Anno 183 - N. 121 Venerdì 1 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 8. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il pericolo comunista e l'allarme nelle capitali europee

Eccezionali provvedimenti militari a Parigi per la giornata del 1 maggio

PARIGI, 30

Intervistato dal «Matin», il ministro dell'interno ha annunciato che chiederà al parlamento la rapida approvazione del progetto di legge sul controllo del commercio delle armi. Verrà poi presentato un progetto che fisserà lo statuto degli stranieri. Nel frattempo qualsiasi forestiere che si dedicherà a mene politiche sarà espulso. Infine il governo proibirà la costituzione di centurie e milizie civili a qualsiasi partito appartengono. Secondo il «Petit Journal» il documenti sequestrati durante le perquisizioni fatte nei circoli comunisti comprenderebbero fra l'altro. 1. Rapporti relativi alle convenzioni politiche dei funzionari; 2. un piano di mobilitazione per la rapida occupazione delle grandi amministrazioni da cui dipende la direzione del paese; 3. la pianta di tutte le caserme di Parigi coi loro effettivi aggiornamenti; 4. la pianta dell'aerodromo di Le Bourget con la situazione giornaliera degli aeroplani e delle munizioni ivi esistenti; 5. la situazione aggiornata degli effettivi dei commissariati e dei posti di polizia, con la loro ubicazione e la loro pianta, e con rilievi e annotazioni sull'ora in cui gli agenti sono in numero più esiguo.

La polizia ha continuato le perquisizioni su vasta scala presso i comunisti. Il Presidente del Consiglio ha conferita a questo proposito col Ministro dell'Interno.

L'attività dell'ambasciata russa

Intanto l'attività dell'ambasciata di soviety a Parigi comincia ad essere pubblicamente discussa; si fa di più; si mettono in causa le persone dell'ambasciatore Kraessin e del suo primo segretario Voline. Alla polemica Millerand-Krassin si aggiunge un incidente Voline.

L'opinione pubblica, terrorizzata dagli assassinii comunisti, non ha bisogno di studiare la sua condotta nei riguardi dei diplomatici bolscevichi. Essa è già decisa ed è contro qualsiasi tentativo di ingerenza dei rappresentanti di Mosca nella politica interna francese. La lettera di Krassin contro Millerand è aspramente criticata dall'«Echo de Paris» «Non si potrebbe ripetere abbastanza — esso scrive — che ristabilendo dietro ordine del suo caro amico Blum le relazioni ufficiali con Mosca, il sig. Herriot ha permesso al bolscevismo di installare in casa nostra un quartier generale ove la propaganda rivoluzionaria può organizzarsi impunemente al coperto della extra-territorialità dell'ambasciata e dare ai capi del comunismo in Francia gli ordini ed i sussidi necessari alla loro abominevole azione».

Un gruppo di ottime persone

Ed il giornale fa l'elenco uno ad uno di tutti i componenti dell'ambasciata per dimostrare che non sono stinchi di santo. Krassin per esempio, è membro dell'organizzazione di combattimento del suo partito sotto lo czarismo ed ha collaborato sotto il terrore russo a saccheggi a mano armata, che i bolscevichi chiamano espropriazioni: quelli di Tiflis e quelli di Fonarny Bedelouck. Di questi furti Krassin smaltiva il prodotto all'estero. In Germania entrò al servizio della ditta Liemens Sukert; finalmente egli è l'uomo di Brest Litowski.

Schliapnikf, consigliere d'ambasciata, in altri tempi operaio a Parigi, è un virtuoso della propaganda; egli è stato espulso nel 1920 dalla Norvegia per agitazioni comuniste. Fu arrestato nello stesso anno a Stoccolma e condotto alla frontiera, sotto il governo socialdemocratico di Branting. Presidente dell'Unione metallurgici, Schliapnikf tentava dappertutto di sobillare gli operai per indurli ad aderire alla internazionale dei sindacati rossi di cui fu uno dei promotori.

Il suo collega Voline, primo segretario (si chiama in realtà Schmerling) ha già spiegato a Berlino uno zelo comunista che lo designa particolarmente per una missione di propaganda in Francia. L'ambasciata conta anche altre persone di minore qualità, ma di eguale capacità a mal fare, sopratutto un certo Anton Schuster, che appartiene alla «ceka»; un tale Midvani capo della sezione commerciale; che sa dare in materia coloniale delle direttive estremamente precise.

Aggiungete a tutta questa graziosa gente un considerevole numero di agenti segreti, di cui parecchi sono tedeschi, e di poliziotti. Le relazioni della ambasciata coi comunisti francesi sono molto strette. Il collegamento è assicurato da Dunois collaboratore dell'«Humanité» la cui collaborazione è quotidiana, con Arozeff capo del servizio stampa della Rue de Grenelle. Quando il sig. Krassin pretende che egli ed i suoi collaboratori si rinchiudono nel loro dovere diplomatico, non inganna se non coloro che vogliono essere ingannati.

L'incidente Voline

«Non si dimentichi che il governo di Berlino ha messo alla porta il diplomatico Joffe, quello di Roma Worowski, quello di Vienna il diplomatico Berzine e che Londra ha trattato in egual modo Litvinoff e Kameneff. Fino a quando non sarà stato fatto altrettanto nei riguardi dei rivoluzionari della Rue de Grenelle, conclude il giornale del generale Castelnau la Francia sarà abbandonata al pericolo più grave ed il comunismo troverà fra di loro aiuti efficaci.

Che cosa è l'incidente Voline? Una inchiesta è stata aperta contro Voline, primo segretario dell'ambasciata dei soviety. Dopo la morte di Sun-Yat-Sen, il capo cinese convertito alle idee bolsceviche, fu organizzata a Parigi una riunione del gruppo cinese. Durante questa riunione, ove parlarono vari oratori della terza internazionale, Voline pronunciò un discorso.

L'ambasciata sovietica così spiegava iersera l'intervento di Voline:

«Il gruppo cinese aveva organizzato la riunione. Nella assenza di Krassin, il sig. Voline pronunciò infatti un discorso sulle qualità politiche del defunto. Noi non potevamo pensare che questa specie di orazione funebre sarebbe stata interpretata come un gesto inamichevole. In ogni caso il sig. Voline, recandosi a questa cerimonia commemorativa, non ha fatto che ripetere un gesto dell'ambasciatore francese a Pechino, che non ha mancato di assistere alle esequie del capo cinese».

Mentre il Consiglio dei Ministri ha deciso tutte le misure più rigorose per fronteggiare un possibile attacco dei comunisti il primo maggio, i commissari di polizia hanno eseguito accurate perquisizioni presso noti agitatori bolscevichi. Tutte queste perquisizioni hanno permesso di sequestrare numerosi documenti, degli opuscoli e dei pacchi di giornali aventi riferimento alle mene dei comunisti, come pure rivoltelle e armi varie.

Sull'attentato di Montmatre informazioni del massimo interesse sono già state raccolte e così si ha la prova che sei ex ufficiali tedeschi che sono l'anima dell'organizzazione comunista tedesca erano a Parigi la settimana scorsa. Essi ebbero parecchi colloqui coi capi del partito francese, specialmente col capo centuria rossa. L'incontro ha avuto luogo in uno spaccio vicino alla rue Rochechouart in una sala al primo piano. D'altra parte la pubblica sicurezza è stata avvertita del passaggio dalla frontiera di un terrorista bulgaro considerato molto pericoloso.

Un attentato a Chamberlain

sventato dalla polizia

LONDRA, 30

(M.O.) *Le autorità della polizia segreta hanno scoperto una congiura per attentare alla vita del Ministro degli esteri Chamberlain. Le pronte misure prese per intensificare la sorveglianza intorno alla persona del Ministro e l'immediata pubblicità hanno impedito qualsiasi tentativo. La notizia è stata fornita alle autorità londinesi dal ministro di una legazione straniera a Londra. Il complotto avrebbe avuto la sua origine in una capitale europea, dove alcuni dei responsabili dei fatti bulgari hanno trovato riparo e non v'è dubbio che si tratti di un piano comunista.*

L'agenzia Reuter è ufficialmente informata dalle autorità di polizia che non è stata ricevuta alcuna notizia circa un tale complotto.

La situazione in Bulgaria

Il partito agrario si discolpa

SOFIA, 30

Il comitato direttivo del partito agrario ha pubblicato un messaggio al popolo nel quale dopo aver aspramente biasimato l'attentato contro il re e l'eccidio della cattedrale che sono opera dei nemici della Bulgaria e specialmente della terza internazionale, afferma che il partito non ha alcuna rappresentanza all'estero e che se fra gli emigrati agrari e fra gli ex membri del partito si trovano individui implicati negli abbominevoli delitti commessi contro il sovrano e contro il popolo Bulgaro la responsabilità del partito non può in alcun modo essere messa in causa. Agendo in questa maniera, dice il proclama, queste persone si rendono colpevoli di tradimento verso la patria e noi invochiamo sopra le loro teste la maledizione del cielo.

Nell'ora presente in cui il destino del paese deve decidersi, noi facciamo appello al sentimento patriottico di tutti per conservare la calma ed il sangue freddo necessario.

Siamo pronti a fare anche i più dolorosi sacrifici per aiutare la patria. L'unione di tutte le forze e di tutti i partiti nella legalità conclude il messaggio, è necessario per l'azione comune da svolgersi in tutti gli importanti problemi di ordine esterno, ed interno, finchè il popolo abbia una unica fede per scongiurare i pericoli che minacciano la Bulgaria.

Grantcheroff leader del partito agrario e sostenitore del fronte unico implicato nell'attentato della cattedrale di Santa Nedelia è stato scoperto in una fattoria nei dintorni della capitale. Accerchiato Grantcharoff ha rifiutato di arrendersi ed è stato ucciso. Il proprietario della fattoria è stato arrestato come favoreggiatore.

Le autorità continuano la loro vasta azione di grande polizia per reprimere i moti sovversivi e per ricondurre l'ordine nel paese. Perquisizioni sono state operate ieri a Plovdiv ove sono stati arrestati alcuni individui sospetti. Oggi la polizia ha arrestato tre russi nascosti in un sotterraneo nel quale sono state scoperte munizioni. Ufficialmente si dichiara che questi sono i soli russi arrestati finora, contrariamente ad alcune notizie false, secondo le quali tutti i russi residenti in Bulgaria sarebbero stati arrestati.

Una pattuglia guidata da un ufficiale doveva procedere ad una perquisizione in una casa ove pareva si nascondessero comunisti. Quando l'ufficiale volle penetrare nella casa, dall'interno si cominciò a sparare e l'ufficiale rimase ucciso. I comunisti scapparono e gli altri abitanti, tra cui tre russi, furono arrestati.

Ieri ha avuto luogo una battaglia fra un comunista noto ed un distaccamento di polizia. Il comunista, inseguito fin fuori della città si pose al riparo dietro il parapetto d'un canale ed armato di due fucili aprì un fuoco nutrito sugli agenti, ammazzandone sette. Gli altri riuscirono poi ad uccidere a loro volta il comunista.

In seguito agli ultimi avvenimenti il partito social-democratico ha deciso di non fare nel giorno 1. maggio le abituali manifestazioni.

Il Sinodo, di fronte ai recenti attentati terroristici, ha diretto un appello al popolo, raccomandandogli di vivere in pace con amore e fratellanza.

Il grande processo contro i congiurati dell'attentato alla cattedrale di Santa Nedelia si inizierà nei primi giorni della prossima settimana. Secondo i risultati dell'inchiesta, quale accusato principale comparirà dinanzi ai giudici militari il sacrestano della cattedrale. Fu contemporaneamente elevata accusa contro i membri del comitato esecutivo comunista segreto e cioè Marko Krisman e Stanko Dimitrjeff ed i capi dei contadini Petrin Granciaroff e Cossowsky. Siccome i quattro denunziati sono tuttora latitanti, la sentenza verrà pronunciata in contumacia.

Impressione nell'industria francese

per il discorso di Churchill

PARIGI, 30

(N. P.) L'emozione è stata assai viva nell'industria lionese delle seterie quando si è appreso stamane che il progetto di bilancio presentato ieri ai Comuni da Churchill, comprendeva l'introduzione di un diritto di dogana elevato sulle importazioni in Inghilterra della seta greggia e confezionata, che sarebbe calcolato «ad valorem» nella proporzione del 20 per cento sulla seta confezionata. Senza costituire un diritto proibitivo, questa tassa sarebbe tuttavia tale da colpire considerevolmente l'industria lionese che importa in Inghilterra annualmente per circa un miliardo e mezzo di franchi di seterie. Si sapeva che le sete erano minacciate da un diritto di dogana, ma tuttavia durante le pratiche iniziate a questo proposito e per le informazioni che erano state raccolte a Londra dai rappresentanti della industria serica, si aveva l'impressione, anzi la certezza, che la minaccia sarebbe stata scartata. Or sono alcuni giorni si aveva la convinzione che le seterie non sarebbero state tassate. Si era tanto più convinti di ciò, in quanto l'industria della seta in Inghilterra è pressochè inesistente e non potrebbe pensare a lottare contro le importazioni dell'estero mediante misure di protezione doganale Così scrive in una nota il «Petit Parisien».

La notizia del progetto di tassa è dunque una sorpresa e i dirigenti del Sindacato dei fabbricanti di sete si sono uniti nel pomeriggio a Lione per prendere decisioni.

Entrata dei Radiciani nel governo jugoslavo?

BELGRADO, 30

Oggi Paolo Radic, capo del partito dei contadini ha avuto col presidente del consiglio Pasic un lungo colloquio nel corso del quale è stato discusso l'eventualità d'una entrata dei rappresentanti del partito dei contadini nel governo. Il partito di Radic ha posto come condizione la rottura di ogni rapporto fra il gruppo radicale e quello di Pribicevich. Questi sforzi, a quanto si apprende, vengono appoggiati dal Re il quale ha ricevuto oggi Paolo Radic in lunga udienza. Si ritiene però che non si addiverrà all'entrata dei radiciani nel governo, ma che si procederà alla ricostruzione del gabinetto sulle attuali basi.

Il momento politico dopo la elezione di Hindenburg

Il programma del governo tedesco e la diffidenza francese

BERLINO, 30

(R.C.P.) Al congresso dell'associazione dell'industria e del commercio, inauguratosi ieri all'Hotel Esplanade, il Cancelliere Luther ha pronunciato un discorso politico. Esso riguarda la politica interna e dà uno sguardo alla politica estera, richiedendo chiaramente lo sgombero di Colonia e ripetendo il punto di vista tedesco sul famoso patto di garanzia.

L'oratore ha rilevato l'importanza dell'industria tedesca, ricordando che essa rappresenta la stretta unione di ogni lavoro manuale ed intellettuale. Nazione ed industria hanno parecchi punti di riferimento in quanto entrambe abbisognano di sicurezza e di provvedimenti sociali e di cultura. Ma tutto ciò costa gran quantità di denaro. Lo Stato richiede all'industria questi mezzi; ma ove sono le basi del rifiorire dell'industria tedesca che, dopo il caos del 1923, si è trovata di fronte ad un gigantesco compito?

I due problemi fondamentali sono la possibilità di produzione e la possibilità di affari. Per risolvere il primo questo occorre avere capitali e particolari costruzioni che esorbitano dal circolo delle circostanze economiche; quanto alla possibilità di affari, questa è ostacolata dalla poca volontà dell'estero di riaprire le barriere delle merci tedesche, oppure gli affari sono ostacolati dalla concorrenza stessa dei prezzi stranieri, la poca capacità di acquisto del popolo tedesco rende anch'essa difficili tutte le contrattazioni in Germania.

Di fronte a queste condizioni, si affaccia la necessità della formazione di capitali di rinforzo del mercato interno e di aumentare le possibilità di consumo. A questo punto il Cancelliere spiega come si debba ritornare al sistema del risparmio, che deve essere compiuto, non solo dai consumatori, ma dall'industria per formare un capitale proprio che la liberi dalla schiavitù degli alti tassi oggi pagati al capitale estero.

Il Cancelliere riconosce il peso fiscale che oggi grava sull'industria e ricorda con parole di elogio ai capi dell'industria che solo grazie a tali pesi fortemente sopportati si è giunti alla stabilizzazione della moneta. Smentisce vivacemente le voci corse che si possa giungere ad una nuova inflazione e dice che si tratta di calunnie delittuose. La Banca di Stato ha in mano i mezzi per tenere saldo il marco; quando la fiducia del mondo sia ritornata alla nuova moneta tedesca, la Banca di Stato potrà essere più larga di crediti e di aiuti all'industria. Verrà un tempo in cui anche il denaro in Germania costerà un tasso minore.

A questo punto il Cancelliere parla della politica estera, ricordando che parla di fronte ai capitani dell'industria e che oggi politica ed industria sono strettamente unite; dice che il risanamento economico è collegato ai rapporti internazionali. I due problemi capitali sono quelli dello sgombero della Ruhr e del patto di garanzia. Sul primo argomento dice che nell'autunno scorso si ebbero le più forti speranze, ma nella primavera di quest'anno la Germania ebbe un amaro disinganno e subì un'ingiustizia che anche oggi dura. Da più di tre mesi e mezzo noi attendiamo una motivazione al mancato sgombero, motivazione che è stata più volte richiesta nelle nostre note.

Si è imputato la Germania di non aver compiuto il disarmo, ma fino ad oggi non è stato formulato un preciso rimprovero, per quanto da noi più volte richiesto. Dice che il governo tedesco non si è mai stancato di far presente diplomaticamente il proprio punto di vista. Tutta la politica europea è inceppata da questa questione. Per eliminare il conflitto dello sgombero della Ruhr, per risolvere le questioni di politica europea, la Germania ha posto chiaramente il problema del patto di garanzia.

La Germania, nella situazione in cui si trova di nazione disarmata, ha con ragione sollevato tale problema. Essa vuole garantire per mezzo di trattati se stessa da future aggressioni, e questa è dunque la maggior prova che non vuole e non può condurre una guerra. Il governo tedesco vuol coadiuvare, nell'interesse di tutta l'Europa, gli altri popoli europei a trovare una via che distrugga per sempre quell'eccitamento che ancora turba i rapporti internazionali. Il punto di vista tedesco è chiaro ed è stato ripetutamente affermato ed è naturale che il principio su cui si basa il governo rimanga oggi immutato. Il Cancelliere conclude ricordando che il patto di garanzia è un problema gravissimo, perchè a questo ne sono allacciati parecchi altri.

L'unione del lavoro austro-germanica

e i propositi di fusione dei due Stati

VIENNA, 30

Oggi, con imponente concorso di eminenti personalità di tutte le classi e di tutti i partiti, ebbe luogo l'assemblea costitutiva della Unione del lavoro austro-germanica. Questa costituzione rappresenta, per il movimento di unione dell'Austria alla Germania un avvenimento di primo ordine. Dopo moltissimo e lungo lavoro preparatorio questa Unione di Lavoro, inizia ora nelle commissioni la sua attività ed essa dovrà portare all'unione dell'Austria alla Germania, attraverso la assimilazione della legislazione, la parificazione dell'Università e di tutti gli istituti scolastici. Va rilevato che i più eminenti membri del Consiglio Nazionale dell'Unione di tutti i partiti del partito cristiano sociale e pangermanista e del partito socialista sono rappresentati in questo comitato di tecnici. Accanto ai più importanti industriali, siedono i capi dei sindacati socialisti, sindacati che contano in Austria ben un milione di aderenti. I rettori di Università, direttori delle scuole superiori, i presidenti delle corti supreme di giustizia, i presidenti delle Camere degli avvocati e dei notai e i presidenti delle più importanti società di scienza ed arte si sono uniti per dimostrare in modo inequivocabile che l'Austria deve unirsi alla Germania. E' un puro caso che la seduta costitutiva si sia tenuta ora, cioè dopo l'elezione di Hindenburg a presidente del Reich. La seduta era stata fissata per due settimane addietro. La costituzione, quindi, non sta affatto in relazione con l'elezione in Germania.

I nazionalisti panserbi esultanti

per la elezione di Hindenburg

BELGRADO, 30

In questi circoli politici ha prodotto enorme impressione che l'organo dei panserbi *Balkan* in contraddizione con tutti gli altri giornali jugoslavi saluti con entusiasmo l'elezione di Hindenburg a Presidente del Reich.

Il giornale scrive che l'esito delle elezioni è la miglior riprova che l'idea nazionalista e monarchica ha trionfato in tutta l'Europa. Ciò dimostra pure che il consolidamento dell'Europa col mantenimento della politica conservatrice fa grandi progressi. L'elezione di Hindenburg è una sconfitta per il bolscevismo e lascia sperare che questo non rimarrà più lungamente al potere neanche in Russia.

La relazione Foch sul disarmo

PARIGI, 30

(N. P.) L'ambasciatore di Francia a Londra De Fleurian, secondo i giornali, si è recato ieri da Chamberlain. Fino a quando non sarà stabilita la nuova linea di collaborazione franco-inglese, la macchina diplomatica europea è costretta a subire una sosta.

L'aspettativa per le deliberazioni della conferenza degli ambasciatori, fattasi intensa nelle ultime ore, è andata delusa. Si sa che gli ambasciatori alleati dovevano comincia ieri lo studio dell'avviso redatto a nome del comitato militare interalleato di Versailles dal maresciallo Foch sullo stato di disarmo della Germania e sulla gravità rispettiva delle inadempienze constatate da parte del Reich alle clausole militari del trattato di Versailles; e finalmente sulle misure da esigere dal governo di Berlino perchè le sue obbligazioni di disarmo fosse strettamente ed ampiamente eseguite.

La nomina di Hindenburg, avendo capovolto in senso morale finora la situazione diplomatica generale, le istruzioni dei governi su un capitolo così importante come è il problema del disarmo tedesco si faranno attendere un pezzo. «Occorre innanzi tutto — mi diceva stamane un diplomatico — lasciar sbollire l'atmosfera degli ardori suscitati dalla nomina del feld-maresciallo. La materia più irta di difficoltà è per la Francia il terreno d'intesa con le direttive del Foreign Office, il quale non sembrerebbe voler mutare la sua condotta, perchè a successore d'Ebert c'è uno dei colpevoli della guerra». Questa riservatezza inglese dà ai nervi ai francesi. In alcuni circoli si afferma ironicamente che a quattro giorni dalla nomina di Hindenburg, ci si comincia ad abituale, gli si trovano circostanze attenuanti, gli si scoprono qualità ed anche tatto; è come accade nella favola; il primo che vede i cammello si dà alla fuga, il secondo si avvicina, il terzo osa fare una carezza al bestione, il che significa che in breve nessuno dirà più niente contro Hindenburg purchè gli si metta la cavezza».

C'è Bainville che è ancora pieno di amarezza e di disperazione e prevede che ad Hindenburg daranno non la cavezza, ma addirittura il gran cordone della Giarrettiera e della Legion d'onore. Preoccupato dall'eventuale restaurazione degli Hohenzollern si mostra il *Journal des Debats* che scrive: «Stiamo vigilanti e non dimentichiamo che noi abbiamo firmato convenzioni allo scopo di impedire la restaurazione degli Hohenzollern».

Il sen. Renè Besnard, ambasciatore di Francia a Roma, ha avuto ieri due lunghi colloqui con Painlevè presidente del consiglio e con Briand ministro degli affari esteri, sulla situazione italiana.

La risposta alla Germania

sul patto di sicurezza

PARIGI, 30

Secondo il *Matin* non sarà che tra qualche giorno che il *memorandum* di risposta alle proposte tedesche sul patto di sicurezza sarà pronto per essere consegnato agli alleati prima e al Reich poi.

Verso la conclusione delle trattative

commerciali franco-tedesche

PARIGI, 30

Le delegazioni commerciali francese e tedesca si sono riunite oggi in seduta plenaria e si sono trovate d'accordo nel riconoscere necessaria una rapida conclusione. Il Ministro del Commercio ha dichiarato che di pieno accordo col Presidente della delegazione tedesca domanda il segreto assoluto sui negoziati.

Una missione finanziaria

americana in Europa

PARIGI, 30

(N.P.) Il *Petit Parisien* ha da New York: Il Governo americano si propone di inviare in Europa una missione che avrà la sua sede a Vienna e che si propone lo scopo di controllare la utilizzazione dei capitali americani in Europa. Questa missione avrà pure per iscopo di favorire la importazione di prodotti americani in Europa.

De Broqueville incaricato di comporre

il nuovo Governo belga

PARIGI, 30

(N.P.) Il Re del Belgio ha affidato al conte di Broqueville l'incarico di costituire un Governo. Il signor De Broqueville ha accettato di ricercare le possibilità di formare un ministero sulla base delle indicazioni date il 5 aprile dal paese colle elezioni legislative.

La Polonia rinuncerà a 100 milioni di prestito

PARIGI, 30

«Il Petit Parisien» annuncia che in seguito al miglioramento della situazione finanziaria la Polonia ha rinunziato alla riscossione della ultima quota dei cento milioni del prestito che la Francia aveva consentito per migliorare la sua difesa nazionale. L'ambasciatore di Polonia ha comunicato questa decisione a Briand esprimendogli la gratitudine della nazione polacca.

I movimenti dei riffani sulla frontiera francese

RABAT, 30

Una colonna comandata dal colonnello Negues è arrivata ieri a Nebaedeles, essendo stata segnalata l'infiltrazione di riffani nell'alto Leben. L'aviazione ha compiuto stamane una ricognizione in questo settore.

Si ha da Londra che il Visconte Fitzala, zio ed erede presuntivo del duca di Norfolk, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera.

A Marsiglia, proveniente da Tunisi dopo il suo trionfale giro africano, è sbarcata la Compagnia «Italica» guidata dal maestro Visconti di Modrone.

Di Scalea a Zavia e a Zuara

TRIPOLI, 30

Con treno speciale il Ministro di Scalea, accompagnato dal Governatore e dal seguito si è recato a visitare l'oasi occidentale, accolto ovunque da grandiose manifestazioni di giubilo dalle popolazioni festanti.

A Zavia, ove visitò gli edifici pubblici e le scuole, il Ministro, fra gli applausi della folla, consegnò le insegne di cavaliere della Stella d'Italia a due benemeriti funzionari indigeni, indi proseguì per Zuara, acclamato lungo il percorso del treno dalle popolazioni provenienti da tutte le regioni per rendergli omaggio.

A Zuara le fedelissime popolazioni berbere fecero a S. E. di Scalea una dimostrazione indimenticabile. Gli furono presentati tutti i capi e le notabilità locali a cui il Ministro rivolse applaudite parole. Indi, dopo aver visitato la città adorna di festoni e di bandiere, fra gli applausi della folla schierata al suo passaggio, il Ministro assistette ad una suggestiva fantasia di molte centinaia di cavalieri zuarini. Il Ministro espresse infine al Governatore Conte Volpi tutto il suo vivo compiacimento per l'opera civile e politica compiuta in questa importante regione di confine. Il treno ministeriale fece ritorno a Tripoli a notte inoltrata.

L'omaggio a Farinacci

della terra di Filippo Corridoni

ROMA, 30

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il segretario generale del Partito on. Farinacci ha ricevuto questa mattina il Sindaco di Pausula cav. Bravetti ed una commissione di autorità locali che gli hanno portato l'omaggio della terra dove nacque Filippo Corridoni e lo hanno interessato alle sorti della scuola industriale che Pausula vuole dedicata nella sua integrità alla memoria del grande organizzatore. L'on. Farinacci ha molto gradito la visita, ha promesso il suo interessamento ed ha assicurato che si recherà a Pausula durante la visita che farà entro maggio ai fascisti della provincia di Macerata.

Scambio di telegrammi

per il varo del R.C.T. "Sella,,

ROMA, 30

In seguito al varo del cacciatorpediniere «Sella» S. E. il ministro della Marina, Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel, ha inviato al sen. Beniamino Spirito, presidente del consiglio di amministrazione dei cantieri Pattison di Napoli, il seguente telegramma. «Con animo ancora commosso per affettuosa accoglienza ricevuta e col grato ricordo dei sentimenti di simpatia manifestati alla Marina ed a me, invio cordiale saluto e augurio fervido che Napoli possa presto conseguire sul mare un maggiore sviluppo delle sue feconde energie. *Revel*.»

Il senatore Spirito ha inviato a S. E. Revel il seguente telegramma di risposta. «Questo consiglio Cantieri Pattison esprime sua fervida riconoscenza V. E. per nobili manifestazioni compiacimento che lusingano ed incoraggiano proseguire ininterrotte tradizioni grandi servizi alla Marina italiana. Auspicato sviluppo feconde energie di Napoli sarà realtà, grazie patrocinio V. E. e del Governo Nazionale. Ossequi. Pres. *sen. Spirito*».

Il congresso dei consorzi agrari

FIRENZE, 30

Quest'oggi, sotto la presidenza del gr. uff. prof. Alpe, e con la partecipazione di S. E. Serpieri e di molte personalità del campo agrario, è stato tenuto il congresso dei consorzi agrari indetto dalla Federazione italiana dei consorzi agrari. Il gr. uff. Morandi ha riferito ampiamente sul credito alla agricoltura e sulle tariffe ferroviarie per il trasporto dei concimi.

In merito al credito all'agricoltura, il gr. uff. Morandi ha proposto con l'unanime consenso di tutti gli intervenuti, di far vive premure al ministro della Economia Nazionale perchè faccia presente agli istituti di emissione la necessità di non far mancare alla agricoltura i mezzi che sono ad essa necessari inaridendo le fonti indispensabili al suo esercizio.

Nei riguardi delle tariffe ferroviarie il gr. uff. Morandi ha espresso il voto che l'amministrazione ferroviaria, rivedendo gli aumenti recentemente disposti per i concimi chimici, voglia usare per il fosfato minerale, per le scorie Thomas, per le piriti, per fosforiti e per il gesso agricolo lo stesso trattamento usato per il carbone ed altre materie prime industriali, al quale trattamento tali merci hanno indiscutibile diritto in rapporto al loro valore, ai correnti prezzi mercantili e alla loro destinazione.

Anche questo secondo voto del gr. uff. Morandi è stato approvato ad unanimità.

I preparativi spagnoli

per l'azione su Alhucemas

PARIGI, 30

«Il Journal» ha da Madrid: L'aviatore Echeverrieta è tornato a Madrid proveniente da Malaga dove ha avuto coi delegati di Abd el Krim dei colloqui durante quali le trattative di pace recentemente sospese vennero riprese. Di questi colloqui la censura non autorizza a dire nulla ma sembra che essi non abbiano raggiunto alcun accordo. Con grande alacrità si fanno preparativi per le operazioni militari progettate contro Alhucemas. Il re e il generale Primo De Rivera hanno passato in rivista a Cadice i battaglioni di fanteria e di marina che sbarcheranno sulle coste riffane mentre le navi da guerra e gli areoplani bombarderanno le posizioni nemiche.

Cortesie comuniste russo-ceke

PRAGA, 30

Il Ministro della Guerra russo ha affidato al partito comunista ceko il comando d'onore della quinta divisione rossa. E' questa la divisione che ha combattuto nella lotta dei Soviety contro i legionari cecoslovacchi in Russia ed in Siberia.

Le Bonifiche igieniche

Nel rinnovato fervore delle opere di civile progresso, l'attenzione di tutti è ora soprattutto rivolta alla madre terra, perchè sia dato alla cultura ogni lembo di territorio utilizzabile, e per poter possibilmente produrre tante messi, quante bastino alle necessità del pane nostro quotidiano. Ed il problema va acquistando per noi importanza sempre maggiore, sia per il continuo accrescimento numerico delle popolazioni, sia per gli ostacoli che sempre più grandi si oppongono ai nostri erranti cavalieri del lavoro i quali difficilmente possono seguire ormai le antiche vie di emigrazione o crearne delle nuove.

Per tali motivi riesce particolarmente interessante la recente visita di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici alle opere di bonifica del Veneto e del basso Territorio Ferrarese. Ciò sta a dimostrare che la vigile attenzione del Governo è rivolta con particolare intensità ai problemi della bonifica, e si esprime colla ferma volontà che dal Nord al Sud un'ondata di laborioso progresso parti dappertutto raccolti opimi, benessere di vita e salute alle nostre genti.

Ma come si ascolta nelle conversazioni, così nei resoconti dei giornali si legge troppo spesso la ormai stereotipata espressione, che considera ormai indissolubili la redenzione della palude e la liberazione dalla malaria.

Perciò appunto sembra conveniente fare un po' di esame di coscienza, e domandarci con pieno desiderio di essere sinceri quanto è stato fatto e quanto si è ottenuto nei riguardi della lotta contro il paludismo.

In un precedente mio scritto, parimenti ospitato sulle colonne di questo giornale, mi sforzai di dimostrare che la bonifica agraria e la bonifica igienica camminano per vie completamente distinte; occorre quindi che si faccia per l'una quanto si fa per l'altra; e facevo presente come tutto ciò sia stato fino ad ora in gran parte negletto.

E' inutile crearsi delle pericolose illusioni, o cullarsi nella speranza che il buon Dio provveda di sua iniziativa ai casi nostri; solo che si aiuta è aiutato dal cielo, e lo dimostra la persistente presenza dell'infezione malarica anche nelle zone ormai da molti anni o decennii ridonate all'agricoltura.

Che importa infatti che le acque non siano diffuse su vaste superfici, ma raccolte piuttosto in fossi e canali, allorchè in questi la lentezza della corrente, e la presenza delle erbe acquatiche continuano a mantenere un ottimo terreno di sviluppo per le larve degli anofeli?

Vi potrà essere tutt'al più un miglioramento nelle condizioni igieniche degli abitanti, e questo potrà aver delle ripercussioni benefiche indirette sulla pandemia, in quanto degli organismi più robusti potranno più validamente resistere agli attacchi del male: ciò risponda in linea generale al concetto, già accettato fin dagli antichi tempi e da tutti gli autori, che l'andamento delle epidemie di ogni specie e per conseguenza anche quella malarica, sta in rapporto diretto con i miglioramenti delle condizioni generali di vita.

Ma non cessano per questo di esser presenti le cause necessarie e sufficienti al perpetuarsi del ciclo malarico; voglio dire le zanzare malarigine e gli uomini che portano le amebe nel loro sangue.

Da quanto è stato fin qui detto sembra scaturisca evidente il precetto di mettere l'igienista accanto all'ingegnere nel progettare ed eseguire le opere di drenaggio dei terreni paludosi.

Già ebbi occasione di enumerare nelle note precedenti le ovvie ragioni che rendono opportuno, o meglio necessario, tale intervento. E credo non sia superfluo ricordare nuovamente almeno le principali, sia pure senza scendere a dettagli:

Dare ai fossi e canali una sezione triangolare per avvivare il deflusso delle acque.

Mettere dei filari di piante ad alto fusto per creare dei filtri naturali atti ad impedire il trasporto delle zanzare mediante le correnti aeree periodiche.

Consigliare la cultura estensiva a pascoli nelle zone particolarmente infette o difficili ad essere difese.

Studiare la più conveniente ubicazione per le costruende case coloniche.

Immettere negli specchi d'acqua pesci avidi di larve di zanzara.

E l'esposizione potrebbe continuare ancora.

Una considerazione importantissima, e degna perciò di particolare menzione mi sembra quella riguardante la creazione dei focolai malarici nelle zone in via di bonifica. Ho detto creazione di focolai, e credo di esser nel vero, perchè fino ad ora non è stata mai presa alcuna misura per disciplinare, dal punto di vista igienico, la vita ed il lavoro dei lavoratori addetti a queste opere.

Le zone paludiche, finchè non vengono abitate, non sono di per sè malariche, in quanto il germe deve esser importato dall'uomo infetto, e venir messo poi in circolazione dagli anofeli. La palude è perciò solamente il luogo dove si trovano le condizioni ideali per la diffusione del flagello; e questa predisposizione è appunto messa in valore non appena vi entrino degli individui ammalati. Ma che vale allora la fatica dello scienziato, se le conoscenze acquisite non sono in alcun modo utilizzate?

Pare quindi che l'ingaggiamento degli addetti al lavoro dovrebbe essere contemporaneo alla firma da parte di questi dell'obbligo di sottostare a tutte le misure profilattiche ad igieniche che dal sanitario saranno disposte.

Queste possono riassumersi in alcuni postulati principali:

1.o Separazione degli individui malarici e non malarici sia durante le ore di lavoro sia in quelle di riposo.

2. Obbligo per tutti di portare rete e guanti a protezione delle parti scoperte del corpo.

3. Impedire il soggiorno in palude prima del levar del sole e dopo il tramonto, poichè è notorio che la zanzara difficilmente succhia il sangue nelle ore calde del giorno.

4. Applicazione rigorosa di reti alle porte e finestre di quei locali che siano abitati da gente obbligata a pernottare sul posto.

5. Obbligo per tutti di prendere il chinino a scopo profilattico e sotto sorveglianza diretta.

6. Istituzione di una infermeria adatta al ricovero ed alla cura dei malarici nelle vicinanze della zona di lavoro.

Per amor di brevità ometto di dire le molte cose che si potrebbero aggiungere su questo argomento. Mi basti accennare al fatto che i concetti esposti, per quanto di per sè sufficientemente dimostrativi, non sono esclusivamente frutto di speculazione teoretica, ma vengono confortati dai risultati della esperienza.

Eccone un esempio: La Alabama Power Company, negli Stati Uniti costruì molti anni or sono delle dighe sul fiume Coosa, per utilizzare la forza idrica per la produzione di energia elettrica. E non avendo preso allora nessuna precauzione creò involontariamente una vasta zona di malaria intensa. Per tale motivo fu obbligata dai tribunali a pagare dei milioni di dollari per indennizzi e per spese di cura agli abitanti danneggiati. Quando la stessa compagnia ebbe, dopo qualche anno, a costruire un secondo bacino pose in atto tutte le misure preventive più sopra indicate, ed ebbe la soddisfazione di ottenere degli splendidi risultati igienici. Ma la soddisfazione non fu solamente morale, perchè gli americani, con quel senso di praticità, che in ogni cosa li distingue, tirarono anche le somme, e poterono in tal modo constatare che l'aver conservato la salute alla gente era costato appena una ottava parte della somma altra volta spesa per gli indennizzi ai danneggiati.

Come si vede quindi, il problema non è solamente umanitario, ma anche economico. Volendo adattarlo al caso nostro, ancorchè le nostre leggi e la ignoranza della gente non minaccino dispersioni di denaro per le vie dei tribunali, resta sempre il fatto che la gente ammalata lavora poco e male, e che la terra dà perciò meno di quanto potrebbe e dovrebbe dare. Con chè si hanno delle perdite cospicue, quantunque sia difficile il ridurle in cifre, sia pure approssimative.

E' augurabile che le idee fin qui esposte siano rapidamente portate sul terreno di una pratica attuazione. Lo Stato, che contribuisce col 66 per cento al finanziamento delle bonifiche, e che in questi giorni si è addossato anche l'onere, che per le precedenti leggi era di spettanza dei Comuni, potrà intervenire rendendo obbligatoria anche la bonifica igienica. Ma la cura della sua esecuzione non potrebbe essere economicamente affidata se non ai consorzi, sotto la direzione ed il controllo, esercitati da un tecnico delegato dalla Federazione Nazionale delle Bonifiche.

Quando poi l'Ente Autonomo per la lotta contro la malaria nelle Venezie avrà raccolto nelle sue mani tutte le fila della battaglia contro il paludismo ed è desiderabile che ciò avvenga al più presto, si dovrà considerare la evidente opportunità di costituire un collegamento permanente fra questo e gli Enti bonificatori, per mantenere nella azione la indispensabile unità di indirizzo.

I comuni intenti di redenzione dalla palude e dal paludismo, non mancheranno allora di dare quei frutti che fino ad oggi sono stati da tutti ansiosamente quanto vanamente attesi.

Dott. VITTORIO VALLE
Medico dell'Ass. Combattenti

Il fermo di due camions carichi di opuscoli sovversivi

ROMA, 30

La squadra mista di agenti e di militi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, ha intimato il fermo a due camions carichi, davanti alle Officine Tipografiche in via della Guardiola. Aperti i pacchi fu constatato che contenevano opuscoli sovversivi e documenti in bianco del Partito comunista. I pacchi dovevano essere inoltrati per destinazione ignota.

Sono anche state trovate migliaia di tessere personali in bianco, prontissime ad essere riempite coi nomi dei vari neofiti del famoso «Soccorso internazionale rosso».

L'on. Zimolo ricevuto da Mussolini prima del viaggio in Inghilterra

ROMA, 30

Ieri a mezzogiorno il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto al Ministero della Guerra l'on. Zimolo che si reca in Inghilterra per alcune conferenze presso talune società culturali inglesi e presso le Colonie Italiane di Londra, Manchester, edinburgo e Glascow.

L'on Mussolini espresse al deputato veneto il suo compiacimento per l'esito della conferenza del commercio alla quale l'on. Zimolo dette la sua attività ed incaricò l'on. Zimolo di portare agli italiani d'Inghilterra il suo affettuoso saluto.

Fascista assassinato in Sicilia

SIRACUSA, 30

A Spaccaforno il sovversivo Assenza Michele, nei locali della Pretura con un colpo di pistola freddava l'avv. Fernandez Francesco, membro del Direttorio della locale sezione fascista. L'omicida è stato assicurato alla giustizia. Si preparano solenni funerali all'assassinato.

La disgrazia di un carrettiere

PADOVA, 30

Quest'oggi verso le ore 16 il carrettiere Facchinato Emilio di Giuseppe di anni 38, dimorante in Via dei Bastioni, transitando col proprio veicolo per via Sorio; giunto all'imbocco di via Euganea improvvisamente il cavallo s'imbizzarriva facendo sbalzare al suolo il carrettiere.

Disgraziatamente passava in quel momento il tram dei colli Euganei ed il Facchinato caduto in mezzo alle rotaie rimaneva investito.

Il tram venne subito fermato ed il disgraziato estratto di sotto le ruote in uno stato pietoso, veniva d'urgenza trasportato all'Ospedale Civile a mezzo della «Croce Verde». Ivi i sanitari gli riscontrarono la frattura di alcune costole, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Il comitato per la crociera parlamentare nell'Egeo ed in Libia comunica che la crociera è rimandata ad epoca da destinarsi, anche per le poco favorevoli condizioni del mare.

Due interrogazioni per la Feltre-Cismon e per il rastrellamento dei proiettili

ROMA, 30

L'on. Enrico Insabato ha presentato le seguenti interrogazioni:

«Il sottoscritto interroga il Ministro dei Lavori Pubblici per richiamare la sua attenzione sulla necessità che siano ripresi i lavori di costruzione della linea ferroviaria Feltre-Cismon e che in attesa sia almeno assicurata al più presto la vigilanza e la manutenzione del tratto già ultimato Cismon-Rocca d'Arsie, lasciato da oltre tre anni in istato di completo abbandono ed esposta a cause di continuo deterioramento con danno dal pubblico erario che vi ha profuso un cospicuo capitale. Si chiede risposta scritta».

«Il sottoscritto interroga il Ministro dell'Interno per sapere se intende con la massima sollecitudine, previ accordi col Ministro della Guerra e con garanzie di lavoro o di sistemi di appalto più efficaci di quelli finora eseguiti, provveda al completo rastrellamento dei proiettili inesplosi residuati dalla guerra nel massiccio del Grappa, nel canale di Brenta e nell'Altipiano di Asiago, tenendo presente che questi proiettili, i quali dall'epoca dell'armistizio tante vittime provocarono in ogni paese ed in questa zona, costituiscono ancora a causa del non diligente rastellamento, un permanente pericolo per l'incolumità pubblica e specialmente per i coltivatori dei campi e per i mandriani, come è dimostrato dalle numerose disgrazie che quotidianamente succedono. Si chiede risposta scritta».

Duplice delitto nel Catanese

CATANIA, 30

Un altro efferato delitto è avvenuto a Bronte, producendo enorme impressione nelle popolazioni etnee. Il contadino Vincenzo Lore da Castell'Umberto si era recato insieme con la moglie a Bronte per acquistare del grano lasciando a casa i figli Vincenzo, ventiseienne e Carmela, diciannovenne. Il Lore, tornando a casa, scorse nei pressi d'un abbeveratoio pubblico il cadavere del figlio, ucciso con una fucilata a un orecchio. Accompagnato da alcuni pietosi, il disgraziato padre raggiungeva la propria casetta rurale. Qui lo attendeva un altro raccapricciante spettacolo. La figlia Carmela giaceva sul letto tutto arrossato di sangue. Ella era morta per emorragia provocata dalla recisione dell'orecchio sinistro. Presentava inoltre i segni di oltraggiose violenze. Non si conoscono le cause del duplice delitto.

Un'intervista con Ignazio Paderewski

Tra l'Hôtel Danieli e la Stazione ferroviaria - Come il Maestro divenne uomo politico - Cimarosa e Paderewski - L'elogio del Rinascimento - La maschera di Francesco Morosini

Chiedere un'intervista ad un uomo illustre, che ha rango di Sovrano nel mondo dell'Arte, mentre sta disponendosi a lasciare l'albergo per recarsi a prendere il treno alla Stazione, può essere un atto di segnalata audacia, specialmente quando chi chiede l'intervista non ha l'abitudine di farsi mettere alla porta come un seccatore. E dobbiamo confessare che quando, iermattina, ci siamo presentati a Ignazio Paderewski mentre traversava il vestibolo dell'Hotel Danieli per recarsi alla riva dove l'attendeva il motoscafo, che doveva condurlo alla Stazione, abbiamo dovuto prendere il nostro coraggio a due mani.

Il cav. Giulio Ravà ci presentava. Vedemmo nella faccia leonina del Maestro corrugarsi per un momento i folti sopraccigli rossigni, e pensammo tra noi: Adesso scappiamo via. Un attimo. E sotto i sopraccigli ecco balenare un sorriso gentile negli occhi vivissimi; e subito il grande volto rischiararsi, e rivolgersi a noi:

— *Je pars, monsieur, vous voyez? Mais venez avec moi.*

Nel motoscafo tutto il nostro coraggio era caduto. Ci trovavamo sotto l'esame cortese ma freddo di due occhi grigi, acuti, impenetrabili, piccoli nella vasta pesante architettura di quella maschera enorme e complessa, incorniciata dai bianchi capelli, lunghi e radi, che coprono l'imponente cranio di uomo di genio. Non sapevamo più che cosa dire.

— Abbiamo già avuto l'onore di esserVi presentati ieri, Maestro.

— *Mais oui. Voilà ce qui nous permet de nous considérer déjà des vieilles connaissances* — risponde il Maestro con un tono cortese e benevolo, che ci rimette completamente a posto.

Impressioni veneziane

E lanciamo allora la domanda rituale:

— E' la prima volta che venite a Venezia, Maestro?

— No, ci sono già stato una volta, tanti tanti anni fa. E ne ho serbato un ricordo incancellabile. Allora tutte le donne del popolo portavano il «zendà» e i gondolieri si rimandavano da una parte all'altra del Canal Grande le strofe dei vostri poeti. Ho tanto pensato a Venezia, ho tanto temuto per la sua bellezza durante la guerra!

— E trovate la città molto cambiata?

— No. Ci sono i motoscafi che prima non c'erano. E' la differenza che mi ha più colpito. Del resto è sempre la città incantatrice, la divina città del sogno.

— E quale impressione vi ha fatto, Maestro, il pubblico di Venezia, lunedì sera alla Fenice?

— E' uno dei pubblici più colti, più musicalmente educati che io abbia conosciuto. L'ho sentito subito, quando ho incominciato a suonare nel vostro magnifico teatro. Se un pubblico come quello applaude, e dà segni di simpatia all'artista che vuol comunicare con lui, allora veramente c'è soddisfazione, per chi suona. Non parlo poi della cortesia squisita del pubblico, che mi ha veramente e sinceramente commosso.

Chiediamo a Paderewski quale motivo l'abbia indotto a intraprendere in Italia questa «tournée» generosa e benefica dei suoi impareggiabili concerti.

Egli sorride.

— Che volete? Io non posso dimenticare che sono, prima di ogni altra cosa, un figlio della Polonia. Come tale, io sento una profonda riconoscenza per le grandi Nazioni, che, sopportando il gigantesco travaglio della guerra europea, hanno permesso alla mia Patria di risorgere, dopo oltre un secolo di atroce schiavitù. Non possiamo sdebitarci con voi, con tutti gli alleati, del sangue purissimo che è stato sparso anche per noi. E allora io cerco di dare quello che posso, quello che ho, la mia Arte, per i figli di coloro che hanno lasciato la vita sul campo di battaglia. Andrò adesso a Firenze, a Roma, a Napoli. Purtroppo non è stato possibile combinare un concerto a Milano, come avrei vivamente desiderato. *C'est bien peu de chose, n'est - ce - pas?* Ma, come dico, faccio quello che posso....

C'è un'intonazione di così sincera modestia e ad un tempo di così semplice nobiltà nelle sue parole e nella sua fisionomia, che sentiamo quasi dietro il largo petto dell'artista battere il cuore appassionato del patriota, che seppe, nel momento in cui la Patria aveva bisogno di lui, staccarsi dall'arte sua, e improvvisarsi uomo politico, per il bene del suo paese.

Come divenne uomo politico

— L'ultimo concerto che ho dato, prima di entrare nella politica, l'ho dato a New York il 9 maggio 1917, in una solenne manifestazione in onore della missione francese capitanata da Joffre e da Viviani.

Poi, per due anni, ho cercato di rendermi utile come ho potuto alla causa del mio paese. E nel gennaio 1919 ho assunto la presidenza del nuovo Stato della Polonia risorta. Improvvisato? Si, in un certo senso. Non avevo mai preso parte alla politica con manifestazioni di sorta. Ma mi ero sempre occupato con molto fervore della questione polacca, e l'avevo studiata sotto i suoi aspetti politici, demografici, economici. Siccome ho, grazie a Dio, una memoria ostinata, e una certa facilità di assimilazione, mi sono trovato, ad un certo momento, ad essere uno degli uomini meglio informati sulle condizioni della mia Patria. Ed ecco perchè ho creduto mio dovere di mettere quel pò che potevo al servizio del paese.

— Ed ecco come voi siete l'unico musicista che sia mai stato anche uomo politico.

— Pardon, ma c'è un precedente proprio in Italia: Domenico Cimarosa. Voi ricordate certamente che egli partecipò ardentemente alla breve ma non ingloriosa vita della Repubblica Partenopea, alla fine del '700.... E' stato quindi un uomo politico....

— Forse, ma non un uomo di Stato come Voi, Maestro.

Azzardiamo un complimento.

— Così, Maestro, con la vostra duplice attività di artista e di politico, Voi rassomigliate ad un umanista del Quattrocento.....

— Siete molto gentile. E' un complimento che probabilmente non merito, ma che mi fa molto piacere — risponde Paderewski raggiante. — Non v'è civiltà ch'io ammiri maggiormente di quella vostra civiltà superba, che ha creato gli uomini più completi, che mai sieno esistiti. Uomini che sapevano essere ad un tempo artisti meravigliosi e guerrieri, sapienti, finanzieri e gentiluomini, intellettuali e sportivi, come diremmo adesso, che vivevano la vita con una pienezza, quale non è dato facilmente di vivere ai nostri giorni. E i vostri vecchi veneziani erano tra i più intelligenti e i più raffinati cittadini di quel mondo pieno di armonie.

E Paderewski rievoca con compiacenza i suoi ricordi e le sue preferenze del Rinascimento italiano, di cui rammenta le traccie luminose rimaste nell'arte e nella coltura della Polonia.

Parla da uomo coltissimo, ma senza sfoggio di coltura, e senza pena, con un trasporto di innamorato, contenuto nei limiti della più naturale e più mondana semplicità....

.... Ahimè, siamo quasi arrivati. Tentiamo un'ultima domanda; a bruciapelo:

— Maestro, che cosa pensate dell'elezione di Hindenburg a presidente dell'Impero tedesco?

Paderewski ha un sorriso di furberia.

— Amico mio, adesso non faccio più l'uomo politico. Adesso sono ritornato musicista. Ho ripreso la mia arte nel 1921, e non ho nessuna intenzione di abbandonarla. Perchè, sapete, arte e politica non stanno bene insieme. O l'una cosa o l'altra. Perciò scusatemi se non vi rispondo come vorreste. Del resto, eleggendo Hindenburg la Germania è apparsa quale vuol essere...

Hindenburg e Paderewski

Hindenburg... Paderewski. Mentre la lancia accosta alla riva, pensiamo alla potenza espressiva di due forze antagonistiche da secoli, che questi due uomini rappresentano.

L'uno, il tedesco, grigio, enorme, dagli occhi vitrei, dal passo pesante, il discendente da generazioni e generazioni oscure di cavalieri dell'Ordine teutonico, di soldati, di lanzi, in lotta secolare contro gli slavi dell'Est, per strappare loro, a palmo a palmo, il dominio delle grandi pianure tra la Vistola e l'Oder, tra i Carpazii ed il Baltico, nel nome del germanesimo; l'altro, il polacco, l'uomo di genio, la mente e l'anima complessa e multiforme, scintillante e individuale, il prodotto di una civiltà che dissodò l'Oriente di Europa, che fu barriera formidabile alle anarchie mongoliche della Sarmazia e della Scizia, che s'oppose, nei secoli, a palmo a palmo all'invasione del germanesimo e all'asiatismo germanizzato dei russi, che si esaurì nella lotta contro i Turchi, che rovinò per il folle aristocratico individualismo della sua nobiltà, ma che nella schiavitù serbò intatta la sua fiamma, per risorgere un giorno, contro il germanesimo antico e contro le nuove anarchie mongoliche della Sarmazia e della Scizia.....

Paderewski discende a terra. Vengono ad incontrarlo il Commissario del Comune di Venezia, il Presidente del Liceo Marcello, alcuni altri musicisti e notabili.

Ci tiriamo in disparte. Nel piccolo gruppo, la figura di Paderewski ci appare ancora leonina, dominatrice, possente. E ci sembra, nella maschera massiccia, sormontata dall'ampia fronte, nella smorfia della bocca, nei baffi rossicci spioventi, nella «mosca» che s'arruffa sotto il labbro inferiore, nell'insieme del suo magnifico «ceffo» d'uomo di genio, ci sembra di rivedere, rinati, i tratti del Doge Francesco Morosini scolpito, *adhuc vivens*, nel bronzo

ELIO ZORZI

L'aviazione e i suoi compiti

Dichiarazioni del Ministro inglese

ROMA, 30

Nella visita fatta ieri all'aeroscalo di Ciampino il Ministro inglese dell'aria ha fatto il seguente discorso:

«Mi sia permesso — ha detto fra l'altro Sir Hoare, — come Ministro britannico dell'aviazione, di rivolgere i miei migliori voti al Ministero dell'Aviazione italiana e felicitarmi col popolo italiano per avere, come organizzatore di questo nuovo Ministero, un uomo eminente come il Presidente del Consiglio».

La difesa nazionale

Il Ministro inglese dell'aria ha ricevuto anche i giornalisti italiani ai quali ha espresso la sua ammirazione per l'efficienza dell'aviazione italiana e per lo sviluppo da essa compiuto negli ultimi anni ed ha detto che l'aviazione italiana ed inglese presentano una grande somiglianza di problemi poichè ambedue i paesi si trovano in una posizione geografica pressochè identica essendo essi quasi completamente isolati ed esposti quindi agli attacchi aerei.

«Ogni grande potenza — ha detto il Ministro — deve pensare alla difesa del proprio territorio contro qualsiasi possibilità d'attacco, ed è quindi opportuno che l'Italia e l'Inghilterra pensino a sviluppare il più che sia possibile l'aviazione come eccellente mezzo di difesa.

«L'esperienza fatta dalla guerra in materia di aviazione è presso che identica. Nell'immediato dopo guerra ambedue i paesi hanno trascurato il problema dell'aviazione, ma ben presto essi si sono accorti della necessità di possedere una potente armata aerea e hanno quindi attivamente ripreso lo studio del problema aereo.

«Tanto l'Inghilterra che l'Italia hanno da risolvere un vasto problema aereo che dovrà dare ai due paesi una aviazione corrispondente alle loro rispettive necessità e prime tra queste, dopo la difesa del paese, quella delle colonie. Come l'Inghilterra ha bisogno di una forte armata aerea in Mesopotamia, così l'Italia trarrà grande utilità da una potente aviazione nelle sue colonie».

Il Ministro inglese dell'aria ha quindi parlato del suo viaggio aereo di 5 mila K. M. compiuto recentemente insieme col Ministro inglese delle colonie dall'Egitto alla Mesopotamia ed alla Palestina, ed ha dichiarato che questo viaggio lo ha convinto ancora maggiormente dei grandi servizi che può rendere l'aviazione nelle colonie, non solo come mezzo di controllo, ma anche di sorveglianza, e ciò molto meglio di quella che possono esercitare numerose truppe.

L'aviazione in colonia

«L'aviazione — ha soggiunto — presenta in colonia il miglior mezzo di comunicazione data la scarsezza di ferrovie e la lentezza degli altri mezzi di trasporto. L'aviazione civile potrà rendere quindi, come quella militare, degli importanti servizi, sia per il trasporto delle persone che della posta. L'Inghilterra ha intenzione di stabilire quanto prima la linea aerea Cairo-Bagdad, che effettuerebbe normalmente in 12 ore e costituirebbe la prima tappa della gran de strada aerea tra l'Occidente e l'Oriente».

Parlando dell'aviazione civile il ministro inglese ha rilevato come essa si sia finora poco avanzata, ma ha espresso la convinzione che essa prenderà in avvenire un grande sviluppo tanto in Inghilterra quanto in Italia, dove ha potuto constatare con vivo compiacimento che il progetto Brindisi-Oriente è già quasi un fatto compiuto. Anche l'Inghilterra ha l'intenzione di stabilire una linea di dirigibili fra l'Inghilterra e l'India. Questa però richiederà almeno un paio d'anni di esperimenti e di studii allo scopo di evitare rischi economici e disastri di vite umane e di materiali.

Il ministro ha concluso dichiarandosi convinto che l'Italia, che ha contribuito con il suo genio e con le sue meravigliose invenzioni al progresso umano, rappresenterà una parte importantissima nello sviluppo dell'aviazione, e spera che anche in questo campo, come in tutti gli altri del progresso, Italia ed Inghilterra potranno trovarsi l'una a fianco dell'altra.

La trascuratezza è pericolosa

Mal di schiena, dolori nel curvarsi e dirizzarsi, mal di testa o vertigini, disordini urinari, renella o sedimento, sono i primi sintomi del disturbo renale. Per sollevare questi sintomi e per prevenire lo sviluppo di reumatismo cronico, idropisia e infiammazione dei reni e della vescica, cominciate ad usare le Pillole Foster per i Reni senza trascuratezza. Questa medicina ha ottenuto effetti rimarchevoli. — Ovunque: lire 7.—, sei scatole L. 40.— Per posta aggiungere 0.50 — Deposito Generale, C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (3).

Banca Nazionale di Credito

Soc. An. - Cap. soc. L. 300.000.000 - Vers. L. 255.000.000 - Ris. ord. L. 10.000.000
SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE MILANO - Via Tommaso Grossi, 1

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Cantù - Carrara - Caserta - Catania - Cremona - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Rovigo - Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza.

BANCHE AFFILIATE:

Italian Discount e Trust Company, New York - Banque Italo Francaise de Credit, Parigi, Marsiglia Tunisi, Banco Italo Egiziano Alessandria, Beni Masar, Beni Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Mit-Ghamar, Port Said, Tantah, Benha e Minieh — Banca Dalmata di Sconto Zara, Sebenico - Banca Coloniale di Credito, Asmara, Massaua.

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 MARZO 1925

Attivo	
Azionisti conto Azioni L.	25.000.000.—
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	72.205.857.58
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero »	131.192.190.41
Portaf. e Buoni del Tesoro »	778.460.236.86
Portafoglio incasso »	124.547.945.37
Titoli di proprietà »	128.701.013.06
Partecipazioni bancarie »	44.053.517.31
Partecipazioni diverse »	22.792.879.08
Riporti »	166.485.463.75
Conti correnti garantiti »	64.052.301.30
Correntisti - saldi debitori »	249.693.580.96
Debitori per accettazioni »	104.327.555.66
Conti div. - saldi debitori »	13.659.773.84
Mobilio e impianti »	1.—
Debitori per avalli »	102.766.186.49
	L. 2.027.938.452.67
Conti d'ordine:	
Valori in a garanzia L.	150.255.987.43
Valori in a custodia »	588.461.450.86
deposito a cauz. servizio »	5.493.634.45
Depositari di valori »	114.631.900.—
Totale L.	2.886.781.425.41

Passivo	
Capitale sociale » L.	300.000.000.—
Riserva ordinaria »	20.000.000.—
Azionisti conto divid. »	9.030.470.15
Depositi fiduciari »	111.342.883.[illegible]
Correntisti - saldi cred. »	1.159.422.449.[illegible]
Cedenti effetti all'incasso »	134.547.945.[illegible]
Conti div. - saldi creditori »	33.264.400.[illegible]
Assegni circolari »	19.560.790.[illegible]
Assegni in circolaz. »	7.034.663.[illegible]
Accett. per conto terzi »	104.327.555.66
Avalli p. c. terzi »	102.766.186.[illegible]
Avanzo utili prec. es. »	530.425.[illegible]
Utili del corr. eserc. »	6.510.791.[illegible]
	L. 2.027.938.452.67
Conti d'ordine:	
Depositanti di valori L.	744.211.072.[illegible]
Valori presso terzi »	114.631.900.—
Totale L.	2.886.781.425.41

La Direzione
SOLZA - D'AGOSTINO

Per il Contabile Generale
E. PIZZOLI

I Sindaci: Rag. E. Balestrini - Ing. C. Facchini - Prof. F. Fonio - Prof. R. Moretti - Dott. P. Pozzi.

Cron

Cronache di Poesia

Primavera ritorna, e i poeti cantano. Ne fanno prova i libri qui raccolti sulla mia scrivania in attesa di recensione, attesa, a dir il vero, per taluno un po' lunga, se la pubblicazione del libro risale a qualche mese fa, e forse più. E questo proverebbe in certo modo che i poeti cantano anche d'inverno.

Infatti: ma non è tale constatazione che può destare soverchio interesse. I poeti, si sa, cantano di tutte le stagioni, col sole e col cattivo tempo, con le rose e con la neve. Ed ogni cosa è a loro pretesto per cantare: non solo, come una volta, l'angelletto cinguettante sul ramo, la margheritina occhieggiante tra il verde e la donzelletta invasa d'amorosi sensi: ma perfino — e non c'è ragione di sorridere, benevoli lettori — la callosità dolorante del dito mignolo del piede sinistro può costituire un particolare di una certa importanza in una lirica di un contemporaneo. Questo contemporaneo è Umberto Zerbinati, il quale nel suo recente volume «La Cenere», e precisamente nella prosa lirica intitolata «Smarrimento», canta così:

«Che stranezza pensare che laggiù in un pianeta un uomo piccolo, piccolo ha acceso, per vedere, la stella di un cerino, poi s'è fermato a riposarsi vicino a un ponte per un dolore al piede sinistro, precisamente al mignolo: un dolore che gli pareva empire tutto l'universo! E quell'uomo sei tu, viandante!».

Il richiamo può esser meno comico di quel che appaia così a prima vista quale conseguenza di un realismo troppo volgare, se vorremo considerare ch'esso sta in questa prosa lirica come un elemento di contrasto con cose di proporzione gigantesca e di respiro immenso, con un volteggiar di mondi e un alternarsi di luci quasi apocalittico. Era pertanto nell'intenzione dell'autore, è giusto riconoscerlo, la ricerca di un effetto particolarmente ironico, di quella sottile ironia di cui è traccia qua e là in questo libro. Il guaio è però che non gli è riuscito, o gli è riuscito male: come non mi persuadono certe altre sue immagini, ch'egli mette come pozzi diroccati e consunti, al posto di belle fontanine canore, in que' suoi giardini artificiali, costrutti con bel garbo e perizia, ma fatti più di carta e di mussola che di verde fresco e fragrante.

> E sento a poco a poco sleganglisi tutte [le membra
> e sciogliersi, segate da un rasoio
> di sottile delizia
> tutte le vene.

E Umberto Zerbinati, (il quale, e basterebbe il titolo del libro a provarlo, è un decadente, un simbolista alla maniera di Albert Samain,) è ben lontano quando canta la natura dal saperci dare tutto il profumo e la magnifica bontà della grande madre, nella sua vita più profonda: ma ci dà piuttosto la visione di un mondo convenzionale ed effimero, che ci lascia sempre un po' freddi, anche quando sembiamo di esser presi dal fascino di certi suoi autunni morenti e di certe sue primavere caliginose. Perchè, come tutti i decadenti, egli ama la grigia malinconia dei tramonti, l'agonia delle cose, il profumo del cipresso, l'improvvisa dolcezza dei fiori che s'aprono tremando, non già nel mondo delle cose che vivono, si vedono e si toccano, ma in quello spirituale dell'anima.

Tutto ciò, ripeto, sa indubbiamente di maniera, sia nei riguardi di certi atteggiamenti dello spirito, sia di alcune stranezze formali: ma se si pensi quando sia difficile creare, con della stagnola e della carta variopinta, un mondo che risponda se non completamente all'indole dell'autore, certo a un suo particolare stato d'animo, sapremo valutare convenientemente nella lirica dello Zerbinati, quelle arditezze coloristiche, quegli accostamenti inaspettati che spesso rasentano il paradosso e il barocco senza cadervi, quella delicatezza d'ispirazione e d'espressione, che dinota in lui una vigile sensibilità di lirico.

> L'ombra cresce sotto le piante
> legate a ponente da un bandolo di rosso.
> L'ombra, il mistero cresce.
> I bambini non si vedono più.
> Non si vedono che le loro voci che si [rincorrono

Se tutti i poeti somigliassero a questo Zerbinati, si dovrebbe dare che si sbagliavano Paul Fiat e Victor Giraud, quando, ancora nel 1915, prevedevano che la letteratura del dopo guerra avrebbe banditi i dilettantismi estetici, il frammentarismo e gli annebbiamenti simbolistici per raggiungere alle fonti più profonde della vita e ritornare alla tradizione classica.

Ma in realtà dobbiamo riconoscere che lo Zerbinati è uno dei pochi superstiti del decadentismo nostrano e che effettivamente in questi tempi è avvertito, se non un ritorno della grande tradizione classica, certo un ritorno ai metri tradizionali, alla costruzione lirica e, quel che più importa, ad un maggior senso di equilibrio e di dignità, cui i futuristi pareva ci avessero disabituato.

Ecco, ad esempio, un fascicoletto edito con la solita cura dal nostro Zanetti, che raccoglie «Canti Novi» di Lucio P. Sorono, un giovane che rivela molta ricchezza di sentimento e qualche abilità nel costruire il sonetto, il componimento classico per eccellenza. Peccato però che il nostro poeta s'abbandoni talvolta a dei versi simili: «a più di un re il mio parlare fu sgradito». Nè so la ragione di aver accodato alla fine del volumetto la prima parte di una novella «Le nozze dei pastori», rimandandone poi la continuazione al prossimo numero.

Ma un libro di proporzioni più vaste è quello di Gherardo Pesce «La Cometa del biondo cavaliere». Anche qui ci troviamo di fronte a forme metriche tradizionali: terzine, quartine, sonetti, endecasillabi sciolti, ecc. ecc. E vi si respira subito quel tanfo d'ammuffito, che ci assale di solito nell'entrare in qualche vecchia casa abbandonata: pare impossibile, ma è così. Chè questi giovani non sanno mai scegliere la via di mezzo: e dopo essersi abbandonati ciecamente alle follie del verso più scapigliato e a tutte le maggiori stranezze foniche e verbali, ripiombano con la medesima disinvoltura nel classicismo più stantio, mettendosi in groppa tutto il consueto bagaglio di arcaismi e di mitologismi. E tornano in campo i rii, gli aligeri, le ninfe, il favonio, l'Elicona, il vulgo e tante altre belle cose, che decisamente al nostro orecchio di moderni fanno l'effetto di trombe stonate. Peccato davvero! Perchè il Pesce in questo suo volume, che è ormai un vecchio volume, mostra di essere non solo un giovane di pronto ingegno e di sicuro avvenire (cosa del resto ch'egli ha confermato con un più recente romanzo): ma più specialmente un cantore facile, esuberante di vita e di sensualità, sensualità ch'egli vorrebbe in qualche modo contenere: ciò che potrebbe anche essere indice di una personalità in formazione, che oggi però è soffocata da troppe reminiscenze scolastiche e da predilezioni palesi.

E la guerra torna a far capolino, come una tragedia ormai quasi dimenticata, in un altro libro di versi: «Le preghiere della morte», di Aurelio Ceriello. Versi anche questi tradizionali: una gran parte endecasillabi, novenari, ottonari; ma avvenne di tutte le misure e per tutti i gusti, di belli e di brutti. E anche, sostanzialmente parlando, non ci troviamo gran che di diverso da quello che abbiamo trovato in altri libri di liriche di guerra: esaltazione del patriottismo e della morte eroica, rievocazioni più o meno convenzionali, più o meno macabre di veglie in armi, di tragici assalti, di musiche feroci. Retorica ed enfasi, in molta parte: ma anche sentimento e passione, che gli viene dall'aver vissuto realmente ciò che descrive. E indubbiamente il Ceriello rivela qua e là, con dei tocchi sobri e sicuri, le sue attitudini di poeta:

> Per il nero camminamento
> non s'ode che il canto del vento
> ciarliero amico che passa...
> — Chi canta mai ne la sera?
> La Morte, no la trincera
> ha un'eco di musica bassa

E termino con un poeta genovese: Nicolò Tallone. Il quale è anche lui un buon tradizionalista. Nè versi liberi nè cerebralismi nè tentativi di grandi voli. Ma poesia semplice, chiara, trasparente, che lascia intravvedere più che l'abilità dell'artefice, il cuore dell'uomo che ha vissuto così, che ha sofferto così. E il Tallone ha anche il merito, per un novellino, di saper astenersi dal ripercorrere le orme di qualche gran maestro di poesia: ma non ci offre però i segni di una personalità spiccata e decisa. Non somiglia particolarmente a nessuno, ma non è ancora lui. E si potrebbe soggiunger, ad essere critici severi, che alcune di queste liriche potevano esser risparmiate al lettore in quanto non vengono a dirci niente di nuovo: e che qua e là — per quanto la musicalità del verso ci culli quasi sempre in un'armonia dolce e suadente — si vorrebbe che il poeta avesse cercato delle rime meno facili, delle frasi meno comuni, delle immagini meno scialbe, che insomma si fosse scervellato un po' per rendere più vive e più originali le sue immagini, e poi ci fosse tornato su con la lima. In ogni modo quel che è perduto in perfezione, è guadagnato in spontaneità. Tallone è sopratutto un poeta spontaneo; e per provarlo basterebbero le terzine della «Canzone del figlio non nato», in cui c'è davvero un senso commovente della paternità che si prepara:

> O bimbo, fa ch'io non ti aspetti in vano.
> Vieni: ti condurrò per le vie bianche
> che sanno l'orma del travaglio umano.
> Poi, quando a sera chiuderai le stanche
> palpebre al sonno io ti starò vicino
> tenendo adagio le tue mani bianche
> ove è rinchiuso tutto il mio destino.

Strano: ma io che ammiro con entusiasmo il cantore perfetto, e mi esalto talora dinanzi alle belle audacie della migliore poesia avanguardista, oggi mi commuovo dinanzi a delle terzine come queste che non sono nè perfette nè peregrine. Segno evidente che la poesia parla talvolta più al cuore che al cervello, con la voce del sentimento.

GUIDO MARTA

Umberto Zerbinati: «La Cenere», Ed. Cappelli, Bologna, 1925.
Lucius Publius Corona: «Canti Novi». Ed. Zanetti, Venezia 1924.
Gherardo Pesce: «La chimera del biondo cavaliere». Ed. «La Nave», Firenze.
Aurelio Ceriello: «Le preghiere della Morte». Ed. Toffaloni, Torino.
Nicolò Tallone: «Preludi». Ed. Biagini, Genova.

Il Congresso Universitario fascista

ROMA, 30

Nel ridotto del teatro Argentina ha avuto luogo il secondo congresso degli universitari fascisti. Erano presenti i delegati dei gruppi di tutte le Università d'Italia ed una rappresentanza del gruppo professori universitari di Napoli.

Il congresso è stato inaugurato dall'on. Roberto Farinacci, dal prof. Ercole rettore dell'Università di Palermo e dall'on. Mazzolini che lo ha presieduto. E' stato approvato dopo esauriente discussione sui problemi organizzativi l'opera svolta fino ad oggi dalla Federazione «Alfredo Oriani».

Il congresso si è poi intrattenuto sui più importanti problemi riguardanti la scuola ed ha votato ordini del giorno sulla emigrazione degli intellettuali, sui progetti di riforma della professione forense e di quella dei ragionieri. Da ultimo il congresso ha inviato un devoto saluto a Giovanni Gentile ed ha manifestato il proposito di difendere fermamente della riforma, ed un altro egualmente contro ogni tentativo di sciopero lo spirito devoto a S. E. Fedele.

Il nuovo Direttorio è riuscito composto dei proff. De Crecchio e Pistelli e degli studenti Saporiti, Paleologo, De Sarlo, Monini, Martignone.

Il congresso si è chiuso con un applauditissimo discorso dell'on. Mazzolini.

Il conte di Torino visita le bonifiche sarde

CAGLIARI, 30

S. A. R. il Conte di Torino si è recato a visitare i lavori di bonifica dello stagno di Sassu nel territorio di Terralba Marrubbia. Il Principe era accompagnato dal Prefetto comm. Malinverno, dall'ing. Soano ideatore e direttore della bonifica. Lungo tutto il percorso il Conte di Torino è stato vivamente acclamato dalla folla addensata al suo passaggio. Il Principe ha ammirato la poderosa costruzione del canale destinato a raccogliere le acque del Rio Mogoro oggi torrenziale e facile agli straripamenti che arrecano gravissimi danni alle zone vicine dove è impossibile qualsiasi coltura. Circa 1000 operai sono ora intenti alla costruzione dei canali di scolo per prosciugamento degli stagni Sassu e Marceddì oggi focolai di malaria che rendono disabitata una zona estesissima.

Nelle zone già adatte alla coltura vengono creati centri colonici con annesse aziende agricole organizzate con criterii moderni. Le squadre di operai hanno salutato con vivi applausi ed acclamazioni S. A. R. il Conte di Torino, il quale dopo aver partecipato ad una colazione servita nella palazzina della direzione, ha fatto ritorno a Cagliari.

LA "GAZZETTA" A LONDRA

Il miracolo dell'acqua e del cartone

Recrudescenza di guarigioni miracolose - Il marito e l'infuso di cartone - Il maresciallo della City - La scottante questione del divorzio

LONDRA, Aprile

Che il Medio-Evo sia davvero sepolto, io non lo credo. Ora, per esempio, assistiamo ad una recrudescenza di miracoli e di guarigioni miracolose che non hanno nulla da invidiare a quelli che si verificano con periodicità cronometrica nella chiesa di S. Gennaro.

Questa volta non si tratta però di un santo, e tanto meno di un predicatore dal potere ipnotico, si tratta di cose assai più semplici: di qualche cucchiaino d'acqua e di qualche quadrettino di cartone. Ecco come sta la faccenda.

Il fatto che, qualche tempo fa, il sig. Hickson, dopo aver guarito una dozzina di invalidi, se ne partì lasciando molte speranze per... il futuro, ha incoraggiato degli intraprendenti, più o meno suoi sostituti, a cercare di recar sollievo ai penanti da lui abbandonati in balìa della fede, e, tanto per differire un pò dal maestro e guadagnarsi quindi il titolo di gente originale, costoro, dopo aver tenuto una lunga serie di conferenze sui vari palcoscenici della metropoli, e di aver mesmerizzato più d'un credulone con la miracolosa efficacia delle loro preghiere e dei loro riti, ora hanno cominciato «il lavoro». Che, secondo i giornali, sarebbe poco meno che miracoloso.

Una donna, per esempio, ha il marito brutale; ebbene, nulla di più semplice non ha che da scrivere due righe al presidente della società ed attendere qualche giorno. Nel frattempo, il presidente munirà gli affiliati, li renderà edotti del caso della povera donna, e le preghiere avranno inizio. Ma non saranno preghiere di quelle solite, bisogna che i membri preghino su di un foglio di cartone. Una volta ultimate le preghiere ed il cartone sufficientemente esorcizzato o spiritualizzato, il presidente fa un pacco postale di quest'ultimo e lo manda alla donna con l'istruzione di mettere il cartone in bagno e di somministrare al marito un cucchiaino di quell'acqua immediatamente dopo i pasti, cioè quando, a stomaco pieno, l'animale si sente in grado di essere un pò più ragionevole.

L'incredibile poi accade: il marito a furia di bere cucchiaini d'infuso di cartone diventa amorevolissimo e la commedia si chiude con una promessa di felicità per tutto il resto della vita.

Il trattamento è stato pure trovato infallibile da una signora che aveva il cagnolino affetto da inguaribile dissenteria.

Un concorso di bellezza.. fra uomini

Il compito arduo ed ingrato di Paride, figlio di Priamo, di dover decidere quale delle tre Grazie: Venere, Minerva, o Giunone, fosse la più bella, fu impresa da ragazzi paragonata a quella che incombe ora alla Corporazione della City di Londra. In fin dei conti, Paride non aveva che da decidere tra tre donne, ma la Corporazione di Londra deve scegliere nientemeno che fra trecento, giovani e forti, e tutti — non meno delle Tre Grazie — convinti della propria bellezza.

Il concorso è stato indetto a causa di una tradizione che vige sin dal 1570, e che una volta certamente aveva ragione di esistere, ma che al giorno d'oggi è tanto ridicola quanto la passeggiata in parrucca bianca, spadina e berlina dorata.

Dunque, nel 1570, visto che la City di Londra aumentava d'importanza e con l'importanza aumentava anche la necessità della difesa, fu deciso di dotare la città di un esercito proprio, alla testa del quale si doveva mettere qualcuno, e questo qualcuno prese il titolo di Maresciallo della City. Ora la City, invece di essere uno Stato è semplicemente un agglomeramento di uffici, di banche e di magazzini generali e l'unico esercito che possieda è quello degli speciali «policemen» i quali davvero sono il fiore di tutta la polizia inglese tanto per la statura quanto per istruzione e cortesia. Ma il Maresciallo della City è rimasto con tutti i suoi galloni d'oro, i suoi pennacchi e la sua stupenda cavalcatura. Il suo ufficio è quello di scortare la Berlina del Lord Mayor nel giorno dell'insediamento ed ogni qual volta questi si rechi ad amministrare la giustizia nel proprio tribunale: una carica insomma che non ha altro risultato che quello di pesare sul bilancio della Corporazione con le sue 30.000 lire all'anno. Ora il posto si è reso vacante a causa della malattia del precedente maresciallo e quindi la Corporazione ha il grattacapo di dover scegliere una persona che sappia cavalcare con grazia e che abbia almeno un requisito: la bellezza fisica, visto che di strategia è inutile parlarne ai tempi che corrono.

Un giudice, l'adulterio e il divorzio

La questione del divorzio sta diventando ogni giorno più scottante. Se un uomo ed una donna non possono andare più d'accordo e si rendono, a vicenda, l'esistenza insopportabile, è giusto che, dato che sono stati liberi di unirsi in matrimonio, siano pure liberi di sciogliersi da un vincolo che è diventato una tortura. Con ciò non intendo mica dire che il divorzio dovrebbe essere tanto facile quanto il matrimonio, chè altrimenti si trasformerebbe questa istituzione sacra in una avente per iscopo di rendere la licenza una delle pratiche sanzionate dalla società, ma di svestirlo di tutta l'atmosfera di luridume nella quale oggi esso si drappeggia.

Al giorno d'oggi, infatti, per ottenere il divorzio, bisogna, in Inghilterra, provocare uno scandalo, dare il proprio nome in pasto ai camerieri ed ai direttori d'albergo, sentirsi commentare da centinaia di giornali ed alla fine dover pagare delle somme fantastiche agli avvocati, ai giurati, ed a tutti i funzionari della giustizia. Così il divorzio è diventato uno dei «comforts» di questa vita di cui solamente i milionari possono far uso, come il possesso di una Rolls Royce o di un areoplano privato, mentre la povera gente rimane nelle condizioni di prima: la donna col marito ubriacone che minaccia di ucciderla a legnate, il marito legato alla pazza rinchiusa nel manicomio, e tutti costretti a sopportare l'adulterio dell'uno o dell'altra per mancanza di fondi.

Ciò che poi c'è d'immorale ha la legge, è che il divorzio non viene concesso che per «adulterio provato». Ciò naturalmente spinge i danarosi, che non possono più convivere per incompatibilità di carattere, a simulare, se non proprio a commettere un adulterio doppiamente nauseante in quanto improvvisato. La legge naturalmente punisce coloro che simulino l'adulterio, ma non è cosa sempre facile giungere a tale scoperta dato che chi si mette in causa va in tribunale con una raccolta di lettere false ed una mezza dozzina di testimoni pagati che giurano di aver scoperto l'adulterio. Quelli però che non vogliono mettere a repentaglio l'esito della causa, pensando a commettere un vero e proprio adulterio con la prima prostituta che si presti.

Il giudice Swift — che in materia di divorzi è ormai un'autorità — proporrebbe una rivoluzione che se fosse pratica potrebbe anche essere salutare. Egli dice: noi dobbiamo impedire il dilagare dell'immoralità causata da una legislazione inefficace, dobbiamo impedire i continui scandali che non fanno altro che ledere il buon nome goduto dall'Inghilterra, dobbiamo insomma ridare al divorzio le sue qualità di veleno curativo e non corruttore. E per giungere a ciò egli proporrebbe ai mariti che non si possono più sopportare di recarsi allo Stato Civile e fare una dichiarazione in tal senso. In seguito, poi, il tribunale prenderebbe in esame la faccenda, regolerebbe la condizione dei figli, e poserebbe sentenza.

Ma l'egregio giudice — che in tal maniera vorrebbe evitare o la simulazione dell'adulterio, o l'adulterio improvvisato — pare che si dimentichi di una cosa importantissima: che la legge inglese non accorda il divorzio che su terreno di adulterio. E come ci potrebbe essere divorzio se la coppia andasse allo Stato Civile senza aver commesso l'adulterio? Evidentemente l'ottimo giudice non aveva ben digerito la cena della sera avanti!

UMBERTO MORELLI

Il Re inaugurerà a Firenze la seconda fiera del libro

FIRENZE, 30

La seconda Fiera del libro sarà inaugurata domenica 3 maggio alle ore 9.30 nel salone dei Cinquecento. S. M. il Re renderà più solenne la cerimonia, partecipandovi accompagnato dai Ministri Fedele e Nava. Dopo la cerimonia inaugurale il Sovrano visiterà le sedi della esposizione al pianterreno di San Gallo ed al giardino della R. Società Toscana di Orticultura.

Nel pomeriggio S. M. il Re inaugurerà il Museo comunale Bardini e l'esposizione fotografica del paesaggio toscano.

Manifestazioni in onore dell'Italia al Messico

MESSICO, 30

Ad iniziativa del gruppo Ariel, importante istituzione di cultura di questa città, ha avuto luogo una grande manifestazione in onore dell'Italia e della sua arte.

Vi sono intervenuti il Corpo diplomatico, le autorità ed oltre 2000 persone. Sono stati recitati versi di Dante, di Carducci, di d'Annunzio ed è stata eseguita musica italiana.

L'avv. Herrera Y. Lasso ha pronunciato un elevato discorso in onore dell'Italia a cui ha risposto il Ministro d'Italia comm. Macchioro Vivalva inneggiando alla amicizia italo-messicana.

I giornali di oggi rilevano che fin ora in onore di nessun paese aveva avuto luogo una manifestazione così grandiosa come questa in onore dell'Italia.

Zona petrolifera in Transcaucasia assegnata ad una società italo-belga

MOSCA, 30

Il Governo della Transcaucasia ha concesso ad una società anonima italo-belga la facoltà di compiere per 30 anni le indagini necessarie e di sfruttare il terreno petrolifero su un'area di 125 ettari di steppa nel Chirak con l'obbligo di condurre a termine le ricerche entro 18 mesi dopo di che un accordo speciale stabilirà per la durata di 5 anni la produzione minima alla quale sarà obbligata la società concessionaria la quale dovrà consegnare al Governo della Transcaucasia il 15 per cento del prodotto totale.

La Crociere delle R. Navi

VIGO, 30

Il gruppo esploratori *Pantera*, *Leone* e *Tigre* è partito per Portsmouth.

MUDROS, 30

Sono giunti il r. cacciatorpediniere *Confienza* e la r. cannoniera *Del Greco*.

Settanta milioni di rubli per ristabilire l'industria pesante in Russia

MOSCA, 30

Nella seduta di chiusura della conferenza del partito comunista Dzerjinski ha rilevato che il riassestamento dell'industria pesante e dell'attrezzamento di essa costituisce un problema della più alta importanza, il riassestamento della indust. metallurgica per costruzione di macchine è una condizione per l'ulteriore sviluppo della agricoltura e per l'elettrificazione dell'industria leggera e particolarmente dell'industria tessile che si avvia a raggiungere il livello di produzione dell'anteguerra ma esige un nuovo attrezzamento metallurgica che nell'anno scorso produsse per centonovantun milioni di rubli ossia il trenta per cento della produzione di anteguerra ha dato quest'anno trecentocinquanta milioni di rubli il 47 per cento della produzione di anteguerra; il livello generale degli altri rami della industria raggiunge il 65 per cento dell'anteguerra lo sviluppo dell'industria procede in perfetta corrispondenza con la richiesta aumentata dai contabili e dimostra la necessità dell'estensione del programma d'importazione e di una maggiore organizzazione dell'industria Dzerjinsky ha insistito sull'estensione del programma relativo alla metallurgica e ha detto che esso richiederebbe un contributo governativo di 126 milioni aggiungendo che questo è stato però ridotto dal governo a 90 milioni per ragioni finanziarie. Dzerjinsky ha rilevato l'opportunità un'assegnazione di 70 milioni di rubli per ristabilire i fondi per l'industria pesante che raggiungerà prossimamente un livello vantaggioso con la partecipazione di capitali stranieri.

Teatri e Concerti

Il Barbiere di Siviglia al "Malibran"

Un bellissimo pubblico affollava l'altra sera il Malibran per la prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia». E il capolavoro rossiniano ha avuto un'accoglienza felicissima, pienamente meritata, in verità, dal complesso dell'esecuzione. L'orchestra, pur senza fare niente di eccezionale, è filata corretta, colorita, vivace e animata sotto la bacchetta del maestro Mucci, che s'è avuto applausi cordialissimi e una richiesta di bis dopo la Sinfonia.

Margherita Salvi ha cantato la parte di «Rosina» con una grazia, un'arte, una freschezza, che l'hanno rivelata una interprete eccellente. Fresca e gentile nell'aspetto e nella giovinezza essa è dotata d'una voce chiara, argentina ed ampia, che sa modulare con ottima scuola, e che le ha permesso di snocciolare i gorgheggi più complicati con una facilità e un'agilità veramente notevoli.

Applaudita più volte, dovette bissare l'aria del terzo atto. Ottimo cantante anche Angelo Pilotto, buona conoscenza del pubblico veneziano, fu festeggiatissimo, e bissò la cavatina. Il Mangelli, molto applaudito, dovette bissare l'aria della Calunnia. Anche Edmea Pollini s'ebbe un applauso a scena aperta dopo l'aria «Il vecchietto cerca moglie». Il Carnevali e il Gualtieri sostennero bene le parti. Dopo ogni atto parecchie chiamate ai cantanti e al maestro; alla signorina Salvi venne offerta al suo ingresso nel secondo atto, una ricca «corbeille» di rose.

Il concerto Ranzato al "Malibran"

Il maestro Virgilio Ranzato, geniale compositore e violinista insigne, egli è com'è noto l'autore della musica del «Paese dei campanelli» darà lunedì a questo teatro un interessante concerto, coadiuvato da Attilio Ranzato (violoncello) e dalla sig.ra Lucilla Ranzato (canto).

Ecco il programma del concerto:

1.o a) V. Ferroni: Invocazione vespertina; b) V. Ranzato: Scherzo in sol minore (per violino e violoncello soli) 1.a esecuzione. — 2.o V. Ranzato: Fantasia drammatica: per violoncello — 3. Bach I. Seb.: Chaconne: per violino solo. — 4.o Chopin: Notturno: in mi bem.: per violoncello. — 5.o V. Ranzato: Sinfonia celeste: per canto, violino, e violoncello: (versi di G. M. Sala).

6.o Tartini: «Il Trillo del diavolo», per violino. — 7.o Dunkler: «Capriccio ungherese», per violoncello. — 8.o a) V. Ranzato: «La leggenda del Mare», (Versi di G. M. Sala); b) V. Ranzato: «Canzone della Farfalla o Stornello siciliano»: (p. canto). — 9.o a) V. Ranzato: «Sogno», b) V. Ranzato: «Pattuglia Tzigana, (per violino). — 10.o V. Ranzato: «Czarda per violino e violoncello soli.

Accompagnatore al pianoforte M. A. Lanzavecchia.

FENICE.

La signorina Toti dal Monte con pensiero squisitamente gentile e delicato ha voluto che possano godere del suo canto delizioso anche gli umili ed ha quindi acconsentito di cantare una sera in più a condizioni di assoluto favore per dar modo che siano praticati prezzi adatti alle borse anche dei meno abbienti. La serata, che assume un particolare carattere simpatico, avrà luogo questa sera venerdì. I prezzi sono sulla base di sole lire otto l'ingresso alla platea, lire sei l'ingresso alla Galleria e lire cinque l'ingresso al Loggione. La rappresentazione di «Lucia» è fuori abbonamento però i signori abbonati avranno diritto di prelazione sui rispettivi posti purchè se ne avvalgano entro stasera rivolgendosi o al botteghino in Piazza S. Marco o alla Direzione presso il Teatro «La Fenice».

GOLDONI. — Ieri sera il teatro rimase chiuso. Oggi avrà luogo la prima recita della Compagnia di Tatiana Pauloa, con la commedia di Kossorotoff: «Sogno d'amore». La esimia attrice, reduce dai calorosi successi ottenuti nelle altre grandi città d'Italia, è attesa con vivissimo interesse dal pubblico veneziano.

Adriano Lualdi festeggiato dalla redazione del "Secolo"

MILANO, 30

Il valoroso collega Adriano Lualdi che col *Diavolo nel campanile* rappresentato giorni sono alla *Scala* ha riaffermato il suo vigoroso ingegno musicale e poetico, è stato ieri festeggiato dalla redazione del *Secolo* che lo volle suo commensale ad una colazione al Biffi. Allo spumante il Direttore del giornale — del quale il Lualdi è critico musicale — Sen. Bevione espresse al maestro Lualdi la gioia dei suoi compagni di lavoro per la bella vittoria da lui così nobilmente combattuta e vinta, e gli disse anche la solidarietà e la simpatia della famiglia del Giornale per gli ingiusti attacchi da cui fu fatto segno da parte di qualche quotidiano. Il maestro Lualdi rispose esprimendo tutta la sua riconoscenza per il simpatico gesto e riaffermò la sua devozione e la sua fedeltà all'ideale d'arte, per il quale non si stancherà mai di combattere. Il festeggiato è poi partito per Venezia per assistere alla prima di *Le furie d'Arlecchino* che va in scena alla *Fenice*.

Il maestro Paderewski a Padova

PADOVA, 30

E' giunto ieri nella nostra città il M.o Paderewski, proveniente da Venezia dove una commissione di studenti polacchi si era recata ad ossequiarlo.

Il Maestro Paderowski ha fatto apporre una corona di fiori sul portone monumentale dell'Ateneo in omaggio al tenente aviatore Ancillotto che fu per parecchio tempo in Polonia e che ebbe anche l'onore di recare in volo la signora Paderewski.

Allo «Storione» il Maestro ha avuto una manifestazione di simpatia da parte di studenti e autorità cittadine. Il Maestro è ripartito alle 15.15 per Firenze.

I funerali della signora Zola

PARIGI, 30

(N.P.) I funerali civili della signora Zola hanno avuto luogo stamane con la semplicità che la vedova del grande romanziere aveva conservato durante la sua vita. Alle 10 precise il corteo ha lasciato la casa mortuaria, seguito dai famigliari e da Eugenio Pasquet Uelle, editore di Zola. Dietro la famiglia venivano varie delegazioni. Il ministro della Pubblica Istruzione rappresentava il Governo.

Al Cimitero di Montmartre, ove la signora Zola è stata inumata a fianco del marito la cerimonia è stata breve. Davanti alla cassa il signor Pasquet ha detto alcune parole di addio a colei che fu per il grande romanziere una compagna tanto necessaria e tanto devota.

Spigolature

Anche in Somalia il matrimonio — scrive Giuseppe Zucca in «Novella» — non è cosa facile. Tra i doni dovuti alla sposa e i doni dovuti alla parentela della sposa fino alle sue ramificazioni più sottili e lontane, c'è anche, per un somalo, da indebitarsi fino agli occhi. E poichè il rito conserva i simboli del ratto così, dopo che l'aspirante sposo ha decimato il suo gregge per acquistare «fute merdadi» (merdadi vuol dire niente di diverso da elegante, raffinato, «chic») e gioielli per la donna prescelta e per la sua intricata genealogia, quando il corteo dei suoi amici, nel giorno destinato alle nozze si avvia lietamente alla casa della sposa si vede aggredito con ingiurie e con derisione dall'amabile parentado di lei. Il quale, dopo beccatisi quattrini e regali, giura e spergiura che non acconsentirà mai a dare un così bel fiore di ragazza a un così gran pezzente di marito. Al che gli amici dello sposo rispondono con pari veemenza e con scelto frasario, rivangando i guai della famiglia della sposa nell'ultimo secolo e rinfacciandole uno per uno tutti i regali largiti dalla liberalità dello sposo per concludere trionfalmente che imparentandosi con un giovanotto di quel tipo lì, specchio di tutte le virtù (civili e militari) e così spampanato Rothschild è tale un onore e una fortuna — e diciamo pure una immeritata fortuna — per una fungaia di pezzenti come lor siri che si capisce bene come la inaspettata gioia li abbia fatti tutti impazzire al punto da profferire parole così ridicolmente contrarie alla verità del sole. Al che la famiglia replica non rimovendosi di un dito dal suo punto di vista, e gli amici controreplicano. Spesso la cortese giostra, incrociati i primi colpi la mattina, dura in zuffa serrata fino a sera, s'indugia lungo la notte al chiaror dei molti fuochi di letizia, finchè gli amici si decidono a prendere in consegna la sposa e ad accompagnarla con un coro di complimenti che non escludono nessuno delle sue più segrete bellezze e non nascondono il loro desiderio di mettersi al posto del fortunato marito.

■

La scienza sembra essersi accordata finalmente sul ritenere che l'Universo sia popolato da una quantità di sistemi planetarii simili al nostro e abitati da esseri viventi. Tale possibilità viene ammessa grazie al fatto che la vita delle stelle, fino a tempo fa calcolata in milioni d'anni sembra ora ammonti a milioni di milioni. Il professore J. Jeanes, ex titolare di matematiche a Princeton e uno dei principali scienziati britannici, ha letto sull'argomento una sua memoria dinanzi ad una commissione della reale società astronomica, ed in seguito alle sue indagini è molto probabile che una vera rivoluzione abbia a verificarsi nel campo dell'astronomia. Tale notizia giunge tanto più interessante in quanto il 1924 è stato finora un anno notevole per importanti scoperte astronomiche. Ora questa del Jeanes varrebbe anche a dimostrare che i pianeti non si formano per sminuzzamento del sole in seguito alla rotazione del medesimo ma siano invece staccati da esso da qualche stella che passa straordinariamente vicino al grande astro. Il professore ha fatto all'uopo degli studi accuratissimi per asserire quante volte accada che stelle sfiorino il sole per causare simili distacchi di sue parti per sola forza di attrazione. — Così l'«Epoca».

■

Basta alle volte ben poco per provocare un disastro sul palcoscenico: una battuta, o alle volte una parola, poco fortunata possono avere conseguenze funestissime. Lasciando stare il memorabile fiasco del «Barbiere», cui non fu estraneo coi molteplici incidenti (caduta del tenore, gatto nero, caduta di Don Basilio, chitarra scordata, ecc.) il mal volere del maestro Tarantino rivale di Rossini, gli esempi sono frequenti. L'«Aiace» del Monti fu, a questo riguardo, un lavoro disgraziato. Una volta andò a rotoli solo per l'invocazione: «Salamini!», che fece schiattar dalle risa tutto il pubblico. Un'altra volta alla voce del messo, che diceva: «E' morto Aiace», una voce rispose dal loggione: «Requiescat in pace!». E' facile immaginarsi le risate. La sera seguente, il messo credette bene di cambiar l'annunzio, e disse: «Aiace è morto!». E la solita voce del girone degl'intelligente: «Chiama il beccamorto!». Il pubblico rise ancor di più, e non ne volle più sapere dell'infelice eroe greco. In una commedia datasi a Roma alcuni anni or sono, si parlava ogni tanto d'un ammiraglio, che non si vedeva giunger mai. Dopo il secondo atto, il pubblico incominciò a urlare: «Fuori l'ammiraglio! Viva l'ammiraglio! Vogliamo l'ammiraglio! Dateci l'ammiraglio o restituiteci i quattrini». L'ammiraglio non si fece vedere se non alla metà del quinto atto, e ricevette un'accoglienza entusiastica, mentre la commedia precipitava come poche.

■

Lo spirito vivifica e la lettera uccide — lasciò scritto S. Paolo, fra tante altre ammirevoli verità. Il prender alla lettera certe espressioni darebbe risultati curiosi. Pensate a una persona che sia tutta orecchi e che penda dalle labbra di qualcuno; dev'essere diventato o mostruoso insieme! Tutti sanno che cosa toccò a Shylock, nella commedia shakespeariana, e come la furba Porzia riuscì a far sciogliere il contratto che portava come caparra una libbra di carne umana. Altro esempio celebre è quello del tribunale inglese, in cui il giudice dovè stare strettamente alla lettera, che assolse un imputato di Trigamia dicendo che non v'è reato se la legge non lo punisce, e che nessuna norma del codice inglese punisce la trigamia. La bigamia soltanto è degna di pena (se un giudice assolse per pietà un bigamo pensando che aveva due suocere, in questo caso gli avrebbe donato metà del patrimonio, pensando che ne aveva tre!). I giapponesi prendevano i bagni in costume adamitico, donne e uomini insieme, e non ponevano in ciò nessuna malizia. La civiltà occidentale impone l'uso delle mutandine. Essi, ossequienti, se le misero entrando in acqua e le tolsero quando ne uscivano per sdraiarsi al sole che li asciugasse. Erano in regola, poichè la legge diceva che il bagno doveva farsi con le mutandine.

Libri ricevuti

Aniante: *Vita di Vincenzo Bellini*. Piero Gobetti ed. Torino, L. 10.
Umberto Fracchia: *Piccola gente di città*. Mondadori ed., Milano, L. 9.
Zdenek Nejedly: *Federico Smetana*, con.. [illegible] Zanichelli ed. L. 14.

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione S. Marco fra Sordomuti

Domenica 26 l'Associazione S. Marco Mutua fra i sordomuti del Veneto ha celebrato il suo primo lustro di vita attivissima con un programma riuscitissimo.

Alle 9.30 nella chiesa di S. Antonin un buon numero di soci accorsi da tutto il Veneto hanno assistito alla Messa per loro celebrata dal Consigliere dell'Associazione dott. Don C. Penza. Alle 10.30 ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della nuova sede, generosamente concessa dalla Congregazione di Carità e dal Municipio: un magnifico salone in Campo S. Lorenzo, addobbato per la circostanza con tende, arazzi, bandiere tricolori e fiori. Nello sfondo il ritratto di S. M. il Re, ai lati quello delle due Regine sormontati da bandierine tricolori e tutti con firma autografa. Tra le molte fotografie risalta quella di Aldo Jesurum con un ramo di rose bianche e viole del pensiero: i fiori della riconoscenza al benefattore scomparso.

Nella sala bellissima, oltre sessanta soci, gli allievi dell'Istituto Sordomuti, che costituiscono la sezione giovani della S. Marco, amici e parenti dei sordomuti, sono presenti: il Co. A Bianchini per il R. Commissario del Comune e alto consigliere dell'Associazione, il consigliere della Congregazione di Carità cav. Scarpari, per il Presidente comm. Spandri e Mario Jesurum, accolti al loro ingresso con una simpatica dimostrazione, oltre l'Ispettore del Ricovero di S. Lorenzo sig. Pieresca e il Consiglio Direttivo della S. Marco al completo. Fa gli onori di casa il comm. prof. Vanni, valoroso organizzatore e direttore della Associazione e il presidente Magarotto.

Il comm. Vanni comunica i telegrammi e lettere di adesione e di augurio di alcune consorelle e di amici. Sono accolte da applausi vivissimi quelle dell'Unione Sordomuti Italiani con sede in Roma, della Associazione Assarotti di Genova, di Bolzonello di Torino, del gr. uff. avv. C. Allegri, ed alla lettura del biglietto di augurio del comm. dott. Spandri, Presidente della Congregazione di Carità che ha procurato la nuova degnissima sede, ed al quale, dice il prof. Vanni, l'Associazione deve in modo speciale la sua più viva riconoscenza; tutti si alzano ed applaudono lungamente. Quindi il prof. Vanni riassume con parola facile e chiara l'opera di bene compiuta in cinque anni dalla San Marco, specialmente nel campo della mutualità, si compiace del ritorno di alcuni sordomuti, che sconsigliatamente erano usciti dalla Società; ha parole di vivo elogio pei soci, tutti bravi e disciplinati, buoni ed onesti lavoratori e specialmente per il cassiere Guido D'Este, scrupoloso nelle sue mansioni ed attivissimo e quando accenna all'opera altamente meritoria di Aldo Jesurum, il vero fondatore della Associazione S. Marco, e dice che la presenza del nipote Mario all'odierna cerimonia vuole certamente significare il suo vivo interessamento all'Associazione scoppiano vivissimi e simpatici applausi.

Il Prof. Vanni conclude ringraziando tutti i presenti, i benefattori, e gli amici della San Marco, fatto segno alla fine da una calda dimostrazione di affetto.

Ha la parola il presidente Magarotto, il quale, troppo commosso per la grande importanza assunta dalla cerimonia, si limita ad esprimere il suo grato animo a tutti e segnatamente al buon Vanni, che è l'anima della Società che egli ha voluto vigorosa e forte, strenuamente difesa ed ha vinto brillantemente la più grande battaglia.

Ringrazia i Consiglieri dott. Don C. Penza, M.o G. Garzoni, il veterano dei maestri veneti, il Co. Bianchini per l'opera loro efficacissima a vantaggio della Associazione esortando i soci a mantenersi degni di tante simpatie, suscitate dalla bellezza dell'idea e dall'opera redentrice che compie la S. Marco. E' complimentato ed applaudito quando rivolge a Mario Jesurum il più devoto affettuoso ringraziamento.

Il co. Bianchini porge il saluto del R. Commissario di Venezia.

Il sig. Mario Jesurum si dice commosso e grato per la grande dimostrazione ricevuta e per il culto che l'Associazione serba alla memoria dell'amatissimo suo zio Aldo che più volte da vivo parlò a lui di questa bella, simpatica Associazione, alla quale egli promette di dare tutto il suo appoggio e il suo affetto.

Mentre i presenti applaudono, il comm. Vanni, che era legato ad Aldo Jesurum da una amicizia devota, affettuosissima abbraccia e bacia, vivamente commosso, il nipote Mario.

Il fotografo Agolini fa una istantanea della sala, quindi è servito dai soci della S. Marco un Vermouth d'onore ed a memoria perenne della modesta, ma solenne cerimonia sulla gradinata di S. Lorenzo tutti i presenti posano per un gruppo fotografico riuscitissimo.

Alle 13 i soci della S. Marco si riuniscono a banchetto coi loro Consiglieri prof. Vanni, dott. Don Penza e M.o Garzoni al Ristorante «Il Trovatore» in calle delle Razze.

Alle 15 nella nuova sede sociale inaugurata, si raccolgono ancora i soci della S. Marco con il comm. Vanni e il M.o Garzoni per discutere dei loro interessi sociali.

Il Presidente Magarotto fa la relazione morale e finanziaria della Associazione, che viene applaudita ed approvata all'unanimità dall'Assemblea, insieme al bilancio consuntivo 1924; è ratificata l'ammissione di nove soci nuovi; è approvata l'iscrizione definitiva dei soci alla Cassa Nazionale per la pensione sociale; è confermata con entusiastica ovazione unanime l'adesione della S. Marco all'«Unione Sordomuti Italiani» con sede in Roma, della quale il prof. Vanni, richiesto da alcuni soci, ha prima parlato a lungo, spiegando le finalità e il programma, ha deliberato su diversi provvedimenti interni ed ha approvato l'adesione e l'intervento alle feste della Consorella di Alessandria che in luglio inaugurerà il Vessillo sociale.

In seguito a votazione segreta è nominato Presidente Sezionale di Venezia il sig. Polese Antonio ed a Segretario è nominato il sig. Sartori Giovanni.

I piaceri solitari del "Popolo Veneto,,

Nella *Gazzetta* di martedì scorso, dando notizia in cronaca della dichiarazione dei Vescovi Veneti contro la moda indecente, abbiamo fatto precedere il documento episcopale dalle seguenti righe di cappello:

«I Vescovi della Regione Veneta, adunatisi per l'annuale Conferenza a Venezia i giorni 23 e 24 aprile, presero una grave deliberazione contro l'indecenza del vestire. Il provvedimento incontra l'approvazione delle persone assennate siccome quello che mira a sostenere la dignità umana ed il costume cristiano».

Nello stesso numero del giornale, nel resoconto di Paderewski alla «Fenice» scrivemmo:

«Teatro di ricche e leggiadre eleganze femminili veneziane e cosmopolite; una larga, inusitata fiorita di bellezze, ignare ancora, ahimè, della folgore lanciata loro poche ore prima dal convegno dei vescovi».

Tra queste righe, e quelle prime citate non v'è evidentemente ombra di contraddizione, poichè, se, nel rendere conto del documento dei Vescovi, dicevamo opportuna la loro dichiarazione, nel resoconto teatrale dicevamo, solamente, che tutte le belle ed eleganti signore che gremivano la Fenice in occasione del concerto di Paderewski, non sapevano ancora quello che i Vescovi avevano dichiarato sulla moda da esse allora sfoggiata.

Ora un redattore o corrispondente del *Popolo Veneto*, quotidiano del Partito popolare di Padova, riaccosta le due frasi e scrive: «Segnaliamo l'infortunio a certi «fiancheggiatori» e lasciamo il commento a tutti gli onesti».

Bisogna proprio aver una faccia scema per tirar in ballo i fiancheggiatori e gli onesti per una cosa di questo genere. E segnaliamo questi bizzarri e pericolosi piaceri solitari del *Popolo Veneto* a tutte le persone intelligenti del partito ch'esso dice di rappresentare.

Riduzioni ferroviarie per Venezia in occasione della Mostra d'arte

In occasione della Mostra d'Arte degli Artisti ex-Combattenti delle Tre Venezie, inauguratasi il 25 aprile tutte le stazioni ed Agenzie del Piemonte, della Lombardia, delle Tre Venezie, della Liguria, della Toscana e dell'Emilia, rilascieranno fino al 31 luglio 1925, biglietti di A. R. mod. C. 202 per Venezia con la riduzione del 30 per cento sulla tariffa ordinaria validi sette giorni, non compreso il giorno del rilascio e con diritto a due fermate intermedie tanto nel viaggio di andata come in quello di ritorno.

I biglietti di cui sopra, non saranno tenuti validi per il viaggio di ritorno, se non porteranno, oltre al visto della Stazione o di una agenzia di Venezia, anche il timbro che il Comitato della Mostra apporrà verso acquisto di una tessera speciale d'ingresso alla Mostra, valevole per tutta la durata del biglietto e che dà diritto a notevoli facilitazioni per visita a Musei, per gite nell'Estuario e per i principali alberghi, ritrovi, negozi e ristoranti della città.

La timbratura del biglietto, viene effettuata esclusivamente alla Mostra d'Arte — Piazza S. Marco — Sale Napoleoniche del Palazzo Reale.

La XVI mostra dell'opera Bevilacqua La Masa

Il R. Commissario del Comune accogliendo un'analoga proposta del Consiglio di Vigilanza radunatosi recentemente sotto la presidenza del comm. Giovanni Battista Del Vò, ha indetta la XVI. Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa e deliberato che essa venga solennemente inaugurata il giorno 15 del prossimo luglio. Il ritardo della Mostra di quest'anno è stato determinato da un senso di doveroso e cordiale riguardo agli artisti che partecipano alla Esposizione dei Combattenti, collo scopo di non distogliere da quella l'attenzione del pubblico.

A giorni verrà pubblicato il Regolamento seguito da tutte le informazioni che potranno interessare gli espositori.

Una Commissione artistica nominata dal Consiglio di Vigilanza studierà e curerà, d'accordo con la Segreteria, l'organizzazione di questa XVI Mostra che assumerà un'importanza assolutamente eccezionale.

Partito Nazionale Fascista

Corsi di Cultura. — Nei primi giorni di maggio verranno tenute le seguenti lezioni: Sabato 2, prof. avv. Vincenzo Manzini della R. Università di Padova «Sulle progettate riforme penali»; Martedì 5, on. Orazio Pedrazzi «L'Italia ed il Levante»; Sabato 9, prof. avv. Vincenzo Manzini «Sulle progettate riforme penali».

Le lezioni presentano un particolare interesse e perchè verrà trattato un'argomento di estrema importanza economica per l'Italia, e perchè un esperto del valore del Manzini parlerà di quella riforma penale, che tanto occupa oggi il fuoco delle discussioni.

Aldo Nadi al Circolo della Spada

Venerdì sera al Circolo della Spada avrà luogo una serata in onore dei vincitori dei campionati veneti di scherma, di Aldo Nadi, che sarà ospite gradito dell'Accademia, e del direttore tecnico del Circolo, maestro Cesare De Leonibus, principale artefice dei successi del Circolo.

Il Circolo della Spada, che più che un successo ebbe un trionfo ai campionati veneti di recente svolti a Padova, conquistando tutti i primi posti e segnando numerose altre affermazioni, potrà sulla pedana alcuni dei suoi molti soci in incontri di spada e sciabola e fioretto, e anche l'invitto campione delle lame italiane. Aldo Nadi, si misurerà in cortese competizione con i migliori del Circolo.

La tassa sulle licenze di esercizio

Presso la Div. IV del Comune si può esaminare per quindici giorni la matricola dei contribuenti la tassa sulla licenza di esercizio per la vendita di bevande alcooliche anno 1924.

Gli eventuali ricorsi contro le iscrizioni nella stessa possono presentarsi al Protocollo del Comune in carta bollata da L. 2 per la Commissione Comunale dei tributi locali entro il termine di venti giorni dall'ultimo di pubblicazione della matricola o dalla data di notificazione dell'avviso personale.

Una conferenza su Ugo Ojetti

Il dott. Mario Brunetti, del Civico Museo Correr, terrà, sabato p. v., ore 18 all'Ateneo Veneto, una conferenza su «Cose Viste» di Ugo Ojetti.

La conferenza rientra nel ciclo delle «Recensioni parlate» promosso dalla Biblioteca Circolante dell'Ateneo Veneto. Ingresso libero.

Pellegrinaggio Nazionale ai campi di battaglia

L'Associazione Nazionale dei Combattenti nell'occasione del X anniversario della dichiarazione di guerra, ha stabilito di organizzare due grandi pellegrinaggi ai campi di battaglia, nell'intento di facilitare con essi agli ex combattenti la visita delle zone dove per quattro anni vissero combattendo per la grandezza della Patria, e dove il pensiero di ogni soldato d'Italia corre sovente e volentieri spintovi dai ricordi incancellabili che serba nell'animo.

L'«Enit» si unirà all'Associazione Nazionale Combattenti perchè la nobile iniziativa abbia un grande successo, e per ottenere tale risultato, confida molto nella collaborazione propagandista di tutta la stampa nazionale.

Il primo pellegrinaggio avrà inizio il 25 maggio a Bassano terminando il 31 maggio a Vittorio Veneto; si visiteranno il Grappa, il medio e basso Piave. Il secondo pellegrinaggio avrà inizio il 31 maggio a Vittorio Veneto e terminerà il 2 giugno a Trieste; si visiteranno il medio Isonzo ed il Carso.

Il giorno 31 maggio i partecipanti ai due pellegrinaggi si incontreranno a Vittorio Veneto dove avrà luogo una grande cerimonia patriottica alla quale, insieme al governo e ad alte personalità dello Stato, interverranno i Grandi Condottieri della guerra vittoriosa.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso ribassi eccezionali; i partecipanti ai pellegrinaggi godranno infatti, per i loro viaggi, della tariffa militare. Ogni partecipante dovrà pagare in più per il vitto, per l'alloggio ed i trasporti automobilistici.

Bertazzolo contro Mahieu al Malibran

La sera di venerdì 1. maggio al teatro Malibran avrà luogo una grande serata pugilistica internazionale il cui «clou» sarà l'incontro tra il veneziano Bertazzolo Riccardo, rappresentante d'Italia alle ultime olimpiadi di Parigi, e il peso massimo francese di prima serie Mahieu. A questo incontro altre faranno degna corona secondo questo programma:

Dilettanti: Calzolato Angelo campione veneto pesi leggeri contro Savietta peso leggiero di Venezia; Colognato Oreste medio massimo di Bassano contro Pirola medio massimo di Milano; Cusinato Quinto campionato di lega pesi massimi contro Barni campionato Lombardo pesi massimi.

Professionisti: Bonecchi Adelmo peso leggero di Milano contro Parfumi Attilio peso leggeri di Milano. Combattimento in dieci riprese, guanti di quattro once, bendaggio molle.

Riccardo Bertazzolo peso massimo di Venezia contro Mahieu I.a serie dei pesi massimi francesi. Combattimento in 12 riprese, guanti di 6 once, bendaggio molle.

Le prenotazioni dei posti per detta riunione si possono fare al Camerino del Teatro Piazza S. Marco e presso la Bottiglieria al Tunel Campiello del Teatro.

Per Anita Zorzin e Gino Giacon

Domenica nel pomeriggio i bambini dell'Asilo Infantile e una rappresentanza delle Scuole Ugo Foscolo accompagnate dal sig. Marco Quarisa e dalla sig.ra maestra De Pra si recarono in corteo al Cimitero di S. Michele in Isola a deporre sulle lapidi di Anita Zorzin e Gino Giacon due magnifiche corone, omaggio della Cittadinanza Muranese. L'atto gentile compiuto da questi piccoli, commosse quanti presenziarono alla cerimonia.

Letture e conferenze

Lezioni di coltura fascista
Fanti, Artiglieri, Cavalieri

Il Colonnello Armando ha tenuto ieri sera la sua terza ed ultima lezione in tema bellico all'Ateneo Veneto, per cura del Circolo Culturale Fascista.

Il Colonnello Armando, che ad una competenza profonda di cose militari, unisce quella di saper spiegare con garbo e facilità teorie tecniche che riuscirebbero altrimenti quasi astruse agli incompetenti, ha con le sue tre lezioni, intrattenuto un pubblico costantemente affollato, parlando dei problemi che furono nell'ultima guerra affrontati e risolti dal nostro glorioso Esercito e che dovranno essere studiati e vagliati in un nuovo eventuale conflitto armato.

Ieri sera il valoroso ufficiale parlò delle tre principali armi combattenti dell'ultima guerra: fanti, artiglieri e cavalieri.

L'oratore, dopo aver detto con una felice sintesi la storia della fanteria, viene a parlare dei compiti da essa assolti con eroismo strenuo e impareggiabile nell'ultima guerra: dal Carso pietroso e fangoso, dalle Alpi nevose, dagli acquitrini del basso Isonzo e poscia dal Piave fino al Montello, i fanti diedero prove di un valore che non trovano raffronti nella storia militare.

Con nome di fanteria il Colonnello Armando vuol parlare di tutto il complesso delle armi a piedi: gli alpini ferrei, i bersaglieri degni del loro fondatore La Marmora, i granatieri vincitori di cento battaglie.

Il conferenziere ha enumerato i gloriosi compiti svolti in guerra dalla fanteria e, dice quali saranno quelli avvenire con il perfezionamento delle armi da fuoco e dell'arma chimica.

Degli artiglieri l'oratore elogia fervidamente la grande opera svolta nella guerra e ne enumera i sacrifici sopportati con stoicismo eroico; prospetta poi i compiti essenziali che saranno affidati nella guerra futura agli artiglieri. L'oratore passa quindi a parlare anche dei bombardieri, che hanno contribuito non poco alle vittorie delle fanterie. Le bombarde, armi nuovissime, ma che hanno avuto precedenti storici assai caratteristici, molte volte uccidevano i serventi a causa della loro imperfezione. Anche la cavalleria ha avuto in quest'ultima guerra una parte di grande gloria; a tal proposito l'oratore ricorda gli eroismi di umili cavalieri e il grande sacrificio di Feletto e la cavalcata vittoriosa di Vittorio Veneto compiuta dai gialli dragoni.

Il Colonnello Armando termina applauditissimo magnificando in uno stesso elogio i soldati di tutte le armi; egli si augura infine che corpi armati e Nazione si considerino un esercito solo per il bene della Patria.

Denuncia delle ditte alla Camera di Commercio

Il Commissario Governativo avverte che per disposizione del Ministero dell'Economia Nazionale il termine utile per la presentazione delle denuncie presso il Registro delle Ditte da parte degli esercenti, sotto qualsiasi forma, commercio ed industria, prescritte da R. Decreto Legge 8 marzo 1924 N. 750, è stato prorogato al giorno 15 giugno p. v.

Trascorso tale data la Camera è tenuta a procedere per l'applicazione, nei confronti dei contravventori, delle penalità previste dalla legge.

Associazione Fanti di Mare

La presidenza invita i soci a venire alla nuova Sede Sociale — fondamenta San Lorenzo N. 5048 — nei giorni feriali dalle 18 alle 19 per comunicazioni importanti. S'invitano altresì quei reduci del Reggimento Marina S. Marco e Raggruppamento (Brigata Marina) e i marinai combattenti al fronte terra a inscriversi nella Associazione stessa.

"COSULICH,, Società Triestina di Navigazione
Capitale interamente versato L. 250,000.000
Assemblea Generale e Bilancio 1924

Con largo concorso di azionisti si tenne a Trieste il giorno 30 Aprile l'Assemblea generale ordinaria della «Cosulich, Società Triestina di Navigazione». Il presidente dell'Assemblea, cav. del Lavoro comm. Alberto Cosulich, fece dare lettura della seguente relazione per l'esercizio 1924, con annesso Bilancio e Conto Profitti e Perdite.

Onorevoli Signori,

Ci pregiamo presentare il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite per l'anno 1924. Il reddito lordo delle nostre interessenze e dell'esercizio dei nostri piroscafi ammonta a . . L. 20.358.219.—

Per deprezzazioni ci occorrono . . . . » 4.380.208.—

L. 15.978.011.—

L'utile netto, tenendo conto del riporto dell'anno 1923 di . . » 35.129.—

ammonta quindi a . . L. 16.013.140.— e ci permette di proporre la ripartizione d'un dividendo dell'8%.

Il miglioramento nel risultato della gestione 1924 in confronto con l'anno precedente è da attribuirsi in parte ad un lieve aumento dei noli in parte alla maggiore intensità di traffici marittimi, dovuta alla lenta, ma graduale sistemazione dei rapporti economici fra le varie nazioni, ad onta delle molteplici difficoltà che impediscono ancora il raggiungimento di uno stato normale.

Le spese di esercizio scemarono, specialmente nella prima metà dell'anno, mentre verso la fine del 1924 risentirono le conseguenze dell'aumentato costo di vari generi.

Anche le nostre diverse interessenze diedero un rendimento migliore, non però in proporzione delle somme investite.

Le maggiori Società di Navigazione nelle quali siamo interessati — Lloyd Triestino, Adria, Navigazione Mercantile — poterono rafforzare sensibilmente la loro situazione interna e prepararsi così ad un migliore avvenire. Lo stesso dicasi dei Cantieri — Cantiere Navale Triestino e Stabilimento Tecnico Triestino — i quali si assicurarono regolare lavoro per i prossimi anni.

L'andamento migliore nelle singole imprese ebbe per conseguenza anche durante l'anno 1924 e specialmente alla fine d'anno un aumento nelle quotazioni di borsa in confronto con i corsi dell'anno precedente, senza però che ciò abbia avuto influenza sulle valutazioni del nostro bilancio.

Oltre ai nostri battelli avemmo in esercizio durante l'anno 1924 i quattro piroscafi della «Navigazione Mercantile» (ex «Cossovich»), due piroscafi del Cantiere Navale Triestino, nonchè due battelli frigoriferi e in media costantemente quattro battelli da carico appartenenti a vari altri armatori. Potemmo in tal modo far fronte al continuo aumento del traffico merci, mentre il traffico passeggeri risultò inferiore principalmente in seguito alle restrizioni della legge sull'immigrazione degli Stati Uniti d'America.

Nelle linee regolari della nostra Società vennero effettuati dai battelli sociali o da quelli da noi gestiti i seguenti viaggi:

Linea		*Numero dei viaggi* 1924	1923	1922
per *New York* (linea passeggeri)	andata	11	14	12
	ritorno	12	13	12
per l'*America del Nord* (linea merci)	andata	44	31	42
	ritorno	42	29	46
per il *Brasile e l'Argentina* (linee merci e passeggeri)	andata	38	26	24
	ritorno	37	25	23
fuori delle linee regolari	andata	22	17	10
	ritorno	21	22	9
Complessivamente:	andata	115	88	88
	ritorno	112	89	90
	Totale:	227	177	178

Vennero trasportati:		1923	1923	19222
nel traffico con Trieste	passeggeri	8.303	14.161	6.753
	quintali	3.694.515	2.505.070	1.769.488
nel traffico con tutti i porti	passeggeri	24.441	34.786	23.594
	quintali	9.079.223	6.808.914	5.415.076
Miglia nautiche percorse		1 063.615	906.108	784.389

Le nuove motonavi da carico «Mauly» e «Giulia» in costruzione presso il Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, di cui facemmo cenno nella nostra precedente relazione, sono state varate ed entreranno in esercizio nell'estate del corrente anno.

Proseguendo nel nostro programma di ringiovanimento della flotta, nel 1924 abbiamo radiato il Piroscafo «Emilia», nel 1925 venduto a cittadini esteri il piroscafo «Federica», e ordinato d'altro canto alla Blyth Shipbuilding and Dry Docks Co. di Blyth una motonave, «Emilia», di 8000 tonnellate di portata con motori Burmeister e Wain, nonchè al Cantiere Navale Triestino un'altra motonave di 8350 tonnellate con motori Fiat.

Abbiamo pure passato al Cantiere Navale Triestino la commessa definitiva di due grandi transatlantici (motonavi) per il servizio passeggeri, di circa 23.500 tonnellate ciascuno, muniti entrambi di due grandi motori Diesel a doppio effetto brevetto Burmeister e Wain, in costruzione presso lo Stabilimento Tecnico Triestino, della potenza di 20.000 cavalli asse per ciascuna motonave.

Lo sviluppo crescente dei traffici dimostra la necessità e la convenienza di procedere con sollecitudine alla sostituzione dei rimanenti vecchi piroscafi da carico con moderne motonavi.

In un secondo tempo si renderà del pari necessario di aumentare il numero dei nostri transatlantici con unità celeri, moderne e più economiche.

Alla fine del 1924 la flotta sociale, comprese le navi in costruzione e in allestimento, raggiungeva un tonnellaggio totale di oltre 200.000 T. d. L.

Le modifiche dello Statuto sociale deliberate nella precedente Assemblea Generale del 29 maggio 1924, vennero approvate dal Ministero dell'Economia Nazionale con Decreto N. 14.142 del 5 giugno 1924.

L'aumento di capitale allora deliberato da 60 a 150 milioni di Lire, di cui 30 milioni di Lire in forma di azioni gratuite, venne effettuato con esito pienamente soddisfacente nel giugno 1924.

Per far fronte ai bisogni connessi con lo sviluppo dei servizi e con la necessità di nuove costruzioni, abbiamo ritenuto opportuno di far uso, col consenso della nostra Giunta di sorveglianza, delle disposizioni dell'art. 5 c) dello Statuto sociale, e abbiamo deliberato l'aumento del capitale della nostra Società da Lire 150.000 a Lire 250 milioni, mediante emissione di 500.000 azioni da nominali Lire 200 l'una, con godimento dal 1.o gennaio 1925.

Metà della nuova emissione è stata offerta in opzione agli azionisti al nominale di Lire 200 più Lire 10 a titolo di rimborso spese di emissione, bolli ed interessi. La seconda metà della nuova emissione è stata collocata alle stesse condizioni presso un'anonima, costituita con sede in Roma, sotto la denominazione «Società Finanziaria Cosulich», il cui capitale di Lire 50.000.000, interamente versato, è suddiviso in Lire 4.500.000 di azioni di categoria A, esclusivamente nominative, riservate a cittadini italiani, trasferibili solamente col consenso del Consiglio di amministrazione, postergate nel dividendo ed anche nella partecipazione al patrimonio sociale in caso di liquidazione, e godenti un voto plurimo (10 voti per azione), ed in L. 45.000.000 di azioni di categoria B, al portatore o nominative a scelta dell'azionista, privilegiate così nel dividendo come nella partecipazione al patrimonio sociale in caso di liquidazione.

Anche questa seconda metà dell'emissione è rimasta nel suo intero valore patrimoniale a disposizione dei nostri azionisti, ai quali le azioni di categoria B della «Finanziaria Cosulich» vennero offerte al nominale di Lire 200 più Lire 10 per spese, bolli ed interessi; mentre le azioni di categoria A della suddetta «Finanziaria Cosulich» sono riservate alle azioni appartenenti ai fondatori della nostra società, alle stesse condizioni di prezzo e nella stessa proporzione come per gli altri azionisti.

Siamo lieti d'informarvi che, sebbene nel corso di esecuzione della nuova emissione intervenisse la breve ma violenta crisi dei nostri mercati finanziari, l'operazione si è svolta con pieno successo.

In relazione all'accennata operazione, risulta necessaria la modifica degli articoli 4, 5 c) e 30 dello Statuto sociale per metterli in armonia con il già avvenuto aumento di capitale.

Nell'anno decorso abbiamo partecipato all'aumento del Capitale del Cantiere Navale Triestino da Lire 60 milioni a Lire 100 milioni, dello Stabilimento Tecnico Triestino da 40 a 60 milioni, della Società M. U. Martinolich da 10 a 12 milioni e della Banca Commerciale Triestina da 50 a 100 milioni di Lire.

L'utile netto dell'esercizio 1914, compreso il riporto dell'anno precedente, ammonta come detto sopra a . . . . L. 16.013.140.—

Da questa somma va assegnata la dotazione al fondo di riserva statutario nell'importo di » 800.657.—

risultando un saldo di Lire 15.212.483.— dal quale proponiamo di ripartire anzitutto sul capitale azionario di 150.000.000 Lire un dividendo del 4% nell'importo di . . . . . . Lire 6.000.000.—

di assegnare poi dal residuo di . . . . Lire 9,912 483.— come negli anni precedenti, una dotazione del 25% al Fondo di riserva speciale nell'importo di . . . Lire 2.3[illegible]3.121.— e di ripartire un sopradividendo dell' 1% nell'ammontare di Lire 1.500.000.—

rimangono ancora a disposizione . . . Lire 5.409.362.— dal quale importo, dopo detrato il riporto utile 1923 con L. 35.129.—, e quindi da Lire 5.374.233.— spetta alla Giunta di sorveglianza in base ai principi seguiti negli anni precedenti, una tantième di . . . . . . Lire 537.423.—

Dalla rimanenza di Lire 4.871.980.— proponiamo di ripartire un sopradividendo del 3% nell'importo di . Lire 4.500.000.—

8% e dal saldo così restante di . . Lire 371.980.—

proponiamo di devolvere al fondo di riserva straordinario . Lire 69.343.—

ed al fondo di riserva speciale ulteriori . Lire 126.879.—

e di riportare a conto nuovo . . . . . Lire 175.717.—

Previa la Vostra approvazione, verranno pagate a datare dall'11 maggio a. c. verso presentazione della cedola N. 5 Lire 16 per azione al lordo dell'imposta straordinaria sui dividendi, presso la Cassa della Società in Trieste e presso le altre sedi che saranno pubblicate con separato avviso.

I fondatori chiamarono a far parte della Direzione il comm. dott. Alberto Moscheni, fin dal principio del 1921 collaboratore della Direzione stessa.

Con l'odierna Assemblea scade il mandato della Giunta di sorveglianza: i membri uscenti sono rieleggibili. Vi preghiamo di voler procedere alle nuove elezioni.

Preghiamo infine di approvare la nostra relazione e di impartirci in pari tempo l'assolutoria.

BILANCIO al 31 Dicembre 1924

Attivo		Passivo	
Flotta della Società L.	50.845.600.—	Capitale azionario (*) L.	150.000.000.—
Battelli in costruzione »	20.777.988.—	Fondo ris. statutario (*) »	3.375.6[illegible] 17
Conti immobili:		Fondo ris. straordin. (*) »	7.754.397.8[illegible]
Casa emig. Trieste »	500.000.—	Fondo ris. speciale (*) . »	8.770.000.—
Stab. Hotel della Ville »	700.000.—	Fondo sicurtà (*) . . »	9.000.000.—
Cassa e Dep. bancari »	31.913.464.—	Fondo rinn. flotta (*) . »	8.000.000.—
Depositi a garanzia in contanti ed effetti »	460.375.—	Fondo sussidi . »	550.000.—
Interessenze diverse e titoli di proprietà »	107.727.752.—	Creditori . . . . . »	79.709.452.—
Carbone, materiali nuovi e viveri in dep. »	6.531.927.—	Dividendi arretrati . »	58.061.—
Debitori . . . . . »	63.129.164.—	Saldo utile . . . . »	16.013.140.—
Conto transitorio . . »	534.403.—		
	283.120.673.—		283.120.673.—

(*) Questa cifra con le dotazioni dell'utile dell'anno 1924, sale a L. 40.000.000.

CONTO PROFITTI E PERDITE al 31 Dicembre 1924

Dare		Avere	
Ammortamento flotta L.	4.380.208.—	Riporto utile 1923 . . L.	35.129.—
Saldo utile . . . . . »	16.013.140.—	Redditi interessenze . . »	3.362.0[illegible].—
		Reddito esercizio . . . »	16.996.1[illegible].—
	20.393.348.—		20.393.348.—

Presa notizia del rapporto della Giunta di sorveglianza, l'Assemblea approvò la relazione con il bilancio e i conti allegati, prendendo atto dell'esito favorevole delle operazioni relative all'aumento di Lire e deliberò, in conformità delle proposte della Direzione di ripartire un dividendo dell'8%, di dotare con L. 8.300.000 i fondi di riserva, che salgono così a L. 40.000.000 e di riportare a conto nuovo dopo detratte le tantièmes, l'importo di L. 175.717.

Vennero anche approvate le modificazioni dello Statuto proposte dalla Direzione in dipendenza dell'avvenuto aumento di capitale.

Procedutosi infine alla votazione per la nomina della Giunta di sorveglianza riuscirono rieletti tutti i membri uscenti di essa Signori Avv. Dott. Camillo Ara; Guglielmo Brunner; Avv. dott. Antonio Cosulich; Senatore Filippo Cremonesi; Ugo de Eidlitz; Dott. Arnoldo de Frigyessy; Vittorio Nob. Galanti; Avv. Giuseppe Marchesano; Edgardo Morpurgo; Nazario Peterlini; Avv. Lodovico Rizzi; Giovanni de Scaramangà; Dott. Guido Segrè; Dott. Vittorio Tedeschi; Vittorio Venezian. Nella seduta della Giunta, che ebbe luogo dopo l'Assemblea, fu rieletto a presidente il Gr. Uff. Giovanni de Scaramangà Altomonte.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Convegno interprovinciale dei Mutilati a Udine

Il giorno 10 prossimo venturo i rappresentanti delle varie sezioni della Associazione fra Mutilati ed Invalidi della Venezia Giulia e del Friuli, si riuniranno in solenne convegno a Udine per la trattazione di un importantissimo ordine del giorno.

In tale occasione verrà fatta la consegna solenne dei diplomi di «socio benemerito» a delle autorità e personalità che prestarono la loro opera attiva a favore dei Mutilati ed Invalidi di guerra.

Per gentile concessione del Commissario Prefettizio la riunione avrà luogo nella sala del Consiglio Comunale.

Alla Federazione Arditi

L'ing. Piero Pedroni residente a Gorizia e delegato regionale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia essendosi trasferito a Milano per ragioni professionali ha lasciato la delegazione. In seguito a questo trasferimento la carica è stata conferita al si. Benvenuto De Michele segretario politico di Udine.

La carica di segretario politico della sezione udinese è stata affidata al tenente rag. Giuseppe Cucchiaro.

All'Università Popolare

La conferenza del prof. Domenico Feruglio sul tema «L'industria dell'azoto atmosferico nei riguardi della produzione nazionale» ha attirato nell'aula magna del Regio Istituto Tecnico una bella folla di tecnici e di pubblico.

La trattazione del tema, fatta in modo chiaro e semplice dal competentissimo oratore è stata seguita in ogni piccolo particolare ed ha convinto l'uditorio che alla fine ha tributato al conferenziere numerosi applausi.

Seconda gara di qualificazione

Domenica prossima 3 maggio l'Udine scenderà a Treviso per effettuare la 2.a gara di qualificazione che avrà luogo contro il Vicenza. A Udine l'attesa del risultato di questo match è vivissima, poichè in caso di vittoria (e le speranze sono molte) l'Udine si troverebbe sulla buona strada per l'entrata nella prima Divisione.

Sappiamo che per questa gara vi sarà un treno speciale Udine-Treviso e ritorno, per cui si prevede che molti «supporters» accompagneranno la squadra.

Il tempio ai Caduti

Sappiamo che nel prossimo mese di luglio verrà posta la prima pietra di quel Tempio ai Caduti del quale sorse l'iniziativa qualche anno fa, e per il quale furono già raccolte ben 400.000 lire.

Come dal progetto, il Tempio sorgerà in quella parte della Braida Moretti che guarda il piazzale 26 luglio, fra le vie Anna Moretti e il vialone che conduce al Campo Polisportivo.

Alla solenne cerimonia è assicurato l'intervento di notevoli personalità fra le quali il Vescovo Mons. Bartolomasi già Vescovo Castrense, il Generale Pecori Giraldi, ecc.

Un ordine del giorno degli agenti

L'Unione Agenti ed Impiegati Privati sul tema degli aumenti concessi dal Governo agli impiegati statali e dagli altri Enti ai propri impiegati e dipendenti ha convocato il suo Consiglio del quale dopo una animata discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Unione Agenti ed Impiegati Privati — Sezione di Udine — adunatosi la sera del 28 aprile corr. onde sentire dai propri delegati la relazione sulle trattative intercorse con i rappresentanti della Federazione Friulana Industria e Commercio e Associazione Commercianti della città di Udine, in merito alla questione dei caroviveri; constatato che per deliberato proposito le suddette organizzazioni non intendono trattare con i rappresentanti dell'Unione; delibera di rendere di pubblica ragione le trattative intercorse, le domande avanzate dall'Unione nell'interesse degli impiegati, le proposte delle organizzazioni padronali, per dar modo alla pubblica opinione di giudicare sul comportamento dei datori di lavoro».

Al Circolo dei Ferrovieri

Domani sera alle ore 22 vi sarà un trattenimento famigliare al quale potranno intervenire tutti i soci con le loro famiglie. Nella serata verranno date delle esecuzioni musicali e corali che allieteranno gli intervenuti.

Bilancie che non bilanciano

Il macellaio Sante Buiatti ha pensato bene di aiutare la fortuna a venirgli incontro col procurare alla sua bilancia il modo di pesare meno possibile della carne che egli vendeva. Infatti nel suo negozio di via Bertaldia 23, ad una bilancia posta sul banco, ficcò fra un piatto e il cartone che solitamente copre l'ottone, due belle fettine di carne che si prese cura di incollare per bene. Ogni ettogramma di carne veniva così ad essere invece poco più di 50 grammi.

Il vigile urbano Guerrino Milloccο pensò di fare una visita alla bilancia e trovatala... sbilanciata la sequestrò. Il Buiatti è stato denunciato al Pretore per truffa commerciale.

La carica di Pastrengo

Presso il comando della Divisione dei Carabinieri è stata ricordata con una cerimonia la carica di Pastrengo del 30 aprile 1848. Assistevano il ten. col. Masi comandante la divisione, tutti gli ufficiali e la truppa. Il tenente Lolla pronunciò un discorso rievocando la storica battaglia.

Ad un ragazzo coraggioso

Nel giorno dello Statuto verrà consegnata la medaglia di bronzo al valor civile al ragazzo Marino Rubini d'anni 11 della frazione di San Rocco che, nel luglio 1923, vista cadere nella roggia la bambina Renata Fachini di anni 3, si gettò nell'acqua e trasse dalla corrente la bambina che era già svenuta. La Prefettura segnalò al Ministero dell'Interno l'atto coraggioso del ragazzo. Oltre alla medaglia di bronzo, al Rubini verrà consegnato un libretto postale, vincolato alla maggiore età, con lire 500.—, del legato Carnielle.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Finalmente. — Da parecchio tempo noi lamentavamo lo stato di abbandono deplorevole in cui era lasciata la gradinata che, dal Ponte scende al letto del Natisone e per la quale vedevamo un tempo scendere numerosi forestieri, fra i quali pittori e pittrici che ritraevano i magici effetti dei riflessi dell'acqua sotto le sponde magnifiche. Da circa 10 anni la gradinata e la stradella che mette alla ghiaia erano rovinate per il lavoro delle acque piovane, delle piene del fiume e degli scoli di rifiuto che vi si riversano dalla strada soprastante e a tutto ciò s'aggiungevano le immondizie d'ogni specie, per cui scrivemmo diversi articoli per reclamare una riparazione. Questa finalmente è stata ordinata al sig. Gio: Batta Costantini che ha cominciato la ripulitura del luogo per sè delizioso, a mezzo di alcuni operai.

Nomina a Segretario. — Il sig. Caruzzi Antonio impiegato all'Agenzia delle Imposte, ha ottenuto la nomina a Segretario del Comune di Faedis. Congratulazioni.

Decesso. — Ancora in giovane età è morto stamane, dopo lunghe sofferenze la buona signora Tilde Cozzarolo appartenente a Famiglia già crudelmente provata dal dolore. Vivissime condoglianze.

TEOR

Il Consiglio della sez. Combattenti sciolto. — Il triumvirato della Federazione provinciale dell'Ass. Naz. Combattenti ha sciolto il Consiglio della locale sezione ex Combattenti per un atto di grave indisciplina verso gli ordini superiori del sodalizio. Temporaneamente la reggenza della Sezione è stata affidata ai signori Giacomo Castellani e dott. Rinaldo Bertone che hanno preso subito in consegna l'ufficio ed hanno indirizzato un nobile appello ai consoci.

VILLA SANTINA

Festa degli alberi. — Ieri gli alunni delle scuole elementari di Villa celebrarono la festa degli alberi. Accompagnati dagli insegnanti gli scolaretti giunsero nella località detta Pineta ove ebbe luogo il piantamento di 700 abeti.

Il Direttore non essendo potuto intervenire aveva delegato il maestro Borauno a dire delle parole di occasione per lui, ciò che l'esimio insegnante fece ricevendo le congratulazioni del rappresentante del Comune, di quello dell'ufficio forestale, dell'Ispettore scolastico Del Bianco e del Presidente della Pro Montibus che erano presenti alla cerimonia.

Prima di fare ritorno a Villa gli alunni cantarono magistralmente alcuni cori.

OVARO

La festa degli alberi. — Anche qui si effettuò ieri la festa degli alberi. Gli scolaretti di tutte le scuole furono recati col treno della Val Degano sino alla scarpata sotto la strada di colle alla destra del Degano ove erano già preparate le buche. Qui il maestro Canciani parlò della utilità delle piante e parlò pure il prof. Linussio e i giovanetti alzarono i vessilli al sole cantando l'inno alla bandiera. Dopo la piantagione lo stuolo degli scolari si sparse per la scarpata consumando la colazione al sacco mentre le Autorità Comunali e quelle scolastiche si fermarono ad una rustica mensa. Furono spediti diversi telegrammi alle Autorità della scuola e fatte alcune fotografie.

PERCOTO

Santuario in onore dei combattenti Caduti. — Nella frazione di Muris (2 chilometri da Percoto) avrà luogo domenica una importante cerimonia per l'inaugurazione di un altare del santuario di Muris eretto in onore dei combattenti caduti. Nel pomeriggio avrà luogo la inaugurazione del parco della rimembranza il quale dalla strada provinciale è stato costruito per recare al santuario sulla cui facciata verranno poste pure 2 lapidi con i nomi dei caduti che sono ben 38.

In questa occasione verrà anche inaugurato un ricordo marmoreo eretto in onore del prode capitano dei bersaglieri Alessandro Cartasetta di Ozzieri (Sardegna), che sorge sul posto ove cadde strenuamente combattendo contro l'invasore, per difendere il ponte sul Torre, il valoroso bersagliere. Alla sera verrà consegnata una fiamma agli Arditi di Idricca paese in cui il Colonnello Bassi costituì il primo reparto del corpo degli Arditi e dove rimase durante la guerra la scuola degli arditi.

Alle cerimonie importantissime e solenni interverranno le rappresentanze di molte sezioni combattenti, mutilati ed invalidi, madri e vedove di guerra ecc. ecc. oltre a molte personalità ed Autorità di tutta la Provincia.

TOLMEZZO

Cura del mare ai bambini. — Oggi alle ore 14.30 la Commissione medica dell'Ospizio Marino Friulano esaminerà presso l'Ospedale Civile di Tolmezzo i bambini di questa zona proposti per la cura marina.

Alla visita dovranno presentarsi, oltre ai concorrenti già regolarmente inscritti, tutti gli orfani di guerra che hanno iniziato in ritardo le pratiche inerenti all'ammissione anche se privi della circolare d'invito.

NIMIS

Lo scioglimento della Sezione Combattenti. — Affidando immediatamente l'incarico di ricostituirla al col. cav. Andrea Boria la sezione di Nimis degli ex combattenti è stata sciolta con recente delibera della Federazione Provinciale degli ex combattenti. Il provvedimento era atteso, ed ora che è giunto l'augurio è vivo che le cose si mettano a posto, perchè il paese possa procedere tranquillamente nella sua vita operosa e feconda.

PORDENONE

Ferito accidentalmente da un compagno. — E' stato ricoverato in questo ospedale oggi verso le ore 15 certo Calderan Lodovico di Sante di anni 22 calzolaio, domiciliato ad Azzano X perchè presentava ferita d'arma da fuoco all'addome, penetrante in cavità con permanenza del proiettile.

Tale ferita, dichiara d'averla riportata maneggiando, fra compagni, una rivoltella.

Il compagno al quale partì il colpo si diede alla latitanza.

Lo stato del ferito è grave, la prognosi riservata.

Alla «Buoni Amici». — Ieri sera la Società «Buoni Amici» si riunì al I banchetto sociale dell'anno finanziario. Alle cariche confermò gli uscenti e deliberò di indire la gita sociale pel 24 maggio a Postumia visita alle grotte, di Trieste e dei luoghi sacri della guerra.

La Bentegodi di Verona. — La Bentegodi di Verona si incontrerà domenica nel nostro campo con lo squadrone Pordenonese.

I pensionati carabinieri a S. E. Mussolini. — La Sezione pensionati carabinieri ha spedito questo telegramma a S. E. Mussolini: «A S. E. il Presidente dei Ministri — Roma. — Sezione pensionati carabinieri reali di Pordenone plaudendo atto benefico miglioramento pensioni, riconoscenti salutano nella S. E. il benemerito Duce della rinnovellata Italia. — Il Segretario: Crovato».

MANIAGO

Festa rinviata. — La bella festa per la dote della Scuola che doveva seguire al nostro Sociale domenica 3 maggio, è stata rimandata per la stessa ora a domenica 10 maggio.

TARCENTO

Per la cura Marina. — Domani, 30 Aprile, alle ore 14, la Commissione Medica dell'Ospizio Marino Friulano, esaminerà presso questo Ospedale Civile i bambini della zona proposti per la cura marina. Alla visita dovranno presentarsi, oltre ai concorrenti già regolarmente inscritti, tutti gli orfani di guerra che hanno iniziato in ritardo le pratiche inerenti all'ammissione, anche se privi della circolare di invito.

LATISANA

Elezioni nel Fascio Femminile. — Domenica scorsa alla presenza di una rappresentanza della Federazione Femminile Fascista del Friuli si procedeva qui alla costituzione della Sezione femminile del Fascio di Combattimento di Latisana.

Veniva quindi eletto d'autorità un Direttorio provvisorio che risultò composto dalle seguenti signore: Cappello Enrichetta di Latisana, Segretaria politica; Faggiani Maria di Latisana, segretaria amministrativa; Moratti Erminia di Pocenia; Costantina Emma di Precenicco; Marchese di Ronchis; Scarpa di Muzzana.

SEVEGLIANO

Sotto i cipressi. — E' morto improvvisamente il cav. Enrico Gaspardis che fu per ben 32 anni segretario di questo Comune. Il cav. Gaspardis è un benemerito cittadino per la sua attiva opera di patriottismo sempre svolta con onore e disinteresse e per le varie cariche che ricoprì sempre con coscienziosa attività. Fu anche scrittore forbito e colto e ottimo conoscitore della lingua latina.

La sua dipartita ha destato vivo cordoglio in questa cittadinanza.

GEMONA

Pro Ospizio Marino. — Domani 30 aprile, alle ore 17, la Commissione Medica dell'Ospizio Marino Friulano esaminerà presso il Municipio di Tarcento, i bambini di questa zona proposti per la cura marina. Alla visita dovranno presentarsi, oltre ai concorrenti già regolarmente inscritti, tutti gli orfani di guerra che hanno iniziato in ritardo le pratiche inerenti all'ammissione, anche se privi della circolare di invito.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

BOLZANO

Infortuni e disgrazie. — Un ciclista, di nome Carlo Ruebner, mentre stava attraversando via di Hoertenberg, è stato assalito e morso al polpaccio da un cane, che era uscito senza museruola dal giardino di una villa. Il proprietario del cane è stato denunciato ed il cane veniva ancora entro la giornata condotto dall'accalappiacani in Municipio, per essere visitato dal rispettivo veterinario; il cane sarà tenuto in quarantena.

— La contadina diciottenne Ottilia Steinmair, di Sottovia, mentre stava conducendo un cavallo, è stata colpita alla testa da un calcio, in seguito al quale è caduta tramortita a terra. Trasportata a casa, la donna ha riacquistato i sensi e sembra non abbia riportato grave lesioni.

A Cornaiano il sedicenne Francesco Leingruber figlio di un carrettiere, mentre stava con un tridente spingendo una grande balla di fieno da un carro, la balla si sfasciò riversandosi addosso al disgraziato che rimase completamente sotterrato sotto il fieno; per fortuna della gente si accorse per tempo dell'accaduto, ed il giovane potè essere salvato dalla stessa, altrimenti sarebbe rimasto soffocato; tuttavia ha riportato nella caduta la frattura della gamba destra.

A Lana d'Adige, il carrettiere Cristoforo Thaler, addetto al servizio presso la ditta Megghin Giuseppe, mentre stava girando la manovella del serbatoio di benzina di un camions, l'autocarro si mise improvvisamente in moto, cosicchè l'operaio è rimasto quasi schiacciato tra l'auto ed il muro della casa; ha riportato la rottura dell'ascella e dell'avambraccio destri.

I pellegrini alto-atesini. — L'altra notte sono ritornati da Roma i pellegrini alto-atesini recati nella città eterna con apposito treno. Ne sono rimasti entusiasti per le bellezze viste.

Oggi passerà per la nostra stazione il treno di pellegrini tirolesi, partenti da Innsbruck, il quale si fermerà solo a Bologna e poi continuerà direttamente per Roma. Nel ritorno i tirolesi faranno una sosta a Bolzano.

Disgrazia ciclistica. — Il figlio del fabbricante di gazose Giuseppe Thaler di qui, cadendo dalla bicicletta, ha riportato la commozione cerebrale e dovette essere trasportato all'ospedale di Bolzano.

STRIGNO

Una bella iniziativa. — Giorni or sono, sotto l'auspicio dell'ottimo cav. Adone Tomaselli, direttore didattico di qui, si costituì un comitato allo scopo di organizzare prossimamente una lotteria di beneficenza pro Corpo pompieri della nostra borgata.

A comporre detto comitato furono chiamati i più solerti e benemeriti cittadini di Strigno, con a capo l'iniziatore cav. Tomaselli. Questo fatto garantisce indubbiamente la migliore riuscita della bella iniziativa; oltre il concorso di tutta la cittadinanza, che nei vigili al fuoco ripone la massima fiducia ed affezione.

Festa degli alberi. — Favorita da bellissimo tempo, l'altro ieri nel dopo pranzo gli scolari di Strigno celebrarono, con grande gioia infantile, la tanto attesa festa degli alberi. Alle scolaresche, al completo, prima che si desse inizio alla piantagione degli alberi in erba, il R. Direttore didattico cav. Tomaselli, con parola facile e convincente, spiegò il significato della festa incitando i futuri uomini a voler bene alle piante; ed esaltando il benessere nazionale che dalle stesse deriva.

L'ottimo direttore didattico raccomanda inoltre il rispetto agli alberi in genere e chiuse la sua bella conferenza con un inno all'amor di Patria.

Alle parole del cav. Tomaselli gli scolari rispondono cantando inni patriottici, accompagnati e diretti dalla voce dei loro insegnanti; dopo di che si procede all'accurata piantagione degli alberi e la simpatica festa ha termine.

QUERO

Echi della cerimonia patriottica. — Il Sindaco ci comunica i seguenti telegrammi:

«S. M. il Re ha accolto con gradimento l'atto di omaggio di codesta civica rappresentanza e della popolazione e mi incarica essere interprete dei suoi sentiti ringraziamenti. — Generale Cittadini».

«Con animo commosso ringrazio vossignoria e concittadini gentil pensiero vivamente plaudendo nobile patriottico omaggio arma. — Colonnello Zerman».

Banchetto. — Giorni sono il Governo nominava il nostro Arciprete Don Innocente Ferrazzi Cavaliere della Corona d'Italia.

Per la consegna delle insigne al Presule amato la Giunta Comunale di Quero ha voluto che fosse scelto il giorno 26 aprile, dedicato interamente a manifestazioni patriottiche.

Al sontuoso banchetto, allestito all'albergo al Sole, convennero il Sottoprefetto cav. dott. Bracali, l'On. Zugni col suo segretario particolare, il Sindaco sig. Ernesto Miuzzi e l'Amministrazione Comunale di Quero, le Autorità civili e religiose dei quattro Comuni del Vicariato, le rappresentanze e molti cittadini.

La dimostrazione di simpatia e di omaggio assunse carattere altamente patriottico perchè i meriti del festeggiato si riferiscono in particolar modo al periodo triste dell'invasione.

Viene letto e dispensato un bellissimo sonetto, omaggio dei Rev. Parroci del Vicariato. Il Segretario del Comune sig. Giuseppe Brustolin pronuncia un applaudito discorso che illustra la vita e i meriti religiosi, civili e patriottici del Neo Cavaliere. Un indovinato bellissimo sonetto è recitato dal signor Lomboni Adolfo di Fener amico e compagno di profugato, del festeggiato.

Il Sottoprefetto, visibilmente commosso appende al petto di Don Innocente la Croce e chiude il suo nobilissimo discorso riassumendo la motivazione così: «All'ottimo Sacerdote ed all'ottimo Cittadino».

Il cav. Dalla Favera di Fener elogia l'Amministrazione Comunale di Quero perchè oggi si distingue per sentimenti patriottici e civili.

L'On. Zugni fa l'elogio del degno Sacerdote, il quale esprime con parola commossa i suoi nobili pensieri ed il suo ringraziamento ed offre alle Autorità una poesia scritta durante l'invasione. La simpatica manifestazione viene chiusa con la lettura di un sonetto scherzoso del Segretario sig. Giuseppe Brustolin.

ASIAGO

Gita al Sasso Rosso. — Per domenica 10 maggio l'Unione Sciatori Ortigaro di Asiago indice una gita tra i suoi soci al monte Sasso Rosso. Colà si incontreranno con i soci dell'Unione Veneta Escursionisti, che si recheranno in quel giorno ad inaugurare il proprio gagliardetto. Le iscrizioni alla gita si ricevono presso la farmacia Bertoli in Asiago.

FELTRE

Gara di calcio. — Per domenica 3 maggio è fissato definitivamente l'incontro tra la squadra di calcio feltrina e quella di Mestre. La gara che avrà luogo con qualunque tempo comincierà alle ore 15.

SCHIO

Pro festeggiamenti «Fortitudo». — Lanificio Rossi L. 2000; Lanificio Conte 300 Lanificio Cazzola 200; Industrie Saccardo 1500; Fonderia De Pretto Escher W. 200 Comm. Gaetano Rossi 300; Bar. cav. Franco Rossi 100; Benetazzo dott. cav Riccardo 150; Chiozza Alessandro 25; Pilati rag. Carlo 25; Comm. Antonio Scotti 200; Santacaterina cav. uff. rag. Alessandro 50; Comm. Francesco Rossi 100; Cav. Silvio Cibin 100; Boschetti ing. Edoardo 20; Caoduro Alessandro 50; Società Caolino Panciera 25; Agrippino Chiozza e C. 20; Dettin Vittorio 10; Storni Giuseppe 15; Panciera D. Gaetano 20; Villa cav. uff. Alessandro 25; Rossi Barone cav. di G. C. Senatore Giovanni 200; Zerbato Prof. Algiso 25; Boschetti Matilde e Vittoria 30; Lanaro Luigi 25. — Totale L. 5715.

Furto di una bicicletta. — L'altro giorno certo Bertoldi Francesco di Magrè mentre stava rincasando, deponeva la sua bicicletta «Atala» nel corridoio di casa sua.

Ritornato dopo circa un quarto d'ora, constatò con sgradita sorpresa che la bicicletta era scomparsa.

Il furto venne denunciato all'autorità.

Scuola libera popolare. — Continuando il suo corso di Conferenze scientifiche il Prof. Algiso Zerbato R. Direttore Didattico, ha intrattenuto un pubblico numeroso sul tema: «I Raggi X». La conferenza ascoltata con viva attenzione e grande interesse anche da moltissimi operai, fu infine calorosamente applaudita. Domani sera (giovedì 30) la signorina Romana Rompato ci parlerà della «Poesia di Arturo Graf».

Elargizione. — Una elargizione di L. 300 è stata assegnata in occasione dell'ultimo bilancio dalle Industrie Saccardo alla Scuola Libera Popolare. Il Consiglio Direttivo ringrazia dell'atto generoso e illuminato e lo addita ad esempio.

Corte d'Appello Veneta

Milani Valente di Stefano di anni 41 da Cologuola; Ruffo Arturo fu Giovanni di anni 32 da Cologuola, appellanti dalla sentenza 20 maggio 1924 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati ciascuno alla reclusione per anni uno e L. 300 di multa; condonati a ciascuno mesi sei della reclusione e l'intera multa per gli indulti 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923; colpevoli di ricettazione per aver acquistato da Milani Giuseppe e Sartori Luigi due capre compendio di furto da questi ultimi commesso a danno di Tomellini Antonio ed Albino mediante chiave falsa nel febbraio 1921 in Cologuola ai Colli.

La Corte in contumacia li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Panato.

Pres. Fontebasso — P. M. Zani.

Callegaro Regina di Angelo di anni 22 da Mestre, appellante dalla sentenza 24 luglio 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannata alla reclusione per mesi sei, condonata tutta la pena per gli indulti 22 dicembre 1922 e 9 agosto 1923, colpevole di furto qualificato della somma di L. 2200 a danno di D'Arsago Arturo, abusando della fiducia per prestazione d'opera e per coabitazione il 1. giugno 1922 in Venezia.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Pasetti.

— Bertoldo Saverio di Giovanni di anni 39 da Bari, appellante dalla sentenza 31 luglio 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 10 e L. 500 di multa condonati mesi 9 e la multa per gli indulti 22 ottobre 1921, 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923; spese e danni alla P. C., colpevole di corruzione di minorenne per avere nei primi mesi del 1921 con atti di libidine corrotto la quindicenne Corinna Maddalena, in Venezia.

La Corte conferma. Dif. avv. Cisco.

— Milani Arturo fu Domenico nato il 3 agosto 1874 a Castelfranco Veneto e domiciliato a Roma, libero, appellante dalla sentenza 18 giugno 1923 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi tre e lire 1000 di multa, condonati mesi nove per gli indulti condizione 24 ott. 1921; 22 dic. 1922; 9 aprile 1923; spese e danni alla P. C. assegnate L. 10.000 da computarsi nella liquidazione definitiva, spese ed onorari di costituzione e rappresentanza in L. 500 colpevole di appropriazione indebita qualificata della somma di L. 50.000 affidategli per ragioni di commercio dai soci Sartorelli Amedeo Vittorio e Pirollo Gino coll'obbligo della consegna alla ditta Sirena di Treviso per acquisto di metalli in Treviso nell'aprile 1920. Appellante inoltre il Procuratore del Re di Treviso dalla suindicata sentenza in quanto fu assolto il Milani per insufficenza di prove dalla imputazione di appropriazione indebita della somma di L. 10.000 ricevute a titolo di caparra per la vendita di metalli alla ditta fratelli Merzone di Torino, per conto dei predetti Sartori e Perello. Nel Maggio 1921 in Treviso.

Irredibile l'appello. Dif. avvocato Massarolli.

— Marinato Erminio fu Marino nato il 31 Maggio 1885 a Treviso residente a Mestre, Panciera Giacomo di Antonio nato a Venezia ivi residente appellanti dalla sentenza 19 Giugno 1924 del Tribunale di Venezia colle quali furono condannati alla reclusione per mesi quattro ciascuno. Sospesa l'esecuzione per anni 5 e ordinata la non iscrizione della condanna sul certificato della casellaria, colpevoli di furto qualificato di alcune rondelle di rame del valore di L. 25 abusando della fiducia a danno dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, mediante scalata e chiave falsa. Il 4 aprile 1924 in Mestre.

La Corte conferma. Dif. avv. Bondi e Cisco.

Donato Augusto di Riccardo nato a Tribano l'11 novembre 1906 residente a Conselve falegname, Zanin Natale di Gio. Batta nato il 16 dicembre 1892 e domiciliato a Monselice, appellanti dalla sentenza 28 novembre 1923 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati: Donato alla reclusione per anni due e mesi uno e L. 205 di pena pecunaria e un sesto della segregazione cellulare, Zanin reclusio anni sei, mesi due e giorni 10 e lire 205 pena pecunaria ed un anno di vigilanza, colpevoli entrambi: a) di furto qualificato di biancheria, biciclette, preziosi e un flauto per L. 2650 mediante scalata a danno di Baraldo Guido dalla di lui abitazione la notte del 31 luglio 1923; b) di porto abusivo di rivoltella e di stile; c) contravventori legge concessioni governative; d) di omessa denuncia d'arma (R. D. 3 agosto 1919). Zanin anche di lesioni a Donato che colpì con rivoltella causandogli ferite con pericolo di vita, guarite oltre i 20 giorni, il 31 luglio 1923 in Monselice. Vista l'ordinanza 12 settembre del 1924 con cui la Corte ordinaa la rinnovazione del dibattimento con citazione di testi. La Corte riduce la pena anni uno mesi quattro per Donato, e per Zanin anni 4 mesi 9.

Dif. avv. Bondi.

— Celli Olinto di Giacomo nato l'3 dicembre 1901 a Zimella di Verona residente a Verona, via Carducci 52, salumiere, Celli Giacomo Amedeo fu Gregorio nato il 25 luglio 1876 a Zimella residente a Verona via Biondella, pizzicagnolo, Celli Ernesto di Giacomo-Amedeo nato l'8 maggio 1904 a Zimella residente a Verona via Biondella, salumiere, Paradiso Gianantonio di Giovanni nato il 22 aprile 1900 a Verona ivi residente via Trezza 27, Canovo Umberto di Alfonso nato a S. Martino d'Albergo il 24 giugno ivi domiciliato in via Garibaldi 35 appellanti tutti dalla sentenza 12 maggio 1924 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Celli Olinto reclusione anni tre e mesi otto, Paradiso e Canovo reclusione anni uno e mesi tre ciascuno. Celli Giacomo-Amedeo reclusione mesi sei sospesa per anni 5 l'esecuzione quali colpevoli: Celli Olinto di bancarotta fraudolenta perchè quale commerciante fallito con sentenza 19 novembre 1923 del Tribunale di Verona distrasse ed occultò parte dell'attiva; Paradiso e Canovo di complicità non necessaria in bancarotta fraudolenta per aver facilitata l'esecuzione della bancarotta di cui sopra prestando assistenza e aiuto; Celli Olinto e Giacomo, di bancarotta semplice perchè quali falliti non tennero i prescritti registri, non fecero l'inventario nella dichiarazione di cessazione dei pagamenti, appellanti inoltre come si è detto dalla sentenza stessa; Celli Ernesto per esser

Il calmiere sulla pasta a Roma

ROMA, 30

Nella riunione tenuta in Campidoglio dalla Commissione Annonaria consultiva, è stato deciso di sottoporre da domani a calmiere la pasta. I prezzi fissati sono i seguenti: L. 2.90 al chilo pasta abburattata al 61 per cento; L. 2 al chilo pasta abburattata al 70 per cento.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, presidente co. cav. Quarelli di Lesegno, componenti effettivi comm. Molinari intendente di Finanza, cav. Appiani consigliere, cav. de Simone ragioniere capo; elettivi cav. Scarpa, cav. Gallo, comm. Scarabellin; segretario dott. Russo, ha preso, nella seduta del 27 aprile, le seguenti deliberazioni:

Contributo Comuni e Provincie del 5. Congresso internazionale delle strade; prende atto. — Chioggia, Comune: Aumento dazio sulle bevande alcooliche e vinose; approva. — S. Stino di Livenza, Comune: Bilancio di previsione 1925; rinvia. — S. Donà di Piave, Comune: Tassa sul reddito consumato. Regolamento; approva. — S. Maria di Sala, Comune: Spesa per locazione di uno stallo; approva. — Favaro Veneto, Comune: Modifica tariffa concessione aree cimiteriali; approva. — Fiesso d'Artico, Comune: Revisione trattamento economico medico condotto; rinvia. — S. Maria di Sala, Comune: Bilancio di previsione; rinvia. — Venezia, Amministrazione Provinciale: Aumento del contributo annuo a favore Istituto Autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie; approva. — Campolongo Maggiore, Comune: Revisione trattamento economico medico condotto; rinvia. — Torre di Mostro, Comune: Bilancio di previsione; rinvia. — Marcon, Comune: Conferma dell'appaltatore daziario del quinquennio 1926-1930; parere favorevole. — Fossalta di Piave, Comune: Svincolo cauzione appaltatore dazio Tomaselli appalto cessato il 31 dicembre 1920; approva. — S. Michele del IV., Comune: Revisione capitolato condotte mediche; rinvia. — S. Stino e Caorle, Consorzio ostetrico: Revisione del trattamento economico della levatrice; rinvia. — Venezia, Ospedale Civile: Aumento della diaria alle suore; approva. — Noale, Ospedale Civile: Regolamento amministrativo e sanitario e pianta organica; approva. — S. Maria di Sala, Comune: Provvedimenti per pagamento interessi del mutuo; approva. — Mestre, Ospedale Civile: Storni di fondi; approva. — Venezia, Manicomi C. V.: Provvedimenti per usciere Veronese Federico; approva. — Favaro Veneto Comune: Regolamento sulla imposta per le industrie, arti, commercio e professioni; approva.

Per la chiamata della classe 1906

Il Comando del Distretto Militare comunica che il Ministero della Guerra con circolare N. 15001 del 20 aprile c. a. informa che le reclute le quali non possano conseguire la riduzione di ferma per il solo fatto di non aver frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare, potranno ottenere il rinvio alla chiamata alle armi della classe 1906, perchè risulti che esse siano attualmente inscritte ai detti corsi.

Poichè, peraltro, per circostanze sopravvenute è a ritenersi che in massima le inscrizioni ai nuovi corsi non potranno avvenire prima del 7 maggio prossimo — data di inizio della presentazione delle reclute — il Ministero autorizza i comandi dei distretti militari a concedere alle reclute che sono oggetto della presente circolare il predetto rinvio, purchè rilascino una dichiarazione, con la quale si impegnino ad inscriversi ai corsi premilitari non appena i medesimi saranno indetti.

Undici carabinieri feriti

in un investimento automobilistico

ROMA, 30

Questa notte, in Via Marianna Fiorisi, un'automobile ha investito in pieno un drappello di allievi Carabinieri che tornavano in Caserma. Sono stati trasportati all'Ospedale, in seguito a ferite riportate, 11 allievi. Lo chauffeur è stato arrestato.

NOTIZIE RECENTISSIME

La disciplina fascista e il processo Osta-Scalera-Impero

ROMA, 30

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Il Segretario Generale del Partito on. Farinacci ha dato l'incarico al capo dell'ufficio disciplina on. Mazzolini, di seguire da vicino lo svolgimento del processo Osta Scalera Impero, che tiene impegnati gli uni contro gli altri, alcuni fascisti; di approfondire la consistenza delle accuse che tra loro i fascisti si scambiano e di presentargli concrete proposte di carattere disciplinare. L'on. Farinacci ha poi incaricato l'on. Mazzolini di recarsi entro il mese di maggio a Verona per una inchiesta su quella situazione politica».

La regolazione dell'esercizio delle assicurazioni private

ROMA, 30

L'ufficio stampa del ministero dell'interno comunica: L'esercizio delle associazioni private è stato regolato dal Ministero dell'Economia nazionale, in modo organico, con decreto legge 29 aprile 1923 N. 966 al quale ha fatto seguito il regolamento approvato con R. D. 4 gennaio 1925 n. 63. Il decreto e il regolamento sono il risultato della esperienza di un decennio, e di una lunga elaborazione e di un profondo esame sul complesso problema assicurativo e costituiscono una sistemazione definitiva di principii e di istituti. Però l'applicazione di un biennio, i suggerimenti del consiglio di Stato che esaminò il regolamento, la constatazione di qualche lacuna nel testo e di qualche difetto di formulazione, hanno suggerito l'opportunità di qualche ritocco nel decreto legge del 1923 che, senza alterarne in veruna parte i principii essenziali, riuscisse ad integrare opportunatamente, in conformità a tali principii, le disposizioni del decreto legge. A questo provvede il decreto legge 5 aprile 1925 n. 440 pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del 24 aprile. In tale occasione si è voluto anche eliminare la possibilità di qualsiasi discussione sull'interpretazione da dare ad una disposizione del decreto legge del 1923 circa la facoltà dell'istituto di partecipare ad imprese assicurative.

La festa dell'Associazione mutilati

ROMA, 30

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati ha tenuto una riunione nella quale ha approvato per acclamazione, un ordine del giorno in cui, dopo aver rievocato con animo commosso i mutilati che caddero nel corso della loro nuova esistenza, si proclama il 29 aprile festa di tutta l'associazione disponendo che ogni anno in tale giorno si riuniscano i consigli direttivi di tutte le sezioni d'Italia per celebrare la data che è indelebilmente scritta nel cuore di ogni mutilato e che segnerà nel tempo le tappe del sicuro progredire della Patria.

La Svizzera deposita all'Aja i trattati di conciliazione con l'Italia e la Svezia

L'AJA, 30

Il Ministro svizzero all'Aja ha depositato, a nome del suo Governo presso la Corte permanente di Giustizia Internazionale dell'Aja, il testo del trattato di conciliazione concluso tra la Svizzera e la Svezia e il testo del trattato di conciliazione concluso il 20 settembre 1924 fra la Svizzera e l'Italia.

Ottima riuscita di un nuovo estintore d'incendi per aeroplano

PARIGI, 30

All'aerodromo di Villacoublay, alla presenza del Sottosegretario di Stato all'aeronautica e di alti funzionari del controllo militare dell'aviazione, si sono svolti esperimenti relativi a un nuovo estintore da incendio automatico per aeroplani. Sono stati provocati incendi artificiali sia mentre l'aeroplano destinato alle prove si trovava al suolo, sia in volo. A questo scopo era stato disposto un tubo che gettava benzina con la intensità di circa sei litri al minuto. In uno spazio di tempo da 3 a 5 secondi gli incendi così provocati sono stati felicemente domati.

L'apparecchio, che può agire sia automaticamente, sia manovrato dal pilota, e che funziona secondo un principio analogo a quello della macchina a vapore, si compone di quattro piccole caldaie riunite da un collettore centrale e di serpentine lungo le pareti interne della fusoliera disposti in modo da offrire una grande superficie di radiazione. Un sistema di setacci aneroidi, quando la pressione del vapore entra nei tubi dell'apparecchio per effetto del calore di un incendio, che si stia sviluppando, fa agire il pistone che apre l'uscita al gas estintore. Questo è il tetracloruro di carbonio, che viene distribuito per mezzo di piccoli rubinetti giranti come quelli di cui si servono i giardinieri per annaffiare i prati.

Durante gli esperimenti in volo si sono potute vedere distintamente le fiamme attraverso le aperture appositamente fatte nell'apparecchio.

Aviatore che incontra una temperatura di 44 gradi sotto zero a 7200 metri

BERLINO, 30

L'osservatorio meteorologico di Amburgo fa eseguire da aviatori provetti dei voli a grande altezza a scopi scientifici. L'aviatore Förster è salito ieri a 7200 metri. A questa altezza ha dovuto interrompere l'ascensione, avendo trovato una temperatura di 44.6 gradi sotto zero. L'osservatorio assicura che il materiale raccolto in queste prove è di grande valore.

Una complicata istoria di delitti e di furti

PARIGI, 30

In seguito al delitto commesso da tale Hanahrd a Lione sulla persona di una signorina possidente, la polizia ha arrestato certa Maria Favario oriunda italiana che è stata tradotta a Parigi sotto l'imputazione di avere tolto all'Hanahud il frutto della sua azione criminosa. In pacchetto, che l'imputata aveva cercato di fare sparire, sono stati trovati circa mille franchi in monete d'oro e delle ricevute di deposito per circa 12 mila franchi. La polizia ha arrestato anche l'amante della Favario tale Carlo Bola indosso al quale sono stati trovati 20 mila franchi.

I tesori di Leptis Magna

TRIPOLI, 30

Alla vigilia della inaugurazione del Congresso archeologico, che si aprirà i primi di maggio, vale la pena di riassumere lo stato attuale delle scoperte.

Alla prima fase di attività archeologica in Tripolitania (attività spesso interrotta dalle vicende politiche dei primi anni della nostra occupazione) è seguito, a partire dal 1921, un nuovo periodo di intenso lavoro, volto allo studio sistematico dei resti archeologici e agli scavi dei due più importanti centri di antichità classiche, Leptis-Magna e Sabrata.

Nel 1923, dopo uno studio accurato della regione, fu deciso di iniziare ricerche sistematiche nella zona sabrathense. Più tardi, nel gennaio 1924, si intraprese lo scavo del centro monumentale dell'antica città e l'esecuzione, in esso, di ricerche metodiche, le quali portarono al rinvenimento di un tempio, forse dedicato a Giove, ricco di marmi di ogni genere. Il tempio è diruto nella parte superiore, ma gli ambienti a pianterreno, ricavati nell'alto podio, son ripieni fin quasi al sommo di statue, frammenti architettonici, epigrafi, vasi e bronzi. Fra tale materiale marmoreo fu estratto il colossale busto di Giove (dedicato Jovi Africano), prodotto di arte decadente, ma non per questo scultura meno degna di ammirazione per la forma e la maestà che ne emana.

Nell'interno del tempio non mancano reminiscenze di arte orientale, quale ad esempio *l'uraeus* che scorgesi sopra alcuni motivi decorativi: essi rappresentano per noi, pur nel tardo rifacimento romano del tempio, una testimonianza dell'antico culto ivi prestato ad un *Baal* fenicio, poi identificato con Giove. Notevoli sono anche molte delle iscrizioni venute in luce, ed importanti per la conoscenza della storia pubblica della città, intorno alla quale sono quasi muti i testi classici.

Una basilica cristiana

A sud del tempio, trovasi una basilica cristiana, probabilmente di costruzione bizantina, attualmente in via di sgombro. Finora è venuto alla luce il Battisiero, sito in un'ampia sala con altare absidato sulla parete di fondo, e varie tombe ricavate nel pavimento. Il materiale architettonico in marmo, tutto di ripristino, proviene certamente dagli antichi templi pagani. Alcune strade romane lastricate a larghi basoli già percorrono in vari sensi il campo delle rovine, cui serve di sfondo il mare solcato dalla linea del vecchio porto.

Importanti lavori di sterro e di restauro sono in corso nell'Anfiteatro, unico conservato in Libia e secondo, nell'Africa romana, solo a quello di El-Djem. E' ormai quasi sgombra la cavea e l'accesso principale di levante. Sui fianchi di questo sono state riaperte le quattro ampie caverne già destinate a ricevere le belve e l'attrezzamento per i ludi gladiatorii; nel settore meridionale sono state risollevate varie file di gradini, e riaperti i fornici dei vomitorii radiali, oltre che buona parte del corridoio superiore.

Piccole terme adorne di mosaici geometrici policromi completano questa zona archeologica, nella quale se non si rinviene il carattere monumentale degli edifici leptitani scorgonsi però più vive e sensibili le manifestazioni dell'antico substrato etnico punico-libico, cui la civiltà romana non riuscì mai ad apportare radicali e profondi mutamenti.

Di più vecchia data, e di mole affatto differente, sono gli scavi di Leptis-Magna. A 125 km. da Tripoli, verso oriente, giace la vecchia città sepolta da una grigia coltre sabbiosa.

Il primo scavo venne effettuato nell'edificio delle Terme. Iniziate le ricerche nell'agosto nel 1920, esse furono nell'estate del 1923 riprese con nuovo indirizzo e con vasti mezzi finanziari. Fu possibile scoprire le parti meridionali ed occidentali dell'edificio: il vasto calidarium, la piscina, il frigidarium. Sterrato tutto il nucleo centrale della costruzione, venivano restituite alla luce diecine di colonne ed una trentina di statue di buona arte imperiale romana. Attualmente si sta liberando la fronte del grande edificio ed è già venuto in luce il lungo colonnato che congiungeva le terme al palazzo imperiale.

Le vestigia dei Severi

A poca distanza dalle terme un altro importante scavo è stato condotto a buon punto. Trattasi dell'Arco Quadrifronte eretto in onore di Settimio Severo. E' tornato alla luce tutto il ricco materiale marmoreo architettonico e scultorale, che un tempo l'ornava.

Nel 1922, mentre gli scavi delle Terme si estendevano verso l'ala orientale dell'edificio, venne iniziata l'esplorazione del palazzo dei Severi, maestosa costruzione che occupa una superficie di più di trentamila mq. Di eccezionale importanza è l'interno della sala più settentrionale del palazzo, identificata quale Basilica. In essa i lavori di sterro possono dirsi appena iniziati; ma numerosi sono gli elementi della fastosa decorazione architettonica del vastissimo ambiente. Colonne colossali, frammenti di marmo scolpito, capitelli, bassorilievi marmorei riccamente lavorati sporgono ovunque, fra la grave mora delle sabbie. Di notevole importanza artistica sono i grandi pilastri che fiancheggiano l'abside, ornati come sono di figure mitiche e di animali affacciantisi fra girali di acanto, di vite e di edera. Una robusta trabeazione marmorea, sostenuta da grosse colonne di granito, corona le rovine. Essa reca inciso in vasti caratteri lapidarii il nome dell'imperatore che di simili magnificenze volle adornare la nativa città: «Imperator Caesar L. Septimivs (Severvs)».

Senza dubbio, allorchè i lavori di scavo saranno condotti a termine, questo sarà il più cospicuo monumento romano di tutta l'Africa.

Fra tali magnifiche rovine, e più lontano, quasi sul mare, vanno delineandosi le grandi strade della quadrata città imperiale. Due vie parallele immettono entro la Basilica severiana sotto due alti passaggi a volta: una terza arteria si dirige da un lato verso l'Arco Quadrifronte e dall'altro penetra, attraverso due alte muraglie, in una vasta radura erbosa disseminata di colonne, cippi e ruderi: qui forse, in seguito a più mature indagini, potrà riconoscersi il Foro.

Ma gli avanzi di Leptis non appaiono solamente sulla sponda sinistra dell'uadi (letto di torrente) presso il quale sorgeva l'antica città. Al di là dell'uadi, si scorgono i grandi cisternoni che rifornivano la città di acqua potabile, e si ergono ancora intatti, sotto la sabbia che prima li ricopriva, i ruderi dell'antico porto.

Fra poco tempo, tutti i resti monumentali di Leptis saranno liberati dai cumuli di sabbia che li hanno invasi.

Capolavori d'arte d'st uiti da un incendio

PARIGI, 30

I giornali hanno da Digione che un incendio, causato da un corto circuito, è scoppiato nel castello di Dienay distruggendolo completamente. Numerosi capolavori d'arte sono andati distrutti.

De Pinedo è partito da Bender Abbas

BENDER ABBAS, 30

Il comandante De Pinedo è partito per Charbar (India).

L'atto d'accusa per l'eccidio nella Cattedrale di Sofia

SOFIA, 30

L'atto di accusa trasmesso alla corte marziale stabilisce che l'eccidio nella cattedrale, come l'attentato contro il Re e le recenti incursioni dei banditi a Godetch e altrove, sono opera di un comitato cospiratore formato con la partecipazione di delegati del comitato segreto comunista e di quelli degli agrari partigiani del fronte unico.

Contrariamente alla prima versione la preparazione dell'esplosione alla cattedrale non è dovuta a Minkoff ma ad un tecnico, certo Abadjieff, che portò gli esplosivi e confezionò la macchina infernale. Gli accusati dell'attentato sono il sacrestano Fridmann, Abadjieff, Grantcharoff, Petrini, Cossowski, Koeff, Dimitroff, dei quali solamente due sono caduti nelle mani della polizia e gli altri sono fuggiti o sono stati uccisi. L'atto di accusa domanda la pena capitale per tutti gli accusati e la condanna ad 8 anni per Daskaloff Kamburoff accusato di aver nascosto il sacrestano e Abadjieff. Copie dell'atto di accusa sono state rimesse agli accusati e ai difensori nominati d'ufficio. I testimoni citati sono circa una cinquantina.

L'insurrezione curda completamente domata

PARIGI, 30

Alcuni giornali hanno pubblicato recentemente delle notizie secondo le quali l'insurrezione Curda non sarebbe completamente repressa. L'ambasciatore di Turchia smentisce questa informazione e dichiara che l'insurrezione è stata completamente domata, i capi del movimento catturati e la regione pacificata.

La convenzione d'arbitrato fra Cecoslovacchia e Polonia

PRAGA, 30

Oggi è stata pubblicata la convenzione di arbitrato fra la Cecoslovacchia e la Polonia. Secondo tale convenzione le divergenze che non si potessero risolvere per via diplomatica, saranno sottoposte al procedimento dell'arbitrato. La convenzione non riguarda le divergenze per la cui soluzione sarà prescritto un procedimento speciale da stabilirsi con altre convenzioni, nè le questioni concernenti l'assetto territoriale delle parti contraenti.

Una spedizione per indagare la vita delle balene

LONDRA, 30

Sotto gli auspici del Ministro delle Colonie partirà da Portsmouth alla fine di maggio una spedizione che si imbarcherà sulla *Discovery*, la vecchia nave dell'eroico esploratore polare capitano Scott. Essa si reca nell'isola Falkland a studiare il problema dell'industria baleniera e anzi tutto quello della difesa delle balene contro la distruzione. Fra l'altro la spedizione investigherà sui problemi seguenti: Sono le balene poligame? Quale è la loro prolificità? Quanto possono vivere? Quali viaggi compiono? Quali sono gli organismi che costituiscono il loro cibo? Quest'ultimo problema sarà facilmente associato con l'esame del contenuto dello stomaco delle balene.

Per sapere se le balene dei mari australi emigrano nelle regioni artiche esse verranno munite di speciali piastrine di riconoscimento in un modo piuttosto energico.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	29	30
Rend. 3.50 %	82.59	82.25
Consol. 5 %	97.75	97.75
Banca d'Italia	1820.—	1848.—
Banca Naz. Credito	602.—	630.—
Banca Comm. It.	1500.—	1502.—
Credito Italiano	938.—	940.—
Banco di Roma	115.—	115.—
Credit. Marit.	592.—	593.—
Mediterranee	380.—	378.—
Meridionali	834.—	833.—
Rubattino	766.—	765.—
Libera Triestina	560.—	550.—
S.N.I.A. prov.	342.—	343.—
Terni	668.—	668.—
Meccaniche Miani	184.—	185.—
Breda	432.—	440.—
Ansaldo	18.—	18.—
Montecatini	268.—	270.—
Metallurgica	188.—	185.—
Reggiani	7.50	7.60
Fiat	501.—	504.—
Isotta Fraschini	7.50	7.25
Gregorini	57.—	54.—
Dalmine	173.—	180.—
Camona	260.—	210.—
Autom. Bianchi	150.—	153.—
Ilva (nuove)	328.—	333.—
Elba	71.—	68.—
Cascami Seta	1730.—	1747.—
Canapificio Naz.	816.—	810.—
Lanificio Rossi	5900.—	5750.—
Lanificio Targetti	480.—	470.—
Cotonificio Cantoni	6400.—	—.—
Coton. Veneziano	449.—	443.—
Cot. Meridionali	163.—	164.—
Cotonificio Turati	860.—	870.—
Soie de Châtillon	389.—	338.—
Rossari Varzi	1410.—	1406.—
Cot. Furter	381.—	380.—
» Trobaso	800.—	806.—
» Ogna Cand.	960.—	945.—
» Val Seriana	1200.—	1225.—
» Valle Ticino	370.—	370.—
Tessuti stampati	1390.—	1695.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	72.—	76.—
Man. Pacchetti	256.—	256.—
Man. Rotondi	1050.—	1059.—
Coton. Tosi	600.—	599.—
Un. Manifatt.	740.—	740.—
Bernasconi	340.—	335.—
Stamperie Lom.de	520.—	505.—
Rinascente	126.—	126.50
Petroli	124.—	118.—
Fond. Regionale	190.—	185.—
Richard Ginori	1400.—	1300.—
Fondi Rustici	357.—	339.—
Bon.che Ferraresi	625.—	622.—
Bonelli	68.—	39.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	598.—	603.—
Brasital	335.—	335.—
Pastificio Baroni	182.—	229.—
Pirelli	1018.—	1020.—
Zuccheri	890.—	890.—
Raffineria L. L.	680.—	690.—
Distillerie	245.—	250.—
Molini A. I.	1350.—	1350.—
Eridania	645.—	655.—
Gulinelli	185.—	187.—
Edison	780.—	778.—
Adriatica	238.—	239.—
Marconi	195.—	195.—
Vizzola	1885.—	1880.—
Conti	518.—	521.—
Negri	356.—	370.—
Elettricità L. T.	365.—	360.—
Esercizi Elettrici	123.—	123.50
Adamello	301.—	239.—
Emiliana	59.—	59.—
S. E. S. O.	159.50	160.—
El. Bresciana	266.—	268.—
Valdarno	362.—	365.—
Tecnomasio	170.—	170.—
Tirso	29[illegible]	155.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esportazioni I. A.	890.—	875.—
Costruz. Venete	315.—	325.—
Beni Stabili	950.—	920.—
Grandi Alberghi	230.—	228.—
Cementi Spalato	450.—	449.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	362.—	390.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	29	30
Francia	127.675	127.475
Svizzera	473.25	473.25
Londra	118.225	118.35
New York	24.42	24.4175
Berlino (marco oro)	5.795	5.795
Vienna	3.47	3.45
Bukarest	10.75	10.80
Belgio	121.10	121.—
Spagna	351.—	353.50
Praga	72.3[illegible]	72.50
Budapest	0.0340	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 29. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 80.38 — Id. id. (1902) 74.25 — 3 p. c. lordo 52.50 — 5 p. c. netto 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.32.

Cambi: Francia 127.69 — Svizzera 473.61 — Londra 118.227 — Olanda 9.81 — Spagna 351.24 — Belgio 124.04 — Berlino 5.79.5 — Vienna 347 — Praga 72.30 — Romania 10.70 — Argentina oro 21.32 — Id. carta 938 — New York 24.427 — Canadà 24.440 — Oro 471.33 — Belgrado 3960 — Bpdapest 6034 — Cernovetz 123.50

ROMA, 30. — Rendita Italiana 3e mezzo p. c 82.20 — Id. id. fine mese 82.50 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.50 — Id. id. fine mese 97.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.69 — Banca d'Italia 1838 — Banca Commerciale Italiana 1502 — Credito Italiano 947 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 591.

Cambi: Francia 127.35-40 — Londra 118.40-50 — Svizzera 473.50-474.50 — New York 24.40-24.42.

TRIESTE, 30. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.25 — Banca d'Italia 1820 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 958 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 807 — Ferrovie Meridionali 834 — Adria 337 — Cosulich 366 — Libera Triestina 555 — Lloyd 5100 — Premuda 756 — Gerolimich 930-880 — Martinolich 224 — Tripcovich 829 — Anonima Infortuni Milano 5780 — Assicurazioni Generali 13640 — Riunione Adriatica 4800-4770 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2848 ex — Forze Idrauliche 485 — Cantiere Navale Triestino 226 — Cementi Spalato 436 — Prima Pilatura Riso 660 — Cementi Isonzo 169.

Cambi: Francia 127.25 — Londra 118.25 — New York 24.35 — Svizzera 472 — Spagna 349 — Amsterdam 9.70 — Berlino 5.78 — Bucarest 10.50 — Praga 72.35 — Vienna 341 — Zagabria 39.35 — Belgio 123 — Budapest 50338

GENOVA, 30. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.30 — Consolidato 5 p. c. 97.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.30 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1508 — Credito Italiano 934 — Banco di Roma 116.25 — Credito Marittimo 589.

Cambi Francia 127.68.75 — Londra 118.33 — Sizzera 482.75 — New York 24.41 — Spagna 351.75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Gennaio 23.74 — Febbraio 23.83 — Marzo 23.92 — Maggio 23.97 99 — Giugno 24.06 — Luglio 24.15-16 — Agosto 24.06 — Settembre 24.03 — Ottobre 23.85 — Novembre 23.93 — Dicembre 24.01-04.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 aprile:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 3098 — Giovanotti di coperta 47 — Mozzi di coperta con navigazione 614 — Mozzi di coperta senza navigazione 688 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 251 — Carbonai 2089 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 7 — Mozzi di camera con navigazione 18 — Mozzi di camera senza navigazione 8.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 aprile: «Fram» ital. da Trieste con cemento — «Molfetta» ital. da S. Maura con merci — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Abbazia» ital. da Costantinopoli con merci — «S. Rocco da Margh. di Savoia con sale — «Gastein» ital. da Batoum con merci — «Tyria» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 30 aprile: «Almissa» it. per Trieste con merci — «Palacky» ital. per Fiume con merci — «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Gastein» ital. per Trieste con merci — «Tyria» ingl. per Liverpool con merci — «Alexandria» germ. per Amburgo con merci — «Fram» ital. per Trieste con merci — «Yeye-Maru» giapp. per Spagna vuoto.

Partenze del 30 aprile: «Abbazia» ital. per Trieste — «Gastein» ital. per Trieste — «Alexandria» germ. per Amburgo — «Fram» ital. per Trieste — «Palacky» ital. per Fiume — «Almissa» ital. per Trieste — «Jersey City» ingl. per B. Read.

Carichi specificati: Pir. ital. «Marco Polo» arrivato il 29 aprile da Calcutta: balle 2994 juta, balle 300 canapa, balle 256 pelli, casse 25 lacca; da Calicut: balle 75 filati cocco; da Massaua: balle 280 trocas, casse 7 sanseviere, balle 1500 nocciun, bardi 156 caffè; da P. Said: balle 2 pelli, all'ordine. Raccomand. a A. Arduini.

Pir. ingl. «Tyria» arrivato il 30 aprile: da Liverpool: barili 50 bicarb. soda, casse 4 linerie, casse 7 macchine, casse 129 whisky, balle 33 grasso, barili 8 olio palma, casse 737 macchine cucire, casse 5 motori elett., casse 1 stampe, all'ordine. Raccomand. a Bertoli e C.

Riepilogo del 29: Piroscafi e velieri a banchina n. 24; al largo 1; in disarmo 3; totale 28. Piroscafi e velieri partiti 9.

Merci scaricati dai natanti: Rinfuse tonn. 8840; merci varie tonn. 500; totale tonn. 9340.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 165; merci varie tonn. 555; totale tonn. 720.

Totale carri caricati 472; scaricati 43; a Marghera caricati 26, scaricati 16 — Mano d'opera utilizzata compagnie 138, uomini 1323 — Stato atmosferico sereno.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.0; tramonta alle ore 19.14 — Luna tramonta alle ore 1.38; leva alle ore 11.29.

Ieri 30, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 17.2, minima 10.7. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 760.6.

I corsi d'acque della Regione sono tutti in lenta diminuzione. Il Frassine ed il Gorzone sono in morbida pronunciata; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Brenta ed il Po sono in morbida; la Piave e l'Adige sono in debole morbida; il Bacchiglione è in magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 122

Sabato 2 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter.: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il commercio delle armi

e una sintomatica nota di Cicerin

ROMA, 1

Un atteggiamento sintomatico del governo russo è quello che si riferisce alla conferenza internazionale di Ginevra, che si aprirà lunedì prossimo 4 maggio e che avrà per iscopo di concludere una convenzione per il controllo del commercio delle armi, munizioni e materiale bellico. A tale conferenza parteciperanno una quarantina di Potenze. Dato l'interesse mondiale di limitare e controllare, specialmente dopo i tragici avvenimenti bulgari, il transito clandestino attraverso le frontiere di armi ed esplosivi, al convegno di lunedì venturo hanno aderito e parteciperanno con delegazioni proprie anche quelle Potenze che non fanno parte della Società delle Nazioni, come gli Stati Uniti d'America, la Germania, la Repubblica Argentina ed altre.

Naturalmente il Consiglio della Società delle Nazioni invitò alla conferenza anche la Repubblica dei Soviety, ma il governo di Mosca ha risposto con un «fin de non recevoir». Cicerin ha rifiutato l'invito con un telegramma di cui sono in grado di comunicarvi il testo:

«Il Governo dei Soviety ha più volte proclamato la sua linea di condotta negativa di fronte alla Società delle Nazioni nella sua attuale organizzazione. Se in questioni secondarie di ordine tecnico, come in certe occasioni per iscopo puramente umanitario, il Governo dei Soviety ha acconsentito a collaborare a certe decisioni sotto gli auspici della Società delle Nazioni, questo consenso non ha mai diminuito, come esso ha sempre dichiarato, il suo atteggiamento di fronte alla Società.

«Nel caso attuale il Governo dei Soviety stima impossibile collaborare con la Società delle Nazioni nello studio di una questione che comporta la ingerenza della Società negli affari interni della Repubblica dei Soviety. Il Governo russo considera anche impossibile di essere subordinato alle decisioni ed alla ingerenza della Società delle nazioni. Questi motivi obbligano la Unione sovietista a rifiutare di prendere parte alla conferenza che si riunirà il 4 maggio. — Firmato: Cicerin».

Questo documento, che verrà letto e discusso alla conferenza, mi sembra di grande importanza dopo le vicende, le polemiche e le rivelazioni di questi giorni sugli aiuti che dalla Russia passano in luoghi ad essa vicini o confinanti, allo scopo di suscitare disordini e movimenti sediziosi. Cicerin risponde che la Russia non vuole intervenire alla conferenza disciplinatrice del traffico internazionale delle armi e degli esplosivi perchè — dice — i Soviety non riconoscono la Lega delle Nazioni.

A questo pretesto si può facilmente replicare che vi sono parecchie potenze che hanno, di fronte alla Lega, lo stesso atteggiamento negativo della Russia e che pure intervengono al convegno, dato lo scopo di esso, che riguarda la sicurezza e la tranquillità interna di tutti gli Stati. L'America è fuori della Società, eppure partecipa alla conferenza; la Germania è fuori dalla Società, eppure interviene alla riunione.

Ma il curioso è che Cicerin non si è accorto di essere caduto in una contraddizione evidente. Egli dice: «quando si è trattato di discutere provvedimenti di carattere umanitario, la Russia, quantunque estranea alla Società delle Nazioni, pure vi ha sempre partecipato». Oh! bella. E quale occasione Cicerin avrebbe potuto trovare più umanitaria di questa? Gli eccidi in Bulgaria e le stragi simili a quella di Santa Nedelia a Sofia, che si sono risolte anche in una ecatombe di donne, di bambini e di vecchi sacerdoti, non sono forse delitti contro l'umanità? Essi dimostrano che difficilmente la Russia avrebbe potuto trovare una ragione umanitaria più calzante di questa, per contribuire ad impedire o almeno a limitare simili misfatti, disciplinando d'accordo con tutte le Potenze del mondo il traffico ed il transito delle armi, delle munizioni, delle bombe, degli esplosivi e delle macchine infernali.

Si vede che Cicerin non giudica tutto ciò una questione umanitaria. Limitare e disciplinare una simile materia per il governo dei Soviety significa dunque voler intervenire nelle faccende interne della repubblica comunista. Prendiamo atto della dichiarazione, ma non possiamo non domandarci: E' essa forse una ammissione od una esplicita confessione? La Russia vuole fabbricare, importare, esportare, commerciare armi ed esplosivi come le pare e piace, senza barriere e senza controlli. La autonomia della sua politica interna lo esige!

A noi fa l'effetto che la risposta del commissario del popolo per gli affari esteri di Russia al Consiglio della Società delle Nazioni sia quanto mai rivelatrice e sintomatica. Ecco un documento che bisognerà meditare e ricordare.

MAFFIO MAFFII

Primo maggio di calma operosa in tutta Italia

Nessun grave incidente segnalato dall'estero

Come è trascorsa la giornata

alla Capitale e nelle Provincie

ROMA, 1

Il primo maggio è trascorso in tutta Italia in una calma operosa. Solo in qualche città si è avuta una minima astensione dal lavoro. Alla capitale la ricorrenza internazional-socialistica è passata, oltre che tranquillamente, quasi inosservata. La città si è mantenuta animatissima, come di consueto. Tutti i servizi pubblici hanno funzionato normalmente. I negozi sono rimasti aperti e dappertutto si è lavorato ad eccezione di alcune frazioni di operai muratori e fornaciai. Non si sono avuti a deplorare i soliti incidenti che in passato hanno caratterizzato questa data.

Mene sovversive sventate

La bandiera rossa con falce e martello ha melanconicamente sventolato sul balcone dell'Ambasciata sovietista in via Gaeta, guardata da parecchi Reali Carabinieri. Altre non se ne sono vedute. La polizia, d'accordo con la Milizia volontaria, aveva preso fin da ieri sera le maggiori precauzioni per la tutela dell'ordine pubblico, dislocando contingenti di truppa in molti punti della città, mentre pattuglie a piedi e su camions hanno percorso le vie dei quartieri periferici, non riscontrando però nulla di anormale.

Stanotte il maresciallo Simone con alcuni specializzati ha sorpreso alcuni giovani nei pressi del Ponte Palatino, intenti ad una misteriosa operazione nei pressi di un albero del Lungotevere. Avvicinatisi con grandi precauzioni, gli agenti hanno constatato che i giovanotti stavano tentando di stendere sull'albero una bandiera rossa con lo stemma dei Soviety e con la scritta in nero «Viva il primo maggio». I sovversivi sono stati arrestati.

Durante la notte per opera dei fascisti del Celio è stato apposto alla Casa del Popolo uno striscione tricolore con la scritta: «Viva il Re, viva il fascismo, viva l'Italia!». La stessa cosa è stata fatta in Piazza delle Carrette, dove un tempo trovavasi la Camera del lavoro sindacale.

Le notizie pervenute dalle provincie assicurano che ovunque la vita si svolge con ritmo normale e non vi sono da registrare episodi degni di nota.

Nelle varie città

I servizi pubblici hanno ovunque funzionato tranquillamente. Si è lavorato in pieno, per citare alcuni importanti centri industriali, ad Ancona, a Bari, a Bergamo, a Brescia, a Bologna, a Catania, a Firenze, a Livorno, a Perugia, a Pisa, a Messina, e a Piombino.

Qualche piccola defezione si è verificata in provincia di Bari, nel circondario di Altamura, ove si sono astenuti pochi ebanisti, calzolai, e muratori e circa 200 contadini. A Como l'astensione è stata dell'1 per cento, mentre in provincia si è lavorato in pieno. A Napoli in tutti gli stabilimenti della città e provincia, gli operai si sono presentati al lavoro: soltanto nell'officina Stanzieri su 80 operai addetti, 60 mancarono all'appello. In provincia di Novara le maestranze degli stabilimenti hanno ovunque regolarmente assunto il lavoro. Minime astensioni si sono verificate nel circondario di Biella: complessivamente su gli 80 mila operai componenti le maestranze degli stabilimenti industriali della provincia, il numero degli astenuti non raggiunge il migliaio.

A Palermo, salvo irrilevantissima eccezione, gli stabilimenti industriali hanno tutti lavorato in piena efficienza, a Torino il numero degli operai presentatosi al lavoro non è stato inferiore all'80 per cento.

In provincia di Trieste gli operai si sono presentati al lavoro al completo. Nei soli stabilimenti metallurgici della città invece l'astensione è stata sensibilissima. In quanto al numero degli operai presentatisi, è stato soltanto del 5 per cento, escluso Monfalcone ove anche i metallurgici hanno lavorato regolarmente. A Genova e nella provincia il lavoro ha proceduto regolarmente in tutti gli stabilimenti. Anche nel porto di Genova il lavoro è stato normale. Soltanto a bordo delle navi estere il primo maggio è stato festeggiato e nessuna operazione di carico e scarico ha avuto luogo a bordo delle navi stesse.

Calma completa a Milano

e parziale astensione dal lavoro

MILANO, 1

Le misure per la tutela dell'ordine pubblico sono state intensificate per il primo maggio. La truppa è stata consegnata e due legioni della Milizia sono state mobilitate. Forti contingenti vennero dislocati in diversi punti della città e più propriamente nei quartieri dove sorgono i grandi stabilimenti. Anche nelle questure e negli edifici dove per solito si raggruppano le milizie in occasione di prevedute dimostrazioni popolari, era radunata molta truppa agli ordini di funzionari di Pubblica Sicurezza.

L'inizio però della mattinata è stato calmissimo e non si è avuto alcun incidente degno di rilievo. Non vennero fatte pressioni di sorta nè per la diserzione, nè per l'incitamento al lavoro. In complesso l'astensione dal lavoro nei principali stabilimenti della città è stata del 50 per cento. Non vi fu invece alcuna diserzione nei servizi pubblici.

Anche a Sesto San Giovanni nessun incidente grave è accaduto. La calma in questo popoloso centro operaio è stata completa e non si è reso mai necessario l'intervento delle forze dislocate in vari punti per misure d'ordine pubblico. Nell'industria tessile si sono avute astensioni, che nel complesso si calcolano a circa il 50 per cento. Gli addetti all'arte muraria si può dire che nella grande maggioranza hanno disertato: l'astensione può calcolarsi nel 75 per cento. L'astensione è stata pure quasi generale nelle tipografie dei lavori diversi.

La camera del lavoro e la confederazione stamane rimasero chiuse. I socialisti massimalisti hanno tenuto verso le 10, al giardino pubblico, davanti a Montemerlo, un'adunata. Hanno parlato brevemente l'ex assessore Fiorio e l'on. Agostini. Gli agenti sono intervenuti quando i presenti s'erano già sciolti. Sono stati operati alcuni arresti per diffusione di manifestini. Nella tipografia Lazzari in via Barbavara sono stati sequestrati opuscoli indirizzati alle donne socialiste. In provincia l'astensione non è stata superiore a quella di Milano.

Tranquillità a Parigi

salutata dalla neve

PARIGI, 1

(N.P.) Il primo maggio, inaspettatamente calmo, ha avuto due elementi di squisita poesia: i mughetti e la neve. I parigini hanno avuto fresco come in dicembre ed hanno visto la neve coprire i tetti dei sobborghi. La compera dei delicati mazzolini di mughetti ad un franco ed a due franchi si è svolta sui boulevards ed in tutti i quartieri, quasi ad ogni angolo di strada.

Sono pochi coloro che hanno dovuto rinunciare a questo acquisto imposto dalla tradizione e che reca nelle famiglie francesi un soffio di primavera ed il simbolo dell'affetto ravvivato dello sposo. Se la metropoli è stata inondata dai mughetti italiani, essendo mancati quelli francesi per il freddo, nessuno si è accorto della ricorrenza del primo maggio. L'aspetto di Parigi coi trams, gli autobus, il «metro», e tutti i magazzini aperti, piccoli e grandi e tutte le banche e gli uffici al lavoro, è parso normale. Alla periferia, nei sobborghi, dove si ammassano le famiglie proletarie, si è notato l'abbandono del lavoro.

Sparatoria contro due trams

A mezzogiorno non si era ancora segnalato alcun incidente nella regione di Parigi. Nelle grandi amministrazioni la situazione è pressochè normale, essendo stato insignificante il numero delle assenze.

Soltanto i conducenti dei taxis e delle vetture di piazza si sono astenuti completamente dal lavoro.

La mancanza delle migliaia di taxis che invadono di solito la capitale conferendole una febbre caratteristica, è stata appunto la cosa più notata. Primo maggio calmissimo, insomma, nella regione parigina. I comizi organizzati in parecchi quartieri non hanno prodotto incidenti rilevanti. Tutti i giornali sono usciti, tranne i radico-socialisti ministeriali «Quotidien», «Ere Nouvelle», «Paris Soir» e la comunista «Humanitè».

Questa sera qualche colpo isolato di arma da fuoco è stato tirato in un sobborgo contro due tram. La polizia ha arrestato alcuni individui che erano su due automobili da piazza, le sole che facessero servizio. Fra gli arrestati sono due redattori dell'organo comunista *Humanitè*.

Il cattivo tempo ha impedito le riunioni all'aperto. A Bordeaux il «Lutetia» doveva lasciare il porto il 2 maggio con destinazione La Plata; ma la partenza era stata anticipata. Ieri sera alle 9, al momento fissato per la partenza del «Lutetia», circa 50 sopra cento dei camerieri di sala e di cabina e quasi la totalità degli operai delle macchine abbandonarono il piroscafo e rifiutarono di partire per festeggiare il primo maggio.

L'oro comunista

Tornando sugli schiarimenti dati ieri nei riguardi della natura dei documenti sequestrati durante le perquisizioni fatte negli ambienti comunisti il «Petit Journal» dice che sono state sequestrate ricevute di sussidi di cui alcune sono in dollari. Uno di questi sussidi è superiore ai trecento mila dollari. Sembra che l'ambasciata straniera in causa (ed il «Petit Journal» vuole evidentemente alludere all'ambasciata sovietica) abbia ignorato l'entrata di queste somme in Francia; ma è pure stabilito, dice il «Petit Journal», che uno dei suoi membri deve essere stato il mezzo con il quale l'internazionale comunista ha sovvenzionato gli elementi comunisti. I giornali segnalano che il giudice istruttore incaricato della istruttoria dei processi contro i comunisti ha interrogato ieri ed inviato alla prigione della Santè quattro stranieri che sembra siano italiani e che sono accusati per ora di vagabondaggio.

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» a Stockolma annuncia che, secondo informazioni ricevute dal «Sozial Democraten» di Kopenaghen, alcuni comunisti francesi impiegati presso la Ambasciata sovietica di Parigi, hanno ricevuto dal Comitato esecutivo della terza internazionale venti mila dollari per la propaganda nell'esercito e nella marina francese.

Un tumulto provocato dalla discussione relativa al Primo Maggio si è prodotto a Saint Fons (Lione) in un baraccamento abitato da portoghesi ed algerini: durante una mischia generale coltelli e bastoni sono stati adoperati. Vi sono 15 feriti di cui due assai gravemente.

Il presidente del Consiglio, Painlevè, ha ricevuto stamane l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana.

Il ministro degli esteri ha ricevuto l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri hanno offerto a mezzogiorno un pranzo d'onore ai membri del Comitato dell'Unione interparlamentare.

La giornata in quattro nazioni

VIENNA, 1

(O.M.) Il primo maggio è stato festeggiato a Vienna ed in tutta l'Austria nel modo consueto. Non si sono verificati incidenti in nessun luogo.

A Budapest ed in tutta l'Ungheria, avendo le autorità proibito tutti i comizi, assembramenti e cortei, la giornata è trascorsa perfettamente calma.

Altrettanto dicasi a Varsavia ed in tutta la Polonia dove la calma non è stata turbata. I comunisti hanno tentato bensì di inscenare in diverse città dei cortei dimostrativi, ma ne furono impediti dalla polizia.

Dalle notizie giunte fino a questa sera da Belgrado, si apprende che la giornata proletaria è trascorsa calma in tutta la Jugoslavia. Solo a Zagabria ed a Sussak si sono verificati stamane fra la polizia ed operai dimostranti degli scontri, senza gravi conseguenze. Erano state vietate le dimostrazioni ed i comizi.

A Praga i diversi partiti politici hanno tenuto oggi separati comizi per festeggiare il primo maggio. Parlarono diversi oratori che si scagliarono contro il rincaro dei generi di prima necessità e per il trionfo delle richieste operaie. La partecipazione ai cortei è stata quest'anno piuttosto scarsa.

Un nuovo statuto per Cipro

LONDRA, 1

(M. C.) Il governo Britannico si propone di apportare notevoli modificazioni allo statuto dell'isola di Cipro. La composizione dell'assemblea legislativa sarà posta sulla base della rappresentanza proporzionale dei vari elementi di razze diverse. Finora i greci sono stati rappresentati da nove deputati ed i mussulmani da 5, mentre 6 erano nominati dall'alto Commissario britannico. In futuro vi saranno 12 greci e 3 mussulmani. Viene poi abolito il tributo che l'isola pagava all'Inghilterra, tributo che assorbiva la metà delle entrate fiscali dell'isola.

Infine Cipro viene ad essere pareggiata ad una colonia britannica, il che le dà vantaggi ulteriori, così dal punto di vista della sicurezza come da quello delle relazioni con Londra.

A parte il significato politico di quest'ultima decisione, sembra che ad Atene e a Cipro venga espressa grande soddisfazione per la proposta britannica. La stampa di Atene nota che i conservatori del governo d'Inghilterra si sono mostrati più liberali dei liberali.

Domani avranno luogo i funerali di sir Eyre Crowe, che fu per molti anni sottosegretario permanente al Foreign Office, rendendo notevoli servizi allo Stato.

Viene annunziato non ancora ufficialmente che sir William Tyrrel, che già sostituì il sottosegretario permanente in notevoli occasioni verrà a succedergli. Egli conosce assai bene i problemi dell'Italia.

Un treno tedesco precipitato da una scarpata

Ventisei morti e molti feriti - Negligenza o attentato?

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 1

(R.C.P.) *Nella notte fra il trenta aprile ed il primo maggio si è avuto un nuovo tragico incidente ferroviario. I morti accertati sono finora ventisei, i feriti gravi dodici ed altri feriti leggeri. La sventura è avvenuta circa all'una di notte, nella zona della «il corridoio polacco» e precisamente fra le stazioni di Swaroczyn e Starograd nella provincia di Targrad.*

La sventura è toccata al treno diretto che parte da Berlino la sera alla volta di Koenisberg. Nella zona indicata la linea ferroviaria transita in curva sopra una scarpata alta otto metri. Il treno ha slittato ed è precipitato dalla scarpata. Sui binari rimasero soltanto una vettura letto ed una vettura di prima classe. La locomotiva, il bagagliaio e quattro vetture andarono distrutte. Altre vetture benchè precipitate, rimasero intatte. La causa di questa sventura ferroviaria è tuttora avvolta nel mistero.

Il governo polacco in un comunicato ufficiale emesso in giornata, parla di attentato delittuoso. Pare che i bulloni del binario, siano stati svitati in modo che le rotaie sotto le ruote della locomotiva si smossero facendola precipitare. La locomotiva avrebbe quindi trascinato il convoglio. E' da notare che venti minuti prima del passaggio dello sfortunato treno era passato un diretto proveniente da Marienburg senza che ad esso toccasse incidente alcuno.

In questo infortunio che, come si è detto, è avvenuto in quel lembo di terra che divide la Prussia Orientale in due parti, di cui una resta separata nettamente dal restante del Reichstag, la stampa tedesca vuol vedere un grave fatto di politica. Tutta la stampa germanica infatti, senza distinzione di partiti, rileva la situazione che è venuta a crearsi con la istituzione del corridoio dovuta all'accordo di Parigi del 21 aprile 1921.

La stampa tedesca rileva che per l'art. 26 la responsabilità delle ferrovie del corridoio polacco è dovuta al governo di Varsavia. Ora, mentre Varsavia emette un comunicato affermante che si è di fronte ad un attentato, la stampa tedesca lascia chiaramente capire, anzi dice apertamente, che l'infortunio è dovuto a negligenza del governo di Varsavia ed alla miserevole situazione in cui si trova la gestione ferroviaria. Si scrive che i binari sono logori, del che furono fatte più volte vive proteste; si afferma che i servizi sono scarsi e che non vi è adeguata manutenzione. La stampa tedesca chiede quindi a gran voce che il governo polacco sia chiamato responsabile dell'accaduto e risarcisca tutte le spese.

Ad alta voce si specula sull'infortunio odierno, per dimostrare l'assurdità che due regioni della stessa nazione siano attraversate da una zona di territorio estero, sicchè non si può avere sufficiente garanzia di vigilanza sistematica nei servizi, nè accertare efficacemente le responsabilità. Stamane i primi soccorsi giunsero sul posto tre quarti d'ora dopo lo slittamento del treno, per quanto la stazione di Schneidemuhl non sia lontana. La notizia è giunta a Berlino solo nella mattinata.

La prima udienza alla corte marziale

per gli attentati terroristici di Sofia

SOFIA, 1

La prima udienza della corte marziale, che giudica gli imputati dei recenti atti terroristici, ha avuto luogo questa mattina alle ore 10 nella sala delle feste della caserma di artiglieria, luogo giudicato più adatto allo scopo. L'accesso al pubblico è limitato. Però i rappresentanti della stampa locale e straniera qui residenti o venuti in occasione della esplosione della Cattedrale di S.ta Nedelia sono stati ammessi per tenere informata l'opinione pubblica bulgara e straniera sul processo.

La corte marziale è composta di tre tenenti colonnelli come giudici, di un capitano che assume la funzione di pubblico ministero e di due avvocati militari nominati d'ufficio per la difesa.

Sul banco degli accusati sono Fridmann e il sacrestano di S.ta Nedelia, imputati di avere commesso l'attentato e Koeff, Daskaloff e Comburoff accusati di complicità. Gli imputati hanno un aspetto buono e si mostrano calmi.

La difesa solleva una pregiudiziale circa la competenza, sostenendo che il processo non è di competenza dell'autorità militare. Il tribunale, respinge la pregiudiziale e poi il presidente ordina la lettura dell'atto di accusa che è durata fino a mezzogiorno. L'udienza è rinviata alle ore 14 per l'interrogatorio degli imputati.

L'insediamento di Hindenburg

fissato pel 12 maggio

BERLINO, 1

La cerimonia dell'insediamento del nuovo Presidente del Reich Hindenburg, col giuramento sulla costituzione di Weimar, è stata stabilita per le ore 12 del giorno 12 maggio. Secondo i giornali il generale Hindenburg riconfermerà nelle loro cariche tutti i membri dell'ufficio del defunto presidente con a capo il segretario di Stato Meisner.

In un discorso, pronunciato dinanzi ai rappresentanti dell'unione centrale delle banche tedesche, il ministro delle finanze ha dichiarato che, per ragioni inerenti al risanamento finanziario dello Stato, egli non può ancora permettere il completo ristabilimento del segreto bancario.

Intemperanze laburiste

alla Camera dei Comuni

LONDRA, 1

Alla Camera dei Comuni, Churchill, rispondendo alle critiche mossegli durante la discussione sul bilancio, accenna fra l'altro ad un vasto piano di assicurazioni in favore della classe operaia e soggiunge che è nello interesse degli operai industriali di far sì che i lavoratori non si abituino all'ozio per ricevere poi l'indennità di disoccupazione.

Questa osservazione scatena tumultuose proteste da parte dei laburisti che interrompono continuamente il discorso di Churchill.

Finalmente Churchill rinuncia a parlare e chiede la chiusura della discussione. Il presidente dà però la parola ad un altro oratore ma quasi tutti i conservatori abbandonano l'aula seguiti da Churchill.

La Camera dei Comuni infine ha respinto una proposta di legge relativa all'adozione della giornata di otto ore, nell'industria, in applicazione dei principii contenuti nella convenzione di Washington.

i Soviets e le "Trade Unions,,

MOSCA, 1

La seduta plenaria del Consiglio generale dei sindacati russi ha approvato all'unanimità la decisione della conferenza dei sindacati anglo sovietici di Londra incaricando la presidenza di rafforzare i vincoli di fratellanza con le Trade Unions e di prendere tutti quei provvedimenti atti a promuovere il ristabilimento dell'unità nel movimento sindacale. Il consiglio generale ha eletto una commissione per i rapporti con l'estero incaricandola di redigere il testo della risposta da inviare ad Amsterdam sulla base della conferenza di Londra.

Importanti voti dei mutilati

sulle pensioni e sulla questione della vecchiaia

ROMA, 1

Sotto la presidenza dell'on. Delcroix, il Comitato centrale dell'Associazione Mutilati, ha continuato i suoi lavori. Il segretario delle pensioni Colbertaldo ha esposto ai vari delegati regionali e si è lungamente diffuso sul fiscalismo di alcuni organi proposti alla liquidazione delle pensioni rilevando i gravi inconvenienti che sono lamentati dai mutilati ed illustrando i provvedimenti da richiedere perchè essi abbiano a cessare. La esposizione è stata attentamente seguita e vivamente applaudita.

A conclusione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale, udita la relazione del collega Colbertaldo sulle pensioni di guerra, che approva con vivo plauso, considerando che le commissioni mediche in genere e la commissione superiore in ispecie da qualche tempo a questa parte ledono con eccessivo fiscalismo i diritti acquisiti dai veri minorati di guerra; considerando che molteplici indizi avvalorano il dubbio che si vogliano forzare i poteri di quegli organi preposti alla liquidazione delle pensioni sui quali l'Associazione può, per mezzo dei fiduciari, esercitare un utile controllo, e afferma l'inviolabilità dei diritti acquisiti dei mutilati; dichiara che l'Assoc. non tollererà che gli interessati vengano privati del diritto di rappresentanza degli organi sanitari e di liquidazione, mentre vuole che di essi sia rafforzata l'opera e l'autorità; avverte che una qualsiasi riduzione dei servizi in atto preposti alla liquidazione delle pensioni è ad ogni costo da evitarsi, tenuto conto dell'ingente numero di pratiche non ancora definite e da riesaminare; e affida alla Commissione direttiva il compito di denunciare al Governo i gravi inconvenienti lamentati che hanno provocato legittimo malcontento fra i mutilati e di chiedere adeguati sollecIti provvedimenti intesi ad integrare le attuali norme di legge in materia ed evitare in via assoluta che essi abbiano a subire interpretazioni di comodo dovute a ragioni fiscali».

Priamo Brunazzi ha poi trattenuto il Comitato centrale sulla necessità che la Associazione dedichi fin da ora la sua attività e le sue forze alla risoluzione del problema della vecchiaia degli invalidi. Gli invalidi di guerra avvertono con grande preoccupazione le precoci morti che diradano quotidianamente le loro file e pensano con amarezza che per molti di essi la incapacità al lavoro sopravviene molto prima che non per la normalità dei lavoratori. Sono le conseguenze dei disagi e delle ferite della guerra. E' necessario che il sodalizio, che ha elevato moralmente i mutilati e ne ha fatti dei cittadini esemplari per civismo e per la dignità con cui hanno portato nel Paese il sacro patrimonio della loro gloria e delle loro mutilazioni, attui fin da ora le provvidenze necessarie ad evitare che la vecchiaia per i mutilati trascorra nella indigenza indecorosa.

Lo Stato, in un paese a largo sviluppo demografico come è l'Italia, sarà nei prossimi anni assorbito da nuovi problemi e da nuovi doveri che lasceranno poco margine per i bisogni degli invalidi superstiti. Essi si troveranno oppressi da maggiori necessità quando verrà a cessare il reddito del loro lavoro e disporranno soltanto delle loro pensioni. Trattiene quindi diffusamente il Comitato centrale sulla questione di assicurazione agli invalidi con la forma mista dell'Istituto nazionale.

Delcroix parla poi con commovente efficacia sostenendo lo stesso ordine di considerazioni. Si associano Santoro, Mattiello, Mammalella, Niccolodi.

Brunazzi propone quindi un ordine del giorno approvato per acclamazione:

«Il Comitato centrale, richiamandosi alle tradizioni dell'Associazione e all'attività spesa dal sodalizio per l'elevazione morale e materiale degli invalidi di guerra, preoccupandosi fin d'ora della necessità che la vecchiaia della gloriosa falange dei mutilati d'Italia sia confortata dalla tranquillità di una loro decorosa esistenza; considera indispensabile ed urgente lo studio e l'attuazione di provvidenze per assicurare agli invalidi l'orgoglio di mantenere anche negli anni avvenire inalterata la dignità del loro sacrificio in cui custodiscono la dignità del sacrificio incontrato dal popolo per il bene e la salute della Patria».

Vittorio Presti ha poi iniziata la relazione sulla assistenza. I lavori proseguono.

Nel 25. anniversario di S. M. il Re

Il monumento a Trento a Battisti

TRENTO, 1

Si è riunita ieri sera la Consulta comunale, la quale ha deciso di ricordare il 25.o anniversario di S. M. il Re con elargizioni destinate alla lotta antitubercolare, erogando a tale scopo l'importo di L. 350 mila quale primo fondo destinato alla costruzione di un nuovo tubercolosario.

Il Commissario prefettizio comm. Peterlongo ha poi riferito che, dopo la recente visita del sen. Corrado Ricci, ha trovato accoglienze favorevoli presso il Ministero dell'Interno l'idea di erigere il monumento nazionale a Cesare Battisti sullo storico colle denominato Dosso Trento, che sovrasta e domina la città. Vi sorgerà un monumento architettonico per cui verrà aperto un concorso nazionale.

L'on. Casertano per l'omaggio al Re

ROMA, 1

Il Presidente della Camera ha indirizzato al Principe Prospero Colonna, presidente del Comitato per le onoranze a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Manifestazione devozione ed affetto Re saggio e sapiente per 25.o anniversario suo regno deve trovare concordi italiani che amano patria la cui grandezza è indissolubilmente legata con fortune Casa Savoia. — Ringraziando invito invio adesione. — Casertano».

Gli Agrari e il Fascismo

In un suo articolo sul «Popolo Veneto» l'On. Merlin attacca in pieno gli agrari fascisti, specie del Polesine, che risponderanno certamente per alcune argomentazioni di carattere tecnico ed agrario non del tutto perfette che il giovane avvocato nonchè ex Sottosegretario poteva risparmiarsi di fare non essendo per nulla necessario essere in tutto eruditi e profondi: Io rispondo per parte mia come agrario-tecnico e fascista e come appartenente a quei Sindacati che tanto danno ai nervi all'on. Merlin, poi perchè le risposte sono dovute anche perchè elegantemente chieste

L'Avvocato Merlin prendendo argomento dal conflitto fra bieticoltori e zuccherieri esamina la natura degli agrari le loro origini, le attività da essi esplicate, tessendone anche le lodi e concludendo che essendo conservatori nello spirito, quando furono attaccati in pieno dalle leghe, per paura della espropriazione, reagirono formando le squadre d'azione, dando origine al fascismo agrario e ciò, soggiunge, perchè lo Stato d'allora non ebbe nè forza nè autorità e lasciò che gli agrari facessero.

Rintuzzo subito l'affermazione a nome degli agrari fascisti: noi scendemmo in campo è vero mossi dall'odio di classe che rossi e bianchi andavano inculcando nell'animo dei poveri lavoratori, scendemmo in campo mossi dagli scioperi continui e dagli attentati contro la libertà (si jagnano ora gli Aventinili) del lavoro e contro tutte quelle forme che boicottavano e sabotavano il Paese; scendemmo in campo anche per difendere la proprietà che uno Stato imbelle non sapeva difendere, lasciandola a vostra disposizione con le leggi e i decreti che rossi e bianchi (proroghe di fittanze e legge sul latifondo) votavano per accontentare gli elettori, ma scendemmo in campo anche per un altro ideale, per poter gridare in faccia al mondo che siamo gli Italiani vittoriosi di Vittorio Veneto. Per questo specialmente scendemmo in campo, on. Merlin, perchè i Governi di allora e forse anche Lei era allora al Governo, non avevano nè autorità, nè forza e permettevano si operasse la rovina della Nazione.

Non tutti gli agrari però, son fascisti; alcuni del basso Piave e della Marca Trevigiana reagirono a parole, approvarono all'inizio gli atti che venivano a salvaguardare i loro interessi, ma poi si ritirarono in disparte senza dare contributi di sorta misconoscenti dell'opera svolta dal Fascismo, dimentichi delle giornate in cui dovettero fuggire per i campi per non essere sequestrati e malmenati, o rimanere rinchiusi nelle case in attesa degli arditi bianchi e rossi: questi agrari non fascisti sono forse i peggiori, perchè sfruttando il momento prendono l'occasione per compiere atti d'imperio verso i loro dipendenti che sono obbligati ad ubbidire.

Ed il sindacalismo? Perchè non interviene? Ecco il torto del Fascismo agrario: di non essere intervenuto con l'autorità e la forza che deriva in chi sta per compiere buone azioni, imponendo i patti giusti dove non sono applicati e sorvegliando sulle tariffe dei giornalieri che sono spesso nella provincia di Venezia e di Treviso tariffe di fame. Non m'importa se avrò contro di me, per questa mia affermazione, anche qualche amico agrario, la verità innanzitutto: e poichè ne ho l'occasione affermo che le paghe che tutt'ora danno molti agrari agli avventizi ed ai giornalieri, non sono corrispondenti agli utili che essi percepiscono; così come non corrispondono alla situazione le paghe che molti stabilimenti, anche del basso Piave danno ai loro operai costretti spesso a lavorare in ambienti malsani.

Il Sindacalismo troverà certamente motivo di larga esplicazione nella campagna e mi auguro che possa in poco tempo svolgere quella attività sana che in alcune zone mancò e possa veramente, a mezzo di persone competenti ed oneste, essere l'intermediario presso i datori di lavoro che non hanno capito o fingono di non capire la loro giusta funzione sociale.

L'ultimo episodio relativo ai zuccherieri ne è un classico esempio; di fronte alla richiesta della Federazione Nazionale Bieticultori che rimetteva il prezzo alle conclusioni di una Commissione nominata dal Ministero della Economia Nazionale, gli Zuccherieri rifiutarono e piuttosto che lavorare con poco utile hanno preferito di tenere chiusi gli Zuccherifici per l'anno in corso.

L'On. Merlin si spaventa per le conseguenze d'una mancata campagna di bietole: non è il caso di gridare l'allarme poichè non è compromessa per nulla l'economia Nazionale; invece di Bietole sono state seminate altre colture sarchiate (Canape, Granoturco, Tabacco) che lasciano, meno il Granoturco, in ottime condizioni il terreno per la susseguente coltura a grano, ed impiegano egualmente quella mano d'opera agricola che veniva impiegata nella coltura delle bietole: non ne risentirà il consumatore perchè i magazzini delle nostre Raffinerie sono ricolmi e lo zucchero estero appare alla frontiera ad ogni richiesta; gli unici a sentirne le conseguenze saranno i carrettieri che venivano impiegati per 80 giorni al trasporto delle Bietole e gli operai degli stabilimenti che rimarranno chiusi.

L'On. Merlin si scandalizza dell'ordine bolscevico emesso dal Sindacato Bieticoltori di non seminare: noi rispondiamo che fra i dogmi del Sindacalismo fascista vi è anche lo sciopero, ammesso come mezzo per il raggiungimento di giusti fini. Lo sciopero è un atto bolscevico quando è accompagnato da tutta quella pratica demagogica d'un tempo quando non si mirava al raggiungimento d'una miglioria, ma si prendeva pretesto per inculcare l'odio di classe nei lavoratori contro i datori di lavoro d'accordo in questo rossi e bianchi: Il non seminare equivale alla soluzione pacifica del problema zuccheriero: per il 1925 qualche lieve inconveniente per qualche classe di lavoratori nei centri bieticoli, senza aumenti di prezzo nello zucchero per il 1925-26; smaltimento dello zucchero dei magazzini e conseguente ripresa nel 1926 della piena campagna bieticola per la migliore arrendevolezza reciproca degli zuccherieri da una parte, certo non disposti a tener chiusi per il secondo anno gli Stabilimenti e dall'altra dei Bieticoltori che sentono la nostalgia delle Bietole per ragioni economiche, agronomiche e culturali

Quanto poi alla domanda con cui lo on. Merlin chiede dove è andato a finire lo spirito di sacrificio degli appartenenti ai Sindacati Fascisti che dovrebbero sempre trovare la soluzione dei problemi salvaguardando sopratutto la economia nazionale, rispondo che l'on. Merlin poteva anche risparmiarsi la domanda stessa fatta con acre spirito antifascista dal momento che egli stesso afferma essere stato un fallimento il sindacato industriale; e poichè l'accordo deve sempre addivenire per accondiscendenza reciproca e per sacrifici d'ambo le parti: mancandone una decade la possibilità dell'accordo anche se l'altra parte è disposta a sacrifici finanziarii, come lo erano gli agrari.

COSTANTE BORTOLOTTO

La medaglia d'oro all'on. Lunelli e alla memoria di Roberto Sarfatti

ROMA, 1

Il Bollettino militare pubblica l'85.o elenco di ricompense al valor militare ai morti della campagna 1915-18. L'elenco comprende una medaglia d'oro assegnata a Sarfatti Roberto caporale del VI Reggimento Alpini in commutazione della medaglia d'argento concessagli con decreto 10 novembre 1919.

Pubblica inoltre un elenco di ricompense al valor militare di cui due medaglie d'oro assegnate l'una a Lunelli Italo aspirante ufficiale del VI Regg. Alpini in commutazione della medaglia d'argento datagli con decreto 15 novembre 1916, e l'altra a Montiglio Vittorio, tenente nel battaglione Alpini «Feltre».

Una banda di falsari scoperta a Torino in seguito ad arresti fatti a Lione

PARIGI, 1

(N. P.) — Il «Petit Parisien» ha da Lione: L'ispettore Bonny del controllo delle ricerche di polizia è tornato a Lione dopo aver compiuto a Torino una importante operazione. Come si sa, si erano recati a Lione Giuseppe Altare, Davide Chevallard e la sua amante Giovanna Delattre che spacciavano in Francia importanti quantità di falsi biglietti di banca italiani. Di concerto con la polizia italiana l'ispettore Bonny ha arrestato sei complici: il serbo Spandri, ex capitano dell'esercito, ex avvocato attualmente contabile in una importante ditta di Torino e la sua amante Giovanna Forte, Ernesto Aichino incettatore dei biglietti con il fratello Armando Aichino, entrambi di professione calzolai, in via Principe a Torino, ove essi occupano una cinquantina di operai; Luisa Bonnard detta Irene, nata a Boulogne sur Seine, e Maria Minietto impiegata all'ufficio della fabbrica dei francobolli e biglietti di banca. Si crede che la Maria Minietto abbia approfittato di questa sua situazione per rubare carta filigranata, delle planches e dei clichès. Si era infatti constatata la scomparsa di questo materiale. Questa donna era l'amante di tale Francesco Leonardo, soprannominato Roma, arrivato da poco tempo da Vera Cruz. Allorquando si tentò di arrestare il Leonardo, egli sparò parecchi colpi di rivoltella contro i poliziotti che risposero al fuoco. Nessuno fu colpito, ma il bandito riuscì a fuggire. Finalmente si sospetta come complice nella fabbricazione dei falsi biglietti tale Giovanni Azzolini che ha già riportato una decina di condanne. Questi si trova attualmente detenuto a Torino

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA

La tenebrosa tragedia di Cavarzere

Giovane accusato dell'assassinio di un mugnaio per istigazione della moglie

La mattina del 13 agosto dello scorso anno fu rinvenuto sull'argine dell'Adige presso Cavarzere il cadavere del mugnaio Sgobbi Lorenzo fu Domenico d'anni 37, ucciso da una fucilata. Fu arrestato quale autore materiale del fatto certo Fioravante Privato d'anni 17, e quale istigatrice la moglie dell'ucciso Contiero Regina d'anni 46.

Ieri contro i due imputati si iniziò il processo presso la R. Corte d'Assise.

Presidente il co. comm. Castiglioni; P. G. il cav. Bacega; cancelliere Piovesan. Al banco della difesa siedono l'avv. Guarnieri di Cavarzere per la Contiero e l'avv. Vilfrido Caseffati per il Privato. Vengono estratti a giurati i sigg. Trevisan Leandro, Dal Moro Giorgio, Mecchia Giuseppe, Canò Pietro, Massarotto Domenico, Perocco Ugo, Pasqualetto Alfonso, Cantian Ulisse, Rioda Enrico, Martin Giovanni, Zaniol Vladimiro, De Luna Enrico.

Il Presidente narra ai giurati il fatto e ne racconta i precedenti. Fra i coniugi Sgobbi erano frequenti le liti perchè il mugnaio accusava la donna di aver colpevoli relazioni persino con i figli e perchè egli era fervidamente avaro. Il 4 agosto precedente vi fu una violenta lite tra lo Sgobbi padre e il figlio Luigi per cui il padre finì all'ospedale e il figlio in prigione.

Dall'ospedale il mugnaio uscì di lì a cinque giorni, cioè il 9, e alla notte del 12 venne ucciso.

La Contiero quando litigava con il marito era solita recarsi presso la famiglia Privato; quindi l'accusa dedusse che autore del fatto fosse il Fioravante Privato.

La moglie cacciata di casa

La Contiero Regina dice che il 8 agosto ella tornò dal lavoro dei campi e andò a svegliare il marito che erano già le 9.30. Luigi ebbe il litigio con lo Sgobbi Loren-

Quando il marito tornò dal lavoro il letto non era ancora rifatto perchè ella aveva avuto troppo da lavorare, e allora egli uscì in una delle sue solite sfuriate gridando: «Questa notte te mazzo». Essa si recò allora in casa dei Privato, con i quali il morto era in buone relazioni e dormì lì sur una coperta. In seguito a questo fatto il figlio Luigi ebbe il litigio con lo Sgobbi Lorenzo.

La Contiero continua il suo racconto dicendo che tornato il marito dall'ospedale ella era via di casa: egli prese il cavallo per recarsi a S. Piero e chiuse la porta. Tutti quei giorni ella dormì fuori di casa e lui al mulino. Quando apprese la notizia del fatto rimase come trasmortita: le erano già morti quattro figli, uno dei quali in guerra, una figlia era gravemente ammalata, un'altro figlio era militare e il Luigi si trovava in prigione; si può quindi immaginare il suo stato d'animo.

Il Presidente le contesta che il Lorenzo Sgobbi, temendo per la sua vita, girava armato. L'imputata risponde che girava sempre armato perchè già altra volta era stato aggredito, essendo notorio ch'egli portava sempre denaro con sè, e anche perchè aveva paura delle streghe.

Su richiesta del Presidente la Contiero dice che qualche tempo prima il marito si era fatto dare da sua sorella 7000 lire, di cui sino al giorno del fatto doveva averne speso 1500. Per la famiglia egli dava poco, ma essa con sacrificio personale provvedeva al resto. Dice anche che il marito per le sue stranezze aveva fatto malamente vari affari e aveva anche in mente di vendere i campi per sbarazzarsi della famiglia. Ricorda che da 20 anni ella era maritata, e che il suo uomo quand'era povero e non beveva vino, aveva ben altro carattere che negli ultimi anni.

Quando il Presidente domanda se ammetta di aver detto, dopo il fatto, «addesso accuseranno me» l'imputata dice: «Sior podaria anca darse. So restada tanto stordida!».

Botte tra padre e figlio

L'altro imputato, il Privato Fioravante, dice che la mattina del quattro si recò dallo Sgobbi Luigi per avvertirlo che sua madre aveva passato la notte presso la sua famiglia. Fu presente al litigio fra padre e figlio, e quando vide che passavano a vie di fatto chiamò gente. Alla mattina del delitto egli sentì il frastuono sull'argine, accorse a vedere cosa succedesse ma nulla sa di più.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati si passa alla lettura degli atti processuali, dopodichè termina l'udienza antimeridiana. In quella del pomeriggio si inizia la discussione dei testi.

Primo teste è Colomba Sgobbi, sorella dell'ucciso, che dice di sapere delle frequenti liti tra moglie e marito. Il fratello un giorno le chiese un bastone per paura che lo derubassero. Nel litigio che il Lorenzo ebbe con il figlio il giorno 4 d'agosto ella seppe dalla bocca dello stesso fratello che il Fioravante Privato aveva aiutato il Luigi a picchiarlo.

Privato Antonio abita presso il mulino dello Sgobbi, ed essendo mediatore ebbe spesso a fare con lui, dice che quando uscì lo Sgobbi dall'ospedale lo avvicinò ed egli gli disse che era uscito solo perchè aveva da lavorare ma che non era ancora completamente ristabilito. Aggiunge che la moglie dello Sgobbi rimproverava a lui di di far fare cattivi affari al Lorenzo.

Paterniani Benvenuto, che ha un mulino poco distante da quello degli Sgobbi. Aveva visto il collega il giorno prima che lo si trovasse cadavere. Depone su circostanze di carattere e di abitudini dello Sgobbi Lorenzo.

Bardella Francesco, pure imputato, vide la Regina Contiero subito dopo ch'ella ebbe la notizia della morte del marito, ed ebbe l'impressione ch'essa non ne avesse provato gran dispiacere.

Marcon Maria avvertì la moglie della morte del Lorenzo.

Botin Celestina depone sulle questioni familiari degli Sgobbi.

Moretto Rosina assistette alla colluttazione tra padre e figlio.

Bartella Angelo, Mainardi Andrea portano poca luce sui fatti limitandosi a ripetere le già note circostanze dei precedenti familiari. Ultimo teste è Visentin Regina, perchè sia il P. G. che la difesa rinunciano agli altri testi. La Visentin, moglie del guardiano delle carceri dice di una visita che la Contiero fece al figlio Luigi quand'era in carcere.

L'udienza viene tolta e rinviata a quest'oggi alle ore 14.30.

Corte d'Appello Veneta

Una condanna per diffamazione a mezzo della stampa. — Ieri alla nostra Corte di Appello presieduta dal comm. Toniolo si è avuta la sentenza sul ricorso presentato dal direttore del settimanale vicentino «La Ricostruzione», Antonio Bettinardi e dal gerente responsabile Guido Brunetta i quali, su querela per diffamazione a mezzo della stampa sporta dal Sindaco di Vicenza comm. avv. Antonio Franceschini, come si ricorderà erano stati condannati dal Tribunale di Vicenza il primo a mesi sei di reclusione e lire 800 di multa, il secondo a mesi cinque e 400 lire di multa.

La Corte, dopo le arringhe dei difensori avvocati prof. Florian e Perricone e quella del cav. Prosperini patrocinatore del Sindaco di Vicenza, accoglieva l'appello del P. M. respingendo quello degli imputati e condannava il Bettinardi ad anni 1 e lire 1000 di multa e il gerente a mesi 10 e lire 800 di multa, confermando per tutto il resto la sentenza del Tribunale di Vicenza.

Il processo per l'uccisione di Annibale Foscari

AREZZO, 1

Si è ieri iniziato il processo contro Garuglieri Mario e Corti Mario imputati dell'assassinio del Co. Annibale Foscari di Venezia e del ferimento di Amedeo Cimini, fascista; il delitto risale all'estate del 1921 ed avvenne a Firenze. Ricordiamo brevemente il fatto: il Co. Foscari, il Cimini e un terzo fascista, Emilio Fancelli, si recarono per una perquisizione nella bottega del ciabattino Garuglieri, ma qui vennero assaliti a colpi di trincetto dal Garuglieri e dal suo garzone Corti.

Il processo già iniziato una prima volta a Firenze, venne poi sospeso; fu più tardi ripreso e il Garuglieri e il Corti vennero condannati, ma ricorsi essi in cassazione il processo venne annullato.

Alle sedute di questa ripresa non si presentarono gli imputati e si sono ritirati anche gran parte dei difensori. Letti quindi gli interrogatori dei due accusati si passa all'interrogatorio della parte lesa Cimini, dei Conti Cesare e Nicolò Foscari, padre e fratello dell'ucciso, e di alcuni altri testi testimoni.

Un'oscura trama per salvare tre condannati?

Rivelazioni dopo quattro anni - Una fucilata per vendetta - Preteso incontro notturno - "La pagherai anche fra 100 anni,,

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Messini.

Una causa movimentatissima è stata ieri discussa, nel tardo pomeriggio, contro un giovane che ha sempre vissuto onestamente: Mantoan Paolo di Pietro di anni 23 nato a Loreo e residente a Chioggia. L'accusa è sorta dopo quattro anni del furto che gli è stato rimproverato e per di più dai familiari delle persone coinvolte, allora, nel processo. E avrebbe avuto lo scopo, secondo l'assunto del Mantoan, di allontanare la condanna, meritata, dai veri colpevoli. Una oscura e perfida trama dunque architettata contro un innocente.

Il dibattimento, pieno di contraddizioni e di incertezze significative, ha dimostrato che il Mantoan non è lontano dal vero quando afferma che è stato oggetto di una insidiosa manovra a danno suo ed a beneficio di individui contro i quali la giustizia ha pronunciato il suo giudizio.

La malvagia rappresaglia

Il 4 aprile 1920 ai RR. CC. di Chioggia si presentava certa Boscolo Angela e denunciava che la notte precedente, quella del sabato santo, ignoti le avevano rubato dal porcile di sua proprietà in località Cà Lino, un grosso maiale del valore di lire 1000. Giorni dopo alla denuncia la stessa Boscolo riferiva ai RR. CC. che tre compaesani, Boscolo Romano, Boscolo Narciso e Boscolo Cherubino, incontratisi col marito suo, parlando del furto del maiale avevano detto: ci dispiacerebbe se faceste arrestare noi! Qualche giorno dopo, una bambina, Boscolo Anna, raccontava un importantissimo colloquio che aveva potuto udire. I suddetti tre individui non accortisi della sua presenza, avevano detto fra loro: «L'abbiamo fatta, ma era meglio che li avessimo portato via tutti e due i maiali; (nel porcile infatti v'erano due maiali) tanto il cane era quieto col mangiare ed il maiale aveva il pezzo di legno in bocca e l'unica cosa ora trovar una seconda carriola e portar via tutti e due».

I tre Boscolo allora, in base a queste rivelazioni che non lasciavano alcun dubbio sulla loro responsabilità vennero denunciati. Ma il fatto ebbe un tragico seguito; la vendetta più feroce fu esercitata contro la Boscolo Angela. La notte del 17 giugno dello stesso anno, infatti, verso le ore due, la donna sentì dalla strada, una voce che chiamava: Bepi, Bepi — suo figlio. Essa si levò dal letto e si affacciò alla finestra: nella oscurità potè riconoscere gli individui che avevano chiamato suo figlio, anche perchè una lampadina elettrica illuminava il tratto davanti la sua casa. I notturni erano Bullo Romano e Boscolo Narciso; costoro senza pronunciare alcuna parola, le esplosero contro un colpo di fucile carico a pallini e quindi si dettero alla fuga. I due vennero naturalmente arrestati il giorno dopo, ma la povera donna ha perduto un occhio. La maggior parte dei pallini difatti penetrò nell'occhio sinistro.

Il procedimento penale per il duplice fatto, il furto del maiale e la malvagia azione notturna, si concluse con una sentenza di condanna il 19 febbraio dell'anno scorso. Il Bullo Romano e il Boscolo Narciso sono stati condannati ad anni due e giorni 16 di reclusione ed il Boscolo Cherubino ad anno uno, mesi quattro e giorni 20. Tutti e tre ricorsero in Appello e la Corte stava per riesaminare la causa quando si verificò un vero colpo di scena.

Il fratello d'un condannato, Boscolo Luigi, informò i Carabinieri di avere appreso attraverso le rivelazioni di certo Maggio Virginio, che il Tribunale aveva condannato degli innocenti e che autori del furto invece era il Mantoan Paolo.

Il maiale nella carriola

Il Maggio Virginio, interpellato confermò la voce, dicendo di esserne venuto a conoscenza dalla propria madre la quale, a sua volta, l'aveva appresa dal proprio genero Vigno Domenico. E costui, sottoposto ad interrogatorio, non esitò a confermarla scusandosi di non aver parlato prima di allora per le serie minaccie del Mantoan il quale lo aveva diffidato a mantenere il silenzio; armato di rivoltella gli avrebbe detto che, se avesse parlato, si sarebbe vendicato anche dopo cento anni!

Il Vigno raccontò ai Carabinieri ed all'Autorità Giudiziaria che una sera, vicina alla Pasqua del 1920, uscendo verso le ore 22.30 dalla casa della propria fidanzata ed avviandosi a casa incontrò, nella strada, due individui che conducevano una carriola: vi stava sopra un grosso maiale morto. Riconobbe una sola persona: il Mantoan Pietro il quale lo minacciò nel modo che abbiamo descritto.

La Corte di Appello allora sospese il giudizio per il procedimento contro il Mantoan il quale, non solo ieri, ma tutte le volte che è stato interrogato, ha sempre negato la circostanza gravissima riferita dal Vigno e che lo indicherebbe come l'autore del furto in danno della Boscolo. Egli, nella sua appassionata discolpa, ha detto che nella sera in cui il maiale fu rubato si trovava a casa, al capezzale del padre gravemente ammalato.

La Boscolo Angela, risentita, dice che è la prima volta questa, d'ieri, che si incontra col Mantoan: non lo conosce e nulla può dire contro di lui. Sussiste invece la verità dei discorsi fatti al marito, a proposito del furto, e riferiti dalla ragazza.

L'accusatore non ragiona

Ed entra in scena il Vigno Domenico. La deposizione sua ha avuto momenti di una drammaticità eccezionale. E' un mutilato di guerra. E' già sposato con la Maggio Amalia. Conferma con vigore l'accusa. I punti salienti della sua deposizione, avvenuta fra continue contestazioni, sono i seguenti: Una sera in prossimità della Pasqua del 1920, uscito dalla casa della Maggio si avviava a casa. Pioveva abbondantemente. Lungo la strada notò due persone: una trascinava una carriola ove stava un maiale di grosse dimensioni, morto. L'individuo che camminava vicino al suo compagno, lo avvicinò e tenendo la rivoltella in mano gli chiese a bruciapelo: chi sei tu? Egli spaurito declinò il proprio nome e cognome. Riconobbe intanto in lui il Mantoan Paolo. Questi in tono minaccioso aggiunse: bada bene di non parlare perchè anche di qui a cento anni la pagherai! Rimase assai impaurito e scappò a casa sua. La sera successiva raccontò il brutto incontro alla fidanzata ed alla suocera. Non si è deciso a narrare l'accaduto prima dell'anno scorso per paura che il Mantoan mantenesse i suoi propositi di vendetta; ma ha dovuto tuttavia confermare la rivelazione quando i Carabinieri lo hanno richiesto.

Fra le moltissime contestazioni fatte al Vigno il quale ha giurato di non avere avuto scopo di salvare i colpevoli, v'è questa: il furto fu perpetrato la notte del sabato santo alla domenica di Pasqua. Egli ha insistito nel dire che parlò dell'incontro la sera successiva alla fidanzata ed alla suocera; per sua ammissione il giorno di Pasqua lo trascorse dalla fidanzata, dunque avrebbe dovuto parlarne all'indomani mattina e se non lo ha fatto, se persiste nel sostenere che l'incontro col Mantoan e l'altro sconosciuto avvenne in sera prossima alla Pasqua, non deve, non può trattarsi evidentemente del maiale rubato alla Boscolo. Potrà aver equivocato. Ma il Vigno non si arrende all'evidenza del ragionamento nemmeno quando la Boscolo fa osservare che nella notte del sofferto furto non pioveva; il cielo era sereno e che non sia caduta pioggia lo dimostra la circostanza che si sono trovate sul terreno le traccie del sangue che colavano dal collo squarciato del grosso maiale. I ladri lo scannarono dentro lo stesso porcile.

Il P. M. cav. Messini chiede allora l'incriminazione per falso e l'arresto immediato del Vigno, il quale, pur tremando, non cambia versione. Il Tribunale ha deciso però di soprassedere alla richiesta. La moglie del Vigno, Maggio Amelia, e la madre di costei, Maggio Amalia, depongono che una sera, vicina alla Pasqua, il giovane mutilato mostrava il desiderio di non allontanarsi dalla loro casa. Era pallido e preoccupato. Richiestogli spiegazioni pel suo stato insolito egli le pregò di consentirgli di rimanere a casa, avrebbe dormito magari sul focolaio, perchè aveva paura per l'incontro fatto la sera prima. E le due donne riferiscono il racconto del Vigno che corrisponde a quello ch'egli ha ripetuto. Dicono tutte e due che nella sera in cui il Vigno avrebbe riconosciuto il Mantoan pioveva dirottamente, ma ricordano pure che il giorno di Pasqua egli lo trascorse, lietamente, in casa loro. Non parlarono prima perchè, come il Vigno, paventavano le ire del Mantovan. La Maggio Amelia spiega poi come è stato reso pubblico il segreto mantenuto per quattro anni ininterrotti. Un figliuolo suo, trovatosi in licenza militare, una sera rincasò più tardi del solito: aveva attaccato lite, per un ballo, col Mantoan Paolo. Essa lo aveva diffidato di star bene attento di siffatto individuo perchè autore del furto e delle minaccie. E gli raccontò quanto aveva saputo dal genero. Il figlio suo, congedato, un giorno, mentre lavorava in un campo d'un fratello d'un condannato, Boscolo Luigi, essendo venuto con costui a discorrere del Mantoan gli spifferò tutto ed il Boscolo Luigi si affrettò a parlarne ai Carabinieri.

Sogno e piano strategico

E il Maggio Virginio ha ribadito la versione della madre, esponendo il modo con cui avrebbe avuto origine il processo. Appreso dell'incontro fatto dal cognato col Mantoan, dopo il servizio militare ne parlò un giorno col Boscolo Luigi. Questi il giorno dopo mentre avevano sospeso il lavoro per la colazione, lo fece cantare di nuovo: nel casone, ove si trovavano erano nascosti due testi che udirono tutto. Naturalmente egli non potè più ritrattare.

Fra i testimoni è stato chiamato pure il Boscolo Luigi, il quale a voce alta, giurando su tutti i dieci comandamenti, come ripete spesso, dice che casualmente sentì dal Maggio Virginio quanto serviva a provare la innocenza del proprio fratello. La notte sognò della rivelazione ed allora decise il piano strategico: fece nascondere due testi e tirò in ballo di nuovo il nome del Mantoan col Maggio. L'operaio ripetè per filo o per segno il racconto del giorno prima e intanto i due testi nascosti poterono udirlo e saltarono fuori dopo ch'egli s'era completamente sbottonato così ha fatto un servizio al fratello ed alla giustizia.

I due testi che si erano nascosti sono: Zanella Ferruccio e Boscolo Aurelia i quali depongono sullo stesso senso del Boscolo.

Il P. M. ritirando la proposta di incriminazione del Vigno, dice quanto sia sospetta l'accusa elevata dopo quattro anni contro il Mantoan e partita proprio dai familiari d'un condannato. Propone l'assoluzione del Mantoan per insufficienza di prove.

L'avv. Parolari, difensore, enumera le varie e stridenti contraddizioni in cui sono caduti gli accusatori e principalmente il Vigno, prima fra tutte quella che nella sera del furto pioveva mentre la stessa Boscolo Angela ha detto che la notte era serena e poi l'altra che il Vigno riferì l'incontro alla sera successiva alle Maggio quando invece il mattino di Pasqua si recò in casa loro ed il maiale era stato rubato nella stessa notte. Rilevato che si tratta di un'accusa falsa di persone astutissime capaci di mettere in sacco... Dante Alighieri — così esclama — se fosse vivo chiede una sentenza riparatrice di completa assoluzione.

Ed il Tribunale alle ore 19, pronuncia sentenza con cui assolve il Mantoan Paolo per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Il processo Giorgi a Belluno

BELLUNO, 1

Stamane il processo contro il cav. Giorgi e compagni è stato rinviato al pomeriggio, per mancanza di parte dei difensori. Nel pomeriggio è continuato l'interrogatorio dell'ing. Fancelli, con contestazioni. Come abbiamo detto l'ing. Fancelli faceva parte della seconda commissione d'inchiesta e la sua deposizione, come nelle giornate precedenti si appoggia nella lettura di vari particolareggiati dettagli.

L'ing. Fancelli, risponde dell'inchiesta sulle varie contestazioni rivoltegli dagli avvocati.

Scontro automobilistico in Alto Adige

TRENTO, 1

Nei pressi di Moritsi un sidecar che procedeva in direzione di Bolzano e sul quale si trovavano i fratelli Homrada si scontrava iersera, ad una brusca svolta della via con un'automobile privata che procedeva velocemente in senso opposto.

Il motociclo rimase completamente sfasciato, mentre i due passeggeri sbalzati a notevole distanza riportarono diverse ferite in tutto il corpo, lo stato di uno di essi è particolarmente grave. L'automobile continuò la sua corsa senza curarsi dei feriti.

Churchill muove guerra alle calze di seta femminili

LONDRA, 1

(M.O) Se è vero che Churchill passerà alla storia come il Cancelliere che ha fatto la guerra alle calze di seta femminili, bisogna pure ammettere che egli non poteva ideare una migliore entrata fiscale di questa, in un'epoca in cui tale consumo, una volta ritenuto voluttuario è diventato assai generale. Basta, per convincersene, leggere centinaia di lettere femminili di protesta che giungono al Cancelliere dello Scacchiere da ogni categoria sociale. Naturalmente la nuova tassa ridurrà almeno in un periodo iniziale il consumo ed è in ciò che consiste il danno principale che ne verrà alle importazioni francesi ed italiane nella Gran Bretagna, ma a temperare la portata delle critiche espresse tanto in Francia quanto in Italia, bisogna notare che i nuovi provvedimenti hanno un duplice valore protettivo e fiscale. Non solo vengono colpite, a scopo protettivo, le importazioni dei manufatti di seta naturale e artificiale e le materie prime occorrenti per la fabbricazione della seta artificiale, col controllo fiscale sulle fabbriche nazionali che le impiegano, cosicchè se da una parte le importazioni italiane in Inghilterra verranno ostacolate, dall'altra saranno favorite in quanto che i costi di produzione delle industrie inglesi vengono aumentati quasi proporzionalmente e l'equilibrio dei prezzi si ristabilirà. E questo è forse uno dei casi tipici in cui il danno viene ad incidere quasi totalmente sul consumatore.

Gigantesca opera di previdenza

Non così è per le importazioni italiane di automobili e di strumenti musicali che si erano avvantaggiate già del regime laburista e che saranno sottoposte dal luglio 1925 in poi all'antico sistema dei dazi Mac Kenna del 33 per cento da rinnovarsi anno per anno. Le nuove entrate fiscali sono state rese necessarie dal grandioso schema di assicurazioni sociali che mentre costituisce il tentativo più completo mai concepito in Europa per prevedere gli incerti di ogni genere della vita operaia, ha anche un grande significato politico di arrestare nettamente la marcia della legislazione operaia britannica verso il socialismo. In questi ultimi tempi sotto la pressione laburista lo Stato si era sempre sostituito all'opera di previdenza degli interessati assumendo sempre più gravi oneri che un giorno la collettività non avrebbe più potuto sopportare e che avrebbe schiacciato le finanze pubbliche.

Il progetto Churchill, pur raccomandandosi alla riconoscenza di 15 milioni di salariati assicurati e con le loro famiglie a ben 30 milioni di individui, ovvero il 70 per cento della popolazione totale, pone termine alla legislazione socialistoide in quanto appoggia il nuovo sistema delle assicurazioni sociali e delle pensioni sui contributi obbligatorii degli industriali e degli operai, mentre lo Stato non fa altro che anticipare la sua parte mobilizzando il proprio credito per quest'ultimo scopo sociale. La garanzia di Stato capitalizzata rappresenta ben 750 milioni di sterline ed è quella che permette di far funzionare il sistema di assicurazioni contro la disoccupazione, mentre da parte degli industriali e degli operai rispettivamente si provvederà col piccolo contributo di 4 pence per ogni uomo e due pences per ogni donna impiegati nelle industrie. Nei primi tre anni lo Stato non sopporterà nessuna spesa in bilancio, ma nei successivi un carico progrediente fino a 24 milioni di sterline, fra i 20 anni e i 30 anni e decrescente dopo i 30 anni in poi fino a estinguersi quando per effetto dei contributi accumulati dalle due parti interessate il sistema si reggerà automaticamente o diventerà indipendente dallo Stato.

L'industria per le pensioni

Si calcola anche che appena la cifra dei disoccupati sarà ridotta intorno agli 800 mila, come si spera in breve tempo, il peso dei contributi per gli industriali che in un primo tempo è assai rimarchevole, diventerà assai meglio sopportabile. Il contributo industriale per le pensioni di vecchiaia a 65 anni e quello alle vedove ed agli orfani (dal 4 gennaio 1926 per le vedove e dal 6 gennaio 1928 per le pensioni di vecchiaia) vengono ad accrescere il sacrificio degli industriali da una parte e a richiamare gli operai al senso della responsabilità verso la propria classe, poichè infatti col nuovo provvedimento viene a decadere la legge delle pensioni di Stato a 71 anno, che erano pagate esclusivamente dalla collettività. Questo naturalmente provoca l'opposizione dei laburisti poichè ferisce un punto vitale della loro politica. Ma poichè la grande massa operaia organizzata ha sempre prestato fiducia nel sistema contributorio non è presumibile che l'infuocata campagna del «Daily Herald» e di altri giornali socialisti di provincia, trovi ascolto nelle file tradeunioniste, ed alcun seguito nel paese. Alla Camera la discussione è stata brillantemente guidata dall'ex-Cancelliere dello Scacchiere Snowden il quale ha cercato di criticare le direttive e il criterio della contribuzione paritetica obbligatoria, ma poichè questa è la base fondamentale di tutto il bilancio di Churchill, bisogna accettarla o respingerla, cosicchè il dibattito resterà di natura accademica. Perfino il radicale «Daily News» ha mutato fronte e esorta gli amici o i socialisti a discutere il progetto a mente aperta e con larga comprensione del suo significato politico, non essendo le classi lavoratrici disposte a rifiutare il dono che oggi fa loro il Governo per salvare il principio socialista della non contributorietà.

Il nuovo regime aureo

Quanto al nuovo regime aureo instaurato e la concessione di una licenza generale alla Banca d'Inghilterra per l'esportazione dell'oro, sono necessarie alcune spiegazioni sul come funzionerà il nuovo meccanismo descritto nel «Gold standard bill» che sarà approvato d'urgenza. Alla Banca d'Inghilterra viene riservata l'opzione di cambiare in monete d'oro i biglietti di banca e i buoni del tesoro che le venissero presentati, ma per il momento nessuno può portare oro proprio alla zecca per farlo coniare come autorizzava la legge del 1870 che viene temporaneamente ad essere sospesa.

Qualora la Banca d'Inghilterra rifiuti il cambio in monete d'oro, essa è obbligata a vendere oro in barre ai privati in cambio dei biglietti di Stato e di banca al prezzo fissato di tre sterline, 17 scellini e 10 e mezzo pence per oncia troy di metallo giallo, della finezza prescritta nella legge 1870. Con questo sistema la coniazione dell'oro privato è sospeso e la circolazione aurea sarà superflua. I cittadini vengono invitati dal Governo a continuare a servirsi dei biglietti di banca come lo hanno fatto in questi ultimi dieci anni con eccellenti risultati.

Bragaglia e il teatro d'eccezione

Il ricordo di alcuni terribili manifesti multicolori, piene di saette e di frecce, di cerchi e di semicerchi, di razzi e di angoli che ogni tanto tappezzano le mura della capitale per la convocazione dei Soci delle «Cronache di attualità», viene subito alla mente del pacifico cittadino che sente improvvisamente parlare di teatro d'arte d'eccezione fatto agli Indipendenti e messo su da Bragaglia.

«Ma che cosa volete che siano capaci di fare quei matti?» E immaginando chi sa quali macchinazioni infernali, chi sa quali innovazioni tremende si compiano laggiù a danno della sacra morale e delle leggi fondamentali della società, scotendo il capo si affretta verso casa. Al caldo lo attendono pipa e pantofole.

E fa bene. Fa bene perchè se volesse dare a sè stesso una prova memoranda di coraggio e si azzardasse una sera di spettacolo giù per la scala misteriosa che mena al teatro, avrebbe certo a subire qualche delusione. Non troppo forse: chè come è impossibile mettere il cuore di un leone in petto a una lepre e il cervello di Marinetti in testa a Benedetto Croce, altrettanto difficile sarebbe far pensare a uno degli Indipendenti il panciuto commendatore borghese.

Nel tempio di Bragaglia unica Dea è l'ArteDea che sebbene abbia l'a maiuscolo non è perciò meno in bolletta. Ma di questo nessuno si preoccupa: nè Lei, la Dea con l'A maiuscolo, nè i suoi grandi e piccoli sacerdoti, nè le sempre belle sacerdotesse: chè a tutti basta per compenso alle fatiche di settimane intere la soddisfazione di una battaglia.

Il Teatro sperimentale degli Indipendenti che è stato il primissimo, cronologicamente parlando, teatro italiano d'avanguardia, continua a mantenere il primato su tutti gli altri palcoscenici d'eccezione sorti dopo di lui, sebbene ad alcuni di questi non facciano difetto denaro ed appoggi influenti. Dopo aver dato in un anno venti commedie nuove, venticinque pantomime musicali e cinquanta danze plastiche di carattere esclusivamente italiano, vastissima produzione nella quale ci piace scegliere e citare —«All'uscita» — e — «L'uomo dal fiore in bocca» — di Pirandello, — «Come gli menti all'amico di lei» — e — «L'imperatrice bolscevica» di Shaw. — «La siepe a nord-ovest» — di Bontempelli, — «Serata in famiglia» — di Soffici, — «Tre sere di amore» — di Ossip Felyne, — «La torre rossa» — di Guido Sommi, — «La tempesta» — di Ja Ruskaia, oltre ai numerosi lavori futuristici e sintetici di Marinetti, Bragaglia, Folgore, Carli, Buccieri e Settimelli, tutti su scene di Anton Giulio Bragaglia, Marchi e Fornari, gli Indipendenti sono stati un anno a riposo e soltanto da poche settimane hanno ripreso la loro attività.

Quattro rappresentazioni, nove novità, fra le quali primeggiano —«Il fiore necessario» — un atto veramente bello di Rosso di S. Secondo — e — «Civili sempre» — di Soldevilla, lavoro tutto pervaso da un delizioso e sottilissimo spirito sardonico. Seguono in buon ordine due farse di Achille Campanile, graziosissime nel loro ingenuo umorismo, — «Pierrot fumiste» — di Laforgue, — «Storienko» — di Wassilli Cetoff, — «Il baro» — satira di Bernstein, — «L'incubo delle cose tristi» — di Ravegnani, — «Occhi di gufo» — di Cornelio di Marzio. Molto applaudita è stata anche una graziosa riesumazione di A. de Vigny. — «Quitte pour la peur», — che dimostrò come nessun pregiudizio di scuola, d'epoca e di genere trattenga gli Indipendenti e come si possa passare con la massima disinvoltura da un modernissimo atto epilettico di Rosso ad una delicatissima trama settecentesca.

In ciò le fatiche direzionali di Anton Giulio Bragaglia sono molto alleviate dalla bravura degli interpreti: Fulvia Giuliani, prima fra le prime, si è rivelata veramente una grande artista; altrettanto ammirevole nelle parti ingenue e fanciullesche la graziosissima Marcella Rovena; accanto a lei la gentile Galliani, giovane ancora ma promettentissima. Fra gli uomini una rivelazione: Renso Becca. Se non ci fosse stato Bragaglia e le Terme e le Cronache di attualità e gli Indipendenti, Renso Becca avrebbe probabilmente continuato per tutta la vita a fare il letterato e lo scrittore, il giornalista e magari il conferenziere, ma non avrebbe mai segnato di mettersi a recitare commedie o drammi, a dir cose allegre o tristi dinanzi a nessun pubblico, anche se non fosse quello sconfinato, intenditore e critico che frequenta gli Indipendenti; ma c'è stato Bragaglia con tutti gli inconvenienti di cui sopra, e Becca ha recitato ed è riuscito completamente. Con lui alcuni provetti attori: Alfredo De Antoni, Franco Puntiera e Alberto degli Abbati sono le colonne di base dell'edificio artistico che Bragaglia dirige e strapazza. Dirige l'edificio in pubblico e strapazza gli attori in privato. Che, oh non è facile andar d'accordo con Anton Giulio «magistero», in funzione di direttore di scena: urla, strepita, corre, bestemmia finchè le prove sono ultimate, fin quando tutto va alla perfezione. Bisogna supplire alla mancanza di mezzi con l'impegno e la buona volontà; alla scarsezza dello spazio con le continue trovate meravigliose. E' per l'applicazione costante di queste massime che Bragaglia potè dire qualche tempo fa ad uno tale che gli magnificava gli effetti di luce ottenuti in una certa occasione in un teatro romano: «Ottengo da due anni gli stessi effetti adoperando al posto di quei potenti riflettori, lampade comuni e cassette di champagne e semplici fogli di carta colorata».

Una scena che ad altri costerebbe migliaia di lire, egli la fa con nulla; ed ottiene maggior successo.

Mescolate insieme a molta semplicità, un po' di buon gusto, molto senso artistico, parecchia necessità di economia e una quantità infinita di fantasia sbrigliatissima ed avrete una scena di Bragaglia. E' perciò che abituati ai metodi e agli effetti degli Indipendenti, allorchè in un teatro qualunque si alza il sipario, ci si accapona la pelle; e i cambiamenti di luce ci fanno inorridire. In Italia è pur troppo radicata l'idea che si possono ottenere delle belle messe in scena soltanto avendo a disposizione fondi ingentissimi. Gli Indipendenti quotidianamente dimostrano il contrario: con un nonnulla si riempie la scena, con una sciocchezza si decora, se ve ne è bisogno; al resto pensino gli attori e le luci.

Ed ecco il più potente ausiliario di Bragaglia; nell'uso del quale egli si guarda bene di economizzare: luci, lampade, riflettori, raggi di tutti i colori sbucano da tutte le parti, cambiano ad ogni scena, si incrociano, si moltiplicano, convergono su di un personaggio, spariscono. E' un succedersi inesauribile di sorgenti luminose in quantità così grande che ad ognuno vien fatto di domandarsi come ne sia possibile la collocazione ed il comando in un palcoscenico così tiranneggiato dallo spazio. E' con l'uso di questi metodi, se l'uso di questo termine mi può essere permesso nei riguardi di lui, che, essendo volta a volta nella preparazione delle scene futurista e neo-classico, espressionista e romantico, cubista e metafisico, impressionista o simbolista a seconda del lavoro da presentare e lasciandosi guidare esclusivamente dalla sua sensibilità artistica, che Bragaglia riesce a mantenere il suo teatro all'avanguardia di tutte le avanguardie. Infatti sino ad ora nessun teatro nuovo, fatto da giovani o da vecchi, si sia voluto o no chiamare di eccezione, è riuscito da qualunque punto di vista si voglia esaminare la cosa, a raggiungerlo e tanto meno a sorpassarlo. Il palcoscenico degli Indipendenti si può a ragione chiamare il papà di tutti gli altri e come tale in verità è da tutti considerato in Italia e all'estero.

MARCO COLONNA

Le potenze stabiliranno ad Angora le loro Ambasciate

ANGORA, 1

Un alto funzionario dell'ambasciata di Inghilterra a Costantinopoli ha dichiarato al giornale «Akcham» che Lindsay, ambasciatore di Gran Bretagna attualmente in viaggio per l'Anatolia si recherà pure ad Angora per discutere anche su alcune questioni politiche con il governo centrale.

Parlando in seguito del trasferimento dell'ambasciata ad Angora il medesimo funzionario ha soggiunto che il governo britannico mentre ha dato una risposta affermativa alla domanda turca in questo senso ha pregato il governo turco di designargli un terreno ad Angora per fabbricarvi il palazzo dell'ambasciata. Kurely rappresentante francese a Costantinopoli rispondendo ad una domanda sul medesimo argomento ha detto che la risposta del governo francese è pronta ma che non è finora stata consegnata alle competenti autorità. Il governo francese ha risposto affermativamente in tono amichevole.

La stampa turca annuncia che il presidente della repubblica arriverà il 1 maggio a Costantinopoli dove soggiornerà due mesi nel palazzo di Dorma Bascè o in quello di Bey les Bey.

Il presidente visiterà poi la Tracia e tornerà ad Angora via Trebisonda.

IN VIAGGIO PER LEPTIS MAGNA

La primavera siciliana

Splendore di campagne e programmi di feste - Il problema del teatro di Siracusa - Sulla soglia della Libia

SIRACUSA, aprile

Ieri, a Messina, la pioggia ronzava sull'aranceto: una pioggerella tiepida e lenta che sgocciolava in perline iridescenti dagli orli delle foglie lustre.

Il ragazzo cencioso che mi venne incontro stringeva nella destra un fascetto di zagare e nella sinistra un arancio enorme contenuto a pena nella piccola mano spalancata; mi guardò sollevando il musino tutt'occhi e quasi piagnucolando mi disse:

— Venti centesimi, la vuole? Questa è la primavera.

Si divertiva a pigiare la mota rossigna coi piedini scalzi godendosi con gioia voluttuosa la carezza del fango fra le dita.

— Tò il nichelino; ma che razza di primavera mi dai?

Il bisbiglio sommesso e senza remissione dell'acquerugiola lenta colava nell'anima il tedio dell'autunno. C'era l'odore dei boschi dormenti sotto le vecchie foglie infradicite, e il profumo sottile delle zagare pareva l'essenza evaporata dalla melanconia di un cassetto dischiuso.

Stanotte è stato il vento a spazzar via le nubi; e adesso la primavera dell'isola è apparsa improvvisamente. La costa, tutta lavata da quella specie di pulizia celeste, ride al sole superba riavvolta nella sua vasta mantiglia di luci e di colori e ti mostra ogni gemma, lucida nell'atmosfera monda.

Adesso il profumo degli aranceti sale a zaffate pingui; ecco, passo per passo, dagli agguati verdi ti coglie, t'avvolge, ti stordisce.

Davanti allo sfondo blu-carico del mare, tormentato da un brulichio di pagliuzze d'argento, il verde si gonfia ogni tanto sulla spiaggia grigia di ruderi e di lava o si stende in tappeti di smeraldo spruzzati dall'oro degli aranci. E' la festa del giallo, questa. Anche le donne, curve, affondate fino alle spalle nell'erbe alte della prateria, hanno stretto il capo da fazzoletti arancione con le cocche incrociate sulla nuca come le ali di una farfalla enorme; e gialle distese di margheritone si snebbiano in evanescenze tenui come lanuggini dorate o si tuffano nei manti del trifoglio cremisi che esalano, ebri di sole, le folate della loro essenza grassa e snervante.

Le primavere sono due

Ecco suppergiù la veste della primavera siciliana. Però la Sicilia di primavere ce ne ha due: questa beatissima che ci dona la terra e quella ufficiale dei comitati in «redingote» e delle organizzazioni turistiche: una si annuncia con le zagare, l'altra coi cartellini ciondoloni dalla rete portabagagli delle vetture ferroviarie.

Quest'anno, ahimè, la primavera ufficiale si riduce a una corsa di cavalli, alla gara automobilistica per la coppa Florio, e all'apertura della prima Fiera Campionaria siciliana di Palermo: tre numeri, come si vede, di un programma sportivo e commerciale. Il primo numero s'è svolto a Ragusa, il secondo e il terzo si aspettano: si aspettano con ansia curiosa, ma si sente dappertutto la mancanza del pezzo che riguardi l'arte.

Quanto appassioni del resto il circuito della Coppa Florio, è inutile dire: l'avvenimento interessa non solo l'industria automobilistica europea, ma ancora il problema stradale dell'isola, dal quale dipende colu'è noto l'avvenire economico e lo sviluppo commerciale e industriale della Sicilia. Si sono rullate le strade, regolate le curve, tirati a lucido i rettifili e adesso i motori delle marche più celebri rombano rabbiosamente per rampe e per discese misurando le forze nell'ansia delle ultime prove.

E intanto Palermo rizza gli ultimi stands della sua mostra, la quale, come dicono i giornali, deve rappresentare per la Sicilia uno spiegamento di forze.

Chiusa la mostra, finita la primavera ufficiale, ma non importa.

La signora salita in treno a Taormina con le due figliole mi assicurò che assolutamente non importa.

— Stia a sentire: il programma della primavera ufficiale è un pretesto: si concedono dei ribassi ferroviari che sono per tutti una grazia di Dio: i forestieri vagabondi nella penisola, attratti dallo zuccherino della primavera siciliana attraversano lo stretto e se non restano a bocca aperta per le trovate degli Enti turistici s'innamorano delle nostre bellezze artistiche e naturali e dei cimeli della nostra storia. Per noialtri isolani poi, la primavera siciliana è tempo di cuccagna che ci concede la gioia di passeggiare su e giù per l'isola e conoscere un poco la nostra bella casa. Vede? quest'anno, auspice il ribasso ferroviario, fò veder la Sicilia alle mie figliole.

Le figliole (una treccina da una parte una treccina dall'altra) approvano contentissime e sorridono volgendo di qua e di là gli occhi minuscoli di sorcetto impaurito.

Adesso inginocchiate una su un divano, l'una sull'altro s'affacciano a braccia incrociate sul finestrino.

Il porto di Augusta passa, roteando, da una parte all'altra del treno; si mostra da un lato e dall'altro, si svolge si spiega e s'arresta nell'abbraccio del suo pallido arco di ulivi.

La signora con l'indice teso mostra alle bimbe le quadrate fortezze duecentesche; adesso prigioni e magazzini. Bianche nel candore della scogliera accecante nascondono il loro carico di conaglie o di carbone, purificate nel sole e nel vento. In faccia, sulla spiaggia le paranzelle a sciami si sono accucciate sulla sabbia per crogiolarsi nel loro torpore e chiazzano la rena coi colori dei fianchi che sembrano pennellate spavalde gettate a caso sul quadro, da un pittore bizzarro. Dietro a noi l'Etna in solitudine raccoglie imbronciato nella sciallina striata di neve la sua malinconia di vecchio vulcano in posizione ausiliaria.

La signora non smette di ciarlare di «season», di teatri e di balli primaverili, mentre le bianche girandole delle pompe a vento rotano, rotano sui lustri rettangoli della Sicilia?

La perla cenerentola

Siracusa, la perla, quest'anno è tagliata fuori dalla primavera ufficiale.

— Risolta la questione del teatro?

— Pare di no.

La questione del teatro di Siracusa la hanno posta sul tappeto i giovani.

— Va bene, dicono i giovani, dar luogo nell'anfiteatro ai capolavori della tragedia greca, ma poichè gli spettacoli classici, quando tutto va bene, hanno luogo un anno sì e un anno no, perchè non si potrebbe tra un avvenimento e l'altro dar posto ad una nuova forma di teatro prettamente locale che sia espressione moderna e compiuta dei valori etnici ed artistici della Sicilia.

L'isola possiede ingegni fervidissimi ed energie pronte ed audaci: bandire adunque un concorso, ottenere un sussidio dal Governo e porsi all'opera coraggiosamente.

Ettore Romagnoli approvò l'idea, l'on. Mussolini ne fu entusiasta. Ragione per cui due anni or sono si sperava che la primavera del 1925 avrebbe cinto delle sue ghirlande l'estrinsecazione del sogno. Invece la primavera del '25 è giunta e di teatro siciliano moderno non se ne parla nemmeno.

Lo spettacolo classico dell'altr'anno, nei riguardi della cassetta è stato, a quanto si dice, un mezzo disastro. Chi sa se nel '26 si ritenterà la prova?

Intanto il bel teatro greco allarga le braccia all'orizzonte azzurro e attende beato nel silenzio accidioso della sua secolare stanchezza. Dalle comessure delle sue gradinate cinerine gli antirinni paonazzi levano il capo, a ciuffi di velluto e si piegano al vento che li accarezza col suo tiepido soffio salmastro.

Così la perla, cenerentola delle feste ufficiali, si crogiola un po' imbronciata nelle dolci rive del suo golfo blu di stoviglia e dona superba la pompa dei suoi monili corinzi alla folla assidua degli amanti cosmopoliti.

L'altr'ieri venne a visitarla il duca Filiberto d'Orleans; ieri vidi la sultana Khadria, l'ammiraglio sir John Parry, lord e Lady Vestey, la famiglia di Parker Pacha e i monsignori Cantawell, Francis Tries, Jean Faredar con un seguito di ventisette religiosi.

E adesso si sono qui radunati archeologhi di tutta Europa e giornalisti che salpano per le feste romane di Leptis Magna e di Sabratha. Non abbiamo pezze d'appoggio per dire se l'antica Ortigia sia golosa di questo caldo appello che viene d'oltremare; certo il suo mare, la settimana scorsa, ha usato uno sgarbo al Ministro Di Scalea, che non potè imbarcarsi per la Libia tant'era dispettoso il golfo.

L'invito affricano

Il superbo yacht di Sua Eccellenza ballonzolò una lunga tarantella scomposta finchè la stagione rabbonita permise al più autorevole dei partecipanti al convegno libico di prendere il mare e di sbarcar primo alla mèta.

Ieri i congressisti sono stati pure accolti da raffiche di vento e da scrosci di pioggia; ma stamattina il nuovo ravvedimento mostra loro il porto che invita sorridendo.

Arrivano dalla colonia piroscafi pingui, altri partono verso i lidi dell'Africa romana e lanciano gli addii gutturali delle loro sirene fra un tramestio di ferrame e i brividi delle «grues» che calano in fretta le catene delle loro proboscidi potenti.

Nella superba passeggiata marina, tra il doppio filare dei lecci accestiti e il golfo azzurro tagliato in fondo dalla striscia verde dei colli, gonfi di primavera, pare che arrivi la voce della colonia; stamattina pare che dietro alla sonorità dei suoi traffici l'Africa densa di mistero ci chiami con la sua voce di donatrice maliarda.

ALBERTO ZAJOTTI

L'on. Di Scalea a Tripoli

Il monumento ai caduti inaugurato

presenti il Duca di Spoleto e il co. Volpi

TRIPOLI, 1

Stamane, alla presenza di S. A. R. il duca di Spoleto dei ministro delle colonie on. principe di Scalea, del Governatore on. Conte Volpi, delle autorità civili e militari e di numerosi invitati si è svolta la cerimonia per l'inaugurazione dei magazzini generali sorti sotto gli auspici del governatore e per opera della Banca d'Italia a favore del commercio della colonia.

Le medaglie d'oro

Nel pomeriggio, alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto, del Ministro delle colonie principe di Scalea, del governatore conte Volpi, delle autorità civili e militari e religiose e di una immensa folla, ha avuto luogo in forma solenne l'inaugurazione del monumento della Vittoria ai Caduti in Tripolitania con la traslazione nell'interno del monumento stesso dei resti delle seguenti medaglie d'oro della Tripolitania: Colonnello Pastorelli, tenente colonnello Cadolini, maggiore Brighenti, signora Brighenti, capitano Pietro Verri, capitano de Gasperi, tenente Tiravandi, sottotenente Verdone, soldato Cantori.

Fra il rombo delle artiglierie e il suono dell'inno del Piave le salme sono state deposte sull'altare e su ogni bara il duca di Spoleto ha appuntato la medaglia d'oro. Indi hanno pronunciato discorsi il missionario francescano padre Bigi il generale Graziani e il governatore che ha letto telegrammi inviati a S. M. il re, all'on. Mussolini, al duca della Vittoria, e al duca Thaon di Revel. Infine il ministro principe di Scalea ha pronunciato un discorso ripetutamente e calorosamente applaudito. Egli ha detto:

Il discorso dell'on. Di Scalea

«Altezza! consentite che io dica la parola del governo nazionale in questa celebrazione che assunse forme di rito avendi un magnifico significato. Simbolo degno dell'augusta Casa che redense l'Italia nostra siete voi, principe, marinaio, figlio del glorioso condottiero dell'invincibile armata e della signora eletta che sente e comprende il fascino misterioso dell'Africa assoluta. Questo tempio o principe, guarda il mare e per voi che al mare dedicate ogni giovanile energia, esso deve esprimere tutto il sentimento di nostra gente che dal mare trasse la prosperità del passato ed al mare chiede le speranze del suo avvenire.

«Il genio italico eresse questo edificio che rimane tempio e non può esser tomba. Ad esso accorrono gli spiriti di tutti gli eroi dell'italica gente, dal legionario di Roma al soldato dell'Italia redenta. Qui l'aquila latina bacia il tricolore italiano. Ho detto che questa celebrazione ha un significato speciale ed è singolare ventura per me l'assistervi con animo pieno di emozione e di ricordi, a me che fui umile ma tenace assertore dell'impresa libica alla quale contribuii con l'opera modesta e nascosta ma con la sicurezza cosciente che da essa doveva scaturire la rinascita spirituale della stirpe. Così fu! I soldati che caddero sulle dune o fra i palmeti furono pionieri della suprema Vittoria che realizzò il sogno di Dante dall'Adige al Carnaro. Essi aprirono la via alla fulgida Vittoria di Vittorio Veneto perchè l'impresa libica scosse l'apatia spirituale del popolo d'Italia.

Il monito dei caduti

«Tempo fu già in cui la avidità di ogni diritto disperse tutta la patria. L'idea sublime, vivificatrice della nazione fu sopraffatta dalla cupida realtà di incomposti appetiti. Allora questi morti si resero vivi ed ammonirono. Il monito fu raccolto e religiosamente serbato. Lo ascoltarono i fanti del Carso, delle Alpi del Piave e vinsero. Parve però agli inconociasti della patria l'immagine del delitto la Vittoria. Ed essa subì come o martirio. Venne la Pasqua il giorno radioso in cui risorse lo spirito dell'Italia ammantato di porpora purificatrice.

«Fu raccolto il retaggio della Vittoria. L'apostolato fu cruento e dal sangue rinacque la nuova coscienza nazionale che riaccende la face del nostro destino secolare. Lo spirito della Vittoria vinse e spiritualizzò la coscienza della nazione. Oggi la face è tenuta salda per illuminare il cammino del patrio avvenire da Benito Mussolini, da colui che con romano intelletto guida le sorti dell'Italia vincitrice. Egli oggi personifica le aspirazioni della stirpe nata da Roma e per Roma vivente.

«Queste bare racchiudono il divino eroismo del soldato ed il sublime sacrificio della femminile pietà. Ma racchiudono esse dei morti? No, risponderanno le tombe sacre a qualunque appello della patria nel supremo cimento dall'alto del misterioso mondo delle anime. Caddero gli eroi sul campo dell'onore, ascesero nel cielo della gloria, vivono nel cuore della nazione. Il sonno della morte è trasmutato in veglia immortale di spiriti, scolte vigilanti sull'anima della patria dall'alto dei cieli infiniti. Benedicano essi oggi e sempre le fortune d'Italia e la grandezza del suo Re».

Una tonnellata di stupefacente sequestrata in Olanda

PARIGI, 1

Secondo un dispaccio dall'Aja al *Petit Parisien* alla dogana di Rotterdam sono state sequestrate 7 casse provenienti dalla Svizzera e contenenti complessivamente 1000 chilogrammi di stupefacenti, rappresentanti un valore di 200 mila fiorini. Uno svizzero e due canadesi sono stati arrestati al momento in cui volevano assicurarsi se i colli erano stati effettivamente caricati sulla nave in partenza per gli Stati Uniti, dove gli stupefacenti in questione erano destinati.

Secondo una inchiesta della polizia di Rotterdam gli individui arrestati farebbero parte di una vasta organizzazione internazionale pel commercio clandestino degli stupefacenti.

I ribelli di Lisbona imbarcati su un incrociatore

LISBONA, 1

Alle ore 2 del mattino il Governo ha fatto imbarcare a bordo di un incrociatore i prigionieri Carvalho e Aranjo, membri della legione rossa, imputati di complicità nei disordini sociali e di attacchi contro le banche e le panetterie.

In libreria

Da Santarosa a Cavour

Piemonte, Lombardia, 1821-1859. Intorno a questi due nomi e a queste due date Giuseppe Gallavresi ha scritto il 13.o volume della biblioteca di Coltura Politica che Franco Ciarlantini dirige e l'«Alpes» edisce. Dall'ingenuità eroica e romantica che maturò i sanguinosi moti del '21, alla realizzazione poderosa di Camillo di Cavour nel '59, passano in questo libro di un centinaio di pagine i fatti e le figure illustri e umili di quel turbinoso e grave periodo nel quale si gettarono le salde e stabili fondamenta della nuova grandezza italiana.

Storia? Storia sì, ma non arido susseguirsi di date, bensì monografie ben delineate e vive, poste con scrupoloso amore davanti al lettore o dissepolte dai vecchi e fedeli documenti dei risorgimento. La passione di tanti giovani, anelanti al di qua e al di là del Ticino al soffio ardente della nuova parola è drammatizzata e seguita con vigile cura nel suo agitarsi scomposto o disciplinato, precipitoso o meditato, fatto di errori, di subite intuizioni e di sublimi sacrifici, comunque diretto sempre, anche dove per avventura meno apparisse alla grande mèta che i veggenti additavano e sentivano certa.

Le pagine più interessanti di questo libro sono quelle dedicate ai moti del '21 alle associazioni segrete e al processo dei Carbonari, processo del quale emerge l'eroica figura del conte Confalonieri e quelle che lo chiudono nelle quali si parla con tocco veramente felice del grande realizzatore di quelle passioni, di quei sacrifici, di quelle incomposte aspirazioni: del Conte di Cavour.

Fior d'uliva

Era piccola ed esile come la mignola, il bocciolino dei fior degli ulivi; per questo, bimba, la chiamarono Mignola. Fu un vecchio contadino a darle questo nome la prima volta, vedendola correre, creaturina spensierata, per i campi. «Per ora è Mignola: poi, quando sarà grande per davvero, allora la chiameremo Fior d'Uliva». «Sì mi piace...». Così si compì il suo battesimo, in un mattino di maggio nel cuore della chiudenda de gli olivi.

Il padre di Fior d'Uliva, un celebre esploratore, era morto tragicamente durante una spedizione, quando la bimba era ancor piccina; e la mamma, dopo la sciagura era a poco a poco sprofondata in una muta e triste follia. Così, nella villa di Certaldo, in mezzo alla dolce campagna Toscana, la fanciulla crebbe sotto l'affettuosa tutela della nonna, con la pia guida di un vecchio semplice sacerdote e tra semplici amicizie di creature buone; ma il suo primo sbocciare ricevette l'impressione del dolore materno e ne conservò per la vita l'impronta. Il carattere della fanciulla riuscì dolce e pur dolente, rassegnato e fermo, disposto alla meditazione ed all'accettazione del Destino.

Morta la nonna, rinchiusa la madre con la sua follia, fuori dal mondo, sola e ricca, Fior d'Uliva s'affacciò alla vita con una serietà precoce e pur con il desiderio di vivere la propia favola. E con Marisa, amica maggiore ed esperta e con i propri diciott'anni ansiosi, Mignola, Fior di Uliva, Ulivella, partì a discoprire il gaudioso segreto del mondo...

Un giorno la pellegrina sentì in cuor una sconosciuta nostalgia prepotente: l'amore. L'amore pensato, atteso, invocato che l'assaliva d'improvviso, così, per uno strano gioco e fermento di ricordi. E richiamò da lontano l'uomo che aveva respinto, e fuggito per non soffrire e per non far soffrire... Ecco: il destino stringe i suoi nodi. L'uomo, il pittore Kahemo José Medina, nella disperazione della speranza svanita, aveva tentato di uccidersi. Vive, ma è condannato. E' condannato; ma vuol vivere la sua folle passione. Dolcezza, vortice vertigine. Il ritmo della favola s'accelera, febbrilmente al suo fine. Una pazza notte di carnevale, Fior d'Uliva, smarrisce la sua collana, e José Medina muore. Mignola, Ulivella, Fior d'Uliva chiusa nel suo dolore, nella sua rassegnata disperazione ritorna alla vecchia casa toscana, che l'ha vista bimba e giovinetta. C'è in lei il palpito di una nuova vita.. Questa è terminata, ma un'altra parabola sta per iniziarsi... Ritroveremo Fior d'Uliva sul nostro cammino...

Così termina il bellissimo romanzo di Antonio Beltramelli, del quale un breve riassunto come questo non può render nop pur lontanamente la fragrante inspirata poesia.

Certo «Fior d'Uliva» è una delle più riuscite opere del fecondo scrittore. Concepito e condotto con grande originalità di tecnica, scritto in una lingua ricca, armoniosa, duttilissima, il romanzo prende subito il lettore come in una morsa di interesse e di commozione, che più non lo lascia fino alla fine. E se qualche cosa ci consola, all'ultima pagina, è la promessa di una prossima continuazione. (Milano, Ed. Mondadori, L. 9.)

Storie della guerra

Laura Orvieto pubblica ora, (Bemporad Editore Firenze 1925) un nobile e vivace libro in cui la guerra è narrata con mirabile intuito del gusto del pubblico, ormai diffidente sui libri della nostra grande epopea. La Orvieto sa essere originale e persuasiva, spessissimo divertente. Come è composto questo «Beppe racconta la guerra?» Beppe è uno chauffeur a Parigi, ma la sua anima vibra d'italianità e non può sentir calunniare l'Italia.

Beppe è stato al fronte, e non può sentir dire dai francesi che la resistenza sul Piave è tutto merito loro. Siccome i suoi colleghi francesi sono anche suoi buoni amici ed amicissima sua è la signorina Nora, cameriera della signora De Bressac padrona di Beppe e nata in Italia — così Beppe racconta la guerra a lei e al cameriere Jean.

Parla della guerra da un punto di vista tutto suo. Dal punto di vista del soldato che ha dovuto vedere da vicino le cose di cui parla, che anzi le ha vissute ed ha conosciuto di persona o di fama, gli eroi illustri di cui tutti parlano, e gli umili che nessuno rammenta.

Così tante figure note ed ignote sono rievocate in questo libro, nel quale la guerra non è già come ferma e fissata nella storia, ma ancora vibrante di dolore, di passione, d'eroismo in atto. E' un libro per ragazzi. Ma lo leggeranno anche i grandi che ben conoscono ed apprezzano il nome di chi lo ha scritto: Laura Orvieto l'Autrice di un libro ormai famoso le «Storie della Storia del mondo».

La storia di Buddha

Pochi eroi hanno, nella storia e nella leggenda, una vita magica come quella di Buddha, dove la forza e la grazia s'intrecciano a mirabile disegno di bellezza e di santità. Ora Luigi Suali — professore di sanscrito nell'Università di Pavia, uno dei più sottili e profondi conoscitori dell'oriente — ne ha staccato la figura dai testi originali, trasportandola con un giuoco sapiente di colori e di toni, in una prospettiva immediatamente perspicua al nostro occhio occidentale; così che questo suo libro edito dai Treves di Milano ed intitolato «Illuminato» è riuscito piacevole alla lettura, ma denso di pensiero, cosa d'arte perfetta, ma opera di scienza precisa. Un libro siffatto — che presentasse cioè in una forma agile e poetica insieme le vicende del Savio dell'India, senza alterare o diminuire l'alto significato spirituale delle sue leggi di vita — mancava alla letteratura italiana, e crediamo perciò di non errare, dicendo che il Suali ha scritto un'opera vitale che tutti i lettori accoglieranno con gioia.

Spigolature

Vi fu un periodo, unico forse nella storia editoriale italiana, in cui d'Annunzio, Tolstoi, Zola, Daudet, Bourget, Dostoiewski ed altri scrittori di cartello andavano a due soldi e a un soldo. Editore? I napoletani Ferdinando Bideri e Luigi Pierro. L'editore Pierro pubblicava in una «collezioncina Pierro» tutti o quasi gli autori romantici e naturalisti francesi da Gautier e Murger, da Bourget a Daudet, e talora si spingeva verso la Russia — naturalmente via Parigi — tornando con Tolstoi e Turghenieff, con Dostoiewski e Gogol. Don Ferdinando Bideri in quel tempo — sono ormai cinquant'anni suonati — aveva iniziato e portava avanti alacremente una «Biblioteca varia della Tavola Rotonda». Prezzo di copertina: 1 soldo (ma i librai avevano avuto anche uno sconto notevole). In questa biblioteca che era emanazione del periodico letterario «La tavola rotonda» fu pubblicata la novella d'annunziana «In assenza di Gianciotto», uno dei primissimi saggi novellistici dell'allora biondo e serafico giovinetto abruzzese. La «Tavola rotonda» era diretta da Peppino Ercico, finito poi professore di scuola medie, a scàpito, forse, della novellistica contemporanea. Ma non solo della novella di Gianciotto fu editore il Bideri. Egli pubblicò per primo «L'innocente», in una bella edizione in quarto, col «Cristo» del Sartorio nel frontespizio, il tutto per lire 4, poi l'«Intermezzo» con l'acquaforte del Michetti. Nel frattempo il Bideri gettava sul mercato molti dizionari scolastici al vilissimo prezzo di 50 centesimi e, a dispense, i drammi di Shakespeare e il racconto delle gesta del brigante Musolino. Dopo aver venduto d'Annunzio novelliere a un soldo il Bideri tornò a vendere d'Annunzio poeta a due soldi come autore delle «Odi navali». A 25 centesimi invece nella sua «collezione minima» Luigi Pierro vendeva i «Violenti» e «Gli idolatri», altri saggi novellistici di Gabriele. Tempi popolari, tempi da età dell'oro, come direbbe Bergeret, E tempi che forse, conclude l'«Ambrosiano» non torneranno più.

■

E' molto diffusa l'idea che sia necessario passeggiare dopo i pasti per accelerare la digestione, ed è ben noto l'aforisma della Scuola salernitana: «post prandium aut stabis, aut lento pede ambulabis». Per digerire bene e rapidamente — consiglia invece R. Bernizzone ne «La Colonia della Salute» — meglio vale distendersi, o per lo meno restare in riposo. E a conforto della sua opinione cita dati sperimentali, ragioni fisiologiche, e ricorre perfino ai reperti radioscopici. Così alcuni autori francesi hanno osservato che, uccidendo due cani che abbiano preso lo stesso pasto alla medesima ora, ma dei quali l'uno sia rimasto in riposo mentre l'altro sia stato obbligato a correre, nel primo si trovano gli alimenti trasformati dalla digestione, mentre essi sono intatti nel secondo. D'altra parte si sa bene che, quanto più un organo lavora, tanto più ha bisogno di sangue: occorre quindi all'inizio del lavoro digestivo non distrarre ad altri sistemi il maggior afflusso sanguigno indispensabile a quello digerente: di qui l'utilità di un congruo riposo dopo i pasti. Nelle atonie gastriche, poi, come dimostra la radioscopia, si ha uno sfiancamento delle pareti dello stomaco, che fa sì che nella posizione eretta il cibo viene a trovarsi nel fondo dello stomaco a un livello più basso di quello del piloro, ciò che rende più difficile il passaggio di esso dallo stomaco nell'intestino: questa condizione sfavorevole viene eliminata con la posizione orizzontale, specialmente se si ha l'avvertenza di coricarsi sul fianco destro, in modo da far gravitare il peso del cibo verso il piloro. La posizione orizzontale dopo i pasti è pure utilissima per evitare la molesta sintomatologia nervosa degli enteroptosici, poichè si eliminano gli stiramenti dei plessi nervosi addominali provocati dalla stazione eretta.

■

Finalmente la scienza ha detto la sua parola e sappiamo di qual paese erano Adamo ed Eva. Erano americani. Cristoforo Colombo può andare a nascondersi perchè ha scoperto il paese che ha inventato il mondo. Il professore Cox, che è un sapiente geologo di Tennessee, afferma di aver trovato nelle montagne di Cumberland dei geroglifici che rimontano ai primi tempi del mondo. Ci deve essere la data. Unendo questa scoperta alla constatazione che nel nuovo mondo — che sarebbe il più vecchio — si sono trovate le caverne più antiche e le armi più rozze dei primi uomini, il professore Cox conclude che i primi uomini erano abitanti della America. Perciò la polemica intorno alla Patria di Adamo ed Eva si è conclusa con la constatazione che il padre e la madre di tutti gli uomini erano americani. Del Nord, si capisce. Così può non parlarsi più della scoperta, di qualche mese fa, secondo la quale Adamo ed Eva erano tedeschi, e specialmente bavaresi, e di quell'altra secondo la quale erano dell'Asia Minore. Americani del Nord: non v'è più dubbio! In grazia a questa scoperta l'America potrebbe abbuonare i debiti: è mai possibile, infatti, che noi figli paghiamo un debito ai nostri cari genitori?

■

Uno degli animali più strani, paradossale persin nel nome è l'Ornitorinco, chiamato dai naturalisti «Ornithoryntchus paradoxus». Questo nome significa bocca da uccello, ed è ben portato perchè tal animale, simile nella forma alla lontra (di cui le belle signore conoscono almen la pelliccia) ha una bocca tubolosa, simile al becco dell'anitra, di cui si serve per frugare nel fango, cercandovi animaletti di cui si nutre. Tal bocca non ha denti, ma lamine cornee, simili pure a quelle degli uccelli. Altro carattere che l'avvicina agli uccelli è la mancanza del padiglione degli orecchi. La famiglia cui l'ornitorinco appartiene è quella dei Monotremi, nome che significa «una sola uscita», perchè questi bizzarrissimi animali hanno ancor in comune con gli uccelli l'aver una sola apertura posteriore, comune all'intestino e all'apparato genito-urinario. La femmina depone uova, ma nutre i nati con la secrezione di alcune ghiandole che porta sul petto. L'ornitorinco è dunque un anello di congiunzione tra le grandi famiglie dei mammiferi e degli uccelli. Si trova solo nella Nuova Olanda meridionale e nella Terra di Diemen. Assalito si appallottola come il riccio.

CRONACA di VENEZIA

Il Comitato d'onore per le onoranze al Duca del Mare

Il Comitato d'onore per le Onoranze al Grande Ammiraglio Duca Paolo Thaon Di Revel risulta così composto:

Presidente S. E. l'on. Benito Mussolini; Membri: le Loro Eccellenze il Maresciallo Duca Armando Diaz; il Maresciallo conte Luigi Cadorna; l'on. Ministro Costanzo Ciano; l'on. Ministro Alberto De Stefani, l'on. Ministro Giovanni Giuriati; il generale Ugo Sani; l'Ammiraglio Giuseppe Mortola; il conte Giuseppe Volpi; l'Ammiraglio Duca Napoleone Canevaro; l'Ammiraglio Marchese Lorenzo Cusani Visconti; il Presidente di Cassazione Angelo Fusinato.

I Signori: Allegri gr. uff. avv. Carlo; Ancillotto ten. Francesco; Arrivabene co. deputato Giberto; Barbieri col. deputato Talete; Barbon gr. uff. Luciano; Belloni generale Pietro; Bordiga ing. prof. Giovanni; Bosmin comm. Pietro; Brandolin D'Adda N. H. co. senatore Girolamo; Bressanin generale dott. Rodolfo; Bullo co. ing. comm. Giustiniano; Campione gr. uff Alfredo; Cappelletti prof. comm. Luigi; Carnelutti prof. avv. comm. Francesco Carraro gr. uff. ing. Leopoldo; Casanuova Jerserinch generale Arturo; Casanuova Jerserinch ammiraglio Mario; Castellani gr. uff. avv. Umberto; Cavalieri comm. Aurelio; Ciardi prof. Beppe; Cini comm. Vittorio; Coen ing. cav. uff. Giorgio S.; Coen Cagli ing. prof. comm. Enrico; Coffari gr. uff. Iginio; Contessa prof. Carlo; Croce ing. comm. Alessandro; Cruciani dott. Edmo; Custo generale Cesare; De Chantal bar. col. comm. Emilio; Del Vo' comm. G. B.; Dentice di Frasso co. ammiraglio Alfredo; Diena avv. senatore Adriano; Di Loreto ammiraglio Ernesto; Donà Dalle Rose N. H. co. comm. Luigi; Donatelli avv. comm. Plinio; Elia comandante comm. Giovanni E.; Elti di Rodeano contessa Clotilde; Errera col. gr. uff. Paolo; Ferrari comm. Luigi; Ferri generale Ferruccio; Filippini generale Arnaldo; Fogolari prof. comm. Gino; Fornaciari comm. Bruno; Fradeletto prof. senatore Antonio; Friederichsen rag. comm. Vittorio; Fries comm. Gualtiero; Fusinato avv. gr. uff. Giuseppe; Gaggia ing. gr. uff. Achille; Galanti generale Umberto; Galanti comm. Vittorio; Garioni dott. comm. Antonio; Gioppi co. ing. comm. Ugo; Giordano prof. senatore Davide; Giuriati generale Giuseppe; Garziani ammiraglio Leone; Hreghlich cap. cav. uff. Augusto; Huetter colonnello Edoardo; Imperiale Di Sant'Angelo marchese Cesare; Jeremich monsignor dott. Giovanni; Jona dott. prof. Giuseppe; Lovatelli co. ammiraglio Massimiliano; Luzzatto prof. comm. Gino; Maccaluso colonnello Egidio; Magrini avv. deputato Iginio M.; Micheroux De Dillon co. generale G. B.; Mocenigo N. H. co. Ammiraglio Alvise; Molinari dott. cav. uff. Pietro; Mussi comm. Francesco; Ninni comm. Emilio; Orsi co. prof. comm. Pietro; Ortolani prof. cav. Tullio; Padovin generale Ulderico; Palumbo dott. comm. Giuseppe; Pancino avv. comm. Angelo; Pasinetti dott. prof. Calò; Pastore generale Umberto; Penco comandante Agostino; Persico N. H. conte Angelo; Pirajno generale gr. uff. Antonio; Ravà ing. gr. uff. Beppe; Ravà avv. gr. uff. Max; Rebesco rag. cav. Giuseppe; Saccone colonnello dott. Giovanni; Sandrini avv. deputato Amedeo; Sauro signora Nina; Scapin comandante G. B.; Spandri dott. comm. Pietro; Stucky ing. comm. Gian Carlo; Tecchio avv. senatore Sebastiano; Tito prof. Ettore; Toller colonnello Umberto; Tombolan Fava gr. uff. Garibaldo; Toso comm. Giuseppe; Trevisanato comm. Ugo; Valier N. H. comm. Alberto; Vergani colonnello Riccardo; Vitali prof. gr. uff. Fabio; Zanetti monsignor comm. Giuseppe; Zardinoni comm. Giovanni.

Il nuovo segretario politico del Fascio veneziano

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Ieri sera l'on. Barbieri, a nome della Commissione Federale, ha insediato il nuovo Direttorio del Fascia Veneziano.

Al posto di segretario politico è stato unanimemente designato l'avv. Vilfrido Casellati.

La scelta del Direttorio non poteva essere più opportuna e giudiziosa. L'avv. Casellati rappresenta un'energia giovane e fattiva e al tempo stesso un riflessivo equilibrio, che danno affidamento d'un'opera oculata e saggia per il riordinamento disciplinare e per la ripresa efficace dell'opera di organizzazione.

L'on. Gray alla Mostra Combattenti

Ieri fu a Venezia l'on. Ezio Maria Gray membro del Direttorio Nazionale Fascista venuto appositamente per visitare la Esposizione d'arte dei combattenti delle Tre Venezie a Palazzo Rale.

Accompagnato dal sig. Attilio Fontana, segretario della Mostra, l'on. Gray visitò attentamente le varie sale, esprimendo il suo più alto compiacimento per la ricchezza e nobiltà della mostra. Prima di lasciare la mostra l'on. Gray acquistò uno studio di donna del pittore Bondi, impegnandosi a segnalare a Roma l'importanza della iniziativa e la opportunità da parte del Governo di darle pratico appoggio.

Primo maggio tranquillissimo

La giornata del primo maggio è trascorsa in città nella massima calma.

Tanto al Porto come nei vari stabilimenti industriali della città il lavoro è proceduto regolarmente.

Milite Nazionale percosso all'Anconetta

Il milite della Milizia Nazionale Giovanni Puppa di Giuseppe di anni 23 abitante a San Vio 660 alle ore 5 di ieri mattina veniva accompagnato alla Guardia medica dell'Ospedale civile dal centurione Nicoletti.

Il Puppa, che aveva escoriazioni alla fronte guaribili in giorni sei, ha riferito che alle due di notte, mentre dalla Caserma Manin si avviava alla sua abitazione al Ponte dell'Anconetta veniva assalito e percosso da una comitiva di giovani che con mandolini e chitarre cantavano «bandiera rossa».

Dattilografa che s'avvelena per dispiaceri d'amore

La dattilografa signorina Elena De Silvestri di anni 18, abitante a San Polo, ieri alle ore una del pomeriggio recatasi ai Giardini Pubblici, in un momento di supremo sconforto ingoiava il contenuto di nove tubetti di chinino.

La ragione del disperato tentativo sarebbe questa. La signorina è fidanzata da circa un anno e mezzo con un giovane studente cafoscarino, il signor Riccardo Chieppa di Savino, di 23 anni da Andria (Bari). Ora tempo fa il giovane avrebbe abbandonata la Elena per amoreggiare con un'altra signorina. Questo fu un colpo doloroso recato alla giovane. Ma poscia il cafoscarino avrebbe avuto una specie di resipiscenza e sarebbe ritornato alla prima sua fiamma. Però alla signorina De Silvestri non sembrò più quello di prima: l'amore verso di lei dopo la crisi si era nel giovanotto assai raffreddato. Così almeno le parve. Combattuta fra il timore di perderlo nuovamente, e la gelosia decideva così di morire. E infatti si recava ai Giardini e nei viali solitari pigliava il veleno, ingoiando in tre riprese ben novanta compresse di chinino.

Nonostante tutto questo la signorina riusciva a trascinarsi fino in Piazza San Marco dove, non potendone più, incontrato un amico del suo fidanzato, gli raccontava tutto. Il giovanotto, allarmatissimo, chiedeva subito una gondola e su quella faceva trasportare la signorina all'ospedale, dove le fu praticata la lavanda gastrica che la mise subito fuori di pericolo.

Adunanza della Commissione Reale

Si è radunata oggi la Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia. In assenza del Presidente Vice Prefetto comm. Palumbo, lontano da Venezia perchè colpito da grave lutto famigliare, presiedette l'adunanza l'ing. Vittorio Umberto Fantucci ff. di Presidente della Commissione.

L'ing. Fantucci nell'iniziare i lavori diede comunicazione ai colleghi di aver rassegnate nelle mani del sig. Prefetto le proprie dimissioni da membro della Commissione Reale, rimanendo in carica per il regolare disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione della Provincia.

I colleghi sentite le comunicazioni dell'ing. Fantucci si sono riservati di esaminare la rispettiva situazione personale.

Furono quindi trattate varie pratiche di ordinaria amministrazione.

Misure d'ordine per i funerali di un comunista

Ieri mattina hanno avuto luogo nella Chiesa dell'Ospitale civile i funerali di tale Giovanni Borghi di anni 48, abitante a S. Simeone, deceduto per malattia polmonare il 28 u. s. Poichè il Borghi militava nel partito comunista, la polizia aveva disposto un largo servizio di forza per evitare che elementi sovversivi approffittassero della cerimonia per fare sfoggio di propaganda.

Sono stati sequestrati una grande corona ed un cuscino di garofani rossi, la prima portante su nastri neri la scritta «I fratelli ed i cognati» e il secondo con la dedica: «I conoscenti». I funerali si sono svolti senza nessun incidente.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	30	1
Rend. 3.50 %	82.25	82.50
Consol. 5 %	97.75	97.90
Banca d'Italia	1848.—	1855.—
Banca Naz. Credito	660.—	663.—
Banca Comm. It.	1502.—	1575.—
Credito Italiano	940.—	956.—
Banco di Roma	115.—	115.—
Credit. Marit.	590.—	590.—
Mediterranee	378.—	378.—
Meridionali	833.—	830.—
Rubattino	765.—	786.—
Libera Triestina	550.—	555.—
S.N.I.A. prov.	343.—	335.—
Terni	688.—	—.—
Meccaniche Miani	185.—	186.—
Breda	440.—	449.—
Ansaldo	18.—	18.—
Montecatini	270.—	270.—
Metallurgica	185.—	185.—
Reggiani	7.60	7.75
Fiat	504.—	512.—
Isotta Fraschini	7.25	7.50
Gregorini	54.—	55.—
Dalmine	180.—	180.—
Camona	210.—	205.—
Autom. Bianchi	153.—	156.—
Ilva (nuove)	333.—	339.50
Elba	68.—	71.—
Cascami Seta	1747.—	1800.—
Canapificio Naz.	840.—	833.—
Lanificio Rossi	5750.—	5800.—
Lanificio Targetti	470.—	400.—
Cotonificio Cantoni	—.—	6500.—
Coton. Veneziano	443.—	465.—
Cot. Meridionali	164.—	164.—
Cotonificio Turati	870.—	936.—
Soie de Châtillon	338.—	400.—
Rossari Varzi	1406.—	1415.—
Cot. Furter	380.—	380.—
» Trobaso	806.—	810.—
» Ogna Cand.	945.—	940.—
» Val Seriana	1245.—	1225.—
» Valle Ticino	370.—	370.—
Tessuti stampati	1695.—	1720.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	76.—	79.—
Man. Pacchetti	256.—	256.—
Man. Rotondi	1050.—	1050.—
Coton. Tosi	590.—	617.—
Un. Manifatt.	740.—	765.—
Bernasconi	335.—	335.—
Stamperie Lom.de	505.—	512.—
Rinascente	126.50	126.—
Petroli	118.—	122.—
Fond. Regionale	183.—	192.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	330.—	362.—
Bon.che Ferraresi	622.—	629.—
Bonelli	69.—	70.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	602.—	605.—
Brasital	335.—	350.—
Pastificio Baroni	229.—	220.—
Pirelli	1020.—	1040.—
Zuccheri	800.—	390.—
Raffineria L. L.	680.—	680.—
Distillerie	250.—	260.—
Molini A. I.	1350.—	1330.—
Eridania	655.—	660.—
Gulinelli	187.—	193.—
Edison	778.—	795.—
Adriatica	239.—	237.—
Marconi	195.—	195.—
Vizzola	1880.—	1880.—
Conti	521.—	521.—
Negri	370.—	378.—
Elettricità L. T.	360.—	365.—
Esercizi Elettrici	123.50	124.50
Adamello	299.—	303.—
Emiliana	59.—	60.—
S. E. S. O.	160.—	161.—
El. Bresciana	268.—	270.—
Valdarno	365.—	176.—
Tecnomasio	170.—	170.—
Tirso	155.—	296.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esportazioni I. A.	875.—	390.—
Costruz. Venete	325.—	324.—
Beni Stabili	920.—	939.—
Grandi Alberghi	228.—	233.—
Cementi Spalato	440.—	460.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	380.—	375.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.475	127.55
Svizzera	473.25	471.—
Londra	118.35	117.732
New York	24.4175	24.31
Berlino (marco oro)	5.795	5.78
Vienna	3.45	3.45
Bukarest	10.80	10.90
Belgio	124.—	123.70
Spagna	353.50	355.75
Praga	72.50	72.25
Budapest	0.0340	0.0339
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 30. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 80.25 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 73.75 — Id. 3 per cento lordo 52.50 — Id. 5 per cento netto 97.49 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 79.61.

Cambi: Francia 127.54 — Svizzera 473.40 — Londra 118.36 — Olanda 9.825 — Spagna 352.19 — Belgio 124.07 — Berlino 57.95 — Vienna 3.45 — Praga 72.50 — Romania 10.85 — Argentina oro 21.32 — Argentina carta 9.425 — New York 24.422 — Canadà 24.39 — Oro 471.23 — Belgrado 39.50 — Budapest 0034 — Cernovitz 123.54.

TRIESTE, 1. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.15 — Banca d'Italia 1842 — Banca Commerciale Italiana 1510 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 826 — Ferrovie Meridionali 833 — Adria 345 — Cosulich 367 — Libera Triestina 555 — Lloyd 530 — Gerolimich 950-900 — Martinolich 215 ex — Tripcovich 800 — Anonima Infortuni Milano 5950 — Assicurazioni Generali 14450 — Riunione Adriatica 4950-4900 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2950 — Forze Idrauliche 485 — Cantiere Navale Triestino 227 — Cementi Spalato 446 — Prima Pilatura Riso 685 — Cementi Isonzo 174.

Cambi: Francia 127.25 — Londra 117.80 — New York 24.30 — Svizzera 471 — Spagna 355 — Amsterdam 9.70 — Berlino 5.78 — Bucarest 10.70 — Praga 72.20 — Vienna 341 — Zagabria 393.75 — Belgio 123 — Budapest 0034.

GENOVA, 1. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.65 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.20 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 1547 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 116.50 — Credito Marittimo 590.

Cambi: Francia 127.625 — Londra 117.83 — Svizzera 471.50 — New York 24.33.25 — Spagna 356.50.

ROMA, 1. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.30 — Id. id. fine mese 82.50 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.57 — Id. id. fine mese 97.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.30 — Banca d'Italia 1875 — Banca Commerciale Italiana 1540 — Credito Italiano 965 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 591.

Cambi: Francia 127.60-80 — Londra 117.90-95 — New York 24.35-36.50.

Mercato dei cotoni

NE WYORK, 30. — Chiusura cotoni: Gennaio 23.69 — Febbraio 23.77 — Marzo 23.85 — Aprile manca — Maggio 24.06 a 24.07 — Giugno 24.11 — Luglio 24.17 a 24.18 — Agosto 24 — Settembre 23.97 — Ottobre 23.79 a 23.81 — Novembre 23.90 — Dicembre 24.01 a 24.02

Mortale disgrazia d'una bambina

PADOVA, 1

Una grave sciagura avvenne oggi. Rimase vittima la bambina Romilda Bellucco la quale mentre saliva una scala a piuoli, perdeva l'equilibrio precipitando al suolo dall'altezza di sei metri.

Nella caduta la bambina riportava la frattura della scatola cranica e poco dopo moriva.

Si getta dal Ponte nelle Alpi

BELLUNO, 1

La scorsa notte il sig. Ferigo Arturo di anni 53, fu Gaetano, recatosi a Ponte nelle Alpi, causa sconforto, dopo essersi legate le mani, si gettava dal ponte omonimo. Il cadavere dell'infelice fu rinvenuto a circa duecento metri di distanza.

Il suicida ha famiglia e cinque figli; il di lui padre aveva fondata da tanti anni l'industria del legname per la fabbricazione di mobili, parchetti ecc.

Neve e danni nel Bellunese

BELLUNO, 1

Continua il maltempo che ha recato grandi danni alle campagne per le semine. Abbiamo continue nevicate in montagna, specie nella zona della linea che da Cortina di Ampezzo conduce a Bolzano ed a passo di Rolle.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.58, tramonta alle ore 19.16 — Luna tramonta alle ore 2.13, leva alle ore 12.29.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 3.5 e 13.0; Alte ore 6.5 e 20.10.

Ieri 1, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 16.3, minima 11.6. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 753.9.

I corsi d'acqua della Regione sono in diminuzione o quasi stazionari: Frassine Gorzone e Po in morbida pronunciata: Isonzo, Tagliamento, Livenza e Brenta in morbida; Piave e Adige in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Teatri e Concerti

Il teatro Gualino a Torino e il decalogo del perfetto invitato

TORINO, 1

Con due concerti di assai diversa musica da camera, che nell'acuto contrasto delle loro tendenze e forme sonore — il Settecento e Igor Stravinsky — sembravano riassumere un programma di manifestazioni massimamente eclettiche, e non scialbe anzi finemente rappresentative, Riccardo Gualino ha dato graziosa vita alla sala teatrale recentemente sorta accanto alla sua villa, in via Galliari, in Torino. La piccola folla di amici e di cultori d'arte invitata a queste prime audizioni, ha avuto non soltanto la gioia di gustare curiose primizie e di riascoltare care voci del passato, ma anche, ciò che è spiritualmente delizioso, la sensazione di adunarsi, semplicemente, amorosamente concorde, per una festa d'arte, di immergersi come in un'atmosfera serena e calma, propiziatrice di lieto raccoglimento e, anche, di ritrovarsi quasi in familiare intimità, sicchè l'attenzione, non distolta da mondani rumori nè svagata da artificiosa curiosità poteva volgersi prontamente e interamente all'arte. Nella sala le linee sobrie, semplici dell'architettura, i toni caldi e morbidi sviluppati dalle luci, le candide ornamentazioni di non prepotente evidenza, concorrono a disporre anima e senso alla contemplazione. Il pittore Casorati è riuscito così a usare molto sapientemente del poco spazio e ad adornarlo con originale finezza.

Il vaso del teatro ha forma rettangolare, lunga forse venticinque metri, larga dieci. Una scalea con dieci posti in ciascun gradino s'erge di fronte al palcoscenico, che è in uno dei lati minori del rettangolo; ed i posti, di legno nero e lucido, sono poco più di cento. Le pareti sono tappezzate di grigio cupo interrotto e avvivato da qualche striscia rossa. Alla base della volta, che è leggermente arcuata, ricorre una ornamentazione di bianchi bassorilievi, allegorie, stilizzazioni figure umane, qualche motivo comico; due maggiori bassorilievi costituiscono come il frontone del palcoscenico e completano un dramma: di qua un arciere saetta, di là un giovinetto sembra già colpito, atterrato. E gli ornamenti, alternati da bianchi cassettoni sporgenti come sostegni della volta, e la volta stessa sono illuminati da lampade, le quali, nascoste dietro lo zoccolo nero che è al sommo della tappezzeria, proiettano la luce verso l'alto. Così la sala risulta rischiarata da un chiarore ugualmente diffuso e mite alla vista. Il palcoscenico è pur esso ricinto da un riquadro nero e lucido, sul quale spiccano, poggiate sul piano terreno, due statue: la canzone triste: un vecchio che preme la fisarmonica: la canzone gaia: un vecchio che tocca la chitarra. Ovunque linee severe, armoniose, e colorazioni forti, non turbative del raccoglimento. Il palcoscenico un quadrato con lati di otto metri, illuminato dall'alto, è attrezzato per tutte le necessità sceniche, ma può esser ridotto alla più semplice tonalità d'una sala nuda e atta alle audizioni musicali.

In questa tranquilla sala, riescita perfettamente acustica, Riccardo Gualino si propone di svolgere una serie di manifestazioni o di musica o di recitazione o di coreografia, con carattere di speciale curiosità e per un pubblico speciale. L'inizio è stato quanto mai augurale e caratteristico. Animatissime furono, dopo l'audizione, le conversazioni sulle originali opere dello Stravinsky. Ed i pareri più discordi furono espressi in piena libertà, poichè nell'ambiente di casa Gualino si cordiale, quasi famigliare anche per gli estranei, non è obbligatoria l'ammirazione e il protocollo è abolito. Come ammonisce, del resto, questo curioso «Decalogo del perfetto invitato» ovvero «Come devi comportarti», che insieme con i programmi, adorni di illustrazioni e ricchi di notizie, viene offerto agli invitati:

I. — Sei dispensato dall'obbligo di ringraziare verbalmente, con lettera o mediante visita.

II. — Puoi intervenire coll'abito che meglio ti accomoda, considerato che «l'abito non fa il monaco».

III. — Sei pregato (maschio o femmina) di stare in silenzio, a sipario alzato.

IV. — Puoi esprimere liberamente il tuo giudizio sullo spettacolo; puoi, con perfetta serenità di coscienza, applaudire, tacere, scuotere il capo, protestare, fischiare. Sarà considerato eccessivo il lancio dei vegetali.

V. — Sei pregato di usare tolleranza verso gli artisti e le opere di tendenza passatista.

VI. — Sei pregato di usare tolleranza verso gli artisti o le opere di tendenza avanguardista.

VII. — Sei pregato di non accapigliarti con gli avversari politici, durante gli intervalli.

VIII. — Finito lo spettacolo, puoi accedere alle sale della Casa e ristorarti.

IX. — Puoi «filare all'inglese», ove meglio ti garbi.

X. — Alle ore 24.15 si spegneranno le luci.

Così come è sorta, mirando all'arte e all'onesta letizia, viva e prosperi questa felice iniziativa, squisitamente ammirevole: la prima, in Italia.

FENICE. — La recita popolare della «Lucia» ha attirato iersera un pubblico imponente che ha tributato vere ovazioni con rinnovato entusiasmo alla signora Toti Dal Monte, cui furono offerte ricche «corbeilles» di fiori.

Questa sera, come abbiamo già annunziato, per aderire a varie richieste pervenute alla Direzione artistica della fortunata stagione che sta per finire, avremo un'altra definitiva rappresentazione dei «Misteri Gaudiosi» di Nino Cattozzo cui seguirà l'intermezzo giocoso per marionette viventi di Adriano Lualdi «Le furie di Arlecchino» che tanto successo hanno ottenuto giovedì sera alla prima esecuzione. La rappresentazione di questa sera è l'ultima in abbonamento (serie A azzurro).

Domani domenica chiusura della stagione coll'unica recita straordinaria diurna di Toti Dal Monte colla «Lucia di Lammermoor» preceduta dalla terza ed ultima rappresentazione delle «Furie di Arlecchino». Lo spettacolo comincerà alle ore 15.30. La vendita dei posti ancora disponibili continua presso il Camerino del Teatro in Campo San Fantin.

Sono incominciate oggi, sotto la guida del M.o Vigna, le prove d'assieme dell'oratorio del Perosi «Mosè» la cui prima esecuzione avrà luogo, come abbiamo annunciato, lunedì sera 4 maggio ad ore 21. Presso il Camerino del Teatro (Campo San Fantin) comincierà oggi nel pomeriggio la vendita dei posti per tale attesissimo avvenimento d'arte. I palchettisti hanno diritto di prelazione fino a domenica a mezzogiorno, dandone avviso alla direzione del Teatro.

GOLDONI. — Tatiana Pavlova è stata ieri sera festeggiatissima, tanto a scena aperta quanto a fine d'atto, da un pubblico foltissimo che ha riconosciuto in lei un'artista dotata di finissima intelligenza d'interprete e di una sottile sapienza realizzatrice.

Stasera si darà la prima delle numerose novità: «Romanzo» di Sheldon.

Dal Vicentino

SCHIO

Gara di Calcio Treviso-Schio. — Negli ambienti sportivi è viva l'attesa per l'incontro di domenica 3 maggio che opporrà le squadre della A. C. Schio e del Treviso F. C.

Vorremmo sperare che il C. R. Veneto disporrà per l'invio di un arbitro che sia pari all'importanza dell'incontro.

Ai nostri simpatici ragazzi vada l'augurio più fervido di una bella e significativa affermazione.

La partita avrà inizio alle ore 15 precise con qualunque tempo.

Il nuovo orario automobilistico. — Dal 1.o maggio il servizio automobilistico viene regolato come segue:

Partenze: Per Malo-Vicenza: ore 6.35; 13.30; 17 — Per Thiene-Breganze-Bassano: ore 5.50; 16.40 — Per Valli e Recoaro ore: 7.40; 18.30 — Per Valli-Parrocchia-Rovereto: ore 7.40; 16.

Arrivi: Da Vicenza-Malo: ore 7.35; 12.20; 18.20 — Da Bassano-Breganze-Thiene: ore 7.40; 18.35 — Da Recoaro-Valli: ore 6.30; 16.40 — Da Rovereto-Parrocchia-Valli: ore 8.35; 18.35.

Furto. — L'altra notte i soliti ignoti visitarono lo spaccio di vino del signor Jaccheo Pasqualino in Via Pasubio.

Venne constatata la mancanza di alcuni fiaschi di vino e di pochi soldi che si trovavano nel cassetto del banco.

BASSANO

Coscritti della classe 1905. — Il Comando del Distretto militare comunica: I giovani della classe 1905, i quali non hanno potuto ottenere la riduzione della ferma per il solo fatto di non aver frequentato i due corsi premilitari, in seguito a nuove disposizioni, potranno ottenere il rinvio alla chiamata alle armi della classe 1906, presentando domanda al Distretto militare corredata di documento comprovante la iscrizione a detti corsi; e se ciò non fosse loro possibile di provare, otterranno l'effetto medesimo con una dichiarazione autentica fatta innanzi al Sindaco, dalla quale risulti la loro volontà di inscriversi a detti corsi all'imminente loro apertura. Gli interessati quindi provvedano d'urgenza, dato che il giorno 7 maggio ha inizio la presentazione delle reclute.

THIENE

Contributo utenza stradale. — Si avverte che il termine per la denuncia dei veicoli agli effetti dell'imposta di utenza stradale è stato prorogato a tutto 5 maggio p. v.

Commissione per la prossima fiera. — La Giunta Comunale in una recente seduta ha nominato la commissione per la Fiera di S. Giovanni (23-24 giugno 1925) scelta fra commercianti ed esercenti. Già in precedenza il Sindaco aveva invitato tutta la classe commerciante per addivenire alla compilazione del programma.

L'amministrazione Comunale nulla ha trascurato per incrementare le fiere e mercati e vogliamo sperare che la nuova commissione con entusiasmo e spirito moderno voglia agevolare l'opera del Comune. Avvertiamo solo, che detta commissione non deve perdere tempo e concretare subito perchè il tempo stringe.

Marciare: non marcire - Club Alpino Italiano. — Domenica 3 maggio la locale Sezione del C.A.I. che, sotto la presidenza del cav. dott. Pietro Tretti alpinista valoroso quanto modesto, ha dato e dà continue prove di attività veramente alpinistica farà una interessantissima gita di cui diamo il programma:

Partenza in auto ore 4 — a Rotzo ore 5.30 — Proseguimento a piedi dopo avere assistito alla S. Messa. Per cima Erio (1628) e Cicello (1705) arrivo al Vesena (2019). Colazione e visita al forte. Proseguimento per Casare Campolongo a cima Campolongo (1710) arrivo ore 15. Da Rotzo partenza ore 17 a Thiene 19.30.

L'escursione non è faticosa ed è molto interessante perchè si svolge in una delle più belle posizioni dell'Altipiano di Asiago. Importantissima la Cima Verena dal lato storico-militare. Magnifica la regione per i suoi boschi di abeti, per le sue malghe e per le famose spelonche.

La Presidenza avverte che la salita a Cima Campolongo è facoltativa e chi non verrà farla potrà ritornare direttamente a Rotzo. Viveri al sacco mantellina. Iscrizioni presso il segr. Piero Berti e Marco Vecelli. Precedenza ai primi dieci iscritti. Quota da versarsi L. 18 salvo conguaglio.

Congregazione di Carità di Thiene. — Si comunica l'elenco delle offerte devolute a favore degli Istituti Pii in morte di Pertile Lazzaro: L. 2 Besellato Francesco, Rossi Silvio, Fratelli Gasparella fu Rinaldo, Munari Antonio.

In morte di Saccardo Pietro: L. 5 Zanini Carlo, Fratelli Mosca fu Carlo. L. 3 Dall'Amico Girolamo, Buzzolan e Franceschi, L. 2 Fratelli Gasparella fu Rinaldo, Fratelli Tortolin, L. 1 Famiglia Fabris Bortolo, L. 10 Martin Giulio.

In morte di Nicoletti Ada: L. 3 Dall'Amico Girolamo.

In morte di Celsan Sebastiano, L. 5 Cristofori dr. Vittorio, Fabris Valentino, Scrello Nicoletti, Ferrarin Giuseppe, Busin Francesco, Fratelli Mosca fu Carlo, L. 3 Zironda Angelo, L. 2 Fabris Pietro, Buzzolan e Franceschi, Munarini Vittorio, [illegible] Giovanni, Marzerotto Silvio, Gasparini Eugenio, Famiglia Fabris Bortolo, Lombardi Silvio, Famiglia Dalla Giustina, Famiglia Giuseppe Tezza fu Michele, Fratelli Tortolin, Famiglia De Battisti, Rossi Angelo, Toniolo Giacomino, Fratelli Gasparella fu Rinaldo, Sorelle Contro fruttivendole, L. 1 Rocco Umberto, Fabris Francesco, Arini Adelio.

In morte di Dal Zotto Antonio: L. 1 Fabris Francesco, Arini Adelino.

In morte di Baranese Margherita: L. 1 Fabris Francesco.

In morte di Rossi Gaetano di Vicenza: L. 10 Ferrarin Giuseppe.

Elargizione. — La Famiglia Celsan in memoria del compianto defunto Celsan Sebastiano Titolare del locale Ufficio Postale, ha elargito lire 100 devolvendole a favore dell'Orfanotrofio Masdrile.

La Congregazione di Carità ringrazia.

Congregazione di Carità di Thiene. — 2. Elenco offerte Pro nuova Aula dell'Asilo Infantile Ferrarin:

Riporto I. Elenco L. 9.627, Avv. Micla Francesco L. 200, Paolo Vecelli 100, Vittorio Munarini 100, Silvio Vecelli 100, Girolamo Dall'Amico Farmacia 50, Dalla Bona Umberto 100, Angelo Zironda 300, Corrà Fratelli 100, ing. A. Altieri 50, Antonio Mioli 100, Pietro Fabris 25, Fratelli Gasparella 50, Ferasin Vittorio 50, dott. Ernesto Giaretta 50, Società Coop. Elettrica «Thiene» 200, Superiora Asilo Infantile 500, Buzzolan e Franceschi 200, Zanini Pietro Farmacista 150, Famiglia Padovan 30, Celio Prosdocimi 25, Allievi ed Allieve Classe VI.a Elementare 25, Gasparini Eugenio 15, Maria Amatori 5, N. N. 300, Civanzo Cena amici 35, Alcuni amici 12, Alcuni amici 3, Gasparella Aurelio in morte di Margherita Baranese 5 Crovato Riccardo 250, Zironda Luigi 250, N. N. in morte di Saccardo Pietro 5, N. N. 15, Zaccaria Giovanni in morte di Celsan Sebastiano 5. Totale L. 13.0[illegible]

Al Santo. — I grandi festeggiamenti che erano indetti per domenica scorsa, causa il pessimo tempo non poterono svolgersi e furono rimandati a domenica 3 maggio.

Rammentiamo il programma: Inaugurazione dell'altare ai caduti e combattenti della frazione, nella votiva chiesetta del Santo; Discorso di Mons. G. Flacco; Corpo corale di Thiene; Pesca di beneficenza; Corse ciclistiche-podistiche; Cuccagna; Giostre ecc. Tutta Thiene al Santo.

Le reclute 1905. — Il Sindaco ordina che tutte le reclute della classe 1905 idonee al servizio militare, debbano presentarsi nei giorni di lunedì e martedì 4 e 5 maggio, e dalle ore 9 alle 12 nella locale stazione dei CC. RR. per comunicazioni.

PADOVA

Settantaquattrenne suicida con un colpo di rivoltella. — Nella propria camera ammobigliata in via S. Lucia n. 31, si è sparato un colpo di rivoltella alcuore il settantaquattrenne Roberto Peni fu Gerolamo.

Il vecchio era affetto da nevrastenia e più volte aveva manifestato propositi di suicidio.

Un annegato. — Alcune persone mentre transitavano in località Ponte dei Graticci scorgevano galleggiare nelle acque del Piovego il cadavere di un uomo.

Il cadavere venne tratto a riva e non è stato ancora identificato.

Audace furto in una valigeria. — I ladri, atteso che il proprietario della valigeria Colombati di via Roma 29, avesse rinchiuso il negozio per recarsi a pranzo entrarono con chiave falsa nel locale, impadronendosi di varie borsette e portafogli per un valore di circa 4000 lire.

Il furto venne constatato quando il Colombati alle 14.30 si recò per riaprire il negozio.

Sul posto si recò un funzionario di polizia.

ADRIA

Tentato furto. — L'altra notte in località Bettola ignoti furfanti tentarono a scopo di furto di penetrare nella stalla di certo Garbin Giuseppe fu Luigi, ma i cani svegliarono il vicinato ed i ladri furono ben presto messi in fuga a colpi di rivoltella sparati all'aria.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con animo forte, oggi spirava serenamente

Noemi Eccheli del Dosso

nata Fano

lasciando nello strazio inconsolabili il marito, la figlia, i genitori ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Padova partendo dall'Ospedale Civile domenica 3 corr. alle ore 10.15.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

PADOVA, 1 Maggio 1925.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella sua ultima adunanza, tenuta l'altro ieri colla presidenza del Vice Prefetto comm. Serpieri, la Giunta Provinciale Amministrativa, ha dato corso ai seguenti affari:

Treviso: Congr. di Carità: Istituzione della Colonia Agricola. Approva — Id. Monte di Pietà: Pianta organica. Approva — Id.: Comune: Pagamento lavori per costruzione locale d'isolamento. Approva — Id.: id.: Vendita area sul baglione di S. Tomaso al Co. Bon. Approva — Id.: id.: in sobborgo fra Giocondo ai sig. Nardi. Approva — Id.: istituzione del contributo di miglioria. Approva — Id.: Restauri a case coloniche del Priorato Sociale. Approva — Id.: Applicazione tassa di famiglia pel 1925. Approva — Caerano: Pagamento del debito col Distretto Militare per sussidi militari. Approva — Cessalto: Estinzione debito per idem. Approva — Riese: Applicazione tassa licenza vendita vini e bevande alcooliche. Approva — Gorgo al Monticano: id. id. — Miane: Applicazione tassa esercizio pel corrente anno. Approva — Id.: Applicazione tassa bestiame. Ordinanza — Id.: id.: tassa famiglia. Approva — Melone: Aumento del quarto della tariffa daziaria 1925. Parere favorevole — Nervesa: Id. id. — Morgano: Applicazione tariffa daziaria su generi di prima necessità. Approva — Roncade: Aumento del quarto della tariffa dazio 1925. Parere favorevole — Crespano: Applicazione tasse: famiglia, valor locativo, esercizio e rivendita. Approva — Farra di Soligo: Addizionale al dazio governativo sulle bevande alcooliche. Approva — Cordignano: id. id.: Approva — Cordignano: Gestione del dazio consumo. Approva — Borso del Gr.: Aumento del quarto tariffa daziaria corrente anno. Approva — Fonte: id. id.

Unione Marinara Italiana

Domenica mattina 3 corr. nella sala superiore dell'Albergo Mangano, la locale sezione terrà una importante seduta alla quale si pregano i soci di voler intervenire numerosi.

Il presidente della sezione deve fare importanti comunicazioni riguardo la partecipazione della sezione alla festa che la sede centrale di Milano ha organizzato in onore del Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel a Venezia, il 24 maggio prossimo, in armonia alle grandi feste che nella stessa data la Regina dell'Adriatico prepara al Duca del Mare.

La sezione trevigiana in quella occasione deve perciò essere riunita all'ombra del suo «yacht», a Venezia, la più numerosa possibile. La sede centrale di Milano comunica che la sezione di Venezia offrirà agli intervenuti un vermouth d'onore e le rappresentanze dell'U.M.I. si riuniranno poi ad una colazione intima e modesta da Montin in Fondamenta delle Eremite.

Sarà una piccola spesa, perchè per il viaggio con mèta Venezia durante il mese di giugno, vi saranno biglietti di andata e ritorno valevoli sette giorni, col ribasso di circa il 30 per cento.

Coloro che domenica prossima alla riunione del Mangano non potessero intervenire e desiderano prendere parte alla festa, scrivano subito al segretario Durante, viale Wiel 69, Treviso. Appuntamento ore 8 del 24 maggio alla stazione di Venezia, all'arrivo del treno da Treviso.

L'assemblea dei ferrovieri fascisti

La sera di sabato 25 u. s. ha avuto luogo nei locali del Servizio Lavori, presso la nostra Stazione centrale, l'assemblea straordinaria dei ferrovieri fascisti, per la presentazione agli associati del nuovo Delegato compartimentale cav. Giuseppe Tonelli.

Con parola facile ed eloquente il segretario sezionale sig. Vittorio Scussat tracciò ai presenti il passato politico e morale del nuovo delegato.

Il segretario sezionale Scussat volle pure intrattenere gli associati sulla vittoria ottenuta dai ferrovieri colla pubblicazione delle nuove tabelle che segna la fine degli stenti e dei sacrifici sino a ieri subiti. Dimostrò pure come la tattica del sindacalismo fascista abbia potuto, senza ricorrere alla forza bruta, senza ricorrere al sovvertimento e senza negare la Patria, realizzare i desiderata di tutta la classe.

Ricordò agli associati quello che un grande ebbe ad insegnare e cioè che i diritti e doveri sono due cose inscindibili, e invitò i presenti ad avere fiducia nel grande avvenire del fascismo.

Prese quindi la parola, accolto da fragorosi applausi, il nuovo Delegato compartimentale, che illustrò la portata dei nuovi miglioramenti e assicurò che sarà sua continua cura e unica meta curare gli interessi e i diritti dei singoli associati.

L'assemblea ebbe termine con l'invio di un telegramma di riconoscenza alla Commissione esecutiva dell'Associazione Nazionale F. F.

CRESPANO DEL GRAPPA

Cronaca mesta. — Dopo una vita onesta e laboriosa si spegneva tra il compianto unanime il sig. Prevedello Paolo ed i funerali ebbero luogo con l'intervento del Corpo Bandistico e di un numeroso stuolo di amici e conoscenti.

I Figli Luigi, Silvio, Giuseppe, nella dolorosa circostanza hanno offerto L. 100 alla Congregazione di Carità, 100 all'Orfanotrofio Femminile e 100 al Corpo Bandistico.

Conoscenti ed amici per onorare la memoria del Defunto aprirono una sottoscrizione a favore dell'Orfanotrofio Femminile e degli Orfani di Guerra. Ne diamo l'elenco:

Per l'Orfanotrofio Femminile

Scudo Fermo L. 2.50, Pastega Gio. Batta 2.50, Colferai Giacomo 5, Prevedello Roberto 5, Melchiori Giuseppe 5, Conte Paolo 2, Zamin Giosuè 2, Savio Giovanni fu Pietro 2, Murer Guerrino 2, Pastran Paolo 2, Rizzardo Antonio 2, Scorzon Arturo 2.50, Guerra Vincenzo 5, Famiglia Danieli Damiano 2.50, Zardo Giovanni fu Angelo 2, Bernabò Ettore 2, Torresan Fortunato 2, Zardo Sebastiano 2, Fuga Luigi 5, Capovilla Mario 2, Giacomo Orso 3, Melchiori Romano Giuseppe 2, Melchiori Giovanni 2, Rossi cav. Gaetano 5, Scudo Primo 2, Ivan dott. Paladini 5, Robertino Andolfato 10, Melchiori Angelo 2, Trevisa Fortunato 5, Melchiori Ottavio 1, Colombana Cristoforo 2, Andolfato Gino 5, Andolfato Tullio 5, Guadagnini Giacinta 2, Fuga Isidoro 5, Famiglia Bergamasco 5, Piovesan Aristide 2, Bosa Filippo 5, Famiglia Furlanetto 5, Colla Luigi 5, Sguario Bortolo 2, Sguario Giuseppe 2, Reginato rag. Pietro 5, Fuga Romano 5, Orso Giuseppe 5, Andolfato Attilio 5, Bortolazzo Sebastiano 1, Torresan Domenico 1, Zardo Pietro 1, Zuliani Mosè 2.50, Melchiori Giovanni 1.50 Capovilla Dionisio 2.50, Zardo Luigi 5, Prevedello Antonio e Alfonso 10, Melchiori Luigi 5.

Per gli Orfani di Guerra:

Scudo Fermo L. 2.50, Scorzon Arturo 2.50, Danieli Famiglia 2.50, Robertino Andolfato 5, Vido Luigi 5, Zuliani Mosè 2.50, Capovilla Dionisio 2.50.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

CASTELFRANCO

Caso pietoso ad Albaredo. — Il parroco di Albaredo don Romano Armellin da Candelù di Maserada d'anni 44 affetto da acuta nevrastenia, in un momento di sconforto e di esaltazione mentale si è tolto la vita recidendosi la carotide col rasoio.

Proveniente da Pagnano d'Asolo, aveva la cura delle anime di Albaredo da cinque o sei anni durante i quali diede manifeste prove della sua malattia.

Molta è l'impressione destata dal caso pietoso tra la popolazione di Albaredo e dei dintorni.

Perquisizioni. — In questi giorni agenti di P. S. di Treviso in unione ai RR. CC. della nostra Tenenza perquisirono parecchie case di cittadini sequestrando dei timbri e qualche elenco di iscritti a partiti dell'opposizione.

Nell'abitazione di Dallan Alcide magazziniere e capo tecnico della Fervet vennero trovate quattro tendine per vagoni ferroviari nuove e della tela nera gommata impermeabile di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato. Il Dallan venne trattenuto per assodare esattamente la provenienza della merce sequestrata.

Università Popolare. — Molto interessante fu la lezione tenuta l'altra sera da un giovane studioso, il sig. Romolo Diecidue sul tema: «Antonio Rosmini». Il grande filosofo roveretano ebbe nella parola dell'oratore una esaltazione fatta di convinzione e di fede e la sua nobile figura e il contenuto del suo pensiero filosofico vennero lumeggiati con molta chiarezza.

La bella conferenza fu calorosamente applaudita.

ASOLO

La Scuola «De Amicis» di Treviso. — Ieri furono qui in gita gli alunni delle scuole elementari «De Amicis» di Treviso, guidati dal maestro Roberto Dussin. I fanciulli partiti in camions al mattino, scesero a Casella raggiungendo Asolo a piedi. Quindi salirono alla vetusta Rocca ove fecero una prima tappa consumando una colazione al sacco. Finita questa il maestro Dussin guida intelligente ed appassionata, fece da cicerone ai bimbi traendo profitto dalla vista del Grappa e del Piave per esaltare le gloriose gesta della nostra recente guerra.

Scesi nuovamente ad Asolo si recarono al poetico Cimitero di S. Anna ove tra la maggiore commozione, i bambini deposero una bella corona d'alloro sulla tomba di Eleonora Duse della quale il m. Dussin ricordò le elette virtù di artista e di donna italianissima.

I piccoli gitanti si soffermarono anche sulla tomba di Vittor Luigi Paladini, il gentile «Cantore dell'Asolano» del quale pure il m. Dussin disse brevi parole evocando la bellezza e la purezza del suo spontaneo lirismo.

Si recarono quindi in Municipio ove deposero un gran mazzo di fiori sulla lapide dei nostri Caduti e dove furono ricevuti dal Sindaco cav. dott. Raselli e dal segretario capo Benacchio e venne loro offerto il vermouth d'onore.

Quindi si recarono a visitare la tipografia Leone Polo e Figli, dopo di che ridiscesero al piano recandosi a far colazione a Crespignaga.

Quindi la gaia comitiva ritornò in camions a Treviso.

CONEGLIANO

Il debutto della nostra Filodrammatica «F. Benini». — Questa sera sabato, dunque avremo il debutto della nostra Filodrammatica «F. Benini» con il celebre lavoro di G. Gallina «Una famegia in rovina». Le parti restano così distribuite: Gigi Lorini: M. Benotti; Zanze so muger: V. Pezzutti; Amalia, Marietta, Menego sofioi, rispettivamente C. Sartori, G. Sartori, A. Mocna; Orsola: R. Del Fabbro; Malgari: M. Peratoner; Toni: N. Da Ponte; Sior Pierin: U. Costariol; Suggeritore G. Bidoli; Direttore di scena sig. Renati. Le scene furono espressamente dipinte dal prof. Pini Guido. Negli intermezzi suonerà l'orchestra diretta dal m.o Pucci.

Un'altra vittima dello scoppio del proiettile di S. Fior. — Giovedì alle ore 22 cessava di vivere dopo dolorosa agonia cui assistettero straziate mamma e sorella, il Bianchini Angelo, uno dei tre giovani che a S. Fior tentando scaricare un proiettile di grosso calibro ne avevano procurato lo scoppio.

PADERNO DEL GRAPPA

La sagra di S. Giuseppe. — Domenica 3 maggio, alle ore 17, in ricorrenza della sagra del Patrocinio di S. Giuseppe, il Circolo Filarmonico darà concerto col seguente programma:

1. Marcia solenne, Capovilla — 2. Sinfonia «Tancredi», Rossini — 3. Fantasia «Mefistofele» Boito — 4. Valzer «La Reginetta delle Rose» Leoncavallo — 5. Fantasia «Aida» Verdi — 6. Marcia «Impressioni abruzzesi» Vaninetti.

MOTTA DI LIVENZA

Un furto a S. Anastasio di Cessalto. — Ignoti ladri ad ora imprecisata dell'altra notte, involarono in danno di certo Pelli di Treviso un paranco della portata di Kg. 30 e diversi accessori di una piccola caldaia per un valore complessivo di L. 400. Inoltre la stessa notte i soliti ignoti rubarono in danno di Artico Pietro fu Francesco d'anni 47 del luogo un cappotto vecchio che insieme agli altri materiali rubati di proprietà del Pelli erano incustoditi colà in una baracca di cui l'Artico era custode. La Benemerita attivamente indaga onde presto assicurare i ladri alla giustizia.

Al Cinema Italia. — Questa sera alle ore 21, nei locali del nostro Cinema Italia, William Duncan interpreterà la colossale pellicola d'avventure «Oro criminale». Chiuderà lo spettacolo la comicissima in due atti «Ridolini droghiere».

Cronaca di Belluno

Al Sociale

Al nostro Massimo avremo prossimamente la Compagnia di Gemma Del Valle. L'attesa è vivissima.

Truppa che rientra

Dopo le manovre seguite in territorio di Arsiè, ieri sera sono rientrate le truppe del presidio: artiglieria, fanteria, alpini.

CORTINA D'AMPEZZO

Beneficenza patriottica. — Il Consiglio della Magnifica Comunità d'Ampezzo nella seduta del 18 corrente presieduto dal sig. cav. Amedeo Girardi, ha deliberato ad unanimità di versare quale contributo a favore della costruzione di un tubercolosario provinciale la somma di 5000.

Tale Tubercolosario sarà fabbricato entro il corrente anno in un sito della provincia di Belluno di gradimento della Commissione Provinciale Reale e l'opera altamente umanitaria col concorso di tutti i Comuni della Provincia di Belluno, sarà eseguita per festeggiare il 25.o anniversario di regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

FELTRE

La Cenerentola all'Excelsior. — Si è ripetuto ieri sera lo spettacolo in favore della Cassa Scolastica, spettacolo che dopo il battesimo d'applausi ottenne un vero successo nelle due rappresentazioni date a Belluno.

E' davvero ammirevole l'affiatamento dei piccoli artisti istruiti pazientemente dalla signorina Mille Colò che seppe superare ostacoli non indifferenti. Ieri sera mezz'ora prima dello spettacolo mancava un artista: l'ambasciator Tartaglia era irreperibile; motteggiato giorni fa dalla Cenerentola e pagatala a suon di ceffoni temeva il saldo promessogli dalla collega per ieri sera. Venne alfine ritrovato piangente presso il Teatro e solo qualche scapaccione della Signorina Colò gli fece un po' d'animo!!.....

Gli spettatori che affollavano il teatro accolsero con grandi applausi la graziosa Rossato che recitò con garbo un monologo.

Nella commediola si distinsero la Cenerentola (Rech), il Principe (Liverani), la sorellastra (Sommariva), bene tutti gli altri.

Molto piaciuto il minuetto che fu fatto bissare. Applaudita la Brancaleone che recitò la poesia «Feltre».

In Provincia di Venezia

MESTRE

Festa Ginnastica. — La nostra Società Ginnico-Sportiva «Libertas» sta organizzando per domenica 3 Maggio una Festa Ginnastica che si svolgerà nella Palestra delle Scuole Cesare Battisti in Via Dante.

Interverranno tutti i soci e simpatizzanti dinanzi ai quali sarà svolto il programma che le squadre svolgeranno al Concorso Ginnastico di Vicenza-Schio che avrà luogo nei giorni 9-10-11 maggio.

Mercato. — Con scarsi affari. Frumento nostrano lire 160 al quintale. Granone bianco da lire 90 e 92; giallo lire 100 — Saggina in grano lire 55. — Fieno lire 45, pressato 50; Paglia lire 20, pressata 25.

Al «Toniolo». — Un pubblico scelto e numeroso accorse iersera al teatro «Toniolo» ed assistere alla straordinaria recita della Compagnia del comm. Chiantoni che rappresentò il dramma di Karenne Bramfsson «Il professore Klenow».

Molti applausi a scena aperta e ad ogni fine di atto insistenti calorosi; alla fine chiamati Chiantoni e la Pieri quattro volte.

— Domani sabato 2 e domenica 3 corr. sullo schermo del «Toniolo» la film «La madre folle» interpretata dalla sig. Soava Gallone, Ivonne De Fleuriel e dai signori comm. Fumagalli e Lino Manetti.

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria» N. N. versò lire 500.

La gita della Complementare. — Cronaca lietissima quella della gita di ieri della nostra Scuola Complementare Pareggiata a Valstagna. I gitanti in numero di circa 200, studenti, professori e genitori sono partiti col primo treno per Bassano, colà giunti alle ore 8 costeggiando le rive del Brenta s'avviarono a Valstagna facendo brevi soste a Solagna, S. Nazario e Oliero durante le quali gl'insegnanti illustravano agli alunni gli episodi, i combattimenti di cui furono teatro quelle catene di monti circostanti durante la guerra.

Arrivati a Valstagna alle ore 13 i gitanti pranzarono alla Trattoria «Vettori» che servì il pranzo con ogni cura e premura sì per le vivande che pel servizio. Al tavolo d'onore sedevano il Preside prof. Possiedi, il segretario della Scuola prof. Soriani, rappresentavano il nostro Comune gli assessori Amori, avv. Ticozzi, Battistella il dott. Castelli tutto il corpo insegnante, alcune signore e signori. Durante il pranzo regnò la piena allegria dei giovani allievi, con manifestazioni al Preside prof. Possiedi che organizzò la gita.

Alla fine del pranzo il sig. Pacini rivolse sentiti ringraziamenti al prof. Possiedi per la perfetta organizzazione della gita; l'avv. Ticozzi assessore all'I. P. di Mestre portò il saluto ed il plauso del Comune offrendo ai ragazzi dolci e frutta.

Rispondeva con felice parola il Preside prof. Possiedi ringraziando i rappresentanti del Comune di Mestre per la loro partecipazione alla gita; rivolse ringraziamenti al Sindaco di Valstagna per la squisita ospitalità.

Nel pomeriggio i giovani allievi diretti dal prof. Bacchion eseguirono dei cori patriottici, giuochi e musica allietarono la comitiva della quale il concittadino Paggiaro trasse alcuni gruppi.

Alla sera alle ore 20.30 i gitanti fecero ritorno a Mestre, i ragazzi rinnovarono al Preside prof. Possiedi l'espressione della più viva riconoscenza per la bella giornata goduta.

Un ringraziamento alla Società delle Tramvie per avere messo a disposizione alla mattina così alla sera carrozze apposite per i gitanti.

CHIOGGIA

Teatro Garibaldi. — Da questa sera, primo maggio, agirà sulle scene del nostro «Garibaldi» la compagnia drammatica di Albertina Bianchini, diretta dal cav. Albano Mezzetti.

La predetta compagnia dialettale veneta è composta di tali elementi, per cui riesce superfluo l'assicurare il perfetto affiatamento ed il decoro, ben noto, della messa in scena.

Il nome del cav. Albano Mezzetti, vecchia e simpatica conoscenza dei pubblici italiani, e quello della Bianchini, nota, valente interprete del teatro veneziano, lasciano prevedere un immancabile successo, coronato da buon esito finanziario perchè il pubblico chioggiotto è sempre desideroso di udire una buona compagnia de nostro teatro dialettale.

Avremo delle novità per Chioggia, tra le quali: «Nina no far la stupida» di Rossato e Giancapo; «Coccola mia!» di E. C. Nicola; «Puricinela gaveva una gata» di Boscolo; «Ostrega se te pesco» di Labiche ecc. ecc.

Teatro Verdi. — Abbiamo avuto ieri sera la «rentrée» di Tina Werter, la deliziosa interprete di canzonette del nuovo repertorio.

La graziosissima artista, come al solito, è stata applaudita ed ammiratissima.

Da questa sera a lei faranno seguito altri importanti numeri di varietà.

Associazione di pubblica assistenza. Per iniziativa di due dei nostri migliori uomini — sempre pronti a soccorrere con intelletto d'amore i deboli e gli umili — dell'egregio nostro presidente della Congregazione di Carità, rag. Ettore Galimberti, e dell'esimio nostro chirurgo primario prof. Otello Finzi si sta costituendo anche tra noi un'Associazione di pubblica assistenza colmando così una ingiustificabile, lamentata lacuna.

Dato il nobile scopo che l'umanitario sodalizio si propone, non dubitiamo che possa presto funzionare ed inviamo fin d'ora congratulazioni ed auguri ai due sullodati promotori.

MIRANO

Mercato mensile del bestiame. — Ferve il lavoro di predisposizione dell'Istituendo mercato mensile del bestiame e ci consta che agricoltori, mediatori e macellai converranno il 18 maggio p. v. nella vasta piazza del paese, gli uni coi loro animali da vendere, gli altri colla borsa ben fornita per gli acquisti sia per riproduzione che per macello, tutti poi animati dal sentimento di ripopolare il mercato che per cause d'abitudine contro il reale tornaconto, era ridotto a poca cosa.

In quel giorno se ne festeggierà la rinascita che non potrà certo mancare e che s'intensificherà, non ne dubitiamo ad ogni susseguente mese.

Per l'iniziativa va tributata lode alla nostra Amministrazione comunale ed al solerte Comitato «Risveglio cittadino» che non trascura nessuna occasione di rendersi benemerito alla rinascita di Mirano.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per domenica 3 maggio alle ore 9.

Fra i vari oggetti da trattarsi in seduta pubblica notiamo: Il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1925; quello della Congregazione di Carità; la comunicazione delle adunanze dell'On. Giunta Provinciale Amministrativa che fissa gli stipendi minimi da assegnarsi ai sanitari condotti ed agli ufficiali sanitari con nomina definitiva; l'approvazione dello stato giuridico dello stesso personale, proposta di miglioramenti al personale insegnante della Scuola di disegno; approvazione di alcune spese e ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta comunale.

E' fatta viva raccomandazione ai consiglieri di intervenire, urgendo l'approvazione del bilancio.

Generosa elargizione. — L'Agenzia di Mirano della Banca Cattolica S. Liberale di Treviso ha elargito complessivamente L. 3400 ad opere diverse di beneficenza.

Il I. Maggio nella Regione

A Padova l'autorità di P. S. dispose un largo servizio d'ordine pubblico, specialmente nei pressi della «Stanga» centro operaio importante. La giornata è passata tranquilla. Gli operai hanno preso regolarmente servizio in tutti gli stabilimenti.

A Treviso la giornata è trascorsa tranquillissima, senza che nessun incidente turbasse l'ordine pubblico sia in città che nei sobborghi.

I lavoratori nella grandissima maggioranza attesero alle normali occupazioni nelle officine e nei cantieri.

Va fatta eccezione per alcuni tipografi e un esiguo numero di metallurgici.

L'autorità aveva preso misure severissime per la tutela dell'ordine, ma come si è detto, non vi fu bisogno di alcun intervento.

Dalla Provincia giungono notizie di calma assoluta. A Castelfranco solo alcuni operai dello stabilimento F.E.R.V.E.T. — 90 su 300 — si astennero dal lavoro. Nessun incidente.

A Chioggia, se in qualche cosa la giornata di ieri ha differito dalle altre, è stato per un senso di quiete, di pace, di serenità ancora maggiore del consueto.

Tutti i cantieri, tutte le officine, tutti i negozi sono rimasti aperti. Nessun incidente, nemmeno lieve, ha turbato la vita cittadina. Nel significato più assoluto della parola, nessuno si è astenuto dal lavoro!

Quantunque attesa, la serena normale tranquillità del primo maggio è stata la riprova che il fascismo a Chioggia, permeando di suo spirito innovatore ogni classe sociale, ha conquistato la intera cittadinanza.

A Conegliano città calma perfetta; qualche rado manifestino lanciato così alla macchia di notte e con... pudore raccolto da pochi squadristi che vollero vigilare le strade nelle ore piccine. Il mercato, malgrado il tempo piovoso, procedette discretamente animato.

A Udine tutti gli stabilimenti hanno funzionato normalmente e la massa degli operai ha lavorato come ogni giorno. Vi fu qualche astensione isolata, ma priva di ogni importanza. Dalla provincia le notizie sono egualmente rassicuranti.

Ferroviere sfracellato dal treno

ROVIGO, 1

Una grave disgrazia è avvenuta alla nostra stazione ferroviaria. Il manovale Aromi Natale di anni 35, dimorante in via Pestrina, mentre nel reparto binari piccola velocità faceva segnalazioni a vagoni merci che erano in moto su di una linea per dare l'avviso di via libera, non si accorse che stava arrivando un treno. Il disgraziato veniva colpito in pieno dalla macchina del convoglio rimanendo sfracellato sotto le ruote. Egli lascia la moglie e quattro figli. Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria.

I Jugoslavi all'Università di Padova

LUBIANA, 1

La *Jutro* dice che all'Università di Padova si sono iscritti questo anno 23 sloveni ed alcuni dalmati sudditi jugoslavi. Gli studenti accademici jugoslavi hanno a Padova il loro Club «Manos» che è in buoni rapporti con tutte le altre associazioni accademiche della città.

L'Università di Padova è frequentata anche da studenti russi, polacchi, cecoslovacchi, tedeschi, ungheresi e perfino anche da qualche giapponese.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il palazzo reale bulgaro minato dai comunisti

BERLINO, 1

(R.C.P.) *Un telegramma che giunge da Bukarest all'edizione notturna del Tag dice che a Sofia si è scoperto un nuovo attentato contro Re Boris. Alcuni ufficiali sarebbero riusciti ad accertare che il palazzo reale era minato. I lavori della mina per tale attentato erano quasi ultimati.*

I giornali di Sofia constatano che l'appello del governo che invita la gioventù ad iscriversi nel corpo dei volontari non ha avuto successo. La campagna rimane indifferente all'appello.

Sui combattimenti avvenuti fra truppe e comunisti in un sobborgo di Sofia presso la fabbrica di zucchero, dove i comunisti avevano trovato rifugio in un sotterraneo, i giornali pubblicano ogni giorno nuovi particolari. In questo combattimento sarebbero caduti molti soldati ed alcuni ufficiali perchè le truppe erano state prese a tergo a fucilate. Fra i morti c'è un colonnello, un capitano, due tenenti e ci sono molti sottufficiali e soldati, quattro gendarmi, due agenti di polizia ed alcuni cittadini; inoltre due bambini. I feriti ascendono a più di cento. Le indagini avviate dalle autorità per scoprire i veri colpevoli dei recenti attentati assodarono che non fu già il partito comunista ad organizzare l'attentato, ma un comitato rivoluzionario del quale facevano parte tutti gli avversari del governo.

Otto condanne a morte chieste per l'attentato di Sofia

SOFIA, 1

Il giudice istruttore militare ha proposto, per gli otto imputati nel processo per l'attentato alla Cattedrale di Sofia, la pena di morte, per altri due che, dopo l'attentato accolsero nella propria abitazione il sagrestano, quantunque fossero a conoscenza della sua colpevolezza, il giudice chiese gravi pene pecuniarie e carcerarie. Agli imputati che si trovano agli arresti fu già consegnato l'atto di accusa fu loro comunicato che il Tribunale aveva nominato per essi i difensori di ufficio.

Lo scambio delle ratifiche per la cessione del Giuba

LONDRA, 1

(M. O.) Nel pomeriggio l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta si è recato al Foreign Office e nello storico salone del Ministero degli Esteri ha scambiato con Austin Chamberlain le ratifiche dei rispettivi parlamenti al trattato anglo-italiano per la cessione dell'Alto Giuba. Alla cerimonia assistevano i funzionari dei ministeri competenti.

Con questa si è compiuta l'ultima formalità che era ancora necessaria perchè il territorio del Giuba passasse in linea di diritto sotto la sovranità italiana. Dopo la cerimonia l'Ambasciatore d'Italia ed Austin Chamberlain restavano a colloquio privato mezz'ora, toccando tutti gli argomenti del giorno.

La diminuzione dei piroscafi in disarmo

ROMA, 1

Dagli elementi testè pervenuti dalle diverse capitanerie, si rileva che la situazione delle navi mercantili nazionali nei porti del Regno in disarmo al 1.o aprile per ragioni economiche (mancanza di noli, ecc.) tende sempre a migliorare in confronto di quella dei mesi precedenti.

Infatti, mentre al primo marzo scorso il tonnellaggio dei piroscafi in disarmo per il motivo suindicato ammontava a tonnellate 24.014 di stazza lorda, al primo aprile esso è limitato soltanto a tonnellate 17.409 con una sensibile diminuzione che è indice delle migliorate condizioni dei traffici e dei porti del Regno. Anche per i velieri la diminuzione è notevole. Il relativo tonnellaggio in disarmo per ragioni economiche che al primo marzo raggiungeva tonnellate 5808 di stazza lorda, al primo aprile è limitato a tonnellate 3495.

Arruolamenti nell'arma dei RR. CC.

ROMA, 1

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un manifesto per gli arruolamenti volontari, ammissioni e riammissioni nel servizio dell'arma dei Carabinieri Reali.

Il manifesto notifica che gli arruolamenti, ammissioni e riammissioni in servizio nell'arma dei RR. CC. sono aperti alle seguenti condizioni: Possono aspirarvi i giovani che abbiano compiuto il 18.o anno di età ma non abbiano ancora concorso alla leva, oppure quelli che non oltrepassino il 26.o anno di età e che nel concorso alla leva e in rassegna siano stati riformati o mandati rivedibili e ritengano di avere acquistata o riacquistata la necessaria idoneità. Possono aspirarvi anche gli stranieri purchè si trovino nelle condizioni previste dall'art. 3 della legge 13 giugno 1912, per poter acquistare la cittadinanza italiana con la prestazione del servizio militare.

Gli arruolati volontari contraggono una ferma speciale per tre anni. La domanda e gli altri documenti dovranno essere presentati alla locale Legione.

L'approvazione delle cessioni telefoniche all'industria privata

ROMA, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 23 aprile 1925 N. 505, 506, 507, 508 e 509 contenente l'approvazione delle convenzioni colla società telefonica piemontese, società telefonica delle Venezie, società telefonica Italia media orientale, società telefonica tirrena e con la società esercizi telefonici, per la concessione del servizio telefonico ad uso pubblico rispettivamente nella prima, seconda, terza, quarta e quinta zona.

Il Congresso Archeologico internazionale che s'inaugura oggi a Tripoli

(dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 1

Siamo arrivati stamane a Tripoli, con i piroscafi *Città di Tripoli* e *Derna*, che portavano gli archeologi di tutto il mondo, qui convenuti per il Congresso internazionale di Archeologia.

Gran parte degli studiosi e gli inviati speciali dei maggiori giornali italiani ed esteri avevano preso imbarco a Siracusa. Ma a Tripoli erano già giunti per via Tunisi numerosi archeologi francesi dal Marocco e dall'Algeria. Tra gli studiosi vi sono il prof. Romanelli che iniziò per primo gli scavi di Leptis Magna e li condusse sino al 1922, il prof. Aurigemma, primo sovraintendente di Tripoli e attualmente a Bologna, i proff. Paribeni e Nallini di Roma, Apìi e Ghisianzoni di Padova, Calza di Ostia, Beghinò di Napoli, Quagliati di Taranto e Giglioli di Pisa. Vi sono inoltre il comm. Conti Rossini pel Ministero delle Colonie e Attilio Rossi pel Sottosegretariato Belle Arti. Degli stranieri oltre i francesi provenienti dall'Algeria e dal Marocco vi sono i tedeschi proff. Ameching, Wiegrand, Thiersch, Roenwaldt, il belga Cumont, il danese Blinkenberg, l'austriaco Ruboschek e i francesi Modaule e Bourdon.

ALBERTO ZAJOTTI

La Principessa Jolanda madre di un bellissimo bimbo

PINEROLO, 1

Stasera alle ore 18 circa la Principessa Jolanda contessa Calvi di Bergolo ha dato alla luce felicemente una bellissima creatura di sesso maschile. Nulla sembra ancora deciso circa il battesimo. Soltanto stasera o domani Pinerolo apprenderà quale nome sarà posto al nuovo cittadino pinerolese.

S. M. la Regina Elena si trova presso la Principessa Jolanda che gode insieme al neonato ottima salute.

La stampa fascista alla Fiera del Libro

ROMA, 1

La Fiera Internazionale del Libro che si inaugurerà solennemente il 3 maggio con l'intervento di S. M. il Re, di Ministri e di Ambasciatori, ha riservato una mostra alla stampa fascista nella quale saranno esposti numerosi grafici e fotografie rappresentanti lo sviluppo dei più importanti giornali fascisti. Alla cerimonia inaugurale interverranno l'on. Franco Ciarlantini capo dell'ufficio stampa del Partito fascista ed il comm. Arnaldo Mussolini direttore del «Popolo d'Italia».

Feroce episodio di violenze comuniste

Il segretario del fascio di Camponogara ridotto in fin di vita da una fucilata

DOLO, 1

Un drammatico fatto ha vivamente impressionato la tranquilla popolazione di Camponogara.

Ivi stanotte poco dopo le 2 mentre il sig. Aronne Cozzagon, d'anni 30, assessore del Comune di Camponogara, e segretario politico di quella Sezione del Partito Nazionale Fascista, rincasava, scorgeva tre individui intenti ad attaccare dei manifestini. Avendo subito compreso trattarsi di sovversivi, si disponeva ad avvicinarli, ma questi si davano a precipitosa fuga. Il Cozzagon intimò allora l'alt, ma i tre raddoppiavano invece la corsa; slanciatosi coraggiosamente all'inseguimento, stava per raggiungerli, quando veniva colpito da un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo di dietro una siepe.

Soccorso dai familiari ed amici il Cozzagon veniva subito trasportato all'Ospedale civile di Dolo, dove il dr. Mioni gli riscontrava ferite multiple, una delle quali di notevole gravità al viso. L'occhio destro è irrimediabilmente perduto, mentre l'infelice rimaneva paralizzato in tutta la parte destra del corpo.

Il prof. Verson, primario dell'ospedale di Dolo che visitava subito dopo il ferito, lo trovava in condizioni disperate.

E' facile immaginare come il vile attentato producesse in paese la più grande indignazione; il segretario politico di Dolo, rendendosi interprete del sentimento unanime della popolazione, pubblicava subito un manifesto dove, deprecando il fatto, mentre invitava gli appartenenti al fascio alla calma e alla disciplina, ammoniva i sovversivi a non provocare la provata pazienza dei fascisti.

Intanto le ricerche della polizia per identificare i colpevoli si iniziavano subito da parte dei carabinieri di Dolo e poi del tenente dei carabinieri di Mestre accorso nella notte.

L'autorità politica di Venezia, subito avvertita del fatto, disponeva per l'immediato invio sul posto di un funzionario di P. S., il rag. Morelli con carabinieri e truppa.

Veniva intanto ordinata la mobilitazione dei reparti locali della Milizia Nazionale. Il sig. Polensan metteva a disposizione due automobili per trasportare i fascisti dei paesi vicini.

Le ricerche finora non hanno approdato a risultati concreti. Sono state eseguite perquisizioni nelle case di numerosi sovversivi e furono operati 22 arresti. Gli arrestati a mezzo di un camion sono stati tradotti alle carceri di Mestre.

Le condizioni del ferito sono andate sempre peggiorando. Verso le 16, chiamato telegraficamente per un consulto, è giunto da Padova il prof. Penso primario di quell'ospedale. Anche il prof. Penso ha constatato che le condizioni del ferito non davano adito ad alcuna speranza.

Mentre si svolgeva il consulto, la moglie del Cozzagon, Menegatti Maria, è accorsa in preda alla più grande angoscia.

Nell'automobile chiusa, alla porta dell'ospedale, era con lei il fratello del ferito. Finito il consulto nel riferirle l'esito, le sono state nascoste pietosamente le condizioni disperate del marito. Il ferito ha ormai perduto la conoscenza e non si ritiene che possa passare la notte. La impressione in paese è enorme tanto più che il Cozzagon, che ha due figli, Oscar di anni 3 e Gina di 14 mesi, per il temperamento mite, la profonda bontà, è amato e stimato da tutti persino dagli avversari, cosicchè tanto maggiore è l'indignazione per questo atroce episodio di vendetta politica.

Tragico incidente nel milanese

MILANO, 1

Questa sera è avvenuto un gravissimo incidente nella vicina borgata di Musocco. Una pattuglia di militi nazionali entrava in una osteria del paese ove si schiamazzava. Secondo una versione della polizia, l'intenzione dei militi era di intimare il silenzio agli operai che si trovavano ivi radunati. Non si sa più che avvenne: sta di fatto che nel locale improvvisamente rintronò una tragica sparatoria ed il proprietario dell'osteria, tale Giovanni Gendiani di anni 48 cadeva a terra nel proprio sangue senza potersi più rialzare. Il muratore Angelo Agostoni di anni 42 veniva gravemente ferito. Data l'ora tarda e la lontananza del posto da Milano non siamo riusciti ad avere più precisi particolari.

Calma assoluta nel Veronese

VERONA, 1

Nessun incidente ha turbato la giornata del primo maggio. Tutte le maestranze stamane come di consueto si sono recate al lavoro al completo. Squadre della milizia, vanno lungo i quartieri popolari in servizio di perlustrazione e per reprimere eventuali incidenti. Nessun manifesto è apparso alle cantonate. Anche dalla provincia giungono notizie conformi alle nostre.

Il progetto sulle società segrete e quello sulla stampa alla Camera

ROMA, 1

Sono informato che il Governo intende porre all'ordine del giorno dei prossimi lavori della Camera, o addirittura nella prima seduta, ed in ogni modo nelle prime sedute della ripresa, il disegno di legge sulle società segrete. Nei circoli autorizzati si assicura a questo proposito che il Governo intende subito affrontare la battaglia. Ecco una buona occasione perchè l'Aventino si scuota dalla passività del suo atteggiamento secessionista ed astensionista.

Non è da escludersi che in questa stessa ripresa il Governo intenda presentare al Parlamento il disegno di legge sulla stampa. Siccome si andava dicendo che questo progetto era ormai morto e sepolto, credo di poter stasera affermare il contrario. Ecco un'altra buona occasione, che sarebbe un vero peccato perdere per le opposizioni fuori dell'aula. Corre voce, e alcuni giornali di stasera la riproducono, che l'Aventino sia alla vigilia di prendere qualche importante decisione. Se ciò si avvererà, è indubitato che avremo una ripresa particolarmente movimentata ed interessante.

L'onor. Amilcare Rossi, membro del Triumvirato per l'Associazione Nazionale dei Combattenti, è stato interrogato sui risultati del suo viaggio in Francia, dove fu a contatto con la «Federation Internationale des Anciens Combattents» e in Isvizzera dove ha partecipato al Congresso annuo dei Combattenti Italiani residenti nella Confederazione Svizzera.

«A Parigi — rispose l'on. Rossi — ho avuto accoglienze cordiali da parte di tutti i rappresentanti delle Associazioni Combattenti delle varie Nazioni. Questi hanno preso atto dei provvedimenti con cui il Governo italiano ha sospeso il Comitato Nazionale dell'Associazione nazionale dei Combattenti, e hanno quindi ritenuto che i rappresentanti dell'Italia designati dal sospeso Comitato, i quali erano gli on. Viola, Rossini ed altri, debbano ritenersi dimissionari. In loro sostituzione l'Italia è ora rappresentata nella Federazione suddetta dagli on. Sansanelli e da me. Si è poi mantenuto l'impegno da parte dell'Italia di ospitare il secondo Congresso della Federazione, il quale riuscirà veramente solenne, partecipandovi moltissime Nazioni, con un vario numero di rappresentanti, che arriverà fino a un massimo di 10 ogni Nazione.

«In Isvizzera — ha proseguito l'on. Rossi — dopo un primo momento di freddezza dovuto al fatto che finora nessuna tutela aveva esercitato nei loro riguardi la Associazione Combattenti, ho trovato da parte dei nostri reduci colà residenti, simpatie e consensi fiduciosi per le nuove direttive dell'Associazione Nazionale Combattenti. Il Congresso si è concluso con un ordine del giorno di compiacimento per l'opera del Triumvirato dell'Associazione, e di gratitudine per il Governo Nazionale. Inoltre esso ha deciso che la Federazione dei Combattenti Italiani residenti nella Svizzera entri a far parte della nostra Associazione Nazionale Combattenti».

Due milioni di danni a Biella per un incendio in un lanificio

BIELLA, 1

Poco prima delle 8 si è sviluppato un incendio nel reparto stracci del lanificio Alfredo Pria che sorge sul ponte della Maddalena. Le fiamme si propagarono in breve al salone della filatura e per il ritardato intervento dei pompieri lo stabilimento andò completamente rovinato. I danni, coperti da assicurazione, si aggirano sui due milioni. Nessuna vittima.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 163 - N. 123

Domenica 3 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Ocgasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Una serie di importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Il gen. Badoglio capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Il progetto sull'Aeronautica e quello sull'Alto Comando militare approvati - Grazioli vice-capo di S. M. e Cavallero sottosegretario alla Guerra - La relazione di Federzoni sull'operosa giornata del I° maggio - Liquidazione delle pensioni e riduzione della "complementare,,

ROMA, 2

Si è riunito oggi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri, tranne i Ministri della Marina e delle Colonie. Segretario l'on. Suardo

Il Presidente ha riferito sull'atteggiamento assunto dal Regio Governo di fronte agli ultimi avvenimenti più importanti della politica internazionale, e cioè la situazione bulgara e le elezioni del Reich.

Il Presidente del Consiglio, Alto Commissario per la Aeronautica, propone quindi, ed il consiglio approva definitivamente, l'ordinamento della R. Aeronautica, già deliberato in linea di massima dal precedente Consiglio dei Ministri del 6 aprile sotto riserva di ulteriori discussioni su alcuni punti onde raggiungere l'accordo totale fra i dicasteri interessati.

Le discussioni ebbero luogo sotto la presidenza dell'on. Mussolini durante il mese di aprile al Ministero della Guerra, presenti il Ministro della Marina, le LL. EE. il Sottosegretario di Stato per la Guerra, il Vice Commissario per la Aeronautica, i capi di Stato Maggiore del R. Esercito e della R. Marina ed il comandante generale interinale della R. Aeronautica ed hanno condotto alla redazione definitiva ed unanime dell'ordinamento col quale la R. Aeronautica acquista una fisonomia sua propria, unicamente nella possibilità di uno sviluppo ulteriore.

Su proposta del Presidente del Consiglio è poi approvato uno schema di R. D. L. per l'applicazione al personale della Milizia Volontaria addetto in servizio permanente ai comandi superiori dei provvedimenti economici in favore del personale civile e militare dello Stato.

Il tranquillo I° maggio

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni riferisce quindi sulle condizioni dell'ordine pubblico, che sono pienamente soddisfacenti, come è stato dimostrato nel modo più persuasivo dalla giornata del 1. maggio.

In vista di tale occasione i vari partiti sovversivi avevano compiuto uno sforzo notevole di propaganda e di preparazione, sopratutto mediante larga diffusione di giornali, opuscoli, manifesti e fogli volanti, contenenti incitamento alla astensione dal lavoro ed alla violenza.

Ma la giornata è passata nella maggiore tranquillità in tutta l'Italia. Vero è che la metodica ed attenta vigilanza con cui le autorità politiche e di P. S. seguono normalmente l'attività degli elementi sovversivi, ha dovuto agire come freno efficace alla velleità dei sobillatori, dando a tutti la sicura sensazione della decisa volontà del Governo di non tollerare manifestazioni sediziose, e tanto meno movimenti atti a turbare l'ordine pubblico. Ma è altresì vero e innegabile che la totale calma si deve attribuire anche al buon senso di grandissima parte degli operai, i quali non si lasciano più facilmente sedurre dalla propaganda lusingatrice dei demagoghi ed alla disciplina perfetta di cui hanno dato prova, può dirsi in ogni luogo, le masse fasciste.

E' interessante notare che le autorità, uniformandosi alle direttive loro impartite, hanno rinunciato talvolta alla consuetudinaria cautela preventiva delle solite retate. Solo in alcune provincie furono operati alcuni fermi e arresti di persone che tentavano distribuire stampati sovversivi o provocare coartatamente l'astensione dal lavoro; come pure furono effettuati in tutto il territorio del Regno numerosi sequestri.

Astensione minima

L'astensione del lavoro raggiunse il massimo a Milano, con una media di circa il 35 per cento. Fu del 20 per cento a Torino. A Trieste la classe dei metallurgici si astenne nella quasi totalità dal lavoro, ma in compenso l'istessi metallurgici nella vicina Monfalcone, lavorarono in pieno, come pure tutte le rimanenti classi operaie dei numerosi stabilimenti industriali di Trieste e dei dintorni quasi al completo attesero alle ordinarie loro occupazioni.

Nelle altre città, anche di carattere spiccatamente industriale, la percentuale degli assenti nelle officine fu minima. Si è lavorato in pieno ad Ancona, Bari, Bergamo, Brescia, Bologna, Catania, Firenze, Livorno, Perugia, Pisa, Messina, Venezia, Piombino ecc.

Le ferrovie e le tramvie funzionarono regolarmente e i pubblici servizi si mantennero in tutto in piena efficienza e senza alcuna defezione. Pochissimi gli incidenti di tenuissima entità. Solo a Milano, nella frazione di Musocco, verso sera, una quindicina di sovversivi esplosero alcune revolverate contro due militi della Milizia Volontaria, i quali, rispondendo al fuoco, uccisero tale Gardini Luigi e ferirono gravemente Agostino Angelo, entrambi di Musocco

A Pieve di Teco, per motivi ancora non precisati, sorse una rissa nella quale rimasero feriti non gravemente due fascisti e tre sovversivi. In complesso, salvo questi due soli sporadici incidenti, (ai quali va aggiunta la tragica aggressione sovversiva di Camponogara che costò la vita all'assessore Cazzagon - N. d. R.), alla magnifica solennità nazionale del 21 aprile, che le masse operaie e italiane concordemente celebrarono come festa del lavoro riconciliato con la Patria, ha fatto degnamente riscontro la tranquillità e l'operosità della giornata del 1. maggio, giornata di vera normalità e di cosciente obbedienza alle leggi.

Su relazione del Presidente del Consiglio, Ministro ed interim della Guerra, il Consiglio dei Ministri approva poi uno schema di provvedimento che istituisce l'ufficio di capo di Stato Maggiore e ne fissa le attribuzioni e delibera di proporre a S. M. il Re la nomina a tale ufficio di S. E. Pietro Badoglio, Generale d'Esercito. Per l'Ufficio di Vice Capo di Stato Maggiore sarà designato a Sua Maestà il Re S. E. Saverio Grazioli, generale di Corpo d'Armata, e per quello di Sottosegretario di Stato per la Guerra, il generale di Brigata Cavallero Ugo.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato il disegno di legge concernente l'ordinamento dell'Alto Comando dell'Esercito, che sarà presentato al Senato. Il Consiglio dei Ministri ha inoltre deliberato su uno schema di R. D. Luogotenenziale per sistemare la posizione di stato di alcuni gruppi di ufficiali invalidi e su un altro schema pure di R. D. Legge che concede alla signora Orsolina Pizzigoni vedova Calvi un assegno straordinario annuo di lire seimila a vita.

Le pensioni agli impiegati

Il Ministro delle Finanze espone al Consiglio dei Ministri le ragioni di ordine amministrativo e pratico che consigliano, insieme con quelle di una maggiore economia nella spesa, la soppressione delle attuali Delegazioni del Tesoro ed attribuzione delle funzioni direttive da esse esercitate alle Intendenze di Finanza. Il Consiglio dei Ministri, preso atto di tale proposta in cui si conciliano gli interessi dello Stato con quelli dei cittadini che hanno rapporti coi servizi di tesoreria, ha approvato il provvedimento che conterrà le necessarie disposizioni per il controllo ispettivo e per la sistemazione dei funzionari attualmente adibiti alle Delegazioni del Tesoro

Per eliminare in via definitiva e radicale gli inconvenienti derivanti dal fatto che il collocamento a riposo precede la liquidazione della pensione, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato un provvedimento in forza del quale nessuna cessazione dal servizio può essere disposta se non previa liquidazione provvisoria della relativa pensione da allegarsi al decreto di collocamento a riposo. Tale provvedimento, pur non attenuando la dovuta tutela dell'interesse dell'Erario da parte della Corte dei Conti, permetterà di evitare qualunque ritardo nel pagamento delle pensioni dirette e indirette, risolvendo così in modo completo un problema di umanità e di diritto che era rimasto finora praticamente insoluto.

Viene poi approvato uno schema di decreto legge portante modificazioni agli articoli 35 e 37 del R. D. 18 novembre 1923 N. 2440, recante disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato. Con tale provvedimento viene: 1) Fuso in un unico disegno di legge lo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e quello dell'entrata; 2) Abolita, sia per l'entrata che per la spesa, la categoria delle costruzioni di strade ferrate. Tali spese, seguendo un criterio più austero e di sincerità ai fini del bilancio, verranno d'ora innanzi comprese tra quelle effettive.

L'imposta complementare

Due provvedimenti vengono adottati con lo schema del decreto-legge; col primo di essi si dichiara che la imposta complementare sul reddito per il primo anno di sua applicazione viene ridotta ad una metà del suo importo, il che in sostanza equivale a dire che per ogni contribuente l'imposta viene ad avere decorrenza di applicazione dal 1 luglio 1926.

Ragioni equitative, ispirate al concetto di evitare il pagamento di arretrati riferibili al primo semestre dell'anno in corso in vista anche del fatto della permanenza dell'onere transitorio per tassa di famiglia, hanno consigliato questa mitigazione, che gioverà indiscutibilmente al migliore avviamento di applicazione del nuovo tributo.

Con un secondo provvedimento si precisano le norme relative al procedimento di riscossione della imposta complementare in confronto degli impiegati e pensionati dello Stato, anche per tenere conto di richieste pervenute dagli stessi interessati. Per effetto di esso il sistema della ritenuta diretta viene mantenuto nei confronti di quei funzionari i quali abbiano il reddito di categoria D superiore a L. 25 mila, o non possiedono redditi di altra natura per un importo di almeno L. 1000. Ma per coloro il cui reddito di categoria D non ecceda L. 25 mila e che abbiano altri redditi per almeno L. 1000 viene adottato il sistema del pagamento per ruoli nominativi in relazione al desiderio che è stato da più parti in questo senso manifestato.

Il Consiglio dei Ministri, sempre su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato quindi la convenzione stipulata il 21 aprile per la cessione alla città di Roma dei beni demaniali del Colle Capitolino, di Monte Mario, del Colle Appio, della villa Celimontana e dell'ex convento di S. Agostino.

Provvedimenti vari

Per provvedere al finanziamento dei nuovi lavori occorrenti per la sistemazione del porto di Civitavecchia, viene approvato uno schema di decreto legge col quale la Cassa Depositi e Prestiti resta autorizzata a concedere a quel Comune un mutuo di 123 milioni, garantito dal Tesoro, con concorso a carico del bilancio dei LL. PP. nel pagamento delle undici prime annualità. Analogamente a quanto si è praticato a Genova, a Livorno e Venezia, tale mutuo verrà estinto col provento delle tasse portuali sulle merci e sui passeggeri che saranno applicate a far tempo dal 1 luglio 1925.

Su proposta dello stesso ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri approva uno schema di decreto legge col quale viene esteso al personale delle dogane proveniente dai ruoli della cessata amministrazione finanziaria austriaca, il vigente ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato. Il Consiglio dei ministri su proposta del ministro delle Finanze ha approvato alcuni altri provvedimenti di minore importanza, tra cui: Nuove norme per la liquidazione della pensione a favore dei magistrati dell'ordine giudiziario del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti; loro estensione ai magistrati in servizio al 31 dicembre 1921 ai quali il grado di consiglieri di Corte di Cassazione fu conferito anteriormente al R. D. 14 dicembre 1921 N. 1978 e che alla data in cui il decreto stesso entrò in attuazione non erano più investiti nel grado anzidetto per rinunzia alla promozione.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 20, è convocato nuovamente per lunedì prossimo alle ore 16.

Il Governo accetterà la battaglia

se le opposizioni torneranno nell'aula

ROMA, 2

(m.m.) Il Governo non intende lasciarsi impressionare da quello che eventualmente possono fare o non fare le opposizioni dell'Aventino in un tempo più o meno prossimo. Se queste intendono dare battaglia al Governo nazionale sulla politica interna, ebbene, saranno servite. Il Governo accetta la battaglia e presenterà alla discussione della Camera, nella prima parte di questa ripresa parlamentare, il disegno di legge sulle associazioni segrete E' una pronta risposta alle pubblicazioni di questi ultimi giorni tendenti a preparare l'opinione pubblica circa un mutamento di tattica per parte delle opposizioni secessioniste.

Se intendono dare battaglia, come qualche volta annunziato, sul terreno della politica interna e specialmente a proposito del progetto di legge sulle società segrete e di quello sulla stampa, troveranno preparato alla discussione ed alla lotta parlamentare proprio quello stesso terreno che gli avversari invocano.

Come ieri sera vi comunicai, non è neppure escluso che si discuta in questa ripresa della Camera il disegno di legge sulla stampa. Il Governo intende lasciar svolgere in tutta tranquillità ed in tutta normalità i lavori parlamentari che sono all'ordine del giorno. Però, se si avverasse qualche tentativo o qualche movimento in grande stile di ostruzionismo da parte degli avversari tornati nell'aula, ho ragione di credere che il Governo in questo caso non tarderebbe a sciogliere la Camera.

Il plauso di Farinacci ai fascisti

per la prova di disciplina nel primo maggio

ROMA, 2

L'on. Farinacci ha indirizzato alle Federazioni fasciste la seguente comunicazione:

«La giornata del primo maggio è trascorsa in tutta Italia tranquilla e ovunque si è lavorato, salvo qualche defezione insignificante in alcuni centri urbani. L'attività produttiva della nazione non ha sentito arresti sensibili; l'ordine pubblico non è stato turbato dal benchè minimo incidente, quantunque i partiti estremi avessero svolto nei giorni scorsi una subdola ma tenace propaganda per la astensione dal lavoro.

«La prova data ieri dalle Corporazioni fasciste le quali hanno saputo imporre e salvaguardare la disciplina del lavoro significa dunque, specie dopo le note polemiche condotte dalla intelligenza liberale allo scopo di rivalutare le antiche organizzazioni rosse, che il sindacalismo fascista ha raggiunta la piena maturità e costituisce un sicuro presidio per l'ascensione economica del paese nel ristabilito ordine sociale.

«Rivolgo quindi a tutti i dirigenti e ai gregari il più vivo plauso per la nuova prova di volontà e di efficienza che il fascismo ha saputo offrire alla Italia intera».

Il *Popolo d'Italia* rileva oggi come qualche giornale abbia parlato di entusiasmo dei fascisti per l'elezione di Hindenburg. Il giornale osserva in proposito che Bismark voleva un governo forte per la Germania, ma per la avversaria Francia preferiva una repubblica democratica ed afferma che il Fascismo non si è entusiasmato e nemmeno particolarmente doluto per l'elezione di Hindenburg, ma ha soltanto constatato che la Germania, contro il pericolo sociale bolscevico, volge sempre più a destra, evidentemente non fidando nella solidità degli argini offerti dalla politica di sinistra, perchè il risveglio imperialista e militarista della Germania era prevedibile, ed anzi preveduto precisamente dai fascisti, i quali per tanto oggi, dinnanzi al fatto compiuto, rivendicano il merito di aver mostrato la realtà alla Nazione, invece di cullarla in debilitanti ideologie demopacifiste e di aver agito in conseguenza.

L'«Epoca» raccoglieva oggi la voce secondo la quale molto probabilmente nel prossimo giugno la Presidenza del Consiglio dei Ministri si sarebbe trasferita a Tivoli, insediandosi a Villa d'Este per tutto l'estate. Nella villa — scriveva il giornale — troverebbero sede anche i gabinetti e gli uffici della Presidenza insieme coi gabinetti della Guerra e degli Esteri.

L'«Epoca» rilevava poi che tale spostamento non recherebbe nessun danno alla sollecita trattazione degli affari politici, poichè le comunicazioni fra Roma e Tivoli sarebbero state rese ancora più rapide e frequenti; e ricordava che il costume di una residenza estiva per il «prèmier», nuova per l'Italia, è di uso costante in Inghilterra. Senonchè, assunte informazioni a fonte competente, questa notizia è stata smentita.

L'on. Orano lascia la redazione

del "Popolo d'Italia,, romano

ROMA, 2

Il «Popolo d'Italia» reca stasera una lettera di commiato di Paolo Orano dalla direzione del giornale. Scrive l'Orano:

«Mi occorre restaurare le mie forze insidiate dai postumi di una influenza trascurata per poter essere pronto con fresca alacrità alle nuove nostre lotte comuni. E' una ragione più forte del mio fortissimo desiderio di continuare l'assorbente lavoro, ond'è che io prego di esimermi dall'incarico della redazione. Siate certi che questo periodo così caldo e così colmo di fervore, nel quale mi si è dato di aiutare, per quel poco che io potevo, uno degli sviluppi più fecondi del fascismo, resta e resterà per me un titolo d'onore grandissimo».

Alla lettera Orano fa seguito uno scritto di Arnaldo Mussolini dove, annunziando di assumere la direzione anche dell'edizione romana, aggiunge: «Testimonio della vostra geniale operosità e della sincera devozione al giornale ed al Duce, vi esprimo il ringraziamento più vivo per l'opera prestata in questo periodo di intensa passione politica e per il vostro fervore che ha avuto una vasta risonanza nel partito e specialmente nelle regioni nobilissime del Mezzogiorno».

L'istruttoria Mazzolani si chiuderebbe

con il proscioglimento degli imputati

ROMA, 2

L'istruttoria Mazzolani si avvia alla conclusione col proscioglimento di tutti gli imputati. Il Procuratore generale infatti ha concluso la sua requisitoria chiedendo il proscioglimento di Carlo Bazzi, di Cesare Rossi, imputati di aver fatto propinare una purga di olio di ricino all'on. Mazzolani, e di Amerigo Dumini e Albino Volpi accusati come esecutori materiali del reato di sequestro e di violenza privata in danno dell'on .Mazzolani.

La sezione di accusa non si è ancora pronunciata, ma si ritiene che essa non potrà che confermare le conclusioni del Procuratore generale. Come è noto, Carlo Bazzi si trova in Francia dove riparò quando fu emesso contro di lui mandato di comparizione, per evitare l'eventuale trasformazione del mandato di comparizione in mandato di cattura.

La notizia del proscioglimento ha prodotto naturalmente viva impressione negli ambienti politici e giornalistici, perchè segna l'inizio dello sgonfiamento di tutta la montatura fatta dall'Aventino intorno al delitto Matteotti ed alle cosidette istruttorie minori. Per debito di cronaca vi riferiamo quanto pubblica «L'Informatore della stampa» agenzia non sospetta di filofascismo:

«Da vari sintomi si ha ormai la sensazione che la commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, incaricata di esaminare la denunzia del dr. Donati contro il generale De Bono, abbia ultimato il suo compito e stia per rendere pubbliche le sue conclusioni. Sebbene i lavori svoltisi in seno a la commissione siano stati circondati dal massimo riserbo, tuttavia si crederebbe, allo stato degli atti, prevedere che la istruttoria concluderà con un non luogo nei riguardi del sen. De Bono. Se non siamo male informati, si tratterebbe ormai di giorni per la pubblicazione della decisione dell'Alta Corte. Pertanto negli ambienti giudiziari si afferma che assai probabilmente la discussione del processo Matteotti potrà essere iniziata entro il prossimo mese di giugno e quasi certamente — così come è stato più volte annunciato — il dibattimento si celebrerà dinanzi alla Corte d'Assise di Macerata».

L'on. Casertano a Firenze

FIRENZE, 2

Quest'oggi è giunto il Presidente della Camera on. Casertano accompagnato dal Questore on. Guglielmi per assistere alla cerimonia della inaugurazione della seconda esposizione del libro. L'on. Casertano è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco, dagli onorevoli Marquet, Martelli e da numerose autorità.

Le ripercussioni in Francia

del piano finanziario di Churchill

PARIGI, 2

(N.P.) I provvedimenti finanziari e monetari dell'Inghilterra provocano in Francia: 1. Le vivaci proteste delle industrie di Lione e di Saint Etienne; 2. La necessità di rivalorizzare il franco alla parità oro.

Il Presidente del Sindacato della seta di Lione, Fougère, ha inviato un memoriale a Briand, pregandolo di intervenire.

«Il diritto previsto — spiega il Fougere — sarebbe di quattro scellini — vale a dire di circa il 12-15 per cento sulla seta naturale. Si manca ancora di certezza in quanto concerne la seta artificiale.

Sopra i tessuti, il diritto *ad valorem* sarebbe del venti per cento e sugli articoli confezionati del 33.30 per cento.

Conviene agire molto rapidamente ed energicamente per stornare dalla nostra industria di esportazione un pericolo che potrebbe esserle funesto. Infatti le esportazioni francesi di tessuti di seta in Inghilterra sono ammontati l'anno scorso a un miliardo e 250.569.000 franchi, al che bisogna aggiungere una somma di almeno duecento cinquanta milioni per gli oggetti confezionati: biancheria, vesti di seta ecc., vale a dire un totale di un miliardo e mezzo. Questa cifra rappresenta il 20 per cento del totale delle esportazioni della Francia in Inghilterra, ed il 3.6 per cento del complesso delle nostre esportazioni nel mondo intero.

Durante il 1924 le vendite delle fabbriche lionesi in Inghilterra sono state del 43 per cento in confronto della cifra globale di affari da loro fatti.

Su questi 1.250 milioni di tessuti a metraggio importati dalla Francia, il mercato interno britannico ne consuma soltanto 300 milioni; i commercianti ed i commissionati britannici riesportano, dopo trasformazione, per circa 900 milioni.

Voi sentirete certamente, signor Ministro — conclude il memoriale — tutto ciò che vi ha di paradossale nell'atteggiamento adottato dall'Inghilterra nei nostri riguardi: all'ora in cui essa pesa sul nostro paese per ottenere il regolamento del nostro debito, non è ferendo il nostro slancio economico che essa otterrà questo risultato: l'Inghilterra perde troppo rapidamente il ricordo della pressione esercitata su tutti gli alleati a profitto della Germania, allo scopo di non ostacolare il risanamento economico di questo paese.»

Non si tratta, per altro, solo delle sete e delle seterie, articoli di lusso, ma è verosimile che anche le automobili, le profumerie ed altri articoli saranno colpiti in modo che il pericolo della misura invocata dal Governo britannico potrebbe colpire — dichiara alla *Journee Industrielle* il sig. Fougere — le grandi industrie francesi.

«E' un gesto non amichevole — soggiunge il sig. Fougere — quello che il Cancelliere dello Scacchiere tenta di compiere. Noi abbiamo il diritto ed il dovere in nome degli interessi francesi e in nome dell'amicizia franco-inglese, di protestare con la più grande energia.»

Il ritorno alla valuta aurea, che sarà seguito da tutti i paesi a cambio alto — come la Spagna, la Svizzera, la Danimarca, l'Olanda e la Svezia — è il problema urgente che deve porsi anche la Francia.

Esso viene definito angosciante. Si esclude la via della bancarotta e si consiglia quella del sacrificio colla pace fiduciosa tra i francesi di tutti i partiti.

Amichevole svolgimento di negoziati

tra Italia e Germania

ROMA, 2

Dato che i negoziati commerciali fra l'Italia e la Germania durano da tempo, può essere utile precisare a che punto essi si trovano e quale possa avere un più sicuro orientamento.

I negoziati per il trattato di commercio, che hanno per due volte dovuto cedere il passo ai negoziati per i due «modus vivendi» già conclusi, continuano e si svolgono in una atmosfera amichevole, la quale fa bene presagire del loro esito finale. Si può dire che tutte le questioni, così quelle d'origine doganale come quelle attinenti alle clausole del testo del trattato, sono state già oggetto di attento esame e di matura discussione. Sulla maggior parte delle clausole costituenti il testo del trattato, le due delegazioni hanno già raggiunto l'accordo. Altre, non ancora regolate specialmente perchè richiedono la presenza di tecnici finora impegnati in altre negoziazioni, saranno al più presto rimesse in discussione.

Allo scopo di agevolare la risoluzione dei punti ancora in contestazione, alcuni dei delegati germanici si recheranno in questi giorni a Berlino allo scopo di prendere contatto con gli organi competenti e di ricevere le necessarie istruzioni. Si prevede che la delegazione germanica sarà integrata col nuovo capo che il governo del Reich si accinge a nominare in sostituzione del sig. Von Stokammern, il quale fu già costretto a rimpatriare per ragioni di salute e tornerà al più presto al completo. Frattanto i negoziati, di cui S. E. von Neurath ha assunto fin dalla partenza del sig. Von Stokammern la direzione, continueranno il loro corso normale.

Imminente occupazione del Giubaland

ROMA, 2

Con lo scambio avvenuto a Londra delle ratifiche per la cessione all'Italia, l'Oltregiuba è da oggi territorio coloniale italiano di diretto dominio. Resta da compiere la materiale occupazione. Secondo notizie da ritenere attendibili essa avrà luogo in un termine massimo di quattro settimane, spazio di tempo occorrente al signor Horne, commissario della colonia, per predisporre, d'accordo col comm. Zoli, la sostituzione degli uffici e dei presidi inglesi con quelli italiani.

Amichevoli conversazioni tra il Governo di Roma e quello di Londra, condotte dalle due parti con spirito di cameratismo coloniale, sembrano senza altro escludere che si possa prima procedere alla delimitazione dei nuovi confini con il Kenia, e poi all'occupazione. Avverrà dunque il contrario.

L'ambasciatore russo al Quirinale

ROMA, 2

Stamane, alle 11, S. M. il Re ha ricevuto in solenne udienza il nuovo ambasciatore della U. R. S. S. sig. Kerjentzoff per la presentazione delle credenziali. Il Sovrano si è intrattenuto coll'ambasciatore in cordiale colloquio.

La relazione sul bilancio

dell'entrata per il 1925-1926

E' stata pubblicata in questi giorni la relazione fatta alla Camera dall'on. Suvich, sulle previsioni dell'entrata, per l'esercizio 1925-1926.

Il lavoro del Relatore della Giunta generale del Bilancio è svolto con grande competenza e lucidità, e non si limita ad un arido conteggio dei proventi dei diversi capitoli, ma pur nei ristretti limiti concessi, comprende anche una serena critica dei principali passi della politica finanziaria italiana, degli ultimi tempi, ed oltre a ciò una acuta analisi della situazione, ed un accurato studio di confronto.

Secondo le previsioni 1925-1926, le entrate effettive ordinarie, in confronto all'esercizio precedente, figurano per un maggiore importo di 941 milioni, le entrate effettive straordinarie per 190 milioni di meno, e le entrate per movimento di capitali, per 1 miliardo e 809 milioni di meno.

Quest'ultima categoria di entrate, però, essendo costituita, come è noto, in gran parte da accensioni di debiti, ove aumenti, rappresenta un peggioramento dello stato patrimoniale e quindi la diminuzione di 1.809 milioni per tale categoria, rappresenta un vantaggio rispetto all'esercizio precedente.

Infatti la forte diminuzione di entrate prevista per la terza categoria è dovuta al fatto che nel 1925-1926 non avrà luogo, come negli esercizi 1923-1924 e 1924-1925, lo stanziamento di 1.500 milioni, provenienti dall'emissione di obbligazioni delle Venezie, dato che le quote già stanziate si ritengono sufficienti ad estinguere tutti gli oneri derivanti dai danni di guerra.

Ciò che il Relatore giustamente mette in rilievo è la rapida riduzione delle entrate straordinarie e quella quantunque meno rapida, delle spese straordinarie. Ponendo eguali a 100 le entrate e le spese ordinarie può riscontrare che le entrate straordinarie dal 25 per cento che costituiscono nel Consuntivo 1921-1922 sono scese, a 18 ed a 13 nei consuntivi 1921-1923 e 1923-1924, ed a 4 e 2.5 nei bilanci di Previsione 1924-1925 e rispettivamente 1925-1926. Le spese straordinarie, per contro da 163 per cento del Consuntivo 1921-1922 sono scese a 72 e 61 nei consuntivi 1922-1923 e 1923-1924 ed a 35 e 28 per cento nei bilanci di previsione 1924-1925 e 1925-1926.

Con ciò nelle previsioni per il 1925-1926, le entrate ordinarie bastano a coprire tutte le spese ordinarie e il 93 per cento delle spese straordinarie, risultato questo che viene ad assicurare una molto maggiore consistenza e stabilità del bilancio.

Fra le ragioni che fanno prevedere il maggiore provento di 940 milioni nelle entrate effettive ordinarie, viene segnalato dal Relatore, e deve essere appreso con la più viva soddisfazione lo stanziamento di un prodotto netto della gestione delle Ferrovie dello Stato prodotto che segna la fine degli esercizi passivi e che prova l'avvenuto risanamento dell'Azienda Ferroviaria la quale per tanto tempo è stata oggetto delle più serie preoccupazioni.

Per le imposte dirette è previsto un maggiore gettito di 220 milioni, ed anche qui tende a scomparire tutta la parte straordinaria ed anzi il centesimo di guerra ed il contributo a favore dei mutilati, già sono totalmente scomparsi.

A proposito delle imposte dirette viene fatta presente la funzione della nuova complementare, che è quella di integrare e perequare il sistema tributario italiano. Molte obbiezioni sono state sollevate a questa imposta e l'on. Suvich fa una serena disamina delle principali critiche in materia, e riconosce che la complementare, quantunque riconosciuta necessaria ed importantissima, potrà subire degli opportuni adattamenti e perfezionamenti per essere meglio rispondente agli scopi.

Anche l'imposta di ricchezza mobile forma oggetto di uno speciale esame da parte del Relatore il quale ne sviscera gli aspetti più importanti e più dibattuti. Così affronta la questione della tassazione del sopraprezzo delle azioni, problema che in questi anni in seguito alla situazione creatasi nelle aziende, per la svalutazione della moneta, è venuto riacutizzandosi.

In sostanza di fronte alle varie tendenze e fra le varie opinioni il Governo ha già manifestato l'intenzione di abbracciare la soluzione che meglio possa rispondere allo scopo di far ritornare la sincerità nella compilazione dei bilanci delle anonime troppo spesso manipolati con abili artifici per sfuggire agli obblighi fiscali. La via che il Governo ha dichiarato di prescegliere per raggiungere lo scopo anzidetto, è quella di assoggettare alla imposta di ricchezza mobile i soli utili distribuiti esentando invece le riserve

Altre questioni inerenti alla ricchezza mobile, e dal Governo non ancora risolte, sono la doppia tassazione e l'esenzione dei mutui contratti all'estero e delle obbligazioni collocate all'estero.

Per le tasse dello scambio della ricchezza è previsto un maggiore introito di 258 milioni. Questo maggiore introito è dovuto ad aumenti apportati o da apportarsi nelle tasse di bollo sugli scambi, nelle tasse ipotecarie di successione, di surrogazione del bollo e registro. L'inasprimento di tali tasse però porta come naturale conseguenza la diffusione della contrattazione fiduciaria, ciò che fa risolvere l'aumento in un danno per l'Erario. Una commisurazione più mite, quindi, può dare dei frutti più sicuri.

Gli inasprimenti sulle tasse di bollo, scambi, concessioni governative, assicurazioni, negoziazione e teatro, per quanto possa sembrare che stieno in contrasto con l'attuale politica finanziaria la quale tende piuttosto all'alleggerimento, bisogna considerare che meglio degli altri potranno essere sopportati, e ciò non solo perchè sono destinati a fornire i fondi per i miglioramenti ai funzionari dello Stato, ma anche perchè sono di entità molto relativa.

E' importante tuttavia sapere che uno di questi aumenti è costituito dall'introduzione della tassa di quietanza per gli assegni fra commercianti (al massimo di una lira oltre i 20 centesimi della tassa di assegno), introduzione fatta allo scopo di porre fine al sistema di emissione dell'assegno in luogo di ricevuta, che costituiva un danno per il fisco.

Per quanto riguarda le tasse automobilistiche, il Relatore dice che non ritiene sieno troppo gravose e che quindi non si possa imputare ad esse il limitato sviluppo dell'uso dell'automobile in Italia, ma ritiene che sia piuttosto il costo della benzina quello che ne contiene la diffusione.

Le imposte indirette sui consumi, invece, segnano una diminuzione di sessanta milioni, e ciò per effetto dell'abolizione dell'imposta sul vino, non sufficientemente compensata dall'aumento dell'imposta sulla fabbricazione dello zucchero, e dal-

l'aumento dell'imposta sul consumo del caffè.

Dei monopoli, principalmente quello dei tabacchi fa prevedere un maggiore introito dovuto particolarmente al ricavato della vendita dei tabacchi greggi al monopolio polacco secondo l'impegno assunto dal Governo polacco in occasione del prestito fettegli.

Passando ora ad esaminare alcuni punti della spesa, è interessante anzitutto rilevare che lo stanziamento per risarcimento danni di guerra, che per l'esercizio 1924-1925 è stato preventivato in 1.526 milioni, per il 1925-1926 è preventivato in 30 milioni.

Ponendo la spesa totale dello Stato di 17.217 milioni eguale a 100, risulta che il 29.42 per cento è costituito dal debito pubblico interno, il 3.18 dalle spese per annualità, sovvenzioni fisse, somministrazioni diverse, interessi su anticipazioni, il 27.59 per cento da stipendi, paghe, competenze pensioni ordinarie militari e civili, il 15.73 per cento dalle spese per i servizi civili, l'11.95 per cento dalle spese per la difesa militare (senza il personale), il 5.55 per cento dalle spese per i monopoli ed altre entrate, il 6.41 per cento dalle pensioni privilegiate di guerra ed il 0.17 per cento dai risarcimenti danni di guerra.

Il totale delle spese per la difesa militare, noi comprese quelle per il personale rappresenta il 27.03 per cento.

L'on. Suvich chiude la sua relazione con un interessantissimo studio sulla pressione tributaria, che porta a delle conclusioni che tornano veramente ad onore del contribuente italiano perchè ad onta della pressione fiscale quanto mai gravosa alla quale esso è soggetto, il gettito dei tributi segna egualmente un notevole incremento.

LIVIO RAGUSIN RIGHI

Le onoranze della R. Marina a Santarosa e a Graziani

ROMA, 2

Il Ministero della Marina comunica:

La divisione leggera al comando del contrammiraglio di Divisione Roberto Monaco di Longano composta dalle Regie Navi «Ancona» (con insegna dell'ammiraglio), «Bari» e «Rossarol» salperà il giorno sei da Taranto per una breve missione nelle acque greche. In questa occasione saranno aggiunte alla divisione leggera altre 4 unità, e precisamente: RR. cacciatorpediniere «Audace», «Solferino», «Cosenz», «S. Martino». La missione si svolgerà col seguente programma:

Otto maggio a Navarino. Centenario della morte di Santorre di Santarosa patriota italiano ed ardente filelleno, caduto combattendo contro i turchi a Sfacteria R. R. Navi «Ancona», «Bari», «Rossarol», cacciatorpediniere «Audace», «Solferino», «S. Martino», e «Cosenz». Dopo la cerimonia l'«Ancona» e la «Bari» si dirigeranno per il Falero dove saranno raggiunte dalla R. Nave «Quarto».

Dieci maggio. Ad Atene avranno luogo due cerimonie in memoria dell'eroe Santorre di Santarosa con la partecipazione delle rappresentanze italiane. Dieci maggio: il «Rossarol» ed i cacciatorpediniere si troveranno a Corfù per imbarcare le ceneri dell'ammiraglio Graziani, triumviro della Repubblica Veneta e trasportarle a Venezia. Nel pomeriggio del 10 il «Rossarol» ed i quattro caccia partiranno da Corfù. Il «Rossarol» proseguirà per Venezia con le ceneri dell'ammiraglio; il «Cosenz», il «Solferino», il «S. Martino» e l'«Audace» faranno ritorno alle proprie basi.

12 maggio. Arrivo del «Rossarol» a Venezia. Sbarco delle ceneri dell'ammiraglio Graziani in forma solenne.

14 maggio. Le R.R. Navi «Ancona», «Bari» e «Quarto» si troveranno a Salonicco per l'inaugurazione del monumento al fante italiano. Dopo l'inaugurazione, la divisione leggera farà immediato ritorno in Italia.

Dalla partenza da Taranto in poi prenderà imbarco sulla RR. Navi della divisione leggera una speciale missione di rappresentanza così costituita. S. E. il generale d'armata Petitti di Roreto, on. Luigi Luiggi sen. del Regno, on. Alessandro Sardi, deputato al parlamento; prof. Colombo del R. Liceo Vittorio Alfieri di Torino, profondo studioso della vita di Santorre di Santarosa e del periodo storico che lo riguarda. Inoltre prenderanno imbarco sulle stesse navi le rappresentanze delle famiglie Santarosa e Graziani e cioè il contrammiraglio di divisione R. N. De Rossi di Santarosa con i figli tenente Santorre e Teodoro, il colonnello di artiglieria in P. A. Ernesto Graziani. A Navarino imbarcherà sulla R. N. «Bari» il R. Ministro ad Atene comm. Brambilla che accompagnerà la divisione durante le sua missione nelle acque greche.

Un tentato furto alla tipografia del Senato

ROMA, 2

Un audace furto è stato tentato la notte scorsa nei locali della tipografia del Senato. I ladri, nascostisi ieri sera nel cortile di una casa vicina, durante la notte penetrarono, mediante la rottura di un lucernaio, nella tipografia; quindi cercarono di entrare nella stanza della direzione dove è la cassaforte che di solito custodisce somme non indifferenti; ma la porta del locale, rivestita di lamiera d'acciaio e munita di fortissime chiusure, resisteva a tutti gli sforzi dei ladri, i quali, o perchè persuasi della impotenza dei loro sforzi o perchè disturbati da un improvviso allarme, hanno dovuto abbandonare il campo per la stessa via per la quale erano giunti, senza fare il bottino.

I giornali affacciano la ipotesi che questa impresa debba attribuirsi alla nota banda di scassinatori che compì i furti ai Magazzini Zincone e che ha spiegato in questi ultimi tempi una notevole attività in furti del genere.

Il trucco dei brillanti falsi

ROMA, 2

In casa della signora Ada Boci, di anni 30, si presentarono l'altro giorno due individui a lei sconosciuti, che le offersero in vendita 199 brillanti. Poichè la signora si decise all'acquisto, si recò coi due sconosciuti da un gioielliere che, esaminati cinque dei brillanti, li apprezzò per lire 1500. Tornata a casa la signora concluse definitivamente l'affare, stabilendo di pagare i 199 brillanti 100 lire ciascuno; e consegnò ai due sconosciuti in cambio delle pietre preziose, lire 3400 in denaro, un anello con brillante del valore di 5000 lire, un altro anello con perle del valore di 6000 lire, due pesanti braccialetti d'oro del valore di 2000 lire, e altri oggetti preziosi.

Appena i due individui si furono allontanati, la signora volle ammirare di nuovo i brillanti acquistati ed ebbe la sgradita sorpresa di constatare che erano falsi. Corse allora a denunciare il fatto alla questura, ma i due truffatori non sono stati ancora arrestati.

Nelle aule giudiziarie

L'assoluzione del giovane e della donna accusati d'aver ucciso il mugnaio di Cavarzere

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri all'Assise sono stati assolti la quarantaseienne Regina Consiero e il diciassettenne Fioravante Privato questi accusato di aver di notte ucciso a fucilate il mugnaio Lorenzo Sgobbi di Cavarzere, e quella, moglie dello Sgobbi, di aver istigato al delitto.

Il P. G. cav. Bacega rilevato che non v'erano prove sufficienti in suffragio dell'accusa, non sostenne l'imputabilità dei prevenuti. I difensori, avvocati Guarnieri di Adria e avv. Vilfrido Casellati si rimettono al giudizio dei Giurati pure rilevando come il processo non sia che indiziario e con elementi assai vaghi e come piuttosto che per motivi famigliari il delitto pare debba essere dovuto a motivo di rapina.

La ripresa del processo, iniziatosi ier l'altro, incominciò alle 14.30 di ieri e alle 15.30 era di già terminato.

Lavandaie perdonate

(Tribunale Penale di Venezia)

Sez. III.a - Pres. Russo — P. M. Prospero.

Oltri Maria di Valentino di anni 23; Zardin Vittoria di Pasquale di anni 24; Gallo Teresa di Antonio di anni 21; Marin Emma fu Vittorio di anni 34; Marin Antonia fu Vittorio di anni 30, lavandaie e Violetta Ferdinando di ignoti di anni 53, tutti da Mira sono stati chiamati a giudizio per aver sottratto dal 1921 al 1922 circa trecento lenzuola all'Amministrazione Militare.

Il Violetta Ferdinando aveva, da diversi anni, l'impresa della lavatura delle lenzuola e si serviva dell'opera delle cinque donne. Essendosi riscontrato un ammanco l'Autorità Militare esegui, d'accordo coi RR. CC. di Mira, una inchiesta che diede questi risultati. Le lavandaie si erano appropriate di molte lenzuola, ma molte erano state sottratte dal Violetta il quale le avrebbe adoperate per far confezionare il corredo della propria figlia Teresa di anni 29, che doveva sposarsi. L'accusa contro di lui e contro la figlia è stata elevata dalle lavandaie. E così anche la Violetta Teresa ha dovuto presentarsi al dibattimento come imputata di ricettazione.

Le cinque lavandaie confessano, senza reticenze, la loro colpa e si giustificano dicendo che ricevevano l'esempio dal Violetta Ferdinando: costui faceva man bassa della biancheria all'dettagli ed esse lo hanno imitato.

Il Violetta Ferdinando protesta contro l'accusa delle donne chiamandola una calunnia. Scoperte per merito suo esse si sarebbero vendicate. Il corredo della figlia è stato confezionato con biancheria acquistata a Venezia. E la Violetta Teresa si unisce alla protesta del padre sostenendo che il suo corredo è composto di tela nuova e di prima qualità.

Il Tribunale, dopo le testimonianze di pochi testi che non spostano i risultati della istruttoria pronuncia sentenza generale di assoluzione: Violetta Teresa per insufficienza di prove; le lavandaie e Violetta Ferdinando per amnistia.

Dif. avv. Marzollo; avv. Mioni.

Peccato confessato

La notte del 4 agosto 1922, in Malcontenta di Mira, all'agricoltore Scomeuzon Federico, è stato rubato un aratro. Autori del furto sono: Fedalt Ernesto di Giuseppe di anni 21; Bellin Raimondo fu Paolo di anni 57, e il figliuolo suo Bellin Giovanni di anni 26; tutti e tre da Chirignago.

Sono confessi; avrebbero rubato l'aratro perchè spinti dal bisogno.

Il Tribunale assolve Fedalt e Bellin Giovanni per amnistia e condanna Bellin Raimondo — il quale ha precedenti penali — a mesi quattro di reclusione col condono.

Dif. avv. Vitta.

Razzia di cavalli

La notte del 31 luglio al 1 agosto 1920 a Vigonovo è stata compiuta una piccola razzia di cavalli e di finimenti. Dalla stalla di Bettassin Massimiliano i ladri asportarono uno cavallo del valore di lire 2500 e una vettura del costo di L. 500; a certo Dittali Serafino invece fu rubato un cavallo che valeva 3000 lire e infine il contadino Bellini Andrea fu privato di un paio di redini e di una briglia.

I cavalli, la vettura e l'altra refurtiva però ritornarono in possesso dei contadini, con grande loro soddisfazione, 24 ore dopo. I Carabinieri, con una rapida azione di polizia, riuscirono a sequestrarli presso il falegname Rebeccato Giovanni fu Isidoro di anni 43, e la sua amante Ranzato Regina fu Pasquale di anni 44, a Polverara. Degli ignoti ladri i Carabinieri credettero di averne pescato uno: Collesei Rodolfo fu Ferdinando di anni 25 da Legnaro, il quale sarebbe stato riconosciuto in condizioni straordinarie: di notte, in mezzo ad un campo di granoturco ove era stata nascosta dal Rebeccato la vettura e dove egli si sarebbe recato per confabulare col compiacente ricettatore.

Il Collesei ha detto di essere un perseguitato del Maresciallo Faggin che lo ha denunciato: non sa nulla dei tre furti e non ha avuto mai nessun abboccamento col Rebeccato. Questi racconta che il mattino del 3 agosto due sconosciuti si presentarono in casa sua con una carrozza e due cavalli, pregandolo di riparare la vettura. Vive facendo il falegname ed accettò l'incarico. Senonchè i due individui si affrettarono a portar la carrozza in mezzo al campo ove già alto era il granoturco: non diede importanza al fatto; gli bastava guadagnare, onestamente, una diecina di lire. E' vero che ricoverò i due cavalli nella sua stalla ma sempre per il desiderio del guadagno, senza però che sapesse del furto.

La Ranzato Regina, la quale divisa dal proprio marito convive col Rebeccato, non sa dire altro che vide venire di mattina i due sconosciuti: confabularono col suo amante ed essa prudentemente non si intromise nei loro discorsi.

Il Maresciallo dei RR. CC. Faggin Adolfo prestava allora servizio a Legnaro. Incaricato telegraficamente delle indagini apprese che la carrozza e i due cavalli si trovavano presso il Rebeccato e che durante la notte dovevano essere condotti in altro luogo. Allora combinò un appostamento col carabiniere Cortese. E verso le una videro venire infatti nel campo ove era nascosta la vettura due individui che tenevano per mano le biciclette e il Rebeccato. Saltarono fuori dal nascondiglio per acciuffarli ma un cane abbaiò destando l'allarme: i due ciclisti difatti fuggirono veloci ed egli non ebbe altro conforto che quello di arrestare il Rebeccato. Questi voleva negare persino di aver nascosta la carrozza. Negò pure di aver dato ricovero ai cavalli, ma mentre parlava, i cavalli lo tradirono nitrendo forte.

Il Maresciallo aggiunge che la carrozza non aveva bisogno di riparazioni: l'adoperò la stessa notte per accompagnare il Rebeccato alle Carceri, e che il carabiniere riconobbe bene in uno dei due veloci ciclisti il Collesei. Ma il carabiniere Cortese non è così sicuro come lo ha descritto il suo superiore. Egli dice che nessun calcolo si può fare de suo riconoscimento: non vide bene l'individuo e non può in coscienza affermare che fosse proprio il Collesei. Contraddice anche il Faggin sullo stato della vettura: secondo lui era rotta e sgangherata.

Il Tribunale, accogliendo le proposte del P. M. assolve Collesei e Ranzato per insufficienza di prove e condanna, per ricettazione, Rebeccato ad anni due di reclusione e L. 400 di multa, col condono di sei mesi della pena.

Dif. avv. Vitta.

Impiegato infedele

Sez. II.a - Pres. Marinoni — P. M. Chiancone.

Il fattorino postale, Pinto Vito Pasquale di Cosimo di anni 28 nato a Mesagne, è stato giudicato in contumacia per una triplice accusa: il 17 ottobre 1924 egli si impossessò di una lettera assicurata spedita dalla signorina Giovannina Draghi contenente L. 1000; il 3 dicembre dello stesso anno recatosi nell'Albergo di Giovanni Riatto e dando false generalità consumò due pasti e vi pernottò senza pagare il conto ed infine, non contento del danno cagionato, rubò al Riatto un paio di lenzuola asportandole dalla camera ove aveva dormito ed un paletot.

Il cav. uff. Tesseri Direttore delle RR. Poste depone che avendo la signorina Draghi reclamato pel mancato recapito dell'assicurata dispose una inchiesta. Si venne così a conoscenza che il Pinto eludendo la vigilanza dei superiori si era servito di un bollettario nuovo ed aveva consegnata all'interessata la regolare ricevuta della assicurata. Fatto ciò nascose il bollettario che solo più tardi venne rintracciato. Partecipa che le 1000 lire sono state successivamente versate da un fratello dell'infedele impiegato.

I danneggiati confermano la denuncia. Il Tribunale condanna il Pinto ad anno uno mesi cinque reclusione e L. 150 multa.

Dif. avv. Miglior.

Un calunniatore e ladro

Uno sfruttatore di disgraziate che fanno mercato del proprio corpo, è stato condannato ieri sonoramente dal Tribunale. Si tratta di certo Lampelli Giuseppe d'ignoti di anni 34, da Venezia. E' detenuto dall'11 febbraio scorso, quando denunciò al Maresciallo dei RR. CC. Barolo Guido, la venere Invernizzi Maria assumendo di averlo derubato del portafoglio contenente 350 lire.

Questo bel tipo, andato nella casa di tolleranza, ove si trovava la Invernizzi rimase in compagnia della donna un paio d'ore. Al momento di compensare il facile amore egli che non possedeva nemmeno un centesimo ebbe la faccia tosta di gridare al furto. La Invernizzi naturalmente protestò con quanto fiato aveva in gola contro l'ingrato cliente e alle sue grida si unirono quelle delle altre pensionanti. Il baccano cessò soltanto con l'intervento del Maresciallo che volendo veder chiaro nella faccenda condusse il Lampelli in Questura. E qui s'ebbe un seguito inaspettato. Un'altra prostituta, che lo stesso giorno era stata derubata di tutti gli abiti che teneva nel suo armadio da un individuo che aveva lasciato, in buona fede, e per pochi minuti solo nella sua casa, recatasi in Questura riconobbe nel Lampelli lo scomparso.

Di fronte a questa rivelazione l'arresto fu mantenuto ed il Lampelli denunciato per calunnia ai danni della Invernizzi e furto di 2500 di oggetti di vestiario in pregiudizio di Schiavon Maria.

Il Lampelli, che lasciò pure insoluto il conto colla Schiavon, confessa il furto degli abiti di costei ma nega di aver calunniato la Invernizzi insistendo di essere stato derubato del portafoglio. Non ha accusato esplicitamente la ragazza ma la verità vera è che il portafogli è scomparso dalla sua tasca.

Schiavon Maria e Invernizzi Maria, piene di belletto e di profumo nauseante, riconfermano l'accusa con particolare vivacità. Il Lampelli non ha compensato le loro fatiche...., e per di più ha giocato un brutto tiro.

Sono sentiti dopo, dal Tribunale la rigattiera Orio Eugenia che in buona fede comprò gli oggetti rubati. Travizante Antonia conduttrice della pensione la quale dice che non richiese il pagamento anticipato al Lampelli perchè era vestito con eleganza e il Maresciallo Barolo.

Il Tribunale condanna l'elegante imputato ad anni tre, mesi sei e giorni 15 reclusione ed anno uno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. Avv. Miglior.

Il movimento delle navi in Italia

ROMA, 2

«Durante il mese di marzo 1925 approdarono complessivamente nei porti del Regno 9823 navi per una stazza netta di tonnellate 4.821,666 sbarcando tonnell. 2,192.376 di merci e 142.207 passeggeri. Partirono 9802 navi stazzanti in totale tonnellate 4,665,768, dopo avervi imbarcato tonnell. 610,163 di merci e 142,471 passeggeri.

«Il movimento generale fu perciò di 19,625 navi per una stazza netta di tonn. 9,487,434. Quello totale delle merci fu di tonn. 2,802,539. Il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati ammontò complessivamente a 283,678. Su tali cifre la bandiera nazionale figura per 9704 piroscafi stazzanti tonnellate 5,784,550 (merci tonnellate 1.142,151) e per 7992 velieri (stazza netta tonn. 361,043; merci tonnellate 307,574).

«Le bandiere estere vi figurano con Numero 1753 piroscafi per una stazza netta di tonn. 3.330,905 (merci tonn. 1,345,994) e con 176 velieri (stazza tonn. 10,936 merci tonn. 6820). La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 90 per cento per quanto riflette il numero delle navi, del 65 per cento per quello che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 52 per cento per quanto si riflette al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Rassegna finanziaria

In questa settimana, a cavallo tra due mesi, il lavoro in borsa si è svolto regolarmente, con variazioni che rientrano nella normalità del mercato; e che esprimono le sue diverse condizioni tecniche alla fine di aprile e ai primissimi giorni del mese corrente.

Pur conservando un fondo resistentissimo, la quota fu influenzata nella prima metà dell'ottava delle operazioni di fine mese, dalla necessità di sistemare alcune superstiti posizioni non riportate e dalle conseguenti vendite; e, difatti, a mano a mano che ci siamo avvicinati al giorno della liquidazione, i corsi di alcuni valori più speculativi hanno subito delle contrazioni che hanno raggiunto il più basso livello della settimana proprio giovedì 30 di aprile in cui vieppiù affluirono gli ordini di vendita.

Come s'è detto, però, il mercato ha conservato in ogni momento il suo ottimo fondo e i realizzi di liquidazione hanno trovato facile assorbimento per l'abbondanza di denaro e per la rinata fiducia degli operatori nei titoli industriali.

Chiuso onorevolmente il fortunoso mese di aprile il mercato nelle riunioni di venerdì e di ieri ha avuto immediatamente un'animata ripresa con larghi scambi della maggior parte dei valori e con beneficio generale della quota che risulta orientata nettamente al rialzo.

Dall'esame dei listini quotidiani i lettori avranno avvertito che anche in questa settimana i titoli industriali hanno avuto decisamente la preferenza degli operatori, mentre i Fondi Pubblici sono stati trascurati.

Il fatto è spiegabilissimo quando si consideri che i prezzi attuali dei valori azionari privati, data anche la tendenza ferma del mercato, sono suscettibili ancora di buon aumento; mentre la Rendita ed il Consolidato, che rappresentano sempre titoli di primissimo ordine per investimenti di riposo, hanno raggiunto ormai dei prezzi che, salvo normali oscillazioni, possono ritenersi stabilizzati.

Tra i valori industriali, tutti più o meno in progresso, sono stati più favoriti i bancari, con a capo la Bankitalia. Ricercatissime sono state le «Comit», specialmente nella seduta di venerdì 1.o maggio, e nel periodo dopo borsa dello stesso giorno, mentre le «Credit» e le «Nazionbanca» in misura più limitata s'avvantaggiano anch'esse. Invariate, o quasi, per tutta l'ottava le «Banco Roma».

Anche i titoli di navigazione hanno progredito e alla Borsa di Milano si sono affermati maggiormente Rubattino, Libera Triestina, e Cosulich; mentre i trasporti ferroviari restano pressochè stazionari.

Ottimo il contegno del comparto tessile, senza eccezione alcuna, per le lane, pei cotoni, per le sete naturali e artificiali, per le manifatture, ecc., ecc.

In vivace ripresa le Cascami, per troppo tempo artificiosamente premute; largamente scambiate e in buon aumento le Snia Viscosa, le Chatillon, e le Varedo; in progresso le Rossi e le Tarsetti e con sensibili guadagni in quote Veneziano, Turati, Unione Manifatture, Tosi, Tessuti stampati, Linificio, Cotonificio Cantoni, ecc., ecc.

Nel gruppo siderometallurgico molto animate e in costante progresso le Breda, vivacissime e largamente ricercate le Fiat; in guadagno le Montecatini, le Miani le Silvestri e le Ilva, delle quali ultime vi sono state buone compere; ben tenuto tutto il resto con tendenza ferma.

Più calmi alla Borsa di Milano gli elettrici, che invece sono stati movimentati e in miglioria altrove, e specialmente a Genova.

Sono, tuttavia, in aumento le Edison le Negri, le Seso, le Adriatica, le Bresciano, le Adamello, le Vizzola e le Unes; mentre non subiscono spostamenti notevoli Conti, Marconi, Valdarno, ecc.

Negli altri comparti e tra i titoli vari sono in nuovo buon progresso Pirelli Beni Stabili, Ciga, Petroli d'Italia, Rustici, Gulinelli, Ligure Lombarda, Distilleria Italiana, Esportazione, ecc., ecc.

Anche nel mercato dei cambi, da qualche settimana dominato e guidato più dalla sterlina che dal dollaro, vi sono state variazioni apprezzabili per le valute pregiate.

Infatti, mentre sino a tutto giovedì la sterlina è stata in continuo aumento, con il nuovo mese il suo corso si è fatto meno teso, e con esso anche quello dello Zurigo, che più lo ha seguito da vicino, e quello del dollaro.

Le altre monete, Parigi, Bruxelles, Berlino, Praga, ecc., ecc., hanno avuto oscillazioni di pochi momenti, con tendenza influenzata dal contegno del gruppo delle principali monete auree.

LEONARDO ROBITO

L'apparizione d'un fanciullo dallo scafo di un battello sommerso

NAPOLI, 2

Durante la notte scorsa, per un violento temporale di ponente libeccio, il mare si è fatto grosso ed agitatissimo. A causa della tempesta si è verificato un caso che ha veramente dello straordinario. Il postale *Santa Lucia*, partito stamane da Ischia e diretto a Napoli, al largo di Pozzuoli ha avvistato lo scafo di un veliero capovolto. Il comandante del *Santa Lucia* ha ordinato di accostarsi al veliero per constatare se per caso vi fossero naufraghi.

Fermate le macchine, è stato calato un battello di salvataggio. Il battello, tra l'imperversare del fortunale, è riuscito ad avvicinarsi al veliero capovolto, al cui scafo sono stati applicati due cavi di trazione. In seguito a questa manovra, aiutata da un improvviso colpo di mare, il veliero ha ripreso di colpo la sua normale posizione di galleggiamento; ed allora è accaduto un fatto miracoloso. Il boccaporto che chiudeva la prora del veliero e che quando questo era capovolto veniva tenuto chiuso dalla stessa pressione dell'acqua, improvvisamente si è aperto e ne è sbucato fuori un fanciullo dell'apparente età di 12 anni. Trasportato sul battello di salvataggio, il bambino è stato portato sul *Santa Lucia*. Il piroscafo è entrato in porto con due ore di ritardo, e mai ritardo fu più benedetto.

Gli aviatori francesi dotati di paracadute

PARIGI, 2

Laurent Eynac, sottosegretario all'Aeronautica, ha dichiarato al «Matin» che per la fine dell'anno gli aviatori militari dovranno tutti esser provvisti di un paracadute.

LA BONTÀ

Novella di Gualtieri di San Lazzaro

La nuova casa di borgoloco S. Lorenzo, spalancava le quattro finestre del primo piano, sul giardino della questura. Mio padre disse: per i ladri, almeno, possiamo star tranquilli: e mia madre aggiunse: possiamo star tranquilli perchè non saprebbero cosa portarci via. E indicando un cassettone di noce, lugubre come una bara, concluse: se levi i tuoi magnifici abiti, non ci rimangono che quattro stracci, e il mio vestito da sposa che, da domani, mi servirà da grembiule.

Mio padre alzò le spalle, irritato. Ma l'ira si sfogò in quel gesto puerile, con mia grande sorpresa. Io pensavo di assistere a un nuovo alterco, di vedere mio padre infiammarsi in faccia gesticolare, di subito urlare, tremando per la commozione, e infine, di guardarlo, con terrore, in quel momento di crisi in cui, roteando gli occhi, come due tizzoni nella brace, si abbatteva su una seggiola disperato, portandosi le grandi mani alla bocca, come per morderle. Mia madre, che aveva prudentemente lasciato svaporare il primo impeto del consorte, non rispondendo alle ingiurie che a monosillabi, gli gettava allora delle occhiate bieche, piene di odio represso. E vedendo ch'egli andava calmandosi, e si asciugava il sudore della fronte e del collo, e si aggiustava gli abiti, passandosi le mani sulla fronte e ravviandosi così i capelli, senza averne l'aria, ella, sottilmente, iniziava a voce bassa, come se parlasse a sè stessa, e temesse d'essere udita e intanto non sapesse come ricacciar giù le parole, la filastrocca delle osservazioni lamentose: sacrificarmi per esser trattata a questo modo, dinanzi a suo figlio... peggio di una serva, perchè una serva ha il diritto di fare il suo fagotto e di andarsene, sbattendo la porta, lasciando un cumulo di ingiurie.

Mio padre uscì, per dare uno sguardo al nostro giardino. In realtà non era che un lungo corridoio scoperto, stretto fra le due porte, quella che si apriva rigida e ferruginosa sul borgo tranquillo e l'altra, lucida e pretenziosa, che dava sulla anticamera, a pianterreno. Un po' di terra accumulata agli angoli, e protetta da una riga scomposta di mattoni gialli, e un germoglio violento e arruffato, di piante selvatiche che si arrampicavano spavalde sui muri, scavalcandoli con una foga randagia che indispettiva, avrebbero dovuto giustificare l'appellativo pomposo di «giardino» che io avevo colto sulle labbra di mio padre. Erbacce, aveva apostrofato mia madre il giorno in cui c'eravamo recati a visitare la casa, bisognerà strappar tutto, senza misericordia. Ma il babbo aveva protestato, assicurando che quelle piante, in fondo, davano alla casa un simpatico aspetto selvaggio.

Mia madre voleva affittare tutto il primo piano, a una coppia di giovani sposi, ma a due sposi sul serio, e non a una donna e ad un uomo che si uniscono dopo il primo incontro, e si spacciano per moglie e marito. Sgualdrine, in casa mia, non ne voglio. Mio padre s'era mostrato più severo: l'idea di affittare il primo piano non gli spiaceva, non era da rigettare per questione di principi: ma donne, niente; nè oneste, nè peggio, disoneste.

E aveva studiato sulla punta delle dita il prezzo da richiedere: quindici, trentacinque, cinquanta.

Cinquanta lire, va bene. Potrai farti risuolare un paio di scarpe, e acquistare la stoffa per dei calzoni, per me: non posso più andare in giro, rattoppato come la tela di un barcone.

Già mia madre, a sentir parlar dei calzoni, andava accendendosi in volto. La facile rude immagine di mio padre, colmò la misura. Ansava, e, subito, non potè articolar le parole. Un urlo bestiale, una bestemmia sconcia, gli uscirono dalla bocca. Temetti che stesse per morire e ruppi in singhiozzi disperati, precipitandomi a proteggerla, a difenderla, o forse a difendere me stesso dal terrore che mi aveva invaso. Ma ella mi lanciò una occhiata che mi irrigidì, troncandomi il pianto.

Da quel giorno, io non l'ho più amata, mia madre.

***

Venne un ufficiale, tutto suonante di speroni e di sciabola, a visitare il primo piano. Un uomo basso e rotondo, con dei grossi mustacchi che, quando parlava, gli entravano in bocca, e una vaga diffidenza nello sguardo accigliato e grigio. Gettò un occhio sui mobili, s'affacciò alla finestra per guardare sul giardino della questura, che il sole colorava di giallo, e domandò che cosa fosse quel palazzo di fronte, tutto chiuso. Mio padre s'affrettò a rispondere, inchinandosi, e dandosi nello stesso tempo, un'aria di riserbo e di gravità che all'ufficiale spiacque. Fece una smorfia con la bocca, si tirò i baffi e piantandosi sulle gambe aperte, avvertì che la casa era per la sua signora, giacchè, lui, era trattenuto al comando del reggimento, a Padova, quasi tutte le notti.

Mia madre e mio padre si scambiarono un'occhiata d'intesa. Gli occhi di mia madre dicevano: canta; e quelli di mio padre rispondevano, con altezzosa sicurezza: parlerò. Ma fu mia madre, che ebbe la sfrontatezza di chiedere: sua moglie?

L'ufficiale s'irritò, corrugò la fronte e riavvicinò i talloni rialzando fieramente la persona. Non rispose, sborsò il prezzo convenuto e richiese le chiavi. Se ne andò senza salutare.

La «signora» soffriva perennemente di dolori al capo che le impedivano di dormire, la notte. All'alba soltanto la stanchezza e la sofferenza la assopivano: ma era un sonno leggero scosso da improvvisi sobbalzi o da punture che la laceravano. Io la vidi, la prima volta, qualche giorno dopo il suo arrivo. Era sdraiata su un divano, avvolta in una vestaglia d'un giallo tenue. Lunga e piatta, come mia madre, ma aveva i capelli d'un biondo oro così pulito, così luminoso, che io pensai, guardandola, al Paradiso: poichè in quel tempo ero convinto che le cose belle fossero soltanto intorno al Signore, nella sua dimora abituale.

Io uscivo spesso per fare delle commissioni e un giorno ella volle farmi spedire una lettera. Mi accarezzò, anche, al mio ritorno, e mi mise dolcemente una mano sulla bocca, accorgendosi che volevo dirle qualcosa. L'ufficiale era splendente in faccia, per una gioia — forse molesta — che gli accendeva gli occhi e gli rimescolava il sangue. Sorpresi, nella conversazione, la ragione di quel gaudio: una licenza di due giorni e la «speranziella», di simulare ottimamente una malattia. Così quell'uomo che mi aveva intimorito, decadde nella mia estimazione: pensai ai miei compagni di scuola che attendevano le ferie, esultanti, e alla mia indifferenza di ragazzo indiscutibilmente superiore: perchè nonostante il mio atteggiamento dimesso e remissivo, io avevo una gran stima di me stesso. Soltanto più tardi mi sono accorto che gli uomini — per esser felici — domandano più piccola cosa che non chieda un fanciullo.

Qualche giorno dopo la signora mi chiamò nella sua stanza. Era coricata, ma si alzò di scatto, come io le chiedevo che cosa desiderasse. Quella lettera, mi disse, sei sicuro di averla spedita, monello? Mi offesi, non perchè ella dubitasse di me — questa riflessione non mi si affacciò neppure, alla mente — non per il monello, avendo letto, non so più dove, che i lombardi chiamano monelli anche i ragazzi ben educati, e monello era Balilla e un altro che si fece ammazzare per rendere un servizio a un ufficiale piemontese, ma per quell'improvviso darmi del «tu», al quale non ero abituato. In casa mi si parlava col «voi» perchè così voleva mio padre, il quale aveva assunto la responsabilità della mia educazione.

Risposi in malo modo e scappai. Ma la sera ella mi fece chiedere se mi spiacesse di accompagnarla al cinematografo. Mio padre aveva sbarrato gli occhi, meravigliato, e un poco offeso, mia madre era venuta a vestirmi, e mentre mi lucidavo le scarpe e mi spazzolavo i capelli, andava mormorando, come di consueto, frasi monche, e prive di senso «quell'imbecille... è stato lui a volerla in casa, e adesso fa lo schifiltoso» che per me volevano significare: ti consiglio di esser docile, perchè sarebbero pugni.

La signora mi condusse sino al cinematografo, un cinematografo modesto, dov'ero stato qualche volta, la domenica, con mio padre, al Ponte della Piavola, ma trovò, dall'osservazione delle fotografie esposte, che il film non doveva essere interessante: mi propose allora di andare a sorbire un gelato in un caffè, sotto l'Orologio. Accettai, ma ella cambiò idea subito dopo, e mi propose le paste, le migliori paste del mondo, un poco lontano, al Campo S. Bartolomeo. Intanto mi conduceva per calli anguste, soffermandosi all'imbocco dei ponti, e guardandosi intorno, come se cercasse di orizzontarsi; sottoponendomi delle questioni o facendomi delle confidenze. Ricordo che mi disse di aver letto una novella del Gozzi, in cui avveniva un bizzarrissimo furto, in Borgoloco San Lorenzo, in una casa che doveva esser la nostra. Io ero già pieno di stima per la mia inquilina, quando un suo cenno, un poco frettoloso, a un giovanotto che veniva verso di noi, mi mise in sospetto.

Caro cugino — sentii ch'ella mormorava al giovane che ci aveva brutalmente avvicinati — come sono contenta di vederti. Sorrideva, accennandomi con gli occhi, ma il giovane non sembrava deciso a prendermi in considerazione.

Riprendemmo tutti e tre a peregrinare per calli tortuose, umide e oscure. Io sentivo, alle voltate i muri battermi brutalmente sui gomiti, ma non riuscivo a vederli. Il Campo San Bartolomeo mi apparve lucido e meraviglioso, come la galleggiante nella notte del Redentore, quando i musici tacciono e la folla rimane a contemplare il prodigio, gli occhi socchiusi, e il cielo è lordo e saporoso come il mosto.

Infine la signora scovò il caffè, con un'insegna di lampadine rosse, intrecciate che formavano un nome, e, nella vetrina, dietro ad un «pierrot» di zucchero, le bottiglie colorate di liquori, disposte a ventaglio, come gli angeli nell'ultimo quadro del «Faust». Io rosicchiando le paste, non dimenticavo di guardarmi intorno: studiare gli altri per conoscere se stessi, aveva sentenziato mio padre. La signora e il cugino parlottavano, scambiandosi degli sguardi che mi costringevano a volgere il capo da un'altra parte, per celare onestamente il mio disappunto. Il giovane allungava le labbra e nascondeva la pupilla sotto la palpebra. La signora — m'immagino — non doveva scorgere che il bianco rivoltante dell'occhio cieco, ma invece di averne disgusto o compassione, sorrideva, scoprendo i denti bianchi e radi, con un gesto che faceva penzolare il labbro inferiore, vuoto e gonfio.

Intorno, a noi, molte donne, un poco bizzarre e un po' troppo uguali, in compagnia di uomini, la maggior parte pingui e complimentosi. Le donne inghiottivano i pasticcini, spingendoli con un dito, dentro la bocca, e nel masticare, facevano suonare buffamente le mascelle. Si assomigliavano tutte, o almeno cercavano di rassomigliarsi, nei modi, e nei colori degli abiti, e avevano le ciglia più grosse e più nere delle sopracciglia.

Le trovai brutte, ma non potei nascondermi, che dovevano esser molto buone, a giudicare dalle carezze che prodigavano ai loro mariti, e dalle fresche risate nelle quali frequentemente scoppiavano. Pensai a mia madre, collerica e asciutta, e rimproverai al destino di non avermene data una buona, anche orrida, e mi veniva da piangere riflettendo sulla mia sciagura. La signora poggiava il capo sulla spalla del cugino che le accarezzava il collo con le dita lunghe e ossute. Certo anche essi dovevano volersi bene, dovevano dirsi tante cose buone, con gli occhi, guardandosi a quel modo. Ormai potevo osservarli, senza ridere: anzi sentivo pietà di me, per quella mia prima stolta impressione.

***

Ma quando fummo per rincasare la signora mi disse nell'orecchio, con un soffio di voce che mi sconvolse: non bisogna dire a nessuno dell'incontro con mio cugino. Mi sentii aprire un vuoto nell'anima, come un precipizio nel quale sprofondava quella bontà amara che avevo goduta e desiderata. Non che potessi capire il significato dell'ammonimento, perchè era un'ammonimento che mi si infliggeva, e non una complicità che mi si chiedeva. Perchè la complicità, se mi fosse stato dato di poterla capire, l'avrei accettata, sì, non ne dubito, ma l'ammonimento lo respinsi, come lo respingerei oggi.

Mio padre era ad attendermi nella anticamera, ed emise, nel rivedermi, un sospiro di sollievo, come se avesse sofferto, per me, durante la mia assenza. Ripensai all'avvertimento della signora, e sentii la mia coscienza che si rivoltava. Povero padre mio, perchè non insegnargli la strada della felicità?

Papà: io non voglio più vedere la mamma: io non le voglio bene: non le voglio più bene.

— E voi credete che io gliene voglia? Ma si morse le labbra, povero padre mio, con un moto ch'era un grottesco pentimento della confessione.

— Se volete esser buono con me, dovete cercare un'altra donna, un'altra mamma per me. Oppure mandarmi lontano. Sarò marinaio, se vorrete. Ma così mi sento troppo infelice.

— Ve l'ho sempre detto, figliolo: bisogna che abbiate il cuore duro. Ma non credetevi più infelice d'un altro, per esempio. .. ..

Avevo parlato troppo, nel pianto impetuoso e dolce. Ora mio padre m'interrogava:

— Dove vi ha condotto? Molte donne? E com'erano queste donne? Le ciglia..... ah! Nulla. . avete detto San Bartolomeo?... E non avete capito?....

S'era fatto triste e mi guardava male

— Volevate venir con me, voi? Si alzò, mio padre, e guardandomi, fissamente, una mano sulla mia spalla, mi disse:

— Figliolo, dovete cominciare a guardar le cose, profondamente, nella loro essenza e nella loro struttura. E non desiderate mai quello che non siete in condizione di poter liberamente capire. Bisogna che abbiate, senza desiderare, perchè la sofferenza del desiderio rimpicciolisce la gioia del possesso.

Ma ancora non so spiegarmi perchè, mio padre rifiutasse di cercar la bontà dove la cerco io, oggi divenuto uomo.

GUALTIERI DI SAN LAZZARO

Grandiosa adunata di studiosi a Tripoli

Gli archeologi di tutto il mondo

salutano nell'Italia l'erede di Roma

TRIPOLI, 2

Stamane si è svolta nel salone del governo in forma solenne l'inaugurazione del convegno archeologico internazionale, alla presenza del ministro delle colonie on. Principe di Scalea, del governatore Conte Volpi, delle autorità civili e militari, di 34 congressisti e di numerosi invitati. Il convegno oltre a un notevole valore scientifico trae la sua particolare importanza dal fatto che è il primo congresso archeologico internazionale dopo la guerra europea.

La folla dei presenti

Sono presenti il prof. Paribeni sopraintendente alle antichità di Roma, comm. Trivelli rappresentante il ministro dell'Istruzione, comm. Rossi della Direzione generale delle antichità e Belle Arti, prof Anti dell'Università di Padova, prof. Aurigemma sopraintendente alle antichità di Bologna, prof. Beguinot rappresentante dell'Istituto Orientale di Napoli e della società africana italiana, prof. Calza direttore generale degli Scavi di Ostia, prof. Cultrera direttore del Museo di Villa Giulia, prof. Gerola sopraintendente alle antichità di Trento, prof. Ghislanzoni sopraintendente alle antichità del Veneto, prof. Gignoni dell'Università di Pisa, prof. Nallino della Università di Roma, prof. Quagliati sopraintendente alle antichità di Taranto, prof. Romanelli ispettore delle antichità di Roma, dottoressa Tamaro ispettrice delle antichità di Trieste, prof. Chatelain delegato del governo del Marocco, prof. Picard delle Arts indigenes del Marocco, prof. Albertini direttore delle antichità algerine, prof. Poinssot direttore della antichità tunisine, prof. Madnale e Bourdon allievi della scuola francese di Roma, prof. Krenker delegato del governo tedesco, prof. Pfuhsch dell'Università di Gottinga, prof. Amelung direttore dell'istituto archeologico tedesco in Roma, prof Moak dell'Università di Berlino, prof. Wiegand direttore dei musei di Berlino, prof. Rodemwaldt dell'istituto archeologico di Berlino, prof. Cumont delegato belga, prof. Stiwens Corban direttore dell'Accademia americana a Roma, prof. Kubitschech delegato del governo austriaco, prof. Blinkeberg delegato del governo danese. Presenziavano numerosi invitati dei maggiori giornali esteri e nazionali.

Parla l'on. Di Scalea

Il ministro principe di Scalea ha pronunciato in latino un' elevata orazione inaugurale. Dopo aver porto un deferente saluto a nome del governo nazionale, ha elogiato i risultati degli scavi delle antichità romane, compiute per operosa volontà del Conte Volpi.

«L'Italia, ha soggiunto, assume solenne impegno di portare ad integrale compimento la grande opera archeologica in Libia, così per quanto riguarda gli scavi e i restauri delle antiche città, come per la pubblicazione della carta archeologica della regione. Ha richiamato poi l'attenzione sull'opera di civiltà compiuta dal governo italiano nel primo periodo del suo dominio su questa terra lottando contro difficoltà di uomini e di natura uguali a quelle affrontate remotamente dai nostri padri, che nessuno seppe superare nella ricerca delle risorse dei paesi soggetti e nel sapiente accordo con gli abitanti. Ma la magnifica loro opera, qui fu travolta dal tempo, dal secolare abbandono degli uomini restandone soltanto impresso indelebile il ricordo nei monumenti cui ci ispireremo. Se le virtù primitive di una razza, non scompaiono, noi con tenace faticoso lavoro ritempratore delle forze fisiche e spirituali supremo, vincere le difficoltà rivelandoci un popolo squisitamente colonizzatore. Essere degni dei padri è il proposito dell'animosa gente d'Italia».

Il ministro ha chiusa la sua magnifica orazione invocando il ricordo del grande imperatore, che nativo di Leptis levò in Roma sugli altari gli Dei protettori della sua città e della famiglia. Analogamente oggi la sua città, ritorna alla luce sotto auspici di altre divinità che sono l'Italia e Roma.

La gloria di Roma

Il prof Paribeni ha pronunciato un dotto discorso, nel quale ha detto che i monumenti delle provincie, forse più ancora che le vestigia dell'Urbe, possono permettere di ripensare alla storia di Roma. E' necessario rivedere la dominante concezione di tale storia offuscata dai recenti pregiudizii scientifici e dell'insufficienza delle antiche fonti. Tutti daranno opera a tale rivalutazione, perchè tutti possono gloriarsi della gloria di Roma, cui tutti contribuirono e proseguono nel presente con romane norme

Quanto è vitale nella vita civile moderna è romano, e solo ad esso inspirandosi potrà trovarsi un presidio contro le dissolvitrici teorie che dilagando dalle pianure sarmatiche, minacciano proprio di questi giorni nuove aggressioni alla civiltà europea.

Il sopraintendente ai monumenti dott. Bartoccini ha indi riassunto lo stato attuale delle ricerche archeologiche in Tripolitania, di cui ha tracciato a larghe linee la storia del passato.

Poscia il dott. Albertini anche come rappresentante delle Università francesi, ha ringraziato il ministro delle Colonie e il conte Volpi e ha rilevato come nella terra nord-africana lo sforzo dell' archeologo e quello del colono, si congiungono e si completano ricollegandosi la vita d'oggidì, con quella interrotta 13 secoli or sono dalla civiltà latina di cui si trovano le vestigia ad ogni passo. Ha sciolto un inno all'ammirazione, all'eterna virtù di Roma creatrice di ricchezza e di ordine, ovunque e sempre.

Il prof. Viegand ha rilevato che in Germania lo studio delle antichità romane, è coltivato col medesimo interesse di quello del passato germanico e che tale interesse è aumentato dopo le spedizioni scientifiche, a Pergamo, a Mileto e a Baalbech. Il governo germanico salutò con gioia profonda l'invito al convegno di Tripoli, cui ha delegato alcune delle più rappresentative personalità del suo mondo scientifico. Ha espresso il convincimento che l'attuale convegno, avrà un'effetto notevolmente eccedente i limiti della scienza essendo un'opera piena di vita e di pregio per tutti i popoli del mondo.

Infine il prof. Anti come rappresentante degli archeologi italiani e il comm. Arturo Calza come vice pres. dell'associazione della stampa italiano hanno porto un ringraziamento per l'ospitalità della colonia rilevando l'altissima importanza dell'opera iniziata.

Offerto dal governo, ha avuto luogo stasera un pranzo in onore dei congressisti. Vi hanno partecipato il ministro Di Scalea, il Governatore conte Volpi, autorità civili e militari.

Al Circolo militare si è svolto poi un grande ricevimento cui hanno partecipato S. E. Di Scalea, il governatore conte Volpi, le autorità e notabilità della colonia.

Fervida adesione dei mutilati

alle onoranze a S. M. il Re

ROMA, 2

Il Comitato centrale dell'Associazione mutilati ha continuato e chiuso i suoi lavori. All'inizio della seduta è stato votato per acclamazione questo ordine del giorno:

«L'Associazione Nazionale mutilati, nella fausta ricorrenza del 25.o anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III, interpretando i sentimenti di fedeltà di tutti i soldati che lo ebbero guida nell'ardimento e nel sacrificio che donò all'Italia Vittorio Veneto e di devozione di tutti i cittadini che riconoscono in lui il più sicuro presidio delle fortune della patria, aderisce con fervido animo alle onoranze che verranno tributate a Re Vittorio nel giorno dello Statuto, bene augurando alla pace del popolo e alla prosperità del Paese».

Presti, segretario all'assistenza, ha svolta la relazione. E' stato votato un ordine del giorno per i mutilati contadini. In esso il comitato centrale chiede la immediata pubblicazione del regolamento relativo alla legge sulla concessione di mutui agrari fondiari ai mutilati contadini.

In un altro ordine del giorno per il collocamento, il comitato centrale ricordando che i mutilati con alta coscienza civile, non vollero gravare come un peso morto nella vita della nazione e chiesero di essere messi in condizione di vivere con il loro lavoro, domanda la rigorosa applicazione dei provvedimenti legislativi approvati per dar lavoro ai mutilati.

Il comitato centrale si è poi intrattenuto su altre questioni di assistenza e di indirizzo associativo.

Il Congresso del lavoro intellettuale

ROMA, 2

Domenica 16 corrente avrà inizio in Roma il Congresso dei Sindacati di professionisti ed intellettuali di Roma e Lazio. Alla seduta inaugurale del Congresso, che è il secondo congresso provinciale del lavoro intellettuale, il primo essendosi tenuto a Firenze nel febbraio u. s. interverranno tutti i sindacati delle professioni intellettuali, della corporazione della scuola, della corporazione sanitaria e delle Belle Arti della Capitale. Pronuncieranno discorsi l'avv. Pirera della Federazione dei sindacati laziali; l'avv. Di Giacomo segretario delle Corporazioni intellettuali; l'on. Edmondo Rossoni ed un membro del Governo.

Nel pomeriggio di domenica 18 e lunedì 19 si svolgeranno i lavori del Congresso con importanti relazioni presentate dagli avv. Grisostomi, Marini, Todaro, De Bernardis, dall'ing. Nervi, dai segretari dei Sindacati architetti, chimici, dottori in scienze economiche e commerciali, ragionieri ecc. Gli atti del Congresso saranno raccolti in volume a cura della Corporazione Professionisti intellettuali

---

La morte del generale dei Domenicani

ROMA, 2

E' morto il padre Theissling generale dell'ordine dei domenicani.

Varietà femminili

Viaggi di nozze

I mesi di aprile e di maggio sono i più fecondi di annunzi e di cerimonie nuziali.

Viene a molti fidanzati l'idea di conciliare la mite e poetica stagione primaverile con l'inizio, sempre un po' timido o timoroso, di un viaggio a due che, nell'ipotesi più naturale ed ottimistica, dovrebbe anche coincidere col mistico viaggio della loro ininterrotta felicità.

C'è stata un'epoca, chiusasi con l'armistizio dell'ultima guerra, nella quale il «viaggio di nozze» era passato di moda. Viaggiavano, dopo la cerimonia nuziale, soltanto i borghesi o gli impiegati cui il principale o lo Stato avevano concesso quindici giorni di regolare permesso. Ma i nobili, i signori, i ricchi, facevano altrimenti. Si appartavano in una loro villa solitaria, nascosta tra gli alberi di un parco o si isolavano sulla panoramica vetta di un castello avito, appositamente.... rinfrescato. Sotto i benevoli occhi di alcuni vecchi servi fedeli e distribuendo sulla piazzetta e tra le viuzze del vicino paese confetti ai bambini o sorrisi e graziose parole ai villici stupiti di tanta condiscendente famigliarità, la coppia appena leggittimata, trascorreva la sua luna di miele.

Nella vana illusione di imparare a conoscersi o a sopportarsi attraverso la solitudine e la calma di un romitaggio, non si accorgevano gl'incauti sposi di ottenere l'opposto effetto: di provocare, cioè la quotidiana e insidiosa comparsa di tutti i difetti, grandi e piccoli, gravi e leggieri, di cui i differenti caratteri erano dotati, e che nell'ozio delle lunghe ore, nelle sieste dei noiosi meriggi, nella forzata immobilità delle interminabili sere trascorse al rezzo di un balcone aperto sulle paurose ombre di un vecchio giardino, la più piccola inezia diventava un fatto grave il più lieve contrasto si traduceva in tragico... pianto, la più stupida allusione al passato o all'avvenire era motivo del più disperato... pentimento!

Ora il viaggio di nozze è ritornato di moda: è accaduto, cioè, questa specie di capovolgimento. I borghesi e gl'impiegati, hanno sì ancora il permesso regolamentare nella fausta ricorrenza del loro connubio: ma poichè i viaggi e i soggiorni fuori di casa sono divenuti pressochè proibitivi, è più conveniente per essi cercare ed ottenere un rifugio di qualche giorno nella casetta di campagna di un conoscente, che, fuori stagione, può fare un prezzo ridotto e di favore, o però aprire sull'incanto del mare primaverile la villetta che affitterà dopo due mesi all'offerente migliore.

Chi viaggia ora sono i ricchi, anzi i ricchissimi: viaggi all'estero, perchè l'Italia non basta più: viaggi di due mesi, di tre, di sei: automobile di scorta sul treno, macchina fotografica a tracolla: bisogno impellente di stordirsi, di non sofisticare, di non scandagliarsi a vicenda. Difetti, contrasti, sopportazioni? Chi ha tempo più di occuparsene? Qualche cosa verrà a galla dopo, al ritorno: ma allora ci saranno i consigli della mamma e delle amiche, l'esempio delle maggiori sorelle, ci saranno i bimbi, forse; e chissà che almeno la maternità valga a salvare la «viaggiatrice irrequieta» nel bivio di una eventuale divisione!

I cappelli

Novità squisite in fatto di cappelli, leggerissimi, benchè abbastanza guarniti. Alle paglie di Manilla o di Bangkok si aggiunge ora la grossa paglia intrecciata la cui lucidezza è attenuata dal tulle che ombreggia gli occhi. Si vede anche del crine intrecciato finemente che conserva tutta la sua leggerezza senza essere troppo trasparente. Le preferenze sono divise tra i cappelli piccoli e grandi: in quelli piccoli talvolta tutta la parte posteriore, interamente ricoperta di fiori, è rialzata fino quasi alla sommità del cocuzzolo.

Le guarnizioni sono molteplici e svariate, e altrettanto si può dire delle forme perchè la scelta va tra il modello direttorio e quello piccolo rialzato sul davanti, sul fianco o dietro, fino a quello a falde spezzate, fino ai cappelli a tricorno e ai turbanti.

Per accompagnare i vestiti di riguardo è sempre indispensabile un cappello scuro. Le penne o «crosses», attualmente in gran voga, servono benissimo per guarnire un cappello nero o bianco: così, un cappello in tessuto di seta lucida può avere una specie di aureola di «crosses» nere a punta bianca che traversa il cocuzzolo sotto il tessuto con un effetto di grande eleganza.

Nella indecisione tra la scelta del cappello grande o piccolo, alcune case di modisteria hanno tentato di risolvere il problema scegliendo la via di mezzo e presentando cappelli di media grandezza ai quali si predice un certo successo per l'estate. Questa soluzione non è soltanto una comoda trovata che può conciliare la pratica con la moda, ma è altresì una vera e propria creazione di novità, in quanto il cappello di media grandezza permette di adottare quei lunghi veli snodantisi dalla nuca per ricadere su una spalla. Essi costituiscono la gran voga del momento e sembra ci derivino, anch'essi, come gran parte della moda attuale, dalle «toilettes» sportive.

Spunti di moda

✱ Il paletot lungo e diritto che ha furoreggiato nell'inverno scorso non scompare dalle nuove collezioni di primavera-estate. Esso rappresenta una abile trasformazione del tailleur sport in abito da pomeriggio.

✱ Per sera, i ricami in perla che formano una balza della gonnella raggiungono il duplice scopo di eleganza e di praticità, perchè, mentre sono un ornamento di grande effetto, concorrono a mantenere ben tesa la stoffa dell'abito, ottenendo, così, la linea dritta voluta dalla moda.

✱ Pareva che la linea della vita accennasse a discendere, ma l'ultima parola dei grandi sarti parigini contrasta con tali previsioni. Infatti, la cintura torna al suo posto naturale nei vestiti sportivi, e negli abiti da passeggio la linea della vita, senza essere marcata dalla cintura, conservava ugualmente l'armonica grazia del corpo. A meno che, non si rinunci senz'altro a disegnare il punto della vita.

✱ Colli e polsi di piquè bianco. Oramai è la parola d'ordine dell'eleganza, e la moda si sbizzarrisce a crearne di tutte le foggie, da quelli semplicissimi ricamati a merli, a quelli rievocanti antiche foggie. Insieme col piquè incontra fortuna la mussolina e il tulle. Si saluta, insomma, il ritorno del vero e proprio jabot.

Cinque "P,,

Dicono che perchè una donna sia eccellente occorrono cinque «p»: pacifica, prudente, pia, pura, pratica. Non è poco: tanto varrebbe pretendere un «p» solo e chiedere ch'essa sia semplicemente perfetta. Eppure fra tante virtù chiesto alla donna ideale non ve n'è che una che piace a tutti gli uomini, e cioè la bellezza senza la quale una donna anche con ottime doti val poco, o almeno la grazia, senza la quale una donna non val nulla, avesse pur tesori. E' da credersi che gli uomini siano disposti a sacrificare qualche «p» per un pochino di grazie e di bellezza. Molti sacrificherebbero magari tutti i cinque «p», con la bellezza e la grazia per giunta, pur di trovare un milione di dote.

Spigolature

A proposito della moda femminile dei capelli corti l'«Epoca» ricorda che un tempo ci fu una rivolta in piena regola, per non tagliarsi i capelli... proprio da parte degli... uomini. Lasciamo stare che oggi i baffi e le barbe diventano sempre più rari, e con vantaggio notevole dell'estetica e (per alcuni molti) anche della pulizia, ma anche questa riforma non fu adottata facilmente: si chiamò in aiuto anche l'arte antica, senza ricordarsi che presso i greci ed i romani (per non dire degli egizi e degli assiri) barba e baffi erano un adornamento gerarchico e sacerdotale. Ma, in ogni modo, gli uomini hanno dimostrato in varie occasioni di considerare la propria chioma come una cosa molto più preziosa di quel che non era per le donne. Infatti la soppressione del codino, nella nuova repubblica cinese, non avvenne senza proteste e ribellioni, e per quanto si agitasse una questione squisitamente politica, la verità è che i cinesi avevano la certezza di essere molto più graziosi col... codino. Quando Napoleone ordinò ai granatieri di tagliarsi le treccie tradizionali, ci furono in certi reggimenti delle vere piccole rivolte. Il futuro maresciallo Junot non ottenne se non a grande fatica questo sacrifizio dai soldati del suo reggimento. Sua moglie, la duchessa d'Abrante, racconta che uno di costoro, possessore di una bella chioma bionda, aveva rifiutato di lasciarsela tagliare dal barbiere del reggimento e si presentò un giorno a Junot, con un paio di forbici in mano, supplicandolo di fare lui stesso l'operazione che gli sarebbe riuscita meno dura, compiuta dal capo che amava. I capelli erano così belli che, scrive la duchessa Junot, tagliandoli, «aveva le lagrime agli occhi».

I ragni hanno una vita psichica molto sviluppata e ricca di svariate manifestazioni. Fra le più interessanti — scrive Lucien Berland nella «Revue Scientifique» — si devono mettere le forme diverse che assume nei ragni l'istinto materno. Mentre molti animali abbandonano al caso loro la prole, i ragni le prodigano cure attente, che cominciano dall'uovo e continuano a volte molto innanzi nella vita dei piccoli. E' frequente il caso di animali, specie articolati, che depongono le uova in un luogo e si disinteressano poi della loro sorte. Vero è che l'uovo è sovente protetto da un involucro speciale, di consistenza più o meno dura, e di forma variabilissima: il guscio. Ma questo è dovuto soltanto all'attività di glandole speciali, e la madre ha una parte interamente passiva nella sua esecuzione. In tutte le specie di ragni, invece, nessuna eccettuata, la madre protegge le proprie uova mediante un involucro, il bozzolo, ch'essa stessa costruisce a somiglianza di quello di certi insetti, ma che non ha di comune con questo se non la sostanza con cui è composto, la seta. Mentre negli insetti il bozzolo è filato da una larva e ne contiene una sola, il bozzolo dei ragni è fatto dalla madre e contiene uova in numero variabile, ma sempre alto. E' dunque un bozzolo ovigero, paragonabile a quello di certi ortotteri. Per fare il bozzolo, il ragno ne fila la metà; poi su questo filato depone una massa d'uova che si fecondano passando davanti a una borsa speciale; dopo di che, finisce il bozzolo, gli dà l'ultima forma e, se occorre, vi fila intorno un involucro protettore.

Il 15 maggio 1872, un'ordinanza della Camera dei Pari sopprimeva il «Circolo del fuoco dell'inferno» (*Hell Fire Club*), fondato a Londra da giovani appartenenti a illustri famiglie e del quale era presidente il duca di Wharton. Nel detto circolo si poneva all'incanto il «fuoco dell'inferno», rappresentato da un buon gruzzolo di sterline, che veniva intestato da chi si dimostrava più sacrilego bestemmiatore. Nonostante questa e altre misure repressive, il vizio della bestemmia continuò a imperversare nella religiosa Inghilterra. Rimase famosa la gara di bestemmie che il grande poeta Swinburne ingaggiò una volta con un fiaccheraio, col quale era venuto a diverbio. Questi aveva preso a ingiuriarlo, tirando fuori, a malgrado dei tre anni di carcere stabiliti per la bestemmia da una legge di Guglielmo II, tutti i più grossi moccoli londinesi che l'ira poteva suggerirgli. Alla sua volta lo Swinburne prese a rispondergli con una serie di bestemmie così formidabili, così smaglianti e di così nuovo conio, che alla fine il fiaccheraio tacque sbalordito. Dopo di che il vincitore gli gridò trionfalmente: — Vedi come so bestemmiare un poco!

I giornali hanno annunziato e commentano le guarigioni ottenute dal dottor Bonnefon di Bordeaux, il quale avrebbe ridato la vista a ciechi di guerra. Un ultimo caso di guarigione fu segnalato giorni or sono e a proposito di questo una polemica appassiona il mondo medico, una parte del quale nega al dottore di Bordeaux qualunque metodo speciale. Il dottore Bonnefon assicura di guarire i ciechi di guerra, in speciali casi, con operazioni sulle quali mantiene il più rigoroso segreto, e una forte schiera di altri medici ha firmato e diramato una dichiarazione nella quale si assicura che gli insegnamenti della guerra non hanno portato nessun elemento nuovo alle nozioni scientifiche relative alle operazioni conosciute e che «nessun oculista ha fatto in questi ultimi tempi qualche cosa di straordinario e importante». La dichiarazione mette in guardia il pubblico contro le notizie pubblicate dai giornali su guarigioni ottenute e accusa coloro che si vantano di raggiungere la guarigione di alcuni ciechi di guerra, di «reclamismo» non corretto. Alla levata di scudi di questa parte di medici il dottor Bonnefon oppone una difesa pubblica, indirizzata ad autorità del mondo medico e dove si lagna di essere colpito da calunnie in seguito ad equivoco. Egli riafferma di avere operato con successo un cieco di guerra dichiarato inguaribile da tutti i medici e oculisti, e di avere constatato lo stesso effetto favorevole in una ventina di operazioni eseguite, contrariamente al giudizio dato secondo le vecchie regole della scienza di ante-guerra. La polemica, oltre ad appassionare la popolazione di Bordeaux, interessa il mondo medico e la contesa fra il dottor Bonnefon e i suoi avversari sarà portata dinanzi alle autorità scientifiche, per ricorso di coloro che negano le guarigioni ottenute dal dottore di Bordeaux.

CRONACA DI VENEZIA

La Messa di mezzogiorno e il Galateo in Chiesa

Il galateo è in crisi dappertutto, ma in chiesa, sta peggio che altrove — e si vede dai fatti. Da questa cronaca pasquale della *Tribuna* per esempio:

«Ieri Pasqua, alla messa delle dodici, a Santa Maria degli Angeli, c'è stata una signora così audace che.... ha osato affermare:

«— Scusino, signore, non potrebbero parlare più a bassa voce?

«Per conto di tutto il crocchio loquace si è adirata una abbondante matrona. E ha sentenziato:

«— Quando si vuol veramente ascoltar la Messa, si viene a quella delle cinque.

«Registriamo, da fedeli cronisti quell'episodio e quest'aurea massima, anche per l'edificazione di mons. Giovannelli.

«E gli chiediamo — sicuri di far cosa grata alla grossa matrona — se non sarebbe opportuno istituire anche, durante la messa di mezzogiorno, un servizio di bar.

«E' l'ora dell'aperitivo...

«Un cartello, alla porta, vieterebbe l'ingresso ai pellegrini: a coloro cioè che vengono da ogni parte del mondo a Roma, culla della Cristianità.»

Il cronista ha perfettamente ragione. Il male c'è ed è scandalosissimo. E lo stato d'animo di quell'abbondante matrona è abbastanza diffuso: la Messa del mezzogiorno, l'ultima messa — specialmente per quelle chiese che hanno la sventura di essere considerate come «eleganti» — è per molta gente un'occasione di elegante ritrovo a scopo di sollazzo, di esposizione anatomica, di gara del vestiario, di combinazioni matrimoniali e pre e post ed extramatrimoniali. E la veneranda signora esprime la teoria relativa che è condivisa anche, in quanto teoria, da buon numero di fedeli.

La *Messa del Mezzogiorno* è frequentata in gran parte dai mezzi cristiani, dalle mezze misure, dai mezzi uomini, dalle mezze signore e via così: ma appunto per questo è necessario che essa dimostri, col fatto e con l'esempio, a tutto questo mondo che la Chiesa è la casa di Dio e che non v'è padrone di casa al mondo, più generoso e più rispettabile di Dio.

Ci vuole l'esempio. E l'esempio organizzato. Un buon gruppo di fedeli che alla Messa del mezzogiorno stiano in chiesa come si deve: si facciano, incominciando, il segno della Croce, leggano il libro delle preghiere, s'inginocchino alla Elevazione, non scappino via all'*Ite missa est*, si trattengano fino alla fine e rispondano ad alta voce, chiaramente e sonoramente, alle preghiere finali del Sacerdote — anche per incoraggiare il Sacerdote a recitarle a voce alta, cosa che talvolta non succede. Un buon gruppo ben organizzato e ben distribuito è come il sale della terra in un deserto d'idioti. Reca effetti sicuri. Ma con l'esempio, ci vuole anche la sanzione. Questi buoni fedeli debbono anche sorvegliare la polizia della Chiesa e debbono, all'occorrenza, con un'occhiata eloquente, con un colpo di tosse ben dato, con un zittio ben assestato debbono mettere a posto gli screanzati e le canaglie (sempre elegantissime, s'intende) che trattano la chiesa peggio del teatro e del caffè. Che dico? Ogni luogo ha il suo galateo: e guai, a teatro, a ciarlare e a tossire fuori tempo: guai, al cinematografo, fare altrettanto.

Solo in chiesa s'ha la pretesa di fare il comodaccio proprio. Si provvede, adesso, alla questione delle mode indecenti: ma questo è un capitolo a parte della questione e va considerato con criteri specialissimi. Il galateo elementare di cui discorre la cronaca della *Tribuna* comprende invece problemi molto più semplici: il silenzio, la compostezza, la coscienza del rispetto del luogo e delle persone — non parlo neanche di Dio.

E la colpa dell'abuso è di preti e laici che ci fermano a considerare la chiesa come *luogo pubblico*, mentre essa è la casa di Dio, e quindi, la casa dei credenti, che Iddio e i credenti aprono al pubblico — a condizione, s'intende, che il pubblico conosca ed adempia i suoi doveri.

L'ideale polizia del Tempio è quella effettuata dal Sacerdote — escludendo, possibilmente, lo scaccino che non... scaccia più nessuno: ma non è escluso che anche i fedeli, e in certe occasioni, particolarmente le signore, possano fare molto. Senza esagerazioni, senza bacchettonerie, senza faccie lunghe e colitorti. Semplicemente, come si farebbe a casa: con un sorriso di cortesia e con l'occhio alla porta...

La Confederazione generale dell'Industria agli industriali Veneti

L'on. Stefano Benni Presidente della Confederazione Generale dell'Industria Italiana ha diretto da Milano al comm. ing. Alessandro Croce, Presidente della Federazione Veneta degli Industriali, il seguente telegramma:

«Personalmente a nome della Confederazione Generale dell'Industria Italiana porgo le vivissime grazie per le cortesissime accoglienze ricevute, lieto che la nostra generale adunata veneziana abbia ancor più cementato i vincoli fra gli industriali veneti e tutti gli industriali italiani».

Una nuova Associazione Sportiva al Lido

Da qualche mese, per l'iniziativa e l'interessamento di numerosi giovani amatori dello sport è sorta al Lido una nuova associazione sportiva, chiamata precisamente «Unione Sportiva Lido».

L'associazione, composta in gran parte degli elementi già appartenenti al defunto «Circolo Sportivo e di Lettura», è ormai fiorente per numero di soci e per attività sportiva, contando già in suo merito, parecchie vittorie ed un'artistica coppa messa in palio dalla Società Florida e vinta, come a suo tempo annunciammo, alla chiusura di una serie di interessanti partite di calcio.

Di un'area vicina allo stadium, la nuova società ha fatto il suo campo sportivo già collaudato, se non ufficialmente inaugurato con due amichevoli partite di calcio, giocate, con le società veneziane Florida e Fortitudo.

Altre partite si stanno organizzando ed inoltre alcune manifestazioni d'atletica leggera, come partite di «basket», corse podistiche, ecc.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Caboto», della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 1.o maggio da Massaua per Suez proveniente da Calcutta.

Il convegno turistico delle Tre Venezie

A Padova e a Venezia, nei giorni 8, 9, 10 giugno si svolgerà un Congresso Turistico Triregionale, indetto, per facilitare, al seguito di una pratica ed esauriente disamina, la soluzione di alcuni tra i maggiori problemi che interessano col movimento turistico l'economia delle Venezie.

L'iniziativa della riunione si deve alla Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia, e alla Federazione delle Camere di Commercio Trivenete, che hanno già concretato in linea generale il programma del convegno che verrà presieduto dal sen. Giovanni Indri, per la Fiera di Padova, dal Gr. Uff. Giuseppe Marchetti e dal co. comm. Antonio Revedin per gli Enti promotori.

La segreteria è costituita dal comm. dott. Ettore Da Molin, dal comm. prof. Guido Chiap e dal dott. Antonio Galata.

Al Congresso parteciperanno: le Amministrazioni provinciali, i Comuni capi luoghi di Provincia, i Comuni di Cura, le Camere di Commercio, i Comitati provinciali per le Piccole Industrie, le Associazioni degli esercenti, le Associazioni Alberghiere, le Società di trasporti marittimi fluviali, automobilistici, lacuali, ferroviari, aerei, le Agenzie e gli Uffici di viaggio, le Pro Loco, Comitati di Cura, Società di abbellimento, Associazioni movimento forestieri, Enti turistici in generale: gli Istituti di Credito, le Sezioni del Club Alpino, dell'U. O. E. I., dell'Automobile Club, Consoli del Touring Club Italiano ecc. Oltre a deputati, senatori, personalità delle Tre Venezie, saranno rappresentati al Convegno l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, l'Unione Nazionale delle Camere di Commercio, il Touring Club Italiano, la Direzione Generale e le due Direzioni Compartimentali delle Ferrovie dello Stato, alcuni uffici dei Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Economia Nazionale ecc.

I Congressisti potranno usufruire dei ribassi ferroviari del 30 per cento concessi per la Fiera di Padova e per la Mostra Turistici della Venezia.

I temi che verranno svolti al Convegno, e i relatori cui è stato deferito il compito di esporre i vari argomenti sono così stabiliti:

1) «Organizzazione Turistica delle Tre Venezie»: co. comm. Antonio Revedin, Presidente della Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia.

2) «Credito Alberghiero»: comm. Alberto Masprone, Presidente dell'Associazione Italiana degli Albergatori.

3) «Il Decreto sulla pubblicità dei prezzi nelle camere d'albergo agli effetti del movimento turistico»: Gr. Uff. Alfredo Campione, consigliere delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

4) «I problemi delle Comunicazioni e dei trasporti dal punto di vista turistico»: Oscar Spinelli, Direttore dell'Ufficio Nazionale dei Trasporti dell'Unione Camere di Commercio Italiane.

5) «Turismo e Piccole Industrie»: Gr. Uff. ing. Beppe Ravà, Presidente della Confederazione Nazionale fra i Comitati per le Piccole Industrie.

6) «Stampa e propaganda turistica»: Un funzionario della Direzione Generale dell'ENIT.

Il Congresso si inizierà a Padova, per dar modo ai Congressisti di visitare la Fiera Internazionale dei Campioni, che rappresenta una tra le maggiori iniziative delle Tre Venezie, e alla quale l'industria turistica triveneta può e deve dare un prezioso contributo di collaborazione.

Il programma particolare dei lavori, verrà quanto prima comunicato: ci limitiamo per ora a segnalare l'importanza di tale riunione che mirando ad una concreta intesa tra i rappresentanti e i reali competenti degli interessi turistici delle Tre Venezie, ha una finalità economica di altissima importanza.

Gli orari degli esercizi pubblici

Il Prefetto di Venezia visto l'orario generale in vigore per gli esercizi pubblici di cui all'art. 50 della Legge di P. S., in data 28 febbraio 1924; ritenuta la necessità, come negli anni scorsi, di protrarre fino alle ore una dopo mezzanotte la chiusura anche delle trattorie di terza categoria durante la stagione estiva per soddisfare alle esigenze del pubblico; visto l'art. 3 della Legge 19 giugno 1913 n. 632 e 21 relativo Regolamento; visto il R. D. Legge 7 ottobre 1923 N. 2208, decreta: a parziale modificazione dell'orario generale 28 febbraio 1924 l'orario di chiusura delle trattorie di terza categ. di questa città dal 1.o maggio al 30 settembre è fissato alle ore una. Rimangono in vigore le altre disposizioni indicate nel decreto Prefettizio 28 febbraio 1924.

Il concerto Banzato rinviato

La Direzione del teatro Malibran ci prega avvertire che il Concerto Banzato, che era fissato per domani Lunedì, è stato rinviato a Venerdì 8 corrente alle ore 21. Il programma resta invariato. I posti e palchi acquistati per Lunedì saranno validi per Venerdì.

Le farmacie di turno

Nella giornata di oggi e durante la settimana di notte presteranno servizio le seguenti farmacie: Morelli a S. Bartolomeo; Zampironi a S. Moisè; Zanella in Ruga Rialto; Baldisserotto alla Bragora; Olivo ai SS. Apostoli; Vian in Terrà San Leonardo; De Pluri ai Tolentini; Solveni a S. Trovaso; Padovan a S. Angelo; Melloni ai SS. Filippo e Giacomo.

L'A. C. Libertas a Cervignano

I nero-stellati della simpatica squadra dell'A. C. Libertas scenderanno domani a Cervignano per incontrarsi con i giallo-bleu in una cortese e cavalleresca partita amichevole. La squadra si allineerà nella seguente formazione: Sinigaglia, Zanetti, Lorenzetti, Scarpa, Dal Maschio I., Colombo, Ventura, Bortoluzzi (cap.), Penso, Ravagnan e Dal Maschio II.

Teatri e Concerti

FENICE. — Teatro elegantissimo ed affollato iersera, per l'ultima rappresentazione dei «Misteri Gaudiosi» e per la seconda de «Le furie d'Arlecchino». Nei «Misteri», che furono applauditissimi, la parte di Giuseppe fu sostenuta egregiamente dal baritono Vafiadi.

L'intermezzo settecentesco del Lualdi ebbe confermato pienamente il successo della prima rappresentazione. Si ebbero quattro chiamate alla fine del buono e gustosissimo spartito.

Oggi ad ore 15.30 seguirà la penultima te con «Lucia di Lammermoor» seguita dalle recite straordinarie di Toti Dal Monte «Furie di Arlecchino» di Adriano Lualdi.

La rappresentazione odierna avrebbe dovuta essere l'ultima della riuscita stagione, ma la signora Toti Dal Monte avendo appreso che parecchie persone avevano ricercato invano posti per la rappresentazione di «Lucia» (il teatro è tutto venduto ad eccezione di soli due o tre palchi di primo ordine) indetta per oggi ha voluto dare una nuova prova del suo affetto per Venezia e della sua deferenza per i concittadini accettando di dare ancora una recita di «Lucia» la sera di mercoledì 6 corrente. La vendita dei posti comincerà da stamane presso il Camerino del Teatro in Campo San Fantin. Ad evitare doglianze od inconvenienti la Direzione artistica artistica ha disposto perchè i posti sieno venduti ai primi accorrenti direttamente senza accettare prenotazioni. I prezzi sono sulla base di lire dieci l'ingresso.

MALIBRAN. — Oggi in mattinata alle 14.30 si darà la «Forza del Destino» di Verdi. Alla sera verrà replicato il «Barbiere di Siviglia» nel quale la signorina Salvi è così squisita cantante e graziosa ed interprete. Fermo restando quanto abbiamo già detto della esecuzione musicale di questo capolavoro, domandiamo al Maestro Mucci, o a qualcuno per lui, se non creda di dover porre un limite alla gara indecorosa di buffonate sceniche e di soggetti insopportabili alla quale si abbandonano ogni sera più con un pessimo gusto insopportabile «Don Bartolo», «Don Basilio» ed anche sebbene in minor misura, lo stesso «Figaro». E' veramente triste veder ridotta un'opera d'arte come il «Barbiere» al livello delle scemenze di una «Santorellina».

ROSSINI. — Oggi ultimo giorno del film «Il mozzo dell'Albatros» nella magnifica interpretazione di Rodolfo Valentino e Dorothy Dalton. In varietà entusiastico continua il successo per la coppia comica Sarocie-Rosandri, pel musicista vagabondo Borceto, per la elegante coppia di danze Anna Coronel e son danseur e per Gerard e Elaine colla loro tavola roteante.

Domani: «La Regina di Saba».

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Lega Navale Italiana - Sezione di Venezia. — Domenica 10 maggio alle ore 14.30 presso la sede della «Compagnia della Vela», S. Marco Calle Cappello Nero 176, i soci della Lega Navale Italiana, Sezione di Venezia, sono pregati d'intervenire all'Assemblea generale per il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; Elezioni di alcune cariche sociali; Deliberazioni varie.

Soc. M. S. fra ex Carabinieri — La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso fra ex carabinieri di Venezia invita i propri soci di intervenire all'Assemblea generale di oggi 3 maggio alle ore 16.30 che avrà luogo nella sala della sede sociale in Palazzo Morosini a S. Stefano. Data l'importanza di quanto forma oggetto l'ordine del giorno già comunicato, si raccomanda vivamente di intervenire.

Diario Sacro

Maggio 3. — Domenica III dopo Pasqua. L'invenzione della Santa Croce, con la commemorazione della Domenica e dei Santi Alessandro I., Papa, Evenzio e Teodulo Sacerdoti, Martiri — circa il 120 — *e Giovenale Vescovo di Narni*, nel IV secolo. — Lo scoprimento della S. Croce si attribuisce a S. Elena, che la rinvenne nel 320. Nel 621 Eraclio, imperatore d'Oriente, combatte Cosroe re dei Persiani, riacquista le terre perdute e il sacro Legno della Croce, che egli stesso il 3 maggio dell'anno seguente 622 riconsegnava al Patriarca di Gerusalemme Zaccaria. — A S. Croce degli Armeni (a San Giuliano, calle Fiubera) solennità titolare: alle 10 Messa solenne; alle 17 Vesperi e benedizione con la reliquia della S. Croce. — A S. Marco si celebra l'anniversario della traslazione da Costantinopoli della insigne Reliquia del *Preziosissimo Sangue*, portato a Venezia dal Doge Enrico Dandolo insieme alla Madonna Nicopeja e ad altre reliquie, nel 1204: alle 9.45 processione della santa Reliquia dalla Cappella del tesoro all'altar maggiore, dove il *Preziosissimo* resta esposto tutto il giorno, e poi Messa solenne; alle 17 Vesperi, Compieta e poscia solenne processione pontificale di reposizione, e benedizione impartita con la santa Reliquia da S. Em. il Card. Patriarca. — Ai Ss. Apostoli festa del Cristo di Poveglia. — A S. Geremia festa del SS. Crocefisso miracoloso che si venera in quella chiesa. — Agli *Scalzi* festa del Patrocinio di San Giuseppe e così pure all'Abbazia della Misericordia; ore 6 S. Messa con Fervorino e Comunione Generale; ore 8 S. Messe delle figlie adoratrici con discorso; ore 10 Messa Solenne con strumenti ad arco. Alla sera ore 4.30 (16.30) Esposizione del SS.mo Sacramento, ora solenne di Adorazione, Fervorini Eucaristici, Litanie, Tantum Ergo in musica, Benedizione solenne, canto dell'Inno all'Altare del Santo e bacio della S. Reliquia. — Nella Chiesa Greco Cattolica di S. Maurizio ogni domenica alle ore 11 S. Messa (nei giorni feriali ore 8) ed alle 17 Vespero ed Omelia. Esposizione per carta ai Ss. Apostoli.

4. *Lunedì. — S. Monica Vedova, Madre di S. Agostino*, nel 387. — A San Stefano, chiesa un tempo di Religiosi Agostiniani, l'Associazione delle Madri Cristiane celebra la festa della loro santa Patrona: ore 7.30 Messa con Comunione generale, alle 16 discorso di S. Em. il Card. Patriarca e Benedizione. — A S. Maurizio Dedicazione della chiesa consacrata dal Card. Patriarca Jacopo Monico nel 1828. Esposizione per carta a San Andrea Apostolo.

Una servetta che s'impicca piuttosto d'abbandonare l'amante

Un tragico fatto è avvenuto ieri notte a San Marco.

Da qualche tempo la signora Amalia Manoria vedova Camerino, abitante a S. Marco 4687 teneva al suo servizio una giovinetta sedicenne, Pierina Sartor, fu Leopoldo da Gardigano di Treviso.

La giovinetta, una brunetta modesta e graziosa, aveva tempo fa incominciato ad amoreggiare con un milite della R. Guardia di Finanza, Luigi Vanin.

In breve tra i due era nato un affetto sincero e profondo, e la Pierina, onesta e giudiziosa, credette suo dovere informare la propria madre, Sartor Celestina, abitante a Gardigano, per informarla del suo amore, e per chiederle il permesso di continuare ad amoreggiare col Vanin, fino al giorno in cui le fosse stato concesso di unire legalmente il suo destino a quello dell'innamorato.

Pare che la madre della Pierina non fosse affatto contenta di questa relazione, perchè riteneva la figliuola ancora troppo giovane, e quindi temeva che, prima che essa potesse realizzare il suo sogno di amore troppo tempo sarebbe dovuto passare, durante il quale le circostanze avrebbe facilmente potuto dividere i cuori dei due innamorati.

La Pierina era rimasta profondamente addolorata per l'opposizione materna, ed aveva messo a parte del suo dispiacere la sua padrona, che aveva cercato di confortarla, come meglio aveva potuto. Ma nell'animo della mite fanciulla, che si racchiudeva nel suo dolore, si andava maturando un tragico divisamento.

La signora Manoria Camerino era solita a farsi portare il caffè nella propria stanza alle sei del mattino, e la Pierina era sempre puntualissima.

Stamane la signora, svegliandosi come di consueto, attese invano che la sua servetta bussasse all'uscio.

Attese un pò pensando che la Pierina non si fosse svegliata all'ora consueta. Poi vedendo che erano quasi le sei e mezzo, suonò il campanello. Ma non ottenne risposta alcuna.

Un pò inquieta la signora si vestì in fretta, andò in cucina, e la trovò deserta. Allora salì al solaio, dove la Pierina aveva la sua stanzetta, e stava per entrarvi, allorchè uno spettacolo orribile le apparve.

Il corpo della Pierina, completamente vestito, penzolava da una corda assicurata all'architrave della porta del solaio.

La giovinetta s'era impiccata. Essa pendeva dietro con la faccia tumefatta.

La signora Manoria, in preda all'orrore, si precipitò subito a chiamare aiuto. Qualcuno si affrettò a telefonare alla Croce Rossa, che mandò subito un reparto, col caporale Tanetti. Questi tagliò la corda che sorreggeva il povero corpo, ancora caldo, e tentò subito di praticare la respirazione artificiale.

Nel frattempo giungeva un medico, il dott. Amiriali, il quale purtroppo dovette constatare la morte dell'infelice creatura.

Il Maresciallo Scaduto e il Brigadiere Sessa della Questura Centrale procedettero alle constatazioni di legge, dopodichè la povera spoglia venne portata alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Venne trovato un biglietto scritto dall'infelice Pierina. In esso la povera fanciulla scriveva che, non volendo dare un dispiacere alla propria madre, col disubbidirla e non potendo d'altra parte rinunciare all'amore, che era per lei più che la vita, preferiva morire.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 15.30: «Le furie di Arlecchino» e «Lucia di Lammermoor».

GOLDONI. — Ore 15.30: «Romanzo», — Ore 21: «Zazà».

MALIBRAN. — Ore 15.30: «La Forza del Destino», — Ore 20.45: «Il Barbiere di Siviglia».

ROSSINI. Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «L'Ombra», il mirabile dramma di Dario Niccodemi interpretato magistralmente da Italia Almirante Manzini che segna un successo sempre più grande. Da non confondersi con precedenti edizioni.

EDISON. — «Nel paese della rivolta»; avventure strabilianti.

MASSIMO. — «La portatrice di pane».

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno del capolavoro storico passionale «Madame de la Pommeraye». Lunedì «Mata Hari» impressionante dramma di spionaggio.

S. MARCO. — «I pionieri del Far West». Capolavoro di avventure. Grande successo. Ultima replica a richiesta.

MODERNO. — «Mayerling!» Il tragico dramma d'amore del Principe ereditario Rodolfo d'Asburgo e Maria Vecsera. Ultimo giorno. Domani «La mano del defunto».

S. MARGHERITA. — «Caio Giulio Cesare» film monumentale in 6 parti interprete Amleto Novelli. Domani «I misteri di Parigi».

NAZIONALE. — «La commedia umana». Indi comica: grande successo di Gaiotto.

ITALIA. — Diana Karenne in «Amore che rinasce» e commedia con «Sganapino».

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30:

1. Veneziani-Preite «Cantata per il Campanile» da un Salmo di Marcello — 2. Foroni Sinfonia in Do Minore — 3. Puccini «Manon Lescaut» Duetto d'amore e Fuga atto 2.o — 4. Perosi «La Resurrezione di Cristo», parte 2.a — 5. Mascagni, Danza esotica.

Beneficenza

★ Ad onorare la memoria della sig. C. Girardelli Marconi il D.r U. Coletti offre L. 5 al Collegio Orfani dei Sanitari Italiani pro Fondazione Venezia.

★ Per onorare la memoria di Gio. Batta Sorteni L. 20 ai tubercolotici di guerra da Edoardo de Guarnieri.

Beneficenze del Comitato S. Margherita

Il comitato pei festeggiamenti benefici di S. Margherita ha trasmesso, a mezzo del prof. Vitali, lire cinquecento all'Asilo per i senza tetto sull'utile dello scorso carnevale. La Presidenza dell'Istituto beneficato ringrazia.

Cronaca di Udine

Gli agricoltori del Vipacco

Un notevole gruppo di agricoltori della vallata del Vipacco, con a capo il benemerito direttore della cattedra ambulante di Aidussina dott. Velicogna ed il sindaco di Vipacco signor Petrovicic, fu ospite graditissimo della nostra città per una visita alle fiorenti istituzioni agrarie cittadine. Dopo una visita alla cooperativa agricola ove furono ricevuti dal dott. Giacomelli e dal dott. Panizza alla cattedra ambulante di agricoltura ove furono ricevuti dal presidente cav. Morelli De Rossi, e alla stazione sperimentale di chimica agraria, si sono recati nella magnifica sede dell'associazione agraria friulana.

Quivi erano ad attenderli il presidente on. conte Gino di Caporiacco, il vicepresidente co. Enrico De Brandis, il dott. Capsoni, il dott. Villoresi, il prof. Marchettano, il cav. Micoli Toscano, il dott. Medina ed altri; nonchè gli impiegati dell'associazione che facevano, insieme ai preposti al massimo istituto agrario gli onori di casa. Il presidente on. di Caporiacco porse il saluto agli ospiti con un nobilissimo ed elevato discorso che fu poi tradotto in sloveno e vivamente applaudito. Il sindaco di Vipacco sig. Petrovicic rispose in sloveno ringraziando per le cordialissime accoglienze ricevute ed inneggiando alla fraternità dei rapporti fra tutti i cittadini riuniti sotto il vessillo tricolore. Quindi in una delle sale della splendida sede fu servito un signorile rinfresco. Si sono rinnovati i brindisi ed il dott. Velicogna ebbe felicissime espressioni per ringraziare a nome di tutti gli ospiti per la cordiale accoglienza e sopratutto per gli autorevoli affidamenti avuti dall'on. Di Caporiacco. Questi rispose brindando ai fratelli della vallata del Vipacco. Seguì poi una visita interessantissima alla sede dell'associazione agraria. A mezzogiorno venne servito un grande banchetto alla birreria Moretti. Nel pomeriggio gli ospiti visitarono il frigorifero del Friuli, il macello ed altre istituzioni cittadine.

A. S. U. contro Vicenza

Oggi si disputerà a Treviso una gara che si prevede movimentatissima: quella fra l'Udine e il Vicenza, squadre che sono giunte a pari punti con la Olimpia di Fiume alla testa della classifica della II. Divisione. Da questo match può darsi che l'Udine esca primo in classifica e quindi possa entrare nella lizza che si aprirà dopo questo match ultimo della II. Divisione, fra le quattro squadre prime nelle quattro seconda divisioni per l'entrata nella Divisione che raccoglie tutte le squadre migliori d'Italia. E' perciò che noi assisteremo oggi ad una gara combattutissima ed al cui esito non possiamo dare pronostici.

Amministrazione comunale

Il Commissario prefettizio ha approvato il progetto dell'ingegnere capo del Comune per la sistemazione definitiva dei viali di circonvallazione ad est della città a partire da Piazzale Osoppo. I lavori sono stati assegnati all'Impresa Da Ronco per la somma di lire 156.797.50. Pure con deliberazione odierna il commissario prefettizio ha approvato il bilancio preventivo 1925 dell'ospedale civile di Udine nei seguenti estremi proposti dall'amministrazione ospitaliera: Entrate lire 4.492.386.36; uscita lire 4.388.386.36; civanzo d'amministrazione lire 104.000, somma che rappresenta il fondo di scorta intangibile. Il commissario prefettizio ha inoltre approvato i lavori di riatto e di sistemazione delle strade interne della frazione di Godia, come da progetto allestito dall'ufficio tecnico municipale, che contempla la spesa di L. 29.000. Detti lavori comprendono anche l'espurgo e la sistemazione di quella chiavica.

Gita alpina rinviata

Ancora una volta la sezione udinese della Ass. Nazionale Alpini è costretta a rimandare la bella gita cui sono inscritti moltissimi ex alpini, in causa il cattivo tempo che imperversa.

La gita quindi avrà luogo, se Giove Pluvio metterà giudizio, il giorno dieci corrente con lo stesso magnifico programma ormai reso di pubblica ragione.

Teatro Sociale

Lunedì sera la Compagnia Maaro debutterà al nostro Sociale. L'attesa della prima di questa compagnia chè è ottimamente affiatata e possiede un bel repertorio di operette nuove messe in scena con grande sfarzo e gusto artistico, è vivissima in città.

Il debutto si effettuerà con l'operetta «Contessa Maritza» di Emmerich Kalmann.

Commissione fascista alloggi

La Commissione fascista per gli affitti urbani recentemente creata dal Fascio udinese di Combattimento si è posta al lavoro immediatamente per studiare il grave problema della crisi degli alloggi. Ieri stesso questa Commissione ha concordato con l'Ill.mo sig. Capo della Provincia il seguente stabilito:

1) Di non far luogo alla emanazione di un Decreto Prefettizio di indole generale, che commini la sospensione degli sfratti, non ravvisandovi per ora la impellente necessità di ricorrere a tale mezzo coercitivo.

2) Di prendere in esame ogni singola vertenza fra proprietari e inquilini in imminenza di esecuzione di sfratto.

3) Di provvedere alla tutela delle parti, con intendimento esclusivamente obbiettivo, allo scopo di salvaguardare i reciproci diritti.

Di demandare alla decisione definitiva dell'Ill.mo sig. Prefetto la risoluzione di quelle controversie che risultassero di difficile componimento.

Gli interessati che si trovassero nella necessità di valersi dell'opera della Commissione Fascista, potranno rivolgersi alla medesima, presso la Sede del Fascio nei giorni di mercoledì e venerdì, dalle ore 11 alle 12.

Per i caduti in guerra

La pia iniziativa della Associazione Nazionale Madri e Vedove di guerra di una Messa ricorrente in suffragio ai Caduti è stata apprezzatissima dalla cittadinanza. La nostra Cattedrale anche alla prima Messa fu affollata da molto pubblico raccolto nei due elevati intendimenti di onorare Iddio e di ricordare i Caduti per la Patria. Lunedì prossimo giorno quattro corr. avrà luogo alle ore 11 un'altra Messa in suffragio dei nostri Eroi.

Fallimenti e Curature

Il Tribunale di Udine ha dichiarato, giovedì, questi fallimenti: Cooperativa Anonima di Lavoro «La Pasianese»; Ditta Marcello Piccini rappresentante di Sacile; Leandro Todero negoziante in coloniali a Pradamano.

Il Tribunale di Tolmezzo, in data 23 aprile, nominò curatore definitivo del fallimento di Anna Copetti ved. Molini di Tolmezzo, il curatore provvisorio avv. G. B. Moro.

La corsa degli Struzzi

Crediamo che in causa del cattivo tempo la corsa degli struzzi già una volta rimandata dovrà esserlo di nuovo per effettuarsi domenica 10 corr. Speriamo che il tempo si metta a posto per poter assistere a questo interessante e strano avvenimento sportivo.

PORDENONE

L'Associazione Industriali si è costituita in grembo alla Commercianti, ed ha eletto a presidente il cav. rag. Cosarin.

GAZZETTA DI VENEZIA

Dalla Giunta Provinciale

Dalla Marca Trevigiana

Giunta Provinciale Amministrativa

TREVISO, 2

Ponte di Piave: Determinazione dello stipendio al nuovo segretario; approva. — Montebelluna: Congregazione di Carità: Lavori ai locali di Amministrazione; appr. — Spresiano: Sussidio per cura a domicilio a Barbon Orso'a; appr. — Crespano del Grappa: Contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura; appr. — Cappella Magg.: Aumento contributo idem.; appr. — Cavaso del Tomba: Istituzione posteggio e regolamento relativo; appr. — Montebelluna: Adesione a permuta di terreno donato dal sig. Polin Giovanni per costruzione di Asilo: appr. — Pieve di Soligo: Impiego ricavato dalla vendita di baracche; appr. — Meduna di Liv.: Aumento stipendio al ricevitore daziario; appr. — Montebelluna, Congr. di C.: Aumento retribuzione a infermieri e inservienti; approvato — Manastrer: Compenso per ambulatorio medico; appr. — Nassola: Indennità caro viveri agli stradini; appr. — Orsago: Vendita ritagli di terreno; approvato. — Cornuda: Mutuo di L. 160 mila per riduzione dell'ex Municipio e Scuole; appr. — Casier: Contributo Ass. Mutilati; appr. — Sedelago: Concorso Monumento sul Grappa; appr. — Nervesa: Contributo alla Croce Rossa; appr. — Istrana. id. Casa Medaglie d'oro; appr. — Trevignano: idem.; appr. — Nervesa della Battaglia: idem.; appr. — Vittorio V.: Compenso straordinario al fondaniero Bravo Beniamino; appr. — Nossola: Spesa cura a domicilio di Fumiet Attilio; appr. Caerano S. M.: Sussidio a Calzamada Ruggero per spedalità; appr. — Casier: Concorso spesa cura a Salvadori Riccardo; appr. — Sarmede: Aumento contributo alla Cattedra Amb. Agr.; appr. — Vittorio V.: Compenso per lavoro straordinario a Davide Casagrande; appr. — Farra di Soligo: Tassa bestiame pel corr. anno; appr. — Asolo, Ospizio Pasini: Bilancio 1921-1922-1923-1924; appr. — Roncade: Regol. tassa cani; appr. — Sedelago: Capitolato medico; appr. — Ormelle: idem.; appr. — S. Polo di P.: idem.; appr. — Fondanelle: Capitolato Sanitario; ordinanza — Nassola: Cap. medico; approv. — Nervesa: Regolamento per la manutenzione strada'e; appr. — Colle Umberto: Revisione regol. stradini; ordin. — Montebelluna: Regol. per le guardie Municipali; appr. — Montebelluna: id. per bidelli delle scuole; appr. — Gaiavine: id. organico Municipale; ordin. — Montebelluna: idem.; appr. — Cornuda: idem.; appr. — Asolo: Fondazione di Istituto Autonomo per le case popolari; appr. — Nendemano: Organico per cimitero di Fabbri; parere favorevole. — Cornuda: Impianto telefonico; appr.

CONEGLIANO

Teatro Sociale. — Teatrone l'altra sera per la conferenza Missionaria tenuta dal sac. prof. Dr. Evasio Spriano il quale con alata e convincente parola sussidiata da bellissime proiezioni illustrative passò in rassegna ed additò all'attenzione ed ammirazione del pubblico l'opera altamente patriottica, umanitaria e religiosa che i zelanti Padri Salesiani, questi apostoli di carità e di propaganda civile vanno portando nelle più remote regioni, fra mille pericoli turbinanti in mille guise lore d'intorno che van dall'opera distruttiva e bestiale di tribù ancora allo stato primitivo, che spesse volte li fanno segno di improvvise aggressioni, all'insidia delle fiere, alle malattie contagiose che ne minano poco a poco l'esistenza.

Ma questi buoni e sublimi apostoli del bene coadiuvati da ottime suore veri angeli di bontà sfidano, ci disse il pio uomo, ogni tormento, ogni beffa dell'avverso destino paghi soltanto se con la loro vita di sacrificio, forse anche con la morte possono redimere e salvare chi vive lungi dalla civiltà moderna privo di ogni conforto e di ogni guida generosa che tolga dal regime di vita bestiale e feroce cui sembrano condannati.

La dotta conferenza fu replicatamente applaudita dal pubblico che stipava il teatro.

Ritardo nel pagamento pensioni di Guerra. — A proposito del pagamento mensile delle pensioni di guerra, alcuni interessati ci scrivono da S. Vendemiano, sentite proteste per l'inspiegabile ritardo col quale questo mese di aprile u. s. resta ancora insoluto il pagamento mensile delle pensioni di guerra dovute a quel Comune. Giriamo le lagnanze alla Delegazione del Tesoro di Treviso perchè provveda, dal momento che i protestanti dichiarano che gli altri Comuni al 21 le hanno ricevute regolarmente.

Teatri e Cinematografi. — Modernissimo: Ore 17: 1.a rappr.; ore 20.30 2.a rappr. del grandioso lavoro cinematografico «Avventura angosciosa». Precederà la supercomica: «Ridolini innamorato». Quanto prima «Nerone».

Farmacie aperte. — Nell'entrante settimana farà servizio d'urgenza la farmacia Bruni in via XX Settembre.

CASTELFRANCO VENETO

Il mercato — Nonostante il cattivo tempo il mercato odierno non è stato privo di interesse specie nei riguardi dell'esportazione del bestiame: Bovini introdotti al mercato 300; esportati carri ferroviari 17 prevalentemente per la Lombardia e Piemonte prezzi in lieve aumento in conseguenza della forte richiesta.

Modesto il mercato del pollame e scarsa l'esportazione: prezzi lievemente ribassati. Fiacco il mercato dei grani. Numerose le contrattazioni nei foraggi.

Le principali tecniche dell'incidere. — Mercoledì 6 Maggio alle ore 20.45 precise il Chiar. Prof. Gino Pinelli terrà nella sala delle Scuole Complementari l'annunciata conferenza sulle principali tecniche dell'incidere corredata da oltre cinquanta proiezioni.

L'ingresso è gratuito ai soci e non soci.

CAMPOCROCE DI MOGLIANO

Pro Asilo Carolina Motta. — Il Comitato Pro «Asilo Carolina Motta» nella ricorrenza dell'anniversario della morte della buona signora ha ricevute le seguenti offerte delle quali esprime pubblico ringraziamento ai benefattori.

Dr. Ettore Fumiani di Venezia L. 25; Ing. Emilio e Vittoria Fumiani di Venezia L. 100; Fabris Fulvio L. 100; Fabris prof. Mario L. 100; Bellussi Attilio L. 50.

MOGLIANO V.

Triste anniversario. — Il 4 maggio compie l'anno da quando una malattia inesorabile strappava anzi tempo, a soli cinquant'anni all'affetto dei suoi cari, la compianta signora Carolina De Stefani Ved. Motta, mamma del nostro Sindaco.

Ma il suo ricordo vive e vivrà perenne, non diciamo fra i figli che nutrirono per Lei il più tenero affetto e han conservato della Sua memoria una venerazione religiosa, ma fra tutti indistintamente coloro che la conobbero ed ebbero con lei rapporti di amicizia, di conoscenza, di affari.

L'affabilità dei suoi modi, unita ad una naturale signorilità, le acquistava subito la simpatia, come destava l'ammirazione di tutti l'attività con la quale per lunghi anni sostenne il grave peso dell'azienda lasciata dal marito, conservandola, ampliata, poi figli ancora giovanetti: ma per la sua carità godeva dell'affetto di tutta una popolazione fra la quale prodigava silenziosamente le sue opere di bene: ma per la sua bontà rimarrà indimenticabile fra tutti i suoi dipendenti ed in particolar modo tra le operaie dell'azienda, che vedevano in lei non la padrona ma la consigliera premurosa e affettuosa, esempio di perseveranza nella fatica, di amore al lavoro, e tra i suoi impiegati che più di ogni altro avevano modo di apprezzare le altissime sue doti di mente e di cuore.

Con unanime pensiero gentile, i suoi compaesani hanno voluto che al suo nome si intitoli l'Asilo che sorgerà entro l'anno a Campocroce e che raccoglierà i fanciulli delle famiglie operaie: affinchè dall'esempio di una vita intemerata ed operosa che il nome della buona e compianta signora ricorderà loro in eterno, ricevano il primo e più vivo insegnamento morale.

MOTTA DI LIVENZA

Oblazioni. — La famiglia Prosdocimo in occasione del trigesimo della morte del figlio Francesco ha offerto L. 330 pro restauro Chiesa di S. Giovanni e L. 250 pro erigenda Casa di Ricovero.

Dal Padovano

S. GIUSTINA IN COLLE

Gita scolastica. — Queste ottime insegnanti Simonetto Antonietta e Vaona Marcella condussero i loro alunni di classe 4.a a Valdobbiadene per far loro vedere il sacro Piave e i luoghi che furono teatro dell'ultima guerra. Mercè l'interessamento del capostazione di Camposampiero, sig. Fiori, i gitanti ebbero una carrozza a loro disposizione fino ad Alano Fener. Al canto di inni patriottici e con ala testa del corteo la bandiera attraversarono il ponte sul Piave e si fermarono estatici a contemplarlo. Le brave maestre ripeterono una lezione viva, animata di storia dell'ultima guerra, facendo risaltare gli atti eroici compiuti dai nostri soldati. A S. Vito visitarono il cimitero di guerra e innalzarono un pensiero affettuoso e riconoscente Coloro che immolarono la giovane vita alla Patria. A Valdobbiadene furono accolti gentilmente dal R. Direttore, prof. Dall'Acqua, dagli insegnanti e dagli alunni di quelle scuole coi quali subito fraternizzarono. Salirono poi sui Colli circostanti e contemplarono splendidi panorami. Nel pomeriggio furono raggiunti dal loro direttore, cav. Simonetto, e tutti uniti a cura del prof. Dall'Acqua gustarono delle belle proiezioni e ammirarono l'ordinamento di quelle scuole che, sotto la direzione del prof. Dall'Acqua sono le prime della provincia di Treviso, coadiuvato sempre dai suoi valenti maestri e dalla popolazione che asseconda sempre le sue utili iniziative. Alla ser ai gitanti fecero ritorno entusiasmati di tutto quello che avevano veduto ed osservato e delle festevoli accoglienze avute da tutti. Da Valdobbiadene fu spedito un saluto deferente e affettuoso al R. Provveditore agli Studi di Venezia, uomo di una attività fenomenale, tutto fede, tutto amore per la scuola. Tali gite scolastiche sono assai vantaggiose e le impressioni che vengono riportate non si cancellano più e servono grandemente a raggiungere quella educazione morale, civile e patriottica voluta dallo spirito dei nuovi programmi.

MONSELICE

Gita al Monte Rua dei Balilla ed A.G.F. — Il Delegato Mandamentale dei Balilla ed A. G. F. componenti la Milizia volontaria al servizio di Dio, della Patria, della Famiglia, ordina a tutti gli inscritti al Gruppo Monselice e Pernumia di trovarsi alle 7.30 presso la sede del Fascio dei due Comuni, per partecipare alla gita provinciale sul Monte Rua. Colazione al sacco. Alle 16 il gruppo di Monselice ed una rappresentanza di Padova parteciperanno alla cerimonia di Cà Oddo che inaugura il Club Fascista. Per coloro che mancheranno saranno presi severi provvedimenti.

Gara di Calcio. — Domenica 3 maggio al campo sportivo di Via Garibaldi avrà luogo un importante incontro calcistico amichevole, tra la I della P. M. e la Rari Nantes Patavium.

Dal Polesine

ADRIA

Banda Musicale. — Numerosi filarmonici adriesi vennero convocati al nostro Istituto Musicale «A. Duzzotti» e furono quivi gettate le basi per la costituzione del Corpo Bandistico che sorge sotto gli auspici dell'Amministrazione Comunale e dello stesso Istituto.

Il presidente dott. Giuseppe Cordella presentò agli intervenuti il direttore della Banda insegnante di strumenti a fiato maestro Prof. Giuseppe Mercenati, al quale venne affidato l'incarico dell'istruzione.

La prima prova di banda avrà luogo all'Istituto martedì 5 maggio alle ore 21 a cui sono invitati anche gli adrenti che non poterono presenziare all'adunanza.

Adria così potrà andarne superba di avere due Bande Musicali.

Conferenza sull'igiene. — Nel salone Socchi delle scuole elementari alla presenza del R. Ispett. prof. Zamboni, del dirett. Giordani, del prof. Zennari, del dott Enrico Cavaglieri e del C. Mag. il distinto giovane maestro Mario Beltrame diede un'ampia ed accurata relazione sul corso d'igiene tenutosi a Venezia per l'incremento della coscienza igienica nel popolo a mezzo degli insegnamenti, esponendo inoltre i necessari provvedimenti perchè la scuola sia nella sua piena efficenza rispetto all'igiene Il giovane insegnante ottenne al suo finire vivi applausi e rallegramenti.

Saggi di educazione artistica. — Per unanime insistente desiderio della cittadinanza la sera del 7 corr. alle ore 20.45 nel Teatro Massimo verranno eseguiti i saggi di educazione artistica degli alunni delle scuole elementari così brillantemente riusciti nel Natale di Roma. I saggi si svolgeranno nel seguente ordine:

Prologo. — I. parte: drammatica; II. parte: Educazione fisica; III. parte: Recitazione; IV. parte: Canto.

Viva è l'attesa nel nostro pubblico.

Pro Orfani di Guerra. — A Savello per iniziativa lodevole del medico dott. Brugnolo venne costituita una Società fra padri, madri, vedove e congiunti dei Caduti per la protezione degli orfani di guerra.

La calma a Cavanella. — I disoccupati minacciosi di Cavanella Po sono stati ridotti alla massima calma per lodevole interessamento del nostro sottoprefetto cav. dott. Carlo Giusiana, del direttore di quel zuccherificio, del Commissario di Bottrighe ed altre autorevoli persone le quali hanno cercato in mille modi di trovar lavoro e assicurarne così il tanto bramato pane a quelle povere famiglie.

In Pretura. — Giudice avv. Ferrara — P. M. Guarnieri Giovanni fu Arcangelo — Canc. Chiriatti.

— Crepaldi Angelo di Rosolina per porto di fucile senza licenza fu condannato a un mese e 7 giorni di arresto; pena sospesa.

— Guarnieri Giuseppe di Adria per furto, recidivo, fu condannato a 5 mesi di reclusione.

— Carnitti Dante da Milano per diffamazione, ingiurie e lesioni in danno di Caravieri Fioravante venne assolto per insussistenza di reato.

— Manesco Regina di Bottrighe per esercizio abusivo di somministrazione sanitaria fu condannata a lire 400 di ammenda pena sospesa.

— Stefani Alessandro di Cavanella per porto d'arma senza licenza fu assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Difensori gli avvocati Carlo Tiengo, Carlo Zeno e Giuseppe Pallaro.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Riunione. — Per lunedì sono invitati alle 20.30 alla Trattoria «Cavallino» tutti i fascisti iscritti alla Sezione di Carpenedo

Festa scolastica. — Mercoledì 6 corr. alle ore 20.30 avrà luogo al teatro «Toniolo» la Festa pro dote della scuola della quale diamo il programma:

1. Parte: Inno a Roma di Giacomo Puccini coro a 120 voci. Alunni corso superiore elementare. — «Morte di Anita» di Marradi, declamazione, alunna Serra Nilde. — «Le campanelle d'Aprile». Coro a 2 voci 120 alunni — «Esercizio ginnastico», 12 alunni — «Minuetto settecentesco: 1.a coppia, uinzo De Nardi; 2. coppia Bortolato; Inclemona; 3. coppia Zane, Bortolato; 4. coppia, Barcato-Zenoni. — «Il vecchio e la morte» scherzo comico parole del Cardinale La Fontaine, musica del M.o Bernardi. Attori Tonia, Stella, Bettina, Veronese, Giovanni Mennella «La Morte», Stella.

2.a parte: «Il mattino della domenica» di Mendelsohn. Coro a 2 voci. Alunni corso sup. elem. — «Patria» commedia in un atto di A. Bertoli. Attori: Rossi, Furlanetto, Peggion, Rossetti, Mazzolin, Stroppiana — «Rosina che se sfoga» di Varagnolo. Monologo. Mazzolin Nice — «Le 4 stagioni» gioco e canto — «Primavera», Serra, «Estate» Veronese; «Autunno», Gallo; «Inverno» Pasini; Cori: Alunne 5.a classe — «La disfida di Barletta» gioco a sorpresa.

Chiuderà il programma la ripetizione del-

Premilitari. — Si attende la decisione, che sarà certo favorevole, per un Corso accelerato di istruzione premilitare.

Primo maggio. — Nessun incidente turbò la Città, nessuna astensione dal lavoro.

Rettifica. — Nella relazione della gita della Scuola Complementare siamo corsi in un errore, i ringraziamenti del Preside Prof. Possiedi per la cortese ospitalità furono fatti al Sindaco di Carpanè sig. Vettori e non a quello di Valstagna.

Fabbricato per la Scuola d'arte. — Il fabbricato che il Comune ha fatto costruire per la Scuola d'arte per deposito materiale Pompieri ecc. è stato consegnato al Municipio. Fra giorni saranno istallati i vari servizi municipali e sarà installata la scuola d'arte. Ne riparleremo con la descrizione dei vari locali.

Orario degli Uffici Comunali. — Da lunedì 4 maggio andrà in vigore l'orario estivo per gli uffici Municipali che saranno aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Cospicua beneficenza. — Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia in sede di riparto del Fondo di Beneficenza sul bilancio 1924, ha destinato agli Enti di beneficenza e di pubblica utilità aventi sede nella zona in cui opera la fiorente sua filiale locale, la somma di L. 10.000.

MEOLO

Il prezzo del pane. — La Giunta Municipale ha fissato in L. 2.40 al chilogrammo il prezzo unico del pane.

Vaccinazioni primaverili. — Domani e dopodomani dalle ore 9 alle 11, in un locale delle scuole elementari del centro, avranno luogo le vaccinazioni primaverili obbligatorie. Dovranno essere presentati tutti i bambini nati nel secondo semestre 1924 e anche quelli nati precedentemente che non siano mai stati vaccinati o che furono vaccinati con esito negativo.

Il termine per la denunzia delle Ditte alla

Denunzie alla Camera di Commercio. — Camera di Commercio è stato prorogato al 15 Giugno p. v.

Denunzia dei redditi per l'imposta complementare. — Si ricorda agli interessati che la denunzia dei redditi agli effetti dell'imposta complementare deve essere presentata entro il corrente mese di maggio.

Denunzia di rettifica d'imposta di R. M. Le denunzie di rettifica agli effetti dell'imposta di R. M. devono essere presentate entro i mesi di Maggio, Giugno e Luglio. Questo reddito e che intendono regolarizzare la loro partita.

MIRANO

La ritardata distribuzione della posta. — La classe commerciale che ha bisogno di servirsi della posta pei suoi affari, nonchè la cittadinanza che al mattino attende notizie famigliari, reclamano a gran voce e ne hanno giusto motivo, perchè ora, cambiato l'orario del tram, la distribuzione della corrispondenza avviene fra le 10 e le 11 pel paese ed ad ore e giorni fantastici per le frazioni.

Stato e cittadino per un servizio pubblico sono due contraenti, il primo lo assume e deve adempirlo regolarmente, il secondo per l'esecuzione tempestiva dello stesso; è dunque un dovere da parte dell'Amministrazione delle Poste di far recapitare le lettere od altro nel più breve tempo possibile. Se le difficoltà si presentano per un mezzo di trasporto si surroghi con un altro, nel caso specifico la ferrovia, o se l'orario d'un ufficio d'un centro maggiore non permette lo smistamento mattiniero, lo si modifichi d'impero, ma il cittadino che paga e bene deve essere puntualmente servito.

La posta occorre qui o c'è il mezzo di poterla avere, in modo che la distribuzione avvenga prima delle 9. Speriamo che questo giusto richiamo non sia vano, disposti a battere e ribattere finchè ci sarà aperto.

Leggete sempre attentamente gli Economici della GAZZETTA

Dal Vicentino

SCHIO

Banda cittadina. — Diamo il programma che la nostra Banda cittadina svolgerà questa sera in Piazza Alessandro Rossi alle ore 20:

1. Toffolo, Marcia militare — 2. Spontini «La Vestale» Sinfonia (1.a esecuzione) — 3. Gounod «Marcia funebre di una marionetta» (1.a esecuzione) — 4. Puccini «La Bohème» Atto I — 5. Verdi «Il Trovatore» coro d'introduzione nell'atto 3.

Elargizione. — La Società Anonima Industrie Saccardo ha elargito a favore della Scuola d'Arti e Mestieri la somma di L. 800. Il Consiglio Direttivo porge i più vivi ringraziamenti.

THIENE

Comitato Fiera. — Ieri sera in una sala del Municipio con la presidenza del Sindaco cav. avv. Luigi Rossi si riunirono parecchi commercianti ed esercenti per la costituzione del Comitato della Fiera e per la compilazione del programma.

A presidente del Comitato fu nominato il Sindaco cav. Rossi; a vice presidente l'assessore Munari Remigio; a segretario il signor Zaltron Antonio; membri: Sartori Antonio, Niero dott. Antonio, Balestra rag. Dante, Buzzolan Camillo, Signorini Battista, Berti Giovanni, Franceschi Tommaso, Munarini Marco, Mioli Antonio.

La fiera promette quest'anno di riuscire più animata del solito, di massima importanza sarà la Mostra Avicola e quella dei fiori oltre a tutti gli altri numeri del programma che sarà attraentissimo. Così la antichissima fiera di S. Giovanni (21, 22, 23, 24 giugno) senza perdere nulla della primitiva importanza acquisterà quest'anno interessamento maggiore.

Grave infezione tetanica. — Qualche giorno fa, il ragazzo Zambon Giuseppe di anni 12 di Francesco, contadino abitante a Cà Bengane, nel lavorare, a piedi scalzi, in una tenuta del proprio genitore, pose fatalmente un piede su delle spine, alcune delle quali penetravano nelle carni; il ragazzo non vi badò e non ricorse a quei mezzi elementari per la disinfezione.

Ieri assalito da acuti dolori, dovette essere accolto d'urgenza al nostro Ospedale, dove i sanitari procedendo all'estrazione delle spine, ancora conficcate nella carne, verificarono i primi fenomeni del tetano. Sembra però che il letale morbo, in seguito alle sapienti cure dei sanitari, sia scomparso.

BASSANO

Comitato Pro Ossario sul Grappa. — Siamo a conoscenza che il Maresciallo Cadorna ha aderito di far parte del Comitato d'Onore per la erezione di un monumento Ossario sul Monte Grappa, plaudendo alla nobile e patriottica iniziativa. Ha pure aderito l'on. Delcroix con il seguente scritto: «Accetto con animo grato e commosso l'alto onore concessomi di partecipare al Comitato d'onore per il Monumento Ossario che sul Grappa conserverà le reliquie dei nostri Morti, tramandandone la gloria nei secoli dei secoli».

La gita a Postumia sospesa. — La Presidenza della Sezione Bassanese del C. A. I. è stata costretta a rinunciare alla progettata gita cittadina alle Grotte di Postumia, causa l'applicazione delle nuove tariffe ferroviarie che rendeva la spesa alquanto elevata. Però per non privare soci e cittadini della ormai tradizionale gita annuale la Presidenza sta studiandone un'altra da effettuarsi con mezzi più economici.

Campionato di calcio. — Oggi, alle ore 15 precise, nel Campo Sportivo di Viale Venezia sarà disputata la penultima partita del Campionato di calcio di IV Divisione, fra la squadra A. S. Portogruaro e la concittadina. L'incontro sei presenta interessantissimo e l'esito va pronosticato con prudenza, dato il valore delle due squadre La A. S. Portogruaro, che giuoca l'ultima partita di campionato, dopo averne vinte due in campo proprio ed un match pari a Padova contro la Juventus, scenderà a Bassano con la ferma convinzione di vincere e terminare bene il girone. I bianco cittadini che hanno ostacolato la vittoria agli ospiti, nel loro campo, perdendo con onore e giocando con la squadra incompleta, lotteranno vivacemente per avere la vittoria. Assisteremo quindi ad una bellissima partita che dovrebbe dare un lieve vantaggio alla squadra cittadina, la quale giocando nel suo campo e sorretta dal proprio pubblico, potrebbe vincere.

Estrazione della Tombola. — Oggi alle ore 18 avrà luogo, in piazza Vittorio Emanuele, l'estrazione della tombola a beneficio dell'Orfanotrofio Maschile Cremona. In caso di cattivo tempo sarà rinviata ad una successiva domenica.

Iscrizione nella lista elettorale commerciale. — Il Sindaco invita tutti coloro che hanno diritto all'iscrizione nella lista elettorale commerciale a presentare domanda all'ufficio Municipale entro il 15 maggio corr. con l'indicazione del commercio o industria esercitati dal richiedente.

Teatro Sociale. — Con «Scugnizza» ha iniziato venerdì sera il ciclo delle sue rappresentazioni la compagnia di operette Lombardo. Il complesso è buono, affiatata l'orchestra, decorosa e signorile la messa in scena. Questa sera avremo «Il Paese dei campanelli» e quanto prima «La bambola della prateria» nuova per Bassano.

Estrazione del Lotto 2 Maggio 1925

VENEZIA	17	40	81	69	5
BARI	73	76	32	8	69
FIRENZE	38	25	35	28	46
MILANO	82	90	52	2	8
NAPOLI	3	55	40	48	14
PALERMO	17	25	42	39	53
ROMA	80	24	71	81	70
TORINO	72	69	29	53	79

Cronaca di Belluno

La Sagra di S. Gottardo

BELLUNO, 2

Sulla destra del Cordevole nei pressi della Certosa di Vedana e precisamente di fronte alla stazione ferroviaria di Peron sorge già da molti secoli la chiesa di S. Gottardo, succursale della parrocchia di Libano. Fu sempre meta di devoti pellegrini provenienti specialmente dalle vallate bellunese ed Agordina, ed anche dall'alpago e dal feltrino. E le numerose stampelle deposte all'altare del Santo per grazia ricevute, stanno là a dimostrare che la devozione a S. Gottardo è grande ed efficace ancor oggi. Prima della guerra, tutti gli anni, il 5 maggio, giorno della festa del Santo, arrivavano le processioni delle parrocchie di Sospirolo e di Sedico guidate dai loro arcipreti i quali cantavano la messa; ed alle 10 la terza Messa veniva cantata dal parroco di Libiano. E la vasta chiesa non era capace di comprendere nemmeno una terza parte di quei numerosi pellegrini. Ma l'invasione nemica, ha circondato d'un sepolcrale silenzio, quel ridente villaggio alpestre. E, strana combinazione, furono proprio le truppe bavaresi che nel gennaio 1918, bruciando persino i banchi, profanarono la chiesa del loro patriota S. Gottardo, Vescovo Bavarese. Per ciò l'autorità ecclesiastica si credette in dovere di sospenderla a divinis perchè resa quasi inservibile. Ora finalmente col concorso del R. Commissariato di Treviso per le riparazioni dei danni di guerra quella chiesa, è stata restaurata. E martedì prossimo 5 maggio verrà aperta al culto con grande letizia dei fedeli, che potranno così riprendere, dopo un sì lungo intervallo, i loro devoti e tradizionali pellegrinaggi e celebrare la sagra religiosa all'altare del Santo.

Una stonatura: Le nuove campane, già fuse, in sostituzione di quelle asportate dal nemico, sono in viaggio. E nel giorno della Sagra non potranno dall'artistico campanile, sormontato da una cupola di rame, eccitare i pellegrini alla preghiera. Ma a riparare in parte la stonatura penserà la Schola cantorum di Libano eseguendo alle 10 la «Missa Assumpta est» del Maestro Haller.

Alcuni cenni storici: La chiesa di S. Gottardo è di antichissima data.

I bollandisti la ricordano per dire che ivi sarebbe stato sepolto S. Salvatore Vescovo di Belluno, verso la fine del secolo 2.o. Le poche memorie sfuggite all'ingiuria del tempo ci dicono, che sulla strada mulattiera che da Agordo metteva a Belluno, dopo il mille, la carità cristiana, aveva pensato, particolarmente riguardo ai poveri viaggiatori, di fondare tre Ospizi. Quello di S. Maria Maddalena in Agre, di S. Giacomo in Candaten presso la stanga, e di S. Marco a Vedana. Aggiunto a Vedana pare fosse per le donne l'ospizio di S. Gottardo, tenuto in custodia da pie donne, viventi in comunità, senza essere propriamente religiose, dipendenti però da un sacerdote per l'amministrazione dei Sacramenti. La giurisdizione di questi ospizi appartenova al Capitolo della Cattedrale di Belluno, il quale nella seconda metà del secolo XV, visto che la pia opera degli ospizi era ridotta, per varie ragioni a mal termine, deliberò di affidare gli ospizi coi beni annessi ai figli di S. Brunone. E così il primo padre Priore di Vedana venuto dalla Certosa dello storico Montello nel 1456, ebbe giurisdizione anche della chiesa di S. Gottardo. Giurisdizione ed amministrazione che durò 313 anni cioè fino alla soppressione della Certosa avvenuta per opera della Serenissima di Venezia.

Come fu amministrata la chiesa di S. Gottardo in questi 313 anni? E' impossibile farne la storia, perchè come è noto, i figli di S. Brunone cercano di tenersi nascosti ed ignorati dagli uomini. Ma però si può ben dire che tutto ciò che c'è di arte in quella chiesa come per esempio le tre pale, le dodici statue degli apostoli, il campanile, sono opera dei benemeriti padri Certosini.

Non a caso il Papa Benedetto XIV pronunciò la celebre frase: Datemi un Certosino fedele osservante della sua regola ed io lo faccio Santo, senz'altri miracoli

Unione Nazionale Combattenti

A Sospirolo, domenica 26 aprile u. s., malgrado il cattivo tempo, coll'intervento d'una rappresentanza della Federazione Provinciale e di numerosi combattenti si procedette alla costituzione della nuova Sezione dell' Sezione dell' U. N. C.

L'assemblea si è sciolta fra la più schietta cordialità inneggiando al Re ed all'Italia.

Gentile e gradita è stata l'ospitalità da parte dell'Autorità e rappresentanze.

Conferenza rimandata

La conferenza del prof. Leone Ogniben a favore de la Cassa scolastica del R. Liceo, già stabilita per domani giorno 4, è rimandata, a cagione del grave lutto che l'ha colpito, a lunedì 18 maggio.

Rimangono alle date prestabilite dell'11 e 25 maggio le conferenze dei professori Valcanover e Marini.

Il processo Giorgi

Causa l'indisposizione dell'avv. Carugno, rappresentante la P. C., il processo avverso al cav. Fortunato Giorgi è stato rinviato a lunedì prossimo.

Il Ponte sul Piave

Continua la geltata dell'arco sul ponte del Piave, che se inclemenze di tempo non avverranno, sarà ultimata nella settimana ventura.

Manca però la parte alta. La impresa Rizzani, assuntrice della grande costruzione spera poter compiere per la inaugurazione il lavoro per novembre.

Il ponte si spera possa essere inaugurato il quattro novembre, giornata di storia.

Varie di cronaca

Ignoti la notte passata a Puos di Alpago penetrarono nell'ufficio postale di Puos di Alpago per impossessarsi di denaro. Il titolare, che abita sopra l'ufficio, si accorse della cosa e discese, facendo scappare i ladri.

— Ieri sera 1.o maggio, sulla linea ferroviaria che conduce a Ponte nelle Alpi, alla altezza di Cusighe, vennero scagliati sassi contro il treno che andava in Cadore. I carabinieri indagano.

Pro tubercolosi

La Giunta Esecutiva del Consorzio Provinciale Antitubercolare ha deliberato di fissare in lire 1000 la misura delle oblazioni private per intestare un letto dell'erigendo tubercolosario al nome dell'oblatore o di altra persona da esso designata.

Raccomandiamo a tutti i cittadini di tener presente l'umanitaria istituzione nelle tristi e nelle liete evenienze.

Nei paesi ove la lotta antitubercolare si conduce con serietà di propositi si sono ottenuti risultati meravigliosi. Così deve avvenire da noi se tutti daranno il loro contributo a quest'opera santa.

Munita dei conforti religiosi e attorniata dall'affetto dei suoi figli rendeva quest'oggi la bell'anima a Dio

Donna

Canova Giuseppina

ved. del Prof. Cav.

Giusto Pasqualis

di anni 60

I figli Comm. Giuseppe Gino Pasqualis e consorte Dolly Sabadell e figli, Maria Pasqualis, Cav. Arturo Pasqualis e consorte Elda Braida e figli, Giustina Pasqualis e consorte Commendatore Francesco Saverio Orlando e figlio, il cognato Co. Cav. Mario di Valmarana e figli, la cognata Piacentini Giuseppina Ved. Luigi Pasqualis e congiunti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Cattedrale di Ceneda domenica 3 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione in Viale Giuseppe Pasqualis.

La presente serve di partecipazione personale.

VITTORIO VENETO, 2 Maggio 1925.

LE NECROLOGIE
per la GAZZETTA DI VENEZIA
si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA (Piazza S. Marco, 144) fino alle ore 19. Dopo le 19, direttamente al giornale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le elezioni comunali francesi di oggi
e la loro grande importanza politica

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 2

(N.P.) La Francia, per chi guardi anche superficialmente, appare sotto l'incubo di due pericoli: la minaccia di Hindenburg e la minaccia comunista. Per estirpare la prima si adopera, in un giuoco tentacolare, attorno all'Inghilterra per averne solidarietà e protezione; per liberarsi dalla seconda mobilita tutti gli agenti della forza pubblica. Ma essendo il timore di Hindenburg di più o meno lontana scadenza, è sul pericolo comunista che si precipita l'analisi della stampa, l'opera del governo e la trepidazione della borghesia.

Domani, domenica, si svolgeranno in Francia le elezioni comunali. L'esito della battaglia avrà un'enorme ripercussione politica, perchè infatti essa si combatte su due termini distinti: la destra contro la sinistra e viceversa. Nella sinistra sono compresi anche i comunisti, come nella destra sono inclusi i «camelots du roi».

La grande incognita

La prima conseguenza ricadrà sul Senato, essendo i consiglieri comunali parte cospicua fra gli elettori senatoriali. Se le elezioni municipali segneranno una sterzata a sinistra, il Senato di domani sarà una assemblea impregnata di idee radico-socialiste; se volgeranno verso gli elementi nazionali Palazzo Lussemburgo diverrà una vera roccaforte per i seguaci di Poincarè, di Millerand e del generale Castelnau. Sarà il principio della fine per le fortune del «cartello» profondamente scosse e confuse dall'ultima crisi.

Oltre che sul Senato, le elezioni di domani avranno una diretta influenza sulla Camera. Infatti 251 deputati sono sottomessi alla rielezione, di cui 181 come sindaci e 62 come consiglieri comunali. Il numero totale dei Comuni chiamati a rinnovare integralmente domani i consigli comunali è di 37.963 compresi i 1703 comuni dei tre dipartimenti dell'Alsazia e Lorena. I consigli comunali che saranno eletti saranno nominati per quattro anni, vale a dire fino alla prima domenica di maggio del 1929.

All'infuori di Parigi, che ha 80 consiglieri comunali, vi sono 35 città aventi più di 60 mila abitanti, che hanno 36 consiglieri comunali. Il numero totale dei consiglieri comunali da eleggere ammonta per tutta la Francia a circa 430 mila. Due membri del gabinetto Painlevè sono sindaci uscenti: il signor Pierre Laval, ministro dei Lavori pubblici, ad Aubervilliers nelle vicinanze di Parigi e il sig. Anteriou ministro delle pensioni, in un piccolo comune dell'Ardenne.

pericolo comunista

Herriot è a Lione in piena lotta elettorale, essendo sindaco della città di cui è anche deputato. In un discorso pronunciato ieri, si è mostrato malcontento della decisione Painlevè-Briand sul Vaticano. Ha parlato innanzi tutto del complotto contro il governo del «cartello» delle sinistre organizzato dalle potenze del denaro e dalle forze clericali. Egli proclama che la salvezza finanziaria del paese non può essere ottenuta che dal sacrificio della gente che possiede e che la imposta sul capitale è una necessità. Dichiara infine che la questione del Vaticano è stata e rimane la principale accusa contro di lui e che egli persiste a pensare che la rappresentanza della Francia presso il Vaticano, lungi dal salvaguardare gli interessi della Francia, non può che comprometterli, il che significa chiaramente che non è per nulla soddisfatto della politica vaticana del suo successore ed amico del «cartello».

L'agguato comunista di Rue Danremont contro inermi giovani patrioti della Lega di Millerand ha così impressionato il paese che non è da escludersi che esso abbia domani il suo peso nelle elezioni. La scoperta del piano rivoluzionario e gli allarmi della grande stampa saranno un altro coefficente di primo ordine a favore dei candidati moderati e nazionalisti. In verità questa volta non si tratta di invenzioni. Il piano di guerra dei comunisti esiste, come esiste il loro regolamento della guerra civile.

«I documenti sequestrati recano la prova che i giovani comunisti, che non esistevano che allo stato embrionale, ora si sono potentemente organizzati al punto — osserva oggi il «Matin» — da permettere al partito di reclutare una vera truppa d'attacco. Essi sono in tutto 800 giovani, armati di pistole automatiche e provvisti di munizioni. Sono tutti antimilitaristi arrabbiati, ma sottoposti ad una disciplina implacabile che li tiene giorno e notte a disposizione dei loro capi.

«Allo scopo di non essere individuati, questi giovani soldati rossi non devono appartenere ad alcun'altra organizzazione, nemmeno sindacale ed è loro proibito di partecipare alle organizzazioni del partito».

Francia e Vaticano

Un collaboratore dell'«Eclair» ha parlato a Roma col cardinale Gasparri circa l'Ambasciata francese presso il Vaticano. Il cardinale Gasparri ha detto:

«La campagna per la soppressione dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede è profondamente deplorevole e vi prego di portare tutte le mie felicitazioni e tutti i miei incoraggiamenti ai vostri giovani amici che, al pari di voi, la combattono. La soppressione della vostra Ambasciata sarebbe nefasta non tanto al Vaticano, credetelo, quanto alla Francia.

«La Santa Sede ha accordato al vescovo francese Rèmond la giurisdizione ecclesiastica sulle truppe di occupazione e sui funzionari francesi in Renania, i quali normalmente si trovavano sottoposti all'autorità di prelati tedeschi. Parimenti al Marocco, dove i francescani spagnoli esercitarono il loro ministero sin dalla fine del XV secolo, la Santa Sede ha fatto sì che la loro zona di influenza sia limitata alla frontiera del Riff; questi due vantaggi sono considerevoli».

Il momento sembra, pertanto, al Cardinale Gasparri scelto male per l'iniziativa francese, tanto più che l'Anno Santo attira a Roma molti pellegrini: nel momento in cui tutti gli sguardi si svolgono a Roma vorrà la Francia continuare i suoi attacchi?

«L'Anno Santo è tanto meno opportunamente scelto — ha aggiunto il Cardinale Gasparri — in quanto nel 1925 si debbono festeggiare a Roma le canonizzazioni di quattro francesi, fra i quali la Beata Teresa di Gesù. La Camera francese ha la intenzione di lasciare soltanto un incaricato di affari al Vaticano. Se si considera che la Francia ha incaricati di affari soltanto nelle repubbliche del Guatemala, dell'Honduras, nella Lituania, nel Lussemburgo, nel Nicaragua ed a San Marino, si prova una dolorosa sorpresa vedendo che il Governo francese assimila la Santa Sede all'Honduras o alla repubblica di San Marino quanto alla sua rappresentanza diplomatica. E non bisogna dimenticare che se la Francia non avrà che un incaricato di affari, questi verrà dopo i rappresentanti di tutti i paesi che hanno ambasciatori.

«La Francia — ha concluso il Cardinale — figlia primogenita della Chiesa, avrebbe l'ultimo posto a Roma? Non è possibile».

Le pianure di Fiandra allagate
Devastazioni e danni incalcolabili

PARIGI, 2

(N.P.) *Le pianure di Fiandra sono inondate. Bisogna risalire al 1894 per segnalare un disastro simile a quello che di nuovo colpisce le infelici pianure fiamminghe. Da giovedì sera una tempesta violenta di nord-ovest infuria su tutte le contrade e piove senza posa. Da Hazebruck a Lilla i treni corrono in mezzo a due linee di fiumi di una larghezza smisurata. La strada da Outtersteene a Vieux Berquin è scomparsa. La maggior parte delle fattorie sono inondate da venerdì mattina; occorre procedere al salvataggio del bestiame rimasto ai pascoli.*

Un'area delimitata dalle località di Vieux Berquin, Merville e Bailleul è diventata un vero mare, sul quale si può circolare in barca. Le città di Merville e di Estares sono minacciate da un cataclisma, giacchè il Lys sale di più di un metro in poche ore. Innumerevoli abitazioni e baraccamenti sono invasi dalle acque ad Hazebruck.

Si segnala l'inondazione completa delle praterie del Vert-Valon. La strada del Vieu Berquin è interrotta al ponte di Rommel. La massa d'acqua che scende dall'altura di Notre Dame è stata tale che le case più vicine al viadotto hanno dovuto essere sgomberate. La circolazione è stata resa impossibile dalle otto del mattino fino alle due del pomeriggio. Il fiume Borrebecque è trasformato in un torrente di cento metri di larghezza. Nella Rue de Merville numerose persone hanno dovuto fuggire dai loro baraccamenti. La stazione di Steenbecque è inondata. La linea delle Fiandre è sommersa fra le stazioni di Steenvoorde e di Winezeele. A Renescure dalla fattoria De Puis fino al ponte di Asqui un'immensa distesa d'acqua ricopre i prati. Si segnalano dei ritardi importanti per alcuni treni, come quello di Nancy. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte su parecchi punti. Come sempre, i coltivatori sono molto danneggiati: su migliaia di ettari di terreno recentemente seminati o che hanno ricevuto le piantagioni di patate, hanno tutto perduto ed il lavoro deve ricominciare.

Una tempesta sull'Atlantico
Velieri naufragati e in pericolo

HALIFAX, 2

Nelle ultime 24 ore la nebbia e la tempesta si sono abbattute nel nord dell'Atlantico. Lo schooner Cap d'Or è scomparso in seguito ad una collisione. Il capitano è stato salvato, ma la moglie e quattro persone dell'equipaggio sono annegate. Due altri trasporti hanno subito gravi danni, fra essi il vapore norvegese Molaegard il cui equipaggio ha dovuto abbandonare la nave sulle scialuppe di salvataggio. Il vapore americano Ckanar che si trovava in pericolo ha potuto rientrare in porto.

Ciclone devastatore ad Adria

ADRIA, 2

Iersera un terribile ciclone improvvisamente attraversò la nostra città da sud-ovest a nord-est devastando ogni cosa, abbattendo alberi, comignoli, fili di conduttura elettrica, impalcature ecc. e gravemente danneggiando l'Amministrazione comunale, diverse ditte e numerosi privati.

Col danno materiale avemmo a deplorare anche alcune persone leggermente ferite e contuse per cadute di vetri, tegole, tronchi ecc.

Per tale disastro la cittadinanza rimase vivamente impressionata.

Uno scandalo nell'Ufficio Leva di Treviso

TREVISO, 2

All'ultima ora veniamo informati che i RR. CC. di Conegliano sono venuti a conoscenza che certo Freschet Angelo di Sanfior (Treviso) aveva ottenuto indebitamente il foglio di riforma corrompendo mediante una somma di danaro un impiegato dell'Ufficio Leva della provincia di Treviso.

Il Freschet, arrestato, dopo qualche reticenza, ha confessato che a mezzo del padre suo e di certo Arnosti da Vittorio Veneto mediatore, venne sborsata la somma di lire tremila al Capo dell'Ufficio in parola dal quale era riuscito ad ottenere un regolare foglio di riforma. Dopo tale confessione vennero arrestati il padre del Freschet e l'Arnosti e deferiti al Procuratore del Re di Treviso che spiccò mandato di cattura contro il cav. Fabio Ventura, capo del suddetto ufficio.

I carabinieri di Treviso continuano le indagini per scoprire se altri casi consimili si siano verificati nella provincia.

Il bimbo della Principessa Jolanda
riceverà il nome di Giorgio

TORINO, 2

La cittadinanza pinerolese ha appreso stamane con viva gioia la lieta notizia dell'evento di casa Calvi. Per tutta la mattinata e nelle prime ore del pomeriggio un andirivieni continuo di cittadini verso la villa Gonella, ha voluto recare alla Principessa Jolanda ed al neonato il tributo d'affetto e d'augurio che la cittadinanza pinerolese unanime, senza distinzione di classi sociali, nutre verso la figlia del Re nell'occasione di questa sua seconda maternità.

Dai più lontani paesi della vallata, dove i quotidiani di stamane hanno portato prima di mezzogiorno la notizia, giungono frequenti richieste d'informazioni sullo stato di salute della principessa Jolanda e del bimbo al quale è stato deciso di imporre il nome di Giorgio. Le notizie sono ottime. Il neonato è un amore di bimbo, roseo e grasso, che manifesta una robustissima costituzione, che pesa già un pò più di tre chilogrammi. La mamma, assistita dalla Regina che è giunta premurosamente stamane a Villa Gonella verso le 10, riposa quietamente dopo il parto che, come già sapete, è stato felicissimo.

Non si sa ancora nulla di preciso circa la data e le modalità della funzione battesimale. Pare che si voglia rinviarla fino a quando il Sovrano, al quale giungerà graditissima questa manifestazione, sarà giunto a Torino per l'inaugurazione dell'esposizione chimica che avrà luogo il 9 corrente. Il Sindaco di Pinerolo ing. gr. uff. Ernesto Bosio stamane di buon'ora ha fatto sapere al conte Calvi di essere a sua completa disposizione per redigere l'atto di nascita della creatura che ieri ha visto la luce. Intanto è bene precisare che chi assistette la Principessa al momento del parto è stato il prof. Gaifami direttore della clinica ostetrica di Bari, unitamente alla professoressa Grasso.

Colpo di scena al processo Foscari
che subisce un nuovo rinvio

AREZZO, 2

Al processo per l'uccisione del fascista veneziano conte Annibale Foscari sono avvenuti oggi alcuni incidenti. Il presidente, accogliendo una domanda della difesa, ha pronunciato un'ordinanza con la quale, ritenuto che tra le deposizioni dei testi Vigliani e Meni e quelle del Cimini, del Fusi, dello Scotti e di altri vi è insanabile contrasto ed apparisce evidente il mendacio, ordina l'immediato arresto dei due testi i quali sono rinviati al tribunale di Arezzo per rispondere del reato di di falsità in giudizio ed ordina altresì il rinvio a nuova sessione presso la Corte d'Assise di Arezzo del dibattimento stesso, in attesa che il Meni ed il Vigliano vengano giudicati. Un avvocato di parte civile fa inserire a verbale una protesta e cioè che per quanto riguarda il teste Vigliani la parte civile non ha potuto svolgere le sue deduzioni. L'udienza è tolta fra i commenti del pubblico. I due testimoni vengono ammanettati e condotti in carcere. Così il processo viene rinviato a nuovo ruolo per la quinta volta.

La morte dell'assessore Cazzagon
ferito a Camponogara

DOLO, 1

Aronne Cazzagon, assessore Comunale del partito fascista del Comune di Camponogara, che era stato ieri gravemente ferito da un colpo di fucile sparatogli contro per vendetta politica, è morto stanotte, verso le ore 1 all'Ospedale di Dolo.

Difatti il povero Cazzagon si spense lentamente senza riprendere conoscenza.

Durante la notte la salma fu vegliata da due nipoti e da fascisti di Dolo, che ha destato la più penosa impressione.

Appena conosciuta la triste notizia, i fascisti di Dolo decisero di trasportare oggi stesso la salma alla sede del Fascio, per tributarle solenni onoranze.

Si ha ragione di credere che la diagnosi del prof. Penzo di Padova il quale riteneva che uno dei pallini della carica fosse entrato nel cervello del disgraziato, sia vero.

Più tardi però, avendo i medici dichiarato che non avrebbero potuto compiere la necessaria autopsia prima di domani, il trasporto nella sede del fascio è stato rinviato a domani, subito dopo l'autopsia.

I funerali solenni avranno luogo lunedì. La salma verrà trasportata per via ordinaria da Dolo a Camponogara, dove sarà sepolta. Poichè il percorso è di 7 chilometri, si prevede che il corteo riuscirà imponente.

L'on. Talete Barbieri, accorso fin da ieri sul posto, fa opera di pacificazione degli animi.

Il Questore di Venezia comm. Corrado ha mandato sul posto anche il vicequestore cav. Schiliace, ed alcuni rinforzi di truppa.

L'ordine pubblico non è stato minimamente turbato.

In seguito alla morte del sig. Cazzagon di Camponogara, ucciso in una imboscata la notte dal 30 aprile al 1 maggio, il Direttorio del Fascio di Mestre ha inviato il seguente telegramma:

«Fascio Camponogara. — Fascisti Mestre partecipano vostro grande dolore e salutano romanamente Caduto».

Due americani ed un pilota
sfracellati dal treno

GENOVA, 2

Oggi sulla strada provinciale presso Borgo Verezzi al passaggio a livello ferroviario, un automobile portante i coniugi americani Whithe diretti a Nizza Marittima, veniva investita in pieno dal treno diretto. Nel cozzo la macchina veniva sfracellata. I due americani sono morti sul colpo. Il pilota venne trasportato all'Ospedale di Finalmarina, ma poco dopo spirava. Il sig. Whithe d'anni 45 era un industriale americano; sua moglie è la signora Helen De Waterbury.

Le navi d'Italia in crociera

NING PO, 2

È giunta la R. Nave italiana Caboto.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	1	2
Rend. 3.50 %	82.50	82.50
Consol. 5 %	97.90	97.90
Banca d'Italia	1855.—	1910.—
Banca Naz. Credito	603.—	605.—
Banca Comm. It.	1575.—	1522.—
Credito Italiano	956.—	962.—
Banco di Roma	115.—	115.50
Credit. Marit.	590.—	590.—
Mediterranee	376.—	384.—
Meridionali	830.—	830.—
Rubattino	786.—	800.—
Libera Triestina	555.—	575.—
S.N.I.A. prov.	335.—	356.—
Terni	—.—	675.—
Meccaniche Miani	186.—	186.—
Breda	449.—	446.—
Ansaldo	18.—	19.—
Montecatini	270.—	273.—
Metallurgica	185.—	191.—
Reggiani	7.75	7.50
Fiat	512.—	518.—
Isotta Fraschini	7.50	7.75
Gregorini	55.—	57.—
Dalmine	180.—	189.—
Camona	205.—	205.—
Autom. Bianchi	156.—	156.—
Ilva (nuove)	339.50	344.—
Elba	71.—	72.—
Cascami Seta	1800.—	1800.—
Canapificio Naz.	833.—	835.—
Lanificio Rossi	5800.—	5800.—
Lanificio Targetti	400.—	401.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6600.—
Coton. Veneziano	465.—	460.—
Cot. Meridionali	164.—	167.—
Cotonificio Turati	938.—	910.—
Sote de Châtillon	409.—	407.—
Rossari Varzi	1415.—	1455.—
Cot. Furter	380.—	390.—
» Trobaso	810.—	810.—
» Ogna Cand.	940.—	935.—
» Val Seriana	1225.—	1220.—
» Valle Ticino	370.—	375.—
Tessuti stampati	1720.—	1815.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	79.—	80.—
Man. Pacchetti	256.—	265.—
Man. Rotondi	1050.—	1050.—
Coton. Tosi	617.—	617.—
Un. Manifatt.	765.—	788.—
Bernasconi	335.—	362.—
Stamperie Lom.de	512.—	520.—
Rinascente	126.—	126.—
Petroli	122.—	125.—
Fond. Regionale	192.—	192.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	362.—	360.—
Bon.che Ferraresi	629.—	625.—
Bonelli	70.—	69.—
Tensi	—.—	186.—
Dell'Acqua	605.—	609.—
Brasital	350.—	345.—
Pastificio Baroni	220.—	210.—
Pirelli	1040.—	1030.—
Zuccheri	800.—	800.—
Raffineria L. L.	680.—	725.—
Distillerie	260.—	255.—
Molini A. I.	1330.—	1350.—
Eridania	660.—	656.—
Gulinelli	193.—	185.—
Edison	790.—	790.—
Adriatica	237.—	241.—
Marconi	195.—	—.—
Vizzola	1880.—	1887.—
Conti	521.—	524.—
Negri	378.—	380.—
Elettricità L. T.	365.—	365.—
Esercizi Elettrici	124.50	126.—
Adamello	303.—	308.—
Emiliana	69.—	63.—
S. E. S. O.	161.—	164.—
El. Bresciana	270.—	271.—
Valdarno	176.—	179.—
Tecnomasio	170.—	170.—
Tirso	296.—	292.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esportazioni I. A.	890.—	880.—
Costruz. Venete	324.—	310.—
Beni Stabili	939.—	961.—
Grandi Alberghi	233.—	233.—
Cementi Spalato	460.—	455.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	375.—	377.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	1	2
Francia	127.55	127.255
Svizzera	471.—	470.15
Londra	117.732	117.675
New York	24.31	24.2850
Berlino (marco oro)	5.78	5.79
Vienna	3.45	60.341
Bukarest	10.90	10.30
Belgio	123.70	123.45
Spagna	355.75	356.—
Praga	72.25	72.—
Budapest	0.0339	0.0341
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 2. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.15 — Banca d'Italia 1855 — Banca Commerciale Italiana 1575 — Credito Italiano 956 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 850 — Ferrovie Meridionali 830 — Adria 452 — Cosulich 378 — Libera Triestina 560 — Lloyd 5450 — Premuda 756 — Gerolimich 950-900 — Martinolich 214 — Tripcovich 798 — Anonima Infortuni Milano 5950 — Assicurazioni Generali 14500 — Riunione Adriatica 4980-4940 — Assicuratrici Italiane emiss. 1928 2930 — Forze Idrauliche 480 — Cantiere Navale Triestino 229 — Cementi Spalato 446 — Prima Pilatura Riso 695 — Cementi Isonzo 172.

Cambi: Francia 127.20 — Londra 117.50 — New York 24.25 — Svizzera 470 — Spagna 353 — Amsterdam 9.70 — Berlino 576 — Bucarest 10.70 — Praga 72 — Vienna 340 — Zagabria 391.50 — Belgio 123 — Budapest 00339.

L'unione editori di giornali
e il contratto di lavoro giornalistico

ROMA, 2

L'unione nazionale editori giornali comunica: L'assemblea straordinaria dell'unione editori giornali, di fronte alle recenti manifestazioni di alcune associazioni di stampa le quali in varie forme non avrebbero approvato il concordato stipulato a Roma tra l'Unione editori e la federazione della stampa a mezzo dei rispettivi legali rappresentanti muniti di pieni poteri, crede opportuno precisare che il suddetto accordo rappresenta una stipulazione definitiva del nuovo contratto di lavoro giornalistico, la quale non può formare oggetto di ulteriori discussioni e ciò non solo per ovvie ragioni di principio, ma anche perchè gli editori non potrebbero in nessun caso sottostare ad oneri maggiori di quelli già assunti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 124

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 4 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: 202, 281 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il viaggio per Leptis Magna

Le campane di Malta

La città, le case, il cambio e le capre

MALTA, aprile

L'isola ci è apparsa improvvisamente come un dono inatteso del mattino. Aperti gli occhi dopo il sonno greve, eccoci dentro l'abbraccio dei suoi bastioni e delle sue colline.

Tutte le case di Malta si sono stipate sui moli: s'addossano, s'accavallano, si sormontano, si fan largo le une fra le altre come i volti di una folla curiosa sulle altissime muraglie a picco, e confondono in ampie scacchiere i loro poggioli quadrati che protendono al sole le serre lucide e fredde senza fronde e senza corolle.

Più in fondo le torri delle fortezze, sodde, quadrate o rotonde, liscie o merlate, tutte mensole, archi e barbacani, divise da tratti di collina spennacchiata ed imbrullita. Tutto si fonde in una tinta caffèlatte che si chiazza col verde delle imposte e col grigiore scialbo degli ulivi per chiudere da ogni parte, nel giro di una pallida cornice, la vivace policromia della baia dove le unità mastodontiche della flotta inglese e i velieri e i vapori e tutto lo sciame danzante di queste variopinte piroghelle, donano al vento un tripudio vasto di vele e di bandiere.

Le piroghe hanno punteggiato il mare tutto attorno al piroscafo: piccole, snelle, dai rostri altissimi di legno ritti a lama di coltello sulla puppa e sulla prora. Tutte colori e tutte intagli, tutte guernite di borchie e di cuscini sgargianti, s'attaccano ai fianchi del vapore e ballano la pazza tarantella, battendosi i fianchi giulive in un vocio assordante e confuso.

Scendi. Due passi sul molo, giri a destra e la rocca costruita e munita con l'oro di Pio V. ti sbarra il passo con la sua mole massiccia: le sue torri rotonde scendono a picco nelle fosse profonde come abissi viscidi e bui. Le torri si sono vestite d'una mantiglia d'edera e di sciarpa di roselline amarante: al sommo del terrapieno le chiome dei palmizi riarsi ondeggiano al sole scapigliate dal vento. Una rampa ripida e curva e l'arco trionfale della Valletta ti invita col suo triplice accesso: sotto lo stemma dei Cavalieri, sotto la tiara pontificia, da una parte e dall'altra del motto « Dieu e mon droit » La Valletta e l'Isleadam, serissimi e barbuti con l'egida e lo scudo, col brando e la lorica, ti danno dalle nicchie il benvenuto.

Anche qui la città s'arrampica: le sue piazze strettissime a gradini, rec[illegible] samente verso vette inverosimili il peso delle loro case, dei loro negozi, dei loro ornatissimi palazzi. Anche qui sopra le onte delle mercanzie dalle aperte vetrine delle botteghe, le mura si tingono di quell'unico tono caffèlatte dei moli, anche da queste facciate sporgono l'uno dopo l'altro i diagò scolpiti e dipinti d'un pallido verde pisello, sostenuti da mensole enormi tutte tronfie dei loro arabeschi.

Le sette del mattino. Il sole che radeva le docce, adagio adagio scivola giù per i muri, allunga nelle strade ombre lunghe e sottili che cadono a sghimbescio e si spezzano in dentelli sulle gradinate.

Sbattono le ultime imposte, s'aprono i negozi più pigri dei rivenduglioli e degli antiquari. Guardi su, e la fisionomia complicata della città cosmopolita ti si mostra tutta nel caos delle sue linee: non c'è ordine e non c'è stile: un rinascimento inquinato dal barocco: la maniera moresca coi suoi archi e le sue cupole vicino alle snellezze del nord tutte pinacoli e guglie, balaustrate che pesano sopra le ombrìe di agilissime chiostre, colonnati giganteschi che sostengono vaporose trine di rococò ricciuti.

Così la sua gente: in fez ed in paglietta, in casco ed in turbante, in krauss e in frac; donne brune ad oltranza, scottate e abbrustolite dal sole, visetti pallidi, capelli d'oro e tutto azzurro, di principessa nera.

L'origine fenicia dell'isola si indovina ai ruderi sparsi sui declivi dell'orizzonte, il suggello delle civiltà greca e romana sono palesi tuttavia dovunque: la dominazione inglese si avverte purtroppo, dal cambio, applicato dai mercanti locali con criteri affatto personali e fantastici.

Prendi un caffè: — Quanto le devo?

— Un soldo inglese o una lira italiana: faccia lei.

La sproporzione aumenta al cubo se invece del caffè, t'arresta, per esempio, il più modesto gingillo del rigattiere più furbacchione.

Adesso la folla policroma esce dagli alberghi dalle case, dai palazzi, dalle botteghe, sbuca dagli angoli delle viette che salgono e scendono precipitosamente, invade strade e piazzuole incrociando idiomi e dialetti d'ogni parte del mondo.

Sulle carrettelle vermiglie, trainate da cavallette ricoperte dalle bardature tutte specchi, gale e sonagli le donne dell'isola portano erbaggi e fiori verso i mercati urbani. Le copre una specie di manto ampio, lievissimo e nero che un arco di stecche di balene solleva sopra il capo gonfiando come il mantice di una minuscola vettura. All'una e all'altra estremità dell'arco la stoffa si arriccia, per cascare leggera in un ricco ondeggiamento di pieghe. Le donne stringono con le due mani da una parte e dall'altra l'archetto e se ne incorniciano il viso come di un'aureola nera o lasciano libero uno dei capi che garrisca elastico alla brezza, o lo abbandonano tutto allentato sulle chiome nere, brune ulivigne ed untuose dagli occhi vermigli, lumacosi e piccini che chiudono nelle valve delle ciglie fuligginose lampi freddi di astuzia felina.

***

S'è fatto un censimento delle capre a Malta?

Mi hanno detto di sì e mi hanno detto che son più le capre che le persone. Certo fra la folla di tutte le nazioni esse, le capre hanno il posto d'onore: percorrono a tutte le ore del giorno isolate, a coppie, a branchi, tutte le vie cittadine: sostano davanti alle vetrine dei negozi, si fermano a crocchi nella piazza maggiore al cospetto della cattedrale superba, che nell'interno sembra un curvo cofano regale tutto affreschi e sbalzi d'oro e di turchese.

Belle capre di tutti i mantelli, coperte da pellicce di lusso brune o fulve, candide, chiazzate o pomellate, dal pelo sì lungo che talvolta scende fino agli zoccoli morbido e ondulato. Capre elegantissime dal collettone alto di lana a coloracci misti d'arancione, di verde e di scarlatto e dalle sonagliere copiose che arrovesciano le loro ampie risate argentine per i pendii delle strade e giù per le rampe delle gradinate. Senza paura e senza cerimonie le capre ti camminano accanto, ti incrociano, ti passano vicine, ti spingono per farsi largo, ti accarezzano le gambe con le curve lente dei loro fianchi di seta.

La capretta più bella, la più aristocratica, la « diva » delle caprette maltesi col suo musetto di signorina imbronciata e i suoi umidi occhioni di sognatrice in amore, me l'ha mostrata il dottor Cola Pernax. Conosciuto allora, allora nel vestibolo dell'Agenzia Cook. Il dottor Cola Pernax gentiluomo elegantissimo che riverisce il tramonto della sua giovinezza, in odore di lettere e d'inchiostro, viso sbaffato d'hildago con le fedine fino agli angoli delle labbra e certi pomelli sulle gote che sembrano dipinti da Zuloaga, il dottor Cola Penax fu ospite garbato e cavaliere. Mi parlò dei suoi libri spagnoli del seicento e mi condusse nella sua bella casa che guarda la marina; la casa tipo maltese, mi disse, simile a quelle di tutti i più ricchi isolani.

Dopo il vestibolo laccato, il cortiletto coperto da una volta di cristallo è invaso dai palmizi. Attorno alle botti di rame, tra nidi di roccie e di musco i pelargoni sembrano grumi di sangue rappreso sulle foglie tonde e carnose. Oltre i tendami sollevati dagli usci, si scorgono nei tiepidi interni i tappeti turchi, le stoffe e le gonfie coppe d'argento comperate dopo la scelta meticolosa e sapiente dagli antiquari ebrei. Anche le pareti del piccolo cortile hanno la tinta noce chiaro dell'isola; un velario giallino filtra dall'alto una pallida luce d'*abat-jour*: sale dal tappeto soffice un profumo tenuissimo d'ambra e di geraneo.

— I minuti contati, dottore!

Usciamo. Una campana percossa col battaglio da un omino rannicchiato sull'occhiaia di un campanile diffonde nell'aria una nota di *gong*. Un'altra campana risponde da un altro campanile: più in fondo un concerto a distesa e un altro romba più grave da una distanza che sembra infinita. E adesso tutto il cielo è invaso da una festa di campane. Ora di messa. Il popolo che ha posto in ogni vietta un tabernacolo e in ogni piazza un Crocifisso accorre ai templi: la chiesina di Sant'Ursola è zeppa di gente, i fedeli s'inginocchiano fuori dell'uscio, pregano ciascuno per proprio conto ad alta voce incrociando le cantilene rapide e ritmate, con le mani sollevate e aperte come i devoti che circondano Santa Maria dei Battuti negli affreschi del quattrocento.

Le campane suonano, suonano, a stormo, a distesa, confondono le loro armonie in gamme meravigliose -are che l'isola, tutta sonora, sia emersa dall'acque cantando.

Quando il piroscafo lascia gli ormeggi e l'isola ruota e s'avvolge fra i marmi come nel giro di un suo pallido manto, l'accordo si disperde e si smorza pianissimo nel sole come la lenta risonanza di un'arpa.

ALBERTO ZAJOTTI

La visita a Sabrata Vulpia

TRIPOLI, 3

I membri del congresso internazionale di archeologia e i giornalisti giunti per l'occasione si sono recati con automobili a visitare le vestigia romane di Sabrata, accolti con grande entusiasmo dalle popolazioni. Il sovraintendente prof. Bartoccini ha illustrato le superbe rovine. Alla gita ha partecipato anche il Governatore della Colonia conte Volpi.

Il ministro delle Colonie Principe di Scalea prosegue le sue visite alle organizzazioni civili ed agli uffici pubblici, fatto oggetto ovunque di deferenti dimostrazioni.

Il Re inaugura solennemente a Firenze

La mostra internazionale del Libro

FIRENZE, 3

Tutte le stazioni ferroviarie della Toscana lungo il percorso del treno Reale erano imbandierate sino dalle prime ore del mattino. Molta folla attendeva il passaggio del treno stesso ed ha salutato il Sovrano con evviva e sventolio di bandiere, di fazzoletti e di cappelli. Il tempo è bellissimo. Nella notte Firenze è andata pavesandosi di tricolori. Il Municipio e le Associazioni Patriottiche hanno pubblicato manifesti di caldo saluto all'Augusto Sovrano.

Alle ore 8.40 il treno reale è giunto alla stazione di S. Maria Novella al suono dell'inno reale suonato da una musica militare, mentre una compagnia d'onore presentava le armi. Sotto la tettoia a ricevere S. M. il Re si trovavano il Presidente della Camera on. Casertano, insieme al Questore Marchese Puglielli; la rappresentanza del Senato costituita dal Vicepresidente on. Agnetti e dal Sen. Pellerano, il Sindaco Sen. Garbasso con tutta la Giunta e numerosi consiglieri comunali, il Comandante del Corpo d'Armata Generale Principe Gonzaga con altri generali, il Generale Ceccherini comandante di zona della M.V.S.N. con vari altri ufficiali superiori della Milizia stessa, quasi tutti i senatori e deputati della provincia, il Prefetto comm. Garzaroli, il Presidente del Consiglio Provinciale sen. Pelli Fabbroni, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Badiani, l'on. Ciarlantini rappresentante della direzione del Partito Nazionale Fascista e numerose altre rappresentanze e notabilità.

Il Governo era rappresentato dal Ministro della P. I. on. Fedele. S. M. il Re appena sceso dal vagone è stato ossequiato dal Sindaco e dalle altre autorità. Il Sovrano, dopo passata in rivista la compagnia d'onore, è entrato nella saletta reale e dopo alcune presentazioni alle 9 è uscito dalla stazione ed è montato in automobile aperta avendo alla sinistra il Ministro on. Fedele e di fronte il Sindaco sen. Garbasso ed il primo aiutante di campo Generale Cittadini.

L'entusiasmo della folla

Subito la folla che si assiepava in piazza S. Maria Novella ha acclamato con calore il Re. Lungo le vie Panzani e Cerretani, Piazza del Duomo, via Calzaioli e Piazza della Signoria prestavano servizio d'onore le truppe e la M.V.S.N. Molta folla dalle strade, dalle finestre e dai balconi salutava con grandi evviva il Sovrano, che è arrivato al Palazzo Vecchio alle ore 9.10.

S. M. accompagnato dal Sindaco e dalle più eminenti autorità si è recato nel Gabinetto del Sindaco dove ha ricevuto l'omaggio di S. Em. il Cardinale Mistrangelo Arcivescovo di Firenze, delle dame di Corte fiorentine e di varie notabilità. Indi il Sovrano è passato nel salone dei 500 dove era stato collocato il palco reale. Egli si è assiso nel centro della prima fila di poltrone avendo alla sua sinistra il Ministro Fedele, alla destra il Cardinale Arcivescovo, il Sindaco e tutte le altre autorità.

La sala dei Cinquecento era gremita del fior fiore del pubblico di Firenze. Al comparire di S. M. tutti gli invitati in piedi hanno fatto un'ovazione entusiastica, prolungatosi al grido di «Viva il Re! Viva Savoia! Viva la Regina!».

Ha preso per primo la parola il sindaco sen. Garbasso. Il suo discorso è stato vivamente applaudito. Indi è sorto a parlare il presidente del comitato della fiera internazionale del Libro comm. Bemporad, poscia il Ministro della P. I. on. Fedele entrambi applauditissimi.

Hanno fatto seguito i rappresentanti stranieri di quelle nazioni che partecipano alla fiera del Libro e cioè il rappresentante dell'Inghilterra sig. Rennel Rodd, il rappresentante della Francia sig. Visconte de Dampierre, il rappresentante della Polonia sig. NordKoviiez, il dott. Gustavo Kirstein dell'Associazione libraria tedesca ed il delegato della Romania, tutti accolti da applausi.

Alla Fiera del Libro

Terminata la cerimonia in palazzo vecchio S. M. il Re alle ore 10.15 insieme col seguito e con le autorità in automobile scoperta per via Calzaioli, Piazza del Duomo, via P. Martelli, via Cavour e Piazza S. Gallo si è recato al padiglione principale della fiera del libro, nel parterre di San Gallo.

Lungo il percorso la folla ha continuato a fare le più calde manifestazioni d'omaggio all'Augusto Sovrano. Il Re è entrato alle 10.20 nel parterre dove erano schierati i bimbi dei ricreatori ginnastici in uniforme con le loro fanfare e gagliardetti insieme ai loro maestri e maestre ed al professor Padre Pistelli assessore della P. Istruzione.

I fanciulli e la folla hanno fatto una simpatica dimostrazione al Re che si è compiaciuto della tenuta e del portamento di quelle centinaia di bimbi del popolo. Entrato nella mostra il Re l'ha percorsa minutamente soffermandosi in tutte le sezioni mentre il comm. Bemporad, il prof. comm. Fumagalli ed il segretario cav. Barducci gli fornivano spiegazioni. S. M. più volte ha espresso la sua soddisfazione per la bellezza della mostra.

Il Re ha visitato tutti i padiglioni esteri intrattenendosi con i delegati delle varie Nazioni ed anche parecchi espositori, che rimasero impressionati della grande cultura dell'Augusto Sovrano. Alle 11.15 il Re, salutato dalle autorità della mostra ed acclamato da grande folla che era nei dintorni di S. Gallo, si è recato a visitare al giardino di orticoltura il secondo Padiglione contenente la mostra del giornale delle macchine da stampa ecc.

Il Re si è trattenuto più a lungo nel salone destinato al giornalismo. In una saletta attigua al salone erano raccolti numerosi cimeli giornalistici che il Re ha osservato con interesse compresi i primi bollettini dell'Agenzia Stefani al suo nascere, alcuni numeri di antichi periodici ecc. Indi il Re si è soffermato dinanzi a quelli della telegrafia Marconi, della radiofonia e sopratutto dinanzi a quella della Agenzia Radio Nazionale comprendente numerosi giornali che vengono pubblicati a bordo delle navi con i bollettini della Radio nazionale.

Durante la permanenza del Sovrano dinanzi alla mostra, dalla stazione di San Paolo di Roma pervenne all'apparecchio della mostra della Radio nazionale un caldo messaggio di saluto a S. M. ed a Firenze da parte della direzione dell'Agenzia Stefani.

Il Re mostrò di gradire molto l'omaggio stesso indi il Re continuò nella visita e tornò a soffermarsi in special modo davanti alla mostra del «Popolo d'Italia», il quale fra l'altro espone il primo numero del giornale, diversi autografi dell'on. Mussolini con i proclami per la Marcia di Roma e l'autografo della nota lettera di Gabriele d'Annunzio a Mussolini il 18 ottobre 1922. Alle 11.45 S. M. il Re fra vive acclamazioni lascia la mostra per rientrare a palazzo Pitti ricevendo per le vie per le Piazze che attraversa fragorose dimostrazioni.

Al Museo Bardini

Prima che S. M. lasciasse Palazzo Pitti alle 15 per recarsi all'inaugurazione del Museo Bardini, un'immensa folla composta di associazioni, combattenti, di fascisti, di popolo si è addensata nei dintorni del Palazzo Reale in attesa del passaggio del Sovrano. Piazza Pitti offriva un colpo d'occhio meraviglioso; tutti i balconi e le finestre dei palazzi circostanti erano gremiti.

Alle 15.10, salutato dalle note della Marcia Reale, mentre la truppa presentava le armi e il popolo acclamava entusiasticamente, S. M. ha lasciato la Reggia dirigendosi al Museo Bardini ove il corteo reale è giunto tra due fittissime ali di popolo.

Al Museo sono raccolte le autorità: si notano pure tutte le maggiori notabilità che hanno seguito il Sovrano durante tutta la giornata. L'assessore delle belle arti prof. Pelagatti fa da guida a S. M. attraverso le varie sale del museo e prima che il Sovrano prenda congedo il Sindaco sen. Garbasso gli presenta un album di fotografie con le opere d'arte raccolte nel museo.

Alle 15.45 tra le acclamazioni ed evviva del popolo S. M. il Re si reca ad inaugurare la mostra fotografica del paesaggio toscano organizzata dall'Ente per le attività toscane. Il Sovrano, ossequiato da tutto il Comitato ordinatore della mostra, ha visitato le varie sale compiacendosi vivamente con i presenti. Lasciando la mostra fotografica S. M. il Re si è recato al Politeama Fiorentino intervenendo alla rappresentazione del « Boris Goudounoff », dietro invito della Associazione Stampa Toscana.

Quando alle ore 16.20 il Re entra nel politeama lo accoglie una dimostrazione entusiastica irrefrenabile. La musica intona la Marcia Reale, mentre gli spettatori in piedi acclamano lungamente al Re, alla Regina, all'Italia. Il Sovrano si intrattiene al politeama fin quasi all'ora della partenza. Negli intermezzi il pubblico chiede insistentemente la Marcia Reale e il Re risponde alle acclamazioni salutando sorridendo. Quando alle 17.25 S. M. il Re fa cenno di lasciare il teatro la dimostrazione si rinnova entusiastica.

Frattanto alla stazione erano convenute tutte le autorità cittadine e le rappresentanze della Camera, del Senato, presenti in Firenze. Sotto la pensilina artisticamente addobbata prestavano servizio d'onore una Compagnia di fanteria e una Centuria della milizia ferroviaria composta di decorati al valore. S. M. accolto dalle note della Marcia Reale ha passato in rivista le truppe e quindi ossequiato dalle autorità ha preso posto nel suo vagone. Alle 17.35 il treno si è messo in moto tra vive acclamazioni dei presenti. Con lo stesso treno è partito per Roma anche il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele.

Il Congresso forestale a Roma

ROMA, 3

Stamane in Campidoglio è stato solennemente inaugurato il primo congresso nazionale con la partecipazione di un gran numero di rappresentanti del personale forestale.

Alla cerimonia sono intervenuti il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i sottosegretari di Stato on. Suardo e Pellion, l'on. Luzzatti, il R. Commissario sen. Cremonesi, il presidente della Commissione Reale per la provincia on. Baccelli, il generale Gandolfi comandante della Milizia nazionale, il generale Barco comandante la divisione di Roma, il generale Ravazza comandante il corpo d'armata e molte altre personalità. Nell'interno dei Palazzi del Conservatorio i valletti del Comune nel loro caratteristico costume del seicento erano allineati lungo lo scalone d'onore e nei vestiboli adiacenti alla sala degli Orazi e Curiazi dove la cerimonia si è svolta.

Alle 10 precise è giunto l'on. Mussolini, salutato dagli applausi e dalle acclamazioni della folla che assiepavasi dietro i cordoni. Egli è stato accompagnato nella sala dal sen. Cremonesi e da tutti gli alti funzionari del Comune ed al suo ingresso è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte di tutti gli intervenuti.

Il vasto salone capitolino presentava un colpo d'occhio magnifico, gremito com'era da un numero straordinario di invitati, dalle rappresentanze di ufficiali di tutte le armi del presidio e da quella delle guardie forestali, nonchè da numerosi sindacati fascisti intervenuti con labari e gagliardetti. All'inizio della cerimonia ha preso la parola il R. Commissario sen. Cremonesi, il quale ha porto ai convenuti il saluto di Roma. « Tornino — egli ha detto — i nostri monti a vestirsi del manto verde che un tempo li adornava e le acque che ora irrompono per le balze e precipitosamente dileguano, ritroveranno il solco antico in cui esse fluiscono perpetue e benefiche. Sotto la protezione dei fianchi frondosi si stenderanno a valle i campi fertili e irrigui e la terra saturnia tornerà ad essere la grande generatrice di frutta e di messi. Tutto fra noi risorge in un nuovo vigore di vita; le città si fanno più industri, il mare si popola di navi, la montagna, la grandiosa dorsale che forma e distingue il meraviglioso ponte Mediterraneo proteso fra l'Europa e l'Africa si cosparge anch'essa di nuova linfa rigogliosa e vitale. Ben venga dunque il vostro convegno della tutela montana è il primo convegno che raccoglie in Roma tutte le energie della nazione che si dedicano al movimento forestale; è il convegno che preludia all'altro ben più grande che nell'anno venturo Roma celebrerà solennemente coll'intervento dei rappresentanti di tutte le nazioni civili ».

Il sen. Cremonesi così conclude: « Date dunque chiome ai monti e riprendendo le sue antiche tradizioni darete forza e ricchezza alla patria. Lasciate pure ad altri la corona d'alloro. Il genio artistico e l'ardore militare sono doti precipue del popolo nostro che non verranno mai meno. Assai più rara è la corona di quercia, quella corona con cui i padri nostri premiavano non il valore dell'offesa contro i nemici ma il valore nella difesa dei concittadini. A voi che difendete il patrimonio sacro e la nostra terra, ben conviene tale simbolo d'onore. Date chiome ai monti, fate che la rovere, l'elce, coprano nuovamente le loro cime. Noi dalle loro fronde formeremo corone. Prima che ad ogni altro porgeremo qui in Campidoglio la corona civica, la corona di quercia a Benito Mussolini, al restauratore delle fortune d'Italia ». Il suo discorso è stato applauditissimo.

Gli è succeduto il comm. Bronna, della presidenza del congresso, il quale, dopo aver ringraziato il rappresentante del Comune di Roma per l'accoglienza ospitale fatta ai congressisti, ha illustrato gli scopi del Governo, rilevandone tutta la importanza in rapporto all'economia nazionale e all'estetica del nostro paesaggio.

Indi accolto da calorosissimi applausi ha parlato il sen. Luigi Luzzatti, il quale ha tenuto a ricordare l'opera da lui consacrata a favore del patrimonio forestale nazionale e di cui è sicura testimonianza una serie di leggi inspirate alla necessità di conservare alle nostre montagne la proficua bellezza dei loro boschi. Fausto Salvatori, con un discorso che è stato frequentemente interrotto da applausi, ha rievocato la suggestività delle foreste italiane ed infine il Sottosegretario all'Agricoltura on. Pellion ha manifestato l'interessamento del Governo per i lavori del convegno ed ha promesso il favore e l'appoggio.

Ali d'Italia per il mondo

Il grande volo dell'italiano De Pinedo

attraverso due mondi

I giornali cominciano a dare il giusto rilievo al volo del Comandante De Pinedo, su idrovolante, attraverso due continenti.

Ciò che appare più prodigioso in questa titanica superba impresa del grande aviatore italiano è la regolarità persistente con la quale si effettuarono le faticose sue tappe.

A tutt'oggi, dopo circa settemila chilometri di volo, le previsioni dell'aviatore si sono verificate, senza eccezione nella maniera stessa in cui vennero fatte sulla carta prima della partenza. Non il minimo divario: di percorso o di sosta; o meglio un solo cambiamento: nel numero delle ore di riposo fra tappa e tappa.

La regolarità delle tappe

Secondo il programma primitivo la regola doveva essere infatti, in via di massima, quella di interporre una giornata di sosta tra arrivo e partenza; ebbene, De Pinedo ha compiuto questo altro miracolo: di riprendere il volo dopo dieci o dodici ore di residenza a terra, avendone prima trascorse altrettante, o quasi, in aria.

Non sarà superfluo riprodurre il prospetto delle varie fasi della crociera:

23 aprile: tappa Brindisi Leros;
24 aprile: tappa Leros-Alessandretta;
25 aprile: tappa Alessandretta-Bagdad;
26 aprile: tappa Bagdad-Bushire;
27 aprile: tappa Bushire-Bender Abbas;
29 aprile: tappa Bender Abbas-Charbar.

Il 30 aprile avrebbe dovuto aver luogo la settima tappa Charbar-Karachi, ma, come è noto, fu dovuta momentaneamente sospendere a causa del maltempo. Forse, mentre scriviamo, il De Pinedo ha già ripreso il suo raid.

E' opportuno rilevare a questo proposito, come il Commissariato, anche per espresso desiderio del De Pinedo, vada molto cauto nel divulgare tutte quante le notizie concernenti il raid.

A questo criterio devesi riferire anche la laconicità dei comunicati, corrispondente ad una altrettanta laconicità dell'aviatore il quale ha pregato il Commissariato « di non consentire soverchio rumore di stampa sulla sua impresa fino a che essa non sia almeno per metà compiuta ».

Comunque, i risultati finora conosciuti permettono già di fare taluni rilievi di grande importanza e di maggior significato.

In cinque giorni ed in altrettante tappe — epperò senza un solo « intero » giorno di riposo — De Pinedo è riuscito a varcare i confini occidentali dell'India, toccando Bender Abbas.

Soltanto qui, a cinquemila e più chilometri dal punto di partenza, l'intrepido aviatore si è concesso ventiquattro ore di sosta. Il 29 ha coperto il non lungo ma difficoltoso percorso Bender Abbas-Charbar, sorvolando il tempestosissimo Oceano Indiano.

Oggi o Domani De Pinedo raggiungerà Delhi, la città sacra indiana, la capitale politica e religiosa del vastissimo impero, situata nel cuore del paese. Gli auspici sono dunque più che ottimi: le condizioni di salute e di spirito del Comandante perfette; perfetto lo stato d'efficenza dell'apparecchio.

Trarre da tutto ciò delle conclusioni immediate non sarebbe serio nè rispondente al doveroso senso di ossequio che a tutti noi si impone verso il riserbo manifestato dall'aviatore e dalle autorità aeronautiche, ma non crediamo di infrangere alcuna legge formulando la opinione, oltrechè l'augurio, che i 150 giorni preventivati per il compimento del raid scemeranno di molto.

L'itinerario immenso

L'itinerario immenso di De Pinedo è diviso in tre grandi parti: Roma-Melbourne: Melbourne-Tokio; Tokio-Roma che potranno anche divenire Roma-Tokio; Tokio-Melbourne; Melbourne-Roma, se così consiglieranno le condizioni atmosferiche. In ogni caso, l'itinerario di km. 54.100, divisi in 72 tappe toccando prima Melbourne; di km. 55.540, in 73 tappe, dando invece la precedenza a Tokio, è di gran lunga più arduo d'ogni altro tentato, per via d'aria, dall'audacia dell'uomo. Per ricordare solo le più insigni prove del 1924, non solo il raid Londra-Aleutine di Mac Laren e il Parigi-Tokio di Pelletier d'Oisy, ma lo stesso giro del mondo, che tanta gloria procurò all'aviazione americana, coi suoi 43.000 km., passa in seconda linea in confronto al volo di De Pinedo.

L'idrovolante che ora — guidato da polsi italiani — sorvola i lidi asiatici, è stato interamente costruito a Sesto Calende dalla Società Idrovolanti Alta Italia. Appartiene al tipo « S. 16 ter. » e proviene da un apparecchio normale « S. 16 bis » già posseduto dalla aviazione italiana, sul quale venne sostituito il motore Fiat A. 12 bis con un Lorraine 450 H P 12 cilindri.

L'apparecchio, che non verrà più messo all'asciutto sino al ritorno in Italia, richiese particolari cure costruttive tendenti a far sì che nè acqua nè intemperie potessero danneggiarne lo scafo. Anche le ali e le eliche furono trattate con vernici tali da resistere ai caldi e alle pioggie tropicali senza subire avarie. I comandi poi, per quanto costruiti con cura meticolosa, che dà le massime garanzie di durata, furono resi facilmente ispezionabili e sostituibili. Pure ispezionabile è lo scafo, internamente, dalla poppa alla prua, e munito di portelli a vetro che ne illuminano l'interno. I serbatoi normali del tipo S. 16 parvero insufficienti per l'autonomia desiderata, onde furono installati tre serbatoi della capacità complessiva di 900 litri.

La velocità massima raggiunta dall'apparecchio di De Pinedo è di 200 km., con una velocità economica di 172. L'autonomia, come abbiamo detto, è di circa 1600 km.

L'apparecchio, essendo a doppio comando, può venire governato anche alternativamente dal pilota e dal motorista; il sardo Campanelli, compagno dei più audaci voli dell'aviatore napoletano, e che sa fare un pò di tutto se — come afferma il suo pilota — egli « lavora ugualmente bene da aggiustatore, da saldatore e da elettricista ed è anche un ottimo montatore, lavorando per fino da falegname! ».

Il carico massimo dell'apparecchio è di kg. 1130 così ripartiti: benzina kg. 650; olio 55; pilota e meccanico 145; carico utile kg. 280. Aggiungendo a questi 1130 kg. i 1850 dell'apparecchio, si ha un totale di kg. 2980.

Ma potrà l'apparecchio volare, con perfetta regolarità, per oltre 300 ore? Risponderà sempre il motore, con ritmicità di battiti possenti all'indomita volontà dell'uomo, solo col suo cuore infinita tra l'azzurro del cielo e quello dell'Oceano?

Le statistiche insegnano ad essere ottimisti: un apparecchio Handley-Page del servizio Parigi-Londra, ha già compiuto complessivamente 2000 ore di volo.

Le spese per la transvolata

E la spesa? Irrisoria, se confrontata con quelle necessariamente sostenute per « raids » precedenti. Con lievi aumenti, essa è rimasta quella prevista da De Pinedo in L. 600.000, così divise: L. 180 mila per combustibile; 180 mila per indennità e spese di viaggio del personale; 150 mila per trasporto dei rifornimenti ed accessori e loro magazzinaggio; 100 mila per stallaggi, battelli per ormeggio, sorveglianza e rimorchi eventuali; 50 mila per informazioni meteorologiche, corrispondenza e varie.

Anche se la somma dovesse — a raid compiuto — risultar doppia di quella prevista, nessun italiano potrebbe rimpiangere il denaro così nobilmente ed efficacemente speso.

A proposito della spesa è stato osservato che il raid Roma-Tokio compiuto da Ferrarin sarebbe costato all'erario venti milioni. Sull'argomento lo avvocato Ferrarin fratello dell'eroico aviatore Veneto, che trovasi in missione aeronautica in Belgio, ci scrive osservando che i venti milioni spesi per allestire il raid Roma-Tokio lo furono per organizzare la transvolata preparata da D'Annunzio alla quale non dovevano partecipare nè Masiero nè Ferrarin.

Molto tempo dopo, quando l'idea del volo era ormai tramontata e per giustificare l'ingente spesa avuta, il Commissariato d'Aeronautica pregò i piloti Ferrarin e Masiero già congedati dal servizio militare, di tentare il volo ed essi partirono con aeroplani vecchi di squadriglia, senza che si fosse provveduto a rifornirli neppure di carte geografiche.

Il premio poi di 50 mila lire che era stato promesso dal Commissariato, fu consegnato ai piloti due anni dopo il loro ritorno in Italia ed a tutt'oggi non è ancora stato dato al motorista Capannini Gino che ha seguito Ferrarin in tutto il volo, il premio di 25 mila lire che gli deve venire per contratto.

Dopo i moti terroristici di Bulgaria

Il processo alla Corte Marziale di Sofia

SOFIA, 3

Continua l'audizione dei testimoni i quali depongono su circostanze già note. L'avvocato Thakoff difensore di Fridmann dichiara che in seguito a divergenze di veduta fra il suo raccomandato e lui rinunzia alla difesa. Fridmann conferma la dichiarazione dell'avvocato. La corte ascolta poscia a porte chiuse la deposizione del capo della sezione politica della polizia Mekhaltcheff il quale fornisce alcuni dati sulle organizzazioni clandestine comuniste e su quelle che facevano capo alla signora Nicolowa che, come è noto, provvide a nascondere il Fridmann

Durante il suo interrogatorio Fridmann dice fra l'altro che le organizzazioni illegali comuniste tendevano alla sovietizzazione della Bulgaria. Il paese si suddivideva da prima in tre circoscrizioni e cioè: Sofia, Barna e Plowd e più tardi in cinque circoscrizioni con l'aggiunta di due nuovi, quelli di Bourgas e di Bradza, ove la direzione delle organizzazioni clandestine era stata assegnata a stranieri.

Anche la Polonia sotto l'incubo comunista

Lo scoppio in una fabbrica di bombe

VARSAVIA, 3

L'Agenzia telegrafica polacca pubblica: In seguito alla esplosione di una bomba è stata scoperta a Varsavia una fabbrica di bombe in un locale occupato dal partito agrario indipendente, ligio alla causa comunista. E' stato arrestato certo Troiano Wski, fabbricatore delle bombe.

Il deputato Szopel, testimonio della esplosione, ha dichiarato ai giornalisti che egli, in mancanza di alloggio, passò la notte nello stesso stabile ove la bomba scoppiò. Egli però non ha nulla di comune con l'esplosione ed è anche rimasto gravemente ferito; venne trasportato all'ospedale ma non è ancora in condizioni da poter dare informazioni.

Una perquisizione operata nella casa ha condotto alla scoperta di birossidina contenuta in un pezzo di stoffa. L'inchiesta continua. Si è proceduto ad altre perquisizioni in locali frequentati da comunisti e da simpatizzanti comunisti, simpatizzanti col partito agrario indipendente.

CRONACA CITTADINA

L'attività della Deputazione di Storia Patria

nella relazione all'assemblea annuale

Domenica ebbe luogo l'annuale assemblea della R. Deputazione Veneto-tridentina di Storia Patria, sotto la presidenza del prof. Conte comm. Antonio Medin.

Intervennero all'adunanza oltre ai membri della Presidenza: Gino Luzzatto, vicepresidente, G. Pavanello, tesoriere e segretario ff., G. Castellani, vicesegretario, i soci Conte Cesarini Sforza di Trento, Mons. Rumor, il comm. De Mori di Vicenza; il comm. Serena, Adolfo Vidal di Treviso, Lui, Rizzoli, Soranzo, Di Lenna, Oliviero Ronchi di Padova e i proff. G. Luigi Andrich, Bosmin, Bratti, Contessa, L. Ferrari, Fogolari ed altri della nostra città.

Giustificarono la loro assenza il Sen. Molmenti, l'on. Luigi Rava, l'on. Messedaglia, Lazzarini, Gerola ed Anti assenti per il congresso archeologico della Tripolitania, il De Magistris di Torino, E. Kretschmayr di Vienna, il più autorevole cultore di storia veneziana fra gli stranieri, il venerando prof. Bailo di Treviso, il vegeto novantenne operato felicemente in questi giorni di cateratta, il Da Re di Verona, il Brogoroligo di Napoli, Gius. Ortolani di Bologna, l'Albini di Bologna, Cessi di Padova, ecc.

Nella seduta privata e in quella segreta tenute alla sede della Deputazione in Palazzo Reale, vennero approvati i bilanci, discussi gli argomenti, di cui è cenno nel discorso del presidente, e si procedette alle nomine seguenti:

Soci effettivi: Vittorio Malamani di Venezia, Antonio Avena di Verona.

Soci corrispondenti interni: dott. Raffaele Brenzoni di Verona, prof. Don Giovanni Brotto di Padova, prof. Pietro Donazzolo di Venezia, prof. Antonio Ziegher di Trento.

Soci corrispondenti esterni: Annibale Alberti di Verona, Leandro Biadene di Pisa, Gregorio Nowack di Belgrado.

Soci onorari: marchese Cesare Imperiale, generale Carlo Pagani, Kehr, Morpurgo, Oberziner, Corrado Ricci, e Remigio Sabbadini.

Segretario per il 1925-26, in sostituzione del compianto dott. Arnaldo Segarizzi, il prof. Giuseppe Pavanello. Tesoriere per il 1925: il comm. Pietro Bosmin. Consiglieri per il triennio 1925-27: il conte prof. Lamberto Cesarini Sforza, Vittorio Lazzarini. Consigliere per il 1925-26 in sostituzione del compianto dott. Ciro Ferrari di Verona, Antonio Avena della stessa città. Revisori del Consuntivo 1925 Gian Luigi Andrich, Ricciotti Bratti.

Il discorso del Prof. Medin

Nel pomeriggio si svolse con austerità l'adunanza pubblica. In questa intervennero le autorità civili e militari, il Prefetto, il Commissario Regio, il Primo Presidente della Corte d'Appello, l'avv. Erariale comm. Manfredi, l'Ammiraglio comandante il dipartimento dell'Alto Adriatico, i presidi e i professori degli Istituti di coltura, notabilità cittadine ed un pubblico eletto di signore e di signori.

Aperse la seduta il presidente Conte Medin che dice:

«Il più anziano collega nostro, che da cinquant'anni appartiene alla Deputazione Veneta di Storia Patria, il prof. Luigi Bailo, novantenne, entrato or sono appunto soli otto giorni in questo ospitale civile per subire l'operazione della cateratta ad entrambi gli occhi, il giorno innanzi ci scriveva che da giovedì in poi sarebbe stato lieto di ricevere quanti amici e colleghi desiderassero visitarlo, confidando altresì di poter oggi partecipare alle nostre adunanze: felice natura! Al venerando collega mandiamo il nostro saluto e il nostro augurio cordiale, grati e quasi sgomenti del raro esempio di serenità d'animo e di sicura fiducia nella propria mirabile energia. Resistere dunque bisogna alle avversità, e, com'egli insegna, reagire con la forza della volontà: così gli uomini e così le istituzioni, che parimenti ben presto intristirebbero ove si abbandonassero alla sfiducia; anche a queste talora la luce del sole si ottenebra, ma guai se si sgomentano di una nube che può essere passeggera.

La nostra Deputazione stessa non lievi difficoltà dovè superare per proseguire nella via tracciata dalle sue nobili tradizioni: il sempre crescente aumento del costo della stampa da un lato e gli scarsi sussidi governativi dall'altro già da tempo ci avrebbero costretti a vivere d'inerzia, qualora ci fosse venuta meno la ferma volontà di procurarci il favore delle Provincie, dei Comuni e di parecchi istituti bancari. E mi compiaccio di rilevare come questo favore, anzichè diminuire vada aumentando e allargandosi sì per effetto, ci sia lecito asserirlo, della considerazione in cui è tenuta la nostra non improficua operosità, e sì per quello spontaneo impulso di ammirazione e di venerazione che suscita pure in coloro che non professano gli studi il ricordo di una gloriosa storia quasi millenaria. Anch'essi sanno che se Venezia sopravvive tuttavia alla sua antica potenza, ciò è dovuto in gran parte all'opera infaticata degli storici nostri che indagano negli archivi le vicende della sua vita pubblica e privata.

Il Fulin fu tra questi uno dei primi, e per ciò, come promettemmo nella passata adunanza, non abbiamo lasciato trascorrere l'anno centenario della sua nascita senza ravvivarne la memoria con una degna commemorazione tenuta dal chiarissimo collega nostro prof. Camillo Manfroni il 23 novembre nella sala dell'Ateneo; discorso che fu già pubblicato nel nostro *Archivio*. Ma perchè nessun'altra cosa meglio delle opere loro vale a tener desto il ricordo degli uomini illustri, deliberammo altresì di raccogliere in un volume quelli tra gli scritti di lui che due giudici competentissimi, i professori Lazzarini e Manfroni, giudicarono più notevoli e più caratteristici. In tal modo confidiamo di avere assolto non indegnamente il dover nostro verso l'uomo che abbiamo voluto onorare.

Laboriosa fu la pubblicazione del volume miscellaneo testè uscito in luce, comprendente la monografia di Bernardo Benussi su Pola nelle sue istituzioni municipali sino al 1797 e i documenti desunti del Buonconsiglio raccolti e illustrati, anche col corredo di alcune piante topografiche, da Carlo Ausserer e da Giuseppe Gerola: poderoso volume che potemmo pubblicare mercè l'illuminata munificenza dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie; e otto giorni or sono quando ci procurammo l'onore di presentare all'illustre presidente di quel fiorentissimo istituto, comm. Max Ravà, un esemplare di quel volume, provammo la confortevole soddisfazione di udire da lui parole che suonarono incoraggiamento a proseguire nell'opera nostra e che ci aprirono l'animo a nuove speranze.

Contemporaneamente alla stampa della seconda parte di questo volume fu iniziata pur quella del volume successivo delle Miscellanee, che conterrà uno studio del socio Zorzi sui pittori vicentini e un altro della socia Borgherini Scarabellin sui Cinque Savi di Mercanzia. Dopo questo volume il Consiglio deliberò di sospendere per ora la serie delle Miscellanee per riprendere quella notevolissima dei Monumenti. Già i colleghi Lazzarini e Cessi ci affidarono della prossima pubblicazione dei loro due volumi in corso di stampa, il primo di dispacci relativi alla guerra di Chioggia, l'altro delle lettere degli oratori veneziani presso il Papa Giulio II nel 1509, e il Consiglio propose e l'Assemblea nell'odierna adunanza privata deliberò la pubblicazione del «Liber Blancus» da tempo allestita dall'illustre compianto Monticolo, e dei «Pacta», e inoltre dei regesti dei «Misti», senza pregiudizio delle altre pubblicazioni in precedenza approvate.

Anche quest'anno dobbiamo purtroppo assolvere il doloroso ma doveroso compito di ricordare alcuni colleghi scomparsi: triste e quasi inevitabile necessità. Ben dura è la sorte che da qualche anno incombe sulla nostra Deputazione, con tanta frequenza privata dei suoi reggitori. All'adunanza solenne dell'anno passato mancava il caro e operosissimo collaboratore nostro, il segretario Arnaldo Pegarizzi, affetto da una malattia ribelle ad ogni farmaco. Le cure sapienti e affettuose del prof. Jona e di altri sanitari valsero a prolungare fino all'estremo limite quella preziosa esistenza, ma alfine egli dovè soggiacere il 9 Settembre decorso in Asolo, ove fu sepolto nel bel camposanto che guarda il suo Trentino redento. Il collega Lazzarini lo commemorò degnamente nel nostro Archivio, rassegnando ordinatamente tutte le 76 sue pubblicazioni. Io devo qui trascurar di ricordare i titoli ond'egli, ricercatore metodico e paziente, erudito di larga e sicura dottrina nel campo della storia e della lettura umanistica della nostra regione, era sinceramente stimato dagli studiosi non solo del suo Trentino, ma di tutta Italia, per accennar solo alle sue eminenti doti di organizzatore dimostrate così nella biblioteca Querini-Stampalia affidata alle sue cure e da lui completamente riordinata, come nella nostra Deputazione che egli prediligeva in modo particolare e a cui dedicò sino agli ultimi istanti la sua opera e i suoi pensieri. Schivo di ogni pompa esteriore, di ogni vanità, semplice e severo così nell'aspetto come in tutte le manifestazioni della sua vita, fu pago dell'affetto di coloro che egli stimava. Gli amici più affezionati, ai quali si unirono poi molti altri colleghi ed estimatori, si proposero l'intento di tener sempre viva la memoria di un'esistenza tanto operosa quanto modesta con l'istituzione di un premio, intitolato al suo nome, che periodicamente verrà conferito al miglior lavoro di storia veneta: onoranza codesta certamente più di ogni altra gradita al suo nobile spirito.

Il 14 Aprile spirava in Verona un altro collega, il socio e consigliere Ciro Ferrari uomo di varia e instancabile operosità sì negli studi e sì nella vita pubblica e privata. Egli verrà commemorato nel nostro «Archivio»; mentre io, rimpiangendo la perdita del collega, devo per brevità limitarmi a ricordare che il pregio delle sue memorie storiche fu riconosciuto, oltrechè dalla nostra Deputazione, dall'Accademia scientifica e letteraria di Verona, che lo vollero scritto tra i loro soci.

Della scomparsa anche di due soci corrispondenti dobbiamo pure rammaricarci. Il Barone Bartolomeo Scola, vicentino, pubblicò in gioventù alcuni studi attinenti la storia della sua città; poi la sua attività di studioso, certo anche a causa della malferma salute, rallentò; ma finchè le forze lo sorressero non mancò di partecipare alle adunanze della Deputazione a cui era affezionato. Più naturalista che storico fu il prof. Ettore De Toni, morto il 2 Febbraio, ma la maggiore e miglior parte delle sue pubblicazioni trattano di materia geografica e gli valsero ad essere chiamato dalla Società geografica a far parte dell'Istituto di studi per l'Alto Adige e poi del Commissariato della lingua e coltura della stessa regione. Negli ultimi tempi della sua vita fu aspramente perseguitato dalla sventura: si provò di resisterle con l'assiduo lavoro, ma ben presto ne rimase logorato e fiaccato. Il 16 Marzo si spegneva a Parigi il socio esterno Henri Cordier, presidente della Società geografica francese. A tutti costoro mandiamo un reverente tributo di stima e di rimpianto.

E' nostro proposito, ove nulla venga ad opporsi, ritornando alla vecchia bella consuetudine, di far sì che le nostre annuali adunanze vengano alternativamente tenute a Venezia e in una delle città sorelle della nostra giurisdizione. Alcune difficoltà ci priveranno forse del piacere di arrivare per ora sino ai confini di questa, onde abbiamo designato Verona quale sede per l'assemblea dell'anno venturo; Verona che da tempo ci attende e dove ben ricordiamo di aver trovato parecchi anni or sono quella cordiale accoglienza che è la prova più sicura di quanto sincero affetto la comunanza delle tradizioni e degli studi leghi tra loro tutte le città del Veneto.

Da unanimi consensi e da prolungati applausi è stata coronata la fine del nobile discorso del Presidente Medin. Le autorità si recano a congratularsi con l'oratore.

La relazione del Segretario

Seguì una relazione finanziaria del prof. Pavanello segretario della Deputazione dalla quale rileviamo che i bilanci approvati nell'adunanza della mattina presentano i dati seguenti: consuntivo 1924: Entrata L. 46.965.80; Uscita L. 40.678.45, avanzo L. 6.287.35.

Situazione Cassa al 31 Dicembre 1924: L. 121.675.63. Preventivo di Entrata e di Uscita per il 1925: L. 40.000.

Ogni credito fu realizzato sia all'interno che all'Estero. Provincie e Comuni, che avevano avuto un momento di esitazione durante le difficoltà della guerra e il disorientamento del periodo successivo, tornarono a dare alla benemerita deputazione il loro appoggio morale e materiale, inviando puntualmente i consueti contributi, primi i grandi centri fra i quali meritano di esser segnalati Venezia, Padova, Vicenza per un contributo che va da L. 1000 a L. 3000 Adria, Bassano, Camposampiero, Cavarzere, Chioggia, Conegliano, Este, Feltre, Monselice, Portogruaro, Schio, Vittorio e Rovereto per un contributo da L. 100 in più, Udine e Cividale per la fede da essi conservata a questa vecchia deputazione Veneta, anche dopo la recente costituzione della Deputazione Friulana.

Anche i vecchi Enti sovventori hanno ripreso regolarmente la loro opera di mecenatismo: Le Casse di Risparmio di Venezia, Padova, Verona, della Marca Trevigiana, le Camere di Commercio di Padova e di Verona, la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, il Cotonificio Veneziano, il Porto Industriale, le Banche Cooperative Popolari e Cattoliche di Padova, Venezia, Trento e Verona.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, da pochissimo, continua cioè il contributo dell'anteguerra cioè di L. 1686.07 che con le attuali falcidie si riduce a L. 1512.05.

Il segretario ha parlato della nuova sede al Palazzo Ducale che se ha procurato anche degli oneri non indifferenti ha dato il grande vantaggio di riunire le disciolte membra della Deputazione.

L'oratore termina augurandosi che la Deputazione provinciale risorga anche economicamente per poter continuare nella pubblicazione di tutte le monografie e poter quindi superare le continue difficoltà dovute all'aumento delle tariffe tipografiche e conclude con le migliori speranze per l'avvenire.

Il discorso Brunetti

Quindi il Socio effettivo dott. Mario Brunetti lesse il discorso ufficiale dal tema: Due Dogi sotto inchiesta, Agostino Barbarigo e Leonardo Loredan. Di esso, che sarà pubblicato negli Atti della Società, ci limitiamo a dare un breve riassunto.

L'oratore accenna alla morte del primo, il Barbarigo (20 settembre 1501), che i diaristi contemporanei, Sanudo e Priuli affermano morì con attiva fama, e che poi si dilungano ad esporre la ridda di accuse che contro la sua memoria vennero mosse, non appena ebbe chiusi gli occhi, perchè prima la sua «imperiositade» non permetteva ad alcuno di criticare le sue azioni.

Sostanzialmente, il Barbarigo veniva accusato di ostentazione eccessiva di potere, fino ad esigere manifestazioni di ossequio che sarebbero state giustificate solo per un monarca assoluto, non certo per il Doge di Venezia; di venalità, di corruzione, di sordidezza, spinta al punto di dimenticare la dignità dell'altissimo ufficio etc.

L'opinione pubblica fu allora tanto commossa da questo prorompere di accuse alla memoria del Doge defunto che, per daro ad essa un'adeguata soddisfazione, si deliberò l'istituzione di una speciale Commissione di tre membri che integrasse, specialmente con sanzioni a carico degli eredi del defunto, in quanto potevano essere tenuti corresponsabili delle malefatte del Doge, l'azione dei Correttori alla Promissione ducale.

Furono questi gli Inquisitori al Doge defunto, incaricati di attentamente esaminare tutta l'azione pubblica e privata del Principe, mettendola a raffronto con gli obblighi ed i divieti della sua promissione, e di stabilire le pene adeguate, se del caso, a carico dei suoi familiari od eredi.

Ma postisi all'opera, gli Inquisitori trovarono abbondante materiale per la loro istruttoria, specialmente nei registri di famiglia ed in altre carte, tenuti dal Doge in stretto rapporto col genero Giorgio Nani che, vistosi colpito materialmente e moralmente, si avvilì in modo tale che, dopo una dozzina di giorni di malattia moriva.

Il tragico fatto non arrestò però l'opera degli inquisitori che portarono in Maggior Consiglio una serie di contestazioni gravissime a carico del Barbarigo, sollevando una grande indignazione fra i patrizi, tanto che si addivenne alla proposta, a cancellazione della memoria cattiva lasciata dal Barbarigo, analoghe a quelle che vennero adottate dopo la congiura del Falier.

Non tutti però erano persuasi della opportunità di un simile scandalo che coinvolgeva la memoria del Principe; e di tale dissenso si fa eco il Sanudo, nei suoi «Diarii» dove dice che, in luogo del Maggior Consiglio, assemblea troppo numerosa per poter mantenere, anche relativamente, il segreto, tutta la faccenda dell'inquisizione contro il Barbarigo sarebbe stata più opportunamente trattata in seno a qualche magistratura giudiziaria più ristretta, e particolarmente al Consiglio dei X; mentre, nel modo con cui s'era proceduto, tutti anche i «mecanici» cioè la gente infima (si parla, naturalmente dei tempi del Sanudo, e non dei nostri!) avevano avuto modo di assistere ad uno sciorinamento di panni poco puliti che la più elementare prudenza politica avrebbe dovuto consigliare di lavare, come dice il proverbio, in casa propria. La dignità ducale ne avrebbe guadagnato molto.

L'inquisizione contro il Doge defunto si trascinò per tre anni circa, fra difficoltà e vicende varie, e si chiuse con un accordo fra gli eredi Barbarigo e gli Inquisitori stessi, che ottennero dai primi l'esborso d'una notevole somma a risarcimento dell'Erario pubblico danneggiato in vari modi dal Doge defunto.

Naturalmente, al passivo di questo bilancio, bisognava porre il danno dello scandalo dell'autorità ducale, fortemente intaccata dalle rivelazioni dell'istruttoria contro il Barbarigo.

Gli Inquisitori al Doge defunto, rientrarono in funzione, con le stesse attribuzioni e con lo stesso spirito (anche se le persone erano mutate) un ventennio dopo, alla morte del Doge Leonardo Loredan. A differenza del Barbarigo, il Loredan era morto, assicura il Sanudo, «con optima fama», ma di ciò non si spaventarono gli Inquisitori che investigando nella sua vita, trovarono subito ragione di intaccare quell'«optima fama». Sotto il suo Dogado, infatti, era stato eletto Procuratore di San Marco il figlio Lorenzo, e ciò costituiva una grave infrazione alla Promissione ducale vietante che i figli del doge in carica fossero nominati all'altissimo ufficio. E la ragione si spiega col timore che, attraverso tale nomina (dato che i Dogi venivano scelti di regola fra i Procuratori) si tendesse ad una designazione di successione fra i propri discendenti diretti, che la costituzione veneziana voleva assolutamente escludere.

Di qui una lotta serrata fra gli Inquisitori, da una parte, e Lorenzo Loredan dall'altra, perchè i primi volevano, a qualunque prezzo, fare annullare la nomina a Procuratore del Loredan. A questa lotta, altri episodi si intrecciano che mettono in rilievo sopra tutto la fortissima posizione dei Loredan, che riescono a tener testa per lungo tempo, agli Inquisitori, creandosi anche, nei Consigli della Repubblica, una posizione di favore perchè il procedere vessatorio degli Inquisitori stessi li faceva passare per perseguitati, e perciò su essi facilmente si raccoglievano le simpatie.

Però, anche nella loro posizione difensiva, i Loredan caddero in qualche eccesso, rivelandosi così un elemento non del tutto tranquillizzante nella compagine politica veneziana. Allora, a poco a poco, molte delle simpatie che dapprima avevano raccolto, si allontanarono e, di riflesso acquistò forza l'azione dei loro avversari, gli Inquisitori che, superando diverse peripezie, riuscivano ad ottenere dagli eredi Loredan l'esborso di 2700 ducati.

Avevano dato un bel taglio allo loro primitive pretese (avevano dichiarato, in fatto, che era loro intendimento di far recuperare all'Erario circa 10 mila ducati) ma, in complesso, erano riusciti a tenere a bada i potentissimi avversari.

Queste due prime Inquisizioni ducali, se formalmente analoghe, hanno però una sostanziale diversità; in quanto la prima, quella contro il Barbarigo, apparve, in realtà, diretta contro la sua memoria che, a sentire i contemporanei, era veramente malfamata, mentre la seconda, quella dopo la morte del Loredan, sembrò rivolta, più che altro, contro i suoi discendenti e particolarmente contro il figlio del defunto, Lorenzo, che già, vivente il Doge, si sussurrava fosse l'«eminenza grigia» del Serenissimo.

Tutte e due le Inquisizioni, sono altamente sintomatiche, per così dire, d'un ambiente di nervosismo e di allarme, nei riguardi dell'attività ducale, che va studiato e messo in relazione particolarmente con gli avvenimenti contemporanei della storia d'Italia, che rendevano suscettibilissima la compagine politica veneziana, di fronte all'isolamento sempre più temibile in cui la nostra Repubblica, palladio di libertà, veniva a trovarsi di fronte all'affermarsi nella nostra Penisola delle dominazioni straniere potenti e prepotenti.

L'oratore, alla fine della dotta e brillante lettura, fu vivamente applaudito e complimentato.

Così ebbe termine l'annuale assemblea della nostra R. Deputazione di Storia Patria, che sempre maggiori titoli di benemerenza si acquista, tenendo con le sue pubblicazioni ricercate in Italia ed all'Estero alto il nome di Venezia e di tutta la regione Veneto-tridentina.

I funerali dell'assessore Cazzagon

Perquisizioni e incidenti

DOLO, 3

Alle ore 14 di oggi a Dolo avranno luogo i solenni funerali dell'assessore comunale di Camponogara sig. Aronne Cazzagon, ucciso in un'imboscata la notte dal 30 aprile al 1. maggio u. s. Nella mattinata di ieri la salma del Cazzagon veniva — dopo l'autopsia — trasportata alla sede del Municipio di Dolo. Una folla immensa si recò in pellegrinaggio per tutta la giornata di ieri a portare fiori sulla bara dell'assassinato. In paese vi sono le bandiere abbrunate.

Il corteo funebre muoverà dalla residenza comunale di Dolo alle ore 14 precise e transiterà per le vie principali del paese, prendendo quindi la strada che conduce a Camponogara, dove avverrà la tumulazione. Ai funerali parteciperanno tutti i Fasci della Provincia di Venezia e quello di della città di Padova.

A Dolo trovasi il vice questore dott. cav. uff. Schillace per dirigere il servizio d'ordine, essendo coadiuvato da quattro Funzionari di P. S. e da Ufficiali dei Reali Carabinieri giunti da Venezia. Pure da Venezia numerosi agenti specializzati, Carabinieri e soldati sono stati colà mandati. A visitare la Salma si sono recate parecchie notabilità della Provincia, fra cui gli onorevoli Barbieri e I. M. Magrini.

Le indagini per scoprire gli autori dell'orrendo delitto proseguono attivissime sotto la personale direzione del Commissario della Squadra Mobile di Venezia dott. cav. Diego Coniglio.

Mentre la Milizia Volontaria con una autoblindata, Carabinieri e truppa eseguivano perlustrazioni a Dolo, Camponogara e paesi limitrofi, si veniva a sapere che a Gambarare di Mira un gruppo di sovversivi cantava l'inno «Bandiera rossa». Improvvisamente un gruppo di fascisti si portava sul luogo con biciclette e identificati i cantori, che, accompagnati da una piccola fanfara si dice avessero eseguito inni sovversivi, bastonarono di santa ragione musicanti e cantanti, frantumando gli strumenti e ferendo al capo due individui che dovettero venir ricoverati all'Ospitale di Dolo.

E' accorsa subito sul posto del conflitto la Forza pubblica la quale riuscì a portare la calma. Fino al momento di andare in macchina, nessun'altra notizia ci è giunta in proposito, certo però che gli animi sono assai eccitati nell'ambiente fascista.

Teatri e Concerti

"Mosè", di Perosi

Come abbiamo annunciato questa sera ha luogo la prima esecuzione straordinaria del poema sinfonico vocale in un prologo e tre atti per soli cori ed orchestra di don Lorenzo Perosi su testo di P. Croci e A. Cameroni. L'aspettativa è vivissima, trattandosi di un vero e proprio avvenimento artistico eccezionale. Dirigerà Arturo Vigna.

Mercoledì sera ultima definitiva recita straordinaria della «Lucia». La vendita dei posti per tale recita continuerà oggi presso il camerino del teatro in campo San Fantin.

GOLDONI — Stasera la Compagnia di Tatiana Pavlova darà un'importante e attesa novità: «Gelosia» di Azzibaschew.

MALIBRAN — Stasera lunedì riposo e domani ultima di «Forza del destino» in serata d'onore del tenore Luigi Lupato. In tale sera, avendo la D'Urbino esauriti i suoi impegni, la parte di «Leonora di Vargas» verrà assunta dall'artista signorina Fernanda D'Alteno.

ROSSINI — Oggi prima visione del film «La Regina di Saba». Fra breve avremo il seguito dell'indimenticabile Sigfrido dal titolo: «La vendetta di Crimilde» e in varietà poche recite di Anna Fougez.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE — ore 20.30 Mosè
GOLDONI — Ore 21: «La gelosia».
MALIBRAN — Riposo.
ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA — A grande richiesta per l'ultimo giorno: «L'ombra» di Dario Nicodemi. Domani prima di «Colibrì», il più grande avvenimento cinematografico del giorno.
ITALIA — «La rete del Drago» con Maria Walcamp e «Fatty a caccia».
S. MARGHERITA — Premiere de «I misteri di Parigi» romanzo di E. Sue.
NAZIONALE — «Cirano di Bergerac» il capolavoro del giorno. Trionfo di Gaiotto.
MODERNO — «La mano del defunto».
MODERNISSIMO — «Mata Hari» impressionante dramma di spionaggio.
S. MARCO — «La vergine di Stambul» dramma passionale, protagonista la celebre artista Priscill Dean.

Due bagni involontari

Il bracciante Vincenzo Gavagnin fu Vettore di anni 26 domiciliato ai Birri, veniva la scorsa notte alle ore 1.30 circa, accompagnato all'Ospitale Civile dai brigadieri della Squadra Mobile Nicotra e Garzillo. Il Gavagnin in uno stato di ubbriachezza si era gettato in acqua dal Ponte delle Guglie. I due specializzati lo raccolsero e visto che non dava più segno di vita, lo trasportarono al pio luogo, dove il Gavagnin venne ricoverato per la notte e iermattina, visto che il suo stato non era grave, come a prima vista si poteva credere, venne rilasciato.

— Un altro bagno... non desiderabile, lo faceva la notte scorsa il bracciante Angelo Bogasich di Vincenzo di anni 47 da Lussimpiccolo, qui senza fissa dimora, il quale alle 1.30 circa, volendo andar a dormire in una barca ormeggiata in rio S. Angelo, cadeva in acqua. Egli veniva raccolto da un vigile urbano ed accompagnato all'Ospitale Civile dove venne ricoverato e giudicato con prognosi fausta. Pur egli ieri mattina venne rilasciato.

Piccino che cade dalle scale

Il bimbo di 9 anni Ermenegildo Martin fu Giuseppe da Taranto e qui dimorante a Castello 2922, giocando coi fratellini nei pressi della sua abitazione, cadde da una scala alta circa due metri e mezzo. Soccorso da alcuni passanti e dai familiari, il ragazzino veniva trasportato allo Spedale Civile ove venne ricoverato avendogli il sanitario di servizio riscontrato una ferita al naso guaribile in dodici giorni.

Comitato onoranze al Duca del Mare

Per un errore di tipografia dall'elenco dei componenti il Comitato d'onore per le onoranze che Venezia tributerà a S. E. il Grande Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel, elenco pubblicato nella cronaca d'ieri, sono stati omessi i nomi del generale Carlo Pagani e Pajola, che fanno parte anch'essi del Comitato.

Ecco il primo elenco delle offerte giunte al Comitato:

Comm. G. B. Del Vò L. 300; Prof. dott. G. Jona 50; Conte Angelo Persico 100; Comm. ing. Attilio Bisio 1000; Marchese Cesare Imperiale 100; Comm. Pietro Spandri 100; Cassa di Risparmio di Venezia 500 Generale Umberto Galanti 50; Personale R. Intendenza di Finanza L. 42. Totale L. 2242.

Il campionato ciclistico

della quinta zona della M. V. S. N.

Il giorno 24 maggio p. v. sul percorso Este, Monselice, Battaglia, Padova, Tencarola, Teolo, Zovon, Vò Euganeo, Este (km. 71.500) si effettuerà anche quest'anno il Campionato ciclistico tra i militi della V Zona Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, la cui organizzazione è stata affidata al comando della 54.a Legione in Este.

Il campionato è dotato di ricchi premi individuali in denaro ed oggetti artistici di valore.

Il comando generale della Milizia, quello della V. Zona, della 54.a Legione, hanno assegnato artistiche coppe in argento per i premi di rappresentanza.

Le iscrizioni saranno chiuse il 15 maggio corr. Quindi tutti i militi che intendono partecipare al campionato sono interessati a rivolgersi subito ai propri comandi di Reparto.

Torneo di calcio "Medaglione del Re"

In seguito all'annullamento della partita precedentemente giocata, ieri, sul campo della U. S. Lido, si sono nuovamente incontrate — per la semifinale del Torneo — le due squadre di Murano O. C. I. V. A. e Muranesi Erranti.

La partita, bene diretta da Berengo A. dello S. C. Ardor, fu giocata dai 22 uomini molto cavallerescamente, e segnò una continua superiorità dell'Ociva che questa volta riuscì vincente per 4-1.

La partita annullata era stata pure vinta dall'Ociva per 1-0.

In seguito a tale risultato, domenica prossima 10 corr. sullo stesso campo della U. S. Lido, alle ore 15, verrà giocata la finale del Torneo fra questa Società e l'O. C. I. V. A. di Murano.

Cronache funebri

Esequie Ferruccio Vianello

Domani mattina alle o e nove nella Chiesa di S. Polo seguiranno le esequie del compianto Ferruccio Vianello, fratello del Cancelliere Patriarcale Mons. dott. [illegible] Ricorre domani il trigesimo da che il compianto signor Vianello decedeva dopo breve malattia a Venezia ove era venuto da Udine a passare alcuni giorni tra i famigliari.

Smarrimenti

Cent. 30 per parola (min. L. [illegible])

MANCIA generosa chi porterà S. [illegible] 732 orologio braccialetto platino [illegible] rito sabato sera fra Calle della [illegible] Campo S. Vio.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Le ultime battute del Campionato di calcio

Genoa e Bologna candidate al titolo nazionale

I risultati

GIRONE A

Genoa batte Pisa	2 a 1

GIRONE B

Sampierdarena e Pro Vercelli	2 a 2
Alessandria batte Doria	2 a 1
Padova batte Juventus	2 a 0
Spal batte Milan	3 a 1
Novara e Livorno	1 a 1
Bologna batte Derthona	4 a 1

La classifica

GIRONE A

Modena	partite	22	punti	29
Genoa	»	20	»	27
Casale	»	22	»	27
Internazionale	»	22	»	25
Pisa	»	22	»	25
Torino	»	21	»	23
Cremonese	»	21	»	22
Reggiana	»	22	»	20
Hellas	»	22	»	18
Brescia	»	21	»	15
Legnano	»	22	»	15
Spezia	»	21	»	12

GIRONE B

Bologna	partite	24	punti	38
Pro Vercelli	»	24	»	32
Juventus	»	23	»	30
Padova	»	22	»	27
Alessandria	»	23	»	25
Livorno	»	23	»	25
Milan	»	23	»	21
Sampierdarenese	»	23	»	20
Novara	»	23	»	19
Doria	»	22	»	17
Mantova	»	23	»	17
Spal	»	23	»	17
Derthona	»	23	»	15

Genoa batte Pisa 2 a 1

PISA, 3

Il Pisa è caduto da forte, dopo un'epica battaglia dalla quale è uscito più vincitore che vinto. Per metà del primo tempo e durante quasi tutta la ripresa i nero-azzurri pisani in buonissima giornata, benchè incompleti, hanno imposto il loro giuoco preciso e veloce. Il quintetto pisano non ha trovato sempre nella zona di De Prà quella prontezza di scatto e quella decisione le quali, specialmente nella ripresa, avrebbero potuto fruttare dei punti.

All'indiavolata foga degli avversari il Genoa ha opposto il suo giuoco alla maniera forte, evidentemente preoccupato dalla baldanza della più leggera compagine pisana, che ha posto nella lotta tutto il suo animo, quasi fosse essa ad avere estremo bisogno di acciuffare la vittoria. La cattiva giornata di De Vecchi e della sinistra d'attacco, nonchè la superiorità degli avversari hanno spinto spesso i genoani ad un giuoco piuttosto rude e talvolta pesante.

Nel primo tempo, al 37.o minuto, Moruzzi segna di sorpresa con un debole tiro, sul quale Bedini si è buttato troppo tardi. Il resto del primo tempo vede i nero-azzurri all'affannosa ricerca del pareggio. Nella ripresa l'azione pisana appare più efficace ma al 43.o minuto Catto trova modo di segnare il secondo punto per il Genoa. Per nulla sgomentati i pisani tornano all'assalto ed in una discesa sotto la porta genovese, Bezzel si fa luce e segna con un tiro imparabile.

Bologna batte Derthona 4 a 1

BOLOGNA, 3

I nero-bleu hanno superato con facilità l'odierna prova contro i leoncelli; non solo, ma essi, che già al termine del primo tempo avevano tre goals di vantaggio, hanno potuto permettersi il lusso di giuocare nella ripresa senza alcuna preoccupazione ed aumentare il punteggio. La cronaca della partita deve limitarsi al primo tempo, nel quale le due squadre si sono maggiormente impegnate. Anche in questa prima fase il Bologna ha però sempre avuto l'iniziativa del giuoco, tanto che l'attacco avversario ha potuto ben raramente raggiungere l'area di rigore bolognese.

Spal batte Milan 3 a 1

FERRARA, 3

L'aspra lotta svoltasi sul campo ferrarese, dinanzi ad un imponente pubblico, si è chiusa con la vittoria degli spalini che sono riusciti a piegare i forti avversari dopo una lotta accanita ed incerta. I milanesi, scesi più che completi a Ferrara, spiegarono tutte le loro forze per ostacolare la minaccia della Spal. Giuoco eccessivamente duro che, non frenato dall'arbitro, si tramutò nella ripresa in una vera caccia all'uomo in cui i ferraresi ebbero la peggio. Musi dovette infatti definitivamente uscire dal campo al 18.o minuto del secondo tempo e Preti 2.o, Sgarbi e Vassaretti rimasero malconci. Il primo punto per la Spal è segnato al 10.o minuto della ripresa. Gli Spalini riescono ad avere la meglio e per merito di Banchero segnano i due goals della vittoria.

Lega Sud

SEMIFINALI GIRONE A

Anconetana	punti	5
Lazio	»	4
Pro Italia	»	2
Savoja	»	1

SEMIFINALI GIRONE B

Alba	punti	6
Cavese	»	4
Liberty	»	2
Messinese	»	0

Alba batte Cavese	5 a 0
Atalanta batte Trevigliese	3 a 1

Finale II. Divisione Girone D

A. C. Udinese-A. C. Vicenza 1 a 1

TREVISO, 3

Si è svolta quest'oggi, sul terreno neutro di S. Maria della Rovere, l'attesa competizione fra le squadre dell'A. S. Udinese e dell'A. C. Vicenza per le finali del Girone D. II. Divisione. L'importanza dell'incontro aveva fatto sì che un numeroso stuolo di appassionati e di sostenitori dell'una e dell'altra squadra, venuti col treno e con altri svariati mezzi di locomozione, si fossero riversati sul Campo dell'A. C. Treviso scelto dalla Federazione come teatro della gara. A questi si sono aggiunti, in buon numero, gli sportivi di qui che sono stati prezioso elemento di equilibrio tra le due correnti partigiane.

Entrando nel merito dell'incontro diremo subito che esso non ci ha soddisfatto, non tanto perchè il suo risultato non rispecchi esattamente il valore dei due undici in campo, ma per il modo troppo sconclusionato nel quale si è svolto sebbene il gioco avesse un'impronta veloce che ha mantenuto costantemente. In una parola le due squadre, e specie la friulana, non erano nella loro migliore giornata. La prima linea bianco-nera ha mancato diverse sicure occasioni di segnare, per una inspiegabile perplessità avuta dinanzi alla porta avversaria. Il Vicenza invece, a nostro modo di vedere, ha errato non lasciando, da bel principio, Zanotto al suo abituale posto di mezzo destro. Abbiamo visto difatti, quando questi è passato all'attacco che la prima linea ne ha subito risentito della sua presenza facendosi più aggressiva e più omogenea.

I valori tecnici

Tacciamo dell'arbitro per non dire che ad una seccante meticolosità ha aggiunto qualche inavvedutezza, e passiamo ad esaminare i valori singoli o collettivi. Cominceremo da quest'ultimi.

Nell' assieme le due squadre si equivalgono. Più omogenea la bianco-rossa, più irruente la bianco-nera. Entrambe sono dotate di ottimi portieri che oggi, non sapremmo dire quale sia stato il migliore, dato che tutti e due hanno giuocato bene. Delle difese superiore è senza dubbio la friulana benchè tanto Cantarutti che Bellotto si sieno dimostrati poco precisi nei rimandi: dei due, più massiccio e più irruente, l'ultimo. Le linee mediane, imperniate su due generosi atleti, Piani e Montemezzo, sono della stessa forza.

Le due linee attaccanti si potrebbero completare vicendevolmente. Omogenea, veloce quella vicentina, slegata ma insidiosa la friulana. Tutte e due difettano di un vero e proprio cannoniere. Tosolini dell'Udine e Griggio I del Vicenza sono due ragazzi che giuocano con cuore, specie il friulano che alla mancanza di stile supplisce con un'entusiasmo ed una esuberanza magnifica. Astuto, velocissimo invece, il bianco-rosso. I loro compagni di linea li hanno coadiuvati egregiamente. Bertolotti nel primo tempo e Zanotto nella ripresa sono stati tra i più aggressivi, del Vicenza e dall'altra parte Semintendi e Molinaris. Le ali, sono mobili e veloci.

Come superiorità c'è n'è stata una leggera del Vicenza nel primo tempo, e un'altra un po' più marcata, dell'Udine nella ripresa. Abbiamo detto che l'incontro non ci ha molto soddisfatto. Difatti i primi quarantacinque minuti di giuoco sono trascorsi senza nulla di notevole da rimarcare all'infuori di diversi calci d'angolo e molti falli. La squadra udinese ci è subito apparsa slegata ed ha tardato molto prima di riprendersi. Senza dubbio ha concorso a disorientarla il magnifico giuoco di testa svolto dai vicentini, al quale essa non ha saputo rispondere con un giuoco raso terra che avrebbe neutralizzato il vantaggio degli avversari.

Nella ripresa si sono registrati due incidenti che però non hanno portato alcuna ripercussione sull'andamento della partita. Il primo dovuto ad una intemperanza del pubblico di parte vicentino, che ha causato una sospensiva di quasi dieci minuti, per una frase sciocca uscita da bocca anonima ed indirizzata all'arbitro. L'altra per una parata, molto discussa, del portiere friulano. Si voleva che egli avesse fermato il pallone dentro l'area fatale.

Questo secondo incidente che poteva avere un certo interesse materiale e anche morale, è stato però bilanciato dall'annullamento di un punto segnato dal Tosolini in discutibile posizione di fuori giuoco.

Prima di passare alla cronaca, a mo' di conclusione diremo che gli uomini bianconeri dell'Ing. Dormisch, nonostante la partita nulla, sono avviati con passo sicuro verso la I. Divisione.

Si inizia il gioco

Sono le quindici e un quarto quando l'arbitro, sig. Mancini di Milano, chiama a raccolta le due squadre che si presentano nelle seguenti formazioni.

A. S. Udinese: Sernaggiotto; Cantarutti, Bellotto; Liuzzi II. (cap.) Piani, De Biasi, Molinis, Molinaris, Tosolini, Semintendi, Gerace.

A. C. Vicenza: Saccomani, Zanotto, Facco, Dal Cont, Montemezzo, Schettin, Griggio II, Bortolotto, Viero, Bertolotti, Griggio I. (cap.).

La palla è toccata ai bianco-neri, avendo i vicentini scelto il campo. Inizio veloce. Il «Vicenza» passa subito all'attacco e vi permane per i primi cinque minuti. Le sue azioni, basate su passaggi alti, sono ordinate ma non per questo insidiose. Il primo portiere ad essere impegnato è Saccomani in un tiro di Gerace. Dopo il primo quarto d'ora di giuoco l'«Udine» si riprende e riesce ad impegnare la difesa avversaria. Al 17. minuto Griggio I sciupa una discesa calciando a lato. Al 19. minuto De Biasi rompe di astuzia una pericolosa calata di Griggio II. Le due squadre sono costrette a modificare lievemente la loro tattica dato che la ristrettezza del campo non permette di svolgere il giuoco largo, com'esse sono abituate. Al 22. Bellotto impegna improvvisamente con un potente calcio. Saccomani il quale effettua una bellissima parata che gli procura abbondanti applausi. Dopo questa breve equilibrio, il Vicenza riprende la sua aggressività. Al 24. Bartolotto tira a lato. Al 27. Griggio II sciupa un'azione creatasi sotto la porta di Sornaggiotto calciando alto. Al 29. un'altra pericolosa azione vicentina viene salvata in angolo dal pronto intervento di Cantarutti. Al 32. un calcio di punizione contro l'Udine viene calciato alto da Zanotto. Il cerchio che chiudeva nella propria area i friulani viene spezzato da una bella discesa di Liuzzi che dopo aver giuocato tre avversari calcia in porta, trovando però il portiere pronto nella presa Al 34. e 35. si susseguono due calci d'angolo contro l'Udine rimasti come i precedenti senza esito.

Quindi si ristabilisce un certo equilibrio. Una irruente discesa friulana per poco non frutta un punto. Tosolini ricevuto un preciso passaggio da Gerace e manda il pallone a sfiorare il palo laterale destro con un magistrale colpo di testa. Al 42. Gerace impegna seriamente Saccomani con un tiro dall'alto. L'Udine è ora all'attacco e vi permane sino al termine del primo tempo che trova così le squadre zero a zero.

Due goals e due incidenti

Nella ripresa assistiamo ad un risveglio aggressivo udinese. Al 1. minuto, il Vicenza è costretto a salvarsi in angolo. Al 5. minuto Semintendi tira a lato. All'8. è ancora il Vicenza in angolo; tira Gerace: Piani, ricevuto il pallone lo colpisce con la testa mandandolo a sbattere contro la sbarra orizzontale. Un brivido scuote la folla dei vicentini, ma per poco, perchè la minaccia subito si allontana. E' quindi Sernaggiotto ad essere impegnato avendo modo così di essere applaudito per la sua elasticità e per la sua prontezza.

L'Udine serra ora da presso la squadra vicentina, che si stringe nella sua metà campo. Al 18., in una ennesima azione sotto la porta di Saccomani, Molinaris fattosi luce tra i terzini avversari calcia di precisione nell'angolo sinistro, segnando il primo punto. Il Vicenza, scosso dello smacco, reagisce ma per poco, chè i bianco-neri riprendono il loro ritmo aggressivo. Al 22. Piani tira rasente la sbarra orizzontale. A questo punto l'arbitro come è più sopra riferito, sospende per circa dieci minuti la partita.

Quando il giuoco riprende, le due squadre dimostrano di aver acquistato maggior fiato. Al 24. (non tenendo conto del tempo perso) Liuzzi, in uno scontro con un avversario, riceve un calcio al ventre che lo fa uscire dal campo dolorante. Di questo ne approfittano i vicentini per serrare le file e gettarsi all'attacco. L'Udine è così costretto al 29, a salvarsi in angolo; ne segue una mischia nella quale succede il secondo incidente ricordato.

Un minuto dopo in un'azione di forza Zanotto pareggia per la sua squadra.

Da questo momento l'incontro assume quella tonalità che avrebbe dovuto avere sin dall'inizio. Le azioni si svolgono rabbiose e veloci spostandosi da un campo all'altro. Al 34. in una discesa di linea friulana Tosolini segna un secondo punto annullato dall'arbitro, perchè, segnato in posizione di fuori giuoco.

Al 35 Liuzzi può rientrare, ma non è più l'atleta che ora uscito dieci minuti prima. Al 39. ed al 49. il Vicenza è costretto in angolo. Il tempo stringe e le due squadre cercano affannosamente il punto della vittoria, sciupitandone la bellezza del giuoco. Al 44. Semintendi calcia un potente pallone in angolo magistralmente bloccato dal portiere vicentino. Qualche azione ancora senza ordine e poi il fischio dell'arbitro pone termine all'incontro.

LUIGI NONINO

FINALE III.a DIVISIONE

Treviso	partite	5	punti	9
Schio	»	5	»	6
Bentegodi	»	5	»	5
Pordenone	»	5	»	0

Treviso batte Schio 2 a 0

SCHIO, 3

Il Treviso oggi ha vinto una bella partita mercè la sua miglior tecnica ed il giuoco migliore degli attaccanti. Abbiamo però notato che i nostri bravi calciatori oggi sono rimasti un po' disorientati e non hanno brillato come nelle precedenti contese forse un po' intimiditi dalla superiorità dello squadrone di Visentin. Il primo tempo si chiuse zero a zero benchè netta fosse la superiorità dei trevisani.

Nel principio della ripresa, su error della difesa Treviso segna due goals a pochi minuti di distanza. Invano verso la fine lo Schio tenta energicamente di reagire per salvare almeno l'onore della giornata.

Bentegodi batte Pordenone 2-1

PORDENONE, 3

Fu oggi disputata la partita finale di III. Divisione tra il Pordenone F. B. C e la Bentegodi di Verona. All'inizio della partita la palla è al Pordenone che con una veloce discesa segna il suo punto, per merito di Stella. Poi l'incontro si equilibra e il primo tempo termina con 1 punto del Pordenone contro 0 dei veronesi.

Alla ripresa la Bentegodi ottiene ai primi minuti il pareggio, e poco dopo, su auto-goal del capitano del Pordenone, ai veronesi viene dato il secondo loro punto che li rende vincitori.

FINALE IV.a DIVISIONE

Bassano b. Portogruaro 3 a 1

BASSANO, 3

Il Portogruaro, sceso a Bassano per la finale del Campionato di calcio di 4.a divisione, ha dovuto piegare davanti la foga dei bianchi bassanesi, i quali hanno vinto nettamente per 3 goals a 1, portandosi così al 2.o posto nella classifica finale.

Il primo tempo termina alla pari 1-1. Primi a segnare sono i concittadini al 15' su calcio di Cavazzon. Al 30' minuto il Portogruaro pareggia. Nel secondo tempo i nostri si portano subito all'attacco e su magnifiche discese della prima linea segnano al 10' e 25' i goals della vittoria per merito di Mengotti e Rossi. Da questo momento il gioco si sposta sotto la porta del Portogruaro che gioca un po' disorientato. Ottimo l'arbitraggio.

L'aspra lotta della Parigi-Tours

vinta da un belga

PARIGI, 3

Alle 4.30 cinquantotto concorrenti sono presenti. Vi sono tutti gli italiani, i belgi e molti francesi. Alle 4.45 la partenza è data da Ravaud senza incidenti. La temperatura è fredda. Ville d'Avray e Versailles sono attraversate senza incidenti e senza che il gruppo perda unità.

Ma ecco che Bottecchia, uno dei favoriti, fora. Senza titubanze il gruppo tirato dagli uomini di Van Hevel fugge, non nella speranza di rendere impossibile la ripresa al vincitore dell'ultimo giro di Francia, ma con la certezza di rendergli questo compito assai duro. Bottecchia nel suo furioso inseguimento raccoglie intorno a sè numerosi incidenti. A Rambouillet, dove il gruppo di testa passa alle 6.12, Bottecchia che trascina Godard, Lacolle e Hardy segue a 21' e 50".

Dopo qualche chilometro è in vista del corteggio delle vetture ufficiali, ma una nuova foratura lo arresta. Siamo in una zona infestata da chiodi. Bottecchia, che prima di riprendere contatto coi leaders ha forato una terza volta, vede coronato da successo il suo inseguimento a Maintenon, cioè dopo 27 km. dal suo primo arresto. Ma Bottecchia, come abbiamo detto, non era il solo a dibattersi coi chiodi traditori e con lui e dopo di lui isolatamente dal primo gruppo si riunivano coloro che per il momento rappresentavano i superstiti del gruppo: Vermeulen, Godard, Sciear, Henry Suter, Muller, Lucien Buysse, Gremo, Gay che raccolto tre chiodi in un solo tubolare, Bianco e Piccin.

Gli italiani nel gruppo di testa

Prima di giungere a Chartres, Bottecchia è di nuovo appiedato e Piccin gli fornirà il tubolare per giungere al controllo, ove il gruppo passa alle 7.33, in perfetto accordo con l'orario stabilito, nonostante questa ossessionante lotta dei pneumatici con i chiodi. Van Hevel, Hardy, Gay, Fasoli, Colle accomunati nella disdetta passano alle 7.35; Bottecchia e Piccin alle 7.36,30; Bianco alle 7.30; Bartolino alle 7.42.

A Chateaudun, km. 123, primo controllo di rifornimento, 36 concorrenti transitano alle 9.14. Nei due minuti di neutralizzazione constatiamo che Bottecchia, Gremo, Gay, Piccin e Fasoli sono presenti; Bianco è in ritardo di tre minuti. A Vendome il gruppo è composto ancora di oltre 30 unità ed è Fasoli che passa primo al controllo. A Chateau Renaldt, km. 182, la forza numerica del gruppo che assalta le tavole imbandite del controllo alle 11.43 è ridotta a 29 uomini. Bottecchia, che aveva portato a fine poco prima il suo sesto in seguimento, si attarda al controllo per cambiare nuovamente un tubolare. I due veneti ripartono con lieve ritardo.

Bottecchia si ritira

Bottecchia è però di nuovo a terra e deve prodigarsi in un nuovo sforzo isolato che finisce in una caduta. Il vincitore dell'ultimo giro di Francia entra con la ruota posteriore in una carreggiata; fa una paurosa caduta, rimonta in macchina; è contuso e dopo pochi chilometri è costretto al ritiro.

Albereguois, terzo controllo a rifornimento, non avviene nessuna neutralizzazione. Gerard tenta una fuga, ma questa è sventata per merito di Piccin, Gay e Rossius. Intanto i mancati tentativi di fuga fra i belgi dell'equipe di Louvet e Raval avevano messo in irrequietezza il gruppo e questa si manifesta con un pò di scaramuccie sulla salita di oltre un chilometro che porta al Castello di Chinon. Alcuni chilometri dopo, sulla salita di Megny, Verschueren tenta una fuga con encomiabile decisione. Egli raggiunge la cima della breve salita con una ventina di metri di vantaggio, col Mortelmans a ruota. Questi sul piano attacca un passo di circa 40 km. orari, alternandosi col vincitore del giro del Belgio con matematica regolarità.

I venti metri divengono presto mille e così egli può assicurarsi un netto vantaggio. Vi era stata, è vero, una velleità di riscossa da parte di Gay, ma una quinta ed ultima foratura ne arrestò lo slancio audace, mentre i due leaders guadagnavano terreno sul gruppo. Col favore di una forte moltiplica e di una discesa si distaccava Hillarion, per slanciarsi sulle orme dei fuggitivi, che riusciva ad agguantare ad una quindicina di chilometri da Tours.

Il gruppo, che finalmente aveva trovato la sua buona carburazione, non riusciva col suo sforzo tardivo che ad avvicinarsi ai leaders ed assottigliarsi, seminando per la strada quelli che per la distanza cominciavano a provare fatica. Sulla pista del Velodromo di Tours, Hillarion non seppe trionfare dello sprint finale dei due belgi. Verschueren vinse con un finale brillantissimo Con appena due minuti di ritardo sbuca sulla pista il secondo gruppo composto da Gay, Piccin, Van Hevel, Rossius, Buysse, Colle, Vermeulen e Despontin.

La volata fu assai confusa e pericolosi ondeggiamenti interruppero l'azione di alcuni; ma Van Hevel spinse nettamente e Piccin si entusiasmò rimontando da una intricata ultima posizione fino a minacciare il quarto in classifica. Gay, chiuso, non potè impegnarsi a fondo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Verschueren che copre i 324 km. del percorso in ore 12.27; 2. Mortelmans ad una macchina; 3. Hillarion ad una macchina; 4. Van Hevel in 12.29.30; 5. Henry Suter; 6. Rossius; 7. Piccin; 8. Gay; 9. Colleu; 10. Lucein Buysse; 11. Dossche; 12. Vermeulen; 13. Despontin; 14 Steux in 12.30. Gli altri Italiani si piazzano: 18. Gremo; 29. Bianco.

Belloni vince il Giro del Piemonte

TORINO, 3

I nostri assi del ciclismo hanno fatto del giro del Piemonte una scialba gara Solamente il finale è stato movimentato. La vittoria è toccata inaspettatamente al milanese Gaetano Belloni. I primi 250 chilometri sono stati percorsi a 28 km. all'ora in media ed il plotone non aveva perso che poche unità. Solamente la distanza ha poi effettuato la selezione.

Girardengo non è stato piegato dalla forza, ma piuttosto vinto dalla sorte. La organizzazione è stata ottima; il percorso facile. Sono le 6.15 quando gli organizzatori danno il via. Linari è al comando per la prima folata; ma dopo un chilometro il plotone variopinto trotterella a non più di 25 km. all'ora. Non è così preoccupante come dallo stadio alla località dove il giro è cominciato.

I 36 partiti non hanno troppa vogha di correre. A Pinerolo, km. 30.9, si vede sfilare il gruppo alle 7.20. A Bricherasio Petiva deve cambiare una gomma L'inizio della scalata della Colletta è lento, la pendenza progressiva, la strada angusta. Verso il termine della non lunga salita Aymo scatta furiosamente e trascina Tragella. La discesa su Paesana rinnoda le file ed i ritardatari rientrano in gruppo.

Girardengo e Brunero sono continuamente passivi. Nulla più di notevole sino ad Alba, km. 130, all'uscita della quale il gruppo abborda la salita del Pilone che precede quella di Neive. Dopo non più di 1000 metri Linari scatta violentemente; Girardengo risponde subito e così Aymo, Brunero, Belloni, Binda, Dinale, Vallazza e Tragella. L'andatura non rallenta molto neanche dopo Neive ed il merito spetta a Trentarossi. A Nizza, primo rifornimento, i corridori non hanno troppa fretta. I concorrenti sono ora all'attacco della salita di Belcolle. Al solito acceleramento verso il termine Girardengo non partecipa.

La gara è priva di fasi movimentate A Castellannone una caduta travolge Bongiovanni, Bestetti e Menegazzi. I primi due se la cavano con poco danno; non così Menegazzi che giace dolorante. Linari poco più oltre è fermo per foratura. Girardengo, che ha finora nicchiato, balza al comando e fugge via, alternandosi con Aymo. Il plotone si spezza subito. L'offensiva però non si prolunga e Linari, che ha riparato sollecitamente, insegue e riprende vantaggiosamente, mercè anche l'aiuto di Dinale che ha trovato il modo di attardarsi.

La corsa langue nuovamente. A Castelnuovo Zanaga fora. A metà della salita di Serra di Gallareto Brunero e Girardengo, che procedono affiancati, tesi in uno sforzo violento, si urtano e cadono. Il primo si rialza subito ed altrettanto fa Girardengo, il quale però ha la ruota rotta La macchina della casa gli è vicina ed il cambio è presto fatto; ma il novese ha perduto un minuto e mezzo. L'incidente è avvenuto a metà della salita.

Girardengo non è molto in ritardo; egli è a 600 metri dal primo e sulla sua strada trova Brunero che si è fermato per girare la ruota. Il campione non ha però fortuna; scarta di nuovo e cade trascinando nuovamente Brunero. A questo punto, anche perchè egli riprende con una certa lentezza, Gira appare scoraggiato. Brunero rimonta e non senza fatica si avvicina al gruppo, ma quando è 50 metri buca.

Belloni e Binda intanto accelerano. Al termine della salita vi è solo Belloni, precedendo di 50 metri Linari ed Aymo e di circa 70 metri Brunero. Mentre quest'ultimo ed Aymo si buttano immediatamente all'inseguimento nella discesa, Linari si arresta per girare la ruota. Poco prima del termine della discesa, quando il fuggitivo non aveva più che 50 metri di vantaggio, viene appiedato da una foratura; Belloni assume risoluto il comando e procede a tutta andatura, senza risparmiarsi.

Uscendo a San Mauro Linari ha un gesto di rabbia: ha forato. La corsa è finita. Belloni, raramente coadiuvato da Aymo che si è sfiancato sul piccolo rapporto, compie a velocità impressionante gli 8 km. circa che lo dividono dal motovelodromo dove batte facilmente in volata Aymo. Dopo un minuto e 30" giunge Binda, seguito ad un giro da Linari, che ha una ruota sfasciata. Bestetti, Brunero, Gabrielli, Dinale e Girardengo giungono a 4 minuti dal vincitore. Il campionissimo non s'impegna nella volata finale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1 Belloni Gaetano alle ore 17.36, impiegando ore 11.16 a compiere i 306 km. del percorso alla velocità oraria di km. 27.156;

2. Aymo Bartolomeo a 10 macchine;

3. Binda Alfredo, primo dei juniores, alle 17.37.30;

4. Linari alle 17.38; 5. Bestetti Pietro alle 17.39.50; 6. Brunero alle 17.39.50; 7. Gabrielli alle 17.39.50; 8. Dinale Alfredo alle 17.39.50; 9. Girardengo alle 17.39.50: 10. Tragella; 11. Bongiovanni; 12. Vallazza; 13. Schierano; 14. Petiva; 15. Zanaga di Padova; 16. Bresciani di Verona; 17. Trentarossi; 18. Pancera Antonio di Verona; 19. Pancera Giovanni di Verona; 20. Terreni; 21. Petiva; 22 Ruffoni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Padova batte Juventus 2 a 0

TORINO, 3

La squadra juventina si è liquidata da se stessa. Mancata ogni coesione fra gli avanti, troppo arretrata la linea degli halves, non bastò la classe di qualche giuocatore ed alcuni tiri ben diretti a salvare le sorti. Contro i bianco-neri, disordinati ed imprecisi, i padovani sferrarono invece un'offensiva metodica e vigorosa, che fruttò la vittoria ambitissima con due goals segnati uno per tempo.

L'inizio fu favorevole ai torinesi che impegnarono subito il portiere padovano. Frutto della precisione dei bianconeri furono un corner e quattro calci di punizione contro i bianchi del Padova quasi sul limite dell'area di rigore. Ma la difesa patavina, sia per prontezza del portiere che per decisione dei terzini, sventò ogni insidia. Fu all'8 minuto che in un momento di reazione alla pressione avversaria i padovani si portarono in vicinanza di Combi e dopo un'azione brevissima Busini sparava in porta e sorprendeva il portiere stesso con un tiro laterale. Il successo, mentre fece più battaglieri gli ospiti, valse a rendere ancor più caotico l'attacco juventino, i cui uomini indugiavano troppo sul pallone, non riuscendo mai a lavorare armonicamente con le ali.

L'ultimo quarto d'ora segna la prevalenza dei padovani che però la difesa bianco-nera riesce sempre ad arginare.

Nella ripresa, poichè non vi era accenno di attacco juventino, dopo una diecina di minuti fu passato Rosetta in prima linea ed al suo posto fu retrocesso Ferrero. Parve per un pò che l'innesto del biondo vercellese galvanizzasse l'offensiva. Lodolo si vide minacciato da due suoi veementi tiri, uno dei quali respinto; però anche Barale tirò direttamente in porta, ma la fortuna non doveva assistere i concittadini. Verso la mezz'ora dopo una discesa severissima sul contorinesi e si portava a pochi passi da trattacco, Vecchina sfuggiva ai becks Combi e con un bel tiro segnava il secondo goal della giornata. Il rimanente del match fu giuocato disordinatamente. La vittoria padovana ha giustamente premiato la squadra più meritevole.

Pro Cervignano-A. C. Libertas 1-1

CERVIGNANO, 4

Il campo di via Principe Alberto nella occasione di vedor all'opera per la prima volta l'elegante e tecnica squadra veneziana, era gremito del pubblico delle grandi occasioni che accolse con un caldo applauso l'apparire in campo dei nero-stoiati Libertiani. Prima dell'inizio Visontin capitano dei giallo-bleu, offre a Bortoluzzi del Venezia, un magnifico mazzo di fiori.

L'arbitro fischia l'inizio alle 15 precise. L'inizio vede subito una discesa in linea dei giallo-bleu che finisce con un tiro a lato; però i veneziani non tardano a trovare il loro gioco che li porta subito nell'area avversaria mettendo al lavoro l'ottimo portiere avversario con pochi ma aggiustati tiri. I veneziani non si impegnano troppo ma ciò malgrado la loro superiorità appare netta. La prima e seconda linea padronissima sulla palla, poteva svolgere un gioco veloce, basato su rapidi palleggi a terra, tanto da mettere durante tutta la partita a dura prova l'estrema difesa che non sfigurò per nulla in confronto di quella veneziana. Il Pro Cervignano si difese bene e portò sovente con belle discese qualche seria minaccia, però sventata sempre a tempo dalla vigile difesa veneziana. E' solo su di una ennesima difesa dei libertani che Ventura può dopo un lungo palleggio segnare per la sua squadra.

Al secondo tempo i veneziani giocano con più verve, e per ben un quarto d'ora mettono a repentaglio la rete avversaria; diverse occasioni di segnare mancano totalmente per una strana indecisione e per la mancanza del tiro in goal degli avanti; i giallo-bleu si impegnano a fondo a loro volta facendo cambiar tono alla gara. Le azioni si svolgono rapide d'ambo le parti. Al 28.o minuto il Cervignano è di nuovo chiuso nella sua area, ma un lungo rimando di un terzino, può dar agio ai suoi compagni di scappare senza trovarvi impiccio verso la rete veneziana e segnare il pareggio salutato da un caldo applauso.

Il Premio Omnium ai Parioli

ROMA, 3

Oggi all'ippodromo dei Parioli si è corso il premio Omnium di lire 100 mila, metri 2400. E' arrivato primo «Manistee» del signor M. Fiammingo, montato da Suntor; 2. arrivato Giambologna; 3. Fiumana; 4 Lui.

Ferratto vince la 'Milano-Verona,

VERONA, 3

(GB.) Oggi al nostro Stadium Comunale, affollato di gente, ha avuto luogo l'arrivo della corsa ciclistica Milano-Verona.

La gara che era riservata ai dilettanti di 3. e 4. categoria aveva riuscito una cinquantina di partenti. Un gruppo di 17 corridori sono entrati in pista e la volata per l'ultimo km. ha dato il seguente risultato:

1. Ferratto Sante della U. S. Ciclisti Padovani di Padova — 2. Codenotti della «Leonessa d'Italia» di Brescia — 3. Bendoni dell'U.C.A.M. di Milano — 4. Poli — 5. Rivoltini — 6. Bagnotti — 7. Felisatti — 8. Recchia — 9 Vassanelli — 10. Petrulio. Seguono numerosi altri.

In attesa dell'arrivo dei partecipanti alla Milano-Verona la Società A.M.C. Bentegodi ha fatto disputare il Campionato Provinciale Veronese Indipendente, che è stato facilmente vinto da Morbioli.

Chiusura dei campionati veneti di scherma

PADOVA, 3

Oggi, riuniti al ristorante Zaramella dall'Accademia Comini e dal Comitato Organizzatre, sono stati festeggiati i campioni veneti e la stampa sportiva.

Presenziavano il campionissimo cav. Aldo Nadi, il generale Galanti di Venezia, il maestro Deleonibus pure di Venezia, il cap. De Chiro, il prof. Pancrazio, il cav. uff. Camilotti, la stampa al completo e moltissimi schermitori.

Allo spumante il prof. cav. Pancrazio con parole improntate ad alto senso sportivo ringraziò coloro i quali con l'opera propria morale e materiale vollero appoggiare questa manifestazione di sana propaganda e di patriottismo.

Rispose a nome dei giornalisti il sig. Paolo Levi interpretando il sentimento di tutti i convenuti e inneggiando allo sport italiano.

Boilot e Costantini vincitori

della Coppa e della Targa Florio

PALERMO, 3

Fino dalle prime ore del mattino le automobili ed i treni riversano nelle rinnovate tribune un folto ed elegante pubblico. Da Palermo giungono quattro treni speciali. Le partenze avvengono di 4 in 4 minuti, cominciando alle ore 7 precise. I concorrenti sono disposti in fila indiana. Dauvergne inizia le partenze seguito da Rival, Wagner, Boilot, che è il favortio.

Le quattro Peugeot partono fortissimo. Della categoria 1500 il solo presente è Platè con Chiribiri. Il primo corridore della Bugatti è Costantini il quale raccoglie larga messe di applausi. De Viscaja al passaggio del primo giro cambia le gomme posteriori: De Vitis passa con molto ritardo: il motore della sua macchina funziona con soli tre cilindri. Ecco i tempi del primo giro, pari a km. 108.

Dauvergne 1.29.37; Rival 1.33.25; Wagner 1.28.58; Boilot 1.28.44; Huckell 1.50.41 Platè 1.55.47; Sponet 1.50.51; Costantini 1.32.05; De Viscaja P. 1.35.43; De Viscaja F. 1.37.11; Balestrero 1.39.50; De Vittis 1.57.57; Ginaldi 1.44.41.

Nel secondo giro le quattro Peugeot tengono ancora il comando della gara. Si verificano degli spostamenti fra i piloti. Wagner è primo; Costantini, con marcia regolare, migliora sensibilmente la sua posizione; Ferdinando De Viscaja è fermo per un guasto irrimediabile. Platè è fermo per cambiare le gomme e cambiare le candele. Il solo Costantini migliora il tempo fatto nel primo giro.

Giunge ora notizia che al 13. km. Dauvergne si è rovesciato. Ecco i tempi del secondo giro:

Wagner 1.30.08; Dauvergne 1.30.11; Boilot 1.31.18; Balestrero 1.39.54; P. De Viscaja 1.39.54; Rival 1.34.33; Huckell 1.49.55; Sponet 1.48.56; De Vitis 2.09.01; Ginaldi 1.45.23; Platè 2.00.26; Ferdinando De Viscaja 3.35.06.

Nel terzo giro la fisionomia della corsa muta. Costantini, con una marcia progressiva, si avvicina nuovamente a Wagner, non solo, ma per poco non riesce a battere il record precedente stabilito da Boilot. Al passaggio al terzo traguardo Costantini è decisamente al comando della gara. Le due Tatra al termine del terzo giro hanno terminato la loro gara. La lotta fra Costantini e Boilot è vivacissima ed appassionante. Il pubblico vede la battaglia attraverso le segnalazioni. I tempi del terzo giro sono i seguenti:

Costantini 1.28.58 e un quinto; P. De Viscaja 1.34.34; Rival 1.45.08; Wagner 1.36.20; Boilot 1.34.18; Balestrero 1.39.46; Huckell 1.50.43; Sponer 1.56.30; Ginaldi 1.47.33; Platè 1.52.49.

Poco dopo l'inizio del quarto giro la vettura di Rival s'incendia. Il meccanico riporta gravi ustioni, mentre il pilota esce incolume. Per una segnalazione errata fattagli da conoscenti di un box di rifornimento, Costantini rallenta la sua magnifica marcia.

Boilot ha intanto completato i 4 giri valevoli per la coppa in ore 6.04.25 vincendo definitivamento la coppa e battendo il record di Werner di circa 28'.

Si apprende che Dauvergne è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Palermo. Il disgraziato corridore a causa del ribaltamento della macchina riportava la frattura di un braccio e gravi ustioni in tutto il corpo. L'incidente fu dovuto al bloccamento del freno posteriore. Durante l'ultimo giro l'attesa del pubblico è spasmodica.

Costantini, Wagner, Boilot lottano a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro. L'italiano, magnifico di sicurezza, ha 38" di vantaggio verso il penultimo giro che diventano di fatto 4'53", quando taglia il traguardo finale. L'arrivo di Costantini solleva un grande entusiasmo. Il valoroso pilota è baciato ed abbracciato. La vittoria della macchina francese è dovuta al coraggio ed alla sapiente guida di un italiano che ha fatto una gara da vero e grande campione, battendo tutti i records tanto sul giro quanto sull'intera distanza.

La coppa Florio è stata assegnata così alla «Peugeot» che sola ha partecipato a questa gara definitiva. La Targa Florio è vinta per merito di Costantini dalla casa italo-francese Bugatti. Ecco le classifiche:

«Targa Florio» - Classifica generale: 1.o) Costantini su «Bugatti» coprendo i 540 km. del percorso, pari a 5 giri del circuito, in ore 7.32.27 realizzando una media di km. 71.610 (record precedente di Werner in ore 8.17.03 alla media di km. 65.162); 2.o) Wagner su «Peugeot» in ore 7.37.20; 3.o) Boilot in ore 7.40.33; 4.o) P. De Viscaja in 7.53.12; 5.o) Balestrero su «O.M.» in 8.21.18; 6.o) Ginaldi in 8.58.41.

Classifica per categoria - Oltre i 3000 cmc.: 1.o) Wagner, 2.o) Boilot. Fino a 2000 cmc.: 1.o) Costantini, 2.o) P. De Viscaja, 3.o) Balestrero. Fino a 1500: 1.o) Platè, km. 324, in ore 5.49.02 e un quinto alla velocità media di km. 55.696. Fino a 1100 cmc.: 1.o) Huckell km. 324 in ore 5.31.29 alla media di km. 58.645. 2.o) Sponer.

Coppa Florio - 1.o) Boilot su «Peugeot», quattro giri del circuito, pari a km. 432, in ore 6.04.25 alla media di km. 71.127; 2.o) Wagner in ore 6.06.50.

Campionati toscani della F. I. S. A.

FIRENZE, 3

Oggi sul campo del Gruppo Sportivo Firenze si sono svolti con magnifico successo i campionati toscani serie A organizzati dalla FISA. Ecco i risultati:

Corsa metri 100, finale: 1. Torre Enrico in 11" e due quinti. — Corsa metri 400: 1. Puccio Pucci in 54" e tre quinti. — Corsa metri 1500: 1. Lippi Giuseppe in 4'17" e un quinto (nuovo record toscano). — Corsa metri 5000: 1. Lippi Giuseppe in 17'11" e tre quinti. — Corsa metri 110 ostacoli: 1. Buzzi in 17" e un quinto (nuovo record toscano). — Pentathlon, classifica: 1. Buzzi; 2. Pucci; 3. Zingone; 4. Fiorini. — Corsa staffetta 4 x 400: 1. Sport Club Firenze in 3'39" e tre quinti — Lancio giavellotto, finale: 1. Capecchi Antonio, metri 40.92 (nuovo record toscano). — Lancio del disco: 1. Capecchi, metri 32.71. — Lancio della palla di ferro: 1. Capecchi, metri 11.01.

A. C. Padova ris. b. Tita Fumei 4 a 1.

Amsterdam-Olanda b. Belgio 5 a 0.

Grave incidente motociclistico

Quattro veneziani malconci

TREVISO, 3

La bella giornata primaverile splendida di sole, dopo tanto periodo di maltempo, ha favorito le gite in campagna: le strade trevisane oggi furono ininterrottamente percorse da automobili, motocicli e altri mezzi che trasportavano gitanti gaudenti.

Una comitiva di veneziani con una motocicletta munita di side-car erasi recata a Conegliano a far merenda. Giovanni Veronese fu Gio. Batta di anni 46, scaricatore marittimo, guidatore della macchina: gli altri tre, i fratelli Lavoradori Luigi di anni 33, bracciante, Lavoradori Beniamino di Giuseppe, di anni 36, tappezziere, e Bigarello Giuseppe di Giovanni di anni 31, bracciante, s'erano accomodati, due nella carrozzella, l'altro sul sediolino posteriore della macchina.

La comitiva tornava da Conegliano sulla grande strada provinciale, quando in località Ca' Strette, a circa 7 chilometri da Treviso, una carretta che precedeva, forse nell'intendimento di dar posto al passaggio della macchina, scartò improvvisamente da un lato: e ne avvenne lo scontro! I quattro furono sbalzati fuori della macchina che rimase danneggiata, e giacquero sanguinanti e dolenti sulla strada.

Un automobile — N. 65-2376 — che transitava, li accolse pietosamente e li trasportò all'ospedale.

Il Veronese Giovanni aveva riportato gravi contusioni al costato sinistro e inoltre la frattura della gamba sinistra, venne ricoverato nel reparto chirurgico. Ne avrà per un mese. Il Lavoradori Luigi ebbe contusioni ed abrasioni al ginocchio destro; il di lui fratello Lavoradori Beniamino, abrasioni alla faccia; il Bigarello Giuseppe contusioni e abrasioni alla faccia e ai polsi. Questi tre ultimi vennero giudicati guaribili in otto giorni.

Due incidenti automobilistici

VICENZA, 3

Verso le ore 19 di oggi, nei pressi del ponte della stazione un'automobile di Vicenza si scontrava con una motocicletta che portava il numero di Padova. La motocicletta venne sbalzata lontana e colui che la montava riportò gravi ferite. L'automobile, nello sforzo fatto dal guidatore per evitare l'investimento, precipitava lungo la scarpata del sottostante fiume Retrone donde fu estratta ad ora tarda.

Il motociclista fu ricoverato al nuovo ospedale e così pure colui che guidava l'automobile.

Un altro incidente si è avuto oggi a deplorare. Nei pressi di Analo stasera verso le 17.30 un'automobile montata dal noto industriale Corrielli e dalla sua signora, in seguito ad un brusco arresto provocato da una donna che attraversava la strada, si rovesciava. Lo «chauffeur» ha riportato gravi ferite mentre i due viaggiatori restavano quasi incolumi.

Otto operai travolti dal crollo

di un ponte a Belluno

BELLUNO, 3

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio d'oggi. Verso le ore 14, mentre alcuni operai stavano lavorando attorno al nuovo ponte che dovrà sorgere sul Piave e stavano facendo delle gettate di cemento per la costruzione dei piloni, un improvviso crollo li ha travolti.

Il fracasso prodotto dal crollo dei materiali ha chiamato sul posto moltissima gente e la notizia della disgrazia si sparse immediatamente per la città, destando grandissima impressione.

Si provvide subito ai soccorsi e dalle macerie vennero tratti otto operai feriti per fortuna non gravemente, che vennero immediatamente ricoverati all'ospedale.

Non si sa ancora a cosa debbasi attribuire la grave disgrazia, ed è stata intanto ordinata un'inchiesta per stabilire i motivi. Furono disposti dei servizi d'ordine per trattenere i curiosi che in gran numero si recano sul luogo del disastro. Anche le autorità si sono recate sul posto e a visitare gli operai feriti.

Le fandonie d'un trentino

ex prigioniero in Russia

ROMA, 3

Alcuni giornali hanno pubblicato che l'ex prigioniero Anselmo Fianozzi residente in Mezzocorona (Trento), la sera del 6 aprile u. s. ha fatto ritorno in famiglia dopo essere fuggito dalla Russia (dove si trovava prigioniero), riferendo che molti prigionieri sono stati venduti dai russi ai cinesi per 60 rubli oro e che molti hanno dovuto subire i nuovi padroni con poco nutrimento mentre vengono sottoposti da mattina a sera ad eccessivo lavoro sotto le sferzate di feroci aguzzini.

Da informazioni pervenute alle autorità competenti, le dichiarazioni fatte dal Fianozzi sono risultate fantastiche e del tutto menzognere. Sta di fatto che egli non è fuggito dalla Russia, ma è stato rimpatriato dalla legazione di Mosca a spese dell'erario: che non è mai stato in Cina, bensì risiedeva a Pakadno Uglowsk (governatorato di Tambow) da vari anni ed ivi lavorava liberamente senza alcuna limitazione. Interrogato dall'ambasciata ebbe a dichiarare di non aver conosciuto altri prigionieri.

Il rinvio di arruolamento

per gli studenti secondari

ROMA, 4

Tenuto conto del nuovo ordinamento scolastico il Ministro della Guerra con circolare 15001, del 30 aprile u. s. in via eccezionale, ha consentito che in occasione della chiamata alle armi della classe 1905, siano ammessi al ritardo del servizio, i già candidati ad esami di maturità classica o scientifica o di abilitazione tecnica o professionale corrispondenti agli aboliti esami di licenze di liceo, di istituto tecnico e di scuole magistrali, quando anche siano stati riprovati in più di due materie, purchè nello scorso anno abbiano ottenuto l'ammissione alla sessione di riparazione, o se presentatisi unicamente a quest'ultima abbiano riportati voti che, qualora fossero stati conseguiti nella prima sessione, avrebbero loro dato diritto all'ammissione alla sessione di riparazione. Tali circostanze dovranno essere comprovate con apposito certificato della competente autorità scolastica da unirsi a tutti gli altri documenti prescritti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 125

Martedì 5 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: 202, 281 e inter:- *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I problemi della difesa nazionale e la ripresa parlamentare

Il nuovo progetto per l'Esercito sarà presentato oggi al Senato - Le modificazioni all'ordinamento Diaz e le funzioni del capo di Stato Maggiore - Voci di divergenze del Ministro della Marina - Bonomi per la discesa dall'Aventino

ROMA, 4

Stamane, alle ore 10.45, il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato al Quirinale dove è stato subito ricevuto da S. M. il Re. Il Capo del Governo ha sottoposto alla firma del Sovrano il decreto che stabilisce il nuovo ordinamento dell'Aeronautica, il decreto che nomina il generale Badoglio capo di Stato Maggiore dell'Esercito e per la nomina del generale Grazioli a sottocapo e l'altro che nomina il generale Cavallero sottosegretario alla Guerra. Poi S. M. il Re ha trattenuto presso di sè a colloquio l'on. Mussolini fin verso le 11.30.

All'uscita dal Quirinale il Presidente del Consiglio si è recato al Ministero della Guerra, dove poco dopo ha ricevuto il Ministro della Marina senatore Thaon di Revel. Il Presidente del Consiglio ha avuto anche una lunga conferenza con il generalissimo Badoglio. Il nuovo sottosegretario alla Guerra generale Cavallero prenderà possesso del suo nuovo ufficio giovedì prossimo. Va rilevato che il generale Badoglio, nominato capo di Stato Maggiore Generale, riassume in sè tutte le mansioni inerenti alla difesa nazionale. Il capo di Stato Maggiore Generale avrebbe funzioni di coordinamento tra l'Esercito, il comando della Milizia nazionale ed il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica per stabilire l'unità tra tutte le forze armate terrestri.

Il nuovo capo di Stato Maggiore interrogato dai giornalisti, ha detto che, ritornato dal Brasile, dove ha constatato in quale grande concetto sia tenuta l'Italia, e chiamato dal Re all'alta funzione di Capo dell'Esercito, si dedicherà di nuovo con novello ardore a rendere l'esercito pari alla grandezza di questa Patria rinnovellata.

L'ordinamento dell'Esercito

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di sabato, ha approvato il disegno di legge preparato da S. E. Mussolini per il nuovo ordinamento dell'Esercito. Fedele alla promessa solennemente fatta in Senato nel memorabile discorso, il Capo del Governo presenterà domani alla Camera Alta quest'importante progetto.

Tutti i giornali, anche quelli non teneri per il Governo nazionale, riconoscono esplicitamente che il primo e più importante passo per la riorganizzazione della difesa nazionale è stato compiuto. Il primo a compiacersene è il «Giornale d'Italia» che ammette che l'on. Mussolini ha agito logicamente, cominciando col mettere a posto i capisaldi della ricostruzione. «Un esercito acefalo — dice il giornale — era un assurdo. La confusione tra la potestà del Ministro e quella del Comandante era funesta e si è dunque ben cominciato. Ed ora aspettiamo di conoscere quali provvidenze siano state concordate fra l'on. Mussolini ed il capo di Stato Maggiore perchè l'Esercito sia veramente efficiente ».

Lo stesso giornale crede di sapere in proposito che le funzioni assegnate al generale Badoglio sono superiori a quelle degli antichi capi di Stato Maggiore dell'Esercito, e cioè riguarderebbero le direttive organiche non soltanto dell'Esercito, ma anche della Marina e dell'Aviazione. Il generale Badoglio dovrà dunque armonizzare la preparazione di tutte e tre le armi.

Secondo l'«Epoca», il vigente ordinamento Diaz sarà modificato, ma non tuttavia nel senso formulato dal progetto Di Giorgio. Infatti, mentre il progetto Di Giorgio aveva nei criteri fondamentali la forza bilanciata fluttuante annualmente a seconda delle disponibilità del bilancio e la istituzione dei reggimenti quadro, nel nuovo ordinamento concretato fra l'on. Mussolini ed il generale Badoglio la forza bilanciata sarebbe fissa e la ferma stabilita secondo la vecchia legge sul reclutamento. In conseguenza le compagnie, i reggimenti e le divisioni resterebbero costituite sulla formazione attuale, salvo concretare i mezzi più idonei per avere una parte dell'Esercito sempre pronta a raggiungere le frontiere.

Il parere di Thaon di Revel

L'ordinamento Diaz, il quale è già stato modificato con la istituzione del capo e del sottocapo di Stato Maggiore, subirebbe un'altra modificazione con l'abolizione del Consiglio dell'Esercito. «L'unificazione dei vari servizi delle tre armi è una buona cosa, ma — aggiunge il giornale di Piazza Sciarra — occorre creare l'organo che armonizzi la preparazione bellica in terra, in mare ed in cielo ».

Non così sembrerebbe pensare il Duca del Mare; chè, fin da quando si ebbe ad accennare ad una eventuale fusione di tutti i servizi del commissariato e di sanità dell'Esercito e dell'Armata, il Duca del Mare ebbe a far rilevare il proprio dissenso. Con le ultime deliberazioni del Consiglio dei Ministri l'Aeronautica è venuta ad avere un nuovo ordinamento. Il Duca del Mare, in tale occasione — informa la «Tribuna» — ebbe a fare dei rilievi sull'opportunità del nuovo assetto e l'attuale nomina del Capo di Stato Maggiore, che in certi casi può così intervenire anche per quanto riguarda taluni servizi attinenti la Marina e l'Aeronautica, ha fatto sì che il Duca del Mare non si trovasse perfettamente sullo stesso piano di valutazione tecnica che per certi servizi attinenti la difesa in genere hanno i capi dell'Esercito. La voce delle dimissioni sarebbe dunque sorta dal non aver egli partecipato al Consiglio dei Ministri.

A tale proposito, e cioè circa la notizia delle dimissioni del Ministro della Marina per divergenze tecniche sul progetto di ordinamento dell'Esercito, e propriamente sul dissenso sull'unità di comando dell'Aeronautica, apprendiamo da fonte autorizzata che nessuna dimissione è stata presentata dal Duca del Mare. Se pure non è intervenuto al Consiglio dei Ministri, il senatore Thaon di Revel non ha mancato di conferire con l'on. Mussolini e le divergenze sorte sono in via di appianamento.

La personalità di Badoglio

Come abbiamo più sopra detto, tutti i giornali approvano la scelta del generale Badoglio, quale Capo di Stato Maggiore.

Il «Popolo d'Italia», in un articolo editoriale, dopo aver rilevato che la personalità di Badoglio si affermò nella grande epopea militare nostra dal Sabotino al Piave, a Vittorio Veneto fino all'epilogo di Villa Giusti, ed aver ricordato l'importanza eroica di queste fasi della nostra guerra scrive:

«Tuttavia il pensiero al quale gli italiani ricorrono con orgoglio forse ancora più grande, è a Vittorio Veneto, ove nell'azione immensa la genialità di un piano napoleonico e l'eroismo delle armate lanciate all'assalto determinarono il crollo degli Absburgo dando la libertà ai popoli e la vittoria agli alleati. S'è tentato di mutilare il valore storico della Vittoria, si è tentato di sostenere che a Vittorio Veneto non vi fu lotta; ma invano, la storia non si nega, l'epopea non si offusca».

Il «Popolo d'Italia» prosegue dicendo che con la nomina di Badoglio e Grazioli, che fu comandante a Fiume, e del generale Cavallero, intelligente collaboratore di Diaz, al Piave, l'on. Mussolini porta al suo fianco, nell'austero Palazzo di Via XX Settembre, gli uomini di Vittorio Veneto. I tre grandi uomini sono chiamati a salvaguardare e rafforzare l'efficenza bellica nazionale, a continuare la grande tradizione militare nello spirito di fiducia che emana ed irrompe dalla Vittoria.

«L'on. Mussolini — prosegue il giornale — nel lavoro dei tre grandi generali porterà la passione, la genialità chiarificatrice e previggente dell'equilibrio, che sono propri della sua personalità. Il cielo d'Europa nel 1925 è oscurato da alquante nuvole. Infatti i satelliti dei grandi alleati della guerra sono armatissimi e vivono in preoccupazione. In talune zone grigie d'Oriente e d'Occidente vi è una situazione più d'armistizio che di pace. In Inghilterra e in Germania le democrazie sono vinte. E' bene pertanto che l'Italia provveda alla propria sicurezza, ai propri interessi e al proprio avvenire. La nostra giovane nazione è raffigurata nella dea romana che vigila dall'ara di Piazza Venezia: è giovane nobile ed augusta, ma è bene che abbia lo scudo e le armi e che il suo volto sia temuto».

L'assetto dell'Aeronautica

Il decreto legge relativo al nuovo ordinamento dell'Aeronautica approvato dal Consiglio dei Ministri e firmato stamane dal Re, consta di 61 articoli. Gli organici degli ufficiali e della truppa saranno sviluppati in un certo numero di anni. In base al nuovo ordinamento la R. Aeronautica comprenderà anche la forza militare aerea metropolitana e coloniale ed i servizi dell'aeronautica militare (le spese per le unità coloniali graveranno sul bilancio delle Colonie) e consterà: a) dello Stato Maggiore generale; b) dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica; c) dell'Arma dell'Aeronautica con due ruoli: combattenti e specializzati; d) Corpo Genio e Aeronautica con due ruoli: ingegneri e specializzati; e) corpo Commissariato Militare dell'Aeronautica, diviso in ufficiali commissari e ufficiali di amministrazione; f) Scuole di aeronautica.

Saranno inoltre costituiti i Consigli dell'Aeronautica e il Comitato tecnico. La R. Aeronautica sarà ripartita in zone territoriali.

Il decreto legge fissa quindi l'organico. Circa il corpo del Genio dell'Aeronautica stabilisce che esso, oltre le attuali mansioni, avrà anche la vigilanza sul materiale della aviazione civile. Quanto alle scuole comprenderà la R. Accademia militare ed aeronautica, la Scuola allievi ufficiali di complemento e sottufficiali, la Scuola civile allievi piloti che sono posti sotto la diretta vigilanza del Commissariato per l'Aeronautica.

Le unità aeree fondamentali sono: la squadriglia per l'aria, composta di apparecchi dello stesso tipo, di dirigibili e aerostati. La riunione di più squadriglie o di più dirigibili o di più aerostati costituisce il gruppo; i gruppi formano gli stormi; due o più stormi la brigata; più brigate la divisione; più divisioni la squadra aerea.

L'arma dell'Aeronautica comprende: a) Armata aerea: aeronautica indipendente; b) Aeronautica per il R. Esercito; c) Aeronautica per la R. Marina; d) per le truppe coloniali.

Per assicurare i necessari collegamenti dei tre organismi saranno distaccati presso i rispettivi Capi di Stato Maggiore alcuni ufficiali superiori da parte del R. Esercito e della R. Marina. Saranno aggregati presso le unità aeree anche ufficiali e uomini di truppa specializzati nelle manovre aeree, imbarcati e parte dell'equipaggio di essi.

Per il servizio in corso l'organico è il seguente: Ufficiali generali 10; Ufficiali combattenti 1173; Specializzati 70; Corpo del Genio 124; Ingegneri 27; Corpo di Commissariato 115 pei ruoli commissari e 31 pei ruoli d'amministrazione; per la truppa: Sottufficiali combattenti 851; Specializzati 1583; Truppa: 400 combattenti; Specializzati 14.000; Sottufficiali del Genio: 205 del ruolo specializzati e 650 avieri del Genio.

Riunione dei popolari

A dieci giorni di distanza dalla riapertura della Camera ed alla vigilia della ripresa dei lavori del Senato, il tema che più appassiona è la possibilità della discesa degli aventinisti. Come già vi informammo, nel campo aventiniano il dissidio è apertamente scoppiato. Da un lato i fautori di una tattica più realistica sostengono che è giunto il momento di rientrare alla Camera, dall'altro lato gli intransigenti sostengono che la funzione dell'Aventino non è ancora esaurita.

Per esaminare la situazione politica parlamentare si preannunciano varie riunioni. Così per domani l'altro è convocato presso la direzione del Partito popolare il direttorio del gruppo parlamentare ed alla riunione sono invitati a partecipare i deputati presenti in Roma. E' questa la prima riunione di gruppi aventiniani in cui sarà affrontato il problema della tattica aventinista.

Si assicura che a sostenere apertamente la tesi di un mutamento di tattica in senso partecipazionista sarà l'ex ministro delle finanze Bertone, seguito dagli on. Anile, Milani, Di Fausto ed altri. Naturalmente però ogni decisione definitiva sarà rimessa al Comitato direttivo parlamentare delle opposizioni. Questo comitato è appunto convocato per la presente settimana per un esame preliminare della situazione.

Molto probabilmente la riunione avverrà mercoledì. Una nuova riunione è poi fissata per la vigilia della ripresa parlamentare, e cioè per mercoledì 13. In un'intervista concessa al *Corriere della Sera* un deputato popolare ha ammesso la possibilità della discesa che, se non avvenisse nella prossima tornata di lavori, avverrebbe sicuramente in quella autunnale. Il *Corriere d'Italia*, commentando quest'intervista che definisce la confessione di una sconfitta, scrive:

«Per assicurare la vittoria decisiva del blocco antifascista i popolari consigliano dunque ai colleghi dell'Aventino di scendere in autunno in ben ordinato corteo nell'aula di Montecitorio dove sarà sempre possibile battersi per le pregiudiziali della secessione. Siamo in sostanza al ripudio puro e semplice di undici mesi di tattica secessionista».

Bonomi per il ritorno nell'aula

Il giornale scrive quindi che l'Aventino è stato sconfitto. Il grave dissidio fra i fautori della tattica possibilista e di quella dell'intransigenza non è scoppiato nel campo popolare, quanto nel campo democratico. Preannunciammo un pronunciamento di secessionisti dell'«Unione nazionale». Oggi la notizia è confermata dai fatti. L'ex Presidente del Consiglio on. Bonomi, che fa parte della «Unione nazionale» di cui abbiamo lumeggiato ampiamente l'atteggiamento, ha dettato per il prossimo numero della *Azione* un articolo che chiarisce il suo pensiero e quello dei suoi amici. L'articolo viene riportato per esteso dal *Giornale d'Italia*. In esso l'on. Bonomi prende le mosse dall'opera svolta dai riformisti e dal loro capo on. Leonida Bissolati nei confronti dell'intervento e della vittoria e quindi nel movimento bolscevico post-bellico.

L'on. Bonomi esamina la situazione politica del dopoguerra ed afferma la necessità di una revisione dell'atteggiamento delle opposizioni. Il pensiero dottrinale dell'on. Bonomi e dei suoi amici è contenuto in questo brano dell'articolo, che ha il valore di una vera e propria dichiarazione, e che riproduciamo testualmente. Scrive l'on. Bonomi:

«La battaglia politica è oggi giunta ad un punto nel quale fatalmente diventa statica. Il fascismo, che ha nelle sue mani tutti gli organi e gli strumenti dello Stato, non è ancora riuscito a concludere nella pace la sua vittoria; rimane come un esercito vittorioso che non disarma perchè crede di essere minacciato dall'insurrezione dei suoi avversari; ad ogni momento esso fa squillare la sua diana e si dichiara pronto a schiacciare i suoi nemici.

I grandi problemi nazionali

«Questa psicologia di guerra determina una pericolosa esasperazione che risuscita in talune atmosfere di passionalità vecchie romantiche illusioni intorno all'efficacia della violenza per risolvere complesse situazioni politiche. E ad ogni azione corrisponde una reazione, creando così una catena ininterrotta di cause e di effetti di cui soffre in definitiva tutto il Paese, che per tal modo non può trarre ogni possibile profitto da quel ritmo di ordinato lavoro, che è conquista indistruttibile di questi ultimi anni.

«Intanto mentre una grossa parte dell'opposizione rimane sull'Aventino, grandi problemi, quali l'ordinamento dello Stato, la disciplina della stampa, l'assetto delle finanze, le rappresentanze sindacali vengono affrettatamente affrontati; ma nell'assenza degli uni e nella solitudine degli altri, tali problemi stanno per essere risolti senza il controllo, la critica e quindi la collaborazione di tutte le lunghe esperienze e le maturate opinioni. E' necessario quindi che quelle correnti che, come la nostra, per le loro tradizioni e per le loro particolari ideologie hanno sempre combattuto la pericolosa illusione del «tanto peggio tanto meglio», riprendano l'esame critico di questi problemi, non solo per saggiare quanto nelle soluzioni che si propongono vi è di accettabile e di assolutamente contrario ai principi in cui credono, ma anche per cementare intorno ad essi, cioè intorno alla realtà concreta, le tendenze, le idee, lo stato d'animo di tutti coloro che pongono con puro cuore la Patria al disopra della fazione».

Il Consiglio dei Ministri

Per la scuola e per i LL. PP.

ROMA, 4

Si è stasera riunito a Palazzo Chigi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri, tranne gli on. Rocco, Thaon di Revel e Di Scalea. Presiedeva l'on. Mussolini; segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Presidente del Consiglio, il Ministero delle Finanze è autorizzato a proporre un provvedimento per la sistemazione in ruolo provvisorio dei mutilati nelle Manifatture Tabacchi e negli Arsenali.

Il Consiglio si occupa quindi delle condizioni economiche della città di Fiume e dà mandato ai Ministri dell'Interno, delle Finanze e dell'Economia Nazionale di studiare e proporre senza indugio concreti provvedimenti.

Su proposta del Presidente del Consiglio ed interim della Guerra, di concerto coi Ministri della P. I. e delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto in virtù del quale è istituito a Roma un Museo destinato a raccogliere ed a conservare alla venerazione delle future generazioni i cimeli più insigni del glorioso nostro Esercito. Con i cimeli dell'Esercito, saranno in Castel Sant'Angelo custodite opere d'arte medioevali e del Rinascimento di particolare pregio.

Su proposta del Ministro dell'Istruzione, di concerto con quello delle Finanze, il Consiglio ha approvato lo schema del nuovo regolamento sugli alunni, esami e tasse nei Regi Istituti medii e lo schema di un decreto per effetto del quale viene ridotto il contributo a carico del Comune di Cividale per il mantenimento di quella R. Scuola complementare e di quel R. Ginnasio.

Sempre su proposta dello stesso Ministro, il Consiglio ha inoltre approvato lo schema del regolamento per l'istruzione dei sordomuti, destinato a dare disciplina organica e compiuta a tale delicata e importantissima materia.

Su proposta del Ministro dei LL. PP. il Consiglio delibera sui seguenti provvedimenti: Schema di R. D. riguardante provvedimenti di favore della Sardegna — Schema di R. D. relativo alla classificazione in prima categoria delle opere di bonifica dei territori di Argenta, Fili e Longastrino (Ferrara) — Schema di R. D. relativo alla classificazione in prima categoria delle opere di bonifica della bassa friulana — Schema di R. D. riguardante la classificazione in prima categoria delle opere di bonifica del residuo territorio difettoso di scolo del Friuli orientale sino all'Isonzo, incluso il comprensorio di bonifica della Vittoria.

Il Consiglio, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, approva uno schema di decreto contenente agevolazioni fiscali per la industria petrolifera estrattiva nel Regno, nonchè uno schema di R. D. recante provvedimenti a favore delle piccole industrie.

Infine sono deliberati dal Consiglio, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, provvedimenti riguardanti la spesa per la costruzione di un circuito telefonico tra Susa e Modane. L'assegnazione straordinaria di fondi per provvedere alla sistemazione e al completamento della rete telefonica interurbana gestita dallo Stato, agevolazioni postali al carteggio della tombola nazionale a beneficio della Fiera Campionaria Internazionale in Padova, e l'uso della divisa uniforme al personale subalterno dell'Amministrazione provinciale delle poste e dei servizi elettrici.

La seduta del Consiglio, esaurito l'ordine del giorno, ha avuto termine alle ore 20.30.

Interrogazione sull'attività bolscevica

ROMA, 4

Il sen. Garofalo ha presentato al Ministro degli Affari Esteri la seguente interrogazione: «per sentire quali informazioni abbia il Governo intorno alle rivelazioni fatte da qualche giornale sulla attività bolscevica di alcuni addetti all'Ambasciata dei Soviety in Roma ed alla missione Commerciale Russa indicati con precisione di nomi, per chiedere quali modi crede di poter avere per difendere il nostro paese contro i criminosi tentativi di propaganda che, nonostante le smentite ufficiali del Governo dei Soviety, sono d'accordo con la Terza Internazionale che ha sede a Mosca e procede in pieno accordo con quel Governo».

Il prossimo volo nel Sud America

Le auto-strade Napoli-Salerno e Milano-Bergamo

ROMA, 4

L'on. Mussolini ha ricevuto l'on. Casagrande che lo ha intrattenuto sul volo del Sud-America che si svolgerà probabilmente nel prossimo mese. L'on. Mussolini ha avuto un colloquio con l'ing. Puricelli in rapporto alle autostrade Napoli-Salerno e Milano-Bergamo.

Comuni conquistati dal fascismo

ALESSANDRIA, 4 — Le elezioni amministrative per la ricostituzione del consiglio comunale di S. Cristoforo, si sono svolte ieri. E' riuscita vittoriosa la lista concordata composta di 10 fascisti e 5 favorevoli al Governo.

CASERTA, 4 — Ieri hanno avuto luogo in Formicola le elezioni amministrative; elettori iscritti 568 votanti 287. La lista fascista ha avuto voti 286. Quella di opposizione uno. Stamane è stata fatta la proclamazione degli eletti.

SALERNO, 4 — Ieri si sono svolte nel Comune di S. Valentino Torio (Mandamento di Sarno) le elezioni per la ricostituzione integrale della civica amministrazione. Su 1416 iscritti di cui circa 970 effettivamente residenti nel Comune hanno votato 763 elettori. La lista del P.N.F. ha conquistato la totalità dei posti dei consiglieri con un massimo di voti 753.

Le mene bolsceviche in Europa

Monito d'un Ministro inglese

LONDRA, 4

Il *Daily Telegraph*, sotto una lunga corrispondenza romana che riassume le rivelazioni dell'attività comunista in Italia, pubblica una nota in cui si dice che le rivelazioni della stampa italiana circa le attività sovversive di funzionari sovietici sono smentite dall'Ambasciata bolscevica, ma questa non è riuscita a convincere l'opinione pubblica. La nota conclude rilevando che l'agente bolscevico Kaizè notissimo in Inghilterra essendo stato fra l'altro complice principale dell'alleanza bolscevico-kemalista contro gli alleati nel 1921 e 1922.

Il ministro dell'Interno Sir William Hicks, in un'intervista data al *Sunday Express*, invita il pubblico a svegliarsi e a rendersi conto del diffondersi della propaganda comunista.

« Io sono convinto — egli dice — della esistenza in Europa di un'attività definita, regolata direttamente da Mosca per imporre le idee e la propaganda comunista in tutti i paesi, anche, se è necessario, per mezzo di tumulti. Avrei quasi potuto dire per mezzo di rivoluzioni, ma per il momento rivoluzione è una parola troppo forte. Tuttavia la rivoluzione è precisamente lo scopo finale al quale tendono i bolscevichi. Lo scopo dei comunisti in Gran Bretagna è chiaramente quello di sovvertire l'ordine di cose esistente. Questo scopo preciso da parte di un partito politico, per quanto piccolo numericamente, è stato accuratamente esaminato dal Governo e da me stesso come ministro responsabile degli Affari Interni. Quasi ogni giorno ricevo ed esamino i rapporti sull'attività comunista nel paese e sono persuaso che se un numero maggiore di persone leggesse la letteratura bolscevica, il popolo sarebbe molto più conscio delle finalità reali di Mosca. Voi mi chiedete quali misure io stia prendendo di fronte a questi fatti. Non posso e non debbo rispondere. La responsabilità della difesa della costituzione è parte della responsabilità generale del Governo e tutto quello che posso dire si è che noi siamo pienamente consci della situazione e prendiamo tutte le misure di protezione necessarie ».

Le elezioni comunali in Francia

Situazione immutata - I comunisti sconfitti

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 4

(N.P.) Le due indicazioni che si possono ricavare dai risultati finora conosciuti dalle elezioni municipali sono: da una parte l'insuccesso dei comunisti e dall'altra il mantenimento dello «statu quo», con una leggera prevalenza delle sinistre.

I comunisti si erano lusingati di ottenere numerosi seggi, ma Parigi ed i sobborghi hanno invece rifiutato loro questa soddisfazione. I comunisti avevano presentato candidati in tutti i quartieri della capitale e dei dintorni; essi hanno voluto così contare il numero dei loro aderenti, perciò il loro insuccesso appare più completo.

La caduta di Cachin

Due circoscrizioni, per esempio, sono particolarmente interessanti: la Charonne e la Santè. Il 2 ottobre 1921 Marty, sul nome del quale si riunivano tutti i voti dei comunisti, otteneva nel quartiere della Charonne 4574 suffragi; il comunista Semart non ne ha riunito ieri che 2768. Il candidato socialista viene in testa con 4886 suffragi. Uguale risultato per la Santè: il 20 novembre 1921 il comunista Badinà rimaneva eletto con 857 voti contro 831 del candidato radico-socialista. Ieri il comunista Cremet è caduto a 767 voti; il candidato repubblicano nazionale Montillot tiene la testa con 981 voti. Ed è significativo il fatto che un capo comunista, il deputato Vaillant Couturier è in ballottaggio a Levallois, mentre un altro capo del partito, il deputato Marcel Cachin, è stato battuto.

Le elezioni amministrative si sono svolte quasi ovunque nella massima calma, tanto a Parigi, quanto in provincia. Dappertutto si è constatato un gran numero di votanti, ma è ancora troppo presto per far apprezzamenti e anche nomi e ciò a causa del gran numero di ballottaggi e di mancanza di risultati. Le posizioni degli uscenti sono quasi tutte mantenute. Vi è solamente un vantaggio dei candidati del «cartello delle sinistre». Si nota un passo indietro per i comunisti i quali perdono voti a Parigi e nella provincia. Viene segnalata in modo particolare la caduta di Cachin.

I risultati a Parigi

A Parigi la votazione ha dato 49 risultati definitivi. Vi sono 31 ballottaggi. I risultati definitivi si dividono così: Eletti conservatori liberali 4, repubblicani 11, repubblicani di sinistra 19, radicali indipendenti 5 e radicali socialisti 1, repubblicani socialisti 1, socialisti (S.F.I.C.) 6, comunisti 2. I vari partiti non subiscono nè vantaggi nè perdite. Un solo candidato nuovo è stato eletto: Le Prevost De Launaj al posto del deputato Missoffe che non si è presentato.

In alcune città come Lione, Bordeaux e Strasburgo, la lista del «cartello» si trova alla testa. In altri centri come Rouen, Metz ecc. nessun candidato del «cartello» è riuscito. In alcune città come Marsiglia, Lilla, Nantes ecc. ecc. i risultati non sono ancora conosciuti. A Lilla, fra l'altro, vi sarebbe ballottaggio generale. A Lione, oltre ad Herriot, sono eletti 28 «cartellisti» e i 29 ballottaggi sono tutti a favore del «cartello».

Nel basso Reno vi sono numerosi ballottaggi per le elezioni amministrative ma il movimento verso sinistra sembra affermarsi anche qui come altrove, assicurando la maggioranza al «cartello delle sinistre».

Naturalmente i commenti dei giornali non possono che rispecchiare le prime impressioni. L'«Echo de Paris», «L'Oeuvre» e il «Journal» rilevano il regresso dei comunisti. L'«Homme libre» e «L'Ere Nouvelle» dichiarano che i risultati da un primo spoglio sono soddisfacenti per il «cartello». «La Victoire», organo dei partigiani di Millerand scrive: «Siamo ancora lontani dal riassetto nazionale che si ha il diritto di attendere». Il «Figaro» così scrive: «I risultati che giungono dai dipartimenti, malgrado alcuni scivolamenti a sinistra, non segnalano alcun movimento notevole da cui si possano trarre conclusioni generali. Qualsiasi giudizio di insieme è al momento impossibile». L'«Eclair», giornale di opposizione, scrive: «I primi dispacci non ci rallegrano molto».

Due morti in Corsica

All'ultima ora si apprende che nelle elezioni amministrative a Marsiglia 28 «cartellisti» sono eletti e che vi sono 8 ballottaggi.

L'«Action Française» annuncia che Leon Daudet porrà la sua candidatura al seggio senatoriale del dipartimento della Marna et Loire, rimasto vacante in seguito alla morte del diplomatico De La Haye.

Secondo un dispaccio da Ajaccio al «Petit Parisien», ieri in occasione delle elezioni amministrative, al momento della votazione nell'ufficio elettorale di Caura, mentre un elettore pareva volesse introdurre due buste in una urna, sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco prima nello stesso ufficio e poi davanti al municipio. Si hanno a deplorare 2 morti e 3 o 4 feriti. Sul posto si sono subito recate le autorità e all'urna sono stati apposti i sigilli. Lo spoglio venne fatto più tardi.

I ministri e i sottosegretari di Stato si riuniranno in consiglio alle 5 pomeridiane, al ministero della guerra, sotto la presidenza di Painlevè.

A Parigi, contrariamente a quanto si era annunziato e in seguito a una decisione del ministro degli interni presa durante la notte, i voti ottenuti da donne candidate, per quanto inefficaci, sono stati proclamati. Così in un quartiere una candidatura ha ottenuto 2 voti, in un altro 13. Le candidate femministe si recavano in deputazione al Palazzo di città dove presentavano una lunga lettera al prefetto della Senna con la quale lo ringraziano delle agevolezze loro accordate per partecipare alle riunioni di propaganda elettorale e rilevano che la calma nella quale si svolsero tali riunioni è una prova che le donne sanno fare buon uso delle libertà civiche. Un passo analogo fu tentato presso il presidente del Senato, dal quale le suffragette speravano di essere ricevute, ma una severa consegna vietò loro l'accesso al Palazzo del Lussemburgo ed esse dovettero accontentarsi di impostare la lettera al presidente dell'alta assemblea.

Il ministro dell'Agricoltura Durand, senatore radicale-socialista, è stato battuto nelle elezioni comunali in provincia.

Il Sobranjè doveva saltare

durante una seduta ministeriale

SOFIA, 4

Dinanzi alla Corte marziale hanno deposto stamane i testi Vassileff e Gueorguieff, i quali hanno fornito particolari sulla perquisizione della polizia che portò alla scoperta del nascondiglio del cospiratore Minkoff nella cantina della casa del dott. Koeff. Il teste Stoitchkoff che assassinò certo Koleckoff, per impedire il tradimento, ha spiegato che il defunto Koleckoff percepiva forti somme da una organizzazione di cui facevano parte Petrini e Grantcharoff capi agrari.

Stoitckoff dice di avere avuto relazione col gruppo che preparava un attentato contro la Sobranje, che si proponeva di far saltare durante una seduta privata della maggioranza governativa per ottenere il cambiamento di regime. Tale attentato doveva aver luogo pressimamente.

Un altro teste, certo Maslarski, che era in rapporti con Grandkaroff e Petrini ha confermato l'esistenza di un progetto per far saltare la Sobranje, mediante una macchina infernale.

Quaranta morti in Cina

per un'esplosione in un arsenale

PARIGI, 4

Un telegramma da Fu-Ceu (Cina) annuncia che l'arsenale di Zecauon è stato distrutto da una esplosione. Il numero dei morti è valutato a 40, quello dei feriti è molto più grande.

Il Congresso dei cattolici egiziani

CAIRO, 4

Si è inaugurato ieri il primo Congresso dei cattolici di Egitto, con la partecipazione di 12 mila cattolici che hanno assistito a sette Messe celebrate simultaneamente nei vari riti orientali. Quattromila cattolici si sono comunicati.

Zaki Bey Ghavi, presidente dell'Unione cattolica egiziana, ha inviato al Re Fuad auguri di lunga vita e prosperità a nome dei cattolici partecipanti al congresso.

Due famiglie al rogo in Siria

LONDRA, 4

Il «Daily Mail» ha da Gerusalemme che due famiglie sono state bruciate. Nel villaggio di Alilat presso Homs, nella Siria francese, un certo Aly si era dichiarato profeta ed aveva recentemente fondato una setta religiosa. Questa aveva convertito gli abitanti di Alilat ad eccezione di due famiglie, le quali appunto sono state bruciate.

Per il vino e contro il vino

Si fa un gran parlare in questi tempi pro e contro il vino. E in verità l'argomento che è pure tanto interessante per tutti, lo è particolarmente per noi, perchè gli antichi, al nostro paese così ricco di viti dai bei grappoli penduli dorati e bruni, diedero il nome di Enotria.

Pochi giorni or sono a Milano s'è svolta una interessante manifestazione di propaganda e di difesa del vino: la settimana vinicola, indetta dall'Unione italiana vini.

Non è qui il caso di discutere le ragioni che hanno determinata la manifestazione in parola, perchè sono certo — almeno nell'essenza — ottime e plausibilissime. In un paese come il nostro, forte produttore di vino, deve essere pure permesso che in certo modo qualcuno pensi a difenderlo, ora particolarmente che campagne contrarie, tuttavia buone anch'esse nello spirito, tendono a minare la via di un'industria nazionale, la quale per alcune delle nostre regioni costituisce la principale e talora anche la unica ricchezza.

Confesso però che mi sembrano eccessivi i timori dei produttori. Credo che con tutte le propagande antialcooliche, in Italia si berrà sempre abbondantemente, e l'ubriachezza continuerà a dare spettacolo di sè — triste e obbrobrioso spettacolo — nelle osterie e nelle strade, e il vino troverà ancora e sempre sufficiente smercio.

Ho l'impressione però che oggi preoccupi particolarmente il diminuito consumo delle classi medie, le quali figurano così fra i proseliti dei propagandisti per la lotta contro l'alcoolismo. Ma si è proprio sicuri che queste classi medie siano oggi in gran parte, astemie solo in virtù di quella propaganda? Erano proprio esse ad averne particolare bisogno?

No certo. Le classi medie sono state in ogni tempo le più parche ed oggi, se sono divenute astemie, bisogna vedere la causa quasi esclusivamente riposta nel malessere economico in cui si dibattono. Esse non bevono perchè non possono bere. Ecco un altro punto di merito di queste disgraziate classi, che in silenzio e quasi tranquillamente sanno imporsi ogni rinuncia ed anche — quando occorre — dei veri sacrifici. Un solo mezzo farà ritornare queste al modesto consumo di un tempo: il prezzo accessibile non la propaganda rivolta a far vedere in primo piano tutti i pregi della gloriosa bevanda.

Però, è sempre interessante, posto che non mancano anche in questo campo gli assolutisti e gli intransigenti, spendere qualche parola in pro del vino. E ciò non per glorificarlo così come fece il Medico aretino, il Redi (che ai suoi tempi fu anche naturalista insigne e fisico), il quale, un pò deve averla amata la gioiosa bevanda, per comporre quella celebrazione lirica della sbornia, per la quale ancora è ricordato. Non per questo dunque, ma solo per togliere alcuni pregiudizi ingiustificati.

Oggi, i medici che hanno compiuti gli studi sperimentali in proposito, fra cui sono dei fisiologi e dei clinici insigni, si pronunciano in una maniera che fa un pò dispetto a tutti quegli antialcoolisti intransigenti del tipo americano, i quali vedrebbero con immensa gioia scomparire dal mondo — per una nuova, terribile ed incurabile «filossera» — la vite ed i suoi prodotti fermentati e distillati; e fa anche dispetto — in certo senso e in altro modo — a quei pochi astemi di fatto o di principio, i quali vedono così soppiantata un po la causa determinante o giustificativa della loro lodevolissima parsimoniosa abitudine. Del resto, giova ascoltare i responsi medici e non sindacarli principalmente perchè non un medicuccio di campagna ma un grande clinico come il Murri — fra gli altri — ce li porge sinceramente e apertamente.

Gli studiosi di questa materia, sono oggi tutti o quasi tutti favorevoli all'uso moderato del vino. Lo considerano una bevanda di azione utilissima per tutti e particolarmente adatta — quando usata, ripeto, con «juicio» — alle persone dedite a lavori pesanti e fat così. Adatta e più ancora — secondo alcuni — addirittura indispensabile, in quanto capace di rendere più facile e completa la funzione digestiva dell'uomo; di rafforzare «tutte le attività dinamiche dei muscoli e cerebrali»; di rendere infine «più lieta la vita». E se vi sono ancora medici d'opinione contraria, ciò dipende dall'avere — questi — compiuti i loro studi più nel campo statistico che in quello sperimentale, e sopratutto dall'avere assimilato a priori agli altri alcoolici il vino attribuendogli le medesime gravissime conseguenze (così per l'individuo come per i suoi riscendenti) proprie particolarmente delle bevande alcooliche concentrate.

Altri dicono anche qualche cosa di più. Benchè in Italia si consumino pure rilevanti quantità di alcool sotto forma di vino, i casi di morte per alcoolismo sono molto più rari di quanto non siano negli altri paesi europei, che ne bevono quantità anche meno forti ma sotto forme più nocive.

In Italia la massima mortalità per alcoolismo si ebbe nel 1909, con un numero totale di morti poco superiore ai 1400, cifra che si è ridotta poi sensibilmente sino a non superare nel 1915 i 550. E ciò di fronte a 110.000 in Francia, 100 mila in Russia, 50 mila in Gran Bretagna, 40 mila in Germania, 20 mila nel Belgio.

«L'alcoolismo in Italia — scrive il Carpentieri — rappresenta, quindi, una eccezione, malgrado che nel nostro paese si consumino rilevanti quantità di alcool. Difatti in media, in Italia, ogni abitante beve litri 10.53 di alcool puro, sotto forma delle varie bevande; cioè quanto se ne beve nel Belgio (10.58) più di quello che si beve nella Gran Bretagna (9.7), almeno una volta e mezzo superiore a quello che si beve in Germania (7.5), quasi il triplo di quello che si beve nella Russia (3.4). Questo contrasto tra la diffusione dell'alcoolismo come malattia ed il consumo totale dell'alcool si spiega soltanto con la natura delle bevande che predominano nei diversi paesi. I dieci litri e mezzo che beve ogni italiano derivano per 95 per cento dal vino, per 0.7 p. c. dalla birra e per 4.5 p. c. dall'acquavite. Invece la stessa quantità di alcool consumata nel Belgio deriva per 6.3 p. c. dal vino, 67.9 p. c. dalla birra e 25.8 p. c. dall'acquavite; i litri 9.7 di alcool bevuto dalla Gran Bretagna derivano per 2 p. c. dal vino, 76.3 p. c. dalla birra e 21.7 p. c. dall'acquavite; i litri 7.5 di alcool consumato in Germania derivano per 9 p. c. dal vino, per 48 p. c. dalla birra e per 42.2 p. c. dall'acquavite; i litri 3.4 bevuti dalla Russia derivano per 3 p. c. dal vino, 7.7 p. c. dalla birra e dall'idromèle e 89.3 p. c. dall'acquavite».

«Queste cifre ci dimostrano — secondo il Carpentieri — che si può bere molto alcool sotto forma di vino senza che vi sia alcoolismo, mentre l'acquavite, anche in proporzioni minori, ne provoca la diffusione. E' perciò oltremodo esagerato il voler attribuire al vino i nefasti dell'alcool. Ne fanno fede, oltre le cifre, anche l'esperienza millenaria, la credenza radicata e sopratutto le ricerche scientifiche dei nostri maggiori fisiologi. Questi si accordano in gran numero nell'attribuire al vino un vero valore nutritivo, dovuto sia direttamente all'alcool ed agli altri suoi componenti, sia nell'azione indiretta sulla digestione che provocano le sostanze olfattive e gustative di cui è ricco e forse anche all'abbondanza di vitamine, la cui necessità all'organismo è stata messa in evidenza soltanto da pochi anni».

Tutto questo non deve però illudere alcuno, perchè l'abuso anche del vino è sempre nocivo e non risparmia certo l'avvelenamento al bevitore, il quale si avvia verso il manicomio, il quale avrà per figli dei mostri fisici e morali.

L'alcoolismo, diceva il Celli tanto giustamente, è un flagello che in tempi moderni ha preso il posto della peste, della fame e delle guerre dei tempi passati, non solo per le malattie che produce, ma specialmente per i fatti degenerativi che determina nella specie.

LUIGI PAGANI

La figura di Santorre Santarosa rievocata da Paolo Boselli

SAVIGLIANO, 4

E' stato ieri solennemente celebrato il centenario di Santorre Santarosa. Alle 11 al teatro civico sono convenute numerose autorità e personalità per ascoltare la parola di Paolo Boselli, oratore ufficiale. Erano presenti S. A. il Duca di Pistoia, il Sottosegretario di Stato on. Celesia in rappresentanza del governo ed altri.

L'on. Boselli ha rievocato la nobile figura di patriotta di Santorre di Santarosa ricordando l'opera da lui compiuta per la riscossa italica. Ha soggiunto che lo spirito di Santorre precedette Garibaldi a Salemi e il Gran Re al Campidoglio. Ha ricordato poi quel romanzo storico che il Santarosa venne scrivendo, interrotto spesso e più volte ripreso ma rimasto inspesso e più volte ripreso ma rimasto ingnificato politico quindi aggiunge:

«Dopo la rivoluzione di Napoli, il movimento liberale in Piemonte prese nuovo deciso atteggiamento. Si sperò e pareva prossima la costituzione largita dal Re, la fiduciosa attesa fu vana. Allora uomini frementi per la libertà e per l'indipendenza d'Italia si strinsero assieme ei formò la cospirazione dei federati italiani congiunti col Comitato rivoluzionario francese. Alla cospirazione Santorre Santarosa diede la propria fede. Con aperta manifestazione di esercito e di popolo, egli avrebbe voluto condurre la riscossa del 1821. Colle società segrete o quasi segreto si accordò solamente allora quando fu certo che da esso dipendeva la sorte dell'Italico cimento.

«La rivoluzione di Napoli, origine e grido della riscossa, era stretta alla carboneria, i carbonari (con vari nomi come in Piemonte) erano i liberali della Liguria, delle milizie piemontesi. A Torino la maggior parte della nobiltà stava pronta ai rispetti del passato, vegliatrcie gelosa dei suoi privilegi, dei suoi interessi, ma bramosa della propria quiete, nella quiete di ogni cosa.

Da che Santorre diede la sua fede ai congiurati, questa fede mantenne con quella legge dell'onore che fu sovrana di ogni atto suo. Potè pentirsi di aver data quella fede: non si pentì mai di averla osservata. Intervennero i tre colloqui tra Santarosa e Carlo Alberto, memorabile principalmente quello dei sei marzo».

L'on. Boselli rammenta la singolare importanza, secondo i dati degli studi del Luzio; esamina l'opera de'tagliatamente in pro del Risorgimento italiano ricordando come dai pericoli e dalle minaccie della prigionia e del patibolo egli sia scampato in grazia delle autorità e del popolo di Savona, e lo segue poi con rapida parola nel suo esilio in Svizzera, a Parigi e Londra e avviandosi alla fine del suo discorso l'on. Boselli dice che lo spirito di Santorre Santarosa, il nunzio dell'Italia unita nella libertà, veglia sul Campidoglio e sul Quirinale.

L'on. Boselli, il cui discorso è stato spesso interrotto da applausi, è stato alla fine acclamatissimo. Subito dopo si è formato un corteo di associazioni, rappresentanze, cittadini che si sono recati a scoprire una lapide nella casa nativa del Santarosa. L'on. Celesia applauditissimo ha pronunciato brevi parole mettendo in rilievo il grande significato delle odierne cerimonie celebrative e portando il saluto del governo.

Il corteo si è poscia riformato per recarsi in piazza del Municipio, ove è stata scoperta una lapide commemorativa.

La morte del generale Cavacciocchi

TORINO, 4

Ieri alle ore 15 è morto dopo breve malattia in età di 69 anni il generale di corpo d'armata Alberto Cavacciocchi che fu comandante in guerra del IV corpo d'armata nella zona di Monte Nero.

Il generale Cavacciocchi era entrato in guerra come comandante di Brigata. Aveva successivamente comandato con onore una divisione. Succeduto al generale Tassoni nel comando del IV corpo d'armata, il cui fronte si estendeva dalla Conca di Piezzo a Tolmino, lo tenne fino alla rotta di Caporetto, in seguito alla quale egli fu esonerato dal Comando, essendosi ritenuta causa occasionale del rovescio militare la rottura delle nostre linee sul punto di saldatura tra le truppe del IV corpo e quelle del XXVII, comandato dall'attuale Capo di S. M. generale Badoglio.

Contadino vittima d'una valanga

TRENTO, 4

Una valanga di neve si è distaccata iersera dal Monte di S. Martino in Val Passiria, travolgendo un povero contadino, certo Carlo Gufler, che stava raccogliendo della legna. Il disgraziato rimase investito dalla massa franante e riportò gravi ferite in tutto il corpo.

L'ex Sindaco di Cividale ferito da una sua giovane amante

UDINE, 4

Domenica mattina alle ore 11.30 l'ex sindaco popolare di Cividale avv. Giovanni Brosadola si era recato a messa nel Duomo di Cividale insieme alla propria moglie alla cognata e ad altre signorine. Mentre la messa stava per finire, la signorina cividalese Erasma Brusini, che si trovava poco distante dall'avv. Brosadola, si è scagliata contro di lui e con un martello l'ha colpito ripetutamente alla testa. Il primo colpo ferì alla mano un contadino che in quel momento passava; le altre martellate colpirono alla testa l'ex sindaco producendogli delle ferite abbastanza gravi sotto l'occhio destro.

La cognata dell'avv. Brosadola, signorina Valentina nob. Albini si scagliò contro la Brusin e l'atterrò. Intanto l'avv. Brosadola fu portato fuori dalla basilica e con un'automobile venne trasportato a casa dove ebbe pronte cure dal medico e venne dichiarato guaribile in 20 giorni. Intanto la feritrice usciva dal tempio e incontrato il capo delle guardie, si dichiarò autrice del ferimento dell'ex sindaco, mettendosi a disposizione dell'autorità. La guardia condusse alla caserma dei carabinieri la signorina, dove venne trattenuta.

Il movente del fatto va ricercato in questioni amorose. La signorina asserisce che era amante del Brosadola e che egli, pur avendo verso di lei dei doveri intimi, l'aveva abbandonata. Il fatto ha prodotto in città, data la notorietà della persona, molto scalpore.

Le grandiose rovine di Leptis visitate dagli archeologi

HOMS, 4

Iermattina il Ministro delle Colonie, Principe di Scalea, ed il Governatore Conte Volpi, sono giunti a Homs per la via di terra, seguiti dalla carovana dei congressisti archeologi e sono stati accolti entusiasticamente dalla popolazione metropolitana ed indigena.

Il Ministro ha visitato la città, il museo e gli edifici pubblici e nel pomeriggio ha partecipato ad una gita dei congressisti a Leptis Magna, che è riuscita oltremodo interessante.

Le maestose vestigia di Roma imperiale venute in luce negli ultimi mesi hanno impressionato profondamente i congressisti italiani ed esteri che hanno dichiarato di non sospettare tanta grandiosità e ricchezza di marmi. I congressisti, dopo aver ammirato l'arco trionfale quadrifronte dedicato a Settimio Severo e che segna l'ingresso nella città imperiale, hanno visitato le terme, quasi interamente scoperte, rilevando le stupende bellezze architettoniche in istato di sorprendente conservazione.

Quindi, percorrendo le antiche vie romane anch'esse in parte dissepolte, si sono recati al palazzo imperiale che si eleva al disopra delle sabbie che ancora invadono i portali, gli archi, le colonne e i capitelli marmorei di rara bellezza artistica. Hanno visitato infine le mirabili statue ivi rinvenute e depositate in un locale provvisorio.

Sull'imbrunire il Ministro, il Governatore e i congressisti sono ritornati ad Homs, riportando impressioni indimenticabili ed affermando che Leptis è per le magnificenze architettoniche romane l'unica nell'Africa mediterranea.

Stasera, in onore del Ministro e dei congressisti, vi è stata a Leptis una fantastica fiaccolata che ha illuminato come in una fantasmagoria il grandioso monumento della potenza di Roma.

La miracolosa Madonna di Parma portata con solennità nella Cattedrale

PARMA, 4

E' stata ieri portata in città dal Santuario di Fontanellato la miracolosa Madonna che lo scorso anno fu da ignoti ladri derubata dei gioielli e che dovrà essere pontificalmente incoronata dal legato apostolico Cardinale Tosi, arcivescovo di Milano, con una corona benedetta dal sommo Pontefice. Il venerato Simulacro è stato trasportato con una motrice elettrica seguita da cinque lunghi treni e da centinaia di automobili percorrendo 18 km. di strada gremita di grandissimo popolo accorso dalle campagne.

Alla barriera della città si è recato a ricevere l'immagine l'arcivescovo di Parma mons. Conforti, col venerando capitolo, cogli ordini religiosi, gli istituti di educazione, con varie musiche e grandissima folla che gremiva tutte le strade. Il Simulacro è stato deposto nella cattedrale ove si sono iniziate le solenni cerimonie per la incoronazione, che avverrà il giorno 24 prossimo.

La "Pietà„ di E. Luppi in marmo

ROMA, 4

Lo scultore Ermenegildo Luppi ha donato alla Galleria d'Arte nazionale moderna in Roma il bozzetto in gesso rappresentante la «Pietà» da lui eseguito per il monumento in Brescia ai Caduti, ma ragioni di indole finanziaria non avevano finora permesso che la scultura fosse tradotta in marmo come sarebbe stato desiderabile. Oggi invece, con munifico pensiero, il sig. Temistocle Fossati si è offerto di farne eseguire a proprie spese la traduzione in marmo facendone dono alla Galleria. Il Ministero della P. I. segnala con vivo compiacimento il nobile e disinteressato atto del Fossati, ispirato a sensi di puro amore verso l'arte.

I minatori di Essen a Mussolini

ROMA, 4

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il fiduciario fascista nella Ruhr, ing. Umberto de Donato accompagnato dall'on. Bastianini segretario generale dei fasci all'estero. S. E. ha intrattenuto cordialmente l'ing. De Donato interessandosi vivamente alle condizioni delle nostre colonie, specie operaie, del bacino della Ruhr. L'ing. De Donato ha presentato al Presidente un ricordo dedicato al Duce dai minatori italiani del bacino, consistente in una artistica riproduzione della lampada mineraria, sormontata dall'emblema dei minatori. Il dono era accompagnato da una bella pergamena il cui testo veramente commovente esprime il vivo amore patrio e la fede nel fascismo di quei nostri lavoratori.

Il plauso all'opera del Governo delle Unioni economiche

ROMA, 4

Si è riunito ieri il Consiglio dell'Unione economica italiana, l'organo federale delle Unioni economiche regionali ed ha proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza acclamando a presidente il senatore Greppi. I vari delegati riferirono sull'attività delle rispettive unioni regionali.

Nel pomeriggio ebbe poi luogo una numerosissima assemblea di cospicue personalità dell'industria, del commercio e dell'agricoltura di Roma. Dopo brevi parole di saluto dell'on. Principe Boncompagni, il sen. Greppi illustrò efficacemente gli scopi delle Unioni economiche regionali, sorte nei primi dell'anno corrente. Indi l'avv. Bianchini espose in una sintetica relazione l'opera svolta dalle Unioni delle principali città d'Italia ed il programma riassuntivo nel seguente ordine del giorno che, proposto dal Consiglio dell'Unione d'Italia, fu dai presenti approvato all'unanimità.

«Le rappresentanze dell'Unione economica italiana (organo federale delle Unioni economiche regionali), riunite in Roma in occasione della prima convocazione, riaffermano, pur mantenendosi al di fuori di ogni manifestazione di partito, il pieno consenso ed il plauso all'opera proficua svolta dal Governo nazionale per la ricostruzione economica del paese; esprimono sicura fiducia che il Governo saprà assicurare nell'avvenire quell'ambiente di ordine e di tranquillità che è indispensabile per lo svolgimento dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e della marina e che è fonte di benessere generale ed elemento primo per la efficace affermazione dell'energie italiane nel campo della concorrenza mondiale; assicurano il Governo che in tale feconda opera non mancherà la disciplinata collaborazione dei produttori, consci che solo nella subordinazione di ogni finalità particolare agli interessi generali può trovarsi la base di un vero e duraturo progresso».

I rappresentanti sono stati poscia ricevuti dall'on. Mussolini. Il sen. Greppi ha presentato l'ordine del giorno votato nell'assemblea di ieri, confermando il plauso e la tranquilla fiducia che gli ambienti economici hanno nella vigile e sagace opera del Governo nazionale, esponendo le finalità ed il programma di lavoro che l'unione economica intende svolgere per valorizzare all'interno ed all'estero gli sforzi di lavoro compiuti dal Paese. S. E. il Presidente ha gradito cordialmente i sentimenti espressigli dal on Greppi, approvando pienamente gli scopi che l'unione si propone ed ha assicurato che il Governo segue con attenta cura lo svolgimento della vita economica alla quale si lega il benessere di tutti coloro che lavorano. Ha rinnovato poi il fermo proposito del Governo di conservare le condizioni di tranquillità già felicemente ottenute in modo da arrivare ad uno stabile assestamento. Infine ha espresso il fervido augurio che il movimento tanto opportunamente promosso dall'unione si intensifichi, potendo costituire un elemento di utile collaborazione per il Governo.

Due scontri alla spada a Roma per le polemiche sindacali

ROMA, 4

A seguito delle polemiche giornalistiche, stamane si sono battuti alla spada l'on. Rossoni e Curzio Suckert. Al quarto assalto l'on. Rossoni ha riportato una ferita di punta al terzo supero-posteriore, per cui fu dichiarato dai medici in istato di inferiorità. I due combattenti si sono comportati con ardimento e perfetta cavalleria. Lo scontro è stato diretto alternativamente da Fausto Salvatori e dal generale Vernè.

In una Villa di fuori Porta San Giovanni si sono battuti alla spada l'avv. Vittorio Pirera segretario dei sindacati nazionali fascisti e il cav. Mino Fioroni del «Popolo d'Italia». Al quinto assalto il Fioroni ha riportato una ferita escoriata all'avambraccio; al nono assalto l'avv. Pirera una ferita da punta; al decimo assalto il Fioroni una escoriazione all'avambraccio e al 14.o il Pirera una ferita da punta all'avambraccio. Dopo di che, su concorde parere dei medici, l'incontro è stato fatto cessare. Gli avversari si sono riconciliati.

L'Ambasciata del Micheroux a Venezia

Carissimo Direttore

L'egregio Generale Micheroux de Dillon scrive alla «Gazzetta» che il Micheroux citato nel mio articolo di ieri l'altro: «Difendiamoci dal bolscevismo», non era, come io affermai, rappresentante del Governo rivoluzionario francese presso la Repubblica di Venezia, ma invece Ministro del Re di Napoli Ferdinando di Borbone.

Ora io ho desunto la qualifica del Micheroux da un libro del francese Edmondo Bonnald «La caduta di una Repubblica» (Venezia) pubblicato in Francia e tradotto in italiano, dal prof. Ughi e stampato a Venezia nel 1886. Il Bonnald fu incaricato dal suo Governo di una missione negli Archivi di Stato Italiano e frutto delle sue ricerche fu il volume che io avevo sott'occhio mentre scrivevo l'articolo sul bolscevismo e mi sorgevano spontanei i confronti fra la propaganda all'estero della Francia repubblicana della rivoluzione e quella della Russia bolscevica, pur dichiarando l'una e l'altra di non volere entrare negli affari interni delle potenze europee.

Secondo il Bonnald fu appunto il Micheroux che nel giugno 1793 d'incarico del suo Governo comunicò al Senato Veneto il Decreto della Convenzione 3 Aprile dello stesso anno, nel quale la Francia tal quale come ora la Russia, dichiarava di non volersi ingerire in nessun modo in ciò che concernesse il regime interno di altri Stati, mentre in realtà a mezzo di suoi agenti ufficiali e segreti minava le basi dei Governi legittimi.

Poco dopo afferma il Bonnald, il Micheroux fu richiamato dal suo Governo. Se c'è errore di persona va addebitato quindi al Bonnald, che fu sempre ritenuto per storico esatto; ad ogni modo la diversità della persona incriminata non diminuisce il significato del confronto che io intendevo fare tra gli analoghi atteggiamenti dei due governi rivoluzionari delle due epoche. Non ho qui modo di consultare altri storici della caduta di Venezia, sarebbe quindi opportuno che qualche studioso volesse chiarire il punto controverso e identificare esattamente la persona del preteso Micheroux.

Cordiali saluti tuo Carlo Combi.

Martellago 1 Maggio 1925

Il servizio delle pensioni di guerra in una relazione di De Stefani

ROMA, 4

Il Ministro delle Finanze ha inviato ai membri della Camera e del Senato la seguente relazione sullo svolgimento dei lavori del servizio delle pensioni di guerra e delle polizze dei combattenti.

«Poichè gli on. Senatori e Deputati dimostrano anche per tramite di lettere commendatizie il più vivo interesse allo svolgimento presso questo Ministero delle pratiche di pensione di guerra e di polizze gratuite di assicurazioni ad ex combattenti, ripetuto utile portare a loro conoscenza, personale cognizione e risultati di lavoro raggiunti in tali rami di servizio e lo stato attuale dei lavori stessi ai quali sotto la mia direttiva vigilanza gli uffici attendono con la massima alacrità.

«Testimonia lo sforzo dell'Amministrazione nel campo delle pensioni di guerra il numero dei provvedimenti adottati dal primo luglio 1924 e cioè dopo compiute nel primo semestre dello stesso anno le più urgenti operazioni di riforma, imposte dal 12 luglio 1923 n. 1491.

«Dal 1.o luglio 1924 al 30 aprile 1925 sono stati emessi N. 116.280 decreti così distinti. A) Definizioni di nuove domande N.127.000; B) Rinnovazioni di assegni invalidità N. 15.000; C) Nuovi provvedimenti per aggravamento di infermità riversibilità, concessione nuovi benefici, revisione, ricorsi, restituiti dalla corte dei conti, ormai quasi esauriti ecc. N. 34.280.

«Nello stesso periodo inoltre fu compiuto il riesame di N. 335.000 vecchie concessioni ai sanatori della legge di riforma o furono ordinate 57 mila visite collegiali per nuovi accertamenti sanitari nei riguardi di invalidi. Parallelamente allo svolgimento dei lavori furono date N. 222.599 informazioni delle quali N. 133.060 con lettere ad Associazioni di Invalidi, Combattenti, madri e vedove ecc. N. 50.198 verbali ad interessati o loro rappresentanti recatisi in persona agli uffici, N. 39.431 in risposta a commendatizie pervenute da senatori e deputati. Con i provvedimenti sopra specificati il ministro ha esaurite le notevoli rimanenze del passato ed ha fronteggiato il forte carico delle nuove domande il cui movimento è dimostrato dalle seguenti cifre in istruttoria al primo luglio 1923 N. 118.867 pervenute posteriormente a data tale N. 42.000, rimanenza al 30 Aprile 1923 N. 23.867.

«Nel frattempo furono condotte innanzi le operazioni di riforma tendenti da un lato ad eliminare le concessioni i cui motivi fossero riconosciuti insussistenti e dall'altro all'applicazione dei nuovi benefici di legge. Come si vede i lavori relativi alle pensioni sono a buon punto.

«Mentre negli ultimi mesi del 1924 si provvedeva in media a circa 30 mila liquidazioni mensili nei decorsi mesi di marzo ed aprile si è discesi per naturale decrescenza della materia a 15 mila. Quanto prima sarà definitivamente attuata la riforma e raggiunta la più soddisfacente correttezza in ogni particolare del servizio. Intanto le nuove domande che perverranno mensilmente in numero di circa 4 mila sono sollecitamente messe in istruttoria ed assiduamente curate per la più pronta definizione. Questo ministero si propone di dare premurosa risposta ai sigg. Senatori e Deputati che si interessano di sbrigo delle pratiche pensioni in corso sopratutto quando le loro commendatizie siano dirette, più che a sollecitare il normale svolgimento pratiche, a segnalare eventuali omissioni o altri motivi di lagnanze. Per quanto concerne il ramo polizze, debbo far presente che le rimanenze di domande ascendevano al primo luglio 1924 a 640.000 da allora ne sono pervenute 130.000 e ne sono state espletate 170.000, onde la giacenza attuale è di circa 600.000.

«Sebbene nel secondo semestre del decorso anno i lavori delle pensioni di guerra assorbissero la maggiore attività degli uffici, tuttavia in detto periodo fu possibile mantenere per le polizze una media mensile di 140.000 provvedimenti di fronte a N. 6000 del 1922. Nel decorso mese di aprile alleggerito il compito delle pensioni, il gettito è salito a N. 40.000 e il Ministero intende realizzare ulteriori incrementi, affinchè ogni rimanenza possa essere esaurita nel più breve tempo. Le polizze gratuite di assicurazione ad ex combattenti andranno a scadere, come è noto, negli anni 1948-1950 e potranno, data la solerzia con cui il Ministero provvede a rilasciarle e poichè a differenza delle pensioni di guerra le polizze non importano il pagamento annuale sussistere motivi di urgenza che possono giustificare la richiesta di definizione di singole pratiche. Per tale ragione rivolgo particolare preghiera ai signori Senatori e Deputati di astenersi dalle sollecitazioni per quanto attiene alle polizze in quanto che, dato l'ingente numero di pratiche in corso, le commendatizie relative facilmente salirebbero a cifra straordinariamente elevate e sarebbero, contro il desiderio dei loro autori, causa di non accelerazione ma di ritardi notevolissimi nell'evasione delle pratiche, naturalmente potranno essere segnalati i casi in cui vi sia l'urgenza del pagamento per avvenuto sinistro e raggiungimento della prescritta età del beneficiario orfano o genitore, riconoscendosi che le commendatizie costituiscono nei casi medesimi una efficace forma di assistenza per gli interessati e di utile collaborazione con questo Ministero».

I ferrovieri cattolici a Congresso

FIRENZE, 4

Ieri mattina nella Chiesa della Santissima Annunziata ha avuto luogo la cerimonia religiosa con cui si è inaugurato il 6 congresso nazionale dell'Associazione Sindacale Ferrovieri. Alla messa sono intervenuti i rappresentanti di circa 200 sezioni. Detta la messa mons. D'Indicono ha pronunciato un vibrante discorso. I congressisti poi si sono recati nel Salone Fiorentino dove si è tenuta la seduta inaugurale alla presenza del cardinale Mistrangelo e del Maestro Don Lorenzo Perosi. La Medaglia d'Oro on. Brenci pronuncia brevi parole di saluto al congresso, cita le benemerenze dei ferrovieri cattolici e propone all'Assemblea di inviare due telegrammi, uno al Santo Padre e uno a S. M. il Re che vengono accolti da vivi applausi. Viene anche proposto l'invio di un altro telegramma al Ministro delle comunicazioni. Dopo il discorso della Medaglia d'Oro on. Brenci il cardinale Mistrangelo ha rivolto ai ferrovieri un'espressione calda di paterno affetto.

Consigliere comunale fascista ucciso in quel di Foligno

FOLIGNO, 4

Giunge notizia da Spello che in frazione San Giovanni è stato ucciso certo Brunori Vincenzo, consigliere comunale di parte fascista.

La proprietà intellettuale

L'iniziativa assunta da Alessandro Varaldo per ottenere provvedimenti legislativi a favore di una riforma decisa e radicale in materia di proprietà letteraria e di diritto d'autore, ha un'importanza che sfugge forse alla valutazione del pubblico minuto.

Eppure, la coscienza del più modesto cittadino insorgerebbe, dinnanzi alla cognizione esatta delle restrizioni che limitano e contradistinguono la portata dei diritti d'autore, messi a confronto con quelli dei diritti comuni di proprietà sulle cose.
comuni di proprietà sulle cose.

Ragioni e preoccupazioni d'ordine teoretico, elevate certo, ma praticamente in contrasto col principi d'equità, indussero il legislatore d'altri tempi a dare una configurazione tutta speciale, una limitazione pericolosa (e, in pratica, oggi vessatoria,) alla portata dei diritti di proprietà degli artisti sul produttori dell'opera intellettuale, e proteggere soprattutto i diritti della collettività a danno del diritto personale dei produtori dell'opera intellettuale, e proprio quando, la moderna organizzazione di sfruttamento professionale e industriale della stessa opera dell'ingegno e dell'attività artistica degli autori, fece sì che la ragione stessa della legge sostanzialmente risulti tradita e venga meno, risolvendosi in un puro vantaggio di chi specula sull'opera d'arte, senz'esserne autore.

E' quindi giusta, oltrechè generosa, questa iniziativa che il Direttore Generale della Società degli Autori, come direttore e come autore italiano, egli stesso, assume oggi nell'interesse degli autori e degli artisti in genere, sollecitando dai Ministri competenti — dopo un'approvazione di massima già ottenuta da parte di S. E. Mussolini — disposizioni legislative che, anche a favore delle classi intellettuali del Paese, rechino benefici tangibili e duraturi.

■

La differenza che corre fra la portata del diritto di proprietà ordinaria e la portata del diritto di proprietà dell'ingegno, può rendersi chiara e volgarizzarsi con qualche esempio.

Mentre il più modesto artigiano, applicando la propria capacità specifica e la propria attività lavorativa, sopra materie prime di tenue valore, costruisce cose che immediatamente e pel solo fatto d'essere da lui create, divengono sue (per esempio: una leva, se si tratta di un meccanico; una tavola, se si tratta di un falegname) e di quella leva e di quella tavola, egli, operaio costruttore, può subito e per sempre disporre, senza formalità di sorta, compiendo con esse e per esse, vendite, permute, noleggi, trapassi, atti di ultima volontà ecc. e con quella piena, assoluta, inalienabile disponibilità sull'oggetto che caratterizza, nella cognizione di tutti, il contenuto giuridico, la portata e l'esercizio del normale diritto di proprietà, un autore di un'opera letteraria, (che è pur essa il risultato di una capacità specifica e di una applicazione di lavoro e di fatica umana), non può disporre della cosa prodotta che con speciale limitazione, subordinata, per giunta, alla esecuzione di formalità onerose senza le quali, entro termini brevi, il diritto di tutela e di sfruttamento delle proprie opere decade e corre rischio di essere perduto per sempre, anche vivente l'autore.

Se il congegno di organizzazione della Società degli Autori, funzionando in taluni casi (e provvidenzialmente) con la forza del monopolio, non costituisce esso stesso un automatico e salutare correttivo di queste conseguenze troppe del rigore formale legislativo, quasi tutti gli autori drammatici, anche viventi, per avere omesso di compiere certe formalità prescritte entro un dato termine dalla prima rappresentazione dell'opera, si troverebbero nella condizione di nulla più percepire di diritto d'autore, anche per opere rappresentatissime, base di repertorio.

Non parliamo poi degli autori di opere musicali brevi. Per essi, le formalità necessarie per la conservazione e l'esercizio del diritto d'autore, risultano maggiormente onerose, data la sproporzione che si determina fra l'entità dell'opera e l'onere delle formalità richieste.

Il fabbro che ha costruita la leva, o [illegible] in un determinato momento, il falegname che ha costruita la tavola, se vedesse portar via o la leva o la tavola da terzi estranei che volessero farne uso liberamente senza dare un compenso, e constatasse, in quella circostanza, che la legge non tutela affatto il suo diritto di proprietà solo perchè egli, produttore dell'oggetto, non ha compiuto in termini taluna delle formalità richieste, mentre nulla viene richiesto a chi pretende di sfruttar l'oggetto con gratuità, la sua coscienza e la coscienza di tutti insorgerebbe, come di fronte a un qualche cosa di assurdo, ingiusto, intollerabile.

Viceversa quando si tratta di autori, par quasi che la gratuità della loro prestazione debba essere un diritto. Tale la considera in effetto la legge attuale.

■

L'incongruenza e l'apparente assurdità si spiegano tuttavia storicamente.

Il costume nostro e di tutti i paesi, ebbe in passato, come unico sostegno dell'Arte, il mecenatismo del Principe. Nel passato l'arte stessa non ebbe altra possibilità di vita all'infuori di quella che consentiva la generosità del Sovrano o di chi lo rappresentava, nella fra[illegible] sparizione dei suoi diritti di [illegible]. Ciò contribuì, ritengo, quasi esclusivamente alla costituzione, nei successivi tempi moderni, di una disciplina dei diritti di proprietà letteraria del tutto distinta da quella che sia disciplina del diritto di proprietà ordinario. I commentatori e sostenitori postumi della legge vollero poi spiegare o giustificare questo trattamento non certo di favore per gli autori, portando innanzi ragioni di ordine sociale e di particolare riguardo al diritto della collettività umana. Tutte chiacchere e [illegible] di professori di diritto, di [illegible] con la testa fasciata di [illegible] pregiudizi giuridici, respirati nell'aria della scuola che resta sempre [illegible] ai pronti e disinvolti richiami della vita del giorno.

Il trattamento eccezionale e in deroga si giustifica viceversa e si spiega soltanto riferendosi appunto ai precedenti storici del nostro costume artistico e a inveterati rapporti fra la vita sociale e la vita dell'arte di un recente o di un lontano passato nostro.

Già ai tempi di Roma l'esercizio di un'arte non era concepito che come una manifestazione d'ordine superiore necessariamente parassitaria. Si aveva, anche in ciò, un riflesso della vita sociale d'allora basata sul presupposto fondamentale economico dello schiavismo delle classi più numerose. Artisti e poeti vivevano alla corte dell'imperatore o indirettamente al suo servizio. Tutti, in sostanza, lavoravano «per commissione» e il loro prodotto non era quindi un prodotto di cosa che divenisse loro, pel fatto stesso d'essere creata, ma di cosa che nasceva essendo già d'altri, virtualmente d'altri, prima ancora di nascere. Parallelamente si affermava il fenomeno del dilettantismo artistico. L'artista che non era un parassita, nel senso buono, cioè un poeta cesareo o qualche cosa di simile, si riteneva esso stesso un dilettante, un nobile dilettante, ma un dilettante. Se era ricco, non concepiva un utile professionale ritratto dall'arte. Cicerone chiama «otia» le divagazioni artistiche sue ed altrui. E questo dice tutto. Insomma gli scrittori del tempo antico o producevano per commissione lavorando bene spesso a vita, alle dipendenze di qualcuno, o per puro amore dell'arte per l'arte.

Nè diversa fu la condizione degli artisti nel Medio Evo e nel principio dei tempi moderni, fino quasi ai tempi nostri, rispetto alle condizioni sociali in cui vivevano ed esercitavano la loro arte.

Con simili precedenti storico-sociali, si spiega benissimo che la legislazione in materia di diritto d'autore sia arrivata sino a noi costituendo (e bella grazia!) diritti di eccezione invece di procedere ad una equiparazione pura e semplice del diritto d'autore col diritto di proprietà. Bisognava che prima l'arte si professionalizzasse e si industrializzasse, perchè l'assurdo della distinzione apparisse ben chiaro. Ma poi le cose rimasero sempre così com'erano, anche a tempi cambiati, un po' per inerzia, un po' per effetto di quella dottrina professorale cui accennavo dianzi. E una riforma radicale di questi diritti non fu mai ventilata, mentre si affermava e si radicava il più ingiusto dei privilegi a favore di chi si vale, per trarne lucro dell'opera dell'ingegno altrui.

■

Il progetto concepito da Alessandro Varaldo si concreterebbe legislativamente in una formula molto semplice e spedita: «Automatica tutela dell'opera dell'ingegno a favore dell'autore costituita dal fatto solo di essere autore di una determinata opera. L'autore godrebbe del beneficio della prescrizione civile normale, avrebbe, in altri termini, possibilità di riscatto per un periodo di trenta anni per quanto riguarda il passato».

L'importanza che viene ad assumere un simile progetto è di una evidenza assoluta. Esso favorisce tutti i produttori nel campo intellettuale nel senso generico. Non soltanto quindi di opere d'arte, ma parimenti di opere scientifiche. La condizione lamentata si rende, in pratica, tanto più grave, in quanto che è proprio in questa materia che si possono verificare le più aberranti valutazioni del valore dell'opera d'arte e di scienza nel momento istesso in cui viene prodotta dal suo autore.

E poi chi non conosce gli autori? «Or credendosi Achille ed or Tersite» l'autore in un determinato momento, venderebbe la propria opera per una sigaretta: in un altro momento, non la cederebbe neppur per un reame. Di qui oblivioni facili, trascuratezze frequenti. La psicologia dell'autore fu e sarà sempre questa. E proprio contro un tal ceto di cittadini la legge deve essere irta di formalismi, pena la decadenza dei diritti fondamentali, compreso quello inerente alla disponibilità stessa e proprietà dell'opera?

Il legislatore deve tener conto della psicologia delle varie categorie dei propri amministrati e lo fa, di solito, nel disciplinare i loro diritti, nel determinare la portata e le forme dei loro doveri. Se non fa questo, pecca sotto il riguardo sociale di imprevidenza e corre il rischio di emanare provvedimenti nella pratica, ingiusti e pericolosi.

LORENZO RUGGI

Il Congresso dell'industria del cappello

MONZA, 4

Nello storico palazzo dell'Arengario si è inaugurato ieri il secondo Congresso nazionale dell'industria del cappello. Sono intervenuti il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, l'on. Benni e le autorità. L'on. Nava ha preso la parola. «Voi industriali del cappello — egli ha detto — non avete chiesto nulla al Governo, salvo il diritto di vivere, il diritto di esplicare interamente la vostra attività. Voi, nei momenti più difficili per la produzione nazionale, siete riusciti con la vostra volontà a mantenere l'esportazione del cappello ad un livello sempre notevole».

Il Ministro ha porto infine al Congresso il saluto del Governo che si è impegnato per mezzo suo di prendere nella dovuta considerazione i voti che saranno emessi dal Congresso stesso. Il Ministro è stato calorosamente applaudito. Quindi è stato approvato ad unanimità l'invio di un telegramma all'on. Mussolini.

Alle ore 12.30 nella sala dell'Università delle arti decorative, ha avuto luogo un banchetto offerto ai congressisti dalla Federazione industriale monzese. Sono stati scambiati applauditi brindisi fra cui quello del Ministro Nava. Alle ore 14.30, in un salone dell'Università delle arti decorative, si sono iniziati i lavori del Congresso.

Il suicidio di un carrettiere

ADRIA, 4

Iermattina alle ore 5 nel proprio letto con un colpo di rasoio recidevasi la carotide il carrettiere sessantenne Sartori Antonio fu Pietro cadendo sul pavimento nel proprio sangue.

Accortisi i famigliari, l'infelice fu trasportato d'urgenza coll'autolettiga della «Croce Verde» al Civico Ospedale dove i sanitari, visto il caso grave, si riservarono la prognosi e purtroppo il suicida nella sera stessa cessava di vivere.

Ignote sono le cause che indussero il Sartori al triste passo.

Il fatto destò nell'intera cittadinanza dolorosa impressione.

Pugnala al volto l'innamorata spinto dalla gelosia

MANTOVA, 4

Da Desenzano si ha notizia di un dramma della gelosia colà avvenuto, e del quale è protagonista un giovanetto mantovano non ancora diciassettenne. La tragedia ha alcuni precedenti di carattere passionale.

Circa un anno fa, dalla casa abitata dalla famiglia Verità a Desenzano, scompariva all'improvviso una giovinetta quattordicenne, a nome Acclimia, che veniva poi rintracciata a Brescia con un ragazzo appena quindicenne, certo Giuseppe Guerreschi di Mantova. Separata dal compagno, la giovinetta attuò un insano proposito. Mentre tornava a casa, trovandosi sola in uno scompartimento del treno che la conduceva a Desenzano, a pochi chilometri dal paese ella si immergeva la lama di un coltello nel petto, producendosi ferite che però guarivano poco dopo.

L'improvviso distacco non significò tuttavia una definitiva rottura di rapporti fra i due giovani. Il Guerreschi e la Verità coltivarono ancora egualmente il sentimento reciproco che aveva determinato la loro fuga, e solo in questi ultimi tempi parve che la giovinetta avesse mutato atteggiamento e non si preoccupasse di celare le sue simpatie per un altro giovanotto di Desenzano. Questo improvviso cambiamento veniva constatato anche dal Guerreschi, il quale fu presto in preda a una morbosa gelosia.

L'altra sera il giovinetto era nel teatro del paese e notò che la Verità si tratteneva in vivace colloquio col suo presunto rivale. La gelosia sconvolse la mente al Guerreschi che, a spettacolo finito, si pose all'uscita in attesa della ragazza. Scorgendola, senza proferire parola si scagliò contro di lei e la colpì con tre pugnalate al viso. Poscia si dava alla fuga, inutilmente inseguito da una guardia notturna. Dopo aver vagato per tutta la notte nelle campagne vicine, il Guerreschi, preso dal rimorso, si costituiva ai carabinieri, ai quali confessava il suo reato. La giovinetta ferita è stata trasportata subito all'ospedale, dove le venivano riscontrate una ferita profonda alla nuca e due ferite al viso.

L'arte della stampa alla Fiera di Firenze

Il Re all'inaugurazione - I mechitaristi di Venezia - Le macchine tipografiche - Una curiosa raccolta siamese

FIRENZE, 4

La seconda Fiera internazionale del Libro è stata ieri solennemente inaugurata alla presenza di S. M. il Re. Per l'occasione la città era parata a festa. Dagli edifici pubblici e privati sventolava il tricolore.

Alle ore 8.40 il treno reale è giunto alla stazione di S. Maria Novella al suono dell'inno reale suonato da una musica militare, mentre una compagnia d'onore presentava le armi. Sotto la tettoia a ricevere S. M. il Re si trovavano il Presidente della Camera on. Casertano, la rappresentanza del Senato, il Ministro della P. I. on. Fedele e le autorità.

Il Re, dopo passata in rivista la compagnia d'onore, è entrato nella saletta reale e dopo alcune presentazioni alle 9 è uscito dalla stazione ed è montato in automobile.

L'entusiasmo della folla

Subito la folla che si assiepava in piazza S. Maria Novella ha acclamato con calore il Re, che, salutato ovunque da grandi evviva, è arrivato al Palazzo Vecchio alle ore 9.10.

S. M. accompagnato dal Sindaco e dalle più eminenti autorità si è recato nel Gabinetto del Sindaco dove ha ricevuto l'omaggio di S. Em. il Cardinale Mistrangelo Arcivescovo di Firenze, delle dame di Corte fiorentine e di varie notabilità. Indi il Sovrano è passato nel salone dei 500 dove era stato collocato il palco reale. Egli si è assiso nel centro della prima fila di poltrone avendo alla sua sinistra il Ministro Fedele, alla destra il Cardinale Arcivescovo, il Sindaco e tutte le altre autorità.

La sala dei Cinquecento era gremita del fior fiore del pubblico di Firenze. Al comparire di S. M. tutti gli invitati in piedi hanno fatto un'ovazione entusiastica, prolungatesi al grido di «Viva il Re! Viva Savoia! Viva la Regina!».

Ha preso per primo la parola il sindaco sen. Garbasso. Il suo discorso è stato vivamente applaudito. Indi è sorto a parlare il presidente del comitato della fiera internazionale del Libro comm. Bemporad, poscia il Ministro della P. I. on. Fedele entrambi applauditissimi.

Hanno fatto seguito i rappresentanti stranieri di quelle nazioni che partecipano alla fiera del Libro e cioè il rappresentante dell'Inghilterra sig. Rennel Rodd, il rappresentante della Francia sig. Visconte de Dampierre, il rappresentante della Polonia sig. NordKoviiez, il dott. Gustave Kirstein dell'Associazione libraria tedesca ed il delegato della Romania, tutti accolti da applausi.

Terminata la cerimonia in Palazzo Vecchio S. M. il Re si è recato a visitare la Fiera del Libro, soffermandosi a visitare i vari padiglioni, fatto segno sempre a calorose ovazioni.

Le visite del Sovrano

Alle 11.45 S. M. il Re, fra vive acclamazioni, ha lasciato la mostra per rientrare a Palazzo Pitti ricevendo per le vie e per le Piazze che attraversava, fragorose dimostrazioni.

Alle 15 S. M. ha lasciato Palazzo Pitti per recarsi all'inaugurazione del Museo Bardini. Un'immensa folla composta di popolo si è addensata nei diatorni del Palazzo Reale in attesa del passaggio del Sovrano. Piazza Pitti offriva un colpo d'occhio meraviglioso: tutti i balconi e le finestre dei palazzi circostanti erano gremiti.

Al Museo Bardini il corteo reale è giunto tra due fittissime ali di popolo.

Al Museo sono raccolte le autorità: si notano pure tutte le maggiori notabilità che hanno seguito il Sovrano durante tutta la giornata. L'assessore delle belle arti prof: Pelagatti fa da guida a S. M. attraverso le varie sale del museo e prima che il Sovrano prenda congedo il Sindaco sen. Garbasso gli presenta un album di fotografie con le opere d'arte raccolte nel museo.

Alle 15.45 tra le acclamazioni ed evviva del popolo S. M. il Re si reca ad inaugurare la mostra fotografica del paesaggio toscano organizzata dall'Ente per le attività toscane. Il Sovrano, ossequiato da tutto il Comitato ordinatore della mostra, ha visitato le varie sale compiacendosi vivamente con i presenti. Lasciando la mostra fotografica S. M. il Re si è recato al Politeama Fiorentino intervenendo alla rappresentazione del «Boris Goudounoff» dietro invito della Associazione Stampa Toscana.

Il Sovrano si intrattiene al politeama fin quasi all'ora della partenza. Negli intermezzi il pubblico chiede insistentemente la Marcia Reale e il Re risponde alle acclamazioni salutando e sorridendo. Quando alle 17.25 S. M. il Re fa cenno di lasciare il teatro la dimostrazione si rinnova entusiastica.

Frattanto alla stazione erano convenute tutte le autorità cittadine e le rappresentanze della Camera, del Senato, presenti in Firenze. Il Sovrano, accolto dalle note della Marcia Reale ha passato in rivista le truppe e quindi ossequiato dalle autorità ha preso posto nel suo vagone. Alle 17.35 il treno si è messo in moto tra vive acclamazioni dei presenti. Con lo stesso treno è partito per Roma anche il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele.

La seconda fiera internazionale del Libro ha luogo in due grandiosi [illegible] nel palazzo delle esposizioni al pianterreno di San Gallo e nel giardino della Regia società toscana di Orticoltura, situato nella prossima via Bolognese. Nel giardino sorgono 4 padiglioni, nel giardino e nel palazzo sono esposte le mostre delle case editrici partecipanti, mentre nel vicino giardino di orticoltura ha luogo una delle più complete mostre di macchine delle industrie grafiche che si sia avuta in Italia.

Gli espositori

Come l'Italia le nazioni estere figurano alla fiera; quest seconda manifestazione del libro si presenta di importanza anche maggiore a quella già tanto riuscita nel 1922. L'Italia vi partecipa con la produzione dei maggiori artefici del libro. Tutti i più rappresentativi editori italiani hanno partecipato nell'esporre l'opera loro attraverso lo strumento per cui essa si svolge ed hanno creato alle proprie mostre uno sfondo eminentemente artistico sia per lo sfoggio, sia per il mobilio intonati ad alto criterio estetico.

Si notano fra gli altri espositori gli Alinari di Firenze, le arti grafiche di Bergamo, il Bertarelli di Milano, la tipografia francesca di Quaracchi, i padri mechitaristi di Venezia e gli istituti Pontifici di Roma, fra cui l'Istituto Biblico. Delle nazioni estere prendono parte la Francia con 115 editori, l'Inghilterra con 77, la Germania con 102. Mostre organiche hanno pure la Polonia, la Romania, la Jugoslavia, la Svizzera. Mostre minori, ma estremamente rappresentative per le attività editoriali e del carattere tecnico della editoria dei singoli paesi, hanno il Siam con 400 interessanti volumi espressione di quanto di più singolare abbia prodotto quel lontano paese, la Cecoslovacchia che ha splendidi esemplari di legature della scuola nazionale di legatoria, il Messico, il Venezuela, la Lettonia che espongono pubblicazioni di considerevole importanza.

Si notano infine interessanti mostre individuali con le quali si reca un sicuro contributo alla valutazione dei progressi dell'arte del libro. Tra queste si annovera la mostra degli editori ebrei riuniti a cui partecipano gli Stati Uniti, la Polonia, l'Egitto, l'Italia e ha luogo in uno dei padiglioni esterni accanto alla Svizzera. La mostra giapponese tra cui notevoli quella personale della industria decoratrice di libri Marietta Lidjs e quella dei 100 Bibliofili francesi che espongono mirabili pubblicazioni di arte tipografica. Tali mostre si ammirano nelle salette del primo piano del palazzo delle esposizioni.

Il libro sacro

Tra tutte le mostre eccelle quella del libro sacro che è collocata in continuazione del palazzo delle esposizioni. In questa mostra si notano opere mirabili tra cui particolarmente notevoli un ricco messale donato al Papa dalla case Buspet e dal sommo pontefice concesso provvisoriamente alla mostra religiosa che è sotto l'alto patronato di S. E. il cardinale arcivescovo di Firenze.

Mentre nella grande sezione del parterre di San Gallo hanno luogo tutte le manifestazioni peculiari dell'attività libraria, nelle sezioni del giardino della R. Società toscana di Orticoltura hanno luogo importantissime altre mostre come quella internazionale delle macchine-tipo grafiche. Essa ha luogo in un vastissimo padiglione ed è la più completa mostra delle industrie grafiche che si sia avuta in Italia. Vi partecipano Italia, Francia, Germania e Svizzera con le loro migliori case. Vi è anche la mostra internazionale delle scuole tipografiche con 40 scuole delle più svariate nazioni, dal Canadà al Transval. Vi è anche la mostra del giornalismo con una attraentissima mostra storica in cui si raccolgono giornali dell'epoca del risorgimento e di altri periodi salienti della vita nazionale, nonchè un notevole numero di curiosità giornalistiche, come i giornali di prigionia della grande guerra. In questo giardino ha anche sede il salone delle manifestazioni d'arte, ove saranno eseguiti concerti di celebri musicisti stranieri danze classiche, l'«orfeo» di Angiolo Poliziano ed altri notevoli esecuzioni. Invece nel primo padiglione a sinistra entrando nel giardino del pianoterra saranno tenute conferenze ed altre manifestazioni di coltura.

Il messaggio al Congresso brasiliano

RIO DE JANEIRO, 4

Si è riunito il congresso. E' stata data lettura del messaggio presidenziale. Questo insiste sulla revisione della costituzione, sulla organizzazione della istruzione morale e civica e sul risanamento delle finanze. I moti rivoluzionari hanno impedito l'opera amministrativa e finanziaria. Tuttavia il Governo ha come obiettivo il pareggio del bilancio. Le entrate effettive del 1924 sono di 115.619 contos oro e le spese di 83.863 contos oro. Le entrate carta ascendono a 843.956 contos carta e le spese 1.076.000 contos carta. Il disavanzo generale è di 86.738 contos carta. Il debito interno è aumentato. Il debito estero è aumentato di 100.140 sterline e di 1.946.000 dollari.

Il principe Giorgio di Serbia sotto sorveglianza medica

BELGRADO, 4

Lo stato di salute del Principe Giorgio, fratello di Re Alessandro, afflitto già da qualche tempo da forte nevrastenia, desta viva preoccupazione, di modo che si è dovuto pensare a ricoverarlo in un luogo di cura. Infatti si dice che egli fu oggi allontanato dalla capitale per essere trasportato nella proprietà statale di Belie, nella Barania, vicino ad Ossiek. Questo allontanamento non manca di provocare molti commenti e le più svariate dicerie, però tutte assolutamente infondate.

Un comunicato della Presidenza del Consiglio dice: «Lo stato di salute del principe Giorgio riveste un tale carattere da rendere necessario un cambiamento del suo modo di esistenza. Egli dovrà avere la sorveglianza permanente di un medico. Il Re Alessandro, in virtù dell'art 13 dello statuto di famiglia della Casa Reale, ha assegnato al principe Giorgio un luogo di residenza che risponda alle condizioni suddette, destinando un medico speciale per la cura del Principe».

L'Agenzia Havala comunica in proposito:

«Sulla malattia e sul trasferimento del Principe Giorgio, i giornali scrivono che le misure per l'isolamento del Principe furono prese in considerazione fin dal 1922. Infatti già fin da detta epoca il Principe Giorgio avrebbe dovuto essere trasportato a Nisch, tuttavia si rinunciò al provvedimento nella speranza che il suo stato di salute migliorasse. Invece in questo periodo il principe Giorgio è peggiorato, come risulta dalle sue numerose eccentricità che hanno assunto in alcuni momenti tali aspetti da rendere impossibile di trovare persone di servizio per adibirle alla sua persona. Inoltre il suo contegno grossolano ed i suoi continui insulti ai membri del governo, sono una prova delle condizioni precarie della sua salute; ciò che del resto era stato accertato da specialisti. Tra le diverse diagnosi che constatano il peggioramento del principe vi è quella del dr. Rubinovic, specialista di Parigi.

«E' poi da rilevare il fatto che alcuni uomini politici che non hanno avuto alcun successo nella vita politica, hanno tentato di approfittare dello stato psichico del principe. Per evitare spiacevoli incidenti, a causa della eccitazione del principe, che aumenta continuamente, si è dovuto ricorrere a misure di isolamento e di sorveglianza ininterrotta, sottoponendo il principe al regime e alla cura resi necessari dal suo stato di salute.

«Ieri sera il principe Giorgio, accompagnato da un medico, è stato condotto a Belie in una proprietà dello Stato, ove potrà vivere in calma e ricevere le cure richieste dalla sua malattia.

Il Principe Giorgio si vedeva negli ultimi giorni girare con la propria automobile nelle vie di Belgrado a grande velocità, vestito molto trascuratamente, con un berretto da studente francese in testa. Il Principe Giorgio è il figlio maggiore del defunto Re Pietro, e rinunciò ai diritti al trono a favore del fratello Alessandro poco tempo dopo l'avvento del padre al trono di Serbia. Fin da allora egli aveva dato replicati segni di squilibrio mentale, e questa era stata la vera causa del suo allontanamento dalla successione.

Carcere e milioni di ammenda a un industriale previdente

VIENNA, 4

E' terminato l'altr'ieri, con una condanna che accresce il senso di sorpresa destato dalla denunzia prima e dal dibattimento giudiziario poi, il processo a carico del direttore del panificio Anker Fried. La condanna è grave 8 mesi di carcere duro inasprito, e 100 miliardi di ammenda (circa 34 milioni di lire).

Questo processo, forse senza confronti in altri Stati, resterà uno degli episodi caratteristici della vita economica austriaca del dopoguerra, avvelenata dalla inflazione cartacea, dalla crisi e dalla demagogia. Il Fried è stato processato sebbene il panificio da lui diretto non vendesse il pane a prezzo superiore a quello di altri panifici, avendo il Governo voluto indagare in qual modo fosse fissato questo prezzo: siccome la fabbrica in questione è fornita di macchinario modernissimo, e siccome il Fried, anche giovandosi di forti disponibilità di capitali, aveva potuto provvedersi largamente di cereali nel momento buono, l'utile realizzato dal panificio Anker veniva ad esser notevole.

La condanna suscita generalmente sorpresa e aspri commenti: il *Neues Wiener Tagblatt* è spaventato dell'impressione che potrà fare all'estero un processo simile, che non serve affatto ad incoraggiare i capitalisti stranieri a concedere all'Austria i crediti di cui essa abbisogna. La *Neue Freie Presse* giudica la condanna senza precedenti, tale che non risponde alle più elementari considerazioni di buon senso.

Le gesta terroristiche dei riffani

PARIGI, 4

Il corrispondente del *Matin* a Rabat spiega come i riffani cercano di staccare i francesi dalle popolazioni con mezzi di terrore. Essi hanno dato ad un «Caid», dietro minaccia di fucilazione, l'ordine di unirsi a loro. Coloro che resistevano sono stati uccisi.

L'organizzazione rapidissima di forze di sostegno ha permesso di arrestare i progressi del nemico. Una squadra di pontieri è stata sorpresa nel momento in cui tentavano di gettare un ponte sul Nerga e poi ha dovuto aprirsi una via di ritirata con le baionette. Sono organizzati numerosi gruppi di masse di manovra solidamente equipaggiati.

La situazione non può risolversi in un solo colpo e bisognerà opporre non soltanto la forza, ma anche una costante tenacia. La rapidità e l'importanza dei concentramenti sono degni di nota. Una lezione ai riffani è assolutamente necessaria.

Esposizione filatelica a Parigi

PARIGI, 4

Una esposizione internazionale di filatelia è stata aperta al padiglione di Nansan; migliaia di esemplari rari e collezioni complete di tutti i paesi sono qui riuniti, formando un insieme di un valore favoloso. I più grandi filatelici del mondo intero hanno preso parte a questa esposizione che rimarrà aperta fino al 12 maggio.

Spigolature

In Polonia si vuol far sul serio... contro le braccia nude: me lo scrive, dice un collaboratore dell'«Epoca», da Varsavia una mia buona amichetta, ed è tutta sconsolata: è sicuro che il governo polacco presenterà prossimamente alla Camera un progetto di legge con il quale sarà vietato alle signore di portare in pubblico le braccia nude. Già il rabbino ed il clero cattolico hanno emanato disposizioni che proibiscono l'entrata delle signore con vestiti senza maniche nei locali dedicati al culto. La mia amichetta osserva, melanconicamente: a parte che in Polonia, specie le donne del popolo, sono abituate d'andar sempre con le braccia nude, anche l'inverno, era proprio il caso di emanare una legge simile ora... che comincia l'estate. Ecco: questa è un'altra prova della pochissima e nessuna sensibilità pratica che hanno gli uomini a legiferare in materia... femminile! E questo quando in America (dove, almeno, c'è qualche donna al potere!) si pensa a tutte le comodità femminili e persino alle donne che fumano, tanto che il treno diretto da Chicago a Seattle (due giorni di viaggio) è stato dotato di una vettura a fumare riservata alle signore esclusivamente! Saggia e pratica America! Saggia specialmente quando, più che seguire l'esempio della Polonia, la Serbia cerca di superarla, perchè quel ministro di Giustizia e Assistenza sociale ha diramato una rigorosa ordinanza stabilendo che le signorine devono presentarsi al lavoro solo in abiti neri accollati e con le maniche lunghe. Inoltre gli abbigliamenti alla moda sono indistintamente proibiti. Evidentemente c'è della «pruderie» nel mondo vecchio, ed io esorto le mie buone lettrici a credere che non voglio fare dello spirito... soltanto.

***

Il colmo del divorzio... precoce! Cose d'America, naturalmente. Charlot, il popolare Charlot, ovverossia Charlie Chaplin dopo aver divorziato parecchie volte, l'anno scorso si sposò con Lita Grey, fanciulla di sedici anni... tenuta ancora all'obbligo scolastico. (Non scherzano, certe leggi in America). Ma la felicità è durata... quattro mesi! Gli sposi si sono già separati, e Lita si sente infelice nell'enorme casa maritale di Hollywood, dove il marito le ha lasciato a disposizione non so quanti servi giapponesi e... quaranta stanze. Ma la infelice Lita non è contenta... ed ha chiesto il divorzio. Forse ella pensa anche di essere la più giovane sposina che divorzi e di battere così il récord: si disilluda, v'è chi la supera e che deterrà il récord: un'altra americana (naturalmente): si chiama Florence Moran, ed ha quattordici anni soltanto. La piccola Florence si divorzia perchè ha avuto la disgrazia di imbattersi in un marito... manesco! E questo non sta bene, ed è meglio separarsi e tornare per un po' di tempo ancora alla scuola, ai giuochi, e, forse, alla pupa...

***

Nella schiera dei trecento che si imbarcarono sul «Cagliari» con Carlo Pisacane, ricorda E. Morando nel «Lavoro», era più di un'operaio; ma uno ve ne fu, Carlo Rota, che volle vivere e morire unicamente operaio, di così meravigliosa tempra e nobile e saldo carattere, che ogni più chiaro se ne sarebbe allietato. Lo seppe soprattutto Sampierdarena per la lunga, tenace opera con cui diede tutto se stesso per l'organamento della classe lavorativa. Attinto il martirio alla proda di Sapri, gemette tre anni nella scellerata fossa di Favignana, con i consorti superstiti. E allorquando ne venne liberato da Garibaldi, lo seguì a Milano per combattere «devoto alla sua fede fino alla morte», disse Jessie Mario. Quando nel '76, assunta la sinistra al potere, Giovanni Nicotera, in un viaggio poco meno che trionfale per l'Italia, fu anche a Genova, si trovò a passare in vettura davanti al «Caffè Roma», dove stava tacito e pensoso a contemplarsi il delirio della folla smanacciante, Carlo Rota in compagnia di alcuni amici. Gli occhi del ministro cadono su quel gruppetto silente, e subito lo colpisce la fisonomia del Rota, nel quale, dopo tanti anni, non è ben certo di ravvisare il suo compagno di catena nella galera borbonica. Sguardo e sguardo si incrociano; il dubbio non è possibile. Il Nicotera fa fermare la vettura, e poi chiama con voce commossa: — Carlo! — Adesso è il Rota l'esitante e pare schermirsi, ma gli amici lo sospingono, il Nicotera lo attira a sè, lo stringe e gli dice: — Sono all'«Hotel Feder»; ti voglio vedere. Ci conto. — E via. Altra lotta a persuaderlo di tener l'invito, che tiene poi, a patto di proclamare ben chiaro in viso a Sua Eccellenza la propria fede mazziniana.

***

Poche persone possono permettersi — osserva la «Tribuna» — il lusso di rinunciare a una cospicua offerta di 50.000 sterline. Re Giorgio, però, è fra coloro che possono. Egli ha declinato ogni suo interesse nel legato di un castello gallese e 50.000 sterline in più, in virtù del testamento di Winifred Contessa di Dimdonald, consorte del presente conte, la quale morì recentemente lasciando un'eredità di oltre 200.000 sterline. Il legato che il sovrano munificamente rifiutò dice testualmente: «Il Castello Gwyrch (delizie ortografiche del principato di Galles!) e la somma di 50.000 sterline sono da attribuirsi a Sua Maestà il Re d'Inghilterra come parte dei suoi beni privati, nella speranza che egli voglia farne una residenza permanente nel Galles per il Re d'Inghilterra e il Principe di Galles». Avendo il sovrano rinunciato al legato, il castello di Gwyrch sarà usato come priorità di diritto dall'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme in Inghilterra, e le 50 mila sterline impiegate per la sua manutenzione. Dal rifiuto aulico all'accettazione dei cavalieri di Gerusalemme il passo è stato breve.

Libri ricevuti

Geo Davis: *Fiori e piante medicinali.* (Il medico dei popoli - 7 ed.) Tip. soc. editrice Pinerolo - L. 8.

Fr. Cazzamini Mussi: *Il Naso di Cleopatra*, Campitelli ed. Foligno - L. 11.

Margareth: *Come ritrovai la mia anima di ebrea*, Israel ed. Firenze - L. 8.

Soc. delle Messaggerie italiane: *Catalogo dei cataloghi del libro italiano 1923.* 2. volumi. Vol. primo: Indici per materia e per autori, pagine 565. - Volume II.o: Cataloghi dei singoli editori, oltre 1000 pagine. I due volumi legati in tela, presso la Soc. stessa, Bologna.

Giorgio Stracquadanio: *Spergiura.* Commedia senza sipario - L. 7.

CRONACA DI VENEZIA

Per la XV. Esposizione Biennale

La nomina del nuovo Consiglio

Con deliberazione del 2 corrente mese il R. Commissario ha provveduto per la attuazione della XV Esposizione Internazionale d'Arte da tenersi in Venezia nel 1926. Presidente dell'Esposizione sarà il Sindaco di Venezia. L'Amministrazione dell'Esposizione medesima sarà gestita, come per il passato, dalla Giunta comunale.

Della organizzazione e dell'ordinamento dell'Esposizione è incaricato un Comitato direttivo così composto: Presidente prof. Giovanni Bordiga; Membri: Cadorin Guido, pittore; Carena Felice, pittore; Casorati Felice, pittore; Fortuny Mariano, pittore; Laurenti Cesare, pittore, ing. Marangoni Luigi, architetto; Rubino Edoardo, scultore; Zanelli Angelo, scultore; Pica Vittorio, Direttore tecnico dell'Esposizione; Bazzoni rag. Romolo, Direttore amministrativo dell'Esposizione.

La nomina del nuovo Comitato direttivo dell'Esposizione prelude al bando ufficiale per la XV.a Internazionale di Arte della città di Venezia; e va riguardata pertanto, in sè stessa, come un fatto di vita rinnovellantesi di cui prendiamo atto con il più vivo compiacimento. Naturalmente la *Gazzetta* non rinunzia ad alcuna delle pregiudiziali da essa svolte due anni or sono di questi giorni. Per noi il Consiglio Direttivo è una superfetazione inutile, anzi dannosa; e fermo restando che a Presidente delle Biennali dev'essere il Sindaco e che l'amministrazione compete alla Giunta non comprendiamo, all'infuori di questi, altri organi oltre a quello del Segretario Generale responsabile verso il Sindaco e la Giunta; segretario generale che troviamo definito, stavolta, certo senza scopi reconditi «direttore tecnico». Confidiamo che a questa sistemazione semplice e redditizia — escludente competizioni altrettanto particolaristiche quanto deprecabili — si arriverà con la sistemazione della amministrazione Comunale. Intanto crediamo di non mancare di coerenza a tutto quanto abbiamo detto, aggiungendo che il Consiglio direttivo ci par formato con sano e discreto spirito eclettico. Speriamo ch'esso lasci lavorare in libertà il Segretario generale o Direttore tecnico che dir si voglia.

Partito Nazionale Fascista

Corsi fascisti di Cultura. — Causa una improvvisa riunione delle Commissioni Parlamentari, l'on. Pedrazzi non potrà questa sera tenere la sua conferenza su «L'Italia ed il Levante».

Le lezioni riprenderanno regolarmente sabato p. v. colla continuazione del corso sulle «Progettate riforme penali» tenuto dal prof. avv. V. Manzini.

Corporazione Sanitaria Provinciale. — Ieri si sono adunati i Direttori a completo dei Sindacati costituenti la Corporazione d'Arte Sanitaria della Provincia. Il cav. dott. Alfonso Abruzzetti, segretario della Corporazione, fa la relazione morale e tratta dell'attività svolta dalla Corporazione e dai diversi Sindacati. La relazione dà luogo ad un'esauriente discussione da parte dei convenuti, sia dal punto di vista dei principi fondamentali del Sindacalismo Nazionale, specialmente in rapporto alle recenti direttive degli organi centrali, sia in relazione alle molte questioni trattate e risolte in seno ai vari Sindacati di categoria.

Viene prospettata la necessità di intensificare l'organizzazione dell'elemento femminile dipendente dalle Opere Pie, e si ribadisce il principio di disinteressarsi completamente degli elementi non iscritti, nelle loro vertenze morali ed economiche. Approvata ad unanimità la relazione morale, viene preso atto dello stato di cassa, e dopo alcune delibere di indole amministrativa si delegano il prof. Donato De Francesco, il dott. Adolfo Abruzzetti e il dott. Mario Stevanelli a rappresentare la Corporazione di Venezia al Congresso Nazionale che si terrà a Roma nella seconda quindicina di questo mese.

Per i poveri di S. Polo. — Hanno inviato offerte per la colazione ai poveri di S. Polo: Banco di Napoli (sede di Venezia) L. 100; Riccardo Ferrari 10.

Nelle Corporazioni Nazionali

Corporazione dell'ospitalità. — Tutto il personale d'albergo mensa regolarmente iscritto ed in possesso della tessera 1924-25 è convocato in assemblea straordinaria questa sera alle ore 21.30 nella sede sociale sita al Ponte della Verona 3609 per partecipare ai lavori del seguento ordine del giorno:

1. Relazione dei sindaci nei Bilanci anno 1924 e Veglia del Littorio; 2. Contratto nazionale; 3. Sottoscrizione per le esequie del compianto nostro socio Mion Silvio morto a Bordighera; 4. Varie.

Per partecipare all'assemblea necessita presentare la tessera 1924 o 1925.

Venezia ricordata agli "Orti di Pace,,

Roma ospita sul Gianicolo gli «Orti di Pace» una delle magnifiche Colonie-Scuola dei giovani lavoratori sorte per geniale iniziativa e ad opera benemerita di David Levi Morenos.

Nel Natale di Roma il Comitato direttivo centrale presieduto dallo stesso fondatore, ricordando che per un millennio la tradizione della civiltà latina nell'oscurarsi della coscienza italica per discordie civili e per dominazioni straniere, fu continuata da quella veneta gente che al grido di «Viva S. Marco» salvava l'Europa e il genio occidentale dalla barbarica dominazione turchesca e che Venezia fu a buon diritto la «Roma del Mare», deliberò che ogni anno nel giorno di S. Marco gli allievi degli «Orti di Pace» scendano a Roma con la loro bandiera per assistere alla funzione religiosa nella chiesa dell'Evangelista e rechino alla tomba del Milite Ignoto una corona d'alloro, di olivo e di rose intrecciata dagli stessi giovani lavoratori.

L' "Ombrella benefica,, in gita

BELLUNO, 4

La società de l'«Ombrella Benefica» di Venezia, giunta con il treno di Bribano, si è recata con automobili in Agordo, con una giornata piena di sole. Ivi seguì il banchetto. I gitanti erano circa centoventi. Proseguirono per Alleghe, l'ameno paese sul lago, ove il fotografo mago della montagna, sig. Burloni, fece interessanti fotografie.

I gitanti nel pomeriggio si recarono a Mas e poi a Susin di Sospirolo, che domina la meravigliosa conca tanto prediletta nella stagione estiva dai villeggianti veneziani. I componenti la comitiva fecero ritorno a Venezia col treno della sera.

Le regate della Querini

Pubblichiamo l'esito delle regate sociali di resistenza corse ieri dai canottieri della «Querini» in yole a 8 su percorso giro di circonvallazione Venezia:

Alle ore 15.55 l'arbitro sig. Cesare Olgeni dà la partenza alle tre imbarcazioni concorrenti con una distanza di 2 minuti l'una dall'altra e nel seguente ordine: 1.o guidone verde; 2.o guidone bianco; 3.o guidone rosso.

Le imbarcazioni mantengono i loro posti di partenza sino a metà percorso dopo di chè vediamo il verde raggiunto e sorpassato dal bianco il quale con una buona andatura giunge al traguardo con notevole distacco dalle altre imbarcazioni:

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o) Guidone bianco: Berti, Cadel, Tonini, Colzavara, Ferialdi, Mazzer, Saura, Paduzzi; tim. rag. Beggio in 0.58.58.

2.o) Guidone rosso: Da Tos L., Da Tos G., Bortolazzi, Pisa, Gambillo, Querini, Piacentini, Malovich; tim. Missana in 1.1.20.

3.o) Guidone verde: Ceccarello, Ballarin, Ardizzon, Lazzarini, Gasparotti, Sopracordevole, Lazzarini, Pescarolo; tim. Dall'Abaco in 1.2.54.

La giuria riunitasi subito per l'assegnazione dei premi provvide tosto alla consegna delle relative medaglie d'argento, di bronzo grandi e di bronzo medie, e la reggenza della Società nell'offrire ai vincitori una bicchierata d'onore ebbe parole di rallegramento e di augurio per i giovani bianco-azzurri e di ringraziamento per l'ottimo maestro di canottaggio sig. Cesare Olgeni.

Domenica 17 corr. avrà luogo la Gita Sociale per la quale verrà emanato apposito avviso-programma e nel prossimo mese di giugno la reggenza si propone di organizzare le regate sociali di velocità che si correranno nel canale della Giudecca. Anche per queste verrà emanato apposito dettagliato programma.

Anche nei mesi di luglio agosto e settembre la reggenza sta organizzando una bella serie di manifestazioni sportive.

Una Società di amici della Scilla

Per iniziativa e ad opera della locale sezione dell'Unione Marinara Italiana, si è formato in Venezia un numeroso gruppo di aderenti alla Società «Amici della Scilla» il cui ufficio di presidenza, costituitosi il giorno di S. Marco, è composto come segue: Comm. Giuseppe Toso, presidente; prof. co. Paolo Cattaneo e cav. Giuseppe Pagan vice presidenti; cav. uff. Giuseppe Costantini tesoriere e cap. Vincenzo Morabito segretario.

La Società si propone di patrocinare la Nave-Asilo mediante propaganda intesa a diffonderne la conoscenza affinchè sia pure apprezzata la utilità della «Scilla» nel problema marinaro che si va agitando per la rinascita di Venezia. L'Unione Marinara Italiana, lieta di avere assolto il voto dell'assemblea del 17 agosto 1924, deve sentita riconoscenza al benemerito comm. Giuseppe Toso per avere nobilmente accettato di presiedere la nuova associazione la quale, affidata ad un valoroso del lavoro, avrà certamente fortuna degna del fine cittadino cui essa mira e che si lega a quanto ebbe a ricordare S. E. Giuriati nel discorso recentemente tenuto nella sala del nostro Consiglio provinciale e cioè che come la storia ammonisce, la resurrezione di Venezia non potrà essere se non attraverso la restaurazione dell'anima marinara della città.

Nella sua visita alla «Scilla» il comm. Toso ha pure voluto lasciare la cospicua offerta di L. 1000 destinando metà della somma ai marinaretti per la festa di San Marco anche a ricordo della fondazione della Società che ad essi guarda con affetto vivissimo.

Società Ginnastica "Fulgor,, Venezia

Venerdì sera, in una sala dell'Albergo Vapore - Cappello Nero, gentilmente concessa, ebbe luogo una riunione del Comitato d'onore e dei componenti il consiglio direttivo della Società ginnastica Fulgor.

Per il comitato intervenne il presidente cav. rag. Giovanni Rossetto, i vice presidenti Giacomo Del Prà e dr. Bino Bombardella, ed i sigg. Faggioni avv. cav. Giuseppe, N. H. cav. Luciano Bonlini, Greppi Firenze Severino, Carraro rag. Urbano, Monaro dr. rag. Giuseppe.

Dopo ampia e cordiale discussione di indole generale ebbe la parola il vice presidente effettivo sig. Angelo Galvan che fece una sommaria relazione sportiva del primo trimestre 1925; ha quindi auspicato alla futura inevitabile ascesa della «Fulgor» sotto il vigile ed affettuoso controllo del Comitato d'onore.

Rispose per il comitato stesso in forma elevata e con parola smagliante il presidente cav. rag. Giovanni Rossetto il quale, con entusiasmo giovanile, accennò al suo passato di sportmann ed al suo amore verso la gioventù.

Quindi, interpretando il pensiero del comitato d'onore, ha formulato l'augurio di un ritorno vittorioso dei baldi ginnasti dal prossimo Concorso internazionale di Asti, e chiuse il suo dire brindando alla prosperità della Fulgor.

Il consiglio ha deliberato di indire per martedì 5 corr. una esibizione del programma relativo al concorso di Asti e pel ritorno dei ginnasti vittoriosi saranno indetti festeggiamenti d'onore.

L'arresto di una ladra

La venticinquenne Tassan Teodolinda di Francesco, sposata Cristofoli, abitante all'Angelo Raffaele 1832, denunciava ieri al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, che durante la sua assenza, dalle 9 alle 11, dal suo appartamento erano stati rubati un vestito da donna di colore rosso cupo, una giacca da uomo nera e quattro asciugamani per un valore totale di 350 lire.

Nella sua denuncia la donna dichiarava che era uscita di casa lasciando tutte le porte aperte e informava il dr. Giorgi che la undicenne Giusto Regina di Antonio, aveva veduta certa Minotto Maria fu Giuliano, sposata Bortoluzzi, di anni 34, abitante ai Tolentini 120, uscire da casa sua alle 10 con un involto, dal quale si scorgeva uscire un lembo di vestito rosso cupo.

La Minotto, che è stata più volte condannata per furto, è stata tratta in arresto. Ha negato ogni addebito affermando di aver passate quelle due ore in casa sua; messa però a confronto con la ragazzina è stata da questa riconosciuta per la ladra.

Dopo una perquisizione operata dagli agenti in casa della Minotto, riuscita negativa, la Minotto è stata passata alle carceri della Giudecca.

Cronaca varia

Ubbriachi molesti. — Dai carabinieri specializzati di S. Polo sono stati dichiarati in contravvenzione, per ubbriachezza molesta, il pittore Grassi Mario fu Giuseppe di anni 42 abitante a S. Polo 2361 A e la sessantenne Balma Teresa fu Pietro abitante a S. Polo 2116. Il primo è stato fermato al Ponte del Megio e la seconda in Calle dei Bottori.

Affittava camere senza licenza. — Dai carabinieri specializzati di S. Polo è stata dichiarata in contravvenzione perchè affittava camere senza la prescritta licenza, la casalinga Cavrio Ada fu Giovanni di anni 46 da Mogliano Veneto e qui domiciliata a S. Rocco 8134.

Una ferita all'occipite. — Il bracciante Giuseppe Sommariva fu Luigi di anni 48 abitante a Cannaregio 4963 ricorreva alle cure della Guardia medica con una ferita lacero-contusa all'occipite guaribile in giorni dieci, riportata a suo dire, stanotte senza sapere nè dove nè come mentre era sborniato anzichenò.

Caduto sul Ponte delle Guglie. — Avendo riportato la lussazione della spalla destra è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi di giorni venti per la guarigione l'ottantenne Antonio Merlo fu Andrea abitante a Cannaregio 1029. Egli cadde sul Ponte delle Guglie.

Contravventore alla vigilanza. — I brigadieri Toricelli e Di Boia ieri sera alle 22.15 incontrato a S. Lio il pregiudicato Cavaldoro Vittorio di Giovanni di anni 22 abitante a S. Polo 1813 e contravventore alla vigilanza speciale, lo portarono alla Giudecca.

Oltraggia un brigadiere. — Il brigadiere Toricelli ha tratto in arresto ieri sera verso le 21 nei pressi di S. Canciano certo Padovan Luigi di Giuseppe di anni 24 abitante a Cannaregio 3028 perchè essendosi intromesso il sottufficiale per separare una compagnia di baruffanti, il Padovan l'oltraggiava. Il reo è stato inviato alla Giudecca.

Stramazzato dalla sbornia. — Il muratore Antonio Magris fu Angelo di anni 41 abitante a Castello 5549 alle ore 23 di ieri sera ricorreva alla Guardia medica dell'Ospedale per una ferita lacera al capo, guaribile in giorni sei. Il Magris, che era accompagnato dalla zia Angela Baldan di anni 55, era in preda ad una sbornia tale da non poter pronunciare parola; disse al brigadiere di servizio che il nipote era caduto poco prima non reggendosi più in piedi nei pressi di casa.

Due costole fratturate. — Il bracciante Domenico Berlin fu Bernardo di anni 41 abitante a Cannaregio 286 a mezzo della Croce Rossa è stato trasportato all'Ospedale alle nove e mezza di ieri mattina e ricoverato per la frattura della nona e decima costola sinistra riportata il 2 corr. a S. Girolamo cadendo dalla passerella su di una barca, mentre spingeva una carriuola di carbone. Guarirà in venti giorni.

La medaglia d'oro alla Cooperativa Edile ferrovieri

La Cooperativa Edile Ferrovieri di Venezia, di cui è presidente il Dr. Luigi Ruggeri, e che ha partecipato alla Esposizione Internazionale della Cooperazione e delle Istituzioni Sociali in Gand (Belgio) coi progetti e colle fotografie dei fabbricati costruiti al Lido ed a S. Simon Piccolo, ha ottenuto dal Comitato ordinatore italiano, presieduto da S. E. Luzzatti, il diploma di medaglia d'oro.

Un dono all'Istituto Nautico

La ditta Celso Mantovani ha fatto dono al Gabinetto di Navigazione dell'Istituto Nautico «Sebastiano Venier» di un notevole numero di importanti carte idrografiche. L'atto munifico merita d'essere segnalato e l'esempio della Ditta Mantovani di essere imitato da coloro che hanno a cuore l'incremento dell'istruzione nautica a Venezia.

Concorso per un quadro religioso

vinto dal pittore Guido Cadorin

Nei mesi scorsi, l'Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla Guerra bandiva un concorso per un quadro rappresentante San Pietro, destinato alla Chiesa di San Pietro di Gorizia.

Dopo il primo esame dei bozzetti, la Giuria, composta di Ettore Tito, presidente, di Ugo Ojetti, Beppe Ciardi, Ing. Luigi Marangoni, Emanuele Brugnoli, Gino Fogolari, Arch. Ferdinando Forlati, Mons. Giovanni Costantini, e del pittore Parin, rappresentante del Circolo Artistico di Trieste, deliberava di invitare i concorrenti Guido Cadorin di Venezia e Baccio Maria Bacci di Firenze, a presentare un nuovo bozzetto per varianti nella composizione.

In seguito, la Commissione artistica, radunatasi di nuovo, ed unanimità dichiarava vincitore del concorso il pittore Guido Cadorin, affidandogli l'esecuzione del quadro.

La solenne processione della Croce all'Ospitale Civile

Ricorrendo ieri la solennità dell'Invenzione della Croce, presso la Chiesa dell'Ospitale Civile ebbe luogo la processione con l'intervento dell'Em. Card. Patriarca. Il cortile interno del Pio Luogo era stato tutto ornato di fiori e piante: in centro era stata rizzata una grandissima Croce, mentre un altarino provvisorio era stato eretto nel cortile stesso. Dai balconi soprastanti il luogo dove doveva passare la processione, pendevano damaschi bianchi e rossi, rame di sempreverdi e fiori, colà posti ad opera delle Suore. Alle ore 15.30 la solenne processione mosse dalla Chiesa dell'Ospitale e percorse tutto il porticato; nel cortile sostava presso l'altarino da dove il Cardinale La Fontaine impartiva la trina benedizione con una Reliquia della Croce. Quindi la processione rientrava in chiesa dove, al canto del «Vexilla», la solenne funzione aveva termine. Intervennero alla processione, oltre al Card. Patriarca ai Padri Francescani ed alle Suore dell'Ospitale, anche i Padri Domenicani della Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo, il direttore dell'Ospitale prof. cav. Ligorio, il comm. Spandri presidente della Congregazione di Carità, la contessa Mocenigo, alcuni Primari, dottori, infermieri e moltissimi convalescenti.

Per la professione di ragioniere

Sabato sera si è tenuta presso l'Ateneo Veneto l'assemblea dei Ragionieri presieduta dal comm. Baldin per discutere sulla proposta di legge presentata alla Camera dagli on. Olivetti e Terrusio.

Il progetto di legge limita il diritto alla professione del ragioniere ai soli inscritti nei collegi.

Allo scopo di elevare il titolo si propone che per l'esercizio professionale occorra aver conseguita la laurea in un Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali od in una Università Commerciale ed avere dopo conseguito il diploma fatto due anni di pratica presso un ragioniere inscritto nell'albo.

Il progetto di legge agita vivamente la classe dei ragionieri e quella dei dottori, i primi favorevoli al progetto Olivetti, i secondi tendenti di avere il riconoscimento dell'Ordine proprio con l'esclusività nell'esercizio di alcune funzioni.

Dopo viva discussione l'assemblea ha inviato i seguenti telegrammi ai quali non hanno aderito una parte dei dottori intervenuti:

«S. E. Benito Mussolini - Presidente del Consiglio - Roma: Il Collegio dei Ragionieri di Venezia, che ebbe la fortuna di contare quale suo Presidente il compianto e venerato Fabio Besta, maestro di gran parte degli attuali insegnanti ragioneria in Italia, fa voti perchè sia sospeso il regolamento per l'esercizio della professione di dottore in scienze economiche e commerciali sino a tanto non sia discusso il progetto legge Olivetti-Terrusio in esame innanzi alla Camera, fiducioso si possa soddisfare desiderati classe ragionieri e dottori - Baldin, Presidente».

On. Ministro per la Giustizia, Roma - e on. Ministro per l'Economia Nazionale, Roma: Il Collegio dei Ragionieri di Venezia riunito in assemblea fa vivi voti perchè si sospenda emanazione regolamento per laureati in scienze economiche e commerciali sino a tanto non sia discusso progetto legge Olivetti-Terrusio, fiducioso si possa soddisfare desiderati classe ragionieri e dottori».

Per i Finanzieri veneti morti in guerra

Il Comitato per le onoranze ai Finanzieri Veneti caduti in guerra, ci comunica il 3.o elenco delle offerte raccolte:

Società An. Ven. Ind. Immob. L. 25; cav. E. Camerino 10; Brigata R. G. Finanza Arenella 8.50; Direzione R. Dogana Verona 16.50; Circolo R. G. Finanza Ancona 184.30; Brigata «Arsenale Palermo» 23.60; Compagnia R. G. Finanza Ferrara 122.30; Zuccarelli Michele 5; Comune di Paularo (Udine) 25; Comune di Comerio Superiore 50; Seminario Patriarcale Venezia 100; cav. Concaro 10; Comune di Este 50; Comune di Villabartolomea 25; Circolo R. G. Finanza Como 469; Soc. Ven. Ferr. Second. Padova 200; Comune di Rubano 10; Ufficio Tecnico di Finanza Udine 71.70; Solfani Aldo 5; Sapio Salvatore 25; Ditta Gondrand 50; ditta Moriondo 10; Comp. Anglo It. Carboni 20; Ditta M. Gavagnin 10; R. Provveditorato al Porto 100; Presidente Soc. Orafa Veneziana 25; Ditta S. Peschiera 10; Ditta Mantovani 5; Soc. Offic. Sacimola 10; Banca Veneziana 2; A. Marini 5; cav. Fusetti Umberto, Burano 10; Tagliapietra Giovanni 10; cav. V. Bielletto 5; Tiz. Tagliapietra 5; Ernesto Fraan 5; Tagliapietra Federico Antonio 5; Sinigaglia Vittorio 5; Tagliapietra Carlo 5; Vitturi Ricoardo 5; Vitturi Giuseppe 5.30; Torcellan Vittorio 5; Quintavalle Eugenio 5; Vio Angelo 5; Torcellan Enrico 5; Busanello Francesco 5; Torcellan Primo 3; Vio Amedeo 2.50; Vio Fausto 2.50; Zane Aseo 2.50; Novello Attilio 2; D'Este Amedeo 2; Molin Vittorio 2; Tagliapietra Pietro 3; Sinigaglia Francesco 2; Cancello Pietro 2; Molin Pipa 2; Favin Giuseppe 2; Beau Perdo 5; Costantini Giovanni 0.50; Totale L. 1801.20. Elenco precedente L. 3667.25. Totale generale L. 5468.45.

Le oblazioni si ricevono direttamente dal Comitato in Campo S. Polo 2128 oppure alle Direzioni dei giornali cittadini o a mezzo del sig. Pavanello Lorenzo, segretario della locale Associazione ex Finanzieri.

Comitato onoranze al Duca del Mare

Per un errore di tipografia dall'elenco dei componenti il Comitato d'onore per le onoranze che Venezia tributerà a S. E. il Grande Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel, elenco pubblicato nella cronaca di sabato sono stati omessi i nomi dei generali Carlo Pagani e Pajola, che fanno parte anch'essi del Comitato.

Piccino che cade dalle scale

Il bimbo di 9 anni Ermenegildo Martin fu Giuseppe da Taranto e qui dimorante a Castello 2922, giocando coi fratellini nei pressi della sua abitazione, cadde da una scala alta circa due metri e mezzo. Soccorso da alcuni passanti e dai familiari, il ragazzino veniva trasportato allo Spedale Civile ove venne ricoverato avendogli il sanitario di servizio riscontrato una ferita al naso, guaribile in dodici giorni.

Piccoli ladri e uno spuntino inaspettato

In una capanna accanto ad una casa in costruzione al Lido Città Giardino, dimora, in qualità di guardiano dei lavori e del materiale che nella capanna stessa viene depositato, tale Scarso Bortolo fu Pietro, di anni 53, di Vigonovo (Venezia). L'unica porta d'ingresso della capanna è assicurata da un solo lucchetto, dimodochè non può riuscire troppo difficile uno scasso per chi voglia... fare una visitina nell'interno. E questa facilità di scasso non doveva passare inosservata all'occhio... clinico dell'ormai noto Negra Vitaliano di Riccardo, di anni 17, abitante a Città Giardino 217; infatti, questo bell'arnese deus ex machina della giovanile delinquenza di Lido, il quale ad onta di una lunga serie di furti consumati nello spazio di pochi mesi, e delle conseguenti denuncie piovute da ogni parte, è sempre libero come l'aria per la sua minore età; questo giovane professionista, dunque, chiamati all'adunata alcuni suoi compari, e precisamente Castelli Vittorio di Sandro di anni 14, abitante a Città Giardino 29, Alberti Guglielmo di Giovanni di anni 12, abitante in via Lorenzo Marcello e un'altro ragazzo, certo Puzzoni Attilio, li condusse all'impresa, domenica verso le 19.30.

Forzarono la porta d'ingresso della capanna con la speranza di poter fare un prezioso bottino, ma restarono un pò delusi quando rinvennero solamente uno scalpello ed una tenaglia. Allora, per soffocare l'amarezza della delusione e per rifocillarsi del lavoro fatto, scopersero un fiasco di buon vino, del pane e del formaggio, che il guardiano Scarso conservava per il suo vitto, non esitarono a consumare tranquillamente l'inaspettato spuntino. Dopodichè abbandonarono il teatro d'azione, avendo cura di rubare anche il lucchetto della porta.

Il guardiano denunciava, naturalmente, il fatto al Commissariato di P. S. e gli specializzati Cannavò e Pasqualetto incaricati di pescare i componenti la piccola banda, non tardavano a portare in ufficio i summominati ragazzi i quali venivano dal cav. Lambiasi sottoposti agli interrogatori del caso.

Soltanto il Negra, perchè il più responsabile e perchè più volte recidivo, veniva trattenuto in arresto e poi accompagnato al carcere giudiziario della Giudecca. Gli altri furono denunciati.

Concerto di musica d'avanguardia

Diamo l'interessante programma del concerto di musica d'avanguardia del M.o Silvio Mix, concerto organizzato dal Gruppo Universitario Musicale e dal periodico *La Nuova Venezia* e che si terrà venerdì 8 maggio nella sala del Liceo Musicale «B. Marcello» (gentilmente concessa).

Ecco il programma:

Silvio Mix - 1. Quattro Preludi (per pianoforte); 2. Quartetto (due violini, viola e violoncello) op. 45: a) Preludio, b) Notturno, c) Scherzo; 3. a) Crepuscolo d'agosto, b) Profilo (psicologico) sintetico di F. T. Marinetti (per pianoforte); 4. Liriche per voce recitante con commenti di atmosfera musicale: a) Prima del giorno» (di Paolo Mix), b) «Nelle Tombe» (di Roberto Braccesi), c) «La canzone del pozzo» (di Paolo Foscari), d) «Sì, sì così...» (di F. T. Marinetti; 5. «Armonia» quintetto per due violini, violoncello, viola e arpa (realizzazione musicale della «sintesi grafica» dal romanzo astratto «Le forze umane» di Benedetta); 6. Sonata sintetica (op. 27) per violino e pianoforte: a) Allegro energico, b) Sostenuto e religioso, c) Rondò vivacissimo.

Il quartetto e il quintetto verranno eseguiti dal *Quartetto Veneziano* e i pezzi per pianoforte dall'autore.

Il biglietto d'ingresso costa L. 5 (L. 3 per gli studenti) e si può acquistare al negozio di musica Brocco. Il ricavato netto del concerto sarà devoluto all'Istituto per l'Infanzia Abbandonata.

Il prof. Ceresole presidente del congresso di climatologia a Lione nel 1927

Su proposta del prof. Gilbert della facoltà di medicina di Parigi, la società di Idrologia e Climatologia di Francia ha pregato il prof. Ceresole di assumere la presidenza del congresso che avrà luogo a Lione nel 1927.

Il prof. Ceresole ha accettato l'onorifico incarico. Congratulazioni all'eminente primario del nostro ospedale.

CRONACA ROSA

Domenica ebbero luogo le nozze della signorina Maria Graffi col signor Giovanni Barzazi, comproprietario della Ditta Barzazi e Rossetti. Testimoni il signor Giovanni Fazzini e il signor Fulvio Rossetti, consocio dello sposo.

Il rito si svolse nella Chiesa Parrocchiale di S. Marcuola celebrante il Parroco Don Mahalzeck e in Municipio funzionò da ufficiale di stato civile il comm. Pietro Bosmin.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE — ore 20.30 Mosè

GOLDONI — Ore 21: «La gelosia».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «La Forza del Destino».

ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO — «La vergine di Stambul» gran dramma passionale in 6 parti. - Grande successo.

MODERNISSIMO. — «Mata Hari» la danzatrice orientale, entusiasmò l'eletto pubblico che accorse ieri al Modernissimo. Si ripete anche oggi.

EDISON. — «La strage di Babilonia». Dal libro di Ester.

MASSIMO. — «La Portatrice di Pane». Secondo e penultimo programma. Successo entusiastico.

MODERNO — «La mano del defunto» lo splendido capolavoro tratto dal ben conosciuto romanzo omonimo.

S. MARGHERITA. — «I misteri di Parigi»: indi il film della nave «Scilla».

NAZIONALE — «Cirano di Bergerac» nell'ultima meravigliosa edizione. Gaiotto canta le più belle canzoni.

ITALIA — «La rete del Drago» con Maria Walkamp e comica di Fatty.

Il raddoppiamento degli assegni ai veterani del risorgimento

Il gr. uff. De Angeli, presidente dell'Istituto di propaganda pro mutilati, ha ricevuto un telegramma da Ezio Garibaldi, dirigente la Federazione Garibaldina col quale si comunica che il Governo, il quale aveva in massima votato un miglioramento alle pensioni dei Mille e dei veterani, ha deciso che tutti gli assegni di riconoscenza nazionale siano aumentati per tutte le categorie dei veterani. Quindi la pensione ai reduci dalle spedizioni dei Mille di Marsala da duemila sarà portata a tremila lire; l'assegno di lire 30 mensili ai veterani portato a 60 lire.

L'Istituto propaganda pro Mutilati e Veterani, che da sette anni ha agitato instancabilmente la questione sostenendo la necessità del miglioramento delle condizioni dei vecchi superstiti delle patrie battaglie, è lieto di veder attuato un umanitario provvedimento, che, se non risolve, certo migliora la condizione dei vecchi superstiti, da tanti anni dimenticati.

L'Istituto, che ha creato la Casa di soccorso veterani, intensificherà l'opera propria per integrare l'azione governativa e provvedere largamente, con gli istituti di pensioni per i veterani e con altre provvidenze materiali e morali, ai vecchi soldati bisognosi del Risorgimento italiano.

Una nuova Società Sportiva

sorta dalla fusione di due clubs

Sabato scorso le due Società Sportive cittadine A.T.L.A.S. e Club Velocè [illegible] hanno festeggiato la loro fusione. Alla nuova associazione è stato dato il nome di Polisportiva S. Marco con sede in Birreria Doni a Rialto. La Polisportiva S. Marco cura ogni ramo di sport, e in questa annata sportiva organizzerà numerose gare di propaganda onde riffamare e disciplinare quelle giovani energie che attraverso la lotta hanno modo di [illegible] e di rafforzarsi e di donare per lo sport i grandi campioni.

Due bagni involontari

Il bracciante Vincenzo Gavagnin fu [illegible] tore di anni 26 domiciliato ai [illegible] niva la scorsa notte alle ore 1.30 circa accompagnato all'Ospitale Civile dai [illegible] dieri della Squadra Mobile Nicotra [illegible] zillo. Il Gavagnin in uno stato di ubriachezza si era gettato in acqua dal Ponte delle Guglie. I due specializzati lo [illegible] sero e visto che non dava più segni di vita, lo trasportarono al pio luogo. [illegible] il Gavagnin venne ricoverato per la [illegible] e fermattina, visto che il suo stato non era grave, come a prima vista si poteva credere, venne rilasciato.

— Un altro bagno... non desiderato faceva la notte scorsa il bracciante [illegible] Bogasich di Vincenzo di anni [illegible] simpiccolo, qui senza fissa dimora, [illegible] alle 1.30 circa, volendo andar a dormire in una barca ormeggiata in rio S. [illegible] cadeva in acqua. Egli veniva [illegible] un vigile urbano ed accompagnato all'Ospitale Civile dove venne ricoverato [illegible] dicato con prognosi fausta. Pur [illegible] mattina venne rilasciato.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

Un concorso per insegnanti elementari. — Il R. Provveditorato agli Studi di Regionale per il Veneto, veduti gli art. 2, 3, 5, 6, 9 e 10 del Regio Decreto [illegible] tobre 1923, n. 2132; vedut. gli art. [illegible] 7, 8, 8, 13, 14 e 56 dell'Ordinanza Ministeriale 5 giugno 1924 sui concorsi [illegible] mine del personale insegnante nelle pubbliche scuole elementari; rende noto che è indetto un concorso per titoli e esami per la nomina del personale insegnante straordinario ai posti maschili, femminili e misti, che sono [illegible] ranno disponibili, sino al 31 luglio, nelle scuole elementari, amministrate da questo Provveditorato agli Studi.

Il termine di presentazione delle domande e dei documenti di rito [illegible] a valutazione, scade il 31 maggio [illegible]

Il diploma di abilitazione e [illegible] li soggetti a valutazione [illegible] esibiti entro il 31 luglio p. v.

Al concorso per le scuole maschili [illegible] ammessi soltanto i maestri, a quelle femminili soltanto le maestre e a quello per le miste tanto i maestri [illegible] le maestre.

Per effetto dell'art. 14 del R. D. [illegible] maggio 1924, n. 943, i maestri e le maestre appartenenti alle graduatorie dei corsi speciali del 1919, dichiarate per efficacia dal R. D. 11 marzo 1923, n. [illegible] possono essere ammessi senza limiti di età al presente concorso generale e ad ogni altro concorso generale bandito dalle Amministrazioni Regionali e dai Comuni autonomi.

Si avverte inoltre che al presente concorso possono essere ammessi senza limiti di età anche i maestri ex combattenti, le maestre congiunte di caduti [illegible] ed invalidi di guerra.

Alla domanda di ammissione al concorso, da redigersi su carta bollata da [illegible] e nella quale deve essere indicata la [illegible] lità delle scuole cui il candidato [illegible] concorrere, debbono essere uniti i [illegible] documenti.

I concorrenti non potranno fare nella domanda riferimento a documenti presentati eventualmente in precedenza al Provveditorato agli Studi regionale o ai [illegible] ti uffici scolastici provinciali della [illegible] gione.

Beneficenza

★ Per triste anniversario L. 100 [illegible] nave «Scilla» dall'ing. Eucardio [illegible] lenghi.

★ Per obolo L. 50 all'Infanzia [illegible] donata da Attilio Lofoco.

★ In memoria della signora [illegible] cheli Del Dosso alla nave asilo «Scilla» ing. Antonio Agustoni L. 20; ing. [illegible] Pagan 20; ing. Rinaldo Colombo 10 [illegible] Vivante 10.

★ Per onorare la memoria di [illegible] Procaccini L. 20 ai mutilati di guerra la co. Nina Ottolenghi Levi.

★ Per onorare la memoria di Lina [illegible] purgo Senigaglia L. 25 alla Casa [illegible] tica di Ricovero e L. 25 alla nave [illegible] da Guglielmo Bassan di Milano.

★ Nel nono anniversario della [illegible] dell'avv. Federico Saggiotti, la [illegible] fre L. 100 all'Ass. Cr. Rel. [illegible] guerra.

Diario Sacro

5 Martedì. — S. Pio V. [illegible] *Papa*, nel 1572. Esposizione per [illegible] S. Andrea Apostolo.

Una collana di borseggi domenicali

In chiesa San Marco

Il suddito germanico Leo Blumenzievich fu Paolo da Berlino di anni 41 alloggiato al «Grand Hotel des Bains» al Lido verso le ore 11.30 di ieri in chiesa San Marco è stato borseggiato del portafoglio, che teneva nella tasca interna della giacca, contenente lire 1000 italiane e marchi per l'importo di lire 3600. Accortosene troppo tardi, corse al Commissariato di S. Marco a sporgere la denuncia.

....Ancora in chiesa San Marco

Il suddito tedesco Doring Paolo fu Oscar da Marinburg di anni 62 ieri alle ore 11 si accorse di non aver più il portafoglio posto nella tasca destra della giacca. In esso c'erano solo documenti personali con le sigle e due biglietti II cl. Brennero-Berlino P. D. Il portafoglio col denaro lo teneva fortunatamente nella tasca sinistra.

Due all'imbarco del battello pel Lido

Di ritorno da una passeggiata al Lido, dopo aver fatto un buon bagno di... sudore fra l'immensa folla che assiepava e pontili e vaporini, l'avvocato berlinese Sigfrido Engel, domenica verso il tramonto, attraversando Piazza S. Marco s'accorgeva d'un tratto, che gli era stato rubato il portafoglio contenente 350 lire italiane, 450 marchi oro, il personale passaporto, un biglietto ferroviario d'andata e ritorno dal Brennero alla Sicilia, ed altri documenti personali.

Non si sa perchè, accortosi del furto, anzichè alla Questura centrale o al più vicino Commissariato, l'avv. Engel, ritornava al Lido, dove al maresciallo Nardelli comandante la stazione dei Reali Carabinieri denunciava il furto.

— L'inglese Nugel Kerr fu Guglielmo domiciliato a Porto Ronco (Canton Ticino) e qui domiciliato all'albergo «Vapore» fra la ressa della gente che attendeva di imbarcarsi sul battello del Lido si accorse di una man furtiva che penetrava nella tasca interna della sua giacca. Fece per fermare il colpo, ma invano, perchè il suo portafoglio con milleduecento lire, cento franchi svizzeri e parecchie carte personali, era scomparso.

Ambedue questi borseggi sono stati denunciati alla Questura centrale.

Avviandosi al Campanile

Il boemo Dvora Caroly fu Venanzio di 68 anni alloggiato all'albergo «Terminus» ieri alle ore 15.30 mentre si avviava per salire sul campanile di S. Marco si accorgeva di non aver più il portafoglio contenente duecento lire, cento franchi francesi e mille corone cecoslovacche. Il borseggio è stato denunciato all'Ufficio di P. S. di S. Marco.

Il volo d'una macchina fotografica

Il berlinese Giorgio Wolff di Luigi di anni 26 alloggiato presso un'affittacamere a Cannaregio verso le ore 11.30 di ieri mentre si trovava a scrivere una cartolina presso un tavolo alla Posta dell'Ascensione veniva derubato da uno sconosciuto della macchina fotografica del valore di settecinquanta lire.

Echi dell'assemblea degli industriali

Un telegramma di S. E. Volpi

Al saluto che l'Assemblea della Confederazione Generale dell'Industria Italiana gli aveva inviato ricordando le alte benemerenze del nostro concittadino egregio verso Venezia e verso l'industria italiana, S. E. il Conte Volpi ha risposto col seguente telegramma da Tripoli. «Mi è giunto particolarmente grato il saluto degli antichi amici e colleghi della Confederazione: lieto che la mia città li ospiti e mostri loro le sicure vie della sua grande ripresa delle tradizioni mercantili».

Anche l'on. Gino Olivetti, Segretario Generale della Confederazione ha telegrafato al comm. Croce, Presidente della Federazione Veneta degli Industriali, nei seguenti termini: «Manifestazioni squisita ospitalità Presidenza Federazione Veneta Industriali e suoi associati hanno lasciato in tutti partecipanti assemblea indelebile ricordo e sentimenti di viva gratitudine. Nel pregarla, a nome della Confederazione, di rendersi interprete di tali sentimenti presso tutti gli industriali associati rinnovole altresì espressioni viva ammirazione per lo sviluppo industriale di Venezia che per le maggiori fortune d'Italia tutti si augurano possa presto superare lo stesso splendore mercantile della Repubblica Veneta».

Il prof. Bailo operato felicemente

Il chiarissimo prof. Don L. Bailo, di Treviso, venerando e illustre cultore di studi storici trivigiani, per molti anni direttore del civico museo di Treviso, e da oltre cinquant'anni benemerito ed apprezzato collaboratore della «Gazzetta di Venezia», è stato recentemente operato di cateratta all'Ospedale Civile di Venezia dal prof. Orlandini.

L'operazione è riuscita benissimo, ed il venerando prof. Bailo rivede cose e persone vicine. Mentre ci congratuliamo con lui, gli auguriamo con tutto il cuore che possa al più presto ristabilirsi regolarmente e godere ancora per molti anni della dolce luce.

La corda di un'armatura che si spezza

Il meccanico Antonio Ravagnin fu San... di anni 53, abitante a Castello 260, alle ore dodici di ieri è stato ricoverato all'Ospedale Civile con una contusione alla coscia destra guaribile in giorni 15.

Il Ravagnin poco prima si trovava in bacino dell'Arsenale sopra una armatura sospesa a una corda, intento a saldare una lamiera del piroscafo «Baracca». Improvvisamente la corda si spezzò e il Ravagnin cadde dall'altezza di sette metri. E' stato subito soccorso dai compagni di lavoro che col motoscafo dell'impresa Giovanni Toffano, lo trasportarono all'Ospedale.

Le contravvenzioni nel mese di Aprile

Elenco delle contravvenzioni elevate dal 1 al 30 aprile 1925:

Per guasti stradali 15; gettito rovinacci 20; occupazioni 275; nuoto 3; protenzione 20; Giardini pubblici 44; Cimitero comunale 1; domestici non denunciati 6; vasi fiori senza presidio 39; gettiti in genere 306; fogne 4; sanità annona 170; facchini senza licenza 74; tubi e camini 6; gondole, vapori e biciclette 196; cani 173; carri cerchiati ferro 35; pesi e misure 21; carico eccedente il peso 2; generi alimentari senza prezzi 10; lordure 84; girovaghi 826; pesca 4; incendi 14; giuochi sulla pubblica via 64; vari 17; denuncie all'Autorità giudiziaria 23; per questua 31; Polizia urbana 30 — Totale N. 2595.

Previsioni del tempo

Una zona di alta pressione sulla Germania separa due depressioni che hanno loro centri sull'Irlanda e sui Balcani: tempo ancora buono non ha carattere di stabilità.

Le biciclette del Monte di Pietà

Gli agenti della Squadra Mobile sabato sera verso le 10.30 presso il teatro la Fenice, incontrarono il gondoliere numero 282 del Bacino Orseolo, Schindler Gregorio detto Vittorio fu Luigi di anni 39 abitante a S. Stefano 2886, con una bicicletta. Lo Schindler interrogato dagli agenti disse che aveva avuto l'incarico da uno sconosciuto di vendere la macchina per trecento lire. E' stato fermato e condotto alla Questura Centrale ove, perquisito, è stato trovato in possesso di due polizze del Monte di Pietà per la impegnata di altre due biciclette, l'una del 27 aprile per lire 200, e l'altra del 1 maggio per lire 220.

La bicicletta sequestrata porta il numero di fabbrica 772, pneumatici Dunlop e Pirelli, a due freni, da viaggio. Delle biciclette esistenti al Monte di Pietà, l'una è dipinta in rosso a righe gialle, marca «Ciclo San Gallo» serie 4822, l'altra in nero con filetti giallo-oro, a doppia sella, con la difesa della catena e portafanale con iniziale B e parafanghi.

Gli eventuali derubati possono rivolgersi al Comando della Squadra per tutti gli schiarimenti del caso. Lo Schindler è stato passato alle Carceri.

Due fermi per misure di P. S.

In mezzo alla folla che domenica verso il tramonto si pigiava sul piazzale di S. M. Elisabetta per imbarcarsi sui vapori dell'Azienda, due individui, dalle faccie e dal fare poco rassicurante, cadevano sotto l'attenzione del vicebrigadiere degli specializzati Cannavò il quale era di servizio sul piazzale.

Il vice-brigadiere, accostatosi ai due, li seguiva sul vapore e poi fino a Venezia, sorvegliandone attentamente le mosse, le quali erano, con evidenza, dirette a cercare il bottino nelle tasche di qualcuno degli innumerevoli passeggeri; poi, giunti a Venezia, e convinto che i due compari non erano troppo sicuri al pubblico, li avvicinava, quando già stavano per allontanarsi subodorando il pericolo, e li invitava senz'altro all'ufficio di P. S. di Lido dove i due si qualificarono, uno per Fregni Armando di Fermo, di anni 29, nato a Carpi e ivi domiciliato, l'altro per Zuluk Mario di Giovanni di anni 26 domiciliato a Trieste. Il primo che disse essere un commerciante non aveva in tasca, oltre ad un libretto ferroviario circolante, che la modestissima somma di L. 20; il secondo, che è un marinaio disoccupato, possedeva 65 lire, ma nessun personale documento.

Furono inviati al carcere della Giudecca.

Il distruttore di lampadine

Alle ore 14 di ieri, il Sostituto Procuratore del Re Prospero cav. Giuseppe transitando pel Sottoportico Licini (Castello) vide un giovane che rompeva con un bastone una lampadina elettrica di proprietà dell'Amministrazione comunale. Lo fermò e lo accompagnò in caserma di S. Zulian.

Qui giunto, interrogato dal maresciallo Barolo Guido comandante della stazione, dichiarò di chiamarsi Cristofoli Francesco fu Luigi del 1909 abitante presso una affittacamere in Calle delle Carrozze ai Ss. Giovanni e Paolo.

Egli ammise il reato e venne perciò dichiarato in arresto e tradotto senz'altro alla Giudecca a disposizione dell'autorità giudiziaria inquirente.

Una visita alla tomba di Tutankamen

Per iniziativa del Circolo Universitario «Luigi Olivi» il prof. Aristide Calderini della Università del S. Cuore e Regia di Milano, terrà fra giorni nell'aula Magna dell'Ateneo Veneto la conferenza «Una visita alla tomba di Tutankamen».

La conferenza sarà illustrata da oltre 100 proiezioni.

Prossimamente saranno indicati il giorno e l'ora precisi della conferenza.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Onoranze a 212 salme esumate. — Con la partecipazione di autorità civili e militari delle rappresentanze del fascio e dei sindacati, delle scuole elementari e secondarie dell'associazione mutilati e combattenti, della società operaia con rispettive bandiere e gagliardetti, furono rese domenica solenni onoranze alle salme di Vincenzo Naccari e di Francesco Sambo, a noi ritornate dai cimiteri di guerra. Dopo la funzione religiosa, un imponente corteo formato dagli intervenuti con a capo un picchetto armato di fanteria, un manipolo di M. V. S. N. un plotone di RR. CC., con l'intervento anche degli istituti di S. Giuseppe Bonaldo, Zitelle e Rossi, attraversava il Corso V. Emanuele accompagnando le salme dei due prodi caduti portate a braccia da ex combattenti, al locale cimitero.

Quivi il corteo sostò ed in mesto raccoglimento assisteva alla officiatura delle esequie in onore di 212 salme esumate nel nostro Camposanto per essere tumulate nelle apposite tombe dei caduti le quali, per iniziativa nobile e pietosa del ten. Cappellano erano state dai soldati coperte di fiori.

Fiori a profusione venivano pure sparsi con squisito e delicato pensiero sulle predette tombe dei mutilati, dai combattenti e dalle orfane dell'Istituto Rossi.

Mattinata per ragazzi. — Martedì, per iniziativa del cav. Mezzetti, la compagnia Albertina Bianchini darà una grande mattinata con biglietto unico d'ingresso a L. 2, per far gustare agli alunni delle scuole elementari e secondarie il capolavoro goldoniano «Il bugiardo».

L'ingresso per le bambine, accompagnate dai parenti incomincierà alle ore 15.30; per i ragazzi alle ore 15.45.

MESTRE

L'Accademia Ginnastica della «Libertas». Alle 15 di ieri nella Palestra delle scuole Cesare Battisti dove ha sede la Società Ginnico-Sportiva «Libertas» i ginnasti di questa svolsero il programma che sarà eseguito al Concorso di Vicenza-Schio nei giorni 9, 10, 11 del corrente maggio.

Fra gli intervenuti notammo il conte Antonio Revedin presidente onorario della Libertas, il dott. Piovesana, il cav. Romanello col segretario Serra in rappresentanza del Comune, il Consiglio Regionale della F. I. S. A. al completo, i Rappresentanti delle Società Sportive locali, molte signore molti soci e famiglie dei ginnasti.

Prima di iniziare lo svolgimento del programma il Presidente sig. Angelo Bernach presentò alle squadre ed ai presenti il Co. Revedin Pres. onorario, che rispose con indovinate parole di esser lieto di aver assunta la Presidenza della «Libertas» vecchia e gloriosa società che da venticinque anni cura con amore e sacrifici l'educazione fisica della gioventù, e sicuro che saprà come sempre tenere alto il decoro di Mestre si augura di riscontrare un nuovo trionfo da aggiungere ai tanti conseguiti dalla Libertas.

Il cav. Romanello, assessore, portò il saluto dell'Amministrazione Comunale, auspicando i migliori auguri di trionfi assicurando l'appoggio morale e materiale del Comune alla fiorente Società.

Quindi sotto la direzione del maestro sig. Narciso Del Pup i ginnasti con maestria e perfetta tecnica svolsero l'intero programma del Concorso di Vicenza-Schio fra le acclamazioni e l'entusiasmo dei presenti. Aggiungiamo anche i nostri auguri alla simpatica Società.

Auto-inaffiatrice. — Siamo informati che la divergenza sorta, fra la Casa fornitrice dell'auto-inaffiatrice volgono alla sua soluzione. Questo desideriamo avvenga il più sollecitamente possibile pel bisogno delle nostre strade e per evitare l'inconveniente della polvere.

Trattenimento. — Giovedì 7 maggio nel teatrino della Scoletta alcune fanciulle di Chirignago dirette dalla signorina Saccardo eseguiranno l'operetta «Cenerentola» il tesoro di Mammà e di Papà per canto e ballo. Seguirà: «L'usignolo» e «La Primavera» melodie per mezzo soprano del maestro Zanon.

Beneficenza. — In morte della Sig. Santa Moretti ved. Martinuzzi, versarono all'«Asilo Vittoria» il sig. avv. Giannino Gastaldis lire 50; il personale della ditta Gastaldis lire 50.

La succursale di Mestre della Cassa di Risparmio di Venezia ha versato all'«Asilo Vittoria» lire 2000.

MIRANO

Per la verità. — Una lite fra due giovanotti avvenuta nel pomeriggio di sabato scorso qui in Piazza V. E. ha dato occasione ad alcuni.... non certo in buona fede e non senza incompensabili scopi politici, di dare peso ed esagerare l'incidente attribuendone la causa alla qualità di fascisti dei due litiganti.

Per la verità affermiamo che l'uno dei due e precisamente il percuotitore fu da oltre un anno espulso dal fascio e che la causa del pugilato va ricercata in questioni d'interessi personali dai quali esula ogni motivo politico.

Tanto dobbiamo dire a spuntar le armi di chi pesca, errando, ogni occasione per sparlare ed esercitare la più bassa propaganda sovvertitrice.

VERONA

Vario di cronaca. — Le rappresentanze di tutte le scuole e le società patriottiche ieri si sono recate alla colonna di S. Lucia per la commemorazione annuale della Battaglia combattuta nelle vicinanze per la Indipendenza. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal prof Bignardi.

— Con l'intervento di molte società artistiche ieri in Borgo Venezia è stato inaugurato il vessillo della «Arrigo Boito». Per l'occasione è stato svolto un concerto.

— Oratore ufficiale l'on. Messedaglia ieri nel paese di S. Michele, presenti tutte le autorità è stata inaugurata la bandiera del Comune.

— Nella caserma De Stefani, con l'intervento di tutte le autorità fasciste, si è inaugurato il vessillo dei Ferrovieri Fascisti.

— Nei paesi di Tomba, Borgo Roma e Castel d'Azzano, iersera si sono dispensate alcune legnate pel fatto che alcuni automobilisti sconosciuti avevano aggredito alcuni fascisti in un esercizio. Temendo delle ripercussioni, le osterie vennero tutte chiuse. Sul sito sono stati inviati dei rinforzi.

SAMBONIFACIO

Conferenza. — Oggi nella grande sala Consigliare di questo Municipio, per iniziativa della Federazione del Sindacato Agricolo, il cav. Serafini direttore distrettuale delle Imposte Dirette di Verona, presentato dal Sindaco cav. Brenna, ha tenuto davanti a numeroso e scelto pubblico una molto e utile conferenza sulle finalità della nuova imposta complementare sul reddito, riassumendo in forma chiara e concisa tutte le norme che i contribuenti devono seguire nel fare le loro dichiarazioni.

Festeggiamenti. — Domenica 10 corr. il Circolo ex allievi Don Bosco, svolgerà un grande programma di festeggiamenti in onore di Maria SS. Ausiliatrice. Vi saranno concerti musicali, cuccagne e fuochi. Anche l'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana domenica 10 corr. inaugurerà coll'intervento di S. E. Monsignor Vescovo di Vicenza il 1. e 2. Riparto di S. Bonifacio, svolgendo un lungo programma di funzioni religiose e di festeggiamenti civili con concerto musicale e fuochi artificiali.

VITTORIO VENETO

L'imponente corteo ai funerali Pasqualis. — Domenica nel pomeriggio ebbero luogo i funerali della compianta Signora Giuseppina Canova ved. Pasqualis che diedero conferma la più ampia del generale cordoglio in cui venne appresa la triste notizia. Oltre tremila persone composero l'imponente corteo, che si snodò verso Via Rizzarda, Piazza Garibaldi, Via Lioni, Via Re Umberto per la Cattedrale.

Giunto il Corteo nella Cattedrale addobbata completamente a lutto, il feretro venne deposto sul Catafalco di I. categoria, attorniato da innumeri ceri. I parenti, autorità e rappresentanze presero posto in apposite bancate e subito venne iniziata la solenne officiatura funebre con esecuzioni in Canto Gregoriano accompagnato da organo dalla Schola Cantorum del Seminario, prima dell'assoluzione al tumulo venne cantato anche il «Libera me Domine» a tre voci del Perosi.

Dopo la funzione religiosa, si riformò il corteo che ai mesti suoni della musica, si portò al Cimitero ove nel peristilio della Chiesetta dissero assai bene dell'Estinta il Sindaco dott. Ivan Doro a nome della Giunta e del Paese tutto, il dott. Antonio Rossi per tutto il personale dipendente ed infine il comm. Orlando che oltremodo commosso ringraziò tutti della grandiosa dimostrazione ed evocando ancora una volta le grandi bontà del cuore e di mente della compianta Scomparsa.

Dopodichè il corteo si sciolse, mentre oltre ai parenti ed agli intimi molti e molti vollero seguire il feretro fino alla tumulazione nella Cappella di Famiglia.

Alla Famiglia tutte le rinnovate nostre più sentite condoglianze.

CASTELFRANCO

Per le onoranze a S. M. Vittorio Emanuele III. — Domenica furono invitate in Municipio alcune persone per la nomina di un comitato per le onoranze a S. M. nel 25.o di Regno. A presiedere il comitato venne designato il generale Arturo Casanova.

MOTTA DI LIVENZA

Mandato di cattura. — In seguito a mandato di cattura spiccato in data del 9 dicembre 1924 dal R. Pretore di Pordenone, ieri è stato arrestato e tradotto a Pordenone tale Carniel Giovanni di Ferdinando di anni 36 da Levada e domiciliato a Ponte di Piave. Il Carniel è anche ricercato dalla R. Pretura di Fiezzo per rispondere di reato di minaccie a mano armata.

Nel nostro Ospedale. — Ieri è stata ricoverata nel nostro Ospedale per frattura dell'omero sinistro riportato in seguito a caduta accidentale, la bambina Astolfo Caterina di Luigi di anni 7 domiciliata a Motta. Il medico di turno, prof. Cardazzo dopo le opportune e necessarie medicazioni ha giudicato la piccina guaribile presumibilmente in giorni 40 salvo complicazioni.

Rincorre una lepre e si ferisce. — E' stato stamane d'urgenza trasportato in questo Nosocomio il giovane Furlanetto Carlo di Luigi di anni 15 domiciliato a Donegal del Comune di Cessalto perchè affetto da tetano traumatico in seguito a ferita al calcagno destro causatasi accidentalmente con un falcetto in una caduta volendo rincorrere una lepre.

Il poveretto versa in pericolo di vita.

MONSELICE

L'estrazione della lotteria. — Il premio della lotteria indetta dal Club Fascista fu vinto dal numero 845.

Se il vincitore del premio non si presenterà entro otto giorni da quello dell'estrazione, il premio andrà in prescrizione.

ADRIA

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale presieduto dal Sindaco cav. dott. Carlo Salvagnini, dopo alcune comunicazioni fatte dal Sindaco riguardo il Monumento ai Caduti e dall'assessore dott. Cordella riguardo alle scuole, approvò diversi oggetti di ordinaria amministrazione; l'impianti di luce elettrica nelle frazioni di Valliera, Mariotta e Pezzoli; il miglioramento di assegni al personale del Comune e il bilancio preventivo del 1925.

Venne pure approvato il contributo

A rappresentante del Comune in seno al Consiglio del Patronato Scolastico venne eletto il sig. Nino Vianello.

Arresti per furto. — Per furto di pollame fu tratto in arresto nel Comune di Corbola certo Tosatti Luigi da Aviano e quale ricettatore fu pure arrestato ad Adria il noto Zagato Giovanni detto «Galera». Entrambi furono tradotti alle nostre carceri.

Cose ferroviarie. — Dato che i nostri viaggiatori partenti da Adria col treno proveniente da Chioggia alle ore 13.20 devono poi a Rovigo attendere per 45 minuti la coincidenza dei treni per Venezia e Bologna, si chiede alla Direzione Compartimentale se non sia il caso di far partire il detto treno da Chioggia 45 minuti dopo l'orario stabilito dando modo così ai viaggiatori sulla linea Chioggia-Rovigo di pranzare più comodamente.

Speriamo che il giusto desiderio delle nostre popolazioni venga quanto prima soddisfatto.

BASSANO

Farmacia di turno. — Fino a lunedì venturo farà servizio di notte la farmacia Galeazzi sita in piazza Montevecchio.

Suicidio. — Nella mattina di domenica mentre la moglie ed i figli erano assenti, si è suicidato, appiccandosi ad una trave della cucina, Zonta Luigi detto Ravano di anni 35, ortolano, abitante in località San Fortunato. Ignorasi le ragioni che hanno spinto lo sventurato al triste passo.

Teatro Sociale. — Continua con successo le sue rappresentazioni la Compagnia di operette «Lombardo N. 1». «Il Paese dei Campanelli» dato domenica sera, con un teatro esaurito, ha pienamente soddisfatto L'ottimo affiatamento, la completa esecuzione la lussuosa messa in scena lasciarono in tutti un'ottima impressione, tale da rendere gradita la replica dello spettacolo. Questa sera, avremo «Crema di chic» nuova per Bassano e quanto prima, altra novità: «La casa delle tre ragazze» diretta dallo stesso Lombardo.

SCHIO

Beneficenza. — La Società Anon. Industrie Saccardo ha elargito a favore della Conferenza Femminile di S. Vincenzo De Paoli la somma di L. 500.

La Presidenza ringrazia.

Nella Pro-Schio. — Dopo un periodo di stasi di parecchi mesi, derivante da difficoltà di vario genere, incontrate ai primi di marzo del corrente anno, la nostra Associazione pro-loco ha ripreso nuovamente a camminare sulla strada delle finalità, ch'essa deve perseguire nell'interesse della nostra Schio e per l'interesse di tutti i nostri Associati. Il lavoro di riordino è stato assai faticoso, anche e più per la non del tutto ingiustificata diffidenza degli antichi associati, che vedevano nella organizzazione un mezzo impari alle esigenze del momento.

I dirigenti non si sono per questo demoralizzati, ma anzi, ad ogni nuova difficoltà, era nuova lena che s'aggiungeva alla loro per dare un definitivo assetto all'Associazione.

Tiro a segno Nazionale, Corso Premilitare estivo. — Col giorno 1 giugno p. v. avranno inizio, presso questa Società di Tiro a Segno, le lezioni del Corso Premilitare Estivo per quei giovani appartenenti alle classi 1906-07 che non abbiano frequentato altri Corsi Premilitari.

Le domande di iscrizione devono essere corredate del certificato di nascita e del consenso del capo di famiglia o di chi per esso, e dovranno essere presentate all'Ufficio di Presidenza del locale Poligono di Tiro a Segno entro il 25 maggio corrente.

Si ricorda che l'istruzione premilitare è indispensabile per coloro che per speciali condizioni di famiglia hanno diritto alla riduzione di ferma a tre mesi, non potendola altrimenti ottenere a sensi del Regio Decreto 7 gennaio 1923 N. 3, e della Circolare Ministeriale 23 febbraio 1923 Numero 101.

La censura austriaca pone il veto ad un dramma sugli Absburgo

VIENNA, 4

La rappresentazione del dramma «Maria Vettera» che trattava della tragedia di Mayerburg, di cui fu protagonista l'arciduce ereditario Rodolfo di Asburgo scritto dal triestino Luigi Cobau, è stata proibita dalla censura.

Cronaca di Belluno

Varie di cronaca

Alle Assise è stato ripreso nel pomeriggio il processo contro il cav. Fortunato Giorgi e compagni. Il pubblico è stato scarso e solo metà dei difensori si presentarono. Ha continuato l'interrogatorio dell'ing. Fancelli, che faceva parte della Commissione d'inchiesta, il quale ha subiti interrogatori da parte dell'avv. Carugno della P. C., ristabilitosi, e da parte di qualche difensore, dimostrando anche tabelle grafiche.

— E' stato trovato morto per sincope sullo stradale che conduce ad Agordo all'altezza di Col di Piana, tale Antonio Zampieri fu Rinaldo di anni 66, da Libano, comune di Sedico.

— La tradizionale sagra di S. Giuseppe nel sobborgo del Prà, è riuscita assai animata con largo concorso di pubblico, con illuminazioni e concerti e con un magnifico spettacolo pirotecnico da parte della premiata ditta Osvaldo Davide da Venezia.

FELTRE

Alle cucine di beneficenza V. Bellati. — Il Consiglio d'Amm. delle Cucine di Beneficenza «Valerio Bellati» in seduta 25 corr. ha approvata la seguente relazione morale-finanziaria del Presidente sig. Annibale Bortolon relativa alla gestione 1924-1925.

Ci dava motivo di timore per il normale andamento della gestione l'allarmante ascesa dei prezzi di tutti i generi; si pensava che esso, oltre a colpire i bisogni di prim'ordine pel funzionamento delle Cucine, si ripercuotesse sulla entità delle oblazioni dei cittadini che costituisce, si può dire, la fonte indispensabile alla finanza dell'Ente, il mezzo di raggiungere il fine.

Feltre, invece, ha risposto col consueto entusiasmo dando ancora tangibile prova del suo tradizionale sentimento di filantropia addimostrandosi conscia dell'elevata importanza che riveste la risoluzione dei problemi della pubblica assistenza e beneficenza. Feltre va ancora orgogliosa e beneficenza pubblica.

Grazie a questo nobile orgoglio dei benemeriti cittadini, Istituti di Credito e Ditte. La breve esposizione numerica che ho potuto seguire il suo corso normale e chiudersi in modo soddisfacente ed incoraggiante. La breve esposizione numerica che ho riassunto in questa relazione morale-finanziaria mette chiaramente in evidenza tutto il valore degli aiuti in denaro ed in natura, frutto dello slancio spontaneo di tutti. Ammonta a L. 15.364.90 l'importo delle oblazioni in denaro pervenute alla Cassa dell'Ente dall'8-12-924 al 31-3-925; a L. 2478.50 l'importo delle offerte in natura valutate ai prezzi correnti del mercato. Ad esse va aggiunta la somma di L. 13.500 rappresentante i contributi annui della Congregazione di Carità, del Comune di Feltre, della Provincia e del Monte di Pietà, ed inoltre L. 3752.50 quale unica rendita patrimoniale, e L. 367.70 quale interessi delle somme depositate in Cassa: in totale una entrata complessiva in denaro L. 32.984,10; in natura L.2478.50.

Senza intaccare il fondo, molto opportunemente accantonato dalla passata Amministrazione, per la spesa di acquisto del nuovo impianto di cucine, si è potuto fronteggiare un onere totale per acquisto combustibili, commestibili, per assegni al personale e altre spese di amministrazione e per la straordinaria spesa di collocamento del nuovo impianto, adattamento dei locali e fornitura di utensili, che sale a L. 36.087,65 usufruendo di parte del fondo di cassa esistente all'inizio della gestione e proveniente dall'esercizio 1923-1924 e dalle oblazioni raccolte durante il 1924. Fu confezionata la cifra complessiva di 76.434 razioni di minestra che va distribuita come qui appresso: razioni gratuite a tesserati 57.599, al personale di servizio 785, con marchette gettoni 2163, al Patronato G. Garibaldi 5595, al Patronato V. da Feltre 1700, all'Istituto Canossiano 7195, all'Asilo Infantile 1398, oltre alla distribuzione avvenuta nelle solennità di Natale, Capodanno, Giovedì grasso e 31 marzo, di pane, vino e carne. Fatto il rapporto fra la spesa sostenuta ed il numero delle razioni confezionate ne risulta un costo unitario per razione di L. 0.40, rapporto che dovrà essere tenuto in debito conto nella prossima gestione 1925-26 e nel fissare il prezzo delle razioni a pagamento da L. 0.30 a L.0.40. In definitiva la gestione si chiude con un discreto avanzo d'amministrazione di L. 7566.10, del quale propongo l'investimento in Titoli del Debito Pubblico per L. 5000 mentre il residuo potrà essere impiegato nell'ulteriore sistemazione dell'impianto e dei locali e per le spese iniziali della nuova gestione 1925-1926. E' dovere, prima di por termine a questa breve relazione, di citare al plauso e gratitudine di questo on. Consesso, tutto il personale addetto ai vari servizi relativi al funzionamento delle Cucine, direzione e coordinamento di essi. Il personale di cucina, molto diligentemente diretto da una Suora, si è dimostrato degno del miglior encomio per la indefessa attività. In modo particolare devo segnalare alla gratitudine di tutti l'opera assidua ed entusiasta svolta dai nostri Consiglieri Pivotta e Simeoni, sia nel poco gradito incarico della raccolta oblazioni, sia nell'assidua giornaliera direzione delle Cucine. E l'espressione della più viva riconoscenza debbo pure manifestare alle gentili patronesse Contessa Ada De Marchi Bellati e Nob. Signorina Augusta Barbera che contribuirono con tutto il loro intelligente aiuto al buon andamento della gestione. Una parola di elogio va pure data al Segretario rag. Isidoro Losego per la diligente tenuta contabile della gestione assieme all'applicato sig. Mario Beino.

Mi è lecito quindi sperare in una felice ripresa e migliore continuazione dell'opera tanto altamente umanitaria del nostro benemerito Ente: non verrà meno il nostro ben volere, sorretti sempre dal vigile e saggio interessamento del nostro carissimo sig. Guido De Cet, Presidente benemerito della Congregazione di Carità, assistiti ed animati dall'affetto illimitato per l'Istituzione dell'Ill.mo nostro Consigliere Conte Bortolo Bellati.

Pel migliore avvenire di questa Pia Istituzione — che porta il nome caro del compianto Conte Valerio Bellati — promettiamo ancora e sempre la nostra modesta volonterosa attività.

SEDICO

Rito fascista ad Agordo. — Il Segretario Capazona Sig. Paganis, invita i fascisti di Sedico e Sospirolo a recarsi ad Agordo giovedì p. v. ove si compirà solenne commemorazione al martire della causa fascista, Tito-Fumei.

Cronaca di Udine

Una donnina, un mendicante e un vigilato

Silla Giulia fu Michele di anni 49 nativa della Croazia, dedita alla vita allegra, è stata arrestata in seguito a mandato di cattura per una condanna a 30 giorni.

L'altro giorno il mendicante Carlo Marcon di anni 45 da Chiusaforte dava poco edificante spettacolo in Via Mercato Vecchio. Il Marcon, alterato dal vino, commetteva delle sconcezze. Il vigile Bertozzi arrestò l'individuo e lo tradusse alle carceri.

I carabinieri hanno trattenuto in arresto il vigilato speciale Umberto Stringhetti fu Gio.Batta d'anni 45 abitante in Via Tricesimo 54. L'arrestato era in possesso di una bicicletta di provenienza furtiva.

Notaio dispensato

Con decreto 29 marzo 1925 registrato alla Corte dei Conti il 7 aprile 1925 il notaio Della Giusta dott. Pietro di Faedis fu dispensato dall'ufficio notario in seguito a sua domanda.

Il fallimento Brighenti

Con sentenza del tribunale civile e penale di Udine del 9 aprile 1925 venne nominato curatore definitivo del fallimento di Brighenti Natale Alighieri di Udine il curatore provvisorio avv. Vittorio Turco.

SACILE

La Scuola al Confine. — E' uscito il N. 7 del Bollettino Ufficiale del R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia e Zara edito dalla Società Editri Tipografica Sacilese che d'ora in poi verrà pubblicato 3 volte al mese il 1.o, il 10 e il 20 Il N. 7, contiene: Scuola ed arte; Il disegno negli Istituti Magistrali; Prof. Antonio Furlanetto; Ordini di servizio; Circolari ecc.; La scuola elementare nel Comune di Udine prima ,durante e dopo la guerra; Cronaca ecc.

Club Alpino Italiano. — Il 1. maggio ebbe luogo nella sala superiore del Caffè Commercio, gentilmente concessa, l'annunciata assemblea costitutiva della Sottosezione di Sacile del C.A.I. Intervennero numerosi i soci, ed inoltre i sigg. rag. Piccinini, Segna, Joppi, Pasini e D'Andrea, del Consiglio della Sezione di Pordenone, cui dipende la Sottosezione di Sacile.

Presiede l'assemblea il rag.Piccinini, in rappresentanza del sig. Rino Polon presidente della Sezione, impossibilitato a venire. Egli porta il saluto della Sezione madre, augurando che anche in Sacile si rafforzi sempre più l'amore per i monti, scuola di energia e di moralità. Dichiara quindi costituita la Sottosezione. Si procede poi alla nomina delle cariche sociali: viene eletto ad unanimità Consigliere delegato il dott. Vittorio Cesa, magnifica figura di alpinista, che reggerà degnamente le sorti della nuova Sottosezione; a segretario viene eletto il sig. Renzo Granzotto.

Viene poi discusso ed approvato il programma di gite per l'anno 195, principalmente ispirato allo scopo di far conoscere il bellissimo gruppo del Monte Cavallo, troppo trascurato finora, e divenuto di recente più comodamente accessibile in seguito all'erezione del rifugio Policreti in Pian Cavallo, alacremente costruito dalla Sezione di Pordenone con a capo l'instancabile sig. Rino Polon.

In occasione dell'inaugurazione del rifugio che avrà luogo nel giugno, uscirà una interessante monografia sul gruppo del M. Cavallo del dott. Vittorio Cesa.

Ecco il programma delle gite:

Maggio I. metà: Traversata dal Pian Cavallo al Pian di Palantina; maggio II. id.: M. Pizzoc — Giugno I. id.: M. Cavallo (inaugurazione del rifugio Policreti); Id. II. id.: M. Raut (m. 2025) — Luglio I. id.: M. Canin (m. 2583); Id. II. id.: M Col Nudo (m. 2472) — Agosto I. id.: M. Antelao (m. 3263); Id. II id.: M. Civetta (m. 3240) — Settembre I. id.: Cimon di Palantina (m 2195); Id. II. id.: M. Sestier (m 2082) — Ottobre I. id.: M. Caulana (m. 2068); Id. II id.: M. Tremol (m. 2007) — Novembre: Podgora (visita ai cimiteri di guerra) — Dicembre: Corso sciatorio.

In seguito a desiderio espresso da alcuni soci verrà inserita nel programma una gita alle grote di S. Canziano, con data da stabilirsi. Molte di queste gite verranno effettuate in Inione alla Sezione di Pordenone.

Si passa poi a discutere della Sede Sociale, della biblioteca e specialmente della necessità di concorrere in larga misura alla sottoscrizione Pro Rifugio Policreti, che ha richiesto e richiederà molte spese.

L'assemblea si scioglie con un saluto rivolto dal dott. Cesa agli ospiti, rappresentanti della giovane e pur floridissima Sezione di Pordenone, sotto la cui guida la Sottosezione di Sacile si propone di ingrandirsi e rafforzarsi con lo scopo di diffondere sempre più la nobile passione dell'alpinismo.

SPILIMBERGO

Brillanti vittorie della nostra squadra. — Ieri sul nostro campo sportivo si è svolto il tanto atteso incontro fra la nostra squadra di calcio e quella dell'Unione Sportiva di Casarza. Fin dalle prime battute la superiorità della nostra squadra si è rivelata in modo superbo. La squadra avversaria è stata battuta con 11 goalfs su tre riportati. Arbitrò imparzialmente il sig. Mario Scrivante, commissario tecnico della locale Società Sportiva. Con la vittoria di oggi i nostri azzurri hanno conseguito una ben brillante affermazione foriera sempre di maggiori vittorie.

CORDOVADO

La sagra del boccolo. — Fervono i preparativi per la grandiosa festa da ballo che verrà tenuta su nostra piattaforma, riccamente addobbata e fiorita, nella ricorrenza della rinomatissima Sagra del Boccolo, che avrà luogo domenica 10 maggio.

Si prevede un esito come il solito magnifico.

Mercato Mensile. — Lunedì 11 avrà luogo il solito mercato mensile di animali.

SPILIMBERGO

Visita pastorale. — Domenica 10 corr. S. E. Monsignor Paolini sarà nella nostra città per la visita pastorale. Nella mattinata nello storico Duomo S. E. impartirà la cresima a numerosi fanciulli. Spilimbergo si appresta degnamente a ricevere l'illustre ospite.

PORDENONE

La Bentegodi 2 a 1 Pordenone. — La squadra di Verona oggi si è battuta con la Pordenone al nostro campo dinanzi ad un bel pubblico.

La partita riuscì interessante e le due squadre si contesero sino all'ultimo la vittoria e finalmente riuscì vincitrice la Bentegodi che segnò due punti mentre la Pordenone uno.

Convegno Balilla. — Seguì oggi un convegno di numerose squadre dei Balilla alle quali parlò brillantemente il segretario politico Valenzuela. Si ebbe poi una sfilata magnifica per la città con in testa la fanfara.

Il programma del pellegrinaggio Nazionale dei Combattenti

UDINE, 4

Diamo qui il programma del pellegrinaggio Nazionale dei Combattenti la cui Associazione intende di effettuare in celebrazione del 10.o anniversario della entrata in guerra dell'Italia:

1.o *Itinerario (Grappa e Piave)*. — Bassano, Monte Grappa, M. Tomba, Montello, Nervesa, Treviso, Maserada, Zenson, Fossalta, San Donà, Musile, Paludello, Capo Sile, Cavazuccherina, Treviso, Ponte della Priula, Conegliano, Vittorio Veneto.

29 Maggio: Mattino: Adunata a Bassano. Ore 9 partenza in auto per la visita al Grappa; ore 11.30 colazione al sacco. Pomeriggio visita al Montello e Piave. Alle ore 19.30 arrivo a Treviso, pranzo e pernottamento.

30 Maggio: ore 7 partenza in auto da Treviso (Agenzia dell'I.H.I.T.), visita del Basso Piave; alle 12 colazione al sacco; alle 19.30 arrivo a Treviso, pranzo e pernottamento.

31 Maggio: ore 7.15 partenza da Treviso ore 7.50 arrivo a Conegliano; ore 10 circa partenza da Conegliano; ore 10.30 circa arrivo a Vittorio Veneto; cerimonia nazionale commemorativa; fine dell'itinerario A. Partenza degli escursionisti che parteciperanno solamente all'itinerario A. per le rispettive destinazioni.

2.o *Itinerario (medio Isonzo e Carso)*. — Vittorio Veneto, Sacile, Pordenone, Codroipo, Udine, Cividale, Caporetto, S. Lucia, Canale, Plava, Gorizia, M. Podgora, S. Michele, Redipuglia, Monfalcone, Trieste.

31 Maggio: al mattino adunata a Vittorio Veneto; ore 10.30 cerimonia nazionale commemorativa, colazione; ore 16 circa partenza per Udine; ore 17.30 circa arrivo a Udine, pranzo e pernottamento.

1 Giugno: ore 8 partenza per Cividale, Caporetto; ore 11 colazione al sacco, alla sera arrivo a Gorizia, pranzo e pernottamento.

2 Giugno: ore 6.30 partenza in automobile per la visita del Carso; ore 12 colazione al sacco; ore 19 partenza da Monfalcone per Trieste; ore 20 arrivo a Trieste, pranzo e pernottamento. Fine dell'itinerario B. Partenza degli escursionisti per le rispettive destinazioni.

Tutti i partecipanti ai pellegrinaggi si incontreranno la mattina del 31 maggio a Vittorio Veneto dove avrà luogo una grandiosa cerimonia cui è invitato S. M. il Re e prenderanno parte il Governo, le più alte personalità dello Stato e i maggiori condottieri della guerra.

La quota per ognuno dei due itinerari comprese tutte le spese di trasporto e di soggiorno è di L. 200, oltre a L. 5 per la tessera di partecipazione.

Per tali viaggi le ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione eccezionale del 70 per cento sui prezzi dei biglietti che avranno la durata di quindici giorni e daranno diritto a due fermate intermedie tanto nell'andata quanto nel ritorno.

Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato Nazionale, le Federazioni Provinciali e le Sezioni dell'Associazione Combattenti e presso la Direzione Generale, Le Agenzie e gli uffici dell'E.N.I.T. e si chiuderanno improrogabilmente la sera del 20 maggio.

I voti della Federazione della Stampa pel nuovo contratto di lavoro

ROMA, 4

Ieri si è convocato il Consiglio generale della Federazione nazionale della Stampa italiana per discutere in merito al nuovo contratto di lavoro giornalistico e ad unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Federazione nazionale della stampa italiana, riunito il 3 maggio 1925 in Roma, udita la relazione del consigliere delegato Meoni, dopo ampia discussione che ha confermato la unanime volontà di tutte le Associazioni di salvaguardare, con la disciplina federale, il diritto del lavoro giornalistico, prende atto dell'opera svolta dalla commissione generale e la invita a tenere presente, in sede di coordinamento, le seguenti necessità:

«1.o) che in conformità ai principii della tutela del professionismo puro esplicitamente enunciato dall'art. 4 delle disposizioni relative ai corrispondenti, sia sanata la contraddizione tra detto articolo e l'art. 13; 2.o) che le disposizioni riguardanti il collegio probivirale siano meglio adeguate alla natura dell'Istituto e alla pratica esplicazione delle sue funzioni; 3.o) che le Associazioni federate procedano sollecitamente alla compilazione degli albi, tenendo conto delle particolari situazioni e ispirandosi al rafforzamento della compagine federale e con una larga inclusione, secondo i criteri che prevalsero in seno alla commissione mista dei giornalisti di cui all'art. 20 del contratto di lavoro del 1919; 4.o) che ai giornalisti che non saranno compresi negli albi gli editori si impegnino a corrispondere effettivamente, senza condizione alcuna le indennità loro dovute per effetto del contratto di lavoro del 1919».

Una gita di Mussolini a Ostia

ROMA, 4

Ieri nel pomeriggio il Presidente del Consiglio on. Mussolini, riprendendo per la prima volta dopo la sua malattia l'abitudine delle gite domenicali in automobile, si è recato ad Ostia. L'on. Mussolini che, riconosciuto dalla folla, è stato fatto segno a calorose ed affettuose dimostrazioni, si è intrattenuto sulla spiaggia per circa mezz'ora. Quindi, sempre guidando la sua automobile da corsa, ha fatto ritorno a Roma.

Una squadra navale a Gaeta

GAETA, 4

E' qui giunta la squadra navale composta delle R. Navi *Cavour*, *Giulio Cesare* e *Dante*, degli esploratori *Riboty* e *Aquila* e dei cacciatorpediniere *Cantore*, *Papa*, *La Masa*, *Calatafimi*, *Curtatone*, *Monzambano*, *Castelfidardo*, *Fabrici*, *Prestinari* e *Medici*. La flotta comandata dal vice ammiraglio d'armata Acton resterà a Gaeta lungo tempo per le esercitazioni navali.

Riduzioni ferroviarie per Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 4

La riduzione delle FF. SS. ha concesso la riduzione ai viaggiatori che si recheranno a Montecatini Bagni in occasione della grande manifestazione motoristica il 10 maggio. I biglietti potranno essere richiesti in ogni stazione del Regno ed avranno la validità di giorni 5, cioè dal giorno 8, al 12 maggio.

Tragica pazzia d'un soldato trevisano
Tre morti e quattro feriti a fucilate

PISTOIA, 4

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nelle primissime ore di questa mattina alla caserma Umberto I. dove sono di stanza alcuni reparti dell'83. reggimento fanteria. Protagonista è stato un soldato, certo Lorenzon Pietro da Treviso, che con ripetuti colpi di fucile ha ucciso alcuni suoi commilitoni e ne ha feriti altri, perchè preso da improvvisa pazzia.

Il Lorenzon nella sua camerata dove dormiva, verso le ore 2.15 mentre tutti i suoi compagni riposavano, toglieva dalla custodia due caricatori di cartucce, afferrava un fucile, lo muniva di un primo caricatore e ne faceva esplodere i colpi prendendo a bersaglio i propri compagni che dormivano. Terminato il primo caricatore, ne introduceva nella scatola-serbatoio un secondo e seguitava a sparare ancora. Poi, non si sa se per sopravvenuto inceppamento di cartuccie nel fucile o per altra causa, sostava di sparare.

Dai bossoli rinvenuti sembra che i colpi sparati siano stati sette e appunto sette risultano le vittime, fra morti e feriti. Avvisata l'arma dei Reali Carabinieri, giungevano subito alla caserma i militi che traevano in arresto il Lorenzon, che appariva sbigottito per il grave reato commesso. I feriti sono: caporale Mondini Domenico, soldato Zanaboli, caporale Genovesi Eugenio, soldato Carrettieri Angelo, soldato Montagner Giuseppe, trombettiere Manganello Raffaele. Il caporale Fudari Giuseppe rimaneva ucciso sul colpo ed il caporale Mondini e il soldato Zanaboli decedevano questa mattina. Il Lorenzon è stato trasportato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

Ammutinamento a Padova nella "Casa di Pena„

PADOVA, 4

Ieri sera verso le ore 18.30 mentre nel nostro reclusorio tutto era silenzio, un recluso si abbandonava a grida incomposte.

Intervenne una guardia e l'individuo fu invitato uscire per essere rinchiuso in una cella isolata.

Senonchè il recluso continuava a gridare facendo sospettare che lo si bastonasse.

In due camerate lontane intanto si levavano alle grida mentre una cinquantina di detenuti si asserragliavano, barricando la porta con le brande.

Intervenne il direttore che richiese i carabinieri e in breve tutto ritornò alla calma.

I responsabili della sommossa saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Possiamo affermare che il detenuto che primo sollevò il subbuglio era ubbriaco per aversi fatto cedere da alcuni compagni la loro porzione di vino.

L'atto disperato d'una signorina

PADOVA, 4

In un momento di sconforto per una malattia che da tempo la torturava, ha attentato ai suoi giorni la ventiduenne Nede Struchel, dimorante a Voltabarozzo. La giovane infatti ingoiava una certa dose di laudano in seguito al quale veniva ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

L'arresto d'una madre snaturata

PADOVA, 4

A Conselve i carabinieri rinvennero stamane un neonato, di sesso maschile, morto in un fossato.

Si trattava evidentemente di un infanticidio. I sospetti furono elevati su certa Maria Pasqualin che, arrestata, confessò la sua colpa. Venne tradotta ai Paolotti.

Domenica di disgrazie e di incidenti a Vicenza e in provincia

VICENZA, 4

Quella di domenica è stata per Vicenza una giornata ricca di incidenti. Verso le ore 19 una «Fiat 501» pilotata dall'impiegato Ernesto Cereena d'anni 44, di Rocchette, si scontrava nei pressi di Ponte Furo con una motocicletta «Indian» montata dal commerciante Enrico Scarpato di Motta di Livenza. Dal cozzo l'automobile scivolò giù dalla scarpata del Retrone, rimanendo impigliata nella mota del fiume. I guidatori dell'uno e dell'altro veicolo riportarono delle ferite guaribili in trenta giorni.

— Nello stesso pomeriggio, nei pressi di Malo, l'automobile dell'industriale Corielli in un brusco arresto per evitare l'investimento di una donna, girava su sè stessa, ribaltando sulla strada. Lo «chauffeur» fu trasportato gravemente ferito all'ospitale di Vicenza, mentre il sig. Corielli e la sua signora riportarono ferite di lieve entità.

— Nella mattinata di domenica gli operai Zorzan Girolamo e Nicolin Gioacchino, addetti allo scarico del carbone nel deposito della nostra stazione ferroviaria, per una falsa manovra rimasero attanagliati tra i respingenti di due vagoni in moto. I due disgraziati rimasero gravemente feriti.

— A Saviabona il ventenne Muraro Giovanni, colto da improvvisa pazzia, impugnava un fucile sparando contro i familiari. I colpi fallirono fortunatamente il bersaglio.

Dopo una lotta accanita il maniaco potè essere immobilizzato e trasportato al manicomio di Vicenza.

— Iersera in località «Olmo» un gruppo di sovversivi venne alle prese con alcuni fascisti. Volarono delle bastonate e qualche pugno. L'autorità ha eseguito degli arresti.

Gl'incidenti di Bologna smentiti

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

«Alcuni giornali del 24 aprile hanno pubblicato corrispondenze da Bologna del 23 detto mese, dalle quali si rileva che, in occasione dei funerali del fascista Tugnoli Claudio, si sarebbero colà verificate numerose rappresaglie con vari operai bastonati. Sta invece il fatto che, ad eccezione delle lesioni riportate da certo Zirotti Ettore, nessun altro incidente si è verificato. Le pubblicazioni accennate non hanno quindi fondamento».

Una partita di boccie funesta

CASTELFRANCO, 4

Nel pomeriggio di domenica nel cortile di un'osteria di Salvarosa si stava giuocando alle boccie. Mentre certo Basso Bruno passava da una parte all'altra del giuoco, fu colpito al capo dalla palla leva hamah mha mhamohmahamheses lanciata da un giuocatore che non aveva posto mente al passaggio imprudente del Basso. Il ferito, stramazzato al suolo, venne subito raccolto e trasportato in gravi condizioni all'Ospedale di Castelfranco, ove nella serata venne interrogato dal Giudice Pretore per gli accertamenti di legge.

Oste aggredito da uno sconosciuto

TRENTO, 4

La scorsa notte, verso le 2, l'oste Paolo Curzel stava transitando per via Grazioli quando veniva aggredito improvvisamente da uno sconosciuto. Il Curzel si difese energicamente, riportando durante la colluttazione una lesione al capo e una ferita di una certa gravità al torace, prodotta da corpo contundente. Mentre lo sconosciuto si dileguava, due passanti raccoglievano il ferito conducendolo alla propria abitazione. La Questura ha iniziato indagini per rintracciare l'aggressore.

Soldato suicida a Pergine

TRENTO, 4

L'altra mattina all'alba il soldato Antonio Russo, di anni 22, da Foggia, che da quindici mesi prestava servizio nel corpo delle guardie di finanza, mentre si trovava ancora a letto nella camerata della caserma di Pergine, si sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo fulminato. I commilitoni, balzati dai loro letti, in vivo allarme per lo sparo accorsero a prestare aiuto al compagno, ma lo rinvennero ormai rantolante. S'ignorano i motivi del tragico suicidio.

Tre arresti per un infanticidio

PADOVA, 4

E' stata arrestata la ventenne Noemi Binotto fu Luigi, da Padova, responsabile di infanticidio.

La ragazza con la complicità della madre e dell'amante Vittorio Trevisan, di anni 27, aveva ucciso, il 16 marzo u. s., la propria creatura che il Trevisan s'incaricò di portare poi nella Basilica del Santo ove l'abbandonava.

Tanto la madre come l'amante della Binotto furono arrestati.

Il mistero che avvolge un cadavere

PADOVA, 4

E' stato ripescato nelle acque del Piovego, presso il Ponte dei Graticci, il cadavere di un uomo sulla quarantina, vestito decentemente, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla tempia sinistra.

Il cadavere non fu identificato e su di lui non si è raccolta finora alcuna notizia.

Non si sa neppure se si tratti di delitto o suicidio.

Indipendenza granaria

Gli articoli pubblicati recentemente nel nostro giornale da Luigi Pagani ed E. Tigi sulla situazione granaria d'Italia e sulla necessità per il nostro paese di raggiungere quanto prima e con ogni sforzo l'indipendenza della materia prima per la panificazione ci hanno procurato numerose lettere di consenso e rincalzo alle tesi sostenute dai due autori.

Come i lettori ricorderanno, tre mezzi erano stati indicati dal Pagani per conseguire l'indipendenza di cui si tratta: 1) la maggiore produzione estensiva, 2) la maggiore produzione intensiva, 3) l'utilizzazione di surrogati da addizionare alle farine del grano.

Il Tigi aveva poi brevemente illustrati questi tre mezzi, toccando delle possibilità che si offrono per renderli efficaci. E parlando del secondo, cioè di quello che riguarda la produzione intensiva ed è di spettanza dei tecnici dell'agricoltura e degli agricoltori più intelligenti, aveva anzitutto rilevato i vantaggi palesi della *seminagione del frumento a distanza*, considerata da lui una *«bella vittoria dell'agricoltura.»* Di questo sistema di seminazione che assicura i seguenti vantaggi indicati dal Tigi: la facile estirpazione delle erbe dannose; il maggiore sviluppo delle radici e del fusto della pianta; la circolazione dell'aria e la penetrazione della luce tra le foglie più basse; le resistenza all'allettamento, e che riunisce il doppio pregio di un rendimento più intenso e di un sensibile risparmio di semente, trattano anche alcune delle lettere sopra accennate. Una tra esse ci sembra particolarmente interessante per il cenno che contiene intorno ad una macchina seminatrice di recente invenzione, che consente di regolare non solo la distanza dei filari e dei grani nei singoli filari, ma anche la profondità a cui il grano vuole essere collocato.

La macchina in parola, costruita dalla fabbrica «Agrumaria» (rappresentanza in Roma SIFE — Società Impianti forniture elettromeccaniche — Via Quattro Fontane 19 c.) che per quanto abbia sede a Windsheim presso Norimberga in Baviera, è finanziata da capitali italiani, è stata sperimentata nel marzo u. s. nella Colonia Buffalotta di Roma, condotta dai Padri Giuseppini, e l'importanza che si attribui all'esperimento risulta dal fatto che vi presenziarono S. E. l'on. Nava Ministro dell'Economia Nazionale S. E. l'on. Peglion Sottosegretario di Stato allo stesso Ministro dell'Economia Nazionale il comm. Brizzi, Direttore generale dell'Agricoltura, il comm. Mariani della Cattedra di Agricoltura di Roma, a disposizione della quale la macchina era stata messa e sotto i cui auspici avveniva la prova.

L'esperimento riuscì ottimamente, come dalla relazione dei predetti professori Lotrionte e Folloni, e particolarmente fu notato il risparmio di semente, che riduce il quantitativo necessario a circa 20 p. c. di quello usato con i mezzi comuni di seminagione. Posto che in Italia si consumano in media quasi 5 milioni di quintali di grano per le seminagioni, il solo risparmio di semente consentirebbe di assegnare circa 4 milioni di quintali di frumento alla panificazione, a cui si aggiungerebbe poi la maggiore produzione, che si calcola in 30 p. c. E sarebbe pertanto un passo di notevole importanza verso l'auspicata indipendenza granaria.

Stato civile di Venezia

Nascite del 17 aprile: Maschi 8, femmine 5 — Denunciati morti: Femmine [illegible] — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 16.

Matrimoni del 16: Nessuno.

Decessi del 16: Fagarazzi Galliano di anni 28 con. r. pens. — Torcellan [illegible] Alessandro 53 cel. sacerdote — Gottardi Giuseppina 52 con. casal.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 18 aprile: Maschi 10, femmine 2; totale 12.

Matrimoni del 18: Modolo Giacomo cameriere con Schena Margherita ricamatrice celibi — Nart Giuseppe falegname vedovo con Vio Giuseppina casalinga nubile — Lappon Antonio assist. farmacia con Vianello Antonia ricamatrice cel. — Bison Luigi ferrov. con De Fina Irma cel. — Crovato Vittorio r. impiegato con Molin Teresa cas. cel. — Penzo Salvatore pescatore con Divicari Antonietta cel. — Uggeri Augusto agente commercio con Ussardi Clementina impiegata — Sepich Alberto elettricista con Faccini [illegible] la cas. cel. — Bruno Alfredo imp. con Piccoli Alma sigaraia cel. — Prosdocimi Giovanni ufficiale S. A. G. con [illegible] Antonietta sarta cel. — Venchierutti Giovanni commerciante con Michelotti Elvira cas. cel. — Marchini Berardo direttore Banca con Toffoletti Maria benestante cel. — Tiozzo Augusto oste con Scattolin Angela sarta cel.

Decessi del 18: Gion Attilio di anni [illegible] con. carpent. — Cesana Vittorio 50 cel. ag. neg. — Codognato Florentina 50 [illegible] casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 19 aprile: Maschi 2, femmine 4; totale 6.

Matrimoni del 19: Guerra Umberto cameriere con Massaroli Italia ricamatrice — Zecchini Alfredo [illegible] con Barbistuzzi Antonia cas. — Da la Pietà Ermenegildo falegname con Di Curti Ermida cotoniera — Bagarotto Fausto [illegible] te con Sabbà Maria cas. — Schiavini [illegible] mone imp. con Marchiori Giovanna [illegible] — Samueli Aurelio imp. con Bacco Ermenegilda cas. — Lilanore Silvio carpentiere con Tirgoro Flora sarta — Scarpa Giuseppe magazz. con Tondi Teresa [illegible] — Fontanella Giovanni imp. con Venier Angelina id.; tutti celibi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un marito modello

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guenciali — P. M. Prospero.

Un contadino, Miat Giuseppe di Carlo di anni 27, da Pramaggiore, è comparso ieri, fra i carabinieri, per un'antipatica accusa: sposato da meno di due anni ha continuamente maltrattato, sottoponendola a sevizie bestiali, la giovane moglie. Di temperamento iroso ha trovato il pretesto della sua ignobile condotta nel rifiuto opposto dalla donna a fargli amministrare una modesta somma che, nelle sue mani, sarebbe finita o all'osteria o in altri vizi. Il tormentatore della infelice donna non solo ha tolto la pace nella famiglia, ha alzato spesso le mani contro la compagna della sua vita, ma ha anche rivolto le sue ire contro il proprio sangue: una bimba di 18 mesi! Nel suo odio cieco per la moglie egli aveva accomunato la innocente creatura che respingeva brutalmente e sgridava e qualche volta percuoteva quando essa, ignara della cattiveria del padre, gli tendeva festosa le braccia per accarezzarlo, per baciarlo!

Il tristo è stato arrestato il 28 marzo scorso dopo una scenata più violenta del solito. In quel giorno egli pretendendo il danaro dalla moglie, la bastonò con più forza e non soddisfatto, armatosi di un rasoio, la minacciò di morte. La poveretta, spaventata, fuggì di casa ricoverandosi presso i suoi familiari. Accorsi i carabinieri il Miat è stato arrestato, ma i rappresentanti della Benemerita dovettero faticare non poco per condurlo in prigione: li avrebbe anzi oltraggiati.

All'udienza, il Miat, si presenta in veste d'agnello. Nega di aver maltrattato la moglie e la bimba pur ammettendo che vi sono state questioni per interesse. La donna, avrebbe finto la minaccia di morte col rasoio per ottenere il suo arresto.

Il dott. Gallo, medico chirurgo a Portogruaro, però, che ha visitato la Sottil Angela, così si chiama la giovane sposa, le ha riscontrato lesioni che guarirono dopo il tredicesimo giorno e rilevò conseguenze gravissime nel suo stato psico-fisico in rapporto alla serie dei maltrattamenti. Anche dopo l'arresto del marito essa è rimasta terrorizzata, agitata.

La Sottil Angela narra la sua dolorosa odissea, i suoi spaventi e le sue angoscie con sincerità. Il marito l'ha costretta ad una vita d'inferno: le botte erano all'ordine del giorno; nemmeno la piccola figlia che doveva rallegrare la casa è stata risparmiata dal furore dell'uomo che ascolta impassibile l'accusa della moglie. La minaccia, dopo sonore legnate, col rasoio è avvenuta realmente e l'abbandono della casa non è stato quindi una finzione.

Fontanel Santa che convive coi due coniugi attesta dei maltrattamenti continui subiti dalla Sottil. Era percossa sempre con pugni e calci.

Savilotto Guglielmo, stradino comunale di Pravisdomini, passava per la strada ove abitano i coniugi quando udì grida disperate, alti pianti. Accorso e resosi conto di quanto avveniva fece intervenire i carabinieri.

Il Brigadiere dei RR. CC. Lambiase Giovanni, sequestrò il rasoio al Miat. Questi voleva portare con se, e in carcere.... la bicicletta ed il proprio letto... Cercò di convincerlo ma l'infuriato contadino gli rispose che non conosceva la legge e avrebbe potuto pretendere il mandato di cattura...

Il P. M. propone due anni di reclusione per i maltrattamenti e l'assoluzione per insufficienza di prove dall'imputazione di oltraggio.

Il Tribunale condanna il Miat ad anno uno e mesi sei di reclusione per i maltrattamenti e lo assolve come proposto dal P. M. dall'oltraggio.

Dif. avv. Bragadin.

Lo scherzo dell'amico

Ragazzi Ugo di Antonio di anni 27, conosciuto negli ambienti della malavita col soprannome di «Musolino», cocainomane impenitente, è giudicato per direttissima per un borseggio commesso giovedì scorso. Mentre era in un'osteria con la cuoca Crespi Elvira le sfilò dalla tasca del grembiule un portamonete contenente 200 lire. La cuoca gli aveva offerto da bere e l'ingrato la ricompensò allungando le mani e dileguandosi svelto.

E' negativo e sostiene che la Crespi si sbaglia. Ma la derubata non è dello stesso suo parere. Non aveva, al tavolo, altri vicino che il «Musolino» e per di più egli aveva visto che il suo portamonete era fornito di danaro.

Il P. M. chiede un anno di reclusione. Il Tribunale limita la condanna a mesi cinque e giorni 25 di reclusione.

Dif. avv. Bragadin.

I polli sotto il letto

Il pregiudicato Baio Luigi fu Vittorio di anni 25 da Mirano, la notte dell'8 al 9 marzo scorso fece una proficua incursione nel pollaio del segretario capo della Procura Generale di Venezia, signor Sartori Giulio asportando 17 pingui polli che rappresentavano un valore di L. 500. Il furto fu perpetrato a Mirano, con rottura di un catenaccio che assicurava la porta del pollaio e scavalcando un muro di cinta.

Il Baio è pienamente confesso: era ubbriaco e i fumi del vino gli fecero perdere tanto la ragione da pigliarsela cogli innocenti polli.

Il sig. Sartori osserva però che dato il modo con cui la incursione nel suo pollaio è avvenuta non può parlarsi seriamente di ubbriachezza del Baio: dovette scavalcare un alto muro.

Racconta poi come la sua signora è riuscita a scovare il ladro. Essendo il furto avvenuto alla vigilia del mercato essa si recò il mattino dopo nella piazza del paese sperando di poter trovare l'audace che l'aveva privata dei polli. Ma al mercato non riconobbe, fra i polli messi in vendita i suoi e se ne ritornava delusa a casa quando a 500 m. circa di distanza da casa del Baio scorse per terra una zampa di pollo. Allora le sorse il sospetto che il colpevole abitasse in quei paraggi e ne fece partecipe il maresciallo dei RR. CC. che perquisì senz'altro l'abitazione del Baio trovando sette galline, uccise già, dentro un sacco e sotto il letto.

Il Baio è condannato alla grave pena di tre anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S. — Dif. avvocato Carguelli.

Corte d'Appello Veneta

Callegaro Regina di Angelo di anni 22 da Mestre, appellante dalla sentenza 24 luglio 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannata alla reclusione per mesi sei, condonata tutta la pena per gli indulti 22 dicembre 1922 e 9 agosto 1923, colpevole di furto qualificato della somma di L. 2200 a danno di D'Arsago Arturo, abusando della fiducia per prestazione d'opera e per coabitazione il 1. giugno 1922 in Venezia.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Pasetti.

— Milani Arturo fu Domenico nato il 3 agosto 1874 a Castelfranco Veneto e domiciliato a Roma, libero, appellante dalla sentenza 18 giugno 1923 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi tre e lire 1000 di multa, condonati mesi nove per gli indulti condizionali 24 ott. 1921-22 dic. 1922; 9 aprile 1923; spese e danni alla P. C. assegnate L. 10.000 da computarsi nella liquidazione definitiva, spese ed onorari di costituzione e rappresentanza in L. 500 colpevole di appropriazione indebita qualificata della somma di L. 50.000 affidategli per ragioni di commercio dai soci Sartorelli Amedeo Vittorio e Pirollo Gino coll'obbligo della consegna alla ditta Sirena di Treviso per acquisto di metalli in Treviso nell'aprile 1920. Appellante inoltre il Procuratore del Re di Treviso dalla suindicata sentenza in quanto fu assolto il Milani per insufficenza di prove dalla imputazione di appropriazione indebita della somma di L. 10.000 ricevute a titolo di caparra per la vendita di metalli alla ditta fratelli Merzone di Torino, per conto dei predetti Sartori e Perello. Nel Maggio 1921 in Treviso.

Irrecivibile l'appello. Dif. avvocato Massarolli.

Donato Augusto di Riccardo nato a Tribano l'11 novembre 1906 residente a Conselve falegname, Zanin Natale di Gio. Batta nato il 16 dicembre 1892 e domiciliato a Monselice, appellanti dalla sentenza 28 novembre 1923 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati: Donato alla reclusione per anni due e mesi uno e L. 205 di pena pecunaria e un sesto della segregazione cellulare. Zanin reclusione anni 6, mesi 2 e giorni 10 e lire 205 pena pecunaria ed un anno di vigilanza, colpevoli entrambi: a) di furto qualificato di biancheria, biciclette, preziosi e un flauto per L. 2650 mediante scalata a danno di Baraldo Guido dalla di lui abitazione la notte del 31 luglio 1923; b) di porto abusivo di rivoltella e di stile; c) contravventori legge concessioni governative; d) di omessa denuncia d'arma (R. D. 3 agosto 1919). Zanin anche di lesioni a Donato che colpì con rivoltella causandogli ferite con pericolo di vita, guarite oltre i 20 giorni, il 31 luglio 1923 in Monselice. Vista l'ordinanza 12 settembre del 1924 con cui la Corte ordinava la rinnovazione del dibattimento con citazione di testi la Corte riduce la pena anni uno mesi quattro per Donato, e per Zanin anni 4 mesi 9.

Dif. avv. Bondi.

— Celli Olinto di Giacomo nato l'8 dicembre 1901 a Zimella di Verona residente a Verona, via Carducci 52, salumiere, Celli Giacomo Amedeo fu Gregorio nato il 25 luglio 1876 a Zimella residente a Verona via Biondella, pizzicagnolo, Celli Ernesto di Giacomo-Amedeo nato l'8 maggio 1904 a Zimella residente a Verona via Biondella, salumiere, Paradiso Gianantonio di Giovanni nato il 28 aprile 1880 a Verona ivi residente via Trezza 27, Canovo Umberto di Alfonso nato a S. Martino d'Albergo il 24 giugno ivi domiciliato in via Garibaldi 35, appellanti tutti dalla sentenza 12 maggio 1924 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Celli Olinto reclusione anni tre e mesi otto, Paradiso e Canovo reclusione anni uno e mesi tre ciascuno, Celli Giacomo-Amedeo reclusione mesi sei sospesa per anni 5 l'esecuzione quali colpevoli: Celli Olinto di bancarotta fraudolenta perchè quale commerciante fallito con sentenza 19 novembre 1923 del Tribunale di Verona distrasse ed occultò parte dell'attivo; Paradiso e Canovo di complicità non necessaria in bancarotta fraudolenta per aver facilitata l'esecuzione della bancarotta di cui sopra prestando assistenza e aiuto; Celli Olinto e Giacomo, di bancarotta semplice perchè quali falliti non tennero i prescritti registri, non fecero l'inventario nella dichiarazione di cessazione dei pagamenti, appellanti inoltre come sopra detto dalla sentenza stessa; Celli Ernesto per esser stato assolto per insufficenza di prove dal delitto di correità in bancarotta fraudolenta come precedentemente ascritta a Celli Olinto; Celli Giacomo, per esser stato dalla bancarotta fraudolenta ora indicata assolto per insufficenza di prove.

La Corte conferma. Dif. avv. Cosmidit.

— Rosmini Luigia fu Giuseppe di anni 40 da Trento; Mattei Rina fu Francesco di anni 33 da Venezia, e Valentini Alessandro fu Celestino di anni 65 da Jesi, appellanti dalla sentenza 29 novembre 1924 del Tribunale di Venezia colla quale la Rosmini fu condannata ad 1 anno di reclusione, ai danni ed alle spese di costituzione di P. C. in L. 280, condonati mesi 9 della reclusione. La Mattei e il Valentini furono assolti per insufficienza di prove, quali colpevoli di furto qualificato commesso la notte del 14 agosto 1921 in Venezia in danno di Elsa Walter impossessandosi di una collana del valore di L. 100.000.

La Corte conferma per Rosmini e Valentini, assolve Mattei per non avere commesso il fatto e li condanna a L. 300 alla P. C. — Dif. avv. Biga; P. C. avv. Virotta.

— Picca Giuseppe fu Gennaro di anni 48 da Napoli, appellante il Picca ed il P. M. dalla sentenza 11 febbraio 1925 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato il Picca a mesi 3 di reclusione ed a mesi 3 di interdizione dai pubblici uffici, colpevole di concussione per avere abusando del suo ufficio di Ricevitore postale di Melma indotto Bonnono Angela a dargli 300 lire, Meneguzzi Ant. lire 50 e generi commestibili, Celebrin Rosa lire 40, Girardi Gabriella lire 10, in Melma in epoche anteriori al giugno 1923.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Colezza.

Il successo d'uno scultore veneziano a Torino

E' già stata data notizia della partecipazione dello scultore concittadino Carlo Siffi all'Esposizione degli Amici delle Arti in Torino.

Ecco quanto sulle opere del Siffi scrive la *Revue du Vrai et du Beau* di Parigi:

«Un bellissimo ritratto scolpito quello di Giosuè Carducci è stato inviato alla Società delle Belle Arti in Torino dall'eccellente scultore Carlo Siffi. Egli si è rivelato come di consueto per le qualità di potenza di forza, ma anche di grazia e di elasticità che caratterizzano il suo bello e robusto ingegno.

L'educazione artistica di questo artista di alta attrezzatura e di alto valore estetico ebbe luogo all'Accademia delle Belle Arti di Venezia sotto la direzione del prof. Antonio Dal Zotto ed a Roma con lo scultore Monteverde.

La prima opera che mise Carlo Siffi in vista fu un gruppo intitolato «I Martiri della fede» che fu acquistato da Papa Pio X. Egli eseguì in seguito, i busti del Marchese di S. Giuliano Ministro d'Italia agli affari esteri; del professore di chirurgia Velo, e di numerosi altri personaggi della politica e dell'aristocrazia. Egli coronò la sua fama col monumento in bronzo del musicista Pietro Mascagni e sopratutto con la notevole statua di San Luca destinata alla decorazione della chiesa di S. Salvatore a Venezia. Questo colosso è infuso di un certo profumo di stile che rammenta la fattura di Michelangelo. Egli ne ha la forza, lo slancio e l'entusiasmo.

L'anima di questo caposcuola, in continua e perpetua ricerca verso il meglio si perfeziona continuamente al contatto della natura e della vita. Insegnando alla giovane generazione a comprenderli per scorgerne i lati capaci di ispirarli egli se ne compenetra personalmente ogni giorno di più.

Così bene che malgrado gli anni l'ingegno di Carlo Siffi resta giovane e vigoroso poichè egli si ritempra senza posa alle sorgenti immortali dell'arte e della bellezza.

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

Un giudizio di Hauptmann
sull'elezione di Hindenburg

BERLINO, 4

(R.C.P.) La giornalista tedesca Maria Herberg ha intervistato a Lugano Gerardo Hauptmann, al quale ha chiesto le sue impressioni sull'elezione di Hindenburg. Il poeta ha risposto che Hindenburg è un uomo che non mancherà al proprio giuramento. Poi ha soggiunto: «Ebert nella sua giovinezza e nei suoi anni maturi certo non sospettava il proprio avvenire nè l'orientamento che avrebbe dato al suo pensiero. Così nessuno può sapere oggi gli ulteriori sviluppi della mentalità del generale. Del resto quando Ebert fu nominato, un giornalista francese scrisse che egli sarebbe stato l'ultimo presidente della repubblica tedesca e la previsione non si è avverata».

Parlando della tarda età del nuovo presidente, l'Hauptmann ricorda che il più gran numero dei Pontefici salirono alla sedia di Pietro vecchissimi ed anzi ricorda il caso di un cardinale il quale si sorreggeva sulle grucce e che, nominato Papa, riprese vigore e buttò le grucce lontano da sè.

La personalità di Hindenburg è sempre quella che maggiormente interessa l'opinione pubblica in questi giorni. Un redattore del «Tag» ha intervistato il generale ad Hannover e scrive che seguendo la buona scuola dei vecchi generali, questi parla con frasi incisive e brevi. Nei suoi discorsi si intende che egli negli ultimi anni del dopo guerra si è sempre tenuto al corrente degli avvenimenti politici nelle varie nazioni.

Nel tempo dell'elezione di Hindenburg si è molto parlato della situazione in cui sarebbe venuto a trovarsi von Seeckt capo della Reichswehr. Sui rapporti tra Hindenburg e Seeckt vi è questo da osservare: Secondo la costituzione della repubblica tedesca il capo dell'esercito è il presidente della repubblica, ma poichè nè Ebert nè il ministro della guerra Gessler avevano competenza alcuna, ecco che il vero capo era diventato per consuetudine il generale Seeckt. Invece, secondo la costituzione, il ministero della guerra è diviso in due direzioni: una per l'esercito e l'altra per la marina. Il generale Seeckt avrebbe dovuto essere null'altro se non uno dei capi-ufficio del ministero della guerra. Invece egli con gli anni ha assunto una vera e propria funzione di comando. Ad esempio i regolamenti militari che in ogni paese, ed anche in Italia, sono firmati dal ministro della guerra, qui vengono personalmente firmati dal generale Seeckt. Molte volte l'Intesa si era chiesta se l'ufficio per così dire autonomo del generale von Seeckt non rappresentasse la costituzione dell'alto comando e cioè del grande stato maggiore, ricostruzione contraria alla lettera ed allo spirito del trattato di Versailles.

Ora, essendo capo della repubblica un generale, cioè un tecnico, può darsi che avvenga un ritorno alla disposizione della costituzione per cui il capo del l'esercito è veramente il presidente della repubblica e il ministro della guerra ed il capo della Reichswehr hanno le funzioni di comando come dei semplici capi di uffici del Ministero.

Una vibrata protesta di Cipro

LONDRA, 4

(M.O.) L'arcivescovo greco di Nicosia ha consegnato al governatore dell'isola di Cipro una protesta firmata da molti cittadini che è stata trasmesso al Ministero delle colonie britannico. Il documento è redatto in tono vibrato ed osserva che nulla giustifica la proclamazione di Cipro colonia britannica. La protesta dice che i diritti storici e le aspirazioni popolari che hanno sempre lottato per l'unione alla Grecia, sono state trascurate dalla Gran Bretagna.

Un aviatore italiano ucciso
a Passignano in Francia

PARIGI, 4

Alle ore 15.30 alla stazione di idrovolanti di Passignano sul Trasimeno, l'istruttore italiano Domenico Maseri è precipitato con l'apparecchio da un'altezza di 100 metri, cadendo presso la riva del lago. L'infelice è rimasto ucciso sul colpo.

I giornali segnalano inoltre che a Orly è rimasto ucciso da un aeroplano che atterrava a grande velocità, un operatore cinematografico, mentre stava girando una film per una casa francese.

Il tentativo di Amundsen

LONDRA, 4

(M.O.) La *Central News* ha da Oslo che tutti i preparativi per il volo del capitano Amundsen al Polo Nord sono completati allo Spitzberg. La partenza può avvenire da un momento all'altro e dipende unicamente dal bel tempo. Il capitano Amundsen ha deciso di ritornare alla sua base di partenza dopo aver raggiunto il Polo e di non proseguire attraverso l'Alaska come era corsa voce.

Lord Milner colpito dall'encefalite

LONDRA, 4

(M.O.) Il visconte Milner ex ministro degli esteri, è stato colpito dalla malattia del sonno. Il bollettino medico annuncia che la malattia fa ormai il suo corso. Le condizioni del malato sono soddisfacenti. Nella cattedrale di Canterbury è stata celebrata una solenne cerimonia per la sollecita guarigione dell'illustre uomo.

Nove morti in un naufragio

LEAMINGTON (Canadà), 4

Un piccolo vapore americano a causa della tempesta è affondato nelle acque del lago Erie. Dei 16 uomini che componevano l'equipaggio 9 sono rimasti annegati.

La festa nazionale polacca

VARSAVIA, 4

La festa nazionale del 3 maggio è stata celebrata solennemente in tutta la Polonia. A Varsavia ha avuto luogo una gran rivista militare. Nella serata ai teatri vi sono state rappresentazioni di gala. Al castello di Raut è stato offerto un ricevimento dal Presidente del Consiglio.

Sul crollo del Ponte sul Piave

BELLUNO, 4

Facendo seguito a quanto abbiamo detto ieri circa la disgrazia avvenuta in borgo Piave per il crollo dei due terzi dell'arcata in costruzione, in cemento armato, ove si stava continuando il getto di cemento, aggiungiamo quanto segue.

Il lavoro di gettata doveva essere al completo entro il giorno otto del corrente mese, per poi dar mano ai lavori del piano soprastante. Il ponte era diviso in cinque centine. La lunghezza del ponte sarà di 72 metri, all'altezza di crica 15 mero 282 del Bacino Orseolo, Schindler riti otto operai: tre trasportati a casa e cinque all'Ospedale, per il pronto accorrere della Milizia e dei carabinieri ecc.

La costruzione del ponte era stata, come ripetutamente abbiamo detto, affidata alla grande impresa Rizzani di Udine ed a Costantini di Cividale, in società con l'ing. Petrucco.

Erano le due e mezza del pomeriggio e sul ponte si trovavano dodici persone, quattro delle quali cadute nell'acqua e nuotando si salvarono, mentre gli altri andarono a cadere fra i legnami ed i blocchi di cemento. I cinque feriti trasportati all'Ospedale, ed accolti d'urgenza dal secondario dott. Broglio, sono: De Min Luigi fu Giovanni, di anni 45, manovale, abitante in Borgo Pra, con escoriazioni e contusioni multiple; Munai Stefano di G. B. di anni 46, assistente, da Cavazzo Carnico, con ferita lacero contusa alla regione frontale e parietale sinistra e con escoriazioni multiple; Zadra ing. Agostino di G. B. di anni 35, da Belluno, ingegnere capo del Comune, con ferita lacero contusa allo zigomo sinistro e varie escoriazioni e contusioni multiple. Questi tre primi sembra possano averne per solo pochi giorni. Speranza Francesco di Luigi di anni 40, manovale, da Cirvoi, ha riportato ferita lacero contusa alla regione sopracigliare sinistra con frattura delle ossa nasali ed escoriazioni multiple. Guarirà in circa un mese. Mazzorana Giovanni fu Pietro di anni 30, muratore, riportò ferita lacero contusa al parietale sinistro e contusioni ed escoriazioni multiple con probabile frattura della terza vertebra lombare, sicchè la prognosi è riservata.

Sul posto si sono recati il Prefetto, il Questore e il Procuratore del Re. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le responsabilità. Vennero nominati gli ingegneri Gino Colle e Nino Garbelotto. Si dice che il danno ascenda a mezzo milione.

Mentre ieri dicemmo che il ponte sarebbe stato inaugurato il quattro novembre del prossimo anno, giornata storica e memorabile, per quest'anno la cosa non potrà più essere effettuata.

Non vogliamo entrare in quanto si dice in vari modi circa le cagioni del crollo, che se fosse avvenuto oggi, giornata di lavoro, con tanti e tanti operai, si sarebbe risolto in un grande disastro. Gli inquirenti diranno, essendo esperti.

L'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
nel nuovo ordinamento di autonomia

ROMA, 4

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. legge 23 aprile 1925 n. 520 riguardante il nuovo ordinamento delle amministrazioni postale e telegrafica:

Art. 1.o) Lo Stato esercita, per mezzo di una speciale amministrazione, i servizi delle Poste e dei Telegrafi.

Art. 2.o) All'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi presiede il Ministro delle Comunicazioni, assistito da un consiglio di amministrazione e coadiuvato da un direttore generale. I consiglieri di amministrazione ed il Direttore Generale sono nominati con Decreto Reale su proposta del Ministro per le Comunicazioni sentito il Consiglio dei Ministri e non possono essere rimossi nè sospesi dall'ufficio che con Decreto Reale motivato, su proposta dello stesso Ministro per le Comunicazioni, udito il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio d'Amministrazione

Art. 3.o) Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal Ministro per le Comunicazioni, o eccezionalmente per sua delegazione, dal Sottosegretario di Stato (per i servizi postali e telegrafici) ed è composto di sette consiglieri, e cioè A) del direttore generale dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi; B) di due funzionari scelti appartenenti ai servizi postali e telegrafici; C) di un consigliere di Stato e di un funzionario del Ministero delle Finanze; D) di due cittadini scelti fra persone di comprovata capacità tecnica ed amministrativa. I consiglieri di cui alle lettere D e C. durano in carica 3 anni e possono essere riconfermati; quelli di cui alla lettera D durano in carica 6 anni e non possono essere riconfermati. Però dopo il primo triennio si rinnovano per la metà mediante sorteggio, e, quando la nomina sia avvenuta nel corso dell'anno, il termine di decorrenza è prorogato al 1.o gennaio successivo. I consiglieri appartenenti al personale dei servizi postali o telegrafici continuano nel loro ufficio. Per gli altri funzionari è in facoltà dei Ministri da cui dipendono di determinare, con propri decreti, il loro collocamento fuori ruolo, restando però, anche in tal caso, il tempo trascorso nel nuovo ufficio computabile agli effetti della legge sugli avanzamenti e sulle pensioni. Al Consiglio di Amm. è aggreato un segretario da nominarsi con decreto del Ministro per le Comunicazioni, scelto tra i funzionari dei servizi postali o telegrafici.

Art. 4.o) Il Direttore Generale di cui al precedente art. 2 è classificato nel grado 3.o dell'ordinamento gerarchico dell'amministrazione dello Stato approvato con R. D. 11 novembre 1923 n. 2395, col trattamento del grado stesso. E' in facoltà del Ministro delle Comunicazioni di proporre la nomina per decreto Reale di non più di due vice Direttori generali i quali coadiuvano il Direttore Generale e lo sostituiscono in caso di assenza o di impedimento; essi sono classificati al grado 4.o dell'ordinamento gerarchico suddotto. Con Decreto Reale, su proposta del Ministro delle Comunicazioni e di concerto con quello delle Finanze, sentito il Consiglio dei Ministri, sono stabilite le indennità del Direttore Generale, dei Vicedirettori generali e dei consiglieri di amministrazione e del personale addetto alla segreteria.

Le materie sottoposte ad esame

Art. 5.o) Il Consiglio di Amministraz. si riunisce almeno una volta alla settimana: per la validità delle adunanze del Consiglio di Amministraz. occorre la presenza di almeno 5 consiglieri, oltre il presidente, e per la validità dei pareri, la maggioranza assoluta degli intervenuti: a parità di voti prevale quello di chi presiede il Consiglio.

Art. 6.o) La carica di Consigliere di Amministraz. per le Poste e Telegrafi non può essere conferita a chi sia proprietario, amministratore, procuratore, rappresentante o consulente di società di ditte, che siano od entrino in rapporti di affari con l'amministrazione.

Art. 7.o) Il Consiglio di amm.ne dovrà essere sentito sulle seguenti materie: 1.o provvedimenti riguardanti le tariffe e le franchigie; 2.o progetti di regolamenti interessanti l'amm.ne; 3.o le convenzioni riguardanti le concessioni all'industria privata di servizi o di parte dei servizi stessi, le dichiarazioni di monopolio, l'assunzione di servizi gestiti dall'industria privata; 4.o progetto di bilancio preventivo, proposte di variazioni nel corso dell'esercizio, conto consuntivo; 5.o ripartizione in relazione ai bisogni dei diversi servizi dei fondi stanziati in bilancio o autorizzati con leggi speciali; 6.o contratti ad asta pubblica o a licitazione privata quando l'importo superi le lire 100 mila o a trattativa privata quando l'importo superi le lire 50 mila o relative variazioni; 7.o servizi da eseguirsi in economia quando l'importo superi le lire 30 mila; 8.o istituzioni di liti attive, quando il valore dell'oggetto controverso superi le lire 50 mila; 9.o transazione di vertenze quando ciò cui l'amm.ne rinuncia o che abbandona superi il valore di lire 20 mila, e condono di multe; 10.o ordinamenti dei servizi, piante organiche del personale e relative modificazioni; 11.o norme riguardanti il reclutamento ed il trattamento del personale; 12.o determinazione e modificazione degli assegni quantitativi del personale ai vari servizi ed uffici.

Organizzazione e gestione

13. norme e tariffe per la esecuzione di lavori a cottimo e concessione di sussidi e premi di operosità al personale quando eccedano i limiti di competenza del direttore generale che saranno stabiliti dal regolamento. 14. Norme generali concernenti la organizzazione e la gestione dei singoli servizi e le relative modificazioni. 15. Norme riguardanti la pubblicità nei locali e sugli stampati in uso dell'amministrazione o in qualsiasi altro modo eseguita. 17. Autorizzazione di lavori e di approvvigionamenti quando l'importo presunto superi la somma di lire 50 mila. 17. Schemi e tipi di capitolati di oneri per contratti di trasporto di recapito, di forniture di materiali o per imprese di costruzioni e di manutenzioni; 18. Convenzioni da stipularsi con le amministrazioni estere; 19. Istituzione, modificazione, soppressione di ricevitorie telegrafiche o postali; 20. Tutti gli altri argomenti riguardanti il buon andamento dell'amministrazione che, a richiesta del Ministro, siano deferiti all'esame del Consiglio stesso.

Nei casi di cui ai numeri 6, 7, e 9 il parere del Consiglio di Amministrazione sostituisce quello del Consiglio di Stato ad ogni effetto di legge. Su ogni argomento da trattarsi riferisce un consigliere di volta in volta incaricato. Per lo studio di questioni di speciale importanza, il consiglio può nominare nel suo seno, particolari commissioni le quali affidano ad un proprio membro l'incarico di particolari commissioni le quali affidano ad un proprio membro l'incarico di riferire al Consiglio secondo le conclusioni adottate. I verbali delle adunanze del Consiglio di Amministrazione debbono portare il visto del Ministro qualora le adunanze stesse non siano state da lui presiedute.

Art. 8. — Per tutto quanto non sia da sottoporre, giusta il precedente art. 7, al parere del Consiglio di Amministrazione, provvede il Direttore generale.

Art. 9. — Il Direttore generale presenta al Ministro per le Comunicazioni entro il mese di novembre di ciascun anno una relazione sull'andamento dell'azienda durante il precedente anno finanziario.

Art. 10. — La commissione tecnico legale ipstituita col R. D. 7 gennaio 1923 n. 71 è soppressa.

Art. 11. — L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi comprende un organo centrale ed organi periferici.

Art. 12. — L'organo centrale è costituito dalla Direzione generale delle Poste e Telegrafi che ha sede in Roma. Con decreto ministeriale sarà provveduto ala ripartizione della Direzione generale in servizi; dei servizi in divisioni; delle divisioni in sezioni e dove occorra, delle sezioni in uffici. L'istituto superiore preposto all'esecuzione di studi, esperimenti e ricerche di carattere tecnico economico nell'interesse dei servizi, ai collaudi del materiale ed alla istruzione tecnica e professionale del personale e alla dipendenza della Direzione generale delle Poste e Telgrafi. All'ordinamento di detto istituto si provvederà con decreto del Ministro per le Comunicazioni, previo parere del Consiglio d'Amministrazione.

Onorificenza francese all'on. Suardo

ROMA, 4

S. E. il Presidente ha consegnato al conte Giacomo Suardo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, la medaglia commemorativa francese della guerra, con la fascetta di arruolato volontario. Nel porgere la medaglia concessa all'on. Suardo dal Governo francese, il Presidente del Consiglio gli ha rivolto parole di vivo compiacimento, ricordando come l'on. Suardo nel 1914, all'inizio della guerra, si arruolò come semplice soldato nel primo reggimento straniero.

Navi d'Italia nel Mar Nero

VARNA, 4

Il R. Cacciatorpediniere *Confienza* e la R. Cannoniera *Del Greco* il 4 corr. sono partiti per Costanza.

Gli imponenti funerali di A. Cazzagon
vittima della ferocia sovversiva

DOLO, 4

Fino dalla mattinata è incominciata ad arrivare a Dolo l'immensa fiumana di popolo che avrebbe partecipato ai funerali del compianto Aronne Cazzagon, assassinato la notte del primo maggio da un bestemmiatore della patria. Da ogni paese del Mandamento, da ogni cittadina della provincia, da ogni piccolo borgo era un accorrere di squadre a piedi, in bicicletta, in automobile, silenziosi e disciplinati. Erano lavoratori dei campi, donne che sentivano il loro dovere di madri e spose, amici che sentivano nel cuore il solco profondo della perdita. Popolo, che oggi ha voluto con la sua presenza degnamente porgere l'estremo saluto alla martoriata spoglia dell'ucciso di Camponogara.

Ottomila fascisti presenti

Fra le autorità presenti abbiamo notato l'on. Barbieri, il conte Foscari, il sindaco di Dolo Renzo Bertolin, il cav. Rodolfo Arturo Trebbi, il sindaco di Correzzola, il sindaco di Scorzè, il sindaco di Codevigo, il segretario provinciale di Treviso, il colonn. Quartaroli, il comm. Cirelli in rappresentanza del Prefetto, il colonn. Salomone, il dr. Dozzi, cav. Velluti Gioachino, geometra Cavaletto, cav. Giovanni Cazzagon, dr. Mioni avv. Arrigo, sig. Sgaravatti, co. De Goeten e molti ancora.

Fra i Comuni rappresentati abbiamo notato: Scorzè, Dolo, Camponogara, S. Donà, Meolo, Cavazuccherina, Mestre, Fossò, Vigonovo, S. Maria di Sala, Mira, Stra, Campolongo Maggiore ed altri ancora. Tutte le sezioni fasciste della provincia erano rappresentate. Più di ottomila fascisti hanno reso al compagno caduto l'omaggio estremo.

L'interminabile corteo si è formato davanti al Municipio di Dolo, che tutta la notte aveva ospitat onella sala consigliare trasformata per l'occasione in camera ardente, la salma del compagno perduto, vegliata da amici e da camicie nere.

Alle 2.15 il corteo si muove, avendo in testa tre militi a cavallo. Seguono tre autocarri carichi di corone, la banda musicale «Giacomo Puccini» di Dolo, il clero; viene quindi la bara ricoperta del tricolore e portata a braccia dai cugini e nipoti del Cazzagon, e contornata dagli intimi e dai parenti. Vengono poscia le bandiere dei combattenti, mutilati, associazioni patriottiche, scuole di Dolo e infine una interminabile folla.

Il corteo attraversa Dolo, che è tutta tappezzata di bandiere nazionali abbrunate. Tutti i negozi sono chiusi. Il lungo percorso da Dolo a Camponogara è compiuto a piedi. Di tanto in tanto echeggiano le note di «Giovinezza!», della Marcia Reale, dell'Inno al Piave.

A Camponogara tutto è a lutto. I bimbi dell'Asilo infantile, con bandierine tricolori, accompagnati dalle loro Suore vengono incontro al corteo. Sono più di 400 gagliardetti che s'inchinano all'entrata del feretro in chiesa.

I discorsi

Breve è la cerimonia religiosa. Il corteo si pone in quadrato dinanzi al Municipio in attesa che il martire dell'idea fascista venga commemorato dai compagni d'arme e di battaglia. Primo a parlare è il sindaco di Camponogara sig. Lancerotto, che a nome dell'Amministrazione porge l'ultimo reverente saluto. Segue il dr. Brusegan, segretario politico del Fascio di Camponogara, il conte Gianni, il sig. Polanzani a nome di tutti i fascisti del Friuli, l'on. Barbieri ed infine l'avv. Saranto che dice:

A nome di un padre cui le bianche tempie inducono già alla meditazione; a nome d'una madre cui fu spezzato il cuore e le cui ciglia sono rimaste senza lacrime e che ancora poche ore or sono, col pianto in gola, mi scongiurava a dirle quella verità che l'avrebbe schiantata; a nome di una sposa che, nello strazio senza tregua, annaspa nel buio del talamo il suo adorato che più non vedrà; a nome di due teneri bimbi ai quali all'invocazione più bella, più santa «papà mio» non risponderà più che l'angosciato pianto della mamma, ed a nome — o Signori — di tutti i familiari, porto a voi tutti, Autorità e Cittadini i ringraziamenti più commossi e più sinceri.

Tu, povero Aronne, fosti tanto buono, e ti sei contornato di tanti che immensamente ti amavano! Perchè avvicinasti anche coloro che poi con vile aggressione dovevano assassinarti? La guerra ti aveva risparmiato; ma tu hai voluto, quella sera fatale, compiere il tuo dovere, proprio là, vicino alla tua casa, quasi per sentire le angeliche voci dei tuoi bambini, e l'assassino ti aspettò nascosto.

Volle che i suoi colpi feroci spaccassero il tuo cuore e nel contempo il cuore della tua mamma e della tua dolce sposa che udirono gli spari e udirono anche l'acuto e disperato tuo ultimo grido nel silenzio della notte!

"Il sepolcro sarà un altare,,

Ho visto ieri la tua salma, vedo oggi il tuo feretro: essi sono giardini di fiori, di amore, di gioventù. Domani il tuo sepolcro sarà un'altare! E verrà il vecchio tuo padre che bacerà la terra che ti ricopre e sentirà che anche quello è sangue Suo: ti chiamerà col dolce nome di figlio.... ma tu non lo udrai! Verrà tua madre ed invocherà sulla tua tomba, anche per sè la Morte che sola a te l'unirà in una vita migliore. E verrà pure la tua sposa; la mamma dei tuoi piccoli verrà a fare del suo amore e del suo dolore il sacrificio supremo sulla tua ara, quale Maria ai pie' della Croce, e griderà alle genti il suo dolore! A chiamarti verranno pure i bimbi tuoi e tu non potrai loro rispondere ma essi giureranno di crescere simili a te! E con essi verranno pure i tuoi compagni di fede che tanto ti amavano e ti rispettavano, quei compagni di fede che si ripromettevano di imitarti, quei compagni di fede che oggi, qui, dinanzi alla tua salma ed assieme al popolo tutto, innalzano per te preci al cielo ed elevano forte la loro voce nel maledire l'infame assassino.

Segue la chiama del defunto: ad una voce tutto il popolo risponde: «Presente!».

Nessun incidente, benchè minimo, ha turbato l'imponente solennità della cerimonia; nessun grido incomposto, nessun atto inopportuno. Il corteo immenso si è snodato lento e silenzioso dietro il feretro del nuovo martire, sotto il sole, per la pianura, con una severa compostezza che era veramente un monito ed una condanna. Monito a quanti irridono ancora oggi al sublime sacrificio di sangue che il fascismo ha compiuto e compie, purtroppo, tuttora, e che è pronto a compiere sempre; condanna ai bestemmiatori, ai negatori della patria che attendono nell'agguato informe, nella notte, le vittime designate, i migliori figli d'Italia, i migliori fedeli del fascismo.

I mutilati a Palazzo Chigi

ROMA, 4

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi, presente il Ministro delle Finanze, la commissione direttiva dell'Associazione mutilati col segretario generale Baccalini e coi segretari dei vari servizi.

Sono stati prospettati ed illustrati all'on. Mussolini i voti emessi dal Comitato centrale dell'Associazione nelle riunioni tenute in questi giorni a Roma, particolarmente in ordine alla sistemazione dei mutilati salariati, agli inconvenienti che si verificano nella liquidazione delle pensioni e alle lagnanze degli invalidi contadini per la ritardata pubblicazione de regolamento per la applicazione del decreto concernente i mutui di favore ai mutilati agricoltori.

Il Presidente del Consiglio ha attentamente ascoltato l'esposizione dei rappresentanti dell'Associazione ed ha in massima accolte le richieste e le proposte. Domattina martedì sarà tenuta in proposito una nuova riunione al Ministero delle Finanze.

Entusiasmo di Ungheresi pel fascismo

ANCONA, 4

Oggi alle ore 14.30 sono giunti da Loreto con un treno speciale 500 pellegrini ungheresi che ritornano in patria. A Loreto i pellegrini avevano pregato i militi nazionali di servizio di regalar loro il fascio littorio senza però riuscire nell'intento. Appena arrivati in Ancona, giunti davanti al Comando della Milizia ferroviaria, capitanati dall'arcivescovo che li accompagnava ed al grido di «Viva l'Italia! Viva Mussolini!», sono riusciti a farsi consegnare i distintivi del fascio dai militi di servizio e se li sono messi all'occhiello delle loro giacche. Anche 4 sacerdoti portavano il distintivo fascista.

Alla partenza del treno i pellegrini hanno rinnovate le loro dimostrazioni inneggiando a Mussolini ed all'Italia.

Il processo pel disastro del Gleno

BERGAMO, 4

Si è ripreso oggi davanti al tribunale il processo del Gleno. Erano presenti tutti gli imputati compreso il figlio Viganò finora assente per ragioni di salute.

L'udienza antimeridiana è stata assorbita dall'elencazione delle parti lese costituitesi P. C. Nel pomeriggio vi sono stati abboccamenti fra le parti onde venire ad una possibile transazione, ma finora senza alcun risultato definitivo.

SALERNO, 4 — Ieri hanno avuto luogo in Amalfi le elezioni per la ricostituzione integrale del Consiglio comunale. Su 2385 iscritti di cui solo circa 1500 effettivamente residenti nel Comune, hanno votato 1145 elettori, totalmente favorevoli alla lista del P.N.F.

L'incontro Chartes - Toad

PARIGI, 4

Alla vigilia dell'atteso match di boxe tra Francis Chartes e Roland Todd che si terrà domani sera al circolo d'inverno, negli ambienti sportivi si formulano vari prognostici, basandosi sui risultati da essi successivamente ottenuti negli incontri col campione italiano Bruno Frattini.

Scosse sismiche registrate a Faenza

FAENZA, 4

Dopo un lungo periodo di calma sismologica, stanotte tutti gli strumenti dell'osservatorio Bendandi segnalavano un disastroso terremoto alla distanza di 10 mila km. Il movimento tellurico ha raggiunto enormi ampiezze, le macchine sono ritornate in quiete solo dopo tre ore.

L'orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia Chioggia: — Partenze da Venezia ore 6 — 9.15 — 12.15 — 14.30 — 18.15 — 22 (festiva).

Partenze da Chioggia. — ore 6 — 8.30 — 12 — 15 — 18 — 22 (festiva).

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Burano: ore 7 per Mazzorbo — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) 20 — 23 (festive).

Partenza da Venezia per Torcello ore 7 part. da Venezia per Treporti ore 9.15 — 14.30 — 17.15.

Part. da Treporti per Venezia ore 7.15 — 10.15 — 15.30.

Part. da Torcello per Venezia ore 17.45.

Part. da Burano per Venezia ore 5.30 — 7.45 — 10.30 — 13.30 — 16 — 18 — 22 (festiva).

Linea Venezia - Portegrandi - Cavazuccherina: Part. da Venezia ore 7 — Part. Cavazuccherina ore 15.30.

Linea Venezia - Cavallino - Cavazuccherina — Part. da Venezia ore 17.15 — Part. Cavazuccherina ore 5.30.

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre: Partenze da Venezia ogni ora dalle 5.10 alle 20.10 — 21.10 (festiva).

Partenze da Mestre ore 4.45 e dalle 6 alle 21 ogni ora — 22 (festiva).

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	2	4
Rend. 3.50 %	82.50	82.50
Consol. 5 %	97.90	97.85
Banca d'Italia	1910.—	1897.—
Banca Naz. Credito	605.—	605.—
Banca Comm. It.	1555.—	1553.—
Credito Italiano	962.—	962.—
Banco di Roma	115.50	113.50
Credit. Marit.	590.—	538.—
Mediterranee	364.—	360.—
Meridionali	830.—	825.—
Rubattino	800.—	793.—
Libera Triestina	575.—	575.—
S.N.I.A. prov.	356.—	354.—
Terni	675.—	675.—
Meccaniche Miani	186.—	189.—
Breda	446.—	449.—
Ansaldo	19.—	19 —
Montecatini	273.—	274.—
Metallurgica	191.—	193.—
Reggiani	7.50	—.—
Fiat	516.—	518.—
Isotta Fraschini	7.75	7.60
Gregorini	57.—	56.—
Dalmine	180.—	180.—
Camona	205.—	210.—
Autom. Bianchi	156.—	154.—
Ilva (nuove)	344.—	346.—
Elba	72.—	72.—
Cascami Seta	1860.—	1845.—
Canapificio Naz.	835.—	830.—
Lanificio Rossi	5800.—	5800.—
Lanificio Targetti	491.—	480.—
Cotonificio Cantoni	6600.—	6600.—
Coton. Veneziano	460.—	459.—
Cot. Meridionali	167.—	168.—
Cotonificio Turati	910.—	898.—
Soie de Chatillon	407.—	404.—
Ressari Varzi	1455.—	1450.—
Cot. Furter	390.—	380.—
» Trobaso	810.—	810.—
» Ogna Cand.	935.—	930.—
» Val Seriana	1220.—	1200.—
» Valle Ticino	375.—	360.—
Tessuti stampati	1815.—	1805.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	80.—	80.—
Man. Pacchetti	265.—	250.—
Man. Rotondi	1050.—	1055.—
Coton. Tosi	617.—	610.—
Un. Manifatt.	788.—	775.—
Bernasconi	362.—	356.—
Stamperie Lom.de	520.—	520.—
Rinascente	126.—	126.—
Petroli	125.—	125.—
Fond. Regionale	192.—	187.—
Richard Ginori	1300.—	1400.—
Fondi Rustici	360.—	360.—
Bon.che Ferraresi	625.—	640.—
Bonelli	69.—	70.—
Tensi	156.—	—.—
Dell'Acqua	600.—	601.—
Brasital	345.—	340.—
Pastificio Baroni	210.—	200.—
Pirelli	1030.—	1030.—
Zuccheri	300.—	300.—
Raffineria L. L.	725.—	700.—
Distillerie	255.—	253.—
Molini A. I.	1350.—	1420.—
Eridania	656.—	655.—
Gulinelli	185.—	185.—
Edison	790.—	785.—
Adriatica	241.—	242.—
Marconi	—.—	195.—
Vizzola	1887.—	1880.—
Conti	524.—	520.—
Negri	380.—	373.72
Elettricità L. T.	365.—	375.—
Eserciz; Elettrici	126.—	125.—
Adamello	308.—	308.—
Emiliana	60.—	59.—
S. E. S. O.	164.—	162.—
El. Bresciana	271.—	273.—
Valdarno	170.—	170.—
Tecnomasio	170.—	170.—
Tirso	292.—	290.—
Elett. Soda	160.—	170.—
Esportazioni I. A.	880.—	870.—
Costruz. Venete	310.—	303.—
Beni Stabili	981.—	990.—
Grandi Alberghi	230.—	235.—
Cementi Spalato	455.—	450.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	377.—	379.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.255	127.20
Svizzera	470.15	470.40
Londra	117.675	117.962
New York	24.2850	24.3350
Berlino (marco oro)	5.79	5.8150
Vienna	00.341	00.340
Bukarest	10.30	11.—
Belgio	123.45	123.70
Spagna	356.—	353.—
Praga	72.—	72.—
Budapest	0.0341	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.15 — Banca d'Italia 1855 — Banca Commerciale Italiana 1560 — Credito Italiano 956 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 827 — Ferrovie Meridionali 830 — Adria 345 — Cosulich 376 — Libera Triestina 562 — Lloyd 5500 — Premuda 756 — Gerolimich 944-900 — Martinolich 211 — Tripcovich 790 — Anonima Infortuni Milano 5920 — Assicurazioni Generali 14480 — Riunione Adriatica 4960-4900 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2880 — Forze Idrauliche 480 — Cantiere Navale Triestino 224 — Cementi Spalato 442 — Prima Pilatura Riso 670 — Cementi Isonzo 172.

Cambi: Francia 127 — Londra 117.75 — New Pork 24.25 — Svizzera 470 — Spagna 352 — Amsterdam 9.75 — Berlino 575 — Bucarest 10.75 — Praga 72 — Vienna 338 — Zagabria 392 — Belgio 122.50 — Budapest 00337.

GENOVA, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.55 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79 — Banca d'Italia 1878 — Banca Commerciale Italiana 1552 — Credito Italiano 964 — Banco di Roma 116.50 — Credito Marittimo 908.

Cambi: Francia 127.28.75 — Londra 117.93 — Svizzera 470.25 — New York 24.33 — Spagna 353.

ROMA, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.30 — Id. id. fine mese 82.55 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.77 — Id. id. fine mese 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.20 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1956 — Credito Italiano 967 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 590.

Cambi: Francia 127.20-35 — Londra 117.90-95 — New York 24.31-33.

Mercati del Veneto

ADRIA, 4. — Cereali: Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio: Frumenti in sorte da lire 168 a 178 al quintale — Frumentone gialloncino da 106 a 107; friulotto e napoletano da 105 a 106; taglione da 103 a 104; agostano da 104 a 105; bianco da 100 a 101 — Farina da pane di prima marca a lire 225; di seconda 220 — Avena da 135 a 140 — Fagiuoli bianchi da 160 a 180; colorati da 85 a 90.

Foraggi: Fieno sciolto in sorte di 1.a qualità da lire 44 a 48 al quintale; di 2.a da 36 a 42; di 3.a da 25 a 30 — Paglia da 20 a 22.

Bestiame: Buoi a peso vivo di 1.a qualità da lire 450 a 500 al quintale; di 2.a da 380 a 440; di 3.a da 290 a 360 — Vacche di 1. da 400 a 450; di 2.a da 330 a 380; di 3.a da 250 a 310 — Vitelli da latte da 625 a 700.

Polleria e uova: Piccioni al paio da lire 8 a 8.50 — Galline vecchie a peso vivo da lire 10 a 10.50 al kg. — Polli novelli a peso vivo da lire 13 a 13.50 al kg. — Ochette da allevamento da lire 8 a 8.50 ognuna — Anitre da allevamento da lire 2.25 a 2.50 ognuna — Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori a cent. 50 ognuna; uova all'ingrosso vendute dai raccoglitori da lire 530 a 535 al mille.

Canapa: Canapa macerata in tiglio di 1.a qualità da lire 850 a 900 al quintale; di 2.a da 800 a 825; cascami da 600 a 610.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 2 maggio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 240; id. secondario da 225 a 230 — Carbone di Scozia primario da 190 a 195; id. id. secondario da 180 a 185 — Carbone da gas primario da 195 a 200; id. id. secondario da 180 a 185 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240; id. id. secondarie da 220 a 225 — Antracite inglese primaria tout venant da 310 a 315; id. id. second. id. da 280 a 290 — Coke Garesfield primario da 290 a 295; id. metallurgico Patent da 260 a 270; id. da gas inglese da 260 a 270; id. id. nazionale da 300 a 310. Tutto franco vagone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 maggio: «Carolina» ital. da B. Aires con merci — «Absirtea» ital. da Boston con merci — «Astero» ital. da Pola con minerali — «Laura C» ital. da Trieste con merci — «Trinculo» ingl. da Suez con nafta — «Bartera» ital. da R. Marina vuoto — «Barletta» ital. da Brindisi con merci.

Arrivati il 4 maggio: «Fidelitas» ital. da Rotterdam con carbone — «Smyrna» germ. da Amburgo con merci — «Sorrento» ingl. da Hull con merci — «Natica» ingl. da Batoum con petrolio.

Spedizioni del 4 maggio: «Barion» ital. per Smirne con merci — «Molfetta» ital. per Prevesa con merci — «Trinculo» ingl. per Gibilterra vuoto.

Partenze del 4 maggio: «Barion» ital. per Smirne — «Molfetta» ital. per Prevesa — «Venezia» ital. per Trieste.

Riepilogo del 3: Piroscafi e velieri a banchina n. 15; in disarmo 3; totale 18. Piroscafi e velieri partiti 6.

Carri scaricati 5 — Stato atmosferico sereno — Giornata domenicale.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 5 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 1 — Giovanotti di coperta 47 — Mozzi di coperta con navigazione 614 — Mozzi di coperta senza navigazione 690 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 251 — Carbonai 2040 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 7 — Mozzi di camera con navigazione 18 — Mozzi di camera senza navigazione 8.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Avarie e sinistri

Il piroscafo italiano «San Rocco» qui giunto da Margherita di Savoja con sale durante il viaggio ha incontrato cattivo tempo con mare grosso allagando frequentemente la coperta. Il capitano ha presentato dichiarazione di supposta avaria al carico.

Al Porto Industriale

Domenica mattina proveniente da Suez e Livorno, entrato dal Porto degli Alberoni approdava presso i depositi della «Nafta» Società Italiana pel Petrolio il piroscafo inglese «Trinculo» con tonn. 7400 di Nafta destinata alla suddetta Società.

Ieri nel pomeriggio altro piroscafo cisterna di bandiera inglese «Natica» proveniente da Batoum con tonn. 7350 di petrolio approdava pure ai Cisternoni della Nafta siti al Porto Industriale.

Cambio anticipato rendita italiana 3.50 p. c.

A seguito comunicazione 23 marzo 1925 la Camera di Commercio ed Industria di Venezia informa che dalla Commissione speciale per la verifica delle cartelle presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state ammesse al cambio le cartelle di Rendita italiana 3.50 per cento (emissione 1902) comprese nelle domande portanti i N. dall'1 a tutto il 94.

Stanza di compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di aprile 1925 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia, ha dato i seguenti risultati: Totale delle operaz. L. 3.030.926.161.57 — Somme compensate L. 2.956.821.085.65 — Differenze saldate con denaro Lire 74.105.075.92.

La percentuale del denaro impiegato fu di L. 2.44 per cento.

Tassa Camerale 1925

Si avvisa che la matricola dei contribuenti la tassa camerale per l'anno 1925 resterà esposta nella Residenza camerale per giorni dieci a datare dal 1.o maggio corrente.

A sensi di legge gli interessati potranno ricorrere alla Camera di Commercio, nel limite di dieci giorni dall'ultimo giorno di pubblicazione della matricola.

Il reclamo deve essere steso in carta bollata da L. 2.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.54; tramonta alle ore 19.20 — Luna tramonta alle ore 3.39; leva alle 15.44.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.35 e 15.0; Alte ore 9.15 e 21.15.

Ieri 4. a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 18.4, minima 10.2. La pressione barometrica è lievemente aumentata; alle 18 era di mm. 759.8.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in diminuzione: Bacchiglione in magra; Piave in debole morbida; gli altri in morbida.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; A. 7.40; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; DD. 20.15 (Verona); D. 23.29.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.15 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; D. 10.20 (Treviso); Acc. 12.05; A. 13 (Treviso); D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 8.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.06 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 8.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); M. 11.35 (Verona); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; A. 18.30 (Verona); Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); DD. 16.50 (Firenze); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); D. 15.55 (Treviso); D. 17.30 (Treviso); Acc. 20.05; A. 21.10 Treviso; D. 21.40; D. 22.44.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 0.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

Avvisi Economici

Qualunque cosa avete da vendere o da comprare raggiungerete lo scopo inserendo un annuncio nella nostra pubblicità Economica.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

AZIENDA commerciale avviatissima Piazza S. Marco cedesi 700.000, esclusi mediatori. Scrivere: Casetta 5 C Unione Pubblicità — Venezia.

AZIENDA redditizia vasta, affezionata clientela, allargando giro affari, cerca 100 mila, capitalista desideroso soggiorno Firenze, occupazione personale. Corrispondenza trattative Rag. Giunti, Cavour 15 — Firenze.

CAPITALISTI cerco per costruire Società vendita ferramenta in genere. Mazzoleni Camillo, Zambonate, 17 — Bergamo.

MOLINO elettrico quattro cilindri ottima posizione aria scoperta vendesi Mestre. Rivolgersi: Rag. Cav. Attilio Michieletto, Piazza Umberto I.o

SCARTO Archivio cartaccia garantendone macero acquista Cartiera Marsoni, Rialto, Calle Sturion, Venezia; Telef. 324.

VENDONSI o permutansi con case campagne, grandi magazzini con area scoperta Giudecca. Rivolgersi S. Stefano 2803 — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

CONCESSIONARI assumerebbe zone libere macchina da scrivere Torredo che corre e salta. Massima assistenza garantita a forti provati venditori. Inutile scrivere senza partica ramo, se non disposti comprare contanti. Jona, Cavour, 30 - Firenze.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettanti rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

SOCIETA' An. Decrostante caldaie vapore, usato industrie, specialità inglesi guarnizioni macchine, cerca ovunque abili agenti, viaggiatori macchinisti, dispongano clientela. Referenze. Rivolgersi Damore. Casella 10.70 — Genova.

PROPAGANDISTA introdotto mondo medico italiano cercasi da importante Ditta estera; preferirebbe giovane laureato medicina o chimica. Ottimo avvenire. — Scrivere: Ditta Giovanni Calcagno e C. — Napoli.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

RAGIONIERE competentissimo amministrazione, revisioni, impianti, controlli corrispondenza, tenuta libri contabili legge, offresi qualche ora giornalmente come settimanalmente. Assumerebbe anche proprio domicilio. Richieste irrisorie Santa gostino 2217, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI bottega con magazzini Venezia ai Frari. Scrivere: Franceschi Agostino, Via Tomaseo 14 — Brescia.

FITTASI appartamento villa presso Vena d'Oro Belluno. Scrivere: Casetta 8 C Unione Pubblicità — Venezia.

TRE appartamenti nuovi, soleggiati, stanze cadauno, accessori, adibibili pensione, affittasi, Fondamenta S. Vio, e grande magazzino con due locali, cortile. Rivolgersi Riva Carbon, 4172, Studio, ore 10-12, 15-16 — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

IN NAPOLI, vendesi occasione, superba villa due piani e red-chaussez venti vani complessivi nonchè vastissimo giardino, Garage ecc. sita collina Posillipo veduta incantevole. Pagamento anche rateazionato. Esenzione tasse venticinque anni. Occupabile subito. Scrivere Casella R 238 Unione Pubblicità — Napoli.

VENDESI in Mestre, mobilio e suppellettili per arredamento d'albergo. Per trattare rivolgersi all'Opera Nazionale Combattenti, gestione beni ex nemici, S. Angelo 3885 — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

CORTINA D'AMPEZZO appartamento ammobiliato d'affittare 6 locali per villeggiatura, in prossimità del bosco. Rivolgersi alla libreria A. Lutteri, Cortina.

MACCHINA espresso Victoria Arduino 50 litri ottimo stato vendesi. Rivolgersi Restorant Dreher, Calle Fiubera 951. — Venezia.

STEMMI storia famiglia, riconoscimenti nobilari governativi. Archivio Araldico Guelfi — Firenze.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 — Costituita con atto 6 maggio 1922)

Capitale e riserve al 31 Gennaio 1925 L. 46.641.835.84

Situazione dei Conti al 31 gennaio 1925

ATTIVITA'	
Prestiti agrari d'esercizio	45.776.528.67
Prestiti agrari per miglioramenti	10.357.026.53
Prestiti fondiari agrari	8.586.198.—
Prestiti per case coloniche	5.619.250.45
Bonifica agraria	4.212.800.—
Cambiali Consate Cons. riscontate	1.703.825.—
Mutui Credito Fondiario Agrario	572.121.82
Mutui speciali invalidi di guerra	83.000.—
Conti corr. di corrispondenza	27.656.846.79
Annualità maturate Mutui Ipoteche	8.904.16
Debitori diversi	293.298.76
Sofferenze sospesi	—.—
Effetti riscontati	18.337.424.47
Totale delle Attività	122.610.824.65
Spese dell'esercizio da liquidare	60.771.25
Valori in deposito a garanzia	232.142.—
Somme totali a pareggio	122.903.737.90

PASSIVITA'		
Anticipazioni dello Stato		50.473.736.71
Conti correnti di corrispondenza		1.262.176.59
Portatori di cambiali riscontate		—
Creditori diversi		1.212.571.94
Risconto dell'Attivo		1.636.318.81
Creditori per effetti riscontati		18.337.424.47
Totale delle Passività		72.922.228.[illegible]
Patrimonio		
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquid. - quote versate	4.500.000.—	
Cap. assegn. dall'Ist. Federale	8.000.000.—	
Cap. sottoscritto dai partec.	33.640.000.—	46.641.835.8[illegible]
Fondo di riserva	501.835.84	
Rendite dell'eserc. da liquidare		325.582.[illegible]
Depositanti di valori in garanzia		232.142.—
Utili da assegnare		2.781.964.[illegible]
Somme totali a pareggio		122.903.737.9[illegible]

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

PER I REVISORI
Avv. Riccardo Dalle Molle - On. Co. ... Giacomo Miari De Cumani - Sen. Bar. ... Morpurgo - Avv. G. Rogger - Dr A. ...

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

SEDE DI VENEZIA

Agenzia di Città CANNAREGIO

Filiali nella Provincia: CHIOGGIA — GRISOLERA — NOVENTA DI PIAVE PORTOGRUARO

Dati principali della Situazione al 31 Marzo 1925

Capitale sociale e riserve	L.	13.273.401.87
Depositi fruttiferi	»	171.583.956.22
Corrispondenti debitori	»	144.888.589.45
Corrispondenti creditori	»	163.815.281.—
Cassa ed effetti in scadenza	»	44.416.473.88
Titoli dello Stato di proprietà	»	26.909.341.54
Portafoglio in Cassa	»	125.531.809.03
Valori in deposito	»	134.679.927.64

COLLEGIO DEI COMMISSARI

Tessier Avv. Cav. Giuseppe - Presidente — Bagilotto Attilio — Bianchini D'Alberigo co. Aurelio - Costantini Cav. Uff. Giuseppe — De Perini Rag. Giuseppe — Giudica Francesco — Maffioli Cav. Gaetano — Comm. Giuseppe Taso — Direttore della Sede Dott. Gerardo Salvatori.

Il Presidente
Cav. LUIGI CAMADINI

L'Amministratore Delegato
Comm. FRANCESCO PERLASCA

Banca Mutua Pop. di Verona

Società Anonima Cooperativa Sede propria Piazzetta Nogara N. 10 - Telefono N. 63
Rappresentante del Banco di Napoli e della Banca Nazionale dell'Agricoltura
Corrispondente della Banca d'Italia

Esercizio 58 — **SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MARZO 1925** — Esercizio 58

ATTIVITA'		
Cassa, num. ed effetti	L.	3.332.687.66
Portaf. cambiali scontate	»	21.068.436.96
Conti Corr. con garanzia	»	34.313.863.77
Anticipazioni e riporti	»	20.331.543.40
Valori di pr. della Banca	»	19.950.180.—
Partecipazioni diverse	»	500.000.—
Effetti ricevuti per l'inc.	»	21.068.829.96
Debitori diversi	»	4.180.248.64
Corrispondenti debitori	»	4.853.853.39
Titoli della Cassa di Pr.	»	333.300.—
Beni immobili	»	200.000.—
Mobilio e casseforti	»	1.—
Servizi di cassa	»	375.782.54
Esattorie	»	23.782.05
Interessi e spese da liq.	»	1.114.245.99
	L.	132.596.760.36
Titoli di proprietà di terzi:		
a cauzione servizi	L.	518.800.—
a garanzia operazioni	»	58.959.583.50
in amministrazione	»	1.862.545.26
Totale	L.	193.937.689.12

CAPITALE SOCIALE		
Azioni N. 21198 da L. 36 cadauna	L.	763.128.—
Riserve:		
ordinaria	»	2.021.980.—
oscillazioni titoli	»	375.000.—
	L.	3.160.108.—
PASSIVITA'		
Depositi a risparmio	»	82.020.749.68
Conti correnti	»	15.366.614.43
Creditori per eff. all'inc.	»	21.803.114.81
Creditori diversi	»	4.286.843.86
Corrispondenti creditori	»	2.405.276.32
Cassa di Previdenza		
titoli	»	333.300.—
da investire	»	161.202.53
Dividendi da pagare	»	228.858.05
Risconto Eserc. prec.	»	277.138.85
Servizi di Cassa	»	1.332.600.22
Esattorie	»	9.860.45
Civanzo utili. es. prec.	»	6.482.98
Interessi e rend. da liq.	»	1.204.610.18
	L.	132.596.760.36
Depositanti di valori	»	61.340.928.76
Totale	L.	193.937.689.12

Il Presidente
On. CAMPOSTRINI Ing. G. ANTONIO

Il Consigliere
Zorzi Vittorio

Il Direttore
Chinaglia rag. Alessandro

Per i Sindaci
Carusi Ernesto

Il Capo Contabile
Muraro Rag. Giuseppe

LA GAZZETTA DI ... al trimestre. Ogni ... finanziari L. 2.50.

L'on. Mus...

L'ann...

La difesa ...

Anno 183 - N. 126

Mercoledì 6 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter. – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie ecc. finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'on. Mussolini presenta al Senato il progetto per l'alto comando dell'Esercito

L'annuncio non ufficiale delle dimissioni di Thaon di Revel da Ministro della Marina

La difesa nazionale

ROMA, 5

Con la ripresa delle sedute al Senato si può ormai considerare da oggi cominciata la fase primaverile dell'attività parlamentare e credo che questo periodo sarà più di intenso lavoro e più denso di novità di quello che si potesse prevedere qualche settimana addietro.

Intanto abbiamo in pieno sviluppo la applicazione di quel vasto disegno inteso ad unificare i vari organismi militari in un grande centro direttivo e disciplinatore della difesa nazionale. Ma questo armonizzamento organico delle armi di terra, del cielo e del mare non può rappresentare una sorpresa per nessuno. I nostri lettori ricorderanno che l'avevamo preannunciata qualche mese fa. Il discorso del Presidente del Consiglio al Senato impostava chiaramente le basi di questo riordinamento, non dell'Esercito soltanto, ma di tutti gli organismi militari della nazione. E poichè la Camera Alta si pronunciò favorevole ed in modo così caldo alla concezione unitaria della riforma disegnata a grandi linee dall'on. Mussolini in quella memorabile seduta, era naturale che codesto disegno venisse incamminato verso la sua realizzazione.

Realizzazione — si noti bene — non politica ma tecnica. Per altro c'era un ostacolo da superare: la nomina di un capo di Stato Maggiore Generale che assommasse nella sua alta persona l'alta direzione tecnica di tutta la difesa nazionale, comprendente non soltanto l'Esercito ma anche la Marina, l'Aviazione e la Milizia nazionale. Ora questo ostacolo è superato. L'uomo è stato scelto. Il capo dello Stato Maggiore Generale esiste. Il generale Badoglio è chiamato dalla fiducia del Presidente del Consiglio ad armonizzare la totale preparazione bellica del paese, ad unificare la preparazione di ben quattro armi: Esercito, Milizia, Marina ed Aviazione.

Nessun Capo di Stato Maggiore ha avuto in Italia dal 1870 in poi la soma di un tale compito sulle sue spalle: ma quelle del generale Badoglio sono robuste ed è fiducia generale che corrisponderà perfettamente alla difficile e complessa missione che il Capo del Governo gli ha affidato. Il disegno di legge presentato stasera dall'on. Mussolini al Senato e che ha per titolo: «Ordinamento dell'alto comando dell'Esercito» definisce e stabilisce esattamente le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore Generale.

Non soltanto queste attribuzioni torneranno ad essere quelle che avevano una volta i capi di Stato Maggiore di prima e durante la guerra, ma sono anche notevolmente ampliate. Perchè se il progetto di legge presidenziale avrà, come non è a dubitare, l'approvazione del Parlamento, il generale Badoglio avrà ed eserciterà i pieni poteri — s'intende dal lato tecnico — sull'organizzazione, per il coordinamento della preparazione alla guerra, delle forze dell'Esercito con quelle dell'Aeronautica, con quelle della Marina, con quelle della Milizia e, dentro certi limiti, perfino con quelle rappresentate dalle nostre truppe coloniali anche indigene o comunque volontarie.

La difesa nazionale è così d'ora innanzi costituita non più secondo responsabilità suddivise ed indipendenti, ma secondo un'unica responsabilità. Si potrebbe dunque rappresentare come una vasta piramide, al vertice della quale è il Capo di Stato Maggiore Generale.

Non bisogna però credere che gli Stati Maggiori delle diverse armi, nè le gerarchie che li costituiscono, verranno per questo confusi: ogni arma avrà il suo particolare Stato Maggiore e quindi anche il capo di esso. Così resta eliminata la preoccupazione manifestata oggi al Senato dall'ammiraglio Amero d'Aste, cioè che Generali d'Esercito non competenti, per esempio, delle particolari esigenze tecniche della Marina, dovessero provvedere alla preparazione di essa.

La Marina continuerà ad avere il suo proprio Stato Maggiore ed il suo Capo di Stato Maggiore. Soltanto gli organizzatori di queste varie armi saranno non più autonomi in modo assoluto, ma ciascuno di essi responsabile di fronte al Capo di Stato Maggiore Generale, il quale provvederà al coordinamento delle varie responsabilità e delle varie preparazioni dei singoli organismi tecnici, secondo un concetto unico e centrale della difesa nazionale.

Così non accadrà più che le dotazioni dell'Esercito sottraggano, per necessità di limiti di bilancio o per diversità di punti di vista, ciò che rappresenta il fabbisogno della Marina, nè che questa, supponiamo, si trovi in divergenza di criteri con l'Aviazione.

Naturalmente un mutamento così importante del concetto di interdipendenza delle varie armi, per uno scopo unico cui tutti devono armonicamente concorrere: la difesa del paese, non poteva avvenire senza scosse e senza altri cambiamenti. Era noto che il Ministro della Marina, l'ammiraglio Thaon di Revel, per la diversa sua concezione, diremo così, tradizionale del problema, non consentiva all'idea dell'unicità di comando. Egli evidentemente è inspirato dalla preoccupazione che la Marina possa non avere in avvenire tutta quella gelosa cura d'incremento, resa più che mai necessaria dalle condizioni di inferiorità in cui va scadendo nel Mediterraneo.

Negli ambienti navali domina il principio: «La Marina ai competenti del mare». Dobbiamo però per la verità affermare che la preparazione tecnica della difesa marittima del paese rimarrà sempre ed egualmente alla direzione dei competenti navali.

Si tratta ora soltanto di assicurare il coordinamento fra queste varie direzioni, pel nuovo disegno di legge dell'alto comando, ed è possibile che tanto il Presidente del Consiglio quanto i suoi colleghi di gabinetto continueranno ad esercitare la loro opera di cordiale pressione e di amichevole persuasione in questo senso sull'animo di provato patriota del Duca del Mare.

Ma crediamo che l'ammiraglio Thaon di Revel persisterà nella sua idea di lasciare il portafoglio della Marina a disposizione del Presidente del Consiglio. Oggi l'ammiraglio Thaon di Revel non ha partecipato, come di consueto, alla seduta del Senato, e corre insistente la voce che, avuta notizia della presentazione al Senato del disegno di legge per il riordinamento dell'Alto Comando, il Ministro della Marina abbia inviato al Capo del Governo la lettera di dimissioni, confermando in essa del resto i propositi che già gli aveva espressi verbalmente di recente in diverse occasioni.

Ma, per altro, le dimissioni del Ministro della Marina, registrate da quasi tutti i giornali, non sono fino a questo momento ufficialmente annunciate; anzi nei circoli governativi si ripeteva anche stasera che esse non erano confermate. L'ipotesi più attendibile è che l'ammiraglio Thaon di Revel abbia stasera inviate al Presidente le sue dimissioni, ma che l'on. Mussolini si sia riservato di decidere in merito ad esse, pregando nel tempo stesso il Duca del Mare di rimanere intanto alla testa del suo dicastero.

Non è neppure escluso che l'on. Mussolini riesca a convincere l'ammiraglio dell'inconsistenza di talune preoccupazioni, per ciò che riguarda l'avvenire dell'efficienza bellica della nostra Marina e l'erogazione dei fondi di bilancio necessari per dotarla in modo adeguato alla funzione che l'Italia attende da essa.

MAFFIO MAFFII

Il bilancio della guerra approvato

dopo breve discussione alla Camera Alta

ROMA, 5

La seduta è aperta alle 15 dal presidente sen. TITTONI, che commemora subito i sen. Rosadi e Grassi. L'on. MUSSOLINI comunica quindi i decreti reali coi quali sono state accettate le dimissioni del Generale Di Giorgio e Clerici da Ministro e Sottosegretariato di Stato per la guerra. E' Sottosegr. di Satato per la guerra. E' stato affidato a lui l'«interim» del minist. della guerra ed è stato nominato sottos. di Stato per il Ministero stesso il generale Cavallero. Si stabilisce poi che il bilancio dell'Interno sia discusso giovedì. Domani intanto, alle ore 15, si convocheranno gli uffici ed alle ore 16 il Senato si riunirà in comitato segreto.

Il discorso del gen. Caviglia

Si discute poi il bilancio della guerra ed ha la parola il gen. CAVIGLIA il quale dichiara che si limiterà ad esporre alcune idee sugli ordinamenti militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Premette che la situazione europea dopo la guerra e quella dell'Italia nel Mediterraneo inquadrano il problema della difesa nazionale e che oggi una sola potenza in Europa ha la egemonia, non solo della politica estera, ma anche di quella economica. L'Italia, chiusa nel Mediterraneo, non può evitare di essere influenzata da tale egemonia.

Il presente Governo può assicurare l'incolumità della Patria organizzando tutte le forze vive per la difesa. Si può ammettere che la nostra frontiera oggi è forte, ma bisogna essere sempre pronti a respingere l'invasione da quella parte; di più ogni belligerante cercherà di avere vantaggi da una rapida mobilitazione prima che si organizzi la difesa dall'altra parte. E' necessario quindi dislocare alla frontiera le forze necessarie per la difesa di esso.

Occorre anche avere unità solide, ufficiali e truppe con qualità morali eccezionali. Non basta la vasta cultura negli ufficiali. Questi debbono avere forza d'animo, tenacia, imperio sulla nervosità. Su questi tre principii deve essere basato l'ordinamento del nostro Esercito.

Fino dal tempo di pace deve trovarsi sulla frontiera un certo numero di divisioni che sia possibile di mobilitare in meno di tre giorni e triplicare in meno di dieci giorni. Quando avremo provveduto alla difesa della frontiera, la mobilitazione dell'Esercito si potrà svolgere in perfetta tranquillità, essendo impossibile che per via di mare venga compiuta un'azione aggressiva di grande importanza.

Il compito della Marina

Quanto all'ordinamento militare, bisognerà giovarsi di quello che l'esperimento ha dimostrato migliore, adottandolo alle peculiari condizioni geografiche, politiche ed economiche della nostra Nazione. Se si tiene conto della rapida e sicura riproduzione delle unità, il migliore degli ordinamenti è quello tedesco in vigore nell'ante guerra. Sarà bene che gli uomini politici stiano in guardia contro i dilettanti di organica i quali sono molto numerosi, mentre i veri competenti sono assai rari.

Per ciò che riguarda la Marina, si deve anzitutto considerare che, nei mari europei e specialmente nei mari italiani, per l'azione delle forze aeree e subacquee le flotte hanno perduto la loro libertà di manovra. Sarebbe deplorevole se noi trascurassimo l'organizzazione di tali forze, perchè esse ci consentono di impedire assolutamente l'avvicinarsi delle forze nemiche alle nostre coste.

L'oratore non crede utili le navi di battaglia, che nei nostri mari non hanno libertà di manovra, ed insiste sulla necessità di provvederci di navi di superficie, rapide e leggere.

Si compiace però della tendenza tuttora esistente verso le navi di linea, come indizio di spirito di combattività, come utile contrapposto alla tendenza ad interrarsi ed a rafforzarsi nelle batterie costiere. La Marina deve avere potenti mezzi idroaviatorii che le permettano di sorvegliare tutto il Mediterraneo e forse di procurare alla futura generazione quell'autonomia che ora l'Italia non ha.

L'importanza dell'Aviazione

Passa quindi a parlare dell'Aviazione ed osserva che la nostra fantasia tende ad attribuirle un'importanza assai maggiore di quella che essa non abbia, tanto da credere che per essa una guerra possa essere conclusa nel decorso di pochi giorni. I piccoli bombardamenti hanno minima efficacia e quelli in grande stile sono molto aleatorii. Noi abbiamo la cintura alpina che non permette invasioni alle macchine aeree nemiche se non quando una lunga serie di giorni favorevoli si presenti.

Il nemico, è in condizioni di inferiorità rispetto ai difensori, e sarà assai difficile che, fatto il bombardamento, la squadra nemica riesca a mettersi in salvo.

Più facili saranno i bombardamenti lungo le coste fatti da idrovolanti nelle ore notturne, ma tali attacchi sono temibili solo da un lato del nostro Paese e contro pochi porti che non è difficile proteggere. Queste considerazioni valgono anche per ciò che riguarda il valore offensivo della nostra aviazione dalla parte di terra. Sul mare invece essa ha una grande importanza che, specialmente se combinata con l'opera dei sommergibili e delle navi leggere di superficie, in qualche caso può essere decisiva.

Noi ci dobbiamo procurare una forte industria aviatoria, che produca gran numero di apparecchi almeno uguali ai migliori apparecchi del mondo e dobbiamo addestrare un gran numero di piloti e di combattenti in volo. Bisogna ridurre le spese morte e dedicare i mezzi disponibili alla parte viva, specialmente per ciò che riguarda l'Aviazione.

L'oratore conclude dichiarando che voterà favorevolmente a tutti i bilanci militari dello Stato e se così è, io non na preoccupazione politica, ma solo perchè ha ritenuto che le sue idee potessero esser utili al Paese. (*Approvazioni*).

Amero d'Aste e il relatore

Il sen. AMERO D'ASTE è d'accordo coi senatore Caviglia che le coste non possono essere difese, come si faceva una volta, con delle batterie, ma che, salvo alcuni punti di protezione e di rifugio, la difesa dev'essere fatta dalla marina. Ritiene tuttavia un errore ridurre le nostre forze navali all'unico tipo dei sommergibili e delle torpediniere.

Questo insegnamento ci viene dato anche dalla guerra recente. Infatti, quando la Germania aveva raggiunto il massimo sviluppo della forza dei suoi sommergibili, sono arrivati dall'America numerosi convogli che hanno trasportato milioni di soldati. La padronanza del mare non ce la posson dare soltanto i sommergibili e gli idrovolanti. Ci vogliono almeno gli incrociatori, che ci proteggono contro i blocchi a distanza. Ritiene utile che si stabiliscano dei concetti unici di difesa nazionale, ma sostiene che sarebbe assai dannoso permettere di occuparsi delle cose di mare a persona che non abbia esperienza sufficiente.

Ha poi la parola il relatore sen. GRANDI il quale, come nella relazione della commissione di finanza che ebbe l'onore di presentare al Senato sullo stato di previsione delle spese del ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1924-25, ebbe ad esporre, conferma che il Ministro della Difesa nazionale deve essere il Presidente del Consiglio, lasciando che le tre grandi branche dell'ordinamento militare: Esercito, Marina e Aviazione, abbiano a capo rispettivamente un ministro od un sottosegretario di Stato. «Se non erro — dice l'oratore — mi pare che il Governo si sia messo in questa via aggiungendovi il saggio provvedimento della istituzione di un Capo di Stato Maggiore generale che abbia altresì il compito di coordinare l'azione di tutte le forze militari dello Stato e se così è, io non mi posso che vivamente felicitarmi con l'on. Presidente del Consiglio per la cui perspicacia, attività e energia l'Esercito, la Marina e l'Aviazione troveranno la loro felice sistemazione. E non solo come senatore, ma come vecchio soldato credo di interpretare il pensiero di tutti i componenti l'Esercito, la Marina e l'Aviazione nel porgere all'on. Mussolini i doviti ringraziamenti ed i più fervidi auguri. (*Approvazioni*)».

A questo punto l'on. MUSSOLINI presenta il disegno di legge relativo all'ordinamento dell'alto comando dell'Esercito. Senza discussione si approvano poi i capitoli del bilancio della guerra e il disegno di legge che accompagna tale bilancio.

La seduta è sciolta alle ore 16.15; giovedì seduta pubblica alle ore 15.

La relazione al progetto di legge

sull'alto comando dell'Esercito

ROMA, 5

Ecco lo schema di relazione al disegno di legge riguardante l'alto comando del Regio Esercito, presentato oggi dall'on. Mussolini al Senato:

«On. Senatori! Ho l'onore di sottoporre alla vostra approvazione l'unito disegno di legge riguardante l'istituzione dell'alto comando del Regio Esercito. Tale disegno di legge rappresenta il primo atto di quel programma di riorganizzazione delle forze militari ch'io mi propongo di presentare all'approvazione del Parlamento.

«Ho ritenuto opportuno cominciare dall'alta gerarchia, perchè sia possibile, in vista dei futuri provvedimenti riguardanti l'Esercito, avere in tempo utile il parere tecnico di coloro stessi che alla direzione dell'Esercito saranno preposti. Il disegno di legge stabilisce quindi le attribuzioni delle più elevate autorità militari. Esso istituisce il Capo di Stato Maggiore Generale, come colui che provvede all'organizzazione delle forze terrestri, alla loro preparazione alla guerra ed alla sistemazione del territorio dello Stato.

«E poichè una dev'essere la mente che presiede alla preparazione tecnico-militare, una la mente che formula il piano complessivo delle operazioni di guerra, il Capo di Satato Maggiore Generale darà anche ai capi degli Stati Maggiori della Marina e dell'Aeronautica le direttive di massima per il concorso dell'Aeronautica e della Marina al raggiungimento dell'unico scopo comune. Si ripristina cioè ampliandola secondo le maggiori esigenze dei nuovi tempi e secondo i dati sperimentali dell'ultima grande guerra, quella carica di Capo di Stato Maggiore con cui l'Esercito, attraverso le vicende politiche della nostra storia recente, giunse all'unità d'Italia ed al trionfo di Vittorio Veneto.

«Com'è dato vedere dal disegno di legge, al Capo di Stato Maggiore Generale è lasciata la necessaria facoltà d'azione perchè egli, alla dipendenza diretta del Ministro della Guerra, svolga le sue attribuzioni di carattere tecnico, sì che nei provvedimenti militari si ottenga un'uniformità di indirizzo, senza soluzione di continuità e senza correre l'alea di troppo radicali e quindi pericolosi cambiamenti.

«Gli è per questo che il Capo di Stato Maggiore Generale può valersi, quando occorre, della competenza delle maggiori autorità militari, riunite in quel consesso consultivo che è il Gran Consiglio dell'Esercito. Nelle questioni poi di eccezionale importanza, il Capo di Stato Maggiore Generale potrà consultare gli attuali Marescialli d'Italia ed il Grande Ammiraglio, come autorità le quali, per la loro lunga esperienza e per il proprio valore personale, possono contribuire efficacemente alla risoluzione dei più ardui problemi d'Italia. Gli scopi che il disegno di legge si prefigge sono quindi sostanzialmente i seguenti:

«a) unicità di responsabilità e di esecuzione dei provvedimenti tecnici che riguardano l'Esercito; b) continuità di indirizzo tecnico dei provvedimenti predetti; c) coordinazione dell'organizzazione generale difensiva dello Stato, pur lasciando alle singole forze la loro necessaria autonomia di preparazione tecnica e di impiego e delle eventuali operazioni di guerra.

«Ritengo, on. Senatori, di aver adempiuto, con la presentazione del disegno di legge, anche ad un preciso voto espresso in proposito dalla vostra assemblea e confido quindi nella vostra approvazione, possibilmente sollecita, per intuitive ragioni. Il Ministro Mussolini».

Una nota dell'"Osservatore Romano,"

contro la collaborazione social-popolare

ROMA, 5

L'*Osservatore Romano*, polemizzando coi giornali popolari e socialisti, torna a riaffermare la tesi che «il principio, la dottrina, la vita socialista segnano sempre una radicale e sostanziale antitesi con il principio, la dottrina, la vita cattolica».

«Le mete del socialismo — dice il giornale — sono fatalmente anticattoliche, senza possibilità di attenuazioni, come le nostre sono antisocialiste, perciò stesso che culminano nel trionfo religioso e sociale del cristianesimo.

«Fra i cattolici quindi e i socialisti in nessun campo dottrinale e pratico, spirituale e materiale, morale e politico vi è possibilità di rapporti e contatti; tutto ciò del resto, per l'esperienza durata da tanti anni, per le battaglie sostenute e le prove subite, si è fatto intuitivo per l'una e per l'altra sponda, tanto che entrambe si meraviglierebbero che non si pensasse e non si scrivesse più così; tanto che in ogni occasione, in ogni problema, in ogni affermazione che poteva pur essere comune ai cattolici ed ai socialisti contro l'idea ed il regime liberale, si riconobbe non esservi luogo ad intese, perchè, oltre la lotta contingente, restava la grande guerra aperta, oltre il mezzo effimero lo scopo supremo in perenne contrasto».

Il giornale constata che tanto nel campo popolare quanto in quello socialista si va creando una corrente d'intesa e domanda se sia esatto che la realtà presente del nostro Paese non sia anche di un pericolo socialista; se in secondo luogo sia matematicamente certo che l'associazione degli sforzi contrari all'attuale regime — ragioniamo obbiettivamente dal punto di vista del nostro contradittore — possa renderli sterili e quindi sia essa davvero un imprescindibile e necessario operativo. Il giornale domanda anche se, «unendo le nostre forze a quelle degli avversari, si risponda davvero e con sagacità alle esigenze di quest'ora»; domanda «se si possa pensare a diminuire così di proporzioni quel pericolo socialista al cui affermarsi in piena e prepotente superiorità noi offriamo nientemeno che comunanza di sforzi».

L'unione dell'Austria al Reich

e l'atteggiamento franco-italiano

PARIGI, 5

La notizia che l'Italia si opporrebbe a qualsiasi annessione dell'Austria alla Germania è così commentata dall'«Eclaire». E' la prima volta che noi sentiamo il governo di Roma parlare così fermamente, e bisogna riconoscere che in questa occasione, come in molte altre, l'on. Mussolini dimostra di comprendere chiaramente gli interessi superiori dell'Italia. Difatti, per rendersene conto, basta paragonare il linguaggio preciso di oggi a quello che si sentiva prima dell'arrivo dell'on. Mussolini al potere.

A nome del diritto dei popoli di disporre di sè stessi, la democrazia fascista italiana, simile alla nostra, vedendo che l'interesse nazionale era in gioco, si è dimostrata pronta a non cedere ad altri i frutti della vittoria italiana come era già stato largamente ceduto nell'Adriatico.

Noi abbiamo sempre pensato che fra la Francia e l'Italia, qualunque possano essere le divergenze esistenti, vi sarà sempre un denominatore comune che dovrà regolare la loro politica estera ed è il pericolo tedesco.

Non bisogna che al di là delle Alpi si facciano delle illusioni. La Germania che desidera ardentemente l'Alsazia e la Lorena, desidera anche Trento e Trieste ed il giorno in cui saremo in pericolo, l'Italia lo sarà quanto noi.

Disgraziatamente questa verità ha messo del tempo per trionfare a Roma.

Il «Temps» commentando il risultato delle elezioni municipali, dice che pur non essendo definitivo lascia prevedere il mantenimento dello «statu quo». Il giornale rileva che tale risultato rappresenta una delusione per i comunisti che si erano illusi di ottenere numerosi seggi a Parigi e nei dintorni. Parigi e i comuni limitrofi, dice il giornale, si sono rifiutati. L'errore dei comunisti è di voler copiare in Francia la rivoluzione bolscevica. Essi dimenticano due fatti importanti: La rivoluzione russa data dal 1917, la rivoluzione francese dal 1789. I russi non hanno da farci imparare. La sola differenza tra la rivoluzione francese e quella russa, differenza importante, è che la prima è stata fatta per assicurare la libertà individuale, mentre la seconda ha mirato a confiscarla. La carta della rivoluzione del 1789 è la dichiarazione dei diritti dell'uomo, la regola della rivoluzione russa è la dittatura del proletariato. I comunisti, conclude il giornale, dimenticano un altro punto, e cioè che la rivoluzione russa è sorta in mezzo ad una popolazione la più illetterata di Europa, mentre la Francia è tra le nazioni che dal punto di vista dell'istruzione occupa uno dei primi posti.

Il «Journal» reputa che è impossibile per ora farsi una idea esatta sul significato delle elezioni, dato che vi sono 204 ballottaggi contro 191 risultati definitivi. Inoltre in molti luoghi le condizioni di ordine municipale hanno vinto nello spirito degli elettori sulle preoccupazioni politiche. L'unico fatto certo è lo scacco dei comunisti. Un membro del parlamento ha dichiarato al «Journal» che se si confronta la votazione di ieri l'altro con le elezioni municipali del 1919 è evidente che il cartello ha fatto dei progressi ma se lo si paragona alle elezioni legislative dell'11 marzo scorso, il blocco nazionale ha ripreso una parte del terreno.

Alto elogio del generale Gandolfo

per la condotta della Milizia il I. Maggio

ROMA, 5

S. E. il generale Gandolfo ha diramato a tutti i comandi dipendenti il seguente ordine del giorno:

«Dai rapporti pervenutimi dai dipendenti comandi e dalle autorità governative, ho rilevato con viva soddisfazione di comandante e di italiano, come in occasione del primo maggio le camicie nere hanno ancora una volta magnificamente risposto alla fiducia del Paese e del Governo. Cinquantamila uomini di milizia ordinaria e diecimila uomini di milizia ferroviaria si sono mobilitati, concentrati, dislocati in poche ore con perfetto ordine e disciplina. Ovunque il contegno dei reparti si è dimostrato serio, dignitoso all'altezza della sua alta importanza; il duro giaciglio di paglia, la scarsità e taiora la mancanza di coperte, il modesto rancio, lo snervante servizio sono stati vunque accettati e sopportati con animo lieto e sereno, con profonda senso del dovere, con intima disciplina. Di questi risultati do esplicita lode a tutti i comandanti e a tutte le generose camicie nere che meritano invero il mio vivo ringraziamento. Prego i signori comandanti di zona rendersi interpreti di questi miei sentimenti presso tutti i reparti dipendenti. — F.to: Il Comandante generale **A. Gandolfo**.»

Le onoranze al Re Vittorioso

ROMA, 5

Il Comitato per le onoranze a S. M. il Re nel 25.o anniversario del suo Regno comunica:

«Giungono da ogni parte in gran numero telegrammi di fervida adesione alle onoranze pel Re vittorioso, nel 25.o anniversario del suo regno. E' un plebiscito commovente di affetto e di gratitudine il quale dimostra le profonde radici ed il diffuso vigore dell'idea monarchica che riunisce in un pensiero concorde gli italiani intorno al Sovrano saggio, austero, leale che riassume così degnamente la Patria vittoriosa le sue migliori energie le sue più nobili tradizioni e le sue più alte speranze.

«Questo plebiscito attesta che il Comitato promotore della grandiosa manifestazione che avrà luogo in Roma il 7 giugno, festa dello Statuto, ha il consenso entusiastico dell'anima nazionale».

La morte del Sen. G. B. Grassi

ROMA, 5

E' morto il Senatore Giovanni Battista Grassi.

Una manifestazione pangermanista

L'Accademia tedesca di Monaco

BERLINO, 5

(R.C.P.) La Germania vive giornate di intenso fervore patriottico. La propaganda a favore del generale Hindenburg e la sua vittoria elettorale hano dato una eccitazione che è tenuta desta dall'attesa, che si fa sempre più febbrile, per l'arrivo del vecchio eroe nazionale a Berlino. Ed ecco che questa settimana, la quale precede l'ingresso ed il giuramento di Hindenburg nella capitale, vede le feste di Monaco, che giungono a far palpitare di orgoglio e di ebbrezza nazionale l'anima tedesca.

Questa mane si è inaugurata o meglio si è fondata l'Accademia tedesca di Monaco. Quest'istituzione è il compimento di un'idea sorta nella metà del secolo scorso e tenuta a battesimo dal Re di Baviera Massimiliano II. L'importanza della cerimonia di oggi supera di gran lunga le inaugurazioni di una delle consuete università o scuola. L'Accademia tedesca acquista un significato spirituale e, direi, politico di cui va tenuto gran conto nella complessa ora in cui viviamo.

Gli scopi dell'Accademia

Nel suo programma è detto: «L'Accademia deve servire a tutti i tedeschi del mondo, senza riguardo ai confini della nazione. Il suo scopo è lo sviluppo intellettivo e culturale del germanesimo, è di riunire tutte le relazioni culturali dei tedeschi all'estero al servizio della concezione nazionale». L'Accademia si divide in due campi: scientifico e pratico.

Per la cerimonia di oggi il Cancelliere Luther, i ministri e le personalità sono partiti in aeroplano alla volta di Monaco ed il viaggio che abitualmente dura 12 ore, fu compiuto in un solo volo di quattro ore e venti minuti. Per questo volo che trasportò da un capo all'altro della Germania il capo del Governo si adoperarono per la prima volta dei potentissimi tipi di nuova creazione. La presenza ufficiale del Cancelliere servì anzitutto a dare alla cerimonia un carattere di unità spirituale che è quanto mai significativo dopo i numerosi incidenti e malintesi dell'anno scorso tra la Prussia e la Baviera.

Alla manifestazione presenziavano non solo persone di ogni partito, ma anche il grande ammiraglio von Tirpitz, l'ex cancelliere Cuno accanto ad Hellpach ed ai deputati del partito democratico. Assisteva altresì il Principe Rupprecht; questi, che molte volte fu presente a cerimonie bavaresi, non aveva mai partecipato a delle manifestazioni in cui il Cancelliere della repubblica fosse presente. Quando Rupprecht entrò nell'aula magna dell'università in cui si svolgeva la cerimonia, fu accolto dagli urrah degli studenti e dal suono della fanfara goliardica. Egli fu realmente la personalità più festeggiata di tutta la giornata.

Il Museo tedesco

Oltre alle personalità politiche, erano convenuti a Monaco i cervelli più eminenti della Germania. La letteratura era rappresentata da Thomas Mann e da Gerardo Hauptmann; l'industria dal notissimo Siemens e così via. La nuova università comprende un Senato — noi diremmo un comitato — di cento membri i quali devono in ogni parte del mondo tener desto il sentimento del pangermanismo culturale. Nelle grandi città si formeranno sezioni e gruppi regionali.

A questa manifestazione seguirà l'inaugurazione del Museo tedesco che avrà luogo il 7 maggio. Il Museo tedesco è creato a somiglianza del Conservatorio delle arti e mestieri di Parigi e di quello consimile di Londra. L'architetto von Miller nel 1878 visitò quelle due istituzioni straniere che costituivano allora una novità e da allora dedicò tutta la sua esistenza a creare qualche cosa di simile in Germania. Il 7 maggio questo studioso compie 70 anni di età ed in tale occasione si inaugurerà il Museo.

All'opinione pubblica sono forniti oggi tutti i dati riguardanti le fasi di costruzione del grandioso edificio e le collezioni immensamente ricche chè raccoglie. L'interessante è che le basi furono gettate il 5 maggio 1903 dall'associazione degli ingegneri tedeschi che allora contava nomi illustri, come Siemens, Zeppelin, ecc. A dire l'importanza della cosa basta il fatto che per percorrere tutte le sale ed i corridoi del Museo occorre fare un tragitto di 14 chilometri. L'edificio è a tre piani, sopra una base di quarantamila metri quadrati e comprende i prodotti dell'attività e della scienza umana.

La vita del principe Giorgio

VIENNA, 5

Il Principe Giorgio Karageorgevic, ora internato a Belie, turbò molto i rapporti fra Serbia e Vienna allorchè nel 1908 la monarchia danubiana dichiarò annessa la Bosnia-Erzegovina. Col padre e col resto della corte egli si era guastato subito dopo la proclamazione di Pietro a Re di Serbia. Ad indicare il suo carattere ribelle basterà dire che il maggiore francese Levasseur declinò la carica di istitutore e che Re Pietro dovette ripetutamente punire il figlio per indisciplina, mandandolo presso piccole guarnigioni di provincia. Ai suoi diritti al trono Giorgio fu costretto a rinunziare sia a motivo del suo atteggiamento ostile all'Austria-Ungheria, sia per avere cagionato la morte mediante maltrattamenti del suo cameriere Kolekovic.

Fatta la rinunzia a favore del fratello Alessandro, Giorgio se ne andò a Parigi, dove cominciò un nuovo periodo di contese di carattere finanziario colla famiglia. I due fratelli si erano riconciliati dopo la guerra, ma la riconciliazione era stata di breve durata giacchè Giorgio ha manifestato simpatia per militari e per uomini politici malcontenti, nè ha rinunziato alla abitudine di contrarre debiti.

Durante il conflitto mondiale l'ex erede al trono combattè da volontario nelle file dell'esercito serbo rimanendo ferito in lotte contro le truppe austro-ungariche.

Possibilità agricole coloniali

La cultura del ricino

Nel Bollettino di informazioni del Ministero delle Colonie, pubblicazione che dovrebbe essere maggiormente sotto gli occhi dei nostri industriali e commercianti ed alla quale la stampa quotidiana dovrebbe fare maggior posto, il dott. Enrico Niccoli reca delle preziose informazioni sulla cultura del ricino in Tripolitania frutto di un meditato suo studio sull'argomento.

Premesso che di questo articolo noi ne importiamo solamente dalle Indie diecimila tonnellate all'anno e l'Europa ottanta mila, egli avverte come la cultura del seme di ricino che cresce meravigliosamente nella costa settentrionale dell'Africa e specialmente in Tripolitania, si presta ad una promettente industria agricola, portando si può dire dalle Indie in casa nostra la produzione di un genere di sicuro collocamento in tutta l'Europa, emancipando così la nostra patria dalla soggezione straniera che anche questa materia sopporta, mentre ad essa si apre un vasto campo di impiego nei motori a scoppio (serie Diesel) e come lubrificante.

A questo proposito nel 1917 il Governo francese, per garantire meglio lo approvigionamento in olio di ricino all'aeronautica, provocò una intensificazione nella coltivazione del ricino delle proprie colonie nord africane e distribuì ben settemila chilogrammi di seme nei tre dipartimenti dell'Algeria. Benchè la superficie seminata non raggiungesse l'importanza desiderata e «benchè mancasse assolutamente la mano d'opera necessaria» (ciò che a noi in Tripolitania non mancherà) nel 1818 la raccolta produsse trentila quintali di seme. Trattavasi di culture irrigate durante l'estate e che davano quindi già il primo anno un raccolto notevole.

L'ing. agricolo francese signor Coston in una nota sulla coltivazione del ricino nel nord - Africa afferma: che il ricino cresce spontaneo e rigoglioso nell'Africa del nord sia sul litorale che in piena regione sahariana e quindi anzi in certi casi diviene così invadente da richiederne la distruzione; che la pianta per prosperare ha bisogno solo di terreni profondi e abbastanza sciolti dove durante l'estate permanga una umidità sufficiente.

Questa umidità nei terreni costieri della Tripolitania, sciolti e profondi a falda acquifera fra i 5-12 m. sale per capillarità a 50-60 centimetri dalla superficie, dove arrivano facilmente radici di piante di ricino anche giovanissime; che la pianta, specie se giovane, soffre molto il freddo e che le gelate non troppo rare in Algeria hanno spesso causato gravi danni alle piantagioni. (Questo pericolo sarebbe escluso per la Tripolitania come dimostrano i dati statistici metereologici. Il Coston consiglia la coltivazione a secco. Le coltivazioni di ricino nelle dune del Marocco hanno dato in alcuni zone dei risultati eccellenti e già nel 1922 si sono raccolti 500 quintali di seme.

Nel ristretto spazio concesso ad un articolo di giornale, non è certo possibile riportare per intero la dimostrazione colla quale il dott. Niccoli prova la certezza del reddito agricolo che la coltivazione del seme di ricino dà. Basterà solamente accennare ad alcuni dati, rimandando quei lettori che desiderassero farsi un'idea più precisa sull'argomento ai fascicoli n. 3 del 1923 e n. 1 del 1924 del Bollettino di Informazioni del Ministero delle Colonie, che trovansi nelle Biblioteche di Venezia e presso la Camera di Industria e Commercio.

Il Niccoli dunque dimostra che contro una spesa di L. 18.234 per ettaro in un periodo di dieci anni si ricava un'utilità di L. 46.966 e ciò semplicemente nella cultura a secco, senza bisogno cioè di irrigazione. Nella cultura a umido, poichè in Tripolitania si potrebbe fare anche assai facilmente in tutte quelle connessioni che hanno impianti di estrazione d'acqua dal sottosuolo, il rendimento è assai maggiore. Tutto ciò calcolando il prezzo del seme di ricino a L. 100 al quintale, mentre il prezzo attuale reale è di L. 150 e per vari anni difficilmente diminuirà, nel qual caso diminuiranno anche le spese di coltivazione.

Nella coltivazione a secco quindi in un anno il risultato di un ettaro calcolando il seme di ricino a L. 100 al quintale sarebbe di L. 4696, e se calcolato al prezzo di lire 150 al quintale, il risultato attivo salirebbe a L. 6864! La produzione media di quintali per ettaro in un decennio è di 64 quintali annui, mentre in Italia se ne producono 20. Nella cultura ad umido poi in Tripolitania, la produzione in un decennio salirebbe a 900 quintali, mentre la maggior spesa per l'irrigazione (molto limitata) arriverebbe a L. 500 ettaro annuo. L'utile maggiore sarebbe quindi L. 2.505 a ettaro annuo.

Perchè un'impresa agricola di questo genere avesse anche una prospettiva redditizia più grande, occorrebbe lo impianto di un oleificio moderno sul posto che consumasse tutta la produzione locale assicurando così ai coltivatori la vendita facile e certa sul luogo del prodotto e garantendo a sè stesso la materia prima, mentre verrebbero risparmiate costose spese di trasporto che gravano pel 50 per cento di materiale passivo sulle materie prime.

Agli industriali ed agricoltori italiani, il meditare su queste notizie, ai capitalisti anche modesti il pensare se convenga loro di continuare a riscuotere mensilmente i coupons delle loro rendite, ed il riflettere se ciò sarà ancora possibile, quando il problema della nostra emigrazione già così assillante si farà ancor più penoso.

ANNIBALE EMILIO ANGHERA'

I cinque maggio a Quarto dei Mille

GENOVA, 5

Nella ricorrenza del 5 maggio stamane il Prefetto e il Commissario prefettizio con le altre autorità cittadine, i rappresentanti della provincia, dell'Ateneo genovese, dei comuni di Sampierdarena e Quarto dei Mille, la federazione Garibaldina con numerosi reduci in camicia rossa e gli alunni delle scuole civiche si sono recati a Quarto dei Mille ed hanno deposto corone sul monumento che ricorda le glorie garibaldine.

Smentita alla voce di una visita del Kronprinz ad Arezzo

ROMA, 5

La *Tribuna* smentisce recisamente la notizia che il Kronprinz sia stato in questi giorni in Italia, e precisamente ad Arezzo. Il primogenito di Guglielmo II. ha attualmente in Italia tre parenti non del tutto lontani: un fratello, una zia, un cugino; cioè il Principe Adalberto di Prussia, la Regina Sofia di Grecia, sorella di Guglielmo II., ed il Principe d'Hesse, figlio di un'altra sorella del padre.

Il Principe d'Hesse abita a Roma dove è conosciutissimo. La Regina Sofia abita a Firenze in una villa al Babolino e noi sappiamo che le consta in modo preciso che il Kronprinz non si è mosso dalla Germania. Il Principe Adalberto di Prussia era qualche settimana fa a Taormina, dove, dalle finestre della pensione nella quale abitava, assistette all'arrivo dei Reali d'Inghilterra. Non abbiamo argomenti per escludere che il Principe Adalberto abbia nei giorni scorsi visitato Arezzo, ma la non marcata somiglianza fra i due fratelli, ci sembra possa farci escludere la possibilità di un equivoco.

Escluso che il Kronprinz sia stato in Italia, viene a mancare ogni base a tutto l'edificio della missione diplomatica.

L'attività delle bande bulgare nelle rivelazioni al processo di Sofia

SOFIA, 5

In seguito alle ferite riportate nella esplosione della cattedrale di Santa Nedeja sono morti il colonnello a riposo Nicolaeff ed il colonnello medico Tantcheff.

Secondo un comunicato dell'«Agenzia telegrafica bulgara» la calma e l'ordine regnano in tutto il paese. Le autorità militari di Sofia hanno deciso, a partire da stasera, di portare alle 21 l'ora del coprifuoco.

Le autorità di Plovdiv sono riuscite ad identificare i membri del comitato di cospirazione agrario comunista. Sono stati operati vari arresti.

Nelle udienze della mattina e del pomeriggio sono stati escussi i testi Petroff, Kiroff e Stefanoff che hanno fornito particolari sull'attività delle bande di Groudoff e di Yantcheff.

Durante l'inverno scorso, la banda di Kroudoff che operava nella regione di Burgas ove faceva propaganda comunista dovette lasciare il territorio e rifugiarsi in Grecia donde passò in Serbia.

Petroff che ha appartenuto alla banda di Groudoff ha ammesso di essere stato incaricato di una missione a Sofia dove arrivò dopo un soggiorno a Nich. Egli ha raccontato che durante un soggiorno in Serbia ebbe relazioni con emigranti capeggiati da Boff e Athanassoff e con Guernoff rappresentante della terza internazionale. Kiroff, altro membro della banda, ha confermato le dichiarazioni di Petroff circa l'attività delle bande ed ha raccontato il passaggio della frontiera bulgara. Stefanoff, contadino originario del villaggio di Sis alla frontiera serba che servì da corriere ai banditi, ha spiegato come si recò a Nich ove strinse relazioni con emigranti che lo incaricarono di recarsi a Sofia con due altri compagni per incontrarsi con Natefotoff comunista che aveva una parte importante nella cospirazione e che è stato arrestato per ricevere fondi.

I testimoni hanno dichiarato che il capo della banda Yantcheff si recò da Nich a Belgrado ove si incontrò con l'ex-ministro agrario bulgaro Oboff.

Stamane è cominciato il processo per un attentato commesso 3 anni fa. I principali responsabili, l'ex ministro Mouravieff e l'ex prefetto di polizia Troudkin sono comparsi dinanzi alla giustizia.

Come testimone è stato citato fra gli altri l'ex ministro Tzanko Bakaloff che si è presentato a deporre.

I giornali annunciano che una banda di emigranti è comparsa nel villaggio di Stakeditzi nella regione di Beldrghatchik. Sono state scambiate fucilate fra gli emigranti e gli inseguitori. Un emigrante è stato ucciso, un altro gravemente ferito è stato catturato.

Impressioni di due deputati inglesi sulla situazione bulgara

BELGRADO, 5

(K.) I deputati al parlamento inglese Wedowood e Mac Kindeley, che sono stati recentemente in Bulgaria e nel passaggio per Belgrado, hanno fatto le note dichiarazioni sulla situazione interna della Bulgaria, pubblicano ora sui giornali inglesi le impressioni del loro viaggio.

Essi dicono che durante il breve tempo della loro presenza in Bulgaria le autorità arrestarono più di quattromila persone ed alcune centinaia di queste sono state uccise; che il Governo di Sofia è nelle mani della Lega militare e che Zankoff non è che un esponente figurativo di questo governo. Essi chiedono che il mondo civilizzato protesti contro gli arbitrari arresti e le fucilazioni che avvengono in Bulgaria; che i ministri delle Legazioni di Inghilterra e degli Stati Uniti americani siano autorizzati a visitare regolarmente gli arrestati e le carceri di Sofia; che il 31 maggio anno corr. le potenze obblighino la Bulgaria a demobilitare le truppe che ha avuto per concessione della Conferenza degli Ambasciatori: che in Bulgaria si proceda tosto a nuove elezioni e che al popolo sia lasciata piena libertà di scegliere i suoi rappresentanti.

La conferenza della Piccola Intesa

BUCAREST, 5

Sabato 9 corr. giungeranno qui il ministro degli affari esteri jugoslavo Nincic e il ministro degli esteri cecoslovacco Benes. I lavori della conferenza della Piccola Intesa avranno luogo nei giorni di sabato e domenica. I delegati esteri assisteranno domenica alla festa nazionale dell'indipendenza rumena e lunedì si recheranno a far visita al presidente del consiglio Bratiano nella villa di Floryka.

La Russia ricostituisce la sua flotta mercantile

MOSCA, 5

La direzione della Flotta mercantile sovietica ha riconosciuto necessario trasmettere una parte delle ordinazioni per costruzioni di vapori mercantili a case estere. La prima ordinazione è per una somma di 10 milioni di rubli.

Il Console italiano a Villach

VILLACH, 5

Ieri questa fiorente colonia italiana, ha ricevuto la visita ufficiale del nuovo console della Carinzia, residente a Klagenfurt, cav. Guno Spechel, maggiore del R. Esercito.

La riunione ebbe luogo al Parkhotel e fu resa più simpatica dalla presenza della gentile signora del console, che con la sua grazia si acquistò subito la benevolenza di questi italiani.

Il sig. Amerigo Scarpa, porse al nuovo console il saluto della Colonia, e questi rispose con un applaudito e patriottico discorso, inneggiando alla prosperità della Patria ed al Re.

Furono regalati molti fiori con i nastri tricolori alla signora, che unitamente al R. Console trattenne per diverse ore i connazionali, interessandosi minutamente dei bisogni della colonia.

Ricco il rinfresco, animata la conversazione, in modo che questo primo ricevimento lasciò in tutti un dolce ricordo.

Era tempo che fosse veramente regolata la importante questione della rappresentanza consolare in Carinzia e la scelta fatta nella persona dell'egregio cav. Spechel, dimostra quale interesse ponga il nostro R. Governo, acchè l'Italia sia qui degnamente e decorosamente rappresentata.

Vittoria francese al Marocco contro le truppe di Abd-el-Krim

RABAT, 5

Un comunicato ufficiale sulle operazioni delle truppe francesi dice:

Sul fronte nord il gen. Colombat ha inflitta al nemico una grave sconfitta. Le truppe francesi hanno dato prova di un encomiabile slancio alleggerendo la pressione esercitata dal nemico sul fronte di Audou e vettovagliando il posto stesso. Esse hanno combattuto l'avversario che si era mostrato particolarmente attivo e che ha abbandonato una cinquantina di cadaveri sul terreno, prigionieri e materiale. Le perdite francesi sono leggere.

Il generale Colombat ha inoltre vettovagliato, senza combattimento, il posto di Achiakans.

Un importante concentramento di riffani si effettua al centro davanti alla linea di Skorbouazoun. Il gruppo del colonnello Gamby si è portato su Mulay Aly disperdendo le forze nemiche che battono in ritirata con gravi perdite.

In tutti i settori l'aviazione è stata attiva aiutando potentemente i vari gruppi nelle loro operazioni. La severa punizione inflitta ai ribelli ha prodotto grande effetto sulle tribù vicine.

Painlevè ha telegrafato al maresciallo Lyautey nei seguenti termini:

«Nell'ora in cui voi fate fronte una volta di più ad una situazione difficile, il Governo tiene ad inviarvi l'espressione della sua fiducia e salutando rispettosamente i morti della Francia vi incarica di trasmettere alle vostre valorose truppe l'espressione della sua riconoscenza per la loro resistenza ed il loro valore.»

Il maresciallo Liautey dopo una permanenza di due giorni a Fez è ripartito per Rabat.

La conferenza contro il traffico delle armi

Una interessante statistica

LONDRA, 5

(O.) I giornali di opposizione danno qualche rilievo alla conferenza di Ginevra per limitare il traffico di armi, a cui partecipano 41 nazioni, ed attaccano vivacemente il Governo per essersi fatto rappresentare dal sottosegretario alla guerra che ha scarsa autorità nel paese ed è sconosciuto all'estero. L'occasione doveva essere colta per mandare a Ginevra una rappresentanza sceltissima e per dimostrare quanto la Gran Bretagna attribuisca di importanza alla iniziativa. Questi giornali accusano invece il Governo di essersi schierato dalla parte di quelle nazioni che credono che la Società delle Nazioni sia impari al suo alto compito e debba essere rilevata per lo studio dei soli problemi di minore importanza.

Il «Daily News» segnala che nei tre anni dal 1920 al 1922, materiali da guerra per il valore di oltre 5 miliardi di lire italiane sono stati esportati da 20 paesi verso vari altri. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna che intendono figurare alla testa dei paesi promotori della pace — continua il giornale — figurano come capolista fra i paesi esportatori con un miliardo e mezzo di lire italiane ciascuno. Subito dopo viene la Francia. Le cifre non comprendono però navi da guerra, tanks aeroplani, automobili blindate, che verrebbero ad accrescere notevolmente le statistiche rilevate dalla Società delle Nazioni, qualora queste categorie fossero state comprese e fatte oggetto della conferenza odierna.

Nessun corteo a Parigi per la festa di S. Giovanna d'Arco

PARIGI, 5

(N.P.) I ministri e sottosegretari di Stato si sono riuniti nel pomeriggio in Consiglio di gabinetto al Ministero della guerra sotto la Presidenza di Painlevè il quale per quanto sofferente di un leggero raffreddore e costretto a rimanere nella sua camera, aveva voluto presiedere egualmente la riunione. Alla fine del Consiglio è stato comunicata la seguente nota:

«In occasione della festa nazionale di Giovanna d'Arco che dev'essere celebrata il 15 corrente, il Governo che era stato avvertito delle manifestazioni e contro manifestazioni, suscettibili di prendere un certo carattere di violenza erano state preparate, ha preso tutte le sue disposizioni per mantenire l'ordine.

Lo slancio della marineria italiana rilevato in Francia

PARIGI, 5

L'«Homme Libre» scrive che si constata in Italia un importante movimento tendente a dare un nuovo slancio alla Marina mercantile. E' evidente che l'Italia, dice il giornale, desidera intensificare la sua azione marittima e commerciale e procurarsi sbocchi nelle regioni che fino ad ora le erano chiuse. L'«Homme Libre» fa un esame degli sforzi fatti dall'Italia in questo senso.

Nelle aule giudiziarie

Tre fratelli chioggiotti accusati di omicidio, incendio e furto

Oggi compariranno di fronte ai giurati alla Corte d'Assise i fratelli Nordio Umberto d'anni 27, Antonio d'anni 29, ed Emanuele d'anni 22 figli di Fortunato, nati e residenti a Chioggia, incolpati di omicidio qualificato, di incendio e di furto.

I tre fratelli avrebbero nella notte dal 10 all'11 novembre dell'anno 1923 inferto un terribile colpo d'arma da taglio, con premeditazione e a fine di uccidere, alla nuca del guardiano dell'isola Bacucco, presso Chioggia, Giuseppe Boscolo causando la di lui immediata morte. Appiccarono quindi fuoco al casolare del Boscolo rubando anche due remi, una rivoltella, un fucile e cinquanta lire. I fratelli Nordio avrebbero agito per vendetta avendo il Boscolo deposto quale testimonio d'accusa in una causa che riguardava i fratelli Umberto e Antonio e il loro padre.

Pantaloni che provocano una querela

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Prospero.

Il ventinovenne Pigozzo Silvio di Antonio, nei primi mesi del 1923, essendo disoccupato, accettò un'offerta da certo Venerando Vincenzo sperando lauti guadagni avrebbe dovuto rivendere una grossa partita di pantaloni recandosi nei diversi paesi del Veneto. Il Pigozzo si accinse al lavoro con ardore, ma rimase presto in ebraghe di tele. I pantaloni consegnatigli erano scadentissimi e le spese dei viaggi superarono il ricavato della vendita. Non potè, così, versare al fornitore alcun compenso. Da ciò le ire del Venerando e la querela per appropriazione indebita di 37 paia di calzoni — chè tanti era riuscito a venderne il Pigozzo.

Il dibattimento, che ha avuto parecchi rinvii, è stato celebrato ieri in pochi minuti: il Venerando è morto dopo alcuni mesi della sua denuncia; il Pigozzo non si è presentato in Tribunale.

Un solo teste ha deposto: Levis Lionello il quale vide i pantaloni affidati al giovane che si riprometteva chissà quali incassi. Dice che onestamente non avrebbero potuto esser messi in vendita; erano confezionati di roba scadentissima.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M. assolve il Pigozzo per amnistia.

Dif. Avv. A. Brass.

Gli istitutori devono essere assicurati

Il prof. Tantaros Demetrio fu Andrea di anni 49 nato ad Anactarion e residente a Venezia, proprietario del noto istituto scolastico omonimo, è stato denunciato dal Direttore della sede veneziana della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, perchè non aveva assicurato due istitutori che prestano servizio nel suo Collegio. Il Pretore Urbano con sentenza del 5 dicembre dello scorso anno lo condannò a lire 300 di multa, lire 100 di ammenda e L. 760 di pena pecuniaria.

Il Tantaros ha ricorso in appello, invocando il giudizio del Tribunale, poichè sostiene che gli istitutori, i quali prestano gratuitamente la loro opera in corrispettivo dell'insegnamento che nell'Istituto stesso viene loro impartito, non debbono essere assicurati come un dipendente che lavora per un compenso economico fisso e continuo. La discussione dell'appello è vertita sull'applicabilità — per gli istitutori studenti — della legge sull'Assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia. Ha spiegato le ragioni del prof. Tantaros l'avv. G. Zironda il quale ha illustrato questa tesi: i giovani istitutori che frequentano i corsi ordinari delle scuole e che nello stesso tempo esplicano come funzione transitoria ed accessoria mansioni di disciplina e di sorveglianza nel Collegio ove si trovano con lo scopo unico di terminare il loro corso di studi, non possono essere considerati impiegati e quindi soggetti all'assicurazione sociale. Ma il Tribunale, accogliendo la teoria del P. M.: la funzione dell'istitutore nei Collegi scolastici è preminente, principale su quella dello studente ha confermato in pieno la sentenza di condanna del Pretore.

Una sentenza riformata

Il 22 aprile 1924, i Carabinieri di Murano, denunciavano tre giovani fascisti: De Biasi Ferdinando, Antonioli Rino e Ballarin Dante, perchè la sera prima avrebbero reagito all'intervento del brigadiere dei R. R. CC. Borzellini e dell'appuntato Sgrò, accorsi per sedare una lite sorta per questioni politiche nell'isola. I carabinieri rapportavano anche di essere stati offesi, nella loro dignità e funzione, dai tre giovani i quali avevano affrontato alcuni avversari politici, provocatori.

Il Pretore Urbano di Venezia, dopo una movimentata udienza, il 16 marzo scorso condannò i tre denunciati ad un mese di reclusione ciascuno.

Ieri si è discusso l'appello e l'avv. Sandro Brasa ne ha svolto brillantemente i motivi chiedendo l'assoluzione. Il giovane e valoroso difensore ha lamentato che il Pretore Urbano non abbia tenuto conto dei testi che esclusero la responsabilità dei tre giovani accusati. Costoro erano intervenuti per calmare la baldanza degli avversari, per evitare disordine e nessuna parola irrispettosa pronunciarono verso i rappresentanti della Benemerita che, sarà stata offesa dagli antifascisti.

Il Tribunale — aderendo pure il P. M. — ha assolto i tre appellanti per insufficienza di prove.

Al pontile del Vaporetto

Il 4 agosto del 1923 al pontile del vaporetto per le Quattro Fontane e S. Nicoletto si verificò una di quelle confusioni non insolite nel periodo estivo. Un giovanotto volendo ad ogni costo assicurarsi un posto lavorando di gomiti, dando spinte a sinistra e a destra, riuscì ad avvicinarsi al vaporino e scavalcarne il parapetto. Accortosene un vigile, Cappellazzo Antonio, richiamò all'ordine lo sconosciuto esigendo che riprendesse terra per la contravvenzione che intendeva contestargli. L'ordine del vigile aumentò la confusione e un viaggiatore, temendo un ritardo nella partenza s'intromise nella questione invitando il vigile a desistere dal suo proposito. Una parola tira l'altra, e accaloratisi gli animi il viaggiatore frettoloso perdette le staffe e sbuffò gridando al vigile: «ma lasci che vadano a loro capriccio; non siamo nell'inquisizione di Spagna; chi è lei? Vada a fare il suo dovere e non venga qui a seccare; se ne vada; vedrà che la metterò io a posto...»

Il vigile pensò di mettere subito a posto il non chiamato difensore denunciandolo per oltraggio con minaccia: si chiama Fabbro Giacomo fu Giulio di anni 61, da Venezia.

Il Pretore Urbano lo ha condannato, in contumacia, a due mesi di reclusione e L. 500 di multa.

Il Fabbro ha interposto appello dicendo al Tribunale ch'egli nessuna intenzione aveva di offendere il vigile. La parole tradirono il suo pensiero. Fu il tutore dell'ordine a gridare che lo avrebbe messo a posto e non lui. Egli era preoccupato solo del ritardo della partenza.

Il Fabbro nella sua difesa, afferma che il vigile subì l'influenza di un controllore dell'Azienda il quale ha una vera fobia contro gli abbonati....

Due testi Benzoni Federico e rag. Ferrari Pietro, che si trovavano sul vaporetto, ricordano che l'incidente provocato dal giovanotto fu rumoroso assai, ma il Fabbro non assunse alcun contegno offensivo. Le sue parole non possono nè potevano interpretarsi come una offesa; egli si limitò a protestare per la ritardata partenza.

Il vigile Cappellazzo invece conferma il contenuto offensivo delle frasi pronunciate dal Fabbro.

Il Tribunale — dopo la difesa dell'Avv. Belleli — ritiene trattarsi di oltraggio semplice e condanna il Fabbro alla multa di Lire 50.

Moglie e marito in carcere

PADOVA, 5

Ieri sera nei pressi della ferrovia il maresciallo Vinciguerra s'imbatteva in un individuo che non gli era nuovo. Difatti il Vinciguerra lo aveva potuto conoscere in circostanze memorabili. Basti ricordare che costui, tale Giovanni Astolfi fu Luigi, di anni 46, nel 1913 in unione alla moglie Elisabetta Breda si era reso responsabile del famoso furto alla «Palanca» in danno del negoziante Polacco.

E più tardi appartenne alla non meno famosa banda autrice della truffa di Villaguattera.

L'Astolfi venne fermato dal funzionario, il quale gli chiese ragione di un pacco di tacchi di gomma e alcune tomaie che portava seco. Nè lui, nè la moglie seppero giustificare la provenienza della merce per cui vennero entrambi arrestati.

Due unità italiane a Costanza

COSTANZA, 5

Il R. Cacciatorpediniere *Confienza* e la Regia Cannoniera *Del Greco* sono qui giunti ieri.

Il conte di Torino assiste alle corse di Torres

SASSARI, 5

Ieri S. A. R. il Conte di Torino, accompagnato dal gen. Sanna, dal Prefetto, dal R. Commissario, dall'onor. Leoni, dal Conte Bollati, dal gen. Basignano e da altre autorità e personalità, calorosamente acclamato dalla folla che gremiva le vie, si è recato all'ippodromo Torres affollatissimo. Il Conte di Torino è stato ricevuto all'ippodromo dal Conte di Sant'Elia, dai generali Airoldi e Rossi ed ha preso posto nella tribuna reale assistendo allo svolgimento delle gare con il più vivo interessamento.

Il premio «Città di Sassari» che si è svolto in due prove, una di resistenza e l'altra ad ostacoli, ha avuto il seguente risultato:

Gara di resistenza su percorso di campagna di circa 25 Km. (Sassari, Sennori, Sorso, Sassari): 1. Cap. Angelotti del reggimento Guide su Pistonino; 2. Ten. Sequi su Vossino; 3. Cap. Pinna su Rassaval; 4. Cap. Luzzi su Laguerra.

Gara ad ostacoli (m. 1400, 12 ostacoli): 1. Cap. Pinna dei carabinieri reali su Rassaval in 3 primi 53 secondi un quinto con una penalità; 2. Cap. Luzzi del Piemonte Reale su Laguerra in 3 primi 53 secondi e tre quinti con due penalità; 3. Ten. Memmo su Apollo in 3 primi 55 secondi tre quinti con due penalità.

Si è disputato quindi il premio «Gallura» di cui ecco i risultati: 1. Ten. Cuneo su Disveiato; 2. Ten. Pica su Lasestano; 3. Ten. Cuonzo su Bagnone.

S. A. R. il Conte di Torino ha consegnato personalmente il premio ai vincitori esprimendo ad essi il proprio compiacimento. Ha quindi lasciato l'ippodromo fatto segno a rinnovate acclamazioni, facendo ritorno a Porto Torres ed imbarcandosi sull'yacht «Aurora».

600 miglia in pallone

SAINT JOSEPH (Missouri), 5

Van Orman, pilotando il pallone «Good Year» che era partito venerdì ha atterrato a Reform nell'Alabama, percorrendo così 600 miglia. In seguito a tale prova il pilota ha diritto di presentarsi come rappresentante degli Stati Uniti alla coppa internazionale di Europa.

Il tempo perduto

Anche Auro d'Alba — gli è rimasto dei tempi scapestrati il pseudonimo prezioso ed arioso — fu se non propriamente della baraonda delle parole in libertà uno della brigata che visse, bene inteso in letteratura, prodigalmente e lussuriosamente. Non si sà se, fra le altre pompe, questa compagnia facesse come l'altra, vera e magnifica, friggere i fiorini e gusciati li gettasse sotto la tavola, come gusci di calcinelli o telline.

Comunque a ricercarlo, Auro d'Alba di una quindicina di anni fa, in mezzo a quei prodighi e frenetici scialacquatori, nella grossa e scarlatta antologia «I poeti futuristi» e, per lui, quelle sue tre liriche, in verità, si rischia di non trovarle o di a contentarsi di una vagellante ombra. Quelle sue tre nenie, di un simbolismo languente ed ermetico, nonostante la miriadi di stelle — una epidemia di stelle — cantava lui, erano, per altro, sirette e indebolite fra le liriche più sostanziose, truculenti e rombanti di Cavacchioli e di Luciano Folgare. Tali vicinanze, pur contando nell'effetto del contrasto, soffocavano, addirittura, la vocina, stenta, di Auro d'Alba. Osiamo pensare che egli stesso ormai consideri fra le giornate spese non bene o come una malattia, necessaria e di crescenza, quel periodo di effusioni infeconde.

Ma peccare bisogna, per dannarsi che è sterile ed irrimediabile, o rigenerarsi, che è quello che importa. Tirando le somme e guardando alle reali conseguenze derivatene il futurismo, proprio, per i suoi eccessi ha naturalmente sommersi gli inetti che non avevano forza, ha salvato qualcuno valido e che se lo meritava. E' stata la sorte buona di Auro d'Alba. Con «Cosmopolite» e «Capelli sul cuscino», versi e prose, così delle liriche o se volete anche compromesso fra prosa e verso, scoprì la vena della sua poesia.

Poesia immersa in albedini lontananti, che voleva essere carica di vibranti abbandoni nostalgici, colorita di un diafano palelico colore, con vacuità ansiose, prolungamenti di attese.

Risolversi e riuscire, da una visione direnmo scorporata ed inconsistente del la realtà fisica e di quella trasfigurata, pur sempre, assolta e diluita in fiati di ombra, in una tremula velatura lunare, alla nitida armatura ed alla grana agglutinata del recentissimo romanzo «Il tempo perduto» ha qualche cosa di insolito.

Un rovesciamento così perentorio, sostanziale più che formale, presuppone una crisi etica tale da rinnovare, ex imo, la sensibilità che, nel caso di Auro d'Alba, proprio, per quel tanto di natura molle e di modi guasti che erano in essa, poteva sembrare resistente a rimedi energici. Senza andar troppo in fondo, chè conversioni o guarigioni tali male si spiegano, la guerra deve avere operato il caso straordinario, sostituendo nello spirito romantico e simbolista, negatore e morbido, insomma, giudaico e celtico, che costitui la essenza della mentalità prebellica, la aspirazione verso una disciplina e chiarezza romana, verso un problema unico, quello di riconquistare la fede.

«Il tempo perduto» è penetrato di questa volontà tormentosa, di questa lucida inquietudine di sovrastare l'essere sensibile, riordinarne la incoerenza in una superiore armonia, di fermarne i movimenti arbitrari nella misura necessaria e significativa dell'atto. Così una esperienza personale ed insieme generale costituisce la trama del romanzo, scevro di quella leggerezza disinteressata, seppure di intelligente diporto ideologico, o di moda, che simili narrazioni fanno oggigiorno sospettare.

Fausto, il protagonista, è uno dei tanti figlioli prodighi che dopo una giovinezza, curiosa di tutte le vanità e i capricci, inaridita nell'egoismo e dopo la morte di una creatura, Mina, da lui illusa, sciupata e, poi, abbandonata, si guarda dentro, inorridito, il feroce deserto dell'anima sua. Fra l'angoscia dei rimorsi, la povera fanciulla defunta, assume, per Fausto, come la vigilanza di buon demone, la custodia dell'anima di lui contrita ed in purificazione.

In vari episodi si dispiega la presenza di questo spirito benefico e annunziatore della salvezza, sulla via della rinunzia e dell'amore. Così, in accenni fuggevoli, svaniscono la delicatezza delle invenzioni, delle notazioni sentimentali, il rilievo di fatti vissuti e la luce, repentina, su vicende tradotte dalla cronaca quotidiana, i momenti felici in cui si disvela un'aspetto inedito della immanente e più vicina poesia.

I ricordi, il passato hanno una stimolante forza avversaria da cui si esprime il dramma e si fortifica la rinnovata coscienza del protagonista, non già pretesto a pigrizie nostalgiche a compiacenze di sensualismo dispersivo. D'altra parte quel senso magico ed indefinito dei presentimenti e del sogno — così, Auro d'Alba profitta della sua prima maniera — è reso con una fluidità evocatrice che crea una atmosfera misteriosa attorno ai personaggi. Ma, ripetiamo, sono dettagli, poichè il romanzo è inscritto in una struttura decisa e le persone non svaporano nell'indistinto o nel convenzionale, investigate nella loro densità passionale e parlano, sovente, con quel giusto accento, con quella semplicità che apre i segreti dell'anima.

Dopo la morte di Mina le sventure della famiglia, da cui da tempo si è allontanato, dimentico, per venirsene a Roma, lo richiamano in provincia, a Cingoli, dove la zia Bianca e la cugina Marilita sono rimaste, ultime e solitarie discendenti della sua casata. Marilita è la giovane vedova di un medico illustre che aveva continuato, con fervore ed abnegazione, l'opera, troppo presto interrotta dalla morte, contro una diffusa ed inesorabile malattia, la tubercolosi. Fra gli altri infelici le era capitato di curare un cugino che, nel lento disperato suo spegnersi, s'accende d'insana passione, ricambiata, per lei, bella samaritana. Il ritorno di Fausto in famiglia aveva preceduto di poco l'agonia della vecchia zia Bianca e dalla morente egli raccoglie il voto estremo, che gli raccomanda Marilita.

Da qui s'inizia lo scioglimento limpido ed umano della vicenda, illuminata dal gaudio fiducioso della rinuncia. Fra i due peccatori, Fausto e Marilita, si apre la buona confidenza che darà pace alle loro anime dopo la tempesta. E mentre più sanguigna impazza la bestialità degli uomini, di uno stesso sangue ostili, usciti sconvolti e feroci dal fango delle trincee, sovvertitori dei più sacri principii della vita, Fausto e Marilita, risalendo i colli di Recanati e visitando la casa di Leopardi, sono tocchi e sanati dalla grazia ed accettano, nella fede ritrovata, la vita come una severa milizia di bontà e di sacrificio. Nobile servitù che confermano nel sacramento cristiano.

La ansiosa sincerità che anima queste pagine, la discrezione ed il buon gusto del narratore lo guardano dai pericoli che le precedenti prove dell'A. da una parte e, dall'altra, la ideologia che regge il canovaccio del recente romanzo, potevano richiamare e rendere gravi.

Vedute di sfondo, urbane e campestri accompagnano, squisite di tocco, corse da un fremito sottile, il dramma in cui è riflessa una vera e propria crisi di carattere e cioè morale religiosa ed estetica insieme. Tuttavia nulla di fanatico o di collerico, anche dove documentazioni po... urgenti ed esaltanti, esaspera questo litiche e spiriti del tempo presente si fan... sofferto ritorno alla verità.

Un'anima, dunque, si ritrova, in queste pagine, non una maschera di circostanza che la cronaca o la fortuna della giornata consente.

ALESSANDRO BENEDETTI

«Il tempo perduto» — Sonzogno. Milano

La morte del babbo dell'aviazione

PARIGI, 5

(N.F.) E' morto in una clinica di Tolosa, dopo breve malattia, Clemente Ader, detto il padre dell'aviazione. La sua vita fu tutta quanta dedicata alle scienze moderne e non è stata che un lungo seguito di studi che si concretarono in molteplici invenzioni interessanti particolarmente la telegrafia e l'aviazione. Nel 1886 l'Ader era riuscito a costruire un apparecchio per volare, più pesante dell'aria e terminato nel 1890. Questo embrione d'aeroplano, chiamato «Eolo», mosso da un motore a vapore, riuscì ad Armainvilliers ad elevarsi per qualche centimetro. Più tardi, e dopo molti tentativi di insuccesso e di dolori, l'Ader riuscì a costruire un nuovo tipo l'«Avion», col quale a Sattory il 14 ottobre 1897 il geniale inventore riusciva a staccarsi dal suolo e a spostarsi di 300 metri. venne dopo d'allora il silenzio, l'oblio.

Gli anni passarono tristemente per l'inventore. Occorse la prodigiosa epopea dell'aviazione moderna perchè ci si ricordasse del vecchio apostolo, che in momenti difficili, quando nessuno credeva all'avvenire del nuovo mezzo, aveva avuto fede nell'aviazione.

L'Ader era nato a Murat (Alta Garonna) 84 anni fa.

Re Alberto del Belgio rievoca a Bruxelles
la gloriosa gesta di Ostenda e Zeebrugge

BRUXELLES, 5

All'inaugurazione del monumento di Zeebrugge che ricorda le gloriose gesta dell'imbottigliamento dei sottomarini tedeschi S. M. il Re Alberto ha pronunciato un brillante discorso nel quale ha rifatto la storia dell'impresa compiuta dalla marina britannica «Fino dal 1915 — ha detto Re Alberto — mentre gli alleati protetti dalla flotta britannica signoreggiavano sull'Oceano, attingendo indisturbati alle risorse dei due mondi, gli imperi centrali circondati e bloccati nei loro territori vedevano rovinato il loro commercio, conquistate le loro colonie e costretti i loro abitanti ad ogni sorta di privazioni. Al momento però in cui questa supremazia navale imperniata saldamente sulla marina britannica sembrava protetta da ogni pericolo, i tedeschi rivolgevano contro gli alleati l'arma del blocco e passarono ad affamare le isole britanniche con la guerra spietata dei sottomarini. In pochi mesi i sottomarini tedeschi mandarono a fondo migliaia di navi, facendo inghiottire dal mare centinaia di migliaia di tonnellate di merci e di viveri, compromettendo il traffico marittimo britannico e le vie di comunicazione alleate.

«Di fronte a questo pericolo l'ammiraglio britannico si propose di distruggere i sottomarini nemici e sopratutto di immobilizzarli, imbottigliandoli nelle loro basi navali. Con questo scopo l'Inghilterra concepì il progetto di bloccare Zeebrugge e Ostenda le due porte di uscita del formidabile riparo dei sottomarini che il nemico aveva costituito in Fiandra vicino al passo di Calais.

L'impresa temeraria

«La storia offre rari esempi di tentativi di imbottigliamento che siano riusciti, questo si presentava specialmente difficile, poichè le navi che dovevano servire al blocco erano costrette ad esporsi proprio in mezzo alle linee di difesa del nemico ch'erano destinate ad affrontare dopo essere state bombardate a bruciapelo dalle batterie piazzate all'estremità del molo. Ideatore ed anima dell'impresa però era un uomo che all'audace tempra del marinaio aggiungeva la previdenza ed il metodo di un uomo di guerra completo sotto la guida del quale le più temerarie imprese potevano essere tentate poichè egli aveva ed ha il potere di ispirare in tutti quella fiducia che è la condizione prima della vittoria. Questa fiducia l'ammiraglio Keyes la nutre egli stesso nei suoi marinai. Egli sa di poter contare su di loro.

«Sono certo — egli dise ai suoi marinai — che voi conserverete le grandi tradizioni dei nostri antenati e che ufficiali e marinai faranno di tutto per gareggiare in eroismo con i nostri fratelli d'armi di Francia e di Fiandra».

«L'ammiraglio Sir di Keyes pensò di fare attaccare le batterie terrestri coi cannoni dei suoi monitori, con le bombe dei suoi aeroplani e di iniziare l'assalto all'estremità del molo con un corpo di sbarco e di far saltare il viadotto ad archi mentre, approfittando della sorpresa e dello sgomento del nemico, le navi del blocco si sarebbero spinte a tutto vapore nella rada ed avrebbero raggiunto il punto segnato per il loro sacrificio.

«Sono passati sette anni dal giorno in cui la spedizione partì da Douvres e da Dunkerque; essa comprendeva non meno di 170 unità navali, cinque incrociatori di battaglia tra cui il «Thetis», l'«Intrepide» e l'«Iphigenie»; come navi da blocco per la base di Zeebrugge, il «Vindictive», l'«Iris», il «Daffodil», con a bordo le truppe da sbarco destinate all'assalto del molo, due sottomarini carichi di esplosivi per far saltare il viadotto, monitori da bombardamento, incrociatori e cacciatorpediniere di scorta, infine una moltitudine di lance a motore e di motoscafi.

L'epica giornata

«A mezzanotte precisa del giorno fissato, come era stato calcolato, uscendo da una fitta nebbia artificiale, il «Vindictive» si avvicinò al molo seguito dal «Daffodil» e dall'«Iris»; le compagnie da sbarco scesero sul molo con sforzi sovrumani con valorosissimi capi ed animati dall'esempio di eroici ufficiali, malgrado le perdite crudeli, portarono a compimento le loro rispettive missioni. Il bombardamento fu spaventoso. Le mitragliatrici tiravano da tutte le parti, i proiettili si incrociavano nello spazio, rompendo le tenebre con luce fumosa. Sotto l'effetto della carica del «C. 3», il viadotto saltò con immenso rumore; il «Thetis» passò la punta pericolosa e filò verso il canale, ma la sua elica rimase presa in una reste che sbarrava il passo e il «Thetis» affondò. La strada ora però aperta per l'«Iphigenie» e l'«Intrepide» che sotto una grandine di proiettili penetrarono a fondo del canale o andarono a farsi affondare esattamente nei punti previsti.

«Alle 10.10, dopo che il «Vindictive», la cui superstruttura era tutta forata, aveva imbarcato i superstiti del distaccamento d'assalto e gli equipaggi degli incrociatori affondati, ed aveva collegate altre navi, la spedizione raggiunse il largo di San Giorgio. Fu propizio alle armi britanniche impugnate da incomparabili eroi la minuzia ed il segreto della preparazione. Il sangue freddo, la puntualità, il valore nella esecuzione coronarono con un successo brillantissimo una impresa che sembrava irrealizzabile.

«La principale base sottomarina nemica fu solidamente e definitivamente sbarrata nella notte dal 9 al 10 maggio; poi fu affondato il glorioso «Vindictive» nel canale di Ostenda e fu così chiusa la seconda porta del riparo dei sottomarini. Questa memorabile spedizione di Zeebrugge in cui l'ammiraglio Keyes ed i suoi magnifici equipaggi composti di volontari della flotta intera portarono il colpo di grazia alla campagna sottomarina tedesca, tiene uno dei primi posti nei fasti della marina britannica; essa è degna di una istituzione che attraverso i secoli non ha mai cessato di mantenere al più alto grado il culto delle virtù militari che fanno la solidità delle nazioni. A nome del Belgio, rendo solenne omaggio di gratitudine agli eroi che parteciparono ai fatti d'arme ricordati dal monumento che inauguriamo».

La Grecia per Santorre di Santarosa

ATENE, 5

Il Ministro della marina a bordo di un cacciatorpediniere greco si recherà l'8 maggio a Sfacteria per rappresentare il governo ellenico alla commemorazione del centenario della morte di Santorre di Santarosa. Il Ministro deporrà una corona sulla tomba del grande patriota italiano, morto per la libertà della Grecia e il metropolita di Messene celebrerà una messa funebre. Il prof. Andreades commemorerà quindi il Santorre Santarosa con una orazione in lingua italiana e il sindaco consegnerà al contrammiraglio di divisione De Rossi di Santarosa il diploma di cittadino onorario di Sfacteria.

Domenica mattina avrà luogo ad Atene all'università la solenne cerimonia commemorativa della morte del Santarosa. Il prof. Cogeas pronunzierà il discorso commemorativo e la colonia italiana consegnerà all'università il ritratto ed un autografo del Santarosa.

Nel pomeriggio dello stesso giorno sarà scoperta dal sindaco di Atene una lapide commemorativa posta nella attuale via Santarosa. La sera di domenica il Presidente del Consiglio offrirà un banchetto ufficiale al contrammiraglio Rossi di Santarosa, al generale Pelitti e ai membri della delegazione italiana. Il 14 corrente nella gran sala del Parnaso la colonia italiana celebrerà solennemente il centenario della morte del Santarosa.

Riforma dell'Istituto dell'adozione a Londra

LONDRA, 5

(N.O.) Interessanti mutamenti nel diritto famigliare britannico sono previsti in materia di adozione, nelle raccomandazioni della commissione speciale nominata dal governo, che prenderanno forma di un progetto di legge. Per la validità delle adozioni sarebbe introdotta una sanzione giudiziaria dopo un periodo probatorio che non eccederà i due anni e che il tribunale fisserà caso per caso prima di concedere la sanzione. I genitori adottivi possono essere richiesti di fare speciali provvidenze in favore del figlio adottato. La differenza di età deve essere di non meno di 21 anni e nessuno al di sotto dei 25 anni può adottare. I celibi non potranno adottare femmine eccetto circostanze speciali, mentre le nubili possono adottare ambedue i sessi.

I nostri esploratori a Portsmouth

LONDRA, 5

In onore degli ufficiali e marinai della flottiglia italiana composta delle R. Navi *Pantera*, *Leone* e *Tigre*, attualmente in visita al porto di Portsmouth, sono stati organizzati solenni festeggiamenti dalle autorità municipali di Portsmouth.

Giovedì sera esse daranno un banchetto al palazzo municipale al quale sarà presente anche l'ambasciatore marchese Della Torretta. Oggi l'ambasciatore d'Italia darà un ricevimento all'ambasciata in onore degli ufficiali e domani alle caserme della R. Marina britannica di Portsmouth il comandante in capo ammiraglio Sir Sidney Fremantle e l'ammiraglio sopraintendente Thesiger daranno un pranzo e un ballo in onore degli equipaggi italiani. La flottiglia dopo lasciato Portsmouth visiterà i porti di Bristol, Liverpool, Glasgow e Leith.

Il romanzo d'amore e di morte
del co. Kerninon alle Assise

PARIGI, 5

(N.P.) Oggi dinanzi alla Corte d'Assise delle Cote du Nord, è cominciato il processo — che si annuncia emozionante — per la tragica e misteriosa morte del conte Ruggero de Kernison. La famiglia dei Kerninon è una delle più vecchie e delle più nobili della Brettagna ed il suo blasone rimonta al 1310. E' un tragico romanzo d'amore quello che sarà evocato domani dinanzi ai giurati della Corte du Nord, romanzo finito con la misteriosa morte del conte, poco più che cinquantenne. Il romanzo si può riassumere così: Il 14 dicembre 1863 in una povera famiglia algerina di Costantina nasceva Luigia Theolas. Infanzia miserabile, giovinezza più miserabile ancora... A 17 anni, a Philippeville, ella sposava un operario bottaio, Carlo Toussain Fleury e la vita diventò ben presto inferno accanto a questo essere ubbriacone, fannullone e brutale. Un giorno, portandosi con sè come sola sua fortuna, la sua bambina Elia, la donna abbandonava il marito brutale, il quale poco dopo moriva di alcoolismo all'ospedale di Biskra.

Giovane e bella, Luigia Theolas non aveva professione, ma possedeva una voce gradevole. Mise il bambino in pensione presso dei parenti e si fece chanteuse. La vita nei caffè concerto fu per lei durante parecchi anni la vita rude e misera delle chanteuses girovaghe. Rimane stabilita una cosa a tutta prima singolare: che Luigia Theolas, divenuta in arte Luigi Delvas, anche nei bars, anche nei bouglants, che la dura lotta per la vita talvolta l'obbligava a frequentare, rimaneva onesta ed irreprensibile.

E' in queste condizioni che un giorno, a Bone, essa incontrò un giovane volontario dei cacciatori d'Africa, il conte Ruggero Le Roux de Kerinon. Era un magnifico cavaliere il conte Ruggero che non aveva affatto l'abitudine di incontrare molta resistenza. Quella di Luigia Delvas lo stupì dap prima, poi finì per infiammarlo. Cosicchè un bel giorno, sedotte dai suoi giuramenti di eterna fedeltà, ella cedette. Qualche tempo dopo, a dispetto di tutti i famigliari di lui, di tutti i parenti, di tutta la vecchia nobiltà bretone, il matrimonio veniva celebrato a Philippeville. Aimè,, l'idillio doveva essere di ben corta durata.

Certamente il conte Kerninon amava sua moglie ma tutti coloro che la conobbero diranno che dotato di un temperamento insaziabile, egli la ingannava incessantemente. Quanto a lei, dura, autoritaria, dominatrice, trattava il marito da schiavo, verificando tutti i suoi conti, fino alle più minute spese, arrivando persino a frugare nelle sue tasche al punto che egli doveva nascondere nel solaio i pochi franchi che poteva dissimulare. La infedeltà di suo marito, erano da lei sopportate. Ciò non presentava che un mediocre pericolo. Non aveva ella la corona e la fortuna? Ma ecco che un giorno ella apprende una cosa stupefacente: da 8 anni, mentre ella lo credeva finalmente rinsavito il conte a sua insaputa aveva un'amante, una giovane bretone, che pareva averlo amato sinceramente: la signorina Bernardina Nedelea. Cosa più grave ancora, a dispetto della sua tirannica sorveglianza, il conte per l'amica aveva preso in prestito 114 mila franchi.

Questa volta la contessa entrò in gran furore, minacciò la giovane con la rivoltella in mano se non avesse dichiarato di staccarsi da suo marito. Ella fece a costui delle scene atroci, senza alcun risultato. Per una volta il conte Kerninon dichiarò che nulla lo avrebbe fatto abbandonare quella che sembrava ormai essere la sua consolazione.

Solo il 21 agosto, mentre era solo nella sua camera colla moglie il conte di Karninon ha la testa fracassata d aun proiettile.

«Accidente», dice la contessa. «Delitto» risponde l'accusa.

I giurati decideranno.

Scandalo carcerario in Germania
Ex ministro morto in prigione

BERLINO, 5

(R.C.P.) La morte improvvisa avvenuta tempo fa del dott. Hoefle ex-ministro delle Poste, incarcerato in seguito all'affare Barma è ancora oggi vivamente discussa dalla pubblica opinione. Egli era cattolico e repubblicano. I giornali della sinistra hanno inscenato una vigorosa campagna parlando di scandalo giudiziario carcerario. Si è fatta l'autopsia e si è parlato di suicidio e nessuna verità certo è risultata.

Si pubblicano oggi i rapporti dei medici i quali descrissero le gravi condizioni di salute dell'ex-ministro, il quale, tra l'altro, aveva da un mese circa perduto oltre 25 kg. del proprio peso. Contrariamente il referto del medico delle carceri diceva che il dott. Hafle poteva essere trattenuto in prigione, perchè trasportarlo in una casa di salute poteva agevolarne la fuga. 24 ore dopo tale referto il ministro era morto. Lo spoglio di documenti conferma che casi consimili sarebbero avvenuti nel carcere giudiziario. La stampa di sinistra si dà attorno per alimentare lo scandalo.

I dispiaceri di Pola Negri a New York

LONDRA, 5

(N.O.) La celebe stella cinematografica Pola Negri, che ha ottenuta la naturalizzazione americana, ha fatto la sua prima conoscenza con le severe leggi della sua patria adottiva. Sbarcando a New York non solo fu tassata del doppio per aver omessa la dichiarazione dei gioielli per il valore di 300 mila franchi, ma le sono state scoperte nel suo bagaglio 15 bottiglie di liquori che vennero infrante sotto i suoi occhi dai doganieri per nulla commosi, come ci raccontano i cronisti dalle spontanee lacrime della bella attrice, la quale ha dovuto pagare cinque dollari per ogni bottiglia, contrariamente al proverbio: Chi rompe paga.

Repubblicano progressista
condannato ad Angora

ANGORA, 5

Il tribunale dell'indipendenza di Angora, ha pronunciato la sentenza nel processo contro alcuni membri del partito repubblicano progressista, accusati di essersi valsi della propaganda religiosa per scopi politici. Nuri bey, presidente di una sezione del partito, è stato condannato a 5 anni di prigione, Salic pascià e un certo Kismil, ai lavori forzati a vita, Ressul Hogia, è stato messo in libertà.

Spigolature

Un cittadino inglese è chiamato davanti al pretore per una piccola questione di gas sulle scale della sua abitazione. Il giudice gli dà torto. Il cittadino M. C. non si dà vinto; chiede di essere condannato ingiustamente, e ricorre. Nuovo giudizio. Si sta per confermare la prima sentenza. Allora, fra la stupefazione del pubblico e maggiormente dei giudici, il cittadino M. C. incrocia le braccia sul petto e si mette ad urlare come inspirato: «Haro! Haro! Buon principe! Mi fanno torto!». Fu preso per un pazzo, ma egli tranquillamente, spiegò ai giudici stupefatti come esistesse, viva e mai abrogata, una antichissima legge per cui quando un cittadino, in casi estremissimi, fosse in procinto di subire una ingiusta condanna avesse diritto di invocare l'intervento... niente meno che del Re. I signori giudici leggano le «Tradizioni», capitolo tale. Furono fatte le ricerche e si trovò che il cittadino M. C. aveva ragione dai tempi di Rollon, duca di Normandia, esisteva tale legge e tale diritto del cittadino; la legge chiamata «Reclamo di Haro». Haro, elisione di Ha-Rol, corruzione di A me Rollon! I giudici non sapendo più quali pesci pigliare telefonarono ad un celebre giureconsulto. Questo rispose esistere realmente la legge ma che essa, precisava pure come qualmente se l'invocazione al Principe risultasse di «poca importanza», il «clamatore» fosse punito con 100 sterline d'ammenda e due settimane di prigione. E fu così che il cittadino M. C. conclude Henry de Forges, in «Dimanche Illustrè», quando credeva tenere la vittoria in pugno dovette andare in prigione per un lieve affare di gas, per cui se la sarebbe cavata con qualche lira di multa.

***

Antichi e moderni — scrive Filippo Zambroni nel «Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana» — hanno fatto del cane, oltre il custode della casa e della proprietà, l'oggetto delle cure più delicate, delle più amabili carezze e l'hanno messo nell'intimità della famiglia. Per Roma antica, le testimonianze abbondano negli scritti di prosa e poesia e nelle iscrizioni sepolcrali. Non sono rare le tombe nelle quali il personaggio defunto è rappresentato col cane che fu sua «delizia» in vita, come nel marmo sepolcrale del gladiatore Urbico. In un sarcofago romano del Louvre, è raffigurato un cagnoletto di razza spagnola accucciato sotto il letto di una giovane donna presso i suoi sandali. Un cane è anche effigiato in un bassorilievo del Campidoglio tra un fanciullo e una ragazza. Trimalcione, nel «Satyricon» di Petronio Arbitro, raccomanda agli eredi di porre sulla sua tomba l'immagine della sua cagnoletta, ai piedi della sua statua, insieme con la statua della moglie conducente al laccio una cagnoletta anch'essa. Era un vanto, una specie di gloria, aver dei cani di razze speciali, come quelli di Sicilia, di Laconia, di Gallia. Quelli di Malta sopratutto, piccoli cani dal naso aguzzo, dalle orecchie diritte, dalle gambe sottili, dalla coda arricciata e folta, erano ricercatissimi e nelle tombe erano con manifesta compiacenza del padrone designati come tali.

***

Uno dei più famosi principi delle millenarie dinastie cinesi, Li-Hung-Shang, era in viaggio di istruzione e diporto in Europa e soggiornò a lungo in Inghilterra. Gli inglesi di ogni classe andavano a gara nel colmarlo di cortesie e fra questi, un celebre allevatore di cani, avendo sentito parlare della grande passione che hanno i figli dell'Impero Celeste per questi amici dell'uomo, pensò di fare cosa gradita al principe mandandogli in dono uno dei più superbi campioni setter del suo canile. Come di giusto, si attendeva un ringraziamento ed un riconoscimento per la sua abilità di selezionatore di razze canine. Infatti l'attesa lettera venne, ma, ohimè, quanto diversa da quella attesa! Il «Morning Post» pubblica questa lettera: «Caro signore, vi mando i miei ringraziamenti più vivi e le mie felicitazioni per il vostro magnifico cane. Permettetemi però d'informarvi che da molto tempo — vivendo fra europei — ha rinunciato alla abitudine di mangiare carne di cane. Ho però dato la bestia alla mia servitù, la quale mi ha assicurato che la sua carne era delicatissima».

***

Il quadro che ci fa «El Pais» della donna orientale in genere e della turca in particolare è tutt'altro che edificante. La donna turca è assai diversa da quante generalmente la si raffigura fra gli occidentali. Intellettualmente essa è per oltre il 90 per cento una perfetta «oca» ed a questo tardo e dondolante volatile assomiglia anche fisicamente. E' infatti noto come per la estetica turca una donna è più bella quanto più è grossa: non è tanto vero che quando le ragazze arrivano alla età da marito la più grande preoccupazione loro e della famiglia, è quella di ingrassare. Quaranta giorni prima del matrimonio esse vengono sottoposte precisamente alla cura cui in Europa si assoggettano — per lo stesso periodo — le oche! La ragazza non esce più di casa ed è racchiusa in una stanza fresca e semibuia: non deve che mangiare, bere molto e dormire. Anche di notte viene svegliata perchè inghiottisca dei veri pastoni di farine, pleose e miele. Dopo questa quarantena di regime d'ingrasso la disgraziata viene sottoposta all'esame del fidanzato. Qualora costui non la trovi ancora sufficientemente rotonda, viene ripresa la cura per qualche altra settimana.

***

Henri Rochefort, celebre per i suoi articoli demolitori e per la grande bontà del carattere, un giorno — narra la «Tribune de Liège» — ricevette la visita di un signore sconosciuto che si espresse così: «Signor Rochefort, so che voi guadagnate molto danaro e che siete di gran cuore. Ora, una povera donna, che non mangia da due giorni, sta per essere cacciata sulla strada, cioè fuori dal piccolo alloggio che occupa, perchè non ha 75 franchi per pagare l'affitto». — «Disgraziata» — rispose Rochefort, e fece per mettere mano al portafoglio — «Il dolore della povera donna — continuò lo sconosciuto — è impressionante, e la sua miseria è utra. Per voi, settantacinque lire non son nulla e con questa somma salvate la disgraziata. Esiterete forse?» «Niente affatto — replicò vivacemente lo scrittore — datemi nome, cognome ed indirizzo di questa povera donna». «Oh! è inutile tutto questo perditempo — rispose tranquillamente il visitatore sconosciuto — potete dare il denaro a me, eccovi la ricevuta saldata: sono il suo padrone di casa!».

Istituto Comunale per abitazioni minime a TRIESTE

Avviso d'Asta

L'Istituto Comunale per Abitazioni Minime a Trieste, bandisce tre aste per l'appalto dei lavori da muratore ed affini per la costruzione di 3 gruppi di 9 case ciascuno su distinte frazioni del n.t. 98 di Chiarbola superiore Ponziana.

L'asta del I. lotto per l'importo preventivato di L. 1.710.586.— sarà tenuta il 19 maggio corr. alle ore 19, quella del II lotto per l'importo preventivato di Lire 1.922.858.— il 23 maggio alla stessa ora e quella del III lotto per l'importo di L. 1.634.266.— il 26 maggio pure alla stessa ora.

L'avviso d'asta, la descrizione delle opere, il preventivo d'ufficio, i progetti e disegni, il capitolato speciale e le condizioni del vadio, delle cauzioni e delle modalità di pagamento sono ispezionabili sino alle prefate scadenze nella sede d'ufficio a *Trieste, in Piazza degli Studi* 7-I.

Il Presidente, ANGELO FANO

Chi ha vinto un milione e non si cura di riscuoterlo?

Fra i numerosi premi ai Buoni del Tesoro non reclamati vi è quello di un milione estratto il 12 agosto 1921. Per ricercare l'ignaro vincitore di tanta fortuna, il «Corriere Economico» (Milano, piazza P. Ferrari 3) pubblicherà nel n. del 10 maggio l'elenco dei moltissimi premi dei Buoni non reclamati. Abbonamento annuo lire 15, semestrale 8.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Gara sociale ai Canottieri Sile

Domenica 17 maggio corr. è indetta pei soci della «Canottieri Sile» una gara di resistenza per Yole e Venete a quattro vogatori sul percorso Melma-Treviso sul fiume Sile contro corrente.

Potranno parteciparvi gli equipaggi regolarmente formati e prenotatisi presso il Direttore di Canottaggio.

Nel caso cui risultassero iscritti per lo stesso tipo di barca più di due equipaggi, verrà disputata una eliminatoria a tempo sul percorso: Sede - Ponte Ottavi e ritorno, il giorno 12 maggio p. v. alle ore 15. La partenza delle finali sarà data alle ore 15 all'altezza dei Molini Toso di Melma ed il traguardo sarà posto presso il Ponte della Gobba. In partenza le imbarcazioni saranno distanziate di due minuti l'una dall'altra.

Le eventuali eliminatorie saranno corse colla stessa imbarcazione. Per le finali l'assegnazione della barca sarà fatta a sorteggio.

Ai primi arrivati sarà assegnata una medaglia vermeille grande; ai secondi una medaglia d'argento. Per avere diritto ai primi il percorso dovrà essere effettuato nel tempo massimo di 55 minuti primi dagli equipaggi di yole e di 60 minuti primi dagli equipaggi di veneta.

Il Patronato pro Liberati dal Carcere

L'altro ieri per iniziativa del Procuratore del Re avv. cav. Ugo Fontana, si è tenuta una assemblea di autorevoli cittadini fra cui erano il Vice Prefetto commendator Sampieri, il Sindaco dott. cav. Faraone, il Questure cav. Mars, Mons. Gallina Vicario della Diocesi in rappresentanza del Vescovo, e inoltre Magistrati, avvocati, rappresentanti di Opere Pie etc.; per la costituzione del Patronato pro Liberati dal Carcere.

Il cav. uff. Fontana illustrò con opportuno discorso gli scopi dell'opera la quale deve essere intesa, piuttosto che istituto di beneficenza, come vera opera di profilassi sociale, venne tracciato il programma da seguire all'uopo. E cioè:

Gestire la Biblioteca carceraria; curare le pratiche per la riabilitazione; costituire una Commissione visitatrice, mantenere i rapporti fra i detenuti e le loro famiglie; provvedere indumenti; distribuire sussidi; provvedere attrezzi del mestiere; assistenza ai bambini che hanno la madre in carcere; seguire e indirizzare i minorenni.

Venne poscia approvato lo statuto e furono chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione i signori: cav. uff. Fontana, Proc. del Re; dott. comm. Luigi Coletti, Presid. della Congr. di Carità; prof. dott. cav. Ricci; sig.a Rita Righetti; avv. Gustavo Visentini; avv. Roberto Patrese; Co.ssa Annina Ancilotto Marcato.

La compagnia Riccioli al Garibaldi

Ieri sera con una accurata esecuzione di «La donna perduta» del Pietri, la compagnia di operette del cav. uff. Guido Riccioli ha iniziato felicemente l'annunciato corso di rappresentazioni al teatro Garibaldi. Il teatro era affollatissimo. Applausi cordiali hanno festeggiato Nanda Primavera, il Riccioli, la Aleardi, il tenore Domar, la Castagnetta e gli altri. Sfarzosa la scena ed eleganti i balletti condotti con grazia da Hse Caryn.

Stasera ottimo successo ha pure avuto «E' arrivato l'ambasciatore». Nel corso delle recite si annunciano interessanti novità pel nostro pubblico.

Un concerto al Circolo Militare

L'altra sera le sontuose sale del Circolo Militare di Presidio si aprirono ad una folla di eleganti signore e signorine e di soci per un trattenimento musicale che ebbe esito brillantissimo: La gentile signora Tecchio Dal Re, cantò con grazia squisita, accompagnata dal piano e violoncello, due arie antiche, la romanza della «Selva Opaca» nell'opera «Guglielmo Tell» di Rossini ed una romanza moderna «Fiorin di campo».

La vezzosa signorina Augusta Lucia Sardi eseguì al piano, veramente bene, difficili studi di Chopin, un «Capriccio» di Albeniz, «Polichinelle» di Rachemaninoff, e «Mascherades» di Pik Mangiagalli.

L'avvocato Mozzoni fu calorosamente applaudito nell'esecuzione di difficili pezzi per violoncello.

Infine il noto baritono Munarin, si fece calorosamente applaudire eseguendo pezzi delle opere «Ballo in maschera», «Andrea Chenier», e «Rigoletto».

Dopo il concerto seguirono liete e famigliari danze.

La Direzione ringrazia sentitamente quanti si sono prestati gentilmente per la riuscita del trattenimento.

Mostra nazionale del crisantemo

Il 30 p. p. si è chiuso il concorso per il bozzetto del cartello reclame. I concorrenti furono 22 che presentarono 26 bozzetti. La giuria si riunirà prossimamente per designare il bozzetto premiato. Il Comitato disporrà per una esposizione di tutti i bozzetti nel foyer del Teatro di Società, gentilmente concesso.

CASTELFRANCO

I concerti della banda cittadina. — A cominciare dal 10 maggio la banda locale «Andrea Serato» darà inizio ai concerti domenicali che destano tanta simpatia in tutta la cittadinanza.

Università Popolare. La Presidenza dell' U. P. a nostro mezzo rivolge vivi ringraziamenti al consiglio d'amministrazione della Banca Popolare per l'elargizione di lire 500 a favore della istituzione. Oltre all'annunciata conferenza del prof. Pinelli che sarà tenuta nella sera del 6, altra lezione verrà fissata nel mese illustrata da una pellicola cinematografica che proietterà bellissime visioni degli usi, costumi e panorami dell'Abruzzo come dirà il dott. Ricciuti.

MOTTA DI LIVENZA

Corso di coltura magistrale. — Giovedì 7 corrente nell'aula magna di queste scuole elementari, alle ore 9 il dottor Petronillo Cappellato, ufficiale sanitario, terrà una conferenza di igiene, e alle ore 10 il Rev. do tt. Don Leonardo Generale parlerà di religione agli insegnanti di questo capoluogo.

Al Cinema Italia. — Domani sera alle ore 21 in questa sala cinematografica verrà per la prima volta proiettata la splendida pellicola «Rabacas» dramma d'avventure in 4 parti. Chiuderà lo spettacolo «Il terremoto del Giappone» dal vero.

Cronaca funebre. — Oggi, dopo non breve malattia, cessava di vivere nel nostro ospedale, lasciando un largo rimpianto Angelo Bianco di anni 40. L'onesto e laborioso operaio lascia in poco buone condizioni finanziarie la famiglia di cui fanno parte cinque teneri figli. I funerali avranno luogo domani.

Colonia Marina. — A cura della Croce Rossa Italiana, in data odierna si sono aperte le iscrizioni che durano circa 15 giorni, per i bambini e fanciulli dai 6 al 12 anni che hanno bisogno della cura dei bagni marini. I posti sono così disposti: 8 gratuiti e 8 semigratuiti. Resta illimitato il numero a quota intera. La retta è stata stabilita in L. 10 giornaliere compreso il viaggio di andata e ritorno. Le domande vanno dirette al presidente del Sottocomitato di Motta, sig. Marcello Furlan, ed i fanciulli verranno accettati dopo regolare visita medica.

Vaccinazione obbligatoria primaverile. — I genitori appartenenti a questo Mandamento sono obbligati a portare i loro bambini all'ospedale per la vaccinazione nei seguenti giorni: 5 maggio, ore 15, (Ospedale; 5 maggio, ore 14 (scuole Lorenzaga); 7 maggio, ore 15 (Ospedale); 7 maggio ore 14 (scuola Villanova); 14 maggio ore 15 (Ospedale).

VITTORIO V.

Pro cure marine. — Al Comitato Pro Cure Marine onde onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Canova ved. Pasqualis, la signora Carlotta Celetti e figlio dott. prof. cav. Antonio, offersero L. 100, ed il sig. Michele De Nardi L. 19, quale importo del servizio Musicale prestato pei funerali della suddetta compianta Signora.

VIDOR

Festa pro dote della scuola. — Domenica 3 maggio corrente ebbe luogo in Vidor l'annunciata festa per la dotazione scolastica.... Presenziarono il Sindaco Arrigo Zadra, colla gentile signora, e il fratello dott. Guido, il Conte Vittorino Vergerio Reghini, assessore della P. I., il cav. Don Silvio Celotto, Arciprete di Vidor e Don Luigi Posocco, Parroco di Colbertaldo, il sig. Cipriani e signora, molti altri invitati e notabilità del paese e delle vicinanze. Assisteva pure un pubblico abbastanza numeroso.

Rallegrò la festa la Banda Musicale del Circolo Giovanile Cattolico, gentilmente prestatasi. Gli alunni svolsero con garbo e animazione il loro programma, e riscossero molti applausi. La festa lasciò in tutti un senso di soddisfazione. Ai bambini vennero distribuite le caramelle che con gentile e generoso pensiero aveva portato il sig. Zadra. Le offerte furono numerose e generose cosicchè anche l'esito finanziario è stato soddisfacente. Alle autorità tutte, alle Rev. Suore dell'Asilo offerenti, ai bravi musicanti, i più sentiti ringraziamenti.

CONEGLIANO

Troppa velocità. — Domenica scorsa la guardia Casellato ha elevato contravvenzione ad automobilistici conducenti le macchine n. 65-2328 e 66-3016 perchè procedevano a corsa eccessiva nell'interno dell'abitato.

Oltraggio ai vigili. — Lunedì verso le ore 16,30 circa, veniva tratto in arresto e condotto alle carceri giudiziarie certo Ruoso Angelo Antonio di Angelo di anni 16 da Castel Roganzuolo (S. Fior) perchè si rifiutava di declinare le generalità ed oltraggiava il capo dei nostri vigili sig. Bernardi Giuseppe che lo aveva dichiarato in contravvenzione mentre percorreva su bicicletta il viale riservato ai pedoni ai passeggi.

Vandalismi in quel di Pianzano. — Ci si riferisce da persona interessata che nella notte dal 2 al 3 u. s. una squadra di giovinastri male intenzionati commisero atti vandalici ai danni del fabbricato di proprietà del sig. Pizzinato Antonio asportando un cancello ed una tabella indicatrice. Non contenti di ciò imbrattarono di sterco tutto l'ingresso dell'abitazione stessa.

Denunciati i fatti a questo Comando dei RR. CC. si ebbe una prima inchiesta da parte del bravo maresciallo Carraro il quale, sembra essere sulle piste degli autori di tante prodezze.

Pubblicheremo, appena a conoscenza, i nomi di questi eroi acciò, oltre ad una meritata lezione legale siano anche additati allo spregio delle persone ben nate.

Carini gli avversari! — Nella giornata del 1.o maggio, manco a dirlo, qualche opuscoletto alla macchia non è mancato alla circolazione, subito del resto sequestrato. Ne abbiamo uno tra gli altri, nelle mani, intitolato «I Canti delle Aquile». Questi Canti delle Aquile non sono che piccoli brani di lavori poetici, ove del Carducci, ove del Parini, o del Rapisardi, o di G. D'Annunzio o De Amicis ecc. riportati su fogli volanti e ricercati con cura dai buoni ed onesti avversari politici! Si sa, quale migliore propaganda per loro che citare autori di italianissima fede come il Carducci, Parini D'Annunzio, De Amicis e via discorrendo! Ma i sornioni hanno avuto cura di scegliere nel contesto di una poesia o di un soggetto, quelle poche righe che a loro tornassero comodo e le hanno gettate così asciutte asciutte sotto gli occhi dei gonzi da istruire, i quali naturalmente ignari certamente dell'intero contesto o soggetto del poemetto od altro succhiano il significato di qualche verso riprodotto senza antefatto o senza sapere lo scopo per cui fu scritto.

Ma v'ha di più: questa gente infida e galeotta, ha talvolta anche mutate le parole per viemmiù alterare il significato e giungere più facilmente allo scopo prefissosi dalla loro malafede.

Sentite ad esempio il De Amicis là dove ci parla degli emigranti nella sua bellissima ed umana poesia che tutti noi ricordiamo dai banchi della Scuola. Dice il De Amicis: « . . . . dove sudano mille e campa un solo» (parlando della Patria costretti ad abbandonare) ma le canaglie hanno trovato più comodo mettere: « . . . . ove sudano mille e «gode» un solo». E così via!

Orario pubblici esercizi. — Il Municipio comunica per norma degli esercenti pubblici che con Decreto 29 marzo p. p. il Prefetto della Provincia di Treviso, ha stabilito il seguente orario:

Apertura per tutti gli esercizi e per tutti i giorni, ore 6 — Chiusura: a) Per gli esercizi classificati alberghi trattorie, ristoranti, caffè, bar e bottiglierie, ore una; b) per gli esercizi classificati osterie e bettole, ore 23.

Festa della Scuola. — Domenica 10 maggio alle ore 16.30 nel Teatro Sociale dell'Accademia avrà luogo la Festa della Scuola. Verrà svolto il seguente programma:

Parte I. — Zandonai: Inno alla Patria, Coro — Verdi: «Nabucco», Coro — Gherardini: «Al Telefono», Monologo — Penzo-Massenz: «L'Erbariol» Scenetta dialettale — Esercizi ginnastici — Mendelssohn: «Il mattino della domenica» Coro.

Parte II. — G. Gallina: «La Scuola del Teatro» (Prologo ed epilogo delle «Barufe in famegia» in un atto e due quadri).

Parte III. — Recita di poesie — Santarelli: «L'Americano» Canzonetta — Boito: «Barcarola» Coro — Esercizi ginnastici — Mendelssohn: «Il campo delle spighe» Coro.

Attori gli alunni delle Scuole elementari istruiti da alcuni insegnanti. I cori diretti dal M.o Pucci, saranno accompagnati dall'orchestra composta dagli allievi della Scuola comunale di musica e da professori di orchestra che gentilmente si prestano. Alla festa interverrà il R. Provveditore agli Studi pel Veneto prof. comm. Gaetano Gasperoni.

Giusti lagni — Parecchi cittadini ci hanno pregato di rendere di pubblica ragione una giusta loro lagnanza pel fatto che motocidette ed automobili che transitano per Corso Vittorio Emanuele, una delle massime arterie stradali del Veneto lasciano libero lo scappamento delle loro macchine, sia in transito che mettendosi in moto. E' un inconveniente che altre volte abbiamo notato e fatto notare dalle colonne del nostro giornale, pur tuttavia sembra che sia stato fiato gettato al vento.

Giriamo alle autorità competenti il giusto lagno augurandoci che i conduttori di autorevoli o i responsabili per essi rammentino un pò anche qualche decreto legge che proibisce agli autoveicoli di tenere aperta la valvola di scappamento negli ambienti abitati, massima poi se cittadini.

Onorificenza ben meritata — Ci giunge notizia che il nostro Capo Stazione titolare, sig. Pietro Raimondi è stato con recente Decreto, insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del Ministro delle Comunicazioni.

Ce ne compiacciamo vivamente col nostro carissimo amico, fervente fascista che conosciamo benissimo e nel suo passato di guerra e in quello seguente alla guerra per avere sempre tenuto alto il sentimento d'italianità che lo distingue.

Egli dopo la ritirata fu a Treviso dove fu l'anima del movimento e della organizzazione bellica della Stazione stessa, incurante delle insidie nemiche sempre pronto al proprio dovere di italiano e di funzionario devoto alla Patria.

Abbiamo avuto agio in questi giorni di conoscere per bocca dei suoi dipendenti come in poco tempo da che è giunto tra noi abbia saputo cattivarsi la stima immediata di tutti i suoi sottoposti dal capostazione aggiunto più anziano all'ultimo manovale, per la sua correttezza, pel suo tratto austero ma signorile, ma sopratutto per il sentimento di giustizia che lo anima verso tutti i dipendenti stessi.

Anche la nostra bella stazione ferroviaria ha molto guadagnato con il suo intervento, in pulizia organizzazione ed ordine. Ce ne congratuliamo assai col bravo funzionario e possiamo dire che Conegliano non poteva far miglior acquisto.

All'ultimo momento ci si informa che anche il sig. Vischioni Luigi assistente ai lavori e pure fedele fascista, è stato decretato cavaliere. Anche a lui vada il senso del nostro più vivo compiacimento.

Teatro Sociale — Il debutto della Filodrammatica «F. Benini». Sabato a sera al Sociale ebbe luogo il debutto della nostra Società Filodrammatica «F. Benini» col bellissimo lavoro di G. Gallina «Una famigia in rovina». Il complesso degli attori che sabato sera si offerse al giudizio del pubblico che scelto ed attento stipava il teatro, conviene affermarlo, è davvero soddisfacente. Anzi crediamo che il miglior elogio che ad esso si possa fare, sia il confermare quello che i più e meglio intenditori, andavano ripetendo nell'atrio del teatro durante gli intervalli dello spettacolo: Sembrare cioè un complesso non di dilettanti ma di artisti militanti che potrebbero benissimo cimentarsi in qualunque ambiente.

CRONACA di VENEZIA

Partito Nazionale Fascista

Un manifesto del nuovo Direttorio

Il Direttorio del Fascio di Venezia, riunitosi per la prima volta la sera del 4 maggio ha pubblicato il seguente proclama:

«Fascisti! — Nell'iniziare i nostri lavori rivolgiamo anzitutto un mesto e riverente pensiero alla memoria del compagno Cazzagon, caduto vittima di quegli ideali che sono il nostro orgoglio e la nostra fede. Anche in questa dolorosa circostanza voi, o fascisti veneziani, avete saputo mantenere quella disciplina severa degli animi che costituisce una grande lezione di virilità; e noi sentiamo il dovere di esprimervi il nostro plauso.

«Da tale vostro contegno e dalla magnifica concordia dimostrata nelle recenti elezioni del Direttorio, la cittadinanza ha potuto constatare come il Fascismo veneziano abbia un sentimento politico così alto da dare di sè pieno affidamento; perciò il vostro Direttorio potrà lavorare con fede sicura per la soluzione degli urgenti problemi che interessano la vita di Venezia, per tutte quelle iniziative che possono e devono raccogliere insieme quanti inspirano la loro azione alla gloria e alla grandezza d'Italia.

«Con questa chiara e serena visione noi ci accingiamo al difficile compito, animati dalla forza meravigliosa del dovere, quale ci viene dall'esempio mirabile di Benito Mussolini.

«Venezia, 4 Maggio 1925.

IL DIRETTORIO: Ferruccio Asta - Alessandro Brass - Luigi Cappelletti - Mario Carmagnani - Giuseppe De Liberato - Gilberto Errera - Pietro Orsi - Amedeo Pelli - Ippolito Radaelli - Giuseppe Toffano — **Il Segretario Politico:** Avv. Vilfrido Casellati».

Il manifesto che il nuovo Direttorio lancia ai suoi militi disciplinati avrà indubbiamente una larga risonanza anche nella cittadinanza. Questa aveva già accolto l'esito delle elezioni con un senso di fiducia e di compiacimento; la nomina del Segretario politico la confermò nell'impressione che essa s'era formata di una volontà di bene che mira, oltre le sorti stesse del partito, a sollevar sempre più in alto la causa pubblica. Oggi il Direttorio col suo proclama mostra con chiari accenni agli urgenti problemi che interessano la vita di Venezia, di comprendere esattamente il compito maggiore che l'attende. Noi confidiamo pertanto che per la via in cui si è posto il Direttorio stesso vorrà assiduamente e tenacemente perseverare. Venezia si appassiona di questi giorni a questioni che formano parte integrante del suo avvenire; prendendole risolutamente a cuore, i dirigenti del Fascio si renderanno sempre più degni della fiducia ch'è stata loro testè dimostrata e che, per quanto ci consta, si esprime anche con fitte inscrizioni — parecchie centinaia in pochi giorni — di nuovi aderenti al Fascio.

L'Istituzione del Consorzio delle Scuole

di avviamento professionale

Ieri presso la sede della Camera di Commercio, tra il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio, la Congregazione di Carità, l'Istituto per il lavoro per le piccole industrie, e le Commissioni di vigilanza dei laboratori scuola per elettro-metallurgici e falegnami carpentieri, venne costituito il Consorzio delle Scuole di avviamento ed apprendissaggio professionale di Venezia.

Il Consorzio, la cui iniziativa è dovuta alla Camera di Commercio, si propone di gestire per ora scuole di avviamento professionale salvo di estendere la sua attività all'apprendistato professionale, non appena potrà ottenere la adesione del Ministero dell'Economia Nazionale.

Di questo primo periodo di attività del Consorzio potranno profittare molti allievi distribuiti tra scuole ed isti-

A presidente del Consiglio di amministrazione del Consorzio, che è composto dei rappresentanti dei vari Enti consorziati, venne nominato il comm. dr. Ugo Trevisanato, Commissario governativo per la Camera di Commercio, ed a vice presidente il gr. uff. ing. Beppe Ravà, presidente dell'Istituto per il Lavoro.

L'arrivo del "Tevere,, da Alessandria

Ieri alle ore 5.15 si è attraccato al Pontile alle Zattere il piroscafo del Lloyd Triestino «Tevere», della linea celere di Alessandria. Ha sbarcato 150 passeggeri con 1000 pezzi di bagaglio. Dei passeggeri sbarcati 75 hanno proseguito per ferrovia e gli altri sono scesi nei vari alberghi della città.

Tutte le operazioni si sono svolte regolarmente e con sollecitudine. Il «Tevere» è ripartito alle 7 diretto a Trieste.

Alla Mostra dei Combattenti

I ribassi ferroviari per Venezia

Il consenso dei critici e del pubblico attorno alla riuscita Mostra dei Combattenti delle Tre Venezie è giustificato, poichè tutte le manifestazioni analoghe già verificatesi in altre città non possono essere ammesse a confronto con l'Esposizione che oggi è aperta al pubblico nei magnifici saloni Napoleonici del Palazzo Reale.

Il contributo di nomi che nel campo artistico hanno vaste risonanze ha permesso agli organizzatori di allestire una esposizione degna del massimo rispetto e sopratutto della nobile tradizione artistica veneziana. Il pubblico pertanto la visita, anche per un doveroso omaggio verso coloro che già si resero benemeriti della Patria, e che oggi sono tornati alla loro arte con spirito rinnovato e con fede maggiore.

Il Governo Nazionale sempre presente laddove i reduci chiedono il suo appoggio ha concesso per tutto il periodo di apertura della Mostra ribassi ferroviari del 30 per cento con la validità del biglietto per sette giorni.

Ai viaggiatori muniti del biglietto con ribasso, il Comitato Ordinatore della Mostra, in accordo con la benemerita Federazione Turistica locale, rilascerà all'atto della timbratura del biglietto una speciale tessera di facilitazioni che darà al viaggiatore il diritto di forti sconti sui prezzi per visite a Musei, Gallerie, gite in Laguna, ai bagni al Lido, Restaurants e Teatri.

Come vedesi nessun particolare è stato dimenticato dai solerti organizzatori e noi auguriamo ad essi il più completo successo a coronamento delle loro disinteressate fatiche.

L'on. Russo visita la Mostra

Ieri ha visitato la Mostra l'on. Luigi Russo membro del Triumvirato reggente l'Associazione Nazionale Combattenti, venuto appositamente per visitare l'Esposizione d'Arte dei Combattenti delle Tre Venezie. Accompagnato dal sig. Generale Giuriati e dal prof. Attilio Fontana Segretario della Mostra, l'on. Russo visitò attentamente le varie sale, esprimendo il suo più vivo compiacimento per la magnifica raccolta di opere. Infine acquistò per l'Associazione Nazionale Combattenti il grande quadro «Nei tristi giorni dell'invasione» del pittore Nei Pasinetti.

Le vendite

«Ultimo casolare» del pittore Duilio Corompai, acquistato dal Banco S. Marco di Venezia! «Nei tristi giorni dell'invasione» del pittore Nei Pasinetti, acquistato dall'Associazione Nazionale Combattenti di Roma.

Per l'illuminazione notturna

delle nostre coste

Ci scrivono da Chioggia 5 corrente:

La Direzione di Chioggia della Società Regionale Veneta per la Pesca, di pieno accordo colla Presidenza di detta Società, ha sempre valutato l'importanza grandissima che ha per la nostra marina addetta alla pesca ed al cobotaggio l'illuminazione notturna delle coste che si distendono da Porto Buso all'estremo limite sud del delta padano.

Infatti i velieri numerosissimi che manovrano quotidianamente dal Golfo di Trieste alle spiaggie piatte della Romagna e che per necessità di pesca, di traffico e quali unità di collegamento delle flottiglie operanti nel Quarnero e nel Quarnerolo trasportano il prodotto a Venezia ed a Chioggia, a prescindere dai fuochi marittimi d'alta potenzialità, hanno bisogno assoluto di poter individuare le varie località da prescegliersi quale rifugio nei casi assai frequenti di cattivo tempo, perchè purtroppo non si possono avere nè avere sottomano, nè raggiungere ampi e sicuri porti.

La detta Direzione, pel tramite della Presidenza della Società di Pesca, ha prospettato da lunghi anni al R. Governo la necessità di un efficace miglioramento della illuminazione delle predette coste perchè il nostro marino, com'è noto, non eseguisce la navigazione per rilevamento, ma procede con scandaglio e individuando segnali da terra.

All'opera costante ed attiva della Società di Pesca si deve la sistemazione dell'illuminazione del Porto di Chioggia, di Porto Levante, di Porto Buso e di Lussingrande nel Quarnerolo.

Proseguendo nell'opera sua, frutto di studio e di competenza, ha prospettato con gran calore di recente i nuovi bisogni per l'installamento di boe luminose o di fanali fissi colorati, di portata luminosa di almeno tre miglia in Cortellazzo, unico rifugio oggi raggiungibile per le disastrose condizioni di interramento della foce del Piave.

E' evidente infatti che in caso di fortunale le flottiglie ammassate nella zona superiore adriatica più accentuata, non potendo guadagnare il porto di Falconera, le barche da pesca in cerca di rifugio sarebbero costrette a puntare unicamente per il porto di Lido, con gravissimo pericolo.

Per quanto poi riflette le anfrattuosità dell'esteso delta padano, fu prospettata la inderogabile necessità di segnalazioni luminose nelle insenature o nelle foci agevolmente utilizzabili, senza alcun bisogno di sistemazione di opere, segnalazioni da installarsi in alcune località dalle bocche di Po delle Tolle e precisamente da Busa Bastimento agli estremi banchi che segnalano l'entrata di Po di Volano.

Ci consta come gli organi statali hanno preso nella dovuta considerazione la lucida ed esauriente esposizione fatta dalle organizzazioni della Società Regionale Veneta di Pesca.

Il Provveditore agli Studi a Padova

La Federazione dei Patronati scolastici

Il 2 u. s. a Padova, il R. Provveditore agli Studi del Veneto, comm. prof. Gaetano Gasperoni, tenne un'adunanza dei Sindaci della provincia per trattare un importante ordine del giorno relativo al funzionamento e alla sistemazione delle scuole, all'edilizia scolastica, alle istituzioni ausiliarie e integrative e alla «Casa della Scuola» ch'è sede di tali istituzioni e organo precipuo di assistenza e di cultura popolare nei vari comuni. La sera del detto giorno tenne un'applaudita conferenza all'Università Popolare. Il successivo giorno 3 dettò una lezione di storia per i maestri dando, con l'esempio, valore alla cosidetta «Settimana storica» ch'è un'istituzione sorta in vari centri scolastici. Lo stesso giorno tenne una riunione dei Presidenti dei Patronati scolastici della Regione allo scopo di costituire la federazione regionale.

Alla riunione intervennero numerosi i rappresentanti degli Enti medesimi e molte autorità.

Intervenne altresì il comm. De Feo il quale portò una lettera di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini esprimente plauso e incoraggiamento all'iniziativa del comm. Gasperoni. La Federazione avrà sede in Venezia presso il R. Provveditorato agli studi. Il comm. Gasperoni ha diramato una circolare alle autorità scolastiche, che ci piace pubblicare integralmente.

«A Padova, il 3 corrente, con largo fervido consenso, si è compiuto un nuovo atto di fede che mi è giunto particolarmente gradito come affermazione non dubbia di favore di opere e di serietà di intenti della Scuola Veneta. Non mi nascondo peraltro la gravità del compito che ci siamo assunti. Invoco quindi illuminata e incondizionata collaborazione da ciascuno per la serietà e il decoro della nostra scuola. Il plauso del Ministero e il compiacimento autorevole di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ci debbono condurre, uniti e concordi alla mèta.

«Dovranno quindi essere rimosse, senza indugio, eventuali difficoltà che ostacolassero la legale istituzione dei Patronati Scolastici nei Comuni delle varie circoscrizioni che ne sono tuttora privi. Dispongo: 1.o) che entro il 30 maggio siano costituiti in tutti i Comuni della Regione i Patronati Scolastici e si provveda al loro funzionamento con la nomina del Consiglio di Amministrazione; 2.o) che sia sospesa ogni ordinazione di materiale cinematografico sino a che non siano pervenute speciali istruzioni dal Consiglio della Federazione; 3.o) che siano accantonate per il fine della cinematografia educativa nelle scuole e tra il popolo le somme raccolte e da raccogliersi con la festa per la «Dote della Scuola».

«So di chiedere nuovo e notevole lavoro in un periodo assai delicato dell'anno scolastico, ma conosco la loro devozione al dovere e so per esperienza come possano contare sulla collaborazione amorevole ed intelligente degli educatori veneti e sulla sapiente cooperazione dei Sindaci e dei Presidenti delle istituzioni ausiliarie, ai quali rivolgo il mio appello nell'interesse della scuola e dell'educazione popolare».

Gita ad Atene per la commemorazione

di Santarosa e Graziani

Dal giorno 8 al 14 maggio si svolgeranno in forma solenne le cerimonie per la commemorazione di Santorre Santarosa e dell'ammiraglio Graziani, da parte della squadra italiana, ad Atene, al Falero ecc.

Il Lloyd Triestino porta a conoscenza di tutti i viaggiatori che volessero partecipare alle cerimonie, che il piroscafo «Semiramis» salperà da Trieste in linea celerissima per Costantinopoli il giorno 7 maggio alle 16 e che si potrà far ritorno con lo stesso piroscafo il giorno 18 alle 7.

Echi della visita alle Bonifiche

A chiarimento degli articoli pubblicati sulla visita di S. E. Giuriati alle Bonifiche del Basso Piave, dobbiamo aggiungere che benemerito Presidente del Consorzio Ongaro Superiore (che fu la prima bonifica compiuta in questo territorio) è il cav. ing. Francesco Velluti.

La gloria della industria muranese

Ringraziamenti al comm. Toso

Al comm. Giuseppe Toso che è stato l'organizzatore del magnifico ricevimento offerto dagli Industriali muranesi ai Delegati della Confederazione Generale dell'Industria Italiana sono pervenuti dall'on. Deputato Stefano Benni Presidente della Confederazione stessa e dall'on. Deputato Gino Olivetti Segretario generale i seguenti telegrammi:

«Le sono molto grato non solo personalmente ma anche come Presidente della Confederazione dell'Industria, delle accoglienze gentilissime che Ella e tutti gli industriali del Vetro di Murano hanno voluto tributare ai congressisti tutti ed a me in particolare in occasione della nostra visita costì. Le esprimo ancora il mio compiacimento per tutto quanto ho potuto osservare ed ammirare specialmente nella sua bellissima industria e le rinnovo, con i più vivi ringraziamenti, i più cordiali saluti. «Benni».

«All'animatore dell'industria muranese invio a nome della Confederazione e dei suoi delegati all'ultima assemblea vivi ringraziamenti per le sue cortesie. «Olivetti».

Scaricatore che da una passerella

cade in un carro ferroviario

Lo scaricatore marittimo della Cooperativa «Luigi Passoni», Beggio Attilio di anni 30 abitante in Calle del Forno alla Madonna dell'Orto 2662, attendeva ieri assieme ai suoi compagni allo scarico di fosfati che dal piroscafo di bandiera italiana «Indipendente» venivano passati nei carri ferroviari.

Tra il piroscafo e sopra i carri ferroviari correvano le passerelle a mezzo delle quali gli scaricatori vuotavano i mastelli del minerale nell'interno dei vagoni. Attendendo appunto a questo lavoro, verso le due del pomeriggio il Beggio, perduto l'equilibrio, precipitava dall'alto della passerella nel sottostante carro ferroviario dall'altezza di oltre tre metri.

Subito soccorso dai compagni, fu da questi trasportato di peso al vicino Posto di soccorso della Croce Rossa di S. Basegio ove il sanitario di servizio dr. Cuzzi lo medicava di una ferita lacera alla fronte, di contusioni multiple e di una leggera commozione cerebrale. Il ferito non ha voluto essere trasportato a casa coll'auto-ambulanza, e si è invece recato a piedi sostenuto dai compagni di lavoro.

Se non avvengono complicazioni guarirà in otto giorni.

Martedì 5 corr. alle ore 16.15 si è spenta, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Annibale Zini

di anni 68

La moglie Elisa Voltan, i figli Lina, Carlo, Teresa, Maria, Antonietta e i parenti tutti desolati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Giovedì 7 corr. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione in Calle Larga San Marco

Si dispensa dalle visite.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 5 Maggio 1925.

Si anticipano vivi ringraziamenti a tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Nella notte del 5 Maggio spirò la nobile anima di

Giulio Kühn

di anni 78

I figli Bice, Ezio, Guido, Ada e congiunti tutti affranti da un dolore che non avrà fine partecipano tale perdita.

Serve questa di partecipazione

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno domattina 6 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione in Lido, Via Vittor Pisani, 12

VENEZIA - LIDO, 5 Maggio 1925.

Il 4 Maggio è morta improvvisamente in Asolo

M.rs

ELSA RISCH-VALENTIN

Ne danno l'annuncio il marito Risch e la nipote Miss Dorotea Valentine.

I funerali avranno luogo Mercoledì 6 Maggio in Asolo.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per il giorno 8 corrente alle ore 15. Non possiamo dare l'ordine del giorno che verrà trattato perchè non ci fu comunicato dal Municipio.

Festa della Scuola. — Ieri alle ore 16.30 al Teatro Toniolo ebbero luogo le prove generali del programma che gli alunni svolgeranno domani sera. Le prove riescirono benissimo mercè la paziente cura delle maestre e maestri incaricati dell'istruzione dei piccoli artisti.

Fotografie. — Nelle vetrine del negozio Costantini in Piazza Umberto I sono esposti due grandi quadri di fotografie di gruppi di gitanti che parteciparono alla gita della nostra Scuola complementare. Le fotografie eseguite dallo stabilimento del concittadino sig. Paggiaro sono riuscitissime sia per la parte tecnica come da quella della composizione dei gruppi.

Orario per la macellazione. — Col 1.o del corrente maggio è andato in vigore l'orario estivo.

Nei giorni feriali la macellazione si può eseguire dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 18. Nei festivi dalle ore 7 alle 12. Un'ora prima della chiusura del Macello cessa la macellazione. Per i suini da maggio a settembre è permessa nel giorno di giovedì di ogni settimana.

La «Spes» ad Asti. — La squadra della nostra Società Ginnastica-Sportiva «Spes» partecipante al Torneo Boccioflo Internazionale di Asti ha telegrafato: «Primi classificati puntisti».

Le squadre ginnastiche che parteciperanno alle grandi competizioni internazionali di ginnastica partiranno nel mattino, venerdì 8 corrente capitanate dall'istruttore sig. Poletto e dal consigliere Luigi Favaro, ritorneranno martedì della ventura settimana. Auguri.

Colonia Alpina. — Ci siamo astenuti come pubblicammo, di interloquire nella divergenza sorta fra la Sezione Combattenti e l'Assoc. Antitubercolare per l'istituzione della Colonia Alpina; essendo nella seduta ultima della Antitubercolare risolta la questione pubblichiamo la relazione della seduta della Assoc. Antitubercolare.

Riunitasi l'Associazione Antitubercolare in una sala dell'Amministrazione dell'Ospedale Umberto I.o per discutere e deliberare sulla questione dell'istituzione della Colonia Alpina, il Presidente dott. Piovesana riassunti i motivi che indussero il Comitato Esecutivo a proporre ed il Consiglio Direttivo ad approvare la istituzione di una Colonia Alpina in Sede propria, da erigersi in Ente morale e da intitolarsi «della Città di Mestre» par là poi delle lunghe e purtroppo vane pratiche corse con la locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti per addivenire alla fusione delle due iniziative; dimostrò come la Antitubercolare non possa rinunciare ad occuparsi della cosa, in quanto l'istituzione rientra nel programma dell'Associazione che appare manifestamente la più indicata, per la sua specifica funzione, per la competenza e per i mezzi larghi di cui dispone, ad attuare una provvidenza che offre tutte le garanzie tecniche igieniche ed amministrative, abbia carattere duraturo e stabile e sia a vantaggio di tutti indistintamente i cittadini di Mestre, nonchè decoro della città.

Aperta la discussione interloquirono in senso favorevole al Comitato Esecutivo il dott. Zannini, il dott. Pannone, il cav. Romanello, il cav. Gatto, Mons. cav. Pavan, il rag. Fabricatore, in senso contrario il cav. Baso il quale tentò giustificare «La Combattenti» per la non avvenuta fusione delle iniziative, adducendo vari motivi e tra l'altro opponendo che l'Associazione Combattenti, come Ente morale a sè stante, non può mettere in comune i propri mezzi con i mezzi di altre associazioni.

Fu rilevato al riguardo dal dott. Zannini e da altri che, così stando le cose, grave danno deriverebbe alla generalità della cittadinanza, in quanto che le somme raccolte dalla beneficenza pubblica ed accantonate «dalla Combattenti» andrebbero ad appartenere ad Ente morale nazionale e non locale, e potrebbero in avvenire avere tutt'altra destinazione da quella per la quale furono versate, frustando così l'interesse e le legittime aspettative dei cittadini. Questo pericolo sarebbe in ogni caso evitato colla erezione in Ente morale della Colonia Cittadina, poichè il patrimonio di essa diventerebbe mai, nell'ipotesi della scomparsa dell'istituzione, proprietà del Comune, e sarebbe destinato, per legge, ad istituzioni similari e locali.

Al cav. Baso, il quale chiese che, almeno per quest'anno, fosse lasciata «alla Combattenti» la gestione della propria Colonia e che l'Antitubercolare rinunciasse temporaneamente al suo progetto, fu risposto che ciò non poteva avvenire, perchè, se era doveroso riconoscere alla «Combattenti» il diritto di interessarsi dei figli dei morti in guerra e dei combattenti, ciò che del resto sarebbe avvenuto egualmente e forse meglio dalla fusione delle iniziative, nessuno poteva disconoscere che l'Antitubercolare costituitasi appunto per una efficace lotta contro la tubercolosi si era impegnata di cominciare la sua opera al più presto possibile: essa quindi sente l'obbligo preciso di attivare subito la propria provvidenza a vantaggio di tutti i bisognosi che non siano figli di combattenti e di morti in guerra della nostra Città e del Mandamento, nel modo migliore che sia possibile.

D'altra parte quanto viene offerto in questo movimento dalla Colonia Alpina, non può essere ritenuto soddisfacente.

A conclusione della lunga discussione venne approvato ad unanimità, meno un contrario, il seguente ordine del giorno: Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Antitubercolare della Città di Mestre, riunito in seduta straordinaria la sera del 28 aprile presso l'Ospedale Umberto I. Dopo le esaurienti spiegazioni del Presidente sulla organizzazione della Colonia Alpina, sia per quanto riguarda l'acquisto della sede, sia per il finanziamento dell'istituzione; preso atto che tutte le pratiche possibili furono esperite invano con la locale Sezione dei Combattenti per evitare il sorgere di due Colonie Alpine cittadine; delibera: di dare mandato al Comitato Esecutivo di condurre a termine l'organizzazione della «Colonia Alpina della Città di Mestre», di erigersi appena possibile in Ente morale, augurandosi che essa abbia a funzionare nel più breve tempo possibile.

E con questa deliberazione è chiusa una questione che interessa la popolazione tutta che era in una certa agitazione per la divergenza che era insorta, e siamo certi che tutta la cittadinanza appoggierà la santa ed umana istituzione.

SAN DONA' DI PIAVE

Consiglio comunale. — Si è riunito stamane il nostro Consiglio comunale. Il nuovo Sindaco comm. dott. Giuseppe De Faveri, dichiarata aperta la seduta, porge al Consiglio, che volle chiamarlo alla più importante carica municipale, il vivo ringraziamento e l'affettuoso suo saluto.

Espone che la riluttanza sua ad accettare il posto sommamente onorifico fu vinta dalle cordiali insistenze degli amici ed egli si è accinto all'eseguimento del compito affidatogli dalla fiducia del Consiglio con entusiasmo e con fede: compito che egli seguirà senza reticenze e senza alcun compromesso e con l'intimo convincimento di essere un Sindaco galantuomo in mezzo a perfetti galantuomini.

Ed aggiunge:

«L'Amministrazione comunale, fino a pochi giorni addietro presieduta da quell'integerrimo uomo che è il comm. dott. Costante Bortolotto, ha fatto tanto bene per il paese, che si rende superflua ogni enunciazione di programma: già molte opere importantissime vennero compiute ed altre sono in corso di attivazione; fra le maggiori opere progettate ricorderò l'acquedotto consorziale del Basso Piave, la fognatura urbana e la pavimentazione stradale. Il Consiglio è intanto chiamato in questa seduta a deliberare sulla costruzione di tre pozzi artesiani nella zona recentemente bonificata e quanto prima verrà eseguito l'ampliamento dell'attuale acquedotto comunale, onde notevole beneficio igienico verrà a risentirne la nostra popolazione. E così noi saremo vigili per fare cose utili compatibilmente con le esigenze del bilancio ed io confido pienamente che la Giunta municipale avrà il completo consenso del Consiglio e della cittadinanza tutta.

«Convinti che «salus pubblica suprema lex», i nostri sforzi convergeranno nell'attuare tutte le provvidenze possibili per tenere lontane dal nostro Comune le malattie infettive, ammaestrati dall'esperienza del passato in cui, con opportune prescrizioni igieniche, riusciamo a combattere efficacemente e ad arrestare le infezioni di tifo, di morbillo e di scarlattina. Appoggeremo con tutte le nostre forze quelle istituzioni che si propongono la lotta contro la malaria, che purtroppo infesta troppa parte del nostro territorio, e che da malattia di poco conto, quale era prima della guerra in questa regione, è diventata successivamente grave, per cause diverse, cagionando annualmente parecchie diecine di morti per febbre perniciosa. Contribuiremo nel modo migliore alla santa crociata contro la tubercolosi, malattia che miete qui, ove numerose famiglie sono tuttora agglomerate in antigieniche baracche, non poche vittime. E la lotta sarà veramente proficua quando saranno sorti i tubercolosari della provincia e dell'ospedale locale. Intensificheremo la sorveglianza sugli spacci di vendita delle sostanze commestibili, ed in special modo sulle macellerie, per far sì che la buona fede dei consumatori non sia sorpresa con danni talvolta irreparabili per la salute.

«Per quanto si attiene alla parte politica io sono fascista della prima ora; fascista per il bene di tutti e per quello supremo della Nazione e, per intimo convincimento, contrario alle violenze ed alla demagogia sotto la quale sovente si nasconde merce avariata. E' quindi in me viva aspirazione che si possa raggiungere presto una pacificazione generale nella quale tutti si stringano con affetto la mano per il bene e la grandezza d'Italia. Ed è con questo concetto che io assumo la carica sindacale in questo nostro Comune che seppe, per amor di Patria, durante il periodo epico della nostra guerra sopportare, con stoicismo, prove dolorosissime.»

Termina invitando a gridare: Evviva l'Italia; Evviva San Donà di Piave.

Il discorso sottolineato da frequenti approvazioni viene infine calorosamente applaudito dal Consiglio e dal pubblico.

Si addiviene indi allo svolgimento dell'ordine del giorno:

A rappresentanti comunali per la rinnovazione parziale della Commissione mandamentale di prima istanza per le imposte dirette vengono nominati: Guarinoni ing. Guido, Janna cav. dott. Vincenzo, Dall'Armi ing. cav. uff. Giovanni Battista, Velluti ing. cav. Francesco, Finotto Tomaso, Bortolotto dott. comm. Costante, Perissinotto Bernardo e Davanzo Giuseppe.

A componenti della Commissione edilizia: Dall'Armi ing. cav. uff. Giovanni Battista, Guarinoni ing. Guido, Gujotto ing. cav. uff. Fausto, Pasini avv. Luigi, Velluti ing. cav. Francesco.

A rappresentante supplente nel Comitato forestale, in sostituzione del prof. dott. Mario Sattin, il sig. conte dott. Francesco Foco.

Ad unanimità viene ratificata una deliberazione d'urgenza della Giunta municipale relativa all'alienazione di ricoveri provvisori.

Si è approvato il progetto della Ditta ing. Garello per la costruzione del mattatoio comunale, affidando alla Ditta stessa la costruzione e l'attrezzatura per un importo complessivo di L. 250.000.

Ugualmente si è approvato il progetto dell'ing. cav. uff. Fausto Gujotto relativo alla perforazione di tre pozzi artesiani nella zona di bonifica «Bella Madonna» per un importo complessivo di L. 145.000.

Si accettarono varie liquidazioni per danni di guerra, effettuate dal Commissariato di Treviso.

Si è decretata la collocazione di dodici colonne di ghisa, con braccio in tubo di ferro curvato per l'illuminazione pubblica, affidandone la fornitura alla Ditta Paolo Gnudi di Bologna.

Venne concesso un contributo di L. 1000 annue al Patronato scolastico locale per il funzionamento di una scuola di avviamento professionale.

Si affidò alla Ditta Baldo Giovanni il servizio di inaffiamento stradale per l'anno 1925.

Venne modificata la tariffa del peso pubblico.

Il Consiglio si è poi straordinariamente appassionato alla discussione dell'interpellanza del consigliere Marco Padovan relativa al trasferimento della residenza del medico del III reparto, in una delle due frazioni di Passarella e Chiesanuova. Trattasi di un'annosa vertenza che risale fino all'anno 1911, nel quale il Consiglio di allora stabilì che la residenza del medico fosse nel centro del Capoluogo, anzichè in una delle frazioni.

Nonostante le varie argomentazioni esposte nell'interesse degli abitanti di Passarella dell'interpellante consigliere Marco Padovan, il Consiglio allo scopo di non creare dualismi fra le due frazioni di Passarella e di Chiesanuova e per non ledere i diritti acquisiti dall'attuale titolare della condotta ha confermato che la residenza del medico del terzo reparto sia ancora nel Capoluogo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.53; tramonta alle ore 19.21 — Luna tramonta alle ore 4.7; leva alle 16.53.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.35 e 15.35; Alte ore 9.50 e 21.45.

I fiumi sono in diminuzione o quasi stazionari: Bacchiglione in magra; Piave e Adige in debole morbida; gli altri in morbida.

La navigazione attraverso il sostegno di Boredoli è stata riattivata.

Dal Vicentino

BASSANO

Prescrizione per i cani. — Dato il frequente ripetersi di casi di rabbia nei cani, il Sindaco ha pubblicato la seguente ordinanza:

«E' fatto obbligo ai proprietari e detentori di cani di munirli di collare di autenticazione fornito di piastrina metallica portante inciso il cognome e nome del comune di residenza.

«E' severamente vietata nel ruolo pubblico di questo Comune la circolazione di cani sprovvisti del suddetto collare di autenticazione. Così pure tutti i cani indistintamente dovranno essere provvisti di solida museruola atta d'impedire ogni offesa. Quelli di grossa taglia o di indole fiera oltre la museruola dovranno essere tenuti a guinzaglio. I cani pei quali non verranno osservate le norme suesposte saranno accalappiati e custoditi nel canile per 24 ore, dopo di che, saranno uccisi. I cani randagi e senza collare saranno immediatamente abbattuti. I proprietari dei cani che contravverranno alle suddette prescrizioni saranno soggetti alla multa di lire 100 oltre alle eventuali spese di mantenimento dei cani in ragione di lire 2 al giorno.

SCHIO

La gita dei carabinieri in congedo. — L'annuale gita dei componenti la Società dei Carabinieri in congedo ebbe ieri la sua effettuazione a Mosson, ospiti del veterano decano Trenti. Ben 32 soci da varie parti vi affluirono, e fra schietto sentimento di colleganza ed allegria fu consumato un gustoso pranzo. Il Presidente sig. Ghitti ed il sig. Dal Santo, alla fine, con fervide parole inneggiarono al Re ed alla Patria mentre alcuni giovani del luogo intonavano la «Canzone del Piave». Nel commiato il veterano Trenti fu cordialmente complimentato dai convenuti ai quali rispose con commosse parole.

Disoccupazione. — Presso la locale Commissione Comunale d'avviamento al lavoro si trova disponibile il seguente personale: Braccianti 2; Falegnami 1; Aggiustatori 1; Segantini 1; Tornitori 1; Meccanici 2; Tessitrici lana 1; Operai di anificio 5; Camerieri 1; Impiegati 1; Agenti di negozio 2; Mugnai 1; Cioccolatai 1. In caso di bisogno si prega rivolgere richiesta alla soprannominata Commissione.

Della gita a Trieste dell'U. O. E. I. — La Commissione organizzatrice della gita a Trieste avverte tutti gl'iscritti alla gita che con le nuove tariffe ferroviarie andato in vigore col 1 maggio p. p. il prezzo del biglietto è stato aumentato di lire dieci. Ogni iscritto che intende ancora partecipare alla gita dovrà versare il predetto aumento al più presto possibile poichè il numero massimo dei posti disponibili è di 300. Chi richiederà la restituzione della quota attualmente versata dovrà lasciare L. 5 per coprire le spese incontrate nell'organizzazione.

Un banchetto al cav. G. Cavedon. — L'altra sera nella villa del sig. Emilio Dal Prà nella vicina Magrè, ebbe luogo un banchetto in onore del cav. Giuseppe Cavedon, il grande industriale che, partito povero per le lontane Americhe, ha saputo con la potenza del suo ingegno dar vita a diversi stabilimenti tessili che danno lavoro a centinaia di nostri emigrati.

Notammo fra i convenuti oltre al festeggiato con la sua signora, il figlio con la gentile consorte canadese, le famiglie dei sigg. Dal Prà e Discotto, il cav. Alessandro Santacatterina, sig. Luigi Cazzola cav. Zerbato, cav. Gregori, cav. Bressan, cav. Vigna, dott. Marchesini, sig. Capellari e signora, sig. Zanocco, il maestro Menichini e signora, famiglia Bicego, rag. Tecchio, fratelli Sandonà, sigg. Marin, Scalco, Castello, Cortiana, Romanello, Montagna, Filiputti ed altri di cui ci sfugge il nome. Molto ammirato il bimbo del sig. Dal Prà, che offerse al festeggiato, visibilmente commosso, un magnifico mazzo di fiori, mentre squillavano le note della Marcia Reale.

Durante il banchetto i figli del sig. Dal Prà, accompagnati al piano dal valente maestro Menichini, cantarono alcuni pezzi d'opera meritandosi vivi ed entusiastici applausi. Allo spumante, ripetutamente invitato dai presenti, parlò applauditissimo il Segretario Politico del Fascio di Schio, cav. Zerbato, esaltando la figura del festeggiato. L'inno fascista chiuse la bella e simpatica cerimonia in una atmosfera di generale entusiasmo.

Nobile iniziativa del Fascio di Schio. — Il Direttorio del Fascio di Schio nella sua ultima seduta su proposta del Segretario Politico, ha deliberato di erigere un ricordo marmoreo ai caduti civili di Schio, colpiti da bombe di aeroplano o da granate nemiche. In questi giorni verrà costituito, previo accordo con l'amministrazione Comunale, un comitato d'onore ed un comitato esecutivo. Il cav. Egidio Gregori, con nobile e patriottico gesto, ha voluto offrire il marmo necessario al ricordo. La cerimonia della inaugurazione avrà luogo con grande solennità in un giorno da stabilirsi. Il Direttorio del Fascio ha voluto farsi iniziatore di questa cerimonia, perchè assieme ai gloriosi Caduti sui campi di battaglia, vengano degnamente ricordati anche i cittadini che caddero trafitti dalla nemica brutalità, mentre il loro pensiero era rivolto alle opere feconde di bontà e di lavoro.

Servizio postale. — Fino a qualche giorno fa si verificava l'inconveniente della corrispondenza che, imbucata la sera nella nostra città, non poteva, sebbene inoltrata col treno delle 4.30, proseguire da Vicenza coi primi treni del mattino, pel fatto che a Vicenza si doveva attendere lo smistamento della corrispondenza stessa.

Dell'inconveniente si è interessata la Pro Schio» ed ha ottenuto che lo smistamento della corrispondenza, in partenza da Schio alle 4.30 e proseguente oltre Vicenza, sia fatto a Schio, cosicchè tutta la corrispondenza, imbucata alla sera prima delle 21.30, all'Ufficio Postale, può partire col primo treno del mattino e proseguire senza soste a Vicenza. In tal modo una lettera imbucata la sera a Schio e diretta a Milano, sarà in quella città alle 9 del mattino anzichè a mezzogiorno.

Concorso Ginnastico delle Terre di S. Marco. In occasione del Concorso delle Terre di S. Marco, il Comitato Esecutivo per le onoranze alla Società Ginnastica «Fortitudo» pubblicherà un opuscolo, che uscirà in questi giorni in magnifica veste per i tipi di Gustavo Dal Pozzolo.

Diamo il sommario dell'interessante pubblicazione: 1. Componenti la Federazione Ginnastica Nazionale Italiana; 2. Consigli sezionali delle Terre di S. Marco; 3. Comitato d'onore e comitato Esecutivo per i festeggiamenti alla «Fortitudo»; 4. Programma; 5. Elenco delle Società partecipanti al Concorso delle Terre di S. Marco; 6. Saluto ai Ginnasti (O. Pilati); 7. Mezzo secolo di vita della «Fortitudo» (O. Pilati); 8. Lo sport (Luigi Roffarè); 9. Viva S. Marco (da «Dalmazia Sportiva» Marzo 1925); 10. Educazione Fisica Nazionale (prof. cav. uff. A. L. Scarpa); 11 Plauso Triestino (prof. cav. uff. Sereno Sereni); 12. Inno Ginnico (Sac. prof. Angelo Melchiorri); 13. Dalla Valle dell'Agno (Società V. E. di Valdagno); 14 Cinquant'anni (Giambattista Milani); 15. Saluto Trentino (prof. Augusto Dante) 16. Irredentismo e Sport (O. Pilati).

Cronaca di Belluno

Alle Assise

Continua il processo Giorgi con la sfilata dei testimoni.

L'udienza antimeridiana e parte della pomeridiana è stata occupata dalla deposizione del comm. Pallavicini che depone specialmente sugli errori delle sezioni interpolate riscontrati dalla commissione di inchiesta.

Salvo qualche aggiunta e rettifica il teste conferma le deposizioni già rese in istruttoria.

Assemblea dei veterinari

Tutti i veterinari iscritti all'Ordine della provincia di Belluno, sono stati invitati alla riunione che si terrà domenica prossima 10 corrente alle ore 10 ant. all'albergo Leon d'Oro a Belluno, sotto la presidenza del veterinario provinciale dr. cav. Rebuzzi, per trattare un importante ordine del giorno.

Truffa all'americana

Il contadino Palma Giovanni fu Angelo di anni 60, dal Castionese, venne ieri avvicinato da due individui sui 50 anni. Uno di costoro disse di voler comperare una casa e l'altro di voler versare 50 mila lire in beneficenza. Entrambi aggiunsero che bisognava andare in cerca di un avvocato, ma che avere la somma completa, abbisognavano loro altro seimila lire.

Il contadino, al quale era stata offerta una lauta corresponsione, andò a casa e prese un libretto di risparmio col quale riuscì ad avere nel pomeriggio da una banca le seimila lire, che consegnò ai due.

Per il buon esito dell'affare vennero bevute varie bottiglie di vino e di birra; poi, dopo molti discorsi, i due pregarono l'ingenuo contadino di attenderli per pochi minuti, consegnandogli un involto.

Il Palma aspettò parecchio, ma poi, non vedendo tornare nessuno, dopo riflessioni, decise di aprire l'involto nel quale non trovò che carta straccia di giornali.

Quando era andato a casa per prendere il libretto, disse alla moglie di essere per fare un ottimo affare; ma alla sera, dovette raccontarle la triste verità. Ieri mattina il Palma, consigliato dalla sua metà, venne a Belluno a denunciare il fatto alla P. S.

FELTRE

Il manifesto del Comitato per le onoranze alla memoria di Libero Pilotto nel 25. anniversario della morte. — Cittadini! Il 6 maggio p. v. si compiono 5 lustri dal giorno infausto in cui morte immatura toglieva all'ammirazione dell'Arte Italiana ed al riconoscente e fraterno affetto dei feltresi Libero Pilotto una delle più pure, schiette ed illustri figure del Teatro di prosa moderno, attore ed autore carissimo al pubblico per rettitudine educatrice di intenti, per vivezza di colore creativo, per genialità d'ingegno.

Il tempo, che impallidisce ogni impressione ed annebbia ogni ricordo, nulla ha tolto alla gloria di questo nostro fratello, vivente ancora nei nostri cuori come nel dì lacrimato della sua estrema dipartita.

L'opera sua infatti resiste mirabilmente all'ala struggitrice del tempo, perchè le sue creazioni hanno l'impronta sacra ed indistruttibile del genio italico e perchè la soave bontà del suo spirito vive ancora intensamente nei cuori di quanti ebbero la ventura di conoscerlo.

Il prof. Fiorino Dal Molin, con mano felice, ne ha scolpito nel marmo le franche impronte destinate ad eternarne il sembiante. Ed il modesto ricordo sarà inaugurato mercoledì prossimo alle ore 15 in Via Tezze, sulla casa dove il celebrato artista ebbe i natali.

Gino Rocco, altro illustre figlio di questa piccola terra dei grandi uomini, ne terrà la commemorazione.

Le Associazioni, le Autorità, le Rappresentanze e i cittadini tutti sono invitati alla cerimonia, cui il Comitato ha voluto serbare il carattere di una intima celebrazione feltrese, quasi a rispettare l'insigne modestia di Lui e rammemorare ancora una volta l'immenso affetto che Egli portava alla città natìa.

Feltre maggio 1925.

CORTINA D'AMPEZZO

Teatro Sociale. — In seguito a richiesta generale, l'altra sera è stato di nuovo rappresentato il dramma in 6 atti «I figli di nessuno».

I dilettanti della Società Filodrammatica d'Ampezzo hanno dimostrato di sapere interpretare pienamente le difficili parti assegnate fra fragorosi applausi. Le scene si sono presentate complete e perfettamente indovinate.

La rappresentazione per il suo svolgimento e per la sua messa in scena è apparsa degna di un teatro di città.

Gli intervalli sono stati allietati dall'orchestra cittadina che ha eseguito importantissimi pezzi d'opera fra gli applausi generali della folla che gremiva il teatro.

Si prende che il dramma dovrà essere rappresentato per una terza volta sempre per richiesta generale degli innumerevoli ammiratori.

Dal Polesine

ROVIGO

La manutenzione di strade. — Da alcuni Comuni della Provincia ci giungono lagni sul pessimo stato in cui trovansi vari tratti di strada. Confidiamo che le rispettive Amministraz. verranno provvedere.

Per il XXIV Maggio. — A Gaiba per la ricorrenza dell'entrata in guerra si è costituito un Comitato allo scopo di allestire un programma di cerimonie patriottiche.

Accademia Corale-Istrumentale a Lendinara. — Al teatro Ballarin di Lendinara ha avuto luogo una riuscitissima Accademia musicale alla quale parteciparono i componenti di quella premiata Banda Filarmonica sotto la direzione del maestro Pallaro nonchè i coristi del nostro Istituto Venezze sotto la guida del maestro Marino Cremesini.

Giovane suicida. — Perchè abbandonata dal proprio fidanzato suicidavasi a Canda la giovane Verdaro Emma di anni 18 bevendo una soluzione di acido cloridico.

ADRIA

Teatro Massimo. — Domani giovedì 7 corr. alle ore 20.45 al Teatro Massimo a replica generale cittadina, si eseguiranno nuovamente i saggi di educazione artistica così brillantemente svolti dagli allievi delle scuole Primarie al Teatro Eden nel Natale di Roma.

Martirologio infantile. — Ci si riferisce che in località Gognano di Villanova il bambino di 16 mesi Bertoldo Gino, eludendo la vigilanza dei genitori, i quali erano intenti alla lavorazione dei campi, precipitò in un fossato pieno d'acqua miseramente affogando.

Immaginarsi lo strazio dei genitori al rinvenimento del piccolo cadavere!...

Beneficenza. — Ad onorare la memoria della compianta signora Cavazzini Giovanna ved. Danin, gli avvocati Umberto Cavaglieri e Gastone Costa elargirono L. 50 a favore dell'Asilo d'Infanzia.

Neo cavaliere. — Con recente decreto reale, su proposta del Guardasigilli e Giustizia, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il distinto nostro Pretore avvocato Minici Filippo che già da tempo esplica fra noi l'opera sua attiva e sagace di ottimo funzionario.

Al neo cavaliere i nostri sinceri e vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.

Dal Padovano

MONSELICE

L'inaugurazione del Club fascista «Pro Patria» a Ca' Oddo. — Favorita da un tempo splendido, vera giornata primaverile, ieri nella patriottica frazione di Ca' Oddo, ebbe luogo in forma veramente solenne, davanti a numerose autorità e ad un folto stuolo di pubblico, l'inaugurazione del Club fascista «Pro Patria».

Fra le autorità e personalità presenti notammo: il Sindaco di Monselice co. Gr Uff. Leopoldo Corinaldi col Segretario Capo dott. cav. Amilcare Bondesan e con gli assessori cav. Mario Ramor e Zanovello Edoardo, il co. prof. Ettore Arrigoni degli Oddi con la sua nobile e graziosa contessina Oddina, l'on. comm. Augusto Calore, il segretario politico Provinciale fascista cav. Alezzini, il Sindaco di Bognoli cav. Tiraboсco, il dott. Don Luigi Barbierato, il Maresciallo dei RR. CC. locali Solmiene Uldanio, il sig. Bovo Angelo segretario Politico del P. N. F. di Monselice e segretario Mandamentale, il sig. Decimo Munai fiduciario Provinciale dei Balilla, i Consiglieri Scorso Sante e Bertomoro Antonio ecc.

Dopo la benedizione, impartita ai locali dal dott. Barbierato, il sig. Bortomoro Ausonio pronunciò brevi parole intorno agli scopi morali, patriottici ed educativi e ed un tempo ricreativi che esso si propone. Quindi parlò il dott. Don Luigi Barbierato che pronunziò con elevato ed appropriato discorso, dicendosi ben lieto di impartire la benedizione al locale in cui accanto al ritratto del Re e quello del Duce, stava il Crocefisso, al Club che accoglierà in una fraterna comunione di nobili sentimenti patriottici e religiosi gli assidui lavoratori della ridente frazione. Pronunciarono quindi patriottiche parole ed espressero il loro plauso agli abitanti di Ca' Oddo sempre primi in ogni manifestazione di italianità e di devozione alla Patria, il cav. Alezzini e l'on. Calore. Poi nei locali del circolo venne offerto alle autorità intervenute un rinfresco e furono presentate le tessere di socio «ad Honorem» al co. Corinaldi, co. Oddo, on. Calore, co. Eno, cav. Alezzini, cav. Ramor, dott. Bondesan, Maresciallo Solmiene, sig. Bovo. Infine con l'estrazione della lotteria la bella e riuscitissima cerimonia ebbe termine.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato calmo, con prezzi di sistemazione e di consolidamento del listino sempre a fondo resistentissimo.

Pochi affari perciò nel mercato azionario e altrettanto dicasi per quello dei cambi, influenzato dalla nuova saldezza della sterlina che tende a pareggiarsi col dollaro.

BORSA DI MILANO

	4	5
Rend. 3.50 %	82.50	82.50
Consol. 5 %	97.85	97.90
Banca d'Italia	1897.—	1890.—
Banca Naz. Credito	605.—	601.—
Banca Comm. It.	1553.—	1547.—
Credito Italiano	962.—	950.—
Banco di Roma	113.50	115.—
Credit. Marit.	598.—	590.—
Mediterraneo	380.—	378.—
Meridionali	825.—	810.—
Rubattino	793.—	789.—
Libera Triestina	575.—	562.—
S.N.I.A. prov.	354.—	352.—
Terni	675.—	665.—
Meccaniche Miani	189.—	186.—
Breda	449.—	446.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	274.—	272.—
Metallurgica	195.—	195.—
Reggiani	—.—	7.50
Fiat	518.—	517.—
Isotta Fraschini	7.60	7.50
Gregorini	56.—	54.—
Dalmine	180.—	156.—
Camona	210.—	210.—
Autom. Bianchi	154.—	153.—
Ilva (nuove)	346.—	348.—
Elba	72.—	70.—
Cascami Seta	1845.—	1835.—
Canapificio Naz.	830.—	824.—
Lanificio Rossi	5800.—	5800.—
Lanificio Targetti	480.—	479.—
Cotonificio Cantoni	6600.—	6700.—
Coton. Veneziano	459.—	456.—
Cot. Meridionali	168.—	165.—
Cotonificio Turati	898.—	870.—
Sote de Châtillon	404.—	401.—
Rossari Varzi	1480.—	1500.—
Cot. Furter	380.—	369.—
» Trobaso	810.—	808.—
» Ogna Cand.	930.—	930.—
» Val Soriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	380.—	382.—
Tessuti stampati	1805.—	1803.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	80.—	76.—
Man. Pacchetti	260.—	255.—
Man. Rotondi	1655.—	1640.—
Colon. Tosi	610.—	595.—
Un. Manifatt.	775.—	760.—
Bernasconi	356.—	348.—
Stamperie Lom.de	520.—	525.—
Rinascente	126.—	124.—
Petroli	125.—	121.—
Fond. Regionale	187.—	190.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	360.—	357.—
Bon.che Ferraresi	640.—	633.—
Bonelli	70.—	68.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	601.—	600.—
Brasital	340.—	342.—
Pastificio Baroni	200.—	204.—
Pirelli	1030.—	1020.—
Zuccheri	800.—	805.—
Raffineria L. L.	700.—	795.—
Distillerie	253.—	250.—
Molini A. I.	1420.—	1400.—
Eridania	655.—	655.—
Gulinelli	185.—	185.—
Edison	785.—	785.—
Adriatica	242.—	236.—
Marconi	195.—	196.—
Vizzola	1880.—	1887.—
Conti	500.—	505.—
Negri	373.72	370.—
Elettricità L. T.	375.—	365.—
Esercizi Elettrici	125.—	125.—
Adamello	308.—	304.—
Emiliana	59.—	59.—
S. E. S. O.	162.—	160.—
El. Bresciana	273.—	304.—
Valdarno	170.—	170.—
Tecnomasio	170.—	169.—
Tirso	290.—	290.—
Elett. Soda	170.—	170.—
Esportazioni I. A.	370.—	—.—
Costruz. Venete	305.—	304.—
Beni Stabili	990.—	980.—
Grandi Alberghi	235.—	231.—
Cementi Spalato	450.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	379.—	377.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.20	127.55
Svizzera	470.40	471.—
Londra	117.962	118.175
New York	24.3350	24.33
Berlino (marco oro)	5.8150	5.86
Vienna	60.340	60.341
Bukarest	11.—	11.10
Belgio	123.30	123.75
Spagna	353.—	—.—
Praga	72.—	72.70
Budapest	0.0340	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 4. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 89.55 — Id. id. (1902) 74.25 — 3 p. c. lordo 52.65 — 5 p. c. netto 97.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 97.25.

Cambi: Francia 127.21 — Svizzera 470.36 — Londra 117.866 — Olanda 980 — Spagna 352.17 — Belgio 123.29 — Berlino 58.07 — Vienna 340 — Praga 72 — Romania 11 — Argentina oro 21.36 — Id. carta 9.40 — New York 24.34 — Canadà 24.30 — Oro 469.65 — Belgrado 39.25 — Budapest 00034 — Cernovetz 123.60.

TRIESTE, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79 — Banca d'Italia 1897 — Banca Commerciale Italiana 1545 — Credito Italiano 962 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 829 — Ferrovie Meridionali 825 — Adria 330 — Cosulich 367 — Libera Triestina 562 — Lloyd 5500 — Premuda 756 — Gerolimich 930-885 — Martinolich 210 — Tripcovich 780 — Anonima Infortuni Milano 5800 — Assicurazioni Generali 13800 — Riunione Adriatica 4800-4650 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2650 — Forze Idrauliche 480 — Cantiere Navale Triestino 220 — Cementi Spalato 442 — Prima Pilatura Riso 674 — Cementi Isonzo 172.

Cambi: Francia 127.25 — Londra 117.95 — New York 24.275 — Svizzera 470 — Spagna 364 — Amsterdam 9.70 — Berlino 5.75 — Bucarest 1075 — Praga 78 — Vienna 340 — Zagabria 3915 — Belgio 122.50 — Budapest 00339.

GENOVA, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.42 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.70 — Banca d'Italia 1895 — Banca Commerciale Italiana 1553 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 116.50 — Credito Marittimo 587.50.

Cambi: Francia 127.62.50 — Londra 118.18.50 — Svizzera 470.50 — New York 24.34 — Spagna 356.70.

ROMA, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.20 — Id. id. fine mese 82.40 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.77 — Id. fine mese 97.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.10 — Banca di Italia 1877 — Banca Commerciale Italiana 1555 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 587.

Cambi: Francia 127.60-70 — Londra 118.10-20 — New York 24.31-36.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Cotoni futuri: Gennaio 23.23-27 — Febbraio 23.23 — Marzo 23.44 — Aprile inq. — Maggio 23.67-70 — Giugno 23.78 — Luglio 23.80 — Agosto 23.65-75 — Settembre 23.56 — Ottobre 23.38-40 — Novembre 23.49 — Dicembre 23.60-61.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 maggio: «Corvin» ital. da Rodi con merci — «Canova» ital. da Genova con merci — «Tevere» ital. da Alessandria con merci — «Tiepolo» ital. da Trieste con merci — «Leitrim» ingl. da Baltimora con merci — «Asia» ital. da Trieste con merci — «Fiume I» ital. da Fiume con merci.

Spedizioni del 5 maggio: «Berkut» ingl. per Gibilterra vuoto — «Carolina» ital. per Fiume con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Canova» ital. per Fiume con merci — «Emilio M.» ital. per Margh. di Savoja vuoto — «Smyrna» germ. per Amburgo con merci — «Natica» ingl. per Napoli con petrolio.

Partenze del 5 maggio: «Trinculo» ingl. per Gibilterra — «Eleonora Marsk» dan. per Casablanca — «Carolina» ital. per Fiume — «Canova» ital. per Fiume — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Fidelitas» ital. arrivato il 4 maggio: da Rotterdam: Rinfusa tonn. 6350 carbone Ferrovie Stato. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Natica» ingl. arrivato il 4 maggio: da Batoum: Rinfusa tonn. 7360 petrolio. Nafta Soc. Ital. pel petrolio. Racc. a Bertoli eC.

Pir. «Abbazia» ital. arrivato il 30 aprile: da Dedeaga toh: sacchi 113 vallonea; da Costantinopoli: casse 2 effetti; da Salonicco: balle 90 bozzoli seta, all'ordine. Racc. al Lloyd Triestino.

Pir. «Celio» ital. arrivato il 1.o maggio: da Galatz: casse 14 setole; da Costantinopoli: sacchi 134 crusca; da Brindisi: botti 37 vino, sacchi 65 piselli, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Caterina Gerolimich» ital. arrivato il 2 maggio: da Bombay: balle 3970 cotone, balle 75 canapa, sacchi 543 semi oleosi: da arachi; balle 5418 cotone, balle 66 pelli, all'ordine. Raccom. a Loyd Triestino.

Riepilogo del 4: Piroscafi e velieri a banchina n. 23; in disarmo 2; totale 25.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7055; merci varie tonn. 2290; totale tonn. 9345.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 430; merci varie tonn. 310; totale tonn. 440.

Totale carri caricati 398, scaricati 53; a Marghera caricati 17, scaricati 52 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 153, uomini 1327 — Stato atmosferico sereno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il comando unitario delle forze militari

in un'intervista col nuovo capo di S. M. gen. Badoglio

ROMA, 5

Il nuovo Capo di S. M. Generale Badoglio, intervistato dall'«Epoca», ha fatto alcune dichiarazioni sul nuovo ordinamento delle forze militari della nazione.

Circa la questione del cosidetto Comando unitario, ha detto che il Capo di S. M. dell'Esercito per essere alla testa della massa prevalente delle forze armate della Nazione, e cioè dell'Esercito, deve essere munito della facoltà di impartire le direttive necessarie alla coordinazione armonica delle altre forse sia del mare che dell'aria.

Le funzioni del Capo di S. M.

«Ho detto direttive — ha soggiunto il generale Badoglio — perchè una azione specifica di comando sulle altre branche della difesa da un posto tanto in alto non può essere realizzata in concreto. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito deve essere di diritto il coordinatore di tutta la guerra nel suo complesso. Per il passato i capi di Stato Maggiore delle forze di terra e di mare non avevano altro vincolo alla coordinazione delle rispettive operazioni che la formula indefinita «presa di accordo». Questa formula è stata più spesso un eufemismo della tendenza tutta affatto contraria, cioè quella del «ciascuno per sè». Adesso questa formula è cancellata dal potere direttivo del Capo di Stato Maggiore Generale. C'è il mezzo di realizzare infatti la coordinazione di tutte le forze armate in vista del fine ultimo comune e nettamente affermato senza equivoci e incertezze.

«Questa premessa vuole però — ha proseguito il generale Badoglio — come condizione necessaria che l'opera del capo di S. M. sia realmente e non soltanto in teoria quella che deve essere. Occorre adattare lo strumento all'impiego che se ne deve fare.

«Il Capo di S. M. ha verso il Ministero responsabile i rapporti e le dipendenze fissate dalla legge costituzionale; però tutti gli organi del comando e dello Stato Maggiore, compresi i consultivi, e lo stesso più alto di essi, il Consiglio dell'Esercito, dipendono direttamente da esso capo di S. M. senza inframmettenze estranee di alcun genere.

«In questo modo è nettamente evitato ogni dualismo di funzionari che non sono confondibili, che non devono essere confuse. Lo Stato Maggiore con tutte le sue incombenze inerenti alla preparazione è uno, e il comando ha per suo vertice il Capo di Stato Maggiore Generale. Si manterrà per quello che sono le incombenze di ordine amministrativo, politico e territoriale un organismo che risponda all'antica divisione di Stato Maggiore del Ministero della Guerra, con compiti ben definiti e circoscritti.

«Non dovrà accadere che questo organo, di carattere essenzialmente amministrativo, sia una specie di contro Stato Maggiore, il quale lavori per conto suo, e su tracce, se non divergenti, che comunque sfuggano al controllo del capo. In conseguenza di ciò io mi propongo di fissare anche rapidamente perchè si tratta di mettere in atto criteri precisi, il riordinamento dello Stato Maggiore sulle basi che ho detto».

L'ordinamento dell'Esercito

Circa l'ordinamento dell'Esercito il generale Badoglio ha soggiunto:

«Sono arrivato da pochi giorni: ho trovato, per merito della grande chiarezza e della ponderazione avveduta che il Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra usa in tutti gli atti del suo Governo, un elenco preciso di problemi da risolvere. Ho potuto così porre subito sul tappeto (intendendomi immediatamente col Presidente del Consiglio on. Mussolini) la questione per me di base: quella dell'alto comando. Si tratta della macchina che regola tutto l'andamento dell'organismo. Se ci può essere presa in queste cose, bisogna adoperarla qua. Tutto il resto viene di seguito, e possiamo andare adagio.

«Abbiamo l'ordinamento di base: si tratta di adattarlo. Il progetto di Di Giorgio, per quale si sono fatte tante discussioni, si proponeva anch'esso non già di rivoluzionare, ma di adattare; dunque non vedo che ci sia necessità alcuna di precipitare. Un conto è discutere in astratto e per amore dell'arte sul tipo ideale dell'ordinamento; in questo senso tutti sono professori. In pratica si tratta di non perdere di vista questo semplice ed essenziale dato: l'Esercito dobbiamo sempre averlo alla mano. Lo abbiamo. Ci basta questa sicura fiducia.

«La situazione politica dell'Italia nei riguardi internazionali è ottima. La sua politica estera ha finalmente la direttiva ferma che permette a noi organizzatori militari di svolgere l'opera nostra in un ambiente sereno, sgombro dal disturbo assillante delle preoccupazioni immediate, dall'ansioso incubo di vederci costretti da un momento all'altro al cimento della improvvisazione.

«Per tutto questo — ha continuato il generale Badoglio — non vedo il bisogno di alcuna precipitazione. Si terrà conto di tutto, facendo tesoro di ciò che i nostri predecessori, coi nostri stessi intendimenti di bene, hanno fatto. L'ordinamento sarà quello che dovrà essere, data la situazione politica dell'Italia nel mondo dopo la vittoria e le possibilità del bilancio. Anche da questo punto di vista c'è una buona ragione per non andare troppo in fretta. La nostra politica finanziaria deve prepararsi con la ferma ed onesta sua direttiva un domani sempre migliore. Questo apprezzamento dovrà tornare a favore anche della migliore soluzione del nostro problema militare».

Gradi e forze in congedo

Sulla questione dei gradi e delle forze in congedo, il generale Badoglio ha dichiarato di essersene sempre preoccupato, ed ha aggiunto di essere del tutto d'accordo col generale Di Giorgio nella valutazione che egli ha fatto della massa preziosa dei nostri magnifici ufficiali, figli della guerra, e quindi della necessità di ridare loro il pieno prestigio che merita la prova data sul campo di battaglia.

«Gli ufficiali del complemento e del congedo — ha concluso il generale Badoglio — devono essere moralmente, spiritualmente, ed anche, per quanto si può, materialmente, un tutt'uno con la massa dei quadri permanenti, loro degni colleghi».

Si apprende intanto che il disegno di legge per l'ordinamento dell'Esercito è ancora allo studio. Sull'importante problema l'on. Mussolini ha già avuti vari colloqui col generale d'Esercito Badoglio.

Stamane il nuovo Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, nelle cui mani ha prestato giuramento. Oggi lo stesso generale Cavallero ha preso possesso del suo nuovo ufficio.

A proposito delle voci delle dimissioni del Ministro della Marina l'*Idea Nazionale* dice che finora nulla è confermato, sia per quanto riguarda le dimissioni del Ministro della Marina, sia per quanto si riferisce al nuovo *interim* di Mussolini.

Il *Popolo d'Italia* dal canto proprio smentisce la notizia secondo la quale Gabriele D'Annunzio verrebbe nominato ministro dell'aria. Lo stesso giornale aggiunge che il generale Bonzani, Sottosegretario per l'Aeronautica, si è recato a Gardone unicamente per prendere accordi relativi al raid aereo Italia - Sud America.

Il Ministro Rocco a Messina

MESSINA, 5

Alle ore 13 è giunto il ministro della giustizia On. Rocco ricevuto alla stazione dei ferryboats dagli on. Mondio, Gentile, Betti, dalle autorità civili militari ed ecclesiastiche, dalla milizia, dal fascio e dalle rappresentanze sindacali.

Entusiastici applausi e grida di viva Mussolini, viva il governo Nazionale, viva il Fascismo, hanno salutato allo sbarco il ministro che, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Puglia e dal prefetto comm. Porro, dopo la presentazione delle autorità, si è recato in prefettura, dove si è trattenuto a colloquio con le autorità fasciste e sindacali della città e della provincia.

Alle ore 16, accompagnato dagli on. Crisafulli, Gentile e Betti, dal prefetto e dal commissario per il comune, l'on. Rocco si è recato a visitare il cantiere dei lavori del nuovo palazzo di giustizia, ricevuto dall'ispettore superiore del genio civile Cantella e da altri dirigenti. Il ministro si è interessato vivamente dei lavori ed ha invitato la direzione a volere intensificare l'andamento. Ha visitato quindi i locali provvisori della corte d'appello ricevuto dai capi della magistratura, con i quali ha proseguito per la visita delle sedi temporanee del tribunale e della procura. Il personale giudiziario e di cancelleria, ha salutato il ministro con una entusiastica calorosa ovazione. Dopo un giro in automobile in città, l'on. Rocco ha fatto ritorno in prefettura, ed ha partecipato alle ore 18 ad un ricevimento offerto in suo onore al quale sono intervenute tutte le autorità, la magistratura ed i consigli dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori. Nell'atrio del palazzo, prestavano servizio d'onore reparti della milizia. Stasera la federazione provinciale fascista, ha offerto un pranzo in onore del l'on. Rocco.

Primo congresso nazionale delle cantine sociali

MODENA, 5

Stamane coll'intervento del Sotto Segretario di Stato on. Peglion e delle autorità, si è inaugurato il primo congresso nazionale delle Cantine Sociali.

Dopo i discorsi del comm. Friedmann, presidente della federazione italiana delle cantine sociali, del prof. Namias presidente dell'associazione delle cantine modenesi e del comm. Brunini, presidente della federazione degli agricoltori, l'on. Peglion ha pronunziato il discorso inaugurale esaltando lo sviluppo della Enologia della regione emiliana e portando il saluto del Presidente del Consiglio, saluto che è stato accolto dai congressisti in piedi, con grandi acclamazioni e grida di viva a Mussolini. Indi sono incominciati i lavori.

Smentita russa alle mene sovietiche in Italia

ROMA, 5

Un comunicato dell'ambasciata delle repubbliche soviettiste dichiara falsi tutti i documenti e notizie comparse per compromettere i rapporti economici tra Russia e Italia e smentisce pure l'intromissione del governo soviettico negli eventi in Bulgaria.

I premi per i buoni novennali del tesoro

ROMA, 5

Presso la direzione generale del debito pubblico hanno avuto inizio le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro novennali.

Per la prima serie il premio di lire centomila è stato vinto dal numero1639955; il premio di lire cinquantamila, dal 1080879; il premio di lire diecimila, dal n. 0255955; e i quattro premi da lire cinquemila, ciascuno rispettivamente dai n. 0513491, 0597431, 1407301 1514553.

Quattro universitari fascisti commemorati a Padova

ROMA, 5

Domenica 10 corr. a Padova gli studenti universitari fascisti, commemoreranno quattro camerati caduti per la causa nazionale, Vittone Mezzomo, Tita Fumei, Angelo Bosco Bragadin, Italo Pinazzi. La cerimonia alla quale parteciperanno autorità fasciste e le rappresentanze dei gruppi universitari di tutta Italia, si terrà a Cittadella. L'oratore ufficiale sarà l'on. Mazzolini, segretario aggiunto alla direzione del partito.

Sanguinoso conflitto in Siria

39 morti e 27 feriti

PARIGI, 5

L'Agenzia Radio ha da Gerusalemme che un pericoloso profeta è comparso in Siria, certo Ali, il quale, proclamandosi profeta, ha fondato nel villaggio di Alilat una setta religiosa, nella quale sono entrati tutti gli abitanti del villaggio, eccettuate due famiglie che non hanno voluto impegnarsi. Gli abitanti di Alilat hanno allora appiccato il fuoco alle case delle due famiglie recalcitranti, bruciando vivi tutti gli abitanti in esse. Tra la folla e i soldati chiamati a ristabilire l'ordine si è impegnato un combattimento con 39 morti e 27 feriti.

La proclamazione di Hindenburg

BERLINO, 5

La commissione per la verifica delle operazioni elettorali ha proclamato oggi l'elezione del generale Hindenburg alla presidenza del Reich.

Deposito di bombe in una chiesa

L'arresto di candidi pipistrai

ROMA, 5

L'«Epoca» riceve da Ascoli Piceno: Una brillante operazione è stata compiuta ieri a Sant'Elpidio a Mare. Il commissario di P. S. si è recato a Sant'Elpidio e, coadiuvato dai carabinieri e da due fascisti, rinveniva nella chiesa della Collegiata un deposito di bombe, proiettili da 52 e parecchie cartuccie; il tutto nascosto sotto la pietra della Madonna di Loreto.

Il commissario traeva quindi in arresto il parroco della chiesa don Giuseppe Qualità e due sagrestani, tutti del partito popolare. Gli arrestati furono condotti alla caserma dei carabinieri e dapprima negarono ogni cosa, ma poi, stretti dalle domande, finirono per palleggiarsi le responsabilità, accusando un tale Raffaele Muscoloni, residente attualmente a Velletri. Il parroco è stato però subito rilasciato essendo risultata la sua innocenza.

La politica sociale in Inghilterra

Il regime aureo e le conseguenze dei dazi doganali

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 5

(M.O.) E' stato presentato oggi alla Camera dei Comuni il progetto di legge per le pensioni di vecchiaia e per le vedove e gli orfani, accompagnato dalla relazione illustrativa del sistema obbligatorio di contributi.

I contributi ordinari saranno dovuti a cominciare dal 4 gennaio 1926 in ragione di nove pence per uomo di cui 4 e mezza pagate dal datore di lavoro, e di 4 pence e mezza per le donne di cui due e mezza pagate dal datore di lavoro e due dall'operaia. Poichè però la nuova legge ribassa da 70 a 65 anni la fruibilità della pensione di vecchiaia, il maggior carico netto che risulta in confronto al regime attuale è di sole otto pence per uomo e quattro per donna, diviso in parti eguali fra datori di lavoro e assicurati.

Le cifre dei contributi

Questo contributo sarà pagato da 10.445.000 uomini e da 4.645.000 donne; in totale 15.090.000 persone fino al gennaio 1928. Da tale data i contributi degli assicurati cessano appena raggiunto il 65.o anno di età, insieme alla cessazione dell'indennità di disoccupazione, di malattia ed incapacità al lavoro che sono in vigore. La pensione di vecchiaia cioè assorbirà tutte le altre indennità e sarà di dieci scellini per settimana per tutti gli assicurati. I datori di lavoro dovranno pagare però l'ammontare equivalente alla loro parte di assicurazione per le malattie, la disoccupazione e le pensioni per ciascuno dei lavoratori che avessero già raggiunti od oltrepassati i 65 anni di età, da loro impiegati e con ciò si rimuove la tentazione di offrire lavoro a chi abbia raggiunto quel limite di età, preferendo di offrirlo ad altri più giovani. Lo Stato contribuirà da parte sua al fondo con quattro milioni di sterline annue per dieci anni, a cominciare dall'esercizio 1925-26.

A cominciare dal primo gennaio 1936 i contributi saranno aumentati di due pence per uomo e di un penny per le donne, divisi fra gli imprenditori e gli operai in parti eguali. E quindi l'incremento nella stessa misura seguirà altri due decenni successivi, così che dal 1956 in poi i contributi saranno di uno scellino e tre pence alla settimana per uomo e di sette pence e mezza per settimana per donna. Tutti gli uomini sotto le armi nell'esercito, nella marina e nelle forze aeree saranno egualmente assicurati dallo Stato. Per la marina mercantile si procederà con provvedimenti speciali del ministero dell'igiene e del commercio.

Di fronte a questo progetto di legge, il partito laburista ha preso posizione contro la pregiudiziale dei contributi obbligatori. Il partito desiderebbe le pensioni e le assicurazioni, ma alla condizione che fossero pagate dallo Stato. Perciò nelle varie riunioni del gruppo parlamentare laburista non si sono nemmeno prese in considerazione le disposizioni del progetto e si è deciso che l'opposizione ufficiale, senza entrare nel merito, si giovi di tutte le opportunità a sua disposizione, nei limiti del regolamento della Camera dei Comuni, per ostacolare il progetto di legge.

I liberali contrari

Diverso è l'atteggiamento del partito liberale. Esso è contrario al progetto perchè gli industriali non si troverebbero in condizioni di poter sopportare il nuovo aggravio, non ostante la riduzione dell'«income taxe». Le proposte dei liberali di emendamento al progetto sono che durante il periodo temporaneo in cui la disoccupazione è così alta come è ora, tanto il datore di lavoro quanto il lavoratore vengano esentati dalle quattro pence di extra-pensione e che questo onere sia per il momento assunto dallo Stato. Quando l'onere per le assicurazioni della disoccupazione, che è ora di dieci pence a testa, sarà disceso alla media normale di sei pence per effetto della riduzione del numero dei disoccupati e della revisione sugli aventi diritto all'assicurazione, allora il pagamento del contributo obbligatorio sarà iniziato, così che in nessun periodo il datore di lavoro pagherebbe per la disoccupazione e la pensione cumulativamente più di dieci pence, come è attualmente.

Questo per i datori di lavoro, mentre per il lavoratore uomo questa quota rappresenterebbe un aumento di solo un penny su quanto paga attualmente di sola disoccupazione (nove pence). Questo emendamento dei liberali è intermedio fra il criterio del contributo obbligatorio sostenuto dal governo ed il criterio della non obbligatorietà sostenuto dai laburisti. Fino a quando la disoccupazione è alta il sistema sarebbe statale e quando i disoccupati scenderanno fino a 800 mila, il carico della disoccupazione si ridurrebbe di sei pence a testa ed il sistema sostenuto dal governo pei contributi obbligatori entrerebbe in vigore.

Sterlina e dollaro alla pari

Questo concetto è stato esposto al parlamento tanto da Simon e da Mond quanto da Lloyd George. Intanto altre parti delle proposte del bilancio entrano man mano in vigore. Il progetto del regime aureo è stato adottato in sede di comitato. Non occorre più che la formalità della terza lettura della Camera per la sua entrata in vigore. La sterlina ha raggiunto stamane la parità col dollaro nelle contrattazioni di borsa, restando poi in chiusura di mezzo penny al disotto e la Banca d'Inghilterra ha cominciato a vendere l'oro in verghe ai gioiellieri che ne hanno pagato l'equivalente con biglietti di banca.

Quanto ai dazi d'importazione contenuti nel nuovo progetto, si studia fra i ministri competenti e gli interessati il modo pratico per l'applicazione dei rimborsi del dazio sulle materie prime e delle tasse di fabbricazione sulla seta artificiale alle ditte esportatrici. E' stato dato molto rilievo nella stampa britannica alle critiche francesi ed italiane ed alla previsione di un amichevole intervento dei due governi perchè i dazi proposti vengano in vigore al primo gennaio 1926 anzichè il primo luglio 1925.

Ho chiesto ad un alto funzionario de Board of Trade se vi era la possibilità che il governo britannico receda da questi propositi e mi è stato fatto osservare che se così facesse, tutte le previsioni del bilancio ne risulterebbero alterate. Al contrario Churchill ci disse nel suo discorso che i dazi entreranno in vigore il primo luglio espressamente per offrire al bilancio una certa entrata, alla quale non può rinunciare. Secondo il mio interlocutore il governo non potrebbe prendere in considerazione eventuali suggerimenti dei governi alleati; potrebbe però porre allo studio, anche perchè gli importatori britannici hanno presentato proposte concrete, un regime transitorio per cui verrebbero salvaguardati gli interessi delle ditte che hanno contratti in corso per consegne al di là della data dal primo luglio. Queste consegne potrebbero venire esonerate dal dazio.

Grandi spedizioni

Mentre continuano queste discussioni fra il governo e gli interessati, le ditte estere importatrici di automobili, pianoforti, strumenti musicali ed orologi, attualmente non colpiti da dazio, si affrettano a fare spedizioni in grande quantità, approfittando dei due mesi di tempo che loro rimangono. Un'inchiesta del l'*Evening Standard* a Dover ed in altri porti di sbarco segnala che nella sola giornata d'oggi ben trenta carri ferroviari carichi di automobili in parte francesi sono avviati a Londra dal solo porto di Folkestone. Dalla Germania, dal Belgio e dalla Svizzera giungono specialmente carichi di orologi spediti a gran velocità; pianoforti pervengono dalla Germania e dalla Francia.

Siccome i doganieri devono esaminare il contenuto di questi carichi, pur non potendo ancora gravarli di nessun dazio, si segnala che i magazzini doganali sono attualmente congestionati e gli accessi bloccati. I funzionari doganali di Hull dicono di non aver mai sperimentato un tale affluire di merci in tutta la loro carriera. Ciò fa credere ad un declino delle importazioni con conseguente remissione dell'erario sulle previsioni appena i dazi entreranno in vigore. Tutto ciò però incoraggia il governo a non procrastinare l'entrata in vigore dei dazi.

De Pinedo è giunto a Caraci

CARACI, 5

E' giunto il Comandante De Pinedo, proveniente da Charbaar. Così anche la settima tappa, ritardata per le condizioni atmosferiche avverse, è stata compiuta dall'audace aviatore. Oggi o domani egli percorrerà i mille chilometri che lo separano da Delhi, la capitale politica e religiosa dell'India, sorvolando il deserto di Tharr e la vasta pianura di Ragiaputana.

La contestata oasi di Giarabub

LONDRA, 5

(M.O.) Si ha dal Cairo che secondo un giornale locale, la relazione della commissione egiziana incaricata dal governo per un sopraluogo alla frontiera, ha raccomandato di non cedere l'oasi di Giarabub all'Italia reputandola necessaria per la sicurezza della frontiera egiziana.

Uxoricida ghigliottinato

PARIGI, 5

Stamane è stato ghigliottinato certo Dervaux che aveva ucciso sua moglie allo scopo di impadronirsi della sua fortuna.

La situazione della Grecia

di fronte alla Piccola Intesa

ATENE, 5

(K.) In occasione della Conferenza della Piccola Intesa i circoli politici greci dichiarano che alla Grecia non è mai stata fatta la proposta ufficiale di entrare a far parte della Piccola Intesa. Soltanto in via ufficiosa fu sondato il terreno per conoscere il pensiero della Grecia.

Il Governo greco allora chiese di fargli conoscere a quali condizioni la Grecia potrebbe entrare a far parte di questo aggruppamento di Stati e quale contributo le sarebbe stato richiesto. Questi passi ufficiosi non hanno però finora portato ad alcun risultato.

Un quadro del Bartolomeo al Louvre

PARIGI, 5

(N.P.) Il Museo del Louvre ha ricevuto in dono dal colonnello Michele Friedsam di New York un quadro di Bartolomeo Veneziano, datato dal 1506: «La circoncisione». Il prezioso quadro completa nel grande Museo parigino la collezione dei primi pittori veneziani. L'opera di Bartolomeo Veneziano è un pannello di grandi dimensioni ed in notevole stato di conservazione, che rappresenta una dozzina di figure di grandi proporzioni e raffigura la Circoncisione. La tela è un dipinto ancora assai primitivo per la mancanza di unità drammatica nella composizione, ma attesta già con l'esecuzione sapiente di figure e di parti di natura morta l'avvento del realismo moderno.

Tragica collisione tra due battelli in un porto spagnolo

GIJON, 5

Il vapore «Navarro» ha avuto una collisione col battello da pesca «Pepitho» il cui equipaggio composto di 10 uomini è rimasto annegato, ad eccezione del proprietario che si è salvato, ma gravemente ferito. Il «Pepitho» è affondato quasi subito.

Il ministro Rybar a Belgrado

ROMA, 5

L'Agenzia di Roma informa che il capo della delegazione jugoslava per la conferenza italo-jugoslava dr. Rybar è partito da Belgrado e sarà a Firenze mercoledì. Egli ha ricevuto nuove istruzioni dal suo governo, così che si ritiene che le trattative di Firenze possano ora svolgersi più rapidamente di quanto sia finora avvenuto, portando alla desiderata conclusione.

Varo di un nuovo piroscafo

della Navigazione Generale Italiana

NAPOLI, 5

Nel cantiere di Baja, della società anonima cantieri ed officine meridionali di Napoli, è stato varato felicemente il piroscafo Cisterna «Sangro» costruito per conto della navigazione generale italiana, della portata in peso lordo in tonn. 8500 circa e della velocità di 11 miglia.

Due veronesi suicidi

VERONA, 5

Oggi da Bardolino sul Garda è giunta notizia che a poca distanza da quel porto è stato rinvenuto nell'acqua il cadavere di un individuo di circa 35 anni, il cui annegamento doveva datare da poche ore. Nella perquisizione fatta dai carabinieri si è potuto constatare che si trattava di certo Cirillo Solera veronese abitante in Borgo Venezia, via Biondetta. Fra la corrispondenza egli aveva una lettera appassionata diretta alla moglie e che si trova nelle mani del Pretore di Bardolino. Si sa che il Solera, carrettiere, si era allontanato dalla famiglia ieri mattina. A mezzogiorno di ieri stesso era stato visto in città. La sua andata a Bardolino costituisce un mistero. Non si conoscono le ragioni che l'hanno spinto al triste passo perchè gli affari gli andavano bene e perchè in famiglia apparentemente viveva in perfetto accordo.

Oggi un uomo di settant'anni, tale Menini Francesco abitante a Parona contrada Cadidavid, affetto da lungo tempo da mania di persecuzione, si è gettato nel canale industriale, nel tratto che corre nel Bassone, a scopo suicida. Alcuni operai l'hanno ripescato, ma il disgraziato era già morto.

Ragioniere aggredito e percosso in una via di Padova

PADOVA, 5

Verso mezzanotte mentre il ragioniere Vittorio Rossetto di anni 65, rincasava, giunto all'altezza della Banca d'Italia, veniva affrontato da uno sconosciuto che tentava di rapinarlo. Alla resistenza opposta dal Rossetto il malfattore gli assestava una bastonata al capo che gli produceva una leggera ferita, quindi si dava alla fuga.

La cosa venne denunciata alla questura. Sembra però che la versione sia un pò discordante dal vero. L'aggressore avrebbe avuto ragioni di rancore e non si tratterebbe quindi di rapina, bensì di aggressione.

I danni d'una burrasca

ADRIA, 5

Alla riva del Po di Tolle in località Polesine Camerini erasi ancorata una grossa barca giunta da Venezia e carica di carbone, condotta dal sig. Donà Davide. Tutto d'un tratto scatenatasi una violenta bufera, la barca, rotti gli ormeggi, in breve ora calò a fondo, mentre il personale di bordo miracolosamente si salvava guadagnando a nuoto la riva.

Il danno, non assicurato, subito dal proprietario della barca, di nome «Iberia», ammonta a circa 100.000 lire.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 127

Giovedì 7 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter:– Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Lyautey contro Abd-el-Krim

I nuovi Krumiri?

Le ostilità sono aperte. Il maresciallo Lyautey e la Francia sono scesi in campo contro Abd-el-Krim, emiro della Confederazione Indipendente del Riff. I primi contatti tra i due avversari si stanno svolgendo lungo la linea di confine; linea alquanto incerta, se si pensa che il confine tra le sfere d'influenza francese e spagnuola nel Marocco è stabilita in base al limite più meridionale cui per consuetudine si spingono le tribù del Riff per abbeverarsi agli affluenti dell'Ouergha, e non è mai stato possibile addivenire ad una delimitazione più esatta. In realtà, anzi fino ad ora i francesi non avevano potuto ancora occupare interamente la zona antistante al confine.

L'impresa, cui si è accinto il vecchio maresciallo, carico di gloria, al quale spetta esclusivamente il merito di aver assicurato alla Francia il possesso dell'Impero dell'Estremo Occidente, ha uno scopo palese e proclamato: quello di ridurre le tribù riffane entro i confini della zona d'inuenza spagnuola di occupare effettivamente e stabilmente la zona di confine e di porre una barriera infrangibile alle infiltrazioni di elementi perturbatori nel territorio soggetto all'influenza francese: e contemporaneamente quello di debellare, togliendo loro ogni possibilità di contatto con i riffani, imbaldanziti dalle reiterate vittorie riportate sugli spagnuoli, gli ultimi residui di *dissidentismo* tra le tribù più settentrionali della zona francese, alle quali, più che la persistente resistenza dei nuclei annidati sul Gebel Bu Iblan comandati dal Caid Sidi Raho, e più che i frammenti delle turbe dell'ultimo nipote di Abd-el Kader morto pochi mesi or sono, e istrumento della Germania durante la guerra europea, la libertà dei contatti con i seguaci del trionfatore Abd-el-Krim poteva consigliare qualche tentativo di ripresa ostile.

L'impresa attuale del Maresciallo Lyautey sembra rientrare quindi naturalmente nel diritto e nel dovere della Francia ad assicurarsi le spalle contro ogni possibile sorpresa, e quindi nell'ordine delle necessarie operazioni di polizia di confine.

Ma, d'altra parte, convien tener presente: — primo, quale valore strategico abbia, nella configurazione geografica del Marocco, la regione del Riff, e quale importanza possa aver per la Francia il fatto che esso sia nelle mani dell'uno piuttosto che dell'altro dominatore: — secondo, quali effetti possa raggiungere sulla compagine del protettorato francese sul Marocco la propaganda attiva di un forte nucleo indipendente e battagliero di marocchini dissidenti ai confini del protettorato o anche soltanto la propaganda passiva, costituita dall'esistenza di questo nucleo, e dal clamore delle sue vittorie contro altri europei, altri cristiani, gli Spagnuoli.

Il valore strategico e politico del Riff varia naturalmente in ragione della forza di chi lo domina. La sua posizione rispetto al resto del Marocco può presentare qualche analogia con la posizione del Trentino rispetto all'Italia. Quando il Trentino era in meno dell'Austria, non era certo piacevole per l'Italia quel formidabile cuneo piantato nel suo fianco.

Certo si è che il Riff domina più o meno direttamente tre punti di capitale importanza: la valiata della Muluya il grande fiume occidentale del Marocco, che porta risalendolo, al cuore della regione di Udjda e al nodo stradale di Guersif; la stretta di Taza, chiave di volta delle comunicazioni tra il Marocco e l'Algeria, passaggio obbligato dell'arteria vitale dell'Impero; la media valle del Sebù, con Fez, capitale morale e centro del Moghreb. In mano ad indigeni indipendenti, agguerriti e aggressivi, il Riff può quindi rappresentare sempre un elemento del quale si deve tener molto conto, e che si deve attentamente sorvegliare; ma in mano d'una grande nazione europea esso può rappresentare per il possesso del Marocco francese una minaccia permanente e non lieve.

Ma bisogna poi tener conto del fattore più politicamente attuale. Fin dall'aprile dello scorso anno il Maresciallo Lyautey non mi nascondeva — durante la mia visita al Marocco — la propria preoccupazione per i possibili effetti della ripercussione delle vittorie e del prestigio di Abd-el-Krim sui popoli del Marocco francese. Preoccupazioni, ben inteso, di carattere ancor vago e lontano, chè il Maresciallo Lyautey ha ben ragione d'esser sicuro della stabilità delle basi, sulle quali egli ha impiantato la vigorosa armatura del protettorato francese sul cadente impero sceriffiano. Ma, quantunque egli sappia di godere ancora d'un prestigio immenso presso i popoli del Moghreb, quantunque egli tenga saldamente in pugno tutte le file di quella meravigliosa rete militare, politica ed economica, ch'egli stesso ha architettato, e che assicura a francesi e a marocchini una pacifica convivenza e un reciproco rispetto, sotto l'egida nominale del Sultano Muley Yussuf, era naturale che egli non vedesse di buon occhio ingrandirsi il nome e l'eco delle vittorie dell'Emiro guerriero del Riff. Abd-el-Krim, dopo aver battuto gli spagnuoli ad Annual, s'è dichiarato in certo qual modo indipendente, *de jure* oltrechè di fatto da Sua Maestà Sceriffiana, costituendo la Confederazione del Riff, con una forma vagamente repubblicana, e proclamandosene Emiro, titolo che, in tali circostanze, assume un carattere particolare di sovranità.

Ora, finchè tutto ciò avveniva nella zona dell'impero assegnato dai trattati al protettorato della Spagna, la brutta figura, rispetto al Sultano e alle popolazioni del resto del Marocco ce la faceva la Spagna: cioè, in altri termini, era la Spagna che veniva meno al suo diritto e al suo dovere di mantenere intatta, sotto la sua protezione, l'autorità del Sultano nei territori del Sultano affidati alle cure della Spagna. Ma dacchè, con l'attuazione del piano di ritirata di De Rivera la Spagna ha mostrato di volersi — almeno per ora — disinteressare della maggior parte del Riff, che non riesce a occupare, dacchè quindi essa con ciò ha dichiarato, in certa guisa, la sua impotenza a far rispettare l'autorità del Sultano, a chi tocca ristabilire questa autorità, a chi tocca imporsi, nel nome del Sultano, se non alla Francia e per essa al Maresciallo Lyautey, che la rappresenta come a Residente presso il Sultano, ma che è anche del Sultano il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro della Guerra?

Lo spirito dei trattati, se non ha lettere, che non prevedeva il caso Abd-el-Krim, collimerebbe dunque con il più evidente interesse francese. Chè se il compito della Francia, stabilito dai trattati, è quello di «prestare la sua assistenza al governo marocchino per l'introduzione di tutte le riforme amministrative, giudiziarie, economiche, finanziarie e militari di cui abbisognasse per il buon governo dell'Impero etc. etc.» ciò presuppone che la Francia debba anzitutto assicurare l'esistenza del governo marocchino; e ciò significa che se, domani per ipotesi, in uno dei secolari ritorni storici della storia marocchina, una sollevazione di popoli, capeggiati, putacaso, da Abd-el-Krim, volesse rovesciare la attuale dinastia degli Alidi, essa dovrebbe passare sul corpo dei Francesi, e reciprocamente; e che quindi è nello stretto interesse della Francia adoperarsi che l'autorità del Sultano, che è la sua propria autorità rimanga salda dov'è salda e lo divenga dov'è ancora incerta, in tutto il Marocco.

Le ragioni dell'intervento francese nel Riff possono quindi apparire più vaste e più complesse di quelle semplici misure di polizia di confine ufficialmente dichiarate.

Ma possono esse portare, nel caso prevedibile di vittoria per il tricolore francese, ad una stabile occupazione del Riff da parte del Maresciallo? Questa è la questione. Questo è il punto sul quale noi italiani dobbiamo concentrare principalmente la nostra attenzione.

Non abbiamo ancora dimenticato l'allegra storia dei Krumiri, che ci è costata il possesso di Tunisi. Anche allora, nel 1881, la Francia intraprese una spedizione di polizia di confine, per metter fine alle incursioni delle tribù Krumire nei suoi territori dell'Est Algerino. E la spedizione si concluse con il trattato del Bardo, che mise la Reggenza di Tunisi sotto il protettorato della Francia. I maligni sostengono che alle molestie dei Krumiri non fosse estranea l'astuta politica francese, desiderosa di crearsi un pretesto. Qualche maligno potrebbe forse sostenere altrettanto per i Riffani del 1925? Avrebbe torto. Sarebbe stato o sarebbe un gioco troppo pericoloso da parte della Francia suscitarsi, per amor di pretesti, un avversario come Abd-el-Krim, non tanto per il valore militare dell'avversario e delle sue truppe, quanto per la ripercussione politica sul resto del Marocco. Il Marocco d'oggi non è ancora l'Est-Algerino del 1880. E il doppio giuoco — se pure allora vi fu — non potrebbe ripetersi con altrettanta sicurezza. Ma, senza averlo deliberatamente prestabilito, il piano di insignorirsi del Riff abbandonato dagli Spagnuoli potrebbe esser sorto da sè, come conseguenza naturale della ritirata spagnuola; potrebbe sorgere adesso, come conseguenza delle prime azioni vittoriose.

E allora? E allora l'Italia dovrà — o dovrebbe — farsi avanti. Non potrebbe ammettersi uno spostamento così notevole dell'equilibrio del Mediterraneo senza che l'Italia avesse fatto valere le sue ragioni.

Perciò dobbiamo vigilare, e tenerci pronti a parlare.

ELIO ZORZI

La guerra divampa fra francesi e riffani

PARIGI, 6

Il corrispondente del «Petit Journal», a Fez dà i seguenti particolari sulle operazioni contro i riffani. E' un vero fronte, dice il corrispondente, quello che le truppe francesi oppongono all'avversario.

Abd El Krim, possiede un materiale moderno di cannoni, telegrafia e telefonia senza fili. Durante un recente episodio, un posto di 50 senegalesi, è stato assediato da un forte contingente di riffani, appoggiato da 4 cannoni. Tuttavia ha potuto resistere vittoriosamente, è la prima volta dal 1907, che gli indigeni ribelli si servono di artiglieria. E' molto probabile d'altronde, che questi pezzi di artiglieria, come tutto il materiale di cui dispongono i riffani, non sia esclusivamente manovrato da arabi.

Comunque le truppe francesi nostrano in queste operazioni uno slancio ed un eroismo degni di loro.

Nuove tribù marocchine si preparano alla lotta. Si ha infatti da Tangeri che si prevede un violento attacco sulla frontiera occidentale. Le tribù dei Beni Arous e dei Gebel Habed e dei Beni Caouer che erano rimasti neutrali finora, procedono attualmente alla loro organizzazione militare. All'ovest linea francese la colonna del generale Colombat è riuscito a rifornire parecchi piccoli posti.

«L'Oeuvre» ricorda che la Francia non pensa ad avventurarsi nel Riff ma invece aggiunge il giornale non ammette che il ritiro degli spagnoli metta in pericolo le sue lunghe conquiste al Marocco. I diritti che le vengono dai trattati sono ben chiari.

Le perdite francesi negli ultimi combattimenti

PARIGI, 6

I giornali hanno da Rabat: Le perdite francesi durante gli ultimi combattimenti ammontano a 4 ufficiali ed a una dozzina di soldati, per la maggior parte indigeni. I riffani hanno perduto 500 uomini.

Gli ukraini per la Bessarabia

KHARKOV, 6

Il congresso dei Sovieti panucraino dopo un rapporto fatto da Kamenew per incarico del governo dell'Unione ha approvato una mozione indicando al governo della U. R. S. S. l'opportunità di insistere più energicamente perchè la Polonia osservi i suoi impegni presi a Riga verso le minoranze della Ucraina e della Russia bianca come pure di sollevare energicamente la questione della sospensione della occupazione della Bessarabia da parte della Romania.

La imposta complementare

e le finanze degli enti locali

ROMA, 6

Ad una interrogazione degli on.li senatori Peano, Schanzer, Imperiali, Ciccotti, Malaspina, Suardi, Bergamini, Podestà, Tommasi, Deblasio e De Martinis, il Ministro delle Finanze ha così risposto: «Perchè il Governo abbia modo di decidere sulla base di elementi positivi quali provvedimenti siano necessari ad integrazione di quelli fin qui emanati per assicurare l'equilibrio della finanza locale, senza contraddire al carattere dell'imposta complementare di stato occorre attendere che sia scaduto il termine prefisso per la presentazione delle denuncie dei redditi soggetti alla detta imposta e si abbia allora modo di valutare almeno in via di larga approssimazione quale potrà essere il provento di essa e della addizionale assegnata ai comuni».

Dai comunicati fin qui emanati risulta che due provvedimenti notevoli sono stati recentemente adottati nei riguardi dell'imposta complementare. Col primo di essi si è disposta la riduzione da 400 a 300 del multiplo per la riduzione da cifre oro a cifre carta per la valutazione del reddito dei terreni. Col secondo inspirandosi ad un concetto equitativo per la generalità di tutti i contribuenti, il Governo ha consentito a ridurre ad una metà l'onere tributario dell'imposta complementare per il 1925 il che equivale in definitiva a fissarne la decorrenza di applicazione al primo luglio dell'anno corrente piuttostò che al 1. gennaio. Restano ferme tutte le disposizioni già emanate per quanto concerne l'obbligo delle denunzie i cespiti da denunziare ed il termine fissato per la dichiarazione. Per quanto riguarda più specialmente quest'ultimo punto devesi rammentare che il termine ultimo per le dichiarazioni resta fissato al 31 maggio corrente e che nessuna proroga sarà concessa.

Alla interrogazione rivoltagli dall'on. sen. Peano e da altri parlamentari, per sapere se, dopo l'applicazione dell'imposta complementare, non ritenga di adottare disopizioni perchè, in ogni caso invece dell'imposta sul reddito consumato, incerta per i cespiti cui si riferisce, induttiva nel suo accertamento, indefinita per le aliquote, sia applicata a favore dei comuni solo l'addizionale sulla complementare che potrebbe occorrendo, essere elevata anche oltre il limite di 20 centesimi, evitando duplici contradditori accertamenti, un duplice lavoro negli uffici e possibili arbitri nell'applicazione, il Ministro delle Finanze S. E. De Stefani ha così risposto: «Perchè il Governo abbia modo di decidere, sulla base di elementi positivi, quali provvedimenti siano necessari, ad integrazione di quelli fin qui emanati, per assicurare l'equilibrio della finanza locale, senza contraddire al carattere della imposta complementare di Stato, occorre attendere che sia scaduto il termine prefisso per la presentazione delle denunzie dei redditi soggetti alla detta imposta e si abbia allora modo di valutare almeno in via di larga approssimazione, quale potrà essere il provento di essa e della addizionale assegnata ai comuni».

La prossima conferenza della Piccola Intesa

Lo svolgimento del processo contro i terroristi a Sofia

BELGRADO, 6

(K.) Domani sera il Ministro degli esteri dott. Nincic partirà alla volta di Bucarest per partecipare alla Conferenza della Piccola Intesa. Alla stazione di Subotiza egli si incontrerà col ministro degli esteri cecoslovacco, dott. Benes, col quale proseguirà il viaggio per Bucarest. Oggi fu pubblicato il programma della conferenza di Bucarest. Oggi fu pubblicato il programma della conferenza di Bucarest. L'otto maggio arriveranno i ministri jugoslavo e cecoslovacco a Bucarest. Nello stesso giorno, in onore degli ospiti verrà offerto un banchetto intimo. Al mattino del 9 avrà luogo la prima seduta della conferenza. Alla 13 vi sarà il grande banchetto offerto dal Principe Ereditario. Alle 16 avrà luogo la seduta seconda della conferenza. Alle 18 l'ambasciata cecoslovacca offrirà un the e alle 20 vi sarà un grande banchetto di Corte a Cotroceni. La mattina del 10 maggio si terrà la terza seduta. A mezzogiorno si svolgerà una rivista in occasione della festa nazionale rumena. Alle 20 altro banchetto al Ministero degli Esteri. Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà luogo un solenne ricevimento nei locali dell'ambasciata jugoslava. Undici maggio, giorno di chiusura della conferenza, i delegati intraprenderanno una gita alla volta di Floriqu, dove sono i possedimenti del Presidente del Consiglio Bratianu.

BUCAREST, 5

Sabato 9 corr. giungeranno qui il ministro degli affari esteri jugoslavo Nincic e il ministro degli esteri cecoslovacco Benes. I lavori della conferenza della Piccola Intesa avranno luogo nei giorni di sabato e domenica. I delegati esteri assisteranno domenica alla festa nazionale dell'indipendenza rumena e lunedì si recheranno a far visita al presidente del consiglio Bratiano nella villa di Floryka.

Le trattative greco-jugoslave

BELGRADO, 6

(K.) Continuano le trattative greco-jugoslave. Il semi-ufficioso «Samou Pravo» tratta oggi in un articolo dei rapporti tra la Jugoslavia e la Grecia, esprimendo l'augurio che si concluda un trattato di alleanza per ogni eventualità trattato che non sarebbe un pezzo di carta qualunque ma che avrebbe un grande valore intrinseco.

Il processo di Sofia

SOFIA, 6

Nell'udienza antimeridiana dinanzi alla corte marziale ha deposto il presidente della Ceka di Sofia Gelezkoff, recentemente arrestato dalla polizia, in seguito a rivelazioni del bandito Costa Petroff.

Gelezkoff, ha riconosciuto di aver servito di collegamento fra gli emigrati e il partito comunista. Gli emissari degli emigrati, comunicavano con Yankoff, Minkoff e la signora Vuitchew ha dichiarato di aver riconosciuto Yankoff Minkoff e la signora Vuitchew, che arrestata si suicidò e presso la quale gli emissari si riunivano. Un altro teste Klisaroff, affiliato alla organizzazione comunista, ha parlato delle sue relazioni con Napetoc e Gelezkoff, il quale lo incaricò varie volte di trasportare fondi importanti in provincia e specialmente a Plovdiv, ove portò la prima volta 100 mila e poi 50 mila leva, che consegnò ad una persona designata da Gelezkoff.

Djankoff, persona di fiducia dei leaders agrari, Grantkaroff, Petrini e Kossovski, ha parlato del progetto ideato da costoro per assassinare varie personalità ufficiali e commettere un attentato mediante la pirokilina.

Teodoro Philippopoff, membro dell'organizzazione cospiratrice agraria, partigiana del fronte unico, ha fornito particolari sui piani dei cospiratori, diretti da un comitato segreto di cui facevano parte Grantkaroff, Koteff, Petrini, Neldescheff, Cossoveki e altri.

Quattro altri testi avevano fatto dichiarazioni in contraddizione alle deposizioni fatte dinanzi al giudice istruttore.

A nome della parte civile, Krelopanoff ha sollevato una questione, dicendo che non rinunciava a basarsi sulle confessioni antecedenti dei testi, di cui ha chiesto l'inserzione al processo verbale. Nel pomeriggio, sono stati ascoltati gli ultimi testi, che non hanno fatto dichiarazioni importanti.

La corte ha preso poi cognizione delle conclusioni dei periti sugli esplosivi impiegati e sul modo in cui questi vennero manipolati.

Le udienze sono state rinviate a giovedì. Cominceranno allora la requisitoria e le difese.

La sentenza è attesa per venerdì o al più tardi per sabato.

Al tribunale è cominciato il processo per l'attentato commesso al teatro Odeon di Sofia, nel 1920.

L'attentato avvenne durante una conferenza del pubblicista russo Pietro Riss. La maggior parte degli avversari politici del regime agrario, doveva assistere alla riunione durante la quale esplose una macchina infernale uccidendo parecchie persone.

Fra gli imputati sono l'ex prefetto di polizia Proudkin, l'ex ministro Mouravieff, che era allora capo della polizia, Loukoff, Patamanski e Ferdinando Markoff.

Con la complicità dei membri influenti del partito agrario allora al potere, l'istruttoria del processo incontrò ostacoli quasi insormontabili che la ritardarono. Essa non potè essere affrettata, che dopo l'arresto di Ferdinando Markoff, il quale avendo ricoverato gli autori dell'attentato fornì preziose indicazioni.

Proudkin e Mouradieff, sono accusati di aver fatto uscire di prigione i due sorvegliati dalla giustizia, Patamanski e Loukoff, per eseguire l'attentato.

Fra i testimoni figura l'ex ministro Tzanko Bakaloff.

Tutti gli imputati eccetto Patamanski sono comparsi dinanzi alla giustizia.

Il tribunale ha proceduto all'interrogatorio di Mouradieff, il quale ha declinato qualsiasi responsabilità ed ha aggiunto, che fino dal principio, i sospetti caddero su Proudkin.

Le trattative dei Radiciani per andare al Governo

BELGRADO, 6

(K.) Oggi è partita alla volta di Zagabria la commissione parlamentare di inchiesta che ha da verificare gli ultimi ventisette mandati del partito Radic. Nei circoli politici si ritiene che anche questi 27 mandati verranno ratificati. Oggi è stato ricevuto in udienza dal Sovrano il deputato del partito radiciano dott. Nikich. Da ciò si deduce che le trattative fra radicali e radiciani per una collaborazione tra i due partiti proseguiranno tuttora.

Il ministro Rybar a Belgrado

ROMA, 6

L'Agenzia di Roma informa che il capo della delegazione jugoslava per la conferenza italo-jugoslava dr. Rybar è partito da Belgrado e sarà a Firenze mercoledì. Egli ha ricevuto nuove istruzioni dal suo governo, così che si ritiene che le trattative di Firenze possano ora svolgersi più rapidamente di quanto sia finora avvenuto, portando alla desiderata conclusione.

La riforma delle Amministrazioni provinciali turche

ANGORA, 6

Il governo ha nominato 15 Commissioni che si recheranno nelle differenti parti del paese allo scopo di fissare le basi di una nuova amministrazione. Ogni Commissione è composta di 3 membri che verranno designati dai ministri dell'interno, del commercio e della difesa nazionale.

La nuova politica sociale inglese

Il regime aureo e le conseguenze dei dazi doganali

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 5

(M.O.) E' stato presentato oggi alla Camera dei Comuni il progetto di legge per le pensioni di vecchiaia e per le vedove e gli orfani, accompagnato dalla relazione illustrativa del sistema obbligatorio di contributi.

I contributi ordinari saranno dovuti a cominciare dal 4 gennaio 1926 in ragione di nove pence per uomo di cui 4 e mezza pagate dal datore di lavoro, e di 4 pence e mezza per le donne di cui due e mezza pagate dal datore di lavoro e due dall'operaia. Poichè però la nuova legge ribassa da 70 a 65 anni la fruibilità della pensione di vecchiaia, il maggior carico netto che risulta in confronto al regime attuale è di sole otto pence per uomo e quattro per donna, diviso in parti eguali fra datori di lavoro e assicurati.

Le cifre dei contributi

Questo contributo sarà pagato da 10.445.000 uomini e da 4.645.000 donne; in totale 15.090.000 persone fino al gennaio 1928. Da tale data i contributi degli assicurati cessano appena raggiunto il 65.o anno di età, insieme alla cessazione dell'indennità di disoccupazione, di malattia ed incapacità al lavoro che sono in vigore. La pensione di vecchiaia cioè assorbirà tutte le altre indennità e sarà di dieci scellini per settimana per tutti gli assicurati. I datori di lavoro dovranno pagare però l'ammontare equivalente alla loro parte di assicurazione per le malattie, la disoccupazione e le pensioni per ciascuno dei lavoratori che avessero già raggiunti od oltrepassati i 65 anni di età, da loro impiegati e con ciò si rimuove la tentazione di offrire lavoro a chi abbia raggiunto quel limite di età, preferendo di offrirlo ad altri più giovani. Lo Stato contribuirà da parte sua al fondo con quattro milioni di sterline annue per dieci anni, a cominciare dall'esercizio 1925-26.

A cominciare dal primo gennaio 1936 i contributi saranno aumentati di due pence per uomo e di un penny per le donne, divisi fra gli imprenditori e gli operai in parti eguali. E quindi l'incremento nella stessa misura seguirà altri due decenni successivi, così che dal 1956 in poi i contributi saranno di uno scellino e tre pence alla settimana per uomo e di sette pence e mezza per settimana per donna. Tutti gli uomini sotto le armi nell'esercito, nella marina e nelle forze aeree saranno egualmente assicurati dallo Stato. Per la marina mercantile si procederà con provvedimenti speciali del ministero dell'igiene e del commercio.

Di fronte a questo progetto di legge, il partito laburista ha preso posizione contro la pregiudiziale dei contributi obbligatori. Il partito desiderebbe le pensioni e le assicurazioni, ma alla condizione che fossero pagate dallo Stato. Perciò nelle varie riunioni del gruppo parlamentare laburista non si sono nemmeno prese in considerazione le disposizioni del progetto e si è deciso che l'opposizione ufficiale, senza entrare nel merito, si giovi di tutte le opportunità a sua disposizione, nei limiti del regolamento della Camera dei Comuni, per ostacolare il progetto di legge.

I liberali contrari

Diverso è l'atteggiamento del partito liberale. Esso è contrario al progetto perchè gli industriali non si troverebbero in condizioni di poter sopportare il nuovo aggravio, non ostante la riduzione dell'«income taxe». Le proposte dei liberali di emendamento al progetto sono che durante il periodo temporaneo in cui la disoccupazione è così alta come è ora, tanto il datore di lavoro quanto il lavoratore vengano esentati dalle quattro pence di extra-pensione e che questo onere sia per il momento assunto dallo Stato. Quando l'onere per le assicurazioni della disoccupazione, che è ora di dieci pence a testa, sarà disceso alla media normale di sei pence per effetto della riduzione del numero dei disoccupati e della revisione sugli aventi diritto all'assicurazione allora il pagamento del contributo obbligatorio sarà iniziato, così che in nessun periodo il datore di lavoro pagherebbe per la disoccupazione e la pensione cumulativamente più di dieci pence, come è attualmente.

Questo per i datori di lavoro, mentre per il lavoratore uomo questa quota rappresenterebbe un aumento di solo un penny su quanto paga attualmente di sola disoccupazione (nove pence). Questo emendamento dei liberali è intermedio fra il criterio del contributo obbligatorio sostenuto dal governo ed il criterio della non obbligatorietà sostenuto dai laburisti. Fino a quando la disoccupazione è alta il sistema sarebbe statale e quando i disoccupati scenderanno fino a 800 mila, il carico della disoccupazione si ridurrebbe di sei pence a testa ed il sistema sostenuto dal governo pei contributi obbligatori entrerebbe in vigore.

Sterlina e dollaro alla pari

Questo concetto è stato esposto al parlamento tanto da Simon e da Mond quanto da Lloyd George. Intanto altre parti delle proposte del bilancio entrano man mano in vigore. Il progetto del regime aureo è stato adottato in sede di comitato. Non occorre più che la formalità della terza lettura della Camera per la sua entrata in vigore. La sterlina ha raggiunto stamane la parità col dollaro nelle contrattazioni di borsa, restando poi in chiusura di mezzo penny al disotto e la Banca d'Inghilterra ha cominciato a vendere l'oro in verghe ai gioiellieri che ne hanno pagato l'equivalente con biglietti di banca.

Quanto ai dazi d'importazione contenuti nel nuovo progetto, si studia fra i ministri competenti e gli interessati il modo pratico per l'applicazione dei rimborsi del dazio sulle materie prime e delle tasse di fabbricazione sulla seta artificiale alle ditte esportatrici. E' stato dato molto rilievo nella stampa britannica alle critiche francesi ed italiane ed alla previsione di un amichevole intervento dei due governi perchè i dazi proposti vengano in vigore al primo gennaio 1926 anzichè il primo luglio 1925.

Ho chiesto ad un alto funzionario del Board of Trade se vi era la possibilità che il governo britannico receda da questi propositi e mi è stato fatto osservare che se così facesse, tutte le previsioni del bilancio ne risulterebbero alterate. Al contrario Churchill ci disse nel suo discorso che i dazi entreranno in vigore il primo luglio espressamente per offrire al bilancio una certa entrata, alla quale non può rinunciare. Secondo il mio interlocutore il governo non potrebbe prendere in considerazione eventuali suggerimenti dei governi alleati; potrebbe però porre allo studio, anche perchè gli importatori britannici hanno presentato proposte concrete, un regime transitorio per cui verrebbero salvaguardati gli interessi delle ditte che hanno contratti in corso per consegne al di là della data dal primo luglio. Queste consegne potrebbero venire esonerate dal dazio.

Grandi spedizioni

Mentre continuano queste discussioni fra il governo e gli interessati, le ditte estere importatrici di automobili, pianoforti, strumenti musicali ed orologi, attualmente non colpiti da dazio, si affrettano a fare spedizioni in grande quantità, approfittando dei due mesi di tempo che loro rimangono. Un'inchiesta dell'*Evening Standard* a Dover ed in altri porti di sbarco segnala che nella sola giornata d'oggi ben trenta carri ferroviari carichi di automobili in parte francesi sono avviati a Londra dal solo porto di Folkestone. Dalla Germania, dal Belgio e dalla Svizzera giungono specialmente carichi di orologi spediti a gran velocità; pianoforti pervengono dalla Germania e dalla Francia.

Siccome i doganieri devono esaminare il contenuto di questi carichi, pur non potendo ancora gravarli di nessun dazio, si segnala che i magazzini doganali sono attualmente congestionati e gli accessi bloccati. I funzionari doganali di Hull dicono di non aver mai sperimentato un tale affluire di merci in tutta la loro carriera. Ciò fa credere ad un declino delle importazioni con conseguente remissione dell'erario sulle previsioni appena i dazi entreranno in vigore. Tutto ciò però incoraggia il governo a non procrastinare l'entrata in vigore dei dazi.

La risposta di Briand sul patto di sicurezza

PARIGI, 6

Il *Matin* dice che Briand sta redigendo una nota di risposta alle proposte tedesche relative alla sicurezza, nota che si dice, è diversa da quella già preparata da Herriot e che aveva complicato la situazione e dato luogo a svariate polemiche. Si tratta ora di sapere, dice il *Matin*, quali impegni prenderà la Germania riguardo alle altre frontiere. Nel suo memoriale Stresemann non specificò nulla al riguardo ma dichiarò semplicemente che il suo governo era pronto a concludere dei trattati di arbitrato con tutti i paesi. La Polonia, la Cecoslovacchia si preoccupano della questione. Sembra che la nota sarà firmata in questa settimana. Naturalmente tutti gli alleati verranno informati del testo francese ed essi decideranno sul loro rispettivo atteggiamento. Solamente quando tutti gli interessati avranno risposto a Berlino le conversazioni potranno, essere iniziate.

La proclamazione di Hindenburg

BERLINO, 6

La commissione per la verifica delle operazioni elettorali ha proclamato ieri l'elezione del generale Hindenburg alla presidenza del Reich.

Il punto di vista italiano sul controllo del traffico delle armi

GINEVRA, 6

Alla seconda seduta della conferenza per il controllo delle armi, il primo delegato italiano sen. Chimienti ha dichiarato che l'Italia porterà la sua sincera collaborazione ai lavori della Conferenza nella speranza che essi siano coronati da successo. Negli sforzi necessari per superare le difficoltà tecniche e politiche, non bisogna dimenticare lo scopo principale della convenzione; quello cioè di organizzare la pubblicità del commercio internazionale delle armi e delle munizioni con i mezzi meno vessatori e inquisitori per la produzione ed il commercio legittimi. Non sarà forse necessario creare il nuovo grande organismo centrale internazionale che sembra previsto dal progetto. Lo scopo della convenzione è più modesto, ma efficace ai fini morali e politici della pubblicità. Nell'organizzazione di questa pubblicità, secondo lo spirito della convenzione, la parola controllo non vuol dire sorveglianza, ingerenza nella direzione della produzione e del commercio delle armi e munizioni. Nonostante le difficoltà del nostro compito, la comune buona volontà riuscirà a raggiungere lo scopo prefisso, cosicchè la Società delle Nazioni avrà reso un altro eminente servizio alla causa della pace mondiale e civile.

L'arresto di un comunista sanguinario

PARIGI, 6

«L'Eco de Paris» segnala l'arresto ai confini del Lussemburgo di un comunista abitante di un Comune francese situato presso la frontiera, il quale quando seppe dei risultati delle elezioni di quel villaggio, inscenò una reazione ferendo a coltellate tre persone.

La finanza locale

e l'opera dell'on. De Stefani

Leggo un vivace articolo dell'on. Balbo sul suo «Corriere Padano» relativo alla politica finanziaria imposta ai comuni dall'on. De Stefani. L'on. Balbo afferma che il Ministro delle Finanze per arrivare ad ogni costo al pareggio del bilancio dello Stato, «esaurisce, dissesta e rovina i bilanci dei comuni», definisce (nientemeno!) per «sabotatrice delle finanze comunali» l'opera dell'on. De Stefani e come non bastasse lo accusa di «disfattismo nazionale».

L'attacco dell'on. Balbo, a parte la violenza della forma, mi pare anche nella sostanza ingiusto. Checchè se ne dica, lo on. De Stefani ha avuto il grande merito appena assunto al potere, di bloccare le sovraimposte salite qualche volta ad una altezza fantastica, di mettere un freno agli sperperi dei comuni e delle provincie, costringendo gli amministratori locali, (e magari ci fosse sempre riescito!) ad una politica meno sperperatrice. Che in questa sua opera egli abbia commesso qualche errore, non si nega: nessuno è infallibile, ed in due anni e mezzo di governo, in momenti come gli attuali, e maneggiando una materia poderosa e delicata come è quella finanziaria, tutto non può riescire perfetto.

L'on. De Stefani fino dai suoi primi provvedimenti tendeva ad una mira precisa, quella di restaurare la finanza locale attraverso alle economie e di salvare il contribuente dal pericolo di maggiori aggravi: a questo suo proposito non è mai venuto meno.

E' giusto però riconoscere che i diversi provvedimenti in materia di finanza locale emanati successivamente dall'on. De Stefani non costituirono sempre un complesso equilibrato ed armonico. Pare che il Ministro trovandosi a navigare fra opposte correnti, qualche volta sia stato trascinato più da una che dall'altra, e quindi la sua opera, nella sostanza veramente preziosa, non è sempre rettilinea, pur mirando chiaramente attraverso ad esitanze e deviazioni alla mèta prefissasi. Ma le contraddizioni, gli squilibri e le superfluità potranno all'atto pratico attenuarsi e man mano scomparire con qualche provvedimento correttivo suggerito dall'esperienza.

E' evidente che l'on. De Stefani vuole arrivare ad una completa riforma della finanza locale sia pure attraverso ad una opera frammentaria, da uomo esperto che ben conosce le difficoltà delle riforme così dette «di getto», perfette costruzioni sulla carta, ma che all'atto pratico sono ben lontane dal dare i risultati sperati.

Le critiche possono dunque avere un fondamento di verità, ma i critici debbono convenire che il Ministro delle Finanze non ha mai perduto e non perde di vista lo scopo ultimo che è quello di allentare l'enorme pressione tributaria locale. Il che è sopratutto importante.

***

L'on. Balbo ha il torto di guardare le cose soltanto dall'angolo visuale degli amministratori locali e non anche da quello del contribuente. E spiego, che se i contribuenti alla cui difesa si adopera l'on. De Stefani gli riconoscono qualche merito, gli amministratori a cui egli ha legato le mani, non nutrono per lui eccessivi entusiasmi. Di qui il malumore dell'on. Balbo che esprime evidentemente il loro pensiero.

Ma a lasciar fare gli amministratori, specie dei comuni medi e piccoli, scarsi di spontanee risorse finanziarie, specialmente quelli dell'Emilia e della Romagna appartenenti a partiti di masse e tratti ad accontentarle anche a costo di aggravamenti fiscali, a lasciar fare gli amministratori, dico, sempre in cerca di popolarità e di voti, si corre il rischio di rinnovare i fatti dei bianchi e dei rossi del dopo guerra. Guai se le sovraimposte non fossero bloccate! Guai se i provvedimenti tributari dell'on. De Stefani, in alcune parti, lo riconosco, insufficenti, non mettessero a dura prova gli amministratori locali costringendoli alla più dura parsimonia, da studiare le più impensate economie! Dio sa dove saremmo andati a finire colla pressione tributaria comunale e provinciale!

Ma il fascismo deve ben guardarsi dal pericolo di cadere negli errori dei socialisti e popolari che tutto sacrificarono al consenso facilmente ottenuto dalle masse a spese dei contribuenti. Esso deve imporsi la massima «sobrietà finanziaria» nell'amministrazione del denaro pubblico a costo di spiacere alle folle. Se no, non sarebbe più fascismo, nè disciplina e reazione contro i sistemi demagogici degli ultimi anni.

***

Del resto è strano che i maggiori attacchi all'on. De Stefani in materia di finanza comunale vengano proprio all'indomani delle sue dichiarazioni che mi sembrarono confortanti. Ad agevolare il passaggio dall'attuale regime transitorio in tema di sovraimposte a quello definitivo, l'on. De Stefani ha disposto che gli enti locali che si trovino in maggiore disagio sieno compensati con parte di tributi di spettanza dello Stato ai quali lo Stato rinuncia. Mi pare che il provvedimento in massima sia equo: meglio lo giudicheremo all'atto pratico, ma intanto dobbiamo fargli buon viso, e non accoglierlo con attacchi al Ministro.

E' chiaro che egli si preoccupa delle difficoltà veramente serie e non superabili colle proprie forze, in cui i comuni possono dibattersi per effetto di alcuni suoi provvedimenti e li aiuterà a superarle. Così pure sono da attendersi nuove disposizioni nei riguardi della imposta sul reddito consumato che doveva attivarsi nel 1926, ma la cui attuazione è posta in dubbio dall'ordine del giorno Peano approvato dal Senato, consenziente l'on. De Stefani, durante l'ultima discussione finanziaria.

Nè sembra improbabile che il Governo per dar modo ai comuni di sollevarsi dalle strettezze autentiche da non confondersi con quelle dovute a cattiva amministrazione, si decida finalmente ad un passo che da molti anni si invoca, l'assunzione, cioè da parte dello Stato di oneri che sono indebitamente addossati ai comuni per funzioni di carattere indubbiamente statale. E' superfluo enumerare tali oneri che negli ultimi vent'anni sono andati crescendo, perchè sono a tutti noti: alcune delle funzioni cui accenno se, per necessità di cose, non possono essere assunte dallo Stato, questo, poichè lo riguardano, dove sostenerne la spesa: altre invece possono essere affidate alla provincia, come ad esempio la viabilità, con vantaggio del pubblico.

Anche il problema dell'assistenza ospitaliera attende dal Governo nazionale una radicale sistemazione sulla base della assicurazione obbligatoria con contributi statali e locali, non essendo più oltre tollerabile che i comuni continuino a sobbarcarsi ad una spesa crescente (e la colpa è anche dei comuni) che apre falle spaventose nei bilanci.

Riconosciuto quanto di giusto c'è nelle lagnanze e nelle domande dei comuni in ordine alla finanza ed ai doveri dello Stato, ritorno al «leit motif» a cui si inspirano i miei articoli che mi hanno valso di essere considerato la bestia nera degli amministratori spendereccì, e che cioè l'opera di risanamento delle finanze locali, con conseguente diminuzione del carico fiscale, se molto è legata ai provvedimenti tributari governativi, molto più dipende, o spontanea o coattiva, dai comuni stessi. La maggior parte ha fatto una finanza allegra fino alla guerra: nel dopo guerra addirittura pazzesca. Nel trentennio 1882-1912 le spese effettive dei comuni sono salite da 404 a 959 milioni. Non abbiamo ora una statistica precisa, ma le spese comunali si valutano attualmente a tre miliardi e mezzo: i debiti che nel 1900 ammontavano ad un miliardo e trecento milioni, salgono alla enorme cifra di tre miliardi e 494 milioni! A queste somme ingenti corrispondesse almeno una situazione tranquillante dei bilanci, invece ognuno sa come molti comuni sieno in istato di permanente benchè larvato fallimento. Le cause, come constatava una recente inchiesta della Corte dei Conti, sono numerose, ma principalissima la spensieratezza delle amministrazioni non frenate da una sufficiente tutela. Le proteste di chi si fa eco delle lamentele di questi cattivi amministratori che brontolano contro il Ministro delle Finanze colpevole di aver tolto loro il modo di continuare nella prossima gestione del pubblico denaro, hanno dunque un valore molto relativo e vanno messe in quarantena.

E non credo che l'on. De Stefani sia disposto a deviare dalla sua strada per compiacere i protestanti per quanto autorevoli e degni di ogni rispetto.

CARLO COMBI

Nelle aule giudiziarie

Tre fratelli chioggiotti accusati di omicidio, incendio e furto

Oggi compariranno di fronte ai giurati alla Corte d'Assise i fratelli Nordio Umberto d'anni 27, Antonio d'anni 29, ed Emanuele d'anni 22 figli di Fortunato, nati e residenti a Chioggia, incolpati di omicidio qualificato, di incendio e di furto.

I tre fratelli avrebbero nella notte dal 10 all'11 novembre dell'anno 1923 inferto un terribile colpo d'arma da taglio, con premeditazione e a fine di uccidere, alla nuca del guardiano dell'isola Bacucco, presso Chioggia, Giuseppe Boscolo causando la di lui immediata morte. Appiccarono quindi fuoco al casolare del Boscolo rubando anche due remi, una rivoltella, un fucile e cinquanta lire. I fratelli Nordio avrebbero agito per vendetta avendo il Boscolo deposto quale testimonio d'accusa in una causa che riguardava i fratelli Umberto e Antonio e il loro padre.

Pantaloni che provocano una querela

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Gallo — P. M. Prospero.

Il ventinovenne Pigozzo Silvio di Antonio, nei primi mesi del 1923, essendo disoccupato, accettò un'offerta da certo Venerando Vincenzo sperando lauti guadagni avrebbe dovuto rivendere una grossa partita di pantaloni recandosi nei diversi paesi del Veneto. Il Pigozzo si accinse al lavoro con ardore, ma rimase presto in «braghe di tela». I pantaloni consegnatigli erano scadentissimi e le spese dei viaggi superarono il ricavato della vendita. Non potè, così, versare al fornitore alcun compenso Da ciò le ire del Venerando e la querela per appropriazione indebita di 37 paia di calzoni — chè tanti era riuscito a venderne il Pigozzo.

Il dibattimento, che ha avuto parecchi rinvii, è stato celebrato ieri in pochi minuti: il Venerando è morto dopo alcuni mesi dalla sua denuncia; il Pigozzo non si è presentato in Tribunale.

Un solo teste ha deposto: Levis Lionello il quale vide i pantaloni affidati al giovane che si riprometteva chissà quali incassi. Dice che «onestamente» non avrebbero potuto esser messi in vendita; erano confezionati di roba scadentissima.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M. assolve il Pigozzo per amnistia.

Dif. Avv. A. Brass.

Gli istitutori devono essere assicurati

Il prof. Tantaros Demetrio fu Andrea di anni 49 nato ad Anactarion e residente a Venezia, proprietario del noto istituto scolastico omonimo, è stato denunciato dal Direttore della sede veneziana della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, perchè non aveva assicurato due istitutori che prestano servizio nel suo Collegio. Il Pretore Urbano con sentenza del 5 dicembre dello scorso anno lo condannò a lire 300 di multa, lire 100 di ammenda e L. 760 di pena pecuniaria.

Il Tantaros ha ricorso in appello, invocando il giudizio del Tribunale; poichè sostiene che gli istitutori, i quali prestano gratuitamente la loro opera in corrispettivo dell'insegnamento che nell'Istituto stesso viene loro impartito, non debbono essere assicurati come un dipendente che lavora per un compenso economico fisso e continuo. La discussione dell'appello è vertita sull'applicabilità — per gli istitutori studenti — della legge sull'Assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia. Ha spiegato le ragioni del prof. Tantaros l'avv. G. Zironda il quale ha illustrato questa tesi: i giovani istitutori che frequentano i corsi ordinari delle scuole e che nello stesso tempo esplicano come funzione transitoria ed accessoria mansioni di disciplina e di sorveglianza nel Collegio ove si trovano con lo scopo unico di terminare il loro corso di studi, non possono essere considerati impiegati e quindi soggetti all'assicurazione sociale. Ma il Tribunale, accogliendo la teoria del P. M.: la funzione dell'istitutore nei Collegi scolastici è preminente, principale su quella dello studente ha confermato in pieno la sentenza di condanna del Pretore

Al pontile del Vaporetto

Il 4 agosto del 1923 al pontile del vaporetto per le Quattro Fontane e S. Nicolot to si verificò una di quelle confusioni non insolite nel periodo estivo. Un giovanotto volendo ad ogni costo assicurarsi un posto lavorando di gomiti, dando spinte a sinistra e a destra, riuscì ad avvicinarsi al vaporino e scavalcarne il parapetto. Accortosene un vigile, Cappellazzo Antonio, richiamò all'ordine lo sconosciuto esigendo che riprendesse terra per la contravvenzione che intendeva contestargli. L'ordine del vigile aumentò la confusione e un viaggiatore, temendo un ritardo nella partenza s'intromise nella questione invitando il vigile a desistere dal suo proposito. Una parola tira l'altra, e accaloratisi gli animi il viaggiatore frettoloso perdette le staffe e sbuffò gridando al vigile: «ma lasci che vadano a loro capriccio; non siamo nell'inquisizione di Spagna; chi è lei? Vada a fare il suo dovere e non venga qui a seccare; se ne vada; vedrà che la metterò io a posto...»

Il vigile pensò di mettere subito a posto il non chiamato difensore denunciandolo per oltraggio con minaccia: si chiama Fabbro Giacomo fu Giulio di anni 61, da Venezia.

Il Pretore Urbano lo ha condannato, in contumacia, a due mesi di reclusione e L. 500 di multa.

Il Fabbro ha interposto appello dicendo al Tribunale ch'egli nessuna intenzione aveva di offendere il vigile. Le parole tradirono il suo pensiero. Fu il tutore dell'ordine a gridare che lo avrebbe messo a posto e non lui. Egli era preoccupato solo del ritardo della partenza.

Il Fabbro nella sua difesa, afferma che il vigile subì l'influenza di un controllore dell'Azienda il quale ha una vera fobia contro gli abbonati....

Due testi Benzoni Federico e rag. Ferrari Pietro, che si trovavano sul vaporetto, ricordano che l'incidente provocato dal giovanotto fu rumoroso assai, ma il Fabbro non assunse alcun contegno offensivo. Le sue parole non possono nè potevano interpretarsi come una offesa; egli si limitò a protestare per la ritardata partenza.

Il vigile Cappellazzo invece conferma il contenuto offensivo delle frasi pronunciate dal Fabbro.

Il Tribunale — dopo la difesa dell'Avv. Belloli — ritiene trattarsi di oltraggio semplice e condanna il Fabbro alla multa di Lire 50.

Una sentenza riformata

Il 22 aprile 1924, i Carabinieri di Murano, denunciavano tre giovani fascisti: De Biasi Ferdinando, Antonioli Rino e Ballarin Dante, perchè la sera prima avrebbero reagito all'intervento del brigadiere dei R. R. CC. Borzellini e dell'appuntato Sgrò, accorsi per sedare una lite sorta per questioni politiche nell'isola. I carabinieri rapportavano anche di essere stati offesi, nella loro dignità e funzione, dai tre giovani i quali avevano affrontato alcuni avversari politici, provocatori.

Il Pretore Urbano di Venezia, dopo una movimentata udienza, il 16 marzo scorso condannò i tre denunciati ad un mese di reclusione ciascuno.

Ieri si è discusso l'appello e l'avv. Sandro Brass ne ha svolto brillantemente i motivi chiedendo l'assoluzione. Il giovane e valoroso difensore ha lamentato che il Pretore Urbano non abbia tenuto conto dei testi che esclusero la responsabilità dei tre giovani accusati, Costoro erano intervenuti per calmare la baldanza degli avversari, per evitare disordine e nessuna parola irrispettosa pronunciarono verso i rappresentanti della Benemerita che, sarà stata offesa dagli antifascisti.

Il Tribunale — aderendo pure il P. M. — ha assolto i tre appellanti per insufficienza di prove.

Corte d'Appello Veneta

Sez. III. — Pres. Golmetti Proc. Gen. Marchi.

De Luca, Sburlini e Dorigo furono condannati a pene varie per furto qualificato dal Tribunale di Tolmezzo: lo stesso Tribunale condannò Paron Enrico alla pena di L. 1000 di ammenda per incauto acquisto. Appellò il P. M. contro il Paron chiedendone la condanna per il reato di ricettazione. La Corte respinto l'appello del P. M. confermò l'appellata sentenza.

Dif. avv. Italo Virotta.

Deposito di bombe in una chiesa

L'arresto di candidi pipiniani

ROMA, 5

L'«Epoca» riceve da Ascoli Piceno: Una brillante operazione è stata compiuta ieri a Sant'Elpidio a Mare. Il commissario di P. S. si è recato a Sant'Elpidio e, coadiuvato dai carabinieri e da due fascisti, rinveniva nella chiesa della Collegiata un deposito di bombe, proiettili da 52 e parecchie cartucce; il tutto nascosto sotto la pietra della Madonna di Loreto.

Il commissario traeva quindi in arresto il parroco della chiesa don Giuseppe Qualita e due sagrestani, tutti del partito popolare. Gli arrestati furono condotti alla caserma dei carabinieri e dapprima negarono ogni cosa, ma poi, stretti dalle domande, finirono per palleggiarsi le responsabilità, accusando un tale Raffaele Muscoloni, residente attualmente a Velletri. Il parroco è sta to però subito rilasciato essendo risultata la sua innocenza.

Moglie e marito in carcere

PADOVA, 6

Ieri sera nei pressi della ferrovia il maresciallo Vincigurra s'imbatteva in un individuo che non gli era nuovo. Difatti il Vinciguerra lo aveva potuto conoscere in circostanze memorabili. Basti ricordare che costui, tale Giovanni Astolfi fu Luigi, di anni 46, nel 1913 in unione alla moglie Elisabetta Breda si era reso responsabile del famoso furto alla «Palanca» in danno del negoziante Polacco.

E più tardi appartenne alla non meno famosa banda autrice della truffa di Villaguattera.

L'Astolfi venne fermato dal funzionario, il quale gli chiese ragione di un pacco di tacchi di gomma e alcune tomaie che portava seco. Nè lui, nè la moglie seppero giustificare la provenienza della merce per cui vennero entrambi arrestati.

La relazione al progetto di legge sull'alto comando dell'Esercito

ROMA, 6

Ecco lo schema di relazione al disegno di legge riguardante l'alto comando del Regio Esercito, presentato ieri dall'on. Mussolini al Senato:

«On. Senatori! Ho l'onore di sottoporre alla vostra approvazione l'unito disegno di legge riguardante l'istituzione dell'alto comando del Regio Esercito. Tale disegno di legge rappresenta il primo atto di quel programma di riorgenizzazione delle forze militari ch'io mi propongo di presentare all'approvazione del Parlamento.

«Ho ritenuto opportuno cominciare dall'alta gerarchia, perchè sia possibile, in vista dei futuri provvedimenti riguardanti l'Esercito, avere in tempo utile il parere tecnico di coloro stessi che alla direzione dell'Esercito saranno proposti. Il disegno di legge stabilisce quindi le attribuzioni delle più elevate autorità militari. Esso istituisce il Capo di Stato Maggiore Generale, come colui che provvede all'organizzazione delle forze terrestri, alla loro preparazione alla guerra ed alla sistemazione del territorio dello Stato.

«E poichè una dev'essere la mente che presiede alla preparazione tecnico-militare, una la mente che formula il piano complessivo delle operazioni di guerra, il Capo di Satato Maggiore Generale darà anche ai capi degli Stati Maggiori della Marina e dell'Aeronautica le direttive di massima per il concorso dell'Aeronautica e della Marina al raggiungimento dell'unico scopo comune. Si ripristina cioè ampliandola secondo le maggiori esigenze dei nuovi tempi e secondo i dati sperimentali dell'ultima grande guerra, quella carica di Capo di Stato Maggiore con cui l'Esercito, attraverso le vicende politiche della nostra storia recente, giunse all'unità d'Italia ed al trionfo di Vittorio Veneto.

«Com'è dato vedere dal disegno di legge, al Capo di Stato Maggiore Generale è lasciata la necessaria facoltà d'azione perchè egli, alla dipendenza diretta del Ministro della Guerra, svolga le sue attribuzioni di carattere tecnico, ed che nei provvedimenti militari si ottenga un'uniformità di indirizzo, senza soluzione di continuità e senza correre l'alea di troppo radicali e quindi pericolosi cambiamenti.

«Gli è per questo che il Capo di Stato Maggiore Generale può valersi, quando occorre, della competenza delle maggiori autorità militari, riunite in quel consesso consultivo che è il Gran Consiglio dell'Esercito. Nelle questioni poi di eccezionale importanza, il Capo di Stato Maggiore Generale potrà consultare gli attuali Marescialli d'Italia ed il Grande Ammiraglio, come autorità le quali, per la loro lunga esperienza e per il proprio valore personale, possono contribuire efficacemente alla risoluzione dei più ardui problemi d'Italia. Gli scopi che il disegno di legge si prefigge sono quindi sostanzialmente i seguenti:

«a) unicità di responsabilità e di esecuzione dei provvedimenti tecnici che riguardano l'Esercito; b) continuità di indirizzo tecnico dei provvedimenti predetti; c) coordinazione dell'organizzazione generale difensiva dello Stato, pur lasciando alle singole forze la loro necessaria autonomia di preparazione tecnica e di impiego e delle eventuali operazioni di guerra.

«Ritengo, on. Senatori, di aver adempiuto, con la presentazione del disegno di legge, anche ad un preciso voto espresso in proposito dalla vostra assemblea e confido quindi nella vostra approvazione, possibilmente sollecita, per intuitive ragioni. Il Ministro Mussolini».

Smentita alla voce di una visita del Kronprinz ad Arezzo

ROMA, 6

La *Tribuna* smentisce recisamente la notizia che il Kronprinz sia stato in questi giorni in Italia, e precisamente ad Arezzo. Il primogenito di Guglielmo II. ha attualmente in Italia tre parenti non del tutto lontani: un fratello, una zia, un cugino; cioè il Principe Adalberto di Prussia, la Regina Sofia di Grecia, sorella di Guglielmo II., ed il Principe d'Hesse, figlio di un'altra sorella del padre.

Il Principe d'Hesse abita a Roma dove è conosciutissimo. La Regina Sofia abita a Firenze in una villa al Bobolino e noi sappiamo che le consta in modo preciso che il Kronprinz non si è mosso dalla Germania. Il Principe Adalberto di Prussia era qualche settimana fa a Taormina, dove, dalle finestre della pensione nella quale abitava, assistette all'arrivo dei Reali d'Inghilterra. Non abbiamo argomenti per escludere che il Principe Adalberto abbia nei giorni scorsi visitato Arezzo, ma la non marcata somiglianza fra i due fratelli, ci sembra possa farci escludere la possibilità di un equivoco.

Escluso che il Kronprinz sia stato in Italia, viene a mancare ogni base a tutto l'edificio della missione diplomatica.

Le onoranze al Re Vittorioso

ROMA, 6

Il Comitato per le onoranze a S. M. il Re nel 25.o anniversario del suo Regno comunica:

«Giungono da ogni parte in gran numero telegrammi di fervida adesione alle onoranze pel Re vittorioso, nel 25.o anniversario del suo regno. E' un plebiscito commovente di affetto e di gratitudine il quale dimostra le profonde radici ed il diffuso vigore dell'idea monarchica che riunisce in un pensiero concorde gli Italiani intorno al Sovrano saggio, austero, leale che riassume così degnamente la Patria vittoriosa le sue migliori energie le sue più nobili tradizioni e le sue più alte speranze.

«Questo plebiscito attesta che il Comitato promotore della grandiosa manifestazione che avrà luogo in Roma il 7 giugno, festa dello Statuto, ha il consenso entusiastico dell'anima nazionale».

Il cinque maggio a Quarto dei Mille

GENOVA, 6

Nella ricorrenza del 5 maggio ieri il Prefetto e il Commissario prefettizio con le altre autorità cittadine, i rappresentanti della provincia, dell'Ateneo genovese, dei comuni di Sampierdarena e Quarto dei Mille, la federazione Garibaldina con numerosi reduci in camicia rossa e gli alunni delle scuole civiche si sono recati a Quarto dei Mille ed hanno deposto corone sul monumento che ricorda le glorie garibaldine.

La Grecia per Santorre di Santarosa

ATENE, 6

Il Ministro della marina a bordo di un cacciatorpediniere greco si recherà l'8 maggio a Sfacteria per rappresentare il governo ellenico alla commemorazione del centenario della morte di Santorre di Santarosa. Il Ministro deporrà una corona sulla tomba del grande patriota italiano, morto per la libertà della Grecia e il metropolita di Messene celebrerà una messa funebre. Il prof. Andreades commemorerà quindi il Santorre Santarosa con una orazione in lingua italiana e il sindaco consegnerà al contrammiraglio di divisione De Rossi di Santarosa il diploma di cittadino onorario di Sfacteria.

Domenica mattina avrà luogo ad Atene all'università la solenne cerimonia commemorativa della morte del Santarosa. Il prof. Cogeas pronunzierà il discorso commemorativo e la colonia italiana consegnerà all'università il ritratto ed un autografo del Santarosa.

Nel pomeriggio dello stesso giorno sarà scoperta dal sindaco di Atene una lapide commemorativa posta nella attuale via Santarosa. La sera di domenica il Presidente del Consiglio offrirà un banchetto ufficiale al contrammiraglio Rossi di Santarosa, al generale Petitti e ai membri della delegazione italiana. Il 14 corrente nella gran sala del Parnaso la colonia italiana celebrerà solennemente il centenario della morte del Santarosa.

De Pinedo è giunto a Caraci

CARACI, 6

E' giunto il Comandante De Pinedo, proveniente da Charbaar. Così anche la settima tappa, ritardata per le condizioni atmosferiche avverse, è stata compiuta dall'audace aviatore. Oggi o domani egli percorrerà i mille chilometri che lo separano da Delhi, la capitale politica e religiosa dell'India, sorvolando il deserto di Tharr e la vasta pianura di Ragiaputana.

I nostri esploratori a Portsmouth

LONDRA, 6

In onore degli ufficiali e marinai della flottiglia italiana composta delle R. Navi *Pantera*, *Leone* e *Tigre*, attualmente in visita al porto di Portsmouth, sono stati organizzati solenni festeggiamenti dalle autorità municipali di Portsmouth.

Giovedì sera esse daranno un banchetto al palazzo municipale al quale sarà presente anche l'ambasciatore marchese Della Torretta. Oggi l'ambasciatore d'Italia darà un ricevimento all'ambasciata in onore degli ufficiali e domani alle caserme della R. Marina britannica di Portsmouth il comandante in capo ammiraglio Sir Sidney Fremantle e l'ammiraglio sopraintendente Thesiger daranno un pranzo e un ballo in onore degli equipaggi italiani. La flottiglia dopo lasciato Portsmouth visiterà i porti di Bristol, Liverpool, Glasgow e Leith.

Dimostrazione antitaliana a Zagabria

ZAGABRIA, 6

(K.) Gli studenti nazionalisti dell'Università di Zagabria volevano oggi tenere un comizio di protesta perchè il professore universitario di Lubiana dott. Weber tempo addietro fu impedito dalle autorità fasciste di Trieste di tenere una conferenza. Il rettore dell'Università di Zagabria proibì però la manifestazione, dopo di che gli studenti, al canto di inni nazionalisti, passando per le vie del centro si diresse verso il consolato italiano dove furono emesse grida ostili all'Italia. Intervenne però subito la polizia, che riuscì a disperdere i dimostranti.

Due veronesi suicidi

VERONA, 6

Ieri da Bardolino sul Garda è giunta notizia che a poca distanza da quel porto è stato rinvenuto nell'acqua il cadavere di un individuo di circa 35 anni, il cui annegamento doveva datare da poche ore. Nella perquisizione fatta dai carabinieri si è potuto constatare che si trattava di certo Cirillo Solera veronese abitante in Borgo Venezia, via Biondella. Fra la corrispondenza egli aveva una lettera appassionata diretta alla moglie e che si trova nelle mani del Pretore di Bardolino. Si sa che il Solera, carrettiere, si era allontanato dalla famiglia ieri mattina. A mezzogiorno di ieri stesso era stato visto in città. La sua andata a Bardolino costituisce un mistero. Non si conoscono le ragioni che l'hanno spinto al triste passo perchè gli affari gli andavano bene e perchè in famiglia apparentemente viveva in perfetto accordo.

Oggi un uomo di settant'anni, tale Menini Francesco abitante a Parona contrada Cadidavid, affetto da lungo tempo da mania di persecuzione, si è gettato nel canale industriale, nel tratto che corre nel Bassone, a scopo suicida. Alcuni operai l'hanno ripescato, ma il disgraziato era già morto.

Merceria svaligiata dai ladri

PADOVA, 5

I soliti ignoti? Ma naturale; quando mai lavoratori del grimaldello sono conosciuti?

E chi mai pensa a scovarli!

Ad Altichiero per esempio i soliti ignoti sono penetrati nella merceria di un povero vecchio, tale Florindo Matteazzi fu Luigi di anni 65, asportando quanto vi era dentro per un valore di oltre 2000 lire.

Il furto costituisce la rovina del povero Matteazzi. I carabinieri ne furono informati.

I danni d'una burrasca

ADRIA, 5

Alla riva del Po di Tolle in località Polesine Camerini erasi ancorata una grossa barca giunta da Venezia e carica di carbone, condotta dal sig. Donà Davide. Tutto d'un tratto scatenatasi una violenta bufera, la barca, rotti gli ormeggi, in breve ora calò a fondo, mentre il personale di bordo miracolosamente si salvava guadagnando a nuoto la riva.

Il danno, non assicurato, subito dal proprietario della barca, di nome «Iberia», ammonta a circa 100.000 lire.

Nel trigesimo della morte del compianto

Cav. Uff. ANGELO QUAGLIA

La famiglia partecipa che le esequie avranno luogo nella Chiesa del Duomo venerdì 8 corrente mese alle ore 10.30.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Treviso, 7 Maggio 1925.

Congregazione di Carità di Venezia

Concorso

ai posti di **SEGRETARIO** (Vicesegretario Generale) e **SEGRETARIO AGGIUNTO di II CLASSE** nella **CONGREGAZIONE di CARITA' di VENEZIA.**

Stipendi iniziali L. 16.000 e L. 9.500 con accessori come per i gradi VII e X delle Tabelle statali.

Pende autorizzazione ed aumento del supplemento servizio attivo, rispettivamente di L. 3000 e L. 1500 in via provvisoria.

Età dai 21 ai 40 anni e sino ai 50 per i concorrenti in servizio presso altra Amministrazione pubblica.

Documenti di rito e laurea in giurisprudenza.

Il concorso è per titoli ed eventualmente per esami e si chiude nel 30 Maggio 1925 ore 17.

Viaggio a Leptis Magna

La città bianca sul Mediterraneo

La triplice vita di Tripoli - Il monumento ai caduti in Libia
Sui margini della cronaca, del sogno, della storia e della poesia

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, maggio

Tripoli è tutta bianca: bassa, gonfia di cupole, irta di minareti, dominata dalla torre massiccia del suo castello spagnolo, distesa con stanchezza molle tra cielo e mare laccati di blu.

Vista così dal piroscafo tutta luce e tutta rimbalzi, pare una siepe di biancospino dal riverbero accecante. A destra trascolora a pena in un pallido rosa di conchiglia, quando tuffa nel mare il braccio sottile del suo porto; si trasmuta in una chiazza verde a sinistra, dove gli ultimi marabutti si perdono tra i palmeti dell'oasi.

La gemma libica ha triplice aspetto e subito lo svela: quello della città di intensi traffici intercontinentali, quello di centro di vita musulmana e quello di stazione climatica.

Il porto, che s'è arricchito in questi giorni dei nuovi magazzini amplissimi, è tutto sonoro nel tramestio assordante delle sue banchine e il centro musulmano si assonna crogiolando sotto la calda carezza del ghibli l'accidia del suo popolo, che giunto in carovane pigre, distende le spezie nelle viuzze dei mercati arabi ed ebrei, ozia sdraiato nel sole, prega in tappe di estatico abbandono sotto moschee dalle volte d'oro.

La stazione climatica s'è inebriata della sua primavera.

La vita a Tripoli

Di giorno lungo la «passeggiata conte Volpi» sul mare, davanti alle rocche del castello, ai giardini e alle facciate del Miramare e del Grand Hôtel, come lungo il corso di Jugh el-Chandik a Via Vittorio Emanuele III, la folla che s'incrocia è quella delle città cosmopolite: nel rombo delle automobili, nel fragore sui ciottoli delle carrozzelle europee con gli arabi a cassetta, si sgrana la gente di tutte le razze: baraccani e fez, tuniche dipinte con l'erbe del deserto, pittoresche divise di soldati indigeni tra le vesti più ligie all'ultima moda europea.

Di sera stagione d'opera al Miramare, spettacolo all'Alhambra, orchestrine nei caffè rigurgitanti, danze nei clubs.

E' finita la babele e la città si veste di un composto aspetto europeo: chiare toilettes di signore tra gli sparati dei cavalieri e le divise kaki degli ufficiali e via nel corso sfolgorante di luce o lungo la balaustrata bianca, protesa sul golfo quieto, dove la brezza si gode a giocare coi capelli tagliati alla bebè e a por lo scompiglio tra le frange delle lievi scialline veneziane. Il pranzo nella magnifica sala moresca del Grand Hôtel, offerto l'altra sera dal Governatore al Principe di Scalea ed agli archeologi, venuti da ogni canto di Europa a visitare gli scavi di Leptis Magna, e il ballo che lo seguì, raccolsero in una serata di indimenticabile splendore la più eletta aristocrazia della colonia e diedero insieme una prova di quali eleganze e di quale giocondità sappia ornarsi la vita mondana tripolina.

In margine al Congresso

L'Europa adunque ha mandato a Tripoli i suoi archeologi più insigni. Essi sono arrivati col greve bagaglio della loro dottrina ma anche con molte grazie di belle signore, e adesso, dopo le feste dell'arrivo, dopo i discorsi saturi di erudizione che hanno aperto il Congresso archeologico internazionale, si sono messi entusiasticamente allo studio delle meraviglie scoperte tra la rena.

Bisognerà parlare a lungo di codeste bellezze: dell'arco di Marco Aurelio, per esempio, di Sabrata Vulpia di Leptis Magna; e sarà bene narrar molte cose intorno a questa riunione di dotti che ha importanza mondiale. Ma adesso è necessario camminare sui margini della cronaca e del congresso e lasciare che i dotti discutano in pace di epoche e di stili, capacissimi di rinunciare al pranzo per seguir lo sviluppo d'una notuta lonica, o di starsene per ore ed ore a contemplare oltre le lenti, un rudero o il bel disco inverdito di una moneta antica.

Son giorni di festa per Tripoli, questi, giorni di stordimento, di esaltazioni e di riti.

Dopo la cerimonia inaugurale dei magazzini generali del porto, coronazione dei traffici aumentati, ecco l'omaggio ai caduti per la conquista libica con la benedizione dell'Ossario, al cospetto del Principe Aimone di Savoia e di S. E. il Ministro di Scalea.

Questo Ossario l'ha voluto il Conte Volpi e l'ha voluto alto sulle scogliere del Mediterraneo in faccia ai lidi della Patria lontana, nella quiete ieratica dei luoghi ov'erano un giorno i cimiteri dei cristiani schiavi. I fondi per l'estrinsecazione dell'idea furono raccolti fra i soldati e i civili della colonia e lo scultore Brasini disegnò il monumento e lo costrusse simile a quelli di Cecilia Metella e di Teodorico, affermazioni stupende dell'antica arte cristiana.

La cupola a tutto sesto è scoltata da sei leonesse di bronzo, accovacciate sui contrafforti e dalle spade del Milite di Roma imperiale, simboli di forza generatrice e di virtù militare. Si adorna, sotto la cornice, di un largo fregio in mosaico, che ispirato alle decorazioni dei cimiteri paleo-cristiani, si fa simbolo potentissimo di abbondanza e di forza.

Fantasia notturna

Attorno all'Ossario, stipata sulle piatte terrazze delle casupole bianche, contenuta a pena dietro gli steccati, la folla delle tuniche, dei baraccani, dei «farmlas» dei turbantini, dei fez, lancia riverberi di gamme violente nel candore accecante dello sfondo; i notabili avvolti nei manti chiari e i gendarmi libici dal fez scarlatto, le donne arabe infagottate in scialli tormentati di tinte, le ebree nei banchi stretti dalle magnifiche sciarpe zebrate si confondono fra le «toilettes» pallide della primavera europea, fra le cupole dei parasole bianchi e vermigli e lo scintillio delle decorazioni sul petto degli ufficiali e sugli sparati delle autorità.

Quando l'automobile del Governatore arriva fra i cavalli impennati della guardia araba, avvolta nei manti scarlatti e incappucciata di bianco, il movimento della moltitudine che urla il benvenuto pare quello d'una schiuma di fiori che trabocchi improvvisamente, sospinta da una violenza folle.

La musica degli ascari eritrei (tunica bianca, giubbetto di ogni colore, fez rosso altissimo e piumato) saluta con gli accordi di un inno guerriero: urla acute e nasali di pifferi tra il rullo dei tamburelli e il rombo dei grossi tamburi; disarmonia eccitante, che si spezza nella risata dei cembali levati in alto, percossi ed abbassati fino a terra, a cadenza, con ritmo rapido e nervoso.

Finiti i discorsi, cessate le salmodie che intonò l'Arcivescovo, sparsa l'acqua benedetta sulle bare trascinate sui cannoni dai cavalli montati dagli arabi, coperte di palme e di fiori e deposte dagli ascari sui gradini del tempietto, la sera africana cala improvvisamente.

Adesso nel livore del cielo e del mare sfilano le truppe davanti agli eroi: primi i magnifici soldati coloniali, più tardi gli indigeni: allora la sfilata si muta in fantasia.

Passano le fanterie arabe correndo dietro le cavalcature dei comandanti, cingono il tempio di un mezzo giro, passano urlando, levando in aria i moschetti afferrati per la canna; piccoli uomini infagottati di bianco e stretti alle spalle dagli «farmlas» verdi, rossi, arancione a seconda del reparto, passano veloci a drappelli scomposti, a branchi lanciati a piedi nudi nella corsa folle elastici e belli, snellissime belve bronzine, gli ascari eritrei: agitano sopra le piume inquiete dei fez sanguigni le canne dei fucili lustri; passano al trotto, poi al galoppo serrato gli squadroni misti dei savari arabi e berberi sui piccoli cavalli nervosi e impennati pel morso degli sproni; si curvano, si rizzano scompostamente in sella, fanno uscire le braccia ignude e levano le armi dai drappeggi dei mantelli che la corsa agita e scompone; passano via lanciando nell'aria a scrosci, gli hurrà selvaggi ed i cozzi delle sciabole che s'urtano l'una con l'altra e s'inceppano con le catenelle delle briglie dalle note chiare come quelle di sonagliere di argento.

Passano, passano e si rinnovano a cadenza gli urli, gli scrosci, la improvvisa sonorità di ferrame. Ne passano ancora e ancora: cingono il tempio, lo radono nel mezzogiro veloce, s'allontanano scendendo verso la scogliera. Ora nella sera violastra solo una chiara benda di perla fascia l'arco immenso dell'orizzonte.

Un sogno fantasioso

La notte veniente pareva indugiasse sugli orli di un sogno fantasioso; pareva allontanata dalla croce che serrava con sue larga braccia la porta dell'Ossario e adagio, adagio si illuminava di una luce bianca venuta dai fasci dei riflettori mentre ogni fiore delle palme, dei serti, delle ghirlande prendeva riverberi di gemma. Pareva trattenuta al di là dei palmizi e del mare dall'onda armonica violenta delle musiche che mescolavano in accordi eroici note di trombe, di pifferi, di cembali e di tamburi agli urli selvaggi delle gole, ma ad un tratto la notte vittoriosa precipitò sulle case, sull'oasi e sul mare come il velario d'un sipario bruno; gli ultimi cavalieri fatti ombre incolori, quasi snebbiati dallo sbatter dei manti nella brezza, sparivano lontani entro una nube di polvere illuminata dai riflettori. Più in fondo, dalla piazzola bassa, protesa sul mare tra le scogliere coperte d'alghe viscide e lustre, lampeggiavano a destra e a sinistra le fiammate dei cannoni che sparavano a salve; batuffoli di candido fumo, salivano lenti e si sfioccavano nei cont di luce come nuvole lievi disciolte dal plenilunio.

Dietro alle nostre spalle la bianca città adagiata esalava alle stelle il suo profumo amaro di sandalo e di incenso.

ALBERTO ZAJOTTI

Il Congresso Archeologico di Tripoli chiude i suoi lavori

TRIPOLI, 5

Nel pomeriggio ha avuto luogo la seduta di chiusura del congresso archeologo con un grande ricevimento offerto dal municipio in onore dei congressisti. Vi hanno partecipato S.A.R. il Duca di Spoleto il ministro Principe di Scalea, il governatore le autorità civili e militari e le notabilità metropolitane ed indigene.

Ha porto un saluto ai convenuti il sindaco Hassuna pascià, indi Blinkembergh professore dell'Università di Copenaghen a nome dei colleghi ha pronunciato un applaudito discorso esprimendo la riconoscenza al Governo italiano per avere aperto agli studiosi di tutto il mondo una nuovissima fonte per lo studio della fase importantissima della civiltà romana nelle colonie. Ha espresso ammirazione per la grandiosità delle cose vedute e per gli imponenti lavori degli scavi eseguiti finora a Leptis magna e a Sabrata ed ha terminato rilevando altresì l'energia fruttuosa degli italiani colonizzatori, degni continuatori dell'antica colonizzazione romana.

Il prof. Paribeni ha annunziato poi la scoperta fatta in mattinata con alcuni colleghi di una necropoli cristiana nella località di Suad poco distante da Tripoli, e le cui tombe recano l'indicazione del nono secolo ed epigrafi in latino. Si tratterebbe di un ultimo lembo di cristianità sopravvissuto in Tripolitania. Stassera i congressisti si imbarcheranno diretti a Napoli.

Stamane il ministro delle colonie on. Di Scalea accompagnato dal governatore conte Volpi e dal seguito si è recato a visitare Suk El Giuma fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte delle popolazioni convenute da tutti i centri della vasta regione. Il ministro e il governatore hanno fatto ritorno a Tripoli calorosamente acclamati lungo il percorso. I Principe di Scalea si è recato poi a visitare la sede del Fascio dei combattenti e dei mutilati pronunciando un applauditissimo e patriottico discorso.

La contestata oasi di Giarabub

LONDRA, 6

(M.O.) Si ha dal Cairo che secondo un giornale locale, la relazione della commissione egiziana incaricata dal governo per un sopraluogo alla frontiera, ha raccomandato di non cedere l'oasi di Giarabub all'Italia reputandola necessaria per la sicurezza della frontiera egiziana.

Il Conte di Torino inneggia alla Sardegna

SASSARI, 6

Il prefetto comm. Venuta ha offerto un pranzo a S. A. R. il conte di Torino. Vi sono intervenuti il generale Sanna, l'arcivescovo Cassani, il conte Bollati, l'on. Leoni, il generale Airoldi Rossi e Bassignano, il commissario regio avv. Mura e molte altre notabilità. Allo spumante il conte di Torino ha fatto un brindisi esaltando la fierezza della valorosa isola, inneggiando alla sua attività industriale in tutti i rami e alla sua operosità sociale e rendendo omaggio al valore militare sardo rappresentato dal generale Sanna. Questi ha risposto a nome del ministro della guerra, inviando infine un saluto a S. E. Mussolini, e inneggiando a S. M. il Re.

Ha poi parlato il prefetto comm. Venuta dicendosi orgoglioso di rappresentare la provincia di Sassari alla presenza di un principe Sabaudo. Quindi il Conte di Torino con il seguito si è recato alla villa del conte di Santelia che ha offerto un brillantissimo ricevimento cui sono intervenuti tutti gli ufficiali partecipanti al concorso ippico e molte signore e signorine indossanti ricchi costumi sardi. Alle ore 24 il principe ha lasciato la villa salutato da una lunga ovazione.

Alla presenza di S. A. R. il conte di Torino e di grandissima folla nel pomeriggio è stato disputato all'Ippodromo Torres, il premio capo di sopra e la coppa della città di Trieste, categ. di precisione per cavalli di ogni età, razza e paesi montati da ufficiali e da gentlemen su percorso di 1400 m. circa, con 12 ostacoli. Ecco i risultati della gara, alla quale erano iscritti 47 cavalli.

1.o Fontana dei cavalleggeri Alessandria su Unghio in 3,18.

2.o Capitano De Angelis del primo artiglieria da campagna su cautoria in 3,30 N. 5.

Seguono a pari merito, altri 4 ufficiali. Il conte di Torino è stato vivamente acclamato dalla folla.

Crisi di Governo nella Confederaz. austriaca

VIENNA, 6

(H.) Da parecchio tempo esistevano delle difficoltà per riordinare i rapporti tra il Kand austriaco e le provincie. Queste difficoltà sono oggi ancor più aumentate tanto è vero che questa sera si parla di una crisi di governo. A suo tempo i cristiano-sociali avanzarono la richiesta che venisse soppressa la doppia amministrazione vigente e che gli affari riguardanti lo Stato fossero regolati dagli impiegati provinciali. Ciò avrebbe portato con sè la nomina degli impiegati provinciali a impiegati del Bund. Al momento della costituzione della coalizione governativa fu deciso di sospendere per il momento ogni agitazione in merito. Ora però i cristiano-sociali ritornano su questo progetto. Quando il cancelliere dott. Ramek fece comunicazione ai pan-tedeschi di questa intenzione dei cristiano-sociali questi dichiararono che una tale richiesta la consideravano come una rottura dei patti e che ne avrebbero tratte le conseguenze.

La politica ferroviaria della Polonia

VARSAVIA, 6

Durante la discussione sul bilancio delle ferrovie alla camera dei deputati il Ministro delle ferrovie ha esposto i principi della politica ferroviaria e ha parlato sul problema delle tariffe. Indi occupandosi della questione del disastro ferroviario di Stangard il ministro ha rilevato che i risultati dell'inchiesta provano che il disastro di Stangard fu il risultato di un attentato compiuto da una organizzazione criminale ed ha dichiarato di aver preso i provvedimenti necessari per proteggere le strade.

L'Italia alla conferenza ferroviaria di Praga

PRAGA, 6

E' stata inaugurata a Praga la conferenza Internazionale ferroviaria, alla quale partecipano i delegati d'Italia, di Francia, del Belgio, del Lussemburgo, della Germania e dell'Austria.

Il compito della conferenza è di facilitare il trasporto delle merci e specialmente stabilire un nuovo ordinamento delle condizioni di trasporto fra la Francia, il Belgio, il Lussemburgo e la Cecoslovacchia, attraverso gli stati di transito e cioè l'Austria, la Germania e l'Italia.

Trotzky sta per tornare al potere

MOSCA, 6

L'Agenzia Rosta pubblica: la notizia divulgata dalla stampa europea circa la pretesa formazione di un direttorio composto di 4 membri e cioè di Kamenew Zinoview Stalin e Troski è priva di fondamento. Nessun direttorio esiste nell'unione sovietica. Nessun cambiamento ha avuto luogo ultimamente negli organi dirigenti nel Governo dell'unione. Trotski ritornerà prossimamente a Mosca ristabilito in salute per rimettersi al lavoro.

Trotski è partito da Suchum e ritornerà a Mosca probabilmente venerdì prossimo riprendendo la sua piena attività di collaborazione col Governo sovietico.

Nuovi sanguinosi incidenti elettorali ad Orange

ORANGE, 6

Gli incidenti avvenuti in seguito ai risultati delle elezioni amministrative sono continuati la notte scorsa e oggi durarono tutta la giornata. I conflitti sono stati repressi dalla gendarmeria. Gruppi di donne hanno percorso le vie della città e sono avvenuti tafferugli con scambio di colpi di arma da fuoco. Vi sono alcuni feriti tra i quali tre donne assai gravemente.

Severe misure sono state prese. Le truppe stazionano in alcuni punti della città.

Sanguinoso conflitto in Siria
39 morti e 27 feriti

PARIGI, 6

L'Agenzia Radio *ha da Gerusalemme che un pericoloso profeta è comparso in Siria, certo Ali, il quale, proclamandosi profeta, ha fondato nel villaggio di Alilat una setta religiosa, nella quale sono entrati tutti gli abitanti del villaggio, eccettuate due famiglie che non hanno voluto impegnarsi. Gli abitanti di Alilat hanno allora appiccato il fuoco alle case delle due famiglie recalcitranti, bruciando vivi tutti gli abitanti in esse. Tra la folla e i soldati chiamati a ristabilire l'ordine si è impegnato un combattimento con 39 morti e 27 feriti.*

La tragedia del popolo curdo
Un appello alla Lega delle Nazioni

MOSSUL, 6

La «Lega Curda» ha inviato un appello alla Società delle Nazioni e da tutti i paesi civili del mondo nel quale è detto fra l'altro:

«Da due mesi a questa parte il sangue scorre a fiotti sul territorio del nostro paese, il Kurdistan. Il popolo curdo, che conta due milioni di anime, geme sotto il barbaro giogo mussulmano e paga il fio della sua volontà di vita.

«Il popolo curdo, non potendo più sopportare l'ingiustizia e le crudeltà di cui esso è vittima, ha impugnato le armi, per la conquista del suo sacrosanto diritto di disporre del proprio destino.

«La nostra lingua e i nostri connazionali sono banditi dal regime turco e posti fuori della legge. Il governo di Angora, infatti, incoraggiato dall'indifferenza dei paesi occidentali, sta pensando di perpetrare contro il nostro popolo lo stesso delitto di soppressione che esso ha potuto commettere, non solo impunemente, ma con successo, contro gli armeni.

«Il nostro movimento ha un solo carattere, ben specificato. Esso è soltanto nazionale. Noi non abbiamo alcuna mira reazionaria, poichè il ristabilimento del califfato è una questione che riguarda interamente il mondo islamico.

«L'ideale che ci siamo proposti di raggiungere è la costituzione di un Kurdistan libero, che abbia per base la fratellanza e l'uguaglianza dei popoli che abitano nel nostro paese.

«In questa lotta sanguinosa, che il popolo curdo deve combattere per la difesa della sua esistenza nazionale, esso chiede alla Società delle Nazioni ed al mondo civile un sollecito ed efficace aiuto».

Un quadro del Bartolomeo al Louvre

PARIGI, 5

(N.P.) Il Museo del Louvre ha ricevuto in dono dal colonnello Michele Friedsam di New York un quadro di Bartolomeo Veneziano, datato dal 1506: «La circoncisione». Il prezioso quadro completa nel grande Museo parigino la collezione dei primi pittori veneziani. L'opera di Bartolomeo Veneziano è un pannello di grandi dimensioni ed in notevole stato di conservazione, che rappresenta una dozzina di figure di grandi proporzioni e raffigura la Circoncisione. La tela è un dipinto ancora assai primitivo per la mancanza di unità drammatica nella composizione, ma attesta già con l'esecuzione sapiente di figure e di parti di natura morta l'avvento del realismo moderno.

Un audacissimo furto in una gioielleria parigina

PARIGI, 6

(N.P.) — Un furto di straordinaria audacia è stato commesso in pieno giorno a danno di una gioielleria in un punto centrale di Parigi.

A mezzogiorno, come di consueto, il gioielliere uscì con la famiglia dal negozio per recarsi a colazione chiudendo il magazzino ed abbassando la porta di ferro. Come i ladri siano potuti penetrare nel locale non si comprende, ma si deve supporre che uno di essi vi si sia lasciato rinchiudere giacchè non si scorge come dall'esterno si sarebbe potuta sollevare la porta di ferro che non è manovrabile se non mediante una manovella dall'interno del magazzino. Certo è che i ladri poterono alzare la porta, rompere un vetro e penetrare nel magazzino e rubare dai gioielli per un valore di circa 750 mila franchi e andarsene via, poi indisturbati. E' stata aperta un'inchiesta.

I dispiaceri di Pola Negri a New York

LONDRA, 6

(N.O.) La celebre stella cinematografica Pola Negri, che ha ottenuta la naturalizzazione americana, ha fatto la sua prima conoscenza con le severe leggi della sua patria adottiva. Sbarcando a New York non solo fu tassata del doppio per aver omessa la dichiarazione dei gioielli per il valore di 300 mila franchi, ma le sono state scoperte nel suo bagaglio 15 bottiglie di liquori che vennero infrante sotto i suoi occhi dai doganieri per nulla commossi, come ci raccontano i cronisti dalle spontanee lacrime della bella attrice, la quale ha dovuto pagare cinque dollari per ogni bottiglia, contrariamente al proverbio: Chi rompe paga.

Il suffragio universale in Giappone

PARIGI, 6

(N.P.) Si ha da Tokio che la legge che stabilisce il suffragio universale al Giappone è stata promulgata stamane. Intanto il numero degli elettori risulterà quadruplicato. Le prossime elezioni generali non devono aver luogo fino al 1928.

La barbara vendetta d'una moglie

PRAGA, 6

(K.) Nella località di Nechanitz presso Praga, la moglie del maestro muratore Kuhar si è orribilmente vendicata del marito che la aveva tradita. In un convegno col marito concesso alla donna dietro sua preghiera, essa con un rasoio affilatissimo gli recise gli organi genitali. La donna fu arrestata e a stento si riuscì a trattenere la folla che voleva linciarla.

La Germania ammessa nell'Automobile Club Internazionale

PARIGI, 6

L'associazione internazionale riconosciuta dell'Automobile Club ha deciso di ammettere nel suo seno la germania: ha poi approvato l'annullamento della squalifica della marca italiana Diatto ed ha stabilito infine il gran premio automobilistico 127 abbia luogo in Italia.

Questa prova avrà luogo quest'anno nel Belgio e nell'anno prossimo in Spagna.

4 morti in una miniera inglese

PARIGI, 6

(N. P.) Il «Petit Parisien» ha da Londra: Dopo che dei minatori erano scesi in un pozzo sfruttato da una società mineraria di Carluke (contea di Lanark) il cavo della gabbia si ruppe e gli operai furono precipitati in fondo al pozzo. Quattro di essi, fra cui un padre col suo figliuolo, sono rimasti uccisi sul colpo.

Spigolature

«Critica fascista» dedica un articolo al fascismo in Inghilterra. Esso dà, fra l'altro, interessanti notizie su l'organizzazione dei «british fascisti». Così, per iniziativa di alcuni conservatori, massime ex ufficiali, si sono costituiti nel 1923 i primi nuclei dei «British Fascisti», i quali oggi formano una associazione assai vasta che raggiunge, crediamo, i 150 mila soci effettivi ed attivi, in massima ex ufficiali, ex combattenti e giovani d'ambo i sessi dell'alta e media borghesia. Sono militarizzati e divisi per gruppi locali di sette soci per gruppo, e ogni gruppo in caso di bisogno può anche agire autonomamente. Hanno l'ufficio centrale a Londra e il loro capo è il gen. Blakeney; posseggono un servizio informazioni, un embrionale servizio di trasporti, e pubblicazioni proprie, non invero molto importanti. Sono spalleggiati però da amicizie e simpatie influentissime, nella nobiltà, nell'alta burocrazia, nel giornalismo, dove possono contare sul larvato appoggio di tutti i fogli nettamente conservatori, e di un settimanale di avanguardia, che potremo chiamare estremista, il «Patriot», la cui lettura è assai interessante per più rispetti.

***

Arnaldo Cipolla narra argutamente nella «Stampa», la sontuosa e complicata cerimonia del cambio della guardia al palazzo reale di Madrid. Se andate a Madrid, non mancate a quel «cambio» vi raccomando. Vedrete le fanterie di Federico II accanto alla cavalleria di Murat, unite con l'artiglieria, vestita essa pure d'una uniforme meravigliosa (con i pezzi a deformazione tuttavia) e vi persuaderete che nessun Sovrano o Monarca al mondo ebbe mai una guardia così sfarzosa, potente e anacronistica. O eserciti del grigio-verde, o semplici milizie dall'aspetto neutro, che ricordano la trincea, il «camouflage», i gas asfissianti, la gloria o la disfatta; o milizie d'Italia, di Francia, di Germania, d'Inghilterra e di Russia Rossa: andate a vedere a Madrid come si deve vestire un esercito in gran tenuta, o come dev'essere composta la guardia ad un Re o ad un Presidente, che è poi lo stesso. Comincierete ad apprendere che una compagnia di fantaccini di guardia ad un Palazzo di Capo di Stato, come si usa da noi e altrove, è una specie di offesa all'autorità suprema. Per vostra regola la Guardia al Palazzo di Madrid è composta dalle tre armi. Non ci manca, in riga, nel mezzo dell'ampissimo cortile a destra del quale c'è l'Armeria con le armature di Carlo V e la preda di guerra della grande tenda di Francesco I alla battaglia di Pavia (una delle ultime vittorie autentiche degli eserciti di Spagna, del resto), che l'aviazione..... La quale, però, fa la sua comparsa a mezzogiorno preciso nel cielo del Palazzo. Il cambio è lungo, minuzioso, eterno, ma avviene quasi frammezzo il popolo, che può entrare liberamente nel cortile. Vi sono attorno al Palazzo delle sentinelle strane, che non si vedono in nessun luogo del mondo più, a cavallo, accanto a garitte enormi, che possono ricoverare cavallo e cavaliere.

***

Un collaboratore del «Roma» ricostruisce, riproducendo uno scritto inedito di Ugo Foscolo, la tragica fine dell'ammiraglio Caracciolo.

«La prima persona giustiziata a Napoli dopo la restaurazione borbonica fu il principe Francesco Caracciolo, ammiraglio della marina napoletana. Fatto questi prigioniero, Lord Nelson ordinò che una corte marziale procedesse sommariamente e riferisse a lui quale punizione il prigioniero dovesse subire». Il conte Thurn, che aveva precedentemente bruciata la flotta napoletana, riunì la Corte Marziale di ufficiali napoletani a bordo della nave ammiraglia di Lord Nelson e ne fu nominato presidente. La sentenza emanata fu, per ordine del Nelson, riveduta per tre volte, fino a che, cioè il Caracciolo fu condannato all'impiccagione. L'ammiraglio temendo piuttosto il modo della morte, che la fine della sua vita, chiese di essere fucilato come ufficiale o decapitato secondo i privilegi dei suoi antenati. L'ammiraglio inglese rispose «che non aveva alcun diritto di intervenire in alcun giudizio pronunziato lealmente da ufficiali del suo paese».

Dopo queste parole egli passeggiò su e giù, agitato e silenzioso; e mentre visibilmente si sforzava di far tacere nel suo cuore il presentimento della macchia inflitta alla sua reputazione, Lady Hamilton fu presente al supplizio. Il marinaio italiano che ricevette l'ordine di passare la corda al collo di Caracciolo esitò e si curvò come se desiderasse baciargli la mano. «Lasciatemi morire solo» — disse Caracciolo; e mentre egli spirava Lady Hamilton prorompeva in pianto...

***

In Turchia è tuttora diffusa la poligamia, e, per quanto si facciano energici tentativi per abolirla o introdurre i costumi occidentali, i risultati non sembrano esser molto soddisfacenti. Ciò per due ragioni. Innanzi tutto l'uomo è poligamo d'istinto (così almeno dicono le donne donne, forse per vendicarsi degli uomini che dicono non bastar mai alla donna un maschio solo); in secondo luogo perchè la poligamia fu introdotta da Maometto stesso che la praticò e non sembra esserne stato malcontento. Si dice che un povero diavolo si sia un giorno presentato al gran profeta, raccontandogli le sue miserie. Maometto, assorto in tutt'altri pensieri, gli avrebbe risposto a fior di labbro, per cavarselo d'attorno: «Sposati». Il buon uomo, invece d'andarsi ad affogare, accettò il consiglio, ma dopo qualche tempo fu costretto a ritornar al profeta, poichè i suoi fastidi erano cresciuti ancora, e si capisce i Maometto gli avrebbe risposto come la prima volta, e così pure avrebbe fatto una terza e una quarta volta. Dopo questa quel buon uomo non tornò più. E' probabile ch'egli fosse morto impazzito o che fosse scappato non in America, chè a quei tempi Cristoforo Colombo non l'aveva ancor scoperta, ma nel deserto di Sahara in mezzo ai leoni. Maometto invece interpretò il fatto come un'assicurazione che il suo postulante avesse finalmente trovato una moglie capace di renderlo felice e di dargli quella beatitudine che rende indifferente ed egoista. Poichè erano stati necessari a ciò quattro tentativi, egli permise allora nel Corano di prendere fino a quattro mogli legittime nella speranza di trovarne una che faccia perder al marito la voglia d'andarsene a cercarne un'altra.

Libri ricevuti

Nino Ranieri: *Primitiae*, Poesie. Toffaloni ed. Torino — L. 4.

CRONACA DI VENEZIA

Il gagliardetto dei "fanti del mare,, e le glorie del Reggimento 'San Marco,,

Domenica prossima l'associazione dei «Fanti del mare» inaugurerà solennemente il suo gagliardetto. Ottima occasione questa per dovere ricordare le glorie di quel reggimento di Marina «San Marco» di cui i fanti del mare sono i reduci ed i superstiti.

I fanti in trincea

Sotto l'alta direzione dell'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare, ben degno cittadino onorario di Venezia, sorse nel novembre 1917 il Reggimento Marina denominato poi «S. Marco». Tutte le Nazioni belligeranti, nel corso della grande guerra si sono valse delle truppe di Mare sulla fronte terrestre: infatti la cosa non era nuova perchè sin dal tempo di Carlo Emanuele III, Re di Sardegna si ebbe un altro Reggimento di Fanteria chiamato «la Marina». Era il Reggimento Nizza, destinato fin dal 1713 a fornire compagnie di sbarco alle regie Galee. Dal reggimento Nizza nacque poi la Brigata Cuneo «7.o e 8.o». Più interessante ancora è ricordare che la formazione della nostra Brigata Marina fu decisa nel tragico momento, quando cioè ci si preoccupava che Venezia stessa dovesse correre il pericolo dell'occupazione nemica. I marinai già dal 1915 erano ansiosi di combattere a fianco dell'Esercito: i superstiti stessi della gloriosa «Amalfi», silurata nell'alto Adriatico, ansiosi di misurarsi col nemico, (che anzichè uscire e dare battaglia colle sue navi preferiva rimanere all'ancora nei porti sicuri usando intanto l'insidioso e invisibile mezzo), si offersero volontari alla fronte, coi loro pesanti cannoni navali. Così vennero formate varie batterie. Dopo l'occupazione di Monfalcone, in tutta la parte litoranea venne organizzata dalla Regia Marina la fronte terrestre, e a Grado nella sua laguna e a Monfalcone dove sfocia l'Isonzo lungo tutto quell'estuario fu stabilita la difesa marittima a protezione della gloriosa 3.a Armata.

Nel tragico novembre quei marinai, che avevano sparato fino all'ultimo colpo coi cannoni navali, smontarono i pezzi e trasportarono i materiali di guerra, lottando tre giorni contro l'infuriare degli elementi e col loro comandante Dentice, capitano di vascello, ora Ammiraglio, ripiegarono nella Piazza Marittima di Venezia. Questi e il tenente di vascello Rizzo dopo l'arretramento della fronte, risalivano ancora una volta il Lemene con tre M.A.S. (4-19-22) e due motoscafi ordinari, e le vie fluviali di Caorle per gli ultimi ricuperi, mentre le prime grosse pattuglie nemiche venivano respinte.

I marinai, rinfrancati, più che mai decisi alla resistenza e pieni di speranza, si stendevano sull'argine destro del Piave coi territoriali, colla Cavalleria appiedata e con reparti della R. Guardia di Finanza. I primi Battaglioni che si formarono furono lo Starita e il Colombo, dal nome dei rispettivi comandanti. Ma al compito della difesa non bastavano le sole fanterie, occorrevano i potenti mezzi delle artiglierie navali per sorreggere le nostre valorose truppe. Sorse così il Raggruppamento Marino, organizzatosi sotto il valoroso comandante ora Contrammiraglio Foschini. Le batterie, fra pezzi di grosso, medio e piccolo calibro, furono complessivamente 46 comprese 3 Batterie di bombarde da 240. Parte di queste furono poste su pontoni, su raganelle e parte a terra: fra queste l'eroica Batteria Bordigioni di 4 pezzi 152/40 in barbetta sulla duna più elevata di Cortellazzo.

Il reggimento marina

I Battaglioni in progresso di tempo furono riuniti sotto un unico comando tattico e fu creato il Reggimento Marina su 4 unità con una compagnia complementare e una di mitraglieri del capitano Giorgio. Ai battaglioni furono dati patriottici nomi dalle terre rioccupate ed invase dagli austriaci. Monfalcone (poi Bafile, dal nome del suo comandante che morì passando il Piave) Grado, Caorle, Golametto. I bei battaglioni da forza di mille uomini sott'ufficiali graduati e comuni erano formati su 4 compagnie aventi ciascuna una sezione di mitraglieri Colt, pezzi di piccolo calibro Sezione di Stok, lanciafiamme con 22 ufficiali. Il fronte da difendere sulla foce del Piave, estremo lembo di terra stendentesi lungo il corso del fiume che si volge da sud ovest a nord-est. Il terreno tutto all'intorno fu allagato: oltre agli acquitrini e paludi, tanto di qua che di là del fiume, si aggiunsero nuovi ostacoli all'avanzata del nemico. Quella zona così gravemente malarica, dove anche ora si lavora a bonificare le terre, minava la robustezza della truppa ivi dislocata, cosicchè i comandi dovettero adoperare mezzi preventivi di profilassi per combattere la malattia che funesta tutt'ora quegli abitanti.

Il Comando del Reggimento fu affidato al capitano di vascello Dentice di Frasso.

Le prime avvisaglie nemiche si ebbero il 13 novembre: truppa scelta ungherese passò il fiume; respinta sul fronte della Marina si mantenne saldamente a Zenson, così che fu dato ordine di ritirarsi dal Piave nuovo al Piave vecchio. In quel frangente furono costituite 3 teste di ponte: Capo-Sile, Cavazuccherina Cortellazzo. I marinai combatterono nelle ultime due, poi il loro fronte sistemato fu ristretto all'ultima come la più vicina al mare, ed ebbero l'incarico della difesa di parte della Costa nell'ultima propaggine di terreno. Al naturale ostacolo del fiume si dovettero aggiungere a sinistra altre difese con i mezzi suggeriti dall'esperienza. Le trincee e camminamenti si dovettero costruire in sopraelevazione sul terreno allagato, e per evitare i ripetuti colpi di mano dei nemici si dovettero stabilire dei piccoli posti in mezzo all'acqua.

La batteria Bordigioni

Il 16 novembre segnò una giornata gloriosa per la batteria Bordigioni perchè essa, bombardata dal mare e dall'aria, tenne testa alla duplice offensiva mentre le fanterie erano tenute impegnate con combattimento sul fiume. Dopo qualche ora i nostri M.A.S. usciti da Venezia mettevano in fuga le navi stesse e nella notte veniva silurata nel Porto di Trieste la corazzata «Wien», che aveva preso parte al combattimento.

Dal dicembre 1917 al maggio 1918 fu un susseguirsi di colpi di mano particolarmente atti a soddisfare l'ansietà dei marinai, insofferenti di una monotona guerra di trincea. Essi porsero l'occasione a dimostrare il valore e l'ardimento dei nostri. Parte di queste azioni che riuscirono tanto utili al nostro Comando Supremo anche per le informazioni raccolte sul nemico, furono eseguite in unione a bersaglieri e granatieri, fiamme rosse e fiamme azzurre. Il Comando del Reggimento nei primi del maggio venne assunto dall'allora capitano di fregata Sirianni decorato di Medaglia d'Oro al valor militare per le gesta compiute in Cina, eroe dei Dardanelli nella guerra Italo-Turca. Quando scoppiò la grande offensiva austriaca del giugno, i mezzi potenti usati dal nemico, la saldezza stessa sua sembrava dovessero fatalmente prevalere sulle nostre armi; ma una fede incrollabile, che animò tutti, sorresse le truppe anelanti alla battaglia.

Citazioni nei bollettini

Le citazioni di parte dei Bollettini di Diaz, che qui sotto si riproducono, indicano come i marinai combattessero.

«21 Giugno 1918 - ...a Nord di Cortellazzo nostri reparti di marinai e bersaglieri gareggiando in ardimento irruppero nelle linee avversarie catturandovi 200 prigionieri e mantenendole in loro saldo possesso».

«22 Giugno 1918 - A Cavazuccherina, fortemente appoggiati da batterie della R. Marina, i nostri arditi bersaglieri e marinai, con brillante azione, ingrandirono la nostra testa di ponte catturando 150 prigionieri, molte armi e materiale. E così il 7 luglio, 14 settembre, ecc.

Al principio dell'autunno il Comando Supremo iniziò i preparativi per un'azione in grande stile, per quella battaglia di Vittorio Veneto, che sgominò come ben disse l'ultimo Bollettino, uno dei più potenti e più agguerriti eserciti del mondo. La novità di una guerra condotta sul fronte terrestre da marinai, i mezzi nuovi usati nelle scaramuccie avevano attirato anche l'attenzione dei Comandi interalleati.

Le visite del Re nostro, del Re del Belgio, del condottiero della Terza Armata, Duca d'Aosta, dei rappresentanti del Governo americano e inglese, stanno a testimoniare l'opera fattiva ed efficace di queste truppe.

In uno degli ultimi Bollettini di guerra il Reggimento ebbe la citazione all'ordine del giorno insieme con altri valorosi reparti. «2 Novembre 1918 . Più a Sud la decima e la Terza Armata, ripresa l'avanzata, proseguono verso Oriente.

Per l'ardimento e lo slancio dimostrato hanno meritato l'onore della citazione la intera 23.a Divisione, il Reggimento Marina e il 26.o Reparto d'Assalto appartenenti alla 3.a Armata».

Complessivamente il Reggimento e il Raggruppamento ebbero 19 menzioni sul Bollettino del Comando Supremo, n. 9 sul Bollettino dello Stato Maggiore della Regia Marina, n. 5 sui Comunicati Stefani.

Gloriosa statistica

Il numero dei decorati è di 600, fra i quali le due medaglie d'oro Comandante Bafile e tenente Mazzucchelli (in memoria). Le perdite incontrate dai reparti nei diversi fatti d'arme sono circa 1000 morti, raccolti nel Cimitero di Ca' Gamba, 800 mutilati, 8000 feriti e un notevolissimo numero di malarici.

Tutte queste eroiche gesta sono descritte nel bellissimo e sobrio libro del Cappellano prof. don Giordani, il quale mette in evidenza l'anima del marinaio, tutte le sue virtù. E' il fattore uomo che conta sopratutto nella guerra, contano coloro che seppero infondere tanto eroismo sia sulla tolda della nave che sul posto di combattimento; sono questi i comandanti che con l'esempio, con l'ardimento, con l'eroismo mantennero ancora una volta alta la gloriosa tradizione della nostra Marina.

Molti di essi lasciarono il fronte terrestre per prendere parte a missioni ancora più ardite, ancora più pericolose sul mare.

E' sommo onore citare i tre valorosi Ammiragli Sirianni, medaglia d'oro, Foschini, Marchese Dentice dei Principi di Frasso, Comandanti Pellegrini, altra medaglia d'oro, Tur, Carnevale, Dal Greco, Robbo, Angeli, Speciale, (Ascoli e Insom, nostri concittadini decorati con 3 medaglie d'argento e l'Ordine Militare di Savoia (promossi per merito di guerra)), Principe Borghese, ecc. ecc.

Molti dei marinai di allora sono di Venezia, Chioggia, e Burano. Fra loro è sorta anzi una Sezione dell'Associazione Nazionale «Fanti del Mare», che inaugurerà presto il gagliardetto sociale.

Il Reggimento «S. Marco» ha la bandiera solennemente consegnatagli in Piazza S. Marco dal Comune di Venezia il 19 maggio 1918, decorata di medaglia d'argento, ed è ora di stanza a Pola, nella formazione di pace, costituito da un battaglione su 4 compagnie e una batteria che portano i nomi gloriosi.

La cerimonia inaugurale

La cerimonia della inaugurazione del gagliardetto avrà luogo domenica p. v. alle ore 14.30 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto con l'intervento delle principali autorità militari e civili. Sono invitati tutti i reduci del Reggimento Marina «S. Marco» e del Raggruppamento Marina dei M.A.S. che hanno combattuto sul Piave.

Le adesioni si ricevono presso la sede dell'Associazione Fanti di Mare, S. Lorenzo 5048 in questi giorni, dalle 18 alle 19 o al Circolo Filologico dalle 20 alle 22.

La Presidenza esprime vivi ringraziamenti per il gentile dono, alla nobile signora Maria Pezzè Pascolato, iniziatrice della sottoscrizione, ed alle offerenti Contessa Laura di Carpegna, signorina Jesurum Elsa, Contessa Elti di Rodeano, Contessa Luisa Valier Toso, signorina Annita Bressanin, sig.ra Eva Garioni Rossi, sig.ra Rita Errera Bianchini, Contessa Costanza Nani Mocenigo, Contessa Corinna Orsi, Contessa Paolina Giustiniani, sig.ra Maria Perini Gialinà, Contessina Pia di Valmarana, prof. Rita Deleuse, Contessa Cais di Pierlas Mocenigo, sig.ra Rita Gentili Bassani, sig.ra Maria Zanetti Zennaro, sig.ra Tina Friedrichsen Ferraris, sig.ra Teresa Pesce Salimbeni, sig.ra Maria Pegorini Paduan, sig.ra Lidia Ferraris, sig.ra Maria Salemi Chemi, sig.ra Nella Salvagno Gennari, sig.ra Jole Bonamico, sig. Giannina Chiggiato Stucky sig.ra Maria Giulia Tosetti, Baronessa Annita Fiorio, sig.ra Nella Errera Grassini, sig.ra Mina Vitali ed inoltre al comm. Antonio Garioni Presidente Patronato Orfani di guerra ed al comm. ing. Adolfo Errera V. presidente Circolo Filologico.

Scaricatore che da una passerella cade in un carro ferroviario

Lo scaricatore marittimo della Cooperativa «Luigi Passoni», Beggio Attilio di anni 30 abitante in Calle del Forno alla Madonna dell'Orto 2662, attendeva ieri assieme ai suoi compagni allo scarico di fosfati che dal piroscafo di bandiera italiana «Indipendente» venivano passati nei carri ferroviari.

Tra il piroscafo e sopra i carri ferroviari correvano le passerelle a mezzo delle quali gli scaricatori vuotavano i mastelli del minerale nell'interno dei vagoni. Attendendo appunto a questo lavoro, verso le due del pomeriggio, il Beggio, perduto l'equilibrio, precipitava dall'alto della passerella nel sottostante carro ferroviario dall'altezza di oltre tre metri.

Subito soccorso dai compagni, fu da questi trasportato di peso al vicino Posto di soccorso della Croce Rossa di S. Basegio ove il sanitario di servizio dr. Cuzzi lo medicava di una ferita lacera alla fronte, di contusioni multiple e di una leggera commozione cerebrale. Il ferito non ha voluto essere trasportato a casa coll'auto-ambulanza, e si è invece recato a piedi sostenuto dai compagni di lavoro.

Se non avvengono complicazioni guarirà in otto giorni.

Cappellaio che ammacca la testa al cliente mentre sta provandosi una paglietta

Verso le ore 18 di ieri, un giovane desideroso della paglietta estiva si soffermava dinanzi alla mostra d'una cappelleria in Salizzada S. Canciano. Là di pagliette ce n'erano per tutti i gusti e per tutte le borse: da L. 10, da 14 e da 20.

Il giovanotto entrò in negozio e domandò al proprietario una paglietta da 14 lire e di un numero che andasse bene per la sua testa. Ora ecco che, incredibile ma vero, mentre il cliente stava davanti allo specchio provandosi il cappello di paglia, improvvisamente si sentì colpito da un qualche cosa di duro che gli fece penetrare la paglietta fino agli occhi.

Che cosa era avvenuto? il proprietario del negozio, ch'era in preda a delirio alcoolico si sentì venire a un tratto la smania di..... rompere, e con una spranga di ferro infatti aveva dato sul capo al disgraziato cliente, che dovette correre subito all'Ospedale ove è stato medicato di una ferita lacero contusa alla regione sopraciigliare destra guaribile in giorni 6.

Lo sfortunato acquirente di pagliette è il sig. Turri Antonio fu Stefano di anni 33 da Rovigo proprietario di un burrificio a S. Simeone 2165. Egli oggi si recherà a sporgere querela contro il cappellaio almeno per l'indennizzo dei danni.... in separata sede.

Alla Mostra dei Combattenti
I ribassi ferroviari per Venezia

Il consenso dei critici e del pubblico attorno alla riuscita Mostra dei Combattenti delle Tre Venezie è giustificato, poichè tutte le manifestazioni analoghe già verificatesi in altre città non possono essere ammesse a confronto con l'Esposizione che oggi è aperta al pubblico nei magnifici saloni Napoleonici del Palazzo Reale.

Il contributo di nomi che nel campo artistico hanno veste risonanze ha permesso agli organizzatori di allestire una esposizione degna del massimo rispetto e sopratutto della nobile tradizione artistica veneziana. Il pubblico pertanto la visita, anche per un doveroso omaggio verso coloro che già si resero benemeriti della Patria, e che oggi sono tornati alla loro arte con spirito rinnovato e con fede maggiore.

Il Governo Nazionale sempre presente laddove i reduci chiedono il suo appoggio ha concesso per tutto il periodo di apertura della Mostra ribassi ferroviari del 30 per cento con la validità del biglietto per sette giorni.

Ai viaggiatori muniti del biglietto con ribasso, il Comitato Ordinatore della Mostra, in accordo con la benemerita Federazione Turistica locale, rilascerà all'atto della timbratura del biglietto una speciale tessera di facilitazioni che darà al viaggiatore il diritto di forti sconti sui prezzi per visite a Musei, Gallerie, gite in Laguna, ai bagni al Lido, Restaurants e Teatri.

Come vedesi nessun particolare è stato dimenticato dai solerti organizzatori e noi auguriamo ad essi il più completo successo a coronamento delle loro disinteressate fatiche.

L'on. Russo visita la Mostra

Ieri ha visitato la Mostra l'on. Luigi Russo membro del Triumvirato reggente l'Associazione Nazionale Combattenti, venuto appositamente per visitare l'Esposizione d'Arte dei Combattenti delle Tre Venezie. Accompagnato dal sig. Generale Giuriati e dal prof. Attilio Fontana Segretario della Mostra, l'on. Russo visitò attentamente le varie sale, esprimendo il suo più vivo compiacimento per la magnifica raccolta di opere. Infine acquistò per l'Associazione Nazionale Combattenti il grande quadro «Nei tristi giorni dell'invasione» del pittore Nei Pasinetti.

Le vendite

«Ultimo casolare» del pittore Duilio Corompai, acquistato dal Banco S. Marco di Venezia; «Nei tristi giorni dell'invasione» del pittore Nei Pasinetti, acquistato dall'Associazione Nazionale Combattenti di Roma.

Per le onoranze al Duca del Mare

Ci sono pervenute direttamente le sottoelencate somme per le onoranze al Duca del Mare:

S. E. l'On. Giovanni Giuriati L. 100; Direzione Cotonificio Veneziano 100; Avv. Antonio e Francesco Baschiera 100; Avv. Comm. Carlo Trentinaglia 50; Comm. Umberto Fantucci 25; Comm. Massimo Rietti 100; Comm. Gualtiero Fries 100; Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore 500; Italico Brass 10; Co. Ing. Giovanni Cicogna 25; Società F.lli Gondrand - Venezia 100; Romualdo Gennario 25; Angelo Fusinato Presidente Corte Cassazione 100; cav. Vittorio Friedenberg 100; Gr. uff. Avv. Sen. Adriano Diena 50. Totale Lire 1485.

Il Provveditore agli Studi a Padova
La Federazione dei Patronati scolastici

Il 2 u. s. a Padova, il R. Provveditore agli Studi del Veneto, comm. prof. Gaetano Gasperoni, tenne un'adunanza dei Sindaci della provincia per trattare un importante ordine del giorno relativo al funzionamento e alla sistemazione delle scuole, all'edilizia scolastica, alle istituzioni ausiliarie e integrative e alla «Casa della Scuola» ch'è sede di tali istituzioni e organo precipuo di assistenza e di cultura popolare nei vari comuni. La sera del detto giorno tenne un'applaudita conferenza all'Università Popolare. Il successivo giorno 3 dettò una lezione di storia per i maestri dando, con l'esempio, valore alla cosidetta «Settimana storica» ch'è un'istituzione sorta in vari centri scolastici. Lo stesso giorno tenne una riunione dei Presidenti dei Patronati scolastici della Regione allo scopo di costituire la federazione regionale.

Alla riunione intervennero numerosi i rappresentanti degli Enti medesimi e molte autorità.

Intervenne altresì il comm. De Feo il quale portò una lettera di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini esprimente plauso e incoraggiamento all'iniziativa del comm. Gasperoni. La Federazione avrà sede in Venezia presso il R. Provveditorato agli studi. Il comm. Gasperoni ha diramato una circolare alle autorità scolastiche, che ci piace pubblicare integralmente.

«A Padova, il 3 corrente, con largo fervido consenso, si è compiuto un nuovo atto di fede che mi è giunto particolarmente gradito come affermazione non dubbia di fervore di opere e di serietà di intenti della Scuola Veneta. Non mi nascondo peraltro la gravità del compito che ci siamo assunti. Invoco quindi illuminata e incondizionata collaborazione da ciascuno per la serietà e il decoro della nostra scuola. Il plauso del Ministero e il compiacimento autorevole di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ci debbono condurre, uniti e concordi alla mèta.

«Dovranno quindi essere rimosse, senza indugio, eventuali difficoltà che ostacolassero la legale istituzione dei Patronati Scolastici nei Comuni delle varie circoscrizioni che ne sono tuttora privi. Dispongo: 1.o) che entro il 30 maggio siano costituiti in tutti i Comuni della Regione i Patronati Scolastici e si provveda al loro funzionamento con la nomina del Consiglio di Amministrazione; 2.o) che sia sospesa ogni ordinazione di materiale cinematografico sino a che non siano pervenute speciali istruzioni dal Consiglio della Federazione; 3.o) che siano accantonate per il fine della cinematografia educativa nelle scuole e tra il popolo le somme raccolte e da raccogliersi con la festa per la «Dote della Scuola».

«So di chiedere nuovo e notevole lavoro in un periodo assai delicato dell'anno scolastico, ma conosco la loro devozione al dovere e so per esperienza come possa contare sulla collaborazione amorevole ed intelligente degli educatori veneti e sulla sapiente cooperazione dei Sindaci e dei Presidenti delle istituzioni ausiliarie, ai quali rivolgo il mio appello nell'interesse della scuola e dell'educazione popolare».

Dopo l'assassinio di Camponogara

Continuano attive le indagini da parte della polizia per scoprire l'assassino o gli assassini del compianto Aronne Cazzagon di Camponogara. Frattanto sul luogo della tragedia e nei paesi vicini si trova ancora numerosa forza di carabinieri e truppa al comando del Vice Questore cav. uff. Scifillace. Gli altri funzionari sono invece già rientrati alla sede.

Nessun incidente notevole è venuto a turbare la fiduciosa attesa dei fascisti che l'autorità svolga la sua opera di ricerche e di giustizia. Solo l'altra sera verso le 22.30 furono sparati colpi di rivoltella con lancio di qualche petardo in quei di San Bruson, dove maggiore è il numero dei sovversivi.

Anche a Dolo sono stati lanciati petardi e sparati parecchi colpi di rivoltella, per rappresaglia, contro il negozio di dolciumi di proprietà del sovversivo Sciopero Rosilla. I danni non sono rilevanti. Ieri sera verso le ore 22.30 i fascisti di Padova, di Venezia e paesi limitrofi sono rientrati alle rispettive sedi, seguiti da camions di carabinieri e di funzionari che li scortavano per misura precauzionale. All'infuori di una innocua sparatoria nei pressi di Gambarare non vi è altro da segnalare.

Echi della visita alle Bonifiche

A chiarimento degli articoli pubblicati sulla visita di S. E. Giuriati alle Bonifiche del Basso Piave, dobbiamo aggiungere che benemerito Presidente del Consorzio Ongaro Superiore (che fu la prima bonifica compiuta in questo territorio) è il cav. ing. Francesco Velluti.

Partito Nazionale Fascista
Un manifesto del nuovo Direttorio

Il Direttorio del Fascio di Venezia, riunitosi per la prima volta la sera del 4 maggio ha pubblicato il seguente proclama:

«Fascisti! — Nell'iniziare i nostri lavori rivolgiamo anzitutto un mesto e riverente pensiero alla memoria del compagno Cazzagon, caduto vittima di quegli ideali che sono il nostro orgoglio e la nostra fede. Anche in questa dolorosa circostanza voi, o fascisti veneziani, avete saputo mantenere quella disciplina severa degli animi che costituisce una grande lezione di virilità; e noi sentiamo il dovere di esprimervi il nostro plauso.

«Da tale vostro contegno e dalla magnifica concordia dimostrata nelle recenti elezioni del Direttorio, la cittadinanza ha potuto constatare come il Fascismo veneziano abbia un sentimento politico così alto da dare di sè pieno affidamento; perciò il vostro Direttorio potrà lavorare con fede sicura per la soluzione degli urgenti problemi che interessano la vita di Venezia, per tutte quelle iniziative che possono e devono raccogliere insieme quanti inspirano la loro azione alla gloria e alla grandezza d'Italia.

«Con questa chiara e serena visione noi ci accingiamo al difficile compito, animati dalla forza meravigliosa del dovere, quale ci viene dall'esempio mirabile di Benito Mussolini.

«Venezia, 4 Maggio 1925.

IL DIRETTORIO: Ferruccio Asta - Alessandro Brass - Luigi Cappelletti - Mario Carmagnani - Giuseppe De Liberato - Gilberto Errera - Pietro Orsi - Amedeo Pelli - Ippolito Radaelli - Giuseppe Toffano — **Il Segretario Politico:** Avv. Vilfrido Casellati».

Il manifesto che il nuovo Direttorio lancia ai suoi militi disciplinati avrà indubbiamente una larga risonanza anche nella cittadinanza. Questa aveva già accolto l'esito delle elezioni con un senso di fiducia e di compiacimento; la nomina del Segretario politico la confermò nell'impressione che essa s'era formata di una volontà di bene che mira, oltre le sorti stesse del partito, a sollevar sempre più in alto la causa pubblica. Oggi il Direttorio col suo proclama mostra con chiari accenni agli urgenti problemi che interessano la vita di Venezia, di comprendere esattamente il compito maggiore che l'attende. Noi confidiamo pertanto che per la via in cui si è posto il Direttorio stesso vorrà assiduamente e tenacemente perseverare. Venezia si appassiona di questi giorni a questioni che formano parte integrante del suo avvenire; prendendole risolutamente a cuore, i dirigenti del Fascio si renderanno sempre più degni della fiducia ch'è stata loro testè dimostrata e che, per quanto ci consta, si esprime anche con fitte inscrizioni — parecchie centinaia in pochi giorni — di nuovi aderenti al Fascio.

La conferenza indetta dall'U. O. E. I.

L'Unione Operaia Escursionisti Italiani si fece iniziatrice domenica di una serata simpaticissima. I preposti a questa provvida Unione non soltanto vogliono innamorare della montagna il nostro popolo e portarlo a ricrearsi il corpo e la mente in belle gite invigoritrici ed istruttive, ma lo vogliono accostare anche alle vette del pensiero e della poesia.

Perciò pregarono l'egregio prof. L. Rizzardi del Marco Polo di voler leggere alcune tra le migliori pagine di poeti e prosatori nostri, i quali si inspirarono alle bellezze della montagna.

Il prof. Rizzardi incominciò con un importante appello del Budden nel 1870 col quale si inizia la storia del nostro alpinismo: parlò dell'apostolato di Quintino Sella, lesse dello Stoppani e del Lioy pagine di una vivezza rappresentativa ammirabile.

Il viaggio di Fra Martino del Manzoni, l'ode a Courmayeur del Carducci, gli Alti Pascoli e i Sonetti Retici del Bertacchi; una Fresca visione delle Alpi Apuane di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi e l'Alpe di Luni del D'Annunzio furono gustate ed applaudite tutte.

Il prof. Rizzardi ebbe poi un pensiero squisito, che fu accolto dagli astanti con commossa reverenza. Volle rendere un omaggio speciale a Colui che fu a Venezia l'apostolo e l'animatore dell'alpinismo come patriota, come educatore, come poeta: Giovanni Chiggiato. Quando egli parlò del Chiggiato, tanto amaramente rimpianto e tanto caro alla sua città ed all'Italia tutto il pubblico si alzò reverente per unirsi all'omaggio. Il prof. Rizzardi lesse poi due belle liriche del Chiggiato: «La picozza» e «Dialogo con la guida» ottenendo effetti delicatissimi e drammatici insieme, così che la bella lettura rilevò un lato meno noto ma significantissimo della bella figura scomparsa.

E' giusto segnalare questa nobile iniziativa perchè vedere raccolti in una sera di domenica, ad ascoltare dalla voce di un maestro prose e poesie, una schiera di giovani che tutta la settimana lavora, è spettacolo commovente, e tale che sarebbe desiderabile si ripetesse sovente.

Gita ad Atene per la commemorazione di Santarosa e Graziani

Dal giorno 8 al 14 maggio si svolgeranno in forma solenne le cerimonie per la commemorazione di Santorre Santarosa e dell'ammiraglio Graziani, da parte della squadra italiana, ad Atene, al Falero ecc.

Il Lloyd Triestino porta a conoscenza di tutti i viaggiatori che volessero partecipare alle cerimonie, che il piroscafo «Semiramis» salperà da Trieste in linea celerissima per Costantinopoli il giorno 7 maggio alle 16 e che si potrà far ritorno con lo stesso piroscafo il giorno 18 alle 7.

GLI SPORTS

L'adesione del G. S. Nafta alla F. I. S. A.

Ieri al Co. Antonio Revedin, presidente della Federazione Italiana degli Sport Atletici, giunse il seguente telegramma: «G. S. Nafta aderisce F. I. S. A. lieto favorire interesse sportivo nazionale».

L'importanza di questa deliberazione della più forte compagine sportiva che conti attualmente l'Italia, alla vigilia degli incontri internazionali di Berlino, Praga e Budapest cui parteciperanno i nostri atleti non ha bisogno di commenti. Il nobile telegramma, l'alto sentimento cui esso è ispirato, dice tutto.

Con l'adesione del G. S. Nafta alla F. I. S. A., e quindi con l'intervento dei suoi atleti alle gare di selezione che avranno luogo domenica prossima a Venezia, la rappresentanza italiana che si recherà a competere contro agguerritissimi avversari nelle capitali di Germania, di Cecoslovacchia di Ungheria potrà realmente venir formata dal fior fiore degli atleti d'Italia e confortare così gli animi di tutti i nostri sportivi con fondate speranze di un buon successo.

Al Co. Revedin, che tanto si adoperò per il riavvicinamento e la pacificazione degli atleti italiani, vada il plauso di quanti s'interessano di Sport.

Gli incontri internazionali d'atletica

Federazione Italiana degli Sports Atletici. Seduta del Consiglio Direttivo del 3 Maggio 1925. Presenti: Conte Revedin, dott. Maggioni, rag. Coen, Heinz, avv. Brass; conte Foscari, rag. Salvadori. — Assenti giustificati: Ing. Bottura, Cap. Viali. Presiede Conte Revedin. Inizio ore 18.

Affiliazione gruppo sportivo Nafta. — Il C. D. prende atto con vivo piacere della comunicazione del Presidente il quale annuncia la regolare affiliazione del Gruppo Sportivo Nafta di Genova; esprime il suo più fervido plauso alla Società genovese che ha compreso con alta nobiltà d'animo e con chiara sensibilità sportiva la necessità che tutte le forze atletiche d'Italia sieno riunite in una tenace compagine di ordine, di disciplina e d'amore per la fortuna dello sport nel Paese e al di là dei confini.

LA "GAZZETTA„ IN FRIULI

Cronaca di Udine

Rinvio del grande convegno dei Mutilati

Era stato annunziato per il 10 corr. un convegno interregionale al quale avrebbero partecipato i rappresentanti di tutte le sezioni della Associazione Nazionale Mutilati della Venezia Giulia dell'Istria, Fiume e Zara e che avrebbe avuto luogo nella sala del Consiglio Comunale.

Con recente comunicazione la Ass. Mutilati rende noto che detto Convegno è stato rinviato al 31 corr. In tale occasione la sezione provinciale friulana della Associazione consegnerà solennemente i diplomi di benemerenza ad alcune fra le personalità ed autorità udinesi che furono gli attivi patrocinatori delle sezioni dei mutilati. L'alta distinzione è stata concessa a S. E. il sottosegretario Luigi Spezzotti, all'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, al comm. Ugo Zilli, al cav. uff. Virgilio Doretti, al co. G. B. Valentinis, al colonnello Paladini dell'Ufficio cure ed onoranze salme dei caduti in guerra ed all'illustre maggiore Giannino Antona Traversi.

Ringraziamento degli agricoltori della Valle di Vippacco

In seguito all'interessante visita effettuata alle istituzioni agrarie della nostra città gli agricoltori della Valle del Vippacco hanno fatto arrivare all'on. gr. uff. Gino di Caporiacco il seguente telegramma di ringraziamento: «Agricoltori Valle Vippacco già Udine-Buttrio mi incaricano inviare S. V. e ill.ma ed Istituzioni agrarie provincia sensi vivissimi, ringraziamenti. — Dott. Velicogna».

Università Popolare

Il prof. Bonetto noto studioso di letteratura orientale ha tenuto ieri sera di fronte ad un numeroso e scelto pubblico una sua conferenza sul tema: «Il cristianesimo e le religioni orientali». Con una erudita e pur chiara esposizione il prof. Bonetto dopo varie considerazioni sulle religioni orientali, sulle loro manifestazioni filosofiche e sui loro principali caratteri parlò del Cristianesimo, rilevando come questa religione sorta contro tutte le religioni politeistiche abbia dettata una dottrina di amore, di giustizia e di bontà portando alla percezione chiarissima dei doveri che l'uomo ha verso Iddio.

L'oratore che parlò oltre un'ora fu ascoltatissimo e fu di frequente interrotto da calorosi applausi che si ripeterono alla fine della conferenza.

Gare sportive al 2. Regg. Fanteria

Proseguono le manifestazioni sportive dei bravi atleti del 2.o Reggimento Fanteria; gare interessantissime per l'emulazione che esse provocano e per gli ottimi risultati che hanno in mezzo ai fanti. Domenica alla presenza di tutti gli ufficiali e sottufficiali e dei soldati sono seguite nella caserma Savorgnan le gare di salto di cui diamo i risultati:

Salto in alto: 1.o sold. Bergamasco Francesco, 2.o cap. Zanardi Cesare, 3.o cap. magg. Biondani Luigi.

Salto in lungo: 1.o sold. Gallina Francesco; 2.o cap. Danelo Agostino, 3.o sold. Tassani Guido.

Salto con l'asta: 1.o sold. Bergamasco Francesco, 2.o cap. magg. Biondani Luigi, 3.o sold. Giovannardi Celeste.

I militari classificati primi in ogni gara, saranno premiati con la medaglia d'argento e diploma, quelli classificati secondi, con la medaglia di bronzo e diploma; quelli classificati terzi con diploma di merito.

Professori ex combattenti scuole industriali e Commerciali

Viene comunicato dalla Unione Nazionale Reduci di Guerra, Comitato Centrale, quanto segue: Il Ministero dell'Economia Nazionale accogliendo i voti espressi dall'Unione Nazionale Reduci di guerra, ha provveduto all'emanazione di un decreto-legge, di prossima pubblicazione, con il quale sono banditi concorsi limitatamente agli ex combattenti, per coprire i posti di ruolo nelle RR. Scuole di insegnamento industriale e commerciale. Nella valutazione dei titoli si terrà conto specie delle ricompense al valor militare.

Teatro Sociale

La Compagnia Mauro ha dato ieri sera per la terza volta e con un terzo successo di pubblico e di applausi, la bella operetta di Emmerich Kalmann: «La Contessa Maritza». Ogni ordine di posti era gremito di uno scelto pubblico il quale ha ammirato la magnifica messa in scena, i costumi sfarzosi e la signorilità, l'eleganza, l'affiatamento di tutto il complesso artistico. L'orchestra ha filato magnificamente sotto la bacchetta dell'egregio maestro Del Vecchio. La signora Mariani-Pepi, il sig. Bona, la signora Zanoni, il sig. Trocchi, sono stati applauditissimi ed hanno dovuto concedere qualche bis. Benissimo tutti gli altri.

Il successo d'un giovane pittore

Si tratta del giovanissimo Marcello [illegible] d'origine, per quanto ormai stabilito ad Udine. La stampa locale unanime ed il pubblico hanno riconosciute le doti eccezionali del pittore in occasione della recente esposizione che egli ha fatta delle sue opere nella Mostra del rione di San Giorgio. Nei trenta quattro quadri di figura, di paesaggio, di natura morta inviati, il Coccon per la tecnica sicura, la fervida immaginazione, la delicata sensibilità, si rivela non più una semplice promessa, ma una sicura affermazione.

Sicchè siamo facili profeti quando prediciamo al giovane artista un avvenire di brillanti successi e di meritate soddisfazioni.

Il lutto di un nostro collega

Ieri notte alle ore 23 si è spenta serenamente, dopo breve malattia, la buona signora Maria Ostermann ved. Valentinis, madre del collega nostro Federico Valentinis, l'amico che già da tre anni fa piangere la immatura dipartita del suo ottimo padre e colpito nuovamente nel suo cuore di figlio amoroso per la perdita della mamma, cieca oDnna, esempio delle più alte virtù famigliari. A lui le nostre più vive condoglianze, partecipi come siamo del suo dolore.

Un incidente motociclistico

Iersera il viaggiatore di commercio sig. Gross da Udine scendeva in motocicletta dal paese di Moggio lungo la strada che porta alla stazione quando, all'altezza dell'osteria Gnock si scontrava con l'automobile del sig. Ennio De Toma di Osoppo che personalmente guidava la macchina. L'urto fu tremendo, data anche la discreta velocità di entrambe. La moto andò a finire sotto le ruote fracassandosi, mentre il povero sig. Gross violentemente sbalestrato dalla macchina, evitava per vero miracolo di battere la testa sul muro vicino ciò che data la violenza del colpo, gli sarebbe certamente tornato fatale, e se la cavava riportando gravi ferite al piede destro e molte contusioni. Accorso immediatamente sul posto con l'automobile il sig. avv. Naie ed il sig. Gross veniva subito trasportato all'ospedale. I carabinieri iniziarono indagini per accertare le responsabilità.

La distruzione di 120 milioni

L'altro giorno furono gettati al macero nella Cartiera di Moggio 120 milioni di buoni della Cassa Veneta; di quei pezzi di carta che il nemico durante l'invasione ha emesso e che in seguito furono ritirati dal Governo nostro. Erano presenti alla distruzione un Ispettore del Tesoro ed il Direttore della Banca d'Italia di Udine.

La Società Alpina

Ci comunica: La gita al M. Festa, lago di Cavazzo e Osoppo, è stata rimandata con lo stesso programma a domenica 10 corr. Per ragioni di organizzazione, le iscrizioni, accompagnate dall'importo di L. 20 si accettano a tutto giovedì 7 corrente.

Cronache provinciali

GORIZIA

All'Associazione Mutilati. — La Sezione Goriziana dell'Associazione Mutilati ha votato in una sua assemblea questo nobile o. d. g.: «Il C. D. della Sezione di Gorizia dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, presa visione della proposta di concessione della medaglia d'oro al valor militare a suo tempo inoltrata dal gen. Sestili, plaude alla nobilissima relazione con cui il gen. Sestili ha motivata la proposta, e, memore del glorioso calvario per il quale attraverso all'imperversare delle battaglie titaniche la città Santa salì alla venerazione ed all'amore di tutti gli italiani, fa voti che il governo Nazionale accogliendo la proposta, consacri col simbolo più fulgido dell'eroismo l'aspra lotta che Gorizia sostenne diuturnamente ed inflessibilmente per lunghi anni per difendere con le unghie e coi denti la sua purissima italianità, e risplenda così compitamente dopo l'estremo sacrificio della guerra la sua vittoria, indissolubilmente congiunta al sacrificio ed alla vittoria dell'Esercito liberatore, che col sangue generoso di mille e mille prodi la unì per sempre alla Grande Madre comune, l'Italia».

All'Associazione Arditi. — Essendo andata deserta la riunione degli arditi ch'era stata indetta per domenica scorsa, tutti gli ex arditi iscritti o no a questa Sezione sono pregati d'intervenire senz'altro all'assemblea che seguirà domenica prossima all'Hotel de la Poste alle ore 21 precise.

Al Circolo Artistico. — Il Circolo Artistico di Gorizia nella sua ultima riunione tenutasi nella sede sociale di Via Monache N. 14, dopo aver discusso parecchie questioni d'indole interna, votò pure il seguente ordine del giorno: «L'assemblea del Circolo Artistico, considerando come ultimamente il Municipio abbia data concessione di costruzioni di Case che, specialmente nei punti più centrali della città, non sono di decoro alla stessa, richiama l'attenzione dell'Autorità Comunale sulla necessità di convocare regolarmente la Commissione del pubblico ornato, la quale è chiamata a dare il suo definitivo parere sulle costruzioni». Noi, dal canto nostro, vogliamo sperare che il Municipio terrà nota di questa giustissima richiesta del Circolo artistico; sarà così evitato il ripetersi che, come purtroppo già avvenne, proprio nel centro della città si costruiscano case la di cui facciata se non è uno sconcio poco ci manca.

— **Un grave incendio** che causò oltre 20 mila lire di danni è scoppiato iersera improvvisamente nello stabile di certi Grunden e Colenz a Loqua dovuto, a quel che pare, alla caduta di alcune faville dal camino sul tetto di paglia. Data l'estrema infiammabilità del materiale l'incendio in breve assunse proporzioni allarmanti ed avrebbe causato danni ben più rilevanti se non fosse stato subito domato da alcuni volonterosi villici che riuscirono in poco tempo ad isolarlo salvando anche tutto il bestiame. E nessun danno subirono pure gli abitanti dello stabile del quale però non rimangono che i quattro muri maestri.

— **Al locale Tribunale Penale**, presieduto dal cons. Marassovich, fu discusso ieri il processo contro Emilio Morin, di Luigi, da S. Vito al Tagliamento, imputato di truffa in danno di tale Luigi Milanesi per la somma di lire 10.000. E' stato condannato a 10 mesi di reclusione ed a lire 1000 di multa, spese, tasse nonchè al saldo della parte civile Luigi Milanesi.

Un bruto. — A Poggio III Armata uno di quei luridi individui che purtroppo ancora infestano la nostra terra, tale I. B. trentenne, nonostante fosse affetto da una sconcia malattia non si fece alcun scrupolo di abusare d'una povera bambina di 9 anni.

La madre della piccina, che per un riserbo ben comprensibile non nominiamo, accortasi della strana malattia della figlia la fece esaminare da un medico e venuta quindi a conoscenza, per confessione della bambina stessa, dell'orribile verità denunciò il fatto alle autorità.

Il nuovo Procuratore del Re. — E' stato nominato Procuratore del Re presso questo R. Tribunale il cav. uff. G. Tripani che già copriva tale carica a Lecce. Lo ha salutato a nome di tutti i magistrati, il sostituto procuratore dott. Guido Bottigi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Giunta Comunale per il Monumento ai Caduti. — La Giunta Comunale ha deliberato nella sua ultima seduta di lanciare un vivo appello alla cittadinanza, perchè tutti nella misura delle proprie forze concorrano alla raccolta dei fondi necessari per la erezione di un marmoreo ricordo in onore dei prodi caduti di S. Vito. Riportiamo qui il testo dell'appello che venne pubblicato ed affisso:

«Cittadini! La sottoscrizione pro ricordo ai Caduti, non ha consentito sinora, nonostante gli sforzi di pochi benemeriti, di coronare col successo la nobile e santa iniziativa. Bisogna una buona volta pensare a questo problema con la calda ed inflessibile volontà di risolverlo degnamente. E' un dovere di solidarietà umana, è un dovere di patriottismo, è un segno tangibile della riconoscenza sacra della Terra madre per i suoi Figli caduti. — La prima quindicina di maggio sarà dedicata alla definitiva raccolta delle sottoscrizioni.

«Cittadini! Rifiorisca, nel mese dei fiori, il fiore profumato della ricordanza e sia donato alle giovinezze stroncate sui campi della gloria. Ricordi la nostra S. Vito e riviva, i giorni lontani e pur ancora vicini della sua passione: quando tutti gli uomini validi, e gli anziani e i giovanissimi, erano alla guerra, e nelle case, fredde e tristi le madri e le spose lavoravano lane per gli assenti, con negli occhi la visione palpitante delle persone care, mentre il rombo cupo del cannone lontano segnava quasi il ritmo della loro angoscia ed una preghiera fervida saliva inconsciamente alle loro labbra.

«Orbene, o Sanvitesi, coloro che sono rimasti e coloro che sono ritornati, debbono celebrare, nei tempi, il sacrificio sublime di Coloro che non hanno fatto ritorno. Ognuno deve dare quanto più può. Chi non ha ancora dato si affretti; chi ha già dato dia ancora. E sia in tutti una nobile gara di emulazione e di amore, nel culto delle memorie sacre».

Un consimile manifesto è stato pubblicato dal Comitato del Monumento al quale sono subito pervenute delle offerte che salgono finora alla rispettabile somma di lire 82.000 circa.

Festeggiamenti. — Nei giorni 21, 23 e 29 maggio corrente, come già abbiamo ad annunziare avranno luogo dei grandi festeggiamenti per beneficenza. Il Comitato sta alacremente lavorando acchè la bella iniziativa abbia il risultato che si merita.

CASSACCO

Patronato scolastico. — Nelle ore antimeridiane di sabato scorso ha avuto luogo nella sede municipale una riunione del Corpo insegnante e delle Autorità Comunali oltre a numerosi capifamiglia del Comune, riunione che fu presieduta dal Direttore Didattico del Circolo di Tricesimo sig. prof. G. Rapussi.

In questa seduta l'Ill.mo sig. Direttore Didattico ha dato spiegazione degli scopi benefici del Patronato scolastico e della sua utilità ed ha quindi, d'accordo con i presenti formato il primo nucleo del Patronato scolastico dichiarandolo costituito.

SAN VITO

Investimento motociclistico. — Ier mattina mentre certo Chiarotto Luigi fu G. Batta, d'anni 51, abitante alle Melmose, transitava nella via di Savorgnano, veniva investito da una motocicletta, riportando ferite multiple alla nuca e alla fronte. Accompagnato all'ospedale, venne prontamente medicato: ne avrà per una diecina di giorni.

Colonia marina. — Nuovo elenco di oblatori: Sancello cav. Enrico e signora L. 50; Carnielli di Guido 30; Ditta Paolo Morassutti 50; Alberghetti Giovanni 100; Dall'Anna Antonio 10; Famiglia Beggiato lire 25.

Pro Ricordo caduti in guerra. — Mercè l'attività dei preposti e in special modo del sindaco cav. Enrico Fancello, che sta facendo un giro di propaganda fra gli abitanti delle borgate e delle frazioni del Comune, le offerte «Pro Ricordo ai Caduti in guerra» continuano a piovere, è la parola, con un crescendo rossiniano, ed in una magnifica gara di emulazione e di riconoscenza verso coloro che per una Patria più grande e più potente non esitarono a compiere l'estremo sacrificio.

Un esempio di questa nobile gara: il [illegible] di una delle frazioni del Comune, il [illegible] nel presentare ai membri del Comitato la propria offerta si disse pronto ad aumentarla fino a superare sempre di cinquanta lire l'eventuale maggior offerta di qualunque dei propri parrocchiani.

Tale nobile atto citiamo ad esempio e monito a tutti coloro che non hanno ancora dato o non l'hanno fatto in proporzione alla loro potenzialità economica.

CIVIDALE

Le allieve dell'Istituto Magistrale di Udine in visita. — Oggi abbiamo avuto il piacere di ospitare nella nostra città 200 allieve dell'Istituto Magistrale di Udine, accompagnate dal preside prof. comm. Garofin e dal capo insegnante. Dopo la visita al Museo, del Duomo, del Tempietto e degli altri monumenti cittadini le ospiti gentili furono accolte nei locali delle scuole elementari urbane, tra i fiori ed il verde ove consumarono la refezione portata al sacco. Nel pomeriggio si recarono all'Istituto Friulano «Pro Orfani di Guerra».

CERVIGNANO

Commiato. — Al ristorante «Aquileia», ieri sera si tenne una vivace ed allegra bicchierata d'addio in onore del caro e simpatico ferroviere Aldo Scortecci, già segretario amministrativo della sezione Ferrovieri Fascisti di Cervignano. Furono pronunciati brindisi e discorsi augurali; riconoscente rispose il signor Scortecci, vivamente applaudito.

Egli, dietro sua domanda, è stato trasferito a Perugia, suo paese nativo, soddisfacendo così un suo desiderio. Auguri e felicitazioni.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Verso la soluzione dell'importantissimo problema della costruzione del ponte sul Tagliamento. — Pubblichiamo qui appresso la relazione dei tecnici della Prefettura di Udine sulla costruzione di un ponte stabile a Madrisio, in luogo di quello di legno ormai ridotto inutilizzabile al transito, ed il cui materiale è anzi già stato posto all'incanto.

Dalla relazione appare finalmente chiaro e lampante l'esattezza del punto di vista del sig. Muscio Giuseppe Sindaco di Morsano alla cui instancabile attività si deve finalmente l'intervento della Prefettura.

«Al Signor Sindaco di Morsano al Tagliamento. L'ing. Capo del Genio Civile, in seguito all'invito rivoltogli da questa Prefettura, presi gli opportuni accordi coll'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale si recò insieme a questi al Ponte di Madrisio e dalla visita effettuata, alla quale intervennero la S. V. ed i Sindaci di Varmo e Codroipo risultò quanto segue:

1. quesito: Determinazione della località per l'erezione del ponte stabile che concilii la massima economia di spesa con la comodità del transito, con le esigenze militari ecc.

Le posizioni indicate per il nuovo manufatto dagli intervenuti furono due: l'una dove sorge l'attuale ponte di Madrisio e questa più specialmente sostenuta dai Comuni di destra; l'altra proposta dal Sindaco di Varmo seguirebbe press'a poco la linea S. Paolo-Varmo.

Facendo astrazione degli interessi speciali che possono influenzare la decisione per l'una piuttosto che per l'altra delle due ubicazioni, si deve dire subito che un manufatto attraverso il Tagliamento sarebbe molto più economico a Madrisio che a S. Paolo, data la rilevante larghezza del fiume in quest'ultima località (circa 1500 metri) e la necessità di costruire lunghissimi rilevati d'accesso e opere di arte sussidiarie, per quanto d'importanza secondaria, attraverso il fiume Varmo ed un raggio esistente nei pressi.

Invece ubicando il ponte press'a poco dove sorge l'attuale detto di Madrisio si dovrebbero attraversare due rami del fiume completamente indipendenti fra loro che hanno una larghezza media: quello di destra di m. 70 e quello di sinistra di m. 180.

Il greto intermedio dei due rami, lungo 600 metri circa, ora è stabilmente rassodato con fitta boscaglia ed è raggiunto dalle acque di piena soltanto in occasione di intumescenze eccezionali del fiume.

Di questa ubicazione veramente felice per un manufatto attraverso il Tagliamento avevano approfittato le Autorità Militari per costruire il ponte attuale in legname, il quale, però dove essere demolito perchè come è noto, si presenta ormai in condizioni di deperimento tali che ne consigliano assolutamente la conversione in manufatto stabile, mentre — d'altra parte — arreca un grave turbamento al regime del fiume specie nel ramo più officioso che è il sinistro (verso Madrisio) data la sola stilate, alcune delle quali rivestite in calcestruzzo, che impediscono o ritardano il regolare deflusso delle acque del Tagliamento e del Varmo che vi sfocia poco più a monte.

Quindi il sottoscritto, di pieno accordo con l'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale, proporrebbe di scartare senz'altro la linea S. Paolo-Varmo od altra che vi si avvicini, optando per quella ove sorge l'attuale ponte di Madrisio, esaminando, magari, la possibilità di spostarla di qualche poco più a valle onde profittare della stretta più accentuata. Tale particolarità, però, potrà solo essere consigliata da un esatto rilievo del torrente in sede di progetto esecutivo.

L'isolotto stabile che separa i due rami del Tagliamento attraverso i quali sarebbero costruiti i due ponti, dovrebbe essere attraversato ad un'altezza superiore alle massime piene o per mezzo di un argine rivestito con larghe luci di scarico e cunette laterali o con travate in cemento armato di luce sufficiente.

Quanto alle comunicazioni alle quali dovrebbero servire le due direttrici proposte, quella per S. Paolo-Varmo servirebbe ad abbreviare di circa m. 1500 il percorso da Morsano a Varmo che è centro stradale di importanza non indifferente. Però la direttrice per Madrisio presenterebbe il vantaggio di collegare anche le terre verso Rivignano e Latisana.

Quindi la soluzione più economica non comprometterebbe certamente la celerità e comodità delle comunicazioni verso Codroipo e verso Udine.

Dal punto di vista militare, per quanto quest'Ufficio non sia competente in materia, sembra tuttavia che la scelta della località in questione come sede di manufatto che, durante la recente guerra, rese rilevanti servizi, costituisca già un buon precedente per giustificare la sua trasformazione in ponte stabile.

Esso disterebbe circa 15 Km. dal ponte sul Tagliamento detto della Delizia, fra Casarsa e Codroipo, e circa altrettanto da Latisana dove esiste il più prossimo attraversamento del Tagliamento a valle.

2. quesito: Indicare le condizioni indispensabili alle quali deve rispondere il progetto relativamente alla stabilità del ponte ed alle speciali esigenze idrauliche del fiume.

Per rispondere a questa domanda bisognerebbe avere sott'occhio rilievi esatti della località.

In mancanza di essi si dirà che da quanto si è potuto assodare nella visita sopraluogo, il Tagliamento in località Madrisio tende a sinistra dove esiste il più ampio ramo. Perciò quivi dovrebbero concentrarsi le cure più sapienti per dare al manufatto quelle caratteristiche che ne garantissero la solidità e la durata.

Il livello del piano del ponte dovrebbe essere quello dell'argine del Tagliamento, il che creerebbe un dislivello fra il piano suddetto ed il fondo del fiume sufficiente per poter adottare luci da 35 a 40 metri da costruirsi ad arco in calcestruzzo o in cemento armato su robuste pile in muratura di pietrame.

Le fondazioni dovrebbero essere spinte alla massima profondità possibile non escludendo quelle ad aria compressa, previ assaggi profondi nel greto.

Le spalle del manufatto dovrebbero essere ubicate in modo da arrecare il minimo turbamento al deflusso delle acque del fiume.

Il costo del manufatto si aggirerebbe intorno a L. 3.000.000.

p. Il Prefetto: **A. U. Pacces**

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il nuovo Consiglio direttivo della Università Popolare

TRENTO, 6

Ieri sera ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo dell'Università Popolare sotto la presidenza del prof. Roberti. A vicepresidente è stato nominato il prof. Silvio Briani. Segretario è riuscito la prof. Giuseppina Cenci e cassiere il rag. Cappellari.

Il Consiglio ha quindi prospettato un piano d'attività per il tempo che ancora ci separa dall'estate, piano che comprende anche alcune conferenze e varie visite a cose notevoli della città e fuori, e ha discusso sulla cerimonia che avrà luogo il 31 corr. in occasione della consegna alla nostra Università della bandiera sociale da parte della consorella Università Popolare di Genova.

Sono state prospettate le basi per un'azione dell'Università, specie durante la estate, nei maggiori centri di villeggiatura.

Minacce ad un sacrestano

Ieri il magazziniere Giuseppe Cestari ha denunciato ai carabinieri di Via Grazioli che l'altra sera, mentre egli fungeva da sagrestano alla chiesetta della Laste, certo Marzoni Giuseppe di anni 25 lo aveva minacciato e ingiuriato. Secondo le indagini del maresciallo Cantasoni sarebbe risultato che il Marzoni, passando presso la chiesa nell'ora in cui i fedeli entravano per le funzioni serali, gridò: «I più lazzaroni sono quelli che vanno in Chiesa». Il Cestari e certo Giovanni Facchini s'intromisero, e preso per un braccio il giovanotto lo condussero a casa. Poco dopo questi adirato contro il sacrestano andò da lui e lo minacciò con una verga militare. Per l'intervento di un sacerdote, l'incidente non ebbe seguito.

Un investimento

Il motociclista Achille Lonzi, investiva nel pomeriggio d'ieri, all'angolo Via Roma Via Alfieri l'operaio Bernardo Fambiesi, mentre l'investito riportò delle contusioni alla gamba destra ed ebbe inoltre gravemente danneggiata la bicicletta.

L'investito riportò delle contusioni alla gamba destra ed ebbe inoltre gravemente danneggiata 1 abicicletta.

Una mucca schiacciata dal tram

Presso Cles, il tram della Val di Non investiva iersera una mucca che imbizzarrita s'era portata sul binario travolgendola e trasciandola per parecchi metri. La bestia rimase sfracellata e il tram dovette sostare a lungo per l'ingombro della linea.

Uccisa da un macigno

La contadina Maria Vaitaler, di Senales, si era recata ieri sera sui monti per raccogliere della legna, quando veniva investita in pieno da un grosso macigno che rotolava a valle. La poveretta, travolta e trascinata per qualche metro, riportava gravi ferite in seguito alle quali moriva poco dopo.

Lo scheletro d'un fucilato

Ieri durante alcuni lavori di scavo presso il confine veniva rinvenuto uno scheletro che fu più tardi identificato per quello del quarantaduenne Luigi Marcard, fucilato l'11 novembre 1918, perchè aveva sparato contro le truppe italiane di passaggio da Vipiteno. La autorità giudiziaria, dopo il sopraluogo, ordinò il seppellimento dei resti nel cimitero.

Ciclista investito da un'automobile

Sulla strada provinciale delle Giudicarie il giovane Battista Beltramelli stava ieri sera transitando in bicicletta diretto a Lodrone, quando ad una svolta della via veniva investito e travolto da una automobile che portava una targa austriaca. Raccolto e adagiato nella macchina stessa, il poveretto fu trasportato all'ospedale del più vicino paese, dove gli vennero riscontrate varie ferite in tutto il corpo. I sanitari si sono riservata la prognosi.

La prossima tornata d'Assise

Il 18 maggio si inizierà al nostro tribunale la prima tornata di Assise. Saranno discussi sette processi e precisamente: contro Felice Pontaldi da Cognola, per omicidio; contro Carlo Varesco da Brouzolo per mancato omicidio e rapina; contro Pietro Zecchinelli da Pe[illegible]tina per omicidio; contro Teresa [illegible]schil[illegible] Castel Tesino per maltrattamento. A [illegible] si aggiungono due processi per [illegible] contro il buon costume.

Al Teatro Modena

La Compagnia di Amedeo Amedei ha rappresentato l'altra sera per la prima volta a Trento l'«Arzigogolo» di Sem Benelli. L'interpretazione per parte specialmente dell'Amedei, della Belmonte e del Faleni fu molto accurata e efficace, per quanto forse non sempre aderente allo spirito informatore del poema buffonesco. Gli altri artisti, se non furono efficaci e spontanei come i protagonisti, gareggiarono almeno nella buona volontà di esserlo.

L'«Arzigogolo» che ha avuto le più festose accoglienze da parte del pubblico, si è replicato ieri sera. Quanto prima «La maschera di Bruto» di Sem Benelli e «Theodora» di Sardou.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 6

S. M. il Re al Commissario Prefettizio di Bolzano. — Al Commissario Prefettizio di Bolzano pervenuto oggi il seguente telegramma dal primo aiutante di Campo di S. M. il Re, generale Cittadini in risposta al telegramma spedito ieri dal Commissario prefettizio: «Servizio Reale Roma Quirinale. — S. M. il Re appreso con compiacimento la filantropica istituzione da V. S. annunziata. Mentre plaude alla benefica iniziativa ringrazia vivamente della gentile manifestazione di cui Ella si è reso interprete da parte di codesta cittadinanza. Generale Cittadini».

Comunicati Municipali. — Il Commissario Prefettizio ha deliberato di nominare segretario generale del Comune di Bolzano l'avv. dott. Pietro Gorini, già segretario generale delle città di Lugo e Forlì.

— Il Commissario Prefettizio ha deliberato di fare iscrivere il Comune di Bolzano nell'Associazione degli Enti Autarchici di Roma, perchè la nostra città sia annoverata tra i comuni fascisti. Con ciò la città di Bolzano viene a fare parte integrante dei sindacati fascisti trentini; la quota di iscrizione di Lit. 1.800 è stata già versata.

— Il Commissario Prefettizio ha deliberato di cedere gratuitamente a favore dell'erigendo Asilo infantile, in via Dante, mille metri quadrati di appezzamento di terreno.

— Il Commissario prefettizio ha deciso di cambiare un appezzamento di terreno comunale di metri 559 con un altro di uguali dimensioni di proprietà dei fratelli Espen di S. Giacomo.

— Il Commissario prefettizio ha deliberato di espropriare per scopi di pubblica utilità (e precisamente per la costruzione del nuovo cimitero di Bolzano), i seguenti terreni: (in quel d'Oltrisarco) Eredi Knol la parcella n. 1585, metri quadrati 11610. a Lit. 7; Giuseppe Roessler la parcella n. 1586, metri quadrati 11282 a Lit. 5; Baronessa Giovanelli la parcella n. 1587, metri quadrati 13470 a Lit. 6; Comunità israelitica il cimitero già esistente (che verrà compreso nel nuovo cimitero in un recinto separato) la parcella n. 1589, metri quadrati 7025 a Lit. 3; Luigi Oberrauch la parcella n. 1589 - 2, metri quadrati 1304 a Lit. 5; inoltre il cimitero evangelico (che sarà pure compreso nel nuovo cimitero, distinto da un recinto speciale) per un'estensione di metri quadrati 3906; complessivamente la nuova area avrà una dimensione di 56.377 metri quadrati, ed un valore totale di Lit. 304.525.

— Il Commissario prefettizio ha deciso di appaltare i lavori di miglioramento nelle vie Kirchebner e dei Molini alla Ditta Pintarelli per l'importo di Lit. 12 mila 111.60.

— Il Commissario prefettizio ha firmato il contratto di vendita tra le città di Bolzano-Merano da un lato e le Centrali elettriche atesine dall'altro (vendita di n. 5 parcelle di appezzamento di terreno in quel di Marlengo) per un prezzo complessivo di Lit. 15.755.40.

— Il Commissario prefettizio ha deciso di fare eseguire i lavori di miglioria alla Scuola Regina Elena nella via omonima, dall'Ufficio edile comunale, siccome le offerte d'esecuzione prodotte sono state solamente due.

Disgrazia alpina. — Il diciottenne Carlo Messner, figlio del bidello dell'Accademia di Commercio d'Ennoponte, apprendista presso un coltellaio, mentre andava in cerca di fiori alpini sul massiccio della «Herzwiese» (Tirolo) è precipitato da un'altezza di oltre un centinaio di metri sparendo in un burrone; il corpo del disgraziato non è stato ancora trovato.

Infortunio. — Il legnaiolo Giuseppe Gamper, dalla Certosa, è stato trasportato al sanatorio di Merano, perchè durante i lavori di taglio dei boschi nella valle di Senales, un tronco d'albero gli è caduto adosso, riportando diverse ferite gravi alle gambe e al ventre. Il suo stato desta forti apprensioni.

Suicidio. — A Pergine il finanziere Antonio Russo, da S. Margherita (Foggia) il quale già da diverso tempo dava segni di alienazione mentale, s'è tolta la vita con un colpo della propria rivoltella di servizio, sul suo letto, nelle prime ore del mattino, mentre i suoi compagni dormivano accanto a lui. Sembra che il povero finanziere sia stato posto diverse volte in osservazione per le sue stranezze. Il proiettile gli si era conficcato nel cervello, provocandogli la morte istantanea.

Il prezzo del pane nuovamente ribassato. — Il Commissario prefettizio ha ordinato che, datando dal giorno 3 c. m., il prezzo del pane popolare debba essere venduto a Lit. 2.— il kg.

CASARSA

Si annega in un fosso. — Certo Davide Biasutti di anni 54 era uscito dalla sua casa di Via delle Aguzze da circa un'ora quando il di cui figlio Vittorio di anni 19 uscendo di casa vide galleggiare sull'acqua del fosso il cappello del proprio padre. Allarmato da tale fatto il giovane si mise a cercare e purtroppo rinvenne il cadavere del padre che era interamente sommerso nell'acqua.

Il povero giovane si mise a gridare e a quelle strazianti grida accorse la moglie del Biasutti e molti vicini. Si è svolta una dolorosa scena sinchè i vicini non riuscirono a togliere il cadavere dell'amato alla madre ed al figlio.

L'autorità giudiziaria ha autorizzato la rimozione del cadavere essendo dovuta la morte o a disgrazia o a malore.

"COSULICH„

Società Triestina di Navigazione

Società Anonima - Sede in Trieste
Capitale Lire 250.000.000

Pagamento dividendo 1924

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1924 è pagabile a partire dall'11 maggio 1925 in Lire 13.60 per ciascuna azione al portatore e in Lire 16.— per ciascuna azione nominativa.

Il pagamento verrà effettuato *sulle azioni al portatore*, verso ritiro della cedola n. 5 presso la Sede Centrale della Banca Commerciale Triestina in Trieste e presso le Filiali della Banca stessa in Fiume, Gorizia, Milano, Roma, Torino e Trento, presso le Sedi della Banca Italo-Britannica in Genova e Napoli e presso il Banco Ferdinando Pasquali di Antonio in Venezia;

sulle azioni nominative, verso stampigliatura del titolo, presso la sede sociale in Trieste (via Milano n. 10), alla quale le azioni possono venir presentate direttamente o per il tramite della Banca Commerciale Triestina.

LA DIREZIONE

NOTIZIE RECENTISSIME

Il programma navale francese
nel progetto presentato alla Camera

ROMA, 6

La *Rivista marittima* pubblica le seguenti notizie sulla politica navale e i programmi navali in Francia: «Il nuovo progetto di legge sullo statuto navale destinato a sostituire la legge del 30 maggio 1912 ed a costituire la nuova carta della marina francese, deposto recentemente dal Ministro della Marina agli uffici della Camera, stabilisce nel suo primo articolo il dislocamento globale di ciascuna categoria di navi, e cioè: navi di combattimento, 175.000 tonnellate; navi porta aerei 60.000 tonn.; unità leggere di superficie 360.000 tonn.; sommergibili 96.000 tonn.

Le grandi navi da battaglia

A causa della situazione finanziaria la Marina si è imposta di non domandare che i sacrifici strettamente indispensabili alla sua sicurezza e particolarmente alla garanzia delle sue comunicazioni in ispecie con l'Africa del Nord ed alla protezione delle frontiere marittime della madre patria e delle colonie che costituiscono necessità vitali. Basandosi sugli insegnamenti e sui risultati della guerra, per ciò che riguarda l'avvenire delle grandi navi da battaglia, la proposta di legge conclude con la impossibilità di eliminare questo genere di unità, che l'Inghilterra, l'America e il Giappone considerano sempre come la spina dorsale della loro flotta, ma ammette che ogni nuovo impostamento può essere ritardato fino a che le altre marine dell'Europa continentale si asteranno dal costruirne.

Per conto, la ricostruzione delle forze leggere di superficie si impone imperiosamente, e difatti, se si tiene conto, da una parte delle eliminazioni per limiti di età e dall'altra della entrata in servizio di unità leggere in corso di costruzione, si vede che la marina francese disporrà nel 1929 di nove incrociatori leggeri in luogo di cinque, mentre saranno scomparsi i tre incrociatori corazzati attuali, di sette conduttori di flottiglia (esploratori) in luogo di uno e di 46 cacciatorpediniere come oggi. La situazione attuale della flotta di superficie, già così precaria, sarà dunque quasi immutata a quell'epoca.

Lo stesso accederà ai sommergibili il cui numero è oggi di 41, cifra che le costruzioni in corso devono portare a 92, ma fra i quali una trentina sono destinati a scomparire causa la loro vetustà da ora al 1932. Il progetto dunque da una parte importante alle navi di superficie ed ai sommergibili. Alle unità sopra indicate dovranno aggiungersi diverse unità speciali: una nave officina, due affondamine di superficie, due navi appoggio sommergibili, tre navi trasporto aerei, avvisi, trasporti diversi, ecc.

L'articolo 10 del progetto di legge dispone che la ricostruzione della flotta prevista si effettuerà a gradi successivi, ciascuna facente oggetto di un progetto di legge speciale che stabilirà le spese necessarie.

Il piano d'armamento pel 1925

Già una prima porzione è stata autorizzata con la legge del 18 aprile 1922, (tre incrociatori (di cui uno già varato), sei conduttori di flottiglia, dodici cacciatorpediniere e dodici sommergibili e la trasformazione della nave trasporto aerei *Béarn*) ed una parte della seconda porzione è stata votata il 12 aprile 1923 (due incrociatori, sei cacciatorpediniere, due sommergibili).

Il piano d'armamento per il 1925 prevede un effettivo di 50.000 uomini, di cui 37.000 imbarcati. Le forze metropolitane non avranno che quattro quinti degli effettivi regolamentari; la divisione del Levante comprenderà, un incrociatore leggero, due avvisi, e due cannoniere; la divisione dell'estremo Oriente, un incrociatore, due avvisi e le flottiglie fluviali. Vi saranno tre avvisi nell'Atlantico, uno nell'Oceano Indiano, e uno nel Pacifico.

Il bilancio della marina francese per il 1925 ammonta ad un miliardo e trecento milioni di franchi cioè meno di 400 milioni di franchi in moneta prebellica e quindi 225 milioni di franchi meno del bilancio navale del 1914. Ma mentre nel 1924 il 20 per cento del bilancio della marina era destinato alle nuove costruzioni, nel 1925 una proporzione di ben 50 per cento è destinata a tale scopo, come risultato della grande riduzione effettuata nel numero delle navi in armamento e nel numero degli ufficiali e marinai della flotta.

Il costo delle nuove costruzioni per il 1925 è previsto in 500 milioni di franchi, somma che si presume costituirà la spesa annuale per le nuove navi, fino a che non verrà ripresa la costruzione delle navi di linea nel 1932, costruzione contemplata nel programma navale, la prima parte del quale venne autorizzata dalla legge del 18 aprile 1922.

La composizione della flotta d'alto mare

Questo programma, come è noto, contempla una flotta francese d'alto mare composta come segue: a) tonn. 175.000 di navi linea; b) tonn. 360.000 di naviglio leggere di superficie; c) tonn. 65.000 di sommergibili; oppure tonn. 90.000, comprendendovi quelli per la difesa costiera; d) circa tonn. 150.000 di naviglio speciale ausiliario quali cisterne, fondamine, navi officine, navi trasporto aerei e navi appoggio sommergibili. Il costo totale presumibile delle nuove costruzioni, escluse le navi da battaglia, per il periodo di venti anni è di dieci miliardi, settanta milioni e trecento mila franchi.

Fu rilevato alla Camera come la squadra del Mediterraneo che è la forza navale principale francese, possiede attualmente, esclusi sei piccoli cacciatorpediniere giapponesi costruiti durante la guerra, soltanto dodici cacciatorpediniere varati prima del 1916, mentre la squadra italiana è accompagnata da venti cacciatorpediniere, tutti varati dopo il 1916, quattro dei quali furono varati nel 1921, cinque nel 1922 e due nel 1923.

Una parte dei crediti per il 1925 deve essere devoluta alla riorganizzazione dei cantieri navali i quali in otto anni di riposo forzato non hanno potuto tenersi al corrente dei progressi tecnici delle costruzioni navali.

— Si ha da Marsiglia che a bordo del Piroscafo «Roma» è arrivato mons. Steinmetz vicario apostolico al Congo Belga che si reca a Lione.

Teodoroff scagiona gli agrari
dalle accuse di connivenza coi comunisti

PARIGI, 6

(N.P.) I giornali pubblicarono il 26 aprile un dispaccio da Vienna, secondo il quale il signor Costa Todoroff ex ministro plenipotenziario bulgaro faceva parte di un governo provvisorio con altri ex ministri del gabinetto Stambuliski, esiliati a Belgrado, fra cui il sig. Onogg. Il signor Costa Todoroff protesta contro il contegno a lui attribuito dal telegramma in questione e scrive da Belgrado nei seguenti termini:

«La rappresentanza all'estero dell'Unione contadina di Bulgaria, partito degli agrari, di cui noi siamo i capi, non ha alcuna pretesa di formare un governo provvisorio. Quanto all'Internazionale comunista, noi la consideriamo come il nemico più implacabile dei nostri principi e noi la combattiamo non meno del governo bulgaro attuale. Noi rappresentiamo un partito puramente democratico, fondato sulla proprietà privata e consideriamo che soltanto il trionfo della democrazia metterà fine alla situazione terribile nella quale è piombato il nostro infelice paese. Il signor Zankoff e i comunisti sono solidali contro il popolo bulgaro e sono uguali nei loro procedimenti sanguinosi».

I ritorno di Trotzki a Mosca

MOSCA, 6

L'Agenzia *Rosta* segnala che Trotski arriverà a Mosca domani.

I Soviety al congresso mondiale delle Ferrovie

MOSCA, 6

Una delegazione delle ferrovie sovietiche parteciperà al Congresso mondiale delle ferrovie che si terrà a Londra nel mese di giugno. La delegazione russa presenterà rapporti sulla giornata do otto ore delle ferrovie e su numerose questioni tecniche.

Nessun premio di mobilitazione
ai disertori francesi

PARIGI, 6

Il Ministro delle pensioni comunica: Su alcuni giornali è comparsa l'informazione secondo la quale i disertori amnistiati riceverebbero 3200 franchi quale premio di smobilitazione. Il Ministro delle pensioni rinnova la smentita data a questa informazione l'11 aprile scorso dichiarando che l'amnistia non dà diritto ai disertori al pagamento di questo premio.

Il Presidente del consiglio ha ricevuto stamane il generale Guillaum, comandante dell'armata del Reno.

I soldati ribelli portoghesi
rimessi in libertà

LISBONA, 6

I soldati che erano stati incarcerati durante i recenti moti rivoluzionari sono stati rimessi in libertà e ripartiti in quattro reggimenti di provincia. Il governo ha tolto la sospensione al giornale *O. Seculo.*

Accordo nippo-cinese
per l'indennità dei boxers

PECHINO, 6

Un accordo è intervenuto fra il Governo cinese e la delegazione giapponese sulla indennità dei boxers che il Giappone ha ceduto alla Cina a patto che venga adoperata a scopo educativo. Una commissione cino-giapponese composta di 21 membri sta per essere nominata e dovrà distribuire annualmente una somma di 2 milioni di dollari.

Lo scandalo carcerario berlinese

BERLINO, 6

(R.C.P.) L'inchiesta per la morte dell'ex-ministro delle poste Koefle non è terminata. Tra gli arrestati del famoso scandalo Barnat vi sono pure i giovani figli del notissimo affarista Ivan Kutisker cioè il 19enne e il ventunenne Lak e Sachso Kutisker. I due giovani hanno rivolto domanda scritta alla direzione delle carceri chiedendo che nella loro cella venga impiantata la radio-telefonia. Essi hanno scritto che ciòò non porterebbe alcun distubo perchè le inferriate della finestra del carcere possono servire come antenna. La magistratura medita sulla domanda che quest'oggi èvenuta a conoscenza della opinione pubblica ed è diversamente commentata dai giornali. Parecchi sono dell'opinione che i carcerati cercano con ogni raffinatezza di mettersi in contatto col mondo esterno, ciò che costituirebbe un serio pericolo. Comunque l'originale domanda è una prova della mania della radio che ha invaso tutta la Germania.

Il programma ufficiale della Conferenza
della Piccola Intesa a Bukarest

BUKAREST, 6

Ecco il programma ufficiale della conferenza che la Piccola Intesa terrà a Bukarest nei giorni 9, 10, 11 maggio: 1.o) Scambio di idee sulla situazione politica generale; 2.o) rapporti dei membri della Piccola Intesa con l'Ungheria (bilancio e disarmo); 3.o) rapporti dei mebri della Piccola Intesa con gli altri Stati vicini; 4.o) esame delle questioni speciali pendenti fra Romania e Cecoslovacchia, Romania e Jugoslavia e Cecoslovacchia.

Trentamila ettolitri di olio in fiamme

PARIGI, 6

(N.P.) Ad Arras un violento incendio le cui cause non sono ancora conosciute, si è manifestato stamane nella Rue Douet nei depositi di olio situati lungo la strada ferrata. 300.000 litri di olio hanno preso fuoco. I treni della linea Parigi-Lilla hanno dovuto attraversare una vera cortina di fumo. I danni sono considerevoli. Fortunatamente non si segnalano vittime.

Il volo transatlantico differito

ROMA, 6

Il volo transatlantico Roma Buenos Ayres che avrebbe dovuto effettuarsi prossimamente sotto il patrocinio del comandante Gabriele D'Annunzio sarà differito allo scopo di assicurare la preparazione tecnica necessaria per l'attuazione di un più largo disegno.

— Si ha da Lorient che la tempesta ha infuriato durante tutta la notte accompagnata da acqua e grandine, gravi danni sono stati arrecati alle campagne.

Un discorso del Ministro Rocco a Messina

MESSINA, 6

Al termine del banchetto è stato offerto all'on. Rocco dal comune e dalla provincia, hanno parlato il commissario prefettizio, il presidente della commissione reale per la provincia e il presidente dell'ordine degli avvocati. Ha risposto il ministro affermando che l'avvenire di Messina è certo. Ha aggiunto che tutto il problema preoccupa vivamente il governo ed è pensiero costante dell'on. Mussolini il quale ha dichiarato essere impegno d'onore porre il meridionale allo stesso livello dell'Italia settentrionale per le strade, i servizi pubblici e il commercio. Dobbiamo vincere questa battaglia ha aggiunto l'on. Rocco, la volontà tenace del governo supererà tutte le difficoltà. Il ministro ha terminato dichiarandosi non poter far promesse specifiche ma promettendo di difendere strenuamente i diritti dell'Italia e specialmente di Messina. Una interminabile ovazione ha salutato il discorso dell'on. Rocco e tutti i presenti hanno inneggiato al Re, all'Italia, all'on. Mussolini e al governo nazionale.

1 milione dell'opera dei combattenti
per il 25 del regno di Vittorio Emanuele

ROMA, 6

Il consiglio di amministrazione dell'opera nazionale dei combattenti, riunito sotto la presidenza del Conte Nasalli Rocca, ha assunto alla unanimità la seguente deliberazione: nella imminenza della solenne plebiscitaria manifestazione giubilare che la nazione italiana si appresta a tributare al suo Sovrano, nel 25.o anniversario della sua ascensione al trono, il consiglio sicuro interprete della grande massa dei combattenti d'Italia e nell'intento di onorare il grande soldato di Vittorio Veneto, ha deliberato di stanziare la somma di un milione, da erogarsi in opere di assistenza a favore dei reduci di guerra, rispondendo così con la più efficace fedeltà al concetto del sovrano che sempre intende associare la sua augusta persona a benefiche opere di pubblica utilità.

Importante riunione per la tutela
degli interessi agrari

ROMA, 6

Sotto la presidenza del gr. uff. Alpe, con l'intervento di S. E. Serpieri, del gr. uff. Morandi e degli altri competenti, si è riunita la commissione di studi tecnici ed economici della federazione italiana dei consorzi agrari. S. E. Serpieri ha riferito ampiamente sul tema: «La bonifica integrale». Dopo esauriente discussione, alla quale hanno preso parte quasi tutti i presenti, la commissione ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale, riconosciuto che talune cautele procedurali richieste a tutela dei diritti della proprietà potranno trovare la loro naturale sede nelle norme applicative del decreto, e che la legge sulle trasformazioni fondiarie sarà strumento efficace per avviare gradualmente a soluzione i maggiori problemi dell'agricoltura italiana connessi con le bonifiche integrali, la trasformazione del latifondo, la colonizzazione, si fa voto che il Governo dia immediata ed integrale attuazione alla legge emanandone le norme applicative.

La commissione ha pure portato la sua attenzione sopra il disegno di legge di interesse agrario che trovansi davanti alla Camera, fermandosi in modo particolare sopra quelli relativi alla affrancazione dei canoni, censi, ecc., al credito agrario, ai proventi dei beni e diritti mobiliri di demanio pubblico e patrimoniale, formulando voti e proposte nei riguardi di ciascuno che sono stati inviati ai membri delle commissioni parlamentari cui è deferito l'esame del progetti di legge.

Cosenza in onore dei fratelli Bandiera

COSENZZA, 6

Nello storico vallone di Rovito, presso Cosenza, dove il 25 luglio 1844 furono fucilati, sgherri borbonici, i fratelli Bandiera ed i loro eroici compagni, furono tributate solenne onoranze ai Martiri. Assisteva alla sacra cerimonia, il nipote di Attilio Bandiera, colonnello di artiglieria Ernesto Graziani, veneziano, un prode combattente della nostra guerra, nella quale fu, per ben quattro volte decorato al valore.

Le Autorità municipali politiche, militari di Cosenza presenziarono quel rito solenne, al quale assisteva anche un grande numero di cittadini. Il Commissario Prefettizio presentò con vibranti patriottiche parole il nipote di Attilio Bandiera, il quale, dovendosi recare a Corfù per ricevere e trasportare a Venezia la salma dell'avo suo, l'Ammiraglio Leone Graziani, già triumviro con Manin nella sublime difesa della nostra Città contro l'impero austriaco, volle prima compiere il nobilissimo pellegrinaggio sul luogo dove vennero immolati i Martiri del 1844.

Dopo aver deposto sul cippo, che ricorda la tragica esecuzione, una magnifica corona di alloro colto sul Palatino e col nastro dai colori di Venezia e dopo un solenne minuto di raccoglimento e di silenzio, il colonnello Grazziani rievocò, con patriottico fervore, la scena drammaticamente sublime della fucilazione.

Subito dopo lacerimonia il Commissario Prefettizio di Cosenza grand'uff. Boccalone spedì al R. Commissario di Venezia un'ispirato telegramma.

Concorso per direttore della cassa
di credito agrario di Bari-Taranto

ROMA, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministero dell'Economia nazionale col quale viene bandito il concorso per titoli al posto di direttore della Cassa di Credito agrario di Bari-Taranto.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire entro il 30 maggio al Ministero per l'Economia nazionale (ispettorato generale del credito e delle assicurazioni private) al quale ufficio potranno gli interessati richiedere chiarimenti e notizie.

Un sindaco rieletto all'unanimità

PARIGI, 6

(N.P.) Un caso piuttosto raro di unanimità elettorale si è verificato nelle elezioni comunali di Ville Reversure piccolo comune di 280 elettori. Il sindaco uscente sig. Gentil, ha ottenuto 200 voti sui 200 suffragi espressi.

Lo scioglimento della commissione
per le proposte delle ricompense al valore

ROMA, 6

La commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18, istituita fin dal settembre 1915 e la cui direzione venne affidata dal gennaio 1921 a S. E. il Generale d'Esercito Gaetano Giardino, è stata sciolta su proposta avanzata dallo stesso Gen. Giardino, al Ministro della Guerra. La commissione suddetta e quella minore costituitasi per la commutazione delle croci di guerra al merito in croci di guerra al valore militare, hanno ormai espletato l'immane e delicato lavoro loro affidato dai ministeri della guerra e della marina.

In un silenzioso ma tenace diuturno lavoro, la commissione presieduta dal Gen. Giardino ha discusso e preso, dal 1921 ad oggi, circa 40 mila deliberazioni, pronunciandosi favorevolmente per la concessione di numero 87 medaglie d'oro al valore militare, numero 3433 medaglie d'argento al valor militare, numero 4950 medaglie di bronzo al valor militare, numero 3933 croci di guerra al valor militare. Furono respinti dalla commissione circa il 20 per cento delle proposte ed il 45 per cento dei reclami sottoposti al suo esame. La segreteria della commissione continuerà a sussistere ancora per breve tempo onde provvedere al disbrigo delle ultime pratiche già decise dalla commissione nonchè ai lavori di statistica e a quelli di sistemazione degli archivi.

Quotazioni di Borsa

E' continuato il normale e calmo svolgimento del mercato azionario con qualche spostamento di pochi punti al listino.

Nel mercato dei cambi perdura la tensione delle monete pregiate con oscillazioni trascurabili sui prezzi precedenti.

BORSA DI MILANO

	5	6
Rend. 3.50 %	92.50	82.50
Consol. 5 %	97.90	98.—
Banca d'Italia	1890.—	1880.—
Banca Naz. Credito	651.—	602.—
Banca Comm. It.	1547.—	1559.—
Credito Italiano	956.—	954.—
Banco di Roma	115.—	115.—
Credit. Marit.	596.—	588.—
Mediterranee	378.—	374.—
Meridionali	810.—	817.—
Rubattino	789.—	787.—
Libera Triestina	562.—	560.—
S.N.I.A. prov.	352.—	350.—
Terni	665.—	664.—
Meccaniche Miani	186.—	182.—
Breda	446.—	438.—
Ansaldo	19.—	19 —
Montecatini	272.—	271.—
Metallurgica	195.—	195.—
Reggiani	7.50	740.—
Fiat	517.—	519.—
Isotta Fraschini	7.50	7.60
Gregorini	54.—	55.—
Dalmine	156.—	174.—
Camona	210.—	210.—
Autom. Bianchi	153.—	151.—
Ilva (nuove)	348.—	351.—
Elba	70.—	69.—
Cascami Seta	1835.—	1840.—
Canapificio Naz.	824.—	815.—
Lanificio Rossi	5800.—	5800.—
Lanificio Targetti	479.—	478.—
Cotonificio Cantoni	6700.—	6600.—
Coton. Veneziano	456.—	457.—
Cot. Meridionali	165.—	163.—
Cotonificio Turati	870.—	882.—
Sole de Châtillon	401.—	400.—
Rossari Varzi	1500.—	1500.—
Cot. Furter	369.—	378.—
» Trobaso	808.—	808.—
» Ogna Cand.	930.—	930.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	382.—	380.—
Tessuti stampati	1803.—	1785.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	76.—	75.—
Man. Pacchetti	255.—	265.—
Man. Rotondi	1640.—	1630.—
Coton. Tosi	595.—	597.—
Un. Manifatt.	760.—	752.—
Bernasconi	348.—	343.—
Stamperie Lom.	523.—	520.—
Rinascente	124.—	125.—
Petroli	121.—	125.—
Fond. Regionale	190.—	185.—
Richard Ginori	1400.—	1300.—
Fondi Rustici	357.—	360.—
Bon.che Ferraresi	633.—	625.—
Bonelli	68.—	68.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	600.—	595.—
Brasital	343.—	343.—
Pastificio Baroni	204.—	207.—
Pirelli	1020.—	1025.—
Zuccheri	805.—	805.—
Raffineria L. L.	795.—	705.—
Distillerie	250.—	250.—
Molini A. I.	1400.—	1350.—
Eridania	655.—	655.—
Gulinelli	185.—	182.—
Edison	785.—	775.—
Adriatica	236.—	232.—
Marconi	195.—	195.—
Vizzola	1887.—	1850.—
Conti	505.—	503.—
Negri	370.—	372.—
Elettricità L. T.	365.—	365.—
Esercizj Elettrici	125.—	125.—
Adamello	304.—	303.—
Emiliana	59.—	58.—
S. E. S. O.	160.—	190.—
El. Bresciana	304.—	276.—
Valdarno	170.—	172.—
Tecnomasio	169.—	170.—
Tirso	290.—	287.—
Elett. Soda	170.—	175.—
Esportazioni I. A.	—.—	840.—
Costruz. Venete	304.—	295.—
Beni Stabili	960.—	960.—
Grandi Alberghi	231.—	231.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	377.—	370.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	5	6
Francia	127.55	127.07
Svizzera	471.—	471.05
Londra	118.175	118.15
New York	24.33	24.34
Berlino (marco oro)	5.80	5.75.50
Vienna	60.341	00.343
Bukarest	11.10	11.15
Belgio	123.75	122.85
Spagna	—.—	—.—
Praga	72.75	72.10
Budapest	0.0340	0.0338
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 6. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 1547 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 824 — Ferrovie Meridionali 810 — Adria 235 — Cosulich 367 — Libera Triestina 556 — Lloyd 5500 — Premuda 756 — Gerolimich 929-835 — Martinolich 207 — Tripcovich 764 — Anonima Infortuni Milano 5700 — Assicurazioni Generali 13960 — Riunione Adriatica 4800-4720 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2750 — Forze Idrauliche 477 — Cantiere Navale Triestino 218 — Cementi Spalato 445 — Prima Pilatura Risc 680 — Cementi Isonzo 170.

Cambi: Francia 127 — Londra 117.95 — New Pork 24.25 — Svizzera 470 — Spagna 353 — Amsterdam 975 — Berlino 5.75 — Bucarest 10.80 — Praga 71.90 — Vienna 340 — Zagabria 39.15 — Belgio 123 — Budapest 00338.

GENOVA, 6. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.10 — Consolidato 5 p. c. 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.80 — Banca d'Italia 1896 — Banca Commerciale Italiana 1548 — Credito Italiano 956 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 586.

Cambi: Francia 127.10 — Londra 118.15 — Svizzera 470.50 — New York 24.34.75 — Spagna 356.55.

ROMA, 6. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.20 — Id. id. fine mese 82.35 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.80 — Id. id. fine mese 97.97 — Obbligazioni delle Venezie 78.95 — Banca d'Italia 1877 — Banca Commerciale Italiana 1549 — Credito Italiano 958 — Banco di Roma 116.50 — Credito Marittimo 585.

Cambi: Francia 127.25-50 — Londra 118.15-25 — New York 24.34-35.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Cooperativa Sacimila di Mestre

L'assemblea generale straordinaria dei soci è convocata per il giorno 15 maggio 1925 alle ore 13 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Modifica dello Statuto.
2. — Elezione delle cariche sociali.
3. — Varie.

Mestre, 6 Maggio 1925.

S. A. Coop. Industrie Metallurgiche e lavori affini. — Il Presidente: **Ferro Ercole.**

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

POSSIDENTE provetto agricoltore, contabile, assumerebbe direzione tecnico amministrativa importante azienda agricola Veneto. Massime garanzie morali e di capacità. Scrivere: Cassetta 15 E Unione Pubblicità — Venezia.

RAGIONIERE competentissimo amministrazione, revisioni, impianti, controlli corrispondenza, tenuta libri contabili legge, offresi qualche ora giornalmente come settimanalmente. Assumerebbe anche proprio domicilio. Richieste irrisorie Santa gostino 2217, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2) —

TORNITORE lastra articoli casalinghi alluminio, cercasi. Campani, Casella 577 — Trieste.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

CONCESSIONARI assumerebbe zone libere macchina da scrivere Torredo che corre e salta. Massima assistenza garantita a forti provati venditori. Inutile scrivere senza partica ramo, se non disposti comprare contanti. Jona, Cavour, 30 - Firenze.

PROPAGANDISTA introdotto mondo medico italiano cercasi da importante Ditta estera; preferirebbe giovane laureato medicina o chimica. Ottimo avvenire. — Scrivere: Ditta Giovanni Calcagno e C. — Napoli.

SOCIETA' An. Decrostante caldaie vapore, usato industrie, specialità inglesi guarnizioni macchine, cerca ovunque abili agenti, viaggiatori macchinisti, dispongano clientela. Referenze. Rivolgersi Damore, Casella 10.70 — Genova.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI Bellagio metà giugno villino sei locali ammobiliati, conforte moderno, giardino, posizione ottima. Rivolgersi: Mauri Elli — Bellagio.

AFFITTO lunga scadenza casa in V... gna linea Sempione, 13 locali ... luce, acqua, bagno Malandra. Ve... (Ossola).

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

IN NAPOLI, vendesi occasione, ... villa due piani e red-chaussee ... vani complessivi nonchè vastissimo ... dino, Garage ecc. sita collina Posi... veduta incantevole. Pagamento anche ... lazionato. Esenzione tasse venticinque ... ni. Occupabile subito. Scrivere C... R 238 Unione Pubblicità — Napoli.

VENDESI villa e terreno ettari ... casa colonica, in Rimini. Torre Pe... vicinissimo stazione ferroviaria e al ... gia. Acqua potabile abbondante ... balneare di sicuro avvenire. Ri... Montebelli Gaetano — Rimini.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

MACCHINA espresso Victoria Ard... 50 litri ottimo stato vendesi. Ri... gersi Restorant Dreher. Calle ... 951. — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

AZIENDA commerciale avviatissima ... za S. Marco cedesi 700.000, esclus... diatori. Scrivere: Cassetta 5 C Un... Pubblicità — Venezia.

ACQUISTA oro brillanti oggetti ... orificeria Alzetta, Ponte dei Lova ... nezia. Ricco assortimento argenteria ... legerie per regali.

CORREDI lino, seta, battista, lavora... ne tutta a mano, Campo Sanvidal ... Venezia, vis-a-vis Ponte Accademia.

MAGAZZINO mq. 70 circa con ... nal Grande asciutto chiaro adatto ... bili antichità vetrerie. Altro mq. 40 ... vicinissimo riva Canalazzo adatto ma... teriali. Affittansi subito buone cond... Scrivere Amministrazione Recisione ... Luca 4039 — Venezia.

PRATICHE legali, amministrative, com... merciali, finanziarie, presso Enti Pub... blici, privati, disbrigansi sollecitamente ... Ricorsi Assistenza, informazioni: Metro... litano, Ricasoli 19 — Roma.

SCARTO Archivio cartaccia garantito ... ne macero acquista Cartiera Mar... Rialto, Calle Sturion, Venezia; Telef. ...

VENDESI Ceirano lusso, quasi ... sei posti. Garage Reale — Mestre.

Anno 183 - N. 128 Venerdì 8 Maggio 192[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565, Telefoni: 202, 281 e inter. - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni smonta vigorosamente le critiche

elevate in Senato da Lusignoli ed Albertini contro la politica del Governo nazionale

La seduta

ROMA, 7

La seduta è aperta alle 15 dal presidente sen. TITTONI, il quale comunica che l'on. Mussolini ha trasmesso un decreto Reale col quale il S.S. per la Guerra generale Cavallero è nominato Commissario Regio per prendere parte alle discussioni che potranno aver luogo nei due rami del Parlamento su argomenti di competenza del Ministero della Guerra.

Le critiche di Lusignoli

Si passa alla discussione del Bilancio Interno ed ha la parola il sen. LUSIGNOLI, il quale rievoca alcuni brani tratti da un discorso di Silvio Spaventa per concluderne che l'illustre uomo della destra liberale «non avrebbe immaginato che 45 anni dopo si sarebbe negato l'assioma della uguaglianza dei partiti di fronte alla legge». L'oratore afferma poi che sino al dicembre dello scorso anno l'Italia era pervasa da una parola: «normalizzazione». «Essa esprimeva — soggiunge — le aspirazioni comuni dei più autorevoli esponenti del liberalismo che, dopo aver dato al Governo il contributo della loro opera, sono dovuti passare all'opposizione nell'aula; aspirazioni confermate dal voto dei combattenti in Assisi.

«Questa parola — continua poi il Sen. Lusignoli, — dopo il discorso pronunciato dall'on. Mussolini alla Camera, il 3 gennaio, fu muta. Soltanto col nuovo segretario del Partito fascista, che è una sola cosa col Governo, quella parola ha riecheggiato, ma con diverso significato, perchè assertrice della pena capitale, dei bandi e del domicilio coatto.

«Ma che cosa ha fatto il popolo italiano per meritare tanto oltraggio? Mentre si esalta la disciplina, il lavoro, l'aumentata produzione, quale è il supremo pericolo che bussa alle porte della Patria? Si mena vanto della solitudine del partito dominante. Orbene, sia lecito deplorare quella solitudine, dalla quale i destini del Paese, non possono trarre lieti auspici.

«Vediamo gli effetti di questa solitudine. Anzitutto, è allarmante la tendenza del potere esecutivo a sostituire il potere legislativo. Nulla, formalmente, è abolito; ma di fatto non esiste più la nozione dei limiti e dei rapporti. Ne consegue l'oscurità delle forme giuridiche che ci reggono. Più ancora della limitazione delle libertà, ciò che danneggia gli Stati è l'arbitrio.

L'abusato tema della libertà

«Non si sa che cosa decideranno i Soloni, ma è augurabile che considerino che l'avvicendamento dei partiti è la chiave di volta di tutte le responsabilità costituzionali. E' desso che pone in atto la più alta prerogativa della Corona, quale suprema equilibratrice dei partiti, al di sopra dei quali svolge la sua Augusta funzione».

L'oratore riprende quindi il tema prediletto della libertà e dice che «essa significa anzitutto diritto del popolo a manifestare la sua volontà al sicuro da ogni violenza così dall'alto come dal basso».

«Questa libertà — prosegue — si realizza nella libertà di stampa e di riunione, espressioni concrete della libertà di coscienza. Tutte le libertà politiche sono solidali e non è possibile violarne una senza uccidere tutte le altre.

«Oggi la libertà di stampa è una ipotesi alla mercè dell'articolo 3 della legge comunale e provinciale, interpretato così che non è più possibile cogliere il significato delle sibilline ordinanze prefettizie. Si è vista di recente una diffida prefettizia ad un giornale, motivata col fatto che esso aveva censurato l'opera del Governo e del suo Capo espressione costituzionale del potere esecutivo, procedente dal Capo dello Stato. Secondo tale motivazione, la censura al Capo del Governo risalirebbe alla Corona. Superflui i commenti su una teoria che si risolverebbe nell'assorbimento della responsabilità ministeriale nell'irresponsabilità del potere Supremo.

«Un argomento di cui si abusa è questo: il popolo italiano non è maturo alla libertà. Ciò è falso. Ma comunque, come si può negare a questo popolo vittorioso in guerra la capacità di governarsi e parlare contemporaneamente di primato italiano e di espansione italiana nel mondo? Un nazionalismo che accetti la presunzione dell'immaturità politica del popolo italiano, è la negazione dello stesso patriottismo. Si bandisce oggi una crociata contro il liberalismo. Ma qual'è l'idea nuova, l'idea madre della pretesa rivoluzione?

Alle prese con gli scritti di Gentile

L'oratore si abbandona quindi a richiami storici per venire poi alla lettura di brani di scritti del sen. Giovanni Gentile, che egli definisce «il più autorevole fra i dottrinari del Partito dominante». Su queste letture, il sen. Lusignoli si dilunga talmente da suscitare proteste e rumori.

PRESIDENTE. Il Senato desidera che si discuta il bilancio dell'Interno e non gli scritti del Senatore Gentile!!!

Il Sen. LUSIGNOLI riprendendo il suo discorso, sostiene poichè bisogna tornare ai principi, «giacchè — dice — in parte fascismo è liberalismo». «Ma come — continua — ciò è compatibile con lo Stato partito, con l'antiparlamentarismo, con la rivoluzione conclamata, con la fazione armata, con la negazione dell'avvicendarsi dei partiti, con la confusione dei poteri, col turbamento della giustizia amministrativa, con l'arbitrio? Per coordinare il suo liberalismo avanti lettera a quello di stile fascista, il Gentile... (*rumori*).

PRESIDENTE. Se si vogliono commentare tutte le opere del senatore Gentile, la discussione non finirà più!!!

LUSIGNOLI (*continuando*).... si riferisce forse al fenomeno di degenerazione collettiva che ha portato ai nefasti del dopo guerra. Ma anzitutto la degenerazione non era nella legge liberale ma negli uomini che dovevano applicarla. E poi non ne mancano le attenuanti, perchè tutti i dopo guerra, in tutti i tempi, sono stati procellosi.

«La storia d'Italia non è d'altronde contenuta fra il 1919 e 1922. Se il proletariato ha oggi un tenore di vita che non aveva vent'anni fa, lo deve al liberalismo. Questa è una autentica gloria del nostro Augusto Sovrano, a cui si rivolgeranno fidenti gli animi degli italiani nel prossimo venticinquesimo. L'errore del socialismo è quello di avere postulato la dittatura, e dobbiamo esser lieti per l'avvenire del nostro paese che l'unitarismo dia segni di ravvedimento. Le espiazioni redimono.

Anche la storia tirata in ballo!

«Una intesa non è possibile fino a quando si rinnegherà la storia, fino a quando gli errori degli altri non si riguarderanno come avvertimenti per evitare i propri, e non già a scopo fazioso e partigiano, fino a quando non si cesserà dal pronunciare condanne facili a conquistare i poco accorti, i disattenti ed i profittatori, ma che sono contrari ad ogni sentimento di moralità e di giustizia».

L'oratore si fa poi un dovere di dichiarare che non ha fede negli uomini del Governo, ma ha fede nell'idea liberale, che nella lotta rinverdisce. «Essa insegna — dice — che un Governo che affida le sue sorti alla forza è un Governo debole; che lo Stato deve essere padrone e servo della legge, che vani artifici sono i sindacalismi integrali e i sindacalismi statali».

L'oratore conclude infine — dopo aver tanto gridato all'impossibilità di un'intesa! — augurandosi che non più i disparati colori siano testimoni dei dissensi nei cittadini, ma il tricolore della Patria, che sorse un giorno ad attestare un'idea di libertà, consacri la nostra concordia di gente civile in cospetto della nostra coscienza, in cospetto del mondo».

Ha poi la parola il sen. Leonardo BIANCHI, il quale tratta con profonda competenza il problema della follia, originata principalmente dalla malaria e dall'alcoolismo, additando i rimedi necessari.

Il discorso di Albertini

Quindi si alza a parlare il sen. ALBERTINI che incomincia ricordando il discorso del 3 gennaio, «nel quale — dice — il Presidente del Consiglio gridò alle Opposizioni aventiniane che la sola soluzione era la forza; che in quarantotto ore la situazione sarebbe stata chiarita in tutta l'area». «Infatti, la situazione fu chiarita con la soppressione concreta delle superstiti libertà».

A questo punto l'oratore si crede in dovere di elevare la propria protesta. Indi prosegue: «La reazione può riuscire a soffocare temporaneamente le voci dei dissenzienti, ma non ad aver ragione dell'anima di un popolo. Che ha fatto di male il popolo italiano per essere privato di quei diritti che avevano settantacinque anni di vita e per consolidare i quali ha combattuto la più dura guerra? Lo sappiamo tutti. Appena si fiata, si sente rievocare la vita d'Italia dal 19 al 22, e le rievocazioni più lugubri sono spesso di coloro che allora gettavano a piene mani i semi della rivolta e della demagogia.

«Che del resto più demagogico dei primi programmi dei fascisti? Tendenzialmente repubblicani, reclamano per il momento riforme di questo genere: il suffragio universale a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne, l'abolizione del Senato, la formazione dei Consigli nazionali tecnici con poteri legislativi, la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria, l'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie della gestione d'industrie o servizi pubblici; una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la vera forma di espropriazione parziale di tutte le ricchezze, il sequestro di tutti i beni delle congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense vescovili. Piace dimenticare queste cose, come piace dimenticare tutto quanto venne fatto con ordinamenti liberali per giungere dalla divisione e dalla servitù alla gloria del 4 novembre 1918.»

Il consenso è ...miopia

L'oratore dice «che la crisi temporanea dopo le immani fatiche della guerra non può giustificare la rinnegazione delle norme del vivere civile». «Raccolse in un primo tempo il fascismo consensi, in quanto mirava a restaurare l'autorità dello Stato, ma su tali consensi vuol basare ora il suo diritto a reggere la Nazione coi criteri con cui la regge, anche se milioni di coloro che prima lo applaudivano gli hanno ora voltato le spalle».

«Il Segretario del Partito Fascista — continua l'oratore — dice: «Ci siamo illusi nel 1923 che gli uomini del passato avessero compreso la nuova coscienza della Nazione». Ma la Nazione non ha mai voluto il ritorno a concezioni e metodi che l'Italia credeva di aver seppellito per sempre nel 48, non ha mai voluto la sostituzione ad una dittatura di un'altra, la quale può sembrare sopportabile alla miopia di alcuni ceti di conservatori e di abbienti, ma discende dalla stessa faziosa mentalità con cui i comunisti giustificano la dittatura del proletariato.

«Molti autori delle nuove teorie costituzionali provengono dal più ribelle rivoluzionarismo, e non dimostrano per Mosca la ripugnanza dei liberali. Gli estremi finiscono spesso col toccarsi allorchè occorre inscenare una agitazione economica per strappare una misera lira giornaliera alla resistenza degli industriali metallurgici. L'antico linguaggio del sindacalismo rosso rifiorisce sulle bocche dei nuovi ortodossi. Non se ne spaventano i cosidetti liberali nazionali, ai quali basta che sia la stessa la facciata dell'edificio. La Monarchia è al posto, il Parlamento discute i bilanci ed i decreti legge, i sovversivi sono sottomessi. Ma Monarchia costituzionale e Parlamento hanno per base il rispetto delle minoranze e del diritto di opposizione.

«Ed il fascismo invece, dichiaratosi infallibile, poichè non poteva reprimere il sacro diritto del controllo e della critica, adottò due metodi diversi: uno sino alla fine dello scorso anno, l'altro installato il 3 gennaio. Il primo metodo contemplò un esteriore rispetto delle guarentigie costituzionali, non per convinzione, ma per il timore che, portando a fondo la rivoluzione dell'ottobre 22, si incontrasse l'opposizione della Monarchia e dei suoi fedeli, che erano il maggior nerbo delle forze fasciste. Quindi il giuramento di fedeltà al Re e alla costituzione.

«Ma rispettando la Costituzione anche nella sostanza, si correva il pericolo di porsi nella condizione degli altri Governi e partiti di dover lasciare ad altri il Governo tenuto per diritto di conquista. Da ciò un regime sui *generis*, il quale, appoggiato saldamente sulla Milizia e su una Camera eletta dal Governo mercè la più fantastica legge elettorale, facesse capire agli avversari che la libertà di cui avevano goduto in passato potevano solo guardarla dietro un cristallo, che non era consentito di infrangere. L'opposizione doveva essere addomesticata e sorniona, altrimenti entrava in gioco quel regime di violenza che culminò nel delitto Matteotti.

Il ritornello della libertà

«Questo delitto parve per qualche tempo travolger il Governo. Non lo fece per tante cause che non è questo il momento di analizzare. I benpensanti si appagarono di promesse di normalizzazione, mantenute come tutti sanno. E poichè a tale acquescenza non si adattava la sola forza rimasta in campo, la stampa, non doma dal decreto legge incostituzionale dell'8 luglio, così fu tentata con successo la soppressione delle libertà di stampa, soppressione aperta, giacchè non merita nemmeno di essere discussa la trovata dell'applicazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale.

«Durante la guerra la censura giustamente imposta era applicata con criteri noti ed ovvi. Ora si sequestra a casaccio, per considerazioni e necessità personali. I divieti più enormi vengono imposti. Si perseguita più questo che quel giornale. E ai sequestri, come insegnano i casi della *Voce Repubblicana* e del *Caffè* e la recente vicenda del *Mondo* può far seguito la diffida che prelude alla sospensione o soppressione del giornale, inflitta non dalla Magistratura, ma dal potere esecutivo: enormità giuridico-morale senza esempio, penalità che colpisce duramente i proprietari, i redattori, gli operai, il personale tutto del giornale. Si vuol così obbligare i dissenzienti a spezzare la loro penna? Non si toglierà a loro l'orgoglio di avere combattuta la più serrata battaglia.

«E le altre libertà statutarie furono pure abolite: quelle di riunione e di associazione. Si è osato privare i combattenti dei capi di loro fiducia, fedeli ai principi poi quali avevano combattuto, e il partito dominante abusa di tutte le libertà contese agli avversari per minacciarli di ogni maggior vendetta e li chiama a rispondere di delitti dei quali rifuggono e che deprecano con la loro propaganda.

Un'affermazione smentita

«La soppressione delle tre grandi libertà segna il secondo tempo dell'azione del Governo. Di tale *novus ordo*, il Partito fascista è felice. Il suo più sincero e genuino interprete, l'on. Farinacci, nel discorso del 22 marzo ha affermato: «Oggi sì, c'è la vera libertà». Si era detto: «State attenti perchè, soffocando la libertà ad un certo momento, 39 milioni di italiani insorgeranno. Ebbene, dal giorno in cui il Governo ha richiamato la stampa ai suoi doveri, da quel giorno i 39 milioni di italiani benedicono il Governo fascista».

«L'on. Federzoni a Bologna ha vantato un consenso al Governo quale nessun altro ebbe mai. In verità — afferma l'oratore — nessun Governo ha mai avuto un così ristretto consenso. Sintomatico è l'episodio di Reggio Calabria che la stampa dovette tacere, ove la notizia delle dimissioni del Ministero fu accolta da manifestazioni straordinarie di giubilo. (*Commenti*).

MUSSOLINI. Non è vero! Smentirò in pieno questa affermazione.

ALBERTINI. Elezioni in assoluta libertà rivelerebbero nella sua imponenza questo stato d'animo. L'immensa maggioranza non legge che giornali antifascisti (*rumori interruzioni vivaci.*) Preferisce, quando li trova, i fogli clandestini, segno dei tempi.

FEDERZONI. I giornali clandestini offendono le istituzioni dello Stato (*rumori*).

ALBERTINI deplora la stampa clandestina, «dolorosa conseguenza — dice — della soppressione della libertà. Contro il Governo si schierano tutti i partiti, i combattenti e i maggiori parlamentari (*commenti e interruzioni*).

«Il Fascismo — continua — usa l'intimidazione appunto perchè conosce la realtà della situazione. Il capo del Governo, quando rivendicò la responsabilità politica, morale e storica della gesta del fascismo, credette necessario mettere la Nazione nell'impossibilità di giudicare una dichiarazione simile, operando una stretta di freni senza pari. Se si ripristinassero le libertà, se il Parlamento potesse funzionare senza che gli oppositori fossero nell'aula e fuori fatti segno a manovre di intimidazione di ogni genere (*commenti*); se i comuni e le provincie potessero darsi i loro legittimi rappresentanti, allora le ore del Governo sarebbero contate.

La trovata dei sei punti

«L'Italia deve pagare l'onore di tenerlo al suo posto con sacrificio del suo più caro patrimonio di civiltà politica. Il Partito che si auto definisce nazionale, nega al popolo, che a Vittorio Veneto ha abbattuto un Impero secolare e si credeva giunto ai supremi fastigi dell'unità e della libertà, e ha seduto da pari con Francia, Inghilterra e Stati Uniti nei consessi della pace, la capacità di godere di quegli ordinamenti liberali di cui ha goduto fin qui e di cui godono tutti i popoli civili e premia con tanta mortificazione il suo eroismo. Non per donarci un'Italia simile si sono immolate seicentomila giovani vite!

«E pur questo cimitero delle pubbliche libertà non basta ancora alle aspirazioni fasciste di dominio sempiterno: di qui nei fascisti i biechi propositi contro gli avversari più in vista e il desiderio di regolare la loro questione personale con lo Statuto.

«Ma come dare forma giuridica alla presente pratica di Governo? A volere fissare in principii generali il costume politico attuale, si dovrebbero affermare presso a poco questi punti: 1. La distinzione dei tre poteri, come ebbe a dichiarare il Guardasigilli in Senato, è oltrepassata: l'esecutivo riassume in sè, secondo un criterio da stabilirsi caso per caso, anche il legislativo; 2. L'esecutivo si riserva di sottoporre al Parlamento i decreti-legge, magari in blocco di qualche migliaio, di presentare anche qualche progetto di legge ad uno dei due rami del Parlamento, di operare sotto la pressione degli interessati le correzioni ai decreti-legge che risultassero sbagliati; 3. E' abbandonato, come fu constatato dal Senatore d'Amelio, presidente della Corte Suprema, l'art. 70 dello Stato, che richiede che l'ordinamento giudiziario non sia regolato se non per legge. L'esecutivo, coi decreto-legge, tocca e fa ciò che vuole. Può manomettere le libertà, usurpare le funzioni giudiziarie, e ai magistrati che non volessero intendere il nuovo spirito fanno esperimentare i rigori; 4. L'esecutivo ha in piena balìa la stampa, senza intervento del magistrato che stabilisce limiti di una decente e bene intesa opposizione; 5. Solo gli amici del Governo hanno i diritti di associazione e di riunione; 6. Il diritto di coalizione e di sciopero compete esclusivamente ai sindacati fedeli al Governo, nei limiti che il Governo stabilirà volta per volta per volta.

Pretesa incostituzionalità

«Questi punti non sono una ironia, ma una realtà della vita quotidiana».

L'oratore si chiede se non sarebbe stato più leale aprire, come ha fatto De Rivera, una parentesi nella vita costituzionale per chiuderla poi a repristinare la libertà, invece di vedere eretto a sistema l'arbitrio più illimitato.

«Gl'insulti — continua l'oratore — di cui sono coperti gli uomini delle Opposizioni dalle maggiori autorità e dai maggiori organi del Partito fascista, le minacce che lor sono rivolte, le nuove leggi invocate contro di loro per bandirli da una Patria che amano mille volte più della loro triste esistenza, dovrebbero rasserenare la coscienza. Ma questa compressione almeno nel campo politico-morale, appare sempre più una distruzione, dà netto il senso che la lotta si svolge a condizioni così impari da legittimare la domanda se non sarebbe stato più facile e rapido vincerla contro un assolutismo dichiarato, che non si fosse presentato sotto le mentite spoglie di una nuova fede.

«Alle accuse di incostituzionalità si oppone che i Ministri sono, secondo l'articolo 65 dello Statuto, nominati dal Re e godono la fiducia del Parlamento. Ma è fragile argomento. Vi sono due specie di statuti: quelli elargiti dai Sovrani e da essi teoricamente revocabili; quelli deliberati da assemblee e da queste rivedibili. Lo Statuto italiano, largito da Carlo Alberto al Piemonte, fu concesso, come appare dal testo, del suo preambolo, come irrevocabile per le altri parti d'Italia. E poi lo Statuto non fu un atto di larghezza sovrana, ma carta pattuita fra Re e popolo, coi plebisciti di adesione alla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanele II.

«Ora nessuna maggioranza ha il diritto di sopprimere lo spirito essenziale del patto plebiscitario. Il popolo, che ha conseguito, attraverso secoli di lotta, un certo grado di libertà ed un certo minimo di diritti enunciati in una carta solenne, regola della sua vita, non può ammettere che un decreto legge od un colpo mancino di maggioranza cancellino le sue supreme conquiste.

L'oratore si diffonde quindi a parlare dello Statuto e polemizza con l'on. Mussolini circa l'intepretazione di uno scritto di Cavour. Indi prosegue affermando che «il Governo fascista, anche se non ha ancor riformato la Costituzione, la cancella di fatto». Di qui la tragedia di quei molti milioni di italiani che si chiedono perchè si venga meno al patto plebiscitario al quale essi hanno serbato fede.

Il "buon seme„ e le opposizioni

«Se la protesta non prorompe — continua il Senatore Albertini — se coloro che palesemente dissentono sono pochi, non bisogna illudersi, perchè non si scorge il fuoco che cova sotto la cenere, la crisi che si svolge nei ceti medi e fra la massa, i fermenti che la compressione provoca: lo credano pure coloro che non sanno intuire il significato e l'origine di certe manifestazioni sociali e di certi orribili delitti, e ritengono che con nuovi giri di vite si possa porre rimedio a tutto, dimostrando di ignorare le più elementari lezioni della storia.

«Purtroppo però, mentre le opposizioni gettano nel popolo il buon seme di una propaganda d'ordine e di legalità, il Governo ed il Partito fascista gettano un altro seme di illegalità, e di violenza. Ed il Governo non può mutar sistema senza essere travolto; non può dare la normalità, cioè il rispetto dei diritti dell'opposizione, e allora ognuno deve compiere dal suo posto senza scoraggiarsi, senza trascurare alcuna possibilità di lotta; pure nei ristretti limiti consentiti dalla compressione.

«Lo stato attuale di cose non può reggersi, non essendo immaginabile che un popolo di 40 milioni si adatti, dopo 75 anni di libertà, a questo regime. Si va pertanto incontro o a una maggiore reazione o a un allentamento, di freni che aprirebbe più liete prospettive. Nell'un caso o nell'altro il dovere è uno solo: agire nei limiti della legge e aver fede. Come la guerra parve interminabile, eppure diede infine la vittoria, così è da augurarsi per la guerra santa (!!!) che le opposizioni conducono.

«Ma si deve pur fare l'ipotesi che il peggio, auspicato dalla eloquenza fascista più selvaggia, ma più sincera, si verifichi e che della vita costituzionale italiana sto, alto o basso che sia, il proprio dovere, accadda come a quell'albergo di Gorizia che, come accennò il sen. Giardino, colpito da un grosso calibro, interamente distrutto all'interno, conservò intatta la sua facciata, finchè un giorno questa rovinò d'un tratto per il solo spostamento d'aria determinato dallo scoppio di un proiettile di piccolo calibro. Orbene — conclude l'oratore — anche in tal caso da deprecare con tutte le forze dell'animo nostro, rimarrebbe a chi vi ha combattuto, o signori del Governo, non solo la consolazione immensa di avere compiuto sino all'ultimo il suo dovere e di avere sino all'ultimo serbato fede al suo giuramento, ma la certezza altresì di avere difeso principii immortali, che risorgeranno fatalmente più saldi e radiosi sopra la effimera rovina.»

Le dichiarazioni dell'on. Federzoni

Si alza a parlare a questo punto il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI fra segni di viva attenzione. «Mi aspettavo — egli dice — che la discussione si sarebbe riferita all'azione concreta del Governo in rapporto alla politica interna, come si è svolta dall'ultimo voto dato dal Senato al Bilancio dell'Interno, ma nulla di tutto questo è avvenuto. Il sen. Leonardo Bianchi, sebbene appartenente all'opposizione, ha voluto dimenticarsi di essere uomo di parte e si è occupato di problemi scientifici e tecnici, nei quali esso ha una indiscussa competenza. Lo ringrazio dell'alto contributo che ha dato alla soluzione di tali problemi, e farò intorno ad essi alcune dichiarazioni in sede di discussione dei capitoli, sperando di poterlo soddisfare.

«I senatori Lusignoli ed Albertini hanno tenuto altro metodo: ma nè l'uno nè l'altro hanno toccato fatti concreti, ma si sono limitati ad una petizione di principii contrapposta all'indirizzo generale dell'azione del Governo nella politica interna, storicamente e strettamente considerata. Anzi il sen. Lusignoli ha polemizzato, più che col Ministro dell'Interno, con Luigi Filippo e con Giovanni Gentile. Ma Luigi Filippo non è più e Giovanni Gentile non è ancora Ministro degli Interni.

L'opera normalizzatrice

«Non intendo polemizzare di filosofia, nè di teoretica politica col sen. Lusignoli. Il sen. Albertini ha voluto dire abbondantemente male del Governo fascista. Era nel suo pieno diritto, ma ha sopratutto polemizzato col Segretario politico del Partito fascista. Ora io devo prospettare una prima obiezione agli oppositori del Governo: cioè che non ha diritto di censurare ostinatamente il Governo per la sua asserita eccessiva compenetrazione col Partito dal quale emana, chi continuamente sovrappone alla concreta azione del potere responsabile le manifestazioni di elementi irresponsabili.»

Il Ministro osserva al sen. Lusignoli che le parole pronunziate a Bergamo nel 1880 da Bertrando Spaventa contro il sovrapotere di un partito e per l'eguaglianza di tutti i partiti nel funzionamento ortodosso delle istituzioni, erano rivolte contro la sinistra, allora pervenuta al Governo dello Stato. La verità è che i partiti vinti sono indotti facilmente ad accusare di prepotenza illegittima il partito vittorioso.

«Nell'ultima discussione sul Bilancio dell'Interno — prosegue l'oratore — fu affermato in Senato da autorevolissimi oratori la necessità di ricondurre la vita del Paese alla sua normalità. Nessuno poteva in buona fede affermare la possibilità che un tale risultato fosse raggiungibile in brevissimo lasso di tempo, dopo una crisi travagliata e profonda che tormenta il nostro Paese da dieci anni.

«Eppure io credo di dire cosa non solo vera, ma chiara alla mente di ciascuno che vede le cose con buona fede, affermando che dall'ultimo voto del Senato sul bilancio dell'Interno si è fatto un buon passo innanzi verso l'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere. (*Approvazioni*).

«Per normalizzazione si intendeva, da coloro che la invocavano in buona fede, la fine delle private violenze che dilaniavano la pace sociale nel nostro paese. Orbene, io credo di poter asserire a fronte alta che il Governo ha posto in opera tutti i mezzi che erano in suo potere per raggiungere questo risultato, e lo ha sostanzialmente raggiunto. Se negli ultimi tempi è accaduto ancora qualche episodio di violenza da parte di elementi fascisti, lo si deve ascrivere alla inevitabile ed immediata momentanea reazione, nonchè ad altri ben più gravi atti di violenza che sono stati consumati dalla parte avversaria. Non perciò meno deplorevole e meno condannabile è la reazione di chi si sostituisce al potere legittimo dell'autorità.

La forsennata polemica avversaria

«Oggi, coloro che parlano di normalizzazione, trasferiscono il problema dal terreno concreto al terreno teorico. Per il sen. Albertini la normalizzazione è la tutela dei diritti dell'opposizione. Ma questo è troppo o troppo poco. Per il Governo è troppo poco. E' troppo se ci riferiamo al ricordo del recentissimo passato cioè alle pretese ed alle velleità dell'opposizione, che ha cercato di imporsi alla maggioranza legittima, non con l'uso prudente ed onesto della libertà di stampa, ma con l'esercizio di ogni più nefanda e forsennata polemica (*vivissimi applausi*) correndo il rischio di vulnerare, attraverso la sua campagna contro il Governo, gli stessi intangibili principii della autorità e della dignità dello Stato. (*Applausi*).

«Dissi, e non a caso, che la crisi che tormenta il nostro Paese si è iniziata col maggio del 1915. Ed ormai si vede che, con l'allontanarsi degli anni, va delineandosi sempre più come tutto ciò che è seguito dal 1915 ad oggi è il risultato di una concatenazione necessaria di avvenimenti. Nulla forse avvenne invano, ma certo nulla è stato a caso, e la prima frattura all'ordine costituzionale, inteso nel suo rigore formale, fu portata da due atti immediatamente successivi: il pronunciamento parlamentare di 300 membri della Camera dei Deputati, che pretesero, opponendosi all'azione legittima del Governo responsabile del tempo, intralciare il fatale cammino dell'Italia verso il suo cimento supremo e la vittoria che essa anelava da secoli (*applausi vivissimi e prolungati*) e l'insorgere delle forze giovani del Paese, che non vollero permettere che un tale delitto contro la storia e contro la Patria fosse consumato; quelle stesse forze giovani del Paese che, oggi come allora, hanno lo stesso spirito e lo stesso condottiero. (*Applausi*).

Il Governo e il pericolo comunista

«Un notevole, un confortante miglioramento della situazione è avvenuto, il quale dà pieno diritto al Governo di essere ascoltato e seguito, allorchè con buona fede documenta i suoi atti, dal voto del Senato che ancora oggi e domani lo sorregga, come per il passato, nell'adempimento del suo arduo e altissimo dovere.

«I pericoli e le minaccie non sono lievi ancora oggi. Si è detto che tutte le libertà sono solidali. Ma anche tutte le forme dell'autorità sono solidali, e non è possibile nè lecito tentare di demolirne una parte senza colpire l'intero organismo dello Stato. Minaccie e pericoli gravano più visibilmente e più efficacemente altri paesi. Perchè non il nostro?

«Da noi si sorride del pericolo comunista; perchè si insinua che esso sia un comodo spauracchio polemico escogitato dal Governo e dal suo Partito. Ora ciò avviene perchè da noi vi è una volontà vigile ed operante, che non permette a questo pericolo di diventare presente e attivo.

«I nostri contraddittori possono rispondere: «Noi siamo contro tale pericolo non meno di voi. Le nostre idee, il nostro patrimonio storico dimostrano che noi non meno di voi siamo contro questo pericolo e contro chi pretendesse di renderlo reale». In teoria si può essere d'accordo, ma lo Stato e la sovversione non sono due accademie. Sono due forze, e lo Stato si avvia a perire quando mostra di avere smarrito il sentimento della sua dignità, del suo dovere e del suo diritto.

«Queste parole sono di un vecchio liberale, di Ruggero Bonghi, e potrebbero anche essere di Benito Mussolini. Il che prova che i veri uomini di Stato, anche attraverso le differenziazioni astratte, sono d'accordo quando si tratta di un pensiero sostanziale. Il fondamento del fascismo, l'idea è questa: Far sì che lo Stato non sia un'accademia, ma una forza ed il Governo sia l'organo di questa forza. (*Interruzioni del sen. Lusignoli, commenti, richiami del Presidente*).

«Il sen. Albertini ha contraddetto nel suo discorso tutta la nostra tradizione parlamentare e costituzionale con la sua teoria della discutibilità dei voti del Parlamento a suffragio del Governo che è al potere. Dal punto di vista formale il Governo è perfettamente in regola. Rimane a vedere se ha agito con criterio salutare e con intendimento retto.

Gli avvelenatori della vita del Paese

«Si può negare in buona fede che la situazione in Italia da dieci mesi in qua non abbia imposto al Governo le misure che si criticano? Il senatore Albertini ha rasentato il terreno sovversivo con la sua teorica. E' atto sovversivo quello di abbandonare l'esercizio dell'ufficio di deputato per impedire al Parlamento di funzionare; e come pubblici ufficiali questi secessionisti sarebbero soggetti alle sanzioni del Codice Penale. Non importa che sia fallita, ma la rivolta è stata tentata ed ha imposto al Governo la difesa. (*Benissimo*).

«Il Governo non ha violato le libertà statutarie, ma le ha limitate, perchè non ha voluto che nel nostro Paese prevalessero gli elementi sovvertitori come in altri Stati. Si dovrebbe citare qualche fatto singolo da cui risulti che sia stato fatto indebito uso delle misure prese dal Governo, il quale chiede gli siano contestati fatti specifici e concreti.

«Lo spirito pubblico non può essere abbandonato a sè stesso perchè subisca le suggestioni più pericolose. La libertà di stampa è un principio che nessuno ha mai pensato di negare, ma lo stesso editto nel 1848 affermava il principio che si dovesse tenere presente di non fare turbare le condizioni dell'ordine pubblico. Bisogna riferirsi al modo con cui era intesa e praticata la libertà di stampa da alcuni gior-

quali che si valevano di espressioni torbide, di calunnie e di diffamazioni. Si tendeva così ad avvelenare la vita dello Stato e lo spirito del Paese. Ed il Paese sarebbe precipitato in un disordine maggiore di quello di tre anni avanti, e non sarebbe caduta sola la forza di un partito, ma la vita di tutta la Nazione. (*Applausi*).

L'oratore cita le parole di Massimo D'Azeglio circa la potenza della stampa, che le dà la considerazione, che anche i giornalisti sono uomini, sono soggetti agli errori comuni. Dell'articolo 3 comma 4.o della legge comunale e provinciale, anche il senatore Lusignoli si è valso, quantunque non ne avesse il diritto in una occasione, quando era Prefetto di Milano.

«Il fascismo si propone — continua l'oratore — per mezzo del Governo, di realizzare le condizioni a cui accennava l'altro giorno il senatore Caviglia, il quale, pur non essendo fascista, conchiuse confidando nell'autorità e nella forma di volontà del Governo attuale.

«La crisi che tormenta lo spirito italiano è sopratutto crisi di ordine e di disciplina. Non vi è nessun indizio concreto che autorizzi la supposizione, avanzata dagli oratori di opposizione, che il popolo si mostrerebbe contrario al Governo quando avesse la possibilità di manifestare il suo vero volere.

«Nel momento in cui io pronunciai le parole ricordate dal senatore Albertini, avevo dinanzi a me una enorme folla di popolo che manifestava il suo libero consenso e sembrava pronta a dare tutto il suo appoggio al Governo che oggi trovasi al potere. Non è vero del resto che non si cerchi ogni mezzo perchè vengano ricostituite le amministrazioni locali a norma di legge. Le amministrazioni straordinarie, che erano 1900 alla fine del 1924, oggi sono ridotte a 1474. e poichè le migliorate condizioni dello spirito pubblico lo permettono, il Governo si propone di accelerare ancora il ritmo della ricostituzione.

La laboriosità del popolo

«Non si devono identificare col popolo i quadri dei partiti, che, pur avendo un giorno vissuto una vita intensa, oggi sono fatalmente abbandonati dalle folle. Non è vero che il popolo dei lavoratori sia il partito socialista. Il popolo italiano, nella sua grandissima maggioranza, è soddisfatto del presente regime e lo dimostra col suo proficuo lavoro e con le sue esteriori manifestazioni.

«Inutilmente uno strano fenomeno di inversione ha indotto uomini e giornali, che almeno fino a ieri vantarono le loro fedeltà ai principi di conservazione sociale, ad incitare i lavoratori ad abbandonare la festa del lavoro del 21 aprile per riprendere la celebrazione del primo maggio, disconoscendo il nome più augusto della nostra grandezza nazionale per ritornare alle giornate di sangue e di bestemmie contro la Patria.

«Non si può negare che nell'azione sindacale, di cui si sta facendo esperimento, si incontrino inconvenienti e pericoli. Ogni grande esperimento non può sottrarsi ad essi; ma sempre rimane il gran risultato di avere definitivamente separato nella mente del popolo l'azione di protezione degli interessi dei lavoratori dalla negazione della idealità nazionali. Chi oggi governa colla forza del proprio partito e nel nome dei suoi ideali, lo fa per il bene di tutti gli italiani e nell'interesse di tutta la Nazione.

«La fiduciosa e tranquilla laboriosità del popolo italiano viene constatata da tutti gli stranieri che convengono a centinaia di migliaia in questo anno augurale nel nostro Paese. Essi ammirano e forse in cuor loro ci invidiano. (*Applausi*). Alla creazione di questo stato d'animo, o almeno al suo consolidarsi, non può essere ritenuta interamente estranea l'azione onesta e bene intenzionata del nostro Governo. Governo non già *legibus solutus*, come le opposizioni argomentano, ma ispirato secondo le sue forze e secondo il suo modo di giudicare i problemi del Paese, unicamente dal desiderio di fare prospera e grande l'Italia. (*Vivissimi applausi. I Ministri e moltissimi Senatori si congratulano con l'oratore*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'accettazione delle dimissioni del Ministro Thaon di Revel?

ROMA, 7

Stamane S. M. il Re ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio on. Mussolini. Questi l'ha evidentemente informato delle dimissioni che il Ministro della Marina grande ammiraglio Thaon di Revel — non ostante le cordiali esortazioni di questi giorni affinchè conservasse la direzione del dicastero del mare — intendeva tuttavia confermare per le ragioni e le considerazioni già note.

Si crede che le dimissioni del Duca del Mare siano state accettate; probabilmente saranno annunziate soltanto quando il Presidente del Consiglio avrà pensato, o in modo temporaneo o in maniera definitiva, o alla successione dell'ammiraglio Revel con un altro Ministro della Marina, oppure realizzando al più presto il disegno già formulato del grande ministero della Difesa nazionale.

Negli ambienti vicini alle sfere governative si facevano le seguenti considerazioni: Le dimissioni del grande ammiraglio Thaon di Revel da Ministro della Marina sono ormai un fatto compiuto, malgrado i tentativi di indurlo ad accettare il nuovo ordinamento dell'Alto Comando militare. Il sen. Thaon di Revel non ha creduto di poter demordere dal suo convincimento, sicchè egli lascia il Governo. Si tratta ora di decidere se risolvere la crisi nominando un nuovo Ministro della Marina, che naturalmente dovrebbe accettare il nuovo ordinamento dell'Alto Comando, oppure nominando un sottosegretario alla Marina.

Si farebbe in tal caso il ministero della Difesa Nazionale. La questione è ora *sub judice*. Se n'è parlato anche nel colloquio che stamane vi è stato fra S. M. il Re ed il Presidente del Consiglio. Il punto fermo è il nuovo ordinamento dell'Alto Comando, per il quale il generale Badoglio ha giurisdizione per la fissazione delle direttive non soltanto dell'Esercito, ma anche della Marina e dell'Aeronautica; ma tenendo fermo questo caposaldo, la soluzione della crisi del Ministero della Marina potrebbe essere duplice: un nuovo Ministro della Marina, o ministero unico della Difesa nazionale.

Potrebbe darsi invece che la soluzione più probabile sia questa intermedia, anche se non definitiva: cioè il Presidente del Consiglio assuma intanto l'*interim* della Marina, riservandosi di attuare in un secondo tempo o l'una o l'altra delle due soluzioni prospettate.

Le contraddizioni avversarie

ROMA, 7

La discussione sulla politica interna al Senato si è risolta in una eccellente, vibrata e vibrante risposta che il Ministro Federzoni ha dato ai due maggiori assalitori della linea di condotta del Governo nazionale. Specialmente al sen. Albertini, che è apparso l'oratore ufficiale dell'opposizione, perchè il discorso del sen. Lusignoli, che ha preso le mosse da Luigi Filippo e da Silvio Spaventa per far credere che l'Italia di Mussolini sia un bis in idem della Francia oligarchica della Restaurazione, è stato troppo dottrinario e fondato con troppa disinvoltura su interpretazioni storiche arbitrarie, per meritare una qualsiasi considerazione.

Il sen. Albertini invece ha voluto impostare le sue critiche sul terreno della realtà nazionale e della politica costituzionale; ottimo terreno di discussione, ma ad una condizione: che si dicano tutte le verità e non si lascino sotto silenzio, per comodità polemica, le principali e si trascurino i fatti di fronte ai quali ogni ragionamento crolla.

Il sen. Albertini ha dapprima cercato di cogliere in contraddizione il fascismo, per accusarlo di faziosità e di demagogia, fra le sue premesse del 1919 e la sua azione dal 1922 al 1925; ma ha dimenticato una cosa importantissima: cioè che prima della Marcia su Roma, vale a dire quando il fascismo era attraversato da correnti tendenzialmente repubblicane e da infiltramenti demagogici spiegabilissimi in un mondo in formazione, allora non gli faceva orrore, anzi più volte lo ha incoraggiato e favorito. Oggi che il movimento s'è coordinato ed organizzato fino al punto da restaurare lo Stato — è il sen. Albertini che l'ha ammesso stasera, sia pure «en passant», come fosse un risultato trascurabile e secondario — oggi il suo liberalismo diventa così rigido da trovare tutto ciò demagogico ed anticostituzionale e da formulare un vero e proprio atto d'accusa contro la politica nazionale del Governo fascista.

«Atto d'accusa che consta dei seguenti capisaldi: 1) Dittatura contro la legge; 2) La Monarchia costituzionale è oggi una facciata, non un edificio; 3) Il funzionamento delle libertà statutarie rappresenta attualmente un'ironia formale, non una realtà di fatto; 4) Il popolo è tutto contro il fascismo; 5) Meglio la Spagna di De Rivera che l'Italia di Mussolini.

Eppure, se non erriamo, i senatori Lusignoli ed Albertini hanno anche oggi potuto tenere tranquillamente i loro discorsi di aspra critica dinanzi al più alto ramo del Parlamento, e nessuno costringerà certo la Camera vitalizia, la cui stragrande maggioranza non è sicuramente espressione del fascismo, a non approvare, se le crede giuste, le critiche udite.

Questo semplice episodio dimostra che il Parlamento funziona normalmente secondo le leggi e la costituzione; che dietro la facciata c'è l'edificio e che la dittatura non esiste. Temo che nella Spagna di Primo De Rivera un oratore d'opposizione non avrebbe potuto svolgere il suo assunto così liberamente. All'affermazione che il popolo italiano non è più all'unisono col Governo nazionale, ha risposto eloquentemente il Ministro dell'Interno, dimostrando con una serie di dati di fatto la infondatezza del postulato. Anzi, quando l'on. Federzoni ha ricordato che le masse operaie, solennizzando spontaneamente e con una enorme maggioranza la festa nazionale del lavoro, hanno dimostrato meglio di tanti liberali, ligi in cuor loro alla festa rossa del primo maggio, che proletariato e Patria non sono termini contraddittori, il Senato ha sottolineato col suo consenso l'evidenza di quella verità e la Camera alta è esplosa in una scrosciante ovazione quando il Ministro dell'Interno ha riferito le migliaia di testimonianze di stranieri venuti quest'anno in Italia; stranieri che ammirano la fiduciosa e tranquilla laboriosità del popolo italiano, il quale produce e lavora sotto un regime che gli consente quest'ordine, questa libertà e questa laboriosità; ordine e manifestazioni di vera libertà e civiltà che quegli stranieri ci invidiano.

Non bisogna dunque confondere il popolo italiano con i partiti demagogici abbandonati o quasi dalle masse. Negli ambienti senatoriali si osservava poi stasera che i discorsi di opposizione, mentre ostentavano la difesa statutaria della costituzione, insinuavano un dubbio assai poco in armonia con la professata ortodossia liberale degli oratori: vale a dire il dubbio che fosse stato rotto il patto tra Monarchia e popolo; affermazione questa tanto più illiberale ed anticostituzionale, in quanto mira a colpire una responsabilità che per il vero liberale costituzionale deve rimanere sacra ed intangibile; tanto più grave sulle labbra di chi non ha trovato una sola parola per deplorare l'unico vero atto di incostituzionalità che debba oggi lamentare la vita politica italiana: lo sciopero dai lavori parlamentari di 120 deputati della minoranza.

MAFFIO MAFFII

Le opposizioni riconfermano la tattica astensionistica

ROMA, 7

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per giovedì 14 maggio, alle ore 16, col seguente ordine del giorno: Interrogazioni; sorteggio degli uffici per la discussione dei disegni di legge; conversione in legge del R. D. L. 20 ottobre 1924 n. 1621 sui provvedimenti eccezionali sulla sospensione degli sfratti delle abitazioni; conversione in legge del R. D. L. 20 luglio 1919 n. 1272 contenente modificazione all'art. 941 del C. P. C. (approvato dal Senato); ammissione delle donne all'elettorato amministrativo.

Si apprende intanto che la Commissione dei 18 non ha affatto concluso i suoi lavori. Il giorno 12 si adunerà ancora la prima sottocommissione che si occupa dei rapporti tra i poteri dello Stato per una nuova discussione sull'importante problema; e nuove riunioni sono ancora annunciate dal Triumvirato della seconda commissione che studia le questioni sindacali e cooperativistiche. Quindi la commissione generale non potrà tenere le riunioni plenarie conclusive che nella seconda metà del corrente mese.

I partiti aventiniani hanno tenuto oggi varie riunioni. In proposito sono stati diramati due comunicati. Il primo si riferisce alla riunione della Direzione popolare, e dice:

«Si è riunita la direzione del Partito Popolare, presenti il segretario politico on. De Gasperi, il vice segretario avv. Spataro, il segretario del gruppo parlamentare on. Gronchi, l'on. Grandi Achille, l'on. Giulio Rodinò, il dr. Campigli, il principe Ruffo. Alla seduta pomeridiana assistevano anche gli on. Cingolani e Tupini, e il direttorio del gruppo. Dopo la relazione del segretario si è aperta la discussione su argomenti organizzativi. La deliberazione più importante è stata quella di convocare a Roma per la fine di giugno un convegno nazionale del partito in sostituzione del congresso statutario. Al convegno saranno invitati i membri del Consiglio Nazionale, i deputati del gruppo parlamentare, i segretari provinciali, i direttori dei giornali aderenti e le rappresentanze dei comitati provinciali in proporzione dei tesserati.

«Per preparare il congresso sono state costituite cinque commissioni di studio che si occuperanno dei seguenti argomenti: «libertà statutarie e riforme costituzionali; questione sindacale; questione finanziaria; legislazione ecclesiastica e politica estera. Precederà la relazione del segretario sulla situazione politica».

Questa sera poi si è riunito, presso la direzione del Partito popolare, il Comitato delle opposizioni secessioniste, ed in proposito è stato diramato quest'altro comunicato:

«Erano presenti alla riunione per i popolari gli on. De Gasperi, Gronchi e Tupini; per i socialisti unitari gli on. Modigliani e Baldesi, per gli unionisti Amendola, Molè e Peressutti, per i repubblicani Facchinetti, Chiesa e Bergamo, per i socialisti massimalisti Vella, per i demosociali l'on. Persico e gli autonomisti Lussu.

«Il Comitato, udite le relazioni dei rappresentanti dei vari partiti, si è trovato unanime nel riconoscere che non vi è luogo a deliberare qualsiasi modificazione dell'atteggiamento finora tenuto».

Il comunicato prosegue asserendo che, «contrariamente alle critiche suggerite dalla generosa impazienza di alcuni ed in altri dall'insofferenza di una lotta necessariamente lunga, la secessione aventiniana si rivela ogni giorno più come il solo atteggiamento che poteva rendere possibile e che di fatto ha reso possibile la protesta ideale e la ricostruzione d'una resistenza», e conclude affermando che «sarebbe imperdonabile indulgere ad impazienze e debolezze le quali del resto, non appena si sono tradotte in questi ultimi giorni in formula meno imprecisa, hanno sollevato l'unanime e concorde ribellione di tutte le forze aventiniane».

La morte del bimbo dei conti Calvi di Bergolo per un improvviso attacco di bronco-polmonite

TORINO, 7

Questa notte, alle 2.10, è morto il neonato dei Conti Calvi di Bergolo. Il grave lutto che ha colpito la famiglia dei Conti Calvi di Bergolo ha destato un profondo senso di dolore in tutta la cittadinanza pinerolese ed anche nella nostra città. Con la morte dell'ultimo nato della principessa Jolanda, è scomparso da Villa Gonnella ogni sorriso. Il battesimo avrebbe dovuto farsi, contrariamente alle voci corse, soltanto fra una quindicina di giorni, ma già fin d'ora fervevano i preparativi attorno alla piccola culla

La gioia svanita

Invece, con la rapidità sinistra ed inattesa del fulmine, tutto è svanito, e la gioia di ieri si è mutata in costernazione senza conforto. Si era detto che il piccolo Giorgio era nato felicemente e pieno d'energia e di salute, di vigore e di prosperità: anche al peso del bambino si era accennato per dare una prova della sua robustezza. Invece un improvviso attacco di bronco-polmonite l'ha ucciso.

I sintomi del male sono incominciati ieri nel pomeriggio. L'ostetrico prof. Gaifami, che è tuttora a Villa Gonnella per assistere nel periodo post-puerperale la Principessa Jolanda, lo ha visitato e si è subito allarmato: la diagnosi era ormai gravissima; l'infiammazione polmonare manifestatasi, sempre pericolosa, si presentava pericolosissima per un organismo che aveva appena sei giorni di vita.

L'illustre professore tentò tutti i mezzi della scienza, ma oramai, di fronte allo sviluppo del male, non v'era rimedio. Con ogni cautela furono avvertiti della cosa la Principessa Jolanda ed il padre capitano conte Calvi. Constatato che il caso era disperato, venne telefonato a Torino dove si trovava la Regina Elena, dandole il gravissimo annunzio. Fu avvertita anche la contessa Calvi, madre dello sposo, che abita in Corso Moncalieri nella nostra città. Angosciatissime, l'Augusta Signora e la contessa Calvi giungevano in serata a Pinerolo, portandosi immediatamente alla Villa Gonnella.

Lo spegnersi della creaturina

Più tardi venne tenuto un consulto alla presenza del prof. Allaria, del prof. Valvassori, che erano stati chiamati di urgenza, ai quali si è pure unito il prof. Muggia, specialista delle malattie dei bambini, che la Regina Elena aveva portato con sè a Pinerolo nella serata. Verso mezzanotte, quando ogni bagliore di speranza fu distrutto dalla cruda realtà, il piccino, che era appena da qualche ora entrato nel suo settimo giorno di vita, fu battezzato. Sulla testina del caro angioletto, cosparsa di bionde ciocche di capelli, venne versata l'acqua lustrale e, come i genitori e le due famiglie avevano già stabilito, gli fu imposto il nome del nonno, padre del conte Calvi di Bergolo, scomparso meno di un anno fa: Giorgio.

Ormai era finita: la paventata catastrofe si avvicinava. Alle 2.10 di notte il piccino, che per volere del Re sarebbe stato Principe di Montemagno — dal nome della storica residenza dei conti Calvi che si trova nel Monferrato — era morto. Non si sa quando avranno luogo i funerali del piccolo Giorgio, perchè la famiglia in questi primi momenti — come folgorata da uno schianto senza nome — non ha ancora preso nessuna decisione.

S. M. il Re avrebbe dovuto arrivare a Torino sabato 9 corr., ma è stata rinviata la sua venuta, come pure tutte le cerimonie ufficiali che erano state organizzate per tale occasione. Il Sovrano ha incaricato S. A. R. il Duca d'Aosta di rappresentarlo all'inaugurazione dell'Esposizione di chimica.

I desiderata dell'Associazione Mutilati

ROMA, 7

In seguito al colloquio accordato il 4 corrente dal Presidente del Consiglio alla commissione direttiva dell'Associazione invalidi e mutilati, hanno avuto luogo, nei giorni scorsi varie riunioni presso S. E. il Ministro De Stefani, per la trattazione delle diverse richieste della Associazione. Anzitutto i rappresentanti la commissione direttiva hanno ancora interessato S. E. De Stefani alla questione riflettente la sistemazione definitiva dei salariati, invalidi e mutilati di guerra, dipendenti dall'amministrazione statale. Come è noto la sistemazione come operai permanenti fu approvata dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 4 corrente mese. A S. E. De Stefani i rappresentanti l'Associazione hanno fatto presente la necessità che sia provveduto in via d'urgenza all'emanazione del relativo decreto, ed al riguardo hanno avuto precise assicurazioni che il decreto stesso, è già in corso di elaborazione, sicchè gli invalidi e mutilati dipendenti dalle manifatture tabacchi, dalle saline, dagli arsenali di marina, dalle direzioni generali di artiglieria possono considerare come risolto il loro annoso problema. Altro problema esaurientemente esaminato da S. E. De Stefani e dai rappresentanti l'Associazione è stato quello riflettente la concessione dei mutui agrari agli invalidi contadini.

Sempre al Ministro delle Finanze è stata prospettata la necessità che siano affrettate le pratiche relative al finanziamento delle cooperative edilizie fra mutilati, nel senso che vengano stabiliti gli accordi di massima fra Governo e la Opera Nazionale mutilati perchè tale provvida forma di assistenza abbia effettuazione. S. E. De Stefani non ha mancato, su tale richiesta, di assicurare che la questione sarà al più presto definita.

La grande attività del Triumvirato dell'Associazione Combattenti

MILANO, 7

Un articolo del *Popolo d'Italia* rileva i notevolissimi risultati di due mesi di gestione dei reggenti l'Associazione Nazionale dei Combattenti alla quale affluisce il plauso ed il consenso di tutti i reduci dalla guerra. L'Associazione ha svolto una molteplice attività tra le manifestazioni della quale va segnalato che si sono costituite casse di credito e fondi di garanzia per il credito ai combattenti, si sono concretati i programmi didattico-finanziari per un vasto piano d'azione di istruzione professionale nelle varie regioni d'Italia.

L'associazione si è anche interessata per lo sviluppo delle piccole industrie e per il credito relativo, ha concesso sussidi ai combattenti bisognosi, sta organizzando opportune pellicole patriottiche e educative. Notevole in modo particolare l'attività svolta dall'Associazione Nazionale Combattenti per la cura della tubercolosi e della malaria. In materia di assistenza e di previdenza si è anche provveduto alla propaganda scritta e orale. Si stanno creando centri nell'Italia Settentrionale, in quella meridionale ed in Sicilia per addivenire alla costituzione di consultori d'igiene sociale. Si prepara l'istituzione in Roma di un'opera di assistenza materna ed infantile per le mogli ed i figli dei combattenti.

Un altro progetto è in via di attuazione per costituire una fucina familiare per i combattenti, le loro mogli e i loro bambini ammalati. Infine in un sanatorio d'assistenza malarica si stanno istituendo posti per figli di combattenti malarici. Nella prima metà del mese incomincerà a funzionare un organo centrale di consulenza assistenziale.

Il *Popolo d'Italia* osserva che è stata compiuta da parte dei commissari una feconda opera a vantaggio dell'Ente. Va segnalato che l'Associazione internazionale tra i combattenti degli Stati alleati (Fidac) ha riconosciuto i rappresentanti del Governo e legittimato pienamente la opera della Presidenza del Consiglio. La Federazione Elvetica dei combattenti è entrata a far parte dell'Associazione internazionale combattenti. La Sezione dei combattenti di Parigi rientrerà pure nell'associazione. Il prossimo congresso dell'Associazione nazionale combattenti sarà tenuto a Roma nel mese di settembre p. v.

I lavori della Conferenza di Firenze

ROMA, 7

Oggi 7 maggio sono stati ripresi a Firenze i lavori della conferenza italo-jugoslava. Cadono così le voci raccolte da qualche giornale su un rinvio della conferenza.

Le trattative italo-jugoslave
Il gen. Bodrero partito per Roma

BELGRADO, 7

(K.) Il ministro plenipotenziario generale Bodrero è partito stanotte per Roma da dove poi si recherà a Firenze. E' arrivato da Roma l'ambasciatore jugoslavo signor Antonjevic che ha lungamente conferito col Ministro degli esteri Nincic e col suo sostituto signor Markovic e quindi fu ricevuto in udienza del Sovrano. La venuta di Antonjevic a Belgrado è messa in relazione colla conferenza italo-jugoslava di Firenze.

Un colloquio con S. E. Volpi

L'artiglio dell'aquila romana

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, maggio

Il Governatore ha avuto l'amabilità di accoglierci in privatissima udienza per esaudire il nostro vivo desiderio di avere da lui, dominatore e costruttore magnifico della Tripolitania e apostolo del nostro rinato spirito coloniale, notizie precise sulle condizioni presenti e su quelle presumibilmente future di questo lembo superbo di Africa italiana.

Una breve sosta tra gli archi della terrazza del castello sospesa tra giardini pensili sui torrioni tutti bianchi e chiazzati dal verde dei palmizi e da siepi di gerani e di antirinni in linea come frange gemmate alla base dei parapetti lisci: il mare e il cielo si confondono in uno sfondo solo, azzurro, fermissimo e caldo. Poi il Conte Volpi ci ha ricevuti nel bel salone moresco della rocca ch'egli volle togliere dallo stato di vergognosa rovina in cui si trovava ed elevata a monumento di bellezza, di armonia e di forza.

La ricostruzione del castello, ch'è quasi il simbolo del nostro riaffermato dominio in Libia dopo l'abbandono impostoci dalla guerra, ha valore non soltanto estetico e sentimentale ma più che tutto ha importanza altamente politica.

Psicologia mussulmana

Il Corano dice ai musulmani pressapoco così: «Accettate il giogo della dominazione straniera se questo vi è imposto in nome di una civiltà più fulgida della vostra». Dice ancora: «Assoggettatevi all'invasore se questo è principe forte e non lo potete scacciare».

Bisognava far vedere ai musulmani, coi segni più chiari e concreti, che la nostra civiltà è superiore alla loro, che siamo principi, che siamo forti e che non ci si può scacciare.

La politica libica del passato fu, per molte ragioni si incerta, sì timida e tentennante che la nostra occupazione era considerata dagli indigeni come l'epilogo di un'avventura malamente giocata e di effetto precario. La ricostruzione del castello, prima fra le opere di perfezionamento cittadino e portuale dava agli arabi la prova del nostro culto per la bellezza e per la tradizione e insieme della stabilità della nostra occupazione.

Quando il musulmano si vide in regola con le prescrizioni di Maometto accettò non solo con rassegnazione ma con gioia la dominazione; adesso non occorre ormai che mantenere fermo il prestigio della patria e dei suoi rappresentanti, tenere evidente e pronta come una spada sguainata la prova della sua forza e mostrare chiara e indiscutibile la sua volontà di giustizia.

La redenzione dei berberi

Il primo segno di tale volontà dato agli indigeni dal Conte Volpi è stato quello della redenzione dei Berberi. I Berberi che sono si può dire gli autoctoni del paese, scacciati durante la nostra guerra dagli Arabi fuori della loro patria naturale del Garian, erano stati spinti verso la costa in attesa d'esser cacciati in mare. Le operazioni eseguite per iniziativa del Governatore partendo da Misurata e dai pressi di Zuara, condussero infine alla liberazione dei Berberi e alla loro successiva riconciliazione con gli Arabi. Adesso gli antichi Libi sono ordinati da funzionari misti Berberi ed Arabi e lo squadrone di cavalleria ivi arruolato è il solo che sia composto esclusivamente di elementi Berberi e serve a quelle popolazioni anche quale garanzia della propria sicurezza. La stessa protezione data ai Berberi è offerta in segno di giustizia agli ebrei ed ai negri fezzanesi e sudanesi che vivono mischiati agli Arabi specie nei grandi centri quali Tripoli, Homs, Misurata, el Gusbiat Garian, Jefren, Zauia, ecc.

Altra garanzia di giustizia è data agli indigeni dall'ordinamento giudiziario. Nei reati e nelle contese dove c'entra anche solo in parte il suddito italiano interviene il nostro Tribunale; negli altri casi il giudizio viene emesso da giudici sceritici che si basano sulle leggi loro; il Governatore s'è riservato solo il diritto di poter annullare qualsiasi sentenza quando questa gli sembri ingiusta o tale da farsi provocatrice di disordini in seguito alla esecuzione, ma con tale perfezione funzionano le corti sceritiche che il diritto non ebbe mai ragione di essere applicato.

Messe adunque le cose a posto con gli indigeni, il Governatore pensò allo sviluppo della città, alla coltivazione della sua campagna e all'incremento del suo porto ch'è senza dubbio il più bello che vanti l'Africa del Nord. Lo sfruttamento compiuto della posizione e delle condizioni climatiche della città, e dei vantaggi offertici dal porto e dall'oasi magnifica che gli sta alle spalle è la mèta cui tende con ritmo coraggioso l'opera del Conte Volpi.

La valorizzazione del suolo

Libero il lettore dalle cifre. Basta ch'egli sappia che la nostra occupazione che va dal Gadames alla Gran Sirte e s'addentra per una profondità di ben 500 chilometri dalla costa, ha una superficie vasta quasi quanto quella di tutta l'Italia. Non bisogna farsi soverchie illusioni per l'avvenire perchè l'Africa è misteriosa e il carattere musulmano sa celare gli agguati; ma questo è certo che tale occupazione adesso è pacifica, serena e apparentemente definitiva. Non si verifica nessun caso di ribellione nelle popolazioni civili, nè il benchè minimo esempio di diserzione, di infedeltà o di ammutinamento tra gli elementi assoldati.

Stabilito così il possesso, bisognava ordinarlo. Ogni terra occupata, dice il Governatore, si popola in un primo tempo di funzionari, di militari e di avventurieri: bisognava scegliere i funzionari più ideali, disposti gli organi militari e sostituire gli avventurieri coi lavoratori e facilitarne l'immigrazione.

Provveduto facilmente alle due prime necessità, ecco le sanzioni opportune per la terra. Il Governatore, contrario all'idea di approdare ad una statizzazione della colonia cede ai propri funzionari, agli impiegati privati ed ai lavoratori in genere case e terreni a buon mercato, offrendo loro anche concessioni in modo di aiutare la formazione di future colonie di agricoltori.

Se manca ai privati una parte del capitale necessario per la valorizzazione del fondo, lo Stato aiuta le imprese avvalendosi del credito agrario per il quale sono giunte testè in buon punto le provvide [illegible] da parte del Governo nazionale.

Finora non s'è pensato ad un debito pubblico nella Tripolitania ma adesso il Governatore lo istituirà ed ha già nelle mani le chiavi del successo il quale gli permetterà di completare alcune opere pubbliche indispensabili come quelle ospedaliere e di offrire una sistemazione definitiva al porto così da renderlo capace di accogliere tutta la flotta italiana.

La frontiera meridionale d'Italia

Lo sviluppo edilizio privato si svolge spontaneo, rapido e promettentissimo, dato il crescente benessere cittadino che aiuta l'incremento della popolazione importata; per quello agricolo il Governatore non espropria appezzamenti di oasi che verrebbero a costare tesori, ma demanializza i tratti tra proprietà, ciò che può fare pacificamente anche a sensi delle leggi coraniche. Così grazie alla guida sapiente si è raggiunto in pochi anni in Tripolitania ciò che in altri possedimenti per esempio francesi, si è acquisito in circa mezzo secolo di lavoro, cioè la emancipazione economica della colonia.

Adesso la Tripolitania si amministra coi propri mezzi e la nazione non deve pensare che alle spese di dominio diretto e cioè a quelle che riguardano il mantenimento delle truppe, il quale però è facilitato dall'arruolamento dei reparti indigeni. «L'Italia, dice il Conte Volpi, adesso ha due frontiere: una sulle Alpi, ed una sul deserto». E' giusto che la madre Patria mantenga un corpo d'armata in Libia come lo mantiene, per esempio, a Verona.

Chiediamo, a questo punto, notizie su gli scavi e gli occhi del Governatore si illuminano di gioia. Leptis Magna, egli dice, è un tesoro tale, che basterebbe da solo a giustificare un'impresa come questa della Libia. «Leptis Magna è l'unghia dell'aquila imperiale che si sia posata sull'Africa». La gloria dello scavo di Balbek pur sì importante nella storia della archeologia, e nei campi della bellezza e dell'arte s'oscura davanti a quella della nostra conquista. E' tutta una città imperiale che emerge dal deserto e bisogna pensare che quello che abbiamo finora posto in luce e ch'è già di importanza sbalorditiva, rappresenta solo una parte di ciò ch'è ancora sepolto della metropoli e che otterremo domani: abbiamo liberati dalla sabbia dodici ettari di terreno archeologico e la città ne occupa ottocento.

Il principe giusto e forte

Così, genialmente e romanamente, il Conte Volpi solidifica ed estende la nostra conquista libica. Che cosa dicono gli arabi del Conte Volpi? Mi sono preso il gusto di interrogarli direttamente o per mezzo dell'interprete; ho interrogato un pascià e l'arabo più lurido e pezzente infagottato nel baraccano più stracciato: tutti guardano il Governatore come l'araldo di un avvenire di prosperità che gli si inizia in forma che sembra prodigiosa.

Ieri percorrendo le vie dell'oasi in una automobile del Conte Volpi, gli arabi lasciavano le opere, cui erano intenti, si staccavano dall'ozio che li aveva accosciati ai piedi dei palmizi e correvano contro a frotte alla vettura; le facevano ala, si toccavano la bocca e la fronte con la destra e si curvavano al suo passaggio.

Il musulmano non rifugge dal giogo della dominazione anzi ne sente il bisogno e lo chiede e lo vuole; ma bisogna che il dominatore, sia principe, sia giusto, sia forte: così come vuole il Corano.

ALBERTO ZAJOTTI

Di Scalea e Volpi ai margini del deserto

MITZDA, 7

S. E. il principe di Scalea, Ministro delle Colonie, è qui giunto stamane insieme al governatore Conte Volpi e con un piccolo seguito, per ispezionare le magnifiche truppe Sahariane di recente istituzione e per rendersi conto dell'organizzazione della difesa della Colonia ai margini del deserto. E' la prima volta che il Ministro delle Colonie visita questo lontano territorio della Tripolitania e perciò festosissima è stata l'accoglienza fattagli dalle truppe e dai capi delle numerose cabile desertiche qui convenute.

Il saluto del Ministro della Marina alla divisione navale partita per Navarino

ROMA, 7

S. E. il ministro della marina ha inviato il seguente telegramma al comando della divisione navale partita ieri per Navarino dove sarà celebrata la commemorazione del primo centenario della morte di Santorre Santarosa: «Alla balda divisione, che si accinge a portare in terra straniera grato e memore omaggio al valore italico nel giorno in cui lascia per così nobile ed alta missione le acque della patria, rivolgo il mio cordiale ed affettuoso saluto, ben sicuro che le navi che la compongono e gli ufficiali ed equipaggi che la armano ognora sapranno sotto il comando di V. S. riaffermare le grandi e belle tradizioni della nostra marina.»

Il contrammiraglio di Divisione Monaco di Longano, ha risposto col seguente telegramma: «Il saluto augurale rivolto da V. E. alla divisione leggera alla sua partenza per la onorifica missione che essa va a compiere a glorificazione dell'italico valore giunge a noi tutti gratissimo stimolandoci ad esserne degni. Con sicura fede prometto alla E. V. che i marinai d'Italia compresi della alta missione loro affidata, riaffermeranno ora e sempre le belle tradizioni della nostra Marina fisso lo sguardo all'augusta persona di S. M. il Re».

Il ministro bulgaro Kalkoff avrà un colloquio con Mussolini

ROMA, 7

L'*Agenzia di Roma* annunzia che il Ministro degli affari esteri bulgaro signor Kalkoff arriverà a Roma per conferire con l'on. Mussolini sul momento attuale bulgaro e sui vari problemi d'ordine internazionale che vi sono connessi. Il signor Kalkoff, partito il 5 maggio da Sofia, si è già incontrato a Belgrado col Ministro degli affari esteri serbo Nincic che gli propose di visitare, oltre Roma anche Parigi e Londra.

Il centenario di Santorre di Santarosa

Nei remoti, confusi albori del Risorgimento Italiano, allorchè, lentamente, ma sicuramente, ai tempi del cosidetto dispotismo illuminato napoleonico e del cupo periodo della Santa Allcanza, andava formandosi la nostra coscienza nazionale, si leva, superba per fede, per ardimento, per spirito di sacrificio, la figura di Santorre di Santarosa.

Egli fu chiamato dal Tommaseo «il più compiuto italiano del Sec. XIX» dal Mazzini «l'eminente fra i migliori di allora», dal Carducci «raro tipo d'anima perfettamente italiana». Indubbiamente il Santarosa fu un precursore delle opere, delle fedi, degli eroismi, dei martirii, che, attraverso un secolo, condussero non soltanto al Risorgimento completo della nostra Nazione, ma ancora alla sua odierna grandezza. Il Santarosa sentì profondamente la ripugnanza di servire gli stranieri, derivando quel suo istinto di ribellione contro ogni tirannia e contro ogni egemonia forestierà, dal pensiero indomito di Vittorio Alfieri, precorrendo il Gioberti nell'affermare il primato d'Italia, e precorrendo pure, con la penna e con la spada, l'azione mazziniana, fiammeggiante di pensiero, di apostolato, di sacrificio.

Il conte Santorre Derossi di Santarosa nasque a Savigliano il 18 novembre 1783. Il di lui padre era tenente colonnello dei granatieri e condusse il piccolo Santorre nelle vicinanze della lunga e tormentosa guerra sulle Alpi, contro i rivoluzionari francesi. Così si può affermare, che, fino dal primo aprirsi alla vita, l'animo del Santarosa si rafforzò tra le fatiche, i disagi, i cimenti di una lotta sanguinosa ed agevolò in lui quella meravigliosa vigoria morale, che lo renderà poi antesignano delle aspirazioni italiane verso la redenzione politica.

La morte del padre, amatissimo, avvenuta il 9 febbraio 1800, e non alla battaglia di Mondovì, come erroneamente scrissero quasi tutti i biografi, piombò il giovane Santorre, già orfano della madre, nel più straziante accasciamento e nella solitudine più cupa, di cui rimangono testimonianze in lettere di quel tempo. Solo conforto trovò il Santarosa negli studi, ai quali si applicò con un'intensità appassionata, come si rileva da numerosi documenti scritti da lui in quel periodo della sua vita e che ci mostrano lo splendore dell'anima sua, tutto culto ardentissimo per le lettere, fervido di sentimento religioso e fremente di adorazione infinita per la Patria.

Nei suoi primi scritti, raccolti in un prezioso zibaldone, intitolato *Confessioni*, il Santarosa prorompe spesso in sdegnose parole per la servitù della Patria, evoca, con rimpianto, le glorie militari della sua terra, intravvede, con animo misticamente divinatore, la missione che il Piemonte, in armi, potrà avere un giorno sui destini d'Italia.

Nella quotidiana assidua dimestichezza spirituale con i grandi scrittori di nostra gente, ammira sopratutto l'Alfieri che meglio di ogni altro, armonizza col fervore patriottico dell'anima sua e scrive: «O Piemonte fortunato, poichè l'immortale Alfieri è nato nel tuo grembo felice, città che desti nascita a quel grand'uomo, perchè non fra giulivi applausi l'accogliesti? Quando nacque, la Melpomene italica, risorse subitamente gridando: ecco alfine il mio trionfo: eccomi alfine, non più vile e negletta al di sotto della Francese, della Greca, dell'Inglese, ma adesso, con la cervice alta e superba, eccomi vittoriosa: le muse, al nascer suo nel loro lieto Parnaso, diedero alti segni di gioia, e voi Astigiani, cui dovrebbe bastare per la nostra gloria l'aver prodotto Alfieri, non gli innalzate statue, monumenti!....»

Nel 1806 Santorre di Santarosa sposava Carolina Corsi di Viano. Poco dopo, nel 1808, veniva nominato sindaco di Savigliano e, nel 1812, sottoprefetto di Spezia, carica che mantenne, con onore, fino al 1814.

Caduto l'impero napoleonico, il Santarosa esultò alla partenza dei francesi dal Piemonte, e per il ritorno di Casa Savoia; ma la sua gioia fu assai breve, poichè egli non tardò a dolorare per il succedersi in Italia dell'egemonia austriaca alla francese. Di tale amaro sentimento, troviamo cenno in una lettera di Santorre alla moglie, il 28 novembre 1814: «Sopraggiunge pur anco a funestarmi, vedi follia, il ristabilimento del dominio austriaco in Italia e il veder perduta ogni speranza di libertà e di gloria per questa grande ed infelice Patria da me teneramente, svisceratamente amata».

Durante i «cento giorni» di Napoleone, il Santarosa si arruola nell'esercito piemontese e prende parte, come capitano dei granatieri, alla campagna del Delfinato, portando seco, come compagni diletti, i libri di Dante, Tacito, Muratori. Prima di partire per la guerra, Santorre fa, con l'amico Luigi di Provana, solenne giuramento di non più vivere cittadino di nessun paese ove o Francia, o Austria avesse dominio. E poco dopo, nel maggio 1815, allo stesso Provana scriveva: «Non sarà mai che io stringa un brando italiano? che io guidi fra i perigli soldati italiani? Noi piemontesi, noi prodi, noi animosi che siamo noi? Deboli ausiliari degli antichi nemici della grande Patria: ausiliari, disprezzati forse e disgraziati a segno da non essere ammessi all'onore delle battaglie». Vi è in queste parole l'anelito alla fusione di tutte le genti italiche per il risollevamento, per la libertà della grande Patria, la visione luminosa dell'«Italia degli Italiani».

Finita la breve campagna, nella quale, benchè non vi fossero state azioni brillanti, il Santarosa meritò speciale encomio nella relazione ufficiale, egli ritornò agli studi diletti. Ma poco dopo, costretto dalle necessità economiche della famiglia, entrò come capodivisione al Ministero della Guerra. Alternando le ore di ufficio con lo studio e la compagnia dei migliori ingegni e delle anime più generose di Torino, attendeva fremendo il giorno, in cui potesse combattere contro gli austriaci oppressori, concorrere a scacciarli dalla sua Patria, per iniziare una èra nuova nella storia d'Italia.

Mentre si trovava al Ministero della Guerra ordì la nobile trama di quella cospirazione, che doveva poi esplodere nei noti movimenti piemontesi del 1821. Egli fu uno di coloro che, nella notte del 6 marzo, si abboccarono col giovane Principe Carlo Alberto, per ottenere il suo consenso alla rivoluzione, che doveva divampare per la libertà e la indipendenza d'Italia. Molto fu scritto sull'azione avuta da Carlo Alberto in quei giorni ed invero ancora non è chiaramente conosciuta la crisi d'anima che lo travagliò, tra il suo amore all'Italia ed i suoi doveri di Principe del sangue. Ma, senza addentrarci in uno studio, che uscirebbe dall'indole di questo articolo, possiamo, in buona fede, fare nostre le conclusioni a cui è giunto testè Adolfo Colombo, in una monografia pubblicata sulla Rassegna Storica del Risorgimento (1921), e cioè che fu buona ventura che sulla primitiva audacia di Carlo Alberto prevalesse poi la saggezza.

Qualora egli avesse persistito nel suo primo atteggiamento e avesse per coerenza, mantenuto fede alla parola data, si sarebbe irrimediabilmente compromesso e senza che l'impresa avesse miglior destino, si sarebbe veduta chiusa per sempre la via alla successione del trono, con danno grave della causa italiana. Comunque sia, allorchè, dopo l'abdicazione del Re Vittorio Emanuele, il nuovo Re Carlo Felice sconfessò l'azione di Carlo Alberto, intimandogli di portarsi a Novara, per unirsi agli austriaci, che accorrevano a reprimere la rivoluzione, il Santarosa, già nominato ministro della Guerra, si trovò di un tratto, a capo del Governo e dell'esercito, ma fuori della legalità e con gli austriaci di fronte. Tuttavia l'indomito, pur dibattendosi in condizioni disperate, non si scoraggiò, non abbandonò l'impresa. Indirizzò al popolo e all'esercito un proclama, fremente di ardore militare e patriottico: «Soldati piemontesi — egli scrisse — Guardia Nazionale, volete voi la guerra civile? volete voi l'invasione straniera, la devastazione delle vostre campagne, l'incendio la rovina delle vostre città? o volete la vostra gloria, la gloria che fu dei padri vostri, la gloria della vostra stirpe .. non vi è ora che un mezzo di salvezza: stringetevi alle vostre bandiere, abbracciatele al cuore e correte a piantarle sulle rive del Ticino. La Lombardia ci aspetta: la Lombardia che divorerà gli eterni nemici all'arrivo della vostra avanguardia. Soldati! Circostanze straordinarie esigono straordinarie risoluzioni; se voi esitate, non più Patria, non più onore, tutto è perduto!»

E l'audacissimo accentrò in sè tutto il potere, tutta la responsabilità, spiegando un'energia sovrumana. Ma come resistere, con soli quattromila uomini, contro sessantamila austriaci, dietro ai quali stavano altri duecento mila soldati alleati? Dopo pochi combattimenti a Novara, a Casale, a Vercelli, la rivoluzione veniva soffocata e cominciava il dolorosissimo Calvario del Santarosa. A stento egli sfuggiva alle ricerche della polizia, e prendeva coi compagni la via dell'esilio, riparando, dapprima, in Svizzera; colà gli giungeva la nuova della nascita di una sua bambina, che egli non doveva mai vedere, come non rivide mai più la moglie ed i figli, ai quali scrisse lettere, che ci sono conservate e che rivelano la soavissima bontà di quell'anima eroica: «Dio ti conservi, ti benedica, figlia della sventura, concepita nei giorni terribili della cospirazione, nutrita nel seno della madre nel tempo della procella, e nata mentre il padre calca la terra dell'esilio. Io odo i tuoi vagiti, il tuo pianto.»

Così egli scriveva alla moglie diletta, rivolgendosi alla figlioletta neonata.

Dalla Svizzera passò a Parigi, dove, per sfuggire alle persecuzioni della polizia, dovette cambiare nome, facendosi chiamare Conti. Prese dimora in una misera soffitta nel Quartiere Latino, dove viveva a pane ed acqua, scrivendo libri ed opuscoli, rievocanti la rivoluzione del 21 ed eccitanti gli italiani, a non piegare sotto il dominio straniero. Ma la terribile Santa Alleanza perseguitò il grande ribelle anche a Parigi e lo fece arrestare. Dopo due mesi di prigione fu confinato, *per misure di polizia*, ad Alençon, e di là riparò in Inghilterra, dove passò gli ultimi due tristi anni della sua vita, impartendo, per vivere, lezioni di lingua italiana e francese. Ma l'indole sua, anelante all'azione, non poteva vivere in quel marasma sconsolato: «Quando si ha un'anima forte conviene operare, scrivere o morire», scriveva, in quel tempo, ad un amico. L'occasione di operare e di morire gliela offrì la Grecia, insorta contro la dominazione turca. Il 1.o novembre 1824 partì per la terra di Socrate e di Platone. In Grecia si arruolò come semplice soldato nelle truppe che assediavano Patrasso e, dopo aver combattuto, il 19 aprile 1825, entrò in Navarino il 21. In quei giorni accadde che una gocciola d'acqua penetrasse sotto il vetro che copriva i ritratti, i quali Santorre portava sempre seco, dei suoi figlioli: aperse l'astuccio, e, nell'asciugare i ritratti, cancellò a metà il viso di Teodoro, suo primogenito. Ne fu turbatissimo, come di sinistro presagio; pianse e voltosi all'amico Collegno disse: «Sento che non rivedrò più i miei figli.»

Il comando greco volle rinforzare il presidio dell'isoletta di Sfacteria, alla bocca del porto di Navarino, e vi mandò un centinaio di uomini, tra i quali si trovava Santorre di Santarosa. Il 9 maggio i turchi, in grande forze attaccarono Sfacteria, e nel combattimento, cadde da eroe, come era vissuto, Santorre di Santarosa.

Oggi, cent'anni dopo la fine gloriosissima dell'antesignano delle più sublimi aspirazioni italiane, oggi che l'ideale, splendido come il sogno più affascinante di un poeta, l'ideale che illuminò tutta la vita di Santorre di Santarosa, è divenuto realtà, la memoria dell'apostolo purissimo di italianità vive di nuova vita nell'anima della Patria. E mentre le nostre navi guerresche s'accingono di fronte alle rupi di Sfacteria a salutare lo spirito del martire d'Italia e della libertà, da ogni lembo della Patria, ch'egli sognò redenta e grande, si leva a lui un pensiero di memore riconoscenza.

GIROLAMO CAPPELLO

La Croce d'oro di Terrasanta all'on. Orazio Pedrazzi

ROMA, 7

Il Padre Custode di Terrasanta ed il Console Italiano di Gerusalemme, hanno comunicato all'on. Orazio Pedrazzi, che in seguito alla sua opera in Parlamento e nel giornalismo, a favore della Custodia Francescana e dei Luoghi Santi, gli è stata conferita dalla Custodia stessa, la più alta onorificenza di Terrasanta e cioè la Croce d'Oro.

La consegna della Croce, verrà fatta all'on. Pedrazzi, per mezzo del Padre Pacchetti, Commissario di Terrasanta in Milano.

La spasmodica attesa della sentenza del processo di Sofia

SOFIA, 7

(K.) Più si avvicina l'ora della sentenza nel processo contro gli accusati di Sofia più cresce la nervostà del pubblico che si affolla intorno alla caserma di artiglieria ove è tenuto il processo. Ieri ed oggi la polizia ed i gendarmi hanno dovuto più volte caricare la folla. Il processo durerà ancora uno o due giorni. I giornali di Sofia dicono che i condannati a morte non verranno impiccati ma fucilati nella piazza della Cattedrale ove fu commesso l'attentato perchè sia di esempio pubblico.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica che in seguito agli arresti dei principali dirigenti di organizzazioni illegali di Sofia la polizia riuscì a scoprire la trama dell'attività clandestina del comitato agrario comunista. Le confessioni degli affiliati hanno confermato che gli agenti bolscevichi ricevevano ciascuno uno stipendio mensile.

L'avv. Gueorgief capo della cospirazione nella regione del sud, è stato arrestato. Da numerosi documenti sequestrati si rileva, soggiunge l'agenzia, la collaborazione fra i comunisti e gli agrafra gli arrestati si trovano anche i complici dell'assassinio del segretario del consiglio comunale di Polowdiu, Barbanoff, e del capo ufficio Kikmanoff. E' stato anche scoperto il comitato segreto dei cospiratori di Vratza e sono stati operati numerosi arresti. A Burgas dove furono scoperti depositi di esplosivi provenienti dalla Russia, tutte le organizzazioni segrete sono ormai nelle mani delle autorità.

Un passo jugoslavo a Vienna per frenare l'attività comunista

BELGRADO, 7

Il sostituto del ministro degli esteri dott. Markovic ha comunicato oggi all'incaricato d'affari austriaco, dott. Hoffinger che il Governo jugoslavo ha ricevuto da diverse parti conformi informazioni sull'intensa attività svolta dai comunisti a Vienna. Markovic ha invitato l'incaricato d'affari a voler indurre il Governo austriaco a mettere fine a queste macchinazioni comuniste, perchè altrimenti i buoni rapporti fra Jugoslavia e Austria potrebbero essere turbati. L'Hoffinger dichiarò che le notizie sull'attività dei comunisti a Vienna sono esagerate. Vienna potrebbe tutt'al più essere considerata come stazione di transito per gli agenti bolscevichi.

Il soldato dell'aeronautica Nastas Jurufovic che tempo fa uccise nella fortezza di Pistrovaradino due ufficiali jugoslavi ed un colonnello russo, inseguito dai gendarmi e dalle truppe è stato finalmente arrestato ieri nel villaggio di Greureva in Slavonia. Prima di cadere nelle mani dei gendarmi si difese col fucile che aveva portato con se, ma ferito ad un piede dovette arrendersi. I contadini volevano linciarlo. Trasportato a Novisad fu trovato in possesso di molto denaro. Interrogato disse di aver vissuto tre anni in Ungheria ma non volle dire perchè avesse ucciso gli ufficiali. Il Jurofovic è intelligente e possiede una discreta coltura. Parla correttamente molte lingue fra le quali l'albanese, il serbo, il magiaro il tedesco, il turco, il francese e l'inglese.

La nuova sede veneziana dell'Opera Bevilacqua La Masa

Le Mostre dei giovani artisti di fondazione Bevilacqua La Masa che sono venute succedendosi dal 1908 a Palazzo Pesaro, hanno raggiunto soltanto in parte gli scopi pei quali erano state istituite. L'inadattibilità dei locali angusti e male illuminati, più ancora la distanza del Palazzo dal centro della città e la difficoltà di accedervi grave specialmente per i forestieri che si smarriscono nel giro intricatissimo delle calli circostanti, hanno fatto sì che quelle mostre — ad onta della dignità colla quale erano organizzate e dei provvedimenti adottati per richiamare su di esse l'attenzione del pubblico — fossero sempre scarsamente visitate o restassero addirittura ignote perfino a gran parte dei cittadini. Rivelarono temperamenti di artisti nobilissimi ma solo ad un ceto di amatori esiguo; erano fatte per così dire in famiglia ad uso degli artisti che vi partecipavano e di pochi amici loro o dell'Istituzione. Le vendite che si riuscivano a concludere erano insufficienti ad appagare i legittimi desiderii degli espositori ed erano dovute quasi esclusivamente alle istanze ed alle insistenze della Segreteria presso i più benemeriti enti locali.

Gli studi per la nuova sede

Il comm. Giovanni Battista Del Vo appena assunse la presidenza dell'Opera, ispirato dalla passione che ha per le cose dell'arte e da uno squisito senso pratico, si convinse della necessità di trasferire le mostre in una località meno deserta della remota parocchia di San Stae ed anzi di stabilirle in uno dei centri più vivi della città perchè potessero approfittare di tutte le infinite risorse che Venezia poteva offrire alla provvida istituzione. Bisognava che il gran pubblico cittadino e forestiero le incontrasse nei propri itinerari consueti. Bisognava altresì che la nuova sede si prestasse veramente per una esposizione di opere d'arte secondo le esigenze odierne, che i quadri e le statue risultassero in luce adatta. A Palazzo Pesaro si intravvedevano appena nella penombra discreta, quando a certe ore non sparivano nell'oscurità.

Gli studi condotti dal comm. Del Vò, assistito cordialmente dall'Amministrazione Comunale e dalla collaborazione del Consiglio di vigilanza composto com'è noto di Vincenzo De Stefani, di Guido Ehrenfreund e di Giuseppe Fiocco, in un primo tempo non ebbero fortuna. L'aspirazione a portare l'esposizione verso San Marco restò — per quanto si studiasse e facesse — delusa. Altre soluzioni prospettate e considerate attentamente apparvero o sfavorevoli o impraticabili, ma il comm. Del Vò deciso a rialzare le sorti dell'Istituzione che gli era stata affidata, non pensò affatto di darsi per vinto.

La scelta del Lido

Constatata la impossibilità assoluta di trovare una sede in Piazza San Marco o nei quartieri attigui verso la Riva degli Schiavoni o l'Accademia o San Bartolomeo, l'unica zona da considerare era il Lido. Era del resto una zona straordinariamente propizia. Là si riversa la folla cittadina dei ricchi e degli umili da primavera all'autunno. Vi sostano lungamente gli italiani e gli stranieri più facoltosi. A stagione buona feste e spettacoli eccezionali accrescono le attrattive naturali della spiaggia incantevole. E là era anche più facile trovare l'area per fabbricare un edificio nuovo e di espressione architettonica moderna, quale si conviene per una esposizione d'arte contemporanea. Forse a San Marco una esposizione d'arte giovanile vicino ai monumenti venerabili del passato sarebbe stata trascurata. Al Lido avrebbe assunta e serbata invece una importanza dominante.

Sulle prime anche questo magnifico disegno sembrò però inattuabile. Come si poteva supporre difatti di sottoporre oggi le finanze municipali ad una spesa enorme e non rigorosamente indispensabile per l'acquisto di un'area vasta e costosissima, per l'erezione di un palazzo sontuoso? Anche il progetto di trasferire al Lido la Galleria d'Arte Moderna annunziato tre anni fa dalla Amministrazione Giordano si era dovuto prontamente rimunziare. Aggiornare la questione, sarebbe stato d'altronde come rassegnarsi a lasciarla ancora lungamente o per sempre insoluta, con grave sacrificio dei giovani che a Palazzo Pesaro non avevano modo di far valere i frutti della propria operosità, con grave pregiudizio della Istituzione che laggiù avrebbe continuato a languire.

Per fortuna il comm. Del Vò — sfruttando generosamente la sua autorità personale — è riuscito a procurare tra il Municipio di Venezia e la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi una speciale convenzione per cui la Compagnia, a compenso di certe concessioni, si è impegnata a costruire al Lido un grande e ricco edificio per esposizioni d'arte ed a concederlo in uso al Comune, intanto per un lungo periodo di anni. E' in questo edificio che il Comune di Venezia bandisce fino da quest'anno di pieno accordo cogli eredi universali della duchessa Bevilacqua La Masa e rammentando anche sul nuovo Palazzo iscritto su una lapide di marmo il nome della dama illustre e benemerita, le mostre giovanili già dette di Cà Pesaro.

Sulla Mole, sulla distribuzione, sui particolari della nuova costruzione, sulla miracolosa rapidità colla quale viene costruita perchè l'inaugurazione della Mostra annunziata per il 15 luglio di quest'anno non debba subire neanche un giorno di ritardo, non mancherà l'occasione di parlare tra breve diffusamente. Intanto l'annunzio della sistemazione opportunissima data ad una Isituzione cittadina geniale, benefica e caratteristica sistemazione che facilita altresì la soluzione di problemi gravi attinenti al nostro patrimonio artistico, riuscirà certamente gradito. Sopratutti si rallegreranno i pochi e affezionatissimi amici di Cà Pesaro i quali vedono apparire alla luce del sole e in faccia a un grande pubblico internazionale una impresa che pareva condannata eternamente all'oscurità o ad una specie di prigionia.

Un discorso dell'on. Zimolo a Glascow sull'opera redentrice del fascismo

GLASCOW, 7

La colonia italiana di Glascow ha assistito ad una conferenza tenuta dall'on. Zimolo sotto la presidenza del console generale cav. Troncñetti. Erano presenti le società italiane ed una centuria di fascisti. All'ingresso era stato issato il gagliardetto recentemente benedetto dall'arcivescovo cattolico di Glascow.

L'on. Zimolo, presentato dal console generale, ha pronunciato un discorso commovendo vivamente l'imponente assemblea. L'oratore ha cominciato rivolgendo un saluto al Re Giorgio venuto recentemente nelle città italiane del Tirreno e del Mediterraneo dove volle confondersi con regale semplicità tra il popolo italiano buono e lavoratore. La opera ricostruttrice del Governo nazionale nel campo sociale, economico e finanziario, è stata esposta dall'on. Zimolo con chiarezza di cifre. L'oratore ha chiuso affermando come il capo del Governo italiano mai dimentichi quanta forza spirituale e materiale rappresentino gli italiani all'estero per l'avvenire d'Italia. L'on. Zimolo è stato applauditissimo.

Il Console a nome dell'intera colonia ha pregato l'on. Zimolo di portare al capo del governo il saluto affettuoso pieno di devozione illimitata da parte della colonia italiana di Glascow sempre devota alla madre Patria.

La sorella di Re Giorgio V. in fine di vita

PARIGI, 7

N. P.) Il «Petit Parisien» ha da Londra. Lo stato della Principessa Reale Duchessa di Fife si è improvvisamente aggravato. Il bollettino pubblicato stasera in proposito indica che si è dovuto procedere alla trasfusione del sangue. Questa operazione è stata resa necessaria a causa della estrema debolezza causata da violenti emorràgie dello stomaco.

La Duchessa di Fife, nata il 20 febbraio 1867, è sorella di Re Giorgio V. Sposò nel 1889 lord Alexander Duff, Duca di Fife, del quale rimase vedova nel 1912.

Rissa tra europei e indigeni a Tunisi

GROMBALIA, 7

In seguito ad una divergenza riguardante una proprietà, è scoppiato un tafferuglio fra gli operai addetti al dissodamento di questa proprietà ed una quarantina di indigeni che se ne erano dichiarati proprietari. Durante la rissa otto contadini sono rimasti leggermente feriti.

Spigolature

E' una romantica verità o una fiaba, una triste fiaba di tempi moderni? Vivo qualcuno della famiglia imperiale russa, scampato all'eccidio di Jekaterinenburg? La recentissima notizia sensazionale che la terza figlia dello Zar, la bella Granduchessa Anastasia, sarebbe sfuggita all'eccidio di Jekaterineaburg e vivrebbe a Berlino in istretto incognito, viene lanciata da un giornale danese, l'«Extrabladed» di Copenaghen. Per quanto i circoli monarchici russi di Copenaghen e di Berlino siano alquanto scettici in proposito, qualcuno vi fu che volle comunicare la voce alla Imperatrice Madre, Maria Fedorovna che vive a Parigi. L'Imperatrice mandò a Berlino uno dei suoi famigliari, che conosceva bene la principessa, affinchè eseguisse il delicato incarico. Di ritorno dalla sua missione, il gentiluomo riferì alla czarina madre quanto segue: «La signorina, che si spaccia per la granduchessa Anastasia, parla alla perfezione il russo e il francese; ha maniere e aspetto aristocratico e somiglia in modo straordinario ad Anastasia Nikolaievna. Dice però di aver perduto parzialmente la memoria a causa dei grandi spaventi sofferti. Non ricorda, per esempio, i fatti di Jekaterinenburg, nella notte tragica del 17 luglio; rammenta invece che subito dopo i cadaveri furono sepolti non lontano dalla città. La granduchessa era piaciuta a Jurowski, uno degli organizzatori dell'assassinio, ed egli aveva deciso di salvarla. La ricondusse a Jekaterinenburg, a casa sua. I circoli monarchici della città vennero a conoscenza del fatto. Fu organizzata una irruzione nella casa di Jurowski; la granduchessa fu rapita e tenuta per qualche tempo nascosta nei dintorni; poi, travestita e con documenti falsi, potè arrivare a Odessa e quindi a Costantinopoli. Dalla Capitale turca, Anastasia si recò a Berlino, dove vive modestamente da profuga. L'inviato della Czarina madre non è riuscito a stabilire se si tratti veramente della figlia di Nicola II; afferma però che, a ogni modo, questa signorina deve essere vissuta molto vicino alla famiglia imperiale, perchè ne conosce parecchi fatti intimi.

***

Il galante abate de Bernis, nominato ambasciatore a Venezia, giunse nella città della laguna tutto imbevuto di profumo parigino e cominciò la sua carriera politica col mettere da parte la politica e dedicarsi invece in istretto incognito, alla ricerca del famoso biondo veneziano. L'abate galante, ricorda il «Piccolo», pensava a Venezia come ad un biondo Paradiso, dove facile gli sarebbe stato incontrare tutta la gamma del biondo, dal biondo pallido bagnato raggio della luna, al biondo infocato del raggio del sole. E fu disilluso, il povero abate, quando vide che invece a Venezia c'erano molte, moltissime brune. Belle assai anche queste, non c'è che dire, ma per uno venuto da Parigi alla città dei dogi come la speranza d'imbattersi nella Lavinia del Tiziano, o nella donna dell'«Astrologo» del Giorgione, o nell'Arianna del Tintoretto — tutte sfolgoranti nella corona dei capelli d'oro — le brune, per quanto belle, erano pur sempre una disillusione. Inutilmente l'abate francese si mescolò alla folla delle feste popolari, inutilmente assistette alle funzioni solenni nella Basilica; la Basilica era d'oro, ma le donne, nella maggior parte, brune. Che mai dunque era successo? Si trattava di una fama usurpata? La natura aveva giocato qualche brutto scherzo, eliminando le capigliature bionde? Niente di tutto questo. Semplicemente il biondo non era più di moda. I pittori veneziani non avevano fatto altro che ritrarre ciò che avevano sotto gli occhi. Soltanto la maggior parte di quel biondo della loro epoca non era naturale: lo producevano le tinture e le acque profumate.

***

Per signore sole. — E' di buon gusto la sera mostrare la schiena fino alle reni... Ma la «toilette» dove invece pudicamente velare il seno con una falda di tulle che sale fino al collo ed è tenuta a posto da un collarino di tulle o da un nastro assortito all'abbigliamento. E' brutto — nota il «Petit Journal» — ma è molto nuovo! I consigli eleganti continuano. Coi capelli lisci e ben tirati, quelle signore che non si sono ancora tagliate alla Ninon, porteranno, sempre in serata, dei pettini immensi che di lontano fanno l'effetto di tiare episcopali. I pettini devono essere in tartaruga traforata o d'avorio. Inoltre c'è il ventaglio! Il ventaglio che torna di moda! Sgargiante, adorno di soffici piume dai colori carezzevoli, di preziose trine oppure di satin che un celebre pennello ha illustrato di adorabili fiori. A scelta! Inoltre per essere più moderno, il ventaglio porterà, incastrato nella montatura, uno specchietto, che servirà ai bisogni della «toilette» furtiva e... a guardare, senza voltarsi, la persona che si ha dietro di sè. I grandi braccialetti di brillanti sono pure di grande attualità. Infine una novità nei mantelli da sera. E' molto chic infatti foderarli di seta assortita alla «toilette». Aprendo il mantello la donna moltiplica, per così dire, il fascino e il colpo di scena che il suo abito deve fare sui cavalieri che la circondano e si accalcano intorno a lei. Quanto alle «toilettes» da giorno, il gaio impero. Una in crespo «beige» rosato, guarnita molto finemente di un ricamo di oro e di verde, mescolato con le perle. E' con gioia che si vede, con la bella stagione, le riunioni mondane, i the, le feste di nozze, smaltarsi di vestiti in tinte chiare e allegre.

Libri ricevuti

Adolfo Colombo: *Santorre di Santarosa*. S. Lattes ed. Torino - L. 3.25.

Ospedale Civ. di Venezia: Scuola pratica A. Minich. Prelezioni e lezioni scelte 1923-1924.

**: *La legislazione italiana in rapporto ai moderni problemi della regolazione delle acque*. Ass. per le acque pubb. d'Italia ed. Milano, Corso Vercelli,

Mario Marelli: *Le Germilea*, Romanzo. Toffaloni ed., Torino — L. 12.50.

A. Colleoni: *Ore di tenebra*. Toffaloni ed., Torino — L. 5.50.

G. B. Lorenzo Colosio: *Aristippo di Cirene*, studio critico. Toffaloni ed., Torino — L. 7.

Giorgio Pironi: *Vampe*, Romanzo. Toffaloni ed., Torino — L. 7.50.

Rocco Lazazzera: *Fiamme d'assalto*, (Ricordi di guerra). Toffaloni ed., Torino — L. 9.50.

A. Pozzo: *Eroiche*, Versi. Toffaloni ed., Torino — L. 5.

G. D'Aleramo: *Post umbram*, Rime. Toffaloni ed., Torino — L. 4.50.

CRONACA DI VENEZIA

"Il Carrozzone del Cellina,,

Di enormità in enormità

(Seconda puntata del romanzo politico)

E' stata pubblicata ieri la seconda puntata del «ricorso delle opposizioni» alla Giunta Prov. Amm. contro la convenzione stipulata dal Commissario Regio del Comune per il rifornimento della energia elettrica alla città. Ahimè, la seconda puntata non fa che confermare ciò che ieri scrivevamo a proposito della prima; il ricorso, cioè, ha degli ingenui moventi politici ma non contiene alcun argomento di critica degno di esser preso in considerazione.

Per dare un'idea delle argomentazioni sviluppate da cotesta seconda parte diremo solo questo, che essa fa carico alla convenzione di non indicare la ubicazione della sede della riserva a vapore per la produzione dell'energia in caso di interruzioni della corrente idro-elettrica: come se avesse una importanza qualsiasi il fatto che la sede stessa si trovi da una parte piuttosto che dall'altra della città. Ma il ricorso si preoccupa, evidentemente, della possibilità, non sappiamo quanto fondata, che la sede della riserva termica venga trasferita a Marghera. Perchè, gira e rigira, le «opposizioni» vogliono finire sempre a battere il chiodo di quel Porto industriale che senza il loro permesso va diventando il polmone maggiore della vita moderna di Venezia. Ora, sta di fatto che nella zona di Mestre l'energia fu sempre fornita dalla Società Elettrica del Porto Industriale che riceve d'energia stessa dalla cabina di Mestre, nè per evidenti ragioni economiche e di opportunità la Società del Cellina può estendere il suo servizio in quella zona. Che se il Comune si volesse pigliar il gusto di affidare al Cellina anche il servizio di Marghera, occorrerebbe che proprio il Comune costruisse, prima, a sue spese una apposita linea da S. Giobbe a Marghera attraverso la Laguna, la quale costerebbe la bellezza di oltre 2 milioni e inciderebbe fortemente, naturalmente, nel prezzo dell'energia, data la piccola quantità di cui c'è bisogno nella zona Industriale. Come si vede, il Comune e le finanze comunali starebbero freschi se i concetti amministrativi delle opposizioni fossero attuati!

Un'altra delle obbiezioni... capitali della seconda puntata del ricorso riguarda «il mancato obbligo al concessionario per somministrazione di energia per i servizi elettrici di navigazione interna». Qui la cosa si fa di una amenità incommensurabile. Le opposizioni, adunque, rimproverano al Comune la convenzione con cui esso dispone per 15 anni dei servizi elettrici e si dolgono del vincolo che esso si impone così contrattualmente. Il minor male pel Comune, se un male nel fatto della convenzione esiste, dovrebbe evidentemente identificarsi con la maggior limitazione possibile dei termini della convenzione medesima. Se il Comune avesse stipulate oggi le norme per una cessione di energia occorrente presto o tardi ai vaporetti dell'Azienda, lo si sarebbe potuto accusare di mettere il carro innanzi ai buoi e sopratutto di inibirsi tutte quelle tempestive possibilità di stipulazioni migliori suscettibili di prodursi nell'avvenire. Pertanto, è da lodare il Commissario Regio di non esser caduto in siffatta abberrazione. Ma le opposizioni, invece, non la pensano a questa guisa. Esse, che sono contro i contratti a lunga scadenza anche per servizi in atto, avrebbero preferito l'allargamento del contratto a voci che potranno insorgere chissà quando e che hanno tutto da guadagnare a non venir compromesse! Anche su questo punto, adunque, il Comune sarebbe ben servito se la G. P. A. si sognasse di accogliere le censure delle «opposizioni» aventiniane!

La puntata di ieri, breve, non elenca, oltre a queste indicate, altre trovate del genere. Ma poichè dal mattino si presagisce il dì, attendiamo con animo pronto ad esilararsi, che la terza puntata sciolga i veli rappresentati dal nuovo (*continua*) apposto in calce al frammento del ricorso ieri pubblicato.

Il qual ricorso, apprendiamo dal *Gazzettino*, non fu firmato da nessuno dei capi delle opposizioni; forse perchè qualcuno dei capi sentiva la incompatibilità delle accuse rivolte al Commissario di aver offeso, deliberando la convenzione, i diritti dei futuri amministratori del Comune, con l'atteggiamento proprio, assunto nella faccenda del Carrozzone della Frezzaria. Il ricorso è stato firmato, invece, da quattro oscuri gregari i quali non immaginavano certo di accreditare con la loro buona fede, enormità del genere di quelle che abbiamo oggi documentate.

L'inaugurazione del Gagliardetto

dei fanti del mare rimandata

La Presidenza della locale sezione dell'Associazione «Fanti del Mare» comunica che per improvviso impedimento dell'oratore ufficiale, la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto che doveva avvenire domenica 10 corr. è rimandata ad epoca da destinarsi.

Nomine alla Camera del Corpo Conolare

In seguito alle dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio Direttivo della Camera del Corpo Consolare, del sig. George Pricot de Sainte Marie, Console di Francia, l'assemblea riunita il giorno 6 del corrente mese, ha proceduto alle nomine seguenti: comm. dott. Timoteo Tipaldo Forestis, Console di Grecia, Presidente; sig. Giovanni Secrefant, Console del Perù Vice Presidente.

Funzione armena a San Zaccaria

Anche quest'anno in occasione della Festa di S. Atanasio, verrà celebrata nella chiesa di S. Zaccaria domenica prossima 10 maggio alle ore 10, una solenne funzione in rito Armeno. Interviene anche S. Em. il Card. Patriarca che terrà Omelia.

Concorso per disegni di mobili usuali

L'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie comunica che la Giuria incaricata di giudicare il secondo concorso bandito per l'arredo di una stanza da letto e di un locale ad uso di studio non ha riscontrato in nessun progetto presentato dai concorrenti le qualità richieste e perciò non ha creduto di poter assegnare i premi che aveva a disposizione. Tali premi saranno destinati per raggiungere in altro modo lo scopo che l'Istituto si prefiggeva.

I prezzi all'ingrosso

tendono a diminuire

Dal Bollettino statistico della Camera di Commercio di Milano, si rileva che al movimento di ascesa dei prezzi all'ingrosso, durato ben nove mesi, succede ora un movimento al ribasso che, iniziatosi con lo scorso aprile, promette un ulteriore sviluppo.

L'indice generale dei prezzi scende in aprile da 625,63 a 616,39, con una diminuzione di circa l'uno per cento.

La diminuzione dello scorso mese è dovuta, per la maggior parte, alle derrate alimentari, che nell'insieme accusano un ribasso di 3,84 per cento nel numero indice ad esse dedicato. La riduzione è tanto più notevole nei generi alimentari di origine vegetale (5,79 per cento), mentre nelle derrate di origine animale troviamo una diminuzione assai più lieve (1,22 per cento).

Anche i prezzi delle materie prime e dei prodotti industriali avvertono complessivamente un regresso di 0,47 per cento, dovuto specialmente a un'importante diminuzione dei prezzi delle fibre tessili (2,23 per cento) e di un ribasso pure sensibile nei prezzi dei minerali e metalli (1,42 per cento). Si notano, però, aumenti di qualche importanza nei numeri indici calcolati per i laterizi e legnami (1,25 per cento), i prodotti vegetali vari (1,06 per cento) e le materie industriali varie (1,65 per cento); il numero indice dei prezzi dei prodotti chimici e farmaceutici presenta una diminuzione di trascurabile importanza (0,23 per cento).

La diminuzione più importante, per l'intensità e per il genere di merce che colpisce, è stata anche nello scorso mese, quella dei prezzi del grano, la quale ha trascinato nel ripiegamento i prezzi di tutti gli altri cereali, delle farine, delle paste, e non ha certo mancato di esercitare un'influenza sul movimento di ribasso di un gran numero di altre derrate alimentari e di merci non alimentari.

Con stretta analogia all'andamento svoltosi sul mercato italiano, anche sugli altri principali mercati del mondo si è avuto un rapido aumento dei prezzi durante il secondo semestre del 1924 e nei primi due mesi dell'anno in corso, aumento a cui ora succede un generale movimento di ribasso. Gli indici dei prezzi di questi ultimi due mesi avvertono per l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti d'America sensibili diminuzioni. Anche per la Francia l'indice calcolato per il mese di marzo segna una lieve diminuzione.

Il numero indice pel mese di Aprile

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio Municipale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di aprile venne determinato in 132.52 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 127.64 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di marzo era rispettivamente di 134.64 e 129.68.

Partito Nazionale Fascista

L'Assemblea del Fascio Femminile. — L'Assemblea generale del Fascio femminile è convocata per domenica 10 maggio ad ore 17 nella sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) col seguente Ordine del giorno: 1. Relazione della passata gestione; 2. Relazione della Commissione provvisoria; 3. Nomina del Direttorio.

E' fatto obbligo ad ogni inscritta o di intervenire all'Assemblea o, se realmente impedita, di votare per delegazione, chiudendo la propria scheda in una busta firmata all'esterno ed affidata, insieme con la propria tessera 1925, alla consocia che sceglie a rappresentante.

Le fasciste inscritte, che non l'avessero ancora fatto, sono invitate a ritirare la tessera 1925 alla sede del Fascio femminile, Calle degli Avvocati, S. Angelo 3900, venerdì o sabato dalle ore 17.30 alle 19.

Le applicazioni del cemento armato

Lunedì sera 4 corr. il cav. ing. Arturo Piccinini, tenne agli operai inscritti ai Corsi di perfezionamento dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie una conferenza sul tema «Sviluppo ed applicazioni del Cemento Armato».

Dopo un brevissimo accenno alle prime timide applicazioni del cemento armato, che risalgono a poco più di cinquanta anni fa, si inizia subito la numerosa serie delle proiezioni nelle quali vengono passati in rivista e illustrati i principali e più arditi tipi di costruzioni moderne.

Passano sullo schermo ossature di caseggiati, costruzioni antisismiche, imponenti capannoni industriali, fra i quali parecchi eretti nel Porto Industriale di Marghera e alla Giudecca. Interessante la serie di diapositive rappresentanti le varie fasi di costruzione di un ardito ponte sull'Orfenta con un'arcata centrale di ottanta metri gettata ad un'altezza di ottantacinque sulle acque del fiume.

Seguono in rapida successione Silos per grano e cemento, lavori di fondazione opere idrauliche per impianti idroelettrici e infine leggeri pontili gettati dalla costa anche verso il mare aperto.

Tutte queste opere sono spiegate in forma semplice e piana dall'oratore che alla fine è assai applaudito e complimentato.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Marionette che passione» (novità).

MALIBRAN. — Ore 20.45: Concerto Ranzato.

ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «L'avventura di Bill Percival». Grandi avventure americane; novità per Venezia.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «Colibrì» nella superba interpretazione di Ossy Osvalda. Messa in scena sfarzosa. Successo entusiastico.

S. MARCO. — «Ridolini al tabarin»; «Fridolen e gli studenti pittori»; «Harold Lloyd nel paese di Allah». Immenso successo di ilarità.

MASSIMO. — «La Portatrice di Pane». Terzo ed ultimo episodio. Successone!

MODERNISSIMO. — «Il figlio di Coralie». Grandiosa film passionale, interprete principale Elena Sangro. Entusiastico successo. Si ripete.

MODERNO. — «Controllore vagoni letto» il brillantissimo lavoro di A. Bisson nell'esecuzione di L. Miari, L. Laporte, O. Bilancia, A. Collo, raggiunse ieri sera un successo traboccante. Si ripete.

S. MARGHERITA. — «I misteri di Parigi»; quarta serie; domani quinta.

NAZIONALE — «Cirano di Bergerac» ultime repliche. Grande successo di Gaiotto. Domani inaugurazione del grande teatro all'aperto.

ITALIA. — Ultimo episodio de «La Rete del Drago» e comica «Seff e la carta da visita».

Quale sarà la verità vera?

A seguito di quanto si è pubblicato nella cronaca di ieri sulla complicata rissa avvenuta a Cannaregio, protagonista certo Alcide Bonivento abitante a San Leonardo 1461, va aggiunto che l'altra sera furono trattenuti in Questura, per misure, il cognato del ferito Agazzi abitante a Cannaregio 3062 e la moglie stessa del Bonivento, Agazzi Maria. Ma ieri mattina il cav. Agostinelli non trovando ragione di mantenere il loro arresto, li ha rilasciati tutt'e due.

Il ferimento, secondo la deposizione della moglie del ferito, è avvenuto nel modo seguente: il marito rincasava ubriaco verso le 21, minacciando di ammazzare tutti. I familiari, impauriti, si diedero a chiamare aiuto fuggendo di casa. Ma il marito vieppiù infuriato non potendosela prendere cogli uomini, se la prendeva colle cose, tirando un potente pugno, contro una padella da friggere il pesce, tagliandosi così il polso destro. Il Bonivento, visto che gli usciva sangue dal braccio ferito si dispose di scendere dalle scale per andare alla guardia medica, ma, ubriaco com'era, perduto l'orientamento, scivolava dai gradini ferendosi anche al capo.

Il Bonivento interrogato ieri mattina dal brigadiere Casella ha risposto di non ricordarsi più nulla, nè sa come e perchè si trovi all'Ospedale tutto fasciato.

Corso di architettura sacra

Martedì alle ore 16 in un'aula del Palazzo Giustinian, Monsignor Giovanni Costantini ha tenuto la prolusione al nuovo Corso di Architettura sacra che svolgerà agli studenti del Corso Superiore di Architettura.

Invitati dal Presidente dell'Accademia di Belle Arti, assistevano alla prolusione S. E. il Cardinale Patriarca, che ha voluto così approvare e incoraggiare la istituzione del nuovo insegnamento affidato al dotto Monsignore; il R. Commissario comm. Bruno Fornaciari, il comm. G. B. Del Vò e il prof. Alessandri, membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Accademia, tutti i professori di questa e tutti gli allievi della Scuola Superiore di Architettura.

Mons. Costantini dopo avere brevemente illustrato il carattere universale del linguaggio dell'arte, e la potenza maggiore che per l'opera dell'artista viene ai fatti o alle persone che l'artista illustra; dopo aver accennato al meraviglioso rifiorire di spiritualismo che pervade le correnti più vive della filosofia, dell'arte e della letteratura, ricordò che anche al presente, gli edifici più cari all'anima del popolo sono le chiese; che se che numerose sorgono alla periferia delle nostre città e nei sani e popolosi nostri paesi. L'arte in servizio del culto ha quattro scopi ben definiti e precisi: rendere onore a Dio e ringraziarlo: scopo latreutico ed eucaristico; istruire il popolo con la disposizione degli edifici e con la decorazione plastica e decorativa dei medesimi; scopo catechetico: cooperare col canto, con le cerimonie alla bellezza delle manifestazioni di fede; scopo liturgico; ingentilire l'anima del popolo con la nobiltà e purezza delle figurazioni: scopo formativo del gusto estetico.

Tributò un'alta lode al Preside della Accademia e al Collegio degli Insegnanti per l'istituzione di questa cattedra tanto necessaria, poichè se è vero che l'ottanta per cento dei monumenti che formano la nostra gloria sono monumenti ecclesiastici, è altrettanto vero che anche al presente gli edifici più cospicui, più vivi, più a contatto del popolo sono ancora le chiese. Terminò con una calda esortazione ai giovani a penetrare profondamente nell'anima informatrice dell'arte sacra, per diventare degni successori dei nostri grandi maestri italiani e veneziani.

La dotta prolusione, chiara nell'esposizione illustrativa sommaria dei vari gruppi di argomenti principali, ai quali si deve volgere lo studio dell'architettura sacra, ebbe approvazioni e lode e plauso degli attenti ascoltatori.

Società Corale Lorenzo Perosi

Questa sera alle ore 21 si terranno, nelle scuole comunali della Giudecca, le prove generali di canto per il concorso che avrà luogo domenica 10 Maggio a Praglia (Padova). Si raccomanda a tutti i soci indistintamente di non mancare, dovendo fare anche delle comunicazioni in merito al concorso.

I soci possono accompagnare le rispettive famiglie.

Nuovo tipo di sigaretta

L'Intendenza di Finanza avverte il pubblico che è già stata iniziata la vendita di un nuovo tipo di sigaretta denominata «Kentucky», il quale per le sue caratteristiche è specialmente destinato ai fumatori di sigari toscani, essendo preparato con lo stesso tabacco e seguendo lo stesso trattamento in uso per la fabbricazione di detti sigari.

Il prezzo di vendita del nuovo prodotto, il quale è condizionato in bustine da 10 pezzi, è stabilito in lire 100 il kg. e cioè cent. 10 per ogni sigaretta.

Comitato carabinieri pensionati

Sono invitati tutti i militari dell'Arma dei Carabinieri Reali della città e provincia di Venezia in pensione a trovarsi domenica 10 corr. alle ore 10.30 presso la sede dell'Associazione Liberale gentilmente concessa, sita in Campo S. Stefano 2803, (Palazzo Morosini) per trattare urgenti interessi che riguardano la classe.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.50; tramonta alle ore 19.23 — Luna tramonta alle ore 5.6; leva alle 19.19.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.0 e 16.40; Alte ore 11.5 e 22.40.

Ieri 7, a Venezia, temperatura media invariata: massima 18.2, minima 13.8. La pressione barometrica è rimasta quasi stazionaria; alle 18 era di mm. 757.6.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Tagliamento, Livenza, Brenta e Gorzone in morbida; Isonzo, Piave, Frassine, Adige e Po in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Il passato di due messeri

fermati dalla Polizia

Il 3 maggio corrente, all'imbarco del vaporino a Santa Maria Elisabetta del Lido gli agenti specializzati dell'isola hanno fermato, per misure di pubblica sicurezza, due individui qualificatisi per Zhuk Mario di Giovanni di anni 26 proveniente da Trieste e l'altro per Fredi Armando di Fermo di anni 29 da Carpi. Tutti e due vennero inviati al Carcere della Giudecca in attesa di informazioni dal loro paese d'origine.

Nel frattempo il commissario cav. Agostinelli disponeva che i due arrestati venissero interrogati in carcere dal brigadiere Eugeni dell'Ufficio segnaletico della Questura Centrale. Il quale, portatosi ieri a interrogare i due, seppe che il sedicente Zhuk si chiama invece Sorè Antonio fu Giovanni di anni 34 da Spalato, suddito jugoslavo, espulso dal Regno con decreto prefettizio di Trieste in data 26 luglio 1924. Il Sorè, che è stato condannato più volte, viaggiava ora con certificati provvedutisi, non si sa come, di altra persona. Egli sarà perciò denunciato per falso alla Procura del Re. Quanto al Freddi si è saputo dalla questura di Modena come egli sia contravventore alla ammonizione e perciò condannato ad un mese di reclusione, aggravato da un anno di sorveglianza speciale.

Cronaca varia

Gli effetti visibili di una baruffa. — La trentenne Ermenegilda Lazzarin fu Angelo di anni 30 abitante a Cannaregio 3172, perlaia, alle ore 10 di ieri mattina è stata medicata all'Ospedale di una ferita lacera contusa all'orecchio sinistro guaribile in giorni 5. La ferita è l'effetto di un litigio avuto colle sorelle Olga e Filomena Giobbo per motivi che non è dato di sapere.

Una piccola ferita suppurata. — La ricamatrice Bortoluzzi Giovanna fu Giuseppe di anni 27 abitante a Cannaregio 5569 lavorando presso la signora Gorato in Calle della Verona a San Fantino ha riportato una ferita alla palma della mano destra guaribile in giorni 15. La ferita suppurò e quindi la ricamatrice dovette ricorrere all'Ospedale.

Un rimprovero che spinge al passo estremo. — Il dott. Dolfin della Guardia medica dell'Ospedale civile ha praticato ieri alle ore 16 la lavanda gastrica alla quattordicenne Giantin Maria fu Giuseppe abitante alla Giudecca 332 la quale disperata della vita ingoiava trenta compresse di bisolfato di chinino.

La ragazza che è stata messa fuori di pericolo, licenziata subito dal Pio Luogo ha confessato le cause dell'insano proposito. Un rimprovero dalla madre Brusa'in Engarda perchè la figliola non era rincasata alla solita ora la turbò talmente da spingerla al passo estremo.

Per salvare la vecchia padrona. — Una ferita al pollice della mano destra riportava ieri alle 22.30 la cinquantenne Lacchin Antonia fu Vincenzo abitante a Castello 2566, togliendo il coltello dalle mani della sua padrona di casa Padovan Luigia di anni 74, perchè la vecchia voleva con esso tagliarsi la gola stanca di assistere ai continui litigi che avvengono fra i coinquilini. La ferita guarirà in 6 giorni.

Un remo rubato. — Dal magazzino del gondoliere David Luigi fu Lorenzo di anni 52, sito a S. Silvestro963, nel quale i ladri penetrarono scassinando la porta, venne rubato l'altra notte un remo da gondola del valore di ottanta lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo.

Taccuino del Pubblico

Diario Sacro

8. *Venerdì.* — *L'Apparizione di San Michele Arcangelo* presso Siponto sul monte Gargano, tra il 520 e il 530. — A S. Stefano alle 9 Messa solenne con intervento della veneranda Congregazione di S. Michele, una delle nove del *Clero Veneto*. — Ai *Ss. Giovanni e Paolo* e alla *Fava* e a *S. G. Grisostomo* dopo le 11 Messa, rosario *supplica* e benedizione, in onore della Santissima Vergine del Rosario, venerata in modo speciale nella *Valle di Pompei*. — Si onora la Vergine del Rosario anche a *S. Simeon Grando* e in qualche altra chiesa. — A S. Maria delle Zitelle, alla Giudecca, Dedicazione della chiesa, consacrata nel 1588. Esposizione per carta a S. Maria del Rosario ai Gesuati.

Interessi vari

Norme per gli esami di abilitazione tecnica. — Il Preside del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» comunica che secondo nuove norme ministeriali le domande di integrazione agli esami di abilitazione tecnica dovranno essere presentate entro il 31 maggio e che per i candidati privatisti non occorre più la riserva di residenza.

Per i documenti necessari e per altre eventuali indicazioni gli interessati possono rivolgersi in ore di ufficio, alla Segreteria dell'Istituto. Occorre, però, che non si lasci trascorrere il termine utile alla inscrizione perchè col 1.o giugno le domande non potranno essere accettate.

Riunioni e Società

L'Assemblea del Circolo della Spada. — Sabato sera 9 corrente alle ore 9 avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria dei soci la quale sarà particolarmente importante perchè sarà trattato il seguente Ordine del giorno:

1. Bilancio 1924 e relazione dei revisori dei conti; 2. Approvazione dello statuto sociale; 3. Relazione morale, finanziaria 1924; 4. Campo sportivo (tennis, scherma all'aperto, pattinaggio); 5. Elezione del Consiglio Direttivo.

La Presidenza raccomanda vivamente a tutti i soci di intervenire avvertendo altresì che per maggiore comodità le urne di votazione resteranno aperte dalle ore 23 alle ore 24, di modo che tutti potranno recarsi a deporre la propria scheda.

Beneficenza

☆ Per onorare la memoria di Leone Levi L. 200 alla Società «Dante Alighieri», per l'iscrizione a socio perpetuo, dal Direttore e Impiegati della Ditta Gondrand.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 6: Piroscafi e velieri a banchina n. 26; al largo 5; in disarmo 2; totale 33. Piroscafi e velieri partiti 7.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 8530; merci varie tonn. 1430; totale tonn. 9960.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 510; merci varie tonn. 480; totale tonn. 990.

Totale carri caricati 426, scaricati 76; a Marghera caricati 34, scaricati 16 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 164, uomini 1404 — Stato atmosferico sereno.

Fondo regionale di mutua assistenza

della Scuola Veneta

E' noto che con un appello lanciato a tutti coloro che lavorano nel campo della Scuola (personale amministrativo, direttivo e docente di ogni ordine e grado) il R. Provveditore agli Studi del Veneto, prof. comm. Gasperoni, ha chiesto per la formazione di un fondo regionale di mutua assistenza un contributo pari all'aumento sullo stipendio mensile a ciascun funzionario testè concesso dalle provvidenze governative.

Con questo fondo in pro dei lavoratori della scuola, si vuole evitare che casi dolorosissimi sieno esposti al pubblico o restino senza soccorso e che molti che vivono in lor composta modestia, debbano, in circostanze liete o dolorose ricorrere a Banche o, peggio, all'usura, per fronteggiare il proprio bisogno. Il fondo regionale di mutua assistenza della Scuola Veneta, che conosce delle sue persone il valore, le condizioni, i mezzi, la moralità e le possibilità, tiene ad essere pronto, in ogni caso, per il pietoso sussidio o per il decoroso prestito.

L'appello che non è ancor tuttavia giunto in tutti i Comuni e a tutti gli interessati, perchè è in corso di stampa la sua pubblicazione nel «Veneto Scolastico», non è rimasto senza eco.

Le adesioni, le offerte, gl'impegni di pagare la somma promessa in varie rate, sono giunti numerosi, imponenti, compatti anche da coloro che hanno gli stipendi più magri, sopratutto, diciamolo a lode della sempre buona e sana e generosa campagna, dalle masse rurali. Lettere e offerte commoventi sono partite spontanee, prima ancora che la propaganda fosse iniziata, da taluno che vive in condizioni di famiglia dolorose ed economiche tristissime e che, anzichè offrire, avrebbe potuto chiedere senza onta; collegi interi di maestri hanno mandato la loro compatta sottoscrizione per mezzo dei loro direttori, mostrando quanto valga l'amoroso spirito di fratellanza e la forte unità intorno ad un buon Capo.

Segnaliamo le numerose adesioni del personale amministrativo del R. Provveditorato, anche di chi, come usciere, riscuote il più modesto stipendio, l'adesione e la contribuzione completa del personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari, quelle compatte, annunciate telegraficamente o per espresso dai Corpi insegnanti elementari dei Comuni di Adria, Arsiero, Conegliano, Longarone, Pescantina, Alano di Piave, Cavanella Po, Chiampo, S. Giovanni Ilarione, Quero, Vas, Piovene, Laghi, Pieve di Soligo, Nervesa, Volpago, Arcade, Trevignano, Bottrighe, Valstagna, Campolongo sul Brenta, Cismon, S. Nazario, Solagna, Tutti i Comuni del Circolo di Zanè, Chiuppano, Carrè, Calvene, Lugo di Vicenza, Zugliano, Quinto Vicentino, Cordignano, Massa Superiore, Calto, Salara, Caiba, Ficarolo, Orsago, Battaglia, Pernumia, Galzignano, S. Pietro Viminario, S. Pietro Montagnon, Nanto, Soave, Tregnago, Vedelago e Riese.

Segnaliamo, delle Scuole medie, le adesioni del Preside e degli insegnanti di ruolo del R. Istituto Tecnico di Rovigo e delle scuole complementari Galilei e Gabelli di Padova, di Oderzo, di Portogruaro, di Adria (pareggiata), del Preside del R. Istituto Tecnico di Venezia, del Preside del R. Liceo «Marco Polo», del Preside del R. Liceo Ginnasio «M. Foscarini» con gli insegnanti proff. Zenoni, Berenzi, Tomaselli, Franceschini, Masotto; del Preside del R. Liceo Ginnasio di Treviso, del Preside del R. Liceo Scientifico di Padova, del Preside del R. Istituto Tecnico di Padova, del Preside della R. Scuola Complementare «Carriera» di Venezia con gl'insegnanti supplenti proff.ssa Hochkofler, prof. Bacco e Bertino, del Preside del R. Liceo Scientifico di Verona.

Hanno mandato il loro gradito plauso ed un contributo il Preside del R. Liceo Scientifico di Venezia con i proff. Lazzari e Magno, il Preside della R. Scuola Complementare «Sanudo» con i proff. Chiribiri, Maffucci, Rizzardo, Solinas; i proff. Bellini, Grimaldo, Levi, Rizzardi, Levi Catelan, Seraglia, Nucci, Trevisani del R. Liceo «Marco Polo»; il Preside e le proff. Vanni, Morelli, Poma Fontanesi, Valonte della R. Scuola Complementare «Caboto» di Venezia.

Sono pervenute le adesioni di massima degli istituti tecnici pareggiati di Treviso e Vicenza e quelle dei Presidi e di tutti i professori del R. Liceo di Belluno che hanno chiesto (e si è risposto favorevolmente come a tutto ciò che è offerta amorosa) di cooperare «alla provvida istituzione con oblazioni minori dell'aumento del primo mese, proporzionato ai loro mezzi».

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA PADOVA - VENEZIA con diramazione MALCONTENTA - MESTRE

Ecco l'orario, in attività dal 1. maggio, della Tramvia Elettrica Padova-Venezia con diramazione Malcontenta-Mestre:

Partenze da Padova — Per Venezia: Alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Per Mestre: 5.20, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19.

Corse locali: Per Fusina alle 6.30; per Mira alle 12.14 e 21.

Partenza da Venezia — Per Padova: Alle ore 5.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

Partenze da Mestre — Per Padova: Alle ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18.25, 20, 20.29.

Arrivi a Venezia — Da Padova: Alle ore 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. — Da Dolo (locale) alle ore 7.

Arrivi a Mestre — Da Padova: Alle ore 6.45, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.28.

Arrivi a Padova — Da Venezia: Alle ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30.

Da Mestre: Alle Ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.

Da Dolo (locale): Alle ore 6.30 — Da Mira ore 14.30.

SACILE

Mercato. — Buoi da lavoro al q.le da L. 520 a 580; id. da macello da 470 a 500 — Vacche da macello 1.o da 400 a 450; id. id. 2.a da 250 a 350; id. da vita l'una da 1500 a 3500 — Vitelli da latte al q.le da 550 a 620 — Polli al ch. da 12 a 12.50 — Galline id. da 10 a 10.50 — Colombi al paio 7 — Granoturco al q.le da 107 a 110 — Fagiuoli al ch. da 70 a 80; id. da semina id. da 1.80 a 2.50 — Sorgo da 95 a 100 — Uova l'uno cent. 45.

Ladri in fuga che abbandonano la barca e gli arnesi

Alle tre della scorsa notte la signora Maria Pianon, abitante in Ramo del Banco Salviati alle Carampane 1513, si svegliava di soprassalto avendo udito strani rumori provenire dalla porta di un magazzino sottostante all'abitazione, magazzino di proprietà di sua madre, signora Elisabetta De Fina fu Angelo di anni 67.

Affacciatasi alla finestra, scorse due individui intenti a far leva contro la porta del magazzino con un lungo paletto di ferro. La donna si diede subito a gridare ed i due si allontanavano di corsa imprecando contro la disturbatrice. La donna svegliava sosto il marito, Luigi Bristol di anni 41, il quale si vestì in fretta e uscì di casa col proposito di inseguire i ladri. Questi intanto erano scesi in una barca che avevano prima legata alla vicina riva, e data forza ai remi, si allontanavano. Col proposito di incrocirli il Bristol attraversò di corsa la calle dei Botteri giungendo al Ponte delle Spade, ma qui egli attese invano il natante. Infine, stanco di aspettare, ritornò sui suoi passi e trovò la barca abbandonata nel rio; evidentemente i ladri avevano accostato alla prima riva, dileguandosi poi rapidamente a piedi verso la Ruga del Buvano.

La barca fu consegnata al guardiano notturno Burdo Raffaele della ditta Galimberti e Totti, che provvide perchè i carabinieri di San Polo la sequestrassero assieme al suo contenuto ed agli arnesi che i ladri avevano abbandonato all'ingresso del magazzino.

Oltre alla barca furono così sequestrati tre remi, dei quali uno da gondola, due forcole, un paletto di ferro sul tipo di quelli comunemente usati dal personale ferroviario, una catena lunga circa quattro metri, una bottiglia piena per metà di un liquido bianco che non è stato identificato e una lanterna da segnalazioni di quelle dei casellanti ferroviari.

Ieri mattina, mentre la roba sequestrata veniva trasportata in caserma, passava per la calle dei Muti il cav. Giulio Vallini, proprietario di un bar a Rialto, il quale appena vista la catena la riconobbe immediatamente per una che gli era stata rubata in casa poco tempo fa.

Il comandante la stazione dei carabinieri ha fatto iniziare indagini.

Nelle ore pomeridiane d'oggi, santamente come visse, munita di tutti i conforti della Religione, rendeva la bell'anima al Signore

Luigia Marson

Vedova nobile Scarpis

d'anni 75

Con dolore che non ha conforto partecipano angosciati l'irreparabile perdita i figli SCARPIS VITTORIA col marito DE POI Dottor FRANCESCO e figlio; SCARPIS MARIO, SCARPIS Avvocato FORTUNATO e SCARPIS LUIGI con la consorte ERNESTINA SCABONE e figlio; i fratelli MARSON Cav. ANGELO e consorte; Professor DOMENICO e consorte; Nobil Donna ELISA vedova SBROJAVACCA; le cognate Professoressa VITTORIA MORPURGO vedova MARSON Professor LUIGI, ANNA GASPARINETTI vedova MARSON ANTONIO; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 9 corrente alle ore 9.30, partendo dalla Villa di Viale Concordia, per il Duomo di Serravalle.

La presente serve di partecipazione personale.

VITTORIO VENETO, 7 Maggio 1925.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

ANNIBALE ZINI

ringrazia con animo commosso tutti coloro che hanno voluto in qualsiasi modo rendere omaggio alla memoria del caro Estinto.

VENEZIA, 8 Maggio 1925.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Pel 25.o anno di Regno di S. M. il Re. Fino dal 12 febbraio a. c. la Giunta Municipale si è costituita in Comitato provvisorio per le onoranze che seguiranno pel 25.o anno del Regno di Vittorio Emanuele III.o, e precisamente, per espresso desiderio del Re, avranno luogo il giorno dello Statuto, la prima domenica del prossimo giugno.

Il Comitato Provvisorio ha diramato inviti a cittadini per la costituzione di un Comitato d'onore ed esecutivo a larga base. Nel programma delle onoranze sarà compresa la posa della prima pietra dell'Asilo dei senza tetto che porterà il nome augusto del Re.

Festa scolastica. — Ieri sera il nostro Toniolo presentava un'aspetto singolarissimo; una folla di signore e signorine in eleganti toilettes primaverili accompagnavano una miriade di bambini allo spettacolo che gli alunni delle nostre elementari davano Pro dote della Scuola.

Prima che lo spettacolo fosse iniziato il prof. Bassani direttore didattico delle nostre Scuole Elementari disse dello scopo della festa che mira a dotare il Patronato Scolastico che qui è già istituito, di quanto può concorrere all'istruzione degli allievi, siano istrumenti libri per la Biblioteca scolastica e quanto altro possa maggiormente illustrare le lezioni, ringraziò la cittadinanza che col concorso di ieri sera al Toniolo dimostra quanto stia a cuore l'istruzione dei ragazzi e assicura il suo appoggio alla bella ed utile istituzione, chiude ringraziando le Autorità che colla loro presenza alla festa dimostrano di approvare e di appoggiare gli sforzi del Corpo insegnante per lo sviluppo del Patronato Scolastico, il prof. Bassani è applaudito.

S'inizia lo spettacolo con il coro ad una voce eseguito da 140 alunni «Inno a Roma» di Puccini che è seguito con diligente precisione e di questo ne va data larga e meritata lode al maestro Mingozzi che seppe ottenere da bambini una esecuzione veramente perfetta, molti applausi e chiamate che si ripeterono anche per gli altri cori eseguiti: «La campanella d'Aprile» e i «Fiorellini» di Mendelson; «Il mattino della domenica».

Seguì la declamazione «Morte di Anita» detta dalla ragazzina Serra Nilde con sentimento e espressione inappuntabili.

Lo scherzo comico «Il vecchio e la morte» parole del Patriarca La Fontaine, musica del prof. cav. Bernardi fu interpretato benissimo dai piccoli artisti che si ebbero applausi senza fine che divisero col m. Bernardi e col M.o Mingozzi che fu l'istruttore. Benissimo tutto il resto del programma ed in special modo il «Minuetto settecentesco» eseguito da 3 coppie anzichè 4 per la malattia di una delle damine, in particolare modo la piccola coppia bambina Zane e bambino Bortolato che eseguirono la danza con finezza ed eleganza.

Degna dei molti applausi avuti è la ragazzina Nice Mazzolin che disse il monologo di Varagnolo «Rosina che se sfoga», la Mazzocolin recitò con tanta verità con accenti così intonati quali possono dare artisti provetti, fu applauditissima. Nel suo complesso uno spettacolo riuscitissimo ed è doveroso darne lode agli organizzatori e più specialmente agli istruttori signore maestre Fontanin l'anima dello spettacolo, Rossi, Vianello, Longo, Serra ed il M.o Mingozzi che seppero trasformare quei ragazzini in veri artisti.

Intervennero il Sindaco dott. Piovesana, gli assessori cav. Romanello, Silvestrini, Mauri, avv. Ticozzi, mons. cav. Pavon, ing. Gandin.

Il sig. Furlan gerente del teatro ha ceduto gratis l'uso del «Toniolo» e la Società eletrica diede pure gratuitamente la luce.

Questa sera si replica lo spettacolo.

Lettura di Barbarani. — Domenica 10 corr. alle ore 21 al Circolo Unione l'illustre poeta Berto Barbarani dirà i suoi versi in vernacolo veronese.

Il programma interessantissimo comprende le più acclamate poesie del Canzoniere; e come intermezzo il Barbarani recitera il poemetto «La domanda de noze» che nel recente convegno dei poeti dialettali che ebbe luogo a Milano ottenne il più lusinghiero successo. I biglietti si ritirano alla Sede del Circolo al prezzo di L. 3.

Simpatica cerimonia all'Ospedale in onore del benefattore cav. uff. Costante Zennaro. — Oggi alle ore 17, nella sala consigliare dell'Ospedale, è stato collocato il ritratto ad olio del munifico benefattore cav. uff. Costante Zennaro in segno di riconoscenza per la cospicua donazione dallo stesso elargita a favore dell'Ospedale. Il ritratto è somigliantissimo ed è pregiato lavoro del prof. Angelo Turri di Bassano.

La cerimonia si è svolta alla presenza dell'intero Consiglio d'Amministrazione presieduto dal cav. Pietro Romanello, del Sindaco della città dott. Paolino Piovesana, Direttore sanitario dell'Ospedale, del cav. Gatto presidente della locale Congregazione di Carità e di altre autorità cittadine. Erano presenti le Suore colla Rev. Superiora Suor Graziana, gli infermieri, le infermiere, il chirurgo primario prof. Tullio Pozzan, il dott. Dal Lago, il dott. Mareschi, il dott. Santini, Don Pietro Sardi cappellano del Pio Luogo, l'economo sig. Amormino Federico, e tutti gli impiegati.

Fra gli invitati abbiamo notato il sig. Arcangelo Bobbo, in rappresentanza dell'Asilo Vittoria, la signora Ticozzi, in rappresentanza della Associazione Donne Cattoliche, Mons. cav. Pavon, il cav. Sanfelici, il dott. Zannini, il co. Soranzo e le signore Romanello, Piovesana, Zannini e contessa Soranzo.

Il cav. Romanello con elevate parole ricorda l'atto munifico compiuto dal cav. Zennaro e mette in rilievo le benemerenze dello stesso in favore delle opere di beneficenza cittadine e specialmente dell'Ospedale al quale dedica costantemente tutta la sua attività, bene auspicando al benemerito benefattore e prezioso membro del Consiglio d'amministrazione.

Al cav. Romanello fa seguito il dott. Piovesana che a nome dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza tributa un doveroso elogio e la meritata riconoscenza di tutta la città, additando a figura del cav. Zennaro alla pubblica ammirazione.

Il cav. uff. Zennaro vivamente commosso per la grande manifestazione a lui resa porta un saluto ai presidenti defunti, un vivo ringraziamento ai convenuti, promettendo tutto il suo appoggio non solo per l'Ospedale, ma per tutte le istituzioni di beneficenza cittadine.

Viene quindi servito un rinfresco offerto dall'Amministrazione dell'Ospedale, dopo di che la cerimonia ha termine.

Al Cinema Excelsior. — Da domani venerdì a questo Cinema inizia le rappresentazioni la Compagnia minima di prosa e canto Angelos e Fiori.

MIRANO

Scuola di disegno. — L'aumento di stipendio concesso ai due insegnanti della scuola di disegno sigg. Silvio Farinati e Vianello s'imponeva per l'esiguità di quello precedente ma più di tutto pel merito che va loro tributato d'aver saputo interessare l'nostra cittadinanza e quella anche dei paesi finitimi ad un insegnamento tanto necessario alla classe operaia e d'aver ottenuto risultati pratici inseparabili. L'incremento dato alla scuola è tangibile per l'aumentato numero degli iscritti e per l'appassionata frequenza degli stessi alle lezioni; questa scuola col minimo di spese rende il massimo profitto ed è perciò che ad integrare il giusto provvedimento occorre che il Comune allarghi ed intensifichi quegli altri miglioramenti che valgano a migliorarne le condizioni della sede e della dotazione.

L'attuale scuola è insufficiente, è un piccolo fabbricato comune a quella di musica e peggio, durante le elezioni occupato dai seggi, se c'è il grave inconveniente della ristrettezza c'è anche quello, e non indifferente dell'impossibile custodia ed integrità del materiale scolastico come ognuno sa, delicatissimo.

La nostra amministrazione comunale dovrebbe studiare il modo di poter fornire la scuola di aule comode ed adatte.

Una dotazione c'è ed oltre al Comune va elogiato l'ispettore cav. Severino Perale, vero animatore e mecenate della scuola, pur tuttavia anche il materiale, modelli ecc. ha bisogno di continuo arricchimento e sempre di surrogazione.

Per vivo affetto ad una istituzione che onora il paese abbiamo creduto di additare quelle manchevolezze e suggerire i miglioramenti che riteniamo necessari.

Beneficenza. — In onore ed in memoria del sempre compianto sig. Santo Pierobon la vedova ed i figli hanno offerto lire 200 al nostro Asilo Infantile.

La presidenza vivamente ringrazia.

Filantropica beneficenza. — La Cassa di Risparmio di Venezia apre un concorso per l'assunzione a suo carico alla cura climatica presso il proprio padiglione presso l'Ospizio Marino Veneto di Venezia (Lido) a beneficio di 32 fanciulli e di 32 fanciulle dell'età dai 5 ai 12 anni, dichiarati con certificato medico, bisognosi di tale cura. Per l'anno corr. sono riservate al Distretto di Mirano 16 piazze gratuite pel secondo periodo che va dal 18 Luglio al 31 di Agosto.

Per venire ammessi dovrà essere presentata domanda alle Agenzie di Mirano piazza V. E. ed a quella di Noale piazza Calvi entro il 15 Giugno p. v. corredata dai documenti richiesti da avviso esposto al pubblico.

La Cassa provvederà al trasferimento a sue spese, tanto nell'andata che nel ritorno dei fanciulli e delle fanciulle residenti in provincia, facendoli accompagnare da persone di fiducia.

Non occorrono parole per elogiare il munifico atto di illuminata carità degno del Grande Istituto che incoraggiando la più sana previdenza esplica la più generosa e razionale opera di beneficenza.

MIRA

Contro il bracconaggio. — L'Associazione cacciatori Dolo-Mirano-Mira, pubblica oggi il seguente avviso:

Cacciatori e agricoltori!

L'Associazione, nell'attuale epoca di divieto di caccia, dal 21 aprile al 14 agosto 1925 ha disposto e provveduto perchè sieno rigorosamente protette le nidiate e a dar spietata caccia agli audaci bracconieri che impunemente l'esercitano col fucile e specialmente quelle con le reti che distruggono le quaglie e la naturale prolificazione di queste, che in buon numero ospitano nelle nostre ubertose campagne, premiando opportunamente tutti coloro che eleveranno contravvenzioni.

Ora a Voi cacciatori onesti e più specialmente gli agricoltori, che sanno per esperienza, quanto utile i volatili portano alle campagne: vigilate, denunciateli senza misericordia e non date loro quartiere!

Ricorda in quest'epoca dell'accoppiamento non lasciar sguinzagliati i cani perchè scorrazzando per le campagne, apporterebbero grave danno, distuggendo i piccoli nati, che non possono ancora sottrarsi alla fuga.

Raccomanda ai genitori di buon senso, ai Maestri delle scuole elementari ed ai Rev. Parroci, inculcare ai bambini il principio civile ed umanitario di rispettare le nidiate, che con inaudita crudeltà e per barbaro divertimento vengono distrutte a migliaia!

Si rivolge a tutte le Autorità ed agli Agenti della forza pubblica del Circondario perchè vogliano agevolare con tutti i mezzi della legge consentiti, pel raggiungimento al massimo rispetto, a tutela del Patrimonio cinegetico ed a salvaguardia dell'interesse degli appassionati dello Sport venatorio.

Per ottenere migliori i risultati nella repressione del bracconaggio, è indispensabile che all'opera dei preposti alla vigilanza, abbia ad unirsi volonterosa anche l'opera dei Soci e di tutti i cittadini.

Accorda ai RR. Carabinieri, Agenti della Forza Pubblica, Guardie di Finanza, Comunali e Guardiacaccia un premio di L. 50 per ciascuna contravvenzione elevata nei Comuni della giurisdizione Sociale, ed accertata da sentenza del R. Pretore, nell'epoca di divieto (anche per sequestro di selvaggina ai rivenditori).

Si lusinga così l'Associazione di poter gradatamente raggiungere lo scopo e confida che il presente appello, non sarà lanciato invano.

Cronaca di Belluno

Il processo Giorgi

Il pubblico è scarso. Continua l'interrogatorio del geom. Giusti Italo, successore del Giorgi.

Gli avvocati Rossi e Frigimelica chiedono informazioni sugli imputati Biagio Secondo e Santin, ed il teste dichiara di aver riconosciuto in loro degli ottimi impiegati, molto volenterosi ed attivi. Aggiunge che le loro famiglie versano tuttora in miserrime condizioni.

Viene quindi interrogato un altro geometra, Monge Francesco, il quale ricorda di aver fatto personalmente le constatazioni dei lavori di escavo durante il collaudo ad economia diretta, e di aver riportato tali rilievi nelle situazioni provvisorie. Parla in special modo dei lavori della trincea al km. 21.

QUERO

Servizio postale. — L'Amministrazione comunale con l'appoggio del Sottoprefetto e dell'on. Zugni, da parecchio tempo a questa parte, sta facendo pratiche col Ministero delle Poste e Telegrafi affinchè il servizio postale venga organizzato in modo da riuscire confacente ai bisogni della zona, ma si notano invece, con dispiacere, che i provvedimenti, più volte annunciati, non vengono mai tradotti in atto.

Vogliamo essere obiettivi e per ciò prendiamo in esame la situazione di fatto.

Il Comune è in queste condizioni: Capoluogo abitanti 1699; frazione di Schievenin abitanti 601, caseggiato lontano dal Capoluogo dai 5 ai 9 km.; Frazione di S. Maria abitanti 298, caseggiato lontano dal Capoluogo dai 3 e mezzo ai 4 km.; Frazione di Carpen, abitanti 312, caseggiato lontano dal Capoluogo dai 6 e mezzo ai 7 km.; Frazione di Cil'adon, abitanti 138, caseggiato lontano dal Capoluogo dai 4 ai 6 km.

Fino al presente l'Amministrazione postale ha voluto effettuare il servizio completo con un solo portalettere.

Noi, mentre riconosciamo che l'Ufficio locale ed il portalettere si sono adoperati con zelo per compiere intero il loro dovere, dobbiamo però dire a chi spetta che sarebbe enorme voler continuare così.

Siamo convinti che per effettuare direttamente la distribuzione normale nel Capoluogo e nella campagna circostante un portalettere deve spendere tutta la giornata.

Ora poi che sono state applicate le cassette d'impostazione a Schievenin ed a Carpen bisognerà pensare al servizio di prelevamento che, ragionevolmente, dovrebbe aver luogo un giorno nell'una ed il successivo nell'altra frazione.

Che cosa ci vuole per riconoscere la necessità di nominare un secondo portalettere?

ROVIGO

Sequestro di giornali. — La R. Questura nel pomeriggio ha proceduto al sequestro delle copie dei giornali «Avanti!» e «Giustizia» perchè contenenti corrispondenze, datate dalla nostra città, con notizie false e tendenziose.

Nel mondo degli ingenui. — Il signor Gambalunga Ferruccio di Castelbaldo era partito dal suo paese per venire a Rovigo quando in treno sentì due individui che parlavano di una somma di L. 75.000 da distribuirsi in beneficenza e si rivolsero a lui se intendeva prestarsi per detta distribuzione e che sarebbe stato compensato con L. 10.000.

Il signor Gambalunga annuì a tale incarico. Fu stabilito quindi di trovarsi il giorno dopo presso la stazione ferroviaria e fu inoltre deciso che il Gambalunga dovesse consegnare L. 5000 in garanzia. Ma avuti i denari i due truffatori col pretesto di allontanarsi momentaneamente per consultare l'orario ferroviario si eclissarono ed al Gambalunga non rimase che denunciare la patita truffa... all'americana. Il commissario di P. S. ha iniziato le necessarie indagini.

VERONA

Il frutto d'una inchiesta. — Un ispettore superiore di Finanza ha iniziato oggi una inchiesta circa l'operato di quell'impiegato Mario Ricciardi che è stato arrestato per gli ammanchi all'ufficio registro e Bollo. Dall'inchiesta sono risultate cose ben gravi, come, le alterazioni delle bollette, la falsificazione delle firme dell'ispettore e del ricevitore. L'importo fino ad ora accertato, e che si riflette alle malversazioni ammonta a 30 mila lire.

Il Ricciardi è stato arrestato in casa, proprio mentre stava per partire alla volta di Mestre dove ha un fratello. Egli è figlio di una modesta famiglia che ora abita ad Isola della Scala e dimorava in città in Via Barchetta accanto al ponte Garibaldi, insieme alla moglie e a due suoi bambini. Nei ritrovi cittadini il Ricciardi era assai conosciuto e la notizia del suo arresto ha prodotto grande impressione.

LEGNAGO

La morte dell'Arciprete. — Ieri sera è spirato Monsignor cav. De Massari Davide nostro amato Arciprete. La notizia ha prodotto in città la più profonda impressione.

THIENE

La riuscita festa del Santo. — Domenica u. s. con un imponente concorso di popolo si svolse la già annunciata festa per l'inaugurazione dell'Altare ai Caduti.

La chiesetta votiva del Santo, dove è eretto il ricordo ai Caduti della frazione è disposta come un gioiello di buon gusto. La cerimonia della benedizione è seguita alla presenza di autorità ecclesiastiche, civili e militari e una rappresentanza del Comune con la bandiera decorata.

Tra i vari numeri di attrazione notiamo la importante corsa ciclistica che si svolse su un percorso di 75 km. e che ha dato i seguenti risultati: Alle 14.50 il sig. Buseilato Giovanni, che come organizzatore è l'anima sportiva di Thiene, dà il via a numerosi corridori. Parecchi sono gli incidenti durante il percorso fortunatamente tutti lievi.

Abbiamo quindi il seguente arrivo: 1. Dal Degan, 2. Lievore a mezza ruota, 3. Monti, 4. Dadan, 5. Pasqualotto, 6. Roverato. Seguono molti altri in tempo massimo.

Notiamo che il Pasqualotto, primo quotato, ha avuto una vera sfortuna per incidenti di gomma, che lo costrinsero a perdere tempo prezioso.

Benissimo il Roverato alla sua prima prova, e che certo è una vera promessa.

CAMPOSAMPIERO

Onorificenza. — Questo sig. giudice della R. Pretura, avv. Dal Bianco, con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Funzionario e magistrato dotto ed integerrimo, cittadino esemplare ha saputo in poco tempo cattivarsi l'affetto e la stima di tutti, sicchè la ben meritata onorificenza di cui è stato insignito ha prodotto ottima impressione ed è stata appresa con grandissima soddisfazione da tutti. Congratulazioni vivissime.

L'arresto di una infanticida

PADOVA, 7

A Lozzo Atestino i carabinieri hanno arrestato la ventenne Toniolo, sospettata autrice di un infanticidio. La donna, alla quale i carabinieri fecero vedere il feto rinvenuto in un fosso, scoppiò in dirotto pianto, confessando ogni cosa. Fu passata alle carceri.

La conferenza degli Ambasciatori sullo sgombero di Colonia

PARIGI, 7

Essendo l'ambasciata d'Inghilterra ora in possesso delle istruzioni del suo Governo relativamente al disarmo della Germania e allo sgombero della zona di Colonia, lord Crew e ha fatto sapere alla conferenza degli ambasciatori di essere pronto ad iniziare le discussioni su tali questioni anche sabato prossimo. E' dubbio però se la conferenza degli ambasciatori potrà discutere utilmente in questa settimana non essendo ancora costituito il nuovo gabinetto belga.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

I fratelli Nordio assolti dall'imputazione di delitto

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo contro i tre fratelli Nordio di Chioggia, Umberto, Antonio ed Emanuele, accusati di aver ucciso nella notte dal 10 all'11 novembre 1923 il Guardiano degli orti dell'isola Bacucco Giuseppe Boscolo Beggio, è terminato nella mattinata di ieri più rapidamente di quanto fosse prevedibile.

Ieri vennero interrogati ancora tre testi, il maresciallo dei RR. CC. Sini Nicolò che era al tempo del fatto a Sottomarina, il quale depone sulle indagini eseguite; e poi il Guardiano Boscolo Angelo Capon e l'ortolano Boscolo Benvenuto che come la maggior parte dei testi di questo processo non hanno nulla a deporre e non si capisce anzi come siano stati citati perchè proprio alcun particolare nè sul fatto nè sui precedenti vengono a riferire.

Il P. M. cav. Bacega, avuta la parola, non sostiene che l'accusa verso i Nordio sia avvalorata da sufficienti prove od indizi e quindi non la sostiene.

L'avvocato di difesa, Pietro Scarpa di Chioggia domanda che i Nordio vengano assolti per non avere commesso il fatto loro imputato. Favorevoli a questa tesi si pronunziano diffatti i Giurati e il Presidente pronuncia sentenza di assoluzione dei tre fratelli Nordio e ordina la loro immediata scarcerazione ove non siano detenuti per altri motivi.

Il processo Baruzzo

Sabato s'inizierà il procedimento a carico di Baruzzo Antonio fu Giuseppe d'anni 29 imputato di omicidio, di mancato omicidio, di porto di pugnale e di mancata denuncia d'armi e di proiettili. Questo sarà l'epilogo dell'atroce delitto della Bragora avvenuto la mattina del 28 dicembre 1923 quando il Nordio uccise a coltellate la Signora Lidia Gherarduzzi Orzali e ferì gravemente la fantesca Vittoria Costanzi.

Il Baruzzo sarà difeso dagli avvocati Bellini e Lonati mentre la P. C. si è costituita patrocinata dall'avv. Piero Marsich.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Sponsali

L'altra sera il Sindaco dr. cav. Luigi Faraone in funzioni di ufficiale dello Stato civile ha unito in matrimonio la gentile signorina Anita Sanmartini col giovane egregio Carlo De Sardi Consigliere delegato della Società An. Ceramica Fontebasso.

Erano testimoni per la sposa il rag. Anselmo Sanmartini e l'avv. comm. Guido Tonello; per lo sposo l'avv. cav. Guglielmo Ferrero e l'ing. Piero Motta. Il Sindaco, che disse parole augurali agli sposi, offrì la penna d'oro per la firma dell'atto.

A casa Sanmartini seguì un ricevimento ed un pranzo intimo in onore degli sposi. Innumerevoli i regali d'occasione. Stamane nella chiesa di S. Agnese seguì la solenne funzione per lo sposalizio religioso.

La novella coppia festeggiatissima dai parenti e dagli amici è partita pel viaggio di nozze.

S. Francesco d'Assisi e il suo Tempio a Treviso

Il dr. comm. Luigi Coletti ha tenuto ieri sera per la Scuola di coltura popolare, nella sala ex filodrammatici affollatissima, una dotta conferenza sulla vita e le opere di S. Francesco d'Assisi, intrattenendosi su cenni storici sul tempio di San Francesco in Treviso, il «Pantheon» delle glorie trevisane, e parlando infine degli oneri assunti dalla Associazione per la conservazione del patrimonio artistico pel restauro dell'artistico monumento, oneri non disgiunti dall'onore di compiere opera doverosa e di gentile amore per la città nostra.

L'oratore, ascoltato con vivo interessamento, fu alla fine applaudito.

Per la mostra del Crisantemo

L'Esposizione dei bozzetti al Concorso per un cartello artistico della Mostra Nazionale del Crisantemo che è indetta a Treviso pel prossimo novembre, venne oggi aperta nella sala al primo piano del Teatro Sociale.

L'Esposizione rimarrà aperta fino a domenica, dalle 14 alle 18; ingresso libero.

L'annegato

Ieri mattina fu trovato nella peschiera dello Stabilimento idroelettrico Rosada al Ponte San Martino, il cadavere di certo Giovanni Comunello detto Smit, di anni 55. L'infelice, già negoziante e mediatore di cavalli, si era gettato nel Sile a scopo suicida nella tarda sera di martedì scorso dal Ponte-Trento e Trieste.

Le cause dell'atto disperato vanno ricercate nello sconforto per le sue condizioni disagiate.

Mostra nazionale del crisantemo

L'esposizione dei bozzetti presentati al concorso per un cartello artistico sarà aperta nel Teatro di Società (foyer al primo piano), gentilmente concesso, nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica della corrente settimana, dalle ore 14 alle ore 18.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 5 maggio:

Pieve di Soligo: Finanziamento per metà spesa di costruzione del ponte «Suol» sul Livenza; approva — Borso del Grappa: Aumento stipendio al campanaro; approva — Susegana: Pagamento piccole spese festeggiamenti; appr. — Cimadolmo: Spesa per cura antirabbica a Elena Paser; appr. — Riese: Aumento assegno al ricevitore postale Zanini; appr. — Borso del Grappa: Spese per cibarie in occasione delle elezioni; appr. — Oderzo, Congregazione di Carità: Aumento assegno agli infermieri Casa di Ricovero; approva. — Vedelago: Reclamo Pinarello Riccardo contro applicazione tassa famiglia; respinto — Crespano: Reclamo Calandri contro tassa esercizio; accolto — Maserada: Reclamo Coop. di Consumo contro tassa esercizio; respinto — Meduna: Contributo per Mostre Zootecniche agrarie a Motta di Livenza; appr. — Altivole: Nomina del custode al Lazzaretto; appr. — Oderzo, Ospedale «P. Tamitano»: Modifica dell'art. 26 dello statuto; appr. — Pederobba: Reclami contro tassa famiglia; rigetta — Volpago: Concessione sussidi alimentari e diversi; appr. — Spresiano: Contributo acquisto apparecchio ortopedico per Angelo Fiorin; appr. — Pieve di Soligo: Collocamento di L. 170 mila a deposito presso Cassa DD. PP.; appr. — Conegliano: Ricorso di maestri elementari per indennità caro vita; respinto — Zenson di Piave: Sussidio a ved. Foresin Maria; appr. — S. Pietro Feletto: Sussidio a Pietro Callodel; appr. — Castel di Godego: Aumento di contributo annuo alla ditta Cecconi di Castelfranco pel servizio automobilistico; appr. — Mareno di Piave: Applicazione del dazio sui foraggi; appr. — Ormelle: Id. tassa esercizio 1925; appr. — S. Polo di Piave: Aumento del quarto della tariffa daziaria 1925; parere fav. — Riese: Regolamento organico per la riscossione del dazio; appr. — Monfumo: Id. municipale; ordinanza — S. Zenone degli Ezzelini: Addizionale del dazio governativo sulle bevande alcooliche; appr. — Salgareda: Id.; app. — Cimadolmo: Applicazione tassa esercizio pel corrente anno; appr. — Vedelago: Applicazione per l'anno corrente delle tasse: famiglia, valor locativo ed esercizio e rivendita; appr. — Salgareda: Aumento del quarto tariffa dazio 1925: parere favorevole — Ormelle: Applicazione tassa famiglia anno corrente; appr. — Cimadolmo: Id.; appr. — Volpago: Regolamento organico municipale; ordinanza — Nervesa della Battaglia: Id.; appr. — Codognè: Id.; appr. — Gorgo al Monticano Id.; appr. — Sarmede: Id. appr. — Casier: Id.; appr. — Casale sul Sile: Regolamento; ordinanza di rinvio — Follina: Id.; id. — Resana: Id.; id. — Paderno del Grappa: Id.; id. — Maser: Assegno allo stradino Bianchin; appr. — Riese: Iscrizione di personale alla Cassa Naz. per le Assicurazioni sociali; appr. — S. Zenone degli Ezzelini, Congregazione di Carità: Bilancio 1922; appr. — Vittorio V.: Bilancio 1924; autorizza la eccedenza al limite legale della sovraimposta — Cappella Maggiore: Bilancio 1924; si provvede d'ufficio alla sistemazione del bilancio stabilendo la sovraimposta. — Montebelluna, Congregazione di Carità: Aumento retribuzione agli infermieri e inservienti; appr. — Caerano di S. Marco: Pagamento del debito col Distretto Militare per sussidi militari; appr. — Zero Branco e Morgano: Nuovo regolamento per la gestione economica del dazio; approva — Volpago: Modificazione del regolamento pel personale daziario; ordinanza — Treviso: Reclami contro tassa esercizio; respinti — Idem, Congregazione di Carità: Domanda di autorizzazione all'acquisto del fabbricato Asilo in Pederobba; parere favorevole — Idem, Monte di Pietà: Conto corrente con la Cassa di Risparmio della Marca Trevisana; appr.

CASTELFRANCO V.

Bollettino del mercato del giorno 5 maggio 1925. — Del massimo interesse il mercato dei suini, tanto per la quantità e qualità del genere introdotto quanto pel numero degli affari conclusi — suini entrati n. 695 — esportazione carri ferroviari n. 6, senza tener conto cioè di quella fatta con automezzi, dei quali notasi un maggiore impiego, per il trasporto del bestiame di ogni specie, dopo il recente aumento delle tariffe ferroviarie; prezzi stazionari.

Pollame abbondante con ricerca attiva; esportazione, quasi completamente per la Lombardia, gabbie 175; prezzi stazionari.

Ripresa nel mercato dei grani con molte contrattazioni specie in granoturco.

Listino dei prezzi:

Suini lattonzoli da L. 800 a 850 al Q.le; id. magroni da L. 725 a 750 id.; id. grassi da L. 680 a 700 id. — Pollastri a L. 12 al Kg.; Galline a L. 10 id.; Tacchini a L. 10 id.; Colombi da L. 9 a 10 al paio — Conigli a L. 4.50 al Kg. — Uova a L. 50 al cento — Formaggine a L. 6.50 al Kg. — Formaggio reggiano vecchio a L. 15 id. — Burro a L. 18 id. — Legna secca a L. 20 al Q.le; Legna fresca a L. 12 id. — Frumento da L. 165 a 170 id. — Granoturco a L. 102 id. — Foraggio a L. 65 id. — Paglia da L. 26 a 28 id.

ASOLO

I solenni funerali del nobile Gioachino Cantoni. — Serenamente come visse, circondato ed assistito dai suoi cari l'altro ieri si spegneva a 90 anni Gioachino nob. Cantoni. Uomo buono, laborioso e cordiale aveva saputo circondarsi della simpatia generale. Era stato per parecchi anni assessore e Giudice Conciliatore del Comune di Castelcucco. Da qualche tempo non usciva più di casa. La grave età ormai faceva sentire il suo peso. Ieri si svolsero solenni i funerali.

Molte Autorità e Rappresentanze si raccolsero presso l'abitazione dell'Estinto per rendergli l'ultimo omaggio. Fra queste notammo il sindaco cav. dottor Giacomo nob. Racelli col segretario capo sig. Tullio Benacchio, avv. cav. Raffaele Console Pretore col cancelliere Pietro Spessa, l'ingeng. cav. Luigi Bolzon, presidente della Banca Popolare e il Direttore cav. ragion. Luigi Biadene, il comm. Achille Serena, il cav. magg. Pier Lodovico nob. Fietta Presidente degli Istituti Pii e dell'A. S. T. E. A. cav. uff. co. Gustavo Soranzo, il dott. Giannò per l'Ufficio Distrettuale Imposte Dirette, avv. Antonio Renier, cav. avv. Giocondo Bianchini, sig. Guido Canovilla, cav. ing. Leone Gurekian Ispettore dei Monumenti, cav. uff. Vettor Luigi De Faveri, dott. Alfredo Carnezini direttore Agenzia Banca S. Liberale, sig. Guido Zannini per la Presidenza dello S. C. A., dott. Lodovico Paladini Giudice del Tribunale di Vicenza, cav. dott. Riccardo Pasquali, sig. Testa Andrea ufficiale del Registro, sig. Cadonà Luigi presidente della Società Operaia G. Garibaldi. Del Comune di Castelcucco c'erano: l'Assessore Rigrardo Luigi in rappresentanza del Sindaco col segretario Adolfo Visian, sig. Zanon Andrea Giudice Conciliatore, Tittoto Giovanni per la Congregazione di Carità e moltissimi altri.

Molte signore e signorine anche vestite a lutto. Verso le ore 10 il clero giunse alla abitazione dell'Estinto per togliere la salma. Venne composto il corteo ch'era diretto dal sig. Asclepiade Cusinati e che si diresse alla Chiesa Cattedrale.

Precedevano gli stendardi, la croce e il clero, poi le corone portate a mano con le scritte: Tuo figlio - nipoti Filomena e Sergio - Genero Giacomo De Mattia - Figlia Annetta - Figlia Maria - Antonio e Mina De Mattia - Nipote Gino - Dott. Pietro e Giuseppe Basso; veniva quindi la salma che fu portata a braccia fino alla Chiesa. Dietro ad essa venivano: il figlio ing. cav. Sebastiano nob. Cantoni, i generi dottor Giacomo e rag. Antonio De Mattia, i nipoti Sergio e Filomena nob. Cantoni, Gino e Mina De Mattia, Autorità e rappresentanze, amici e cittadini e una lunga fila di fittavoli e contadini con ceri.

Dopo le funzioni funebri la salma fu posta sopra un carro e il corteo si ricompose per accompagnarla al Cimitero di S. Anna ove fu tumulata nella tomba di famiglia.

Buona usanza. — Per onorare la memoria del nob. Gioachino Cantoni furono fatte le seguenti elargizioni:

All'Asilo Infantile V. Emanuele: famiglia ing. nob. Cantoni L. 250, Maria nob. Cantoni L. 50, Annetta nob. Cantoni col marito dott. Giacomo De Mattia L. 250, famiglia rag. Antonio De Mattia L. 50, signora Felicita co. Gianna-Zannini L. 25, dott. Giuseppe Clementi L. 25, cav. dott. Riccardo Pasquali L. 25, cav. dott. Ernesto nob. Pasini L. 25.

Alla Congregazione di Carità di Asolo: Famiglia ing. nob. Cantoni L. 250, Maria nob. Cantoni L. 50, Annetta nob. Cantoni col marito dott. Giacomo De Mattia L. 250, famiglia rag. Antonio De Mattia L. 50, Banca Popolare L. 100, Scorzon Arturo L. 5.

Agli Orfani di Guerra di Asolo: Famiglia ing. nob. Cantoni L. 50, Annetta nob. Cantoni col marito dott. Giacomo De Mattia L. 50.

Ai Mutilati ed Invalidi di Guerra di Asolo: Famiglia ing. nob. Cantoni L. 50, Annetta nob. Cantoni col marito L. 50.

Alla Congregazione di Carità di Castelcucco: Famiglia ing. nob. Cantoni L. 200, Annetta nob. Cantoni col marito L. 200, Maria nob. Cantoni L. 25, famiglia rag. Antonio De Mattia L. 25.

Alla Società Operaia: avv. cav. G. Bianchini L. 10, rag. A. Sutto L. 5.

VI. Congresso di radiologia medica inaugurato a Trieste

TRIESTE, 7

Stamane nel salone della Camera di Commercio gremito di autorità e rappresentanze e da oltre 200 congressisti provenienti da ogni parte d'Italia, si è inaugurato il sesto congresso italiano di radiologia medica. Il presidente del congresso dr. Gortan ha pronunciato il discorso inaugurale seguito dal prefetto gr. u. Moroni e dall'assessore del comune Costanzo che hanno portato ai congressisti il saluto del Governo e della città.

Il prof. Bertolotti, presidente della Società italiana di radiologia medica ha ringraziato gli organizzatori del congresso e gli intervenuti, rilevando i progressi della radiologia italiana. Indi i congressisti sono stati ricevuti al Palazzo comunale dove è stato loro offerto un rinfresco a cui hanno partecipato la Giunta, il Consiglio e le maggiori autorità cittadine.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati all'Ospedale civico Regina Elena dove hanno assistito alla consegna del nuovo istituto radiologico da parte del Comune al direttore dell'Ospedale dr. Uzina che ha pronunziato un discorso rievocante il cammino della radiologia nell'ultimo quarto di secolo. Quindi i congressisti hanno visitato la esposizione degli apparecchi radiologici e la mostra dei diapositivi. Alle ore 16 sono stati iniziati i lavori scientifici del congresso nella sala della Biblioteca dell'Ospedale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un blocco latino da contrapporre
a Mosca, a Berlino e a Londra

PARIGI, 7

Commentando la prossima riunione del congresso della stampa latina a Firenze, il «Journal» scrive: «Domani in Europa bisognerà scegliere se pensare in anglosassone, tedesco, slavo o in latino. La legge delle masse entrerà in giuoco. Se non costituiremo un blocco di pensiero latino, noi saremo, tanto gli italiani quanto i francesi e gli spagnoli, tutti germanizzati, slavizzati o britanizzati, gli uni dopo gli altri. La Francia ha amici provati nell'America latina come ne ha l'Italia e come ne ha la Spagna. Ora non sarà troppo unire tutte le nostre amicizie ed aggiungerci quelli di altri venti piccoli popoli per costituire insieme una massa capace di tenere testa all'altra massa dominante del globo. Ciò che porteremo a Firenze non è un congresso francese, nè francofilo, ma qualche cosa di molto più vasto. Alle mammelle della vecchia lupa romana cinque bocche hanno succhiato; esse vanno a ritemprarsi non per fare la guerra all'altro sangue, ma per difendersi e perchè questa civiltà comune, che noi abbiamo nel sangue e nel midollo, non sia ridotta ad indossare un giorno la livrea di un pensiero straniero. La massa latina ha questo di rassicurante: che nessuna nazione è abbastanza forte per ridurre le altre allo stato di satellite; perciò Roma e Madrid si fanno equilibrio. Ecco perchè bisogna andare a Roma ed a Madrid».

La «Gdanska Gazetta» di Danzica prevede che l'accordo fra la Polonia e la Cecoslovacchia è la fine della piccola intesa. «S'andranno formando, dice, due nuovi gruppi di potenze: da una parte la Polonia e le Cecoslovacchia, dall'altra la Jugoslavia, la Romania e la Grecia. Fra i due gruppi si verrebbe poi ad uno speciale accordo. Questa combinazione era necessaria poichè gli interessi delle due potenze slave del nord non collimano con gli interessi delle potenze balcaniche. L'accordo fra la Cecoslovacchia e la Polonia è una conseguenza della minaccia tedesca. La Polonia vede ogni giorno di più minacciati i suoi confini con la Germania. La Polonia — stretta dalla morsa russo-tedesca — corre il rischio di essere stritolata. La Cecoslovacchia è di impedimento all'espansione tedesca verso il sud. Il nemico principale di queste due potenze è dunque il tedesco e per fronteggiare questo nemico l'accordo era necessario.

«Sulle potenze balcaniche invece non incombe direttamente la minaccia tedesca. La Jugoslavia e la Romania possono temere questa minaccia soltanto attraverso l'Ungheria e la Bulgaria. La Germania — fino a che in Bulgaria ci sono i Coburgo — tiene sempre un piede fermo nei Balcani e l'Ungheria tiene aperta la porta al teutonismo con le sue agitazioni in favore degli Absburgo. E che la Germania, quando verrà il suo tempo, saprà muovere queste due pedine è più che certo e le muoverà alla prima occasione, cioè quando la Francia sarà indebolita e l'Inghilterra avrà perduto le sue colonie, e la Russia bolscevica continuerà a sostenere la sua politica antinazionale e germanofila. La conferenza di Sinaja riaprirà un piccolo spiraglio sul nuovo orientamento delle potenze interessate ad arginare le due torbide correnti che le minacciano: la tedesca e la russa, la russa, s'intende, inquinata di bolscevismo e teutonismo.

Attentato terroristico a Pittsburg

PARIGI, 7

(M.P.) L'Agenzia Radio ha da New York: una macchina infernale è esplosa a Pittsburg il grande centro industriale della Pensilvania, ove il trust dell'acciaio possiede giganteschi stabilimenti. La forza della esplosione fu tale che 8 fabbricati furono distrutti. Otto persone sono state uccise, e venti feriti. Si ignora se i criminali hanno potuto essere arrestati.

La strage compiuta da due studenti
in un Liceo di Varsavia

VARSAVIA, 7

Si ha da Wilna: durante l'esame di licenza al liceo Lelewel, due studenti hanno sparato diversi colpi di rivoltella contro i professori ed hanno lanciato contro di essi una granata a mano.

Un professore e 5 studenti sono rimasti uccisi, il direttore del liceo e numerosi allievi sono rimasti gravemente feriti.

Uno degli autori dell'attentato è morto in seguito all'esplosione della granata, l'altro si è suicidato. Le Autorità si sono recate immediatamente sul posto ed hanno aperto una severissima inchiesta.

Un complotto nazionalista
contro il Governo giapponese

PARIGI, 7

(N.P.) La «Radio» ha da Tokio: Il Governo giapponese ha scoperto un complotto di grandi proporzioni contro il primo ministro e parecchi membri del gabinetto. Uno dei principali capi politici, Sohita appartenente al partito conservatore nazionalista e altri due nazionalisti sono stati arrestati. I cospiratori dovevano assassinare il presidente del consiglio per protestare contro la introduzione del recente suffragio universale nel Giappone, misura che secondo essi danneggerebbe altri.

Scoperta a Copenaghen
di un'oscura trama comunista

PARIGI, 7

I giornali hanno da Copenaghen: La polizia ha arrestato due individui che si erano offerti all'inviato dei soviety a Copenaghen per uccidere un certo numero di persone tra le quali il Ministro del Commercio e della Previdenza. Essi si proponevano parimenti di dar fuoco a parecchi edifici pubblici di Copenaghen e della provincia. L'incaricato dei soviety ha denunziato 22 individui al Governo e li ha fatti immediatamente arrestare. Uno di essi è svedese, l'altro di nazionalità sconosciuta.

A cosa si riduce la vittoria
delle sinistre in Francia

PARIGI, 7

(N.P.) A mano a mano che si esaminano più a fondo i risultati delle elezioni comunali di domenica scorsa e si raccolgono informazioni sul valore vero di quelli scrutini, si vede che il «cartello» non è uscito così vittorioso come i suoi organi si erano affrettati ad affermare. Secondo le ultime statistiche pubblicate dai ministero dell'interno, il «cartello» avrebbe guadagnato non pochi seggi a detrimento del blocco nazionale repubblicano. Ora, dalle statistiche locali raccolte dalla lega repubblicana nazionale, risulta che — pur senza spostare i risultati — i voti dati al «cartello» sono notevolmente inferiori a quelli raccolti l'11 maggio 1924. Nel complesso si deve concludere che i «cartellisti» hanno avuto torto di cantare vittoria.

L'Agenzia *Havas* dice stasera che tutte le voci che circolarono ieri nella borsa di Parigi e che non furono estranee al rialzo della lira sterlina sono prive di qualsiasi fondamento. Non fu in alcun modo discusso fra il ministro delle finanze e la banca di Francia alcun progetto che possa condurre ad una nuova inflazione. D'altra parte l'aumento degli anticipi concessi dalla Banca di Francia allo Stato, aumento che sarà esposto nella odierna relazione sulla situazione settimanale, non presenta alcun carattere allarmante, è assolutamente normale e proviene in gran parte dalla liquidazione degli anticipi indiretti precedentemente concessi. L'opinione pubblica deve essere messa in guardia contro tutte le voci tendenziose che non mancheranno di circolare in questo periodo. Solo le dichiarazioni del Governo alla Camera faranno conoscere i progetti finanziari attualmente allo studio.

Parlando del lavoro di Caillaux, «L'Ere Nouvelle» dà le seguenti informazioni di cui viene lasciata al giornale la responsabilità: le investigazioni cui ha proceduto il ministro delle finanze gli hanno permesso di studiare l'inventario esatto delle entrate ed il quadro rettificato delle spese e di stabilire l'equilibrio completo del bilancio sopra solide basi.

Risulta sopra ogni cosa che il parlamento dovrà fare fronte ad un disavanzo non previsto di quasi tre miliardi. Secondo «L'Ere Nouvelle» il sig. Caillaux proporrebbe un insieme di provedimenti fiscali o più esattamente di carico delle imposte esistenti. Il ministro delle finanze che desidera la sincerità assoluta della contabilità pubblica prospetta pure i mezzi per procurare al tesoro, senza prestiti nè nuove imposte le larghe disponibilità necessarie per continuare la ricostruzione delle regioni devastate. Il progetto comporta infine operazioni assai vaste che verranno esposte fra breve al governo ed al parlamento.

L'Associazione Francia e Gran Bretagna ha offerto un banchetto in onore di Lord Greve ambasciatore di Inghilterra a Parigi. Questi ha pronunciato un discorso in cui dopo aver dichiarato che la Francia e l'Inghilterra contano su reciproca amicizia salda e illimitata ha parlato dell'accusa di militarismo fatta alla nazione francese, accusa che ha qualificato falsa e sciocca. L'ambasciatore ha poi ricordato che nella riunione della conferenza degli ambasciatori svoltasi nel gennaio scorso, il maresciallo Foch fece la seguente dichiarazione: io amo le conferenze e non amo le guerre. Questa dichiarazione — ha soggiunto Lord Greve — così nettamente fatta esprime una verità incontestabile. Lo spirito di chauvinismo non esiste più nei circoli francesi poichè il mantenimento della pace ha una importanza vitale per i rappresentanti dell'alta finanza e dell'industria.

La campagna di Coolidge per l'economia
e il malumore degli industriali

PARIGI, 7

(N.P.) Si ha da Washington, che la campagna intrapresa dal Presidente Coolidge in favore delle economie, tanto nell'ambito amministrativo, come nella vita domestica, dà dei risultati inattesi.

Infatti, prendendo ispirazione dall'esempio dato dal loro presidente, i cittadini americani hanno messo di moda risolutamente una stretta economia ed è ora di *bon ton* conservare i propri abiti fino a completa usura.

Se continua così, gli affari non tarderanno a subire un terribile contraccolpo.

Mussolini ministro degli esteri
e un allarme d'un giornale inglese

LONDRA, 7

Il *Daily Telegraph*, nelle sue note diplomatiche, commentando le voci della possibilità che l'on. Mussolini abbandoni il portafoglio degli Affari Esteri scrive testualmente: «L'impressione unanime nei circoli diplomatici londinesi è che sarebbe una grave perdita se in questo importantissimo momento l'on. Mussolini ritenesse necessario diminuire le sue attività negli affari internazionali».

Lo stato d'assedio a Orano

ORANO, 7

E' tornata una calma relativa. E' avvenuto qualche tafferuglio, ma senza incidenti. Una nuova ordinanza vieta le riunioni di più di tre persone. Le truppe circondano sempre i pubblici edifici.

La Camera olandese non vuole le Olimpiadi
perchè contrarie al Vangelo

PARIGI, 7

(N.P.) Il «Petit Parisien» ha da Amsterdam che una vivissima discussione che ha occupato tre sedute si è svolta alla camera olandese a proposito del credito di un milione di fiorini chiesto per l'organizzazione dei giochi olimpici del 1927 al Amsterdam. La discussione rivestì un carattere di controversia religiosa poichè gli avversari del progetto, fra cui due pastori dichiararono che i giuochi sono contrari allo spirito e alla parola del Vangelo. Oggi il ministro Devieser, egli stesso pastore, difese il punto di vista contrario, dichiarando che il gabinetto intero sosteneva il progetto, il quale non è per nulla in contraddizione con la dottrina cristiana. Malgrado questa energica difesa la camera respinse il progetto con 48 voti contro 36.

L'interminabile crisi belga
Inquietudini per l'avvenire

PARIGI, 7

(N. P.) I corrispondenti dei giornali parigini da Bruxelles concordano nel riconoscere che la crisi politica diventa di giorno in giorno più oscura e non si vede ancora in che modo si potrà uscire dalla imbrogliata situazione attuale. I circoli politici e la opinione pubblica nel Belgio non nascondono la loro sorpresa e la loro inquetudine.

Dopo un mese di crisi si è arrivati allo scacco di eD Broqueville; dopo il rifiuto di Vandervelde è venuto il rifiuto di Van De Vyvere e la non accettazione di parecchie personalità cattoliche.

La situazione è dunque estremamente difficile. Non ci sono più che i liberali ai quali non si è ancora fatto appello per risolvere la crisi non contando le personalità extra parlamentari. Da più di tre giorni, da quando De Broqueville ha declinato la missione di formare il gabinetto, il Re non ha ancora fatto appello ad alcuna nuova personalità per formare il nuovo gabineto. Egli si è limitato martedì mattina a consultare di nuovo a lungo il signor Van De Vyvere, ministro di Stato cattolico e ch'è uno dei capi più autorevoli dei gruppi di destra. Questa consultazione permette di supporre che il Re pensa di fare ancora appello ad una personalità cattolica prima di affidare la missione di risolvere la crisi ad una personalità liberale o ad una personalità della sinistra socialista.

I giornali cattolici moltiplicano d'altronde i loro sforzi per intimidire i liberali con la minaccia della impopolarità e dello scioglimento — che è impossibile da decretare prima dell'autunno — e per deciderli a sostenere un gabinetto cattolico presieduto da una personalità del gruppo democratico filofiammingo non comprendente alcuna personalità extra parlamentare.

Essendo fallite tutte le soluzioni normali e parlamentari, si faranno sforzi per costituire una combinazione provvisoria, ma che possa vivere sei mesi o un anno. Per forza di cose si sarà costretti a costituire un gabinetto il cui compito esenziale sarà di amministrare il paese. Sarà un gabinetto di transazione. Dovendosi escludere un gabinetto di affari, di cui nessun parlamentare si accontenterebbe, e anche gabinetto di minoranza che sarebbe rovesciato fin dal primo contatto col parlamento, si sarà costretti ad arrivare ad un governo di concentrazione raggruppante i tre partiti sotto la presidenza di una personalità di sinistra. La combinazione provvisoria di concentrazione potrebbe essere ristabilita rapidamente. Se no, il gabinetto Theunis dovrà rimanere in carica fino a novembre. Nello stato attuale delle cose, e per uscire dal vicolo cieco nel quale ci si è cacciati, tutte le altre soluzioni straordinarie possono essere considerate, ma non possono servire allo stabilimento di un governo che abbia qualche probabilità di durata e qualche autorità. Nell'attesa, il senato si è semplicemente costituito ed ha puramente e semplicemente rieletto il suo antico ufficio di presidenza. Ma poichè non ci è stata lotta per la presidenza del senato, l'elezione dell'ufficio dell'alta assemblea non ha alcun significato politico e non può servire di indicazione per il governo. La camera continua a convalidare i poteri dei suoi membri, ma, in seguito ai reclami cattolici, che non possono rassegnarsi a non essere il gruppo più numeroso, le elezioni nelle provincie di Brabante e di Liegi sono verificate con la massima scrupolosità e si è anche deciso di verificare le schede di certi uffici di spoglio con la possibilità di dover ricominciare a contare, occorrendo le 300 mila schede della provincia di Liegi e le 350 mila schede del Brabante. Per questo occorreranno due mesi.

I progressi e le perdite
dei francesi nel Riff

RABAT, 6

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari dice: ad occidente il gruppo del gen. Colombat, ha effettuato una ricognizione fino al villaggio di Bibane, constatando che la posizione è fortemente organizzata e che le adiacenze del villaggio, sono fortificate con trincee. Il gruppo si è ritirato nelle proprie posizioni senza aver impegnato combattimento. La situazione in questo settore è stazionaria. Al centro il gruppo Freidenberg, si è portato sulle alture della regione di Taunat, che ha raggiunto dopo violento combattimento, durante il quale ha respinto brillantemente violenti contrattacchi. Il nemico aveva messo in linea varie migliaia di uomini delle tribù limitrofe alla linea francese, sostenuti da importanti contingenti di regolari riffani. La posizione di Taunat, si trova così disimpegnata. Numerosi cadaveri nemici sono rimasti sul terreno e le truppe francesi hanno fatto prigionieri. Il combattimento ha prodotto grande impressione nell'harch riffana le cui perdite sono notevoli.

Il «Petit Parisien» ha da Rabat:

Le nostre truppe continuano il loro progresso vittorioso nei differenti settori, in cui sono impegnati. Le tre colonne Colombat, Cambey e Freydenberg hanno dappertutto rinforzato le loro posizioni. Felicemente assecondati da numerose ricognizioni di aeroplani e sostenuti da una artiglieria che tiene sotto il suo fuoco gli elementi ribelli e che impedisce così ogni concentrazione nemica in prossimità delle nostre linee, le nostre colonne mobili possono fronteggiare ogni eventualità.

D'altra parte il solo fatto che il maresciallo Lyautey non ha creduto prolungare il suo soggiorno a Fez, dove si era recato per esaminare da vicino la situazione, non manca di portare negli ambienti militari la prova della solidità delle nostre posizioni. Ma la natura stessa del terreno, ove si svolgono operazioni, il fanatismo delle tribù che le nostre truppe incontrano, hanno necessariamente prodotto perdite fra questi ultimi. Durante gli ultimi combattimenti, abbiamo avuto a deplorare, secondo le informazioni che non sono ancora confermate, quattro ufficiali morti e dieci soldati francesi ed una ventina di indigeni uccisi.

Il giubileo di Vittorio Emanuele
Fervoroso plebiscito di omaggio

ROMA, 7

La Segreteria del Comitato per le onoranze a S. M. il Re comunica:

«Si è riunito il Comitato per le onoranze a Re Vittorio Emanuele III nel XXV anniversario del Suo Regno. Presiedeva il vice presidente sen. Pietro Baccelli, nell'assenza del presidente Don Prospero Colonna, ed erano presenti gli altri vice presidenti marchese sen. Imperiali, comm. Fausto Salvadori e sen. Alberto Bergamini; nonchè tutti gli altri membri del comitato e cioè: Bruno ing. gr. uff. Francesco; Caetani ing. Celasio dei duchi di Sermoneta, Casati conte gr. uff. sen. Alessandro, Cippico co. prof. sen. Antonio, De Cesaris comm. Ulderico, medaglia d'oro, Di Trabia gr. uff. Principe sen. Pietro, Del Vecchio comm. avv. Pietro, Di Campello lo. sen. Pompeo, Foschi avv. comm. Italo, Gallenga Stuart comm. nob. Romeo, Gallina co. cav. di gr. cr. sen., Maraini comm. avv. Nicola, Marzano nob. comm. Giuliano, Rava prof. cav. di gr. cr. sen. Luigi, Rossi comm. avv. Amilcare medaglia d'oro, Soleri gr. uff. Marcello, deputato, Suardi co. cav. uff. Guido, Talamo comm. gen. Raffaele.

«Come si vede, i nomi che formano il comitato, rappresentano de varie gradazioni del partito monarchico italiano che, pertanto, è tutto unito, tutto concorde nell'onorare il Sovrano e nell'affermare la fede comune, astraendo da ogni dissenso di metodo o di tendenza nel campo parlamentare e nelle lotte politiche. Dinanzi alla Maestà del Re, che esprime e riassume l'austera maestà della Patria, tace ogni motivo di contrasto; quindi, la manifestazione del 7 giugno, giorno dello Statuto, raccoglierà in una salda, compatta, serena fusione gli italiani devoti alla gloriosa dinastia Sabauda che compì l'ardua impresa della nostra indipendenza e della nostra unità nazionale.

«Nella riunione del Comitato si è a lungo discusso il programma della manifestazione. Un grandioso corteo composto dei sindaci di tutti i Comuni, con bandiere, gonfaloni e stemmi, preceduto e seguito dai Ministri, dai Cavalieri dell'Annunziata, dai dignitari dello Stato, da insigni e spiccate personalità della politica, della scienza, dell'arte e del lavoro, e da una immensa moltitudine, muoverà da Porta del Popolo e percorrerà il Corso Umberto: sarà deposta una corona sulla tomba del Milite Ignoto al Monumento di Vittorio Emanuele II, poi il corteo proseguirà alla Reggia e nella Piazza del Quirinale sarà invocato ed acclamato il Sovrano che, probabilmente, riceverà una commissione incaricata di esprimere a lui il saluto, i voti e l'omaggio di affetto e di gratitudine della Nazione. Il corteo riuscirà imponente e pittoresco, cioè vario e smagliante di colori diversi dati dai vessilli, dai gonfolani e dagli stessi dei comuni. Una nota caratteristica verrà dalle rappresentanze delle Colonie che sono annunziate e che verranno nei loro costumi tradizionali dall'Eritrea, dalla Somalia, dalla Libia.

«E' imminente la pubblicazione del manifesto al Paese che recherà i nomi dei tre comitati costituiti in questi giorni, e cioè comitato promotore esecutivo; comitato generale, di oltre 500 nomi, e comitato d'onore. Le adesioni fervide, volonterose, entusiastiche che arrivano ogni giorno da ogni parte di Italia mostrano che l'iniziativa è stata accolta dovunque con grande letizia e corrisponde al desiderio, al sentimento del popolo italiano, che nel giorno sacro dello Statuto si stringerà intorno al suo Re con la visione della Patria vittoriosa che dall'amore, dai propositi e dalla fede dei suoi figli congiunti in un solo e supremo ideale, trae la ragione della sua saldezza e della sua grandezza e la luce dei suoi sempre più alti destini. Per il programma della manifestazione, oltre il corteo sopra accennato, sono allo studio altre nobili e geniali proposte che il Comitato ha esaminate nell'adunanza di oggi e che saranno concretate e definite nella prossima riunione».

Il Comitato centrale della Lega Navale, per onorare il XXV anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele III deliberò di elargire la somma di L. 25 mila all'Opera Nazionale di patronato per le navi asilo per numero cinque piazze a bordo delle navi stesse a quegli orfani che saranno designati da S. M. il Re.

La morte dell'amm. Sturdee re del sapone

LONDRA, 7

(M.O.) L'Inghilterra subisce oggi una doppia perdita con la scomparsa dell'ammiraglio sir Develos Sturdee, l'eroe della battaglia delle isole Falkland e di Lord Leverhulme, conosciuto in tutto il mondo col nomignolo di re del sapone, fondatore d'una città operaia «Porto Sunlight» che oggi ha una diecina di migliaia di abitanti ed un movimento portuale notevole. Egli controllava sessanta grandi ditte produttrici di sapone in tutto il mondo. La società di Lord Leverhulm aveva 5 miliardi e mezzo di lire italiane di capitale. Gli subentra negli affari il figlio.

Le memorie della signora Asquith

LONDRA, 7

(M.O.) E' stato posto oggi in circolazione il quarto volume delle memorie della signora Asquitch. Esso è dedicato ai viaggi da lei fatti in vari continenti e alle persone incontrate. Un lungo capitolo si riferisce all'Italia e riporta un'interessante intervista con Mussolini, che ha lasciato nella scrittrice l'impressione d'un uomo raro.

Trotzki è tornato a Mosca

MOSCA, 7

Oggi è giunto a Mosca Trotzki dopo un congedo di quattro mesi.

L'ex imperatrice Zita ammalata

BUDAPEST, 7

(N.F.) La contessa Giuseppina Karolj che ha fatto ritorno da Le Queito in Ispagna, ha dichiarato ai giornalisti che l'ex imperatrice Zita nel febbraio scorso è caduta ammalata di influenza e che è tuttora ammalata, tanto che i medici non permettono che nessuna persona le faccia visita.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	5	6
Rend. 3.50 %	82.50	82.25
Consol. 5 %	98.—	97.95
Banca d'Italia	1880.—	1890.—
Banca Naz. Credito	602.—	600.—
Banca Comm. It.	1550.—	1548.—
Credito Italiano	954.—	959.—
Banco di Roma	115.—	116.—
Credit. Marit.	588.—	585.—
Mediterranea	374.—	374.—
Meridionali	817.—	810.—
Rubattino	787.—	785.—
Libera Triestina	560.—	549.—
S.N.I.A. prov.	350.—	346.—
Terni	664.—	666.—
Meccaniche Miani	182.—	172.—
Breda	438.—	443.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	271.—	270.—
Metallurgica	195.—	198.—
Reggiani	740.—	7.50
Fiat	519.—	519.—
Isotta Fraschini	7.60	7.40
Gregorini	56.—	54.—
Dalmine	174.—	175.—
Camona	210.—	216.—
Autom. Bianchi	151.—	150.—
Ilva (nuove)	351.—	348.—
Elba	69.—	68.—
Cascami Seta	1840.—	1820.—
Canapificio Naz.	815.—	810.—
Lanificio Rossi	5860.—	5800.—
Lanificio Targetti	478.—	470.—
Cotonificio Cantoni	6600.—	6580.—
Coton. Veneziano	457.—	450.—
Cot. Meridionali	163.—	160.—
Cotonificio Turati	882.—	868.—
Soie de Châtillon	400.—	395.—
Rossari Varzi	1500.—	1499.—
Cot. Furter	378.—	370.—
» Trobaso	808.—	800.—
» Ogna Cand.	930.—	929.—
» Val Seriana	1260.—	1200.—
» Valle Ticino	380.—	380.—
Tessuti stampati	1785.—	1778.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	75.—	78.—
Man. Pacchetti	265.—	260.—
Man. Rotondi	1030.—	1030.—
Coton. Tosi	597.—	595.—
Un. Manifatt.	752.—	756.—
Bernasconi	343.—	345.—
Stamperie Lom.de	520.—	507.—
Rinascente	125.—	124.—
Petroli	125.—	123.—
Fond. Regionale	185.—	187.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	360.—	363.—
Bon.che Ferraresi	625.—	620.—
Bonelli	68.—	68.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	595.—	597.—
Brasital	346.—	330.—
Pastificio Baroni	267.—	265.—
Pirelli	1025.—	1009.—
Zuccheri	895.—	900.—
Raffineria L. L.	705.—	700.—
Distillerie	250.—	248.—
Molini A. I.	1350.—	1350.—
Eridania	654.—	650.—
Gulinelli	182.—	182.—
Edison	775.—	778.—
Adriatica	232.—	230.—
Marconi	195.—	195.—
Vizzola	1850.—	1887.—
Conti	563.—	505.—
Negri	372.—	373.—
Elettricità L. T.	365.—	366.—
Esercizi Elettrici	125.—	124.—
Adamello	303.—	305.—
Emiliana	58.—	59.—
S. E. S. O.	190.—	167.—
El. Bresciana	276.—	277.—
Valdarno	172.—	169.—
Tecnomasio	170.—	155.—
Tirso	287.—	288.—
Elett. Soda	175.—	175.—
Esportazioni I. A.	840.—	860.—
Costruz. Venete	295.—	286.—
Beni Stabili	960.—	970.—
Grandi Alberghi	231.—	230.—
Cementi Spalato	—.—	450.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	370.—	366.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	5	6
Francia	127.07	126.60
Svizzera	471.05	471.15
Londra	118.15	118.20
New York	24.34	24.36
Berlino (marco oro)	5.75.50	5.79
Vienna	00.343	00.343
Bukarest	11.15	11.10
Belgio	122.85	122.85
Spagna	—.—	356.87
Praga	72.10	72.35
Budapest	0.0338	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.10 — Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale Italiana 1547 — Credito Italiano 954 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 824 — Ferrovie Meridionali 817 — Adria 335 — Cosulich 361 — Libera Triestina 545 — Lloyd 5500 — Premuda 756 — Gerolimich 900-885 — Martinolich 205 — Tripcovich 740 — Anonima Infortuni Milano 5550 — Assicurazioni Generali 13900 — Riunione Adriatica 4750-4630 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2680 — Forze Idrauliche 487 — Cantiere Navale Triestino 216 — Cementi Spalato 438 — Prima Pilatura Riso 675 — Cementi Isonzo 165.

Cambi: Francia 126.50 — Londra 118.10 — New York 24.32.50 — Svizzera 470 — Spagna 352 — Amsterdam 9.72.50 — Berlino 5.97 — Bucarest 11 — Praga 72.10 — Vienna 340 — Zagabria 39.35 — Belgio 122 — Budapest 60338.

GENOVA, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.25 — Consolidato 5 p. c. 97.97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.65 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 1548 — Credito Italiano 954 — Banco di Roma 117.50 — Credito Marittimo 586.

Cambi: Francia 126.62.50 — Londra 118.15 — Svizzera 471.60 — New York 24.37.50 — Spagna 355.50.

ROMA, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.20 — Id. id. fine mese 82.35 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.75 — Id. id. fine mese 97.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.40 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1550 — Credito Italiano 964 — Banco di Roma 116.50 — Credito Marittimo 588.

Cambi: Francia 126.50-70 — Londra 118.20-25 — New York 24.36-50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Cotoni futuri: Gennaio 23.15-20 — Febbraio 23.84 — Marzo 29.93 — Aprile 23.03 — Maggio 23.25-30 — Giugno 23.24 — Luglio 23.28 — Agosto 23.23-28 — Settembre 23.17 — Ottobre 23.17 — Novembre 22.95-99 — Dicembre 23.05.

Sei pompieri morti nel domare un incendio

PARIGI, 7

I giornali hanno da New York che durante un violento incendio, sviluppatosi ieri mattina in un deposito di Atlanta, sei pompieri sono rimasti uccisi e altri feriti.

Le tragedie dell'alcoolis[…]
Strozza il marito per difenders[…]

PARIGI, 7

(N.P.) La signora Maria Lameger […] 45 anni, viveva separata dal marito […] rando avanti penosamente col suo lavoro […] a Bezons. Essa commise l'imprudenza di riprendere la vita in comune col marito a nome Felice Lameger, nello scorso dicembre. Il Lameger giardiniere, […] rava quotidianamente, ma si ubbriacava con una regolarità esasperante. La ubbriachezza è cattiva consigliera e il giardiniere che quando era in pieno possesso di sapevolezza era il più tranquillo degli uomini, quando aveva bevuto era […] ordinariamente aggressivo, accusava la moglie delle peggiori mancanze e proclamava che era costretto a bastonarla.

Infatti non risparmiava i colpi alla […] felice. Questa occupata in una drogheria tenuta da suo cognato, provvedeva all'allevamento di quattro figli e sopportava tutto per amore di essi. Il Lameger la notte scorsa rientrò come di abitudine a mezzanotte ubbriaco ed entrando in casa cominciò una scenata terribile.

Esasperata, la donna si alzò dal letto. Fatta segno a percosse si difese e durante la lotta, folle di collera, afferrò il marito alla strozza e lo atterrò.

La Lameger è una donna solida, abituata ai rudi lavori e non si accorse che la stretta era eccessivamente forte ed il marito le cadde tra le braccia morto.

I nostri marinai in Inghilte[rra]

LONDRA, 7

(M.O.) La visita a Londra degli allievi navali italiani ha avuto grande successo. Un banchetto a cui hanno partecipato i rappresentanti dell'ammiragliato britannico è stato dato in loro onore all'ambasciata. Quest'oggi l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta e la sua signora hanno restituito la visita a Portsmouth ed hanno pranzato a bordo della R. N. «Pantera» […] gli ufficiali italiani della squadra e […] comandante in capo di Portsmouth e […] autorità marittime di quel porto.

GINO DAMERINI, Direttore respon[sabile]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 129 Sabato 9 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casterla N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter. - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre; Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre; L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca, rese, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'on. Mussolini assume l'"interim" della Marina

Le dimissioni di Thaon di Revel accettate da S. M. il Re — Voci di prossimi ritocchi alla compagine ministeriale - Il vuoto accademismo dell'opposizione e le crepe dell'Aventino

ROMA, 8

S. M. il Re ha accettato le dimissioni del Ministro della Marina Grande Ammiraglio Tahon di Revel, ed ha affidato l'*interim* all'on. Mussolini. Domattina l'on. Mussolini presterà il giuramento nelle mani di S. M.

Il Presidente del Consiglio ha questa mattina ricevuto il segretario amministrativo del Partito fascista e lo ha trattenuto presso di sè circa mezz'ora. Ha avuto anche colloqui col Sottosegretario alla Guerra on. Cavallero, col Ministro dell'Interno on. Federzoni e con il Sottosegretario alla presidenza onor. Suardo.

Mutamenti di Ministri?

Ora che l'on. Mussolini ha assunto anche l'*interim* della Marina, è probabile che, non avendo più la necessità immediata di provvedere in fretta alla successione del Duca del Mare, egli mediti nei prossimi giorni con calma e ponderazione i necessari ritocchi da apportare alla compagine ministeriale. Negli ambienti politici corrono insistentemente voci relative al modo come tali ritocchi dovrebbero realizzarsi. Vi riferisco tali voci con beneficio d'inventario, perchè sono finora tutte supposizioni più o meno arbitrarie.

Non si tratterebbe soltanto della sostituzione di oltre mezza dozzina di sottosegretari, ma si tratterebbe anche della sostituzione di alcuni Ministri. Per i dicasteri militari la situazione non è ancora chiarita: l'on. Mussolini ha l'*interim* di tutti e tre i dicasteri e lo terrà finchè non avrà deciso il punto essenziale: se cioè tenere in vita i tre ministeri o farne uno solo, della Difesa nazionale. E' un problema piuttosto complesso, che va esaminato e risoluto con ponderazione.

Si parla della possibile sostituzione degli on. De Stefani, Nava e Di Scalea. Si fanno i nomi, come nuovi Ministri, del Conte Volpi e di De Vecchi, mentre si dice che l'on. Rocco passerebbe dalla Giustizia alle Finanze. Si parla anche di un possibile passaggio dell'on. Ciano dalle Comunicazioni alla Marina, nel caso in cui questo ministero rimanesse autonomo. Naturalmente si tratta — vi ripeto — di supposizioni che vanno riferite soltanto per dovere di cronaca, perchè l'on. Mussolini suol condurre le pratiche di questo genere con la massima discrezione; ma si ritiene che entro qualche settimana i ritocchi al Ministero saranno un fatto compiuto.

Le voci sui Sottosegretari

In quanto ai sottosegretari, è sicura la permanenza degli on. Grandi e Suardo, nonchè dell'on. Cantalupo, che per altro passerebbe dalle Colonie agli Esteri. La *Tribuna* dal canto suo fa le seguenti previsioni: Alla Marina passerebbe, dalle Comunicazioni, l'on. Costanzo Ciano notoriamente fautore della marina leggera, audace, onnipresente, che abbandona nei porti le pesanti e vulnerabili corazzate per affidarsi interamente nell'offesa e nella difesa alle siluranti velocissime ed ai sommergibili.

L'on. Mussolini dovrebbe per conseguenza provvedere alle Comunicazioni. Si assicura che uscirebbe dal Ministero anche l'on. Nava. Nulla di preciso è noto relativamente al proposito attribuito al Presidente del Consiglio di rimettere in onore l'agricoltura in un Ministero proprio. Ciò sarebbe inutile farlo se non si avesse l'uomo adatto sottomano e la ricerca degli uomini ha sempre rappresentato in Italia per i Presidenti del Consiglio la fatica più grave.

Infine si da pure per certo un *chassez-croise*: Giuriati-Casertano che si scambierebbero le cariche rispettive. Nessun cambiamento negli altri ministeri; gli esteri avrebbero però il loro sottosegretario.

Per la cronaca parlamentare c'è oggi da riscontrare il successo riportato al Senato dal Governo nazionale, tanto nella votazione sul bilancio dell'interno quanto in quella sul bilancio della guerra. Non ostante gli assalti e le critiche di questi giorni, si è constatato che alla Camera alta gli oppositori non sono più d'una cinquantina.

Domani il Senato inizierà, dopo la riunione degli uffici convocata per le ore 14.30, la discussione sul bilancio dei lavori pubblici e si prenderà alcuni giorni di vacanza fino a martedì 13, giorno in cui presumibilmente potrà essere incominciata la discussione sul bilancio della Giustizia. Domani sera il Ministro dell'Interno on. Federzoni partirà alla volta della Calabria, dove si tratterrà, visitando i principali centri della zona, fino a martedì.

Sovversivismo avversario

Con l'approssimarsi della riapertura della Camera, che avverrà — come è noto — giovedì 14, la vita politica romana riprende il suo ritmo normale. Anzi la discussione sulla politica interna, culminata ieri col discorso dell'on. Federzoni, ha segnato un prologo importante ed interessante, in quanto ha dato la misura esatta di quella che sarà da una parte l'attività del Governo intesa a consolidare l'autorità dello Stato, l'ordine interno e la magnifica ripresa produttiva del Paese; dall'altra parte la sensazione precisa dell'accademismo vuoto e pericoloso dell'opposizione. Vuoto perchè privo di contenuto positivo, di un programma realistico; pericoloso perchè quell'ostinatezza nel dichiarare rotto il patto fondamentale della Costituzione, come se i diritti della libertà e delle minoranze fossero soppressi, è vera e propria opera di sovversivismo.

Quando si sono uditi, come ieri in Senato, oppositori che si dicono liberali non rifuggire dallo scoprire in qualche modo la Corona, mentre non hanno trovato nessuna parola per deplorare quelle minoranze parlamentari che si sono poste è arrischiato nè esagerato definire sovversivismo, anche se inconsapevole, tali atteggiamenti teorico-critici. L'on. Federzoni ha avuto il merito ieri di denunciare la gravità del fatto e di sgombrare subito da inutili polemiche teoriche, sempre insidiose, il terreno della vita politica dei prossimi giorni.

L'opera antiparlamentare dell'Aventino è sempre più perspicua, come vi ho più volte annunciato. La maggioranza dei secessionisti ha costretto anche la minoranza recalcitrante a rimanere immobile sul colle della negazione, della passività e della sterilità. La disciplina e l'unità del blocco si sono imposte: l'Aventino non scenderà. Nitti lo conforta da lontano, dalla Svizzera, della sua solidarietà morale e l'incoraggia con la sua approvazione. Il povero Bonomi quasi è costretto a chiedere scusa di aver formulato una proposta di ritorno nell'aula, di legittimo uso della legittima libertà parlamentare delle opposizioni.

Bonomi si giustifica...

Infatti l'*Azione* che uscirà domattina pubblicherà un'interessante replica esplicativa ai commenti suscitati in questi giorni dal noto ed ormai famoso articolo dell'on. Bonomi. Dopo aver premesso che lo spirito di quest'articolo era contrario ad un irrigidimento pericoloso ed era pervaso dalla necessità di un'assidua revisione tattica, nè si impancava a fare da maestro all'Aventino, nè pretendeva di suggerirgli una discesa, l'*Azione* si domanda:

«Quale deve essere l'atteggiamento degli elementi che si inquadrano nella Costituzione, e cioè ripudiano le vie illegali ed intendono valersi degli istituti presenti? Debbono essi confondersi coi repubblicani che mirano a particolari mète o con i massimalisti che nella lotta presente vedono sempre finalità catastrofiche? Evidentemente no. Gli elementi che dal loro passato e dai loro principi traggono norme ben chiare d'azione verrebbero meno alla loro coerenza se adottassero atteggiamenti disformi dalle loro credenze.

«Se pei massimalisti un atteggiamento identico al nostro sarebbe immorale — e qui l'«Avanti!» ha ragione — altrettanto immorale sarebbe un'adesione da parte nostra all'atteggiamento altrui. Nella nostra dichiarazione si profila l'opera critica di elementi non estremisti. Quest'opera è parsa a tali critici poco benevoli un'opposizione possibilista. Ebbene, accettiamo la definizione in questo solo senso: che la nostra azione mira a trarre profitto da tutte le oneste possibilità, cioè da tutte le contingenze nelle quali il nostro pensiero può essere utilmente manifestato e può avere utili effetti per il Paese.

«Sono dunque da escludersi i bassi possibilismi che giungono all'obliterazione della propria dirittura morale e politica. Noi, con la nostra rassegna settimanale dei problemi italiani, ci proponiamo anche di ricercare i punti di convergenza delle varie forze che sono al di fuori del partito al potere, perchè a nostro avviso non basta negare: occorre affermare. Anche in ciò la nostra voce ha suscitato molti contrasti.

Per il ritorno nell'aula

«Ci si obbietterà: «Per tenere unite forze diverse con animi diversi è saggio non uscire dalla negazione». E' vero, ma dopo circa un anno di blocco negativo, creato per le necessità di una battaglia che si credeva dovesse sboccare a breve scadenza in un appello agli elettori, è tempo di iniziare — diciamo iniziare, giacchè non abbiamo mai mostrata l'impazienza e la fretta che non è nel nostro temperamento — l'esame di un possibile programma positivo; giacchè noi crediamo fermamente — e la grande maggioranza del Paese lo sente — che per superare un periodo di storia occorre dare la sensazione di qualche cosa di organico che si vuol instaurare, di qualche cosa che trovi preparate e concordi le forze destinate a realizzarlo. Solo a tale condizione si può sperare di trascinare il Paese e di operare positivamente per modificarne la situazione.

«E giacchè parliamo della situazione attuale, vogliamo rispondere a quei critici che, certo esprimendo il dolore dello stato presente, ci osservano che prima di indurre l'opposizione ad esercitare una qualunque azione positiva ed efficace, bisogna che dall'altra parte si consenta almeno la libertà sufficiente per esercitarla. E' questa una verità lapalissiana, che noi non abbiamo mai negata; è implicita nelle cose. L'opposizione non può esercitare la funzione normale che le compete se non c'è quel tanto di normalità d'ambiente che le consenta di operare.

«E' il dialogo che si è già svolto infinite volte e che si riassume in questa proposizione: «Disarmate voi per i primi e poi discuteremo. Prima disarmate e poi vi lasceremo la facoltà di discutere». Noi crediamo che, rivolgendoci ai nostri lettori che hanno assistito più volte a questo dialogo, fosse inutile ripeterlo e fosse più efficace tracciare le linee di un'opposizione operante entro la Costituzione, in un'atmosfera di sufficiente libertà. Chè se quest'atmosfera non verrà ancora o fosse anche per l'avvenire ostinatamente negata, le responsabilità non spetteranno certamente a quelli che con onesto coraggio continuano a propugnare la fine della guerra guerreggiata fra i partiti e l'inizio dell'auspicata normalizzazione».

"Nitti è parlamentarista,,

Quanto alla solidarietà dell'on. Nitti con la tattica astensionista dell'Aventino, essa risulta in modo certo dalla pubblicazione della *Gazzetta di Losanna* e dalle dichiarazioni che l'on. Nitti ha fatto in Isvizzera al deputato massimalista on. Cassinelli, il quale, appena tornato a Roma, si sarà naturalmente affrettato a comunicarle al Comitato centrale aventiniano.

Che l'on. Nitti abbia espresso in questo dizio, lo si rileva anche dal breve colloquio che un redattore della *Tribuna* ha avuto oggi a Montecitorio con lo stesso on. Cassinelli. Pubblica infatti la *Tribuna* il seguente dialogo:

«— Un si o un no — abbiamo insistito —: è vero che ha visto l'on. Nitti?». «Sono stato in Isvizzera — ha risposto l'on. Cassinelli — per tenere delle conferenze. E' naturale che trovandomi a Losanna, andassi a visitare il mio maestro on. Nitti. L'ho trovato tutto dedito ai suoi studi. Egli sta lavorando attorno ad un'opera di carattere sociale di grande mole e di grande importanza e non ha tempo nè voglia di occuparsi di politica.

«E le dichiarazioni pubblicate dal giornale svizzero può confermarcele? — è stato chiesto — «Niente dichiarazioni. Così, parlando amichevolmente, l'on. Nitti, che non pensa affatto a rientrare in Italia e tanto meno a riprendere qualsiasi attività politica, si è espresso in senso contrario alla tattica aventiniana. L'on. Nitti, tutti lo sanno, è un parlamentarista, sinchè c'è il Parlamento».

Si apprende che l'on. De Marsico ha già ultimata la sua relazione riguardante la riforma dei Codici e la legge di P. S. e dell'ordinamento giudiziario, e che l'on. Sarrocchi ha, dal canto suo, finito l'esame delle riforme da apportarsi al Codice di procedura penale.

La relazione dell'on. De Marsico, dopo un ampio esame della parte generale del Codice, si occupa diffusamente del sistema delle pene, delle misure di sicurezza e degli attentati contro la sicurezza dello Stato.

Il relatore rileva che in questa materia il Codice presenta gravi lacune che occorre eliminare, basandosi sugli studi giuridici compiuti dagli altri Stati. Egli ritiene che in materia di spionaggio la legislazione che maggiormente merita di essere tenuta presente per il complesso delle disposizioni che dovranno trovar posto nel nuovo Codice penale sia quella russa che vieta il commercio di spionaggio.

Per quanto si riferisce alle misure di sicurezza, il relatore pensa che non sia il caso di seguire il principio giuridico delle pene fisse, ma che sia opportuno, perchè più proficuo, l'altro delle sanzioni penali a tempo relativamente determinato, cioè a dire con la applicazione delle massime pene, lasciando al giudice la facoltà di diminuirle, essendosi basato sul limite indice della pericolosità del delinquente e più sul modo con cui il primo periodo di pena è stato scontato.

Il relatore si occupa della stampa e dei giudizi di diffamazione, per cui propone la costituzione delle Corti d'onore.

La Francia seriamente impegnata contro i ribelli del Riff

PARIGI, 8

I giornali dedicano un posto importante agli avvenimenti che si svolgono attualmente al Marocco. Tutti esprimono la loro fiducia nel successo definitivo degli sforzi che si stanno organizzando; «successo, scrive il «Petit Parisien», che ha per garanzia soldati eroici e sempre provati». Il «Journal» rileva che l'attacco riffano svela un metodo che non è assolutamente quello dei «Caid» del deserto e che non bisognerebbe stupirsi di trovarsi sotto le mani di qualche avventuriero tedesco. Si annuncia una campagna che dovrà essere condotta con molta saggezza e cautela. L'aggressione dei riffani sarà subito respinta. Un dispaccio da Rabat ai giornali riferisce che malgrado le vivaci resistenze incontrate dalle truppe francesi, la situazione generale è soddisfacente per quanto è possibile e che gli sforzi dei riffani il cui obiettivo sembra essere Fez, è ormai votato ad un completo insuccesso.

I riffani miravano a Fez

Il «Petit Parisien» ha da Rabat un telegramma secondo cui le truppe francesi continuano i loro successi su quasi tutto il fronte ove sono in contatto colle bande riffane. L'offensiva di Abd el Krim aveva per obbiettivo tutta la ricca vallata dell'Olergha ed era combattuta alle due ali ed al centro da tre colonne distinte che tentavano di compiere un vasto movimento avviluppante. All'ala sinistra la colonna Colombat che opera a Nord dell'Ouergha ha riportato successi notevoli. Essa è già riuscita a disimpegnare tutti i posti francesi avanzati, a ristabilire le fiducia fra le tribù e grazie alle perdite che ha inflitto al nemico, gli ha ispirato una salutare paura, obbligandolo ad abbandonare Gebel Messaur ed a farlo rifugiare al sicuro nel Riff. All'ala destra ove opera la colonna Cambey il progresso per quanto già sensibile, è un po' meno accentuato. La regione di Chifane non è ancora se non per metà disimpegnata, ma i rinforzi che sono inviati attualmente dall'Algeria permetteranno rapidamente a questo gruppo di continuare la sua avanzata. E' sopratutto al centro di fronte alla colonna Freudenberg che la resistenza si afferma. Essa è favorito, del resto, dalla piena dell'Ouergha che rende il terreno impraticabile per le truppe, che devono essere accompagnate da importante materiale. Non soltanto il passaggio del fiume è pressochè impossibile ma il suolo, costituito da argilla, obbliga le truppe francesi a procedere con lentezza e prudenza.

Lo sviluppo delle operazioni

Durante i violenti combattimenti che hanno avuto luogo nella giornata del 4 i riffani hanno perduto centinaia di uomini ma la loro resistenza è ancora lungi dall'essere spezzata. I francesi non ebbero che quindici uccisi, per la maggior parte indigeni, ed un centinaio di feriti. Nell'attesa che sia possibile liberare i posti avanzati francesi ancora investiti dai riffani, il servizio d'aviazione francese compie prodigi per rifornirli. Quattro o cinque di questi posti situati specialmente nella regione di Biban, arrischiano di mancare d'acqua. Gli aeroplani hanno rovesciato loro blocchi di ghiaccio che possono essere fusi onde avere acqua potabile. Malgrado la viva opposizione che incontrano le truppe francesi su questa parte del fronte, la situazione generale è abbastanza soddisfacente. Gli sforzi dei riffani, per i quali gli emissari fanno nel Sons e nel Tatitalef un'attiva propaganda, lasciano capire che il loro obbiettivo è di marciare sopra Fez. Ma questo obbiettivo è ormai votato all'insuccesso più completo.

Sulle operazioni di ieri un comunicato ufficiale dice:

«Il generale Colombat ha portato ieri i suoi distaccamenti nella regione ovest di Tafrant, mentre il gruppo Freydenberg, continuando le sue operazioni nella regione di Tounat si portava verso Babuender. Nel settore di Chifane la situazione è stazionaria. Nell'insieme la nostra operazione si sviluppa normalmente. L'aviazione è stata particolarmente impiegata durante le ultime operazioni di questi giorni con grande attività ed ha fatto prova, nelle sue numerose missioni di ricognizione e di bombardamento, della più

La manifestazione monarchica che accoglierà Hindenburg a Berlino

BERLINO, 8

(R.C.P.) Oggi si è riunita la commissione arbitrale per l'esame della validità dell'elezione di Hindenburg, in seguito agli appunti mossi dalla social-democrazia. Non vi ha dubbio alcuno che la validità sarà confermata. Vengono rese note le disposizioni d'ordine pubblico per l'arrivo del maresciallo, lunedì 11 maggio. Lungo tutto l'itinerario, che si svolgerà per circa sette chilometri, verranno schierate le associazioni.

Ormai il carattere della manifestazione può dirsi che sia completamente degenerato in una manifestazione di parte. I reichsbanner, come è noto, hanno dichiarato di non intervenire. Sui giornali è fatto noto lo spazio riservato alle singole associazioni le quali hanno promesso la loro partecipazione. Esse sono le associazioni più reazionarie, tra le quali notiamo l'*Elmo d'Acciaio*, la *Wiking*, che è l'associazione erede del pensiero delle truppe di Ehrahrdt, l'associazione nazionale degli ufficiali tedeschi, quella dei sottufficiali, degli ufficiali coloniali ecc. Ogni individuo parteciperà con decorazioni. Le associazioni interverranno con bande e musica.

Ma più eccezionale è il fatto che le bande di tutte queste associazioni, al passaggio dell'automobile di Hindenburg intoneranno la marcia Federicus Rex, marcia popolarissima il cui significato monarchico non può assolutamente venire negato da alcuno. Per la decisione presa dall'associazione dei Reichsbanner di assentarsi, si assisterà ad uno spettacolo veramente inaudito: che il Presidente della repubblica verrà accolto dalle musiche e dai vessilli monarchici.

Poichè la manifestazione si svolge su un fronte di circa sette chilometri che si snoda nelle arterie più note della capitale, il fatto produrrà certo una profonda impressione e desterà mille commenti. Malgrado l'assenteismo dei repubblicani, si calcola in una manifestazione solenne. Trascurando il numero dei curiosi, che sarà di centinaia e centinaia di migliaia le associazioni nazionaliste potranno mettere in riga oltre duecentomila uomini.

Si crede che questo spiegamento di compagnie civili schierate militarmente sia la più grande spalliera d'onore che Berlino abbia mai veduto. La polizia mobiliterà tutte le sue forze, che ascendono a circa settemila uomini, di cui una piccola parte a cavallo. Nei caffè e pensioni è vivissima la ricerca dei balconi.

Sanchez Guerra contro la monarchia assoluta

MADRID, 8

L'ex presidente del consiglio Sanchez Guerra pubblica una dichiarazione nella quale dice che benchè sia stato monarchico tutta la sua vita non può e non deve essere monarchico in una monarchia assoluta. Soggiunge di non abbandonare la vita pubblica poichè ciò sarebbe una diserzione ma che non può essere ministro del Re nelle circostanze attuali. Annuncia infine che si presenterà alle Cortez quando queste saranno convocate. Una nota ufficiosa del direttorio rispondendo a Sanchez Guerra dichiara che è arbitrario il qualificare il regime attuale come monarchia assoluta. Il Re nulla sanziona al difuori di ciò che presentano alla sua firma i ministri.

La Spagna vive in un regime costituzionale parzialmente sospeso con mezzi costituzionali. Insiste sul fatto che la vecchia politica era il prototipo dell'immoralità che il popolo la riprovava e che i politicanti che non la impedirono sono i soli responsabili di esso.

I dazi protettivi inglesi

LONDRA, 8

In conformità alla procedura parlamentare britannica relativamente al bilancio il rigetto degli emendamenti agli articoli relativi ai dazii doganali stabiliti, implica automaticamente la approvazione di tali dazii i quali entreranno in vigore come era stato previsto.

Il «Daily Telegraph» assicura che quando gli alleati notificheranno prossimamente alla Germania le sue deroghe alle clausole militari del trattato di Versailles, il Reich farà rilevare che le antiche officine di munizioni sono state recentemente trasformate in fabbriche per strumenti pacifici e sottoporrà proposte suscettibili di rispondere ad alcuni desiderata alleati relativi alle modificazioni della organizza-

Il bilancio dell'Interno approvato al Senato

Dichiarazioni di De Stefani sull'applicazione della complementare

ROMA, 8

La seduta è aperta alle 15 dal presidente sen. TITTONI. Il Ministro delle Finanze on. DE STEFANI risponde subito ad un'interrogazione di vari senatori i quali vogliono sapere se trovi giusto: A) Di escludere come base di accertamento della nuova imposta complementare (in applicazione dal 1925), le denuncie e i concordati fatti dai contribuenti per l'imposta patrimoniale che ebbe applicazione dal 1 Gennaio del 1920; B) Di introdurre equi temperamenti in favore di coloro che vivono di redditi fissi, specialmente in favore dei possessori di titoli di Stato, e ciò anche nell'interesse dello Stato medesimo, con riguardo alle future libere conversioni e per impedire l'esodo all'estero dei titoli al portatore; C) Di sopprimere nell'art. 19 capoverso primo del D. L. 30 dicembre 1923 l'inciso: «Quando il reddito complessivo venga a ridursi a meno della metà».

L'accertamento della complementare

Non ha nessuna difficoltà a dichiarare che, qualora la base di accertamento non corrisponda più alle condizioni dei redditi del contribuente, non sarà tenuta presente.

Sul secondo punto osserva che equi temperamenti nell'aliquota e nelle discriminazioni tra le aliquote si fanno nelle imposte fondamentali ed è noto che i titoli di Stato sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile.

Ha già dichiarato che nessuna indagine a questo riguardo verrà fatta presso gli istituti di credito, come non verrà fatta nessuna indagine sui depositi e i conti correnti e tale dichiarazione conferma nel Senato. Sul terzo punto non può accettare il desiderio degli interroganti altrimenti dovrebbe consentire una rettifica in aumento quando il reddito complessivo fosse cresciuto.

La imposta complementare con maggiori garanzie per il contribuente sostituisce la tassa di famiglia e costituisce quella progressività che è stata voluta dal Governo, il quale ha concretato un piano di riduzione dell'aliquota dell'imposta della ricchezza mobile, che ha già cominciato a funzionare. Comunica poi che le dichiarazioni dei redditi agli effetti dell'imposta complementare, come ne danno notizia gli uffici, procedono con tutta regolarità.

Il patriottismo dei contribuenti

Ha poi la parola il sen. CAGNETTA il quale insiste su alcuni punti delle richieste istruzioni che le dichiarazioni. Egli dice di essersi meravigliato nel leggere nelle itruzioni che le dichiarazioni per l'imposta sul patrimonio debbano fare stato per la imposta complementare fino a prova diretta in contrario (*interruzioni e commenti*). Non comprende che debba intendersi per prova in contrario perchè la prova negativa è sempre difficile e spesse volte impossibile.

Si è detto e ripetuto che i possessori di rendita pubblica e di titoli di Stato evasero la imposta patrimoniale. Questa affermazione, in termini così generali ed assoluti, è inesatta ed offensiva per la maggior parte dei contribuenti i quali, onestamente e con patriottismo, continuano il loro dovere. (*Approvazioni*). Come si può dire a questi contribuenti: «Date la prova diretta di non avere più quei titoli?» (*Benissimo*).

Accenna alla presente diminuzione di rendita dei titoli di Stato, che per il 3 p. cento può dirsi ridotta a 0.49 e domanda se questo è possibile, rilevando che l'onestà è anche un tornaconto, non solo per i privati, ma anche per lo Stato (Approvazioni).

Per quanto riguarda il 5 p. c. ricorda che quando la Patria era in pericolo, i cittadini italiani sottoscrissero largamente al prestito con gravi sacrifici per dare denaro allo Stato. L'oratore fa poi alcune altre osservazioni e conclude ripetendo la dichiarazione del sen. Mayer, che difficilmente un Ministro ha mantenuto la sua parola come l'on. De Stefani, il quale ha fatto sempre seguire i fatti alle promesse ed ha il grande merito di restaurare il nostro bilancio. Il Ministro non è soltanto un finanziere, ma è un valoroso economista e non può dimenticare che i risparmiatori sono coloro che preparano silenziosamente ma saggiamente i mezzi per la produzione nazionale. (*Applausi e congratulazioni*).

Il bilancio dell'Interno

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'Interno ed ha la parola il relatore GREPPI il quale si occupa degli interessi delle Provincie e dei Comuni ed osserva, che sarebbe opportuno che avvenissero frequenti colloqui fra i rappresentanti dei dicasteri delle Finanze e dell'Interno e gli amministratori locali per trovare il modo di assestare i bilanci. L'oratore raccomanda poi la definitiva determinazione dell'ordinamento dei tributi locali. Trova insufficente la somma stanziata per la repressione della malaria in Sardegna.

DE STEFANI dichiara di aver dato un milione per la Sardegna.

GREPPI insiste perchè si usi una maggior larghezza a favore degli studi che pesano assai poco nel bilancio dello Stato.

Si passa quindi alla discussione dei capitoli. Parecchi di essi sono approvati senza discussione. Al capitolo 37 il sen. NUVOLONI ricorda che la tassa sugli spettacoli pubblici fu stabilita per venire in aiuto all'istituzione di beneficenza. Ora il cap. 37 devolve a questo scopo soltanto 15 milioni, mentre la tassa frutta più di 40 milioni all'anno. Evidentemente una gran parte di essa è devoluta a far fronte ad altre necessità, mentre molte istituzioni di beneficenza conducono una vita miserrima. Chiede inoltre perchè non si affretti l'andata in vigore del decreto del 17 marzo che intende disciplinare le case da giuoco. Si potrebbe con questo mezzo migliorare la condizione delle nostre stazioni climatiche e giovare alla pubblica beneficenza.

FEDERZONI si compiace delle esortazioni contenute nel discorso del sen. Nuvoloni e dichiara che lui fatto presso il Ministro delle Finanze al fine di ottenere una maggiore assegnazione per il capitolo in discussione. Dalle risposte ottenute trae la fiducia che le sue premure non siano state fatte invano. Quanto all'altra questione riguardante la disciplina delle case da giuoco, non può essere trattata in questa discussione. A provvedere con maggiore efficacia alla pubblica beneficenza si deve provvedere con altri mezzi.

NUVOLONI. E il progetto per la conversione del decreto per la disciplina delle case da giuoco?

MUSSOLINI. E' sepolto, ed è sepolta anche la relazione.

Per la salute della razza

Si approvano altri capitoli. Quindi l'on. FEDERZONI, al cap. 41, risponde al sen. Bianchi Leonardo esponendo le vicende della progettata riforma manicomiale e spiegando perchè siano necessari nuovi studi per risolvere definitivamente il grave problema finanziario che la riforma comporta.

Circa la lotta contro l'alcoolismo ricorda che non poco ha giovato a combattere l'alcoolismo il decreto del luglio 1923 tendente a limitare l'uso delle bevande alcooliche, che è stato applicato efficacemente.

In accordo col Presidente del Consiglio e col Ministro della Giustizia in quelle riforme colpirà le forme fraudolenti di propaganda che attengono alla diminuzione della natività con la quale si attenta alla ricchezza demografica ed alla salute fisica e morale del popolo italiano. (*Applausi*).

Dopo l'approvazione di numerosi altri capitoli, il Ministro FEDERZONI, rispondendo ad osservazioni del sen. Leonardo Bianchi, assicura che allorquando saranno costituiti i consorzi antitubercolari, farà opera perchè il relativo stanziamento sia reintegrato con la somma di due milioni. Una breve discussione si svolge poi sul problema della pubblica sicurezza in Sicilia e sulla questione edilizia nei paesi terremotati. Infine tutti i capitoli del bilancio e il relativo disegno di legge sono approvati.

Le votazioni

Sono poi messi in discussione alcuni disegni di legge fra i quali uno riguardante l'istruzione elementare e un secondo che stabilisce le norme per la pubblicità dei titoli rimborsabili in seguito a sorteggio. Tutti questi disegni di legge sono approvati. Il PRESIDENTE comunica quindi il risultato di alcune votazioni a scrutinio segreto dalle quali risulta che il bilancio della guerra è approvato con voti 173 favorevoli e 50 contrari. Per il bilancio dell'interno si è avuta invece questa votazione

Votanti 223;
Favorevoli 165;
Contrari 58.

Il bilancio degli Interni è approvato.

Una breve discussione piuttosto vivace si svolge quindi sull'ordine dei lavori e il sen. DORIGO lamenta che il Senato sia convocato per tre o quattro sedute per poi sospenderle e riprenderle dopo pochi giorni Infine si decide che domani venga discusso il bilancio dei Lavori Pubblici e che le sedute siano quindi sospese per essere riprese mercoledì della prossima settimana.

De Stefani pel Mezzogiorno

ROMA, 8

Oggi il Ministro delle Finanze ha avuto una lunga e cordiale conversazione con l'on. Farinacci, segretario generale del partito e col dott. Forges Davanzati, del Direttorio Nazionale, in merito particolarmente alla impostazione tecnica del problema meridionale che fu oggetto di discussione nell'ultima tornata del Gran Consiglio fascista.

Il Ministro delle Finanze, on. De Stefani, ha fissato, in relazione a quella discussione, i termini concreti dei problemi che nel momento attuale attendono e possono avere la loro soluzione Ha inoltre comunicato che di concerto col Capo del Governo, tali problemi saranno oggetto di adeguate dichiarazioni parlamentari. Con tali dichiarazioni sarà chiarito come sia possibile svolgere un'azione immediata, vasta ed armonica senza intaccare la solidità dell'attuale situazione finanziaria, a beneficio dell'economia meridionale ed in conformità ai propositi di una politica organica manifestata dal Gran Consiglio Fascista.

Per i beni dei sudditi greci situati in Turchia

ROMA, 8

La legazione della repubblica ellenica comunica:

Essendo stata prorogata dai governi interessati la nona dichiarazione aggiunta al trattato di Losanna, tutti i greci ortodossi senza distinzione di nazionalità che abbiano lasciato la Turchia il 18 ottobre 1912 o siano sempre rimasti fuori della Turchia, sono autorizzati a ricorrere fino al 6 giugno 1925 davanti alla commissione mista per lo scambio delle popolazioni a Costantinopoli, allo scopo di valersi circa i loro beni situati in Turchia, di tutti i diritti di risarcimento, sia delle loro fortune in virtù degli articoli 65 e 66 del trattato, sia delle loro rendite, sia di ogni danno risultante dalla applicazione illegale di misure d'ordine generale, e domandare il regolamento delle difficoltà relative alla libera disposizione di questi beni.

La squadra navale a Navarino

NAVARINO, 8

La R. Nave «Ancona» con il segno del contrammiraglio di Divisione Roberto Nonaco di Longano e le R. Navi «Bari», «Rossarol», «San Martino», «Cosenz» e «Solferino» sono qui giunte. Il caccia «Au-

La finanza locale

e l'opera dell'on. De Stefani

Leggo un vivace articolo dell'on. Balbo sul suo «Corriere Padano» relativo alla politica finanziaria imposta ai comuni dall'on. De Stefani. L'on. Balbo afferma che il Ministro delle Finanze per arrivare ad ogni costo al pareggio del bilancio dello Stato, «esaurisce, dissesta e rovina i bilanci dei comuni», definisce (nientemeno!) per «sabotatrice delle finanze comunali» l'opera dell'on. De Stefani e come non bastasse lo accusa di «disfattismo nazionale».

L'attacco dell'on. Balbo, a parte la violenza della forma, mi pare anche nella sostanza ingiusto. Checchè se ne dica, lo on. De Stefani ha avuto il grande merito appena assunto al potere, di bloccare le sovraimposte salite qualche volta ad una altezza fantastica, di mettere un freno agli sperperi dei comuni e delle provincie, costringendo gli amministratori locali, (e magari ci fosse sempre riuscito!) ad una politica meno sperperatrice. Che in questa sua opera egli abbia commesso qualche errore non si nega: nessuno è infallibile, ed in due anni e mezzo di governo, in momenti come gli attuali, e maneggiando una materia poderosa e delicata come è quella finanziaria, tutto non può riuscire perfetto.

L'on. De Stefani fino dai suoi primi provvedimenti tendeva ad una mira precisa, quella di restaurare la finanza locale attraverso alle economie e di salvare il contribuente dal pericolo di maggiori aggravi: a questo suo proposito non è mai venuto meno.

E' giusto però riconoscere che i diversi provvedimenti in materia di finanza locale emanati successivamente dall'on. De Stefani non costituirono sempre un complesso equilibrato ed armonico. Pare che il Ministro trovandosi a navigare fra opposte correnti, qualche volta sia stato trascinato più da una che dall'altra, e quindi la sua opera, nella sostanza veramente preziosa, non è sempre rettilinea, pur mirando chiaramente attraverso ad esitanze e deviazioni alla mèta prefissasi. Ma le contraddizioni, gli squilibri e le superfluità potranno all'atto pratico attenuarsi e man mano scomparire con qualche provvedimento correttivo suggerito dall'esperienza.

E' evidente che l'on. De Stefani vuole arrivare ad una completa riforma della finanza locale sia pure attraverso ad una opera frammentaria, da uomo esperto che ben conosce le difficoltà delle riforme così dette «di getto», perfette costruzioni sulla carta, ma che all'atto pratico sono ben lontane dal dare i risultati sperati.

Le critiche possono dunque avere un fondamento di verità, ma i critici debbono convenire che il Ministro delle Finanze non ha mai perduto e non perde di vista lo scopo ultimo che è quello di allentare l'enorme pressione tributaria locale. Il che è sopratutto importante.

***

L'on. Balbo ha il torto di guardare le cose soltanto dall'angolo visuale degli amministratori locali e non anche da quello del contribuente. E spiego, che se i contribuenti alla cui difesa si adopera l'on. De Stefani gli riconoscono qualche merito, gli amministratori a cui egli ha legato le mani, non nutrono per lui eccessivi entusiasmi. Di qui il malumore dell'on. Balbo che esprime evidentemente il loro pensiero.

Ma a lasciar fare gli amministratori, specie dei comuni medi e piccoli, scarsi di spontanee risorse finanziarie, specialmente quelli dell'Emilia e della Romagna appartenenti a partiti di masse e tratti ad accontentarle anche a costo di aggravamenti fiscali, a lasciar fare gli amministratori, dico, sempre in cerca di popolarità e di voti, si corre il rischio di rinnovare i fatti dei bianchi e dei rossi del dopo guerra. Guai se le sovraimposte non fossero bloccate! Guai se i provvedimenti tributari dell'on. De Stefani, in alcune parti, lo riconosco, insufficienti, non mettessero a dura prova gli amministratori locali costringendoli alla più dura parsimonia, da studiare le più impensate economie! Dio sa dove saremmo andati a finire colla pressione tributaria comunale e provinciale!

Ma il fascismo deve ben guardarsi dal pericolo di cadere negli errori dei socialisti e popolari che tutto sacrificarono al consenso facilmente ottenuto dalle masse a spese dei contribuenti. Esso deve imporsi la massima «sobrietà finanziaria» nell'amministrazione del denaro pubblico a costo di spiacere alle folle. Se no, non sarebbe più fascismo, nè disciplina o reazione contro i sistemi demagogici degli ultimi anni.

***

Del resto è strano che i maggiori attacchi all'on. De Stefani in materia di finanza comunale vengano proprio all'indomani delle sue dichiarazioni che mi sembravano confortanti. Ad agevolare il passaggio dall'attuale regime transitorio in tema di sovraimposte a quello definitivo, l'on. De Stefani ha disposto che gli enti locali che si trovino in maggiore disagio sieno compensati con parte di tributi di spettanza dello Stato ai quali lo Stato rinuncia. Mi pare che il provvedimento in massima sia equo: meglio lo giudicheremo all'atto pratico, ma intanto dobbiamo fargli buon viso, e non accoglierlo con attacchi al Ministro.

E' chiaro che egli si preoccupa delle difficoltà veramente serie e non superabili colle proprie forze, in cui i comuni possono dibattersi per effetto di alcuni suoi provvedimenti e li aiuterà a superarle. Così pure sono da attendersi nuove disposizioni nei riguardi della imposta sul reddito consumato che doveva attivarsi nel 1926, ma la cui attuazione è posta in dubbio dall'ordine del giorno Peano approvato dal Senato, consenziente l'on. De Stefani, durante l'ultima discussione finanziaria.

Nè sembra improbabile che il Governo per dar modo ai comuni di sollevarsi dalle strettezze autentiche da non confondersi con quelle dovute a cattiva amministrazione, si decida finalmente ad un passo che da molti anni si invoca, l'assunzione, cioè da parte dello Stato di oneri che sono indebitamente addossati ai comuni per funzioni di carattere indubbiamente statale. E' superfluo enumerare tali oneri che negli ultimi vent'anni sono andati crescendo, perchè sono a tutti noti: alcune delle funzioni cui accenno se, per necessità di cose, non possono essere assunte dallo Stato, questo, poichè lo riguardano, deve sostenerne la spesa: altre invece possono essere affidate alla provincia, come ad esempio la viabilità, con vantaggio del pubblico.

Anche il problema dell'assistenza ospitaliera attende dal Governo nazionale una radicale sistemazione sulla base della assicurazione obbligatoria con contributi statali e locali, non essendo più oltre tollerabile che i comuni continuino a sobbarcarsi ad una spesa crescente (e la colpa è anche dei comuni) che apre falle spaventose nei bilanci.

Riconosciuto quanto di giusto c'è nelle lagnanze e nelle domande dei comuni in ordine alla finanza ed ai doveri dello Stato, ritorno al «leit motif» a cui si inspirano i miei articoli che mi hanno valso di essere considerato la bestia nera degli amministratori spendereccì, e che cioè l'opera di risanamento delle finanze locali, con conseguente diminuzione del carico fiscale, se molto è legata ai provvedimenti tributari governativi, molto più dipende, o spontanea o coattiva, dai comuni stessi. La maggior parte ha fatto una finanza allegra fino alla guerra: nel dopo guerra addirittura pazzesca. Nel trentennio 1882-1912 le spese effettive dei comuni sono salite da 404 a 959 milioni. Non abbiamo ora una statistica precisa, ma le spese comunali si valutano attualmente a tre miliardi e mezzo: i debiti che nel 1900 ammontavano ad un miliardo e trecento milioni, salgono alla enorme cifra di tre miliardi e 494 milioni! A queste somme ingenti corrispondesse almeno una situazione tranquillante dei bilanci, invece ognuno sa come molti comuni sieno in istato di permanente benchè larvato fallimento. Le cause, come constatava una recente inchiesta della Corte dei Conti, sono numerose, ma principalissima la spensieratezza delle amministrazioni non frenate da una sufficiente tutela. Le proteste di chi si fa eco delle lamentele di questi cattivi amministratori che brontolano contro il Ministro delle Finanze colpevole di aver tolto loro il modo di continuare nella prossima gestione del pubblico denaro, hanno dunque un valore molto relativo e vanno messe in quarantena.

E non credo che l'on. De Stefani sia disposto a deviare dalla sua strada per compiacere i protestanti per quanto autorevoli e degni di ogni rispetto.

CARLO COMBI

I piani infernali dei terroristi

che seminarono la morte in Bulgaria

SOFIA, 8

E' noto come il rappresentante dell'accusa, nell'udienza di ieri alla Corte Marziale, abbia chiesto la condanna a morte di quattro fra i principali autori dell'attentato nella Cattedrale di Sofia. Dato l'interesse che presenta la requisitoria del pubblico accusatore, merita di riferirne particolareggiatamente.

Il P. M. si è occupato dell'affinità degli elementi sovversivi all'indomani della guerra che creò difficili condizioni di vita in Bulgaria e ha fatto la storia del partito comunista che da un gruppo insignificante in cui cercavano rifugio gli intellettuali screditati, riuscì ad acquistare importanza, attirando i malcontenti. Il pubblico ministero ha rilevato specialmente il fatto che l'organizzazione comunista, grazie al compiacente regime di Stambulisky, potè allargare i suoi quadri e fece sforzi per la formazione di un vero esercito clandestino da servire per la conquista dei pubblici poteri.

Basandosi su numerosi documenti tra cui una lettera della terza internazionale comunista, sui risultati delle istruttorie, nonchè sulle deposizioni dei testimoni, si è constatato che tutta un'attività in questo senso era diretta da Mosca i cui ordini erano servilmente eseguiti. Dopo aver ricordato la partecipazione comunista agli avvenimenti del settembre 1923 per rovesciare il governo, il pubblico ministero ha segnalato il cambiamento sopravvenuto a partire da quel momento nella tattica dei pseudo rivoluzionari bulgari che s'impegnarono in una via di atti isolati di terrorismo, quali assassinii, attacchi di bande nei villaggi di frontiera ecc. con la complicità dei partigiani del fronte unico agrario comunista.

Ricordando la serie degli attentati di questo genere, il pubblico ministero ha rilevato i legami indissolubili tra i diversi delitti che precedettero l'attentato contro il re e l'esplosione nella cattedrale che doveva servire di segnale per l'assalto generale.

«L'avvertimento — dice il pubblico ministero — che i cospiratori Yankoff e Ninkoff inviarono alla vigilia della esplosione nella cattedrale ad un impiegato di un istituto di credito la cui casa serviva da nascondiglio è la prova che essi tenevano le fila della cospirazione». La requisitoria espone poi l'attività cospiratrice diretta dal comitato segreto del partito comunista composto di undici membri che aveva l'alta mano su tutto e ordinava tutti gli atti destinati a servire al piano generale. Questo consisteva nel mantenere uno stato di insicurezza e al momento opportuno (il quindici aprile era la data designata in numerosi documenti) spiegare un'azione generale. Il pubblico ministero ha parlato poi delle organizzazioni illegali agrarie dirette da Grantcharoff e Petrini i cui sforzi combinati con comunisti e con emigrati esteri con cui erano in contatto permanente a mezzo di corrieri tendevano a questo scopo.

La requisitoria rileva specialmente la parte attiva avuta dall'accusato Friedmann nei lavori del comitato segreto comunista di cui trasmetteva gli ordini e le decisioni agli organismi subalterni. Passando all'eccidio della cattedrale, il pubblico ministero dice che l'attentato fu il risultato del coordinamento degli sforzi delle due organizzazioni clandestine, la comunista e l'agraria, partigiane del fronte unico, la cui attività parallella tendeva ad un cambiamento del regime costituzionale. Rileva che i documenti raccolti stabiliscono la concordanza degli atti dei due comitati segreti che lavoravano in completo accordo e tenevano sedute clandestine. La responsabilità degli attacchi delle bande nei villaggi della zona di frontiera e l'attentato contro il Re ricade pure sulle organizzazioni agrario-comunista.

Dopo la requisitoria del pubblico ministero ha preso la parola per la parte civile l'avvocato Hrelopanoff che ha ricordato l'attentato orribile ed ha esposto le ragioni per le quali lo Stato chiede un risarcimento di dodici milioni. «Gli autori dell'attentato — ha detto l'avv. Hrelopanoff — miravano evidentemente alla soppressione del regime ed i cospiratori agivano in seguito ad ordini stranieri che fornivano i fondi necessari per l'azione.

Mosca, ha continuato l'avvocato di parte civile, è riuscita a trapiantare presso di noi i metodi indicati nel famoso regolamento di guerra civile che raccomanda il terrore sistematico e l'organizzazione di forze clandestine. Il processo attuale, ha concluso l'avv. Hrelopanoff, è unico negli annali giudiziarii bulgari e dimostra chiaramente i piani infernali del fronte unico agrario-comunista».

Depositi di armi e di esplosivi

scoperti in Bulgaria

SOFIA, 8

Le autorità hanno scoperto ieri a Sofia in un nascondiglio murato armi e materie esplosive. A Burgas sono state scoperte armi in una vigna non lontana dalla città. Inoltre la polizia ha sequestrato in una casa una grossa quantità di munizioni e una macchina infernale con 15 chili di pirossilina. A Pieven un comitato segreto è stato sorpreso durante una sua riunione.

Nel processo per l'attentato all'Odeon continua l'escussione dei testi. Il giornalista Teodoro Petroff ha raccontato che, dopo l'esecuzione dell'attentato fu chiamato da Mouravieff il quale essendo allora capo della P. S. lo nominò agente. L'inchiesta ha stabilito la colpevolezza di Pronkin che aveva ricercato fra gli anarchici uomini di azione coraggiosi.

I premi dei buoni del Tesoro

ROMA, 8

Presso la direzione generale del debito pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro novennali.

Per la seconda serie il premio di lire 100 mila è stato vinto dal N. 332.321, il premio di lire 50 mila dal N. 148.079 il premio di lire 10.000 dal N. 103.516 e i quattro premi da lire 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 1.683.375, 211.415, 1.714.885, 418.223.

Le grandi manovre della flotta americana

rivelano deficenze nella difesa

LONDRA, 8

Il *Times* ha da New York:

Cinque giorni di conferenze tra ufficiali sono seguiti alle manovre combinate navali americane alle isole Havai. Un comunicato dice che le manovre hanno rilevato talune deficenze tanto nella difesa di terra come nella flotta.

Telegrammi ai giornali da Honolulu danno alcuni particolari di queste deficienze. Anzitutto è necessario approfondire sino a quindici metri il canale di ingresso perchè sia accessibile alle grandi navi senza bisogno di aspettare l'alta marea. Le tre antenne radiotelegrafiche presso il bacino di carenaggio sono eccellenti punti di riferimento per le artiglierie della flotta nemica. Le basi di aeroplani e di idrovolanti sono troppo anguste e inadeguate alle rapide partenze e ai rapidi arrivi. Il sessanta per cento degli aeroplani dell'esercito sono di vecchio tipo e non hanno un raggio di azione sufficiente. Infatti non sono stati capaci di scoprire la flotta azzurra (nemica) nemmeno dodici ore prima che lo sbarco avvenisse.

La difesa terrestre inoltre è concentrata nell'isola di Hoahu che possiede le caratteristiche naturali necessarie ad una base navale, ma le manovre hanno rivelato gravi deficienze nelle artiglierie pesanti e nei mezzi di comunicazione. Occorre aumentare la guarnigione da 14.000 a 20.000 uomini per essere in grado di respingere un possibile corpo di sbarco di 40.000 uomini. D'altra parte, non vi sono cannoni sulla costa nord occidentale, dove occorrono, almeno quattro pezzi da 400 millimetri; bisogna costruire nuove strade.

I membri del Congresso che assistettero alle manovre sono rimasti molto colpiti dalle deficienze rilevate.

Sette fotografie sono state trasmesse radiotelegraficamente da Honolulu a New York in soli venti minuti, ciò che costituisce un tempo record. Le fotografie rappresentano le manovre della flotta degli Stati Uniti nelle acque delle isole Havai. Le negative sono riuscite ottimamente. E' la prima volta che si trasmettono fotografie radiotelegraficamente su una distanza così grande: si tratta di circa 4 mila miglia.

Concessioni minerarie agli inglesi

nel territorio dei Soviety

MOSCA, 8

Il governo ha ratificato il contratto del comitato centrale delle concessioni con la società inglese *Ayan Corporation* relativo alla concessione per 36 anni di un territorio aurifero nel distretto di *Okotsk* (Kamtciatka Siberia Orientale).

E' stato ratificato il diritto riservato al governo di acquistare tutto l'oro ottenuto. Nel caso però in cui il governo stesso vi rinunci, il concessionario potrà esportare l'oro all'estero. Oltre al pagamento per ettaro, il concessionario deve consegnare al governo il 5 per cento dell'oro ricavato. Alla fine della concessione l'impresa diventerà proprietà del governo a titolo gratuito.

Oggi incomincia il 12.o congresso dei Sovieti del comitato centrale esecutivo alla presenza di 1503 deputati fra i quali 1178 comunisti e gli altri non appartenenti ad alcun partito. Il 12 maggio è convocato il 3.o congresso dei sovieti della U.R.S.S.

In risposta alla protesta di Cernik, rappresentante plenipotenziario della URSS ad Helsingfors, inviata al ministro degli esteri di Finlandia in seguito ad una frase ostile pronunciata dal ministro di Finlandia a Londra nei riguardi del governo dei sovieti, il ministro di Finlandia ha dichiarato che il governo non approva le parole pronunciate.

La conferenza della Piccola Intesa

non prenderà decisioni importanti

BUKAREST, 8

L'agenzia «Rador» pubblica: Siccome la stampa romena diffonde notizie talvolta inesatte sui lavori della conferenza della Piccola Intesa, possiamo dichiarare in base ad informazioni da fonte autorizzata, che probabilmente nessuna decisione importante sarà presa a Bukarest. La conferenza si limiterà a scambi di vedute sulla situazione attuale.

Dato che generalmente questa situazione non è considerata come soddisfacente, è naturale che questo scambio di vedute sarà del più alto interesse.

Le mene bosceviche nei Balcani, il risultato delle ultime elezioni presidenziali tedesche, l'insuccesso del protocollo di Ginevra, le difficoltà che incontra il patto di garanzia, il rifiuto tedesco di riconoscere le frontiere orientali, l'influenza acquistata dalla Russia sul monte Giallo, tutto ciò crea uno stato generale lungi dall'assicurare quel consolidamento della pace che è lo scopo principale della Piccola Intesa.

Il nuovo governatore dell'Indocina

PARIGI, 8

«L'Eclair» informa che Daldieu, ministro delle Colonie nel gabinetto Herriot, verrà nominato Governatore dell'Indocina.

Nelle aule giudiziarie

L'epilogo del delitto della Bragora

L'inizio del processo Barusso

(Corte d'Assise di Venezia)

Verso le 15 del 28 dicembre 1923, dalla porta segnata con il num. 3602 in Salizzada Corazzieri alla Bragora si precipitavano nella via, urlando, due donne grondanti sangue. Una d'esse che aveva il collo squarciato e la faccia segnata da gravi ferite, cadde tra le braccia del cav. Giovanni Vianello, che di là passava, mormorando: «Un ladro...»

Mentre le due donne ferite venivano trasportate all'ospitale si perquisiva la casa donde esse erano uscite ma nessuna persona vi venne rintracciata nè l'appartamento appariva in disordine se non che larghe e abbondanti macchie di sangue lordavano il pavimento, il mobiglio e le suppellettili della cucina, di una stanza da lavoro, della camera da letto e del salotto.

La donna ferita che prima di perdere i sensi ebbe ancora la forza di mormorare «Un ladro...» era la signora Livia Gherarducci d'anni 37, maritata al cavaliere Agostino Orzali ragioniere presso l'Arsenale: durante il trasporto all'ospedale essa cessava di vivere. L'altra donna, pure gravemente ferita e che ebbe un lungo periodo di degenza all'ospedale, era la cinquantasettenne Vittoria Costanzi che si va in casa Orzali per lavori domestici.

In seguito ad indagini della Questura per alcuni documenti rinvenuti si potè stabilire che autore del duplice delitto era il falegname Antonio Barusso fu Giuseppe d'anni 29 che venne già il giorno appresso arrestato. Pare che il Barusso, dati i suoi precedenti, abbia commesso il misfatto perchè sorpreso mentre stava per commettere un furto, ma egli, confessò disse prima d'aver agito per vendetta e dopo per motivo passionale.

Oggi contro il Barusso s'inizierà il dibattimento giudiziario presso la R. Corte d'Assise. Egli è imputato: di omicidio qualificato perchè a fine di uccidere e per consumare un furto mediante colpi di pugnale alla gola uccise la sign. Livia Gherarducci Orzali; di mancato omicidio perchè nelle stesse circostanze di fatto e di luogo inferse un colpo di pugnale a fine di uccidere al collo della domestica Vittoria Costanzi; di porto abusivo d'arma per avere portato fuori dalla sua abitazione il pugnale che gli servì a commettere il delitto; e infine di mancata denunzia di armi per non aver denunciato alla P. S. il possesso del pugnale e di quattro proiettili di cannone rinvenuti in casa sua.

Il Barusso sarà difeso dagli avv. Bellini e Lomati mentre la famiglia della povera signora Orzali si è costituita Parte Civile patrocinata dall'avv. Marsich. Presiederà la Corte il co. comm. Castiglioni e rappresentante del Procuratore Generale sarà il cav. Baccega.

Mangia il naso al suocero

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero.

Il contadino Baldan Ernesto fu Angelo di anni 37 da Arino di Dolo, volle festeggiare il capodanno in modo tutto originale: mangiando il naso al suocero! Fino a quel giorno non aveva rivelato istinti cannibaleschi; s'era reso soltanto noto in paese ed era temuto dai familiari per imprese e vendette feroci. Aveva si minacciato il vecchio padre della moglie sua che un giorno o l'altro sarebbe toccata anche a lui, ma nessuno si sognava che egli pensasse al suo naso. E nel mettere in atto il suo brutale proposito il Baldan non ebbe ritegno, non riaprì la bocca finchè un pezzo notevole di carne non s'era staccata e il sangue non sgorgò a fiotti dallo squarcio tremendo. Agì come un malvagio.

Il suocero Santello Stefano, settantaduenne, rincasava quella sera dall'osteria ove aveva bevuto con alcuni amici all'anno nuovo, augurandoselo certo migliore di quello che in realtà qualche ora dopo doveva presentarglisi. Tra lui ed il Baldan esistevano motivi di contrasto. Il genero svogliato, dedito al bere, pretendeva ch'egli lo mantenesse assieme alla moglie ed ai quattro figliuoli senza versargli alcuna parte dei suoi guadagni. Il Santello animato da spirito conciliativo, sopportò per diverso tempo l'onere che non gli spettava, fino a che le esigenze del genero aumentarono. Ed allora il contrasto che era latente scoppiò, si fece acuto, insanabile. E' stato in una delle sconate che turbavano la pace della famiglia, allarmavano le donne e spaventavano i bambini, che il Baldan iroso e vendicativo aveva giurato che il suocero l'avrebbe pagata cara. L'odio quindi era fomentato dall'interesse.

La sera del capodanno dunque il vecchio Santello, lasciata l'osteria, ritornava a casa. Lungo la strada aveva visto il Baldan ma il genero sembrava frettoloso; proseguì il suo cammino senza fermarsi: meditava la sua vendetta. S'arrestò al punto che credette più adatto, nascondendosi dietro un albero.

Il Santello, salutati gli amici, si avviava a casa inconscio del pericolo. Giunto a 200 metri dalla sua abitazione vide ad un tratto sbucare improvviso e minaccioso il genero. Non s'era reso conto ancora del motivo di quella comparsa inaspettata che il Baldan lo tempestò di pugni e calci, buttandolo a terra. Cercò di opporre resistenza, ma vecchio com'è, non potè resistere alla violenza del giovane. Caduto a terra, il rivale gli fu sopra e dopo di avergli dato altri pugni sonori lo addentò al naso con un potente morso.

Il Santello gridò, nello spasimo del dolore invocando aiuto; accorsero due coraggiose donne: madre e figliuoletta che si prodigarono per allontanare il... cannibale il quale non sazio dell'opera compiuta voleva ancora percuotere il dolorante. Le donne furono costrette a loro volta, a gridare perchè la sanguinosa scena fosse interrotta.

Il povero Santello n'ebbe per più di due mesi: gli è rimasto lo sfregio permanente per la parte del naso che non ha più potuto ricuperare... O meglio il pezzo del naso fu trovato all'indomani sul campo dai contadini.

Il Baldan è stato arrestato il giorno dopo: per poco non è comparso davanti ai Giurati: si temeva che il ferito rimanesse per sempre deformato al viso. In questo caso il reato sarebbe stato di competenza dei Giurati, ma poichè il Santello, per sua fortuna, possedeva un naso piuttosto lungo, la deformazione s'è evitata.

Come abbiamo detto il Baldan s'era reso noto in paese per la sua condotta. Tre anni prima infatti aveva dato fuoco ad una casa del fratello suo maggiore cagionandogli un danno di oltre 20 mila lire; e sempre per contrasti di natura economica. Voleva essere mantenuto da questo suo fratello che con una vita di lavoro assiduo ed intenso s'è creato una discreta situazione economica. Per tale azione deploreveolissima egli è già comparso davanti il Tribunale il 31 del marzo scorso che lo ha giustamente condannato con severità: due anni e mezzo di reclusione.

Ieri ha tentato di dare una versione assai semplice dell'efferata azione di cui è stato protagonista, negando la premeditazione e attribuendo le conseguenze del terribile morso al caso. Dice che andava, in quella sera, pei fatti suoi quando si accerse che dietro di lui veniva il suocero. Gli chiese pacificamente conto delle parole che aveva pronunciato il giorno prima, ma il vecchio invece di rispondere gli diede uno spintone buttandolo a terra facendolo cadere per giunta sopra un ferro spinato. Una volta a terra, fu colpito brutalmente; non poteva difendersi e controbattere perchè in quella sera indossava un largo mantello e le mani erano rimaste sotto l'ampio indumento. Allora non sapendo come liberarsi, aprì la bocca e addentò il suocero nella parte più sporgente del viso. Giura che non prevedeva le conseguenze del suo atto.

Dopo la lettura delle perizie l'egregio Presidente interroga il Santello il quale mostrando il suo naso sfregiato per sempre, racconta che il Baldan si è nascosto e lo ha assalito all'improvviso. Le botte che gli somministrò furono molte e tante da stordirlo. Non s'aspettava che la crudeltà del genero arrivasse al punto di reciderglì il naso.

Il Maresciallo dei RR. CC. di Dolo, De Biasi Giosuè confermando il verbale, riepiloga le sue indagini.

La contadina Grigio Michelina e la figliuola quattordicenne Simonato Maria erano a casa quando udirono grida angosciate di aiuto. Accorsero e trovarono il Baldan sopra il vecchio insanguinato. Lo tempestava di pugni e calci. Fecero del loro meglio per allontanarlo ma il Baldan sembrava un indemoniato e insisteva per bastonare ancora il ferito. Allora gridarono anch'esse e accorse il nipote del Santello che riuscì a far desistere dalla sua furia il feroce Baldan. Ed è venuto a deporre anche il nipote: Santello Antonio. Questi era stato in compagnia dello zio, all'osteria e lo aveva accompagnato per un lungo tratto di strada. Vide anche lui il Baldan nella strada mentre andava a nascondersi dietro l'albero. Accorse alle grida delle donne e il suo intervento fu provvidenziale perchè il Baldan, stavolta, s'allontanò definitivamente.

Il P. M. per la ferocia dimostrata dal Baldan, ne chiede la condanna ad anni due e mesi otto di reclusione.

Il Tribunale accoglie la richiesta irrogando al cannibale due anni e mesi otto di reclusione.

Dif. avv. A. Ancona.

Nell'isola di Bacucco

Il bracciante Mantoan Paolo di Pietro di anni 22 nato a Cavanella d'Adige e abitante a Chioggia, nell'isola di Bacucco, è imputato di avere il 24 novembre 1923 scassinato le capanne di Tiozzo Felicissimo, Boscolo Giovanni e Boscolo Antonio, nell'isola di Bacucco, asportandovi legna e cipolle per L. 250.

Il Mantoan si dichiara pentito del suo atto: se ne pentì subito, nel momento stesso che lo compiva. Ma non credeva di fare male: in quel giorno pioveva a dirotto e non poteva recarsi a Chioggia per acquistare la legna occorrente alla sua famiglia. Pensò così di provvedersi presso le capanne deserte dei suoi amici. Non terminò l'operazione per la vergogna che sentì subito del suo gesto.

Il Tribunale, sentiti i testi, condanna il Mantoan per tentato furto a mesi due di reclusione col perdono.

Dif. avv. B. Camin.

Oreficeria svaligiata a Vicenza in pieno giorno

VICENZA, 8

Un audace furto è avvenuto in pieno giorno al centro della città. Approfittando della breve assenza del proprietario nell'ora del pranzo, ignoti malfattori, mediante chiave falsa, penetrarono nel negozio dell'orefice Tullio Bernardoni, in Corso Principe Umberto, asportando dei preziosi per un valore di oltre 20 mila lire. Compiuto il bottino i ladri si allontanarono indisturbati, racchiudendo la porta alle loro spalle.

Il raid Citroën nell'Africa Centrale

L'incontro con la Duchessa d'Aosta

PARIGI, 8

I giornali pubblicano i particolari circa il raid automobilistico del Citroen nel centro dell'Africa. La spedizione dopo essersi diretta verso est arrivava verso la metà dello scorso mese a Casany dove incontrava la duchessa d'Aosta ed il duca delle Puglie. La spedizione raggiungeva in seguito la così detta Montage della luna già esplorata dal duca degli Abruzzi e perveniva a Tabora capitale del territorio di Tanganiga. Dopo la spedizione è ripartita per strade diverse suddivisa in gruppi onde studiare le vie di accesso dal centro dell'Africa al mare.

Il saluto del Vicerè delle Indie al comandante de Pinedo

SIMLA, 8

Il Vicerè delle Indie, ha inviato al comandante De Pinedo, un telegramma di felicitazioni per essere giunto nell'India sano e salvo, augurandogli il pieno successo per la continuazione del suo viaggio. Il comandante De Pinedo ha risposto dicendosi profondamente commosso per il telegramma gentile e ringraziando con sentimenti di gratitudine.

Spaventosi episodi della carestia

PARIGI, 8

Il *Matin* pubblica il dispaccio seguente da Shanghay: Milioni di persone rimangono vittime della carestia di viveri nella provincia di Kouei Chou. In circa sessanta distretti gli abitanti muoiono di fame alla porta delle loro case. Le grandi strade sono cosparse di cadaveri. Esaurite le riserve dell'ultimo raccolto, le persone si nutriscono di erbe e i contadini hanno spogliato tutti gli alberi delle loro foglie. Nei villaggi sono frequenti i casi di cannibalismo. I genitori vendono i loro fanciulli per una manciata di riso. Si crede che non si potrà rimediare a questo fatto se non dopo il prossimo raccolto cioè fra quattro o cinque mesi.

Lo scoppio di una bomba presso un italiano a New York

PARIGI, 8

(N.P.) Il «Petit Parisien» ha da New York: una persona è stata uccisa, quattro gravemente ferite e dodici meno gravemente in seguito ad una esplosione di una bomba scoppiata nel deposito di un commerciante italiano. Si ignorano le cause di questo attentato, ma si fa rilevare che ieri a Pittsburg un attentato analogo si è prodotto pure nella casa di un commerciante italiano.

Le Olimpiadi si terranno in Olanda malgrado il voto della Camera

PARIGI, 8

(N.P.) Informazioni dall'Aja assicurano che i giuochi olimpici del 1928, si terranno in Olanda, sotto l'alto patronato della regina Guglielmina. Malgrado il voto ostile della Camera, il comitato di organizzazione non ha perduto la speranza di ottenere i crediti necessari da esso reclamati.

La esecuzione di un armeno che doveva uccidere i capi dei Turchi

PARIGI, 8

I giornali hanno da Angora: E' stato giustiziato stamane un certo Manuk, che era stato inviato in Turchia da un comitato Armeno avente sede ad Atene per compiere un'attentato contro i dirigenti del paese.

Fotografie trasmesse per radiotelegramma

PARIGI, 8

(N.P.) Si ha da New York che delle fotografie rappresentanti le recenti manovre americane, sono state trasmesse stamane con successo da Honolulu a New York. Queste fotografie sono state trasmesse per senza fili per i due terzi della distanza e per cavo ordinario per l'altro terzo. La distanza fra Honolulu e New York è di circa ottomila chilometri. Le riproduzioni fotografiche sono ottime.

Fustigato pubblicamente dai suoi pudichi concittadini

PARIGI, 8

Il *Matin* ha da New Orleans che un certo Barker abitante il villaggio puritano di Ceverbrove è stato fustigato pubblicamente per avere permesso che la propria figlia quindicenne montasse in bicicletta con costume maschile da equitazione. Il Barker, dopo essere stato biasimato per mezzo di lettere anonime dai suoi concittadini, ebbe da costoro oltremodo pudichi, una severa lezione a suon di legnate.

La colossale fortuna d'un emigrato

PARIGI, 8

(N.P.) Mandano da New York che un polacco, chiamato Beniamino Winter, che or sono 24 anni era emigrato in America ove era sbarcato senza un soldo in tasca, ha acquistato il famoso palazzo Astor, nella V Avenue a New York, pagandolo la bagatella di 15 milioni di franchi. Il Winter avrebbe fatto la sua fortuna or sono dieci anni mediante speculazioni sui terreni.

La bat

La battaglia di Rivoli

Il gen. Francesco S. Grazioli fino a ieri comandante il Corpo d'Armata di Verona ed oggi vice-capo di S. M. Generale dell'Esercito, ha dedicato un grosso volume alla «Battaglia di Rivoli» (14-15 gennaio 1797) capolavoro della tattica napoleonica. Di questo libro, ora uscito presso il Lemonnier, l'editore ci favorisce cortesemente un brano, che siamo lieti di pubblicare:

Prima di tutto una dichiarazione. Ed è questa: che noi non faremo in questo ultimo capitolo nessun esame propriamente critico della battaglia.

E la ragione è semplicissima. Far la critica al vincitore sarebbe una irriverenza e un'assurdità. Comunque si consideri questo puro capolavoro d'arte uscito dal genio ormai maturo di Bonaparte, tale è lo splendore che da esso emana, che non può esservi posto se non per la più sconfinata ammirazione. D'altra parte, quale valore avrebbe anche la più peregrina e profonda osservazione critica di fronte al fatto concreto e conclusivo di una vittoria così completa e luminosa? Vorremmo forse anche noi coprirci di ridicolo come quei famosi generali austriaci dei primi scontri della campagna d'Italia, i quali osservavano che «Bonaparte vinceva bensì, ma contro tutte le regole?

Per un altro ordine di considerazioni non faremo neppur l'esame critico della condotta dell'armata austriaca; perchè avendo confinato di proposito, nel nostro racconto, l'esercito austriaco nello sfondo alquanto nebuloso del quadro, non sarebbe ora nè logico, nè giusto, nè onesto arrischiare, sulla condotta, una critica qualsiasi, mancandoci tutti gli elementi analitici sui quali essa dovrebbe trovare il suo fondamento; e, cioè, natura dell'ambiente nel quale quell'esercito operava; qualità degli attriti che esso dovette superare; influenza dei fattori politici e personali che gravavano sui suoi Capi; preconcetti dell'epoca, ecc.; ed ancora tutto ciò che il caso, o la fortuna, può aver comunque, in quelle dure giornate, gettato di traverso sul penoso cammino degli imperiali. Se mai, da quel poco che sappiamo della condotta di Alvinczy durante le operazioni di Rivoli, noi (uomini che pure abbiamo fatta la guerra e ne conosciamo tutte le tragiche sorprese) ci sentiremmo tratti ad essere nel nostro giudizio assai cauti, molto moderati e molto indulgenti; pensando che, in conclusione, e certamente fino alla sera del 14, le truppe imperiali si batterono con molto valore ed anche i Capi dettero prova di bravura e di costanza; ciò che del resto, se torna ad onore del vecchio esercito di Alvinczy, rende ancor più fulgida la gloria del vincitore.

D'altronde, potremmo ancora domandarci: quale forma di critica potrebbe ora utilmente coronare e concludere la opera narrativa nostra, così come abbiamo cercato appunto di condurla, cioè col metodo razionale, sia pur vivificato dalla pittura dell'ambiente e delle cose e degli uomini che parteciparono al dramma? Forse quella che intende trar norma, per i suoi giudizi, dalla contemplazione nirvanica di quegli «immortali principii» sui quali, da Napoleone in poi, si è compiaciuto adagiarsi tutto il dogmatismo scolastico, affaticato intorno alla ossessionante ricerca delle migliori «forme operative» e nella determinazione di «tipi classici» di manovre o di battaglie? Ma a quale di questi «tipi», di grazia, corrisponde dunque la battaglia di Rivoli, vinta da Bonaparte?

Ahimè, sarebbe vano affaticarsi a ricercarlo: poichè se c'è battaglia ribelle ad ogni «tipo», è questa certamente; tanto pare fatta a posta per dimostrare la evanescente utilità pratica proprio di quei pretesi sommi principi, che vorrebbero essere i cardini fondamentali intorno ai quali dovrebbe rotare con imperturbabile fiducia l'attività dei condottieri in campo.

Quante cose, a questo proposito, non si sono dette e scritte su questa battaglia! Le molteplici opinioni finirono poi per polarizzarsi su questa peregrina conclusione: che la battaglia di Rivoli, da parte napoleonica, sia stata «una battaglia difensiva-offensiva, condotta secondo una manovra a tipo centrale». Vedremo fra poco (e lo dedurremo proprio dalla fedele ed obiettiva narrazione che ne abbiamo data nei precedenti capitoli) quanto poco questa formula professorale risponda alla realtà dei fatti; ma, ad ogni modo, ciò che importa sopratutto a noi di osservare è che una formula simile nulla dice di concreto, perchè non ha che un valore dottrinario senza alcuna ripercussione nel campo della utilità contingente o futura; cioè, in altri termini, nessuna efficacia essa può avere su ciò che è l'essenziale: l'educazione del senso artistico dei quadri.

Da queste premesse potrebbe taluno essere indotto a credere che noi si voglia in fondo, per scetticismo o per spirito di novità, rinunziare a trarre, dallo studio storico che abbiamo fatto, qualsiasi conclusione sintetica intorno alle operazioni condotte con tanta genialità e con tanta fortuna dal generale Bonaparte nella gesta di Rivoli. Ma, costoro si rassicurino, non è neppure questo il nostro pensiero. Avere approfondito analiticamente una pagina di storia così densa di fatti (e di quali fatti!) per il gusto soltanto di accrescere ed appesantire l'erudizione storico-militare dei nostri giovani, a che servirebbe? A che serve la pura erudizione militare in un campo dove tutto è vita, pur nel regno della morte; e dove tutto è arte, pur sotto l'impero di pochissime leggi, analoghe a quelle che regolano ogni altro ordine di fatti sociali? No, aver narrato la manovra strategica e la battaglia di Rivoli, penetrando quanto più ci è stato possibile nell'ambiente in cui operò un condottiero come Bonaparte, e nel suo pensiero e nella tempesta che deve essersi scatenata in quei giorni e negli istanti della battaglia nell'animo suo, non è studio che può restare senza qualche frutto ideale e, sotto un certo punto di vista, anche pratico. E questo frutto, dato il molto tempo che è trascorso da quegli avvenimenti e la profonda trasformazione avvenuta da allora nelle condizioni politico-sociali e nel peso ed estensione delle masse armate e nei mezzi di offesa, di difesa, di corrispondenza, di trasporto, ecc., non può più essere ormai se non qualche cosa che valga appunto a guidare, a sviluppare ed affinare il nostro senso tattico e psicologico militare e sopratutto il nostro «senso artistico» della guerra le qualità essenziali e costanti, comunque mutino, nel tempo, le condizioni nelle quali la guerra procede e si estende in campi sempre più vasti e più profondi. Ed è proprio per questo che, fra tutti i metodi narrativi possibili, noi abbiamo scelto quello che meglio ci parve rispondesse a questo scopo; mettendoci decisamente sulle orme di insuperati maestri (fra i quali citiamo, come forse il più originale, il generale Zanelli) che, forse troppo dimenticati, segnarono in Italia questa via con lavori storico-militari di inestimabile valore.

Noi non vogliamo perciò perderci, a coronamento del nostro lavoro, nella vana ricerca di *forme operative* preferibili negli infiniti casi che la realtà bellica, sempre mutevole, presenta. A noi basta invece esserci valsi dell'esempio mirabile di Rivoli per mettere in luce, e quindi apprezzare giustamente, le *circostanze* che dettero la vittoria alle forme operative, quanto mai libere e spoglie di ogni dogmatico schema o preconcetto, usate in quei giorni dal generale Bonaparte e ispirate esclusivamente agli scopi che si prefiggeva in quella campagna; alle condizioni reali dell'ambiente in cui operava; ai mezzi concreti che aveva a disposizione; al carattere, alla consistenza e all'attività del nemico; per trarre poi da tutto questo quelle poche conclusioni che possono ancora essere utili ai giorni nostri.

Certo, come dicevamo, le condizioni della guerra odierna sono radicalmente mutate da quelle dei tempi napoleonici. Non ci pare valga neppure la pena di soffermarci a constatarlo. Potremmo tuttavia divertirci a pensare, per persuadercene più concretamente, che cosa sarebbe avvenuto sul campo di battaglia di Rivoli se, improvvisamente sulla cima del San Marco (da parte austriaca) o sull'altra del Castello (da parte francese) fosse comparsa, per es., una sola moderna mitragliatrice; ovvero se in fondo della Val d'Adige, a una decina di km. a nord di Incanal (da parte austriaca) o dietro Monte Pipalo (da parte francese) avesse presa posizione una sola batteria moderna a tiro rapido. Basterebbe immaginare a un dato momento della battaglia un solo aeropiano da ricognizione austriaco sorvolante sulle immediate retrovie dell'armata francese, dove avanzavano di sorpresa le divisioni Massena e Rey; ovvero uno stormo di aeropiani da combattimento francesi che, nel catastrofico ripiegamento delle colonne austriache nel mattino del 15, le avessero mitragliate sorvolando nella regione degli Spiazzi o della Corona. Ma queste ed altre molte allegre supposizioni della nostra mente di combattenti del XX secolo a nulla servono in fondo, perchè tutti siamo persuasi che il combattimento moderno, in quanto a procedimenti tattici e ad impiego delle varie armi, poco o nulla ha più di comune col serrato, breve, pittoresco, fulmineo combattimento napoleonico nel periodo che consideriamo, nel quale la zona pericolosa non era più profonda di 6 o 700 metri, e le forze impiegate, anche nelle giornate più importanti, non andavano al di là di quelle di un solo nostro modesto corpo d'armata.

Ben più utili per noi sarebbero, sotto questo punto di vista, studi, analoghi al nostro, ma riferiti ad avvenimenti assai più vicini a noi nel tempo; quando cioè già le battaglie duravano intere settimane e in esse già erano apparse tutte quelle cose che costituiscono ormai l'armamentario bellico dei nostri tempi, e cioè posizioni formidabilmente organizzate a difesa; artiglierie mostruose usate come campali e divoranti enormi cumuli di munizioni; gittate quaranta volte superiori a quelle delle artiglierie napoleoniche; guerra aerea; mezzi di trasporto potenti e velocissimi e tante altre cose che tutti conosciamo ormai per lieta o per funesta esperienza personale. E se questo nostro primo modesto studio su Rivoli, avrà qualche fortuna, ci ripromettiamo appunto di tentarne altri analoghi su avvenimenti storici via via più vicini a noi.

Non ostante però tutto questo, noi restiamo profondamente convinti che lo studio delle opere del grande condottiero, che riempì della sua fama l'alba del secolo XIX e impresse un'orma incancellabile nella storia del genere umano, può ancora oggi, servirci assai utilmente di guida per dissipare alcuni veli del tragico mistero della guerra; perchè nell'opera sua militare c'è ancora, nonostante tutto, tanto di duraturo, tanto di eterno forse, da vincere le ingiurie degli anni, e, in certi campi, superare perfino gli enormi mutamenti di spazio, di tempi, di modi d'azione, che i trasformati mezzi e le nuove condizioni politico-sociali hanno prodotti.

Gen. FRANCESCO S. GRAZIOLI

Conferenze dell'on. Zimolo a Manchester

MANCHESTER, 8

Ieri sera a questa colonia italiana, riunita dal R. Console, ha tenuto un applauditissimo discorso il deputato on. Zimolo. Molti italiani sono venuti ad ascoltare la parola dell'oratore dalle più lontane località di questa estesissima zona industriale della Gran Bretagna. Il prof. Rebora, della cattedra di italiano di questa università, ha vivamente ringraziato l'on. Zimolo per aver voluto portare anche agli italiani di Manchester, il saluto della nazione, assicurando che questi italiani comprendono tutta la importanza di avere un forte governo che sa assicurare all'Italia la stima e la considerazione degli stranieri. «Assicurate l'on. Mussolini — ha concluso il prof. Rebora — che qui egli è amato intensamente essendo ben noto quanto egli opera per il bene della nazione».

La riunione si è chiusa tra le acclamazioni a S. M. il Re d'Italia ed all'on. Mussolini.

Cortesie anglo-italiane a Portsmouth

PORTSMOUTH, 8

Nel brindisi pronunziato al banchetto offerto in onore della squadra italiana di Lord Mayor ha ricordato la stretta amicizia che esiste fra l'Italia e la Gran Bretagna da circa settanta anni, amicizia rafforzata dalla fraternità delle armi, nella grande guerra. L'ambasciatore d'Italia ha risposto affermando che i marinai italiani ed inglesi che sono stati uniti in guerra, debbono ora cooperare ad assicurare una pace reale e duratura.

Nel centenario di Santarosa

Un nobile messaggio di Venizelos all'amm. Canevaro

S. E. il vice ammiraglio di Armata Duca Napoleone Canevaro, il venerando ed insigne vegliardo, che Venezia tutta, fiera di annoverarlo da molti anni tra i suoi figli di elezione, ama, ammira ed onora, ha ricevuto ieri un significativo omaggio dalla nazione Ellenica, per mezzo di Eleuterio Venizelos, l'illustre uomo di Stato che ancora oggi è il più autorevole rappresentante della sua Nazione.

E' noto come a più riprese, ma segnatamente negli anni 1896 e 1897, l'Ammiraglio Canevaro, come comandante della Squadra italiana prima, poi come Comandante Supremo delle Squadre riunite delle Grandi Potenze europee, accorresse a tutelare i greci dell'Isola di Candia, insorti per la libertà e l'unione alla loro patria, contro il giogo ottomano, e minacciati di feroci rappresaglie dalle soldatesche turche, e come poi, durante lo svolgimento della guerra greco-turca, e dopo la fine di essa, divenuto Ministro degli Affari Esteri del Regno d'Italia, si adoperasse con tatto squisito e con grande efficacia a impedire che la prepotenza ottomana abusasse della sventura della nazione vinta, ma non doma.

Ora Eleuterio Venizelos ha inviato al venerando Ammiraglio un attestato di memore riconoscenza, che è insieme un nobile omaggio alla nazione italiana, omaggio che non avrà potuto non commuovere il grande cuore di soldato e di patriota, con il telegramma seguente, da Parigi:

«Amiral Canevaro - Venise — Au souvenir de Santarosa evoqué par le centenaire de son sublime sacrifice pour l'indépendence grecque se tiens a vous dire mon cher Amiral combien ma reconnaissance envers le pays de cet illustre champion de la liberté est profonde, ne pouvant nullement être entamée par des malentendus passagers, comme je le crois fermement. - Firmato: *Venizelos*».

A questo nobilissimo telegramma S. E. l'Ammiraglio Canevaro ha risposto col telegramma seguente:

«Eleuterio Venizelos - 22 Rue Beaujou Paris - Il vostro amichevole affettuoso telegramma per la patria di Santarosa mi è particolarmente gradito, caro Venizelos, ricordando che nella mia carriera marinara e politica ho sempre lavorato in nome dell'Italia per l'indipendenza della Grecia. Vi stringo la mano. — *Ammiraglio Canevaro*».

La spedizione scientifica Gatti nei mari del mondo

ROMA, 8

Il R. Commissario, Senatore Cremonesi ha ricevuto l'on. Rossi Passavanti medaglia d'oro, che gli ha presentato il comandante Attilio Gatti, organizzatore della spedizione scientifica che la Nave «Ardita Secondo» compirà intorno al mondo ed i componenti il Comitato direttivo, generale avv. Carlo De Cantellis, ragioniere Virgilio Varcelloni, dott. Beppino Giunta. Il comandante ha illustrato al R. Commissario gli alti scopi e le finalità scientifiche e nazionali della spedizione che vuole e deve essere un'altissima manifestazione del pensiero e del lavoro italiano in ogni sua esplicazione.

La spedizione dell'«Ardita Secondo» vuole ricollegarsi alle grandi tradizioni dei gloriosi navigatori e scopritori italiani che da Marco Polo a Giacomo Bove, da Bottego Camperio a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, tennero alto l'onore d'Italia nella esplorazione di terre sconosciute e nella conquista di verità scientifiche.

Il Sen. Cremonesi si è vivamente interessato anche dei minimi particolari della spedizione, congratulandosi per la sua perfetta preparazione che consentirà siano assolti tutti i vasti compiti già predisposti e accuratamente studiati dai vari tecnici e scienziati in accordo coi maggiori istituti scientifici del mondo. Il Comitato ha poi comunicato al Sen. Cremonesi che la partenza della spedizione avverrà dalla Marina di Roma ed ha richiesta l'autorizzazione di fregiare la prua della nave con la Lupa Capitolina, simbolo della grande funzione civile di Roma. Sulla nave verrà collocato un pavese con i colori delle bandiere delle cento città d'Italia e primi quelli della bandiera di Roma. Il senatore Cremonesi ha gradito l'idea, dando il proprio consenso e rilevando l'alto valore morale conferito alla spedizione dalla deliberata partenza dal Lido di Roma. Ha accettato anche di far parte del comitato d'onore.

Il programma della Mostra d'arte che si terrà in autunno a Brera

MILANO, 8

E' stato diramato in questi giorni agli artisti italiani il programma per la Mostra nazionale di belle arti che si terrà nell'autunno prossimo nel palazzo della Permanente in Milano.

La Mostra verrà organizzata dall'Accademia di Brera e dalla Società per le belle arti, le quali hanno rinnovato il loro accordo anche per rendere possibile che solo ogni due anni si facciano in Milano Esposizioni di carattere generale e a base nazionale.

La mostra si ripromette di non avere predilezione nè di scuole, nè di maniere e di «porre sulla identica bilancia rispetto alla accettazione delle opere, artisti già in fama o artisti pochi, o non noti affatto, in perfetta parità». In conseguenza di ciò non ci saranno inviti per la pittura e la scultura; potranno esserci invece per la sezione di bianco e nero, a cui s'intende dare (e sarà anche una delle novità della Mostra) un'importanza speciale, tantochè si sono improntati all'uopo appositi locali. La Mostra avrà la sua sede nel palazzo della Permanente. Potranno essere presentate e accettate due opere dello stesso genere da artisti italiani viventi, non mai esposte (e questa è una novità che riescirà utile e gradita agli artisti) nella provincia di Milano.

Nella Mostra saranno conferiti premi cospicui (Principe Umberto, Guido Ricci, Cassani, Alessandro Durini, Vincenzo Stanga) e diplomi di grande medaglia d'oro concessi dal Ministero dell'Istruzione. Inoltre si confida di ottenere dagli Enti locali una somma per acquisti e si confida altresì di poter rispedire gratuitamente le opere accettate. Termine per la notifica e la presentazione delle opere il 26 settembre 1925. Apertura della Mostra alla metà di ottobre; durata due mesi e mezzo.

La Marina pel giubileo del Re

ROMA, 8

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca: «Per onorare la fausta ricorrenza del XXV anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele III e per il compimento della maggiore età di S. A. R. il Principe di Piemonte, questo Ministero è venuto nella determinazione di consentire la costituzione di un fondo mediante piccole offerte mensili per cinque anni e per una offerta in una volta per sovvenzioni ad ufficiali della R. Marina che, provveduti delle vecchie pensioni, sono inabili per età o per altre ragioni, ad occupazione proficua, nonchè alle famiglie munite di vecchie pensioni che vivono in istato di indigenza. Le modalità per la costituzione di tale fondo, verranno indicate con apposita circolare.

Il maresciallo Foch a Firenze

FIRENZE, 8

Proveniente da Genova è giunto stanotte a Firenze il maresciallo Foch. Il maresciallo, che si tratterrà a Firenze più giorni, è sceso all'Hotel Baglioni.

Eccentricità e beghe clamorose del defunto Lord Leverhulme

LONDRA, 8

La morte di Lord Leverhulme ha una grande eco nella stampa inglese, che sulla gigantesca opera industriale ne rievoca alcuni episodi curiosi rivelatori della sua singolare personalità. Si ricordano due beghe clamorose che egli ebbe in questi ultimi anni. La prima col pittore Augusto John, e la seconda con il governatore della Nigeria.

Il John gli aveva fatto un ritratto che gli parve una caricatura. La testa gli piaceva, ma il corpo, obeso e goffo, no. Egli ritagliò la testa dal quadro, e buttò via il resto. Il pittore protestò violentemente. Vi furono polemiche furibonde intorno ai diritti dell'artista sulla propria opera. Al governatore della Nigeria, rimproverò, semplicemente, lo sgoverno della colonia.

Un'altra bega ebbe con il pittore sir William Orpen per le dimensioni di un altro ritratto. Il pittore chiedeva 2000 sterline. Leverhulme le rifiutò, dicendo che per quel prezzo avrebbe dovuto avere un ritratto a figura intera, con i piedi e tutto il resto, mentre l'Orpen si era limitato al busto. Finì tuttavia per essere generoso con il pittore.

Negli affari era duro. Egli stesso diceva che non credeva alla filantropia durante le ore di ufficio e pretendeva che ogni operazione, per quanto piccola, fosse proficua. Non beveva e non fumava. Non permetteva nemmeno ai suoi impiegati di fumare in ufficio. Diceva che fumando diminuivano la loro efficienza. Aveva la religione del lavoro e amava la concorrenza e la lotta.

La sua dottrina era questa: «Non vi è limite ai salari purchè vi sia corrispondente aumento di produzione. Queste è la carta fondamentale del nostro avvenire industriale. Vogliamo che ogni fattorino di ufficio veda che la strada della ricchezza è una strada onorevole e che il più grande servitore della nazione è colui che aumenta la ricchezza della nazione. Il nostro problema è questo: moltiplicare la ricchezza nazionale, e si può risolverlo, se non si mettono le manette alla iniziativa privata»

Era visconte e membro della Camera dei Lordi dal 1917. Gli succede nel titolo e nelle ricchezze (alla famiglia appartengono anche 2.400.000 sterline (oltre 280 milioni di lire, di azioni della Lever Bros Limited) il figlio quarantenne da lungo tempo condirettore dell'azienda.

Un processone che termina con sei condanne a morte

PARIGI, 8

(N.P.) Ad Anversa, da parecchi mesi si svolgeva a quella Assisi un grande processo, contro una banda di malfattori che avevano al loro attivo numerosi delitti, omicidi, furti a mano armata, svaligiamenti di appartamenti, ecc. Il Presidente ha dato lettura di 1222 quesiti da proporre ai giurati. Arrivati al numero 600, egli ha dovuto ieri sera rinviare l'udienza per riprenderla stamane. La lettura è terminata verso le 10 di stamane e i giurati si sono ritirati per deliberare.

Essi sono rimasti in camera di deliberazione fino alle 3 del pomeriggio, facendovi colazione. Il capo dei giurati ha dato subito lettura delle risposte. La maggior parte di esse sono affermative e sei condanne a morte sono state pronunciate contro gli accusati.

I giuramenti falsi di un milionario

PARIGI, 8

(N.P.) A Nancy un ex mediatore in bestiame, milionario, Achille Dreyfus, aveva fatto effettuare nel 1914 delle riparazioni in una casa di sua proprietà. Il conto ammontava a 102 franchi, ma l'imprenditore dei lavori morì. Un liquidatore fu incaricato degli interessi della vedova. Egli trovò il conto impagato e ne reclamò l'ammontare al Dreyfus. Costui dichiarò di aver fatto il saldo ed il 25 gennaio scorso ripeteva ciò al giudice sotto giuramento. Fu però stabilito che il Dreyfus aveva giurato il falso. Egli stesso dovette convenirne, ma invocò la prescrizione. Processato per falso giuramento, è stato condannato dal tribunale correzionale a due mesi di prigione e duemila franchi di ammenda.

Singolare tentativo di suicidio

BERLINO, 8

(R.C.P.) E' giunta dall'Abissinia una cidio è quello dello chauffeur Enrico Elle, che cercò di strangolarsi con un nodo scorsoio formato dalla cravatta legata al tassametro della sua automobile pubblica. Un passante vide l'infelice e con un temperino tagliò il nodo scorsoio salvandogli la vita.

Scimmie rarissime a Berlino

BERLINO, 8

(R.C.P.) E' giunta dall'Abissinia una carovana di animali esotici al Giardino Zoologico di Berlino. La carovana è composta di 300 bestie, di cui parecchie scimmie rarissime, dell'altezza di un uomo. Il principe reggente di Abissinia ha donato al capo della spedizione dr. Heech, figlio del direttore del Giardino Zoologico, una giovane leonessa come regalo particolare.

Spigolature

L'ex Principe pellerossa ha cambiato di professione: ora fa il matto nel Manicomio di Mendrisio. Contro il La Plante il Tribunale ticinese ha emesso un atto di accusa con una abbondante serie di imputazioni per truffe e raggiri. L'avvocato difensore ha trovato opportuno di cercare una via di scampo per il suo patrocinato nella psichiatria e lo ha fatto ricoverare nel Manicomio. Appena posto piede nel manicomio l'ex pellerossa ha offerto in regalo al direttore il suo costume da indiano poi si è impegnato di fare a miglior tempo una cospicua elargizione a favore del Manicomio. Il La Plante ha perduto il pelo dell'indiano, ma non il vizio, ed infatti continua a parlare di progetti mirabolanti, a distribuire promesse fantastiche. Il processo si annuncia molto interessante; pare che il La Plante voglia dimostrare che le diecine di migliaia di franchi avuti dalla contessa di Fiumicello rappresentassero una specie di pegno d'amore da parte della contessa. Si è riuscito ad assodare che molti degli autografi, quelli del Papa, per esempio, di cui menava vanto il La Plante, erano stati fabbricati con procedimenti molto infantili da lui stesso e che altri autografi, per esempio quello della Regina Madre e quello della Duchessa d'Aosta, sono stati da lui comperati; infatti un autografo della Duchessa d'Aosta porta la data del 1891, quando il La Plante aveva tre anni. Il processo del principe indiano avrà luogo a Lugano nella prima quindicina di maggio. Così la «Gazzetta del Popolo».

Di Arnoldo Boeckling, che fu per parecchi anni in Italia, donde portò i meravigliosi paesaggi di sfondo dei suoi capolavori, si conoscevano solo le opere raccolte nel Museo di Basilea, opere di sapore romantico, come la famosa Isola dei Morti. Ora un amatore di cose d'arte è riuscito a scoprire presso una famiglia di Chicago 31 nuove opere, delle quali si ignorava la esistenza e che sono esposte in questi giorni al Museo di belle arti di Zurigo. Si sapeva dalle «Memorie» scritte dalla moglie dell'artista che Boeckling aveva fatto nel 1851 un soggiorno nella campagna romana e che ne aveva riportato un gran numero di quadri e di studi. Ora si è venuti a sapere che, tornando a Roma in ferrovia, Boeckling incontrò due americani, ai quali mostrò i suoi studi; quelli si affrettarono a comperare una trentina di studi e di opere dell'artista, che poi portarono in America. Il danaro ricavato da quella vendita permise a Boeckling di prolungare il soggiorno a Roma e di fare un viaggio fino a Basilea. Si tratta di paesaggi dipinti nel gusto romantico del tempo. Il Museo di Zurigo vorrebbe acquistare le 31 opere del pittore svizzero ed ora si sta organizzando una sottoscrizione per raccogliere i centocinquanta mila franchi chiesti dai fortunati possessori del piccolo tesoro artistico.

La lacca è stata adoperata in ogni tempo per fabbricare ninnoli svariati (vassoi, coppe, paraventi, ecc.) che i pennelli dei decoratori giapponesi trasformavano spesso in veri oggetti d'arte. Ma nei tempi nostri la lacca ha avuto — scrive Francis Marre nel «Correspondant» — importanti applicazioni industriali, perchè aderisce al legno come al metallo e lo protegge contro l'umidità, contro i vapori acidi, la benzina, il petrolio, ecc. Li protegge così bene che ancor oggi si trovano armature giapponesi che datano da più di mille anni e che la lacca non ha lasciato arrugginire. In Cina e nel Giappone si adopera la lacca a rivestire una quantità di oggetti usuali, anche di cucina, per esempio casseruole di legno o di carta pesta, che possono andare al fuoco giacchè la lacca comincia a rammollirsi soltanto a 550.o. Durante la guerra si sono laccate eliche di aeroplani, galleggianti di idroplani, molti pezzi di duralluminio o di alluminio, ecc. I pezzi di legno rivestiti di lacca possono torcersi senza che il rivestimento si rompa o si scrosti. Recentemente si sono laccati tini da vino o da birra o da prodotti chimici, fatti in muratura o in legno o in cemento armato, quadri di distribuzione elettrica, ecc. In Cina si rivestono di lacca le barche non solo, ma anche le giunche che stazzano fino a 150 tonnellate. La lacca dell'Estremo Oriente è di origine interamente vegetale, è la resina di un albero che assomiglia al nostro frassino. La coltivazione di quest'albero si è estesa molto nel Tonchino, mentre è in decrescenza nella Cina e nel Giappone. Per ottener la lacca si praticano incisioni sulla scorza del tronco; la lacca scorre e la si raccoglie in recipienti posti alla base dell'albero. Allora la lacca è vischiosa; abbandonata all'aria umida si annerisce e si indurisce. Perciò la si travasa in grandi ciotole, poste in stanze oscure e fredde e là il prodotto si divide in quattro qualità di densità varia: la migliore è la più leggera. Le due più dense servono a dar la prima mano agli oggetti da laccare.

L'Impero russo è stato trasformato così completamente dalla rivoluzione, che non rimangono più tracce dell'antico ordinamento politico ed economico, assicura un collaboratore dell'«American Review of Reviews». E' sorta una nuova struttura di governo, diversa, sotto certi aspetti, da tutte quelle preesistenti. Il primo mutamento importante sta nel fatto che la vecchia Russia, come entità politica unita, non esiste più. Essa è stata sostituita da uno stato federale, designato col nome di Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviet. Questa Federazione comprende quattro principali unità: la Repubblica Russa Socialista Federale dei Soviet, l'Ucraina, la Transcaucasia e la Russia Bianca. La prima di queste unità comprende la maggior parte della Russia europea e tutta la Siberia, e ha una popolazione di circa 100 milioni di anime. La Federazione comprende inoltre dieci Repubbliche autonome. Le Repubbliche sono: Baskiri, Tatar, Kirghiz, Gorsk, Daghestan, Turkestan, Crimea, Iacutsk, Carelian e Buriat di Mongolia. Esse sono state istituite per soddisfare i sentimenti nazionalistici di alcuni dei molti popoli non russi che si vanno gradatamente includendo entro le frontiere del passato Impero con processi di conquista o di annessione. Le regioni autonome hanno la stessa ragione di essere, e si distinguono dalle Repubbliche principalmente perchè le loro piccole dimensioni o il basso livello di cultura delle loro popolazioni rendono inopportuno concedere loro la grande autonomia di cui godono le Repubbliche. Le altre tre principali unità hanno una struttura meno complessa.

CRONACA DI VENEZIA

"Il Carrozzone del Cellina,,

L'ultima puntata del romanzo politico

Come avviene in tutti i romanzi d'appendice di qualità scadente, le puntate del romanzo politico imbastito dall'Aventino sulla Convenzione tra Comune e Cellina sono andate tragicamente diminuendo di interesse. L'ultima ieri pubblicata col solito titolo «Ricorso delle opposizioni contro il Carrozzone ecc. ecc.» è di un vuoto così sconcertante che ci son cadute le braccia lungo i fianchi. Si può rispondere in fatti, a domande purchessia, si possono confutare argomenti di nessun conto, prestando all'avversario per amor di polemica, idee ed intenzioni che non ebbe; ma il nulla è, purtroppo, il nulla. La terza puntata del ricorso si può riassumere in una sola parola: nulla. Dobbiamo pertanto chieder venia ai lettori se anche il nostro commento si limita a questa desolata constatazione di fatto! Tuttavia, poichè, come si ricorderà, nel pubblicare il contenuto delle comunicazioni ci riservavamo di concludere, a tempo opportuno, le nostre considerazioni nel merito, ci permetteremo di ritornare al più presto sulla questione per riepilogare schematicamente il contratto stipulato dal Commissario del Comune, le obbiezioni degli aventinisti, e scolpire accanto a queste, resi più eloquenti dall'immediato confronto, la povertà d'animo ed il livore partigiano che obnubilano chi fracidito dalle consuetudini dell'insuccesso politico sottomette alle ragioni del proprio rancore e della propria ambizione castigata, le ragioni medesime dell'interesse pubblico.

Per le onoranze al Duca del Mare

All'elenco dei componenti il Comitato d'Onore vanno aggiunti i nomi dei signori gr. uff. Giulio Coen, cav. del Lavoro, e gr. uff. Luigi Arcangeli, Vice-Ammiraglio di squadra R. M., le cui adesioni non erano giunte il primo maggio.

Ecco il V.o Elenco delle offerte giunte al Comitato:

Allievi dell'Istituto Ravà L. 100; dott. cav. Diego Cangelosi 50; gr. uff. Carlo Allegri 50; gr. uff. Col. Paolo Errera 50; Conte e Co.ssa Mario Nani Mocenigo 100; comm. Vittorio Galanti 100; Senatore prof. Davide Giordano 50; cav. Aldo Finzi 20; Marinaretti della Nave-Asilo «Scilla» (spontaneamente offerte dal loro risparmio personale 45.50; Comandante Memerto Camuffo 20; cav. Vincenzo Celli 10; Vincenzo Crosara 10; Vincenzo Bragamiglio 10; Luigi Tiighe 10; dott. Giacomo Poli 10; Angelo Di Giulio 5; Vittorio Favaro 5; Sottoufficiali Nave-Asilo «Scilla» 35; M.o Angelo Salvotti 5; M.o Narciso Maiten 5; Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro» 50; Co. A. Dentice di Frasso 200; cav. Ruggero de Calò 100; Generale gr. uff. R. Bressanin 50; Compagnia della Vela 100; Teatro «La Fenice» 50; comm. Pietro Beamin 25; totale 5.o elenco L. 1265.50; somme precedenti L. 14625. Totale a tutt'oggi . 15890.50.

Vendite alla Mostra dei Combattenti

«Il Costume» del pittore Livio Bondi e «Riposo» del pittore Scarpa Natale (Cagnaccio), acquistati dalla Camera di Commercio di Venezia.

«Piazza S. Marco» del pittore Luigi Cabianco e «Sulla Collina» del pittore Mario Marzocsi, acquistati dalla Società Adriatica di Elettricità di Venezia.

La Mostra è visitata con molto interesse dal pubblico che giornalmente gremisce le magnifiche sale Napoleoniche del Palazzo Reale.

Le Scuole Navali di Venezia visitate dall'Ammiraglio Solari

Fu a Venezia in questi giorni per visitare le nostre Scuole Navali S. E. l'Ammiraglio Solari Presidente del Comitato degli Ammiragli.

Dalla R. Scuola meccanici passò all'Istituto Nautico, alla Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro» e poi a bordo della «Scilla» e alla Sezione a terra della Nave-Asilo, prendendo in minuzioso esame il funzionamento di ogni singolo Istituto.

L'Ammiraglio ha dimostrato vivo compiacimento nel constatare come Venezia con le sue ottime Scuole vada progredendo nell'istruzione marinara e come ciò sia di buon auspicio per l'avvenire.

Presagi del tempo

Questa sera nella sala della Biblioteca dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie (Riva del Carbon n. 4792, Palazzo Bembo) alle ore 21.15, il prof. Don Giuseppe Scarpa agli operai dei Corsi professionali dell'Istituto per il Lavoro terrà una conferenza sull'Organizzazione Meteorologica e Presagi del tempo.

L'ingresso è libero e si pregano gli operai di intervenire.

L'ultimo ballo al Circolo di Lido

Questa sera alle ore 22 nel Salone del Grand Hotel Lido avrà luogo l'ultimo ballo della stagione, al quale potranno partecipare i soci e le rispettive famiglie nonchè un numero limitato di amici.

I biglietti potranno essere ritirati direttamente alla portineria dell'Albergo.

La corale Perosi a Praglia

Domani col treno delle 7.40 in partenza da Venezia, la Società Corale «Lorenzo Perosi» lascierà Venezia alla volta di Praglia (Padova) per partecipare ad un concorso indetto da quel Comitato bandistico.

Tutti i soci Onorari che vorranno intervenire son pregati di trovarsi alla Stazione Ferroviaria all'ora indicata.

Vigili e pompieri triestini in gità a Venezia e al Lido

Nelle prime ore di ieri arrivarono nella nostra città due squadre triestine, una di vigili urbani, l'altra di vigili al fuoco, le quali dovranno partecipare al concorso ginnastico che in questi giorni avrà luogo a Genova.

Accompagnati al Lido e guidati rispettivamente dal comandante Albanese e dall'ing. Galani baldi ginnasti componenti le due squadre, vi si intrattennero per tutto il giorno avendo occasione di ammirare con entusiasmo le bellezze rinascenti della nostra magnifica isola.

L'Ammiraglio Marzolo e la ritirata della marina da Grado

Un interessante documento, che illumina una bella pagina di valore della nostra Marina ci è dato oggi di pubblicare. E, pubblicandolo, vogliamo riparare ad una involontaria omissione, in cui siamo incorsi giorni or sono, rievocando in un articolo di cronaca le gesta dei «fanti del mare», che tanto fecero per la salvezza di Venezia dopo il disastro di Caporetto. Non è stato fatto il nome dell'Ammiraglio Marzolo, la memoria del quale è pur tanto viva nel cuore di quanti sanno il bene che egli oprò per Venezia e per l'Italia in guerra.

Vogliamo perciò oggi ricordare che il ripiegamento della Marina da Grado fu organizzato e guidato dall'Ammiraglio Marzolo, e lo attesta luminosamente il telegramma del 30 ottobre 1917 diretto dal Capo di Stato Maggiore dell'Armata, Ammiraglio Thaon di Revel al Ministro della Marina, Ammiraglio Del Bono.

Ecco il documento, nella sua significativa semplicità:

«Ammiraglio Marzolo rientrato alba oggi. Ricuperati tutti pontoni armati, altri importanti galleggianti, materiale bellico prezioso, parte munizioni. Distrutto inutilizzato materiale bellico rimasto, cui trasporto reso impossibile condizioni tempestose mare e sempre più vigilante pressione nemica. Tutto personale difesa Grado-Monfalcone ritirato completamente buon ordine. Marina assolto con grande abnegazione e constatata perizia il compito assuntosi protezione estrema ala destra esercito, sgombrando con calma e fermezza in presenza nemico, posizioni avanzate, solamente quando III Armata già verso ponente aveva sicuro da offese retrovie suo ripiegamento verso Tagliamento.... Fortunato avere assistito sì nobile condotta compagnia di mare, segnalo tutti Vostra Eccellenza e Paese, particolarmente loro capi: Contrammiraglio Marzolo e Comandanti Dentice e Granafei».

La sbornia d'un intero equipaggio smentita dal Console Britannico

Il Console di S. M. Britannica in Venezia ci invia la seguente lettera, che pubblichiamo ben volentieri:

«Ill.mo Signor Direttore - Leggo nel Suo preg.mo giornale in data del 6 maggio un articolo intitolato «La sbornia di un intero equipaggio» ed in quello del 7 corr. un secondo articolo sotto lo stesso titolo. In ambedue è detto che l'equipaggio era di nazionalità inglese. Volendo chiarire questa storiella che fa poco onore alla Marina mercantile britannica ho esaminato i capitani di tutti i vapori di bandiera inglese in porto il giorno 5 corr. ed ho potuto constatare che il fatto siriferisce al piroscafo «Hartington». Da dichiarazione fatta davanti a me dal comandante di detto vapore risulta che durante tutto il tempo che il piroscafo «Hartington» è stato in porto non s'è verificato un sol caso di ubbriachezza a bordo del suo piroscafo e che l'indugio, di cui fa menzione il Suo reporter, era da attribuirsi semplicemente ad un guasto delle caldaie.

«Visto quanto sopra La pregherei, Egregio Sig. Direttore, di volere gentilmente inserire una rettifica in questo senso nel Suo autorevole giornale.

«Con stima: Il Console di S. M. Britannica: Alan Napier.»

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 maggio: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «S. Michele» ital. da Calcutta con merci — «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «Lamone» ital. da Chioggia vuoto — «Bosanka» jugosl. da Swansea con carbone.

Arrivati l'8 maggio: «Adria» ital. da Odessa con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Roumelian» ingl. da Liverpool con merci — «Evangelis Diakachis» ell. d aHuelva con fosfato.

Spedizioni dell'8 maggio: «Indipendente» ital. per Sfax vuoto — «Arcadia» ital. per Fiume vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Antonio Tripcovich» ital. per Trieste con merci — «Lamone» ital. per Vranizza con carbone — «Roumelian» ingl. per Liverpool con merci — «Adria» ital. per Trieste con merci.

Partenze dell'8 maggio: «Eneo» ital. per Fiume — «Antonio Tripcovich» ital. per Trieste — «Leitrim» ingl. per Dunkerque — «Arcadia» ital. per Fiume — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Carolina» ital. arrivato il 3 maggio: da B. Aires n. 4200 pelli, botti 1351 sevo; da Montevideo: n. 1900 pelli, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Laura» ital. arrivato il 3 maggio: da New York: sacchi 300 caffè, sacchi 1000 paraffina, casse 1 pasta, balle 150 pelli, colli 33 solfato cadium, casse 4 lavori ferro, casse 100 macch. scrivere, colli 3 salse, barili 1620 olio lubrif., balle 1275 cotone, all'ordine. Raccomand. alla Nav. Cosulich.

Pir. «Antonio Tripcovich» ital. arrivato il 2 maggio: da New Orleans: balle 2082 cotone, rinfusa bushel 32.000 grano; da Houston: balle 2695 cotone; da Galveston: balle 4255 cotone, all'ordine. Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Smyrna» germ. arrivato il 4 maggio: da Amburgo: balle 25 pelli, barili 20 sale amm., barili 125 olio, barili 30 potassa, barili 40 cloruro sodio, sacchi 11 cera, casse 1 acido benz., barili 3 detto, n. 51500 mattoni refrett., sacchi 800 argilla, all'ordine. Raccomand. a G. E. Salvagno.

Pir. «Tiepolo» ital. arrivato il 5 maggio: da Genova: sacchi 1294 caffè; da Palermo: barili 70 acido tratarico, casse 1 manna; da Genova: barili 152 sevo; da Bari: barili 1 carb. ammon.; da Messina: balle 4 suole; da Catania: barili 12 alive, b. 4 ferro viote, casse 1 mandolini, all'ordine. Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Sorrento» ingl. arrivato il 5 maggio: da Londra: balle 5 pelli, barili 178 sevo, barili 10 olio, casse 1 cobalto, barili 1 rhum; da Hull: barili 345 olio, casse 2 cotone, casse 8 macchine, rinfusa tonn. 2082 carbone, all'ordine. Raccomand. a Pardo Bassani.

Riepilogo del 7: Piroscafi e velieri a banchina n. 24; al largo 4; in disarmo 2; totale n. 30. Piroscafi e velieri partiti 8.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6450; merci varie tonn. 1080; totale tonn. 7530.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 980, merci varie tonn. 445; totale tonn. 1425.

Totale carri caricati 456, scaricati 82; a Margheracaricati 39, scaricati 29 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 147, uomini 1187 — Stato atmosferico variabile.

Previsioni del tempo

Nessun accenno ancora ad una forma di stabilità nel tempo in quanto si mantiene tuttora sull'Inghilterra una depressione naturale e sul Mediterraneo e sull'Italia si estende un regime di pressione quasi livellata.

Teatri e Concerti

Il concerto Ranzato al "Malibran,,

Assai festeggiati furonoieri sera il M.o Virgilio Ranzato, la Signora Lucilla Ranzato, e il violoncellista Attilio Ranzato nel concerto eseguito al teatro Malibran da un pubblico fitto e intellettuale. La varietà del programma e l'alternarsi di a soli di violino, violoncello e canto con duetti e trii tenne continuamente desta l'attenzione del pubblico che tributò a fine d'ogni pezzo copiosi applausi. Virgilio Ranzato, affermtaosi una volta di più signore del suo istrumento, e interprete geniale e raffinato, ottenne un personale successo di ripetute e calorose acclamazioni, e quando eseguì con rara efficacia tecnica il noto «Trillo del diavolo» di Tortini fu costretto dalle insistenti ovazioni del pubblico a suonare un grazioso brano di sua composizione e ancora un altro pezzo fuori programma dovette quindi eseguire.

Anche la Signora Ranzato, che cantò con garbo squisito e con nobiltà alcune composizioni di Virgilio Ranzato, e il figlio Attilio, che eseguì con calore e con slancio vari pezzi al violoncello dimostrandosi artista compiuto, vennero calorosamente applauditi.

Al pianoforte accompagnava il M.o Lanzavecchia, che collaborò efficacemente alla buona riuscita delle esecuzioni.

V. Concerto del Quartetto Veneziano

Ricordiamo che il V Concerto del Quartetto Veneziano avrà luogo questa sera alle ore 21.15 nella sala del Liceo Musicale B. Marcello, col programma già annunciato: Glazounow: Quartetto op. 10 — Tschaikowsky: Quartetto op. 11 — Borodine: Quartetto N. 2.

A questo concerto possono intervenire anche i soci del G. U. M. che non hanno ancora usufruito dei loro biglietti.

All'ingresso della sala si potranno acquistare biglietti per il solo concerto.

MALIBRAN. — Stasera avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera «Trovatore» nella buona edizione di cui sono interpreti il tenore Lois, la Montecucchi, la Irso, ilbaritono Parigi, il basso Remorino e direttore d'orchestra il valente maestro cav. Gennaro Mucci.

Domani domenica in mattinata alle ore 15.30 terza di «Trovatore» e di sera alle 21 «Barbiere di Siviglia».

ROSSINI. — «Dora o le spie». Ancora una volta il dramma del mago Sardou ha commosso gli spettatori. Gli esecutori sono all'altezza del lavoro. Essi imprimono personalità in ciascuna delle parti e tengono teso l'animo del pubblico fino alla fine. Applauditissimi i quattro numeri del varietà. L'atteso debutto di Anna Fougez è per lunedì.

Cronaca varia

Una caduta a bordo. — Lo scaricatore trentenne Pietro Soldan abitante alla Madonna dell'Orto 3427 scivolò ieri a bordo di un piroscafo in Marittima producendosi una contusione al piede destro. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Coccon lo ha medicato giudicandolo guaribile in otto giorni.

Tre borseggi. — La Direzione delle Poste ha rimesso ieri alla Regia Questura tre portafogli, contenenti carte intestate a sudditi stranieri, trovati nelle varie buche di impostazione dove sono stati certamente deposti dai borsaiuoli dopo averli vuotati del denaro. Dei tre conseguenti borseggi i giornali non hanno avuto dalla Questura notizia alcuna.

Il portafoglio del londinese. — Un professore londinese di storia naturale, il sig. Arow Gilberto di Giovanni di anni 52 abitante al Lido al Corno d'oro mentre passava alle ore 18 sotto l'Orologio nella ressa di persone è stato borseggiato del portafogli contenente oltre a carte personali, anche due sterline e 550 lire italiane.

Il borseggio è stato denunciato al Commissariato di San Marco.

Un braccio fratturato. — Ieri alle ore 16 è stata ricoverata all'Ospedale la signora Bon Caterina fu Giovanni di anni 82 abitante a Cannaregio 6153 colla frattura del braccio destro guaribile in giorni 30.

L'infortunata asserisce di essere caduta ancora il 26 aprile u. s. sul ponte di Borgoloco S. Maria Formosa. Poi, aggravandosi i dolori, fu consigliata da un medico di recarsi all'Ospedale.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.48, tramonta alle ore 19.24 — Luna tramonta alle ore 5.43, leva alle 20.33.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.50 e 17.15; Alte ore 11.45 e 23.15.

Ieri 8, a Venezia, temperatura media leggermente aumentata: massima 21.0, minima 13.2. La pressione barometrica leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 759.4.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in lieve aumento: La Brenta è in morbida pronunciata; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, il Frassine, il Gorzone e l'Adige sono in morbida; la Piave ed il Po sono in debole morbida; il Bacchiglione è in magra.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Frou-Frou».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «Il Trovatore».
ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «Colibrì» nella superba interpretazione di Ossy Osvalda, la grande attrice che ha conquistato il favore dei pubblici.
S. MARCO. — «Ridolini al tabarin»; «Fridolen e gli studenti pittori»; «Harold Lloyd nel paese di Allah». Immenso successo di ilarità.
EDISON. — «L'avventura di Bill Percival». Grandi avventure americane; novità per Venezia.
MASSIMO. — «La Portatrice di Pane». Ultimo episodio. Ultimo giorno.
MODERNISSIMO. — «Il figlio di Coralie». Continuano con crescente successo le repliche del dramma passionale interpretato dalla bellissima Elena Sangro.
MODERNO. — «Controllore vagoni letto» il film che vi fa dimenticare i guai e sbellicare dalle risa. L. Miari, L. Laporte, O. Bilancia, A. Collo.
S. MARGHERITA. — «I misteri di Parigi» quinta serie. Lunedì seguito.
NAZIONALE — «Cirano di Bergerac» penultimo giorno. Debutto di Alà e Alò e della troupe Aladin. Gaiotto trionfa!
ITALIA. — «Satanica» con Bianca Stagno Bellincioni. Spettacolo eccezionale.

L'opera di Nino Barbantini per le Mostre permanenti d'Arte

Il comm. Del Vo, Presidente dell'Esposizione Permanente d'Arti e Industrie Veneziane dell'Opera Bevilacqua La Masa, ci scrive la seguente lettera:

«*Caro Direttore*,

«Sono molto grato anche a Lei della pubblicazione oggi fatta a riguardo della prossima Mostra Bevilacqua. Ma, come ho detto all'amico Barbantini, l'articolo ha una grave lacuna: Barbantini non esiste, è sparito dalla circolazione! Egli che è stato così assiduo e tenace cooperatore per ottenere quello che si è ottenuto, non è ricordato. Mi permetto pregarLa a volere, nella più prossima occasione, ricordare l'opera, anche in questa occasione altamente benemerita, dell'amico Barbantini.

«Scusi e grazie mille e cordialissimi saluti.

Affezionatissimo **Del Vo**».

Nessuna occasione migliore di questa ci sembra, per porre in rilievo insieme l'affettuoso interessamento del comm. Del Vo, e il valore dell'opera di Nino Barbantini, valore che è reso più prezioso dalla squisita modestia del nostro carissimo amico ed eminente collaboratore.

Circolo Filologico

Le letture in lingua inglese della egregia signora prof. G. Dawson Piccoli continueranno ancora questa sera alle ore 21, con un saggio biografico critico ed una scelta di versi del poeta americano M. W. Longfellow.

Dopo, per desiderio specialmente delle socie della sezione femminile, saranno riprese con orario diurno di cui daremo presto notizia.

Partito Nazionale Fascista

Corsi fascisti di cultura. — Questa sera, ad ore 21, all'Ateneo Veneto, il prof. avv. Vincenzo Manzini terrà la seconda lezione del suo corso su «Le progettate riforme penali».

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Associazione pro terre italiane irredente. — Tutti i soci sono convocati in assemblea domattina domenica 10 alle ore 10.30 nella sala del P. N. F. Campo S. Gallo per trattare importante ordine del giorno fra cui la relazione finanziaria e rinnovazione del Consiglio. Si prega di non mancare.

Società arti edificatorie. — Si pregano i soci d'intervenire domenica 10 corr. alle ore 9.30 ant. nella sede sociale Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista per la annuale cerimonia a termini dell'art. 53 dello statuto.

«Italica». — Si avvertono le socie che l'assemblea annuale, per l'assenza della Presidente co. Costanza Mocenigo, è rinviata a giorno da destinarsi, che verrà indicato con altro avviso.

Teatro S. Aponal. — Si rammenta che questa sera sabato alle ore 21 precise, la Compagnia veneziana diretta da Gigia Campagnol, ripeterà per la terza volta nel Teatro di S. Aponal «La gondola del nono» 3 atti di Rafa, tanto applauditi nelle scorse rappresentazioni.

Diario Sacro

9, *Sabato.* — *S. Gregorio Nazianzeno Vescovo di Costantinopoli e Dottore della Chiesa*, nel 391. — A San Marco ogni sabato si espone al suo altare la *Madonna Nicopeja*: alle 12 ultima Messa e Rosario, come ogni giorno; alle 16.30 dopo il Vespero e la Compieta il R.mo Capitolo Patriarcale visita la santa imagine e canta le litanie. Esposizione per carta a S. Maria del Rosario ai Gesuati.

Interessi vari

Grazie della Congregazione di Carità. — La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso per una grazia da L. 160 di Fondazione Ricchetti Allegra a favore di una povera famiglia della parrocchia di S. Geremia. La grazia sarà conferita pel giorno 3 luglio p. v. Gli aspiranti dovranno presentare le istanze e i documenti al protocollo della Congregazione di Carità entro il 7 giugno p. v. — Una grazia da L. 180 di Fondazione Mondolfo Levi a favore di una famiglia operaia povera veneziana. Gli aspiranti dovranno presentare le istanze e i documenti al protocollo della Congregazione entro il 27 maggio corr. — Una grazia da L. 100 di Fondazione Molin nob. Alessandro a favore di una famiglia povera, di buoni costumi, il cui capo sia dedito al lavoro e non abbia mai questuato. Gli aspiranti dovranno presentare le istanze e i documenti al protocollo della Congregazione entro il 27 maggio corr.

I ribassi ferroviari dell'UOEI. — La Presidenza dell'UOEI ricorda a tutti i soci che regolando prontamente il pagamento della quota annuale essi acquistano il beneficio di usufruire degli speciali ribassi ferroviari concessi agli Uoeini e godibili non soltanto nelle gite sociali ma anche in tutti i viaggi combinati fra soci purchè la comitiva raggiunga il numero di cinque persone. Inoltre tutti i soci in regola coi pagamenti hanno diritto anche alla Rivista mensile illustrata «La vetta e la spiaggia» che viene spedita a domicilio ai soci del Comitato centrale di Milano. Tutti coloro che desiderassero iscriversi all'UOEI o avere informazioni e schiarimenti possono sempre rivolgersi presso la sede sociale S. Angelo Calle Avvocati 3839, aperta tutti i martedì e venerdì dalle 21 alle 22.

Cronache funebri

La Contessa Andriana Grimani-Pisani

Si è spenta nella tarda età di ottantotto anni la Nobildonna Patrizia Veneta Andrianna Grimani ved. del N. H. Nicola Pisani.

La compianta gentildonna, nelle cui vene scorreva il più puro sangue patrizio — era figlia del N. H. Gerolamo Grimani e della N. D. Giulia Zorzi.

Aveva vissuto la sua lunga vita nell'austerità virtuosa delle cure familiari, di madre esemplare, di donna amorosa e caritatevole. Scompare con Essa ancora una figura di gran dama dell'antico stampo.

Ai figliuoli e ai parenti tutti, e in particolar modo alle nobili famiglie Grimani e Avogadro le nostre vivissime condoglianze.

GLI SPORTS

La selezione della squadra nazionale d'atletica sul campo di S. Elena

Sul campo militare di S. Elena avranno luogo domenica le gare di selezione per la scelta degli atleti che dovranno partecipare a Berlino il 24 maggio all'incontro internazionale delle «5 città» e agli altri incontri internazionali di Praga del 30 maggio e di Budapest del 2 Giugno.

Le gare che si svolgeranno nel pomeriggio, e alle quali potranno partecipare i soli atleti regolarmente affiliati alla Federazione Italiana degli Sports Atletici, comprendono le corse piane sui 100, 200, 400, 800, 1500, 100000 metri, la corsa a ostacoli di 110 metri, i salti in alto, in lungo e con l'asta, al lancio del giavellotto e del disco.

Tali prove non serviranno solamente per la scelta della compagine azzurra che rappresenterà l'Italia all'estero con probabilità di ottime affermazioni, ma sarà anche una vera e propria rassegna e un assaggio della forma attuale dell'atletismo italiano.

Domani daremo l'elenco degli iscritti che raggiungono quasi il centinaio.

Probabili e gradite sorprese si avranno a registrare sul campo di S. Elena, specie nelle gare di velocità e nei salti: campioni vecchi e glorie nuove, atleti tenaci e giovani promesse si troveranno sul campo bitissimo onore per gli atleti di difendere contendendosi l'un l'altro per ottenere l'ambito all'estero il buon nome sportivo d'Italia. E tale onore non sarà solamente premio ai migliori ma sarà anche ricompensa alla disciplina, ai sacrifizi, al disinteresse di quelle associazioni che potranno contare un loro socio tra gli atleti ammessi alla squadra rappresentativa atletica italiana.

L'organizzazione diretta della F. I. S. A. e lo scopo della manifestazione è garanzia della massima serietà e regolarità delle prove che potranno quindi essere di sommo interesse così per gli appassionati che per i profani.

L'A. A. V. La Fenice farà pure domenica disputare sul campo militare di San Elena le sue gare sociali abbinandosi così le due manifestazioni e aumentando ancor più d'interesse l ariunione.

Comitato Regionale della F. I. S. A.

Seduta del 5 maggio 1925.

Presenti: Rizziato, Bisotto, Ferrarese, De Zottis, Gregorini, Pages e Colle; Assenti: Giaggini non giustificato.

Campionati regionali. — Si rammenta a tutti i tesserati di Società affiliate che tali Campionati si svolgeranno a Bassano il 17 corr. per la serie A. ed a Venezia il 24 corr. per la serie B. Si fa presente agli atleti la necessità di partecipare a detti Campionati perchè soltanto a chi è stato classificato fra i primi tre di una singola gara di tali riunioni è concesso di partecipare ai Campionati Nazionali juniores o seniores. Si ricorda altresì che le Società partecipanti ai Campionati regionali, concorrono alla Coppa della Stampa Veneta che sarà assegnata alla Società che, coi propri concorrenti, avrà riportato il maggior numero di punti nel complesso delle gare di dette riunioni negli anni 1924, 25, 26, e la classifica si ottiene calcolando il maggior piazzato di ogni Società in ogni singola specialità. Dopo i Campionati regionali 1924 la classifica per tale Coppa risulta come segue:

1.a A. A. V. La Fenice di Venezia punti 80, 2.a Società Sportiva Caminese di Padova, p.34; 3.a Ist. Com. Bentegodi di Verona, p. 17; 4.a Soc. Ginn. Libertas di Mestre, p. 14; 5.a Soc. Ginn. Spes di Mestre, p. 12; 6.a Gruppo Spor. Pompieri di Venezia, p. 7; 7.a Soc. Ginn. Fulgor di Venezia, p. 5; 8.a Sport Club Oderzo di Oderzo, p. 4.

Diffida. — E' apparsa sulla Gazzetta dello Sport di oggi che il 10 corr. sarà svolta a Verona la gara di marcia detta «Giro dei sei ponti» organizzata da quella Società F. Berardo. Si diffidano tutti i tesserati dal partecipare a detta gara perchè benchè sia stato scritto che essa è stata approvata dalla F. I. S. A., trattasi di gara non approvata ed organizzata da Società non affiliata.

Popolarissime. — Si da parere favorevole alla richiesta della Società Ginn. Reyer di Venezia di organizzare il 7 Giugno p. v. la prima serie «popolarissime» per le Coppe Ancilotto e Gregorini. Conseguentemente si fa vivo appello alle Società affiliate di partecipare, assiduamente, con numerosi tesserati a tali gare che oltre che dar diritto a concorrere per le Coppe suddette hanno lo scopo di propagandare lo sport atletico.

Rilascio tessere. — Una volta per sempre si avvertono le Società affiliate che non sarà tenuto calcolo delle domande di tesseramento se esse non saranno accompagnate dalla richiesta compilata e firmata, della fotografia e della tassa di Lire 3 per ogni tessera. A risparmio di tempo e di spesa, non sarà risposto a quelle Società che avanzino richieste irregolari.

Premi Challenges. — Le Società che hanno in corso premi «challenges» sono invitate ad inoltrare al più presto i programmi per la disputa dei medesimi acciò questo Comitato possa subordinare il regolare svolgimento delle competizioni.

Cronaca di Udine

Per onorare S. E. mon. Anastasio Rossi

Mons. Luigi Quargnassi, Canonico, ha presieduto un Comitato sorto per rendere omaggio a S. E. l'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi. La cerimonia avrà luogo il giorno 24 corrente. Ecco il programma delle onoranze:

Alle ore 10 precise, nella Metropolitana, avrà luogo un solenne Pontificale, durante il quale, sotto l'abile ed intelligente direzione del M. Giovanni Pigani, si eseguirà la Messa del compianto M. e Prof. Mattioli, a piena orchestra, con 50 esecutori.

A questa solenne funzione è invitato tutto il Clero dell'Arcidiocesi, gli Ordini e le Congregazioni Religiose, come pure le Associazioni Cattoliche, il Capitolo di Cividale, i Parroci Urbani ed i Vicari Foranei.

Subito dopo la Santa Messa, verrà cantato il Te Deum di ringraziamento.

Compiuta la cerimonia nella Metropolitana, le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche, si daranno convegno nell'atrio del Palazzo Arcivescovile, dove renderanno omaggio al Venerato Pastore.

Alle 15.30 nel Seminario Arcivescovile avrà luogo un'Accademia con musica.

Le fiere ed i mercati

Ecco l'elenco delle fiere e dei mercati bovini della settimana entrante: Domenica 10: Aidussina. Lunedì 11: Artegna, Azzano Decimo, Cordovado, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Longarone, Santo Stefano di Cadore, Vittorio, Spilimbergo. Martedì 12: Fagagna, Gradisca, Feltre. Mercoledì 13: Casarsa, Mortegliano, Odenzo. Giovedì 14: Gorizia, Sacile, Flaibano, Portogruaro. Venerdì 15: Percoto, Conegliano, San Stino di Livenza. Sabato 16: Aiello, Pordenone e Belluno.

Per sistemare il Tagliamento

Il geometra Achille Piccini è stato incaricato, data la sua profonda conoscenza in materia di riferire al Grande Comitato sorto per la sistemazione del Tagliamento, sulle condizioni attuali del Medio Tagliamento e sulle opportune opere da costruirsi, onde il Comitato stesso possa presentare un memoriale al Governo Nazionale. Perciò il Comitato stesso ci prega di pubblicare:

I Comuni rivieraschi — e chiunque vi abbia interesse — compresi nel tratto dalla foce del Fella al ponte di Madrisio (Comune di Varmo) sono invitati a far pervenire al signor Piccini in Udine — Via Savorgnana 14 — non più tardi di lunedì 11 corrente mese, brevissime note, con chiare e sintetiche indicazioni sull'andamento del fiume in ogni singolo territorio, sulle opere difensive indispensabili, sui danni che il corso d'acqua va arrecando e sulla estensione dei terreni che in questi ultimi anni sono stati asportati dall'azione delle acque.

Un ribasso del pane

Ancora una volta il Commissario cav. dott. Manlio Binna è riuscito a concordare col forno municipale un ribasso sul pane che andrà in vigore col giorno di oggi portando così il prezzo a lire 2.0 il chilogrammo.

CERCIVENTO

Giovanetto fulminato dall'elettricità. — Nonostante i cartellini avviso applicati sulle torrette di allacciamento dei fili recanti la corrente elettrica questa mattina verso le ore 9 il quindicenne Lino Della iPetra si divertiva a dare la scalata ad una delle torrette poste sul greto del fiume But.

Purtroppo l'incauto, giunto alla sommità della torretta, ricevette una improvvisa scossa che lo fece precipitare al suolo privo di sensi. Accorsero dei passanti e il poveretto fu portato a casua, ove nonostante le cure più amorose cessava di vivere un'ora dopo circa, lasciando i suoi genitori nella più dolorosa costernazione.

FORGARIA

Il suicidio di un sedicenne. — Il giovanetto Pietro Venier di anni 16, da qualche tempo era stato preso da viva malinconia, per la quale fuggiva tutte le distrazioni. L'inspiegato fenomeno nel giovane doveva avere conseguenze dolorose. Infatti l'altra sera alle ore 17 il Venier si ritirò in camera sua e assicurato un laccio al soffitto, si appiccò.

Qualche tempo dopo i poveri genitori scoprivano il cadavere del figlio, si può immaginarsi in quali condizioni d'animo!

SAN VITO

Atto di coraggio. — L'altra sera, verso le 18.30, la bambina Petracco Maria di aDvide, di anni 2, da Prodolone, nel mentre con altri coetanei si trastullava nei pressi del canale del molino, intanto che la madre lavava i panni nel vicino lavatoio pubblico, cadde improvvisamente nell'acqua, che in quel punto raggiunge oltre m. 1.50.

Le donne che stavano nel lavatoio si diedero a gridare disperatamente al soccorso. Fortunatamente passava in quel momento il giovane Gardin Raffaele di Roviglio, di anni 22, da Prodolone, il quale senza porre indugio, abbandonata la bicicletta, si gettò coraggiosamente in acqua, riuscendo a ritrarvi, non senza fatica, la povera piccina, che senza il suo pronto coraggioso intervento sarebbe miseramente affogata.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Consiglio Comunale. — Presenti 19 consiglieri il Sindaco dott. Piovesana dichiara aperta la seduta, e dà lettura della relazione sulla costruzione del cavalcavia che deve attraversare i binari della ferrovia congiungendo il territorio ora aggregato a Venezia, porto industriale, con Mestre. Aperta la discussione chiede spiegazioni il cons. cav. Toniolo, il dott. cav. ..., il comm. Cavalieri, il comm. ... i quali tutti raccomandano che la stazione ferroviaria non sia trasportata altrove di dove è e che rimanga sul territorio di Mestre. Dà spiegazione l'ass. ... ed il Sindaco. Dopo una lunga discussione viene approvato il progetto della costruzione del cavalcavia, che dovrebbe arrivare vicino allo stabilimento ... cioè presso le sbarre dell'attuale passaggio a livello, sempre però che la stazione ferroviaria di Mestre non sia spostata e rimanga nel nostro territorio.

I rappresentanti del Comune nella Associazione della Filarmonica «G. Verdi» viene nominato il dott. Alberico Santini. Viene pure approvata la chiusura della piccola strada che è presso all'Ospedale così quella amministrazione potrà dar principio ai lavori urgenti e che sono indispensabili al miglioramento del Nosocomio. E incomincia la discussione sulla ... della città della quale, data l'ora tarda daremo notizia domani.

Pel 24 Maggio. — Non è ancora deciso il programma per festeggiare l'anniversario della nostra entrata in guerra, lo sarà fra qualche giorno. La nostra Sezione Combattenti ha stabilito di riordinare le Tombe dei morti in guerra la cui custodia fu dalla sezione assunta, ogni tomba avrà i suoi fiori, dovuto omaggio a chi tutto diede per la Patria.

I Segretari dei Fasci del Mandamento a convegno. — Tutti i segretari politici e ... delle sezioni e sottosezioni dei Fasci sono invitati al convegno che avrà luogo giovedì 14 corrente alle ore 16 presso la sede della locale Sezione, via Palazzo.

Società Libertas. — Stamattina sabato partono per il concorso ginnastico di Vicenza-Schio i ginnasti della «Libertas», che prenderanno parte alle gare individuali, stasera inoltre partono le altre due squadre guidate dall'istruttore m.o Del ... accompagnate dal rag. Cuccarolo segretario, dal consigliere rag. Morosi, dove la Presidenza tutta e molti soci si recheranno ad assistere al concorso.

Mercato. — Pochi affari e scarsa merce sul mercato. Frumento nostrano da L. ... a 170 al Q.le; Granone giallo nostrano a 125; bianco nostrano da 95 a 98; Avena estera a 125; Saggina grano a 65. Fieno pressato a L. 45; paglia pressata L. 20 al quintale.

La festa della Scuola. — La replica dello spettacolo per la festa della dote della Scuola che ebbe luogo iersera al «Toniolo», ebbe confermato il successo di concorso e di applausi della prima recita. Tutti i numeri eseguiti dai piccoli artisti con la stessa mirabile perfezione della prima sera furono applauditi, e più specialmente il «minuetto», la sig.na Serra nella «Morte di Anita», la brava e simpatica servetta Mazzolin che disse «Rosina ...» con una verve e finezza. Le maestre che istruirono le alunne e gli alunni nei vari numeri dello spettacolo ebbero applausi e fiori. Chiudiamo con una lode a tutto il corpo insegnante con a capo il direttore per la attiva sua opera per la riuscita dello spettacolo.

Al Toniolo. — Sabato 9 e domenica 10 avrà luogo alla proiezione della film «La comedia umana», tolta dal romanzo di Balzac, negli intermezzi da una proiezione altra il numero d'attrazione ciclistica «Les Penfound's».

Al Cinema Excelsior. — Questa sera ha termine le rappresentazioni la compagnia ... di prosa e canto «Angelos e Fiori» che ha divertito il pubblico che numeroso accorse allo spettacolo. Nella settimana ventura, cioè martedì 12 e successivi mercoledì e giovedì sarà proiettata la grande film «Messalina».

PORTOGRUARO

Funerali Barbiero. — (M.P.) In seguito ad infortunio sul lavoro, il 6 corr. decedeva la camicia nera Barbiero Angelo, indefesso lavoratore ed onesto cittadino.

Il Triumvirato fascista con un nobile manifesto invitava i gregari e cittadini a rendere l'estremo saluto alla salma. Ed oggi alle 15, il feretro fu portato al Camposanto. Molte corone di fiori freschi e di alloro, precedevano la bara, scortata dalla M.V.S.N. e seguita da un imponente corteo di fascisti, avanguardisti, balilla e da moltissimo popolo.

La bara era avvolta dal tricolore, ed a rendere maggior omaggio, la seguivano molti combattenti con le decorazioni, fra i quali una medaglia d'oro.

La moglie, che con una bambina, versa in condizioni disagiate, è stata sgravata delle spese funerarie, per una sottoscrizione pubblica iniziata dal triumvirato fascista.

La spontanea manifestazione di cordoglio tributata alla Salma, dal popolo tutto, sia di conforto alla vedova e bambina.

DOLO

Onorificenza. — Il giudice avv. Cominelli Giuseppe R. Pretore a Dolo è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'esimio ed integerrimo funzionario vada l'espressione del nostro compiacimento.

MEOLO

La partenza delle reclute. — Come negli anni passati, anche le reclute del 1905 vollero darsi l'addio, facendo celebrare una Messa e offrendo poscia un rinfresco al Parroco ed alle Autorità cittadine.

L'altra mattina infatti quasi tutti i partenti si recarono alla Messa e poscia si riunirono all'Albergo Commercio dove furono servite paste e dolci, vermouth, sigarette, ecc. Intervennero per l'Amministrazione il sig. ing. Sacerdoti e il Segretario Comunale. L'Arciprete, con inspirate parole, diede l'addio ai partenti, e gli rispose ringraziando il giovane Lucchetta Pietro.

MIRA

Adunata dei Combattenti. — Domenica 10 corr. alle ore 11 precise nel Teatro Sabbadini a Mira Taglio il generale gr. uff. Giuseppe Giuriati presidente della Federazione Prov. Combattenti parlerà sui maggiori problemi che interessano l'associazione specie dal lato di assistenza.

Nessuno certamente mancherà all'adunata, e l'imponenza del numero sarà il primo atto di deferente omaggio all'Illustre Presidente.

Imposta Complementare sul reddito. — Si ricorda che entro il 31 maggio corr. i contribuenti soggetti ad imposta complementare sul reddito debbono presentare la denunzia dei redditi posseduti, con la specifica designazione delle spese, delle passività deducibili e delle detrazioni per carichi di famiglia.

I moduli relativi sono in distribuzione presso il Municipio, sezione tasse.

Cronaca di Belluno

Concerto al Teatro Sociale

BELLUNO, 8

Come già annunciammo, questa sera sabato, promosso dalla Società Filarmonica ed a benecio della Banda cittadina, avrà luogo al Teatro Sociale il concerto della violinista Gemma Del Valle, valorosa artista che già meritati applausi ebbe nei migliori teatri d'Italia ed all'estero.

Il programma comprende:

1) Veracini: Sonata - Largo, allegro con fuoco, minuetto, gavotta.

2) a: Pugnani, Preludio e allegro; b: Principe: Zampognara; c: Fiorillo: Capriccio.

3) Lalo. Sinfonia spagnuola - Allegro non treppo, andante, rondò.

4) a: Svendesen: Romanza; b: Schubert: L'ape; c: Wieniawski: Studio da concerto.

Siamo certi che tutta la cittadinanza bellunese accorrerà a tributare alla giovane violinista i più calorosi applausi bene ricompensando in tal modo la opera che la Presidenza della Società Filarmonica esplica nell'interesse dell'educazione musicale cittadina. I soci della Filamonica per godere del biglietto d'ingresso ridotto dovranno presentare all'ingresso anche la tessera personale.

La Presidenza rivolge viva preghiera ai signori palchettisti che non prendessero parte al Concerto di voler porre a disposizione della Società il loro palco.

Onorificenza

Siamo lieti di poter pubblicare che il nostro egregio concittadino ed amico Cav. Genaide Guido è stato, su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, insignito della onoricenza di Ufficiale della Corona d'Italia. — Congratulazioni vivissime.

Il Processo Giorgi

Anche ieri è continuato il processo contro il cav. Fortunato Giorgi, con l'interrogatorio del geometra Monge, il quale riferisce sull'addebito ai fratelli Siragna dei lavori fatti dal padre durante il periodo ad economia, e ricorda il sistema di adebitamento della pietra della cava di Soccher.

Siamo sempre in questioni di indole tecnica e seguono contestazioni specie da parte degli avvocati Carugno della F. C. e degli avv. gr. uff. Zava e Francesco Bianco.

Il pubblico, che nei primi giorni affollava l'aula in modo che tanti dovevano essere rimandati, si fa sempre più scarso.

Gita di allenamento

Domani domenica, se il tempo non sarà inclemente, una squadra della locale sezione del Club Alpino Italiano si recherà a San Giorgio (m. 1400 circa), in gita di allenamento.

Tutti coloro, soci e non soci che vorranno unirsi alla comitiva, potranno trovarsi in Piazza Campitello alle ore 5 precise. Il ritorno avverrà a mezzogiorno.

Tentata evasione

Dalle carceri giudiziarie, mentre ieri mattina si trovava con altri nel cortile a prender aria, tale Da Rin Umberto fu Luigi di anni 20, da Vigo del Cadore, specializzato in furti di biciclette, con mossa rapida si aggrappò ad inferriate ed a muri e giunse alla altezza di cinque metri, sui muro di cinta. Dal muro saltò giù ed andò a finire nel cortile del corpo di guardia.

Della cosa si avvide il figlio di un guardiano. Alle grida del ragazzo accorse il messo comunale Buffon, con la rivoltella, sicchè il Da Rin venne preso e ricondotto in cella.

In memoria

Lunedì 11 corrente nella Chiesa parrocchiale di S. Stfeano, alle ore 10, seguirà un ufficio funebre nel primo mestissimo anniversario della morte della nobile signora Adele Ancilotto de Bertoldi.

Per combattere la tubercolosi

La Banca Feltrina di Feltre, prima fra gli istituti di credito della Provincia, ha versato al Consorzio Provinciale Antitubercolare L. 2000, quale sua offerta per l'erigendo tubercolosario provinciale.

L'esempio della Banca Feltrina sarà certo imitato da tutti gli istituti di credito della provincia.

Vaccinazione e rivaccinazione

Il Commissario prefettizio avvisa che lunedì 11 maggio avrà principio la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica per tutti coloro che furono innestati senza risultato positivo da più di un anno.

Le operazioni seguiranno alle ore otto Nella città alla Corte di Assise il giorno 11 corr. e così nei sobborghi (Piave e Pra).

Per le frazioni verranno precisate ed indicate alla popolazione l'ora e la località ove seguirà la vaccinazione a mezzo dei Parroci.

Dal Padovano

MONSELICE

Il bis dello spettacolo Pro Orfani di Guerra — A richiesta generale sabato 9 c. m. alle ore 23 verrà dato lo spettacolo operettistico del 3 u. s. Oltre ai 9 numeri principali «La bella Giardiniera», «La scuola in Montagna» e l'operetta «Serenata a vuoto» vi sarà qualche numero (monologhi) a sorpresa.

Il Comitato ha deciso, per un intervento maggiore di spettatori, di fare lo spettacolo a prezzi popolari.

Gara di Calcio. — Domenica 10 corr. alle ore 15 avrà luogo l'atteso incontro calcistico tra la squadra di Noventa Vicentina e la 1. squadra bianco-rossa concittadina. Dopo l'ottima prova fornita dai nostri concittadini contro l'Antenore su 2-0 siamo certi che sapranno opporre agli ospiti un'insormontabile difesa ed un attacco veloce decisi di vincere con onore. I nostri auguri.

Cronaca di Treviso

Per la dote della Scuola

Domenica ad ore 15, nella Sala del Circolo Impiegati e Professionisti avrà luogo un trattenimento organizzato dagli egregi insegnanti della Scuola di S. Francesco, a beneficio di quella scuola stessa.

Verrà svolto il seguente interessante programma:

I. Parte: a) Evviva la tromba! - Coro di P. Malfetti — b) Prologo — c) Il Maestro - Commedia in un atto in versi martelliani di A. Lopez — d) Entrata di Clowns - Scherzo umoristico di P. Malfetti — e) I putei de Treviso - Poesia dialettale. — Due parole al pubblico, dette dal maestro sig. Alcide Barbieri.

II. Parte: a) La canzon de la lampada, di A. Boito — b) I due spazzacamini - Bozzetto. Vaudeville di F. Chiesa — c) I Marinaretti - Coro della Gran Via di Dal Verde. — d) Inno Fiumano - Coro patriottico di O. Forni.

Gara di tiro a segno

Domenica 10 maggio, nel Poligono del Tiro a Segno a S. M. del Rovere, avrà luogo una gara di tiro al palloncino tricolore col seguente programma:

Distanza m. 100, fucile mod. 91, posizione libera regolamentare.

Bersaglio: Palloncino bianco, rosso e verde di cm. 25 di diametro fissato a un filo ed elevato a un metro dal terrapieno.

Serie: illimitata di 6 colpi fino all'abbattimento di tre palloncini, uno per colore.

Il Ministero dell'I. P. all'istituto Musicale

Il Ministro della P. I., a mezzo della direzione di B. A. Commissione per la musica, ha partecipato alla Presidenza dell'Istituto Musicale «F. Manzato» di aver disposto per un cospicuo contributo quale riconoscimento del notevole sviluppo della istituzione benemerita della coltura musicale trevisana.

VITTORIO VENETO

La morte della Signora nob. Scarpis — Nel pomeriggio di giovedì scompariva dalla scena del mondo una buona e pia signora, la N. D. Luigia Marson ved. Scarpis, donna di elette qualità morali.

Aliena da qualsiasi forma esteriore e mondana, si dedicò esclusivamente alla famiglia, ove profuse tutti i suoi tesori di bontà e di intelligenza e di ciò danno sublime prova i figli che oggi sono fra le migliori personalità del nostro paese.

Ai figli l'espressione del nostro più sincero cordoglio.

MOGLIANO VENETO

In memoria della signora Motta. — Continuano a pervenire al Comitato per l'Asilo Infantile di Campocroce offerte di denaro inviate allo scopo di onorare la memoria della Signora Motta, tangibile segno di vivo rimpianto che la sua morte ha lasciato in quanti la conoscevano e del perenne ricordo che tutti hanno serbato della defunta signora.

Nel rendere di pubblica ragione un secondo elenco delle offerte pervenutegli, il Comitato desidera far pervenire pubblicamente a tutti gli oblatori i propri ringraziamenti.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute a tutto ieri: D.r Carlo Reichlin L. 100; Artuso Giovanni 10; Zuliani nob. Alberto 50 Bevilacqua cav. Magg. Cesare 25; Pietrobon Guido di Treviso 50; Tasso Vittorio 50; Noris Wladimiro 2. offerta 25; Daniel Dario 10; Fam. Carrari 25; D.r Cesare Steppato 25; Baldoni avv. Vittorio 2. offerta 25; Comarin rag. Vittore 10; Carraro F.lli Di Marcon 25; Gris Osvaldo 100, Ass. Calcio di Campocroce 25; Don Angelo Moretti (2. offerta) 150; Vian Giovanni (2. offerta) 100; Pesce F.lli fu Valentino 75; Donadel Domenico 70; Michelan Valentino 50; Donà Giovanni 50; Busato Luigi 50; Primo Giovanni 50; Vian Emilio 50; Foresto Cesare 25; Fam. Zambelli Giuseppe 25; Bovo Carlo 25; Vian Giuseppe 25; Pavan Pasquale 20; Gobbo Luigi 20; Favaretto Giuseppe 20; Girotto Regina 10; Busato Domenico 10; Facchin Matilde 10; Bonazza Matilde in Miatto 10; Miatto Rosa 10; Violo Candido 10; Brianese Natale 5; Zanato Luigi 5; Bonazza Maria in Barbon 5; Zanlorenzi Angela 5; Torresan Giovanni 5.

Per onorare la memoria della madre i fratelli Motta hanno offerto L. 500 alla Congregazione di Carità di Mogliano.

I preposti alla Pia Istituzione esprimono ai benefattori i più vivi ringraziamenti.

CASTELFRANCO V.

Le principali tecniche dell'incidere. — Moltissimo pubblico accorse l'altra sera ad ascoltare l'interessantissima conferenza tenuta in modo chiaro e con forma spiritosa dal prof. Gino Pinelli, valente pittore i cui quadri furono premiati con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo nelle esposizioni di Firenze, di Rovigo, di Udine e di Padova.

Tenutosi alla parte artistica, l'oratore spiegò l'incisione su metallo, trattando del bulino, l'acquaforte, l'acquatinta, la punta secca, l'imitazione del lapis, del punteggio, vernice molle, tricromia, e delle varie accidentalità delle stampe. Con bellissime proiezioni fece passare sullo schermo lavori di antichi autori.

L'eletto pubblico tributò vivi applausi al dotto artista accogliendo di buon grado la promessa di altra lezione sulla tecnica della pittura.

MOTTA DI LIVENZA

Per la coltura magistrale. — Oggi, giovedì, alle ore 9, l'ufficiale sanitario dott. Petronillo Cappellato nell'aula magna di queste scuole elementari, gremita d'insegnanti anche delle frazioni, ha tenuto la prima conferenza sul «Corpo umano». E' stato applaudito e complimentato.

Alle ore 10 il Rev. dott. Leonardo Generali ha parlato su «Il dovere che noi abbiamo di studiare Gesù». E' stato parecchie volte fatto segno a scroscianti e reiterati applausi.

Cronaca mesta. — Stamane alle ore due in Anzanello di Pasiano di Pordenone, si è spento serenamente, come visse, Marco Sacilotto di anni 90, padre affettuoso del nostro Sindaco cav. Michelangelo Sacilotto. Lo piangono i figli, le nuore, i nipoti, i parenti e tutti i conoscenti.

I funerali, che si prevedono imponentissimi, seguiranno sabato mattina alle ore 10 in Anzanello e la cara salma verrà trasportata nel pomeriggio dello stesso giorno al cimitero di S. Giovanni, transitando per il suo amato paese di Motta di Livenza.

Dal Vicentino

SCHIO

Le operette al Teatro Civico. — Per la stagione di primavera, la Presidenza del Teatro Civico ha scritturato la primaria compagnia d'operette «Lombardo n. 1».

La premiere avrà luogo lunedì p. v. ed il cartellone che uscirà quanto prima, ci annuncia delle novità con delle importanti riprese che il nostro appassionato pubblico udirà con piacere.

La compagnia che formata di ottimi elementi e da una sfarzosa messa in scena, sarà diretta dal maestro Quarente.

Con la prima rappresentazione avremo pure la serata di gala in occasione del cinquantesimo anniversario della Società Ginnastica «Fortitudo» e degli ospiti delle Tre Venezie intervenuti per tale occasione.

Pro tubercolotici di guerra. — Banca e Cambio di Vicenza, Filiale di Schio, Lire 200; Banca Popolare di Vicenza, Filiale di Schio, 200; Industrie Saccardo, 1000; Fra impiegati e Capi del Lanificio Rossi in morte Fochesato Gio. Batta L. 70.

Il Consiglio Direttivo della locale Sezione Tubercolotici di Guerra porge ai generosi oblatori i più vivi ringraziamenti.

Associazione Naz. Combattenti. — La Sezione di Schio dell'Associazione Naz. Combattenti avverte i soci che sono pervenute le tessere sociali che potranno essere ritirate dall'Ufficio Sezionale in Piazza Statuto nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 14 alle 16.

Esperimenti radio-telefonici. — Questa sera alle ore 20.30 al nostro Teatro Sociale per iniziativa della Pro-Schio e a totale beneficenza delle Società cittadine Fortitudo e Filarmonica, avrà luogo un interessante esperimento scientifico sulla Radio-telefonia.

Il sig. A. Fanton di Vicenza presterà gratuita la suo opera per la beneficenza.

Furto di galline. — Tale Sartori Luigi di Piovene è stato derubato l'altro giorno, per opera di ignoti, di nove galline per un importo di L. 200.

I ladri penetrati nel cortile avrebbero consumato il furto mediante scasso della serratura del pollaio.

Il furto è stato denunciato e l'Autorità sta indagando per scoprire i mariuoli.

Del troppo vino. — E' stato tratto in arresto dai RR. Carabinieri certo Filippi Giovanni d'anni 65 di Valli dei Signori perchè trovato in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza.

BASSANO

Le Operette al Teatro Sociale. — Con un teatro affollato è andata in scena mercoledì sera la nuova operetta per Bassano «Crema di Chic» data molto bene dalla compagnia. A soggetto un po' libero, è nel complesso briosa e con musica che piace. Superba ed imponente la messa in scena e sfarzoso il vestiario. Ammirata come sempre la graziosa brillante sig.na Lidia Monti, la beniamina del pubblico, bene i signori Gargano, Laganà, Piraccini e gli altri tutti.

Questa sera avremo un'altra novità «La casa delle tre ragazze» di C. Wilnor.

Un dono del Ministro della P. I. — E' pervenuto in questi giorni alla Presidenza dell'Associazione Calcio «Bassano» un bellissimo calamaio d'argento da tavolo, dono del Ministro della Pubblica Istruzione, da assegnare nelle gare dei campionati Veneti d'Atletica, indetti pel 17 corr.

Corso premilitare estivo. — La presidenza del Tiro a Segno Nazionale di Bassano comunica che a tutto 20 maggio sono aperte le iscrizioni al Corso premilitare estivo pei giovani delle classi 1906 e 1907 che non hanno potuto frequentare il corso invernale 1924-25. Avvisa pure che il corso è obbligatorio per quei giovani che si trovano nelle condizioni di avere la riduzione di ferma per motivi speciali di famiglia. La prima lezione avrà luogo il 21 corr. alle ore 5.30 nella palestra ginnastica di Via Museo.

La Fiera di Primavera. — Giovedì ebbe luogo la Fiera di Primavera, riattivata nel dopo guerra. La giornata piovosa ostacolò l'affluire del bestiame nella nostra piazza. Ad ogni modo furono conclusi numerosi affari e vendite.

Serata in onore di Lidia Monti. — Con «Madama di Tebe» ebbe luogo l'altra sera la serata in onore della «soubrette» sig.na Lidia Monti, la beniamina del pubblico bassanese, per il suo brio e per la sua gustosa interpretazione. Nell'intermezzo fra il II e III atto, cantò la canzone «Lei lo vuole?» riscuotendo applausi. Ottimo tutto il complesso.

THIENE

I laureandi a Thiene. — Gli studenti laureandi in medicina dell'Università di Padova saranno tra noi oggi, sabato, per una visita all'Istituto Pedagogico Veneto Nordera guidati dal chiarissimo prof. Belmonte che terrà una lezione dimostrativa con presentazione di parecchi soggetti.

Il pranzo sarà servito all'Albergo Luna, al quale interverranno tutte le autorità mediche locali e dell'Istituto.

ASIAGO

Escursionisti di Malo in gita ad Asiago. — Domenica prossima 10 corr. una numerosa comitiva di escursionisti di Malo, si porteranno in gita ad Asiago. La comitiva sarà accompagnata dalla Banda cittadina di Malo, la quale nel pomeriggio, svolgerà in Piazza Umberto I uno scelto programma.

Dal Polesine

ROVIGO

Denuncia obbligatoria delle ditte commerciali. — La Camera di Commercio ha pubblicato un manifesto sulla denuncia obbligatoria delle ditte e società commerciali e industriali e rinnovazione obbligatoria delle denuncie già fatte. In detto avviso si è rammentato che le ditte o società del Comune di Rovigo dovranno fare denuncia a questa Camera di Commercio e quelle di tutti gli altri Comuni della provincia presso i rispettivi municipi i quali forniranno, a richiesta e gratuitamente gli appositi moduli e che saranno pure obbligati a fare tale denuncia anche gli artigiani i quali lavorano per proprio conto e i rivenditori di sali e tabacchi.

Nelle Corporazioni Fasciste. — In una sala della Federazione dei Sindacati ha avuto luogo sotto la presidenza del rag. Rambelli segretario della Corporazione dei rivenditori generi di monopolio, i tabacchini della città e provincia. Il rag. Rambelli informò gli intervenuti sugli scopi di costituirsi in Sindacato.

I presenti applaudirono alla fine il presidente dell'adunanza il quale rivolse un saluto e ringraziamento al segretario generale delle Corporazioni Polesane sig. De Lotto. Rispose ringraziando il sig. Craigher Umberto vice-segretario delle Corporazioni Polesane.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato vivace specialmente per i valori bancari, in ottima ripresa e chiusi ai massimi.

Buon progresso anche per le navigazioni, per gli immobiliari, per alcuni siderurgici e qualche elettrico.

Tutto il resto della quota ben tenuto, salvo qualche accenno a debolezza delle lane.

Nel mercato dei cambi poche variazioni e con tendenza generale ferma.

BORSA DI MILANO

	7	8
Rend. 3.50 %	82.25	82.25
Consol. 5 %	97.95	97.90
Banca d'Italia	1890.—	1918.—
Banca Naz. Credito	600.—	601.—
Banca Comm. It.	1548.—	1556.—
Credito Italiano	949.—	960.—
Banco di Roma	116.—	116.—
Credit. Marit.	585.—	586.—
Mediterranea	374.—	372.—
Meridionali	810.—	811.—
Rubattino	785.—	790.—
Libera Triestina	540.—	546.—
S.N.I.A. prov.	346.—	350.—
Terni	666.—	676.—
Meccaniche Miani	172.—	181.—
Breda	445.—	440.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	270.—	270.—
Metallurgica	198.—	195.—
Reggiani	7.50	725.—
Fiat	549.—	530.—
Isotta Fraschini	7.40	7.30
Gregorini	54.—	54.—
Dalmine	175.—	173.—
Camona	216.—	210.—
Autom. Bianchi	150.—	152.—
Ilva (nuove)	348.—	351.—
Elba	68.—	66.—
Cascami Seta	1820.—	1820.—
Canapificio Naz.	810.—	812.—
Lanificio Rossi	5805.—	5700.—
Lanificio Targetti	470.—	464.—
Cotonificio Cantoni	6580.—	6580.—
Coton. Veneziano	450.—	448.—
Cot. Meridionali	160.—	161.—
Cotonificio Turati	868.—	884.—
Sole de Châtillon	395.—	401.—
Rossari Varzi	1490.—	1485.—
Cot. Furter	370.—	375.—
» Trobaso	800.—	800.—
» Ogna Cand.	920.—	920.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	380.—	365.—
Tessuti stampati	1778.—	1795.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1650.—
Man. Riun. Toscane	78.—	75.—
Man. Pacchetti	265.—	261.—
Man. Rotondi	1030.—	1026.—
Colon. Tosi	595.—	598.—
Un. Manifatt.	756.—	755.—
Bernasconi	345.—	340.—
Stamperie Lom.de	507.—	507.—
Rinascente	124.—	124.—
Petroli	123.—	116.—
Fond. Regionale	187.—	185.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	363.—	363.—
Bon.che Ferraresi	620.—	620.—
Bonelli	68.—	68.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	597.—	597.—
Brasital	330.—	385.—
Pastificio Baroni	265.—	356.—
Pirelli	1009.—	1012.—
Zuccheri	200.—	—.—
Raffineria L. L.	700.—	700.—
Distillerie	248.—	250.—
Molini A. I.	1350.—	1382.—
Eridania	650.—	—.—
Gulinelli	182.—	183.—
Edison	778.—	777.—
Adriatica	230.—	235.—
Marconi	195.—	196.—
Vizzola	1887.—	1870.—
Conti	505.—	514.—
Negri	373.—	385.—
Elettricità L. T.	366.—	370.—
Esercizi Elettrici	124.—	124.—
Adamello	305.—	301.—
Emiliana	59.—	56.—
S. E. S. O.	161.—	158.—
El. Bresciana	277.—	291.—
Valdarno	169.—	170.—
Tecnomasio	155.—	171.—
Tirso	288.—	285.—
Elett. Soda	175.—	176.—
Esportazioni I. A.	860.—	865.—
Costruz. Venete	286.—	286.—
Beni Stabili	970.—	1969.—
Grandi Alberghi	230.—	239.—
Cementi Spalato	450.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	366.—	366.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	7	8
Francia	125.60	127.02
Svizzera	471.15	471.30
Londra	118.20	118.2[illegible]
New York	24.36	24.35
Berlino (marco oro)	5.79	5.80.50
Vienna	00.343	00.345
Bukarest	11.10	11.50
Belgio	122.85	123.—
Spagna	356.87	356.—
Praga	72.35	72.25
Budapest	0.0340	0.0034
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 8. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.10 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 1547 — Credito Italiano 949 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 816 — Ferrovie Meridionali 810 — Adria 335 — Cosulich 358 — Libera Triestina 540 — Lloyd 3500 — Premuda 736 — Gerolimich 900-885 — Martinolich 205 — Tripcovich 740 — Anonima Infortuni Milano 5500 — Assicurazioni Generali 13800 — Riunione Adriatica 4700-4580 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2670 — Forze Idrauliche 485 — Cantiere Navale Triestino 215 — Cementi Spalato 438 — Prima Pilatura Riso 675 — Cementi Isonzo 165.

Cambi: Francia 126.75 — Londra 118.10 — New York 24.25 — Svizzera 470 — Spagna 353 — Amsterdam 9.80 — Berlino 577 — Bucarest 11.50 — Praga 72 — Vienna 340 — Zagabria 39.20 — Belgio 122 — Budapest 00339.

GENOVA, 8. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.30 — Consolidato 5 p. c. 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.30 — Banca d'Italia 1917 — Banca Commerciale Italiana 1563 — Credito Italiano 963 — Banco di Roma 116.50 — Credito Marittimo 588.

Cambi: Francia 127 — Londra 118.19 — Svizzera 471 e 1 quarto — New York 24.36 — Spagna 355.

ROMA, 8. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.20 — Id. id. fine mese 82.35 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.77 — Id. id. fine mese 97.98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.40 — Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 1558 — Credito Italiano 963 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 592.

Cambi. Francia 127-127.20 — Londra 118.10-118.20 — New York 24.35-36.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Gennaio 23.52-53 — Febbraio 22.66 — Marzo 22.80 — Maggio 23.12 — Giugno 23.05 — Luglio 23.04-06 — Agosto 23 — Settembre 22.95 — Ottobre 22.75-77 — Novembre 22.35 — Dicembre 22.95-98.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 9 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 1 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 614 — Mozzi di coperta senza navigazione 690 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 251 — Carbonai 2048 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 7 — Mozzi di camera con navigazione 18 — Mozzi di camera senza navigazione 8.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Avarie e sinistri

Il capitano del piroscafo italiano «Fiume L.» del Lloyd Triestino ha presentato dichiarazione di supposta avaria perchè il giorno 25 scorso mese, dopo violento fortunale con mare grosso ha constatato esservi nella stiva n. 1 olio misto ad acqua, segno evidente del colaggio dei barili caricati a Shanghai.

Il prezzo del gas

Il prezzo del gas per il bimestre maggio-giugno è stato fissato in cent. 70 al mc., in pendenza delle pratiche vertenti fra il Comune e la Società del gas per la revisione della formula determinatrice del prezzo suddetto.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Marco Polo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato l'8 maggio a Spezia da Napoli proveniente da Calcutta.

I NN. HH. Co. PIER LUIGI PISANI, GIORGIO VETTORE PISANI, ALBERTO ALMORO' PISANI; le NN. DD. MARIA PELLEGRINA PISANI in AVOGADRO, MARIA OLGA PISANI, il N. H. Conte LUIGI AVOGADRO, la Sig.ra FIDES ZIGHELMANN, i cugini e congiunti tutti partecipano addolorati la morte avvenuta il dì 8 Maggio 1925 alle ore 11 della

N. D. Contessa

ANDRIANNA GRIMANI

ved. N. H.

Conte Nicola Pisani

loro rispettiva madre, suocera, zia e congiunta.

I funerali avranno luogo il giorno di Domenica 10 corr. alle ore 9.30 partendo da casa S. Barnaba, Calle Traghetto 2787 per la Chiesa dei Carmini.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite

VENEZIA, 8 Maggio 1925.

Il giorno 11 Maggio 1925 nella Chiesa di S. Stefano, in Belluno, alle ore 10, avrà luogo un Ufficio funebre nel primo mestissimo anniversario dalla morte della tanto compianta Nobile Signora

Adele Ancilotto-de Bertoldi

Il marito Gaetano de Bertoldi, con affetto e dolore immutato, prega quanti La conobbero ed amarono, di onorarne la memoria intervenendo alle Esequie o dedicandole un mesto pensiero.

NOTIZIE RECENTISSIME

In America si annuncia un prestito all'Italia

PARIGI, 8

(N.P.) Il corrispondente del *Temps* da Roma, a proposito del prestito italiano in America, informa il suo giornale che si parla nuovamente in Italia della possibilità di contrarre agli Stati Uniti un prestito di cento milioni di dollari. E' la *Chicago Tribune* che ha lanciato questa notizia, in seguito al ristabilimento della valuta aurea in Inghilterra ed al desiderio che avrebbe Vall Street di prestare denaro all'Europa? E' impossibile avere a Roma informazioni precise al riguardo.

«Il grande economista — continua il *Temps* — Luigi Luzzatti è insorto immediatamente nel *Corriere della Sera* contro l'idea di contrarre prestiti in oro. Si ignora quali siano le intenzioni del l'attuale governo, ma se ci si attiene alle dichiarazioni fatte precedentemente da Mussolini, pare che questi condivida il parere dell'on. Luzzatti». Bisogna concludere che la notizia della *Chicago Tribune* è un semplice ballon d'essai? Lo sapremo presto. In ogni caso un fatto è certo ed è che parecchi banchieri americani, venuti recentemente in Italia, hanno manifestato la loro ammirazione per lo sforzo di assestamento economico compiuto dal governo italiano.

Infatti la politica finanziaria della penisola, prudente, ma sicura, tende verso un ristabilimento della finanza pubblica, la cui influenza potrebbe farsi sentire anche nel regolamento della questione dei debiti interalleati.

Le divergenze franco-inglesi

Esaminando le condizioni nelle quali stanno per aprirsi le trattative sulla questione della sicurezza, il «Journal» scrive: tenendo conto dei legittimi sospetti della Francia e dei suoi alleati dell'Est, la nota francese farà appello alla buona fede dell'Inghilterra e della Germania. La Germania se veramente rinuncia alla forza avrà occasione di provarlo con gli atti disarmando effettivamente. L'Inghilterra se vuole una garanzia effettiva deve insistere su impegni precisi.

Non è difatti un trattato con impegni di armi che può dare la sicurezza ma la garanzia materiale del rispetto del trattato. «L'Eco de Paris» dice che prima della riunione la conferenza degli ambasciatori studierà di formulare un compromesso per far scomparire le divergenze di vedute assai gravi esistenti fra la Francia e l'Inghilterra. Briand ha intenzione di esporre la politica che seguirà in un documento che verrà sottoposto alla approvazione del consiglio dei ministri di sabato mattina. «L'Echo de Paris» continua dicendo: Di fronte al fatto palese che il Reich non disarma, la Francia e l'Inghilterra reagiscono diversamente. L'Inghilterra ha accettato il patto ed è rassegnata a subirlo; ma la Francia non può sottoscrivere a tale conclusione. La Germania conosce, quanto gli alleati, i provvedimenti che deve prendere per uniformarsi ai trattati. Inutile dunque enumerarli e stabilire un programma che non potrebbe essere che il frutto di una bega superficiale. Se disarmerà al momento opportuno, constateremo se ha mantenuto i suoi impegni e le guarnigioni usciranno da Colonia. Fino a che la sicurezza francese non sarà garantita da un sistema di alleanza, noi siamo obbligati a persistere in questa condotta di intransigenza. «L'Echo de Paris» conclude dicendo di non scorgere dei mezzi termini accettabili fra la tesi francese e quella britannica.

L'atteggiamento italiano

Si ha da Londra che il «Daily Telegraph» scrive che in attesa della comunicazione del progetto francese di risposta alla proposta tedesca per la sicurezza, la ambasciata d'Italia ha informato Austen Chamberlain delle vedute dell'on. Mussolini relative al patto mutuo e al disarmo della Germania. Il «Daily Telegraph» dice che fin dal principio il Governo tedesco propose la partecipazione dell'Italia al patto mutuo su un piede di uguaglianza con le potenze occidentali e l'on. Mussolini fu sempre favorevole a questa proposta.

A proposito degli sforzi supplementari che verranno richiesti ai contribuenti sforzi che raggiungerebbero i 3 miliardi il «Mattin» dice che Cailaux ritiene di ricavarne un miliardo e mezzo dall'aumento delle imposte dirette tabacchi alcool. Per quanto si riferisce alle disponibilità necessarie per la ricostruzione delle regioni devastate egli si propone di prelevarle sui redditi del piano Dawes.

Il «Matin» scrive: Come è noto Leon Daudet ha posta la sua candidatura alla successione di Giulio Delahaye per la Marne et Loire. L'ex deputato L. Manceau annuncia che si presenterà contro Leon Daudet come repubblicano dell'ordine cattolico.

La definitiva convalida dell'elezione di Hindenburg

BERLINO, 8

L'elezione di Hindenburg è stata questa sera definitivamente convalidata dalla commissione. Quest'oggi si è chiusa, almeno momentaneamente, la crisi del Landtag prussiano. Il gabinetto infatti ha ottenuto un voto di fiducia, con sei voti di maggioranza, essendosi ottenuti 222 voti a favore e 216 contrari. L'ordine del giorno che suonava sfiducia, presentato dai tedesco-nazionali, è risultato quindi respinto. L'opposizione di destra aveva mobilitato tutte le sue forze; essa conta 226 membri, ma ne mancavano dieci. La scarsissima maggioranza ottenuta dal gabinetto Brauns naturalmente fa pensare che la situazione rimarrà ugualmente grave e presto si avranno nuove crisi. Per ora comunque il temuto scioglimento del Landtag non avviene e Brauns rimane in carica.

Una squadra francese in Italia

PARIGI, 8

Si conferma ufficialmente che la squadra francese visiterà l'Italia e si troverà nelle acque di Napoli nella prima quindicina di giugno.

I giornali a 25 centesimi dal primo giugno p. v.

ROMA, 8

L'unione nazionale editori giornali comunica:

In seguito agli aumenti verificatisi in questi ultimi mesi nel costo della carta e di quanto altro occorre per la compilazione e stampa dei giornali, gli editori, concordi sulla necessità di aumentare il prezzo di vendita per far fronte almeno in parte ai maggiori aggravi cui da tempo devono sottostare, hanno deliberato di portare dal primo giugno p. v. il prezzo dei giornali quotidiani da venti, a venticinque centesimi e di fissare dal dieci maggio corr. il prezzo annuo di abbonamento in lire sessantacinque.

Il prezzo dei settimanali illustrati sportivi, umoristici ecc. sarà pure aumentato dal 1 giugno di cent. cinque. Il prezzo delle riviste che attualmente si vendono a lire 1.50 sarà elevato a lire due. Per attuare questa deliberazione si sono riuniti oggi alla sede della Confederazione delle Corporazioni sindacali i rappresentanti dell'unione nazionale editori giornali comm. Eugenio Balzan, comm. Giulio Barella, Carlo Damiani, comm. Ettore Silvestri, comm. Domenico Vannissanti e avv. Cesare Rivoli segretario, e i rappresentanti del sindacato nazionale rivenditori di giornali i quali, col concorso degli on. Rossoni e Cucini e del comm. Lusignoli, hanno modificato la vigente convenzione per la vendita dei giornali, stabilendo di pieno accordo che dal 1 giugno 1925 tutti i giornali dovranno essere venduti a non meno di venticinque centesimi.

La settimana di cultura tedesca alla fiera del libro di Firenze

FIRENZE, 8

Il comitato esecutivo per la fiera del libro comunica: Chiusa la settimana inglese si inaugura lunedì prossimo la settimana di cultura tedesca, con una conferenza del capo della commissione culturale germanica alla fiera del libro, S. E. il prof. Ulrich Von Wilamowitz Moellendorf. L'illustre classicista parlerà sui risultati e prospettive delle ricerche archeologiche, sulla storia e cultura antica durante gli ultimi cinquant'anni. Il ciclo di conferenze seguirà in quest'ordine: Mercoledì 13 maggio, dott. Thomas Mann: Tolstoi e Goethe; e leggerà alcune sue opere. Giovedì 14 maggio, prof. dott. Wolfang Von Cettingen: Goethe e la sua vita sul Reno e sul Meno. Sabato 16 maggio, il celebre quartetto Klingler di Berlino eseguirà musica di Haydn, Mozart e Beethoven.

Un'audacissima filovia turistica

TRENTO, 8

Un'audacissima filovia turistica è già compiuta e verrà inaugurata ufficialmente ai primi di giugno fra la nostra città e la stazione turistica di Sardagna sulle falde del Monte Bondone.

La filovia, che supera quattrocento metri di dislivello in un tratto di una sola campata di 1060 metri, è la seconda del genere in Europa, essendo prima quella di Avelengo presso Merano. Essa avrà scopi essenzialmente turistici. I carrelli conterranno sedici persone e scorreranno su grosse funi portanti dello spessore di 42 mm., mentre le doppie traenti hanno lo spessore di 22 mm.

Il viaggio sarà quanto mai emozionante, perchè il carrello, oltrepassando l'Adige, verrà trascinato sopra orridi dirupi fino alla stazione di Sardagna, dove dal grande terrazzo di un nuovo albergo sorto miracolosamente sull'orlo del precipizio il passeggiero potrà spaziare la vista per uno scenario meraviglioso di cime e di guglie alpine, mentre la valle dell'Adige si presenterà in tutta la sua vastità luminosa.

Un'altra filovia del genere, che è ormai ultimata, congiungerà prossimamente il vicino paese di Zambana, sulla destra dell'Adige, col ridente altopiano di Fai, frequentato durante la stazione estiva da numerosi villeggianti.

La radiotelefonia negli aereoplani

ROMA, 8

Durante le manovre combinate tra il presidio della capitale e l'aviazione, svoltesi or sono pochi giorni nel territorio di Civitavecchia, alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario e degli addetti militari esteri, sono state eseguite riuscitissime esperienze di comunicazioni radiotelefoniche tra apparecchi in volo e reparti di truppe. Queste esperienze hanno dimostrato che l'Italia ha ormai raggiunto in tale materia un grande sviluppo ed un funzionamento perfetto.

Incidente ferroviario a Verona

VERONA, 8

Questa mattina verso le 9 mentre il treno 6150 avanzava nel binario di ricovero della stazione di Domegliara, per un improvviso guasto al regolatore della locomotiva, il macchinista sig. Viglietta non è riuscito a fermare il convoglio, il quale a normale velocità ha proseguito, superando il paracolpi e deviando, rovesciandosi lungo la scarpata. Per tale incidente parecchi carri si accavallavano sulla locomotiva, ostruendo anche i binari di corsa. Si recò sul posto il capo stazione titolare organizzando i lavori di soccorso e di sgombero della linea. Dai rottami del carro è stato estratto il capo conduttore del treno sig. Salvatore Puccia appartenente al deposito di Verona. Il Puccia aveva riportato numerose ferite, fortunatamente non gravi. I danni al materiale sono rilevantissimi.

L'on. Mazzolini nel Veneto

ROMA, 8

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il segretario generale on. Farinacci ha ricevuto il segretario provinciale di Treviso col quale si è intrattenuto sulla situazione locale ed ha deciso che in quella provincia si recherà l'on. Mazzolini durante il suo prossimo giro di ispezione nel Veneto.

I funerali del piccolo Calvi hanno luogo stamane

TORINO, 8

Domattina alle 10.30 avranno luogo al nostro Camposanto in forma privatissima i funerali del piccolo Giorgio Calvi. Il minuscolo feretro è stato trasportato nella chiesetta del cimitero che per l'occasione venne trasformata in camera ardente. Hanno vegliato per tutta la notte le suore del Cottolengo. Attorno alla salma sono deposti numerosi fasci di fiori con nastri. Uno dei nastri reca scritto: «Vittorio Emanuele, Elena, Umberto, Mafalda, Giovanna, Maria»; un altro nastro dice: «Papà e mamma».

Dai muri della cappella pendono panneggiamenti bianchi orlati in nero. La salma è vegliata anche da due guardie municipali che prestano servizio d'onore. La mesta cerimonia di domani si svolgerà senza particolare solennità. Sarà presente il parroco del Duomo di Pinerolo, che avrebbe dovuto battezzare colà il conte Giorgio Calvi e che ieri sera, insieme al tenente Vittorio Calvi, accompagnò la piccola salma a Torino. Dopo la funzione religiosa il figlio della Principessa Jolanda sarà tumulato nella tomba della famiglia Calvi.

Stamane e nel pomeriggio la cappella è stata meta di un incessante e commosso pellegrinaggio. Stasera poco dopo le ore 20 è giunta improvvisamente al cimitero S. M. la Regina Elena accompagnata da una dama di Corte. La Regina, che venne accolta al cancello del cimitero dal cappellano e dall'ispettore del camposanto, si è intrattenuta per circa mezz'ora presso la salma, pregando.

Si apprende che il Re, il cui arrivo per visitare la Principessa Jolanda era stato annunziato per domani, ha deciso di rinviare la sua venuta. Domattina arriverà invece il Principe Ereditario, che è partito stasera alle 20.45 dalla capitale. Il Principe Umberto si recherà immediatamente a Pinerolo a visitarvi la sorella.

Contrariamente a quanto era stato annunziato, domenica avrà luogo l'inaugurazione dell'esposizione di chimica alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta che è stato incaricato dal Re di rappresentarlo alla cerimonia.

I provvedimenti militari nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R.D.L. 4 maggio 1925 N. 552 contenente modificazioni al R.D. 7 gennaio 1923 N. 12 riguardante l'ordinamento del R. Esercito:

Art. 1.o) L'art. 6 del R. D. 7 gennaio 1923 N. 12 è sostituito dal seguente: art. 6.o) Fanno parte dello Stato Maggiore Generale del R. Esercito: A) i Marescialli d'Italia; B) i Generali d'Esercito; C) il Capo di Stato Maggiore Generale e gli altri ufficiali generali chiamati a far parte del Consiglio dell'Esercito non aventi cariche contemplate nei seguenti numeri; D) i quattro Generali comandanti designati d'Armata; E) il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re; F) il Sottocapo di Stato Maggiore Generale; G) i dieci comandanti di corpo d'armata territoriali; H) il Presidente del Tribunale Supremo Militare; I) il Comandante Generale della R. Guardia di Finanza; L) il Comandante Generale dell'arma dei RR. CC.; M) i trenta comandanti di divisione militare territoriale; N) il comandante in seconda dell'arma dei RR. CC.; O) i Generali a disposizione per le varie armi; P) tutti gli altri ufficiali generali d'arma combattente comunque non compresi nelle lettere precedenti; Q) gli ufficiali generali del ruolo tecnico d'artiglieria; R) gli ufficiali generali medici e il generale commissario. Le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore Generale e Sottocapo di Stato Maggiore Generale sono stabilite col provvedimento a parte.

Art. 2.o) Transitoriamente, fino a che non siano stabilite le loro attribuzioni, il Capo e Sottocapo di Stato Maggiore Generale eserciteranno le funzioni stabilite dal R. D. 11 gennaio 1923 n. 20 e dalle altre disposizioni vigenti rispettivamente per l'Ispettore Generale del R. Esercito e per il Capo di Stato Maggiore Centrale. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed entrerà in vigore dalla sua data.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il seguente R.D.L. 4 maggio 1925 n. 553. Art. 1) Il Ministro *ad interim* per gli affari della Guerra ha facoltà di delegare con suo decreto al Sottosegretario di Stato talune attribuzioni che dalle norme vigenti sono state riservate alla carica di Ministro per la Guerra. Art. 2) Il presente decreto entrerà in vigore dalla sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Un grave incendio a Padova

PADOVA, 8

Un grave incendio è scoppiato stamane nel pastificio Francesco Tasca in via Beato Pellegrino. Una delle stufe per l'essicatoio della pasta riscaldando eccessivamente il pavimento, provocava l'incendio. Andarono distrutti vari sacchi di farina, macchinari e mobili per un valore di 60 mila lire.

I pompieri hanno circoscritto il fuoco dopo dura fatica.

Bollettino militare

ROMA, 8

Clerici, generale di Divisione, cessa dalla carica di Sottosegretario di Stato alla guerra. Cavallero, generale di Brigata in posizione ausiliaria speciale, è nominato Sottosegretario di Stato per la guerra.

Stato Maggiore: Badoglio, generale di Esercito, è nominato Capo di Stato Maggiore Generale.

Ferrari, generale di Corpo d'Armata, cessa dalla carica di Capo di Stato Maggiore Centrale ed è collocato a disposizione per ispezioni.

Graziani, generale di Corpo d'Armata, cessa dal Comando di Corpo d'Armata di Verona ed è nominato sotto-capo di Stato Maggiore Generale.

I seguenti generali di Corpo d'Armata in posizione ausiliaria speciale richiamati in temporaneo servizio, sono ricollocati in congedo: Etna, Negri, Bernardoni, generale di Divisione è collocato a disposizione per ispezioni.

L'orribile morte d'uno squilibrato incendia la casa e si getta nel fuoco

UDINE, 8

Mirko Slavic di anni 37 da Propretnò in quel di Rule (alto Goriziano) da tempo dava segni evidenti di alienazione mentale. Da qualche giorno si era rinchiuso nella propria casa: un umile tugurio di campagna costruito con sassi, travi rudimentali e ricoperto da un tetto di paglia. L'unica donna che aveva in casa, non potendo resistere alle manie del padrone, trovò opportuno staccarsi da lui perchè aveva corso più volte il rischio di prendersi una buona dose di busse ogni qual volta il povero pazzo si eccitava.

Egli non conobbe nè le gioie della famiglia, nè quelle dei propri genitori, poichè rimasto orfano a 14 anni, era divenuto il proprietario della piccola tenuta dove lavorò assiduamente, lontano da tutti, menando vita da selvaggio. La unica donna che entrò in casa sua fu tale Maria Kruden che, orfana come lui, aveva cercato asilo in quel tugurio vivendo la vita nomade del padrone, senza sorrisi e senza conforto.

La vita malinconica, noiosa, uguale, uniforme fece di Mirko Slavic un essere insopportabile. Quando si trattava di discutere problemi di economia domestica il Mirko tagliava corto e con potenti ceffoni alla serva ed una pedata al tavolo dove questa approntava il desinare, mandava ogni cosa all'aria ed ogni questione aveva così termine. Negli ultimi tempi lo spirito irascibile del disgraziato si era tramutato in una vera furia distruttrice.

A completare il quadro di miseria che già si profilava sinistramente su quella povera casa, il Mirko si dette al vizio del bere ed in tale stato divenne ancor più insopportabile. La Maria che sperava di diventare un giorno la proprietaria di quel piccolo possesso, abbandonò a malincuore la casa dove era per tanti anni vissuta conducendo una vita insopportabile. La sua partenza ha indubbiamente influito sull'animo del povero pazzo il quale trovandosi solo e reietto da tutti, senza speranza e senza conforto nell'avvenire, prese una decisione terribile.

Mirko Slavic, dopo aver cosparso di petrolio tutta l'abitazione ed impregnate le proprie vesti della stessa materia infiammabile, incendiò la casa e salì sul tetto di essa — mentre le fiamme si elevavano altissime al cielo — gridando parole sconnesse con le vesti e coi capelli in fiamme, macabra fiaccola umana. Il disgraziato perivà miseramente nei nembi di faville e nei vortici di fumo che seguirono dopo il pauroso crollo del tetto.

Quando i terrazzani giunsero sul posto rimasero allibiti dalla orribile visione. Non riuscirono però ad avvicinarsi al pazzo, poichè le fiamme avevano invaso ormai tutta l'abitazione. Soltanto dopo più di due ore d'intenso lavoro si potè estrarre il corpo ormai carbonizzato dello sventurato che, composto in una bara, fu trasportato alla cappella mortuaria di quella località. La spaventosa tragedia ha prodotto grandissima impressione.

Funesto scoppio d'un barile contenente benzolo a Milano

MILANO, 8

Una forte detonazione veniva udita oggi verso le 15 dagli abitanti del popoloso quartiere di Porta Ludovica. Giacchè subito si potè accertare che il rumore era prodotto da un forte scoppio avvenuto nell'officina del Gas, la popolazione del rione si era subito allarmata per le possibili conseguenze di una esplosione, la cui gravità sembrava in un primo momento eccezionale.

Per ordine dei dirigenti l'officina verso le 15 due operai e precisamente tali Fortunato Bernocchi di anni 40 e Pietro Cavallotti di anni 20, ripulivano nella parete esterna un barile in cui era ancora contenuta una piccola quantità di benzolo. Il benzolo ad un tratto provocò una forte detonazione, mentre il barile andava in mille pezzi, e i due operai venivano lanciati qualche metro lontano.

Gli accorsi si affrettarono a raccogliere i corpi dei due infelici e trasportarli all'infermeria dell'officina. Si riscontrava che le condizioni del Bernocchi erano assai gravi per ferite e contusioni riportate al viso, mentre il Cavallotti aveva riportato ferite di minore entità. La P. S. ha iniziato rapide indagini per stabilire le circostanze che hanno originato lo scoppio.

Quattro condanne per il furto d'una cassaforte militare

VICENZA, 8

Stamane si è discusso in questa Corte di Assise il processo contro gli ex militari Re Attilio di Milano, Pascucci Angelo di Milano, Magni Michele di Monza, e Venesio Giovanni di Torino, imputati della sottrazione di una cassaforte militare.

La notte dal 17 al 18 febbraio 1919 veniva asportata dalla caserma del distaccamento dell'80.o Fanteria una cassaforte portabile contenente 3485 lire e numerosi documenti. Abili indagini portarono alla identificazione ed all'arresto degli attuali imputati. Essi confessarono la loro reità. Dopo aver sventrata la cassaforte, dividendosi il bottino essi la gettarono in un canale.

In seguito al verdetto dei giurati il Re e il Venesio vengono condannati a 2 anni di detenzione, il Pascucci ad un anno e il Magni ad un anno e due mesi di reclusione. Le pene vengono condonate in seguito ai numerosi decreti di amnistia e di indulto.

Ospizio Marino ed Educatorio Rachitici

ROMA, 8

La Gazzetta Ufficiale publica il R. D. 19 Marzo 1925 N. 535 col quale, su proposta del Ministro per l'Interno, viene approvato lo statuto organico delle opere pie riunite: Ospizio Marino Veneto ed Educatorio Rachitici «Regina Margherita» in Venezia.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

Bomba che rivela uno scandalo

VARSAVIA, 8

(P.F.) Il 2 maggio nei locali di redazione di un giornale radicale è esplosa una bomba che ha ferito abbastanza gravemente certo Troyanowsky. Dalle indagini avviate risulta che il Troyanowsky era un agente di polizia. Questo fatto ha indotto l'autorità ad approfondire le indagini nella polizia politica di Varsavia e queste indagini portarono alla scoperta di affari scandalosi.

Si constatò che la polizia politica era una specie di gabinetto nero che aveva la sua sede al ministero dell'interno e che aveva il compito di controllare la corrispondenza privata del ministro dell'interno e degli altri ministri, nonchè di altri deputati del Sejm. In seguito a questa strabiliante scoperta, numerosi alti ufficiali della polizia politica furono licenziati.

Un viaggio segreto del Ministro Kalkoff alle capitali europee

BERLINO, 8

(R.C.P.) La *Vossische Zeitung*, ha da Sofia, che il ministro degli Esteri bulgaro Kalfoff, sarebbe partito per Belgrado, Roma, Parigi e Londra, in istretto incognito. Lo scopo ufficiale del viaggio sarebbe solamente Belgrado, per intrattenersi col Ministro Jugoslavo sulla questione dell'aumento delle truppe bulgare, ma il giornale crede di sapere che lo scopo è ben altro. L'Inghilterra, avrebbe fatto una energica azione per aiutare la Jugoslavia e la Bulgaria ad opporsi a formare un fronte balcanico anti-bolscevico. Il Ministro proseguirà quindi per altre capitali allo scopo di stringere accordi in favore della Bulgaria.

Un bulgaro ucciso a rivoltellate in un teatro di Vienna

VIENNA, 8

(G.L.) Al Burtheater fu sparato contro alcuni bulgari che si trovavano in palco. Uno di essi fu ucciso ed uno gravemente ferito. Lo sparatore è pure un bulgaro. Nulla si sa ancora sui motivi di quest'attentato.

De Pinedo è giunto a Bombay

BOMBAY, 8

Il comandante De Pinedo, partito da Caraci alle ore 11 di stamane, è giunto a Bombay alle 17.30.

Sgomberi francesi dalla Renania

ZURIGO, 8

(E.M.) Un telegramma da Mannheim informa che, secondo un accordo intervenuto tra il governo tedesco e la commissione renana interalleata, domani 9 maggio saranno ritirati i posti francesi di controllo sulla navigazione fluviale del Reno, a Mannheim e a Karlsruhe.

L'ordine regna in Portogallo

LISBONA, 8

La stampa protesta contro false voci sparse all'estero su nuovi torbidi in Portogallo. La tranquillità regna in tutto il paese.

La polizia ha sequestrato nove stazioni di telegrafia senza fili che facevano trasmissioni clandestine.

Convocazione dell'assemblea della Società delle Nazioni

GINEVRA, 8

Austin Chamberlain, presidente di turno del Consiglio della Società delle nazioni, ha inviato ai governi un avviso di convocazione della VI Assemblea della Società stessa per il 7 settembre, trasmettendo altresì copia dell'ordine del giorno provvisorio della sessione. Questo comprende fra l'altro le questioni dell'arbitrato, della sicurezza e della riduzione degli armamenti.

La sorella di Re Giorgio migliora

PARIGI, 8

(N.P.) Il *Petit Parisien* ha da Londra: Il bollettino pubblicato oggi sullo stato di salute della Duchessa di Fife, sorella maggiore di Giorgio V, annuncia un leggero miglioramento. La principessa reale ha passato la notte soddisfacentemente e si mostra meno abbattuta.

Beniamino Gigli a Berlino

BERLINO, 8

(R.C.P.) Il tenore Beniamino Gigli ha iniziato la sua tournée in Germania. L'attesa era vivissima dopo gli incidenti sorti di recente con Titta Ruffo a Berlino. Il tenore italiano ha ridestato l'entusiasmo dell'anno scorso e la critica unanimemente constata che la sua voce è ancora maggiormente educata e fatta più squillante. Il Gigli ha esordito in «Marta di Flotow», vecchia opera tedesca.

La ripresa delle conversazioni per l'unione delle chiese cristiane

LONDRA, 8

Il *Daily Telegraph* dice che l'arcivescovo di Caterbury, ha approvato la ripresa delle conversazioni fra i rappresentanti dei teologi anglicani e cattolici. Le conversazioni avranno luogo a Malines il 18 maggio, presso il cardinale Mercier.

Conferenza ferroviaria a Praga

ROMA, 8

In questi giorni è convocata a Praga con la partecipazione anche dell'Italia, una conferenza ferroviaria internazionale, alla quale intervengono i rappresentanti della Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania, Austria e Cecoslovacchia. Scopo della conferenza è quello di regolare nelle migliori condizioni i trasporti tra la Francia, il Belgio ed il Lussemburgo da una parte e la Cecoslovacchia dall'altra, attraverso i territori dell'Italia, della Germania e dell'Austria.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 130

Domenica 10 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactoria N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50, *Cronaca* L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

LA GUERRA NEL RIFF

La situazione marocchina e il terreno delle operazioni

La campagna intrapresa dalla Francia ai confini settentrionali del suo protettorato marocchino costituisce l'inizio della quarta fase del processo quasi ventennale di occupazione e di pacificazione dell'Impero Sceriffiano.

Tale processo, segnato da tappe sanguinose nelle quali spesso rifulse il valore delle truppe e l'intelligenza dei magnifici condottieri coloniali francesi, è incominciato nel 1907 con l'occupazione di Udjda, effettuata dal generale Lyautey, per porre fine — anche allora, come oggi nel Riff — alle incursioni delle tribù marocchine nei territori dell'Ovest Algerino e del Sud Oranese. La prima fase, che culmina con la accettazione del protettorato francese da parte del Sultano Muley Hafid (21 marzo 1912) condusse all'occupazione di tutti i punti più importanti della costa atlantica (porti di Knitra, Rabat, Casablanca, Mazagan, Safi, Mogador, Agadir) della Chauia, la ricca regione intorno a Casablanca, del Gharb (valle inferiore del Sebù) di Meknes e di Fes, a occidente; di tutta la regione di Udjda, dal confine algerino fino a Bu Denib, ad oriente.

La sanguinosa rivolta di Fez del 17 aprile 1912, la calata minacciosa dei berberi della montagna in aiuto dei ribelli, e l'attacco di Fez da parte loro, vittoriosamente respinto dal Lyautey, danno principio alla seconda fase, durante la quale viene assicurata una larga zona di dominio intorno a Fez, viene occupata la vasta regione di Marrakesh e tutta la zona costiera atlantica, compreso il Sus, cosicchè nel 1914, prima dello scoppio della guerra europea, tutto il Marocco, dall'Oceano ai piedi dell'Atlante era occupato e pacificato, e, cosa importantissima tra tutte, era stata effettuata la congiunzione dell'occupazione occidentale con quella orientale, mediante la conquista del corridoio di Taza tra Fez e Udjda.

Nel 1915, per rintuzzare le velleità offensive di alcune tribù, suscitate dall'oro germanico, fu intrapresa la terza fase della lotta, che fu poi proseguita, anche dopo la fine della guerra europea, per consolidare e arrotondare le conquiste già fatte. Questa fase, che potè dirsi conclusa nel 1921, portò all'occupazione della maggior porzione dell'Alto Atlante, e dei punti strategici più importanti del Medio Atlante, ad eccezione del Gebel Bu Iblan; all'arrotondamento delle posizioni fronteggianti la regione presahariana del Tafilalet, e finalmente all'occupazione di Uezzane e della regione dell'Uergha, ai limiti settentrionali della quale oggi si combatte la nuova lotta contro i Riffani.

* * *

Praticamente dunque tutta la parte utile del Marocco affidata dai trattati al protettorato francese poteva già dirsi occupata e pacificata fin dal 1921. Rimanevano — e rimangono tuttora — insottomessi *dissidenti*, come li chiamano i francesi, tre nuclei principali, per non tener conto di qualche isolato episodio di brigantaggio nelle gole dell'Alto Atlante.

A nord rimangono dissidenti le tribù dei berberi *Zenata* ondeggianti intorno agli incerti confini tra le zone di influenza francese e spagnuola, e contro di esse, spalleggiate dalle *harkas* di Abd-el-Krim, si sferra oggi l'offensiva del Maresciallo. Nel centro del Moghreb, nel cuore del Medio Atlante, sulle pendici del gruppo ciclopico del Gebel bu Iblan e del Gebel Mussa, la seconda colonna d'Ercole della geografia mitologica, si annidano i berberi *Chleu*, seguaci di Sidi Raho. Confinati sulle selvaggie pendici, tenuti a rispetto in un cerchio breve, che lentamente si restringe, dall'attenta vigilanza dei posti francesi, gli *Chleu* di Sidi Raho non possono rappresentare un serio pericolo, nè, ragionevolmente, una preoccupazione. Ma le cime nevose del Bu Iblan, dominano, da lontano, Fes, cuore e cervello dell'Impero, e quando i furbi e pacifici mercanti di Fez volgendosi ad oriente nella preghiera ad Allah, vedono il triangoletto nevoso brillare all'orizzonte, sorridono, ancora... E' come una pagliuzza nell'occhio del leone. Ma il nucleo più importante di dissidentismo è certamente il Tafilalet, l'ampia regione presahariana che si stende, lungo l'Ued Ziz, al di là dei due Atlanti, legata al gran deserto da un seguito di Erg e di Hammade di deserti sabbiosi e petrosi, e dall'affinità del clima, dei prodotti, della vita. Culla della dinastia che ancor oggi regna sul Marocco, e ancor oggi popolato da un infinito numero di *cheurfa*, sceriffi consanguinei del Sultano e discendenti presunti di Maometto, il Tafilalet e con esso il Sahara marocchino non ha mai lasciato stabilirsi l'autorità dei francesi, e un capo ardito e intelligente, Bel Kassam n'Gadi, vi esercita autorità incontrastata, dopo aver esautorato nella massima parte del paese il Khalifa del Sultano Muley El Mahdi, che s'era piegato ad accogliere presso di sè un residente francese.

Il grande posto militare di Bu Denib e posti minori lungo il corso più settentrionale dell'Ued Ziz s'ingegnano a controllare la regione presahariana, che, con il Sahara marocchino, sfugge completamente all'autorità francese: ma tali posti militari sono più che altro tenuti per l'effetto morale, per far mostra che non si vuol recedere dai propositi di occupazione, mentre militarmente rappresentano, più che altro, un peso inerte.

* * *

Quantunque la regione predesertica del Tafilalet e la vera e propria zona sahariana del Sud Marocchino non facciano parte del Marocco *utile*, in quanto militarmente e politicamente si trovano ai margini dell'occupazione francese, e in quanto i territori che le costituiscono non possono essere plaghe di rendimento coloniale, certo si è che la Francia dovrà un giorno o l'altro, occuparsene, sia nei riguardi del collegamento col Sud-Oranese, sia perchè quelle regioni sono sempre state il focolare e il punto di partenza delle innumerevoli rivolte ed invasioni, di cui è fatta tutta la storia secolare del Marocco. Ma evidentemente urgeva al Maresciallo Lyautey sbarazzare il campo della dissidenza settentrionale, a contatto con il Riff indipendente di Abd-el-Krim, per le ragioni che ho cercato, in un precedente articolo, di esporre. Fin dall'anno scorso, all'epoca della mia visita in Marocco, il Comandante della suddivisione militare di Fez generale de Chambrun, si preparava ad eseguire una serie di operazioni di non grande portata, allo scopo di spingere sempre più al nord la zona di dissidenza e di avvicinare per quanto possibile i posti militari francesi alla linea approssimativa di confine tracciata, in massima, secondo i trattati, tra le sfere di influenza spagnuola e francese. Le operazioni si effettuarono, infatti, con esito soddisfacente, sul principio dell'estate dello scorso anno. Vennero poi gli ultimi rovesci spagnuoli. Evidentemente, imbaldanzito dai suoi successi sugli spagnuoli, Abd-el-Krim ha voluto tentare — o ha permesso ai suoi di tentare, il che è lo stesso — di ripetere la prova contro i francesi attaccando la tenue linea dei posti di sorveglianza. Ma lì ha trovato pane per i suoi denti, e il Maresciallo Lyautey ha immediatamente contrattaccato.

Certamente — a parte il valore delle truppe e la preparazione di capi e di gregarii — l'organizzazione francese sia militare che politica in Marocco non può essere paragonata con l'organizzazione spagnuola, che risente, fors'anco inevitabilmente, della sua improvvisazione, e dei troppo frequenti cambiamenti di direttive negli alti comandi. Ma elemento essenziale a vantaggio della Francia in confronto della Spagna rispetto ai Riffani è costituito dal terreno delle operazioni, quale si presenta agli uni e agli altri.

* * *

Il Riff, grande semicerchio che scende dal Capo delle Tre Forche, a nord di Melilla, e costeggia il Mediterraneo, per risalire poi fino quasi a Tetuan — e trascuriamo, per semplicità, le distinzioni tra il Riff inteso come unità geografica e il Riff politico ed etnico, che non combaciano perfettamente alle loro estremità orientale e occidentale — è costituito da una serie di gruppi montuosi, formanti una linea di cresta, spartiacque tra l'Atlantico e il Mediterraneo, disposta con andamento quasi parallelo alla costa Mediterranea, ed elevantesi generalmente ad altezze superiori ai duemila metri. Da questa linea di cresta il terreno scende ripido verso il Mediterraneo, con una serie di contrafforti, separati da valli profondissime e accidentate, disposte verticalmente dal mare alla cresta, e strapiombanti sul mare con alte pareti rocciose, laddove verso l'interno del Marocco scende con declivio relativamente dolce, formato di gradinate montucse, che vanno a terminare nelle valli dell'Uergha, dell'Innauen e del Msun.

Il paese perciò presenta delle difficoltà pressochè insormontabili alla avanzata di un esercito nel senso parallelo al mare, mentre, a prenderlo di fronte, cioè dal mare, o dal confine della zona francese, l'impresa è alquanto meno ardua. Gli spagnuoli tentarono in un primo tempo la soluzione di fronte, cercando di effettuare una serie di sbarchi sulla costa. Ma i loro tentativi, forse non abbastanza bene studiati organizzati, naufragarono. Dovettero perciò ridursi all'azione di fianco, facendo convergere i loro sforzi da Tetuan e da Melilla, in senso parallelo al mare, e si trovarono impegnati in un terreno insormontabile.

Primo de Rivera aveva compreso la situazione, aveva pensato a un'azione combinata dal mare e dal Marocco francese, e aveva intavolato a tal uopo delle trattative.

Ma l'incalzare dell'offensiva riffana gli aveva ben presto fatto abbandonare il suo piano, ed egli era stato costretto ad ordinare la ritirata alle sue truppe, per non vederle travolgere in un disastro irreparabile.

Ora per legittima difesa, e per il consolidamento del confine settentrionale, la Francia intraprende da sola quella campagna, che non sappiamo quanto volentieri si sarebbe lasciata indurre ad intraprendere per aiutare la Spagna.

Ma respinto che abbia l'attacco riffano, raggiunto che abbia il confine della zona assegnatale dai trattati, è molto probabile che, per assicurarsi stabilmente il confine, la Francia si trovi costretta, o ritenga necessario, di spingersi fino alla linea di cresta delle montagne del Riff.

Avrà allora il dominio della regione, e potrà disinteressarsi del resto del paese, anche per non urtare suscettibilità di altre potenze europee. Ma essa avrà già sconfinato dalla sua zona, avrà messo il piede sulla zona spagnuola, avrà praticamente il dominio del Marocco mediterraneo. E avrà con ciò rimesso sul tappeto la questione marocchina nei suoi aspetti internazionali.

ELIO ZORZI

Il deciso attacco di Abd-el-Krim contro francesi e spagnoli

PARIGI, 9

Il *Matin* annuncia che Ab-El-Krim ha sferrato contro la zona francese un attacco con un esercito provvisto di fucili a tiro rapido, di cannoni, di qualche «tank» e di una mezza dozzina di aeroplani. L'obbiettivo dei riffani sarebbe quello di raggiungere e tagliare la strada da Fez a Taza, come nella speranza di riuscire così a sollevare contro i francesi le tribù già sottomesse.

Si ha intanto da Rabat che contrariamente alle notizie della stampa, il posto di Aloulay non è caduto in potere dei ribelli. Soltanto il Blockhaus di questo posto occupato da cinque senegalesi, è stato distrutto dal cannone.

Un gruppo di 1500 ribelli lanciatosi sul fronte di Melilla, è riuscito a penetrare nella zona spagnola. Tre colonne mobili, lo hanno ricacciato oltre il territorio spagnolo. I ribelli hanno lasciato morti prigionieri ed armi e munizioni sul terreno. Gli spagnoli non hanno avuto che una cinquantina fra morti e feriti.

Secondo le informazioni ufficiali, sembrerebbe che la marcia dei contingenti nemici verso la zona francese, non sia stato che un diversivo per ingannare l'attenzione spagnola, poichè il vero scopo, era quello di fare una incursione nella zona spagnola occupata. Gli indigeni della zona spagnola occupata che seguivano il piano dei ribelli, pur facendo credere che marciavano contro i francesi, sono stati arrestati.

Il presidente del consiglio Painlevè ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa:

La Francia non svolge al Marocco una azione offensiva ma una operazione tendente a ricacciare gli stranieri che si sono introdotti nel nostro territorio. I francesi sono stati attaccati e sono stati vittime di una aggressione ingiustificata. Le operazioni si svolgono nelle regioni poste sotto il mandato francese. Questo solo fatto costituisce la risposta a coloro che cercano di insinuare che la Francia è animata da desideri di conquista.

« Attualmente la situazione è stabilizzata. Parecchi posti ancora accerchiati sono vettovagliati per mezzo di aeroplani. Non possiamo attenderci una importante operazione se non fra parecchi giorni e cioè fino a quando i rinforzi non saranno giunti sul posto. Quando il loro concentramento che si sta operando sarà terminato, noi daremo il colpo decisivo con tutti i mezzi di azione richiesti dalla situazione. Più l'azione finale sarà violenta e rapida e meno ci costerà. Nòi agiamo d'altronde — ha concluso Painlevè — di pieno accordo coi governi inglese e spagnolo »

I commenti jugoslavi alla Conferenza della Piccola Intesa

BELGRADO, 9

La stampa di Belgrado, commentando la odierna apertura della quinta riunione dei ministri degli esteri della Piccola Intesa, rileva la importanza delle questioni che saranno discusse nella capitale della Rumenia per i popoli degli Stati che fanno parte del gruppo. L'ufficioso *Samoul Prava* nel suo articolo di fondo dice: Gli uomini di Stato responsabili della Piccola Intesa si riuniscono oggi in circostanze eccezionalmente serie. L'azione instancabile degli elementi sovversivi in tutti gli Stati d'Europa, sostenuta e incoraggiata da Mosca, da una parte, e gli sforzi celati o aperti degli Stati vinti per modificare lo statuto politico che ha chiuso la guerra mondiale dall'altra, impongono agli uomini di Stato della piccola intesa il dovere di vegliare sugli interessi vitali dei loro paesi e di provvedere i mezzi necessari per combattere le pericolose minaccie alla pace mondiale.

Il Ministro delle Colonie nel Garian

IEFREN, 9

Proveniente da Garian è giunto stamane il ministro delle colonie on. Principe Di Scalea accompagnato dal generale Graziani e da pochi funzionari del seguito. La popolazione berbera guidata dal nostro valoroso capo Yusef Karbisc ha ricevuto il ministro con acclamazioni confermando tutto l'attaccamento che essa ha sempre avuto per l'Italia, combattendo al nostro fianco durante la rioccupazione del Gebel Tripolitano occidentale. Il ministro si è vivamente compiaciuto con i capi convenuti da ogni parte della regione, ha ascoltato i loro desideri ed ha promesso il massimo interessamento per soddisfarli, per quanto sarà possibile. Nel pomeriggio il ministro col seguito ha fatto ritorno al Garian.

Le dichiarazioni del Ministro Giuriati al Senato

L'azione svolta a favore delle opere pubbliche e i propositi per l'avvenire - Nessun prestito per il Mezzogiorno - Documentata smentita del Capo del Governo all'affermazione di Albertini

ROMA, 9

La seduta è aperta alle 15.30 dal Presidente sen. TITTONI. Ha subito la parola il sen. PEANO il quale legge il proclama di Santorre di Santarosa alle truppe piemontesi nel 1821 e rileva come egli comprendesse la grande responsabilità che si assumeva in quel momento. Le previsioni di lui si avverarono, ma egli dovè peregrinare di paese in paese, sempre col pensiero e con l'animo rivolto alla Patria. Riassume le idealità e la vita patriottica di lui e legge ciò che disse della Grecia per la cui libertà andò a combattere. Oggi in cui ricorre il centenario della sua morte, voglia il Senato mandare un saluto alla sua memoria. (*Applausi*).

Alla memoria di Santarosa

MARIOTTI crede che al ricordo di Santorre di Santarosa debba associarsi quello di Giuseppe Rossarol, che pure per il suo patriottismo dovè fuggire e andò in Grecia per combattere per la libertà di quel popolo, ma fu colpito da fiero morbo che lo uccise. I figli non smentirono i sentimenti patriottici del padre, e specialmente Cesare Rossarol, che congiurò per la libertà del Mezzogiorno d'Italia e combattè per Venezia. (*Applausi*).

PRESIDENTE - Le parole dei sen. Peano e Mariotti trovano commosso consenso in tutto il Senato. Il ricordo di Santorre di Santarosa si ravviva oggi in tutti gli italiani. Egli presagì un'Italia libera e unificata dalla Casa Savoia; fu anima e guida della rivoluzione costituzionale nel primo tentativo di indipendenza. Esiliato, valse a conciliare, al pari di altri grandi proscritti, simpatie al nome ed alla causa italiana in Europa. Oggi il nome di Lui ci ritorna d'oltre mare illuminato dalla luce del sacrificio. Poichè non gli era consentito operare e morire per l'Italia, accorse al grido di un'altra nazione oppressa alla quale dedicò la fine della sua vita anche Giuseppe Rossarol. Il Santorre trovò la morte in quegli stessi luoghi difesi dal valore di un altro grande italiano, Giacinto Collegno. Vada il saluto del Senato alla città di Savigliano, alle belle navi che portarono a Navarrino la bandiera dell'Italia, alla Nazione Ellenica che egli amò tanto. Nel nome di queste comuni sacre memorie auspichiamo un concorde cammino sulle vie della pace e della civiltà. (*Applausi*).

FEDERZONI, a nome del Governo, si associa con animo fervido alla rievocazione di Santorre di Santarosa e di Giuseppe Rossarol, valorosi campioni di ogni più nobile causa. (*Approvazioni*).

Una smentita ad Albertini

A questo punto, fra la massima attenzione dell'assemblea, prende la parola il Presidente del Consiglio on. MUSSOLINI. «L'altro giorno — egli dice — ho dato una smentita nettissima all'affermazione di un oratore che si fosse fatta una dimostrazione in Reggio Calabria. Senza comunicare al Senato i numerosi telegrammi giunti da elementi che non militano affatto nel Partito fascista, mi limito a dire che lo stesso giornale che aveva portata la notizia di quella dimostrazione inesistente, cioè il *Corriere di Calabria*, giornale non fascista, smentisce la notizia raccolta dichiarando di essere in perfettissima buona fede e rilevando che quella notizia è servita a speculazioni politiche di ogni sorte.

«Il Sen. Albertini deve essere stato male informato. Quella sera non vi fu che un tentativo di dimostrazione da parte di un centinaio di persone, che costrinsero il deputato di opposizione socialista unitario a parlare e si sciolsero senza alcun incidente. L'incidente è servito a provare che gli oppositori non hanno disarmato e domani sarebbero pronti agli stessi sistemi di lotta che la stragrande maggioranza della Nazione rinnegò per sempre.

«Credo che il Senato sia d'accordo con me nel ritenere che con tali fantasie si può fare la cronaca di un giornale, ma non la storia di un grande Paese». (*Applausi*).

Il bilancio dei Lavori Putblici

Si passa alla discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici. Il sen. CONTI si occupa di due punti del bilancio: manutenzione delle strade nazionali e sussidi per gli impianti idroelettrici. Per le strade sono complessivamente stanziati in bilancio 60 milioni, di cui 10 per l'Italia meridionale e le isole. Comprende che una graduatoria sia resa necessaria per la applicazione della legge Carnazza, ma, con una impostazione minore di 12 milioni di quella dell'esercizio precedente, non è possibile risolvere il problema della viabilità, che si trova in condizioni non certamente buone, di cui la responsabilità non ricade però sul Governo attuale.

Fino al novembre 1923, la materia era regolata dalla legge 1865, che offriva non pochi inconvenienti, che la legge 15 novembre 1923 intese rinnovare. Ma in fatto l'applicazione della vecchia legge e la nuova non hanno ancora trovato attuazione, sia per la deficienza dei fondi assegnati in bilancio, sia per le vicende del ministero dei LL. PP.

Il problema generale delle strade s'impone all'attenzione del Governo. Qualche volta, è vero, si è proceduto con lodevole sollecitudine a qualche lavoro. Il problema va ad ogni modo considerato sotto l'aspetto finanziario, in quanto che le strade rappresentano un cespite di reddito non indifferente per lo Stato, cespite costituito dal dazio doganale e dalla tassa di vendita della benzina e del petrolio e dalla tassa di circolazione delle automobili. Ed è giustificato il desiderio di coloro che contribuiscono al pagamento di questi oneri, che una parte di essi sia attribuita alla manutenzione delle strade.

L'oratore ricorda alcuni suggerimenti che sono stati fatti per la soluzione della questione. Si è proposto di revocare la legge del 1923 e di ritornare a quella del 65, con qualche modificazione. Si è anche pensato di adottare integralmente il decreto del 1923 con tutte le modificazioni suggerite dall'esperienza. Ma in questa materia, più delle sue parole, può valere la campagna fatta dal «Touring Club», magnifica istituzione che segue con alto senso di patriottismo le questioni che interessano la Nazione.

Parla del capitolo del bilancio relativo alle sovvenzioni per nuove concessioni di installazioni idroelettriche. E' difficile rintracciare nel bilancio il preciso stanziamento per tali sovvenzioni, perchè esso entra nel complesso dei 15 miliardi distribuiti in 15 anni per opere pubbliche. Ad ogni modo, seguendo la struttura del bilancio, si può vedere che circa 770 sarebbero destinati a questo scopo nel periodo di 12 anni; il che darebbe un sussidio che potrebbe bastare per 350 mila cavalli, mentre in relazione al decreto del 1919 le forze idroelettriche date in concessione sono circa di 700 mila cavalli, cioè il doppio.

L'oratore rifà la storia dei provvedimenti legislativi in materia e lamenta che di sovvenzioni non se ne faccian più e che la relativa legge non venga applicata. Concludendo, ricorda le parole pronunciate dall'on. Federzoni in occasione della discussione del bilancio degli interni, che cioè egli concepisce lo Stato come una forza e il Governo come l'organo di questa forza. Ora, per diffondere l'idea che lo Stato è una forza, nulla vi è di meglio che l'applicazione scrupolosa delle leggi (*applausi*).

Strade ed edilizia popolare

Il sen. RAVA parla sulla manutenzione delle strade; problema che in questo momento interessa grandemente il Paese per il movimento dei forestieri e perchè bisogna smentire gli invidiosi dell'Italia, i quali, in questo momento, propagano la notizia che in Italia non si può viaggiare con le automobili.

Invita il Ministro ad esporre il suo programma per la manutenzione delle nostre strade che rappresentano una ricchezza accumulata da vari secoli e che non bisogna disperdere. Raccomanda che siano ripresi sollecitamente i lavori di riattazione della via Bologna Firenze per la Futa. Raccomanda anche la manutenzione del porto di Ravenna che è anche il porto di Bologna e che rappresenta un traffico notevole. Sollecita l'applicazione efficace della legge sulle case operaie ed economiche con particolare riguardo agli operai dello Stato.

LIBERTINI tratta di una questione importantissima per la Sicilia: la costruzione delle ferrovie secondarie.

GALLINI, ricorda che i decreti sulle acque pubbliche hanno manomesso codici e leggi e chiede al Ministro che prepari quanto prima, se già non l'ha fatto, il nuovo disegno di legge per la regolamentazione di questa materia e lo presenti al parlamento.

NUVOLONI, parla pure sulla questione delle strade dicendo che queste si trovano in pessimo stato. Di questa condizione di cose fu colpa in parte del governo e in parte delle città. Il governo deve provvedere per quelle strade che sono di sua spettanza ma deve altresì richiamare le amministrazioni locali che non fanno il loro dovere.

RICCI Federico fa notare come i provvedimenti presi a favore dell'edilizia popolare hanno portato particolare aggravio ai comuni costringendoli a costruire strade e fognature e a provvedere all'illuminazione e alla conduzione del gaz, mentre a quelli stessi comuni veniva a mancare una fonte d'entrata, la sovraimposta che non può essere applicata alle nuove costruzioni della periferia ed è bloccata per quelle del centro. Circa la ripartizione degli stanziamenti statali osserva che i prescelti assorbono tutto il beneficio e nulla rimane per altri ugualmente bisognosi di soccorso. Sarebbe quindi opportuno fare più accortamente la ripartizione.

Il discorso del Ministro Giuriati

Ha quindi la parola il Ministro dei Lavori Pubblici on. GIURIATI.

«E' la terza volta — egli dice — che mi incombe discutere la materia del mio bilancio. Tale frequenza di discussione la credo utile sia perchè il ministro possa esprimere intero il suo pensiero, sia perchè il pubblico sia al corrente del lavoro del Ministro».

Recenti provvedimenti sono stati presi per rendere più svelto e sicuro il funzionamento del suo ministero a cominciare dalla pubblicazione di un bollettino che lo seguirà sia in forma riassuntiva sia in quella analitica. L'assunzione di un personale straordinario con un contratto di lavoro onesto metterà in condizione la amministrazione dei lavori pubblici di assolvere i suoi compiti. Si sono accolte le aspirazioni del personale del Genio Civile e si compenseranno le speciali benemerenze e i sacrifici del personale secondo criteri fissati d'accordo col Ministro delle Finanze. Tali provvedimenti, nel loro complesso, costituiscono la premessa necessaria ad un più intenso lavoro per le opere pubbliche ed è in corso anche un provvedimento per rendere più svelta la procedura e più rapida l'istruttoria per la esecuzione delle opere.

Il reparto dei quindici miliardi

Si sono trasferiti nel Mezzogiorno e nelle isole i migliori funzionari e salvo casi rarissimi essi hanno ubbidito con ammirevole disciplina. E' stato anche compiuto il riparto dei quindici miliardi stabiliti col decreto 11 novembre 1924 e se, come il relatore avrebbe voluto, non è stato chiamato il Parlamento ad intervenire nel riparto, ciò si deve al fatto che nel decreto era stabilito che il riparto dovesse avvenire per decreto reale e perchè era urgentissimo ordinare il riparto; altre ragioni non consigliavano la procedura desiderata dal relatore tra cui quella che, dati gli impegni già presi, non era importante la somma che restava da ripartirsi.

D'altra parte il Ministro era in condizione di distinguere, tra le molte opere da eseguire, quelle più necessarie ed urgenti, nè il Ministero ha mancato di chiedere consigli anche a rappresentanti del Parlamento per avere notizie dei bisogni delle diverse regioni. E' da notare che essendovi un miliardo di riserva con questo si potrà fare fronte alle eventuali deficenze.

Il relatore consiglia di far bene e presto. I provvedimenti a cui ha già accennato tendono appunto a fare bene; quanto a far presto bisogna considerare che la ricostruzione in luoghi colpiti dai terremoti e calamità, è difficile e che il problema della ricostruzione ha ripercussioni sociali delicatissime che possono ritardarla; però ora il ritmo è più accelerato e, se si potrà ancora intensificarlo, si potrà probabilmente in un quinquennio far scomparire le traccie del passato. Al sen. Cesareo assicura che la questione delle eredità della unione edilizia è per il ministero esaurita e crede perciò che non potrà pesare sulle sorti di Messina.

Il problema della bonifica

Quanto alla malaria ricorda che il defunto sen. Grassi gli disse che la conclusione a cui era venuto in seguito ai suoi studi sulla malaria era che si tratta di questione di ricchezza e che la malaria è fugata dal benessere delle regioni. Crede che al vocabolo «Bonifica» debba attribuirsi oggi un senso molto più largo di prosciugamento di uno stagno. Occorre una legislazione più coraggiosa oltrimenti non si riuscirà che molto difficilmente a risolvere il problema della bonifica. Ricorda che nell'altro ramo del parlamento dichiarò col consenso del Ministro delle Finanze che i mezzi finanziarii a questo oggetto non gli mancheranno ed egli li erogherà in modo rapido e redditizio. Lo stesso impegno assume dinanzi al Senato.

Il problema delle strade rotabili consta della costruzione delle strade e della loro manutenzione. La costruzione delle strade per alcune regioni non eccede i limiti ordinari dell'amministrazione, ma in altri assurge alla importanza di un problema centrale di esistenza che si riallaccia al concetto estensivo prima esposto della bonifica. In qualche regione occorre un piano regolatore stradale, perchè non si obbedisca nella costruzione delle strade a criteri elettorali, ma a sani e retti criteri economici.

La manutenzione delle strade

Il programma della manutenzione costituisce un problema essenziale in ogni regione italiana. Non ripete le dichiarazioni già fatte in proposito, si limita a dire che tale problema si divide in due parti: l'uso della strada e la spesa per conservarla in efficenza. Per la prima parte il Senato ieri convertiva in legge il D. L. relativo ai cerchioni delle ruote. Tale legge eserciterà un'azione efficace per disciplinare l'uso della strada e la sua azione sarà anche più efficace se gli italiani vorranno considerare la strada come patrimonio di personale interesse. Per ciò che riguarda la cotruzione delle strade, l'oratore ha già dichiarato che gli studi sono in corso e promette che la data del 30 giugno, fissata dal decreto del 1924, non sarà oltrepassato. Il relatore chiede come mai alla vigilia di affrontare un così grave problema il Ministro dei L. L. P.P. riduca le previsioni di 12 milioni. Spiega che si tratta di un criterio prudenziale che sarà riveduto in occasione delle nuove norme da emanarsi prima del trenta giugno.

La competenza perciò che riguarda gli acquedotti è stata ripartita tra il ministero dell'interno e quello dei lavori pubblici. La competenza del ministero dell'Interno si attiene agli acquedotti dipendenti dai comuni; quella del Ministero dei LL. PP. ha la sua ragione di essere quando l'acquedotto acquista il carattere di spesa statale. A questo riguardo fece dichiarazioni alla Camera dei Deputati che non crede necessario ripetere.

Gli impianti idroelettrici

E viene agli impianti idroelettrici. Questi impianti rappresentano uno dei maggiori interessi del Paese in questo momento. La formula recentemente richiesta nel disciplinarli può avere preoccupato alcune ditte, però anche in questo caso si è trattato di un eccesso di prudenza. Ad ogni modo, assicura il senatore Conti che i diritti acquisiti saranno rispettati e per l'avvenire saranno emanate norme allo scopo di adeguare le concessioni ai bisogni con speciale riguardo al mezzogiorno ed alle isole.

Rispondendo al senatore Gallini assicura che la materia delle acque pubbliche è oggetto di studi presso il Ministero dei LL. PP.: si tratta di una questione complessa e delicata, perciò non può dare al senatore Gallini una risposta esauriente in un breve lasso di tempo. Non ha nuove dichiarazioni da fare circa la materia marittima, la navigazione interna, le ferrovie e la edilizia popolare, ma assicura il senatore Libertini che le linee secondarie sicule saranno certamente eseguite e che se vi è stato un ritardo lo si deve ascrivere al fatto che bisogna adattare le convenzioni ai nuovi prezzi, che subiscono continue variazioni. Le trattative per sono bene avviate e spera che i lavori potranno essere quanto prima ripresi.

Non crede di dover rispondere al senatore Ricci che si è occupato di edilizia scolastica, ma può dirgli che il Governo non manca di occuparsi di questo problema non solo nelle regioni da lui indicate, ma anche in altre che hanno bisogni più intensi, più dolorosi e più gravi.

Il problema del Mezzogiorno

Risponde al relatore circa i mezzi automobilistici del Ministero. Nei due milioni di spesa preventivata vi sono compresi anche gli autocarri che servono alle opere. Si tratta di una intestazione erronea del capitolo.

Il problema che più preoccupa l'oratore ... è quello del Mezzogiorno

Esso va affrontato con metodo e con mezzi adeguati. E' un problema di uomini e di finanza. Quanto agli uomini oggi il Ministero dei LL. PP. può assolvere qualunque compito, intensificare il numero dei funzionari e migliorarne la qualità che oggi è molto migliore che non in passato; oggi i funzionari non credono un castigo la destinazione nelle provincie meridionali; ma una distinzione. Per ciò che è della parte finanziaria del problema può assicurare che il Ministro delle Finanze non negherà i mezzi; ma le opere per crescere e per servire hanno bisogno di un determinato clima sociale. Non basta che siano progettate ed iniziate; bisogna che siano volute, eseguite e sfruttate dalla intelligente operosità e dalla iniziativa popolare.

L'oratore, alla vigilia di impegnarsi in quella che egli crede la sua migliore battaglia, spera che l'opinione pubblica e la volontà del popolo italiano marcino con lui fiduciosi.

Le dichiarazioni del relatore

La fine dell'esauriente discorso del Ministro Giuriati è accolta da vivi, generali applausi. Ha quindi la parola il relatore ROLANDI RICCI il quale nota che il problema della costruzione e della manutenzione delle strade assurge ad una grande importanza per la trasformazione della trazione animale in trazione meccanica; trasformazione che richiede un sistema stradale diverso. Ritiene che si debba promuovere lo sviluppo dei servizi automobilistici in luogo di costruire talune ferrovie secondarie. Per affrontare il problema stradale in modo completo, non crede opportuno creare titoli speciali di debito pubblico, come si è accennato nell'altro ramo del Parlamento.

DE STEFANI, Ministro delle Finanze - Non saranno creati.

ROLANDI RICCI nota poi che, per le strade, secondo un competente tecnico, occorrebbe una spesa di due miliardi. La cifra — dice — è enorme. Ma bisogna tener conto che le strade, come ha detto il sen. Conti, offrono un cespite di reddito per le finanze dello Stato. Vi sono poi delle ragioni in cui il problema delle strade costituisce una vera necessità di vita.

Passando a trattare dell'industria degli impianti idroelettrici, dice che essa si è guadagnata una grande benemerenza nei rispetti dell'economia nazionale. L'oratore prende atto della dichiarazione fatta dal Ministro che i diritti acquisiti saranno rispettati. Tuttavia osserva che oggi i pareri sono divergenti. I sussidi da concedere ammonterebbero a circa 700 milioni

CORBINO, interrompendo, osserva che la maggior parte degli impianti non si [illegible].

La crisi delle abitazioni

ROLANDI RICCI. Gli utili della produzione industriale rendono inutili i sussidi. D'altra parte si sostiene che nelle regioni dove tale industria è meno rimunerativa non sorgerà alcuna iniziativa. La commissione di finanza è d'opinione che l'applicazione di una legislazione contingente, come quella di cui si discute, deve essere attuata tenendo conto delle condizioni in cui si trovano le industrie nelle varie regioni.

Sulla questione della mancanza di abitazioni, sostiene che occorre che il Governo provveda perchè siano presto completate le case in costruzione. Sostiene la opportunità di far sì che le case divengano proprietà privata anche quando si tratti di edifizi di grande mole, perchè la spesa di manutenzione diverrebbe assai minore e dal punto di vista sociale è molto opportuno che esistano numerosi piccoli proprietari.

Circa le acque pubbliche dice che esse costituiscono un interesse pubblico colossale, anche se si considera il solo sfruttamento che se ne fà per le industrie elettriche, e non possono quindi appartenere a nessun privato. Quanto agli acquedotti, l'opera del Governo deve essere non solo integratrice delle iniziative private, ma anche eccitatrice delle pubbliche amministrazioni.

Trattate poi altre questioni il relatore conclude ricordando le parole di un illustre parlamentare, che l'indirizzo cioè oggi dato al Ministero dei LL. PP. dimostra efficacemente che lo Stato è un ente che può avere tutto ed anche un cuore benefico. (*Vivi applausi*).

I finanziamenti pel Mezzogiorno

DE STEFANI, Ministro delle Finanze, dopo il discorso del relatore, desidera dichiarare che il finanziamento per le opere occorrenti al risorgimento del Mezzogiorno sarà fatto con i mezzi di bilancio, senza ricorrere a prestiti od altro. Da quanto avrà occasione di dire tra non molto in Parlamento, si vedrà che il problema, il quale è considerato fondamentale dal Governo, potrà essere impostato senza modificare la situazione finanziaria; anzi rafforzandola con il miglioramento stesso del Mezzogiorno d'Italia. Per le case degli impiegati il Governo ha già provveduto e l'azione pratica si svolgerà nel prossimo giugno in sette città d'Italia. Queste case degli impiegati non costeranno nulla allo Stato. Il congegno della legge è tale che, mediante una moderata trattenuta sugli stipendi, la quale non potrà superare il 25 per cento, l'impiegato possa avere, specialmente nelle regioni meridionali, quel conforto che perde lasciando le residenze dell'Italia settentrionale. (*Approvazioni*).

La seduta è sciolta ore 18.40. Mercoledì seduta pubblica alle ore 15.

Il messaggio di Savigliano al Sindaco di Navarino

ROMA, 9

Ecco il messaggio di Savigliano al sindaco di Navarino consegnato dall'ammiraglio Santarosa:

«Nei giorni in cui, auspice l'alto governo della repubblica ellenica, si onorano nel luogo del sacrificio il nome e l'opera di Santorre Santarosa, nel centenario della morte gloriosa, Savigliano, la città che fu madre del martire, vuole che la materna sua voce raggiunga il lido lontano e che la memore sua anima materna, superi gli spazi, vibri nel tributo d'amore e d'onore reso al diletto suo figlio immortale. Piegata in spirito sul tumulo glorioso, assiste con cuore commosso e riconoscente alla celebrazione del purissimo eroe italiano caduto per la causa ellenica ed auspica che il crisma del generoso preziosissimo sangue versato per il più puro ideale consacri nei secoli la fraternità indissolubile delle due madri di civiltà, Grecia e Italia. — Il Commissario Prefettizio: *Costanzo Gazzera*».

Le previsioni intorno al proclama del Sovrano e il riordinamento militare

L'amm. Nicastro sottosegretario per la Marina? - La collaborazione dei combattenti all'opera del gen. Badoglio

Una denuncia contro i deputati secessionisti - Il dibattito politico - "L'Aventino è stato liquidato al Senato"

ROMA, 3

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato al Quirinale alle 10.30, accompagnato dal sottosegretario on. Suardo. Alla Reggia l'on. Mussolini è stato subito ricevuto da S. M. il Re, nelle cui mani ha prestato giuramento per l'*interim* al Ministero della Marina. Alle 11.15 il Presidente lasciava il Quirinale, recandosi al Ministero della Guerra.

Negli ambienti bene informati si assicura che a sottosegretario per la Marina sarà nominato l'Ammiraglio Nicastro, e che il decreto sarà domani stesso firmato. Lunedì mattina il Presidente del Consiglio ed *interim* per la Marina riceverà la consegna di detto dicastero dal Grande Ammiraglio Thaon di Revel. Il glorioso e grande Marinaro ha affermato anche recentemente la ammirazione e la devozione che nutre per il Capo del Governo, al quale, nella qualità di Grande Ammiraglio, continuerà a dare leale e fervida collaborazione.

Il Grande Ammiraglio Thaon di Revel ha indirizzato a tutte le autorità dipendenti dal Ministero della Marina, il seguente messaggio:

«Nel lasciare la carica di Ministro, rivolgo il mio affettuoso saluto a tutti coloro che con opera e intelligenza ed amore hanno concorso, nell'ambito delle proprie attribuzioni, a far sì che la Marina abbia sempre in ogni circostanza ben risposto all'alto compito affidatole dalla Nazione. Sono sicuro che nessuno verrà meno in tale assiduo lavoro e che tutti continueranno ad anteporre al proprio vantaggio il bene della Marina, alla quale auguro di avere ognora la potenza indispensabile per assicurare la vita d'Italia, e occorrendo, la sua salvezza».

I combattenti a Badoglio

Oggi si sono riuniti gli uffici del Senato per l'esame di alcuni disegni di legge, tra i quali quello riguardante l'ordinamento dell'Alto Comando dell'Esercito, pei quali sono stati nominati commissari i senatori Giardino, Dall'Olio Alfredo, Raineri, Morrone, Bellini, di Robilant. Il progetto è stato accolto in generale dal pieno consenso di tutti gli uffici, in alcuno dei quali ha avuto senz'altro l'unanimità favorevole.

I commissari dell'Associazione combattenti prof. Rossi, on. Russo e on. Sansanelli, sono stati a far visita a S. E. Badoglio, Capo dello Stato Maggiore Generale. Il gen. Badoglio ha molto gradito l'omaggio dei combattenti ed il profondo compiacimento che i commissari gli hanno significato per le attribuzioni e le responsabilità dell'altissimo grado che, perfezionando le gerarchie delle forze armate del paese, permetterà allo sperimentato illustre condottiere di realizzare l'efficenza massima possibile della difesa nazionale.

Il colloquio tra S. E. il Capo di Stato maggiore ed i commissarii, durato oltre un'ora, è stato improntato alla più perfetta cordialità. Nel concetto dell'armonia di tutti gli sforzi e di tutte le possibilità finanziarie e morali in cui S. E. il Presidente del Consiglio precisò la caratteristica della odierna preparazione militare, i commissarii hanno assicurato a S. E. Badoglio che l'Associazione combattenti guadagnerà il merito della più appassionata collaborazione alle nobili fatiche alle quali egli si è accinto.

S. E. Badoglio ha rievocata con commossa esaltazione la sua grande fiducia nel Duca del Mare. Ma ha dovuto soggiungere che un capo dello Stato Maggiore separato da altri tre capi dell'Esercito, dell'Armata e dell'Aviazione avrebbe significato la perdita di ogni contatto con la realtà e le necessità del problema militare.

L'illustre condottiero non sa che cosa significhi aver fretta, ed ha ragione se la pacatezza del suo temperamento conduce alle rapide e sicure ascese di cui fece esperimento. Egli vuole che innanzi tutto ritorni nell'Esercito il senso della stabilità nelle gerarchie e nelle funzioni e la serenità necessaria per tutti gli sviluppi del definitivo riordinamento

I Commissarii dell'Associazione nazionale hanno dichiarato di credere che per la prima volta nella storia della vita italiana il problema della preparazione della difesa nazionale sia posto in tutto il suo valore reale alla coscienza, alla comprensione ed alla collaborazione del Paese colle direttive che non permetteranno più le angoscie vissute delle nostre altre radunate.

L'appello di S. M. il Re

La *Tribuna* crede che l'appello che il Sovrano rivolgerà al Paese in occasione del giubileo del suo Regno avrà influenza sulla tattica dei costituzionali aventiniani.

«La tensione degli spiriti, che ha creato una situazione di insostenibile disagio, non può prolungarsi senza avere ripercussioni gravi in tutti gli strati della pubblica opinione — scrive la *Tribuna* —. Questo avverte il Paese e questo avvertono gli stessi gruppi costituzionali che fanno capo all'Aventino.

«La questione della discesa nell'aula di fronte all'appello del Sovrano dovrebbe pertanto ritenersi superata, sia per la data in cui l'appello verrà pubblicato, sia per il fatto che il reingresso nell'aula potrebbe essere preceduto da una *detente* dello spirito che anima la lotta fra le due parti avverse. I partiti costituzionali, che si battono sulla piattaforma istituzionale e che hanno fra le loro file degli ex Ministri, potranno rifiutarsi all'invito? Non ci sembra possibile. E mentre nel frattempo la tragica vicenda Matteotti avrà il suo epilogo giudiziario, il giuoco dei partiti costituzionali potrà essere ripreso in un'atmosfera di più serena valutazione e dei metodi e dell'azione politica».

Il giornale quindi afferma che in seno ai massimalisti esistono ancora dissensi ed impazienze; ma nessun fatto nuovo è venuto a permettere ai massimalisti la libera uscita dal blocco aventinista e nessuna giustificazione essi fino ad oggi avrebbero potuto portare alle masse che li seguono, per quanto s'attiene ad una eventuale manovra di sbloccamento.

«L'appello del Sovrano — continua la «Tribuna» — che troverà i costituzionali pronti a questa «detente» dell'irrigidimento in cui sono venuti a chiudersi, metterà logicamente i massimalisti in una condizione tale che la piena libertà di movimenti si presenterà per essi come una necessità assoluta. Lo sbloccamento dei massimalisti sarà quindi il fatto nuovo dell'Aventino, sbloccamento che dovrà essere seguito da un reingresso che probabilmente sarà immediato e precederà lo stesso appello al Sovrano.

«I massimalisti — sempre secondo la «Tribuna» — hanno già avvertito che la loro posizione verrà sostanzialmente a mutare quando la parola del Re, che nell'odierna situazione assumerà un significato storico, inviterà i rappresentanti dei partiti costituzionali e le correnti che li seguono alla pacificazione e alla concordia. E pertanto è opportuno rilevare che i socialisti rivoluzionari chiaramente lasciano comprendere di non poter attendere la ripresa autunnale dei lavori parlamentari per riprendere la loro partecipazione alle sedute della Camera unitamente agli altri gruppi costituzionali, il cui reingresso troverebbe una legittima origine nell'appello Sovrano".

La «Tribuna» aggiunge che i massimalisti si uniranno ai repubblicani. I giornali pubblicano intanto alcune pretese indiscrezioni circa il contenuto del proclama che sarebbe rivolto dal Re al popolo italiano in occasione della celebrazione dello Statuto. Il proclama conterrà quasi certamente l'elencazione degli avvenimenti memorabili che si sono compiuti nei 25 anni di Trono di Vittorio Emanuele III. Per quanto si riferisce agli accenni di natura politica che potrebbe contenere il proclama, si ritiene che sia difficile fare previsioni al riguardo, come sia arduo parlare delle sue conseguenze nel campo parlamentare, anche perchè il messaggio reale sarà lanciato al Paese a Camera chiusa.

I secessionisti denunciati

I giornali hanno da Palermo che Luigi Fugianni ha inviato al Procuratore del Re una denunzia contro i deputati secessionisti in base all'art. 181 del Codice penale. La denuncia dice tra l'altro:

«Il deputato al Parlamento, come è pacifico nella dottrina e nella giurisprudenza, è un pubblico ufficiale, in quanto è proposto ad un pubblico ufficio, o adempie una pubblica funzione. Non può essere validamente invocata l'immunità parlamentare, poichè questa va presa in considerazione solo quando l'attività del deputato si riferisce all'esercizio delle proprie funzioni, mentre d'altra parte non può rientrare nella nozione di esercizio funzionale dell'ufficio del deputato una deliberazione di non esercizio funzionale concordata in una riunione privata ed estranea alla funzione specifica del deputato.

«Il reato è integro in tutti i suoi elementi, poichè i deputati in parola che costituiscono il cosidetto Aventino: a) hanno abbandonato l'ufficio cui sono preposti; b) hanno fatto ciò previa concerto; c) hanno deliberato l'abbandono dell'ufficio essendo in numero superiore ai tre; d) hanno abbandonato l'ufficio indebitamente, cioè senza che il loro atto possa comunque essere giustificato dalla legge e da atti dell'autorità competente.

«Particolare gravità riveste poi il fatto, perchè evidentemente diretto a provocare gravi perturbazioni nella funzione dello Stato, e sovvertimenti popolari. Il Magistrato deve intervenire e reprimere il fatto per tutelare il funzionamento delle funzionamento delle funzioni legislative, per evitare il ripetersi di simili atti, che, non repressi, potrebbero diventare consuetudine costituzionale, e potrebbero in ogni tempo giustificare l'assunzione di atteggiamenti rivoluzionari nelle minoranze oppositrici parlamentari che constatassero la propria impotenza.

«In Francia nel 1917 i tribunali condannarono i sindaci del Mezzogiorno che si erano dimessi per protestare contro il governo. Ora in Italia questo reato, che fortunatamente non ha avuto le conseguenze sperate dagli autori di esso, deve essere punito. Per tanto il sottoscritto si rivolge alla S. V. Ill.ma, perchè voglia, in conformità della legge, aprire procedimento penale».

Smentite ad Albertini

Le polemiche giornalistiche e l'interesse della stampa sono ancora ferme sulla discussione avvenuta in Senato sulla politica interna e sull'atteggiamento intransigente dell'Aventino. Due novità aumentano l'interesse dei temi: le dichiarazioni fatte oggi al Senato dal Presidente del Consiglio in merito alle dimostrazioni di Reggio Calabria e la denuncia presentata al Procuratore del Re di Roma contro i deputati aventinisti per l'abbandono dell'ufficio in base all'art. 181 del C. P.

«L'organo dell'on. Amendola — scrive il *Popolo d'Italia* — dice che dal dibattito le posizioni reciproche sono rimaste immutate nell'urto di due mentalità: la liberale e l'antiliberale. Ma il Senato ha chiaramente dimostrato con i suoi voti che giudica e qualifica ben altrimenti le due mentalità in urto: l'una antisovversiva e l'altra sovversiva o comunque favoreggiatrice della politica sovversiva».

A questo proposito calza a pennello la osservazione fatta ieri dal *Messaggero*:

«Il Governo deve disciplinare il movimento di ascensione della Nazione e perciò deve badare ai fatti e non alle parole, e se in certi libri di teoria politica si insegna che devesi lasciare piena libertà di propaganda, di stampa e d'organizzazione a tutti, anche ai partiti che si propongono di agitare comunque le masse per la sovversione, il Governo, che non può fare della teoria, deve invece tenere in considerazione l'ambiente ed il momento».

Il *Popolo d'Italia*, nel suo articolo di fondo — che è quello pubblicato stamane nell'edizione milanese — smentisce punto per punto le asserzioni contenute nel discorso del sen. Albertini. Scrive fra l'altro il giornale:

«*E' falso* che il diritto di associazione sia stato abolito perchè nessun partito è stato disciolto. *E' falso* che il diritto di riunione sia stato soppresso, tanto è vero che si sono tenute centinaia di riunioni in questi ultimi mesi. *E' falso* che si sia abolita la libertà di stampa. Si è soltanto limitata la licenza di stampa, che negli ultimi mesi del 1924 era andata oltre ogni limite.

«*E' falso* che il popolo italiano sia in una condizione di inferiorità di fronte agli altri popoli civili. Questa bestemmia contro la Patria disonora per sempre chi l'ha pronunciata. La verità è che anche altrove i governi prendono misure di rigore, tutte le volte che lo ritengono necessario.

«*E' falso* che il Fascismo abbia più del liberalismo simpatie per il bolscevismo. La lotta antibolscevica che tanto sangue ha costato, non è opera dei liberali, ma dei fascisti.

Paragone mostruoso

«Il senatore Albertini, che ha voluto drammatizzare il suo discorso con spasimi, angoscie, cimiteri e altri ingredienti da *grand guignol*, ha concluso con un richiamo a Vittorio Veneto, che documenta il suo stato d'animo. Egli ha dunque raffigurato nelle opposizioni l'Esercito Italiano, e nel Fascismo l'esercito austro-ungarico. Ci legheremo alla memoria questo paragone mostruoso. Prendiamo atto. Si tratta, dunque, di una lotta armata. Noi sfidiamo il senatore anconitano a portare in linea i battaglioni e le divisioni dei lettori del suo giornale e gli promettiamo che la partita sarà liquidata in modo sollecito e definitivo. L'offesa ai combattenti fascisti, che sono centinaia di migliaia e che hanno versato il loro sangue, non poteva essere più atroce. Ma è bene che il problema sia stato posto in queste posizioni mentali e politiche di assoluta irriducibilità. Nessuno si stupirà del corso fatale delle cose».

Da parte sua l'*Idea Nazionale*, dopo aver detto che il sen. Albertini raccoglie lodi socialiste, repubblicane, popolari, massoniche che dovrebbero essere la corona trionfale del liberalismo, che non è più nemmeno liberalismo, ma il vaso di tutta questa roba, afferma che il sen. Albertini ha reso un pessimo servizio all'Aventino.

«Mentre infatti — scrive l'*Idea Nazionale* — nell'assoluta indifferenza del Paese, con la consueta complicità delle cronache giornalistiche, si faceva gran chiasso intorno all'articolo dell'on. Bonomi e sul problema dello scendere, che è invece il problema del non più scendere e del non poter più stare insieme, mentre il Comitato aventiniano ribadiva fieramente la forza della secessione, che l'on. Amendola scambia seriamente per eroismo, mentre tutto questo avveniva, l'Aventino che è vivo e presente al Senato, contrapponeva alla negativa del Comitato parlamentare l'azione del più vero e maggiore aventinista: il sen. Albertini; sicchè da una parte l'Aventino vuol dare a credere di essere ancora qualche cosa di terribile e minacciose, deliberando spontaneamente di continuare a non far niente e definendo questo niente come un atto politico pregiudiziale».

L'inutile fatica di Bonomi

Il giornale quindi afferma che l'Aventino è stato liquidato al Senato. Il Senato ha dunque, discutendo i bilanci della Guerra e dell'Interno, smentito la tesi dominante dell'Aventino proprio per opera del capo spirituale dell'Aventino. Questo è il fatto politico che avvalora la breve ma significativa accolta di sedute senatoriali. Questo governo, impugnato di anticostituzionalismo, ha invece tutti i crismi costituzionali ed opera largamente e profondamente nella risoluzione dei maggiori problemi. Questo è l'importante.

Occupandosi del secondo articolo dell'on. Bonomi, il *Popolo d'Italia* lo definisce un'inutile fatica ed aggiunge:

«La sorte della proposta Bonomi è quella che tocca in genere a tutti i pacieri quando si vogliono intromettere non chiamati in dissidi profondi. [illegible] che il fascismo ha superato tutte le sue crisi, che è in piena efficienza, che dà forza ed autorità allo Stato, che si impone in tutti i rami della politica generale, che si avvia a potenziare in atto e non solo a parole la Nazione Italiana, non ha bisogno di discutere e tanto meno di patteggiare con coloro che volutamente si sono estraniati dalla vita della Nazione».

«L'intervento dell'on. Bonomi è tutto a favore delle opposizioni. Il fascismo non ha bisogno di loro. Non ha apriorismi; rivede e corregge ogni giorno il proprio metodo. Infine non si può considerare la vita della Nazione e la vita dei partiti come uno stadio dove si battaglia. La sorte degli schermidori non può essere confusa con quella che è la sorte delle fortune e dell'interesse di una grande Nazione. La vita politica italiana — conclude il *Popolo d'Italia* — ne ha già abbastanza di secessione e di secessionisti e, se non piace all'on. Bonomi, ne ha già abbastanza di pacieri».

A Milano ha avuto intanto inizio oggi il Congresso repubblicano. Il Congresso dei popolari avrà luogo il 14 giugno; i liberali salandrini si riuniranno a convegno il 9 giugno. Il convegno discuterà i seguenti argomenti: 1) La difesa delle libertà costituzionali; 2) I decreti legge; 3) La politica finanziaria; 4) Le organizzazioni sindacali e le lotte del lavoro.

Il Congresso dell'«Unione Nazionale» si svolgerà probabilmente il 17 corrente. Per il giorno 16 corrente sono convocate a Roma la direzione del Partito e del gruppo parlamentare socialista unitario per discutere fra l'altro la situazione politica internazionale, interna e parlamentare. «Tutte queste riunioni e congressi — nota l'«Epoca» — sono tenute evidentemente allo scopo di dimostrare che in Italia manca la libertà di riunione».

Oggi si è riunito l'esecutivo del Partito massimalista. Gli on. Oro Nobili e Vella hanno riferito sulla situazione politica generale e sui particolari delle riunioni del Comitato delle opposizioni. L'esecutivo ha preso atto di tali relazioni ed ha dato mandato al proprio rappresentante di continuare nella linea fino ad oggi seguita.

Stasera il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Pennavaria, segretario del comitato direttivo della maggioranza parlamentare, col quale si è intrattenuto circa i prossimi lavori della Camera.

Questa sera il Ministro dell'Interno on. Federzoni è partito da Roma per la Calabria, di cui visiterà i principali centri. Egli farà ritorno a Roma martedì sera.

Albertini smentito in pieno

Un coro di proteste di reggini

ROMA, 9

E' noto come il sen. Albertini, nel suo discorso al Senato, affermasse che la falsa notizia delle dimissioni del Gabinetto Mussolini era stata accolta con grandi manifestazioni di giubilo a Reggio Calabria. Questa ridicola affermazione fu smentita in pieno, seduta stante, dal Presidente del Consiglio.

Altre smentite giungono ora da Reggio Calabria, dove l'infondata asserzione del sen. Albertini ha sollevato un coro di proteste. E' stata già segnalata la lettera dell'on. Barbaro al «Popolo d'Italia» nella quale si afferma che, «in seguito all'infondata e fantastica notizia delle dimissioni del Ministero, pubblicata il 31 dicembre 1924 in prima pagina e con adeguati caratteri sul quotidiano locale, che fra l'altro non fu nemmeno tempestivamente sequestrato — e ciò è prova se mai di eccessiva libertà dannosa per l'ordine pubblico — la cittadinanza in tutti i suoi strati, tranne che nell'ambiente fascista, forte della propria fede e sicuro della saldezza del Governo Nazionale, ebbe un senso anzichè di letizia, di profondo sgomento per le conseguenze cui si sarebbe andati incontro; sgomento reso più grave dall'imposta quanto modesta dimostrazione di un paio di centinaia di autentici sovversivi che al canto di «bandiera rossa» e capitanati dal deputato socialista locale fecero intendere chiaramente alla popolazione il pericolo e le incognite di una qualsiasi crisi nel momento attuale.»

Dal canto proprio la Federazione provinciale dei Sindacati Reggini telegrafa al Capo del Governo protestando vivamente contro le false insinuazioni del sen. Albertini e rivendicando il vivo sentimento di italianità del popolo reggino.

Altri telegrammi sono giunti dai Sindacati fascisti reggini, i quali, protestando altamente contro le falsissime dichiarazioni del sen. Albertini, offensore del laborioso popolo Reggino, si dichiarano sommamente grati al Governo ricostruttore e all'on. Mussolini per le benefiche provvidenze emanate. «All'impostore Albertini — dice il telegramma — glorificatore dei socialcomunisti, risponderà inequivocabilmente il popolo Reggino ritorcendo le ingiuriose calunnie».

Protesta pure contro la ridicola asserzione del sen. Albertini il segretario del Fascio invocando la venuta dell'on. Mussolini a Reggio Calabria onde poter dimostrare quanta fede e devozione alberghino negli animi di quelli che giustamente egli chiamò i fedeli di Calabria.

Gli insegnanti delle scuole medie «proclamano falsissime le asserzioni del pseudo costituzionale sen. Albertini e affermano la immutata fede nei destini d'Italia, guidata dalle mani sicure dell'on. Mussolini».

«Le affermazioni del sen. Albertini — telegrafa il Sindacato forense — completamente false, denigrano la cittadinanza. Protestiamo contro le mene massoniche e socialiste».

«Contro le calunnie lanciate dal sen. Albertini, il Sindacato pompieri protesta affermando illimitata fiducia nell'on. Mussolini, magnifico assertore dei destini d'Italia».

«I soci del Sindacato ingegneri fascisti, respingendo le vili calunnie dell'inqualificabile sen. Albertini, protestano energicamente ed esprimono voti illimitata fiducia nel Capo del Governo».

«I soci della cooperativa costruttori edili protestano vivamente contro l'asserzione del sen. Albertini».

«Gli informatori del sen. Albertini specularono sopra trascurabili episodii deprecati dalla massa di questa magnifica popolazione» telegrafa il segretario del Sindacato dei proprietari di case disastrate.

«I soci del Sindacato pittori vivamente protestano contro le false dichiarazioni del sen. Albertini».

Pure i soci del Sindacato imprenditori di lavoro «protestano contro le false affermazioni del sen. Albertini, che suonano ingiuria ai sentimenti dei lavoratori Reggini che vedono nel Governo Nazionale l'attuazione sollecita della rinascita edilizia ed economica».

«Non fascista — telegrafa l'avv. Pellicano — affermo che la falsa notizia delle dimissioni del Governo alla vigilia di Capo d'Anno produsse schiamazzi notturni di poca plebaglia ubbriaca fra l'incredulità e lo sgomento della cittadinanza. Protesto contro le false tardive informazioni del sen. Albertini».

Le dichiarazioni del "Corriere di Calabria"

ROMA, 9

L'ufficio stampa del ministero dell'interno comunica:

Reggio Calabria 8 maggio 1925: «Il «Corriere di Calabria» di questa sera sotto il titolo «La speculazione politica su una nostra notizia» pubblica: «Il 31 dicembre dell'anno scorso abbiamo raccolto con un bel punto interrogativo la notizia che S. E. Mussolini avrebbe rassegnato nelle mani del Re le dimissioni del gabinetto e il giorno successivo abbiamo spiegato che la nostra informazione non escludeva che lo stesso Mussolini avrebbe formato un altro gabinetto. Abbiamo anche detto che la notizia era stata da noi raccolta in perfettissima buona fede; vogliamo ora rilevare che quella notizia è servita a speculazioni politiche di ogni sorta.

Anche il sen. Albertini nella discussione al Senato di ieri sulla politica del governo afferma che a Reggio Calabria in quella occasione vi sono state dimostrazioni di giubilo tutta la notte! Niente di tutto questo e il sen. Albertini deve essere stato malamente informato.

Quella sera non si ebbe che il tentativo di una dimostrazione da parte di un centinaio di persone che hanno costretto a parlare il deputato di opposizione e che si sono sciolti senza alcun incidente. Nè più nè meno; tutto il resto son esagerate invenzioni e speculazioni politiche. Invece quella occasione nel nostro piccolo ambiente politico servì ad una constatazione: a quella cioè di poter rilevare che gli stessi elementi che furono di tanto danno all'Italia non hanno affatto disarmato; e domani forse sarebbero pronti a ritornare sugli stessi sistemi di lotta che la stragrande maggioranza della nazione rinnegò sempre.

[Lo s]candalo dell'istruzione in Inghilterra

LONDRA, Maggio 1925

[...]llino che giunga fresco fresco [...]lterra, rimane, a prima vista, [...] I treni del mattino sono tutti [...]ente che si reca al lavoro dietro [...] di giornali, le strade sono [...] superficiale coltura della [...] ragazzi che sfoggiano i cappelli [...] della scuola, le case — anche [...] — posseggono un pianoforte. [...]si che passano, le illusioni [...] a cadere. L'orecchio, che si [...] al suono dell'inglese cor[...] a reagire alla parlata del [...] come l'orecchio del musicista [...] offeso ed irritato dinanzi alle [...] E non è questione di dialetti [...] pure, come da noi. In Inghil[terra] si parla che l'inglese, il voca[bolario] e la costruzione grammati[cale], ma l'accento differisce. [...] inglesi, ma l'accento dentro Londra, [...] spostarsi, dentro Londra, [...] centinaia di metri per sentire [...] le stesse cose in maniera [...] che se fossero trascritte [...] e poste dinanzi ad un pro[...] crederebbe di trovarsi in [...] di due lingue diverse. Ma alla [...] della pronunzia, si accoppia [...] quella dell'ignoranza delle [...] fondamentali della gramma[tica] [...] che caratterizza delle [...] abbracciando tutti i [...] popolari delle città e tutta la [...]

[...] obbiettare che non è cosa fa[cile] [...] la pronunzia di un indivi[duo] [...] continuamente in un dato [...] e questo è vero, ma che non si [...] la grammatica con nove [...] obbligatoria, pare im[possibile], tanto impossibile che alla fine [...] hanno aperto gli occhi ed han[no] [...] allo scandalo.

[...] apprezzare la gravità della [...] sarà bene che ci rifacciamo [...] alla storia e che compa[riamo] le condizioni inglesi a quelle [...] in vista dell'insegnamento che [...] trarre dal parallelo.

[...] tutto l'Inghilterra ha avuto il vantaggio di essere diventata [...] con un governo nazionale [...] suo proprio quando l'Italia [...] sconvolta dalle avverse cor[renti] [del] guelfismo e del ghibellinismo e [...] italiane non pensavano che a [...] lo straniero ogni volta che non [...] a sottomettere le rivali con le [...]evano. Il risultato fu che [...] si formò una tale coscienza [...] che imparò a sentirla come [...], mentre l'Italia — che non pro[duceva] le proprie leggi, ma doveva ac[cettare] quelle imposte dal signore — con[siderò] sempre la legge come espres[sione] della volontà del tiranno venuto [...] e quindi si fece un dovere di [...] ogni qualvolta le riuscì.

[Con]seguenza è che anche oggi, [...] il parlamento nazionale legifera, [...] si crede un eroe se protesta [...] quello che dovrebbe essere il [...] della nazione tutta. Gli stranieri [...] maleducati, io direi che sia [...] semplicemente degli esseri dalla co[scienza] medioevale, insofferenti di ti[rannia] e perciò di quella tirannia per [...] è il far godere agli altri quel[lo] che noi pretendiamo per noi. A questo punto mi sentirei quasi [...] dal prurito di spiegare ai [...] nonchè paladini, della [...] stampa, il significato della li[bertà di] stampa con di fronte un liberissimo [...] pronto a prendere a calci quella [...] stampa ogni volta che osasse cam[minare] sui calli; ma è meglio che mi [...] per un'altra occasione l'argo[mento] e che ritorni invece al problema [dell'istr]uzione elementare in Inghilterra.

[...], il cittadino britannico, con la [...] precisa dei propri doveri e dei [...] diritti, potè evolversi più rapida[mente] [...] studiare più da vicino i bisogni [...] materiali, ma anche intellet[tuali] e psicologici delle masse che era [...] a governare e tentò di dare a [...] masse il pane che egli onestamen[te] [...] fosse più adatto ai loro denti. [...] invece, si avevano i Don Ro[drigo], i bravi, le spie, le forche, i testi[moni] [...] stipendiati dai governi, le ca[rceri], i ceppi e le celle.

[Il ri]sultato fu che quando il governo [...] arrivò, dopo seicento anni di [...] legislativa, ad abolire il lavoro [dei fan]ciulli ed a rendere obbligatoria [l'istru]zione elementare di nove anni, [il gov]erno italiano, il primo governo ita[liano] faceva le prove con la libertà e [...] farragine di problemi che essa [...] d'un colpo scaraventato addosso [...] e tutt'altro che atletici rappre[sentanti] del popolo.

[...] Italia facesse miracoli nei primi [...] anni di sua libertà, tutti lo [...], anche i rinnegati che fanno la [...] dileccar e chiunque innalzi [lo sten]dardo di un'altra nazione. Ed è [...]mente il miracolo della istruzione [del c]ittadino italiano che io voglio oppor[re] [al]l'istruzione del cittadino britannico [...] libero e snervato, quasi, dalla man[canza] di memorie delle lotte combattute. [...]struzione, per l'Italia è stata una [...] conquista, per l'Inghilterra un [...] quasi superfluo tanto poco è ancora [...]zzata.

[...]talia, che fra Spagna e Governo [...] era tenuta nei ceppi dell'igno[ranza] per tema che il libro venisse un [giorn]o — come venne alfine — a demo[lire] l'edifizio sul quale si imperniava [...] oscurantismo dominatore di co[scienze] tremanti, conta oggi un gioiello: [...] classe media vastissima che se [...] ha coltura profondissima ha però [...] enciclopedica. Una cosa di cui [...] si può vantare la vecchia Inghilter[ra] [...] suoi secoli di libertà e tutto il suo [...] nelle antiche università di [Oxfor]d e di Cambridge rimaste fredda[mente] [...] ostili a tutti coloro che avessero [...] avvicinarsi alle loro torri costruite [...] per dare albergo ai figli dell'ari[stocr]azia del sangue.

[In] Inghilterra si studia obbligatoria[mente] per nove anni mentre in Italia [...] si studia che quattro, ma i quattro [anni] dell'Italia valgono i nove dell'Inghil[terra] [...] dove metà del tempo è speso in [esercizi] fisici (indubbiamente commen[devoli]) e l'altra metà nel vano tentativo [di im]parare a memoria un sistema di pesi [e mis]ure che nemmeno S. E. il Ministro [delle] Finanze me ai riuscito a mettersi in [testa]. E poi i giornali si meravigliavano [che] dei giovani di sedici anni, freschi [freschi] dalla scuola, rispondano che [...] e la capitale dell'Italia e che il [...] fra Mediterraneo ed Oceano In[diano] [...] è il Canale di Panama!

[E q]uesta è la gente che domani en[trerà] negli uffici, perchè coloro che si [permettono] un'istruzione secondaria so[no] che permette loro di pronunziare Ki[...] dell'università è lontana dalle menti della massa. Ed anche con tutta l'istruzione secondaria i giovani se ne escono dalle scuole con una conoscenza di latino che permette loro di pronunziare Kikero il nome di Cicerone, con un'incipriata di francese che li fa arrossire ogni volta che aprano bocca e con la più beata ignoranza di tutto ciò che porta il nome di anatomia (scienza immorale da insegnarsi a dei ragazzi!) o di chimica, senza poi parlare della storia e dell'arte che sono davvero questioni continentali e che quindi non toccano l'isolanissimo inglese!

Altro che gloriarsi della mancanza in casa propria di analfabetismo! Altro che gonfiar le penne ogni volta che si parla degli analfabeti italiani! Noi abbiamo ancora, è vero una piccola percentuale di vecchi che non sanno ancora leggere e scrivere, ma la classe media inglese ha ancora molto da studiare prima di giungere all'altezza della classe media italiana. Quello che noi dobbiamo imparare è la coscienza della nostra forza e la coscienza della nostra libertà. E codeste non s'acquistano che con l'accumularsi delle tradizioni e col passare degli anni.

UMBERTO MORELLI

Un discorso radiotelefonico dell'on. Zimolo a Edimburgo

EDIMBURGO, 9

Questa sera l'on. Zimolo, ha parlato alla stazione radiotelegrafica di Edimburgo, la quale aveva fatto annunziare dalla stampa l'ora in cui il deputato italiano avrebbe parlato. Il breve discorso dell'on. Zimolo, metà in italiano, metà in inglese, fu così udito in tutti gli ambienti pubblici di Inghilterra, forniti di radiotelefono e da migliaia di privati.

Rivolgendosi agli italiani viventi all'estero, l'on. Zimolo disse che la nazione li considera forza e vita di essa, siano lavoratori del cervello e del braccio. Gli uni e gli altri cooperano alla prosperità della nazione. Dagli italiani che vivono in questo paese e che ho avuto modo di visitare durante gli scorsi giorni, ho tratto la certezza di una volontà incrollabile.

Il messaggio dopo parole di omaggio per la nazione britannica, chiude inneggiando a nome degli italiani della Gran Bretagna all'Italia, al re e all'on. Mussolini. All'on. Zimolo è stato offerto un banchetto con l'intervento di molti membri di questa colonia italiana, del Console generale della Scozia cav. Tronchetti, del rappresentante il Lord Prevost, assente, del Segretario della Scot Italian Society e del Console di Edimburgo.

Sono stati pronunziati discorsi inneggianti all'Italia, al Re e al Governo dell'on. Mussolini.

Le figure degli imputati al processo di Sofia

La promulgazione della legge in difesa dello Stato

SOFIA, 9

Alla corte marziale, dopo le conclusioni dell'avvocato di parte civile Kretopanoff, il quale ha rivelato la necessità che la corte marziale emetta una sentenza che risponda al desiderio dell'opinione pubblica richiedente l'espiazione completa dell'abbominevole delitto che ha spezzato tante vite umane, gli altri avvocati della parte civile Waltchanoff, Lipovanski e Laftchieff, hanno ricostruito la fisionomia morale degli accusati e hanno prodotto nuove prove a sostegno dell'accusa e delle rivendicazioni delle parti lese nei loro interessi materiali.

Essi hanno chiesto alla corte di essere severa nel suo giudizio allo scopo di scongiurare il pericolo che minaccia il mondo intero.

Dei difensori ha preso la parola l'avvocato di Zagorski e di Daskaloff. Egli ha iniziato la sua arringa esprimendo tutta la indignazione contro gli autori degli attentati. Quindi è passato a tratteggiare la personalità dei suoi difesi e ad esaminare la loro posizione.

"Un giuda bulgaro,,

In difesa di Zagorski dice che ha lui stesso confessato la sua complicità: «è il giuda bulgaro che per diecimila leva ha tradito la fiducia dei suoi superiori ed ha lasciato compiere la strage. Zagorski doveva uccidersi — esclama il difensore — ma egli oggi vivo merita non vendetta, ma giustizia dalla Corte marziale che in Bulgaria è sempre rimasta fuori dal turbine delle passioni. Si deve ricordare che Zagorski colle sue rivelazioni ha facilitato assai la istruttoria; anche per questo Zagorski merita clemenza».

Per Daskaloff il difensore ha osservato che quando diede rifugio a Zagorski non sapeva che questi era implicato nell'organizzazione della strage; perciò la sua colpa che importerebbe la pena di morte è grandemente diminuita; ad ogni modo si sa che Daskaloff agì sotto la influenza malefica di Badjieff, l'imputato rimasto latitante. L'avvocato si è diffuso a descrivere la vita infelice e ingrata del giovane Daskaloff, il randagio senza affetti, senza conforti, spinto dall'animo amareggiato e dalla mala sorte nelle braccia dei comunisti che se ne servirono come di un docile strumento. Per questo rottame umano, che non ebbe sorrisi neppure nella infanzia, perchè fin da allora senza famiglia e senza amore, il difensore invoca la clemenza della Corte.

La difesa di Kabouroff, è stata sostenuta dal fratello che ha rievocato la vita vagabonda dell'accusato, il quale conducendo una vita da viveur, dilapidò la fortuna ereditata, non curandosi di rappresentare una parte politica qualsiasi.

La parola di un imputato

Non appartenendo ad alcun partito, Kambouroff sarebbe stato estraneo a tutte le mene comuniste. Dopo la difesa d'ufficio, Fridmann ha preso egli stesso la parola. Egli ha detto, che la lunga teoria di sacrifici e di oneri imposti alla Bulgaria dopo la catastrofe della guerra, ha reso difficile la vita. Il partito comunista ha raggruppato intorno a sè i malcontenti di tutte le classi sociali che cercano una via di uscita.

Fridmann stesso credeva che la salvezza del paese sarebbe potuta avvenire soltanto mediante l'applicazione dei sistemi comunisti. Pur riconoscendo di essere stato un fervente partigiano del comunismo, Fridmann si è sforzato di provare di non aver mai rappresentato una parte in primo piano e di aver fatto parte del comitato centrale. Fra lui e i membri del comitato centrale, sono sempre esistite delle diversità di vedute, specialmente per quanto riguarda l'attentato contro il re e l'esplosione della cattedrale, atti che egli qualifica come insensati e ordinati dal comitato stesso. Fridmann ha detto, che egli aveva intenzione di rinunziare alle sue funzioni di collegamento, ma che non potè farlo, poichè mancava la persona di fiducia che avesse potuto assumerle. L'imputato ha espresso il suo rammarico di essere stato sorpreso a letto dalla polizia e di non aver potuto uccidersi.

Il primo processo al Tribunale militare di Filippopoli ha avuto luogo ieri contro il prof. Pietro Costantipoff, direttore del ginnasio di Markovo; egli in una discussione pubblica a proposito della strage di Santa Nedelia, uscì nella frase: «Questi sono veri bulgari!». Il professore si è difeso dicendo che aveva voluto scherzare; ma il tribunale lo ha condannato a sei anni e mezzo di carcere ed a centomila leva di multa.

Viene diramato il testo della legge sulla difesa dello Stato elaborata dal Governo, legge quanto mai severa e della quale ecco i punti fondamentali:

Tutte le organizzazioni e tutti i gruppi che spingono o incitano, sia al cambiamento con la forza dell'ordine pubblico e sociale stabilito dalla Costituzione, sia alla conquista del potere con la violenza o che si servano per raggiungere gli stessi scopi di delitti, azioni armate, violenze o azioni terroriste, sono proibite. Tutte le organizzazioni e tutti i gruppi che aiutano col danaro o con altri mezzi le organizzazioni o i gruppi sopra indicate sono pure vietate. Coloro che costituiscono o facciano comunque parte di tali organizzazioni sono passibili: i fondatori e gli organizzatori di dieci anni di lavori forzati, almeno e da cinquantamila a cinquecentomila leva di ammenda; i membri da cinque a dieci anni di lavori forzati e da cinquanta a duecentomila leva d'ammenda. Coloro che favoreggiano in qualsiasi modo le organizzazioni sovversive saranno passibili di una pena fino a otto anni di lavori forzati e di una ammenda pecuniaria da trentamila a centocinquantamila leva.

Repressione della stampa

Sono passibili di pena sino ad otto anni di lavori forzati, coloro che ricevano, ricettino, trasportino, o preparino armi, apparecchi o materie ed oggetti esplosivi, mentre i delatori saranno esenti di pena.

Pene che variano da otto a cinque anni di lavori forzati sono contemplate per coloro che verbalmente o per iscritto, o per altro mezzo di opere stampate, compiano propaganda sediziosa ed istighino a compiere atti terroristi o comunque sobillino animosità ed odi contro il potere costituito. La pena di morte è contemplata per chi inciti alla ribellione tra le file delle forze armate dello Stato.

La pena di morte spetta pure a coloro che distruggessero materiali militare o istallazioni ferroviarie, postali, telegrafiche o telefoniche, ponti o altre vie di comunicazione, miniere, istallazioni idrauliche o di illuminazione, immobili di Stato, pubblici o privati, nonchè dilapidassero o saccheggiassero riserve alimentari.

Chiunque abbandoni il suo domicilio ed entri o si iscriva in una delle «Tcheti» (bande) composte e armate per commettere delitti contro la sicurezza dello Stato e la sicurezza sociale, i beni, gli stabilimenti o le installazioni dello Stato o di privati o contro la vita di funzionari pubblici e dei privati è passibile della pena di morte. Della stessa sono passibili coloro che danno ricovero, asilo a nutrimento o forniscono di altri mezzi di esistenza i membri delle bande suddette. Dette persone sono esenti dalla pena se contribuiscono all'arresto della banda o dei suoi membri comunicandone in tempo utile alle autorità il luogo di soggiorno. I beni delle persone condannate in virtù di questo articolo sono confiscati per indennizzare i danni e le perdite causate dalle azioni della banda o dei suoi membri.

E' vietata l'importazione delle opere stampate sovversive, le persone che importino, propaghino o ricevino per se stesse di tali opere sono passibili di cinque anni di lavori forzati al massimo e da cinquemila a cinquantamila leva di ammenda.

Pena di morte per i terroristi

Se una organizzazione intraprende azioni terroriste, assassini o altri reati di diritto comune per raggiungere scopi di sovversione, i colpevoli sono passibili: gli istigatori, gli organizzatori, gli agitatori e gli autori, della pena di morte, e gli altri membri, nonchè i ricettatori della pena di morte o di dieci anni di lavori forzati almeno, e tutti di una ammenda da duecentomila a cinquecentomila leva. Indipendentemente con la pena principale cui incorrono con l'applicazione della presente legge, gli accusati saranno privati dei loro diritti civili e politici.

Colui che è a cognizione della preparazione di uno degli atti criminali indicati dalla presente legge e che non ne informa l'autorità sarà punito col carcere. Chiunque ricoveri o aiuti a fuggire una persona che sa o suppone essere colpevole di un atto di violenza, è passibile della pena prevista dalla legge stessa per la ricettazione o per l'aiuto prestato ad una persona per fuggire.

I processi intentati in virtù della presente legge saranno affidati ai Tribunali dipartimentali ed avranno la precedenza sugli altri processi. I verdetti di questi Tribunali saranno senza appello e suscettibili di ricorso in Cassazione. Quando lo stato d'assedio è proclamato in una regione, i Tribunali militari delle regioni corrispondenti entreranno immediatamente in funzione; essi procederanno all'istante al giudizio e alla punizione dei colpevoli. Gli individui processati in virtù di questa legge non potranno in nessun caso beneficiare della libertà provvisoria.

Come Padova si prepara per la sua VII. Fiera Campionaria

PADOVA, 9

Siamo appena ad un mese dall'inaugurazione della settima Fiera Campionaria.

Accompagnati dal comm. avv. Seniglia presidente del Comitato Esecutivo della Fiera, dal comm. Barbieri, dal cav. Gaudenzi, dal comm. Moretto, dal direttore generale comm. Cigana, dal vice-presidente del Consiglio cav. uff. Palamidese, i rappresentanti dei giornali cittadini, hanno ieri nel pomeriggio visitato i quartieri della Fiera Internazionale di Campioni, dove con febbrile attività numerosi operai lavorano da tempo per la preparazione delle quindici giornate, che quest'anno, per la settima manifestazione del lavoro, supereranno di gran lunga la riuscita sempre ammirevole degli scorsi anni.

Prima di offrire un quadro sia pur modesto di quello che iersera abbiamo potuto ammirare, ci piace tributare un elogio agli artefici di questa VII Fiera che lavorano e che lavorarono nel non facile compito organizzativo con ardore e passione.

I quartieri di Via Nicolò Tommaseo presentano ad un mese di distanza dall'inaugurazione ufficiale della Fiera che sarà visitata come ieri dicemmo dal nostro Augusto Sovrano il giorno 14 giugno, un aspetto imponente.

Si nota già la cura e l'attività dei preposti perchè nulla manchi per il giorno fissato all'inaugurazione e per la venuta nella nostra città dei rappresentanti più insigni del mondo commerciale e industriale.

Abituato a vedere nei quartieri della Fiera i quattro padiglioni che racchiudono l'immenso spiazzo centrale, oggi il visitatore entrando dalla triplice cancellata resta ammirato dalla bella costruzione quasi ultimata che occupa lo sfondo dei quartieri. Si tratta del padiglione per le attività municipali. Il padiglione arieggia lo stile dell'arco romano. Si compone di un arco centrale a cupola e di due laterali.

I padiglioni

Mentre il corpo centrale salirà a 13-14 metri i laterali raggiungeranno in altezza i sei metri. Due larghi portoni serviranno d'accesso al salone centrale dal quale si accederà alle sale di fianco.

Questo padiglione, come altra volta abbiamo avuto occasione di dire, è stato progettato dal prof. Peressutti.

Dall'arco del portone d'ingresso si alzeranno snelli due alti pennoni.

A destra di chi entra, oltre il Padiglione «D» è sorta come per incanto una mole edilizia superba: «la fattoria elettrica». E' sorta sotto gli auspici della Società Adriatica di elettricità e dell'Istituto Federale di Credito.

Si propone lo scopo di mostrare ai visitatori tutte le applicazioni che può avere l'energia elettrica nelle campagne, per la lavorazione del terreno, per la lavorazione dei prodotti del suolo, per le industrie derivanti dai prodotti agrari.

In questa mostra appariranno macchine ed apparecchi mossi od azionati elettricamente.

Il nuovo padiglione il cui progetto è opera del cav. Primo Miozzo e dell'arch. Gino Miozzo misura una superficie coperta di 824.64 mq., mentre l'aia racchiusa dal corpo di fabbricato di forma di ferro da cavallo misura 1694.16 mq. acrea questa adibita agli esperimenti di macchinari. In complesso tra coperto e scoperto la fattoria elettrica misura la bellezza di 2518.80 mq.

Il padiglione che è tutto in muratura e che si presenta con magnifica linea si compone di una fabbrica centrale e fabbriche di testa laterali a porticati.

Non sono quelle fino ad ora descritte assai brevemente, le sole novità della Fiera. Non vogliamo dimenticare un altro e interessantissimo padiglione tutto in muratura, quello della Montecatini, su progetto dell'ing. Giovanozzi di Firenze. L'edificio è alto circa 7 metri su rettangolo di metri 12 per 8 e di 100 metri di cubatura. Sarà circondato da colonnati e un giardino prospicente completerà l'assieme armonico assai grazioso.

La mostra delle Colonie

Anche la Mostra delle Colonie, che sarà ospitata da appositi baracconi di legno, come vuole la tradizione, assumerà quest'anno, dalle indiscrezioni avute lo possiamo garantire, particolare importanza.

Dietro il padiglione delle attività municipali sorge anche quest'anno il padiglione per la mostra della pesca dell'estuario veneto, della vallicoltura e degli animali da cortile.

Il Resturant che per il passato era ospitato da questo baraccone sorgerà tra i due padiglioni «A» e «C».

Il lettore comprende che per unire tutti questi nuovi baracconi e padiglioni era pur necessario un capace vialone. Ebbene anche a questo è stato provveduto con larghezza di vedute.

Il vialone di destra, poichè il piano regolatore dei quartieri comprende due vialoni, quello di destra diciamo sarà pronto per il giorno della inaugurazione. Misurerà duecento metri di lunghezza e dieci di larghezza. E' provvisto di tombinatura per lo scarico delle acque pluviali ed è fiancheggiato dalle costruzioni alle quali già abbiamo accennato. Mette precisamente al nuovo baraccone della Mostra delle Colonie.

Detto questo non ci resta altro che accennare alla disposizione delle varie mostre.

Il padiglione «A» conterrà: alimentari, tessili e istituzioni sussidiarie; il «B»: prima mostra per l'acquedotto e per ben due terzi la mostra dello sport, la quale assumerà quest'anno per la partecipazione delle case produttrici più importanti, particolare interesse. Già buona parte del padiglione è stata accaparrata dalla Fiat, la quale esporrà come alla Fiera di Milano tutti i suoi tipi di macchine. Il padiglione «C» comprende l'arredamento della casa e mobili. Il «D» la meccanica e l'edilizia.

Ma di quest'opera colossale di preparazione riparleremo con maggior ricchezza di particolari, perchè veramente lo merita.

Il varo della motonave Viminale

TRIESTE, 9

Stamane è stata varata la motonave «Viminale» costruita nel cantiere di San Rocco per conto del Lloyd Triestino. Madrina è stata la contessa Dentice di Frasso che ha pronunciato parole di augurio. Oltre numerosi invitati erano presenti anche molte personalità tra cui il rappresentante della Regia Marina ammiraglio Di Loreto, comandante la piazza forte di Venezia.

Varietà femminili

Le calze di seta

Le donne viennesi, com'è noto sono avide di lusso e di piacere. Tutti sanno che, nei più tristi tempi dell'inflazione, quando Vienna era veramente ridotta alla miseria senza più alcuna speranza di salvezza, le viennesi continuavano allegramente a spendere migliaia e migliaia di corone, e anche milioni, in calze di seta, in scarpe di lusso, o in tanti altri oggetti che sono suppellettili indispensabili della «toilette» femminile. Nei tempi più tristi si poteva forse fare a meno di mangiare, si poteva anche soffrire la fame, forse, ma allegramente.

Da quanto sopra, si detto, dice un corrispondente dell'«Ambrosiano», si comprenderà che il predicare economia alle donne viennesi non è molto dissimile dal predicare al vento. Pure, siccome l'Austria non si trova attualmente molto bene, e il risanamento finanziario appare ogni giorno più difficile e più problematico, taluno ha proposto che le viennesi facciano economia. Perchè consumare tanti denari in calze di seta, in scarpe di lusso, in ninnoli, quando lo Stato si trova a corto di quattrini? Il ragionamento è troppo bello perchè lo si possa applicare con frutto. E' vero che il risanamento economico dell'Austria non appare oggi così sicuro, come forse appariva un anno fa: è vero che gli affari si svolgono stentatamente, e che tutta la vita è pervasa di malessere e di incertezza; ma le donne viennesi non intendono rinunciare alle calze di seta. Taluno crede sia necessario prima vivere e poi filosofare; altri crede che sia prima necessario portare le calze di seta e poi vivere. E' qui tutta l'essenza del singolarissimo dibattito.

Non vogliamo essere profeti; ma non è molto difficile sapere come tutta la questione andrà a finire e come si risolverà il conflitto tra i severissimi economisti e le allegrissime recalcitranti. Senza rischio di pronunciare previsioni azzardate e senza neppur bisogno di vestirsi del solenne paludamento dell'indovino si può facilmente predire che i primi continueranno a predicare, forse aiutati dai moralisti della vecchia scuola, ma che quelle continueranno a fare il loro comodo. E' un modo che ai profani forse può sembrar curioso, di risolvere le questioni e i conflitti, ma è il modo più comune, in uso da che mondo è mondo. Ambedue i contendenti si arrabbiano a più non posso e strillano e urlano; ma poi ognuno rimane con la propria opinione.

Tutti hanno i loro difetti e tutti hanno le loro virtù. Le donne viennesi, che sono singolarmente gentili, graziosamente vestite e accuratamente agghindate, hanno questo difetto, di non volersi separare dalle calze di seta. Gli economisti potranno strillare fino a rompere i timpani, i moralisti dei varii generi potranno tener loro bordone, ma riusciranno a concludere un bel nulla.

Are you bobbed?

La prima donna a sacrificare la propria chioma fu una... militare ed una santa: Giovanna d'Arco. Prima di partire per la guerra e di indossare la corazza, la buona fanciulla recise coraggiosamente le belle chiome fluenti e così apparve con una graziosa capigliatura alla «bob», su cui il lucido elmo stava divinamente. Ed io credo che tutte le «bobbed girls» del mondo potrebbero ora prendere a protettrice della propria moda la santa guerriera, per quanto questa non si sia mai occupata di «fashionable questions».

Naturalmente la moda dei capelli alla «bob» ha trovato i suoi nemici, come i suoi decisi sostenitori. Ed io credo, nota un collaboratore dell'«Epoca», che sia anche una questione molto soggettiva, come in generale sono tutte le questioni pertinenti la moda. Mentre molte conoscenze con i capelli alla «bob» hanno fatto, esteticamente parlando, un vero guadagno, tale non è il caso per Maria Melato che pare fosse preferibile con i capelli lunghi.

Salvo che la grande artista non abbia voluto imitare Giovanna d'Arco per portare più facilmente non l'elmo, ma le parrucche necessarie al suo lavoro artistico.

In America non si sottilizza tanto in materia: ad esempio cinque generazioni, in un sol giorno si sono «bobbed». Ecco per la storia i nomi: la piccola Daisy Mobley, di 18 mesi, che è graziosissima; la madre Mrs. Clarence K. Mobley di 18 anni, che è graziosa; la nonna Mrs. E. B. Sskuner di 56 anni che sta un po'... maluccio, la bisnonna Mrs. Clara Buntyn di 76 anni che è ridicola, e la trisavola Mrs. Lucrezia Alexander di 98 anni che è semplicemente grottesca!

E' strano constatare che mentre nel campo del teatro (nessuna artista lirica, «et pour cause», si è tagliata i capelli) la moda dei capelli corti ha mediocremente attecchito, nel campo cinematografico ha ottenuto un vero trionfo.

Mantelli

I mantelli più eleganti sono di «kasha» o di «kashadrapa», di «marokaia» o di «burafyl» o di «vellaine» ecc. Si sa che i nomi dei tessuti diventano sempre più arbitrari e intraducibili). Sono stoffe di un effetto così decorativo che possono anche servire da guarnizione, se usate in contrasto con un tessuto di un sol colore. Esempio incantevole, la «trylaine» cinigliata, la «duvetine» a quadrettoni. Non di rado si guarniscono soltanto i risvolti dei mantelli con ricchi ricami serici multicolori.

Sui vestiti da sera si cominciano a portare mantelli di «silverrine», orlati di penne di struzzo o di pelliccia leggerissima nel colore del tessuto, ma son preferibili per la sera le cappe che non sciupano le fragili «toilettes».

Per la cappa vi sono in moda i tessuti più sontuosi, la soffice stoffa a lamelle, il raso smagliante e vi si alternano di frequente le increspature di diversa larghezza, e le pieghe. Si ottengono così effetti nuovi e originali, specialmente sulle cappe di velluto dove le grosse pieghe hanno maggior rilievo. Abbiamo veduto uno di questi graziosi mantelli da sera in velluto color zaffiro tutto a pieghe. Si foderano le cappe con una serica «zenana». Un gran colletto di pelliccia le completa e riesce prezioso nelle prime serate primaverili ancora assai fresche.

Aforismi

★ Certi «flirts» diminuiscono la donna assai più che il possesso. La rosa staccata dal gambo può essere ancora fresca e pura: la rosa, anche in boccio, anche sul rosaio — ma guasta — è peggiore di quella avvizzita.

★ Su cento uomini che amano, presi a caso, ecco le probabilità che ha una donna di cuore d'essere felice, se ne ama uno: venti la sfrutteranno, venti la comprometteranno, venti la corromperanno, trenta non la comprenderanno. Ne rimangono dieci, nove dei quali hanno già vissuto la loro vita: sono consumati. Il centesimo è generalmente innamorato di una altra.

★ Imparare a conoscere le donne vuol dire imparare a conoscere in anticipo il male che esse vi faranno, senza poter prendere nessuna precauzione.

★ Soltanto una donna innamorata con una passione perduta può perdonare una familiarità d'ordine fisico avanti a qualche testimonio. E comunque ne è sempre un [illegible].

Spigolature

Chi nel settembre affocato scende col treno delle ferrovie complementari dalla regione collinosa del Partiolla, riarsa dal lungo periodo estivo, e raggiunge il piano campidanese, vede profilarsi dietro i vigneti di Monserrato e di Pirri, prima di giungere a Cagliari, una serie di bianchi cumoli, scintillanti di fresco candore nello sfondo d'intenso azzurro del golfo di Quarto Sant'Elena. E' il sale della grande salina di Cagliari, detta di Molentargius. Essa è vecchia quanto la storia e forse più che la storia della Sardegna. L'iscrizione trilingue, punica, greca e romana di Pauli Gerrei, uno dei più antichi ed importanti documenti epigrafici della Sardegna, conserva il ricordo di una dedica del liberto Cleone, servo dei salinieri, alla divinità salutare di Sardegna, Esculapio Merre, l'antica divinità protosarda che in tempo romano aveva assunto l'aspetto esteriore del Dio medico e solare Esculapio. Molti anni più tardi, verso il declinare dell'Impero romano, tra il quarto ed il quinto secolo dopo Cristo, troviamo ricordati gli addetti alle saline, gli «immunes salinarum», che in nome di Cristo fanno la consacrazione, probabilmente di un'area sepolcrale, per i salinieri, in vicinanza della chiesa di S. Saturnino di Cagliari, ora Santi Cosma e Damiano, in località ricca di avanzi sepolcrali ed epigrafi della prima epoca cristiana. L'importanza delle saline di Cagliari è ricordata attraverso tutta la storia: diritti regali e feudali immunità comunali si alternano, si intrecciano, si contrastano attorno a queste saline, fonte di ricchezza incessante. Oggidì esse sono, come tutte le saline sarde, di proprietà demaniale e gestite dallo Stato, per il quale rappresentano un reddito imponente. Un collaboratore della rivista «Le Vie d'Italia» descrive la grande salina di Molentargius, ad est di Cagliari; ma la città ha un'altra salina, assai meno importante, ad ovest dell'abitato, alla Scafa, all'orlo dello stagno di Santa Gilla. Questa salina, già comunale, è composta di pochi bacini e sembra minacciata dallo svolgimento non molto lontano dell'edilizia cagliaritana.

* * *

Un curioso, piccante processetto si è discusso a Chicago. Maico Barbuglia, di 32 anni, abitante al 1720 W. Taylor, era debitore di 20 pezze a Maria Michela Starnuto. Incontrato da questa al crocicchio Harrison-Truppa, e sollecitato da lei a restituire quella somma più l'interesse di 3 anni, le rispose: «Ti darò na' capa e' zi Vicienzo». Fu arrestato dietro querela di Maria Michela la quale credeva che Maico l'avesse così oltraggiata sanguinosamente. Alla causa, l'on. giudice di pace Kruiskamp necessitando la traduzione della risposta del Barbuglia alla Sternuto la quale assicurava Suo Onore che la risposta stessa era atrocemente offensiva, pregò «ncopp' o' telefono» il suo caro ed egregio amico il Conte Carlo Meola, redattore della giornaliera «Italia» di Chicago e corrispondente del «Corriere d'America» di New York di fargli l'immediato favore di recarsi in corte. E quando l'egregio, nobile e caro collega — informa la «Tribuna italiana transatlantica» — arrivò in quel tempio di Temi dea della Giustizia, spiegò con la più profonda erudizione a quel magistrato l'origine di quella espressione napoletana. Un tale era registrato a Napoli — spiegò l'interprete — per l'esenzione delle tasse con questa nota latina «Capus sine census» (persona o meglio capo di famiglia senza censo o beni di fortuna). E da tale espresione è derivata quella dialettale «Na capa è zi Vicienzo» che vuol dire «nulla». Così quel degno magistrato «si fece na mente capace» che Maino Barbuglia non aveva colla sua risposta offeso il pudore di Donna Maria Michela, e lo mandò assolto.

* * *

A Napoli, prima del 1860, i cambiamenti di alloggio si facevano tutti il 4 maggio. Orbene, nel 1858, un anonimo poeta pubblicò, col titolo «Il quattro maggio», una parodia della famosa ode del Manzoni. Ne riproduciamo tre strofe da «Minerva»:

La procellosa e stridula
letizia dei facchini,
l'ansia, la tema, i palpiti
dei miseri inquilini
mentre la lor mobilia
ad altri han da fidar.

E tutto il giorno osservasi
truffe, magagne e pianto,
risse, cadute, sibili
e dei somari il canto,
le frante suppellettili
e il barbaro pagar.

Oh, quante volte, un mobile
contro di un altro urtato,
rovesci entrambi caddero,
subìr l'estremo fato,
ed il facchino esamine
si assise in mezzo a lor!..

* * *

Una curiosa associazione è sorta a Carrù (Colonia del Capo): il «Club degli scapoli». Essa, contrariamente a ciò che appare dal titolo, vuol essere l'anticamera del matrimonio. Dice infatti una circolare che il Club sorge per facilitare il matrimonio, il quale molte volte non si contrae perchè i candidati non hanno modo di avvicinarsi e di conoscersi. La circolare lamenta altresì che molti «a cuor leggiero e senza scrupoli, spacciandosi per scapoli, vadano con mille imbrogli e raggiri sorprendendo la buona fede del prossimo», del prossimo femminile, si capisce. Il Club ha una numerosa direzione generale, composta di consiglieri di ambo i sessi, poichè vi possono partecipare gli scapoli e le nubi, se abbiano i primi 21 e le seconde 15 anni. Solamente i maschi, però, possono frequentare il circolo; le femmine devono accontentarsi di starvi esposte... nell'apposito album delle fotografie. Tuttavia, in certe occasioni, le socie possono intervenire con le famiglie; per esempio nei festini e nei ricevimenti indetti quando un socio o una socia lascia «brillantemente» il Club, cioè si sposa. Se dopo cinque anni, il socio, o la socia, è sempre scapolo, o nubile, deve pagare una ammenda di cento lire. Il socio povero sposandosi avrà diritto a un dono di nozze; il socio agiato, invece, lasciando i compagni per consolarsi in dolce e matrimoniale compagnia, dovrà versare una somma fissata da coloro che restano. Per essere ammessi al Club occorrono vari certificati, fra cui anche quello medico.

Venezia attende le spoglie di Leone Graziani

La figura dell'Ammiraglio Triumviro del 1848-49

Come abbiamo già da parecchi giorni annunciato, martedì prossimo, 12 maggio, giungeranno a Venezia, trasportati a cura della R. Marina a bordo del Cacciatorpediniere *Rossaroll*, dall'esilio di Corfù i resti mortali dell'Ammiraglio Leone Graziani, che fu comandante della Marina Veneta e Triumviro con Daniele Manin nella gloriosa epopea del 1848-49.

Della figura di Leone Graziani abbiamo già pubblicato una interessante elevata rievocazione, dovuta al Colonnello Girolamo Cappello, nostro apprezzatissimo collaboratore. Vogliamo oggi, sulla traccia di un successivo studio pubblicato recentemente da Girolamo Cappello, che si è assunto il nobile compito di rivendicare la parte di gloria che spetta a questo meno noto ma non meno generoso soldato della nostra epopea, riassumere brevemente le virtù e le opere dell'Ammiraglio, le cui spoglie ritornano in Patria circondate dalla riconoscente venerazione dei nepoti di quei veneziani, che egli s'adoperò a difendere con puro cuore di veneziano negli anni ormai lontani dell'epopea.

Le prime prove di valore

Nacque Leone Graziani a Corfù, dove il padre era funzionario della Repubblica Veneta, ed arruolatosi nella marina da guerra iniziava la carriera, col grado di aspirante, nel 1806, ai tempi del regno italico, navigando sull'Adriatico a bordo della corvetta *Aquila*. Nel 1810, a soli diciannove anni di età, il Graziani assunse il comando interinale della cannoniera *La Modenese*, che difese eroicamente presso Bovilacqua, sulle coste dalmate, dall'attacco di tre navi inglesi. Il giovanissimo Graziani, valendosi del fuoco dei pochi cannoni che possedeva l'esile sua nave, lottò a lungo contro le micidiali offese delle artiglierie nemiche, finchè un proiettile, scoppiando sul ponte della cannoniera, non la incendiò, mandandola a picco. L'indomabile ufficiale veneto non pensò ancora ad arrendersi, ma, gettandosi risolutamente in acqua, seguito dai pochi uomini dell'equipaggio, si affidò al mare, e sotto il fuoco e gli attoniti sguardi degli inglesi, raggiunse le coste della Dalmazia, ponendosi in salvo.

Dopo l'impresa di Bovilacqua, l'attività del Graziani continua ininterrotta, febbrile; egli vive la prodigiosa epopea napoleonica, con lo slancio ardimentoso, proprio dei giovani indomiti tra le armi, cresciuti sul mare; sempre a bordo di piccoli legni, per tutto il 1810, passa da una cannoniera all'altra, affrontando superbamente il formidabile nemico. Il 22 dicembre 1810 è promosso Alfiere di Vascello, e destinato alla cannoniera *Bresciana* incaricato di vigilare le acque dell'Adriatico e dell'Jonio. Nel declinare delle fortune napoleoniche, tra l'autunno del 1813 e la primavera del 1814 il Graziani partecipò animosamente alla difesa di Venezia, stretta dal blocco austro-inglese, ed il 20 febbraio 1814, poche settimane prima della caduta del regno italico, fu dal comandante della guarnigione, generale Pietro Serao, nominato alfiere di vascello di prima classe.

L'italianità della marina austriaca

Crollata la dominazione napoleonica, la Monarchia austriaca ereditò la marina italica, legni, ufficiali ed equipaggi. Anche Leone Graziani passò sotto le insegne dell'Austria, convinto che, nell'impossibilità di servire un governo nazionale, il proseguire a militare su navi venete, pure sotto reggimento straniero, avrebbe potuto giovare alla Patria, concorrere forse ad aprirle un varco per raggiungere propizi destini.

Nel cuore del giovane ufficiale fiammeggiava un alto sentimento di italianità, sentimento che era religione per tutta la flotta, che si componeva quasi esclusivamente di veneti. La fede in un futuro risorgimento politico rafforzava gli animi degli uomini di mare veneziani, che non potevano dimenticare le tradizioni di indipendenza e di gloria, il rispetto che su tutti i lidi ispirava l'alato leone di San Marco. Lo speciale atteggiamento degli animi, anelanti ad ideali patriottici, nella marina veneta, non passava inosservato alle autorità austriache, e più volte il generale conte Ferdinando Zichy, comandante militare di Venezia, ne aveva avvertito il governo imperiale. Così nel marzo 1842 lo Zichy scriveva: «Nell'eventualità di un assedio di Venezia il problema della flotta è di un'importanza vitale, poichè se adesso abbiamo una marina, essa non è austriaca, ma italiana».

Numerosi ufficiali della flotta erano affiliati alla «Giovane Italia», ed il sublime sacrificio dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e di Domenico Moro, testimonierà nei secoli i sentimenti di purissima italianità che vibravano nella marineria veneta, pure, e suo malgrado, agli ordini dell'Austria.

Frattanto la carriera di Leone Graziani si svolge rapidissima. Egli disimpegna di continuo missioni marinaresche difficili e delicate, che lo rivelano abilissimo nell'arte sua.

La parentela con Attilio Bandiera

Nel 1823 viene nominato tenente di Fregata e nel 1831 tenente di Vascello. Con tale grado, ed avendo il comando della goletta *La Vigilante* il Graziani si trova, nel 1832, nelle acque siriache per proteggere il commercio austriaco. Fiammeggiava in quel tempo la guerra che l'ambizioso vicerè di Egitto, Mehemet Alì, aveva intrapreso contro il Sultano Mahmud II.o allo scopo di rinnovare a proprio profitto l'impero d'Oriente. Il Graziani con la *Vigilante* scortava da Rodi a Smirne alcuni bastimenti austriaci, carichi di grano per conto della Turchia, quando si trovò di fronte ad una numerosa, formidabile flotta egiziana. Il comandante Kediviale, accortosi che le navi austriache trasportavano mezzi destinati alla Turchia, tentò di catturarle; ma il tenente di vascello Graziani resistette alle intimazioni minacciose con virile fermezza, in virtù del principio di diritto internazionale marittimo, che «la bandiera copre la merce».

L'energico contegno meritò al valoroso ufficiale encomii e distinzioni.

Il 19 ottobre 1837 la figlia diciottenne di Leone Graziani, la soave Marietta, sposava Attilio Bandiera, ufficiale di marina, primogenito dell'Ammiraglio Francesco comandante della Divisione navale del Levante.

Otto anni più tardi e pochi mesi dopo la sublime e straziante fine di Attilio Bandiera, trucidato dal piombo borbonico nel vallone di Rovito il 14 marzo 1845, l'infelice Marietta si spegneva.

Nel 1847, alla vigilia della rivoluzione di Venezia, Leone Graziani è nominato Capitano di Vascello, brigadiere delle truppe di Marina e comandante di Divisione del primo circondario, che comprendeva un fronte di dodici miglia, con diciannove forti, da Fusina al Sile e a Sant'Erasmo.

Un anno dopo, il 22 marzo 1848 il capitano di vascello Giovanni Marinovich, direttore dell'Arsenale di Venezia, e odiatissimo dagli operai, veniva da loro trucidato. Daniele Manin, all'annuncio della morte del Marinovich accorse all'Arsenale, intimò al vice-ammiraglio austriaco Antonio Martini, di deporre il comando della Marina, ed affidò la direzione dell'Arsenale a Leone Graziani, pronunciando le storiche parole: «Quest'arsenale non appartiene più all'Austria». Tre giorni dopo, il Graziani veniva nominato contrammiraglio dal Governo Provvisorio, il quale contemporaneamente gli affidò il comando della Marina Veneta.

L'Ammiraglio si applicò subito a porre in assetto la flotta e la laguna. Il suo compito era dei più ardui, sia perchè si trattava di disciplinare e riorganizzare le forze che si erano inevitabilmente disordinate in quei giorni di novità e di agitazioni, sia perchè Venezia era venuta a trovarsi quasi del tutto priva di naviglio.

La perdita della flotta

La perdita della flotta fu il primo, gravissimo errore commesso dal Governo Provvisorio. Il 22 marzo il Governo, valendosi del vapore del Lloyd «Arciduca Federico» comandato dal capitano Maffei, mandò ordine al capitano di vascello Giovanni Baratovich di Fleggentren, comandante della squadra, ancorata in Pola, di accorrere con le navi a Venezia. Ma sul medesimo vapore si imbarcò anche l'ex-Governatore di Venezia, conte Palffy, il quale, appena la nave fu in alto mare, ordinò al Maffei di fare rotta su Trieste, invece che su Pola, cosicchè gli ordini del Governo Provvisorio andarono a finire nelle mani del luogotenente Maresciallo Giulay, Governatore militare di Trieste: e la flotta di Pola rimase all'Austria.

L'Ammiraglio Graziani, appena nominato comandante della Marina, come seppe del dispaccio affidato al capitano Maffei, ebbe il sospetto di quanto sarebbe accaduto, e si affrettò a mandare a Pola un ufficiale, sopra un bragozzo, latore d'un duplicato dell'ordine alla flotta. Ma l'ufficiale, il valoroso Luigi Fincati fu fatto prigioniero dagli Austriaci prima di arrivare a destinazione.

Ai veneziani non rimasero quindi che quattro corvette, tre brigantini, una cannoniera, una goletta, alcune peniccie, e altro naviglio minore; con un complesso di 327 bocche da fuoco di medio calibro. Con questo si fece una squadra, di cui si diede il comando al contrammiraglio Giorgio Bua.

L'opera grandiosa del Triumviro

E il Graziani si pose all'opera per organizzare quel che gli rimaneva della Marina per mettere in efficenza l'Arsenale, per completare i quadri, per provvedere agli arruolamenti. Lavoro imponente, del quale egli fece ampia relazione all'Assemblea Veneta il 13 agosto 1848, riscuotendone vivissimi applausi. Nella stessa assemblea, eletto Dittatore il Manin, il Graziani gli fu sereno a latere come Triumviro per gli affari di Marina, assieme al Colonnello Cavedali, per gli affari militari.

Il Triumviro si ripose tosto all'opera. E in pochi mesi, pur essendo l'Arsenale occupato in un lavoro febbrile per le truppe di terra, esso riuscì ad armare oltre cento bastimenti e barche d'ogni dimensione, compresi i legni destinati alla sicurezza dei porti e alla navigazione interna della laguna.

Disgraziatamente la sua opera non fu coronata da lieto esito, nè dai contemporanei riconosciuta interamente. Egli aveva, successivamente fatto assegnamento sul concorso della Marina Sarda e Napoletana.

E' noto che, obbligato dalla volontà popolare, Ferdinando di Borbone inviò al soccorso di Venezia una squadra condotta dal retro-ammiraglio Raffaele de Cosa. Ma l'11 giugno del 1848, mentre si stava di fronte a Trieste con la veneta e la sarda, la squadra napoletana ebbe l'ordine di ritornare in patria. Rimase col naviglio veneto la squadra sarda, che il Re Carlo Alberto aveva pur egli mandato, agli ordini del contr'ammiraglio Albini. Ma nel 1849, dopo la sconfitta di Novara, ebbe ordine a sua volta di uscire dall'Adriatico dentro quindici giorni; e così, proprio quando gli Austriaci cominciavano a chiudere più strettamente il cerchio di fuoco intorno a Venezia, i difensori della città si trovarono soli a combattere.

La fine

Dure serie, immani difficoltà premevano sul compito affidato all'Ammiraglio Graziani.

La nuova assemblea Veneta, convocata il 15 febbraio 1849, dichiarava cessata la dittatura, ma conferiva il potere esecutivo a Manin, Graziani e Cavedalis, con facoltà straordinarie per la difesa dello Stato. Ma a causa delle opposizioni, che si sfogarono spesso in acerbe e violente critiche, è innegabile che un'atmosfera di impopolarità si addensava a poco a poco attorno all'Ammiraglio Graziani, ripagandone con l'ingratitudine l'abnegazione e le fatiche.

Il 13 giugno cominciava il bombardamento su Venezia. La fame e il colera già avevano fatto la loro lugubre comparsa tra la laguna. Di fronte a questa angosciosa situazione l'Assemblea, riunitasi il 16 giugno, nominò una commissione, con l'incarico di riferire sulle condizioni della difesa e di suggerire i mezzi per provvederri energicamente. Essa, dopo aver udito i pareri dell'Ammiraglio Graziani e del Colonnello Cavedalis, propose all'Assemblea che subito approvò e decretò, la costituzione di un comitato militare con pieni poteri sugli affari dell'Esercito e della Marina. Il Comitato fu subito composto col generale Ulloa, il ten. col. Sirtori, il ten. di vascello Baldisserotto, sotto la presidenza di Guglielmo Pepe.

Graziani e Cavedalis si trassero serenamente in disparte. Il comitato militare, riconoscendo il poderoso contributo recato dal Graziani alla difesa di Venezia, lo elevò, il 18 giugno 1849, al grado di vice-ammiraglio «in riguardo ai distinti ed utilissimi servigi da lui resi alla Patria». Il Graziani rifiutò, con una nobile lettera, la promozione, che egli, modestissimo, credeva di non aver meritato, e solo accettò di fronte a vivissime insistenze del generale Guglielmo Pepe.

La fiducia, che i più benemeriti difensori di Venezia riponevano nel Graziani, ebbe una bella manifestazione la sera del 16 agosto 1849, allorchè, ridotta la città eroica all'estremo di ogni resistenza, il Generale Pepe, il colonnello Ulloa e il tenente di Vascello Baldisserotto, si recarono dall'ammiraglio e lo scongiurarono di accettare il comando della divisione navale, od almeno di dare consigli su quanto rimaneva a fare. Ma il Graziani, che, colla sua competenza, scorgeva il quadro esatto della oramai disastrosa situazione, rifiutò il comando, dicendo, col pianto nella voce, che era troppo tardi, e che non rimaneva più nulla da tentare.

Otto giorni dopo Venezia capitolava.

Leone Graziani cercò rifugio nell'isola di Corfù dove si spense nel 1852. Posdomani dopo settantasei anni dalla sua partenza Leone Graziani ritornerà alla sua Venezia, e la sua salma troverà finalmente l'estrema pace, sulla terra benedetta dei suoi padri.

Il programma delle onoranze

Per le onoranze ai resti mortali del Triumviro Ammiraglio Leone Graziani che arriveranno a Venezia nel mattino di martedì 12 corr. sono state prese dal Comune, d'accordo colle autorità competenti, le seguenti disposizioni:

Alle ore 9.30 circa i detti resti mortali verranno tolti dal Cacciatorpediniere *Rossaroll*, che sarà ormeggiato alla Porta Nuova del R. Arsenale, e deposti in una baleniera della R. Marina, appositamente decorata, per venire trasportati alla riva del campo dei SS. Giovanni e Paolo, dove per le ore 10 si troveranno riunite le autorità civili e militari, e schierate le truppe che dovranno rendere gli onori. Dopo il saluto del Commissario del Comune e la commemorazione, tenuta per incarico del Comune dal Col. di S. M. Marchese Girolamo Cappello, il cofano contenente le spoglie del Triumviro sarà trasportato nel Tempio dei SS. Giovanni e Paolo per la benedizione, e quindi reimbarcato ed accompagnato col corteo delle imbarcazioni al Cimitero Comunale, per la deposizione nella Cappella Rossaroll riservata ai difensori di Venezia nella epopea del 1848-49, insieme coi resti del figlio, Lorenzo Graziani maggiore di artiglieria, comandante il forte di Marghera.

Alla cerimonia interverrà la bandiera decorata del Comune che partirà dal Municipio colle consuete scorte d'onore alle ore 9.30.

Sono invitate ad intervenire le autorità cittadine, gli ufficiali della R. Marina e del R. Esercito liberi dal servizio, e le associazioni militari politiche e civili di M. S. con bandiera. Il Comune ha pubblicato per la circostanza il manifesto di cui si invia copia.

Il quinto concerto del Quartetto Veneziano

Nella sala del Liceo Marcello, un pubblico d'intelligenti amatori di musica assistette ieri sera al concerto, quinto della serie di quest'anno, che il Quartetto Veneziano dedicò a Glazounow (op. 10 fa magg.), Tschaikowsky (op. 11) e Borondine (quart. n. 2, re magg.). La musica dei tre maestri, interpretata dagli ottimi esecutori con sottile penetrazione dei melodici suoi motivi, ha conquiso gli attenti ascoltatori che hanno vivamente applaudito ad ogni brano. Hanno specialmente ottenuto caloroso successo il «Notturno» ed il «Finale» di Borondine, nei quali i concertisti erano chiamati a creare un'atmosfera di suggestione dopo le brillanti variazioni dell'«allegro» e dello «scherzo». Il Quartetto Veneziano ha così confermato ancora una volta le ottime qualità dei suoi componenti, dove esse hanno avuto campo ad una individuale affermazione, e la perfetta fusione d'insieme nei brani che erano appunto affidati alla omogenea collaborazione dei concertisti.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.47; tramonta ore 19.25 — Luna tramonta alle ore 6.25; leva alle 21.46.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 6.5 e 17.50; alte ore 12.25 e 23.45.

Ieri 9, a Venezia, temperatura lievemente diminuita: massima 19.1, minima 14.0. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 159.8.

I fiumi sono tutti quasi stazionari: Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta, Frassine e Gorzone in morbida; Piave, Adige e Po in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — Durante i giorni 12 e 13 corrente rimarrà sospesa la navigazione sul naviglio Brenta nel tratto tra Mira Porte e Stra e sul canale Mirano per l'ultimazione dei lavori di inalveo del fiume Nuovissimo.

La navigazione sulla Livenza in località Salute, per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera, fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle 12 alle 13: inoltre presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso da Mestre a Marghera è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione di Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

Due figuri che tentano ghermire una fanciulla

Alla mezza della scorsa notte la quattordicenne Antonietta Pamio di Giuseppe da Scorzè, assieme al fratello Achille di anni 26, dopo aver chiusa la gelateria che esercisono in Calle dei Botteri, si dirigeva, per Calle della Regina verso la sua abitazione a S. Giacomo dall'Orio numero 1802.

A metà della Calle, che è strettissima, a causa di alcune persone che venivano in senso opposto, la ragazza rimase distanziata di alcuni metri dal fratello che proseguiva nella convinzione che la giovinetta gli fosse appresso. La giovane veniva invece avvicinata da due individui che la ghermirono tentando anche di baciarla.

La giovane cercò divincolarsi ma, tenuta strettamente dai due figuri, non vi riuscì e allora colpiva con un ceffone il più giovane degli aggressori ottenendo in tal modo di liberarsi. Il percosso però la rincorse colpendola con uno schiaffo.

Intanto il fratello della giovane si era accorto dell'incidente e ritornato sui suoi passi giunse sopra ai due nel contempo che l'appuntato Michele Valentino del Commissariato di S. Polo, vista la scena, affrontava i due figuri invitandoli in ufficio. Per risposta l'agente si ebbe una lunga litania di oltraggi seguiti da una pioggia di pugni e di calci. Si impegnò una furiosa colluttazione durante la quale il più anziano dei due levatesi le scarpe cercava con queste di colpire l'appuntato.

Per il sopraggiungere di due carabinieri, chiamati di rinforzo, il più anziano fu ridotto all'impotenza mentre l'altro aggressore si dava alla fuga riuscendo a dileguarsi. L'arrestato è stato identificato per il bracciante Busini Giovanni fu Rinaldo di anni 45 abitante in Rio Terrà S. Aponal 932.

Dopo che il Busini fu ben chiuso in camera di sicurezza l'appuntato Valentino col maresciallo degli specializzati Pulagi si poneva alla ricerca del fuggitivo che venne rintracciato al Ponte delle Spade. Arrestato e tradotto in ufficio è stato identificato per il bracciante Angelini Domenico di Francesco di anni 34 abitante in Calle del Pino a S. Cassiano numero 1686.

Ieri mattina i due arrestati sono stati passati alle Carceri della Giudecca con la denuncia alla Autorità Giudiziaria per oltraggio al pudore, oltraggi, violenza e resistenza agli agenti della Forza pubblica.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Tiro a Segno

UDINE, 9

La Presidenza della sezione udinese del Tiro a Segno Nazionale comunica che le lezioni regolamentari dei soci avranno luogo nel poligono sociale fuori porta Venezia dalle 9 alle 12 dei giorni di domenica nica 24 e 31 maggio. Durante le lezioni nica 24 e 31 maggio. Durante le lezioni regolamentari saranno lasciato a disposizione dei soci alcune linee di tiro per esercitazioni libere.

Non si possono eseguire più di due lezioni al giorno. I soci che non avessero cognizione del fucile Mod. 91, saranno da appositi incaricati istruiti nel maneggio e nell'uso dell'arma stessa nei locali del poligono. Non sarà tenuto conto dei risultati di tiro dei soci che non avessero pagato la tassa annuale di lire 3.

I soci hanno diritto di frequentare le lezioni regolamentari, le esercitazioni libere e le gare.

Ai minorenni che avranno frequentato il tiro a segno verrà rilasciato dalla Società il prescritto certificato per ottenere la licenza di caccia.

I Militari in congedo che avranno eseguito le lezioni regolamentari per due anni consecutivi (uno dei quali deve essere precedente a quello della chiamata) saranno dispensati dalle chiamate alle armi per istruzione.

Le nuove iscrizioni si accettano anche presso l'ufficio di segreteria al campo di tiro durante le esercitazioni; le domande non accompagnate dal certificato di buona condotta rilasciato in carta libera dal Sindaco saranno respinte.

Esito delle gare sportive del 2. Fanteria

Le gare sportive svolte dal 2. Regg. Fanteria non hanno luogo solamente fra i soldati del reggimento ma anche fra gli ufficiali ed i sottufficiali; infatti ecco i risultati delle gare che ebbero luogo ieri nella Caserma Savorgnan:

Gare fra Ufficiali — Salto in alto: 1. Tenente Pagura sig. Cesio; 2. Tenente Bianchi sig. Marco.

Salto in lungo: 1. Tenente Pagura sig. Cesio; 2. Tenente Bianchi sig. Marco.

Gara fra Sottufficiali — Salto in alto: 1. Sergente Cao Nestore; 2. Sergente Castelli Vincenzo.

Salto in lungo: 1. Sergente Cao Nestore; 2. Sergente Tola Salvatore.

I primi classificati sono stati premiati con medaglia d'argento e con diploma, i secondi con medaglie di bronzo e con diploma.

In occasione della suddetta gara sono stati distribuiti i premi ai militari delle gare di tiro col fucile e di salto svoltesi la settimana scorsa.

La magnifica attività sportiva del magnifico reggimento della Brigata Re va rilevata oltre che per il suo valore morale anche per il valore veramente sportivo delle competizioni cui con amore e con passione imprevista i soldati concorrono spinti da un bello spirito di emulazione.

Pellegrinaggio ai Luoghi Santi

L'iscrizione al secondo pellegrinaggio Nazionale ai Luoghi Santi che partirà da Napoli il 15 agosto prossimo, sarà chiusa prima dell'epoca stabilita per le numerose adesioni già pervenute.

Coloro che vogliono parteciparvi debbono affrettarsi a dare la loro adesione, richiedendo il programma alla Segreteria dell'Unione Cattolica pro Luoghi Santi in Napoli, via Roma, 418.

Per facilitazioni ottenute dal Governo, i pellegrini usufruiranno del passaporto collettivo ottenuto dall'Unione.

Per il monumento a Giuseppe Girardini

Secondo elenco di sottoscrizioni:

Somma precedente L. 11.300; Istituto di Credito Fondiario di Gorizia L. 5000; Senat. co. gr. uff. Salvatore Segrè Sartorio, Trieste, 500; Gr. uff. Francesco Nardari, Treviso 500; «Anonima Infortuni» di Milano lire 400, cav. uff. Mario Padoa 100, cav. uff. avv. Augusto Sacerdoti 100: Lire 600; Sen. co. Francesco Rota, S. Vito al Tagliamento, 300; Comm. ing. Giovanni Sendresen, Udine, 300; Cav. uff. avv. Giuseppe e Francesca Nimis, Udine, 300; Pietro Magistris, Buia, 300; S. E. sen. Conte Giuseppe Volpi Governatore della Tripolitania, 200; On. Co. Pier Francesco Venino, Milano, 200; On. avv. Piero Pisenti, Udine, 200; On. Co. Francesco Tullio, S. Vito al Tagliamento, 200; Gr. uff. avv. Ignazio Renier, Udne, 200; Gr. uff. avv. Giuseppe Luzzatto, Venezia, 200; Gr. uff. avv. Leone Franco, Venezia, 200; Comm. avv. Guido Franceschinis, Venezia, 200; Comm. ing. Ugo Granzotto, Sacile lire 200, Cav. Vittorio Zancanaro, Sacile 100: L. 300; Cav. Giuseppe Mizzau, Udine, 200; Gr. uff. Umberto Ricci, Prefetto del Friuli, 100; Sen. prof. Ugo Scalori, Mantova, 100; Sen. comm. Giorgio Bombig, Gorizia, 300; On. prof. P. S. Leicht, Bologna, 100; On. avv. Francesco Marani, Gorizia, 100; Comm. bar. Celidonio Errante, Prefetto di Modena, 100; Co. commend. Vittorio Deciani, Roma, 100; Co. comm. dott. Giuliano di Caporiacco, Udine, 100; Comm. dott. Luigi Fabris, Udine, 100; Bar. cav. prof. Enrico Morpurgo, Udine, 100; Gr. uff. Domenico Rubini, Udine, 100; Comm. dott. Costantino Perusini, Cormons, 100; cav. avv. Secondo Zanuttini, Udine, 100; Avv. Aurelio Girardini, Motta di Livenza, 100; Ing. Giacomo e prof. Carlo Cantoni, Udine, 100; Degani Augusto, Udine, 100; Tomada Giuseppe e Letizia, Udine, 100; On. prof. avv. Francesco D'Alesio, Roma, 100; Sen. avv. Sebastiano Tecchio, Venezia, 50; On. avv. Marcello Soleri, Cuneo, 50; On. avv. Luigi Gasparotto, Milano, 50; Avv. Piero Zanussi, Milano, 50; Avv. Umberto Gandino, giudice, Torino, 50; Avv. cav. Giuseppe Doretti, Udine, 50; Comm. dott. Antonio Gardi, Udine, 50; Avv. Gustavo Visontini, Treviso, 50; Cav. avv. Giuseppe Comelli, Udine, 50; Cav. uff. dott. Giuseppe Pitotti, Udine lire 50, sig. Augusto Bosero, Udine, 50: L. 100; Colonnello cav. Vincenzo Paladini, Udine, 50; Comm. dott. Spartaco Muratti, Trieste, 50; Dott. Gino Volpi Ghirardini, Udine, 50; cav. Francesco Asquini, Pordenone, 50; Direttore e Insegnanti della Scuola Comunale a S. Domenico, Udine, 90; Comm. prof. Antonio Cavarzerani, Udine, 50; cav. Enrico Menazzi, Udine, 50; Emma e Gino Forni, Udine, 50; Tonini Enrico, Udine, 50; Zavatti Viscardo, Udine, 50; Rossi Alessandro, Emilio e Teresio, Udine, 70; Avv. comm. Mario Bertacciolí, 300; Missio Giovanni, Udine, 50; Gentili Giulio, Udine, 50; Soligo Enrico, Udine, 60. — Totale L. 24.810.

Neo cavaliere

Il dr. Giacomo Luchini, direttore dell'Istituto friulano per l'Emigrazione e membro del triumvirato che ha la Reggenza della Federazione Provinciale Friulana della Associazione Nazionale combattenti è stato insignito per le sue benemerenze della Croce di cavaliere. Al dr. Luchini, che valorosamente si distinse in guerra meritandosi i segni azzurri del valore, e che in pace ha dato la sua opera indefessa all'Istituto di Emigrazione divenuto per merito suo uno degli Enti più importanti dei consimili in Italia, le nostre più vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Teatro Sociale

L'operetta «Der Schwarz Pierrot» di Lhoner e Agos che è stata ridotta dal M. Del Vecchio e dal Boschetti, è piuttosto una bella commedia che una operetta. Le situazioni anche comiche non hanno il sapore dell'operetta se non in quanto la interpretazione del Trucchi, della Zanoncelli, della Orsella, del Campanini, ecc. le rendono tali. Con tutto ciò la brava compagnia ottenne una infinità di applausi. La messa in scena fu magnifica e l'orchestra filò come sempre sotto l'egregia bacchetta del maestro eDi Vecchio.

Consorzio antitubercolare

S. E. Spezzotti ha telegrafato al presidente del Consorzio antitubercolare on. Gino di Caporiacco che fu concesso dal Governo un sussidio di lire 7000 a favore del Consorzio stesso per l'istituzione del Dispensario antitubercolare in Tolmino. Abbiamo notizia che la costruzione del Dispensario antitubercolare in Tolmino. Abbiamo notizia che la costruzione del dispensario di cui si tratta avrà immediato inizio per opera del Consorzio che si è assunto il concorso di lire 12.000, delComune di Tolmino che contribuirà con lire 8000 e la provvista dell'area, della cassa ammalati. A tali enti va aggiunto lo stato che ha creduto di elargire il sussidio sopra indicato.

Notizie cinegetiche

Il Consiglio direttivo della Società cacciatori friulani, riunitosi per discutere varie questioni inerenti la caccia, mentre ha approvato completamente il fiorente sviluppo della società, ha deplorato nel modo più sentito il sistema di lasciare incustoditi e vaganti per la campagna con conseguente distruzione di nidi e di covate, cani da caccia o da guardia, mentre qualche cacciatore impunemente si permette addirittura l'addestramento del proprio cane sulle quaglie, infischiandosi delle leggi emanate in proposito e ricordate recentemente con apposito manifesto della Commissione Reale in tutto il territorio della Provincia. Il Consiglio direttivo della Società cacciatori friulani, le cui finalità tendono ad un paziente e laborioso indirizzo della disciplina di caccia, rivolge vivo appello a tutti gli agenti preposti all'osservanza delle sopracitate disposizioni di voler vigilare per l'esatto adempimento delle medesime, comunicando di volta in volta le contravvenzioni accertate, che saranno premiate con speciale interessamento.

A. C. Udine - A. C. Reggiana

Oggi nel campo Moretti della Polisportiva avrà luogo l'incontro amichevole fra la squadra udinese e la squadra di Reggio Emilia che fa parte della prima divisione e che nei vari matchs di quest'anno ha saputo tenere nella classifica un ottimo posto.

CIVIDALE

Università Popolare. — Ieri ... nostra Università Popolare affollata ... pubblico diverso dalle altre serate ... zione, il rag. Mario Agnoli tenne ... ferenza sulla politica tributaria del... to italiano, dal 1915 ad oggi. Dop... passato in rassegna il sistema tri... dall'ultimo decennio, venne a quell... no, voluto dal Governo, sia per le ... ste statali sia per i tributi da co... dersi agli enti locali.

Parlò, in particolar modo, delle ... imposte straordinarie: imposta p... niale e profitti di guerra, e fece u... ca vivace alla liquidazione dei d... guerra, per venire poi a trattare d... imposte dirette fondamentali: ... fabbricati, ricchezza mobile, impos... plementare sul reddito.

Termina con un accenno all'asp... scale da noi più fortemente sentita ... altre provincie ed ammonendo gli ... fiscali ad usare moderazione nella ... cazione della legge. L'oratore atten... te seguito per circa tre quarti d... salutato da un nutrito applauso fi...

S. VITO

Avanguardia giovanile fascista. ... prendiamo che la Federazione F... dell'A. G. F. ha nominato segretari... damentale il signor Matteo Busatt... mo elemento, fascista dei primi e ... pieno affidamento di saper coprire ... cura fede e con amorosa passione i... importantissimo compito affidatogli.

All'egregio amico le nostre p... congratulazioni.

Domenica intanto il segretario ... ciale dell'A. G. F. sig. Attilio B... assieme al nuovo segretario manda... le, si recherà a Cordovado a visitar... la fiorente sezione avanguardista.

SPILIMBERGO

Funebri solenni. — L'altro ieri ... no in forma solenne i funerali de... pianto Luigi Zannier, morto a soli ... ni dopo brevissima malattia. D'ani... no e generoso era da tutti benv... stimato. Di sentimenti patriottic... aver servito la patria in guerra s... scritto al locale Fascio di combatt... Una vera folla di amici e conosce... guiva la bara avvolta nel tricolore ... presenti abbiamo notato: la m... d'oro cav. Giuseppe De Carli, Fasc... limberghese al completo, Fascio F... nile con gagliardetto, sig.na Ines ... sig. Vincenzo Lanfrit, rag. Ettore ... go Ballico, sig. Enrico Ballico, ca... Zannier e moltissimi altri. Dopo ... que in piazza Cavour, Mario Ma... sante, con commossa parola por... estinto il saluto del fascio spilimbe... tracciando in rapida sintesi le do... estinto, che lascia in un dolore se... me la moglie ed un figlio. Poscia ... prof. Zannier, preside delle nostre ... medie, con alata parola disse degn... dello scomparso mettendo in giusta ... la sua figura di combattente, di ... di lavoratore e di padre di famigl... po di chè il mesto corteo si av... estrema dimora. Alla sventurata ... glia privata nel suo affetto più vi... noviamo, da queste colonne, l'espr... del nostro sincero cordoglio.

Consegna della medaglia d'oro ... insegnanti. — Domenica prossim... l'intervento del R. Provveditore a... di comm. Reina, verrà solennement... segnata la medaglia d'oro della b... renza scolastica ai tre fratelli insegn... Carlo, Giulio e Maria Carminati. ... rimonia che sarà curata in tutti ... particolari si preannuncia grandiosa.

TRICESIMO

Medaglia al valore. — Un'altra ... glia al valore si è guadagnato il ... tadino Silvio Tosolini. La medag... bronzo testè decretatagli reca la se... motivazione:

«Sergente 2. Fanteria, volontario ... azioni più ardite fu di costante e... ai dipendenti. In un'azione di pat... ferito e circondato dal nemico s... deva fino all'estremo sottraendos... cattura. — S. Maria di Tolmino 1... bre 1916».

Al valoroso nostro concittadino ... stre migliori congratulazioni.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Ancora Consiglio Comunale. — Diamo il seguito della seduta di ieri del Consiglio Comunale.

Per l'acquisto della autoinnaffiatrice lo assessore cav. Romanello informa sulla divergenza sorta fra la casa fornitrice ed il Comune, chiedono schiarimenti i consiglieri cav. Torzolo e Franchi che vengono forniti dalla Giunta, e su proposta del comm. Cavalieri si dà mandato alla Giunta di appianare la insorta divergenza o di trattare con altra Ditta.

Viene approvata la deliberazione della Giunta sullo sfalcio dell'erba ai cigli delle strade.

Il Sindaco mette ai voti la proposta avanzata nella seduta scorsa dal comm. Baccardo di nominare una commissione di cinque consiglieri per lo studio di problemi importanti in materia tecnica finanziaria, il Consiglio approva.

Si ritorna alla troppo vecchia questione della tombinatura del fosso di Via Cappuccina (Viale Stazione) l'assessore ing. Gandin spiega che si formerà un canale lungo un chilometro che correrà lungo un chilometro che correrà la via dei ferrovieri sarà fatto con tubo alto metri 1.25 e largo 0.90 che sarà collocato sulla scarpata della strada. Dopo osservazioni del comm. Baccardo sulla divergenza su tale provvedimento fra Comune e la Provincia, la tombinatura è approvata, i lavori saranno subito iniziati e costeranno al Comune lire 263 mila.

Viene approvato il contributo di lire 5000 alla Filarmonica «Verdi».

Si passa al progetto della fognatura della Città che è approvato, come si approva di chiedere un mutuo di lire 230 mila per eseguirne i lavori.

Il Comm. Cavalieri invoca di togliere immediatamente la baracca che fu costruita per la vendita degli erbaggi e che deturpa la piazzetta della riviera 20 Settembre. Sono le 20 la seduta è tolta.

La «Libertas» premiata. — Al Concorso Internazionale Ginnastico di Vicenza-Schio la nostra Società «Libertas» ha conquistati oggi primo giorno del Concorso i seguenti premi: 1. premio, salto con asta, vinto da Arturo Longo, che vinse pure il 12. nella palla ferro, ed il 2. col disco.

Il 2. del salto con asta fu vinto da Ernesto Cecchinato, che vinse il 3. premio nel salto alto.

Il 3. premio sui pesi, fu vinto da Gianello che vinse anche il 4. nel giavelotto. Auguriamo altri trionfi.

Premilitari. — Anche quest'anno i giovani dei Corsi Premilitari compiranno la annuale gita ciclistica con meta ad Asiago ed avrà luogo nel prossimo Giugno nei giorni 28 e 29.

La partenza da Mestre avrà luogo la sera del 27 e la prima tappa sarà Valstagna. Le iscrizioni sono aperte a tutto il 15 del corrente e si ricevono presso la Cartoleria Brunello, Riviera 20 Settembre, versando come quota di inscrizione lire 5. Alla gita possono concorrere tutti i premilitari ed ex premilitari appartenenti al Corso di Mestre, e in via eccezionale anche quelli di altre Sezioni.

Convegno dei Segretari del Fascio. — Anziché il 14 corrente il convegno dei segretari e fiduciari del Mandamento venne ore 16 alla Sede di questa Sezione, via anticipato ed avrà luogo martedì 12 alle Palazzo.

MIRA

Fiori d'arancio. — Verso mezzogiorno di lunedì 11 corrente, l'egregio sig. Ugo Girardi commerciante di Venezia, impalmerà la gentile signorina Giuseppina Crivelari figlia dello stimatissimo veterinario del Comune dott. Gio. Batta Crivellari.

Alle famiglie ed alla coppia gentile, cui sta per splendere un radioso avvenire, vadano le nostre felicitazioni.

Fungerà da ufficiale di stato civile l'assessore sig. De Rossi Augusto.

LEGNAGO

Dopo la morte di Monsignor De Massari. Fino dalle prime ore di stamane è un continuo pellegrinaggio di Autorità Cittadini, Signore e popolani. La salma vestita dei paramenti sacerdotali è stata esposta adagiata sopra un catafalco nella Sala Superiore della Canonica trasformata in cappella ardente.

I giovani esploratori cattolici fanno il servizio d'onore per turno. L'album va ricoprendosi di firme.

La salma di Mons. De Massari rimase esposta nella sala tutto ieri. Oggi domenica verrà portata in Duomo e resterà per la ufficiatura funebre. I funerali seguiranno domani alle ore 9.30

Il cordoglio della Città è unanime. Dagli edifici pubblici e dalle case private sono state esposte le bandiere a mezza asta.

Il Vescovo di Verona Mons. Girolamo Cardinale pervenne alla famiglia il seguente telegramma: «Addoloratissimo perdita ottimo Arciprete porgo condoglianze famiglia, Clero, Popolazione. Prego pace anima benedetta.

ASIAGO

Concorso esposizione di fiori. — La Presidenza della Pro Asiago, dirama una circolare, facente invito a tutti i cittadini ad un concorso di fiori con premi in denaro per le facciate e balconate maggiormente arricchite e disposte col miglior gusto. Detto concorso avrà luogo, durante la stagione estiva. Oltre ai premi in denaro, verranno rilasciati dei diplomi sino al decimo classificato.

Gli alunni delle scuole Arti e Mestieri in Gita. — Giovedì scorso gli alunni della scuola arti e mestieri (oltre una cinquantina) di Asiago, accompagnati dal proprio direttore prof. A. Dalle Collette, e dai maestri insegnanti si portarono in gita di istruzione a Possagno ed Asolo. Visitarono il celebre tempio di Canova e la Gipsoteca di Possagno. Ad Asolo visitarono quel Museo recandosi poi tutti assieme a rendere omaggio alla Tomba di Eleonora Duse.

BASSANO

Al Sociale. — Questa sera la Compagnia d'operette Lombardo N. 1 darà l'ultima recita con la messa in scena della nuova operetta per Bassano «La casa delle tre ragazze».

Campionato Calcio IV Divisione. — Il Campionato di Calcio di IV Divisione si avvia ormai alla fine. La partita che la squadra cittadina s'appresta a giocare nel campo della consorella Juventus di Padova è l'ultima del girone finale. Vincerà? Pronostici non se ne possono fare perchè il gioco del calcio è un po' bizzarro. La magnifica vittoria riportata domenica scorsa sulla squadra del Portogruaro per 3 a 1, squadra che nella precedente domenica aveva battuto in campo suo la Juventus per 4 a 1, confermerebbe nella squadra cittadina una certa superiorità, tale da poter riuscire vittoriosa. Però molte sono le incognite: il campo, il pubblico, la giornata più o meno piovosa o afosa. Ad ogni modo i bianco-neri cittadini dovranno mettere tutta la loro buona volontà, in primo luogo per l'onore del primato e poi per dimostrare che anche fuori del proprio campo sanno tener alto il nome di Bassano.

THIENE

Beneficenza. — L'Ing. Vittorio Altieri per onorare la memoria del suo povero Augusto ha fatto pervenire all'Orfanotrofio Maschile kg. 50 di farina e kg. 5 di Fagiuoli.

La Congregazione di Carità ringrazia.

SCHIO

I Maestri visitano la Fonderia. — Martedì sera tutti gl'insegnanti del Circolo Didattico di Schio, col loro Direttore prof. Algiso Zerbato si recarono a visitare la Fonderia De Pretto Escher Wyss che è una delle più importanti della nostra regione.

Furono ricevuti con la ben nota cortesia ed affabilità dal Direttore Generale ing. Waechter e dal sig. Plidoro, e quindi guidati dai Capotecnici sigg. ing. Spiller, Bortoloso e Davoglio, fecero un giro d'istruzione attraverso le grandi sale ove ferve il lavoro intenso ed ordinato.

Restarono ammirati allo spettacolo della fusione della ghisa, al trasporto ed al versamento del ribollente e scintillante metallo negli stampi; assistettero alle successive operazioni di finimento eseguite da esperti operai col mezzo di macchine e di torni colossali.

Infine poterono osservare nei loro dettagli diversi tipi di turbine, le quali, colle meravigliose macchine per cartiere, formano il vanto di questa Industria che altamente onora la nostra Città.

E' veramente degna di lode l'iniziativa di portare i nostri egregi insegnanti a visitare le grandi Industrie locali, dove un giorno i futuri operai (oggi scolaretti spensierati ed allegri) troveranno ambito ed onorato lavoro.

Assemblea della «Pro-Schio». — L'altra sera nel salone superiore dell'Albergo alla Stazione si è riunita l'Assemblea della «Pro-Schio» con l'intervento di oltre un centinaio di Soci.

Ha parlato all'Assemblea l'av. Gobbi, Direttore della Federazione Agraria di Vicenza, illustrando la portata della nuova imposta complementare.

Molte semplificazioni hanno contribuito a rendere chiaro per i presenti il congegno della nuova imposta e la discussione seguita alla conferenza dell'av. Gobbi ha risolto molti dei dubbi esistenti sull'applicazione del nuovo balzello.

L'avv. Gobbi alla fine della sua dotta e proficua conferenza è stato vivamente applaudito e complimentato dai presenti.

Ha quindi preso la parola il Presidente della Associazione avv. Rizzoli, che ha sommariamente illustrato il lavoro compiuto dalla Presidenza nell'ultimo bimestre. Sull'organizzazione della Fiera di S. Pietro si è dilungato il cav. uff. Alessandro Villa, formulando varie proposte che hanno incontrato l'entusiastica approvazione dell'Assemblea.

Ha parlato infine nuovamente l'avv. Rizzoli raccomandando ai presenti di portare all'Associazione nuovi soci, dimostrando come, così facendo, la vita economica dell'Associazione sia assicurata.

L'Assemblea si è quindi sciolta, lasciando in tutti i presenti che ora si lavori molto seriamente per il raggiungimento delle finalità dell'Associazione.

Elargizioni. — Per onorare la memoria della compianta Nobil Donna Elena Marzari Donà i Signori Bertolini dott. cav. Paolo, Baroni Guglielmo e Ferdinando Bruch, ing. Nob. Antonio Borgo hanno offerto al nostro Orfanotrofio L. 300.

La Congregazione di Carità ringrazia.

— Una nuova elargizione di L. 100, pervenne al Dispensario d'igiene Sociale da parte dei signori Impiegati e Capi del Lanificio Rossi in morte del loro Collega Fochesato Gio. Batta.

Il Comitato Direttivo esprime i più vivi ringraziamenti gratissimo che tanto spesso i Signori suddetti si ricordino di questa Umanitaria Istituzione.

ASOLO

L'assemblea della Filarmonica. — Nella sala del Municipio, gentilmente concessa, l'altra sera ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Società Filarmonica.

Il Presidente Aurelio Mariot aprì la seduta dichiarando che la Presidenza data la sua riserva posta per l'accettazione a reggere le sorti del sodalizio e visto il risultato negativo crede di dover rassegnare il mandato.

Espose poi il preventivo di spesa necessaria per sostenere la società e che ammonterebbe a circa 17.000 lire, mentre con le sottoscrizioni non si raggiungono neppure le 9000. Si dolse che la cittadinanza non abbia risposto bene.

Parlarono in vario senso il cav. dott. Ernesto Pasini, il Sindaco cav. dott. Giacomo Raselli, il cav. Luigi Biadene, il cav. uff. De Favori ed altri i quali deplorarono la poca generosità di certi cittadini ed Enti verso una Istituzione tanto utile e decorosa per Asolo.

Il dott. Pasini membro della Presidenza concluse facendo al Sindaco dott. Raselli la seguente proposta: «La Presidenza provvisoria visto l'esito non corrispondente alle sue speranze, della pubblica sottoscrizione si riserva ancora di accettare, il mandato di reggere le sorti della Società e rimette all'Autorità Comunale i documenti alla sottoscrizione, perchè l'autorità stessa veda di esperire altre pratiche atte a portare ad un risultato migliore». Proposta che venne accettata dal Sindaco cav. Raselli e che fu poi approvata.

Restiamo quindi in attesa fiduciosi che il Comune saprà ottenere quel risultato necessario alla vita della Filarmonica.

Estrazione del Lotto 9 Maggio 1925

VENEZIA	86	60	3	79	68
BARI	60	86	53	35	81
FIRENZE	13	44	74	55	1
MILANO	76	14	62	44	65
NAPOLI	26	74	44	78	1
PALERMO	44	21	80	38	13
ROMA	48	71	81	60	73
TORINO	28	48	78	87	13

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 9

La Giunta Provinciale Amministrativa presieduta dal sig. Prefetto comm. dott. Giobbe Ernesto e coll'intervento dei signori: cav. uff. Gottardi dott. Francesco consigliere di prefettura, dott. Pontiglione Giovanni, cav. Ragghianti Vincenzo Intendente di Finanza, cav. Paladini rag. Salvatore ragioniere capo della prefettura, membri di diritto, e cav. uff. avv. Angelo Sperti, avv. Poli Guglielmo, cav. Bianco avv. Gianvittore, ing. comm. Barcelloni-Corte nob. Adriano membri elettivi, nella seduta del 7 maggio 1925 ha preso le seguenti decisioni:

Feltre: Revisione tabelle e regol. organico; rinvia. — Feltre, Orf. Carenzoni: Bilancio 1925; approva — Comelico Sup.: Liquidaz. indennità espr. per ampliamento stradale; appr. — Id.: Pagamento indennità terreni occupati strada Casamazzagno; appr. — Cortina d'Ampezzo: Aumento contributo gare sky; appr. — Feltre, Congregazione di Carità: Impianto lavanderia; appr. — Id., Orf. Carenzoni: Costruzione cantoria nella chiesa delle Orsoline; appr. — Id.: Regol. sul servizio vetture e spazi pubblici; appr. — Pieve di Cadore: Acquisto terreno per un pubblico piazzale; appr. — S. Pietro di Cadore: Piano di rifabbr. fraz. Costalta; rinvia. — Livinallongo, Congregazione di Carità: Riparazione casa Sorarù; appr. — Vigo di Cadore: Ricostruzione muro al ponte Da Rin; appr. — Falcade: Acquisto tubi per pompa da incendio; appr. — Gosaldo: Concessione terreno comunale a tre ditte private; appr. — Pedavena: Vendita relitti stradali; appr. — S. Stefano di Cadore: Vendita legname e concessione di sconto; appr. — Id.: Vendita di 8114 piante martellate; appr. — Cortina d'Ampezzo: Contributo pel tubercolosario; appr. — Vas: Addiz. com. all'addiz. governativa sul dazio consumo; appr. — Id.: Contrib. alla Cattedra Agricoltura; appr. — Longarone: Martellata piante per passaggio teleferica; appr. — Taibon: Concessione piante; appr. — Rocca Pietore: Concess. piante a De Biasio Daniele; appr. — Comelico Sup.: Spese suppl. medici condotti; rinvia — Zoldo Alto: Assegnaz. piante agli incendiati di Brusadaz; appr. — Cortina di Ampezzo: Ricostruzione casa Lacedelli; appr. — Alano di Piave: Congregazione di Carità: Divisione eredità Spada; appr. — Feltre, Orf. Carenzoni: Autorizz. a stare in giudizio causa Renier; appr. — Cortina d'Ampezzo: Cessione terreno in Piazza Venezia e Belvedere; appr. — Comelico Sup.: Rimboschimento; appr. — Mel, Congregazione di Carità: Riscossione capitali ipotecari e investimenti; appr. — Castellavazzo: Bilancio 1925; appr. — Sedico: Addiz. com. dazio su bevande vinose ed alcooliche; appr. — Longarone: Svincolo cauzione De Bona Giovanni; appr. — Id.: Id. id. Damian Celeste; appr. — Id.: Id. id. Silvio Marsoni; appr. — Vas: Bilancio 1925, tassa di famiglia; appr. — Lorenzago: Gestione daziaria in economia; appr. — Zoldo Alto: Dazio consumo, modif. tariffa daziaria; appr. — Sovramonte: Svincolo cauzione ex-esatt. Zadra Ales; appr. — Ponte nelle Alpi: Stipendio minimo medico condotto e levatrice condotta; appr. — Belluno, Asilo Inf.: Regolamento organico; appr. — Trichiana: Capitolato medico; appr. — Alleghe: Conces. e fabbisogni legname; appr. — Feltre, Congregazione di Carità: Alienazione fabbr. e terreni in via Loreto; appr. — La Valle: Vendita piante; appr. — Vas: Tariffa tassa bestiame: non appr. — La Valle: Regol. organ. impiegati e salariati; approva con modif. — Zoldo Alto: regol. organ. impieg. salar. e sanitario; appr. — Vigo: Regol. pianta organ. del personale; rinvia. — Mel: Capit. medico, stipendio medico condotto; appr. — S. Nicolò Com.: Stipendio minimo levatrice condotta; appr. — Cortina d'Ampezzo: Ricupero risarcimento danni guerra; rinvia — Alano di Piave: Servizio zoiatrico; appr.

Il processo Giorgi

Stamane è stato ripreso il processo contro il cav. Fortunato Giorgi. Il processo alle ore 13 è stato troncato e verrà ripreso sabato mattina della settimana prossima alle ore nove e mezzo. Ciò perchè gli avvocati, in parte, si recheranno a Roma, per la rogatoria e quindi per assistere alla audizione del principale teste di accusa comm. Galeotta, che a Roma trovasi gravemente malato. Anche in questa udienza il pubblico è stato scarso.

La nota triste

A soli 44 anni è spirata, dopo lunghe sofferenze la signora Elvira Bacchetti in Buzzatti. Tutti rimpiangono la morte della piissima signora ed i funerali avranno luogo domani.

Pubblicazioni scientifiche

L'egregio cav. prof. Arturo Massenz, capo officina meccanica della nostra Scuola Industriale, autore di tanti trattati dell'«Hoepli», con illustrazioni, ne ha pubblicato ora un altro interessantissimo sulle «Matrici e punzoni», sulla loro costruzione ed impiego.

Concerto in Piazza

La Banda Cittadina diretta dal M.o Luigi Guatti Zuliani oggi svolgerà alle ore 20.30 in Piazza Campitello, il seguente programma: 1) Lerar: «Eva», Marcia; 2) Mascagni: «Cavalleria Rusticana», Preludio e Siciliana; 3) Beethoven: «Minuetto della sonata n. 2»; 4) Pedrotti: «Tutti in Maschera», Sinfonia; 5) Gounod: Marcia Religiosa; 6) Brunetti: Walzer.

Un funzionario che parte

Ieri nell'ufficio del Questore venne offerto dai funzionari, impiegati e militari un rinfresco al cav. Cipparone Nicola archivista Capo che dopo molti anni di residenza in Belluno, venne trasferito dietro sua domanda ad Udine. Rivolse il saluto di commiato al partente il Questore cav. Vallogini.

Il cav. Cipparone ebbe gli auguri fervidi di tutto il personale della Questura che serberà dell'opera sua grato ricordo.

Monumenti d'arte romanica

Domani lunedì, alle ore 21 nel salone del R. Istituto Industriale il prof. Ludovico Valcanover terrà la terza conferenza del ciclo pro Cassa Scolastica del R. Liceo-Ginnasio «Tiziano» illustrando con proiezioni i principali monumenti dell'arte romanica.

Giornale sequestrato

E' stato sequestrato l'*Avvenire* organo settimanale del partito socialista.

Cronaca di Treviso

Sottoscrizione cittadina del Monumento ai Caduti

Ci comunicano il settimo elenco dei sottoscrittori pro Monumento ai trevisani caduti in guerra. Fra le maggiori oblazioni notiamo: L. 5000 della Soc. An. Elettrica Trevisana; L. 500 della Soc. Adriatica Ferramenta e metalli; L. 320 degli operai Offic. ing. Luigi Carletto; L. 300 del bar. Domenico Giannuzzi-Sarelli; L. 200 Conedese Annibale, rag. Bruno Piazza, Camillo Maran; L. 100 Hermann Krul, Emilio Beraacchi, fam. Giulio Decima, prof. Arturo Berghi, ed altre minori. Il totale complessivo delle offerte è di L. 589.509.60.

I concerti pei fanciulli

Ieri alle 16 nella maggiore sala dell'Istituto Musicale «F. Manzato» ebbe luogo il 4.o Concerto della Seconda Serie delle Audizioni Musicali Infantili.

Il concerto era dedicato agli alunni delle classi elementari femminili di S. Teonisto e De Amicis, le quali intervennero numerose colle rispettive insegnanti e manifestarono la loro soddisfazione e il godimento plaudendo calorosamente agli esecutori del bel programma eseguito come sempre con grande accuratezza.

Amici della Musica

Sabato venturo 16 corr. il Coro dell'Istituto musicale «F. Manzato» diretto dal M.o Sante Zanon svolgerà un programma per gli «Amici della Musica».

Le operette al "Garibaldi,,

La Compagnia Ricciòli continua con buona fortuna il corso delle sue rappresentazioni al «Garibaldi» seralmente affollato. Nanda Primavera e il cav. uff. Guido Riccioli hanno conquistate le migliori simpatie. Ier sera ebbe ottimo successo l'operetta in tre atti «Bacco in Toscana», del M.o Renato Brogi. E stasera si è avuta la replica applauditissima de «La donna perduta» del Pietri. Si annuncia una novità: *Bambù*.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un fiduciario fascista per l'Alto Adige

Il prof. dr. Lino Bonomi, vice segretario provinciale del P. N. F. assumerà in data odierna le funzioni di segretario per i circondari di Bolzano, Bressanone, Brunico e Merano.

D'ora innanzi il direttorio elettivo del Fascio di Bolzano sarà presieduto con pieni poteri da un membro della Giunta esecutiva del Direttorio provinciale. A tale carica viene destinato lo stesso prof. Lino Bonomi.

Revisione liste elettorali

Il Commissario prefettizio rende noto che a partire da oggi, i cinque elenchi per la revisione delle liste elettorali politiche e amministrative, definitivamente approvati dalla Commissione elettorale provinciale, rimarranno depositati a disposizione del pubblico presso questo ufficio elettorale stanza N. 34 II piano, fino al 31 corr.

Il prezzo delle farine

Il Commissario prefettizio determina che dal giorno 9 maggio a. c. fino a nuovo ordine non potranno venire chiesti per la vendita al minuto di farine di granoturco prezzi superiori ai seguenti: per farina di prima qualità L. 1.50 il kg.; per farina di seconda qualità L. 1.40 il kg.

Copia del presente calmiere deve venire esposta in luogo facilmente visibile in ogni locale di vendita di farina gialla. Le contravvenzioni a questo calmiere verranno punite a norma di legge.

Al Teatro Modena

La serata in onore di Amedeo Amedei ha richiamato ieri sera al Teatro Modena un pubblico scelto e numeroso che ha chiamato più volte al proscenio alla fine di ogni atto il valoroso attore, efficace protagonista del «Cardinale», il forte e suggestivo lavoro del Parker. Siamo ormai alle ultime recite della Compagnia. Questa sera domenica replica dell'«Arzigogolo»; domani la «Maschera di Bruto» di Sem Benelei, e martedì ultima recita con la serata in onore di Clara Belmonte che interpreterà la «Nemica» di D. Niccodemi.

Nella prossima settimana si riprenderanno al Modena i consueti spettacoli cinematografici e il 25 corr. avremo il debutto della Compagnia di operette Lombardo N. 1 che svolgerà prima un corso di rappresentazioni al Teatro Comunale Riccardo Zandonai di Rovereto.

Furto in un albergo di Levico

Nell'albergo Alla Rosa, di Levico, veniva rubato l'altro ieri un importo in denaro. Denunciato il furto ai carabinieri, questi riuscivano ad arrestare il ladro alla stazione ferroviaria mentre si preparava a partire col primo treno. Egli è certo Andrea De Stefani, da Rossano Veneto. Oltre all'importo di 300 lire, aveva rubato anche un orologio e alcuni gioielli.

Cade dall'automobile

Il negoziante Cesare Albertini, mentre transitava in automobile dalla Val di Sole, cadeva accidentalmente dalla vettura riportando una grave frattura alla testa e altre ferite di minore entità. Fu trasportato all'ospedale di Cles per le prime cure.

BORGO VALSUGANA

Congresso Circondariale dei Delegati dell'A. G. F. — Indetto e presieduto dal Commissario Circondariale dell'A. G. F. sig. Carlo Catamo, ebbe luogo ieri alla sede dell'Avanguardia di Borgo il Congresso dei Delegati locali dell'A. G. F. della Valsugana fra cui i sigg. maestri Riccardo Franzoi, Lino Trentinaglia e Gennaro Ceccato, rispettivamente capi dei gruppi Avanguardia e Balilla di Strigno, Telve e Castelnuovo.

Vi erano inoltre il sig. Aldo Briani capo gruppo di Borgo e gli altri delegati dei maggiori centri della Valle.

Alla fine della discussione i delegati dell'A. G. F. hanno votato un ordine del giorno contenente le varie proposte di provvedimenti per l'incremento e maggiore valorizzazione dell'organizzazione.

Su proposta del Commissario Circondariale i congressisti hanno deliberato poi l'invio dei seguenti telegrammi:

«Prefetto Guadagnini, Trento. — Capi Avanguardia e Balilla Valsugana riuniti Congresso esprimono Vossignoria loro ossequio, auspicando Sua alta protezione ed ausilio per esplicare loro missione atta inserire vieppiù educazione patriottica giovanissimi Valsugana. — Commissario Circondariale: Catamo.»

«Avv. Stefenelli, Segretario Partito Fascista, Trento. — Organizzatori Avanguardia e Balilla Valsugana riuniti Congresso salutano Voi ottimo Capo fascismo tridentino, felici poter contare Vostro proficuo interessamento per maggiore affermazione schiere giovani fascisti. — Commissario Circondariale: Catamo.»

«Corrado Puccetti, Delegato Prov. dell'A. G. F., Trento. — Delegati Valsugana si protestano unanimi disciplinati Vostri ordini. — Commissario Circondariale: Catamo.»

I delegati hanno incaricato inoltre il Comm. Circ. sig. Catamo di esprimere i loro sentimenti di riconoscenza e quelli di affetto dei loro giovani subordinati all'ottimo rappresentante Circondariale del Governo nazionale, Sottoprefetto Orlandi, non dimentichi delle gentili e generose accoglienze fatte ai giovanissimi della Valsugana nelle diverse volte che vi furono adunate a Borgo. Analogo incarico venne affidato al medesimo sig. Catamo nei riguardi del cav. dott. Carlo de Bellat, R. Commissario del Comune di Borgo.

ARCO

Al Casino Municipale. — Ieri sera al Casino Municipale ha avuto luogo, la serata d'addio, dell'Orchestrina, diretta dal M. Sette. Colla partenza dell'orchestrina, incomincia la mobilitazione della stagione dei forestieri, e Arco si appresta ad entrare nel periodo di calma estiva.

Sulle scene. — Oggi alle ore 20.30 la sezione filodrammatica del Circolo Gior. rappresenterà nel teatro della Casa del Popolo la commedia in 4 atti, «Ciò che più vale» ovvero «La riabilitazione di Claudio».

ROMARZOLLO

Strada. — La strada, che dall'Ospitale C. Battisti, conduce a Varignano, lascia molto a desiderare per il modo col quale è mantenuta. Sarebbe opportuno che nel paese della pietraia, le strade fossero tenute con maggior cura, dato che la ghiaia è così abbondante.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 9

Cronaca delle disgrazie. — Il ventitreenne Dignoes Antonio mentre stava spaccando della legna con una accetta, si colpì con la mannaia al ginocchio destro, ferendosi in maniera assai grave; fu condotto all'ospedale di Bolzano subito dopo dove i medici si sono riservata la diagnosi.

— Il muratore Gaspare Tomasi da Lizzana (Rovereto), addetto in servizio presso il capomastro Giuseppe Gassor a Caldaro, mentre era occupato a scaricare dal carro sassi e pietre per la fabbrica, è sdrucciolato dal carro cadendo sì infelicemente a terra da riportare la rottura del piede destro; fu portato all'ospedale di Bolzano ancora in giornata.

— Il ventiquattrenne Ottilio Degasperi, da Magrè, operaio alle dipendenze della Ditta Fratelli Giacomuzzi di Egna, scaricando un carro carico di tronchi d'albero, fu colpito con tale violenza al piede destro da un troncone, che riportò la rottura della gamba e dovette essere trasportato all'ospedale di Bolzano.

Cronaca varia. — Giusta un comunicato del Commissario prefettizio, le tasse industriali e di scambio pel 1924 (e precisamente quelle complementari) dovranno essere pagate all'Esattoria comunale (presso la locale Succursale della Banca Cattolica Trentina), datando dal giorno 8 maggio 1925; dette tasse potranno essere pagate in due rate eguali di cui la prima entro il 10 giugno, la seconda entro agosto 1925; le commisurazioni di tali tasse supplementari possono essere prese in esame da oggi in Municipio.

Il servizio di farmacia notturno per l'epoca dal 16 al 23 corr. sarà fatto dalla Farmacia alla «Madonna» del sig. Massimo Liebl (Portici).

— Gli organi di Polizia hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente 5 persone per infrazioni diverse alla legge.

— Alla Società Trentina d'Elettricità è stata data la concessione dal Governo di Roma di sfruttare le acque del torrente Ridon (Gardena), per erigere nelle vicinanze di Lajon una centrale elettrica. La centrale sorgerebbe alla confluenza del Ridon con il Prem.

— L'esattore Luigi Zenone di Castelrotto ha consegnato alla stazione dei RR. CC. di detta località un biglietto di banca da lire 100 falso; lo stesso aveva incassato un biglietto da lire 100 falso il dicembre dell'anno scorso dalla stessa persona, il cui indirizzo fu reso noto ai RR. CC. di Castelrotto.

— La conferenza del dott. Giannoni sul tema «Tutela e protezione delle arti regionali», che doveva essere tenuta a Brunico, è stata improvvisamente proibita dall'Autorità politica; la stessa conferenza è stata tenuta a Bolzano, Bressanone, Merano ed in altre località.

— La città di Brunico ha consegnato al Museo di Guerra di Rovereto la statua di legno, rappresentante un soldato austriaco cosidetta «Eiserner Wehrmann» (Soldato di ferro), eretta durante la guerra mondiale, la quale era stata coperta tutta di chiodi.

Disguidi postali. — Come veniamo informati, una lettera diretta a Pinzon, frazione di Egna, sebbene indirizzata esattamente, è stata inviata in Polonia! Una cartolina indirizzata alla località di Seit (sopra a Bolzano) è stata mandata a Porto Said! Un impiegato postale non sapeva dove si trovino Kopenhagen nè Wien!

CONCORSI ED ASTE

Congregazione di Carità di Venezia

Concorso

al posti di **SEGRETARIO** (Vicesegretario Generale) e **SEGRETARIO AGGIUNTO di II classe** nella **CONGREGAZIONE DI CARITA' di VENEZIA.**

Stipendi iniziali L. 16.000 e L. 9.500 con accessori come per i gradi VII e X delle Tabelle statali.

Pende autorizzazione ad aumento del supplemento servizio attivo, rispettivamente di L. 3000 e L. 1500 in via provvisoria.

Età dai 21 ai 40 anni e sino ai 50 per i concorrenti in servizio presso altra Amministrazione pubblica.

Documenti di rito e laurea in giurisprudenza.

Il concorso è per titoli ed eventualmente per esami e si chiude nel 30 Maggio 1925 ore 17.

Comune di Cà Emo

Avviso d'Asta

Ad unico incanto a termini abbreviati di giorni cinque e con aggiudicazione definitiva, avrà luogo in quest'Ufficio a schede segrete il giorno 18 corr. alle ore 10, per l'appalto dei lavori di ampliamento del fabbricato scolastico del Capoluogo per L. 70.053.84 e per la costruzione dell'edificio scolastico in frazione di Favaro per L. 63.453.16.

Gli atti relativi sono visibili nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria del Comune.

Ca' Emo, li 7 Maggio 1925.

IL SINDACO

Rassegna finanziaria

Vivace ripresa del mercato azionario dopo varie riunioni di stasi — Il rapido progresso dei valori bancari e di altri della grande industria — Previsioni per un ulteriore sviluppo dell'attuale fermezza. — La immutata asprezza dei cambi.

Dopo alcune sedute di ristagno durante le quali il listino — influenzato dalla liquidazione di alcune posizioni facilmente assorbite — apparve alquanti, giustifica sin d'ora le previsioni più un improvviso movimento di ripresa che è stato sviluppato più largamente nella riunione mattinale di ieri, e che fa prevedere un buon lavoro per le settimane future.

La facilità del denaro disponibile su tutte le Borse del Regno per i valori di ogni comparto, oltre a spiegare la facilità di assorbimento dei titoli offerti, giustifica sin d'ora le pressioni più rosee per la generalità della quota.

Tuttavia, come si nota già nel contegno di alcuni titoli in questa settimana, è opinione diffusa che dal listino balzeranno in più viva luce quei valori verso cui maggiormente è attratta la attenzione della speculazione e per i quali il movimento rialzista è già in atto. Intendo parlare qui in primo luogo dei valori bancari il cui contegno è stato veramente brillante nel corso dell'ottava e che, trattati su larga scala, hanno fatto rapidi e cospicui progressi.

Il movimento rialzista dei bancari ha avuto il suo fulcro nella rapida ascesa delle Bankitalia, passate a 1900, 1918 e 1920 in chiusura e, successivamente, nella larga ricerca di Comit, salite a 1556 - 1573 e pronosticate, per un prossimo avvenire, a 1600 e oltre, specialmente in seguito alla voce di un prossimo nuovo aumento del capitale sociale di questo Istituto.

La voce su riferita, non smentita sino al momento in cui scrivo, ed il movimento rialzista che ne è derivato, hanno esercitato favorevole influenza anche sugli altri valori per la strettissima molteplice interferenza che v'è tra banca e industria; sicchè, insieme con gli altri bancari, si sono avvantaggiati anche alcuni valori di altri comparti.

Tra questi, in prima linea, è d'uopo indicare le Fiat, salite in fine di settimana a 550 alla Borsa di Milano e a 551 a quella di Roma, a 553 a quella di Genova, con movimento fermissimo, aiutato dall'abbondanza di denaro, e che certamente avrà un più notevole sviluppo nelle riunioni, se non proprio imminenti, di un prossimo avvenire.

Nel comparto dei tessili, sempre preferito dalla speculazione e anche da primari portafogli d'investimento, le Cascami di seta hanno ripreso il loro ben noto vigore salendo in fine di ottava a 1820 e 1855, seguite dagli altri valori del gruppo come Chatillon e Snia Linificio e Veneziano, Tosi, Turati, Rossari e Varzi.

E' impressione diffusa che in questo comparto oltre le Cascami siano destinati a fare ancora rapidi progressi Veneziano, Linificio e Tosi, e che per queste ultime azioni vi siano attualmente degli scoperti di una certa importanza che dovranno essere eliminati prima di una più intensa ripresa generale del mercato.

I valori idroelettrici attraggono sempre la più viva attenzione degli operatori e col generale e cauto progresso delle ultime riunioni fanno prevedere un più ampio movimento in quelle prossime.

Rilevo che tutti i titoli di questo comparto son in aumento adeguato al proprio corso di listino e che in più buona vista sono Conti a 517, Negri a 395, Adriatica a 235 ed Edison salite a 784.

Tra gli altri valori del listino, di fondo ottimo, hanno progredito in varia misura Beni Stabili, ingiustamente e per lungo tempo premute ed ora risalite oltre le 1000 lire; Ciga a 233; Pirelli oscillate tra 1020, 1035, 1040, scese a 1009 - 1012 e risalite a 1025; Cosulich a 370; Rubattino a 795; Libera a 550; Terni a 672 ecc.

Il probabile prossimo rimpasto ministeriale, favorevolmente atteso negli ambienti finanziari e borsistici, è seguito con viva attenzione e — si dice — se attuato come è previsto nei circoli suddetti, produrrà buonissimi effetti nell'andamento della quota.

Per evitare sbalzi repentini e sempre perturbatori, l'Alta Banca però è in vigile attesa sempre e interviene prontamente a regolare il normale svolgimento del mercato ed a favorire nei giusti limiti e gradualmente, il progresso delle quote.

Mentre vari giornali politici e finanziari della Penisola e dell'estero raccolgono i vari «si dice» circa la contrattazione di un prestito italiano di 100 milioni di dollari in America, il mercato dei cambi non perde la sua fisionomia abituale caratterizzata della fermezza delle valute pregiate e dello sforzo prodigioso della sterlina per raggiungere la parità col dollaro.

Il Parigi, che ha oscillato intorno alle 127 lire ha chiuso l'ottava a 126.82 mentre la sterlina si è fermata a 118.17, il dollaro a 24.36, lo Zurigo a 471.50 e il Berlino a 5.80.

Da vari giorni, come si è potuto vedere dai listini quotidiani, la nostra lira non ha subito sensibili oscillazioni sui mercati monetari mondiali; nè le voci riferite intorno al preteso prestito americano sono valse a scuotere di una linea la solidità stagnante delle altre monete nei suoi confronti.

LEONARDO ROSITO

Tutti gli uffici postali possono emettere buoni fruttiferi

ROMA, 9

Il ministro delle comunicazioni comunica che in data odierna tutti gli uffici postali del Regno sono abilitati alla emissione dei Buoni postali fruttiferi. Comunica inoltre che nel mese di Aprile i depositi ordinari a risparmio postale sono aumentati di 59 milioni cui devono aggiungersi circa 37 milioni di buoni nominativi fruttiferi e messi da quella parte di uffici in cui

Il truce assassinio della signora Orzali davanti ai giurati di Venezia

La confessione dell'omicida - Il delitto nella ricostruzione dei testi

Ieri mattina alla Corte d'Assise ebbe inizio il processo contro Barusso Antonio fu Giuseppe d'anni 31, accusato di omicidio qualificato, mancato omicidio, porto abusivo d'arma, mancata denunzia d'armi.

Presidente co. comm. Castiglioni — Pubblico Ministero cav. Baccega — Cancelliere Piovesan — Pubblico ufficiale Isotti.

A giurati vengono estratti: G. B. Martin, Marella Eugenio, Quirico De Lena, Mosè Gatto, Alfonso Pasqualetto, Mansueto Berto, Pompeo Baradel, Pietro Carnio, Giuseppe Orrù, Ugo Perocco, Francesco Campaner, Francesco Zaniol.

Sul banco della difesa siedono gli avvocati Bellini e Lonati, mentre la parte civile è rappresentata dall'avv. Piero Marsich.

Un incidente della difesa

L'avv. Bellini solleva incidente chiedendo che la perizia psichiatrica del Barusso formulata dal manicomio di Reggio Emilia sia dichiarata nulla non essendo stata notificata personalmente all'imputato la richiesta di nomina d'un suo perito di fiducia.

Il P. M. e la parte civile replicano in proposito e il Presidente respinge l'incidente.

Dopodichè il Presidente riassume il fatto che ha condotto il Barusso Antonio di fronte ai giurati.

Verso le 15 del 28 dicembre 1923, dalla porta segnata con il num. 3602 in Salizzada del Pignater alla Bragora si precipitavano nella via, urlando, due donne grondanti sangue. Una d'esse che aveva il collo squarciato e la faccia segnata da gravi ferite, cadde tra le braccia del cav. Giovanni Vianello, che di là passava, mormorando: «Un ladro...»

Mentre le due donne ferite venivano trasportate all'ospitale si perquisiva la casa donde esse erano uscite ma nessuna persona vi venne rintracciata nè l'appartamento appariva in disordine se non che larghe e abbondanti macchie di sangue lordavano il pavimento, il mobiglio e le suppellettili della cucina, di una stanza da lavoro, della camera da letto e del salotto.

La donna ferita che prima di perdere i sensi ebbe ancora la forza di mormorare «Un ladro...» era la signora Livia Gherarducci d'anni 37, maritata al cavaliere Agostino Orzali ragioniere presso l'Arsenale: durante il trasporto all'ospedale essa cessava di vivere. L'altra donna, pure gravemente ferita e che ebbe un lungo periodo di degenza all'ospedale, era la cinquantasettenne Vittoria Costanzi che si recava in casa Orzali per lavori domestico.

In seguito ad indagini della Questura per alcuni documenti rinvenuti si potè stabilire che autore del duplice delitto era il falegname Antonio Barusso fu Giuseppe d'anni 29 che venne già il giorno appresso arrestato. Pare che il Barusso, dati i suoi precedenti, abbia commesso il misfatto perchè sorpreso mentre stava per commettere un furto, ma egli, confesso, disse prima d'aver agito per vendetta e dopo per motivo passionale.

Presso l'avvocato di difesa siedono la madre, la sorella, il fratello e il figlio di primo letto della povera signora Gherarducci Orzali e il marito cav. Agostino Orzali.

Il Barusso non risponde

L'imputato, giovane alto e robusto, volge le spalle al pubblico e s'appoggia con il capo alla mano destra ed è con le gambe a cavalcioni.

Quando il Presidente gli dice: «Antonio Barusso, cosa avete da dire sulle accuse che vi si fanno?», egli risponde:

«Confesso pienamente il mio grave misfatto ma non è vero che lo abbia consumato allo scopo di furto».

Il Presidente allora soggiunge: «Sapete dire allora perchè si trovarono sul canterano un vostro libretto, un metro e una matita?»

L'imputato non risponde e il Presidente insiste: «Perchè dapprima diceste che avevate agito per vendetta e per rancore verso il marito della povera signora di cui conoscevate le virtù e l'onestà? Ma pure questa versione vi fu contestata. Avete commesso il fatto subito il giorno dopo che il cav. Orzali aveva ricevuto il suo stipendio e il vostro notes e il metro vennero rinvenuti proprio presso il mobile ove la Orzali teneva il suo danaro».

L'imputato si mantiene in un cupo silenzio.

Il co. comm. Castiglioni gli chiede quindi cosa ha da dire sul movente passionale addotto in seguito dal Barusso. Esso, in piedi, e sempre volgendo le spalle al pubblico, non risponde nulla persistendo nel suo mutismo.

Intanto, con dolce violenza e accompagnata dalla figlia e dall'ufficiale giudiziario Isotti viene fatta allontanare dall'aula la mamma singhiozzante della povera uccisa.

La fanciullezza del Barusso

Il Presidente contesta all'imputato i suoi precedenti di furto e di sospettato furto e aggiunse che anche la signora morente ebbe ancora la forza di mormorare: «Un ladro.....» Ma siccome il Barusso non dice parola si passa alla lettura dei suoi interrogatori e di un suo memoriale inviato alla Procura Generale. Il Presidente gli rivolge poi ancora qualche domanda, ma l'imputato resta sempre ostinatamente muto.

L'avvocato Bellini solleva formale incidente perchè venga letta una richiesta della madre del Barusso affinchè il figlio, appena quattordicenne, venga internato in una casa di correzione. Ribattono il P. M. e l'avv. Marsich in quanto tale richiesta non è che un pubblico documento. Il Presidente accoglie l'incidente della difesa e allora il dibattimento prosegue con la lettura di informazioni della Pubblica Sicurezza che descrivono il «minorenne Barusso Antonio» come un ragazzo scapestrato, senza volontà di lavorare benchè fornito di buona costituzione fisica, e consigliano il suo internamento in un istituto correzionale, da dove poi, il Barusso venne pure per la sua indole cattiva allontanato.

Si dà ancora lettura dell'interrogatorio della fantesca Vittoria Costanzi subito dopo il delitto. Essa disse che udì entrare un uomo che si qualificò per il «marangone», poco dopo udì urlare la padrona e si precipitò nella stanza vicina ma venne immediatamente aggredita da un uomo di cui non saprebbe dare alcun preciso connotato. Poi si leggono anche altri di lei successivi interrogatori e quindi la udienza viene rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana s'inizia alle ore 14.30 con la deposizione del cav. Agostino Orzali che racconta dei rapporti avuti con il Barusso: dice che questi fu per venti mesi al servizio del genio di marina, di cui l'Orzali è impiegato quale ragioniere contabile, ma solamente per due mesi e mezzo fu a contatto con lui. Il Barusso aveva l'incarico di portare il latte agli ufficiali e agli impiegati dell'Arsenale e quindi si recava anche a casa sua riscuotendo il pagamento dalla moglie che teneva il danaro nel comò presso cui fu rinvenuto il libretto del Barusso.

Le testimonianze

Il Barusso, dice il cav. Orzali, era operaio avventizio presso l'Arsenale e fu licenziato quando il lavoro venne a diminuire e di lui, da allora, non aveva più nulla saputo.

Il cav. Orzali parla poi con parole di commosso affetto della sua povera signora e della sua bontà, della sua onestà, dell'amore che riponeva nel figlio e del sacro culto della famiglia ch'essa coltivava. Dice ancora come ebbe a conoscerla durante la guerra al Cavallino dove soggiornava con la mamma.

Su richiesta dell'avv. Marsich dice ancora che il Barusso, portando il latte sostava in un salottino adiacente alla camera da letto ove erano riposti i danari, ed aggiunge anche che nessun segno di colluttazione si ebbe a rilevare, dopo il fatto, nel salotto. Dice pure, sempre su analoghe domande dell'avv. Marsich, che non era solito portare armi con sè nè possedeva armi, e che per recarsi all'Arsenale non poteva fare che una sola via.

L'avv. Bellini chiede al cav. Orzali alcune informazioni sull'ubicazione dell'appartamento e sul mobiglio. L'avv. Marsich domanda ancora se nella camera da letto c'erano pure cartelle del prestito e gioie ed ottiene risposta affermativa.

L'avv. Lonati domanda dove furono poi trovate le chiavi del mobile contenente i danari, e il cav. Orzali risponde che le trovò al suo solito posto.

Il rag. Aristide Gherarducci, fratello dell'uccisa, dice che fece lucidare dei mobili in casa sua e che diede l'indirizzo dell'operaio, che però non era il Barusso che aveva eseguito i lavori alla sorella. Racconta poi dell'affetto familiare della povera signora e dei suoi sacrifici per aiutare la mamma e il piccolo figlio.

Il taccuino rivelatore

Il cav. Nino Farinati, cronista della *Gazzetta di Venezia* accorse immediatamente sul luogo del delitto: entrato nell'appartamento seppe che non si aveva avuto alcuna traccia dell'assassino; nella stanza da letto rinvenne sopra il comò un notes e due fogli di carta che servirono poi a identificare il Barusso: poco distante giacevano anche un lapis e un metro; consegnò il tutto al maresciallo Arlotta.

L'avv. Bellini gli contesta che antecedentemente disse di ritenere che qualcuno potesse avere già rilevato la presenza di quegli oggetti nella stanza. Il cav. Farinati dice che essendo sopravvenuto circa una mezz'ora dopo il delitto ebbe a ritenere che fosse probabile che qualcuno li avesse dapprima scorti, ma che però dal modo come erano posti non crede in realtà che fossero stati toccati ancora da alcuno.

Levorato Antonio, altro cronista della *Gazzetta di Venezia*, si recò con il teste precedente nell'appartamento degli Orzali e raccolse il metro e la matita che consegnarono al maresciallo Arlotta.

Il cav. Giovanni Vianello passava per la strada quando vide aprirsi una finestra della casa segnata con l'anagrafico 3602 a S. Antonin e la signora Orzali, che conosceva, apparve tutta sanguinante chiamando aiuto. Corse a una porta credendo fosse quella di casa Orzali ed entrò, ma s'era invece introdotto in un appartamento vicino: ridiscese in istrada e davanti la porta della sua casa trovò la signora grondante sangue sorretta da un uomo: aiutò a trasportarla alla farmacia Croce di Malta mentre ella per due volte mormorò «un ladro... ». Il cav. Vianello dice poi del racconto immediatamente fattogli dalla domestica Costanzi.

L'avv. Marsich chiede al teste se ebbe poi più a rivedere la Costanzi e il cav. Vianello, dice che rivide ancora la vecchia ed ebbe la conferma che lo scopo dell'assassino fosse quello di rubare. Il teste esclude anche il motivo di vendetta per il licenziamento del Barusso dall'Arsenale in quanto il cav. Orzali non aveva alcuna ingerenza diretta in proposito. Depone anche sui precedenti della signora Orzali che definisce «una signora modello».

La malavoglia di lavorare

Suardi Carlo, assistente dell'Arsenale, ebbe il Barusso alle sue dipendenze come operaio e non dà troppo buone informazioni sulla sua volontà di lavorare. Dice anche il cav. Orzali era ben visto dagli operai e che era conosciuto come uomo affezionato alla sua famiglia.

La Signora Gracis Adriana parla del grande affetto che nutriva per la famiglia la signora Orzali di cui era amica; anch'essa definisce la signora «madre, sposa e figlia modello».

Il comm. avv. Bertolini Gian Carlo ha pure parole di ammirazione e di rispettoso ricordo per la memoria della signora Orzali.

Costa Giulio assistente presso l'Arsenale conobbe il Barusso quale operaio del Genio di Marina: dice che all'imputato vennero cambiate le incombenze perchè la sua condotta non soddisfava.

Il cap. Cibelli Enrico del Genio di Marina presso il R. Arsenale ebbe il Barusso alle sue dipendenze quale operaio, dapprima come barcaiolo e dopo come manovale e come falegname, non lo descrive come un buon dipendente nè per volontà nè per capacità.

Viali Angela ved. Palladini conobbe il Barusso perchè fu come barcaiolo alle dipendenze del marito: durante tale servizio ebbero a patire quattro o cinque furti.

Il Barusso, che sino a questo momento si mantenne muto, scatta dicendo che il sig. Paladini non ebbe mai a lamentarsi di lui.

La teste depone anch'essa sulle nobili qualità della signora Orzali.

Il tenente colonnello del genio di marina Baglioni ing. cav. Pasquale scrisse un rapporto sul servizio prestato dal Barusso presso il R. Arsenale e lo conferma.

L'avv. Marsich legge un ordine del giorno pubblicato dal colonnello Baglioni in occasione della disgrazia del cav. Orzali, ordine del giorno di commossa solidarietà e di lutto.

Scagnetta Pietro è fruttivendolo con negozio proprio di fronte alla casa degli Orzali. Vide la signora sanguinante seduta sulla soglia di casa ed accorse a sorreggerla, poi si recò a telefonare alla Croce Rossa. Dice anch'egli della bontà d'animo della signora Orzali sul cui conto il vicinato nulla aveva da ridire.

L'arma insanguinata

Giorni Lorenzo, agente di P. S., ebbe il notes trovato dal cav. Farinati.

Intanto l'ufficiale giudiziario fa vedere ai giurati l'arma, ancora con traccie di sangue, con cui il Barusso commise il delitto: è un pugnale lungo una quindicina di centimetri con un'acuminata lama a doppio taglio.

Fortuna Giuseppe, falegname del Genio di Marina, ebbe a compagno di lavoro lo assassino. Vide il Barusso il giorno prima del fatto aggirarsi nei pressi dell'Arsenale.

Il maresciallo dei carabinieri specializzati Di Mercantonio Carlo arrestò il Barusso la stessa sera del fatto: aveva ancora le mani insanguinate e anche il vestiario era insanguinato: chiestogli il perchè del delitto ebbe a rispondere che aveva agito per vendetta.

Il vigile urbano Cappellazzo Antonio fu tra i primi accorsi a soccorrere la signora Orzali e udì la Costanzi che narrava il fatto; dalla signora Orzali non udì pronunciare alcuna parola.

Idi Luigi, fruttarolo, sta presso la casa abitata dalla famiglia Orzali: vide il Barusso passeggiare presso la casa e lo vide poi entrare quando ne uscì il cav. Orzali. Su domanda dell'avv. Marsich il teste depone che il Barusso stava in posizione da poter osservare senza dover incontrare sulla sua via il cav. Orzali.

Costanzi Ermenegildo, fratello della domestica ferita e ora defunta, narra del fatto come ebbe ad apprenderlo dalla bocca della sorella e riferisce ciò che già la Vittoria aveva deposto.

Missaglia Edoardo, falegname presso il R. Arsenale, depone sui lavori eseguiti dal Barusso quale dipendente del Genio di Marina e sulla stima che avevano gli operai per la signora e per il cav. Orzali.

Corrà Giovanni lavorò in Arsenale con il Barusso e depone in proposito sfavorevolmente a lui.

Pomponesi Protasio usciere presso l'Arsenale, depone sui precedenti del Barusso e della signora Orzali.

Puliero Pietro, tipografo del «Gazzettino», dice che usciva di casa e passando per la strada vide la signora che grondava sangue e s'avvicinò a sorreggerla; le chiese cosa fosse avvenuto ed ella tentò di articolare una parola ch'egli non riuscì a comprendere.

Micheluzzi Luigi, citato dalla difesa, depone che al momento del fatto il Barusso lavorava per conto suo e lo pagava tre lire all'ora. Non crede che il Barusso abbia ucciso per furto.

Slaviero Orfeo conosce l'imputato sin da bambino; non sa che il Barusso andasse abitualmente armato.

Balucchi Mario si trovò due ore prima del delitto con il Barusso in un negozio di frutta a Rialto e gli parve calmo. Il teste fu pure a lavorare presso l'arsenale da dove fu licenziato per furto.

Lazzari Mario conobbe il Barusso come un ragazzo attivo; crede che al momento del delitto le sue condizioni finanziarie non fossero cattive.

Garzolini Adolfo, scalpellino, fu compagno di lavoro del Barusso e lo dipinge bene: aveva talvolta degli scatti nervosi ma subito si calmava.

Molin Attilio parla del Barusso come di un onesto operaio: lo ebbe a suo servizio e percepiva 28 lire al giorno.

Vidal Narciso e Soppelsa Giulio furono licenziati dall'arsenale assieme al Barusso e dicono che fu un loro buon compagno di lavoro.

Dopodichè esaurite le testimonianze l'udienza viene rinviata a martedì alle ore nove.

Ruberie e danneggiamenti allo scalo di Mestre

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Russo — P. M. Messini.

Il parco ferroviario di Mestre è stato, nei primi mesi dell'anno, preso di mira da ignoti i quali, non potendo svaligiare i carri, asportavano ogni sorta di materiale. Le continue ruberie non solo costituivano un notevole danno per l'Amministrazione ma rappresentavano un pericolo non indifferente; erano danneggiate dall'opera degli sconosciuti le linee ferroviarie. La circolazione dei treni poteva così subire improvvisi e imprevisti ostacoli, con quale e quanto pericolo è facile imaginare. Venivano infatti divelti ed asportati zoccoli da freno dei veicoli; traverse di legno ed altro materiale di armamento delle linee e perfino materiale di trasmissione dei segnali fissi. La cosa, il lavoro metodico e continuo degli inafferrabili individui, preoccupò non poco l'Autorità. Si pensò perfino, da prima ad un sabotaggio di maligni, ma poi le indagini portarono alla scoperta di una numerosa combriccola che aveva trovato la fonte del suo guadagno nell'impresa così delittuosa.

Il merito della scoperta è della Milizia Ferroviaria Fascista della stazione di Mestre e del suo comandante sig. Valli Ulisse, che assieme ai carabinieri della stazione, esperì attive ed intelligenti indagini. I primi ad essere scoperti sono stati due ragazzi, fratelli, mentre trasportavano pingui sacchi con pezzi di ferro già rotto ad un commerciante che compiacentemente l'acquistava. Costoro avevano agito assieme e d'accordo col padre, se pure non era stato il padre ad indurli nell'azione disonesta.

I due ragazzi confessarono ampiamente e in base alle loro dichiarazioni e alle indagini che contemporaneamente si eseguivano venne fermata tutta la comitiva e denunciati pure coloro che favorivano i ladri comprando il materiale.

Astuzia di piccoli ladri

Sono ieri comparsi, così, davanti il Tribunale i seguenti individui: Toniolo Giovanni fu Giuseppe di anni 37; Manetti Adolfo fu Egisto di anni 44; Ferrarese Luigi fu Angelo di anni 36; Semenzato Giovanni di Pietro di anni 16; Toniolo Angelo di Giovanni di anni 14; Toniolo Giuseppe di Giovanni di anni 13; Semenzato Augusto di Gio. Batta di anni 11 e Ferrarese Vittorio di Luigi di anni 13, tutti accusati dei continuati furti e danneggiamenti e certi: Roveda Alessandro di Domenico di anni 42; Grifalconi Luigi fu Giuseppe di anni 58; Viale Ugo di Giulio di anni 37; Baretta Ernesta fu Luigi di anni 34 e Dogà Giuseppina fu Vincenzo di anni 41, ai quali si fa carico di aver comprato il materiale ferroviario, come rottame vecchio, rubato dai primi.

Rispondono tutti e tredici all'appello, anche i ragazzi che certamente hanno avuto esempio e incoraggiamento dai genitori che, nella banca, stanno loro accanto.

Questi quattro adolescenti però han rivelato nelle replicate imprese ladresche e nella difesa una astuzia e perspicacia cospicue.

L'interrogatorio è stato lunghissimo e assai particolareggiato per le contrastanti versioni e per chiarire le singole responsabilità in tutti i fatti lamentati. In complesso, gli imputati di furto, hanno ammesso di aver tolto qualcosa dal parco ferroviario ma non in più riprese: soltanto nel giorno in cui i due fratelli Toniolo sono stati sorpresi dai militi fascisti vigilanti col fardello compromettente. Il Toniolo Giovanni, Manetti Adolfo e Ferrarese Luigi affermano che in quell'unico giorno, 20 marzo scorso, s'erano recati lungo la linea ferroviaria per toglierne, come riuscirono a fare, le traverse di legno. Ma il motivo sarebbe stato tale che il loro atto deve essere scusato: sono disoccupati e versano nella più squallida miseria. Non sapendo come vivere avevano pensato al materiale ferroviario per trarne lucro o almeno quel poco da poter sfamare le loro famiglie.

I ragazzi che in istruttoria avevano parlato con sincerità ora tentano rinnegare le confessioni col pretesto che sono stati costretti a dire il falso, accusando sè stessi ed i genitori, dalle percosse che abbondantemente sarebbero state loro somministrate! Qualcuno ha parlato anche di tirate d'orecchie.

Come si forniva un magazzino

Al Pretore essi avevano confessato che la ruberia non s'era limitata al 20 marzo ma risaliva a qualche mese avanti; che il furto si estendeva oltre alle traverse a zoccoli, cippi e segnali fissi e precisarono che non solo i loro genitori ma anche essi stessi avevano portato parte della refurtiva al Grifalconi, che ha magazzino di ferro vecchio e stracci a Mestre, ed è ivi conosciuto col nome di veneziano. Il materiale veniva spezzato nelle loro case con poderose mazze di cui ognuno era munito.

Roveda, Grifalconi, Viale e Baretta hanno protestato la buona fede, dicendo di aver ignorato la provenienza assai losca del materiale che avevano acquistato in pezzi che sembravano vecchi arrugginiti come erano. Nessun segno o marca esisteva delle Ferrovie dello Stato. Tutti poi tengono a dichiarare che nulla comprarono dai bambini.

La Dogà Giuseppina che è accusata di aver ricevuto le traverse di legno, il 20 marzo, dice che il Toniolo Giovanni ed il Ferrarese Luigi si presentarono nel suo magazzino mentre essa n'era assente: si trovava a casa, intenta alle faccende domestiche. Le comprò così il suo agente Tommasini ma questi le riferì che i due avevano implorato perchè il legno fosse comprato dovendo col danaro provvedere il vitto ai bambini affamati.

I testimoni sentiti sono stati diversi.

Il Comandante della Milizia Ferroviaria Fascista della stazione, sig. Valli Ulisse espone dettagliatamente le lunghe pazienti indagini eseguite e che sono state coronate dal successo. A nessuno degli accusati fu torto un capello; a nessuno venne fatta pressione o intimidazione perchè confessasse e rivelasse il nome dei complici. I ragazzi Toniolo colti colle mani nei pesanti sacchi ammisero la loro colpa e quella degli altri, spontaneamente.

Il sig. Valli riferisce quindi sulle singole attività nel sistematico assalto al patrimonio ferroviario e sulla responsabilità dei ricettatori.

Lo seguono il milite ferroviario Papparella Mario, il centurione sig. Gori Quirino e il vice brigadiere dei RR. CC. Melvi Michele i quali, escludendo ogni coartazione per appurare la verità, confermano che la confessione è stata immediata. Parlano questi testi pure della condotta tenuta nella occasione dagli individui che acquistarono il materiale asportato.

Dopo i testi a difesa, il P. M. propone le seguenti condanne: Manetti Adolfo — recidivo specifico — anni uno e mesi sei di reclusione; Toniolo Giovanni e Ferrarese Luigi mesi sei ciascuno; Semenzato Giovanni, Toniolo Angelo, Toniolo Giuseppe e Ferrarese Vittorio mesi uno col perdono; Grifalconi mesi otto e L. 200 di multa; Viale, Baretta e Roveda mesi sei e L. 150 di multa ciascuno. Ha chiesto l'assoluzione della Dogà per insufficienza di prove.

Il Tribunale, a tarda ora, ha pronunciato la sentenza con cui vengono irrogate le seguenti pene: Manetti anni uno e giorni 26; Toniolo Giovanni e Ferrarese Luigi mesi sei e giorni tre ciascuno; Toniolo Angelo, Toniolo Giuseppe e Ferrarese Vittorio mesi uno e giorni 6 con il perdono; Semenzato Giovanni mesi uno e giorni 20; Roveda mesi due di reclusione e L. 58 di multa; Grifalconi mesi quattro e giorni 20 e L. 58 di multa; Viale e Baretta — per incauto acquisto — L. 100 di ammenda ciascuno. Ha assolto per mancanza di discernimento il piccolo Semenzato Augusto e per insufficienza di prove la Dogà.

Dif. avv. Della Frattina; avv. Virotta; avv. Cisco.

Misterioso delitto presso Trieste

TRIESTE, 9

Un delitto, dovuto a cause tutt'ora sconosciute, è avvenuto stanotte lungo la nuova strada di Opcina.

Tre ciclisti transitando lungo detta strada trovarono steso a terra un uomo sui trenta anni, il quale non dava quasi più segno di vita.

Interrogatolo, poterono sapere soltanto che si trattava di certo Giovanni Battilana, d'anni 30, da Barletta, il quale narrava che per futilissimi motivi certo Giovanni Zaccaria gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella.

Pochi minuti dopo il disgraziato cessava di vivere.

Sembra trattarsi di un delitto della malavita.

Accoltellata dalle nipoti

PADOVA, 9

Ai carabinieri di Agna si presentava ieri sera Brusamento Elvira, reduce dall'ospedale, dove era stata medicata di varie ferite, al braccio, al torace ed alla testa.

La donna denunciò le nipoti Emma e Albina Brusamento, quindicenni, le quali assieme alla loro madre Florinda Barolin di anni 46, l'avevano aggredita e colpita ripetutamente con un coltello. Durante la colluttazione le feritrici pronunciarono terribili minaccie, quali: «te tagemo ei colo», ecc.

I carabinieri assodarono che la denuncia rispondeva al vero e denunciarono per lesioni e minacce le tre donne.

Una tragedia della gelosia

VIRY CHATILLON, 9

Un grave fatto di sangue è qui avvenuto questa notte. Tale Manson, appartenente al personale delle ferrovie di Orleans, in un impeto di gelosia ha sventrato a coltellate un amico presunto amante della moglie, ed ha strangolato quest'ultima.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il duello politico in Germania pro e contro la repubblica

BERLINO, 9

(R.C.P.) Ricominciano le ore di passione per Berlino. I partiti politici chiamano nuovamente a raccolta; i repubblicani invitano ad agitare lunedì e martedì i vessilli nero-rosso ad oro: « Giunge il Presidente della repubblica — essi scrivono — eletto dalla maggioranza del popolo. Egli viene a giurare fedeltà a questo vessillo, alla repubblica, alla costituzione. In alto i nostri gagliardetti ».

Il governo ha deciso che siano issate le bandiere repubblicane agli edifici pubblici; specialmente il governo prussiano — che al Landtag di ieri si ebbe la stentata vittoria del blocco delle sinistre — desidera che i suoi edifici siano riccamente pavesati con i colori repubblicani. Ma questi desideri e queste volontà si infrangono contro la realtà della situazione politica.

I partiti di destra impegnano battaglia; essi dicono: « Tutti coloro che elessero Hindenburg inalzino la bandiera nera-bianco-rossa. I partiti di sinistra vanno spargendo la voce che noi siamo in minoranza a Berlino. Diamo loro solenne smentita. Fummo noi ad eleggere Hindenburg e noi dobbiamo salutarlo sventolando i nostri colori ». Da questi due tipi di proclami è facile intuire come la situazione interna sia nuovamente inasprita.

Il treno speciale che reca Hindenburg a Berlino giungerà lunedì alle 17.32. Il presidente ed il seguito lasceranno la vettura e saranno ricevuti subito dal capo del governo. Il ricevimento durerà esattamente otto minuti. Alle 18 Hindenburg e le personalità presenti saliranno su quattro automobili. Nella prima prenderanno posto Hindenburg ed il figlio e suo aiutante di campo; nella seconda il cancelliere dello stato ed il ministro dell'interno; nella terza il presidente ed il comandante della polizia; nella quarta due sottosegretari di stato. Le quattro auto percorreranno la strada dalla stazione alla porta di Brandeburgo in 25 minuti. Esse saranno scortate da una pattuglia di venti agenti di polizia in motocicletta. Alla porta di Brandeburgo, che dista forse mezzo chilometro dalla Wilhelmstrasse ove ha sede la Cancelleria di stato, attenderanno parecchi agenti a cavallo.

Come già è stato fatto noto, solamente dopo il giuramento del giorno 12 Hindenburg prenderà sede nel palazzo del presidente della repubblica. Lunedì pernotterà quindi al palazzo della Cancelleria.

Quest'oggi ha avuto luogo un grande consiglio fra il capo del governo, il capo della polizia ed il direttore dei servizi della pubblica sanità. Le preoccupazioni delle autorità non sono poche; non già per tema d'incidenti i quali è quasi escluso che avvengano, ma per l'ammassamento della folla. Gli uffici e le botteghe saranno chiusi nel pomeriggio. Data la lunghezza grandissima del percorso, la vigilanza diverrà impresa ardua. Le misure d'ordine pubblico verranno rafforzate da quando la cavalleria costituirà le motociclette, poichè l'andatura del corteo sarà rallentata di molto.

21 annegati nel Mississippi

MENPHIS, 9

Un rimorchiatore dello Stato che era stato messo a disposizione di alcuni tranvieri e delle loro famiglie per compiere una gita sul Mississipi è affondato. Ventuna delle cinquanta persone che si trovavano a bordo sono annegate. Il rimorchiatore, senza causa apparente, si è inclinato dapprima su un fianco e quindi si è rovesciato completamente ed è colato a fondo. Un negro che si trovava in un canotto automobile è riuscito a salvare numerose persone.

Orribile fine d'un operaio metallurgico

PARIGI, 9

(N.P.) Mandano da Charleroi (Belgio) che un'orribile disgrazia si è prodotta in una officina metallurgica a Marcinelle. Un conduttore di un ponte girevole che funzionava in una tettoia dell'officina, ove si trova l'apparecchio che serve a raffreddare le sbarre di acciaio riscaldate a bianco, è caduto da una decina di metri di altezza sopra le sbarre incandescenti. Orribilmente ferito alla testa, egli non rimase ucciso sul colpo ed i suoi compagni spaventati lo videro dibattersi disperatamente mentre i suoi vestiti si incendiavano. L'infelice fu letteralmente bruciato. Due operai tentavano di soccorrerlo passando attraverso le sbarre arrossate e riuscirono a strapparlo dalla terribile posizione ma l'infelice soccombette dopo pochi secondi.

Le eliminatorie per la coppa Dawis

LISBONA, 9

Nelle eliminatorie fra Italia e Portogallo della coppa Dawis di Tennis nel primo match (semplice) l'italiano Sronti ha battuto il portoghese Verda con 7 a 5, uno a sette, cinque a otto, sei a quattro.

Verda ha abbandonato alla quinta ripresa per crampi ad un braccio e ad una gamba. Nel secondo match, semplice, l'Italiano de Morpurgo ha battuto il portoghese Casanova con 6 e 0, 1 a 6 a 2.

Otto treni speciali per la festa nelle grotte di Postumia

POSTUMIA, 9

Domenica, 31 maggio, festa di Pentecoste, in occasione della grande festa primaverile che da cento anni si svolge nelle Grotte di Postumia e durante la quale quest'anno verrà eseguito anche un concerto sinfonico nella Grotta del Tufo sui Campi Elisi, con programma classico del più suggestivo interesse, verranno organizzati otto treni speciali in partenza dalle principali città della regione veneta.

Per questi treni, come per quelli ordinari, è stata concessa la riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto, riduzione che è in vigore fin dal 15 maggio e durerà fino al 15 giugno da tutte le stazioni del Regno per Postumia — Grotte.

I treni speciali partiranno da Trieste, Venezia, Udine, Pola, Fiume, Gorizia, Rovigno.

Caillaux espone al Consiglio dei Ministri la situazione finanziaria

PARIGI, 9

Nel consiglio dei ministri odierno il ministro delle Finanze Caillaux ha esposto la situazione finanziaria. Il Consiglio dei ministri ha approvato le dichiarazioni e le proposte che il ministro delle Finanze sottometterà all'approvazione della Camera. Così le dichiarazioni come le proposte del ministro delle finanze saranno rese di pubblica ragione dopo la consultazione, da parte del ministro, della commissione delle finanze, consultazione che avverrà martedì prossimo, data in cui tornerà ad adunarsi il Consiglio dei Ministri.

Il Ministro delle Finanze Caillaux, intervistato alla sua uscita all'Eliseo, ha dichiarato di non poter, per deferenza verso la commissione delle finanze, dare alcuna notizia dei progetti finanziarii; ha detto però che detti progetti hanno ottenuto la approvazione unanime di tutti i colleghi del Gabinetto e che egli è stato autorizzato dal Consiglio dei Ministri a porre la questione di fiducia durante la discussione alla Camera ogni qualvolta sarà necessario.

Avendo le dichiarazioni di Caillaux occupato la maggior parte della seduta, il Ministro degli Esteri Briand si è riservato per la prossima riunione dei ministri di fare dichiarazioni sul patto di garanzia e sul progetto di risposta alla Germania.

Il Presidente del Consiglio Painlevè, che doveva riferire sulle attuali operazioni al Marocco, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che è stato fermamente stabilito di reprimere nel modo più severo i tentativi di rivolta delle tribù sottomesse perchè l'agitazione non abbia alcuna ripercussione nelle provincie francesi dell'africa del Nord.

La seconda esposizione di Wembley

LONDRA, 9

E' stata solennemente inaugurata la esposizione di Wembley con una importante cerimonia militare e religiosa, nel grande stadio gremito di una folla enorme. Il Re, completamente ristabilito in salute e la Regina Maria, sono giunti in berlina di mezza gala e la magnifica processione ha fatto il giro della pista, riscuotendo applausi clamorosi. Quindi i reali hanno preso posto sul trono eretto sul palco reale.

Il presidente dell'esposizione duca di York, secondogenito del Re, ha pronunciato un discorso rilevando il carattere eminentemente educativo dell'esposizione imperiale, che ha consigliato di prolungarla per un secondo anno fino al prossimo novembre. Il Re ha risposto con un discorso che è stato radio-diffuso a milioni di ascoltatori, rilevando che l'esposizione è uno strumento efficace della politica imperiale. I Sovrani sono stati molto festeggiati dal numeroso pubblico intervenuto.

Morti e feriti in una miniera belga

BRUXELLES, 9

Una esplosione di grison si è prodotta stamane nella miniera di Monceau Fontaine presso Marchienne-au-Pont. Sono stati organizzati immediatamente dei soccorsi. Ci sono due morti e numerosi feriti. Sono stati estratti numerosi minatori gravemente attossicati dal gas. Non si sono trovati tre minatori che si teme di non rivedere vivi. La disgrazia ha provocato profonda costernazione in tutta la regione.

Emissari russi arrestati in Bulgaria

SOFIA, 9

Tre emissari russi di cui non si conoscono ancora i nomi e che hanno oltrepassato la frontiera a Sbilengrado sono stati arrestati nel villaggio di Boiaccevo nella regione di Eski Djoumaia. Le autorità hanno scoperto a Vratza un organizzazione di cospiratori che contava dodici gruppi di sei membri ciascuno.

Un centinaio di vittime nel Pacifico?

PARIGI, 9

L'Agenzia Radio *ha da Tokio*:

Il piroscafo giapponese «Toyo-Maru», che fa servizio tra Shangai e Jokohama, è affondato ieri durante una violenta tempesta. Si teme che equipaggio e passeggeri, in tutto un centinaio di persone, siano perite.

L'omaggio del governo francese a S. Giovanna d'Arco

PARIGI, 9

In occasione della festa di Santa Giovanna d'Arco il Presidente del Consiglio ha deciso di parteciparvi col Ministro degli interni. A tale scopo domani i due uomini di Stato si recheranno a deporre ai piedi della statua una corona in nome del Governo. Alla cerimonia assisteranno distaccamenti di truppa della capitale.

Si assicura che Gigon, senatore della Sarthe, rassegnerà prossimamente le sue dimissioni e che Caillaux, ministro delle Finanze, sarebbe candidato alla sua successione.

Sanguinoso dramma di gelosia

PARIGI, 9

(N.P.) Una giovanissima donna, di 18 anni, Carolina Zimmer, è stata assassinata stamane nella camera d'albergo dove abitava nel quartiere Combat, convivendo con l'algerino Allich di professione pasticciere, e col suo bambino di soli dieci mesi. La donna è stata trovata sul letto immersa nel proprio sangue; la testa le era stata quasi letteralmente staccata dal busto da un tremendo colpo di rasoio. I sospetti si svolgono non tanto sopra l'algerino quanto sopra un altro suo compatriota che tutte le mattine si recava a rendere visita alla giovane donna subito dopo la partenza del primo. Motivo del dramma sarebbe la gelosia.

Il naufragio di un vapore giapponese

PARIGI, 9

I giornali hanno da Tokio: il vapore giapponese Toyo Maru, è affondato durante una violenta tempesta. Si crede che l'equipaggio ed i passegeri che erano un centinaio, siano annegati.

La salma di Giorgio Calvi è discesa nella tomba

TORINO, 9

Stamane hanno avuto luogo, in forma privatissima, i funerali del piccolo conte Giorgio Calvi. Si era detto che S. M. il Re sarebbe venuto in Piemonte per visitare la Principessa Jolanda così duramente colpita nel suo amore di madre, ma all'ultimo momento il Sovrano ha differito il suo viaggio.

E' giunto invece stamane il Principe Ereditario. Per desiderio della Casa Reale tutte le Autorità furono dispensate dai recarsi alla Stazione. Un'automobile che attendeva il Principe all'uscita della Stazione principale lo ha immediatamente portato insieme al suo Governatore Ammiraglio Bonaldi a Palazzo Reale dove era atteso da S. M. la Regina Elena.

Poco dopo le ore dieci, l'Augusta Signora ed il Principe, accompagnato dall'Ammiraglio Bonaldi, si recarono al Camposanto dove attendeva all'entrata principale il cap. Conte Vittorio Calvi col fratello Gregorio e la madre contessa Anna. Nel sacro recinto non entrarono, con la Regina e col Principe, che gli stretti parenti della famiglia dei Conti Calvi fra i quali la marchesa Della Valle, il conte e la contessa Moncrivello, i conti Zammaro. Sostarono all'esterno il Generale Ferrari comandante della Divisione, il Generale Emo Capodilista Comandante della Scuola di Pinerolo, il Sindaco di Pinerolo e il Parroco del Duomo di quella città don Giraudo, l'avvocato Borzino della Deputazione Provinciale di Alessandria e molte altre personalità che non erano informate della stretta intimità della cerimonia.

La Regina, il Principe e i componenti della famiglia dei Conti Calvi si raccolsero nella Chiesetta del Cimitero e si soffermarono in preghiera intorno alla piccola bara. Indi si svolse la breve cerimonia religiosa: la benedizione della salma fu impartita dal Cappellano don Ernesto Bertola. Al numeroso pubblico che non ostante la pioggia ed il divieto di entrare nel Cimitero non aveva abbandonato il Piazzale sul quale si era radunato, fu dato vedere attraverso la ampia cancellata sfilare il piccolo corteo mentre usciva dalla Cappella e si dirigeva per il viale principale. Esso era preceduto da numerose figlie del Cottolengo, vestite di bianco, recanti ceri accesi e da monache anch'esse appartenenti allo stesso Istituto. La bara del piccolo Giorgio coperta di un ricco damasco era portata a braccia dal Principe Umberto, dai Conti Gregorio e Vittorio Calvi e dal Barone Cavalchini. Seguivano il feretro la Regina e la Contessa Anna Calvi, l'Ammiraglio Bonaldi, la Marchesa Della Valle, i Conti Moncrivello ed i Conti Zamparo. Solamente due grandi corone si notavano: una portava sul nastro due sole parole: « papà e mamma », l'altra tutta di mughetti e di rose bianche proveniva da Casa Reale e sul nastro spiccavano i nomi dei Reali e dei Principi.

La Regina e il Principe avevano assistito alla cerimonia religiosa vollero presenziare anche a quella più mesta della inumazione. Essi non si allontanarono dalla fossa nella quale era stato calato il feretro nuovamente benedetto dal sacerdote, sinchè essa non fu ricolma di terra. Poi la regale Signora si inginocchiò commossa e sul tumulo del piccolo Giorgio depose un mazzo di rose che aveva recato. I familiari sostarono in preghiera sulla fossa fin che la Regina rialzandosi non diede il segnale della partenza. Ognuno ossequiò la Sovrana e la mesta funzione ebbe così termine.

La Regina e il Principe, accompagnati dall'Ammiraglio Bonaldi, risalirono in automobile diretti a Palazzo Reale e i membri della famiglia Calvi lasciarono anch'essi dopo pochi minuti il Cimitero con altre vetture. Più tardi la Regina e il Principe Ereditario sono partiti alla volta di Pinerolo, poichè era desiderio del Principe di visitare la sorella che è sempre vivamente prostrata dal dolore.

In occasione del lutto che ha colpito la famiglia Reale, il Presidente della Camera on. Casertano, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma: « Nella luttuosa circostanza che ha colpito la Maestà Vostra e la Reale famiglia la Camera dei Deputati esprime per mio mezzo le più profonde condoglianze delle quali mi rendo mesto interprete aggiungendo attestazioni mio cordoglio personale. — Firmato: *Casertano*, Presidente ».

S. M. il Re ha così risposto: « Sono molto grato agli onorevoli Deputati ed a lei personalmente dei sentimenti espressimi in questa luttuosa circostanza. — Firmato: *Vittorio Emanuele III.* ».

Cause di beatificazione in Vaticano

ROMA, 9

Stamane, in Vaticano, nell'Aula del Concistoro, ha avuto luogo alla presenza del Papa, la lettura dei decreti di autorizzazione a procedere alla beatificazione della Venerabile Maria Micaela del Santissimo Sacramento; del decreto di approvazione del martirio e della causa del martirio del venerabile Imbert vescovo di Capua e compagni martiri di Corea; e del decreto che approva i miracoli proposti per la beatificazione del venerabile Eynard fondatore dei Sacerdoti del Santissimo Sacramento.

Monsignor Goebriant, superiore generale della Congregazione delle missioni estere di Parigi, ha letto un indirizzo per ringraziare il Pontefice che aveva approvato i decreti di cui poco prima era stata data lettura. Il Papa, dopo aver risposto con poche parole, ha impartita la apostolica benedizione.

La convocazione del direttorio nazionale

ROMA, 9

L'ufficio stampa del Partito Naz. Fascista comunica: Il segretario generale del Partito ha convocato il direttorio nazionale in seduta plenaria per venerdì 15 alle ore dieci.

L'ufficio stampa delle Corporazioni fasciste comunica che il direttorio della Corporazione nazionale dell'impiego ha stabilito la convocazione del primo congresso nazionale della corporazione nei giorni 14, 15 e 16 giugno.

Due aggressori del cav. Prospero condannati dal Tribunale di Verona

VERONA, 9

Rinviata il 24 aprile per necessità di difesa e per provvedere all'assunzione di nuovi testimoni s'è ripresa oggi la discussione della causa nei confronti di Passaler Matilde in Stabarin d'anni 37 da Mestre, Passeler Luigi d'anni 41 fuochista marittimo di Venezia, Angelo Passeler di Giovanni commerciante di Venezia, Passeler Giovanni d'anni 45 industriale di Venezia e Valenti Valentino d'anni 27 da Sassari residente a Mestre, imputati come ampiamente abbiamo riferito in precedenza, d'aver aggredito e percosso negli ambulacri del Tribunale di Venezia il Sostituto Procuratore del Re cav. Giuseppe Prospero a cagione delle sue funzioni.

L'udienza odierna s'inizia con una serie di incidenti sollevati dal Pubblico Ministero sulla costituzione dei collegi di difesa e sulla ammissibilità di alcuni documenti del processo contro Ludovico Passeler svoltosi a Venezia e causa fondamentale della aggressione al Procuratore, che egli ritiene necessario unire agli atti dell'attuale processo. Il Tribunale sentite le ragioni di opposizione dei difensori avvocati Perego e Fietta, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, risolve l'incidente accogliendo le eccezioni del P. M. sull'ammissibilità dei documenti.

I nuovi testimoni Grattoni Achille Spolaor Silvio, Alessio Luigi, Franceschini Nino, Quarti Giovanni, Meneghello Angelo introdotti dal rag. Valenti, dichiarano con sicurezza che il ragioniere non solo non percosse, ma anzi aiutò il cav. Prospero ad alzarsi, e biasimò l'atto insano degli altri.

Il P. M. dà quindi lettura dei documenti menzionati più sopra. Svolge quindi la sua requisitoria che tratta dottamente e minutamente del fatto dal lato giuridico e da quello materiale concludendo con la richiesta delle seguenti pene:

Mesi undici giorni 12 e 116 lire di multa nei confronti della Matilde Passeler col beneficio della condanna condizionale. Tredici mesi 20 giorni e cinquecento lire di multa nei confronti di tutti gli altri imputati che ritiene colpevoli di lesioni gravissime.

Gli avvocati Girolamo Fietta difensore del Luigi Passeler, e avv. Ezio Bottari difensore del Giovanni Passeler, concludono la loro lunga e dottissima arringa di difesa, con una calda e commovente perorazione domandando l'assoluzione dei loro raccomandati per non aver commesso il fatto.

L'avv. Tommasini difensore della Matilde Passeler chiede che sia condannata solo al carcere già sofferto.

L'avv. Luigi Perego difensore del rag. Valenti e di Passeler Giovanni pronuncia una brillante arringa e conclude poi con una vibrante perorazione chiedendo al Tribunale l'assoluzione dei suoi due raccomandati in specie del Valenti che non partecipò al fatto che per portare aiuto ad un ferito portato dalla sua umanità, e chiede nei confronti di questo un'assoluzione secondo la più vasta formula, perchè questo giovane che nella vita onestamente e faticosamente ha camminato, possa proseguire il cammino, senza avere attorno a sè il tormento d'un dubbio.

Il Tribunale assolve Valenti Valentino e Passaler Giovanni per non aver commesso il fatto; condanna Passaler Angelo e Matilde il primo a mesi sette e 20 giorni, la seconda a mesi sei e giorni venti col beneficio della condizionale; assolve Passeler Luigi per insufficienza di prove.

Il redattore capo del "Secolo,, assolto dalla querela Stratta

MILANO, 9

Dinanzi alla Pretura Urbana si avuto oggi il dibattimento per contravvenzione alla legge sulla stampa su querela dell'avv. Raffaele Stratta contro il Redattore capo responsabile del «Secolo» sig. Capodivacca, per omessa pubblicazione integrale della rettifica che lo Stratta gli aveva inviato in risposta agli articoli pubblicati da quel giornale nei giorni 20 e 28 gennaio 1925, a seguito della polemica « Secolo » - Albertini, nella quale era intervenuto l'avv. Stratta odierno querelante.

Appena aperta l'udienza l'avv. Bonardi chiede di costituirsi P. C. affermando che nella pubblicazione del «Secolo» erano contenute erronee affermazioni sui di lui conto. I difensori del collega Capodivacca avv. Omodei e on. Mazzolani si oppongono a tale costituzione. Sentito il P. M. che chiede pure il rigetto dell'istanza avanzata dall'avvocato Bonardi, il Pretore emette ordinanza con la quale l'istanza stessa è respinta, riconoscendosi che l'avv. Bonardi non ha alcun interesse in causa. Il P. M. ha sostenuto l'accusa unitamente alla P. C.; ma il Pretore, dopo le arringhe defensionali, rimaneva solo quindici minuti nella camera delle deliberazioni, e quindi emetteva una sentenza di piena assoluzione per inesistenza di reato.

L'arresto d'una vera banda di ladri Quindici arrestati e trenta denunziati

UDINE, 9

Come risulta dalle varie cronache della Provincia è da parecchio tempo che nelle varie località del Friuli accadevano dei furti abilmente preparati e meglio ancora condotti a termine. Preparazione ottima, in quanto quasi sempre i ladri dimostravano di conoscere a meraviglia gli ambienti che visitano e risultato più che ottimo se è possibile dir così, perchè il bottino era sempre abbastanza ricco e l'impunità sicura.

Non tanto sicura però che ieri l'altro la maggior parte dei componenti la ben organizzata banda, non fosse arrestata. Infatti il brigadiere dei carabinieri di Feletto e vari militi di Tricesimo sono riusciti a bloccare numerosi autori dei furti e il commissario avv. Marotta potè arrestare certo Braidotti il quale sembra sia il capo della combriccola.

Furono pure arrestati dei ricettatori fra i quali certa Rossi di Reanà del Roiale nella cui casa è stata trovata parecchia refurtiva.

Il Nunzio Apostolico lascia l'Ungheria

BUKAREST, 9

Il reggente ha ricevuto in udienza di congedo, il nunzio apostolico Mons. Schioppa e gli ha consegnato la croce al merito ungherese di prima classe.

Per la sistemazione delle Borse

ROMA, 9

Il «Popolo d'Italia» pubblica:

«In questi giorni sono state pubblicate da alcuni giornali, specialmente romani e milanesi, notizie intorno al nuovo provvedimento per la sistemazione del mercato di borsa, notizie riguardanti le norme per la esecutorietà dei fissati bollati riguardanti i contratti a termine per titoli stipulati anche senza l'intervento di mediatori autorizzati, le compagnie degli agenti di cambio e le chiarificazioni dei rapporti tra gli agenti isolati e quelli compresi in società in accomandita collettiva. Le notizie in parola sono incomplete nei riguardi del problema generale e nelle particolarità non precisamente esatte, poichè il governo non ha dato ancora forma definitiva al provvedimento.

I premi dei buoni del Tesoro

ROMA, 9

Presso la Direzione generale del debito pubblico, sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi dei buoni del tesoro novennali. Per la terza serie il premio di L. 100 mila è stato vinto dal N. 116.360. Il premio di L. 50 mila dal N. 351.691. Il premio di L. 10 mila dal N. 1.329.591 ed i quattro premi di L. 5 mila ciascuno rispettivamente dai numeri 729.689 — 377.688 — 757.993 — 107.348.

Una sostituzione di maternità favorita da una vera amicizia

FONZASO, 9

Certa Pescador Angela di qui, ingannata dall'amante, diede alla luce giorni or sono una bambina. Nulla di strano, e sopratutto nulla di nuovo, ma le circostanze che attorniano tale nascita meritano la conoscenza del pubblico. La giovane, appena sentì prossimo il parto, si recò a Rocca d'Arsiè presso la amica Maddelazzo Maria che le cedette il letto matrimoniale dove ebbe luogo la nascita.

Siccome il marito della compiacente amica, Maddalun Angelo, da nove mesi trovasi in America, volendo fare un presente allo sposo chiamò una levatrice abusiva che assistè al parto della Pescador. Dopo vari giorni venne chiamata la titolare di Arsiè, e questa in buona fede, vedendo al letto la Maddalun assistita dalla vera puerpera denunciò all'ufficio di Stato civile di Arsiè la neonata come legittima al nome degli sposi Maddalun.

Ma venuto a conoscenza della cosa il comandante la stazione dei carabinieri di Fonzaso, denunciò il fatto all'autorità giudiziaria.

Nessun intervento italiano in Bulgaria

ROMA, 9

L'Agenzia Stefani è autorizzata a dichiarare che la notizia data da un giornale della sera sia pure in forma dubitativa di un possibile intervento italiano in Bulgaria è assolutamente fantastica. Ed è sommamente da deplorarsi questo sistema di lanciare infondate notizie le quali, malgrado le inevitabili e nette smentite successive possono tuttavia turbare l'opinione pubblica.

Studenti del Liceo di Alessandria ricevuti al Foscarini

Una schiera di 30 alunni del R. Liceo di Alessandria col Preside prof. Venioro, il vicepreside prof. Patrucco e tre altri insegnanti sono giunti a Venezia mercoledì sera per integrare con una visita ai nostri monumenti il Corso di storia dell'arte loro impartito.

Ieri mattina con squisito pensiero fecero omaggio di una corona di alloro ai caduti del Foscarini e alle 11.15 visitarono l'Istituto.

Gli alunni del Foscarini si schierarono sotto l'atrio del chiostro in vicinanza appunto del monumento dei caduti; furono cortesi di loro presenza anche il R. Commissario della città comm. Fornaciari e il R. Provveditore agli studi comm. Gasperoni.

Il preside del Foscarini presentò gli ospiti, li ringraziò del duplice omaggio della corona e della visita, introcciò i ricordi dei due istituti nella comune origine napoleonica e nel comune spirito pur tra diverse vicende della lor vita più che secolare, conforme alla missione storica delle due regioni in cui fiorirono; rievocò un'altra visita di alunni di quella scuola al Foscarini nel primo anno della liberazione veneta.

Il preside del Liceo Plana disse parole di entusiasmo per Venezia e di gratitudine per le accoglienze, poi, rievocando i contrasti del passato trasse argomento per inneggiare con fiducia ad un migliore avvenire della scuola e della patria.

Il R. Provveditore aggiunse il suo plauso al simpatico ardimento dell'iniziativa che condusse gli alunni d'Alessandria fino a Venezia e formulò l'augurio che non tardi a penetrare nella coscienza pubblica la necessità imprescindibile d'integrare l'opera della scuola con tali gite annuali di istruzione viva, che siano accessibili a tutti.

Accompagnati dal preside, dai professori e dagli alunni della 3.a liceale gli ospiti visitarono partitamente l'Istituto, dopo di che fu loro offerto un vermouth.

Uno studente di Alessandria prima che si sciogliesse la semplice quanto simpatica riunione pronunciò un nuovo cortese ringraziamento a nome dei compagni.

Navigazione sospesa

Per l'ultimazione dei lavori in alveo del Fiume ovissimo, rimarrà sospesa la navigazione in Naviglio Brenta nel tratto fra Mira Porte e Strà e nel Canale di Mirano, durante i giorni di martedì e mercoledì (12 e 13) corrente.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	8	9
Rend. 3.50 %	82.25	82.50
Consol. 5 %	97.90	97.95
Banca d'Italia	1918.—	1209.—
Banca Naz. Credito	601.—	601.—
Banca Comm. It.	1556.—	1573.—
Credito Italiano	960.—	970.—
Banco di Roma	116.—	115.—
Credit. Marit.	586.—	590.—
Mediterranea	372.—	373.—
Meridionali	811.—	820.—
Rubattino	790.—	795.—
Libera Triestina	546.—	550.—
S.N.I.A. prov.	350.—	353.—
Terni	676.—	672.—
Meccaniche Miani	181.—	182.—
Breda	440.—	443.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	270.—	270.—
Metallurgica	195.—	196.—
Reggiani	725.—	7.50
Fiat	530.—	550.—
Isotta Fraschini	7.30	7.50
Gregorini	54.—	55.—
Dalmine	173.—	165.—
Camona	210.—	210.—
Autom. Bianchi	152.—	153.—
Ilva (nuove)	351.—	349.—
Elba	69.—	69.—
Cascami Seta	1820.—	1855.—
Canapificio Naz.	812.—	817.—
Lanificio Rossi	5700.—	5700.—
Lanificio Targetti	464.—	460.—
Cotonificio Cantoni	6580.—	6600.—
Coton. Veneziano	448.—	458.—
Cot. Meridionali	161.—	162.—
Cotonificio Turati	884.—	890.—
Soie de Châtillon	401.—	404.—
Rossari Varzi	1485.—	1495.—
Cot. Furter	365.—	365.—
» Trobaso	800.—	800.—
» Ogna Cand.	920.—	925.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	365.—	365.—
Tessuti stampati	1795.—	1850.—
Lanif. Gavardo	1650.—	1650.—
Man. Riun. Toscane	75.—	76.—
Man. Pacchetti	261.—	265.—
Man. Rotondi	1020.—	1030.—
Coton. Tosi	598.—	602.—
Un. Manifatt.	755.—	755.—
Bernasconi	340.—	347.—
Stamperie Lom.de	567.—	510.—
Rinascente	124.—	124.—
Petroli	116.—	125.—
Fond. Regionale	185.—	150.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	363.—	366.—
Bon.che Ferraresi	620.—	622.—
Bonelli	68.—	68.—
Tensi	—.—	181.—
Dell'Acqua	597.—	597.—
Brasital	385.—	323.—
Pastificio Baroni	300.—	294.—
Pirelli	1012.—	1026.—
Zuccheri	—.—	905.—
Raffineria L. L.	700.—	700.—
Distillerie	250.—	252.—
Molini A. L.	1332.—	1200.—
Eridania	—.—	645.—
Gulinelli	182.—	185.—
Edison	777.—	784.—
Adriatica	234.—	235.—
Marconi	196.—	195.—
Vizzola	1870.—	1870.—
Conti	514.—	517.—
Negri	385.—	395.—
Elettricità L. T.	370.—	370.—
Esercizi Elettrici	124.—	125.—
Adamello	301.—	301.—
Emiliana	56.—	56.—
S. E. S. O.	158.—	160.—
El. Bresciana	291.—	302.—
Valdarno	170.—	170.—
Tecnomasio	171.—	170.—
Tirso	285.—	285.—
Elett. Soda	170.—	170.—
Esportazioni I. A.	865.—	870.—
Costruz. Venete	285.—	280.—
Beni Stabili	1000.—	1005.—
Grandi Alberghi	230.—	233.—
Cementi Spalato	—.—	430.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	366.—	370.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.02	125.82
Svizzera	471.30	471.50
Londra	118.23	118.17
New York	24.35	24.36
Berlino (marco oro)	5.80.50	5.80
Vienna	00.345	00.345
Bukarest	11.50	11.75
Belgio	123.—	122.90
Spagna	356.—	356.59
Praga	72.25	72.10
Budapest	0.0034	0.0338
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.10 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.10 — Banca d'Italia 1918 — Banca Commerciale Italiana 1565 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 817 — Ferrovie Meridionali 811 — Adria 335 — Cosulich 362 — Libera Triestina 540 — Lloyd 5500 — Premuda 756 — Gerolimich 905-885 — Martinolich 205 — Tripcovich 738 — Anonima Infortuni Milano 5500 — Assicurazioni Generali 13775 — Riunione Adriatica 4700-4580 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2650 — Forze Idrauliche 485 — Cant. Navale Triestino 214 — Cementi Spalato 438 — Prima Pilatura Riso 675 — Cementi Isonzo 165.

Cambi: Francia 126.75 — Londra 118.05 — New York 24.30 — Svizzera 470 — Spagna 352 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.76 — Bucarest 11.50 — Praga 72 — Vienna 340 — Zagabria 39.30 — Belgio 121.50 — Budapest 00339.

GENOVA, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.40 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.40 — Banca d'Italia 1924 — Banca Commerciale Italiana 1570 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 116.50 — Credito Marittimo 587.

Cambi: Francia 126.90 — Londra 118.24 50 — Svizzera 471.50 — New York 24.37-75 — Spagna 355.65.

ROMA, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.20 — Id. id. fine mese 82.35 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.80 — Id. id. fine mese 97.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.20 — Banca d'Italia 1922 — Banca Commerciale Italiana 1566 — Credito Italiano 971 — Banco di Roma 116.50 — Credito Marittimo 590.

Cambi: Francia 127-127.20 — Londra 118.10-15 — New York 24.35-36.

Mercato delle sete

ROMA, 9

Il Ministero dell'Economia nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 6 corr.: «Il mercato della seta è attivo e sostenuto. Gli stocks bastano per un mese. La seta italiana classica si quota dollari 6.40; l'extra sei e cinquanta; l'exquis 6.70; la seta giapponese 1.50 13.15 si quota dollari 6.20; l'extra 6.30; la double 6.50. Cambio a vista del dollaro 24.33.

I depositi nelle Casse di Risparmio

ROMA, 9

La situazione delle Casse di Risparmio postali a tutto il 31 marzo 1925 era la seguente: depositi dell'anno in corso L. 1.006.653.251, e centesimi 18; rimborsi L. 834.958.953.48 eccedenza dei depositi L. 171.894.298.19. Credito dei depositanti al 31 dicembre 1924 Lire 9.911.579.599.18. Il totale dei depositi ammonta quindi al 31 marzo 1925 a L. 10.083.473.897.28.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 maggio: «Debreczen» jugosl da B. Dock con carbone.

Spedizioni del 9 maggio: «Silversand» ingl. per Braila vuoto — «Sorrento» ingl. per Hull con merci — «Hartington» ingl. per Algeri vuoto — «Barbara» ital. per Braila con granaglie — «Aurora» ital. per Vranizza vuoto.

Partenze del 9 maggio: «Lamone» ital. per Vranizza — «Aurora» ital. per Vranizza — «Roumelian» ingl. per Liverpool — «Sorrento» ingl. per Hull — «Silversand» ingl. per Braila — «Adria» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Fiume L.» ital. arrivato il 5 maggio: da Massaua: sacchi 1693 noci-dun, sacchi 90 caffè; da Colombo: barili 50 olio, balle 5 pelli; da Singapore: sacchi 4209 sago, malacca, giunco; da Canton: casse 50 porcellane; da Shanghai: balle 143 cascami seta; da Honkow: balle 444 cascami seta; da Pokohama: balle 35 cascami seta, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Hebe» ol. arrivato il 6 maggio: da Orano: balle 375 fibre vegetali; da Amsterdam: casse 14 china, casse 46 cacao, barili 10 detto, casse 4 gomma, barili 10 burro cacao, balle 3 pelli, sacchi 200 fecola, sacchi 100 naftalina, sacchi 135 solfato allum., casse 10 formaggio, all'ordine. Raccom. a G. Carbone.

Pir. «Adria» ital. arrivato il giorno 8 maggio: da Odessa: balle 13 lana; da Burgas: balle 7628 tabacco, balle 26 bozzoli seta; da Costantinopoli balle 1405 tabacco, balle 407 bozzoli seta; da Stambul: casse 105 uova, balle 10 bozzoli, balle 3 tappeti, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Bosanka» jugosl. arrivato il 7 maggio: da Swansea: rinfusa tonn. 5500 carbone, all'ordine. Raccom. a G. Radonich.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 9 maggio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 233 a 238; id. secondario da 225 a 230 — Carbone di Scozia primario da 190 a 195; id. id. secondario da 180 a 185 — Carbone da gas primario da 195 a 200; id. id. secondario da 180 a 185 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240; id. id. secondarie da 225 a 230 — Antracite inglese primaria tout venant da 315 a 325; id. id. second. id. da 280 a 290 — Coke Garesfield primario da 285 a 295; id. Metallurgico Patent da 260 a 270; id. da gas inglese da 260 a 270; id. id. nazionale da 300 a 310. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Cotoni futuri: Gennaio 22.60-62 — Febbraio 22.73 — Marzo 22.86 — Maggio 23.08 — Giugno 23.08 — Luglio 23.08-09 — Agosto 23 — Settembre 22.97 — Ottobre 22.77-80 — Novembre 22.86 — Dicembre 22.96-98.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 11 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 1 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 614 — Mozzi di coperta senza navigazione 690 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 251 — Carbonai 2048 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guattari 7 — Mozzi di camera con navigazione 18 — Mozzi di camera senza navigazione 8.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Stato civile di Venezia

Nascite del 29: Maschi 6, femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 12.

Matrimoni del 12: Covi Rodolfo meccanico ved. con Pitteri Rosa cas. nub. — De Pellegrini Giuseppe cameriere con Busatto Iolanda cas. cel.

Decessi del 29: Veronese Felice di anni 72 con. burchiaio — Borghi Giovanni 49 id. carbonaio — Bisatto Giacomo 77 cel. ricov. — Seno Vittoria 21 id. vetraio — Girardelli Clementina 87 ved. casal. — Monti Angela 86 id. id. — Moretti Edvige 81 id. id. — Zanetti Benedetta 72 id. id. — Vicelli Francesca 58 id. id. — Ferigo Luigia 41 nub. id. — Daicros Emilia 16 id. id. — Dordit Giovanna 16 id. id.; tutti di Venezia.

Nascite del 30 aprile: Maschi 7, femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 15.

Matrimoni del 30: De Filippi Ernesto imp. con Perucci Iolanda cas. — Barat Vincenzo muratore con Chiesura Rosolina villica — Gnoato Luigi ragioniere con Prassero Maria casal. — Sinigaglia Giuseppe commerciante con Vianello Emma casal.; tutti celibi.

Decessi del 30: Callegari Luigi di anni 62 ved. possid. — Da Venezia Eugenio 76 con. macchin. — Sette Lorenzo 46 id. falegn. — Brait Costanzo 23 cel. mecc.; tutti di Venezia.

Nascite del 1.o maggio: Maschi 5, femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 13.

Matrimoni del 1.o: Nessuno.

Decessi del 1.o: Fortunati Arturo di anni 43 con. dipint. di Venezia — Tosoni Giuseppe 36 cel. scalpellino id. — De March Giovanni 21 id. farmacista id. — Leider Elisabetta 84 ved. r. pens. id. — Sambo Elisabetta 46 id. ricov. id. Moino Maria 59 con. casal. id. — Vianello Colomba 49 id. id. — Varuto Antonietta 42 id. id. id. — Pellis Maria 17 nub. domestica di Ragona — Cadel Lucia 11 di Venezia.

Nascite del 2: Maschi 5, femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 10.

Matrimoni del 2: Bruscantin Italo elettrotecnico con Lazzari Ester insegnante — Moschin Francesco pastaio con Franceschini Teresa sarta — Berlin Angelo elettricista con Bennati Margherita casalinga — Berto Riccardo r. impieg. con Raffin Elisa casal. — Marchetti Giuseppe commesso telegrafico con Girardi Giuseppina cas. — Vergombello Giuseppe carpentiere con Professione Margherita stiratrice; tutti celibi.

Decessi del 2: Cavallarin Vincenzo di anni 79 con. ricov. — Stivanin Gio. Batta 43 id. domestico — D'Alpaos Luigi 40 id. r. pens. — Merani Giovanni 40 cel. bracc. — Albieri Antonia 76 ved. benestante — Rubis Santa 70 nub. casal. — Pallù Elena 20 id. tipografa; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA PADOVA - VENEZIA con diramazione MALCONTENTA - MESTRE

Partenze da Padova — Per Venezia: Alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Per Mestre: 5.20, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19.

Corse locali: Per Fusina alle 6.30; per Mira alle 12.14 e 21.

Partenza da Venezia — Per Padova: Alle ore 5.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

Partenze da Mestre — Per Padova: Alle ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18.25, 20, 20.29.

Arrivi a Venezia — Da Padova: Alle ore 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. — Da Dolo (locale) alle ore 7.

Arrivi a Mestre — Da Padova: Alle ore 6.45, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.28.

Arrivi a Padova — Da Venezia: Alle ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30.

Da Mestre: Alle Ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.

Da Dolo (locale): Alle ore 6.30 — Da Mira ore 14.30.

Orario dei vaporetti

CANAL GRANDE - LIDO

Santa Chiara - Lido dalle ore 5.52 alle 21.52 ogni 12 minuti, con partenza da:

Pont. S. Chiara	ai minuti	4 16 28 40 52
» Scalzi	»	0 12 24 36 48
» S. Marcuola	»	3 15 27 39 51
» S. Stae	»	5 17 29 41 53
» Cà d'Oro	»	8 20 32 44 56
» Carbon	»	0 12 24 36 48
» S. Silvestro	»	2 14 26 38 50
» S. Angelo	»	4 16 28 40 52
» S. Tomà	»	6 18 30 42 54
» Accademia	»	10 22 34 46 58
» S. M. Giglio	»	0 12 24 36 48
» Salute	»	2 14 26 38 50
» S. Marco	»	4 16 28 40 52
» S. Zaccaria	»	8 20 32 44 56
» Bragora	»	11 23 35 47 59
» V. Marina	»	2 14 26 38 50
» Giardini	»	6 18 30 42 54

Lido - Santa Chiara dalle ore 6 alle 22, ogni 12 minuti, con partenza da:

Pont. Lido	ai minuti	0 12 24 36 48
» Giardini	»	8 20 32 44 56
» V. Marina	»	0 12 24 36 48
» Bragora	»	3 15 27 39 51
» S. Zaccaria	»	5 17 29 41 53
» S. Marco	»	9 21 33 45 57
» Salute	»	11 23 35 47 59
» S. M. Giglio	»	1 13 25 37 49
» Accademia	»	3 15 27 39 51
» S. Tomà	»	7 19 31 43 55
» S. Angelo	»	9 21 33 45 57
» S. Silvestro	»	11 23 35 47 59
» Carbon	»	1 13 25 37 49
» Cà d'Oro	»	5 17 29 41 53
» S. Stae	»	8 20 32 44 56
» S. Marcuola	»	10 22 34 46 58
» S. Lucia	»	2 14 26 38 50

Varia l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini così pure per la prima corsa iniziale per l'apertura dei medesimi.

Santa Chiara-Lido: Dalle ore 5.52 alle 21.52 ogni 12 minuti.

Ferrovia-Lido: Dalle ore 6 alle 22 ogni 12 minuti.

Lido-Santa Chiara: Dalle ore 6 alle 22 ogni 12 minuti.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 4.30 5, 5.30, 6, 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 4.15, 4.45, 5.15, 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 22.15, 22.30 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI - MANICOMI SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni-S. Servolo: Ore 9, 12, 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Ore 9.15, 12.15.

Riva Schiavoni-S. Clemente: Ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

San Clemente-Riva Schiavoni: Ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.50.

Riva Schiavoni-Sacca Sessola: Ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Ore 8.30, 10, 11.30, 14.20, 16.45, 18, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto dalla linea Quattro Fontane-Lido, come da orario di detta linea.

RIVA SCHIAVONI - LIDO

S. Zaccaria - Lido: Alle ore 5.40, 5.55, 6.10, 6.25; dalle 6.32 alle 22.32 ogni 12 minuti.

LIDO - San Zaccaria: Dalle 6 alle 23 ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia) - **Lido**: Dalle 7.15 alle 23.15 ogni 20 minuti.

LIDO - RIVA SCHIAVONI (Ponte della Paglia): Dalle 7.35 alle 23.35 ogni 20 minuti.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-**S. Nicolò di Lido** (con fermata Veneta Marina-Giardini, Tiro a Segno): Ore 6, 7, 8, 9.05, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. (La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò di Lido).

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento Vitt. Em.): Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 22.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle ore 6.15 alle 21.15, ogni ora.

Quattro Fontane-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate a San Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: dalle ore 6.45 alle 21.45, ogni ora.

L'orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia Chioggia: — Partenze da Venezia ore 6 — 9.15 — 12.15 — 14.30 — 18.15 — 22 (festiva).

Partenze da Chioggia. — ore 6 — 8.30 — 12 — 15 — 18 — 22 (festiva).

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Burano: ore 7 per Mazzorbo — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) 20 — 23 (festive).

Partenza da Venezia per Torcello ore 7 part. da Venezia per Treporti ore 9.15 — 14.30 — 17.15.

Part. da Treporti per Venezia ore 7.15 — 10.15 — 15.30.

Part. da Torcello per Venezia ore 17.45.

Part. da Burano per Venezia ore 5.30 — 7.45 — 10.30 — 13.30 — 16 — 18 — 22 (festiva).

Linea Venezia - Portegrandi - Cavazuccherina: Part. da Venezia ore 7 — Part. Cavazuccherina ore 15.30.

Linea Venezia - Cavallino - Cavazuccherina — Part. da Venezia ore 17.15 — Part. Cavazuccherina ore 5.30.

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre: Partenze da Venezia ogni ora dalle 5.10 alle 20.10 — 21.10 (festiva).

Partenze da Mestre ore 4.45 e dalle 6 alle 21 ogni ora — 22 (festiva).

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

San Zaccaria-S. Maria Elisabetta di Lido: Dalle ore 23.10 alle 24.40, ogni mezz'ora. Dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10 e alle 5.40.

Santa Maria Elisabetta di Lido-San Zaccaria: Dalle 23.30 alle 24.30 ogni mezz'ora; dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30 ed alle 6.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 6.15 alle 22 servizio continuo.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-**Fondamente Nuove**: Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-**Fondamente Nuove**: Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

S. Zaccaria-Giudecca (Croce): Dalle ore 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Giudecca (Croce)-**S. Zaccaria**: Dalle ore 23.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; A. 7.40; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; DD. 20.15 (Verona); D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.15 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; D. 10.20 (Treviso); Acc. 12.05; A. 13 (Treviso); D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); M. 11.35 (Verona); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; A. 18.30 (Verona); Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); DD. 16.50 (Firenze); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); D. 15.55 (Treviso); D. 17.30 (Treviso); Acc. 20.05; A. 21.10 Treviso; D. 21.40; D. 22.44.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

Anno 183 - N. 131 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 11 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Funebri L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

In viaggio per Leptis Magna

Una "zauia,, a Suk-el-Giumaa

Aspetti dell'entusiasmo locale - La musica dei negri
La sagra del fanatismo

HOMS, Maggio

A Homs, col Governatore e con il Principe di Scalea. Archi trionfali di frappe e di palmizi, pennoni, trofei di bandiere, il ritratto del Conte Volpi esposto dai poggioli tra i bei drappeggi di tappeti arabi e le corolle dell'oasi. Folla strana di donne, di bambini, di uomini imbacuccati nei baraccani color sabbia; folla che si pigia nelle strade larghe, bruciate da riverberi accecanti e ondeggia all'arrivo delle nostre automobili, cui fa largo, sospinta sulla spiaggia a forza dai cordoni di truppa. Il fez degli ascari eritrei e degli uomini della Milizia Nazionale orlano la massa bigia di un rosario rosso e nero. Campeggiano tutti i visi bronzei e color cioccolatt; la chiazzano qua e là ai margini crocchi di ebree dagli scialli sgarganti e le donne fezzanesi avvolte nelle tuniche arancione.

Davanti alla palazzina del governo, tra siepi di bandiere verdi, bianche ed azzurre che schioccano al vento di maestrale, i negri di Homs cantano la loro gioia in musiche selvagge.

Una bella bandiera

Una specie di bandiera enorme, sorretta a fatica da un arabo allarga a vento due ampi teli di seta paonazza, tutti coperti da rabeschi d'argento. Da una parte e dall'altra reggono i teli due giovanini berberi infagottati di bianco e agitando il drappeggio fanno sonare i pendagli d'argento scendenti a grappoli dagli orli della seta.

Sotto i teli, disposti a mezzocerchio, sette negri salutano la festa con la loro fantasia musicale; stringono nella sinistra una scodella ricoperta con pelle di tamburo che l'altra mano percuote a cadenza con brevi lenguelle di cuoio. Musica strana composta di una sola nota ripetuta picchiando, picchiando fino allo spasimo, e accompagnata dai suonatori con una flessione sulle ginocchia ed uno scrollare di testa ritmico e lento. Davanti a loro un arabo vestito di una veste ieratica di color madonna (mustacchi unti, lunghi e spioventi e codino cinese uscito dall'orlo del fez) batte il tempo torcendosi il busto a destra ed a manca e ciondolando il capo con moto convulso, ad occhi socchiusi.

Dietro alla tenda i grossi tamburi tengono il bordone con un rumore sordo, simile al rombo dei tuoni.

I negri battono, battono le loro lenguelle di cuoio sopra la pelle dei «tar». Sono sette ore che battono. Sono venuti sulla spiaggia di primo mattino per salutare il sole emerso dal mare con la sua offerta di gioia, e adesso i loro volti hanno smorfie di sofferenza e di stanchezza enorme.

La folla che cresce dietro alle loro spalle si sgrana sul lido e si dilegua adagio, adagio nello sfondo fino a mischiarsi con la rena nel tono di un solo colore e nel gioco di un solo ondeggiamento. L'ombra ed il sole danno gli stessi risalti alle motte di sabbia, come alle pieghe dei baraccani pesanti.

Grida di gioia

I negri battono ancora sul «tar». Il loro maestro, stordito dal rapido moto del capo, d'un tratto s'agita e sviene; si torce per terra, tenta di alzarsi, ricade. La folla lancia a scrosci un ululo di gioia gutturale, che sembra un tumulto di tacchini. Due arabi, usciti dalla folla, incatenano le braccia del caduto; lo rizzano a forza ed egli ancora, ad occhi chiusi, scrolla a destra ed a sinistra il capo sul collo afflosciato; poi la testa inerte gli piomba sopra una spalla. Allora un compagno getta sulla sabbia il fez dello svenuto; gli afferra il codino nel pugno e lo tira da un lato e dall'altro, buttando la testa senza vita sull'una e sull'altra spalla, seguendo con ansia il ritmo più lesto del «tar». Allora l'arabo si scuote e si desta; ha uno scatto, si rizza in un urlo di spasimo straziante. Il compagno lo lascia, egli cade a terra e si torce entro l'ambascia di una convulsione.

Adesso un fezzanese, piccolo e barbuto, piglia il posto dell'arabo, ma questi poco dopo si desta, caccia il nero e ripiglia il suo posto, ballando ancora disperatamente.

Domani a Suk el-Giùmaa la cerimonia si farà più solenne.

L'oasi manda incontro al Ministro ed al Governatore il cammello che reca in offerta i doni della terra: dalla gobba della bestia solenne, si rizzano e ricadono in pioggie di trucioli di seta, i fiori, le messi, la frutta, i barilotti dell'olio e del vino.

Concerto infernale

Nella piazza, tutta bianca sul verde delle palme, i battitori di «tar» non si contano più; dietro a loro i pifferi, i «bandir», le «zummare», compongono una orchestra di timpani e di zampogne che segue un coro lugubre accompagnato da danze. Più in fondo i cavalieri arabi (baraccano bianco e selle e gualdrappe scarlatte e d'argento) lottano a strappi di briglie a tener in freno i puledri impazziti nel fragore assordante.

I battitori di tar, dalle magnifiche vesti che coprono i camici bianchi con riverberi azzurri, verdi e scarlatti, adesso si uniscono a contatto di gomito. La loro fila si snoda come un nastro nel vento e unisce i propri capi per formare un larghissimo cerchio.

Nella piazzuola che si forma nel mezzo, i fanatici dell'«issania», dai lunghi capelli scarmigliati si donano al loro delirio. Sono quattro; stretti al braccio l'uno con l'altro, fanno ondeggiare con ritmo spasmodico del capo da una parte e dall'altra la zazzera nera ed untuccia seguendo il ritmo dei «tar». Stanchi, disfatti, continuano la danza in un piagnucolio di cornamuse, mentre i fachiri, denudato il capo dal baraccano pesante si avanzano, ballando a passo d'orso, come trasognati.

Li precede il portatore di un'asta tutta fiocchi e pendagli: al sommo è una mezzaluna e su questa sono puntati a raggera gli stili dall'impugnatura a trottola.

Sono due gli invasati, i fachiri; l'uno spezza, gettandola rabbiosamente a terra, una grossa bottiglia, si curva danzando, raccoglie i vetruzzi e l'uno dopo l'altro li trangugia senza mai scomporre il fermo sberleffo del suo viso. L'altro, accecato dal sole, dopo un lunghissimo ballo con gli occhi fissi nell'astro, volge in basso la faccia lustra di sudore e come sta per cadere è sorretto da due fanatici che l'afferrano di qua e di là per le ascelle.

Adesso il fachiro si regge, e allora l'uno dei due confortatori gli afferra la testa stringendone le tempie tra le palme; l'altro gli tiene il mento con la sinistra e tolto un ferro dalla mezzaluna glielo caccia deciso nella guancia: s'ode lo stridere dell'ago tra i denti, lo si vede uscire lustro dall'altra parte.

Il fachiro danza così, nel sole col suo volto trafitto, sbarra gli occhi e si torce nel ballo, con un tremore rapido di tutta la persona. Quando sta per cadere, il fanatico l'afferra e strappa lesto lo stilo dalle carni.

Sulla guancia del folle spunta una gocciola grossa di sangue; sosta un poco come una gemma che scintilli al sole e cola rapida giù per la gota.

Allora il compagno col polpastrello dell'indice preme un poco la piccola ferita, poi la strofina e lo lascia. La guancia non sanguina più: il fachiro continua la sua danza tra l'orchestra pazza dei «tar» e delle «zummare».

ALBERTO ZAJOTTI

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 10

Per mercoledì 13 corr. alle ore 10 è convocato, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri.

Il Presidente del Consiglio ha convocato per giovedì, alle ore 13, a Palazzo Chigi, i segretari dei gruppi regionali dei deputati fascisti e della maggioranza.

S. E. l'on. Mussolini ha ricevuto dagli enti pubblici della città e della Provincia di Reggio Calabria, numerosi telegrammi di protesta contro le affermazioni del senatore Albertini, contenute nel suo recente discorso.

Energico provvedimento a Bolzano
contro le mene pangermaniste

BOLZANO, 10

In seguito all'intensificata azione pangermanista della «Lega Andrea Hofer» la quale annunciò da Monaco di avere ottenuto che in terra tirolese nessun artista italiano per nessuna ragione e condizione possa prodursi e invitò al boicottaggio degli artisti italiani in Germania finchè non sia cancellata l'ingiustizia dell'Alto Adige, una commissione composta dei rappresentanti del fascio, della sezione Trentina dell'unione e Associazione dei Combattenti, degli Ufficiali in congedo e dei mutilati, si recò dal Sottoprefetto di Bolzano per chiedere, in segno di protesta e di monito agli irredentisti, che ordinasse la sospensione delle rappresentazioni di una compagnia tedesca composta di elementi stranieri che da oltre due mesi agiva indisturbata nel Teatro civico di Bolzano. Conseguentemente il prefetto ha ordinata la sospensione delle rappresentazioni.

Gentile inaugura a Roma
la "Scuola del maestro,,

ROMA, 10

Nel foyer del Teatro Argentina ha avuto luogo stamane la cerimonia inaugurale della «Scuola del maestro» sorta a Roma per iniziativa della Corporazione laziale della scuola. Erano tra i presenti il comm. Del Gozzo ispettore centrale al Ministero della P. I., il R. Provveditore agli studi, il segretario generale dei sindacati del Lazio avv. Pirera. Dopo alcune parole dette dal prof. Falcito, segretario della Corporazione della scuola, per illustrare gli scopi della nuovissima istituzione, il senatore Gentile ha pronunciato il discorso inaugurale. Egli ha rilevato che la Scuola del maestro che oggi sorge anche a Roma, è un segno eloquente delle nuove idee e dei nuovi indirizzi che cominciano a prevalere nel campo scolastico. Essa non sarà una copia di quella pedagogica che la riforma ha soppresso, perchè non era altro che una fabbica di diplomi, ma trarrà da questa ciò che aveva di ancora vitale per perpetuarlo in una istituzione che deve poter rispondere alle esigenze intellettuali e morali del maestro.

Ciò ha portato il senatore Gentile a fare una serrata critica degli espedienti pedagogici con cui si credeva di provvedere alla cultura degli uomini destinati all'insegnamento dell'infanzia ed a fare in rapida sintesi il raffronto tra la vecchia scuola che si ostina anche oggi a sopravvivere, e la nuova che si va formando e che s'inspira alla necessità di dare al bambino non i semplici strumenti della cultura, ma un insegnamento ricco di esperienza spirituale e basato essenzialmente su questi due cardini: Religione ed Arte.

Il discorso del sen. Gentile, sottolineato da frequenti applausi è stato alla fine vivamente e calorosamente applaudito.

Gli "esploratori,, italiani in Inghilterra

PORTSMOUTH, 10

Il gruppo esploratori italiani *Pantera*, *Leone* e *Tigre* sono partiti per Bristol.

La squadra italiana al Falero
e le onoranze a Santorre Santarosa

ATENE, 10

La squadra italiana si è ancorata al Falero e la missione italiana giunta con essa per il centenario di Santarosa di Santorre è arrivata ad Atene, ricevuta ufficialmente dalle autorità. Il generale Petitti di Roreto e l'Ammiraglio Monaco di Longano hanno scambiato visite con i ministri greci.

Nel pomeriggio il Sindaco di Atene Patzis ha offerto in Municipio un ricevimento in onore degli ospiti italiani. In serata presso l'incaricato d'affari d'Italia Conte Brambilla ha avuto luogo un altro ricevimento. Stamane è stata inaugurata una targa commemorativa nella via Santarosa. Immediatamente dopo ha avuto luogo con grande solennità una cerimonia commemorativa nella grande sala dell'Università, alla presenza della missione italiana, degli ufficiali della squadra, dell'incaricato di affari Conte Brambilla e del Ministro di Francia De Chambrun.

Il ministro dell'istruzione ha pronunciato brevi parole rilevando l'eterna riconoscenza greca verso Santorre di Santarosa. Il Rettore dell'Università Zengelis e il decano della facoltà di lettere Kuggee hanno pronunciato discorsi, illustrando la vita e l'opera dell'illustre filelleno italiano. Il comandante Ceresola ha pronunciato un vibrante discorso ed ha offerto all'Università di Atene un ritratto di Santarosa.

L'Ammiraglio Pietro di Santarosa ha offerto un prezioso manoscritto del suo avo. Infine l'on. Luiggi, parlando a nome delle Università d'Italia ha rivolto un saluto all'Università di Atene ed ha rilevato le affinità esistenti fra le due università che rappresentano le più illustri civiltà antiche e che, completandosi scambievolmente, sono chiamate a lavorare nell'avvenire per lo stesso ideale di progresso e di civiltà. Il Presidente del Consiglio Michapoulos ha offerto stasera un pranzo ufficiale in onore degli ospiti italiani. Domani il Comitato italiano per il centenario di Santarosa terrà una cerimonia commemorativa.

Le ceneri dell'ammiraglio Graziani
imbarcate sulla "Rossarol,,

CORFU' 10

Sono state imbarcate sulla R. Nave *Rossarol* le ceneri dell'ammiraglio Graziani, per essere trasportate a Venezia. La cerimonia si è svolta con una funzione religiosa nella cattedrale cattolica di Corfù, che è stata celebrata dal cappellano capo dell'armata mons. Antonio Gallucci assistito dal locale clero italiano.

Presenziavano il console italiano a Corfù, il prefetto greco, il colonnello Graziani, il comandante del *Rossarol*, le scuole italiane, i combattenti, i fascisti con bandiere nazionali e la numerosa colonia italiana. Fuori della chiesa un reparto armato greco rendeva gli onori militari.

Poscia il feretro è stato trasportato sul carro funebre fino alla banchina dove un altro reparto greco ha reso gli onori militari, fra una popolazione numerosa e reverente. Hanno parlato il colonnello Graziani ed il console italiano, ringraziando le autorità greche dell'ospitalità e delle cortesie ricevute. La salma è stata quindi portata a bordo del *Rossarol*. La squadra italiana, composta delle R. Navi *Rossarol*, *Audace*, *Solferino*, *San Martino* e *Cosenz*, ha poscia lasciato queste acque.

La esposizione di chimica
inaugurata a Torino

TORINO, 10

Con l'intervento di S. Altezza Reale il Duca d'Aosta, in rappresentanza di S. M. il Re e del Ministro dell'Economia nazionale in rappresentanza del Governo si è stamane solennemente inaugurata la prima esposizione nazionale di chimica pura ed applicata all'industria. Il Duca d'Aosta accolto al suo arrivo dalle salve di artiglieria e dal suono della Marcia Reale, è stato ricevuto dalle autorità tra cui, oltre al Ministro on. Nava, erano il prefetto Grand'Uff. Dezza, l'on. Devecchi, il Commissario prefettizio barone La Via, il Comandante del Corpo d'Armata generale Tiscornia, la rappresentanza del Senato composta dai senatori Rebaudengo, Rizzetti Frola Teofilo Rossi e Biscaretti la rappresentanza della Camera dei deputati composta dagli on. Gasparotto, Olivetti Cian, Pedrazzi e Gemelli il Comitato generale della commissione esecutiva della esposizione nonchè una gran folla di invitati.

Hanno parlato il senatore Cattaneo presidente del comitato generale, il barone La Via in rappresentanza della città, il prof. Vaccari presidente della commissione esecutiva ed infine il ministro on. Nava il quale, dopo aver recato l'adesione del Presidente del Consiglio, ha tracciato i progressi compiuti dall'industria chimica in Italia tributando viva lode all'ordine dei chimici ed alla associazione di chimica industriale. Ha quindi rilevato l'importanza di questa prima esposizione ed ha ricordato l'opera tenace dell'industria chimica per la realizzazione del vasto programma del dopo guerra. Ha concluso traendone i migliori auspici per l'avvenire industriale della città.

Il Ministro è stato vivamente applaudito. Terminati i discorsi il Duca d'Aosta ed il ministro Nava, guidati dai membri del comitato ed accompagnati dalle autorità hanno fatto il giro dei vari stands vivamente interessandosi al macchinario esposto.

Il rendiconto delle riparazioni

BERLINO, 10

Il *Wolff Bureau* pubblica: L'agenzia generale per le riparazioni ha presentato il rendiconto finanziario dello scorso mese di aprile dal quale risulta che le entrate del Reich sono aumentate durante tale periodo a sessanta milioni di marchi oro, mentre le spese hanno raggiunto oltre 73 milioni di marchi oro, di cui 33 milioni per la Francia, 20 milioni e mezzo per l'Inghilterra otto milioni e mezzo per il Belgio e tre milioni e mezzo per l'Italia.

Le spese per il mantenimento delle truppe di occupazione sono ammontate a 13 milioni e 460 mila marchi oro e quelle per la commissione interalleata ad un milione e 650 mila marchi oro.

Dante e la nuova Italia
in un discorso di E. Corradini

ROMA, 10

Stamane alla *Casa di Dante*, Enrico Corradini ha tenuto una conferenza dal titolo: *Dante e la nuova Italia*. Enrico Corradini ha considerato Dante sotto un aspetto insolito. Lo ha considerato come potenza di vita per l'Italia e per gli italiani: vale a dire, come potenza di educazione, di elevazione, di creazione spirituale. Così lo ha considerato attraverso i secoli, ma sopratutto per rispetto alle nuove condizioni dello spirito nazionale oggi, dopo la guerra vittoriosa. Dante fu per alcuni secoli, per quelli della divisione, del servaggio, del deperimento etnico del popolo italiano, tutta l'unità e tutta la libertà e tutta la grandezza e tutta la dignità dell'Italia, oggi nell'intimo della nazione animato dalla guerra vittoriosa la sua potenza educatrice e creatrice è oltremodo accresciuta.

L'oratore incominciò col rivedere la natura della Divina Commedia, spoglia di ogni formalismo letterario, estetico e via discorrendo, consistente tutta quanta e sempre sopra la realtà dei fatti. Dante rappresenta senza distrarsi mai dalle cose, dagli uomini, dalle passioni che egli rappresenta, per sacrificare alle forme rappresentative. Tutto nel poema sacro è cosa, fatto, atto, movimento. Vale a dire, il sommo poeta ebbe un genio per eccellenza realistico e per conseguenza pratico. Si può affermare che l'Italia ha da seicento anni nel suo maggior genio poetico, il suo maggior genio pratico. In tal modo Dante agisce efficacemente come potenza di vita nello spirito nazionale. Agì nel passato e sopratutto agisce oggi in cui la sua virtù meglio corrisponde alla maggiore energia dell'Italia e degli italiani.

Enrico Corradini, esaminata l'enorme mole degli elementi più disparati raccolti nella Divina Commedia e la loro vivente unificazione che si deve alle intime virtù del genio dantesco, passò a considerare l'opera di Dante più da vicino nei rispetti dell'Italia e della sua storia. L'oratore ricordò come il sommo poeta non sviluppasse il concetto di nazione. Tale concetto non esisteva nella mentalità del tempo e Dante non lo formò nè lo chiarì. Per una tragica antitesi che aveva le sue ragioni nella natura passionale dell'uomo, per la tragica antitesi con la realtà delle cose, Dante passò dalla Firenze e dall'Italia del suo tempo, divise, in perpetua guerra, lacere e sanguinanti, alla visione di un universale ordine di una universale pace, alla visione, cioè, d'una restaurazione dell'impero romano, d'un impero maggiore e più felice dell'antico. Ma per questo solo fatto, per questa straordinaria palingenesi atavica che portava dentro di sè, per mentre della realtà elevandosi alla visione passava oltre la Nazione, egli proiettava dai suoi giorni ai giorni futuri, per l'Italia che sarebbe risorta, il codice della più seria e più alta legge morale che possa essere dato da un popolo forte e generoso. Sotto un tale aspetto da oggi all'avvenire Dante può operare come una mirabile potenza di vita nel profondo e agli apici dello spirito nazionale.

Enrico Corradini concluse il suo dire esprimendo il voto che la conoscenza di Dante si faccia sempre più larga e seria in Italia, passando dai circoli della cultura a tutte le classi, compreso il popolo. L'illustre conferenziere fu vivamente acclamato.

Otto treni speciali per la festa
nelle grotte di Postumia

POSTUMIA, 9

Domenica, 31 maggio, festa di Pentecoste, in occasione della grande festa primaverile che da cento anni si svolge nelle Grotte di Postumia e durante la quale quest'anno verrà eseguito anche un concerto sinfonico nella Grotta del Gufo sui Campi Elisi, con programma classico dei più suggestivo interesse, verranno organizzati otto treni speciali in partenza dalle principali città della regione veneta.

Per questi treni, come per quelli ordinari, è stata concessa la riduzione del 40 per cento sul prezzo del biglietto, riduzione che è in vigore fin dal 15 maggio e durerà fino al 15 giugno da tutte le stazioni del Regno per Postumia — Grotte.

I treni speciali partiranno da Trieste, Venezia, Udine, Pola, Fiume, Gorizia, Rovigno.

I negoziati italo-tedeschi
in una dichiarazione al Reichstag

BERLINO, 10

Al Reichstag il Ministro dell'Economia Neuhaus, ha fatto le seguenti dichiarazioni a proposito dei negoziati commerciali italo-tedeschi:

«Le trattative sono tanto avanzate che la delegazione tedesca è ritornata a Berlino per procurarsi istruzioni definitive per i negoziati finali. Nel caso di accordo sulle nuove tariffe doganali si può essere certi che, nella prossima estate, potrà essere concluso il trattato di commercio definitivo sulla base di un completo diritto reciproco alla clausola della nazione più favorita. Le trattative coll'Italia condurranno così alla firma del trattato definitivo».

Anarchico italiano arrestato a Parigi
alla festa di Giovanna d'Arco

PARIGI, 10

Alla fine di una fiaccolata militare in onore della festa di Giovanna d'Arco, un anarchico italiano, che gli agenti di polizia stavano sorvegliando, si dette alla fuga gettando una rivoltella, e venne poco dopo arrestato. Si tratta di certo Casi Alighiero, venticinquenne.

Il Presidente del Consiglio Painlevè ed il ministro Schrameck, alla presenza delle autorità, del governatore militare di Parigi, del prefetto della Senna e del prefetto di Polizia, hanno deposto una corona sul basamento della statua di Giovanna d'Arco ed hanno assistito allo sfilamento delle truppe. Indi numerose delegazioni hanno deposto dinanzi alla statua fiori, palme e corone.

L'assemblea del C.O.N.I. a Roma

ROMA, 10

Si è oggi riunita in Roma l'assemblea dei delegati del «Coni». Erano presenti i delegati di tutte le federazioni sportive nazionali, meno quella del Calcio. I rappresentanti del gruppo parlamentare sportivo, dei Ministri ed i membri ad Honorem. I lavori sono cominciati alle 10.30 sotto la presidenza del gr. uff. D.r Severi e si sono protratti, con una breve interruzione, fino alle ore venti.

In principio di seduta l'on. Mantù ha ricordato le vicende degli schermitori e dei pugilatori italiani nella ottava olimpiade ed ha chiesto che l'assemblea indicasse lo indirizzo al quale i delegati italiani si dovranno attenere su questo e sugli altri argomenti all'ordine del giorno nel prossimo congresso di Praga.

Hanno interloquito l'avv. Fano, il cav. Grassi, l'on. Ferretti. In seguito il comm. Coletti ha letto la relazione della commissione provvisoria nominata per il riordinamento del «Coni»; l'on. Ferretti ha proposto che essa venga approvata e l'assemblea ha approvato la proposta con applausi.

Hanno parlato successivamente il comm. Sironi, l'on. Ostinelli, il comm. Masprare, l'avv. Brass, il comm. Guerra, il cav. Bertolino il cav. Baretto, il conte Bonacossa ed il cav. Corbari. A tutti ha risposto il comm. Tonetti.

Essendosi venuti alla discussione sulle proposte di modifica allo Statuto, l'assemblea è apparsa divisa in modo tale che è sembrato opportuno rinviare il seguito della discussione alla quale ha partecipato la maggior parte dei presenti, ad una nuova assemblea.

Come conclusione dei lavori è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei delegati del Coni, prende atto che per forza maggiore, indipendente dalla volontà degli uomini, non sono stati ancora chiusi i conti, nè presentata la relazione sindacale della gestione della ottava Olimpiade; inoltre, ritenendo che debbasi continuare lo studio delle riforme allo Statuto, attraverso la valutazione dei nuovi problemi prospettati nell'assemblea; dà incarico ai sigg.: comm. ing. Conte Alberto Bonacossa, cav. Giuseppe Corbari, on. comm. Lando Ferretti, on. comm. Filippo Ostinelli, cav. uff. rag. Mario Rossi, comm. avv. Giulio Sironi, comm. avv. Felice Tonetti di portare a termine i lavori di modifica dello Statuto e di convocare entro il 30 Giugno 1925 una nuova assemblea dei delegati, nella quale il cessato comitato, i sindaci e la commissione di revisione richiesta dalla giunta esecutiva del comitato stesso, presenteranno le loro relazioni e nella quale si procederà anche alla discussione e approvazione del nuovo statuto e all'elezione del Consiglio direttivo.» L'assemblea nomina poi il sig. on. d.r Lando Feretti e cav. Giuseppe Corbari a rappresentare il «Coni» al congresso di Praga. La commissione provvisoria ha tenuto a tarda sera, la sua prima riunione.

L'escursione nazionale del Touring
sui campi di battaglia

MILANO, 10

Molti sono già gli aderenti per questo magnifico viaggio organizzato dal Touring Club Italiano; e si prevede che sarà ben presto raggiunto il numero prestabilito di 400 persone: chi intende di iscriversi non ha dunque tempo da perdere per richiedere il programma o inviare la propria quota alla sede milanese del grande sodalizio.

L'escursione, che mira a commemorare degnamente il decimo anniversario della nostra entrata in guerra, facendo conoscere i luoghi nei quali essa si svolse e da cui traverso a tanto eroico travaglio, maturò la vittoria, si effettuerà nel prossimo giugno, dal 19 al 29, con un imponente servizio automobilistico che farà tappa di giorno in giorno nelle opportune località prescelte sull'ampio itinerario, per consentire i pasti negli alberghi e gli alloggi negli alberghi stessi e nei preordinati accantonamenti.

L'escursione si annuncia del più alto interesse storico e turistico. Partendo da Rovereto, essa verrà conclusa a Trento dopo un immenso giro di 1200 chilometri in mezzo ai monti e alle pianure, sul litorale adriatico e sulle vette alpine, salendo o discendendo alle città, ai paesi, ai villaggi, ai passi che furono teatro della grande guerra. Così, per Lavarone e Asiago toccherà il formidabile Grappa, varcherà il sacro Piave per spingersi tra le fauste mura di Vittorio Veneto, piegherà per Sacile Codroipo Palmanova, per raggiungere la veneranda Aquileia e le tragiche alture del Carso. Trieste e tutto il suo territorio, comprese le profonde meravigliose Grotte di Postumia, avranno visite minuziose, inoltrando man mano verso il Nord per conoscere Gorizia e, su su, Caporetto e Tarvisio, l'estremo baluardo italico verso le plaghe danubiane. Di là, ripiegando all'Ovest, il pellegrinaggio proseguirà attraverso la Carnia, il Cadore, l'Agordino e l'Ampezzano tutte zone colme di bellici ricordi e di naturali splendori, che continueranno a profondersi per Canazei e Bolzano, sul cammino della carovana, fin che questa, percorrendo un grand'arco superbamente alpestre, volgerà su Trento a salutare la memoria dei martiri gloriosi. Basta questo cenno sommario a lasciar capire come il Touring abbia arditamente tracciato e preparato il suo piano e quanto debba riuscirne gradevole e interessante lo svolgimento. Da notare che tutto il percorso sarà fatto colle autovetture di lusso della Società Atesina di Trento.

I francobolli dell'Anno Santo

ROMA, 10

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto: Ad evitare che il pubblico sia tratto in inganno, si avverte che la vendita dei francobolli commemorativi dell'Anno Santo continua ad essere eseguita in tutti gli uffici postali comprese le succursali. I francobolli stessi sono dei valori di cent. 20, 30, 50, 60 e di lire una e cinque, ma sono messi in vendita con un soprapprezzo pari alla metà del valore postale di ciascuno di essi e quindi rispettivamente al prezzo di cent. 30, 45, 75, 90 e lire 1.50 e lire 7.50. L'acquisto da parte del pubblico può essere fatto a serie complete ed a francobolli staccati, ed in ogni caso senza limitazione di quantità. I francobolli stessi sono validi per l'affrancatura delle corrispondenze tanto per l'interno e le colonie che per l'estero che saranno impostate fino a tutto il 15 gennaio 1926.

Questioni artistiche ed edilizie
nella zona di Monte Berico

VICENZA, 10

In questi giorni furono a Vicenza il Sovrintendente ai Monumenti di Venezia comm. Fogolari e l'ing. Forlatti per visitare quella zona di Monte Berico sulla quale dovrebbero sorgere delle graziose villette, come da progetto del consigliere comunale avv. Giulio Tozzi.

La Sovrintendenza si è resa perfettamente conto della importanza del progetto e lo ha approvato in linea di massima.

La lettera dell'avv. Tozzi tratteggiante a grandi linee il nuovo progetto — diretta al Presidente della Commissione Provinciale dei Monumenti, appena conosciuta dalla cittadinanza si è avuta una eco di appassionate discussioni. Il progetto, in sostanza, permette di realizzare un antico sogno della cittadinanza, tendendo a fini di interesse pubblico e venendo ad ornare tutta una zona in vista della città sinora spoglia e brulla.

Il piazzale della Vittoria — scrive nella sua lettera l'avv. Tozzi — è certamente un'opera eminente di patriottismo e di arte. Ora però non è chi non veda che il Piazzale in sè non ha una propria bellezza monumentale: esso consiste semplicemente, a chi guardi dal Campo Marzio o dalla pianura, in un ciglio del Monte e in un muraglione disadorno, profilantesi netto nel cielo. Il valore essenziale del lavoro è di costituire un punto meraviglioso di osservazione verso il teatro della guerra costituito dalla superba catena di monti che chiude a settentrione la pianura vicentina. La valle che si spalanca ai piedi del muraglione, costituita dai contrafforti settentrionali del Monte Berico, non offre nulla di speciale in ordine a bellezza panoramica, scendendo il fianco della collina rapidamente, segnando vallette e canali medi e sassosi. Popolare di villette costruite con signorilità e con sicuro senso artistico, adornare con giardini ben tenuti le nude dorsali degradanti alla pianura non sembra al progettista che possa danneggiare l'aspetto panoramico e la bellezza del paesaggio mentre invece, se giustamente distribuiti, potranno essere motivo di sensibile miglioramento; quasi un accompagnamento della vista alla linea armonica della città ridente — quando non... piove — nel sole.

Quando sia lasciata libera una zona sufficiente a lasciare scoperta la linea del Piazzale con lo sfondo della Basilica che lo corona non può non riconoscersi come l'aspetto della collina sarebbe di molto migliorato con la fiorita di palazzine disseminate nel verde.

Il progetto presentato è stato esaminato con ogni cura ed ha avuto la incondizionata approvazione di persone egregie, sollecite del bene e dello sviluppo cittadino. Non bisogna dimenticare poi anche tutte le ragioni di utilità pubblica che vi si connettono. Le palazzine vengono costruite da signori veneziani che ne fanno luoghi di villeggiatura e di riposo. Oltre al vantaggio immediato dato dalle costruzioni che richiederanno occupazione di mano d'opera, impiego di materiali, con conseguente afflusso di ricchezza in Vicenza, costituiranno nell'avvenire occasione e mezzo per un incremento notevole nel movimento di forestieri.

La Società che vuole costruire le villette — ventidue costruzioni che daranno ricetto a ventidue cospicue famiglie di Venezia — si è obbligata di costruire contemporaneamente un'ampia strada collegante via Gogna con via Enrico Cialdini, della lunghezza di metri ottocento, che darà in dono al Comune.

La valorizzazione di Monte Berico riceverebbe dalla attuazione del progetto un impulso intuitivo. La nuova strada e le costruzioni conferirebbero a Monte Berico un nuovo impulso di vita, assicurandole quell'avvenire cui la natura provvida lo ha destinato.

Nel progetto è fissata una zona di rispetto di 70 metri dal muraglione e le villette più vicine dovranno essere coperte a terrazza e non superare l'altezza di metri 12.

Sin qui il progetto. Ora noi ci chiediamo: se si prevede una zona di rispetto per l'opera panoramica intorno al piazzale per un raggio di 70 metri di profondità vien tolto lo scopo di abbellire ed ornare la collina degradante su viale Gogna. Ed allora? D'accordo in linea di massima col progetto noi facciamo le nostre riserve sulla attuazione della nuova strada e sulla ubicazione delle costruzioni. Spoglie e sassose oggi le pendici del Colle potrebbero domani, con la creazione del Parco della Rimembranza, ammantate di verzura, offrire alla cittadinanza ed al visitatore un incomparabile scenario dominato dalla corona marmorea del monumentale Piazzale della Vittoria che ha per magnifico sfondo la facciata della Basilica, tempio pieno di sacre ed eroiche memorie di guerra.

Per gli interessi turistici di Belluno

BELLUNO, 10

Con l'intervento del dr. Antonio Galata, segretario della Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia, ebbe luogo ieri a Belluno presso la sede della Società Esercenti Commercianti e Industriali l'annunciata riunione del Comitato provvisorio della «Pro Belluno», ente costituitosi per la tutela e lo sviluppo degli interessi e delle industrie turistiche della città e dei dintorni e che ha eletto a suo presidente onorario il gr. uff. ing. Achille Gaggia.

Erano presenti il co. Ernesto Montalban, i signori Dalla Rosa e Zilli, il comm. Prosdocimi, l'avv. De Castello, l'ing. Rota, il co. Francesco Miari, il rag. Feltrin, il sig. Pietro Campanaro e il segretario sig. Luigi De Luca.

Dopo una esauriente discussione dello statuto che verrà proposto all'assemblea generale dei soci, gli intervenuti presero accordi per l'inizio immediato di una intensa attività rivolta a concretare in aiuti tangibili le ormai numerosissime adesioni ricevute.

L'iniziativa, affermatasi risolutamente in breve tempo, va esaminata con riguardo particolare in quanto segna un risveglio notevole di energie e di propositi relativamente ai problemi del turismo. Belluno, per la sua posizione geografica e per la sua importanza amministrativa, ha bisogno di una organizzazione turistica adeguata alle sue risorse artistiche e naturali. Il traffico che attraversa la ridente città, vedetta delle Dolomiti, può essere largamente intensificato da un'opera attenta e costante, da una propaganda tempestiva, sopratutto dall'interessamento personale di coloro che si sono messi a capo dell'iniziativa e che danno il maggior affidamento di concreto successo.

Ad una attività che mira alla maggiore prosperità di Belluno, devono rivolgersi incoraggiamenti ed aiuti immediati e generosi.

CRONACA DI VENEZIA

Il programma delle onoranze a Leone Graziani

Per le onoranze ai resti mortali del Triumviro Ammiraglio Leone Graziani che arriveranno a Venezia nel mattino di martedì 12 corr. sono state prese dal Comune, d'accordo colle autorità competenti, le seguenti disposizioni:

Alle ore 9.30 circa i detti resti mortali verranno tolti dal Cacciatorpediniere *Rossaroll*, che sarà ormeggiato alla Porta Nuova del R. Arsenale, e deposti in una baleniera della R. Marina, appositamente decorate, per venire trasportati alla riva del campo dei SS. Giovanni e Paolo, dove per le ore 10 si troveranno riunite le autorità civili e militari, e schierate le truppe che dovranno rendere gli onori. Dopo il saluto del Commissario del Comune e la commemorazione, tenuta per incarico del Comune dal Col. di S. M. Marchese Girolamo Cappello, il cofano contenente le spoglie del Triumviro sarà trasportato nel Tempio dei SS. Giovanni e Paolo per la benedizione, e quindi reimbarcato ed accompagnato col corteo delle imbarcazioni al Cimitero Comunale, per la deposizione nella Cappella Rossaroll riservata ai difensori di Venezia nella epopea del 1848-49, insieme coi resti del figlio, Lorenzo Graziani maggiore di artiglieria; comandante il forte di Marghera.

Alla cerimonia interverrà la bandiera decorata del Comune che partirà dal Municipio colla consueta scorta d'onore alle ore 9.30.

Sono invitate ad intervenire le autorità cittadine, gli ufficiali della R. Marina e del R. Esercito liberi dal servizio, e le associazioni militari politiche e civili di M. S. con bandiera. Il Comune ha pubblicato per la circostanza un manifesto.

Un manifesto del Comune

Il Regio Commissario ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«*Cittadini!* Nel mattino di martedì 12 corr. giungeranno a Venezia con il cacciatorpediniere «Rossaroll» i resti mortali di Leone Graziani, Ammiraglio della Marina Veneta e Triumviro con Daniele Manin nel Governo provvisorio del 1848-49, morto in esilio a Corfù nel 1852.

Le spoglie del benemerito figlio di Venezia saranno alle ore 10 solennemente benedette nel Tempio dei SS. Giovanni e Paolo e quindi deposte nella Cappella Rossaroll del Cimitero Comunale, riservata ai difensori della città nella gloriosa epopea.

Alle onoranze così predisposte partecipino quanti sentono il culto nobilissimo delle memorie patrie».

Un omaggio ai fratelli Bandiera

Il Colonnello di Artiglieria Lodovico Ernesto Graziani nipote dell'Ammiraglio Leone Graziani, nel recarsi a Corfù per ricevere in consegna e scortare fino a Venezia i resti del Triumviro, si è fermato a Cosenza per deporre a nome del Comune di Venezia una corona di lauro sul monumento ricordante il martirio dei Fratelli Bandiera, congiunti dell'Ammiraglio. In seguito a ciò perveniva il 30 aprile p. p. al Commissario comm. Fornaciari il seguente telegramma: «Stamane Colonnello Graziani, nipote eroici Fratelli Bandiera presenza autorità ha deposto splendida corona di lauro nome codesta illustre patriottica città sul ricordo lapideo esistente storico vallone Rovito. Cosenza ringrazia commossa gentile pensiero. Ossequi. Commissario Prefettizio Boccalone».

*** *Ufficiali della R. Marina in Congedo.* — In occasione del trasporto della salma dell'Ammiraglio Graziani che giungerà come si è detto a Venezia col R. Esploratore «Rossaroll» gli ufficiali della R. Marina in congedo sono invitati a intervenire martedì 12 corr. non più tardi delle ore 9.30 in tenuta di gala allo sbarco della salma che avrà luogo alla Riva del Campo SS. Giovanni e Paolo ed alla funzione che seguirà nella Chiesa omonima.

*** *Associazione Ufficiali in Congedo.* — La Presidenza prega i sigg. soci di voler intervenire, martedì 12 corr. alle ore 10 in Campo SS. Giovanni e Paolo, alla cerimonia per la traslazione della Salma dell'Ammiraglio Leone Graziani.

La Fulgor si afferma ad Asti

Ci giunge da Asti questo ordine del giorno:

«Tutti i ginnasti unitamente ai membri di Presidenza dalla bella città d'Asti inviano il loro affettuoso saluto alla Presidenza del Comitato d'onore, alla Presidenza effettiva, ai compagni, ai soci onorari e ai simpatizzanti della «Fulgor» comunicando loro che nella prima giornata (venerdì 8) seppero affermarsi e tener alto il glorioso Leone di S. Marco ottenendo i seguenti risultati: Campionato Internazionale Palla vibrata: Angelini Giovanni campione internazionale; Corsa veloce m. 100: Zoppetti Umberto 2.o; Salita fune: Alessi Giovanni 2.o m. 400. Oggi seguiranno le gare di squadra e le individuali dove i forti bianco-celesti sapranno nuovamente affermarsi e cingere di nuove corone d'alloro il vessillo sociale.»

Una giornata di magnifiche affermazioni ha poi ieri ottenuto la S. G. «Fulgor» ottenendo questi risultati:

Gara allievi: 1.o premio — Gara B (anziani) 1. premio — Gara A (anziani grandi attrezzi) 1. premio — Gara nazionale di squadra 1. premio.

Le condoglianze di Venezia alla famiglia Calvi

Pubblichiamo i seguenti telegrammi di condoglianza inviati dal R. Commissario del Comune di Venezia al Conte Carlo Calvi di Bergolo ed a S. E. il Senatore Mattioli Pasqualini Ministro della Real Casa, nella circostanza della morte del Conte Giorgio Calvi:

«Conte Carlo Calvi di Bergolo - Pinerolo. — Venezia invia all'Augusta Principessa ed a Vossignoria rispettose espressioni più vive e sincere condoglianze. — Ossequi. Commissario Straordinario: **Fornaciari**».

«Senatore Mattioli Pasqualini - Ministro Real Casa - Roma. — Prego V. E. porgere Augusti Sovrani devota espressione delle più sincere condoglianze di Venezia. — Ringraziamenti, ossequi. — Commissario Straordinario: **Fornaciari**.

Un raccapricciante suicidio a S. Luca
Carpentiere che si getta dal IV. piano

Ieri a tarda notte, e precisamente verso le ore una e mezza, è avvenuto un raccapricciante suicidio: un uomo di 38 anni si gettava dalla finestra di un quarto piano, restando sul selciato moribondo immerso nel suo sangue. Narriamo ordinatamente il pietosissimo caso.

Alle una e mezza i rari passanti di Campo S. Luca avvertirono un tonfo sordo come di un corpo che cade inerte da una considerevole altezza. Esplorarono le vicinanze e nella calle di San Luca, proprio a metà, rinvennero sul selciato distesa una forma umana. Si chinarono: un uomo in ancor giovane età giaceva al suolo boccheggiante lamentandosi fievolmente. Del sangue in copia gli usciva a un angolo della bocca. Il corpo dell'infelice era in mezzo a un groviglio di fili elettrici e di isolatori, segno che il disgraziato nella caduta era piombato dall'alto sui fili della corrente, strappandoli colla violenza del colpo.

I pietosi accorsi si prestarono subito a portare le prime cure all'agonizzante: se lo caricarono sulle braccia e lo portarono al più vicino traghetto del Municipio. Lì fu messo sollecitamente in una gondola a due remi, vogata dai gondolieri Basata Pietro e Greco Giovanni e trasportato all'Ospedale.

L'infelice fu accolto dal sanitario di servizio dottor Sartorari, che riscontrava sul corpo orrendamente straziato del suicida fratture multiple agli arti inferiori, la probabile frattura del braccio destro e la commozione viscerale conseguente alla violenza della caduta.

Appena accolto all'ospedale il disgraziato mormorò fievolmente parole rotte e flebilissime: Famiglia... amici... Poi riuscì anche a pronunciare in uno sforzo il suo cognome: Ferraretto... Ma le labbra gli si chiusero subito, e cominciò il rantolo penoso dell'agonia. Il morente fu trasportato quindi nel reparto chirurgico del professor Veio.

In un nostro sopraluogo nella triste calle del suicidio, abbiamo potuto raccogliere a fatica queste frammentarie notizie.

Il suicida, che ha trent'otto anni, si chiama Ferraretto Antonio carpentiere in ferro, lavorante presso la *Savinen* alla Giudecca. Abitava da cinque anni presso la famiglia del signor Alessandrino Domenico in calle dei Fabbri al n. 4665 A. in una stanzetta al quarto piano. Alla stanza dava accesso un piccolo tinello dove l'infelice teneva raccolti anche i ferri del suo mestiere. Nella stanza egli viveva insieme alla moglie, Navarrini Maria nativa di Este, e tre teneri figli, uno di nove, uno di sette e l'ultimo di quattro anni. Ultimamente però, e precisamente da circa un mese, perchè la moglie essendo malaticcia, s'era ritirata a Este coi bambini sperando che la cura dell'aria libera della campagna giovasse a sè stessa e ai bambini.

Un particolare che può spiegare ora la disperata risoluzione è questo: ieri mattina il Ferraretto riceveva una lettera dalla moglie, lettera che venne poi trovata aperta e spiegata, sopra lo sgabello, in cui vi erano notizie sconfortanti sulla di lei salute. La donna infatti scriveva che le continuava la febbre insistente, tanto che il papà suo l'aveva consigliata di recarsi da un altro medico per vedere se ella potesse alfine trovar sollievo al suo male. La stanza, quale l'abbiamo visto ieri notte, era di una tristezza e di una miseria squallida: l'uscio doveva essere chiuso di dentro, però non sprangato giacchè con una spallata esso si aperse, nell'interno appare il letto sconvolto, i cassetti del comò aperti e la roba contenuta tutta buttata alla rinfusa, come se l'infelice avesse prima frugato dentro con agitazione; particolare pietosissimo è questo: sul piano del cassettone era ancora posato un cartoccio di dolci, ancora intatto e legato collo spago in croce, giacchè, a dire dei coniugi Alessandrino che ospitavano il poveretto, egli doveva oggi domenica, portarli a Este per la gioia dei suoi piccoli figli.

Da qui si può presumere con fondatezza che il Ferraretto, lontano dalla famiglia ch'egli adorava, preoccupato della salute della moglie su cui aveva avuto le più sconfortanti notizie, sia stato preso da uno di quegli avvilimenti che portano ai più tragici passi; preferendo la morte a una vita oppressa da preoccupazioni ed ansie continue, egli aperse a un tratto la finestra della stanza, che dà in calle S. Luca ed è alta quindici metri da terra, si sia lanciato nel vuoto. La padrona di casa, signora Alessandrino, che dorme nella camera vicina, asserisce che un'attimo prima di avvertire il tonfo sinistro del misero corpo, di aver sentito il suo inquilino esclamare come un dissennato: «Non ho fatto male a nessuno, ho figli...».

Verso le due e mezza di notte, quando il suicida era già all'Ospedale, il brigadiere Vecchione coll'appuntato Giannini del Commissariato di Dorsoduro, passando per S. Luca e udito del fatto, sono saliti nella stanza del suicida per gli accertamenti di legge.

Società di concerti B. Marcello
L'XI. Concerto sociale

Domani 11 alle ore 21.15 la Società di concerti «B. Marcello» darà l'XI concerto sociale nella sala dell'Istituto stesso con il seguente programma: Nora Bergamo pianoforte.

1. Joaquin Turina: a) Sous les orangers (da «Sevilla»; b) Danse de «seises» dans la Cathedrale (da «Rincones Sevillans»); c) Paseo nocturno (da «Album de Biajos»).

2. Manuel De Falla: Nuits dans les jardins d'Espagne; a) Au Generalife; b) Dans lointaine; c) Dans le jardins de la Sierra de Cordone per Pianoforte ed Orchestra La parte d'orchestra è trascritta per pianoforte a quattro mani da G. Samuzouil ed eseguita da Gino Tagliapietra e Lia Fava.

3. Enrique Granados: a) Danza spagnola N. 10; b) Moresca; c) Allegro di concerto.

Vetri e tubo di piombo. — L'Opera Pia «Zuane Contarini» ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio il furto di alcuni vetri delle finestre e di tre metri di tubo di piombo della conduttura d'acqua rubati dai soliti ignoti in una casa sfitta di proprietà dell'Opera Pia in Fondamenta S. Giobbe ai numeri 616 e 617.

Sfollagente che fanno credere a ordigni esplosivi

Il signor Francesco Alzetta abitante a Castello in Ramo Corazzieri, è proprietario di due negozi siti al N. 17 di Via Lorenzo Marcello al Lido. La chiave di questi negozi chiusi da due mesi circa, è affidata al sig. Fabris Aldo fu Natale, di anni 29, il quale gestisce una latteria pure in via Lorenzo Marcello. A costui si presentavano nel pomeriggio di ieri dei muratori incaricati di fare alcuni lavori nell'interno dei negozi. Il Fabris accompagnò gli operai e li fece entrare in una delle due botteghe. Ma appena entrato, restava alquanto perplesso di fronte ad un pacco di strani ordigni: il pacco giaceva per terra, accanto al muro: conteneva una trentina di pezzi metallici di forma tubolare sormontati da una specie di capsula e provvisti di un nastro di cuoio che stringendo a metà il bossolo, finisce in forma di asola.

Fatta la scoperta di questi strani arnesi (dei quali ignorava completamente l'esistenza nei locali delle botteghe) il Fabris si affrettava a farne denuncia al vice commissario dr. Lambiasi, il quale accorse immediatamente sul luogo per le constatazioni del caso.

Che cosa erano quegli ordigni? Non si conoscevano bombe di quel tipo, e da altra parte non si poteva escludere fossero delle macchine esplosive, data la loro pesantezza, la loro forma e la presenza di quella che sembrava una vera capsula. Comunque il dr. Lambiasi, informando della scoperta la Questura centrale, pregava per l'invio sul luogo di un tecnico per stabilire il genere e la qualità degli oggetti. La Questura da parte sua telefonava al Comando militare marittimo, ma fino all'ora di andare in macchina sappiamo che nessun inviato da questo Comando si è ancora portato al Lido per determinare la natura degli ordigni e così tranquillare gli abitanti di via Lorenzo Marcello che già hanno fatto tutte le possibili supposizioni sulla strana scoperta.

Crediamo però di poterli assicurare noi, perchè all'ultimo momento veniamo informati che il sig. Alzetta, proprietario dei detti negozi, ha dichiarato che i cilindri metallici scoperti altro non sono che speciali «sfollagente» acquistati tempo fa e depositati in uno dei suoi negozi.

Cronaca varia

Una spalla lussata. — Alle ore 23.30 di ieri è stata ricoverata all'Ospedale la sessantenne Cosmo Santa abitante a Cannaregio 3335 per una lussazione alla spalla destra guaribile in giorni trenta.

La donna ha riferito che trovandosi presso l'osteria al «Pocetto» in Cannaregio a prestare alcuni servizi, caddè dalle scale conciandosi a quel modo.

Una pennellessa in faccia. — Il ragazzo di 12 anni Daisi Erminio di Giovanni abitante a Castello 1842, garzone dipintore presso la ditta Capovilla in Campo Ss. Filippo e Giacomo alle ore 11.30 di ieri ricorreva alla Guardia medica dell'Ospedale per farsi medicare varie escoriazioni al viso guaribili in giorni 10.

Il Daisi ha asserito che quella era opera del capo dipintore Alessandri Vittorio di anni 36 abitante alla Giudecca Case Nuove 33, il quale gli aveva lanciato in faccia una pennellessa, perchè il garzone aveva risposto male ad un suo rimprovero.

Una beffa alla custode. — Verso le 22 dell'altra sera non si sa bene da chi fu appiccato il fuoco ad un mucchio di carta straccia posta davanti alla porta del Patronato San Samuele. Il fuoco è stato subito spento per intervento di alcuni passanti. Si crede che il gesto sia una beffa di alcuni monelli diretta alla custode del Patronato stesso.

Cadendo sul fondo di una peata. — Il meccanico diciottenne Fortunato Trabucco abitante a S. Croce 1692 alle ore 18 circa ricorreva all'Ospedale ove è stato ricoverato per una contusione al torace sinistro, con la probabile frattura all'ottava costola, guaribile in giorni 15.

Il Trabucco, che giunse accompagnato dal bracciante Giovanni Turchetto, mentre stava scaricando una peata con rottami di ghisa cadde sul fondo del natante riportando le contusioni suddette.

Un sandolo rubato. — Dalla Fondamenta di Cannaregio ove era ormeggiato è stato rubato l'altra notte un sandolo del valore di trecento lire, di proprietà dello studente triestino Rossi Luigi di Gaetano di anni 22 abitante in Corte Bandiera a S. Geremia 1075, il quale ha denunciato il fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Il volo di 35 lire. — Il gondoliere Barattin Emilio fu Ferdinando di anni 62 ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stato derubato, mentre dormiva, di trentacinque lire, che aveva nella tasca della giacca. Il Barattin dorme presso una affittaletti in Calle del Forno a S. Felice 4236.

Dovevano a finire i portafogli

Alla Questura Centrale a mezzo della Posta Ferroviaria sono pervenuti due portafogli, puliti bene inteso di denaro, trovati in una cassetta per le lettere, frutto di borseggi avvenuti in questi giorni.

Un portafogli appartiene al suddito francese Busserolles Sebastiano da Parigi e contiene due blocchi di scontrini ferroviari dell'Agenzia Coock ufficio di Nizza e varie carte personali, l'altro porta una lettera di credito di 100 sterline della Wertminster Bank di Londra rilasciata a miss Helen C. Sichel in data 13 marzo 1925. La letter aporta il n. B 28331 e da essa sono state pure ritirate delle somme presso la Banca Commerciale italiana di qui.

Ferito da mani sconosciute

La vestale Maria Truccolo di anni 31 con dimora in Calle Martinengo a S.ta Marina 5975, alle ore 21 di ieri ricorreva alla Guardia Medica dell'Ospedale civile ove il dr. Sartorari le constatava delle ferite da taglio rispettivamente alla regione frontale destra e al parietale sinistro guaribili in giorni 15.

La donna, che era accompagnata dalla sua padrona De Marchi Elisa, interrogata dal brigadiere Casella ha risposto di non conoscere il nome di chi le produsse le ferite, aggiungendo che mentre ella si trovava all'angolo della Calle dove abita, uno sconosciuto le saltò addosso, conciandola in quel modo.

Studenti del Liceo di Alessandria ricevuti al Foscarini

Una schiera di 30 alunni del R. Liceo di Alessandria col Preside prof. Veniero, il vicepreside prof. Patrucco e tre altri insegnanti sono giunti a Venezia mercoledì sera per integrare con una visita ai nostri monumenti il Corso di storia dell'arte loro impartito.

Ieri mattina con squisito pensiero fecero omaggio di una corona di alloro ai caduti del Foscarini e alle 11.15 visitarono l'Istituto.

Gli alunni del Foscarini si schierarono sotto l'atrio del chiostro in vicinanza appunto del monumento dei caduti; furono cortesi di loro presenza anche il R. Commissario della città comm. Fornaciari e il R. Provveditore agli studi comm. Gasperoni.

Il preside del Foscarini presentò gli ospiti, li ringraziò del duplice omaggio della corona e della visita, intrecciò i ricordi dei due istituti nella comune origine napoleonica e nel comune spirito pur tra diverse vicende della lor vita più che secolare, conforme alla missione storica delle due regioni in cui fiorirono; rievocò un'altra visita di alunni di quella scuola al Foscarini nel primo anno della liberazione veneta.

Il preside del Liceo Piana disse parole di entusiasmo per Venezia e di gratitudine per le accoglienze, poi, rievocando i contrasti del passato trasse argomento per inneggiare con fiducia ad un migliore avvenire della scuola e della patria.

Il R. Provveditore aggiunse il suo plauso al simpatico ardimento dell'iniziativa che condusse gli alunni d'Alessandria fino a Venezia e formulò l'augurio che non tardi a penetrare nella coscienza pubblica la necessità imprescindibile d'integrare l'opera della scuola con tali gite annuali di istruzione viva, che siano accessibili a tutti.

Accompagnati dal preside, dai professori e dagli alunni della 3.a liceale gli ospiti visitarono partitamente l'Istituto, dopo di che fu loro offerto un vermouth.

Uno studente di Alessandria prima che si sciogliesse la semplice quanto simpatica riunione pronunciò un nuovo cortese ringraziamento a nome dei compagni.

Due figuri che tentano ghermire una fanciulla

Alla mezza della scorsa notte la quattordicenne Antonietta Panno di Giuseppe da Scorzè, assieme al fratello Achille di anni 26, dopo aver chiusa la gelateria che esercitano in Calle dei Botteri, si dirigeva, per Calle della Regina verso la sua abitazione a S. Giacomo dall'Orio numero 1802.

A metà della Calle, che è strettissima, a causa di alcune persone che venivano in senso opposto, la ragazza rimase distanziata di alcuni metri dal fratello che proseguiva nella convinzione che la giovinetta gli fosse appresso. La giovane veniva invece avvicinata da due individui che la ghermirono tentando anche di baciarla.

La giovane cercò divincolarsi ma, tenuta strettamente dai due figuri, non vi riuscì e allora colpiva con un ceffone il più giovane degli aggressori ottenendo in tal modo di liberarsi. Il percosso però la rincorse colpendola con uno schiaffo.

Intanto il fratello della giovane si era accorto dell'incidente e ritornato sui suoi passi giunse sopra ai due nel contempo che l'appuntato Michele Valentino del Commissariato di S. Polo, vista la scena, affrontava i due figuri invitandoli in ufficio. Per risposta l'agente si ebbe una lunga litania di oltraggi seguiti da una pioggia di pugni e di calci. Si impegnò una furiosa colluttazione durante la quale il più anziano dei due levatosi le scarpe cercava con queste di colpire l'appuntato.

Per il sopraggiungere di due carabinieri, chiamati di rinforzo, il più anziano fu ridotto all'impotenza mentre l'altro aggressore si dava alla fuga riuscendo a dileguarsi. L'arrestato è stato identificato per il bracciante Busini Giovanni fu Rinaldo di anni 45 abitante in Rio Terrà S. Aponal 932.

Dopo che il Busini fu ben chiuso in camera di sicurezza l'appuntato Valentino col maresciallo degli specializzati Palagi si poneva alla ricerca del fuggitivo che venne rintracciato al Ponte delle Spade. Arrestato e tradotto in ufficio è stato identificato per il bracciante Angelini Domenico di Francesco di anni 31 abitante in Calle del Pino a S. Cassiano numero 1686.

Ieri mattina i due arrestati sono stati passati alle Carceri della Giudecca con la denuncia alla Autorità Giudiziaria per oltraggio al pudore, oltraggi, violenza e resistenza agli agenti della Forza pubblica.

Il cavo della peata

Il «peataio» Bon Giovanni fu Francesco di anni 49 abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6495 si recava ieri mattina in Rio dei Ragusei a Dorsoduro, ove aveva lasciata la sera antecedente una peata carica di marmi sulla quale ieri dovevano esser caricati altri marmi per conto della Ditta Della Toffola.

Alle undici ritornato, dopo esser stato assente, trovò la barca alla deriva e mancante del cavo di ormeggio che era stato involato da mani ignote. Il Bon si è recato allora a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro dichiarando un danno di settanta lire essendo il cavo di canape lungo venticinque metri.

Navigazione sospesa

Per l'ultimazione dei lavori in alveo del Fiume ovissimo, rimarrà sospesa la navigazione in Naviglio Brenta nel tratto fra Mira Porte e Strà e nel Canale di Mirano, durante i giorni di martedì e mercoledì (12 e 13) corrente.

Le farmacie di turno

Gottardi a S. Bartolomeo — Mantovani in Calle Larga S. Marco — Sclisizzi in via Garibaldi — Saraval in Campo S. Canciano — Zanirato all'Anconeta — Pitteri in via Vittorio Emanuele — Faccin ai Bari — Petternella ai Carmini — Ghirardini e Maggioni in Frezzaria.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; A. 7.40; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; DD. 20.15 (Verona); D. 23.23.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.15 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; D. 10.20 (Treviso); Acc. 12.05; A. 13 (Treviso); D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); M. 11.35 (Verona); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; A. 18.30 (Verona); Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); DD. 16.50 (Firenze); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna) Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); D. 15.55 (Treviso); D. 17.30 (Treviso); Acc. 20.05; A. 21.1[illegible] Treviso, D. 21.40; D. 22.44.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.3[illegible]; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.29; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì o Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì o Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

L'orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia Chioggia: — Partenze da Venezia ore 6 — 9.15 — 12.15 — 14.30 — 18.15 — 22 (festiva).

Partenze da Chioggia. — ore 6 — 8.30 — 12 — 15 — 18 — 22 (festiva).

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Burano: ore 7 per Mazzorbo — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) 20 — 23 (festive).

Partenza da Venezia per Torcello ore 7 part. da Venezia per Treporti ore 9.15 — 11.30 — 17.15.

Part. da Treporti per Venezia ore 7.15 — 10.15 — 15.30.

Part. da Torcello per Venezia ore 17.45.

Part. da Burano per Venezia ore 5.30 — 7.45 — 10.30 — 13.30 — 16 — 18 — 22 (festiva).

Linea Venezia - Portegrandi - Cavazuccherina: Part. da Venezia ore 7 — Part. Cavazuccherina ore 15.30.

Linea Venezia - Cavallino - Cavazuccherina — Part. da Venezia ore 17.15 — Part. Cavazuccherina ore 5.30.

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre: Partenze da Venezia ogni ora dalle 5.10 alle 20.10 — 21.10 (festiva).

Partenze da Mestre ore 4.45 e dalle 6 alle 21 ogni ora — 22 (festiva).

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA PADOVA - VENEZIA con diramazione MALCONTENTA - MESTRE

Partenze da Padova — Per Venezia: Alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Per Mestre: 5.20, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19.

Corse locali: Per Fusina alle 6.30; per Mira alle 12.14 e 21.

Partenza da Venezia — Per Padova: Alle ore 5.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

Partenze da Mestre — Per Padova: Alle ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18.25, 20, 20.29.

Arrivi a Venezia — Da Padova: Alle ore 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. — Da Dolo (locale) alle ore 7.

Arrivi a Mestre — Da Padova: Alle ore 6.45, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.28.

Arrivi a Padova — Da Venezia: Alle ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30.

Da Mestre: Alle Ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.

Da Dolo (locale): Alle ore 6.30 — Da Mira ore 14.30.

COMUNICATO

Comune di Cà Emo
Avviso d'Asta

Ad unico incanto a termini abbreviati di giorni cinque e con aggiudicazione definitiva, avrà luogo in quest'Ufficio a schede segrete il giorno 13 corr. alle ore 10, per l'appalto dei lavori di ampliamento del fabbricato scolastico del Capoluogo per L. 70.058.84 e per la costruzione dell'edificio scolastico in frazione di Fasana per L. 63.453.16.

Gli atti relativi sono visibili nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria del Comune.

Ca' Emo, li 7 Maggio 1925.

IL SINDACO

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Verso la chiusura del Campionato di calcio

I risultati

GIRONE A	
Genoa batte Spezia	1 a 0
GIRONE B	
Padova batte Milan	4 a 0
Doria batte Sampierdarena	2 a 1
Juventus batte Alessandria	3 a 0
Bologna e Novara	0 a 0
Mantova - Livorno	sospeso
Derthona - Spal	sospeso

La classifica

GIRONE A	partite		punti
Genoa	21		29
Modena	22	»	29
Casale	22	»	27
Internazionale	22	»	25
Pisa	22	»	25
Torino	21	»	23
Cremonese	21	»	22
Reggiana	22	»	20
Hellas	22	»	18
Brescia	21	»	15
Legnano	22	»	15
Spezia	22	»	12

GIRONE B	partite		punti
Bologna	24		34
Pro Vercelli	24	»	32
Juventus	24	»	32
Padova	23	»	29
Livorno	23	»	25
Alessandria	24	»	25
Milan	24	»	21
Sampierdarena	24	»	20
Novara	24	»	20
Doria	23	»	19
Mantova	23	»	17
Spal	23	»	17
Derthona	23	»	15

Semifinali Lega Sud

Lazio batte Anconetana	6 a 3
Alba batte Liberty	3 a 0

Padova batte Milan 4 a 0

PADOVA, 10

(L.F.) Il Padova, sceso in campo per la penultima sua partita e anche questa volta con due riserve, ha svolto nel primo tempo un gioco alquanto fiacco e quando ha iniziato in un periodo successivo un bel numero d'attacchi e di azioni ebbe rovinato lo slancio dall'eccessiva meticolosità dell'arbitro.

Mion, giovane recluta dei bianco-rossi, ha saputo oggi disimpegnare con onore il suo ruolo a cui era chiamato e non fece rimpiangere l'assente Giraudi.

Degli ospiti piacquero Cevarini 5, Santagostino, Banas non figurò nei confronti coi compagni e De Carli alternò ad ottimo parate, errori grossolani.

Del Padova una parola di lode a Vecchina, oggi in grave giornata e a Busini 3. che segnò due goals magnifici per precisione e potenza. Agli ordini Enrietti del Padova le squadre hanno un inizio brillante. Al 5. minuto un corner contro il Padova senza conclusione e al 10' l'auto goal di De Carli che in plongeon non riesce a bloccare bene il pallone, che gli sfugge e passa la linea. Al 18. un corner contro il Milan e al 38 un'altro corner contro il Padova.

Le azioni si alternano e il primo tempo termina con la superiorità patavina.

La ripresa trova i veneti in maggior impegno, e che con ritmo velocissimo mirano alla rete avversaria. Al 4. è Vecchia che segna nuovamente, seguito al 12 da Busini 3 che con un tiro spettacoloso viola la rete per la terza volta.

Al 29. Busini segna il 4. goal. Franceschini esce dal Campo contuso. L'arbitro al 35. concede un calcio di rigore ai Milanesi per un fallo di Mion e Cevenini calcia fuori. Notiamo un corner contro il Padova al 37. e al 41. l'espulsione dal campo di Poggia e Zanninovich.

La partita di poi langue e il pubblico insoddisfatto dell'arbitro incomincia a sfollare.

Genoa batte Spezia 1 a 0

SPEZIA, 10

I goal segnato dal Genoa non ha convinto: un risultato pari avrebbe meglio corrisposto all'andamento della partita. Infatti, mentre non si può parlare di superiorità di attacchi di una squadra o dell'altra è un fatto che l'unico goal è più da imputarsi alla fortuna che al degno coronamento di una bell'azione di giuoco. Il goal è stato segnato al 42.o minuto del primo tempo da Santamaria che, facendosi largo in un groviglio di uomini, ha potuto sorprendere l'intera difesa spezzina, che nel rimanente della partita a più riprese ha dimostrato di saper fronteggiare la tanto serrata azione dei campioni d'Italia.

Bologna e Novara 0 0

BOLOGNA, 10

Nell'ultima partita di eliminatoria il Bologna si è trovato di fronte ad un Novara deciso a giuocare il tutto per tutto pur di non rimanere sconfitto e salvarsi in tal modo dal pericolo della retrocessione. Il Bologna è rimasto più padrone del campo, tanto nel primo tempo in cui si ebbero brevi periodi di equilibrio d'azione, quanto nella ripresa. Il Novara in difesa fu prodigioso; Feher entusiasmò particolarmente nelle parate alte. La partita non ha cronaca: citeremo comunque un bel tiro di Milani al 17. minuto, parato da Giannini in corner; al 23.o una fuga di Schiavio ed una parata in corner di Feher.

Doria batte Sampierdarena 2 a 1

GENOVA, 10

Partita oltremodo violenta. L'ambiente, già eccitato fin dall'inizio diventò passionale quando Repetto poteva segnare il primo goal. Qualche incidente non tardò a scoppiare e ne seguì l'espulsione dal campo di Mura. Solo l'intervento della forza pubblica placò gli animi. Al 40.o minuto della ripresa Poggi pareggiava ma Comaschi è infine riuscito a rafforzare la vittoria dei doriani.

Juventus batte Alessandria 3 a 0

TORINO, 10

Malgrado la pioggia continua ed il terreno viscido la partita è stata combattutissima. Gli alessandrini, rimasti battuti, meritavano un punteggio meno disastroso. L'autore dei tre punti segnati dai juventini è stato Munerati il quale marcava da pochi passi i primi due goals nei primi venti minuti della partita ed il terzo ad un quarto d'ora dalla fine. La squadra alessandrina non si è mai disanimata passando sovente all'offensiva e svolgendo temi di giuoco che per la loro irruenza e la loro tecnica meritavano un migliore successo.

Qualificazione Girone D

Vicenza b. Olimpia 3 a 1

GORIZIA, 10

Quest'oggi dinanzi a un discreto pubblico si è svolta la partita decisiva per la qualificazione sul campo del Pro Gorizia. Il campo era troppo di minime proporzioni per il gioco di entrambe le squadre. Purtroppo la partita non ha avuto l'interesse che doveva avere. Il Vicenza si aggiudicava la vittoria sin dai primi dieci minuti della partita e poi si teneva in difesa e così il gioco perdeva di tecnica e di bellezza.

L'Olimpia si è presentata in campo molto incompleta: mancavano Gregar, Ossoinach e Cussman.

Il portiere dell'Olimpia, nel primo tempo specialmente, fu nullo: ebbe uscite intempestive mentre Saccomani del Vicenza, quantunque non troppo impegnato, se la cavò sempre con onore. Dei terzini più precisi furono quelli vicentini, specialmente Facco. Le linee mediane si equivalsero ed ebbero i loro perni in Montemezzo e Pilepich. La prima linea del Vicenza giocò bene la prima mezz'ora e si fece ammirare per velocità e tecnica ed ebbe in Zanotto e nei due Griggio dei sicuri palleggiatori e tiratori in porta; la linea attaccante dell'Olimpia risentì molto della mancanza di Ossoinach e Gregar; filò talvolta bene, ma le mancò nel tiro in porta.

La palla è ai fiumani che abozzano una discesa e dopo fasi alterne al 3.o minuto il Vicenza è in corner che riesce vano. Alla rimessa in gioco i bianco rossi Vicentini si slanciano all'attacco e dopo un breve palleggio tra Viero e Zanotto per un sfondaldo colpo di testa di quest'ultimo il pallone entra calmo nella rete fiumana. Siamo al 5.o minuto. Fino al 12.o minuto le fasi si alternano e poi Zanotto impossessatosi del pallone segna il secondo punto.

L'Olimpia si scuote e tenta di salvare l'onore e sfiora parecchie volte i pali della casa di Saccomani. Finalmente a 7 minuti dalla fine del primo tempo Ferraris segna con un colpo di testa a porta libera.

Nella ripresa l'Olimpia tenta la via del pareggio ma invano. Al 3.o minuto della ripresa viene sciupato un bel tiro dall'ala sinistra dell'Olimpia. Dal 20.o minuto fino alla fine l'Olimpia gioca con un uomo di meno perchè la mezz'ala destra è portata fuori di campo per contusione.

Al 10.o minuto dalla fine Zanotto segna di nuovo a porta libera. Negli ultimi minuti vengono espulsi dal campo Sosnich e Griggio 2.o. Discreto l'arbitraggio di Orteli.

Ecco la formazione delle squadre: Vicenza: Saccomani, Facco, Zorzi, Dal Ponte, Montemezzo, Schetini, Griggi 1.o, Zanotto, Viero, Bortolotto, e Griggio 2.o.

Olimpia: Mihalich 1.o, Simisich, Giachetti, Erbstein, Pilepich, Warbien 2.o, Gerbaz, Ferraris, Reich, Mihalich 2.o.

	partite		punti
Vicenza	2		3
Udinese	2	»	3
Olimpia	2	»	0

Treviso F. C. b. A. C. Venezia 6 a 2

TREVISO, 10

L'A. C. Venezia scesa oggi nella nostra città per disputare una partita amichevole con i bianco-celesti concittadini, ha dovuto ammainare la bandiera di fronte alla foga e alla decisione dei giocatori trevigiani, che hanno giocato una bellissima partita.

Ad onor del vero però, dobbiamo dire che l'A. C. Venezia era scesa a Treviso mancante di Padovan e di Bonello, e le assenze di questi due attaccanti si sono fatte sentire in modo sensibilissimo nei riguardi del rendimento di gioco della prima linea.

La squadra trevigiana, che aveva rimpiazzati Cuogni e Battezzati con Contesotto e Pasinetti, e sostituito Calissoni con Falconaro, dopo poche battute iniziali ha saputo ritrovarsi, e spesse volte imporre ai veneziani il suo sistema di gioco. I primi minuti della partita si sono svolti però a vantaggio dei veneziani, che hanno segnato dopo pochi minuti dall'inizio il primo punto della giornata.

Non si deve però credere che i veneziani siano stati completamente in balia dei concittadini, tutt'altro; gli ospiti, non solo si sono difesi benissimo, ma hanno spesse volte imposto il loro gioco ai concittadini.

Il Venezia, saldissimo nella seconda linea e nei terzini, è mancato completamente nel portiere, senza tema d'esagerare, possiamo dire che almeno due dei goals segnati a Ferraro erano parabili; la prima linea veneziana, mancante di due ottimi elementi, non ha potuto dimostrarci il suo reale valore; i suoi migliori uomini ci sono sembrati Sedlaceck, Pitacco e Profumo.

Della squadra trevigiana si può essere soddisfatti; i nuovi elementi hanno superato brillantemente la difficile prova, e sui vecchi giocatori trevigiani è inutile ripetere quanto abbiamo già altre volte detto.

Alle 15.30 l'arbitro Pierobon chiama in campo le due squadre, che s'allineano nella seguente formazione: Treviso: De Biasi, Falconaro, Cuson, Visentin 2.o, Visentin 1.o, Menghi, Visentin 3.o, Pasinetti, Lászlò, Fadiga, Contesotto. Venezia: Ferraro, D'Este, Lazzaratto, Brotto, Borin, Mura, Prayer, Gorini, Sedlaceck, Pitacco, Profumo.

Le prime schermaglie sono a vantaggio dei veneziani che segnano al 5.o minuto di gioco; il goal è il coronamento di una bellissima azione partita da Mura e condotta a termine dal duo Profumo-Pitacco. E' quest'ultimo che ha l'onore di segnare il primo goal della giornata.

Il Treviso reagisce e parte all'attacco; la superiorità dei concittadini è nettissima, ma è solo al 18' che Lászlò, su passaggio di Pasinetti, pareggia.

Il Treviso insiste all'attacco e, dopo appena 5 minuti, Contesotto segna il secondo punto per i concittadini; due minuti dopo è la volta di Pasinetti.

Il Venezia tenta di reagire, ma l'offesa trevigiana, sostenuta dagli halves, ritorna in campo avversario, e al 31' e 37' Lászlò e Consetto segnano altri due bellissimi goals. Il primo tempo finisce con un attacco veneziano.

Nel secondo tempo che si svolge più combattuto del primo, le squadre segnano un punto per ciascuna; al 25' è il Venezia su calcio di rigore tirato da Gorini al 40' è Pasinetti che chiude la serie dei punti.

Udine b. Reggiana 3 a 0

UDINE, 10

Alle ore 15.15 le due squadre scendono in campo. Vengono ultimati i piccoli approcci per la scelta del campo e quindi l'arbitro A. Milani dà il segnale d'inizio. Al 2. minuto Molinis fugge sull'ala e su un magnifico passaggio Gerace centra imparabilmente. Il pubblico applaude entusiasticamente.

I rossi della reggiana non si avviliscono a questa subita «debacle» e stringono l'Udine in difesa.

Ma i bianco neri udinesi sono però calmi e lentamente rimontano all'attacco svolgendo un gioco di tecnica contro il quale la difesa reggiana deve impegnarsi più volte e serramente.

Una bella calata della reggiana viene vivamente applaudita.

Al 23' su «corner» dopo una bella «melée» Piani caccia di testa in porta mentre al Valeriani non resta che di raccogliere la palla nella rete.

E' il secondo punto della giornata.

Per alcuni minuti la porta dei rossi è veramente assediata e Valeriani ha occasione di farsi vivamente applaudire in qualche bella parata.

Fino alla fine del primo tempo, da questo momento l'equilibrio sembra lentamente ristabilirsi fra le due squadre le quali, tutte due, svolgono ora un gioco elegante e bello a vedersi l'Udine continuando nella sua tecnica, la reggiana nel gioco di posizione.

Perno del gioco dei rossi è ora il giocatore Romano il quale s'impegna a fondo.

Al 13' l'Udine è in «corner» e per quanto la reggiana tenti la porta bianco-nera, il primo tempo si chiude: Udine 2, Reggiana 0.

Siamo alla ripresa. L'Udine è immediatamente all'attacco per opera di Gerace e risale nuovamente con Piani dopo un breve assaggio dei rossi di Reggio. Al 6' Valeriani a stento salva la sua porta.

Segue un «corner» che Piani tramuta in un 3. punto nonostante un bel «plongeon» del portiere rosso. Il pubblico scatta in un altissimo nuovo applauso che si ripete poi alle prodezze di Piani e di Semintendi che sono in piena forma e tessono dei giochi che scompigliano la difesa reggiana.

Al 16' l'Udine è in «corner» ma il tiro rimane infruttuoso. Al 20' Valeriani para un tiro di Molinis che centra raso a terra in angolo. Il pubblico applaude vivamente. Succedono dei brevi «exploits» dei reggiani che Cantarutti magnifico per la sua posizione interrompe con calci precisi e sicuri. Al 22' Rosolini perde un punto per un compiacente palo che getta in corner la palla.

Al 25' l'Udine è in calcio di rigore; ma il tiro non si tramuta in un punto. Subito dopo Gerace fugge tutto solo verso la porta degli ospiti senza però riuscire a centrare.

Al 29' il Reggio è ancora in «corner» al quale succede una bella calata dei rossi che cercano la via del goal.

Al 30' la porta di Valeriani è bombardata ripetutamente: sono due pali che salvano compiacentemente.

Tutti gli udinesi sono ora nell'area di rigore avversaria e nuovamente per più volte il pericolo di un quarto punto. L'entusiasmo del pubblico per i suoi prediletti atleti, che sono veramente inesauribili, è delirante. Tutto il resto del tempo l'Udine ha dominato nell'area avversaria imponendo il proprio gioco.

Ecco la formazione delle 2 squadre. Reggiana: Valeriani, Ferrari, Bonassi, Leoni, Bottazzi, Bedoni, Mazzoli, Romano, Michelini, Aigotti, Limorini. — Udine: Sernagiotto, Cantarutti, Molinaris, Pascolini, Piani, De Biasi, Gerace, Semintendi, Tosolini, Modotti, Molinis.

Il «match» fu preceduto da una gara delle Riserve dell'Udine che batterono il Pro Romano per 1 a 0.

Finale "Medaglione del Re,,

La partita di calcio per la finale del Medaglione del Re, ebbe ieri luogo nel campo della U. S. Lido fra questa Società e l'Ociva di Murano. Le due squadre per la preoccupazione di vincere condussero 90 minuti di gioco caotico e alquanto indisciplinato, dopo i quali la U. S. Lido ne sortì vincente per 2 punti a 1.

L'Ociva per tutta la partita giocò con 10 uomini, e a metà della ripresa fu espulso dal campo un giocatore del Lido per atti scorretti verso l'arbitro.

Dopo questa partita la classifica non ancor omologata è la seguente: 1.a) U. S. Lido; 2.a) O.C.I.V.A. di Murano; 3.a) Muranesi Erranti.

Marella vince la targa Forcesin

TRIESTE, 10

Quest'oggi si è svolto sul percorso Trieste-Monfalcone-Trieste (75 km. l'attesa corsa ciclistica per la targa Forcesin. Ecco l'ordine di arrivo: primo Morella Teobaldo del S. C. Olimpia; secondo Ciach Cesare del S. C. Olimpia; terzo Piazza Manlio del Club Veloce Trieste. Seguono altri in tempo massimo.

La riunione al Velodromo Sempione

Girardengo vince il Criterium a cronometro.

MILANO, 10

Molta folla al Velodromo per la riunione ciclistica caratterizzata dal Criterium a cronometro su strada e molta folla anche lungo il percorso stradale Milano-Musocco Saronno-Corte Olona - San Vittore Olona Rò - Milano Velodromo, km. 55.

Linari, che aveva distanziato tutti gli avversari, ad un km. dal traguardo e precisamente in località Portello cadeva vittima di una cunetta trovata di sorpresa ad una svolta; la macchina rimaneva così danneggiata da rendergli impossibile di proseguire e togliendo così al bravo campione la meritatissima vittoria. Linari si faceva prestare la macchina da un passante, ma intanto veniva superato e non gli rimaneva che conquistare il secondo posto.

Anche Belloni non ha avuto fortuna. Infatti è stato ritardato da 4 forature. Tonani a sua volta cadde lungo il percorso diminuendo le sue chances nella dura battaglia. Ecco il dettaglio:

Criterium a cronometro su strada: 1. Girardengo che compie la distanza di 55 km. in ore 1.29.44 alla media di km. 36.775 con punti 9; 2. Linari in 1.30.06 alla media di km. 36.625 e punti 7; 3. Zanaga in 1.31,24 e punti 6; 4. Brunero in 1.31.53 e punti 5; 5. Aymo in 1.32.30 e punti 4; 6. Bestetti in 1.32.45 e punti 3; 7. Tonani in 1.33.16 e punti 2; 8. Belloni in 1.38.01 e punti 1.

Prova all'australiana, individuale riservata ai primi quattro classificati nella prova su strada: 1. Girardengo che copre i 27 giri pari a km. 10 circa in 13.40 alla media di km. 43.147 con punti 4; 2. Linari a un quarto di giro, punti 3; 3. Zanaga, eliminato dopo 9' e 13"; 4. Brunero eliminato dopo 3.08".

Classifica generale delle due prove: 1. Girardengo punti 13; 2. Linari punti 10; 3. Zanaga punti 8; Brunero punti 6; 5. Aymo; 6. Bestetti; 7. Tonani, 8. Belloni.

Match di velocità. Le tre prove danno un identico risultato e precisamente il seguente: 1. Giorgetti. 2. Del Grosso, 3. Bossi, e così rimane stabilita anche la classifica.

Handicap professionisti: m. 3300 tre traguardi: 1. Zucchetti (50) punti 22; 2. Ferrario A. (schratch); 3. Astori (130); 4. Minoretti. I tre traguardi furono vinti rispettivamente da Zucchetti, Ferrari e Ferrari.

Eliminazione professionisti: 1. Giorgetti in 3.26; 2. Ferratio A. ad una macchina 3. Cavallotti; 4. Minoretti.

Corsa dilettanti: Le due serie sono state vinte da Corsi e Tasselli. Finale: 1. Tasselli,; 2. Corsi, 3. Biassoni,; 4. Brambilla.

Individuale dilettanti a punti, m. 9828 per la coppa Biassoni: 1. Piano punti 29 in 14.04; 2. Colombo; 3. Brambilla; 4. Biassoni.

La sagra partenopea del motore

NAPOLI, 10

La sagra partenopea del motore è stata ostacolata dalla pioggia. Ciò non ha impedito tuttavia che numerosi appassionati si portassero sul teatro della competizione. Naturalmente dal lato tecnico la gara ha avuto a soffrirne. Il fondo stradale viscido e in parte acquitrinoso ha messo a ben dura prova la valentia dei piloti ed ha diminuito la velocità delle macchine. Interessante il duello fra il vincitore ed Antonelli anch'egli su «Bugatti», che ha dovuto cedere classificandosi alla distanza di pochi secondi soltanto. Non meno interessante è riuscita la lotta fra le vetturette di serie, lotta che è stata animata vivamente da un numeroso lotto di concorrenti. Il miglior tempo è stato segnato da Cafrich su «Alfa Romeo».

Automobili da turismo - 1100 cmc. 1.o) Conti su «Amilcar» in 13.35 e un quinto; 2.o) Angeloni in 14.52 e quattro quinti; 3.o) Forguet. Categoria 1500 cmc.: 1.o) Visconti su «Bugatti» in 12.32 e un quinto; 2.o) De Zio; 3.o) Spadoni. Categoria 2000 cmc.: 1.o) Tortora su «O.M.» in 12.25; 2.o) Fondi; 3.o) Caso; 4.o) De Rosa. Categoria 3000 cmc.: 1.o) Cafrich su «Alfa Romeo» in 12.15 e quattro quinti alla media di km. 58.760; 2.o) Cortese 3.o) Viola; 4.o) Pasquale; 5.o) Rossi. Categoria oltre 3000 cmc.: 1.o) Schiff su «Mercedes» in 12.32; 2.o) Sortino; 3.o) Russo.

Categoria automobili da corsa: 1.o) Croce Pasquale su «Bugatti» in 10.47 alla media di km. 66.710; 2.o) Antonelli in 11.5 e un quinto; 3.o) De Sterlich; 4.o) Dinoli.

Gare motociclistiche: Categoria 350 cmc.: 1.o) Gherzi su «Frera» in 11.56; Categoria 500 cmc.: 1.o) Miele in 12.52; 2.o) Manfredini; 3.o) Berlenghi.

La selezione atletica per gl' incontri internazionali

Le maglie azzurre agli atleti più degni

Quantunque si abbia dovuto registrare qualche defezione di atleti iscritti alla selezione atletica che si svolse ieri sul campo di S. Elena, tuttavia la riunione riuscì di sommo interesse e abbastanza soddisfacente. Ecco i risultati delle gare:

100 metri: 1. Torre Enrico (Cantoni Costa Lucca) in 11" e un quinto; 2. Parolini Luigi (A. A. V. La Fenice) a spalla; 3. Prior Antonio (id.); 4. Azzolini Carlo (M. U. S. N. Genova). La lotta si restringe tra Parolini e Torre; questi regola il veneziano sul traguardo.

200 metri: 1. Parolini Luigi (La Fenice) in 23" e due quinti; 2. Prior (id.) a 5 metri. Ritirato Caliari. Facile vittoria di Parolini.

400 metri: 1. Caliari Pio (U. G. Trento) in 53" e tre quinti; 2. Cattarossi Giuseppe (La Fenice) a 2 metri. Ritirato Prior.

Cattarossi non ha resistenza all'attacco del trentino che giunge in buone condizioni.

800 metri: 1. Cattarossi Giuseppe (A. A. V. La Fenice) in 2'5" e un quinto; 2. Zanoli Enrico (U. G. Trento) a due quinti; Giovanardi Giovanni (C. S. Firenze). Cattarossi tiene testa a Zanoli e sul rettilineo d'arrivo decide la lotta; Giovanardi finisce lontano.

1500 metri: 1. Lippi Giuseppe (C. S. Firenze) in 4'13" e tre quinti; 2. Bruni Ferruccio (Tita Fumei) in 4'14" e due quinti; 3. Testoni Attilio (S. E. F. Virtus); 4. Meo Giacomo (A. A. V. La Fenice); 5. Viazzo Innocente (Pro Roma); 6. Giovanardi (C. S. Firenze).

Bella gara condotta tra Bruni e Lippi; a 60 metri dall'arrivo si decide la lotta tra i due e Bruni, valorosamente difendendosi, deve cedere al toscano.

10 km.: 1. Ferraris Giacomo (G. S. Fiat) in 34'6"; 2. Agnoletti Aldo (Forti e Liberi Mira) 34'32". Ritirati Biscuola e Bernardini.

I primi giri sono giudati da Biscuola, poi al comando per poco passa Agnoletti mentre Bernardini va sempre più perdendo terreno e in seguito si ritira; al 23.o giro anche Biscuola, distanziato, abbandona e Lippi prende risolutamente la testa sempre staccando l'udinese.

Metri 110 con ostacoli: 1. Alessandrini Goffredo (I. C. Bentegodi) in 17" e due quinti; 2. Baracchi Gustavo (Virtus Bologna) a spalla; 3. Corlini Giacomo (M. V. S. N. Genova).

Bella gara del veronese che è ricco di buon stile; fuori gara corre De Jurco ottenendo 17" quattro quinti.

Lancio del disco: 1. Pighi Albino (Bentegodi) m. 40.40; 2. Poggioli Armando (La Panaro Modena) m. 37.15; 3. Scarpa Egidio (Spes Mestre) m. 33.80; 4. Corlini Giacomo (M. V. S. N. Genova) m. 32.50.

Salto con l'asta: 1. Giuli Filippo (Virtus Bologna) m. 3.10; 2. Medri Francesco (S. A. Faenza) m. 3.00.

In seguito a questi risultati, la C. T. della F.I.S.A., immediatamente riunitasi, stabiliva di comporre così la squadra che si recherà alle riunioni internazionali di Berlino, Praga e Budapest del 24 e 30 maggio e del 2 giugno: Alessandrini, Baracchi, Caliari, Cattarossi, Clemente, Ferraris, Giuli, Lippi, Palmieri, Parolini, Pighi, Tommasi, Torre.

Il concorso ginnastico delle Venezie

VICENZA, 10

Oggi con buon esito si è chiuso il concorso ginnastico delle Tre Venezie organizzato dalla Società Umberto I. Il risultato è stato più che ottimo, dato il numero delle squadre iscritte: oltre ottanta, e per il loro valore. Gli atleti veneziani, che hanno vinto un gran numero di premi, sono stati molto applauditi dal pubblico. La Reyer, fra l'altro, ha vinto un'altra volta la corsa ad ostacoli per la Coppa Brandolin. Ecco i risultati:

Gara nazionale di squadra. Adulti I.o Società Ginnastica Triestina, dono del comune di Vicenza, medaglia d'oro.

Gara nazionale di squadra, allievi. Società Ginnastica Umberto I. Vicenza.

Gara artistica di squadra. Adulti. Società Ginnastica Triestina.

Coppa Brandolin: 1. Reyer di Venezia che vince la Coppa Brandolin e 14 medaglie di bronzo; 2. Società Ginnastica Umberto I di Vicenza.

Il campionato di baskett-ball

MILANO, 10

Prima categoria Lombardia: Assi batte Tiro a segno 25 a 18 — Costanza batte Forza e Coraggio 36 a 6 — Pro Italia batte Comense per forfait. Seconda categoria Lombardia: Tiro a segno batte Pro Italia 21 a 14 — Ledoga batte Forza e Coraggio 11 a 8 — Apef batte Comense 18 a 16 — Forza e Coraggio batte Costanza 14 a 5 — Apef A batte Ricreatorio Libertà per forfait — Costanza batte Montegani 25 a 17.

Girone del Piemonte: Imca batte Casaralta 17 a 16. Jarca batte C. A. Torino per forfait.

Il Congressino della F. P. I.

PADOVA, 10

(L. F.) Oggi ha avuto luogo il congressino delle società venete della F.P.I. per la formazione del comitato regionale.

Sono riusciti nelle elezioni del C.R.V. i seguenti signori: Presidente Giacinto Rajmondi; segretario: Elia Hookmann (Ass. Ginn. Sport); Consiglieri: Sergio Marenghian (Reyer di Venezia); rag. Giovanni Zorzi (C. P. Bassano); Federico Baison (S. P. Monselice). La sede è stata fissata in Padova. Dai congressisti è stato poi votato un ordine del giorno di plauso all'opera del collega Giacinto Rajmondi per l'opera costante ed affettuosa svolta a vantaggio del pugilato nella nostra regione

NOTIZIE RECENTISSIME

Deposito di munizioni saltato in aria
Un morto e tre feriti gravi

TRENTO, 3

Una feroce impresa brigantesca è stata compiuta stamane all'alba nel vicino paese di Creto in Val Giudicarie.

Ignoti banditi mascherati si sono introdotti verso le 5.30 nella abitazione di certa Maria Bedulini, del fu Bonifacio, di anni 60, con l'intenzione di compiere un furto. La povera vecchia, che si trovava sola in casa, si svegliò di soprassalto, udendo alcuni rumori sospetti nelle stanze vicine e balzò dal letto per vedere cosa fosse successo.

D'improvviso la porta della stanza si spalancò e i malfattori si lanciarono fulmineamente contro la povera donna che emise un grido di raccapriccio.

I banditi, forse temendo che le sue grida di soccorso richiamassero l'attenzione dei vicini, afferrarono la vecchia e dopo di averla immobilizzata, le vibrarono contro con brutale e cieca violenza dodici terribili colpi di scure, finchè la disgraziata si rovesciò a terra in un lago di sangue agonizzante.

Compiuto l'orrendo delitto i malfattori si allontanarono dileguandosi per la campagna senza lasciare alcuna traccia.

Dopo qualche tempo la povera vittima fu rinvenuta da alcuni abitanti del villaggio che diedero l'allarme, facendo accorrere sul posto in brevissimo tempo i carabinieri e tutta la popolazione, inorridita per il misfatto. Mentre il corpo esamine della Bedulini veniva trasportato all'ospedale, i carabinieri iniziavano diligenti indagini per scoprire i responsabili dell'azione brigantesca. S'ignorano ancora le cause precise dell'efferato delitto che ha destato nella valle la più profonda e penosa impressione.

Delitto brigantesco presso Trento
Vecchia massacrata a colpi di scure

TRENTO, 10

La scorsa notte verso le due, una formidabile detonazione faceva tremare le case del paese di S. Marco, rompendo i vetri delle finestre e destando il più vivo panico nella popolazione che si riversava subito semivestita nelle vie.

Un forte deposito di munizioni e di esplosivi, residuati di guerra, era saltato in aria per cause non bene chiarite, da cui però non sembra escluso il dolo. Tutte le campagne circostanti hanno riportato gravi danni. Un masso del peso di circa sei quintali venne lanciato a circa 60 metri di distanza, le case del paese hanno pure riportato notevoli danni, che si valutano intorno alle 15 mila lire.

Poche ore prima un altro scoppio di esplosivi era avvenuto vicino allo stesso paese di Marco, nei pressi di Ravazzone. L'esplosione era stata causata dall'imprudenza di un gruppo di ragazzi che si trastullavano incautamente con dei proiettili bellici, abbandonati nei campi.

Una bomba, esplodendo fragorosamente, colpì in pieno un giovinetto undicenne, certo Alessandro Sandrinelli, che venne ridotto ad un ammasso di carne informe.

Altri tre ragazzi, che si trovavano accanto al disgraziato, riportarono gravissime ferite al viso, alle braccia e al ventre. Uno di essi, certo Luigi Sanartnelli, cugino del primo, ebbe un braccio completamente maciullato e fu trasportato in condizioni molto gravi, all'Ospedale.

La popolazione è molto impressionata per il ripetersi di tali disgrazie, dovute sopratutto alla leggerezza con cui si lasciano disseminati nei campi vicini agli abitati i depositi di proiettili e di munizioni che costituiscono un continuo gravissimo pericolo.

Mortale caduta d'un operaio a Trento

TRENTO, 10

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta in via Alto Adige. L'operaio Guglielmo Tomasi, di anni 30, era salito sopra un palo della luce elettrica e stava riparando un guasto alla conduttura, quando ad un tratto il palo che era guasto alla base si spezzava e precipitava a terra, trascinando nella caduta il disgraziato che andava a sbattere violentemente sulla ringhiera del muro di cinta della fabbrica asfalti Prada, riportando gravissime ferite in tutto il corpo. Il povero operaio spirava poco dopo.

Il circuito motociclistico di Lodi

LODI, 10

L'Auto Moto Club ha fatto svolgere su un circuito piano che si snoda alle porte della città, una gara motociclistica che ha raccolto 31 partenti, fra i quali i campioni Moretti, Zanchetta, Manetti e Farinotti. All'inizio Moretti è balzato in testa tenendo il comando della gara per quattro giri ed aumentando sensibilmente il vantaggio, dopo di che Moretti continuava la sua corsa senza la necessità di forza; ma un guasto lo arrestava togliendogli la possibilità della meritata vittoria. Il suo immediato inseguitore, Mantovani, prese allora il comando della gara che riuscì a mantenere fino alla fine. Nella categoria 350 cmc. Self ha dichiarato forfait all'ultimo momento. In questa categoria Sebenini riusciva a realizzare il miglior tempo sul giro, mentre Marchi ne era il vincitore. Ecco le classifiche.

Categoria 500 cmc.: 1. Mantovani Giuseppe che ha compiuto i Km. 246.750 del percorso alla media di Km. 90.476 in ore 2.43' 38"; 2. Brioschi Gino; 3. Gardelli; 4. Puricelli; 5. Pistarini; 6. Gambarini. Giro più veloce Moretti alla media di Km. 98.986.

Categoria 350 cmc. 1. Emilio alla media di Km. 83.634; 2. Ottolini; 3. Parazzoli. Giro più veloce Sebenini.

Seconda prova di campionato
per biciclette a motore

BOLOGNA, 10

Sul circuito del Mongardino si è svolta la gara avievole per il campionato biciclette a motore. Ecco i risultati: 1. Baschieri A. alle 18.4.31 impiegando a compiere i 228 Km. del percorso ore 4.4.31 alla media di km. 55.944; 2. Cavedagni in ore 4.17.5; 3. Baschieri B.; 4. Bezzantu. Giro più veloce Ruggeri alla media di Km. 61.703.

Gli uraguaini nei paesi bassi

AMSTERDAM, 10

Il Club Nacional di Montevideo ha battuto la selezione di Amsterdam per 7 a 0.

Le regate sul Po a Torino

TORINO, 10

Le regate sono state guastate dal maltempo. Ecco il dettaglio:

Coppa Alberti - jole di mare a 4 vogatori e timoniere: 1. Torino; 2. Gruppo Sportivo Fiat; 3. Armida.

Coppa Alto Po - Venete a 4: Walkover Esperia.

Coppa dei professori - jole a 4 vogatori per studenti universitari: 1. Cerea; 2. Armida.

Gara Sangone, skiff non classificati: 1. Manfrino dell'Esperia; 2. Mottura del Caprera.

Gara Casole - double scoll juniores: 1. Esperia; 2. Armida.

Coppa Presidente - jole a 8 vogatori: 1. Esperia.

Le regate di Cremona

CREMONA, 10

Immensa folla è convenuta sulle rive del Po per assistere alle regate organizzate dalla Canottieri Leonida Bissolati. Ecco i risultati:

Gara Coppa Vittorino da Feltre - jole a 4 vogatori e timoniere juniores: 1. Vittorino da Feltre juniores di Piacenza; 2. Vittorino da Feltre; 3. Baldesio di Cremona.

Coppa medio Po - outrigger a 4 vogatori seniores: 1. Leonida Bissolati di Cremona; 2. Adda di Lodi; 3. Baldesio di Cremona.

Coppa Nino Bixio - venete a 4 vogatori: 1. Colombo di Pavia: 2. Adda di Lodi; 3. Vittorino da Feltre; 4. Eridania di Casalmaggiore.

Coppa Camera di commercio di Piacenza - outrigger a due vogatori di punta e timoniere seniores: 1. Vittorino da Feltre, walk-over.

Coppa Sernaglia - barchette montate da militari: 1. Battaglione Pontieri di Verona; 2. Battaglione Pontieri di Piacenza; 3. Battaglione Lagunari di Venezia.

Coppa Monti - skiff seniores: 1. Castoldi Achille della Cerea; 2. Colombo dell'Esperia; 3. Carmine del R. C. Triestino; 4. Pizzamiglio.

Coppa Cremona - jole a 8 vogatori juniores: 1. Vittorino da Feltre di Piacenza; 2. Leonida Bissolati di Cremona.

Coppa Mussolini - barchette a quattro vogatori per militi della M.V.S.N.: 1. 27.a Legione Fanfulla da Lodi; 2. 17.a Legione di Cremona.

Coppa Piacenza - outrigger a 8 vogatori e timoniere, seniores: 1. Nino Bixio di Piacenza; 2. Ticino di Pavia.

La II. Coppa Zardo

SCORZE', 10

Il locale Club Ciclistico sta organizzando nel prossimo 24 maggio la gara ciclistica «22 Coppa Zardo» Km. 130 riservata a soli licenziati di quarta categoria. La gara si svolgerà sullo stesso percorso dello scorso anno: Scorzè Castelfranco Bassano Crespano Possagno Asolo Montebelluna Scorzè. La lotta quest'anno si prevede quanto mai interessante per la conquista dell'ambita Coppa vinta la prima volta dall'Unione Ciclisti Trevigiani. Vincitore della prima prova fu Serafin Alfredo pure della Ciclisti Trevigiani.

Campionati veneti di Atletica leggera

BASSANO, 10

Ricordiamo a tutte le Società Federate alla F.I.S.A. che Giovedì 14 corr. si chiudono le iscrizioni presso la associazione calcio «Bassano», per concorrere ai campionati veneti di Atletica Leggera - Serie A. La società organizzatrice ha già spedito a tutte le consorelle il relativo regolamento-programma ed è a disposizione per eevntuali informazioni. Ai numerosi e ricchi premi si è aggiunto un orologio d'argento da tavolo, dono di S. E. il Ministro dell'Istruzione.

Le gare comprendono: corsa piana m. 100, 400 1500, 5000, ad ostacoli m. 111. Staffetta 400 per 4. Marcia m. 10.000. Lanci: disco, giavellotto, martello e palla di ferro. Pentathlon e si svolgeranno domenica 17 corr. nel campo Sportivo di viale Venezia.

Campionato trevigiano indipendenti

TREVISO, 10

Il Club Sportivo Santrovaso, con il patrocinio della Società Sportiva Santrovaso, indice e organizza per domenica 17 maggio il Campionato Trevigiano ciclistico indipendenti.

I premi posti in palio dal Club organizzatore sono i seguenti:

1. arrivato: Medaglia d'oro con contorno argento, diploma, e fascia di Campione Trevigiano per l'anno 1925; 2. medaglia vermeil mm. 42 con astuccio e diploma. 3. medaglia vermeil mm. 37 id. id.; 4. medaglia argento mm. 37 con astuccio; 5. medaglia argento mm. 32; 6. medaglia argento mm. 28.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo. Alla Società con il maggior numero di arrivati in tempo massimo ricca targa.

Il percorso fissato è il seguente: Santrovaso, Treviso, Montebelluna, Cornuda, Quero, Vas, Segusino, Valdobbiadene, Vidor, Montebelluna, Treviso, Santrovaso per un totale di km. 98.600.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale, e saranno valide solo se accompagnate dalla tassa di L. 5, e si chiudono alle ore 12 di domenica 17. La partenza verrà data alle ore 13.30.

Bassano batte Iuventus Patavium

PADOVA, 10

La partita svoltasi sul campo della Juventus vede la netta vittoria del Bassano il quale chiude così il girone alla pari con il Portogruaro. Partita vivace e combattuta d'ambo le parti, ma che fa risaltare la maggior tecnica di gioco della squadra cittadina. Il primo tempo si chiude con un goal a favore del Bassano segnato da Zanchetta all'8. minuto. La ripresa è una vera superiorità del Bassano che segna 4 goals per merito di Zanchetta 3 e 1 Cavazzon. La finale un serrate dei patavini che salvano l'onore della giornata con un goal al 40. Assisteremo quindi alla parti a di qualificazione in campo neutro.

La finale della coppa in Francia

PARIGI, 10

La finale della Coppa di Francia, che quindici giorni fa ebbe esito nullo, si è ripetuta oggi fra il F. B. C. di Rouen ed il C.A.S.G. allo stadio di Colombes. La squadra di provincia, più omogenea e più solida nella sua linea mediana, godeva del favore del pronostico; ma il C.A.S.G. con l'aiuto di un provvidenziale penalty nella ripresa, è riuscito a piegare per 3 a 1 i temuti avversari.

Fiumana vince il Gran Premio Ambrosiano

MILANO, 10

Una gran folla è accorsa oggi all'ippodromo di S. Siro per assistere al gran premio Ambrosiano di lire centomila. Il primo gran premio della stagione che si corre sull'ippodromo milanese. Dei 15 cavalli inscritti si sono ritirati Stella d'Italia di razza Oldaniga e Table Ronde di Guazzone. La partenza è stata laboriosissima.

Ha preso la testa Antiope di Guazzone seguita da Viburum mentre Giambologna di Tesio che era il favorito è rimasto subito distanziato. All'ultima curva si è fatta luce «Fiumana» di De Montel montata da Caprioli che è riuscita a sorpassare Viburum tagliando per prima il traguardo per un'incollatura; secondo è giunto Viburum di razza Oldaniga; terzo Larciano a quattro lunghezze; quarto Hansak a tre quarti di lunghezza. Il totalizzatore ha pagato L. 30.50 per il vincente e L. 11, 50, 50, 29 per i piazzati.

A. P. Zorutti e Ederini Erranti 2-2

CERVIGNANO, 10

Quest'oggi sul campo Sportivo della «Rotonda» si sono incontrate in partita amichevole le squadre dell'Associazione Zorutti e gli Ederini Erranti di Trieste.

L'incontro si presentava interessante poichè i concittadini volevano cancellare la sconfitta subita a Trieste una settimana fa. Dopo le prime battute di giuoco incerto i cervignanesi bianco-neri prendono decisamente il comando della partita, che si svolge sempre più vivace ed animata.

Al decimo minuto Zanetti segna il primo punto per i concittadini, che rinfrancati da questo primo successo persistono nei loro attacchi e difatti poco dopo riescono a violare per la seconda volta la porta dei rosso-neri triestini.

Su una discesa nell'area cervignanese, gli ospiti ottengono il primo goal, così ha termine il primo tempo.

La ripresa vede gli ospiti protesi all'attacco per ottenere il sospirato pareggio. La partita va prendendo accanimento ed il giuoco si appesantisce d'ambo le parti. Nonostante l'energica difesa dei nero-stellati gli ospiti al trentesimo minuto, in una mischia vivacissima sotto la porta cervignanese, segnano il punto del pareggio. Arbitrò Cozzian dell'Edera di Trieste. Precedette la gara un incontro amichevole fra le riserve della Zorutti e la «Vittoriosa» di Palmanova, che vinse con 4 a 2 goals.

Gli italiani vincono in Portogallo
un brillante torneo di tennis

LISBONA, 10

La seconda giornata del torneo internazionale di tennis di Lisbona per la coppa Davis ha registrato la vittoria della coppia italiana De Morpurgo-Gaslini sulla portoghese Gasconcellos-Casanovas, dopo contrastate fasi di gioco. Con questa vittoria la squadra italiana vince il primo girone eliminatorio con tre partite vinte su cinque.

L'ultima giornata ha dato i seguenti risultati: Casanovas batte Serventi 4 a 6 — 6 a 4 — 2 a 6 — 8 a 6. — De Morpurgo batte De Verda 5 a 2 — 5 a 1 — 6 a 8 — 6 a 2.

L'Italia vince così il match contro il Portogallo per 4 vittorie contro una.

La Parigi - Bordeaux

PARIGI, 10

Su un percorso di km. 590, ostacolata dal maltempo, si è svolta oggi la corsa ciclistica Parigi-Bordeaux alla quale parteciparono 23 concorrenti, dei quali undici terminarono la gara. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o) Henry Suter che compie i 590 km. in ore 20.13.30 alla media oraria di km. 29.232; 2.o) Gerard Debaetz in ore 20.16; 3.o) Hector Martin in ore 20.29; 4.o) De Jonghe in ore 20.30; 5.o) Alavoine in ore 20.30; 6.o) Christophe; 7.o) Gerbaud; 8.o) Gelot; 9.o) Parel; 10.o) Chevallier.

Notiziario veneto

TREVISO

La Mostra dell'Auto-Moto-Ciclo. — Da parte del Comitato esecutivo dell'Auto Moto Club di Treviso, fervono i lavori di addobbo dello storico salone del Palazzo dei Trecento, sede magnifica della grande Mostra dell'Auto Moto Ciclo che s'inaugurerà il 17 corr. alla presenza delle più alte personalità del nostro Governo e locali con l'intervento di numerosi invitati.

Giorni fa abbiamo potuto ammirare il bozzetto del grande cartello rèclame che verrà affisso sulla facciata principale del palazzo dei Trecento.

E' veramente un'opera pregevole quella eseguita dall'egregio geom. sig. Snatoni ed ispirata ad ottimo senso artistico.

Sappiamo che la mostra avrà anche diverse serate speciali, dove un'ottima orchestra svolgerà scelti programmi e così il salone diverrà un suggestivo e piacevole ritrovo dell'élite trevigiana.

Qualche serata sarà dedicata ad interessanti proiezioni cinematografiche tecniche e così gli spettatori potranno ammirare la vertiginosa produzione dell'industria motoristica italiana ed estera in tutti i suoi dettagli e che giornalmente lancia sul mercato a centinaia le eleganti e veloci macchine del progresso.

MOTTA DI LIVENZA

Beneficenza. — Sabato alle ore 9 hanno avuto luogo gli imponenti funerali del compianto Marco Sacilotto. Il figlio cav. uff. Michelangelo Sacilotto, sindaco di Motta, nella luttuosa circostanza ha elargito per beneficenza L. 6000.

ADRIA

Nell'Associazione Combattenti. — Riunitosi il Consiglio direttivo della Sezione Combattenti, venne riconfermato a pieni voti a presidente il volontario e invalido di guerra Guarnieri Giovanni fu Arcangelo ed eletti a vice-presidente il cav. Antonio Sattin ed a segretario il rag. Umberto Giacomelli.

Il Consiglio poscia, dopo la trattazione di altri oggetti di ordinaria amministrazione, iniziò una sottoscrizione per l'acquisto di un vessillo sociale, sottoscrizione alla quale vorranno contribuire oltre che i soci anche i cittadini e gli enti perchè l'inaugurazione del vessillo dei gloriosi combattenti sia presto un fatto compiuto.

Per un Campo sportivo. — Per il completamento del nuovo Campo Sportivo di Via Chieppara e su istanza del Comitato stesso, la Giunta comunale ha deliberato l'offerta di lire 4000 che vennero pure approvate nel recente Consiglio comunale.

Per la Mestre-Piove. — Ad una interrogazione del consigliere Guarnieri Giovanni il sindaco assicurò che la Giunta si è già vivamente interessata per la nuova linea ferroviaria Mestre-Piove che congiungendosi poi a quella Piove-Adria sarà di molto giovamento alla nostra città e al Basso Polesine, perchè a mezzo di questa noi potremo andare per via di terra a Venezia in breve tempo e con maggiore economia di denaro.

Il Patronato Scolastico. — Con vivo compiacimento apprendiamo che il Ministero della P. I. ha concesso al nostro Patronato scolastico il premio di lire 1000 per la gara indetta nel marzo scorso fra i Patronati della Regione Veneta.

L'opera efficace così dal nostro Patronato compiuta a favore della scuola è stata riconosciuta pure dal Ministero e di ciò ne va dato un plauso all'infaticabile presidente e direttore prof. Attilio Giordani.

Pro dote Scuola. — Un nuovo successo ottennero i Saggi di educazione artistica replicati al Teatro Massimo gremito di pubblico dagli alunni delle Scuole elementari pro «Dote della Scuola».

Festeggiatissimi come sempre il maestro Danilo Venturi concertatore e direttore di orchestra nell'operetta «Gara in famiglia» e il maestro Fidelio Finzi direttore e istruttore dei cori.

Applauditi gli istruttori di ginnastica maestri Boscolo Elisa, Donà Giovanni e Boccato Ida.

L'introito pro dote scuola fu abbastanza soddisfacente e anche per detta riuscitissima festa va un plauso speciale al Corpo magistrale con a capo il direttore prof. Attilio Giordani.

Teatro Massimo. — Al Teatro Massimo lunedì sera debutterà col lavoro del Suderman «Casa paterna» la distinta Compagnia di prosa Tilde Teldi diretta da Vittorio GaVina.

Si daranno quattro straordinarie rappresentazioni.

ROVIGO

Nei Fasci femminili. — A Fiesso Umbertiano per iniziativa dell'on. Piccinato venne costituito il Fascio femminile. Il Direttorio fu composto della signora Rossati Elsa e delle signorine Tosetti Lisetta, Migliorini Amelia, Cavazzini Edda e Bononi Diva.

La scomparsa di un giovane. — Il giovane Milani Lino di anni 25 abitante in località Gurzone di Occhiobello da alcuni giorni ha lasciato improvvisamente la casa. I famigliari hanno informato della scomparsa i carabinieri che hanno tosto provveduto per le ricerche.

Cani e... cani. — La scorsa notte due terribili cani-lupo di guardia ad un magazzino situato fuori Barriera San Francesco abbandonarono... la consegna dandosi alla campagna e penetrati nel cortile di certo Vallini uccisero due maiali e lungo la escursione vari gatti.

Noi vorremmo che la tassa per ogni lupino fosse portata a lire mille.

PORDENONE

All'Operaia di M. S. — Il Consiglio dell'Operaia ad unanimità riconfermò a presidente il cav. Brusadini Antonio; vicepres. Vicenzini B.; direttori Tamai R., Tomadini A., Moro P.

Il presidente riconfermato per la 15.a volta alla carica ringrazia ed avverte che per le Case economiche il terreno verrà acquistato tra breve.

MANIAGO

L'Opera al Sociale. — Preceduti da ottima fama vengono fra noi gli artisti della nota compagnia Pavese per una breve stagione lirica al Sociale. Martedì 12 corr. debutteranno con «Rigoletto» e mercoledì 13 daranno «i Puritani». Dirigerà l'orchestra il maestro Preti.

FELTRE

Beneficenza del Monte. — Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Feltre, nella seduta del 30 aprile ha deliberato di elargire a favore del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Belluno la somma di 5000 lire per il Tubercolosario provinciale da erigersi in Belluno.

Pale statue nelle chiese devastate.

Il Commissario per le riparazioni dei danni di guerra ha indirizzato a tutte le chiese rovinate dalla guerra la seguente circolare:

« Questo Commissariato, in considerazione del breve tempo trascorso dall'invio della precedente circolare 31-1-1925 n. 2304, colla quale fu stabilito il termine del 30 aprile c. a. per la presentazione dei bozzetti delle pale e statue da rifare ex novo, è venuto nella determinazione di protrarre il termine utile per la presentazione dei bozzetti stessi al 30 giugno 1925.

« Per il restauro delle pale o statue che non sono andate perdute o distrutte, ma soltanto danneggiate, le Fabbricerie interessate dovranno richiedere ed ottenere il benestare della Sovraintendenza all'arte medioevale e moderna di Venezia per fare eseguire l'opera dell'artista da loro prescelto. Tale assenso dovrà essere comunicato dalla Sovraintendenza direttamente a questo Commissariato entro il termine suddetto del 30 giugno 1925.

« I bozzetti che eventualmente verranno restituiti perchè non ritenuti meritevoli di approvazione dalla Commissione artistica dovranno essere riprodotti rifatti o modificati entro 45 giorni dalla data della comunicazione. Così pure i particolari che potrebbero venire richiesti. »

QUERO

Le nostre campane. — Circa due anni fa il popolo accoglieva festante tre belle campane nuove, e, dopo la benedizione di rito, le insediava nella superba torre campanaria che dall'alto domina il paese e le storiche vallate.

Le canore regine ridestarono dovunque all'intorno la eco armoniosa delle voci argentine che la guerra aveva rotte nella strozza alle disgraziate sorelle.

Ma ben presto, però, la loro fibra malata fu rotta di schianto ed esse rimasero mute e vergognose nella loro impotenza. Così moriva quel concerto e veniva a sostituirlo quello dei reclami e delle proteste. Ma quando potremo avere tre nuove campane fisicamente sane e robuste ?

Frattanto ci è gradito sapere che il Commissariato di Treviso, interessato personalmente dal nostro Sindaco, ha dichiarato che ha sospeso il pagamento al fonditore invitandolo a provvedere alla rifusione.

CIVIDALE

Mercato bovini. — A cagione del tempo piovoso, Cividale ha perduto il beneficio di ben sei mercati settimanali; ma ieri è stata compensata da un'affluenza straordinaria di uomini e di animali. Questi hanno segnato nel prezzo di vendita un lieve ribasso in confronto al mese scorso. I vitelli però sempre ricercati e pagati bene: quelli di due e tre mesi si vendevano da 1000 a 1100 lire. Ammirato un torello splendido di Noase di cinque mesi del quale si domandavano 4000 lire.

Anche gli altri rami del mercato si sono oggi presentati fiorenti.

La Festa degli Alberi. — Se il tempo lo consentirà, avrà luogo mercoledì 13 corr. nella solita località: Monte dei Buoi.

MONSELICE

Commemorazione Pucciniana al Gabinetto di Lettura. — La Presidenza del Gabinetto di Lettura di Monselice rende noto a tutti i soci che martedì 12 corr. alle ore 21 in Sala Garibaldi (g. c.) avrà luogo la Commemorazione Pucciniana con il seguente programma:

Parte I.: Conferenza tenuta dal prof. rag. Mineo Silla.

Parte II.: Concerto (orchestra diretta dall'esimio maestro Mario Accorsi): 1. «Manon» 1.a parte fantasia; 2. «Bohème» 1.a parte fantasia; 3. «Tosca» fantasia; 4. «Manon» 2.a parte fantasia; 5. «Bohème» fantasia.

L'ingresso viene strettamente riservato ai soci e loro famiglie.

Sezione d'esami. — Nelle scuole elementari di questo capoluogo sarà tenuta nei giorni 17, 18, 19 c. m. alle ore 8 una sessione straordinaria d'esami per la promozione dalla quinta classe. I candidati non devono essere nell'età normale dell'obbligo scolastico. Possono presentarsi anche coloro che abitino nei comuni limitrofi, dietro domanda scritta indirizzata a questa Direzione scolastica.

BASSANO

Straordinario avvenimento musicale. — Sappiamo che per domenica 24 corr. si sta organizzando uno straordinario programma in commemorazione del Palestrina, compositore e riformatore della musica sacra. Facilmente il concerto si terrà nella chiesa di S. Francesco.

Esami. — La Direzione delle Scuole elementari comunica che il Regio Provveditore agli Studi ha autorizzato per Bassano una sessione straordinaria di esami per adulti, in cerca di lavoro. Tale sessione incomincierà giovedì 14 corr. alle ore 8.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al direttore didattico.

MOGLIANO

Beneficenze pro Asili Infantili. — Famiglia Motta nell'anniversario della morte della signora Motta L. 300 — Famiglie Michieli-Bossi ad onorare la memoria del compianto cav. ing. Giovanni Michieli L. 1000.

Il Monumento di Giovanni Pascoli a Forlì

FORLI' 10

Il Comitato per le onoranze nazionali a Giovanni Pascoli, presieduto dal prof. G. M. Ferrari, ha offerto al nostro Comune il busto del grande Poeta romagnolo, esprimendo in pari tempo il desiderio che le amate sembianze del Cantore della bontà vengano collocate in una pubblica piazza col preciso significato di perpetuo popolare omaggio ad uno dei più alti geni della poesia e ad uno dei maggiori campioni della fiera e gentile gente romagnola.

Il monumento — opera pregevole dello scultore Federigo Papi di Roma, discepolo di Emilio Gallori — consiste in un fusto ottagonale intravertino sormontato dal busto in bronzo del Poeta abbellito da motivo decorativo, anch'esso in bronzo. Una cancellata a forma ovoidale, intonata allo stile dell'opera, recingerà l'artistico ricordo, che sorgerà nella piazza Morgagni, in prossimità e dirimpetto al Palazzo degli studi, come la più rispondente alle finalità artistiche ed educative per le quali il Comitato per le onoranze nazionali a Giovanni Pascoli faceva dono del monumento alla nostra città.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 132

Martedì 12 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cortesia N. 3565. Telefoni: 208, 281 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Acton capo di S. M. e Sirianni sottosegretario per la Marina

Un nobile proclama del gen. Badoglio all'Esercito

I capi della Marina

ROMA, 11

L'attenzione pubblica è stasera rivolta verso i due uomini che sopraintenderanno in avvenire, sotto la guida diretta del Duce, all'organizzazione della Marina italiana: l'uno, il vice ammiraglio Alfredo Acton, nuovo capo di Stato Maggiore della Marina; l'altro, il contrammiraglio Sirianni, nuovo sottosegretario di Stato a quel dicastero.

Si tratta di due uomini di prim'ordine e la scelta del Presidente del Consiglio è unanimemente salutata con soddisfazione tanto nei circoli navali e militari, quanto in molti ambienti politici. L'ammiraglio Acton è pronipote del comandante in capo della Marina napoletana che fece tanto parlare di sè nella prima metà del secolo XIX. La esperienza delle cose della marina «discende per li rami» nella sua famiglia.

Non vi trasmetto il suo stato di servizio; lo riceverete dalle agenzie; ma vi sono episodi che un freddo elenco di promozioni non basta a ricordare. Durante la guerra l'ammiraglio Acton comandò la base navale di Brindisi; era il rifugio ed il punto di adunata di tutto il nostro naviglio veloce, di tutti gli esploratori e siluranti del Basso Adriatico; punto strategico importantissimo perchè si trattava di impedire ai sommergibili ed alle navi nemiche di entrare e di uscire attraverso il Canale di Otranto.

Acton fu dagli austriaci chiamato il loro imbottigliatore. A lui si deve quel famoso sbarramento di Otranto, costituito di reti antisommergibili e sorretto da una catena di centinaia e centinaia di «drifters», nelle cui maglie poterono essere catturati numerosi sottomarini tedeschi con i loro comandanti ed equipaggi. Ma l'azione bellica nella quale più si distinse l'ammiraglio Acton fu il combattimento del Basso Adriatico del 15 maggio 1917.

Com'è noto, in quella notte una flotta nemica di navi veloci uscite da Pola e da Cattaro volevano piombare sul nostro sbarramento e distruggerlo. Sarebbe stato un disastro irreparabile. Ebbene, appena segnalato l'avversario, Acton esce da Brindisi con numerosi esploratori, trova ed attacca l'avversario che è costretto a rifugiarsi a Cattaro con gravi perdite. L'incrociatore austriaco «Saida» rimase aviariato ed il «Novara» su cui si trovava a bordo il comandante Horty, attuale reggente di Ungheria, ebbe dalle navi italiane un colpo in pieno sul ponte di comando, tanto che Horty rimase ferito ed il suo comandante in seconda ucciso. Il «Novara» dovette essere rimorchiato a Cattaro, tanto uscì malconcio dalla lotta.

L'Ammiraglio Acton dette prova di un sangue freddo straordinario. Egli comandava le forze italo-inglesi da bordo dell'incrociatore «Darmuth». Il «Darmuth» fu silurato: Alfredo Acton, non ostante il siluramento della nave ammiraglia, rimase imperterrito sulla plancia di comando e continuò a dirigere l'azione finchè il nemico non volse in fuga, inseguito e danneggiato dal fuoco delle navi italiane. Lo sbarramento del Basso Adriatico fu salvo; il «Darmuth» rientrò a Brindisi a grande fatica semi affondato, ma l'ammiraglio non volle abbandonarlo mai, affinchè le squadriglie italiane non rimanessero disorientate dal mutamento di nave ammiraglia.

Il generale Badoglio, parlando dell'ammiraglio Acton, avrebbe detto: «Ecco un uomo di prim'ordine, con cui lavoreremo in perfetta armonia per la difesa della Patria». Infatti i due capi di Stato Maggiore costituiranno un binomio perfetto. Furono già colleghi in quasi tutte le principali conferenze internazionali per la sistemazione militare dell'Italia dopo la vittoria. Mentre Badoglio lottò strenuamente per la frontiera del Nevoso, lo stesso fece Acton per Zara, la Dalmazia e le Isole. Il programma di Badoglio finì col trionfare; quello dell'ammiraglio Acton dovette, per le note ragioni politiche che fecero subire all'Italia un vero calvario da Parigi a Santa Margherita Ligure, vedersi mutilato.

Zara rimase fortunatamente all'Italia, ma l'isola di Ugliano, l'antemurale di Zara e le altre che Acton aveva difeso con fiera e disperata tenacia, vennero sacrificate. Ho voluto ricordare quest'atteggiamento poco noto o quasi ignorato del Capo di Stato Maggiore della Marina perchè gli italiani sappiano di quale passione ed energia egli fu capace, pure in uno dei più tristi periodi della nostra politica internazionale.

L'ammiraglio Sirianni è un autentico eroe, un organizzatore ed un lavoratore formidabile. Ferrea tempra di ligure, egli combattè in Cina nel 1900 contro i «boxers» alla testa di pochi drappelli di marinai italiani, ai quali fece compiere prodigi di valore. Fu nel 1912 nei Dardanelli con Enrico Millo e comandò una delle cinque torpediniere leggendarie. Nella grande guerra fu dapprima capo di Stato Maggiore a Valona agli ordini dell'ammiraglio Millo; ma il suo gesto più bello, anche se meno noto, l'ammiraglio Sirianni, allora capitano di vascello, lo compiè come comandante del reggimento di Marina appiedato lungo il corso inferiore e la foce del Piave. Ciò che il Sirianni fece in quel periodo un uomo solo potrebbe testimoniarlo: il generale Ceccherini che comandava la brigata a cui il reggimento Marina apparteneva con soli quattro battaglioni di poche centinaia di uomini ciascuno.

Il Sirianni non solo difese la laguna di Venezia nel suo punto più vulnerabile, ma respinse forze soverchianti di austriaci nell'azione del giugno-luglio 1918; riconquistò il delta del Piave perduto dopo Caporetto e nell'azione dell'ottobre, il giorno 2, arrivò d'un balzo combattendo, con una marcia leggendaria, dall'estuario del Piave alla foce del Tagliamento.

L'Italia forse lo ignora, ma ben lo sanno i Veneziani che nel giorno di S. Marco 1918, quando il nemico era distante dalla loro città meno di 18 chilometri in linea d'aria, sulla piazza mezzo blindata dettero la bandiera di combattimento al reggimento che prese da quel giorno il nome dell'Evangelista leonino. Quel giorno Sirianni, ricevendo dal Sindaco Grimani la bandiera delle Donne Veneziane, giurò che «o sarebbe morto o l'avrebbe portata alla vittoria». Il navarca, diventato fante, mantenne il giuramento.

MAFFIO MAFFII

Le due nuove nomine

ed il proclama del gen. Badoglio

ROMA, 11

Oggi, alle ore 12, l'on. Mussolini, Ministro ad *interim* della Marina, ha officiato il vice ammiraglio di Armata Alfredo Acton ad assumere la carica di Capo di Stato Maggiore della Marina. L'ammiraglio Acton avendo accettato lo alto incarico, la sua nomina verrà proposta a S. M. il Re nel prossimo Consiglio dei Ministri. L'on. Mussolini prenderà possesso del Ministero della Marina giovedì, alle ore 11.

L'amm. Acton è nato nel 1867 a Castellamare di Stabia. Egli è stato fra l'altro comandante in capo dei dipartimenti militari marittimi di Napoli e di Taranto. Da contrammiraglio ebbe il comando della divisione esploratori. E' comandante in capo dell'armata dal 6 dicembre 1923.

A sottosegretario di Stato alla Marina è stato nominato il contrammiraglio Giuseppe Sirianni. Nato a Genova nel 1874, fu in Cina all'epoca della rivolta dei Boxers. Durante la guerra libica, comandante di una torpediniera d'alto mare, fu uno dei cinque intrepidi che, guidati da Enrico Millo, forzarono il passaggio dei Dardanelli. Fu comandante del battaglione San Marco sul Piave e, finita la guerra, venne nominato capo di stato maggiore del dipartimento navale della Spezia. Attualmente aveva la carica di segretario del Consiglio superiore della Marina.

Alle autorità militari

S. E. il generale d'Esercito, Capo di Stato Maggiore Generale, Pietro Badoglio, ha inviato alle alte autorità militari il seguente proclama:

«Il R. Decreto Legge N. 552 del 4 corrente istituisce il Capo di Stato Maggiore Generale che, con denominazione meglio rispondente alle ampliate funzioni, ripristina di fatto il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; vada il nostro omaggio reverente agli insigni capi militari che, coprendo degnamente tale carica, seppero, da Goito a Vittorio Veneto, legare il loro nome ai fasti gloriosi della nostra indipendenza.

«A ricoprire tale carica, sono stato chiamato oggi dalla fiducia di S. M. il Re e di S. E. il Capo del Governo. Ho obbedito come di consueto e come di consueto dedicherò tutto me stesso alla missione accettata con piena visione delle responsabilità che mi addosso e del lavoro che mi attende.

«Mi è stato fattore decisivo di accettazione e mi dà tranquillità di riuscita, la conoscenza profonda della bontà del soldato e quella del valore, della capacità professionale e dello spirito di disciplina degli ufficiali.

«Ho la certezza che i magnifici collaboratori della vittoria di ieri, gli apostoli silenziosi e fattivi della ricostruzione dell'oggi, saranno sempre pari al compito che la Patria ha loro affidato. Sullo spirito di abnegazione degli ufficiali in servizio attivo permanente, io conto oggi in modo particolare perchè ognuno di essi, conscio della necessità del momento, intensifichi la propria attività ed aumenti il rendimento della propria opera.

«L'ordinamento attualmente in vigore per l'Esercito consente pieno sviluppo all'istruzione della truppa ed all'addestramento dei quadri. Convinto di questo, ciascuno si dedichi all'opera sua con ardore e con fede per non perdere in attesa infeconda un tempo reso prezioso dai sacrifici che il Paese, con chiara visione dei tempi, sopporta per la sua difesa.

«Il fervore del lavoro odierno e la sicurezza del suo rendimento concedono la possibilità di studiare ponderatamente tutte quelle modificazioni che, cautamente vagliate, serviranno alla completa utilizzazione ed al massimo sfruttamento dei mezzi disponibili per dare al Paese quella sicurezza militare che è base indispensabile alla sua grandezza.

«L'Esercito è stato, è, e dovrà essere sempre il grande presidio della Nazione. La fede che lo anima, è la fede stessa della Patria che affida il suo avvenire, la sua esistenza allo spirito di obbedienza e alla devozione di sacrificio delle sue forze armate.

«Gli ufficiali attendano disciplinati e fidenti. A ciascuno di essi, sia in servizio attivo e in congedo, vada il mio saluto affettuoso ed augurale».

Nobile gesto di Di Giorgio

In onore del generale Di Giorgio, ex Ministro della Guerra, si stava organizzando per il giorno 21 corrente una colazione offerta da un numeroso gruppo di ufficiali in congedo di tutte le categorie per testimoniare la simpatia per l'opera d'elevamento morale di tutta la grande famiglia degli ufficiali in congedo da lui svolta. In seguito all'imponente carattere che per il numero degli aderenti avrebbe preso la manifestazione, l'on. Di Giorgio ha diretto al generale di Corpo d'armata Augusto Fabbri, presidente del Comitato esecutivo, la seguente lettera:

«Caro Fabbri: Quando mi fu fatto un primo accenno alle intenzioni di alcuni ufficiali in congedo di invitarmi ad una colazione in campagna, credetti si trattasse di riunione intima, ristretta a pochi amici. Oggi, giungendo a Roma, apprendo che si tratta invece di una vera e propria dimostrazione, alla quale prenderebbero parte parecchie centinaia di ufficiali. Ed io non posso accettarla.

«Nessun dubbio che, trattandosi di ufficiali in congedo, i quali interverrebbero ciascuno per conto suo e non già in rappresentanza di enti, associazioni od altro, la manifestazione sarebbe sotto ogni lato corretta. Nè poteva del resto essere diversa, presieduta come era da te, e promossa da ufficiali la cui vita fu sempre modello di austerità e di disciplina. Ma certe manifestazioni, più che dalla loro propria natura, prendono colore e significato dall'ambiente, dal momento e, mettiamo pure, dalla interessata interpretazione che avversari senza scrupoli ne possono dare; onde c'è il rischio di vedere fraintesi i nostri atti e travisati i nostri atteggiamenti.

«Il problema militare è in quest'ora di aspra lotta politica così complicato e così arduo è il compito di coloro che mi hanno succeduto nel supremo comando dell'esercito, che è mio dovere preciso e mio solo proposito, non solo di astenermi da qualsiasi atto che abbia comunque parvenza di voler creare imbarazzi, ma di dare nei limiti delle mie possibilità ogni mio concorso ed aiuto.

Per queste considerazioni io devo pregare i colleghi di voler rinunciare al loro proposito. Ad essi, ai promotori e agli aderenti, la espressione della mia commossa riconoscenza. Voi tutti conoscete i miei sentimenti e non avete bisogno che vi dica con quale fervore lo corrisponda alla vostra simpatia e quanto sia fiero della vostra estimazione e del vostro consenso. Con l'antica amicizia: aff.mo *Di Giorgio*».

Imponente vittoria fascista

nelle elezioni di Reggio Emilia

ROMA, 11

L'on. Fabrici ha dato notizie della vittoria fascista nelle elezioni amministrative di Reggio Emilia al Presidente del Consiglio con il seguente telegramma:

«A voi, grande, invincibile duce, fascismo reggiano offre propria odierna meravigliosa vittoria elezioni amministrative Reggio Emilia. Prime notizie: percentuale votanti 76 per cento, voti ottenuti (maggioranza e minoranza fascista) 16.500 su 23.100 iscritti. Massima calma e libertà, nessun incidente. Per Voi, per il fascismo, per l'Italia, ora e sempre alalà».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Deputato Fabrici - Reggio Emilia Grazie per avermi voluto immediatamente annunciare vostra magnifica decisiva vittoria. Essa giunge opportuna a dimostrare ancora una volta che il consenso grandioso non manca e che la forza del fascismo, animata dalla fede e consacrata dal sangue, è invitta ed invincibile. Dalle vostre urne sale un fierissimo monito per tutti i nostri avversari: il loro regime è sepolto per sempre. Alalà — Mussolini».

Un commento di Arnaldo Mussolini

ROMA, 11

Sul *Popolo d'Italia* Arnaldo Mussolini, in un articolo intitolato «Il termometro» analizza il significato della grande vittoria riportata dai fascisti nelle elezioni amministrative di Reggio Emilia: «la quale — scrive Arnaldo Mussolini — non è una colonia, non è una città refrattaria alla politica».

«Nei primi anni del secolo XIX.o — prosegue Arnaldo Mussolini — i moti per l'indipendenza ebbero degli interpreti magnifici; è la città dove il socialismo evangelico di Prampolini ha tenuto le piazze, i municipi, gli enti pubblici per oltre un trentennio; dove il comunismo rivoluzionario non ha avuto seguaci che in poche assemblee. Le sue cooperative erano e sono citate a modello a tutti i cooperatori italiani. Le organizzazioni rosse non hanno tralignato nella forma incomposta, ma hanno sempre fatto sentire e pesare la mediocrità livellatrice del numero.

«Nessun incidente — prosegue il *Popolo d'Italia* — ha turbato le elezioni nella grande città emiliana; questo è un sintomo eloquente e lusinghiero che sta a dimostrare come il fascismo, dove mancano le provocazioni esasperanti, sa camminare e compiere a perfezione il suo dovere civile. Infine la percentuale dei votanti dimostra il consenso. I 17 mila votanti la lista fascista non sono voti carpiti, nè con la violenza, nè con le promesse illusorie. Il fascismo non ha mai lusingato nessuno. Il suo programma è nitido: vivere intensamente, progredire e costruire nella realtà; armonizzare la vita politica italiana in un'opera di grande avvenire».

Comizio femminile a Roma

per l'elettorato amministrativo

ROMA, 11

Stamane, ad iniziativa del Comitato Pro Suffragio Femminile di Roma, ha avuto luogo un comizio nella sala Pichetti. Sono intervenute, oltre le componenti il comitato organizzatore, le delegate dei comitati «Pro Suffragio Femminile» di numerose città d'Italia e numerose rappresentanze di associazioni femminili.

Ha assunto la presidenza del convegno la contessa di Robilant, la quale ha rivolto a nome del comitato brevi parole di saluto alle intervenute e, dopo aver brevemente esposto lo scopo della riunione, ha espresso la profonda gratitudine delle donne latine all'on. Mussolini che, con la proposta di legge sul voto amministrativo alle donne, è andato incontro alle loro aspirazioni.

Hanno quindi parlato la signora Benedettini, segretaria della Federazione internazionale «Pro Suffragio Femminile», che ha illustrato il diritto delle donne al voto amministrativo anche dal punto di vista della moralità; la dottoressa Sandewski, vice presidente del Consiglio Nazionale delle donne italiane, che ha rilevato l'importanza della partecipazione femminile alla pubblica amministrazione, specialmente in ordine ai problemi dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia; la professoressa Labriola e l'on. Sandrini che ha sostenuto la tesi del gradualismo nella conquista del voto.

L'on. Sandrini, dopo aver ricordato l'opera della donna durante la guerra, ha bene auspicato al fatto che la concessione del voto amministrativo alla donna avvenga nella ricorrenza del 25.o anno di regno di Vittorio Emanuele III e durante l'opera rinnovatrice del Governo Nazionale, suscitando da parte dell'assemblea vive acclamazioni all'indirizzo del Re e dell'on. Mussolini. Hanno parlato ancora la signora Rizzioli e le signorine Verdura e Fileti e il prof. Levi.

E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno presentato dalla prof. Teruzzi, che dovrà essere dal Comitato esecutivo consegnato all'on. Mussolini:

«Le intervenute al convegno indetto dal Comitato «Pro Suffragio Femminile» di Roma; considerata la sempre maggiore partecipazione delle donne italiane alla vita economica, nei campi, nelle officine, negli uffici ed a quella intellettiva della scuola e dell'arte, richiesta dai bisogni della vita moderna; considerata la crescente difficoltà e responsabilità del governo domestico che ha loro data la preparazione necessaria per esercitare i diritti politici con vigile senso di sereno patriottismo, rifuggente da ogni corrente estrema, e per imprimere alla nazione l'indispensabile equilibrio tra le esigenze della tradizione e quelle del progresso; considerato che mediante la scheda esse potranno richiamare l'attenzione del legislatore sui problemi riguardanti la educazione del fanciullo, la sanità fisica e morale della razza e col loro intuito materno sapranno difendere i diritti delle generazioni future contro i disfrenati egoismi dell'oggi, facendosi così le collaboratrici migliori del divenire e dell'immortalità della stirpe; considerato anche che il suffragio femminile è stato ormai concesso in tutti gli Stati civili del mondo e con buonissimo risultato, plaudono a S. E. Mussolini il quale, mantenendo la promessa fatta or sono due anni al Congresso internazionale femminile, ha presentato alla Camera il disegno di legge per estendere alle cittadine il diritto all'elettorato amministrativo; e fanno voti che sia approvato dai due rami del Parlamento. Per tal modo sarà finalmente riconosciuta l'opera fervida, disinteressata, che la donna d'Italia prima, durante e dopo la guerra, con instancabile e non di rado eroica abnegazione, ha compiuto in pro della Patria».

L'Unione Femminile Cattolica Italiana ha inviato al Presidente del Consiglio ed a tutti i deputati un ordine del giorno in cui si fa voti che «il Parlamento vorrà riconoscere, nelle imminenti discussioni, l'opportunità e la convenienza di concedere anche alle donne il diritto al voto amministrativo».

Il battesimo di un'unità lacuale

INTRA, 11

Ieri, alla presenza del comm. Gasti prefetto della provincia, di mons. Castelli vescovo di Novara, di tutte le autorità civili e militari, e delle rappresentanze dell'Associazione Alpina, nelle acque di Intra si è felicemente celebrato il battesimo della nuova grande unità della flotta del lago maggiore cui è stato imposto il nome di «Alpina» in ricordo dell'arma gloriosa, che dai monti della regione attinge nuove inesauribili riserve.

Il nuovo piroscafo alpino costruito su disegno dell'ing. Sulter è lungo 45 metri, stazza 150 tonnellate, ha una velocità di 25 km. orari e può trasportare 600 passeggeri. Dopo il battesimo celebrato dal vescovo di Novara e del quale madrina è stata donna Elena Sutter e padrino il sig. Reina presidente dell'associazione nazion. alpini, il piroscafo è partito in crociera con 300 gloriosi reduci alpini convenuti da ogni parte d'Italia per solennizzare la loro festa ai piedi delle Alpi inviolabili.

La malattia del Re di Romania

ROMA, 11

La Regia Legazione di Romania comunica:

«Qualche giornale ha pubblicato ieri notizie del tutto inesatte relativamente alla malattia di cui ha sofferto il Re di Romania ed alla cura di riposo che è stata consigliata al Sovrano durante la sua convalescenza. S. M. il Re si recherà il mese prossimo a Bagnolles de l'Orne, in Francia, per ristabilirsi in salute. I commenti dei giornali su tale viaggio sono privi di fondamento».

La morte del gen. Milanesi

ROMA, 11

E' morto il generale Arturo Milanesi, attualmente comandante della divisione di Bari, già ispettore di cavalleria. Era decorato al valore ed insignito della Croce militare di Savoia.

Hindenburg entra trionfalmente a Berlino

accolto con l'antico fasto imperiale

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 11

(R.C.P.) *Il maresciallo Paolo von Hindenburg, eletto presidente della repubblica tedesca nelle elezioni del 26 aprile, è giunto oggi a Berlino. Non venne alla capitale con la semplicità cara al suo antecessore Federico Ebert; egli è disceso alla stazione di Haerstrasse: vi è un simbolismo anche nel nome che in lingua nostra significa «Strada dell'esercito». Nessun punto della capitale poteva essere meglio scelto per un ingresso che doveva essere e che fu trionfale.*

Dinanzi agli occhi si snoda il viale amplissimo, rettilineo, che si distende a perdita d'occhio. La pavimentazione in asfalto manda barbagli tanto è fatta lucida dal passaggio incessante d'automobili. Il ricevimento odierno ha ricordato le solennità imperiali, appunto per la ricchezza dei corsi pavesati a festa e per il numero delle uniformi. Non vi era un esercito, è vero, ma tutta la polizia era schierata nell'uniforme da poco indossata, color turchino scuro. Gli agenti, in uniformi nuovissime e guanti bianchi, chiazzavano vivacemente la folla.

Manifestazione monarchica

Questi militi erano più di diecimila; taluni distesi in cordoni, altri serrati in plotoni. Certo al tempo di Ebert in molti punti si udivano manifestazioni di malumore per la soverchia modestia con cui il presidente della repubblica appariva in pubblico; si crede che sotto Hindenburg si instauri fin da oggi un nuovo regime, assai caro del resto all'anima tedesca.

Alle dieci la città nei quartieri che saranno attraversati dal corteo, ha assunto un aspetto festivo. Si vendono bandierine e bandiere dai colori monarchici, cartoline di Hindenburg, libretti con inni nazionali. Alle 15 la folla comincia a dirigersi per occupare qualche punto favorevole per godere lo sfilamento. Questa gente attenderà ben tre ore in piedi, pigiata dalla folla che sopraggiunge e che si assiepa dietro i cordoni della polizia. Lungo il percorso sono schierate le associazioni patriottiche; le case sono imbandierate, i balconi ornati di arazzi sono straccarichi. Vi è gente fin sui tetti; i caffè hanno aperto i «dehors». Chi riesce ad occupare una seggiola, può vantare di possedere un tesoro. Lo spettacolo è quanto di più coreografico si possa imaginare.

Vi sono scolari che indossano caschi variopinti, donne in abiti sgargianti, vecchi ufficiali con uniforme e decorazioni. Al vedere certi visi accaldati, certe adiposità veramente tedesche, certi abiti demodés, vestiti da vecchi fanatici, ci sarebbe da sorridere, ma ogni scetticismo dovrà cadere considerando l'ardore che anima queste masse colà radunate. Forse le classi operaie non erano eccessivamente e numerosamente rappresentate; ma in quella folla erano bimbi, giovani e vecchi: ognuno brandiva una bandierina monarchica.

L'entusiasmo dei vecchi

I vecchi sono i custodi delle memorie della grandezza tedesca ed erano i primi ad accendersi di una vampata di giovinezza nel veder passare il vecchio maresciallo che combattè le tre guerre della patria: 1866, 1870 e 1914-18. Essi sono quelli che educano ed insegnano ai giovani ed ai bimbi. Commovente era vedere vecchi attendere con la marzialità dell'antico soldato: si capiva il loro orgoglio di essere passati in rassegna ancora una volta dal generale. In redingote, tuba e occhiali d'oro uno di essi assumeva il comando del plotone formato da compagni anch'essi in tuba e redingote: i comandi erano militari, i movimenti ritmici. Ed ecco anche i rappresentanti degli studenti tedeschi con tutti i loro costumi tradizionali, costumi sgargianti, quasi spagnoleschi, con calzoni di velluto a sbuffi, giustacuori vivaci, qualcuno curiosissimo.

Quando l'automobile dei giornalisti stranieri, scortata da un agente, passa per raggiungere la piazza della stazione, dalla moltitudine partono frizzi e risa. Il nostro è uno di quegli autobus in cui i turisti vengono condotti per visitare per diporto la città. La folla ci scambia per curiosi e soprattutto ci crede una comitiva di ebrei privilegiati e non ci risparmia; uno grida: Berliner Tageblatt, *alludendo con ciò al fatto che il grande quotidiano berlinese è in mano alla finanza ebraica.*

Sul piazzale da cui si domina il maestoso snodarsi del viale lungo cui transiterà il corteo di Hindenburg, sono già i privilegiati. Vi è il capo supremo della polizia a cavallo, giunge il generale Von Seeckt comandante della Reichswehr. Si scorge da lontano il nereggiare della folla che di quarto in quarto d'ora va facendosi sempre più fitta.

L'arrivo preceduto dai velivoli

Alle 17.30 si comincia ad udire il rombo degli aeroplani; sbucano da ogni parte del cielo monoplani e biplani; volano a quota bassissima. Finalmente un rombo di treno: è il treno presidenziale che giunge con dieci minuti di anticipo. Grande affaccendarsi di operatori cinematografici, i quali possono muoversi per la piazza solamente se scortati da agenti.

Alle 17.50 gli agenti fanno ala alla porta della stazione che conduce alla piazza. Le autorità si scoprono; nell'immensa distesa si fa un silenzio profondo che è di ansia trepidante. La folla dal giorno delle elezioni non ha ancora veduto il suo presidente; non solo: sono anni ed anni che la capitale del Reich non ha più veduto il vecchio generale; la trepidazione è grande ed il momento è finalmente giunto di vedere l'eroe vegliardo, quasi ottuagenario.

Ecco, egli appare. Lo si riconoscerebbe fra mille: viso quadrangolare, mustacchi dall'ampia curva, ampio, quadrato, massiccio. Veste una redingote nera e cilindro. Avanza solo. Dalla folla, tenuta lontana, giunge un clamore indistinto. Si vede una selva di poliziotti affaccendarsi. Il generale sale sull'auto; si sofferma in piedi, ritto, sull'attenti. Con gesto ampio e lento si cava la tuba e guarda fissamente davanti a sè, senza sorridere. Egli ha la solennità di un monumento.

Poi accanto a lui sale il figlio, suo aiutante maggiore. Il corteo si compone rapidamente: salgono il cancelliere, il ministro degli esteri, la signora moglie del figlio: in tutto cinque automobili. La squadriglia di motociclette circonda il breve corteo e le automobili filano velocemente, poichè la preoccupazione per un attentato è vivissima nelle sfere della polizia.

Il corteo è giunto alla cancelleria di Stato in mezz'ora, fra grida di «hoch! hoch! e di hurrah!». La polizia aveva proibito le musiche, ma gli inni vengono cantati a pieni polmoni. Si calcola che la folla accorsa ammonti ad un milione di persone. Alla sera alle otto, malgrado la lunghezza del percorso, i viali non erano ancora sfollati. Le truppe sono ancora a presidere l'ordine pubblico. Le associazioni sfilano al canto di inni patriottici. I poliziotti a cavallo proteggono tutti gli ingressi della Wilhelmstrasse ove Hindenburg è sceso al palazzo della Cancelleria.

Domani alle dodici alla presenza del Reichstag il Presidente presterà giuramento e poi, salutato dalla compagnia d'onore, prenderà definitivo possesso del palazzo e dell'ufficio della presenza della repubblica tedesca.

Il centenario di Santorre Santarosa

Per un'intesa italo-greca

ATENE, 11.

Il Presidente del Consiglio Michapoulos ha offerto ieri sera un pranzo ufficiale in onore della missione italiana giunta ad Atene con la squadra navale per il centenario di Santorre di Santarosa. Al termine del banchetto il capo del governo greco ha pronunciato il seguente discorso in italiano:

«A nome del Governo e del popolo ellenico, egli ha detto, vi porgo il benvenuto, signori rappresentanti della nobile Nazione Italiana, del vostro glorioso Esercito e dell'eroica Marina e specialmente a voi, egregi discendenti del grande filelleno Santarosa, il cui centenario oggi celebriamo. I due Paesi sono uniti dai più antichi legami di tradizioni comuni. L'Acropolis e il Campidoglio furono le reggie sacre dalle quali lo spirito della civiltà irradiò l'universo. La storia delle due Nazioni è piena di gloriose pagine di lotte aspre e tenaci per la loro indipendenza e libertà ed in queste lotte un comune palpito batteva nei cuori, il comune desio ispiratore: il desio del risorgimento nazionale. Combattevano, cadevano italiani per la Grecia, ed elleni per l'Italia.

«Voi siete stati più felici di noi. La vostra restaurazione nazionale è stata compiuta in seguito alla lotta mondiale, grazie all'eroico Vostro Sovrano ed ai valoroso Esercito italiano. L'Italia si fa valere tra le grandi potenze europee. Una nuova era di progresso e prosperità si apre immensa al vostro paese. La vostra industria il vostro commercio, la vostra letteratura, le vostre arti, le vostre invenzioni si spandono nel mondo.

«In mezzo a questa prosperità nazionale l'amicizia italiana sarebbe da noi altamente apprezzata. Nessuno potrebbe contestare i legittimi diritti ed interessi di una grande potenza. Ma si può al pari credere sinceramente che non vi sarebbero difficoltà insuperabili a che le due nazioni unite attraverso una lunga serie di tradizioni di amicizia e di lotte comuni armonizzassero in uno spirito di conciliazione i legittimi interessi dell'una con le legittime suscettibilità dell'altra.

«Un'intesa non può che promuovere la prosperità dei due popoli e rinvigorire le loro forze per sollievo dei mali nazionali creati dalla guerra recente. La memoria dell'eroe Santarosa, aiuterà un'intesa cordiale delle due nazioni».

«Sia benedetta la memoria di Santarosa che incarna ai nostri occhi l'eroismo e il sacrificio italiano! Egli cadde per la giustizia e la libertà. Due sublimi ideali immortali per i quali si troveranno sempre nobili figli dell'Italia, pronti a cadere. Coll'intima fiducia che questi ideali guideranno sempre i destini dei nostri due paesi, esprimo, signore e signori i più fervidi auguri per la prosperità e felicità di S. M. il Re, di S. M. la Regina e di tutta la Famiglia Reale, della Nazione Italiana, di S. E. il Ministro d'Italia in Atene, per la Missione italiana, del Comandante in Capo della Squadra navale, dei suoi Ufficiali ed equipaggi e dell'Esercito, della Marina e delle forze aeree italiane».

Rispondendo il Capo della Delegazione italiana generale Petitti di Roreto, ha espresso la commozione provata sull'Acropoli i cui monumenti come quelli di Roma sono l'incarnazione della stessa gloriosa civiltà. Il generale ha manifestato la sua profonda riconoscenza per l'accoglienza così cordiale, spontanea ed affettuosa fatta ai rappresentanti dell'Italia dal Governo e dal popolo greco in occasione delle cerimonie commemorative dell'eroe Santorre di Santarosa. Ha ringraziato in modo speciale il presidente del Consiglio per le frasi pronunciate all'indirizzo del Re d'Italia, Soldato eroico e perfetto cittadino.

«La Casa di Savoia — ha detto il generale — ha saputo durante tre generazioni mettersi alla testa della rivoluzione che ha creato l'Italia unita e grande».

Ricordando il tempo in cui egli comandò le forze italiane ed alleate sul sacro suolo della Grecia, il generale Petitti si è detto felice di farsi interprete dei più cordiali sentimenti del Governo e del popolo italiano.

L'oratore ha terminato bevendo alla salute del presidente della Repubblica Ellenica, del presidente del Consiglio, dell'eroico esercito greco e della gloriosa marina ellenica.

Anno 183 - N. 132 Martedì 12 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565, Telefoni: 209, 281 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Acton capo di S. M. e Sirianni sottosegretario per la Marina

Un nobile proclama del gen. Badoglio all'Esercito

I capi della Marina

ROMA, 11

L'attenzione pubblica è stasera rivolta verso i due uomini che sopraintenderanno in avvenire, sotto la guida diretta del Duce, all'organizzazione della Marina italiana: l'uno, il vice ammiraglio Alfredo Acton, nuovo capo di Stato Maggiore della Marina; l'altro, il contrammiraglio Sirianni, nuovo sottosegretario di Stato a quel dicastero.

Si tratta di due uomini di prim'ordine e la scelta del Presidente del Consiglio è unanimemente salutata con soddisfazione tanto nei circoli navali e militari, quanto in molti ambienti politici. L'ammiraglio Acton è pronipote del comandante in capo della Marina napoletana che fece tanto parlare di sè nella prima metà del secolo XIX. La esperienza delle cose della marina « discende per li rami » nella sua famiglia.

Non vi trasmetto il suo stato di servizio; lo riceverete dalle agenzie; ma vi sono episodi che un freddo elenco di promozioni non basta a ricordare. Durante la guerra l'ammiraglio Acton comandò la base navale di Brindisi; era il rifugio ed il punto di adunata di tutto il nostro naviglio veloce, di tutti gli esploratori e siluranti del Basso Adriatico; punto strategico importantissimo perchè si trattava di impedire ai sommergibili ed alle navi nemiche di entrare e di uscire attraverso il Canale di Otranto.

Acton fu dagli austriaci chiamato il loro imbottigliatore. A lui si deve quel famoso sbarramento di Otranto, costituito di reti antisommergibili e sorretto da una catena di centinaia e centinaia di «drifters», nelle cui maglie poterono essere catturati numerosi sottomarini tedeschi con i loro comandanti ed equipaggi. Ma l'azione bellica nella quale più si distinse l'ammiraglio Acton fu il combattimento del Basso Adriatico del 15 maggio 1917.

Com'è noto, in quella notte una flotta nemica di navi veloci uscite da Pola e da Cattaro volevano piombare sul nostro sbarramento e distruggerlo. Sarebbe stato un disastro irreparabile. Ebbene, appena segnalato l'avversario, Acton esce da Brindisi con numerosi esploratori, trova ed attacca l'avversario che è costretto a rifugiarsi a Cattaro con gravi perdite. L'incrociatore austriaco «Saida» rimase aviariato ed il «Novara» su cui si trovava a bordo il comandante Horty, attuale reggente di Ungheria, ebbe dalle navi italiane un colpo in pieno sul ponte di comando, tanto che Horty rimase ferito ed il suo comandante in seconda ucciso. Il «Novara» dovette essere rimorchiato a Cattaro, tanto uscì malconcio dalla lotta.

L'Ammiraglio Acton dette prova di un sangue freddo straordinario. Egli comandava le forze italo-inglesi da bordo dell'incrociatore «Darmuth». Il «Darmuth» fu silurato: Alfredo Acton, non ostante il siluramento della nave ammiraglia, rimase imperterrito sulla plancia di comando e continuò a dirigere l'azione finchè il nemico non volse in fuga, inseguito e danneggiato dal fuoco delle navi italiane. Lo sbarramento del Basso Adriatico fu salvo; il «Darmuth» rientrò a Brindisi a grande fatica semi affondato, ma l'ammiraglio non volle abbandonarlo mai, affinchè le squadriglie italiane non rimanessero disorientate dal mutamento di nave ammiraglia.

Il generale Badoglio, parlando dell'ammiraglio Acton, avrebbe detto: «Ecco un uomo di prim'ordine, con cui lavoreremo in perfetta armonia per la difese della Patria». Infatti i due capi di Stato Maggiore costituiranno un binomio perfetto. Furono già colleghi in quasi tutte le principali conferenze internazionali per la sistemazione militare dell'Italia dopo la vittoria. Mentre Badoglio lottò strenuamente per la frontiera del Nevoso, lo stesso fece Acton per Zara, la Dalmazia e le Isole. Il programma di Badoglio finì col trionfare; quello dell'ammiraglio Acton dovette, per le note ragioni politiche che fecero subire all'Italia un vero calvario da Parigi a Santa Margherita Ligure, vedersi mutilato.

Zara rimase fortunatamente all'Italia, ma l'isola di Ugliano, l'antemurale di Zara e le altre che Acton aveva difeso con fiera e disperata tenacia, vennero sacrificate. Ho voluto ricordare quest'atteggiamento poco noto o quasi ignorato del Capo di Stato Maggiore della Marina perchè gli italiani sappiano di quale passione ed energia egli fu capace, pure in uno dei più tristi periodi della nostra politica internazionale.

L'ammiraglio Sirianni è un autentico eroe, un organizzatore ed un lavoratore formidabile. Ferrea tempra di ligure, egli combattè in Cina nel 1900 contro i «boxers» alla testa di pochi drappelli di marinai italiani, ai quali fece compiere prodigi di valore. Fu nel 1912 nei Dardanelli con Enrico Millo e comandò una delle cinque torpediniere leggendarie. Nella grande guerra fu dapprima capo di Stato Maggiore a Valona agli ordini dell'ammiraglio Millo ma il suo gesto più bello, anche se meno noto, l'ammiraglio Sirianni, allora capitano di vascello, lo compiè come comandante del reggimento di Marina appiedato lungo il corso inferiore e la foce del Piave. Ciò che il Sirianni fece in quel periodo un uomo solo potrebbe testimoniarlo: il generale Ceccherini che comandava la brigata a cui il reggimento Marina apparteneva con soli quattro battaglioni di poche centinaia di uomini ciascuno.

Il Sirianni non solo difese la laguna di Venezia nel suo punto più vulnerabile, ma respinse forze soverchianti di austriaci nell'azione del giugno-luglio 1918; riconquistò il delta del Piave perduto dopo Caporetto e nell'azione dell'ottobre, il giorno 2, arrivò d'un balzo combattendo, con una marcia leggendaria, dall'estuario del Piave alla foce del Tagliamento.

L'Italia forse lo ignora, ma ben lo sanno i Veneziani che nel giorno di S. Marco 1918, quando il nemico era distante dalla loro città meno di 18 chilometri in linea d'aria, sulla piazza mezzo blindata dettero la bandiera di combattimento al reggimento che prese da quel giorno il nome dell'Evangelista leonino. Quel giorno Sirianni, ricevendo dal Sindaco Grimani la bandiera delle Donne Veneziane, giurò che « o sarebbe morto o l'avrebbe portata alla vittoria ». Il navarca, diventato fante, mantenne il giuramento.

MAFFIO MAFFII

Le due nuove nomine ed il proclama del gen. Badoglio

ROMA, 11

Oggi, alle ore 12, l'on. Mussolini, Ministro ad *interim* della Marina, ha officiato il vice ammiraglio di Armata Alfredo Acton ad assumere la carica di Capo di Stato Maggiore della Marina. L'ammiraglio Acton avendo accettato lo alto incarico, la sua nomina verrà proposta a S. M. il Re nel prossimo Consiglio dei Ministri. L'on. Mussolini prenderà possesso del Ministero della Marina giovedì, alle ore 11.

L'amm. Acton è nato nel 1867 a Castellamare di Stabia. Egli è stato fra l'altro comandante in capo dei dipartimenti militari marittimi di Napoli e di Taranto. Da contrammiraglio ebbe il comando della divisione esploratori. E' comandante in capo dell'armata dal 6 dicembre 1923.

A sottosegretario di Stato alla Marina è stato nominato il contrammiraglio Giuseppe Sirianni. Nato a Genova nel 1874, fu in Cina all'epoca della rivolta dei Boxers. Durante la guerra libica, comandante di una torpediniera d'alto mare, fu uno dei cinque intrepidi che, guidati da Enrico Millo, forzarono il passaggio dei Dardanelli. Fu comandante del battaglione San Marco sul Piave e, finita la guerra, venne nominato capo di stato maggiore del dipartimento navale della Spezia. Attualmente aveva la carica di segretario del Consiglio superiore della Marina.

Alle autorità militari

S. E. il generale d'Esercito, Capo di Stato Maggiore Generale, Pietro Badoglio, ha inviato alle alte autorità militari il seguente proclama:

« Il R. Decreto Legge N. 552 del 4 corrente istituisce il Capo di Stato Maggiore Generale che, con denominazione meglio rispondente alle ampliate funzioni, ripristina di fatto il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: vada il nostro omaggio reverente agli insigni capi militari che, coprendo degnamente tale carica, seppero, da Goito a Vittorio Veneto, legare il loro nome ai fasti gloriosi della nostra indipendenza.

« A ricoprire tale carica, sono stato chiamato oggi dalla fiducia di S. M. il Re e di S. E. il Capo del Governo. Ho obbedito come di consueto e come di consueto dedicherò tutto me stesso alla missione accettata con piena visione delle responsabilità che mi addosso e del lavoro che mi attende.

« Mi è stato fattore decisivo di accettazione e mi dà tranquillità di riuscita, la conoscenza profonda della bontà del soldato e quella del valore, della capacità professionale e dello spirito di disciplina degli ufficiali.

« Ho la certezza che i magnifici collaboratori della vittoria di ieri, gli apostoli silenziosi e fattivi della ricostruzione dell'oggi, saranno sempre pari al compito che la Patria ha loro affidato. Sullo spirito di abnegazione degli ufficiali in servizio attivo permanente, io conto oggi in modo particolare perchè ognuno di essi, conscio della necessità del momento, intensifichi la propria attività ed aumenti il rendimento della propria opera.

« L'ordinamento attualmente in vigore per l'Esercito consente pieno sviluppo all'istruzione della truppa ed all'addestramento dei quadri. Convinto di questo, ciascuno si dedichi all'opera sua con ardore e con fede per non perdere in attesa infeconda un tempo reso prezioso dai sacrifici che il Paese, con chiara visione dei tempi, sopporta per la sua difesa.

« Il fervore del lavoro odierno e la sicurezza del suo rendimento concedono la possibilità di studiare ponderatamente tutte quelle modificazioni che, cautamente vagliate, serviranno alla completa utilizzazione ed al massimo sfruttamento dei mezzi disponibili per dare al Paese quella sicurezza militare che è base indispensabile alla sua grandezza.

« L'Esercito è stato, è, e dovrà essere sempre il grande presidio della Nazione. La fede che lo anima, è la fede stessa della Patria che affida il suo avvenire, la sua esistenza allo spirito di obbedienza e alla devozione di sacrificio delle sue forze armate.

« Gli ufficiali attendano disciplinati e fidenti. A ciascuno di essi, sia in servizio attivo e in congedo, vada il mio saluto affettuoso ed augurale ».

Nobile gesto di Di Giorgio

In onore del generale Di Giorgio, ex Ministro della Guerra, si stava organizzando per il giorno 21 corrente una colazione offerta da un numeroso gruppo di ufficiali in congedo di tutte le categorie per testimoniare la simpatia per l'opera d'elevamento morale di tutta la grande famiglia degli ufficiali in congedo da lui svolta. In seguito all'imponente carattere che per il numero degli aderenti avrebbe preso la manifestazione, l'on. Di Giorgio ha diretto al generale di Corpo d'armata Augusto Fabbri, presidente del Comitato esecutivo, la seguente lettera:

« Caro Fabbri: Quando mi fu fatto un primo accenno alle intenzioni di alcuni ufficiali in congedo di invitarmi ad una colazione in campagna, credetti si trattasse di riunione intima, ristretta a pochi amici. Oggi, giungendo a Roma, apprendo che si tratta invece di una vera e propria dimostrazione, alla quale prenderebbero parte parecchie centinaia di ufficiali. Ed io non posso accettarla.

« Nessun dubbio che, trattandosi di ufficiali in congedo, i quali interverrebbero ciascuno per conto suo e non già in rappresentanza di enti, associazioni od altro, la manifestazione sarebbe sotto ogni lato corretta. Nè poteva del resto essere diversa, presieduta come era da te, e promossa da ufficiali la cui vita fu sempre modello di austerità e di disciplina. Ma certe manifestazioni, più che dalla loro propria natura, prendono colore e significato dall'ambiente, dal momento e, mettiamo pure, dalla interessata interpretazione che avversari senza scrupoli ne possono dare; onde c'è il rischio di vedere fraintesi i nostri atti e travisati i nostri atteggiamenti.

« Il problema militare è in quest'ora di aspra lotta politica così complicato e così arduo è il compito di coloro che mi hanno succeduto nel supremo comando dell'esercito, che è mio dovere preciso e mio solo proposito, non solo di astenermi da qualsiasi atto che abbia comunque parvenza di voler creare imbarazzi, ma di dare nei limiti delle mie possibilità ogni mio concorso ed aiuto.

Per queste considerazioni io devo pregare i colleghi di voler rinunciare al loro proposito. Ad essi, ai promotori e agli aderenti, la espressione della mia commossa riconoscenza. Voi tutti conoscete i miei sentimenti e non avete bisogno che vi dica con quale fervore lo corrisponda alla vostra simpatia e quanto sia fiero della vostra estimazione e del vostro consenso. Con l'antica amicizia: aff.mo *Di Giorgio* ».

Imponente vittoria fascista nelle elezioni di Reggio Emilia

ROMA, 11

L'on. Fabrici ha dato notizie della vittoria fascista nelle elezioni amministrative di Reggio Emilia al Presidente del Consiglio con il seguente telegramma:

« A voi, grande, invincibile duce, fascismo reggiano offre propria odierna meravigliosa vittoria elezioni amministrative Reggio Emilia. Prime notizie: percentuale votanti 76 per cento, voti ottenuti (maggioranza e minoranza fascista) 16.500 su 23.100 iscritti. Massima calma e libertà, nessun incidente. Per Voi, per il fascismo, per l'Italia, ora e sempre alalà ».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

« Deputato Fabrici - Reggio Emilia Grazie per avermi voluto immediatamente annunciare vostra magnifica decisiva vittoria. Essa giunge opportuna a dimostrare ancora una volta che il consenso grandioso non manca e che la forza del fascismo, animata dalla fede e consacrata dal sangue, è invitta ed invincibile. Dalle vostre urne sale un fierissimo monito per tutti i nostri avversari: il loro regime è sepolto per sempre. Alalà — Mussolini ».

Un commento di Arnaldo Mussolini

ROMA, 11

Sul *Popolo d'Italia* Arnaldo Mussolini, in un articolo intitolato « Il termometro » analizza il significato della grande vittoria riportata dai fascisti nelle elezioni amministrative di Reggio Emilia: « la quale — scrive Arnaldo Mussolini — non è una colonia, non è una città refrattaria alla politica ».

« Nei primi anni del secolo XIX.o — prosegue Arnaldo Mussolini — i moti per l'indipendenza ebbero degli interpreti magnifici; è la città dove il socialismo evangelico di Prampolini ha tenuto le piazze, i municipi, gli enti pubblici per oltre un trentennio; dove il comunismo rivoluzionario non ha avuto seguaci che in poche assemblee. Le sue cooperative erano e sono citate a modello a tutti i cooperatori italiani. Le organizzazioni rosse non hanno tralignato nella forma incomposta, ma hanno sempre fatto sentire e pesare la mediocrità livellatrice del numero.

« Nessun incidente — prosegue il *Popolo d'Italia* — ha turbato le elezioni nella grande città emiliana; questo è un sintomo eloquente e lusinghiero che sta a dimostrare come il fascismo, dove mancano le provocazioni esasperanti, sa camminare e compiere a perfezione il suo dovere civile. Infine la percentuale dei votanti dimostra il consenso. I 17 mila votanti la lista fascista non sono voti carpiti, nè con la violenza, nè con le promesse illusorie. Il fascismo non ha mai lusingato nessuno. Il suo programma è nitido: vivere intensamente, progredire e costruire nella realtà; armonizzare la vita politica italiana in un'opera di grande avvenire ».

Comizio femminile a Roma per l'elettorato amministrativo

ROMA, 11

Stamane, ad iniziativa del Comitato Pro Suffragio Femminile di Roma, ha avuto luogo un comizio nella sala Pichetti. Sono intervenute, oltre le componenti il comitato organizzatore, le delegate dei comitati «Pro Suffragio Femminile» di numerose città d'Italia e numerose rappresentanze di associazioni femminili.

Ha assunto la presidenza del convegno la contessa di Robilant, la quale ha rivolto a nome del comitato brevi parole di saluto alle intervenute e, dopo aver brevemente esposto lo scopo della riunione, ha espresso la profonda gratitudine delle donne latine all'on. Mussolini che, con la proposta di legge sul voto amministrativo alle donne, è andato incontro alle loro aspirazioni.

Hanno quindi parlato la signora Benedettini, segretaria della Federazione internazionale «Pro Suffragio Femminile», che ha illustrato il diritto delle donne al voto amministrativo anche dal punto di vista della moralità; la dottoressa Sandewski, vice presidente del Consiglio Nazionale delle donne italiane, che ha rilevato l'importanza della partecipazione femminile alla pubblica amministrazione, specialmente in ordine ai problemi dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia; la professoressa Labriola e l'on. Sandrini che ha sostenuto la tesi del gradualismo nella conquista del voto.

L'on. Sandrini, dopo aver ricordato l'opera della donna durante la guerra, ha bene auspicato al fatto che la concessione del voto amministrativo alla donna avvenga nella ricorrenza del 25.o anno di regno di Vittorio Emanuele III e durante l'opera rinnovatrice del Governo Nazionale, suscitando da parte dell'assemblea vive acclamazioni all'indirizzo del Re e dell'on. Mussolini. Hanno parlato ancora la signora Rizzioli e le signorine Verdura e Fileti e il prof. Levi.

E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno presentato dalla prof. Teruzzi, che dovrà essere dal Comitato esecutivo consegnato all'on. Mussolini:

« Le intervenute al convegno indetto dal Comitato «Pro Suffragio Femminile» di Roma; considerata la sempre maggiore partecipazione delle donne italiane alla vita economica, nei campi, nelle officine, negli uffici ed a quella intellettiva della scuola e dell'arte, richiesta dai bisogni della vita moderna; considerata la crescente difficoltà e responsabilità del governo domestico che ha loro data la preparazione necessaria per esercitare i diritti politici con vigile senso di sereno patriottismo, rifuggente da ogni corrente estrema, e per imprimere alla nazione l'indispensabile equilibrio tra le esigenze della tradizione e quelle del progresso; considerato che mediante la scheda esse potranno richiamare l'attenzione del legislatore sui problemi riguardanti la educazione del fanciullo, la sanità fisica e morale della razza e col loro intuito materno sapranno difendere i diritti delle generazioni future contro i disfrenati egoismi dell'oggi, facendosi così le collaboratrici migliori del divenire e dell'immortalità della stirpe; considerato anche che il suffragio femminile è stato ormai concesso in tutti gli Stati civili del mondo e con buonissimo risultato, plaudono a S. E. Mussolini il quale, mantenendo la promessa fatta or sono due anni al Congresso internazionale femminile, ha presentato alla Camera il disegno di legge per estendere alle cittadine il diritto all'elettorato amministrativo; e fanno voti che sia approvato dai due rami del Parlamento. Per tal modo sarà finalmente riconosciuta l'opera fervida, disinteressata, che la donna d'Italia prima, durante e dopo la guerra, con instancabile e non di rado eroica abnegazione, ha compiuto in pro della Patria ».

L'Unione Femminile Cattolica Italiana ha inviato al Presidente del Consiglio ed a tutti i deputati un ordine del giorno in cui si fa voti che « il Parlamento vorrà riconoscere, nelle imminenti discussioni, l'opportunità e la convenienza di concedere anche alle donne il diritto al voto amministrativo ».

Il battesimo di un'unità lacuale

INTRA, 11

Ieri, alla presenza del comm. Gasti prefetto della provincia, di mons. Castelli vescovo di Novara, di tutte le autorità civili e militari, e delle rappresentanze dell'Associazione Alpina, nelle acque di Intra si è felicemente celebrato il battesimo della nuova grande unità della flotta del lago maggiore cui è stato imposto il nome di « Alpina » in ricordo dell'arma gloriosa, che dai monti della regione attinge nuove inesauribili riserve.

Il nuovo piroscafo alpino costruito su disegno dell'ing. Sulter è lungo 45 metri, stazza 150 tonnellate, ha una velocità di 25 km. orari e può trasportare 600 passeggeri. Dopo il battesimo celebrato dal vescovo di Novara e del quale madrina è stata donna Elena Sutter e padrino il sig. Reina presidente dell'associazione nazion. alpini, il piroscafo è partito in crociera con 300 gloriosi reduci alpini convenuti da ogni parte d'Italia per solennizzare la loro festa ai piedi delle Alpi inviolabili.

La malattia del Re di Romania

ROMA, 11

La Regia Legazione di Romania comunica:

Qualche giornale ha pubblicato ieri notizie del tutto inesatte relativamente alla malattia di cui ha sofferto il Re di Romania ed alla cura di riposo che è stata consigliata al Sovrano durante la sua convalescenza. S. M. il Re si recherà il mese prossimo a Bagnolles de l'Orne, in Francia, per ristabilirsi in salute. I commenti dei giornali su tale viaggio sono privi di fondamento ».

La morte del gen. Milanesi

ROMA, 11

E' morto il generale Arturo Milanesi, attualmente comandante della divisione di Bari, già ispettore di cavalleria. Era decorato al valore ed insignito della Croce militare di Savoia.

Hindenburg entra trionfalmente a Berlino

accolto con l'antico fasto imperiale

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 11

(R. C. P.) *Il maresciallo Paolo von Hindenburg, eletto presidente della repubblica tedesca nelle elezioni del 26 aprile, è giunto oggi a Berlino. Non venne alla capitale con la semplicità cara al suo antecessore Federico Ebert; egli è disceso alla stazione di Haerstrasse: vi è un simbolismo anche nel nome che in lingua nostra significa « Strada dell'esercito ». Nessun punto della capitale poteva essere meglio scelto per un ingresso che doveva essere e che fu trionfale.*

Dinanzi agli occhi si snoda il viale amplissimo, rettilineo, che si distende a perdita d'occhio. La pavimentazione in asfalto manda barbagli tanto è fatta lucida dal passaggio incessante d'automobili. Il ricevimento odierno ha ricordato le solennità imperiali, appunto per la ricchezza dei corsi pavesati a festa e per il numero delle uniformi. Non vi era un esercito, è vero, ma tutta la polizia era schierata nell'uniforme da poco indossata, color turchino scuro. Gli agenti, in uniformi nuovissime e guanti bianchi, chiazzavano vivacemente la folla.

Manifestazione monarchica

Questi militi erano più di diecimila; taluni distesi in cordoni, altri serrati in plotoni. Certo al tempo di Ebert in molti punti si udivano manifestazioni di malumore per la soverchia modestia con cui il presidente della repubblica appariva in pubblico; si crede che sotto Hindenburg si instauri fin da oggi un nuovo regime, assai caro del resto all'anima tedesca.

Alle dieci la città nei quartieri che saranno attraversati dal corteo, ha assunto un aspetto festivo. Si vendono bandierine e bandiere dai colori monarchici, cartoline di Hindenburg, libretti con inni nazionali. Alle 15 la folla comincia a dirigersi per occupare qualche punto favorevole per godere lo sfilamento. Questa gente attenderà ben tre ore in piedi, pigiata dalla folla che sopraggiunge e che si assiepa dietro i cordoni della polizia. Lungo il percorso sono schierate le associazioni patriottiche; le case sono imbandierate, i balconi ornati di arazzi sono straccarichi. Vi è gente fin sui tetti; i caffè hanno aperto i « dehors ». Chi riesce ad occupare una seggiola, può vantare di possedere un tesoro. Lo spettacolo è quanto di più coreografico si possa imaginare.

Vi sono scolari che indossano caschi variopinti, donne in abiti sgargianti, vecchi ufficiali con uniforme e decorazioni. Al vedere certi visi accaldati, certe adiposità veramente tedesche, certi abiti demodés, vestiti da vecchi fanatici, ci sarebbe da sorridere, ma ogni scetticismo dovrà cadere considerando l'ardore che anima queste masse colà radunate. Forse le classi operaie non erano eccessivamente e numerosamente rappresentate; ma in quella folla erano bimbi, giovani e vecchi: ognuno brandiva una bandierina monarchica.

L'entusiasmo dei vecchi

I vecchi sono i custodi delle memorie della grandezza tedesca ed erano i primi ad accendersi di una vampata di giovinezza nel veder passare il vecchio maresciallo che combattè le tre guerre della patria: 1866, 1870 e 1914-18. Essi sono quelli che educano ed insegnano ai giovani ed ai bimbi. Commovente era vedere vecchi attendere con la marzialità dell'antico soldato; si capiva il loro orgoglio di essere passati in rassegna ancora una volta dal generale. In redingote, tuba e occhiali d'oro uno di essi assumeva il comando del plotone formato da compagni anch'essi in tuba e redingote: i comandi erano militari, i movimenti ritmici. Ed ecco anche i rappresentanti degli studenti tedeschi con tutti i loro costumi tradizionali, costumi sgargianti, quasi spagnoleschi, con calzoni di velluto a sbuffi, giustacuori vivaci, qualcuno curiosissimo.

Quando l'automobile dei giornalisti stranieri, scortata da un agente, passa per raggiungere la piazza della stazione, dalla moltitudine partono frizzi e risa. Il nostro è uno di quegli autobus in cui i turisti vengono condotti per visitare per diporto la città. La folla ci scambia per curiosi e soprattutto ci crede una comitiva di ebrei privilegiati e non ci risparmia; uno grida: Berliner Tageblatt, *alludendo con ciò al fatto che il grande quotidiano berlinese è in mano alla finanza ebraica.*

Sul piazzale da cui si domina il maestoso snodarsi del viale lungo cui transiterà il corteo di Hindenburg, sono già i privilegiati. Vi è il capo supremo della polizia a cavallo, giunge il generale Von Seeckt comandante della Reichswehr. Si scorge da lontano il nereggiare della folla che di quarto in quarto d'ora va facendosi sempre più fitta.

L'arrivo preceduto dai velivoli

Alle 17.30 si comincia ad udire il rombo degli aeroplani; sbucano da ogni parte del cielo monoplani e bipiani; volano a quota bassissima. Finalmente un rombo di treno: è il treno presidenziale che giunge con dieci minuti di anticipo. Grande affaccendarsi di operatori cinematografici, i quali possono muoversi per la piazza solamente se scortati da agenti.

Alle 17.50 gli agenti fanno ala alla porta della stazione che conduce alla piazza. Le autorità si scoprono; nell'immensa distesa si fa un silenzio profondo che è di ansia trepidante. La folla dal giorno delle elezioni non ha ancora veduto il suo presidente; non solo: sono anni ed anni che la capitale del Reich non ha più veduto il vecchio generale; la trepidazione è grande ed il momento è finalmente giunto di vedere l'eroe vegliardo, quasi ottuagenario.

Ecco, egli appare. Lo si riconoscerebbe fra mille: viso quadrangolare, mustacchi dall'ampia curva, ampio, quadrato, massiccio. Veste una redingote nera e cilindro. Avanza solo. Dalla folla, tenuta lontana, giunge un clamore indistinto. Si vede una selva di poliziotti affaccendarsi. Il generale sale sull'auto; si sofferma in piedi, ritto, sull'attenti. Con gesto ampio e lento si cava la tuba e guarda fissamente davanti a sè, senza sorridere. Egli ha la solennità di un monumento.

Poi accanto a lui sale il figlio, suo aiutante maggiore. Il corteo si compone rapidamente: salgono il cancelliere, il ministro degli esteri, la signora moglie del figlio; in tutto cinque automobili. La squadriglia di motociclette circonda il breve corteo e le automobili filano velocemente, poichè la preoccupazione per un attentato è vivissima nelle sfere della polizia.

Il corteo è giunto alla cancelleria di Stato in mezz'ora, fra grida di « hoc! hoc! e di hurrah! ». La polizia aveva proibito le musiche, ma gli inni vengono cantati a pieni polmoni. Si calcola che la folla accorsa ammonti ad un milione di persone. Alla sera alle otto, malgrado la lunghezza del percorso, i viali non erano ancora sfollati. Le truppe sono ancora a presidere l'ordine pubblico. Le associazioni sfilano al canto di inni patriottici. I poliziotti a cavallo proteggono tutti gli ingressi della Wilhelmstrasse ove Hindenburg è sceso al palazzo della Cancelleria.

Domani alle dodici alla presenza del Reichstag il Presidente presterà giuramento e poi, salutato dalla compagnia d'onore, prenderà definitivo possesso del palazzo e dell'ufficio della presenza della repubblica tedesca.

Il centenario di Santorre Santarosa

Per un'intesa italo-greca

ATENE, 11.

Il Presidente del Consiglio Michapoulos ha offerto ieri sera un pranzo ufficiale in onore della missione italiana giunta ad Atene con la squadra navale per il centenario di Santorre di Santarosa. Al termine del banchetto il capo del governo greco ha pronunciato il seguente discorso in italiano:

«A nome del Governo e del popolo ellenico, egli ha detto, vi porgo il benvenuto, signori rappresentanti della nobile Nazione Italiana, del vostro glorioso Esercito e dell'eroica Marina e specialmente a voi, egregi discendenti del grande filelleno Santarosa, il cui centenario oggi celebriamo. I due Paesi sono uniti dai più antichi legami di tradizioni comuni. L'Acropolis e il Campidoglio furono le reggie sacre dalle quali lo spirito della civiltà irradiò l'universo. La storia delle due Nazioni è piena di gloriose pagine di lotte aspre e tenaci per la loro indipendenza e libertà ed in queste lotte un comune palpito batteva nei cuori, il comune desìo ispiratore: il desìo del risorgimento nazionale. Combattevano, cadevano italiani per la Grecia, ed elleni per l'Italia.

« Voi siete stati più felici di noi. La vostra restaurazione nazionale è stata compiuta in seguito alla lotta mondiale, grazie all'eroico Vostro Sovrano ed al valoroso Esercito italiano. L'Italia si fa valere tra le grandi potenze europee. Una nuova era di progresso e prosperità si apre immensa al vostro paese. La vostra industria il vostro commercio, la vostra letteratura, le vostre arti, le vostre invenzioni si spandono nel mondo.

« In mezzo a questa prosperità nazionale l'amicizia italiana sarebbe da noi altamente apprezzata. Nessuno potrebbe contestare i legittimi diritti ed interessi di una grande potenza. Ma si può al pari credere sinceramente che non vi sarebbero difficoltà insuperabili a che le due nazioni unite attraverso una lunga serie di tradizioni di amicizia e di lotte comuni armonizzassero in uno spirito di conciliazione i legittimi interessi dell'una con le legittime suscettibilità dell'altra.

«Un'intesa non può che promuovere la prosperità dei due popoli e rinvigorire le loro forze per sollievo dei mali nazionali creati dalla guerra recente. La memoria dell'eroe Santarosa, aiuterà un'intesa cordiale delle due nazioni».

« Sia benedetta la memoria di Santarosa che incarna ai nostri occhi l'eroismo e il sacrificio italiano! Egli cadde per la giustizia e la libertà. Due sublimi ideali immortali per i quali si troveranno sempre nobili figli dell'Italia, pronti a cadere. Coll'intima fiducia che questi ideali guideranno sempre i destini dei nostri due paesi, esprimo, signore e signori i più fervidi auguri per la prosperità e felicità di S. M. il Re, di S. M. la Regina e di tutta la Famiglia Reale, della Nazione Italiana, di S. E. il Ministro d'Italia in Atene, per la Missione italiana, del Comandante in Capo della Squadra navale, dei suoi Ufficiali ed equipaggi e dell'Esercito, della Marina e delle forze aeree italiane ».

Rispondendo il Capo della Delegazione italiana generale Petitti di Roreto, ha espresso la commozione provata sull'Acropoli i cui monumenti come quelli di Roma sono l'incarnazione della stessa gloriosa civiltà. Il generale ha manifestato la sua profonda riconoscenza per l'accoglienza così cordiale, spontanea ed affettuosa fatta ai rappresentanti dell'Italia dal Governo e dal popolo greco in occasione delle cerimonie commemorative dell'eroe Santorre di Santarosa. Ha ringraziato in modo speciale il presidente del Consiglio per le frasi pronunciate all'indirizzo del Re d'Italia, Soldato eroico e perfetto cittadino.

« La Casa di Savoia — ha detto il generale — ha saputo durante tre generazioni mettersi alla testa della rivoluzione che ha creato l'Italia unita e grande ».

Ricordando il tempo in cui egli comandò le forze italiane ed alleate sul sacro suolo della Grecia, il generale Petitti si è detto felice di farsi interprete dei più cordiali sentimenti del Governo e del popolo italiano.

L'oratore ha terminato bevendo alla salute del presidente della Repubblica Ellenica, del presidente del Consiglio, dell'eroico esercito greco e della gloriosa marina ellenica.

Problemi d'arte veneziana

discussi dagli "Amici dei Monumenti,,

Domenica in un'aula dell'Istituto di Belle Arti si tenne l'annuale adunanza dei Soci, che intervennero quasi tutti.

Notammo fra i presenti: Lorenzetti Carlo, il pittore Ferruzzi, il pittore Milesi, Bellotto, Muranetti, Agazzi, Fogolari, Padoa, il dott. Cesare e l'avv. Alberto Musatti, il Co. Bianchini, Talamini, l'avv. R. Levi, Barbantini, Mozzetti, Nani Mocenigo, Ferrari Bravo, Cibele ecc.

Era al completo il gentil gruppo delle amiche dei Monumenti: la Co. Morosini, le Co. Giustina e Pia di Valmarana, la Co. Brandolini Casanuova, la co. Albrizzi.

Il sen. Molmenti, festeggiatissimo assunse la Presidenza dando la parola al Vice Presidente avv. Boschieri, che lesse la relazione sull'attività svolta dal sodalizio nell'anno testè decorso.

La relazione dell'avv. Boschieri

«L'amore che vi mosse a celebrare quasi nel canto — incomincia l'oratore rivolto al Senatore Molmenti — l'alto trionfo della città, difende anche i segni veneranda della sua gloria e accesso di virtù altrui accende, sicchè pur noi, infiammati dal fuoco vostro, umili ma dietro a voi vicini, facciamo diuturna guerra affinchè non tramuti sembianza ma resti immacolata per la gioia tranquilla delle umane genti affaticate questa mitica bellezza, formata nei secoli dai fedeli dell'ideale e circonfusa d'azzurro ».

Il rinnovato fervor edilizio si svolge in ore non felici quando la necessità più preme e la diffusa povertà incomba e per tra i doviziosi il culto del bello cede spesso alla sacra fame dell'oro. Troppi invero, servi del tornaconto, mancano di riverenza all'arte, che è del divin lume un raggio — e in taluno è più colpa e più vergogna — ma havvi ancora qualche spirito geniale cui è tormento e dolcezza il ritrovare non mendaci forme che concilino l'utilità colla bellezza, seguendo gli antichi, . che pur nelle case più modeste lasciarono l'impronta dell'ingegno e dell'arte o per le perfette proporzioni o pelle armoniche assimetrie o per la vaga distribuzione dei fori, o per morenze o particolari leggiadri.

Per fortuna la struttura caratteristica delle città resiste ad ardite innovazioni e la virtù pittrice del tempo stende le armonie vivissime ed eccelse sui vecchi edifici e sui nuovi, mentre il provvedimento che destina alla vicina terraferma la maggior sede delle industrie e di ogni sviluppamento e ardimento moderno ha sancito la salvezza di Venezia artistica.

Tuttavia classici aspetti si vanno insensibilmente mutando. E ci son causa di grande amarezza le frequenti trasgressioni dei costruttori, indotti a violare le condizioni loro imposte dalla risibile ammenda che la legge commina, mentre l'esemplare sanzione, da noi invocata ed ottenuta or sono due anni, della rimozion d'ufficio delle opere arbitrarie mai venne dal Comune applicata. Noi onoriamo ogni scienza ed arte, ma detestiamo gli ignobili attentati all'ideale eredità, sacra ed inviolabile, lasciataci dai nostri grandi.

Per contro è di grande conforto il riconoscere l'opera bella e degna del Sopraintendente Gino Fogolari, che, seguendo anche voti del Consiglio direttivo, ha già preservato da gravi pericoli visioni superbe

I restauri dei Monumenti

La non lieta ora pur si riflette sui restauri dei monumenti anche maggiori, ma ci letizia il pensiero che, cessati gli oneri della cessione, il ripristino del palazzo ducale possa proseguire ed estendersi, come vorremmo, alle sale dei Signori di notte, riaperta ai visitatori la duplice loggia ov'è più mirabile il gioco della pietra e dell'aria. E non scordiamo il voto altra volta espresso che sieno restituiti all'augusto sede tutti i dipinti altrove custoditi e che dal Museo Correr passino all'appartamento dei dogi i maggiori cimeli ducali.

Ed arde il desiderio che venga alfine liberato dalle vecchie armature l'arcone presso l'aperta volta dell'Apocalisse, sì che il tempio, che l'architetto Luigi Marangoni con reverente intelletto e con arte sapiente e paziente ama e conserva, sfavilli tutto de' suoi fulgori d'ogn'intorno dispiegando la sua bellezza eterna.

Ed è pur nei nostri voti che tutte le sospese opere vengano riattivate: dalla cupola di San Pietro che ancor distilla sulla maggior navata l'acqua piovana, alla porta di S. Giovanni Grisostomo, dalla cappella del Rosario a quella di S. Zaccaria, e che urgenti lavori si inizino nel merlato muro di Ca' Foscari e nel palazzo dei Camerlenghi e alla Madonna dell'Orto e che si riatti la trecentesca chiesa di S. Gregorio e che riaperta quella di S. Caterina, sia presto ridonato all'amica penombra, che serbò inalterati i divini veli del suo fulgore, lo Sposalizio di Paolo.

Vorremmo che tante architetture per secolare abbandono cadenti affascinassero non il romantico sguardo di fuggevoli visitatori ma l'intenzione munifica dei ricchi dell'orbe, cui fosse orgoglio la liberalità verso l'arte e la salvezza di un capolavoro. Non sempre fu però vano il nostro appello ai privati, che con somma compiacenza abbiamo veduto rivivere nelle primiere sue forme qualche deturpato edificio e riaprirsi alla luce polifore leggiadre e liberarsi archi acuti e a pien centro, donde gli antichi facevan scendere dall'alto più bella la luce. E per nostro suggerimento vedremo rimesse le caratteristiche cuspidi in alcuni palazzi del Canal grande.

La conservazione dei giardini

Anche alla conservazione dei giardini — or dipinti di mirabil primavera — si volse la modesta opera nostra. E ne facemmo in varie escursioni una prima nota, che dalla Sovrintendenza fu tradotta in elenco. E proponemmo che si eleggesse una Commissione a rivederlo e proseguirlo ed anche a integrar quello degli edifici monumentali, a fine di descrivere e possibilmente ritrarre in fotografia tutti i dettagli di pregio sia esterni che interni.

Il gentil costume d'ornar di fiori i poggioli e le finestre a specchio dell'acqua e di rendere ameni di verde i cortili e le altre libere aree si va diffondendo e quest'anno il Comune, anche da noi sollecitato, provvide all'inizio delle piantagioni a S. Elena e alla sostituzione degli alberi mancanti nei pubblici luoghi, coadiuvato dal nostro Umberto Bellotto, di sempre nuove grazie gentil fabbro, che ripiantò a sue spese il pergolato del traghetto di S. Samuele.

L'oratore ricorda che le pratiche che furono fatte per ottenere il rimboschimento a conifere alle isole demaniali della laguna, dal furor giacobino spogliate dei fantastici profili di torri, di chiese, di conventi, la cui perdita è resa più amara dalle mirabili tele del Canaletto o del Guardi. Miglior accoglienza avemmo dal capo del Dipartimento forestale di Treviso cav. Da Rios, cui rendiam grazie e lodi per aver fornito le piante che il solerte Colonnello del Genio Girardi fece porre nell'isola di S. Giorgio maggiore e per averne date altre alla Sovrintendenza e sopratutto per la promessa di provvedere direttamente nelle venture annate, come alla pineta litoranea voluta da Giacomo Boni, così alle da noi sognate piantagioni insulari.

Una mostra di quadri di proprietà privata

Una fuggevole idea del nostro segretario co. Ferrari Bravo, da noi raccolta, ebbe l'unanime consenso del Consiglio direttivo e, se non perderemo lena, volgerà all'attuazione.

Intendiamo promuovere una esposizione di quadri e di altre opere d'arte antiche di proprietà privata a fine di divulgarne la conoscenza o favorirne lo studio, rendendo onore a quanti con amoroso orgoglio li possedono. Felici coloro che nei palazzi serbano le gemme tramandate dagli avi e possono aprire i lor tesori alla pubblica ammirazione, come faceva il barone Giorgio Franchetti, come fanno, ad esempio il principe Alberto Giovanelli, il conte Antonio Donà Dalle Rose e le contesse Albrizzi.

E' nostra meta che per breve tempo le opere più pregevoli e meno accessibili sieno raccolte nel salone napoleonico od in altro ambiente cospicuo. A preparare la Mostra sono stati eletti Bratti, Barbantini e Fiocco.

Il comm. Boschieri così conclude: «Signor Presidente, gli amici dei monumenti tributano a voi, maestro verace, pregio ed onore della veneta gente; ammirazione reverenza, affetto e il fervido augurio che assai lungamente duri l'alta vostra protezione alla città, che qual dolce sirena leva il canto:

.... chi meco s'ausa

Rado se 'n parte, sì tutto l'appago

Il prof. Fogolari ringrazia la Società nella collaborazione per la difesa di Venezia artistica ed invoca il pubblico favore contro progetti ed opere deturpatrici; accenna fra altro alla sopraelevazione con terrazza di un edificio adiacente alla Casa del Tintoretto. Il prof. Bellotto rilevando che le deliberazioni della Commissione all'Ornato restano talora lettera morta, vorrebbe che anche gli Amici dei Monumenti dessero opera per la piena efficacia dei deliberati.

Prendono parte alla discussione i Soci: Bianchini, Barbantini, Levi, Co. Morosini, Padoa, Boschieri, Lorenzetti, Musatti; alcuni invocando maggiori sanzioni, altri ritenendo sufficiente l'applicazione delle esistenti, purchè sia fatta severamente. Il Senatore Molmenti riassume la discussione col voto che gli Amici dei Monumenti confortino col loro libero intervento l'Ufficio dei Monumenti e la Commissione, ed occorrendo che si chiedano speciali provvedimenti.

Si passa poi alla nomina dei nuovi soci e del Consiglio Direttivo.

Riuscirono eletti soci: il Comm. Ing. Forlati, il prof. Giuseppe Fiocco, il co. di Robilant, l'architetto Giuseppe Berti, il comm. Luigi Ferrari Bibliotecario della Marciana, l'ing. G. C. Stucky, il co. Alessandro Marcello e il Marchese Imperiali.

L'Ufficio Direttivo riuscì composto come segue: Molmenti - Presidente — Boschieri e Bianchini Vice Presidenti — Ferrari Bravo Segretario — Co. Valmarana, Carlo Lorenzetti, G. Vizzotto Alberti, G. P. Talamini, Gino Damerini, Mozzetti Monterumici - Consiglieri.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Vampiri dell'emigrazione alla sbarra

Odissea di contadini illusi — Vasta rete di truffe — Una filiale in Inghilterra — Libretti falsi per passaporti - Tre abruzzesi scoperti nella stiva di un piroscafo in alto mare

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

Nella cronaca, e a più riprese, s'è parlato della vasta rete d'imbrogli, scoperta a Venezia, in danno di ingenui contadini. Una numerosa combriccola di persone astutissime s'era costituita, con diramazioni persino in Inghilterra, per sfruttare il desiderio ardente di coloro che volevano emigrare nella lusinga di migliorare la condizione economica, di trovare nelle lontane terre d'America lavoro e guadagno. E hanno scovato poveri illusi che sborsarono fior di quattrini. Sono queste le truffe più odiose che negli anni del dopo guerra, abbondantemente, sono state commesse nei centri marittimi, specialmente dopo le restrizioni sul numero degli emigranti decretate dagli Stati Uniti d'America.

Tesi i lacci, parecchi ingenui caddero dentro la rete. Alcuni riuscirono a partire. Ma, come accade sempre in imprese del genere, dopo aver pagato con biglietti da mille il libretto, che doveva dissimulare la qualità di emigranti facendo credere trattarsi di marittimi in cerca del piroscafo ancorato in qualche lontano porto, si sono visti preclusa la via della terra promessa, han dovuto ritornare indietro avviliti e senza un soldo in tasca. Altri sono stati scoperti in tempo nascosti nelle carbonaie o stive di un vapore. Tutti sono ritornati nei loro paesi con il rammarico di aver confidato nelle parole dei truffaldini che avevano saputo circuirli con allettamenti, promesse e giuramenti sulla certezza del raggiungimento del fine che invocavano.

Smascherata la numerosa combriccola la P. S. e l'Autorità giudiziaria inquirente si sono trovati di fronte, ad una intricata rete, da dipanare. L'emigrazione clandestina era stata organizzata in piena regola, ma i truffatori, persone come abbiamo detto astute, avevano lavorato con tale accortezza da rendere difficile e lunga l'opera della Autorità per toglierli dalla circolazione ove non avrebbero che continuato che arrecare altro danno, non avrebbero creato che altre vittime.

Gli sfruttatori dell'ingenuità

Alla fine della lunga istruttoria sono stati assicurati alla Giustizia punitiva i seguenti personaggi: Caramante Luigi di Giuseppe di anni 35 nato a Pozzuoli e residente a Venezia; Capuano Giovanni Antonio di Azario di anni 36 nato a Bacoli e residente a Venezia; Corocher Angelo di Giuseppe di anni 33 nato a S. Fior di Treviso ed ivi residente; Sanseverino Pietro di Gaspare di anni 31 da Palermo; Perricone Emilio fu Carmelo di anni 32 da Palermo e qui residente; Falcone Tinciaro chiamato Filippo di Francesco di anni 29 nato a Patti e qui residente; Volich Enrico fu Francesco di anni 32 da Trieste; Lucchetta Antonio fu Antonio di anni 40 da S. Pietro d'Isonzo; Franceschini Ferdinando fu Andrea di anni 34 da Bacoli; Rubini Alberto di Attilio di anni 33 da Venezia e Bernardi Fedele detto Togo fu Matteo di anni 29 da Revine Lago.

Le imputazioni sono diverse; tutti però hanno la seguente: di avere, in correità, più volte, dal giugno all'ottobre 1924, in Venezia, Revine Lago, Trieste, Capistrello ed Ancona, indotto ad emigrare, adducendo fatti insussistenti circa la possibilità di sbarcare in America, Petruzzelli Felice cui carpirono L. 4000; Bernardi Simeone, Mel Andrea e Piol Luigi cui sfruttarono complessivamente L. 24.000; Bottignolo Bortolo e Dottor Pietro da cui ebbero 11.600 lire; Bussi Franco, Liberati Pompeo e Piccinini Franco da cui ebbero pure L. 25.000; e di aver accaparrato emigranti per paesi transoceanici senza aver prima ottenuta la patente di vettori e avviato le persone sopra nominate per l'imbarco in porti non ammessi.

Il timbro della Capitaneria

Vi sono poi addebiti specifici e particolari contro alcuni componenti la combriccola, specialmente contro alcuni caporioni. Il Capuano Giovanni Antonio ed il Rubini Attilio — quest'ultimo ex impiegato del Lloyd Triestino — d'accordo, prima dell'ottobre 1924 avrebbero alterato il libretto di navigazione intestato al marittimo Favret Mario coll'applicarvi — al fine di attribuirlo al Capuano stesso — la fotografia di costui e avrebbero inoltre fatto uso di un timbro della locale Capitaneria di Porto, contraffatto. Il Capuano Giovanni Antonio ed il Capuano Luigi poi nel novembre del 1924 si sarebbero impossessati delle valigie piene di indumenti del Bottignolo e del Dottor ed infine il Sanseverino avrebbe sorpresa la buona fede di certo Matticillo Giuseppe appropriandosi di un suo orologio d'oro e truffandogli 3700 lire.

Il Caramante Luigi poi che assieme al Capuano Giovanni Antonio ed al Corocher è stato attivissimo ingaggiatore di contadini desiderosi di emigrare ed ha lavorato con lena e impegno.... deve rispondere pure di una truffa di L. 700 a danno dello *chauffeur* Nardi Antonio. Noleggiata una automobile per recarsi nei diversi paesi ove svolgevano la truffaldina opera, egli non pagò più il conto.

Ieri mattina l'ampia sala delle udienze era stipata di pubblico: danneggiati, testimoni, parenti e amici degli imputati e curiosi, gremivano tutti gli spazi occupabili. I testimoni sono una lunga schiera. Dagli accusati è a piede libero soltanto il Bernardi Fedele; tutti gli altri sono detenuti. Due stanno lontani, latitanti come sono, senza che la P. S. sia riuscita a pescarli: Corocher e Capuano Luigi.

Siedono alla difesa gli avvocati: Ezio Battari, E. Nicoletti, Grava, Bondi, prof. Florian, Ugo Gioppo, Pazienti, Virotta, Cleanto Boscolo di Treviso, Vascellari di Vittorio Veneto. Due dei danneggiati: Bernardi Simeone e Piol Luigi si sono costituiti parte civile con l'avv. Baldini di Vittorio Veneto.

Dal napoletano al siciliano

Per questo processo che è molto indaginoso e complesso era stato stabilito dall'ufficio del Tribunale un solo giorno di discussione, ma fin dalle prime battute s'è compreso che occorrevano diversi giorni, tanto intricata è la rete su cui la giustizia deve portare il suo esame. Nella giornata d'ieri a stento e per la volontà dell'egregio Presidente cav. Guanciali, si sono esauriti gli interrogatori, lunghissimi, animati e necessariamente pieni di contestazioni. Così che la previsione dell'ufficio ha avuto smentita dalla realtà della causa importante. Ne avremo, a voler essere ottimisti, per due giorni ancora.

Gli accusati hanno parlato con abbondanza di eloquio: si sono succeduti i più svariati dialetti del meridionale, dal napoletano al siciliano. Tutti però sono stati abilissimi nelle schermaglie difensive, ma quello che ha superato, per facilità di parola e prontezza d'ingegno, i compagni è stato il palermitano Perricone. La sua è stata una difesa degna di un avvocato. Abbiamo assistito, come in tutte le cause ove parecchi individui hanno concorso a commettere un reato, ad accuse e contro accuse; al così detto giuoco dello scarica barile, ognuno ha cercato di allontanare da sè la responsabilità riversandola tutta addosso al compagno il quale a sua volta ha parato l'offensiva reagendo con un contrattacco. E dalla mattina alla sera — il Tribunale ha faticosamente lavorato — non v'è stato che un incrocio di affermazioni e smentite; una lotta intestina nella gabbia ben fornita e altrettanto bene presidiata.

Come abbiamo detto gli interrogatori e le contestazioni sono stati lunghissimi. Nessuno ha voluto arrendersi alla evidenza dell'accusa nemmeno i principali accusati i quali pretendono di essere stati anche essi truffati... perchè anche essi avevano intenzione di recarsi nelle Americhe per afferrare quella ricchezza che qui non avevano potuto trovare. Negando in blocco l'accusa, essi hanno naturalmente contestato di aver ricevuto le somme che i contadini avevano consegnato e che rappresentavano risparmi sudati o debiti contratti presso parenti o conoscenti.

Per conto del Governo...

Per dimostrare le insidie adoperate dalla banda ai danni degli illusi basta la deposizione dell'unico danneggiato sentito ieri a sera: un contadino di Revine Lago, il bel paese vicino Vittorio Veneto, Bernardi Simeone. Costui ha raccontato che aveva intenzione di emigrare da un paio d'anni. Non v'era riuscito, ma in paese conoscevano questo suo proposito. Un giorno, il compaesano Mel lo invitò a recarsi a Conegliano. Nella compagnia si trovavano pure certi Biral e Grava, di Revine Lago. A Conegliano li aspettava il famoso Corocher — uno degli ideatori del trucco solenne —. Questi li avvisò che in quel giorno non si poteva concludere nulla: mancavano i due componenti la attivissima triade, Caramante Luigi e Capuano Giovanni Antonio. Il Caramante dimora nella nostra città da molti anni e prima che la truffa prendesse la brutta piega che ha avuto dopo, eserciva un bar a San Luca. Il fratello suo conduce una trattoria a S. Filippo e Giacomo. L'incontro dunque in quel giorno fallì. I pazienti contadini ritornarono a Conegliano il giorno dopo; stavolta la seduta era... legale. Caramante e Capuano rivelarono alle orecchie attonite dei contadini — che non speravano di sentir di meglio — che essi agivano per conto del Governo... essendo fiduciari di una grande, reputata, insospettabile Agenzia la quale aveva per iscopo di accontentare coloro che volevano lasciare la patria. Naturalmente, tutti gli scopi, pure quelli umanitori strombazzati dai fiduciari della grande agenzia, si raggiungono con sacrifici anche economici ed i contadini furono invitati ad aprire i cordoni delle borse, ognuno doveva versare 3000 lire.

Il Bernardi Simeone e il Mel, i due più impazienti di raggiungere l'Eldorado, sborsarono un anticipo: 500 lire ciascuno. Passarono alcuni giorni di intensa attesa quando a Revine capitò in carrozza, Corocher. Li avvisò che tutti i documenti erano pronti e li accompagnò — dopo i saluti augurali, i pianti dei familiari e l'invidia di coloro che non avevano potuto emigrare — a Venezia ove rividero Capuano e Caramante. Ma qui toccò il primo dispiacere. I due fiduciari si rammaricarono del loro arrivo: le carte per la emigrazione non erano pronte. Corocher aveva avuto premura. Si poteva tuttavia rimediare con lo esborso immediato di 1500 lire per uno. Il Mel ed il Bernardi avevano le tasche ben fornite e consegnarono le 3000 lire. Riceverottero così i libretti di navigazione — poichè essi dovevano figurare non già emigranti ma marittimi che andavano nel Canadà in cerca del piroscafo sul quale dovevano imbarcarsi: una volta giunti al Canadà non se ne sarebbero più allontanati. Alla consegna dei libretti vi fu un'altra richiesta di danaro: 2500 lire per ciascuno. Ed anche questa somma passò dalle loro tasche a quelle dei fiduciari governativi, che dicevano essere in grado di far partire quante persone lo desiderassero....

Da Venezia al Canadà e ritorno

Finalmente il Bernardi ed il Mel assieme ad altri quattro malcapitati, guidati dal palermitano Perricone che da esperto capitanava la comitiva e doveva servire di guida e di tutela...., lasciarono Venezia diretti all'Inghilterra dove doveva avvenire l'imbarco pel Canadà e dove si trovava certo Enrico, rappresentante del Capuano, del Caramante e del Corocher che li avrebbe ricevuti e fatti proseguire. Vicino alla frontiera italo-francese essi si accorsero che i libretti erano falsi: le fotografie corrispondevano alla loro persona, ma le generalità erano di individui che non conoscevano. Non diedero importanza alla cosa anche perchè ormai le rimostranze — dopo che tanto avevano speso — erano inutili e tardive e proseguirono nel viaggio incontro alla fortuna. Giunsero in Inghilterra ma l'«Enrico» era irreperibile: appresero che le autorità inglesi l'avevano fatto arrestare per una serie di truffe.

Il padrone della pensione ove egli alloggiava li tolse d'imbarazzo favorendo l'imbarco pel Canadà, ma il prezzo del biglietto costava molto di più di quello che a Venezia era stato fatto loro credere. Dovettero telegrafare alle famiglie ed attendere il nuovo denaro. Quando giunse salparono, allegri e contenti, per il Canadà. Ancora però non avevano avuto la maggiore amarezza. Non s'aspettavano davvero di esser fermati al primo porto del Canadà e messi in quarantena. Il provvedimento finì con il rimpatrio. Le autorità canadesi avevano scoperto la truffa e il trucco dell'imbarco. Ritornarono così in patria con grande dolore e con una perdita di circa 8000 lire per uno.

A Venezia rividero il Caramante, il Capitano e il Corocher. Chiesero inutilmente la restituzione del denaro. Si svolsero diversi colloqui negativi a cui partecipò anche Bernardi Fedele che aveva avuto la sua parte nella partenza dei compaesani, ma nulla ebbero restituito quantunque avessero minacciato la denuncia. Il Bernardi Simeone ricevette solo 50 lire per sfamarsi e alla fine scoraggiato, perduta ogni speranza ritornando al suo paese si presentò ai Carabinieri e sporse la denuncia.

Non fu la prima nè l'ultima come si vedrà nelle udienze prossime.

La continuazione del processo ieri sera è stata rimessa a stamattina alle ore 9.30.

Di Scalea e Volpi a Misurata

MISURATA, 11

Ieri, alle ore 17.50, proveniente da Sliten, è giunto a Misurata S. E. il Ministro di Scalea, accompagnato da S. E. il Governatore Conte Volpi e dai personaggi del seguito, ed accolto festosamente dalle popolazioni.

Il Ministro ha ricevuto le notabilità indigene ed ha pronunciato un discorso. Indi ha conferito la decorazione della Stella d'Italia al capo della Beladi e al Cady. Ha seguito un ricevimento al Circolo Militare.

Conferenza di Zimolo a Londra

LONDRA, 11

Nella sede del Fascio londinese, l'on. Zimolo ha tenuto una conferenza mettendo in rilievo l'opera compiuta in tutti i campi dal Governo fascista. Assistevano alla conferenza il delegato centrale dei fasci Pellizzari, l'incaricato degli affari italiani Preziosi e il senatore Cippico che ha presentato l'oratore ricordandone l'intensa propaganda compiuta all'estero.

L'assemblea generale

delle Assicurazioni Generali

di Trieste e Venezia

Il 9 corr., con largo concorso di azionisti, ebbe luogo, a Trieste, nel palazzo della Compagnia, in Corso Cavour, la novantesimaterza Assemblea generale ordinaria di questo nostro massimo istituto d'assicurazioni. Presiedeva il Cavaliere del Lavoro Gr. Uff. Edgardo Morpurgo.

Dopo gli usuali accertamenti venne data lettura della

Relazione del Consiglio Direttivo

Signori Azionisti,

La nostra gestione dell'anno 1924 non reca l'impronta di alcun fatto straordinario. Questa nostra asserzione va intesa nel senso che nessun avvenimento critico di carattere generale ha influito nell'anno decorso in modo sensibile sull'andamento dei nostri affari.

In un'azienda vasta e complessa come la nostra, i casi nuovi e speciali, gli inattesi e difficili problemi, i grandi movimenti delle cifre ricorrono con tanta frequenza ed intensità da perdere il carattere dello straordinario e da confondersi invece nella massa dei fatti quotidiani i cui contrastanti effetti si conguagliano in un insieme solidamente equilibrato.

In relazione all'attività da noi svolta, il movimento delle nostre operazioni segna nuovi e confortanti progressi ed a questi, vi sarà gradito l'apprenderlo, corrispondono i risultati finanziari, cresciuti in favorevole proporzione rispetto all'accresciuto volume degli affari. Nel territorio nazionale, che naturalmente costituisce il principale campo del nostro lavoro, l'ottimo andamento della produzione industriale ha in gran parte compensato gli effetti della sfavorevole annata agricola ed in rapporto a questa condizione di cose, le nostre operazioni nei vari rami di assicurazione si sono sviluppate in modo del tutto soddisfacente. Vogliamo sperare che nel corrente anno l'economia nazionale, pur conservando i vantaggi che le derivano dalla intensa attività industriale, consegua in aggiunta anche quelli dei buoni raccolti che i campi finora promettono.

Come potrete rilevare dai Bilanci che sottoponiamo alla vostra approvazione, le cifre del nostro patrimonio accusano in questo esercizio il cospicuo aumento di oltre 120 milioni. Esso è dovuto in parte alla naturale accumulazione delle riserve tecniche del Ramo Vita relative al portafoglio preesistente, in parte alla forte produzione nuova di questo e degli altri Rami ed in parte ancora ad altre cause, fra le quali non ultima quella del miglioramento verificatosi nei corsi dei nostri titoli di impiego. Tenendo adeguato calcolo delle diminuzioni di prezzo che un andamento dei mercati finanziari diverso da quello che prevaleva alla chiusura dell'esercizio potevano arrecare a questa parte del nostro patrimonio, noi ci siamo attenuti a criteri di particolare cautela nel valutare quelli fra i nostri titoli i cui prezzi di mercato ci sembravano troppo elevati. Va da sè che l'intera plusvalenza non realizzata che, dopo ciò risultava dai registri, venne assegnata, come prescrive il nostro Statuto, alla riserva per le oscillazioni dei valori.

Questa riserva ammonta ora a Lire 75.587.864.40 per la parte ordinaria, mentre, per la parte supplementare, essa rimarrà ferma nella cifra di L. 1.936.529.62, pari a quella dell'anno precedente, perchè, essendo raggiunto il limite all'uopo stabilito dall'articolo 49 - II lett. A a) dello Statuto sociale, non avremo motivo di proporvi alcuna nuova assegnazione alla riserva predetta.

Tenuto conto del notevole accrescimento delle nostre operazioni, abbiamo reputato opportuno di provvedere ad un ulteriore aumento della Riserva straordinaria, che abbiamo portata da L. 5.000.000 a Lire 10.000.000, come rileverete dalla relativa partita che figura al passivo del Bilancio A.

Ritornando al tema degli impieghi patrimoniali vi facciamo notare che anche il capitolo delle proprietà immobiliari ha avuto un qualche incremento. La relativa cifra di bilancio figura in aumento di oltre 8 milioni, ma le somme impiegate a questo titolo risulteranno nel prossimo Bilancio notevolmente superiori in relazione alle costruzioni in corso ed a quelle da iniziarsi prossimamente. Mentre con gli aiuti e la franchigie accordate dal Governo ferve nell'attuale periodo il lavoro edilizio, principalmente inteso ad aumentare il numero delle abitazioni, noi abbiamo ritenuto di dover partecipare con una certa larghezza ad un altro genere di opere non meno giovevoli agli interessi ed al decoro delle varie città, alla costruzione cioè di nuovi ed eleganti edifici nei siti più centrali ove aree sgombre o case vecchie od inabitabili attendevano un valido intervento per la sistemazione architettonica e stradale.

I lavori recentemente ultimati a Roma ed a Trieste, quegli altri che si stanno eseguendo a Trieste, a Bologna, a Napoli, a Padova, a Ferrara, a Novara, a Torino, e quelli che sono allo studio per altre importanti città d'Italia ed anche dell'estero, come ad esempio per Belgrado ove già possediamo un bel terreno in sito centralissimo, attestano la cura che dedichiamo a questo problema d'interesse generale, nell'ambito del nostro programma d'impieghi immobiliari.

La possibilità di esplicare su larga scala tali utili iniziative è però strettamente legata alle concessioni che si possono ottenere dalle competenti autorità tanto in materia di libertà edilizia come in materia di sgravi tributari. Senza simili aiuti non riesce oggidì possibile di imprendere opere di questo genere; ond'è che in relazione alle esperienze da noi fin qui fatte, dobbiamo esprimere il voto che il nostro Governo non tardi ad associare il proprio efficace interessamento a quello che le Autorità locali hanno sempre dimostrato per sì importante questione e concorra mediante gli appositi provvedimenti fiscali a ciò necessari, ad agevolare il rinnovamento edilizio dei maggiori centri urbani.

Le nostre filiali dell'estero e le numerose società dei vari paesi europei nelle quali siamo interessati hanno operato con risultati tali da darci piena soddisfazione.

Signori Azionisti, nel campo dell'assicurazione privata esistono bensì in altri paesi degli istituti che per la maggiore ricchezza del loro territorio di origine e per effetto di numerosi assorbimenti di altri enti congeneri hanno raggiunto dimensioni ancora maggiori del nostro; crediamo però di poter affermare che nessuno sia pervenuto, come questo, per forza propria e senza mai ricorrere al sistema delle fusioni, a crearsi un così ampio e solido assetto in casa propria ed a formare una così intensa rete relazioni di affari in tanti luoghi così diversi per lingue, per leggi e per costumi, acquistandovi quella notorietà e quel sicuro credito che praticamente equivalgono quasi all'indigenato. La comprensione del genio delle varie nazioni, l'adattamento ai loro bisogni economici e l'assoluto rispetto delle loro aspirazioni hanno tradizionalmente ispirato la nostra organizzazione e l'hanno portata all'attuale grado di efficienza. E' nostro vanto di avere in ciò precorso quel sano indirizzo internazionale al quale oggidì si informano i rapporti politici ed economici dell'Italia con le altre nazioni.

* * *

Dopo commemorato con sentite parole il defunto Consigliere di Amministrazione Comm. Gustavo Schutz, si passa alla lettura delle cifre relative al

Movimento degli affari

Nel Ramo Incendi l'incasso premi fu di L. 101.749.296.03; nel Ramo Furti i premi ascesero a L. 9.851.430.60; nel Ramo Trasporti raggiunsero la cifra di Lire 153.159.619.73. Nel Ramo Vita la produzione ascese a L. 693.544.986 di capitali assicurati.

Lo stato delle assicurazioni di capitali in vigore alla fine dell'anno 1924 ammontava a L. 2.455.116.661.06 e quello delle rendite vitalizie a L. 1.857.048.30 di annua rendita. Le riserve matematiche del Ramo Vita ascendono a L. 480.041.385.63

Il bilancio del 1924

L'utile netto dell'esercizio 1924 è di L. 16.466.331.94. Dopo le assegnazioni statutarie per primo dividendo agli azionisti, per la riserva capitalizzata degli utili realizzati, per le competenze della rappresentanza sociale e per la riserva immobiliare, rimangono a disposizione dell'Assemblea L. 10.407.849.92, delle quali si delibera di assegnare agli azionisti per saldo dividendo L. 10.084.895.25 e di riportare a nuovo L. 322.954.67. Il dividendo per l'esercizio 1924 fissato in L. 150 per azione, sarà pagabile alle Casse delle Direzioni e delle altre Sedi della Compagnia dal 18 maggio a. c.

Fondi di garanzia

Con le nuove assegnazioni i fondi di garanzia della Compagnia ascendono a L. 746.449.126.45, costituiti come segue: 1) Capitale sociale L. 40.000.000; 2) Riserve patrimoniali L. 101.044.029.28; 3) Risorve tecniche L. 600.243.833.57, 4) Fondo utili degli assicurati vita Lire 5.161.263.60.

Detti fondi risultano investiti nel modo seguente:

1) Proprietà immobiliari e mutui ipotecari L. 143.967.794.63; 2) Prestiti su polizze vita della Compagnia L. 14.764.598.90, 3) Portafoglio titoli L. 462.359.149.38. 4) Contanti in cassa e presso istituti di credito L. 95.380.284.16.

Aumento del capitale sociale

Il Presidente comunica all'Assemblea che il Consiglio Direttivo, con riguardo all'accresciuto lavoro della Compagnia ed all'estensione della sua attività a nuovi paesi, ha deciso di proporre l'aumento del capitale da L. 40 milioni a L. 50 milioni mediante emissione alla pari di 10.000 nuove azioni da nom. L. 500 ciascuna, interamente versate, con godimento 1 gennaio 1925, da offrire tutte in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni due azioni da essi possedute.

L'Assemblea all'unanimità accoglie la proposta presentata.

Il Comm. Nazario Peterlini rivolge alla Presidenza, al Consiglio, ed a tutta l'Amministrazione della Compagnia vive parole di approvazione e di elogio per l'opera sapiente ed efficace dedicata alla gestione sociale e l'Assemblea vi si associa con un caloroso applauso.

Elezioni

Da ultimo si procedette alle elezioni della intera rappresentanza sociale.

Vennero eletti: *A membri del Consiglio Direttivo*: Ara avv. comm. Camillo, Trieste; Bois de Chesne Carlo, Trieste; Brunner dott. comm. Arminio, Trieste; Brunner Rodolfo, Trieste; Economo barone Demetrio, Trieste; Errera ing. comm. Adolfo Venezia; Mayer Teodoro, senatore del Regno, Trieste; Molmenti prof. Pompeo, senatore del Regno, Venezia; Sacerdoti avv. comm. Giulio, Venezia, Scaramangà de Altomonte gr. uff. Giovanni Trieste; Valerio avv. Alfonso, senatore del Regno, Trieste; Venezian comm. Vittorio, Trieste; Vivante de Villabella barone Fortunato, Trieste.

A Revisori: Artom gr. uff. Vittorio, Asti; Brunner comm. Leopoldo Trieste, Morpurgo barone Pier Luigi, Trieste.

A Revisori sostituti: Besso ing. Michelangelo, Berna; Currò gr. uff. barone Rosario, Trieste; Frankfurter cav. Alberto, Vienna.

A Membri del Consiglio di Amministrazione: Bonacossi marchese Tomo, Padova; Broglia prof. dott. comm. Giuseppe Torino; Brunner dott. Alfredo, Trieste; Brasoni cav. Giacomo, Padova; Cini comm. Vittorio, Venezia; Cornaggia Medici Castiglioni co. dott. Carlo Ottavio, senatore del Regno, Milano; Cosulich Antonio N., Trieste; Cremonesi gr. uff. Filippo, senatore del Regno, Roma; Dentice di Frasso co. Alfredo, Trieste; Gattegno cav. Benvenuto D., Trieste; Georgiadis avv. Giorgio, Trieste; Hardegg co. Francesco, Vienna; Jachia cav. Gino, Trieste, Luzzatto Fegiz avv. comm. Giuseppe, Trieste; Marchesano avv. Giuseppe, Roma; Mercurio avv. comm. Alfonso, Napoli; Morpurgo cav. di gran cordone bar. Elio, senatore del Regno, Udine; Parodi comm. Emanuele Vittorio, Genova; Pollich comm. Ettore, Trieste; Preiss dott. Jaroslav, Praga; Revedin co. comm. Antonio, Venezia; Salom Ettore, Venezia; Schütz Carlo, Trieste; Segre prof. dr. comm. Guido Trieste; Steiner Rodolfo, Vienna; Toeplitz gr. uff. Giuseppe, Milano; Toja prof. ing. gr. uff. Guido, Roma; Tripcovich comm. Diodato, Trieste; Ucelli gr. uff. Giulio, Trieste; Volpi S. E. sen. cav. di gran cordone co. Giuseppe, Ministro di Stato, Venezia; Wollemborg gr. uff. Maurizio, Padova; Zino Dionisio cavaliere del lavoro, Genova.

* * *

Il Consiglio Direttivo, riunitosi dopo l'Assemblea, ha rieletto Presidente il Gr. Uff. Edgardo Morpurgo.

Preti e fra

Preti e frati nell'antico teatro italiano

Uno dei caratteri più vivi dell'antica commedia italiana — ricalcata, come ben si sa, negli intrighi su quella di Plauto e Terenzio — è quello del prete: l'uomo di chiesa è colto dalla realtà della vita; ed è l'indice della mancanza di una vera coscienza religiosa e della corruzione del tempo. Nè si può dire che nel Cinquecento l'italiano fosse miscredente; ma la fede era stanca, scolorita e fredda: v'era una religiosità tutta formale, che si limitava ad assistere alle funzioni in chiesa, e ad essere ossequiente ai riti. Le donne avevano pessima opinione dei frati, che affondavano nei vizi e negli appetiti, nella venalità e nella lussuria, ma si sapevano ben guardare dal mancare alla messa.

La Commedia del tempo — specchio del costume — mordeva a sangue i preti ignoranti, i frati mezzani, lussuriosi e ignorantissimi; ma la satira dei poeti comici non colpiva che il basso clero, e non osava attaccare i Vescovi e i Cardinali, non osava attaccare quella Corte Romana corrotta che si compiaceva in commedie licenziosissime: *La Calandra*, rappresentata al Vaticano dinanzi a Leone X, era scritta dal Cardinale Bibbiena, il quale aspirava alla tiara pontificia; ed i poeti comici del tempo, anche coloro che più fieramente dipingevano il clero corrotto, come per esempio Pietro Aretino, avevano tutto l'interesse a non inimicarsi i potenti della Chiesa.

Da tali considerazioni non trattenevano gli autori di Sacre Rappresentazioni: qualche accenno a satira contro il Clero troviamo anche in questi drammi primitivi; e non soltanto erano burlati i priori e i frati, ma attaccati anche i Vescovi.

Il D'Ancona, nella sua magistrale opera sulle *Origini del Teatro Italiano*, accenna ad un *San Giovanni Gualberto*, ove è messo alla berlina un Vescovo simoniaco, dal quale vanno a piatire due poveri preti che si contendono una Pieve del Mugello.

Nella *Rappresentazione di San Galgano* v'è un dialogo fra un piovano e un abate per la mancata devozione alle loro rispettive chiese, dopo la conversione del Santo; e le loro lamentazioni arieggiano quelle di «Fra Timoteo» de *La Mandragola*.

Nel *Sant'Antonio* un compagno cerca distogliere il Santo dal servizio di Dio; e ancor più audacemente si parla dei preti nel *Sant'Onofrio*, nella *Sant'Orsola*, nella *Sant'Agata*, nella *Santa Barbara* — ove viene messa in ridicolo l'arte vana dell'astrologia — nel *Baslaram e Josafat*, nel *San Grisante*: poco edificante è, nella *Sant'Orsola*, un dialogo fra due Cardinali pochissimo amanti delle pratiche divote ed invece molto preoccupati dei propri comodi e della propria vita, dopochè il Papa ha rinunziato alla tiara.

Sentite un po' come, nel *Giudicio*, parla il Vicario di Cristo dei suoi sacerdoti:

«Farisei nuovi, pien d'ogni malizia
«Le vostre ipocrizie non han qui loco;
«Vissuti siete in massima nequizia,
«E or mi dite aver peccato poco.

E nel *Miracolo di un Monaco* si accenna alla vita monastica, riferendo le accuse che ad essa si muovono, e difendendola, ma in modo tale che delle accuse stesse qualcosa rimane sempre.

Un attacco ai monasteri che non curano la castità delle fanciulle, fa il Machiavelli per bocca di «Liguoro» ne *La Mandragola*, quando dice che «per trascurataggine delle monache» la ragazza affidata alle loro cure è incinta di quattro mesi: ed allora Liguoro persuade Fra Timoteo a voler far in modo (inducendo la badessa a dare «una pozione alla fanciulla per farla sconciare») che si «mantenuto l'onore al monasterio» e che la casa non sia vituperata. «Sia col nome di Dio» — dice quel brav'uomo di Fra Timoteo — «facciasi ciò che volete: e per Dio e per carità sia fatta ogni cosa... Ditemi il monasterio, datemi la pozione, e, se vi pare, cotesti danari, da poter cominciare a fare qualche bene»; e Liguoro: «Or mi parete voi quello religioso che io credeva che voi fussi. Togliete questa parte de' danari...» (Atto III, scena IV).

Nei preti e nei frati del XVI.o secolo mancava la vera religione dello spirito: si badava soltanto alla forma, a salvar l'apparenza: «Io dissi mattutino» — così ragiona Fra Timoteo — «lessi una vita de' Santi Padri, andai in chiesa ed accesi una lampada ch'era spenta, mutai un velo a una Madonna che fa miracoli. Quante volte ho detto a questi frati che la tenzano pulita! E si meravigliano poi se la devozione manca».

Il «Fra Timoteo», dipinto dal Machiavelli con un così vivo senso della realtà, non è un ribaldo, non è un impostore come *Tartuffo*, ma un uomo debole, nel quale la voce della coscienza non si fa sentire; egli crede in buona fede che sia sua missione di agire come egli fa: egli confessa di essere facile e buono, e non ha un'esatta coscienza della propria corruzione: allorchè acconsente a quanto gli chiedono, e si adatta a tener mano all'intrigo ordito dal desiderio di un giovane di giacere con la moglie altrui, Fra' Timoteo non ha il menomo sospetto di offendere la legge morale: e l'intendimento satirico della commedia sta appunto in questa incoscienza del frate, che è il segno della corruzione del tempo: e per bocca di Nicia, l'autor comico trae la morale: dopo aver detto della moglie «che uno di quei fratacchioni le cominciò andare dattorno in modo che la non vi volse più tornare», conclude: «Egli è pur tale però che quelli che ci avrebbero a dare i buoni esempi sian fatti così».

«Oh! frati» — dice Liguoro — «conoscili uno, conoscili tutti!», e più in là: «Questi frati sono trincati ed astuti, ed è ragionevole perchè conoscono i nostri peccati ed i loro».

E quanto alla coscienza morale di Fra Timoteo, basterà questa sua frase, allorchè egli cerca indurre Lucrezia ad assecondare la volontà del marito: «Quanto all'atto che sia peccato, questa è una favola: perchè la volontà è quella che pecca, non il corpo...» (A. 3.o, sc. 11.a).

Ma ancor più amorale di «Fra Timoteo» è «Frate Alberigo» della commedia di autor Francesco Grazzini, intitolata appunto *Il Frate*, e che per molto tempo fu attribuita allo stesso Machiavelli.

L'argomento, tratto dalla 3.a Novella della 6.a Giornata del *Decamerone*, è ancor più scabroso di quello della *Mandragola*: qui vediamo un frate, che innamorato di una donna maritata, fa di tutto per ottenere il suo scopo, e diventa poi il confessore della moglie e del marito: Frate Alberico è il solito frate della Commedia cinquecentesca, sensuale e intrigante, che ordisce trame, ed invocando il Signore, si giustifica con i più sottili sofismi.

Furbo e venale è il «Padre Domenicano Inquisitore» de *La Scolastica* di Lodovico Ariosto, con la sua ciarlataneria trae di tasca al vecchio del denaro; consiglia Bartolo intorno ad un voto che lo obbligava a recarsi a Napoli, e lo vuole assolvere, giacchè «tutto si può sciór coll'elemosine».

Una buona pelle è anche il «Padre Guardiano d'Ara Coeli» de *La cortigiana* dell'Aretino: padre spirituale di Alvigia, ruffiana, si mostra amante della buona compagnia, e non esagera davvero in orazioni: «In fine questi frati» — dice Alvigia — «tengono le mani in ogni pasta, e forse che non paiono santi nel collo torto? ma chi non gli crederebbe ne li piedi lograti de i zoccoli, e ne la corda, che tengono cinta, e chi non daria fede alle loro parole» (A. 3.o, sc. 12.a).

Abbiamo testimonianza della lascivia dei frati anche da quanto ci dice «Niccoletto» de l'*Alessandro* del Piccolomini: «Era un frate nella sagrestia, che ruzzava a certe grate con una monaca, e volendosi baciar qualche volta, bisognava che per li buchi della grata fregasser certi grugni innanzi ch'era il più bel veder del mondo, e una volta fra l'altre, essendo colti all'improvviso dalla badessa, fece bocca da ridere, e n'andò con Dio» (A. II.o, sc. 4.a); e nella stessa commedia «Angela, pollastriera» racconta che l'«è venuto alle mani un canonico di questi da Pisa, molto ricco, ed innamorato della moglie del Fanfanella (A. IV.a, sc. 5.a).

Che preti e frati fossero sempre disposti ad infrangere il voto di castità, lo sappiamo da una gran quantità di commedie del cinquecento. Ad esempio ne *La Vedova* di Niccolò Bonaparte, allorchè «Prete Amerigo» dice che gli amori non si convengono a' suoi pari, «Madonna Papera» vecchia mezzana, che mostra di saperla lunga sull'argomento, gli risponde: «Anzi i vostri pari soglion pure essere amici delle donne».

Ed Amerigo: «Oramai io ne ho rese l'armi a Venere, ed ho troppi nipoti»; ma la vecchia replica: «Voi altri come è fatta vendemmia, tutti vi date al demoniaccio, ma bisogna risparmiarvi mentre il sangue bolle: no?»

Il frate è il consigliere abituale delle famiglie: e se la prudente «Sofronda» de *La Clizia* del Machiavelli dice di voler andare alla messa, e voler rimettere le cose sue in persona; a «Dianora» de *Il Vecchio Amoroso* di Donato Giannotti, che dice «di voler ire alla messa, facendosi grande scrupolo, avendo la chiesa in sull'uscio, di non udirla ogni mattina», il marito risponde: «Tu vuoi ire a sfogarti con qualche frate, tu. Va pur là».

«Il Priore di San Niccola» di questa stessa commedia del Giannotti scrupoloso e prudente più degli altri, consiglia alla moglie di esser cauta di non dare scandali ai vicini, di guadagnarsi il Paradiso con la tolleranza».

... «pure io mi voglio attenere al vostro consiglio» — dice la donna al priore — «pensando che voi religiosi sappiate meglio i segreti di Dio che noi altri. Bisogna bene che vi aiutate colle vostre orazioni... Io vi manderò panno per una coppia di camici...» Ed il Priore: «Col nome di Dio!»

Dei giovani vanno a travestirsi per una mascherata proprio nella cella del priore; e questi si sfoga: «Questi secolari si dànno sollazzo quanto vogliono, e noi? pare impossibile! questi panni pare che oggi mandino puzzo. Le migliori parole che sentiamo a nostro riguardo sono: che fa, dove va, ecco questo fratacciol Non si fa commedia che non ci siamo messi per trattare e per condurre qualche ribalderia: se facciamo bene, nessuno ce lo crede, se male siamo lacerati. Se in questo carnevale ci prendessimo un po' di spasso, i fanciulli ci verrebbero dietro coi sassi. Ai secolari tutto è permesso: festini, nozze, amici... e noi? Dio ne guardi, se osiamo prenderci un benchè minimo piacere, quasichè la carne ed i nostri nervi non tirino come i loro. Se lo avessi potuto fare con onore, questi panni li avrei già da un pezzo attaccati a un albero; ma a dispetto delle male lingue questi panni mi sono aiuto a fare di buoni bocconi...».

Questa cinica professione di fede in bocca a un frate è l'indice della corruzione dell'epoca.

E questo priore, a detta degli altri, «è il più gentile e il miglior compagno d'Italia ed altro non ha di male, se non l'esser frate».

Del resto, a parte quel viziaccio di esser attaccati al danaro, e di far per danaro qualunque servizio, i frati erano bravissima gente: come, per esempio, quel «Fra Girolamo» de *Il Marito* di Ludovico Dolce, del quale si dice che

«in tutta Padova
«Non c'è frate più santo nè più pratico
«De le scritture»,

il quale, spinto dal danaro, fa travestire un amante da folletto, e persuade il marito ad andarsene via, in modo che l'altro possa giacersi con la moglie di lui: e così essa rimane incinta.

«Questi che mi racconti» gli dice:

«sono inditii
«Di Dimonio non già, figlio dolcissimo,
«Ma piuttosto di spirito Folletico;
«Che i Demoni non possono concipere;
«O, per dir meglio, ingravidar le femine,
«Perchè non hanno seme; nè l'Altissimo
«Permetteria, che Donna con battesimo
«Ingravidata fosse da Dimonio.»

Ed il marito chiede, dopo che Fra Girolamo gli ha fornito molte altre spiegazioni:

«Dunque mia moglie è d'un Folletto
[gravida?

e quegli:

«E di te stesso.

Ed anche ne *L'Aridosio* di Lorenzino de' Medici Ser Iacomo, prete, fa la commedia dell'esorcismo, per cacciare gli spiriti, ma buffonescamente, citando versi di Ovidio (A 3.o): dapprima, in verità, nicchiava un poco: «quand'io ebbi contato al prete ciò ch'io volevo da lui» — racconta Lucido — «subito si cominciò a fare scrupolo dicendo che questo era un uccellare la religione; e poi quand'io gli promisi due scudi, si rimutò la cosa col dire che se io lo facevo a fin di bene e per rimettere d'accordo il padre e il figliolo, che farebbe ogni cosa: ma che bisogna giuntarlo due scudi...».

E ne *La Cortigiana* dell'Aretino il Sagrestano si libera di un creditore, facendolo passare per spiritato, e lo fa mettere per due ore alla colonna.

In ogni commedia dunque il prete ed il frate sono beffati: ne *L'amor costante* di Alessandro Piccolomini, Vergilio consiglia il padrone a farsi prete, perchè quella è vita felice; e con un beneficio è impretito un Lidonio, uomo ignorantissimo; nè la beffa si arrestava neppure sulla porta dei conventi di monache: ne *La Sporta* del Gelli il fattore delle monache fa (A. 3.o, sc. 3.a) della loro vita una rappresentazione viva e parlante, descrivendole curiose e litigiose; e nella stessa commedia Alamanno cerca persuadere la madre della venalità dei frati, giacchè a quella brava donna «frati e monache le caverebbero il cuore»: i frati non possono tener danari, nè aver beni: ma Alamanno la convince esservi chi li possiede per loro.

Insomma, come dice il Priore de *Il Vecchio Amoroso*, non si faceva commedia che i frati non fossero messi «per trattare e per condurre qualche ribalderia».

CESARE LEVI

Autocarro travolto dal treno

11 morti e molti feriti

BERLINO, 11

Il direttissimo Francoforte-Basilea, passando presso Heidelberg, all'incrocio di una strada maestra, erroneamente non sbarrata, ha cozzato contro un autocarro con 25 persone. Vi sono 11 morti e parecchi feriti gravi.

L'auto investito dal direttissimo trainava un rimorchio, sul quale si trovava una comitiva di gitanti. Il rimorchio fu ridotto in pezzi e le persone che lo montavano vennero scaraventate sulla linea ferroviaria. Il treno, continuando la corsa, compì una vera strage.

Il diretto Milano-Francoforte, sopraggiunto poco dopo, venne fatto sostare per raccogliere i feriti, che furono trasportati ad Eidelberga.

La celebrazione di Giovanna d'Arco

PARIGI, 11

(N. P.) Malgrado le preoccupazioni che si nutrivano in qualche ambiente, nessun grave incidente ha compromesso la tranquillità della giornata consacrata alla celebrazione della memoria di Giovanna d'Arco.

La commemorazione si è iniziata puntualmente, secondo il programma, con la cerimonia ufficiale in Piazza di Rivoli, davanti alla statua di Giovanna D'Arco.

Poco prima delle 9, Painlevè Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra, accompagnato dal suo Gabinetto militare e dal ministro dell'Interno, arriva in automobile. La musica del quinto battaglione suona la marsigliese, mentre Painlevè passa sul fronte della guardia d'onore schierata. Le personalità ufficiali si raggruppano allora a sinistra del monumento e incomincia la sfilata delle truppe, compiuta nel massimo ordine e nel più religioso silenzio. La cerimonia ufficiale è stata impressionante nella sua sobrietà e brevità. In tutte le chiese, pavesate di bandiere dai colori nazionali e di stendardi coi colori di Giovanna D'Arco — bianco e azzurro — la festa della Santa è stata festeggiata solennemente.

Alle 11.15 l'imponente servizio d'or-

Nel pomeriggio, verso le 13, gli ultimi fiori vengono deposti, ma la folla non cessa d'affollarsi intorno al monumento. Alcuni incidenti si sono lamentati, senza che per altro abbiano notevolmente turbato l'ordine. Alle 10 al Boulevard Malesherbs, presso Piazza della Maddalena, mentre passava una delegazione di 110 persone, 500 o 600 spettatori che si trovavano sul marciapiede vollero unirsi al gruppo. Dispersi subito, cercarono di raggrupparsi, ma in ogni loro tentativo urtavano contro lo sbarramento di agenti e provocavano brevi conflitti. Un dimostrante è stato gravemente ferito.

Alle 11, nella Via di Rivoli, mentre sfilava una delegazione di «Giovinezze Patriottiche» una quindicina di contromanifestanti si sono posti a fianco del corteo gridando: Abbasso Taittinger! viva i sovietti! e provocando brevi tumulti.

Finalmente fra mezzogiorno e l'una un conflitto più grave si è prodotto dinanzi alla statua di Giovanna D'Arco. Per ordine di un commissario divisionale due agenti arrestarono, sotto le arcate della strada di Rivoli, presso la piazza, un prete che protestava contro un gruppo di agenti che controllavano il passaggio delle delegazioni. Passando in via delle Piramidi tra due agenti, il prete fu liberato da alcuni amici che lo fecero entrare in una casa dove non fu più inquietato. Ma la scena aveva inquietato qualche spettatore. Due agenti infatti, credendo di trovarsi in presenza di un movimento di ribellione, percossero una signora. Dopo un breve conflitto l'ordine poteva essere stabilito.

Il saluto di Corfù alle spoglie dell'amm. Leone Graziani

CORFU', Maggio

(A. R.) Chi in questi giorni ha avuto la fortunata occasione di trovarsi a Navarino o a Salonicco o a Corfù, ha vissuto ore di intensa commozione patriottica.

A Navarino è stato celebrato il centenario della morte di Santorre di Santarosa e magnificato le virtù di colui che fu vero cavaliere dell'ideale e araldo di libertà.

A Salonicco con l'inaugurazione del monumento al fante Italiano, la nostra Patria ha dato il giusto tributo di gratitudine a quella eroica falange di figli, morti in Macedonia dopo aspre e sanguinosissime lotte.

A queste cerimonie hanno partecipato le navi d'Italia segnate coi nomi di gloriosi capitani e di città nostre fatte più belle e più care dopo la prova sanguinante della guerra: «Rossarol», Cosenz», Ancona», «Bari». Questi i nomi delle navi che hanno avuto il compito di presenziare o l'una o l'altra delle suddette cerimonie. A queste navi altre se ne erano aggiunte, rievocanti le gloriose battaglie per l'indipendenza, «San Martino» e «Solferino».

Nel pomeriggio del giorno 8 di maggio l'esploratore «Cesare Rossarol» al comando del giovane e valoroso capitano di fregata Cesare Rochira lasciava la baia di Navarino, seguito dai cacciatorpediniere «Audace», «S. Martino», «Solferino», e «Cosenz». Meta della crociera era Corfù la bella e lussureggiante isola greca, dove tanti e illustri nostri esiliati trovarono ospitalità cortese e sicuro asilo. La squadriglia delle nostre Unità giunse nell'ampia rada di Corfù alle ore 6 del 9 Maggio e gettate le ancore, il «Rossarol» salutò la piazza con una salva di 21 colpi.

Le esequie nella Cattedrale di Corfù

A Corfù, dal 1852 giacevano le spoglie dell'Ammiraglio Leone Graziani, di quel glorioso che dopo di avere sperimentato tutte le provvidenze per salvare Venezia dalla fame e dall'ignominia della servitù, nel '48 e '49, come supremo dolore subì l'ambascia dell'esilio.

A mezzogiorno preciso si iniziò la solenne e commovente cerimonia. Le adiacenze della Cattedrale cattolica di Corfù rigurgitavano di una folla composta e riverente, venuta per assistere alle esequie dell'Eroe Italiano. Non pochi avranno in quel momento pensato che l'offerta dell'asilo fatta dai Corfioti all'intrepido Graziani era stato un gesto gentile ma doveroso, in considerazione di una offerta più preziosa, dell'offerta della vita fatta da un italiano, da Santarosa, caduto a Sfacteria, pugnando per la indipendenza del popolo Greco.

Una compagnia di soldati greci rendeva gli onori nella piazza del Duomo, mentre Italiani e stranieri entravano nella cattedrale dove su apposito catafalco era sistemata la piccola cassa di noce contenente i resti del Graziani. La cerimonia religiosa fu breve ma solenne. Officiava il Cappellano Capo dell'Armata Navale, Monsignore Antonio Galbucci, venuto appositamente col «Rossarol». Detto prelato era assistito dal locale clero italiano che vanta dei sacerdoti di provata fede patriottica. Erano presenti alla cerimonia il nostro R. Console cav. Schellini, il Prefetto Greco, il comandante Rochira del «Rossarol» e i Comandanti dei cacciatorpediniere Malusardi, Sportiello, Crespi e Vicedomini.

Di fronte al catafalco si ergeva l'austera figura del colonnello Ernesto Graziani decorato di tre medaglie al valore, nipote dell'illustre Ammiraglio. Data l'assoluzione, l'urna venne portata fuori della chiesa e deposta su di un ricco carro funebre e ricoperta con la bandiera tricolore. A questo punto la scena si rese quanto mai suggestiva.

L'imponente corteo

Le finestre, i balconi, gli usci dei negozi erano stipati di gente; i marciapiedi, gli sbocchi delle vie pieni di popolo riverente, a capo scoperto, in silenzio. E il corteo si snodò per le vie della città bene ordinato e pomposo per le molte rappresentanze e l'Autorità degli intervenuti.

In composte colonne sfilarono gli alunni delle scuole Italiane, recanti sul petto nastrini tricolori e guidati dai Reverendi fratelli delle Scuole Cristiane che tanto encomiabile opera di italianità svolgono all'estero.

Seguirono le alunne delle Scuole Italiane di Corfù con ghirlande e mazzi di fiori; dietro la croce astile Monsignor Galbucci con gli abiti di rito. Dopo il Carro Funebre venivano il Colonnello Graziani in grande uniforme, gli Ufficiali della R. Marina, le autorità Diplomatiche, Rappresentanze di valorosi combattenti e di fascisti, poi il popolo: il popolo il quale ai fianchi del corteo, in testa e dietro alla formazione, si stringeva per vedere e commentare favorevolmente quella cerimonia la quale esaltava meritamente il valore e il sacrificio di un grande figlio dell'Italia.

Quando il convoglio giunse sulla spianata in prossimità della banchina, la scena offrì un bel colpo d'occhio.

La lunga e incantevole passeggiata che guarda la rada di Corfù brulicava di gente; a vederla dal mare sembrava un'immensa cornice sopra di un quadro dalle tinte luminose e fosforescenti; poichè bisogna pure ricordare che quel giorno fu un giorno innondato di sole e pieno di fragranza.

Il carro venne inquadrato da un reparto di fanteria Greca, e dopo che Monsignor Gallucci impartì la benedizione, il Colonnello Graziani, delegato del Ministero della Marina, fra un religioso silenzio pronunciò un discorso.

L'urna dell'eroe nella nave d'Italia

Egli disse la virtù del suo Illustre antenato, parlò della bellezza seducente di quell'isola, la quale offrì tanto dolce riposo al grande. Manifestò la sua intima commozione per l'incarico avuto dal R. Governo di sì alta Rappresentanza e rivolse parole di sincero ringraziamento a tutti particolarmente al Governo Greco che di tali cortesie e di speciali favori si era reso promotore.

Al Colonnello Graziani fece seguito il R. Console comm. Nuvolari. Egli esaltò la figura del grande Ammiraglio Leone Graziani, che insieme agli innumerevoli nostri eroi forma quell'aurea corona onde recinge la sua fronte l'Italia Vittoriosa. E il comm. Nuvolari inneggiò all'Italia meravigliosa nei suoi figli in Patria e fuori.

Finiti i discorsi, le truppe presentarono le armi e il feretro fu deposto in una imbarcazione del R. Esploratore Rossarol e accompagnato dal Cappellano Capo dell'Armata. A questo punto si svolse il funebre corteo marino. Precedeva la lancia a remi recante le venerate spoglie e dietro venivano bene allineate le altre imbarcazioni delle navi con entro i Comandanti e gli Ufficiali delle varie navi. La folla assistette ancora dalle banchine, dai viali, dalle finestre a quella scena la quale invece che cerimonia funebre avrebbe dovuto chiamarsi corteo trionfale o apoteosi.

Alle 16 circa dello stesso giorno la squadra con in testa il Rossarol levava le ancore e puntata la prua sull'uscita nord dell'isola lasciava le acque di Corfù per dirigersi a Venezia.

Certame poetico Hoeufftiano

La Reale Accademia Olandese delle Scienze di Amsterdam comunica il risultato dell'annuale *Certamen Poeticum Hoeufftianum*.

Il premio aureo è stato aggiudicato al carme intitolato *Natale solum*, composto da Ermanno Weller di Ellwang. Sono stati poi riconosciuti migliori i seguenti carmi: *Sirmio* e *Ethnicum Fanum in templum christianum conversum*.

L'autore di *Sirmio* è pregato di autorizzare l'Accademia ad aprire la busta contenente il suo nome.

L'autore dell'*Ethnicum Fanum* è Francesco Saverio Reus, alsaziano. Al concorso testè giudicato erano stati inviati trentasei carmi.

L'Accademia delle Scienze di Amsterdam, in forza del Legato Hoeufftiano, indice un nuovo certame poetico, al quale possono prender parte i cittadini di qualunque nazione.

Le composizioni poetiche latine, originali, non tradotte da altra lingua, ed assolutamente inedite, devono constare di non meno di cinquanta versi, chiaramente leggibili.

I manoscritti devono pervenire non oltre il 31 dicembre 1925 (Ante Kal. Jan. A. MCMXXVI) al seguente indirizzo: «Het Betsuur der Koninklijke Akademie van Wetenschappen, Trippenhuis, Amsterdam (Paesi Bassi)».

I manoscritti debbono essere contraddistinti da un motto, che sarà ripetuto sopra una busta, entro la quale saranno chiusi il nome e l'indirizzo del poeta. I membri dei giurì saranno grati se i concorrenti vorranno mandare i loro poemi dattilografati, e se, in ogni modo, vorranno numerare i loro versi di cinque in cinque, scrivendo il numero progressivo accanto ad ogni sesto verso.

Il vincitore riceverà in premio una medaglia d'oro del valore di quattrocento fiorini d'Olanda. Il lavoro premiato verrà stampato a spese del Legato Hoeufftiano, e così pure saranno pubblicati i lavori non premiati, ma ritenuti degni di lode tra gli altri, qualora gli autori autorizzino l'apertura della busta rispettiva. La pubblicazione sarà fatta entro il mese di maggio 1926.

L'esito del certame sarà reso noto nella riunione dell'Accademia Reale del mese d'Aprile e le schede relative ai poemetti non giudicati saranno bruciate.

Spigolature

Il giornalista inglese Warren, in un suo libro di «Ricordi di vita giornalistica», ricorda un curioso errore d'impaginazione che fece ridere i lettori di un grande giornale newyorkese. Gli impaginatori avevano «amalgamato» un pezzo, riguardante la cerimonia di congedo di un alto dignitario della Chiesa metodista inviato in Europa, con una cronachetta riguardante un cane randagio, e ne era venuto fuori il seguente intruglio:

«La Congregazione si era riunita per fare una dimostrazione solenne al suo amato e venerato Pastore. Uno scrigno pieno di monete d'oro fu consegnato al Pastore al momento del congedo, perchè fossero usate a scopo di beneficenza. Il reverendo ringraziò, si mise a correre nella strada centrale abbaiando disperatamente, poi entrò nella via Benefice. Là fu fermato da un gruppo di studenti, che gli attaccarono una casseruola alla coda. La povera bestia, correndo, raggiunse il piazzale del Collegio, dove un «policeman» la uccise con un colpo di rivoltella».

* * *

Chi se lo figurerebbe così com'è il padre d'Antinea, grassoccio e rubicondo, con quell'aria bonacciona da piccolo commerciante soddisfatto dei suoi affari? — scrive un redattore del «Giornale di Genova» che si è recato ad intervistare Pierre Benoit, il noto romanziere francese. Un artista? un poeta? ma se ha l'aria d'un pizzicagnolo!... Che volete? Le apparenze sono di genere femminile, quindi ingannano. Ed egli, col suo largo sorriso, ha l'aria di comprendere e scusare la vostra meraviglia, ma con la miglior buona volontà del mondo non può cambiar i connotati per far piacere a voi... Pierre Benoit è da lungo tempo ormai classificato «maître». Dotto universitario, usò per diversi anni il fondo dei pantaloni su una scranna, posta non ricordo più in qual Ministero. E' là che egli scrisse i suoi primi romanzi: «Königsmark», «L'Atlantide», e quando passava il capo-ufficio nascondeva frettolosamente il manoscritto sotto una pratica urgente da evadere. Poi venne il premio dell'Académie Française, la gloria morale, il successo materiale, ma egli rimase fedele per qualche tempo ancora alle sue mansioni di «travet»; se ne andò solo quando gli si fece gentilmente comprendere ch'era preferibile lasciare il posto ad un altro povero diavolo che avesse realmente bisogno di guadagnarsi il pane. E se n'è ito a malincuore, col rimpianto delle ore trascorse nella tranquillità degli archivi, con la nostalgia del «tran-tran» della vita burocratica, monotona come il tic-tac d'un orologio a pendolo. E per distrarsi si diede a girare il mondo: fu in Spagna, agli Stati Uniti, in Irlanda, in Siria, componendo ad ogni viaggio un nuovo romanzo.

* * *

E' noto che in America è stata organizzata una spedizione che dovrà studiare minutamente il leggendario e favoloso Mar dei Sargassi, quella regione dove giace la scomparsa Atlantide e cui è fama sia stato trovato il serpente di mare. A questo proposito «L'Ora» ricorda che gli astuti Fenici furono forse i primi divulgatori di tutte le favole sull'argomento. Con storie terrificanti essi miravano a spaventare i possibili competitori in fatto di commercio estero e a non far loro passare eventualmente le colonne d'Ercole. Lo Atlantico, essi dicevano era un luogo di spaventevole oscurità, un mare giallo e fangoso, dove vegetazioni paludose circondavano qualsiasi nave che si avventurasse fin là, tenendola prigioniera per sempre. La recente scoperta di una buona quantità di monete fenicie in una delle Azzorre fa pensare che certamente gli audaci navigatori conoscevano il Mar dei Sargassi e forse inventarono con la loro fervida fantasia quella tenebrosa leggenda. Sei settimane dopo la partenza di Cristoforo Colombo da Cadice — nel primo storico viaggio verso l'allora sconosciuto continente americano — le sue navi si trovarono davanti ad ampie e fitte distese di vegetazioni marine; una tale abbondanza che l'Oceano sembrava essere tutto ricoperto. Fu ritenuto dallo stesso Colombo che la terra era ormai vicina; ma dopo avere veleggiato per un'altra settimana il vento cessò completamente e il mare divenne così calmo che i marinai cominciarono a mormorare dicendo che erano capitati in acque morte e alcun vento giammai sarebbe sorto per riportarli indietro verso la Spagna. Forse fu l'esperienza di Colombo che prima fece sorgere la leggenda che il Mar dei Sargassi fosse una regione di calma costante. Una buona parte del terrore superstizioso ispirato dal Mar dei Sargassi durò anche dopo le spedizioni spagnole e portoghesi che fissarono il nome della zona pericolosa. Poi non si credette più alla leggenda del lento vortice che afferrava le navi e le obbligava a girare per anni e anni in cerchi sempre più stretti attratte da un gorgo irresistibile cui non sfuggirono le triremi romane e cartaginesi e le galere fenicie.

* * *

Jules Lemaitre, così nelle sue pagine critiche come nella sua vita, sapeva squisitamente accoppiare la bontà e la malizia. Era un cuore di provincia fatto scettico a Parigi... Un povero diavolo di letterato morto di fame andò un giorno a trovarlo in compagnia d'un amico. Voleva bussare a danari. Da Lemaitre costui saliva solo: l'amico rimaneva ad aspettarlo in fondo alle scale.

— Gli chiederò cento franchi, disse il vate denutrito. E, per averli, gli racconterò che mi servono per prendere moglie. E' un sentimentale ed è quindi molto sensibile su queste corde. Sono sicuro che me li dà.

Lemaitre abitava a un primo piano. L'amico non ebbe quindi da aspettare molto in fondo alle scale. Pochi istanti dopo il vate riapparve col suo bel biglietto azzurro levato in alto, in segno di trionfo.

— Vedi? disse all'amico. Me li ha dati... Ne ero sicuro. Al matrimonio ha creduto. E' un uomo d'ingegno, ma è un ingenuo...

È proprio in quel momento si sente la voce di Jules Lemaitre che, uscito dal suo appartamento, diceva al vate queste parole:

— Ehi, dico, ragazzo mio... Ora che avete avuto i cento franchi, non vi credete per questo obbligato a prendere moglie sul serio...

Badate bene: in questo piccolo aneddoto di Lemaitre c'è il «tono» di tutta la critica di Lemaitre, il quale aveva una matta voglia di dire anche a Ibsen: «E ora che avete avuto la gloria, non vi credete obbligato a fare il genio sul serio...».

Comune di Cà Emo

Avviso d' Asta

Ad unico incanto a termini abbreviati di giorni cinque e con aggiudicazione definitiva, avrà luogo in quest'Ufficio a schede segrete il giorno 13 corr. alle ore 10, per l'appalto dei lavori di ampliamento del fabbricato scolastico del Capoluogo per L. 70.053.84 e per la costruzione dell'edificio scolastico in frazione di Fasana per L. 63.458.16.

Gli atti relativi sono visibili nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria del Comune.

Ca' Emo, li 7 Maggio 1925.

IL SINDACO

CRONACA DI VENEZIA

Una serena parola sulla convenzione fra il Comune e il Cellina

Con il preciso titolo che abbiam stampato qui sopra, un giornale delle opposizioni alleate col quale abbiamo spesso motivo di polemica per divergenza di vedute; il *Popolo Veneto*, organo del partito popolare, pubblica una lunga nota a proposito della convenzione stipulata dal Commissario Regio del Comune commendator Fornaciari colla Società dei Cellina. Il *Popolo Veneto*, abbandonate tutte le riserve suggeritegli dalla necessità di impossessarsi completamente dell'argomento, pronuncia ora un giudizio nel merito favorevole alla convenzione; e basa questo suo giudizio su di un gran numero di considerazioni che avevamo noi stessi qui obiettivamente illustrato. Ecco qui, riprodotto integralmente l'articolo del *Popolo Veneto*:

«Abbiamo dato a suo tempo, notizia della convenzione stipulata dal Commissario Regio del Comune, comm. Fornaciari, colla Società del Cellina per provvedere Venezia della distribuzione della energia elettrica occorrente alla illuminazione privata, alla illuminazione pubblica, alla piccola forza motrice.

«Ci siamo deliberatamente astenuti dall'interloquire nella questione, finchè non fossero maturi tutti gli elementi di fatto suscettibili di determinare un giudizio per quanto possibile spassionato. Siamo infatti del parere che non tutti gli argomenti tecnici possano essere ragionevolmente assoggettati alla pregiudiziale politica; ed il riaffermarlo è per noi ancora una volta motivo a dimostrare la nostra indipendenza dai partiti in ogni circostanza in cui sia in gioco veramente l'utile pubblico. Oggi si può ritenere che la istruttoria definitiva in merito alla convenzione sia completamente esaurita giacchè è stato presentato alla Giunta Provinciale Amministrativa un ricorso di quattro cittadini, largamente motivato. Avremmo mancato ad un nostro preciso dovere di sincerità e di obiettività se, sorpassando gli eventuali moventi politici, non ci fossimo posti dinanzi alla convenzione ed al ricorso col determinato proposito di assegnarci a guida la via dell'utile cittadino. Vediamo dunque di orientarci con serena indagine per questa via.

«Gli appunti del ricorso, per quanto ci sembra, concernono sopratutto la durata del contratto, i vantaggi che esso offre al Comune ed ai consumatori, infine un prestito che il Cellina farebbe al Comune per la rinnovazione dell'impianto di pubblica illuminazione.

«Come è noto, il contratto, che esisteva a Venezia col Comune per la distribuzione delle energia e che durava da oltre 20 anni, è scaduto il 15 febbraio scorso. Un nuovo contratto quindi per regolare i rapporti fra Comune e Società si imponeva e non poteva essere dilazionato. La durata del nuovo contratto è stata stabilita, è vero, in quindici anni; devesi però tenere a mente che il Comune potrebbe svincolarsene anche dopo 10 anni, in base alla legge sulla municipalizzazione. Pare che la Società non potesse accettare un contratto di minore durata. Conveniva d'altronde al Comune, cotesto contratto di minore durata? Ecco il punto fondamentale. Ora, a quanto ci consta, l'infinito numero di lavori di sistemazione e di ampiamento della rete, che sono a Venezia urgentissimi e che attendono la loro soluzione, non avrebbe potuto affrontarsi in un periodo di contratto troppo breve.

«Il ricorso afferma che il Comune avrebbe dovuto agire con la minaccia dell'appalto di un proprio impianto idroelettrico del Boite. Si osserva per contro che per il Boite il Comune ha soltanto una domanda inevasa di concessione; prima che la concessione possa divenire regolare, prima che essa possa essere finanziata, prima che si possano eseguire i lavori con le linee e riserve termiche relative, occorrerebbero nella migliore delle ipotesi, da 8 a 10 anni di tempo, in confronto dei quali un impegno di 10 anni accettato dal Comune è perfettamente equivalente pel Comune.

«D'altro canto, ove potrebbe la città di Venezia affrontare la costruzione di un impianto che per la sua imponenza presenterebbe un formidabile disquilibrio fra la entità della spesa e gli utili che in Venezia stessa se ne ricaverebbero?

«Contro queste pregiudiziali a fondo puramente teorico, stanno i vantaggi che il Comune si è assicurato nel contratto. Il Comune in sostanza prenderà col nuovo contratto il 10 per cento sul capitale impiegato nella rete, nonchè una percentuale che da un minimo del 15 va fino al 18 per cento sugli introiti lordi della energia.

«Il Comune si è cioè assicurato un minimo che nell'anno corrente rappresenta, di sua partecipazione, due milioni di lire, e che andrà gradatamente aumentando coll'ammontare degli introiti. Ciò rappresenta un notevole vantaggio rispetto alla convenzione precedente nella quale la partecipazione era limitata soltanto al 15 per cento.

«Agli effetti dell'interesse pubblico ci pareva di somma importanza vedere le tariffe relative agli utenti. Ora non si può in alcun modo disconoscere che Venezia rimarrà, con la convenzione, fra le più favorite città d'Italia. Infatti di fronte ai 95 centesimi della tariffa base per la energia a scopo illuminazione (e che rappresenta soltanto 81 centesimi circa percepiti dalla Società del Cellina) stanno le tariffe di L. 1.50 per Trieste con impianto elettrico esercito dal Comune; di L. 1.40 per Bologna, di L. 1 per Padova e per Treviso (servite dal Gruppo Adriatico) di L. 1.20 per Firenze, di L. 1.17 per Genova. La tariffa medesima di Milano a causa dei sovraprezzi termici non è migliore di quella di Venezia, mentre sarebbe assurdo, del resto, esigere che la energia a Venezia debba costare meno od altrettanto per Milano dove si verificano consumi decine e decine di volte superiori.

«Esaminando il ricorso si rileva che l'ultima obbiezione alla convenzione riguarda il prestito del Cellina al Comune per 25 anni al 6.50 per cento per un importo di L. 4.000.000. Con questo prestito però il Comune si assicura i mezzi necessari ad eseguire l'impianto di pubblica illuminazione. Merita proprio per questo un appunto il Commissario Regio, che ha creduto opportuno sistemare finalmente l'impianto della pubblica illuminazione per togliere di mezzo l'indecente impianto provvisorio attuale che consuma in luce energia anche di giorno con l'aggravio, si badi bene, per il Comune di pagare il doppio nel consumo di energia e di spendere il doppio nel consumo delle lampadine perchè esse restano accese 24 ore in luogo di 12? Il prestito del resto non è definitivamente impegnativo pel Comune, il quale è libero in qualsiasi momento, quando trovi i convenienti finanziamenti, di restituire al Cellina la somma prestatagli.

«Tuttociò risulta da una indagine obiettiva degli atti. Non riteniamo pertanto che sia di vantaggio alla cosa pubblica trasformare questo problema amministrativo in un problema politico, riteniamo anzi che, ferma ogni pregiudiziale in merito alla necessità di ristabilire le pubbliche amministrazioni e di riprendere il ritmo normale della vita degli enti locali, il Commissario Regio del Comune di Venezia abbia, stavolta almeno, tutelato l'interesse della città».

Fin qui il *Popolo Veneto* organo, ripetiamo, delle opposizioni. L'importanza dell'articolo è evidente. Dicendo di voler abbandonata sulla questione della Convenzione, la pregiudiziale politica; e di ritener in merito alla questione tecnico amministrativa che il Commissario Regio abbia stavolta tutelato l'interesse della città, il *Popolo Veneto* viene indirettamente a dar ragione a ciò che noi sostenemmo prendendone occasione dalla pubblicazione del ricorso di «quattro cittadini delle opposizioni» alla G. P. A. Di siffatto riconoscimento siamo lieti non tanto per il conforto che viene alla nostra tesi, quanto per il legittimo compiacimento che deve provarne il Commissario Regio. Siamo poi certi che se un dubbio qualsiasi avesse potuto, per dannata ipotesi, rimanere nell'animo dei membri della G. P. A. questa serena voce di un giornale di opposizione, rilevante i pregi della convenzione in modo succinto ma chiaro, basterà a disperderlo definitivamente.

Per le onoranze al Duca del Mare

Ci sono pervenute direttamente per le Onoranze al Duca del Mare, le seguenti somme:

Marchese Bentivoglio L. 100 — Avvoc. Guido Fanna L. 50 — Generale comm. E. Padovin, presidente Sezione Venez. Nastro Azzurro L. 25 — Sezione Veneziana Nastro Azzurro L. 25 — Comm. Gian Carlo Stucky L. 300 — Luigi Lenzi L. 10 — Antonio Dall'Armi L. 10 — Francesco Meneghel L. 5 — Gastone Benassi L. 5 — Giacomo Turola L. 5 — Ilio Ravanello L. 5 — Francesco Candiani L. 5 — Emilio Vianello L. 5 — Gino Lossada L. 5 - Riccardo Baradel L. 2 — Vincenzo Crescini L. 5 — Luigi Bugno L. 5 — Riccardo Foà L. 5 - Guglielmo Aven L. 5 - Giacomo Samama L. 5 — Gr. uff. Giulio Coen L. 50 — Contessa Leonardi di Casalino L. 200 — Cav. Ferdinando Pasqualy L. 25 — Co. Enrica Falier L. 50 — Ing. Giorgio Coen L. 50 — Società Casino di Commercio L. 100.

Un bottino per diecimila lire
mentre una famiglia è a teatro

Sabato sera dalle ore 21 alle 23 mentre la famiglia del sig. Da Tos Giacomo di Alessio, di anni 30, salumiere, abitante a San Lio 5636, si trovava a teatro, ignoti hanno approfittato per fare una capatina nel suo appartamento mediante la forzatura della porta di ingresso. I Da Tos rincasando infatti trovavano tutto l'appartamento sossopra; tutti i cassetti dei comò erano aperti e da essi erano sparite parecchie gioie. Da un primo sommario esame si accertò la sparizione di cinque paia di orecchini, due spille da uomo, 4 medaglie d'oro con iniziali, una collana d'oro con ciondolo, un monile con perle orientali e diamanti, due collane d'oro, due orologi d'oro, una rivoltella, un lenzuolo con iniziali; il tutto per un importo di oltre 10 mila lire.

Ieri mattina i Da Tos si portarono alla Questura centrale, dove trovarono il maresciallo Decina, il quale si recò immediatamente a fare un sopraluogo, rinvenendo vicino alla porta di casa una lima abbastanza grossa che deve aver servito per la forzatura della porta stessa.

Il furto venne quindi denunziato al Commissariato di P. S. di Castello per le indagini del caso

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Papà Eccellenza»

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Andrea Chènier».

ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «La via del peccato» il più grande lavoro moderno interpretato dai 14 assi della cinematografia italiana ha segnato un successo senza precedenti.

S. MARCO. — «La marcia di Napoleone su Vienna». Imponenti masse: grandi battaglie sul Danubio.

EDISON. — «La sposa della pantera»; avventure emozionanti.

MASSIMO. — «Il mercante di Venezia».

MODERNISSIMO. — «La dama dal nastro di velluto» dramma passionale. Novità assoluta. Grande successo.

MODERNO. — «Madonna errante»; la più bella interpretazione di Linda Pini. Ultimo giorno.

S. MARGHERITA. — «I misteri di Parigi»; settima serie: domani ultima.

NAZIONALE. — «Fidanzata dei dollari». Successo di Alà e Alò e Aladin.

ITALIA. — Ore 21: Rappresentazione straordinaria del prof. Albano Masiero, il più forte trasmettitore del pensiero umano. Suggestioni, imposizioni, affascinazioni, allucinazioni prive di trucco.

La curiosa vicenda
della macchina da cucire

Circa 4 mesi or sono la ventisettenne Irma Vianello di Angelo abitante a San Lio 504 aveva pensato di procurarsi una macchina da cucire per accudire in casa al suo lavoro da sarta. Volendo esaudire il suo desiderio la sorella Emma di anni 21 e il cognato Giuseppe Sinigaglia di Leopoldo abitante a Cannaregio 3593 pensarono di accompagnare loro stessi la Irma dal rappresentante delle macchine *Singer* sig. Giuseppe Zioni per il sospirato acquisto. Il Sinigaglia chiese una macchina a pedale contrattando e pattuendo per lire 1490, somma che sarebbe stata pagata a rate di lire cinquanta mensili, con un anticipo di lire 150.

L'acquisto così fatto venne garantito al sig. Zioni da altrettante cambiali di lire cinquanta, che il Sinigaglia consegnò al rappresentante con la firma della cognata Irma Vianello, del padre suo Leopoldo Sinigaglia e di un certo Luciano Marini. La Irma pagò puntuale i primi tre mesi, ma al quarto lo Zioni si sentì rispondere che ella non voleva più pagare le cambiali rimanenti, asserendo di non aver firmato nulla di suo pugno. Lo Zioni si rivolse allora agli altri firmatari Marini e Sinigaglia Leopoldo, ma si ebbe la medesima risposta.

Il rappresentante della *Singer* si recò allora dal sig. Giuseppe Sinigaglia e qui si sentì dire che tutte le firme che apparivano nelle cambiali erano state fatte da sua moglie Emma, la quale confermò anche l'asserto del marito.

Da qui una denuncia per truffa e falso in cambiali presentata dallo Zioni alla Questura Centrale contro i coniugi Sinigaglia. Va aggiunto che la macchina da cucire appena il giorno successivo all'acquisto era stata dalla Irma impegnata per cinquecento lire presso un tale Giuseppe Caporin abitante a S. Polo 2921.

La verità sulle botte
e l'arresto del percuotitore

Nella cronaca di domenica scorsa si è narrato della vestale Truccolo Maria di anni 31, abitante in una casa in Calle Martinengo a Santa Marina, la quale la sera innanzi si recava a farsi medicare all'ospedale di contusioni echimotiche alla fronte guaribili in 15 giorni. Le contusioni, al dire della donna, le erano state prodotte da uno sconosciuto; la versione però non sembrava veritiera alla polizia, la quale condusse ricerche riuscendo ad identificare il percuotitore che l'ex amante della Truccolo, tale Cicci Giovanni fu Carlo di anni 25, abitante a Castello 5438.

Le ragioni delle botte, ha detto poi la Truccolo stessa, derivano dal fatto che mentre il Cicci si trovava in carcere, lei.... era passata ad altro amore. Di qui una gelosia furibonda del Cicci, gelosia che esplose sabato sera e che si tradusse in percosse furiose alla poveraccia.

Il Cicci è stato arrestato ieri in casa sua dal maresciallo Sergio e dal brigadiere Verde del commissariato di Castello.

A proposito degli "sfollagente,,

Siamo in grado di dare per certa la notizia che ieri, scrivendo di alcuni ordigni rinvenuti e creduti macchine esplosive, davamo in fine dell'articolo, ma senza nessun positivo fondamento, sulla natura degli ordigni stessi.

Anzitutto il sig. Alzetta, proprietario del negozio nel quale era stata fatta la scoperta, ha dichiarato formalmente che gli ordigni rinvenuti altro non sono che speciali «sfollagente» acquistati tempo fa in una buona occasione e poi depositati nel suddetto negozio in attesa di una possibilità per smerciarli; a conferma di ciò ha prodotto le fatture di acquisto.

Ieri mattina poi, inviati dal Comando militare marittimo, si portavano al Lido con una barca a vapore un tecnico e un maresciallo di artiglieria.

Anche dalla loro perizia è risultato naturalmente che gli ordini sono sfollagente metallici a segmenti speciali di acciaio rientranti e terminanti con una palla di piombo.

Arrestato che tenta svenarsi
in camera di sicurezza

Ieri nel pomeriggio verso le ore 15 il custode delle camere di sicurezza della Questura Centrale, veniva avvertito da un arrestato che un suo compagno di sventura Pranero Bartolomeo di anni 34 da Mondovì, con un pezzo di vetro s'era tagliato l'avambraccio sinistro con l'intenzione di svenarsi. Il commissario di servizio sig. Adone, disponeva allora per lo immediato invio del ferito all'Ospitale ove esso venne giudicato guaribile in sei giorni dal dott. Polizzi.

Il Pranero, proveniente da Milano, era stato arrestato iermattina dalla Squadra mobile perchè ritenuto borsaiuolo.

Rubavano carcioffi a Saccasessola

Il carabiniere Girardello, di servizio a Saccasessola, veniva avvertito dall'ortolano Sartor Antonio fu Ferdinando di anni 36, che quattro persone stavano asportando dalle piante dei carciofi. Egli corse subito nell'orto del Sanatorio sequestrando la refurtiva e procedendo all'arresto di due individui, mentre altri due fuggivano.

Gli arrestati sono Grandest Giuseppe fu Giovanni di anni 28, abitante a Dorsoduro 1833 e Grupponi Pietro di Emilio di anni 31, senza fissa dimora, che vennero tradotti alla Questura centrale e poi alla Giudecca.

Una serie di borseggi

Il suddito viennese Politzer Friedrik di Enrico, d'anni 49, alloggiato all'Hotel Danieli, è stato borseggiato in chiesa S. Marco del portafoglio contenente 4 biglietti da mille, una lettera di credito di 300 sterline, il passaporto suo e quello della sua signora.

Un altro viennese qui di passaggio, il sig. Flenger Carlo di anni 57 pure in chiesa venne borseggiato del portafoglio con circa 1200 lire italiane, parecchie corone austriache e carte personali importanti.

Il sig. Taunenwald Brunò fu Isacco di anni 44, da Kiel, alloggiato all'albergo Savoia, mediante il taglio della giacca, è stato borseggiato in Palazzo Ducale del portafoglio contenente 120 dollari, 3 pound, mille lire italiane e carte personali.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Nazionale Fascista Dottori in Scienze economiche e commerciali. — Domenica ha avuto luogo a Roma l'annunziato convegno annuale del Direttorio del Sindacato Nazionale Fascista Dottori in S. E. C.

Presiedeva l'adunanza l'avv. cav. De Bernardis, segretario della Corporazione provinciale del Lavoro intellettuale assistito dall'avv. cav. De Tiberis vice-segretario della Corporazione stessa entrambi in rappresentanza, anche, dei Sindacati Fascisti Avvocati, Procuratori, Notai.

Erano presenti pel Direttorio del Sindacato Nazionale Fascista Dottori in S. E. C. i professori Della Penna e Croce di Roma, il Dott. Basile di Milano, il Prof. Domini di Firenze.

Oggetto del convegno, posto all'ordine del giorno era lo «schema di regolamento per la professione del Dottore Commercialista»: schema di regolamento presentato da tempo al Guardasigilli dalla Commissione reale nominata in virtù del R. D. 2 ottobre 1924.

Il prof. Della Penna ha fatto sull'argomento un'ampia e convincente Relazione, dopo la quale il presidente ha aperto la discussione.

Questa, concentratasi sugli art. 4 e 5, è sboccata, come inevitabilmente doveva sboccare, nell'accordo il più assoluto e perfetto fra i rappresentanti dei Sindacati avvocati, procuratori, notari e dottori commercialisti.

A seguito di che i presenti hanno stabilito di presentare, in Commissione, le concordate conclusioni a S. E. il Guardasigilli, per la più sollecita approvazione del Regolamento per la professione del Dottore Commercialista, prendendo però impegno di non rendere pubbliche, per ovvie ragioni di rispetto, alla persona del Ministro, le conclusioni stesse.

Prima che l'importante seduta fosse stata tolta, il prof. Croce ha voluto porgere, a nome di tutti i Sindacati Fascisti Dottori in S. E. C. il saluto cordiale e l'espressione di sincera ammirazione all'avv. De Bernardis per la proficua opera da lui svolta perchè, non solo fosse del tutto chiarita l'equivoca situazione creatasi fra le classi degli avvocati, procuratori, notari, e quella dei Dottori commercialisti, ma fosse raggiunto l'accordo sul Regolamento professionale del Dottore Commercialista e fossero altresì ristabiliti fra le classi sorelle, i migliori rapporti di collaborazione.

Una sezione a Venezia della Federaziona
ferrovieri ex-combattenti

Indetta dal signor Marcon Girolamo, Delegato Compartimentale della Federazione Nazionale Ferrovieri ex Combattenti, ebbe luogo la sera di venerdì 8 cond, alle ore 20.30 in un locale della stazione, l'assemblea degli aderenti alla suddetta Federazione per la costituzione della Sezione di Venezia e nomina delle cariche sociali.

L'assemblea venne presieduta dal sig. Scarpa Ernesto, e funzionò da segretario il sig. Pellegrini Innocente. Ai numerosi intervenuti, il sig. Marcon illustrò i motivi per i quali è stata fondata la Federazione il cui scopo precipuo, lungi da ogni questione politica, è quello della fratellanza fra i ferrovieri ex Combattenti e dell'assistenza loro morale e materiale.

Procedutosi quindi alla votazione delle cariche sociali, riuscirono eletti a grande maggioranza i sigg. Vendramin cav. Eligio, Ghirardini Pietro, Luparelli Gerardo, Vianello Domenico, Gallito Francesco, consiglieri.

Scarpa Ernesto, Canilli Pietro, Pellegrini Innocente, sindaci. Bacchini Ruggero, Frassinetti Dario, vice sindaci.

E' stato, infine, approvato un ordine del giorno con cui i ferrovieri ex Combattenti di Venezia deliberano di costituirsi in Sezione della Federazione.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha deciso l'invio di vibranti telegrammi di riconoscenza e devozione a S. E. il Ministri delle Comunicazioni, al Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, al sig. avvocato Gonnelli Presidente della Federazione.

Una bella serata artistica
all'Assoc. abitanti Quattro Fontane

Un indovinato e riuscitissimo trattenimento lirico ha l'altra sera offerto l'Associazione abitanti Quattro Fontane, ai suoi soci che sono accorsi in numero imponente a gremire la bella sala del teatro dell'Albergo Marino messo gentilmente a disposizione dal proprietario ing. Sabelli.

Gli artisti che avevano aderito all'invito dell'Associazione, e che dopo esser stati con opportune parole presentati dal sig. Periotti, presidente del sodalizio, entusiasmarono veramente il pubblico con le loro perfette esecuzioni; erano: la signorina Margherita Salvi, la tanto applaudita «Rosina» del «Barbiere» al Malibran, l'egregio tenore, pure del «Barbiere» cav. Armando Gualtieri, il baritono Angelo Talamini, il basso Angelo Zoni. La trionfatrice della serata è stata naturalmente la signorina Salvi. Questa giovanissima artista spagnola le cui eccellenti doti di soprano ne presagiscono già una brillante e rapida carriera ha suscitato i più entusiastici applausi. Anche il cav. Gualtieri, che come abbiamo detto, s'è già fatto apprezzare dal pubblico veneziano nelle ultime recite al Teatro Malibran, ha riscosso lunghi e ripetuti applausi. Molto applauditi anche il Talamini e lo Zoni per le loro bellissime esecuzioni: furono cantati i migliori e più noti brani di *Rigoletto, Tosca, Barbiere, Ernani, Don Carlos* ed alcune romanze italiane e spagnole. Al piano sedeva l'egregia prof. Antonietta Tandura.

Dopo il trattenimento agli artisti fu offerto un pranzo.

Università Popolare
Un concerto al Marcello

Venerdì sera 15 corr. alle ore 21 nella sala del Liceo B. Marcello, Ireneo Fuser, già uno dei migliori allievi del prof. Scarlino, terrà un interessante concerto di pianoforte, suonando alcune delle più belle pagine di Scarlatti, Beethoven, Grieg e Chopin.

I biglietti saranno venduti la sera del concerto all'ingresso della sala e costeranno una lira per i soci dell'U. P. e tre lire per i non soci.

Un curioso menage a tre
e minacce a mano armata

Sabato sera alle otto e mezza il tenente delle Guardie di Finanza sig. Comito Giuseppe, che vestiva l'abito borghese, al Ponte dei Baretteri in Merceria del Capitello, disarmava una giovane la quale aveva spianata una rivoltella in direzione di un impiegato che passava in quel momento, e al quale la giovane, impugnando l'arma, gridava: «Adesso non ho paura!».

La donna, tale Narducci Argia fu Gioachino di anni 25 da Roma, qui domiciliata a S. Giacomo dall'Orio 1661, tradotta al Commissariato di P. S. di San Polo, è stata interrogata dal maresciallo degli specializzati Maestroni a cui ha raccontato le disgraziate vicende che la condussero a minacciare l'impiegato, suo ex amante.

Cinque anni or sono ella conobbe ad Ascoli Piceno l'impiegato Talvacchia Nazzareno fu Semplicio di anni 42, nativo di colà e qui abitante pure lui a San Giacomo dall'Orio 1661; l'idillio non fu senza conseguenze, perchè ne nacque una bambina, che ora conta due anni.

Successivamente i due amanti si traslocarono a Venezia andando ad abitare dove si è detto. Pareva che tutto procedesse per il meglio, quando un brutto giorno giunse a Venezia una signora che si dichiarò, come realmente lo era, la moglie del Talvacchia. Dopo una serie di questioni, si giunse ad un accordo, accordo però assai strano.

La moglie perdonava al marito, rimaneva con lui qui a Venezia; la bambina illegittima veniva inscritta allo Stato civile col nome della moglie del Talvacchia e la Narducci.... avrebbe continuato ad abitare nella stessa casa, senza però convivere coll'impiegato. Questo stato paradossale di cose però non poteva continuare e nell'agosto dello scorso anno la Narducci — almeno a quanto ella afferma — strinse relazione con un commerciante ammogliato, abitante al Lido. Anche questa relazione non fu però immune da conseguenze, tanto che fra qualche mese la giovane sarà madre per la seconda volta. Pare però che questo nuovo amante non volesse assumersi le responsabilità.... del caso, e così la donna si trovò improvvisamente abbandonata anche da questi. Disperata, sabato mattina si recò in Merceria in un negozio di armaiolo, dove aveva consegnata tempo fa una piccola rivoltella da vendere, ritirò l'arma, aggiungendovi cinque cartucce e salpò verso il Lido. Su una cartolina, che le fu trovata in tasca e che fu sequestrata, ella scriveva al commerciante che ormai per lei non rimaneva che morte, e che avrebbe voluto vederlo ancora; dimostrava il suo dolore nel dover così sopprimere il frutto del loro sincero amore e terminava così: «A te il perdono se Dio lo vorrà. Addio - Argia». La cartolina, scritta da tutte e due le facciate, portava la data del 9 maggio, ore 1.30 pom.

La Narducci non deve però aver avuta la forza di mettere in esecuzione i suoi propositi, e ritornata la sera a Venezia, non essendosi potuto sfogare coll'amante che l'aveva piantata, incontrato il Talvacchia se l'era pigliata con lui.

Invitato in ufficio anche quest'ultimo, confermò la scena delle minaccie a mano armata ed altre circostanze riferentisi a lui. La Narducci, per il suo stato di gravidanza, venne denunciata a piede libero per minaccie e per porto abusivo di rivoltella.

Delle cartucce non si trovò traccia. La giovane ha dichiarato in proposito di averle gettate in acqua durante il tragitto Venezia-Lido.

Le condizioni del carpentiere
che si è gettato dalla finestra

Nella nostra edizione di ieri abbiamo dato notizia del tragico salto compiuto dal carpentiere Ferraretto Antonio che nella notte di sabato, colto da improvvisa alienazione mentale, si gettava dal quarto piano della sua abitazione nella sottostante via. Il disgraziato, al momento in cui scriviamo, versa in gravissime condizioni; egli è in continuo delirio ed invoca la moglie ed i piccoli figli suoi. I sanitari dell'Ospitale civile lo assistono amorosamente prodigandogli tutte le cure di cui abbisogna, ma disperano assai di salvarlo.

Cronaca vària

Colto da un capogiro. — Il fabbro diciannovenne Masetti Vittorio di Luciano abitante a Cannaregio 2705 ricorse ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale per una ferita lacera alla regione occipitale sinistra riportata in casa sua alle ore sette di mattina essendo caduto in seguito a capogiro. Guarirà in otto giorni.

Cadendo nei pressi di casa. — Il piccino di quattro anni Corrado De Col di Oreste abitante a Cannaregio 3849 alle 13.30 di ieri veniva trasportato dalla madre Maria Signoretto all'ospedale Civile ove è stato ricoverato colla frattura del braccio sinistro guaribile in giorni quaranta riportata cadendo nei pressi di casa sua.

La spinta della padrona. — Il vetraio Antoni De Fina fu Natale di anni 48 abitante a Cannaregio 3095 ricorse ieri mattina alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile per farsi medicare di abrasioni al ginocchio sinistro guaribili in giorni sei. Il De Fina ha asserito che la sera innanzi, mentre si trovava dal friggipesce in Rio Terrà S. Leonardo, venuto a litigare con alcuni clienti, ricevette una spinta dalla padrona, spinta che lo fece cadere al suolo su cui battè il ginocchio rudemente.

Adoperando lo scalpello. — Il falegname Angelo Todeschini fu Lorenzo d'anni 42 domiciliato a Cannaregio 838 lavorando ieri nel pomeriggio in casa sua attorno ad un mobile, con uno scalpello si produceva una ferita alla mano sinistra. Il Todeschini ricorse alle cure ospitaliere dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

La frattura del femore sinistro. — Una donna ubbriaca bussava la scorsa notte alle porte dell'Ospedale chiedendo di essere medicata perchè era tutta pesta e dolorante.

La donna era Callegari Anna fu Giuseppe di anni 62 abitante in Calle della Testa. Visitata diligentemente dal dott. Matteucci, questi le riscontrò la frattura del femore sinistro guaribile in giorni sessanta. Certamente tutta traballante pel vino ella era caduta giù da qualche ponte, conciandosi a quel modo.

La Rivista della Città di Venezia

A pochi giorni di distanza dai fascicoli di gennaio, febbraio e marzo è ora uscito il fascicolo di aprile di questa Rivista.

In esso è riprodotta integralmente la relazione del Commissario comm. Bruno Fornaciari che illustra il bilancio di previsione del Comune per il 1925. Ad essa fa seguito il rendiconto dello svolgimento dei corsi estivi per stranieri durante lo scorso anno.

Il prof. Antonio Pilot continua la serie dei suoi articoli sulla Venezia della prima metà del secolo scorso; questa volta ci parla del Congresso degli Scienziati del 1847 che fu si può dire il lievito della Rivoluzione che doveva scoppiare a pochi mesi di distanza.

Il fascicolo è chiuso dalle tabelle statistiche sul movimento del Porto nel primo trimestre di quest'anno confrontato col movimento del corrispondente trimestre dello scorso anno; dagli indici demografici ed economici di Venezia trascritti anche in dodici nitidi diagrammi e dagli indici del costo della vita a Venezia, Torino, Genova, Milano, Trieste e Firenze. I sei diagrammi che accompagnano questi ultimi prospetti mostrano chiaramente il forte rincaro della vita verificatosi a partire dal secondo semestre dello scorso anno. Seguono come di consueto il Bollettino del Provveditorato al Porto e quello dell'Ufficio di Statistica.

L'arrivo del piroscafo Vienna

Oggi alle 15.15 si è attraccato al Pontile alle Zattere il piroscafo di lusso «Vienna» del Lloyd Triestino, della linea celere di Alessandria. Ha sbarcato 150 passeggeri con 1300 pezzi di bagaglio. Dei passeggeri sbarcati 75 hanno proseguito per ferrovia e gli altri sono scesi nei vari alberghi della città. Tutte le operazioni si sono svolte con sollecitudine ed esattezza. Il «Vienna» è partito alle 16.10 diretto a Trieste.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

La cittadinanza al suo chirurgo — L'illustre professore Otello Finzi, chirurgo primario del nostro nosocomio in segno di riconoscenza delle sue alte benemerenze professionali e del suo grande valore scientifico, venne ier l'altro regalato di una magnifica pergamena di sì accurata fattura da ricordare i più bei corali quattrocenteschi.

Il magnifico lavoro, squisita opera artistica dell'esimio concittadino, prof. Ferruccio Scarpa, ricoperto di firme di ogni ceto di cittadini e raccolto in una cartella di cuoio di pari stile, venne consegnata al festeggiato dai preposti del nostro ospitale, che vollero di questi giorni pubblicamente ringraziare i cittadini dell'affettuosa, spontanea dimostrazione d'affetto tributata all'illustre chirurgo.

MIRA

Il generale Giuriati in visita ai combattenti. — Con un teatro affollato di combattenti, rappresentanze ed autorità, ebbe luogo ier mattina, l'annunciata adunanza dei combattenti per udire la parola del general Giuriati, presidente della Federazione combattenti di Venezia e consigliere delegato dell'Istituto federale di credito.

Prese prima la parola il col. cav. uff. Marco Salomone, presidente della Sezione combattenti di Mira, ringraziando l'oratore della visita fatta.

E' la volta quindi del generale il quale in forma piana e persuasiva disse che nel colonnello Salomone si personifica l'uomo le cui qualità di fervente italiano, danno sicura garanzia perchè tutti lo abbiano fedelmente a seguire nell'opera benefica a favore della Sezione. Dopo aver accennato alla ragione che indusse il Governo a scegliere il Comitato centrale, accennò alle provvidenze già in atto a favore dei combattenti; specie di quelli che traggono esclusivamente il guadagno dal lavoro giornaliero. Disse dell'unione e della concordia degli animi, qualità queste che unitamente alla disciplina associativa nel campo del lavoro condurranno la Patria al posto di grandezza che le spetta.

Chiuse l'efficace conferenza invitando tutti a mantenere integro il culto per i nostri morti.

Vivissimi applausi salutarono l'egregio generale.

Prese dopo la parola l'egregio colonnello della R. Marina dott. Valle, il quale con grande efficacia e con pari competenza trattò il problema della malaria che è il più flagello sociale. Accennò brevemente, data la ristrettezza del tempo, alle cure profilatiche per liberare l'Italia da un tale nemico, ma chiamò però a raccolta tutte le energie e le forze associative per tornare a ridare vita e forza a numerose nostre popolazioni che per ragioni di lavoro vivono in terreni od in zone non ancora bonificate.

Sono stati distribuiti opuscoli redatti in forma piana ed efficace perchè i frutti della bella conferenza trovino pratica applicazione.

L'egregio dott. Valle fu vivamente applaudito e felicitato dalle numerose autorità presenti.

Nel pomeriggio i graditi ospiti visitarono i nostri orfani di guerra della Colonia agricola.

DOLO

Società Filarmonica. — Le istituzioni cittadine benefiche, specie nei piccoli centri, se pure non possono essere numerose, vanno illustrate ed additate alla pubblica ammirazione.

Il concerto serale nelle domeniche, coi quali ed altri ritrovi affollati dai cittadini e dagli ospiti dei paesi circonvicini, Mirano lo deve alla sua banda cittadina, emanazione della Filarmonica che, composta di buonissimi elementi locali, ha raggiunto nelle sue svariate esecuzioni, un alto grado di fusione, d'omogeneità e di vero senso artistico.

L'istituzione della Filarmonica, che conta da oltre mezzo secolo, attraversò periodi difficilissimi, se si tien conto del fatto che i suoi soci prestano la loro opera gratuitamente. Ora è da alcuni anni sorretta da una Presidenza attiva, intelligente e che aspira al decoro ed al buon nome del proprio paese; ha così rassodato la sua posizione e coi pure scarsi contributi cittadini, provvede alla sua attività e meglio provvederà in avvenire.

Speciali lodi vanno tributate all'infaticabile segretario sig. Lino Meneghelli, ed al Maestro sig. Ettore Pozza, istruttore valido ed assiduo cultore della divina arte musicale.

ROVIGO

Per il XXV. annuale di Regno di S. M. Vittorio Emanuele — Gli appartenenti alla classe 1869, si riuniranno domenica 17 maggio alle ore 10 antimeridiane, per prendere accordi per una manifestazione di omaggio a S. M. il Re Vittorio Emanuele III nel 25.o anniversario del suo Regno. Tutti i commilitoni della Provincia potranno inviare la loro adesione al questo Comitato entro il 15 corr.

ADRIA

Un cavaliere festeggiato. — In casa del sig. rag. Italo Carretta direttore del Credito Polesano, presenti il capitano Mauro, il sottoprefetto cav. Giuriana, il vice pretore avv. Ferrara, il tenente Alessandroni, il dott. Morana commissario, il rag. D'Ippo e i signori Bagnoli, Salerno, Sangiorgio e Zeppieri, venne festeggiato il neo cavaliere della Corona d'Italia avv. Mauri Filippo da circa quattro anni nostro intelligente attivo ed equanime pretore.

Dopo un sontuoso rinfresco parlarono applauditissimi il prof. Carretta presentando al cavaliere una splendida penna stilografica, dono degli intervenuti, il capitano Mauro; il festeggiato, visibilmente commosso rispose ringraziando.

Sappiamo che un'altra festa di carattere ufficiale si sta preparando al cav. Minici per la ben meritata sua onorificenza.

Pro vessillo combattenti. — Il Consiglio direttivo della Sezione combattenti adriese ha iniziata una sottoscrizione per provvedere di un proprio vessillo l'Associazione. Nel mentre diamo l'elenco dei primi sottoscrittori facciamo voti che molti altri ancora cittadini ed enti ne seguano l'esempio per addivenire presto all'inaugurazione della bandiera sociale.

Mario Beltrame L. 5; Franzoso Umberto 2.80; Giacomelli Umberto 15; Guarnieri Giovanni fu Arcangelo 22.80; cav. Agostino Sattin 25; avv. Carlo Tiengo 25; Bonetti Antonio 10; totale L. 125.60.

In Pretura. — Giudice avv. Ferrara; P. M. Guarnieri Giovanni; cancelliere Chi...

— Cecconello Francesco da Contarina per ingiurie in danno di Bagno Eugenio e Baldisi Antonio fu condannato a lire 83 di multa.

— Zerbinati Gioconda, Renier Lucia e Moretti Silvia, imputate di furto in danno di Oviero atale, assolte perchè il fatto non costituisce reato.

— Zangirolami Agnese da Papozze per danneggiamento in danno di Braghin Gelindo, assolta perchè il fatto non costituisce reato.

— Pellegrini Maria di Adria impulata di oltraggio alla forza pubblica fu condannata a lire 100 di multa.

— Andreotti Vito di Adria imputato di occupazione di suolo pubblico, assolto perchè il fatto non costituisce reato.

— Rodella Angelo di Adria per furto di una bicicletta in danno di Saccoman Gaetano condannato a 5 mesi e 25 giorni di reclusione.

— Garbo Maria e Natalina di Ca' Emo per furto in danno di Romagnolo Giuseppe furono assolte per insufficienza di prove.

— Tagliacollo Giselda da Mazzorno per furto in danno di Bergamini Giuseppe fu condannata a giorni 10 di reclusione; pena sospesa.

Difensori gli avvocati: Tretti nob. Eugenio, Carlo Tiengo, Aldo nob. Guarnieri ed altri.

Contravvenzioni. — I brigadieri specializzati Angelleri Carlo e Di Stefano Antonio hanno dichiarato in contravvenzione gli esercenti Trombini Palmira e Serafin Antonio per protrazione d'orario di chiusura e il trattore Ferrarese Gino per aver affittato camere senza la relativa licenza della P. S.

VERONA

La Mostra d'Arte. — Alla presenza delle personalità più in vista nel mondo artistico, delle autorità tutte, è stata inaugurata nelle sale della Gran Guardia la 39.a Mostra, di cui è benemerito presidente il conte comm. Giovanni Giusti del Giardino, ed è segretario il co. Da Sacco.

La mostra è stata inaugurata da un bel discorso del co. Giusti, applauditissimo. Poi gli intervenuti si sono recati a visitare le sale, comprendenti lavori che sono stati oggetto di notevole ammirazione. Della mostra, fa parte una sala della famiglia artistica veneziana alla quale è vicina quella della famiglia artistica milanese. Inoltre v'ha una sala postuma del compianto prof. Savini.

La mostra del Patronato. — Con un discorso del Sindaco, seguito dal co. Guarienti e dal Vescovo, è stata inaugurata la bella mostra delle opere d'arte del patronato operaio.

Dopo la visita alle vaste sale, sono stati dispensati i premi agli alunni ed è stato festeggiato il direttore prof. D. Fantozzi che, chiusi i corsi, domani parte per la Cina.

Ad un eroe del mare. — Il comandante De Feo, per invito della Lega Navale Italiana, iersera al Filarmonico, presenti i generali Grazioli, Zoppi, il sindaco ed altre autorità, ha commemorato il prode concittadino Tolosello Farinata degli Uberti, che, coi maggiori Ederle la guida del Carso e Camozzini, forma la triade delle medaglie d'oro, gloria della nostra città. Il co. De Feo, terminò assai applaudito, invitando i veronesi ad elevare un saluto speciale a tutti i suoi eroi.

Ai caduti di Mozzecane. — Con l'intervento di S. E. Munerati, ha avuto luogo a Mozzecane la inaugurazione del monumento ai caduti. Oratore ufficiale è stato l'on. Messedaglia. Il monumento, opera geniale del Giacopini, è stato assai ammirato.

Il generale Grazioli è partito. — Stamane in automobile, S. E. il generale Grazioli, nuovo sottocapo di S. M. dell'esercito, ha lasciato il comando del Corpo d'Armata ed è partito alla volta di Bologna, diretto a Roma. Lo accompagnava il suo ufficiale d'ordinanza.

Un vicentino cocainomane. — Al nostro ospedale è stato accolto d'urgenza il vicentino Oreste Trevisan d'anni 22, possidente, il quale, in una serata trascorsa entro una casa da thè di Via Pauvinio aveva fiutato tanto stupefacente da perder la ragione.

PADOVA

Una dinamo del valore di 650 lire è stata rubata a certo Vides Spezia, che ha la sua officina in Via Ugo Foscolo. Quale autore del furto venne denunciato l'operaio Pietro Bezzato di anni 24 da Torre. Furono pure denunciati tali Pio Carniello e Fasoli Raimondo per ricettazione.

Una domestica infedele è stata arrestata nella persona della ventenne Rina Rossetto, che assunta al servizio dei coniugi Melchiori, dimoranti in vicolo Pedrocchi li derubava di un orologio ed una catena d'argento.

Quale autore del furto di una bicicletta, rubata in danno del signor Bartolomeo Callegari, dimorante in Via delle Palme, venne arrestato certo Olimpo Griggio di anni 19.

Investita da un automobile, rimase ieri la bambina Maria Grigolon di anni 3. Riportò delle escoriazioni al viso dichiarate guaribili in pochi giorni.

La piccina fu investita mentre attraversava di corsa la Via Giordano Bruno.

E' stato denunciato il trattore Luciano Bertocco, con esercizio in Via Solferino e S. Martino perchè nei locali dell'albergo permetteva che alcuni giovanotti e due ragazze tali Mafalda Crosara e Bettani Giuseppina, si abbandonassero alle più basse azioni, incorrendo nel reato di oltraggio al pudore.

THIENE

Disgrazie. — All'ospedale venne accolta certa Fimbiatti Assunta fu Leonildo di anni 53 abitante in Via Salnitro. La disgraziata mentre saliva la scala per recarsi a dormire veniva colta da un capogiro e cadeva a terra riportando ferite multiple guaribili in 15 giorni.

— Venne pure ricoverata all'ospedale Naratto Caterina ved. Zordan di anni 40 abitante al Santo mentre attendeva al governo di una mucca, questa la colpiva all'avambraccio causandone la frattura. Guarirà in 40 giorni.

Cronaca di Treviso

Per l'ispettore scolastico Boccazzi

Molti amici hanno festeggiato ieri l'Ispettore Scolastico Provinciale prof. Isotto Boccazzi per la sua recente promozione a primo ispettore per merito. Vivissime congratulazioni all'egregio amico.

Ribasso del prezzo del pane

Da oggi martedì 12, il Panificio della Società Operaia «G. Garibaldi» ribassa di altri cent. 10 il prezzo del pane.

Il pane bianco, con farina 1.a sup., in forme piccole, si venderà a L. 2.60 al kg., in forme grandi a L. 2.40.

Pane nostrano, in pagnottelle, a L. 2.80 al kg., forme grandi, filoni, a L. 2.20.

Pane di lusso, con farina n. 0 condita a L. 3.20 al kg.

CASTELFRANCO V.

Notizie dalle campagne. — La campagna si presenta nella nostra zona promettente e fiorente. I seminati a frumento tranne qualche appezzamento seminato sul finire della stagione, o diradato per cattiva semina, o per azione di insetti, si presentano con una buona promessa. Se il maggio ed il periodo che precede la mietitura, seguiranno favorevoli, avremo quest'anno una buona produzione. La vite, dove la fillossera non ha compiuto la sua opera nefasta, presenta una cacciata vigorosa e discretamente abbondante di tralci.

I gelsi hanno cacciato tardi, causa l'andamento freddo della stagione; tranne le zone colpite dalle grandinate dell'anno scorso, la vegetazione dei gelsi è buona e consentirà un largo allevamento di bachi. Il quantitativo di seme bachi messo al covo e schiuso, è pari a quello dell'anno scorso, poichè gli agricoltori sono allettati dai prezzi elevati che assumerà il prodotto bozzoli.

I foraggi si presentano bene, sia quelli di prato stabile, sia quelli di prato artificiale; buono pure è il raccolto dell'erbaio di Trifoglio Incarnato, che alimenta ora largamente le nostre stalle.

Contrastata e deficente è invece la nascita del tabacco.

Neo Cavaliere. — Il Sig. Carmine Janniello, maestro direttore della Filarmonica, con recente decreto è stato insignito del Cavalierato dell'O. M. di Savoia.

Al neo Cavaliere, vivissime congratulazioni.

—Offerte alla Cassa Scolastica «Umberto di Savoia». — Alla Cassa Scolastica della R. Scuola Complementare, sono pervenute le seguenti offerte:

Cassa di Risparmio di Castelfranco, L. 300; Banca Popolare di Castelfranco, 200; Comm. Paolo Viganò, 100; Alunni del Campo Sportivo, 25; Somma raccolta dagli alunni della classe I, 553; Dagli alunni della classe II, 263; Dagli alunni della classe III, 182,50; Dal Comitato ex Alunni per onorare la memoria del compianto prof. Bortolo Serragiotto, 285.

Cronaca di Belluno

La Corte d'Assise

Il giorno due di giugno verrà aperta la sessione del locale Circolo della Corte d'Assise e verranno trattati vari processi.

Intanto oggi è stata effettuata la estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio durante questa prossima sessione. Essi sono: ordinarii: Collavo Olivo da Alano di Piave; Sovrani Giuseppe, Rocca Pietore; Pagini dr. Antonio, Feltre; Luzzatto Gaetano, Mel; Bombassei De Bona Amleto, Auronzo; Filippetto Carlo, Feltre; Laureano Nicolò, Sedico; Monti Antonio, Auronzo; Tessaro Angelo di Arsiè; Velo Aurelio, Feltre; Paramitto di Armando, Pieve Cadore; De Bortolo Antonio, Pedavena; Deola Latino, Taibon; Del Favaro Albino, Pieve Cadore; Caldart Umberto, Suspirolo; Baldissera Antonio, Pedavena; Zampieri ing. Paolo, Belluno; Valduga ing. Ugo, Feltre; Cappello Lorenzo, Belluno; Mainardi Giovanni, Pieve di Cadore; Andrighetti Giovanni, Fonzaso; Vanz Giovanni, Sedico; Zancò avv. Gilberto, Agordo; Corsetti Angelo, Feltre; Cesi Gio. Batta, Belluno; Dal Fabbro Marino, Longarone; Larese Cella Secondo, Auronzo; Miari co. Alessandro, Belluno; De Rigo Co. Giacomo, Comelico; Susin Pacifico, Lamon.

Supplenti: Doglioni Rinaldo, De Francesco Antonio, Bianchet Giuseppe, Deon Alessandro, Giacomini Silvio, Colle Ugo, Barozzi avv. Pietro, Luzzatto Emilio, Fracchia Giacomo, Bianco avv. Francesco, tutti da Belluno.

Cose musicali

Ottimo è riuscito il concerto della giovane violinista Gemma Del Valle, seguito al Sociale con intervento di eletto pubblico. La signorina Del Valle si è presentata con un difficile programma, ed ha dimostrato una capacità non comune per tecnica, per finezza, tanto che ha avuti applausi reiterati.

— La Filarmonica cittadina (Banda cittadina) sotto la guida dell'egregio M.o Luigi Gualti Zuliani ha eseguito ieri sera un concerto in Piazza Campitello in modo inappuntabile, con intervento di molto pubblico e con battimani. I concerti seguiranno da ora in poi frequentemente.

PIEVE DI CADORE

L'apertura dell'Hotel Cadore — L'altra sera a Tai, con l'intervento di numeroso pubblico del Comune, ufficialità e parecchi invitati giunti da tutto il Cadore, venne riaperto l'antico albergo «Cadore» del signor Raiteri. Per l'occasione attiguo al grandioso albergo vennero inaugurate le sale ad uso bar e bigliardo, locali finemente ammobiliati, decorati con sobria arte e riccamente illuminati da bellissimi lampadari elettrici. Dopo un vermouth nel salone da pranzo verso le 21 vennero iniziate le danze alle quali vi parteciparono eleganti e numerose signorine e signore festa che si protrasse fino alle ore piccine.

La mostra nazionale del Crisantemo

TREVISO, 10

La Giuria nominata per la scelta del bozzetto per un cartello della Mostra Nazionale del Crisantemo, composta dei signori Luigi Selvatico, comm. Vittorio Pica e prof. Emanuele Brugnoli, si è riunita oggi ed ha emesso il seguente verdetto:

«Treviso 9 maggio 1925 - Riunitici in una sala del Teatro Sociale di Treviso ed esaminati attentamente i 26 bozzetti presentati alla Mostra Nazionale del Crisantemo, ci siamo trovati completamente d'accordo nel prescegliere quello che porta il motto «Lire» a condizione però che ne venga eliminata la figuretta che trovasi in alto della scalea.

«Trovando, d'altra parte, assai pregevole, l'altro bozzetto col motto «MCMXXV» col leone, che si presta in particolar modo all'ingrandimento, esortiamo il Comitato ad assegnargli un secondo premio.

«Infine richiamiamo l'attenzione del Comitato sul terzo bozzetto col motto «Margot» in caso voglia trattarne l'acquisto, con facoltà di usarlo per diploma o cartolina. — Firmati: Luigi Selvatico, Emanuele Brugnoli, Vittorio Pica.»

Il Comitato, aperta la busta controsegnata col motto «Lire» contenente il nome del sig. Sante Cancian (Via Manin 33) ha immediatamente interpellato l'autore che ha accettata la piccola modificazione imposta dalla Giuria, cosicchè l'unico premio di lire 800 venne a lui assegnato.

Il Comitato, prendendo atto della raccomandazione della Giuria, ha deliberato di assegnare un secondo premio di L. 300 all'autore del bozzetto «MCMXXV» (Leone Crisantemi Loggia dei Cavalieri) purchè questo resti di proprietà del Comitato. Aperta la busta col motto suddetto risultò autore il sig. Valentino Canever (Vicolo Stella 5).

I concorrenti, non premiati, potranno ritirare i loro bozzetti da martedì 12 corr. in poi dalla sede del Comitato (Palazzo della Banca Popolare) presentando la ricevuta rilasciata loro all'atto della consegna.

Ferito da un ordigno infernale

PADOVA, 11

Il ragazzo Vittorio Carraro di Antonio di anni 11, mentre giocava nei campi di certo Anastasi in via Menabuoi, rinvenne un ordigno, che raccolse.

Appena lo ebbe rialzato da terra, l'ordigno scoppiò ferendo il poverello in vario parti del corpo.

Fu trasportato all'ospedale dove rimase ricoverato in gravi condizioni.

Solenne cerimonia a Cittadella in onore di quattro morti fascisti

PADOVA, 11

A Cittadella sono stati commemorati ieri gli studenti fascisti Mezzomo, Fumei, Boscolo Bragadin e Finazzi caduti i primi tre in conflitto con i carabinieri a Cittadella nel 1921 e l'ultimo in conflitto coi sovversivi a Pozzonovo nello stesso anno

Alla commemorazione intervennero le rappresentanze studentesche fasciste delle università di Padova, di Pavia, di Parma, di Venezia, di Bologna, di Roma; il Rettore dell'Ateneo di Padova prof. Lucatello, i docenti universitari on. Bodrero e Calore, il prof. Di Lenna segretario della sezione fascista, le madri dei caduti fascisti, le rappresentanze dei fasci e dei sindacati della provincia.

Il corteo si è recato sulla piazza del municipio ove ha parlato il Sindaco di Cittadella avv. Greppi. Indi è stato inaugurato il gagliardetto della sezione fascista universitaria e poscia al Teatro Sociale ha tenuto la commemorazione, vivamente applaudito, l'on. Mazzolini segretario della direzione del P. N. F. Infine il corteo si è recato sul luogo del conflitto, raccogliendosi per alcuni istanti in silenzio davanti alla lapide ricordante i caduti

Il Congresso della stampa latina

FIRENZE, 11

Il 14 corrente si aprirà a Firenze nel Palazzo Vecchio, il terzo congresso della stampa latina. Vi parteciperanno circa 100 rappresentanti dei maggiori giornali e delle più importanti agenzie di notizie della Francia, Spagna, Belgio, Portogallo, Romania, Canadà, Argentina, Brasile, Cile, Perù, Messico, Cuba e di tutte le altre repubbliche dell'America centrale e meridionale. A rappresentare l'ufficio centrale che ha sede in Parigi, verrà lo stesso presidente S. E. Henri de Jouvenel e il segretario Maurice De Waleffe, interverrà il Sig. Robert Lairoz, sottosegretario agli esteri della Repubblica Argentina. Con Giuseppe Meoni, rappresentante della federazione italiana della stampa parteciperanno al congresso anche 20 giornalisti italiani inviati dalle nostre maggiori associazioni di stampa.

Il congresso durerà tre giorni e terrà le sue sedute nel palazzo di parte guelfa.

Il comune e la provincia di Firenze, la fiera del libro, l'associazione della stampa toscana, preparano una grandiosa accoglienza. Il comitato esecutivo è presieduto dal senatore Garbasso, sindaco di Firenze e da Ugo Ojetti. Il 18 i congressisti saranno a Roma, ricevuti dal presidente del consiglio. Il 20 e il 21 saranno a Milano ospiti della città.

Aggressione in pieno giorno ad Arco

ARCO, 11

Stamane verso le ore 9, un fatto che ha impressionato assai, è successo sullo stradone Arco-Dro. Il ragazzo Tosi Eugenio, di anni 16, nativo di Mori, aggrediva nei pressi del Convento dei P.P. Capuccini, la signorina Fanogi di Massone, con evidente intenzione, di soddisfare con violenza le proprie voglie carnali, e di rapina. Non essendo riuscito nel suo intento, il malandrino estrasse un lungo coltello, a manico fermo, e si mise a minacciare la malcapitata, che svincolatasi si accingeva a fuggire. Accortosi che sopraggiungeva gente, il brigante se la dava a gambe.

Nei pressi del ponte sul fiume Sarca, però fu raggiunto e disarmato, dal nostro veterinario civico dott. Fabio Bolego, il quale senza tanti preamboli, e aiutato da qualche altro, lo condusse alla Caserma dei R.R. Carabinieri. L'atto del dott. Bolego, merita di essere segnalato al pubblico, per il suo coraggio nell'affrontare uno, che benchè giovane era armato ed in un momento di grande eccitazione.

La catastrofe ferroviaria di Starogard è dovuta ad un attentato

VARSAVIA, 11

L'«Agenzia telegrafica polacca» pubblica:

«Il direttore della ferrovia di Danzica, Zarnovki, ha dichiarato che dalla inchiesta fatta è risultato che la catastrofe ferroviaria di Starogard è dovuta ad un criminoso attentato e che la strada ferrata e i binari si trovavano in ottime condizioni. Vi è da stupirsi — ha soggiunto — che il sottosegretario di Stato per le ferrovie Krone possa affermare che il disastro è stato causato dalle condizioni difettose della via. Invece il direttore del Dipartimento ferroviario di Koenigsberg, sulla base di proprie osservazioni ebbe ad elogiare recentemente lo stato della ferrovia suddetta ed espresse la sua opinione in un memoriale inviato alle autorità centrali di Berlino. In seguito a ciò venne revocato.»

L'«Agenzia telegrafica polacca» respinge poi una narrazione del «Berliner Tageblatt» basata su una intervista col macchinista del treno, il quale è gravemente ferito e si trova nella impossibilità di parlare, e rileva che un rappresentante della direzione della ferrovia esaminò la via dopo il disastro e dichiarò che il fatto era stato provocato da un attentato.

Il programma finanziario di Caillaux

PARIGI, 11

Il prodotto delle imposte indirette nel mese di aprile, ha dato 176 milioni in più di fronte alle valutazioni del bilancio e 233 milioni in più di fronte agli introiti dell'aprile 1924.

Secondo i giornali il programma finanziario di Caillaux, sarebbe impostato su grandi linee, comprenderebbe diverse tappe e sarebbe completamente realizzato in varii anni. Caillaux reclamerebbe subito nuove entrate per 3 miliardi, che sarebbero ottenuti con nuove imposte e con ritocchi a quelle esistenti.

I versamenti della Germania previsti dal piano Dawes, figurerebbero in un conto speciale e sarebbero esclusivamente destinati alla restaurazione delle regioni liberate e all'ammortamento delle somme finora anticipate dalla Francia per riparazioni e danni.

La contessa Kermenon condannata

SAINT BRIEUC, 11

La Corte di Assise ha condannato a 8 anni di reclusione la contessa Kerninon, accusata di avere assassinato il marito.

Cronaca di Udine

La commemorazione Elleriana al Sociale

Un sceltissimo pubblico gremiva ieri mattina il nostro Sociale ove, per iniziativa dell'Accademia Udinese doveva aver luogo la commemorazione dell'illustre Giuseppe Ellero dettata dal poeta nostro Emilio Girardini.

Sul palcoscenico si alzavano i tricolori delle scuole e delle associazioni patriottiche della città, formando una vera selva multicolore che coronava un busto dell'illustre scomparso. Erano presenti fra le autorità il gr. uff. Pacces, vice-prefetto, il cav. Binna, commiss. pref. del Comune, l'on. co. Gino di Caporiacco, pres. della Commissione reale per la provincia e la nobildonna contessa Elodio sua gentilissima Signora, il segr. gen. della prov. co. Giuliano di Caporiacco, il questore dott. Pozzi; il prof. cav. barone Enrico Morpurgo pres. dell'Accademia; il prof. comm. Musoni per la Filologica e per gli Universitari cattolici l'avv. prof. Pressani; l'avv. Nardini; il prof. Margreth; l'avv. Schiratti; il dott. Selan, pres. della Federazione uomini cattolici; il cav. dott. Caterma; il cav. prof. Del Puppo; il prof. cav. del Piero; il cav. D'Alessandro, il dott. Luzzatto, l'avv. Candolini; i comm. Misani, Marchesi, Fabris, Tivaroni e Garassini il prof. di Giorgio ex direttore del Friuli; l'avv. Eugenio Linussa; l'ing. Mantovani; don Ridolfi, prof. don Drigani, cav. uff. Pietro Fantoni e tanti altri.

Il prof. Barone Enrico Morpurgo segr. gen. dell'Accademia che in questi ultimi tempi ha ripreso con fervore una bella attività degna delle sue gloriose tradizioni, prima dell'inizio della commemorazione presenta il poeta ed il prof. Adriano Lami che leggerà il testo.

Subito dopo ha inizio la lettura. Non è qui il caso di riassumere la commemorazione dettata dal comm. Emilio Girardini nè ciò sarebbe possibile data la forma poeticamente sentita e la densità di concetti che pervade lo scritto, diremo solo che il pubblico ha sentito profondamente e (perchè non dirlo?) forse ha cominciato da ieri a veramente capire l'Ellero poeta, poichè la poesia dell'illustre concittadino se sembra facile, contiene però tanto sentimento e di tale fatta che noi abituati alla poesia de lsenso, difficilmente possiamo comprendere, amenocchè, come ieri non sia la parola del poeta, come Enrico Girardini che spiega il Poeta. Merito non lieve va anche al valente prof. Adriano Lami anima di artista che ci fece capire tutto quello che era possibile far capire, e ci commosse, e ci travolse con la magnifiche parole di Emilio Girardini.

Gli applausi interruppero a quel tratto la commemorazione e risuonarono a lungo alla fine spegnendosi poi in un sommesso parlerio, quasi pieno di riverenza. L'anima del poeta scomparso era un po' in tutti.

Per il decimo anniversario della nostra entrata in guerra

Questa sera ha avuto luogo nella sala delle riunioni al Palazzo degli Uffici una assemblea degli esponenti delle associazioni patriottiche cittadine, delle associazioni di guerra e delle autorità della provincia e del comune, per la attuazione e il coordinamento dei festeggiamenti che dovranno svolgersi nella nostra città il 24 maggio, decimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Partecipavano alla seduta il dr. cav. Manlio Binna commissario prefettizio del comune, il co. Gino di Caporiacco, il dr. Prelndl, il dr. Volpe, la co. Elisa De Puppi, il comm. Musoni, la signora Visentin Ferugiio, il comm. Garassini, il maggiore Vidoni, il dr. Cesan, il geom. Zilli, il maggiore Mombellardo, il capitano Alciati, il cav. Conti, il dr. De Apolloni ed altri.

All'inizio della riunione venne nominato presidente il dr. M. Binna e venne senza altro aperta la discussione. Tutti i rappresentanti dei vari sodalizi e delle scuole furono concordi nella adesione all'iniziativa del locale fascio e si passò quindi al tracciamento delle linee generali della manifestazione che certamente riuscirà quanto mai solenne. Dopo di ciò venne nominata una giunta esecutiva a far parte della quale furono inviati i rappresentanti dei combattenti, mutilati, madri e vedove, arditi, volontari, ex alpini, ex bersaglieri, veterani e reduci, scuole cittadine, associazione studentesca ed associazioni patriottiche. Questa giunta esecutiva che si occuperà dell'attuazione del programma, si riunirà mercordì sera alle ore 18 nella sede municipale per procedere senza altro ai lavori di preparazione. Su proposta del conte di Caporiacco vennero inviati due telegrammi, uno a S. E. Spezzotti invitandolo ad intervenire ai festeggiamenti ed uno alla città di Gorizia, nei quali telegrammi viene espresso il desiderio dei componenti dei sodalizi cittadini di partecipare con rappresentanze e bandiere alla cerimonia.

Un nuovo patto colonico

Nel pomeriggio, alla sede della federazione friulana del P.N.F., sotto la presidenza del segretario generale Quintino Ronchi, ha avuto luogo l'assemblea generale dei proprietari agrari della provincia per discutere il nuovo patto colonico. Il conte Ronchi ha aperta la seduta congratulandosi vivamente per la riuscita dell'assemblea ed invitando i presenti alla miglior collaborazione delle classi per i superiori interessi del Friuli e della nazione. Il Commissario Straordinario dei Sindacati sig. Romualdo Rossi ha preso in seguito la parola per dimostrare quali sono gli intendimenti, gli scopi e le finalità del movimento sindacale fascista e facendo presente che tutti coloro che seguono ed appoggiano le direttive del fascismo debbono volere che questa collaborazione avvenga e si effettui non solo di nome, ma anche di fatto. Alla discussione presero parte l'on. Tullio, l'on. Di Caporiacco, il Conte Mainardi, il presidente dell'associazione agraria goriziana sig. dr. Cosolo, il Commissario Straordinario dei Sindacati ed altri. Per ultimo il Co. Ronchi ha sottoposto all'approvazione dell'assemblea su proposta del sig. Rossi di costituire l'associazione agraria friulana sulle direttive sindacali fasciste e di passare alla discussione del nuovo patto colonico in una seduta successiva, che sarà tenuta lunedì 18 corr. Le due proposte sono state approvate all'unanimità.

La mortale disgrazia d'una donna

Questa mattina verso le 9 una povera donna di Noiariis in Comune di Sutrio, certa Caterina Colautti, cinquantenne, maritata senza figli, si recava nella segheria situata sulla strada che dalla frazione conduce a Sutrio per raccoglierví della segatura per usi domestici. In quel momento la sega era in completa azione e mentre la disgraziata si avvicinava troppo all'ordigno, fu con grande violenza colpita alla nuca dalla grossa vite che tien ferma la sega. Per il colpo terribile la Colautti rimase uccisa sull'istante. Intervennero le autorità per le verifiche di legge ed il cadavere fu poscia trasportato a casa della disgraziata.

SEVEGLIANO di PALMANOVA

Un furto audace. — La notte del venerdì al sabato, il sig. Caprioli Cherubino, ebbe a subire la sgradita visita dei soliti ignoti.

Rimossa una inferriata e tagliata una lastra della finestra che metteva nella cucina ed indi tagliauna seconda lastra che dalla porta della cucina metteva nelle stanze adibite a pubblico esercizio e rivendita di tabacchi, gli ignoti penetrarono nel locale, dove asportarono una bicicletta e tabacchi, arrecando al sig. Caprioli un danno che si aggira intorno alle duemila lire.

Particolare: il sig. Caprioli è un appassionato cacciatore, e nella corte, da dove i ladri sono passati, doveva trovarsi il cane: di questo, al mattino successivo, non esisteva alcuna traccia.

La Benemerita indaga.

Per il Museo delle medaglie d'oro

ROMA, 11

Le famiglie dei gloriosi caduti decorati di medaglia d'oro, le quali non avessero ancora inviato la fotografia del glorioso scomparso al gruppo medaglie d'oro, Palazzo Venezia N. 48, Roma, sono pregate di farne sollecito invio per completare il museo delle medaglie d'oro che ha sede nel palazzo stesso. Anche quei reparti la cui bandiera sia fregiata di medaglia d'oro sono pregati di inviare al gruppo fotografia della bandiera stessa qualora a ciò non avessero ancora provveduto.

L'arresto di un truffatore

PADOVA, 11

E' stato arrestato certo Nardi Ugo di anni 25, veneziano, il quale si era reso responsabile di numerose truffe a danno della ditta Barbieri di Padova.

Il Nardi che un tempo era stato occupato presso la stessa ditta andava ora senza autorizzazione alcuna riscuotendo fatture per conto del Barbieri di cui falsificava anche la firma.

Mercati del Veneto

ADRIA, 11. — Cereali: Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine esclus ol'imballaggio: Frumenti in sorte da lire 168 a 178 al quintale — Frumento giallonciuo da 109 a 110; trilotto e napoletano da 108 a 109; tagliolone da 106 a 107; agostano da 107 a 108; bianco da 103 a 104 — Farina da pane di prima marca a lire 220; di seconda a 215 — Avena da 125 a 128 — Fagiuoli bianchi da 160 a 180; colorati da 85 a 90.

Foraggi: Fieno sciolto in sorte di 1.a qualità da lire 44 a 48 al quintale; di 2.a da 36 a 42; di 3.a da 25 a 30 — Paglia da 22 a 25.

Bestiame: Buoi a peso vivo di 1.a qualità da lire 500 a 550 al quintale; di 2.a da 430 a 480; di 3.a da 325 a 410 — Vacche di 1.a da 420 a 480; di 2.a da 360 a 410; di 3.a da 300 a 340 — Vitelli da latte da 650 a 750.

Polleria e uova: Piccioni al paio da lire 7.50 a 8 — Galline vecchie a peso vivo a lire 10 al Kg. — Polli novelli da lire 13.60 a 14 al Kg. — Ochette da allevamento da lire 8.50 a 9 ognuna — Anitre da allevamento da lire 2.25 a 2.50 ognuna — Uova ai minuto, acquistate direttamente dai produttori cent. 52 ognuna — Uova all'ingrosso vendute dai raccoglitori da lire 515 a 520 al mille.

Canape: Canapa macerata in tiglio di 1.a qualità da lire 775 a 800 al quintale; di 2.a da 700 a 750; cascami da 500 a 525.

Italiani condannati in Francia

REIMS, 11

Il Tribunale di Reims ha giudicato due giovani italiani, Torcoli Celestino di anni 25 e Giulio Benini di anni 20, arrestati a La Fere il 6 aprile u. s. per aver svaligiato gli uffici dell'Opera Bonomelli, aprendo le casseforti ed asportandovi notevoli valori. Sono stati condannati a 4 anni di carcere e 10 anni di interdizione di soggiorno.

Le Famiglie **BUZZATTI** e **BACCHETTI** commosse per l'affettuoso tributo di omaggio reso alla loro indimenticabile

Elvira

ringraziano vivamente quanti vollero partecipare alla calda dimostrazione di affetto e di compianto tributata alla cara Estinta. In special modo rivolgono sentite grazie alle Autorità, Enti e rappresentanze che intervennero ai funerali.

BRIBANO, 11 Maggio 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

I debiti francesi in America verrebbero consolidati?

PARIGI, 11

(N.P.) I giornali americani che si pubblicano a Parigi annunziavano questa mattina come il Governo degli Stati Uniti abbia inviato al Governo francese una nota relativa al consolidamento del debito francese di guerra. Secondo il «New York Herald» il documento sarebbe stato spedito fin da sabato a Parigi. Al Quai d'Orsay si dichiarava nel pomeriggio di non saper nulla al riguardo e stasera all'ambasciata degli Stati Uniti si smentiva ufficialmente che il Presidente Coolidge abbia inviato al governo francese una nota relativa al rimborso dei debiti.

L'«Echo de Paris» dice che, secondo notizie ricevute a Parigi, durante la giornata di ieri il Dipartimento di Stato di Washington avrebbe inviato sabato scorso istruzioni a Myrron T. Herrick ambasciatore americano a Parigi. Nei circoli americani si considera che una nota sta per essere rimessa quanto prima al Governo francese riguardo alla questione dei debiti. «Per quanto è possibile sapere — scrive il giornale — una nota in proposito non è stata ancora consegnata al Quai d'Orsay».

«Informazioni del genere — nota il «Petit Parisien» — devono essere accolte con ogni riserva. E' la prudenza — continua il giornale — è tanto più necessaria, in quanto può trattarsi benissimo di una di quelle voci che si fanno circolare periodicamente in America e che sono suscettibili attualmente di prendere colà tanta maggiore consistenza, in quanto che il sen. Borah conduce una vivissima campagna per il regolamento della questione dei debiti. Non si ignora d'altra parte che dal Presidente Coolidge e dai suoi collaboratori che si preoccupano specialmente di questo problema sono sempre venute dichiarazioni secondo le quali l'America si è dichiarata disposta ad attendere, per affrontare la la questione, che la situazione finanziaria del nostro paese sia rischiarata.

«Le conversazioni ufficiose d'altra parte sono da molto tempo intavolate a questo proposito; conversazioni che ebbero luogo tra Myrron Herrick ed il sig. Clementel e sono continuate poi, non soltanto tra l'ambasciatore degli Stati Uniti ed il signor Caillaux, ma anche fra quest'ultimo e parecchie personalità importanti americane di passaggio in Europa, specialmente col signor Winston sottosegretario di Stato al Tesoro americano, che è tornato proprio in questi giorni a Washington».

Le votazioni di ballottaggio per le elezioni municipali non hanno dato luogo ad alcun incidente, tanto a Parigi, quanto nella provincia. A Parigi dove c'erano 31 ballottaggi sono stati eletti 3 repubblicani, 4 repubblicani di sinistra, un radicale indipendente, 5 radicali socialisti, 4 repubblicani socialisti, 8 socialisti, 6 comunisti. Nella prima votazione gli eletti erano stati 49. Il consiglio comunale di Parigi comprende definitivamente 4 conservatori, 14 repubblicani, 23 repubblicani di sinistra, 6 radicali indipendenti, 6 radicali socialisti, 5 repubblicani socialisti, 14 socialisti, 8 comunisti. La composizione del nuovo consiglio segna dunque un lieve indebolimento della maggioranza del blocco nazionale.

In molte sezioni gli elettori sono stati meno numerosi che alla prima votazione. In vari Comuni in cui il «cartello» sembrava dovesse trionfare, gli avversari avevano consigliato l'astensione ai loro amici. Benchè sia impossibile al momento attuale avere una impressione definitiva, sembra che la tendenza di sinistra verificatasi nella prima votazione si sia accentuata nella seconda.

In molti posti i comunisti hanno votato per il «cartello». Nella maggior parte delle città, come a Bordeaux ed a Lione in cui nella prima votazione la maggioranza dei seggi era stata conquistata dal «cartello» i rimanenti seggi sono stati nella seconda votazione pure conquistati dal blocco delle sinistre. Quasi dappertutto dove prima dell'11 maggio i municipi appartenevano al «cartello» la situazione è stata mantenuta, mentre in altre città come Lilla, Roubaix e Strasburgo i municipi sono passati dai partiti moderati al «cartello».

Viene segnalata in Alsazia una spinta verso sinistra. Nel consiglio municipale di Parigi i moderati hanno perso 3 seggi. I giornali di opposizione rimproverano al «cartello» di aver riportato i suoi successi con l'aiuto dei voti comunisti. Gli stessi giornali deplorano inoltre la mancanza di disciplina dei loro amici, mentre gli elettori di sinistra avevano formato un blocco compatto. Nei sobborghi di Parigi i comunisti hanno avuto qualche successo di poca importanza.

A mezzogiorno il ministro dell'Interno annuncia che non è ancora possibile fornire una statistica generale sui risultati delle elezioni. Ciò si potrà avere solo domani.

Contro la pacifica modificazione del trattato di Trianon

PRAGA, 11

Il giornale «Venkov», commentando la dichiarazione del ministro Bethlen circa la pacifica modificazione del trattato di Trianon scrive: «Se il sig. Bethlen afferma che l'impedire la pacifica modificazione del trattato significherebbe rafforzare l'imperialismo, tale affermazione equivale ad una minaccia con lo spauracchio monarchico e con un Hindenburg ungherese. Ma la minaccia non avrà effetto perchè neppure l'elezione di Hindenburg ha eccitato l'Europa e perchè la Piccola Intesa è un radicale controveleno per l'imperialismo ungherese».

Rinforzi francesi in Marocco

PARIGI, 11

Il primo distaccamento di tiragliatori senegalesi è partito per Marsiglia per imbarcarsi per il Marocco. Due batterie da 75 C. N. del 38. artiglieria coloniale hanno ricevuto l'ordine di partire per la stessa direzione.

Secondo notizie da Rabat la situazione è stazionaria sul fronte nord dove si compie il concentramento dei rinforzi.

La fine del processo di Sofia per l'attentato di Santa Nedelia

SOFIA, 11

(K.) *L'udienza di ieri, domenica, al processo contro gli imputati dell'attentato nella Cattedrale di Santa Nedelia, è stata unicamente dedicata alle ultime dichiarazioni degli accusati. Essi entrano nell'aula alle otto precise. Sono pallidissimi. Hanno la catena al piede e la scorta dei soldati è raddoppiata. Malgrado occorra un permesso speciale, la sala è affollatissima, specie di signore e di ufficiali. Sono presenti molti giornalisti, anche stranieri. Dopo mezz'ora entra la Corte.*

Primo si leva a parlare Friedmann che riconoscere di essere colpevole ed esprime il desiderio, se condannato a morte, di essere non impiccato ma fucilato, come un soldato in battaglia. Domanda di rivedere la moglie ed i figli, e di prendere un'ultima visione del regolamento per prepararsi a ricorrere eventualmente in Cassazione.

Koeff legge una lunga perorazione, rievocando la sua vita di ufficiale. Deplora l'attentato. Dice di essere vittima dei comunisti. Dascaloff riconosce il suo errore, e invoca clemenza. Kamburoff, riconoscendosi colpevole, implora egli pure clemenza e chiede gli sia concesso eventualmente di ricorrere in Cassazione. Zacaroschi deplora di non aver denunciato alla polizia i cospiratori. Rimpiange di aver compromesso l'avvenire dei suoi figli.

Alle ore nove il Presidente annuncia di ritirarsi per deliberare. La sentenza è rimandata alle ore 19 e nuovamente rimandata a domani mattina, alle ore 11.

L'agonia degli imputati è così prolungata di altre ore; Kamburoff offre una sigaretta a Zagorski, che lasciatala cadere a terra, piange, proferendo parole di disperazione.

L'appello di un deputato bulgaro a tutti i paesi civili

BELGRADO, 11

I giornali di Belgrado riproducono un appello a tutti i presidenti dei parlamenti dei paesi civili firmato da Velinoff deputato agrario alla Sobranie Bulgara, nel quale egli ricorda le circostanze che lo costrinsero a lasciare la Bulgaria il 18 aprile ultimo scorso.

Il deputato fa la storia del pronunciamento del 9 giugno, che condusse al potere Tzankoff, l'avvento del quale fu segnato da numerosi assassini politici tra i quali quelli di Alessandro e Vassili Stambulisky, Gaskaloff, Duparinoff, Kalicheff e Damianoff. Velinoff rileva che le elezioni effettuate dopo, sotto il terrore del regime di Tzankoff, dettero non di meno 32 mandati all'unione dei contadini, la cui esistenza durante questa legislatura non fu che un lungo martirio.

Velinoff ricorda gli arresti arbitrari e continui, le minacce di morte contro gli agrari da parte del governo e delle organizzazioni clandestine, di cui la lega militare e l'organizzazione macedone sono equalmente responsabili per l'assassinio del capo agrario Pettkoff. Il deputato espone dettagliatamente le circostanze in cui egli apprese a mezzo di Attanasoff, membro del comitato esecutivo della lega militare, che era intenzione di detto comitato di far uccidere lui stesso e che il suo assassinio era già stato designato. Evoca in seguito l'assassinio del deputato Petrini e di altri agrari, e gli arresti in massa effettuati in seguito all'orrenda catastrofe nella cattedrale, dal governo di Tzankoff che ha sfruttato il pericolo comunista per annientare completamente il gruppo agrario, unica forza democratica della Bulgaria.

L'appello così conclude. «Sono convinto che il modo d'agire del governo di Tzankoff, porti un crudo colpo all'idea stessa del parlamentarismo. Credo che la vostra alta autorità e quella dell'assemblea che presiedete, possano esercitare una influenza salutare sul cambiamento delle condizioni di vita parlamentare della Bulgaria, pregandovi nello stesso tempo di difendere la libertà e la vita dei colleghi del parlamento Bulgaro.

I bombardieri di Smolensk dovranno istruire i comunisti !!!!

REVAL, 11

I giornali riproducono informazioni secondo le quali, dopo gli esami che avranno luogo alla fine del corso, la squadra dei bombardieri di azione di Smolensk invierà un certo numero di allievi diplomati all'estero, dove dovranno servire quali istruttori presso i comunisti locali. Questi bombardieri saranno così ripartiti: la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Germania ne riceveranno ciascuna sei; gli Stati della Piccola Intesa tre per ciascuno; gli Stati Baltici due ciascuno.

De Pinedo è giunto a Cocanada

COCANADA, (India), 11

Alle 17.30 di ieri è giunto da Bombay l'aviatore italiano comandante De Pinedo, compiendo un percorso di 1100 chilometri. La tappa così felicemente compiuta dall'aviatore italiano comandante De Pinedo è stata una delle più difficili del volo perchè effettuata entro terra ed in una regione impervia e pericolosissima per le belve che vi hanno asilo.

Il rinvio a giugno dell'incontro Bruno Frattini-Milligan

LONDRA, 11

(M.O.) Si è sparsa stasera a Londra la voce che l'incontro tra Bruno Frattini e Milligan, che doveva svolgersi il 25 maggio e per il quale i biglietti erano stati quasi tutti venduti, è stato rimandato. La notizia risponde a verità: Bruno Frattini, dopo i recenti incontri in Egitto, desidera fare un periodo di adeguato allenamento prima di incontrarsi con Milligan, che si assicura sia in ottima forma. Il Club Nazionale sportivo di Londra, sotto gli auspici del quale l'incontro avveniva, ha creduto di accettare la proposta dell'italiano rinviando il match al mese di giugno.

Le finali di Foot-ball di Spagna

SIVIGLIA, 11

Finale del campionato di Foot-ball di Spagna: Barcellona batte Arenas Bilbao con due a zero.

Ultime teatrali

"L'ufficiale della guardia" di F. Molnar

(Goldoni, 11 maggio 1925)

Un attore, ch'è anche un giovanotto di spirito, sposa una sua collega dal passato molto avventuroso, la quale si considera amante del marito per civetteria e per vocazione. Tanto che, per non perdere l'inveterata abitudine, dopo sei mesi di convivenza decide di sostituirlo. L'innamorato consorte che ha intuito la crisi, corre ai ripari e, ritenendo che la volubile sua metà non possa ormai desiderare altro cicisbeo che un ufficialino della guardia, pensa di assumere lui stesso la parte del conquistatore in divisa di guerriero. Inizia infatti degli approcci col solito invio di fiori rosso-ardenti, chiede un appuntamento e, quando la pera è matura, finge di partire per poi ripresentarsi in costume ed elmo da Lohengrin. Veni, vidi, vici. Poi il giuoco si scopre e la espertissima donna se la cava con tutti gli onori, assicurando il credulo marito che l'aveva riconosciuto subito e che s'era prestata alla finzione soltanto per monelleria.

Una commedia vuota, perchè povera di contenuto e di trovate sceniche. E due protagonisti antipatici: la donna, per la sua esplicita professione di infedeltà che non dovrebbe consentirle la parte di sorridente gabbatrice del marito, e del pubblico; l'uomo, perchè si presta con troppo artificio ad essere umiliato, pur avendo un'intelligenza ed uno spirito sufficienti per capire che diventa volontariamente ridicolo. Intorno a questi due personaggi, il Molnar ha posto il solito amico amorale e la solita madre posticcia di spiccata volgarità, senza riuscire tuttavia a costruire un qualsiasi giuoco scenico.

Lo spettatore se ne accorge ad ogni momento: nel primo atto, quando per un buon quarto d'ora d'intervallo, tra la finta partenza ed il ritorno del marito, gli altri attori rimasti in scena non sanno letteralmente che cosa dirsi; nel secondo, dove i protagonisti si lasciano e si ritrovano per interrompere a tratti un dialogo che non ha risorse; nell'ultimo, in cui l'attrice resta sola ad aggirarsi per la scena, aspettando — quasi lo sapesse — che il compiacente marito, uscito poc'anzi in panni borghesi, rientri in costume da ufficiale per partecipare al duetto finale. Potremmo anche rilevare alcune chiare reminiscenze da «Zazà»; una evidente artificiosità nel fatto che la furba signora non riconosca il marito, per quanto abilmente camuffato, essendo ella solita a vederlo, come attore, in parrucca e posticci; e infine l'inverosimiglianza ch'egli possa ritenersi, e che la donna possa trovarlo, irriconoscibile perfino nella voce.

Ma non vogliamo insistere negli apprezzamenti, perchè l'autore del «Diavolo» ha certamente considerato come un passatempo senza pretese, questa sua commediola in tre atti ridotti a tre leggere scenette. Anche il pubblico l'ha accettata con tali riserve, e se l'ha applaudita ben sette volte (se pur con qualche accenno di dissenso), ha voluto senza dubbio rendere omaggio all'arte squisita degli interpreti. Tatiana Pavlova è stata un'infedele deliziosa, piena di brio, di garbo, di grazia viva e di gustoso umorismo; il Cialente ha recitato, come marito e come amante, con quella sua solita correttezza e signorilità che ne fanno un vero artista simpaticissimo.

Stasera, *Papà Eccellenza*.

p. r.

Pescatori delle isole dalmate contro i pescatori chioggiotti

ZAGABRIA, 11

(B.A.) I giornali di Zagabria recano la notizia che in questi giorni a Comisa, nell'isola di Lissa, fu tenuto un comizio di pescatori dalmati delle isole per protestare contro i pescatori chioggiotti i quali, contrariamente ai patti stabiliti fra l'Italia e la Jugoslavia, pescherebbero entro le acque territoriali dalmate con reti che distruggono tutti i pesci e le uova dei pesci fino al fondo del mare e che sono proibite anche in Italia.

Le corporazioni della pesca dell'isola di Lissa e delle altre isole dalmate avrebbero mandato un energico atto di protesta ai vari ministeri di Belgrado contro questa illecita pesca, chiedendo l'intervento del governo. I giornali dicono che nel caso in cui l'abuso dovesse continuare, non si potrebbero evitare incresciosi incidenti tra pescatori italiani e dalmati ed invitano perciò i due governi di Belgrado e Roma a mettersi di accordo per impedire che l'accordo delle due nazioni possa essere turbato da incidenti di questo genere.

Un grave incendio in Calabria

REGGIO CALABRIA, 11

La notte scorsa un violento incendio ha distrutto i padiglioni del Tribunale di Palmi. Anche gli archivi sono stati preda delle fiamme. Gli sforzi dei vigili sono riusciti a mettere in salvo solo una piccola parte degli atti giudiziari. Le autorità hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incendio.

Una nuova bellissima caverna scoperta nelle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 11

Il presidente del Touring Club, Bertarelli, e il Direttore delle grotte di Postumia, Perco, insieme all'assistente delle grotte, Galusa, muniti di scafandri insommergibili, hanno traversato a nuoto un lago profondissimo finora sconosciuto delle grotte, pervenendo, oltre un passaggio mai esplorato, entro una nuova caverna ove si trovano formazioni cristalline trasparenti di incomparabile bellezza. L'arditissima esplorazione è durata 11 ore.

Ucciso dal treno ad un passaggio a livello

PADOVA, 11

La mortale sciagura avvenuta ieri al passaggio a livello di Brusegana è dovuta solo alla imprudenza della vittima stessa.

L'operaio Silvio Canova, di Giuseppe, di anni 24, pure avendo trovato le sbarre chiuse, volle passare ugualmente dall'altra parte. Mentre attraversava i binari venne sorpreso da un merci che lo investiva, uccidendolo sul colpo.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	9	11
Rend. 3.50 %	82.50	82.30
Consol. 5 %	97.95	97.90
Banca d'Italia	1909.—	1910.—
Banca Naz. Credito	664.—	663.—
Banca Comm. It.	1573.—	1579.—
Credito Italiano	970.—	975.—
Banco di Roma	115.—	115.—
Credit. Marit.	599.—	586.—
Mediterranee	373.—	368.—
Meridionali	820.—	824.—
Rubattino	795.—	798.—
Libera Triestina	554.—	554.—
S.N.I.A. prov.	353.—	360.—
Terni	672.—	679.—
Meccaniche Miani	182.—	183.—
Breda	443.—	438.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	270.—	272.—
Metallurgica	196.—	195.—
Reggiani	7.50	7.40.—
Fiat	560.—	567.—
Isotta Fraschini	7.50	7.50
Gregorini	55.—	57.—
Dalmine	165.—	135.—
Camona	210.—	210.—
Autom. Bianchi	153.—	183.—
Ilva (nuove)	340.—	343.—
Elba	69.—	71.—
Cascami Seta	1855.—	1850.—
Canapificio Naz.	817.—	816.—
Lanificio Rossi	5706.—	5800.—
Lanificio Targetti	460.—	462.—
Cotonificio Cantoni	6600.—	6600.—
Coton. Veneziano	458.—	453.—
Cot. Meridionali	162.—	161.—
Cotonificio Turati	890.—	890.—
Sole de Châtillon	404.—	414.—
Rossari Varzi	1495.—	1496.—
Cot. Furter	365.—	365.—
» Trobaso	800.—	800.—
» Ogna Cand.	925.—	920.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	360.—	355.—
Tessuti stampati	1850.—	1800.—
Lanif. Gavardo	1650.—	1706.—
Man. Riun. Toscane	76.—	76.—
Man. Pacchetti	265.—	259.—
Man. Rotondi	1030.—	1020.—
Coton. Tosi	602.—	597.—
Un. Manifatt.	755.—	752.—
Bernasconi	347.—	351.—
Stamperie Lom.de	510.—	502.—
Rinascente	124.—	124.—
Petroli	125.—	122.—
Fond. Regionale	190.—	193.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	366.—	364.—
Bon.che Ferraresi	622.—	625.—
Bonelli	66.—	67.—
Tensi	181.—	181.—
Dell'Acqua	597.—	597.—
Brasital	323.—	385.—
Pastificio Baroni	204.—	202.—
Pirelli	1020.—	1020.—
Zuccheri	805.—	801.—
Raffineria L. L.	700.—	680.—
Distillerie	252.—	250.—
Molini A. L.	1200.—	1250.—
Eridania	645.—	650.—
Gulinelli	185.—	185.—
Edison	784.—	782.—
Adriatica	235.—	233.—
Marconi	195.—	196.—
Vizzola	1870.—	1850.—
Conti	517.—	515.—
Negri	395.—	402.—
Elettricità L. T.	370.—	367.—
Esercizi Elettrici	125.—	123.50
Adamello	301.—	301.—
Emiliana	56.—	58.—
S. E. S. O.	160.—	160.50
El. Bresciana	302.—	302.—
Valdarno	170.—	170.—
Tecnomasio	170.—	170.—
Tirso	285.—	283.—
Elett. Soda	170.—	170.—
Esportazioni I. A.	870.—	865.—
Costruz. Venete	280.—	280.—
Beni Stabili	1005.—	1001.—
Grandi Alberghi	233.—	232.—
Cementi Spalato	430.—	430.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	370.—	354.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	125.82	126.825
Svizzera	471.50	471.40
Londra	118.17	118.212
New York	24.36	24.3750
Berlino (marco oro)	5.80	5.79.25
Vienna	00.345	00.344
Bukarest	11.75	11.95
Belgio	122.90	123.
Spagna	356.50	351.50
Praga	72.10	72.30
Budapest	0.0338	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 11. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78 — Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 1573 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 817 — Ferrovie Meridionali 820 — Adria 329 — Cosulich 350 ex — Libera Triestina 543 — Lloyd 3500 — Premuda 756 — Gerolimich 900-885 — Martinolich 205 — Tripcovich 742 — Anonima Infortuni Milano 5340 — Assicurazioni Generali 13750 — Riunione Adriatica 4700-4580 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2660 — Forze Idrauliche 485 — Cantiere Navale Triestino 212 — Cementi Spalato 438 — Prima Pilatura Riso 675 — Cementi Isonzo 160.

Cambi: Francia 126.50 — Londra 118.10 — New York 24.30 — Svizzera 470 — Spagna 352 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.77 — Bucarest 11.50 — Praga 72 — Vienna 340 — Zagabria 39.40 — Belgio 122 — Budapest 00337.

GENOVA, 11. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.55 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.10 — Banca d'Italia 1919 — Banca Commerciale Italiana 1570 — Credito Italiano 977 — Banco di Roma 117.50 — Credito Marittimo 587.

Cambi: Francia 126.71.25 — Londra 118.20.50 — Svizzera 471.50 — New York 24.36.50 — Spagna 354.67.50.

ROMA, 11. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.20 — Id. id. fine mese 82.35 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.77 — Id. id. fine mese 97.950 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.20 — Banca d'Italia 1921 — Banca Commerciale Italiana 1573 — Credito Italiano 974 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 590.

Cambi: Francia 126.75-127 — Londra 118.15-25 — New York 24.35-24.37.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 12 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 3 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 614 — Mozzi di coperta senza navigazione 690 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 251 — Carbonai 2040 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 7 — Mozzi di camera con navigazione 18 — Mozzi di camera senza navigazione 8.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 maggio: «Tergeste» ital. da Trieste vuoto — «Nini» ital. da Margh. di Savoja con sale — «Ninfa» ital. da Tunisi con fosfato — «Gastein» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il giorno 11 maggio: «Psara» ell. da Newcastle con carbone — «Vienna» ital. da Alessandria con pass. — «Recca» ital. da B. Aires con granaglie — «Italico» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni dell'11 maggio: «Gastein» it. per Fiume con merci — «Corvin» ital. per Trieste con merci — «Brioni» ital. per Trieste con merci — «Kelet» ital. per Bari con merci — «Vienna» ital. per Alessandria con pass. — «Venus» ital. per Sfax vuoto — «Astero» ital. per Fiume con merci.

Partenze dell'11 maggio: «Brioni» ital. per Trieste — «Corvin» ital. per Trieste — «Kelet» ital. per Bari — «Gastein» ital. per Fiume — «Vienna» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Venus» ital. arrivato il 6 maggio: Da Sfax: Rinfusa tonn. 5000 fosfato all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

Pir. «S. Michele» ital. arrivato il 7 maggio: Da Calcutta: balle 237 lana, balle 21 pelli, all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

Pir. «Evangelis Diakachis» ell. arrivato il 7 maggio: Da Huelva: rinfusa tonn. 4800 fosfato, all'ordine. Raccom. a G. Carbone.

Pir. «Debreczen» jugosl. arrivato il 9 maggio: Da Barry Dock: rinfusa tonn. 6000 carbone, all'ordine. Raccom. a G. E. Salvagno.

Pir. «Ninfa» ital. arrivato il 10 maggio: Da Tunisi: rinfusa tonn. 2970 fosfato, all'ordine. Raccom. a A. Cinotti.

Pir. «Psara» ell. arrivato l'11 maggio: Da Newcastle: rinfusa tonn. 4500 carbone all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

Pir. «Recca» ital. arrivato l'11 maggio: Da Buenos Aires: rinfusa tonn. 7780 granaglie, all'ordine. Raccom. a Esercizi Marittimi.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.45, tramonta alle ore 19.27 — Luna tramonta alle ore 8.13, leva alle 23.51.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 0.15 e 14.15; Basse ore 7.25 e 19.20.

Ieri 11, a Venezia, temperatura lievemente diminuita: massima 19.3, minima 14.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 754.4.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: La Brenta è in morbida pronunciata, l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, il Frassine, il Gorzone, l'Adige ed il Po sono in morbida, la Piave è in debole morbida; il Bacchiglione è in magra.

Nei giorni 12 e 13 corr. rimarrà sospesa la navigazione sul naviglio Brenta, nel tratto fra Mira Porte e Stra e sul Canale di Mirano per l'ultimazione dei lavori di inalveo del fiume Nuovissimo.

Obbligazioni delle Venezie

Venezia 78.50 — Trieste 78 — Milano 78.50 — Roma 78.20.

Bollettino del movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino

Linea Levante Celere A: Arrivi: Toccate 1, passeggeri sbarcati 29, tonnellate merci importate 540 — Linea Levante Celere B: Toc. 2, pass. s. 38, tonn. imp. 16 — Linea Levante Celere invernale: Toc. 1, tonn. imp. 51 — Linea Soria A: Toc. 3, pass. s. 7, tonn. imp. 44 — Linea Soria B: Toc. 2, pass. s. 8, tonn. imp. 39 — Linea Egeo Mar Nero A: Toc. 1, pass. s. 6, tonn. imp. 1 — Linea Egeo Mar Nero B: Toc. 1, tonn. imp. 2 — Linea India Celere: Toc. 1, pass. s. 172, tonn. imp. 1146 — Linea India Commerciale: Toc. 1, tonn. imp. 1421 — Linea Celere Alessandria: pass. s. 561, tonn. imp. 28 — Linea Venezia Trieste: Toc. 1 — Venezia-Trieste div. linee: pass. s. 42 — Totale: Toccate 14, pass. sbarcati 863, tonn. merci importate 3830.

Linea Levante Celere A: Partenze: Toccate 3, passeggeri imbarcati 31, tonnellate merci esportate 1577 — Linea Levante Celere B: Toc. 2, pass. imb. 20, tonn. esp. 483 — Linea Soria A: Toc. 3, pass. imb. 13, tonn. esp. 543 — Linea Soria B: Toc. 2, pass. imb. 5, tonn. esp. 568 — Linea Egeo Mar Nero A: Toc. 1, tonn. esp. 223 — Linea Egeo Mar Nero B: Toc. 1, pass. imb. 7, tonn. esp. 415 — Linea India Celere: Toc. 1, pass. imb. 32, tonn. esp. 111 — Linea India Commerciale: tonn. esp. 3 — Linea Estremo Oriente regolare: Toc. 1, pass. imb. 3, tonn. esp. 139 — Linea Estremo Oriente Commerciale: Toc. 1, tonn. esp. 162 — Linea Alessandria Celere: Pass. imb. 10 — Linea Venezia Trieste: Toc. 1, pass. imb. 14, tonn. imb. 2 — Venezia Trieste div. linee: Pass. imb. 49 — Celerissimo Costantinopoli (trasb.) Pass. imb. 2 — Totale: Toccate 16, passeg. imbarcati 186, tonn. merci imbarcate 4026.

LINEE OCEANICHE

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Cracovia» partito da Bombay per Aden il 1.o maggio — Pir. «Pilsna» partito da Brindisi per Porto Said il 4 maggio.

Linea dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Fiume L.» partito da Fiume per Venezia il 4 maggio — Pir. «Persia» partito da Colombo per Bombay il 2 maggio — Pir. «Duchessa d'Aosta» partito da Hong-Kong per Singapore il 1. maggio — Pir. «Rosandra» partito da Singapore per Hong-Kong il 1. maggio — Pir. «Venezia» partito da Brindisi per Porto Said il 2 maggio.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Laconia» partito da Porto Said per Alessandria il 5 maggio.

Linea commerciale dell'India e dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Gerania» partito da Tuticorin per Karachi il 4 maggio — Pir. «Silvio Pellico» arrivato ad Osaka il 3 maggio — Pir. «Cherca» partito da Singapore per Hong-Kong il 2 maggio — Pir. «Trieste» partito da Aden per Karachi il 29 aprile.

Viaggi straordinari. — Piroscafo «Caterina Gerolimich» arrivato a Venezia il 2 maggio.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

IN VENEZIA ragioniere pratico, conoscenza francese, tedesco, spagnolo occuperebbesi. Cassetta 13 B Unione Pubblicità — Bologna.

RAGIONIERE competentissimo amministrazione, revisioni, impianti, controlli corrispondenza, tenuta libri contabili legge, offresi qualche ora giornalmente come settimanalmente. Assumerebbe anche proprio domicilio. Richieste irrisorie Santa gostino 2217, Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

CONCESSIONARI assumerebbe zone libere macchina da scrivere Torredo che corre e salta. Massima assistenza garantita a forti provati venditori. Inutile scrivere senza pratica ramo, se non disposti comprare contanti. Jona, Cavour, 30 - Firenze.

PROPAGANDISTA introdotto mondo medico italiano cercasi da importante Ditta estera; preferirebbe giovane laureato medicina o chimica. Ottimo avvenire. — Scrivere: Ditta Giovanni Calcagno e C. — Napoli.

SOCIETA' An. Decrostante caldaie vapore, usato industrie, specialità inglesi guarnizioni macchine, cerca ovunque abili agenti, viaggiatori macchinisti, dispongano clientela. Referenze. Rivolgersi Damore, Casella 10.70 — Genova.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

ARSIERO affittasi villino mobiliato, luce elettrica acquedotto e giardino ombreggiato. Scrivere Cassetta 627 C. Unione Pubblicità Vicenza.

AFFITTO lunga scadenza casa in Vogogna linea Sempione, 13 locali vecchio luce, acqua, bagno Malandra. Vogogna (Ossola).

AFFITTASI Bellagio metà stegno villino sei locali ammobiliati, conforto moderno, giardino, posizione ottima. Rivolgersi: Mauri Elli — Bellagio.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

BAGNI Sabbiature, Borgio Verezzi Pensione Dranières sul mare, 23 bagni compresi.

FINALMARINA, Bagni giovanetti giovinette programma Collegio Tommaseo Vimercate — Milano.

AFFARONE per L. 1.250.000 cedesi azienda affari commerciali, guadagno oltre 60 per cento. Comandini, Casella Postale, 498 — Roma.

RECOARO vendesi bellissimo villino, magnifica posizione elegantemente ammobigliato, esente tasse, 15 vani, due water, cantina, 4.000 mq. terreno, orto, giardino, frutteto, prato, pineta. Coce, Viale Ferrara, 105 — Bologna.

SCARTO Archivio cartaccia garantendone macero acquista Cartiera Marsoni, Rialto, Calle Sturion, Venezia; Telef. 394.

VENDESI casa in Cannaregio S. Croce bottega, piccolo appartamento S. Simeone prezzi convenientissimi. Rivolgersi Guidetti, Indipendenza 12 — Bologna.

Anno 183 - N. 133

Mercoledì 13 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 208, 281 e inter. – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 25 al semestre; L. 14 al trimestre; Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; [illegible] L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il problema stradale e la discussione in Senato

Mai come in questi ultimi anni si è scritto e parlato sulle strade ordinarie, e mai è accaduto che in parlamento, in meno di sei mesi l'argomento fosse discusso tre volte, ma, in compenso delle molte parole dette o stampate, mai le strade furono mantenute peggio d'ora. Parliamo bene inteso delle strade nazionali e provinciali, chè delle comunali è ormai quasi superfluo occuparsi, visto e considerato che in troppi comuni del Veneto esse si avviano tranquillamente a raggiungere la sorte delle carrareccie di campagna o delle mulattiere.

Sabato scorso il problema urgente ed assillante, fu ancora una volta discusso in Senato e se ne occuparono parecchi oratori, fra cui un ex-ambasciatore agli Stati Uniti ed illustre commercialista, il Senatore Rolandi Ricci, un capitano dell'industria, il Senatore Conti, e il Senatore Rava più volte ministro, professore, storico del Risorgimento e presidente dell'Enit: si capisce dunque che l'argomento è di quelli che per la loro importanza, interessano gli uomini maggiori di svariate competenze. Tutti gli oratori hanno affermato che il patrimonio stradale è una cosa sacra che dobbiamo impedire, per l'onore nazionale, vada pregiudicato o perduto e che esso rappresenta una delle spine dorsali della economia italiana, una delle basi fondamentali dell'industria turistica fonte di ricchezza per l'Italia: tutti gli oratori hanno constatato che le strade principali, fatte le lodevoli eccezioni, sono in uno stato deplorevolissimo.

Agli oratori tutti invocanti solleciti provvedimenti, ha risposto il ministro dei lavori pubblici on. Giuriati, confermando quanto aveva dichiarato alla Camera il primo aprile discutendosi il suo bilancio, e che cioè per il 30 giugno, termine improrogabile, andranno in vigore le disposizioni del decreto del 1924 che sostituisce la legge del 1865 per questa parte abrogata, della quale applicazione le norme si stanno studiando.

Attendiamo dunque, e poichè l'on. Giuriati, non è uomo da chiacchiere ma da fatti, e da quel galantuomo che tutti conoscono, è solito a prometter poco, ma a mantenere ciò che ha promesso, attendiamo con fiducia la fine di giugno. Non illudiamoci però che con un colpo di bacchetta magica egli riesca a risolvere per quella data il problema della strada, ma è certo che egli saprà indirizzarlo alla soluzione se non gli mancherà, come non gli mancheranno, gli appoggi del collega delle finanze. Perchè il problema è non soltanto di buoni ordinamenti amministrativi, di una più razionale organizzazione tecnica, di un'equa distribuzione di funzioni e di oneri tra stato e provincie, ma anche, ed innanzi tutto, finanziario. Per quanto sia perfetta la macchina ed abili gli uomini che la governano, se le facciamo mancare il combustibile ed i lubrificanti, il rendimento non potrà essere che scarso.

Il costo della manutenzione stradale che è senza esagerare, decuplicato, esige stanziamenti adeguati, e le disponibilità «ad hoc» non dovrebbero mancare perchè la strada è in caso di bastare a sè stessa. In media lo Stato incassa circa 400 milioni annui per le tasse ciclistiche ed automobilistiche, e per le tasse doganali e di vendita del petrolio, benzina ed olii minerali. Dal conto riassuntivo del Tesoro per il mese di Marzo, rilevo che le tasse ciclistiche ed automobilistiche che dal Luglio 1923 al Marzo 1924 avevano reso L. 75,979,852, nel corrispondente periodo dal luglio 1924 a tutto marzo 1925 diedero invece L. 89,055,638, cioè circa 13 milioni in più. Dunque le strade quantunque trascurate e maltrattate, continuano ad incrementare umilmente le casse dello Stato, attraverso alle tasse di circolazione, come certe donne che più le sfuggite e più ti corrono dietro!

Pensiamo, queste povere strade, a trattarle un po' meglio, altrimenti, come sta accadendo per le disgraziatissime comunali, finiremo col perderle. Già pare che in alcune delle più importanti regioni italiane, si considerino perdute, almeno in rapporto al movimento turistico. Infatti una inchiesta eseguita recentemente da organi competenti, ha accertato deperimenti e deficienze gravissime sulle condizioni stradali della Riviera ligure così intensamente percorsa dai turisti. Ed è risultato che il 90 per cento dei turisti che dalla Riviera francese giungono alla frontiera italiana, non prosegue per non affrontare i disagi delle nostre strade la cui cattiva fama è giunta anche in Francia, tantochè a Nizza non si noleggiano più automobili per il percorso italiano. Sono constatazioni umilianti per una nazione come la nostra che ha tradizioni stradali insuperate, e vuol slanciarsi per le vie del mondo. E' chiaro dunque che il problema non è soltanto economico, ma morale e politico e che a risolverlo dobbiamo affrontare qualche non grave sacrificio finanziario anche per mantenere il nostro prestigio di fronte agli stranieri.

***

I lettori mi concederanno una breve coda per soffermarmi ancora una volta sopra un argomento che è affine alle strade, cioè ai cavalcavia. La «Gazzetta» ha fatto l'anno scorso una vivace campagna, cui ho dato il mio modesto contributo, rilevando gli inconvenienti ed i danni al turismo per la mancanza di cavalcavia, o sottovia, sui passaggi a livello delle strade di grande comunicazione come ad esempio, quella Treviso-Belluno-Cadore. Governo, amministrazioni provinciali, direzione delle ferrovie furono eccitate ripetutamente a studiare insieme il problema e ad avvisare ai mezzi per risolverlo. Ora ci pare lecita la domanda: che cosa hanno fatto gli enti interessati? Si sono mai occupati della grave questione? E' essa vicina ad essere risolta, o i cavalcavia sono ancora in «mente Dei?» A vero dire provincia e comune di Venezia, comune di Mestre e direzione compartimentale delle ferrovie, presieduta, fra parentesi, da un valente e coscienzioso funzionario, il comm. Sottili, si sono accordati per la costruzione del cavalcavia sulla strada Mestre-Porto Industriale-Padova in corrispondenza al fascio di binari presso la stazione di Mestre. Sarà un grande manufatto di prossima esecuzione che andrà ad aggiungersi agli altri tre costruiti già da parecchi anni in comune di Mestre. Venezia ha fatto dunque il dover suo. Ma è necessario che le altre provincie si sveglino. E se continueranno a dormire le sveglieremo noi, o per amore o per forza. Il problema dei passaggi a livello non soffre ulteriori indugi!

CARLO COMBI

Pubblichiamo oggi questo articolo del nostro collaboratore Carlo Combi sulla questione delle strade, con riserva di tornare domani sull'argomento dei passaggi a livello con particolare riguardo alle strade di grande turismo del Bellunese. (N. d. D.)

I colloqui franco-americani per la questione dei debiti

WASHINGTON, 12

Pur confermando il fatto che nuove conversazioni ufficiali concernenti il debito della Francia siano in corso, il dipartimento di Stato afferma che il governo americano non ha mandato alcuna nota ufficiale al governo francese.

Si apprende da fonte autorevole che, in seguito ai colloqui con Caillaux, Myron T. Herrich, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, ha chiesto al dipartimento di Stato alcune informazioni precise onde poter continuare le sue conversazioni. Le comunicazioni fatte hanno verosimilmente generato confusione e fatta nascere la voce dell'invio di una nota ufficiale da parte degli Stati Uniti alla Francia.

Il *Matin* scrive che durante queste conversazioni con Myrron T. Errich, Caillaux ha manifestato la sua intenzione di iniziare la discussione sui debiti appena sarà raggiunto l'equilibrio finanziario. Non ha potuto esporre proposte molto particolareggiate ma ha semplicemente indicato che deve esservi una certa proporzione fra i pagamenti della Francia e i suoi creditori e la somma da ricevere dalla Germania.

L'importanza dell'odierno Consiglio dei Ministri

L'ordinamento della Marina e i lavori parlamentari

ROMA, 12

Il Consiglio dei Ministri, che si radunerà domani, è d'importanza rilevante perchè ha all'ordine del giorno questioni di grande interesse. Il Consiglio si occuperà della sistemazione del Ministero della Marina e dell'Alto Comando dell'Armata e poi della nomina di qualche sottosegretario. Il Consiglio tratterà la questione dei servizi marittimi sovvenzionati per il gruppo dell'Alto Tirreno e si occuperà infine della questione dei lavori parlamentari.

L'on. Giolitti — secondo quanto informa la «Tribuna» — ha dichiarato a persona amica di volere anche in questa ripresa parlamentare intervenire alle sedute con la consueta assiduità. E' sua intenzione — dice il giornale — di non derogare dall'atteggiamento assunto di opposizione al Governo e di valersi della tribuna parlamentare per espletare il suo mandato, che egli considera sempre come dovere categorico.

La «Tribuna» aggiunge che l'ex Presidente del Consiglio, se saranno messi in discussione gli importanti argomenti di cui si è tanto parlato in questi giorni, interverrebbe direttamente, a quanto si afferma, nella discussione in difesa di quelle idee che hanno sempre ispirato la sua azione di uomo politico.

Le alleanze senza stima

In questi giorni, come è noto, si è riunito a Milano il Congresso del Partito repubblicano. Durante le varie sedute, sono stati pronunciati numerosi discorsi sull'indirizzo politico del Partito, discorsi naturalmente intransigenti ed in aperto contrasto con quelle che dovrebbero essere le finalità di quei costituzionali che si trovano sull'Aventino a fianco di sovversivi e repubblicani. Su questo Congresso i giornali romani pubblicano lunghi commenti, non tanto perchè esso abbia di per sè una qualche importanza, quanto perchè dimostra quale ibrida coalizione sia quella aventiniana.

Arnaldo Mussolini, sul «Popolo d'Italia» scrive che «il fascismo ha tenuta inchiodata l'oratoria dei vari tribuni e lo stesso Congresso sentiva, con lo stato d'animo degli innamorati gelosi, che la gioventù italiana era lontana dalle sante memorie repubblicane, e di quello che fu sogno di apostoli e di condottieri repubblicani, non restava che la memoria custodita senza neppure la religione del ricordo, dai nuovi venuti alla repubblica».

«Ci spieghiamo perfettamente — prosegue l'articolo — il malumore del *Mondo* di carta. Cosa significa la lealtà repubblicana se, dopo tante promesse di riordinamenti dei nostri istituti, i repubblicani, invece d'integrazione, parlano di disintegrazione? E se, nel convegno milanese degli oppositori, invece di armonia legale, l'on. Facchinetti, come una *boite à surprise*, salta fuori con le sue nette affermazioni repubblicane?

«Questo in fondo è il risultato delle alleanze politiche senza stima. Bisogna avere il coraggio di essere quel che si è, e la storia insegna che, se la paura e l'odio comune possono essere utili ai fini di un programma negativo, sono invece a loro volta negativi a qualsiasi forma di realizzazione di programmi ricostruttivi.

"Il costume del giorno,,

«Criticare un congresso repubblicano non significa dir male di Garibaldi e di Mazzini. Il fascismo ha fatto propria la concezione mazziniana del dovere ed il senso vasto, quasi religioso, dell'amore verso la Nazione. Diciamo anche di più: una nazione che ha generato un temperamento lirico e tragico come Mazzini, un apostolo ed un fascinatore della sua grandezza, non ha bisogno di altre scuole per dare uno stile, una linea al suo viver civile.

«Che poi i repubblicani stiano sull'Aventino, meditino una discesa, preparino delle sorprese ai loro amici, questo è il costume del giorno — conclude Arnaldo Mussolini. Certo è che al fascismo non danno che i soli fastidi della gente pedante. La loro povertà numerica — trentamila iscritti — che si presterebbe all'ironia, non interessa, mentre gli intelligenti ed i giovani, che pur tra loro sono numerosi, dovrebbero comprendere e persuadersi che la resurrezione italica auspicata dai loro profeti è in atto per virtù del fascismo».

Il «Corriere d'Italia», dopo avere anch'esso detto che è naturale che i repubblicani, in quanto tali, pensino, agiscano e parlino con intenzioni repubblicane, scrive:

«Farebbe meraviglia sapere il contrario, e che cioè i repubblicani stessero sull'Aventino per fare il comodo ed il servizio dei cosidetti costituzionali; ma siccome questo è assurdo, è evidente che l'unica mancanza di lealtà di cui i cosidetti costituzionali aventiniani possono rimproverare i repubblicani è quella di aver parlato, di aver detto la verità, di aver svelato i trucchi e di non aver ancora collaborato, continuando in silenzio a giuocare, perfino in nome delle istituzioni, l'indegna commedia che da un anno si sta svolgendo contro il paese.

«Si desidererebbe in proposito, per quanto riguarda il popolarismo costituzionale — conclude il *Corriere d'Italia* — sapere il pensiero preciso dell'on. De Gasperi, dell'on. Meda e magari dell'on. Longinotti.»

Alle prese tra aventinisti

Ed ecco che interviene anche il più direttamente interessato, l'organo del Partito repubblicano, il quale risponde ad un articolo del «Mondo» di ieri sera:

«Il *Mondo* — scrive la *Voce Repubblicana* — prendendo argomento da alcune affermazioni contenute nella relazione presentata e svolta al Congresso di Milano dal nostro direttore, relazione per altro di cui il giornale costituzionale non dà nemmeno un breve riassunto, tiene a precisare bene ancora una volta le intenzioni ed i limiti della partecipazione delle opposizioni costituzionali all'azione dell'Aventino.

«Siamo in un certo senso grati al *Mondo* di questa sua affermazione perchè essa ci offre occasione di dichiarare nuovamente, per chi all'interno ed all'esterno del Partito repubblicano potesse pensare il contrario, che anche noi da parte nostra restiamo nella coalizione aventiniana con obbiettivi specificatamente nostri, senza che sia per questo men vero che le opposizioni hanno ed avranno ancora chissà per quanto tempo un terreno d'azione necessariamente comune.

«Meno fondata ci pare invece l'affermazione del *Mondo* che in occasione della famosa *gaffe* di Facchinetti la direzione del Partito repubblicano sia venuta meno agli impegni fondamentali che regolano i rapporti fra i partiti aventiniani. Non ostante la sua vivacità, il grido di Facchinetti non fu nulla di più e nulla di meno che la manifestazione particolare del pensiero di un partito, una di quelle manifestazioni, in altre parole, che tutti i partiti coalizzati sono soliti, in forma più o meno ovattata, di fare. La *gaffe* di Facchinetti fu allora rilevata meno per la sua vivacità che per altri motivi di carattere contingente, che non è qui il caso di accennare. In ogni modo essa non andò oltre i limiti della correttezza e della discrezione imposte dal patto dell'Aventino».

Nell'imminenza della discussione sul voto alle donne, l'«Epoca» riferisce che Eleonora Duse, in occasione dell'ultima sua visita a Roma, alle insistenze di una sua amica suffragista, lei così restia a concedere degli autografi, scrisse in un piccolo album: «Non comprendo perchè la donna debba essere elettrice. Io comprendo la donna o madre, o artista, o sorella consolatrice. In un altro modo, con un compito diverso, non so, non credo».

Emma Gramatica è invece entusiasta: «Il voto alle donne? Ma sicuro; tutti i voti e tutti i diritti come hanno tutti i doveri». Ed ha sostenuto questa tesi in un comizio suffragista.

Dina Galli ha risposto: «Mi vogliono eleggere alla Camera dei deputati? Sì, con tutto il cuore; ci sarà da ridere».

Le madri dei caduti pel giubileo del Re

ROMA, 12

La presidenza dell'Associazione Nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra con grande entusiasmo ha deliberato di partecipare ufficialmente alla solenne manifestazione di omaggio che il Comitato presieduto dal principe Colonna sta ordinando in onore dell'Amato Sovrano, per la ricorrenza del suo 25.o anno di Regno, riservandosi di concretare nel miglior modo possibile la propria adesione all'invito.

Il Congresso internazionale a Stresa delle organizzazioni industriali

STRESA, 12

Oggi è stato inaugurato il Congresso delle organizzazioni industriali internazionali con l'intervento del Ministro on. Nava, in rappresentanza del Presidente del Consiglio, del prefetto comm. Gasti e delle altre autorità locali.

L'on. Olivetti, presidente del Consiglio generale dell'organizzazione, ha salutato i convenuti a nome della Confederazione generale dell'industria ed ha ringraziato il Ministro, ricordando gli scopi dell'organizzazione ed accennando al problema da esaminare. Si tratta di una riunione internazionale per armonizzare i singoli nazionalismi economici.

Carlier, presidente del comitato esecutivo dell'organizzazione internazionale, ha ricordato che questa nacque in Italia e che lavora per armonizzare gli interessi del capitale e del lavoro, onde assicurare le condizioni propizie allo sviluppo dell'industria. Ha espresso la riconoscenza per l'ospitalità italiana e la gratitudine dei vari paesi verso il genio italiano.

Ha salutato il Ministro che rappresenta il Governo al cui riguardo, se vi sono critiche all'interno e forse più all'estero da parte di chi ignora la reale situazione, si deve riconoscere che ha saputo restaurare l'ordine, che è la più sicura garanzia del fecondo lavoro, rendendo possibile lo sviluppo industriale e la valorizzazione economica della nazione.

Albertini, presidente dell'Organizzazione degli industriali del Verbano, che ha organizzato il convegno, ha espresso l'augurio che i congressisti apprezzeranno lo sforzo industriale della regione.

Il Ministro Nava ha salutato quindi a nome del Presidente del Consiglio, i congressisti, nei quali vede i propri collaboratori e particolarmente il presidente Carlier, che efficacemente dirige la organizzazione internazionale, ringraziandolo per le parole rivolte all'indirizzo del Governo e della sua opera che, se talvolta può sembrare rigida, è sempre ispirata ad alte responsabilità e necessità nazionali. Ha infine espresso l'augurio di un lavoro fecondo per la maggiore intesa fra capitale e lavoro.

Sono rappresentate le organizzazioni industriali di Germania, Giappone, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Inghilterra, Italia, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Unione sud-Africa, Jugoslavia.

Fra gli intervenuti figurano i signori Palmgren, ex ministro dell'industria di Finlandia e Porthuma ex ministro di agricoltura e dell'industria di Olanda.

Il Comune di Stresa ha offerto un vermouth d'onore ed il sindaco barone Basile ha porto con brillanti parole un cordiale saluto ai convenuti ricordando lo sforzo industriale della regione, ispirato sempre dai maggiori genii italici.

Alle ore 13 è seguita una colazione offerta dall'on. Olivetti in onore del Ministro con l'intervento delle autorità e dei componenti il comitato esecutivo del Congresso. L'on. Olivetti è stato nominato presidente del Congresso.

Le organizzazioni industriali italiane contro i nuovi dazi inglesi

MILANO, 12

Ha avuto luogo in Milano un convegno indetto dalla Confederazione generale dell'industria e dalla Associazione fra le Società italiane per azioni per esaminare la situazione che potrà essere creata all'esportazione di parecchie industrie italiane ove andassero in applicazione le proposte di nuovi dazi doganali, attualmente discusse alla Camera dei Comuni.

Presero parte alla discussione oltre ai rappresentanti dell'associazione serica italiana, dell'associazione tessitori serici, dell'associazione cotoniera italiana, dell'associazione fabbricanti seta artificiale anche i delegati delle ditte specialmente interessate alla questione.

Dopo un dettagliato esame delle proposte contenute nel progetto Curchill, la riunione ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle industrie interessate alle proposte di nuove tariffe doganali inglesi, premesso che esse hanno indubbiamente carattere e scopo protettivo e non soltanto fiscale e che sono inoltre in stridente contrasto con le recenti tendenze inglesi meno liberali in materia di debiti interalleati osservano: 1. che le proposte suddette vengono a colpire in modo speciale il nostro paese in quanto esse considerano le nostre maggiori e più caratteristiche esportazioni industriali (seta naturale e artificiale, tessuti serici e automobili); 2. che le proposte stesse possono avere una portata ancora maggiore di quanto appare dalla loro già notevole elevatezza attraverso i dettagli tecnici di applicazione e danno mandato alla presidenza della Confederazione generale dell'industria e della associazione fra le Società italiane per azioni di sottoporre al Governo gli elementi che stanno a base delle suddette osservazioni e le richieste dirette ad evitare troppo sensibili ripercussioni sulle industrie italiane.»

La figura dell'agrario Velinoff secondo la Legazione bulgara

ROMA, 12

La R. Legazione di Bulgaria comunica: «L'appello del deputato agrario bulgaro Velinoff ai rappresentanti esteri, pubblicato da alcuni giornali stranieri e nel quale viene attaccato il Governo bulgaro, proviene da un uomo che non ha meno responsabilità di coloro che rispondono oggi dinanzi alla giustizia bulgara degli ultimi avvenimenti in Bulgaria.

«Il deputato Velinoff è sotto processo e ricercato dall'autorità giudiziaria di Bulgaria per aver partecipato all'azione degli agrari comunisti contro lo Stato bulgaro. Non si tratta dunque di una questione di vendetta politica e personale, e non è questa la ragione per la quale egli è fuggito all'estero. In Bulgaria vi sono numerosi agrari, fra i quali anche dei deputati, che non essendo implicati in alcuna azione contro lo Stato, godono di tutta la libertà e si occupano tranquillamente dei loro affari».

Il solenne giuramento di Hindenburg

alla costituzione repubblicana di Weimar

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 12

(R.C.P.) Anche oggi una giornata serena ha favorito la manifestazione in onore di Hindenburg. Ai tempi dell'imperatore, quando le cerimonie si svolgevano sotto il cielo luminoso si diceva: è un «Kaisertag»; cioè un giorno da imperatore. Questa mane, passando tra la folla s'intendeva ripetere: «Heute ist Hindenburg Wetter», cioè oggi è un tempo degno di Hindenburg.

Il piazzale prospiciente al Reichstag, sul quale giganteggia la statua di Bismarck, si confà meravigliosamente per le grandi adunate di masse. La scalinata del Reichstag pare attenda un corteo imperiale. Stamane l'ampia spalliera della gradinata era adorna di ortensie spiccanti in vasi tra ghirlande di pino.

Sulla piazza del parlamento sventola una gigantesca bandiera dai colori della repubblica. E' un nereggiare di folla, che giunge perfino ad abbracciarsi attorno alla statua di Bismarck. Vi è gente sui tetti delle case vicine. Anche oggi grande apparato di forza pubblica: il parlamento è vigilato severissimamente; non si accede dal vestibolo alle sale superiori se non in ascensore; due persone ed un poliziotto per ogni viaggio. Le porte che danno accesso alla scalinata sono chiuse per maggiore sicurezza.

L'affluenza della folla

Il giuramento deve venire prestato per le ore 12, ma già da un'ora prima le tribune del parlamento sono affollate. La ricerca dei posti è stata così febbrile che il presidente del parlamento Loebe si è visto costretto a pubblicare nei giornali che egli non era assolutamente più in grado di poter far distribuire i biglietti di ingresso. Si calcola che le tribune abbiano contenuto oggi duemila persone; quantità veramente eccezionale data la ristrettezza dello spazio.

Nella tribuna della stampa, naturalmente rigurgitante, notati gli stenografi ed i rappresentanti dei giornali conservatori che vanno al loro posto di lavoro in redingote e decorazioni. Non è vuota che la tribuna dei diplomatici, i quali entrano tutti insieme alle ore 11.50 preceduti dal decano mons. Pacelli. Tutti gli ambasciatori presenti a Berlino sono nella tribuna; notata la ambasciatrice di Francia contessa De Margerie.

La sala è semplicemente ed armoniosamente decorata. Sulla parete dietro il pulpito ove verrà pronunciato il giuramento, spicca la bandiera del presidente della repubblica, tutta gialla-oro con l'aquila nera. Sul pulpito stesso è distesa la bandiera repubblicana; ai lati corre una vasta cintura di pallide ortensie. L'aula si affolla lentamente. Grande curiosità è nella nostra tribuna di conoscere il contegno dei comunisti. Si era detto che si sarebbero astenuti, ma qualche rappresentante del loro partito comincia a comparire.

Si nota che i membri della social-democrazia sono tutti in giacchetta ed abiti chiari, con garofani rossi all'occhiello, mentre i membri degli altri partiti vestono gli austeri abiti da cerimonia. A mano a mano che si avvicina l'ora fissata, si popolano i banchi riservati ai presidenti dei vari Stati tedeschi. Nell'aula viene notata la presenza di Ludendorff, di cui è noto il dissenso politico con Hindenburg.

Fatta segno a commenti è la austera figura del grande ammiraglio von Tirpitz, di cui si ricorda lo storico colloquio notturno con Hindenburg a Hannover, in seguito al quale il generale si dichiarò pronto, malgrado la sua tarda età, ad accettare la candidatura. Pochi minuti prima di mezzogiorno, la attesa comincia a farsi nervosa. Entra il governo con a capo il Cancelliere. A ore 12 in punto le portiere in fondo all'aula vengono alzate.

L'apparizione dell'eroe

Nel vano giganteggia la figura di Hindenburg. Il vecchio generale guarda con attenzione i gradini che deve salire e si vede la preoccupazione di non incespicare. Dietro di lui prende posto, immobile, sull'attenti, il figlio, suo aiutante di campo e ufficiale dello stato maggiore generale della Reichswehr. Ed ecco che a lato di Hindenburg compare Loebe, presidente del Reichstag. Commentato è il contrasto fra le due personalità: Loebe è piccolo di statura, magro; Hindenburg quadrato e massiccio. Loebe, che milita nelle file della social-democrazia, porta come al solito all'occhiello il distintivo d'onore dei Reichsbanner, gli alfieri della repubblica.

L'apparire di Hindenburg nell'aula è accolto subito dalle grida dei comunisti che urlano: «Abbasso! — Evviva la repubblica dei soviety!». Ma da tutti i rimanenti settori del Reichstag parte il grido: «Fuori!». Il grido non occorre venga ripetuto, perchè i comunisti erano intervenuti per questa loro platonica protesta e subito dopo abbandonano lentamente l'aula.

Tutti i deputati ed i membri del governo, il pubblico delle tribune, compresi i rappresentanti diplomatici, sono in piedi e si asterranno dal sedere per tutto lo svolgimento della cerimonia. Questa è brevissima: il presidente Loebe rivolge un breve saluto al generale porgendogli una cartella rilegata in cuoio entro cui è stampata a grandi caratteri la formula del giuramento. Hindenburg, contrariamente a quanto avevano fatto Ebert e il vice presidente Simon, accompagna il giuramento con la formula religiosa e cioè egli aggiunge in principio, alla parola «giuro»,: «in nome di Dio onnipotente ed onnisapiente» e alla fine del giuramento consueto dice: «così possa Iddio dare il Suo aiuto».

Hindenburg ha giurato a voce alta. La sua è una voce ormai roca, ma tuttavia possente. Si riconosce in lui la consuetudine del generale vecchio stile di comandare le truppe a voce spiegata. Nel suo breve discorso che in seguito lesse, egli pronunciò le frasi ed i periodi troncandoli con voce secca, senza alcuna inflessione di tono, accentuando le ultime parole di ogni frase, così come dopo un comando militaresco si accentua il «marsch».

Dopo che il generale Hindenburg ebbe pronunciato il giuramento, il presidente Loebe lesse un breve discorso in cui si augurò che l'opera di ricostruzione economica iniziata dal presidente Ebert continui sotto la guida del presidente attuale; si augura che la forza di ciascuno aiuti la Germania a diventare un membro in seno ad una pacifica Europa ed un membro avente pari diritti dei fratelli.

Hindenburg riceve dalle mani del sottosegretario Meissner un manoscritto che si accinge a leggere. E' la risposta. Rivolgendosi a Loebe inceppa subito in un errore, che naturalmente è vivamente ed ironicamente sottolineato dalla stampa d'opposizione di questa sera. Egli, anzichè dire: «Illustre signor presidente del Reichstag», pronunzia a voce alta, nel silenzio generale: «Illustre presidente del Reich», e cioè invece di presidente del parlamento tedesco, lo chiama presidente della repubblica; ma poi legge come sopra si è detto, senza esitazioni e senza difficoltà. Anzi, cosa veramente mirabile data la sua tarda età, egli legge senza occhiali e tiene il foglio molto distante, come chi è presbite. Le sue parole così suonano:

L'appello a tutti i tedeschi

«*Accettate i miei cordiali ringraziamenti per il saluto che mi avete rivolto a nome dei rappresentanti del popolo, dopo che io, secondo la costituzione del l'11 agosto 1919, ho prestato giuramento quale presidente della repubblica; Reichstag e presidenza della repubblica sono l'uno e l'altra saldamente collegati, perchè entrambi sorgono dalle elezioni popolari. In questa volontà del popolo è la origine della potenza di entrambi gli uffici. I due uffici riuniti formano la base della nostra odierna vita costituzionale.*

«*Mentre il Reichstag è la sede ove sono in lotta i pensieri politici e le differenti concezioni sociali e del mondo, il presidente della repubblica deve rimanere al disopra di ogni partito perchè l'ufficio suo riunisca tutte le volontà operose e tutte le forze pronte alla ricostruzione del nostro popolo* (questo periodo è accolto dall'assemblea con applausi). *Ancora una volta da questo posto io ripeto chiaramente che porrò ogni mio particolare sforzo per dedicarmi all'unità ed alla saldezza del nostro popolo* (nuovi applausi).

«*Questo mio compito mi sarà singolarmente agevolato qualora anche qui, in quest'alta assemblea, si ponga ogni studio, non già a conseguire un vantaggio per un partito o per una classe sociale, bensì a servire il nostro fedelissimo popolo, degno di ogni successo e di ogni grande prova*». (Nuovi applausi).

Il generale termina il suo breve discorso con un nuovo appello alla saldezza costituzionale, dicendo che essa è la unica garanzia di un lavoro fecondo. Le sue parole sono accolte da un lungo applauso. Allora il presidente del Reichstag Loebe dice: «Io prego i presenti di voler levare un *urrah* alla nazione tedesca ed al popolo tedesco uniti nella repubblica». Dall'aula del parlamento parte l'*urrah*. Hindenburg esce dall'aula e la breve cerimonia, che è durata pochi minuti, è terminata.

Durante una colazione che ha avuto luogo stamane al palazzo della presidenza, il presidente Hindenburg e von Simons hanno scambiato discorsi. Il presidente Hindenburg ha rimpianto la prematura morte di Ebert ed ha constatato che i meriti del defunto presidente per il ristabilimento dell'ordine e della calma dopo la rovina saranno sempre riconosciuti anche dai partiti avversari.

In un manifesto alla nazione, il presidente Hindenburg invita insistentemente tutto il popolo tedesco ad una collaborazione indefessa e poscia dichiara: «Vogliamo adoperarci con i migliori nostri sforzi per convalidare attraverso un lavoro onesto e pacifico il nostro giustificato diritto al rispetto da parte dei popoli ed inoltre per liberare il popolo tedesco dalla macchia ingiustificata che rimane ancora sul suo nome».

Ottanta velivoli francesi alla Jugoslavia?

ZAGABRIA, 12

La «Riec» di Zagabria riceve da Sussak la notizia dell'approdo in quel porto del piroscafo francese «Teneriffa», il quale, fra molto altro materiale bellico, aveva sbarcato anche sei veicoli del più moderno tipo, che sono stati spediti nell'interno mediante ferrovia. La «Riec» dice che a questa spedizione farà seguito fra breve un'altra ed altre ancora e che entro pochi mesi verranno sbarcati a Sussak oltre ottanta moderni velivoli francesi.

L'internazionale operaia per il protocollo di Ginevra

PARIGI, 12

Il comitato esecutivo dell'internazionale operaia durante una riunione tenuta oggi ha votato un ordine del giorno a favore dei principî del protocollo di Ginevra. Esso ha pure deciso che una conferenza dei partiti socialisti balcanici sia convocata prossimamente a Praga. Dopo aver ascoltato il delegato tedesco, il comitato ha votato un ordine del giorno, col quale si domanda di condurre un'azione vigorosa e rapida per ottenere la ratifica della convenzione di Washington relativa alla giornata di otto ore.

I resti gloriosi dell'ammiraglio Leone Graziani

tornano a Venezia fra il reverente omaggio del popolo

Ieri mattina Venezia ha accolto e onorato i resti mortali di uno dei suoi figli più generosi: l'ammiraglio comandante della Marina Veneta Leone Graziani che fu triumviro con Daniele Manin nella mirabile resistenza del '48.

Le spoglie del patriota giunsero a Venezia da Corfù, la terra d'esilio, l'altra sera su una nave italiana, il cacciatorpediniere «Rossarol».

Le autorità e la folla

Alle nove e mezza il piccolo cofano di legno rosa racchiudente i resti mortali dell'Ammiraglio fu tolto dal cacciatorpediniere, ormeggiato alla Porta Nuova dell'Arsenale e deposto sopra una baleniera, i cui fianchi sparivano sotto un leggiadro festone ricorrente di drappo giallo. Tutto il bordo era coronato da un fascio di alloro. Il cofano, avvolto nel tricolore, fu deposto su un catafalco coperto di velluto cremisi; al sommo del cofano giaceva la spada dell'Ammiraglio. Sulla baleniera spiccava a prua il vessillo di San Marco, a poppa la bandiera nazionale. Ai fianchi del catafalco c'era un trofeo di due spade incrociate e davanti e di dietro fasci di fucili intrecciati di alloro. Appoggiate al feretro due grandi corone, l'una di alloro coi nastri rossi offerta dalla Città, e l'altra di rose della R. Marina. Scortavano il cofano i marescialli capi di Marina: Bertozzi, Salvatore Grassetti, Giuseppe Pagan, Luigi Astucci, Melchiade Cordiglia, Giovanni Galletti.

Dall'Arsenale la baleniera a motore si avvia per le Fondamente Nuove alla riva dei SS. Giovanni e Paolo, nel cui campo seguirà la commemorazione.

Intanto nel magnifico campo veneziano, sotto un cielo grave di pioggia, si addensa la folla del popolo, le autorità e le rappresentanze. Lungo la facciata lombardesca dell'Ospedale sono schierati a pied'arm e baionetta inastata reparti di fanti con la musica del 71.o, e poi le varie associazioni, ciascuna con la bandiera, e le scolaresche.

Dall'altro lato, a cominciare dall'angolo destro del tempio, sono disposti in lungo semicerchio, reparti di marina e di avieri. In fondamenta dei Mendicanti ci sono gli allievi dell'Orfanotrofio maschile con la banda dell'Istituto, e più in là, nello svolto delle Fondamente Nuove fanti e marinai.

Fra le rappresentanze, quasi tutte intervenute con bandiera, abbiamo notato: le Scuole elementari, complementari, i ginnasi Marco Polo e Marco Foscarini, gli Istituti nautico, tecnico, scientifico e magistrale, il Fascio di Venezia coi gagliardetti delle squadre, dei Circoli di sestiere e degli avanguardisti, la bandiera della Federazione provinciale delle Corporazioni Nazionali coi gagliardetti dei sindacati, la bandiera dell'Associazione Liberale con quelle dei circoli di Sestiere, le bandiere delle Cooperative di scaricatori: Sali, Giustizia, Battisti, Dandolo, Passoni, Carrialanti e Cumuli, S. Lucia; Società M. S. Gondolieri, Comitato parrochiale SS. Giovanni e Paolo, Associazione Monarchica Nazionalista; Compagnia della Vela, Canottieri Bucintoro e Querini; i marinaretti della Nave «Scilla», Smobilitati Benefica, Ex Finanzieri, Società di M. S. Vigili urbani ecc. ecc.

L'arrivo dei resti gloriosi

Poco prima delle 10, preceduta dalla Banda cittadina, che suona gli inni del '48, giunge la bandiera decorata del Comune col Commissario straordinario comm. Bruno Fornaciari. Le truppe salutano a presentat'arm! Alla cerimonia il comm. Fornaciari rappresenta anche il colonnello on. Talete Barbieri. Intanto giungono le altre autorità: S. E. l'ammiraglio Mortola comandante dell'Alto Adriatico, l'ammiraglio Di Loreto comandante della Piazza, il generale Piraino comandante del Presidio, i senatori Tecchio e Giordano, mons. Costantini in rappresentanza del Patriarca, il vice prefetto comm. Palumbo in rappresentanza anche del Prefetto attualmente a Roma, il Procuratore generale gr. uff. Castellani, il comm. Caccianiga, il comm. Toniolo per la magistratura, il questore comm. Corrado, il generale di Finanza Custo, il generale Palola comandante la V Zona della M. V. S. N., il consigliere di Prefettura cav. Zattera, il console di Grecia cav. Typaldo Forestis, il co. Gioppi Magistrato alle Acque, l'Intendente di Finanza comm. Molinari, l'avv. comm. Settimio Magrini segretario generale della Provincia, cav. maggiore Collalti per l'Aviazione, il dr. cav. Costanzo per il Provveditore agli Studi, il Segretario politico del Fascio avv. Vilfrido Casellati e il segretario generale delle Corporazioni sig. Edmo Cruciani, il comm. Spandri presidente della Congregazione di carità, il maggiore cav. Arile comandante la divisione dei carabinieri, il comm. dr. Trevisanato commissario della Camera di commercio, il cav. Longo per l'Avvocatura Erariale, la contessa Elisabetta Bentivoglio ved. Nani Mocenigo per l'Amministrazione dell'Ospedale Civile, il cav. uff. dr. Giuseppe Canevaro anche per l'ammiraglio Canevaro, l'avv. Mario Cerutti della Congregazione di Carità, l'avv. Raffaello Levi per l'Ordine degli avvocati, il co. mons. Giuseppe Zanetti cappellano maggiore della R. Marina e il cappellano capo dell'Armata mons. Antonio Gallucci, che scortò nel viaggio le spoglie gloriose dell'Ammiraglio.

Assistono anche i nipoti del Grande Patriota, ammiraglio Leone Graziani e colonnello di artiglieria Lodovico Ernesto Graziani.

Quando, scoccate da poco le dieci, la baleniera accosta all'ampia riva del campo, le truppe presentano le armi mentre le bande alternano musiche patriottiche. Il cofano viene tolto dalla baleniera e recato a braccia dai sei marescialli fin sopra un piccolo catafalco rosso piantato nel campo. Lo attornia un gruppo di vessilli: la bandiera decorata del Comune, dei Mutilati, Combattenti, Nastro Azzurro, Volontari di guerra, ufficiali e sottufficiali in congedo, bersaglieri e artiglieri da montagna.

Il saluto della città

Quindi nel solenne silenzio il comm. Fornaciari saluta la salma in nome di Venezia con queste espressioni nobilissime:

«Oggi che ben può dirsi con Giosuè Carducci nuovamente «tornata in potestà di sè la Nazione», l'Italia, fatta grande e sicura nei suoi naturali confini, si volge riconoscente a coloro che dell'attuale sua grandezza e dell'attuale sua sicurezza furono i precursori e i propiziatori, iniziando, col pensiero o con l'opera, la via faticosa che ad esse doveva condurre la Patria.

«Spinti di legittimamente orgogliosa pietà di non degeneri discendenti, da desiderio di popolo, da illuminata, patriottica determinazione di Governo, le approdano qui in seno i resti di Leone Graziani.

«Venezia si inchina reverente e commossa, ripensando il valoroso ufficiale di marina del regno italico; il compagno e il collaboratore tenace di Daniele Manin nell'ora della mirabile resistenza, della disperata difesa fino alla luminosa caduta della sua ultima Repubblica; l'esule, infine, dolorante per la perduta fede nella attuazione del sogno radioso di libertà e d'indipendenza, a così caro prezzo sognato.

«Ma il sogno si è avverato, ad usura. Venezia, l'Italia, sono andate oltre e più in alto!

«E le ceneri di Leone Graziani, possono finalmente ricevere qui, dai marinai e dai soldati della nuova Italia, i solenni onori militari dovuti a quel grado di Vice-Ammiraglio che gli fu conferito in premio dell'opera svolta in momenti particolarmente perigliosi e che egli rifiutò per nobile, altissima, insuperabile delicatezza di squisito sentire; entreranno nel Tempio augusto e sublime in cui Venezia onorò nei secoli, sotto la protezione di Dio i suoi uomini migliori, ed ove dormono, con Domenico Moro, Attilio ed Emilio Bandiera, di lui eroici familiari; avranno estremo, sereno riposo, accanto a quello del figlio Lorenzo, pur egli dei Difensori di Venezia nell'epico biennio, nella Cappella Rossaroll, a quei difensori, a titolo di onore, riservata e dedicata.

«Venezia assolve così, in nome dell'Italia, il debito di gratitudine impostole dalla storia.

«Traggano alla tomba di Leone Graziani i nostri più tardi nepoti; e ne ricevano, come noi ne riceviamo, ammonimento e incitamento a tutto donare alla Patria, a tutto osare per il suo onore, a tutto soffrire per la sua grandezza e per la sua gloria, imperiture!».

Il discorso commemorativo

Il colonnello N. H. Girolamo Cappello pronuncia quindi il discorso commemorativo che comincia con un commovente raffronto: in questo stesso campo nel 1867 le salme dei precursori e dei martiri fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro ricevettero dal popolo veneziano tributo di solenni onoranze.

Ora anche l'Ammiraglio Leone Graziani si ricongiunge alla Patria. Figura austera di patriota e di soldato consacrò la vita alla maestà del dovere e la chiuse poi col suggello del più alto patriottismo. L'amore del mare lo prende ancor giovinetto e militando nelle navi del Regno Italico si distingue in parecchi fatti d'arme nell'Adriatico, e poi partecipa animosamente nel 1813-14 alla difesa di Venezia stretta dal blocco austro-inglese.

Crollata la dominazione napoleonica, la monarchia austriaca eredita la marina italica, legni, ufficiali ed equipaggi. Anche Leone Graziani rimane in quella marineria convinto che, nell'impossibilità imposta dagli eventi di servire un Governo nazionale, il militare su navi veneto, pure sotto reggimento straniero, avrebbe potuto giovare alla Patria, concorrere forse ad aprirle il varco per raggiungere più propizi destini.

Nell'animo del giovane ufficiale fiammeggiava un alto sentimento di italianità, sentimento che era religione per tutta la flotta che si componeva quasi esclusivamente di veneti. La fede in un futuro risorgimento politico della nazione rafforzava gli animi degli uomini di mare veneziani, che non potevano dimenticare le tradizioni di indipendenza e di gloria della Repubblica di San Marco. Numerosi ufficiali della flotta erano affiliati alla mazziniana Giovine Italia ed il sublime sacrificio dei Fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, testimonierà nei secoli quale fiamma luminosa di purissima italianità divampasse nella marineria veneta pure e suo malgrado, agli ordini dell'Austria.

Il 22 marzo 1848 il popolo di Venezia spezzava i ceppi dell'odiata tirannide e, guidato dall'intrepido Daniele Manin strappava all'Austria lo storico e formidabile Arsenale che veniva consegnato a Leone Graziani già capitano di vascello. Tre giorni dopo il Governo Provvisorio di Venezia innalzava il Graziani al grado di contrammiraglio e gli affidava il comando della marina.

Il compito che doveva assolvere il nuovo ammiraglio era quanto mai arduo tuttavia il Graziani non esitò e si adoperò subito con la solerzia che gli era abituale e con la competenza che aveva acquistato nella lunga vita marinaresca a porre in assetto la flotta, ad accrescerla convenientemente ed a rafforzare la Laguna. Il lavoro imponente, compiuto dal Graziani nei primi mesi del Governo Provvisorio, fu descritto in una relazione da lui esposta all'Assemblea Veneta, il 13 agosto 1848, in quello stesso giorno in cui Daniele Manin veniva acclamato Dittatore.

Egli profano di cose militari, con profondo intuito si associò a coadiutori due tecnici esperimentati, il contrammiraglio Graziani per la marina e il colonnello Giambattista Cavedalis.

Quando alle luminose speranze del 1848 seguirono, in Italia, i primi rovesci che poi fecero crollare, con le catastrofi del 1849, l'edificio divino di fedi, di slanci, di eroismi e di sacrifici, quando dopo la luttuosa giornata di Novara, Venezia si trovò, sola, a disfidare tutte le forze del potentissimo impero austriaco, Leone Graziani, non abbandonò il suo posto di combattimento e di lavoro ed intensificò l'opera di resistenza contro il nemico.

Egli si trovò impavido e fermo, accanto al Manin, allorchè questi nella memoranda seduta dell'Assemblea del 2 aprile 1849, chiese al popolo di Venezia ogni più terribile sacrificio per la Patria, ed alla Assemblea strappò quelle sovrumane parole che fecero stupire il mondo: «Venezia resisterà all'Austria ad ogni costo».

Ma la lotta, spaventosamente impari, non poteva durare a lungo. Caduto il propugnacolo di Marghera, nella cui difesa primeggiò il giovane Lorenzo Graziani figlio dell'Ammiraglio, stremata Venezia dalla carestia e dall'epidemie sotto il bombardamento furioso del nemico, l'Assemblea decretò la costituzione di un comitato militare con pieni poteri presieduto dal valoroso generale napoletano Guglielmo Pepe.

Graziani e Cavedalis si trassero serenamente in disparte, ed i loro cuori vibranti del più disinteressato patriottismo avrebbero esultato, se il Comitato militare che a loro succedeva, avesse salvato l'intrepida, infelice città.

Ma il 24 agosto Venezia capitolava ed i valorosi cittadini che avevano diretto la mirabile difesa, dovettero partire per l'esilio. Leone Graziani cercò rifugio, nell'isola di Corfù dove morì — come scrisse Nicolò Tommaseo — vinto dai suoi dolori nel 1852.

Oggi il grande ideale che rifulse nell'animo dei Fratelli Bandiera, di Leone Graziani, di tutti i combattenti, di tutti i cospiratori, di tutti i martiri del primo angoscioso periodo del nostro Risorgimento, è divenuto magnifica realtà. Oggi l'Italia forte e sicura, fra le frontiere inviolate delle sue Alpi e dei suoi mari, è redenta da ogni oppressione straniera e raccoglie i suoi figli migliori, coloro che per lei più lottarono, più soffrirono, e che il destino crudele dei tempi immaturi aveva disperso in terre straniere, gli raccoglie, pur dopo morti, venerandone con commozione di popolo le spoglie, componendoli nei luoghi più sacri dei Campi degli eterni riposi.

E così Venezia, dalla perfettissima anima italiana riceve oggi e saluta la salma di colui che tra i fremiti baldanzosi del '48, tra le disperate eppure epiche lotte del '49, fuse le fulgide tradizioni marinaresche della vecchia Repubblica di S. Marco con un formidabile anelito di patriottismo italico.

Il ringraziamento della famiglia

Poi l'ammiraglio Leone Graziani, nipote del grande patriota, ringrazia con queste parole:

«Quale rappresentante della famiglia ringrazio gli autorevoli oratori, che con la loro fervida parola hanno reso solenne tributo ed onore alla memoria del nostro illustre antenato, glorificandone il ricordo per il valore, il sacrificio, il patriottismo che in momenti gravi e difficilissimi profuse con intelletto d'amore per la grandezza dell'Italia nostra.

«Ringrazio col sentimento della più elevata riconoscenza il Governo, ed in particolar modo il Presidente del Consiglio — S. E. Benito Mussolini — che senza esitare, un solo istante, ha accolta, facendola sua, la domanda della famiglia, diretta ad ottenere la traslazione in patria della gloriosa salma del triumviro, che finalmente Venezia oggi riceve in sacra custodia nella Cappella Rossaroll, tomba riservata da questo Comune agli artefici della più eroica resistenza, negli anni 1848-49 per la difesa di Venezia, quando ad ogni costo lottò da sola contro un formidabile impero, epoca che la storia ricorda chiamandola epopea.

«Ringrazio del pari con sentimento di profonda gratitudine, il Ministro della Marina, Grande Ammiraglio, Duca del Mare, Conte Paolo Thaon De Revel, che, con squisita delicatezza d'animo, non disgiunta da vero cameratismo verso un suo collega ed ammiratore, dispose a che i gloriosi resti della salma del triumviro fossero qui trasportati da Corfù, con la Regia Nave Rossaroll, nome altrettanto glorioso, immagine purissima di virtù ed eroismo consacrato alla Patria, provvedendo altresì a che l'arrivo in queste acque, risultasse più solenne facendo incontrare la Nave «Rossaroll» da altre cacciatorpediniere, non appena fosse apparsa nelle acque del nostro Estuario.

«Con animo grato rivolgo infine il mio pensiero all'Ammiraglio Mortola, Comandante dell'Alto Adriatico, all'Illustre nostro Prefetto, al Comm. Fornaciari Regio Commissario di questa Città, alle Autorità tutte qui convenute e a quanti, anche assenti, partecipano a questa solenne cerimonia col cuore e col pensiero.

«A tutti la famiglia Graziani porge ringraziamenti con piena effusione di animo, per le grandiose onoranze rese oggi al loro glorioso antenato, la cui rievocazione sublima il sentimento patriottico nazionale, risplende di una luce di sacrificio e d'eroismo consacrato in ogni tempo dai suoi figli per la grandezza della Patria, restituita oggi, alla quasi completa unità dei suoi giusti e naturali confini, e per la quale, mentre ci accingiamo a celebrare solennemente il giubileo dell'amato nostro Sovrano, rinnoviamo il saluto della nostra devozione, bene auspicando alle fortune, indissolubilmente congiunte della Nazione e di Casa Savoia».

La traslazione in Cimitero

Poscia la salma viene portata nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo dove l'accolgono i fabbricieri cav. Emilio Tomasetti, prof. cav. Giulio Pavanini e dr. Domenico Lombardo. Essa viene collocata su un catafalco di velluto nero dove spicca in oro un grande Leone di San Marco.

Ai piedi dell'altar maggiore sono schierati con due Suore i piccoli bimbi dell'Asilo degli Angeli Custodi.

Il Paroco Padre Lorgna assistito dal clero della Basilica le impartisce con l'acqua benedetta e l'incenso la benedizione e l'assoluzione.

Fra la intensa commozione del popolo i resti gloriosi sono reimbarcati nella baleniera per avviarli all'Isola del Silenzio.

Preceduta da due motoscafi sui quali sono il Padre Lorgna ed i dirigenti del corteo, la baleniera a motore si scosta dalla riva percorrendo lentamente il Rio dei Mendicanti, seguita da una lunga teoria di motoscafi recanti le autorità.

La gente che sosta sulla Fondamenta dei Mendicanti e che gremisce le finestre prospicienti il canale si scopre al passaggio del feretro, che è salutato dal le note dell'Inno del Piave, suonato dal la banda dell'Orfanotrofio.

Quando il corteo si snoda in Laguna la truppa schierata sulle Fondamente Nuove presenta le armi mentre uno stormo di idrovolanti compie evoluzioni lungo il percorso del corteo per porgere il saluto degli aviatori ai resti dell'Ammiraglio Veneziano.

La baleniera accosta alla riva dell'ingresso principale di S. Michele ove sono disposti in quadrato altri reparti di truppa che presentano le armi. Il cofano viene portato nella Cappella a sinistra dell'ingresso, ove riposano i resti dei Martiri Veneti. La piccola Cappella è presto gremita: Padre Lorgna benedice il feretro che viene calato nel sepolcreto, a fianco di quello che racchiude i resti del maggiore Lorenzo Graziani, figlio dell'Ammiraglio Leone.

Prima che venga sigillata la pietra tombale, Padre Lorgna impartisce l'ultima benedizione mentre a bassa quota sfilano sopra la Cappella gli idrovolanti dell'Aeroporto di S. Andrea.

Il servizio d'ordine era disimpegnato dal Cav. Uff. Schillace, Vice questore, coadiuvato da vari funzionari, dal comandante dei vigili dr. Domenico Albanese coadiuvato dal maresciallo Fabris e dai capi Mazzariol e Locchi. Prestavano servizio d'onore vigili e pompieri col maresciallo Puccita.

Una lettera de'l'amm. Canevaro

Il venerando e illustre ammiraglio Duca Napoleone Canevaro di Zoagli ci scrive:

«Chiarissimo Direttore. — Per ragioni di salute non ho oggi presenziato le onoranze colle quali Venezia ha accolto le sacre ceneri dell'Ammiraglio Leone Graziani. Ma, quale vivente rappresentante delle quattro generazioni della gente di mare italiana e dei valorosi ufficiali della Marina Veneta, forzosamente emigrati in Piemonte, dopo la gloriosa resistenza, che furono miei maestri e miei compagni d'armi, Zambelli, Bucchia, Baldisserotto, Fincati, Sandri, Rota, Maldini e tanti altri, tutti morti ma che tutti combatterono valorosamente in Adriatico, per la indipendenza dell'Italia, seguendo il sublime esempio di Leone Graziani, io avrei voluto inchinarmi, per me ed in nome di tutti Loro, dinanzi alla gloriosa Salma, nel giorno del ritorno e del definitivo riposo nella Sua Venezia.

«Le sarò grato se darà ospitalità, nel suo importante giornale, a queste sentite e doverose dichiarazioni del suo dev.mo **N. Canevaro**, Vice Ammiraglio di Armata a riposo - Senatore del Regno».

La famiglia Graziani a Mussolini e a Thaon di Revel

A nome dei discendenti del Triumviro l'amm. Leone Graziani ha inviato a S. E. Mussolini il seguente dispaccio:

«Nel giorno in cui Venezia commossa rende solenne tributo di ossequio al ritorno nella sua terra natale alla salma gloriosa del triumviro Graziani, porgo a V. E. ed al Governo, per fortuna d'Italia retto da Voi, con sapienza rinnovatrice e vivificatrice di ogni virtù, devoti ringraziamenti. — Ammiraglio **Leone Graziani**».

E un secondo al Duca del Mare:

«Grande Ammiraglio Duca del Mare Thaon di Revel - Roma. — Porgo E. V. reverente saluto, caldo ringraziamento concessa traslazione spoglia triumviro Graziani su nave da guerra, simbolo gloria patria. — Ammiraglio **Leone Graziani**».

Improvvisa eruzione sulfurea da una casa in fabbricazione

ROMA, 12

Si ha da Fiumicino che mentre alcuni operai lavoravano a scavare una buca per gettare le fondamenta di un fabbricato, hanno udito partire dalla buca stessa una forte detonazione e contemporaneamente hanno visto elevarsi da essa un'alta colonna di gas.

Lo spostamento dell'aria ha scagliato al suolo gli operai, che, rialzatisi incolumi, si sono dati alla fuga. Nel frattempo alla colonna di gas, che aveva un caratteristico odore zolfiero, era succeduta un'eruzione di fango caldo accompagnato da lava e pietrisco.

L'eruzione prosegue e la voce del fenomeno verificatosi in una zona così vicina a Roma, ha fatto accorrere a Fiumicino, dalla capitale, un gran numero di persone.

Un grande convegno a Piove di Sacco

per la ferrovia Mestre-Piove

PIOVE, 12

Ha avuto luogo oggi, con notevole intervento di rappresentanze e di personalità, la annunciata riunione indetta dal Commissario al Comune di Piove per la costruzione della ferrovia Mestre-Piove.

Alla numerosa adunata erano presenti: il cav. Moscarella, Commissario del Comune di Piove; gli on. Calore, I. M. Magrini, Barbieri; l'ing. Papete per la provincia di Padova; l'ing. Miari, per il Fascio di Piove; i rappresentanti del Comune di Chioggia; il dott. Boldrin per il Comune di Venezia; il dott. cav. Saccardo per la Camera di Commercio di Venezia; l'ing. Cicogna per la Provincia di Venezia; il dott. G. Giuriati; il segr. politico del Fascio di Codevigo, Fontana Sante; il sig. Pavan Tranquillo pel Comune di Cavarzere; l'ing. Francesco Gasperini; il geom. Reggiani, Sindaco di Brugine; il sig. Bellinetto segr. dei Sindacati Fascisti; il dott. Randi, per la Camera di Commercio di Padova; il sig. Reggiani Ezechiele, rappr. della Commissione Agraria, il Presidente dell'Associazione Esercenti di Piove; il Sindaco di Codevigo; il Presidente della Banca Popolare di Piove; il Sindaco di Correggiola; il Sindaco di S. Angelo; il Sindaco di Campolongo Maggiore; il sig. Milani Luigi, Presidente della Congregazione di Carità; il Direttore del Credito Veneto; il Direttore della Filiale della Cassa di Risparmio; il dott. Crivellari; i sigg. Corazza, Gallo, Sartori, Pozzati; il Sindaco di Pontelongo; il Sindaco di Campagna Lupia; il Sindaco di Legnaro.

La riunione è aperta dal Commissario cav. Moscarella, il quale a nome del Fascio, dei Sindacati e dell'Associazione Esercenti, ringrazia gli intervenuti ed espone le ragioni della riunione, rilevando anche che l'iniziativa si propone di dissipare il malinteso sorto con Chioggia, la quale, propugnando la costruzione della Chioggia-Piove, non intende in alcun modo ostacolare nè ritardare la tanto auspicata realizzazione della congiunzione ferroviaria tra Piove e Mestre.

«Infatti parlandosi di Piove-Mestre, afferma il cav. Moscarella, Chioggia sente l'imperiosa necessità per ragioni d'indole commerciale di allacciarsi a questa nuova linea che oltre al beneficio di comunicazione diretta con Padova, le apporta anche quello di potere avviare le merci dirette oltre il Brennero, per Piove, Mestre, Valsugana, Trento, che risparmierebbero così oltre 80 km. di transito.

«Quindi è evidente che nessuna opposizione può persistere, ma incitamento affinchè le aspirazioni sulla Piove-Mestre vengano al più presto esaudite; e Piove si reputa doppiamente fortunata potersi allacciare anche con Chioggia e da tutto il suo passaggio».

Prende quindi la parola l'ing. Miari, fascista, il quale espone lucidamente in un breve e vigoroso discorso, che riteniamo utile riprodurre testualmente, i motivi d'importanza e le ragioni d'urgenza della ferrovia Mestre-Piove.

La linea Mestre-Piove e la sua importanza regionale e nazionale

«Rivolgo — dice l'ing. Miari — agli illustri presenti il saluto augurale del Fascio di Piove di Sacco, fascio che avendo intuito per primo in Piove tutta l'importanza sia per la città, che per le ubertose contrade del Polesine, della costruzione di detta linea si è adoperato colla benemerita Associazione dei Commercianti, perchè questa riunione abbia luogo. Venne delegato il solerte Commissario cav. Moscarella ad organizzare in Piove la presente adunanza per risvegliare quanti non sentivano la necessità e l'impellenza di questi problemi. Tradirei il mio carattere e lo spirito fascista, se vi annoiassi con un lungo discorso, per dimostrarvi ciò che sapete e sentite. Vi esporrò solo brevi e sintetiche considerazioni.

«L'unione di Piove con Mestre e di conseguenza col porto di Venezia, trasforma automaticamente la nostra città in un centro commerciale di primissimo ordine, l'accesso diretto di una città ad un porto, favorisce sempre lo sviluppo commerciale ed industriale sia del porto che della città. So di intelligenti commercianti di Piove che attendono ansiosamente la risoluzione di questo problema, per raccordare alla ferrovia i loro magazzini. La nostra città non si presta allo sviluppo industriale mancando il potente coefficiente dell'acqua; la ferrovia supplirà a questa mancanza. Non è nostro costume importunare i governanti con inutili richieste dannose e gravose pel paese. Se ci siamo mossi e ci muoveremo, si è perchè sentiamo che non chiediamo al Governo di spendere inutilmente milioni, ma perchè siamo convinti che della costruzione di questa ferrovia, il primo a trarne un vantaggio reale ed enorme con le sole tasse è proprio l'Erario italiano.

«Vi prego o signori di osservare sulla carta per quali altre ragioni la ferrovia Piove-Mestre è ritenuta da noi necessaria. Dall'Italia Centrale un gruppo di linee fa capo a Bologna e precisamente Ancona, Bologna, Firenze, Faenza, Bologna, Firenze, Porretta, Bologna, due linee nuove sono a buon punto: Urbino S. Arcangelo e Direttissima Prato Bologna.

«Un nuovo progetto che verrà certamente attuato per l'importanza sua e delle persone che lo patrocinano, è quello della Bibbiena-Bagno di Romagna-Forlì. Ben sei linee si riversano sull'arteria Bologna-Ancona, ed una sola importante (la Bologna-Mestre) ne raccoglie il traffico destinato all'Austria ed ai Balcani perchè l'altra, la Rimini-Ferrara è collegata colla prima troppo in basso.

«Non è chi non veda la necessità di dare uno sbocco diretto ai prodotti dell'ubertoso Polesine, non è chi non veda la traccia di una nuova arteria che riunisca Ancona con Venezia, arteria in parte già costruita nei suoi tronchi Ancona, Faenza, Lugo, Lavezzola, Portomaggiore, Adria, Piove e mancante solo dei tratti Portomaggiore, Adria, Piove, Mestre. Arteria che può fare molto utilmente da terzo binario alla Ancona-Venezia col vantaggio di raccogliere tutto il commercio del litorale, di dare all'Italia una nuova forza, nel caso sia pur deprecato di nuove guerre, essendo questa linea la continuazione più logica della linea adriatica ed essendo nello stesso tempo abbastanza interna e protetta dalle eventuali scorrerie nemiche.

«Riassumendo la Piove Mestre è necessaria dal lato commerciale locale, regionale, nazionale, in più è necessaria dal lato militare ed appunto è annoverata nella lucidissima esposizione del Colonnello Verri nel suo esame nel problema ferroviario italiano fra le indilazionabili. La Piove-Mestre abbrevia tutti gli altri percorsi di ben 17 km.

«Ciò che ho riferito per la Piove-Mestre in un secondo tempo può ripetersi per la Piove-Chioggia, la necessità della quale è ugualmente sentita dalla nostra popolazione, ma che per forza di cose avrà attuazione un po' più ritardata, non essendo ancora eseguito il progetto esecutivo e non avendo ancora avuto il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ma che sta ugualmente a cuore alla nostra città».

La discussione

Prende quindi la parola l'on. Magrini, il quale fa una dettagliata cronistoria delle pratiche relative alla Mestre-Piove e delle vicende di questo progetto. Espone quale è risultato, dell'ultima riunione avvenuta giorni or sono alla Provincia di Venezia, lo stato dei fatti relativi a questa iniziativa e precisa quali siano i problemi tecnici e sopratutto finanziari che necessita affrontare e superare per condurre in porto il progetto. Parla infine della Chioggia-Piove, affermando che, mentre le due ferrovie si completano economicamente e pertanto hanno comuni motivi di considerazione, nessuna interdipendenza esiste nè deve esistere tra le pratiche delle due iniziative, che devono seguire ciascuna il suo corso.

Si leva a parlare il Sindaco di Chioggia, il quale si dichiara lieto che la riunione abbia chiarito l'equivoco dell'atteggiamento di Chioggia, nei riguardi della Mestre-Piove. E dichiara anzi, che Chioggia, mentre perseguirà con ogni energia la costruzione della Chioggia-Piove, lieta che l'importanza di questa linea sia stata autorevolmente compresa ed affermata, darà non solo tutto il suo appoggio alla Mestre-Piove, ma darà anche, ove occorra, il suo diretto contributo.

Il cav. Moscarella propone quindi un ordine del giorno nel quale si riassumono i voti per la costruzione della Mestre-Piove e l'on. Calore propone vi si aggiungano i voti per la Chioggia-Piove.

L'ing. Miari afferma l'opportunità che, appunto per la riconosciuta non dipendenza delle due iniziative, per la maggiore importanza nazionale della Mestre-Piove e per il più avanzato stadio delle pratiche relative a questa ferrovia, non convenga abbinare in un solo voto le due iniziative.

A lui si associa il dott. Giuriati rilevando come la soluzione del problema relativo alla Piove-Chioggia, oltre che dal più arretrato stadio delle relative pratiche, sarà anche ritardata dalle difficoltà dell'esercizio: in quanto è noto che le vigenti disposizioni non assicurerebbero alla Chioggia-Piove, nei riguardi della linea dello Stato Chioggia-Adria, la pertinenza del traffico che le spetterebbe di diritto, e pertanto difficilmente una Società privata potrebbe, in tali condizioni, assumere l'esercizio senza compensi, come invece la Società Veneta ha dichiarato di poter fare per la Mestre Piove.

L'on. Magrini si diffonde a dare in proposito lunghi dettagli e conclude affermando che questa difficoltà dovrà essere eliminata in sede di trattativa con il Governo.

L'ing. Papete assicura che la Provincia di Padova, pur seguendo, per naturale suo diretto interesse, con maggiore attenzione l'iniziativa destinata a legare ad essa il centro agricolo e adriatico di Chioggia, darà tuttavia tutto il suo appoggio alla Mestre-Piove e assegnerà anche il suo contributo finanziario, come già aveva deliberato tre anni fa.

L'on. Calore rileva che è chiaro in tutta l'assemblea anche il pensiero di adesione alla Chioggia-Piove e propone che tale pensiero figuri nell'ordine del giorno, il quale viene così formulato e approvato dall'assemblea:

«I presenti alla riunione di Piove in 12 maggio 1925, constatata l'impellente necessità di addivenire alla immediata costruzione della ferrovia Piove-Mestre e l'unanime disposizione dei Comuni interessati e delle Provincie di Venezia e di Padova a sovvenire nella misura che sarà necessaria l'importante opera, danno mandato alla sottonominata Commissione perchè persegua con zelo incessante lo svolgersi delle ulteriori pratiche, e fanno voti che l'aspirazione di tutti i centri produttivi, di veder cioè eseguito il congiungimento ferroviario di Chioggia con Piove, abbia sollecita attuazione».

La Commissione viene infine formata dai Sindaci di tutti i Comuni interessati dai Deputati on. Calore, Magrini e Milani.

E' con viva soddisfazione che prendiamo atto delle conclusioni del convegno ieri tenuto a Piove di Sacco.

Tali conclusioni non sono, in sostanza, che la conferma della tesi da noi strenuamente sostenuta: non quindi a noi può attribuirsi l'origine dell'equivoco chiarito dalla riunione e dal rappresentante di Chioggia, in quanto fu nostra costante premura affermare che nessuna contrarietà poteva muovere Venezia ad opporsi al progetto della Chioggia-Piove, la cui importanza economica regionale è evidente; ma aperta e manifesta contrarietà al tentativo (quello sì realmente consumato!) che mal ispirati e interessati patrocinatori hanno fatto per creare necessità di abbinamento alle due iniziative, abbinamento oggi concordemente non ammesso; contrarietà alle divagazioni e alle inconcludenze dell'Amministrazione provinciale dimissionaria, apparse anche dalla discussione imperdonabilmente gravi.

L'ordine del giorno votato, che segna il compito preciso e diritto della nuova Commissione per l'Amministrazione della Provincia, è chiaro ed esplicito e pone i due problemi in termini assai concreti: confidiamo che il consenso unanime e la piena concordia intorno a queste iniziative valga a deliminare verso gli organi esecutivi un'atmosfera di fervore, di volontà e di lavoro che faccia recuperare il tempo e le occasioni perdute.

Di Scalea ritorna in Italia

TRIPOLI, 12

Ieri, salutato dalle autorità e notabilità cittadine, metropolitane ed indigene, il Ministro on. Di Scalea si è imbarcato a bordo della Regia Nave «Giuliana» che è partita per Napoli.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Non si circola più!

L'inflazione del movimento - Tram, veicoli e pellegrini - Soluzioni proposte - I sottopassaggi - Se ne parlerà quest'altro anno!

ROMA, maggio

«Non si circola più!» con questa esclamazione tra il comico ed il disperato, in alcune particolari ore della giornata migliaia di cittadini spiano l'istante per decidersi ad attraversare taluni incroci stradali con un minimo di probabilità di riuscire incolumi. Il municipio si è preoccupato della cosa fin da un paio di anni fa. Nominò una commissione. La commissione studiò le soluzioni consigliabili. Furono costruiti dei marciapiedi-salvagente per ridurre ad un minimo gli spazi attraversabili, vennero impartite speciali disposizioni per cui in quelle tali ore certe strade non sono percorribili dai veicoli altro che in un senso, poi si andò a vedere il risultato.

Punto e a capo

In sulle prime parve ottimo. La circolazione fluiva regolare senza eccessivi inciampi, senza continui ingombri, senza pericoli imminenti. Poi, quasi d'un tratto, si ritornò daccapo. Non si circolò più, come ancora non si circola più! Le cause? Forse le disposizioni adottate erano state col tempo abbandonate? Niente affatto. Anzi un po' tutti ci si erano abituati e le cose procedevano più spedite. Era invece successo questo: che era aumentata la circolazione! Anche la viabilità ha le sue leggi come la circolazione monetaria. Aumentano i veicoli ed i pedoni e si manifesta il fenomeno dell'inflazione. Ed è precisamente quello che è successo a Roma. Un po' l'Anno Santo, che ha fatto aumentare di una media di trentamila persone la popolazione giornaliera, un po' il continuo accrescersi della popolazione stabile per cause diverse, un po' l'aumentare continuo dei veicoli, che è in relazione con l'accrescimento degli abitanti, certo è che in talune ore in sette od otto grandi nodi stradali non si cammina più. La circolazione rimane inceppata, procede lenta, quando addirittura non si arresta. Se poi cade un cavallo o si ferma un motore allora tram e vetture formano interminabili file, che si diramano anche per le strade traverse, simili ad un enorme polipo, che stenda i suoi tentacoli ovunque riesca a cacciarli. Ed avviene anche questo, che si arresta contemporaneamente il movimento dei pedoni. Perchè in qualunque momento ed in qualunque punto vi sono sempre una cinquantina di cittadini, che non avendo veduto mai cadere un cavallo o fermarsi un motore, sentono il bisogno prepotente di godersi la novità e formano subito una degna corona di spettatori attorno alla botticella o all'automobile. Sbarrano così, per la loro curiosità, strada e marciapiedi ed impediscono alla massa di continuare ad andare per i fatti propri. E le guardie municipali? Già! Dovrebbero intervenire, è vero, ma gli è che novantanove volte su cento le guardie non ci sono e quando ci sono quei cinquanta curiosi si infischiano dell'ordine di circolare, poichè ci tengono a prendersi lo svago gratuito del vetturino che bestemmia e frusta il cavallo che non intende di rialzarsi o dello «chauffeur», che sbuffa e si insudicia d'olio e di grasso attorno il complicato meccanismo del motore, che non vuol rimettersi in marcia.

Il rimedio degli sventramenti...

Il municipio è tornato a preoccuparsi della faccenda e poichè quella prima commissione era rimasta in carica appunto per essere pronta a fronteggiare le esigenze nuove ed inattese, è stata invitata a compiere un secondo studio.

Questa volta le proposte hanno assunto un carattere — come dire? — di maggiore gravità. La commissione ha detto chiaro e netto che certi problemi non si possono risolvere con i pannicelli caldi. Ormai non è più il caso di consigliare costruzioni di marciapiedi-salvagente o di speciali percorsi, anche perchè il posto per nuovi marciapiedi non c'è come non ci sono altre strade da usare per nuovi itinerari. Il problema va risolto radicalmente, tagliando il nodo o — se più vi piace — tagliando il male alla radice.

E poichè il male è rappresentato in questo caso dall'angustia delle strade e dalla loro insufficienza, la commissione ha invitato il Comune a studiare alcuni nuovi sventramenti con relative demolizioni, ed apertura di arterie grandi e capaci di incanalare razionalmente il traffico. Il che vuol dire — data la penuria di abitazioni e l'enormità della spesa per espropriazioni di case in luoghi centralissimi — che la soluzione del problema è rimandata.

Intanto non si camminerà più? Ecco: si camminerà, ma male. Alla meglio, con rassegnazione, fidando nella buona stella che non vi faccia capitare nel mezzo di uno di questi nodi stradali, quando per un accidente qualsiasi, tram, vetture, automobili e pedoni sono costretti a rimaner fermi, nell'impossibilità materiale non soltanto di andar avanti, ma nemmeno di poter tornare indietro. Il che è penosissimo!

...e quello dei sottopassaggi

Però la commissione ha voluto attenuare la crudeltà del suo giudicato ed ha consigliato qualche altra cosetta, che potrebbe essere una specie di via d'uscita se... Visto che di sopra, nel piano stradale, non si circola più, considerato che non ci possono costruire dei ponticelli per ragioni di estetica, la gente che dovrebbe passare sopra — si sono detti i commissari — faccia-mola passare sotto! Non sotto i veicoli — s'intende — ma sotto terra. Di qui la proposta dei sottopassaggi. Lì per lì la soluzione è sembrata pratica e felicissima. Proprio di questi giorni il Comune di Milano sta studiando qualche cosa di simile per rendere più spiccia e più facile la circolazione in piazza del Duomo; in altre città dell'estero il sistema ha dato ottimi risultati, vale, dunque, la pena di tentarlo a Roma. Ma le difficoltà sono sorte quando si è trattato di studiarne l'attuazione. I tecnici chiamati a consiglio hanno dichiarato che per una quantità di ragioni l'apertura di questi sottopassaggi non si può fare che all'aria. In altre parole non si può procedere al lavoro in galleria, lasciando che sul piano stradale il movimento si svolga come di consueto. Necessita, quindi, interrompere ogni cosa: movimento dei tram, delle vetture, dei cittadini. Mandare sottosopra la strada, scavarla, costruire il passaggio e poi rimettere ogni cosa in ordine alla superficie, come era prima. «Mi hai detto un prospero!» hanno esclamato i romani. E come funzionerà il servizio tramviario?

Per il largo del Tritone, che è il nodo in cui l'inflazione è permanente, passano le maggiori linee di tram: quelle, cioè, che uniscono la Roma bassa con quella alta, i quartieri di nord-ovest con quelli di nord-est e di sud-est.

Troncare il movimento in quel punto significa dividere in due, tre, quattro parti la città senza pratiche e rapide vie di unione. Il Commissario regio sen. Cremonesi, lì per lì, deve esser rimasto maluccio. Sperava con una rapida costruzione di sottopassaggi di risolvere rapidamente il problema, ora si avvede che per qualche mese non farebbe che complicarlo, tuttavia non s'è perduto di coraggio: intanto ha deciso che per l'anno in corso non si faccia nulla. E questo è già un risultato non disprezzabile! Non si può mandare proprio il cuore di Roma all'aria nel periodo in cui la città accoglie decine di migliaia di ospiti. Il lavoro si farà nel caso nei mesi estivi, quando l'inflazione del traffico è minore, e poi mai nell'estate dell'Anno Santo.

In secondo luogo ha indetto una gara fra ditte costruttrici nella speranza che ve ne sia qualcuna che proponga un sistema di lavoro attuabile senza interrompere per qualche mese il servizio tramviario e la circolazione dei veicoli.

Nell'attesa della soluzione ideale, che forse non verrà, la cittadinanza si rassegna a circolar malamente. Chi può, cerca di evitare quei sette od otto nodi stradali, ove si congestiona il traffico; chi non può fare a meno di passarvi ci va con l'animo in pace e senza rancori verso le autorità municipali, che questa volta hanno fatto il possibile per rimediare al fondamentale errore commesso dopo il 1870 quando si volle inserire la nuova Roma — capitale d'Italia — nella vecchia Roma — capitale d'un piccolo Stato territoriale. Allora mancò la visione della futura grande città. Oggi per nostra buona ventura quella visione c'è, ma disgraziatamente occorre sopportare gli inconvenienti degli sbagli altrui. In attesa di tante utili innovazioni rassegniamoci a circolar male e a raccomandarci a Dio che prima di farci provare la sensazione di camminare nei sottopassaggi non ci faccia finire sotto le ruote d'un qualche veicolo. Andar sotto terra per comodità di movimento sta bene, ma non rimanerci in eterno!

ginoar

La morte del generale Mangin

L'organizzatore dell' "Armée noire,,

PARIGI, 12

E' morto il generale Mangin.

Il generale Mangin era uno dei più grandi capi militari della Francia moderna. Figura complessa di soldato, di coloniale, di esploratore e di organizzatore, Mangin era un rappresentante tipico di quella generazione meravigliosa di proconsoli e di condottieri, che la Francia ha saputo esprimere dal seno della sua terra, quando ha voluto crearsi un impero coloniale. Più giovane di Gallieni — il creatore e l'animatore di questo stampo di uomini formidabili — più giovane di Lyantey, di tutti i più illustri generali, cui la Francia deve la vittoria del 1918, Mangin non aveva ancora sessant'anni. Era tenente quando sentì il fascino dell'Africa misteriosa, e chiese di essere trasferito alle truppe coloniali. E v'era già da qualche anno, allorquando il capitano Marchand intraprese quella memorabile traversata dell'Africa, dal Congo francese al Nilo, che rivelò una parte ancora ignota del continente nero, e che si concluse nel 1898 con l'occupazione di Fashoda, dalla quale, per un momento, sembrò dovesse sprizzar fuori e divampare la guerra tra la Francia e l'Inghilterra. In quella spedizione, Mangin fu scelto per accompagnare Marchand. La spedizione ebbe avventure eroiche, traversie leggendarie, ma raggiunse il proprio scopo, ed avrebbe piantato stabilmente la bandiera francese sulle rive del Nilo, se Kitchner, *sirdar* dell'esercito anglo-egiziano reduce dall'aver sfasciato a Ondurman le orde del Mahdi, non fosse giunto, dietro il passo pesante e implacabile delle fanterie britanniche, a piantar a sua volta la bandiera dell'Union Jack a Fashoda.

Mangin continuò quasi tutta la sua carriera in Africa, e specialmente tra le truppe nere. Le lunghe e fastidiose campagne per l'assoggettamento del sud Algerino e particolarmente del Sud Oranese, la penetrazione graduale nei territori del bacino del Niger, che ha assicurato alla Francia una delle più belle plaghe del suo impero africano, vedono l'opera continua, valorosa, tenace, sapiente, di questo ufficiale, che tempra il suo temperamento già virile al duro saggio della lunga pratica coloniale.

Mangin è colonnello quando, nel 1912, il generale Lyantey intraprende la conquista del Marocco. Egli prende il comando delle forze che operano nel Marocco occidentale. Vince, dopo lotta asperrima, i Caids del Medio Atlante; si volge poi verso Marrakesh, la capitale del Sud, e dopo aver vinto una sanguinosa battaglia a Sidi Bu Othmane, entra in Marrakesh il 7 settembre 1912, dopo averne cacciato El Hiba, il grande agitatore del Sud.

La grande guerra lo trovò generale di Brigata. Il suo valore, la forza della sua volontà, il suo talento militare rifulsero ben presto, sicchè egli potè percorrere rapidamente i gradi maggiori fino a ricevere il comando di un gruppo d'armate, ch'egli seppe condurre alla vittoria. Ma la sua massima benemerenza fu l'idea geniale, ch'egli coltivò durante tutta la sua vita, e di cui egli preparò sapientemente l'attuazione: la costituzione di un formidabile esercito nero da sommare, per la difesa della Patria, a quello metropolitano. Il suo piano venne in parte attuato nel corso della guerra europea; ora, divenuto ispettore generale dell'esercito coloniale, egli stava allargandone le basi, e migliorandone il meccanismo di mobilitazione. Ed era adorato dai suoi soldati neri.

Dopo l'armistizio il generale Mangin aveva avuto per qualche tempo il comando delle truppe d'occupazione della Germania al di qua del Reno, e il suo nome rimane legato al piano sviluppatosi più tardi e fuori tempo di creare una Renania indipendente. Era poi ritornato alle sue truppe nere come ispettore generale, e ultimamente aveva avuto una importante missione diplomatica presso il Governo di Angora.

Gravi disordini nel Transvaal

PARIGI, 12

(N.P.) Il «Petit Parisien» ha da Londra: Un messaggio della «Central News» da Joannisburg annuncia che disordini abbastanza gravi si sono prodotti a Protect-Townshit nel sobborgo indigeno di Joannisburg. Degli agenti di polizia locali operavano perquisizioni nel distretto per scoprire dei depositi di liquori, la cui vendita è proibita, quando una folla di settecento indigeni, comprese numerose donne, si mise a lanciare contro gli agenti delle pietre. La polizia europea fu chiamata in aiuto e davanti al contegno minaccioso degli energumeni dovette aprire il fuoco sui manifestanti. Un indigeno fu ucciso. Quanto ai polizziotti locali, sei furono gravemente feriti.

Un ricevimento alle autorità greche a bordo del R. E. "Ancona,,

ATENE, 12

A bordo del R. Esploratore «Ancona» l'ammiraglio Monaco e gli ufficiali della divisione navale italiana hanno offerto un sontuoso ricevimento alla colonia italiana. Il generale Petitti di Roreto e l'ammiraglio Monaco hanno pronunciato patriottici discorsi. L'ammiraglio De Rossi di Santarosa, con commossa parola ha ringraziato la colonia per gli attestati di venerazione resi al suo grande avo e per la affettuosa accoglienza fatta a lui ed ai figli. L'ammiraglio ha poscia consegnato al maggiore Ceresole, animatore e principale organizzatore delle celebrazioni del centenario, un prezioso autografo di Santorre di Santarosa e cioè una lettera scritta dal grande patriota nel 1814.

Alla sera a bordo della nave ammiraglia è stato offerto dall'ammiraglio Monaco, comandante la divisione, un pranzo ufficiale al quale sono intervenuti il presidente del consiglio ellenico, vari ministri e le più alte autorità. L'ammiraglio Monaco ha brindato, applaudito, dichiarando che le entusiastiche attestazioni ed i sentimenti del popolo greco trovano una perfetta corrispondenza nei sentimenti degli italiani. Ringraziando il presidente dei ministri ellenico Micalacopulos, ha affermato che l'accoglienza fatta dagli italiani a lui ed agli altri ospiti non è stata una semplice espressione formale, ma un affettuoso profondo attestato di fratellanza. Il sig. Micalacopulos ha risposto ringraziando per le nobili parole pronunciate dall'ammiraglio Monaco e affermando che la tradizione comune della flotta italiana e di quella greca è di battere il nemico ovunque si trova. Ha poscia ricordato le vittorie navali elleniche dovute alla magnifica nave «Averof» costruita nei cantieri italiani ed ha dichiarato di aver sempre avuto la personale convinzione che l'Italia sarebbe uscita gloriosamente vincitrice dalla grande guerra europea. Il signor Micalacopulos ha terminato fra grandi applausi brindando a S. M. il Re Vittorio Emanuele III ed alle vittorie ed alle glorie dell'esercito e della marina italiana.

La Mostra dell'Accademia di Francia inaugurata alla presenza del Re

ROMA, 12

Stamane, a Villa Medici, è stata inaugurata l'Esposizione annuale delle opere dei pensionati dell'Accademia di Francia. La cerimonia inaugurativa ha avuto luogo, alla presenza di S. M. il Re, il quale è stato ricevuto all'ingresso dell'Accademia dall'ambasciatore di Francia sig. Besnard, dal direttore dell'Accademia sig. Puech e dal segretario generale sig. Girette.

Nella sala dell'Esposizione si era intanto venuta raccogliendo una folla di invitati, composta in gran parte dalle più note personalità francesi e italiane del mondo artistico e politico. S. M. il Re ha visitato attentamente la mostra per la quale ha avuto parole di vivo compiacimento ed è poi passato nella sala della biblioteca dove ha ascoltato alcune composizioni musicali per piano e canto di Jeanne Leleu, che ha messo in musica due sonetti di Mim Elant Eloe di Gabriel Vicaire. Siedeva al piano la signorina Leleu; cantava la signorina Lenart.

Dopo aver rivolto l'espressione di elogio, sia alla compositrice, sia alla esecutrice, il Sovrano, ossequiato da tutti i presenti, ha lasciato villa Medici. Agli invitati è stato quindi offerto un sontuoso rinfresco.

La settimana di cultura tedesca

FIRENZE, 12

Nel salone delle conferenze al Parterre di S. Gallo, dinanzi a numeroso pubblico ed a notabilità italiane ed estere, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della settimana di cultura germanica. Hanno parlato il generale Nicola Vacchelli, presidente del Comitato e il Console di Germania Stiller. Quindi ha iniziato il suo discorso Ulrich Von Willamowitz Moellentorf, insigne grecista sui risultati e prospetti delle ricerche archeologiche sulla storia e cultura antica negli ultimi 50 anni.

I premi dei buoni novennali

ROMA, 12

Presso la Direzione generale del debito pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la quarta serie il premio di lire 100.000 è stato vinto dal n. 1.887.516; il premio di lire 50.000 dal n. 1.983.779; il premio di lire 10.000 dal n. 1.873.173 e i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 1.506.102, 1.397.787, 145.358, e n.o 1.555.938.

Preparativi bellici in Russia

per la Bessarabia e per gli Stretti

ZAGABRIA, 12

(K.) «Il Jutarni List» riceve una lunga corrispondenza dal suo incaricato speciale di Helsigfors sulla preparazione della Russia ad una guerra che non sarebbe forse molto lontana. Raggiunto l'accordo col Giappone e liquidato il conflitto polacco la Russia avrebbe iniziato dei febbrili preparativi militari. Nella Siberia e alla frontiera polacca non sarebbero rimaste che delle deboli guarnigioni.

La Siberia sguarnita

«Nell'esteso territorio della Siberia, dice il corrispondente del «Jutarni List» non sono rimaste che sei divisioni di fanteria; ai confini polacchi vi sono ancora tre divisioni di artiglieria, due di cavalleria e 4 brigate di gendarmeria. Tutte le altre truppe sono state dislocate e inviate in Ucraina e nel Caucaso. Il comando supremo dell'armata rossa si concentra sul Mar Nero. Qui si attendono i più gravi avvenimenti. Dai primi giorni del nuovo anno il governo di Mosca silenziosamente ma con grande alacrità procede alla riorganizzazione del suo esercito. La Russia avrebbe messo in pieno assetto di guerra 40 divisioni di fanteria e 56 di cavalleria ed artiglieria. La Russia però non farebbe tanto assegnamento su queste truppe quanto sui nuovi strumenti bellici che un po' da sola e un po' coll'aiuto di tecnici stranieri andò preparando.

«In questi ultimi mesi tutta l'attenzione del comando russo fu rivolta alla fabbricazione dei gas. Nella sola Ucraina 17 fabbriche di sapone e di zucchero sono state convertite in fabbriche di gas micidiale. Nella grande fabbrica di zucchero presso Kiew si sta in tutta segretezza producendo un gas senza colore e inodoro che ha la proprietà di penetrare nell'organismo umano attraverso i pori della pelle, paralizzando i nervi e il cuore. Gli esperimenti fatti su cavalli, su buoi e su altri animali ebbero una riuscita che sorprese gli stessi chimici. In pochi minuti gli animali caddero come fulminati benchè avessero la testa avvolta da una speciale maschera protettrice. Altri esperimenti fatti con fucili e cannoni i cui proiettili contenevano questo gas avrebbero avuto un sorprendente effetto. Così pure il lancio di bombe dagli aeroplani fu di una efficacia terrorizzante.

«Nel Caucaso un aeroplano lanciò bombe ripiene di gas su 150 tra cavalli e muli che pascolavano su un prato della superficie di circa un km. e li uccise. Nei primi giorni del febbraio di quest'anno una commissione militare russa con a capo Krujevski andò al Giappone per ricevere in consegna una forte partita di sommergibili ed aeroplani già prima ordinati e li portò in Russia. A Nikolajew e Rostow sul Don si vanno ultimando con febbrile attività le basi per 30 sommergibili. Presentemente nel Mar Nero si trovano 12 squadriglie di velivoli, 5 a Sebastopoli; 4 a Nikolajew, una a Rostow e due a Novosirks. Ogni squadriglia ha 11 aeroplani.

Oltre il Dujester e verso il mare

«Durante tutto l'inverno, nonostante il freddo e la neve, lungo tutta la costa del Mar Nero, furono scavate trincee e piazzate batterie. Intorno a Nikolajew, Masinpoli e Novosirks, fino ad Odessa, furono piazzate su forti basi di cemento 9 batterie con cannoni di tutti i calibri. Delle divisioni di artiglieria da Kiew e dalla Volinia furono mandate a Nikalojew e Ociakov. Il distretto di Kiew è convertito in un vero accampamento militare. In generale tutta la Ucraina è considerata zona di guerra. Nell'Ucraina si trovano presentemente 14 divisioni e 7 nel Caucaso, ma in questa regione continua ininterrottamente l'invio di truppe. Tutti questi preparativi militari, la Russia non li fa per capriccio. Quale è il suo obbiettivo? Gli ufficiali di Mosca dicono e ripetono che la Russia non ha intenzione di provocare un guerra. Non attacca. Si difende. E allora l'offesa da dove può venire? C'è forse in vista qualche nuovo tentativo delle potenze dell'Intesa di rinnovare le gesta di Danikins e di Wrangel? E Wrangel e Danikins sarebbero questa volta impersonati nella Bulgaria o nella Renania? O c'è forse qualche cosa di più grave in vista? Chi lo sa? Il comando supremo russo è in proposito muto come una tomba ma il popolo russo come altra volta alla vigilia di qualche guerre, va ripetendo: Budjet vojna! (abbasso la guerra!».

Il congresso soviettista Panrusso ha ratificato il testo della nuova costituzione delle repubbliche socialiste federate dei sovietti, redatto tenendo conto delle attuali condizioni economiche ed ha preso atto dell'uscita dalla federazione delle repubbliche del Turchestan e del Cuzbekiten. Queste repubbliche faranno presente al congresso dei sovietti che si inizierà domani l'altro il loro desiderio di aderire direttamente ai lavori. I deputati socialisti costituiscono circa il 30 per cento del numero totale dei membri nuovamente eletti a far parte del comitato centrale esecutivo.

Un diplomatico russo richiamato

in seguito a richiesta della Francia

PARIGI, 12

(N. P.) Alcune settimane or sono il primo segretario dell'ambasciata russa a Parigi, signor Voline, aveva assistito ad una riunione di un comitato rivoluzionario cinese, durante la quale parecchi oratori, che pretendevano di rappresentare le popolazioni delle colonie francesi, presero la parola per criticare con estrema vivacità la politica del governo di Parigi. Si pretende che il signor Voline si sia associato a questa protesta. Comunque, la sola sua presenza in una riunione di questo genere suscitò qualche stupore. Fu ordinata un'inchiesta ed il Quai d'Orsay chiese all'ambasciata dei soviet il richiamo di Voline. Questo è avvenuto. La lettera di Krassin a Briand dice: «Per dar seguito alla vostra lettera del primo aprile, ho l'onore di informarvi che il governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste sovietiche ha deciso di richiamare Voline dal suo posto di primo segretario. Voline lascierà Parigi appena arrivato il suo successore, il che avverrà molto prossimamente».

A sostituire Voline sarà probabilmente chiamato il sig. Tikhminal attualmente alto funzionario al commissariato dell'istruzione pubblica a Mosca.

Un grande filone di platino scoperto nel Transvaal

PARIGI, 12

La «Libertè» riceve da Johanneburg: E' stato scoperto un filone di platino di grande estensione nella parte nord-orientale del Transvaal presso la costa di Holideans.

Spigolature

L'Europa, con 155 milioni di capi, produce 3310 migliaia di quintali di lana; nell'ultimo decennio la produzione è diminuita di 120 mila quintali. L'Asia, con 119 milioni di capi, produce 2060 migliaia di quintali, 390 mila di meno che dieci anni or sono. L'Africa, con 82 milioni di capi, produce 1490 migliaia di quintali, segnando un aumento di 110 mila quintali nel decennio. L'America, con 117 milioni di capi, produce 3870 migliaia di quintali; ha avuto una diminuzione di 410 mila quintali nei dieci anni. E l'Australia, con 102 milioni di capi, produce 3930 migliaia di quintali: la diminuzione nel decennio ultimo è stata di 470 mila quintali. Il gregge ovino italiano, secondo i calcoli di Giorgio Mortara, è composto di 12-13 milioni di capi, così ripartiti: un milione nelle regioni settentrionali; da tre e mezzo a quattro milioni in quelle centrali; da quattro e mezzo a cinque milioni in quelle meridionali; da tre a tre e mezzo in quelle insulari. Le regioni che possiedono maggior numero assoluto di pecore sono la Sardegna, il Lazio, le Puglie, la Toscana, la Sicilia, gli Abruzzi: insieme, alimentano i tre quarti del gregge ovino nazionale. La produzione della lana è di circa 250 mila quintali.

* * *

I cannibali della Polinesia, spesso spesso si decidono a dar la caccia a loro simile per fare di lui il «pezzo forte» di un banchetto. Essi, però, hanno bisogno di pretesto per dedicarsi alla caccia all'uomo, pretesto che, per altro, è subito trovato. Fenomeni naturali o divergenze sociali precipitano i selvaggi gli uno contro gli altri; che qualcuno di alto rango abbia finito il suo tatuaggio, che la moglie d'un altro già moribonda, che la foce dei due torrenti che si gettano nella baia di Hatihen abbia un poco deviato, che si si audito il canto di un certo uccello o visto sul mare un aggruppamento di nubi di malaguirio, subito i cacciatori d'uomini si ungono le braccia d'olio e si mettono in agguato ne' boschi, pronti ad aggredire e ad uccidere il disgraziato che capiterà loro fra le mani. Un collaboratore del «Cittadino» che ha assistito a un banchetto di cannibali, così lo descrive: «Lanimazione della festa cresceva, e la scena selvaggia si svolgeva là sotto il sole intenso; gli uomini, cosparsi di zafferano per dare maggior rilievo ai disegni del tatuaggio; le donne, sbiancate da giorni e giorni di reclusione fin quasi a ottenere un colore europeo; i capi coronati con piume argentee fatte di barbe di vecchi e portando gonnellini fatti di capelli di donne morte. Ogni specie di commestibile insulare era distribuito alle donne e agli indigeni; ma per i previlegiati si portavano delle ceste di «porco-lungo» (carne umana). La vitima veniva uccisa in casa sua e gli uomini banchettavano tra loro! Una cosa orrenda, che fa comprendere, se non scusare, il fervore dei vecchi capitani di nave, i quali, forti del loro diritto, caricavano i loro cannoni e aprivano il fuoco sulle isole dei cannibali».

* * *

In questo momento in cui specialmente si parla di cani poliziotti, non sarà meno interessante parlare di un altro genere di animali guardiani, cioè degli «uccelli poliziotti». Una delle più strane professioni nel mondo degli uccelli è quella del poliziotto. I *muscicapi* si sono incaricati di questa funzione in Francia e nell'Europa centrale. Essi si posano sui fili telegrafici a distanza l'uno dall'altro e da quell'altezza spiano lo spazio. Neri, con una fascia arancione sulla testa e bianchi di sotto, questi pigliamosche, come lo dice il lor nome scientifico, sono temutissimi dai banditi dell'aria: acquile, falchi, sparvieri o nibbi, che tengono in rispetto con la loro arditezza. Si sono pure chiamati tiranni (*Muscicaps tyrannus*) perchè nelle loro lotte con gli altri uccelli fanno trionfare la loro audacia. Quando non trovano i fili telegrafici per rimanere in osservazione, si appollaiano sopra un qualunque palo o sopra un ramo d'albero, oppure, se sono in pianura, sul dorso d'una vacca. Vivono di caccia agli insetti. Non esitano a misurarsi con un avversario che sembra più forte di loro e lavorano, in una lotta spesso ineguale, col becco e con gli ugnoli. Tutti gli abitanti dell'aria rispettano questa guardia di polizia e quelli che sono più intraprendenti nel saccheggiare i nidi se ne astengono appena si accorgono della loro presenza. Ci pensano due volte prima di commettere qualche misfatto vicino a loro. La mediocre statura non dovrebbe imporre, ma comanda col suo atteggiamento. Sembra che il proverbio della fortuna che favorisce i temerari sia stato fatto per esso e si può quasi ammettere che è la riputazione di coraggio che ne crea il successo. Accade sempre che esso, per molti malfattori alati, teppisti della pianura, rappresenti l'agente l'agente della legge.

* * *

Al tempo nel quale la Convenzione governava la Francia, bisognava, un pò come da noi al tempo della grande guerra, levarsi alla mattina assai per tempo, e attendere per lunghe ore, nel fango e nella neve, dinanzi alle botteghe dei fornai e dei macellai, senza aver sempre la fortuna di ritornare a casa verso il mezzodì con un poco di pane e di carne. Ora in quella folla che faceva ressa così, era capitato più di una volta a un povero vecchio pensionato malaticcio, di essere respinto ai più forti e violenti, e di dover ritornarsene a mani vuote, con le gambe spezzate dopo lunghe ore d'attesa, il ventre vuoto, triste e umiliato, quando gli venne in mente di ricorrere al proprio cane. Gli attaccava al collo un sacchetto nel quale metteva i due libriccini delle tessere pel pane e per la carne, e gli apriva l'uscio di casa. La gente dinanzi alle botteghe faceva la coda: e la coda era sempre lunga, lunga: ma il cane, al quale era stato dato il nome di *Laqueue*, passava fra le gambe degli uomini e delle donne, senza dar noia ad alcuno, senza provocar proteste, entrava nella bottega, si drizzava contro il banco, salutava gentilmente la macellaia a modo suo, e la fissava negli occhi, con un leggero brontolio, sino a che essa, che d'altra parte conosceva il vecchio come un bravo e buon uomo quanto disgraziato, gli metteva nel sacchetto la mezza libbra di carne che era la razione adeguata ad ognuno per cinque giorni, ritirava il tagliando, e lo congedava, spesso offrendogli un buon osso. Il bravo — ricorda *Diana*, rivista mensile di caccia — cane se n'andava subito, così come era venuto, senza che alcuno se ne accorgesse, o portava al suo padrone la carne, uscendo poi di nuovo per provvedere anche, nello stesso modo, il quarto di libbra di pane e l'oncia di riso, che il povero vecchio divideva con lui.
Transvaal presso la costa di Holideans.

Tre lestofanti internazionali arrestati a Lugano

LUGANO, 12

La polizia ha arrestato tre individui gravemente indiziati come bari internazionali e come rats d'hotel. I tre sono giunti a Lugano insieme, provenienti dall'Hotel Plinius di Como. Alla stazione di Lugano si divisero in tre diversi alberghi.

Condotti in polizia al primo vennero trovati indosso 35 centesimi, ad un altro pochi franchi e ad un terzo che sembra il capo della comitiva un migliaio di franchi francesi. A tutti e tre numerose chiavi, mazzi di carte di poker ed un gran numero di tessere falsificate. I tre arrestati sono Morris Harry, nato a San Francisco di California, nel 1878, all'albergo si era iscritto sotto il falso nome di Sands Giorgio di New York, suddito americano, il secondo Russell Enrico nato a Dover, negli Stati Uniti il 1890. All'albergo costui si era iscritto col nome di Rondelt Howards da New York, il terzo Wells Lester, nato nel Canadà il 1882. All'albergo qui a Lugano ed in tutti gli alberghi in Italia aveva dato il nome di Raymond John. Costui è in possesso di numerosa corrispondenza indirizzata a J. H. Adams. Tutti e tre sono provvisti di regolari passaporti con visti per la Turchia, l'Egitto, la Grecia, i Paesi Bassi, l'Italia, la Palestina, l'Inghilterra, la Francia, la Spagna e Monaco. Hanno visitato le principali stazioni turistiche discendendo al Cairo, sul Lago di Garda a Milano, all'hotel Continental, Como all'Hotel Plinius, ad Alessandria d'Egitto, all'Hotel Majestic, a Roma, all'Hotel Excelsior, a Genova, al Grand Hotel Miramare, a Firenze, al Palace Hotel, a Bellagio, all'Hotel Villa Sorbelloni, a Venezia all'Hotel Lido, a Napoli al Grand Hotel Vesuvio e poi ancora a Venezia all'Hotel Danieli ed altri alberghi a Bruxelles ed a Ginevra. I tre, fotografati hanno cercato durante la posa di alterare i connotati.

Congregazione di Carità di Venezia

Concorso

ai posti di SEGRETARIO (Vicesegretario Generale) e SEGRETARIO AGGIUNTO di II classe nella CONGREGAZIONE DI CARITA' di VENEZIA.

Stipendi iniziali L. 16.000 e L. 9.500 con accessori come per i gradi VII e X delle Tabelle statali.

Pende autorizzazione ad aumento del supplemento servizio attivo, rispettivamente di L. 3000 e L. 1500 in via provvisoria.

Età dai 21 ai 40 anni e sino ai 50 per i concorrenti in servizio presso altra Amministrazione pubblica.

Documenti di rito e laurea in giurisprudenza.

Il concorso è per titoli ed eventualmente per esami e si chiuda nel 30 Maggio 1925 ore 17.

Avviso

E' prorogato a tutto 30 Maggio 1925 ore 17, il termine per il

CONCORSO

al posto di Segretario Capo dell'Ospedale Civile di Venezia, ferme le altre condizioni pubblicate con avviso 17 Aprile p. p. N. 2483.

Il Carozzone del Cellina

La convenzione e il ricorso

(Fine del rómanzo politico a puntate)

L'articolo pubblicato dal *Popolo Veneto* favorevole per considerazioni di ordine puramente obbiettivo, tecnico amministrativo risultanti dal confronto fra il testo della convenzione stipulata dal Commissario Regio del Comune ed il Cellina da una parte ed il ricorso di quattro cittadini delle opposizioni dall'altra, al contratto relativo al rifornimento dell'energia elettrica alla città ha mandato su tutte le furie i..., cittadini medesimi. La verità detta da noi veniva da essi revocata in sospetto con le più miserabili armi polemiche: come sopportare il peso di questa medesima verità, e sopratutto come persistere nel tentativo di offuscarla quando essa sia pacificamente e serenamente valorizzata e documentata proprio da chi si sperava complice nell'opera di denigrazione?

Non abbiamo alcuna voglia di trarre divertimenti di natura politica da questo infortunio toccato ai quattro cittadini delle opposizioni.

Abbiamo detto e ripetiamo che la questione va sottratta al gioco delle parti politiche e abbiam messo in guardia le autorità competenti contro il tentativo di sistematico sabotaggio d'ordine politico iniziato, a danno del Comune e per crearsi un'atmosfera qualunque di successo e di autorità dai maneggioni dell'Aventino. Perciò, mentre ci riserviamo di illustrare come si conviene questo fenomeno di pochi acrimoniosi caffettai che tentano di buttare il dramma — o la farsa — della propria impotenza della propria livida bile attraverso ad ogni attività concreta destinata ad aumentare il ritmo della vita cittadina, vogliamo ritornare ai termini precisi del problema per riepilogare la discussione e per dimostrare con un contradditorio comprensivo come il ricorso dei quattro cittadini delle opposizioni illumini, piuttosto che umiliarle, le ragioni positive che militano a favore della convenzione tra Comune e Cellina.

* * *

Lasciamo andare la ridicola premessa che il Commissario regio abbia, con il suo atto deliberativo, offeso il diritto dei futuri amministratori; e veniamo al sodo.

1.o - Il ricorso afferma che il nuovo contratto è «notevolmente peggiorativo delle condizioni stabilite fra il Comune e la Società del Cellina» col contratto scaduto. Questo è semplicemente falso. Come osservava domenica lo stesso *Popolo Veneto*, il Comune prenderà col nuovo contratto il 10 per cento sul capitale impiegato nella rete, nonchè una percentuale che da un minimo del 15 va fino al 18 per cento sugli introiti lordi della energia. Il Comune si è cioè assicurato un minimo che nell'anno corrente rappresenta, di sua partecipazione, due milioni di lire, e che andrà gradatamente aumentando coll'ammontare degli introiti. *Ciò rappresenta un notevole vantaggio rispetto alla convenzione precedente nella quale la partecipazione era limitata soltanto al 15 per cento*».

2.o Il ricorso afferma che il Comune avrebbe dovuto far valere, a beneficio dei futuri amministratori la facoltà di servirsi delle concessioni *ottenute* di derivazioni d'acque. Ora, è *falso* che il Comune abbia ottenuta nessuna concessione. Ha chiesto una concessione di derivazione dal Boite e la pratica è tuttavia inevasa. Ammessa pure una rapida risoluzione burocratica della cosa resterebbe al Comune da pensare: al finanziamento; alla esecuzione dei lavori grandiosi dell'impianto del Boite; alla costruzione delle linee di trasporto, della rete cittadina, delle centrali per le riserve termiche. Cioè: decine e decine di milioni da trovare in prestito; una decina almeno d'anni per giungere, attraverso i pericoli di una impresa del genere, ad un primo risultato pratico. Nulla vieta al Comune di imbarcarsi in una simile avventura nemmeno durando il contratto. Infatti per la legge sulle municipalizzazioni il Comune può, al decimo anno di esercizio, denunciare la convenzione ora stipulata.

3.o - Quanto abbiamo or ora detto annienta le geremiadi del ricorso circa la durata del contratto. L'impegno di 25 anni per l'illuminazione pubblica di cui i ricorrenti si allarmano può esser riportato ai 15 del contratto principale e la rateazione dei pagamenti che gli si riferisce può essere abolita dal Comune quando voglia! L'impegno di 15 anni pei contratti è obbligatorio pel Comune soltanto fino al decimo in base alla legge sulle municipalizzazioni. S'è visto sopra essere molto problematico che il Comune possa in meno di dieci anni provvedere ai casi suoi con impianti propri.

4.o - Il ricorso fa carico al Comune del mutuo contratto con la Società del Cellina, per i 4 milioni al 6 e mezzo per cento relativo alla costruzione del nuovo impianto cittadino di illuminazione. L'appunto è grottesco. Il Comune può riscattarsi da questo mutuo in *qualunque momento* pagando il già speso per l'impianto, appena trovi i capitali ad un tasso migliore. Non è questa piuttosto una condizione di favore fatta al Comune?

5.o - Il ricorso lamenta che la convenzione dia al concessionario un reddito sempre maggiore secondo il continuo sviluppo della città. Ora il sistema della compartecipazione assicura al Comune lo stesso vantaggio, senza contare che gli utili del Comune sono prelevati sui redditi lordi dell'Azienda. Il Comune cioè non correrà mai il pericolo di vederli ridotti a zero come potrebbe, in casi eccezionali — e come accadde durante la guerra — accadere per la Società concessionaria.

6.o - Il ricorso lamenta che la zona di Marghera venga esclusa dall'attuale convenzione. Non poteva essere altrimenti visto che per la zona di Marghera vige un altro contratto, e che, se il Comune volesse estendere la sua rete a Marghera ciò gli costerebbe non meno di due milioni di lire per impianti, senza alcun corrispondente utile. Anzi la spesa inciderebbe gravemente sui redditi stessi della zona compresa nella convenzione.

7.o - Il ricorso lamenta che la nuova convenzione non indichi la ubicazione della sede della riserva a vapore. Ma è evidente che, pur che la riserva a vapore esista, è indifferente al Comune che essa funzioni a nord piuttosto che a sud della città.

8.o - Il ricorso lamenta che non sieno stati stipulati impegni per le forniture di energia che eventualmente occorressero per conto della Azienda di Nav. Interna. Anche questa assenza di clausola è a tutto favore del Comune che potrà tutelare per l'avvenire, a seconda delle condizioni del mercato, e liberamente i propri interessi.

9.o - Il ricorso fa dei lagni generici relativamente alle tariffe. Su questo punto ripetiamo la esauriente risposta del *Popolo Veneto*: «Non si può in alcun modo disconoscere che Venezia rimarrà, con la convenzione, fra le più favorite città d'Italia. Infatti di fronte ai 95 centesimi della tariffa base per la energia a scopo illuminazione (e che rappresenta soltanto 81 centesimi circa percepiti dalla Società del Cellina) stanno le tariffe di L. 1.50 per Trieste con impianto elettrico esercito dal Comune; di L. 1.40 per Bologna, di L. 1 per Padova e per Treviso (servite dal Gruppo Adriatica), di L. 1.20 per Firenze, di L. 1.17 per Genova. La tariffa medesima di Milano a causa dei sovraprezzi termici non è migliore di quella di Venezia, mentre sarebbe assurdo, del resto, esigere che la energia a Venezia debba costare meno od altrettanto per Milano dove si verificano consumi decine e decine di volte superiori».

* * *

Abbiamo così passato in rassegna il ricorso dei «quattro cittadini delle opposizioni» punto per punto. Che cosa è rimasto, che cosa rimane in piedi di esso se non ciò che lo condanna pregiudizialmente cioè la sua stolida pregiudiziale settariamente politica? Orbene, contro questa pregiudiziale lo stesso *Popolo Veneto* ha creduto di dover onestamente osservare: «Non riteniamo che sia di vantaggio alla cosa pubblica trasformare questo problema amministrativo in un problema politico, riteniamo anzi che, ferma ogni pregiudiziale in merito alla necessità di ristabilire le pubbliche amministrazioni e di riprendere il ritmo normale della vita degli enti locali, il Commissario Regio del Comune di Venezia abbia, stavolta almeno, tutelato l'interesse della città».

A condanna di questa pregiudiziale sta la fantastica leggerezza con cui il «ricorso» alla G. P. A. è portato alla sua parola estrema. Ne trascriviamo le righe perchè la cittadinanza ne abbia notizia e possa farne e ne faccia il debito giudizio. Eccole: «*Omettendo di discutere* «i supposti denunciati vantaggi della nuova convenzione, *ammesso anche che essi siano effettivi, accettando che il nuovo impianto di illuminazione pubblica, certamente da tempo urgente e per ragioni di decoro cittadino, gia divenuto indilazionabile*, ancorchè portante ad aumento di spesa complessiva, (i quattro cittadini ecc.), chiedono che la G. P. A. voglia negare la propria approvazione alle delibere del Regio Commissario aventi ad oggetto l'esercizio degli impianti di illuminazione elettrica pubblica e privata perchè dettate in *conseguenza di ingiuste ed errate coercizioni, è dannose per la città*».

Nelle quali ultime righe è ammesso: che i ricorrenti omettono di discutere i vantaggi della convenzione riconoscendoli effettivi; che essi riconoscono anche necessario il riassetto immediato dell'impianto di illuminazione. Pur tuttavia come estrema arma del loro accecamento inventano che la convenzione è il frutto «di ingiuste ed errate coercizioni dannose per la città» lanciando insieme un oltraggio calunnioso al Commissario Regio ad ai rappresentanti di una industria che onora, per unanime riconoscimento, altamente l'Italia. Spetta alla Giunta Provinciale Amministrativa di dire la sua ultima parola. Ci auguriamo la vorrà dire con la maggiore sollecitudine. Tergiversare non giova. Giova, in questo caso, essere onesti, confidare nella propria onestà ed andar dritti allo scopo, che è quello dell'utile pubblico.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Onoranze pel Giubileo di S. M. il Re. Sabato sera si è riunito nella sala del Consiglio comunale il Comitato provvisorio, composto dalla Giunta comunale, che aveva diramato inviti a molte persone e alle associazioni per la costituzione del Comitato d'onore per degnamente onorare il 25.o anno di Regno di Vittorio Emanuele III.

Tra gli invitati notiamo il prof. Possiedi, cav. Baso, cav. Gatto, prof. Urbani De Gheltof, co. Soranzo, cav. avv. Capon, Polato pei mutilati, Ettore Romagnoli, dott. Augusto Castellani, cav. Sanfelici ed altri; giustificarono l'assenza comm. Cavalieri, comm. Castellani, comm. Saccardo, mons. cav. Pavon.

Dopo l'esposizione fatta dal Comitato provvisorio che sarebbe di ricordare l'evento colla erezione di un Asilo per i senza tetto da intitolarsi al nome del Re, si addivenne alla nomina del Comitato esecutivo che riuscì così formato: Sindaco; prof. Bassani direttore Scuole elementari; prof. Possiedi direttore Scuola complementare; cav. Colbertaldo capo stazione ferrovia; cav. Baso presidente combattenti; cav. Romanello presidente Ospedale e assessore; cav. Gatto presidente Congregazione Carità; Ettore Romagnoli; Marcello Minotto presidente Associazione esercenti.

Barbarani al Circolo Unione. — Dopo tre anni dalla sua prima venuta fra noi Berto Barbarani domenica 10, al Circolo «Unione» recitò alcune delle sue bellissime poesie in dialetto veronese che entusiasmarono il numeroso e scelto uditorio accorso a festeggiare il poeta. La dizione fu impareggiabile ed ottenne quell'esito che si ebbe tre anni or sono quando venne chiamato dalla Università Popolare.

La poesia del Barbarani densa di pensiero, di sentimento, di osservazione, che ne disse il ritmo carezzevole con inflessioni di voce seguite da gesto lento e perfetto ha trascinato il pubblico a ovazioni meritatissime che fu salutato alla fine da incessanti applausi.

La «Spes» che partecipò al Concorso di Asti è riuscita vincitrice prima classificata nelle gare adulti e allievi; così nelle gare internazionali agli attrezzi, riportando complessivamente due coppe, tre palme alloro, medaglie vermeille e argento.

Beneficenza. — Il cav. Bortolo Costa ha versato all'Asilo «Vittoria» lire 20.

Al «Toniolo». — Sabato e domenica a questo teatro oltre che la proiezione della veramente bella e vera film «La commedia umana» tolta dal romanzo di De Balzac, i «The Profound's» hanno eseguito degli esercizi nuovi, arrischiati esercizi su bicicletta da destare l'ammirazione del numeroso pubblico accorso.

Al Cinema «Excelsior». — Con due rappresentazioni alle ore 19 e 22 si sono iniziate le proiezioni della film «Messalina».

Lattivendoli. — Il Comune rende noto che il termine utile per la rinnovazione delle licenze per la vendita del latte è scaduto, e dal 15 corrente tutti i lattivendoli dovranno essere provvisti della nuova autorizzazione.

Coloro che fossero trovati sprovvisti della rinnovata licenza saranno dichiarati in contravvenzione a sensi e per gli effetti dell'art. 90 del Regolamento di Polizia Urbana.

Premilitari. — Domenica 17 corr. alle ore 9 alla scuola «De Amicis» avrà luogo l'adunata generale di tutti gli allievi del corso invernale del 1.o e 2.o anno per importanti comunicazioni. Alla riunione nessuno deve mancare.

Alle ore 10 nella stessa sede, si riuniranno gli iscritti alla gita ciclistica per accordi in merito. Fino a domenica quindi rimarranno aperte le iscrizioni; per quelli che non l'avessero ancora fatto potranno rivolgersi presso la cartoleria Brunello o la farmacia Ongarato depositando la tassa di iscrizione di lire 5.

P. N. F. — Il dott. Castellani per il Direttorio di questa Sezione del Fascio ha pubblicato: «Tutti i fascisti sono impegnati di trovarsi nel Piazzale di Carpenedo, giovedì 14 corr. alle ore 8 per partecipare ai funerali del compianto camerata Mario Zaiotti».

L'arrivo della «Libertas». — Iersera col treno di Milano che arriva alla nostra stazione ferroviaria alle ore 8.40, giunsero i ginnasti della «Libertas» di ritorno dal Concorso Internazionale di Vicenza-Schio dove conquistarono molti trionfi. Erano alla stazione ad attendere i ginnasti la Presidenza molti soci e molti cittadini; alla loro uscita dalla stazione furono accolti da applausi e dal suono di una marcia della Banda.

Formatosi il corteo colla Banda in testa s'avviò alla Piazza Umberto I dove una folla di cittadini accolsero i vincitori ginnasti con un nutrito e prolungato applauso.

Radunatisi a banchetto all'Albergo «Italia», il socio Angelo Baso, giustificò la assenza del sindaco occupato in impegni professionali e diede il saluto che il Sindaco mandava alla Società ed ai bravi ginnasti; disse della Società e dei suoi intendimenti; elogiò i partecipanti al Concorso, al loro istruttore Del Pup per aver tenuto alto il nome di Mestre e della «Libertas».

Lo seguì il maestro Del Pup che fu festeggiatissimo al quale la ragazzina Levorato offrì un mazzo di fiori. Regnò la massima allegria e molti furono gli evviva, i brindisi e gli applausi.

Ecco la distinta dei premi guadagnati: Gara di squadra nazionale attivi, primo premio — Gara di squadra nazionale allievi, primo premio — Gara di squadra artistica, secondo premio — Gara di squadra artistica, premio condizionale, targa artistica dono della città di Trento — Produzione libera di squadre, prima classificata, targa artistica — Produzione libera d isquadre, palma d'alloro con medaglia argento incastonata — Gara di squadra Palla vibrata: giocatori Longo, Gianello, Cecchinato, Pistollato, Scroccaro. I.a classificata, titolo di campionato internazionale, coppa artistica e grande medaglia vermeille — Gara di squadra Palla al cesto, terza classificata, medaglia argento — Premio di rappresentanza squadre adulti, palma d'alloro con medaglia argento incastonata — Premio di rappresentanza squadra allievi, palma d'alloro con medaglia argento incastonata.

Seguono poi i premi individuali guadagnati dai ginnasti: Longo A. 1.o nel salto con l'asta; Cecchinato E. 2.o nel salto con l'asta; Gianello 3.o nel sollevamento pesi; Pistollato, Scroccaro, Cecchinato, Bortoletti, Marchisio, Santi, Cercato, Paccagnella, Basso e Trentin premiati con medaglie d'argento e di bronzo.

Complessivamente fra gare di squadra e individuali 34 premi.

DOLO

Spettacolo infantile. — Sabato sera ebbe luogo l'annunciato spettacolo teatrale pro dote della scuola dato dagli alunni delle nostre Scuole.

Il programma che comprendeva diverse esecuzioni scritte per l'occasione ebbe buon esito e molti battimani.

A metà spettacolo ebbe luogo l'estrazione della lotteria, di cui in altra corrispondenza daremo l'esito.

Agli infaticabili insegnanti che hanno si degnamente preparato tale serata vada il nostro plauso e l'augurio di nuovi orizzonti per l'opera santa della scuola.

Nuovo Cavaliere. — In questi giorni, su proposta del Ministro dell'Interno, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, il sig. Marcello rag. Zucchella direttore della locale succursale Cassa di Risparmio di Venezia.

La nomina costituisce un grande merito di riconoscimento dell'opera sua da lungo tempo prestata quale direttore in vari Istituti Bancari della provincia di Venezia.

Al chiarissimo rag. Zucchella vadano le nostre felicitazioni.

Seduta del Consiglio Comunale. — (Sca.) Venerdì ebbe luogo la Seduta del Consiglio Comunale, per importanti deliberazioni a cui presero parte tutti i componenti della Giunta. Deliberazioni:

Dietro dimissioni dell'assessore dott. Antonio Bertolazzi venne ad unanimità proclamato il comm. Leonero avv. Valeggia.

Si passò quindi all'approvazione della fittanza dei locali Superiori delle Scuole vecchie al cav. Giuseppe Grilli di Venezia, locali che verranno adibiti quali laboratori dove attualmente lavorano circa 140 operaie per la lavorazione ornamentale della «perla». L'affittanza è stata concretata in lire 4000 annue. Il consiglio dà quindi incarico alla Giunta di trattar la vendita dele Scuole vecchie, per costruire un nuovo Asilo Infantile. La maggiore importanza di questa seduta era l'approvazione della costruzione del corpo centrale delle nuove scuole, mandato approvato per pronta esecuzione. Approvazione alla costruzione di un chiosco con Sala d'aspetto, in piazza, da parte della Società Veneta. Si è quindi deliberato di concorrere con lire 400 alla frazione di Arino pro Parco Rimembranza; con lire 500 per colonia Alpina Regionale da parte del Provveditorato Regionale agli Studi; con lire 1500 per finanziare Strada Consorzio del Caminello (Arrino 1.o); ed infine venne approvata la modificazione della tassa bestiame. L'importante seduta si è quindi sciolta.

SCORZE'

Marcia Routier. — Il locale Club Ciclistico indice ed organizza per domenica 17 maggio 1925 la «2.a Marcia Routier» km. 120 sul percorso Scorzè-Bassano-Rossagno-Asolo-Montebelluna-Scorzè. Detta marcia è libera a tutti. I partecipanti dovranno presentarsi in costume decente. La partenza verrà data alle ore 14 precise. Saranno nominati due capisquadra e tutti i concorrenti dovranno rimanere agli ordini di essi lungo tutto il percorso.

Le iscrizioni in lire due si ricevono tutti i giorni e fino ad un'ora prima della partenza. A tutti i partecipanti che avranno compiuto il regolare percorso entro il tempo massimo che è stabilito in ore 5 e mezza verrà assegnato un'artistico diploma e medaglia ricordo.

S. DONA' DI PIAVE

Conferenza scolastica. — Per iniziativa del nostro R. Direttore Didattico e del Comune, sabato scorso, l'esimio prof. Ettore Bogno, Direttore delle Scuole di Venezia, geniale poeta veneziano, nobile e colta figura di educatore; tenne nel nostro teatro Verdi, gentilmente concesso, un'elevata conferenza sul tema: «Gli eroi del cielo».

Erano presenti la sig.ra e le sig.ne De Faveri, il tenente Bozzetto per la famiglia Ancillotto e ben 800 alunni delle nostre scuole elementari e di quelle del vicino Musile con le rispettive insegnanti, nonchè gli alunni dell'Istituto Tecnico inferiore col prof. Mario Bernardi.

La conferenza illustrata con riuscite proiezioni venne seguita attentamente da docenti ed alunni, ed alla fine scoppiò spontaneo un vivissimo e prolungato applauso.

Albo d'oro. — Il sig. Aurelio Gusso, in memoria della compianta sua mamma, sig.ra Agata Sarto Gusso, ha versato lire 300 alla locale Congregazione di Carità perchè siano elargite ai poveri.

MIRA

Pro dote della Scuola. — La preannunciata festa della Scuola, ebbe ieri sera, nel Salone dell'O. Paganuzzi, un magnifico risultato per insieme di esecuzione e per il pubblico di ogni classe che si era stipato, dimostrando ancora una volta il suo attaccamento ed unione fra Scuola e Famiglia.

Nello svolgimento del programma si ebbero passaggi di infrenabile emozione, e tanto emerse la pazienza e meticolosità degli Insegnanti, che i piccoli esecutori sembravano adulti sempre vissuti nell'arte scenica. Molto si distinse il ragazzo Gabbia Turiddo che recitò il «Barcarolo»; lavoro fine di richiamo alle bellezze di Venezia.

Seguì poi l'operetta «Le Pecorelle smarrite», che fu oggetto di ripetuti applausi. In special modo emerse la piccola fioraia, impersonificata dalla bimba M. T. Ferrè della quale si ammirò la sua elegante mimica ed il canto pregevole. Festeggiatissima fu pure la graziosa bambina Causin nel lavoro «Le mie disgrazie» e seppe così bene distinguersi che il pubblico le prodigò lunghi battimani. Assai bene si distinsero le fanciulle Anna Schivi e le due sorelle Gabbia e così pure gli altri piccoli ed ammirati esecutori.

Bravissimo l'egregio maestro Bigatello di Dolo che diresse cori ed operetta con vero senso d'arte, e bravi pure i componenti l'orchestra che seppero così bene coadiuvarlo.

Ed al Comitato che gentilmente si adoperò per la riuscita della festa ed alle autorità che con la loro presenza la onorarono, vada il senso di gratitudine del Paese.

Nella circostanza si resero benemeriti l'Opera Paganuzzi che offerse la sala, la Società Elettrica che fornì gratis l'energia

Un plauso pure al numeroso pubblico sempre buono nelle opere che innalzano e danno lustro al proprio paese. Un elogio devesi al Direttore didattico governativo Edmondo Schivi ed a tutti i maestri che contribuirono alla riuscita della festa ed uno speciale al maestro Gerardo d'Amelio che con la sua pazienza e tenacia elevò i piccoli ad una esecuzione che può dirsi veramente impeccabile.

THIENE

Edilizia. — «Chi vuol far progresso ritorni all'antico». Ci pare che l'autore del motto, sia stato un noto musicista e l'abbia detto parlando della sua arte, ma a nostro parere esso si attaglia a tutte le arti.

Difatti da noi vediamo, ammirata una costruzione di proprietà del sig. Leone Beupain sorta in Via Roma e inaugurata in questi giorni, che in fatto di stile non ha niente, o poco, di nuovo; tutti i particolari sono tolti dall'architettura del cinquecento.

Il progettista Ing. Adelchi Zuccato, che è uno specialista per fabbricati d'uso pubblico, ha saputo fare con questa costruzione dell'architettura che s'intona perfettamente al luogo e che sta per prendere il predominio (l'architettura) perchè è la più bella.

Trifore, bifore e balconate sono disposte e calcolate nelle proporzioni giuste. Le decorazioni tutte in pietra detta di S. Gottardo, che il tempo renderà più bella facendo risaltare le ombre dei minuti intagli. Tutto è curato con minuziosa meticolosità, niente è superfluo o esagerato e nell'abbracciarlo con lo sguardo, si prova quel senso di piacere estetico che fa restare in ammirazione.

Noi vorremmo vedere la attigua loggia, di proprietà Munari, messa sulla linea della nuova fabbrica e siamo certi che a farlo apposta non si riuscirebbe ad un così perfetto connubio; questa loggia è del rinascimento, adiacenza della vecchia casa (dicono) del podestà, ed è giudicata da competenti un bellissimo lavoro architettonico.

Non possiamo fare a meno di ricordare che alla costruzione di cui sopra s'è parlato, ha lavorato l'impresa Franzan, che si fa veramente onore perchè sa costruire bene.

Congregazione di carità. — Elenco delle offerte devolute a favore dei Pii Istituti:

In morte di Celsan Sebastiano: L. 10, famiglia Fusari di Altavilla; L. 5, famiglia Concato Faustino di Gambugliano; Cunico Giacomo; L. 2, Dal Ferro Francesco e Sorelle; Cunico Giuliano.

In morte di Pertile Lazzaro: L. 2, Romano Signorini.

In morte di Caterina Dal Maso: L. 2, Munari Antonio.

In morte di Bortolon Carlo di Vicenza: L. 10, famiglia Ferrarin Giuseppe.

In morte di Dal Zotto Antonio; per civanso funerale L. 17, Classe 1882.

In morte di Saccardo Pietro: L. 5, famiglia Marchesini.

Frau benefico. — Veniamo oggi informati, che il generoso Frau Gino, proprietario titolare del fiorente Stabilimento Caglio, con un atto della sua ben nota larghezza generosa approfittando di una ricorrenza festosa del Reparto Esploratori A. S. C. I. del I. Thiene, ha regalato loro due capacissime marmitte in rame battute che serviranno in tutte le manifestazioni Scoutistiche.

Il regalo è ricco ed esce dalle officine dello stabilimento Frau; i preposti alla benemerita Istituzione confusi di tanta simpatia da parte del Frau, desiderano la pubblicità, per la giusta estimazione verso il benefico, al quale anche noi mandiamo la nostra ammirazione.

MAROSTICA

Assemblea della Società Operaia di M. S. — Questa mane alle ore 10 in una sala delle scuole ebbe luogo la riunione generale dei Soci per discutere l'annunciato ordine del giorno. Numeroso fu l'intervento dei soci.

Il Presidente sig. Angelo Cecchetto, a nome dell'intero Consiglio d'Amministrazione con commoventi parole manda un saluto ai defunti soci del 1924. Dopo di ciò si passa all'approvazione dell'ordine del giorno. Viene data lettura del consuntivo 1924, il quale risultò assai soddisfacente, con un avanzo netto della gestione in lire 3908, così con un patrimonio totale a tutto 31 dicembre 1924, in lire 84.035,60.

Dopo animata discussione il bilancio venne approvato ad unanimità, mandando pure un elogio alla solerte Presidenza nonchè all'intero Consiglio d'Amministrazione.

Il consigliere Zausa propone che stante il continuo ascendere del nostro Istituto, seduta stante venga approvato di aumentare la pensione ai vecchi, cioè da 0.75 al giorno, a L. 1.00. Il presidente, osserva che la richiesta è giusta ma che per il momento non si può soddisfare; ciò verrà approvato in una prossima ventura seduta.

Quindi si passa alla nomina delle cariche. Quasi ad unanimità venne rieletto Presidente il sig. Angelo Cecchetto; a Consiglieri vennero rieletti: sig. Zanotelli Aliprando, avv. Poleto, sig. Segato Antonio e sig. Costa Francesco; a Sindaci: P. Chiurato e il cav. Carlo Serafini, ed infine per sorteggio vennero premiati 10 soci diligenti.

ASOLO

Al Sociale. — Il Circolo Femminile S. Benedetto di Padova, domenica 17 corr. alle ore 21, darà al nostro Teatro Sociale l'opera «Giovanna d'Arco» in 4 atti del Maestro dott. Don Gino Favero.

ODERZO

Conferenza Politico Sindacale. — Sabato sera nella sala dell'Università Popolare il maestro Nicola Tartarini, tenne una conferenza sul tema: «Sindacalismo nazionale».

La conferenza del Segretario Mandamentale dei Sindacati, ha tenuto per circa un'ora e mezza, viva l'attenzione dell'uditorio che non gli ha lesinato applausi.

Trattenimento musicale al Teatro dell'Asilo Orfanotrofio Moro. — Il programma svolto alle ore 17, domenica scorsa, nell'Asilo Orfanotrofio Moro, eseguito da numerosi bambini e bambine, i più piccoli dell'Istituto, s'ebbe il consenso unanime e battimani frequenti dal pubblico eletto che v'intervenne.

MOTTA DI LIVENZA

Muore per asfissia. — Ieri alle ore 13, mentre la bambina Costa Rosina di Giovanni di anni 2 da Malintrada di Motta si trastullava nei pressi di casa sua giocando attorno ad una carriola abbandonata, perdeva ad un tratto l'equilibrio e andava a finire in un fosso contenente pochi centimetri d'acqua, trovandovi miseramente la morte.

Chiamato d'urgenza il medico condotto, questi constatò la morte della piccina avvenuta per asfissia. Oggi, in seguito all'autorizzazione del R. Pretore il cadaverino è stato rimosso e trasportato al cimitero di S. Giovanni.

CASTELFRANCO V.

Un satiro. — Ieri venne tratto in arresto il contadino Bellon Giovanni di anni 59 sorpreso in piena campagna a commettere atti innominabili.

Il bruto trovasi nelle locali carceri mandamentali in attesa d'essere interrogato dall'autorità giudiziaria.

SACILE

Decesso. — Ieri spirava in Sacile la distinta Signora Attilia Sartori di Borgorico donna dotata di elette virtù. Era sorella dell'avv. Comm. G. B. Cavarzerani e madre del Dott. Guido e dei sigg. Alice ed Adolfo ed aveva numerosi congiunti. I funerali avranno luogo Mercoledì alle ore 16.30.

Esame di lezione pratica al R. Istituto Magistrale. — Il Preside del R. Istituto Magistrale avverte gl'interessati che l'esame di lezione pratica avrà luogo Mercoledì 20 Maggio alle ore 12.30.

SEDICO-BRIBANO

Imponenti funerali Buzzatti. — Morbo crudele ha stroncato l'altro ieri una ancor giovine esistenza la eletta signora Buzzatti Elvira consorte del noto industriale sig. Giovanni Buzzatti, e figlia del sindaco di Sospirolo sig. Fabiano Bacchetti. Il cordoglio delle nostre popolazioni (accorse assieme ad una folla di amici e parenti) fu unanime, ed ebbe sincera dimostrazione domenica ai funebri.

Fin dalle prime ore del pomeriggio convergono a Bribano moltitudini di popolo con ogni mezzo di trasporto, gran parte su automobili, altra con treni speciali che arrivano da Agordo, tutti si riuniscono sul piazzale della stazione.

Alle 4 e mezzo si forma il corteo presso la casa Buzzatti, e si snoda lentamente verso la chiesetta di S. Giacomo, dove si compie il rito funebre, poi si ricompone a gran fatica, onde proseguire pel cimitero di Sedico.

Quando il corteo può inviarsi sullo stradone nazionale, viene ingrossato da tutta la gente che aveva dovuto rimaner fuori per la ristrettezza del paese, ed assume una imponenza fantastica e solenne. Mentre sfila lentamente ed in silenzio, il corpo musicale di Bribano suona marcie funebri.

Sono in testa il crocifero col lungo seguito delle scolaresche con le rispettive insegnante, che precedono il clero ed una lunga teoria di corone e di fiori. Seguono la bara i figli Fabiano ed Aldo con una larga schiera di parenti, uno stuolo interminabile di amici, e continua una fiumana di popolo. Sono oltre cinquemila persone, e circa una quarantina di corone che al raggiungere del cimitero, lo fanno completamente stipato.

Prima che il feretro venga calato nella tomba, (per incarico della famiglia) il nostro parroco Don Luigi Fiori, ringrazia tutti gli intervenuti alla pia cerimonia e con alate, ma brevi parole, esalta le virtù e porge all'estinta l'estremo vale.

Le sottoscrizioni pro Monumento ai caduti in guerra

TREVISO, 12

L'8.o elenco reca le seguenti oblazioni degli impiegati e salariati del Comune:

Segreteria generale, L. 445; Ragioneria 338,50; Ufficio Igiene e Sanità, 612.50; Aziende Municipalizzate, 304.50; Ufficio Giudice Conciliatore, 89; Ufficio Tecnico, 295,35; Stradini, 332,40; Pompieri, 153.60; Biblioteca e Museo, 51; Maestri, 2210; Uscieri 195,75, el complesso L. 5640.10. Le sottoscrizioni raggiungono un totale di L. 595.149.70

Cronaca di Belluno

Riunione veterinari

BELLUNO, 12

E' seguita l'assemblea dell'ordine dei veterinari, sotto la presidenza del dott. Fantoni.

Il dott. Girotto commemora l'illustre prof. Barpi, nostro concittadino, morto da poco a Pisa e propone l'invio di un telegramma ai congiunti. Si viene poi all'importante problema zootecnico e la discussione avviene animata.

Il dott. Fantoni fa presente come finora la classe veterinaria sia tenuta in disparte in quella provincia. Indi su proposta del dott. Elitti si decide di iniziare gite nella provincia ed anche fuori. I convenuti alla riunione si recarono poi tutti, con a capo il d.r cav. Ribuzzi, all'Ospedale civile per salutare il collega Rigoni da Puos di Alpago che, per incidente motociclistico si trova degente da alcuni giorni.

Il ponte provvisorio sul Piave

Il Commissario prefettizio comm. Pizzoni, dopo il disastro del nuovo costruendo ponte sul Piave comunica quanto segue:

1. Sono revocate le precedenti ordinanze relative sul ponte provvisorio sul Piave;
2. Il detto transito è vietato: a) ai veicoli di rimorchio; b) ai veicoli di peso superiore a 50 quintali compreso il carico;
3. Qualsiasi veicolo, compresi i motocicli, dove percorre il ponte a passo d'uomo.

Fiori d'arancio

Seguirono domenica a Venezia le nozze del sig. Enrico Venturelli della farmacia Perale di Belluno colla distinta Sig.na Ines Marzot figlia del cav. Attilio capotecnico principale nel R. Arsenale di Venezia. Dopo la cerimonia religiosa una settantina di invitati si riunirono per festeggiare i novelli sposi, e, fra il scintillio dei calici e la più schietta allegria, parecchi furono i brindisi alla coppia felice. Moltissimi e sontuosissimi i regali e fra tutti splendeva la penna d'oro offerta dal cav. Vianello, assessore del Comune. Gli sposi, accompagnati dagli auguri di tutti, partirono alla volta della Città Eterna.

Monumenti d'arte romanica

Su questo tema parlò lunedì sera, nella sala maggiore dell'Istituto Industriale, il prof. Ludovico Valcanover, continuando il ciclo di conferenze a favore della Cassa Scolastica del nostro Liceo-Ginnasio. Premesso un breve, sintetico, lucido sguardo al periodo storico in cui sorse e si sviluppò l'arte romanica, l'oratore illustrò di essa gli elementi caratteristici con quei rapidi tocchi che rivelano subito lo studioso eletto e il maestro. Col sussidio di parecchie nitide proiezioni egli fece sfilare dinanzi agli occhi del pubblico attentissimo le meraviglie dei principali monumenti romanici dell'Italia settentrionale e della Toscana, soffermandosi specialmente sulla chiesa di S. Michele a Pavia, di S. Andrea a Vercelli, di S. Zeno a Verona, di S. Ambrogio a Milano, sul duomo di Modena su quello di Parma di Trento e da ultimo sul duomo e sul battisterio di Pisa.

Il pubblico che affollava la sala seguì con grande interesse la dotta ed elegante parola del valente insegnante che riscosse nel corso e alla fine della conferenza molti e nutriti applausi.

Pro tubercolosario

Siamo lieti di segnalare che l'iniziativa per l'istituzione del tubercolosario incontra ovunque in Provincia fervidi consensi.

In questi giorni è stata deliberata dal Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà di Feltre, la concessione di un contributo di L. 5000.

Il Credito Popolare Cooperativo del Cadore, ha pure concesso L. 1000.

Ed infine sono state versate al Consorzio Provinciale Antitubercolare le seguenti oblazioni:

Dott. Bortolo De Luca, di S. Stefano di Cadore, L. 100; Giuseppe Tonegutti, di Belluno, L. 50.

Il truce ...

rievoc...

(Corte d'Assise di ...)

“Ho ucciso una ...

Anche diserto...

La vibrante arringa di ...

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il truce delitto di Antonio Barusso
rievocato ai giurati dalla Parte Civile

(Corte d'Assise di Venezia)

Nell'udienza antimeridiana di ieri della ripresa del processo a carico di Antonio Barusso, seguì la lettura di numerosi documenti processuali e si originarono alcuni incidenti, anzi con un incidente si apre la seduta.

Alle 9.15, aperta l'udienza l'avvocato di difesa Bellini legge una dichiarazione del collega difensore con cui si fa riserva perchè nonostante fosse stata vietata la lettura di un documento circa un ritenuto furto di gioielli commesso dal Barusso nel ..., i giurati vennero ugualmente informati di tale questione. Si chiede inoltre il rinvio della causa non avendo la difesa potuto citare dei testi di rilevante importanza.

Il P. G. cav. Baccega e la difesa scattano vivacemente: il Presidente riesce a troncare il vivace incidente tra difesa e accusa cui partecipano tutti i quattro patrocinatori: il P. M. Baccega, l'avv. Marsich, l'avv. Lonati, l'avv. Bellini.

L'avv. Marsich produce quindi un documento del Presidente della Congregazione di Carità che dichiara che durante il periodo che il Barusso da ragazzo fu in collegio «Daniele Manin» ebbe oltre 150 punizioni; tale documento dice:

«Sig. rag. cav. Orzali - Venezia. — Corrispondendo alla Sua richiesta Le comunico risultare agli atti di questo Ufficio, che Barusso Antonio del fu Giuseppe e di Marchiori Domenica, ammesso nel 22 novembre 1904 in questo Orfanotrofio Maschile, fu licenziato giusta deliberazione 1. settembre 1909 per cattiva condotta abituale e per ribellione con vie di fatto verso un prefetto di disciplina.

L'allievo Barusso era qualificato prepotente ed iroso verso i compagni, irrispettoso verso i superiori ed insofferente di disciplina. Fra le numerose mancanze (oltre ...) si nota la seguente: «Va nell'officina fonditori e si appropria alcuni pezzi di metallo».

"Ho ucciso una santa,,

Quanto al rinvio della causa l'avv. Marsich si rimette alle decisioni della Corte, e il Presidente respinge l'incidente sollevato dalla difesa.

Segue quindi una lunga lettura di documenti e perizie e la presentazione ai giurati delle fotografie dell'appartamento Orzali subito dopo il delitto.

I documenti di cui si dà lettura riguardano lo stato di famiglia dell'Orzali e informazioni della Questura su lui, alcune lettere del Barusso alla moglie e una al cav. Orzali in cui gli chiedeva perdono per il suo delitto e nella quale l'assassino dice: «... di avere ucciso una buona e santa donna».

Segue la lettura del rapporto sulla morte della domestica Costantini Vittoria, da cui risulta però che il decesso non ha alcuna connessione con le ferite riportate per mano del Barusso.

La difesa presenta un documento dell'Ufficio d'igiene che testimonia come il Barusso abbia avuto un figlio nato morto per lue ereditaria.

L'avv. Lonati chiede la citazione di due nuovi testi, di un compagno di collegio del Barusso e di una donna perchè testimoni per quali ragioni la madre del Barusso chiese l'internamento del figlio in una casa di correzione.

Il cav. Baccega ribatte che non essendosi data lettura del documento di tale domanda e su richiesta della difesa, non si può ammettere alcun teste sulle circostanze.

Il Presidente respinge la richiesta della difesa e questa si riserva.

Anche disertore

Segue la lettura della relazione dell'autopsia della vittima, la lettura delle perizie psichiatriche e dei precedenti di vita del Barusso. Da questo documento si desume che il Barusso s'era sposato poco tempo prima del delitto con una ragazza giovanissima ed aveva un figlio di pochi mesi d'età. Il padre e la madre morirono quando egli era ancora giovane, l'uno per emorragia cerebrale e l'altra per tumore cerebrale. Il Barusso ha tre fratelli e una sorella «sani, pare, di corpo e di mente». «D'intelligenza abbastanza pronta — dice il documento — superò con facilità gli esami della terza elementare» dopodichè fu apprendista falegname. A 16 anni, per spirito d'avventura, s'imbarcò e su varie navi mercantili visitò molte regioni. Quando venne chiamato alle armi scoppiò la guerra ed egli fu arruolato come fuochista sulle torpediniere e prestò servizio per quattro anni. Congedato, rimase ancora qualche tempo imbarcato e allora fu contagiato di lue sifilitica: tralasciò quindi la marina e riprese il mestiere di falegname. Nove giorni prima del delitto si licenziò spontaneamente dal cantiere di una casa in costruzione a Murano.

Il Barusso fu imputato anche di diserzione e insubordinazione, ma venne assolto per amnistia. Una volta litigando con un fratello, gli vibrò una coltellata in seguito al quale fatto ottenne una condanna. Il documento segue quindi con tutta la relazione dell'esame psichiatrico, e così si chiude l'udienza della mattina.

La vibrante arringa di Parte Civile

L'udienza pomeridiana si inizia con la lettura di sentenze di giudizi penali in cui si trovò precedentemente implicato il Barusso; poi, stabiliti i quesiti, ha la parola l'avv. Piero Marsich, patrono di Parte Civile.

Il giovane e valente avvocato esordisce ricordando che pochi giorni fa, nella stessa aula e sullo stesso banco, vestì pure la toga quale patrocinatore di Parte Civile in un processo in cui l'imputato fu condannato all'ergastolo, e con questa allusione al processo Paltrinieri l'oratore prosegue: «Con la stessa fermezza, con la stessa coscienza, con la stessa obiettività chiedo oggi una uguale affermazione di responsabilità». Dice, anzi, che questo delitto ha caratteristiche di ancor maggiore gravità in quanto quell'omicidio fu commesso per occultare un delitto; questo, invece non fu commesso per salvarsi da un procedimento penale ma non fu che un mezzo per consumare un volgare reato. E più giudicabile, che agì con maggiore freddezza, con maggiore preparazione, con maggiore perfidia, dopo avere assassinato anche strazio dell'onore della sua vittima: e tutto e solo in questo stanno gli ... difensivi dell'imputato. E se il delitto Paltrinieri aveva ancora un'eco viva nella pubblica opinione, questo compare innanzi ai giudici pure profondamente vivo nella sensibilità pubblica nonostante sia di già trascorso un anno e mezzo.

L'oratore quindi esamina minutamente alla luce degli atti e delle documentazioni, la vita trascorsa di Antonio Barusso, «di questo delinquente che mai ha osato innanzi a voi, o giurati, alzare la sua fronte» — dice l'avv. Marsich — e seguita: «la sua vita, dall'infanzia ad oggi, non fu che un connubio tra l'adoprare il coltello e la mancanza di rispetto alla cosa altrui». Enumera quindi i vari fatti che dimostrano come il delitto che ha portato il Barusso in Assise non si possa considerare come un fatto impulsivo, perchè non è invece altro che l'epilogo di una vita di malvagità e di delinquenza: nel periodo che l'assassino, da ragazzo, fu nell'orfanotrofio Manin, si dimostrò violento e attaccabrighe, riportò oltre 150 punizioni, recatosi nel laboratorio di fonderia vi asportava del piombo e infine venne per la sua condotta scacciato; in seguito la madre si rivolse alle autorità perchè il figlio venisse internato in una casa di correzione ove non tenne migliore condotta; sotto le armi, è processato per diserzione e insubordinazione e viene salvato dall'amnistia; tornato a casa, dopo pochi giorni, attacca briga con il fratello e lo colpisce con tre coltellate; si sposa e per il matrimonio spende oltre 8000 lire e non sa giustificare la proprietà di tanto danaro se non dicendo che erano risparmi della sua vita di bordo, vita di bordo che non fu che di pochi mesi e durante la quale non percepiva che 500 lire mensili; e poi ancora la sua condotta non migliora quand'è in servizio all'Arsenale; quando poi in casa Palladini vengono ripetutamente a mancare danari ed oggetti, i sospetti cadono su di lui.

La premeditazione

L'avv. Marsich scarta a priori l'ipotesi che il delitto sia stato commesso per la vendetta d'esser stato licenziato dall'Arsenale in quanto tale provvedimento non fu un provvedimento personale preso dal cav. Orzali ma un provvedimento generico del Ministero; e poi il licenziamento avvenne in giugno ed il delitto in dicembre e non è quindi logica tale tesi. Inoltre, il Barusso non doveva avere pressante bisogno di danaro se lavorando presso un cantiere di una casa in costruzione, percependo 20 lire giornaliere, spontaneamente si licenzia perchè un altro operaio, probabilmente più capace di lui, aveva una mercede maggiore di poche lire. «Non è il dramma della disoccupazione» dice l'oratore.

Quindi l'avv. passa ad esaminare i precedenti immediati del delitto: il Barusso s'aggira nei pressi dell'arsenale e attende che il cav. Orzali se ne esca di casa stando in luogo donde può osservare senza essere visto; il Barusso aveva con sè un pugnale, e penetra in casa Orzali proprio il giorno in cui il cavaliere aveva appena ritirato il suo stipendio; questi sono tutti fatti che stanno a dimostrare la premeditazione del delitto avvalorando la tesi dell'accusa, e cioè che l'assassinio sia stato commesso per consumare un furto.

Quindi l'avv. Marsich ricostruisce il fatto e dice che se il Barusso non potè portare a compimento il suo piano fu per la fortuita coincidenza che nell'appartamento trovavasi anche la Costanzi Vittoria di cui l'assassino ignorava la presenza in casa a quell'ora.

Ma due prove capitali avvalorano la tesi del furto: il rinvenimento del libretto — in cui v'era scritto tra l'altro l'indirizzo di un gioielliere che non ebbe mai alcuna relazione con l'assassino —, il rinvenimento del metro e della matita, e inoltre le parole udite e riferite dal cav. Vianello, le ultime parole dette dalla povera signora Orzali «.... un ladro....».

L'avv. Marsich ricorda come la signora abbia ancora avuto la forza di recarsi al tirante della porta per aprire al cav. Vianello, e diffatti macchie di sangue vennero ritrovate sullo stesso tirante.

Estrema malvagità

L'oratore dice che la versione passionale in un secondo tempo tirata fuori dall'assassino, dimostra la sua estrema malvagità: dopo lo scempio materiale egli volle fare anche scempio morale della sua vittima, per cui l'oratore per la prima volta chiede che all'imputato vengano negate anche le attenuanti generiche.

L'avv. Marsich rileva come la tesi passionale sia stata presentata solo pochi giorni dopo che l'Assise veneziana aveva assolto un omicida passionale, il Muschietto, e altre due simili assoluzioni si avevano avute in pochi giorni. La versione passionale si prestava però a più verosimilmente giustificare tutte quelle contestazioni che erano state mosse alla prima versione, quella della vendetta. Rievoca, l'oratore, la buona dipintura morale che tutti i testi hanno fatto della vittima e di quella onestà che il Barusso stesso, in una lettera, ebbe a riconoscerle.

Il Barusso, sposo da appena tre mesi di una giovanissima e avvenente donna, si sarebbe lasciato sedurre, sicchè quasi lui parrebbe vittima della povera uccisa. Ma il Barusso, si recava armato ai convegni passionali? L'avv. Marsich rileva le molte contraddizioni esistenti tra l'uno e l'altro movente del delitto dati dall'assassino.

L'avv. dice come l'assassino abbia colpito non solo la signora Orzali ma anche la Costanzi, che sarebbe stata l'unica teste del suo delitto, alla gola, proprio con quella efferatezza di colpi con cui, e le statistiche insegnano, vengono di solito commessi i delitti per furto.

La morte civile

Quindi il patrono di parte civile respinge la tesi della infermità e della semiinfermità mentale non tanto basandosi sulle minuziose e scrupolose perizie psichiatriche ma prendendo in esame gli atti successivi al delitto eseguiti dal Barusso; difatti egli se la squaglia immediatamente, si lava le mani, smacchia gli abiti e per non dare sospetti si pone a lavorare e racconta a casa, per giustificare il sangue, d'essere caduto dal ponte di Rialto. E se non si fosse rinvenuto il libretto smarrito dal Barusso non si sarebbe forse mai più rintracciato l'autore di tanto delitto.

L'oratore dice ai giurati: «Pensate che mentre voi ora state qui a compiere un dovere, così come nel suo ufficio dell'Arsenale il cav. Orzali stava compiendo il suo, un delinquente assassinasse nella vostra casa vostra moglie e poi ancora volesse gettare su lei del fango!

Signori, altri paesi, non so se meno o più civili, hanno tra le pene quella capitale; la nostra legge non l'ammette; ma se alla morte fisiologica non si può condannare, si può condannare alla morte civile. E la morte civile è la pena che spetta a costui».

La chiusa vibrante dell'avv. Marsich è accolta dal pubblico con applausi scroscianti mentre il presidente scampanella e rinvia il proseguimento del processo alle 9 di stamane.

Molto pubblico si assiepa sulla riva presso il palazzo di giustizia a vedere l'assassino, che, calmo in apparenza, sale sulla tetra verde barca delle carceri.

Corte d'Appello Veneta

× Palareti Amedeo fu imputato di peculato continuato commesso in Carpanè Valstagna per avere trattenuta la somma di lire 36.000 di cui aveva l'esazione e la custodia e del reato di falso in atto pubblico.

Assolto dal Tribunale di Vicenza per insufficienza di prove appellò il P. M., il quale all'udienza chiese la condanna dell'imputato ad anni sei e mesi tre di reclusione.

La Corte respinto l'appello del P. M. confermò l'appellata sentenza.

Difensori avv. Italo Virolta e prof. Vincenzo Manzini.

× Nicolini Oreste di Germano di anni 24 da Mizzole, appellante dalla sentenza 28 novembre 1924 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 11 e giorni 20 e L. 683 di multa condonati mesi 6 della reclusione e interamente la multa per gli indulti 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923, colpevole di appropriazione indebita qualificata continuata per essersi appropriato di L. 8833.68 che quale commesso del magazziniere delle Privative ing. Pognolo gli erano state consegnate per pagamenti dai rivenditori vari in Verona e che doveva versare al Pognolo stesso; per essersi appropriato di L. 450, 300 e 200 che gli erano state consegnate da rivenditori vari in seguito a prelevamenti di generi di monopolio; per essersi appropriato di L. 1777.70 che gli erano state consegnate in Verona da Legalion Alios perchè le consegnasse al titolare del Magazzino di Privative in Verona.

La Corte lo assolve dalla truffa e conferma nel resto; applica la legge sul casellario.

Dif. avv. Fietta.

× Campanini Gaetano fu Luigi e Sutto Erminio di Pietro, appellanti dalla sentenza 3 febbraio 1925 del Tribunale di Venezia con la quale furono condannati Campanini alla pena di mesi otto e giorni 20 di reclusione e L. 800 di multa, Sutto a L. 100 di ammenda, colpevoli, Campanini di ricettazione continuata di calici d'argento compendio di furto a danno di varie chiese verso la fine del 1924 in Venezia, di porto di coltello e omessa denuncia di una rivoltella; Sutto di incauto acquisto di un calice dal Campanini.

La Corte riduce la pena a mesi 6 e giorni 15; assolto il Sutto per non avere commesso il fatto.

Dif. avv. Bondi.

L'odissea degli emigranti ingannati

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

Dalla viva voce degli ingenui contadini che si sono lasciati circuire dagli scaltri ingaggiatori di emigranti, si sono appresi ieri i particolari della loro dolorosa odissea.

Dopo che tutta la schiera degli imputati entrano nella gabbia e i difensori occupano i loro posti, è chiamato, per primo, un contadino di Revine Lago che si è costituito già parte civile assistito dall'avv. Dino Baldini. E' Piol Luigi. Racconta la sua lunga storia. Fu incoraggiato ad emigrare nelle Americhe dal compaesano Bernardi Fedele — che secondo l'accusa sarebbe la «longa manus» di Corocher, Capuano Giovanni e Caramante Luigi. Il Bernardi Fedele gli chiese anche se era a sua conoscenza che altri volessero emigrare. Egli abboccò all'amo, facilmente attratto dal miraggio della terra promessa, del paese dei dollari. Il Bernardi gli fissò un appuntamento all'osteria Calvi di Vittorio Veneto. Recatovisi trovò il Corocher, il Capuano ed il Caramante. Bernardi fece le presentazioni. I tre ch'egli mai aveva visto prima di allora si spacciarono per fiduciari di un'Agenzia autorizzata dal Governo e per tranquillizzarlo gli dissero solennemente che nemmeno il... Padreterno avrebbe potuto fermarlo nel suo viaggio verso la fortuna. Il compenso — che doveva servire naturalmente per ottenere i documenti regolari — era richiesto nella somma di L. 4000.

Nell'ansiosa attesa

Il Piol sborsò 1000 lire di caparra e l'indomani consegnò, a Conegliano, la fotografia sua al Caramante, fotografia che doveva servire per il passaporto. Trascorsero quindi alcuni giorni di ansiosa attesa fino a che si presentò in casa sua Corocher il quale trionfante, gli comunicò che tutto era pronto e non occorreva altro che partire per Venezia. Partì difatti col Corocher e con un altro cercatore della ricchezza. A Venezia i fiduciari autorizzati dal Governo... si rammaricarono perchè ancora i documenti non erano tutti pronti. V'erano state difficoltà al Consolato Americano ma gli assicurarono ancora una volta che il fine sarebbe stato raggiunto. Per convincerli richiesero altre tremila lire che i contadini sborsarono.

Finalmente i documenti erano pronti e il Caramante presentò gli emigranti al cognato Capuano Luigi il quale avrebbe dovuto accompagnarli fino a New York. I documenti rimasero in possesso della guida. La prima meraviglia del Piol fu alla partenza sospirata. Gli avevano fatto credere che si sarebbe imbarcato a Venezia: invece lo fecero montare in treno. Fece buon viso alla novità, quando apprese che l'itinerario era stato fissato dai fiduciari dell'Agenzia per l'Inghilterra. Giunti in Inghilterra il Capuano Luigi fece vistare i passaporti dal Console Canadese. Ma lo imbarco non fu liscio: la spesa era superiore al previsto e per telegrafo dovettero domandare rifornimenti alle famiglie. Arrivati al Canadà il Piol, racconta, ebbe la sorpresa di trovare in quarantena i compaesani partiti prima di lui con lo stesso mezzo e con l'intercessione degli stessi fiduciari.....

Comprese così, solo allora, il trucco infame e non potè trattenere le lagrime. Dopo nove giorni di custodia le Autorità Canadesi rispedivano lui ed i suoi compagni in Europa. Egli arrivato in Francia vi rimase avendo trovato da lavorare.

Il Piol finisce la sua deposizione dicendo che gli ingaggiatori degli emigranti lo avevano assicurato che in caso di ritorno sarebbe stato rifuso del danaro sborsato ed invece nulla ha ottenuto. L'avventura gli è costata otto mila lire.

Riguardo al Perricone afferma di averlo mai visto nelle trattative per l'imbarco. Lo trovò solo al porto del Canadà fermato come tutti gli altri in attesa del ritorno sconsolato.

La potenza di un ferroviere

Bottignol Bortolo di Valdobbiadene ha anche lui la sua lunga, pietosa istoria da rinfacciare a coloro che lo hanno deluso e truffato.

Da un parente fu invitato a recarsi in California. Non dispiacendogli l'idea venne a Venezia ma il Console gli fece perdere la speranza: la quota degli emigranti che avrebbero potuto entrare negli Stati Uniti era più che superata. Allora ritornava al paese natio pensando di lavorare in santa pace, quando alla stazione s'incontrò con un ferroviere, un mutilato: il Corocher. Costui appresa la risposta del Console rise di cuore.... Erano ostacoli facilmente superabili solo che lo volesse. Egli era — glielo disse ad un orecchio — nientemeno che un agente speciale del Governo che poteva far partire quante persone avesse voluto. Di fronte a lui l'autorità ed il divieto del Console rappresentavano un zero. Il Bottignolo stentò in verità a credergli ma un albergatore di Valdobbiadene Geronazzo, gli confermò la potenza del Corocher, quantunque esercitasse umili funzioni in ferrovia. Egli era già scosso, allettato com'era dall'idea di raggiungere l'America. Lo decise il Corocher stesso. Questi andò a trovarlo a Conegliano e gli riparlò, con maggior sicurezza di riuscita, dell'emigrazione. Chiese intanto un anticipo di L. 1000 che egli non potè negare. Fissarono per le pratiche ulteriori un appuntamento a Conegliano. Oltre al Corocher trovò il Caramante ed il Capuano Giovanni: la triade attivissima. Altre parole, abbondanti e altre promesse.

Ritornato a Valdobbiadene ricevette l'avviso di partire subito per Venezia: l'imbarco era pronto. A lui si unì Dottor Pietro un altro danneggiato. A Venezia prima cosa che sentirono fu quella di un nuovo sborso di danaro: 3600 lire. Tirò fuori la somma sperando che fosse l'ultima. Ma il Caramante ed il Corocher lo avvertirono che i documenti non erano pronti.

Il Bottignolo attese col Dottor cinque giorni a Venezia finchè capitò il momento della partenza. Non vide nè il libretto o il passaporto, li deteneva il Capuano Luigi, il quale, s'intende, aveva il compito di guidare attraverso le vie del mondo gli inesperti provinciali.

Arrestati alla frontiera

Furono fermati ed arrestati a Susa: i passaporti erano falsi. Col Dottor se ne era accorto soltanto vicino alla frontiera francese ma ormai era troppo tardi. Ciò nonostante sono stati rinchiusi in carcere e condannati dal Pretore di Susa per uso di documenti falsificati a tre mesi col perdono. Riacquistata la libertà il Caramante fece una categorica promessa: per mezzo dell'onnipotente cognato suo, Capuano, essi sarebbero sbarcati in America. Non ammaestrati dal passato furono ancora ingenui e sperarono nelle parole dell'intraprendente meridionale. Così ritornarono a Venezia e da qui furono rispediti a Napoli ove li attendeva Capuano Giovanni il quale richiese altre 3000 lire. Una volta che ognuno mise fuori la somma il Capuano li avviò a Trieste assieme al fratello suo Luigi. Pagarono, manco dirlo, essi il viaggio e le spese del Capuano Luigi.

A Trieste aspettarono 10 giorni, lunghi giorni di noia e di impazienza. Capuano Luigi e Giovanni sopraggiunto, facevano intendere che lavoravano molto per riuscire ad ottenere lo scopo. Il Bottignolo Bortolo stancatosi decise di ritornare a Valdobbiadene e a Trieste rimase Dottor che lo avrebbe avvertito del giorno dell'imbarco con telegramma. A Trieste — tutti alloggiavano in una modestissima pensione lasciò anche le sue valigie.

Mentre aspettava dunque a casa sua, vide arrivare, rombante ed inaspettata, una sera, un'automobile. Vi stavano sopra il compagno di disavventura e gl'imputati Falconi Tindaro e Capuano Giovanni. Gli diedero la buona novella che tutto era pronto, purchè si fosse deciso a partire. Non se lo fece ripetere due volte e partì con loro.

Fermatosi l'automobile a Treviso, il Falconi ed il Capuano con grande avvilimento fecero comprendere ch'erano sprovvisti di danaro. Il generoso Dottor chiese alcune ore di tempo e recatosi a casa sua ritornò con altre 1000 lire che entrarono nelle capaci tasche dei due compari: Ripresa la marcia veloce, giunsero di nuovo a Trieste: Capuano e Falconi si allontanarono con una scusa e non li rividero più. Allora soltanto egli, Bottignolo e Dottor si accorsero di essere stati vilmente truffati. In possesso ancora di poco danaro decisero di avventurarsi nel tentativo di oltrepassare di notte la frontiera francese. Vi riuscirono e trovarono occupazione a Mentone.

Incontro inaspettato

Un giorno mentre passeggiavano nelle vie della cittadina s'imbatterono nel Caramante; lo affrontarono esasperati. Accorsero i gendarmi e da qui nacque la denuncia e il processo.

Il Bottignolo afferma di essere stato truffato per diecimila lire.

La chiara ed eloquente deposizione del Bottignolo è accolta con proteste vivaci da coloro che più sono stati colpiti nel vivo ma il giovane non si perde d'animo e ribatte le proteste con l'aggiunta di nuove accuse.

La pedana è quindi occupata da un contadino abruzzese, che si esprime nel bel dialetto natio: Buesi Francesco da Capistrello. E' stato una vittima dei vampiri dell'emigrazione assieme ad altri due compagni. Tutti e tre hanno pagato la loro avventura 25.000 lire.

Il Bussi dunque dice che assieme agli amici Liberati e Piccinini aveva stabilito di emigrare in America. Ma le difficoltà incontrate erano tante che abbandonarono ben presto il pensiero. A farlo di nuovo nascere furono due sconosciuti che sono riusciti a mantenere l'incognito. Costoro — appresa non si sa da chi la loro vecchia idea — un bel giorno li invitarono, giungendo nel paese ad un colloquio. Promisero un imbarco e sbarco sicuro. Il comandante del piroscafo, tutti gli ufficiali e marinai erano d'accordo: un traffico clandestino in piena regola. Non sospettando la perfidia degli uomini con cui parlavano accettarono entusiasti. Il compenso venne determinato nella somma di L. 9000 per ciascuno. Sborsarono però ognuno un anticipo di L. 3000. I due avevano dato loro ad intendere che i documenti sarebbero stati in regola. Allontanatisi da Capistrello vi ritornarono per rilevarli: tutto era pronto. Andarono a Genova col napoletano Festa. Vi trovarono l'imputato Sanseverino che volle altre 500 lire.

Nella stiva del "Gilda,,

A Genova — così dissero i due — non vi erano piroscafi pronti per l'imbarco e allora li fecero montare in treno con destinazione a Venezia. Ma si dovettero fermare e per giorni parecchi a Mestre. Qui arrivò pure Falconi. Dovettero sborsare altre duemila lire ed in compenso appresero che neanche a Venezia era possibile l'imbarco. Il Falconi allora li accompagnò ad Ancona ove li presentò a certi Volich e Tucchita — pure imputati — i quali erano imbarcati sul piroscafo «Gilda» che faceva i viaggi per l'America. Montarono in piroscafo di notte, accompagnati dal Volich e dal Tucchita e furono nascosti nella carbonaia assieme al Perricone che cercava di emigrare con lo stesso mezzo. Prima però avevano sborsato altre 5000 lire.

Rimasero otto giorni nascosti e mangiavano quel che il Volich e il Tucchita davano loro: gallette, scatole di carne, pane. Vicino all'Inghilterra vennero scoperti e rimpatriati.

L'accordo del capitano e degli ufficiali era quindi un trucco.

Nel pomeriggio è sentito l'altro abruzzese Liberati Pompeo il quale ripete le stesse circostanze dell'amico di sventura e prima di allontanarsi fra l'ilarità generale, va a stringere calorosamente la mano all'imputato Perricone col quale dice di non aver motivo di rancore, come del resto non ne ha contro gli altri. Quel che è stato è stato e col lavoro si rifarà della perdita.

Tutti gli altri danneggiati non si sono presentati; vengono lette le loro denuncie e deposizioni che sono su per giù dello stesso tenore dei precedenti.

S'inizia quindi il lungo esame dei testimoni che sono moltissimi: alcuni confermano l'accusa in pieno, altri portano varianti: quelli a difesa corroborano le tesi degli accusati. Molto bene hanno parlato dell'ex impiegato del Lloyd Triestino, Rubini Alberto, il cav. Gino Toso, lo spedizioniere Scarpa Angelo, il Parroco di San Felice Moce, Seno Albano, ecc.

A tarda ora il Tribunale rimette la prosecuzione della causa a martedì prossimo 19 corr. per la deposizione del Comandante la Squadra Mobile cav. Coniglio, la discussione e la sentenza.

Cronache funebri
Mario Zajotti

E' spirato iermattina dopo fulminea malattia, in giovanissima età, nella casa paterna di Carpenedo di Mestre, Mario Zajotti, fratello del nostro amatissimo e valoroso collega dott. Alberto Zajotti. La famiglia della «Gazzetta», mentre esprime alla famiglia Zajotti le sue profonde condoglianze, manda un pensiero di caldo, fraterno affetto ad Alberto Zajotti, che, inviato recentemente in Tripolitania per una importantissima missione giornalistica dalla «Gazzetta», non ha potuto giungere in tempo a raccogliere l'ultimo respiro del fratello minore, che egli amava con profonda tenerezza. Ad Alberto Zajotti, collega impareggiabile, diciamo qui tutta la nostra sincera e accorata partecipazione al suo lutto, mentre ci inchiniamo riverenti dinanzi alla fiorente giovinezza immaturamente troncata di Mario Zajotti.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 78.15 — Quotazioni singole: Milano 77.95 — Trieste 78.73 — Roma 78.20.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Ieri sera in «Papà Eccellenza» di Rovetta, Ernesto Sabbatini è stato molto festeggiato dal numeroso pubblico che ha altamente apprezzato la sua efficace recitazione. Con lui sono stati applauditi il Cialente, sempre dotato di intelligente sobrietà, e la Merighi che ha recitato con distinzione e garbo molto lodevoli.

Stasera si riprende «Sogno d'amore» di Kossorotoff, la spirituale commedia nella quale Tatiana Pavlova ha modo di farsi ammirare in una superba interpretazione.

MALIBRAN. — Bellissimo teatro iersera, pubblico elegante e fitto in ogni ordine di posti, per la prima rappresentazione dell'«Andrea Chénier» di Giordano. E molti applausi ad ogni finale d'atto; e altri applausi, a scena aperta, a confondere in un crepitio insistente e fragoroso le ultime note dei «pezzi» più apprezzati dei cantanti. Successo dei cantanti, prevalentemente, chè l'orchestra forse per una non ancor ben finita preparazione, è apparsa affrettata, uniforme, un po' incolore, quantunque corretta e sicura. Al tenore Lo Giudice sono stati in massima parte rivolti gli applausi del pubblico. E' un cantante dalla voce vigorosa, calda, sicuramente impostata e robustamente spiegata con intonazioni drammatiche di notevole effetto. Applauditissimo e richiesto di bis dopo lo «arioso» del I. atto, fu poi ripetutamente acclamato a scena aperta e a fine d'atto, specie dopo il II.o

Un buon «Gerard» si è anche mostrato il baritono Pilotto, bene intonato, robusto vivace nel giuoco della sua voce; fu particolarmente applaudito dopo l'«Un dì m'era di gioia». La signorina Piave ha sostenuto con lode la parte di «Maddalena di Coigny», riscuotendo anch'essa la sua messe di applausi. Gli altri secondarono con sufficiente intelligenza i protagonisti; fu un po' caricata da qualcuno l'azione scenica. In complesso uno spettacolo decoroso, e che ha soddisfatto il pubblico.

Questa sera il «Trovatore» serata d'addio del tenore Lois.

Lo spettacolo è in onore della «Società Ginnastica Fulgor» reduce dai successi riportati al Concorso Internazionale di Asti.

Per Venerdì, come abbiamo annunciato, è atteso il concerto del pianista settenne Pietro Mazzini.

ROSSINI. — La proiezione di «Sigfrido» ha rinnovato il successo già decretato alla film quand'essa fu proiettata oltre un mese fa. E la «film» è veramente bellissima per il gusto e la grandiosità della massa in scena.

La proiezione, accompagnata egregiamente da un'orchestra di ventiquattro professori sotto la direzione del M.o Antonini, fu ammirata ed applaudita.

Molto applaudita è stata anche per la sua seconda rappresentazione, la signora Anna Fougez, che oggi sera dà la terza serie di rappresentazioni.

Fra gli altri numeri di varietà si distinse il cantante Serra che è signorilmente corretto ed esperto artista. Oggi ultimo giorno di «Sigfrido» e domani giovedì «La vendetta di Crimilde». Domani Anna Fougez prenderà parte alla mattinata.

Il concerto di musica d'avanguardia

Ricordiamo che questa sera nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello avrà luogo il concerto di musica d'avanguardia del M.o Silvio Mix, concerto il cui ricavato netto sarà devoluto all'Istituto per l'Infanzia Abbandonata.

Il concerto avrà inizio alle 21.30 e la sala sarà aperta al pubblico alle 21.10.

I biglietti (L. 5 e L. 3 per gli studenti) si possono acquistare nel negozio di musica Brocco. I Soci del G.U.M. hanno ingresso libero.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.43; tramonta alle ore 19.29 — Luna tramonta alle ore 9.18; leva domani alle 0.41.

Ieri 12, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 19.9, minima 14.8. La pressione barometrica leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 758.5

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in aumento, Brenta, Frassine, Gorzone e Adige in morbida pronunciata; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Bacchiglione e Po in morbida; Piave in debole morbida.

La esposizione internazionale
dell'olio bianco e da turismo

GRENOBLE, 12

L'apertura ufficiale dell'Esposizione internazionale dell'olio bianco e da turismo avrà luogo il 31 maggio alla presenza del presidente del consiglio Painlevé.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le misure militari francesi
di fronte all'offensiva riffana

PARIGI, 12

(N.P.) I Ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti a consiglio stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Gaston Doumergue. Il signor Briand ministro degli affari esteri ha dato conoscenza dei progetti delle note di risposta al memorandum della Germania e di protesta alle inadempienze sulla questione del disarmo.

La prima nota deve essere comunicata agli alleati; la seconda indirizzata alla conferenza degli ambasciatori che si riunirà venerdì. Il consiglio dei ministri ha pienamente approvato l'una e l'altra.

Interrogato all'uscita dal Consiglio dei ministri, sullo stato delle operazioni al Marocco, il presidente del Consiglio Painlevè ha risposto che la situazione, che del resto si è stabilizzata, è delicata senza presentare tuttavia la gravità delle grandi operazioni degli anni precedenti. Ha aggiunto che i posti francesi ancora isolati saranno tutti fra poco completamente liberati; ha confermato le precedenti dichiarazioni soggiungendo che tutte le operazioni sono finora soltanto di piccola entità e che le truppe francesi hanno avuto pochissime perdite.

Si ha da Rabat che un comunicato ufficiale dice che la notizia della proclamazione della guerra santa da parte di Abd el Krim è accolta con calma dalle tribù della zona francese le quali si sentono completamente sicure per l'arrivo regolare di rinforzi.

I giornali hanno da Tangeri: Da fonte indigena si dice che nuovi contingenti riffani rafforzerebbero prossimamente il fronte occidentale. La situazione è stazionaria sul fronte di Uezan, il gruppo di partigiani di Taza partiti da Osus ha compiuto un raid nelle regioni di Babatassa ed fin quella di Moatuf spazzando le infiltrazioni di ribelli. Sul fronte a nord di Taza vi è tregua. Gruppi di nemici sono stati segnalati ad Anijet.

L'agenzia *Havas* pubblica: Contrariamente alle informazioni comparse su qualche giornale è inesatto che sia in progetto l'effettuazione di un piano combinato franco spagnolo nel Marocco.

Secondo informazioni ufficiali ricevute dal Marocco, le «Harke» agli ordini degli spagnuoli continuano a razziare le tribù ribelli. Gli indigeni che le formano si presentano ogni giorno e chiedono di sottomettersi e di stabilirsi nella zona occupata.

I giornali intanto recano che per misure di ordine pubblico è stato dato ordine di intercettare tutti i telegrammi concernenti le operazioni al Marocco, i porti di imbarco, il numero dei reggimenti e la natura dei rinforzi.

Il «Petit Journal» rileva che, prima di scatenare la sua offensiva Abd El Krim ispirandosi in questo ai metodi del maresciallo Lyautey, aveva proceduto ad una seria preparazione fra alcune tribù che gli erano fedeli. Nel medesimo tempo aveva impiegato i mesi di inverno per costruire dei ponti e delle linee telefoniche. Tutti questi preparativi sono stati fatti con grande discrezione. Sembra che gli osservatori francesi non avessero considerato il pericolo nel suo giusto valore.

Il «Petit Journal» dice che per le truppe francesi il massimo ora è fatto, tutto dipende da Abd El Krim, bisogna sapere se egli tenterà una nuova offensiva, se vorrà correrne il rischio, sarà in condizioni più sfavorevoli della prima volta.

Intervistato dal «Petit Parisien», Ossola, sottosegretario di Stato alla guerra, ha dichiarato che il governo ha il più gran desiderio di istituire un servizio militare di un anno, ma che deve anzitutto organizzare la difesa nazionale su basi più solide, combinando più largamente che sia possibile i bisogni e le possibilità del paese. Gli sforzi massimi saranno fatti nel campo della applicazione della scienza e ciò a causa della parte considerevole che questa è chiamata a compiere nella guerra moderna.

L'Inghilterra non interverrà

LONDRA, 12

Alla Camera dei comuni, rispondendo ad una interrogazione il ministro degli esteri Chamberlain dichiara che non può aggiungere nulla alle informazioni già date in merito alla situazione del Marocco pubblicate dai giornali e che sono altrettanto complete quanto quelle pervenutegli.

Il deputato Konwortey domanda al ministro degli Esteri se sia disposto ad intervenire amichevolmente ove l'occasione si presentasse. Chamberlain risponde «No, certo, io non sono disposto ad intervenire negli affari interni della Francia».

Le finanze francesi
nelle dichiarazioni di Caillaux

PARIGI, 12

Dinanzi alla commissione delle finanze della Camera, il Ministro delle finanze Caillaux ha dichiarato che se i provvedimenti relativi alle entrate approvati dalla Camera, saranno soppressi dal Senato, risulterà nel bilancio una insufficienza di entrate, per 1150 milioni di franchi a cui bisogna aggiungere la somma di 1240 milioni proveniente dall'applicazione del piano Dawes, somma che però non può essere incorporata nel bilancio poichè tali entrate debbono anzitutto essere destinate alla ricostruzione delle regioni liberate e successivamente all'ammortamento dei debiti interalleati. Caillaux ha soggiunto che d'altra parte è necessario incorporare nel bilancio alcune spese che sono attualmente oggetto di conti speciali, come quelle relative alle pensioni di guerra, per 1250 milioni e quelle relative all'amministrazione delle poste per 254 milioni.

Il bilancio del 1925 che deve essere fronteggiato con imposte, si troverà dunque con una inflazione di circa 4 miliardi. Il Ministro ha affermato che per provvedere definitivamente alle rimanenti riparazioni nelle regioni liberate, il Governo pensa ad un prestito garantito da un impegno sulle entrate del piano Dawes.

Caillaux ha esposto quindi i provvedimenti che intende adottare per raggiungere la meta, e cioè: repressione delle frodi del tasso delle imposte complementari, aumento dei tabacchi e delle tasse di successione. In tal modo Caillaux spera di realizzare 3 miliardi e 500 milioni di franchi.

Le sette condanne a morte di Sofia
ed un giuramento di Re Boris

SOFIA, 12

(K.) E' generalmente noto che nel giorno in cui è salito al trono Re Boris ha dichiarato ai suoi ministri che non avrebbe mai firmato una sentenza di morte: quella dichiarazione egli la considerò come un giuramento. Infatti, dacchè è al trono, non ha mai firmato una di queste sentenze. Dal giorno in cui in Bulgaria è stato proclamato lo stato d'assedio e cominciò a funzionare il giudizio statario, sono state pronunciate dal tribunale militare 24 sentenze di morte, che però il Sovrano non firmò. A questi 24 candidati alla morte, come agli altri che seguiranno, dovrà essere commutata la pena nel carcere perpetuo.

Sarà da vedersi se farà eccezione a questa regola per i sette condannati ieri a morte dalla corte marziale di Sofia. Il «Narodni», organo del partito socialdemocratico, rilevando alcune informazioni della stampa estera scrive:

«Noi protestiamo contro il modo di agire di alcuni organi esteri e ciò non per difendere il governo bulgaro, essendo noto il nostro atteggiamento nei suoi riguardi, ma per la difesa della Bulgaria degli operai e degli agricoltori».

I giornali di Sofia narrano che il direttore di una grande impresa cinematografica ha domandato alle autorità che sia concessa la ricostruzione cinematografica dell'attentato alla attedrale di Santa Nedelia.

L'oro russo in Bulgaria
300 milioni ai terroristi

SOFIA, 12

Le minuziose indagini avviate dalle autorità bulgare per scoprire i segreti della vita dei due attentatori Minkoff e Jankoff portarono alla strabiliante scoperta che essi in questi ultimi cinque mesi avevano ricevuta da Mosca complessivamente il fantastico importo di quasi trecento milioni di leva. Tutto questo denaro essi l'avevano speso a scopo di propaganda ed agitazione sussidiando i numerosi gregari.

A questa informazione ufficiosa i giornali aggiungono che la polizia è riuscita ad arrestare un commissario della terza internazionale comunista di cui si tace il nome per non intralciare le ulteriori indagini. A Burgas le autorità militari hanno scoperto un canale segreto che lungo la Mandria conduceva a Kara Bunar, Stivovo e nell'interno. Attraverso questo canale i comunisti introducevano armi e munizioni nelle regioni meridionali della Bulgaria.

A Plovdo è stata ieri arrestata un'elegante signora che fungeva quale corriere dei bolscevichi. Fu trovata in possesso di molto denaro ed oggetti preziosi, nonchè di due qualità di veleni: acido prussico e sublimato corrosivo, nascosti nella veste interna. La polizia si rifiuta di fare il nome di questa dama, tanto più perchè suppone che essa abbia dato falso nome.

Il nuovo successore di Lenin

PARIGI, 12

(N.P.) Si ha da Mosca che il congresso dei Soviety russi ha eletto Kalinine presidente dell'U. R. S. S. Rykoff è stato eletto presidente del congresso panrusso dei Soviety.

Federzoni accolto trionfalmente
a Paola di Calabria

COSENZA, 12

S. E. Federzoni, Ministro dell'Interno, nei giorni 10 e 11 corrente, ha visitato questa provincia. Alle ore sette del giorno 10, S. E. Federzoni è arrivato a Paola. Al suo arrivo, la banda musicale ha suonato l'inno reale, mentre una centuria della Milizia ferroviaria presentava le armi.

Dopo un caloroso saluto rivoltogli a nome dei ferrovieri fascisti dal Capo stazione, l'on. Federzoni si è diretto in automobile, seguito dagli altri personaggi, fino all'ingresso della città ove lo attendeva un imponentissimo corteo. A capo del quale si trovavano la Milizia nazionale e la banda municipale. S. E. Federzoni, alla testa del corteo al quale ha partecipato la intera cittadinanza, sotto un continuo getto di fiori e mentre le musiche suonavano gli inni patriottici, si è recato per le vie magnificamente imbandierate ed addobbate, al municipio. Quivi il Commissario prefettizio ha rivolto al Ministro il saluto cordiale e deferente della città, facendo presente la fiducia che la popolazione calabrese nutre nell'opera illuminata del Governo ricostruttore dal quale essa attende la risoluzione dei suoi maggiori problemi. S. E. Federzoni ha risposto ringraziando per il saluto e per l'entusiastica accoglienza e facendo in particolare modo rilevare come l'attesa delle popolazioni del Mezzogiorno non andrà delusa per la ferma volontà e per l'opera del Governo nazionale presieduto da S. E. Mussolini che particolarmente predilige le terre meridionali.

Chiamato quindi insistentemente al balcone dalla folla che gremiva la piazza, è salutato al suo apparire da acclamazioni entusiastiche e dagli inni fascisti. Dopo felicissime parole dell'on. Maraviglia, S. E. Federzoni ha parlato calorosamente applaudito, suscitando un indescrivibile entusiasmo. Dopo un ricevimento offerto dal municipio S. E. Federzoni e le autorità si sono recate alla sezione del Fascio ove il segretario politico cav. Ferraris e il consigliere provinciale avv. Zupe hanno rivolto al Ministro un caloroso saluto a nome dei fasci del circondario. L'on. Ministro ha risposto ricambiando il saluto dei fascisti e salutando le balde schiere della milizia. Successivamente fra un continuo getto di fiori ed entusiastiche acclamazioni, l'on. Federzoni si è recato alla sezione dei mutilati ove, dopo nobilissime parole del presidente Logallo, gli è stata offerta una magnifica pergamena di socio onorario.

Dopo una colazione offerta in suo onore dall'on. Maraviglia ed alla quale hanno preso parte tutte le autorità, S. E. Federzoni è partito in automobile alla volta di Cosenza.

L'eroico comandante De Pinedo
ha raggiunto instancabile Calcutta

CALCUTTA, 12

L'aviatore De Pinedo è qui giusto proveniente da Cocanada. Egli ha avuto una calorosa accoglienza dalla numerosa colonia italiana convenuta all'aerodromo ove ha atterrato felicemente.

L'eroico aviatore ha compiuto così altri 1150 chilometri, raggiungendo la capitale del Bengala alle foci del Gange. Egli, dopo aver compiuto la temeraria trasvolata dell'India da Bombay a Cocanada, non si è concesso alcuna sosta ed ha ripreso il suo volo audace e meraviglioso. Domani egli potrà essere a Rangun, ultima tappa indiana, per raggiungere poscia Bangkok nel Siam ed avventurarsi fulmineo verso le tappe del Pacifico.

Una tragedia dell'adulterio a Vicenza

VICENZA, 12

Una fulminea e clamorosa tragedia domestica è avvenuta verso le 22.30 di stasera nella casa al N. 12 di Via SS. Apostoli. Verso quell'ora l'industriale Temporin Primo di anni 27 che ha una fabbrica di damigiane a terreno del fabbricato del cav. Serini, faceva ritorno alla sua abitazione dopo una breve assenza. In casa non era rimasta che la moglie Temporin Elena di anni 26, essendosi la figliuoletta di anni 5 recata al cinematografo, accompagnata dalla propria nonna.

Giunto all'improvviso nella stanza da letto, stando al racconto del Temporin, egli sorprendeva la moglie assieme ad un conoscente, il possidente Rossato Attilio di anni 30 da Castegnero. Alla improvvisa irruzione del marito, la coppia adultera tentava di darsi alla fuga, ma il Temporin estraeva fulmineamente di tasca una rivoltella sparando parecchi colpi contro l'avversario. La moglie nel frattempo si eclissava.

Il Rossato, succintamente vestito, comprimendosi il ventre ferito da una pallottola, raggiungeva la strada invocando aiuto. Attraverso porta S. Paolo egli si portava sino al Corso Principe Umberto, dove cadeva esausto nei pressi del Caffè Nazionale. Mentre numerosa folla di cittadini, ignari della tragedia, si faceva intorno al ferito, costui subito dopo per mezzo dell'autolettiga dei pompieri veniva trasportato all'Ospedale. Egli è stato colpito da una rivoltellata al basso ventre ed al braccio sinistro. I medici si sono riservati il giudizio. Sembra però che il suo stato non sia grave.

Nel tempo stesso quattro militi della Milizia Nazionale, avuto sentore del fatto, si recavano in casa del feritore bussando all'uscio. Il Temporin si affacciò alla soglia tranquillamente consegnando ai militi la rivoltella a tamburo, dalla quale mancavano quattro colpi, e seguì i militi in questura. Dopo un sommario interrogatorio il Temporin è stato condotto in camera di sicurezza della caserma dei carabinieri.

Bambina di 7 mesi strangolata dalla madre
perchè frutto di illeciti amori

PADOVA, 12

Un orribile delitto è stato scoperto a Robolon, paese dei nostri colli Euganei.

La trentenne Orsolina Dalla Muta detta Canole, aveva denunciato l'altro giorno la morte della propria bambina, Maria di mesi sette, avvenuta in seguito a malattia. Il medico del paese dott. Vincenzetti nel visitare il cadavere della piccina constatava però che la morte era avvenuta per strangolamento.

Della cosa furono informati i carabinieri di Teolo i quali procedettero subito all'arresto della Dalla Muta.

Costei dopo un lungo interrogatorio confessò di avere commesso il delitto perchè la piccina era frutto di una relazione amorosa contratta da tempo con certo Fiorin Bentivoglio. Per questo motivo era stata abbandonata dal marito, tale Menato, che si era recato in Francia a lavorare.

In questi ultimi giorni la donna era stata abbandonata anche dal Fiorin, il quale non intendeva continuare nella relazione.

La Dalla Muta rimasta sola tentò di riavvicinare a sè il marito e gli scrisse in terra di Francia. Costui le rispose ch'era ben disposto a ritornare a lei se però si fosse liberata della bambina.

La Dalla Muta per riavere così lo sposo ricorse al delitto.

Sul posto si è recata stamane l'autorità giudiziaria.

Un violento incendio a Vicenza

VICENZA, 12

Alle ore 23 si sprigionava improvvisamente il fuoco nel magazzino di medicinali della ditta Marton e Ronzani in Corso San Felice e Fortunato. Le fiamme alimentate dal vento assunsero in breve vaste proporzioni.

Mentre telefono sembra che i vigili siano riusciti a circoscrivere il fuoco.

Una pazza che vuol andare in paradiso
nuda e in espresso

PARIGI, 12.

(N. P.) — Mandano da Amsterdam, che a Middelbourg, capitale della Zelanda, una giovinetta diciassettenne penetrata in un cantiere metallurgico, salì sopra una locomotiva e la mise in moto. Percorse così più di un miglio ma incontrando un vagone sul binario diede il controvapore ed attese. La polizia intervenne ed ebbe il tempo di raggiungerla nel momento stesso in cui, malgrado il vagone, la donna stava per rimettere in moto la locomotiva. Sulla piattaforma la meccanica improvvisata era completamente nuda e si agitava in mezzo ad una nube di vapore che celava le sue forme e la proteggeva contro i poliziotti. «Voglio andare in cielo in espresso ed ho messo perciò il mio costume d'angelo» esclamava. I poliziotti, avendo constatato che l'angelo non aveva un costume regolamentare, la condussero tosto al posto di polizia che non è purtroppo l'anticamera del paradiso. Interrogatala, il Commissario comprese trattarsi di una povera pazza e la fece ricoverare.

Quotazioni di Borsa

Continuano le buone disposizioni del mercato con affari notevoli specialmente per alcuni valori che continuano ad aumentare in quota.

Registrano buoni progressi, Breda, Fiat, Veneziano, Chatillon, Snia, Beni Stabili, ecc. ecc.

Non spostati i Fondi di Stato dai prezzi precedenti.

Ben tenuti i valori bancari, e quelli degli altri comparti.

Nel mercato dei cambi più fermo il Parigi e sempre allo stesso livello le altre valute, con lievi spostamenti.

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. 3.50 %	82.30	82.30
Consol. 5 %	97.90	97.95
Banca d'Italia	1910.—	1910.—
Banca Naz. Credito	633.—	539.—
Banca Comm. It.	1570.—	1560.—
Credito Italiano	975.—	980.—
Banco di Roma	115.—	117.—
Credit. Marit.	586.—	583.—
Mediterranee	368.—	368.—
Meridionali	824.—	830.—
Rubattino	798.—	795.—
Libera Triestina	554.—	552.—
S.N.I.A. prov.	360.—	372.—
Terni	679.—	682.—
Meccaniche Miani	183.—	182.—
Breda	438.—	453.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	272.—	272.—
Metallurgica	190.—	193.—
Reggiani	740.—	7.50
Fiat	567.—	581.—
Isotta Fraschini	7.50	7.40
Gregorini	57.—	57.—
Dalmine	185.—	178.—
Camona	210.—	205.—
Autom. Bianchi	183.—	133.—
Ilva (nuove)	343.—	340.—
Elba	71.—	69.—
Cascami Seta	1850.—	1851.—
Canapificio Naz.	816.—	815.—
Lanificio Rossi	5800.—	5700.—
Lanificio Targetti	462.—	465.—
Cotonificio Cantoni	6600.—	6600.—
Coton. Veneziano	453.—	463.—
Cot. Meridionali	161.—	161.—
Cotonificio Turati	890.—	890.—
Sole de Chatillon	414.—	429.—
Rossari Varzi	1490.—	1460.—
Cot. Furter	385.—	365.—
» Trobaso	800.—	830.—
» Ogna Cand.	920.—	910.—
» Val Seriana	1280.—	1280.—
» Valle Ticino	355.—	355.—
Tessuti stampati	1860.—	1735.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	76.—	77.50
Man. Pacchetti	259.—	258.—
Man. Rotondi	1020.—	1000.—
Coton. Tosi	597.—	597.—
Un. Manifatt.	752.—	750.—
Bernasconi	351.—	345.—
Stamperie Lom.de	502.—	495.—
Rinascente	124.—	124.—
Petroli	122.—	124.—
Fond. Regionale	183.—	187.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	364.—	362.—
Bon.che Ferraresi	625.—	625.—
Bonelli	67.—	38.—
Tensi	181.—	181.—
Dell'Acqua	597.—	596.—
Brasital	385.—	385.—
Pastificio Baroni	202.—	200.—
Pirelli	1020.—	1025.—
Zuccheri	801.—	813.—
Raffineria L. L.	680.—	680.—
Distillerie	250.—	248.—
Molini A. L.	[illegible]	1200.—
Eridania	650.—	—.—
Gulinelli	18[illegible].—	186.—
Edison	782.—	789.—
Adriatica	233.—	234.—
Marconi	198.—	192.—
Vizzola	1850.—	1852.—
Conti	515.—	515.—
Negri	402.—	400.—
Elettricità L. T.	367.—	368.—
Esercizi Elettrici	123.50	124.—
Adamello	301.—	302.50
Emiliana	58.—	58.—
S. E. S. O.	169.50	160.—
El. Bresciana	302.—	295.—
Valdarno	170.—	176.—
Tecnomasio	179.—	183.—
Tirso	283.—	285.—
Elett. Soda	170.—	170.—
Esportazioni I. A.	865.—	860.—
Costruz. Venete	285.—	280.—
Beni Stabili	1061.—	1013.—
Grandi Alberghi	232.—	227.—
Cementi Spalato	430.—	430.50
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	351.—	350.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	11	12
Francia	126.825	127.20
Svizzera	471.40	471.45
Londra	118.212	118.182
New York	24.3750	24.3650
Berlino (marco oro)	5.79.25	5.7950
Vienna	00.341	343.56
Bukarest	11.95	12.05
Belgio	123.—	123.50
Spagna	354.50	352.25
Praga	72.30	72.45
Budapest	0.0340	0.0346
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.95 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1570 — Credito Italiano 975 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 805 — Ferrovie Meridionali 824 — Adria 319 — Cosulich 343 — Libera Triestina 539 — Lloyd 5500 — Premuda 756 — Gerolimich 899-885 — Martinolich 205 — Tripcovich 740 — Anonima Infortuni Milano 5050 — Assicurazioni Generali 13500 — Riunione Adriatica 4370-4280 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2480 — Forze Idrauliche 480 — Cantiere navale Triestino 210 — Cementi Spalato 485 — Prima Pilatura Riso 675 — Cementi Isonzo 160.

Cambi: Francia 126.80 — Londra 118.10 — New York 24.30 — Svizzera 476 — Spagna 351 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.37 — Bucarest 11.70 — Praga 72 — Vienna 340 — Zagabria 3930 — Belgio 122 — Budapest 00338.

GENOVA, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.50 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo p. c. 77.90 — Banca d'Italia 1905 — Banca Commerciale Italiana 1568 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 118.50 — Credito Marittimo 587.

Cambi: Francia 127.12.50 — Londra 118.22.50 — Svizzera 472.50 — New York 24.36.75 — Spagna 352.80.

ROMA, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. contanti 8.20 — Rendita Italiana id. fine mese 82.40 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.92 — Id. fine mese 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.20 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale Italiana 1569 — Credito Italiano 988 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 587.

Cambi: Francia 127.50 — Londra 118.20 — Svizzera 471.50 — New York 24.36.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 maggio: «Ionio» ital. da Trieste con merci — «Gorizia» ital. da Fiume con merci — «Cimarosa» ital. da Trieste con merci — «Iolo» ess. da Galveston con merci.

Spedizioni del 12 maggio: «Enco» ital. per Fiume con pass.

Partenze del 12 maggio: «Venus» ital. per Sfax — «Astero» ital. per Fiume — «Cimarosa» ital. per Fiume — «Hartingthon» ingl. per Algeri — «Venezia» ital. per Trieste.

Riepilogo dell'11: Piroscafi e velieri a banchina n. 14; in disarmo 3; totale 17.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 1880; merci varie tonn. 18; totale tonn. 1898.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 520; merci varie tonn. 370; totale tonn. 890.

Totale carri caricati 279, scaricati 112; a Marghera caricati 65, scaricati 56 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 99, uomini 476 — Stato atmosferico variabile.

Avarie e sinistri

Il piroscafo italiano «Recca» qui giunto da Buenos Aires con granaglie il giorno 28 aprile nei pressi di S. Vincenzo e S. Antonio incontrò mare grosso e violenti ondate sormontarono in coperta. Essendo probabile che dell'acqua sia penetrata nelle stive attraverso i boccaporti il capitano ha presentato dichiarazione di supposta avaria al carico.

— Il capitano del M. V. «Nisia» proveniente da Margherita di Savoia con sale ha presentato dichiarazione di supposta avaria avendo incontrato cattivo tempo durante il viaggio.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Cotoni futuri: Gennaio 22.07.09 — Febbraio 22.19 — Marzo 22.31 — Maggio 22.36 — Giugno 22.55 — Luglio 22.55-57 — Agosto 22.48 — Settembre 22.42 — Ottobre 22.24-27 — Novembre 22.34 — Dicembre 22.44-45.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AVIAGGIATORE con moto bene introdotto nel Veneto concedo rappresentanza articolo facile lucroso. Scrivere: Avviso 17581 T Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CASA inglese cerca agenti diverse zone Italia, introdotti cave cantieri laboratori per smercio prodotto atto segare pulire marmi graniti pietre dure. Scrivere Ditta Cattaneo Morgagni, 2 — Milano.

CONCESSIONARI assumerebbe zone libere macchina da scrivere Torredo che corre e salta. Massima assistenza garantita a forti provati venditori. Inutile scrivere senza partica ramo, se non disposti comprare contanti. Jona, Cavour, 30 - Firenze.

PROPAGANDISTA introdotto mondo medico italiano cercasi da importante Ditta estera; preferirebbe giovane laureato medicina o chimica. Ottimo avvenire. — Scrivere: Ditta Giovanni Calcagno e C. — Napoli.

RAPPRESENTANTE preferibile ufficiale pensionato per articolo consumo, massima serietà cercasi. Industrie Chimiche Via Poggio Bracciolini 6 — Firenze.

RAPPRESENTANTI subito cerchiamo dappertutto mensile 950 nonchè provvigione diaria collocamento articoli nostra produzione. Dirigersi Filomeno Perna, Cervinara (Avellino).

SOCIETA' An. Decrostante caldaie vapore, usato industrie, specialità inglesi guarnizioni macchine, cerca ovunque agenti, viaggiatori macchinisti, dispongano clientela. Referenze. Rivolgersi Damore, Casella 10.70 — Genova.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONE vendesi bella villa nuova, comodità, splendida posizione, esente imposte, Treviso. Rivolgersi Ruggero Sanfiori — Treviso.

VENDESI villa e terreno ettari 4 circa, casa colonica, in Rimini, Torre Pedrera vicinissimo stazione ferroviaria e alla spiaggia. Acqua potabile abbondante: stazione balneare di sicuro avvenire. Rivolgersi Montebelli Gaetano — Rimini.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI Bellagio metà giugno villino sei locali ammobiliati, conforto moderno, giardino, posizione ottima. Rivolgersi: Mauri Elli — Bellagio.

AFFITTO lunga scadenza casa in Vogogna linea Sempione, 13 locali vecchio luce, acqua, bagno Malandra. Vogogna (Ossola).

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

AZIENDA commerciale avviatissima Piazza S. Marco cedesi 700.000, esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta 5 C Unione Pubblicità — Venezia.

CESSIONI Quinto Quinquennali. Impiegati Civili, Militari, Ferrovieri, Maestri Comunali, Provinciali, Opere Pie. Società Partenope, 20 Settembre 8, Roma.

FINALMARINA, Bagni giovanetti giovinette prgramma Collegio Tommaseo Vimercate — Milano.

GELATERIA 3 carri completi e una macchina vendesi. Rosa Feller, Gries - Bolzano, Villa Schaller.

SCARTO Archivio cartaccia garantendone macero acquista Cartiera Marsoni, Rialto, Calle Sturion, Venezia; Telef. 324.

DALMINE Lire duecentomila vendesi villa con giardino posizione splendida dominante Vallata Brembo, Kmetri due stazione. Rivolgersi Pianetti Giuseppe — Bergamo.

ESTATE affittasi villa Miessenhof presso Stusi (Alto Adige) due piani, 4 camere, 6 letti ciascuna completamente ammobiliate, cucina, ecc., luce elettrica. Dottor Wendel, Bolzano, Hotel Grifone.

SANREMO splendida villetta cinque locali oltre bagno cucina, grandissimo terrazzo, giardino, 75.000 irriducibili. Fornasini, corso Cavallotti 3 — Sanremo.

Anno 183 - N. 134

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Maggio 1925

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 261 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Mortuari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Importante riunione del Consiglio dei Ministri

I mutamenti fra i sottosegretari di stato

ROMA, 13

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto, tranne il Ministro delle Colonie assente da Roma. Fungeva da segretario l'onor. Suardo.

Il Presidente del Consiglio presenta alla approvazione del Consiglio dei Ministri i nomi che completano i quadri delle alte gerarchie delle forze militari del Paese che il Consiglio approva e che rimangono così stabilite:

Esercito: S. E. il generale d'esercito Badoglio Pietro, capo di Stato Maggiore Generale. — S. E. il generale di Corpo d'Armata Grazioli Saverio, sottocapo di Stato Maggiore, con giurisdizione limitata all'Esercito. — S. E. generale di Brigata Cavallero Ugo, sottosegretario di Stato per la Guerra.

Marina: S. E. il vice-ammiraglio d'armata barone Acton Alfredo, capo di Stato Maggiore. — Capitano di vascello Cantù Giuseppe, sottocapo di Stato Maggiore. — Contrammiraglio Sirianni Giuseppe, sottosegretario di Stato per la Marina.

Aeronautica: S. E. il generale Piero Ruggiero Piccio, capo di Stato Maggiore. — Tenente colonnello Fernando Cassone, sottocapo di Stato Maggiore. — S. E. il generale di Divisione Alberto Bonzani, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica.

Questi uomini che hanno una vasta esperienza ed un brillante passato di guerra si sono già posti al lavoro. La coordinazione degli spiriti, necessario preludio alla coordinazione degli sforzi, esiste. Ora si tratta di adeguare i mezzi e gli ordinamenti, con sollecitudine non disgiunta dalla più grande ponderazione, trattandosi di problemi delicati e formidabili dalla cui soluzione, più o meno felice, dipende la maggiore o minore efficienza delle armi e quindi la maggiore o minore sicurezza della Nazione.

Terruzzi agl'Interni e Grandi agli Esteri

Il Consiglio dei Ministri approva la designazione dell'on. Attilio Terruzzi a sottosegretario di Stato agli Interni e dell'on. Dino Grandi a sottosegretario agli Esteri.

Il Presidente riferisce quindi sui prossimi lavori parlamentari. Su proposta del Ministro delle Comunicazioni e conforme parere del Comitato interministeriale per l'aggiudicazione dei servizi sovvenzionati, il Consiglio dei Ministri sotto determinati accertamenti e condizioni, approva la concessione del secondo gruppo delle linee del Tirreno alla Società Florio. Con tale provvedimento viene assicurato alla Sicilia ed a Palermo nuovo impulso alle attività marinare ed un considerevole lavoro ai cantieri navali dell'isola.

Sempre su proposta dello stesso Ministro, il Consiglio delibera sui seguenti provvedimenti: 1. Autorizzazione al Governo a sciogliere l'amministrazione del Provveditorato al Porto di Venezia e nominare un R. Commissario. — 2. Schema di R. D. che estende al circondario di Fiume le leggi concernenti i servizi postali telegrafici e telefonici.

Provvedimenti per le borse

Il Consiglio passa quindi a trattare della esecutorietà dei fissati bollati rilasciati da istituti di credito e da banchieri. Con l'applicazione del nuovo ordinamento sulle borse che andrà in vigore col 1. luglio p. v. la facoltà di negoziare alle grida nelle borse del Regno rimane limitata ai mediatori autorizzati (agenti di cambio regolarmente nominati), rimangono quindi esclusi da tale facoltà gli istituti di credito, banchieri, commissionari ecc. Ad evitare che tale esclusione possa togliere la facilità e la celerità ai contratti compiuti principalmente a termine dalle banche e dai banchieri e per togliere a tali ditte specializzate in negoziazione di borse il rischio derivante dalla non esecutorietà dei fissati bollati rilasciati direttamente, il Governo sentiti il direttore generale della Banca d'Italia, il direttore generale delle associazioni bancarie, i rappresentanti delle principali borse d'Italia, ha stabilito: 1. che siano esecutivi, su presentazione alla corporazione o a sindacato di borsa anche i fissati bollati rilasciati da banche che abbiano un capitale versato o un patrimonio di almeno cinque milioni o da commissionari o banchieri che diano sufficiente fiducia di potenzialità o di capacità. — 2. Che i fissati bollati godenti di questa esecutorietà siano venduti soltanto a mezzo delle corporazioni o dei sindacati di borsa. — 3. Che le Camere di Commercio tengano apposito albo degli enti e delle persone godenti tale facoltà di emettere fissati bollati esecutivi.

Allo scopo poi di facilitare la costituzione delle cauzioni degli agenti di cambio e di permettere fin d'ora che possano essere formate mediante deposito effettuato esclusivamente in titoli di Stato (presentemente sono ammessi titoli industriali in ragione del 45 per cento fino al 31 dicembre 1925) si autorizza la costituzione presso ciascuna delle corporazioni di una cassa cauzione mediante versamento di un fondo parziale comune in titoli di Stato destinato a coprire cumulativamente e in solido la responsabilità di almeno tre quarti degli agenti di cambio di ciascuna corporazione.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è terminata alle 13, è convocato di nuovo per venerdì 15 corr. alle ore 10.

Le alleanze senza stima

In questi giorni, come è noto, si è riunito a Milano il Congresso del Partito repubblicano. Durante le varie sedute, sono stati pronunciati numerosi discorsi sull'indirizzo politico del Partito, discorsi naturalmente intransigenti ed in aperto contrasto con quelle che dovrebbero essere le finalità di quei costituzionali che si trovano sull'Aventino a fianco di sovversivi e repubblicani. Su questo Congresso i giornali romani pubblicano lunghi commenti, non tanto perchè esso abbia di per sè una qualche importanza, quanto perchè dimostra quale ibrida coalizione sia quella aventiniana.

Arnaldo Mussolini, sul «Popolo d'Italia» scrive che «il fascismo ha tenuta inchiodata l'oratoria dei vari tribuni e lo stesso Congresso sentiva, con lo stato d'animo degli innamorati gelosi, che la gioventù italiana era lontana dalle sante memorie repubblicane, e di quello che fu sogno di apostoli e di condottieri repubblicani, non restava che la memoria custodita senza neppure la religione del ricordo, dai nuovi venuti alla repubblica».

«Ci spieghiamo perfettamente — prosegue l'articolo — il malumore del *Mondo* di carta. Cosa significa la lealtà repubblicana se, dopo tante promesse di riordinamenti dei nostri istituti, i repubblicani, invece d'integrazione, parlano di disintegrazione? E se, nel convegno milanese degli oppositori, invece di armonia legale, l'on. Facchinetti, come una *boite à surprise*, salta fuori con le sue nette affermazioni repubblicane?

«Questo in fondo è il risultato delle alleanze politiche senza stima. Bisogna avere il coraggio di essere quel che si è, e la storia insegna che, se la paura e l'odio comune possono essere utili ai fini di un programma negativo, sono invece a loro volta negativi a qualsiasi forma di realizzazione di programmi ricostruttivi.

Il costume del giorno

«Criticare un congresso repubblicano non significa dir male di Garibaldi e di Mazzini. Il fascismo ha fatto propria la concezione mazziniana del dovere ed il senso vasto, quasi religioso, dell'amore verso la Nazione. Diciamo anche di più: una nazione che ha generato un temperamento lirico e tragico come Mazzini, un apostolo ed un fascinatore della sua grandezza, non ha bisogno di altre scuole per dare uno stile, una linea al suo viver civile.

«Che poi i repubblicani stiano sull'Aventino, meditino una discesa, preparino delle sorprese ai loro amici, questo è il costume del giorno — conclude Arnaldo Mussolini. Certo è che al fascismo non danno che i soli fastidi della gente pedante. La loro povertà numerica — trentamila iscritti — che si presterebbe all'ironia, non interessa, mentre gli intelligenti ed i giovani, che pur tra loro sono numerosi, dovrebbero comprendere e persuadersi che la resurrezione italica auspicata dai loro profeti è in atto per virtù del fascismo».

Il «Corriere d'Italia», dopo avere anch'esso detto che è naturale che i repubblicani, in quanto tali, pensino, agiscano e parlino con intenzioni repubblicane, scrive:

«Farebbe meraviglia sapere il contrario, e che cioè i repubblicani stessero sull'Aventino per fare il comodo ed il servizio dei cosidetti costituzionali; ma siccome questo è assurdo, è evidente che l'unica mancanza di lealtà di cui i cosidetti costituzionali aventiniani possono rimproverare i repubblicani è quella di aver parlato, di aver detto la verità, di aver svelato i trucchi e di non aver ancora collaborato, continuando in silenzio a giuocare, perfino in nome delle istituzioni, l'indegna commedia che da un anno si sta svolgendo contro il paese.

«Si desidererebbe in proposito, per quanto riguarda il popolarismo costituzionale — conclude il *Corriere d'Italia* — sapere il pensiero preciso dell'on. De Gasperi, dell'on. Meda e magari dell'on. Longinotti.»

Alle prese tra aventinisti

Ed ecco che interviene anche il più direttamente interessato, l'organo del Partito repubblicano, il quale risponde ad un articolo del «Mondo» di lunedì sera:

«Il *Mondo* — scrive la *Voce Repubblicana* — prendendo argomento da alcune affermazioni contenute nella relazione presentata e svolta al Congresso di Milano dal nostro direttore, relazione per altro di cui il giornale costituzionale non dà nemmeno un breve riassunto, tiene a precisare bene ancora una volta le intenzioni ed i limiti della partecipazione delle opposizioni costituzionali all'azione dell'Aventino.

«Siamo in un certo senso grati al *Mondo* di questa sua affermazione perchè essa ci offre occasione di dichiarare nuovamente, per chi all'interno ed all'esterno del Partito repubblicano potesse pensare il contrario, che anche noi da parte nostra restiamo nella coalizione aventiniana con obbiettivi specificatamente nostri, senza che sia per questo men vero che le opposizioni hanno ed avranno ancora chissà per quanto tempo un terreno d'azione necessariamente comune.

«Meno fondata ci pare invece l'affermazione del *Mondo* che in occasione della famosa *gaffe* di Facchinetti la direzione del Partito repubblicano sia venuta meno agli impegni fondamentali che regolano i rapporti fra i partiti aventiniani. Non ostante la sua vivacità, il grido di Facchinetti non fu nulla di più e nulla di meno che la manifestazione particolare del pensiero di un partito, una di quelle manifestazioni, in altre parole, che tutti i partiti coalizzati sono soliti, in forma più o meno ovattata, di fare. La *gaffe* di Facchinetti fu allora rilevata meno per la sua vivacità che per altri motivi di carattere contingente, che non è qui il caso di accennare. In ogni modo essa non andò oltre i limiti della correttezza e della discrezione imposte dal patto dell'Aventino».

I liberali nazionali a Mussolini

ROMA, 13

A S. E. l Presidente del Consiglio è pervenuto il seguente telegramma da Milano: «Assemblea generale soci associazione liberale nazionale milano, inaugurando suoi lavori, manda E. V. fervidi saluti, riaffermando proposito leale collaborazione. F.to Presidente assemblea Emanuel Greppi».

Il Congresso nazionale dei metallurgici fascisti

ROMA, 13

Con recente deliberazione del direttorio nazionale delle confederazioni sindacali fasciste, è stata decisa per i giorni 17, 18 maggio in Milano, la convocazione del congresso nazionale degli addetti alle Industrie Metallurgiche con questo ordine del giorno: 1.o Nomina della Presidenza; 2.o Relazione sulla attività della corporazione; 3.o Problemi delle categorie; (a) Contratto di lavoro; (b) Regolamenti di fabbrica; (c) Minimi di salario; (d) Istruzione professionale e apprendisaggio; (e) Previdenza sociale; 4.o Inquadramento e direzione della corporazione; 5.o Varie.

Il congresso si inizierà alle ore 10 del giorno 17. Vi partecipa un rappresentante per ogni sindacato provinciale di categoria.

Un'interrogazione dell'on. Bassi pro Mutilati

ROMA, 13

L'on. Bassi ha mandato al Ministro delle Finanze la interrogazione che segue:

«Interrogo l'on. Ministro delle Finanze per conoscere le ragioni di esclusione dalle recenti provvidenze accordate a tutti i dipendenti e pensionati dello Stato, dei grandi mutilati ed invalidi di guerra, i quali traggono ogni sostentamento dall'unico reddito derivante loro, dalla pensione previlegiata di guerra. Se abbia meditato come scialba sia la luce che la vita concede, a questi Eroi, massima gloria della Stirpe Latina. — On. G. A. Bassi.»

La nota di Briand sulla questione del disarmo

PARIGI, 13

Il *Matin* dice che la nota di Briand, relativa alla questione del disarmo, è del tutto simile a quella ricevuta dal governo britannico tre giorni fà. Essa comprende in linea generale un progetto di risposta alla Germania e alcuni apprezzamenti sulle varie soluzioni della questione.

Non si può dire che vi siano grandi differenze fra la nota francese e quella inglese. Grazie agli scambi di vedute che hanno avuto luogo, la differenza tra le due note sarà così piccola che sarà possibile prendere fin da venerdì una decisione unanime in una sola seduta.

E' evidente che l'accordo generale richiederà poi un certo periodo di tempo per essere concluso. Non sarà possibile per esempio, che Colonia possa essere sgombrata quest'anno, a meno che il governo del Reich non manifesti una ferma volontà ed una diligenza grandissima.

Per ciò che concerne la sicurezza, il governo francese rifiuta di aderire unicamente ad un patto di sicurezza regionale escludente per un certo lasso di tempo ogni guerra tra la Francia e la Germania; ma vuole che il Reno diventi una salda frontiera per la Francia e non costituisca una barriera che le impedisca eventualmente di andare in soccorso dei suoi alleati. Inoltre il patto deve avere il carattere di uno dei patti regionali previsti a Ginevra.

Il bilancio della Giustizia nella discussione al Senato

Per la sistemazione dell'alto Tagliamento - Le giurisdizioni speciali
Il trattamento della magistratura - Contro la pubblicità dei fatti delittuosi

ROMA, 13

La seduta è aperta alle 15 dal vice-presidente sen. MELODIA. Ha subito la parola il sen. GAROFALO il quale svolge una proposta di legge per la protezione degli animali. Gli risponde il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI il quale dichiara di non opporsi alla presa in considerazione della proposta; e così delibera il Senato.

Si passa poi alla discussione dei capitoli del bilancio dei Lavori Pubblici. Oltre un centinaio di essi sono senz'altro approvati. Circa le opere di bonifica fa invece alcune osservazioni il sen. MORPURGO il quale si dice lieto del provvedimento preso per la bonifica del comprensorio detto della Vittoria. Con quest'opera e le altre già deliberate il Friuli avrà tra non molto altri cinquantamila ettari messi a coltura. Richiama poi l'attenzione del Senato sul Tagliamento che bisogna sistemare dalle sorgenti sino al mare e per una parte, da Latisana al mare, con grande sollecitudine, perchè nelle ultime piene gli abitati, e specialmente la città di Latisana, hanno corso grave pericolo.

Un ponte a Latisana

Prega il Ministro di voler interessare il suo collega delle comunicazioni ad un altro provvedimento che bisogna prendere presso la città di Latisana; vale a dire la costruzione di un ponte a monte dell'abitato in luogo di quello oggi esistente a valle. Esprime l'opinione che sarebbe utile istituire una sezione a parte presso uno degli uffici competenti, adibita unicamente allo studio della sistemazione della parte alta del Tagliamento.

Annuncia che nelle provincie di Venezia e di Udine si è costituito un Comitato per iniziare tale studio. Sarebbe opportuno che i tecnici del Comitato potessero collaborare con quell'altro ufficio che sarà incaricato dello studio preparatorio.

Il Ministro dei LL. PP. on. GIURIATI ringrazia il sen. Morpurgo per le parole di consenso da lui pronunciate in merito alle prese disposizioni. Riconosce l'opportunità di provvedere alla sistemazione del Tagliamento. Dal Magistrato alle Acque è stata nominata una commissione per iniziare lo studio dei provvedimenti opportuni ed egli cercherà di coordinare l'iniziativa annunciata dal sen. Morpurgo con quella già presa dal Commissario.

Promette di interessare il Ministro delle Comunicazioni alla questione della ferrovia e conclude dicendo di non poter dare per il momento affidamenti precisi per la semplice ragione che non si sa ancora a quale spesa si andrebbe incontro; ma quanto alle opere più urgenti di difesa, non si mancherà di provvedere.

Senza discussione sono poi approvati i rimanenti capitoli, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Si passa alla discussione del bilancio della Giustizia. Ha la parola il sen. VENZI il quale si occupa di alcuni problemi riguardanti l'ordinamento giudiziario. Notata la scarsità dei concorrenti ai posti di uditore giudiziario, si compiace che nella relazione ministeriale si caldeggi la revisione della carriera. L'oratore tratta poi altre questioni di carattere tecnico.

Accenna quindi ai provvedimenti presi dal Ministro nei riguardi di alcuni magistrati e si associa con parole di lode alle considerazioni svolte dal Ministro su questo argomento nella relazione al disegno di legge per le modifiche da apprestarsi ai codici. (*Approvazioni*).

Il disservizio giudiziario

GALLINI, lamenta il disservizio tutt'ora esistente nell'amministrazione della Giustizia specialmente nel ramo civile. Dimostra come le ragioni di tale disservizio sieno sempre le stesse, vale a dire il disagio economico e morale dei magistrati, la deficienza di personale e l'aumento del lavoro nei tribunali.

Circa le giurisdizioni speciali ricorda un ordine del giorno del sen. Da Como nel quale si dichiarava che esse costituivano un pericoloso regresso e ricorda altresì che il guardasigilli del tempo on. Rossi non riuscì a precisare il numero e il costo di esse enumerandone ben 28; il loro numero è oggi cresciuto ed alcune di esse esistono addirittura contro il senso comune.

Conchiude esortando il ministro a sopprimere le giurisdizioni speciali facendo così opera di giudice coscienzioso e rendendo un utile servizio al paese. (*Applausi*).

MILANO FRANCO D'ARAGONA, ricorda come il Ministro guardasigilli abbia riconosciuto l'urgenza di provvedere ai delinquenti abituali, pazzi e minorenni e sostiene che egualmente urgente è prendere provvedimenti per la repressione dei reati che maggiormente turbano l'ordine sociale, in ispecie quelli contro le persone perpetrati per lo più con pistole e rivoltelle.

L'oratore parla del trattamento della magistratura. Crede che sia giunto il momento di fare alla magistratura un trattamento degno della sua alta missione che ne elevi il morale e le permetta di provvedere dignitosamente alle necessità della vita. Passa poi a parlare della carriera e loda il Ministro il quale ha espresso l'idea di provvedere convenientemente a risolvere questo problema.

Concludendo esprime la sua fiducia nel ministro e spera che potrà provvedere a rialzare le sorti e le condizioni della magistratura e ad incoraggiare i giovani ad abbracciare la carriera giudiziaria e ad entrare nella magistratura con lo scopo di mantenerne alte le gloriose tradizioni. (*Approvazioni*).

Un giusto lamento

MAZZIOTTI, lamenta il lusso di particolari coi quali nei giornali sono descritti i maggiori delitti e riportati i processi più scandalosi che di solito formano il maggior interesse del popolo, delle donne e dei giovani. (*Approvazioni*). Nè basta: a questi particolari, riguardanti i delitti e i processi si aggiungano i ritratti dei peggiori delinquenti che talvolta si trovano insieme a quelli di uomini insigni e persino di Sovrani. (*Approvazioni*). Questo fatto è degno di tutta la considerazione del Governo perchè esercita una sinistra influenza sulla fantasia delle donne e dei giovani ed ammaestra i delinquenti ai delitti e da sfuggire all'azione della giustizia. (*Approvazioni*).

Ora il giornale è divenuto un industria e per diffondersi ha bisogno di ricorrere allo spirito pettegolo e morboso del popolino. Ma vi è un'altra ragione, la stampa di opposizione afferma che è obbligata ad occuparsi di delitti o di processi per la limitazione politica che le è imposta.

Ma si tolga pure all'opposizione questo pretesto e si lasci che possa dir male del governo quanto vuole, poichè si deve aver fiducia del senno del nostro popolo, che pure tra le difficoltà del caro vita e le asprezze delle imposte, è cosciente di tutti i benefici che ha recato all'Italia il Governo Nazionale, apprezza il mantenimento dell'ordine, le rinnovate energie economiche e l'aumentato credito all'estero. Il governo deve esercitare tutto il suo rigore contro quella stampa che conclama il bolscevismo e discredita la Nazione all'estero.

Comprende che è assai difficile rimediare ai mali di cui ha parlato. Per il resoconto dei processi, vi è una legge, e, qualora la legge non bastasse, confida nei provvedimenti del Ministro specialmente riguardanti il corso delle istruttorie, ma il rimedio fondamentale dovrebbe trovarlo la stampa stessa nell'intendere altamente la sua missione. L'Italia per il carovita, per gli strascichi della guerra, per una quantità di circostanze, attraversa un periodo difficile, ma il popolo ha fede nel governo, ha fede in sè stesso, ha fede nell'avvenire. (Applausi e congratulazioni).

I disegni di legge sono tutti approvati. La seduta è sciolta alle ore 18.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il nuovo ordinamento dell' Esercito è ancora allo studio

ROMA, 13.

Alcuni giornali hanno in questi giorni pubblicato la notizia che il nuovo ordinamento dell'esercito sarebbe ormai concretato in linea di massima e ne hanno riportato i concetti base che sarebbero stati definiti d'accordo tra il Ministro della guerra «ad interim», ed il Capo di Stato Maggiore Generale. La verità è che la delicata materia trovasi allo studio, e che tutte le notizie dei giornali circa le idee del Generale Badoglio sulle più importanti questioni militari e più specialmente sullo ordinamento dell'esercito sono destituite di qualsiasi fondamento.

Il piano finanziario di Churchill alla discussione del Parlamento

LONDRA, 13.

(M. O.). La prima parte della discussione parlamentare sul bilancio 1925-26 è terminata con quella che si potrebbe chiamare l'approvazione in massa di tutte le proposte del Cancelliere dello Scacchiere. La seconda fase del laborioso dibattito si inizia ora colla presentazione dei singoli progetti di legge che daranno effetto ai provvedimenti del bilancio, che cioè reimpongono i dazi Mac Kenna, che instaurano i dazi sulle sete, che modificano il regime delle assicurazioni sociali e delle pensioni e che infine stabiliscono il regime aureo. Solamente su quest'ultimo progetto è stata chiesta la urgenza cosicchè stasera colla definitiva approvazione dei Lordi, il disegno di legge è stato tramutato in legge. I primi tre progetti hanno invece passato solamente lo studio della prima lettura avendo ricevuto cioè un voto di consenso generico e devono essere ora ripresi in considerazione dalla Camera in seconda lettura per passare poi alle commissioni che potranno emendarli — come ormai è certo per il caso delle sete — e quindi ritornare alla assemblea per la definitiva approvazione.

Churchill ha dichiarato che tutte le proposte fiscali del progetto di bilancio formano una parte essenziale della politica del Gabinetto ed è bastata questa ferma e recisa affermazione per troncare tutte le speculazioni politiche correnti e tendenti a giungere ad un compromesso di cui fino dal primo giorno avvertimmo la impossibilità. Infatti il Governo ha avuto in tutte le votazioni di ieri notte una maggioranza notevole da 166 a 171 voti e solo 5 tra i deputati conservatori hanno votato contro il Governo per ragioni di principio ed elettorali poichè, come è noto, in qualche collegio alcuni deputati governativi sono stati eletti coll'impegno tassativo di opporsi a qualunque politica che comunque significhi instaurazione di qualsiasi diritto doganale. Il dissenso nel campo conservatore dunque non esiste o almeno non ha trovato la sua espressione parlamentare nel voto e tutto fa credere che invece la vera interpretazione da darsi all'antiprotezionismo del 1923-24 e che la parentesi laburista non ha costituito soluzione di continuità tra la politica del primo e secondo gabinetto Baldwin. Il Primo Ministero Baldwin, credette opportuno portare la questione protezionista dinanzi agli elettori, il secondo ha creduto più spiccio e più produttivo di risultati utili lasciarlo giudicare al Parlamento dopo che due campagne elettorali avevano illuminato in tutti i suoi dettagli la questione industriale posta sul tappeto onde gli eletti dalla volontà del popolo potessero interpretare correttamente il loro mandato. I liberali hanno già rettificato le loro posizioni verso le pensioni alle vedove, in confronto ai laburisti. Lloyd George ha affermato che non vi deve essere nessun rinvio nell'applicazione di una così provvida misura, ma ha espresso la sola speranza che si possa trovare il modo di renderne meno pesante l'onere per l'industria. Anche se il Governo non aderisce alle varie proposte dei liberali in questo senso è certo che il gruppo parlamentare liberale voterà a favore, cosicchè i laburisti saranno i soli ad avere ostacolato col loro voto un provvedimento che viene a beneficiare le classi operaie. Da questa situazione il Governo guadagna fiducia e simpatia tra i lavoratori e se ne è avuto un esempio nella richiesta odierna dei meccanici al primo Ministro di intervenire veramente nella vertenza cogli industriali che ha grande importanza nazionale. Baldwin ha aderito ed oggi una conferenza ha avuto luogo, durata un'ora e mezzo, tra il Primo Ministro ed il Ministro del Lavoro e quello dei Trasporti, da una parte, e la Federazione operaia dall'altra. Un comunicato ufficiale è stato diramato nel quale il Governo promette di studiare i progetti più efficaci per dare lavoro ai meccanici e per impedire la dispersione all'estero di preziose maestranze formatesi colla esperienza di un secolo di lavoro.

Le finanze francesi nelle dichiarazioni di Caillaux

PARIGI, 13

Dinanzi alla commissione delle finanze della Camera, il Ministro delle finanze Caillaux ha dichiarato che se i provvedimenti relativi alle entrate approvati dalla Camera, saranno soppressi dal Senato, risulterà nel bilancio una insufficienza di entrate, per 1150 milioni di franchi a cui bisogna aggiungere la somma di 1240 milioni proveniente dall'applicazione del piano Dawes, somma che però no npuò essere incorporata nel bilancio poichè tali entrate debbono anzitutto essere destinate alla ricostruzione delle regioni liberate e successivamente all'ammortamento dei debiti interalleati. Caillaux ha soggiunto che d'altra parte è necessario incorporare nel bilancio alcune spese che sono attualmente oggetto di conti speciali, come quelle relative alle pensioni di guerra, per 1250 milioni e quelle relative all'amministrazione delle poste per 254 milioni.

Il bilancio del 1925 che deve essere fronteggiato con imposte, si troverà dunque con una inflazione di circa 4 miliardi. Il Ministro ha affermato che per provvedere definitivamente alle rimanenti riparazioni nelle regioni liberate, il Governo pensa ad un prestito garantito da un impegno sulle entrate del piano Dawes.

Caillaux ha esposto quindi i provvedimenti che intende adottare per raggiungere la meta, e cioè: repressione delle frodi del tasso delle imposte complementari, aumento dei tabacchi e delle tasse di successione. In tal modo Caillaux spera di realizzare 3 miliardi e 500 milioni di franchi.

La questione tedesco-polacca per Danzica

VARSAVIA, 13

Il Tribunale arbitrale di Danzica, polacco-tedesco, per la questione relativa a Danzica ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza di Koch, consigliere generale di Danimarca a Danzica. La Polonia è rappresentata da Moseckava, ministro delle ferrovie e da Unruk, rappresentante del procuratore generale della Repubblica di Danzica. La Germania è rappresentata dal Console Dirksen, in rappresentanza del ministro degli esteri tedesco. Il Consigliere Schmauch, è fra i delegati di Danzica che prendon parte alla discussione.

L'Argentina esporta oro

BUENOS AYRES, 13

Un decreto autorizza, a datare dal 10 giugno, la deroga della proibizione per l'esportazione dell'oro.

L'oro russo in Bulgaria

300 milioni ai terroristi

SOFIA, 13

Le minuziose indagini avviate dalle autorità bulgare per scoprire i segreti della vita dei due attentatori Minkoff e Jankoff portarono alla strabiliante scoperta che essi in questi ultimi cinque mesi avevano ricevuta da Mosca complessivamente il fantastico importo di quasi trecento milioni di leva. Tutto questo denaro essi l'avevano speso a scopo di propaganda ed agitazione sussidiando i numerosi gregari.

A questa informazione ufficiosa i giornali aggiungono che la polizia è riuscita ad arrestare un commissario della terza internazionale comunista di cui si tace il nome per non intralciare le ulteriori indagini. A Burgas le autorità militari hanno scoperto un canale segreto che lungo la Mandria conduceva a Kara Bunar, Stivovo e nell'interno. Attraverso questo canale i comunisti introducevano armi e munizioni nelle regioni meridionali della Bulgaria.

A Plovdo è stata ieri arrestata un'elegante signora che fungeva quale corriere dei bolscevichi. Fu trovata in possesso di molto denaro ed oggetti preziosi, nonchè di due qualità di veleni: acido prussico e sublimato corrosivo, nascosti nella veste interna. La polizia si rifiuta di fare il nome di questa dama, tanto più perchè suppone che essa abbia dato falso nome.

Le sette condanne a morte di Sofia ed un giuramento di Re Boris

SOFIA, 13

(K.) E' generalmente noto che nel giorno in cui è salito al trono Re Boris ha dichiarato ai suoi ministri che non avrebbe mai firmato una sentenza di morte: quella dichiarazione egli la considerò come un giuramento. Infatti, dacchè è al trono, non ha mai firmato una di queste sentenze. Dal giorno in cui in Bulgaria è stato proclamato lo stato d'assedio e cominciò a funzionare il giudizio statario, sono state pronunciate dal tribunale militare 24 sentenze di morte, che però il Sovrano non firmò. A questi 24 candidati alla morte, come agli altri che seguiranno, dovrà essere commutata la pena nel carcere perpetuo.

Sarà da vedersi se farà eccezione a questa regola per i sette condannati ieri a morte dalla corte marziale di Sofia. Il «Narodni», organo del partito social-democratico, rilevando alcune informazioni della stampa estera scrive:

«Noi protestiamo contro il modo di agire di alcuni organi esteri e ciò non per difendere il governo bulgaro, essendo noto il nostro atteggiamento nei suoi riguardi, ma per la difesa della Bulgaria degli operai e degli agricoltori».

I giornali di Sofia narrano che il direttore di una grande impresa cinematografica ha domandato alle autorità che sia concessa la ricostruzione cinematografica dell'attentato alla attedrale di Santa Nedelia.

Dichiarazioni di Kalkoff a Parigi sulla situazione bulgara

PARIGI, 13

(N.P.) Kalfoff, ministro degli esteri di Bulgaria, si trova a Parigi da ieri sera. Ai giornalisti che lo hanno intervistato il Ministro ha dichiarato stasera:

«Lo scopo del mio viaggio non ha nulla di segreto. Mettere a punto personalmente quello che motivò l'incidente con la Jugoslavia ed esporre alle potenze occidentali la situazione della Bulgaria.

L'incidente con la Jugoslavia fu in parte causato dalle dichiarazioni di tre inglesi che mi fecero dire quello che io non avevo mai detto. Si sono sparse molte notizie false sulla Bulgaria. Il mio viaggio era diventato indispensabile. Non ha che uno scopo di pace e di unione coi Paesi che ci sono vicini, allo scopo di lottare d'accordo contro il pericolo comunista. Il mio viaggio non tende ad un aumento dei nostri effettivi o al ristabilimento dei nostri servizi militari. Con quello che abbiamo e coi nostri mezzi attuali continueremo la lotta fino alla vittoria finale.»

L'inchiesta pel disastro ferroviario di Starogard

VARSAVIA, 13.

L'ultima seduta del tribunale arbitrale è stata consacrata all'esame della proposta tedesca con la quale il Governo del Reich basandosi sull'articolo 16 della convenzione sul transito chiede al tribunale di prendere immediati provvedimenti per accertare la pretesa colpa del Governo Polacco nella catastrofe ferroviaria di Starogard.

Su invito del Governo Polacco, il tribunale ha deciso di recarsi sul luogo della catastrofe per procedere ad un'inchiesta. Il tribunale accompagnato da periti è partito in treno speciale per Starogard.

Un cospiratore russo suicida gettandosi dalla finestra del carcere

MOSCA, 13

Boris Savinkow, detenuto per cospirazione contro i Sovieti, si è gettato da una finestra del 5.o piano delle carceri, nel cortile sottostante rimanendo ucciso.

Il nuovo successore di Lenin

PARIGI, 13

(N.P.) Si ha da Mosca che il congresso dei Soviety russi ha eletto Kalinine presidente dell'U. R. S. S. Rykoff è stato dei Soviety.
eletto presidente del congresso panrusso

Nincic favorevole ad un accordo balcanico

PARIGI, 13

Intervistato dal corrispondente del *Matin* a Belgrado, Nincic si è dichiarato favorevole ad un accordo balcanico.

Egli non crede però che questo possa essere realizzato subito. Dal canto suo egli si adopererà a renderlo possibile, creando un'atmosfera di buon vicinato tra le Nazioni Balcaniche.

Come si è svolta al Reichstag

la cerimonia del giuramento di Hindenburg

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 13

(R.C.P.) Ieri la giornata serena ha ancora favorito le manifestazioni in onore di Hindenburg. Ai tempi dell'imperatore, quando le cerimonie si svolgevano sotto il cielo luminoso si diceva: è un «Kaisertag»; cioè un giorno da imperatore. Ieri mattina passando tra la folla s'intendeva ripetere: «Heute ist Hindenburg Wetter», cioè oggi è un tempo degno di Hindenburg.

Il piazzale prospiciente al Reichstag, sul quale giganteggia la statua di Bismarck, si confà meravigliosamente per le grandi adunate di masse. La scalinata del Reichstag pare attenda un corteo imperiale. Iermattina l'ampia spalliera della gradinata era adorna di ortensie spiccenti in vasi tra ghirlande di pino.

Sulla piazza del parlamento sventola una gigantesca bandiera dai colori della repubblica. E' un nereggiare di folla, che giunge perfino ad abbracciarsi attorno alla statua di Bismarck. Vi è gente sui tetti delle case vicine. Anche ieri grande apparato di forza pubblica; il parlamento è vigilato severissimamente; non si accede dal vestibolo alle sale superiori se non in ascensore; due persone ed un poliziotto per ogni viaggio. Le porte che danno accesso alla scalinata sono chiuse per maggiore sicurezza.

L'affluenza della folla

Il giuramento deve venire prestato per le ore 12, ma già da un'ora prima le tribune del parlamento sono affollate. La ricerca dei posti è stata così febbrile che il presidente del parlamento Loebe si è visto costretto a pubblicare nei giornali che egli non era assolutamente più in grado di poter far distribuire i biglietti di ingresso. Si calcola che le tribune abbiano contenuto oggi duemila persone; quantità veramente eccezionale data la ristrettezza dello spazio.

Nella tribuna della stampa, naturalmente rigurgitante, notati gli stenografi ed i rappresentanti dei giornali conservatori che vanno al loro posto di lavoro in redingote e decorazioni. Non è vuota che la tribuna dei diplomatici, i quali entrano tutti insieme alle ore 11.50 preceduti dal decano mons. Pacelli. Tutti gli ambasciatori presenti a Berlino sono nella tribuna; notata la ambasciatrice di Francia contessa De Margerie.

La sala è semplicemente ed armoniosamente decorata. Sulla parete dietro il pulpito ove verrà pronunciato il giuramento, spicca la bandiera del presidente della repubblica, tutta giallo-oro con l'aquila nera. Sul pulpito stesso è distesa la bandiera repubblicana; ai lati corre una vasta cintura di pallide ortensie. L'aula si affolla lentamente. Grande curiosità è nella nostra tribuna di conoscere il contegno dei comunisti. Si era detto che si sarebbero astenuti, ma qualche rappresentante del loro partito comincia a comparire.

Si nota che i membri della social-democrazia sono tutti in giacchetta ed abiti chiari, con garofani rossi all'occhiello, mentre i membri degli altri partiti vestono gli austeri abiti da cerimonia. A mano a mano che si avvicina l'ora fissata, si popolano i banchi riservati ai presidenti dei vari Stati tedeschi. Nell'aula viene notata la presenza di Ludendorff, di cui è noto il dissenso politico con Hindenburg.

Fatta segno a commenti è la austera figura del grande ammiraglio von Tirpitz, di cui si ricorda lo storico colloquio notturno con Hindenburg a Hannover, in seguito al quale il generale si dichiarò pronto, malgrado la sua tarda età, ad accettare la candidatura. Pochi minuti prima di mezzogiorno, la attesa comincia a farsi nervosa. Entra il governo con a capo il Cancelliere. A ore 12 in punto le portiere in fondo all'aula vengono alzate.

L'apparizione dell'eroe

Nel vano giganteggia la figura di Hindenburg. Il vecchio generale guarda con attenzione i gradini che deve salire e si vede la preoccupazione di non incespicare. Dietro di lui prende posto, immobile, sull'attenti, il figlio, suo aiutante di campo e ufficiale dello stato maggiore generale della Reichswehr. Ed ecco che a lato di Hindenburg compare Loebe, presidente del Reichstag. Commentato è il contrasto fra le due personalità: Loebe è piccolo di statura, magro; Hindenburg quadrato e massiccio. Loebe, che milita nelle file della social-democrazia, porta come al solito all'occhiello il distintivo d'onore dei Reichsbanner, gli alfieri della repubblica.

L'apparire di Hindenburg nell'aula è accolto subito dalle grida dei comunisti che urlano: «Abbasso! — Evviva la repubblica dei soviety!». Ma da tutti i rimanenti settori del Reichstag parte il grido: «Fuori!». Il grido non occorre venga ripetuto, perchè i comunisti erano intervenuti per questa loro platonica protesta e subito dopo abbandonano lentamente l'aula.

Tutti i deputati ed i membri del governo, il pubblico delle tribune, compresi i rappresentanti diplomatici, sono in piedi e si asterranno dal sedere per tutto lo svolgimento della cerimonia. Questa è brevissima: il presidente Loebe rivolge un breve saluto al generale porgendogli una cartella rilegata in cuoio entro cui è stampata a grandi caratteri la formula del giuramento. Hindenburg, contrariamente a quanto avevano fatto Ebert e il vice presidente Simon, accompagna il giuramento con la formula religiosa e cioè egli aggiunge in principio, alla parola «giuro»: «in nome di Dio onnipotente ed onnisapiente» e alla fine del giuramento consueto dice: «così possa Iddio dare il Suo aiuto».

Hindenburg ha giurato a voce alta. La sua è una voce ormai roca, ma tuttavia possente. Si riconosce in lui la consuetudine del generale vecchio stile di comandare le truppe a voce spiegata. Nel suo breve discorso che in seguito lesse, egli pronunciò le frasi ed i periodi troncandoli con voce secca, senza alcuna inflessione di tono, accentuando le ultime parole di ogni frase, così come dopo un comando militaresco si accentua il «marsch».

Dopo che il generale Hindenburg ebbe pronunciato il giuramento, il presidente Loebe lesse un breve discorso in cui si augurò che l'opera di ricostruzione economica iniziata dal presidente Ebert continui sotto la guida del presidente attuale: si augura che la forza di ciascuno aiuti la Germania a diventare un membro in seno ad una pacifica Europa ed un membro avente pari diritti dei fratelli.

Hindenburg riceve dalle mani del sottosegretario Meissner un manoscritto che si accinge a leggere. E' la risposta. Rivolgendosi a Loebe inceppa subito in un errore, che naturalmente è vivamente ed ironicamente sottolineato dalla stampa d'opposizione di questa sera. Egli, anzichè dire: «Illustre signor presidente del Reichstag», pronunzia a voce alta, nel silenzio generale: «Illustre presidente del Reich», e cioè invece di presidente del parlamento tedesco, lo chiama presidente della repubblica; ma poi legge come sopra si è detto, senza esitazioni e senza difficoltà. Anzi, cosa veramente mirabile data la sua tarda età, egli legge senza occhiali e tiene il foglio molto distante, come chi è presbite. Le sue parole così suonano:

«*Accettate i miei cordiali ringraziamenti per il saluto che mi avete rivolto a nome dei rappresentanti del popolo, dopo che io, secondo la costituzione del l'11 agosto 1919, ho prestato giuramento quale presidente della repubblica; Reichstag e presidenza della repubblica sono l'uno e l'altra saldamente collegati, perchè entrambi sorgono dalle elezioni popolari. In questa volontà del popolo è la origine della potenza di entrambi gli uffici. I due uffici riuniti formano la base della nostra odierna vita costituzionale.*

«*Mentre il Reichstag è la sede ove sono in lotta i pensieri politici e le differenti concezioni sociali e del mondo, il presidente della repubblica deve rimanere al disopra di ogni partito perchè l'ufficio suo riunisca tutte le volontà operose e tutte le forze pronte alla ricostruzione del nostro popolo* (questo periodo è accolto dall'assemblea con applausi). *Ancora una volta da questo posto io ripeto chiaramente che porrò ogni mio particolare sforzo per dedicarmi all'unità ed alla saldezza del nostro popolo* (nuovi applausi).

«*Questo mio compito mi sarà singolarmente agevolato qualora anche qui, in quest'alta assemblea, si ponga ogni studio, non già a conseguire un vantaggio per un partito o per una classe sociale, bensì a servire il nostro fedelissimo popolo, degno di ogni successo e di ogni grande prova*». (Nuovi applausi).

Il generale termina il suo breve discorso con un nuovo appello alla saldezza costituzionale, dicendo che essa è la unica garanzia di un lavoro fecondo. Le sue parole sono accolte da un lungo applauso. Allora il presidente del Reichstag Loebe dice: «Io prego i presenti di voler levare un *urrah* alla nazione tedesca ed al popolo tedesco uniti nella repubblica». Dall'aula del parlamento parte l'*urrah*. Hindenburg esce dall'aula e la breve cerimonia, che è durata pochi minuti, è terminata.

Durante una colazione che ha avuto luogo iermattina al palazzo della presidenza, il Pres. Hindenburg e von Simons hanno scambiato discorsi. Il presidente Hindenburg ha rimpianto la prematura morte di Ebert ed ha constatato che i meriti del defunto presidente per il ristabilimento dell'ordine e della calma dopo la rovina saranno sempre riconosciuti anche dai partiti avversari.

In un manifesto alla nazione, il presidente Hindenburg invita insistentemente tutto il popolo tedesco ad una collaborazione indefessa e poscia dichiara: «Vogliamo adoperarci con i migliori nostri sforzi per convalidare attraverso un lavoro onesto e pacifico il nostro giustificato diritto al rispetto da parte dei popoli ed inoltre per liberare il popolo tedesco dalla macchia ingiustificata che rimane ancora sul suo nome».

Un grande convegno a Piove di Sacco

per la ferrovia Mestre-Piove

PIOVE, 13

Ha avuto luogo ieri, con notevole intervento di rappresentanze e di personalità, la annunciata riunione indetta dal Commissario al Comune di Piove per la costruzione della ferrovia Mestre-Piove.

Alla numerosa adunata erano presenti: il cav. Moscarella, Commissario del Comune di Piove; gli on. Calore, I. M. Magrini, Barbiori; l'ing. Papete per la provincia di Padova; l'ing. Miari, per il Fascio di Piove; i rappresentanti del Comune di Chioggia; il dott. Boldrin per il Comune di Venezia; il dott. cav. Saccardo per la Camera di Commercio di Venezia; l'ing. Cicogna per la Provincia di Venezia; il dott. G. Giuriati; il segr. politico del Fascio di Codevigo, Fontana Sante; il sig. Pavan Tranquillo pel Comune di Cavarzere; l'ing. Francesco Gasparini; il comm. Reggiani, Sindaco di Brugine; il sig. Bollinetto segr. dei Sindacati Fascisti; il dott. Randi, per la Camera di Commercio di Padova; il sig. Reggiani Ezechiele, rappr. della Commissione Agraria, il Presidente dell'Associazione Esercenti di Piove; il Sindaco di Codevigo; il Presidente della Banca Popolare di Piove; il Sindaco di Correggiola; il Sindaco di S. Angelo; il Sindaco di Campolongo Maggiore; il sig. Milani Luigi, Presidente della Congregazione di Carità; il Direttore del Credito Veneto; il Direttore della Filiale della Cassa di Risparmio; il dott. Crivellari; i sigg. Corazza, Gallo, Sartori, Pozzati; il Sindaco di Pontelongo; il Sindaco di Campagna Lupia; il Sindaco di Legnaro.

La riunione è aperta dal Commissario cav. Moscarella, il quale a nome del Fascio, dei Sindacati e dell'Associazione Esercenti, ringrazia gli intervenuti ed espone le ragioni della riunione, rilevando anche che l'iniziativa si propone di dissipare il malinteso sorto con Chioggia, la quale, propugnando la costruzione della Chioggia-Piove, non intende in alcun modo ostacolare nè ritardare la tanto auspicata realizzazione della congiunzione ferroviaria tra Piove e Mestre.

«Infatti parlandosi di Piove-Mestre, afferma il cav. Moscarella, Chioggia sente l'imperiosa necessità per ragioni d'indole commerciale di allacciarsi a questa nuova linea che oltre al beneficio di comunicazione diretta con Padova, le apporta anche quello di potere avviare le merci dirette oltre il Brennero, per Piove, Mestre, Valsugana, Trento, che risparmierebbero così oltre 80 km. di transito.

«Quindi è evidente che nessuna opposizione può persistere, ma incitamento affinchè le aspirazioni sulla Piove-Mestre vengano al più presto esaudite; e Piove si reputa doppiamente fortunata potersi allacciare anche con Chioggia e da tutto il suo passaggio».

Prende quindi la parola l'ing. Miari, fascista, il quale espone lucidamente in un breve e vigoroso discorso, che riteniamo utile riprodurre testualmente, i motivi d'importanza e le ragioni d'urgenza della ferrovia Mestre-Piove.

La linea Mestre-Piove e la sua importanza regionale e nazionale

«Rivolgo — dice l'ing. Miari — agli illustri presenti il saluto augurale del Fascio di Piove di Sacco, fascio che avendo intuito per primo in Piove tutta l'importanza sia per la città, che per le ubertose contrade del Polesine, della costruzione di detta linea si è adoperato colla benemerita Associazione dei Commercianti, perchè questa riunione abbia luogo. Venne delegato il solerte Commissario cav. Moscarella ad organizzare in Piove la presente adunanza per risvegliare quanti non sentivano la necessità e l'impellenza di questi problemi. Tradirei il mio carattere e lo spirito fascista, se vi annoiassi con un lungo discorso, per dimostrarvi ciò che sapete e sentite. Vi esporrò solo brevi e sintetiche considerazioni.

«L'unione di Piove con Mestre e di conseguenza col porto di Venezia, trasforma automaticamente la nostra città in un centro commerciale di primissimo ordine. L'accesso diretto di una città ad un porto, favorisce sempre lo sviluppo commerciale ed industriale sia del porto che della città. So di intelligenti commercianti di Piove che attendono ansiosamente la risoluzione di questo problema, per raccordare alla ferrovia i loro magazzini. La nostra città non si presta allo sviluppo industriale mancando il potente coefficiente dell'acqua; la ferrovia supplirà a questa mancanza. Non è nostro costume importunare i governanti con inutili richieste dannose o gravose pel paese. Se ci siamo mossi e ci muoveremo, si è perchè sentiamo che non chiediamo al Governo di spendere inutilmente milioni, ma perchè siamo convinti che dalla costruzione di questa ferrovia, il primo a trarne un vantaggio reale ed enorme con le sole tasse è proprio l'Erario italiano.

«Vi prego o signori di osservare sulla carta per quali altre ragioni la ferrovia Piove-Mestre è ritenuta da noi necessaria. Dall'Italia Centrale un gruppo di linee fa capo a Bologna e precisamente Ancona, Bologna, Firenze, Faenza, Bologna, Firenze, Porretta, Bologna, due linee nuove sono a buon punto: Urbino S. Arcangelo e Direttissima Prato Bologna.

«Un nuovo progetto che verrà certamente attuato per l'importanza sua e delle persone che lo patrocinano, è quello della Bibbiena-Bagno di Romagna-Forlì. Ben sei linee si riversano sull'arteria Bologna-Ancona, ed una sola importante (la Bologna-Mestre) ne raccoglie il traffico destinato all'Austria ed ai Balcani perchè l'altra, la Rimini-Ferrara è collegata colla prima troppo in basso.

«Non è chi non veda la necessità di dare uno sbocco diretto ai prodotti dell'ubertoso Polesine, non è chi non veda la traccia di una nuova arteria che riunisca Ancona con Venezia, arteria in parte già costruita nei suoi tronchi Ancona, Faenza, Lugo, Lavezzola, Portomaggiore, Adria, Piove e mancante solo dei tratti Portomaggiore, Adria, Piove, Mestre. Arteria che può fare molto utilmente da terzo binario alla Ancona-Venezia col vantaggio di raccogliere tutto il commercio del litorale, di dare all'Italia una nuova forza, nel caso sia pur deprecato di nuove guerre, essendo questa linea la continuazione più logica della linea adriatica ed essendo nello stesso tempo abbastanza interna e protetta dalle eventuali scorrerie nemiche.

«Riassumendo la Piove Mestre è necessaria dal lato commerciale locale, regionale, nazionale, in più è necessaria dal lato militare ed appunto è annoverata nella lucidissima esposizione del Colonnello Verri nel suo esame nel problema ferroviario italiano fra le indilazionabili. La Piove-Mestre abbrevia tutti gli altri percorsi di ben 17 km.

«Ciò che ho riferito per la Piove-Mestre in un secondo tempo può ripetersi per la Piove-Chioggia, la necessità della quale è ugualmente sentita dalla nostra popolazione, ma che per forza di cose avrà attuazione un po' più ritardata, non essendo ancora eseguito il progetto esecutivo e non avendo ancora avuto il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ma che sta ugualmente a cuore alla nostra città».

La discussione

Prende quindi la parola l'on. Magrini, il quale fa una dettagliata cronistoria delle pratiche relative alla Mestre-Piove e delle vicende di questo progetto. Espone quale è risultato, dall'ultima riunione avvenuta giorni or sono alla Provincia di Venezia, lo stato dei fatti relativi a questa iniziativa e precisa quali siano i problemi tecnici e sopratutto finanziari che necessita affrontare e superare per condurre in porto il progetto. Parla infine della Chioggia-Piove, affermando che, mentre le due ferrovie si completano economicamente e pertanto hanno comuni motivi di considerazione, nessuna interdipendenza esiste nè deve esistere tra le pratiche delle due iniziative, che devono seguire ciascuna il suo corso.

Si leva a parlare il Sindaco di Chioggia, il quale si dichiara lieto che la riunione abbia chiarito l'equivoco dell'atteggiamento di Chioggia, nei riguardi della Mestre-Piove. E dichiara anzi, che Chioggia, mentre perseguirà con ogni energia la costruzione della Chioggia-Piove, lieta che l'importanza di questa linea sia stata autorevolmente compresa ed affermata, darà non solo tutto il suo appoggio alla Mestre-Piove, ma darà anche, ove occorra, il suo diretto contributo.

Il cav. Moscarella propone quindi un ordine del giorno nel quale si riassumono i voti per la costruzione della Mestre-Piove e l'on. Calore propone vi si aggiungano i voti per la Chioggia-Piove.

L'ing. Miari afferma l'opportunità che, appunto per la riconosciuta non dipendenza delle due iniziative, per la maggiore importanza nazionale della Mestre-Piove e per il più avanzato stadio delle pratiche relative a questa ferrovia, non convenga abbinare in un solo voto le due iniziative.

A lui si associa il dott. Giuriati rilevando come la soluzione del problema relativo alla Piove-Chioggia, oltre che dal più arretrato stadio delle relative pratiche, sarà anche ritardata dalle difficoltà dell'esercizio: in quanto è noto che le vigenti disposizioni non assicurerebbero alla Chioggia-Piove, nei riguardi della linea dello Stato Chioggia-Adria, la pertinenza del traffico che le spetterebbe di diritto, e pertanto difficilmente una Società privata potrebbe, in tali condizioni, assumere l'esercizio senza compensi, come invece la Società Veneta ha dichiarato di poter fare per la Mestre-Piove.

L'on. Magrini si diffonde a dare in proposito lunghi dettagli e conclude affermando che questa difficoltà dovrà essere eliminata in sede di trattativa con il Governo.

L'ing. Papete assicura che la Provincia di Padova, pur seguendo, per naturale suo diretto interesse, con maggiore attenzione l'iniziativa destinata a legare ad essa il centro agricolo e adriatico di Chioggia, darà tuttavia tutto il suo appoggio alla Mestre-Piove e assegnerà anche il suo contributo finanziario, come già aveva deliberato tre anni fa.

L'on. Calore rileva che è chiaro in tutta l'assemblea anche il pensiero di adesione alla Chioggia-Piove e propone che tale pensiero figuri nell'ordine del giorno, il quale viene così formulato e approvato dall'assemblea:

«*I presenti alla riunione di Piove del 12 maggio 1925, constatata l'impellente necessità di addivenire alla immediata costruzione della ferrovia Piove-Mestre e l'unanime disposizione dei Comuni interessati e delle Provincie di Venezia e di Padova a sovvenire nella misura che sarà necessaria l'importante opera, danno mandato alla sottonominata Commissione perchè persegua con zelo incessante lo svolgersi delle ulteriori pratiche, e fanno voti che l'aspirazione di tutti i centri produttivi, di veder cioè eseguito il congiungimento ferroviario di Chioggia con Piove, abbia sollecita attuazione*».

La Commissione viene infine formata dai Sindaci di tutti i Comuni interessati dai Deputati on. Calore, Magrini e Milani.

E' con viva soddisfazione che prendiamo atto delle conclusioni del convegno tenuto martedì a Piove di Sacco.

Tali conclusioni non sono, in sostanza, che la conferma della tesi da noi strenuamente sostenuta: non quindi a noi può attribuirsi l'origine dell'equivoco chiarito dalla riunione e dal rappresentante di Chioggia, in quanto fu nostra costante premura affermare che nessuna contrarietà poteva muovere Venezia ad opporsi al progetto della Chioggia-Piove, la cui importanza economica regionale è evidente; ma aperta e manifesta contrarietà al tentativo (quello sì realmente consumato) che mal ispirati e interessati patrocinatori hanno fatto per creare necessità di abbinamento alle due iniziative, abbinamento oggi concordemente non ammesso; contrarietà alle divagazioni e alle inconcludenze dell'Amministrazione provinciale dimissionaria, apparse anche dalla discussione imperdonabilmente gravi.

L'ordine del giorno votato, che segna il compito preciso e diritto della nuova Commissione per l'Amministrazione della Provincia, è chiaro ed esplicito e pone i due problemi in termini assai concreti; confidiamo che il consenso unanime e la piena concordia intorno a queste iniziative valga a determinare verso gli organi esecutivi un'atmosfera di fervore, di volontà e di lavoro che faccia recuperare il tempo e le occasioni perdute.

Le iscrizioni al Giro d'Italia

Tutti i campioni presenti

MILANO, 12

La massima prova ciclistica nazionale a tappe organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» ha raccolto ben 50 corridori. Questo imponente lotto di concorrenti aumenterà ancora di molte unità. Infatti la chiusura delle iscrizioni è avvenuta ieri a mezzanotte, ma mancano quelle inviate per posta e non ancora pervenute agli organizzatori. Da un rapido esame degli iscritti rileviamo che nessuno dei campioni nazionali che vanno per la maggiore è quest'anno assente dalla grande gara.

Un violento incendio a Vicenza

VICENZA, 13

Alle ore 23 si sprigionava improvvisamente il fuoco nel magazzino di medicinali della ditta Marton e Ronzani in Corso San Felice e Fortunato. Le fiamme alimentate dal vento assunsero in breve vaste proporzioni.

Mentre telefono sembra che i vigili siano riusciti a circoscrivere il fuoco.

Un italiano suicida a Parigi

PARIGI, 12

Verso le ore 6 di questa mattina è stato trovato in un albergo di Parigi certo Nalli italiano, che aveva tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Il Nalli è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'accusa richiede l'ergastolo

per l'assassino Antonio Barusso

(*Corte d'Assise di Venezia*)

L'udienza d'ieri del processo Barusso si apre con l'arringa del Pubblico Ministero cav. Baccega il quale dice che per dovere di discussione crede di accennare ad alcuni reati minori commessi dall'imputato: porto d'arma, mancata denuncia di carte processuali e dalle risultanze del ci carte processuali e dalle risultanze del dibattimento ci si chiede: «ma perchè il Barusso ha ucciso?» Dapprima egli prospettò d'averlo fatto per vendetta, per essere stato cacciato dall'Arsenale, e disse che trovandosi senza lavoro con una giovane moglie e un tenero bimbo perdette la testa ed uccise.

Ma il Pubblico Ministero ricorda quale largo lasso di tempo è passato tra il licenziamento dall'Arsenale e il giorno del delitto e che frattanto il Barusso già aveva trovato lavoro: e poi nel poco tempo ch'egli fu sotto le dipendenze dell'Orzali questi fu sempre buono e amorevole con lui. Tale tesi che gli fu contestata insostenibile, l'assassino cercò poi di modificare, dando così ancor più palesamente la prova del mendacio. Quando il Barusso vide che la versione della vendetta da lui prospettata più non reggeva, ricorse allora all'orrenda infamazione.

«L'accusato — esclama l'oratore — ha sì il diritto di difendersi sino all'ultimo, ma non quello d'infamare!»

La tesi passionale è un paradosso, continua il cav. Baccega; e il Barusso gettando del fango sul cadavere della sua vittima ha commesso un altro reato, un reato ben più grave che quello materiale di averla uccisa.

La tesi della passionalità

Quindi il cav. Baccega sostiene come i precedenti del Barusso non lo facciano ritenere un delinquente passionale e seguita con il ricordare il plebiscito di puro omaggio alla memoria della povera signora Orzali che la sfilata dei testi è venuta a fare.

L'oratore continua la sua arringa combattendo, con forza di argomenti, la tesi della passionalità e chiude tale capitolo della sua orazione dicendo rivolto ai giurati: «Ma signori, o che contegno tenne in quest'aula il Barusso? Esso si chiuse in un assoluto mutismo: non ha coraggio, qui, di fronte agli addolorati parenti della sua vittima di sostenere l'assurda tesi».

Scartate quindi le tesi di vendetta e di passione altro non resta a dire che il delitto fu commesso a scopo di furto: i precedenti penali dell'imputato stanno a dimostrare la veracità di tale asserzione. Il Barusso, che portando il latte in casa Orzali ebbe modo di studiarne la conformazione, sapere dove la signora teneva il danaro e la chiave, entra in casa in un pomeriggio di neve, dopo aver spiato l'uscita dei familiari, entra in casa con il pretesto di alcuni lavori da eseguire, e quando crede giunto il momento opportuno si getta sulla signora Orzali per scannarla; tale delitto era premeditato perchè altrimenti non si può comprendere come egli portasse con sè un pugnale di tale sorta come quello con cui esso consumò il delitto. Ma un ostacolo imprevisto gli si presenta con la Costanzi Vittoria di cui egli ignorava la presenza in casa: e allora getta a terra con una spinta la povera donna e quando è a terra — non in colluttazione — colpisce anche lei con il coltello, al collo, perchè abbia a morire o almeno non possa più parlare.

La più grave sanzione

«Il reato è pieno, completo, seguita il P. M., e merita quella pena che vuole la società».

L'oratore sostiene la piena attendibilità della deposizione del cav. Vianello che udì mormorare dalla vittima le sue ultime parole che accusavano: «... ladro... ladro...»; poi combatte la tesi della totale e della semi infermità mentale.

Dopo una breve sospensione il cav. Baccega riprende dicendo come l'assassino non abbia potuto portare a termine l'ideato furto perchè la stessa signora Orzali si portò al balcone e chiamò il cav. Vianello, da essa conosciuto, che casualmente di là passava; e allora il Barusso fugge e con grande freddezza fa pulizia di sè e dei suoi vestiti, inventa una frottola per giustificare le macchie di sangue e calmo si mette al lavoro: quando gli si mostra il notes ritrovato, egli accusa l'amico Micheluzzi di averglielo portato via, e il Micheluzzi è internato per quattro giorni nelle carceri.

L'oratore dice come il Barusso abbia anche prospettata la tesi della provocazione, e cioè ch'egli non reagì che contro un maltrattamento della signora Orzali; ma quale reazione, contro una povera donna inerme! E anche questa assurda tesi non è sostenibile.

Il cav. Baccega termina la sua forte orazione dicendo: «Signori giurati, a voi cui la società ha affidato il grave compito della giustizia, la coscienza popolare, inorridita da tanto delitto, la società stessa che io rappresento, chiede che la gravità del reato abbia una grave sanzione: chiede che quell'uomo sia condannato all'ergastolo».

Il delegato della Banca del Reduce

rinviato a giudizio per frode

ROMA, 13

Nel procedimento per il fallimento della Banca del Reduce, il giudice istruttore ha pronunciato la sentenza che rinvia a giudizio, per i reati di bancarotta fraudolenta, l'amministratore delegato e presidente e direttore generale della banca, Alfredo Caloro e suo fratello Giuseppe, Consigliere della banca stessa.

Il Caloro Alfredo è rinviato a giudizio anche per altri sette capi di imputazione. Sono rinviati pure a giudizio il sindaco ragioniere Suria, cognato del Caloro Alfredo per complicità nel reato di bancarotta fraudolenta e il direttore Pognano per corresponsabilità inerenti alla sua carica. La sentenza esclude che a carico del senatore Di Bugnana vi siano elementi qualsiasi per la trasmissione degli atti all'Alta Corte di Giustizia ed ha dichiarato di non dovere procedere per l'esistenza di reato contro i consiglieri gr. uff. Martino Cassano, on. Mariano La Via, comm. Ercole Ticozzi, cav. Filiberto Amorosi e i sindaci rag. Fernando Forminelli, cav. Giuseppe Lanti e sig. Emilio Giani. La sentenza, come già la requisitoria, afferma che gli atti ritenuti delittuosi, sono compiuti a completa insaputa dei consiglieri di amministrazione.

L'aumento di capitale

del Lloyd Triestino

TRIESTE, 13

Particolare importanza ha assunto quest'anno l'Assemblea Generale del Lloyd Triestino, di questa nostra antica Società di Navigazione che, dopo aver dato mano al programma di rinnovamento della sua flotta, aumenta oggi il suo capitale allo scopo di poter proseguire in corrispondenza con i nuovi bisogni, la sua opera di ricostruzione del patrimonio navale e di allargamento dei suoi servizi.

In altra parte del giornale pubblichiamo la relazione del Consiglio di Amministrazione dalla quale emergono chiaramente i progressi fatti dalla Società nel l'anno decorso. Da 210 nel 1923 i viaggi delle linee oltre Adriatico sono saliti a 300; da 85,000 i passeggeri trasportati sono saliti ad oltre 100,000; da 688,000 tonnellate le merci trasportate hanno quasi raggiunto il milione di tonnellate, e le balle di cotone dall'India sono salite da 229,000 a 282,000. Nello stesso anno, mentre si accelerava la costruzione delle motonavi «Esquilino» e «Viminale» per il traffico con le Indie, venivano acquistati piroscafi misti per i servizi del Levante e si decideva la costruzione di due nuove motonavi da carico. Di pari passo procedeva l'allargamento dei servizi, con l'istituzione del nuovo Espresso per Costantinopoli e con la decisione relativa alla nuova linea commerciale per la Palestina che è stata attuata quest'anno.

E' un complesso di opere questo che fa grande onore ai dirigenti della nostra massima Società armatoriale, e che molto bene all'Assemblea di ieri il Comm. Sanguinetti ha rilevato con le seguenti parole, nel proporre ai voti degli Azionisti l'elezione a Consiglieri di Amministrazione del Gr. Uff. Ucelli, Direttore Generale della Società e del Consulente tecnico Comm. Sacerdoti:

«Il plauso che ha coronato la proposta per acclamazione costituisce il migliore attestato dell'Assemblea verso le grandi benemerenze del Consiglio di Amministrazione e in particolare del Presidente di questo Lloyd Triestino che rappresenta con la sua magnifica organizzazione un faro luminoso di attività e di ricostruzione italica verso l'Oriente ed è orgoglio e vanto di ogni Italiano. Ma il plauso significa allo stesso tempo tutto il consentimento dirò meglio, tutta l'attestazione di deferente amicizia dell'Assemblea stessa, per il completamento del Consiglio di Amministrazione con due nomi a noi cari, e verso i quali si protende la riconoscenza di quanti nel campo del lavoro contribuiscono ad illustrare e rafforzare la nostra Trieste. Giulio Ucelli e Cesare Sacerdoti nelle ore grigie della marineria, delle industrie e dei traffici sono tra i non molti che non hanno disperato e con sforzo titanico di volontà ed abnegazione furon artefici principalissimi e grandemente benemeriti della rivalorizzazione economica della regione.

Quale rappresentante dell'industria non posso che salutare col più vivo compiacimento l'attestazione di fiducia con la quale l'Assemblea ha voluto contraddistinguere questi due nostri carissimi amici, e dalla collaborazione di due menti così versatili e di due volontà così decise, non posso che trarre i più lieti auspici per quella marineria, per quell'industria e per quei traffici, che costituiscono insieme al vanto di Trieste la fortuna d'Italia.

Con questi sensi fedele interprete del pensiero di presenti ed assenti, io porgo un caldo, vibrante ed amichevole saluto a Giulio Ucelli e Cesare Sacerdoti».

Tanto la nomina dei Consiglieri nuovi quanto la reintegrazione di quelli uscenti per anzianità, nonchè la riconferma dei revisori, furono approvate per acclamazione, e fu quindi votata pure per acclamazione l'aumento del capitale a 100 milioni, e la facoltà di elevarlo a 200 milioni senza richiedere l'ulteriore autorizzazione dell'Autorità.

"La fi

LETTERATURA FEMMINILE

"La figlia dell'uragano,,

Una donna quando si accinge a leggere un romanzo di un'altra donna, affaccia con la sua curiosità un'anima diversa da quella che di solito accompagna la lettura di un'opera di un uomo. In questo la donna che non sia artista è quella che alla genialità accoppia una non minore femminilità, è spinta a contemplare se stessa conformata dalle considerazioni maschili. Nell'altra invece, è avida di riconoscere e di ritrovare sè, nella sua sincera nudità di anima e di passione. Poichè molti atteggiamenti dello spirito e specie della psiche femminile, risultano agli occhi di chi li osserva, diversi dalla verità che li detta: sono come delle note musicali che nell'intimo vibrano con la loro giusta intonazione, ed emesse dalla voce risultano discordi non tanto per chi le modula, ma per chi le ascolta.

E si prova quasi una gioia, quando una artista completa come Daisy di Carpenetto ci svela per pagine e pagine, una femminilità densa, complessa, osservatrice spietata di ogni atto della sua sensibilità, giustificatrice esatta di ogni suo impulso, squisitamente donna nella sua mutevolezza originata da un rigoroso intimo convincimento ideale sempre in contrasto sofferente col vero svolgersi della vita.

Femminilità ho detto.

Troppo in questi ultimi tempi, e nel romanzo e nella vita, si è abusato di questa parola. E come accade in ogni eccesso, si è smarrita la fonte di sincerità, di giusto equilibrio. Superbamente femminile si è creduta ogni donna che attraverso ogni pagina ha trovato uno specchio per strapparsi di dosso ogni veste o ritoccare di sbieco ogni linea. Si è decantata donna complicata quella che ha svelato con abbondanza di particolari ogni sua avventura infagottandola degli immancabili accessori di raffinatezze e di pescecanismi. Ognuna ha cercato di fare delle proprie passioni una losca ribalta per drappeggiarsi di eroismi fatali. Si è plasmata una letteratura femminile di cinismo e di artificio tipo Amalia Guglielminetti come al tempo della Vertua - Gentile si credeva troppo ai gigli e agli amori con epilogo lieto. In questi una manierata saggezza celava la verità dell'istinto. In quelli la pornografia barocca negava ogni forza di vera bellezza. Bugiardi tutti e due.

Questo romanzo ci viene come un vento gelido che ha raccolto ogni sole e ogni tenebra: semplicemente vero, scalpellato con vigoria, allineato sul filo virile della sua trama che è trama di umanità, di chiusa passione, di veglia assidua e crudele sopra ogni sussulto dell'anima.

E sia lode all'autrice.

* * *

Intreccio tenue e profondamente, splendidamente ribadito da una singolare indagine psicologica.

E' la storia di una creatura, di un'adolescente cresciuta nell'austero ambiente della sua famiglia patrizia, e che si innamora di un amico di casa di circa quindici anni più vecchio di lei. Affetto che ha inizio in una sera di partenza, quando l'uomo già vissuto, già stanco, eppure ricco di tutta la bontà dei superstiti ideali, si congeda per salire su, verso la guerra. E attraverso la distanza l'affetto si svolge. Il giovane, carico di tutte le delusioni provate e sofferte, già canuto alle tempie, al limite del pericolo, tuffa la sua anima nel conforto limpido che la creatura ininterrottamente gli manda, ne costruisce il suo riposo, il suo ideale, la sua rinascita. Ma un ritorno di licenza lacera il sogno. Il bene espresso attraverso la distanza, aveva acquistato per la giovinetta, inavvertitamente, significato di simbolo «*Non avevi più nome. Eri il «lui», «il mio» lui, una creatura vaga senza volto preciso, alla quale io sola potevo dare del bene*».

E Carlo si avvide di questo, e si apparta sofferente, deluso, sorridendole sempre, seguendola ancora attraverso le nuove distanze mentre la vita li divide e fa accogliere a Vera dopo un periodo di lotta intima, per uno sconfinato bisogno di riposo, l'amore di Emanuele Torresanta. Ma non è riposo. L'esuberante giovinezza di Emanuele, il suo avido amore di grande fanciullo contrastano con la creatura parimente giovane, ma già tormentata, disperatamente sensibile, ricca di precocità e bisognosa più di tenerezza che di febbre.

Nella guerra, Emanuele rimane travolto. Comincia allora per la vedova lo spasimo postumo all'amore, fatto sopratutto di rimorso e di pena che la spingono in un periodo di esaltazione mistica, di sofferenza quasi sensuale. Più volte dopo il matrimonio e dopo la morte, la figura di Carlo si è riaffacciata nella memoria e nella vita di Vera, ma soffusa come un rifugio inconsapevole, forse il più vero, il più forte, eppure allontanato prima da un senso di purezza e poi dai contrattempi dell'anima e dell'esistenza, dall'ambiguità involontaria delle parole.

E intanto sopraggiunge la vittoria, con tutto il tumulto festante dei ritornati e di quelli che attendevano, con tutta l'anima ebbra di un popolo che sentiva prepotente la necessità di grida, di risate, di stordimento dopo tanta tensione di spasimo. Ogni creatura che portasse segni di lutto e di ricordo infastidiva quasi quella sete di oblio, diveniva una colpevole involontaria, fu isolata.

Allora anche Vera, sbigottita dalla sua solitudine, si lascia travolgere. La mondanità, l'allegrezza falsa, l'ebrietà di sentirsi giovane e ammirata, l'afferrano ma non la persuadono, non la trattengono. E qui comincia il dramma della donna sola in faccia al mondo. La donna sola che ognuno crede di poter circuire, ghermire, colpire: la donna che passa vicino ad ogni richiesta ed ogni offerta, che lotta con un istintivo desiderio di abbandono che la innata onestà e il culto di veri ideali le proibiscono: la donna bella e sola, giovane e sola cui viene attribuita falsamente ogni libertà, la creatura fragile e sensibile che cela tutta una purezza cui nessuno crede pronto com'è a giudicarla attraverso un semplice sguardo e un semplice gesto.

E l'anima soffre, e invece di cercare di smentire le voci maligne prova un gusto amaro di alimentarle, quasi per celare la sua vera bellezza e salvarla, e ingigantirla in segreto.

Ma l'amore che verso di lei tutti convertono in desiderio e in insidia, l'opprime, e quando un uomo, un onesto le offre la sua vita, il suo nome con la semplice lealtà dei buoni, ella sente di potergli correre incontro con la gratitudine dei delusi, sentire, accettando il vincolo, sciogliersi il peso di quella sua libertà che la grava perchè di essa non può nè sa servirsene con la spavalderia superficiale delle altre.

Accetterà l'uomo semplice, la sua ricca casa di campagna, s'illuderà di essere finalmente la creatura serena, resa saggia della vita, saggezza formata dalla rinuncia di tutte le idealità e di tutte le attese che le mentirono.

Ma prima vuole un consiglio, il consiglio di «lui», Carlo, che sempre l'ha compresa, che sempre l'ha seguita in silenzio con cuore di amico, di innamorato.

Ed è la salvezza. L'uomo che ha vissuto, che ha indagato anch'egli tutti gl'impulsi e i contrasti dell'anima, la desolazione e lo spallore di tutte le serenità fittizie, che ha atteso, che l'ha guardata celando tutta la tenerezza e lo spasimo del proprio bene, che ha rispettato sempre la sua purezza e la sua solitudine, la rivela ancora a sè stessa, le fa conoscere come non l'amore e il riposo, ma solo la paura della vita la faccia rifugiare nell'offerta dell'uomo onesto e buono. E le protende ancora come una volta, il suo amore, l'unico che potrà viverle vicino, il solo che potrà darle la vera serenità scaturita dalla fonte di una comprensione tenace.

E a questo ella cede: questo riconosce di aver sempre atteso, sempre sognato, senza sapere, anche quando pareva morto: in questo ella risorge e si ritrova e si prodiga con la sua anima vera.

* * *

Ma forse è male ripetere l'intreccio di certi libri dove il loro fascino maggiore non è nel susseguirsi e nell'abbondare degli episodi, quanto nell'intensità con cui furono vissuti e nella sapienza con cui ci vengono prodigati.

Sapienza fatta di ricchezza. Ma non ricchezza di colori, di musiche, compiacimento inutile di particolari, civetterie letterarie indugi descrittivi a colmare i vuoti e le manchevolezze di una sensibilità frusta. A questo ci abituò una recente letteratura per cui trovammo l'arte dove era solo bagliore, trovammo opulenza dove era ostentazione, ci esaltammo dove ci dovevamo commuovere.

Daisy di Carpenetto ci giunge come una ribelle. Una ribelle superba, carica di veri doni, prodiga delle bellezze raccolte dalla viva sorgente del sentimento e deposte nelle pagine nel loro terso splendore, dense della sana vigoria di chi incide la sua materia dopo avere instancabilmente spiato la vita, sovrapponendo la sensibilità alla fantasia, la sincerità al sapiente artificio, dando agio ad ogni voce stillata nel silenzio vigile del raccoglimento.

Attorno ai suoi personaggi la scena è quasi nuda. Non sfondi d'ambiente, non ornamentazioni di paesaggio. Le sue creature si profilano quasi a tratti neri in un intatto biancore di luce e in esso sempre si muovono. Non voli lirici. Eppure è tutta una poesia questa donna fatta di chiuso tormento e di lotta. Non frastuono di folle, di persone secondarie, di «tipi», ma solo le poche figure necessarie e indispensabili alla creazione di quest'anima vigile e inquieta sbocciata dall'uragano della guerra che ad ogni adolescenza tarpò le ali del sogno innestandovi quelle della precocità, che trasformò la giovinezza prima ancora che si fosse formata, che rese malata ogni sensibilità avviata su sentieri di sola.

Ci curviamo e spogliamo questo romanzo con la continuità con cui si seguono certi disegni tracciati con una sola linea vigorosa e sicura. Sentiamo palpitare questo tumulto spirituale senza che esso mai trabocchi attraverso drammaticità di scene e di contrasti, ma pure continuo, persistente che di tutto si alimenta e tutto avviluppa, e che scolpisce pagine di una perfetta sapienza spirituale conservando tutta la snellezza che difficilmente si accoppia alla vigoria.

E stupenda è l'ispirazione delle ultime pagine curve tutte nel sogno della maternità in cui per la creatura di tormento tutto il suo passato e la sua anima di ansia e di pena non serviranno che d'ispirazione per tracciare al nuovo essere strade di sano riposo.

«Come gli altri mi hanno insegnato a torturarmi ed a sognare, io insegnerò a mio figlio ad essere sereno. Gli racconterò delle brevi storie semplici e vere. Anche le fantasiose leggende di Peggie possono fare del male, poichè per le strade non si incontrano le fate con i capelli biondi e nel mondo l'onestà non è sempre riconosciuta e ricompensata come nella leggenda.

«E' necessario promettere ai bambini soltanto quello che la vita potrà poi mantenere.

«Eviterò per mio figlio ogni solitudine.

«Lo supplicherò di ridere, di correre, di scherzare di chiamarmi a voce alta per la gioia di udire i suoi passi e la sua voce.

«Gli insegnerò ad amare il cielo azzurro, il mare calmo, le canzoni liete.

«Poichè io ho troppo amato la penombra, la burrasca ed i vari richiami nostalgici di chitarre stanche...»

TERESA SENSI

Daisy di Carpenetto: (Marga di Challant) «La figlia dell'uragano». Romanzo. Edizione Mondadori, Roma. L. 9.

La Mostra dell'Accademia di Francia inaugurata alla presenza del Re

ROMA, 13

Ieri a Villa Medici, è stata inaugurata l'Esposizione annuale delle opere dei pensionati dell'Accademia di Francia. La cerimonia inaugurativa ha avuto luogo alla presenza di S. M. il Re, il quale è stato ricevuto all'ingresso dell'Accademia dall'ambasciatore di Francia sig. Besnard, dal direttore dell'Accademia sig. Puech e dal segretario generale sig. Girette.

Nella sala dell'Esposizione si era intanto venuta raccogliendo una folla di invitati, composta in gran parte dalle più note personalità francesi e italiane del mondo artistico e politico. S. M. il Re ha visitato attentamente la mostra per la quale ha avuto parole di vivo compiacimento ed è poi passato nella sala della biblioteca dove ha ascoltato alcune composizioni musicali per piano e canto di Jeanne Leleu, che ha messo in musica due sonetti di Mim Elant Eloe di Gabriel Vicaire. Siedeva al piano la signorina Leleu; cantava la signorina Lenart.

Dopo aver rivolto l'espressione di elogio, sia alla compositrice, sia alla esecutrice, il Sovrano, ossequiato da tutti i presenti, ha lasciato villa Medici. Agli invitati è stato quindi offerto un sontuoso rinfresco.

Una tragedia dell'adulterio a Vicenza

VICENZA, 13

Una fulminea e clamorosa tragedia domestica è avvenuta verso le 22.30 di iersera nella casa al N. 12 di Via SS. Apostoli. Verso quell'ora l'industriale Temporin Primo di anni 27 che ha una fabbrica di damigiane a terreno del fabbricato del cav. Serini, faceva ritorno alla sua abitazione dopo una breve assenza. In casa non era rimasta che la moglie Temporin Elena di anni 26, essendosi la figliuoletta di anni 5 recata al cinematografo, accompagnata dalla propria nonna.

Giunto all'improvviso nella stanza da letto, stando al racconto del Temporin, egli sorprendeva la moglie assieme ad un conoscente, il possidente Rossato Attilio di anni 30 da Castegnero. Alla improvvisa irruzione del marito, la coppia adultera tentava di darsi alla fuga, ma il Temporin estraeva fulmineamente di tasca una rivoltella sparando parecchi colpi contro l'avversario. La moglie nel frattempo si eclissava.

Il Rossato, succintamente vestito, comprimendosi il ventre ferito da una pallottola, raggiungeva la strada invocando aiuto. Attraverso porta S. Paolo egli si portava sino al Corso Principe Umberto, dove cadeva esausto nei pressi del Caffè Nazionale. Mentre numerosa folla di cittadini, ignari della tragedia, si faceva intorno al ferito, costui subito dopo per mezzo dell'autolettiga dei pompieri veniva trasportato all'Ospedale. Egli è stato colpito da una rivoltellata al basso ventre ed al braccio sinistro. I medici si sono riservati il giudizio. Sembra però che il suo stato non sia grave.

Nel tempo stesso quattro militi della Milizia Nazionale, avuto sentore del fatto, si recavano in casa del feritore bussando all'uscio. Il Temporin si affacciò alla soglia tranquillamente consegnando ai militi la rivoltella a tamburo, dalla quale mancavano quattro colpi, e seguì i militi in questura. Dopo un sommario interrogatorio il Temporin è stato condotto in camera di sicurezza della caserma dei carabinieri.

Spettacolo settecentesco a Vicenza

VICENZA, 13.

Sabato sera, nella artistica sala del Circolo di Coltura «A. De Stefani», seguirà uno spettacolo settecentesco a beneficio dell'erigendo Tubercolosario Vittorio Emanuele III.

Nel salotto settecentesco si svolgeranno i vari numeri di uno scelto programma musicale e poetico. L'arte del Cherubini, dello Haydn, del Boccherini avrà una volta ancora agio di deliziare gli ascoltatori nell'interpretazione del Quartetto Vicentino, e le morbide rime dello Zappi e del Vittorelli infonderanno negli animi, per bocca di un gentile dicitore, quel misto di grazia e di leziosa ricercatezza arcadica tutta propria dell'epoca.

Le più belle arie del '600 e del '700 saranno offerte al buon gusto degli spettatori dalla Signorina Rita De Vincenzi che di esse ha fatto una propria creazione.

Con De Pinedo l'Italia è in prima linea

nel grandioso tentativo di una linea aerea fra l'Europa e l'Estremo Oriente

Su tutta la stampa internazionale il volo del comandante De Pinedo è seguito con scrupolosità, ma con entusiasmo.

La stampa inglese, anzi, può pubblicare delle complete ed interessanti corrispondenze dalle città toccate dai valorosi aviatori italiani.

Il «raid» De Pinedo, come il volo di Amundsen al Polo Nord, ha avuto un'eco in tutto il mondo. E lo sforzo perseverante, diuturno dell'intrepido equipaggio che ha voluto affrontare sabato la prova più dura e più faticosa, senza troppe perplessità e senza troppe tergiversazioni, traversando per 1100 chilometri su terra tutta l'India meridionale da Bombay a Cocanada, è stato fino ad oggi coronato dal più lieto successo. Successo tanto più significativo se si pensa che gli stessi tecnici molto erano dubbiosi sulla probabilità di riuscita — anche iniziale — di questo «raid» con i mezzi tecnici a disposizione del Comandante De Pinedo.

L'idrovolante «Savoia 16-ter» ha dimostrato invece di possedere caratteristiche sufficienti — e di volo e di costruzione — per consentire un regolare sviluppo della importante crociera.

L'efficenza dell'apparecchio

Bisogna ad ogni buon conto aggiungere che per quanto i risultati fino ad oggi ottenuti non oltrepassino, da un punto di vista tecnico e comparativo quelli già ottenuti tenendo conto delle ore di volo compiute, mentre lo sforzo del pilota e del motorista — sia detto sinceramente — ha dimostrato come il Comandante De Pinedo e il motorista Campanelli fossero ben preparati a questa ardua prova, lo svolgimento regolare della crociera su basi lontane e prive di quei rifornimenti specifici e dei mezzi necessari alle eventuali riparazioni che esistono invece presso le basi aeree nazionali, dimostra molto utilmente e molto precisamente come l'idrovolante impiegato dal valoroso aviatore non gli abbia creato alcun imbarazzo e non gli abbia portato degli impedimenti tali da ostacolare il libero e regolare sviluppo della crociera.

Se il Comandante De Pinedo ha dovuto ritardare di qualche giorno i suoi voli da una tappa all'altra, ciò lo si deve esclusivamente alle avverse condizioni atmosferiche che lo hanno perseguitato da Bagdad a Bombay. Oltre a ciò le cattive condizioni del mare a Chahrbaar hanno avuta la insignificante, ma stupida conseguenza della rottura d'un galleggiante. Incidente insignificante, ripetiamo, ma che porta ad una necessaria perdita di tempo per le riparazioni relative.

Il fatto stesso che il Comandante De Pinedo ha attraversato in terra l'India meridionale, viene chiaramente a dimostrare come egli abbia affrontata tale fatica di volo in seguito appunto alla reale efficienza dell'apparecchio.

Il programma del raid

Nella sua concezione, nel suo programma originale, la prima parte della crociera dovrebbe avere, per mèta Melbourne, la seconda Tokio, la terza Roma.

Ma tutto dipende ormai dalle condizioni atmosferiche verso sud o verso est.

Dopo raggiunto Rangoon, noi potremo apprendere su quale rotta si sia svolta la crociera di volo.

La prima parte del «raid» nella sua concezione originale, è la più faticosa e la più lunga: sono infatti 24.000 chilometri circa di percorso.

Da Melbourne a Tokio — la seconda parte della crociera — sono 13.200 chilometri. Da Tokio a Roma — la parte conclusiva del raid — sono circa 19.000 chilometri.

Tenendo conto che il Comandante De Pinedo avrebbe stabilito di compiere la sua aerocrociera in tre mesi, non è chi non veda come il volo si sviluppi con regolarità: senza ritardi, vale a dire. Egli ha lasciato l'Italia il 23 aprile, ed ha già compiuti 8750 chilometri.

Sulla rotta delle Indie, dove già si è stabilito un regolare traffico aereo inglese per i servizi locali, e dove si fissarono gli sforzi dei navigatori aerei da Ferrarin a Ross Smith e da gli aviatori americani a Zama, è in pieno sviluppo una fatica di volo che dimostrerà una volta di più come sia possibile e realizzabile il grande progetto internazionale di congiungimento dell'Europa con l'Oriente e l'Australia.

Il valore dell'esperimento

La crociera del Comandante De Pinedo servirà così a quella gara di studio e di esperimenti che fa parte integrale della grande azione che tutte le Nazioni vanno preparando ed attuando.

I voli di Ferrarin, di Ross Smith, di Pelletier d'Oisy e di De Pinedo serviranno domani di traccia a quelle linee aeree che congiungeranno l'Europa alle Indie e le Indie al Giappone ed all'Australia in poche ore di volo: costituiranno le tappe di un faticoso lavoro, di studio e di preparazione che avrà il successo più grande, e che darà una volta ancora all'umanità il segno insopprimibile del progresso e del genio.

L'Italia, con la prima fatica di volo di Arturo Ferrarin, compiuta nel 1920 sulla rotta d'Oriente a bordo del sottile e magnifico «S. V. A.», e con questa di De Pinedo a bordo del suo «Savoia 16-ter», avrà dato al mondo una volta ancora la propria preziosissima collaborazione, un grande contributo nella realizzazione di un programma che ha interessi vastissimi e che dovrà essere d'aiuto a tutto il mondo.

E come un tempo i suoi navigatori genovesi, veneziani e pisani scolpirono il segno della loro grandezza su tutte le sponde d'Oriente, così oggi gli aviatori italiani segneranno sulle tappe più lontane il nome della rinata ala d'Italia.

De Pinedo è partito da Calcutta

CALCUTTA, 13

Il comandante De Pinedo, è partito da Calcutta diretto ad Akyab in Birmania.

Un telegramma a Mussolini dalla colonia italiana a Calcutta

ROMA, 13

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto da Calcutta il seguente telegramma:

«La colonia italiana riunita per festeggiare il magnifico volo del comandante De Pinedo, invia a V. E. i sentimenti di riconoscenza e di orgoglio augurando che possa lungamente guidare la Patria alle sue maggiori fortune».

Federzoni accolto trionfalmente a Paola di Calabria

COSENZA, 13

S. E. Federzoni, Ministro dell'Interno, nei giorni 10 e 11 corrente, ha visitato questa provincia. Alle ore sette del giorno 10, S. E. Federzoni è arrivato a Paola. Al suo arrivo, la banda musicale ha suonato l'inno reale, mentre una centuria della Milizia ferroviaria presentava le armi.

Dopo un caloroso saluto rivoltogli a nome dei ferrovieri fascisti dal Capo stazione, l'on. Federzoni si è diretto in automobile, seguito dagli altri personaggi, fino all'ingresso della città ove lo attendeva un imponentissimo corteo. A capo del quale si trovavano la Milizia nazionale e la banda municipale. S. E. Federzoni, alla testa del corteo al quale ha partecipato la intera cittadinanza, sotto un continuo getto di fiori e mentre le musiche suonavano gli inni patriottici, si è recato per le vie magnificamente imbandierate ed addobbate, al municipio. Quivi il Commissario prefettizio ha rivolto al Ministro il saluto cordiale e deferente della città, facendo presente la fiducia che la popolazione calabrese nutre nell'opera illuminata del Governo ricostruttore dal quale essa attende la risoluzione dei suoi maggiori problemi. S. E. Federzoni ha risposto ringraziando per il saluto e per l'entusiastica accoglienza e facendo in particolare modo rilevare come l'attesa delle popolazioni del Mezzogiorno non andrà delusa per la ferma volontà e per l'opera del Governo nazionale presieduto da S. E. Mussolini che particolarmente predilige le terre meridionali.

Chiamato quindi insistentemente al balcone dalla folla che gremiva la piazza, è salutato al suo apparire da acclamazioni entusiastiche e dagli inni fascisti. Dopo felicissime parole dell'on. Maraviglia, S. E. Federzoni ha parlato calorosamente applaudito, suscitando un indescrivibile entusiasmo. Dopo un ricevimento offerto dal municipio S. E. Federzoni e le autorità si sono recate alla sezione del Fascio ove il segretario politico cav. Ferraris e il consigliere provinciale avv. Zupe hanno rivolto al Ministro un caloroso saluto a nome dei fasci del circondario. L'on. Ministro ha risposto ricambiando il saluto dei fascisti e salutando le balde schiere della milizia. Successivamente tra un continuo getto di fiori ed entusiastiche acclamazioni, l'on. Federzoni si è recato alla sezione dei mutilati ove, dopo nobilissime parole del presidente Logallo, gli è stata offerta una magnifica pergamena di socio onorario.

Dopo una colazione offerta in suo onore dall'on. Maraviglia ed alla quale hanno preso parte tutte le autorità, S. E. Federzoni è partito in automobile alla volta di Cosenza.

Spigolature

Non solo matematici, astronomi e filosofi sono proverbiali per la distrazione; si possono trovar esempi di questa in tutte le persone che fanno un'intensa vita di pensiero. Distrattissimo fu per esempio il professor Francesco De Sanctis, che diede alla nostra letteratura meravigliosi saggi critici e una storia che non ha esempi nè rivali. Egli fece per molti e molti anni lezione nell'aula prima a pianterreno nell'università di Napoli, ascoltatissimo non solo dagli studenti suoi, ma anche da quelli di altre facoltà, signore, professori e letterati. Un giorno il professore non si fece vedere nell'aula gremita. Passato un po' di tempo, si mandò il bidello a casa sua: tornò dicendo che il professore era uscito all'ora solita per recarsi a far lezione. Passò così tutta l'ora finchè il celebre vulcanologo professor Palmieri si recò nell'aula quinta per tenervi il suo corso. Vide il collega De Sanctis sulla cattedra che con la testa reclina sul braccio scorreva un fascio di appunti. «Che fai, De Sanctis?» — gli chiese. «Eh, caro mio! Aspetto gli studenti da un bel po'; ma con questa giornata han preferito tutti di andar a passeggio! Non c'è soddisfazione a far il professore!». «Ma se la tua aula è piena di gente che t'aspetta da un'ora!». «La mia aula?! Ma è sempre stata questa!». E ce ne volle a convincer il dottissimo e distrattissimo professore ch'egli aveva sbagliato uscio. Così il «Regno».

* * *

Sembra che i vedovi ragionino diversamente dalle vedove. I ragionamenti di queste concludono favorevolmente a un nuovo matrimonio, quelli dei primi sono invece contrari a un nuovo vincolo. Ecco tre vedove. L'una dice: «Nel primo matrimonio fui infelice; ho diritto anch'io a un po' di felicità, e perciò mi rimarito». Una seconda: «Io fui felice col primo marito; perchè non dovrei esserlo anche col secondo? gli uomini son migliori di quel che si dice!». Una terza: «Io fui felice in un matrimonio, infelice nel secondo. Per poter dire se è meglio lo stato coniugale o quello di vedovanza mi conviene fare un terzo matrimonio, dopo il quale potrò concludere». Ecco invece i ragionamenti di tre vedovi. Dice il primo: «Io fui fortunato una volta: è pressocchè impossibile che possa esserlo due, epperciò non mi risposo». Dice il secondo: «Mia moglie me ne fece d'ogni colore: ora respiro e non mi voglio più lasciar prendere». Dice il terzo: «Il primo matrimonio mi andò bene, il secondo male: non mi curo affatto di toglierne una regola. Ora che son vedovo sto meglio di quel che sia stato mai, e sarei un gran minchione se abbandonassi tale stato per uno incerto. Non mi sposerò mai più».

* * *

Una delle più celebri romanze di Schubert porta per titolo: «L'elogio delle lacrime». L'infelice musicista austriaco, che morì giovanissimo, vittima della sua gracilità, del sentimento che lo struggeva e del lavoro impostogli da editori pirati, ben sapeva che le lacrime hanno potere di confortare, e ne tessè con l'arte sua l'elogio. E' ora la volta d'un medico danese, che non più con dolci note, ma con aridi termini scientifici fa l'elogio di quelle goccie che il dolore spreme dagli occhi degli uomini, e non degli uomini soltanto. Una certa lacrimazione è costante ed ha l'ufficio di lubrificare l'occhio, che si dissecca assai facilmente, esposto com'è all'aria e fatto da una sovrapposizione di tessuti delicatissimi. Gli occhi più lacrimosi son anche i più lucidi: ecco perchè le voluttuose spagnole usano sprizzare dinanzi ai loro grandi occhi la buccia delle arancie e dei limoni, che contiene un succo acre e assai volatile. Le lacrime servono poi a detergere il globo dell'occhio. Appena sulla cornea si deposita un corpo estraneo, per esempio un po' di polvere, la lacrimazione si fa intensa: le lacrime sciolgono l'ostacolo e lo portano nell'apposito canale che lo scarica nel naso. Ecco il perchè del bisogno che chi piange prova di soffiarsi il naso. Sembra poi, sempre secondo il medico danese, che le lacrime abbiano un potere antisettico notevole e servano a mantener l'occhio innaffiato immune da infezioni e infiammazioni. Il pianto è dunque benefico: «Piangete!» sarebbe un buon consiglio, per quanto tutt'altro che allegro.

* * *

Una legge congolese punisce gli adulteri col taglio della mano. Si vede che il Congo è proprio un paese barbaro, usando punire così gravemente un reato cui da noi si applicano ben raramente i sei mesi di detenzione comminati dal nostro codice. Barbaro o troppo morale, perchè forse là le mogli vivranno contente del marito e viceversa, mentre se da noi l'adulterio dovesse punirsi col taglio della mano, la società non potrebbe più tirar avanti, perchè se le donne possono ancor far dei figli senza una mano, gli uomini non saprebbero far quasi nulla senza la destra. Il taglio della mano alla donna che mancò al dovere coniugale ha del resto un significato simbolico. L'uomo che si sposa chiede la mano della fanciulla amata. Certo starebbe fresco se la sposa non gli desse che la mano; ma egli chiede la mano per il tutto, facendo inconsciamente quella figura che i grammatici chiamano sineddoche. La mano, poi, con la carezza infiamma il sangue, con l'inerzia prepara il distacco, con lo schiaffo sanziona la ripulsa; essa ha dunque una gran parte nell'amore, sicchè ben può punirsi in essa l'offesa all'amore. Grazie però ai nostri costumi gentili le nostre donne possono prodigare le loro grazie senza temere di perdere una delle manine affusolate con le unghie brillanti come agate. Che legislatori brutali quei congolesi! E' vero che la mano di quelle signore mare sarà ben lungi dall'essere quella meraviglia morbida e profumata che sembra un vivo fiore in cui sbocci il braccio tornito delle nostre donne.

Libri ricevuti

Jack London: *Il tallone di ferro* - Romanzo - Modernissima ed. Milano, L. 9.90.

G. B. Shaw - *Torniamo a Matusalemme* (Saggio di Bibbia evoluzionista), Mondadori ed. Milano - L. 18.

Giuseppe Reggio - *Fuori porta con l'amorosa* - Casa ed. Italia - Milano L. 6.

Dino Bonardi - *Le fonti della libertà* - Edizioni delle Giustizie - Milano L. 4.

Giulio Menini - *Passione Adriatica - Ricordi di Dalmazia* (pref. di C. Manfroni) - Zanichelli ed. Bologna - L. 22.

Otto Hellinghaus - *Beethoven*, (memorie di cont. lettere e diari) - Modernissima ed. Milano - pag. 380 - L. 15.

Il Carozzone del Cellina

La convenzione e il ricorso

(Fine del romanzo politico a puntate)

L'articolo pubblicato dal *Popolo Veneto* favorevole per considerazioni di ordine puramente obbiettivo, tecnico amministrativo risultanti dal confronto fra il testo della convenzione stipulata dal Commissario Regio del Comune ed il Cellina da una parte ed il ricorso di quattro cittadini delle opposizioni dall'altra, al contratto relativo al rifornimento dell'energia elettrica alla città ha mandato su tutte le furie i.... cittadini medesimi. La verità detta da noi veniva da essi revocata in sospetto con le più miserabili armi polemiche: come sopportare il peso di questa medesima verità, e sopratutto come persistere nel tentativo di offuscarla quando essa sia pacificamente e serenamente valorizzata e documentata proprio da chi si sperava complice nell'opera di denigrazione?

Non abbiamo alcuna voglia di trarre divertimenti di natura politica da questo infortunio toccato ai quattro cittadini delle opposizioni.

Abbiamo detto e ripetiamo che la questione va sottratta al gioco delle parti politiche e abbiam messo in guardia le autorità competenti contro il tentativo di sistematico sabotaggio d'ordine politico iniziato, a danno del Comune e per crearsi un'atmosfera qualunque di successo e di autorità dai maneggioni dell'Aventino. Perciò, mentre ci riserviamo di illustrare come si conviene questo fenomeno di pochi acrimoniosi caffettai che tentano di buttare il dramma — o la farsa — della propria impotenza della propria livida bile attraverso ad ogni attività concreta destinata ad aumentare il ritmo della vita cittadina, vogliamo ritornare ai termini precisi del problema per riepilogare la discussione e per dimostrare con un contradditorio comprensivo come il ricorso dei quattro cittadini delle opposizioni illumini, piuttosto che umiliarle, le ragioni positive che militano a favore della convenzione tra Comune e Cellina.

***

Lasciamo andare la ridicola premessa che il Commissario regio abbia, con il suo atto deliberativo, offeso il diritto dei futuri amministratori; e veniamo al sodo.

1.o - Il ricorso afferma che il nuovo contratto è «notevolmente peggiorativo delle condizioni stabilite fra il Comune e la Società del Cellina» col contratto scaduto. Questo è semplicemente falso. Come osservava domenica lo stesso *Popolo Veneto*, il Comune prenderà col nuovo contratto il 10 per cento sul capitale impiegato nella rete, nonchè una percentuale che da un minimo del 15 va fino al 18 per cento sugli introiti lordi della energia. Il Comune si è cioè assicurato un minimo che nell'anno corrente rappresenta, di sua partecipazione, due milioni di lire, e che andrà gradatamente aumentando coll'ammontare degli introiti. *Ciò rappresenta un notevole vantaggio rispetto alla convenzione precedente nella quale la partecipazione era limitata soltanto al 15 per cento».*

2.o Il ricorso afferma che il Comune avrebbe dovuto far valere, a beneficio dei futuri amministratori la facoltà di servirsi delle concessioni *ottenute* di derivazioni d'acque. Ora, è *falso* che il Comune abbia ottenuta nessuna concessione. Ha chiesto una concessione di derivazione dal Boite e la pratica è tuttavia inevasa. Ammessa pure una rapida risoluzione burocratica della cosa resterebbe al Comune da pensare: al finanziamento; alla esecuzione dei lavori grandiosi dell'impianto del Boite; alla costruzione delle linee di trasporto, della rete cittadina, delle centrali per le riserve termiche. Cioè: decine e decine di milioni da trovare in prestito; una decina almeno d'anni per giungere, attraverso i pericoli di una impresa del genere, ad un primo risultato pratico. Nulla vieta al Comune di imbarcarsi in una simile avventura nemmeno durando il contratto. Infatti per la legge sulle municipalizzazioni il Comune può, al decimo anno di esercizio, denunciare la convenzione ora stipulata.

3.o - Quanto abbiamo or ora detto annienta le geremiadi del ricorso circa la durata del contratto. L'impegno di 25 anni per l'illuminazione pubblica di cui i ricorrenti si allarmano può esser riportato al 15 del contratto principale e la rateazione dei pagamenti che gli si riferisce può essere abolita dal Comune quando voglia! L'impegno di 15 anni pel contratti è obbligatorio pel Comune soltanto fino al decimo in base alla legge sulle municipalizzazioni. S'è visto sopra essere molto problematico che il Comune possa in meno di dieci anni provvedere ai casi suoi con impianti propri.

4.o - Il ricorso fa carico al Comune del mutuo contratto con la Società del Cellina, per i 4 milioni al 6 e mezzo per cento relativo alla costruzione del nuovo impianto cittadino di illuminazione. L'appunto è grottesco. Il Comune può riscattarsi da questo mutuo in *qualunque momento* pagando il già speso per l'impianto, appena trovi i capitali ad un tasso migliore. Non è questa piuttosto una condizione di favore fatta al Comune?

5.o - Il ricorso lamenta che la convenzione dia al concessionario un reddito sempre maggiore secondo il continuo sviluppo della città. Ora il sistema della compartecipazione assicura al Comune lo stesso vantaggio, senza contare che gli utili del Comune sono prelevati sui redditi lordi dell'Azienda. Il Comune cioè non correrà mai il pericolo di vederli ridotti a zero come potrebbe, in casi eccezionali — e come accadde durante la guerra — accadere per la Società concessionaria.

6.o - Il ricorso lamenta che la zona di Marghera venga esclusa dall'attuale convenzione. Non poteva essere altrimenti visto che per la zona di Marghera vige un altro contratto, e che se il Comune volesse estendere la sua rete a Marghera ciò gli costerebbe non meno di due milioni di lire per impianti, senza alcun corrispondente utile. Anzi la spesa inciderebbe gravemente sui redditi stessi della zona compresa nella convenzione.

7.o - Il ricorso lamenta che la nuova convenzione non indichi la ubicazione della sede della riserva a vapore. Ma è evidente che, pur che la riserva a vapore esista, è indifferente al Comune che essa funzioni a nord piuttosto che a sud della città.

8.o - Il ricorso lamenta che non sieno stati stipulati impegni per le forniture di energia che eventualmente occorressero per conto della Azienda di Nav. Interna. Anche questa assenza di clausola è a tutto favore del Comune che potrà tutelare per l'avvenire, a seconda delle condizioni del mercato, e liberamente i propri interessi.

9.o - Il ricorso fa dei lagni generici relativamente alle tariffe. Su questo punto ripetiamo la esauriente risposta del *Popolo Veneto*: «Non si può in alcun modo disconoscere che Venezia rimarrà, con la convenzione, fra le più favorite città d'Italia. Infatti di fronte ai 95 centesimi della tariffa base per la energia a scopo illuminazione (e che rappresenta soltanto 81 centesimi circa percepiti dalla Società del Cellina) stanno le tariffe di L. 1.50 per Trieste con impianto elettrico esercito dal Comune; di L. 1.40 per Bologna, di L. 1 per Padova e per Treviso (servite dal Gruppo Adriatica), di L. 1.20 per Firenze, di L. 1.17 per Genova. La tariffa medesima di Milano a causa dei sovraprezzi termici non è migliore di quella di Venezia, mentre sarebbe assurdo, del resto, esigere che la energia a Venezia debba costare meno od altrettanto per Milano dove si verificano consumi decine e decine di volte superiori».

***

Abbiamo così passato in rassegna il ricorso dei «quattro cittadini delle opposizioni» punto per punto. Che cosa è rimasto, che cosa rimane in piedi di esso se non ciò che lo condanna pregiudizialmente cioè la sua stolida pregiudiziale settariamente politica? Orbene, contro questa pregiudiziale lo stesso *Popolo Veneto* ha creduto di dover onestamente osservare: «Non riteniamo che sia di vantaggio alla cosa pubblica trasformare questo problema amministrativo in un problema politico, riteniamo anzi che, ferma ogni pregiudiziale in merito alla necessità di ristabilire le pubbliche amministrazioni e di riprendere il ritmo normale della vita degli enti locali, il Commissario Regio del Comune di Venezia abbia, stavolta almeno, tutelato l'interesse della città».

A condanna di questa pregiudiziale sta la fantastica leggerezza con cui il «ricorso» alla G. P. A. è portato alla sua parola estrema. Ne trascriviamo le righe perchè la cittadinanza ne abbia notizia e possa farne e ne faccia il debito giudizio. Eccole: «*Omettendo di discutere* «i supposti denunciati vantaggi della nuova convenzione, *ammesso anche che essi siano effettivi, accettando che il nuovo impianto di illuminazione pubblica, certamente da tempo urgente e per ragioni di decoro cittadino, sia divenuto indilazionabile*, ancorchè portante ad aumento di spesa complessiva, (i quattro cittadini ecc.), chiedono che la G. P. A. voglia negare la propria approvazione alle delibere del Regio Commissario aventi ad oggetto l'esercizio degli impianti di illuminazione elettrica pubblica e privata perchè dettate in *conseguenza di ingiuste ed errate coercizioni, e dannose per la città*».

Nelle quali ultime righe è ammesso: che i ricorrenti omettono di discutere i vantaggi della convenzione riconoscendoli effettivi; che essi riconoscono anche necessario il riassetto immediato dell'impianto di illuminazione. Pur tuttavia come estrema arma del loro accecamento inventano che la convenzione è il frutto «di ingiuste ed errate coercizioni dannose per la città» lanciando insieme un oltraggio calunnioso al Commissario Regio ad ai rappresentanti di una industria che onora, per unanime riconoscimento, altamente l'Italia. Spetta alla Giunta Provinciale Amministrativa di dire la sua ultima parola. Ci auguriamo la vorrà dire con la maggiore sollecitudine. Tergiversare non giova. Giova, in questo caso, essere onesti, confidare nella propria onestà ed andar dritti allo scopo, che è quello dell'utile pubblico.

La famiglia Graziani a Mussolini e a Thaon di Revel

A nome dei discendenti del Triumviro l'amm. Leone Graziani ha inviato a S. E. Mussolini il seguente dispaccio:

«Nel giorno in cui Venezia commossa rende solenne tributo di ossequio al ritorno nella sua terra natale alla salma gloriosa del triumviro Graziani, porgo a V. E. ed al Governo, per fortuna d'Italia retto da Voi, con sapienza rinnovatrice e vivificatrice di ogni virtù, devoti ringraziamenti. — Ammiraglio **Leone Graziani**».

E un secondo al Duca del Mare:

«Grande Ammiraglio Duca del Mare Thaon di Revel - Roma. — Porgo E. V. reverente saluto, caldo ringraziamento concessa traslazione spoglia triumviro Graziani su nave da guerra, simbolo gloria patria. — Ammiraglio **Leone Graziani**».

Una lettera dell'amm. Canevaro

Il venerando e illustre ammiraglio Duca Napoleone Canevaro di Zoagli ci scrive:

«Chiarissimo Direttore. — Per ragioni di salute non ho oggi presenziato le onoranze colle quali Venezia ha accolto le sacre ceneri dell'Ammiraglio Leone Graziani. Ma, quale vivente rappresentante delle quattro generazioni della gente di mare italiana e dei valorosi ufficiali della Marina Veneta, forzosamente emigrati in Piemonte, dopo la gloriosa resistenza, che furono miei maestri e miei compagni d'armi, Zambelli, Bucchia, Baldisserotto, Fincati, Sandri, Rota, Maldini e tanti altri, tutti morti ma che tutti combatterono valorosamente in Adriatico, per la indipendenza dell'Italia, seguendo il sublime esempio di Leone Graziani, io avrei voluto inchinarmi, per me ed in nome di tutti Loro, dinanzi alla gloriosa Salma, nel giorno del ritorno e del definitivo riposo nella Sua Venezia.

«Le sarò grato se darà ospitalità, nel suo importante giornale, a queste sentite e doverose dichiarazioni del suo dev.mo **N. Canevaro**, Vice Ammiraglio di Armata a riposo - Senatore del Regno».

La risposta del conte Calvi alle condoglianze di Venezia

Dal Conte Calvi di Bergolo è pervenuto al Commissario Straordinario comm. Fornaciari il seguente telegramma:

«Commissario Straordinario, Venezia - Riconoscenti, vivamente ringraziamo espressioni cordoglio - *Carlo Calvi*».

Baruffa fra tre scaricatori

Contumelie, pugni e morsi

L'altra sera in un'osteria all'Angelo Raffaele erano seduti presso ad un tavolo, vuotando parecchi e svariati litri di vino, tre scaricatori avventizi della Marittima, il ventenne Massaria Ermenegildo fu Enrico abitante all'Angelo Raffaele 1710, Dabalà Giuseppe di Giulio pure abitante all'Angelo Raffaele 1732 e il ventitreenne Livan Rinaldo abitante a S. Sebastiano 2250.

Quando ormai il vino cominciava a dare i suoi effetti si accese una disputa tra il Dabalà e il Livan, che andarono sempre più accalorandosi fra loro. Il diverbio, usciti i tre dall'osteria, continuò più violento di prima al Ponte della Piova ove i due si presero a pugni. A dar man forte al Dabalà entrò in lizza anche il Massaria provocando la diserzione dal campo del suo protetto.

Tra i due rimasti si accese una furiosa colluttazione iniziata coi pugni e continuata, essendosi i duellanti avvinghiati, a base di morsi. In buon punto sopraggiunsero il brigadiere Vendramin e l'appuntato Gaballo degli specializzati di Dorsoduro, i quali separarono i contendenti traducendoli in ufficio in Fondamenta del Malcanton.

I tre rissanti vennero dichiarati in contravvenzione per ubriachezza molesta e perciò rinchiusi in camera di sicurezza con una severa diffida a non far la guardina teatro di nuove lotte. I giovani difatti si sdraiarono come meglio poterono sul tavolaccio addormentandosi e ieri mattina; svaniti completamente i fumi del vino, dichiararono la pace e si giustificarono tutti d'accordo col Commissario dicendo «gerimo bevui».

Il Massaria e il Livan sono dovuti però ricorrere alle cure del dott. Trigomi della Croce Rossa di S. Basegio il quale li ha medicati, il primo di ferite da morso alla gamba sinistra e alla guancia destra, guaribili in sei giorni e il secondo di una ferita lacera pure da morso alla guancia destra, guaribile in otto giorni.

Il trucco del falso impiegato

Alle ore 5.20 di mattina suonava il campanello alla porta del Lloyd Adriatico presso la Banca Nazionale di Credito, al Ponte Tron, uno sconosciuto, che al custode della Banca, Giovanni Janes, si qualificò per un impiegato del Lloyd aggiungendo che aveva bisogno di salire in ufficio per prendere certe carte. Lo Janes non esitò un istante ad aprire; e dopo circa un'ora vide scendere e uscire il giovanotto con una busta sotto il braccio. Il custode non ebbe sospetti sull'individuo, che si eclissò rapidamente: solo alle nove, ora in cui gli impiegati salirono negli uffici, udì che erano stati trovati tre cassetti degli scrittoi aperti e dalla stanza del Direttore era scomparso un cronometro del valore di lire 600, una borsa di cuoio del costo di 120 lire, e 60 lire di marche da bollo. Senza alcun dubbio il tiro birbone fu giuocato dall'astutissimo messere, che era così di buon'ora, salito negli uffici.

Cronaca varia

Un'asse di legno sulla mano. — Lo scaricatore Favaro Felice di anni 59 abitante ai Carmini 2926 venne colpito in Marittima da un'asse di legno che gli cadde sulla mano sinistra producendogli una ferita lacera al dorso. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Trigomi lo ha medicato giudicandolo guaribile in otto giorni.

La caduta di un vetraio. — Il vetraio sedicenne Bonfiglioli Giuseppe abitante a S. Geremia 1384 scivolò ieri sopra un pezzo di vetro nello stabilimento Maffioli producendosi una ferita da taglio alla fronte. Dovette ricorrere alle cure del dott. Trigomi del Posto di Soccorso di S. Basegio che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un disco della piallatrice. — Alle ore 12 ricorreva alla Guardia medica dell'Ospedale certo Aleramo Cancian di Carlo di anni 30 abitante a Cannaregio 4838, falegname, il quale poco prima lavorando nel negozio di Ronzani Attilio a Cannaregio 4727, restava ferito al piede destro dalla caduta di un disco della piallatrice. Il Cancian guarirà in otto giorni.

LLOYD TRIESTINO

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

106ª Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

Ieri, 12 Maggio, si è tenuta nel Palazzo Sociale in Trieste la 106.o Assemblea Generale del Lloy Triestino. Presiedeva il Conte Dentice di Frasso.

Il Direttore Generale Gr. Uff. Ucelli, dopo le comunicazioni del Presidente ha letto la seguente relazione:

Signori Azionisti,

L'esercizio 1924 ha rappresentato per la nostra Società un anno di attività regolare e promettente, nel quale si è cominciato a raccogliere i frutti dell'opera assidua e tenace che, dalla redenzione in poi, è stata instancabilmente condotta per riprendere le correnti di traffico delle regioni da noi tradizionalmente servite. Abbiamo così seguito l'economia dell'Europa Centrale nella sua rinascita che, per quanto ancora incompleta, attraverso contrazioni e variazioni gravissime, ha potuto riprendere la via dei rifornimenti e delle esportazioni attraverso i porti dell'alto Adriatico ed in particolare di Trieste, e ciò sia per naturali ragioni geografiche, sia per l'efficienza degli impianti, la tranquillità del lavoro, la regolarità e frequenza dei servizi di navigazione che vi fanno capo, sia infine per la cura assidua del Governo nella conclusione di accordi con i paesi limitrofi.

Contemporaneamente la magnifica ripresa industriale italiana di questi ultimi anni ha aperto all'attività nazionale nuove vie e nuovi mercati, e le linee della nostra Società, che servono, oltre Trieste, i porti di Venezia, Fiume, Ancona, Bari e Brindisi, costituiscono per questo progressivo fervore d'espansione nazionale verso il Levante, l'Egitto, l'India e l'Estremo Oriente, il più prezioso ed indispensabile ausilio.

La nostra Società ha così anche nel 1924 continuato a compiere in Adriatico funzioni di coesione e di coordinazione, aumentando i propri servizi. Torna qui opportuno riaffermare che questa nostra azione continua di appoggio all'industria nazionale e di attrazione di traffici e di passeggieri internazionali alla bandiera italiana, non può assolutamente essere svolta che da linee frequenti e regolari, perchè specialmente l'esportatore esige precisione, continuità e rapidità di servizi per provvedere tempestivamente alle richieste della clientela.

***

La convenzione provvisoria col Regio Governo, per l'esercizio sovvenzionato delle nostre linee fu prorogata in attesa della sistemazione generale delle convenzioni, e l'esercizio 1924 si svolse quindi con lo stesso regime e con lo stesso contributo governativo del precedente. Abbiamo preparato studi e progetti per la sistemazione definitiva dei nostri servizi sovvenzionati, nella piena fiducia che il Governo, apprezzando nel Lloyd non solo la tradizione e la forza economica, ma anche l'attività di questi anni, inspirata al sempre maggiore rafforzamento della bandiera e del nome d'Italia in Adriatico e all'Estero, non mancherà di tener presente quanto esso può e deve fare per le maggiori fortune del nostro Paese.

E' nostra direttiva costante che le sovenzioni e gli aiuti dello Stato debbano rappresentare un mezzo ed un fine: un mezzo cioè che dia il minimo di garanzia necessaria per affrontare le maggiori spese dipendenti dalla regolarità e bontà dei servizi e la concorrenza della marina e dei porti esteri ed un fine affinchè con ferma iniziativa, affrontando i rischi relativi, si possa ampliare sempre più la sfera di attività, conquistando alla bandiera nazionale nuovi mercati.

Seguendo tale direttiva, la nostra Società ha voluto, non restringendosi all'esercizio dei soli servizi aiutati dal Governo, istituirne man mano altri complementari e nel 1924, oltre aver percorso nei servizi sovvenzionati miglia 1.131.575, percorse altre miglia 429.960 in viaggi liberi, specialmente nei seguenti servizi regolari:

a) Linea celere di lusso settimanale Trieste-Costantinopoli.

b) Linea commerciale regolare mensile Adriatico-India.

c) Linea commerciale regolare mensile Adriatico-Estremo Oriente.

d) Prolungamento da Shanghai a Kobe della linea mista mensile per l'Estremo Oriente.

e) Raddoppiamento della Linea celere Trieste-Dalmazia, durante i mesi estivi.

Alle suddette va inoltre aggiunta la linea Trieste-Palestina, che ebbe però attuazione dopo la chiusura dell'esercizio 1924.

Per dare agli esportatori e importatori dell'Adriatico tutto il tonnellaggio loro necessario, in aggiunta ai servizi regolari di cui sopra, la nostra Società effettuò nel 1924 ulteriori 9 viaggi straordinari per il Levante e 5 oltre Suez.

Col consenso del R. Governo abbiamo infine incluso il porto di Fiume nelle toccate regolari delle linee principali pel Levante, dandogli inoltre toccate straordinarie per le Indie e l'Estremo Oriente.

La nostra attività commerciale si riassume, confrontata a quella degli esercizi precedenti, nei seguenti dati complessivi:

	1922	1923	1924
Viaggi compiuti (linee oltre Ad. N.	208	210	309
Pass. trasp. N.	102486	85.270	100.529
Merci trasp. T.	588.679	688.735	964.659

Crediamo interessante darvi inoltre le cifre particolari per uno dei maggiori articoli di importazione, il «cotone», di cui abbiamo trosportato in Adriatico:

Nel 1922	122.000	balle
» 1923	229.000	»
» 1924	282.264	»

***

Come già sapete, nel 1922 il Governo volle, con atto d'imperio, sottoporre alla Commissione Perlamentare d'inchiesta per le spese di guerra anche la gestione delle navi mercantili requisite, per quanto, nei riguardi del Lloyd, avesse avuto inizio solo nel dopo guerra.

Dopo l'avvento del Governo Nazionale credemmo opportuno aderire ad una transazione, che fu inspirata a larga valutazione delle speciali condizioni in cui la gestione aveva avuto luogo. Il vostro Consiglio approvò il relativo concordato col Ministero delle Finanze restando con ciò definitivamente risolta ogni e qualsiasi questione in dipendenza della gestione delle linee per conto dello Stato.

Nell'esercizio scorso abbiamo definitivamente sistemato il nostro vecchio Istituto Pensioni. Tutti i contribuenti al fondo stesso passarono, con opportune modalità, all'Istituto di Stato restando la nostra Società soltanto garante pel pagamento, a favore dei contribuenti anziani (cat. A), dell'eventuale aumento di pensione, al di là del limite legale, in quantogià maturato al 30 giugno 1924.

Il patrimonio restante dell'Istituto Pensioni passerà col tempo in proprietà della Società, che subisce da questa sistemazione un aggravio di un milione circa all'anno, aggravio che andrà diminuendo col decorrere degli anni.

***

Aderiremo inoltre alla richiesta insistente dei vecchi pensionati, dei quali molti versano in condizioni difficilissime, assumendo per ora a carico della Società l'imposta di ricchezza mobile dal 1.o Gennaio 1924 per coloro che a tale data già erano in pensione, con un aggravio di circa 200.000 Lire annue.

***

Abbiamo eccelerato la costruzione delle motonavi «Viminale» ed «Esquilino» i cui motori perfettamente riusciti alle prove in officina, sono un primo felice esempio di grandi costruzioni Diesel sistema Burmeister e Wain della Fabbrica Macchine dello Stabilimento Tecnico Triestino ed un titolo d'onore per i suoi tecnici e per le suemaestranze. Queste due navi entreranno a far parte della flotta, l'una nel Maggio e l'altra nel Luglio di quest'anno.

Abbiamo provveduto anche a migliorare la flotta adibita ai servizi del Levante mediante l'acquisto dei seguenti misti:

«Adria» .	. di tonn.	lorde	3552
«Carnaro»	. »	»	3685
«Vesta»	. »	»	3410
«Diana»	. »	»	3410

tutti di recente costruzione e resi adatti con radicali trasformazioni ai servizi in parola.

Nell'Assemblea dello scorso anno voi avete approvato il concetto di massima della necessità del rinnovamento della flotta. Il vostro Consiglio ha creduto opportuno ed improrogabile di iniziarlo, ordinando allo Stabilimento Tecnico Triestino due motonavi destinate ai servizi oltre Suez (per i quali dobbiamo in parte ricorrere a tonnellaggio noleggiato) che avranno le seguenti caratteristiche:

Lunghezza	metri	147.8
Larghezza	»	18.9
Portata peso morto .	tonn.	11.400.
Velocità effettiva . .	miglia	13

2 motori da HP 2250 ciascuno.

Rendendoci ben conto della necessità assoluta di far fronte al naturale sviluppo del traffico da e per il Levante, l'Egitto, le Indie e l'Estremo Oriente, essenziale per il nostro Paese, ed al quale non potrà quindi mancare il necessario aiuto del R. Governo, abbiamo studiato un vasto programma di costruzione di motonavi sia di lusso celeri da passeggeri, che da carico, non inferiori ai migliori piroscafi della concorrenza e confidiamo di poterne cominciare lo svolgimento, se voi ci darete la vostra approvazione, già in quest'anno.

Per l'esecuzione di tale programma si rende necessario l'aumento del capitale sociale e vi proponiamo quindi che esso venga aumentato di Lire 71.200.000, cioè a Lire 100.000.000.

In questa occasione riteniamo anzitutto che sia opportuno segnare una più rispondente importazione nelle attuali voci del capitale sociale e delle riserve, e vi proponiamo perciò di coprire parte del detto aumento di Lire 71.200.000, e precisamente L. 19.200.000, pari a N. 48.000 azioni da nominali Lire 400, come segue:

prelevazione di parte delle riserve (lasciando comunque integra la riserva statutaria di cui all'art. 28 dello Statuto) di . . .	Lire 12.639.539.48
e dal conto assicurazione di	» 5.213.000.01
partite queste che hanno già scontato il tributo d'imposta, nonchè dal riporto utili 1923 e dagli utili 1924 di	» 1.347.460.51
in totale	Lire 19.200.000.

Per la rimanente somma di Lire 52.000.000, vi proponiamo di autorizzarci ad emettere N. 130.000 azioni, come in appresso.

E poichè l'operazione sarà riservata per intero ed esclusivamente agli attuali azionisti, si dovranno emettere con godimento dal 1.o Luglio 1925:

a) N. 48000 azioni da nominali L. 400 ciascuna, da distribuire gratuitamente agli azionisti in ragione di 2 azioni nuove per ogni 3 azioni vecchie possedute al momento dell'emissione, risultando quindi il capitale sociale, dopo questa operazione, diviso in 120.000 azioni da nominali L. 400 ciascuna.

b) N. 130.000 azioni, da nominali Lire 400 ciascuna, da offrire alla pari in opzione, in ragione di 13 azioni nuove per ogni 12 azioni, ai possessori delle 120.000 azioni di cui alla lettera **a)**.

La distribuzione delle azioni gratuite in rapporto ad azioni al portatore o ad azioni nominative, che non sono mantenute tali sino al giorno del pagamento del dividendo dell'anno in cui avviene l'emissione, implica il versamento dell'imposta straordinaria del 15 per cento, cioè di Lire 60 per ogni azione gratuita assegnata. Quindi il tramutamento delle azioni nominative sarà subordinato, sino alla detta epoca, al versamento di somma corrispondente, e ciò sarà fatto constatare con opportuna annotazione su ciascuno dei certificati rilasciati.

La opzione delle 130.000 azioni sarà da esercitarsi al valore nominale di Lire 400, più Lire 15 a copertura delle spese.

In conseguenza delle deliberazioni di cui vi abbiamo testè data relazione, vi proponiamo di modificare gli articoli 1 e 7 dello Statuto sociale nei sensi risultanti dal testo distribuitovi. Nel secondo dei detti articoli — e con apposito comma delle proposte che vi presentiamo — è preveduto che il capitale sociale possa venir aumentato per deliberazione dell'Assemblea Generale degli azionisti, in una o più volte, senza bisogno di ulteriore approvazione governativa, sino a Lire 200.000.000, con facoltà all'Assemblea stessa di delegare al Consiglio di stabilire il tempo, le condizioni e le modalità delle corrispondenti emissioni di azioni.

Anche gli articoli 4, 8, 10, 13, 19, 23 e 24 dello Statuto sociale richieggono dei ritocchi che risultano dal nuovo testo distribuitovi.

***

Venendo a parlarvi delle nostre principali interessenze, dobbiamo anzitutto segnalarvi che abbiamo creduto opportuno, fedeli a quei criteri di armonica coordinazione dei servizi in Adriatico, dei quali abbiamo fatto cenno sopra, di assumere una partecipazione nella Società **Puglia** di Bari col proposito di dare a questa Società, pur lasciandole piena indipendenza nella sua sfera d'azione, una maggiore efficenza col nostro appoggio tecnico, commerciale e finanziario. A tale scopo già nell'esercizio 1924 abbiamo ad essa ceduti i due nostri piroscafi «Brioni» e «Sarajevo» e noleggiati i piroscafi «Almissa» e «Metcovich».

La nostra partecipazione alla **Marittima Italiana**, sebbene non ci abbia ancor dato soddisfacente risultato economico, si è palesata, nell'esercizio decorso, sempre più di reciproco vantaggio mercè la coordinazione del servizio, accanto alla linea celere sovvenzionata, di una linea commerciale libera per Bombay e Karachi.

La nostra partecipazione al gruppo navale-industriale dello **Stabilimento Tecnico Triestino** può essere riguardata con tranquillità e sicurezza, mentre è opportuno rilevare lo slancio coraggioso col quale rispose all'appello del R. Governo per l'aumento e la rinnovazione della Marina Mercantile Italiana, sobbarcandosi a rischi non indifferenti, per offrire agli armatori prezzi convenienti, assicurandosi così un imponente lavoro per i prossimi anni.

Come Vi abbiamo segnalato lo scorso anno, siamo stati fra i promotori dell'**Aero-Express Italiana**, convinti della necessità per il nostro Paese di non essere assente dai traffici per le vie dell'aria e siamo lieti di segnalarvi che questa Società, conclusi i necessari accordi con i Governi interessati, inizierà già questa estate la linea Brindisi-Atene-Costantinopoli (che si confida di poter poi prolungare fino a Roma), la quale sarà ausilio complementare delle nostre linee marittime.

***

La regolarità di lavoro, che fu preziosa caratteristica di tutta l'economia italiana nell'anno testè decorso, fu particolarmente notevole da parte del nostro personale tutto, sia di terra che di mare. Dal canto nostro non abbiamo mancato di riconoscerne la valida cooperazione, migliorandone le condizioni con provvedimenti straordinari in relazione al maggior costo della vita.

Signori Azionisti,

Il Bilancio 1924 fu da noi compilato con le direttive prudenziali degli anni scorsi.

Nella voce **«Immobili»** riscontrerete l'aumento dovuto all'acquisto del palazzo di Piazza di Spagna per la nostra sede di Roma.

Nella voce **«Flotta»** vi abbiamo poc'anzi spiegati gli spostamenti avvenuti per cui il tonnellaggio complessivo è salito da tonnellate 206202 a tonnellate 213.386, non compresi i piroscafi «Vesta» e «Diana», non ancora consegnatici.

Il **«Portafoglio»** segna un aumento di Lire 34.900.000 oltre che per le partecipazioni assunte e delle quali vi abbiamo fatto parola, per l'aumento di capitale dello **Stabilimento Tecnico Triestino**, della **«Sicmat»** e dell'**«Aero-Express Italiana»**, nonchè per minori partecipazioni assunte, in relazione agli scopi sociali, nella Società **«Italo Radio»** e nella **«Fabbrica di Cordaggi Angeli»** e per quelle nella **«Compagnia Commerciale per l'Egeo»** e nella **«Società Anonima Grande Albergo di Rodi»** per scopi più generali di carattere commerciale e nazionale.

Nella voce **«Fondi di Riserva»** troverete un aumento di circa dieci milioni, dovuto ad eccedenze realizzate nella cessione già comunicatavi dei piroscafi «Hungaria» ed «Aquileia».

L'utile netto della gestione 1924, risulta di	Lire 1.514.310.44
deducendo, secondo lo Statuto, il 5% per il «Fondo di Riserva»	Lire 75.715.52
residuano	Lire 1.438.594.92
che, aggiunte al riporto utili dell'anno 1923 in	Lire 137.946.55
formano un saldo di	Lire 1.576.541.47
di cui ci proponiamo di portare al «Capitale» come detto sopra	Lire 1.347.460.51
e di portare a conto nuovo il residuo di	Lire 229.080.96

Prima di chiudere questa Relazione, richiamiamo alla vostra mente ed al vostro cuore la patriottica figura di un collega che non vedete qui tra noi. L'On. Avv. Ubaldo Comandini, che apparteneva al nostro Consiglio dal 1920, fu immaturamente strappato all'affetto della famiglia, alla nostra amicizia ed alla stima del Paese. Quando è stato scritto e detto di Lui ci dispensa dal dirne in modo particolare in questa Assemblea, ma, interpreti dei vostri sentimenti, volgiamo alla Sua memoria un mesto e riverente pensiero.

La relazione e il bilancio furono approvati dall'Assemblea per acclamazione. Il Presidente mette quindi a voti le proposte del Consiglio di Amministrazione per alcune modifiche dello Statuto, che vengono approvate. Su proposta del Comm. Sanguinetti, vengono quindi rieletti per acclamazione i Consiglieri uscenti di carica per anzianità. E quindi, con significato di plauso all'opera che per il rafforzamento della Società hanno fino ad ora svolto il Direttore Generale Gr. Uff. Ucelli ed il Consulente tecnico comm. Cesare Sacerdoti, il Comm. Sanguinetti propone che essi siano chiamati a far parte del Consiglio di Amministrazione. L'Assemblea approva con applauso, e riconferma quindi i revisori uscenti di carica.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione risulta così composto: Presidente Contramm. Conte Alfredo Dentice di Frasso; Vice-Presidente Comm. Oscar Cosulich; Consiglieri di Amministrazione: Comm. Dott. Arminio Bruner; Cav. di Gr. Croce Camillo Castiglioni; Contramm. Augusto Capon; Prof. Ing. Lodovico Jeroniti; Comm. Achille Nardi Beltrame; Sen. Gr. Uff. Dott. Giorgio Pitacco; Co. Antonio Revedin; Comm. Ing. Cesare Sacerdoti; Comm. Giovanni Scaramanga di Altomonte; Sen. Conte Salvatore Segrè; Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz; Gr. Uff. Giulio Ucelli; Sen. gr. uff. Alfonso av. Valerio; S. E. Sen. Conte Giuseppe Volpi. - Revisori: Ing. Ercole Ajmone; Dott. Ugo de Benedetti; Luigi Budinich. Revisori sostituti: Alfredo Fegitz e Giacomo Morpurgo.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Il feroce assassinio della vecchia

Altri particolari del delitto — L'impressionante racconto di una giovinetta — Furto o vendetta? — Una donna autrice dell'assassinio?

TRENTO, 13

Lunedì mattina abbiamo dato, primi fra tutti i grandi giornali, dettaglia la notizia della feroce impresa brigantesca di Creto e dell'assassinio a colpi di scure di una povera vecchia sessantenne, tale Maria Bedulini.

Sull'orribile misfatto che ha prodotto la più viva e penosa impressione in tutto il Trentino, possiamo dare ora più estesi particolari.

Il luogo dove avvenne il delitto è come abbiamo detto il paese di Creto, amenissimo villaggio delle Giudicarie. La casa dove abitava la povera Bedulini si trova in un vicolo angusto e solitario che conduce alla strada per Berzano. L'umile edificio è uno dei pochi che fu risparmiato dalle raffiche dell'artiglieria durante la guerra ed è costituito da un avvolto oscuro adiacente ad un cortiletto, dal quale si accede ai piani superiori mediante scale esterne ripidissime e conducenti ad angusti corridoi, seminati d'angoli.

Diverse porte si aprono sui corridoi. Forse è anche questa disposizione dei locali che ha facilitato l'assassino a compiere il suo misfatto, tanto più che la casa è isolata e solitaria.

L'uscio di una stanza da letto piantonata da un carabiniere indica il luogo dove giace la vittima.

Il cadavere della povera donna, semicoperto da un mucchio di bende insanguinato, è impressionante. Il viso è deformato e orribilmente contratto dallo spasimo della morte.

Come avvenne il delitto

Una giovinetta sedicenne, Amalia Tamburini, che conviveva con la morta, ha fatto le seguenti dichiarazioni che sono la testimonianza più sicura e interessante per ricostruire la tragedia.

Coricatami, ella ha detto, poco dopo le 21 nella stanza da letto dove ero solita dormire con la Bedulini, presso la quale disimpegnavo lavori casalinghi mi accorsi durante la notte che la vecchia non si era coricata.

Non mi meravigliai troppo per questo perchè la donna si recava a dormire molte volte a tarda ora.

Mi riaddormentai di nuovo quando verso le sei fui improvvisamente destata da insoliti rumori e da grida soffocate, provenienti dalla cucina, per giungere alla quale bisogna attraversare un corridoio a sinistra.

In preda al più vivo terrore mi alzai e feci per andare in cucina, ma mi accorsi con raccapriccio di essere stata rinchiusa a chiave esternamente. Picchiai con forza all'uscio, ma nessuno mi rispose.

Sempre più afferrita aprii la finestra e chiamai disperatamente aiuto.

La macabra scoperta

Alle mie grida, ha proseguito la giovinetta, accorsero alcune persone le quali, informate da me di quanto avevo udito, si precipitarono alla porta d'ingresso della casa. Con vivissima sorpresa la porta fu trovata chiusa a chiave dall'interno. Mentre i primi accorsi si preparavano ad entrare nella casa, scalando la finestra della stanza in cui io mi trovavo, la porta della cucina si apriva.

L'assassino o gli assassini dovevano essere usciti proprio in quel momento.

Un vivo terrore s'impadronì dei presenti, i quali si riversarono verso la cucina.

Una scena raccapricciante si presentò subito ai loro occhi. La vecchia giaceva supina nell'atrio, con la testa completamente maciullata, il volto orribilmente deformato dallo spasimo e dal sangue che gorgava dalle multiple ferite.

Sollevata pietosamente il corpo della vittima, che respirava ancora, fu trasportato sul letto per i primi soccorsi, ma la poveretta era già entrata in agonia.

Dopo qualche ora spirava senza aver potuto profferire parola.

Le indagini

Sul luogo del delitto si portarono subito i carabinieri i quali iniziarono tosto le più attive indagini. Dell'istruttoria è stato incaricato il giudice di Condino, dott. Martini.

I moventi dell'assassinio sono ancora avvolti nel mistero. Si tratta di vendetta o di furto? Pare più accreditata la seconda ipotesi.

Addosso alla morta venne rinvenuto un libretto di deposito bancario, contenente una somma abbastanza rilevante. Pare che la vecchia avesse ereditato ultimamente un importo non trascurabile.

Non risulta però che siano stati asportati denari. Questi, del resto, si trovavano rinchiusi nella stanza da letto e gli assassini non si erano neppure recati in quella camera.

D'altra parte si osserva che l'omicida doveva essere molto pratico delle abitudini della morta e doveva aver spiato le mosse della donna e aver constatato che ella non si era recata a riposare ma era rimasta invece nella cucina.

Chi dunque e con quale preciso scopo assassinò in maniera così cieca e brutale la povera vecchia?

La circostanza della porta dell'ingresso del quartiere è molto significativa e sembra strano che, nei pochi minuti in cui i primi accorsi tentavano di entrare nella casa scalando la finestra, l'assassino o gli assassini abbiano potuto fuggire.

Dai tetti circostanti e da quello della casa una fuga è quasi impossibile.

L'assassinio compiuto da una donna?

Altre circostanze fanno sorgere il dubbio che il delitto non sia stato compiuto da un uomo, ma bensì da una donna. Il numero inverosimile dei colpi di scure vibrati contro la vittima starebbe a dimostrare che la mano omicida sarebbe quella di una donna. Un uomo avrebbe probabilmente freddato la donna con un solo colpo violento.

Le indagini proseguono attivamente su questo punto, e conviene attendere serenamente l'opera della giustizia che dovrà spiegare il mistero del truce misfatto.

Cronaca di Trento

Un telegramma al Re

TRENTO, 13

Il Commissario Prefettizio comm. Giovanni Peteriongo in occasione della morte del Contino Giorgio Calvi ha spedito a S. E. il generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

«Prego V. E. voler rendersi interprete presso Loro Maestà viva partecipazione e cordoglio cittadinanza trentina per dolorosa perdita che li tocca nei più teneri affetti familiari.»

Sua Eccellenza ha così risposto:

«Sua Maestà il Re ringrazia vivamente delle espressioni di compianto che codesta cittadinanza ha dovuto il gentile pensiero di fargli giungere in occasione del doloroso evento.»

Inaugurazione della Rovereto-Riva

Sabato prossimo s'inizierà l'esercizio del nuovo tronco ferroviario Rovereto-Mori in continuazione di quello Mori-Riva.

L'inaugurazione ufficiale del servizio verrà fatta domenica 17. Così la tanto attesa attuazione della linea sarà un fatto compiuto.

Si annega nel lago di Caldonazzo

Lunedì mattina verso le 6, poco dopo il passaggio del primo treno per Venezia, un giovane che venne poi identificato per Arcangelo Fontanari di anni 23 da Castagnè, si gettava a scopo suicida nel Lago di Caldonazzo.

Due signorine presenti tentarono di salvarlo gettandogli un tronco d'albero, ma il disgraziato non potè o non volle afferrarlo.

Dopo due ore egli venne ripescato cadavere. Il povero giovane era affetto da tubercolosi e per la grave malattia che covava nel suo petto non poteva realizzare il suo sogno d'amore.

Di qui lo sconforto e il suicidio.

Investimento ferroviario

Sulla linea ferroviaria a nor di S. Michele un treno merci investiva l'altra sera un gruppo di cavalli che si era portato sui binari, maciullandone uno e ferendone altri due.

Il treno continuò la sua corsa dopo breve sosta.

Scoppio di esplosivi

Uno scoppio di esplosivi è avvenuto verso le 15 nei pressi di Lavis. La forte detonazione ha prodotto vivo panico negli abitanti, causando danni alle campagne. Nessuna disgrazia alle persone.

Cronache provinciali

ROMANZOLLO

Assemblea della Sportiva. — Sabato, nella Trattoria «Duro», è stata tenuta l'assemblea ordinaria, della Società Sportiva Romanzollese. Dopo che il presidente sig. Marcolini ha aperto la seduta, il Cassiere Livio Negri, ha fatto la relazione finanziaria, approvata alla unanimità. Alla fine poi, è stata fissata una gita sociale, per domenica prossima, con meta lo splendido Laghetto di Ballino. Interverrà il quintetto armonici.

La stagione bachicola. — E' assai compromessa, per causa del cattivo tempo, il quale mantenne i gelsi in arretrato, in confronto dei bachi.

ARCO

Note tristi. — Ieri, nella vicina frazione di Ceole, dopo brevissima malattia, e a soli 43 anni, si spegneva il sig. Parisi Bortolo fu Antonio, impiegato presso il R. Ufficio postale di Riva. Lascia a piangerlo la vedova in procinto di parto, e tre tenere creature. Era uomo onesto, e premuroso nelle sue mansioni, e da tutti stimato. Alla desolata vedova, al fratello Candido, conduttore dell'Albergo Oltresarca, le nostre più vive condoglianze, unito a tutti i congiunti.

Fine stagione. — Col 15 corrente la stagione dei forestieri è ufficialmente finita. Tuttavia vi sono delle ville che accettano forestieri tutto l'anno.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Telegrammi fra Udine e Gorizia

Riportiamo il testo del telegramma inviato dalle autorità del Comune e della Provincia per espresso desiderio dei rappresentanti delle varie associazioni e scuole cittadine alla città di Gorizia nell'occasione dei prossimi festeggiamenti del 24 maggio:

«Riunione Associazioni patriottiche culturali scolastiche di Udine ha deliberato di intervenire con vessilli alla cerimonia posa prima pietra monumento caduti Gorizia. Ascriva questo intervento al sentimento di fratellanza che Udine ha verso la città eroica. — Ossequi. **Binna**, Commissario Udine - **Di Caporiacco**, presidente commissione reale».

A questo telegramma veniva così risposto:

«Commissario Comune - Udine. — Nel ringraziare sentitamente associazioni patriottiche culturali scolastiche cotesta forte città che mezzo V. S. e presidente Commissione Reale hanno pronunziato intervento cerimonia posa prima pietra monumento caduti goriziani esprimo nome intera popolazione profonda riconoscenza per atto nobilissimo che varrà a rinsaldare sempre più vincoli fratellanza tra i due maggiori centri del Friuli nostro. — Ossequi. - Pro sindaco: **Dibais**».

Gli arditi in Assemblea

Presso la Casa dei Combattenti ha avuto luogo l'Assemblea della locale Sezione della Federazione degli Arditi d'Italia per l'assunzione del nuovo segretario politico rag. Cucchiaro.

Questi ha rivolto un fervido saluto al suo predecessore sig. De Michele, che fu chiamato dalla Direzione centrale a dirigere la Federazione provinciale della F.N.A.I. ed ha quindi parlato del programma degli arditi, i quali debbono avere sempre di mira il supremo interesse della Patria. Parlò anche delle cordiali relazioni esistenti fra Arditi e Fascisti, relazioni cordiali che si cementano sempre più nella operosità e nella disciplina in cui si mantengono questi e quelli per il bene della nostra Italia.

Le dichiarazioni del nuovo segretario politico sono state accolte con grande entusiasmo dai presenti i quali le hanno approvate, procedendosi quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

Fu fatta un'ampia relazione finanziaria che venne approvata e si passò quindi alla discussione di indole economica riflettente sempre la locale sezione arditi, cui parteciparono il rag. cap. Covre, il rag. Cutelli ed altri.

L'assemblea si sciolse fra il più vivo entusiasmo.

L'arcivescovo benedice la Cappella delle carceri

Ieri mattina alle ore 7.30 ha avuto luogo la cerimonia della benedizione della Cappella delle carceri nuove: S. E. l'Arcivescovo gr. uff. Anastasio Rossi, fu ricevuto dal direttore delle carceri cav. Romeo, dal cappellano don. Luigi Palla e dal capo delle guardie carcerarie.

L'Arcivescovo celebrò la Messa e al Vangelo pronunciò un breve discorso pieno di alto significato morale.

Dopo una visita agli uffici e alle abitazioni il Direttore cav. Romero fece servire in onore di S. E. un rinfresco.

Teatro Sociale

L'altra sera, in serata d'onore della coppia Trucchi-Zanoncelli, ha avuto luogo l'esecuzione di «Contessa Maritza». Il teatro era gremito di un elegante pubblico il quale applaudì abbondantemente i seratanti e gli altri interpreti. In un intervallo la signora Zanoncelli ed il sig. Trucchi, che ricevettero molti doni e fiori, cantarono applauditissimi alcune canzoni del loro repertorio.

Trattenimento dell'Ass. Studentesca

Il giorno 16 corr., cioè sabato sera, alle ore 21 le sale del Circolo Familiare si apriranno per un festino danzante al quale potranno partecipare i soci della Associazione Studentesca Friulana e quelli del Circolo Familiare. Il trattenimento organizzato dal solerte Comitato Propaganda e Stampa della Associazione Studentesca riuscirà come sempre una magnifica festa per allegria e proprietà.

Fuori e dentro delle prigione

Tale Antonio Vigna era ospite.... del cav. Romero quando vennero incarcerati gli spacciatori di monete false, per cui pensò di procurarsi non appena uscito dopo scontata la pena, il modo più spiccio e rapido per ritornare al delizioso loco. Infatti, uscita dalle carceri, il Vigna si presentò alla famiglia di certo Bertoldi di Lestizza, il quale è carcerato, e chiese per conto del.... collega, onde saldare un conto di un certo avvocato Marini, la somma di L. 30 e la bicicletta per correre più presto ad Udine. I Bertoldi credettero che il loro familiare intendesse far pagare quel tale avvocato Luigi Marini e consegnarono al Vigna i denari e la bicicletta.

Naturalmente il Vigna intascato per suo conto il denaro, riusciva a vendere in un paese vicino la bicicletta, recandosi poi felice e beato a Udine. Dove però lo attendeva la sorpresa di fare la conoscenza con l'avv. Michele Marotta, il quale lo passò senz'altro alla medesima cella che il Vigna da pochi giorni aveva lasciato!

La compagnia "Città di Udine,, risorta

Finalmente la «Città di Udine» ha fatto riudire la sua voce. Era tempo; dopo una lunga sosta dovuta alla partenza del sig. Tullio Tomadoni e ad altri inconvenienti, finalmente Carletto Serafini, nuovo simpatico direttore della compagnia, cui appartiene fin dal 1921, ha ridato la voce ai suoi bravi giovani giovani artisti.

Con una bella serata a Palmanova, la «Città di Udine» ha iniziato un corso di recita che auguriamo sia lunghissimo e sodisfacente.

Concorso disegno mobili

L'Istituto per il lavoro per le piccole industrie di Venezia comunica che la Giuria incaricata di giudicare il secondo concorso bandito per l'arredo di una stanza da letto e di un locale ad uso studio, non ha riscontrato in nessun progetto presentato dai concorrenti le qualità richieste e perciò non ha creduto di poter assegnare i premi che aveva a disposizione.

Tali premi saranno destinati per raggiungere in altro modo lo scopo che l'Istituto si prefiggeva.

Conferenza

L'Università Popolare ci comunica che giovedì 21 corr. il prof. G. G. Bernardi, Direttore dell'Accademia Nazionale di musica antica, parlerà all'Università Popolare su «La musica veneziana del '600».

La conferenza sarà corredata da audizioni musicali. Esecutori: sig.na Maria Tremonti (soprano), sig.na Ersilia Gambierasi (contralto), prof. Antonio Ricci (pianoforte).

Biglietto d'ingresso: lire 3 per i soci, lire 5 per i non soci, in vendita alla libreria «Carducci» e cartoleria Miani.

Il colonnello Masi lascia Udine

Su proposta di S. E. il Governatore della Cirenaica generale Mombelli il T. Colonnello cav. Raoul Masi è stato nominato Comandante dell'arma dei RR. CC. in Cirenaica.

Al benemerito, distinto ufficiale che tanta stima e tante simpatie ha saputo suscitare, le migliori congratulazioni per la bella prova di fiducia che il Governo ha in lui, spiacenti che la nostra Udine abbia a perdere un così bravo funzionario.

Cronache provinciali

SUTRIO

La morte di una povera donna. — Certa Catterina Clautti che lavora alla segheria Dorotea mentre stava intenta a trasportare delle segature con un carrello si impigliò negli ingranaggi e tra le cinghie di una sega che in quel momento veniva messa in moto. Delle grida di dolore si fecero subito sentire ed immediatamente le macchine furono fatte fermare, ma ormai la poveretta aveva cessato di vivere per le gravissime ferite e la frattura del cranio. L'impressione in paese è vivissima.

CORDORADO

Teatro di Varietà. — Sabato e domenica col concorso di numerosissimo pubblico i soci del Circolo Mandolinistico Cordovadese, in collaborazione con alcune signorine del paese, hanno dato, nella sala municipale, il tanto atteso spettacolo di varietà. L'attraentissimo programma brillantemente svolto è stato il seguente:

1. Chiaro di luna (coro); 2. Stop (sig. G. Angolin); 3. Ho trovato Titina (sig. N. Marcuzzi); 4. A Medechessa sig.na T. Magistris); 5. Il paese del Cacao (sig. G. Anzolin); 6. Non fare ad altri.... (Commedia in un atto di T. Gracco, interpretata ottimamente dalla signorina T. Magistris e dai signori Prini Vincenzo, Augillo Alfonso, Colnago Primo, Rizzardo Domenico); 7. O Caterina (sig.na T. Magistris); 8. Fatal Schimmy (sig. G. Angolin); 9. Napule mio (signorina Tramontin - Magistris e sig. Anzolin); 10 Passa la ronda (Coro finale).

Le briose canzonette sono state accompagnate dall'ottima musica del circolo mandolinistico che, sotto la virtuosa ed intelligente bacchetta dell'istruttore e maestro sig. Luigi Padovan, ha saputo meritarsi dagli appassionati un caldo e sincero elogio, riuscendo a strappare al pubblico continui ed entusiastici applausi. Le gentili attrici e gli attori han saputo essere all'altezza dello spettacolo, facendosi spesso, applaudire, anche a scena aperta, e facendo sì che il pubblico ad ogni canzonetta richiedesse il bis. Un caldo e sincero elogio tributiamo alla presidenza, al consiglio, ed agli iscritti tutti del circolo mandolinistico che in sì poco tempo ha saputo allestire un così grazioso ed attraente spettacolo, che vogliamo sperare sarà solo il primo della serie.

app'auso vario M-pt ifpcoi oaoq,., etetao

Se non andiamo errati possiamo anzi assicurare che quanto prima il circolo, comincerà a tenere una serie di concerti notturni all'aperto.

Plaudiamo alla magnifica idea, e attendiamo i volenti giovani alla prova: la musica che sarà certamente ottima.

GORIZIA

Un congresso degli accademici friulani. — Il Consiglio direttivo della Società studenti accademici friulani, nel prossimo autunno, in occasione della Esposizione della caccia, terrà un grande convegno degli studenti universitari di tutta la provincia del Friuli. Il programma di questo convegno verrà concretato fra giorni; intanto la Direzione della S. S. A. F. organizza tutti gli studenti accademici del Friuli goriziano, per garantire il buon esito della progettata manifestazione goliardica autunnale.

Si invitano perciò tutti gli studenti del Goriziano a voler inviare la loro adesione alla Direzione della Società in Via Monache N. 14.

Una sezione del Genio civile — verrà, per disposizione del Genio di Udine, staccata a Gorizia e sarà autonoma. Un tale provvedimento, data la vastità della provincia del Friuli, è quanto mai opportuno ed è stato appreso con vivo piacere.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Infortunio. — Certo Giuseppe Zucco falegname stava lavorando per conto della ditta Daniolis sull'armatura di una casa, precipitò improvvisamente, non si sa come al suolo. Sollevato e recato immediatamente a medicarsi fu constatato avere lo Zucco la frattura della rotula destra e prodottosi parecchie escoriazioni ed ecchimosi, così che fu giudicato guaribile entro un mese salvo complicazioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro ricordo Caduti in Guerra. — Scheda N. 172 a mezzo sig. De Mainardis Zaganelli Tomaso L. 20, Bottos Santo di Valentino L. 50; Sinigaglia Aldo 1000; Giuseppe e cav. Antonio Coccolo 1000; rag. Antonio Tomà 1000; G. Batta Sinigaglia 1000; Giuseppe Springolo 2000; Tami Gustavo 1000; cav. Bersatti e rag. Michele di Micheli 1000; Mainardis di Aldo 600; Magodin Carlo 600; Quintino Gasparinetti 600; rag. Carlo Fusacco 500. Totale L. 10.800. Precedenti L. 89.735.50. Totale generale 100.155.50.

MANIAGO

Pro dote della scuola. — Al nostro Sociale ha avuto luogo ieri sera una grande serata di beneficenza «pro dote della scuola». A questo spettacolo hanno partecipato gli alunni delle scuole elementari istruiti dal maestro Vendramin e presenziò un numero stragrande di pubblico che occupava tutti i posti del teatro.

La festa è riuscita ottimamente tanto dal lato finanziario che dal lato artistico ed è ad augurarsi che questo abbia a ripetersi per dar modo a tutti di vedere quanto possa la pazienza e la buona volontà dei piccoli e dei grandi.

TOLMEZZO

Manifestazione pro rimboschimento. — Ecco il programma della grande manifestazione Pro rimboschimento che avrà luogo domenica prossima 17 corrente: ore 13 adunata nel piazzale delle scuole Superiori e corteo con salita al Colle Picotta.

Ore 13.30, festa degli alberi sul Colle Picotta. Inaugurazione del gagliardetto della Sezione Uoeina e discorsi di occasione. Musica e cori Uoeini. — Ore 15. Recita della compagnia dialettale della Società Filologica friulana nel locale Ricreatorio festivo con il seguente trattenimento dialettale:

«Une massarie che si sbroche» di Pieri Someda dei Marcs — detto della sig.rina A. Del Bianco — La Buteghe del Marangon commedia in 2 atti di F. M. Bongiovanni — «Al è mior cè che Dio mande..» commedia brillante in un atto di Lea d'Orlandi. — Ore 20.30. Concerto della Banda cittadina in piazza XX Settembre. Illuminazione della torre sul colle Picotta.

Durante la giornata presterà servizio la fanfara locale degli Uoeini.

Notiziario veneto

PORTOGRUARO

Tita Fumei Padova-Portogruaro 1-1. — Domenica 10 corrente nel nostro campo sportivo ebbe luogo l'incontro amichevole fra la nostra squadra e la Tita Fumei di Padova di 3. Divisione.

Nonostante il pronostico, che i concittadini attendevano, e cioè di una schiacciante vittoria dei Patavini sui nostri biancorossi, questi si sono mostrati leoni, tanto che il primo tempo si chiuse con zero alla pari, ed il secondo con 1 a 1, segnato prima dal Portogruaro. La nostra squadra che ora dovrà battersi con Bassano in finalissima per il campionato di II. Divisione, avrà certo gli allori che si merita.

S. GIORGIO DELLE PERTICHE

Festa pro dote scuola. — A cura di queste due insegnanti De Leonibus Amora e D'Agnolo Leda ha avuto luogo la festa pro dote scuola che riuscì solenne ed attraentissima. Vi intervennero babbi, mamme il M. R. Arciprete, molto popolo e parecchie ragguardevoli persone di Padova e di Montagnana. Fu svolto uno scelto programma di canto, di recitazione, di monologhi, di commediole, e tutti gli alunni, tramutati in piccoli attori, disimpegnarono la loro parte con brio, con naturalezza e dimostrarono che le parole che uscivano dal loro labbro erano accompagnate dalla mente e dal cuore. Furono ripetutamente applauditi. La simpatica festa fu allietata dal suono di una buona orchestrina locale che in un modo mirabile alla fine accompagnò il canto «Giovinezza» eseguito da tutta la scolaresca. Il direttore governativo, cav. Antonio Simonetto, espresse tutto il suo compiacimento alle due brave insegnanti, agli alunni e a tutti gli intervenuti. Prese occasione per dimostrare l'importanza della scuola, e lumeggiò il lavoro continuo e paziente delle insegnanti. Raccomandò a tutti di amare la scuola e di avere grande rispetto e profonda riconoscenza verso le maestre e a riflettere che nella parrocchia due sono i fattori di educazione morale, religiosa e patriottica: la Chiesa e la Scuola, che devono essere i luoghi più belli ed attraenti del luogo.

MONSELICE

Un omaggio al maestro M. Accorsi. — L'altra sera in un ambiente dell'Albergo Stella d'Italia ebbe luogo una simpatica e cordiale dimostrazione all'esimio maestro di musica Mario Accorsi che da tempo dedica tutta la sua capacità e l'opera sua per il bene di alcuni spettacoli di beneficenza pro Orfani di Guerra che ebbero luogo in questi giorni. Alla serata intervennero il Comitato Albero di Natale pro Orfani di Guerra col presidente cav. avv. Gilberto Stenier, un gruppo di amici ed ammiratori e i componenti l'orchestra. Prima di offrire il regalo, il sig. Ghiraldini Walter a nome degli amici assenti rivolge alcune parole di ringraziamento, di plauso e riconoscenza all'egregio maestro Accorsi, per lo spirito di disinteresse con cui si sacrificò per rendere belle le nostre feste, quindi brindando gli offrì il regalo consistente in un magnifico portasigarette in argento artisticamente lavorato. Dissero brevi parole di plauso il prof. Sila e il cav. avv. Gilberto Stenier. All'esimio maestro Accorsi le nostre vive congratulazioni.

LEGNAGO

Consiglio Comunale. — Per domenica 17 maggio corr. alle ore 10 ant. è stato convocato questo Consiglio Comunale in sessione ordinaria di primavera per discutere e deliberare sul seguente importante oggetto posto all'ordine del giorno: «Proposta di approvazione del disciplinare predisposto dal Corpo Reale del Genio Civile di Verona nei riguardi della concessione al Comune, di costruire un ponte in cemento armato sul R. Naviglio Bussè alla località Torretta Veneta; autorizzazione al Sindaco per la firma del disciplinare stesso e proposta di addivenire alla esecuzione dell'opera mediante trattativa privata con la ditta ing. Luigi Bertellà».

LEGNAGO

Imponenti funerali di Monsig. De Massari. — Lunedì nel Duomo Arcipretale, Legnago tutta rese le estreme onoranze funebri alla Venerata salma di Monsign. cav. Don Davide De Massari, Protonotario Apostolico.

Erano presenti tutte le autorità e rappresentanze di Associazioni Civili e religiose con le rispettive bandiere. Una larga rappresentaza del Comune di Costermano, paese nativo di Mons. De Massari. Dopo le solenni esequie in Duomo dove già si trovava la salma esposta fino da sabato o domenica sera racchiusa in una cassa tutta coperta in panno nero, con servizio d'onore dei RR. Carabinieri, dei Militi dei giovani esploratori, attorniata di ceri e di piante di sempreverdi, tenne una commovente esaltazione funebre Monsig. Don Giuseppe Manzani che qui convisse con Monsignor De Massari per ben nove anni. L'elogio funebre pronunciato da Monsignor Manzani ha commosso vivamente gli animi dell'imponente numero di Autorità, cittadini e popolo che gremiva il vasto tempio. Dopo la cerimonia religiosa si è formato il corteo che percorse con la banda cittadina in testa le vie principali della città verso il Cimitero per la tumulazione nella Cappella Sacerdotale.

Tutti gli uffici, esercizi e case di abitazione erano chiusi e sulla porta fu esposta la striscia «Lutto Cittadino». Il Clero intervenuto era pur numeroso. Reggevano i cordoni il sindaco di Legnago, l'onorev. cav. Valeri, l'avv. Alberti di Verona, il rettore Salesiani, prof. dott. Grancelli sindaco di Costermano, Fabbriceria, Veronese Giuseppe. Al Cimitero parlarono il sindaco avv. Rossato, Don Bressan e una orfanella della Pia Casa di Nazaret e per l'ultimo l'onor. Valerio cav. Valeri.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'on Paolo Boselli da S. M. il Re

ROMA, 13

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. E. Boselli ed il grande uff. avv. Giorgio Ermanno Anselmi rispettivamente presidenti del consiglio e della deputazione provinciale di Torino. I predetti rappresentanti della provincia di Torino in relazione al deliberato 30 aprile u. s. di quella deputazione, hanno chiesto al Sovrano il consenso per intitolare al Suo Augusto nome un nuovo ricovero provinciale per infermi di mente, con speciale riguardo ai minorati di guerra importante la spesa di 5 milioni di lire da erigersi inprossimità di Grugliasco in omaggio alla Maestà di Vittorio Emanuele Terzo, nel 25.o anno di regno.

S. M. ha mostrato di gradire molto l'omaggio e si è degnato di concedere l'autorizzazione, elogiando la benefica iniziativa ed ha formulato i migliori auguri per la prosperità del nuovo istituto.

L'invito alla Francia per l'inaugurazione del labaro dei pionieri dell'aviazione

PARIGI, 13

L'aviatore comm. Mario Cobianchi, delegato dei pionieri dell'aeronautica italiana, è qui giunto per invitare ufficialmente «Les Vieille Tiges» di Francia all'inaugurazione solenne del labaro dei pionieri dell'aeronautica italiana che avrà luogo solennemente il 23 maggio in Roma al Campidoglio.

Il comm. Cobianchi è stato ricevuto stamane ufficialmente dal Ministro della Aeronautica sig. Eyinach il quale, con eloquenti parole, ha ringraziato il governo italiano del cortese ed ambito invito ed ha inviato un personale saluto al Presidente Mussolini Alto Commissario per l'Aviazione, rammaricandosi di non poter personalmente assistere alla cerimonia a Roma dovendo per precedenti impegni, trovarsi alla stessa data a Praga per cui sarà rappresentato da un suo delegato. Egli ha concluso dichiarandosi lieto che la prossima cerimonia valga a cementare ancor più nella pace i legami fraterni che hanno già unito le armate italiane e francesi dell'aria nella guerra.

La delegazione che sarà inviata a Roma sarà composta dei signori: Bathiat presidente dei Vieilles Tiges, Bleriot, Renè, Theuriol, Paulhan, Sadi Lecointe, colonnello Chautin rappresentante del ministero della guerra, Moineau, Gaubert, deputato Brochard, Dufrasac, Anzani.

Il concorso a 4 pensioni del pensionato artistico nazionale

ROMA, 13

Con ordinanza in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sul Bollettino Ufficiale del ministero della P. I. è stato bandito il concorso a quattro pensioni del pensionato artistico nazionale in Roma di annue L. 10 mila ciascuna: una per la pittura, una per la scultura, una per l'architettura ed una per la decorazione.

Al concorso potranno essere ammessi gli artisti italiani che al 1. maggio 1925 non abbiano superato il 27.o anno di età. Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti alla presidenza delle RR. Accademie di Belle Arti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia scade il 30 giugno 1925.

L'accordo italo - austriaco per il Tirolo approvato dal Consiglio Nazionale

VIENNA, 13

Il consiglio nazionale ha approvato l'accordo concluso tra l'Italia e l'Austria, relativamente al regolamento degli interessi inerenti al territorio dell'ex contea del Tirolo.

Mortale caduta in un burrone

TRENTO, 13

La scorsa notte certo Augusto Caliari dimorante a Pasone nella località Cacciala fu atteso invano dai familiari. Si era recato in città per affari ed i parenti credettero che egli si fosse trattenuto anche durante la notte. Purtroppo non era così. Un sentiero molto pericoloso porta all'abitazione del Caliari, sentiero che guarda un burrone molto profondo. Al mattino i fratelli del Caliari scorgevano con raccapriccio che il corpo del loro Augusto giaceva immobile in fondo al burrone. Scesero tosto laggiù con un barlume di speranza che il fratello fosse ancora vivo, ma giunti presso il corpo ebbero la certezza di quanto era avvenuto. L'infelice precipitando da quell'altezza era andato a sbattere violentemente col capo contro un grosso sasso rimanendo cadavere. La salma del disgraziato fu trasportata alla sua abitazione. Non è ben chiaro se si tratta di delitto o di disgrazia accidentale; sembra però più probabile la seconda ipotesi. Sono state iniziate subito attive indagini.

Fatale scherzo d'un giovane

TRENTO, 13

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi a Sesto in Val Giudicarie. Il diciottenne Battista Flaimi, incontratosi con una ragazza che ritornava dal Caseificio locale, le tolse di mano per scherzare un secchiello vuoto e si arrampicò sopra una grande croce in pietra, che sorge a lato della strada, per collocare il secchiello sulla sommità della croce stessa. Mentre però il giovanotto stava aggrappato alla croce, questa crollava travolgendolo. Il disgraziato rimaneva con la testa schiacciata dalla pietra e moriva sul colpo. La disgrazia ha suscitato in città vivissima impressione

La triste fine d'un barcaiuolo

ADRIA, 13

In località Presa di Taglio di Po, mentre il barcaiolo quindicenne Ghezzo Giuseppe di Ugo, stava attingendo acqua dal Po per bagnare la coperta della propria barca, accidentalmente cadde nel fiume, privo di aiuto, miseramente affogava.

Il cadavere dell'infelice non fu ancora rinvenuto.

La morte di Leonce Bénédite — Un amico delle esposizioni di Venezia

PARIGI, 13

(N.P.) Leonce Bénédite, conservatore del Museo del Lussemburgo e del Museo Rodin, è morto improvvisamente all'età di 65 anni. Raramente una carriera fu così utilmente dedicata alla causa dell'arte. Scrittore, Leonce Benedite ha dato sugli artisti contemporanei dei libri importanti e preziosi, pieni di documenti precisi e dei giusti apprezzamenti. L'ultimo che scrisse fu consacrato a Lebourg. Preparava un Cottet. Collaborò a numerosi giornali e organizzò diverse esposizioni. Col suo gusto raffinato aveva compreso che vi era posto in quel Museo pei grandi innovatori ancora incompresi e la sua perseveranza riuscì a farveli entrare. Quanto a Rodin, di cui fu amico, ammiratore e storiografo, si sa con quale cura pia egli ha messo le sue opere in valore nella palazzina Byron che egli amministrava

Leonce Benedite, era un sincero amico di vecchia data della Esposizione Biennale di Venezia. Fin dal 1905 egli aveva fatto parte della Giuria; più tardi partecipò, a più riprese, ai comitati ordinatori, e fu commissario per il padiglione francese. In tale veste egli partecipò attivamente all'allestimento dell'ultima biennale del 1924, e stava già occupandosi della preparazione del padiglione francese per il 1926.

Il medico miracoloso di Hoetting

BOLZANO, 13

Da diverso tempo ad Hoetting (Innsbruck) si trova un tale Gehrer, il quale ha operato diverse guarigini miracolose di ammalati dichiarati inguaribili da eminenti autorità mediche; il Gehrer, che non ha mai preteso nessun compenso per le sue guarigioni miracolose, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per esercizio illecito della professiolne medica, per cui pende un processo a suo carico presso la Corte d'Appello d'Innsbruck.

Ciò malgrado, le persone povere e ricche che ricorrono da lui, per essere guarite, perchè richiamate dallo straordinario numero di guarigioni miracolose veramente compiute, vanno aumentando di giorno in giorno: da mane a sera, una molti di pazienti si assiepano davanti alla sua abitazione, e l'assembramento è talmente numeroso che il transito nella via n'è assai difficoltato. Il Gehrer ha finora sempre respinto le offerte di denaro fattegli per guarigioni compiute, offerte assai vistose, perchè vuole dimostrare all'autorità di Innsbruck, che non il desiderio di raggruzzolare del denaro l'ha spinto alla sua opera, ma unicamente un alto senso di altrismo e d'umanità.

I medici d'Innsbruck non sanno nemmeno spiegarsi il mistero di tali guarigioni: essi sono dell'opinione che si tratti di guarigoni per via suggestiva.

Tutta la città attende con ansia e spasmodica curiosità lo svolgimento dell'interessantissimo processo.

Redivivo dopo otto anni di silenzio

BOLZANO, 13

Il contadino Enrico Mair, da Terlano, il quale s'era presentato alle armi al momento della mobilitazione generale del l'esercito austro-ungarico ed era caduto in prigionia russa nei primi anni della guerra, fin dal 1917 (dopo lo scoppio della prima rivoluzione di Russia), non aveya più dato notizie di sè alla propria famiglia, cosicchè era stato calcolato tra i dispersi della guerra mondiale: il suo nome figurava pure nell'elenco dei caduti nella guerra, iscritto sul monumento dei caduti, eretto nel villaggio di Terlano.

Alcuni giorni fa, alla famiglia del ritenuto morto, è arrivata una cartolina dell'Enrico Mair, in cui dice che egli si trova benissimo in Siberia, che s'è ammogliato, che ha imparato l'arte del maniscalco durante la sua prigionia e che ora è diventato chauffeur; prima non aveva scritto, perchè la posta non funzionava. Appena ebbe notizia sicura che la posta tra la Russia bolscevica e l'Italia funzionava regolarmente, ha scritto la cartolina, nella speranza che venga recapitata al destinatario e di ricevere una risposta, nel qual caso non tralascierebbe, certamente di scrivere più di frequente. Il Mair scrive inoltre che molti altri soldati dell'ex esercito austro-ungarico si trovano nelle identiche sue condizioni, i quali scriverebbero tutti ai loro parenti, qualora fossero certi che la posta funzioni regolarmente.

Dal suesposto si può arguire che esistano nella Siberia degli altri trentini, altoatesini e veneto-giuliani, ritenuti finora morti, che non hanno mai avuto occasione di dare notizie di sè ai loro congiunti in Italia.

Dempsey in viaggio di nozze

LONDRA, 12

(M.O.) Il «boxeur» Dempsey, in viaggio di nozze in Europa, è giunto a Southampton ed ha proseguito per Londra. Mentre era a bordo del «Berengaria» egli ha continuato ad esercitarsi nella sua professione scambiando qualche colpo col suo istruttore. Dempsey ha promesso di apparire davanti al pubblico a Londra, a scopo di beneficenza.

"Edipo Re,, all'Olimpico di Vicenza

VICENZA, 13.

Domenica 17, la Compagnia dell'illustre Comm. Salvini, rappresenterà all'Olimpico *Edipo Re* di Sofocle.

Monteverde, Rosa, Scarlatti, Paisiello, tutti i nostri maggiori melodisti saranno celebrati nel canto di questa artista squisita che alla dovizia di mezzi vocali unisce una intelligenza interpretativa tutta propria.

Anche il Capitolo in onore della monacazione della N. D. Foscarina Zeno di Venezia che Carlo Goldoni verrà a recitare, costituisce un numero di attrattiva raro ed interessante, poichè tale componimento poetico è pressochè ignorato. Sul motivo poi del celebre minuetto del Boccherini, eseguito dal Quartetto d'archi, due eleganti coppie danzeranno e questo, dal lato coreografico, può considerarsi il *clou* della serata.

Singolare figura di delinquente al processo per l'attentato al teatro Odeon

SOFIA, 13

Nel processo per l'attentato al Teatro Odeon, Jossif Lubenoff, ex disertore, che si rese colpevole di una serie di delitti e che la polizia riuscì a scoprire recentemente a Varna, dove passava per emigrato russo, ha narrato le sue numerose avventure ed ha spiegato le relazioni che ebbe con gli antichi ministri agrari Daskaloff e Dimitroff nonchè con l'ex prefetto Prodkin e con l'ex diplomatico Kosta Thodoroff.

L'impiegato di prefettura Lubenoff come agente fu incaricato da Prodkin, allora prefetto, di arrestare alcuni giornalisti fra i quali Petkoff che non tardò ad essere assassinato. La responsabilità cadde su Lubenoff che però fuggì all'estero. Durante il suo soggiorno a Belgrado dove Kosta Todoroff era ministro di Bulgaria, Lubenoff spiegò a lui la ragione della sua fuga e gli chiese consiglio. Thodoroff gli disse che Prodkin era uno squilibrato e che preparava gli attentati senza prevenirne nemmeno i suoi più intimi amici. Lo stesso, disse Thodoroff, mancò poco che non rimanesse vittima dell'attentato all'Odeon. Lubenoff, in grazia dell'appoggio del ministro Dimitroff potè rientrare in Bulgaria come emigrato russo ed essere nominato impiegato nella amministrazione bulgara.

Il terzo congresso dei Soviety inizia i suoi lavori

MOSCA, 13

Il terzo congresso dei soviety ha iniziato oggi i suoi lavori alla presenza di 2216 delegati; la presidenza si compone di 75 membri tra i quali si trovano Kalinin, Kameneff, Stalin, Rikoff, Zinovieff, Molotoff, Trotsky, Tomaki, Frunze, Kuibyshef rappresentanti le diverse repubbliche. L'entrata dei membri della presidenza è stata salutata dalla acclamazione dei presenti.

Duemila case in fiamme nel Giappone

TOKIO, 13.

E' scoppiato a Kumayaya, centro importantissimo dell'industria della seta, un grandissimo incendio chè si è esteso ad oltre duemila case. I danni sono ingenti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 maggio: «Metcovich» ital. da Brindisi con merci — «Raffaello» ital. da Bona con fosfato.

Spedizioni del 13 maggio: «Gorizia» it. per Costantinopoli con merci — «Petrarca» ital. per Trieste con merci — «Cimarosa» ital. per Fiume con merci — «Valsalice» ital. per Fianona vuoto.

Partenze del 13 maggio: «Eneo» ital. per Fiume — «Venezia» ital. per Trieste — «Gorizia» ital. per Costantinopoli — «Cimarosa» ital. per Fiume — «Petrarca» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Roumeliana» ingl. arrivato l'8 maggio: Da Liverpool: barili 200 bicarb. soda, casse 52 capone, barili 4 acido fenico, barili 44 grasso, casse 5 telerie, casse 10 macchine, barili 100 solfato di rame, sacchi 700 solfato di rame, all'ordine. Raccom. a Succ. Cavinato.

Pir. «Jolee» n. amer. arrivato il 12 maggio: Da Galveston: balle 2214 cotone; da New Orleans: sacchi 2642 paraffina, sacchi 12 riso, balle 1 cotone, all'ordine. Raccomand. a Pardo Bassani.

Pir. «Raffaello» ital. arrivato il 13 maggio: da Bona: Rinfusa tonn. 5000 fosfato, all'ordine. Raccom. a A. Cinotti.

Riepilogo del 12: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; al largo 1; in disarmo 3; totale n. 22. Piroscafi e velieri partiti 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3490, merci varie tonn. 315; totale tonn. 3805.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 225, merci varie tonn. 280; totale tonn. 505.

Totale carri caricati 330, scaricati 71; a Marghera caricati 38, scaricati 17 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 125, uomini 930 — Stato atmosferico variabile.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 21 — Giovanotti di coperta 67 — Mozzi di coperta con navigazione 614 — Mozzi di coperta senza navigazione 690 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 266 — Carbonai 2042 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guattieri 7 — Mozzi di camera con navigazione 22 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.42; tramonta alle ore 19.30 — Luna leva alle ore 0.41; tramonta alle 10.28.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.35 e 17.10 — Basse ore 9.20 e 23.25.

Ieri 13, a Venezia, temperatura notevolmente aumentata: massima 25.6, minima 15.6. La pressione barometrica è lievemente aumentata; alle 18 era di mm. 758.9.

Dei fiumi il Bacchiglione è in rapida diminuzione ed in magra; il Frassine è in diminuzione e in morbida pronunciata; gli altri sono in lento aumento o quasi stazionari ed in morbida.

Concorso per una statua del S. Cuore [illegible] per le Chiese

L'opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra bandisce ancora un concorso, e questa volta per una statua del S. Cuore di Gesù da destinarsi alla Chiesa parrocchiale di Ceggia, in provincia di Venezia.

Il concorso è fra gli scultori italiani e coloro che vi parteciperanno dovranno presentare un bozzetto plastico, contrassegnato da unmotto, non più tardi del 30 Giugno 1925, alla sede dell'Opera di Soccorso, Palazzo Patriarcale, Venezia.

L'artista prescelto, cui verrà assegnata l'esecuzione dell'opera, avrà un compenso di L. 15 mila.

Per conoscere tutte le modalità di questo concorso, gli artisti possono rivolgersi al Direttore dell'Opera delle Chiese Mons. Giovanni Costantini, Palazzo Patriarcale, Venezia.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	12	13
Rend. 3.50 %	82.30	82.30
Consol. 5 %	97.95	97.90
Banca d'Italia	1910.—	1890.—
Banca Naz. Credito	599.—	595.—
Banca Comm. It.	1560.—	1557.—
Credito Italiano	980.—	972.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credit. Marit.	583.—	585.—
Mediterranee	368.—	363.—
Meridionali	830.—	805.—
Rubattino	795.—	790.—
Libera Triestina	552.—	535.—
S.N.I.A. prov.	372.—	362.—
Terni	682.—	672.—
Meccaniche Miani	182.—	178.—
Breda	453.—	445.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	272.—	273.—
Metallurgica	193.—	190.—
Reggiani	7.50	750.—
Fiat	581.—	563.—
Isotta Fraschini	7.40	7.40
Gregorini	57.—	55.—
Dalmine	178.—	175.—
Camona	205.—	205.—
Autom. Bianchi	133.—	153.—
Ilva (nuove)	340.—	344.—
Elba	69.—	70.—
Cascami Seta	1851.—	1805.—
Canapificio Naz.	815.—	800.—
Lanificio Rossi	5700.—	5700.—
Lanificio Targetti	465.—	460.—
Cotonificio Cantoni	6600.—	6600.—
Coton. Veneziano	463.—	454.—
Cot. Meridionali	161.—	158.—
Cotonificio Turati	890.—	870.—
Soie de Châtillon	429.—	412.—
Rossari Varzi	1460.—	1466.—
Cot. Furter	365.—	360.—
» Trobaso	830.—	800.—
» Ogna Cand.	910.—	955.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	355.—	355.—
Tessuti stampati	1795.—	1760.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	77.50	73.—
Man. Pacchetti	258.—	259.—
Man. Rotondi	1000.—	1000.—
Coton. Tosi	591.—	585.—
Un. Manifatt.	750.—	750.—
Bernasconi	345.—	385.—
Stamperie Lom.de	495.—	495.—
Rinascente	124.—	123.—
Petroli	124.—	119.—
Fond. Regionale	187.—	185.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	362.—	360.—
Bon.che Ferraresi	625.—	625.—
Bonelli	68.—	68.50
Tensi	181.—	—.—
Dell'Acqua	586.—	585.—
Brasital	335.—	325.—
Pastificio Baroni	200.—	195.—
Pirelli	1025.—	1025.—
Zuccheri	813.—	810.—
Raffineria L. L.	680.—	675.—
Distillerie	248.—	250.—
Molini A. I.	1200.—	1220.—
Eridania	—.—	640.—
Gulinelli	186.—	182.—
Edison	780.—	770.—
Adriatica	234.—	230.—
Marconi	192.—	190.—
Vizzola	1852.—	1844.—
Conti	515.—	510.—
Negri	400.—	380.—
Elettricità L. T.	368.—	365.—
Esercizi Elettrici	124.—	121.50
Adamello	302.50	302.—
Emiliana	58.—	57.—
S. E. S. O.	160.—	158.—
El. Bresciana	295.—	285.—
Valdarno	176.—	176.—
Tecnomasio	183.—	181.—
Tirso	285.—	273.—
Elett. Soda	170.—	170.—
Esportazioni I. A.	860.—	825.—
Costruz. Venete	280.—	296.—
Beni Stabili	1013.—	1006.—
Grandi Alberghi	227.—	225.—
Cementi Spalato	430.50	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	350.—	336.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	12	13
Francia	127.20	126.85
Svizzera	471.45	472.—
Londra	118.182	118.375
New York	24.3650	24.3950
Berlino (marco oro)	5.7950	5.80.25
Vienna	343.56	00.344
Bukarest	12.05	11.95
Belgio	123.50	123.125
Spagna	352.25	352.
Praga	72.45	72.25
Budapest	0.0340	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.62 e mezzo — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.65 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1560 — Credito Italiano 975 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 801 — Ferrovie Maridionali 830 — Adria 310 — Cosulich 336 — Libera Triestina 540 — Lloyd 5550 — Premuda 756 — Gerolimich 880-850 — Martinolich 201 — Tripcovich 733 — Anonima Infortuni Milano 4750 — Assicurazioni Generali 12725 — Riunione Adriatica 4250-4050 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2350 — Forze Idrauliche 460 — Cantiere Navale Triestino 206 — Cementi Spalato 437 — Prima Pilatura Riso 670 — Cementi Isonzo 162.

Cambi: Francia 126 e mezzo — Londra 118.15 — New York 24.80 — Svizzera 470 — Spagna 350 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.77 — Bucarest 11.75 — Praga 72 — Vienna 340 — Zagabria 89.40 — Belgio 122 e mezzo — Budapest 00338.

GENOVA, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.35 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.90 — Banca d'Italia 1897 — Banca Commerciale Italiana 1555 — Credito Italiano 976 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 587.

Cambi: Francia 126.85 — Londra 118.40 — Svizzera 472 — New York 24.40 — Spagna 352.50.

ROMA, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82 — Id. id. fine mese 82.25 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.85 — Id. id. fine mese 97.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.75 — Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale Italiana 1550 — Credito Italiano 972 — Banco di Roma 117 — Credito marittimo 585.

Cambi: Francia 126.70-90 — Londra 118.25-35 — New York 24.375-24.39.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Cotoni futuri: Gennaio 21.85-86 — Febbraio 21.96 — Marzo 22.06 — Aprile inq. — Maggio 22.26 — Giugno 22.25 — Luglio 22.25-25 — Agosto 22.81 — Settembre 22.18 — Ottobre 22.22.02 — Novembre 22.10 — Dicembre 22.20-21.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (fino a Gorizia); 17.45 (D); 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.40 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21 25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 18.30; 17.35; Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udine: Ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30; Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova; ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25.

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: Ore 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10. — Arrivi a Cividale: Ore 6.35; 9.05; 12.50 17.45; 20.40 — Partenze da Cividale: Ore 7; 9.15; 12.15; 15.50; 19.10. — Arrivi ad Udine: Ore 7.30; 9.45; 13.45; 16.25; 19.40.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20. 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.15; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta): 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: Ore 4.50; 14.25; 18.45 — Arrivi a Casarsa: Ore 6.13; 16.15; 20.15 — Partenze da Casarsa: Ore 8.33; 11.10; 17.32 — Arrivi a Gemona: Ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: Ore 6.45; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.2; 16.43; 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa; ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad Udine: Ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi. — Partenze da Porta Gemona ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Vito d'Asio-Pinzano-S. Daniele-Udine. — Partenza da Vito d'Asio ore 6.30. — Arrivo a S. Daniele ore 7.45; a Udine: Ore 9 — Partenza da Udine alle 16; da S. Daniele alle 17 — Arrivo a Vito d'Asio alle 18.30.

Linea San Daniele-Codroipo-Dignano-Flaibano-Codroipo. — Partenza da S. Daniele: Ore 7.50; 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: Ore 8.45; 16.50 (*). — Partenze da Codroipo: Ore 9.45; 17.20 (*) — Arrivi a S. Daniele: Ore 11; 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

POLCENIGO

Signora ventenne suicida. — Ieri, improvvisamente la signora Nina Bravin di 20 anni, di recente sposatasi al signor Costante Bravin riusciva non si sa come a trovare un fucile e da spararsi un colpo nel petto che la lasciava all'istante cadavere.

Nella casa la confusione fu grande. Accorsero familiari e vicinanti; fu chiamato il medico; invano perchè la poveretta era morta sul colpo.

Il suicidio della giovane signora ha prodotto vivissima impressione in paese. Non si conoscono le cause del triste passo.

Il giorno 5 corrente moriva in Firenze

Girolamo Levi Morenos

I figli Prof. Davide e Rag. Angelo, le nuore ed i nipoti ne danno la dolorosa partecipazione.

Anno 183 - N. 135 Venerdì 15 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2. Finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le dichiarazioni del Ministro Guardasigilli al Senato

Il bilancio della giustizia approvato

ROMA, 14

La seduta è aperta alle ore 15 dal vicepresidente MELODIA. Si riprende subito la discussione del bilancio della Giustizia e ha la parola il sen. SANTUCCI il quale afferma che il recente decreto legge per gli usi civici sconvolge tutta una legislazione stabilita e una giurisprudenza già formata e crea una giurisdizione nuova e singolare. Enumerati quelle che, secondo l'oratore, sarebbero i difetti del decreto legge in parola, il sen. Santucci afferma che vi è una disposizione in virtù della quale si può prendere una metà ed anche due terzi di una tenuta ed attribuirla all'ente che rappresenta gli usi civici, e ciò anche senza alcuna indennità. «Questo — dice l'oratore — è un arbitrio che non si comprende come possa essere stato disposto. Nella applicazione del decreto legge possono esservi casi stranissimi, perchè nessuna differenza, nessuna discrezione e graduazione si è fatta tra i varii usi. Gli pare dunque che il decreto legge debba essere con urgenza riveduto e riformato profondamente dal Parlamento».

E già passato un anno del biennio prescritto per l'esecuzione del decreto legge ed è cominciata l'ora l'applicazione di esso. La fretta di esecuzione — secondo l'oratore — porterà a nuovi errori. Gli sembra necessario dare istruzione ai magistrati che, fino a quando il decreto non sarà approvato dal Parlamento, non si venga ad atti di spoglio, che sarebbero irreparabili. Il termine potrebbe essere prorogato e si potrà così procedere con ragione e giustizia in modo da avere una legge equa, seria e coordinata a tutta la nostra legislazione e a tutta la nostra giurisprudenza (approvazioni).

L'indipendenza della Magistratura

CANNAVIVA parla della indipendenza della Magistratura e sostiene che l'opinione pubblica vivamente si commosse quando non molto tempo fa furono traslocati due magistrati residenti a Milano. Si ricordò che uno di quei magistrati era stato il firmatario di una domanda di autorizzazione a procedere per reati comuni contro un eminente deputato e si ricordò che quei provvedimenti erano stati minacciati e preannunciati per un incidente occorso nell'anticamera del Procuratore del Re quando un alto personaggio fascista ebbe a richiedere a quel magistrato cose a cui l'altro, per giustizia, non si doveva prestare.

Ad una interrogazione presentata da un deputato del Mezzogiorno, di sentimenti ortodossi, l'on. di Marsico, il Ministro dette una risposta per iscritto nella quale in sostanza si diceva che quei due magistrati erano divenuti incapaci a reggere l'alto loro ufficio per l'età e la debolezza del carattere.

Non conosco i magistrati e non sa le vere ragioni che hanno indotto il Ministro a quel grave provvedimento, ma ritiene lecito domandarsi se quelle da lui addotte nella sua risposta scritta siano sufficienti e tranquillanti, o lascino adito a sospettare che nell'emanazione del provvedimento ci sia stata ingerenza politica.

Intanto egli non crede di poter tranquillamente accettare la ragione dell'incapacità perchè gli sembra strano che quei magistrati improvvisamente fossero venuti a perdere le qualità di cui già avevano dato prova e per molto tempo.

Ricorda che nel Gran Consiglio Fascista del 25 aprile l'on. Guardasigilli disse che sarebbe occorso ottenere la facoltà di allontanare dai posti direttivi dell'Amministrazione le persone legate per sentimenti e per interessi a partiti antinazionali. Sarà lieto se il Ministro vorrà dichiarare che non era precisamente questo il suo pensiero, ma per il momento anche queste parole inducono a credere che nel provvedimento contro i due magistrati vi sia stata ingerenza politica.

Pretesa ingerenza

L'oratore accenna quindi alla tendenza del partito fascista che, per voce del suo Segretario generale, richiede il ripristino del bando, dell'esilio locale e della pena di morte, che fu gloria della legislazione italiana avere abrogato. «Si arrivò anzi a dire — continua — che il Partito mirava a fascistizzare la Monarchia», ed egli afferma che mai parola più irriverente fu pronunziata per la nostra Monarchia Sabauda, simbolo di fede, di concordia e di pace fra tutti i cittadini. (Approvazioni).

Tornando all'argomento principale, narra che il Consiglio dell'Ordine della città di Milano, a quel che si dice, in conseguenza di quei provvedimenti dette le sue dimissioni ed in seguito furono sequestrati i giornali che commentavano la risposta del Ministro.

Dichiara di aver letto in un giornale della Sardegna che, per le medesime ingerenze, è stato colpito di trasloco un magistrato. Egli non ha alcuna ragione per ritenere che quel giornale dica o meno la verità, ma se questo fatto fosse vero e se fosse vero che anche a Milano si ebbe ingerenza politica, egli non esiterebbe a chiamare sacrileghi quei provvedimenti, che — dice — «menomano l'indipendenza della magistratura, garanzia e salvaguardia di tutti i cittadini».

Conclude ricordando come una volta un personaggio assai influente, il principe di Ischitella, osò presentarsi in casa di un magistrato per protestare contro una sentenza a lui sfavorevole emanata da quest'ultimo. Il magistrato gli rispose che egli aveva emesso la sentenza che rispondeva ai sentimenti della sua coscienza e lo invitò ad uscire. Avendo poi egli presentato immediatamente al Re le sue dimissioni, il Sovrano non le accettò ed invitò il magistrato a riassumere il servizio in un grado superiore sino allora coperto. Questo fatto accadde sotto il governo borbonico, che, pur perseguitando le opinioni politiche, sapeva rispettare l'integrità e la indipendenza della magistratura. L'oratore si augura che l'Italia non abbia a rimpiangere un governo che passò alla storia come una negazione di Dio!

PRESIDENTE. Non c'è questo pericolo!

DI STEFANO si occupa della riforma dell'ordinamento giudiziario e di quella della carriera professionale degli avvocati. A questo proposito l'oratore nota che il nuovo disegno di legge istituisce un Consiglio superiore forense, composto di trenta membri, un piccolo parlamento, nominati per metà dagli avvocati, per metà dal Ministro Guardasigilli. Ora egli crede ed è sicuro di farsi eco dei colleghi professionali degli avvocati italiani, che la nomina di quindici dei membri del Consiglio superiore forense affidata al Governo non sia tal cosa che rassicuri intorno all'indipendenza del Consiglio Superiore. Questa indipendenza potrà essere garantita soltanto se tutti i membri del Consiglio saranno eletti dagli avvocati. L'oratore poi conclude il suo discorso facendo alcune osservazioni sull'istituto dell'adozione.

Parla l'on. Rocco

Dopo brevi dichiarazioni del sen. TIVARONI perchè rimanga il giudice collegiale anzichè il giudice unico ha la parola il guardasigilli on. ROCCO il quale dichiara che si limiterà a rispondere sulle questioni poste dai varii oratori. Il tema principale è stato quello dell'ordinamento giudiziario, ma il senatore Venzi non ha tralasciato di richiamare l'attenzione sulla difficoltà del reclutamento dei magistrati, i quali non sono oggi sufficienti di numero per il regolare andamento delle funzioni giudiziarie. La verità è che la carriera del magistrato non porge più sufficienti attrattive, sopratutto per la unificazione delle carriere che rende lunga e disagevole la carriera unica.

Ha già accennato all'altro ramo del Parlamento che il suo ideale sarebbe il ritorno, se fosse possibile, alla separazione delle due carriere, ma non si dissimula le grandi difficoltà pratiche e gravissime che si presentano, specialmente per le disposizioni transitorie. Si propone però di studiare accuratamente la questione.

Quanto alla residenza dei magistrati, nota che grande parte di essi proviene dall'Italia meridionale e le residenze desideratissime sono quelle da Roma in giù. E' difficilissimo un buon sistema di promozione. Questo spiega la instabilità della materia. Si sono provati tutti i sistemi. Egli crede che il meno imperfetto sia quello del concorso per esami. Ma questo non può essere applicato in tutte le promozioni, e anche di questa questione intende occuparsi particolarmente.

I magistrati hanno diritto ad un trattamento economico non solo degno, ma migliore degli altri funzionari dello Stato. I recenti provvedimenti per tutti gli impiegati hanno dato ai magistrati un miglioramento relativamente maggiore. Insisterà che si faccia di più, perchè ciò ritiene giusto, necessario, utile nell'interesse della giustizia e dello Stato.

L'argomento della indipendenza della magistratura è stato trattato molte volte teoricamente e non c'è più nulla da dire sotto tale aspetto. Il magistrato deve essere libero dalle pressioni che vengono dall'alto e da quelle che vengono dal basso. Si associa completamente al senatore Gallini nel deplorare l'iscrizione di magistrati a società che implicano vincoli occulti e gerarchie segrete. Se vi sono magistrati iscritti a tali società, essi dovrebbero sentire il dovere di ritornare sui loro passi, e qualora avesse la prova della loro iscrizione a quelle società segrete, provvederebbe. (Approvazioni).

L'incidente di Milano

Al senatore Cannavina osserva che egli risponde solo degli atti suoi e del Governo, non delle altre persone alle quali egli ha mosso critiche. Quanto ai provvedimenti presi a carico dei due magistrati del Tribunale di Milano, non ha che ben poco da aggiungere alla proposta data al deputato De Marsico.

A Milano si sono verificati incidenti, in udienza e fuori, tali da dar l'impressione che il Magistrato non fosse veramente imparziale e superiore a tutti i partiti. I due traslocati sono magistrati degnissimi, colpevoli soltanto di non aver avuto la energia adeguata per impedire quegli incidenti. Se il senatore Cannavina vuole che la magistratura sia superiore a tutti i partiti e non faccia nè una politica favorevole al Governo, nè una ad esso contraria, l'oratore è pienamente d'accordo con lui.

Per ciò che riguarda il presidente del Tribunale di Oristano, anche per lui si deve dire che è un magistrato rispettabile e degno, ma, avendo nel luogo dove egli si trovava parentele strettissime che davan luogo a dicerie, certamente infondate, l'oratore ha creduto opportuno di richiamare su di lui l'attenzione del Consiglio Superiore, il quale ha deciso che venisse allontanato. Si noti però che il suo trasferimento è avvenuto ad una sede e ad un ufficio importanti.

Il sistema dello scabinato

I Senatori Venzi e Gallini hanno spezzato una lancia in favore del giudice unico. Certo l'esperimento fatto è stato troppo breve perchè se ne possano trarre certe conclusioni, ma in Italia, anzi in tutta l'Europa, vige una lunghissima tradizione in favore del giudice collegiale e, per quanto presso di lui si siano già fatti dei passi notevoli verso il giudice unico affidando la maggior parte delle cause al conciliatore e al pretore, in materia giudiziaria si deve andar molto cauti con le riforme perchè non si può prescindere dallo stato della coscienza giudiziaria di un paese. Si riserva in ogni modo di studiare il problema richiedendo il parere del maggior numero possibile di persone competenti.

Il senatore Venzi desidera l'introduzione del sistema dello scabinato per la giustizia penale. Personalmente anche l'oratore è propenso a questo sistema, ma, pur consentendo che le funzioni della giustizia penale debbono rispondere più alla coscienza popolare che alla stretta parola della legge, ritiene opportuno di attendere prima gli effetti che porterà la riforma dell'istituto della giuria.

Circa la richiesta di un tribunale di terza istanza, osserva che la moltiplicazione dei gradi aumenta la pletora dei processi e forse porta a ritroso della tendenza moderna. Oggi il doppio grado di giurisdizione non funziona nè in materia penale nè in civile, e ciò dimostra che si tende a ridurre i gradi di giurisdizione.

Riconosce che in parecchi centri importanti esiste un disservizio giudiziario denunziato dal senatore Gallini, ma non sa trovarvi rimedio. Forse non sarebbe difficile aumentare il personale delle cancellerie ma non vede come si potrebbe accrescere il numero dei magistrati quando non si riesce a coprire l'organico attuale. Non rimane quindi che semplificare gli atti e le forme giudiziarie: l'oratore intende porre ogni impegno nello studio di questo problema. Pensa intanto ad istituire una cassa giudiziaria alla quale dovrebbero affluire certi proventi che poi sarebbero suddisivi tra il personale locale (*vivi commenti*).

Le giurisdizioni speciali

Le giurisdizioni speciali si sono deplorevolmente moltiplicate negli ultimi 25 anni. E' questo un fenomeno concomitante con l'indebolimento dell'autorità dello Stato ed egli può apertamente dichiarare che uno dei compiti del Governo, a cui egli appartiene, consiste nel sfrondamento e nella soppressione delle giurisdizioni speciali. (*Approvazioni*). Promette di accingersi volonterosamente a questo lavoro e dichiara di essersi recisamente opposto sinora all'istituzione di nuove giurisdizioni. La presentazione di un disegno di legge per la repressione della delinquenza abituale non crede che sia la via più rapida per risolvere il problema, visto che di ben cinque disegni di legge precedentemente presentati in tempi di calma, non è arrivato nessuno in porto. I provvedimenti opportuni invece si prenderanno in sede di riforma del codice penale e della legge di pubblica sicurezza.

Per ciò che riguarda la stampa è d'accordo con la maggior parte dei rilievi fatti dal senatore Mariotti, ma crede che gli eccessi in cui essa cade siano un aspetto della vita moderna che non si può mutare. In ogni modo il Governo ha presentato già un disegno di legge che intende a reprimere il numero eccessivo di particolari che riguardano fatti immorali e le notizie date sui processi penali in sede di istruttoria. Circa il decreto legge 22 maggio 1924 sugli usi civili già stralciato dal blocco dei decreti da approvarsi complessivamente dichiara che in questi giorni sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge e sarà facile introdurvi gli opportuni emendamenti. Intanto saranno date disposizioni agli uffici dipendenti del ministero e da quello dell'economia nazionale, perchè non vengano compiuti nel frattempo atti irreparabili. La legge forense è già dinnanzi all'altro ramo del Parlamento e non è forse opportuno anticiparne la discussione in Senato.

Si dichiara intanto lieto del consenso espressogli dal senatore Di Stefano su certi punti fondamentali del disegno di legge.

I lavori pei nuovi codici

Dà quindi alcune notizie intorno ai lavori legislativi che si stanno compiendo sui quattro codici. Del codice civile si occupa con grande zelo il senatore Scialoja. Il primo libro è a buon punto, quello delle obbligazioni è già stato concretato nella parte generale e la parte speciale è così innanzi nel lavoro da farci sperare che fra non molto tempo sia completata. Se sarà possibile pubblicare separatamente le parti, egli crede che si verrà nella necessità di licenziare le obbligazioni e la trascrizione in modo da consentire la pubblicazione del codice di commercio, già licenziato dalla sottocommissione che attende solo la revisione della commissione plenaria. Nel codice di procedura civile è già pronto in procedimento per cognizione, sono avanzati gli studi che riguardano l'esecuzione. Del codice della Marina mercantile è già pronto un progetto che riguarda tutta la parte privatistica e sono molto avanti gli studi per il diritto pubblico. Questo lavoro rappresenta la parte fondamentale della opera che il governo nazionale si accinge a compiere per dare a pochi anni di distanza dalla grande guerra, la nuova codificazione nella quale l'Italia nostra si rivelerà ancora una volta degna della sua grande tradizione, della sua sapienza antica dell'avvenire immancabile che le è preparato. (Applausi).

Senza discussione sono approvati i capitoli del bilancio con le annesse tabelle e i nove articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

AGNETTI segr. fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sul bilancio della giustizia e degli affari di culto e su altri disegni di legge discussi ed approvati per alzata e seduta in una precedente tornata e per la nomina di un commissario di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. Sono approvati tutti i disegni di legge posti in votazione. La seduta è sciolta alle ore 18.20.

Domani seduta pubblica ore 15.

Le udienze del Segretario del P. N. F.

ROMA, 14

L'ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: L'on. Farinacci, ha ricevuto stamane l'on. Pierazzi per la federazione provinciale di Grosseto, gli on. Gray e Cianferrari per il Piemonte, l'on. Mazzolini per il Veneto, gli on. Panunzio e De Cicco per le Puglie e Bonelli per la Liguria. Il segretario generale del partito si è intrattenuto per tutti, circa la situazione delle rispettive regioni. L'on. Farinacci, ha avuto anche un colloquio con l'on. Sansanelli.

L'aviatore argentino Zanni e i suoi due meccanici sono salvi. Mentre essi cercavano di prendere il volo si è spezzata l'elica dell'apparecchio il quale si è capovolto.

La Camera inizia la discussione per l'ammissione delle donne al voto

ROMA, 14

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. CASERTANO. Si commemorano i deputati Napoleone Brenciaglia, Smeraldo Zecca, Giorgio Niccolini e il senatore Battista Grassi. Alle commemorazioni, a nome del Governo, si associa il Ministro FEDERZONI. Quindi le varie proposte di condoglianze sono approvate.

Il PRESIDENTE comunica poi varie domande di autorizzazione a procedere fra cui una contro il deputato Forni Cesare per i reati di appropriazione indebita qualificata con l'aggravante della continuazione e di falso in scrittura privata, un'altra contro l'on. Buozzi per oltraggio con minaccia e una terza contro il dep. Arrivabene Antonio per omicidio colposo.

L'on. CIAN Vittorio ricorda quindi che, col concorso del Governo, si è in questi giorni degnamente celebrato il centenario della morte dell'eroe nazionale Santorre di Santarosa. «Non invano — dice — è trascorso questo secolo dalla sua morte eroica, poichè la sua gloria, dal tempo e dall'indagine storica, acquista maggiore grandezza. Egli ebbe anima romantica, le cui idealità si tradussero al momento opportuno in azione eroica. Aveva una bontà e un'ardente fede religiosa che lo facevano degno precursore di Giuseppe Mazzini.

L'on. FEDERZONI si associa a nome del Governo alle nobili parole dell'on. Cian, e l'on. CASERTANO a nome della Camera.

I S.S. SPEZZOTTI, PETRILLO e GRANDI rispondono ad alcune interrogazioni.

MUSSOLINI comunica i recenti decreti reali che sanzionano i movimenti avvenuti nel Ministero e le nomine nelle cariche dipendenti dai dicasteri militari e presenta il disegno di legge per stabilire l'assegno annuo da corrispondersi a S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, Principe di Piemonte. Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge per l'ammissione delle donne al voto amministrativo.

SANDRINI si dichiara nettamente favorevole e confida che il disegno di legge venga approvato, dando lode al Governo per avere avviato questo importante problema verso la soluzione e augurandosi che si addivenga presto alla completa parificazione di diritti dei due sessi (Applausi).

GASPAROTTO è anch'esso favorevole, favorevoli si dichiarano pure GABBI e VICINI.

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Bottai ha presentato una mozione circa la grave situazione dei Comuni che hanno conservato l'autonomia delle scuole elementari.

FEDELE chiede che lo svolgimento di tale mozione venga rinviato a sei mesi e così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.20.

Il saluto dell'on. Mussolini all'Armata d'Italia

Importante riunione della maggioranza parlamentare

ROMA, 14

Nell'assumere l'interim della Marina l'on. Mussolini ha diramato il seguente messaggio:

«*Agli ufficiali ed agli equipaggi della Regia Marina.*

«*Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo da oggi la carica di Ministro della Marina* ad interim. *So che la Marina italiana è giustamente fiera delle sue tradizioni e pienamente degna dell'amore e della fiducia del popolo. Alla Marina che nessuno ferirà nella sua necessaria autonomia e nel suo intatto e intangibile prestigio, dedicherò le mie assidue cure come alla forza che, in pace e in guerra, reca sui mari i simboli sacri e le vittoriose armi pronte a difesa della Patria.*

«*Sono certo che ognuno di voi mi darà la sua collaborazione con quel senso di consapevole disciplina che è la caratteristica dei marinai d'Italia. Giunga a tutti gli ufficiali ed equipaggi dell'Armata ed al personale tutto della R. Marina il mio cordiale saluto al grido di: Viva il Re!* — Firmato *Mussolini*.»

Ordine dei lavori parlamentari

Il Comitato della maggioranza si è riunito stamane nel gabinetto del Presidente della Camera alle ore 10. Erano presenti tutti i membri del Comitato. Si è discusso sull'ordine dei lavori parlamentari e si è stabilito che la Camera si intratterrà subito sul voto amministrativo alle donne ed esaminerà dopo i trattati di commercio coi diversi Stati; i consuntivi, altri progetti di legge; la riforma dei codici.

Si metteranno all'ordine del giorno per la discussione altri argomenti appena saranno presentate le relazioni delle varie commissioni parlamentari. Il Comitato ha concordato col Presidente della Camera di tenere il 24 maggio una solenne seduta nella quale saranno stabilite le modalità per la partecipazione della Camera alle onoranze al Sovrano. Il Comitato tornerà a riunirsi oggi nel pomeriggio sotto la presidenza di S. E. Mussolini.

Le notizie apparse stamane su un giornale romano relativamente alla discussione ed alla decisione del Comitato della maggioranza nella riunione di ieri sono infondate.

La questione degli affitti delle abitazioni è di tale importanza che appassiona vivamente tutte le classi dei cittadini. La commissione dei rappresentanti dell'Associazione inquilini di Milano ha ricevuto come è noto, dall'on. Federzoni e dall'on. Nava la promessa che il Governo interverrà con opportuni provvedimenti i quali saranno attuati prima della data della rinnovazione dei contratti di affitto.

Prossimi provvedimenti per gli affitti

«Tali provvedimenti, annunzia stasera il «Popolo d'Italia» — riguardano tutti i cittadini del Regno, poichè in tutte le città e paesi il problema si presenta minaccioso per ogni categoria di inquilini e gli affitti sono stati raddoppiati, triplicati, quadruplicati. Sopratutto sarà tenuta in considerazione la condizione penosa di quei locatari negozianti che hanno subito aumenti vertiginosi in questi ultimi tempi. Infatti la commissione milanese ha chiesto il riconoscimento giuridico della proprietà commerciale che protegga il diritto di coloro i quali hanno col proprio negozio valorizzato il locale d'affitto. Per gli inquilini in generale saranno prorogati i termini di contratto ed imposta una misura onesta nell'aumento».

Il giornale fascista fa rilevare che i ricorsi degli inquilini minacciati hanno colmato di lavoro le commissioni arbitrali dei distretti mandamentali, che stanno già espletando la loro opera con criteri tutt'affatto soggettivi. L'equo prezzo dovrebbe basarsi su due elementi contemperanti: il valore del locale abitato e la condizione economica dell'affittuale; ma non sempre prevale questo criterio, e nella maggior parte dei casi le ragioni o le pretese dei padroni di casa sovrastano quelle degli inquilini. Molte sentenze di arbitrato sono state già emesse sugli ultimi ricorsi e molte ancora se ne emetteranno prima che siano emanati i provvedimenti governativi. Il «Popolo d'Italia» si augura che le nuove disposizioni del Governo concernenti il problema degli affitti riguardino i contratti tutti alla loro ultima scadenza, annullando le rinnovazioni ottenute in questo frattempo. Tutti gli inquilini debbono beneficiarne.

«La legge soltanto può regolare i rapporti tra inquilini e proprietari di stabili — conclude il giornale presidenziale. — Le commissioni di ogni genere hanno fallito il compito assunto di intermediarii o giudici temperanti».

Per le linee sovvenzionate

Nei nostri circoli politici si osserva ieri che i provvedimenti presi collegialmente dal gabinetto a proposito delle linee sovvenzionate di navigazione devono essere considerati in correlazione con le recenti dichiarazioni del Ministro on. Giuriati sul programma dei Lavori Pubblici in favore del Mezzogiorno, con quelle più particolari degli stanziamenti a favore della Sicilia e della Sardegna e col viaggio del Ministro Federzoni in Calabria. Tutti questi fatti non sono isolati, ma debbono essere esaminati in correlazione fra loro, poichè costituiscono altrettante prove dell'interessamento del Governo nazionale alle condizioni dell'Italia del sud e dell'Italia insulare. Il Governo intende procedere, gradualmente si, perchè il bilancio non consente di far di più, ma indefessamente alla soluzione del problema meridionale.

Misure repressive inglesi contro le organizzazioni comuniste

LONDRA, 14

(M.O.) Le più severe istruzioni date dal ministro dell'Interno alle autorità competenti dietro pressione dell'opinione pubblica e le continue proteste delle associazioni antisocialiste hanno portato ad alcune sorprese della polizia nei sobborghi comunisti e nei circoli sospetti russi, che hanno fruttato un cospicuo bottino di opere di propaganda e di pubblicazioni sovversive. Il club librario bolscevico di Londra è stato chiuso; il giornale ufficiale comunista russo che veniva stampato in Inghilterra ha cessato le pubblicazioni. Nei circoli si leggevano quotidianamente i giornali ufficiali russi: la «Pravda», la «Isvestia» ed altre pubblicazioni di Mosca che vi giungevano regolarmente. La ambasciata dei soviety ha fatto le sue rimostranze per il divieto che viene ad impedire ai cittadini russi di leggere i giornali del proprio paese.

I giornali inglesi d'opposizione ed alcuni giornali liberali criticano tali provvedimenti, in quanto impediscono agli inglesi di procurarsi da fonte ufficiale russa informazioni ed impressioni sulla situazione russa che potevano essere usate come contropropaganda anzichè a favore dei bolscevichi. Molti oratori e propagandisti antisocialisti si servono infatti dei giornali russi per documentare le loro accuse al regime soviettista. Ora che la circolazione dei giornali russi è vietata in Inghilterra, si osserva, le più strane leggende continueranno a correre sulla Russia e non si avrà modo di accertarne la mancanza di fondamento.

I comunisti inglesi già incominciano a descrivere la Russia come il paradiso operaio e la patria dei lavoratori. Invece consenso ed approvazione raccoglie il divieto della vendita di libri di letteratura russa sovversiva e si chiede con insistenza che tale divieto venga esteso anche alle opere tradotte in inglese che indubbiamente hanno origine russo tedesca, ed infine dei provvedimenti vengono annunziati circa la propaganda fatta da cittadini russi.

Tutti i permessi di soggiorno in vigore per i russi saranno fatti scadere a data prossima e la maggior parte di essi non saranno rinnovati. Parecchie centinaia di russi muniti di passaporto russo saranno così obbligati a partire da Londra. Si sa anche che il personale russo delle ditte commerciali russe in Inghilterra verrà ridotto al minimo; ma il «Daily Chronicle» che fornisce queste informazioni aggiunge: «Non sappiamo se ciò sia dovuto all'azione della polizia ovvero al desiderio di economia. Il ministro dell'interno si propone di usare dei suoi poteri speciali in materia con grande discrezione, prudenza ed equità, ma in pari tempo con fermezza e con serietà ove sia necessario».

La situazione politica della U. R. S. nella relazione di Rikoff

MOSCA, 14

Al congresso dei sovietti della U. R. S. S. Rikoff ha letto la relazione del governo sulla situazione politica dell'unione, affermando che il carattere particolare dell'attuale situazione dell'unione consiste nella stabilizzazione dela poitica economica, accompagnata da sintomi sicuri di un equilibrio capitalistico del paese, già parzialmente stabilito dalla crisi del dopo guerra. Il progesso della evoluzione dei metodi antiquati della politica coloniale, basate sulle tradizioni d'anteguerra, lascia a prevedere però nuovi conflitti economici e nuove crisi.

Il piano Dawes

Parlando del piano Dawes, Rikoff vede in esso la realizzazione dell'egemonia anglo-americana che avrà influenza sulla vita politica ed economica della Germania non solo, ma di numerosi altri paesi compreso la Francia. «I negoziati per il patto di garanzia — ha soggiunto Rikoff — sono un tentativo di creare una copertura politica al piano Dawes. Il governo sovietico segue con molta attenzione i tentativi fatti per indurre la Germania ad un passo aggressivo contro la U. R. S. S.» Confermando in linea di principio l'immutabilità dell'atteggiamento assunto dal governo sovietico nella questione dei debiti all'epoca zarista, Rikoff ha detto: «Si può parlare di un compramesso su basi reciprocamente vantaggiose e noi siamo pronti a sobracarci a certi sacrifici se saremo convinti di poterne trarre utili determinati. Potremo prendere impegni che possono essere realmente compiuti, non compromettendo lo sviluppo normale dell'ecoumia nazionale, poich non bisogna dimenticare il carattere politico dei debiti zaristi, nonchè la rinuncia da parte della U. R. S. S. agli impegni di carattere territoriale e di altra natura accettati da altri stati nei riguardi dell'impero russo. Gli alleati hanno perduto la causa dei debiti col loro intervento, che ha costato al paese diecine di miliardi di rubli. Il governo sovietico opporrà ai reclami sui debiti le sue contro proteste. Esso non può consentire una revisione della questione dei debiti esclusivamente dal punto di vista formale giuridico probabilmente e necessariamente privo di ogni senso di praticità per le altre parti. I governi di Londra e di Parigi conoscono le concessioni del governo sovietico fatte durante le trattative col governo di Mac Donal, il governo sovietico crede che con la buona volontà sia possibile trovare una base di accordo per mezzo di un compromesso che sia il risultato di una discussione realmente pratica.

«Il trattato col Giappone trova che esiste la possibilità di intendersi con la U. R. S. S. sulla base di reciproci vantaggi. Il governo sovietico è pronto ad esaminare con profonda attenzione tutte le proposte che gli saranno fatte dal governo degli Stati Uniti, poichè lo stato attuale dello sviluppo del commercio americano promette una grande estensione se saranno allontanati gli ostacoli artificiosamente creati».

Le relazioni con l'Inghilterra

Parlando del fallimento del trattato con l'Inghilterra, il presidente dei commissari del popolo dichiara che i tentativi fatti per tirare in lungo le trattative e per costringere a cedere con la pressione non possono raggiungere alcun risultato favorevole. «Il governo inglese deve sapere — egli dice — che noi siamo realmente uomini politici e che è impossibile costringerci per mezzo di una pressione ad un'azione il cui compimento no giudichiamo privo di ogni effettivo fondamento. Il governo sovietico è disposto a procedere immediatamente a chiarire le pretese francesi parallele alle proprie contropretese, se e, malgrado tutte le difficoltà, esso è profondamente convinto che gli interessi dei due paesi contribuiranno a trovare una formula di accordo reciprocamente vantaggioso. Si è potuto osservare molto recentemente che la possibilità di trovare una soluzione alle questioni pendenti con la Francia è più vicina che mai e che le trattative potrebbero essere accelerate. Lo spirito della conferenza di Rapallo è quello che informa, come per il passato, i rapporti amichevoli della U. R. S. S. con la Germania. Le attuali trattative con la Germania e l'Intesa possono avere un'influenza sui rapporti esistenti tra la Germania ed i sovietty.

«Le relazioni economiche della U. R. S. S. con la Polonia si sviluppano normalmente, malgrado gli intrighi di alcuni gruppi reazionarii diretti contro il consolidamento di queste stesse relazioni. La partecipazione della Romania alla conferenza di Riga degli stati maggiori dei paesi baltici e della Polonia svela il carattere agressivo della conferenza ostile alla U. R. S. S.» Constatando il fallimento dei unmerosi tentativi fatti per attribuire al governo sovietico la complicità nelle sciagure che hanno colpito alcuni paesi, Rykoff qualifica come mostruose tutte le accuse di una qualsiasi complicità del governo soviettico nella catastrofe di Sofia, come pure l'affermazione di una pretesa tendenza della U. R. S. S. ad impadronirsi dei Balcani e soggiunse che la U. R. S. S. non ha nessun interesse speciale nei Balcani e che ha nessuna voglia di immischiarsi nei loro affari interni.

L'amicizia coi paesi d'oriente

Rykoff rileva il successo del consolidamento dell'amicizia coi paesi d'oriente su una base politica permanente del riconoscimento dei loro diritti sovrani e della rinunzia ad ogni e qualsiasi intenzione aggressiva. Riferendosi alla polotica nazionale del governo sovietico in occasione dell'annessione dell'Ouzbekaistan e del Tourkmenistan nel novero delle repubbliche della U. R. S. S., Rykoff dichiara che saranno presi tutti i provvedimenti necessari per il consolidamento economico delle nazionalità più arretrate dell'unione e per lo sviluppo della loro coltura nazionale. Il principio del libero sviluppo nazionale annunciato nel 1917 e che perfino alla separazione dall'Unione come è avvenuto nel caso della Lettonia, dell'Estonia e della Lituania, resta per l'avvenire sempre lo stesso principio essenziale e immutabile.

LA "GAZZETTA„ IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per il 24 maggio

UDINE, 14

Nella sala delle riunioni del Palazzo degli Uffici ha avuto luogo una riunione delle autorità del Comune e della Provincia e dei rappresentanti delle associazioni di guerra e patriottiche della città per concordare un programma di festeggiamenti per il giorno 24 maggio p. v. 10. anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

L'iniziativa è partita dal locale Fascio di Combattimento il quale ha voluto che tutte le associazioni patriottiche della città fossero unite intimamente nella celebrazione di quella festa della riscossa gloria italica.

All'inizio della seduta i presenti, su proposta del gr. uff. co. Gino di Caporiacco hanno pregato il Commissario Prefettizio dott. cav. Manlio Binna di accettare la presidenza del Comitato.

Venne aperta la discussione sul programma che verrà fissato per quel giorno e tutti i rappresentanti dei sodalizi e delle scuole si sono trovati d'accordo sulla linea generale che venne esposta dall'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco il quale volle che il programma dei festeggiamenti di Udine non coincidesse con quello di Gorizia per permettere alle rappresentanze e bandiere delle associazioni cittadine di recarsi cola onde assistere alla posa della prima pietra del monumento ai Caduti.

Venne eletto quindi una Giunta esecutiva che si riunirà quanto prima per procedere alla preparazione delle feste le quali saranno svolte in accordo con l'iniziativa della Associazione Nazionale Combattenti del Pellegrinaggio del giorno 21 p. v. al Cimitero di Redipuglia.

Alle ore 19.30 la seduta fu tolta.

Campionato friulano di ciclismo

Fra pochi giorni verrà pubblicato l'avviso che il Club Ciclistico Udinese lancerà fra gli sportivi del velocipede per il prossimo campionato di ciclismo friulano.

Il C. C. U. che svolge in questa primavera una bellissima attività raccogliendo intorno a sè gli assi del nostro ciclismo, forse un po' troppo trascurato in questa nostra regione che pur vanta gloriose tradizioni ciclistiche, riuscirà certamente a dare un'alta importanza a questa gara alla quale ha aderito anche l'Unione Velocipedistica Italiana.

Va rilevato anzi che l'Unione Velocipedistica lascierà al nostro Club concittadino l'incarico di organizzare il Campionato Veneto dei Dilettanti. Ma per ora bisogna pensare al prossimo campionato friulano che si svolgerà sul percorso: Udine, Codroipo, S. Vito, Casarsa, Pordenone, Aviano, Maniago, Clauzetto, Pinzano, S. Daniele, Fagagna, Martignacco, Udine. (Arrivo in luogo da destinarsi), Km. 180 circa e che metterà in luce qualcuno dei nostri futuri campioni del pedale.

Auguriamoci dunque che oltre ai vecchi ciclisti accorrano alla tenzone sportiva anche i molti che potrebbero per le loro doti fisiche fare dell'ottimo ciclismo.

Per gli esami di abilitazione magistrale

I candidati ad esami di abilitazione magistrale debbono presentare entro il 31 maggio:

1) domanda al Preside su carta legale da L. 2;

2) atto di nascita su carta legale da L. 2, debitamente legalizzata, se fuori della giurisdizione del Tribunale di Trieste;

3) attestato di identità personale su carta legale da L. 2;

4) titolo di studio prescritto;

5) certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiolo su carta semplice debitamente legalizzato;

6) certificato medico, su carta legale da L. 2, debitamente legalizzato;

7) tassa d'esame (L. 150) da pagarsi a qualsiasi Ufficio Postale del Regno a mezzo vaglia postale indirizzato all'Ufficio del Registro di Udine, allegando poi la ricevuta prescritta agli altri documenti.

I candidati privatisti (provenienti da istruzione paterna o da Istituti privati) dovranno inoltre allegare ai sopra-elencati documenti, un documento che attesti degli studi compiuti (art. 94 R. D. 6 maggio 1923 N. 1054) e per le singole materie, in fogli separati per ogni materia i programmi svolti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

I cambi

L'altra sera un numeroso pubblico gremiva l'aula magna dell'Istituto Tecnico per udire la conferenza del dott. Da Re sull'argomento di molta attualità che è quello dei cambi. Il dott. Da Re trattò il tema con una efficace maniera che attrasse l'attenzione di tutti nonostante l'aridità della materia la quale è ostica a molti. Generali applausi hanno premiato l'oratore alla fine della bella conferenza.

Insegnanti magistrali

Il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara, poichè parecchi maestri gli espongono dubbi e quesiti, rende noto che tutti coloro che hanno conseguito l'abilitazione magistrale con gli esami di Stato disposti dal R. D. 6 maggio 1923 N. 1054, sono senz'altro in possesso del titolo definitivo di maestro, senza bisogno di dare ulteriori esami.

Essi debbono soltanto sostenere l'esame di concorso per conseguire il posto d'insegnamento effettivo.

Scuola dazieri

Ci si comunica: I nuovi iscritti presso quella Scuola per il Corso accelerato, le cui lezioni avranno inizio prossimamente, sono invitati a presentarsi la mattina della domenica vegnente 17 andante alle ore 9.30 ant. per una preliminare lezione e per l'orario da fissarsi allo scopo di agevolare nel miglior modo specialmente coloro che risiedono in provincia, in località distanti.

Sino al giorno suddetto rimane aperta l'iscrizione. Le corrispondenze eventuali vanno indirizzate al sig. Enrico Biasutti, via Paolo Canciani 19, Udine.

Per gli "Amici del Teatro„

Per lunedì ventu ro 18 corr. gli Amici del Teatro avranno al «Garibaldi» la rappresentazione della commedia «La moglie del dottore», 3 atti di Silvio Zambaldi. Ne saranno interpreti gli attori della Compagnia drammatica italiana Ferrero-Rossi-Calò diretta dal comm. Ernesto Ferrero.

In memoria di Ferdinando Fabbrini

La Compagnia Mauro ha voluto ricordare il collega d'arte Fernando Fabbrini, il giovanissimo e bravo brillante, morto per un incidente automobilistico qui a Udine, con una solenne Messa che fu celebrata in Duomo. Partecipavano ad essa tutti i componenti la Compagnia Mauro, oltre al direttore del Teatro Sociale sig. Baratta, al sig. Picutti direttore del Cine-Teatro Cecchini, al sig. Paris e ad altri signori dei quali ci sfugge il nome.

Ieri poi la tomba del compianto artista è stata cosparsa dei fiori regalati in omaggio nella serata d'onore alla coppia Zanoncelli - Trucchi. Sulla tomba di Fernando Fabbrini verrà fra breve collocata una corona ed una targa di bronzo, e questo per iniziativa di Oreste Trucchi che era intimo amico dello scomparso e della Compagnia Mauro.

Circolo Speleologico

Domani nel pomeriggio i giovani esploratori della Associazione studentesca friulana iscritti al Circolo Idrologico e Speleologico si recheranno in esplorazione conducendo seco loro molto materiale indispensabile alla esplorazione della grotta di San Giovanni d'Antro che dallo stesso Gruppo di studenti fu visitata fino al fondo; punto a cui nessuno era arrivato poichè la esplorazione del 1894 si era arrestata ad un lungo stagno sotterraneo che a quella esplorazione non fu possibile di superare.

Al fondo raggiunto dai bravi arditi giovani si apre però un foro quasi circolare del diametro di circa 25 cm. e da eso filtra nella grotta una forte corrente di aria fredda. Il foro continua a canale e tende ad alzarsi a gomito. E' a questo foro che domani i giovani si attaccheranno con picconi e badili lavorando da una zattera costruita a bella posta per vedere se al di là del foro non vi sia un ulteriore sviluppo della grotta.

I giovani entreranno nella grotta alle 16.30 ed usciranno — a meno di qualche rivelazione immediata che possa venire dai tentativi di scavo — alle ore 22.

Domenica mattina, se i risultati non saranno abbastanza chiari, gli esploratori rientreranno in grotta per uscirne forse la sera. «Audaces fortuna juvat!».

La refurtiva del Banco Ellero sequestrata

Sere fa sono state sequestrate diverse quantità di refurtiva. Detti sequestri sono avvenuti in seguito ad un omicidio il quale deve essere stato provocato fra pregiudicati per la spartizione del bottino. Fra la refurtiva sono stati rinvenuti parecchi titoli di quelli che erano già del Banco Ellero.

Feste pel XV anniversario dell'ingresso dell'Arcivescovo Rossi nella Arcidiocesi

In occasione del quindicesimo anniversario dell'ingresso dell'Arcivescovo gr. uff. Anastasio Rossi nell'Archidiocesi di Udine, sono state celebrate solenni feste. Ieri mattina nella Cattedrale Mons. Rossi è arrivato salutato da grandi applausi e dagli evviva di una grande folla che Egli ha benedetto.

Nel Duomo è stata celebrato una funzione alla quale assistevano tutte le associazioni cattoliche, le rappresentanze delle scuole cittadine, le autorità del Comune, della Provincia, del Governo, oltre a molte personalità e notabilità della nostra città e della Provincia.

S. E. l'Arcivescovo fu regalato di un magnifico pastorale d'argento dono della Archidiocesi e ricevette le attestazioni di affetto e di esultanza di un grande numero dei presenti.

Due arresti per furto

Sono stati arrestati dai carabinieri Erminio Carnelutti perchè autore di un furto, e Colautti Pietro perchè tranquillamente faceva il venditore di tabacco proveniente da furto. Tutti e due sono di Udine: l'uno abita in via A. Lazzaro Moro; l'altro in Vicolo Sutti.

Sequestro di refurtiva

Il vigile rurale Francesco Fiebus insospettito di un uomo ed una ragazza i quali trasportavano due sacchi molto carichi e pesanti di materiale li seguì fino a casa loro e qui li fermò. Si trattava di certo Giuseppe Medres e di sua figlia; nei sacchi era contenuto del materiale tolto alle carrozze ferroviarie: viti, bulloni ecc. Il Fiebus allora cercò di arrestare il Medres, ma essendo questi spalleggiato dai famigliari ritenne opportuno limitarsi a sequestrare la refurtiva e denunciare poi l'autore del furto.

La sagra degli orfani di guerra

Nel giorno dello Statuto 7 giugno p. v. sarà inaugurata nel salone del Palazzo dei 300 la 1. sagra dell'Orfano di Guerra: esposizione, vendita di oggetti confezionati dagli orfani appartenenti al Comitato di Treviso dell'Opera Nazionale.

La lapide sulla casa che ospitò il Comando Supremo di Udine

Diamo il testo della lapide che con opportuno e patriottico pensiero, la commissione reale per l'amministrazione della Provincia del Friuli ha deliberato di collocare sul palazzo che è attualmente sede della Prefettura e che durante la guerra fu sede del Comando Supremo dell'Esercito. Il testo è stato dettato dal valoroso mutilato di guerra prof. Osvaldo Mazzocco, membro del direttorio del Fascio udinese. Ecco l'iscrizione:

«Da questa casa — Luigi Cadorna — il rinato valore italico guidò — alle vittorie del Carso e dell'Isonzo — nunzie — della gloria di Vittorio Veneto. »

La lapide è stata disegnata dall'architetto ing. Ettore Gilberti. Essa verrà scoperta il mattino del 24 maggio con solenne cerimonia alla quale interverranno tutte le Associazioni patriottiche della città.

"Frasquita„ al Sociale

Ieri sera per la terza volta fu rappresentata «Frasquita», la magnifica operetta di Lehar, che la Compagnia Mauro ci presenta in una impeccabile edizione. Non occorre dire che anche ieri sera il successo è stato grande, avendo ottenuto gli artisti ed il maestro Del Vecchio lunghi e ripetuti applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

La Masini Papi, il Bona, la Zanoncelli, il Trucchi, l'Osella e tutti gli altri furono impeccabili e ben si meritarono l'entusiasmo del nostro pubblico.

Associazione Studentesca Friulana

Per questa sera l'Associazione Studentesca Friulana ha indetta una riunione di tutti i suoi Comitati e del Consiglio direttivo per dare la più fervida adesione al Pellegrinaggio di Redipuglia e per i festeggiamenti solenni che verranno effettuati il giorno 24 maggio p. v.

Come già abbiamo annunciato per quello stesso giorno 24 maggio gli studenti metteranno in vendita a beneficio della loro Associazione un numero unico della «Voce degli Studenti», che sarà redatto per l'occasione in modo speciale.

Questa iniziativa del numero unico è bene rilevare che data dal 1919, anno in cui gli studenti erano i pochi assieme ad altri pochi volonterosi che sostennero apertamente le idee di Patria, di valorizzazione della Vittoria, di adesione alla occupazione dannunziana di Fiume, contro le ire antipatriote ed il bolscevismo da tanti proclamato liberamente.

Arrestato

Certo Colombo Carlo di anni 33, nativo di Trecco d'Adda fu l'altra sera arrestato nel recinto fabbricato sulla piazzetta Lionello della Ditta D'Aronco che ha assunto i lavori di pavimentazione stradale che si stanno effettuando lungo la via Cavour.

Il Colombo cercò di scusarsi con i carabinieri dicendo di trovarsi lì in cerca di un posto per dormire, ma avendogli trovato nelle tasche un affilatissimo rasoio, fu portato in guardina. Si seppe poi che il Colombo era stato assunto come operaio presso la Ditta D'Aronco la quale lo aveva poi licenziato essendo l'individuo molto sospetto di furto.

E' così che il galantuomo dormirà per qualche tempo in gattabuia... aveva tanto sonno!

Un oratorio di Mendelssohn alla Metropolitana

La attiva Società degli Amici della Musica è riuscita ad accaparrare per una audizione unica che avrà luogo domenica p. v. 17 maggio alle ore 16.30 nella nostra Metropolitana gli artisti che si produrranno nell'oratorio «Elia» di Mendelssohn. L'avvenimento è di un interesse artistico rilevante e basta ad accertare ciò una occhiata all'elenco artistico in cui figura il basso Umberto di Lelio, ed il maestro Iltersberg oltre ad un bel numero di solisti e soliste.

Per domenica siamo sicuri che la nostra cattedrale sarà gremita di una grande folla che accorrerà ad udire le melodie di Mendelssohn nella magnifica esecuzione preparata dalla Filarmonica triestina.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri, continuò i suoi lavori approvando i seguenti oggetti:

1.o L'invio del seguente telegramma all'on. Leicht: «Consiglio Comunale odierna seduta unanime esprimere Vossignoria suo viva gratitudine per opera illuminata prestata nell'interesse del Comune, e sua soddisfazione piena e ammirazione per alta posizione saputo acquistarsi presso Governo». — Sindaco Vallis.

2.o L'organico del servizio sanitario su relazione dell'assessore Accordini.

3.o Il miglioramento del trattamento economico agli impiegati, funzionari e corpo insegnante del Comune, con decorrenza dal 1.o aprile, in misura conforme alle osservazioni del R. D. 31-3-925.

4.o Il mantenimento della tassa famiglia ed esercizio.

5.o Nomina i rappresentanti del Comune nel Consorzio sanitario Cividale-Merinacco, nelle persone dei sigg. Accordini comm. prof. Francesco, Brigo geom. Giulio Zuliani Antonio, Sandini avv. Giuseppe, Corcil Faustino, e Pittioni Felice; e membri del Consiglio d'amministrazione del Giardino infantile: Della Savia dott. Albano e Carbonaro Teresita.

6.o Ratificò la deliberazione della Giunta, in merito alla vendita dei pioppi tagliati sul viale Foramiti e la spesa di L. 394.45 per la partecipazione alla mostra didattica di Firenze delle scuole comunali e l'addizionale comunale alla vendita delle bevande alcooliche.

7.o *Per onorare S. M. il Re*, deliberò di far concorrere la Bandiera del Comune decorata della Croce di guerra, alla manifestazione che avrà luogo a Roma il giorno dello Statuto e di istituire una borsa di studio di L. 150.

Un furto a Gagliano. — Ad opera molto probabilmente degli stessi ignoti che perpetrarono i furti di Purgessimo, l'altra notte a Galliano, nella casa del sig. Pesanto Gio. Batta, furono rubati due fucili del valore di circa 2000 lire. L'autorità di ... della popolazione del contado.

MANIAGO

La festa per la «Dote della Scuola». — Riuscita oltre ogni aspettativa la bella festa per la «Dote della Scuola» data al nostro Sociale dagli alunni delle Elementari. Tutta Maniago gentile e generosa è accorsa a godere il talento artistico dei suoi figli ad applaudire i piccoli attori e le minuscole attrici, a dimostrare di quale affetto sia circondata la Scuola e a portare il contributo per il suo incremento.

Tutti i numeri del vario e vasto programma ebbero perfetta esecuzione e furono applauditissimi.

Merito speciale della splendida riuscita fu il geniale intervento della Banda e dell'Orchestra della locale Scuola di musica che accompagnarono i cori, i cari numeri e svolsero un scelto programma musicale. Il notaio dott. cav. nob. Mazzocui e l'Ispettore Pantarotto prima che s'iniziasse lo spettacolo ringraziarono anzitutto il maestro di musica prof. Vendramin rag. Seni per aver accordato tutto il suo valido appoggio alla bella festa sacrificando molte ore, ben preziose, da istruire i cori, per aver composta ed istrumentata la «Ballata delle vocali», per aver musicato l'esercizio ginnastico e fatte intervenire la Banda e l'Orchestra. Ringraziano la Società del teatro per averlo concesso; tutti gli intervenuti specialmente dei paesi vicini e hanno parole di plauso per gl'insegnanti che, sempre primi nelle buone manifestazioni, si sono dedicati con tanto amore a istruire i piccoli attori.

La festa ha dato un incasso di L. 2400 che, detratte le spese, andranno a pagare in parte la macchina per proiezioni luminose.

L'ottima riuscita ha dato soddisfazione a tutti, i piccoli attori e il maestro di musica prof. Vendramin furono fatti segno a calorosi nutriti applausi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Comitato pro Monumento ai Caduti. — Gargnelli Renato L. 25; Cassin Pietro 10; Primon Pietro 50; Francello Giovanna 100; Sbriz Gigetta 100; Fancello Dino 100; Famiglia Beggiato 1000; Giovanni Zannier 1000; Nello Vianello 200; Friso Giuseppe 200; Buso Antonio 200; Lovadina Emilio 200; De Nardo e Malacart 500; Ditta Luigi Primon 240; Deon Antonio 200; Bornacin Antonio 600; Vaccher Fratelli 200; Vianello Francesco 200; Fogolin Lodovico 100; Sinigaglia Giovanni 100; Stefanutti Gio Batta fu Nicolò 100; Tassan Fratelli 200; Boldrin Antonio 100; Malacart Antonio 250; Gremese Alfonso 100; Bover Antonio 50; Fumiato Bonaventura 50; Bunetti Antonio 250; Fratelli Girardi di Pietro 100; Cinelli Lorenzo 100; Petracco Cesare 200; Cian Giovanni 100; Stefanutti Sorelle fu Nicolò 100; dott. Piero Masotti 500; Primon Pietro 200; rag. Mario Casagrande 250; Giacomin Luigi di Antonio 48; Polico Antonio 50; Fabbro Luigi 120; Scodeller Pietro fu Angelo 48; Chiarotto Giovanni fu Antonio 48; Scodeller Antonio fu Domenico 48; Cassin Angelo fu Gio Batta 48; Piasentin Giovanni 48; Renzi Giuseppe 250; Cassin Pietro fu Antonio 24; Tonelli Antonio 48; Scodeller Angelo fu Francesco 24; Bortolussi Luigi fu Gio Batta 24; Franzon Giuseppe 48; Bortolussi Osvaldo 96; Pavan Angelo fu Pietro 48; Masut Felice fu Angelo 72; Cristofoli Olivo 48; De Vit Giuseppe 48; Bidin Gio Batta fu Giuseppe 48; De Vit Maria fu Angelo 48; Tonello Giovanni fu Osvaldo 72; Mazzon Angelo fu Pietro 48; Tonello Gio Batta e fratello 72; Quarin Giovanni 48; Quarin Osvaldo fu Antonio 48; Bortolussi Osvaldo fu Luigi 24; Cassin Basilio fu Antonio 48; Caucian Gio Batta 15; Cassin Gio Batta fu Vincenzo 24; Bortolussi Angelo fu Giuseppe 48; Polo Antonio 48; Scodeller Valentino 36; Cassin Francesco 48; Del Col Amadio 48; Ottogalli Stella 12; Cassin Pietro fu Giuseppe 48; Scodeller Giovanni 24; Quarin Francesco fu Paolo 24; Pilon Antonio fu Angelo 24; Bortolussi Francesco fu Luigi 24; Cassin Dionisio 24; Ottogalli Giovanni di Luigi 24; Lombardi Pietro 12. L. 10.102.00. Precedenti L. 100.155.50. Totale L. 110.257.50.

CODROIPO

Recite straordinarie. — Sabato 16 e domenica 17 avremo al nostro Bernini due rappresentazioni straordinarie con le opere «Rigoletto» ed «Ernani». Esecutori principali: A. Munarini (Rigoletto); A. Baldi, soprano; G. Briani, tenore; O. Ramires, soprano.

Concertatore e direttore d'orchestra cav. Arturo Preti.

Siamo certi del successo dei due spettacoli poichè i sunnominati artisti, come tutti gli altri comprimari, provengono da importanti teatri, dove hanno riscosso applausi ed ammirazioni.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'arresto di una levatrice

TRENTO, 14

La levatrice Rosa Nicoletti, d'anni 36, da Besenello veniva condannata lo scorso mese ad un anno, 4 mesi e 20 giorni di reclusione perchè ritenuta responsabile di avere insegnato ad una giovinetta a sopprimere la creatura che aveva nelle viscere.

Il maresciallo Rinaldi della R. Questura ha tratto oggi in arresto la Dadam, contro la quale era stato spiccato mandato di cattura sin dal 7 aprile. L'arrestata è stata già tradotta alle carceri dove sconterà la sua pena.

Infortuni sul lavoro

Il sedicenne Tullio Menestrina addetto al laboratorio di falegnameria Depont in via Vela, mentre accudiva oggi al consueto lavoro, s'impigliava malamente con la mano sinistra nella sega circolare riportando una grave ferita. Per mezzo dell'autoambulanza della Croce Rossa fu ricoverato all'ospedale dove ebbe le cure del caso dal dott. Zecchelli.

Gravi vandalismi a Predazzo

La scorsa notte fra le ventuna e le ventidue ignoti vandali si sono introdotti nella fabbrica di lana vegetale a Predazzo tagliando le cinghie di trasmissione e causando altri gravi danni al macchinario. Si noti che tale vandalismo è il terzo che si ripete a breve distanza di tempo nella stessa fabbrica, nonostante la vigilanza notturna. Sembra trattarsi di una ignobile e tenpistica vendetta di qualche malvivente. La popolazione di quella tranquilla cittadina è vivamente irritata per il ripetersi di tali atti vandalici e attende che i malviventi vengano finalmente assicurati alla giustizia.

Concerto Galligani al Modena

Vivo successo ha avuto iersera il concerto di Guido Galligani, un vero virtuoso del contrabasso che è riuscito ad ottenere dal suo strumento i più smaglianti effetti caratteristici del violoncello. Il programma svolto con molta maestria comprendeva pagine assai interessanti, fra cui meritano speciale rilievo le variazioni del Bottesini sopra un tema del Paisiello, la Gavotta di Bach e la Tarantella di Franchi. A concerto finito venne richiesto il bis, e il Galligani eseguì mirabilmente alcune variazioni sulla melodia del Carnevale di Venezia.

Un prete condannato per offese al Re

Per offese alla Maestà del Re, Don Pietro Miochi di anni 41, curato di S. Vigilio di Marebbe, è stato condannato dal nostro tribunale a dieci mesi di detenzione e a 400 lire di multa.

Vuol gettarsi sotto il treno

Iersera verso le 21 il soldato Giovanni Alfonsi, di anni 26, appartenente al Corpo delle Guardie di Finanza, Legione di Trieste, tentava di togliersi la vita gettandosi sotto un treno merci. L'atto insano del giovane fu notato da due carabinieri di servizio alla stazione che con pericolo della propria vita si slanciarono verso il soldato, riuscendo appena in tempo a salvarlo mentre il treno si avanzava rapidamente sui binari.

Sembra che l'Alfonsi sia stato spinto al suicidio da dispiaceri familiari.

Festa primaverile

Domenica prossima il Club Armonia in unione alla Banda Cittadina darà nel parco di Gocciadoro una festa popolare primaverile con uno scelto concerto, balli, giochi e numerose sorprese.

L'autrice del delitto di Creto arrestata?

Le indagini sul raccapricciante delitto di Creto continuano attivamente e rivelano sempre nuove circostanze, di cui però non possiamo dare notizia per non intralciare l'opera dell'autorità.

Il movente del truce assassinio sembra dovuto a contrastanti ragioni di interessi. Sembra che l'omicida sia stato spinto a sopprimere così barbaramente la sessantenne Maria Bedulini per impedirle di pronunciare accuse compromettenti a suo danno.

Se la scure con cui fu consumato il delitto non fosse passata per molte mani durante l'inchiesta, sarebbe stato molto più facile il rilievo delle impronte digitali. Altre impronte dovrebbero trovarsi probabilmente sul libretto di risparmio trovato addosso alla morta. Intanto la autorità ha proceduto all'arresto di una donna, tale Maria Antonioli, di Creto, che diverse circostanze indicherebbero quale autrice dell'orribile misfatto.

L'arrestata venne tradotta alle carceri mandamentali di Condino per gli opportuni confronti.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

La Società di Mutuo Soccorso ringrazia. — La Direzione della locale Società di Mutuo Soccorso a mezzo del suo presidente, Francesco Boniatti, ringrazia vivamente tutti coloro che contribuirono all'ottima riuscita della stagione artistica svoltasi al Teatro «Alla Scala», ed in special modo il maestro Ferruccio Rigo, istruttore e concertatore de «La Gran Via», il direttore artistico Mario Bianchi, la locale compagnia Lirico-drammatica e la Filarmonica che generosamente si prestarono per lo scopo altamente benefico.

La Direzione ringrazia pure sentitamente lo scenografo sig. A. Rattin per la apprezzata collaborazione per la bella riuscita della messa in scena, ed il sig. Gino Grossa, per la concessione gratuita del Teatro.

I ginnasti dell'Orfanatrofio al Concorso Ginnastico di Vicenza. — Accompagnati dal Direttore dell'Istituto don Ottone Sartori, e dall'istruttore sig. Eligio Zanoni, una squadra di sedici giovanetti, dei ricoverati al locale Orfanatrofio di guerra ha preso parte al Concorso Ginnastico, indetto dall'Associazione Umberto I, e portante il nome di Concorso delle «Terre di San Marco».

La presidenza dell'Istituto, riconoscente delle generose accoglienze prodigate agli orfani della squadra ginnastica dal sig. De Luigi Anti e sig.ra Adalgisa Tromica, (che fra l'altro hanno offerto ai concorrenti di Borgo il vitto durante i due giorni di permanenza a Vicenza) esprime il suo sentito ringraziamento, che vuole essere anche l'espressione di gratitudine di tutti gli orfanelli di guerra ricoverati all'Istituto Provinciale.

Il prezzo della farina. — Il Commissario Prefettizio, ritenuta l'opportunità e la convenienza di fissare il prezzo massimo della farina di granoturco, in relazione ai prezzi all'ingrosso, praticati sui principali mercati del Regno, determina, che dal giorno 12 maggio c. a. e fino a nuova ordine, i prezzi della farina gialla non potranno superare: per la prima qualità L. 1.50 al Kg.; per la seconda qualità L. 1.40 al Kg.

Campagna bacologica. — Il Comitato incaricato della vendita dei bozzoli per la campagna in corso, avverte tutti i coltivatori di bachi che dal giorno 13 c. m. a tutto il 25 corr. resta aperta presso il Consorzio Agrario Distrettuale l'insinuazione del loro prodotto.

La cedola d'insinuazione dev'essere firmata dal proprietario o da persona da esso legalmente autorizzata.

Notiziario veneto

ASOLO

Il Comitato per le onoranze al Re. — Pure qui è stato costituito il Comitato per le onoranze a S. M. il Re nel 25.o anniversario della sua assunzione al Trono.

Lo compongono i sigg.: colonn. De Faveri cav. uff. Vettor Luigi, Magg. cav. Pier Lodovico nob. Fietta, cav rag. Luigi Biadene, Segr. Tullio Benacchio, Valtelina Ferruccio, ufficiali in congedo.

La Giunta ha pure deliberato di erogare la quota del fondo Sociale spettante al Comune, a favore della Colonia Agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra da istituirsi per onorare il 25. anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — La locale Banca Cattolica, sul bilancio 1924 ha elargito la somma di 300 alla sezione locale della Associazione Combattenti.

Mentre la presidenza ci prega di ringraziare a nostro mezzo il Consiglio della Banca Cattolica, spera che l'atto munifico sia imitato da molti altri.

BASSANO

Concorso Magistrale. — Il Sindaco notifica: 1. Che il bando del concorso magistrale pubblicato da questo comune il 21 marzo u. s. viene rettificato nel senso che tale concorso è indetto per 10 posti d'insegnante elementare titolare straordinario, dei quali 5 per scuole maschili urbane di classe superiore alla 2.a e cinque per scuole miste, che sono in atto vacanti e per quegli altri posti che si renderanno successivamente vacanti; 2. Che il termine per la presentazione dei documenti è prorogato al 15 giugno p. v. in conformità alla circolare del R. Provveditore agli Studi del Veneto.

Campionati Veneti di atletica leggera. — Organizzati dall'Associazione Calcio «Bassano» avranno luogo domenica 17 corr., i campionati veneti di Atletica leggera (serie A). Ai numerosi premi elencati nel regolamento programma trasmesso alle Società Federate, sono da aggiungere una grande medaglia d'argento, dono del Ministro della Pubblica Istruzione ed un orologio in argento da tavolo, donato da S. E. il Ministro Fedele.

Al Circolo Ferracina. — Non avendo raggiunto nell'assemblea generale dei soci, l'accordo per la nomina della nuova presidenza, in seguito alle dimissioni di quella in carica, è stata nominata una commissione composta di tre persone, che nel più breve tempo presenti una scheda alla quale i soci diano la loro adesione.

LOREGGIA

Un benemerito della scuola. — E' il presidente di questo Patronato Scolastico, Sig. Attilio Angeli, il quale comprendendo la necessità di cooperare cogli insegnanti per ottenere una più perfetta educazione dei nostri figli del popolo, che saranno i cittadini del domani, e per ottenere che i nuovi programmi abbiano il loro pieno svolgimento ha regalato a queste scuole elementari una macchina per proiezioni luminose, le tendine per ottenere l'oscurità di un'aula, e ha promesso di prestare anche la macchina cinematografica. Segnaliamo l'atto sapiente e generoso del sig. Attilio Angeli, poichè sia imitato in modo che si susciti una nobile gara ovunque per fornire alla scuola i mezzi necessari per la buona educazione morale ed intellettuale dei futuri cittadini.

Il sig. Attilio Angeli col suo atto gentile e generoso ha dato un'alta prova di amore al miglioramento e al perfezionamento della società.

THIENE

Beneficenza. — A complemento di quanto pubblicato nei giornali di questi giorni si riferisce che l'Ill.mo sig. Ing. Vittorio Altieri per onorare la memoria del carissimo figlio Augusto nella mesta ricorrenza dell'anniversario della di Lui morte ha fatto pervenire all'Orfanatrofio Femminile un'offerta pari a quella fatta all'Orfanatrofio Maschile e cioè altri kg. 30 di farina e kg. 5 di fagioli.

La Congregazione di Carità vivamente ringrazia.

MOGLIANO

Sono pervenute al Patronato Scolastico le seguenti offerte: L. 200 dal sig. Pietro Motta, Sindaco; L. 25 dal sig. Alberto Zuliani; L. 25 dalla sig.ra Salter Olga; L. 13 dall'avv. Vittorio Baldoni; L. 10 dal sig. Casarin Giacomo; L. 50 dal sig. Martini Bortolo; L. 50 dall'ing. co. Giuseppe Marcello; L. 5 dal sig. Ruggero Vian; L. 12 dal sig. cav. Isoardi.

I preposti alla benefica istituzione sentitamente ringraziano i generosi oblatori con l'avvertenza che l'offerta della munifica e generosa famiglia ing. Motta è stata oblata nell'occasione dell'anniversario dell'amarissima dipartita della tanto diletta genitrice.

Pure vivissimi ringraziamenti il consiglio d'amministrazione di questa Congregazione di Carità porge al benemerito sig. Ildebrando Giuseppe Bonaventura di Zerman per la cospicua elargizione di L. 1000 nell'infausta perdita del tanto compianto cav. Arcibaldo Trevisan Bobbati Tornielli.

Pervennero inoltre alla Congregazione di Carità per onorare la memoria del compianto colonn. Carrari cav. Giovanni L. 100 dalla famiglia Carrari; L. 25 sig. Italia Vasconetto; L. 20 prof. Augusto Michieli; L. 25 Sigg. Nina e Maria Maroga.

I preposti riconoscenti ringraziano.

CHIOGGIA

Comitato pro Famiglie Naufraghi «San Sebastiano». — 9.a sottoscrizione. Totale 8.a sottoscrizione L. 13.530.35.

Albino Maistrello L. 25; Cavassiola 20; Antonio Busi 40; Ficozzi Achille «Hotel Monaco» - Venezia 25; Dal Comitato di Dolo: Naletto Guglielmo L. 10; Poletto Cesare 10; Cazzagon Amilcare 10; Boscolo Antonio 2; Lava Attilio 2; Polo Dudesano 5; Favaro Antonia 5; Fagarin Giuseppe 2; N. N. 1; C. Poletto 5; E. Zambon 2; P. Brotto 2; E. Zaman 2; Nerea Silvio 10; Signori Natale 10; Poletta Italo 10; Rizzi e Mion 2; Poletto Alessandro 5; Pozzi Lorenzo Dora 2; Zerdin Giuseppe 2; Antonio Menin 2; Zanotti Ernesto 2; Poletto Gino 2; Poletto Palmiro 5; Prassonden Mario 10; Segato Giovanni 5; Dani Luigi 2; N. N. 2; N. N. 2; Rossi Oreste 5; Viola Antonia 2; N. N. 5; Polini Ruggero 3; N. N. 5; N. N. 10; N. N. 5. Totale L. 13.836.35.

Al solerte Comitato, un vivissimo elogio per l'affettuosa premura manifestata in pro della sventurata famiglia delle vittime del mare.

FELTRE

Pel 25.o anniversario del Regno di S. M. Vittorio Emanuele III. — In ogni regione d'Italia e una nobile gara per solennizzare con opere benefiche il 25.o anno di Regno del nostro Sovrano. Ed è confortante vedere con quale slancio, nella nostra Provincia largamente si offre per la creazione del Tubercolosario Provinciale che dovrà sorgere in Belluno.

Diamo già notizia della cospicua offerta di L. 5000 fatta dal Monte di Pietà a tale scopo e quanto prima pubblicheremo l'elenco di altre offerte che nella nostra sempre generosa cittadina si raccoglieranno.

Un papa e un arlecchino

Carlo Bertinazzi, detto Carlino, fu certamente uno dei migliori Arlecchini del secolo XVIII. Ma oltre che per l'arte sua, che fu decantata dal D'Origny, dal D'Argenson, dal Casanova, e persino dal Grimm, così difficile lodatore dei comici italiani, così difficile lodatore dei comici della «Comédie italienne» di Parigi, come uomo privato egli fu circondato dalla stima e dal rispetto di personaggi riguardevoli: i sei figlioli che egli ebbe da Susanna Foulquier, attrice e danzatrice, furono tenuti a battesimo dalle persone più elevate nella gerarchia di corte. Era assai lodata l'angelica bontà del suo carattere: derubato da persona da lui ospitata e beneficata, Carlino supplicò la regina di voler salvare il colpevole e fu udito dire: «Non è del danaro che mi accoro, ma della fiducia che mi aveva ispirato quel tristo. Lo amavo!»

Carlino, contava amicizie in tutte le classi sociali e nei campi più opposti: basti dire che egli scambiò amichevole corrispondenza con papa Clemente XIV e col D'Alembert: il papa e l'enciclopedista accomunati nell'affetto per Arlecchino. L'amicizia del Bertinazzi e di papa Ganganelli, fu sfruttata in vari modi dalla fantasia dei posteri: una commedia, *Arlecchino e il papa*, veniva recitata a Parigi all'«Ambigu» nel 1831, e lo stesso anno al teatro «des Variétés» appariva un'altra commedia, *Carlino a Roma o gli Amici di collegio*. Poichè il Bertinazzi a Rimini era stato compagno di collegio del Ganganelli e si sapeva di lettere più tardi scambiate fra i due, il Latouche immaginò una corrispondenza che si sarebbe scambiata prima e dopo l'elezione del Ganganelli fra il Pontefice e l'attore, corrispondenza che egli volle far credere autentica. Le lettere invece sono spurie, ma contengono tanti particolari derivati da testimonianze contemporanee, che il romanzo epistolare riesce curioso e interessante quanto una cronaca autentica.

I due compagni di collegio, il Bertinazzi, figlio di un ufficiale al servizio del re di Sardegna, e il Ganganelli, figlio di un modesto agricoltore, ma poi divenuto professore di filosofia, frate francescano, consultore del Santo Uffizio, cardinale e poi papa, avevano scambiata la promessa, secondo il Latouche, di informarsi reciprocamente delle loro vicende, mantenendo immutata l'amicizia qualunque fosse il loro futuro destino. Nelle loro corrispondenza sfidava le consuetudini, chè in Francia i comici, così applauditi e adorati, agli effetti religiosi e civili erano dei fuori legge. Lo constatò il Bertinazzi a Parigi, dove aveva debuttato precisamente nell'aprile 1741, occupando il posto lasciato dal famoso Tommaso Antonio Visentini, poichè, avendo udito il rifiuto opposto da un curato alla sepoltura di un parrocchiano, egli aveva chiesto che cosa avesse potuto fare quel peccatore. E un altro abate gli aveva risposto: «Ma come? Era attore comico!» — «Ebbene, signore?» chiese Carlino. — «Ebbene: è uno scomunicato». — «Scomunicato!» — «Infame durante la sua vita, disprezzato dopo la sua morte». — Tanto che Carlino si stupiva che i sconi ordinari del Re non scrivessero sui loro manifesti «gli scomunicati ordinari del Re avranno l'onore di rappresentare.....»

Ma questo non toglieva che quei comici fossero acclamati ed adulati dagli spettatori... e dalle spettatrici. Le quali si erano affrettate di dare ai minuscoli cagnolini, che recavano in braccio o nelle loro tasche, il nome dell'attore italiano più ammirato: «Carlino». Era il più evidente segno che l'attore era diventato di moda.

Carlo Bertinazzi, notava le differenze fra l'arte e il repertorio dei comici francesi e dei comici italiani. Il pubblico parigino, nonostante la fama di frivolezza di cui godeva, era, secondo lui, uno dei pubblici più pazienti; e infatti tollerava delle lunghe tragedie scritte in quella specie di psalmodia narcotica, che viene chiamata verso». Era spesso un modo di mascherare sotto le rime l'assenza di pensieri e di talento degli autori. E Carlino aveva pure conosciuto i pezzi grossi della critica parigina, che si riunivano da Silvia Balletti, la famosa attrice italiana, nel cui salotto erano assidui il Marivaux, il pittore Van Loo e letterati ed artisti in gran numero.

Ne Arlecchino scrivendo al papa si fa riguardo di ripetere spesso le invettive contro i gesuiti, un ordine che molti aveva diavano, e che aveva ripreso voce e forza. Era morto papa Lambertini e papa Rezzonico, proteggeva i Gesuiti. Lorenzo Ganganelli, in una sua lettera aveva reso conto all'amico, della morte di Benedetto XIV e alla serenità con cui aveva affrontato la morte. Si stava allora istruendo il processo di canonizzazione di un teatino: il papa si raccomandava per la guarigione alla memoria di quel teatino, impegnandosi a beatificarlo se l'avesse guarito. Ma, vedendo peggiorare la sua salute, non approvò la beatificazione. Undici anni dopo venne a morte papa Clemente XIII. Al nuovo conclave partecipò pure il Ganganelli, che, nel frattempo, era stato creato cardinale. Il Ganganelli avrebbe voluto eleggere a papa il cardinale Corsini, ma dal conflitto e dal gioco delle fazioni in cui si divise il conclave, uscì papa egli stesso. Pare che il Ganganelli non fosse molto edificato da quell'assemblea, poichè avrebbe definito un conclave «una riunione di vecchi, più preoccupati delle cose della terra che di quelle del cielo», e dove c'erano malanni e sofferenze fisiche di coloro che speravano di riuscire eletti, poichè il rivale che aveva ancora poco da vivere era quello che destava meno timore, quasi la tomba vicina per uno fosse un nuovo risorgere di speranze per gli altri.

Ma l'altissima carica non fa dimenticare al nuovo eletto l'amico attore e i suoi successi. Carlino era iscritto stabilmente come associato al «Teatro italiano» a Parigi. C'erano i vantaggi e gli svantaggi nella sua professione: egli aveva dovuto assistere alla lettura di una tragedia di Panard, durante la quale ad uno ad uno erano caduti a terra i cappelli dalle mani degli astanti assorti in profonde e soporifere meditazioni, da cui si erano riscossi soltanto alla parola «fine» detta dal vecchio poeta.

Ma, essendosi recato Arlecchino a Roma, il papa sperava di poter assistere incognito ad una rappresentazione nel fondo di un palco del cardinale Orsini. Le esigenze della diplomazia, due colloqui urgenti intempestivamente richiesti dagli ambasciatori d'Austria e di Spagna, gli avevano tolto questo piacere. Era uno dei tanti inconvenienti dell'esser papa. La sua scarsa simpatia per i gesuiti gli aveva procurato molte ostilità e una mattina su una porta del Quirinale si era trovata una scritta sibillina: «P. S. S. V.», che egli aveva tosto tradotto: «Presto sarà sede vacante».

Carlo Bertinazzi era servito al papa — e questa è storia autentica — per incarichi diplomatici: dati i suoi buoni rapporti con la Corte di Francia, gli si era affidato il compito di parlare al duca di Choiseul per ottenere la restituzione al papa della contea di Avignone. Poco dopo il ministero francese affidava invece al Bertinazzi di sostenere presso Clemente XV la causa di una congregazione francese. L'intervento di Carlino aveva notevole importanza, e raggiungeva lo scopo quasi sempre. Così Arlecchino, già mezzano di matrimoni, imperatore nella luna, re del Capoverde, cavaliere del sole, personaggio mitologico, abitante dei Campi Elisi, conquistatore di donne, intrigante misantropo, soldato, falso marchese, finto medico e indovino, rivestiva la sua millesima incarnazione, e questa volta nella realtà e non per finzione comica: diventava Arlecchino diplomatico.

E un'altra parte sostenne Arlecchino nella realtà della sua vita, quella di correttore dei costumi e del ridicolo del tempo. Le donne eleganti, seguendo l'esempio della regina, portavano delle acconciature che facevano scomparire la loro testa sotto il peso di complicatissime costruzioni. Una sera in cui la regina era in teatro in una tale acconciatura, Carlino assicurò sul suo cappello di feltro un pennacchio che raggiungeva le «arie» pendenti dall'alto sulla scena. Vi fu qualche mormorio, ma il fatto è che la moda assurda rapidamente decadde.

Arlecchino amico di un papa, diplomatico e correttore di costumi: c'era di che far stupire tutti gli abati che consideravano i comici fuori legge, salvo ad accorrere nei teatri per ammirarne l'arte dal fondo di un discreto palchetto.

BRUNO BRUNELLI

Onorificenza ad un valoroso collega

MILANO, 14

Ricorre oggi l'anniversario della prima sanguinosa conquista del Monte Santo di Gorizia per opera del terzo battaglione del 230.o Fanteria, chiamato il «battaglione del diavolo». L'assalto, svoltosi nelle ore pomeridiane del 14 maggio 1918, fu condotto a termine sotto la guida del collega Remo Fasani, volontario di guerra, allora tenente, il quale rimase al comando del battaglione non solo, ma sebbene ferito gravemente rimase sul posto di battaglia varie ore a dirigere l'azione vittoriosa durante i contrattacchi del nemico ritornato in forze preponderanti. Per questo motivo venne proposto e poi decorato della medaglia d'argento con la seguente motivazione:

«Fasani Remo, comandante di compagnia, trasfondeva entusiasmo, slancio e ardimento nel suo reparto sotto il violento fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici, irrompendo nelle linee nemiche, oltrepassandole e catturando cannoni, mitragliatrici e numerosi prigionieri. Contrattaccato nella notte da forze superiori, benchè gravemente ferito ad una spalla, rimaneva al suo posto varie ore continuando a dirigere l'azione. — Monte Santo, 14 maggio 1917».

Il comando inglese, che assisteva dal Sabotino all'assalto, faceva assegnare al comandante del battaglione, che era il nostro carissimo collega, la Military Cross, una delle maggiori decorazioni inglesi. Proprio oggi al collega nostro, quale meritato maggiore riconoscimento dell'opera compiuta, S. M. il Re di «motu proprio» gli concedeva la Commenda della Corona d'Italia. — Al carissimo nostro collaboratore fraterne congratulazioni.

I gravi provvedimenti fiscali del governo francese

PARIGI, 14

Il «Petit Parisien» informa che durante i colloqui con la commissione delle finanze, il ministro Caillaux ha annunciato la prossima presentazione di una legge che proibisce il deposito permanente all'estero dei capitali, sotto pena del pagamento del 50 p. c. del capitale stesso e della perdita della qualità di cittadino francese.

Caillaux ha precisato che si tratta unicamente degli averi dei capitalisti e non di quelli degli industriali e dei commercianti che hanno ricorso a questi depositi per i loro affari. Il ministro ha calcolato inoltre a 150 milioni il reddito della cassa nazionale ed ha precisato che si sta prospettando il prelevamento sui sopraprofitti di alcune grandi categorie industriali a cominciare dalle raffinerie del petrolio e dello zucchero.

Ottimistiche dichiarazioni di Kalkoff

PARIGI, 14.

Intervistato dal «Petit Parisien», Kalkoff, ministro degli affari esteri del governo di Sofia, ha dichiarato che la pace si ristabilirà progressivamente in Bulgaria e che il periodo critico è ormai del tutto sorpassato. Tuttavia bisogna premunirsi contro la posibilità di una nuova offensiva comunista. «In qualunque modo — ha detto Kalkoff — nel più breve tempo verrà ristabilita la situazione normale. Lo stato d'assedio sarà soppresso al più presto possibile e subito dopo verranno smobilitati gli effettivi supplementari accordati temporaneamente dagli alleati. Il governo Bulgaro non chiederà la proroga del termine scadente il 31 maggio che gli è stato fissato al riguardo; ma al contrario Kalkoff ha affermato che la smobilitazione potrà effettuarsi anche prima del 31 maggio».

Un altro grande processo a Sofia

SOFIA, 14

(K) - Fra giorni si inizierà un nuovo processo contro un centinaio circa di accusati di vari delitti commessi durante i recenti torbidi. Quelli che sono stati arrestati prima del 16 aprile verranno giudicati dal tribunale civile, gli altri che furono arrestati dopo la proclamazione dello stato d'assedio, dal tribunale militare.

La morte di Lord Milner

LONDRA, 14

(M.O.) All'età di 71 anni è morto a Londra per encefalite letargica Lord Milner.

Il nome di Lord Milner rimarrà legato per gli italiani alla storia delle trattative, che, in base ai patti di guerra, portarono alla cessione del Giubaland da parte dell'Inghilterra all'Italia. Le trattative, che furono condotte tra il Ministro degli Affari Esteri d'Italia on. Scialoja e lord Milner, Ministro delle Colonie nel gabinetto coalizionista di Lloyd George, si conclusero nel 1920 con la delimitazione della linea di confine tra il territorio che la Gran Bretagna acconsentiva a cedere all'Italia e il territorio che rimaneva in suo possesso, linea che va appunto sotto il nome di linea Milner-Scialoja. Ma Lord Alfredo Milner ha altri titoli per raccomandarsi alla storia dell'Inghilterra, come uno dei continuatori delle grandi tradizioni dei proconsoli coloniali britannici.

Alfredo Milner era nato a Tubinga nel 1854. Aveva incominciato la sua carriera facendo il giornalista, come redattore ordinario della *Pall Mall Gazette*. Fattosi notare per la sua intelligenza pronta ed aperta, fu scelto, nel 1887, come segretario particolare dal Cancelliere dello Scacchiere Goschen. Fu così iniziato alla vita politica. Nominato nel 1889 sottosegretario di Stato alle finanze nell'Egitto da poco occupato, si segnalò nel riordinamento economico della terra dei Faraoni, tantochè, richiamato in Inghilterra nel 1892, gli fu affidato l'incarico particolarmente delicato di direttore generale delle entrate nella Tesoreria. Tenne questo ufficio fino al 1897, allorchè, delineandosi una situazione grave nel Sud Africa, e desiderando il Ministro Joe Chamberlain di aver laggiù un interprete abile ed efficace della sua politica di espansione imperiale, il Milner fu mandato laggiù colla carica di governatore della Colonia del Capo. E quando il conflitto tra l'Inghilterra e le repubbliche boere del Transvaal e dell'Orange, divenuto inevitabile, scoppiò, Milner seppe mostrarsi lo strumento agile e intelligente della politica aggressiva di Chamberlain. Quando gli eserciti britannici ebbero conquistato le principali città delle due repubbliche, Milner lasciò Capetown, e si stabilì a Johannesburg in qualità di Alto Commissario civile e di governatore delle due nuove colonie. Recatosi, dopo la conclusione della pace, in licenza in Inghilterra, fu ricevuto da Re Edoardo VII., che gli diede un seggio alla Camera dei Lords e il titolo di Lord Milner of Capetown.

Ritornato nel Sud Africa Lord Milner vi rimase fino al 1907, contribuendo potentemente alla pacificazione definitiva dell'elemento boero, e alla sua collaborazione con la Gran Bretagna. Ritornato in patria, dove nel frattempo il partito liberale aveva assunto il governo, Lord Milner si tenne per alcun tempo in disparte dalla politica militante. Vi rientrò nel 1918, nel ministero di coalizione di Lloyd George, del quale fu prima ministro della guerra, poi ministro delle Colonie.

Lord Milner, che ricopriva attualmente importanti cariche onorifiche, era tuttora uno dei personaggi più in vista.

De Pinedo instancabile ha raggiunto Rangun

RANGUN, 14

Stamane alle ore 10,30, proveniente da Akyab, è giunto il comandante De Pinedo.

L'eroico aviatore italiano è instancabile, meraviglioso di tenacia e di audacia. Egli ha oggi raggiunta l'ultima tappa dell'India, compiendo un altro migliaio di chilometri. Ora lo aspettano le tappe del Siam.

La visita del Principe Umberto ricordata al Parlamento argentino

BUENOS AIRES, 14.

Si è aperta la nuova sessione parlamentare con un messaggio del Presidente della Repubblica De Alvear. Questi, tra l'altro, ricorda con calorose parole la visita fatta alla Argentina da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Gli esploratori italiani a Liverpool

LONDRA, 13

(M.O.) La flottiglia italiana composta delle tre unità «Leone», «Tigre» e «Pantera», è giunta a Liverpool dopo un tempestoso viaggio da Avon Muth e si è ancorata presso il molo di Mersey. La flottiglia resterà a Liverpool fino a domenica prossima ed un programma di festeggiamenti è stato organizzato in suo onore. Il console italiano si è recato ad incontrare la nave del comandante Cavagnari ed ha portato il saluto della colonia italiana la quale poi, riunitasi sulla banchina, ha improvvisato una entusiastica dimostrazione ai nostri marinai. Nel pomeriggio le tre navi sono state ammesse alla visita del pubblico e numerosa folla è salita a bordo fraternizzando con gli equipaggi.

Il governatore di Malta a Tripoli

TRIPOLI, 14

A bordo dello Yacht «Brioni» dell'ammiragliato inglese è giunto ieri il generale Congreve, governatore di Malta, per restituire la visita fattagli dal governatore della Tripolitania Conte Volpi.

Nuova politica bancaria vaticana

LONDRA, 14

(M.O.) In alcuni circoli finanziari veniva diffusa oggi la notizia che il Vaticano ha intenzione di fare larghi depositi presso le banche inglesi affidando loro il servizio di tesoreria per gli incassi ed i pagamenti nell'Europa settentrionale. Questa nuova politica bancaria del Vaticano sarebbe determinata dalle forti perdite subite nel passato per la svalutazione del marco, quando le banche tedesche assorbivano buona parte dei fondi del Vaticano. Tre o quattro banche londinesi si sarebbero offerte per dare le migliori condizioni e la concorrenza fra di loro è assai viva.

Uno sciopero bianco al Tecnomasio

MILANO, 14

Iermattina buona parte delle maestranze del Tecnomasio Italiano Brown Boveri, stabilimento di via Umbria, ha attuato per protesta originata dal licenziamento di un operaio lo sciopero bianco. Nel pomeriggio la dimostrazione si è estesa con la quasi completa astensione dal lavoro. L'operaio che ha dato origine alla protesta è tale Agostino Casati, ex ferroviere. Il Casati è stato condannato a 12 giorni di prigione per aver istigato allo sciopero; espiata la pena egli si ripresentò al lavoro, ma la direzione gli annunciò il licenziamento.

Un contadino che non ischerza
Uccide la moglie e tre persone

LECCE, 14

Il contadino Nuzzo Fiorello uccidera a colpi di rivoltella per vecchi rancori la moglie Concetta insieme al vetturino che la trasportava su di un calesse e due donne che l'accompagnavano. L'omicida è latitante. Finora non è stato possibile precisare i motivi che hanno determinato la tragedia.

Vigilia d'armi al Marocco

PARIGI, 14

(N.P.) Si prepara al Marocco una offensiva. Si ha infatti da Rabat che il maresciallo Lyautey avendo ricevuto una parte dei rinforzi che gli sono stati inviati, ha cominciato i preparativi per liberare i posti che rimangono ancora accerchiati.

Teatri e Concerti

Concerto Mix

Il pubblico numeroso che s'era recato ieri sera al Liceo Marcello riteneva che il musicista triestino Silvio Mix gli avrebbe offerto, come era annunziato, un concerto d'avanguardia. Invece la musica eseguita fu tale da poter dirsi superata, dal punto di vista tecnico, da altri autori moderni. Tuttavia nel programma svolto si è potuto rilevare nell'autore uno schietto temperamento musicale, meglio manifestatosi nel Quartetto op. 45, nel Profilo psicologico di Marinetti, e in qualche lirica, fra cui «La canzone del pozzo» su parole di Paolo Foscari e «Sì, sì, così...» di Marinetti dette con espressione dalla signorina Maria Longo. L'esecuzione, da parte del Quartetto veneziano, è stata accurata, ed il pubblico ha accolto con applausi i brani più significativi. Il gruppo universitario musicale organizzatore del concerto, ha visto così coronato dal consenso del pubblico la sua iniziativa.

Le operette al "Malibran,,

Da lunedì 18 corr. apparirà a questo Teatro la Compagnia Artistica di Operette del cav. uff. Guido Riccioli della quale fa parte Nanda Primavera.

Gli elementi principali che la compongono quasi tutti ben noti al tradizionale pubblico dell'Operetta, sono: Egle Aleardi, Vicenzina Barbetti, Bianca Castagnetta, Tatiana Karnevicz, Ise Karyn, Giuseppe Domar, Guido Garavaglia, Luigi Merazzi, Nicolino Montesano, Alberto Prot, Ubaldo Torricini, Nunzio Zezolin.

Maestro Concertatore e Direttore è il Maestro Enrico Montesano.

Fra le novità che verranno rappresentate segnamo:

«Il ventaglio» del M.o Ouseinà; «Bacco in Toscana» del M.o Renato Brogi; «La Stylee» dei M.i Caucci e Ruffi; «Bambù» del M.o Carabella; «Chiaro di luna» del M.o Lipparini; «Il marito di Jannette» del M.o Grifi; «Colei che non era lei» del M.o Bartoli.

Il debutto della Compagnia avrà luogo la sera di lunedì 18 corr. con la Operetta in tre atti di Bellini: «La casta diva».

FENICE. — La Direzione del Teatro «La Fenice» ci prega comunicare ai palchettisti che per i concerti del celebre violinista Johan Koncz fissato per domenica sera 17 corr.; per quello della Società Corale di Budapest «Budai Dalarda» fissato per lunedì sera 18 corr.: e per quello del giovane violinista Alberico Scipione Guidi e della cantante signorina Lina Bruna Rasa fissato per la sera di mercoledì 20 corr., possono esercitare il diritto di prelazione per il proprio palco beneficiando della riduzione del 20 p. c. sul prezzo di manifesto purchè ne diano avviso alla Direzione od al botteghino del teatro entro il mezzogiorno rispettivamente di sabato 16, di domenica 17 e di martedì 19 corr. Il botteghino per la vendita dei posti in Piazza S. Marco (Procuratie Vecchie) si apre venerdì 15 corr.

Fosco dramma di gelosia a Nizza

NIZZA, 14

L'italiano Denis Salvadori, addetto di un'autorimessa, viveva con una giovane donna parigina Augustine Thonant, la quale si era dimostrata infedele più di una volta, allontanandosi anche dalla casa. Un'ultima volta portò seco seimila franchi di titoli ed oggetti diversi e sembra vivesse con un pescatore, tale Raffaele Ponzio. Il Salvadori denunciò il fatto, ma la Thonant riuscì a persuadere il suo vecchio amico di accettare una semplice ricevuta per il riconoscimento del debito. Nel pomeriggio di ieri i tre, usciti per compiere quest'atto notarile, al boulevard Albert Premier, il Salvadori infuriato, estrasse la rivoltella ed esplose sui due compagni vari colpi, uccidendo il Ponzio sull'istante e ferendo gravemente la donna.

L'assassino inseguito per la strada, sparò contro un agente ripetuti colpi di rivoltella. Raggiunto dalla folla venne malmenato e si è dovuto proteggerlo fino al posto di polizia.

Comunisti arrestati a Roma
Una somma di denaro sospetta

ROMA, 14

In una osteria di Porta Maggiore, ove solevano convocarsi, sono stati arrestati vari comunisti che erano in possesso di documenti, corrispondenza, circolari, opuscoli di propaganda comunista, e di una rilevante somma di denaro, di cui non hanno saputo giustificare la provenienza. Altri arresti sono stati operati nell'osteria Moscarino, ove sono state sequestrate circolari e corrispondenza relativa all'organizzazione comunista.

Spigolature

La contessa Maria di Collalto narra nel «Neues Wiener Journal» la strana storia del fantasma, che secondo una antichissima tradizione si aggirava nel castello feudale onde la sua famiglia trasse il nome ed ebbe il possesso. Le due più potenti famiglie dei domini di terraferma della Repubblica di Venezia — dice — erano quella dei Camino a Vittorio e quella dei Collalto a Treviso, tutt'e due di origine longobarda, che erano divise da un odio accanito. Nemiche da secoli si combattevano furiosamente. Finalmente, venne il giorno in cui compresero che la pace e l'accordo erano più preziosi della lotta alla loro esistenza e decisero di conciliarsi e di stringere vincoli di parentela. Il conte Tolberto Collalto chiese pertanto la mano di Chiara la bella figlia dei Camino. Sembrava così che la concordia fosse suggellata. Ma la donna era gelosa all'estremo. Questa gelosia offuscava la felicità del matrimonio della coppia, tanto che Tolberto non accolse con rammarico l'opportunità di partire per la guerra. Fra le persone del servitorame dei Collalto vi era Bianca, figlia di un loro dipendente. Graziosa e buona era stata allevata con i figli del vecchio conte, ai quali era affezionatissima. Tolberto l'aveva posta poi a capo del personale femminile addetto alla contessa Chiara. Ora il giorno che Tolberto dovette partire per la guerra, egli si recò completamente armato nella camera della moglie e licenziarsi da lei. Bianca stava per l'appunto pettinando la signora. Costei, che era dinanzi allo specchio, vide in esso come il conte, dalla porta, salutasse con un gesto la sua cameriera e come costei avesse le lacrime agli occhi. Tacque, ma appena il conte fu lontano, ardendo di gelosia, fece rinchiudere la giovine nelle carceri sotterranee del castello e quindi, benchè la disgraziata giurasse di non avere mai avuto relazione amorosa con il padrone, la castellana diede ordine di murarla in una torre. Allorchè Tolberto ritornò dalla guerra e apprese il tremendo caso, non si sentì di vivere al fianco della donna, che la passione aveva condotto a tanto delitto, e la cacciò dal castello. Da allora fu tradizione dei Collalto che il fantasma di Bianca apparisse ai membri della famiglia, cui viva aveva portato tanto affetto, quando era imminente una grande gioia ed una grande sciagura. Coloro che affermavano di avere veduto il fantasma narravano che esso si mostrava vestito di bianco e, se annunciava sventura nascondeva il volto con un velo nero. La contessa Collalto aggiunge: «Mio nonno, il principe di Solmshich asseriva di avere veduto la bianca apparizione nel castello di Pirnitz in Moravia il giorno in cui chiese la mano di mia nonna. Nello stesso castello essa sarebbe apparsa allorchè morì mio fratello Rambaldo. Nessuno di noi peraltro la vide quando sulla nostra famiglia piombò la suprema sventura nell'ultima guerra, devastando la nostra patria e distruggendo i nostri beni. Ma come fosse diffusa nel Veneto la leggenda è documentato anche dal fatto che il poeta Roberto Hamerling l'ha trattata in una sua opera e dal fatto che ancora oggi se ne parla. Poichè gli abitanti e in particolare i domestici del castello avevano timore del fantasma, mio padre fece fare ricerche nell'appartamento della torre. Fu constatato che realmente in un grosso muro coperto di antichi affreschi — la leggenda diceva che quivi fosse stata sepolta la fedele Bianca — vi era un loculo sufficiente a contenere una persona. Ma esso era vuoto e non vi trovarono ossa.

* * *

Nella «Revue des deux mondes», Serge de Chessin, parlando del fallimento della metafisica bolscevica in Russia, conduce ciò che egli chiama «la guerra al cervello». La mentalità di una teocrazia di primitivo si trova in questa professione di fede pubblicata dalla «Pravda». «L'Oriente mujik ha gettato giù le teorie della scienza orientale ed ha obbligato il sapiente a chinare la schiena davanti all'operaio nero di grasso. Ogni rivoluzionario russo ha i diplomi scientifici di storico, di pianista, di sociologo, d'economista. Da tre anni la Russia scrive una dissertazione ancora inedita della storia del mondo. Ciò conferma la frase di Zinovieff in cui egli proclamava che in ogni intellettuale vedeva un nemico del potere soviettista. La metafisica rivoluzionaria reputa antisoviettisti tutti i rami dell'insegnamento sospetti di compromettere il materialismo ufficiale. Con un segno di penna sono state soppresse le «umanità» da tutti i programmi, sono state escluse dalle scuole le scienze giuridiche storiche, morali e politiche, la filosofia, la psicologia, la logica e la filologia. Se la storia e la letteratura sono ammesse nei seminari del leninismo integrale, non è che a titolo ausiliario. Lunaciarsky in persona si è incaricato di comporre un manuale di letteratura visto «sotto l'angolo del marxismo puro». La signora Krupskaia, vedova di Lenin e presidentessa della «Glavnopolixprosvet», ha interdetto, sotto la minaccia di pene esemplari, nelle biblioteche pubbliche della Federazione, non solo la Bibbia, i trattati teologici, filosofici come Platone, Aristotile, Descartes, Kant, Schopenhauer, Spencer, ma anche le glorie della letteratura nazionale russa come gli «Invasati» di Dostojewsky, «Padri e figli» di Turghenieff, «Oblomoff» di Gontcharof, «Anna Karenine» e «Resurrezione» di Tolstoi.

* * *

Nell'operetta cinematografica: *La donna-bandito di New York*, si impiegherà un nuovo procedimento di sincronizzazione, il quale è destinato, mercè il «sestante musicale fotografato», a colmare ogni lacuna. Come il pilota governa la sua nave per mezzo del sestante, così a teatro, il maestro concertatore dirige il film per mezzo del sestante musicale. Un piccolo quadro semicircolare contiene una scala di otto parti, ciascuna delle parti rappresenta geometricamente un periodo. Un piccolo indicatore doppio segna la fine del periodo, e ogni periodo ha delle cifre di studio. Il sestante musicale trovasi nell'angolo sinistro della pellicola, senza però che si noti. Il direttore dell'orchestra regola la musica secondo la situazione dell'indicatore, per cui il sincronismo tra orchestra e film è stato raggiunto nel modo più semplice e meno visibile. L'indicatore di tale sestante è il noto compositore Tilmar Springefeld, autore delle due operette cinematografiche: *E' proibito baciare* e *Miss Venus*. Egli ha composto per la grande operetta internazionale, *La donna-bandito di New York* una musica popolare assai orecchiabile.

NOTIZIE RECENTISSIME

La relazione di Bodrero sulla legge contro le associazioni segrete

ROMA, 14

L'on. Bodrero ha presentato stasera il disegno di legge relativo alla regolazione delle associazioni, enti ed istituti ed all'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e dalle istituzioni sottoposte alla tutela dello Stato, delle provincie e dei Comuni. La relazione dell'on. Bodrero dice:

« Ogni italiano degno di questo nome deve riconoscere come singolarmente opportuna da parte del Governo nazionale la presentazione di una legge per la regolarizzazione dell'attività delle associazioni, enti ed istituti e dell'appartenenza ad essi del personale dipendente dallo Stato, dalle Provincie, dai comuni e dalle istituzioni pubbliche di beneficenza. La legge che è presentata alla nostra discussione concerne genericamente l'attività che svolgono nel Regno le associazioni, enti ed istituti di qualsiasi qualità e specialmente le massonerie e le associazioni a carattere massonico.

« Conviene perciò considerare anzitutto che lo spirito informatore di tali sodalizi non è di creazione e di origine italiana, sebbene in taluni tentativi di derivazione cronologica ed ideale le massonerie sogliono far credere di riconnettersi ad un ceppo classico latino-italiano del pensiero che si studia di trovare le sue più remote radici nientemeno che nel pitagorismo e nello spirito pagano.

« La più elementare critica storica dimostra artificiale ed infondata tale genealogia, giustificata a malappena solo dalla somiglianza di taluni caratteri puramente esterni e formali. Basta riflettere che gli istituti massonici propugnano una dottrina ispirata ad una specie di razionalismo mistico che, assurdo per se stesso, è poi quanto di più aitetico si possa imaginare coi caratteri fondamentali del sentimento e del pensiero italiani. Su tali schemi le massonerie hanno voluto fondare una morale universalistica che da anticlericale si è fatta in processo di tempo anticattolica ed infine addirittura antireligiosa.

« Dio si trasformò in Grande architetto dell'universo e questo ancora divenne il libero pensiero, in nome del quale tutta quanta quella dottrina fu collaudata. Ora se essa vuol essere palingenesi o continuazione di un certo spirito ghibellino e democratico, o semplicemente ribelle al dognatismo, spirito che se è permanente per alcuni secoli nella nostra storia, deve cedere in seguito di fronte a tutt'altre forme di apprezzamento politico, essa non rappresenta che una vana sopravvivenza o resurrezione in un tempo in cui ben altrimenti si partiscono le correnti del pensiero; ma se invece vuol essere creazione di una morale di umana solidarietà e fratellanza riproducente nella società i vincoli sentimentali della famiglia, giova accertare che il sentimento ed il pensiero italiani — e, vorremmo soggiungere, mondiali — non sentono affatto il bisogno di simile creazione, dal momento che esiste già in proposito nel mondo una dottrina morale ampia ed eletta, intima e comprensiva, umana ed insieme veramente divina, quale è quella espressa dalla Bibbia e dal Vangelo, latinamente ed italianamente elaborati nel cattolicismo.

« Si comprende però come la dottrina massonica, intesa nel suo significato puramente divulgativo della necessità di un maggiore affiatamento fra i componenti l'umana famiglia, abbia potuto svilupparsi in paesi, pur di alta civiltà e coltura, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Qui essa non rappresenta un'associazione politica, non corrisponde ad importazioni straniere, non si sostituisce alle forme morali e religiose storicamente legate alla vita ed allo sviluppo della nazione, non ha, per lo più, carattere segreto.

« Non è invece superfluo tener presente che l'Italia è paese di assai recente formazione unitaria, in cui l'idea dello Stato è ancora non bene sentita e scarsamente popolre. Date tali condizioni, le massonerie hanno assunto in Italia caratteri che esigono sia su di esse richiamata l'attenzione del legislatore. Vi sono libere professioni e pubbliche carriere in cui l'avanzamento sembra non possa dipendere che — in moltissimi casi — dall'appartenenza alla massoneria: ciò che conduce ai più pericolosi particolarismi ed indiscipline inammissibili, ad opportunismi e favoritismi colpevoli da parte dei dipendenti dello Stato e dei suoi organi.

« Con l'impregnare i suoi adepti di una pseudo morale, onde i concetti di nazione e di patria sono preceduti da quello universalistico di umanità, ogni massoneria pone la qualità di massone e le conseguenti gerarchie come anteriori e superiori a qualunque altra qualità e gerarchia. Ciò anzitutto importa il mantenere uno stato nello stato, sottoponendo i cittadini iscritti a quei sodalizi ad un intreccio di autorità che non è tra quelli dallo Stato ammessi nel suo seno e determina le più condannabili inversioni fra i cittadini ed in ispecie tra coloro i quali non debbono riconoscere altra gerarchia se non quella stabilita dai ruoli organici del personale dipendente dallo Stato e sanzionata dalle leggi.

« Ma v'è da tener presente un altro argomento assai importante in questo tema: certe idee universalistiche d'indole morale e politica, come quelle che le massonerie bandiscono, hanno lo specifico carattere di rappresentare strumenti di dominio per le nazioni più forti e tramiti di soggezione per le più deboli. Più convincente riprova di quest'affermazione non può aversi che considerandosi come la massoneria e le associazioni da essa ispirate siano state, per esempio, docili strumenti di organizzazioni religiose straniere per combattere il cattolicismo in Italia, e cioè nella sua gloriosa e tradizionale base d'operazione.

« Le gerarchie dell'intelligenza o della ricchezza non si sovrappongono a quelle dello Stato, nè questo ha fra i suoi fini specifici le sostanze spirituali o pratiche da quelle esplicate. Invece una dipendenza morale occulta, potente, che ha, solo apparente e superficiale, un carattere sentimentale e dottrinario, ma che consiste in realtà in un vincolo misterioso ed ingiustificato, reca un profondo turbamento nei rapporti che devono correre tra funzionari, magistrati, impiegati, militari, insegnanti, pubblici ufficiali, agenti i quali non dovrebbero sentire dominante in prevalenza su di loro, nell'adempimento del dovere proprio a ciascuno, che l'autorità dello Stato.

« E' lo Stato, il quale esige dai suoi dipendenti un giuramento, non può consentire che i dipendenti stessi siano anche vincolati da un altro giuramento, per di più segreto, garanzia del quale è per tutti gli affiliati la facoltà di mentire la propria qualità di affiliati in reciso contrasto con le leggi dell'onore, le più elementari e veramente umane ed insuperabili da qualunque morale, per quanto universalistica.

« Non può perciò lo Stato ammettere che delle mansioni delicate ed essenziali, come l'amministrazione della cosa pubblica, la giustizia, l'insegnamento, la difesa nazionale, le civiche beneficenze siano affidate ad uomini che in nome di una associazione ad esso sconosciuta possano capovolgere le dipendenze espressamente stabilite per l'adempimento delle sopraddette sue funzioni.

Il valore del fascismo italiano in un articolo dell'"Europe Nouvelle,,

PARIGI, 14

« L'Europe Novelle » rivista parigina, notoriamente antifascista, pubblica un articolo di Giuseppe Prezzolini che costituisce una serena disanima della situazione politica italiana; e la dimostrazione palmare delle conclusioni cui sono costretti a pervenire anche i non fascisti allorquando, come nel caso del Prezzolini, si pongono davanti alla realtà del fascismo senza pregiudiziali negative e aprioristiche.

L'articolista mette in rilievo l'inconsistenza della opposizione composta di partiti che rimpiangono i principi che non aplicarono mai: il partito liberale non è mai stato liberale e quanto alla democrazia bisogna riconoscere che non è mai esistita in Italia. Ciò che il fascismo ha rovesciato — dice il Prezzolini — non era che un paravento democratico legalitario parlamentare.

L'opposizione che è stata battuta perchè è una coalizione mentre il fascismo è una unità di azione, non ha che un programma di azione: è divisa da divergenze di interessi e in pratica i capi sono divisi da diffidenze.

L'articolo pone in luce lo straordinario valore della personalità dell'on. Mussolini. Il « Mussolinismo » — dice — è sempre vivente perchè Mussolini è una personalità fortissima. Si può detestare il suo modo di agire, ma negare la sua potenza, la sua forza di volontà, la sua abilità, il suo fiuto, ciò sarebbe stupido, ed è questa purtroppo una sciocchezza che hanno spesso commesso gli uomini della opposizione.

Si credeva Mussolini finito alla fine del dicembre 1924. Più che mai egli è l'arbitro della situazione. Vi è per lui il favore della monarchia del Vaticano, dell'Industria agraria, le forze del Partito e tutta quella larga corrente dell'opinione pubblica che non essendo fascista e deplorando ciò che fa il fascismo, vede dallo altro lato l'ignoto, o come diciamo noi, un salto nelle tenebre ».

Giuseppe Prezzolini esamina poi la vera portata dell'agitazione libertaria delle opposizioni riducendola nei suoi veri termini, e affermando che, il parlamentarismo è crollato in Italia e che il fascismo ha potuto realizzare riforme fortunate che si aspettavano da lunghi anni. Nella finanza e nella scuola, il fascismo è stato salutare. Esso ha commesso meno errori che i precedenti governi.

La crisi prodotta dall'affare Matteotti ha minacciato la fortuna del fascismo: ma gli ha fatto del bene all'interno. La critica interna ha portato al primo posto dei nuovi elementi. Si è data molta importanza alla intelligenza ed alla coltura. Oggi, infine, si è osato abbordare la riforma dello Stato.

Molto interessante è anche nell'articolo dell'« Europe Nouvelle » la valutazione del gesto secessionista aventiniano, giustamente qualificato rivoluzionario, senza la forza di fare la rivoluzione.

Quanto agli uomini l'opposizione ha tra le sue fie degli vecchi liberali e degli uomini di età. L'uomo sul quale l'opposizione — dice l'articolo — contava ultimamente era Giolitti, egli ha più di ottanta anni. Non ha alcuna ragione per presentarsi come un apostolo della libertà e del diritto. E' stato anche lui un dittatore.

L'articolo termina col riconoscimento della solidità del fascismo, che domina come un fatto imponente di volontà nazionale.

Le cordiali accoglienze di Salonicco alla delegazione italiana

SALONICCO, 14

La delegazione italiana ha espresso la sua viva soddisfazione per l'accoglienza cordiale che ha ricevuto a Salonicco in occasione della inaugurazione del monumento al Milite Ignoto Italiano. Al pranzo efferto in onore della delegazione il governatore generale di Salonicco ha brindato calorosamente alla salute dei Reali d'Italia e alla prosperità della nazione italiana. Ha poi espresso la speranza che i sentimenti del popolo italiano restino affettuosamente simpatici verso il popolo greco come al tempo delle sofferenze e delle lotte comuni per la libertà. Ha quindi ricordato la partecipazione dei Garibaldini nelle guerre del 1897-1913 e al fronte macedone nell'ultima guerra. Ha risposto il generale Petiti di Roreto brindando al presidente della repubblica greca e alla prosperità della nazione ellenica ed ha assicurato che la cordiale accoglienza fatta alla delegazione italiana contribuirà grandemente a che le due nazioni continuino unite sulla stessa via della solidarietà e della amicizia per le comuni idealità e per i comuni interessi.

I premi dei buoni del Tesoro

ROMA, 14

Presso la direzione generale del debito pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro novennali. Per la quinta serie il premio di lire centomila è stato vinto dal N. 278263; premio di lire 50.000 pal N. 1248643; il premio di lire 10.000 dal N. 1210002 e i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 462590, 206774, 1535976, 1131947.

Il Congresso della stampa latina inaugura i suoi lavori

FIRENZE, 14

Questa mattina, nel Salone di Palazzo Vecchio è stato solennemente inaugurato il terzo congresso della Stampa latina.

Per le scale dello storico palazzo prestavano servizio d'onore i valletti del Comune negli storici costumi, i pompieri ed i vigili comunali in alta uniforme con bandiere.

Nel Salone dei Duecento hanno preso posto numerosi invitati, tra cui molte signore che hanno salutato con vivi applausi l'ingresso degli ospiti graditi. Si notavano tra i congressisti tutti i rappresentanti delle varie nazioni latine tra cui Francia, Spagna, Belgio, Portogallo, Romania, Argentina, Brasile e tutte le altre repubbliche dell'America del Sud. Vi erano il senatore De Juvenal, presidente del Congresso, Maurice De Valeffe, segretario generale, Robert Luiniz sottosegretario agli Esteri della Repubblica Argentina. Assistevano inoltre varie autorità, tra cui il prefetto, il generale De Marchi, l'on. Fera, il generale Villoresi per la Milizia Nazionale, numerosi assessori e consiglieri comunali, il console di Francia con altri del corpo consolare, il comitato della Fiera internazionale del Libro con a capo il gr. uff. Bemporad.

Alle ore 10.30 il sindaco senatore Garbasso, preceduto dagli squilli delle trombe e dai valletti, ha iniziato l'adunanza pronunciando un applaudito discorso di saluto agli ospiti, subito seguito dal prof. Meoni che a nome della Federazione della Stampa Italiana ha salutato i convenuti vivamente applaudito. Indi Ugo Ojetti ha parlato a nome dell'Associazione della Stampa Toscana e quindi Maurice De Valeffe segretario dell'Union de la presse latine, ha letto la sua relazione. Per ultimo ha parlato il senatore de Jouvenal, presidente della stessa, pure vivamente applaudito.

Il congresso quindi ha acclamato a presidente Ugo Ojetti, che ha ringraziato e quindi ha comunicato le adesioni pervenute fra le quali molto applaudita quella della città di Trieste.

La seduta è stata quindi rinviato alle ore 15. Agli ospiti è stato servito un rinfresco nel quartiere di Eleonora da Toledo.

La controffensiva francese toglie terreno ai riffani

RABAT, 14.

Appoggiate da un certo numero di aeroplani e da numerose artiglierie fra le quali si trovano dei pezzi da 105 e da 120 che hanno proceduto ad un fuoco continuo, le truppe dei comandanti Colombat e Freidenberg, hanno effettuato operazioni di insieme che sono riuscite a liberare completamente il massiccio fortificato di Bibana, donde i Riffani, dopo una energica resistenza, si sono ritirati verso il nord delle vallate dell'Hamouda. I Riffani sono stati inseguiti da bombardamenti senza tregua dalle squadriglie aree. Il villaggio di Hizdur è stato preso alla baionetta. I posti di Arkemich di Anidez e di Talersa sono stati liberati. Le colonne di Colombat si sono fermate sulla cima del Bibana. I riffani hanno subito forti perdite. L'operazione è incominciata all'alba ed alle ore 11,30 il movimento di ripiegamento del nemico era generale.

Riunione del Consiglio di gabinetto francese

PARIGI, 14

I Ministri e sottosegretari di Stato si sono riuniti oggi in consiglio di gabinetto al ministero degli affari esteri sotto la presidenza di Painlevè. Briand, ministro degli affari esteri ha messo i colleghi al corrente della situazione estera e specialmente delle notizie ricevute stamane dal Marocco dalle quali risulta che le operazioni in corso si svolgono favorevolmente. Il consiglio ha esaminato in sèguito la situazione parlamentare e diversi progetti di legge che verranno in discussione all'apertura della Camera.

Le onoranze al gen. Mangin

PARIGI, 14

Il governo diferendosi al precedente stabilit oda Poincarè il 25 gennaio 1922 per le esequie del generale Maistres ex comandante di un gruppo di armate, ha deciso di rendere alla salma del generale Mangin gli onori previsti dal regolamento in vigore.

La risposta francese alla Germania per il patto di sicurezza

PARIGI, 14

La risposta della Francia alla Germania relativa al patto di sicurezza verrà comunicato oggi a tutte le potenze alleate.

Il governo sovietico si lamenta di alcuni giornali italiani

MOSCA, 14

L'agenzia «Rosta» reca: Mentre il governo della U. R. S. S. si adopera per un ulteriore riavvicinamento con l'Italia ed i rapporti economici con questa nazione sono giunti ad un considerevole grado di sviluppo, le parole poco amichevoli di alcuni giornali italiani contro la U. R. S. S. hanno prodotto sfavorevoli effetti.

Nessuna responsabilità polacca per l'incidente ferroviario del "Corridio,,

VARSAVIA, 14

L'«Agenzia telegrafica polacca» annuncia che il tribunale arbitrale polacco-tedesco riunito a Danzica, ha pronunciato la sentenza nella questione della catastrofe ferroviaria di Starogard. Il verdetto favorevole alla Polonia conferma che la linea ferroviaria non presentava alcun pericolo per il movimento ferroviario. La delegazione tedesca ha confermato l'ottimo stato delle traversine. La sentenza respinge l'affermazione tedesca ed è inappellabile.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il bilancio della guerra, poscia il bilancio generale per il 1925.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La condanna di Antonio Barusso a trenta anni di reclusione

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo ad Antonio Barusso, l'assassino della Bragora che da quattro giorni sta svolgendosi nell'aula della R. Corte d'Assise, ebbe seguito ieri ancora con il serrato duello dialettico e giuridico tra le parti d'accusa e di difesa per giungere nel pomeriggio alla sentenza di condanna.

L'avv. Piero Marsich, avuta la parola, replica alle ragioni portate dalla difesa per salvare dall'ergastolo il Barusso. Dice come si debbano escludere le tesi di semi-infermità e di totale infermità di mente e viceversa palese si mostri la premeditazione. Poi soggiunge che altrettanto palese appare lo scopo dell'assassino, il furto, e che perciò con un qualsiasi pretesto il Barusso si fece introdurre nella camera da letto colpendo poi brutalmente e alla gola, per essere sicuro del colpo e perchè non gridassero, gli unici testimoni che però poterono ugualmente dare l'allarme.

Soggiunge che la difesa escluse nel delitto il movente passionale, la tesi di vendetta, lo scopo di furto, ma non ha portato poi un altro movente a giustificare l'assassinio. L'avv. Marsich continua dicendo ch'egli non è assetato di vendetta ma di giustizia, ed è perciò che nuovamente, fermamente, senza alcun scrupolo chiede la condanna del Barusso all'ergastolo.

La difesa insiste

Prende quindi la parola per controreplicare l'avv. Bellini il quale dice che tratterà oggi matematicamente la causa. Egli esclude anche a favore del Barusso la provocazione grave, ma dice che la tesi del furto non si può sostenere con efficacia in quanto, se non supposizioni, nulla sta a dimostrare ciò. Egli crede invece che la signora Orzali sia caduta vittima della sua stessa bontà e crede spiegare il mistero di questo delitto, mistero custodito nella tomba dalla Orzali e dalla Costanzi e nel suo ostinato mutismo dal Barusso, crede di spiegarlo ammettendo che il Barusso si fosse recato dalla signora a chiedere lavoro e aiuto.

A questo punto, essendo di già mezzogiorno, l'udienza viene tolta e rinviata al pomeriggio.

Alla ripresa l'avv. Bellini seguita la sua ampia arringa dicendo come per le circostanze di fatto e di luogo non crede con convinzione che nè l'astrage fosse premeditata è che detta sia stata originata dal movente di furto. Sostiene che il Barusso frequentò per varia tempo casa Palladini e avrebbe pur potuto allora appropiarsi di cose di ben maggior valore che quelle lamentate come rubate dalla signora Palladini la quale però non potè dire con fierezza: «il ladro fu lui». Polemizza quindi con l'avv. Marsich sui sentimenti nutriti dal Barusso verso la madre e dice di vedersi conto che l'assassino merita una pena e una pena ben grave ma non l'ergastolo.

Riprende quindi il valoroso difensore a sostenere la non completa responsabilità del Barusso e dice come la sua condotta in carcere e in manicomio lo faccia nettamente entrare nella categoria degli epilettici affettivi, categoria caratterizzata da quella speciale psicosi carceraria che il Barusso dimostrò durante la sua detenzione.

L'avv. Bellini termina dicendo che i giurati debbono essere presi da un forte dubbio nel momento di dare il loro responso: questo dubbio forse principalmente dalla condotta del Barusso che quando la Patria chiamò tutti i suoi figli accorse ad arruolarsi volontario.

Dal pubblico un susurro di approvazione si eleva quando l'oratore termina la sua arringa: il Presidente scampanella per ottenere silenzio poi, rivolto all'imputato dice: «Antonio Barusso, alzatevi; avete nulla d aggiungere?». L'imputato, in piedi, fa cenno di no con il capo. E allora il Presidente comm. Castiglioni ordina che la sala venga sgombrata.

Sono le 14.45, e i giurati, il Presidente, il Procuratore Generale e l'avv. Bellini in rappresentanza della difesa rimangono ritirati per il verdetto.

La sentenza

Alle 16 i giurati hanno dato il loro verdetto. Essi hanno ammesso la premeditazione, hanno negato lo scopo di furto, hanno concesso le attenuanti generiche sia per l'omicidio che per il mancato omicidio, hanno negato le attenuanti per il porto d'arma e le hanno invece ammesse per l amancata denunzia delle armi.

In seguito a tale verdetto il P. G. chiede che il Barusso venga condannato a 30 anni di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare per l'omicidio; ad anni 20 per il mancato omicidio, a mesi sei per il porto abusivo d'arma e a mesi 5 per l amancata denuncia d'armi, e quindi per il nostro codice, alla pena complessiva di anni 30.

L aParte Civile chiede che i danni e le spese da liquidarsi in separata sede.

La difesa, dice l'avv. Bellini, si rimette al buon cuore del Presidente.

Alle 16.15 il Presidente rientra nella sala e pronuncia sentenza con cui il Barusso Antonio viene condannato a trenta anni di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare, a dieci anni di vigilanza speciale ed all'interdizione perpeua dai pubblici uffici. Vengono poi accolte le richiese della Parte Civile

Mancato omicidio ad Adria

ADRIA, 14

Ieri sera, mentre il pizzicagnolo ventenne Braghin Carlo di Giovanni, da Valliera, ritornava da Cavarzere in bicicletta, giunto in località Passetto, nel confine Adria-Cavarzere, venne fatto segno a quattro colpi di rivoltella, sparatigli quasi a bruciapelo da uno sconosciuto, accovacciato nella scarpata di un fosso laterale alla strada.

Il Braghin rimase ferito all'avambraccio destro e portatosi da solo all'ospedale venne giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Nel movente di tale delitto venne esclusa la politica: si crede invece trattarsi di rancore o vendetta personale.

L'autorità sta attivamente indagando in proposito.

Quotazioni di Borsa

Esordito sui prezzi della chiusura precedente il mercato s'è venuto facendo più fermo durante lo svolgimento della riunione.

Alcuni compar ti, come il bancario, hanno avuto un contegno animato ed hanno dato il tono a tutta la quota che risulta, del resto, sempre di fondo ottimo.

Hanno guadagnato sui prezzi precedenti: Bankitalia, Comit, Credit, Bancoroma, Rubattino, Libera, Cosulich, Cascami, Lnificio, Ciga, Beni, Chatillon, Snia, ecc. ecc., mentre perdono terreno, in varia misura, Lane Rossi, Targetti, Veneziano ed altri.

Calmi i Fondi di Stato; e ben tenuto il resto della quota, con oscillazioni ragionevoli.

Tutto più fermo nel mercato dei cambi.

BORSA DI MILANO

	13	14
Rend. 3.50 %	82.30	82.—
Consol. 5 %	97.90	97.90
Banca d'Italia	1890.—	1895.—
Banca Naz. Credito	595.—	350.—
Banca Comm. It.	1557.—	1560.—
Credito Italiano	972.—	978.—
Banco di Roma	117.—	119.—
Credit. Marit.	585.—	585.—
Mediterranee	363.—	370.—
Meridionali	805.—	815.—
Rubattino	790.—	795.—
Libera Triestina	535.—	542.—
S.N.I.A. prov.	362.—	362.—
Terni	672.—	678.—
Meccaniche Mioni	178.—	179.—
Breda	442.—	440.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	273.—	274.—
Metallurgica	190.—	188.—
Reggiani	750.—	7.50
Fiat	563.—	567.—
Isotta Fraschini	7.40	7.20
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	175.—	172.—
Camona	205.—	205.—
Autom. Bianchi	153.—	154.—
Ilva (nuove)	344.—	341.—
Elba	70.—	68.—
Cascami Seta	1805.—	1850.—
Canapificio Naz.	800.—	810.—
Lanificio Rossi	5700.—	5650.—
Lanificio Targetti	460.—	455.—
Cotonificio Cantoni	6600.—	6550.—
Coton. Veneziano	454.—	452.—
Cot. Meridionali	158.—	159.—
Cotonificio Turati	870.—	875.—
Soie de Châtillon	412.—	416.—
Rossari Varzi	1460.—	1450.—
Cot. Furler	360.—	350.—
» Trobaso	800.—	790.—
» Ogna Cand.	955.—	900.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	355.—	370.—
Tessuti stampati	1760.—	1700.—
Lanif. Gavardo	1705.—	1760.—
Man. Riun. Toscane	73.—	76.—
Man. Pacchetti	259.—	258.—
Man. Rotondi	1000.—	1000.—
Coton. Tosi	585.—	582.—
Un. Manifatt.	750.—	745.—
Bernasconi	385.—	337.—
Stamperie Lom.de	495.—	491.—
Rinascente	123.—	123.—
Petroli	119.—	121.—
Fond. Regionale	185.—	181.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	360.—	380.—
Bon.che Ferraresi	625.—	627.—
Bonelli	68.50	68.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	585.—	590.—
Brasital	325.—	325.—
Pastificio Baroni	195.—	193.—
Pirelli	1025.—	1010.—
Zuccheri	810.—	820.—
Raffineria L. L.	675.—	670.—
Distillerie	250.—	242.—
Molini A. I.	1250.—	1200.—
Eridania	640.—	635.—
Gulinelli	182.—	182.—
Edison	770.—	775.—
Adriatica	230.—	231.—
Marconi	190.—	190.—
Vizzola	1844.—	1849.—
Conti	510.—	508.—
Negri	380.—	383.—
Elettricità L. T.	365.—	365.—
Esercizi Elettrici	121.50	124.—
Adamello	302.—	300.—
Emiliana	57.—	55.—
S. E. S. O.	158.—	158.—
El. Bresciana	385.—	380.—
Valdarno	170.—	170.—
Tecnomasio	181.—	169.—
Tirso	273.—	280.—
Elett. Soda	170.—	170.—
Esportazioni I. A.	825.—	830.—
Costruz. Venete	290.—	300.—
Beni Stabili	1006.—	1007.—
Grandi Alberghi	225.—	227.—
Cementi Spalato	—.—	418.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	338.—	342.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	13	14
Francia	126.85	127.30
Svizzera	472.—	472.65
Londra	118,375	118.565
New York	24.3950	24.4275
Berlino (marco oro)	5.80.25	5.81
Vienna	00.344	00.345
Bukarest	11.95	11.75
Belgio	123.125	123.60
Spagna	352.—	352.75
Praga	72.25	72.40
Budapest	0.0340	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.62.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.75 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 1547 — Credito Italiano 972 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 761 ex — Ferrovie Meridionali 805 — Adria 310 — Cosulich 331 — Libera Triestina 536 — Lloyd 5500 — Premuda 756 — Gerolimich 870-850 — Martinolich 204 — Tripcovich 733 — Anonima Infortuni Milano 3700 — Assicurazioni Generali 11.900 — Riunione Adriatica 4100-4000 — Assicuratrici Italiane emiss .1923 2350 — Forze Idrauliche 460 — Cantiere Navale Triestino 201 — Cemen ti Spalato 435 — Cemen ti Isonzo 162.

Cambi: Francia 127 — Londra 118.45 — New York 24.30 — Svizzera 471 — Spagna 352 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.775 — Bucarest 11.75 — Praga 72.20 — Vienna 340 — Zagabria 3945 — Belgio 122.50 — Budapest 00838.

GENOVA. 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.22 — Consolidato 5 p. c. 98.07 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.65 — Banca d'Italia 1898 — Banca Commerciale Italiana 1565 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 118.50 — Credito Marittimo 585.

Cambi: Francia 127.35 — Londra 118.64.50 — Svizzera 472.50 — New Pork 24.43.75 — Spagna 353.40.

ROMA, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82 — Id. id. fine mese 82.25 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.85 — Id. id. fine mese 97.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 98.75 — Banca d'Italia 1894 — Banca Commerciale Italiana 1562 — Credito Italiano 978 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 587.

Cambi: Francia 127.20-35 — Londra 118.40-50 — New York 24.41-24.42.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Cotoni futuri: Gennaio 21.70-71 — Febbraio 21.76 — Marzo 21.81-83 — Maggio 21.94 — Giugno 21.91 — Luglio 21.91.94 — Agosto 21.90 — Settembre 21.90 — Ottobre 21.97.80 — Novembre 21.87 — Dicembre 21.98-99.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 183 - N. 136

La Camera

Un disco

L'elettorato f e la realtà

Anno 183 - N. 136 Sabato 16 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Camera approva l'ammissione delle donne al voto amministrativo

Un discorso dell'on. Mussolini — Il progetto sulle associazioni segrete sarà discusso oggi

L'elettorato femminile e la realtà sociale

ROMA, 15

Dopo mezzo secolo che se ne discute, la Camera italiana ha approvato stasera il voto amministrativo alle donne, dopo un breve ma brillantissimo discorso dell'on. Mussolini, il quale ha difeso l'elettorato femminile con tanta «verve» da trascinare dalla sua parte anche molti deputati che avevano manifestato più di una preoccupazione contraria.

Gli on. Lupi, Manaresi e Caradonna, che erano stati gli oratori più accentuati contro il voto alle donne, specialmente per il timore che la partecipazione femminile alla vita amministrativa del Paese togliesse alla donna italiana quella dolce poesia domestica che è la sua prerogativa più bella, hanno finito per applaudire anch'essi le conclusioni del Presidente. Hanno potuto applaudire perchè l'on. Mussolini, pur invitando la maggioranza a votare il disegno di legge, non ha fatto un discorso femminista.

Il suo discorso è stato sopratutto un richiamo alla realtà sociale del nostro tempo ed un appello al buon senso. Se nel nostro secolo le donne sono negli uffici, nei commerci, nelle officine, in quasi tutte le professioni, non per capriccio, ma per ferrea necessità di vita, perchè gli uomini, che non si allarmano di tale realtà, ormai acquisita al nostro viver quotidiano, si spaventerebbero di un episodio così trascurabile qual'è quello di donne che ogni quattro anni manderanno un certo numero di consiglieri comunali al municipio del loro paese?

L'on. Mussolini, quasi in ogni suo discorso, ha una trovata di spirito che egli concentra in poche battute, le quali gli danno partita vinta dinanzi alla assemblea. Così stasera ne ha avuta una che gli ha conquistato, in mezzo all'ilarità generale, più consensi di un lungo ragionamento. Egli ha detto, con quella caratteristica sua tonalità di voce che adopera in simili momenti e che chiameremo di garbata ironia in tono minore: «La vita della donna è l'amore: l'amore per i figli, per la casa, per l'uomo. Ora, o la donna ama quest'uomo, e allora vota a favore del marito, o non l'ama, e allora gli ha già votato contro!».

E' bastata questa semplice battuta, vivamente approvata anche dalle signore in «toilettes» primaverili che gremivano oggi le tribune, per stabilire subito nell'aula quell'atmosfera di generale consenso che fa spesso crollare anche le opposizioni teoriche più consistenti. Ma non bisogna credere che il Duce si sia accontentato di questo innegabile successo oratorio, che pure è bastato a far trionfare nella coscienza della maggioranza il suo punto di vista. Ha voluto invece persuadere i deputati d'opinione contraria e li ha persuasi abbattendo ad una ad una le loro preoccupazioni, più con l'arma di un bonario buon senso che con quella delle grandi argomentazioni politiche: «Non dobbiamo temere che la donna perda la sua poesia. Ogni secolo ha la sua poesia, anche il nostro ha la sua. E' diversa da quella romantica e medioevale, ma esiste: è la poesia del lavoro in due per lo scopo comune».

Il Presidente ha quindi sgombrato l'animo dei negatori del voto dalla preoccupazione che l'elettorato femminile possa produrre chissà quali catastrofi politiche o rivolgimenti sociali. Nulla di tutto questo, anche perchè ciascuno di noi ha la convinzione profonda che è ingiusto negare tale diritto alle donne. Tuttavia, soltanto un numero assai modesto di esse se ne varrà, ed anche se fossero in numero notevole le elettrici, il loro apporto sarà più d'utilità che di svantaggio alla nostra vita sociale ed amministrativa. Le donne italiane hanno dimostrato di non essere ammalate di suffragismo, non hanno fatto chiassate, non si sono agitate. Quelle che hanno chiesto il voto l'hanno fatto con serena tranquillità e con pacato raziocinio. Ciò dà garanzia che sapranno valersi del loro diritto con serietà e riflessione.

E poi esiste una legge approvata dal Senato che prevede, in caso di guerra, la mobilitazione femminile. La guerra recente ci ha dimostrato come la donna italiana sappia essere un'eroina di sacrifici e di virtù civili. Non sarebbe una contraddizione mettere sulle sue spalle tante responsabilità civili e sociali e negarle un modesto quadriennale diritto, come quello che era oggi in discussione?

Infine il Presidente del Consiglio si è anche preoccupato di quei deputati fascisti che s'erano pronunciati contro il disegno di legge. Ha rispettato le convinzioni personali di ciascuno, ma ha ricordato loro che la forza della maggioranza è la subordinazione di tutti alla volontà del capo; volontà non capricciosa, ma seria e motivata.

Quando l'on. Mussolini, con voce vibrata, ha concluso che in tale subordinazione il fascismo ha trovato ieri e troverà sempre domani la sua forza, l'Assemblea è scattata in una scrosciante ovazione, che ha amalgamato tutti: consenzienti e dissidenti.

Sgombrato così rapidamente il campo dei lavori parlamentari dal dibattito sul voto alle donne, domani la Camera è chiamata ad affrontare una discussione di più viva passionalità e di più aspra attualità: quella sul disegno di legge per le associazioni segrete. La nostra previsione di due settimane fa si è andata così esattamente avverando. Tale discussione metterà in un disagio ancor più acuto i secessionisti dell'Aventino.

I demo-sinistri fecero un giorno comprendere che, se questo disegno di legge fosse stato presentato alla Camera, essi avrebbero dovuto pensare a discendere dall'Aventino, per combatterlo come una menomazione del diritto costituzionale. Forse, così dicendo, contavano sul fatto che il Governo nazionale, appunto perchè essi affacciavano quell'eventualità, non avrebbe per ora portato alla Camera il progetto. Ma ecco che l'on. Mussolini, tempista accorto, ha invece rotto gli indugi accelerando i tempi e messo gli avversari con le spalle al muro.

Il maggiore disagio è apparso stasera nel campo popolare. I popolari, che più anelano di ritornare nell'aula, comprendono che si tratta questa volta di un dibattito così fondamentale, che esigerebbe la loro presenza nell'aula, ma osservano: «Come potremmo scendere in campo a difendere, con i nostri colleghi d'opposizione, il segreto massonico?». Questo, naturalmente, mette in piena luce il perfetto accordo che regna oggi sull'Aventino.

MAFFIO MAFFII

La seduta

ROMA, 15

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente on. CASERTANO. Dopo lo svolgimento di un'interrogazione di interesse locale, il sottosegretario per l'Istruzione on. ROMANO Michele dichiara all'on. Barbieri che al Ministero dell'Istruzione sta in modo speciale a cuore la scuola di Architettura di Venezia e ritiene di poter annunciare che il sussidio si aggirerà sulle lire 100.000. Però non è stato ancora possibile stanziare la somma per mancanza di fondi e si impegna a farlo non appena possibile. Ha però intanto integrato la scuola con corsi scientifici e con un corso speciale di architettura e non appena sarà possibile saranno istituiti i tre corsi ancora mancanti.

L'on. BARBIERI ringrazia il sottosegretario per le notizie fornite e specialmente per avere, sia pure approssimativamente, enunciato la cifra intorno alla quale si aggirerà il sussidio; ma non può dichiararsi completamente soddisfatto, perchè la scuola è stata istituita da un decreto in seguito al quale è stata conclusa una convenzione con cui il Ministero si impegnava a sorreggere la scuola. Ora è necessario che la direzione della scuola, e per essa l'egregio prof. Bordiga che ne è l'anima, sappia su quanto può far conto quale sussidio del Governo per arrotondare, se ve ne fosse bisogno, con nuove richieste agli Enti Locali la somma necessaria per far vivere una scuola che deve essere vanto di Venezia e di cui Venezia ha diritto per la sua tradizione, per la sua coltura, per la sua storia. Insiste quindi perchè al più presto venga definitivamente fissata la somma da devolversi alla scuola d'architettura.

Si riprende poi la discussione del disegno di legge per l'ammissione delle donne all'elettorato amministrativo.

Le riserve di Manaresi

MANARESI dichiara che dopo la corrente delineatasi alla Camera in favore del disegno di legge, non farà un discorso di opposizione. Darà anzi voto favorevole al disegno di legge se lo chiederà il Presidente del Consiglio per l'illimitata fiducia che ha in lui, che ha dimostrato di sapere essere in ogni questione politica un mirabile veggente. Ma egli ha il dovere di spiegare le ragioni del voto contrario dato da una grande maggioranza negli Uffici per dimostrare che esso non fu determinato da ragioni aprioristiche o di preconcetto, ma da un intimo e ben ponderato convincimento.

Si sono ricordate le virtù, le doti e le benemerenze della donna attraverso i secoli e quelle più recenti acquistate durante la guerra. Ora, nessuno ha inteso negare la capacità della donna ad eguagliarsi all'uomo in tutti i campi del sapere. Neppure si è voluto fare questione di libertà, poichè la donna è degna di tutte le libertà e sa trovare nei propri freni inibitori i giusti limiti che la libertà stessa deve imporre. (*Commenti*).

La ragione precipua dell'avversione alla riforma sta nel fatto che la riforma stessa non è sentita dal Paese ed il voto contrario negli uffici è stato appunto schietta espressione di questa constatazione di fatto. Nè i voti espressi da pochi sodalizi femminili possono essere considerati come interpreti dello spirito nella grandissima maggioranza delle donne sopratutto di quelle appartenenti alle classi lavoratrici.

Si è affermato che dalla riforma deriveranno anche grandi vantaggi morali e sociali ma si dimentica che la donna per la sua più facile emotività e per il maggior sentimento che la ispira quando è portata all'odio, come fatalmente avverrebbe nelle competizioni politiche, supera anche la passionalità dell'uomo (*commenti*). Piuttosto è da credere che questa riforma sia desiderata da poche intellettuali avulse dalla classe delle donne lavoratrici (*commenti*).

Non per vieto misoneismo o maschile egoismo quindi l'oratore è contrario al voto alle donne ma per una elevata concezione morale e sociale della difesa della famiglia (*commenti*). Ma, tiene a ripeterlo, se il Capo del Governo lo richiederà egli è disposto a far violenza a questo suo intimo convincimento, non già per atto di disciplina, ma per l'ossequio che si deve all'opinione e alla volontà di un uomo al quale l'Italia deve la sua restaurazione sociale.

Con le sue osservazioni ha quindi voluto soltanto affermare l'opportunità di difendere dalla fiamma delle passioni politiche quell'oasi magnifica di serenità che è il focolare domestico. (*Approvazioni, commenti*).

L'apporto della donna alla vita sociale

MARTIRE premette che la questione dell'elettorato femminile non ha mai appassionato l'Italia perchè nel nostro paese, fin dai tempi più remoti, si è avuta un'uguaglianza spirituale, morale e civile dei due sessi.

Oggi la donna rappresenta una forza nuova che nella società e nello Stato tende a stendersi e a valer sempre più, è giusto che essa abbia anche il modo di partecipare direttamente alla vita pubblica e politica della Nazione, di cui è stata parte attiva.

E' innegabile che la donna già reca con la sua particolare caratteristica attività, tutta propria del suo genio e della sua natura, un'importantissimo apporto nel campo commerciale, della beneficenza, dell'insegnamento e della coltura.

Allora la concessione del voto amministrativo altro non è se non il riconoscimento di questa partecipazione alla vita pubblica già da tempo in atto. Nè è tempo che riconoscendo il diritto dell'elettorato alla donna, debbano poi accettarsi dei corollari quali il divorzio ed il femminismo vero e proprio, perchè queste sono esagerazioni e degenerazioni che non trovano rispondenza nella coscienza del popolo italiano.

Afferma che in regime di suffragio universale, il voto delle donne può rappresentare il migliore correttivo dei mali e delle insidie che al suffragio universale sono connessi, e che nessun pericolo corre l'unità della famiglia, quando alla donna è data facoltà di recare l'espressione più alta del suo sentimento nella vita pubblica nell'interesse stesso della famiglia e delle nuove generazioni.

Dalla concessione del diritto dell'elettorato alla donna non è certo da attendersi un totale miracoloso rinnovamento della vita pubblica nostra, ma potrà aversi quell'integrazione che è necessaria per una migliore soluzione di alcuni problemi che maggiormente attengono alla vita sociale e culturale del paese.

Conclude rievocando la attività benefica e intelligente spiegata dalla donna nel periodo della guerra, e si augura che la sua partecipazione alla vita pubblica valga, specie nel presente periodo, a rendere meno aspra la lotta, ad estendere la legislazione sociale per il bene delle nuove generazioni e a preparare un'era di concordia e di pace sociale. (*Applausi*).

Le escandescenze di un comunista

GRIECO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la eguaglianza dei sessi di fronte al suffragio amministrativo e politico basato sul principio del diritto di voto a tutti i produttori che non sfruttano lavori altrui. In confronto del progetto di legge in discussione, ritiene che la determinazione del diritto di voto alle donne debba avvenire in base alla funzione economica della donna nella società e che cioè il diritto stesso debba essere conferito a tutte le donne che lavorano nelle officine, nei campi, nelle aziende diverse e nella casa, come salariate o contribuendo alla gestione familiare senza sfruttare lavoro altrui. Afferma che la concessione del suffragio femminile deve essere estesa a tutte le donne lavoratrici senza di che essa non costituirà che uno strumento di conservazione, un correttivo del suffragio universale a favore del regime. (*Commenti*). Non è concepibile che il voto sia concesso solo alle donne colte. Ciò equivarrebbe a tutelare solo gli interessi della borghesia, in nome di una teoria dei valori morali che altro non è se non l'orpello sotto cui si dissimula lo spirito conservatore.

L'oratore è spesso interrotto. Ad un certo punto egli sostiene che durante la guerra, come sempre, le donne borghesi oziavano.

MARCHI Giovanni che siede sotto l'oratore si alza e correndo verso la scaletta dell'estrema si precipita verso l'on. Grieco cercando di colpirlo e gridandogli: «Ritira ritira!» Intervengono i questori ed alcuni pacieri e l'incidente è sedato.

GRIECO prosegue suscitando continuamente nuove proteste. «Voi — egli dice ad un certo punto, rivolto alla destra — considerate la donna come un animale di lusso». Questa frase suscita un putiferio. Alcuni deputati fascisti corrono verso l'oratore protestando e gridando. I comunisti sono tutti in piedi e tentano di arginare il tumulto e proteggere il loro collega. Alla fine il Presidente scampanella vivacemente e mette in azione la «sonnette». Tutti gridano: «la sonnette! la sonnette!» E così, per la curiosità di udire per la prima volta il suono del nuovo apparecchio, i deputati si calmano.

L'oratore comunista termina dicendo che solo un Governo di operai e contadini potrà risolvere l'alto problema sociale delle condizioni della donna lavoratrice, che oggi sono assolutamente inumane. (*Interruzioni, vivissimi rumori*).

"Fresca corrente di sana energia,,

ACERBO, relatore della minoranza, tiene anzitutto ad eliminare da questa discussione un fondamentale equivoco: non si deve cioè ritenere il presente disegno legge un episodio che si inquadri nella complessa considerazione del problema elettorale, ma bensì il necessario corollario di tutto lo sviluppo del diritto femminile del dopo guerra.

Si è detto che la concessione del voto alle donne non è un provvedimento di natura fascista. Esso è invece fascista non solo dal punto di vista della forma, in quanto risolve un problema che da troppi anni si trascinava senza venire a soluzione, ma anche da quello del suo contenuto intrinseco, dappoichè esso introduce nella vita pubblica italiana una fresca corrente di sane energie.

Quasi tutti i paesi civili del mondo hanno già concesso il voto alle donne ed è troppo semplicistico dichiarare, come fa la relazione di maggioranza, che l'Italia non ha nulla da imparare dall'estero.

Giova poi ricordare che questa Camera ha già contratto un preciso impegno in proposito in quantochè, nella relazione al Sovrano per lo scioglimento della precedente Legislatura che costituì la piattaforma della battaglia elettorale, il diritto elettorale femminile era esplicitamente riconosciuto e nessuno degli attuali avversari della legge ebbe a suo tempo a fare riserve di sorta. Conclude pertanto confidando che la Camera vorrà approvare senz'altro il disegno legge, che costituisce l'affermazione di un principio giuridico e morale ormai universalmente riconosciuto. (*Vivi applausi*).

Il dissenso dell'on. Lupi

LUPI, relatore della maggioranza, osserva che se questa riforma, discussa per 60 anni, non è mai stata approvata, segno è che non se ne riconosceva affatto il bisogno. Vero è che i precedenti parlamenti sono ricchi di tornei accademici in proposito, ma ad essi non corrispondeva alcuna vibrazione dell'opinione pubblica, e perciò la riforma restò sempre lettera morta. Nè oggi la soluzione del problema è imposta da un movimento spirituale del Paese che prema per l'urgente concessione del suffragio femminile, tanto che neanche in questi ultimi tempi di appassionata discussione sull'argomento si sono avute manifestazioni del femminismo in tal senso. Del resto la mancanza dell'elettorato, lungi dal costituire una condizione di inferiorità, è un elemento che accresce la forza della femminilità. Rileva poi il pericolo che questa prima concessione incoraggi il manifestarsi di un'agitazione diretta ad ottenere ulteriori ampliamenti del diritto al voto. (*Commenti*).

Non si deve dimenticare che il suffragio universale ha reso possibili le amarezze del dopo guerra. E' dunque strano che proprio questa Camera si accinga ad allargare il diritto elettorale. (*Applausi*).

Contesta che l'avversione della maggioranza della commissione si fondi, come qualcuno ha creduto di dire, sopra una minore capacità della donna. Questo non è mai stato il suo pensiero. Ritiene che il problema debba piuttosto prospettarsi nel senso se la concessione del voto giovi o no alla donna, e la risposta non può essere dubbia: il suffragio femminile inasprirebbe le amarezze della vita politica, senza recare alcuna utilità alla compagine dello Stato.

Nè ha valore l'argomento dell'esempio straniero, perchè, se fosse possibile indire un *referendum*, le donne italiane risponderebbero che esse non si sentono affatto inferiori alle donne degli altri paesi, sol perchè prive del diritto elettorale. (*Applausi; commenti*). Bisogna infatti tenere lontane le donne dalla politica, se non si vuole inaridire l'unica fonte di sorriso che sia ancora rimasta nell'aspro travaglio della vita quotidiana. (*Approvazioni*). Conclude affermando che l'Italia, oggi più che mai, ha bisogno di sapere che le sue donne sono soltanto e tutte intente all'educazione dei loro figli, per prepararli agli immancabili destini della Patria. (*Applausi*).

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

A questo punto prende la parola fra la massima attenzione il Presidente del Consiglio on. MUSSOLINI. Egli rileva che il problema del voto alle donne è da tempo maturo poichè da 60 anni se ne discute. Era dunque una necessità risolverlo, anche perchè più non se ne parlasse. Non si tratta di un problema di aristocrazia o di democrazia. Non si tratta nemmeno di un problema di nord o di sud. Nè si può prescindere dal suffragio universale.

Se oggi si dovesse chiedere il voto solo a ceti ristretti, il Fascismo potrebbe avere grandi sorprese. (*Vive approvaz.*) Il fascismo è ormai partito di masse e deve accettare i vantaggi e gli svantaggi di questa situazione. Non è vero che il problema non sia sentito dal Paese. Ha ricevuto numerosissimi telegrammi di fasci femminili da ogni parte d'Italia, uno dei quali della madre di Ugo Pepe, i quali chiaramente indicano quale in proposito è lo stato d'animo delle donne fasciste.

Del resto, nei postulati fascisti del 1919, era nettamente contemplato il voto alle donne. E' inutile discutere se la donna sia superiore o inferiore all'uomo. E' diversa. Egli è piuttosto pessimista. Non crede che la donna abbia un largo potere di sintesi. Però oggi non si vive più la vita del medio evo, quando la donna viveva chiusa nei castelli.

Oggi è il secolo del capitalismo, cioè di un determinato sistema di vita sociale che ha strappato la donna dal focolare domestico per immetterla nella vita sociale, nelle fabbriche e negli uffici. E la donna invade sempre più i campi della attività umana, non per capriccio, ma per una necessità che diventerà sempre più impellente, perchè i tempi sono duri e occorre lavorare in due.

Tutto ciò non toglie poesia alla vita famigliare: ne crea un'altra. Ogni secolo ha la sua poesia: i secoli trascorsi ne hanno avuto una diversa da quella odierna. Se la poesia è nello spirito, non sono le cose che la tolgono, ma è inutile tentare di creare con le cose una poesia. Il capitalismo tende ad uniformare la vita di tutti i popoli. Le differenze si livellano. Non dobbiamo dunque tenere all'originalità di non avere, quasi noi soli, il voto femminile, in confronto di tutti gli altri popoli civili.

E non è vero che il suffragio femminile porterà inconvenienti. Nulla accadrà nell'ambiente famigliare, perchè la vita delle donne non sarà dominata da questo episodio. La donna — è inutile dissimularlo — è dominata dall'amore: se ama il marito, voterà per il suo marito; se non lo ama gli ha già votato contro (*vivissima ilarità*).

I compiti della donna nella guerra

Ad ogni modo questo avvenimento non accadrà che ogni quattro anni. Quindi non occorre troppo preoccuparsene.

Nè è a credere che questa concessione darà luogo alla fiumana suffragista. Basta a dimostrarlo il fatto che le donne hanno in questa occasione fatto sentire la loro voce con molta dignità, senza agitazioni di nessun genere. Basterebbe questo per approvare la concessione.

Non si deve dimenticare che durante la guerra le donne hanno fatto grandi cose. Vi sono stati esempi di eroismo veramente superbi. In Italia abbiamo avuto l'eroina di Ala; nel Belgio Miss Cawel, fucilata dai tedeschi.

Ma sopratutto occorre pensare che, nella ipotesi deprecabile di una guerra, ma che si deve tener presente sempre, i compiti della donna si allargherebbero grandemente, come è del resto preveduto nel dis. legge per la mobilitazione della Nazione in guerra, già approvato dal Senato che nell'art. 3 sottopone alla disciplina di guerra in caso di mobilitazione parziale o totale, tutti i cittadini uomini e donne. Non si tratta dunque di dare un premio, ma di riconoscere una realtà che non è in nostro potere di ignorare e tanto meno di modificare.

Si sono fatte stolide ironie dicendo che la maggioranza, pur contraria alla concessione del voto, la approverà. Ebbene appunto in ciò risiede la forza del Fascismo; nella subordinazione, nell'accettare la disciplina, specialmente quando è ingrata, perchè quando è facile tutti vi si acconciano volentieri. E in questa subordinazione di tutti alla volontà del capo, volontà non capricciosa ma seriamente meditativa, il Fascismo ha trovato la sua forza ieri, troverà la sua forza e la sua gloria domani. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

L'on. Mussolini dichiara poi di accettare l'ordine del giorno dell'on. Acerbo.

GRIECO dichiara di mantenere il suo ordine del giorno che però, messo a partito è respinto. Mette quindi a partito l'ordine del giorno dell'on. Acerbo:

«La Camera approva i concetti informatori del dis. legge e passa alla discussione degli articoli».

E' approvato. Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati o decadono. Vengono poi discussi gli articoli.

Il disegno di legge approvato

SANDRINI all'art. 1, propone e al N. 5 dell'art. 24 della legge comunale e provinciale un emendamento sostitutivo perchè invece di usare la locuzione «alle donne che abbiano effettivo esercizio della patria potestà o della tutela» si dica: «alle donne che partecipino all'esercizio della patria potestà o della tutela». MUSSOLINI non lo accetta.

SANDRINI non insiste. Propone poi che al N. 7 dello stesso art. 24, dopo il capoverso che comincia «alla madre ecc.» si aggiunga «alla moglie si tien conto delle contribuzioni pagate per i beni del marito di cui abbia l'amministrazione per disposizione di legge». MUSSOLINI lo accetta.

TERZAGHI propone, dopo l'art. 24 della legge comunale e provinciale il seguente articolo aggiuntivo: «Nelle elezioni per i consigli dei Comuni e delle Provincie le donne potranno essere eleggibili nella misura non superiore alla metà degli eleggendi». MUSSOLINI dichiara di non accettare l'emendamento dell'on. Terzaghi, il quale non insiste.

L'art. 1 è approvato nel testo della Commissione con l'emendamento Sandrini. Si approvano gli art. 2, 3, 4 e 5.

PRESIDENTE, all'art. 6 osserva che, per ovvie ragioni di tempo, la data 31 maggio 1925 per l'esecutorietà delle liste elettorali delle donne deve essere sostituita con quella del 31 maggio 1926. L'art. 6 è approvato con questo emendamento. Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

MUSSOLINI chiede poi che all'ordine del giorno di domani sia iscritta la discussione del disegno legge sulla regolarizzazione della attività delle associazioni, enti ed istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato ed altri enti pubblici. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 20. Domani seduta alle ore 16.

La rottura tra Vaticano e Lituania

ROMA, 15

L'*Osservatore Romano*, in una nota ufficiale, riferendosi a una notizia telegrafica da Kaunas circa il richiamo da parte del Governo lituano del suo incaricato d'affari presso la Santa Sede, scrive: «In relazione a questo telegramma siamo in grado di informare che la Segreteria di Stato fin dal 30 aprile u. s. per gravi ragioni aveva fatto comunicare al Governo lituano che l'incaricato d'affari di Lituania sig. Macevicius non era più persona gradita».

Alta onorificenza all'on. Federzoni

ROMA, 15.

Con sovrano «motu proprio» in data di ieri, S. E. il Ministro dell'Interno, on. Luigi Federzoni, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il Consiglio dei Ministri francese

PARIGI, 15

Un Consiglio dei Ministri è stato tenuto stamane all'Eliseo. Dopo l'esposizione della politica estera, Briand è stato incaricato di studiare insieme a Caillaux la situazione dei debiti interalleati.

Il Consiglio ha deciso che il Ministro del lavoro si rechi a Ginevra per la settima conferenza internazionale che comincerà il 19 maggio.

L'agenzia Havas pubblica: Nei circoli diplomatici si smentisce l'informazione di fonte inglese secondo la quale sarebbe necessaria la riunione di una conferenza interalleata con l'intervento di un rappresentante della Germania, prima di addivenire al regolamento delle quistioni della sicurezza e del disarmo. La conferenza degli ambasciatori si riunirà soltanto alla fine della settimana prossima.

Il «Journal» ha da Madrid che Malvy è incaricato di una missione diplomatica presso il Governo Spagnolo. Egli ha rifiutato di concedere interviste.

Il Consiglio dei Ministri

L'Ammiraglio Simonetti nominato comandante in capo dell'Armata

ROMA, 15

Si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri, meno l'on. di Scalea assente da Roma. Fungeva da segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Istruzione, ha deliberato lo assegno di 12 milioni da ripartirsi in quattro successivi esercizi per il completamento degli istituti della R. Università di Pavia nella ricorrenza del centenario della fondazione del glorioso ateneo. Ha deliberato altresì l'assegnazione di un milione per il ripristino dei monumenti francescani in Assisi nella ricorrenza del centenario francescano. Ha poi deliberato lo stanziamento nel bilancio della Pubblica Istruzione di L. 250 mila per spese d'impianto e funzionamento dell'istituto di odontojatria della R. Università di Roma.

Pel palazzo dei Camerlenghi a Venezia

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio delibera di approvare le modificazione al regolamento sulle importazioni ed esportazioni allo scopo precipuo di agevolare in taluni casi la prestazione della cauzione. In vista della sopravvenuta svalutazione della moneta, l'importo delle tombole nazionali concesse con leggi 3 aprile 1913 n. 274 e 277 a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele di Caltanissetta e degli ospedali di Rimini e Montiano e del ricovero di mendicità di Verrucchio viene elevato, su proposta del Ministro stesso, da L. 1.800.000 a L. 3.300.000 proporzionalmente alla entità dell'originaria concessione.

Il Consiglio ha inoltre deliberato: 1. Concessione di un contributo di L. 800.000 al Comitato olimpico nazionale italiano; 2. Assegnazione di L. 1.200.000 da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per opere di restauro al palazzo demaniale dei Camerlenghi in Venezia e per il prezzo di esproprio delle botteghe annesse; 3. Maggiore assegnazione di L. 1.650.000 per provvedere all'acquisto del terreno e la costruzione dello stabile da adibirsi a sede della R. Legazione d'Italia a Belgrado; 3. Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 400.000 per urgenti lavori di sistemazione e restauro dell'edificio della R. Università di Modena; 5. Approvazione del contratto per l'acquisto di un fabbricato degli stabilimenti francesi di Roma, piazza S. Eustacchio, da annettersi all'edificio del Senato, per ottenere il completo isolamento; 6. Schema di provvedimento col quale si dà facoltà al Ministro delle Finanze di prefissare nelle schede segrete per appalti di rivendite all'asta pubblica anche il limite massimo di aumento percentuale sul canone legale e si sopprime il diritto dell'amministrazione di rivedere il canone liquidato al principio della concessione o dell'appalto, in caso di aumento del reddito delle rivendite.

La nomina dell'Amm. Simonetti

Su proposta del Presidente del Consiglio, Commissario per l'Aeronautica, il Consiglio approva uno schema di R. D. riguardante il nuovo ordinamento dei servizi del Commissariato nonchè uno schema di R. D. concernente le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica stessa.

Infine su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, anche ad interim per la Guerra e per la Marina, il Consiglio delibera: 1. che le spese dei funerali svoltisi a Venezia dell'ammiraglio Leone Graziani siano fatti a cura dello Stato; 2. Che sia concesso con speciale provvedimento un assegno straordinario annuo di L. 4000 alla vedova del generale d'esercito Carlo Caneva; 3. Di designare S. E. il vice-ammiraglio di squadra Simonetti Diego per la nomina a comandante in capo dell'Armata in sostituzione di S. E. il vice-ammiraglio d'armata Acton Alfredo.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.30.

Riunione del Direttorio del P. N. F.

ROMA, 15

Questa mattina alle 10 si è riunito il Direttorio Nazionale del P.N.F. Erano presenti Arpinati, Barnaba, Caprino, Ciarlantini, Colisi, Rossi, Cucco, Decicco, Demarsico, Farinacci, Felicioni, Forges Davanzati, Gray, Igliori, Maraviglia, Masi, Mazzolini, Melchiorri, Menesini, Ricci, Rossoni. Assenti giustificati Bonelli e Sardi. Presiedeva il segretario generale on. Farinacci.

Il direttorio ha esaminato la situazione politica nelle provincie di Avellino e di Piacenza; ha quindi deliberato di dare ordini alle Federazioni che tutti i fascisti siano iscritti alla Milizia e ai Sindacati e che tutti i fasci traendo esempio da quanto è stato fatto dal fascio di Bologna istituiscano l'Ufficio Anagrafico per i propri tesserati.

Sono stati nominati i relatori per i temi posti all'ordine del giorno del IV Congresso del fascismo indetto per il 31 giugno a Roma. Masi e Forges Davanzati saranno relatori del tema: «Il problema politico e le riforme». Maraviglia e De Marsico del tema: «Il problema amministrativo». Rossoni e Decicco del tema: «Il problema sindacale». Sardi, Ciarlantini e Gray del tema: «Il problema economico e finanziario». L'on. Farinacci farà al congresso la relazione generale e tratterà l'attività futura del fascismo. Le relazioni dovranno essere presentate al segretario generale del partito entro il primo giugno, giorno in cui sarà convocato il direttorio.

In seguito ad alcune pubblicazioni che riguardano la sua attività politica l'on. Maraviglia ha domandato al direttorio di poter adire la corte di disciplina. Il direttorio, apprezzando la delicatezza dell'atto ha consentito.

La seduta è stata tolta alle 13.30.

L'on. Di Scalea arrivato a Napoli

NAPOLI, 15

Proveniente da Siracusa è qui giunto S. E. il Principe di Scalea ministro delle Colonie.

I problemi della scuola e della cultura nazionale

nella discussione al Senato sul bilancio dell'Istruzione

ROMA, 15

La seduta è aperta alle 15 dal vice-presidente sen. ZUPPELLI. Il Presidente del Consiglio on. MUSSOLINI comunica le nomine di Grandi e di Terruzzi rispettivamente a Sottosegretari per gli Esteri e per gli Interni e le altre nomine avvenute negli alti comandi della Marina e dell'Aeronautica. Quindi il Ministro dei L.L. P.P. on. GIURIATI risponde ad un'interrogazione circa l'acquedotto consorziale che deve fornire una buona acqua potabile per il servizio delle ferrovie dello Stato e per i comuni di Prizzi, Lercare, Vicari, Alia, Roccapalomba e Montemaggiore, Belsito, in provincia di Palermo dando affidamenti.

Sono poi senz'altro approvati — salvo per qualcuno che dà luogo ad una brevissima discussione — i seguenti disegni di legge: Norme per dirimere alcune disparità di trattamento verificatesi nella legislazione di guerra sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito; protocollo addizionale alla convenzione franco italiana del sei giugno 1904 relativa allo stabilimento delle vie ferrate fra Cuneo e Nizza, Cuneo e Ventimiglia o raddoppio della via ferrata fra Mentone e Ventimiglia; convenzione fra la provincia, il Comune, la Cassa di Risparmio di Bologna, l'on. senatore Marchese Giuseppe Tanari ed il Ministro dell'Economia Nazionale per la costruzione degli edifici per gli istituti scientifici e scolastici del R. Istituto agrario di Bologna; regolarizzazione dell'indennità parlamentare.

La direttissima Bologna-Firenze

Si passa poi alla discussione del disegno di legge che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire cento milioni per la costruzione della ferrovia direttissima Bologna-Firenze. Il sen. ARLOTTA a nome della Commissione di finanze, svolge un ordine del giorno in cui prendendo atto con compiacimento delle dichiarazioni fatte dal Ministro dei LL. PP. in ordine al completamento delle linee direttissime Roma-Napoli e Bologna-Firenze, si fa voti che la costruzione di queste linee sia ultimata il più sollecitamente possibile, ed in ogni caso non oltre i limiti di tempo indicati dall'on. Bianchi Riccardo nella sua relazione al presente disegno di legge.

L'oratore rileva che il senatore Bianchi ha concluso che entro due anni la linea può essere aperta al traffico nel tratto urbano. La Bologna-Firenze può essere completata entro cinque anni. Si augura che nessuna interruzione dei lavori abbia più a verificarsi. Di ciò danno affidamento le dichiarazioni fatte in più occasioni dal ministro dei LL. PP.; si compiace infine della promessa che il tracciato già deliberato tra Napoli e Pozzuoli non sarà più modificato ed augura a tutti i colleghi del Senato di potersi trovare presenti alle inaugurazioni delle due linee.

GIURIATI dichiara che se l'augurio del sen. Arlotta si rivolge anche a lui, lo accetta con piacere perchè in tal caso sarebbe lieto di dimostrare al Paese che ha saputo mantenere fede ai suoi impegni. Accetta l'o. d. g. e ringrazia del consenso in esso manifestato per il Governo. L'o. d: giorno, messo ai voti, è approvato, e così pure il disegno di legge che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Il bilancio dell'Ist uzione

Si passa alla discussione del bilancio dell'Istruzione Pubblica ed ha la parola il sen. CREDARO il quale rileva anzitutto che non può dirsi riuscita quella parte della riforma che ai 73 Provveditorati provinciali sostituisce 19 provveditorati regionali con amplissime circoscrizioni tanto che alcuni di essi debbono amministrare le scuole di sette od otto provincie. Ritiene necessario che il Ministro intervenga prontamente per evitare il danno della scuola elementare.

L'oratore nota poi come la riforma, per alcune sue parti, sembra abbia portato una diminuzione nella popolazione scolastica delle scuole elementari. Questa è la prima delle tre questioni urgenti che intende trattare. La seconda si riferisce al decreto del maggio 1923 col quale, d'un colpo, furono collocati a riposo insegnanti che avevano quaranta anni di servizio e solo 56 o 58 anni di età e che erano in condizioni di poter rendere ancora ottimi servizi. In proposito l'oratore presenta un ordine del giorno inteso a chiedere che gli insegnanti collocati a riposo, i quali abbiano prestato lodevole servizio e siano ancora in buona condizione fisica, vengano riassunti in servizio.

Passa alla questione terza, che è quella dei libri di testo. Per ogni alunno delle scuole elementari — afferma l'oratore — è necessaria la spesa di circa un centinaio di lire; per quelli delle scuole medie si arriva alle trecento o quattrocento lire. Se si facesse un calcolo esatto, si vedrebbe che la riforma ha portato per gli studi una cifra impressionante e dolorosa di spese che mette in serio imbarazzo le famiglie. Oggi possono conseguire gli studi solo i meglio forniti di borsa. La scuola, invece di divenire più severa, è divenuta più aristocratica. Concludendo l'oratore augura che le questioni riguardanti i libri di testo siano risolute nel più breve tempo possibile. (*Approvazioni*).

Le Sovraintendenze per antichità e B. A.

RICCI Corrado si occupa di alcuni capi riguardanti le Sovraintendenze per le Antichità e Belle Arti e l'insegnamento dell'arte. La legge Rava del 1907 contemplava tre tipi di sovraintendenze: per gli scavi, per i monumenti e per le gallerie. Questi tre tipi erano il frutto di una lunga esperienza e dei suggerimenti di persone autorevolissime. Essi ora, per la riduzione del personale, sono stati ridotti a due: Sovraintendenza agli scavi e Sovraintendenza ai monumenti e gallerie. Egli ebbe già occasione di proporre che, qualora fosse stato possibile allargare le circoscrizioni, fossero mantenuti i tre tipi.

Parla degli ispettori, i quali prima erano assunti con un concorso «ad locum». Questo sistema offriva il vantaggio di poter provvedere ispettori per tutte le regioni artistiche, mentre ora gli ispettori tengono ad accentrarsi in pochi luoghi di maggiore importanza. Si è poi costituita una categoria di ispettori speciali, creando lo ispettore principale che è una strana figura giuridica e l'architetto principale i quali acquistano il diritto di potere, dopo tre anni di servizio, concorrere al posto di direttore. Per ciò derivano degli inconvenienti, tra i quali quello che i funzionari sono giudicati dal comitato di amministrazione di cui il solo competente è il direttore generale delle Belle Arti. Prega il Ministro di tornare sulla cosa, che è ingiusta e cattiva.

Quanto all'insegnamento delle Belle Arti, anch'oggi espresso il desiderio di una cultura maggiore negli allievi. Però non bisogna esagerare, come si fa nei programmi. I giovani si trovano soprafatti e si dimentica che l'arte è sopratutto fantasia. Si dà facoltà agli allievi di frequentare gli studii dei pittori, degli scultori e degli architetti per cinque ore della settimana, ma questa facoltà oggi non può essere esercitata con profitto perchè le botteghe d'arte non si possono far rivivere.

In Italia non è ben compresa l'importanza politica dell'arte. Solo quando il governo avrà coscienza del valore dell'arte sotto tale aspetto avrà compiuto il suo dovere. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Lo stato della cultura in Italia

CICCOTTI. La vita civile e intellettuale della Nazione è collegata alla scuola. Delinea il presente stato della cultura in Italia e rileva la mancanza di alcune pubblicazioni fondamentali per la coltura. Afferma che la scuola italiana non deve essere esclusivamente umanistica. E' necessario — egli dice — che noi ci rendiamo conto dello stato delle cose: Il mondo moderno non può troncare ogni rapporto col mondo antico nel quale affonda le sue radici, ma molto del sapere che ad esso si riferisce, può essere assimilato in modo indiretto. In altri termini la scuola umanistica non può essere la più diffusa nè la prevalente, ma ci vogliono scuole industriali e commerciali, scuole di carattere pratico che facciano dell'uomo uno strumento di ricchezza.

Svolge quindi alcune considerazioni che possono giovare al Ministro come indicazione della via da seguire. Noi dobbiamo anzitutto fare un lavoro di assimilazione di tutta la cultura straniera. Per il compimento di questo lavoro, gli ostacoli maggiori li troviamo nel cattivo ordinamento delle nostre Biblioteche e nella scarsa conoscenza delle lingue straniere. Le Biblioteche non buone prima della guerra oggi sono divenute interamente insufficienti. Il fondo assegnato alle trenta Biblioteche, non buone prima della guerra, quello che un altro Stato straniero assegna ad una sola Biblioteca. Si potevano avere dalla Germania dei libri in conto riparazioni.

FEDELE, Ministro dell'Istruzione: E' colpa dei professori il non averli indicati.

DE STEFANI, Ministro delle Finanze: Per chiedere libri in conto reiparazioni ci vuole uno stanziamento; e questa non è una questione contabile ma finanziaria.

CICCOTTI: Dalle indicazioni che sono state date, molte premure sono state fatte ma i libri venuti dalla Germania sono di scarso valore. In ogni modo il Ministro avrebbe ben potuto sollecitare professori e Biblioteche a fornire le necessarie indicazioni.

Riassumendo dichiara di avere considerato la scuola in relazione con la coltura nazionale per mostrare almeno l'opera che può essere svolta dal ministro.

La scuola deve servire a svolgere ed educare tutte le attività produttive del Paese; chi la avvierà in questa direzione avrà certamente successi duraturi e fecondi. (*Approvazioni*).

Le biblioteche nazionali

RAYNA tratta delle Biblioteche nazionali e dichiara di non ripetere quel che già è stato osservato dal senatore Ciccotti circa il materiale, così anche non ritorna sulle considerazioni già fatte in un suo precedente discorso intorno al personale inferiore ma si limita parlare di quello di ordine superiore che deve essere in condizioni di adempiere tutte le elevate funzioni a cui esso è chiamato nelle pubbliche Biblioteche. Ricorda il plauso tributato il giorno 6 di questo mese alla persona che il Senato ha la fortuna di avere a capo della sua Biblioteca e dimostra quanto sia grande il beneficio che riceve una Biblioteca dal fatto di essere diretta da una persona in tutto degna del suo ufficio. La questione dell'inquadramento è della massima importanza.

FEDELE: L'inquadramento è già fatto.

RAYNA: Il ritardo che aveva prodotto il malcontento indicava che il personale delle Biblioteche non era stato tenuto in quella considerazione nella quale erano stati tenuti il personale delle altre amministrazioni. Occorre rinsanguare questo personale con concorsi che da molto tempo non sono più fatti.

L'oratore è lungi dal non riconoscere tutta l'importanza che hanno per la coltura nazionale gli scavi, le gallerie e i musei, ma se uno scavo si può ritardare senza grave danno, non si può ritardare la spesa necessaria a provvedere le gallerie e le biblioteche del materiale più urgente, e a dotarle di cataloghi e degli indici.

E' stato appunto per la mancanza di blica ed il Presidente del Consiglio voglia. tuto emigrare dalle nostre Biblioteche e spera che il Ministro della Istruzione Pubblica ed il presidente del Consiglio vogliano tener conto di queste sue osservazioni e accordare i mezzi necessari alla vita delle nostre Biblioteche.

VITELLI deve rendere ragione di una interruzione che egli ha fatto mentre parlava il senatore Corrado Ricci. Il senatore Ricci ha detto che egli è apolitico anche appartenendo ad una assemblea politica. L'oratore non crede che alcuno si possa spogliare della qualità di uomo politico, soltanto bisogna essere non solo un uomo politico, ma anche un animale ragionevole. L'interruzione che egli fece deriva dalla elencazione che il senatore Ricci fece delle materie che si insegnano nelle scuole di Belle Arti. Ora l'oratore avrebbe voluto sapere quanto di queste materie si insegna per potersi fare una idea del «sourmenage» intellettuale imposto a quelle scolaresche. In Italia vi erano una settantina di provveditori e vi erano anche ispettori scolastici. Non sa comprendere come tra tanti non fosse stato possibile trovare per il numero di essi ridotto a 19 degli idonei.

Le condizioni degli insegnanti

Nota inoltre che le condizioni economiche degli insegnanti delle scuole medie sono inferiori.

FEDELE. Sarà provveduto perchè è un impegno del Governo.

VITELLI. Ad un ufficio così nobile e delicato, quale è l'insegnamento, non si può attendere bene se non si ha la serenità che viene dalla vita materiale assicurata. A ciò debbono provvedere i ministri della Istruzione e delle Finanze, anche se fosse necessaria l'imposizione di un'altra tassa.

DE STEFANI. Mi basta che gli italiani paghino quelle che ci sono e non domandino eccezioni, nè impunità. (*Approvazioni*).

VITELLI. E' lieto della dichiarazione del Ministro delle Finanze trattandosi di questione vitale per l'Italia. Il Ministro della Pubblica Istruzione, quattro mesi fa promise che avrebbe provveduto ad alcune richieste per l'insegnamento. Confida che vorrà confermare la sua promessa, quantunque sia circolata una voce secondo la quale al Ministro non si vorrebbe permettere di mantenerla.

FEDELE. Voce infondata.

VITELLI conclude rinnovando la sua fiducia nel ministro. (*Approvazioni e congratulazioni*).

La seduta è sciolta ore 18.20. Domani seduta pubblica.

La protezione dello zucchero delle bietole

ROMA, 15

I bieticultori europei, preoccupati per la concorrenza che lo zucchero di canna fa allo zucchero delle barbabietole, decisero nell'undicesimo congresso internazionale di agricoltura di Parigi di fare trattare il tema esaurientemente dal dodicesimo congresso internazionale di agricoltura.

Allo scopo di presentare a questo congresso un programma completo di difesa dei bieticultori europei, la confederazione generale polacca dei bieticultori ha indetto per il 20 giugno a Varsavia la prima conferenza internazionale di bieticultori. In seguito a negoziati fra il direttore generale della confederazione e il rappresentante polacco presso l'Istituto internazionale di agricoltura, è stato convenuto di pregare l'istituto stesso di condurre una inchiesta fra le organizzazioni di bieticultori per studiare i provvedimenti diretti a tutelare gli interessi dei bieticultori dei diversi paesi.

Il problema aveva però già da tempo richiamato l'attenzione dell'istituto internazionale di agricoltura, infatti il suo ufficio scientifico agrario già ha raccolto numerosi dati sugli attuali posti di produzione delle bietole in conformità a quelli di anteguerra nei diversi paesi produttori.

Nelle aule giudiziarie

Un morso alla punta del naso

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Marinoni — P. M. Chiancono.

Il bracciante Ernesto Claudio, il 30 settembre 1923, ha perduto la punta del naso per un terribile morso datogli da certo Bivi Federico di Sante di anni 27 da S. Michele al Tagliamento. Motivo della sanguinosa baruffa è stato un contrasto d'interesse fra il Claudio ed il fratello del Bivi, Luigi di anni 47, capo squadra in un'impresa di lavori, il quale intervenne nella tenzone dispensando pugni al bracciante.

Il morso fu tanto forte che la punta del naso è stata amputata, ed il povero Claudio ha dovuto tenere le bende al viso per trentacinque giorni.

Il Bivi Federico si giustifica dicendo che percosso dal rivale, non sapendo come liberarsene, mentre era a terra, appena sentì vicino alla sua bocca il naso del percuotitore l'addentò, ottenendo così l'effetto desiderato.

L'altro fratello Bivi Luigi racconta che era ubbriaco in quel giorno festivo. Accorse in aiuto del fratello ma per le sue condizioni anormali non potè aiutarlo come voleva: infatti invece di colpire il Claudio sferrò i pugni all'aria...

Il Claudio che ha tutto dimenticato e perdona i due fratelli; prospetta la scena in modo da far comprendere ch'egli è stato provocato e addirittura sopraffatto dai due fratelli, ed i testi avvalorano la sua versione.

Il Tribunale ha condannato Bivi Federico ad otto mesi di reclusione, e ritenendo per il Bivi Luigi trattarsi di lesioni semplici lo ha assolto in seguito al perdono del Claudio ridivenuto, anche senza la punta del naso, amico dei due fratelli.

Dif. avv. Della Frattina.

Il lagno di un debitore

Un lagno molto azzardato è stato quello di Baletti Antonio, già commerciante ed ora impiegato al Dazio. Il 25 gennaio 1922 egli sporse denuncia contro i commercianti Briggi Giovanni fu Luigi di anni 30 e Casarin Ruggero di Carlo di anni 27 da Mestre, per un fatto che rivestiva tutti i caratteri e la gravità di una estorsione. Ed i due giovani difatti sono stati rinviati al giudizio del Tribunale con l'accusa di estorsione.

Diceva il Baletti che i due lo avevano costretto, con minaccie serie, a rilasciare loro una dichiarazione con la quale egli si rendeva garante di un protesto debito di L. 1900 di suo suocero Goldin Giuseppe.

Ma la faccenda è stata subito spiegata ed in modo chiaro dal Casarin il quale è stato confortato dalla versione di tutti i testi e dello stesso denunciante...

Il Casarin ha raccontato che il Baletti era debitore di una partita di sapone per L. 1900 prelevata nella fabbrica che egli allora gestiva, a Mestre, assieme al Briggi. Al momento di ritirare il sapone il Baletti aveva chiesto ed ottenuto che la fattura venisse intestata al proprio suocero Goldin Giuseppe. Dopo ciò non si fece vedere, non solo pel pagamento ma nemmeno per chiedere una dilazione. I due soci lo rividero trascorsi alcuni mesi: discussero parecchio per convincerlo a pagare, entrarono in due osterie ove bevettero tranquillamente tanto che pagò sempre il debitore ed alla fine questi accettò di riconoscere con la dichiarazione scritta l'impegno assuntosi già col nome del suocero. Nessuna minaccia o coartazione.

Il Baletti nega d'essere debitore, insistendo che fosse il suocero; ad ogni modo riconosce che nessuna minaccia o parola grossa è stata pronunciata. Ebbe paura forse perchè aveva bevuto qualche bicchiere in più, ma il contegno dei due commercianti non era tale da preoccupare. Credeva che tutto fosse finito e rimase meravigliato nel ricevere la citazione. Si recò, a suo tempo, dai carabinieri solo per riavere la dichiarazione di debito.

I testi escussero pure le minaccie ed il P. M. domanda l'assoluzione dei due imputati per non aver commesso il fatto ascritto.

Gli avv. Tessier e avv. E. Nicoletti pronunciano calorose, vibranti arringhe in difesa dei due onesti commercianti trascinati al banco degli imputati con una grave accusa; l'avv. Nicoletti specialmente, illustra la personalità del denunciante fallito dicendolo mentitore.

Il Tribunale assolve Briggi e Casarin perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Al giuoco delle bocce

Per aver rifiutato l'invito ad una partita di bocce, il contadino Valleri Giovanni è stato bastonato e buttato a terra dal compaesano Moro Giovanni di Giosuè di anni 25 da Caorle. Dopo che la lite ebbe termine per l'intervento dei pacificatori il Valleri dovette recarsi all'Ospedale assai dolorante: gli si riscontrò la frattura della quarta costola sinistra con effetto di malattia durata 20 giorni. Il fatto avvenne il 1.o ottobre 1922 a S. Stino di Livenza.

I due contadini sono ancora nemici e parlano con rancore; l'uno dà la colpa all'altro dell'accaduto e della causale. Secondo il Moro il Valleri sarebbe stato il provocatore; non avrebbe voluto giuocare con lui perchè povero mentr'egli possiede molti biglietti da mille.

Il Moro poi nega di aver commesso tutto quello che il superbo contadino gli attribuisce: erano entrambi alticci e non ha fatto altro che dare uno spintone — un po' forte se si vuole — dopo le parole altezzose. Le solite baruffe domenicali nelle osterie di campagna.

Il Tribunale ha irrogato la pena di quattro mesi di reclusione che il Moro non sconterà perchè condonata.

Dif. avv. Bondi. Parte Civ. avv. G. Ascoli.

Baruffa di donne in Calleselle

La Calle Calleselle, a Cannaregio, il 29 maggio del 1923, fu messa a rumore per un baruffone di donne. Le ingiurie più triviali venivano gridate e non bastando le mani si era ricorso ai manichi di scopa ed, «ultima ratio», ad una mannaia! In complesso una delle non rare baruffe fra le donne del popolo che generalmente hanno l'epilogo, più o meno rumoroso, alla Pretura urbana.

La causa si è discussa invece in Tribunale per l'uso della mannaia che ha fatto la sua comparsa nella aula severa. La pretesa arma ha tutto l'aspetto di una mannaia, ma le manca il principale requisito: non taglia; non serba nemmeno traccia di una lontana affilatura: il Presidente arguto ha commentato impugnandola dal suo alto seggio per mostrarla alle tre imputate non ancora placate: questa mannaia non taglia nemmeno il burro!

Comunque il pezzo di ferro, è la parola più appropriata, fu adoperato da certa Molinari Teresa fu Bernardo di anni 49, contro Salviati Luigia di Giuseppe di anni 33. Le due avevano attaccato lite per questioni d'interesse: la Salviati aveva fornito ad una figlia della Molinari alcuni vestiti che doveva pagare rateatmente. I pagamenti dopo un paio di mesi furono interrotti perchè la giovane Molinari venne licenziata dall'Ospedale ove prestava servizio di infermiera. La creditrice non volle sentire ragione e reclamò il suo. La madre dell'ex infermiera rispose per le rime ed il resto si può facilmente imaginare. La Salviati aveva il sostegno di una sua amica Diana Teresa fu Antonio di anni 33 la quale mentre la Molinari agitava la cosidetta scure, dato di piglio ad un manico di scopa, colpì la nemica. La Molinari però prima di afferrare l'arma, aveva anche lei fatto uso del manico della scopa.

Le querele, scambiatesi dopo il fatto, hanno fatto sorgere le seguenti specifiche accuse: la Salviate deve rispondere di lesioni, guarite in 11 giorni a danno della Molinari ed altre lesioni, guarite entro 10 giorni alla figliuoletta di costei. La Diana è chiamata quale complice della donna che ha saputo difendersi bene e rintuzzare le offese... La Molinari che col suo ferro, ferì lievemente all'avambraccio sinistro la Salviati è citata per rispondere di lesioni e naturalmente anche di ingiurie: le offese non mancano mai in casi simili.

Le tre donne siedono al banco degli imputati più accanite che mai. Il tempo trascorso non ha smorzato gli ardori... tanto più che il debito non è stato ancora saldato.

Il Tribunale dopo aver sentite le due campane, ha, accogliendo la proposta del P. M., ridotto la causa nei suoi veri limiti: ha cioè ritenuto trattarsi soltanto di lesioni semplici e inflitto a ciascuna lire cinquanta di multa, dichiarando prescritte le ingiurie e la diffamazione.

Dif. avv. Miglior e avv. I. Virotta.

L'attore Romano Calò arrestato a Padova dopo la recita

PADOVA, 15

Ieri sera al «Garibaldi» la compagnia Ferrero-Rossi-Calò ha rappresentato l'*Asino di Buridano*.

Alla fine della recita due carabinieri si sono presentati nel camerino dell'attore invitandolo a seguirli alla caserma di Prato della Valle.

L'egregio artista meravigliato dovette recarsi alla caserma dove seppe dal maresciallo di servizio, che era colpito da mandato di cattura. Il fatto si riferisce a circa 12 anni fa quando il Calò trovandosi a Borgosandonnino ebbe a contrarre un piccolo debito per un paio di scarpe che non pagò, non avendole trovate di suo gusto.

Il calzolaio ricorse all'autorità giudiziaria ottenendo il pignoramento su un baule. Alla sua partenza il Calò sbadatamente rimuoveva il baule e per questo motivo veniva giudicato in contumacia e condannato a 20 giorni di arresto.

Il mandato di cattura, non si sa come, ha fatto ora la sua apparizione e il Calò in attesa di informazioni è stato trattenuto.

LA

Il ritorn

Ebbrezza d

risorge

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Il ritorno di Merry England

Ebbrezza d'aria di luce, di giocondità - Il passato che risorge - La celebrazione di un rito pagano

LONDRA, maggio 1925

Fra i tronchi maculati dei platani giovinetti, nel profumo bianco delle robinie in fiore, sotto la chioma novella degl'ippocastani e dei grappoli gialli dell'avorniello, addossato alle vecchie quercie ed agli esili faggi, all'ombra dei folti di ginestre, perso fra le felci ed i rovi, disseminato lungo i sentieri di ghiaia rosa ed attorno ai laghetti tremuli sotto l'alito ancora troppo fresco, sdraiato sui dossi erbosi della collina, confuso al verde solatio, o sfumato sul lontano orizzonte intessuto di veli grigio-cobaltini dai quali esce verginea la bianca mole di San Paolo ed il serpentello argenteo del Tamigi, il popolo minuto della metropoli s'inebria d'aria, di luce e di giocondità.

A valle è tutto un turbinare di giostre striate di rosso, un pulsar di motori, e un formicolar nero di gente, che sale, che scende o che s'arresta fra tutte quelle tende, baracche e carrozzoni di zingari convenutisi in una notte e che domani saranno ancora sulle bianche vie maestre, a portare di villaggio in villaggio il profumo romantico della loro vita di vagamondi senza patria ed il riso aperto ed un tantino esaltato sulle labbra rosse delle lavoratrici dei campi abituate a vegetare siccome le bionde spighe che mietono ogni anno.

Folla in festa

E di tanto in tanto, come il vento li porta, salgono fino a me i rumori della giocondità della folla. Il trillo di un campanello fatto suonare dal mazzuolo d'un forte, gli «hurrah» salutanti il bocciatore che ha conquistato una noce di cocco, le grida isteriche di qualche donna che ride e piange dall'alto di una montagna russa, il tam-tam abissino annunziatore di danze guerresche, la voce petulante di un «clown», la parlantina di un giocoliere giapponese palleggiatore di rasoi e mangiatore di fuoco, i richiami dei gelatieri e dei venditori di palloncini colorati, e le scariche secche delle carabine di una mezza dozzina di baracche di tiro a segno.

E' la «merry England» shakesperiana piena di fremiti e di follie che rivive come nel Sogno di Una Notte di Mezz'Estate, è la «mery England» elisabettiana ancora inconscia dell'incrudire della tempesta puritana e consapevole solo del fascino del maggio.

Maggio di una primavera ancora sonnolenta sotto il manto tenerissimo delle boccare azzurre e degli asfodeli gialli; mese della giovinezza innamorata che rieanta col cinguettio dei ritornati ai vecchi nidi, col sussurrare incomprensibile ma carezzevole delle prime foglie sfaccìantesi nel vento, con l'armonia calda dei suoi nasturzi vermigli languidamente desiosi di abbandono non meno dei rampicanti palmati o delle fanciulle bionde dagli occhi pieni di glauca innocenza e dalle bocche fremen ti siccome foglie di novella edera abbracciate al vecchio tronco consciente, tutti gli inni della paganità di Freya e di Hertha, trionfatrice ancora, malgrado i secoli di cristianesimo ora cereo, siccome i volti degli asceti, ora rosso, siccome il riverbero dei suoi roghi.

Vecchia Inghilterra

E la rivedo quest'Inghilterra, tuttavia inconscia adoratrice dei riti teutonici rimasti cristallizzati nell'anima conservatrice del popolo, nelle coppie che si baciano fra i cespugli delle ginestre dalle piccole bocche gialle assetate, nel vano propizio dei folti di rovi e sull'erba ancora indiamantata di stille di rugiada ridente sotto il cielo che ride di fra i fuggenti cirri bianchi inseguiti dall'ali impazienti dell'anelito che corre anch'esso verso il calore. E' la stessa Inghilterra che a maggio abbandonava a torme le città e i villaggi e correva ai boschi al suono delle ciaramelle e dei tamburi, si deliziava delle rappresentazioni della leggenda di Robin Hood — il bandito gentiluomo — si abbandonava alla frenesia della danza sotto gli alberi del majo, e si caricava di erotismo nella ricerca dolorosa di due labbra fresche e tremule sul letto di terriccio e di foglie marcite esalanti la fraganza selvaggia sprigionata dagli acquazzoni.

Sono passati secoli dalla «merry England» della regina Elisabetta, eppure il popolo non ha completamente dimenticato che a maggio in ogni parrocchia si formava una compagnia di buontemponi che si eleggeva un capo e se lo incoronava con ogni solennità «Principe delle Baldorie». E il principe si sceglieva un seguito di cinquanta o cento gloriosi matti come lui, che, montati su cavalli di legno, su dragoni e su tutte le creazioni della romantica immaginazione medievale, preceduti dal rullo dei tamburi e dalla primitiva musica dei pifferi, iniziavano la marcia diabolica verso la chiesa e verso il cimitero, seguiti dall'intera popolazione che procedeva ballando, urlando, agitando fazzoletti e cappelli ed eccitandosi ed ubriacandosi sempre più di frenesia contagiosa allo scampanare incessante, allo scrosciare delle risate, allo scoppio degli «hurrah», ed alla vista delle smorfie e degli sgambetti di chi all'allegria naturale aveva aggiunto parecchi litri di birra.

I tempi in cui il popolo si recava ai boschi con quaranta paia di bovi dalle corna infiorate di majo, e se ne ritornava carico di germogli da trapiantare nei propri giardini a ricordanza del giorno in cui, sull'erba fragrante di selva, aveva concepito la novella generazione, sono sepolti sotto le stesse pietre funerarie che rinserrano la polvere di tutti i Principi delle Baldorie, ma la memoria di quei giorni continua tuttavia a vivere nel sangue della massa

La corsa verso il verde

Oggi, Freya ed Hertha non sono più sulle labbra dei festaiuoli, ma il rito pagano continua ad essere osservato quasi con ortodossa meticolosità. I bovi non vanno più ai boschi ad inflorarsi del majo, ma il popolo corre ancora al verde come solevano i suoi antenati, e balla oggi come ballava allora, e si ubriaca di suoni, di birra e d'amore, come allora.

Giù, a valle, continua, sui cavalli di legno delle giostre, la cavalcata del Principe delle Baldorie; sui declivi continua — in abiti moderni — il banchetto di quattrocento anni fa; dietro ai cespugli delle ginestre e nei folti dei rovi, i giovani e le fanciulle si abbandonano, come sempre, alla tortura dei sensi insoddisfatti. E malgrado tutte le Esmeralde arse sui roghi barbaramente intesi ad epurare il mondo dall'arti magiche e dai necromanti, le zingare brune circolano tuttavia nei loro caratteristici costumi vivaci e continuano a dire la ventura alle copple curiose di futuro. Forse, uno storico accurato vi sentirebbe la mancanza del pellegrino ritornato da Gerusalemme carico di più o meno autentiche reliquie della vita del Rabbi di Nazareth, e quella ancora più caratteristica dello spacciatore di bolle pontificie di seconda mano e di bottigliette d'acqua santa, promettenti la remissione di tutti i peccati e la guarigione da tutti i mali previo pagamento; ma nemmeno costoro mancano. Laggiù, dove due sentieri s'incrociano, s'è formato un capannello intento. Giunge un suono di organetti ed un coro d'inni religiosi. Un uomo con un turbante indiano dirige quel suono e quel canto. Sono missionari dell'Esercito della Salvezza, anime semplici che hanno strappato al vizio le sue prede più nere con l'ingenuità quasi bambina dei loro riti, con il rullare marziale dei loro tamburi e con la continua umiliazione dell'«io» una volta tanto orgoglioso dei peccati commessi.

Sui declivi, uomini dai vestiti di velluto adorni di centinaia di bottoni di madreperla, e donne grasse dai cappelli antidiluviani magnificati dallo splendido ciuffo di penne di struzzo, ballano frullano e gettano piccoli gridi gutturali come in una tarantella. Sono i «costers», i più orgogliosi fra tutti i «cockneys», i continuatori coscienti della tradizione del Principe delle Baldorie e della Reginetta del Maggio, gli ultimi discendenti di quel John Bull metropolitano capace sempre di un altro boccale al tempo degli scapigliati colleghi di Shakespeare.

UMBERTO MORELLI

I lavori del Congresso di Firenze della stampa latina

FIRENZE, 15

Stamane i congressisti della stampa latina hanno visitato la fiera del libro dove sono stati ricevuti dal gr. uff. Bemporad presidente, e da tutti i membri del comitato organizzatore che hanno fatto da guida ai visitatori nel giro ai vari padiglioni; alla visita assistevano anche numerosi giornalisti fiorentini.

Alle 13 all'Hotel Baglioni il comitato organizzatore del congresso ha offerto ai convenuti una colazione. Il presidente Ugo Ojetti ha ringraziato i congressisti di essersi riuniti in Firenze e, quale presidente del congresso, ha ringraziato le autorità presenti ed il Sindaco delle accoglienze fatte ai congressisti. Ha quindi rivolto un saluto ai tanti milioni di italiani che risiedono all'estero sicuro che i presenti esprimeranno questi sentimenti agli italiani che ospitano. Il commendator Ojetti è stato vivamente applaudito. Ha preso quindi la parola Garri, affermando che la fratellanza dell'America latina trova largo riscontro nella fratellanza dei latini europei. Ha ricordato in modo speciale i piccoli paesi latini, la Romania, il Messico, il Portogallo, «i quali, egli dice, non hanno invano fatto appello alla fratellanza latina». E' stato anch'egli molto applaudito. Quindi De Ortega Y. Gasset ha salutato Firenze come espressione della gentilezza latina ed ha invitato a brindare all'Italia. Il gr. uff. Bemporad ha rivolto un saluto ai convenuti e quindi Franklin ha fatto un caldo brindisi all'Italia. La riunione è stata chiusa con un brillante discorso del sen. Jouvenel.

Il congresso ha continuato alle 15.30 i suoi lavori, sotto la presidenza di Ugo Ojetti, assistito dal sen. de Jouvenel, dai signori de Walette, Baltar, Balderrama, Ortego e Gasset. Il sig. Pavilla Gastro dell'America centrale ha trattato il primo tema all'ordine del giorno: «Lo scambio degli studenti». L'oratore svolge ampiamente l'argomento, sollevando importanti questioni di carattere tecnico e intellettuale. Su questa relazione si svolge una discussione assai interessante alla quale partecipano de Valeffe, Ugo Ojetti, De Jouvenel, Paolo Oscrio e Gino Damerini.

La discussione termina con l'invito del presidente al sig. De Valeffe di formulare per domani le conclusioni della discussione stessa. Segue Vecchi (Jack La Bolina) il quale svolge il tema: «Scambio di professori delle varie università» in mezzo alla più deferente attenzione dei presenti. Poscia il dott. Rusca presenta una relazione sul turismo nei paesi latini. La seduta alle ore 17 è rinviata a domani.

Il saluto del gen. Graziol̇i alla Milizia della seconda, quarta e quinta zona

ROMA, 15

S. E. il generale Grazioli ha diretto il seguente saluto ai comandanti la seconda, quarta e quinta zona della Milizia:

«Nel lasciare il Comando di questo Corpo d'Armata per assumere la carica di sottocapo di Stato Maggiore Generale, invio il mio cordiale ed affettuoso saluto agli ufficiali, graduati e militi di codesta zona della M. V. S. N., dislocati nel territorio di mia giurisdizione, esprimendo tutta la mia più viva soddisfazione per i cordiali rapporti sempre interceduti col R. Esercito, e per la fattiva cooperazione, ispirata alla comune completa dedizione alla grandezza della Patria e del Re. — Il Generale di Corpo d'Armata: *Grazioli*».

Festa tradizionale nelle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 15

Il giorno di Pentecoste, domenica 31 Maggio, verrà celebrata nelle celebri Grotte di Postumia la grande festa annuale di primavera che da cento anni attira sempre una imponente folla ad ammirare il meraviglioso mondo sotterraneo della Piuca.

Quest'anno, com'è già stato annunziato, verrà eseguito nella Grotta del Gufo un grande concerto sinfonico sostenuto da un complesso bandistico di sessanta elementi, diretti dal maestro Lentini. La Banda Dignadese si prepara a strappare alle migliaia di ascoltatori il più fervido consenso, mentre altre migliaia potranno dedicarsi ai più sfrenati foxtrott ed alla indimenticabile «Furlana» nella Sala da ballo dove altra banda accompagnerà i fedeli di Tersicore, cui si aggiungeranno gli alpigiani nei loro costumi tradizionali.

Nella Grotta funzionerà un ottimo ristorante e l'ufficio Postale sotterraneo farà servizio normale con timbro speciale.

La Grotta sarà illuminata con mezzo milione di candele luce e la circolazione sarà libera nel suo interno dalle 13 alle 19.

Otto treni speciali sono stati organizzati da tutte le città principali della Venezia con la riduzione del 40 per cento che è stata concessa per Postumia-Grotte anche per i treni normali dal 15 Maggio al 15 Giugno e per il mese di Settembre.

L'inchiesta sul disastro di Starogard dà piena ragione alla Polonia

VARSAVIA, 15.

L'agenzia telegrafica polacca pubblica: Il 5 maggio il Governo tedesco presentò presso il tribunale polacco-tedesco a Danzica due mozioni chiedenti: 1.o, di constatare che il Governo polacco, colpevole di cattiva manutenzione della strada ferrata nel corridoio polacco aveva compromesso la sicurezza dei trasporti ferroviari tedeschi infrangendo con ciò le norme contenute nella convenzione sul transito nella Prussia orientale. 2.o, di prendere i provvedimenti necessari per la constatazione di questo stato di cose mediante un sopraluogo nel punto dove avvenne la catastrofe ferroviaria di Starogard. Il tribunale era composto di Koch, console generale di Danimarca a Danzica in qualità di presidente di Moskva, direttore di dipartimento al Ministero Polacco delle ferrovie, in qualità di giudice per la parte polacca, del consigliere di reggenza Schmauch, in qualità di giudice per la parte tedesca e di alcuni esperti. I difensori erano i seguenti; per la Polonia: Unruh, rappresentante del procuratore generale polacco a Danzica, per la Germania il console generale Dirksen. Il difensore polacco, avendo dimostrato i difetti di forma e di sostanza della richiesta tedesca che voleva un'inchiesta del tribunale su tutte le linee di transito, ha dichiarato che il governo Polacco, desideroso di facilitare il chiarimento completo della questione propose un sopraluogo mettendo a disposizione del tribunale un treno speciale. Il giorno seguente i membri del tribunale si recarono sul luogo della catastrofe e procedettero ad un esame minuzioso della strada ferrata. In seguito a questo esame, i periti e il tribunale arrivarono alla conclusione che lo stato della strada ferrata non ha potuto essere in alcun modo la causa della catastrofe. Fu constatato all'unanimità che le traversine erano in perfetto stato di conservazione. Bisogna ricordare che immediatamente dopo la catastrofe, le autorità ferroviarie polacche raccolsero e conservarono scrupolosamente a Starogard i rottami delle traversine divelte dal treno deviato. Dopo un accurato esame di questi rottami il tribunale ha constatato che lo stato delle traversine era perfettamente conforme al regolamento ferroviario. Dati i risultati della inchiesta la quale ha provato la perfetta manutenzione da parte della amministrazione delle ferrovie polacche del settore di transito, il tribunale arbitrale ha respinto la mozione tedesca che chiedeva l'esame del settore di Danzica in tutta la sua lunghezza, annullando con detta mozione la base di accusa del governo tedesco nei riguardi delle condizioni della strada ferrata.

Il monumento al Milite Ignoto italiano inaugurato a Salonicco

SALONICCO, 15

E' stato solennemente inaugurato il monumento al Milite Ignoto italiano. Il console generale d'Italia ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che veramente è un onore che morti gloriosi riposino nella nobile ospitale terra della Grecia con la quale l'Italia è unita da tanti vincoli del passato cui si devono aggiungere quelli derivanti dal sangue versato in comune a Sfacteria e a Domokos e dai tremila combattenti italiani caduti sul fronte macedone per la libertà del mondo. Ancora una volta la amicizia che unisce le due nazioni è stata indissolubilmente rafforzata dalla odierna cerimonia.

Il generale Petitti di Loreto deponendo una corona sul monumento ha pronunciato pure un discorso. Il Governatore generale di Salonicco e il comandante del terzo Corpo d'Armata hanno deposto corone a nome del governo e degli ufficiali e soldati del terzo corpo greco pronunciando poscia commossi discorsi.

Un uomo che vide Napoleone

LONDRA, 15.

(M.R.). C'è al mondo un uomo che dice di avere 140 anni e di aver visto coi proprii occhi Napoleone: è Hayi Tahir, che visitò recentemente il Re Hussein in Transgiordania, dichiarandò di essere nato alla Mecca, di aver poi emigrato in Palestina, e, allorchè egli aveva 12 o 13 anni, nel 1799, di aver visto Napoleone quando questi operava sulla costa siriaca.

Di questo straordinario esempio di longevità si è parlato ieri sera alla Società geografica inglese, dove un esploratore ha affermato che i più decrepiti vecchi del paese di Hayi Tahir gli affermarono come, durante la loro fanciullezza, Hayi fosse già un vecchio. Hayi Tahir è sano e vegeto, ha un appetito formidabile, con uno straordinario potere di masticazione, mediante denti che, sebbene non siano visibili, starebbero rispuntando!... Si sposò per la prima volta a 70 anni e recentemente si sposò di nuovo.

La polizia italiana al Congresso di New York

NEW YORK, 15

Si è inaugurata la seconda conferenza di polizia internazionale a New York. La direzione generale della pubblica sicurezza italiana è rappresentata dal prof Salvatore Ottolenghi direttore della scuola di polizia scientifica, dipendente dalla detta direzione generale. La relazione del prof. Ottolenghi ha ottenuto grande successo, inquantochè sono stati apprezzati i notevoli successi conseguiti dalla polizia italiana.

La conferenza era stata convocata per i seguenti scopi: A) promuovere fra tutte le polizie ufficiali una cooperazione nella esecuzione legale dei loro uffici. B) divulgare fra i membri precise informazioni sui nuovi sviluppi pratici e procedurali delle polizie. C) migliorare la efficienza del lavoro della polizia allo scopo che le leggi e gli ordini siano osservati e che l'attività criminale sia combattuta. D) studiare il rapporto fra causa e reato e i metodi che debbono essere impiegati per eliminare queste cause e per ridurre le tendenze della criminalità.

Oltre 850 Stati o polizie municipali e dipartimentali partecipano al lavoro della conferenza. Il prof. Ottolenghi ha messo in evidenza le direttive della scuola italiana, che rispondono alle seguenti finalità: A) Base di ogni indagine di polizia lo studio della conoscenza della personalità fisica e psichica del delinquente: che viene da noi iniziato con l'interpretazione biologica del cartellino segnaletico (connotati e contrassegni), e che si prosegue con la compilazione di una cartella biografica la quale, oltre l'elencazione dei reati, contiene tutte le notizie sulla vita dell'iscritto, a cominciare dall'eredità, che permettono di apprezzarne l'attitudine criminale e la maggiore o minore pericolosità. B). Nelle investigazioni di polizia giudiziaria procedere secondo il rigoroso metodo analitico obiettivo e specialmente nei sopraluoghi prima e nelle informazioni interrogazioni poi. Nelle ricerche nei sopraluoghi viene applicata una costante metodologica consistente: 1. nell'osservare con metodo rigorosamente analitico e topografico i luoghi e il contenuto: (tracce impronte ecc.) in modo che nulla sfugga. 2. nel fissare quello che si va osservando, oltre che coi normali tecnicismi con una descrizione esatta, completa, orientata al segnalamento descrittivo del Bertillon, che costituisce un vero «ritratto parlato» del sopraluogo, che fissa fedelmente gli ambienti e il contenuto ecc. e che facendo parte essenziale del verbale permetterà l'accertamento e la ricostruzione dello svolgimento del reato, evitando ogni contestazione e assicurando solidi basi al procedimento di istruttoria C). Per procedere a speciali indagini giudiziarie, dall'assunzione delle informazioni agli interrogatori, vengono utilizzate le nuove conoscenze antro psicologiche, tenendo conto nella pratica dei dati della psicologia normale, anormale e patologica. A queste funzioni è avviato il funzionario apprendendo non solo dottrinalmente ma praticamente nella scuola con esperienze sui detenuti, a ben interrogare, a ben informarsi onde evitare certamente gli errori e raggiungere con mezzi rigorosi e umani l'accertamento della verità ispirandosi sempre a quella massima obiettività che è fondamento etico di ogni indagine di polizia

Vittoriosa offensiva francese contro i Riffani
Rinforzi partono per il Marocco

PARIGI, 15.

Un comunicato ufficiale da Rabat dice:

Informazioni da fonte locale annunziano che l'offensiva iniziata ieri contro il massiccio di Bibane, ha prodotta profonda impressione in tutto il Riff. L'artiglieria pesante, i ripetuti attacchi delle truppe e l'inseguimento effettuato dagli aeroplani, hanno prodotto forti perdite nei ribelli. Quantunque i combattimenti siano stati assai accaniti, le perdite sono poco elevate, dato l'impiego di artiglierie, bombe e mitragliatrici.

E' giunto il generale Niesell, direttore dell'areonautica francese. Il maresciallo Lyautey, dopo aver avuto un colloquio con il Sultano, è partito per Fez, ove si tratterrà alcuni giorni per studiare con il generale De Chambrum la situazione del fronte nord. Un comunicato ufficiale sulle operazioni annunzia che il gruppo del generale Colombat prosegue il rastrellamento del territorio circostante al massiccio di Bibane. Le perdite francesi sono poco elevate. Al centro il gruppo Freydemberg, ha sostenuto mercoledì un violento combattimento contro il nemico che si era trincerato. Le perdite subite dal nemico sono elevatissime, le truppe francesi hanno catturato armi e prigionieri.

Secondo «Il Matin», molto prossimamente importanti contingenti costituiti da truppe di tutte le guarnigioni di Francia, partiranno per il Marocco.

I giornali hanno da Tangeri: Abd el Krim sta organizzando a Sceseiauen una forte «harka» con elementi della zona occidentale in unione con alcuni ribelli Angeras. I mussulmani in generale disapprovano completamente l'atteggiamento assunto da Abd el Krim verso la Francia.

Gli imponenti funerali del gen. Mangin

PARIGI, 15

Funerali imponenti sono stati fatti stamane al generale Mangin. La bara era avvolta da una bandiera tricolore ed era posta su un affusto da cannone da settantacinque mm., tirato da sette cavalli. Dietro venivano due carri di corone offerte dagli stati maggiori degli eserciti alleati, e quindi un grandissimo numero di rappresentanze. Il generale Marietti e l'addetto militare rappresentavano l'Italia. In coda al corteo marciavano in fila circa duemila iscritti alla «Gioventù patriottica», tutti armati di bastone.

La salma è stata trasportata alla cappella degli invalidi dove ha avuto luogo la funzione religiosa. Dopo l'assoluzione della salma il maresciallo Petain, a nome dell'esercito, ha rivolto l'estremo addio al defunto. La salma è stata inumata provvisoriamente nel cimitero di Monparnasse, lo sfilamento del corteo non ha dato luogo ad alcun incidente. L'unico episodio increscioso è stato causato da due operai che lavoravano in una casa in costruzione nell'Avenue Bourdonay i quali hanno lanciato grida ingiuriose al passaggio del convoglio. La folla voleva linciarli, ma gli operai sono stati prontamente arrestati e condotti al vicino posto di polizia.

La gara internazionale di scacchi vinta dalla Francia

CHICAGO, 15.

La grande gara internazionale di scacchi è terminata con la vittoria di Aljechin (Francia) con 16 punti. Seguono Tubinstein (Polonia) con punti 14,5 — Saemisch (Germania) 13,5 — Bogoljubow (Ucraina) 13. — L'italiano Rosselli si è classificato 16.o con 7.5 punti.

Spigolature

Fra i geologi moderni che sostengono la esistenza dell'Atlantide vi è il prof. Edoardo Hull, il quale ritiene che le Azzorre siano le vette di un continente sommerso, fiorito nel periodo glaciale. «La flora e la fauna dei due emisferi — dice egli — confermano la teoria geologica secondo la quale vi sarebbe stato nell'Atlantico un centro comune dove cominciò la vita». Egli sostiene anche che al tempo in cui esisteva il continente atlantico vi era anche un grande continente nelle Antille, che chiudeva il mare dei Caraibi e il golfo del Messico a quella che si chiama la «Corrente del Golfo». Queste considerazioni sembra che sostengano la teoria dei moderni geologi, secondo la quale il letto dell'Atlantico avrebbe subito mutamenti continui e si sarebbe potuto sollevare e abbassare molte volte dopo il periodo dell'ultima era glaciale. Nell'estate 1898 una nave, incaricata di porre un cavo fra Brest e il capo Cod, tentò di pescare un pezzo di corda rotta in un punto a circa 500 miglia a nord delle Azzorre e alla profondità di circa 3600 metri. Gli afferratoi tirarono su terra e pezzi di roccia dura e di lava vitrea o tachilite che si conservano nel museo della Scuola Mineraria di Parigi. Quella specie di lava, come è noto, si può solidificare in date condizioni soltanto sotto la pressione atmosferica. Se si forma sotto i 3000 metri d'acqua si cristallizza, come è stato dimostrato dalle ricerche del Lacroix, il quale esaminò la lava del monte Pelée (nella Martinica) che diventava vitrea quando si raffredava all'aria aperta, e si cristallizzava quando si raffreddava sotto una massa di rocce precedentemente solidificate. La conseguenza è che il fondo dell'Atlantico, a 562 miglia a nord delle Azzorre, era coperto di lava che si trovava una volta sopra l'acqua, e la scabrosità della lava dimostra che l'affondamento della terra a 3000 metri sotto il mare avvenne rapidamente dopo l'emissione della lava stessa. Altrimenti l'erosione atmosferica avrebbe livellato le ineguaglianze e resa piana l'intera superficie. Questa regione si trova nella zona dell'instabilità dell'Atlantico, epperò è giusto conchiudere che fu sommersa recentemente. Le conclusioni degli scienziati — scrive «Minerva» — sono dunque quasi concordemente favorevoli all'esistenza di una o più masse di terra, relativamente recenti, dentro dell'Atlantico, nè sembra inverosimile che in un periodo probabilmente non anteriore a quello menzionato da Platone nel suo «Crizia», cioè 9600 anni prima di Cristo, questo antico continente esistesse ancora in parte, ma già in processo di disgregazione; che un'isola di notevoli dimensioni, il residuo, forse, del banco di sabbia africano, giacesse dirimpetto all'ingresso del Mediterraneo, e che isole minori la congiungessero all'Europa, all'Africa e forse alle coste britanniche.

* * *

Il gioco del tennis — scrive il «Mezzogiorno» occupava un posto importante negli sports dei tempi dei Tudor. Un certo Tommaso Cogan pubblicò un libro sotto il titolo «Il cielo e la salute» del 1584 Tommaso Cogan fu medico e maestro di scuola a Manchester ed era stato allievo dell'Oriel College a Oxford, dove fu laureato in medicina. Il suo lavoro come lo indica il titolo, tratta dell'igiene personale e nel primo capitolo vi sono confronti fra diversi esercizi come il correre, il cacciare, il cantare, il remare, l'andar a cavallo, il lanciare la palla ecc. A proposito di questi sports l'autore dice: «Ma sopra tutte queste specie, Galeno raccomanda più di tutto il giuoco colla piccola palla che si chiama tennis; egli persino ha scritto un curioso libro su questo esercizio e lo preferisce alla caccia e ad altri passatempi perchè può essere introdotto in tutte le proprietà di campagna e perchè costa poco. Ma specialmente lo preferisce perchè mette in esercizio tutte le parti del corpo ugualmente, le gambe, le braccia, il collo, la testa, gli occhi, la schiena, i lombi, e diletta la mente, rendendola forte ed allegra. Tutte insieme le condizioni che non si trovano negli altri esercizi, perchè gli altri sviluppano una parte del corpo più di un'altra, come l'esercizio dello sparare sviluppa le mani, quello del correre, le gambe; e perciò i fondatori delle scuole che hanno fatto costruire dei terreni per il tennis sono degni di essere lodati pel bene che arrecano agli scolari. Io consiglio a tutti gli studenti, per quanto possono, di adoperare questo passatempo». Non paiono queste parole giuste adesso come al tempo quando furono scritte? E non è questa una voce dal sedicesimo secolo che aggiunge incoraggiamenti all'intenzione di costruire sempre più «courts» per il tennis?

* * *

Nel secolo XIII, scrive «Igiene», la biancheria che si portava addosso era di color giallìccio. Più tardi la biancheria bella cominciò a piacere molto e chi la indossava cercava di metterla il più possibile in mostra. Fu perciò che si cominciarono ad aprire le vite prima sul davanti, poi alle maniche: da quelle aperture apparivano i ricami della camicia. Non meno antica è l'origine del fazzoletto, ma siccome in quell'epoca nessuno aveva inventato le tasche, così esso fu portato per qualche secolo appeso al braccio sinistro. Il fazzoletto in quei tempi era un oggetto di lusso immenso. M.me de Liancourt ne ordinò uno del prezzo di 1900 scudi. Dimodochè pochi erano quelli che lo portavano. Gli altri si contentavano delle maniche. Prima ogni tre anni si rinnova completamente la biancheria personale della regina di Francia e la dama d'onore che doveva provvedersi da sè, riceveva in dono la roba usata. Quando Luigi XV maritò sua figlia con il figlio di Filippo V, le diede un corredo del valore di mezzo milione. Allorchè un figlio di Francia sposava una principessa straniera, un inviato speciale andava a riceverla per consegnarle il corredo fornito dalla Corte di Francia. Allora ella si mutava da capo a piedi, perchè da quel momento doveva portare tutta roba francese. Lo splendido corredo portato dalla principessa veniva diviso fra le dame. Il commercio della biancheria era allora praticato in modo straordinario. Uomini, donne, ricchi borghesi e perfino i nobili mandavano le loro figliuole ad imparare il ricamo, il cucito ed altri lavori d'ago.

Libri ricevuti

Annibale Preto - *Illustraz. versione e commento dell'epitalamis Catulliano* - Capriolo e Massimino ed. Milano.

*** - *Le mille ed una notte* - (Prima trad. italiana completa. Vol. VI. Con 4 tavole di Adolfo Magrini) - F.lli Nugoli ed. Milano - L. 15.

CRONACA DI VENEZIA

Prodromi della stagione balneare

La migliore stagione per godere il Lido, purchè non piova come nei giorni scorsi, è appunto questa che stiamo attraversando. Sulla spiaggia d'oro e sui viali verzicanti c'è abbastanza animazione, ma non c'è ancora il charivari estivo di folla e di bagnanti che, se a qualcuno può piacere, a molti dà invece maledettamente sui nervi; il sole inonda il mare, la terra e gli uomini della sua tepida carezza, ma presto i suoi raggi si faranno torridi e insopportabili; solo ancora per poco sulla spiaggia si può camminar liberamente senza le... inique barriere di filo spinoso che saranno in seguito tese per la comodità di chi detiene a far sì che quella che si credeva proprietà collettiva divenga prerogativa individuale. Dunque sinora al Lido tutti «portoghesi», veneziani e forestieri. Alcuni di quest'ultimi hanno inaugurata in anticipo la stagione balneare tuffandosi a cuor leggero nell'onda freschissima, invece i veneziani e i campagnoli che scendono sulla spiaggia si appagano di una specie di surrogato del bagno di mare: si levano scarpe e calze e marciano coi piedi immersi nell'acqua a differenti profondità a seconda del proprio coraggio. Questo genere di pediluvio, col sole che scotta sulla testa, urta col precetto della scuola medica salernitana: testa fresca e piedi caldi, ma tant'è, la voglia di tuffare almeno le piante nell'immenso mare dev'esser proprio incontenibile.

C'è qualcuno che, i pantaloni e le mutande rovesciati sugli stinchi, le scarpe a tracolla annodate per le stringhe, si trascina mare mare per qualche chilometro, solitario e triste come se dovesse compiere un penoso dovere.

Le donne invece diguazzano allegramente, le sottane alzate e raccolte nel grembo. Si avventurano sino a incontrare l'ondata spumeggiante e la ricevono con piccoli gridi. In ciò mostrano più ardire dei maschi, ma forse lo fanno con un secondo fine; più vanno avanti e maggiore è la grazia di Dio che si scopre.

Chi non si avventura, neanche coi soli piedi nell'acqua, si riposa accoccolato o seduto o beatamente disteso sul soffice letto della rena, pancia all'aria e gli occhi fissi all'eterna sfera del sole. Ci sono quadretti idilliaci: ecco qui una grassa tedesca che stringe nel grembo la testa rapata del dolce consorte, più in là una scena che «mutatis mutandis» si potrebbe intitolare «Il primo convegno», tanto intima e commovente è la gioia con cui una vecchia signora accarezza il capo canuto di un signore ancora più vecchio di lei; ci sono però anche coppie giovani, talune anche troppo, ma quelle non si fanno vedere: nella penombra discreta degli interstizi fra capanna a capanna esse navigano gli oceani della felicità.

Oltre l'Excelsior, nel mare di fronte al tratto di spiaggia dove i dadi delle capannette dell'Albergo del mare, accatastate le une sulle altre, pencolanti e sorreggentisi a vicenda, mezze rovinate nella statica da un anno di abbandono, sono come le case in un quadro cubista, un trio giocondo di «girls» piglia il suo bagno. Ecco che una ha finito e rimonta la spiaggia. La piccola che ha i capelli tagliati alla Ninon, ora ci mostra dal vertice alle caviglie tutta la grazia nervosa del suo corpo stillante. Sembra Venere Anadiomene. E procede altera della sua quasi nudità. Ci si aspetta di sentirla esclamare: «Come lor vedono, signori, qui non c'è trucchi o infingimenti...» Una maglia verde, aderente come una seconda pelle, non copre affatto, anzi rivela, le grazie più riposte: i seni e le punte dei seni, il ventre polito con quella fossetta che l'enfasi orientale del Cantico dei Cantici paragona a una tazza ripiena di liquore, eccetera eccetera.

La naiade calca ormai con passo lento le soffici arene e scompare dietro i dadi delle capanne alla ricerca di un angolo morto dove potersi levare anche la seconda pelle di cui sopra. E poi dicono che il pudore è una virtù squisitamente femminile!

Ritornando constatiamo ammirati molto e un poco accorati il meraviglioso sviluppo edilizio del Lido. Gli ultimi spazi verdi scompaiono e le case e le ville si aggiungono alle case e alle ville. Cosicchè, se si va di questo passo, in un avvenire non lontano, gli isolani dovranno venire a Venezia ogniqualvolta abbiano a provare il bisogno di respirare un po' d'aria libera.

Associazione Agraria

Martedì si è riunito il Consiglio Direttivo al completo dell'Associazione Agraria Provinciale di Venezia sotto la Presidenza dell'avv. Francesco Visinoni il quale nel riassumere, festeggiato dai presenti, l'ufficio già tenuto con tanto onore, rivolse un cordiale saluto ai consiglieri ed ai soci promettendo di dedicare tutta la sua attività a vantaggio del Sodalizio e per la difesa degli agricoltori nell'interesse della produzione. Il Presidente annunciò con parole di viva soddisfazione che l'importante Associazione Agraria di Cavarzere era entrata a far parte dell'ass.ne Provinciale, del che il Consiglio ha preso atto con compiacimento. Furono trattati quindi importanti argomenti.

L'Associazione ha intensificato in questi giorni la sua attività in ordine alla Imposta Complementare sul Reddito. Furono tenute riunioni di agricoltori a Mestre, Portogruaro, Dolo, Mirano, e Chioggia nelle quali il Segretario dott. Pagani ha esposto chiaramente le istruzioni per la compilazione delle denuncie fornendo tutti gli schiarimenti richiesti. La segreteria dell'Associazione è a disposizione dei soci per la compilazione delle denuncie.

Anche le tariffe della Veneta
lievemente aumentate

Si è data ieri notizia degli aumenti fissati dall'A.C.N.I. sui biglietti di passaggio sui vaporini, allo scopo di concedere al personale il caroviveri.

Ora sappiamo che anche la Società Veneta Lagunare, per far fronte alle spese inerenti alla concessione di un nuovo caro viveri al suo personale, a datare da 1 aprile u. s., ha apportato da oggi un tenue aumento ad una parte delle sue tariffe trasporto viaggiatori.

Partito Nazionale Fascista
Fascio di Venezia

Nella sua seduta di mercoledì il Direttorio del Fascio di Venezia, dopo la dettagliata relazione del Segretario politico avv. Casellati, ha proceduto ad un esauriente esame della situazione politica locale ed ha approvato i criteri adottati dal Segretario stesso per il maggior incremento del Fascismo, le cui file, indice indubbio del favore che il Fascio gode in città e della fiducia che la cittadinanza ripone nei nuovi dirigenti di esso, proprio in questi giorni si sono ingrossate di molte centinaia d'iscritti.

Quindi ha iniziato lo studio di alcune delle questioni che più interessano la classe meno abbiente, la media ed impiegatizia, tra queste, in prima linea la questione edilizia.

Il Segretario ha dato notizia delle varie iniziative pubbliche e private aventi la finalità di lenire la crisi ed ha esposto la particolare questione della trasformazione dell'Isola di S. Elena in quartiere urbano.

Su questa questione, il cui regolare svolgimento minaccia d'essere ostacolato da imprevedute difficoltà, il Direttorio si è particolarmente indugiato affermando il proprio punto di vista e tracciando al riguardo le linee della propria azione avvenire.

Gruppo Balilla. — I Balilla dovranno adunarsi in sede, Campo S. Gallo, domenica 17 corr. alle ore 10 del mattino per assistere alla lezione di storia che verrà tenuta dal delegato dell'A. G. F. Si fa viva raccomandazione di non mancare.

Una riunione di Rotarian a Venezia

Per iniziativa del Rotary Club di Genova e della Società «Nafta» si riuniranno oggi a Venezia per trattenervisi fino alla sera di lunedì numerosi rotariani, accompagnati dalle loro gentili signore.

Gli ospiti, la maggior parte di Genova, cui si aggiungono le rappresentanze dei Rotary di Milano, Trieste, Roma, Palermo, Bergamo, prenderanno alloggio al Grand Hotel des Bains: nel pomeriggio visiteranno la Basilica di San Marco, il Palazzo Ducale, i principali monumenti della città; si recheranno quindi ad un thè al Grand Hotel ed alle 23.30 all'Hotel Danieli per partecipare ad un pranzo offerto dal Rotary Club di Venezia.

Nella serata assisteranno ad una serenata in Bacino di San Marco.

La "Budai Dalarda,, alla "Fenice,,

Lunedì sera 18 corr. la «Fenice» accoglierà la Società Corale «Budai Dalárda» di Budapest che vi darà un unico eccezionale concerto prima di recarsi a Roma dove darà due audizioni per conto della Santa Cecilia per passare poi a Napoli, a Bologna, a Firenze ed a Milano. La «Budai Dalárda» è una fra le più vecchie Società corali d'Ungheria ed oggi ne è la migliore e la maggiore: non v'è ungherese che non vada orgoglioso e non aiuti questa accolta di impiegati, di industriali, di professionisti (i musicisti di professione sono rigorosamente esclusi) che all'arte del canto dedicano tutte le ore della propria libertà. La Società fu già in Italia nel 1911 sotto lo pseudonimo di «Turul» e si è prodotta a Roma e a Venezia (al Teatro Rossini) e fu invitata a dare un concerto in onore di S. M. la Regina Margherita. Fu questa Società che prestò servizio d'onore eseguendo un magnifico programma alla festa data in onore del colonnello italiano Romanelli quando ricevette dal Governo e dalla cittadinanza di Budapest la spada d'onore quando lasciò l'Ungheria quale rappresentante dell'Intesa durante la dolorosa e triste epoca del comunismo in quel paese.

Pellegrini tedeschi e polacchi

Con un treno speciale composto di vetture tedesche è arrivato ieri mattina alle 10.22 da Roma un pellegrinaggio tedesco composto di oltre cinquecento persone. A mezzo di tre vaporini dell'Azienda Comunale i pellegrini sono scesi a S. Marco per la visita della Basilica e del Palazzo Ducale. Si sono quindi reimbarcati sui vaporini per recarsi a colazione al Lido. Alle 16.45 sono ripartiti col loro treno speciale diretti in patria, via Brennero.

Con altro treno speciale sono giunti da Tarvisio circa trecento polacchi che a mezzo di appositi vaporini dell'Azienda sono scesi al Lido. Hanno sostato a Venezia tutto ieri e una gran parte della giornata di oggi ripartendo poi per Roma, meta del pellegrinaggio.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Una cosa di carne».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Andrea Chènier».

ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «La fata del focolare»; grandioso dramma di avventure americane interprete la piccola Zoe di 5 anni. Novità per Venezia.

S. MARCO. — «Li Ting Ring» gran dramma; protagonista Suesse Haihawa.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «La via del peccato» il film che non ha confronti; interpretato da 14 assi della Cinematografia italiana.

MASSIMO. — «I falsi monetari».

MODERNISSIMO. — «Lo sceicco» soggetto affascinante. Interpretazione di Rodolfo Valentino e Agnes Ayres.

MODERNO. — «La Tormenta» con la diva Soava Gallone ebbe ieri entusiastico successo. Ripetesi.

S. MARGHERITA. — «Tetuan il galeotto detective» con l'atleta Aldini; indi corrida di Tori in Ispagna.

NAZIONALE all'aperto. — «La battaglia». Dramma potentissimo interpretato dal celebre artista giapponese Sessue Hakayawa. Successo dell'arte varia.

ITALIA. — Francesca Bertini in «Odette» di V. Sardou.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a vapore è arrivato il 15 maggio a Fiume da Ancona proveniente da Calcutta.

Il piroscafo «San Michele» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 15 maggio a Trieste da Venezia diretto a Calcutta.

Assemblea generale della Società
Veneta di Pesca

Con largo concorso di soci ebbe luogo venerdì scorso l'assemblea Generale della Società Regionale Veneta per la Pesca.

Il Vice Presidente comm. Giuseppe Pardo tratteggiò nella sua relazione la vasta mole di lavoro svolto sotto la sapiente guida del Presidente comm. Bullo, dal Sodalizio nell'ultimo biennio. Parlò della Mostra di Pesca alla Fiera di Padova del prossimo Giugno, dove le industrie peschereccie venete svolgentesi nel silenzio della laguna e dei nostri centri marittimi saranno portate nel turbine di vita della «festa industriale» approntata dalla vicina laboriosa città; delle recenti pubblicazioni sulla Pesca e i Mercati che trovarono diffusione non solo in Italia, ma anche all'estero; sulle importantissime questione della proprietà valliva; assicurazione dei pescatori che più non può essere dilazionata dopo i recenti gravi lutti; dell'importantissima opera di tutela della Sezione di Chioggia diretta con tanta competenza dal Cav. Uff. Bellemo a favore dei nostri pescatori emigranti all'estero; degli inconvenienti nei trasporti ferroviari di un prodotto così deteriorabile; della deficiente illuminazione notturna delle nostre coste e del ripopolamento ostacolato da inquinamenti industriali, delle acque dolci venete.

Ebbe parole di vivissimo elogio oltre che per il cav. uff. Bellemo di Chioggia anche per gli altri validi collaboratori; prof. Meschinelli di Vicenza, prof. Pigorini di Padova, cav. uff. Grasselli, rag. Bellotto di Caorle, rag. Novello di Burano.

Chiuse augurandosi che anche le altre Istituzioni marinare d'Italia ad esempio di Venezia sappiano formare e temprare gli animi dei futuri nostri marinai perchè nel giorno del bisogno, quando la Patria li chiamerà a raccolta, possano con il petto baldo correre alla sua difesa e con il forte braccio sul mare a lei darle libertà e grandezza.

Il Presidente comm. Bullo spiegò come si rendessero necessarie delle modificazioni allo statuto sociale in quanto la Nave Scilla sarà prossimamente eretta in Ente Autonomo, ma la nuova legge dispone che la Società della Pesca dia al suo futuro Consiglio un rilevantissimo numero di Consiglieri, ben dodici pari a metà più uno della totalità, ed inneggia al sempre maggior sviluppo delle due istituzioni sorelle che da sì lungo tempo hanno saputo far rivivere in Venezia l'antico spirito marinaro.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti a Presidente Ing. Giustiniano Bullo, a Vice presidente Delegato prof. Giuseppe Pardo, a Vice presidente prof. Luigi Meschinelli, a Consiglieri i Signori: On. Arrigoni degli Oddi (Padova), ing. Barpi, cav. Bon, Giovanni Bonivento, Fiorello Boscolo Lisetto (Chioggia), cav. uff. Bellemo (Chioggia), ing. Bisio, Bellotto (Direttore Consorzio Caorle), rag. Camuffo, prof. Cattaneo, rag. Del Vo, avv. Duse, cav. Finzi, cav. Lanza, prof. Lombardi, Comandante Minisini, co. Ninni, rag. Nordio (Chioggia), Nordio Tina Angelo (Chioggia), cav. Pagan, prof. Pigorini (Padova), Gino Ravagnan (Chioggia), prof. Trentin, dott. Voltolina, comm. Zennaro (Chioggia), a Sindaci Effettivi: rag. Barbini, rag. Caucci, Rodolfo Perpich a Sindaci supplenti: Antonio Bonivento (Chioggia) e Celeste Voltolina (Chioggia).

I tornei dell'A. C. Venezia

Comunicato della seduta di Consiglio del 12 maggio 1925:

Reintegrazione del Consiglio: si procede all'insediamento dei nuovi dirigenti sigg. Andrean e Zanetti porgendo ai nuovi eletti il benvenuto del Consiglio, che si dichiara lieto per la loro adesione.

Dimissioni sig Fano: Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno si delibera di rinnovare al sig. Fano il profondo rincrescimento del Consiglio per le sue dimissioni, porgendogli nuovamente i più vivi ringraziamenti per il grande contributo portato all'Associazione da circa un ventennio.

Assemblea ordinaria. Si conviene sulla necessità di risolvere quanto prima e nel miglior modo possibile la situazione creatasi nella Società in dipendenza delle dimissioni del sig. Fano. Si domanda ai sigg. Andran, Borghi, Scalabrin, Zanetti e Zennaro l'incarico di approntare la lista del nuovo Consiglio da proporsi alla prossima Assemblea dell'Amministrazione.

Commissione esecutiva. — Per rendere più celere lo svolgimento ordinario dell'attività sociale secondo gli intendimenti ed programmi fissati dal Consiglio e per poter disporre nei casi di urgenza si delibera la costituzione di un'apposita Commissione Esecutiva, chiamandovi a formarla i sigg. dott. Diego Maggioni, Scalabrin, Rubinato Zanetti e Zennaro.

Torneo squadre giovanetti. — Si delibera la disputa di un Torneo fra squadre giovanetti. Se ne demanda l'organizzazione alla Commissione Esecutiva.

Torneo studentesco. — Si delibera l'effettuazione di un Torneo studentesco. Se ne demanda l'organizzazione alla Commissione Esecutiva.

Torneo militare. — Si delibera lo svolgimento di un torneo militare. Se ne demanda l'organizzazione alla Commissione Esecutiva.

Riunioni e Società

Sezione Carabinieri pensionati. — S'invitano tutti i soci e non soci dei carabinieri pensionati della città e provincia ad intervenire numerosi alla riunione che avrà luogo domenica 17 corr. alle ore 15 in Campo S. Stefano, Palazzo Morosini 2803 in una sala dell'Associazione Liberale gentilmente concessa, per ricevere importanti comunicazioni e trattare cose interessanti la classe.

Associazione ufficiali in congedo. — Domenica 17 corr. alle ore 10.30 nel salone in campo S. Gallo 1098 A avrà luogo la riunione generale dei soci per discutere circa la cerimonia dell'inaugurazione del vessillo sociale che avrà luogo il 21 corr., e per discutere su altri argomenti, per la gravità di taluni dei quali, si fa viva preghiera di non mancare.

Diario Sacro

16. *Sabato.* — *S. Giovanni Nepomuceno, Canonico di Praga, Martire* del *sigillo sacramentale,* nel 1383, *Patrono di Venezia,* per decreto 26 Aprile 1794; *con la commemorazione di S. Ubaldo Vescovo* di Gubbio, nel 1160. San Giovanni Nepomuceno è venerato a *S. Polo* a S. Geremia e a S. Canciano. — La nobile famiglia Labia e un suo fedele cameriere devotissimi del Santo eressero nel 1742 la sua statua, opera del Marchiori, al traghetto di S. Geremia, verso il Canal Grande. Di S. Ubaldo esisteva a Venezia una chiesa parochiale, detta *S. Boldo,* di cui rimane soltanto parte del campanile, e che era dedicata anche in onore di S. Agata. Esposizione per carta a S. Geremia.

Prende l'acido muriatico
per dispiaceri d'amore

Nel pomeriggio di ieri, verso le 6.30, la diciannovenne Anita Boscariol di Angelo, abitante a San Samuele 3069, in un momento di supremo sconforto ingoiava in casa sua un sorso di acido muriatico. La giovane subito dopo rivolgeva alla madre Moroni Maria, che stava in quel momento in altra stanza, queste parole di saluto: «Bondì, mama!». La madre le si avvicinò per chiederle il motivo del saluto, dato che la figlia non stava in quel momento per uscire di casa. In ciò fare, ella scorse sopra un tavolino una boccetta di acido solforico che si teneva in casa per pulire i rami. La donna non s'era ancora avvicinata alla figlia, che questa cadeva riversa al suolo. La povera madre, folle di disperazione, si diede ad invocare aiuto, richiamando l'attenzione di alcuni volonterosi del vicinato. La suicida fu tosto trasportata a braccia nella vicina farmacia del dr. Emilio Padovan, in Campo S. Angelo.

Qui il farmacista molto opportunamente somministrò alla giovane dell'olio di oliva, come emetico. Nel frattempo giungeva il maresciallo Mazza del Commissariato di San Marco. Questi seppe dalla madre che la figliola da circa tre anni amoreggiava col tipografo Ricci Mario, che ricambiava l'affetto di cui lo circondava la giovane. Ma c'era un guaio: il fidanzamento non era visto di buon grado dai genitori del Ricci, i quali pare spingessero il figliuolo a troncare la relazione. Di qui la disperazione senza conforto dell'Anita. La quale nelle poche parole pronunciate, dato il suo stato grave, confermò presso a poco la cosa. Anzi ella avrebbe aggiunto di aver visto ieri nel pomeriggio la madre del Ricci che la pregò di non occuparsi più del giovane e di lasciarlo in pace. Ciò turbò ancora più profondamente la ragazza, che era innamoratissima, e di qui il folle tentativo.

Verso le 19 la suicida, accompagnata dalla madre e seguita dal maresciallo Mazza e dal milite nazionale Antonio D'Este, venne condotta all'Ospedale con una gondola, e ivi accolta in sala di custodia con prognosi riservata.

L'impresa d'un vandalo quindicenne

Ieri il vigile De Faveri, passando per campo S. Aponal scorse un giovanetto che per puro spirito di vandalismo stava demolendo un pezzo del muretto della fondamenta Salviati, gettando i mattoni divelti nel rio sottostante.

Il ragazzo alla vista del vigile si diede alla fuga ma il vigile lo inseguì riuscendo a raggiungerlo ed accompagnarlo al Commissariato di San Polo. Si tratta del quindicenne Bon Francesco di Pietro abitante a Santa Croce 1237.

Il giovane, che era riuscito a demolire circa un metro di muretto è stato posto in libertà per la sua minore età ma denunciato tuttavia all'autorità giudiziaria per danneggiamento ad opere pubbliche.

Cronaca varia

Due grossi cavi di corda. — L'assistente di lavori edilizi Gregoretto Erminio fu Giovanni di anni 40 abitante a San Polo 1801 ha denunciato ieri al Commissariato di Castello che durante la notte ignoti, penetrati con scasso in un baraccone posto a San Basegio contenente arnesi da muratore, hanno asportato due cavi di corda per il valore di circa 1400 lire.

Una mano nella cinghia di trasmissione. — Il bracciante Giuseppe Dora di anni 39 abitante a Cannaregio 4384 mentre lavorava al Molino Stucky per un movimento sbadato s'impigliò la destra in un cinghia di trasmissione, riportando così una ferita lacera e contusa che alla Guardia medica dell'Ospedale ove si fece medicare è stato dichiarata guaribile in giorni 10.

Lo scoppio di una gasosa. — Il sedicenne Giuseppe Grossi di Giacomo abitante a San Marco 3852 lavorando nella fabbrica di gazose della ditta Vianello a San Polo ebbe il braccio sinistro colpito da un pezzo di vetro di una gazosa, che gli scoppiò fra le mani. Guarirà in giorni 10.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 maggio: «Lucia C.» ital. da Trieste con merci — «Kreta» germ. da Amburgo con merci — «Dalmatia L.» ital. da Costantinopoli con merci — «Numidia» ital. da Trieste vuoto — «Aventino» ital. da Costantinopoli con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass.

Spedizioni del 15 maggio: «Ninfa» ital. per Sussak vuoto — «Saraceno» ital. per Tripoli con merci — «Dalmatia L.» ital. per Trieste con merci — «Aventino» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 15 maggio: «Ninfa» ital. per Sussak — «Dalmatia L.» ital. per Trieste — «Nini» ital. — «Saraceno» ital. per Tripoli — «Aventino» ital. per Tripoli — «Eneo» ital. per Fiume — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Bellena» ital. arrivato il 14 maggio: da Casab'anca: balle 50 crine vegetale; da Genova: casse 1 tessuti, barili 650 grasso, balle 10 pelli; da Marsiglia: casse 3 seta greggia; da Riposto: botti 43 vino; da Catania: sacchi 4860 zolfo, all'ordine, Raccomand. a G. Radonicich.

Riepilogo del 14: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; i ndisarmo 3; totale 24. Piroscafi e velieri partiti 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6590; merci varie tonn. 1050; totale tonn. 7640.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 492, merci varie tonn. 497; totale tonn. 989.

Totale carri caricati 334, scaricati 59; a Marghera caricati 31, scaricati 30 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 113, uomini 913 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 16 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 21 — Giovanotti di coperta 67 — Mozzi di coperta con navigazione 614 — Mozzi di coperta senza navigazione 690 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 268 — Carbonai 2042 — Cambusieri 185 — Cuochi 375 — Camerieri 875 — Giovanotti di camera 54 — Guattari 7 — Mozzi di camera con navigazione 22 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Cronaca di Udine

Un concittadino che onora la Patria

UDINE, 15

Giunge notizia da Bukarest che il baritono Angelo Capovia, nostro concittadino darà, verso la fine di questo mese, un concerto nella sala dell'Ateneo di questa città, sala che appartiene alla più alta aristocrazia di Bukarest.

Al concerto interverrà probabilmente anche la famiglia Reale Rumena.

A questa notizia si aggiunge quella ancora migliore, che per la prossima estate nella grande stagione d'opera che sarà diretta dal maestro Pietro Mascagni, il Capovia canterà «Cavalleria Rusticana» Pagliacci, Tosca e Rigoletto.

Questo il segno della molta strada percorsa dal nostro concittadino in terra straniera e della considerazione in cui è tenuto in Rumenia ove già accolse tanta messe di allori e dove, auguriamogli di cuore, nella prossima stagione avrà uno dei maggiori trionfi.

Auguriamoci poi, di vederlo fra noi a Udine per udirlo in qualcuna delle opere del suo vasto repertorio e per tributargli quei segni di stima e di riconoscenza che sono dovuti dai concittadini a coloro che come lui onorano la Piccola e la Grande Patria.

Concerto pianistico-vocale

Nella sala del Cinema-Teatro Moderno, avrà luogo prossimamente un grande Concerto pianistico Vocale, diretto dall'esimio maestro Virgilio Aru, già professore del R. Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli.

Questo Concerto sarà composto di tutti brani di musica scritti dallo stesso maestro e gli interpreti saranno i signori: Signora Maria Bellini (Soprano), Giuseppe Vusio (Tenore) e Giuseppe Pancari (Basso). — Cuttini Bruno (Violino), più il maestro Aru, che siederà al piano.

Il programma che riporteremo prossimamente, è ricchissimo e conta dei numeri veramente scelti che faranno di questo Concerto una serata veramente artistica.

Una conferenza del prof. Masi

L'ufficio stampa della federazione fascista comunica: Domenica 17 corrente alle ore 11 al Teatro Sociale il prof. Giorgio Masi, membro del direttorio nazionale, parlerà sul tema: «L'idea nazionale nello stato fascista». Dovranno intervenire tutti i segretari politici della provincia coi rispettivi direttori e gagliardetti. L'ingresso è libero al pubblico.

I bambini poveri di Vienna

Questa mattina col diretto delle 11.30 fu di passaggio per la nostra stazione un numeroso gruppo di bambini poveri di Vienna diretti alla spiaggia di Rimini. Accompagnati dalle loro maestre, si intratterranno a Rimini per 75 giorni.

Una serata studentesca

Il comitato di propaganda dell'associazione studentesca friulana ha organizzato per domani sera un festino di chiusura dell'anno scolastico che volge verso la fine. La serata avrà luogo nelle ricche sale del circolo familiare.

SACILE

Carichi malsicuri e pericolosi. — In pochi giorni abbiamo assistito a diversi accidenti che potevano avere serie conseguenze, per cadute improvvise di legna botti, casse mal assicurate o libere da carri ed autocarri, sulle strade. Tali cadute possono avere conseguenze funeste se un veloce automobile, una bicicletta od un passante si trovano a passare sul fianco del rotabile dal quale precipitano ogni sorta di materiali. Giriamo il lagno a chi tocca provvedere per far rispettare le leggi sui trasporti. Giorni fa un giovane in bicicletta, nei pressi della porta, riportò una ferita alla fronte, per fortuna leggera, per un'asta caduta di traverso.

Gita del Club Alpino. — E' indetta per domenica 17 corr. una gita di allenamento: Traversata del Pian del Cavallo (rifugio Policreti del C. A. I.) al Pian di Palantina.

La partenza è fissata per le ore 16 del sabato dalla Piazza Plebiscito in autocorriera. Pernottamento al rifugio. Il ritorno sarà effettuato per la Conca d'Alpago, d'onde in autocorriera a Conegliano e quindi in treno a Sacile per le ore 21.30 della domenica stessa.

PORDENONE

Alla Filarmonica. — L'altra sera il Consiglio d'amministrazione della Società Filarmonica allo scopo di assicurare viemeglio il funzionamento regolare ed efficace alla Scuola di Musica e banda, ha costituito una commissione di sorveglianza; ha ratificato la spesa fatta per l'acquisto di varii nuovi istrumenti di partitura che vanno ad arricchire il repertorio; di lavori alla sede ecc. Approvò il bilancio e deliberò di convocare prestissimo l'assemblea dei soci per l'approvazione del rendiconto morale economico.

Ebbe motivo di compiacersi per l'andamento della scuola e banda ed encomiò l'egr. maestro Mariotti, l'istruttore della scuola d'archi m. Romagnoli e tutti i filarmonici ed allievi. Deliberò di iniziare i concerti della banda la domenica dello Statuto ed accolse l'invito della gentile S. Vito di tenervi colà nelle feste di giugno un concerto.

La «Traviata». — Tutti gli artisti sono sulla piazza e l'egr. maestro Marchesell[i] con ardore si è posto all'opera per concertare lo spettacolo che deve riescire di primo ordine. Ciò ci assicura la valentia degli artisti, la celebre Saraceni, il tenore Traberti, il baritono Albanese ed infine il maestro concertatore m. Marchesellli il quale sebbene giovane si è già ben affermato. Recentemente ha diretto a Livorno una fortunata stagione lirica.

Domani, sabato, il «Licinio» sarà certamente affollato per la prima di «Traviata», perchè di palchi e posti vi è un'affannosa ricerca.

BUIA

Recita degli studenti udinesi. — Vivissima è l'attesa della Compagnia Filodrammatica della Associazione studentesca udinese la quale sarà fra noi domenica sera prossima. Si prevede per quella sera un esaurito, dato che la compagnia è ben nota in tutta la Provincia per le felici prove da essa date su tanti palcoscenici.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Gruppo ex-Alpini — E' sorto qui da poco tempo, grazie all'interessamento del capo gruppo sig. Bruno Furlani un gruppo di ex-alpini il quale si intitola: «Anciemò plui in alt». Domenica 17 corr. l'ex-alpino Cappellano don Merluzzi benedirà il nuovo gagliardetto del gruppo e per l'occasione sarà indetta una «Fieste in Famee» alla quale potranno intervenire e saranno anzi molto graditi ospiti tutti gli ex alpini che vorranno passare qualche ora «alpina».

RIVIGNANO

La sezione ex-Combattenti al Triumvirato. — E' stata provocata qui una adunanza straordinaria di tutti gli ex Combattenti della sezione e nella seduta fu deliberato l'invio di un patriottico telegramma di completa adesione al Triumvirato Nazionale. Vennero inoltre fatte le elezioni e riuscirono eletti i signori: Placido Viola, presidente; geom. Mario Fabris, vice-presidente; sig. Comizzi Sante, segretario.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Bicicletta con le ali. — Il sig. Giovanni Praturlon abitante a Sesto pensò l'altro giorno di andare a bersi un quartino in una osteria. Infatti deposta la propria bicicletta sulla porta entrò e si fermò a bere. Non restò molto tempo il Praturlon a bere, che anzi fu subito di nuovo sulla porta: ahimè quei pochi minuti erano bastati perchè l'infedele bicicletta avesse preso la via ignota.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.40; tramonta alle ore 19.32 — Luna leva alle ore 1.57; tramonta alle 12.49.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 0.25 e 12.15; Alte ore 5.30 e 19.25.

Ieri 15, a Venezia temperatura leggermente aumentata: massima 28.1, minima 17.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 756.6.

Dei fiumi l'Adige è in leggera piena nel suo corso inferiore dove cresce lentamente; il Po è in piuttosto rapido aumento ed in morbida; gli altri sono quasi stazionari o in lenta diminuzione: Brenta in morbida pronunciata; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Frassine e Gorzone in morbida; Piave in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Validità di francobolli

I francobolli espressi ora in corso da cent. 60 e da cent. 50 soprassegnati in cent. 60 cesseranno di aver validità col 31 maggio corr.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

La «Libertas». — La Società Ginnico-sportiva «Libertas» sempre pronta a partecipare a manifestazioni sportive ha accettato l'invito della Associazione Calcio di Bassano, iscrivendo i suoi atleti alle gare per i campionati regionali di atletica leggera che avranno luogo domenica 17 corrente a Bassano. Alla marcia di 10 mila metri prenderanno parte Longo Arturo, Gionello Giuseppe e Molin Cesare ed alla corsa di m. 5000 è stato iscritto Tonolo Antonio. Auguri.

Ad un partente. — Iersera alcuni intimi offrirono al Restaurant «Italia» la cena di addio al partente cav. Saverio De Notter comandante la locale Compagnia di Carabinieri che lascierà questo Comando per assumere quello di Sala Consilina in prov. di Salerno. Al Capitano che si era acquistata tanta simpatia e stima, agli auguri e saluti degli amici uniamo i nostri. A sostituirlo è stato destinato il tenente Casagrande testè promosso Capitano attualmente a S. Remo.

Una gita. — Numerose sono le iscrizioni degli appartenenti alla classe 1869 alla gita che avrà luogo domenica 17 corr. con meta Ponte della Serra ed alle cascate del Cellina.

Al Toniolo - La Leggenda del Piave. — La proiezione della film «la Leggenda del Piave» pagina grigio-verde del comm. E. A. Mario, che doveva aver luogo, come fu annunciato, il 24 di maggio nell'anniversario della nostra entrata in guerra, per cause indipendenti dal sig. Furlan gerente del «Toniolo» sarà invece proiettata sullo schermo di questo teatro le sere di martedì 19 e mercoledì 20 corr. La bella e patriottica film che tanto entusiasmo e commozione seppe destare ai pubblici ai quali fu finora presentata troverà larga conferma dalla nostra cittadinanza; diamo il programma: aprirà lo spettacolo la Marcia Reale; la Corale «Vittoria» eseguirà il coro 4 voci «Mattinata» e l'altro «A Frescobaldi» entrambi del m.o Veneziani.

1.o atto «Inno di Mameli»: coro; 2.o atto Suona la tromba...»: Verdi, coro; 3.o atto vari pezzi d'orchestra; 4.o atto, Canzone del Piave e Soldato Ignoto», accompagnamento orchestra (venti esecutori). Finale: Marcia Reale.

*** Sappiamo che sarà eseguita una rappresentazione per gli alunni delle Scuole Complementare ed Elementare.

*** Oggi sabato e domani domenica a questo teatro si avrà la proiezione «In Trappola» con Leda Gis.

Al Cinema Excelsior. — Anche questa sera, la quarta rappresentazione di «Messalina», due esauritissimi.

Beneficenza. — La famiglia del rag. cav. Zezi ha versato L. 200 all'Asilo Vittoria per onorare la memoria del loro caro. Per lo stesso scopo la Ditta Fratelli Gianmazzi versarono L. 50 alla Colonia Alpina Città di Mestre. Alla stessa istituzione ing. Carlo e Olga Berongo L. 20 in morte dell'ing. cav. Mario Zezi.

L'offerta della famiglia Vidacovich fu di lire 50 e non 40 come erroneamente stampato.

*** Gli alunni della Scuola Complementare a onorare la memoria di Mario Rigoti, ex alunno della scuola, versarono lire 100 alla Cassa Scolastica.

MIRANO

Beneficenza della Cassa di Risparmio. — La Cassa di Risparmio di Venezia sul riparto utili esercizio 1924 ha distribuito in beneficenza: Consorzio Stalloniero L. 500; Congregazione di Carità 800; Ospizio Marino di Mirano 100; Asilo Infantile di Mirano 100; Mutilati di Mirano 100; Restauri chiesa arcipretale di Zianigo 150; Asilo Infantile di Ballò 100; Patronato Scolastico 100; Asilo Orfani di Guerra Camposampiero 200; Ospedale civile di Mirano 100; Musica di Mirano 100; Scuola disegno di Mirano 100; Società Sportiva di Mirano L. 50. Beneficenza precedentemente distribuita nel 1924 L. 3500. Totale beneficenza riguardante il 1924 L. 5590.

Il sig. Lucon gravemente ammalato. — Il nostro corrispondente sig. Giuseppe Lucon, membro del Direttorio e segretario amministrativo del Fascio, da mercoledì è gravemente ammalato. Formuliamo i voti più fervidi perchè egli possa superare il male che lo ha attaccato, certi di interpretare il pensiero di tutti i miranesi che seguono con ammirazione l'opera assidua e disinteressata che il Lucon svolge a vantaggio del paese.

BASSANO

Finale Campionato Calcio. IV Divisione. Dopo la magnifica vittoria riportata dai bianco-neri cittadini in campo padovano domenica scorsa che li portò a punti pari della squadra portogruarese, domani 17, corr. i nostri scenderanno nuovamente a Padova per disputare l'ultima partita per il titolo di campioni veneti di IV divisione.

L'incontro avrà luogo nel Campo del Petrarca F. C. - prato della Valle - alle ore 15 precise. La partita si presenta difficile ed incerta, essendo le due squadre equilibrate, però la nostra squadra ha dimostrato di avere una linea attaccante veloce e sbrigliata; da questa potrebbe sortire il punto della vittoria. D'altra parte i bassanesi partiranno con la ferma volontà di impegnarsi a fondo per poter ottenere lo ambito titolo.

Campionati Veneti di Atletica leggera. Domani 17, organizzati dalla giovane Associazione calcio «Bassano» si svolgeranno nel magnifico campo sportivo Mercante in Viale Venezia i campionati Veneti d'Atletica leggera Serie A. Diamo l'elenco degli iscritti alle varie gare: Sacchet Giuseppe, Vescellori Vincenzo, Giotto Giuseppe della Juventus di Belluno, Biscuola Tullio, olimpionico, campione veneto 1924 della Rhodigium Sport di Rovigo, Golin Giuseppe, Tiso Tullio, Monteverde Davide, Righi Hermes, Cappelletti Arturo, Cappelletti Giuseppe, Donà Giorgio, Bruni Ferruccio, olimpionico campione veneto m. 1500 del 1924, Tognon Ampellio del gruppo Sportivo Tita Fumei di Padova; Agosti Mario, camp. veneto 1921, dell'ass. sportiva udinese; Bocchere Giovanni, Savi Ottorino, Fontanari Plinio, Zaustelli Antonio, Zordan Francesco, Pozza Nello, Fantin Mario Cielo Giuseppe della Soc. Gin. Vitt. Em. III di Valdagno; Paiusco Battista, Terrenato Gino, Caretta Marcello, Ferruglio Fausto della 42 Legione M.V.S.N. di Vicenza, Basso Giorgio di Sacile, Menegazzi Aldo, Carta Guido, Meneghetti Ruggero, Rossi Giovanni, Rossi Antonio, Maso Gino, Zanin Pietro, Simonetto Alfredo, Simonetto Avelino, Lunardon Paolo, Cibotto Mario dell'ass. calcio di Bassano. Hanno assicurato d'intervenire le associazioni A. A. V. La Fenice, la Costantino Reyer di Venezia, la Libertas e la Spes di Mestre che annoverano già parecchi campioni quali Pavolini Luigi sui m. 100, Marra Giuseppe marcia; Longo Arturo lancio pentathlon e la squadra staffetta 400 per 4 della A.A.V. «La Fenice».

L'orario delle gare è il seguente: mattino ore 8 adunata concorrenti e verifica tessere. Ore 8.30 corsa m. 100 eliminatorie ore 8.50 Lancio del martello, salto in lungo con rincorsa per il pentathlon, ore 9.20 corsa m. 400 eliminatorie; 9.40 corsa ostacoli m. 110 eliminatorie, 10 marcia metri 10.000; ore 11 corsa m. 200 per il pentathlon; ore 11.20 getto palla di ferro.

Pomeriggio: ore 15. Corsa m. 100 finale 15.30 Lancio del Giavellotto (vale anche per il pentathlon). ore 15.30 corsa m. 5000 ore 16: corsa m. 1500 (vale anche pel pentathlon); ore 16.30 corsa m. 400 finale; 17. Corsa m. 110 finale; 17.20 Lancio del disco (vale anche pel pentathlon) 17.50 Staffetta 400 per 4. Ore 18. Premiazione.

THIENE

Johan Konz. — Martedì 19 corr. all'Eden Teatro avremo uno spettacolo artistico musicale di eccezionale importanza. Il celebre violinista Johan Konz, altra volta festosamente acclamato sulle scene del nostro Comunale, svolgerà un superbo programma colla sua magica arte. Il successo è garantito perchè tutti gli amatori dell'arte di Johan Konz saranno presenti.

Congregazione di Carità di Thiene. — L'ill. sig. Rigotti dott. cav. Luigi medico chirurgo locale nel gravissimo lutto per la perdita dell'adorata mamma elargì a favore dell'Orfanotrofio Maschile L. 100, dell'Orfanotrofio Femminile L. 100 e all'Asilo Infantile altre L. 100. La Congregazione di Carità ringrazia e porge al benefattore le più sentite condoglianze.

MAROSTICA

Consiglio Comunale. — Martedì prossimo 19 corr. alle ore 20.30 avrà luogo la seduta Consigliare per discutere il seguente ordine del giorno:

Assunzione di un mutuo di L. 750.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di un fabbricato scolastico del centro; 2. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la signora Maria Arrigoni in Noventa per pagamento ritagli stradali; 3. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la signora Maria Viero in Puppi per rimborso Ospedalità; 4. Accettazione della somma di lire 8419.06 per rimborso danni di guerra a fabbricati Comunali; 5. Nomina di un membro del Comizio agrario in sostituzione del dimissionario sig. Benozzo Vincenzo; 6. Modifica della tariffa sull'applicazione della tassa sui domestici.

In seduta segreta: Sussidio ad un povero.

Circolo di Cultura popolare. — Questa sera alle ore 8.30 al nostro Sociale il prof. dott. Edoardo Orefice parlerà sul tema: «Lotta della vita». Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso.

MOTTA DI LIVENZA

Gara di calcio. — Domani alle ore 15 nel nostro campo sportivo in Riviera A. Scarpa avrà luogo un incontro amichevole di calcio tra l'Unione Sportiva Mirano e la Società Sportiva Concordes locale. La partita sarà oltremodo interessante.

Offerta. — In morte del compianto Marco Sacilotto, il cav. Giuseppe Sacilotto ha elargito a questa Congregazione di carità la somma di L. 50.

Gita istruttiva. — Anche gli alunni di queste Scuole Elementari domani si recheranno con appositi automobili a visitare il cimitero di Redipuglia.

Offerte. — In morte del compianto sig. Marco Sacilotto padre affettuoso del nostro Sindaco cav. Michelangelo, il cav. Giuseppe Sacilotto ha offerto all'Asilo Infantile la somma di L. 50 e il dott. Ugo Pellegrini di Meduna lire 200.

Gita scolastica. — Ieri mattina alle ore 7 con appositi autobus gli alunni di questa scuola complementare con gl'insegnanti e il Preside prof. Pantaleoni, si sono portati per una gita educativa al Cimitero di Redipuglia.

ODERZO

Sindacato Mandamentale Magistrale. — Riceviamo dalla Segreteria dei Sindacati Nazionali con preghiera di pubblicazione:

L'annuale Assemblea che doveva tenersi domenica 26 Aprile p. p. sarà tenuta invece domani 17 corr. per discutere un importantissimo ordine del giorno. Fra gli oggetti da trattare, la relazione morale e finanziaria nonchè la nomina del nuovo Consiglio Direttivo. La Segreteria raccomanda l'intervento di tutti gl'inscritti.

Inchiesta Federazione Fascista per gl'incidenti Oderzo-Motta. — Ci risulta che stamane il seniore C. Tirindelli, vice segretario provinciale della Federazione Fascista ha svolto in Oderzo una minuziosa indagine per accertare le responsabilità dei gravi incidenti avvenuti domenica scorsa tra i componenti le due squadre sportive di Oderzo e Motta. Speriamo che luce sia fatta e il dissidio sia composto.

Oblazione pro Colonie Alpine e Marine. — L'egr. sig. ing. Brasi e signora hanno offerto L. 150 a beneficio della caritatevole istituzione. Speriamo che il generoso esempio venga largamente imitato.

Saggi di storia delle religioni all'Università Popolare. — Il dott. Gasparinetti ha continuato le sue erudite lezioni, trattando particolarmente del culto di Mitra nell'Oriente e in Roma. Fu applauditissimo.

Lezioni di cultura magistrale. — Il cav. dott. Colajacomo e l'ufficiale sanitario dott. Longo tennero le loro apprezzatissime lezioni, l'uno sullo svolgimento della letteratura in ordine alle condizioni civili e politiche d'Italia, l'altro sull'igiene pubblica e privata.

CONEGLIANO

Cerimonia Nazionale a Vittorio Veneto. A Vittorio Veneto il 31 maggio corr. alle ore 10.30 avrà luogo una grande adunata di combattenti di tutte le Regioni d'Italia per commemorare il 10. annuale della nostra entrata in guerra.

Interverranno probabilmente S. M. il Re od un principe di Casa Reale in Sua rappresentanza, il Governo, le Alte Autorità dello Stato ed i maggiori artefici della Vittoria.

La Sezione di Conegliano dell'A. N. C. interverrà alla cerimonia con tutti i suoi Soci i quali sono pregati di presentarsi nei giorni di Domenica 17 e 24 corr. dalle ore 10 alle 12 alla Sede, per comunicazioni importanti.

Offerte alla Casa di Ricovero. — Il Sig. Gaberlotto Gaetano ha offerto per la Chiesetta della Casa di Ricovero sei candelieri e due vasetti porta palme pesanti di ottone e di stile antico.

L'Amministrazione dell'Istituto beneficato ringrazia.

Scuola Municipale di Musica. — Domenica 17 corr. alle ore 16.30 precise al Teatro dell'Accademia (g. c.) avrà luogo il Saggio di Studio diretto dal maestro G. Pucci di questa Scuola Municipale di Musica.

Farmacie aperte. — Domani domenica e nell'entrante settimana farà servizio d'urgenza la Farmacia Stella d'oro a Porta Leone.

CASTELFRANCO V.

Verifica Stato Civile per il primo quadrimestre. — Comune di Vedelago: nascite 147; pubblicazioni di matrimonio 47; atti di matrimonio 46; morti 66.

Comune di Riese: nascite 85; pubblicazioni di matrimonio 34; atti di matrimonio 32; morti 28.

Comune di Loria: nascite 104; pubblicazioni di matrimonio 44; atti di matrimonio 18; morti 31.

Comune di Castello di Godego: nascite 52; pubblicazioni di matrimonio 28; atti di matrimonio 30; morti 28.

Cronaca giudiziaria. — Giudice Loiacono P. M. Giacomazzo.

Alba Antonio di Schio imputato di lesioni volontarie per avere causato lesioni a Toldo Giovanni, guaribili in giorni 19, è condannato a mesi 1 e giorni 10 di reclusione e spese processuali.

— Marcon Domenica in Cecchetti per ingiurie pronunciate contro Marchetti Giovanni deve pagare lire 150 di multa, L. 150 per la P. C., rifusione delle spese. Assolta dall'imputazione di minaccie gravi.

— Silvestri Giovanni, Romano, Isidoro, Emilio, Giuseppe sono chiamati a rispondere di lesioni volontarie personali per avere in correità fra loro in Castello di Godego percosso con armi Silvestri Giocondo per questioni d'interessi, causandogli lesioni guarite in giorni venti. Solo Silvestri Romolo è ritenuto colpevole e condannato a mesi 1 e giorni 10 di reclusione, spese processuali, pena sospesa.

— Cattapan Luigi di Poisolo è assolto dall'imputazione di danneggiamenti di viti in danno di Cattapan Pietro, per insufficienza di prove.

— Su istanza del P. M. per l'escussione di nuovi testi viene rinviato il processo contro Bertolo Aquilino e Avellino Guerrino imputati di furto di due acacie di proprietà Siviero Tomaso.

Avvocati di difesa: Cav. Prosdocimi, Bossum, Cazzaro.

Biblioteca popolare. — La locale Biblioteca popolare circolante, da poco riaperta al pubblico, ha conseguito un premio di L. 400 nel concorso regionale fra Biblioteche promosso dal Ministero della P. I. a mezzo del R. Provveditore agli Studi delle Venezie.

Vada una parola di congratulazione e di incoraggiamento per i preposti alla tanto utile istituzione.

«Il Cadore». — Il sig. Diecidue, premesse sinteticamente brevi notizie sulla vita del Carducci, lesse e commentò l'ode: «Il Cadore» facendone risaltare le singolari bellezze estetiche e il contenuto patriottico, reso più evidente da una bella serie di proiezioni illustranti i luoghi e i personaggi ricordati nell'ode.

LORIA

La nomina del segretario. — In questi giorni venne nominato il nuovo segretario comunale sig. Eugenio Dalla Valle primo classificato in graduatoria, attualmente segretario del Comune di S. Nazario sul Brenta. Congratulazioni.

ADRIA

Cose postali. — Avvertiamo il pubblico che con recente disposizione ministeriale gli espressi postali avranno corso da oggi fuori sacco, sicchè potranno partire per Rovigo col treno proveniente da Chioggia alle ore 13.20 anche se imbucati entro le ore 13 alla Casella Centrale.

Transito sospeso. — Stante i lavori di riatto nella strada comunale Beverare-Ca' Emo, avvertiamo che per detta via è provvisoriamente sospeso il transito dei ruotabili.

Partita di calcio. — Domani alle ore 15.30 al nuovo Campo Sportivo di Via Chieppara avrà luogo una importante partita di Calcio tra la valorosa nostra squadra della «Forti e Liberi» e la «A. C. Padova R.».

Il valore delle due squadre attirerà al campo numeroso pubblico amante dello sport.

Pro monumento ai Caduti. — A cura del nostro Sindaco cav. dott. Carlo Salvagnini sono state raccolte a favore dell'erigendo o quasi ultimato Monumento ai gloriosi Caduti le seguenti nuove somme: Avv. Pegolini cav. Giovanni L. 200; Siviero Antonio 50; Gallo Umberto 50; Zani Carlo 250.

Il nobile esempio sia di sprone ai molti altri che non hanno contribuito ancora al patriottico scopo.

Teatro Massimo. — Questa sera sabato la primaria compagnia drammatica Tilde Teldi che ha deciso rimanere ancora fra noi, rappresenterà il lavoro in sette atti di Ottavio Feuillet «Il romanzo di un giovane povero». Domani sera poi gusteremo il grande lavoro di Giacosa: «Come le foglie».

Il pubblico accorre sempre numeroso a giustamente applaudire i bravi artisti.

Un investimento a Susegana

SUSEGANA, 15

Stasera alle ore 17.30 in motocicletta, proveniente da Conegliano, transitava il sig. Ottaviano Da Ros di anni 31, che aveva dietro di sè il sig. Battivelli Domenico di anni 20. La macchina procedeva a moderata velocità quando, giunta al quadrivio del paese di Susegana, investiva il bambino Lava di anni tre circa, sbattendolo violentemente a terra e causandogli ferite piuttosto gravi, per cui la prognosi dei sanitari dell'Ospedale di Conegliano è riservata. Dalle indagini subito esperite si è assodato che il bambino, trovandosi dal lato destro della strada, aveva voluto attraversarla improvvisamente andando a finire sotto la motocicletta senza che il guidatore avesse la possibilità di evitare l'investimento. Il maresciallo dei carabinieri locale, dopo aver accertato i fatti, rimise in libertà il Da Ros ed il Battivelli, trasmettendo gli atti relativi alle autorità competenti.

Il Comitato delle Patronesse per la VII. Fiera dei Campioni

PADOVA, 15

In occasione della prossima Fiera venne costituito un comitato delle patronesse. Furono chiamate a farvi parte: Bonacossi Da Zara marchesa Lina; Bodrero Romanin Jacur Nina; Corinaldi Contessa Margherita; Da Zara Donna Ernesta; Diena Maria, Ferri De Lazara Contessa Cornelia; Fiorazzo Alice; Giusti del Giardino Contessa Giulia; Indri Vietta; Lucatello Irene; Manzoni Marchesa Lucrezia; Miari De Cumani Contessa Isabella; Papafava dei Carraresi Contessa Maria; Senigaglia Levi Civita Ida.

Ebbe luogo in questi giorni una prima riunione in Casa Papafava, nella quale vennero elette: a presidente del Comitato la Contessa Papafava; a vice presidente la signora Levi Civita Senigaglia, e si discusse intorno l'opera del Comitato stesso, anche in rapporto alla apertura serale dei Quartieri della Fiera.

I furti d'una domestica bellunese

MILANO, 15

Da vario tempo la signora Lidenburg abitante in via Industrie 13, cui era di recente scomparsa una pelliccia del valore di duemila lire e vari capi di biancheria, dubitava molto del sentimento di onestà della sua domestica Maria Dinca cinquantenne da Belluno. Nel pomeriggio di oggi la signora riusciva a cogliere in flagrante la domestica mentre cercava di impadronirsi di alcuni capi di biancheria di gran valore. La ladra è stata subito denunziata all'autorità, che è riuscita a sequestrare gran parte della refurtiva lentamente accumulata. Naturalmente la Dinca è stata arrestata e trasportata al Cellulare.

L'autrice del delitto di Greco arrestata?

TRENTO, 15

Le indagini sul raccapricciante delitto di Creto continuano attivamente e rivelano sempre nuove circostanze, di cui però non possiamo dare notizia per non intralciare l'opera dell'autorità.

Il movente del truce assassinio sembra dovuto a contrastanti ragioni di interessi. Sembra che l'omicida sia stato spinto a sopprimere così barbaramente la sessantenne Maria Bedulini per impedirle di pronunciare accuse compromettenti a suo danno.

Se la scure con cui fu consumato il delitto non fosse passata per molte mani durante l'inchiesta, sarebbe stato molto più facile il rilievo delle impronte digitali. Altre impronte dovrebbero trovarsi probabilmente sul libretto di risparmio trovato addosso alla morta. Intanto la autorità ha proceduto all'arresto di una donna, tale Maria Antonioli, di Creto, che diverse circostanze indicherebbero quale autrice dell'orribile misfatto.

L'arrestata venne tradotta alle carceri mandamentali di Condino per gli opportuni confronti.

Posti di avvocati militari

ROMA, 15

Con decreto del Ministro *ad interim* della Guerra, pubblicato nel *Giornale Militare Ufficiale*, i posti di R. Sostituti Avvocati Militari e Giudici Istruttori di 3.a classe messi a concorso giusta il decreto del Ministero in data 9 marzo 1924, sono aumentati da 10 a 18.

Una circolare pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale* determina che, a deroga di quanto venne stabilito con circolare 265 del *Giornale Militare* 1924, l'uso delle divise di panno non diagonali per parte di ufficiali è prorogato fino al termine delle esercitazioni estive del corrente anno, e cioè fino al 31 ottobre p. v.

Produzione novellistica in carcere

MOSCA, 15

In un colloquio avuto con un rappresentante dell'Agenzia Rosta, Vladimiro Ouspensky, figlio di Sawinkow, dimorante a Leningrado ha raccontato che durante le ripetute visite da lui fatte a suo padre in prigione, questi gli aveva dichiarato che il carcere di una diecina d'anni sarebbe stato per lui estremamente penoso per la sua indole attiva. Durante la sua permanenza in carcere Savinkow ha scritto cinque novelle che sono state accettate dal dipartimento editoriale dello Stato, e aveva cominciato a scrivere le sue memorie.

Navi italiane nel Mar Nero

GALATZ, 15

Il R. cacciatorpediniere «Confienza» e la cannoniera «Del Greco» sono partite per Sulina.

Cronaca di Treviso

Un the al Circolo Militare

Domani domenica dalle ore 17 alle 20 al Circolo Militare del Presidio, vi sarà un thè dansante cui parteciperanno i soci e loro famiglie e coloro che avranno ricevuto speciale invito.

Per gli apicultori

Si ricorda che domani domenica alle ore 9, per cura della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura e della Società Apistica Trevigiana, sarà tenuta la terza lezione teorico-pratica di apicoltura presso l'apiario del sig. Siongo Giovanni in Salvana.

Nel mondo della scuola

Il Comune di Treviso ha bandito un concorso a N. 7 posti di insegnante elementare in soprannumero. Termine per la presentazione dei documenti il 15 giugno p. v.

Condizioni d'organico e documenti soliti.

Cronaca di Belluno

Collocamento Invalidi

BELLUNO, 15

La locale Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, avverte che può far occupare subito un certo numero di invalidi di guerra con diritto al collocamento obbligatorio, in qualità di operai addetti alla fabbricazione di lenti e di occhiali.

I salari si aggirano da L. 1.40 a L. 2 all'ora; però la prima settimana di lavoro in prova è senza paga.

Tutti gli interessati, che intendono concorrere, rivolgano domanda all'Ufficio della Rappresentanza in Belluno, (Via S. Lucano, 12) e riceveranno precise istruzioni.

Quotazioni di Borsa

Mercato con fisonomia varia per il vario contegno dei principali valori.

Continuano a progredire compattamente i titoli bancari, e con essi buon numero di valori della grande industria, come Rubattino, Terni, Fiat, Chatillon, Snia, Costruzioni Venete, ecc. ecc.

Calmi i valori tessili, cotonieri e trascurate le lane, che perdono ancora in quota; riflessivi gli idroelettrici; ben tenuto il resto del listino.

Tra i valori di stato, più ferma la Rendita, e senza variazioni il Consolidato.

Sempre più tese le valute pregiate nei confronti della nostra lira che perde terreno specialmente sulle piazze di Londra e Zurigo. Più teso anche il Parigi.

BORSA DI MILANO

	14	15
Rend. 3.50 %	82.—	82.25
Consol. 5 %	97.90	97.90
Banca d'Italia	1895.—	1900.—
Banca Naz. Credito	350.—	595.—
Banca Comm. It.	1560.—	1557.—
Credito Italiano	978.—	985.—
Banco di Roma	119.—	120.—
Credit. Marit.	585.—	585.—
Mediterranee	370.—	370.—
Meridionali	815.—	820.—
Rubattino	795.—	797.—
Libera Triestina	542.—	543.—
S.N.I.A. prov.	362.—	367.—
Terni	678.—	704.—
Meccaniche Mioni	179.—	178.—
Breda	440.—	443.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	274.—	274.—
Metallurgica	188.—	—.—
Reggiani	7.50	740.—
Fiat	567.—	579.—
Isotta Fraschini	7.20	720.00
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	172.—	174.—
Camona	205.—	203.—
Autom. Bianchi	151.—	151.—
Ilva (nuove)	341.—	354.—
Elba	68.—	68.—
Cascami Seta	1850.—	1860.—
Canapificio Naz.	810.—	811.—
Lanificio Rossi	5650.—	5660.—
Lanificio Targetti	455.—	455.—
Cotonificio Cantoni	6550.—	6550.—
Coton. Veneziano	452.—	447.—
Cot. Meridionali	159.—	157.—
Cotonificio Turati	875.—	860.—
Soie de Châtillon	416.—	420.—
Rossari Varzi	1450.—	1446.—
Cot. Furter	350.—	355.—
» Trobaso	790.—	800.—
» Ogna Cand.	900.—	895.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	370.—	370.—
Tessuti stampati	1760.—	1780.—
Lanif. Gavardo	1760.—	1750.—
Man. Riun. Toscane	76.—	70.—
Man. Pacchetti	258.—	262.—
Man. Rotondi	1000.—	1000.—
Coton. Tosi	582.—	589.—
Un. Manifatt.	745.—	745.—
Bernasconi	337.—	338.—
Stamperie Lom.de	491.—	490.—
Rinascente	123.—	123.—
Petroli	121.—	121.50
Fond. Regionale	181.—	182.—
Richard Ginori	1300.—	1306.—
Fondi Rustici	350.—	350.—
Bon.che Ferraresi	627.—	652.—
Bonelli	68.—	65.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	590.—	588.—
Brasital	325.—	325.—
Pastificio Baroni	193.—	190.—
Pirelli	1010.—	1015.—
Zuccheri	326.—	320.—
Raffineria L. L.	670.—	630.—
Distillerie	242.—	250.—
Molini A. L.	1200.—	1250.—
Eridania	635.—	635.—
Gulinelli	182.—	182.—
Edison	775.—	780.—
Adriatica	231.—	228.—
Marconi	190.—	190.—
Vizzola	1840.—	1800.—
Conti	508.—	508.—
Negri	383.—	381.—
Elettricità L. T.	365.—	365.—
Esercizi Elettrici	124.—	124.—
Adamello	300.—	301.—
Emiliana	55.—	57.—
S. E. S. O.	158.—	159.—
El. Bresciana	380.—	282.—
Valdarno	170.—	170.—
Tecnomasio	169.—	170.—
Tirso	280.—	283.—
Elett. Soda	170.—	170.—
Esportazioni I. A.	830.—	829.—
Costruz. Venete	300.—	315.—
Beni Stabili	1007.—	1035.—
Grandi Alberghi	227.—	226.—
Cementi Spalato	418.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	342.—	340.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	14	15
Francia	127.30	127.35
Svizzera	472.65	473.30
Londra	118.565	118.76
New York	24.4275	24.4675
Berlino (marco oro)	5.81	5.83.75
Vienna	06.345	345.50
Bukarest	11.75	11.75
Belgio	123.60	123.35
Spagna	352.75	354.
Praga	72.40	72.35
Budapest	0.0340	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.75 — Banca d'Italia 1895 — Banca Commerciale Italiana 1566 — Credito Italiano 976 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 770 — Ferrovie Meridionali 815 — Adria 320 — Cosulich 343 — Libera Triestina 539 — Lloyd 5800 — Premuda 756 — Gerolimich 880-850 — Martinolich 210 — Tripcovich 733 — Anonima Infortuni Milano 4700 — Assicurazioni Generali 12850 — Riunione Adriatica 4400-4350 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 23.90 — Forze Idrauliche 460 — Cantiere Navale Triestino 214 — Cementi Spalato 441 — Prima Pilatura Riso 670 — Cementi Isonzo 162.

Cambi: Francia 127 — Londra 118.65 — New York 24.40 — Svizzera 472 — Spagna 352 — Amsterdam 9.88 — Berlino 5.77 — Bucarest 11.25 — Praga 72.10 — Vienna 340 — Zagabria 39.50 — Belgio 122.50 — Budapest 00339.

GENOVA, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.15 — Consolidato 5 p. c. 98.07 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.65 — Banca d'Italia 1904 — Banca Commerciale Italiana 1571 — Credito Italiano 986 — Banco di Roma 120.50 — Credito Marittimo 585.

Cambi: Francia 127.37.50 — Londra 118.82.25 — Svizzera 472.90 — New York 24.46.25 — Spagna 354.

ROMA, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82 — Id. id. fine mese 82.25 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.90 — Id. id. fine mese 97.95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.55 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1569 — Credito Italiano 984 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 587.

Cambi: Francia 127.30-50 — Londra 118.65:70 — New York 24.43-24.45.

Le corse moto-ciclistiche a Treviso

TREVISO, 15

La bella riunione di corse moto-ciclistiche che doveva svolgersi il 27 aprile (festa di S. Liberale) e che fu rinviata a cagione della pioggia; avrà luogo senz'altro giovedì 21 corr. (festa dell'Ascensione).

Questa prima riunione di corse motociclistiche avrà per protagonisti nelle varie prove messe in programma un gruppo dei più forti corridori nazionali che rinunciando di partecipare al Giro ciclistico d'Italia, si presenteranno allo starter per partecipare al Giro di Francia di oltre 5 mila km.

Gli sportivi trevigiani e tutti coloro che interverranno di fuori, potranno, per la prima volta, vedere correre il glorioso campione trevigiano Ottavio Bottecchia il trionfatore del Giro ciclistico di Francia dello scorso anno assieme al suo inseparabile allievo Piccin, il primo degli italiani che si classificarono nell'ultima corsa internazionale Parigi - Tours.

Ad essi faranno degna corona il campione piemontese Aymo, il secondo arrivato nel giro del Piemonte disputatosi 15 giorni or sono precedendo Girardengo; Linari, Bestetti e tutti i migliori partecipanti; Calzolari di Bologna, vincitore del Giro d'Italia 1914; Ezio Corlaita di Bologna vincitore di una corsa Milano-S. Remo della quale egli detiene il record sul difficoltoso percorso; Luigi Molon di Padova campione Veneto di resistenza, vincitore della corsa Milano-Modena e del Circuito del Reno. Gli organizzatori attendono altre importanti inscrizioni dato che queste si chiuderanno due giorni prima della riunione.

Ecco pertanto il programma delle diverse gare:

Prima corsa - Premio apertura - Velocità dilettanti. 2 batterie e finale metri 1200. 4 premi in medaglie d'oro.

Seconda corsa - Mezzofondo individuale dilettanti: Prova unica su 10 km. con 5 traguardi. Classifica a punti. 4 premi in medaglie d'oro.

Terza corsa - Australiana juniores: Prova unica su km. 10. Premi: 1. L. 400; 2. L. 300; 3. L. 200; 4. L. 100.

Quarta corsa - Inseguimento a coppie. Professionisti internazionali. Prova unica su km. 10. Premi: 1. coppia L. 1000; 2. coppia L. 500.

Quinta corsa - Mezzofondo individuale professionisti. Percorso km. 30 con 10 traguardi. Classifica a punti. Premi: 1. L. 1000; 2. L. 750; 3. L. 500; 4. L. 250.

Sesta corsa - Sfida motociclistica: due prove su km. 10. Una prova in linea, una prova ad inseguimento. Premi: 1. L. 500; 2. L. 250.

Per le corse dilettanti le iscrizioni si ricevono presso la Società Trevigiana per le corse di cavalli. Per essere valide occorre depositare L. 10 restituibili a tutti i partenti, nonchè indicare il numero della licenza essendo le corse approvate dall'Unione Velocipedistica Italiana e dal Moto Club d'Italia.

Convocazione di Assemblea

I Soci del Consorzio Veneto Consumatori Combustibili in liquidazione sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di martedì 2 Giugno p. v. alle ore 13 in prima ed alle ore 14 in seconda convocazione, presso l'Ufficio del Sig. L. Ferranti, Campo Santa Maria del Giglio N. 2475 primo piano, per l'approvazione del bilancio e la nomina dei Sindaci.

Venezia, 8 maggio 1925.

I LIQUIDATORI

NOTIZIE RECENTISSIME

Battute polemiche intorno al progetto contro le associazioni segrete

ROMA, 15

La relazione dell'on. Bodrero sul disegno di legge contro le associazioni segrete forma oggetto di viva discussione ed esame nei nostri ambienti politici e una certa curiosità è determinata per la discussione che si farà alla Camera. Non pochi giornali e qualche agenzia aventiniani andavano affermando da tempo che detto disegno di legge non sarebbe comparso sull'ordine del giorno di questa sessione parlamentare; anzi si faceva quasi credere che in alcun ordine del giorno sarebbe mai comparso.

Invece l'on. Mussolini, come fummo tra i primi ad annunciare, ha voluto deliberatamente affrontare la battaglia subito, dando così ancora una volta una smentita in pieno a tutte le voci artatamente poste in circolazione. Non si può non constatare il silenzio che in argomento mantengono il «Mondo», la «Voce» e lo sturziano «Popolo». Evidentemente il miglior partito è tacere. In quanto ai popolari, essi non possono non essere d'accordo anche in questo punto con la social-democrazia.

Scrive Luigi Bottai essere grande merito del fascismo aver voluto affrontare anche la soppressione di questa sorgente d'inquinamento e di perversione della vita nazionale, che inondava ed inonda nel modo più pericoloso il suolo più geloso dell'esistenza e della imparzialità dello Stato.

L'internazionalismo massonico

«Il nostro paese — continua l'on. Bottai — giustamente e geloso di ogni tentativo straniero di aver mano nelle sorti politiche ed economiche della Nazione, trarrà dalla relazione che viene oggi innanzi al Parlamento la conferma di una sua antica convinzione: che la massoneria è cioè un organismo a carattere nettamente internazionalistico; è obbediente dunque a dogmi gravemente consuntivi del più puro idealismo nazionalistico, in cui consiste la forza morale più certa per la conservazione e lo sviluppo di ogni Nazione».

Il «Popolo d'Italia», occupandosi specificatamente della massoneria francese, osserva che la massoneria francese è umanitaria e sopratutto politica. Ma essa ha una grande tradizione patriottica ed agisce di tutta evidenza come organismo di propaganda francese.

«Poche organizzazioni mondiali — continua il giornale — sono così ben attrezzate. La massoneria del «Grand Orient de France» di Rue de Cadet difende la pace di Versailles a Ginevra, fa larga propaganda francese nell'America del Nord e nelle repubbliche dell'America latina, difende e rafforza le alleanze francesi per la tenaglia antigermanica in Polonia e Cekoslovacchia, tiene le file della propaganda mediterranea nelle penisole Iberica, Appenninica e Balcanica. Il movimento separatista in Catalogna ed antimarocchino a Madrid è, per i suoi fini, abile ed acuto come quello intesista nei Balcani, che tende a costituire una satellite confederazione balcanica, circuendo e schiacciando gli stati di altra orbita.

«La massoneria di Parigi è ammirevolmente nazionale francese ed il suo internazionalismo non è che una copertura dell'espansionismo spirituale, politico, diplomatico, militare della Francia. Ora — osserva il giornale presidenziale — la massoneria italiana invece non ha nè organizzazione, nè scopi di propaganda nazionale, non irradia da Roma nel Mediterraneo e nel mondo una propaganda italiana, ma reca a Roma influssi e indirizzi forestieri. D'altra parte non è tollerabile che le congiure di fuorusciti trovino un'organizzazione interna capillare in varie provincie d'Italia e che i legami internazionali possano risalire fino ai nostri magistrati, ai nostri funzionari, ai nostri ufficiali.

Gli inasprimenti della Commissione

«Poichè la massoneria italiana si è posta in concordanza esterna contro il nuovo regime interno, la legge antimassonica diviene una necessità d'indipendenza nazionale. Il fascismo, dopo aver conquistato i posti principali di governo, deve ora controllare la gerarchia di Stato per eliminare gli altri controlli di sabotaggio occulto».

L'«Idea Nazionale» si rallegra degli inasprimenti che la Commissione ha arrecato all'art. 2 del disegno di legge, ed aggiunge:

«Siamo certi che gli inasprimenti Bodrero urteranno molte suscettibilità e sopratutto fra coloro i quali vogliono distendere gli animi e trovare a tutti i costi un innesto mostruoso tra il vecchio ed il nuovo. Ma non c'è che fare. L'unico mezzo per ristabilire le ragioni fondamentali della convivenza, che i nostri avversari dicono vulnerate dalla cosidetta reazione, è sopprimere le cause che si frappongono allo svolgimento dell'opera ricostruttrice e risanatrice dell'ordine nazionale e sociale.

«L'Italia fascista sopprimerà dunque la massoneria, anche se le congreghe dei sacerdoti della libertà eleveranno, popolari compresi, la loro alta quanto inutile protesta. E con questo atto di fede e di volontà il fascismo avrà conquistato un altro titolo della sua grande opera di rigenerazione che prepara all'Italia, finalmente sottratta ad ogni servaggio straniero, la sua futura potenza nel mondo».

Oggi hanno prestato giuramento l'on. Terruzzi nuovo sottosegretario agli Interni, l'on. Grandi, passato al sottoportafoglio degli Esteri, e il generale Bonzani sottosegretario per l'Aeronautica.

La sottocommissione prima dei 18 ha ripreso i lavori sull'esame dei rapporti che devono intercorrere tra i vari poteri dello Stato. La sottocommissione che esamina i rapporti fra le organizzazioni sindacali e lo Stato ha approntato in questi giorni uno schema della relazione relativa.

Oggi si sono riuniti a Montecitorio, separatamente, i due gruppi socialisti unitari e socialisti massimalisti. I due gruppi hanno riconfermata la loro linea di condotta politica quale risulta dal deliberato del 7 maggio u. s.

Si è pure riunita oggi a Montecitorio la Commissione per la riforma dei Codici, dell'ordinamento giudiziario e della legge di Pubblica Sicurezza. E' stata approvata la relazione dell'on. Di Marzio sull'ordinamento giudiziario. L'on. Vicini ha riferito sulla riforma della legge di P. S. e la Commissione ha deciso di invitare il Ministro dell'Interno e il Ministro della Giustizia ad intervenire ad una prossima riunione della Commissione stessa.

L'on. Di Marzio, nella sua relazione sul disegno di legge relativo alla delega al Governo della facoltà di emendare l'ordinamento giudiziario, illustra i motivi per i quali è necessario accordare la delega richiesta, osservando che occorre coordinare quell'ordinamento coi nuovi codici di P. C. e di Procedura penale, e rimuovere le cause di disagio nelle quali si trova la Magistratura malgrado il succedersi continuo di provvedimenti.

Nuova esaltazione tedesca per il millennio della Renania

BERLINO, 15

(R.C.P.) La Germania è alla vigilia di nuove esaltazioni patriottiche. Domani partiranno alla volta di Colonia il Cancelliere, il ministro dell'interno ed altre personalità. Domenica però i ministri del Reich saranno di ritorno a Berlino.

Così domani si inaugurano le feste per l'anniversario del millennio da che la Renania fa parte della storia tedesca. E' facile immaginare quale rilievo verrà dato a tale manifestazione. Mille anni or sono, e cioè nel 925, il re di Sassonia Enrico I. riuniva sotto il suo scettro differenti stirpi tedesche e da tale riunione aveva origine l'impero tedesco rimasto in vita fino alle vicende napoleoniche. Nel millennio che ora si celebra, la Renania fu staccata dal Reich solamente per lo spazio di venti anni. Naturalmente non si trattava allora del Reich qual'è oggi, e che è sorto per volontà di Bismarck dopo la vittoria del 1870.

Le festività principieranno con la inaugurazione di una esposizione della Renania, la quale ha luogo domani. La mostra è sopratutto storica; essa è arricchita di reliquie e curiosità storiche inviate da tutta la Germania. Vi sono bolle papali e quadri venuti dal museo di Berlino; vi sono esposti tesori e documenti di storia, di chiesa, di religione, d'arte cattolica, protestante ed ebraica. Si vedono le insegne dell'antica potestà imperiale: il mantello, la corona, la spada e l'aurea aquila simbolica dell'impero, inviate dal tesoro di Vienna, ove ebbe sede il Sacro romano impero. Vi sono i ritratti delle più spiccate personalità nate in Renania ed è curioso notare il ritratto di Lassalle e quello di Marx accanto a quello di Metternich. Nella parte tecnica ed industriale è interessante notare la geniale esposizione ideata dalla città di Colonia comprendente tutti i sistemi d'illuminazione pubblica dal tempo delle torce a vento fino al presente.

La «Koelnische Zeitung» getta un allarme, rilevato dai giornali di destra di Berlino, e cioè che il presidente della commissione interalleata in Renania vorrebbe impedire con ogni mezzo le manifestazioni patriottiche. Il giornale pubblica una ordinanza inviata dal generale Tyrard presidente della commissione in parola, al capo del governo renano dove è detto che ogni parata militare ed ogni corteo con musiche e discorsi politici che possano avere relazione con l'opera delle potenze straniere, devono essere proibite. Ogni programma deve venire presentato 15 giorni prima alla commissione interalleata renana, la quale giudicherà se il programma possa o no venire svolto.

Re Boris non firma le condanne ma intanto s'elevano le forche

SOFIA, 15

(K.) Da ieri la piazza della cattedrale è vigilata da un cordone di truppa. A nessuno è permesso di avvicinarsi. Si dice che domani verranno erette le forche e che l'esecuzione avrà luogo sabato o domenica mattina. I condannati hanno ricorso in cassazione. Il ministero della guerra non ha proposto nessuno dei condannati alla grazia sovrana. Si dice però che presso il Sovrano siano intervenuti i diplomatici esteri; ma re Boris è già per se stesso restio a firmare le sentenze di morte. Si dice che la lega militare tenterà con le minacce di costringerlo a firmare. Si vive così nell'incertezza; non si sa ancora se i tre condannati a morte verranno o non graziati.

Con tutti i rigori delle autorità, con tutte le misure prese a Sofia, è apparso nell'albo il solito manifesto dei comunisti con le tre teste di morto, nel quale si minaccia una nuova notte di San Bartolomeo, nel caso in cui qualche comunista dovesse venire impiccato: minaccia che però non allarma il governo e men che meno le autorità militari e quell'uomo dal pugno di ferro che è il generale Lazaroff.

Intanto a Sofia si preparano nuovi processi. Così la città non ha mai pace. Sofia sembra una nave guidata da un esperto pilota, ma sballottata da furibondi marosi che tentano di sommergerla o cacciarla fra gli scogli perchè s'infranga.

La incursione bulgara a Timok nei risultati dell'inchiesta ufficiale

BELGRADO, 15

L'Agenzia *Avala* pubblica: L'inchiesta ufficiale dell'incursione bulgara a Timok nel territorio del regno serbo-croato-sloveno ha accertato che gli assalitori portavano effettivamente uniformi bulgare ma che fra essi il fittavolo Atanassoff ha riconosciuto due contadini bulgari di un villaggio di frontiera. L'incidente si riduce dunque alle proporzioni di un atto di vendetta personale.

Un'alta e serena parola inglese su Mussolini e sul fascismo

LONDRA, 15

(M.O.) La deplorazione circa l'atteggiamento sulle cose italiane assunto dalla *Westminster Gazette* — nuova ed inattesa recluta della stampa liberale britannica — la quale ha abbandonato nei nostri riguardi la serenità e l'obbiettività che soleva apportare nella discussione dei problemi di politica estera — viene espresso assai vibratamente e con cognizione di causa da un giornale conservatore il quale constata che la stampa liberale va oltre nel suo compito di critica nei riguardi della politica fascista, attaccando volgarmente il capo del governo italiano e che contribuisce, così agendo, alla tensione di rapporti tra i cittadini dei due paesi.

La «Morning Post» nel suo editoriale polemizzando coi critici inglesi dell'on. Mussolini scrive: «E' naturale che l'on. Mussolini abbia nemici nel suo paese ma è biasimevole che l'opposizione italiana debba servire di base alla campagna inglese contro il primo ministro della grande nazione amica. Prendere pretesto da qualche eccezionale provvedimento dell'on. Mussolini per voler giudicare il patriottico creatore del movimento nazionale, significa mostrare non solo mala fede ma ignoranza delle condizioni tipiche dell'Italia moderna.

"Mussolini ha salvato l'Europa,,

«I parlamenti passano ma le nazioni debbono sopravvivere e se i partiti non riescono ad accordarsi circa un giusto e duraturo governo allora i parlamenti debbono sottomettersi alla mente inflessibile che conosca esattamente ciò che vuole e sia capace di attuarlo. Può forse, continua il giornale, l'opposizione trovare un successore dell'on. Mussolini? Nonostante la persistente campagna giornalistica noi possiamo assicurare l'on. Mussolini che in nessun paese la sua reputazione è maggiore che in Inghilterra. L'Inghilterra mai dimenticherà il debito incalcolabile che la civiltà europea deve all'on. Mussolini il quale con indomita volontà, saggezza, politica e patriottismo salvò l'Italia dal baratro bolscevico. Infine, l'Inghilterra comprende che l'on. Mussolini fu altrettanto moderato all'estero quanto fermo in patria.

«L'on. Mussolini, cui s'imputavano ambizioni di conquista, fu l'unico italiano capace di riappacificare l'Adriatico e rendersi amica la Jugoslavia. L'on. Mussolini, fascista che doveva invadere Malta, si mostrò in tutti gli spinosi negoziati con l'Inghilterra sereno, giusto e ragionevole. Oggi il sig. Chamberlain, conclude l'articolo, ha di fronte una situazione diplomatica delicatissima, ma se i giornali inglesi continueranno a trattare male l'on. Mussolini vi saranno poche probabilità di raggiungere un durevole accordo europeo».

L'Ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta si recava questo pomeriggio al Foreign Office e veniva ricevuto da Chamberlain col quale restava a colloquio per quaranta minuti. Questa conversazione entra nella serie degli scambi di vedute circa le note alla Germania sulla questione del disarmo e sulla sicurezza occidentale, che formano ora oggetto di esame da parte dei vari governi.

La nota alla Germania

Poco prima infatti si era recato al Foreign Office l'ambasciatore francese il quale appena ieri aveva presentato a Chamberlain il testo delle due note proposte dalla Francia. E' noto che il governo inglese desidera il cambiamento di alcune frasi usate da Parigi nella redazione dei due documenti, che pure tengono conto dell'ultimo memoriale britannico presentato al Quai d'Orsay dall'ufficio tecnico militare. Alcune inadempienze vengono ad essere considerate di grande importanza dall'altro lato della Manica, mentre vengono reputate di trascurabile importanza dagli esperti inglesi.

Si crede tuttavia che le poche divergenze sulle sfumature di pensiero e sui particolari tecnici secondari, non ostante abbiano il loro peso, possano venire prontamente eliminate con questi scambi di vedute con la proficua collaborazione italiana.

L'accordo fra i governi è completo circa l'opportunità di non fissare alcuna data per lo sgombero di Colonia e lasciandolo ad epoca indeterminata e condizionato alla piena inadempienza tedesca delle clausole del trattato di pace. Quanto alla risposta della Germania circa la sicurezza, si pone in chiaro qui che si tratta di una risposta francese e non interalleata, sulla quale naturalmente tutti i governi alleati vengono per altro consultati.

La risposta francese è breve, di tre pagine dattilografate appena ed è redatta in termini concilianti. Tuttavia è giudicata a Londra non favorevole al proseguimento delle trattative, a meno che Berlino non replichi con altre proposte addizionali e di diversa forma, in modo da avviare le negoziazioni. Il criterio francese è che qualunque patto di sicurezza debba rafforzare e confermare le guarentigie del trattato di Versailles; il concetto inglese differisce appena di una sfumatura, ritenendosi qui che il patto deve integrare il trattato di Versailles. E' escluso dai tre governi, e presumibilmente anche dal nuovo governo belga, che il patto possa emendare in qualsiasi modo il trattato di pace.

In questi circoli diplomatici si accusa Parigi di poco fervore circa il patto di sicurezza e se ne attribuisce la ragione all'intenzione di Briand di insistere a Ginevra per il protocollo nel prossimo settembre e comunque di fare un ulteriore tentativo per abbinare la questione dei debiti di guerra con quella della sicurezza.

Le informazioni da noi date circa le severe operazioni della polizia britannica fra le istituzioni russe a Londra sono confermate da un dispaccio da Mosca al *Daily News*. Il nuovo atteggiamento di Cicerin manifestato al congresso dei Soviety, che segue una maggiore severità mostrata dalle autorità inglesi, ha prodotto favorevole impressione nei circoli governativi più moderati.

La legge marziale abolita in Portogallo

LISBONA, 15.

Poichè la calma completa regna in tutto il paese, la legge marziale cesserà oggi di essere applicata.

La politica estera dei Soviety illustrata da Cicerin

MOSCA, 15

Nella seconda seduta del congresso dei sovietti si è iniziata la discussione sulla relazione di Rycov. Vari deputati della Ucraina e della Russia bianca e così pure Staryi, presidente del comitato centrale esecutivo della repubblica autonoma di Moldavia hanno vivamente criticato la politica seguita dal governo dei sovietti nei riguardi dei vicini di occidente. Il deputato Sciumski a nome del congresso panucraino ha chiesto al governo provvedimenti energici per esigere dalla Polonia l'esecuzione degli impegni assunti con il trattato di Riga che assicurano alle minoranze nazionali della Polonia una possibilità di sviluppo culturale. Il Congresso delibera quindi di ascoltare immediatamente le spiegazioni di Cicerin. Cicerin esaminando tutta la politica estera dell'Unione, premette che la posizione del governo sovietista nei confronti degli altri Stati non deve esser considerata che in rapporto colla politica generale della U. R. S. S. i cui postulati principali consistono in un profondo desiderio della pace internazionale e del ristabilimento della economia.

L'oratore smentisce quindi energicamente le accuse di tendenze aggressive rivolte al governo soviettista e riprodotte largamente dalla stampa straniera in questi ultimi tempi riferendosi particolarmente al rifiuto opposto dall'unione di partecipare alla conferenza del commercio e a quella degli armamenti la quale secondo l'opinione del governo soviettista tende a rafforzare i metodi di dominazione degli stati potenti sui paesi più deboli.

Riferendosi poi alle accuse formulate contro il governo soviettista in rapporto alla situazione nei Balcani, Cicerin dichiara che il governo della U. R. S. S. non annette ai Balcani un interesse maggiore che agli altri paesi, simpatizzando esso sempre per lo stabilimento di relazioni politiche basate sul libero sviluppo nazionale e non avendo alcuna intenzione o desiderio di suscitare torbidi tra gli Stati Balcanici e gli altri Paesi. Il governo soviettista nei suoi rapporti con la Polonia ritiene necessario andare incontro alla tendenza che si diffonde in Polonia di lottare contro gli elementi militari della politica polacca e che desidera pervenire ad un accordo con la U. R. S. S., ritiene inoltre indispensabile stimolare lo sviluppo di rapporti economici. «La Polonia, dice Cicerin, occupa una posizione predominante tra le combinazioni generali della politica pacifista dei sovietti».

«Il governo soviettista si trova dinanzi due specie di combinazioni internazionali, e cioè il fronte unico antisoviettista oppure l'utilizzazione da parte degli altri stati della U. R. S. S. per scopi diplomatici; la specie predominante in questi ultimi tempi sarebbe la prima. L'iniziativa principale per la creazione di un atteggiamento di ostilità verso la U.R.S.S. prosegue Cicerin, è stata sostenuta dall'Inghilterra».

«Ora, prosegue Cicerin, il ministro Chamberlain dichiara che è impossibile stabilire i migliori rapporti con la U. R. S. S., se questa non cessa la sua propaganda. Non posso che ripetere le dichiarazioni da me fatte durante il colloquio avuto con lord Curzon a Losanna, che cioè il governo soviettista si assume la responsabilità di tutto ciò che risulta da impegni e rapporti internazionali. Qualora il governo britannico indichi eventuali abusi di diritti diplomatici e provi che il tale o tal'altro personaggio ufficiale infrangano gli impegni internazionali, il governo soviettista farà tutti i passi necessari. Ma se insiste nel chiedere che cessi ogni forma di propaganda della U. R. S. S., ciò significa che il partito comunista deve cessare di essere comunista. Nessuno riuscirà a raggiungere questo intento.

Passando quindi a parlare dei rapporti con l'Italia, Cicerin dichiara che negli ultimi tempi tali rapporti hanno rivestito un carattere amichevole, nel medesimo tempo però, afferma Cicerin, la politica italiana nei confronti della U.R.S.S. è stata in alcune questioni non sufficientemente chiara. Noi non comprendiamo le questioni sollevate nelle sfere parlamentari italiane circa l'arenamento del trattato italo-soviettista che era stato ratificato dal supremo potere d'Italia. Il governo soviettista desidererebbe vedere da parte del governo italiano una maggiore precisione nella sua opposizione a questa azione parlamentare. Con la Francia, continua Cicerin, il governo della U. R. S. S. desidera regolare non soltanto la questione dei debiti, la cui soluzione è meno impossibile di quel che non si pensi, ma anche alcune questioni politiche. L'oratore aggiunge che il governo soviettista ha dichiarato ufficialmente che considera possibile continuare i negoziati con la Francia per la trattazione dei rispettivi desiderata.

Misure repressive in Spagna

PARIGI, 15

(N.P.) Mandano da Madrid che la conferenza che doveva essere presieduta mercoledì sera all'Accademia di Giurisprudenza, dal conte di Romanones a favore delle idealità propugnate dalla Società delle Nazioni, durante la quale si doveva parlare della formazione di una larga propaganda formata dalla gioventù universitaria ed alla quale assistevano quasi tutti i diplomatici stranieri, fu proibita per ordine del direttorio all'ultimo momento, quando già un oratore stava per prendere la parola.

Il direttorio ha inoltre formalmente proibito tutte le altre riunioni che erano già organizzate per la propaganda della Società delle Nazioni; è così che un'altra conferenza sulla situazione internazionale attuale che doveva fare stasera il professore francofilo Saenz è stata proibita dopo essere stata prima autorizzata. Questa decisione del direttorio forma oggetto di vivaci commenti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 137

Domenica 17 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter:- Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1,50: Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, ...dari L. 2.50. Cronaca L. 2.50: cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I problemi dell'Istruzione Pubblica
nella discussione al Senato

ROMA, 16

La seduta è aperta alle 15 dal vice-Presidente sen. ZUPPELLI. Il sen. MAZZIOTTI segnala al Senato i doni che il sen. Artom ha fatto del ritratto del Conte di Cavour e di alcuni importantissimi cimeli riguardanti le relazioni fra il Governo sardo e quello francese nel 1859 e le istruzioni date dal Conte di Cavour per la questione romana, oltre altri documenti di grande importanza storica. In una sala del Senato sono già collocati questi doni, e così l'effige del grande statista sarà sempre presente ai senatori, come è nel cuore di tutti gli italiani riconoscenti. (Approvazioni). Un proposito il PRESIDENTE comunica che il Consiglio di Presidenza ha già deciso di esprimere la gratitudine del Senato al sen. Artom. (Approvazioni).

Si passa alla discussione del bilancio della Pubblica Istruzione ed ha la parola il sen. SCIALOJA il quale si occupa della crisi dell'Istituto Orientale di Napoli e chiede al Ministro l'assicurazione che non sarà abolito.

FEDELE, Ministro dell'Istruzione, dichiara che provvederà alla sua esistenza.

SCIALOJA critica poi la disposizione della riforma Gentile che impone il sistema degli esami a gruppo e dice che una nuova legge dovrebbe permettere, ma non imporre gli esami a gruppo. Se il Ministro rispondesse che questo non è disposto a farlo, l'oratore da parte sua dichiarerebbe che non è disposto a rispettare la legge, perchè sente il dovere di insegnare nel miglior modo possibile.

Il convegno archeologo di Tripoli

ORSI PAOLO, dichiara di aver portato con sè dalla Sicilia fresche impressioni di un grande avvenimento scientifico e politico. Il convegno archeologico di Tripoli è stato per noi cagione di alta soddisfazione e di legittimo orgoglio nazionale. L'oratore porta al Senato il plauso di tutti gli archeologi italiani e stranieri colà convenuti e gli duole che non siano presenti il Ministro Di Scalea ed il Conte Volpi, che hanno organizzato in modo perfetto il convegno, dando l'impressione che l'Italia sa compiere la sua missione in modo degnissimo.

Gli scavi di Leptis Magna e Sabrata hanno assunto la grandiosità di località greche di prim'ordine e tutti i partecipanti al convegno si entusiasmarono per l'opera intrapresa dalla nostra nazione. L'importanza politica di questo avvenimento è ben chiara per il Senato e per il suo illustre Presidente, che è così sensibile a tutto ciò che tocca il decoro e la rinomanza d'Italia all'estero.

Si sono spese alcune centinaia di migliaia di lire che furono ad usura ripagate da statue greche di incalcolabile valore materiale e da ritrovamenti di costruzioni imperiali della massima importanza. Il Governo autonomo della colonia spende un ventesimo circa del suo bilancio per la messa in valore del patrimonio archeologico, mentre l'Italia metropolitana assegna nel bilancio dell'istruzione una meschinissima cifra alle Antichità e Belle Arti.

La proporzione è mortificante e sarà bene che il Senato la consideri attentamente. Annuncia quindi che si sono ora eseguiti scavi in grande stile a Girgenti, i quali hanno giovato in parte a risolvere, in parte a chiarire problemi di topografia e di archeologia di primo ordine. Ne ha fatto le spese un benemerito cittadino inglese, che è pronto a fare ancora nuove elargizioni. Senonchè si può osservare che ne va di mezzo il decoro nazionale.

Invoca dal Ministro delle Finanze in favore della Sicilia, qualche centinaio di migliaia di lire per provvedere agli importanti antichi monumenti che minacciano di crollare ed alla sistemazione del Museo di Siracusa, ove mirabili raccolte si trovano accatastate.

Esprime il voto che ai Musei venga restituito il prodotto della tassa d'ingresso per provvedere ai bisogni archeologici della Sicilia. Potrebbero intanto bastare un paio di milioni, magari ripartiti in più bilanci, e ciò l'oratore invoca per il decoro del nostro Paese. (Approvazioni).

Parla l'on. Fedele

Ha poi la parola il Ministro dell'Istruzione on. FEDELE, il quale espone rapidamente l'opera da lui svolta perchè più chiari appaiano i suoi intendimenti e i suoi propositi. E se dirà parola di lode, questa è rivolta all'Amministrazione che lo ha seguito con zelo ed amore.

Nel breve tempo trascorso dall'ultimo bilancio sull'Istruzione Pubblica ad oggi, il Ministero ha emanato il testo unico delle leggi sulla istruzione elementare e post-elementare; ha portato a compimento l'opera di doverosa riconoscenza verso i maestri ex combattenti e le maestre congiunte di caduti o minorati di guerra, riservando ad essi una aliquota cospicua di posti vacanti in modo che sarà possibile, al massimo entro un biennio, collocare definitivamente una così benemerita classe di insegnanti.

Ma nonostante questi provvedimenti, una schiera esigua di ex combattenti insiste perchè sia bandito un nuovo concorso per soli titoli. Tale richiesta evidentemente non può partire che dai maestri caduti nei precedenti concorsi e da quelli che, sentendosi impreparati, non hanno preso parte ai concorsi. In entrambi i casi non è possibile consentire l'ingresso all'insegnamento in via di favore.

Una chiara e ferma parola deve dire ai molti i quali vorrebbero che si tornasse all'antico in materia di concorsi, e cioè che resisterà ad ogni premura che gli sia fatta, diretta a menomare il principio dell'obbligo dell'esame per chiunque chieda di essere assunto all'insegnamento pubblico. (Bene).

Notevoli innovazioni sono state apportate alle disposizioni sullo stato giuridico degli insegnanti elementari per quanto riguarda i concorsi magistrali nei Comuni che conservano l'amministrazione della scuola. Anche la delicata materia dei trasferimenti degli insegnanti è stata in qualche punto ritoccata, tenendo conto dell'esperienza e delle giuste richieste degli insegnanti stessi.

E' d'imminente comunicazione il regolamento sui concorsi a posti di direttori didattici centrali nei grandi Comuni. Con tali decreti si modificano in parte e si chiariscono le norme dell'ordinamento ministeriale del 5 luglio 1924 per meglio definire la competenza e l'autonomia dei Comuni.

Il problema dell'edilizia scolastica è sicuramente il più penoso e il più urgente di quanti riguardano l'istruzione elementare. Se le necessità di bilancio impediscono di stanziare maggiori fondi per la costruzione di edifici scolastici, ciò non toglie che il problema non formi argomento di continuo studio. In proposito il Ministro informa circa i provvedimenti decisi per il Mezzogiorno.

E' in corso di pubblicazione — continua poi — il regolamento per gli istituti ai quali è affidata l'istruzione dei sordomuti. Col R. Decreto 31 marzo 1925 si è inoltre provveduto alle esigenze economiche dei maestri elementari, corrispondendo così ai loro voti e alle loro aspirazioni. Per ciò che concerne il problema di quiescenza economiche dei maestri elementari, si riferisce alle dichiarazioni che ha fatte nei due rami del Parlamento. La spesa annua che graverebbe sul bilancio dello Stato per risolvere questo problema, non sarebbe molto grave, e l'oratore augura che il Ministro delle Finanze acconsenta alle sue richieste affinchè gli insegnanti elementari possano vivere serenamente e decorosamente la loro vecchiaia.

I maestri elementari

Il relatore ha accennato al rapido aumento della spesa per la istruzione elementare ed il Ministro delle Finanze suole osservargli che il bilancio della Pubblica Istruzione è quello che ha avuto maggiori aumenti; è cioè salito a due volte la somma che esso aveva innanzi alla guerra. Ciò dipende da un complesso di fattori che non è possibile distinguere con precisione. Quando però si pensi che la popolazione italiana dal 1911 ad oggi si è accresciuta di parecchi milioni e che il numero delle scuole si è aumentato di oltre un quarto, non dovrà stupire la spesa che figura nel bilancio per l'istruzione elementare. Anzi di questa spesa dobbiamo rallegrarci perchè rappresenta lo sforzo generoso che compie lo Stato per elevare l'educazione del popolo italiano.

L'oratore rileva che il numero degli analfabeti è in continua decrescenza e che la riforma Gentile è diretta a vincere la riluttanza che una parte della popolazione mostra per la scuola. Se ne sarà il caso, verranno prese disposizioni rigorose.

L'oratore passa poi a parlare dei provveditorati scolastici regionali sui quali si è esercitata la critica dei sen. Credaro e Vitelli. Ammette che i provveditorati regionali hanno alcuni difetti, ma hanno anche molti pregi ed enumera gli uni e gli altri. Osserva poi che la regione non è morta, come ha detto il sen. Credaro. In ogni modo risorge perchè noi abbiamo tradizioni regionali vivissime.

CREDARO. Viva la nazione, non la regione.

FEDELE. Viva la Nazione, ma la regione è tanta parte della nostra gloriosa storia. L'oratore nota che alcuni difetti, del provveditorato regionale non hanno carattere intrinseco, ma transitorio. Non crede che si debba senz'altro sopprimerlo. Crede invece suo dovere di cercare i rimedii affinchè i provveditorati regionali possano vivere e svolgere la loro opera.

Il provveditorato regionale

Parla dell'alto costo dei libri di testo e dichiara che studierà la questione e vedrà se sia possibile riprendere i libri sussidiari. Su ciò richiederà il parere della Commissione centrale per i libri di testo. Dichiara che non può accettare l'ordine del giorno presentato dall'on. Credaro se non come raccomandazione.

L'on. Credaro ha detto che fra qualche anno avremo la crisi degli insegnanti, ma intanto oggi abbiamo quella della disoccupazione degli insegnanti. Non si potrebbe quindi che procedere cautamente nella via indicata dal senatore Credaro.

Tra le innovazioni del regolamento per le scuole medie, vi è quello del passaggio da un tipo di scuola ad un altro, lasciando al consiglio di classe stabilire le prove integrative per il fanciullo. Se si fa per gli esami qualche concessione, questa è di carattere assolutamente transitorio. Per gli istituti privati il Consiglio di Stato è stato già favorevole al nuovo regolamento che dovrà essere sottoposto al Consiglio dei Ministri. Il regolamento provvederà alla disciplina ai professori pareggiati ed alle norme per la reficiazione allo scopo di renderle più agili.

I convitti nazionali non lasciano nulla a desiderare, ed alcuni non temono il confronto con quelli non governativi. E' suo proposito provvedere che al più presto possibile, gli edifici di quei convitti corrispondano completamente alle esigenze dell'istruzione e della educazione.

La scuola complementare deve adattarsi alle esigenze locali, insinuarsi nelle popolazioni pur conservando il carattere nazionale. Dev'essere la scuola di preparazione del cittadino italiano ed in questo senso sottoporrà alcuni provvedimenti all'esame del Consiglio dei Ministri. I programmi d'insegnamento delle scuole medie saranno riveduti per adattarli alla possibilità reale dell'insegnamento. Assicura il senatore Vitelli che manterrà le promesse fatte (Approvazioni) e che non vi è alcuno che pensi a sovrapporsi all'opera sua o ad intralciarla. L'oratore dichiara che egli risponde di tale sua opera al Parlamento. (Vive approvazioni).

Non ha ragione per ritenere che l'Ente Nazionale per la educazione fisica non possa affrontare il grande compito assunto. La questione riguarda anche il Ministero della Guerra, con cui andrà d'accordo. Può dire che le cose riguardo all'educazione fisica vanno migliorando. Ha studiato alcuni ritocchi, che spera presto attuare, all'insegnamento superiore, tra essi il concorso per le cattedre al fine di garantire la serietà e si propone anche di ritornare alla designazione delle facoltà per una parte dei membri del Consiglio superiore, stabilendo norme perchè la designazione sia fatta regolarmente.

E' preoccupato per il sistema della retribuzione ai liberi docenti e si propone di proporre un sistema che valga ad evitare gli abusi lamentati. Troppo grave per le conseguenze finanziarie è l'affrontare in pieno il problema degli assistenti universitari. Però alcune norme, di cui talune sono già in attuazione, possono facilitarne il reclutamento.

Le università libere a cui ha accennato il senatore relatore non gravano affatto sul bilancio dello Stato. Vivono dei proprii mezzi. Riconosce che vi sono gravissimi abusi nella confessione degli incarichi e su alcuni di essi ha già richiamata l'attenzione dei rettori. Occorre stabilire dei limiti.

Il Presidente del Consiglio ha più volte affermato che non sarà abolito l'Istituto Orientale di Napoli e l'oratore ha fatto riaprire la sezione coloniale dell'Istituto stesso ed ha permesso a questo di giovarsi dell'Istituto di scienze economiche e commerciali.

L'amministrazione delle Belle Arti

Aveva già pensato a regolare gli esami a gruppi, i quali debbono solo essere formati di materie affini.

Il personale del Ministero non è più sufficiente al lavoro accresciuto e la lamentata insufficienza si è anche gravata in seguito alla riforma dell'insegnamento. Sarà necessario provvedere.

Non ha trascurato di attendere al miglior funzionamento della amministrazione delle belle arti e ieri il Consiglio dei Ministri ha deliberato un milione per i restauri necessarii ai monumenti francescani in Assisi. Ha anche deliberato per il museo di Castel Sant'Angelo che, oltre ai cimeli insigni dell'esercito, conterrà opere d'arte. La questione dei restauri dei monumenti è grave. Richiamano attenta cura inoltre saranno promossi degli scavi dell'anticaCaere ed iniziati probabilmente per il secondo bimillenario virgiliano. Gli scavi di Ercolano. Si associa al senatore Orsi per le lodi rivolte al Conte Volpi per la sua opera per gli scavi in Tripolitania e manda a lui il suo plauso e quello del governo. Si augura che sorga da parte di privati cittadini italiani un'azione integratrice dei fondi per il restauro dei monumenti e per l'esecuzione degli scavi. In ogni modo esprime la sua riconoscenza al cittadino inglese che ha dato la sua generosa contribuzione per gli scavi di Girgenti.

L'unificazione degli uffici che sovraintendono ai monumenti e alle gallerie risponde non solo a esigenze di carattere economico, ma anche a ragioni tecniche. Non è necessario che a capo degli uffici che sovraintendono la restaurazione dei monumenti vi siano degli architetti: l'opera che essi compiono ha carattere scientifico e storico, il tecnico non può essere che un necessario collaboratore, del resto la esperienza ha dimostrato che l'attuale sistema non è cattivo. Uno fra i più illustri sovraintendenti e fra i migliori restauratori di monumenti è stato non un tecnico, ma uno storico dell'arte: Corrado Ricci, ed a capo della Sovraintendenza di Roma sta egregiamente Antonio Munoz che non è un tecnico ma uno storico dell'arte. Ciò non significa che non vi possa esser qualche caso in cui sia opportuno di ristabilire una speciale sovraintendenza per le gallerie. A norma dell'ordinamento del 1907 i varii gradi dei funzionarii erano conferiti per un determinato istituto; ma questa norma immobilizzava la carriera, impediva i trasferimenti e non rispondeva all'esigenza dell'amministrazione.

Per quanto l'autorità superiore provveda ai bisogni dell'amministrazione senza tener conto degli interessi particolari è naturale che i funzionarii aspirino a sedi migliori e che preferiscano l'attuale sistema che non preclude loro la via alle sedi più ambite.

Quanto alla nomina dei direttori e di tutti i funzionari in genere dichiara che il ministro delle Finanze ha voluto che si seguissero i gradi imposti per tutte le altre amministrazioni. In ogni modo promette di esaminare attentamente la questione. E' convinto che il segreto dell'insegnamento consiste tutto nel fare apprendere bene poche cose fondamentali, perciò riesaminerà i programmi dei licei artistici e se sarà necessario gli sfronderà. L'accademia non ha il compito di far risorgere l'antica bottega, difatti non è prescritto che gli ambienti di lavoro siano comuni agl'insegnante e allo studente ma soltanto che si trovino in prossimità gli uni dagli altri.

E' d'accordo col senatore Rayna che lo stanziamento per le biblioteche, benchè accresciuto di 500 mila lire dal senatore Casati, non sia rispondente al bisogno.

Il problema delle biblioteche

L'oratore ha diretto una biblioteca sino al giorno in cui è divenuto Ministro, può dare affidamento dell'interesse che egli porta alla gestione. Si augura che le parole del senatore Rayna siano valse a persuadere il Ministro delle Finanze. Noi abbiamo avuto illustri bibliotecarii alcuni dei quali recentemente scomparsi, come il Giorgi e il Biagi a continuare questa insigne tradizione sarà istituita a Firenze una scuola particolare per bibliotecari e archivisti e sarà fatta risogere la giunta delle biblioteche. Nei giorni passati si è disputato anche con passione di scrutinii e di esami cosa senza dubbio importante, ma che non comprendono in sè la vera vita della scuola la quale è viva comunione spirituale tra discepoli e maestri, e un problema essenzialmente di insegnanti che esprimono la loro azione al disopra e al di fuori di tutti i programmi e regolamenti. Noi dobbiamo richiamare alla scuola gli animi e gli intelletti migliori che oggi purtroppo da essa si allontanano. Questo vuole il Governo che si prepara a risolvere la questione economica degli insegnanti medii dopo aver le sue cure all'insegnamento superiore.

In tal modo la scuola italiana che seppe educare i giovani che fecero la loro prova, varrà altresì a formare le nuove coscienze per la nuova storia d'Italia. (*Applausi e molte congratulazioni*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione. I senatori segretari fanno la numerazione dei voti; i senatori scrutatori fanno lo spoglio delle schede. Il Presidente dichiara il risultato della votazione. I disegni di legge sono tutti approvati.

Parlano quindi il sen. ALBINI sui problemi dell'insegnamento e della scuola media; e il sen. VENTURI che lamenta l'eccessivo spirito burocratico che regna nella Minerva, e l'abbandono nel quale per deficenza di mezzi e di personale sono lasciate le Gallerie e i Musei.

FEDELE, non può lasciare il Senato sotto l'impressione del discorso del senatore Venturi il quale ha censurato piuttosto acremente la direzione delle antichità e belle arti, certo solo per il grande amore che egli porta all'arte. E questo grande amore lo ha indotto ad esagerare alcuni dei difetti, di cui quella direzione, come tutte le amministrazioni, non è immune.

Il senatore Venturi ha detto che si sono fatti dei caporali e dei piantoni, ma dovrebbe ricordare che negli uffici delle belle arti vi sono molti valorosi suoi discepoli i quali hanno contribuito a conservare il nostro patrimonio artistico e storico. I concorsi furono sospesi per le belle arti come in tutte le altre amministrazioni dello Stato, e saranno fatti a suo tempo con regolarità e con giustizia, e sia certo il senatore Venturi che i suoi migliori allievi potranno riuscire vincitori. Il senatore Venturi ha lamentato monumenti che crollano. Questo è il ritornello dei discorsi parlamentari di tutti i giorni. La realtà è che i mezzi per la conservazione dei monumenti sono insufficienti agli enormi bisogni; d'altra parte la direzione delle Belle Arti non fa sperperi ma amministra i suoi fondi con onestà e rettitudine di cui non è lecito dubitare. (*Ovazioni*).

Parla quindi il relatore sen. Manco che pone in luce alcuni errori che sono derivati dall'applicazione della riforma Gentile. Il sen. Gentile, pur riconoscendo che alcuni inconvenienti nelle riforme ci sono, osserva che essi son dovuti al fatto che la riforma stessa richiedeva molte determinazioni e provvedimenti che son venuti dopo che l'autore della riforma aveva lasciato il Ministero.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì. La seduta è sciolta alle ore 18.20 Lunedì ore 16 seduta pubblica.

Il progetto di legge contro le società segrete alla Camera
La votazione rinviata per mancanza del numero legale

ROMA, 16

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente on. CASERTANO. Ha la parola l'on. ADINOLFI il quale propone che, a cura della presidenza della Camera sia deposta una corona di fiori sul monumento inaugurato a Salonicco per i nostri tremila soldati caduti sul fronte Orientale durante la grande guerra, appartenenti all'eroica 35.a Divisione. La proposta, messa a partito, è approvata.

S'inizia la discussione sul progetto di legge contro le società segrete. VOLPE afferma che il presente disegno di legge rappresenta la realizzazione pratica di tutto un vasto movimento dell'opinione pubblica, specialmente intensificatosi negli ultimi venti anni di vita italiana. Gruppi e partiti si erano schierati contro le associazioni segrete, con le quali si intende in modo speciale la Massoneria; primo tra essi il partito socialista che combatteva sopratutto nella massoneria il suo spirito conservatore borghese. Altri oppositori alla Massoneria erano mossi da punti di vista diversi, sia politici, sia morali, sia sociali; ma tutti si accordavano nel negarne un contenuto dottrinario idealistico, e ne censuravano lo spirito di intrigo e di sopraffazione. Gli studi storici sulla Massoneria hanno accertato che dopo un periodo fiorente tra il 1700 e 800, essa era decaduta nel suo spirito; e che non vi fu stretto rapporto tra massoneria e carbonarismo. Del resto anche gli uomini del risorgimento iscritti ad associazioni segrete avevano il senso della loro precarietà e della loro contingenza.

Documento di singolare importanza fu anche un referendum indetto nel 1913 da un giornale italiano che concluse attraverso varie motivazioni, con una condanna della massoneria. Tutto, dunque, giustifica il presente disegno di legge, quale fu presentato dal Governo, per quanto possa temersi che esso perda di vigore nella sua efficacia pratica per la sua eccessiba estensione comprendendo oltre ai funzionari dello Stato anche i dipendenti delle Provincie e Comuni. E' d'avviso che, trattandosi di materia estremamente delicata la Commissione non avrebbe dovuto proporre troppo radicali modificazioni all'art. 2 del progetto ministeriale tanto più che un eccessivo rigore porterà alla trasformazione di queste società con forme anche più segrete, con uno spirito sovversivo e con una maggiore opposizione internazionale. (Commenti). Ora questo spirito di eccessivo rigore potrebbe rompere quella unità antimassonica che pure oggi esiste in Italia. Il suo concetto l'oratore l'espose in seno alla Commissione, che però non l'accolse. Ma egli esprime la fiducia che il Governo vorrà considerarlo con la maggiore attenzione insistendo nel suo progetto. (Approvazioni; commenti).

ROCCA Massimo. — Pur rendendosi conto della bontà dei motivi che indussero alla presentazione della legge espone, in una serie di considerazioni, i dubbi che si affacciano in merito alla reale efficacia della legge stessa.

MORELLI Eugenio. — Espone i motivi pei quali, ritenendo la lotta contro le società segrete una questione di sensibilità morale, voterà la legge con la convinzione di compiere un preciso dovere d'ordine morale.

MARTIRE dimostra come sia un vero atto di liberazione contro una perniciosa potenza occulta quello che oggi si compie. Dimostra tutti i pericoli che derivano dall'esistenza della massoneria; termina dimostrando la necessità di liberare la vita nazionale dalle insidie settarie.

GRAMSCI afferma che il presente disegno di legge è il primo atto reale di quello che il fascismo chiama la sua rivoluzione. Fa poi una lunga chiaccherata per dimostrare che la legge è in realtà rivolta contro il comunismo. Termina con il solito pistolotto sull'inanità dello sforzo delle opposizioni per reprimere l'anelito di liberazione delle classi operaie.

CAVAZZONI approva il principio informatore del disegno di legge quantunque debba muovere qualche obbiezione nei riguardi del modo con il quale alcuni articoli sono stillati.

ROCCO. — Dimostra come soltanto per malafede o ignoranza si è potuto dire fuori di qui che il progetto abbia intenti di persecuzione.

Si tratta di un progetto che è in sostanza un semplice provvedimento di polizia ordinaria limitandosi ad imporre alle associazioni operanti e costituite nel regno di comunicare all'autorità di P. S. l'atto costitutivo, lo statuto e l'elenco delle cariche sociali e dei soci.

Dimostra le alte ragioni di indole morale che hanno consigliato la presentazione del disegno di legge.

Dimostra l'inconsistenza degli appunti mossi all'efficacia pratica della legge stessa. Termina ponendo in luce il lato politico-giuridico e il lato morale della legge.

VOCI: Chiusura. E' approvata.

Dopo alcune dichiarazioni del relatore on. Bodrero, si alza a parlare l'on. Mussolini che in un brillante discorso dimostra tutta l'importanza della lotta contro le società segrete e la massoneria.

Finito il discorso dell'on. Mussolini, il Presidente della Camera ha comunicato che molti deputati avevano chiesto che la votazione si facesse per appello nominale. Si è assistito allora ad un curioso spettacolo: molti deputati fra cui specialmente l'opposizione dell'aula ed i fascisti cosidetti dissidenti si sono squagliati.

Proceduto all'appello nominale si è constatato che la Camera non era in numero legale e la seduta è stata rinviata a martedì. L'on. Mussolini ha lasciato l'aula alle 20.30. Martedì seduta alle 16.

La mostra dei pensionati americani inaugurata da S. M. il Re

ROMA, 16.

Stamane il Re ha inaugurato la mostra dei pensionati dell'Accademia americana. Il Sovrano è stato ricevuto dall'ambasciatore degli Stati Uniti Flecher e dal direttore dell'accademia Gorham Steyens. Il Re ha ammirato i lavori esposti dagli alunni e si è congratulato con i pensionati. Alla cerimonia era stato inviato un ristretto numero di personalità italiane ed americane.

Misure repressive in Spagna

PARIGI, 15

(N.P.) Mandano da Madrid che la conferenza che doveva essere presieduta mercoledì sera all'Accademia di Giurisprudenza, dal conte di Romanones a favore delle idealità propugnate dalla ocietà delle Nazioni, durante la quale si doveva parlare della formazione di una larga propaganda formata dalla gioventù universitaria ed alla quale assistevano quasi tutti i diplomatici stranieri, fu proibita per ordine del direttorio all'ultimo momento, quando già un oratore stava per prendere la parola.

Il direttorio ha inoltre formalmente proibito tutte le altre riunioni che erano già organizzate per la propaganda della Società delle Nazioni; è così che un'altra conferenza sulla situazione internazionale attuale che doveva fare stasera il professore francofilo Saenz è stata proibita dopo essere stata prima autorizzata. Questa decisione del direttorio forma oggetto di vivaci commenti.

Il congresso della stampa latina

FIRENZE, 16

Questa mattina i delegati al congresso della stampa latina hanno nuovamente visitato la fiera internazionale del libro. Poscia alle ore 12, hanno partecipato ad un vermouth offerto in loro onore dai giornali cittadini la *Nazione* ed il *Nuovo Giornale*.

Concessioni ferroviarie per la VII. Fiera di Padova

PADOVA, 16

In occasione della VII. Fiera Campionaria Internazionale di Padova, che avrà luogo, come di consueto, dal 5 al 19 giugno prossimo, sono state concesse dal Governo forti riduzioni ferroviarie per partecipanti e visitatori.

E precisamente: Per i partecipanti la applicazione della concessione speciale 1 sulle tariffe di viaggio, nonchè l'applicazione della stessa concessione speciale 1 su tutte le merci dirette alla Fiera (ribassi dal 40 al 60 per cento), con decorrenza di tali facilitazioni dal 28 aprile al 31 luglio.

Per i visitatori il rilascio da tutte le stazioni del Regno di speciali biglietti di andata e ritorno con la riduzione del 30 per cento sulla tariffa ordinaria e validi 15 giorni non compreso il giorno dell'acquisto; da tutti i transiti di confine rilascio di biglietti con riduzione del 50 per cento e validità 30 giorni.

Musicisti italiani a Praga

PRAGA, 16

Oggi ha avuto luogo il primo concerto sinfonico al secondo festival internazionale di musica organizzato dalla società internazionale per la musica contemporanea. Son state eseguite composizioni di Roland Manuel (Francia) Rieti e Busoni (Italia) Toch e Kaniriski (Germania) l'orchestra della Filarmonica ceca fu successivamente diretta dai maestri Alfredo Casella di Roma e Kelibir di Berlino.

Hanno assistito numerosissimi musicisti personalità ed un folto pubblico.

Una fabbrica inglese d'esplosivi saltata in aria con enormi danni

LONDRA, 16

(M.O.) A Faversham è saltata in aria una fabbrica di esplosivi spargendo il terrore nei villaggi vicini. Fiamme altissime e dense colonne di fumo si levarono dagli edifici sventrati che ospitavano numerosi operai. Le case intorno ebbero i vetri delle finestre infranti e le porte danneggiate. Si deplorano tre operai morti e qualche ferito. Circa trecento lavoratori sono fortunatamente scampati. I danni si fanno ascendere a qualche milione di lire italiane.

Il buono fruttifero italiano in un commento inglese

LONDRA, 16

Il «Saving», organo ufficiale del risparmio ufficiale nazionale inglese, scrive:

«L'Italia emerse come nazione tra le prime, nel mondo del risparmio in occasione della prima conferenza internazionale del risparmio tenuta a Milano. Ora viene la interessante notizia che le autorità italiane hanno determinato di offrire al popolo un nuovo mezzo per raccogliere il risparmio popolare con un buono postale fruttifero di risparmio, presentemente creato con decreto ministeriale.

«Questo nuovo investimento italiano, che può essere detto all'uso inglese come «buono postale fruttante interesse», mostra alcuni punti di rassomiglianza col nostro certificato di risparmio britannico. Dopo la guerra un grande numero di Governi all'estero ha trovato desiderabile di fare passi per incoraggiare i risparmi ed è un fatto notevole come essi tendano generalmente all'uso di un titolo basato sui principii già incorporati dal certificato nazionale di risparmio.

«Il nuovo buono italiano fruttifero è in vendita in tutti gli uffici postali del Regno d'Italia. Esso è ottenibile sia per cento lire, come per 500, o per mille lire (la parità di cambio della lira sterlina era prima della guerra di lire 25.225). Il buono ha una durata normale di venti anni durante i quali esso aumenta di valore con gli incrementi fatti ogni due mesi ad un interesse stabilito. (In venti anni un buono di cento lire acquista il valore di 252 lire).

«Il massimo ammontare di buoni di cui può essere in possesso una persona è di lire 50 mila. Il danaro così investito può essere ritirato con un avviso di sei giorni. Un altro lato notevole del nuovo buono italiano è che esso deve servire di base ad un sistema nazionale di propaganda per il risparmio. La propaganda delle altre attività connesse con detto investimento, saranno dirette da un comitato centrale avente sede in Roma e dai rappresentanti degli istituti di risparmio. Tale comitato sarà aiutato da un numero di ispettori locali.

«Noi di tanto in tanto abbiamo fornito notizie in queste colonne delle decisioni prese dalle autorità d'oltre mare per promuovere il risparmio con l'emissione di un nuovo titolo popolare e con la fondazione di una organizzazione che intraprenda la propaganda del risparmio. L'Africa del Sud ed il libero Stato d'Irlanda possono essere citati come esempio di paesi dove questo sistema è già attuato. E' da sperare che anche l'adozione di questo metodo da parte dell'Italia, metodo che consiste nell'avvicinare il problema importantissimo della educazione al risparmio, incontrerà pieno successo e noi daremo ulteriori informazioni sulle ulteriori iniziative prese dall'Italia quando un periodo di tempo sufficiente sarà trascorso per vedere tale sistema completamente attuato.

Nuova esaltazione tedesca per il millennio della Renania

BERLINO, 16

(R.C.P.) La Germania è alla vigilia di nuove esaltazioni patriottiche. Oggi partiranno alla volta di Colonia il Cancelliere, il ministro dell'interno ed altre personalità. Domenica però i ministri del Reich saranno di ritorno a Berlino.

Così oggi si inaugurano le feste per l'anniversario del millennio da che la Renania fa parte della storia tedesca. E' facile immaginare quale rilievo verrà dato a tale manifestazione. Mille anni or sono, e cioè nel 925, il re di Sassonia Enrico I. riuniva sotto il suo scettro differenti stirpi tedesche e da tale riunione aveva origine l'impero tedesco rimasto in vita fino alle vicende napoleoniche. Nel millennio che ora si celebra, la Renania fu staccata dal Reich solamente per lo spazio di venti anni. Naturalmente non si trattava allora del Reich qual'è oggi, e che è sorto per volontà di Bismarck dopo la vittoria del 1870.

Le festività principieranno con la inaugurazione di una esposizione della Renania, la quale ha luogo domani. La mostra è sopratutto storica; essa è arricchita di reliquie e curiosità storiche inviate da tutta la Germania. Vi sono belle papali e quadri venuti dal museo di Berlino; vi sono esposti tesori e documenti di storia, di chiesa, di religione, d'arte cattolica, protestante ed ebraica. Si vedono le insegne dell'antica potestà imperiale: il mantello, la corona, la spada e l'aurea aquila simbolica dell'impero, inviate dal tesoro di Vienna, ove ebbe sede il Sacro romano impero. Vi sono i ritratti delle più spiccate personalità nate in Renania ed è curioso notare il ritratto di Lassalle e quello di Marx accanto a quello di Metternich. Nella parte tecnica ed industriale è interessante notare la geniale esposizione ideata dalla città di Colonia comprendente tutti i sistemi d'illuminazione pubblica dal tempo delle torce a vento fino al presente.

La «Koelnische Zeitung» getta un allarme, rilevato dai giornali di destra di Berlino, e cioè che il presidente della commissione interalleata in Renania vorrebbe impedire con ogni mezzo le manifestazioni patriottiche. Il giornale pubblica una ordinanza inviata dal generale Tyrard presidente della commissione in parola, al capo del governo renano dove è detto che ogni parata militare ed ogni corteo con musiche e discorsi politici che possano avere relazione con l'opera delle potenze straniere, devono essere proibite.

L'assemblea del Lloyd Sabaudo

TORINO, 16

Oggi è stata tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società Lloyd Sabaudo, presenti centoquattro azionisti con 258.626 azioni sulle 500 mila costituenti il capitale sociale. L'assemblea dopo aver approvato il bilancio, ha accolto la proposta del consiglio che venga distribuito agli azionisti un dividendo dell'otto per cento.

"LA GAZZETTA„ A NEW YORK

La crisi della famiglia

Ragazze che scappano - Si ritornerà alla vecchia morale? - La sega rivale... del violino - Novità ladresche: "giù i calzoni„

NEW YORK, maggio

New York, da qualche tempo in qua, è deliziata da un fenomeno preoccupante anzi che no. Spesso, se non quasi ogni giorno, qualcuno dei membri di una famiglia non si fa trovare in casa o, se ne uscì al mattino per ragioni di mestiere, non vi fa più ritorno. Non s'immagina il da fare del Dipartimento di polizia, reparto «persone scomparse». Ma c'è altro. C'è che il 70 per cento di questa gente — che d'improvviso e senza alcun motivo al mondo (almeno così pare) abbandona la propria casa — è costituito da giovani donne e da ragazze minorenni.

Come spiegare tutte queste evasioni femminili?

Le evasioni femminili

Un noto psicologo — il dott. Marx Baff, del «Clarke College — le attribuisce al temperamento volubile, e non di rado irriflessivo, della donna. Spiegazione un po' semplicistica, come si vede. Così pare a molti che sia più nel giusto miss Giuseppina Kremser, una distinta e colta signorina, che s'è fatta collaboratrice volontaria della polizia nell'ardua ricerca delle ragazze fuggitive, riuscendo a rintracciarne sin qui più di 300.

Secondo la nostra Sherlock Holmes, il fenomeno delle ragazze che scappano di casa avrebbe varie cause. Una di queste sarebbe nell'educazione odierna femminile mirante a creare alla donna l'indipendenza economica con l'esercizio d'una professione o col lavoro negli uffici. Scopo ottimo, ma intanto ecco che, conquistata questa indipendenza, molte ragazze scoprono che la vita di famiglia è un carcere e quindi se la svignano. A ciò s'aggiungano tutte le seduzioni che una grande città offre con i suoi cinematografi, i suoi teatri e i suoi ritrovi danzanti, che debbono a tante figliole far apparire insopportabilmente noiosa la vita di famiglia, specie se vivono in modesti e angusti appartamenti. Ma la causa prima del fenomeno — afferma miss Kremser — è nella famiglia, cioè, nel rilassamento dei vincoli famigliari. I papà e le mamme o indulgono troppo o non sanno esercitare sulle figlie la loro autorità quando non la esercitano a sproposito.

Parecchie ragazze hanno confessato che abbandonarono la loro casa perchè papà e mamma non andavano d'accordo, altre hanno detto che vi furono costrette perchè i genitori le facevano lavorar troppo senza dar loro svaghi, e altre perchè erano tenute con disciplina irragionevolmente rigida.

Pare anche a me che miss Kremser veda giusto. E, infatti, in quei paesi — nella nostra Italia, per esempio — dove la famiglia conserva ancora tutto il suo prestigio, il fenomeno di ragazze che scappano di casa è appena avvertito. In America, invece, Dio volesse che fosse altrettanto! Secondo il «Bureau of Missing Persons», nella sola New York, sono già parecchie migliaia (circa 70.000) le ragazze che di punto in bianco hanno abbandonato la loro casa. Fortunatamente, a quel che si sa, non tutte sono andate a ingrossare lo esercito delle perdute, ma non per questo il fenomeno è meno grave. Come rimediarvi? Per miss Kremser il rimedio sovrano sarebbe il ritorno senz'altro alla vecchia morale. Ben detto: ma sarà facile questo ritorno in America?....

Un nuovo strumento musicale

Sapete qual'è l'ultima novità in fatto di strumenti musicali? La sega!

Sicuro, proprio il noto arnese dei nostri falegnami o, per intenderci meglio, quella specie di segna dalla lama lunga e molto flessibile, che ha il manico a una estremità e che diminuisce gradatamente di larghezza verso l'altra estremità.

Che la sega — fatta com'è d'acciaio finissimo e molto accuratamente temprato — fosse capace di vibrare armonicamente, quasi con la chiarezza di una corda di piano o di violino, era risaputo; è però anche risaputo che a nessuno sin qui era mai venuto in mente di farne uno strumento musicale. La peregrina idea doveva spuntare a un nostro giovane connazionale: Carlo Guglieri.

Carlo Guglieri non è un orecchiante: è un musicista autentico che allo studio della musica ha consacrato parecchi anni, facendone infine la sua professione. Egli era violinista in una chiesa cattolica d'u sobborgo di New York.

Forse si potrà contestare al Guglieri la gloria d'aver scoperta la scala musicale delle seghe, ma non gli si può certo contestare il primato, anzi l'esclusività di suonatore dello strano strumento. Non crediate che egli si limiti a breve semplici melodie. Il Guglieri ha acquistato tale famigliarità con la sua segha che nulla di più facile per lui che eseguire con la medesima per esempio, la meditazione della «Thais» o la marcia del «Lohengrin».

Ogni sega, purchè sia d'ottima qualità serve al nostro musicista. Egli la suona con vari mezzi: quello, però, chiesa cattolica d'un sobborgo di New violoncello.

Quanta impressione il nuovo e originale strumento susciti nelle mani del suo creatore è dimostrato a sufficienza dal fatto che esso ha creato una certa domanda commerciale. E, infatti, non solo il Gugiieri è continuamente chiamato a suonare la sega in questa o quella chiesa, ma ha già inciso parecchi dischi per fonografi, ed è da parecchi mesi uno degli artisti regolari nei programmi di «broadcasting» di due reputate stazioni radiotelegrafiche di New York.

Prossimamente il Guglieri verrà in Italia, appunto per dare una serie di concerti con la sega.

Una trovata dei ladri

I ladri mutano linguaggio. Che volete? Forse sono stanchi del vecchio: «In alto le mani!». Però i sistemi e gli scopi delle loro visite restano sempre gli stessi.

Sapete che cosa i furfanti da oggi in poi dicono alla loro vittima, puntandole contro la solita rivoltella? Diranno: «Giù i calzoni!». E, naturalmente, chi non ubbidirà con prontezza all'ordine — vale a dire chi avrà una cinghia che non funziona bene, o un bottone resistente, o le bretelle messe male — correrà il pericolo di passare bruscamente all'altro mondo.

Previdenti i nostri... galantuomini. Essi debbono aver pensato: «Che fare per mettere le nostre vittime nell'assoluta impossibilità di poterci rincorrere, cosa che rappresenta per noi il maggior pericolo? Non c'è — evidentemente — che impossessarci dei loro calzoni». E così ora s'attaccano ai medesimi. Ma veniamo al fatto di cronaca.

L'altro giorno, due giovani entrarono in un negozio della «Sheffield Farm Company», al n. 1433 della «Madison Avenue». Avevano l'aria più ingenua che sia possibile imaginare. Uno di essi domandò gentilmente una libbra di burro. Nel negozio si trovavano, con il proprietario, tre clienti. Mentre venivano serviti nella richiesta, gli sconosciuti estrassero d'improvviso le rivoltelle. Meraviglia e spavento delle vittime. Ma lo spavento aumentò ancora di più, quando i giovani imposero con energia: «Giù i calzoni!».

Nessuna protesta. Tremanti, sbalorditi, i quattro uomini si spogliarono in una piccola camera attigua al negozio. I ladri più tardi fuggirono con 1000 dollari in contanti, 1000 dollari in «chèques» e.... quattro paia di pantaloni.

VIRGINIO RONCI

Uno strano caso di telepatia occorso ad un ergastolano

ROMA, 16

Dopo 46 anni di carcere è uscito dall'ergastolo di Paliano, per grazia Sovrana, tale Saraceni di 70 anni, da Casalbordino (Chieti) condannato all'ergastolo nel 79 per omicidio.

Il vecchio che è passato per Roma, è stato interrogato dai giornalisti. Dopo aver mostrato la domanda di grazia inoltrata dal suo avvocato, in cui si dice che il Saraceni aveva preveduto l'attentato dell'anarchico D'Alma contro il Re, ha raccontato questo strano caso di telepatia, di cui è stato soggetto nel 1901. Nel carcere di Procida gli apparve in sogno la Madonna di Pompei, che teneva per mano la Regina Margherita, la quale gli sorrise e gli disse: «Saraceni, se salvate la vita di mio figlio vi sarà fatta grazia.»

Il mattino seguente il Saraceni sentì il bisogno di riferire la sua visione al Direttore del carcere, al quale soggiunse che quello che doveva attentare alla vita del Re aveva otto anni. Infatti il D'Alma nel 1901 aveva 8 anni.

Nel 1912, la notte antecedente all'attentato, il Saraceni ebbe un'altra visione. Gli riapparve la Madonna con la Regina, la quale gli ripetè la frase: «Saraceni, salvate mio figlio».

Al mattino, appena in piedi, il Saraceni si mise a gridare come un pazzo: «Attentano al Re, salvate il Re!»

I secondini gli furono addosso e lo chiusero in una cella perchè non gridasse a quel modo. Ma poco dopo giunse da Roma la notizia dell'attentato al Re. Allora l'ergastolano, appena lo seppe, si mise nuovamente a gridare: «Sono felice, perchè il mio voto è stato esaudito». Dopo di che inviò tutto quello che possedeva, cinque lire, agli orfanelli dell'Ospizio di Borgolento.

Nelle aule giudiziarie

Il lagno di un debitore

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Chiancone.

Un lagno molto azzardato è stato quello di Baletti Antonio, già commerciante ed ora impiegato al Dazio. Il 25 gennaio 1922 egli sporse denuncia contro i commercianti Briggi Giovanni fu Luigi di anni 30 e Casarin Ruggero di Carlo di anni 27 da Mestre, per un fatto che rivestiva tutti i caratteri e la gravità di una estorsione. Ed i due giovani difatti sono stati rinviati al giudizio del Tribunale con l'accusa di estorsione.

Diceva il Baletti che i due lo avevano costretto, con minaccie serie, a rilasciare loro una dichiarazione con la quale egli si rendeva garante di un preteso debito di L. 1900 di suo suocero Goldin Giuseppe.

Ma la faccenda è stata subito spiegata ed in modo chiaro dal Casarin il quale è stato confortato dalla versione di tutti i testi e dello stesso denunciante...

Il Casarin ha raccontato che il Baletti era debitore di una partita di sapone per L. 1900 prelevata nella fabbrica che egli allora gestiva, a Mestre, assieme al Briggi. Al momento di ritirare il sapone il Baletti aveva chiesto ed ottenuto che la fattura venisse intestata al proprio suocero Goldin Giuseppe. Dopo ciò non si fece vedere, non solo pel pagamento ma nemmeno per chiedere una dilazione. I due soci lo rividero trascorsi alcuni mesi: discussero parecchio per convincerlo a pagare, entrarono in due osterie ove bevettero tranquillamente tanto che pagò sempre il debitore ed alla fine questi accettò di riconoscere con la dichiarazione scritta l'impegno assuntosi già col nome del suocero. Nessuna minaccia o coartazione.

Il Baletti nega d'essere debitore, insistendo che fosse il suocero; ad ogni modo riconosce che nessuna minaccia o parola grossa è stata pronunciata. Ebbe paura forse perchè aveva bevuto qualche bicchiere in più, ma il contegno dei due commercianti non era tale da preoccupare. Credeva che tutto fosse finito e rimase meravigliato nel ricevere la citazione. Si recò, a suo tempo, dai carabinieri solo per riavere la dichiarazione di debito.

I testi esclusero pure le minaccie ed il P. M. domanda l'assoluzione dei due imputati per non aver commesso il fatto ascritto.

Gli avv. Tessier e avv. Æ. Nicoletti pronunciano calorose, vibranti arringhe in difesa dei due onesti commercianti trascinati al banco degli imputati con una grave accusa: l'avv. Nicoletti specialmente, illustra la personalità del denunciante fallito dicendolo mentitore.

Il Tribunale assolve Briggi e Casarin perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Un morso alla punta del naso

Il bracciante Ernesto Claudio, il 30 settembre 1923, ha perduto la punta del naso per un terribile morso datogli da certo Bivi Federico di Santo di anni 27 da S. Michele al Tagliamento. Motivo della sanguinosa baruffa è stato un contrasto d'interesse fra il Claudio ed il fratello del Bivi, Luigi di anni 47, capo squadra in un'impresa di lavori, il quale intervenne nella tenzone dispensando pugni al bracciante.

Il morso fu tanto forte che la punta del naso è stata amputata, ed il povero Claudio ha dovuto tenere le bende al viso per trentacinque giorni.

Il Bivi Federico si giustifica dicendo che percosso dal rivale, non sapendo come liberarsene, mentre era a terra, appena sentì vicino alla sua bocca il naso del percuotitore l'addentò, ottenendo così l'effetto desiderato.

L'altro fratello Bivi Luigi racconta che era ubbriaco in quel giorno festivo. Accorse in aiuto del fratello ma per le sue condizioni anormali non potè aiutarlo come voleva: infatti invece di colpire il Claudio, sferrò i pugni all'aria...

Il Claudio che ha tutto dimenticato e perdona i due fratelli; prospetta la scena in modo da far comprendere ch'egli è stato provocato e addirittura sopraffatto dai due fratelli, ed i testi avvalorano la sua versione.

Il Tribunale ha condannato Bivi Federico ad otto mesi di reclusione, e ritenendo per il Bivi Luigi trattarsi di lesioni semplici lo ha assolto in seguito al perdono del Claudio ridivenuto, anche senza la punta del naso, amico dei due fratelli.

Dif. avv. Della Frattina.

Al giuoco delle bocce

Per aver rifiutato l'invito ad una partita di bocce, il contadino Valleri Giovanni è stato bastonato e buttato a terra dal compaesano Moro Giovanni di Giosuè di anni 25 da Caorle. Dopo che la lite ebbe termine per l'intervento dei pacificatori il Valleri dovette recarsi all'Ospedale assai dolorante: gli si riscontrò la frattura della quarta costola sinistra con effetto di malattia durata 20 giorni. Il fatto avvenne il 1.o ottobre 1922 a S. Stino di Livenza.

I due contadini sono ancora nemici e parlano con rancore; l'uno dà la colpa all'altro dell'accaduto e della causale. Secondo il Moro il Valleri sarebbe stato il provocatore: non avrebbe voluto giocare con lui perchè povero, mentr'egli possiede molti biglietti da mille.

Il Moro poi nega di aver commesso tutto quello che il superbo contadino gli attribuisce: erano entrambi alticci e non ha fatto altro che dare uno spintone — un po' forte se si vuole — dopo le parole altezzose. Le solite baruffe domenicali nelle osterie di campagna.

Il Tribunale ha irrogato la pena di quattro mesi di reclusione che il Moro non sconterà perchè condonata.

Dif. avv. Bondi. Parte Civ. avv. G. Ascoli.

Baruffa di donne in Calleselle

La Calle Calleselle, a Cannaregio, il 29 maggio del 1923, fu messa a rumore per un baruffone di donne. Le ingiurie più triviali venivano gridate e non bastando le mani si era ricorso ai manichi di scopa ed, «ultima ratio», ad una mannaia! In complesso una delle non rare baruffe fra le donne del popolo che generalmente hanno l'epilogo, più o meno rumoroso, alla Pretura urbana.

La causa si è discussa invece in Tribunale per l'uso della mannaia che ha fatto la sua comparsa nella aula severa. La pretesa arma ha tutto l'aspetto di una mannaia, ma le manca il principale requisito: non taglia; non serba nemmeno traccia di una lontana affilatura: il Presidente arguto ha commentato impugnandola dal suo alto seggio per mostrarla alle tre imputate non ancora placate: questa mannaia non taglia nemmeno il burro!

Comunque il pezzo di ferro, è la parola più appropriata, fu adoperato da certa Molinari Teresa fu Bernardo di anni 49, contro Salviati Luigia di Giuseppe di anni 33. Le due avevano attaccato lite per questioni d'interesse: la Salviati aveva fornito ad una figlia della Molinari alcuni vestiti che doveva pagare rateatmente. I pagamenti dopo un paio di mesi furono interrotti perchè la giovane Molinari venne licenziata dall'Ospedale ove prestava servizio di infermiera. La creditrice non volle sentire ragione e reclamò il suo. La madre dell'ex infermiera rispose per le rime ed il resto si può facilmente imaginare. La Salviati aveva il sostegno di una sua amica Diana Teresa fu Antonio di anni 33 la quale mentre la Molinari agitava la cosidetta scure, dato di piglio ad un manico di scopa, colpì la nemica. La Molinari però prima di afferrare l'arma, aveva anche lei fatto uso del manico della scopa.

Le querele, scambiatesi dopo il fatto, hanno fatto sorgere le seguenti specifiche accuse: la Salviate deve rispondere di lesioni, guarite in 11 giorni a danno della Molinari ed altre lesioni, guarite entro 10 giorni alla figliuoletta di costei. La Diana è chiamata quale complice della donna che ha saputo difendersi bene e rintuzzare le offese... La Molinari che col suo ferro, ferì lievemente all'avambraccio sinistro la Salviati è citata per rispondere di lesioni e naturalmente anche di ingiurie: le offese non mancano mai in casi simili.

Le tre donne siedono al banco degli imputati più accanite che mai. Il tempo trascorso non ha smorzato gli ardori... tanto più che il debito non è stato ancora saldato.

Il Tribunale dopo aver sentite le due campane, ha, accogliendo la proposta del P. M., ridotto la causa nei suoi veri limiti: ha cioè ritenuto trattarsi soltanto di lesioni semplici e inflitto a ciascuna lire cinquanta di multa, dichiarando prescritte le ingiurie e la diffamazione.

Dif. avv. Miglior e avv. I. Virotta.

L'attore Romano Calò arrestato a Padova dopo la recita

PADOVA, 16

Giovedì al Garibaldi la Compagnia Ferrero-Rossi-Calò ha rappresentato l'*Asino di Buridano*.

Alla fine della recita due carabinieri si sono presentati nel camerino dell'attore invitandolo a seguirli alla caserma di Prato della Valle.

L'egregio artista meravigliato dovette recarsi alla caserma dove seppe dal maresciallo di servizio, che era colpito da mandato di cattura. Il fatto si riferisce a circa 12 anni fa quando il Calò trovandosi a Borgosandonnino ebbe a contrarre un piccolo debito per un paio di scarpe che non pagò, non avendole trovate di suo gusto.

Il calzolaio ricorse all'autorità giudiziaria ottenendo il pignoramento su un baule. Alla sua partenza il Calò sbadatamente rimuoveva il baule e per questo motivo veniva giudicato in contumacia e condannato a 20 giorni di arresto.

Il mandato di cattura, non si sa come, ha fatto ora la sua apparizione e il Calò in attesa di informazioni è stato trattenuto, e solo ieri rilasciato.

La polizia italiana al Congresso di New York

NEW YORK, 16

Si è inaugurata la seconda conferenza di polizia internazionale a New York. La direzione generale della pubblica sicurezza italiana è rappresentata dal prof Salvatore Ottolenghi direttore della scuola di polizia scientifica, dipendente dalla detta direzione generale. La relazione del prof. Ottolenghi ha ottenuto grande successo, inquantochè sono stati apprezzati i notevoli successi conseguiti dalla polizia italiana.

La conferenza era stata convocata per i seguenti scopi: A) promuovere fra tutte le polizie ufficiali una cooperazione nella esecuzione legale dei loro uffici. B) divulgare fra i membri precise informazioni sui nuovi sviluppi pratici e procedurali delle polizie. C) migliorare la efficienza del lavoro della polizia allo scopo che le leggi e gli ordini siano osservati e che l'attività criminale sia combattuta. D) studiare il rapporto fra causa e reato e i metodi che debbono essere impiegati per eliminare queste cause e per ridurre le tendenze della criminalità.

Oltre 850 Stati o polizie municipali e dipartimentali partecipano al lavoro della conferenza. Il prof. Ottolenghi ha messo in evidenza le direttive della scuola italiana, che rispondono alle seguenti finalità: A) Base di ogni indagine di polizia lo studio della conoscenza della personalità fisica e psichica del delinquente: che viene da noi iniziato con l'interpretazione biologica del cartellino segnaletico (connotati e contrassegni), e che si prosegue con la compilazione di una cartella biografica la quale, oltre l'elencazione dei reati, contiene tutte le notizie sulla vita dell'iscritto, a cominciare dall'eredità, che permettono di apprezzarne l'attitudine criminale e la maggiore o minore pericolosità. B). Nelle investigazioni di polizia giudiziaria procedere secondo il rigoroso metodo analitico obiettivo e specialmente nei sopraluoghi prima e nelle informazioni interrogazioni poi. Nelle ricerche nei sopraluoghi viene applicata una costante metodologica consistente: 1. nell'osservare con metodo rigorosamente analitico e topografico i luoghi e il contenuto: (tracce impronte ecc.) in modo che nulla sfugga. 2. nel fissare quello che si va osservando, oltre che coi normali tecnicismi con una descrizione esatta, completa, orientata al segnalamento descrittivo del Bertillon, che costituisce un vero «ritratto parlato» del sopraluogo, che fissa fedelmente gli ambienti e il contenuto ecc. e che facendo parte essenziale del verbale permetterà l'accertamento e la ricostruzione dello svolgimento del reato, evitando ogni contestazione e assicurando solidi basi al procedimento di istruttoria C). Per procedere a speciali indagini giudiziarie, dall'assunzione delle informazioni agli interrogatori, vengono utilizzate le nuove conoscenze antro psicologiche, tenendo conto nella pratica dei dati della psicologia normale, anormale e patologica. A queste funzioni è avviato il funzionario apprendendo non solo dottrinalmente ma praticamente nella scuola con esperienze sui detenuti, a ben interrogare, a ben informarsi onde evitare certamente gli errori e raggiungere con mezzi rigorosi e umani l'accertamento della verità ispirandosi sempre a quella massima obiettività che è fondamento etico di ogni indagine di polizia

La pubblicità sulle carte postali e sui valori dello Stato soppressa

ROMA, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 7 maggio 1925, concernente l'abrogazione delle disposizioni sulla pubblicità commerciale, industriale e professionale sulle cose di pertinenza dell'amministrazione postale, telegrafica o telefonica.

Il processo d'un emerito truffatore

PARIGI, 16

Alla seconda sezione criminale si è iniziata la discussione del processo sul banchiere Clemente Togninin, fondatore e direttore della Banca «Nouvelle», che il 15 u. s. chiuse gli sportelli della banca e scomparve con i fondi, che i periti hanno accertato in 5 milioni. Egli si era rifugiato in Italia, dove la famiglia sua era andata a trovarlo inducendolo a tornare in Francia.

All'udienza il banchiere ha confessato di non possedere più i fondi sottratti. Sono stati pure arrestati la moglie e i contabili Colombin e Clanidot per complicità. Il Tribunale ha rinviato l'udienza a otto giorni.

La protezione dello zucchero delle bietole

ROMA, 16

I bieticultori europei, preoccupati per la concorrenza che lo zucchero di canna fa allo zucchero delle barbabietole, decisero nell'undicesimo congresso internazionale di agricoltura di Parigi di fare trattare il tema esaurientemente dal dodicesimo congresso internazionale di agricoltura.

Allo scopo di presentare a questo congresso un programma completo di difesa dei bieticultori europei, la confederazione generale polacca dei bieticultori ha indetto per il 20 giugno a Varsavia la prima conferenza internazionale di bieticultori. In seguito a negoziati fra il direttore generale della confederazione e il rappresentante polacco presso l'Istituto internazionale di agricoltura, è stato convenuto di pregare l'istituto stesso di condurre una inchiesta fra le organizzazioni di bieticultori per studiare i provvedimenti diretti a tutelare gli interessi dei bieticultori dei diversi paesi.

Il problema aveva però già da tempo richiamato l'attenzione dell'istituto internazionale di agricoltura, infatti il suo ufficio scientifico agrario già ha raccolto numerosi dati sugli attuali posti di produzione delle bietole in conformità a quelli di anteguerra nei diversi paesi produttori.

Il saluto del gen. Grazioli alla Milizia della seconda, quarta e quinta zona

ROMA, 16

S. E. il generale Grazioli ha diretto il seguente saluto ai comandanti la seconda, quarta e quinta zona della Milizia:

«Nel lasciare il Comando di questo Corpo d'Armata per assumere la carica di sottocapo di Stato Maggiore Generale, invio il mio cordiale ed affettuoso saluto agli ufficiali, graduati e militi di codesta zona della M. V. S. N., dislocati nel territorio di mia giurisdizione, esprimendo tutta la mia più viva soddisfazione per i cordiali rapporti sempre interceduti col R. Esercito, e per la fattiva cooperazione, ispirata alla comune completa dedizione alla grandezza della Patria e del Re. — Il Generale di Corpo d'Armata: *Grazioli*».

Re Boris non firma le condanne ma intanto s'elevano le forche

SOFIA, 16

(K.) Da ieri la piazza della cattedrale è vigilata da un cordone di truppa. A nessuno è permesso di avvicinarsi. Si dice che domani verranno erette le forche e che l'esecuzione avrà luogo sabato o domenica mattina. I condannati hanno ricorso in cassazione. Il ministero della guerra non ha proposto nessuno dei condannati alla grazia sovrana. Si dice però che presso il Sovrano siano intervenuti i diplomatici esteri; ma re Boris è già per se stesso restio a firmare le sentenze di morte. Si dice che la lega militare tenterà con le minacce di costringerlo a firmare. Si vive così nell'incertezza; non si sa ancora se i tre condannati a morte verranno o non graziati.

Con tutti i rigori delle autorità, con tutte le misure prese a Sofia, è apparso nell'albo il solito manifesto dei comunisti con le tre teste di morto, nel quale si minaccia una nuova notte di San Bartolomeo, nel caso in cui qualche comunista dovesse venire impiccato: minaccia che però non allarma il governo e men che meno le autorità militari e quell'uomo dal pugno di ferro che è il generale Lazaroff.

Intanto a Sofia si preparano nuovi processi. Così la città non ha mai pace. Sofia sembra una nave guidata da un esperto pilota, ma sballottata da furibondi marosi che tentano di sommergerla o cacciarla fra gli scogli perchè s'infranga.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il condottiero dell'Intesa

La semplicità del generalissimo - Elegio di Emanuele Mangin - Ricordi di Venezia in guerra - Sue previsioni sull'Italia d'oggi - Vicenza, la Villa Valmarana e Fogazzaro - Un gesto caratteristico di Pecori Giraldi - La difesa del Grappa - La situazione in Marocco - Hindenburg e la Germania - Rimanere sul Reno

(Nostra intervista col generale Foch)

Ieri mattina è partito da Venezia il Maresciallo Foch. Era arrivato da Firenze nel pomeriggio di martedì, con la sua signora, in istrettissimo incognito, in borghese, senza gli allori e le stelle di Maresciallo di Francia, neppure nelle valigie. Aveva preso la lancia e se n'era andato ad alloggiare all'albergo, tranquillo, semplice e sereno, come il più insignificante dei turisti, dei «foresti», come si dice a Venezia. E nessuno s'era accorto, a Venezia, della sua presenza, anche perchè intorno al formidabile condottiero d'eserciti, che aveva vinto Hindenburg e sfondato la linea di Sigfrido, s'era stesa, per suo desiderio, una cortina di silenzio e di divieti. Non è gentile disturbare le vacanze di un uomo illustre.

Ma... «quand même».... il signor de Sainte Marie, il cortese e simpatico gentiluomo che regge il Consolato di Francia a Venezia, ha consentito a rompere la consegna per noi. E l'altro ieri, alle due e un quarto del pomeriggio, facevamo il nostro ingresso nel vestibolo dell'Hôtel Europa, accompagnati dal Console, preoccupati di darci un tono adeguato alla solennità della presentazione.

La figura del Maresciallo

Ci avviamo al banco del portiere, per farci annunziare, allorchè, alle nostre spalle, una voce tranquilla e bonaria saluta:

— Bonjour, messieurs! Bonjuor, monsieur de Sainte Marie!.. Bonjour monsieur... Charmé, charmé de faire votre connaissance....

Era il Maresciallo. L'appuntamento era per le due e un quarto, ed egli era stato puntuale, era sceso, senza attendere che gli fossimo annunciati. Era lui, il condottiero che aveva tenuto in pugno le sorti d'Europa, che aveva salvato la Francia e l'Inghilterra in quella terribile primavera del 1918, il Comandante Supremo degli Eserciti interalleati, vestito in borghese d'un vestito grigio chiaro, l'uomo che ci tendeva la mano col gesto cordiale d'un vecchio amico, e che sorrideva gentilmente, levandosi di bocca una pipetta di radica, corta e annerita.

E' un uomo alto e diritto, ma non ostenta il portamento caratteristico del militare in borghese, il portamento che si suol dire «marziale». Ha un viso pallido, incorniciato da lunghi baffi e da radi capelli grigii, e illuminato da due occhi chiari, buoni e sereni. Aspetto complessivo di gentiluomo colto, educato e pacifico.

Il Maresciallo Foch possiede in grado elevatissimo una qualità, che non appartiene che agli uomini veramente superiori, per altezza d'ingegno o per nobiltà di razza: quella di saper mettere subito il suo interlocutore «à son aise», trattandolo con una affabilità semplice, scevra da pose e dalla più piccola ombra di sussiego.

Il Maresciallo ci invita a sedere accanto a lui, su un divano d'angolo.

— Ho appreso dal vostro giornale — ci dice egli — la notizia della morte del generale Mangin. E' stato un vero dolore per me. Voi sapete quale personalità vigorosa e geniale fosse Mangin, poichè ho visto che ne avete scritto con simpatia e con esatta valutazione del suo valore. Mi duole di non poter essere a Parigi, per dare l'ultimo saluto a questo nobile soldato, a questo vero capo, che i soldati adoravano, e che è stato il principale artefice di quell'esercito nero, che assicura alla Francia una riserva d'uomini considerevile. Ma oltre che soldato e generale di primissimo ordine, Mangin aveva un'intelligenza d'una vastità, d'una versatilità e d'una forza d'assimilazione veramente eccezionali. Il lisait tout, il comprenait tout, il retenait tout, ed il pouvait parler de tout.

Impressioni sull'Italia

— Possiamo chiedervi, Maresciallo, le ragioni e le impressioni di questo Vostro rapido viaggio in Italia?

— Avevo quindici giorni di tempo per riposare. E dove potevo passarli meglio che in Italia? Je suis venu comme-cela — soggiunge scuotendo un lembo della sua giacchetta grigia.

L'Italia mi piace molto; il paese è magnifico, gli abitanti sono gentili e simpaticissimi; che potevo desiderare di meglio?

A Venezia c'era già stato due volte: nell'aprile del 1917 e nel novembre dello stesso anno. Avevo visto questa vostra città come una bella donna coperta d'un'armatura di guerra; la piazza blindata, il Palazzo Ducale trasformato in bastione: m'era rimasta una gran voglia di rivederla com'è in tempo di pace.

— E le è piaciuta?

— J'en suis enchanté. E tanto qui, come a Firenze, come nelle altre belle città italiane, che ho visitato, ho visto fervore di lavoro e allegrezza di vita sana, ordine esteriore e serenità interiore: in complesso, come vedete, impressione eccellente. Bene, molto bene. Vous méritez cela, d'ailleur....

La vostra popolazione è in aumento, non è vero?

— Certamente.

— Anche a Venezia?

— Anche a Venezia.

— Bon, c'est une ville toujours vivante, malgré tout — soggiunge il Maresciallo a mezza voce, quasi tra sè. Poi riprende:

— Mi dispiace soltanto che devo ripartire così presto. Ma mercoledì prossimo ho una seduta a Parigi alla Commissione di controllo, e non posso mancare. E prima vorrò rivedere Vicenza.

— Vi piace Vicenza, Maresciallo?

— Oh, ne ho un ricordo eccellente. Quella bella piazza, i colli Berici, com'è bello, tutto ciò! E la Villa Valmarana! Mi ricordo che nella Villa Valmarana siamo stati a discutere per alcuni giorni di seguito: Cadorna, io, il Comandante della prima armata e altri generali. Eravamo in aprile — aprile del '17 — e faceva un freddo tale, che dovevamo restarcene ravvolti con cappotti e coperte per non battere i denti. Sfido io: non c'era ombra di riscaldamento. E ho capito allora perchè i superbi affreschi della villa si sieno conservati nitidi e vivaci come se fossero stati dipinti il giorno prima: perchè non si era mai acceso li fuoco vicino a loro.

Io ero alloggiato, allora, con l'ufficiale d'ordinanza di Cadorna — Gallarati Scotti, mi pare — in casa della figlia di Fogazzaro. E Gallarati Scotti mi illustrava il paesaggio fogazzariano. Mi piace molto il vostro Fogazzaro: specialmente il «Piccolo Mondo Antico». Poi mi ricordo che il comandante della Prima Armata vostra, quello che è un po' sordo, Pecori Giraldi mi pare..

Cadorna

— Sì, Pecori Giraldi. Ma si diceva che fosse sordo solo per quello che non voleva sentire — soggiungiamo.

— Oh no, per sordo, è sordo. Ma ciò non toglie che fosse «un très chic général, très fin et très énergique». Mi ricordo dunque che egli andava a letto tutte le sere alle otto e mezza. Appena finito di pranzare diceva: «Adesso vado a riposare». E aveva un gesto tutto suo, come per rendere l'atto di chi si infila sotto le coperte. «Il se levait, d'ailleurs, de très bon matin!» E, ditemi, sapete dove sia adesso Cadorna?

— Ma, a Pallanza, probabilmente....

— Peccato. S'egli si fosse trovato in una delle città del mio percorso, l'avrei salutato molto volentieri. E' un uomo di mente e di carattere, per il quale ho molta stima. Del resto ha conservato il migliore ricordo dei vostri generali, come Diaz, Badoglio e Porro, e sono rimasto con essi dans les meilleurs termes.

Avrei voluto anche rivedere un po' i paesi della guerra, salutare il Grappa.

— Il Grappa è stato dichiarato monumento nazionale.

— Avete fatto benissimo. Quello era il baluardo, il pilone centrale del vostro fronte. Se fosse caduto quello, cadeva il fronte del Piave...

— E avremmo dovuto ritirarci sul Po?

La linea del Piave e la linea del Po

— Bah! Ma neanche per sogno! C'era prima la linea del Brenta; poi la linea dei colli Euganei e dei Berici; poi l'Adige, prima del Po. Non bisogna cedere il terreno della patria che a palmo a palmo, e solo quando è necessario. Bastava sistemarsi sulle nuove posizioni e aspettarli: non sarebbe stato facile per loro venirci a sloggiare. Ho visto recentemente alcuni ufficiali polacchi, che si trovavano a far parte della divisione austriaca che passò il basso Piave, verso Meolo, nell'offensiva del giugno 1918, che avete così brillantemente respinto. Ebbene, essi mi hanno detto che, una volta giunta al di qua del fiume, la divisione si è trovata in una posizione criticissima, per il tiro di interdizione dell'artiglieria italiana, che batteva le passarelle gettate sul fiume e impediva i rifornimenti, e che la ritirata successiva fu ancora più difficile dell'avanzata. Ora, se anche la vostra linea del Piave fosse crollata, prima che una nuova offensiva si fosse potuta iniziare dal nemico, avreste avuto tutto il tempo di sistemarvi sul Brenta. Del resto i generali italiani condividevano pienamente questa mia convinzione.

Chiediamo a questo punto al Maresciallo che cosa pensi della situazione nel Marocco.

— Non sono mai stato al Marocco, e non ho un'idea ben precisa del terreno, e degli elementi determinanti della situazione. Ma il fatto si è che Abd-el-Krim non potrà sostenere una guerra lunga e seria, perchè gli mancano i rifornimenti. La guerra moderna esige uno sperpero enorme di munizioni. Egli ha preso un certo numero di fucili, di cannoni e di munizioni agli spagnuoli. Fucili e munizioni da fucili potrà riceverne ancora di contrabbando; ma artiglieria non credo. Egli darà un po' di noia finchè avrà munizioni; poi si ritirerà sulle sue montagne e starà tranquillo.

E poi v'è laggiù Lyautey, che sa bene il fatto suo.

Hindenburg, il disarmo e la rivincita

Tutte queste cose, il Maresciallo le dice con una così simpatica e gentile semplicità, con un tono così naturale di conversazione mondana, che non ci sembra di dover più oltre esitare a chiedergli qualche cosa che investa più direttamente l'alta posizione del Maresciallo quale supremo custode dell'Intesa dell'integrità dei trattati e della loro applicazione. E gli chiediamo il suo pensiero sulle conseguenze internazionali dell'elezione di Hindenburg alla presidenza dell'Impero Tedesco, sull'adempimento da parte della Germania dei patti riguardanti il disarmo, e sulla campagna pangermanista per la unione dell'Austria tedesca alla Germania.

Il Maresciallo Foch non assume l'aria del grand'uomo che si rinchiude nel suo solenne riserbo a una domanda indiscreta. Risponde con la stessa semplicità e la stessa naturalezza di poc'anzi.

— Non conosco personalmente Hindenburg. Ma credo che egli sia in fondo *un galant homme*, — quantunque sia nella lista dei colpevoli di guerra — che ha servito lealmente il suo sovrano e il suo paese. E credo che egli sia uomo da mantenere la parola data, nell'assumere la presidenza del Reich, di voler governare come presidente della Repubblica del popolo tedesco. Ma dietro a lui ci sono gli uomini che l'hanno tratto dal suo ritiro e dal suo silenzio per portarlo alla Presidenza: ci sono i nazionalisti, i partigiani della *revanche*, i monarchici. E questi agiscono e parlano ora apertamente, dopo la vittoria riportata alle urne col nome di Hindenburg, e lavorano per rifare la Germania d'un tempo: prussiana, monarchica, imperialista.

Il disarmo? Voi leggerete, quando sarà pubblicato, nel rapporto della Commissione d'inchiesta, come l'effettivo disarmo della Germania non sia stato compiuto come imponevano i trattati, o come questi sieno stati elusi.

Quanto all'unione dell'Austria alla Germania, l'Intesa non può permetterla, e sono lieto che anche l'Italia si sia dimostrata decisa in questo senso. I trattati devono essere applicati tali e quali come sono. Sono cattivi? Pazienza: ma bisogna applicarli integralmente. Ma se incominciamo a concedere revisioni parziali, a questo o a quello degli ex-nemici, guai: non si fermeranno più e il risultato di quattro anni di guerra sarà seriamente compromesso per i vincitori. Ritengo d'altra parte che per quanto riguarda l'Austria, essa debba rimanere divisa dalla Germania, per poter entrare nell'eventuale unione economica e doganale — ma soltanto economica e doganale — degli Stati Danubiani ed eredi della Monarchia Austro-Ungarica. Vienna potrà diventare così la borsa e il mercato di tutto il bacino del Danubio, ma a patto di non unirsi alla Germania.

— Ma credete voi, Maresciallo, alla possibilità di una guerra di rivincita da parte della Germania?

— Finchè noi siamo sul Reno, la Germania non si muoverà.

— Ma rimarrete ancora per molto tempo sul Reno?

— Cela ne me regarde pas, Monsieur. Questo dipende dai Governi. Io dico la mia opinione ma non posso decidere nulla.

Il Maresciallo scuote la cenere della sua pipetta e si alza.

— Perdonatemi. Debbo uscire un po' a passeggio con mia moglie. «C'est si curieux»: tutti questi ponti, queste stradette tortuose, questi canali silenziosi. E poi la Piazza, la Chiesa di San Marco, le isole. C'est bien dommage de s'en aller si vite!

— Ritornate, Maresciallo.

Ritornerò. E' sempre così bella l'Italia, e così ospitale. Au revoir!

lia, e così ospitale. Au revoir!

ELIO ZORZI

TEATRI E CONCERTI

"Una cosa di carne,, di Rosso di San Secondo

(*Goldoni, 15 maggio 1925*)

Il professore in chimica Saverio Prassi, da buon cultore di scienze esatte, si decide a ridurre in formule — potremmo dire in pillole — il dualismo fra lo spirito ch'è forte e la carne ch'è debole. Egli schematizza il problema in questa espressione: da una parte è il Pensiero, inteso come sintesi di ogni attività intellettuale; dall'altra è la matta bestialitade, cioè le esigenze della miseria carnale. Di giorno rende omaggio allo Spirito, dedicandosi alle ricerche care alla sua vocazione; di sera subisce i richiami della caducità, frequentando case di tolleranza. Ma, come il «Cogito, ergo sum» gli ha dato un concetto sublime dell'individualità umana (ma dell'uomo soltanto al maschile), egli si estranea col pensiero dalla volgarità alla quale pur si concede. E intanto si trastulla in questi ragionamenti: «E' mostruoso appagare la parte più bestiale di noi con un altro essere dalla coscienza vigile la quale è lì che ti osserva. Lo spirito, la scintilla divina ch'è in noi e nella donna, disprezza la nostra debolezza pur essendo costretta a parteciparne. Io che mi sento un superuomo, sono già riuscito ad isolare il Pensiero dall'atto brutale. Posso ora liberarlo definitivamente dalla schiavitù della coesistenza con la materia vile? Ma è semplicissimo: o non sono anche un chimico laureato? Dunque, debbo considerare la vita con le sue due attività in contrasto, come una provetta con due agenti chimici; poi, col metodo più comodo debbo scindere il composto, nei suoi elementi. Procedendo per semplificazioni, applicherò questa bella trovata: invece di ammettere che il dualismo fra vita spirituale e vita animale esiste in ognuno di noi, a qualunque sesso appartenga, personificherò nell'uomo lo Spirito, nella donna la materia. Poi prendo una femina mezzo scema ed uccido in lei quel po' di pensiero che ancora possiede; ne verrà fuori una viva cosa di sola carne. In tal modo posso continuare con lei a fare il maschio, senza scorgerle in viso quell'incomoda coscienza che mi osserva mentre poi, sbrigatomi della volgarità, posso tornare alla mia professione di uomo superiore, non solo rasserenato, ma anche superbo del risultato della mia gloriosa esperienza quasi chimica». Questo, secondo Rosso di San Secondo, non è mostruoso!

Dove cercherà il professor Prassi la sua vittima? Diamine! Fra le donne con le quali è in consuetudine serale, già abituate a considerare il corpo come unica ragion di vita. Qualche mese prima ha conosciuto in un ritrovo una di «quelle signore» considerata da tutti come un essere che non pensa; la ritrova, la sposa e fa ogni sforzo affinchè resti o diventi una bestia umana. Tutto va secondo i desideri del brutale egoista, finchè la «cosa di carne» non è posta di fronte alla maternità d'una sua nuova amica. Da questo momento ella pensa: «Ad essere meglie così, è come prima, anzi peggio di prima, perchè ho perduto anche la libertà. Invece d'aspettare tanti uomini, ora ne aspetto uno solo, ma è lo stesso. E allora? E' chiaro: o il professore rinuncia alle sue ubbie e mi dà un figliuolo, o me ne torno al dov'ero». Saverio Prassi, sacerdote del puro Spirito, si degna di preoccuparsi della sua reputazione di marito, ed accetta la condizione impostagli, limitandosi a constatare — un po' commosso, un po' arrabbiato — che l'esperimento è fallito, giacchè la donna, avendo delle esigenze morali — guarda un po' — ha un pensiero, una coscienza anche lei.

E' arbitrario ridurre tutta la vita spirituale al solo pensiero, trascurando i sentimenti che ne sono la più importante manifestazione. L'uomo semplificato all'idea, è un difetto pirandelliano che Rosso di San Secondo ha preso come oro di zecca, senza riuscire a mascherare la debolezza dell'assunto con quella potenza dialettica e quell'abilità scenica che fanno ammirare il suo maestro. E' inverosimile, e di cattivo gusto, ammettere che un uomo tormentato da un problema di quella fatta, vada a confidarlo con compunzione alla prima venuta, anzi — a dirla giustamente col Giusti — ad una «mamma educatrice». Sarebbe immorale quand'anche non fosse sterile, condurre un personaggio a mortificare la carne propria, uccidendo in altri lo spirito. Ma è una crudeltà inutile, perchè non già la coscienza della donna ci osserva e ci giudica nella brutalità, ma la nostra stessa coscienza, la quale non può acquetarsi con lo spegnere nella donna la luce del pensiero. Tutt'al più, il primo tormento si accrescerà anche d'un rimorso. Il professore in chimica Saverio Prassi poteva risolvere il dissidio, inizialmente sincero, in due modi: o sposandosi con una bambola, cioè con una cosa già per sè stessa inanimata, o seguendo le tracce mistiche di Francesco d'Assisi. Ma, a parte la sua presuntuosa superficialità, egli non aveva nè genialità sufficiente nè slancio di poeta per tentare l'una o l'altra soluzione. Così, quando s'avvede che la «cosa di carne» vuol diventare madre, questo superuomo da strapazzo si affretta a constatare che la femina è diventata donna, e ne conclude ch'egli ha perso la partita. Ed invece proprio lì l'esperimento cominciava a destare un qualche interesse. Può la maternità ridare coscienza ad un essere che non ne ha più? Siccome essa è un fenomeno anche delle bestie, bisognava rispondere: o sì, ed allora occorreva spiegare in qual senso la maternità umana si distingue da quella dei bruti; o no, ed allora l'esperimento del professor Prassi, pur destinato a risultati nulli, avrebbe dovuto trovare in un'altra causa la dimostrazione della sua sterilità. Rosso di San Secondo s'è affrettato invece a chiudere la commedia con una scenetta patetica, tradendo di punto in bianco anche quella parvenza di carattere tragicamente logico che aveva dato al protagonista.

Quanto abbiamo detto ci pare sufficiente per dichiararci scontenti del lavoro. L'autore l'ha definito «pochade o dramma secondo l'animo dello spettatore»; noi, dopo aver rilevato l'inutilità di queste chiose, troviamo che «Una cosa di carne» ha troppo poco valore per divertirci come «pochade» o per emozionarci come dramma, tenuto conto anche dell'ingenuità della sua costruzione scenica. A dirla senza eufemismi, è semplicemente una commedia vuota.

Il dualismo della tesi in palcoscenico si è ieri sera trasformato in dualismo di apprezzamenti nel pubblico. Ciò non ostante gli applausi hanno preso un deciso sopravvento sugli zittii, e gli attori han potuto presentarsi alla ribalta due volte al primo atto, quattro al secondo e due al terzo. Tatiana Pavlova ha recitato da par sua, cioè benissimo, il bravo Cialente ha dato al Prof. Prassi una linea coerente e plastica; gli altri hanno buttato un po' in farsa, specialmente al secondo atto la loro parte.

B. V.

Il concerto di Pietro Mazzini al "Malibran,,

Il pubblico sceltissimo che s'era riunito ieri sera al Malibran per ascoltare l'atteso concerto del piccolo «bambino-prodigio» Pietro Mazzini, si è sentito prendere di subita simpatia per il pianista settenne, non appena la sua figuretta minuta e sottile, inguainata in un vestitino nero, è apparsa alla ribalta, per assidersi davanti a un enorme pianoforte a coda, al quale eran stati adattati pedali speciali, per metterli alla portata dei piccoli piedi dell'esecutore.

V'era nel pubblico una naturale benevolenza, quel senso di protezione quasi commossa, che si prova generalmente nell'assistere a uno sforzo serio e grave di un bambino, e che addolciva le disposizioni critiche dell'aspettazione.

Ma bisogna riconoscere che il piccolo pianista ha saputo conquistarsi gli applausi scroscianti, insistenti, calorosissimi, che si sono ripetuti dopo ogni passo, che hanno insistito chiamando più volte alla ribalta l'artista dopo la prima parte del programma, e che alla fine gli han chiesto ripetuti «bis», ottenendo l'esecuzione di quattro pezzi fuori programma. Successo dunque non soltanto di simpatia e di commozione, ma di vero e proprio merito, chè il pubblico si è reso conto del valore reale del fanciullo artista, e dello sforzo imponente necessario ad interpretare talune parti del programma svolto. Pietro Mazzini ha dimostrato di possedere una magnifica natura musicale, e di aver avuto e di aver un eccellente insegnante, che ne ha formato e probabilmente ne sorveglia la precoce preparazione. Ma, naturalmente, ogni cosa ha i suoi limiti, e talune parti del programma erano troppo superiori, fisicamente e intellettualmente alle forze, per quanto eccezionali, di un bambino. Così la «sonata» in do minore del Beethoven eseguita dal Mazzini con serietà e con stile veramente commendevoli nei due primi tempi soverchiò ne l terzo tempo pur essendo stata adattata alle possibilità meccaniche della mano infantile con la soppressione o la riduzione degli accordi più ampii — le forze del piccino. Donde qualche incertezza di esecuzione e qualche lieve intoppo di memoria. Piccole mende, che nulla tolgono però al valore reale e non comune di questo piccolo artista, che sulla «Fantasia» di Mozart, e in un «Preludio» di Chopin, ben più adatti alla sua forza, particolarmente emersero.

Certamente in Pietro Mazzini v'è la stoffa di un grande pianista. E perciò si dovrebbe coltivare con studio intenso ma sapientemente regolato e diritto, il dono divino che la natura gli ha dato, sacrificando magari, per qualche tempo la soddisfazione degli applausi di oggi, per le soddisfazioni più grandi e più complete, che potrà dargli il suo sicuro avvenire.

L'orchestra dell'Augusteo a Zurigo

ZURIGO, 16

(E.M.) L'orchestra dell'Augusteo, diretta dal Maestro Molinari, giunta ieri nel tardo pomeriggio a Zurigo, si è prodotta iersera al Tonhalle suscitando vivissimo entusiasmo fra il pubblico che assisteva a questo primo concerto. Dopo il preludio della *Cleopatra* di Mancinelli, fu grandemente apprezzata dai competenti l'interpretazione che il maestro Molinari diede alla settima sinfonia di Beethoven.

L'intera sinfonia fu gradita al pubblico, ma specialmente l'ultima parte: *I pini della via Appia* e gli applausi e le chiamate al maestro Molinari ed alla sua orchestra si ripeterono parecchie volte. Al maestro furono offerte due grandi corone d'alloro, una dalla colonia italiana, l'altra dalla direzione dei concerti Stamm che ha organizzato questo breve giro dell'orchestra augustea in Isvizzera. Domani i professori romani partiranno alla volta di Berna; quindi saranno a Ginevra ed a Losanna.

L'esploratore "Quarto,, a Palermo

SALONICCO, 15

La r. nave «Quarto» è partita per Palermo.

Varietà femminili

Contro la moda scorretta

L'Unione femminile cattolica ticinese, ha indirizzato a tutte le sarte del Canton Ticino la seguente lettera:

«L'Unione femminile cattolica ticinese, sta svolgendo un lavoro intenso per combattere, nel nostro paese, tutte quelle estrinsecazioni della moda femminile odierna che per la loro audacia e scorrettezza devono essere considerate sommamente immorali. A tal fine ricorre ad ogni mezzo di propaganda per un vestire decente; propaganda che vuol essere però opera di persuasione, poichè sa che soltanto a questo patto potrà raggiungere lo scopo prefisso.

«L'U. F. C. T. sapendo quale valido aiuto sarebbe per l'efficacia della sua propaganda, qualora potesse contare sulla cooperazione dello spettabile ceto delle sarte; e d'altra parte conoscendo quante anime buone animate di fede e di fermi principi morali formano questo ceto, non esita un istante a rivolgersi ad esso con piena fiducia, certa che un'inchiesta di donne con donne a scopo di bene, sarà una cosa possibile non solo, ma facile e sicura.

«Non è necessario diffondersi qui a spiegare la grande influenza che la moda odierna, così sovente immorale, ha sul continuo rilassarsi dei costumi, e come serva, quale arma di vittoria, al vizio che dilaga facendo le sue vittime anche nelle nostre città, nei nostri paesi e nelle stesse nostre case. E' quindi duopo che le donne stesse insorgano contro queste mode indecenti ed immorali che vengono arbitrariamente imposte da persone le quali nel continuo rinnovarsi e susseguirsi delle foggie più disparate e stravaganti, non vedono che il lato commerciale e lucroso. Queste mode infatti sono concepite da artisti e disegnatori che, dovendo creare del nuovo ad ogni costo, poco si curano che esso corrisponda anche alle esigenze dell'igiene, dell'eleganza, della morale. La moda vien poi concretata da industriali e commercianti speculatori, senza scrupoli, che si servono, alla loro volta, per lanciarla nel pubblico, di artiste nelle quali il fuoco della ribalta ha spento il senso del pudore o da povere creature che, cedendo alla leggerezza, al lo lusinghe, alla miseria sciuparono già il fiore della loro virtù.

«Date le fonti dalle quali la moda trae le sue origini, dovranno le donne pure forti ed oneste seguirne ciecamente tutte le leggi, anche quando sono nell'evidente e sfacciato contrasto dei più sacri principi morali? E' certo che se ad ogni donna che si veste in modo nel quale la decenza e la riservatezza ne sono offese, una voce amica dicesse una parola buona, facesse riflettere al male che commette e di cui può essere principio, non molte sarebbero coloro che a questa voce non darebbero ascolto. Se poi nell'atto di comandare un abito nuovo la sarta stessa suggerisse, non già i modelli più stravaganti, più bizzarri, più indecenti, ma le foggie più serie ed oneste, ben poche sarebbero quelle che continuerebbero a vestirsi in modo nel quale ancora pochi anni or sono, anche le donne più scostumate non osavano presentarsi in pubblico.

«L'U. F. C. T. che conosce i di Lei sentimenti, si lusinga di poter fare assegnamento sulla di Lei valida cooperazione, in questa lotta contro le estrinsecazioni indecenti della moda odierna. Appoggiando gli sforzi di tutti coloro che, nell'ora presente, combattono la moda scorretta, Ella potrà acquistare dei meriti presso Dio, nonchè presso la società, perchè è grande cosa prevenire il male ed aiutare al risanamento dei costumi».

Lettere d'amore

... Una cosa orribile: ritrovare le lettere d'un amore sfortunato. Che sdegno vi prende di lei. Ma più ancora di voi stessi. Ogni parola ha uno stridore di menzogna, di sarcasmo, che fa male. Le rileggiamo arrossendo. Se non le bruciamo, è per quell'oscura considerazione del documento che ha creato i musei d'antropologia, gli archivi dei manicomi e delle carceri.

... Ma rileggere una pagina di colei che amaste, amati! Ogni donna che scriva, anche la più immemore, anche la più rozza, sa con inconscio genio, sa, nel suo essere profondo, l'esultatrice delizia che proveremo ritrovando il cimelio nel fondo dei cassetti polverosi. Lo sa, e se attende fida al suo amore è solo talvolta per questo: per salvare quel foglio, per far possibile quella dolcezza, per suscitare quella luce su dal buio che verrà, e di cui ella è sempre più presaga di voi. Lo sa, e non lo dice. Siamo noi che scriviamo: «Rileggerai un giorno questa lettera...». — Essa, mai. Essa ne ha già la certezza.

Superflue, nel presente, le lettere d'amore diventano, così, come certi vini, sapide e provvide nei giorni futuri. Queste lettere che noi aspettiamo di minuto in minuto, di secondo in secondo con ansia struggente, effettivamente non furono scritte che per esserci recapitate fra vent'anni.

... L'amore, nelle lettere d'amore, non è palese che nella trattazione delle cose indifferenti. Dove si parla d'amore il vocabolo è greve, il respiro è affannoso: è una flogosi di sentimento incapace d'arrivare altro che a una retorica d'idee. L'amore brilla, affermandosi, dove non è presente che come influsso. Allora si che lo senti. Lo senti in te, senza che tu arrivi a distinguere il ritmo, come il flauto della primavera: cantò indistinto che ti fa cantare; luce avverti a traverso palpebre chiuse; soavità riposta in parole comuni di cui nessuno, all'infuori di te, può conoscere il senso, e per cui ogni sillaba, veramente, prende la forma d'un labbro offerto o d'una mano che si tende, l'aspetto d'un dono, il segno d'un fatto, la cifra d'un segreto.

Così M. Ramperti nell'*Ambrosiano*.

Le sigarette di tè

L'ultima novità inglese: le sigarette di tè. Per le signore. L'uso si espande prodigiosamente, e già ho visto parecchie scatolette elegantissime di sigarette finissime di tè giapponese, cinese, singalese, siberiano...

E che fumare il tè sia piacevole, è dimostrato dalla sensazione che esso dà, eccitando il sistema nervoso di chi fuma! C'è un solo inconveniente: l'odore, che è piuttosto cattivo, invece di essere gradevole come sarebbe lecito supporre. E l'uso del fumo del tè si generalizza sempre più, perchè è... semplicemente un modo di usare della... cocaina denicotinizzata!

Spigolature

Il dottor Heylin, autore d'un'opera intitolata «Microcosmus o Descrizione generale del mondo», si smarrì una volta con un giovane servo, in un bosco poco lontano da casa. La notte lo sorprese, ed egli non fu più capace di ritrovar la strada. Dovette allora sentirsi far questa domanda dall'ingenuo servitore: «Come mai voi, che avete descritto l'intero mondo, non siete capace di trovare la strada per la vostra casa, che dista solo pochi chilometri?» Lo scienziato non seppe che rispondere. Un incidente simile toccò a Cuvier, lo scienziato ricostruttore del mammuth, che in una scampagnata risicò di mangiar freddo, avendo dimenticato l'occorrente per accendere il fuoco. Gira, gira pel bosco, trovò una vecchina accanto a una carbonaia, e ad essa si rivolse. «Prendete un po' di carboni sulla mano» gli disse la vecchia. Lo scienziato fece un salto indietro, ma l'umile donna mostrò al gran dottore come fosse possibile reggere i carboni ardenti su un lievissimo strato di cenere. I grandi sono alle volte come i presbiti che non vedono troppo vicino.

***

Per impinguare i bilanci degli Stati, i quali tutti, chi più chi meno, si trovano in istato di esaurimento dopo il salasso del 1914, ogni governo escogita i mezzi più strampalati capaci di ottenere lo scopo. E non fa perciò meraviglia che l'America, insuperta maestra trovate originali ne abbia lanciato una originalissima: «La imposta sulle persone grasse». Davanti alla «League of American Penwomen», il notissimo e ricchissimo scrittore americano Lulu Hunt Peters, ha lanciato il grido di guerra: «Dimagrite o pagate imposte» proponendo che esso diventi un grido nazionale e venga elaborato un disegno di legge per una tassa federale su tutte le persone colpite dalla pinguedine. «Nessuno desidererebbe pagare tasse, se ciò fosse possibile — ha detto l'oratore — e se vi fosse una tassa sul sovrappeso fisico delle persone ogni anno, si vedrebbero milioni di persone seguire metodi scientifici e dietetici per dimagrire col risultato di un maggior benessere igienico per l'intera nazione. L'orazione del Signor Peters ha gettato l'allarme tra i più paffuti figli di Colombo; e i chimici farmacisti, gongolando di gioia, stanno escogitando per conto loro il modo di... alleggerire le tasche dei... pesi massimi americani.

tra ofgnsoiidi

***

Dottori «in bellezza femminile» convenuti a New York da tutte le parti del mondo hanno approvato un ordine del giorno, preparato dal dottor Nellie B. Cooper, che proclama decaduti senza speranza di rivincita il tipo greco e il tipo veneziano e fissa il tipo della bellezza «moderna» nei seguenti caposaldi: capelli biondo-cenere: pelle color petalo di magnolia: occhi grigi. Non accettiamo — scrive Antonio Baldini E, per quello che ci riguarda, contro questa melensa bellezza tipo «biscotto della salute» riaffermiamo con ogni possibile energia la nostra immutata predilezione per il tipo «panpepato», per il tipo «amaretto», per il tipo «staccaganasse»: e sosteniamo che se pur biondo ha da essere, resti in ogni modo biondo-dorato e veneziano; ma che in ogni caso l'occhio vuol essere o cesio, o tane, o castano scuro; e quanto al color petalo di magnolia sdegnosamente lo rifiutiamo e preghiamo anzi Iddio che ce ne tenga sempre distanti. Non per nulla nel gran «Libro del linguaggio dei fiori» la magnolia è controsegnata con la voce: «non-ti-fidar-di-me». Restiamo perciò inflessibili sulle nostre posizioni: vale a dire ritenjamo di non dover toccare lettera a quello statuto della bellezza femminile che fu promulgato da Agnolo Firenzuola nei colloqui del «Celso» e della «Chimera», che nei casi dubbi ci hanno sempre servito a meraviglia come quelli che contemplano tutti i casi e salvan tutte le voglie, vuoi dei principi che dei villani, preti, frati e terzo stato. Per far la riprova: immaginate un momento una di queste pupe proprio da cartolina illustrata col taglio dorato, in un serraglio di tutte donne ben turche, bene spagnuole, armene, georgiane curde, veneziane e trasteverine, coi suoi capelli biondo-cenere, occhi grigi, e pelle color petalo di magnolia: non vedete la magra e sbiadita figura d'intrusa che ci fa?

***

Il 6 agosto 1492 ventitrè cardinali aprivano il Conclave nella cappella Sistina. Il Vaticano era circondato da truppe e l'asta simoniaca incominciava. Nella notte dal 10 all'11 agosto il nome di Borgia usciva dal calice elettorale. Il cardinale Sanseverino, dotato di forza erculea, portò il nuovo Papa sul trono pontificio, e dal balcone di San Pietro Alessandro VI diede la benedizione alla folla plaudente, a Roma, al mondo. Qual era in quel momento, la condizione del Papato? Nel secolo XV — scrive Alfredo Mallet nella «Revue Hebdomadaire» — il potere pontificio era diventato un potere laico, temporale, politico, sempre più mescolato con gli affari d'Italia. Diventati tiranni italiani, i Papi dovevano praticare la politica della tirannide. E la tirannide, illegittima per origine, aveva per legge l'immoralità. Per mantenersi, i tiranni dovevano essere, al tempo stesso, volpi e leoni. Il Papa ormai avrebbe dovuto assomigliare agli altri tiranni. La tirannide pontificia aveva per un suo carattere: era elettiva e non ereditaria. Per farsi eleggere, un candidato contava su due mezzi: il denaro e l'appoggio della famiglia o della Nazione cui apparteneva. Era il traffico dei voti o simonia. Una volta al potere, Alessandro VI cercò di rifarsi delle spese favorendo la propria famiglia e i compatriotti, secondo un sistema già inaugurato, ma da lui rinvigorito, e che si chiama nepotismo. Al momento dell'elezione egli aveva sessantun anni. Era nato a Jativa, nella provincia di Valenza, da Joffre Lenzolo, governatore di una provincia spagnola, e Isabel Borgia, sorella del cardinale che diventò, nel 1445, Calisto III, donde il nome e la fortuna di tutta la famiglia. Rodrigo, abbandonata la professione di avvocato, entrò negli Ordini all'elezione dello zio, e fu in breve, sebbene avesse poco più di vent'anni arcivescovo di Valenza, cardinale, vice-cancelliere della Chiesa. Sotto Sisto IV e Innocenzo III, alla cui elezione si era adoperato, il cardinale Borgia diventò una specie di «factotum», e, fra una missione e l'altra, trovò modo di comporre due libri sull'amministrazione ecclesiastica e sulla difesa della fede, in cui sostiene il potere assoluto dei Papi. Quando salì al soglio Alessandro VI aveva una famiglia legittima.

CRONACA DI VENEZIA

Il problema del Provveditorato al Porto discusso dall'Ass. Marinara

Sotto la presidenza del comm. Cavalieri si è riunito ieri il Consiglio dell'Unione Commerciale Industriale Marinara, presenti il vice presidente Moroni, il cassiere cav. Coccon, il segretario Carbone, i consiglieri comm. Busetto, comm. Maffioli, cap. Doria, rag. Bassani. Assistevano anche il gr. uff. Fusinato e il prof. Soppelsa.

Il Consiglio discusse a lungo sulle recenti notizie pervenute in merito allo scioglimento dell'Amministrazione del Provveditorato al Porto ed alla nomina di una R. Commissione, ed alla unanimità deliberò l'invio del seguente telegramma a S. E. Ciano ed a S. E. Giuriati:

«Unione Commerciale Industriale e Marinara di Venezia, rilevato vivo rincrescimento posizione inferiorità numerica che sarebbe fatta nella Commissione consultiva Commissario Porto a rappresentanza datori lavoro commercio industria, ciò che appare tanto più inadeguato scopo intervento governativo in quanto Commissario dovrebbe tra altro studiare e predisporre reclamata riforma istituto Provveditore Porto, invoca provvedimento che riconosca produttori più equa efficente rappresentanza. — Ossequi. — Presidente: **Cavalieri**».

Su invito dell'Associazione Marinara il Consiglio aderì alla proposta di farsi centro di propaganda a favore di essa, visto i nobili scopi cui ispira la sua azione.

A rappresentanti dell'Unione al prossimo Congresso di Roma vennero designati il cav. Coccon e il sig. Carbone con incarico specifico di trattare il tema relativo alla «difesa del fido commerciale» per la quale in seno all'Unione si sta alacremente organizzando una speciale sezione.

Preso atto della proroga al 15 giugno per le iscrizioni alla Camera di Commercio, il Consiglio deliberò di continuare a fornire ai soci le necessarie informazioni con particolare riguardo alle nuove iscrizioni elettorali ed alle nuove categorie in cui devono, d'ora innanzi dividersi gli elettori comunali.

Circa una lamentela del Commercio per il modo come si svolgono le operazioni daziarie alla Stazione di Santa Lucia, il Consiglio ravvisò l'opportunità di far pratiche presso le Ferrovie perchè venga assegnato al Dazio un locale più in prossimità ai magazzini della piccola velocità.

S. E. l'on. Giuriati e il comm. Ravà ricevuti da S. M. il Re

ROMA, 15

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP. con il cav. di gr. cr. ing. Raimondo Ravà, commissario per le riparazioni dei danni di guerra nelle provincie venete che hanno fatto omaggio a S. M. di una importantissima relazione sull'opera di ricostruzione compiuta dal commissariato per le riparazioni dei danni di guerra nelle terre liberate.

Nella relazione ricca di numerose e bellissime fotografie, è ampiamente descritta e documentata tutta l'opera di ricostruzione che può dirsi ormai presso che compiuta. S. M. che ha molto gradito l'omaggio, ha intrattenuto a lungo S. E. Giuriati ed il comm. Ravà, interessandosi assai vivamente alle notizie ed ai ragguagli che gli sono stati forniti, mostrandosi perfettamente edotto di quanto il Governo ha saputo fare per la ricostruzione delle zone danneggiate dalla guerra.

Un altro esemplare della relazione è stato parimenti offerto a S. E. il Presidente del Consiglio ed a S. E. De Stefani, Ministro delle Finanze che pure hanno molto gradito l'omaggio e dimostrato di apprezzare altamente l'opera svolta dall'amministrazione del corpo delle ricostruzioni.

Partito Nazionale Fascista
Fascio di Venezia

Nella sua seduta di mercoledì il Direttorio del Fascio di Venezia, dopo la dettagliata relazione del Segretario politico avv. Casellati, ha proceduto ad un esauriente esame della situazione politica locale ed ha approvato i criteri adottati dal Segretario stesso per il maggior incremento del Fascismo, le cui file, indice indubbio del favore che il Fascio gode in città e della fiducia che la cittadinanza ripone nei nuovi dirigenti di esso, proprio in questi giorni si sono ingrossate di molte centinaia d'iscritti.

Quindi ha iniziato lo studio di alcune delle questioni che più interessano la classe meno abbiente, la media ed impiegatizia, tra queste, in prima linea la questione edilizia.

Il Segretario ha dato notizia delle varie iniziative pubbliche e private aventi la finalità di lenire la crisi ed ha esposto la particolare questione della trasformazione dell'Isola di S. Elena in quartiere urbano.

Su questa questione, il cui regolare svolgimento minaccia d'essere ostacolato da impreveduto difficoltà, il Direttorio si è particolarmente indugiato affermando il proprio punto di vista e tracciando al riguardo le linee della propria azione avvenire.

Scottata dal latte bollente

La piccola di un anno Pitoto Elsa di Giovanni abitante a Cannaregio 2641 è stata portata iersera all'Ospedale ove il dott. Sartorari le riscontrava delle ustioni di secondo grado guaribili in giorni 20 al viso, al collo e al braccio riportate rovesciandosi addosso un pentolino di caffè bollente.

La piccola è stata ricoverata nel reparto dermatosi.

Anche le tariffe della Veneta lievemente aumentate

Si è data ieri notizia degli aumenti fissati dall'A.C.N.I. sui biglietti di passaggio sui vaporini, allo scopo di concedere al personale il caroviveri.

Ora sappiamo che anche la Società Veneta Lagunare, per far fronte alle spese inerenti alla concessione di un nuovo caro viveri al suo personale, a datare da 1 aprile u. s., ha apportato da oggi un tenue aumento ad una parte delle sue tariffe trasporto viaggiatori.

I laureati a Ca' Foscari

Gli esami di laurea della sessione straordinaria ebbero luogo dal 6 al 13 maggio corrente e ne ottennero il diploma 21 candidati:

Conseguirono la laurea in scienze economiche e commerciali i signori:

Aldrovandi rag. Ciro, da Villa Poma (Mantova). Tesi: «Produzione e commercio dei formaggi italiani con particolare riguardo al grana emiliano».

Allegra rag. Gandolfo, da Trapani. Tesi: «Le attuali condizioni della sericoltura in Italia e la concorrenza giapponese».

Boso Fortunato, da Castel Tesino (Trento). Tesi: «L'Italia e i mercati del petrolio».

Cancian rag. Antonio, da Conegliano (Treviso). Tesi: «Il debito pubblico italiano durante e dopo la guerra».

Cappelletti Mario, da Ferrara. Tesi: «La sconcordanza dei cambi della piazza di Parigi con gli opposti di Londra, Zurigo, New York ed Italia nel periodo 1914-24».

Carli rag. Antonio, da Ravenna. Tesi: «Il porto di Ravenna nel passato nel presente e nell'avvenire».

Corcopatri Domenico, da Reggio Calabria. Tesi: «La dichiarazione di guerra».

Dal Ri Leone, da Tassullo (Trento). Tesi: «La nostra industria serica».

Fabris rag. Cesare, da Padova. Tesi: «Se sia più conveniente per la nostra bachicoltura il sistema di allevamento comune o lombardo od il sistema friulano».

Fonda Raoul, da Fiume. Tesi: «Gli usi mercantili quali fonte del diritto commerciale».

Ongarato Filippo, da Martellago (Venezia). Tesi: «L'olio d'asfalto e la sua importanza nazionale».

Pacini rag. Umberto, da Firenze. Tesi: «Il commercio del pesce a Venezia».

Pisetti Roberto, da Ala (Trento). Tesi: «L'importanza del contributo della Venezia Tridentina nella produzione e nel commercio nazionale del legname».

Raile Silvio, da Trento. Tesi: «Il mercato della gomma elastica».

Ridolfi rag. Giuseppe, da Fano. Tesi: «L'industria dello zolfo in Italia».

Sapori Stefano, da Fiume. Tesi: «La riforma tributaria attuale».

Sigona rag. Ruggero, da Pozzallo (Siracusa). Tesi: «L'abbandono agli assicuratori».

Vassenelli rag. Angelo, da Verona. Tesi: «L'importanza economica dell'Adige nel Veronese».

Conseguirono la laurea negli studi per l'insegnamento della ragioneria le signorine:

Borsi rag. Dina, da Colecchio (Parma). Tesi: «La contabilità nelle aziende agrarie».

Sottomano rag. Maria, da Boscotrecase (Napoli). Tesi: «Rivelazione contabile ed extracontabile di gestione negli arsenali. Confronti con cantieri privati».

Conseguì la laurea negli studi per l'insegnamento dell'economia e del diritto il signor:

Camuto Nunzio, da Bronte (Catania). Tesi: «La Santa Sede nel diritto internazionale».

Ottennero o superarono i pieni voti legali i seguenti laureati:

Cancian Antonio, Cappelletti Mario, Raile Silvio, Sigona Ruggero e Borsi Dina.

Ottennero i pieni voti assoluti i sigg.: Allegra Gandolfo, Camuto Nunzio.

Una riunione di Rotarian a Venezia

Per iniziativa del Rotary Club di Genova e della Società «Nafta» si riuniranno oggi a Venezia per trattenervisi fino alla sera di lunedì numerosi rotariani, accompagnati dalle loro gentili signore.

Gli ospiti, la maggior parte di Genova, cui si aggiungono le rappresentanze dei Rotary di Milano, Trieste, Roma, Palermo, Bergamo, prenderanno alloggio al Grand Hotel des Bains: nel pomeriggio visiteranno la Basilica di San Marco, il Palazzo Ducale, i principali monumenti della città; si recheranno quindi ad un thè al Grand Hotel ed alle 20.30 all'Hotel Danieli per partecipare ad un pranzo offerto dal Rotary Club di Venezia.

Nella serata assisteranno ad una serenata in Bacino di San Marco.

Il Sottosegretario della Marina ai Fanti del Mare

In risposta al telegramma dei «Fanti del Mare» S. E. Sirianni ha inviato alla Associazione il seguente telegramma:

«Capitano Bortoli - Venezia — Il saluto dei camerati del fronte mi è giunto gradito. Le invio con i ringraziamenti le espressioni dei miei sentimenti affettuosi. — F.to: *Sirianni*».

Pellegrini tedeschi e polacchi

Con un treno speciale composto di vetture tedesche è arrivato ieri mattina alle 10.22 da Roma un pellegrinaggio tedesco composto di oltre cinquecento persone. A mezzo di tre vaporini dell'Azienda Comunale i pellegrini sono scesi a S. Marco per la visita della Basilica e del Palazzo Ducale. Si sono quindi reimbarcati sui vaporini per recarsi a colazione al Lido. Alle 16.45 sono ripartiti col loro treno speciale diretti in patria, via Brennero.

Con altro treno speciale sono giunti da Tarvisio circa trecento polacchi che a mezzo di appositi vaporini dell'Azienda sono scesi al Lido. Hanno sostato a Venezia tutto ieri e una gran parte della giornata di oggi ripartendo poi per Roma, meta del pellegrinaggio.

Assemblea generale dei volontari di guerra

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, Sezione di Venezia, comunica ai signori soci che martedì 19 c. m. alle ore 21 nella sede sociale si terrà l'assemblea ordinaria per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Pratiche militari; 2. Cerimonia anniversario entrata in guerra; 3. Varie. Data l'importanza dell'ordine del giorno si prega di non mancare.

Una lite furiosa per motivi futili
Banconiere sfregiato da una rasoiata

Un fatto di sangue, i cui motivi, non ancora completamente appurati, appaiono di una straordinaria futilità, fatto grave per le sue conseguenze e per l'ambiente in cui fulmineamente si svolse, non solito ad essere teatro di simili tristezze, ha provocato una dolorosa impressione fra gli abitanti di Lido. Il diciannovenne Vianello Luciano abitante alla Bragora, calle del Pestrin, barbiere alle dipendenze del sig. Marcello Galvagno proprietario di un salone sul Gran Viale, venuto a diverbio con tale Segantin Gagliardo chiamato Umberto di Eugenio di anni 27, abitante al Lido, via Enrico Dandolo 50, banconiere nel Bar Piave, di proprietà del sig. Ottomar Hasenlechner, dopo alcune invettive e vie di fatto, gli sferrava un terribile colpo di rasoio al viso.

Ecco, dalle prime notizie che abbiamo potute raccogliere, come il fatto si è svolto: Il Segantin, giorni or sono acquistava dal Vianello — del quale, a quanto pare era amico — una cravatta; ma poi, accortosi che la cravatta non era nuova, ma rivoltata, ritornò dall'amico per restituirgli l'acquisto. Ciò avveniva appunto ieri sera verso le 17.30. I due si incontrarono davanti al salone nel quale il Vianello esercitava il suo mestiere. Di fronte alla pretesa del Segantin di restituirgli ciò che già aveva comperato, il Vianello si oppose e rifiutò di ritornare il denaro che aveva ricevuto all'atto della vendita. Di qui il principio della lite. Prima un battibecco a base di invettive; poi si passò alle vie di fatto a base di pugni e di altri simili complimenti. A un tratto il Vianello con una mossa fulminea, eccitato e in preda all'ira, estraeva un ferro del mestiere, un affilatissimo rasoio e con quello sferrava un colpo violento sulla faccia del compagno; colpo tanto violento che un pezzo della lama si spezzava e rimaneva infisso nell'osso frontale.

Alla vista del sangue, il Vianello rimase momentaneamente perplesso; poi resosi conto di ciò che aveva compiuto, entrò in fretta nella bottega, infilò la giacca e... accesasi tranquillamente una sigaretta, si allontanava indisturbato.

Intanto qualcuno andava a chiamare un vigile. Correva il vigile Costa Ermenegildo il quale si affrettava ad accompagnare nella vicina farmacia Baldisserotto il ferito, che dal taglio largo e profondo perdeva abbondantemente il sangue. Il farmacista, nell'attesa che arrivasse il dr. Paolo Ballarin, urgentemente chiamato, forniva al Segantin i primi soccorsi; poi il medico, subito giunto, si prodigava a curarlo usando affrettati mezzi per fermare l'abbondante emoraggia che già aveva ridotto il poverino in uno stato di estrema debolezza, tanto che fu necessario praticargli alcune punture di canfora.

Dopo inutili tentativi per estrarre dall'osso frontale il pezzo di lama rimasto infisso, poichè non era il caso di perder tempo, si provvedeva al trasporto immediato del Segantin al Civico ospedale. Vi si provvide con una lancia della ditta Turchetto-Zambelli; il ferito, accompagnato dal vigile Costa, fu accolto al Pio luogo dal dr. Dolfin il quale dopo avergli riscontrata una ferita interessante a tutto spessore il cuoio capelluto nella regione frontale superiore, estendentesi fino all'angolo superiore dell'orecchio sinistro, ed averlo giudicato guaribile in giorni quindici, lo faceva ricoverare nel reparto chirurgico del prof. Giordano.

Informato del fatto, il maresciallo Nardelli comandante la stazione dei carabinieri di Lido, iniziava le dovute indagini le quali finora non hanno portato all'arresto del Vianello. Sul conto di costui sappiamo che è di carattere piuttosto violento; da qualche sera, lasciando il salone, portava con sè un rasoio, non si sa per quale motivo o per quale proposito.

La Reyer a Schio

Le squadre della C. Reyer dopo i trionfi di Vicenza portarono il loro contributo di fraterno omaggio alla consorella di Schio, la vecchia Società Ginnastica Scledense «Fortitudo». Però il tempo sfavorevole per quasi tutta la giornata guastò la bella festa ginnastica e sportiva, ma le gare di corsa ed i giuochi si svolsero egualmente, per quanto l'acqua copiosa ed insistente avesse rovina o le piste delle marce e del Basket. In considerazione di ciò era cosa l'intesa di giocare l'ultima partita, Reyer-Pompieri, a Venezia. Battuta la Libertas di Mestre, la Reyer, per un deploreyole equivoco non chiarito sul campo, non si presentò alla finale, per la disputa della coppa, lasciando insoddisfatti tanto i nostri bravi Pompieri quanto i giovani della Reyer in quanto la vittoria dei primi per creduto ritiro dell'avversaria non avova avuto conferma nella partita non giocata ed ha lasciata malcontenta la Reyer che non aveva ragioni per ritirarsi. Comunque con un campo per nulla regolamentare e quasi distrutto, si può dire, dal mal tempo, nessuna serietà poteva acquistare una gara di Basket giocata soltanto per non mancare al programma. Nella corsa dei cinquemila metri il Sarra, per quanto non in buone condizioni fisiche, seppe piazzarsi terzo perdendo il campionato solo negli ultimi cento metri in causa di un malore sopravvenutogli. Il valore di questo giovane atleta è troppo noto per dubitare che in altre disposizioni fisiche, avrebbe trionfato. Lo seguiva buon quarto il giovane Marchi Massimiliano.

Ora la Reyer sta preparandosi febbrilmente per la grande competizione femminile che si svolgerà a Torino sulla fine del corr. mese ed è troppo nota la valentia delle nostre ginnaste per dubitare della riuscita.

Prende l'acido muriatico per dispiaceri d'amore

Nel pomeriggio di ieri, verso le 6.30, la diciannovenne Anita Boscariol di Angelo, abitante a San Samuele 3069, in un momento di supremo sconforto ingoiava in casa sua un sorso di acido muriatico. La giovane subito dopo rivolgeva alla madre Moroni Maria, che stava in quel momento in altra stanza, queste parole di saluto: «Bondì, mama!». La madre le si avvicinò per chiederle il motivo del saluto, dato che la figlia non stava in quel momento per uscire di casa. In ciò fare, ella scorse sopra un tavolino una boccetta di acido solforico che si teneva in casa per pulire i rami. La donna non s'era ancora avvicinata alla figlia, che questa cadeva riversa al suolo. La povera madre, folle di disperazione, si diede ad invocare aiuto, richiamando l'attenzione di alcuni volonterosi del vicinato. La suicida fu tosto trasportata a braccia nella vicina farmacia del dr. Emilio Padovan, in Campo S. Angelo.

Qui il farmacista molto opportunamente somministrò alla giovane dell'olio di oliva come emetico. Nel frattempo giungeva il maresciallo Mazza del Commissariato di San Marco. Questi seppe dalla madre che la figliola da circa tre anni amoreggiava col tipografo Ricci Mario, che ricambiava l'affetto di cui lo circondava la giovane. Ma c'era un guaio: il fidanzamento non era visto di buon grado dai genitori del Ricci, i quali pare spingessero il figliuolo a troncare la relazione. Di qui la disperazione senza conforto dell'Anita. La quale nelle poche parole pronunciate, dato il suo stato grave, confermò pressò a poco la cosa. Anzi ella avrebbe aggiunto di aver visto ieri nel pomeriggio la madre del Ricci che la pregò di non occuparsi più del giovane e di lasciarlo in pace. Ciò turbò ancora più profondamente la ragazza, che era innamoratissima, e di qui il folle tentativo.

Verso le 19 la suicida, accompagnata dalla madre e seguita dal maresciallo Mazza e dal milite nazionale Antonio D'Este, venne condotta all'Ospedale con una gondola, e ivi accolta in sala di custodia con prognosi riservata.

Assemblea generale della Società Veneta di Pesca

Con largo concorso di soci ebbe luogo venerdì scorso l'assemblea Generale della Società Regionale Veneta per la Pesca.

Il Vice Presidente comm. Giuseppe Pardo tratteggiò nella sua relazione la vasta mole di lavoro svolto sotto la sapiente guida del Presidente comm. Bullo, dal Sodalizio nell'ultimo biennio. Parlò della Mostra di Pesca alla Fiera di Padova del prossimo Giugno, dove le industrie peschereccie venete svolgentesi nel silenzio della laguna e dei nostri centri marittimi saranno portate nel turbine di vita della «festa industriale» approntata dalla vicina laboriosa città; delle recenti pubblicazioni sulla Pesca e i Mercati che trovarono diffusione non solo in Italia, ma anche all'estero; sulle importantissime questione della proprietà valliva; assicurazione dei pescatori che più non può essere dilazionata dopo i recenti gravi lutti; dell'importantissima opera di tutela della Sezione di Chioggia diretta con tanta competenza dal Cav. Uff. Bellemo a favore dei nostri pescatori emigranti all'estero; degli inconvenienti nei trasporti ferroviari di un prodotto così deteriorabile; della deficiente illuminazione notturna delle nostre coste e del ripopolamento ostacolato da inquinamenti industriali, delle acque dolci venete.

Ebbe parole di vivissimo elogio oltre che per il cav. uff. Bellemo di Chioggia anche per gli altri validi collaboratori; prof. Meschinelli di Vicenza, prof. Pigorini di Padova, cav. uff. Grasselli, rag. Bellotto di Caorle, rag. Novello di Burano.

Chiuse eugurandosi che anche le altre Istituzioni marinare d'Italia ad esempio di Venezia sappiano formare e temprare gli animi dei futuri nostri marinai perchè nel giorno del bisogno, quando la Patria li chiamerà a raccolta, possano con il petto baldo correre alla sua difesa e con il forte braccio sul mare a lei darle libertà e grandezza.

Il Presidente comm. Bullo spiegò come si rendessero necessarie delle modificazioni allo statuto sociale in quanto la Nave Scilla sarà prossimamente eretta in Ente Autonomo, ma la nuova legge dispone che la Società della Pesca dia al suo futuro Consiglio un rilevantissimo numero di Consiglieri, ben dodici pari a metà più uno della totalità, ed inneggia al sempre maggior sviluppo delle due istituzioni sorelle che da sì lungo tempo hanno saputo far rivivere in Venezia l'antico spirito marinaro.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti a Presidente Ing. Giustiniano Bullo, a Vice presidente Delegato prof. Giuseppe Pardo, a Vice presidente prof. Luigi Meschinelli, a Consiglieri i Signori: On. Arrigoni degli Oddi (Padova), ing. Barpi, cav. Bon, Giovanni Bonivento, Fiorello Boscolo Lisetto (Chioggia), cav. uff. Bellemo (Chioggia), ing. Bisio, Bellotto (Direttore Consorzio Caorle), rag. Camuffo, prof. Cattaneo, rag. Del Vo, avv. Duse, cav. Finzi, cav. Lanza, prof. Lombardi, Comandante Minisini, co. Ninni, rag. Nordio (Chioggia), Nordio Tina Angelo (Chioggia), cav. Pagan, prof. Pigorini (Padova), Gino Ravagnan (Chioggia), prof. Trentin, dott. Voltolina, comm. Zennaro (Chioggia), a Sindaci Effettivi: rag. Barbini, rag. Caucci, Rodolfo Perpich a Sindaci supplenti: Antonio Bonivento (Chioggia) e Celeste Voltolina (Chioggia).

Si avvelena perchè disoccupato

Alle ore 20 di ieri l'orefice Domenico Peretti fu Domenico qui senza fissa dimora in Campo S. Maria Formosa a scopo suicida ingoiava trenta compresse di chinino.

Il disgraziato è stato subito soccorso da alcuni passanti e accompagnato all'Ospedale ove il dottor Sartorari, dopo la lavatura gastrica lo inviò in sala di custodia con prognosi favorevole.

Il Peretti ha detto di essere ricorso al chinino perchè stanco di vivere essendo disoccupato.

Fondo regionale di mutua assistenza

All'imponente manifestazione dei funzionari e insegnanti di ogni ordine e grado di scuola, della quale demmo notizia in un precedente elenco vanno aggiunti i seguenti consensi che affluiscono ogni giorno mentre nuove numerosissime adesioni sono già assicurate.

Adesione dei maestri di Breonio, Prun, Badia Polesine, Oderzo, Zero Branco, Fossalta di Piave, Musile, Marcon, Tombolo, Camposanmartino, S. Michele del Quarto, Melma, Castegnero, Parona di Valpolicella, Fonzaso, Feltre, Cesiomaggiore, Vazzola, Mareno di Piave, S. Lucia di Piave, Cavaso del Tomba, S. Donà di Piave, Longare, Ornelle, Papozze, Spresiano, Lamon, S. Vito di Cadore, Pedavena, Montecchia di Crosara, Illasi, Refrontolo, Rosà, Cassola, Rossano, Tezze, Cartigliano, Solagna, Campolongo sul Brenta, Enego, Valstagna, Romano d'Ezzelino, Pove, Mussolente, Valrovina, Santorso, Cogollo, Villafora, San Pietro di Barbozza, Mira e comuni del circolo, Limena, Piove di Sacco, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, Valdobbiadene, Massanzago, Trebaseleghe, Sedico, Occhiobello, Piovene, Camposampiero e in unanime compattezza i cinquanta comuni del circolo ispettivo di Este, il prof. Urbani del Liceo Foscarini di Venezia, tutti gli insegnanti della R. Scuola Complementare di Lonigo, gli insegnanti del R. Istituto magistrale di Verona, il Preside del Ginnasio di Este, il prof. Fellini e il prof. Sinagra del R. Istituto Tecnico di Padova e le contribuzioni dei maestri di Bellombra e di Cortina d'Ampezzo, Castelfranco Veneto, Schio, del prof. Todesco Venezio del Liceo M. Polo di Venezia, il Preside e gli insegnanti del R. Istituto Magistrale di Treviso, gli insegnanti del Ginnasio di Este, il Preside e le professoresse Facini, Chimineili e Ghiron del R. Istituto magistrale di Venezia, il prof. Cestaro del R. Istituto Tecnico di Padova, Preside e insegnanti del R. Liceo Ginnasio e R. Scuola Complementare di Belluno.

Il Provveditore agli studi regionale comm. G. Gasperoni ha diretto agli educatori del Veneto un nobile appello in cui salutati e ringraziati quanti offersero il loro appoggio e collaborarono alla fondazione del «Fondo di Mutua assistenza» annunzia che un apposito comitato lavora instancabilmente al fine che a ottobre il nuovo ente possa iniziare la sua opera benefica.

L'on. Pisenti all'Istituto Federale

Ieri l'on. Pisenti, Intendente Generale per i risarcimenti di guerra, ha visitato il Casellario Centrale istituito presso l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie. Egli ha constatato — conferendo anche col cav. Fracassi, V. Controllore Governativo — come la grandiosa istituzione sia ormai nel suo completo funzionamento e ha espresso al Presidente dell'Istituto comm. Ravà e al Direttore comm. Friederichsen il suo vivo compiacimento.

L'impresa d'un vandalo quindicenne

Ieri il vigile De Faveri, passando per campo S. Aponal scorse un giovanetto che per puro spirito di vandalismo stava demolendo un pezzo del muretto della fondamenta Salviati, gettando i mattoni divelti nel rio sottostante.

Il ragazzo alla vista del vigile si diede alla fuga ma il vigile lo inseguì riuscendo a raggiungerlo ed accompagnarlo al Commissariato di San Polo. Si tratta del quindicenne Bon Francesco di Pietro abitante a Santa Croce 1237.

Il giovane, che era riuscito a demolire circa un metro di muretto è stato posto in libertà per la sua minore età ma denunciato tuttavia all'autorità giudiziaria per danneggiamento ad opere pubbliche.

I tornei dell'A. C. Venezia

Comunicato della seduta di Consiglio del 12 maggio 1925:

Reintegrazione del Consiglio. Si procede all'insediamento dei nuovi dirigenti sigg. Andrean e Zanetti, porgendo ai nuovi eletti il benvenuto del Consiglio, che si dichiara lieto per la loro adesione.

Dimissioni sig Fano. Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno si delibera di rinnovare al sig. Fano il profondo rincrescimento del Consiglio per le sue dimissioni, porgendogli nuovamente i più vivi ringraziamenti per il grande contributo portato all'Associazione da circa un ventennio.

Assemblea ordinaria. Si conviene sulla necessità di risolvere quanto prima e nel miglior modo possibile la situazione creatasi nella Società in dipendenza delle dimissioni del sig. Fano. Si domanda ai sigg. Andrean, Borghi, Scalabrin, Zanetti e Zennaro l'incarico di approntare la lista del nuovo Consiglio da proporsi alla prossima Assemblea dell'Amministrazione.

Commissione esecutiva. — Per rendere più celere lo svolgimento ordinario dell'attività sociale secondo gli intendimenti ed i programmi fissati dal Consiglio e per poter disporre nei casi di urgenza si delibera la costituzione di un'apposita Commissione Esecutiva, chiamandovi a formarla i sigg. dott. Diego Maggioni, Scalabrin, Rubinato Zanetti e Zennaro.

Torneo squadre giovanetti. — Si delibera la disputa di un Torneo fra squadre giovanetti. Se ne demanda l'organizzazione alla Commissione Esecutiva.

Torneo studentesco. — Si delibera l'effettuazione di un Torneo studentesco. Se ne demanda l'organizzazione alla Commissione Esecutiva.

Torneo militare. — Si delibera lo svolgimento di un torneo militare. Se ne demanda l'organizzazione alla Commissione Esecutiva.

Cronaca varia

Due grossi cavi di corda. — L'assistente di lavori edilizi Gregoretto Ermine fu Giovanni di anni 49 abitante a San Polo 1801 ha denunciato ieri al Commissariato di Castello che durante la notte ignoti, penetrati con scasso in un baracone posto a San Basegio contenente arnesi da muratore, hanno asportato due cavi di corda per il valore di circa 1400 lire.

Una mano nella cinghia di trasmissione. — Il bracciante Giuseppe Dora di anni 39 abitante a Cannaregio 4334 mentre lavorava al Molino Stucky per un movimento sbadato s'impigliò la destra in una cinghia di trasmissione, riportando così una ferita lacera e contusa che alla Guardia medica dell'Ospedale ove si fece medicare è stato dichiarata guaribile in giorni 10.

Lo scoppio di una gazosa. — Il sedicenne Giuseppe Grossi di Giacomo abitante a San Marco 3852 lavorando nella fabbrica di gazose della ditta Vianello a San Polo ebbe il braccio sinistro colpito da un pezzo di vetro di una gazosa, che gli scoppiò fra le mani. Guarirà in giorni 10.

Ritornando dalla scuola. — La bambina Flora Toffano di Umberto di anni 8 abitante a S. Marco 4054 è stata ricoverata all'Ospedale per la frattura del gomito destro guaribile in giorni 40 riportata a seguito a caduta accidentale sul ponte di Campo Manin ritornando dalla scuola.

Cronache funebri

Gennarina Caprani

A Sala Comacina, dove da lungo tempo si trovava per cura, è morta giovedì scorso la signorina Gennarina Caprani figlia dell'egregio signor Gennaro direttore degli Hotels «Lido» e «Vittoria».

La salma che avrà oggi solenni onoranze funebri a Sala Comacina, fra qualche tempo verrà trasportata al Lido per esser tumulata nel Cimitero dell'Isola.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'appello per la campana dei caduti

TRENTO, 16

Nell'imminenza delle grandiose cerimonie per la consacrazione della monumentale simbolica Campana dei Caduti, è stato pubblicato il seguente nobilissimo appello del Comitato:

Cittadini! Il giorno 24 maggio fausto, sotto gli auspici d'Italia nell'apoteosi di un grande popolo gratulante e benedicente celebrerà il suo glorioso ingresso a Rovereto la Campana dei Caduti.

La gloriosa regina delle gloriose campane d'Italia, fusa con cannoni di vari popoli d'Italia, impreziosita dall'oro delle donne italiane, benedetta dall'Augusto Pontefice Romano, consacrata da S. A. il nostro P. Vescovo, salirà al suo degno trono, al castello di Rovereto.

Da quel vetusto bastione scenderà ogni sera e si spanderà per tutto il mondo il suo suono, che mentre sarà la glorificazione d'epiche gesta, recherà ad ogni tomba il pensiero, il sospiro, il bacio dei fratelli superstiti.

Francia e Belgio, Inghilterra e Cecoslovacchia, Austria e Germania, Africa, America ed Asia fusero l'amoroso obolo in questo dono che ai popoli tutti uscì dal grande cuore d'Italia, alla quale sola, vincitrice ed unica depositaria di romane e cristiane tradizioni, compete il sublime compito di onorare tutti i caduti della guerra mondiale, senza eccezione di fede e di nazionalità.

Cittadini! Date fiori e canti al passaggio della sacra campana! Ogni fronte si inchini ed ogni bandiera si pieghi al suo festoso transito, e mentre le vostre squille, le vostre campane saluteranno il sacro bronzo su dai campi di battaglia e dai cimiteri di guerra, su dai profondi mari e di sotto le rombanti valanghe, per tutto ove una salma attende o una croce prega, balzano i caduti per ritornare all'onda della fatidica squilla del cielo della Patria nostra.

Il Comitato pro Campana
e il Comitato festeggiamenti.

Il saluto di Trento alla Campana

Nel pomeriggio del 23 maggio sarà effettuato il trasporto a Rovereto della monumentale Campana dei Caduti.

Per corrispondere al vivissimo desiderio della cittadinanza di rendere omaggio e salutare la campana che giornalmente con il suo suono inviterà a ricordare coloro che caddero sul campo dell'onore e del dovere è stato disposto il seguente percorso attraverso la città: via Brescia, via S. Lorenzo, Piazza Leonardo da Vinci, via Torre Nanga, via Andrea Pozzo, Piazza Dante, via Alfieri, via Roma, via Belenzani, Piazza Vittorio Emanuele, via Garibaldi, via S. Vigilio, via Mazzini, via S. Croce e Corso III Novembre. Lungo il percorso saluteranno la Campana il Comune, le Autorità, i partecipanti alla sagra dei mutilati e invalidi di guerra, le Associazioni cittadine, le rappresentanze delle scuole medie e popolari. Il Comune adornerà la Campana al suo passaggio per via Belenzani con una corona d'alloro con bacche dorate e con nastri con i colori della città.

La medaglia d'argento al caduto Gerolamo Tevini

Il Ministero della Guerra comunica oggi la concessione della medaglia d'argento al valor militare al Legionario trentino De Tevini Girolamo, caduto sull'Ortigara il 21-6-1916, che gli era stata proposta fin d'allora.

Continua così giorno per giorno a rinverdirsi la gloria dei volontari trentini ed a perpetuarsi il ricordo di quelle che furono le gesta che portarono alla redenzione della nostra terre.

La disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Paolo Rulca, da Mezzolombardo, transitava verso mezzogiorno per via Spalliera con un carro carico di sassi e tirato da due cavalli. Ad un tratto, non è ben chiaro per quale causa, il carro si rovesciava e il giovane veniva travolto dalle assi precipitate dal carro. Alle grida di aiuto accorsero dei passanti che liberarono il disgraziato dall'incomoda posizione, e il comm. Guido Larcher lo fece trasferire nella sua villa apprestandogli generosamente i primi soccorsi. Trasportato all'ospedale il carrettiere vi fu trattenuto in seguito a gravi ferite che gli vennero riscontrate.

Muore in treno

Il suddito germanico Germano Maser si trovava ieri sul diretto Trento-Monaco di Baviera, in uno scompartimento di seconda classe, assieme alla sua signora, quando veniva improvvisamente colpito da sincope che lo fulminava. Il dolore della povera signora per la terribile repentina disgrazia è indescrivibile. Alla prima stazione il cadavere fu deposto dal treno e condotto alla Cappella mortuaria.

Opera italiana "Pro Oriente,,

Iersera si è riunito in una sala, gentilmente concessa dalla Legione Trentina, il Consiglio Direttivo del Comitato di Trento dell'opera italiana «Pro Oriente». Alla seduta, cui presiedeva il colonnello Giovanni Rigoni, erano presenti la Contessa Sardagna, la signora Anesi, le signorine Brugnara, Gottardi, Parisi e i signori Gastone Bonetti e Dante Sartori.

Vennero prese alcune deliberazioni di indole interna e furono poste le basi per l'organizzazione di una festa campestre sul Doss Trento e di una rappresentazione teatrale a beneficio dell'opera e allo scopo di farla conoscere e aiutare dalla cittadinanza.

E' stato stabilito che l'Ufficio di segreteria, il quale ha cortese ospitalità presso la «Legione Trentina», resti definitivamente composto della dottoressa Benedetta Benedetti, della signorina Silvia Gottardi e dei signori Gastone Bonetti e Dante Sartori. A mani dei componenti il Consiglio Direttivo sono stati consegnati appositi bollettari per la propaganda in ordine a nuovi soci e si spera che tutti coloro che lo possono e che comprendono tutta l'alta missione che l'opera si propone di compiere a beneficio dei nostri emigranti e per tener alto il nostro prestigio in Oriente, siano larghi di aiuti e di consensi.

Cronache provinciali

VIPITENO

Conferenza Magistrale. — Giovedì ebbe luogo a Prati l'annunciata conferenza indetta e preparata con tanto entusiasmo dallo zelante Direttore didattico sig. Augusto Dalbosco. Sulla veranda dell'Albergo Prati convennero tutti i maestri e le maestre del Circolo (circa una quarantina) nonchè l'Ispettore scolastico cav. Pini ed un certo numero di insegnanti di Bressanone accompagnati dal loro direttore sig. Caselli.

Scopo dell'iniziativa del sig. Dalbosco era quello di dimostrare i risultati ottenuti quest'anno dal nuovo orientamento nelle scuole nonchè avere il mezzo più tangibile per giudicare l'operato degli insegnanti che, benchè nella loro grande maggioranza nuovi alla lingua italiana ed alle cambiate direttive, hanno saputo, con lodevole volontà e disciplina, adattarsi al nuovo regime ed agevolarne il più lusinghiero impulso.

A cinque di essi, anzi, erano stati assegnati in precedenza dei temi didattici da svolgere in presenza degli intervenuti onde dalla discussione, potessero scaturire quegli elementi necessari per una più profonda indagine sull'operato dei maestri stessi nonchè avere fonti di esperienza o di insegnamenti per l'avvenire.

L'assemblea dalla veranda dell'albergo si trasferì alla scuola di Prati dove, dal sopraluogo e dall'esposizione sull'attuazione dei nuovi programmi, si meritarono entusiastici elogi sia il direttore che i maestri relatori.

Quassù la scuola è uno dei problemi più interessanti e delicati onde si spiega la cura e l'attenzione particolare cui il Ministero vi rivolge, coll'invio in modo speciale di funzionari veramente competenti e compresi dell'alta missione loro affidata dal Governo nazionale.

La riuscitissima riunione è terminata con un famigliare rinfresco gentilmente offerto dal maestro di Prati.

Chiusura del corso apprendisti — E' terminato il corso invernale frequentato da oltre una ventina di giovani. I direttori del corso, maestro Strobl, ha avuta l'indovinata idea di esporre i migliori lavori fatti da alcuni durante il semestre ed a tal uopo una bella sala del vecchio ospedale si trasformò in mostra aperta al pubblico.

Modesto ma riuscito tutto l'insieme ed ammirati in modo speciale i disegni degli innumerevoli utensili che hanno dato modo, ai volonterosi frequentatori del corso, di apprendere un'utile cultura tecnica e la possibilità, a qualcuno, di specializzarsi nella materia.

Una caserma. — La notizia della costruzione di una caserma a Vipiteno è stata ieri confermata dalla venuta di una commissione tecnica del Genio militare la quale ha scandagliato il terreno in più punti onde stabilire il luogo maggiormente adatto per l'importante costruzione.

Sembra che una compagnia di alpini o di fanteria verrà poi a prendervi residenza stabile.

Contravvenzioni. — I RR. CC. hanno elevato le seguenti contravvenzioni: Un certo Volgger da Vizze per contrabbando tabacco; Osteria Aquila Rossa per ritardata chiusura del locale; Reiner Luigi per mancanza della prescritta tabella ai cariaggi; Fux Edoardo, per il cane sprovvisto di museruola.

ARCO

Pubblicazione degli elenchi definitivi riguardanti la revisione delle liste elettorali 1925. — Il Commissario prefettizio avverte che fino a 31 maggio corr. 1925, gli elenchi approvati dalla Commissione Elettorale Provinciale, con decisione 15 aprile u. s. riguardante la revisione della lista elettorale, politica ed amministrativa per l'anno 1925, stanno a disposizione del pubblico (nella stanza n. 11) con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione.

Calmiere nuovo per la carne congelata. — Il Commissario prefettizio in considerazione della diminuzione di prezzo della carne bovina congelata, ha decretato il seguente prezzo, con vigore dal 12 corr.: Petto e pancia L. 5 al kg.; parti migliori L. 6.50 al kg.; senza osso L. 8.60 al kg. ! contravventori saranno puniti a norma di legge.

Ospiti graditi. — Apprendiamo che in occasione dell'inaugurazione della campana dei Caduti in Rovereto, passeranno la notte di vigilia nella nostra città 250 mutilati provenienti dalle varie città e borgate del Regno.

Non dubitiamo che Arco sarà lieta di ospitare gli artefici della Vittoria e farà loro liete accoglienze.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 15

Infortunio sul lavoro. — Alla nostra stazione ferroviaria (presso la squadra di rialzo) ieri dopopranzo è avvenuto un grave infortunio sul lavoro; un operaio ventiquattrenne, mentre stava lavorando ebbe reciso il braccio destro da una ruota, cosicchè il povero disgraziato dovette essere trasportato con una lettiga improvvisata all'Ospedale maggiore, dove fu prontamente operato dal chirurgo primario.

Come il locale Comando dei RR. CC. ci comunica, si sarebbe già sulle tracce dei duo mariuoli che ieri l'altro hanno truffato un contadino del Renòn dell'importo vistoso di L. 10.800.

Grande furto di dinamite. — A Terlano, al proprietario della miniera, sig. Enrico Winkler, giorni or sono sono stati rubati 75 chilogrammi di forte esplosivo (dinamite); il furto è avvenuto senza che egli se ne fosse accorto subito; il sospetto è caduto su un lavoratore della miniera, cosicchè i RR. CC. della stazione di Terlano hanno operato tre arresti, tra cui una persona accusata di simulazione e di occultamento.

Disgrazia mortale automobilistica. — Il 23enne Giuseppe Cammerlander, figlio del proprietario del Grande Hotel «Steinbock», di Steinach, mentre stava percorrendo la via da Matrei a Steinach con una auto acquistata recentemente ad Innsbruck, perchè non molto pratico del mestiere dello chauffeur, è ruzzolato con l'auto giù per la scarpata della strada, rimanendo sotto le ruote dell'auto stessa; lo chauffeur, che si trovava nell'auto ed aveva affidato il volante al Cammerlander su sua richiesta, era riescito a salvarsi per miracolo, balzando per tempo dall'auto. Secondo lo chauffeur, la disgrazia sarebbe accaduta, perchè il Cammerlander, mentre l'auto era lanciata a tutta corsa, s'era rivolto a lui, pregandolo di mettere in tasca alcuni documenti che si trovavano sul sedile, affinchè non venissero portati via dal vento. Trasportato con un'altra auto al medico di Deutsch-Matrei, dott. Steiner, il Cammerlander moriva poco dopo.

Suicidio. — Ad Ennoponte s'è tolta la vita, impiccandosi, lo studente Emilio Kuhlo, nato a Steyerling nel 1897. Il Kuhlo era studente di filosofia all'Università di Innsbruck.

Il 17enne Giuseppe Alber a Weissenbach (distretto d'Ausserfern), mentre stava cacciando i passeri nel giardino del suo compagno Francesco Alber, figlio del notaio, una carica dello schioppo esplose improvvisamente ferendo in maniera mortale al ventre lo scolare Francesco, che, trasportato all'Ospedale di Fuessen, moriva tra atroci dolori.

ADRIA

In Pretura. — Giudice avv. Ferrara; P. M. Guarnieri Giovanni; Cancelliere Chiriatti.

— Benvegnù Eugenio di Adria per lesioni lievi in danno di Travaglia Ernesto fu condannato a mesi uno e giorni 15 di reclusione, pena sospesa.

— Moretto Demetrio e Corrado di Ariano, per lesioni lievi in danno di Mansin Umberto furono assolti per non provata reità.

— Tessarin Raimondo per ingiurie e lesioni lievissime in danno di Falconi Florindo; Tessarin Andrea per lesioni lievi in danno di Tessarin Raimondo e Falconi Florindo per minaccie vaghe e lesioni lievissime in danno di Tessarin Raimondo, tutti di Rosolina, furono: Tessarin Raimonda assolta dalle ingiurie e condannata per lesioni a 350 lire di multa; Falconi assolto dalle lesioni per legittima difesa e condannato per minaccie a lire 30 di multa; Tessarin Andrea condannato per lesioni lievi col beneficio della provocazione a giorni 20 di reclusione. Pena sospesa solo per Tessarin Andrea.

— Cecchetti Cristina e Bruno e Cavazzini Dante di Adria imputati di lesioni lievissime ed ingiurie in danno di Mainardi Vincenza: Cecchetti Bruno fu assolto dalle ingiurie per non aver commesso il fatto e dalle lesioni per insufficienza di prove; Cecchetti Cristina fu condannata per ingiurie a lire 150 di multa e per lesioni a lire 300; Cavazzini per lesioni a lire 200 di multa. Pena sospesa per tutti.

— Rossati Erina di Porto Tolle imputata di incendio colposo a danno di Ghirardin Nelly, fu assolta perchè il fatto non costituisce reato.

— Mancini Girolampo di Porto Tolle per porto abusivo di roncola venne condannato a un giorno di arresto.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Udine contro Vicenza a Ferrara

Quest'oggi si disputerà a Ferrara sul campo della Spal, la ultima gara di qualificazione fra la squadra dell'A. S. U. e la squadra del Vicenza. La lunga lotta di queste ultime gare della II.a divisione girone D, nelle quali l'Udine dopo aver rimontato quasi tutti gli avversari, poichè all'inizio del campionato si trovava in coda alla classifica, è riuscito a battere l'Olimpia e a pareggiare col Vicenza, è divenuta interessantissima, anche perchè oggi la nostra squadra si trova in ottima forma per competere col Vicenza. E' da sperare che l'Udine scenda sul campo di Ferrara in formazione completa e giochi come ha giuocato con la squadra Reggiana.

In tal caso poche «chances» potrebbero favorire il Vicenza che indubbiamente non potrebbe sostenere l'urto. Ma purtroppo si parla qui di sostituzioni e di assenti, per cui non sappiamo se oggi gli undici uomini bianco-neri, siano gli undici effettivi, quelli che il pubblico ha tante volte applauditi, quelli che hanno recato tante volte la vittoria. Dunque nessun pronostico, ovvero uno solo: lotta decisiva e gioco forte certamente, poichè le due squadre rivali metteranno sul terreno tutte le loro possibilità.

Questa sera al telegramma solito, in Piazza Vittorio Emanuele, tutta cosparsa di gruppetti di sportivi, d'un tratto e farà salire le discussioni e l'allegria fino a mettere tutti in uno stato anormale di agitazione, che dai profani del foot-ball viene giudicato come un cattivo sintomo, oppure le discussioni inaridiranno, i cappanelli si scioglieranno e quelli che arriveranno dalle vie che conducono al la Piazza ansiosi di sapere «come è andata» comprenderanno dalle espressioni e dalla melanconia generale il «disastro».

Speriamo, questa sera, di vedere tutti allegri come se la vittoria udinese avesse a tutti recato un magnifico dono.

Sul campo Polisportivo alle ore 16: Riserve del Pro Gorizia contro Riserve dell'Udine.

Nella grotta di Villanova

Stamane domenica il gruppo speleologico dell'Associazione studentesca friulana si recherà con un automezzo a Villanova di Tarcento per la esplorazione della grotta cosidetta dei cristalli. Recentemente la grotta veniva scoperta per caso fortuito da una apertura che si apriva nei pressi del monumento ai caduti. Alcuni cittadini di Villanova guidati dall'assessore Negro penetravano nell'antro e riuscivano a percorrere una lunga galleria in fondo alla quale si apriva un pozzo il cui diametro era di circa cinque metri. Non essendo stato possibile con le funi ed i mezzi a disposizione di calarsi sino in fondo, l'esplorazione è stata rimandata; cosicchè ora il gruppo speleologico studentesco, fornito di tutti i necessari mezzi, salirà a Villanova onde tentare l'esplorazione definitiva del pozzo, che si crede debba condurre ad una galleria chiamata dei cristalli, nome traria chiamata dei cristalli, nome tramandato da alcune leggende locali; galleria che pare sia stata ostruita circa mezzo secolo fa da un improvviso franamento.

Alla memoria del prof. Petri

Si è riunito un comitato provvisorio nella sede della Cattedra ambulante di agricoltura per l'erezione di un ricordo marmoreo al prof. Luigi Petri. Erano presenti il co. gr. uff. Gino di Caporiacco, presidente della commissione reale, il comm. co. Andrea Caratti, il cav. Achille Villoresi del consiglio di amministrazione della scuola agraria, il prof. Italo Rossi, il prof. dr. Marchettano direttore della Cattedra ambulante, il dr. cav. Mario Muratori ispettore zootecnico, il cav. Antonio Candussio sindaco di Pozzuolo, il cav. Giuseppe Mizzau presidente presidente dell'Associazione friulana fra licenziati agrari; il cav. Varutti segretario del comitato e moltissimi altri. Erano giustificati il gr. uff. mons. Anastasio Rossi arcivescovo di Udine, il gr. uff. Renier e numerosi altri che inviarono nobilissime adesioni.

La seduta fu aperta dal co. di Caporiacco il quale rievocò le benemerenze del prof. Petri, fondatore e per ben cinque lustri direttore della R. Scuola agraria di Pozzuolo; informò i convenuti dello scopo della riunione, dicendo che in seguito all'iniziativa presa sin dal marzo scorso dal consiglio della Società licenziati agrari, è intenzione di onorare la memoria dell'illustre scomparso col murare un ricordo marmoreo nella scuola ove egli profuse le sue doti d'insegnante. Parlò quindi il cav. Mizzau il quale portò la adesione del consiglio della società di licenziati e dichiarò di ritenere opportuno che il consiglio d'amministrazione della scuola metta a disposizione del comitato il fondo stanziato per l'analogo scopo, onde onorare ancor meglio il defunto; informò quindi che la scuola agraria di Padova si è messa a disposizione del comitato friulano per raccogliere le adesioni.

Il conte Caratti ebbe parole di alto elogio per il compianto prof. Fetri e plaudì all'iniziativa. Si svolse quindi una viva discussione tra il cav. Candussio, il cav. Villoresi e molti altri, i quali conclusero di aderire all'iniziativa della scuola agraria di Ascoli Piceno per quel che intendesse fare in memoria del prof. Antonio Rossi che fu il fondatore anche di quella scuola. Vennero nominati ad unanimità a presidente del comitato il co. di Caporiacco ed a vice presidente il cav. Mizzau. Fra pochi giorni il comitato si riunirà per altre importanti decisioni.

Nuova corriera Nimis-Tricesimo

Con decorrenza da oggi domenica 17 corr. le tramvie del Friuli effettueranno un servizio automobilistico Nimis-Tricesimo in coincidenza con l'orario della Tramvia Udine-Tricesimo.

Il servizio sarà disimpegnato da vetture comode ed il prezzo complessivo per l'intero percorso, compreso il tram sarà di L. 3.70.

Orario: Partenze da Nimis ore 7.50 — 9.50 — 13.5 — 18.5 — Arrivo ad Udine ore 8.44 — 10.44 — 13.59 — 18.59.

Partenze da Udine ore 8.10 — 11.10 — 14.25 — 18.25 — Arrivo a Nimis ore 9.5 — 12.5 — 15.20 — 19.20.

Lezioni di tiro a segno

Ci viene comunicato dalla locale sezione della Società di Tiro a segno che oggi dalle 9 alle 12 nel Poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

La presidenza informa i soci che le lezioni indette per giovedì 21 e domenica 24 corr. sono state sospese e che il corso stesso avrà termine il 14 giugno p. v.

In onore del cav. Luchini

Ieri sera alle ore 20 un numeroso stuolo di compagni d'arme e di amici offrì un banchetto d'onore al cav. dr. Giacomo Luchini presidente della sezione udinese della Associazione Nazionale Combattenti.

Durante la serata al neo-cavaliere vennero offerte le insegne della onorificenza che meritamente viene a premiare l'opera intelligente e fattiva dell'egregio dr. Luchini a favore degli ex combattenti e dell'Istituto friulano di emigrazione che egli ha fondato e che dirige tuttora.

La G. E. del direttorio

L'Ufficio Stampa della Federazione fascista comunica che mercoledì 20 corr. alle ore 10 avrà luogo una riunione della giunta esecutiva del direttorio provinciale fascista per la discussione di un importante ordine del giorno.

Cronache provinciali

CERVIGNANO

Nel Consiglio Comunale. — Ieri sera alle 21, il nostro Sindaco cav. Rinaldi, riunì nella sede Comunale i nuovi Consiglieri e gli Assessori e i rappresentanti la stampa cittadina per una seduta d'approccio.

Riferì sull'azione immediata che il nuovo Consiglio Comunale Fascista, si ripromette di svolgere per il benessere di Cervignano.

Parlò con fede di importanti e impellenti provvedimenti che saranno debitamente studiati in armonia dai nuovi componenti l'odierna Amministrazione Comunale.

Valendosi delle sue facoltà, ha così distribuito le cariche fra i diversi Assessori: Sindaco cav. Rinaldi, Pubblica Istruzione e affari generali; Opera Attilio, Sanità e Pulizia Urbana; Sarcinelli Valentino, Proprietà Comunali; Pletti Vito, Finanze; Scrosoppi Luigi, Opere pubbliche e Edilizia.

Il Sindaco insediandosi, come primo atto, ha invitato al Comando della Divisione Militare un ringraziamento a nome della cittadina per l'invio in Cervignano della Banda Militare, lodando ed elogiando il contegno elevato della truppa.

Inconveniente ferroviario. — Questo Comune per quanto in via d'aria non lontano da Gorizia e per quanto legato da non pochi ed importanti interessi con essa, manca di comode e rapide comunicazioni.

Infatti, qualsiasi persona, che debba recarsi a Gorizia sia col primo treno del mattino, sia con l'auto-corriera in partenza alle ore 7, anche per affari di lievissima importanza e necessità, non può assolutamente rientrare a Cervignano prima di mezzogiorno o almeno nelle prime ore del pomeriggio.

L'inconveniente potrebbe facilmente risolversi se si potesse ottenere lo spostamento di una trentina di minuti soltanto nella partenza da Trieste dell'accelerato 1657 in modo che questo potesse far coincidenza a Monfalcone col diretto 624 per poter raccogliere i passeggeri di questo ultimo destinati alle stazioni della Monfalcone-Venezia.

La questione si spera sia presa in attento esame dalle Camere di Commercio di Udine e Gorizia con riflesso pure alla utilità che ne ritrarrebbe la cittadina di Grado, specie nella stagione estiva, facendo poscia opportune e sollecite proposte in merito alla Direzione Generale FF. SS.

Sappiamo, che la nostra Amministrazione comunale, per interessamento del sindaco cav. Rinaldi, si sta vivamente preoccupando dell'importante problema.

Una stazione per modo di dire. — La stazione di Strassoldo nella linea Belvedere-Udine e subito dopo Cervignano, è già molto tempo, è stata privata dello scalo merci, e da poco della facoltà di dare diglietti di I e II classe, per chiunque non comodi viaggiare in terza. I treni sono forniti di tutte e tre le classi. Ciò oltre ad essere ingiusto non è serio.

Noi giriamo al Compartimento di Trieste delle Ferrovie la lagnanza, onde provveda e degnamente risolva l'increscioso inconveniente.

Gite educative. — Stamane alle 9 le scolaresche di quarta e quinta maschile di Motta di Livenza, dirette dai maestri Forti e Russo, fecero sosta nel nostro locale scolastico, trattenendosi affabilmente con i nostri maestri e le nostre scolaresche in simpatica collaborazione. Le scolaresche con due autobus proseguirono per una gita educativa per Gorizia e Redipuglia, alla visita di quei luoghi consacrati dalla guerra.

CIVIDALE

Cura marina. — Col treno delle sette di stamane sono partiti per la cura marina, sotto la protezione del Comitato Friulano «Ospizio Marino» fondato durante il 1918 a Roma, una decina di fanciulli di Cividale, alcuni dei quali alunni delle nostre scuole elementari. Alla stazione si trovavano il Presidente del Patronato Scolastico co. Della Torre cav. Renato e la signora Zatti Caruzzi Maria, anche in rappresentanza del Direttore delle scuole comunali. I fanciulli, accompagnati dalle rispettive mamme salirono lieti in treno salutando e ringraziando cogli occhi i loro benefattori.

CAMPOFORMIDO

In onore dei Caduti. — A Basaldella avranno luogo oggi due solenni cerimonie: la Banda cittadina festeggerà il suo 20.o anno di fondazione e sarà inaugurata una magnifica lampada votiva dedicata al Monumento ai caduti.

Va notato che a questa celebrazione parteciperà il primo maestro della banda all'atto della sua costituzione, il sig. Pedone. Il paese sarà illuminato con palloncini alla veneziana. Vi saranno infine vari trattenutimenti.

SPILIMBERGO

Incontro calcistico. — Oggi domenica alle ore 15 nel nostro campo sportivo avrà luogo il match fra la nostra squadra e quella della S. S. Dante di Pordenone.

Cerimonia rimandata. — La consegna delle medaglie d'oro di benemerenza scolastica ai tre fratelli insegnanti sigg. Carminati è stata rimandata.

PORDENONE

La «Traviata» ha avuto ieri sera al nostro Massimo il più lieto successo. Tutti gli esecutori ed il maestro concertatore sig. Marcheselli furono applauditissimi. Oggi domenica l'opera si ripete.

LATISANA

Tentato suicidio. — Ieri mattina il giovane Manlio Minutello di Alberto attentava alla sua esistenza sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. Il proiettile attraversò il polmone sinistro, uscendo dalla schiena. Il suicida fu trasportato all'ospedale Regina Elena, dove quei valenti sanitari sperano di salvarlo. Non si conoscono ancora le cause del tragico atto.

Guglielmo Marconi a Calais

PARIGI, 16

(N.P.) Il sen. Guglielmo Marconi che si trovava nei giorni scorsi a Dover ove procedeva ad esperimenti a bordo del suo yacht *Elettra*, è arrivato stamane a Calais, dove conta di rimanere un giorno per completare le sue osservazioni sperimentali.

Querela cav. Bullo e "Tribuna dei Ferrovieri,,

Il giorno 11 corr. si doveva discutere presso il Tribunale di Torino il processo per diffamazione intentato dal Cav. Bullo contro il Signor Mario Suppini, direttore e Gerente della «Tribuna dei Ferrovieri».

Prima dell'udienza per l'autorevole interpretazione dell'Ill.mo Signor Presidente della III Sezione del Tribunale Civile e Penale di Torino, il Sig. Mario Suppini dichiara che, meglio appurati i fatti mediante testimoni e documenti, riconosce completamente insussistenti gli addebiti da lui mossi al Cav. Giuseppe Bullo nell'articolo intitolato «Tempi che cambiano» pubblicato nel N. 357 della «Tribuna dei Ferrovieri».

Il Sig. Suppini dichiara inoltre che coll'articolo succitato, intendeva di svolgere una campagna politica, scevro dall'intenzione di ledere l'onorabilità del Cav. Bullo, che riconosce meritevole di stima.

In conseguenza di tali dichiarazioni, il Cav. Bullo aderisce a recedere dalla sporta querela, assumendo lo stesso Signor Suppini il pagamento delle spese processuali e la pubblicazione della presente dichiarazione nei giornali «Giustizia, Gazzetta di Venezia e Gazzettino». Il Signor Suppini accetta il recesso.

SUPPINI MARIO

NOTIZIE RECENTISSIME

Nobile atto dei postelegrafonici italiani

ROMA, 16.

L'ufficio stampa del P.N.F. comunica: L'on. Farinacci segretario generale del Partito ha ricevuto stamane una rappresentanza del Comitato d'Azione patriottica fra il personale della Posta e Telegrafi e dei Telefoni, la quale con squisito pensiero, a riprova dei sentimenti altamente patriottici ai quali si ispira l'opera del Comitato, gli ha assegnato la somma di lire tre mila da devolvere a beneficio delle famiglie dei caduti fascisti.

L'on. Farinacci che già conosceva le benemerenze del Comitato, ha altamente apprezzato il bel gesto pregando i componenti la commissione di portare i suoi sentiti ringraziamenti ai membri del Comitato stesso.

Il Comitato d'Azione patriottica fra il personale della posta dei telegrafi e dei telefoni, sorto nel 1917 per iniziativa di pochi volenterosi, organizzò e condusse a termine una vasta opera di provvidenze e di propagande, opera che fu incoraggiata e sorretta dal gradimento di S. M. il Re, e di S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini e da S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, che onora il Comitato del suo ambito appoggio.

Attualmente il Comitato si dedica all'istituzione della fondazione per le colonie marine e montane per i figli dei postelegrafonici e la profilassi antitubercolare negli uffici, che sarà compiuta per festeggiare il giubileo del Regno di S. M. il Re, al quale sarà eretto un monumento nel giardino a San Silvestro.

Ricorderemo che lo stesso Comitato raccolse nel 1918 oltre un migliaio di firme che versò alla croce rossa, cooperò alla riuscita dei prestiti nazionali, un milione e 686 mila lire, a favore dell'opera nazionale combattenti a quella degli orfani dei contadini morti in guerra ed alle opere di previdenza fra il personale postelegrafonico. Pubblicò il bollettino della Vittoria in un artistico quadro cromolitografico vendendolo a favore dei ciechi di guerra, si è fatto iniziatore di una fondazione nazionale postelegrafonica pro ciechi di guerra, provvide alla erezione di un ricco monumento alla memoria di 600 postelegrafonici caduti in guerra, inaugura quattro busti di bronzo di S. M. il Re nei palazzi delle poste di Trento, Trieste, Fiume e Zara. Ciò per accennare solo alle principali benemerenze.

Il Fascio di Verona sciolto
Il Direttorio di Treviso decaduto

ROMA, 16

L'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il segretario generale del Partito on. Farinacci in seguito all'inchiesta compiuta dal capo dell'ufficio di disciplina on. Mazzolini in alcune provincie del Veneto ha oggi preso i seguenti provvedimenti:

Ha sciolto il Fascio di Verona ed ha dato l'incarico all'on. Valery commissario straordinario in quella provincia di nominare un triumvirato con l'incarico di raccogliere e di esaminare entro il 31 maggio le adesioni al nuovo fascio. L'assemblea sarà convocata nella prima settimana di giugno e sarà presieduta da un membro del Direttorio nazionale.

«Ha dichiarato decaduto il Direttorio del Fascio di Treviso. La reggenza del fascio sarà affidata ad un commissario nella persona del dott. Zasso. Entro la prima settimana di giugno sarà convocata l'assemblea generale che sarà presieduta da un membro del Direttorio nazionale. Ha inoltre convocato per giovedì 21 alle ore 10 i deputati fascisti, il commissario straordinario della provincia di Verona ed il segretario provinciale di Treviso.

«L'on. Farinacci ha nominato l'on. Starace commissario straordinario per la provincia di Spezia in sostituzione di S. E. Terruzzi.»

Deragliamento ferroviario presso Urbino

ROMA, 16

Nel pomeriggio di ieri in prossimità del Km. 5 della linea Fabriano-Urbino fra le stazioni di Sassò Ferrato e Melano e Merischio il treno merci proveniente da Urbino deviò con le due locomotive che lo trainavano e con diversi veicoli di cui qualcuno carico di zolfo andò incendiato.

Rimase leggermente ferito un frenatore di servizio. La linea sarà riattivata nelle prime ore del pomeriggio di oggi: si effettua intanto il trasbordo dei treni viaggiatori.

Le cause dello sviamento sono in corso di accertamento, ma si può fin d' ora escludere qualsiasi azione dolosa.

Linari vince in volata
la prima tappa del giro d'Italia

MILANO, 16

Stamane alle ore 6 ha avuto luogo la partenza per la prima tappa del Giro d'Italia ciclistico, chilometri 278. I concorrenti si sono riuniti all'alba in un locale del centro dove sono stati salutati da applausi da una folla di appassionati, che li ha seguiti con automobili e motociclette fino alla località Maddalena, dove è stato dato il via dal comm. Cugnè.

Sono partiti 126 corridori, dei quali 25 appartenenti a coppie, 19 alla seconda categoria e 82 alla terza e alla quarta. Dei 38 «forfaits» sono degni di nota quello di Di Gennaro, Santià, Lazzaretti, Giuntelli e Bongiovanni.

TORINO, 16

La prima tappa del giro d'Italia si è svolta senza notevoli incidenti. L'arrivo è avvenuto al motovelodromo torinese affollatissimo. Alle 15.15 sbuca un gruppo di otto corridori capitanato da Binda. Al suono della campana preannunziante l'ultimo giro di pista Linari parte in volata e riesce a mantenere il vantaggio fino alla fine, seguito immediatamente dal gruppo degli altri corridori in quest'ordine: 2. Belloni; 3. Binda; 4. Brunero; 5. Girardengo; 6. Bestetti; 7. Petiva; 8. Dinale. Questo primo gruppo di corridori è passato dinanzi al traguardo alle ore 15.57 coprendo il percorso in ore 9.42 con una media oraria di km. 27.

Conversazioni pei debiti a Parigi

PARIGI, 16

Conversazioni relative ai debiti interalleati avranno luogo continuamente fra i rappresentanti del ministero degli affari esteri e quelli delle finanze. I delegati non sono stati ancora designati.

Cruenta guerra al Marocco
Nuovo successo francese

PARIGI, 16

Un comunicato ufficiale da Rabat dice: L'operazione alla quale ha proceduto il generale Colombat durante la giornata del 13 maggio a Bibone, ha prodotto profonda impressione, sia presso le tribù sottomesse, che presso i gebala. I contingenti valutati a 3500 fucili opposti alle truppe francesi erano in grande parte composti di gebala, fortemente sostenuti da elementi riffani. Le loro perdite sono segnalate molto gravi.

Nella giornata di ieri il gruppo Colombat, ha vettovagliato i posti di Bibane ed inviato un distaccamento a Urtzag, al centro della fronte. Durante la giornata del 13 il colonnello Freidenberg, ha attaccato la posizione fortificata di Ben Mamed, difesa da 1600 tra gebala e riffani.

Dopo un combattimento molto violento, le truppe francesi si sono impadronite delle trincee avversarie ed hanno vettovagliato i posti francesi. Anche in questo combattimento le perdite nemiche sono state elevatissime. Si segnalano alcune infiltrazioni riffane verso Uled am Rane.

Ad est si segnala un importante rinforzo di contingenti riffani innanzi a Kiffano e nella regione di Sakka.

MADRID, 16

Il giornale *Siglio Futuro* riceve da Melilla che Abd-el-Krim avrebbe imprigionato Ad Axder, i capi dell'Harka che recentemente ha fallito nel tentativo di penetrare nel territorio di Beni Said nella zona spagnola occupata. Lo stesso giornale pubblica un dispaccio da Tetuan secondo il quale i riffani continuano a ricorrere al terrore per volgere a loro favore le tribù sottoposte alla Francia. Centinaia di famiglie dei Beni Zeroual comprese donne e bambini sono stati massacrati a tale scopo.

Il commercio estero russo
e l'importazione delle macchine

MOSCA, 16

Al Congresso dei sovietti ha avuto luogo una discussione sulla relazione di Zerrinsyk, presidente del Consiglio Supremo della Economia Nazionale circa lo stato dell'industria. Numerosi deputati delle regioni industriali hanno protestato contro l'aumento delle importazioni che cominciano ad essere effettuate dal governo, temendo che ciò possa portare un possibile detrimento all'industria nazionale. Dezrriinsky ha rilevato il riassettamento rapido dell'industria la cui produzione va avviandosi al livello dell'ante guerra ed esige un aumento nell'importazione di macchinari. La domanda da parte dei contadini di macchine agricole è talmente aumentata, che le officine di costruzione di macchine di cui parecchie sorpassano la produzione di ante guerra non possono soddisfarla. E' indispensabile nell'anno 1925 importare macchine agricole per un ammontare di 17 milioni di rubli. Dzerriinsky attribuisce una grande importanza al ristabilimento della coordinazione tra l'aumento della produttività e del lavoro e dei salari medii che costituiscono in parecchi rami dell'industria il 78 per cento dei salarii medii di anteguerra.

La bilancia commerciale inglese
e le statistiche della disoccupazione

LONDRA, 16

Il *Board Of Trade* pubblica le statistiche sulle entrate del mese di aprile le quali mostrano che le importazioni dell'Inghilterra ammontano a L. 110,458,208 con una diminuizione di L. 2,502,824 sul mese di marzo e le esportazioni a lire 60,877,328 con una diminuzione di lire 1,350,000 nelle esportazioni e viene messo in rilievo nei commenti che nello scorso aprile il commercio con l'estero si chiuse con uno sbilancio di lire 37 milioni, ciò che porta lo sbilancio del commercio estero durante i quattro primi mesi dell'anno a un totale di lire 140,863 mila.

Secondo le statistiche pubblicate dal ministero del lavoro, il numero dei disoccupati al 4 corr. ammontava a 1,179,800, cioè 8268 meno che nella settimana precedente, ma 139,140 in più che nella stessa data del 1924.

Cerimonie del lavoro a Terni

TERNI, 16

Stamane alle ore 9 è giunto da Roma l'on. Larussa, Sottosegretario per la Economia Nazionale. Si trovavano a riceverlo alla stazione gli on. Rossi, Passavanti, Raschi, Ciarli e Pallini e tutte le autorità locali.

Alle 9.30 alla presenza dell'on. Larussa e delle autorità ha avuto luogo la inaugurazione della seconda mostra artistica industriale dell'Italia Centrale. L'on. Larussa, dopo aver visitato i padiglioni della mostra, è intervenuto alle ore 11 ad una cerimonia commemorativa del cinquantenario della R. Fabbrica d'Armi. L'on. Larussa ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver rilevato il potente sviluppo, che dopo pochi decenni, ha avuto la meccanica e la tecnica delle armi e tutta l'arte della guerra, ha ricordato come dalle chiuse fabbriche d'armi da Gardone, da Roma e da Terni affluirono giornalmente alle estreme trincee nei momenti più acuti del 1918 fin oltre 4 mila fucili.

«E questa fabbrica — dice l'oratore — tenne la testa con una produzione che raggiunse in quell'epoca 2500 armi manipolate da 7300 operai! Non si può disconoscere il miracolo operato dalla meccanica e dalla organizzazione; poco più di 200 fucili al giorno si fabbricavano nel 1915 da oltre mille operai, cioè un fucile per ogni cinque operai, mentre nel 1918 le macchine automatiche e gli attrezzaggi di serie consentivano di dare alla luce un fucile per ogni tre operai!»

Estrazione del Lotto 16 Maggio 1925

VENEZIA	64	62	40	20	46
BARI	8	63	11	47	19
FIRENZE	85	5	80	75	78
MILANO	75	71	49	14	16
NAPOLI	70	79	42	44	89
PALERMO	67	38	45	55	74
ROMA	34	65	49	13	71
TORINO	3	27	23	42	4

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. 3.50 %	82.25	82.26
Consol. 5 %	97.90	97.85
Banca d'Italia	1900.—	1890.—
Banca Naz. Credito	595.—	591.—
Banca Comm. It.	1557.—	1565.—
Credito Italiano	988.—	983.—
Banco di Roma	120.—	119.—
Credit. Marit.	585.—	584.—
Mediterranea	370.—	365.—
Meridionali	820.—	820.—
Rubattino	797.—	799.—
Libera Triestina	543.—	540.—
S.N.I.A. prov.	367.—	366.—
Terni	704.—	698.—
Meccaniche Miani	178.—	176.—
Breda	443.—	446.—
Ansaldo	49.—	49.—
Montecatini	274.—	278.—
Metallurgica	—.—	193.—
Reggiani	740.—	7.40
Fiat	579.—	570.—
Isotta Fraschini	7.20	7.25
Gregorini	55.—	56.—
Dalmine	174.—	172.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	154.—	154.—
Ilva (nuove)	354.—	350.—
Elba	68.—	67.—
Cascami Seta	1860.—	1853.—
Canapificio Naz.	811.—	802.—
Lanificio Rossi	5600.—	5550.—
Lanificio Targetti	455.—	458.—
Cotonificio Cantoni	6550.—	6500.—
Coton. Veneziano	447.—	448.—
Cot. Meridionali	157.—	157.—
Cotonificio Turati	860.—	865.—
Sole de Châtillon	420.—	413.—
Rossari Varzi	1446.—	1440.—
Cot. Furter	355.—	352.—
» Trobaso	800.—	800.—
» Ogna Cand.	895.—	900.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	370.—	365.—
Tessuti stampati	1780.—	1775.—
Lanif. Gavardo	1730.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	70.—	72.—
Man. Pacchetti	292.—	260.—
Man. Rotondi	1000.—	980.—
Coton. Tosi	589.—	588.—
Un. Manifatt.	745.—	745.—
Bernasconi	338.—	342.—
Stamperie Lom.de	490.—	485.—
Rinascente	123.—	123.—
Petroli	121.50	120.—
Fond. Regionale	182.—	183.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	350.—	355.—
Bon.che Ferraresi	652.—	666.—
Bonelli	68.—	67.50
Tensi	—.—	180.—
Dell'Acqua	588.—	590.—
Brasital	325.—	323.—
Pastificio Baroni	180.—	180.—
Pirelli	1015.—	1020.—
Zuccheri	820.—	828.—
Raffineria L. L.	680.—	680.—
Distillerie	250.—	248.—
Molini A. I.	1222.—	1200.—
Eridania	635.—	650.—
Gulinelli	182.—	180.—
Edison	780.—	777.—
Adriatica	228.—	227.—
Marconi	190.—	190.—
Vizzola	1800.—	1820.—
Conti	508.—	510.—
Negri	381.—	390.—
Elettricità L. T.	365.—	365.—
Esercizi Elettrici	124.—	124.—
Adamello	301.—	300.—
Emiliana	57.—	56.—
S. E. S. O.	159.—	155.—
El. Bresciana	282.—	285.—
Valdarno	176.—	170.—
Tecnomasio	170.—	178.—
Tirso	283.—	281.—
Elett. Soda	170.—	170.—
Esportazioni I. A.	830.—	830.—
Costruz. Venete	316.—	305.—
Beni Stabili	1035.—	1022.—
Grandi Alberghi	228.—	226.—
Cementi Spalato	—.—	440.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	340.—	340.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.35	127.57
Svizzera	473.30	474.75
Londra	118.76	119.12
New York	24.4675	24.5250
Berlino (marco oro)	5.85.75	5.83.75
Vienna	345.50	06.346
Bukarest	11.75	11.50
Belgio	123.35	123.50
Spagna	35..	353.—
Praga	72.35	72.60
Budapest	0.0340	0.0342
Zagabria	—.—	—.—

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Il giorno 15 corr. repentinamente cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, in Vittorio Veneto

ARTURO FERRO

fu Bartolomeo

d'anni 62

Costernati ne danno il triste annuncio i fratelli MARIA FERRO ved. BENEVENTO, Mons. GIOVANNI, EMMA, Cav. LUIGI, PIA in COLPO, LINA in VERNIER e ANGELO; le cognate e i cognati REMY, COLPO, VERNIER, i nipoti ed i parenti tutti.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

I funerali avranno luogo Lunedì 18 corr. alle ore 8, in Vittorio Veneto, nella Chiesa di Sant'Arcangelo di Salsa. La cara salma sarà trasportata a Venezia e vi arriverà Lunedì 18 corr. alle ore 12.50, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

LA GAZZETTA DI VENEZIA

Cause e co…

I Turchi accu…

(Dal n…

Anno 183 - N. 136

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 18 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter.: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagina di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50, Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Cause e conseguenze della rivolta curda

I Turchi accusano la politica inglese

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, Maggio

Dopo lunghi mesi di vita e dopo repressioni inaudite la rivolta curda, che in certo momento era sembrata una minaccia assai forte per la giovanissima repubblica turca, ha trovato ieri il suo epilogo nella resa degli sceicchi che la capitanavano, e che sono stati condotti, tra il canto delirante delle soldatesche briache della vittoria, non certo pacifiche sino ad Angora.

Sulla portata della rivoluzione curda, che è certo un nuovo episodio del disagio morale e materiale nel quale vivono le popolazioni dell'Oriente, abbiamo, per un caso fortuito, potuto interrogare Avni bey, deputato e membro del famoso tribunale dell'indipendenza una specie, sia pure a scartamento ridotto, del tribunale di Salute pubblica. Dalla sua conversazione sono risultate delle circostanze di fatto e dei retroscena assai importanti ed interessanti per i nostri lettori.

L'insurrezione — ha detto il giovane deputato — era stata organizzata per il 15 marzo, ma un incidente felice fece partire il primo colpo di fucile avanti la data fissata per la rivolta generale. Non appena la rivoluzione scoppiò l'obbiettivo al quale tesero gli insorti fu Diarbekir, dove i personaggi che avevano sempre sognata l'indipendenza curda dalla Turchia, pensavano di soldarsi per mettersi alla testa del movimento.

Lo scopo politico della rivolta

Ma grazie alle misure prese dall'ispezione dell'armata e dal governo, quelli che la rivoluzione aveva incoraggiati e spinti contro di noi non poterono passare agli atti. L'arresto immediato degli uomini che avevano la possibilità di eccitare contro di noi il fanatismo delle popolazioni, non permise che i fatti si svolgessero nella maniera con la quale avevano pensato i fautori della rivolta.

— Ma quale era lo scopo politico della rivolta?

— Ecco: molti punti richiamano la attenzione dell'osservatore che esamini il carattere della rivolta. L'insurrezione tendeva ad uno scopo politico, perchè si proponeva la creazione di un Kurdistan indipendente, ma aveva anche un riflesso religioso che è assai più importante. D'altra parte erano un pò tutti i bey feudali e conservatori che si servivano di tutta la loro influenza per mettersi contro il governo della repubblica turca la quale continua nella sua marcia per la democratizzazione di tutto lo Stato, e che difendevano con le armi alla mano i privilegi medioevali che oramai non hanno, in uno Stato democratico, nessuna ragione di esistere.

— Come è stata soffocata la rivolta?

— Anzitutto ad essa è mancata la coordinazione, cioè ai varii focolari che sporadicamente si sono accesi qua e là è mancata la linea di congiunzione e la unità del comando che sola avrebbe potuto assicurare la probabilità del successo. Inoltre la marcia delle nostre truppe è stata rapida ed il contegno dei nostri soldati superiore ad ogni elogio. Un punto importante dell'ultima insurrezione è che i ribelli non facevano parte di tribù conosciute per la loro abitudine di saccheggio, ed il fatto che gli insorti appartenevano, al contrario, a delle tribù non nomadi, ma che possedevano un focolare, dei possedimenti, e che non avevano sino ad ora partecipato a nessuna avventura dimostra che la causa vera della rivolta è l'eccitazione straniera.

Chiare accuse contro l'Inghilterra

— Così siete convinti che in tutto questo c'entrassero delle influenze straniere?

— E' certo, ma per quello che concerne questo punto delicato, vista la mia qualità di membro del tribunale dell'indipendenza, non posso esprimere la mia opinione sopra questo punto. Il nostro tribunale ha potuto mettere le mani su di una lettera indirizzata all'ex ministro della guerra Ferid pascià dal dottor Fuad, che come sapete è stato condannato a morte e giustiziato. Questa lettera cominciava così: «Per ordine e segnale del comitato curdo di Bagdad e di Mossul, lo sceicco Said ha levato lo stendardo della rivolta».

Sin qui le dichiarazioni del membro del tribunale dell'indipendenza e nella ultima parte di esse si accusa apertamente l'Inghilterra di avere preparata la rivolta nei territori da lei occupati. Ed i turchi aggiungono che la rivolta doveva scoppiare proprio nel momento in cui gli inglesi trattavano per la famosa questione di Mossul.

D'altra parte conviene segnalare come l'opinione pubblica turca si sia in questi ultimi tempi apertamente messa contro la politica inglese. E in ciò c'è la psicologia speciale dei turchi, i quali abituati alla rispettosa obbedienza alla volontà inglese, dopo Mudania e dopo Losanna, dove hanno fatta capitolare tutta l'Europa e con l'Europa anche la Inghilterra, si considerano oggi superiori alla Gran Brettagna e non vogliono perdere nessuna occasione per mettersele contro.

Le trattative per Mossul

Invano l'Inghilterra si sforza di combattere con tutti i mezzi a sua disposizione questa palese ostilità della Turchia, ed invano cerca con ogni mezzo di impedire o per lo meno di procrastinare lo sgombero dei territori di Mossul. Le trattative che essa conduce col governo turco danno dei risultati tutt'altro che favorevoli alla politica inglese. Infatti il delegato turco per Mossul, Noure bey, ha fatto alla stampa queste dichiarazioni:

«La soluzione della questione è vicina. Noi speriamo che il rapporto della commissione d'inchiesta confermerà completamente la giustezza della nostra tesi, e d'altra parte gli inglesi sono entrati sul terreno dell'accordo da quando hanno compreso che il rapporto ci è favorevole. Appoggiati dal nostro diritto, non abbiamo esitato a renderci a Ginevra. Gli inglesi credono di ottenere causa vinta, facendo inutilmente trascinare l'affare. Essi dicono che per conservare l'Irak è loro sopratutto necessaria l'amicizia turca, e per guadagnarla non vi è che un solo mezzo: evacuare Mossul e restituircelo».

L'Inghilterra però, che difficilmente restituisce quanto ha in suo possesso, non sembra disposta neppure questa volta a lasciare Mossul, dove invece si organizza, come se vi dovesse restare eternamente.

In tutto questo groviglio della questione curda e della questione di Mossul è interessante il gioco della Russia. Si sa che l'ambasciatore bolscevico ad Angora si è molto interessato alla questione della repressione della rivolta curda. I funzionari dell'ambasciata considerano poi il successo delle forze di repressione come un successo dell'armata rossa. Ora questo strano atteggiamento si può spiegare solo con il fatto che la disfatta curda significa prima di tutto la disfatta del fanatismo e poi la disfatta dell'influenza inglese. Perchè i russi dichiarano anche a chi non li vuole ascoltare, che i curdi erano spinti dagli inglesi, e sin qui non avevano torto; ma questo prova ancora una volta che in tutte le questioni dell'oriente vicino e lontano, su tutti i dissidii grandeggia un fantasma che è pieno di pericoli: la Russia.

GUSTAVO TRAGLIA

Una vasta rete di grotte

esplorata presso Tarcento

UDINE, 17

Quest'oggi un gruppo di esploratori del «Circolo Speleologico Friulano» è riuscito a penetrare dopo non lievi difficoltà in un profondo abisso scoperto pochi giorni fa casualmente da alcuni paesani nel paese di Villanuova (Tarcento).

Gli esploratori sono riusciti a scoprire un grande e intricato reticolato di grotte le quali avrebbero un percorso di circa 3 km. Lo sviluppo delle grotte può essere però ancora più grande dato che la esplorazione difficilissima fu dovuta sospendere a causa della stanchezza degli esploratori.

S. M. il Re inaugura solennemente a Viterbo il monumento ai caduti in guerra

VITERBO, 17

L'arrivo di S. M. il Re per assistere al monumento dei caduti viterbesi ha richiamato, in città, una grande folla di popolo convenuto da tutti i centri del circondario.

Tutti i balconi e le finestre delle case ed i negozi sono adorni di drappi tricolori e bandiere. In piazza Verdi ove sorge il monumento, opera dello scultore Balestrieri, è eretto il palco reale riccamente tappezzato in velluto cremisi, ai lati di esso sono la tribuna in cui hanno preso posto i sindaci dei comuni del circondario e quella per le autorità e notabilità. Di fronte al palco reale è la tribuna riservata alle madri, alle vedove ed agli orfani dei caduti ed ai mutilati. Dinanzi al teatro Unione sono disposte le rappresentanze delle scuole e le musiche mentre i combattenti e le rappresentanze dell'esercito sono schierate all'ingresso della piazza.

Ricevuto dal presidente del Senato S. E. Tittoni e dal Presidente della Camera S. E. Casertano, dai Ministri Rocco e Fedele e dai senatori Denovellis, Biscaretti, Rossi Giovanni, Sili, Perla, Damelio, Agnetti, dal sindaco cav. Maturi e dalla giunta municipale, alle ore 10, in automobile, giunge S. M. il Re, accompagnato dal generale Cittadini primo aiutante generale di campo. Le musiche intonano l'inno reale e la folla prorompe in un caloroso interminabile applauso.

Si forma subito un corteo di automobili che sotto una pioggia di fiori arriva in Piazza Verdi ove S. M. il Re è fatto segno ad una nuova imponente manifestazione. Qui attendono il Sovrano il sen. Canevari, i deputati Ciarlantini, Netti, Buttafuochi, Bottai, Cencelli, il comandante la divisione di Roma generale Barco, il comandante del presidio colonnello Alessandrini, una larga rappresentanza dell'Esercito e della Milizia. Il Sovrano ha preso quindi posto nel palco reale. Cade la tela che ricopre il monumento e il Vescovo mons. Trenta impartisce la rituale benedizione.

L'avv. Luigi Battaglia presidente del comitato pro monumento, dopo avere ringraziato il Sovrano, primo soldato di Italia, per avere onorato con la sua augusta presenza la cerimonia, esalta le virtù di coloro che caddero per la grandezza della patria additandoli come luminoso esempio alle generazioni che sorgono, a queste affida la cura del monumento dinanzi al quale invita i giovani a giurare di amare la patria fino al sacrificio della vita. L'avv. Battaglia conclude col grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! La folla scoppia in un vivissimo applauso ripetendo il grido: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Casa Savoia.

Il sindaco di Viterbo cav. Maturi, tre volte decorato al valore, nel prendere in consegna il monumento, rileva l'alta significazione della cerimonia ed applauditissimo conclude con un'alata evocazione del Re che viene accolta con una lunga ed imponente acclamazione, al Re, all'Italia ed a Casa Savoia.

Le bimbe delle scuole cantano l'inno al Piave, mentre a S. M. il Re viene presentato il grande mutilato Bazzichelli che la folla saluta con un caloroso applauso.

Acclamato con crescente entusiasmo il Sovrano lascia Piazza Verdi per recarsi in automobile al Palazzo del Comune dove gli vengono presentate tutte le autorità, le rappresentanze dei comuni, le madri, le vedove e gli orfani dei caduti, i mutilati, i combattenti e le notabilità cittadine.

Intanto nella piazza del plebiscito si è addensata una enorme folla che insistentemente acclama al Sovrano, il quale vivamente commosso per le calde dimostrazioni di omaggio della popolazione viterbese si affaccia al balcone del palazzo municipale, salutato da un delirio di acclamazioni, mentre le musiche suonano l'Inno Reale.

Alle 12 nella sala rossa del Palazzo municipale al Sovrano è stata offerta dall'Amministrazione comunale una colazione cui hanno partecipato S. E. Tittoni, S. E. Casertano, i ministri Ricci e Fedele, i senatori Sili, Canevari e Pietro Baccelli, i deputati Guglielmi Cencelli, Netti e Bottai, il vescovo mons. Trenta, il prefetto comm. Dancora, il generale Barco comandante la Milizia di Roma, il comandante la decima zona della Milizia Nazionale, la medaglia d'oro Tommasucci, l'avv. Barbacci presidente della sezione viterbese dei mutilati, l'avv. Luigi Battaglia, il sottoprefetto di Viterbo, il colonnello Alessandrini, il sindaco e la giunta municipale, il comm. Maraini, lo scultore Balestrieri e il segretario comunale cav. Ballerini.

Alle ore 13 il Sovrano, fra nuove entusiastiche dimostrazioni, ha lasciato Viterbo, ossequiato dalle autorità.

La illuminazione di San Pietro

ammirata da tutta Roma

ROMA 17

Una folla enorme si è recata stasera in Piazza S. Pietro per assistere all'illuminazione della Basilica effettuata in occasione della santificazione della beata Teresa del Bambin Gesù, a mezzo di lanternoni e di fiaccole.

L'avvenimento non si ripeteva dal 29 giugno 1870, ed era atteso con ansia dal popolo di Roma e dai 60 mila forestieri che essa ospita. Alle 19.45 i 300 operai addetti all'accensione, dopo il segnale dato da tre tocchi di campane hanno proceduto all'illuminazione dei lanternoni che erano disposti sulla croce intorno alla palla, al lanternino, sugli otto spicchi anteriori della cupola, sulle cupolette, sugli orologi, sui finestroni, sui cornicioni e lungo le colonne della facciata, in modo da seguire tutte le linee architettoniche della mole michelangiolesca.

L'effetto è stato meraviglioso e la folla composta da oltre 200 mila persone ha manifestato la sua ammirazione con prolungati vivissimi applausi. Tutte le terrazze, le finestre, i balconi dei palazzi di Piazza Rusticucci, gremitissimi, erano decorati con festoni di alloro e rose e adorni di drappi. Alle 20.45, un altro tocco di campana ha dato il segnale per l'accensione delle fiaccole, in un momento la basilica ha brillato di oltre 5 mila faci che hanno dato all'immenso tempio un aspetto fantastico.

La folla che gremiva Piazza San Pietro si è di continuo rinnovata fino a tarda notte mentre altre centinaia di migliaia di persone hanno ammirato lo spettacolo dai punti più alti della città: il piazzale del Pincio, il viale di Villa Medici, la scalinata della Trinità dei Monti, Piazza del Quirinale, Ponte Garibaldi, le adiacenze del Gianicolo erano gremitissime. In tutta la città si è notata fino a tarda ora una animazione insolita. Nonostante l'affluenza veramente straordinaria di folla, non è tegnalato alcun incidente.

Il monumento ai Caduti di Pastrengo

inaugurato dal Duca di Bergamo

PASTRENGO, 17

E' giunto stamane a Pastrengo S. A. R. il Duca di Bergamo per assistere in rappresentanza di S. M. il Re alla inaugurazione del monumento eretto alla memoria dei caduti della grande guerra e a ricordo della storica carica dei Carabinieri del 30 aprile 1848. A ricevere il Principe si trovavano gli on. Messedaglia e Valeri, il Prefetto e il Sindaco di Verona, il generale Perucchetti per il comando del Corpo d'Armata, i generali della Milizia Nazionale Graziani e Zamboni, le autorità locali e moltissime associazioni con bandiere, gagliardetti e musiche, oltre ad una folla imponente. L'Augusto ospite è stato salutato con calde manifestazioni di omaggio ed entusiastiche dimostrazioni a S. M. il Re ed all'Italia.

S. A. R. si è dapprima recato alla chiesa parrocchiale ove è stata celebrata una solenne cerimonia funebre in suffragio dei caduti e quindi si è diretto al municipio. Lungo il percorso attraverso la città imbandierata, rinnovati applausi hanno accolto il Principe, mentre dai balconi e dalle finestre, venivano gettati fiori al suo passaggio.

Dopo un ricevimento offerto nel Palazzo municipale il Principe e le autorità hanno assistito alla inaugurazione del monumento che si erge nella piazza del Comune. Dopo avere impartito la benedizione il reverendo don Brunelli ha pronunciato un patriottico discorso. Ha preso poi la parola il presidente del comitato per le onoranze dott. Segattini, il quale, consegnando il monumento al Sindaco, ha esaltato il sacrificio dei caduti in guerra. Il generale dei Carabinieri Grassetti ha poscia rievocato le storiche giornate dell'aprile 1848 in cui rifulsero il valore e l'eroismo del Re Carlo Alberto e del battaglione dei Carabinieri.

Ha parlato infine l'on. Messedaglia inneggiando a Casa Savoia. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Patriottica cerimonia a Forlì

alla presenza del Principe Umberto

FORLI' 17

Stamane è qui giunto S.A.R. il Principe Ereditario accompagnato dall'Ammiraglio Bonaldi. Dopo essere stato ossequiato dalle autorità S.A.R. si è diretto in automobile alla Prefettura tra le più entusiastiche acclamazioni della popolazione e sotto un continuo getto di fiori. In seguito alle vivissime insistenti ovazioni il Principe si affaccia due volte al balcone fatto segno a manifestazioni imponentissime da parte della popolazione.

Dopo la presentazione delle autorità il Principe passa al Municipio dove viene ricevuto dalla Giunta al completo. Dopo un caloroso saluto portogli dal Sindaco, S.A.R. si reca nell'aula massima della Provincia per la cerimonia dell'inaugurazione e della consegna della bandiera al Liceo Scientifico misto intitolato: «Fulcieri Paolucci dei Calboli».

Assistono alla cerimonia suggestiva tutte le autorità politiche, militari e religiose, il Regio Ambasciatore a Madrid marchese Paolucci de Calboli con la marchesa e i loro figliuoli marchese e marchesa Paolucci de Calboli Barone. Dopo la benedizione del vessillo impartita da Monsignor Angelo Gambaro, già precettore dell'eroico Fulcieri, il comm. Arnaldo Mussolini Presidente del Consiglio Provinciale ha pronunciato un applaudito discorso. Egli ha detto:

«*Altezza Reale! Eccellenze! Dame! Signori!* Ascrivo a mia singolare fortuna potere in questo giorno di memorie consegnare alla presenza del Principe Augusto, la bandiera dei colori della Patria al Regio Liceo Scientifico della città di Forlì. La Provincia ha voluto offrire questo dono del simbolo sacro verso la istituzione che onora la città perchè la scienza, la cultura, lo studio di ogni grande disciplina, veri elementi del consorzio e del vivere civile, meritano l'omaggio doveroso di un simbolo, il nome sonante, suggestivo di un eroe.

«*Altezza Reale!* L'Eroe il cui nome è legato al liceo scientifico della città di Forlì è la medaglia d'oro Fulcieri Paolucci de Calboli patrizio nostro, patriota incontaminato, volontario del sacrificio ardente nell'eroismo cosciente del suo altissimo dovere di italiano, di nobili e grandi tradizioni. Fulcieri Paolucci de Calboli vive nella memoria di ogni italiano è conosciuto e sentito da tutti i combattenti, è l'orgoglio, insieme ai grandi eroi Decio Raggi e Francesco Baracca, di questa terra di Romagna fervida di ingegno e generosa per istinto che attraverso le possibili asprezze di ogni tempo non è però mai sorda alla voce imperiosa del dovere e del sacrificio, e come ben disse il più soave cantore di nostra gente: «Se' uno squillo si sente passare su Romagna, la forte, tutti di un cuore s'avventano tumultuando alla morte». Tale è la Romagna».

A questa cerimonia la presenza di S. A. R. ha concluso il comm. Arnaldo Mussolini, pone un sigillo di nobiltà indimenticabile. Questo lo sente il popolo nel suo fondamentale istinto cavalleresco ed ospitale ed a nome mio la provincia di Forlì esprime i sensi profondi della sua devozione. Viva Savoia! Viva Forlì! Viva l'Italia! Entusiastici applausi coronano la fine del discorso del comm. Mussolini.

Poscia il preside del liceo cav. Podetti ricevendo in consegna la bandiera pronuncia vivamente applaudito nobili parole.

Terminata la cerimonia S. A. R. si reca alla caserma del 13. battaglione bersaglieri assistendo a varie esercitazioni. Poscia visita la Pinacoteca interessandosi specialmente all'arte romagnola. Dopo una breve visita alla sede dei combattenti, ove viene entusiasticamente acclamato dai reduci, recasi per una colazione intima al palazzo del marchese Paolucci dei Calboli R. Ambasciatore d'Italia a Madrid venuto espressamente dalla Spagna per ricevere l'Augusto Principe. Facevano gli onori di casa l'ambasciatore e l'ambasciatrice marchesi Paolucci de Calboli, la figlia marchesa Paolucci dei Calboli Barone e il genero Marchese Paolucci de Calboli Barone capo di gabinetto di S. E. Mussolini. Insistentemente chiamato dalla folla il Principe si affaccia due volte al balcone del palazzo, applaudito con enorme entusiasmo.

Alla colazione hanno preso parte anche l'on. Grandi sotto segretario per gli Affari Esteri, l'Ammiraglio Bonaldi, il generale Sani, il generale Cecoherini, Arnaldo Mussolini, l'on. Oviglio, l'on. Arpinati, il prefetto Podestà, l'avv. Panciatichi, il Sindaco, il cav. Fulzi presidente della deputazione provinciale, il console generale Chierici, il cav. Ginnaneschi, il cav. Stanzana, il maggiore marchese Campanari, il prof. Odetti, mons. Gambaro, il conte Ercole Gaddi e il cav. Mogli.

Dopo la colazione S. A. R. ha ricevuto affabilmente un giovine forlinese che fu soldato del suo plotone. Alle ore 15 S. A. R. si è recato ad inaugurare il campo sportivo intitolato a nome del volontario giornalista Tullio Morgagni nato a Forlì morto nel 1919 a Verona nel tragico incidente del raid aviatorio Milano-Venezia e che per le sue doti di intelletto e di cuore ha lasciato larghi rimpianti. Il Principe è stato acclamato dai ginnasti e dal pubblico enorme che gremiva il campo sportivo.

S. A. R. ha assistito a vari esercizi. Grandi feste sono state fatte alla squadra dei ginnasti di Zara. Alle ore 16.30 S. A. R. il Principe Ereditario ossequiato dalle autorità e fatto segno a nuove imponentissime manifestazioni ha lasciato la città.

Il Regio Ambasciatore a Madrid marchese Paolucci de Calboli ha offerto alla cassa scolastica la somma di lire 10 mila.

Una vertenza cavalleresca dell'on. Casalini

ROVIGO, 17

L'on. Enzo Casalini ha oggi sfidato il segretario dell'Associazione Agraria di Rovigo cav. Carlantonio de Paoli.

La vertenza sembra determinata da alcune affermazioni fatte dal de Paoli in sede di bilancio della Società Officine Grafiche «Corriere del Polesine» di cui lo on. Casalini è consigliere delegato.

Rappresentano, in questa vertenza l'on. Casalini l'avv. Crocco e il marchese Brunone dei Buzzacarini e il de Paoli l'amm. Arcangeli e il comm. Ferracini.

Per lo sviluppo economico

delle minoranze russe

MOSCA, 17

Al congresso dei Soviety, Kalinine ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sul perfezionamento degli organismi sovietici locali prospettando i problemi che il Governo sovietico dovrebbe risolvere e precisamente: aumentare i provvedimenti atti ad attrarre i contadini nella sfera d'azione dei soviety; presentare resoconti esattissimi sull'attività dei singoli membri dei soviety allo scopo di permettere agli elettori la più ampia critica sui provvedimenti presi dall'autorità sovietiche; rendere giuridicamente responsabili le persone colpevoli di illegalità elettorali ed annullare le elezioni sospette; restringere la cerchia dei diritti del potere amministrativo delle autorità locali e sostituire, in numerosi casi, i giudici da parte dei tribunali locali; partecipazione delle masse popolari locali all'attività giudiziaria; attenuazione di talune pene giudiziarie per contravvenzioni fiscali ed inasprimenti delle pene previste per la prevaricazione.

Kalinine ha dichiarato che il lavoro di perfezionamento della amministrazione sovietica nazionale nelle regioni abitate dalle minoranze nazionali non può considerarsi come terminato, viste le grandi difficoltà che esso incontra, date le diverse aspirazioni dei singoli gruppi abitanti in vaste regioni delle diverse repubbliche; ha quindi proposto di incaricare il Governo di seguire attentamente l'applicazione di tutti quei provvedimenti che possono contribuire allo sviluppo economico e culturale delle minoranze.

Dopo la relazione di Kalinine, hanno preso la parola parecchi oratori i quali tutti hanno rilevato che l'inizio dell'esecuzione dei provvedimenti accennati da Kalinine corrisponde ai bisogni dei contadini.

Larine, candidato del comitato centrale esecutivo della federazione delle repubbliche socialiste, ha rimproverato all'autorità dell'Ucraina il suo atteggiamento passivo di fronte ai bisogni delle minoranze nazionali chiedendo il diritto per ciascuna di esse, indipendentemente dal loro numero, di formare una unità territoriale amministrativa indipendente.

Boutzenko e Grinko, commissari del popolo dell'Ucraina hanno confutato tali affermazioni dichiarando che le minoranze russa, polacca, israelitica, bulgara ecc. possiedono i loro Soviety nazionali perfino nei casi in cui esse occupano un solo villaggio e che il Governo dell'Ucraina sta lottando energicamente contro ogni tentativo di ucrainizzazione obbligatoria delle minoranze.

Il congresso ha approvato all'unanimità la relazione di Kalinine e le sue proposte. Il congresso dei Soviety ha poi approvato alla unanimità un ordine del giorno di completa approvazione di politica estera ed interna del Governo dell'Unione. L'ordine del giorno rileva fra l'altro il crescente svilupparsi di divergenze fra numerose potenze estere, l'intenso aumento degli armamenti l'avvento della reazione, i tentativi di formare attorno alla U. R. S. S. un nuovo cerchio ostile per mezzo di conferenze, di accordi e di reciproci aiuti e i provvedimenti presi dai singoli governi contro la U. R. S. S. che viene attaccata con ogni sorta di falsificazioni creando naturalmente nel territorio dell'Unione timore ed inquietudine che possa essere turbata la pace.

«L'intenzione precipua del congresso, dice l'ordine del giorno, è quella di lottare per il mantenimento della pace per lo sviluppo dei rapporti economici coll'estero e per la difesa delle frontiere dell'Unione». Constatando l'importanza del progresso economico raggiunto e l'equilibrio del bilancio ormai libero da disavanzi l'ordine del giorno conclude rilevando la necessità di far rifiorire tecnicamente le industrie, di intensificare l'economia e di prestare una assistenza economica ai contadini problemi questi che rivestono la più alta importanza per l'Unione russa dei soviety.

Il lutto di Sofia è terminato

SOFIA, 17

E' terminato il lutto ordinato in seguito all'attentato della Cattedrale; conseguentemente sono stati riaperti i teatri, i cinematografici e gli altri ritrovi pubblici. L'ora della libera circolazione è stata portata alle 22.30.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi i capi democratici Malinoff e Mouchanoff. Il capo del Governo continuerà ad avere scambi di vedute sulla situazione del paese coi rappresentanti di tutti i partiti dell'opposizione costituzionale.

In una casa dei dintorni della capitale la polizia ha scoperto tre cospiratori che alla intimazione di arrendersi hanno aperto il fuoco ferendo un agente. La polizia è riuscita ad arrestare un cospiratore; gli altri due sono fuggiti. Si annuncia che la polizia di Plovdiv ha sequestrato due mitragliatrici tra le armi recentemente scoperte.

S. E. Romano ad Ancona

ANCONA, 17

Ricevuto dalle autorità è giunto stamane l'on. Romano sottosegretario di Stato alla P. I. per presenziare alla inaugurazione dell'Istituto Marchigiano di Scienze Lettere ed Arti. La solenne inaugurazione si è svolta nelle ampie sale del palazzo provinciale gremito di autorità civili e militari, di rappresentanti di tutti gli istituti scolastici di Ancona e delle Marche.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il Presidente della Deputazione Provinciale, il Sindaco, il Provveditore agli Studi comm. Crocioni, organizzatore dell'istituto stesso, il quale ha pronunciato il discorso ufficiale. Hanno poi parlato il prof. Filippini di Zara ed infine l'on. Romano.

Alle ore 12.30 ha avuto luogo una colazione offerta dal Municipio, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio all'on. Romano ed alle autorità e soci dell'istituto.

L'on. Romano ha visitato nella giornata i locali del R. Provveditorato agli Studi, l'Istituto Magistrale e infine i principali monumenti.

La gravità dello scoppio di Dorstfeld

34 morti e 18 feriti

DORTMUND, 17

In seguito allo scoppio di esplosivi verificatosi nella miniera di Dorstfeld il numero dei morti è salito a 34 e quello dei feriti a 18. Non si hanno notizie di tre minatori che probabilmente sono morti.

L'"Edipo Re,, di Sofocle

all'Olimpico di Vicenza

VICENZA, 17

Un eccezionale avvenimento d'arte ha avuto luogo oggi 17 al Teatro Olimpico di Vicenza, giustamente riconosciuto per il tempio nazionale della tragedia greca.

Quando nel XVI secolo numerose accademie fiorivano in tutta Italia, le arti e le belle lettere avevano un culto speciale anche a Vicenza. Sono rimaste celebri nella storia le adunanze letterarie che si tenevano negli Orti di casa Gualdo in Pusterla, dove si radunavano le più gentili dame e i più dotti cavalieri del patriziato veneto, con a capo il conte Giangiorgio Trissino.

Fu in una di queste riunioni che alcuni gentiluomini pensarono di fondare una Accademia. Si era nel 1555. L'idea fu accolta con entusiasmo e nel primo giorno del marzo 1556 da ventun soci composto e giurato lo statuto e nominato un capo, detto *principe*, si fondò l'*Accademia Olimpica*, così detta dal patrono Ercole, figlio di Giove, l'istitutore dei ludi olimpici. L'impresa degli accademici era delle corse dei carri nello stadio, col motto virgiliano *Hoc Opus*.

Il 22 febbraio 1580 ebbe luogo in palazzo Braschi, sede dell'Accademia, una riunione ove gli olimpici decisero di fare istanza al Comune perchè concedesse un sito adatto per la costruzione di un teatro stabile. La domanda venne accolta con somma benevolenza dal Consiglio della Magnifica città di Vicenza che decise di concedere all'Accademia una parte dell'antico castello dell'Isola. L'Accademia dava incarico al socio Andrea Palladio di apparecchiare i disegni per un teatro stabile all'uso degli antichi. La prima pietra fu posta il 29 febbraio 1580, ma Palladio non ebbe la fortuna di vedere terminata la sua opera perchè pochi mesi appresso — 19 agosto 1580 — egli moriva e la fabbrica fu continuata e compiuta nel 1583 dallo Scamozzi.

Si dice però che Palladio avesse armonizzato le prospettive alle scene di una pastorale, l'*Eugenio* di Fabio Pace, scelta dall'Accademia per l'inaugurazione del teatro e alla quale, dopo molti dibattiti, nel 1583 fu preferito l'*Edipo Re* di Sofocle che resta ancor oggi, nonostante la rappresentazione della più dura fatalità, la tragedia che artisticamente più commuove e piace.

Fu adunque coll'*Edipo Re* che il teatro Olimpico venne inaugurato nè si può — se la cavava elegantemente un cronista dell'epoca — dire della magnificenza di quella solennità nella quale si accordarono la favolosa bellezza del teatro greco, la rinomanza dell'Accademia e l'aspettazione per la tragedia.

La rappresentazione dovette esser ripetuta e il successo della prima di *Edipo* si festeggiò in città con banchetti di gioia, musiche e dialoghi poetici in lode degli attori. Il capitano Alvise Mocenigo raccolse a lauta mensa gli olimpici ne convertì la sala della Basilica in sontuosissimo loco di ballo rallegrato da cinquecento nobili danzatrici. Non mancò la pompa della religione; tra l'una e l'altra recita gli accademici... cantavano messa in San Rocco, e la compieta nel primo giorno di quaresima in cui intervennero il Vescovo e i Rettori della città. O casto cinquecento!

Non indugieremo sulla storia — d'altronde interessantissima — degli altri spettacoli dati all'Olimpico dopo la famosa rappresentazione di *Edipo*. Nel 1847 l'Accademia, rifiorendo nelle arti e nelle scienze, deliberò una seconda rappresentazione dell'*Edipo*, invitando gli scienziati italiani raccolti in congresso a Venezia. Com'è noto fu un convegno di scienza... patriottica.

La recita fu affidata alla Compagnia di Gustavo Modena, non inferiore al celebre *Cieco d'Adria* e l'*Edipo Re*, dopo due secoli e mezzo, fu rappresentato il 15 settembre 1847, sulla traduzione di Felice Bellotti. Col Modena recitarono Rosalinda Caruso ed Ernesto Rossi, allora all'inizio della sua luminosa carriera. I cori furono musicati da Giovanni Pacini, su versi rimaneggiati da Jacopo Cabianca.

Nessuna cronaca vicentina lo registra, ma stando ad un vecchio informatore, il Modena quella sera non piacque e gli applausi del pubblico si dressero ai suoi compagni d'arte. Si disse ch'egli era stanco del viaggio, essendo giunto da Torino poche ore prima della rappresentazione; ma il fatto si è che gli accademici si rifiutarono di corrispondere al Modena il compenso dianzi pattuito. Solo più tardi, trovandosi il grande artista a Torino, per intercessione dell'Accademico co. Valeriano Pasini, Gustavo Modena riscuoteva l'onorario in pezzi d'oro. Questa storiella sarà poi vera?

Dopo oltre mezzo secolo, nell'ottobre del 1900, Salvini rappresentò l'*Edipo* in una memorabile edizione. Lo spettacolo si ripetè nel 1904 per merito del figlio del grande attore, Gustavo Salvini.

E oggi Gustavo Salvini fece rivivere nuovamente all'Olimpico, in una magica festa dell'arte, le più belle e gloriose tradizioni di Vicenza nel favoloso teatro, tempio della tragedia greca.

La platea e le scalee del classico teatro, avvolto in una penombra piena di suggestione erano affollatissime.

Gustavo Salvini, nella figurazione di *Edipo* fu insuperabile. Il lavoro fu dato nella traduzione del Romagnoli.

Lo spettacolo assurse ad un indimenticabile avvenimento d'arte. Di grande effetto l'accompagnamento musicale con arpe e flauti distribuiti nelle sette vie di Tebe.

OSVALDO PARISE

Il crollo d'una casa nel Caucaso

durante una cerimonia nuziale

MOSCA, 17

Nella regione caucasica di Zougdide è crollata una casa nella quale si trovavano 400 persone per una cerimonia nuziale secondo il costume georgiano. Il numero esatto dei morti e dei feriti non è ancora precisato. Cinque cadaveri sono stati finora estratti dalle macerie e numerosi feriti trasportati all'ospedale dove alcuni versano in gravi condizioni.

CRONACA CITTADINA

Il convegno dei Rotariani d'Italia a Venezia

La visita al Porto Industriale

Ieri mattina, col vaporino «S. Marco» della Società Veneta Lagunare, i rotariani dei vari clubs d'Italia con le loro gentili signore ed accompagnati da numerosi soci del club di Venezia, si sono recati dal Lido al Porto Industriale per visitare i vari stabilimenti ed i grandiosi lavori in corso.

All'arrivo del piroscafo al porticciolo dei petroli erano ad attendere gli ospiti il co. Revedin, il gr. uff. Campione, il comm. ing. Coen Cagli, gli ingegneri cav. Agustoni, cav. Pagan, Colombo e Vivante, il sig. Dialma Pozzo e il sig. Bolini funzionari dirigenti dello Stabilimento «Nafta».

In uno dei capaci magazzini della Società, artisticamente abbellito da bandiere e da piante di sempreverdi, la comitiva si riunisce e il gr. uff. Ugo Pozzo prende subito la parola e pronuncia un interessante e applauditissimo discorso di cui diamo ampio riassunto

Il discorso del gr. uff. Pozzo

Nella mia qualità di Presidente della Società che in questo momento ha l'onore di ospitarvi, rivolgo a voi tutti un ringraziamento vivissimo per aver cortesemente aderito all'invito fattovi di visitare questo stabilimento che è il più recente costruito dalla Nafta.

Visiterete un impianto in cui non si trasformano materie prime, e non avvengono lavorazioni in grande stile, ma che per essere il più capace e modernamente costruito della Società Nafta e destinato a diramare da Venezia in tutta l'Italia i rifornimenti del combustibile, desterà in voi un reale interesse.

Lo stabilimento è costruito allo scopo di permettere il passaggio di grandi quantità di combustibili liquidi con minima spesa, dai piroscafi cisterna ad altri depositi interni di minor mole ma costruiti con lo stesso principio. E' un pezzo della conduttura che serve a portare i combustibili liquidi dai pozzi petroliferi fino al consumatore.

Questa è la caratteristica peculiare delle organizzazioni create dai grandi aggruppamenti che esercitano l'industria del petrolio, per far giungere al consumatore l'olio combustibile senza operazioni eccessive e conseguenti aumenti di prezzi. L'organizzazione di tale lavoro che sembra semplice, richiede l'investimento di enormi capitali e di complesse energie.

Permettete ora che il Rotariano, prescindendo completamente dalla sua qualità di presidente della Nafta, in omaggio alla tradizione che obbliga ciascuno di noi a parlare dell'industria della quale è esponente, vi dia qualche cenno sul petrolio e sui suoi derivati, sicchè voi, visitando questo stabilimento abbiate davanti ai vostri occhi la visione completa di tutta la imponente manifestazione di attività industriale che è collegata alla industria petrolifera.

L'oratore parla quindi diffusamente del petrolio, della benzina, dei solventi, dei lubrificanti, dei bitumi, dei residui combustibili illustrando con grande chiarezza le caratteristiche di ciascun prodotto. Quindi continua accennando alla povertà di petrolio nel nostro Paese in cui la produzione rappresenta circa l'1 p. c. del consumo.

Per quanto i risultati delle ricerche per ottenere una maggiore produzione siano finora molto limitati, rispetto alle crescenti esigenze del consumo italiano, vanno segnalate col più vivo compiacimento iniziative svolte o che si vanno svolgendo in questo campo.

Fra i benemeriti di tali imprese l'oratore ricorda i rotariani comm. Cerruti e comm. Parodi Delfino.

I dazi doganali

In grazia all'azione moderatrice ed equilibratrice delle grandi organizzazioni vengono evitati ai prodotti petroliferi i forti sbalzi di prezzo e vengono di conseguenza ridotti al minimo i costi. Questo beneficio economico è sentito in modo particolare in Italia, dove la benzina, valutando naturalmente il prezzo in lire oro, si paga meno di quanto si pagava nell'ante guerra se si prescinde dai dazi doganali. Questi però gravano in modo tale sul prezzo da farlo addirittura raddoppiare, cosicchè per effetto delle dogane, in Italia si paga ora la benzina più di quanto si paghi in tutti gli altri paesi non produttori. In Italia insomma vi sono i prezzi netti minori ed i dazi doganali maggiori.

Quindi il gr. uff. Pozzo illustra nitidamente la importanza dello stabilimento che la Società della Nafta ha costruito a Porto Marghera.

L'impianto comprende grandi serbatoi metallici della capacità di 9000 e 5000 mc., nei quali vengono immessi gli olii combustibili, la benzina e il petrolio direttamente dai piroscafi cisterna, attraccati in bacino, a mezzo delle apposite tubazioni. Tali liquidi passano in serbatoi minori donde vengono travasati nei vagoni cisterna o avviati agli hangars di riempimento per l'imballaggio in fusti, bidoni, latte e per la conseguente spedizione. Lo stabilimento comprende anche una officina per la fabbricazione degli imballaggi.

L'oratore, dopo avere espresso la riconoscenza della Società al comm. ing. Coen Cagli che ha validamente contribuito alla realizzazione del grandioso impianto, ed espresso il suo vivo elogio ai costruttori ed ai dirigenti, chiude il suo dire salutato da una insistente cordiale acclamazione.

La visita al Porto Industriale

I rotariani in varie comitive visitano minutamente i vari reparti dello stabilimento, modello del genere, e si avviano quindi al raccordo ferroviario dove attende un treno panoramico imbandierato, che li trasporta attraverso la grande zona sostando agli stabilimenti Breda, alle costruzioni delle Vetrerie e della Cokeria, alle Acciaierie ecc.

Quindi il «San Marco» riprende a bordo i visitatori e raggiunge le Zattere, di dove la comitiva si avvia da Montin alla Eremita per consumare nella caratteristica trattoria, una gustosa colazione veneziana.

Alle ore 20, nella grande sala dell'Hotel des Bains al Lido, i rotariani si sono nuovamente riuniti a banchetto ospitando i membri del Rotary Club di Venezia e le loro signore.

Il pranzo, ottimamente servito, sotto la direzione dell'egregio sig. Sovera, si protrasse nella maggiore animazione fino a tarda ora.

Allo champagne si leva per primo a parlare il comm. Amodeo che, tra gli applausi, brinda a S. M. il Re, ed esprime quindi la sua vivissima soddisfazione per tale imponente adunata di Rotariani.

Con altrettanto felice oratoria parla quindi il comm. Seghezza presidente del Rotary Club di Genova, che ringrazia le autorità presenti, i rotariani di Venezia, esprimendo a nome di tutti la più viva ammirazione per la grande Venezia industriale visitata.

Parlano ancora l'on. Raggio, che auspica le maggiori fortune d'Italia, ed esalta il lavoro e l'industria della nazione, e il comm. Coen Cagli, che ringrazia gli ospiti della loro visita al Porto Industriale, dicendosi lieto che gli esponenti di tante grandi imprese abbiano potuto constatare da vicino, se pur fugacemente, quali sieno stati gli sforzi e la tenacia di Venezia nel volere realizzata un'opera grandiosa cui hanno atteso tante energie e massimamente quella ammirabile di S. E. Volpi, vero animatore della industria veneziana.

All'appello hanno risposto tante forze fattive della Nazione, e in modo speciale la Società della Nafta cui l'oratore rivolge un vivissimo augurio. Le nobili parole del comm. Coen Cagli vengono salutate da una insistente ovazione.

Parlano ancora il comm. Zanardo, il comm. Fera, il comm. Scotti, l'on. Gussoni e infine il gr. uff. Pozzo e il conte Revedin i quali ultimi si scambiano felici espressioni di ringraziamento e di cortesia, chiudendo i brindisi coi voti più fervidi al Rotary di tutto il mondo, alla prosperità dei singoli membri e delle gentili signore e inneggiando a Genova ed a Venezia unite nel lavoro per la grandezza della patria.

Oggi i Rotariani visiteranno le industrie dei merletti e dei vetri partendo dal Lido alle 8.45 alla volta di Burano e giungendo a Murano per la colazione.

Alle 23 lascieranno Venezia per raggiungere le varie residenze.

All'Associazione abitanti Quattro Fontane

Nel pomeriggio di ieri, col concorso di pubblico numeroso, ebbe luogo a Quattro Fontane la cerimonia per l'assegnazione dei premi ai vincitori delle gare organizzate dall'Associazione Abitanti Quattro Fontane, incominciate il giorno 3 del corrente mese e svoltesi nei susseguenti giorni.

Per l'occasione, la Banda «Vittorio Emanuele III di Lido, diretta dall'egregio maestro Chiappini, svolse al Parco Quattro Fontane, un scelto ed applaudito programma. Alle ore 17, i soci e gli invitati si riunirono nella sala superiore dell'Albergo Diana, sede dell'Associazione. Dopo opportune parole del presidente signor Pinotti il quale rivolge plauso e saluto ai vincitori e inneggia all'avvenire sempre più prospero del sodalizio, si passa alla premiazione.

Ecco i vincitori nelle singole gare:

Scacchi: 1. sig. Ceccato Domenico; 2. rag. Sfondrini Carlo; 3. sig. Valentini Giuseppe.

Dama: 1. sig. Rossato Galeno; 2. sig. Betto Francesco.

Bocce: 1. sig. Casamassima Lucio; 2. rag. Sfondrini Carlo; 3. sig. Vianello Guido; 4. sig. Boscolo Romeo.

Dopo la premiazione fu offerto un vermouth d'onore ai bandisti ed ai partecipanti alle gare.

Un vecchio di poco senno

Luigi Vio abita a S. Polo e ha parecchie primavere sulle spalle tanto che sfiora a momenti l'ottantina: ma tanti anni non gli portarono, pare, molto senno se ieri fu trovato dal bracciante Luigi Andreotta fu Giovanni di anni 55 abitante a Cannaregio 3269 e dal marittimo Zampiron Giovanni fu Eugenio che sta ai Gesuiti 4877, steso briaco fradicio lungo il ponte di Borgoloco S. M. Formosa e grondante sangue dalla tempia sinistra. Si sa che gli anni danno alle gambe e il vino dà alla testa: e che quando tra gambe e testa viene interrotta la coordinazione di rapporti chi sta in piedi va a finire disteso. Ragione per cui il dottor Comirato dell'Ospitale civile giudicò il vecchio guaribile in 10 giorni da una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro e ordinava il suo internamento nella sala di custodia.

Vecchia settantenne trovata ubriaca e ferita

Iersera verso le ore 23.30 alcuni passanti — tra cui certo Bertoldi (anni 25, abitante a S. Polo 1879 ed Oseo Domenico fu Giuseppe d'anni 26 abitante a S. Polo 1681, — si imbatterono in calle della Madonna a S. Silvestro in una vecchia che, stesa terra, pareva non desse più segno di vita. A mezzo del gondoliere D'Este Pietro del traghetto di S. Sofia colla gondola 134, provvidero al trasporto della disgraziata all'ospedale civile dove il dott. Comirato constatava che la donna, in preda a delirio alcoolico aveva riportato una ferita lacero-contusa alla tempia destra probabilmente in seguito a caduta accidentale. La vecchia, che guarirà in 12 giorni, risponde al nome di Picutto Giovanna, d'anni 73, abitante a S. Silvestro; essa venne ricoverata in sala di custodia.

La bandiera del Circolo di Lido

della Gioventù Cattolica Italiana

La cerimonia che s'è svolta ieri, al Lido, per l'inaugurazione della bandiera del nuovo Circolo della Gioventù Cattolica Italiana, per l'accurata e perfetta organizzazione e per la larga partecipazione di rappresentanze e bandiere, ha avuto un vero carattere di solennità. Fra la folla dei partecipanti abbiamo notato: rappresentanza degli esploratori cattolici (18.o reparto con bandiera e fiamme); rappresent. Associazione Abitanti Quattro Fontane; rappresentanze di tutti i Circoli cattolici di Venezia e Provincia; Mons. Giovanni Jeremich Vicario generale della Diocesi; prof. don Giuseppe Pugiotto assistente ecclesiastico generale; dott. Grandesso presidente della Federazione; Contessa Guendalina Balbo di Vinadio Asquini di Fagagna, madrina della bandiera; Conte Balbo di Vinadio; giudice avvocato Marinoni; dott. Oscar Rendich ed altri dei quali non abbiamo presente il nome.

Fra le bandiere quelle dei Circoli: S. Antonio, S. Gervasio, S. Martino, S. M. del Carmelo, S. Pietro di Murano, S. Simeone Profeta, S. Stefano, Murialdo, S. Tarcisio, S. Salvatore, Giosuè Borsi, Clemente XIII, S. Girolamo E., Benedetto XV., Salesio, S. Gherardo, S. Antonio, Maria Immacolata, S. Tomaso d'Aquino, Treporti ecc.

La cerimonia ha inizio alle ore 9 con la formazione del corteo il quale, preceduto dalla Banda dell'Istituto Coletti e dalla bandiera inauguranda portata dall'alfiere Rino Volo, dopo aver sfilato sul piazzale S. M. Elisabetta, entra in chiesa, per la funzione religiosa. Il rev. Don Romeo Tizianello, parroco di Lido ed assist. eccl. del Circolo, celebra la Messa accompagnata dall'organo. Dopo la Messa mons. Jeremich sale sull'altare, benedice la bandiera scortata dal presidente sig. Melicchia e dalla madrina, e pronuncia quindi un vibrante ed inspirato discorso illustrando il programma religioso dei Circoli e auspicando per la diffusione e la prosperità del movimento cattolico.

Il corteo si ricompone dopo la funzione, e lungo il viale grande, fra i suoni della Banda, sfila fino al Teatro del Lido dove, dopo il suono della Marcia Reale e dopo alcuni discorsi: del Parroco il quale legge anche una lettera di adesione di S. E. il Patriarca, del prof. Pugiotto, del dott. Grandesso e del presidente del nuovo Circolo, è offerto agli intervenuti un vermouth d'onore.

Un pranzo all'Albergo S. Giorgio e il concerto serale al Teatro di Lido completa la cronaca della giornata.

Il concerto non poteva avere esito migliore. Il Teatro non è stato sufficiente ad accogliere la moltitudine degli intervenuti.

L'orchestra numerosa guidata dal prof. Simonetto ha eseguito in modo inappuntabile tutti i numeri del scelto programma. Fra la prima e la seconda parte del programma, il dott. Piero Lizier ha tenuto il discorso ufficiale, dopo esser stato presentato con vibranti parole dal presidente. Il discorso seguito con vivo interesse da tutto l'uditorio è stato alla fine calorosamente e più volte applaudito.

Per la circostanza, furono inviati telegrammi al Papa, a S. M. il Re, a S. E. il presidente del Consiglio.

Sia durante la cerimonia della mattina, come alla sera, uno speciale servizio di ordine pubblico era stato predisposto e diretto personalmente dal vice-commissario cav. Lambiasi.

Espansioni coniugali all'essenza d'alcool

Alle ore 3.20 della scorsa notte alla guardia medica dell'Ospitale Civile si presentava la casalinga Emma Tosatto fu Benedetto di anni 38, abitante alle Casermette 350, per varie contusioni al capo guaribili in 10 giorni. La donna ha asserito che verso le ore 0.30 era venuta a litigio col marito Attilio Buranelli fu Giovanni di anni 35 fuochista marittimo, ricevendo da questi numerosi pugni e calci che le provocarono le suddette contusioni. La Tosatto — che era per di più alquanto brilla — assicura che pure suo marito si trovava nelle stesse sue condizioni di... equilibrio.

Associazione Ufficiali in congedo d'Italia

La Sezione di Venezia inaugura la propria bandiera, nella Sala del Civico Liceo Musicale «Benedetto Marcello» (Campo S. Stefano, Palazzo Pisani), il giorno 21 corrente alle ore 11 precise.

I sigg. Soci sono tenuti ad applicare il distintivo sociale all'abito civile; quelli che desiderano intervenire in divisa vi sono autorizzati dalle Autorità coll'avvertimento che dovranno indossare la piccola tenuta senza sciarpa.

La bandiera si troverà nella sala della cerimonia, dopo la quale i soci la scorteranno fino alla Sede sociale.

I distintivi si potranno ritirare dal Segretario cav. Bonaccini, in Campo San Gallo 1093, la sera di mercoledì 20 corr. dalle ore 20 alle 23, e il mattino del 21 dalle 9 alle 10.

Le insidie dell'alto

Ieri sera, saranno state la dieci e mezzo, campo S. Bortolomio affollatissimo di gente che andava verso Piazza o ritornava è stato messo a rumore da un colpo secco e forte, che sulle prime sembrava la detonazione di un proiettile o di un ordigno esplosivo.

Dal Caffè Trovatore i clienti, ch'erano numerosi, specialmente ai tavolini esposti fuori, si precipitarono verso l'angolo sinistro del campo. Cos'era avvenuto? Uno «scuro», pesante e alto più di un uomo, scardinatosi da una finestra del terzo piano era piombato giù producendo, al toccare il suolo, quel colpo che pareva di cannonata. Lo «scuro» cadde proprio di fronte alla soglia del bar del sig. Geremia Pierobon, e fu un vero miracolo se nessuno rimase colpito, dato il via vai di persone che uscivano o entravano nell'esercizio.

Ubriaco che cade dalle scale

Sarli Valentino di anni 53, abitante a Cannaregio, alle ore una ricorreva alle cure ospitaliere per farsi medicare una ferita lacera al vertice del capo e di varie contusioni alla fronte, guaribili in 8 giorni. Il Sarli si ferì cadendo dalle scale della sua abitazione mentre rincasava ubriaco.

La gita sociale della Querini

Favorita da condizioni di tempo splendide, ebbe ieri luogo la gita sociale della Canottieri Querini, che ebbe un ottimo successo stante la cura, anche dei minimi particolari, con cui fu organizzata.

Sul vaporino «S. Giorgio» tutto pavesato di bandierine prendono posto le famiglie dei soci e gli invitati; tra essi i seguaci di Tersicore potranno dar prova di lor valentia per la presenza a bordo di un'ottima orchestra e jazz. Fino alle nove e mezza continuano a scendere in acqua le imbarcazioni che prenderanno parte al corteo che è affidato, come pure la formazione dei diversi equipaggi, alla direzione del sig. Cesare Olgeni. Poco dopo le nove, salutati da applausi prendono il via i due campioni olimpionici Ercole Olgeni e Giovanni Scatturin, che vestono la maglia azzurra. Finalmente verso le dieci tutto è a posto, i viveri imbarcati e il vaporino salpa. Tosto l'orchestra attacca un ballabile e le danze incominciano.

In Bacino tutte le imbarcazioni, una ventina e più, si aggruppano in ordine formando un bellissimo colpo d'occhio, e si accodano al vaporino che segnerà l'andatura del corteo perchè tutti possano senza eccessivi sforzi arrivare in buon ordine alla meta, cioè Burano e Torcello. Poco dopo le undici si passa per Mazzorbo e si giunge a Torcello; qui fermata per scaricare le vivande, che saranno poi pronte al ritorno e partenza per Burano dove si giunge alle dodici. A frotte si disperdono i gitanti per l'industre isola in una visita sommaria, e dopo circa mezz'ora si reimbarcano, questa volta con i canottieri che lasciano qui ormeggiate le loro leggere imbarcazioni. A Torcello il pranzo ci attende, servito in speciali cestini, e riesce di soddisfazione generale benchè non sia facile il soddisfare 250 persone, chè tanti erano i gitanti. Dopo il pasto ognuno fa la digestione nel modo che più gli è gradito: chi si cerca un posticino all'ombra sull'erba e là si siede o si sdraia beatamente, chi invece si reca a visitare il museo, ed appone la sua riverita firma nel libro dei visitatori, e chi invece, contro il precetto della scuola salernitana, ha il coraggio di iniziare le danze; già, perchè a prezzo di molti sudori prima del pranzo l'orchestra completa fu messa a terra e trasportata nello spiazzo erboso davanti il museo, e chi, finalmente, si concede la soddisfazione di sedersi sulla sedia di Attila: soddisfazione certamente grande, a giudicare dall'espressione di beato contento che assumeva il volto dei molti che vi sedettero.

Le danze continuano fino alle cinque, poi la maggior parte dei gitanti sale sul campanile ad ammirare il panorama che da lassù si gode; quindi viene estratta una lotteria, e alle sei e mezza avviene tra canti e suoni la partenza da Torcello per Burano: qui i canottieri scendono di nuovo nelle loro imbarcazioni e proseguono direttamente per Venezia mentre il vaporino fa il giro dei Treporti giungendo alle otto alla Riva Schiavoni dove sbarca buona parte dei gitanti, proseguendo poi fino alle Zattere dove sbarcano gli altri.

Nella ricorrenza del 24 maggio

Pei caduti di S. Cassiano

Anche quest'anno nella Parrocchia di San Cassiano apposito comitato ha preso la nobile iniziativa di commemorare degnamente i Caduti per la Patria nel giorno anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia e in cui la Parrocchia offriva il suo primo figlio per la libertà e la grandezza del Paese.

Perciò domenica 24 corr. ad ora da stabilirsi, verrà celebrata nella Chiesa di S. Cassiano la Messa di suffragio e quindi i presenti si porteranno alla Lapide, intendendo con questo atto di rendere omaggio a tutti coloro che offrirono la loro esistenza per una Patria più grande, più forte e più pura.

Per rendere più solenne la cerimonia saranno raccolti i fiori che la pietà dei cittadini, ed in particolar modo dei Parrocchiani vorrà far pervenire. Con detti fiori sarà ornata la lapide.

Disposizioni per gli ufficiali in congedo

Ci si comunica: «Gli Ufficiali in congedo di qualunque grado sono autorizzati il 24 Maggio ad indossare la uniforme per tutta la giornata.

«Gli Ufficiali in congedo comunque invitati a funzioni, per le quali sia prescritta la grande uniforme per gli Ufficiali in S. A. P. possono sostituirla se sprovvisti degli oggetti necessari, con l'uniforme ordinaria con sciarpa e decorazioni.

«Analoga autorizzazione è estesa per la sola durata delle rispettive funzioni, a quegli Ufficiali in congedo che nel decorso di questa settimana debbano prendere parte a inaugurazioni di vessilli o consimili avvenimenti, presso associazioni di carattere militare. — Il Generale di Brigata Comandante il Presidio A. Pirajno».

Si ferisce colla pulitrice elettrica

Alle ore 15 di ieri veniva trasportato all'Ospitale Civile l'operaio tornitore Giovanni Zoccolin di Luigi di anni 28 abitante a Cannaregio 3544, accompagnato dal fratello Romano di anni 30. Lo Zoccolin presentava in più parti del corpo ed alle mani delle ferite lacere che furono giudicate, dal dott. Nierò, guaribili in 15 giorni.

Lo Zoccolin stava pulendo con una macchina elettrica una lastra di alluminio che, ad un tratto, roteò su sè stessa colpendo violentemente il disgraziato.

Cronache funebri

Arturo Ferro

Ha destato vivo rimpianto, in quanti conoscevano e stimavano il sig. Arturo Ferro, la notizia della sua morte, avvenuta improvvisamente a Vittorio Veneto.

Arturo Ferro aveva esercitato per molti anni in Merceria il commercio dei cappelli. Noto e stimato egli si era ritirato da qualche anno a vita privata.

Condoglianze alla famiglia.

Uno spazzino ubriaco che finisce in Ospitale

Ieri sera, verso le 19.30, alcuni passanti scorgevano sdraiato bocconi sul ponte dei Consorzi a S. Marco, un uomo che aveva la guancia sinistra e lo zigomo destro segnati da fresche abrasioni. Si trattava dello spazzino Ballarin Vittorio fu Giuseppe di anni 29, abitante a S. Polo 1[illegible], che sconciamente ubriaco aveva sbattuto la faccia a terra e non aveva trovato soluzione migliore per quietare l'equilibrio instabile in cui versava che stendersi sopra attraverso il ponte.

Il Ballarin fu condotto da certo Zane Giovanni fu Francesco di anni [illegible] abitante a Castello 3142, all'Ospedale Civile a mezzo della gondola n. 358 vogata dal gondoliere Attilio Rossetto e dal fasc[illegible] Cannetti.

Il Ballarin venne ricoverato in sala di custodia e venne giudicato guaribile in giorni cinque.

Le riserve della Pro Gorizia e A. C. Udine 2 a 1

UDINE, 17

Sul campo polisportivo Moretti oggi si sono incontrate le due squadre delle riserve «Pro Gorizia» e «Associazione Calcio Udinese». La gara combattutissima ed interessante è stata vinta dall'Udine per 2 a 1 segnando l'Udine i suoi punti nel secondo tempo.

Il nuovo nunzio apostolico a l'Aja

BUDAPEST, 17

Salutato alla stazione dai membri del corpo diplomatico e dai rappresentanti del Governo e del reggente, il Nunzio Apostolico Mons. Schioppa è partito per l'Aja sua nuova destinazione.

†

Alle ore 17 di ieri, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava la

N. D.

GIULIA TRON

in Fantuzzi

Il marito ANTONIO FANTUZZI, il fratello N. H. GIROLAMO TRON, la cognata ed i nipoti ne danno, costernati, il triste annuncio.

I funerali seguiranno nella Chiesa del SS. Salvatore, Martedì 19 corr. alle ore 10, partendo dalla casa al Ponte dei Pignoli N. 4888.

VENEZIA, 17 Maggio 1925.

GA[illegible]

La decisiva del[illegible]

A.S. Udinese-[illegible]

Uomini e linee

Un elogio all'arbitr[illegible]

Si svolge la parti[illegible]

GAZZETTA DEGLI SPORTS

La decisiva del Girone D resta insoluta

A. S. Udinese - A. C. Vicenza: 0 a 0

FERRARA, 11

Il campo della *Spal* scelto dalla Federazione per lo svolgimento della decisiva partita del Girone D presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Una folla varia gremiva le ampie tribune e assiepava i margini del campo formando uno spettacolo insolito di animazione. Un numeroso gruppo di sportivi vicentini, oltre duecento, la maggior parte dei quali indossavano una coccarda verde, formavano un gruppo compatto e chiaramente distinto che spiccava sulla massa grigia. Sulle tribune del centro un esiguo numero di appassionati udinesi cercava di aver ragione del maggior numero degli spettatori avversari incitando calorosamente i propri giuocatori senza mai darsi tregua. Fra questi gruppi gli sportivi locali, sparpagliati un po' dappertutto, servirono di equilibrio cosicchè nessun incidente si ebbe a deplorare per eventuali intemperanze del pubblico, che anzi, ad onor del vero, mantenne un contegno più che corretto.

Uomini e linee

I centoventi minuti di giuoco non furono sufficienti a dare un vincitore. Ma dei centoventi minuti novanta almeno furono di effettiva superiorità dell'*Udine*, che avrebbe quindi dovuto imporsi senz'altro agli avversari. Una inespicabile perplessità della linea attaccante bianco-nera, che seppe portare a compimento non una delle sue moltissime azioni fino sotto la porta di Saccomani, ha permesso al *Vicenza* di chiudere fortunosamente l'incontro alla pari.

L'Udine a differenza dell'incontro svoltosi a Treviso, si è imposto subito agli avversari ed all'attenzione del pubblico per la sua compattezza e per la sua poderosità. In principio un po' lento è andato poi subito accelerando il ritmo aggressivo che ha costantemente mantenuto per tutti i novanta minuti regolamentari dopo dei quali, sia per la spossatezza dovuta in gran parte al caldo eccessivo, sia per le troppo prodigatosi nei due tempi precedenti, è andato gradatamente calando.

La squadra friulana ha dimostrato ancora una volta di possedere una solida difesa dove oggi ha brillato per decisione e potenza Bellotto che è stato uno dei migliori uomini in campo. Con essa la linea mediana imperniata su Piani e con un asso impareggiabile come il De Biasi, ha formato un assieme che le rare ma pericolose puntate vicentine non hanno saputo oltrepassare. Con un complesso difensivo così omogeneo, che permetteva alla prima linea di svolgere il proprio giuoco senza preoccuparsi delle posizioni retrostanti, la linea d'attacco è mancata totalmente al suo compito. Dei cinque avanti solo le due ali si sono salvate dalla disastrosa impressione lasciata nel pubblico. Gerace, dopo aver giuocato il primo tempo con discernimento, si è esaurito in seguito per aver voluto strafare disertando perciò il suo posto di ala destra che rimaneva scoperto proprio quando la sua presenza sarebbe stata più che necessaria. Molinis invece, poco impegnato non ha potuto fare gran che, anche per una contusione riportata nei primi minuti di giuoco.

Il *Vicenza* ha lasciato capire sin da bel principio di essere un po' emozionato permettendo così ai friulani di condurre il gioco. A differenza della squadra udinese i vicentini possedono una prima linea veloce e quanto mai insidiosa, mentre più deboli sono nelle altre linee, specie in quella mediana. Montemezzo oggi non ci è piaciuto meno che a Treviso; i suoi due compagni di linea sono poi dominati dai loro diretti rivali. La difesa invece è migliorata ed ha acquistato maggiore potenza e maggiore precisione; ci pare però sempre leggermente inferiore a quella friulana. Griggio I., Zanotto, Griggio II. e in parte Bortolotto sono stati i più irruenti attaccanti della giornata ed hanno saputo creare azioni difficili e pericolose rendendo in tal modo sempre vivace e interessante lo svolgimento della partita.

Un elogio all'arbitro

L'importanza della partita era palese a tutti, e tutti indistintamente si preoccupavano del suo svolgimento e delle possibili ripercussioni che avrebbe potuto avere un arbitraggio che non fosse stato più che risoluto ed oculato; il sig. Turbiani della *Spal* non poteva assolvere in maniera più precisa e più felice il suo delicato mandato. Si sapeva che le due squadre avrebbero probabilmente svolto un giuoco pesante, anzichè di tecnica. Difatti oggi sul terreno ferrarese i due undici erano scesi non per giuocare una bella partita ma per strappare quella vittoria che avrebbe permesso di avvicinarsi alla meta agognata. Il sig. Turbiani ha represso inesorabilmente ogni spunto di pesantezza e ha diretto la partita così da rendere il gioco più anzichè meno interessante, e il pubblico non ha esitato alla fine di tributare un doveroso applauso all'arbitro.

La rapidità delle azioni che nel primo tempo si sono svolte con abbastanza regolarità, hanno impresso all'incontro un ritmo accelerato che ha servito ad incatenare l'attenzione di tutto il pubblico. Gli sportivi ferraresi, dopo che l'aggressività friulana si è accentuata ha subito simpatizzato con i giuocatori bianco-neri.

Il risultato dell'incontro odierno lascia così ancora indefinita la designazione della squadra vincitrice dell'aspro e conteso Girone D. Però ci sorprende come ancora la Lega Nord non abbia dato evasione al reclamo sporto dall'*A. S. Udinese* nel confronti dell'*A. C. Vicenza* in merito — si noti bene — al primo incontro di campionato che risale all'ottobre dell'anno scorso.

Si svolge la partita

Alle 15 precise le due squadre salutate da nutriti applausi si allineano agli ordini dell'arbitro sig. Turbiani nella seguente formazione:

A. S. Udinese: Sernagiotto; Cantarutti, Bellotto; Luiggi II. (cap.), Piani, De Biasi; Zoratti, Molinaris, Tosolini, Semintendi, Gerace.

A. C. Vicenza: Saccomani; Facco, Zorzi; Dal Cont, Montemezzo, Schettin; Griggio II., Bortolotto, Viero, Zanotto, Griggio I. (cap.).

Prima che cominci il giuoco la Presidenza della *Spal* ha offerto, con pensiero gentile, due magnifici mazzi di fiori ai due capitani.

Il *Vicenza* ha la scelta del campo e all'*Udine*, che giuoca contro sole, spetta la palla.

I bianco-neri passano immediatamente all'attacco, ma sciupano subito con un calcio a lato una brillante azione di linea.

Al 5. registriamo il primo calcio d'angolo contro l'*Udine* dovuto ad un errore del portiere friulano che un minuto dopo però si produce con una bella parata in tuffo. Al 7. il *Vicenza* è costretto in angolo. Il giuoco prosegue così equilibrato con azioni rapide e ricche di trame.

Al 13. Molinis esce dal campo contuso per rientrare cinque minuti dopo; al 14. si ha un secondo calcio d'angolo contro il *Vicenza*. Al 17 e 19 si registrano due belle azioni vicentine e al 21 una precisa uscita di Sernagiotto. Al 22 Gerace fugge tutto solo verso la porta di Saccomani ma non riesce concludere.

Notiamo come la linea mediana bianconera non sappia sostenere a sufficienza i propri avanti mantenendosi troppo sulla difensiva.

Quindi si accenna una leggera superiorità udinese che mette in evidenza l'indecizione degli avanti friulani. Al 26. un tiro spiovente di Gerace va a sbattere sulla sbarra orizzonte della porta vicentina, poi al 30. si rifà un certo equilibrio, così due portieri vengono impegnati, ma non seriamente, a più riprese, e il primo tempo si esaurisce in reciproche azioni.

Nella ripresa si delinea chiara la superiorità dell'*Udine*; durante questo tempo vengono calciati 4 calci d'angolo a favore dell'*Udine*, contro uno in favore del *Vicenza*. Gli udinesi giuocano i primi venti minuti nell'area vicentina stringendo gli avversari a ridosso della propria porta ma le loro numerose azioni, per inspiegabile titubanza, non vengono mai a concludersi. Al 22 Griggio II. si libera dalla opprimente pressione friulana e fugge verso la rete di Sernagiotto; dopo un breve palleggio con ZaZnotto, riavuta la palla, calcia forte in porta ma colpisce violentemente l'asse orizzontale rimbalzando in giuoco: l'azione pericolosa che ne segue non ha nessuna conseguenza per il deciso intervento della difesa friulana.

Dopo il secondo tempo, essendo pur esso terminato nullo, vengono giuocate due riprese supplementari di 15 minuti ciascuna. Durante questa mezz'ora di gioco l'aggressività friulana si mantiene sempre evidente. Al 7. minuto un'azione che doveva premiare la fatica dei migliori ne sciupato da un tiro falloso di Molinaris che a porta libera calcia inspiegabilmente fuori.

L'incontro precipita: i segni di stanchezza si mostrano evidenti nei giuocatori; le azioni mancano di ordine e di estetica, e quelle dell'*Udine* sfumano appena sbozzato, mentre quello del *Vicenza* che si anima principalmente per merito individuale di Griggio I.o e di ZZanotto si delineano con un'impronta rabbiosa. I portieri vengono chiamati al lavoro proprio negli ultimi minuti e Sernagiotto specialmente è impegnato. Il fischio dell'arbitro pone termine alla dura fatica lasciando insoddisfatti giuocatori e anche il pubblico, che però tributa una entusiastica ovazione ai ventidue uomini che si sono prodigati sino all'esaurimento e all'arbitro magnifico.

LUIGI NONINO

PRIMA DIVISIONE

Genoa e Bologna alla testa dei rispettivi Gironi

La classifica

GIRONE A				
Genoa	partite	22	punti	30
Modena	»	22	»	29
Casale	»	22	»	27
Internazionale	»	22	»	25
Pisa	»	22	»	25
Torino	»	22	»	24
Cremonese	»	21	»	22
Reggiana	»	22	»	20
Hellas	»	22	»	18
Brescia	»	21	»	15
Legnano	»	22	»	15
Spezia	»	22	»	12

GIRONE B				
Bologna	partite	24	punti	34
Pro Vercelli	»	24	»	32
Juventus	»	24	»	32
Padova	»	23	»	29
Livorno	»	24	»	25
Alessandria	»	24	»	25
Milan	»	24	»	21
Sampierdarenese	»	24	»	20
Novara	»	24	»	20
Doria	»	23	»	19
Mantova	»	24	»	19
Spal	»	23	»	17
Derthona	»	23	»	15

Nella giornata d'oggi il Genoa disputò la sua ultima partita di eliminatoria contro il Torino, sul proprio terreno. Il match, vivacemente combattuto, si è chiuso alla pari, nessuna delle due squadre avendo segnato. Non ostante ciò il Genoa si aggiudica la vittoria del Girone A, precedendo per un punto il Modena secondo classificato.

Come è noto, il girone B venne già vinto dal Bologna cosicchè la finalissima per il campionato italiano opporrà, come già avvenne lo scorso anno, i rosso-bleu genovesi ai rosso-bleu bolognesi.

Alla definizione delle eliminatorie mancano ancora tre partite assai influenti per decidere la retrocessione. Mentre oggi il Mantova, battendo il Livorno, è sfuggito al pericolo, la partita Derthona Spal venne per la seconda volta rinviata. Giovedì prossimo sarà giuocato il match Doria-Padova, mentre per la disputa dell'ultimo match del girone A tra Brescia e Cremonese si attendono le decisioni della federazione.

Lo Spezia è definitivamente retrocesso e così il Derthona, indipendentemente dal risultato del match che dovrà ancora sostenere con la Spal.

Lega Sud

Anconetana e Savoja	1 a 1
Pro Italia e Lazio	2 a 2
Alba batte Messinese	3 a 0
Cavese batte Liberty (p. forfait)	2 a 2

SEMIFINALE A	
Lazio	punti 7
Anconetana	» 6
Savoja	» 4
Pro Italia	» 3

SEMIFINALE B	
Alba	punti 10
Cavese	» 7
Liberty	» 1
Messinese	» 1

Seconda Divisione

Parma batte Como	1 a 0
Canottieri Lecco b. Atalanta	1 a 0

Partite amichevoli

MILANO - **Pro Vercelli batte Internazionale 6 a 1.**

REGGIO - **Reggiana batte Juventus Italia 2 a 0.**

BIELLA - **Biellese batte Valenzana 3 a 1.**

BOLOGNA - **Bologna batte Hellas 4 a 0.**

Brescia b. Venezia 2 a 0

Gli azzurri bresciani hanno, nel complesso, segnata una prevalenza sugli avversari. Forti nel trio estremo, ben sorretti dai secondi, i bresciani hanno sfoggiato un assalto saldo e redditizio, forse non troppo sicuro nel tiro in porta. Ottime, sopratutti, sono state le due ali, veloci e precise.

Il Venezia, non certo in buona giornata, ha avuto solo nella prima parte della ripresa degli attacchi ben coordinati e pericolosi, molti culminanti in buoni tiri in porta, prontamente bloccati e dall'agile portiere della «Leonessa» e dai pali della porta.

Nel rimanente tempo i veneziani sono stati quanto mai disordinati e lenti, perdendo così qualche buona occasione per segnare. Ottima è stata la prova del portiere De Sanzuane.

Il Brescia ha segnato un punto per tempo; rispettivamente al 37 e 15 minuto; altri due punti sono stati annullati per fuori giuoco. Quattro calci d'angolo contro i nero-verdi e tre contro gli azzurri. Arbitro Morello.

23 Fanteria b. A. P. Zorutti 5-1

CERVIGNANO, 17

I fanti del 23 Reggimento Fanteria di stanza a Gorizia, che nel torneo militare di Cremona ottennero il terzo posto della classifica generale, oggi non faticarono a piegare la squadra cervignanese. Appena fischiato l'inizio i militari abbozzano una discesa e segnano il primo punto e innanzi che termini il primo tempo ne marcano un secondo. Nella ripresa gli uomini del «milanista» Cidri impongono ancora il loro bel giuoco d'assieme sulla compagine concittadina, che giuoca con somma svogliatezza e poco impegno. Difatti altri due punti vengono ad aumentare il vantaggio dei militari; poco dopo Drasman con un bel tiro salva l'onore dei nero-stellati, che però a pochi minuti dalla fine subiscono ancora un goal.

Ottimo l'arbitraggio di Coassin dell'A. S. Udinese.

Edera F. G. batte Ferrovieri Allievi 1-0

Oggi s'incontrarono nel campo delle Chiovere l'U. S. Ferrovieri (Allievi) e la locale Edera. Dopo una partita combattuta brillantemente, la vittoria arrise ai rossi dell'Edera che segnarono imparabilmente con Geremia al 31. minuto del 1.o tempo. Le squadre giocarono nella seguente formazione:

U. S. F.: Sissi, Ferroni, Parisotto, Procco (cap.) Serrantoni, Pagin, Girardi, Villanova, Viaro, Palma, Vianello.

Edera F. C.: Trevisan, Borga I., Vallotto, Piovesan, Gavardina, Jacovichz, Ricoveri, Fantin, Geremia (cap. Gavardina; Berga II.

La terza riunione di propaganda nella Venezia Giulia

TRIESTE, 17

Ottimamente organizzata dal comitato regionale giuliano della F.I.S.A. si è svolta oggi sul campo della Società Ginnastica Triestina la terza riunione di propaganda. Ecco i risultati.

Corsa metri 100: juniores e senjores: 1.o) Gianporcaro in 12; 2.o) Bertuzzi; 3.o) Cante.

Corsa metri 100, allievi e non classificati: 1.o) Codermaz in 12; 2.o) Di Blas; 3.o) Morpurgo.

Corsa metri 1000, giovanetti: 1.o) Stallig in 8.7 e un quinto; 2.o) Polazzo; 3.o) Levig.

Corsa metri 5000: 1.o) Jurettig in 16.43; 2.o) Miniussi; 3.o) Senzin; 4.o) Sanio.

Staffetta 800 metri (4 per 2): 1.o) U. G. Goriziana in 1.38; 2.o) Sport Club Triestino.

Lancio del disco - juniores e senjores: 1.o) Lorenzetti metri 30.25; 2.o) Guillermin in 29.55.

Salto in alto: categoria unica: 1.o) Santi Giuseppe metri 1.65; 2.o) Lehner metri 1.62.

Categoria giovanetti: 1.o) Cosmini metri 1.57.5; 2.o) Polazzo. Categoria allievi e non classificati: 1.o) Bratis e Antonini a pari metri metri 1.60; 3.o) Guillermin metri 1.57.

Salto con l'asta: 1.o) Trampus metri 2.75; 2.o) Vittori Vittorino metri 2.70. Fuori gara: Di Blas metri 2.75.

I campionati europei di boxe

STOCCOLMA, 17

Ecco i risultati finali dei campionati d'Europa dilettanti di boxe:

Categoria mosca: Pladner francese b. James inglese.

Categoria gallo: Rule inglese batte Dubbers tedesco.

Categoria piuma: Andrehan svedese batte Domjorgen tedesco.

Categoria pesi leggeri: Johanson svedese batte Viney inglese.

Categoria welters: Nielsen danese b. Ahlberg svedese.

Medio massimi: Petersen danese batte Ramen danese.

Pesi massimi: Persson svedese batte Siemert.

La prima serie dei campionati veneti di atletica leggera

BASSANO, 17

Alla prima serie dei campionati veneti, oggi disputatasi, l'A. A. V. La Fenice ha un'altra volta fatto la parte del leone; e le prove dei suoi atleti ci hanno donato delle grate sorprese. Innanzitutto Prior ha ritrovato una delle migliori giornate, mentre Parolini, prescelto per la velocità pura quale atleta della squadra nazionale, è giunto, imbastito, al terzo posto affermandosi però con un 51 e tre quinti sui 400 metri, confermandosi così una volta ancora un atleta di grandi risorse. Cattarozzi, nel 400, finiva dietro il suo compagno di club, cosicchè anche in questa gara sono stati scombussolati i risultati di Venezia nella selezione della squadra rappresentativa per le gare internazionali di Berlino, Praga e Budapest.

Nella marcia, Marra, non ancora completamente rimesso, ha svolto una bella gara: preferiamo che il giovane atleta ritorni alla marcia dopo essersi dedicato, senza danno però, per breve tempo alle corse di fondo. Ecco i risultati delle prove:

Corsa metri 100 - finale: 1. Prior (A. A. V. La Fenice) in 11" e due quinti; 2. Cappelletti della Fumei di Padova; 3. Parolini della Fenice di Venezia; 4. Bocchese di Valdagno.

Corsa metri 400 - finale: 1. Parolini (Fenice) in 51" e tre quinti; 2. Cattarozzi (id.); 3. Righi di Padova.

Lancio del disco: 1. Scarpa (Spes Mestre) metri 36.66; 2. Zanon (Fenice); 3. Gianello; 4. Garizzo.

Corsa metri 5000: 1. Moretto (Fenice) in 15'58" e tre quinti; 2. Biscuola; 3. Savi; 4. Sacchet.

Corsa piana metri 1500: 1. Bruni (Fumei) in 4'15" e tre quinti; 2. Meo; 3. Cattarozzi.

Corsa ostacoli metri 110: 1. Meneghetti in 20"; 2. Fontani; 3. Pireo.

Staffetta 400 x 4: 1.a Squadra della Fenice di Venezia; 2.a Squadra della Tita Fumei di Padova a quattro metri.

Marcia km. 10: 1. Mazza (Reyer) in 53'57"; 2. Monteverde; 3. Simonetto.

Gare Pentation:

Corsa metri 1500: 1. Zanon (Fenice) in 5'14"; 2. Gianello; 3. Bocchese.

Lancio giavellotto: 1. Bocchese metri 39.51; 2. Basso; 3. Gianello.

Getto palla di ferro: 1. Scarpa metri 11.81; 2. Longo; 3. Gianello.

Lancio del martello: 1. Gianello metri 23.67; 2. Longo; 3. Zanon.

Salto in lungo: 1. Bocchese metri 6.34; 2. Zanon; 3. Menegazzi.

Classifica pentation: 1. Bocchese di Valdagno; 2. Zanon di Venezia; 3. Scarpa di Mestre; 4. Gianello pure di Mestre.

Riunione degli "assi„ a Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO, 17

Tre records italiani, su distanze che da anni non venivano tentate e generalmente non vegono corse, sono stati sorpassati nella riunione degli «assi» a Busto Arsizio. Mentre ancora una volta il C.O.N.I emetteva un voto solenne e inequivocabile di solidarietà e di riconoscimento verso la F.I.S.A., con sfacciata sicurezza i pingui gruppi sportivi degli «assi» e dei «maestri» stabiliscono in famiglia nuovi records che non vengono però registrati nel libro d'oro dell'atletica italiana. Ecco il dettaglio della riunione:

Corsa piana metri 100 handicap: 1.o) Moretti; 2.o) Pastorino; 3.o) Reyser. Tentativo di record, metri 300 e 300 yards: Gargiullo copre le 300 yards in 32" ed i 300 metri in 36" e tre quinti (antico record di Giongo in 36" e quattro quinti).

Tentativo di record metri 600: Cominotto parte schratch allenato da Grassi. La distanza è coperta in 1.24 e quattro quinti (antico record Cartesegna in 1.25).

Corsa piana km. 5: parteciparono Speroni Carlo, Davoli, Garaventa e Ferrario Disma: 1.o) Davoli in 15.36; 2.o) Ferrario Disma in 16.22. Ritirati Speroni e Garaventa.

Tentativo di record metri 500: Gargiulo, allenato da Grassi, copre la distanza in 1.6 e tre quinti (antico record Maffiolini in 1.08 e un quinto).

Staffetta 4 per 100: 1.o) G.S.O.M. (Oldoni, Damo, Reyser, Menegatti) in 43 e quattro quinti; 2.o) Sport Club Italia in 44 (antico record Fenice di Venezia in 44 e un quinto).

Staffetta olimpionica metri 1000: Gruppo Sportivo Nafta che copre la distanza in 3.33 e due quinti (antico record Pro Movirione in 3.38 e tre quinti).

Lancio del martello: Zemi metri 42.21.

Salto con l'asta: Lambiasi metri 3.45.

Durante la riunione di propaganda le atletesse della «Forza e Coraggio» si sono cimentate in vari tentativi di record in corsa piana. Ecco i risultati:

Schenoni batte il record italiano dei 300 metri in 49 e quattro quinti. Piazza Bruna batte il record italiano dei 200 metri in 29 e tre quinti, Gariboldi batte il record italiano dei 150 metri in 21 e un quinto. Inoltre la Bonfanti ha stabilito il record italiano su 50 yards in 6 e un quinto e la Schenoni Amelia quello di un quarto di miglio (metri 402.32) in 1.10 e tre quinti.

Il V. Circuito del Piave

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano, indice ed organizza pel 7 Giugno p. v. la grande corsa ciclistica denominata «V. Circuito del Piave». L'importanza della gara è data dai ricchissimi premi cui è stata dotata, tra i quali primeggiano, coppe, medaglie ed oggetti artistici di valore offerti dalla Camera di Commercio di Venezia, dalla Cassa di Risparmio, nonchè dalle ditte: G. Zennaro, Fornoesa, Cargasacchi, F.lli Pegoraro e l'Unione Esercenti Vino.

Detta corsa è libera a tutti i corridori di IV. categoria affigliati a l'Unione Velocipedistica Italiana.

Si pregano tutte le Società a cui possa interessare la sunnominata corsa a voler richiedere il programma relativo, alla segreteria della Società (Caffè Trovatore - S. Bartolomeo, Venezia).

La Società si riserva di pubblicare al più presto il programma dettagliante le modalità della corsa, la ripartizione dei premi, il percorso ecc. ecc.

Gara ciclistica "2. Coppa Zardo„

SCORZE' 17

Ecco il programma:

1. Club Ciclistico di Scorzè indice ed organizza per il giorno 24 Maggio 1925 una Corsa Ciclistica denominata «2.a Coppa Zardo» libera a tutti i licenziati di 4.a Categoria, sul percorso seguente: Scorzè, Castelfranco V., Bassano, Crespano, Possagno, Asolo, Montebelluna, Istrana, Moniego, Scorzè.

2. Il tempo massimo per la validità della corsa è stabilito un'ora dopo il primo arrivato.

3. Saranno fissati i seguenti controlli a timbro: Bassano, Possagno e Montebelluna.

4. Le inscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la Sede Sociale (Municipio e presso l'Officina Meccanica Fratelli Zardo e sono fissate in L. 3 e non si accettano se non accompagnate dalla tassa proscritta fino alle ore 24 del 23 maggio 1925.

5. E' proibito ogni sistema di allenamento sotto pena di squalifica.

6. Il ritrovo dei concorrenti per la consegna dei numeri, verifica delle Tessere e firma sul foglio di partenza è fissato presso un locale Comunale dalle ore 10 alle 12.

7. La partenza verrà data con qualunque tempo alle ore 13 precise. I reclami si ricevono se presentati per iscritto ed accompagnati da L. 5 che saranno restituite se riconosciuti validi.

9. Il Club Ciclistico di Scorzè non assume alcuna responsabilità per incidenti che potessero accadere a corridori da terzi.

10. L'ultimo km. verrà segnato da uno striscione bianco ed il traguardo da uno rosso.

11. Sarà squalificato quel corridore che non avrà firmato il foglio di partenza e di arrivo.

12. Il verdetto della giuria è inappellabile.

13. Il primo arrivato dei Soci del C. C. S. sarà dichiarato Campione Sociale di Resistenza su strada pel 1925-26.

14. Per quanto non contemplato nel presente regolamento vige quello dell'U.V.I.

Elenco premi classifica generale: 1.o arrivato medaglia d'oro mm. 30 od oggetto artistico e diploma, valore 200; 2.o arrivato medaglia d'oro mm. 25 od oggetto artistico e diploma, valore 135; dal 3. al 6.o grande medaglia vermeil od oggetti artistici e diploma; dal 7 al 10.o medaglia di argento grande od oggetto artistico e diploma.

Premi speciali: Al 1. dei Soci del C.C.S. grande medaglia Vermeil e diploma di Campionato Soc. 1925 al 2.o dei Soci grande medaglia d'argento e diploma; al 3. dei soci grande medaglia di bronzo e diploma; al 1. del Comune di Scorzè grande medaglia Vermeil e diploma; al 2. del Comune di Scorzè grande medaglia d'argento; al 1. con ciclo Zardo grande medaglia vermeil al più giovane arrivato in t. m. grande medaglia d'argento od oggetto artistico e diploma; al 1. Milite della M.V.S.N. grande medaglia d'argento e diploma.

Premi condizionati: Al 1. assoluto se con ciclo «Lygie» medaglia d'oro del valore di L. 180; al 1. assoluto se con ciclo «Dei» medaglia d'oro del valore di L. 100 al 1. assoluto se con gomme Pirelli L. una per km. L. 120.

Premi di rappresentanza: Alla Società che avrà i tre meglio classificati entro i primi 10 arrivati verrà assegnata la 2.a Coppa Zardo (biennale) da vincersi per 2 anni anche non consecutivi.

Artistica targa di bronzo dorato alla Società che avrà più arrivati in t. m. ed artistico diploma.

A tutti gli arrivati in t. m. artistico diploma e medaglia ricordo.

Sul giro ciclistico d'Italia

TORINO, 17

Gli arrivati in tempo massimo della prima tappa sono precisamente 100. Dopo la chiusura del traguardo sono arrivati, senza che potessero essere classificati, 17 corridori. Le classifiche rimangono invariate. Domani lunedì si disputa la seconda tappa sul percorso Torino-Arenzano, km. 279.

I campionati di scherma

ROMA, 17

Il comitato centrale confederale di scherma ha deciso che i campionati dilettanti abbiano luogo in Ancona dal 15 ottobre al 15 novembre, mentre quelli professionisti dovranno essere disputati a Roma nella seconda quindicina di luglio.

La 2. prova di campionato motociclistico

PERUGIA, 17

Giornata di bell'entusiasmo quella di oggi e di sport interessante. Nella gara odierna le categorie 350 e 500 cmc. non hanno avuto fortuna. Moretti ha dominato all'inizio, mentre Varzi ha stabilito un vertiginoso giro più veloce. Saetti, il vincitore odierno, ha meritato il successo, superando senza il minimo segno di stanchezza il non lieve chilometraggio della corsa. Nocchi, uscito dall'oscurità nel Gran Premio del Moto Club d'Italia, si è aggiudicato la vittoria nella categoria 350 cmc. dimostrandosi ottimo campione, mentre Maffeis vinceva la categoria dei 250 cmc. Ecco il dettaglio:

Categoria 250 cmc.: 1. Maffeis Miro su Maffeis in ore 2.30.38 compiendo il percorso di km. 196 alla media oraria di km. 78.282 — 2. Piana Gualtiero — 3. Bianchi Gino — 4. Benelli — 5. Gianoglio.

Categoria 350 cmc.: 1. Nocchi Biagio su «Ais» in ore 3.34.35 coprendo il percorso di km. 295.600 alla media oraria di km. 86.682 — 2. Varzi Angelo — 3. Barsanti — 4. Nuvolari Tazio — 5. Manetti — 6. Venturi — 7. Moradei — 8. Anzuinelli — 9. Valentini — 10 Ghersi Pietro — 11. Negruni.

Categoria 50 cmc.: 1. Saetti Mario su Northon in 3.9.39 coprendo il percorso di km. 295.60 alla media oraria di km. 94.403 — 2. Moretti Primo — 3. Taruffi — 4. Garettoni — 5. Varzi Achille — 6. Trona — 7. Sassi — 8. Ortalli.

La classica coppa Polledri

MILANO, 17

Sul percorso Milano, Gallarate, Angera, Gallarate, Milano km. 170 i dilettanti ciclisti hanno disputato la coppa Polledri. La vittoria si decise in volata sul rettilineo di Piazza d'Armi. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o) Tizzoni Giuseppe; 2.o) Fiorini; 3.o) Bianchi; 4.o) Asmonti; 5.o) Pizzagalli; 6.o) Brigada; 7.o) Silva. Seguono altri.

(Vedere in IV pagina Ultime Sportive)

NOTIZIE RECENTISSIME

Le onoranze di Viterbo al Presidente del Senato

VITERBO, 17

Il Teatro Unione, molto prima dell'ora fissata per il discorso che dovrà pronunciare l'on. Tittoni, è gremito di invitati. Sul palcoscenico hanno preso posto il presidente della Camera on. Casertano, i Ministri on. De Stefani, Fedele e Rocco, i Senatori De Novellis, Sili, Biscaretti, Agnetti, Rossi Giovanni, Perla, D'Amelio, Di Rovasenda, Pavia, Morpurgo, Schanzer, Canevari, Bergamini, Rava, D'Ovidio Enrico, Dallarini, Angiulli, Raineri, Libertini, Cagnetta, Devito, Spirito, Scherillo, Pullè, Imperiali, Salvago, Raggi, Pietro Bacelli; i deputati Guglielmi, Ciertantini, Cencelli, Bottai, Buttafuochi; il Prefetto D'Ancora, il Sindaco di Viterbo comm. Maturi, le autorità civili e militari e molte notabilità.

Alle ore 17, salutato da un lungo applauso, giunge S. E. Tommaso Tittoni. Il Sindaco di Viterbo si leva per ringraziare il Presidente del Senato di avere scelto la città di Viterbo per pronunciare il suo importante discorso e gli comunica fra i vivi applausi dei presenti che il Comune di Viterbo gli ha conferito la cittadinanza onoraria come doveroso omaggio verso l'insigne statista ed il grande italiano che nel 1886 coi suffragi viterbesi entrò alla Camera dei Deputati.

Segue il Ministro De Stefani il quale dice:

«*Eccellenza!* Ho l'alto onore di porgervi un messaggio del Capo del Governo. Egli mi ha scelto in considerazione della materia del discorso che state per pronunciare. Permettete Eccellenza che io ve lo legga, poichè esso non sia soltanto per voi, ma anche per tutto il popolo qui convenuto a farvi giustamente onore:

«*Caro Ministro*, Voglia personalmente recare la mia più cordiale adesione alle onoranze che Viterbo fedele, tributa all'illustre Presidente del Senato italiano Tommaso Tittoni. Dall'86 ad oggi sono ormai 40 gli anni trascorsi durante i quali Tommaso Tittoni ha spiegato in tutti i campi della vita pubblica quelle preclari qualità intellettuali e morali che lo pongono sul primo piano della politica italiana. Deputato, Prefetto, Ministro, Ambasciatore, Presidente del Senato, questo per la vita pubblica; ma poi indagatore sottile di molti problemi, chiaro scrittore e gentiluomo di razza.

«Durante questi decenni, così pieni di fato e di memorabili eventi, S. E. Tommaso Tittoni ha bene meritato della causa della Nazione. Viterbo, che fu da lui primieramente rappresentata, oggi scioglie un voto di gratitudine che supera le mura della nobile città per raccogliere la parte migliore del popolo italiano. Con questi sentimenti la prego, oltre la mia adesione, di recare all'illustre Presidente del Senato i miei cordiali deferenti saluti».

Questo messaggio, onorevole Presidente, è anche la voce della nuova Italia che riconosce dalle vostre benemerenze quella di avere saputo intuire la potente vitalità di questa rinnovazione politica e le possibilità storiche di colui che ne è grande Capo e per tanta parte l'autore. Nel momento in cui vi accingete a disegnare il quadro della finanza nazionale permettete a me, cui il destino ha dato il compito di reggerla e di migliorarne le sorti, di dire a voi quanto io sia interiormente lieto e rassicurato per la profonda concordanza tra le vedute e i propositi che alimentano il vostro pensiero e la mia azione di governo.

«*Cittadini di Viterbo!* Per onorare colui che vi ha rappresentato e che ha servito fedelmente la sua Patria, voi avete voluto scegliere un giorno delle nostre meravigliose primavere italiche, perchè il compimento del vostro rito avesse anche il respiro e il valore della bellezza. Io sono certo che in quest'ora l'anima di Tommaso Tittoni sente questa dolce armonia ed ha il grande conforto di contemplare i destini d'Italia dalla aspra vetta che egli ha raggiunto dopo tanti anni di instancabile lavoro dedicato alla grande amata: l'Italia».

Un grande applauso corona le parole dell'on. De Stefani.

Salutato da una grande acclamazione si leva quindi a parlare S. E. Tittoni il quale pronuncia il suo discorso più volte interrotto da applausi. Quando l'oratore accenna all'opera altamente patriottica dell'on. Mussolini, il pubblico in piedi prorompe in una calorosa dimostrazione; una imponente ovazione saluta l'on. Tittoni al termine del suo discorso.

Rapida visita a Faenza di S. A. R. il Principe Umberto

FAENZA, 17

Proveniente da Forlì con treno speciale è giunto S.A.R. il Principe Umberto. Quantunque il Principe viaggiasse in forma privata si trovavano ad attenderlo alla stazione gli on. Cavina e Zucchini, il Commissario Prefettizio comm. Amaduzzi ed altre autorità civili e militari.

Il comm. Amaduzzi ha sporto il saluto della città al Principe al quale ha offerto un grande piatto di ceramica in stile dell'epoca Manfrediana eseguito nella locale scuola di ceramica.

Il Principe Umberto si è poi intrattenuto affabilmente con le autorità ed alle ore 16.30 è partito per Firenze, salutato da calorosissime acclamazioni.

L'orchestra dell'Augusteo a Ginevra

GINEVRA, 17

L'orchestra dell'Augusteo di Roma ha eseguito sotto la direzione del maestro Molinari un concerto alla Victoria Hall. Sono stati suonati la settima sinfonia di Beethoven, gli intermezzi goldoniani di Bossi e brani della «Cleopatra» di Mancinelli, dei «Vespri Siciliani» di Verdi e del «Burgeois gentilhomme» di Strauss. Il numeroso pubblico che gremiva la sala ha salutato con vivissimi applausi il maestro e gli esecutori.

Un'altra vittoria uruguaiana

PARIGI, 17

Gli uruguaiani hanno giocato il loro ultimo incontro parigino. La squadra era composta in gran parte di riserve. L'undici avversario era stato allestito con elementi dell'U. S. Suisse e del Club Francaise. Gli uruguaiani non hanno durato fatica ad imporre la loro superiorità e la fine vide i sud-americani vincenti per tre a zero.

La ricostituzione del Comitato forestale della Provincia di Treviso

TREVISO, 17

In una sala dell'Ispettorato forestale per le Provincie di Treviso e Venezia, in Treviso ebbe luogo la seduta di insediamento del ricostituito Comitato forestale della Provincia di Treviso, sotto la Presidenza del Presidente sig. prof. Benzi gr. uff. Giuseppe.

Erano presenti l'Ispettore Capo forestale del Dipartimento di Treviso cav. dott. Gio. Battista Da Rios, il cav. ing. Leopoldo Bastianelli del Genio Civile, il cav. Beniamino Della Favera, il dott. Domenico Sartori, il sig. agr. Vercellino Riccardo rappresentante il Comune di Pederobba, il sig. Floriani Mansueto rappresentante il Comune di Cison di Valmarino, il sig. Lot Matteo rappresentante il Comune di Follina.

Era assente il membro prof. dott. Jelmoni cav. Evaristo, per grave lutto familiare. Al cav. Jelmoni il Comitato forestale unanimemente delibera di inviare un affettuoso telegramma di condoglianze.

Aperta la seduta alle ore 10 il Presidente gr. uff. Benzi, data lettura di un telegramma augurale di S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, pronunciò, attentamente ascoltato dai convenuti e calorosamente approvato alla fine del suo dire, un notevole discorso chiaramente sintetizzante l'opera che il Comitato stesso si accinge ad affrontare ed a risolvere.

Ha preso quindi la parola il cav. dott. Da Rios ispettore capo del Dipartimento forestale di Treviso il quale, premesso un cordiale saluto ai presenti e data, a sua volta, lettura di un telegramma del gr. uff. Alessandro Stella, direttore generale delle Foreste ha, con un lucido e dotto discorso, esposto le basi generali del programma che il Corpo Reale delle Foreste ed il Comitato forestale si ripromettono, con costante e fattiva opera, di svolgere.

Larghe approvazioni di consenso salutano la fine del discorso del cav. Da Rios.

Su proposta del cav. Beniamino Della Favera e del sig. Floriani Mansueto rappresentante il Comune di Cison di Valmarino il Comitato, all'unanimità delibera che il discorso sia pubblicato e ne sia curata la distribuzione alle diverse Cattedre Ambulanti di Agricoltura ed agli altri Enti che si occupano del risorgimento agro-silvo-pastorale della Provincia.

Su proposta dell'ill.mo sig. Presidente vengono spediti telegrammi d'occasione a S. E. Luzzatti, all'on. prof. Arrigo Serpieri a Firenze, a S. E. il Ministro della Economia Nazionale ed al Direttore Generale delle Foreste.

Si passò, quindi, alla discussione dell'ordine del giorno ed il Comitato approvò, innanzi tutto, il proprio regolamento interno.

Furono successivamente approvati la modifica dell'art. 30 delle Prescrizioni di massima, una concessione di coltura agraria in Comune di Pederobba e numerose ratifiche per impianti di palorci in territorio dei Comuni di Revine Lago, Cison di Valmarino, Vittorio e Follina.

La importante seduta veniva tolta dall'ill.mo Presidente alle ore 11 e mezza.

Una dichiarazione del console Ivan Doro

TREVISO, 17

Dal Comando della 50.a Legione della M.V.S.N. riceviamo:

«Il numero odierno del quotidiano il *Gazzettino* riporta nella cronaca di Oderzo, a seguito degli incresciosi incidenti di domenica scorsa fra sportivi di Motta e Oderzo notizie assolutamente infondate che tendono a diffamare la Milizia Volontaria la quale nella sua ferrea disciplina non si è mai prestata e non si presterà mai a menomare la sua alta e purissima funzione asservendola a competizioni partigiane. Nessun appartenente alla Milizia in questa sua veste e come tale isolatamente o in gruppo in uniforme e armato, ha partecipato agli incidenti avvenuti a Oderzo.

«Se è deplorevole che lo sport calcistico eccìti tanto spesso inconsultamente gli animi della nostra migliore gioventù (la quale sa però sempre — come nel caso attuale — per la generosità che le è propria, riparare prontamente a screzi ed errori), non è però lecito a chicchessia offendere, sia pure con ingegnose allusioni, un'istituzione che raccoglie nelle sue file volontari magnifici che consacrano in silenzio ed umilmente le libere ore del riposo per la dura disciplina militare e accorrono dai campi, dalle officine e dagli uffici ad ogni chiamata, sottoponendosi spesso a disagi penosi e a continui pericoli, per la sola gioia di più dare, di più offrire, in purità di spirito, alla Patria.

«Il Console Comandante la 50.a Legione M.V.S.N. - *Ivan Doro*».

La traversata podistica di Firenze

FIRENZE, 17

Oggi si è disputata la classica traversata podistica di Firenze su un percorso di 5 km. La gara è stata movimentatissima. Lippi partito in testa, è riuscito a vincere splendidamente. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lippi in 17.13; 2. Giovannini in 17.34; 3. Fantoni Gino; 4. Fantoni Ugo; 5. Cioci; 6. Innocenti; 7. Beccherucci. Seguono altri in tempo massimo.

La 2. Mostra dell'Automotociclo inaugurata a Treviso

TREVISO, 17

Stamane nella nostra città si è svolta con molta solennità, ma con un cerimoniale semplicissimo l'inaugurazione della Mostra dell'Auto motociclo, indetta dalla locale sezione dell'Auto moto club d'Italia.

La mostra è tenuta nel vastissimo e storico salone dei 300 al quale si accede per mezzo di una comodissima scalinata.

La cerimonia dell'inaugurazione, s'è iniziata alle 10.45, alla presenza di tutte le autorità cittadine. Al suono della Marcia Reale S. E. il Generale Vanzo ha tagliato il nastro che interdiva l'ingresso al salone, nel quale si è immediatamente riservato un gran numero di invitati.

Hanno preso la parola, per ringraziare gli intervenuti, il Presidente dell'Auto Moto Club sig. Remy De Doria, S. E. il Generale Vanzo, e il sig. Oscar Spinelli, che ha pronunziato il discorso ufficiale. Terminato il discorso, applauditissimo, il Sig. Oscar Spinelli è stato vivamente complimentato.

Gli invitati hanno poi proceduto ad una visita del salone, la cui area, è superiore ai 1000 metri quadrati, ammirando le macchine esposte, italiane ed estere, che rappresentano gli ultimi prodotti dell'industria moderna.

Nel pomeriggio la Mostra è stata aperta al pubblico.

S. E. Giovanni Giuriati, impossibilitato a intervenire, aveva delegato a rappresentarlo S. E. il generale Vanzo.

Il match di canottaggio Piemonte-Lombardia

MILANO, 17

A Pavia una folla vivace e vibrante ha assistito alle gare per la cernita dei rappresentanti lombardi per l'incontro di canottaggio Piemonte-Lombardia. Ecco i risultati: Venete a 4 vogatori, finale: 1. S. B. Colombo di Pavia — 2. Colombo junior — 3. Ticino — 4. Milano. Tipo libero ad otto vogatori: 1. R. S. C. Milano.

A Torino sul Po si è effettuata la eliminatoria torinese per la scelta dei rappresentanti piemontesi. Erano di fronte le otto dell'Armida e dell'Esperia. Vinse facilmente l'Armida.

Le regate universitarie di Pavia

PAVIA, 17

Le regate internazionali universitarie che saranno disputate prossimamente hanno ormai un successo assicurato. Infatti sono inscritti 38 equipaggi. Oggi intanto è stato accolto favorevolmente il gruppo inglese dell'università di Leeds.

Teatri e Concerti

Il concerto di Johann Koncz

Un pubblico in verità non numeroso, ma distintissimo e intellettuale, ha assistito iersera alla Fenice all'atteso unico concerto del celebre violinista Johann Koncz, ed ha tribuatato al concertista applausi fragorosi entusiastici, dopo l'esecuzione di ogni pezzo del programma.

Non è qui il caso di ripresentare Johann Koncz al pubblico veneziano, nè di riscoprirne le doti eccellenti di virtuoso tipico del violino. Egli ha reso con linea classicamente purissima la serena «Sonata n. 5» di Beethoven; ha miniato con limpida vivacità l'esecuzione dei tre tempi del «Concerto» del Nardini, e particolarmente al terzo tempo, «allegretto giocoso»; ha reso con soavità di canto «l'En bateau» di Debussy, per finire col dare la misura del suo virtuosismo con gli acrobatismi della «Campanella» di Paganini.

Violinista dalla cavata ampia, robusta e vibrante, egli ha una maniera larga e ricca di fraseggiare, e una rara disinvoltura nel superare i passi più audaci della sua arte.

A programma esaurito Johann Koncz fu costretto, dagli applausi calorosi del pubblico, ad eseguire a titolo di «bis», alcuni pezzi fuori programma.

Concerto della 'Budai Dalarda,

Questa sera, come abbiamo già annunciato, la società corale ungherese Budai Dalarda darà alle ore 21 alla Fenice un'unica straordinaria audizione col grandioso ed interessante programma da noi ieri riprodotto.

Le operette al "Malibran,,

Questa sera con «Casta Diva» del M.o Bellini, debutta la primaria Compagnia di Operette del cav. uff. Guido Riccioli che ha per prima donna Nanda Primavera. Le fanno corona, con Riccioli: l'Aleardi, il Domar, Merazzi e la prima ballerina Ilse Karyn. Concertatore Direttore d'orchestra Enrico Montesano.

I prezzi sono sulla base di L. 4 per l'ingresso alla Platea (tassa compresa) e Lire 2.20 per l'ingresso alla 2.a Galleria (tassa compresa). La direzione del Teatro ci informa di aver apportata in via di esperimento una innovazione molto utile al pubblico, e cioè: nei giorni feriali verranno lasciati a disposizione dei primi accorrenti che abbiano acquistato il biglietto di entrata alla platea, le poltroncine del secondo settore nella I. Galleria del Teatro.

GOLDONI. — Un pubblico elegante ha festeggiato Tatiana Pavlova, Ernesto Sabbatini, il Cialente e gli altri attori nei due spettacoli d'ieri, presentati con la solita finezza d'allestimento ed accuratezza d'interpretazione.

Stasera il teatro resta chiuso per la preparazione della novità di domani: «Le ombre del cuore» di Alberto Casella. Il noto ed applaudito autore de «La morte in vacanza» e di «Prometeo» ha voluto che questa sua nuova commedia avesse il battesimo a Venezia, per il gradito ricordo ch'egli conserva dei calorosi consensi con i quali vi furono accolti i suoi precedenti lavori. In compenso, il pubblico affollerà certamente il teatro.

ROSSINI. — Oggi il comico Bernard farà la sua rentrée davanti al pubblico che tanto l'acclamò durante la sua permanenza l'anno scorso. «La vendetta di Crimilde» si replica ancora oggi dato il successo riportato in questi giorni.

Domani Lydia Johnson col suo Jazz-band e le 6 Girls ritornerà con un nuovo numero di fantasie artistiche. Lydia Johnson prenderà parte a tutti gli spettacoli diurni.

I prezzi rimaranno immutati malgrado l'eccezionalità dello spettacolo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Riposo.
MALIBRAN. — Ore 21: «Casta Diva».
ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — Serata brillante: «Primavera scapigliata» con Harold Lloyd; «Max Linder e la borsetta»; «Fatty corteggiatore intrepido».
MODERNISSIMO. — «Casa in rovina» con il grande tragico comm. Gustavo Salvini.
SUPERCINEMA OLIMPIA. — Prima di «Intolerance» il più grande successo internazionale.
NAZIONALE all'aperto. — «Marco lottatore»; straordinarie avventure. Successo del cantante cav. Passuti; debutta Willian comico.
S. MARGHERITA. — «Il castello delle tenebre» film dell'Ambrosio.
ITALIA. — «Tetuan Detective» avventure in 4 parti. Seguirà una «Grande Corrida di Tori» in 3 parti.

Ultime di Cronaca

Beghe fra marito e moglie

Un grande scalpore ha destato iersera una baruffa tra marito e moglie che fortunatamente non ha avuto serie conseguenze, ma che però ebbe un epilogo cruento. Protagonisti del fatto sono i coniugi Fuga Giuseppe di Angelo d'anni 33 e Settin Maria fu Vincenzo di anni 27, dimoranti ai SS. Apostoli 4791. I coniugi Fuga, uniti da oltre una decina d'anni, hanno una figlia decenne, e per l'addietro sono sempre vissuti in perfetta armonia; solo da qualche giorno li aveva divisi una serie di alterchi dovuti forse al cattivo umore del capo famiglia, che per essere stato licenziato per esuberanza di personale dall'Azienda Comunale si trovava un pò in ristrettezze, e si mostrava assai tetro e qualche volta intrattabile.

Da una decina di giorni, il Fuga non guardava più in faccia la moglie, mentre per motivi futilissimi, si dava a scenacce d'ogni specie.

Giovedì sera, mentre i due coniugi rincasavano dal cinema, passando per campo dei SS. Apostoli, si imbatterono in due donne che baruffavano. La signora Fuga si fermò allora curiosa mentre il marito suo proseguiva per la sua strada, ma come si accorse di non aver più la moglie con sè, ritornò sui suoi passi imbestialito e rimproverò acerbamente la moglie accusandola d'intromettersi nelle cose altrui. Il bisticcio continuò in casa lungo e violento, poi il Fuga s'appartò e si chiuse nel più ostinato mutismo. La moglie sua preoccupata tentò ogni rimedio per scuoterlo e toglierlo da quel suo stato di rancore; colse anche l'occasione del suo compleanno per preparargli una intima festa, lo circondò di cure e di tenerezze, ma tutto purtroppo fu vano. Allora la povera signora si accorò in tal modo da giungere ad uno stato di sorda e morbosa disperazione tanto che in un momento di follia, visto il marito radersi la barba, gli strappò di mano il rasoio e con atto fulmineo si inferse un colpo violento sotto la gola.

Il Fuga fu lesto ad afferrar la mano della moglie che stava per colpirsi una seconda volta e, urlando di raccapriccio, riuscì per fortuna a disarmarlo non senza però ferirsi alla mano sinistra.

Fu tosto un accorrere di vicini, tra i quali la madre della Settin, Meneghello Antonietta ed i coinquilini Luigia e Giuseppe Suaniche, i quali accompagnarono i due sposi feriti all'Ospitale Civile. Quivi i due vennero accolti alla guardia medica, e il dott. Niero riscontrò alla donna una ferita superficiale da taglio lunga 8 centimetri al collo ed una alla mano destra, guaribili in giorni dieci salvo complicazioni, ed al di lei marito una ferita al palmo della mano destra che fu giudicata guaribile pure in dieci giorni.

Il Fuga rincasò mentre la donna veniva fatta ricoverare in sala di custodia.

Forestiero borseggiato

Alla Questura Centrale si è presentato il parigino Jouhets André di anni 36, alloggiato all'albergo «Gorizia» di calle dei Fabbri, denunciando che sabato sera, mentre scendeva dal vaporino, è stato borseggiato destramente del portafoglio contenente 200 lire italiane e delle carte personali tra cui il suo passaporto e quello della sua signora.

Colpisce i vetri invece della suocera

Alle 3.30 di ieri notte è stato trasportato ubriaco all'Ospedale Civile il bracciante Attilo Badolin fu Luigi di anni 30 abitante a Dorsoduro 3202. Costui, accompagnato dalla moglie Teresa Tagliapietra di Angelo di anni 28 e dal ventenne Anastasio Amedeo fu Antonio, abitante a Dorsoduro 3719, suo conoscente, aveva riportato alla mano destra delle ferite multiple e profonde da taglio, giudicate guaribili in 20 giorni. Le ferite, che potevano parere riportate in rissa, se le procurò invece il Badolin in un diverbio avuto con la propria suocera Elena Boccatin fu Luigi di anni 60, perchè costei lo aveva rimproverato di essere rincasato tardi e per di più ubriaco. Il Badolin, mal sopportando le osservazioni della burbera suocera, per sfogarsi e non avventarsi contro di lei, spinto dall'ira piombò su un armadio a vetri pieno di stoviglie, fracassò la vetrata e parte delle terraglie, ferendosi alla mano destra.

Bambina di 5 anni rapinata

Iermattina verso le ore 10 la bambina Maria Zatter di anni 5, abitante a San Polo 3008, si trovava innanzi la porta di casa a giocare con alcune sue coetanee. Passava in quel momento un giovinotto rimasto sconosciuto che chiamò la piccina a sè col pretesto di offrirle delle caramelle, e quando la piccina gli fu vicino, le tolse gli orecchini del valore di circa L. 30, dandosi poi alla fuga. La piccina si mise a piangere ed a strillare; accorse la mamma, ma — come si può facilmente immaginare — del ladro nessuna traccia!

Del fatto venne edotto il commissariato di P. S. di S. Polo che indaga.

Il primo circuito per biciclette a motore "Città di Bassano,,

BASSANO, 17

Il 21 Giugno, organizzato dall'auto-moto Club di Bassano, si correrà il 1.o Circuito Città di Bassano per biciclette a motore per corridori aspiranti ed esperti:

Categoria unica: fino a 125 cmc sulla distanza di Km. 173 circa.

I premi sono fissati: Individuali: Al 1. classificato L. 1000 e diploma; 2. id. L. 500 e dipl.; 3. id. 200 id.; 4. id. 100 id.; 5. id. 50 id.; 6. id. 50 id.; 7. id. 50 id.; 8. id. 50 id. Dal 9 all'ultimo arrivato in tempo massimo: Diploma.

Di rappresentanza: Grande Coppa Bassano: Sarà assegnata definitivamente alla equipe regolarmente iscritta e meglio classificata (minimo due classificati) Grande Coppa esercenti. Sarà assegnata definitivamente alla Casa col maggior numero di macchine classificate entro il tempo massimo.

Il Duca d'Aosta a Padova per l'inaugurazione della Fiera

PADOVA, 17

Alla cerimonia inaugurale della Settima Fiera Campionaria Internazionale, S. M. il Re sarà rappresentato ufficialmente da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Bruno Frattini a Londra

LONDRA, 17

Bruno Frattini è arrivato a Londra ieri sera e durante la serata pugilistica al Ring si è presentato al pubblico londinese che fece al futuro avversario di Milligan una simpatica ovazione.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

...nno 183 - N. 139

Martedì 19 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo*: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Senato approva il progetto per l'alto comando dell'Esercito

dopo un discorso chiarificatore dell'on. Mussolini in risposta alle osservazioni di Thaon di Revel

ROMA, 18

La seduta è aperta alle 16 dal Vice-presidente sen. ZUPPELLI il quale, dopo breve commemorazione del sen. Pa... Clemente, propone, su domanda del Presidente del Consiglio, che venga discusso in precedenza il disegno di legge per l'Alto Comando dell'Esercito. La proposta è approvata. Il PRESIDENTE comunica poi che domani, alle ore 16, il Senato si riunirà in comitato segreto per discutere sull'applicazione dell'art. 33 dello Statuto.

Le preoccupazioni di Thaon di Revel

Si inizia quindi la discussione dell'ordinamento per l'Alto Comando dell'Esercito ed ha la parola il sen. THAON DI REVEL il quale rileva lo scopo altissimo del disegno di legge e la necessità della coordinazione dei tre elementi indispensabili della difesa nazionale: l'Esercito, la Marina e l'Areonautica. Egli non vuole infirmare il principio fondamentale del disegno di legge, ma tracciare la via più adatta per avere un'efficace cooperazione.

Ciascuno dei fattori della difesa nazionale deve dare il rendimento massimo, al fine che vi sia una vera coordinazione e non una subordinazione. Le guerre future saranno più complesse e per l'Italia vi sarà sempre la grave minaccia della situazione geografica e della mancanza di materie prime. Gli sembra che non possa sostenersi il concetto di una guerra prevalentemente terrestre e aerea.

Le sorti d'Italia si possono decidere in mare prima che sulla terra. La Marina è ... da una visione particolaristica, ma ... parte abbia la Marina nella guerra non solo si rileva dagli studi sulle possibilità guerresche, ma è provato dalla storia.

Il disegno di legge ha una portata vasta. Secondo esso, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito dovrebbe dare le direttive anche per la guerra marittima, ma occorre mettere in parità di condizioni l'Esercito e la Marina e considerare che è difficile distinguere dove finisce la direzione e comincia la esecuzione.

Parità dei fattori della forza

Di lettura di un suo disegno di legge che risponde ai criteri da lui esposti deplorando che rimanga negli atti parlamentari. La subordinazione della Marina e dell'Areonautica nei confronti dell'Esercito sin dal tempo di pace, può essere pregiudizievole alla Marina. L'unione dell'Esercito e dell'Areonautica pone la Marina in un nocivo Stato di isolamento. La linea di parità in cui le tre branche devono essere tenute finirà col trasformarsi in una scala che avrà l'Areonautica in alto e in basso la Marina.

E' pienamente convinto della simpatia che anima il nuovo Ministro della nostra Marina, ma non può fare a meno di osservare che, quando vi sia scarsezza di fondi, qualunque benevolenza rimane platonica. Ritiene assolutamente necessario la linea di eguaglianza, che è fondamento dei suoi progetti. Se il coordinatore si trova al di sopra della linea che unisce le tre sezioni, finirà inevitabilmente col sentire più forte la voce più vicina.

Per dichiarandosi fiero di avere appartenuto per più di trenta mesi al Governo che oggi è al potere, dichiara di aver sentito il dovere di parlare, perchè quando gli sembra che il mare d'Italia affidi a lui la sua causa di rivendicazioni innanzi a tutti gli italiani. (*Approvazioni*).

Il compito della Commissione suprema

AMERO D'ASTE dichiara che, come ebbe a rilevare in un discorso tenuto al Senato in questi ultimi tempi, esiste già un organismo che ha la funzione di coordinare le varie forze militari: questo organismo è la Commissione Suprema di difesa. E' lieto che nella legge in discussione sia ben messo in evidenza questo fatto. Ora occorre chiaramente stabilire che il capo di Stato Maggiore dell'Esercito non ha facoltà di mutare le deliberazioni, ma deve limitarsi a concretare ciò che ha deciso la Commissione Suprema di difesa.

E' altresì convinto che, in tempo di guerra, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dovendo raggiungere obbiettivi di particolare competenza delle due armi speciali, si rivolgerà direttamente ai capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Areonautica.

E' favorevole alla modificazione proposta per ciò che riguarda le esercitazioni comuni, ma vorrebbe che fosse esplicitamente dichiarato che il giudizio sulle operazioni della Marina verrà dato da giudici navali competenti nella materia. Se quanto egli ha detto è veramente negli intendimenti del Governo, darà voto favorevole al disegno di legge.

I punti fondamentali della legge

SECHI dichiara di non aver potuto adeguatamente prepararsi alla discussione e di essere perciò costretto a toccare brevemente alcuni punti fondamentali. Questa legge, che dovrà esser applicata dagli alti comandi, va considerata nello spirito che la informa e non può essere paragonata al altre leggi che, dovendo essere attuate da modesti funzionari, richiedono una precisa determinazione nei minimi particolari.

Il principio fondamentale che esso pone, vale a dire che è necessaria l'unità di comando quando le tre forze devono agire insieme, è fuori discussione. In esso del resto di Marina e di Areonautica si parla solo incidentalmente, e cioè per quanto riguarda l'azione comune. Nell'azione di preparazione il disegno di legge non innova nulla e nemmeno in quanto spetta all'assegnazione dei fondi.

Non ha valore l'obbiezione che si debba temere prevalenza per l'Esercito, quando il Comandante Supremo all'Esercito appartenga, perchè l'assegnazione dei fondi dipende da lui. Inoltre, il capo di S. M., chiunque egli sia, avrà senza dubbio senno e sentimento, sufficienti per tenere nel debito conto le necessità della Marina e dell'Aeronautica.

Sarebbe in ogni modo opportuno qualche dichiarazione del Governo, che confermasse questo modo di vedere. La valutazione comparativa delle tre forze non interessa il disegno di legge in esame e non può portare nessun vantaggio. Anzi sarebbe un errore indugiarvisi. Le tre forze stanna su un piede di precisa eguaglianza. Quando una delle tre non funzioni, la guerra si perde. (*Approvazioni*). Persino la potenza marinara per eccellenza, l'Inghilterra, ha sempre pensato che l'Esercito è necessario, e lo ha adoperato nelle più gravi lotte che ha sostenuto, compresa quella contro la potenza napoleonica.

Il disegno di legge non infirma il concetto fondamentale della parità fra le tre forze: nessuna subordinazione è concepibile, se non quella personale dei gradi stabilita dalla gerarchia. Se il Governo vorrà confermare le osservazioni fondamentali esposte dall'oratore, il disegno di legge potrà essere votato con piena tranquillità. (*Vive approvazioni*).

A questo punto il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI presenta il disegno di legge relativo all'ammissione della donna all'elettorato amministrativo.

Si riprende quindi la discussione sull'alto comando ed ha la parola il sen. CITO FILOMARINO il quale dichiara che si deve scindere la sostanza del disegno di legge dalla sua forma. Sulla sostanza il consenso è unanime. Ma quanto alla forma, si è udito da un personaggio autorevole come il senatore Tahon Di Revel che dovrebbe essere corretta. Si associa a quanto ha detto il sen. Sechi circa il bisogno di tutelare l'amor proprio e la dignità della Marina.

SECHI. Non è questione di dignità!

La questione del Comando

CITO FILOMARINO. Bisogna fare qualche cosa per distruggere l'impressione che può fare sul Paese il discorso del sen. Tahon di Revel. Basterebbe che, dove nel disegno di legge è detto che il Capo di Stato Maggiore dà le direttive di massima alla Marina e all'Aeronautica, si dicesse: «D'accordo coi capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Aereonautica».

TAHON DI REVEL per fatto personale, afferma che la sua individualità deve essere astratta dalle parole che ha pronunciato. Egli non ha inteso dire che la Marina non può dipendere dall'Esercito, ma bensì che che non può dipendere dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, perchè questi si occuperà prevalentemente dell'Esercito e non della Marina.

L'oratore vuole che vi sia una persona al disopra di tutti che giudichi, con obiettività dei bisogni dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, che forse tra poco tempo scomparirà come arma a sè per restare come ausiliaria delle altre due armi. E' necessario che questa persona non sia vincolata a nessuna delle tre armi e la funzione di capo di Stato Maggiore dell'Esercito è incompatibile con quella di comandante di tutte le forze nazionali.

A dimostrare dove si possa andare a finire quando una autorità appartenente all'Esercito decida di questioni navali, ricorda che il maggiore disastro navale nell'ultima guerra è stato provocato da un generale. Allude all'impresa dei Dardanelli, che costò la perdita di 100 mila uomini e di molte navi.

L'oratore infine chiede che cosa sarebbe accaduto nelle giornate oscure del 1917 se la padronanza dell'Adriatico, conservata alla nostra Marina, non avesse impedito al nemico degli sbarchi che gli avrebbero potuto consentire l'invasione della penisola.

Caviglia d'accordo con Thaon di Revel

CAVIGLIA dichiara di condividere l'opinione esposta dal senatore Thaon di Revel. Crede che nessun'altra autorità che non sia il capo della Marina deve reggere le sorti delle forze navali. Dimostra, citando esempi storici, dalle guerre puniche fino alle guerre napoleoniche, che gli ammiragli i quali sono stati costretti ad ubbidire agli ordini delle autorità territoriali, sono stati sempre battuti.

La responsabilità delle operazioni navali deve spettare esclusivamente alla Marina, la quale è solo il giudice naturale della convenienza e del modo di condurre le operazioni di sbarco ed altre operazioni tattiche combinate con l'Esercito. La preparazione del piano di guerra deve essere fatta da una persona al di sopra dei capi di Stato Maggiore delle tre armi, e non dal capo dello Stato Maggiore di una di esse.

SECHI, per fatto personale, quando ha citato Napoleone non ha detto che questi volesse sostituirsi agli ammiragli per le operazioni navali ma ha detto che Napoleone dettò le operazioni navali quando si accorse che i suoi ammiragli mancavano di iniziativa.

CAVIGLIA, osserva che i nostri Ammiragli non sono abituati a ricevere ordini che dal Capo della Marina e che non mancano di iniziativa.

Il discorso del gen. Giardino

GIARDINO relatore. Quasi tutti gli oratori hanno parlato di ciò che potrebbe accadere in guerra per ordini che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito potesse dare alla Marina. Ora di questo nel disegno di legge non vi è una parola. Anzi l'articolo 9 dice che il Capo di Stato Maggiore in tempo di guerra lascia presso il Ministero della Guerra gli organismi necessari a provvedere alla continuità d'indirizzo delle funziponi territoriali dello Stato Maggiore del R. Esercito. Quindi la condotta delle forze in guerra non entra nel disegno di legge per precisa disposizione di esso. Nessuno può credere che il governo o gli ufficiali dell'esercito abbiano anche inavvedutamente con le disposizioni del disegno di legge voluto menomare la considerazione della nostra gloriosa Marina.

Basta considerare che cosa il disegno di legge stabilisce per il coordinamento delle tre forze armate della Nazione: se ne altera la parità, se determini una subordinazione dell'una all'altra e se infine si possa parlare di amor proprio di una delle armi, amor proprio nel quale tutte le armi in solito sono gelose. (*Approvazioni*).

Nessun pericolo di intralci

L'oratore ha spiegato nella relazione come le attribuzioni del capo di Stato Maggiore sono divise in due parti, la prima riguarda l'esercito su cui non vi è stata alcuna variazione tranne la giunta del compito di ispezionare l'esercito, la seconda si riferisce al coordinamento delle tre armi. E' stato detto che per questo coordinamento vi è la commissione di difesa e il senatore Amero Deste preferisce la dicitura ministeriale, ma la modificazione è stata fatta allo scopo di stabilire che per il coordinamento il Capo di Stato Maggiore ha ingerenze secondo le determinazioni della commissione di difesa la quale stabilisce nelle linee generali ciò che convenga fare per la difesa generale del paese e il capo di Stato maggiore generale lo traduce in piano d'operazione. Esso dà le direttive di massima quando vi siano obiettivi comuni da raggiungere per parte delle tre armi.

Opportunamente ha osservato il senatore Sechi che non si può infliggere un regolamento alle poche persone che devono attuare il disegno legge; si tratta più che di attribuzioni di tatto reciproco. A colui cui spetta la responsabilità tremenda del comando in guerra, non può certo venire in mente di menomare o di intralciare in qualsiasi modo una delle forze con cui egli vuol conseguire la vittoria. Crede che nessun pericolo di tal sorta vi sia nelle disposizioni del disegno di legge, e che non vi è parola nell'art. 2 che possa far sorgere i dubbi che pur sono stati affacciati. Non sà se il senatore Thaon di Revel abbia pensato con la sua proposta di legge di proporre un emendamento al disegno di legge in discussione, e quindi l'ufficio centrale non ha nulla a dire in proposito. Non ha altre osservazioni da fare.

THAON DI REVEL non ha inteso presentare un disegno di legge che sapeva preventivamente che non sarebbe stato accettato dal governo.

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini

MUSSOLINI Presidente del Consiglio. Prima di tutto voglio pubblicamente ringraziare l'ufficio centrale per la sollecitudine con la quale ha portato il progetto alla discussione innanzi a questa assemblea, e voglio anche ringraziarlo per la unanimità della quale lo ha suffragato. Voglio anche ringraziare il Grande Ammiraglio Thaon di Revel per la difesa che egli ha fatto della sua idea. Ma con quella franchezza che deve essere la lode precipua di una amicizia e di una ammirazione profondamente sentita, avrei preferito che il senatore Thaon di Revel, il quale ha un grande prestigio in mezzo ai marinai d'Italia, non avesse pronunciato quelle parole che conosciute sulle plancie delle navi, possano determinare degli stati d'animo incerti.

Io affermo nella maniera più perentoria che questo disegno di legge non vuole affatto mettere la Marina alla dipendenza dell'Esercito, il che è praticamente assurdo, e meno ancora mettere la Marina agli ordini dell'Esercito. Nessuno di voi vedrà mai i colonnelli sulle torpediniere, nè i capitani di vascello fare dell'ordine sparso nei prati in prossimità delle caserme. Del resto lo stesso senatore Thaon di Revel accetta i criteri fondamentali di questo disegno di legge, ammette l'unicità di direzione della guerra, quindi della preparazione della guerra richiede per le singole forze armate una autonomia di sviluppo, di preparazione, di impiego.

Il capo di Stato Maggiore

Ma questa autonomia di sviluppo, di preparazione di impiego è perfettamente rispettata in questo disegno di legge. Il Senatore Thaon di Revel teme che il capo di Stato Maggiore Generale, per il fatto che proviene dall'Esercito, abbia un debole per l'Esercito. Io credo che egli eviterà accuratamente di fare questo, appunto perchè vorrà evitare di essere domani accusato di qualche parzialità a favore della forza armata dalla quale egli discende e promana. Qual'è la novità di questo disegno di legge? è la creazione del capo di Stato Maggiore Generale. Ammessa come assiomatica la realtà che non si può pensare una guerra a compartimenti stagni, una guerra separata per l'Esercito, una guerra separata per la Marina, ed una guerra separata per l'Aviazione, si ammette conseguentemente la necessità di coordinare queste preparazioni.

Ammessa la coordinazione, bisogna trovare il coordinatore. Le grandi forze armate dello Stato al momento attuale sono tre: l'Esercito, la Marina, l'Aviazione. Chi deve dare il coordinatore? Chi deve avere l'onere, il privilegio di dare questo coordinatore? Non ho nessun dubbio a rispondere che deve essere l'Esercito.

Perchè? Non sono venuto a questa determinazione senza avervi seriamente meditato. Non vi è dubbio che l'Esercito è la forza più imponente, è la massa armata, come uomini e mezzi, di gran lunga superiore alle altre. Faccio notare a Voi, on. Senatori, che, se è vero che il mare è un fattore immutabile, è altresì vero che c'è un altro fattore immutabile, ed è questo: di là dalle Alpi vi sono dei popoli, tre blocchi, uno occidentale, uno tedesco, uno slavo. Un'invasione verrà da quelle parti come è sempre venuta durante i secoli: quindi io affermo che bisogna concepire la guerra di domani come una guerra prevalentemente terrestre, e non vi è dubbio che la guerra di ieri è stata prevalentemente terrestre.

I sacrifici dell'Esercito

Hanno sbagliato - si chiede l'on. Mussolini - gli strateghi terrestri? Non lo so, non sono competente a giudicarlo, so che la guerra ha avuto uno sviluppo e un epilogo terrestre ed in Italia anche, certamente la Marina ha una grandissima influenza, specialmente se la guerra, dura, specialmente se è una guerra di esaurimento, ma con lo stato degli atti ed a seconda della possibilità di previsioni umane, non vi è dubbio che noi dobbiamo prevedere una guerra che sarà prevalentemente terrestre; poi vi confesso che vi è stata anche una ragione morale nel dare questa specie di privilegio all'Esercito ed anche questa ragione ha giovato alle mie determinazioni, ed è l'enorme sacrificio di sangue e di vite.

THAON DI REVEL (*interrompendo*) E la Marina? Tutti hanno fatto il loro dovere.

MUSSOLINI. E' vero non voglio stabilire confronti che sarebbero estremamente odiosi, ma, dato che la guerra è stata prevalentemente terrestre, i sacrifici che la guerra terrestre ha imposto sono stati enormi. Perchè si deve temere che la Marina sarà sacrificata nei suoi bisogni? Oggi non c'è un Ministro della Marina perchè io non ho voluto. Ho voluto io stesso assumere l'*interim* per dimostrare che non volevo stabilire delle sperequazioni iniziali, ma domani gli interessi della Marina saranno tutelati da un eventuale ministro, saranno difesi da un capo di Stato Maggiore della Marina, vi sarà un Consiglio dei Ministri, vi sarà un Parlamento, vi sarà un popolo italiano. Non si può pensare che il capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito vorrà intisichire la Marina perchè, come osservava l'on. Giardino, intisichirebbe uno degli elementi della vittoria di domani.

L'emendamento all'art. 2

D'altra parte, più che divagazioni storiche, le quali possono sempre intepretarsi a seconda della tesi che si sostiene, vediamo che cosa l'art. 2 dice in realtà. L'emendamento proposto a questo articolo dall'Ufficio Centrale, che io accetto, finisce per accogliere in parte la tesi del Senatore Thaon di Revel. La costruzione geometrica del senatore Thaon di Revel sarebbe stata questa: tre capi di Stato Maggiore: dell'Esercito, della Marina e dell'Areonautica, e al disopra un capo supremo. Quel che ci ha diviso dal pensiero del sen. Thaon di Revel è questo: che io dico che il capo supremo lo deve dare l'Esercito. Il senatore Thaon di Revel non voleva precisare questo particolare. Io dico che questo particolare deve essere precisato, e deve essere indicata la forza dalla quale deve uscire il capo di Stato Maggiore Generale, il quale capo di Stato Maggiore Generale, per tutto quello che riguarda la coordinazione e preparazione preventiva dello Stato alla guerra, dipende dal Capo del Governo, dal Presidente del Consiglio, il quale è anche presidente della Commissione Suprema di Difesa.

THAON DI REVEL, ma non sarà sempre lei? (*Commenti*).

MUSSOLINI - Le leggi non possono riferirsi agli individui. Non si può fare una legge perchè c'è in vista un determinato individuo. La legge ha in sè i suoi principii, la bontà e la giustizia dei suoi principii. Per quello invece che riguarda l'Esercito il capo di Stato Maggiore Generale, dipende dal Ministero della Guerra. E' così nettamente distinta la funzione e la responsabilità di questo personaggio che entra per la prima volta nei nostri ordinamenti militari. Egli, da una parte dipende dal Capo del Governo per quello che riguarda la preparazione globale della nazione alla guerra, e dall'altra, per quello che riguarda particolarmente l'Esercito, dipende dal Ministro della Guerra.

Così stando e cose, onor. senatori, io vi prego vivamente di confortare col vostro voto questo disegno di legge, il quale, come giustamente è detto nella relazione dell'ufficio centrale è il primo passo verso quella riorganizzazione e quella coordinazione degli istituti militari della nazione, che si appalesa sempre più urgente. Non c'è tempo da perdere e io non voglio assumermi la tremenda responsabilità di far trovare la nazione impreparata innanzi a possibili cimenti. (*Vivi applausi*).

Il progetto approvato

THAON DI REVEL, è sicuro, che se i marinai anche dovessero dipendere dal capo dell'Esercito farebbero sempre il loro dovere. (*Applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Fanno dichiarazioni di voto GUALTERIO, THAON DI REVEL e CAVIGLIA, dichiarando che il loro voto non sarà favorevole al disegno di legge ma che ciò non ha carattere politico.

Si procede quindi alla discussione degli articoli. Sono tutti approvati cogli emendamenti proposti d'accordo tra il Governo e l'Ufficio centrale.

Si procede quindi alla discussione degli disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1925 al 30 giugno 1926. Interloquiscono THAON DI REVEL e BATTAGLIERI.

PRESIDENTE ricorda che il Senato è convocato in comitato segreto per domani alle ore 16.

SPIRITO invita il Presidente a trovar modo di far procedere i lavori del Senato con maggior rapidità; così domani dopo il comitato segreto si potrebbe tener seduta.

FERRERO DI CAMBIANO prega il presidente di riportare alle ore 15 la convocazione delle sedute; crede che questa preghiera bisogna rivolgere al Presidente. Egli nella sua qualità di Presidente interinale non può disporre dell'avvenire che non gli appartiene; quanto a convocare il Senato in seduta pubblica domani ciò non è possibile perchè il governo è impegnato nell'altro ramo del parlamento.

La seduta è tolta alle 18.45. Mercoledì seduta pubblica alle ore 16.

Dichiarazioni del min. Nincic sul convegno di Bucarest

BELGRADO, 18

Il ministro degli esteri sig. Nincic ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni sui risultati della conferenza della Piccola Intesa, svoltasi a Bucarest. Il ministro ha detto fra l'altro che ogni conferenza della Piccola Intesa segna una nuova tappa per il rafforzamento dei vincoli, non soltanto per gli uomini politici ma anche nell'opinione pubblica degli Stati alleati. Nincic ha osservato che le conferenze hanno riunito sempre gli stessi tre ministri degli esteri e ciò attesta la stabilità della politica degli Stati da essi rappresentati.

Il ministro degli esteri ha messo in rilievo la volontà della Piccola Intesa che i trattati rimangano intangibili di fronte alle questioni ungherese, bulgara e austriaca, ed ha dichiarato infondata la notizia secondo la quale egli avrebbe svolto una azione a favore della costituzione di un blocco antibolscevico. «Una simile combinazione — egli ha detto — non è mai esistita, per la semplice ragione che ciascuno degli Stati europei è per sè stesso sufficientemente forte per sottrarsi all'azione distruttrice della terza internazionale».

Parlando poi dell'Italia, Nincic si è espresso nei seguenti termini: «I rapporti fra i due paesi sono cordialissimi, sopratutto dopo la conclusione del patto di amicizia. Dovunque vengono discussi problemi europei che toccano l'interesse dei due paesi, l'Italia e la Jugoslavia, si presentano come due amici ed agiscono d'accordo. In ogni importante questione noi possiamo contare sull'appoggio diplomatico dell'Italia, così come l'Italia può contare sul nostro appoggio.»

Le operazioni francesi in Marocco

RABAT, 18

Il gruppo Colombat è partito iersera in direzione di Kroph Dessler che ha potuto raggiungere senza difficoltà, nonostante che il nemico fosse numeroso e bene armato. Il gruppo Freidenberg ha occupato il posto di Butumeur dopo un combattimento durante il quale il nemico ha utilizzato dei cannoni il cui tiro non è stato del resto molto regolato.

Il programma legislativo del Governo

Tre nuovi progetti sui decreti legge e sulla disciplina dei funzionari dello Stato - I commenti alla seduta di sabato della Camera

ROMA, 18

Il Governo presenterà al Parlamento nella presente sessione tre nuovi disegni di legge della massima importanza. Due di questi disegni di legge riguardano i decreti legge.

Con un progetto di legge il Governo intende fissare le norme ed i limiti per la conversione dei decreti legge già concretati. Con un altro si intende fissare per il futuro i limiti entro i quali possono valere i Decreti legge.

Il terzo progetto di legge, che l'onor. Mussolini ha definito di carattere transitorio e destinato ad inserire la rivoluzione fascista nello Stato, riguarda la disciplina dei funzionari e dei dipendenti dallo Stato, perchè nessuno di essi operi in contrasto con quelli che sono i doveri elementari di ogni buon cittadino, contro la rivalorizzazione che la Nazione stessa ha intrapreso e conduce con azione mirabile di fede e di slancio.

Stamane si è riunita a Palazzo Venezia la Commissione Ministeriale incaricata dello studio delle riforme costituzionali. La Commissione, in seduta plenaria, ha preso visione della relazione compilata dalla Sottocommissione dei tre sulle questioni sindacali.

La relazione della Sottocommissione non si discosta molto dai concetti fondamentali della relazione Arias, conserva quasi integra la parte programmatica ed introduttiva su cui la Commissione, nell'ultima seduta plenaria si trovò perfettamente d'accordo in linea di massima.

Le proposte della commissione mantengono intatti i concetti delle Corporazioni istituzionali e provinciali, non ne altera le funzioni che loro attribuiva la relazione Arias, anzi le loro funzioni vengono sensibilmente ampliate.

La Commissione, nella seduta di stamane, si è occupata della prima parte della relazione della Sottocommissione e tornerà a riunirsi mercoledì.

"Il piccolo stato occulto,,

La mancanza del numero legale, che ha impedito la votazione del disegno di legge contro le associazioni segrete, è argomento di commenti da parte dei giornali di stasera.

«Nulla di più arbitrario e di più grottesco — scrive il *Popolo d'Italia* — delle malignazioni massoniche e filo-massoniche sul rinvio del voto per la legge contro la massoneria. Il malato si rallegra perchè la morte non venne la sera di sabato; ma essa verrà immancabilmente martedì, non vi è speranza e non vi è rimedio.

«L'alea è ormai gettata e fu precisamente la massoneria che la scagliò pazzamente ai suoi stessi danni, illudendosi che il mito dello Stato italiano potesse ancora servire per il cuculo notturno delle loggie e che il regime fascista potesse essere rovesciato come un qualunque ministero demo-sociale, per un ordine di oscure provenienze, con il semplice giuoco della montatura di stampa o con qualche intrigo di corridoio.

«Al voto di sabato — continua il giornale — mancarono gli oppositori dell'aula, e quella fu una miserabile congiuretta, ma le forze fasciste che in parte erano sceglionate in provincia per la necessaria azione di propaganda, si ritroveranno in falange compatta martedì. E' dunque inutile fare dell'ironia. La massoneria, dopo la Marcia su Roma e specialmente dopo il giugno dell'anno scorso, si era rovesciata contro il Fascismo con una velenosa campagna di calunnie, di denigrazioni, di insinuazioni: fu una nemica, si smascherò in pieno come nemica; sarà trattata come nemica ed avrà la sorte dei vinti. Non saranno più tollerate infiltrazioni massoniche nella magistratura, nella burocrazia, nell'Esercito, nella diplomazia.

«Il piccolo stato occulto, pontificante contro i diritti nazionali entro lo Stato d'Italia — conclude il giornale presidenziale — sarà spezzato ed eliminato per una necessità di difesa nazionale».

La disciplina dei deputati fascisti

L'*Idea Nazionale* non crede che la mancanza del numero legale debba avere spiegazioni massoniche.

«Fuori di ogni indulgente ironia — aggiunge il giornale — bisogna constatare che questa volta ed altre volte la maggioranza fascista, non ha osservato una disciplina che, per essere fascista, deve essere rigida e non soltanto nelle votazioni. Ora i deputati fascisti non sono sottoposti a duri lavori, come del resto tutti i deputati di questo mondo: ebbene, li assolvano, li compiano con stile.

«Con la moltiplicazione degli enti — prosegue il giornale — la funzione è dispersa; e poichè è necessario richiamare nettamente i deputati alla disciplina, ad una disciplina continuativa, noi domandiamo che sia esercitata una sorveglianza assidua e diligente sulla partecipazione effettiva alle sedute, agli uffici, alle commissioni, dei singoli deputati e sulla partecipazione alle votazioni e che poi agiscano in conseguenza il Partito nella persona del segretario generale on. Farinacci ed il Governo nelle persone dei Sottosegretari e particolarmente del Sottosegretario agli Interni. Quando diciamo agire, intendiamo che si cominci dai richiami e si arrivi anche alle sanzioni, di cui la più efficace riteniamo sia la seguente: Il deputato negligente trovi chiuse le porte dei ministeri e non riceva più risposte alle lettere che invia».

La *Tribuna*, dopo aver detto che quanto è avvenuto sabato non può considerarsi un fenomeno nuovo negli annali parlamentari, ribadisce la sua opinione circa l'opportunità della presentazione del disegno di legge che avrebbe dovuto invece, secondo il giornale, essere rimandata all'autunno, quando cioè, risolto il problema Matteotti, l'opposizione avrebbe ripreso il suo posto o, a Camera rinnovata, non si fosse più parlato di secessione.

Popolari e massoneria

Il *Popolo* sturziano, dopo aver fatto dell'ironia sulla votazione di sabato ed aver espresso il suo pensiero sulla massoneria, parere contrastante con la pratica politica del Partito popolare nella cui sede centrale avvenne, come è noto, l'ultima riunione del Comitato aventiniano del quale fanno parte vari massoni, dichiara di approvare in un certo senso i concetti esterni della relazione al disegno di legge, ma di non approvare la legge in quanto non gli sembra sia metodo efficace per combattere la massoneria.

L'organo popolare non approva particolarmente l'art. 1 della legge in cui, secondo lui, è contenuta tutta «l'insidiosità» della disposizione legislativa, «che può considerarsi senza esagerazione la arma di cui il governo si vuole agguerrire per regolare a suo talento il diritto statutario della libertà d'associazione». Il *Mondo* da parte sua si limita a riportare i commenti dei giornali milanesi di opposizione e le note liberali dell'opposizione dell'aula.

Un fascista assassinato a Cento ed un altro ferito gravemente

FERRARA, 18

Stanotte, in frazione del Comune di Cento, è stato ucciso un fascista e gravemente ferito un altro per mano di sovversivi. L'autorità di pubblica sicurezza ha già proceduto all'arresto degli autori dell'agguato.

In città la notizia dell'imboscata comunista di Casamuro di Cento ha prodotto fermento ed indignazione. Le botteghe sono rimaste chiuse per tutto il pomeriggio in segno di lutto cittadino. Alcuni indisciplinati hanno appiccato il fuoco per rappresaglia agli studi legali degli avvocati Baraldi, Muratori, Bellini e Bernardello, distruggendo mobili e documenti.

Da Ferrara si sono portati a Cento il giudice istruttore, il questore, l'on. Balbo ed il segretario della federazione fascista. Un forte nerbo di agenti sorveglia l'ordine pubblico.

S. E. Romano ad Ancona

ANCONA, 18

Ricevuto dalle autorità è giunto ieri mattina l'on. Romano sottosegr. di Stato alla P. I. per presenziare alla inaugurazione dell'Istituto Marchigiano di Scienze Lettere ed Arti. La solenne inaugurazione si è svolta nelle ampie sale del palazzo provinciale gremito di autorità civili e militari, di rappresentanti di tutti gli istituti scolastici di Ancona e delle Marche.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il Presidente della Deputazione Provinciale, il Sindaco, il Provveditore agli Studi comm. Crocioni, organizzatore dell'istituto stesso, il quale ha pronunciato il discorso ufficiale. Hanno poi parlato il prof. Filippini di Zara ed infine l'on. Romano.

Alle ore 12.30 ha avuto luogo una colazione offerta dal Municipio, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio all'on. Romano ed alle autorità e soci dell'istituto.

L'on. Romano ha visitato nella giornata i locali del R. Provveditorato agli Studi, l'Istituto Magistrale e infine i principali monumenti.

Nell'Africa romana

Gli orti del Gàrian

(Dal nostro inviato speciale)

GARIAN, maggio

Attraverso la regione degli «urscellana» correndo.

La strada che parte da Tripoli, attraversa le alture del Gàrian, tocca la mistica Mizda e si lancia nel deserto fino a Socna, è bella, larga, battuta, seduttrice: la macchina cede all'invito e scappa via ronzando. Si passa il palmeto di Tripoli ancora guazzoso, si attraversa la breve fascia della sabbia rossigna spruzzata di verde, ci si tuffa in un giallo di spighe che aspettano la mietitura.

La corsa ci strappa dai visi la maschera calda del sole, le gomme della Fiat superba frullano allegre sgranando il terriccio.

Il colle di Sidi Ramadàn, gioia di el-Azizia ci aspetta a sinistra. El-Azizia, dal volto di piccola e linda cittaduzza africana, questa collina se l'è fatta sua e vi si è arrampicata, quasi l'accarezzasse con le sue case basse e bianche, coi suoi ciuffi di ulivi, coi suoi tappeti morbidi e dorati delle messi mature. E adesso ci saluta, ridendo nel sole, e ci mostra orgogliosa le spaccature grigie delle sue ricche cave di selce e la raggera delle sue sette strade che partono a ventaglio.

Una sosta e la macchina riprende la corsa tra un lustro ondeggiare di spighe. Per circa cinquanta chilometri da una parte e dall'altra della strada è quest'oro di messi chiazzato qua e là do[illegible]de di cespugli rigonfi.

Le messi di [illegible]zizia

Qui si miete ed è un raccolto superbo, quest'anno. I mietitori si rizzano per salutarci levando la destra sopra gli occhi; a torso nudo gli uomini, neri e lucenti di sudore, tutte fasciate le donne nelle pieghe rossogialle dei baraccani sottili, raccolti sulle belle curve dei fianchi e spioventi sulle spalle e sui seni in armonie di drappeggi.

Mentre passiamo le donne si levano per coprirsi il volto tra le pieghe del manto che le accuffia: vediamo solo le braccine brune e sottili dai polsi serrati nei larghi bracciali d'argento e le mani aperte sotto gli occhi che spiano.

I cammelli quasi sepolti sotto le reti enormi cariche di spighe si fermano curiosi; curvano il collo, lo rizzano con lenta movenza di serpe e seguono con pigri occhi il mostro ferrigno che fugge, levando solennemente il muso con l'atto di un miope che ammicchi di sotto agli occhiali. Carovane che tornano, lente, tranquille coi basti carichi di grano: i bimbi tra le spighe sul dorso dei cammelli, le donne ed i vecchi accucciati in groppa dei somari, e dietro la processione dei giovani, avvolti in panneggiamenti bianchi.

Gruppi di mietitori seduti presso i capanni tutti assorti a corona attorno al the limaccioso e verdiccio che ribolle nel coccio di un samovar panciuto; poi la messe diradata, lo sterpeto, la pietraia brulla e le prime rampe del Gàrian, battute dei picconi degli Alpini: scalate ripide ed audaci che salgono il monte in uno zig-zag serrato.

A valle un'oasi di presepe punteggiata dal bianco dei greggi dispersi sotto gli ombrelli larghi dei palmizi.

La macchina rabbiosamente s'arrampica; l'ansito del motore torna dalla roccia viva, ributtato in echi di fragore assordante. Passano pascoli e massi, s'avvolgono, si sormontano, franano a picco, si gonfiano, si compongono in dorsali blandi striati di gamme rugginose e scarlatte che formano rabeschi di sogno col verde dei cespugli e col grigio della sassaia; vecchi arazzi sdrusciti che si spiegano al sole e calano giù sfrangiati sugli abissi; brandelli decrepiti di tappeti turchi così consunti da mostrare le corde delle loro trame.

L'ultima rampa rivela il prodigio: i giardini del Gàrian, gli uliveti, i broli che gettano macchie d'ombra rotonde sull'oro dell'orzo e sul verde delle praterie spruzzate dai papaveri scarlatti e dalle stelle di margherite enormi.

C'è una salvia pratense quassù che gioca tra la vettura a mischiar colori che vanno dal rosso all'azzurro, e li stempra in degradazioni violastre e li ammucchia, li sfilaccia e li sperde giù per la china. E c'è la festa del largo fiore, batufolo cremisi di una pianta grassa, che s'arrampica sui tronchi e ricade in paydagli morbidi e gonfi come fiocchi di seta.

Adesso la strada serpeggia tra i peschi, gli ulivi e le ficaie disperse su tappeti di fiori. Il corano vieta ai musulmani di razzar le rame donateci da Allàh e le piante del Gàrian, terra di fedeli, crescono vergini e selvagge: i peschi spontaneamente accestiti, i fichi in languido abbandono coi rami adagiati sull'erba, gli ulivi dalle chiome fantastiche gonfiate in profili di nubi verde-mare.

Il paese di Gàrian, misterioso e pittoresco si sdraia dall'altra parte dell'altipiano in una discesa rapida di botri e di molle. Le case costruite dai nostri soldati, gli uffici postali, il circolo militare, gli edifici dei Comandi, le palazzine del Commissario Governativo e del generale Graziani sono basse, bianche e quadrate.

Un paese sotterraneo

Sopra un colle blando, al di là dalla valle, una moschea di bambola col minareto a punta di matita e uno smilzo palmizio da quell'altra parte. Più in là il profilo merlato d'un fortino di scolta. E basta: le case degli indigeni sono appiattate sotterra. I loro cortili scavati nel suolo, le gallerie d'ingresso protette appena da una cuffia di ciottoli, non mostrano che labbra e solchi rotondi e rossigni, sparsi qua e là nel pendio come tracce di buche e di pozzi sterrati di fresco. Paese sotterraneo questo, paese di talpe e di grilli, che prima dell'occupazione nostra aveva l'aspetto panoramico di un campo arato da un vomere pazzo.

Dopo il paese, continua l'uliveto, più selvaggio e più folto. Qui, in una radura sotto un velario di fronde, l'accampamento del Governatore ha rizzato le tende. Un villaggio di sogno. Casine di tela cerata tremanti alla brezza: villini verdi disposti a semicerchio che invitano al riposo, spalancati gli ampi usci di stoffa dai risvolti vermigli.

Iersera nello spiazzo (tappeti, divani, cuscini, aspetto d'orto pensile di un Hôtel di riviera) il Governatore e S. E. il Ministro delle Colonie hanno tenuto circolo dopo la cena imbandita sotto una verde pagoda di fronde. Le famiglie del Conte Volpi, del Principe di Scalea, del Generale Graziani, ufficiali, personaggi del seguito, giornalisti; toilettes estive, scialline, soprabiti di mezza stagione, giochi di luci, d'ombre e di riverberi verdi che sette candelabri ad acetilene agitati da un dolce rezzo di collina, movevano bizzarramente nel buio tra un lieve frusciare di fronde.

Più in là sotto gli alberi sparsi nel dorso di un'altura le truppe berbere cantano in sordina tra fuochi di bivacco. Accompagna il canto un ritmico battar di mani e il miagolio di una zampogna lontana segue ed adorna gli spezzati accordi che il vento smorza e vi trascina via.

Se non ci fosse questo piagnistèo di piffero, addio ricordo dell'Africa. Qui il paesaggio, il clima, la flora, tutto è nostro, tutto è deliziosamente settentrionale. Ha esagerato iersera il Ministro nel dire che questa è la Svizzera africana: la verità è questa: che il Gàrian pare una propaggine dell'Appennino toscano. Nè spatole di fichi d'India, nè ciuffi di palmizi, nè pungiglioni di agavi. Sull'altipiano, disteso a settecento metri sul livello del mare, e nella regione che scende ad occidente verso la pianura, pascoli e macchie e boschi ed orti e broli irrorati da sorgenti limpide e copiose.

Il fico nostrano sostituisce il dattero della Gefàra e la statistica assomma nel Gàrian 60 mila piantagioni di tali fruttiferi. Ancora la statistica e troviamo segnate 30 mila piante di viti solo nell'altipiano e nelle regioni finitime e 30 mila alberi di ulivo.

E anche qui le tracce della civiltà romana: tra gruppi di colonne e di ruderi il castello superbo di el-Asàbaa e i mausolei di Bir el-Uear e di Gasr el-Hàgera.

Zona di mercati, mèta di carovane, gioia di turisti, il Gàrian è, e sarà sempre più, in avvenire, il divino orto della colonia e la villeggiatura più ambita dei suoi abitanti.

— Non è vero, Amar ben Kalif?

Il mio amico Amar ben Kalif

Amar ben Kalif e Sahala ben Hamedh, miei nuovi amici di Gàrian, si sono accoccolati con me tra le radici emerse di ulivo da fola. (Degnazione vostra d'ospiti garbati, notabili di Gàrian!).

Viso rugoso di castagna secca Amar ben Kalif: pizzo caprino e un poco brizzolato sotto il mento appuntito. Faccia larga e contenta di fanciullone in vacanza Sahala ben Hamedh che guarda in giro con certi suoi occhi trasognati e pigri; lustri come fossero affogati in un bagno di lagrime perenni.

Amar ben Kalif cede al corso della propria eloquenza valendosi di un italiano tutto schiocchi di frusta. Mi narra della sua religione, delle cinque preghiere d'ogni giorno con le palme rivolte verso la Mecca mistica e lontana, del digiuno per tutto il mese del Santo Ramadàm della festa che segue l'astensione, in cui quanti s'incrociano per via si abbracciano in segno di fratellanza, di pace e di serenità e i giovani posano un loro triplice bacio sulle spalle e sulla fronte d'ogni vecchio che venga loro incontro.

E' il mattino, un chiaro e fresco mattino, tutto azzurro, tutto mondo, tutto invaso da brividi e fruscii di fronde scarmigliate dal vento.

Passa una donna araba dietro un asino dal basto carico di fieno; è tutta avvolta in un baraccano sudicio; solo un triangolino fra le pieghe fa da fenestrella a un occhio che ci spia.

Allora Amar ben Kalif mi dice che ha tre mogli e mi parla della sua bella casa.

— Si può vederla Amar ben Kalif, la tua casa?

Egli dice di sì; ci rizziamo in piedi e via per la straduzza ripida cigliata di verde.

Giù, a mezzo il declivio, è la casa dell'amico mio. Un archetto di ciottoli, basso, che a passarvi sotto bisogna piegarsi in due, segna l'ingresso della galleria. Un dì in questa buca obliqua, buie e strettissima, era stato scolpito a colpi di piccozzo qualcosa che assomigliava ad una gradinata; ma l'acqua del cielo colandovi sopra e il complice tempo hanno uguagliato i solchi e adesso, via i gradini, si scivola, e bisogna sorreggersi con le mani aperte alle pareti del pozzo per non rotolarvi nel fondo. Si scende così brancicando nel buio per cinque metri appena; un corridoio oscuro e quindi la buca ben squadrata che serve da cortile. Tutto attorno incavate nel terreno creloso, d'un bel rosso mattone sono le stanze protette da usci massicci di ulivo.

Amar ben Kalif mi prega di fermarmi nel corridoio con Sahala ben Hamedh (— Questione di donne. — Sta bene). Entra lui solo nel cortile, chiama le sue tre mogli e le chiude ciascuna nella propria stanza.

— Adesso s'accomodi.

— Grazie.

Di tutta la casa una stanza sola mi mostra. E' piccola; la sua volta umida, bassa, imbiancata sembra il coperchio d'un cofano d'avorio.

Un arco di legno a mezzo il vano forma una specie di alcova ch'è protetta da un drappeggio caotico di tappeti e di fascie di lana striate di toni violenti rossi, azzurri, arancione.

— Di là, il tuo letto, vero?

— Il talamo. — Mi dice.

— Si può?

Zoccoletti e bracciali

Sollevo la tenda: il talamo concesso alle mogli per turno è un largo tavolaccio in pendio. Un solo materasso sottile senza coltri e senza guanciali ne attenua la durezza.

Baraccani, vesti di donna, bracciali, monili pendono dalle pareti d'intorno come la mercanzia di un rigattiere ebreo.

Di qua dall'alcova, sopra due stuoie policrome le mogli di Amar ben Kalif ha lasciato i loro sei zoccoletti attorno al samovar che bolle. Vicino è un tripode di rame sulle cui brage alcuni steccuzzi di sandalo bruciano crepitando; una fumèa azzurognola diffonde tra le pareti l'odore amarognolo del legno.

Sui muri e tutto attorno all'arco dell'alcova sono appese stoviglie, tondi piatti, piattelli, anfore, bocce e quei larghi cappelli di messicano intessuti di palma e dipinti coi succhi dell'erbe, che servono a ricoprir le pentole perchè non si raffredi la vicanda.

— Sala di pranzo ideale, Amar ben Kalif!

Giù le stoviglie dai muri e qui, accoccolati sulla stuoia, le spalle posate alle pareti, due volte al giorno i familiari dell'amico mio trangugiano in silenzio il loro chus-chus di montone innaffiato dal candido legbi che la lontana palma mozzata sgocciolò adagio, adagio nelle ghirbe.

— Dammi il bicchierino conico, Amar ben Kalif, e giù il tuo the dolciastro e nauseabondo. Poi scendiamo negli orti, vuoi?

Giù, giù ancora pel sentiero infossato tra molle sanguigne; un prato, un torrentello e nella valle gli orti tutti verdi nell'ombra dei melagrani in fiore.

Sei fanciulle berbere dai muselli tatuati, bracciale sui polsi e sulle caviglie, grosse anella pendenti dalle orecchie, mani e piedi ritinti con l'henna, son curve a raccoglier dei cesti una fresca lattuga tutta molle di guazza. Una delle donnine si rizza improvvisamente con un gesto rapido di serpentella che si divincoli da una stretta. Leva le braccia, s'afferra a una ramella d'abbicocco e la scuote. Un crepitio smorzato sull'erbe soffici dell'orto: la piccola si curva, coglie la frutta ce l'offre entro la conca delle manine tutte rosee pel succo dell'henna. E sorride con gli occhi e con la bocca.

Cacciamo i denti nella polpa fresca dei frutti biondi che sanno di fiore.

ALBERTO ZAJOTTI

La festa del fascismo Apuano

Un discorso dell on. Farinacci

CARRARA, 18

E' stato ieri celebrato il quarto anniversario della fondazione del fascio locale. Sono convenuti fasci delle provincie di Massa, Spezia, Lucca, Genova e Firenze con moltissimi gagliardetti. In mattinata sono giunti il ministro Ciano il generale Gandolfo il generale Ceccherini, l'on. Farinacci, il marchese Perroni i quali, accompagnati dall'on. Ricci, hanno visitato i lavori portuali e la scuola industriale fascista, riportando favorevole impressione per la organizzazione del fascismo apuano e carrarese.

Alle ore 16 un lungo corteo ha sfilato dinnanzi alle autorità. Vi hanno partecipato i mutilati di guerra e le rappresentanze dei municipi fascisti della provincia, le avanguarie e i fasci ed un'immensa folla plaudente.

In piazza del Risorgimento l'on. Ricci ha consegnato le medaglie d'oro della riconoscenza fascista alle famiglie dei tredici martiri del fascismo Carrarese. Dopo esser passato dinanzi al monumento dei caduti fascisti, il corteo si è recato in piazza Alberico, dove l'on. Farinacci ha parlato alle camicie nere.

Dopo aver ricordato che l'Apuania è la roccaforte del fascismo italiano, l'oratore ha continuato dicendo che la rivoluzione è in marcia a grandi passi e ciò lo prova l'opera quotidiana di ricostruzione del governo fascista ed ha assicurato che il fascismo sarà inesorabile contro coloro che tentassero di rinnovare lo scandalo antinazionale commemorando il delitto Matteotti. «La Nazione — ha proseguito l'oratore — è oggi sicura poichè le forze armate sono in mano ad un uomo che è capace di fare la guerra per assicurarsi la pace».

In serata le autorità hanno partecipato ad un banchetto di 500 coperti durante il quale l'on. Farinacci pronunziò un nuovo applaudito discorso esaltante la saldezza del governo fascista e la sua ferma volontà di stroncare tutti i tentativi avversari.

S. E. Montagna ricevuto dal Re

ROMA, 18

S. M. il Re ha ricevuto stamane S. E. Montagna R. Ambasciatore presso il Governo Turco.

I problemi della ricostituzione finanziaria del Paese

in un vigoroso discorso del sen. Tittoni a Viterbo

VITERBO, 18

Al Teatro Unione, gremito di pubblico il Presidente del Senato on. Tittoni ha tenuto ieri un importantissimo discorso trattando della questione finanziaria. Sul palcoscenico avevano preso posto il Pres. della Camera on. Casertano, i Ministri on. De Stefani, Fedele e Rocco, i Senatori De Novellis, Sili, Biscaretti, Agnetti, Rossi Giovanni, Perla, D'Amelio, Di Rorasenda, Pavia, Morpurgo, Schanzer, Canevari, Bergamini, Rava, D'Ovidio Enrico, Dallolini, Angiulli, Raineri, Libertini, Cagnetta, Devito, Spirito, Scherillo, Pullè, Imperiali, Salvago, Raggi, Pietro Bocelli; i deputati Guglielmi, Ciarlantini, Cencelli, Bottai, Buttafuochi; il Prefetto D'Ancora, il Sindaco di Viterbo comm. Maturi, le autorità civili e militari e molte notabilità.

Il messaggio dell'on. Mussolini

Alle ore 17, salutato da un lungo applauso, giunge S. E. Tommaso Tittoni. Il Sindaco di Viterbo si leva per ringraziare il Presidente del Senato di avere scelto la città di Viterbo per pronunciare il suo importante discorso e gli comunica fra i vivi applausi dei presenti che il Comune di Viterbo gli ha conferito la cittadinanza onoraria come doveroso omaggio verso l'insigne statista ed il grande italiano che nel 1886 coi suffragi viterbesi entrò alla Camera dei Deputati.

Segue il Ministro De Stefani il quale dà lettura del seguente messaggio del Capo del Governo:

«*Caro Ministro*, Voglia personalmente recare la mia più cordiale adesione alle onoranze che Viterbo fedele, tributa all'illustre Presidente del Senato italiano Tommaso Tittoni. Dall'86 ad oggi sono ormai 40 gli anni trascorsi durante i quali Tommaso Tittoni ha spiegato in tutti i campi della vita pubblica quelle preclari qualità intellettuali e morali che lo pongono sul primo piano della politica italiana. Deputato, Prefetto, Ministro, Ambasciatore, Presidente del Senato, questo per la vita pubblica; ma poi indagatore sottile di molti problemi, chiaro scrittore e gentiluomo di razza.

«Durante questi decenni, così pieni di fato e di memorabili eventi, S. E. Tommaso Tittoni ha bene meritato della causa della Nazione. Viterbo, che fu da lui primieramente rappresentata, oggi scioglie un voto di gratitudine che supera le mura della nobile città per raccogliere la parte migliore del popolo italiano. Con questi sentimenti la prego, oltre la mia adesione, di recare all'illustre Presidente del Senato i miei cordiali deferenti saluti».

Il discorso del sen. Tittoni

Salutato da una grande acclamazione si leva quindi a parlare S. E. Tittoni il quale rievoca con commossa parola i ricordi carissimi che lo legano a Viterbo che trentanove anni or sono vide iniziarlo alla vita politica. Dopo avere espresso la sua riconoscente soddisfazione alla Magistratura municipale per avergli conferito la cittadinanza viterbese, entra subito in argomento dichiarando che egli si occuperà della questione finanziaria che è quella più importante per l'Italia nell'ora presente. E parlerà non come presidente del Senato, ma come l'antico deputato di Viterbo che, esprimendo opinioni esclusivamente personali, si avvale della più ampia libertà di linguaggio.

L'illustre oratore ricorda che, come il Senato in una delle sue dotte ed elevate discussioni, così egli da tempo con costanza e con fede va sostenendo che la ricostituzione finanziaria del paese reclama l'attuazione dei seguenti postulati: pareggio assicurato non dal semplice equilibrio, ma da costante avanzo di bilancio, economie rigorose, alleviamento di imposte, diminuzione del debito fluttuante, riduzione lenta e graduale della circolazione. Accenna all'aspra requisitoria da lui recentemente pronunciata in Acqui, contro partigiani e complici di una politica dissipatrice del pubblico denaro e contro i dileggiatori di quel che chiamano feticismo del pareggio del bilancio e che egli, ispirandosi agli insegnamenti di grandi maestri, indicava come la pietra angolare dell'edificio finanziario.

«Perchè una politica di economie sia possibile, — dice il Senatore Tittoni — il Ministro delle Finanze deve lottare con irriducibile tenacia contro tutti gli insidiatori del pubblico denaro, in mezzo ai quali non di rado egli trova qualcuno dei suoi colleghi stessi del Gabinetto e molti ne trova in Parlamento e più ne troverà in conseguenza del ritorno al collegio uninominale.

Tre cose indispensabili

«Ma non basta sostenere che debbano farsi economie: occorre venire a conclusioni pratiche e concrete e per ottenere ciò tre cose sono indispensabili: 1.o Non è ammissibile che in occasione dei singoli bilanci si chieda separatamente ciò che può occorrere alle opere pubbliche, all'istruzione, all'esercito o alle riforme sociali senza curarsi se il totale delle somme separatamente chieste supera l'entrata di cui si può disporre: deve invece prima di ogni altra cosa fissarsi la cifra dell'entrata, e quindi lo stanziamento dei fondi per i singoli servizi deve essere una semplice questione di riparto, mai di aumento. 2.o Alla nota formula «nessuna spesa nuova senza nuove entrate» va sostituita l'altra «nessuna spesa nuova senza una corrispondente economia». E' la formula che renderebbe invulnerabile il Ministero delle Finanze contro tutte le pressioni mentre l'altra lascia la possibilità di aumento delle tasse, possibilità che deve escludersi. 3.o Nessuna proposta di spese dovrebbe potersi presentare se non per iniziativa del Governo come è consacrato in Inghilterra negli Standing Orders ed anzi le Commissioni finanziarie parlamentari nell'esame dei bilanci non dovrebbe acquietarsi alle cifre esposte dal Governo ma scrutar la possibilità di ulteriori economie, come recentemente ha dato esempio la Commissione del bilancio del Senato francese».

L'oratore afferma poi come, ottenuto un avanzo notevole, si debba pensare a diminuire le tasse poichè dice: «Una eccessiva tassazione paralizza lo svolgimento delle forze produttrici del paese; il peso delle imposte dirette non cade solo su coloro che materialmente le pagano, ma fa sentire i suoi malefici effetti in tutte le manifestazioni dell'attività nazionale. Dopo l'armistizio in Italia, per provvedere a spese esorbitanti, si ricorse a misure fiscali improvvisate, vessatorie, con aliquote elevatissime che in alcuni casi non solo assorbirono il reddito del contribuente, ma l'oltrepassarono. Il Governo attuale, valendosi opportunamente dei pieni poteri, ha riordinato il sistema tributario su basi razionali e molte ingiustizie e sperequazioni furono eliminate, ma le imposte attuali sono ancora gravose poichè rappresentano quasi otto volte l'ammontare delle imposte dell'esercizio 1913-14 ed assorbono quasi il 25 per cento del reddito nazionale, mentre per la Francia l'onere è solo del 16.50 per cento e per l'Inghilterra del 14 per cento».

Altro principio che va strenuamente difeso — secondo l'oratore — è quello dell'unità dell'imposta come il Senato nella sua ultima discussione affermò.

La circolazione

Passa quindi ad occuparsi della circolazione cartacea e del contrasto fra l'inflazione e la deflazione e mette subito in rilievo come la storia finanziaria dell'Inghilterra e quella degli Stati Uniti d'America, abbiano dato pieno torto agli inflazionisti obbiettanti che la rivalutazione della moneta produce col ribasso dei prezzi la depressione dell'industria e che con la moneta rivalutata l'onere del debito pubblico riesce insopportabile per lo Stato.

«L'inflazione — prosegue l'oratore — distrugge il credito dello Stato e impoverisce le classi a reddito fisso, fa ammontare i prezzi e distrugge il criterio di economia. Però, se vi sono le crisi dovute all'inflazione, vi sono anche, e sono più subitanee e devastatrici, le crisi prodotte dalla deflazione troppo rapida. La deflazione sia graduata perchè ad essa si adattino la rivalutazione della moneta e il ribasso dei prezzi e dei salari. Fino a quando questo adattamento non si avvera si ha un turbamento profondo nelle condizioni economiche del paese. E, pur essendo graduata e limitata ad una misura quota annua.»

L'oratore combatte la consolidazione allo stato attuale della moneta svalutata. Ad essa si oppone un'obbiezione pregiudiziale. Se si intendesse limitare la stabilizzazione legale della lira su una nuova parità aurea ad una semplice formalità senza istituire la conversione in oro a vista, allora il provvedimento non avrebbe altra efficacia, tranne quella di togliere qualunque speranza di rivalutazione. E invece, se un decreto o una legge possono dare un valore convenzionale interno alla moneta nazionale, sono impotenti a stabilizzare i prezzi e i cambi le cui oscillazioni dipenderanno sempre dalle quotazioni dei mercati di New York e di Londra.

«Di consolidazione si potrà riparlarne quando avremo il bilancio in avanzo da qualche anno e la circolazione e il cambio sensibilmente migliorato e non peserà più su di noi l'incubo dei debiti interalleati: se non migliora questo stato di cose qualunque avvedimento è vano. Finanza austera innanzi tutto, sopra tutto e a qualunque costo. Ecco quel che occorre: al resto penseremo poi!»

La questione dei debiti

Sulla grave questione dei debiti di guerra l'on. Tittoni col maggiore riguardo verso gli amici americani ed inglesi aggiungerà nuovi argomenti alla validissima difesa che delle nostre ragioni fu fatta in Senato nella recente discussione del bilancio degli Affari Esteri e in quella del bilancio delle Finanze. Rileva anzitutto precedenti inglesi e americani i quali dimostrano come quei paesi hanno in passato considerato i debiti di guerra in modo assolutamente differente dagli altri e mette poi in rilievo la condotta dell'Italia.

«Pregio dell'Italia — continua l'on. Tittoni — è di non aver più ricorso dopo la guerra a prestiti esteri: Bisogna persistere a non farne, poichè a ciò avrebbesi per conseguenza un miglioramento monetario segnatamente nel corso dei cambi, ma tale miglioramento durerebbe poco e sarebbe seguito da un peggioramento permanente.»

Per la questione delle materie prime l'on. Tittoni, dopo averne messo in rilievo l'importanza, ricorda l'opera da lui svolta alla fine del 1920 alla Società delle Nazioni contro i dazi di importazione e contro la costituzione di «trust» internazionali pel monopolio delle materie prime a fine di elevarne artificialmente i prezzi e saluta con gioia la recente interrogazione di sedici senatori americani appartenenti a tutti i partiti alla Commissione federale del commercio circa varie combinazioni internazionali concluse sotto la protezione del «Webb Pemerate export trade act» per creare monopoli del tabacco, del petrolio, del ferro e dell'alluminio, definendolo un vero complotto internazionale a danno dei consumatori.

«L'improvviso crollo di grandi società industriali e bancarie ha messo in rilievo — continua l'on. Tittoni — quale grave problema finanziario stia nel funzionamento delle società anonime e specie di quelle che esercitano il credito a base di depositi. In qual modo il danaro dei privati può essere protetto nell'interesse dei singoli e in quello generale dell'economia nazionale, specialmente dopo il fenomeno del cumulo di somme enormi di depositi in poche banche?» Il sen. Tittoni dichiara di aver consultato i più competenti nostri uomini di scienza e tecnici e fra le tesi opposte di coloro che vogliono per le banche la libertà più assoluta e rifuggono da ogni provvedimento legislativo e quelli che vogliono tutto regolare e disciplinare, ritiene che vi sia posto per una tesi media che rigetti i provvedimenti nocivi o dubbi e propugni quelli dei quali l'utilità può essere facilmente dimostrata, ponendo subito tra i provvedimenti da eliminare l'intervento diretto dello Stato.

La disciplina delle anonime

Passa quindi l'illustre oratore a considerare il controverso espediente del voto plurimo attribuito a talune azioni per evitare la scalata alle banche, spediente che è stato già adottato da varie società italiane e sostiene la necessità di correre subito ai ripari per impedire monopoli e abusi, scagliandosi poi contro gli inconvenienti del sistema della catena per cui si creano successivamente varie società fittizie sottoscrivendo ciascuna al capitale dell'altra in modo che tra esse stesse siano ripartite le loro azioni. Non può il sistema proibirsi per non ostacolare la creazione di società serie con la partecipazione di altre al loro capitale, ma quando risulti che le società create sono fittizie, la catena dovrebbe essere considerata come una frode e quindi punita e con speciale aggravante per coloro che nella costituzione delle società fittizie hanno lucrato ingenti provvigioni nell'emissione e collocamento delle azioni.

Per efficacemente garentire i depositanti nelle banche il modo più conveniente è quello della costituzione di un Consorzio di assicurazione a larga base e di vigilanza tra le banche sotto la direzione degli istituti di emissione. Bisogna ad ogni costo far sì che l'era dei salvataggi a spese di tutti i contribuenti sia chiusa per sempre. Il salvataggio è un rimedio peggiore del male, poichè non è possibile se non attraverso un notevole aumento della circolazione, con tutte le sue funeste conseguenze e ripercussioni per le quali può venir compromessa in un istante una sana politica monetaria seguita durante vari anni oltrechè la speranza del salvataggio spegne nei dirigenti della banca il sentimento della responsabilità e segnatamente nei depositanti il senso della prudenza.

L'illustre Presidente del Senato chiude il suo forte e smagliante discorso enunciando le più notevoli riforme che la coscienza giuridica del paese reclama per il Codice di Commercio. «E così ho finito — egli dice. — Non pretendo che quanto detto abbia ad insegnare a chi sia. Mio proposito è stato quello di prospettare nella forma più sintetica e più chiara possibile tutto il quadro dei problemi finanziari incalzanti alla pubblica opinione affinchè ad essi s'interessi, li consideri, li mediti. «Indocti discent et ament meminisse periti.»

Egli conclude poscia ringraziando il Capo del Governo per il messaggio inviatogli e scioglie un alato inno alla città di Viterbo.

Le frottole

CRONACHE DI POESIA

Le frottole e le lucciole

Vi sono due specie di poesia: quella che scaturisce, irruente e vibrante, con un palpito e un grido dal cuore stesso del poeta, come il fuoco e l'acqua dal cuore della terra: poesia d'impeto e di passione più che di meditazione e di raccoglimento, con la quale il poeta si sforza di trasfondere in altri la piena de' suoi sentimenti, il più fiero palpito della sua anima, la sua gioia profonda e più schietta. E c'è un'altra poesia: meno impulsiva, meno clamorosa; meno facile: meno facile cioè ad essere intesa dall'orecchio di quelli che si lasciano sedurre dalla sonorità del verso e della rima, e meno facile ad essere espressa: poi ch'essa rappresenta sempre la nobile fatica di una sensibilità sottile, lo sforzo dell'artefice diretto a raggiungere, con mezzi diversi dai soliti, effetti di una squisitezza tale da essere apprezzati soltanto dai pochi. Meno persuasiva pertanto al primo acchito, ma forse a lungo andare più insidiosa.

La prima di queste due specie di poesia si preoccupa di saper e di poter comunicare ad altri quel tanto che dentro le canta o le rugge, le sorride o le piange, curando fino ad un certo segno, nell'irruenza della creazione, i mezzi di cui si serve: la seconda invece — arte indubbiamente più matura, più fredda — si preoccupa del mezzo più che del fine, non solo, ma giunge persino, talora, a negare allo artista «la possibilità di travasare direttamente» l'animo suo in quello del lettore, e negando questa possibilità di comunicazione immediata e diretta, nega, a mio avviso, la caratteristica essenziale della grande lirica.

«Io credo che nemmeno l'artista possa travasare l'animo suo in quello del prossimo. Ognuno è un mondo chiuso che si riflette e si riversa sugli altri mondi per convenienza», dice il Marcello. Senza addentrarmi nella discussione di una concezione estetica che, in qualche punto rasenta il paradosso e che tende a svalutare la poesia fatta di puro sentimento (svalutazione che, con altri intendimenti e con diversi criteri, è stata recentemente sostenuta anche dal Cesareo), io mi soffermo piuttosto su quello che è il canone principale della poesia di questo giovane: «Per riflettersi sui mondi che ci circondano e commuoverli, bisogna ricorrere alla natura comune amica. E prenderla e animarla e farla interprete di tutto ciò che è in noi».

Suscitare cioè attraverso una serie di impressioni del mondo esteriore uno stato d'animo non uguale — chè ciò egli ritiene quasi impossibile — ma simile al nostro. Creare insomma qualche cosa di simile a quello che in pittura si dice il «paesaggio-stato d'animo» e fare che una strada squallida, un albero ischeletrito, un'aiola spoglia, dicano per noi, indirettamente, quello che noi non possiamo dire.

Chè forse in questo giovane poeta c'è una specie di pudore, di ritegno istintivo a dire a un pubblico ignoto — e sempre volte diffidente, e spesso anche ostile — quel che gli ferve in cuore: ha chiamato in suo aiuto una collaboratrice meravigliosa: la natura. Così è riuscito a far cantare la sua malinconia nell'ululo del vento o nel gocciolio della pioggia.

.˙.

Da quanto sono venuto esponendo, il lettore comprenderà facilmente che la poesia di Alessandro Marcello non è certo la poesia che scaturisce di getto e quasi con violenza di canto e con impeti di suono: ma è piuttosto l'arte di un raffinato, di un cerebrale ravvivato da un soffio di sentimentalismo, di un subiettivo nel suo apparente obiettivismo, il quale obbedendo al suo particolare temperamento e a uno squisito senso della musica, ci dà una serie di sensazioni pittorico-musicali delicatissime. Non mi soffermerò a rintracciare, qua e là, in questi due libri, che ho tra mano, certe reminiscenze esotiche, più o meno evidenti: e particolarmente del Tagore nelle «Dodici Frottole» e Maeterlinck in «Lucciole».

L'essenziale è che ci troviamo qui di fronte a un poeta, il quale, sia che scriva in una prosa obbediente a un suo ritmo interiore, sia in versi misurati a battute come la musica, manifesta una sensibilità così fine, una signorilità così simpatica e, quel che più importa, una voce così pura nella superficialità spesso volgare della poesia d'oggi, da far auspicare lietamente per il suo avvenire.

Nelle «Dodici Frottole» è il racconto del poema in prosa che si snoda pianamente in una serie di episodi diversi l'uno dall'altro, ma tenuti sospesi in una stessa atmosfera di favola e di sogno, squisitamente suggestiva. In «Beata» è la storia molto graziosa della figlia di un re che reca alla madre, infelice e tradita, uno strano monile di chicchi di grandine, che a poco a poco le si sciolgono tra le mani e gocciolano al suolo come lacrime fredde. E il «Silenzio», «Nel carcere», «La notte» sono frottole dense di contenuto filosofico e ricche di particolari descrittivi pieni di colore e di poesia, come quella immagine dei grilli e delle cicale, che liberano, con il loro stridore, il fogliame degli alberi sino a rodere la foresta e a ridurla una spugna verde e sonora. La caratteristica principale però del Marcello in queste frottole mi sembra quel senso di amara ironia, che accompagna il racconto e ne vivifica la chiusa; più evidente codesta ironia nello «Anno nuovo» e nel «Carnevale», ma che traspare qua e là anche da altre.

Notevole poi, a mio avviso, è «Il suonatore di corno», una specie di grottesco ricco di «vis comica» contenuta in tocchi sobri e sapienti e, insieme, di una tragicità grandiosa: per quanto la tragedia, agli occhi dell'osservatore superficiale, si limiti a un volgare suonatore d'orchestra, ventruto e paffuto, che soffoca con la mano grossa e robusta la voce del suo strumento.

.˙.

Ma nelle «Lucciole» Alessandro Marcello si rivela poeta compiutamente, nella forma come nella sostanza. Riallacciandosi alla tradizione classica antichissima, alla stessa guisa che gli antichi melici creavano musica e suoni a veste di un pensiero, il nostro poeta, con ben altri sistemi, ha voluto che ogni pensiero fosse racchiuso sì, nella sua propria forma e colorito del suo proprio colore, ma libero nella sua vita come nella musica le frasi melodiche si librano per quanta forza di canto è in chi le conduce. Così che — come ho già detto — il Marcello in questi brevi componimenti si rivela oltre che un colorista delicato, dalle tinte un po' scialbe, — un musico esperto, abbandonando ogni sorta di prosodia, o meglio riducendo i vari sistemi metrici a tempi musicali, battendo il tempo ai suoi versi, e, proponendosi infine dei temi, li risolve come in certe sonate classiche. Ma il suo ardimento non si è arrestato qui: perchè nei «Concerti», che usciranno prossimamente, egli s'è studiato di architettare addirittura dei concerti di parole e di immagini, sulla falsariga dei concerti strumentali, tentando persino la coloritura frammentaria di Debussy.

Pertanto con queste «Lucciole», il Marcello ci ha dato sopratutto un delizioso libro di musica: musica sottile, per un terzetto d'archi nella penombra di un salotto, musica in sordina, un po' monotona anche, se volete, a lungo andare poi ch'egli mostra di preferire certi temi e certi motivi, e si compiace frequentemente di alcune ripetizioni: ma musica. Per convincersi di questo, basta leggere «Concerto», «Fontanellata del vento», dove il poeta, giovandosi dell'armonia imitativa, ci dà nelle prime stanze il senso perfetto dell'ululato del vento, che fa tremare le vetrate e frusta nella sua corsa eserciti di legno: a poco a poco, nelle stanze successive viene a darci l'impressione esatta della corsa che s'allenta, dell'ansia che si placa, del furore che s'addorme.

E' inverno... nel mattino senza sole
il vento gioca tra le foglie morte.
Come un ragazzo — il vento
come un piccolo — il vento
si trastulla con le foglie appassite.

Bellissima. Anche perchè il poeta s'avvale di mezzi assai semplici, ed è appunto nella gran sobrietà delle parole e nella chiarità trasparente delle sue immagini, il valore e, in certo modo, la originalità della sua poesia. Alcuni certamente non sapranno comprenderla nè amarla, come non si comprende la musica impressionista di Debussy nè l'impressionismo di Medardo Rosso: perchè molte volte le parole dicono sì, ma molto più lasciano immaginare, suscitando in noi, come la musica, una specie di stato d'animo particolarissimo che ci affaccia improvvisamente su una visione un po' vaga forse di contorni e di linee, ma indubbiamente suggestiva. Nè so trattenermi dal riportare questa «Intimità», che è una delle liriche migliori e più personali del volume, e che può essere un saggio molto significativo di quest'arte che s'appaga spesso, al meno in apparenza, di piccole cose, con francescana umiltà.

Sovra il tavolo bianco hanno messo
il pane bianco
e la tazza che fuma.
Ora dalla finestra per terra
scivola un raggio
breve e caldo di sole;
Sovra il tavolo bianco hanno messo
il vino rosso
e la lampada accesa...
ora dalla finestra un immenso
cielo di stelle
guarda... e non osa di entrare!

Delizioso questo senso di stupore e di timidezza... astrale. E molto sobrio, non è vero? Ora la sobrietà in un giovane — quando non dinota povertà di pensiero e di immagini — è sempre da tenersi nella debita considerazione, perchè rivela spesso il buon gusto, l'aristocraticità, la finezza, la piena coscienza di ciò che è necessario ed opportuno, e di ciò che è superfluo.

Poeta non troppo comunicativo è il Marcello, sempre calmo e composto, un po' per natura un po' per il vigile controllo ch'egli esercita su se stesso, senza lampi e senza tuoni: poeta che può convincere più o meno il lettore, che vuol essere trascinato dall'impeto della commozione immediata e dal facile suono della rima: ma poeta spesso profondo nella sua apparente semplicità, e pieno di una sua dolce grazia malinconica, che un po' per volta finisce col persuaderci, col commuoverci blandamente.

Mi fa l'effetto qualcuna di queste poesie di quei sassi che si scagliano nell'acqua, e che nel tonfo creano una serie di circoli che si fanno sempre più ampii: c'è qualche cosa insomma che ci cade nell'anima, e crea intorno a sè cerchi di sensazioni sempre più vaste. Così ne «Le carte», in «Solitudine», nei «Notturni», in «Primavera» in «Cinque pagine» e in «Per via», dove il poeta coerente a se stesso, a «render cioè la natura interprete di tutto ciò che è in lui», ama descriverci un istante di serenità della sua anima con una serie di impressioni esteriori. Per chi è felice tutto è bello, tutto è dolce: le stelle non sono mai state così numerose, la siepe che cinge il giardino non è mai stata così profumata, nè il nostro passo così leggero, nè la via più breve e diritta. E il poeta non dice di più, per quella specie di ritegno che è in lui istintivo a comunicare agli altri il volto della sua gioia e del suo dolore: ma egli ha saputo però trasfondere la sua gioia nelle cose che gli sono intorno e, attraverso a queste cose, in noi che leggiamo. Sarà solo per un attimo: ma il senso della serenità, della pace si diffonde intorno a noi, alita in noi, rasserena noi pure.

E se anche il Marcello dice di non preoccuparsi affatto dell'effetto prodotto dalla sua lirica sul pubblico e sui critici, credo in ogni modo che gli faccia piacere di trovarne almeno uno che riviva con lui, in piena comunità di spirito, un attimo di quella serenità buona; che i poeti vivono tanto di rado.

GUIDO MARTA

Alessandro Marcello: «Dodici frottole». Ed. Cappelli, Bologna 1925.
Alessandro Marcello: «Lucciole». Ed. Cappelli, Bologna, 1925.

700,000 persone a S. Pietro

per la suggestiva illuminazione

ROMA, 18

Lo spettacolo offerto ieri dalla nostra città è la più bella risposta a quei giornali d'oltr'alpe e d'oltre mare che descrivono un'Italia in preda alla guerra civile ed al terrore ed una Roma per la quale si parla perfino di trincee. Ieri infatti centinaia di migliaia di persone affluite dal Lazio e dalle provincie meno lontane si aggiunsero ai pellegrini già molto numerosi; e tutta Roma si è riversata verso la sommità dei colli e per i borghi ed il Lungotevere per ammirare lo spettacolo della basilica splendente. Si calcola che circa 700 mila persone parteciparono al gigantesco afflusso; e giornata, e serata e nottata così piene di vita pulsante si sono svolte senza il minimo incidente.

L'avvenimento non si ripeteva dal 29 giugno 1870, ed era atteso con ansia dal popolo di Roma e dai 60 mila forestieri che essa ospita. Alle 19.45 i 300 operai addetti all'accensione, dopo il segnale dato da tre tocchi di campane hanno proceduto all'illuminazione dei lanternoni che erano disposti sulla croce intorno alla palla, al lanternino, sugli otto spicchi anteriori della cupola, sulle cupolette, sugli orologi, sui finestroni, sui cornicioni e lungo le colonne della facciata, in modo da seguire tutte le linee architettoniche della mole michelangiolesca.

L'effetto è stato meraviglioso e la folla composta da oltre 700 mila persone ha manifestato la sua ammirazione con prolungati vivissimi applausi. Tutte le terrazze, le finestre, i balconi dei palazzi di Piazza Rusticucci, gremitissimi, erano decorati con festoni di alloro e rose e adorni di drappi. Alle 20.45, un altro tocco di campana ha dato il segnale per l'accensione delle fiaccole, in un momento la basilica ha brillato di oltre 5 mila faci che hanno dato all'immenso tempio un aspetto fantastico.

La folla che gremiva Piazza San Pietro si è di continuo rinnovata fino a tarda notte mentre altre centinaia di migliaia di persone hanno ammirato lo spettacolo dai punti più alti della città: il piazzale del Pincio, il viale di Villa Medici, la scalinata della Trinità dei Monti, Piazza del Quirinale, Ponte Garibaldi, le adiacenze del Gianicolo erano gremitissime. In tutta la città si è notata fino a tarda ora una animazione insolita.

Per avere un'idea esatta del movimento di ieri svoltosi senza il più piccolo incidente, basta considerare che la cifra degli incassi fatti ieri dall'azienda tramviaria sulle linee che conducevano a S. Pietro ammonta a lire 350 mila; ed è questa la somma risultante dai passeggeri che hanno pagato il biglietto; ma ieri sera specialmente molti non hanno potuto ottemperare a questo elementare dovere per la inverosimile ressa nelle vetture, la quale impediva ai fattorini di distribuire a tutti i biglietti e di riscuoterne l'importo. Tutti i giornali mettono in rilievo la grande manifestazione di ieri e la compostezza e la serenità con cui si è svolta.

Lo strazio delle 44 vittime

dello scoppio di Dorstfeld

BERLINO, 18

I cadaveri estratti finora dalla miniera di Dorstfeld sono quaranta, i feriti gravi diciotto ed i leggeri oltre cinquanta. Quattro feriti sono morti all'ospedale, e di quindici minatori non si hanno ancora notizie. Le cause della esplosione della Santa Barbara non sono ancora state precisate: vi ha chi ritiene che uno scoppio di grisou abbia provocato l'esplosione della camera delle polveri; altri opinano che le polveri si siano accese in seguito ad un accidente d'altro genere.

Le pareti di cemento della camera, dello spessore di oltre un metro, sono state dalla violenza della esplosione ridotte in polvere, ed i gas si sono diffusi rapidamente in un raggio di 1800 metri. Le squadre di salvataggio inviate prontamente sul posto dalle altre miniere, dovettero superare difficoltà gravissime per crearsi un passaggio fra le macerie delle gallerie crollate. Nessuno credeva possibile che i gas avessero invaso reparti tanto lontani dal luogo del disastro, e così si spiega come fino a mezzanotte si fossero trovati soltanto otto morti. La gravità della sciagura si è rivelata soltanto ieri mattina.

L'identificazione delle salme avvenne per mezzo della medaglia di riconoscimento, che ciascun minatore porta al collo. Molti cadaveri sono orrendamente bruciati ed irriconoscibili. I morti sono stati deposti provvisoriamente nella grande sala delle doccie della miniera. Parecchi degli estratti sono ritornati alla vita dopo tre ore di respirazione artificiale.

L'esplosione avvenne a 386 metri di profondità. Le squadre di salvataggio hanno lavorato con eroismo magnifico e di deve ad esse se le comunicazioni coi sepolti poterono essere ristabilite in un tempo relativamente breve. I minatori che lavoravano nella miniera e che rimasero incolumi, appena ristabilite le comunicazioni collaborarono efficacemente all'opera di salvataggio orientando le squadre di soccorso nei punti franati. I salvatori dovettero qui spogliarsi del materiale di salvataggio che portavano indosso e perfino degli ingombranti apparecchi di respirazione, e procedere carponi in mezzo a montagne di rottami per giungere alle vittime.

Durante tutta la notte di ieri una folla di donne e di vecchi ha stazionato angosciata davanti ai cancelli della miniera. Fino a mezzanotte la direzione aveva rifiutato qualunque comunicazione. A quell'ora furono viste giungere parecchie squadre di salvataggio con gli apparecchi di estinzione. Il terrore invase la folla. Fu gridato: — La miniera brucia! La folla proruppe in urla e tentò di abbattere i cancelli e di penetrare negli uffici della direzione. I direttori si presentarono allora al balcone spiegando che si trattava di una semplice misura di precauzione, che nessun incidente era in corso nella miniera e che i morti trovati nella miniera erano fino a quell'ora solo dieci.

La folla attese pazientemente, malgrado un violento temporale, fino alla mattina alle sei, quando fu annunciato che i morti erano quaranta. Malgrado le insistenze dei parenti delle vittime, l'accesso alla sala dove sono deposte le salme, non è ancora stato concesso. Medici ed infermieri si adoperano a lavare i poveri corpi mutilati per renderne meno penosa la loro vista.

La forzata sosta di De Pinedo

per avverse condizioni di tempo

LONDRA, 18

Il Times ha da Rangun:

Nei due ultimi giorni si è avuta tempesta, e il marchese De Pinedo e il suo meccanico hanno messo a profitto la sosta forzata ripassando la loro macchina e mettendola in ordine. Appena le condizioni dell'atmosfera lo permetteranno l'idrovolante italiano ripartirà per il Siam; ma il tempo è ancora torbido e minaccioso e poichè si avvicina il monsone, si teme che il maltempo possa ostacolare il resto del viaggio.

Idrovolanti italiani a Malta

MALTA, 18

Sono qui giunti per visitare questo corpo di aviazione tre idrovolanti italiani comandati rispettivamente dal maggiore Coppola, dal tenente di Robillant e dal tenente Agnesi. I tre ufficiali italiani, che sono stati simpaticamente accolti e festeggiati con grande cordialità dalle autorità e dai colleghi, ripartiranno mercoledì per l'Italia.

Visite di personalità a Tripoli

TRIPOLI, 18

Allo scopo di visitare la Tripolitania sono arrivate numerose personalità della colonia italiana di Tunisi, fra cui il console generale Beverini, il presidente della Camera di commercio ed i presidenti di varie società italiane.

Una nuova grotta a Villanova

Il faticoso lavoro e la scoperta

UDINE, 18

Nell'antica grotta di Villanova che ha uno sviluppo di circa due chilometri e mezzo, giorni or sono per cura dell'assessore di quel Comune sig. Negro Luigi dopo un faticoso lavoro era stato praticato in una parete un foro che portò alla scoperta di una galleria che si estende in direzione della chiesa del paese. Questa scoperta rafforzò la persuasione di quanti credono si possa ritrovare una vasta galleria detta dei cristalli per magnifici esemplari di incrostazioni di calcite che per lunga tradizione orale si asserisce essere esistita nel passato sotto la chiesa stessa della borgata. Ed appunto per questo intento il sig. Negro Pietro, ricevitore del dazio di Vedronza volle penetrare in un foro che si apre a piccola distanza della chiesa nel fondo di una cava di pietra calcare. Accompagnato da alcuni animosi riuscì a penetrare nella cavità e, strisciando, a penetrare per la profondità di una diecina di metri lungo un canale in forte pendio che nell'interno va sempre più allargandosi. Non potè però continuare nella sua esplorazione perchè in fondo si trovò all'orlo di un profondo abisso.

Domenica scorsa, un gruppo di soci del Circolo speleologico di Udine, avvertito di tali scoperte, volle con mezzi adeguati penetrare in quell'immenso pozzo. Infatti verso le 9 del mattino un gruppo di sei esploratori, guidati dal prof. Carlo Fabbri, direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Udine, giungeva in automobile sul posto, e dietro indicazione del sig. Negro ed altri, penetrarono in una piccolissima galleria che si apre tra il Monumento dei caduti del paese ed una casa. Sul fondo della galleria, lunga circa 15 metri e il cui percorso venne effettuato strisciando sul terreno, si apriva la voragine ancora inesplorata. Stesa una scala di corda di 50 metri, che fu dal di fuori assicurata solidamente, uno del gruppo iniziò la discesa, essendo legato con una corda di sicurezza tenuta dai compagni della galleria. A trenta metri circa di profondità il pozzo che si allarga a campana diventa quasi un immenso salone in giro al quale si aprono diverse gallerie, e, raggiunto il suolo, un primo esploratore, seguì la discesa degli altri, cosicchè al fondo si trovavano il prof. Carlo Fabbri, il rag. Baldini, il geometra Grillo, lo studente Sgualdino, il perito ind. Padova, lo studente Valente ed i tre signori Negro Pietro, Robera Giusto e Lendaro Eugenio di Villanova.

Pieni di emozione nel camminare là dove mai essere umano era prima penetrato, i componenti la comitiva si inoltrarono in tre gallerie; in due di esse però il percorso fu breve, perchè ostruite da immani franamenti. Nella terza invece, sebbene di accesso piuttosto difficile, l'esplorazione durò a lungo e fu interrotta a circa 80 metri di profondità dopo un percorso di mezzo chilometro.

In quel punto la galleria presentava delle biforcazioni e gli esploratori, ormai stanchi, dovendo inoltre risparmiare ancora dell'energia per il ritorno, molto faticoso, sospesero l'avanzamento, rimandando ad un prossimo giorno la sua continuazione.

Notevole è in questa galleria, nella parte più profonda, l'esistenza di un ruscello; l'aspetto generale è simile a quello dell'altra grotta di Villanova, canali stretti ed alti alternati ad ampie sale. Splendidi i fenomeni di erosione e le incrostazioni.

Se questa grotta, come è probabile, comunica con l'altra, sarà stata scoperta una cavità carsica veramente imponente, perchè il percorso delle grotte riunite potrà essere di parecchi chilometri.

Nel pomeriggio gli audaci esploratori erano risaliti finalmente dal pozzo e ritornavano alla luce del sole. Ridotti in stato compassionevole dal fango, dall'acqua e dalle fatiche, essi hanno raggiunto l'osteria del paese ove si sono rifocillati e quindi ripresero la via del ritorno a Udine fisicamente stanchi e male in arnese; ma col morale elevatissimo.

Sappiamo che in seguito alla scoperta di questa grotta e alla totale esplorazione della grotta di San Giovanni d'Antro il circolo Speleologico Friulano dedicherà il prossimo numero de «Il Mondo sotterraneo» a questi due avvenimenti della Speleologia friulana.

Il Re dottore dell'Università di Pavia

PAVIA, 18

Il Senato accademico dell'Università di Pavia, alla unanimità e per acclamazione, ha deliberato di nominare S. M. il Re dottore *honoris causa* per le sue alte benemerenze scientifiche e storiche. Il diploma sarà consegnato al Sovrano giovedì 21 corr. durante la visita che egli si degnerà di fare all'Università.

Suor Teresa del Gesù

solennemente canonizzata

ROMA, 18

Ieri mattina nella Basilica Vaticana riccamente addobbata e sfarzosamente illuminata, si è celebrata la solenne cerimonia della canonizzazione della Beata Teresa del Bambin Gesù. La Basilica era gremita di parecchie migliaia di persone ammesse con speciale biglietto. Sono presenti diciotto mila pellegrini stranieri tra i quali varie migliaia venuti dalla Francia.

Nella tribuna riservata ai parenti della Santa, avevano preso posto l'ex Re del Portogallo Emanuele con la consorte Vittoria Assunta, che viaggiano sotto un altro nome.

Il corteo dei prelati

Alle ore 7.30 i rappresentanti del clero regolare e secolare si sono riuniti nelle loggie e nelle varie sale del Palazzo Vaticano e quindi alle ore 8 passando per le sale Ducale e Regia, per la Scala Regia e il corridoio di Costantino sono discesi nella Basilica vaticana entrando nel vestibolo e quindi per la porta principale del tempio. Ogni frate o sacerdote porta una candela accesa. Il corteo si svolge nel seguente ordine: precedono gli Ordini regolari segue il clero secolare con il Collegio dei parroci e i capitoli delle basiliche maggiori e minori. Vengono quindi i componenti la Congregazione dei riti seguiti da uno stendardo, che rappresenta un episodio della vita della Beata. Seguono quindi i componenti la Cappella della famiglia pontificia ciascuno nel proprio abito di formalità. Questo gruppo della Corte pontificia è chiuso da sette prelati recanti candelieri tra i quali incede il Suddiacono apostolico con la Croce pontificale. I cantori della Cappella Sistina procedendo con questo gruppo cantano l'«Ave Maris Stella». Vestiti dei paramenti sacerdotali con la pianeta bianca si avanzano i penitenzieri della Basilica vaticana, e quindi gli abati mitrati, i vescovi, gli arcivescovi e i patriarchi col piviale di lama d'argento e mitra bianca.

Quindi procedono tutti i cardinali di Curie e quelli presenti in Roma in occasione dell'Anno Santo. I diaconi vestono la dalmatica, i preti la pianeta ed i vescovi il piviale: tutti portano la in mano. Seguono i Principi assistenti al Soglio. Infine sotto un ricchissimo baldacchino sostenuto da sedici aste mitra bianca e recano un cero acceso altissime portate dai prelati referendari di segnatura, procede trasportato in sedia gestatoria, in mezzo ai flabelli, il Papa vestito da un ricchissimo manto e con la mitra sul capo portando colla mano sinistra un cero e con la destra benedicendo. La sedia gestatoria è circondata dalle guardie nobili, dai mazzieri, dalle guardie svizzere e da tutti gli ufficiali dei corpi armati pontifici.

L'ingresso del Papa in Vaticano

All'ingresso del Papa nella Basilica, le trombe d'argento dall'alto della loggia della benedizione intuonano l'inno papale: i fedeli sventolano i fazzoletti. Il Papa attraversa la navata centrale e giunto all'abside scende dalla sedia gestatoria e si asside sul trono eretto innanzi all'altare della cattedra. I cardinali, i vescovi e gli altri prelati prendono posto nei rispettivi stalli. Dopo l'atto di obbedienza prestato dai cardinali, il cardinale procuratore della canonizzazione e gli avvocati concistoriali si recano dinanzi al trono. Un avvocato chiede istanter al Papa perchè voglia procedere alla canonizzazione della nuova Santa. Il segretario dei Brevi ai Principi a nome del Papa risponde facendo invito a tutti di pregare perchè Iddio dia lume in così importante momento.

Quindi il Papa e i presenti s'inginocchiano mentre i cantori recitano le litanie dei Santi. Dopo che il Papa è tornato ad assidersi in trono, di nuovo il cardinale procuratore e l'avvocato concistoriale gli vanno a fare la seconda perorazione «istanter et istantius». Di nuovo il segretario dei Brevi ai Principi invita a pregare e s'intona il «Veni Creator Spiritus». Per la terza volta l'avvocato concistoriale rinnova l'istanza «istanter, istantius et instantissime». Dopo di che il Papa legge la formula che dichiara Santa la Beata Teresa. Tutti si alzano in piedi ed il Papa intona il «Te Deum». A questo momento le campane di tutte le Chiese di Roma incominciano a suonare a distesa. Dopo il «Te Deum» vengono recitate altre preghiere, terminate le quali il Papa impartisce la benedizione.

Compiuto l'atto della canonizzazione il Papa celebra la Messa solenne col consueto cerimoniale.

La messa solenne

Durante la Messa, dopo il Vangelo, il Papa ha letto l'Omelia in latino, nella quale ha fatto l'elogio della nuova Santa. Perchè i fedeli potessero udire la voce del Pontefice durante tutta la cerimonia, erano stati collocati ai piedi della Cattedra e un altro presso quello dello di degli Altari dei microfoni, uno dei quali si trovava presso l'Altare della Confessione. Tali microfoni erano in comunicazione con quattro altisonanti che erano stati posti ai lati interni del Baldacchino, che si trovava presso l'Altare della Confessione. Così la voce del Papa è stata udita quando ha pronunciato la formula per la Santificazione, sia quando ha intonato il «Te Deum», che quando ha pronunciato l'Omelia, ha dato la benezione e ha dato lettura della «Bolla».

Dopo l'offertorio i cardinali componenti la congregazione dei riti ed i postulatori delle cause dei santi presentano al Pontefice le tradizionali oblazioni consistenti in due ceri, due grandi pani, due bariletti di vino, tre gabbie con entro due tortore, due colombe ed uccelletti. I cantori della Cappella Sistina diretti dal maestro Perosi hanno eseguito scelta musica. Terminata la Messa il Papa è risalito in sedia gestatoria mentre il cardinale arciprete gli consegna in una borsa di seta bianca alcune monete antiche «pro missa bene cantata».

Il corteo quindi si ricompone e il Papa benedice la folla che agita entusiasticamente i fazzoletti, e si ritira nei suoi privati appartamenti. La cerimonia termina alle 13.45.

Spigolature

Il prof. Till ha tenuto una conferenza alla società «Urania» di Vienna, esponendo le conclusioni a cui gli scienziati sono giunti circa l'avvenire e la fine della terra, conclusioni che il «Piccolo della Sera» riassume. La scienza è veramente scienza quando può predire il futuro. La geologia può. Dagli avvenimenti passati e presenti essa deduce ciò che accadrà. I corpi celesti hanno, come gli esseri viventi, giovinezza e vecchiaia, nascita e morte. Da principio la terra era aeriforme, poi raffreddò ed ebbe una crosta. Le forze vulcaniche formarono la terraferma, con le sue montagne. Il processo non è ancora finito. La faccia della terra si trasforma costantemente. Quale sarà il risultato finale? Già si osserva un rallentamento nel processo di formazione delle montagne. Anche il vulcanesimo è diminuito in estensione. E' certo che un giorno tutti i vulcani saranno spenti. La crosta terrestre si ingrosserà di molto, i continenti si spianeranno. Anzi essi non formeranno più una serie di regioni in relazione l'una con l'altra, ma si trasformeranno in lande piane, in piccole isole. Pigri scorreranno gli scarsi fiumi, perchè anche l'acqua è destinata a scomparire dalla superficie della terra. I massi di pietra la assorbiranno, legandola a sè mediante combinazioni chimiche. L'acqua, che gocciola, costantemente nelle gallerie sotterranee, l'acqua che mantiene sempre umide le cantine è rubata alla superficie terrestre. E' dimostrato dai calcoli che fra alcune migliaia di anni l'acqua dovrebbe sparire dalla terra. Dovrebbe! Perchè non è già avvenuto questo fino ad oggi, dal momento che la terra ha tanti milioni di anni? L'acqua è sempre rifornita dalle viscere della terra. Le eruzioni vulcaniche portano alla luce del giorno masse enormi di vapori acquei, che precipitano sulla superfice terrestre in forma di temporali. Queste eruzioni vulcaniche erano una volta all'ordine del giorno; oggi come già ho detto, sono rare. Verrà il giorno in cui tale rifornimento non sarà più bastevole. Allora i mari diventeranno paludi salmastre. E più tardi delle croste di sale lucide e bianche copriranno la terra al posto dove prima c'erano i mari. Soltanto il vento dominerà. La terra si trasformerà in arido deserto. Invece dell'allegro sciaquio e mormorio dell'acqua, si udrà soltanto il soffiare del vento e il grandinare della sabbia. Un deserto di pietre quale lo vediamo nella luna. Il paesaggio intorno a Napoli, lacerato dal Vesuvio, rassomiglia già adesso alla superficie della luna. Anche l'aria non è immutabile. La terra bruna ne dà le prove. Lentamente le pietre attirano a sè tutto l'ossigeno dell'aria. Il colore bruno risulta dalle ossidazioni del ferro. L'acqua partecipa al processo. E l'acido carbonico è legato al carbone ed alla pietra calcarea; ambedue sono per così dire «aria pietrificata», e più grandi trasformazioni saranno prodotte dalla scomparsa del calore. Anche il sole finirà per spegnersi e per oscurarsi; la luna non splenderà più. Le parole della Bibbia si avverranno. La corrosione delle onde marine ed il flusso e riflusso frenano la velocità della rotazione della terra, che cesserà. Come la luna alla terra, così la terra non esporrà al sole soltanto che una sua metà; l'orbita elittica diverrà una spirale, finchè la terra cadrà nel sole. Non ci sarà catastrofe, non incendio universale. La terra si scioglierà in vapori e lentamente penetrerà nel sole. Premesso, però, che la terra, perisca di morte naturale. Non abbiamo la certezza che un grande corpo celeste non possa cozzare con la terra e sfracellarla in milioni di atomi. Ma, a prescindere da questa ipotesi, che accadrà degli esseri viventi durante il dissolvimento del globo?

.˙.

I mari che prendono un nome dai colori non lo prendono a caso ma in seguito ad un preciso fenomeno di colorazione constatato e controllato nei secoli. Così il mare «di sangue» permanente: Mar Rosso, e qualche altro occasionale, mettevano in terrore i naviganti antichi che attribuivano a misteriose minaccie divine la colorazione sanguigna. Il color giallastro delle acque del Mar Giallo era attribuito al fondo argilloso di questo mare. Oggi, la scienza ha distrutto tutte le leggende e le teorie errate precisando le cause del fenomeno; si tratta di piccolissimi, microscopici esseri viventi, gli infusori. Tutte le misteriose tinte osservate nelle acque marine hanno questa origine. Miliardi e miliardi di microrganismi colorati in rosso, giallo, verde, nero, ecc. vivendo alla superficie danno alle acque il riflesso della tinta dei loro corpuscoli. Sulle coste californiane furono notate, in certi giorni, delle onde dai riflessi metallici di un nero brillantissimo. Campi verdi cupi furono notati nei mari boreali. Il Mar Rosso mantiene quasi costantemente la tinta da cui prende nome. Ma un fenomeno nuovissimo, dice «Daily Chronicle» fu notato recentemente nei mari giapponesi; cioè un mare di «latte». Durante sei ore l'acqua assunse una tinta bianco-opaca fosforescente che dava la perfetta illusione di un mare lattiginoso. Infusori bianchi non si conoscevano ancora.

.˙.

A proposito della scrupolosità dei giudici berlinesi, «La Renaissance» narra il seguente aneddoto. Davanti al tribunale correzionale di Berlino erano stati chiamati due proprietari di una casa da gioco: Abramo Bernstein e Mosè Rochstein. Accusatore era un italiano, fiorentino, il quale sosteneva di essere stato derubato di parecchi milioni giocando all'«écarté», con quei signori. I prevenuti protestavano la loro innocenza e quando fu data la parola ad Abramo Bernstein, costui disse bruscamente: «Signor Presidente, non ho bisogno di difendermi per provarvi la mia innocenza. Permettete che io e Mosè facciamo una partita di «écarté» contro di voi ed il signor procuratore generale. Siamo certi di potervi provare che la nostra tesi è perfetta e noi non abbiamo truffato nessuno». I giudici ebbero, com'è naturale, qualche esitazione, ma i diritti ed i doveri della giustizia presero il sopravvento; forse anco essi si piccavano di essere buoni giuocatori di «écarté». E fu deciso di fare la prova. Dopo mezz'ora, i giudici tutti, avevan perduto al giuoco coi due abili biscazzieri, parecchie migliaia di marchi. Allora Abramo riprese la parola: «Come vede il signor Presidente, l'«écarté» non è giuoco d'azzardo, ma una vera e difficile scienza e vince il più abile, invariabilmente». E i due furono assolti.

Libri ricevuti

Oddone Tesini - *Gloria di Regno, Italia e Vittorio Emanuele III.* - Cappelli ed. Bologna - L. 8.

CRONACA DI VENEZIA

La questione della costruzione di Sant'Elena

Le eccezioni per la legge sul paesaggio e lo stato della questione

Ingrandire Venezia

Vent'anni or sono un giovine scrittore che moveva i suoi primi passi nel giornalismo con l'amore di Venezia (Venezia nel senso storico, nel senso dinamico: arte, vita, potenza, divenire, non cancrena di impari e poveri conservatori che amano i muri cadenti perchè non vogliono spendere i quattrini necessari a intonacarli di rosso) con l'amore, dunque, di Venezia nel cuore, osava difendere contro Corrado Ricci e contro Ugo Ojetti, nel «Giornale d'Italia», orribile a dirsi, le palificazioni sorte in Laguna per il trasporto della energia elettrica in città; e, segno di un coraggio edilizio sparito da più di mezzo secolo, il brutto ma non oltraggioso palazzo Genovesi sorto accanto all'Abbazia di San Gregorio. Più tardi quel giornalista, in un suo libro intitolato appunto: «Amor di Venezia», che ebbe la fortuna di parecchie edizioni, proclamò la necessità ed il dovere, per i contemporanei, di ingrandire Venezia. Ingrandirla materialmente, prendendo esempio dagli antichi, aggiungendo isole nuove alle isole vecchie, accrescendola di aree e di splendori, obbedendo alle leggi di quell'urbanesimo dettate, grazie a Dio, in Italia dalla trionfante prolificità della razza. Ingrandirla, aggiungiamo oggi spiritualmente, moralmente contro la microcefalia degli oziosi dei caffè contro l'impotenza e la sterilità di quanti fanno programma del loro spirito settario acido e pettegolo la lotta contro gli sviluppi, sotto qualsiasi aspetto, del valore e dell'intraprendenza industriale. E' cotesto un argomento che svilupperò molto prossimamente per smascherare la più turpe delle speculazioni politiche che sia mai stata tentata in questa disgraziata città di ex conquistatori del mondo, dove oramai ogni mosca che vola sembra, alle mummie incartapecorite che trascorrono gli ultimi secoli della loro esistenza matusalemmesca, davanti ad un tavolino di caffè, un elefante precipite da un cielo apocalittico. Per restare al primo: l'ingrandimento materiale della città, divenuta asfissiante, nella sua piccolezza, ai centosettantamila abitanti che la gremiscono come una folla ad un comizio, noi sostenemmo in ogni occasione la necessità di ampliare il territorio della Dominante acquisendolo in ogni modo: con l'allargamento amministrativo a Marghera; con quella utilizzazione del Lido che resterà un verace titolo di gloria per la Giunta di Filippo Grimani indimenticabile e per l'assessore Sorger cui vorremmo gridar grazie, per i suoi concittadini immemori, ogni volta che l'incontriamo per via; con l'utilizzazione delle isole più prossime al centro (il rovescio di San Giorgio, per esempio) con la creazione di sacche, tipica al qual proposito la sacca di Sant'Iena.

Quanto s'è parlato, scritto, lottato intorno a Sant'Elena! Ripetiamolo per la millesima volta: tutti i problemi edilizi della città sono connessi alla sua costruzione: quello del risanamento igienico; quello della circolazione; quello del perfezionamento architettonico ed estetico. Case per quattromila cittadini laggiù significano: chiudere i tuguri; liberare le strade dei vagabondi e della ragazzaglia scioperata; costringere a rialzare il tono di civile conforto e di manutenzione di tutte le altre case di Venezia; permettere di affrontare con vedute degne dei padri, la sistemazione del centro, anzichè favorire le profananti idee di risistemare igienicamente il centro con edifizi «sani ed economici» binomio che significa, in breve volger d'anni, edifici luridi ed esteticamente repugnanti. Perciò annunziammo con lieto animo, qualche settimana addietro, che la costruzione di Sant'Elena si avviava rapidamente ad essere un fatto compiuto per merito dell'Ente autonomo per la costruzione di case. Perciò apprendemmo poi, contrariatissimi, che erano insorte difficoltà ritardatrici. Era nostro dovere preciso di mantenerci al corrente dell'andamento delle cose, per poterne all'occorrenza parlare. Ma come non siamo di quei giornalisti i quali credono che occorra sparar sempre grosso, e insorgere tempestosi, per attribuirsi magari l'eventuale merito di un successo, appena si disegni una nube sul cielo di una pratica burocratica, così, mentre ci tenevamo completamente a disposizione di coloro cui la questione è degnamente affidata, badammo piuttosto a spendere quel poco di autorità che ci si riconosce per aiutare la risoluzione del problema lungo le vie normali. Parliamo di parecchi giorni or sono, quando nessun allarme, altrettanto inutile quanto verboso, era stato lanciato. Oggi, di fronte a comunicati, convocazioni, mormorazioni, proteste, tutte per vero dire, fuori di tono, crediamo opportuno chiarire che per il momento la colonizzazione di Sant'Elena non corre alcun serio pericolo; che confidiamo troppo nel senno e nello zelo delle autorità e delle persone investite del problema per ritenere che un serio pericolo possa insorgere; che infine non mancheremo di fare il nostro dovere, per scongiurarlo ove un pericolo insorga realmente. Non saranno certo le gelosie o le bizze di qualche sfortunato professionista; gli inceppi curialeschi di qualche articolo di legge; gli sbandamenti di pensiero di qualche commissione che abbiam visto di persona come funzioni per attribuirle una importanza qualunque, che potranno impedire l'avvento di quella Venezia più grande dell'attuale e più degna dell'antica, per la quale i tempi sono maturi.

D.

Un'intervista col comm. Donatelli

sullo stato attuale del problema

Sulle vicende dei progetti di colonizzazione di Sant'Elena e specialmente su quelle ultimamente occorse abbiamo voluto domandare qualche notizia precisa al comm. Plinio Donatelli presidente dell'Ente Autonomo per le case. Egli ci ha detto:

I precedenti della questione

— Come ricorderà, il proposito di occupare la Sacca di S. Elena con case per abitazione sorse all'incirca nel 1910. L'Amministrazione Grimani propose allo Stato che se ne serviva per piazza d'armi, di soddisfare alle esigenze militari, mediante una permuta. Un progetto di occupazione completa, allestito dall'Arch. Pesce Maineri di Genova fu oggetto di vive discussioni in Consiglio Comunale. Non approdò perchè troppo complesso sia nei riguardi del Comune sia dello stesso progettista.

Contemporaneamente era sorta l'idea di creare l'Istituto Autonomo per le Case Popolari. Parve allora e fu infatti deliberato che la Sacca fosse conferita all'erigendo Istituto, perchè questo avrebbe meglio potuto assolvere al compito della colonizzazione senza fini di lucro. Per la guerra prima, per i ritardi poi dello Stato a dar effetto alla permuta, l'area fu consegnata all'Istituto Case Popolari soltanto pochi mesi or sono.

La Commissione d'ornato municipale volle pronunziarsi sul piano regolatore predisposto dall'ufficio tecnico dello stesso Municipio ed emanò un complesso di norme da osservarsi dall'Istituto. L'Istituto dovette notare che talune di esse minacciavano la libera iniziativa e potevano ritardare la effettiva e completa colonizzazione. La Commissione d'ornato richiamata ad una valutazione più realistica di molte esigenze, anche per intervento personale dell'Illustre Commissario Straordinario comm. Fornaciari, limitò le norme dapprima impartite e l'Istituto Autonomo, senza por tempo in mezzo, affrettò la propria opera.

L'opera dell'ente

— Vuol dirci in che consista quest'opera?

— Eccola per sommi capi: 1.o Costruzione diretta di case da dare in affitto, giusta il compito normale degli Enti Autonomi; 2.o Vendita di aree a privati o cooperative con la destinazione rigorosa di un'immediata utilizzazione edilizia; 3.o Costruzione diretta di case da vendere ai privati — compito che l'Istituto ha con successo esperimentato a Quattro Fontane di Lido.

L'organicità di questo piano ha immediatamente sollecitato la privata iniziativa la quale ha compreso che non avrebbe creato a S. Elena fabbricati isolati destinati ad abitanti coraggiosi in condizioni di difficile comunicazione con la Città vecchia, ma stabili immediatamente valorizzati dalla contemporanea costruzione su tutti gli appezzamenti.

L'Istituto ha dettato norme rigorose per la immediata utilizzazione edilizia delle aree da parte degli acquirenti, congegnando la cessione a decadenze rigorose così da allontanare ogni velleità di speculazione. Potente alleato dell'Istituto è poi il termine del 31 dicembre 1926. Le costruzioni compiute entro tal giorno vanno esenti dall'imposta fabbricati per il periodo di anni venticinque.

— Qual'è lo stato attuale di preparazione?

— Glielo riassumo il più sinteticamente possibile: 1.o *Case dell'Istituto da dare in affitto*. Un progetto dell'ing. Gusso per circa tre milioni di lire è approntato: ha vinto un concorso indetto appositamente dall'Istituto. 2.o *Aree in vendita*. Le operazioni sono in gran parte definite. Tutti gli appezzamenti hanno la loro destinazione e gli acquirenti saranno tra poco immessi nel possesso dal quale decorrono i termini per la presentazione all'Istituto dei progetti. 3.o *Costruzioni dell'Istituto da vendere ai privati*. E' pronto il progetto per i primi 41 appartamenti, compilato dall'ing. Bertanza e approvato dalla Commissione all'ornato. Quotidianamente si svolgono trattative di vendita.

La legge sul paesaggio

— Vuol dirci qualche cosa in merito alle difficoltà di cui si parla in questi giorni?

— Fu recentemente richiamata l'attenzione del Ministero P. I. (da parte, dicesi, di qualche elemento locale) sull'opportunità di vincolare l'Isola di S. Elena alla legge 11 marzo 1922 n. 778 detta del paesaggio. Il Sovraintendente ai Monumenti, comm. Fogolari, richiesto di parere, pur riconoscendo l'urgenza della colonizzazione e senza essersi prima informato presso l'Istituto sullo stadio delle operazioni, concluse riconoscendo la opportunità di tal vincolo. Il Municipio invece vi si oppose inviando una memoria con la quale l'applicabilità della legge indicata è contestata anche in linea giuridica.

Talune pratiche premurosamente esperite dal Senatore Marcello mi persuasero, d'accordo col R. Commissario del Comune, a recarmi a Roma. Quivi con l'autorevole appoggio del Sen. Marcello e dello stesso Ministro dei LL. PP. on. Giuriati potei avvicinare il comm. Corrado Ricci, ed il prof. Canonica membri della Giunta che deve pronunciarsi sull'applicabilità o meno della legge del paesaggio (il terzo, prof. Giovannoni, era assente da Roma). Feci presente agli illustri uomini che il vincolo derivante da essa, è inutile per la vigile coscienza artistica locale degli stessi costruttori, e per la sorveglianza della Commissione all'ornato, mentre reca grave svalutazione alle costruzioni, soggette per tal legge alla vigilanza del Ministero, con ripercussione nel criterio degli Istituti sovventori e con pericolo di ritardi nel compimento delle costruzioni oltre il 31 dicembre 1926. Conseguenze queste sufficienti a far naufragare tutto il progetto.

— Quale esito ebbero queste pratiche?

— La Giunta è riconvocata d'urgenza per mercoledì 20 corr. ed alla seduta della Commissione stessa il Presidente dell'Istituto ha ottenuto di poter intervenire con il tecnico ing. Bertanza, i cui progetti parvero appieno rispondenti alle esigenze estetiche locali. Probabilmente il Municipio si assocerà facendosi rappresentare da qualche funzionario tecnico.

— E il pronostico?

— Confidiamo di poter ottenere che la applicabilità della legge sia esclusa nella considerazione che la fascia di alberatura imposta dal piano regolatore verso Laguna, le norme suindicate della Commissione d'ornato oltre a quelle del Regolamento edilizio locale ed a qualche altra che la Giunta credesse suggerire rendono affatto superflui i pericolosi vincoli della legge. Con la sua opera coordinata l'Istituto per le Case Popolari confida che a S. Elena possano trovar posto ben 4000 persone e sarebbe iattura cittadina frustrare, per preoccupazioni infondate, il soddisfacimento di un bisogno d'abitazioni che è tuttora imperioso.

Una riunione in Municipio

Fin qui l'intervista. Per conto nostro possiamo aggiungere che per trattare l'argomento ebbe luogo ieri in Municipio una riunione presieduta dal Commissario R. comm. Fornaciari il quale ha preso molto a cuore l'argomento. Alla riunione, profondamente chiarificatrice, è intervenuto anche il R. Sovrintendente alle B. A. comm. Fogolari.

L'interessamento del Fascio di Venezia

Abbiamo già dato notizia che il Direttorio del Fascio di Venezia si è occupato della questione insorta per la colonizzazione dell'isola di Sant'Elena, approvando le direttive di massima del suo segretario politico avv. Vilfrido Casellati. Ora per quanto ci consta — e crediamo di non andare errati in proposito — il Direttorio del Fascio si è posto naturalmente sullo stesso terreno dell'autorità comunale e ha dato mandato al suo segretario politico perchè voglia appoggiare completamente l'azione che l'avvocato comm. Plinio Donatelli Presidente dell'Ente Autonomo per le case popolari sta svolgendo da qualche giorno a Roma.

Un ordine del giorno degli ingegneri

Ci si comunica il seguente ordine del giorno votato iersera dal Collegio Veneto degli Ingegneri adunato all'Ateneo:

«La Sezione di Venezia della Associazione Nazionale degli ingegneri ed architetti italiani, *constatata* la necessità e la assoluta urgenza di risolvere il problema della colonizzazione della Sacca di S. Elena in modo che restino soddisfatti gli imperiosi bisogni della cittadinanza conciliandoli colla migliore salvaguardia delle esigenze artistiche;

«*ritenuto* che nel caso speciale non è affatto giustificata la applicazione della legge sulla protezione delle bellezze naturali anche perchè il piano regolatore adottato dal Comune corrisponde ad ogni esigenza di carattere estetico;

«*considerato* che la colonizzazione di S. Elena si rende possibile soltanto col godimento delle esenzioni fiscali che scadranno col prossimo anno,

«*considerato* altresì che qualsiasi limitazione oltre le cautele stabilite dai Regolamenti in vigore già applicati, distoglierebbe le pubbliche e private iniziative dalla attuazione delle nuove costruzioni rendendo così frustranei gli sforzi già prossimi al raggiungimento di una meta tanto sospirata;

«*fa voti* che la inapplicabilità ed inopportunità per il caso in esame della Legge 11 Maggio 1922 N. 778 venga riconosciuta dagli organi statali sia per il piano Regolatore generale che per la sua particolare esecuzione;

«*dà incarico* alla Presidenza di comunicare a chi spetta questo voto».

Alla Mostra dei Combattenti

Gli acquisti del Municipio

Il Municipio di Venezia ha acquistato le seguenti opere:

«Porto di Messina» del pittore Alfredo Campajola — «Valle Cavaria» del pittore Giuliani Giovanni — «Il Lago» del pittore Zanetti Tassis Vittorio — «Bevitore» del pittore Martens Dino — «Campiello Veneziano» del pittore Golfetto Lucillo — «Cannaregio» (acquaforte) di Mauroner Fabio — «Il Ponte di Rialto» (xilografia) di Zoncada Nino.

Dal comm. Adelmo Della Casa, di Roma, furono acquistate le seguenti opere: «Civetteria» e «Interno» del pittore Cherubini Carlo — «Bozzetto» del pittore Duodo Giuseppe.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 19 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 22 — Giovanotti di coperta 67 — Mozzi di coperta con navigazione 619 — Mozzi di coperta senza navigazione 890 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 274 — Carbonai 3046 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 7 — Mozzi di camera con navigazione 22 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati da ruolo.

La bandiera del Circolo di Lido

della Gioventù Cattolica italiana

La cerimonia che s'è svolta ieri, al Lido, per l'inaugurazione della bandiera del nuovo Circolo della Gioventù Cattolica italiana, per l'accurata e perfetta organizzazione e per la larga partecipazione di rappresentanze e bandiere, ha avuto un vero carattere di solennità. Fra la folla dei partecipanti abbiamo notato: rappresentanza degli esploratori cattolici (18.o reparto con bandiera e fiamme); rappresent. Associazione Abitanti Quattro Fontane; rappresentanze di tutti i Circoli cattolici di Venezia e Provincia; Mons. Giovanni Jeremich Vicario generale della Diocesi; prof. don Giuseppe Pugiotto assistente ecclesiastico generale; dott. Grandesso presidente della Federazione; Contessa Guendalina Balbo di Vinadio Asquini di Fagagna, madrina della bandiera; Conte Balbo di Vinadio; giudice avvocato Marinoni; dott. Oscar Rendich ed altri dei quali non abbiamo presente il nome.

Fra le bandiere quelle dei Circoli: S. Antonio, S. Gervasio, S. Martino, S. M. del Carmelo, S. Pietro di Murano, S. Simeone Profeta, S. Stefano, Murialdo, S. Tarcisio, S. Salvatore, Giosuè Borsi, Clemente XIII, S. Girolamo E., Benedetto XV., Salesio, S. Gherardo, S. Antonio, Maria Immacolata, S. Tomaso d'Aquino, Treporti ecc.

La cerimonia ha inizio alle ore 9 con la formazione del corteo il quale, preceduto dalla Banda dell'Istituto Coletti e dalla bandiera inaugurenda portata dall'alfiere Rino Volo, dopo aver sfilato sul piazzale S. M. Elisabetta, entra in chiesa, per la funzione religiosa. Il rev. Don Romeo Tizianello, parroco di Lido ed assist. eccl. del Circolo, celebra la Messa accompagnata dall'organo. Dopo la Messa mons. Jeremich sale sull'altare, benedice la bandiera scortata dal presidente sig. Melicchia e dalla madrina, e pronuncia quindi un vibrante ed inspirato discorso illustrando il programma religioso dei Circoli e auspicando per la diffusione e la prosperità del movimento cattolico.

Il corteo si ricompone dopo la funzione, e lungo il viale grande, fra i suoni della Banda, sfila fino al Teatro del Lido dove, dopo il suono della Marcia Reale e dopo alcuni discorsi: del Parroco il quale legge anche una lettera di adesione di S. E. il Patriarca, del prof. Pugiotto, del dott. Grandesso e del presidente del nuovo Circolo, è offerto agli intervenuti un vermouth d'onore.

Un pranzo all'Albergo S. Giorgio e il concerto serale al Teatro di Lido completa la cronaca della giornata.

Il concerto non poteva avere esito migliore. Il Teatro non è stato sufficiente ad accogliere la moltitudine degli intervenuti.

L'orchestra numerosa guidata dal prof. Simonetto ha eseguito in modo inappuntabile tutti i numeri del scelto programma. Fra la prima e la seconda parte del programma, il dott. Piero Lizier ha tenuto il discorso ufficiale, dopo esser stato presentato con vibranti parole dal presidente. Il discorso seguito con vivo interesse da tutto l'uditorio è stato alla fine calorosamente e più volte applaudito.

Per la circostanza, furono inviati telegrammi al Papa, a S. M. il Re, a S. E. il presidente del Consiglio.

Sia durante la cerimonia della mattina, come alla sera, uno speciale servizio di ordine pubblico era stato predisposto e diretto personalmente dal vice-commissario cav. Lambiasi.

All'Associazione abitanti Quattro Fontane

Nel pomeriggio di ieri, col concorso di pubblico numeroso, ebbe luogo a Quattro Fontane la cerimonia per l'assegnazione dei premi ai vincitori delle gare organizzate dall'Associazione Abitanti Quattro Fontane, incominciate il giorno 3 del corrente mese e svoltesi nei susseguenti giorni.

Per l'occasione la Banda «Vittorio Emanuele III di Lido, diretta dall'egregio maestro Chiappini, svolse al Parco Quattro Fontane, un scelto ed applaudito programma. Alle ore 17, i soci e gli invitati si riunirono nella sala superiore dell'Albergo Diana, sede dell'Associazione. Dopo opportune parole del presidente signor Pinotti il quale rivolge plauso e saluto ai vincitori e inneggia all'avvenire sempre più prospero del sodalizio, si passa alla premiazione.

Ecco i vincitori nelle singole gare:

Scacchi: 1. sig. Ceccato Domenico; 2. rag. Sfondrini Carlo; 3. sig. Valentini Giuseppe.

Dama: 1. sig. Rossato Galeno; 2. sig. Betto Francesco.

Bocce: 1. sig. Casamassima Lucio; 2. rag. Sfondrini Carlo; 3. sig. Vianello Guido; 4. sig. Boscolo Romeo.

Dopo la premiazione fu offerto un vermouth d'onore ai bandisti ed ai partecipanti alle gare.

Forestiero borseggiato

Alla Questura Centrale si è presentato il parigino Jouhets André di anni 36, alloggiato all'albergo «Gorizia» di calle dei Fabbri, denunciando che sabato sera, mentre scendeva dal vaporino, è stato borseggiato destramente del portafoglio contenente 200 lire italiane e delle carte personali tra cui il suo passaporto e quello della sua signora.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Le ombre del cuore» (nuovissima).

MALIBRAN. — Ore 21: «La donna perduta».

ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Maciste e il cofano cinese» Avventure straordinarie.

S. MARCO. — Spettacolo brillante: «Fatty corteggiatore intrepido»; «Max Linder e la borsetta»; «Primavera scapigliata» con Harold Lloyd.

MODERNISSIMO. — Continuano con grande successo le repliche del commovente dramma «Casa in rovina», magistralmente interpretata dal grande tragico comm. Gustavo Salvini.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «Intolerance», il colossale film che mostra l'amore in lotta con l'intolleranza attraverso i secoli ha avuto iersera il plauso entusiastico del pubblico.

EDISON. — «Il ladro di quadri» avventure poliziesche americane. Interprete Harri Hill.

MODERNO. — «Colibrì» è il film che deve essere visto da tutti perchè d'una originalità tale da soddisfare tutti i gusti.

NAZIONALE all'aperto. — «Tre maschere» dramma. Passuti cantante, William comico.

S. MARGHERITA. — «Sulle traccie dell'oro» avventure in 5 parti.

ITALIA. — «Lotta di giganti» con l'atleta Mario Ausonia e «Grande Corrida di tori».

Colpisce i vetri invece della suocera

Alle 3.30 di ieri notte è stato trasportato ubriaco all'Ospedale Civile il bracciante Attilo Badolin fu Luigi di anni 30 abitante a Dorsoduro 3202. Costui, accompagnato dalla moglie Teresa Tagliapietra di Angelo di anni 28 e dal ventenne Anastasio Amedeo fu Antonio, abitante a Dorsoduro 3719, suo conoscente, aveva riportato alla mano destra delle ferite multiple e profonde da taglio, giudicate guaribili in 20 giorni. Le ferite, che potevano parere riportate in rissa, se le procurò invece il Badolin in un diverbio avuto con la propria suocera Elena Boccatin fu Luigi di anni 60, perchè costei lo aveva rimproverato di essere rincasato tardi e per di più ubriaco. Il Badolin, mal sopportando le osservazioni della burbera suocera, per sfogarsi e non avventarsi contro di lei, spinto dall'ira piombò su un armadio a vetri pieno di stoviglie, fracassò la vetrata e parte delle terraglie, ferendosi alla mano destra.

Bambina di 5 anni rapinata

Iermattina verso le ore 10 la bambina Maria Zatter di anni 5, abitante a San Polo 3008, si trovava innanzi la porta di casa a giocare con alcune sue coetanee. Passava in quel momento un giovinotto rimasto sconosciuto che chiamò la piccina a sè col pretesto di offrirle delle caramelle, e quando la piccina gli fu vicino, le tolse gli orecchini del valore di circa L. 30, dandosi poi alla fuga. La piccina si mise a piangere ed a strillare: accorse la mamma, ma — come si può facilmente immaginare — del ladro nessuna traccia!

Del fatto venne edotto il commissariato di P. S. di S. Polo che indaga.

Un vecchio di poco senno

Luigi Vio abita a S. Polo e ha parecchie primavere sulle spalle tanto che sfiora a momenti l'ottantina: ma tanti anni non gli portarono, pare, molto senno se ieri fu trovato dal bracciante Luigi Andreotta fu Giovanni di anni 55 abitante a Cannaregio 5269 e dal marittimo Zampiron Giovanni fu Eugenio che sta ai Gesuiti 4877, steso briaco fradicio lungo il ponte di Borgoloco S. M. Formosa e grondante sangue dalla tempia sinistra. Si sa che gli anni danno alle gambe e il vino dà alla testa: e che quando tra gambe e testa viene interrotta la coordinazione di rapporti chi sta in piedi va a finire disteso. Ragione per cui il dottor Comirato dell'Ospitale civile giudicò il vecchio guaribile in 10 giorni da una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro e ordinava il suo internamento nella sala di custodia.

Le insidie dell'alto

Ieri sera, saranno state le dieci e mezzo, campo S. Bortolomio affollatissimo di gente che andava verso Piazza o ritornava è stato messo a rumore da un colpo secco e forte, che sulle prime sembrava la detonazione di un proiettile o di un ordigno esplosivo.

Dal Caffè Trovatore i clienti, ch'erano numerosi, specialmente ai tavolini esposti fuori, si precipitarono verso l'angolo sinistro del campo. Cos'era avvenuto? Uno «scuro», pesante e alto più di un uomo, scardinatosi da una finestra del terzo piano era piombato giù producendo, al toccare il suolo, quel colpo che pareva di cannonata. Lo «scuro» cadde proprio di fronte alla soglia del bar del sig. Geremia Pierobon, e fu un vero miracolo se nessuno rimase colpito, dato il via vai di persone che uscivano o entravano nell'esercizio.

Una giovanetta che si avvelena col chinino

La sedicenne Anna Colombo di Luigi abitante a S. Croce 1570 verso le ore 17 di ieri è stata ricevuta all'ospedale Civile dal dott. Dolfin, che le fece subito la lavanda gastrica avendo la piccola preso dianzi in casa sua tredici compresse di chinino. Il padre che l'accompagnava riferì come la giovinetta, avendo domenica sera fatto tardi e temendo le sgridate dei genitori, si fosse recata a dormire presso la nonna Elisa Patues a Cannaregio 3507. Rincasata finalmente la mattina dopo, i famigliari com'era giusto la rimproverarono ed ella si accorò tanto che, chiusasi nella sua stanza, pigliava il chinino decisa a morire.

Colta poco dopo da forti dolori allo stomaco, disse tutto in famiglia e il padre in ansia provvide a far ricoverare subito la sconsigliata all'ospedale.

Espansioni coniugali all'essenza d'alcool

Alle ore 3.20 della scorsa notte alla guardia medica dell'Ospitale Civile si presentava la casalinga Emma Tosatto fu Benedetto di anni 38, abitante alle Casermette 350, per varie contusioni al capo guaribili in 10 giorni. La donna ha asserito che verso le ore 0.30 era venuta a litigio col marito Attilio Buranelli fu Giovanni di anni 35 fuochista marittimo, ricevendo da questi numerosi pugni e calci che le provocarono le suddette contusioni. La Tosatto — che era per di più alquanto brilla — assicura che pure suo marito si trovava nelle stesse sue condizioni di... equilibrio.

Uno spazzino ubriaco che finisce in Ospitale

Ieri sera, verso le 19.30, alcuni passanti scorgevano sdraiato boccone sul ponte Consorzi a S. Marco, un uomo che aveva la guancia sinistra e lo zigomo destro segnati da fresche abrasioni. Si trattava dello spazzino Ballarin Vittorio fu Giuseppe di anni 29, abitante a S. Polo 1893, che sconciamente ubriaco aveva sbattuto la faccia a terra e non aveva trovato soluzione migliore per quietare l'equilibrio instabile in cui versava che stendersi supino attraverso il ponte.

Il Ballarin fu condotto da certo Zuecca Giovanni fu Francesco di anni 46, abitante a Castello 3142, all'Ospedale Civile a mezzo della gondola n. 356 vogata dal gondoliere Attilio Rossetto e dal fascista Cannetti.

Il Ballarin venne ricoverato in sala di custodia e venne giudicato guaribile in giorni cinque.

Una tegola sulla testa

Il bracciante Abramo Dian abitante a S. Croce 1325 passando l'altra sera verso le 11 e mezza per Salizzada San Lio è stato sventuratamente colpito da una tegola caduta dall'alto.

Accompagnato da amici, con cui si trovava, correva alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile, ove il dott. Comirato gli riscontrava una ferita lacera al vertice del capo guaribile in giorni dieci.

La gita sociale della Querini

Favorita da condizioni di tempo splendide, ebbe ieri luogo la gita sociale della Canottieri Querini, che ebbe un ottimo successo stante la cura, anche dei minimi particolari, con cui fu organizzata.

Sul vaporino «S. Giorgio» tutto pavesato di bandierine prendono posto le famiglie dei soci e gli invitati; tra essi i seguaci di Tersicore potranno dar prova di loro valentia per la presenza a bordo di un'ottima orchestra e jazz. Fino alle nove e mezza continuano a scendere in acqua le imbarcazioni che prenderanno parte al corteo che è affidato, come pure la formazione dei diversi equipaggi, alla direzione del sig. Cesare Olgeni. Poco dopo le nove, salutati da applausi prendono il via i campioni olimpionici Ercole Olgeni e Giovanni Scatturin, che vestono la maglia azzurra. Finalmente verso le dieci tutto a posto, i viveri imbarcati e il vaporino salpa. Tosto l'orchestra attacca un ballabile e le danze incominciano.

In Bacino tutte le imbarcazioni, ventina o più, si aggruppano in ordine formando un bellissimo colpo d'occhio, e si accodano al vaporino che segnerà l'andatura del corteo perchè tutti possano senza eccessivi sforzi arrivare in buon ordine alla meta, cioè Burano e Torcello. Poco dopo le undici si passa per Mazzorbo e si giunge a Torcello; qui fermata per scaricare le vivande, che saranno poi pronte al ritorno e partenza per Burano dove si giunge alle dodici. A frotte si disperdono i gitanti per l'industre isola in una visita sommaria, e dopo circa mezz'ora si reimbarcano, questa volta con i canottieri che lasciano qui ormeggiate le loro leggere imbarcazioni. A Torcello il pranzo ci attende, servito in speciali cestini, e riesce di soddisfazione generale benchè non sia facile il soddisfare 250 persone, chè tanti erano i gitanti. Dopo il pasto ognuno fa la digestione nel modo che più gli è gradito: chi si cerca un posticino all'ombra sull'erba e là siede o si sdraia beatamente, chi invece si reca a visitare il museo, ed appone la sua riverita firma nel libro dei visitatori, e chi invece, contro il precetto della scuola Salernitana, ha il coraggio di iniziare le danze; già, perchè a prezzo di molti sudori prima del pranzo l'orchestra completa fu messa a terra e trasportata nello spazio erboso davanti il museo, e chi, finalmente, si concede la soddisfazione di sedersi sulla sedia di Attila: soddisfazione certamente grande, a giudicare, dall'espressione di beato contento che assumeva il volto dei molti che vi sedettero.

Le danze continuano fino alle cinque, poi la maggior parte dei gitanti sale sul campanile ad ammirare il panorama che lassù si gode; quindi viene estratta la lotteria, e alle sei e mezza avviene fra canti e suoni la partenza da Torcello per Burano: qui i canottieri scendono di nuovo nelle loro imbarcazioni e proseguono direttamente per Venezia mentre il vaporino fa il giro dei Treporti giungendo alle otto alla Riva Schiavoni dove sbarca buona parte dei gitanti, proseguendo poi fino alle Zattere dove sbarcano gli altri.

Dal Polesine

ADRIA

Sulla crisi zuccheriera. — Una triste ripercussione avrà certamente nel nostro Polesine la mancata semina delle bietole e migliaia di lavoratori saranno costretti a cercare altrove lavoro per la chiusura degli Zuccherifici.

In confronto dell'annata scorsa le bietole vennero quest'anno seminate in ragione del 40 per cento nel Circondario di Rovigo e del 30 per cento nel Circondario di Adria ed oltre diecimila saranno fra impiegati ed operai le persone licenziate, poichè, mentre funzioneranno solo in parte gli stabilimenti di Lendinara, Porto Tolle, Rovigo ed Arqua, si chiuderanno invece i più importanti Zuccherifici di Cavarzere, Po, Bottrighe, Pontelongo, Badia, Polesella, Costa e forse anche quello di Gognano.

Nei mutilati. — Con recente decreto venne eletto delegato dell'Opera Nazionale per l'assistenza e protezione dei mutilati ed invalidi di guerra pel Mandamento di Adria l'egregio sig. Corazza Antonio presidente della Sottosezione mutilati stessi, col quale vivamente ci felicitiamo.

Nei carabinieri. — Con recente decreto il distinto tenente dei carabinieri sig. Alessandroni Giovanni, venne trasferito alla Tenenza di Trento ed in sua sostituzione assumerà l'ufficio di Adria l'egregio tenente Latronico Arturo.

Al tenente Alessandroni che tanta simpatia seppe acquistarsi fra noi inviamo il nostro cordiale saluto ed augurio.

Tiro al Piattello. — Il grande Tiro al Piattello promosso dal Circolo Cacciatori e svoltosi domenica nel Stand coperto in località Capitello con numeroso concorso di pubblico e di tiratori, ebbe il seguente risultato: 1., 2. e 3. premio di complessive lire 900 vennero divisi tra i signori dott. Bruscaini Giuseppe, geom. Sola... e Zaso Amilcare; 4. premio di lire 150 vinto dal sig. Sacchetto Luigi; 5. premio di lire 150 dal sig. Chiaretti Ugo; 6. premio di lire 100 dal sig. Ferro Giuseppe; 7. premio di lire 100 dal sig. Braida Federico; 8. premio di lire 50 dal sig. rag. Pietrogrande; 9. premio di lire 50 dal sig. Bergamo Gino.

Una poule venne divisa tra i signori dott. Moresco, dott. Bruscaini, Chiaretti Ugo e Zaso Amilcare.

Ottimo il servizio di armaiolo fatto dal sig. Umberto Casellato ed i tiri vennero quasi tutti effettuati colla polvere Imperiale.

Per la prossima domenica 24 corrente è indetto un nuovo grande Tiro al Piattello con premi del complessivo importo di lire 2000.

Un plauso alla Presidenza del fiorente Circolo Cacciatori.

Un match di foot-ball. — La grande partita di calcio svoltasi domenica al nuovo Campo Sportivo tra la nostra squadra «Forti e Liberi» e la «A. C. Padova» dinanzi a numeroso pubblico accorso, ebbe purtroppo un esito infelice per i nostri, quali furono battuti con punti 9 a 1.

Dobbiamo dire però per la cronaca che la squadra padovana era composta di elementi di prima e seconda divisione, che i nostri si comportarono però valorosamente come dai padovani stessi venne constatato.

Fu molto apprezzato il nostro portiere che parò diversi formidabili colpi avversari.

I vincitori furono regalati di fiori dalle signorine adriesi ed applausi pure si ebbero i nostri che coraggiosi come sempre, si propongono di tentare in tempo non lontano una rivincita.

Teatralia. — Al Teatro Massimo sempre gremito di pubblico continuano le recite della primaria ed applauditissima Compagnia drammatica Tilde Teldi a cui nuovi elementi si sono aggiunti.

Questa sera si rappresenterà il bel lavoro dell'Aicard «Papà Lebonnard».

Dalla M...

Cronaca di T...

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

I corsi integrativi della scuola a Treviso per l'avviamento professionale

TREVISO, 17

L'altro ieri alle 16, ebbe luogo in forma volutamente modesta la cerimonia per la inaugurazione dei Corsi integrativi della Scuola per l'avviamento professionale, istituiti con geniale e provvida iniziativa mercè le sollecitudini delle autorità scolastiche e il concorso del Comune, dei Patronato scolastico e di altri enti e di cittadini benemeriti.

In due locali della Palestra di ginnastica, in via Cantarane, hanno trovato conveniente allogamento due vere officine, quella dei fabbri con 36 allievi, sorvegliati dal maestro Serio Serena e istruiti dal capo officina Pillon; e quella dei falegnami, con 15 allievi, sorvegliati dal maestro Cervi, e istruiti dal capo officina Cella.

Nello stabilimento «Gabelli» vi è la scuola di plastica con 22 alunni; nello stabilimento «De Amicis» la scuola femminile di taglio, cucito e ricamo con 44 allieve.

Gli alunni, appartenenti alle classi 6.a e 7.a elementare apprendono nei corsi integrativi i primi elementi pratici ed utili per la preparazione all'avviamento d'un mestiere.

Alla cerimonia parteciparono il Regio Provveditore agli Studi del Veneto comm. prof. Gasperoni, il R. Ispettore scolastico prof. Isotto Boccazzi, il Sindaco dott. cav. Luigi Faraone, l'assessore alla P. I. prof. Berghi, il direttore didattico prof. Pezzato, col vice direttore maestro De Faveri, il comm. Calzavara Commissario della Camera di Commercio, il prof. Zaniol Presidente del Patronato Scolastico, il prof. Segretario della Università Popolare, il Co. cav. rag. Enzo Loredan, l'ing. Antoniutti, il dott. Giulio Vianello del Cons. d'Ammin. della Cassa di Risparmio della Marca Trevisana, il dott. prof. Bills, il pro. Bottero, l'industriale Mario Rossini, il sig. Sarzetto per la Società Esercenti e inoltre vari Capi Istituto, maestre ecc.

Il prof. Berghi pronunciò il discorso inaugurale dicendo degli scopi di questa novissima istituzione la quale ha già trovato notevole appoggio dalle autorità e da vari benemeriti enti e il consenso di egregi cittadini. Il Comune ha disposto per un concorso di L. 15 mila; il Patronato Scolastico ha dato 5 mila lire; la Cassa di Risparmio della Marca Trevisana sempre pronta all'appello ha versato 3 mila lire; altre mille lire furono date dalla Camera di Commercio; mille lire dalla Deputazione Provinciale; il cav. uff. Achille Lorenzon ha provvisto un trapano; l'ing. Lewin un albero di trasmissione; la ditta Rosada, un trapano, altri concorsi han dato il cav. Bonaventura ed il cav. Tiberio Tommasini.

Conclude bene augurando alla istituzione e porgendo l'affettuoso saluto ai giovani apprendisti.

Il prof. comm. Gasperoni pronunciò poscia un elevato discorso augurando al progredire dei corsi integrativi della Scuola i quali dovranno preparare validi operai utili a sè, alla famiglia e alla Patria.

Si procedette poscia alla visita dei locali mentre i giovani allievi s'affaccendavano intorno ai loro arnesi ricevendo lodi e incoraggiamenti.

La ricostituzione del Comitato forestale della Provincia di Treviso

In una sala dell'Ispettorato forestale per la Provincia di Treviso e Venezia, in Treviso seguì ieri la seduta di insediamento del ricostituito Comitato forestale della Provincia di Treviso, sotto la Presidenza del Presidente sig. prof. Benzi gr. uff. Giuseppe.

Erano presenti l'Ispettore Capo forestale del Dipartimento di Treviso cav. dott. Gio. Battista Da Rios, il cav. ing. Leopoldo Bastianelli del Genio Civile, il cav. Beniamino Della Favera, il dott. Domenico Sartori, il sig. agr. Vercellino Riccardo rappresentante il Comune di Pederobba, il sig. Floriani Mansueto rappresentante il Comune di Cison di Valmarino, il sig. Lot Matteo rappresentante il Comune di Follina.

Era assente il membro prof. dott. Jelmoni cav. Evaristo, per grave lutto famigliare. Al cav. Jelmoni il Comitato forestale unanimemente delibera di inviare un affettuoso telegramma di condoglianze.

Aperta la seduta alle ore 10 il Presidente gr. uff. Benzi, data lettura di un telegramma augurale di S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, pronunciò, attentamente ascoltato dai convenuti e calorosamente approvato alla fine del suo dire, un notevole discorso chiaramente sintetizzante l'opera che il Comitato stesso si accinge ad affrontare ed a risolvere.

Ha preso quindi la parola il cav. dott. Da Rios, ispettore capo del Dipartimento forestale di Treviso il quale, premesso un cordiale saluto ai presenti e data, a sua volta, lettura di un telegramma del gr. uff. Alessandro Stella, direttore generale delle Foreste ha, con un lucido e dotto discorso, esposto le basi generali del programma che il Corpo Reale delle Foreste ed il Comitato forestale si ripromettono, con costante e fattiva opera, di svolgere.

Larghe approvazioni di consenso salutano la fine del discorso del cav. Da Rios.

Su proposta del cav. Beniamino Della Favera e del sig. Floriani Mansueto rappresentante il Comune di Cison di Valmarino il Comitato, all'unanimità delibera che il discorso sia pubblicato e ne sia curata la distribuzione alle diverse Cattedre Ambulanti di Agricoltura ed agli altri Enti che si occupano del risorgimento agro-silvo-pastorale della Provincia.

Su proposta dell'Ill.mo sig. Presidente vengono spediti telegrammi d'occasione a S. E. Luzzatti, all'on. prof. Arrigo Serpieri a Firenze, a S. E. il Ministro della Economia Nazionale ed al Direttore Generale delle Foreste.

Si passò, quindi, alla discussione dell'ordine del giorno ed il Comitato approvò, innanzi tutto, il proprio regolamento interno.

Furono successivamente approvati la modifica dell'art. 30 delle Prescrizioni di massima, una concessione di coltura agraria in Comune di Pederobba e numerose ratifiche per impianti di palorci in territorio dei Comuni di Revine Lago, Cison di Valmarino, Vittorio e Follina.

La importante seduta veniva tolta dall'Ill.mo Presidente alle ore 11 e mezza.

La 2. Mostra dell'Automotociclo inaugurata a Treviso

Ieri nella nostra città si è svolta con molta solennità, ma con un cerimoniale semplicissimo l'inaugurazione della Mostra dell'Auto motociclo, indetta dalla locale Sezione dell'Auto moto club d'Italia.

La mostra è tenuta nel vastissimo e storico salone dei 300 al quale si accede per mezzo di una comodissima scalinata.

La cerimonia dell'inaugurazione, s'è iniziata alle 10.45, alla presenza di tutte le autorità cittadine. Al suono della Marcia Reale S. E. il Generale Vanzo ha tagliato il nastro che interdiva l'ingresso al salone, nel quale si è immediatamente riservato un gran numero di invitati.

Hanno preso la parola, per ringraziare gli intervenuti, il Presidente dell'Auto Moto Club sig. Remy De Doria, S. E. il Generale Vanzo, e il sig. Oscar Spinelli, che ha pronunziato il discorso ufficiale. Terminato il discorso, applauditissimo, il Sig. Oscar Spinelli è stato vivamente complimentato.

Gli invitati hanno poi proceduto ad una visita del salone, la cui area, è superiore ai 1000 metri quadrati, ammirando le macchine esposte, italiane ed estere, che rappresentano gli ultimi prodotti dell'industria moderna.

Nel pomeriggio la Mostra è stata aperta al pubblico.

S. E. Giovanni Giuriati, impossibilitato a intervenire, aveva delegato a rappresentarlo S. E. il generale Vanzo.

L'Auto Moto Club Treviso avrà una sede propria

Per l'opera silenziosa ma fattiva della Presidenza dell'Auto Moto Club Treviso, finalmente nella nostra città avremo un palazzo con tutti i più moderni confort per automobilisti e motociclisti locali e forestieri. Infatti il fabbricato di quattro piani che coprirà un'area di 1000 mq. avrà il piano terra adibito ad un grande «Garage» di m. 18 x 12, una moderna e perfetta officina meccanica e tutto intorno una ventina di «Box» di m. 3 x 6 ove ognuno potrà custodire la propria macchina.

Il primo piano sarà occupato dalla sede dell'Auto Moto Club, con vaste sale per la Presidenza del Consiglio, Segreteria, sale di lettura, sale da giuoco ecc. Nel terzo e quarto piano gli automobilisti troveranno tutti i confort moderni con stanze da bagno, doccie, ecc..

Una dichiarazione del console Ivan Doro

Dal Comando della 50.a Legione della M.V.S.N. riceviamo:

«Il numero odierno del quotidiano il *Gazzettino* riporta nella cronaca di Oderzo, a seguito degli incresciosi incidenti di domenica scorsa fra sportivi di Motta e Oderzo notizie assolutamente infondate che tendono a diffamare la Milizia Volontaria la quale nella sua ferrea disciplina non si è mai prestata e non si presterà mai a menomare la sua alta e purissima funzione riservendola a competizioni partigiane. Nessun appartenente alla Milizia in questa sua veste e come tale isolatamente o in gruppo in uniforme e armato, ha partecipato agli incidenti avvenuti a Oderzo.

«Se è deplorevole che lo sport calcistico ecciti tanto spesso inconsultamente gli animi della nostra migliore gioventù (la quale sa però sempre — come nel caso attuale — per la generosità che le è propria, riparare prontamente a screzi ed errori), non è però lecito a chicchessia offendere, sia pure con ingegnose allusioni, un'istituzione che raccoglie nelle sue file volontari magnifici che consacrano in silenzio ed umilmente le libere ore del riposo per la dura disciplina militare e accorrono dai campi, dalle officine e dagli uffici ad ogni chiamata, sottoponendosi spesso a disagi penosi e a continui pericoli, per la sola gioia di più dare, di più offrire, in purità di spirito, alla Patria.

«Il Console Comandante la 50.a Legione M.V.S.N. - *Ivan Doro*».

L'Istituto "Manzato,, sede dell'Accademia Nazionale di Musica Antica

L'Accademia Veneziana di Musica Antica stava trasformandosi in Accademia Veneta, sempre sotto la direzione del suo fondatore prof. G. G. Bernardi, quando il Ministero della P. I. manifestò il desiderio che l'Accademia fosse Nazionale, con sedi nelle diverse città presso gli Istituti e le Associazioni congeneri o affini.

Per iniziativa del cav. uff. Enrico Usigli, e per accordi col Direttore generale prof. G. G. Bernardi, anche Treviso avrà una sede dell'Accademia Nazionale di Musica Antica presso l'Istituto Musicale «Francesco Manzato».

Quanto prima la sede di Treviso verrà inaugurata con una speciale cerimonia in carattere cogli scopi che l'Accademia si propone.

VIDOR

Beneficenza. — A mezzo del Signor Conte Vergerio Reghini, furono versate al Patronato Scolastico L. 600, elargizione della Banca Popolare di Montebelluna. L'Ente ringrazia.

Ricavato festa della Scuola. — Il risultato finanziario della festa pro dote scolastica, avvenuta il 3 maggio è stato lusinghiero, poichè il ricavato netto è di L. 358. Questo mercè specialmente la generosità del Signor Arrigo Zadra e del Conte Vergerio Reghini che elargirono, il primo L. 100, il secondo L. 50.

Si ringraziano tutti coloro che a questo buon esito vollero contribuire.

CASTELFRANCO VENETO

Echi della Mostra d'Arte. — Diamo l'elenco dei quadri venduti nella mostra personale d'arte del pittore concittadino Prof. Vittorio Tessari:

La Vedova: Rag. Tabacchi; Nel Prato: Comm. Vigano; Civetteria: Angelo Sartori; Nell'Alto Adige: Banca Popolare; Pensando: Cassa di Risparmio; Novembre: Cav. Trezzi; In riviera del Brenta: Viganò; In attesa: Cassa di Risparmio; Fra le nebbie: Cav. Uff. Favero; Sull'imbrunire: Rag. Tabacchi; In Barena: Banca Popolare; Chiesetta di Kerersiè: Rag. Genovese; Nel Cadore: Signora Genovese; Primavera in campagna: Geom. Pozzobon.

Dalla Mostra l'Orfanotrofio ebbe un utile netto di L. 902.

PADERNO DEL GRAPPA

Monumento ai Caduti. — Il ricordo voluto dai Padernesi consta del monumento e del parco della rimembranza, formanti un'assieme armonico e suggestivo. Sul vasto piazzale, detto il «Campestrin», tutto coperto di verde, venne tracciata a viali alberati, una gran croce, simbolo di quella Fede, che nei più aspri cimenti sorresse sempre i nostri eroi. Al centro della croce, nella cinta di una cancellata, tra aiuole fiorite, simbolo dell'amore e della riconoscenza, sur un cumulo piramidale di roccie, dalle quali scorre l'acqua, simboleggianti il Grappa e il Piave, i due baluardi contro i quali s'infranse la tracotanza nemica, s'erge maestosa la statua della Vittoria. Di fronte, incastonata tra le roccie, sopra una base a gradini e ornata di una fontanina, sta la lapide recante i nomi dei caduti. Ai tre opposti lati, sul limitare della vasca circolare che raccoglie l'acqua cadente dalle roccie, stanno tre cippi con le seguenti scritte: «L'antico valore negli italici cor non è ancor morto. — Sia santo è lagrimato il sangue per la Patria versato. — Alma terra natia la vita che mi desti ecco che ti rendo».

I concetti, coi quali il Comitato volle fosse eretto il ricordo, vennero svolti dall'architetto Prof. Scudo Fausto. La statua della Vittoria, in bronzo, lavoro riuscitissimo dello scultore Cav. Piraino di Roma, misura m. 2,60 di altezza. I lavori furono diretti con grande perizia e diligenza dal Sig. Scudo Fermo; la spesa complessiva ammonta oltre L. 35.000.

CONEGLIANO

Il bambino Giordane Lava è morto. — Il bambino di tre anni e mezzo che l'altro ieri rimaneva investito a Susegana da una motocicletta è spirato ieri mattina al nostro Ospedale, malgrado le amorose e pronte cure dei nostri medici oltre che al prof. Coletti di Vittorio che aveva proceduto immediatamente alla trapanazione del cranio al povero piccino.

SACILE

Incidente automobilistico agli studenti del R. Istituto Magistrale di Sacile in gita a Postumia. — Sabato mattina una grossa corriera partì da Sacile col Preside prof. Antonio Furlanetto, il prof. ing. Bertoia e diverse signorine ed allievi del R. Istituto magistrale di Sacile. Dopo la visita pietosa al cimitero di Redipuglia i gitanti si recarono a Trieste e per la strada di Opcina alle grotte di Postumia. A quindici km. da questa città prima di Prevallo nella strada in forte discesa, si ruppe la differenziale; i freni non funzionarono più; lo chauffeur con prontezza di spirito sterzò violentemente lanciando l'automobile al di là di un piccolo fossato. Sul terreno piano, un albero impedì il rovesciamento della vettura. Le conseguenze che potevano essere disastrosissime si risolsero in un grande spavento. Con altra automobile i gitanti si portarono a Postumia a visitare le famose grotte. In tale frangente i gentilissimi signori dott. G. Ceolin commissario prefettizio e sig. prof. Enrico Medici R. Ispettore didattico di Postumia si prestarono per riparare le inevitabili conseguenze. Domenica notte si effettuò il ritorno e cessarono le apprensioni delle famiglie.

La "Gazzetta,, nel Vicentino

THIENE

Disgrazie. — All'Ospedale sono stati accolti Tedesco Sebastiano di anni 18 da Solagna allievo Missionario presso la locale Sezione il quale cadendo da una scala, si fratturava l'avambraccio destro. Guarirà s. c. in 30 giorni.

Il cozzo di un motociclista. — Verso le ore 22. dell'altro ieri certo Fabrello di Zugliano transitando in motocicletta, tra Carrè e Casette di Zanè non avvistando un carretto che pure transitava, senza luce, andava a sbattervi contro.

All'Ospedale le riscontrarono ferite multiple; guarirà in pochi giorni. La macchina ha subito gravi danni.

Una grave caduta. — Sperotto Maria di anni 55 da Zugliano, cadeva dal fienile riportando una grave lussazione alla spalla destra. All'Ospedale venne dichiarata guaribile in giorni 20.

Una falce che ferisce. — Binotto Antonio di anni 22 abitante al Corso, mentre era occupato alla falciatura del foraggio, si feriva a un dito della mano destra. I sanitari lo giudicarono guaribile in giorni 25.

Altra caduta. — Il ragazzetto Testolin Vittorio di anni 8 abitante in Viale Vittorio Veneto, mentre si divertiva a giocare con altri coetanei, accidentalmente cadeva al suolo riportando una ferita alla testa. Guarirà in 10 giorni.

BASSANO

Col C. A. I. a S. Martino di Castrozza. — Sospesa la gita cittadina annuale, che la sezione locale del C. A. I. aveva ideato alle Grotte di Postumia, in causa dei proibitivi prezzi ferroviari, sappiamo che molto probabilmente questa si effettuerà nel prossimo mese, con meta a S. Martino di Castrozza. Il viaggio in automobile sarà quanto mai piacevole, toccando la superba e meravigliosa zona del Ponte della Serra e Fiera di Primiero. I più appassionati potranno salire fino al passo di Rolle per dominare l'ampio panorama della pianura Veneta e del Trentino. Gita bella questa e che potrebbe esser fatta in una sola giornata, con spesa relativa.

MAROSTICA

Stato Civile dello scorso Aprile. — **Nati**: Longhi Giovanni di Francesco, Bertoncello Francesco di Pietro, Ferraro Vittorio di Antonio, Zanferà Tecla di Pietro, Dall'Agno Antonietta di Virginio, Dall'Agno Amelia di Virginio, Bau Elisabetta di G. Batta, Galdeman Giulio di Luigi, Dalsotto Attilio di Giuseppe, Costa Luigi di Stefano, Moro Severino di Eugenio, Augnoli Angelo di Marco, Dal Pgasin Rina di Michelangelo, Mottin Ermenegildo di Marco e Strado Luigia di Andrea.

Morti: Dalla Rosa Marcellina di Giuseppe d'anni 5, Busatta Anna di Giuseppe d'anni 1, Zanferà Andrea fu Giuseppe d'anni 60, Viaro Carlo di Gualtiero di mesi 18, Panozzo Loredana di Antonio di mesi 16, Meneghin Paolo fu Antonio d'anni 34, Minuzzi Bortolo di Antonio d'anni 68, Grappilia G. M. fu Lorenzo d'anni 57, Scalcon G. Batta di Giuseppe di mesi 7, e Volpato Maria di Francesco d'anni 79.

Matrimoni: Zuchotta Antonio Ortolano, con Faccio Assunta Casalinga, Segala Dante fabbro, con Bazzoni Ernestina casalinga, e Carlesso Angelo fornaio, con Serafin Vittoria casalinga.

Grave sciagura d'un bambino. — Questa mane a Nove alle ore 9.30, certo Bonotto Francesco di Camillo di mesi 18, rimasto per un istante incustodito dalla madre andò sotto col piede sinistro alla ruota di un veicolo riportando grave ferita. Alle grida strazianti del bambino venne soccorso dai suoi famigliari ed accompagnato all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in 20 giorni.

ARSIERO

La «Concordia» di Arsiero. — Domenica u. s. ebbe luogo una bella e riuscitissima festa in occasione della gita della Società di Mutuo Soccorso Concordia di Trissino nel nostro paese. Il tempo che la sera innanzi era poco favorevole, alla mattina si rischiarò. Alle ore 9 preciso arrivò la Società di Trissino con lo scelto Corpo Bandistico ed i vessilli. Erano in circa 80 soci accompagnati dal benemerito Presidente Comm. Prof. Giovanni Ghirardini, dal Presidente della Banda Sig. Angelo Bisazza e da tutti i membri del Consiglio Direttivo. Con gentile pensiero la nostra Società M. S. con molti Soci e relativo vessillo, andò ad incontrare la Consorella nel viale Regina Elena. Si formò il corteo con alla testa la banda e vessili, che si recò in Piazza Francesco Rossi, dinanzi al Monumento ai caduti e deponendo una magnifica corona di fiori freschi.

Dopo che il Segretario della Società M. S. di Arsiero Sig. Napoleone Fontana ebbe dato il saluto agli ospiti di Trissino, il Comm. Prof. Giovanni Ghirardini Presidente del suddetto Sodalizio, ringraziò gli intervenuti per l'accoglienza avuta esaltando il patriottismo e la bontà di questa laboriosa popolazione, la quale non badando ai sacrifici, volle erigere uno dei più bei monumenti d'Italia. Chiuse il suo felice discorso con un inno alla mutualità simbolo di fede di concordia e di patriottismo.

Alla Sede della Società ebbe luogo il ricevimento con un vermouth d'onore agli ospiti, servito egregiamente da gentili signorine. Dopo una breve sosta il corteo si recò ad ascoltare la Messa nella chiesa arcipretale di Arsiero. Al mezzogiorno ebbe luogo all'albergo alla Rosa, il banchetto bene servito sotto ogni rapporto dal proprietario Sig. Busato Giuseppe.

Regnò la massima allegria e cordialità. Con gentile pensiero la locale Società corale «Concordia» guidata dal maestro Antonio Fontana, prima di recarsi a Piovene dove era impegnato da diversi giorni volle cantare alcuni cori in onore degli ospiti. Riscossero unanimi e ben meritati applausi ed il Comm. Ghirardini fece con parole d'occasione, grandi elogi al Corpo Corale ed al solerte Maestro.

Il Segretario della Società di Arsiero, a nome della Presidenza ringraziò la Consorella di Trissino, inneggiando alla concordia, alla fratellanza ed all'unione fra le Società di Mutuo Soccorso nel nome della mutualità.

Alle 16 la Banda di Trissino svolse in piazza Francesco Rossi uno scelto programma, riscuotendo unanimi applausi. I bandisti si recarono alla Sede della Società Consorella di Arsiero per dare un saluto a tutti gli amici e dopo si recarono all'albergo Colonna d'Oro per fare alcune suonate. Si rinnovarono i Brindisi i saluti con promessa che la Società locale farà entro l'anno una gita a Trissino per restituire la visita.

Alle ore 18 con automobili, partirono fra mille saluti e strette di mano lasciando in tutti la migliore impressione per la felice giornata trascorsa.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Accattonaggio. — L'Associazione Esercenti ha invitato alla seduta tenutasi l'altra sera, il sig. Angelo Mason, Presidente della fu Società contro l'accattonaggio per prendere accordi sui mezzi di togliere o quanto meno arrestare l'allarmante accattonaggio nella nostra Città. Si è proposto la ricostituzione della predetta Società alla quale non mancherà l'appoggio degli esercenti tutti e della popolazione.

Plaudiamo all'iniziativa della Esercenti e facciamo voti perchè si riesca a togliere l'inconveniente anche pel decoro di Mestre. Togliere o limitare l'attuale accattonaggio deve essere cosa facile se si tien conto che i questuanti che infestano, è la vera parola, sono rappresentati dal 90 per cento di forestieri, i quali con forma insolente e minacciosa vi chiedono l'elemosina, e se rifiutata vi colmano di insolenze.

Nuove case. — La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato la deliberazione del Consiglio Comunale di prestare Garanzia al Mutuo da contrarre dall'Ente Autonomo delle Case popolari con la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali.

Navigazione dei Canali. — Il Magistrato alle acque ricorda che la Navigazione nel Canale di Mestre dei natanti con alberatura fissa è permessa soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Al Cap. cav. De Notter. — Fu offerta l'altra sera una cena al Restaurant Vivit dai colleghi Capitani ed altri ufficiali del nostro Presidio per dare l'addio all'Egregio Ufficiale che lascia questo Comando di Compagnia dei Carabinieri.

Al Toniolo. — Ieri alle 16 intervennero gli alunni ed alunne delle nostre Scuole Elementari ad assistere alla proiezione della Film «La leggenda del Piave» la bella film che ricorda eroismi, sacrifici dolori della guerra, ha commosso ed entusiasmato i duemila alunni che applaudivano i punti più salienti dell'eroismo dei nostri soldati. Gli alunni erano accompagnati e guidati dal corpo insegnante e dal Direttore Didattico prof. Bassani.

Questa sera e domani sarà rappresentata per il pubblico.

La Spes. — Ieri domenica l'atleta Ferruccio Scarpa della locale Ginnico-Sportiva Spes accompagnato dal Segretario Poletto si è recato a Bassano per prender parte ai Campionati di atletica leggera ottenendo il titolo di Campione Veneto nel getto della palla di ferro e nel lancio del Disco. Al Pentatlon fu piazzato terzo. Lo Scarpa fu festeggiato da amici ed ammiratori.

Prova di un estintore. — All'Ospedale Umberto I, fu ieri mattina, presente il Consiglio di Amministrazione, dei Sanitari del dott. Castellani Augusto, ing. Pietro Fontanin delle Suore del personale amministrativo e di cura, provato l'estintore a secco «Total».

L'esperimento fu fatto su una catasta di legna imbevuta di benzina e incendiata. Messo in opera l'estintore in pochi minuti il fuoco fu spento. E' facile ad usarsi perchè non occorrono conoscenze tecniche.

L'Ospedale ne ha fatto acquisto, il Comune fece pure acquisto di 10 e così fecero altre Ditte.

Si è pure esperimentato un piccolo estintore «Stop-Fire» per automobili.

Beneficenza. — All'Asilo Vittoria versarono M. F. L. 12.50 Forcolin Antonio in morte di Mario Zaiotti L. 10. Alla Associazione Antitubercolare per la Colonia Ditta Torres e Rallo L. 20; Pasquale Spagnuolo L. 5 e L. 5 all'Ospedale.

MIRA

Per il defunto assessore Maguolo. — Mercoledì 20 corrente ad ore 9 nella chiesa arcipretale di Mira, avrà luogo un Ufficio funebre a suffragio del defunto assessore cav. Riccardo Maguolo, nel trigesimo della sua morte.

I prezzi dei generi di derrate. — L'Autorità provinciale ha rilevato come i prezzi dei generi non siano da tutti esposti come prescrivono le ultime disposizioni.

A togliere ogni ragione di procedimento per parte dei RR. CC. sarà opportuno che tutti osservino le predette disposizioni.

SPILIMBERGO

Grave incidente automobilistico. — Un automobile sul quale stavano parecchi gitanti è andato a cozzare contro la carrozza del sig. Teia il quale, proveniente da Spilimbergo andava verso Gaio. L'auto e la carrozza dall'urto terribile uscirono molto malconci, ma portunatamente solo uno dei gitanti ebbe a riportare delle gravi ferite che si spera non avranno conseguenze. Un vero miracolo.

Il processo Giorgi a Belluno

BELLUNO, 18

Dopo la rogatoria a Roma, ove si sono recati anche vari avvocati per interrogare il comm. Galeotta, ammalato, si è proceduto alla continuazione dell'interrogatorio dei testi.

Righetti Gabriele conferma la sua deposizione d'istruttoria e quella resa avanti il maresciallo dei RR. CC. di Ponte delle Alpi. Aggiunge che alle paghe degli operai erano presenti i due Biagio, specialmente il Biagio Secondo.

Mosca Bartolomeo si dilunga a parlare delle situazioni riguardanti i lavori degli speroni, dei pali impiegati per le fondazioni del ponte sul Rai. Dichiara di avere ricevuto ordine dal Giorgi per la distanza da osservare per i pali.

Giorgi contesta al teste di non aver mai dato ordine alcuno.

Uberti Rafaele parla dei ponti sul Rai e dichiara di aver eseguito due rilievi sul ponte del Rai, per quanto riguarda le quote di fondazioni. Spiega di tali rilievi che riguardavano l'escavo, e i movimenti di terra. I dati venivano poi segnati dal Giorgi. Fece poi il calcolo subacqueo. Aggiunge che i calcoli venivano eseguiti col concorso del Giorgi su foglietti stampati dal libretto del Mosca. Il Mosca a questo punto soggiunge che il distacco dei foglietti era avvenuto una sola volta, mentre il teste sostiene che ciò avveniva mensilmente.

Bettanini depone di aver fornito delle «poutrelles» in ferro al cav. Giorgi allo stesso prezzo accreditato a lui dalle ferrovie. Aggiunge che alle Fornaci di Socher c'era del materiale scarto che non poteva essere adoperato per l'amministrazione delle Ferrovie e può essere adoperato per i privati.

Seguono dopo gli interrogatori a sbalzi di accusa e di difesa.

Il maresciallo Ortu, comandante la stazione di Ponte nelle Alpi, ora in quel di Gorizia, incaricato di indagini, depone bene sul Giorgi e fra altro dice che questi anticipò per le paghe delle maestranze del suo (era di sabato) 18 mila lire.

Per una promozione

Ieri sera, all'Albergo Bellun o si riunirono gli associati di questa Sezione Ferrovieri Fascisti per festeggiare con una bicchierata la promozione a sottocapo del sig. Arturo Bortot loro segretario politico. Intervennero oltre al capostazione Righini e sottocapo Bon Lucillo del Direttorio numerosi soci con a capo il sig. Gattinoni capo gestione ed amici del festeggiato. La riunione seria e serena allietata da scelta musica diretta dal socio Callegari Nicola che sostenne la parte più gravosa della serata, si sciolse al canto degli inni nazionali.

Varie di Cronaca

Ieri in forma solenne sono seguiti i funerali del compianto dott. cav. Mariano Sciajno, ispettore provinciale e direttore interinale delle Poste e Telegrafi. Erano intervenuti tutti i ricevitori dalla provincia e molte furono le ghirlande. A Porta Feltre parlò il dott. De Francesco, ed a nome della famiglia ringraziò il capo ufficio cav. Spazio. In Cimitero seguirono altri discorsi da parte del cav. uff. Turra e del sig. Eugenio Boranga, quest'ultimo a nome del personale subalterno.

— La fiera detta di S. Bernardino da Siena è seguita oggi. Molto è stato il concorso relativamente al porto di bovini al Foro Boario, ma poche furono le vendite a prezzi bassi.

— Da un dirupo in quel di Peron, è caduto il pastore di tredici anni Zampieri Giuseppe, riportando la frattura del cranio. Venne trasportato d'urgenza all'Ospedale ove morì dopo un'ora.

— Il ponte sul Piave, a quanto si dice, verrà completato. Occorrerà, dopo la disgrazia parecchio tempo, ma il concetto è quello, prima che debba sorgere nello stesso sito, che i lavori vengano ripresi sollecitamente. La Commissione d'inchiesta ha presentata all'autorità giudiziaria la sua relazione. L'autorità giudiziaria fra breve stabilirà circa la responsabilità per il crollo.

CORTINA D'AMPEZZO

La Magnifica Comunità d'Ampezzo porta a conoscenza degli interessati che in seguito all'esito delle trattative svolte dal Consorzio dei Comuni trentini presso il Superiore Ministero delle Finanze, quest'ultimo ebbe a confermare il criterio costantemente sostenuto in merito alla applicazione del disposto dell'art. 12 del R. D. 16 dicembre 1923 N. 2845 e art. 2 D. M. T. L. 6-7-1923.

Di conseguenza la Direzione Generale del Tesoro ha impartite alla R. Intendenza di Finanza le opportune disposizioni affinchè tutte le anticipazioni effettuate dal Consorzio per fabbricati ultimati o già in costruzione alla data 18 maggio 1923, vengano detratte dalla indennità di risarcimento non in obbligazioni ma bensì in contanti e cioè al 100 per cento a sensi del succitato decreto.

In pari tempo la R. Intendenza di Finanza venne invitata a rettificare le liquidazioni già eseguite in precedenza con criteri diversi da quelli suesposti.

Pertanto tutti gli interessati sono invitati a fare debito reclamo alla Intendenza di Finanza per le dovute rettifiche a loro favore.

Copia del reclamo dovrà essere trasmessa al suddetto Consorzio dei Comuni perchè possa intervenire presso la R. Intendenza di Finanza per le regolarizzazioni del caso.

FELTRE

Passaggio di turisti svizzeri. — Una carovana di 75 turisti svizzeri su automobili è giunta oggi verso mezzogiorno. Dopo aver pranzato all'Hotel Doriguzzi i gitanti che hanno in programma un lungo giro attraverso l'Italia, son subito ripartiti.

VERONA

Penosa morte di un oste. — Nel cortile della trattoria alla insegna della «Moneghina» in Via Valverde, l'oste Francesco Simeoni di anni 49 stava l'altro giorno riparando alcuni arnesi di cantina, quando nel maneggiare del filo di ferro arrugginito si ferì gravemente al polso. Ferita che gli ha portato la conseguenza di una infezione gravissima, per la quale il povero Simeoni, dopo due giorni di spasimo, è morto.

Deragliamento d'un convoglio. — Lungo la provinciale vicentina, causa incidente sul quale è in corso una inchiesta, ieri, a 6 km. dalla città un convoglio della Tramvia elettrica ha deragliato causando molto panico fra i numerosi passeggeri. Accorsa una squadra di lavoratori, dalle officine, il convoglio potè essere rimesso sulle linee.

I campionati di atletica leggera a Riva sul Garda

RIVA, 18

Sabato 6 giugno: Ricevimento dei partecipanti alle gare ed al Convegno; accompagnamento nei vari alberghi a seconda delle prenotazioni.

Domenica 7 giugno: ore 6. Ritrovo al Campo della Società Sportiva Benacense ed inizio delle gare come ad orario; ore 10 Passaggio Concorrenti «XIII Giro d'Italia» indetto dalla Gazzetta dello Sport; ore 10.30. Adunata al Campo delle Autorità Federali e di tutti i concorrenti partecipanti al Convegno; ore 11. Corteo per la Città - Omaggio all'Ara degli Eroi ai Legionari Giovanni Lipella (medaglia d'oro) e Nino Pernici (medaglia d'argento) Soci della S. S. B. caduti per la Grandezza della Patria - Saluto al Municipio; ore 12. Banchetto ufficiale, quota L. 17.— all'Hotel S. Marco; ore 14.30. Proseguimento delle gare al Campo come da orario particolareggiato; ore 20.30. Serata in onore ai concorrenti, distribuzione premi delle gare e del Concorso.

Programma delle gare per i campionati juniores di atletica leggera: Corse piane: m.100 - 400 - 800 e 5000; Corse con ostacoli: m.110 e 400; Pentathlon comprendente le seguenti gare: salto in lungo con rincorsa, tiro del giavellotto impugnato, corsa piana m. 200, lancio del disco e corsa piana m. 1500; Salto in lungo con rincorsa; Salto in alto con rincorsa; Salto in alto con rincorsa; Salto con l'asta; Lancio del disco; Lancio del giavellotto; Lancio del martello; Lancio della palla di ferro; Staffette: 4 per 100 e 4 per 400; Marcia m. 10.000.

Regolamento delle gare: 1. La Società Sportiva Benacense di Riva del Garda organizza i Campionati Italiani Juniores di Atletica leggera il 7 giugno 1925, sotto l'Alto Patronato di Gabriele d'Annunzio e con l'appoggio del giornale Sportivo «l'Atleta Italiano» di Firenze.

2. Le Gare si svolgeranno nel Campo Sportivo della Società organizzatrice.

3. Tutte le gare individuali, di squadra e complessive si effettueranno secondo il Regolamento Tecnico della F. I. S. A.

4. Le iscrizioni si ricevono presso la organizzatrice in Riva del Garda e per essere valide devono essere comunicate per il tramite della società Federata a cui i concorrenti appartengono, ed inviate: con lettera raccomandata o telegramma; con l'importo di lire 3 per ogni gara individuale e di L. 10 per ogni gara di squadra; portare il numero della tessera della Federazione di ogni concorrente; giungere alla Società organizzatrice non dopo le ore 24 del giorno 27 maggio 1925.

5. I reclami dovranno essere presentati entro un'ora dall'effettuazione della gara. Per essere presi in considerazione dovranno essere accompagnati dalla somma di L. 20 che verrà restituita se il reclamo verrà accettato.

6. In mancanza di reclami e previa omologazione delle gare, i premi verranno distribuiti a gare ultimate.

7. I premi sono quelli stabiliti dal R. T. salvo miglioramenti in doni e premi speciali alle società meglio classificate.

8. I tempi massimi e le misure minime si intendono stabilite per l'assegnazione del premio e del titolo.

9. Ogni concorrente dovrà portare sul petto il numero d'iscrizione che potrà essere ritirato la sera precedente nella sede sociale o il giorno delle gare sul Campo Sportivo verso deposito di lire 2.

10. I concorrenti non potranno essere accompagnati sul Campo, nè ricevere alcun aiuto durante le gare.

11. L'orario sarà seguito scrupolosamente. I ritardatari verranno considerati ritirati. Dieci minuti prima delle gare i concorrenti saranno chiamati e potranno accedere al Campo. Appena ultimate le gare dovranno lasciare il Campo sotto pena di squalifica.

12. La Società organizzatrice declina qualsiasi responsabilità morale e materiale nel caso di disgrazia, danni ed accidenti di qualsiasi natura ai concorrenti e da costoro causati alle cose o a terzi.

13. Durante le gare sono autorizzati ad entrare al Campo i giurati, i funzionari di servizio e i membri del Consiglio Direttivo.

Tempi massimi e misure minime per la assegnazione dei premi e del titolo: Corse piane: m. 100 t. m. 12" 3/5; m. 400 t. m. 60"; m. 800 t. m. 2' 20"; m. 5000 t. m. 18'.

Corse con ostacoli: m. 110 t. m. 20"; m. 400 t. m. 70".

Salti con rincorsa: in lungo m. 5.50; in alto m. 1.50; con l'asta m. 2.70.

Lanci: del disco metri 30; del giavellotto m. 36; della palla di ferro m. 9.20; del martello m. 22.

Staffetta: 4 per 100 t. m. 50"; 4 per 400 t. m. 3' 55".

Marcia metri 10.000 t. m. 55'.

Premi: Per le gare di corsa piana metri 100 - 400 - 800 e 5000; con ostacoli di m. 110 e 400; per i salti con rincorsa in lungo, in alto e con l'asta: 1. premio medaglia d'oro m.m 21 con contorno e diploma; 2. premio medaglia d'oro vermeil m.m 26 con contorno; 3. premio medaglia argento m.m 26 con contorno. 4. premio medaglia argento m.m 26. 5. premio medaglia bronzo m.m 26 per le gare di marcia e pentathlon al 6., 7. e 8. medaglia di bronzo oltre le precedenti.

Staffette: alla Società prima classificata targa in bronzo e diploma; ai componenti la vincitrice, 4 medaglie d'oro da mm. 21 con contorno; alla II. squadra, 4 medaglie vermeille da mm. 26 con contorno; alla III squadra, 4 medaglie argento da mm. 26; alla IV. squadra, 4 medaglie di bronzo da mm. 26.

Premi speciali: Alla Società meglio classificata nel complesso delle gare. Alla Società con maggior numero di concorrenti alle gare. Gli altri doni e premi individuali per Società, che assegnerà la Società sulle gare, saranno resi noti postivamente.

Premi di rappresentanza: Premio di primo grado: Corona d'alloro, alle Società che interverranno con vessillo sociale ed un minimo di 6 soci in divisa. — Premio di secondo grado: Corona di quercia, alle Società che interverranno con un minimo di 6 soci. — Premio di terzo grado: Grande medaglia di bronzo, alle Società che interverranno con un minimo di 4 soci.

Premi speciali: Dono alla Società con il maggior numero di partecipanti. Dono alla Società proveniente dalla sede più lontana. Dono alla Società con maggior distanza relativa (chilometri per numero presenti).

Le Famiglie FERRO, BENEVENTO, COLPO e VERNIER ringraziano commosse quanti — partecipando al loro lutto e al loro cordoglio — vollero rendere alla Salma del loro amatissimo

Arturo Ferro

l'estremo tributo di affetto e di onore.

VENEZIA, 18 Maggio 1925.

Il monumento ai caduti di Viterbo

Inaugurato alla presenza del Re

VITERBO, 18

Viterbo ha inaugurato ieri solennemente il monumento ai suoi caduti alla presenza di S. M. il Re.

Tutti i balconi e le finestre delle case e i negozi erano adorni di drappi tricolori e bandiere. In piazza Verdi ove sorge il monumento, opera dello scultore Balestrieri, è eretto il palco reale riccamente tappezzato in velluto cremisi. Ai lati di esso sono la tribuna in cui hanno preso posto i sindaci dei comuni del circondario e quella per le autorità e notabilità. Di fronte al palco reale è la tribuna riservata alle madri, alle vedove ed agli orfani dei caduti ed ai mutilati. Dinanzi al teatro Unione sono disposte le rappresentanze delle scuole e le musiche mentre i combattenti e le rappresentanze dell'esercito sono schierate all'ingresso della piazza.

Ricevuto dal presidente del Senato S. E. Tittoni e dal Presidente della Camera S. E. Casertano, dai Ministri Rocco e Fedele e dai senatori Denovellis, Biscaretti, Rossi Giovanni, Sili, Perla, Damelio, Agnetti, dal sindaco cav. Maturi e dalla giunta municipale, alle ore 10, in automobile, giunge S. M. il Re, accompagnato dal generale Cittadini primo aiutante generale di campo. Le musiche intonano l'inno reale e la folla prorompe in un caloroso interminabile applauso.

Si forma subito un corteo di automobili che sotto una pioggia di fiori arriva in Piazza Verdi ove S. M. il Re è fatto segno ad una nuova imponente manifestazione. Qui attendono il Sovrano il sen. Canevari, i deputati Clariantini, Netti, Buttafuochi, Bottai, Cencelli, il comandante la divisione di Roma generale Barco, il comandante del presidio colonnello Alessandrini, una larga rappresentanza dell'Esercito e della Milizia. Il Sovrano ha preso quindi posto nel palco reale. Cade la tela che ricopre il monumento e il Vescovo mons. Trenta impartisce la rituale benedizione.

L'avv. Luigi Battaglia presidente del comitato pro monumento, dopo avere ringraziato il Sovrano, primo soldato di Italia, per avere onorato con la sua augusta presenza la cerimonia, esalta le virtù di coloro che caddero per la grandezza della patria additandoli come luminoso esempio alle generazioni che sorgono, a queste affida la cura del monumento dinanzi al quale invita i giovani a giurare di amare la patria fino al sacrificio della vita. L'avv. Battaglia conclude col grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! La folla scoppia in un vivissimo applauso ripetendo il grido: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Casa Savoia.

Il sindaco di Viterbo cav. Maturi, tre volte decorato al valore, nel prendere in consegna il monumento, rileva l'alta significazione della cerimonia ed applauditissimo conclude con un'alata evocazione del Re che viene accolta con una lunga ed imponente acclamazione, al Re, all'Italia ed a Casa Savoia.

Le bimbe delle scuole cantano l'inno al Piave, mentre a S. M. il Re viene presentato il grande mutilato Bazzichelli che la folla saluta con un caloroso applauso.

Acclamato con crescente entusiasmo il Sovrano lascia Piazza Verdi per recarsi in automobile al Palazzo del Comune dove gli vengono presentate tutte le autorità, le rappresentanze dei comuni, le madri, le vedove e gli orfani dei caduti, i mutilati, i combattenti e le notabilità cittadine.

Intanto nella piazza del plebiscito si è addensata una enorme folla che insistentemente acclama al Sovrano, il quale vivamente commosso per le calde dimostrazioni di omaggio della popolazione viterbese si affaccia al balcone del palazzo municipale, salutato da un delirio di acclamazioni, mentre le musiche suonano l'Inno Reale.

Alle 12 nella sala rossa del Palazzo municipale al Sovrano è stata offerta dall'Amministrazione comunale una colazione cui hanno partecipato S. E. Tittoni, S. E. Casertano, i ministri Ricci e Fedele, i senatori Sili, Canevari e Pietro Baccelli, i deputati Guglielmi Cencelli, Netti e Bottai, il vescovo mons. Trenta, il prefetto comm. Dancora, il generale Barco comandante la Milizia di Roma, il comandante la decima zona della Milizia Nazionale, la medaglia d'oro Tommasucci, l'avv. Barbacci presidente della sezione viterbese dei mutilati, l'avv. Luigi Battaglia, il sottoprefetto di Viterbo, il colonnello Alessandrini, il sindaco e la giunta municipale, il comm. Maraini, lo scultore Balestrieri e il segretario comunale cav. Ballerini.

Alle ore 13 il Sovrano, fra nuove entusiastiche dimostrazioni, ha lasciato Viterbo, ossequiato dalle autorità.

Il Duca d'Aosta inaugurerà la VII. Fiera di Padova

PADOVA, 18

S. E. il Senatore Indri, presidente dell'Ente Autonomo della Fiera di Padova, ha ricevuto dall'aiutante di campo di S. M. il Re, generale Cittadini, un telegramma col quale gli comunica che l'Augusto Sovrano ha delegato S. A. R. il Duca d'Aosta a rappresentarlo ufficialmente alla cerimonia inaugurale della prossima VII Fiera.

Tale notizia riuscirà certo graditissima a tutta la cittadinanza poichè il glorioso comandante della invitta III Armata conta la più larga e reverente simpatia presso tutti i ceti del nostro popolo, che vede degnamente riassunte nella persona dell'Augusto Principe le eccelse virtù civiche e militari che hanno sempre contraddistinto i Principi della dinastia Sabauda.

Sarà perciò indubbiamente riservata a S. A. il Duca d'Aosta la più spontanea e cordiale accoglienza.

Il convegno per l'assistenza all'infanzia

ROMA, 18

Nella sede della presidenza della Croce Rossa italiana si è riunita ieri la prima assemblea generale dell'Unione italiana di assistenza all'infanzia, sotto la presidenza del generale Gaetano Giardino.

Erano rappresentate la massima parte delle regioni d'Italia. Il generale Giardino, dopo la relazione del consigliere delegato comm. Gaetano sulla quale interloquito il gr. uff. Cimorelli, il conte Grammatica, il prof. Levi ed altri, ha illustrato ampiamente le alte finalità dell'Unione e l'utilità dell'azione che la stessa è destinata a svolgere nel campo dell'assistenza morale e legale dell'infanzia, in armonia con le tendenze e i propositi del Governo.

Patriottica cerimonia a Forlì

alla presenza del Principe Umberto

FORLI', 18

Iermattina è qui giunto S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato dall'Ammiraglio Bonaldi. Dopo essere stato ossequiato dalle autorità S.A.R. si è diretto in automobile alla Prefettura tra le più entusiastiche acclamazioni della popolazione e sotto un continuo getto di fiori. In seguito alle vivissime insistenti ovazioni il Principe si affaccia due volte al balcone fatto segno a manifestazioni imponentissime da parte della popolazione.

Dopo la presentazione delle autorità il Principe passa al Municipio dove viene ricevuto dalla Giunta al completo. Dopo un caloroso saluto portogli dal Sindaco, S.A.R. si reca nell'aula massima della Provincia per la cerimonia dell'inaugurazione e della consegna della bandiera al Liceo Scientifico misto intitolato: «Fulcieri Paolucci dei Calboli».

Assistono alla cerimonia suggestiva tutte le autorità politiche, militari e religiose, il Regio Ambasciatore a Madrid marchese Paolucci di Calboli con la marchesa e i loro figliuoli marchese e marchesa Paolucci de Calboli Barone. Dopo la benedizione del vessillo impartita da Monsignor Angelo Gambaro, già precettore dell'eroico Fulcieri, il comm. Arnaldo Mussolini Presidente del Consiglio Provinciale ha pronunciato un applaudito discorso. Egli ha detto:

«Altezza Reale! Eccellenze! Dame! Signori! Ascrivo a mia singolare fortuna potere in questo giorno di memorie consegnare alla presenza del Principe Augusto, la bandiera dei colori della Patria al Regio Liceo Scientifico della città di Forlì. La Provincia ha voluto offrire questo dono del simbolo sacro verso la istituzione che onora la città perchè la scienza, la cultura, lo studio di ogni grande disciplina, veri elementi del consorzio e del vivere civile, meritano l'omaggio doveroso di un simbolo, il nome sonante, suggestivo di un eroe.

«Altezza Reale! L'Eroe il cui nome è legato al liceo scientifico della città di Forlì è la medaglia d'oro Fulcieri Paolucci de Calboli patrizio nostro, patriota intemerato, volontario del sacrificio ardente nell'eroismo cosciente del suo altissimo dovere di italiano, di nobili e grandi tradizioni. Fulcieri Paolucci de Calboli vive nella memoria di ogni italiano è conosciuto e sentito da tutti i combattenti, è l'orgoglio, insieme ai grandi eroi Decio Raggi e Francesco Baracca, di questa terra di Romagna fervida di ingegno e generosa per istinto che attraverso le possibili asprezze di ogni tempo non è però mai sorda alla voce imperiosa del dovere e del sacrificio, e come ben disse il più soave cantore di nostra gente: «Se uno squillo si sente passare su Romagna, la forte, tutti di un cuore s'avventano tumultuando alla morte». Tale è la Romagna».

A questa cerimonia la presenza di S. A. R. ha concluso il comm. Arnaldo Mussolini, pone un sigillo di nobiltà indimenticabile. Questo lo sente il popolo nel suo fondamentale istinto cavalleresco ed ospitale ed a nome mio la provincia di Forlì esprime i sensi profondi della sua devozione. Viva Savoia! Viva Forlì! Viva l'Italia! Entusiastici applausi coronano la fine del discorso del comm. Mussolini.

Poscia il preside del liceo cav. Podetti ricevendo in consegna la bandiera pronuncia vivamente applaudito nobili parole.

Terminata la cerimonia S. A. R. si reca alla caserma del 13. battaglione bersaglieri assistendo a varie esercitazioni. Poscia visita la Pinacoteca interessandosi specialmente all'arte romagnola. Dopo una breve visita alla sede dei combattenti, ove viene entusiasticamente acclamato dai reduci, recasi per una colazione intima al palazzo del marchese Paolucci dei Calboli R. Ambasciatore d'Italia a Madrid venuto espressamente dalla Spagna per ricevere l'Augusto Principe. Facevano gli onori di casa l'ambasciatore e l'ambasciatrice marchesi Paolucci de Calboli, la figlia marchesa Paolucci dei Calboli Barone e il genero Marchese Paolucci de Calboli Barone capo di gabinetto di S. E. Mussolini. Insistentemente chiamato dalla folla il Principe si affaccia due volte al balcone del palazzo, applaudito con enorme entusiasmo.

Alla colazione hanno preso parte anche l'on. Grandi sotto segretario per gli Affari Esteri, l'Ammiraglio Bonaldi, il generale Sani, il generale Ceccherini, Arnaldo Mussolini, l'on. Oviglio, l'on. Arpinati, il prefetto Podestà, l'avv. Panciatichi, il Sindaco, il cav. Fulzi presidente della deputazione provinciale, il console generale Chierici, il cav. Ginnaneschi, il cav. Stanzana, il maggiore marchese Campanari, il prof. Odetti, mons. Gambaro, il conte Ercole Gaddi e il cav. Mogli.

Dopo la colazione S. A. R. ha ricevuto affabilmente un giovine forlinese che fu soldato del suo plotone. Alle ore 15 S. A. R. si è recato ad inaugurare il campo sportivo intitolato a nome del volontario giornalista Tullio Morgagni noto a Forlì morto nel 1919 a Verona nel tragico incidente del raid aviatorio Milano-Venezia e che per le sue doti di intelletto e di cuore ha lasciato larghi rimpianti. Il Principe è stato acclamato dai ginnasti e dal pubblico enorme che gremiva il campo sportivo.

S. A. R. ha assistito a vari esercizi. Grandi feste sono state fatte alla squadra dei ginnasti di Zara. Alle ore 16.30 S. A. R. il Principe Ereditario ossequiato dalle autorità e fatto segno a nuove imponentissime manifestazioni ha lasciato la città.

Il Regio Ambasciatore a Madrid marchese Paolucci de Calboli ha offerto alla cassa scolastica la somma di lire 10 mila.

Rapida visita a Faenza

di S. A. R. il Principe Umberto

FAENZA, 18

Proveniente da Forlì con treno speciale è giunto S.A.R. il Principe Umberto. Quantunque il Principe viaggiasse in forma privata si trovavano ad attenderlo alla stazione gli on. Cavina e Zucchini, il Commissario Prefettizio comm. Amaduzzi ed altre autorità civili e militari.

Il comm. Amaduzzi ha sporto il saluto della città al Principe al quale ha offerto un grande piatto di ceramica in stile dell'epoca Manfrediana eseguito nella locale scuola di ceramica.

Il Principe Umberto si è poi intrattenuto affabilmente con le autorità ed alle ore 16.30 è partito per Firenze, salutato da calorosissime acclamazioni.

La morte del sen. Clemente

NOTARESCO (Teramo), 18

E' morto il Senatore Pasquale Clemente. Era un dotto ed amoroso conoscitore dei bisogni essenzialmente agricoli della sua terra.

Proscioglimento dei presunti mandanti del delitto Matteotti?

ROMA, 18

L'Agenzia «Informazione finanziaria» pubblica:

«Mentre si attende che da un giorno all'altro siano rese note le conclusioni del Procuratore generale comm. Santoro sull'istruttoria relativa all'azione svolta dal generale De Bono nell'affare Matteotti, conclusioni che permetteranno di procedere alla pubblicazione delle risultanze dell'istruttoria nei riguardi di tutti gli indiziati, si assicura che nessuno dei presunti mandanti sarebbe rinviato a giudizio, dato che sarebbe risultata l'inesistenza di qualsiasi mandato.

«Dovrebbe pertanto in questo caso procedersi all'immediata scarcerazione del comm. Cesare Rossi, del comm. Marinelli e dell'ex direttore del *Corriere Italiano* Filippo Filippelli. Si apprende a questo proposito che il comm. Rossi, non appena dimesso dal carcere, avrebbe in animo di ritirarsi all'estero per un periodo di riposo di qualche mese, mentre il Filippelli, il cui sistema nervoso apparirebbe fortemente scosso dai lunghi mesi di carcere, dovrà sottoporsi ad una energica cura che forse richiederà un regime speciale rigorosissimo, quale difficilmente potrebbe trovare in famiglia. E' prematuro dire anche con qualche approssimazione quando tutto ciò dovrà avvenire, è logicamente da ritenersi che questa prima fase dell'istruttoria potrà chiudersi entro il prossimo mese di giugno».

Ciclista infilzato dalla stanga di un calesse

VICENZA, 18

Una grave sciagura è avvenuta domenica notte nei pressi di Montecchio Maggiore. Verso le 24 la recluta Scaramuzza Emilio di anni 20, percorrendo in bicicletta a forte andatura viale Lorenzoni, andava a sbattere con violenza contro un calesse guidato da tale De Zorzi Rosimbo, proveniente dalla direzione opposta. L'urto fu così violento che il ciclista rimase infilzato nella stanghetta metallica del calesse, che gli penetrò nello sterno uscendone per un palmo dalla schiena. La morte dell'infelice fu istantanea.

Un incidente motociclistico

PADOVA, 18

Una grave disgrazia motociclistica è avvenuta stamane, alle ore 10 oltre il Bassanello.

Nella macchina si trovavano il proprietario sig. Giordano Fanzago di anni 27, negoziante, e il suo viaggiatore Mario Cavazzini di anni 35. Guidava il Fanzago, il quale, essendosi parato dinanzi improvvisamente un carretto, frenava di colpo, provocando il rovesciamento della macchina.

Mentre il Fanzago rimaneva illeso il Cavazzini riportò la frattura di tre costole e varie contusioni.

Il poveretto fu trasportato all'ospedale, dove rimase ricoverato.

Il monumento ai caduti di Paderno del Grappa

solennemente inaugurato

PADERNO DEL GRAPPA, 18

Oggi Paderno ha consacrato la sua riconoscenza ai gloriosi suoi Caduti. Il ridente paese del Grappa, in una meravigliosa giornata di sole, si è svegliato tutto in festa. Il tricolore sventolava da molte case e sulla piazza della chiesa sono sparsi banchetti, una giostra, un cinematografo ecc., che assieme alla folla accorsa dà al paese una nota di gaiezza.

Verso le ore 9 fu aperta la lotteria Pro Monumento mentre nella chiesa parrocchiale venne celebrata una solenne Messa con intervento della «Scuola Cantorum» di Fietta.

La cerimonia dell'inaugurazione era fissata per le ore 15. Infatti poco prima di quell'ora incominciarono a raccogliersi nel Municipio le autorità, rappresentanze, associazioni, mutilati e invalidi di guerra, combattenti, famiglie dei Caduti e una grande massa di popolo.

Le autorità

Fra le autorità notammo: il Sindaco Velo Pietro con il segretario Angelo Piovesan, gli assessori comunali: Reginato rag. Pietro, Brunello Francesco, Consalter Andrea e Basso Marco, il maestro Velo Luigi presidente del Comitato ed il maestro Capovilla cav. Agostino segretario, Scudo Fermo direttore dei lavori, il dott. cav. Chiavacci di Crespano deputato provinciale, il dott. Giovanni Larber e il dr. Eugenio Bomina, il prof. Filippini Don Erminio, l'assessore comunale di Castelcucco Luigi Rizzardo in rappresentanza del Sindaco, l'avv. cav. Alvise nob. Fietta centurione della M. N. in rappresentanza della 50.a Legione e della Federazione Provinciale Fascista, il sig. Capovilla Guido segretario Istituti Pii di Asolo e membro del Comitato e molti altri.

Vi erano le seguenti associazioni con bandiera: Società Operaia di Paderno, Sezione Combattenti di Paderno, Possagno e Cavaso, Fasci di Combattimento di Paderno, Asolo, Cavaso, Possagno, Castelcucco, Fonte e San Zenone, Società Operaia Umberto I.o di Crespano, Cassa Rurale di Paderno, Scuole Elementari di Fietta e Paderno.

Senza bandiera: Mutilati e invalidi di Crespano e Paderno, Madri e Vedove di guerra, Orfani di guerra, R. Guardie di Finanza di Crespano ecc.

Un lungo corteo venne lentamente composto con in testa la Banda di Paderno e la bandiera del Comune, dal Municipio s'avvia al Monumento girando il Parco della Rimembranza nel cui centro è eretto il monumento.

Il Monumento e il Parco

Il ricordo voluto dai padernesi consta del monumento e del parco della rimembranza, formanti un'assieme armonico e suggestivo. Sul vasto piazzale, detto il Campestrin, tutto coperto di verde, venne tracciata, a viali alberati, una gran Croce, simbolo di quella Fede, che nei più aspri cimenti sorresse sempre i nostri eroi. Al centro della Croce, nella cinta di una cancellata, tra aiuole fiorite, simbolo dell'amore e della riconoscenza, su un piramidale di roccie, dalle quali scorre l'acqua, simboleggianti il Grappa ed il Piave, i due baluardi contro i quali s'infranse la tracotanza nemica, s'erge maestosa la statua della Vittoria. Di fronte, incastonata tra le roccie, sopra una base a gradini e ornata di una fontanina, sta la lapide recante i nomi dei Caduti. Ai tre opposti lati, sul limitare della vasca circolare, che raccoglie l'acqua cadente dalle roccie, stanno tre cippi con le seguenti scritte: «L'antico valore negli italici cor non è ancor morto — Sia santo e lagrimato il sangue per la Patria versato — Alma terra natia la vita che mi desti ecco che ti rendo».

I concetti, coi quali il Comitato volle fosse eretto il ricordo, vennero svolti dall'architetto prof. Scudo Fausto, dando prova di ottimo buon gusto. La statua della Vittoria, in bronzo, lavoro riuscitissimo dello scultore cav. Pireino di Roma, misura m. 2.60 di altezza. I lavori furono diretti con grande perizia e diligenza dal si. Scudo Fermo; la spesa complessiva ammonta a oltre 35 mila lire.

Il Corteo entrò poi nel Parco e si recò al Monumento. I fascisti allora issarono i gagliardetti e s'irrigidirono sull'attenti mentre si scopre la lapide su cui sono incisi i nomi dei 22 caduti.

Il Parroco Don Paolo Nazzaro assistito da altro clero girando attorno benedisse il Monumento e il Parco.

Il momento fu solenne e commovente e tutto il popolo per un momento restò in devoto silenzio mentre la Banda suonava la Canzone del Piave.

Le Autorità quindi presero posto sulla tribuna appositamente eretta accanto al Monumento.

I discorsi

Prese per primo la parola Don Paolo Nazzaro dicendosi impari al grave compito di parlare degnamente degli Eroi Caduti. Ricordò il sublime martirio di essi sui campi di battaglia, sul bruciato Carso, sulle nevi infide, sul Piave sul Grappa glorioso che guarda Paderno come un gigante, in atto di benigna protezione.

«Voi — disse — o combattenti eroici che portate le stimmate della grande e gloriosa guerra, voi soli potreste dire la passione eroica dei morti».

Disse ancora che bisogna conservare questa devozione per i Monumenti ai Morti per la Patria perchè questa sia salva.

Finisce facendo l'appello dei Caduti a cui i combattenti rispondono «presente».

Parlò poi l'oratore ufficiale cav. prof. don Silvio Dal Pra. Egli iniziò col dire che spesso l'umanità resta muta innanzi ad opere ed avvenimenti grandi.

Oggi qui in faccia al Grappa al baluardo che salvò l'Italia, è il popolo che glorifica. Il popolo perchè la Vittoria fu di tutti quelli che furono gli artefici. Parlò quindi della forte generazione che nella tremenda battaglia, che nelle dure e spaventose trincee seppero far fronte al nemico, travolgerlo.

«I nostri eroi — egli disse — sentono uno squillo di tromba, si mettono sull'attenti, mormorano una preghiera e poi si slanciano all'assalto, travolgono le barriere, il nemico fugge: è la Vittoria». Ricordò l'inaudito eroismo degli Alpini e dei fanti i loro prodigi sul Trentino, ad Asiago, sul Carso, sulla Bainsizza, sul Piave e sul Grappa terminando col dire che il Monumento e il Parco siano custoditi perchè sono le fiaccole dell'amore per la Patria.

Alla fine del discorso la banda intuonò l'inno del Grappa.

Parlò poi il Presidente del Comitato Velo Luigi anche come maestro educatore dei fanciulli che devono innanzi al Monumento scoprirsi, inchinarsi, pregare, ammirare, imparare e che consegnò all'Autorità comunale a nome del Comitato il Monumento e il Parco.

Parlarono infine l'Assess. Reginato rag. Pietro per l'Amm. Com., il dott. cav. Roberto Chiavacci, l'Assessore di Castelcucco Rizzardo Luigi e Sartori di Possagno per i combattenti. Quindi la cerimonia finì.

La morte del prof. Pietro Bellemo

CHIOGGIA, 18

Inopinatamente, quando giunto ai più alti fastigi della scienza, un brillante avvenire irradiato di gloria stava per schiudergli sconfinati orizzonti, si è spento per setticemia in Milano l'illustre nostro concittadino Pietro Bellemo, professore emerito di geografia commerciale in quella università cattolica, preside della facoltà di legge di quell'istituto.

Il comm. Pietro Bellemo fu un tipo magnifico di artista e di scienziato. Egli, senza mai piegarsi, per forza esclusiva di una volontà d'acciaio, nato povero, superò trionfalmente tutti gli ostacoli che possono attraversare la via a chi si accinge a salire sulle vette della scienza. Egli, pur obbligato ad insegnare per vivere, ottenne giovanissimo a pieni voti e lode la laurea in giurisprudenza nella R. Università di Padova. Dedicatosi all'avvocatura, emerse subito per la vasta dottrina ed il sano criterio giuridico. La nostra entrata in guerra lo trovò a capo dell'amministrazione comunale. Con il patriottismo che lo distingueva, egli organizzò subito l'assistenza civile e provvide instancabilmente a tutte le molteplici necessità della popolazione, che non mancò di eccitare con infiammata parola alla resistenza.

Chiamato per titoli ad insegnare nell'Università milanese diretta da Padre Gemelli, pubblicò opere innovatrici di così raro valore e rigore scientifico da meritare vivi elogi dai cultori più profondi della scienza commerciale del Belgio, dell'Inghilterra e perfino della Germania. Oratore perfetto, conquistava l'uditorio con la profondità della coltura e con la smagliante perfezione del dire sapeva trascinarlo ad irrefrenabili applausi; tanto che ai trionfi di Milano potè aggiungere in breve altri trionfi non meno clamorosi a Firenze ed a Napoli. La morte lo ha colto giovanissimo, quando stava per vincere un concorso ad una delle più importanti Regie Università del Regno, e quando stava per intraprendere un corso di conferenze per far conoscere la nostra patria nelle lontane Americhe.

L'improvvisa morte dell'emerito figlio di Chioggia che avemmo l'onore di contare tra i nostri più egregi collaboratori ci ha recato doloroso stupore, come non può non averne recato in quanti conobbero Pietro Bellemo. Alla famiglia di Lui, così duramente provata, la Gazzetta invia le più sentite condoglianze.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Gli invasori di Valle Lanzoni assolti

Il Magistrato alle Acque per la demolizione degli argini

Il diritto di utenza negato - Il regolamento lagunare

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Una causa importantissima per i pescatori e gli utenti delle valli lagunari da pesca, è stata ampiamente trattata, in appello, davanti la terza sezione del Tribunale.

Le questioni portate nell'agone giudiziario hanno già formato oggetto di largo, appassionato dibattito; ieri s'è rifatta la storia delle Valli della nostra laguna, sè discusso sul diritto esclusivo della pesca.

Ha dato origine alla causa l'invasione avvenuta sul finire dell'agosto dello scorso anno della valle Lanzoni, presso Caposile di cui è utente il cav. Ignazio Baggio di Padova e condotta, come concessionario dal sig. Tiziano Tagliapietra ex sindaco di Burano. Come si ricorderà circa 300 pescatori di Burano, dopo una lunga agitazione per il contrastato diritto all'esercizio della pesca nella Valle, che essi sostengono di proprietà demaniale e non già del cav. Baggio, la invasero tenendola occupata per alcuni giorni, sgombrandola soltanto in seguito all'intervento dell'autorità politica.

Il Commissario di P. S. Cav. Della Giovanna incaricato della inchiesta, concluse che il cav. Baggio non può vantare il possesso della Valle Lanzoni, perchè gli spazi appartengono originariamente allo Stato come fondi pubblici. La Valle poi sarebbe di origine indiscutibilmente abusiva perchè fino dal 1869 figurava come barena aperta al libero corso delle acque e sino dal 1920 nelle mappe censuarie è descritta come maremma infruttifera.

Il possesso ed il godimento della Valle fu pure oggetto di una causa civile iniziata dopo il 1870 dal Comune di Burano contro l'utente di allora.

Ma il conflitto, anni or sono, sull'esercizio della Valle, s'è aggravato per l'intervento del Magistrato alle Acque nella tutela della Laguna che ha ritenuto abusivi gli argini apposti e pregiudizievoli alla integrità e conservazione della Laguna. Il cav. Baggio fu diffidato a togliere gli argini ch'erano costituiti di scogliere di sassi, da cannelle orrizzontali sostenute da palificate e da rovinacci e difatti respinti i suoi ricorsi, l'utente dovette adattarsi a sopprimere i solidi argini. La Valle così sarebbe diventata aperta: a questo pericolo cercò apporre riparo il Tagliapietra e fece applicare «grisiuole e pezzoni», ed anche stavolta il Magistrato alle Acque, d'accordo sempre col Genio Civile, ordinò la distruzione del riparo: l'acqua in quel punto della Laguna deve poter compiere il suo afflusso e riflusso senza ostacoli, liberamente.

La storia della Valle

Il cav. Baggio non solo ha vantato il diritto ultra trentennale sul possesso della Valle, ma in attesa che, in base alle nuove disposizioni del 1921, tale diritto venga riconosciuto ha ottenuto dal Ministero della Marina Mercantile, pel tramite del locale Capitano del Porto, concessioni provvisorie, prorogabili.

Stavano dunque, così le cose quando i pescatori di Burano invasero la tenuta acquea, capitanati dal sig. Clavenzani Ugo fu Antonio di anni 30, allora segretario provinciale delle Cooperative fasciste di Venezia. L'occupazione non fu scevra d'incidenti che, a suo tempo, sono stati descritti.

Molti pescatori sono stati denunciati al Pretore, ma 16 riportarono condanna, e precisamente: il Clavenzani, Zane Ferruccio detto Marin, Rossi Luigi fu Antonio, Rossi Augusto Luigi, Zane Angelo Marin, Rossi Giuseppe Talantini, Zane Vittorio detto Renna, Quintavalle Giuseppe detto Ballottina, Dei Rossi Annibale, Novello Emilio, Rossi Erminio, Michieli Luigi, Costantini Vittorio Giuseppe detto Boccolo, Costantini Alfredo, Molin Mario e Novello Giuseppe. Tutti costoro erano stati denunciati per esercizio arbitrario delle proprie ragioni ma il Pretore Urbano li ritenne invece responsabili di pesca abusiva — reato non contestato — e li condannò a L. 200 di pena pecuniaria ciascuno.

Il Giudice Cav. Russo ha fatto una chiara relazione della causa e quindi per primo ha preso la parola l'avv. Piero Casellati, il quale patrocina gli interessi del sig. Tagliapietra, concessionario della Valle costituitosi parte civile.

L'avv. Casellati dice che la Valle Lanzoni, dopo una serie di trapassi, è pervenuta al Baggio. E' intestata al censo dal 1839 e paga le tasse. Non è da confondersi quindi con tutti i beni del Demanio pubblico. Dal 1869 al 1870 si compì la cintu razione con le dighe, esclusivamente per poter esercitare la pesca. Dal 1870 al 1920 non s'è verificata alcuna turbativa di possesso. Nel 1920 soltanto vi fu il primo tentativo da parte di alcuni pescatori i quali però furono amnistiati.

Un eterno conflitto

L'avvocato s'intrattiene su alcune sentenze della Cassazione emesse su questioni analoghe e prosegue dicendo che il vero avversario del cav. Baggio è il Magistrato alle Acque. Il conflitto è eterno, insanabile, rimonta al periodo della dominazione austriaca quando l'ufficio che presiedeva alle cose lagunari era partito in guerra contro le arginature. Il Magistrato alle Acque odierno, è l'ultimo alfiere che sostiene diritti interessanti esclusivamente il regime delle Acque. Crede esagerata l'azione del Magistrato che ordinò il taglio di due aperture lunghe trenta metri su 7 km. per il flusso [illegible]flusso dell'acqua. Il possessore fu danneggiato ma obbedì, costruendo invece le «grisiuole» (filamenti vegetali) che servono all'industria e sono largamente usate nelle valli da pesca. Ma anche le «grisiuole», secondo il Magistrato impedivano il flusso delle acque ed il cav. Baggio ha dovuto pagare un'altra contravvenzione. Questo conflitto, che dovrà essere alla fine risolto, non ha niente a che vedere, esclama l'oratore, con l'atteggiamento dei pescatori. Si è voluto confondere ad arte la protezione del Magistrato per la Laguna e l'esercizio privato della pesca. Secondo la legge vigente i diritti esclusivi di pesca possono sussistere nelle acque demaniali, anche Lagunari. Baggio è in perfetta regola: ha avanzato la domanda per la concessione ed il Ministero della Marina Mercantile l'ha accordata. Ora attende il riconoscimento definitivo del possesso. L'avv. Casellati rileva quindi tutto il danno arrecato dai pescatori nella valle e il loro contegno minaccioso. Il danno si può valutare in 10.000 lire.

All'obbiezione proposta dai difensori sulla competenza del Capitano del Porto nel concedere i permessi provvisori l'avv. Casellati risponde che il Capitano del Porto non ha fatto che eseguire le disposizioni del Ministro della Marina Mercantile e sulla pregiudiziale avanzata pure dai difensori nei motivi di appello osserva che se il titolo del reato fu dal Pretore modificato senza contestazione non per ciò si debbono assolvere i pescatori ma tutt'al più il Tribunale deve rimettere il processo al Procuratore del Re per la nuova contestazione.

Il difensore avv. prof. Florian discute per prima cosa la pregiudiziale sulla mancata contestazione da parte del Pretore del reato di pesca abusiva mentre i pescatori erano stati giudicati per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il Pretore non ritenne sussistere l'esercizio arbitrario ma allora doveva assolvere i pescatori.

Il manifesto del Sindaco di Burano

Nel merito della causa l'avvocato afferma che manca negli appellanti il dolo: essi non credevano di commettere un reato, non hanno voluto violare il diritto di pesca. Si diceva da un pezzo che non esistessero le concessioni. Lo stesso Sindaco di Burano lo affermò in un pubblico manifesto. Erano poi a conoscenza dei pescatori gli ordini precisi del Magistrato alle Acque per la demolizione degli argini. Non solo ma vennero operati cinque enormi breccie; e allora la Valle, secondo il linguaggio muranese, era *persa* aperta; la pesca libera. Quindi il diritto esclusivo di pesca non esisteva.

Ma nella Valle Lanzoni, era possibile il diritto esclusivo di pesca? si domanda il difensore. Il regolamento lagunare non lo consentiva; la Valle era inabile ad ottenerlo. Una valle che non sia arginata da una solida materia, non può chiamarsi tale. Gli argini invece della valle Lanzoni erano abusivi; sorgevano contro il divieto espresso dal regolamento.

Il regolamento di polizia lagunare del 1841, tuttora vigente, stabilisce che dentro la conterminazione della Laguna è proibito costruire argini. Il legislatore del 1841 concesse che quelli esistenti allora sarebbero stati tollerati, ma senza facoltà di alzarli, estenderli, rafforzarli. Si fissò il termine per distruggere altri che arrecavano danni alla Laguna. Gli argini nella valle Lanzoni non esistevano nel 1841, ma sorsero nel 1869-1870 quando cioè vigeva il divieto di costruzione. Il vantato diritto di possesso ha quindi un vizio originario. E allora la Valle Lanzoni appartiene allo Stato, come fondo pubblico.

L'avv. Florian critica quindi i titoli sul diritto di possesso portati dal Baggio e richiamandosi ancora alle ordinanze del Magistrato alle Acque nega la legittimità del possesso stesso opinando che la legge del 1921 non può applicarsi al caso attuale. Conclude dicendo che non solo il Capitano del Porto è incompetente a dare la concessione della pesca esclusiva ma lo stesso Ministro non è in grado, come organo amministrativo, di creare un diritto. E, infine, ha chiesto la completa assoluzione degli appellanti.

La tutela dello stato di fatto

Il cav. Prospero, rappresentante il P. M., ha invece domandato la conferma della sentenza del Pretore. Espresso il proprio parere contro la pregiudiziale, dice che gli argomenti dei difensori se accolti, fanno correre il rischio di avventare i pescatori contro le valli chiuse. E' sua impressione che le battaglie che non hanno potuto attecchire avanti i Giudici civili si vogliano vincere davanti i Giudici penali.

Da 70-80 anni nella Valle Lanzoni si esercitava il diritto esclusivo di pesca. Lo stato di fatto era dunque riconosciuto ed il Tribunale deve tutelarlo. La legge del 1921 stabilisce che esista o no il diritto di pesca, si può concedere una utenza con pagamento del canone. Lo Stato dunque concedendo l'utenza riconosce la sua proprietà demaniale nelle Valli.

Il cav. Baggio avendo regolarmente pagato le tasse può usufruire della esclusiva utenza. Infine il cav. Prospero osserva che la polizia delle spiaggie, dei porti e del mare è esercitata ed appartiene alla Marina Mercantile. Il controllo ne è esercitato dal Capitano del Porto che è competente a disciplinare i diritti di pesca. Il Capitano del Porto nel caso attuale ha agito secondo le disposizioni del Ministero accordando le concessioni.

L'avv. A. Bondi altro difensore si è associato agli argomenti del suo collega.

Chiuso il dotto e brillante dibattito il Tribunale a tarda ora ha dichiarato la nullità dell'appellata sentenza e assolto dall'imputazione di esercizio arbitrario delle proprie ragioni tutti gli appellanti perchè il fatto non costituisce reato.

Madre friulana che abbandona il bimbo

ROMA, 18

Ieri sera si è presentata alla stazione dei RR. Carabinieri certa Polidori Regina la quale ha dichiarato che il giorno 7 corr. si era presentata a lei certa Ciani Beatrice nata a Martignacco (Udine), donna di servizio di anni 33, disoccupata e senza fissa dimora. La Ciani le aveva proposto di corrisponderle un tanto al mese — dato chè all'indomani, a suo dire, doveva prendere servizio in una trattoria di Piazza San Pietro — e le aveva consegnato un bambino di un anno circa, dicendo che sarebbe ritornata la sera dopo a trovarla. Essa invece non si è fatta più vedere.

Ricercata dalla Polidori per tutte le trattorie site in Piazza San Pietro, la Ciani non è stata rintracciata. Il povero bimbo, che secondo quanto ha dichiarato la madre senza cuore, si chiama Otello, è restato provvisoriamente presso la Polidori, in attesa di provvedimenti.

Tenta uccidersi per la seconda volta

PADOVA, 18

Ieri la sedicenne Lina Rondina da Adria ha tentato di uccidersi per la seconda volta. La giovane giorni fa ingoiava del chinino. Guarita, ha ieri tentato di gettarsi sotto il tram di Vigodarzere. Fu però trattenuta da un giovane, che aveva notata la sua mossa. Consegnata ai carabinieri, la ragazza venne rimpatriata.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un invito di Washington agli Alleati per regolarizzare la questione dei debiti

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 18

(N.P.) Il passo fatto dal governo americano per chiedere un regolamento della questione dei debiti interalleati non ha suscitato oggi larghi commenti nella stampa parigina. Fra gli organi del mattino solo due se ne sono interessati con una certa larghezza: l'*Excelsior* ed il *Gaulois*; mentre il *Temps* se ne occupa ancora in un lungo editoriale.

«La Francia — scrive l'*Excelsior* — ha riconosciuto solennemente e ripetutamente il principio del suo debito; ma non le si può imputare il desiderio di non pagare. Soltanto si poteva chiederle quando pagherà, come potrà pagare ed in quale moneta proporrà il suo pagamento. E se fino ad ora la Francia non ha dato queste spiegazioni, è perchè le è stato materialmente e moralmente impossibile il farlo nelle condizioni in cui si è trovata. Per sapere ciò che si può pagare bisogna sapere ciò che si potrà incassare.

Infatti la Francia non sa nulla per ciò che concerne i suoi tre crediti principali dalla Germania, dalla Russia e dalla Turchia. A dispetto di tutte le sue difficoltà, la Francia non vuol pagare; essa non pagherà, come la Germania, in moneta cattiva; essa intende sdebitarsi in oro ed a valore d'oro, cosa assolutamente impossibile prima che essa abbia potuto procedere alla sua riforma finanziaria».

Momento inopportuno?

Quello che sembra strano al *Gaulois* è che l'America abbia scelto questo momento di negoziati diplomatici e di acuta crisi finanziaria francese per costringere la Francia a fissare l'importo annuale dei rimborso del suo debito. Il giornale crede che questa diffidenza da parte di una nazione che ha sempre dimostrato una simpatia generosa verso la Francia possa essere fino ad un certo punto la conseguenza dell'attività delle influenze germanofile esercitate oggi più attivamente che mai in certi circoli parlamentari americani.

«Un fatto è indiscutibile — scrive stamane il *Temps* — che cioè l'opinione pubblica degli Stati Uniti desidera un regolamento della questione dei debiti e che il Governo americano è tenuto dalla decisione di principio del Congresso. Ci sono in ciò ragioni di politica interna che i sentimenti personali del presidente Coolidge non basterebbero senza dubbio ad eliminare.

La Francia non ha giammai pensato di negare i debiti che ha dovuto contrarre agli Stati Uniti per sostenere fino alla vittoria la guerra fatta in comune per la salvezza di tutta la nazione. Essa non vuole sottrarsi ai suoi obblighi; essa non rifiuta di sdebitarsi di quello che essa deve, ma intende di pagare solo quando potrà realmente». E il giornale così conclude il suo lungo editoriale: «Non è colpa nostra se la politica dei nostri alleati ha costantemente incoraggiato la resistenza tedesca ai suoi doveri di esecuzione del trattato di pace e se per questo fatto noi abbiamo dovuto procedere alla restaurazione delle nostre regioni devastate con i nostri propri mezzi».

Il *Petit Parisien*, commentando il passo americano, crede che, malgrado il governo degli Stati Uniti si sia rivolto a tutte le nazioni sue debitrici, il punto centrale di tutto il problema dei debiti è la Francia.

La Francia risponderà presto

Il Consiglio dei Ministri intanto in una sua riunione di venerdì sera aveva incaricato Briand e Caillaux, ministri degli esteri e delle finanze, di studiare la soluzione da dare alla questione dei debiti interalleati. In alcuni circoli si afferma stasera che molto prossimamente e senza dubbio in un massimo di quindici giorni, il governo francese presenterà ai suoi alleati creditori: Stati Uniti e Gran Bretagna, un piano e delle proposte precise in vista di un regolamento dei debiti di guerra.

L'ufficiosa agenzia *Havas* riceve in proposito da Washington:

«Il governo americano ha richiamato la attenzione di tutti i paesi coi quali non sono stati conclusi accordi sui debiti. Esso spera che i governi interessati si preparino ad una prossima discussione con la commissione dei debiti per concludere un regolamento della questione. Tutte le nazioni debitrici sono state simultaneamente interpellate. Al dipartimento si nega che alcuna nota sia stata inviata e solo si ammette che conversazioni abbiano avuto luogo recentemente per mezzo dei rappresentanti diplomatici.

Commentando il nuovo sviluppo della situazione e riassumendo la impressione dei circoli bene informati, un'alta personalità ha dichiarato che l'azione degli Stati Uniti trova una spiegazione:

Ciò che ha mosso gli Stati Uniti

1) nel desiderio del governo di fare sufficientemente progredire la questione dei debiti, prima della riunione del Congresso, nel dicembre prossimo, in modo da evitare discussioni appassionate poco adatte per aiutare la riuscita dei negoziati.

2) Nella convinzione del presidente e dei suoi consiglieri, che ogni progresso realizzato verso la soluzione del problema dei debiti non può che giovare al miglioramento delle condizioni generali finanziarie ed economiche.

3) Nello scopo di calmare l'opinione pubblica francese interpellando le nazioni debitrici. I circoli ufficiali attendono ora la risposta dell'Europa. Per ciò che concerne la Francia, essi considerano come molto probabile che essa possa adottare una azione definitiva prima del voto del suo bilancio.

I giornali inoltre segnalano che tutti i diplomatici alleati che hanno avuto conoscenza del progetto francese in risposta al Reich, sono concordi nel considerare questo documento come assai notevole. La base del sistema di sicurezza prospettato, riposa su di una garanzia reciproca fra la Germania da una parte e la Francia e il Belgio dall'altra, valorizzata dall'Inghilterra e dall'Italia.

«Questa garanzia - osserva il *Petit Parisien* - considera la frontiera occidentale del Reich; tuttavia la risposta francese specifica che l'intangibilità della frontiera occidentale non varrà ad annullare gli impegni precedentemente presi dalla Francia verso la Polonia e la Cecoslovacchia. Se gli alleati della Francia avranno un giorno bisogno del suo aiuto, non bisogna che un impegno ponga tra essi e la Francia una barriera insormontabile. Un patto occidentale non deve infirmare le clausole corrispondenti al trattato di Versailles. La risposta francese — aggiunge il «Petit Parisien» — mette bene in chiaro questo fatto, precisa le convenzioni alle quali nuove garanzie si aggiungeranno per il mantenimento della frontiera occidentale e quelle che sono contenute del trattato di pace e lascia infine chiaramente intendere che la Francia non si presterà ad alcuna macchinazione riguardante le frontiere germano-polacche ed austro-tedesche».

L'Agenzia *Havas* pubblica che, per quanto il sig. Albert Sarraut, nuovo ambasciatore di Francia in Turchia debba provvisoriamente stabilirsi ad Angora, alla cui volta parte oggi da Costantinopoli per presentare le sue credenziali, in alcuni circoli politici si dichiara che il governo francese non ha modificato il suo punto di vista sulla questione della residenza del suo ambasciatore. Una decisione non potrà essere presa per quanto concerne il trasferimento definitivo dell'ambasciata a Angora prima che si addivenga ad un accordo coi governi inglese ed italiano.

Il *Temps* scrive che Caillaux ha acconsentito la candidatura alla elezione senatoriale parziale della Sarthe.

Il problema ai Comuni

LONDRA, 18

(M.O.) Interrogato alla Camera dei Comuni per sapere se l'Inghilterra intenda seguire l'esempio degli Stati Uniti nel sollecitare le trattative col governi debitori di guerra e se si proponga di fissare un limite di tempo agli alleati per formulare proposte concrete, il primo ministro ha risposto che da una simile politica non uscirebbe nessun vantaggio, cosicchè la Gran Bretagna non si propone di prendere nessuna iniziativa al riguardo.

L'Agenzia «Reuter» ha da Washington:

«Essendo stato rotto il ghiaccio sulla questione dei debiti interalleati, i competenti funzionari di Washington attendono i risultati della nota diretta ai paesi debitori. Essi sperano che l'invito diretto alle nove potenze di fare proposte onde consolidare i rispettivi crediti, creerà una emulazione tra di essi che condurrà ad un chiarimento generale della situazione dei debiti. I circoli bene informati ritengono che il governo degli Stati Uniti non si aspetta proposte immediate da parte di tutte le potenze debitrici, ma pensano che alcune di esse risponderanno con offerte in base alle quali potranno iniziare conversazioni preliminari.

«L'opinione dei circoli di Washington sembra attribuire alla Francia la parte di punto centrale di tutto il problema internazionale dei debiti. Essi ritengono che appena la Francia prenderà disposizioni per consolidare i suoi debiti verso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sulla base di una lunga scadenza, immediatamente seguiranno le proposte da parte delle altre potenze debitrici. Notizie particolari annunciano che si può sperare che l'Italia sottoporrà le proposte per il consolidamento dei propri debiti dopo che la Francia avrà stabilito il pagamento dei suoi».

De Pinedo riprende il volo
Un'altra tappa nell'Oceano Indiano

TAVOY, 18

Il comandante De Pinedo, partito da Rangun alle ore nove, è giunto a Tavoy alle ore 13.50.

De Pinedo ha ripreso il suo grande volo, già interrotto dalle avverse condizioni del tempo e prosegue la sua strada per le tappe dell'Oceano Indiano. E' probabile che il monsone prossimo al Pacifico abbia consigliato all'audace aviatore di mutare la sua rotta, puntando cioè verso Singapore e le Indie Olandesi, direttamente all'Australia, riservandosi di toccare al ritorno le tappe del Pacifico. La prossima tappa che sarà raggiunta ci saprà dire se questa è l'intenzione dell'eroico italiano.

Imboscata comunista nel modenese
Un fascista ucciso e due feriti

MODENA, 18

Un gravissimo conflitto tra fascisti e sovversivi è avvenuto ai confini della Bassa Modenese. Si hanno a deplorare un morto, un moribondo ed un ferito grave. Il morto è tale Ghisellin Quirino, padre di cinque figli, piccolo possidente di 35 anni, fascista, il quale, rinvenuto agonizzante perchè ferito all'addome da un colpo di rivoltella che gli aveva trapassato il cuore, è spirato durante il suo trasporto all'ospedale. L'altro ferito è certo Ferioli Domizio il quale ha avuto lo stomaco letteralmente squarciato da una scarica di fucile carico a mitraglia, e ricoverato all'ospedale versa in pericolo di vita.

Le prime indagini svolte dai carabinieri hanno accertato trattarsi di un'imboscata comunista organizzata da certo Balboni e dai suoi due figli i quali, appostati nella propria abitazione, avevano esploso colpi di rivoltella e di fucile contro la comitiva dei fascisti che uscivano da un teatrino posto dirimpetto alla casa dei Balboni. Fu necessario prendere d'assalto la casa dei Balboni per ridurre all'impotenza i tre sovversivi, che furono catturati dopo un vivacissimo fuoco di fucileria. Il fatto ha prodotto vivissima impressione. Sul posto sono stati inviati rinforzi.

Un sintomatico discorso di Stresemann al Reichstag

BERLINO, 18

(R.C.P.) Importantissima la seduta al Reichstag quest'oggi. Si è iniziata la discussione sulla politica estera ed il Ministro Stresemann ha pronunciato un lungo discorso. In esso il Ministro ha esposto il concetto tedesco sui principali problemi europei. Dal discorso e dalle argomentazioni si può chiaramente vedere quando ancora sia lungo il cammino per una totale intesa spirituale fra i popoli.

Il tono del discorso del Ministro degli Esteri è assai più sostenuto che non quello dei suoi discorsi antecedentemente pronunciati in parlamento. Il ministro comincia a parlare del rapporto Dawes, ricordando che da quel tempo si è iniziata la rinascita della fiducia tedesca. Accennando allo sforzo tedesco per compiere puntualmente i pagamenti il Ministro fa la seguente dichiarazione.

«Secondo noi il pagamento tedesco non ha nulla a che vedere con la questione della giustizia o della colpevolezza. Tale pagamento è il peso che la forza del vincitore è riuscito ad imporre al vinto. Se noi abbiamo liberamente discusso, è solamente perchè il convegno di Londra significava che dopo cinque anni di sforzi eravamo riusciti a togliere il problema dall'ambito della politica ed a porlo nei confini dell'economia, secondo quanto la Germania aveva sostenuto fin dal principio, a Londra, poi a Bruxelles od a Cannes».

Dice che qualunque governo tedesco continuerà nella medesima linea ora iniziatasi a proposito del rapporto Dawes e viene a parlare dello sgombero finale della Ruhr che, secondo il patto di Londra, è fissato per il 16 agosto. Passa ad esaminare la situazione della Germania riguardo i vari paesi ricordando i trattati di commercio ed a proposito di quello con la Francia dice che esso deve venire concluso sotto la formula per la Germania dell'uguaglianza e della clausola della nazione più favorita.

Accenna ai rapporti della Germania coi vari stati e ricorda che il 10 gennaio ha dato via libera alla Germania nella sua politica commerciale, ma che contemporaneamente in quella data la zona nord della Renania non venne evacuata dalle truppe straniere come era stato stabilito. Quest'ingiustizia — egli dice — ci porta quotidianamente, di ora in ora, il convincimento che ancora assai distanti siamo dai normali rapporti di pace e di pensiero con i popoli che si trovano ancor sempre sotto l'influenza dei metodi di guerra, impedendo un ritorno al lavoro veramente e puramente proficuo.

«Questo non è soltanto — dice Stresemann — il punto di vista della Germania la quale ha perduto la guerra, ma è anche il fermo convincimento di tutti gli osservatori imparziali della situazione politica, per i quali non è possibile un ritorno ad un'Europa sana fino a tanto che i sistemi oggi in vigore abbiano ancora vita».

Il «Wolf Bureau» pubblica la seguente nota: «Alcuni giornali esteri hanno riportato la voce secondo la quale il governo tedesco avrebbe fatto intendere ai governi alleati di essere disposto a garantire anche i confini orientali qualora fosse concessa l'unione dell'Austria alla Germania. Da fonte autorevole si dichiara che tali voci sono inventate di sana pianta e diffuse apparentemente per screditare l'atteggiamento tedesco nella questione e ostacolare i i negoziati relativi».

Un sereno monito del Vaticano contro l'immodestia del vestire

ROMA, 18

Il Cardinale Pompilj, Vicario Generale di Sua Santità, nella solennità dello Spirito Santo ha diramato un invito sacro che per la maggior parte è un monito rivolto ai fedeli, contro l'attuale immodestia del vestire.

Il Cardinale rileva che di fronte al grave danno che tante anime regalano a sè stesse ed agli altri per gli scandali e le occasioni al peccato, non vi è nessuna scusa perchè troppo manifestamente ripugnanti alla cristiana modestia sono le fogge invereconde e immorali, contrarie allo spirito del Signore, che tendono a sostituire l'onestà e la compattezza del costume. Anche i bambini avranno fogge di vesti adatte alla loro anima.

Egli ricorda in proposito le solenni parole che ebbe a pronunciare Pio XI e termina con un appello alla coscienza dei padri e delle madri cristiane, alle corporazioni di tutte le associazioni femminili per arrestare quello che definisce un nuovo genere di paganesimo.

Per secondare il pensiero e il desiderio del Pontefice, il quale si manifestò più volte ansioso di veder sorgere una organizzazione che favorisse la classe lavoratrice, a lui tanto cara, si è costituito in Roma un comitato di cui è presidente il Cardinale Vicario Pompilj e di cui fanno parte i Cardinali Ragonesi e Laurenti, ed una schiera di dame e gentiluomini. Il comitato è assistito dal Padre Ottavio Gasparri, Procuratore generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore e promotore del Tempio della Pace. Il comitato è in grado di provvedere al vitto ed alloggio di 350 lavoratori e lavoratrici che vengono alloggiati in locali preparati presso il tempio votivo della pace a prezzi di favore, ed in cui trovano ogni assistenza spirituale e morale.

Un mortale investimento

CODROIPO, 18

Questa mattina presso il Ponte sul Tagliamento è successa una mortale disgrazia. Il giovanetto Fabello Antonio di Sante d'anni 18, fabbro meccanico presso la Ditta Favot qui in Codroipo, per recarsi a prendere una motocicletta, salì sul camion della Ditta Dormisch guidata da certo Fasano Giuseppe di Giuseppe di Udine. Pochi minuti prima di giungere alla mèta voleva smontare senza che la macchina si fosse arrestata, ma essendogli caduta di mano una pompa di bicicetta, non ascoltando il consiglio del conduttore, è saltato giù cercando di prendere la pompa che stava per essere schiacciata dalle ruote, ma fatalmente il misero è stato travolto restando con la testa schiacciata con fuoruscita della massa cerebrale.

Sul posto della sciagura si sono immediatamente recati il dott. cav. Giovanni Faleschini e il maresciallo Brustolon Placido per le constatazioni di legge.

Il Giro d'Italia

Girardengo in magnifica ripresa vince la seconda tappa

ARENZANO, 18

Alla seconda tappa del Giro d'Italia Torino-Arenzano km. 279 hanno partecipato 106 corridori.

Ad attendere l'arrivo dei corridori ad Arenzano si trovava una folla enorme giunta, con tutti i mezzi di trasporto, da ogni parte della Liguria.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Girardengo Costante alle ore 15,58'30", impiegando a compiere i km. 279.200 del percorso ore 9,58'30" — 2. Binda Alfredo a mezza macchina — 3. Brunero ad una macchina — 4. Ciaccheri Nello in 9,58'58" — 5. Bresciani in 9,59'35" — 6. Linari in 10,0'49" — 7. Zanaga in 10,2'41" — 8. Berni in 10,3'10 — 9. Dal Fiume in 10,6'18" — 10. Bestetti, Belloni, Cellino, Trentarossi, Cignoli Oreste, Sivocci Alfredo, Vallazza Ermanno, Lugli, Terreni tutti a pari merito in 10,9'43" — 19. Trigiglio in 10,11'43 — 20. Gordini in 10,11'45" — 21. Pancera in 10,11'52" — 22. Gigli in 10,11'53" — 23. Cecili in 10,12'30" — 24. Balestrieri in 10,13'28 — 25. Tecchio in 10,13'36" — 26. Cominetti — 27 Gabrielli, Pancera A. e Gagliardi a pari merito — 30. Caratozzoli Doro è giunto 42.o. Totale degli arrivati 92; però i due ultimi, Dalla Giovanna e Zavattaro sono fuori tempo massimo.

Il campione nazionale Girardengo in questa seconda tappa ha ritrovato la sua classe, che gli ha fruttato tante vittorie e la maglia tricolore che fermamente tiene da dieci anni. Sorpreso nella Milano-Torino dallo «sprint» finale di Linari, aveva promesso ai suoi ammiratori che avrebbe tagliato vittoriosamente il traguardo ad Arenzano. Con Girardengo molti sono i concorrenti che avrebbero meritato la vittoria; essi sono Binda, Brunero, Dal Fiume, Berni, Zanaga, Bresciani. La vera lotta però l'hanno sostenuta, per tre quarti circa del percorso, i giovani. Fra tutti il solo Belloni ha avuto la più nera giornata.

Alle 6 è stata data la partenza da Torino. L'inizio è veloce. I bianco-oliva, i bianco-neri ed i bianco-rossi sono scattati furiosamente, malgrado i richiami di Girardengo e Belloni. Gilli è al comando a Pinerolo ed i suoi concittadini lo applaudono. Oltre la città la strada è fangosa. Linari si arresta a gonfiare un pò di pneumatico e riprende.

Dinale con le sue ferite che lo fanno ancora soffrire, è tradito anche dalla pioggia che gli ha inzuppato i cerotti e le fasciature. Scompare così un concorrente che avrebbe fatto parlare molto di sè. A Savigliano sfilano oltre sessanta uomini in gruppo; si marcia a 35 km. all'ora; sono Ottone e Picchi che conducono.

A Cuneo ordine perfetto al controllo, ove si giunge alle 9.30. Dopo circa mezz'ora Linari si appresta sollecito al cambio delle gomme posteriori. Nessuno si preoccupa del motivo per cui il toscano si è fermato; così Linari, bene coadiuvato dal conterraneo Masseri, in 10 minuti di marcia riprende il gruppo. Nei pressi di Alba gli assi, imitati dai minori, girano la ruota.

La selezione comincia: il gruppo dei forti è guidato con energia da Vallazza e Ciaccheri. Di Pietro scatta a due chilometri dal culmine e Berni e Vallazza rispongono, raggiungono e superano l'audace bianco-nero, assumendo il comando con una trentina di metri di vantaggio. Binda, Girardengo, Brunero e Zanaga sono i primi a riaversi; poi Di Pietro, Linari, Caratozzolo, Belloni. Trentarossi sono a 70 metri. La battaglia ha assunto forme interessantissime. Linari e Binda hanno ripreso il comando

Gli inseguitori, capitanati da Girardengo, incalzano a loro volta. Bassi intanto, cadendo spezza la macchina, ma fortunatamente non si ferisce. A Corte Emilia Binda e Linari sono stati raggiunti da Girardengo e Brunero. Si sono percorsi 190 km. lungo la nuova ascesa di Corte Emilia. Belloni è staccato e la battaglia ha uno sviluppo pittoresco. Grosse nuvole intanto si accavallano in cielo ed il temporale dopo poco scatena le sue ire. La salita di Corte Emilia è così resa faticosa. Dal Fiume è magnifico e trascina gli assi.

I minori intanto si sbandano. Alle 13.30, fradici, sfigurati dal fango, gli assi toccano il culmine della salita: è Brunero il vittorioso, seguito subito da Linari e Girardengo. Prima del rifornimento di Cairo Montenotte, Berni e Di Pietro si ricongiungono ai primi. Ora la pioggia è cessata; Belloni però è sempre distaccato e per questa volta non riuscirà più a ricongiungersi col gruppo dei primi. Poco dopo Savona, Di Pietro che ha fatto una corsa splendida, scarta, cade e rompe il manubrio.

A sette chilometri dall'arrivo Linari buca una gomma; scende velocemente di macchina, pure velocemente fa la operazione del cambio, ma Girardengo ormai è in testa e negli ultimi chilometri, malgrado la resistenza opposta da Binda, riesce a guadagnare la tappa; subito dietro Binda vi è Brunero. La folla ha fatto una imponente dimostrazione al campione d'Italia ed agli altri primi arrivati.

La classifica generale dopo la seconda tappa dà primi a pari merito Girardengo, Binda e Brunero in 19.41'13" — 4. Ciaccheri in 19,41'41 — 5. Bresciani in 19,42'18" — 6. Linari in 19,43,32 — 7. Zanaga in 19,45'24 — 8. Dal Fiume in 19,49'1" — 9. Belloni, Dinale e Bestetti a pari merito in 19,52'26" — 12. Sivocci e Vallazza in 19,53'26" — 14. Trentarossi in 19,57'9" — 15. Gilli in 19,58'44.

Nella classifica speciale dei juniores è primo Ciaccheri; 2. Bresciani; 3. Dal Fiume; 4. Cignoli; in quella dei diseredati: 1. Caratozzolo; 2. Cellino; 3. il veneto Doro.

Quattro morti per il caldo a Londra

LONDRA, 18

(M.O.) L'ondata del caldo ha raggiunto il massimo oggi con 27 gradi all'ombra. Si segnalano parecchie insolazioni e quattro morti causate dagli effetti del calore. Due persone sono state ricoverate all'ospedale.

Una signorina si getta dal torrione del giardino Giusti a Verona

VERONA, 18

Questa sera alle ore 19 una signorina elegantemente vestita si è recata al Giardino Giusti, dandosi l'aria di una forestiera ed esprimendo il desiderio di visitare il grandioso Giardino. Alla custode essa consegnò una borsetta dicendo che l'avrebbe ritirata al ritorno. Attraversato il giardino, la signorina è salita sul torrione belvedere da dove si gode il panorama della città, e d'improvviso si è lanciata nel vuoto facendo un volo di circa venti metri, precipitando sulla scalinata principale del giardino.

L'infelice, subito soccorsa, è stata trasportata all'ospedale dove è stata identificata per Ada Cosmo di anni 20, figlia del dr. Giovanni Cosmo, notissimo professionista della città. Sembra che le cause del suicidio siano dovute a dispiaceri amorosi. La signorina è morta in seguito alla frattura del cranio, dopo circa un quarto d'ora di degenza all'ospedale.

La vittoria italiana a Parigi

PARIGI, 18

In occasione della riapertura ufficiale dell'Autodromo di Linas Monthlery, si è svolta una corsa aperta alle vetture di 1500 cmc. sul percorso di 500 chilometri. E' arrivato primo Duller in ore 13,14'44"; 2. Conelli a pochi metri

La scomparsa di una alpinista

OSOPPO, 18

Simpaticamente nota per la sua giovialità e per la sua viva passione di alpinista era la signorina Trombetta figlia del sig. Giulio Trombetta impresario di qui. La signorina è iscritta presso il IV Corso di ragioneria dell'Istituto Tecnico di Udine e si trovava a casa ieri, giornata di domenica, presso la famiglia. Nel mattino la signorina chiese permesso alla mamma di uscire per andar a studiare sul Colle di San Rocco, vicino ad Osoppo.

Sembra che la signorina invece di recarsi sul Colle abbia preso la strada della montagna per recarsi, come era suo diletto, ad una audace escursione in montagna. Difatti verso le 11 la Trombetta era di ritorno e fu notata a Peonis ove consumò una piccola colazione per poi recarsi verso Osoppo. Nel partire da Peonis la signorina aveva espresso il desiderio di traversare a guado il Tagliamento, cosa questa che parecchi presenti la consigliarono di fare.

Non va'sero i consigli: la signorina fu veduta da qualcuno sul greto del fiume e purtroppo di essa non si ebbero più notizie. L'apprensione di una disgrazia si fece sempre più viva nella famiglia della studentessa che aspettava con trepidazione qualche notizia. Purtroppo, nonostante le ricerche di quasi una compagnia di alpini e di molte persone e volonterosi del paese oltre a tanti automobili anche dei paesi vicini non si è potuto avere alcuna notizia della studentessa.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato azionario sempre calmo e tranquillo esordio di ottava.

La quota non subisce spostamenti notevoli e resta sui prezzi precedenti.

Nel mercato dei cambi sempre tutto più teso.

BORSA DI MILANO

	16	18
Rend. 3.50 %	82.26	82.10
Consol. 5 %	97.85	97.85
Banca d'Italia	1890.—	1890.—
Banca Naz. Credito	591.—	590.—
Banca Comm. It.	1565.—	1562.—
Credito Italiano	983.—	984.—
Banco di Roma	119.—	119.—
Credit. Marit.	584.—	589.—
Mediterranee	365.—	365.—
Meridionali	820.—	810.—
Rubattino	799.—	796.—
Libera Triestina	540.—	540.—
S.N.I.A. prov.	360.—	360.—
Terni	698.—	693.—
Meccaniche Miani	176.—	177.—
Breda	440.—	440.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	278.—	280.—
Metallurgica	193.—	191.—
Reggiani	7.40	750.—
Fiat	570.—	568.—
Isotta Fraschini	7.25	7.10
Gregorini	56.—	56.—
Dalmine	172.—	171.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	151.—	150.—
Ilva (nuove)	350.—	351.—
Elba	67.—	70.—
Cascami Seta	1853.—	1860.—
Canapificio Naz.	802.—	804.—
Lanificio Rossi	5550.—	5550.—
Lanificio Targetti	458.—	455.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
Coton. Veneziano	449.—	448.—
Cot. Meridionali	157.—	157.—
Cotonificio Turati	865.—	873.—
Soie de Châtillon	413.—	411.—
Rossari Varzi	1440.—	1466.—
Cot. Furter	352.—	350.—
» Trobaso	800.—	800.—
» Ogna Cand.	900.—	895.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	365.—	365.—
Tessuti stampati	1775.—	1770.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1720.—
Man. Riun. Toscane	72.—	75.—
Man. Pacchetti	260.—	258.—
Man. Rotondi	980.—	950.—
Coton. Tosi	588.—	552.—
Un. Manifatt.	745.—	745.—
Bernasconi	342.—	338.—
Stamperie Lom.de	485.—	486.—
Rinascente	123.—	123.—
Petroli	120.—	119.—
Fond. Regionale	183.—	183.—
Richard Ginori	1300.—	1296.—
Fondi Rustici	355.—	350.—
Bon.che Ferraresi	666.—	676.—
Bonelli	67.50	67.—
Tensi	180.—	—.—
Dell'Acqua	590.—	623.—
Brasital	323.—	332.—
Pastificio Baroni	180.—	180.—
Pirelli	1020.—	1025.—
Zuccheri	820.—	830.—
Raffineria L. L.	680.—	665.—
Distillerie	248.	244.—
Molini A. I.	1250.—	1250.—
Eridania	650.—	635.—
Gulinelli	180.—	175.—
Edison	777.—	775.—
Adriatica	227.—	228.—
Marconi	190.—	190.—
Vizzola	1820.—	1800.—
Conti	510.—	515.—
Negri	390.—	395.—
Elettricità L. T.	365.—	360.—
Esercizi Elettrici	124.—	124.—
Adamello	300.—	299.—
Emiliana	56.—	55.—
S. E. S. O.	155.—	158.—
El. Bresciana	285.—	282.—
Valdarno	170.—	170.—
Tecnomasio	178.—	170.—
Tirso	281.—	276.—
Elett. Soda	170.—	170.—
Esportazioni I. A.	830.—	820.—
Costruz. Venete	365.—	365.—
Beni Stabili	1022.—	1015.—
Grandi Alberghi	226.—	220.—
Cementi Spalato	440.—	460.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	340.—	344.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.57	127.32
Svizzera	474.75	474.85
Londra	119.12	119.16
New York	24.5250	24.5475
Berlino (marco oro)	5.83.75	5.83
Vienna	00.346	00.346
Bukarest	11.50	11.65
Belgio	123.50	123.50
Spagna	353.—	354.50
Praga	72.60	72.60
Budapest	0.0342	0.0034
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.75 — Banca d'Italia 1890 — Id. Commerciale Italiana 1560 — Credito Italiano 983 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 770 — Ferrovie Meridionali 820 — Adria 320 — Cosulich 342 — Libera Triestina 541 — Lloyd 5700 — Premuda 756 — Gerolimich 880-850 — Martinolich 209 — Tripcovich 735 — Anonima Infortuni Milano 5300 — Assicurazioni Generali 13.150 — Riunione Adriatica 4460-4250 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2620 — Forze Idrauliche 460 — Cantiere Navale Triestino 209 — Cementi Spalato 460 — Prima Pilatura Riso 670 — Cementi Isonzo 169.

Cambi: Francia 127.20 — Londra 119.10 — New York 24.45 — Svizzera 473 Spagna 350 — Amsterdam 9.80 — Berlino 5.77 — Bucarest 11.25 — Praga 72.20 — Vienna 343 — Zagabria 39.70 — Belgio 123.25 — Budapest 00339.

GENOVA, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.15 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo p. c. 77.50 — Banca d'Italia 1894 — Banca Commerciale Italiana 1564 — Credito Italiano 982 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 584.

Cambi: Francia 127.40 — Londra 119.17.50 — Svizzera 474.50 — New York 24.55.75 — Spagna 354.50.

ROMA, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.95 — Id. id. fine mese 82.10 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.60 — Id. id. fine mese 97.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.50 — Banca d'Italia 1895 — Banca Commerciale Italiana 1561 — Credito Italiano 982 — Banco di Roma 119.75 — Credito Marittimo 584.50.

Cambi: Francia 127.50 — Londra 119.13.25 — New York 24.53.25.

Orario dei vaporetti

CANAL GRANDE - LIDO

Santa Chiara-Lido: Dalle ore 5.52 alle 21.52 ogni 12 minuti.

Ferrovia-Lido: Dalle ore 6 alle 22 ogni 12 minuti.

Lido-Santa Chiara: Dalle ore 6 alle 22 ogni 12 minuti.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 4.30 5, 5.30, 6, 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 4.15, 4.45, 5.15, 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 22.15, 22.30 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI - LIDO

S. Zaccaria - Lido: Alle ore 5.40, 5.55, 6.10, 6.25; dalle 6.32 alle 22.32 ogni 12 minuti.

LIDO - San Zaccaria: Dalle 6 alle 23 ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia) - **Lido:** Dalle 7.15 alle 23.15 ogni 20 minuti.

LIDO - RIVA SCHIAVONI (Ponte della Paglia): Dalle 7.35 alle 23.35 ogni 20 minuti.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)**-S. Nicolò di Lido** (con fermata Veneta Marina-Giardini, Tiro a Segno): Ore 6, 7, 8, 9.05, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. (La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò di Lido).

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento Vitt. Em.): Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.40, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 22.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)**-Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle ore 6.15 alle 21.15, ogni ora.

Quattro Fontane-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate a San Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: dalle ore 6.45 alle 21.45, ogni ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

San Zaccaria-S. Maria Elisabetta di Lido: Dalle ore 23.10 alle 24.40, ogni mezz'ora. Dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10 e alle 5.40.

Santa Maria Elisabetta di Lido-San Zaccaria: Dalle 23.30 alle 24.30 ogni mezz'ora; dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30 ed alle 6.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)**-Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 6.15 alle 22 servizio continuo.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)**-Fondamente Nuove:** Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)**-Fondamente Nuove:** Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 maggio: «Arcadia» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 18 maggio: «Helouan» ital. da Alessandria con pass.

Spedizioni del 18 maggio: «Ionio» ital. per Trieste con merci — «Lussin» ital. per Trieste con merci — «Helouan» ital. per Trieste con pass. — «Lampo» ital. per Monopoli con petrolio — «Italico» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 18 maggio: «Helouan» it. per Trieste — «Ionio» ital. per Trieste — «Lussin» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Lucia» ital. arrivato il 15 maggio: De New York: Rinfusa bushel 12240 grano, barili 300 olio lubrif., sacchi 2675 paraffina, balle 1200 cotone, casse 1 oggetti cancelleria, casse 9 dipinti, casse 2 lavori gomma, all'ordine. Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 17: Piroscafi e velieri a banchina n. 13; in disarmo 3; totale 16. Piroscafi e velieri partiti 4.

Merci rinfuse scaricate dai natanti tonn. 100.

Merci varie caricate sui natanti tonn. 150.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 7, uomini 40. Stato atmosferico sereno.

Avarie e sinistri

Il capitano del piroscafo italiano «Emilio M.» arrivato da Margherita di Savoja con sale ha presentato al suo arrivo dichiarazione di supposta avaria al carico avendo incontrato durante il viaggio cattivo tempo.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; A. 7.40; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; DD. 20.15 (Verona); D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.15 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; D. 10.20 (Treviso); Acc. 12.05; A. 13 (Treviso); D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); M. 11.35 (Verona); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; A. 18.30 (Verona); Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma); Acc. 11.35; D. 14.16 (Roma); DD. 16.50 (Firenze); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); D. 15.55 (Treviso); D. 17.30 (Treviso); Acc. 20.05; A. 21.10 Treviso; D. 21.40; D. 22.44.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

L'orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia Chioggia: — Partenze da Venezia ore 6 — 9.15 — 12.15 — 14.30 — 18.15 — 22 (festiva).

Partenze da Chioggia. — ore 6 — 8.30 — 12 — 15 — 18 — 22 (festiva).

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Burano: ore 7 per Mazzorbo — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) 20 — 23 (festive).

Partenza da Venezia per Torcello ore 7 part. da Venezia per Treporti ore 9.15 — 14.30 — 17.15.

Part. da Treporti per Venezia ore 7.15 — 10.15 — 15.30.

Part. da Torcello per Venezia ore 17.45.

Part. da Burano per Venezia ore 5.30 — 7.45 — 10.30 — 13.30 — 16 — 18 — 22 (festiva).

Linea Venezia - Portegrandi - Cavazuccherina: Part. da Venezia ore 7 — Part. Cavazuccherina ore 15.30.

Linea Venezia - Cavallino - Cavazuccherina — Part. da Venezia ore 17.15 — Part. Cavazuccherina ore 5.30.

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre: Partenze da Venezia ogni ora dalle 5.10 alle 20.10 — 21.10 (festiva).

Partenze da Mestre ore 4.45 e dalle 6 alle 21 ogni ora — 22 (festiva).

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.36; tramonta alle ore 19.36 — Luna leva alle ore 3.24; tramonta alle 16.12.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.25 e 14.55; Alte ore 9.15 e 21.35.

Ieri 18, a Venezia, temperatura alquanto diminuita: massima 23.1, minima 16.8. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 756.5.

L'Adige è in leggera piena e cresce lentamente; la Brenta è in lento aumento ed in morbida pronunciata; tutti gli altri fiumi sono in lenta diminuzione o quasi stazionari: Isonzo, Tagliamento, Livenza, Frassine, Gorzone e Po in morbida; Piave in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Avvisi Economici

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCANSI tutti capoluoghi provincia persone pratiche taglio vestiti, biancheria per diffusione nuovo metodo. Offerte 13206 Z Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

TORNITORE lastra articoli casalinghi alluminio, cercasi. Campani, Casella 577 — Trieste.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

CASA inglese cerca agenti diverse zone Italia, introdotti cave cantieri laboratori per smercio prodotto atto segare pulire marmi graniti pietre dure. Scrivere Ditta Cattaneo Morgagni, 2 — Milano.

CONCESSIONARI assumerebbe zone libere macchina da scrivere Torredo che corre e salta. Massima assistenza garantita a forti provati venditori. Inutile scrivere senza partica ramo, se non disposti comprare contanti. Jona, Cavour, 30 - Firenze.

MURANO rappresentante serio, referenze introdotto, articoli regalo mobili, cerca rappresentare Fabbrica Vetrerie. Scrivere Sabbadini Via Marsili, 17 — Bologna.

PROPAGANDISTA introdotto mondo medico italiano cercasi da importante Ditta estera; preferirebbe giovane laureato medicina o chimica. Ottimo avvenire. — Scrivere: Ditta Giovanni Calcagno e C. — Napoli.

RAPPRESENTANZE serie Ditte, assumerebbe il Cav. Pietro Perinelli, Via Leopardi, 54 (Casa propria) — Roma (23).

RAPPRESENTANTI subito cerchiamo dappertutto mensile 950 nonchè provvigione diaria collocamento articoli nostra produzione. Dirigersi Filomeno Perna, Cervinara (Avellino).

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTO mobili qualunque oggetto antico. Scrivere: Belloni, Caffè Vittoria — Venezia.

AUTO Alfaromeo quasi nuova vendo. — Fornasier, Ca Dolfin, Marghera — Mestre.

CERCANSI barattoli per miele, marmellate; vagliatrici smistare guscio dalle mandorle schiacciate. Regio osservatorio apistisco Cerami — Catania.

FORNISCO a titolo campione verso rivalsa per L. 54.— 6 corpetti, 6 cuffiette e 6 paia braghette per neonati confezionati con ottimo cotone ritorto candido. Maglieficio Menghini. Brez (Trentino).

PAGLIA da strame a buon prezzo acquista in vagoni Luigi Schgagueler — Appiano (Alto Adige).

SCARTO Archivio cartaccia garantendone macero acquista Cartiera Marsoni, Rialto, Calle Sturion, Venezia; Telef. 324.

SCALDABAGNI ultimi modelli economici e sicuri chiedere listino: Fabbrica Scaldabagni Bonari — Luino (Lago Maggiore).

SUOLA dattilografia frequentatissima, la prima istituita in Venezia, insegnamento pratico moderno, corso completo due mesi, rilascio diploma quota minima, Remington, Campo Sanluca 4597 — Venezia.

VENDESI forte partita dischi latta diametro 22 altri ritagli botti ferro recipienti rettangolari sacchi usati. Vanna, Azeglio, 45 — Bologna.

VENDIAMO al miglior offerente 60 macchine da cucire Singer industriali, Luigi Castelli — Quarona Sesia.

Anno 183 - N. 140

Mercoledì 20 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e inter: - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2. Finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La discussione al Senato sul Bilancio dell'Istruzione

Alla distanza di pochi mesi, il problema dell'istruzione è stato nuovamente oggetto di discussione al Senato: discussione meno estesa, ma in compenso molto più serena. L'esame della riforma Gentile e i lamenti sui difetti dell'applicazione, quantunque questo o quell'oratore avesse sentito il bisogno di dichiarare ch'egli parlava solamente in nome delle alte idealità della scuola e dell'educazione nazionale, s'erano troppo spesso, in marzo, convertiti in diatribe di sapore politico e in schermaglie di partiti. Così, pur prendendo di mira la riforma della Scuola media, non si seppe parlare adeguatamente che dell'esame di stato e si parlò quasi esclusivamente dell'insegnamento religioso per ciò che riguarda l'istruzione elementare. Questa volta si discusse ancora a lungo dell'amministrazione delle belle arti e delle biblioteche e si parlò meno della scuola.

Di scuola parlò il Sen. Credaro: egli lamentò la costituzione dei provveditorati regionali, l'eccessiva spesa dei libri e del materiale didattico, e chiese la promessa modificazione dei programmi.

Che l'ordinamento regionale presenti degl'inconvenienti, non v'è dubbio: per sua stessa natura e non per colpa dei provveditori i quali, come quello del Veneto, si fanno in quattro per provvedere ad ogni cosa, per suscitare energie e iniziative. Ma son tante le pratiche che s'accalcano negli uffici dei provveditorati, che essi assumono necessariamente la figura poco simpatica dell'ufficio ministeriale; e a tutto l'occhio del capo non può giungere; e agli ispettori è affidata un'autorità sui maestri talora eccessiva, non sempre inoltre corrispondente alla possibilità, data la vasta giurisdizione, di esercitarla con la giustizia e col profitto d'essi vorrebbero. Ma molti e molti erano pure gli inconvenienti dei provveditorati provinciali; nè credo che il periodo di vita della nuova istituzione basti a giudicarla. E' certo però che se i difetti rimarranno, occorrerà portarvi rimedio, magari con l'aggiunta di vice-provveditori i quali coadiuvino la opera del provveditorato regionale.

Si attendono i programmi, nè molto ancora si potrà aspettare, se si vuole che l'insegnamento medio cominci regolarmente. Ma è preferibile ch'essi, una volta emanati, non siano più per un bel pezzo modificati, piuttosto che siano ad ogni semestre sottoposti a revisione. Se il Ministero perde tempo, male; se lavora, bene. Perchè connesse ai programmi sono pure altre questioni principale quella dei libri di testo, che gli editori non possono ad ogni piè sospinto cambiar libri e buttar al macero opere che costano fior di quattrini; nè le buone opere si stampano in breve tempo: occorrono mesi e mesi di preparazione. E la crisi delle case editrici pesa assai sull'istruzione nazionale.

Il Sen. Credaro trattò inoltre della spesa dei libri di testo. Ma non doveva unire nel suo esame la scuola secondaria alla primaria. Chi segue gli studi secondari deve pure assoggettarsi ad una certa spesa di libri, la quale è, se si lascia passar il paragone, come la spesa che uno sa di affrontare quando si reca in villeggiatura. La spesa dei libri inoltre, ora, molto più d'un tempo, è una spesa sempre viva: abolite certe grammatiche, certi compendii, certe retoriche, nelle scuole si leggono e si commentano opere di autori le quali non sono poi destinate, se non degli ignoranti, ai magazzini o al fuoco.

Nelle scuole elementari invece la cosa è ben diversa. Intanto non c'è proporzione di spesa; nelle scuole elementari si spende relativamente molto più che nelle scuole secondarie: fra le cinquanta e le cento lire. Poi l'istruzione è obbligatoria; e perchè la legge sull'obbligatorietà abbia piena applicazione non deve trovar ostacoli nell'impossibilità di comprar i libri, i quaderni, la carta da disegno, le matite colorate da parte dei genitori poveri. Vi sono sì i patronati scolastici; ma di rado essi hanno fondi sufficienti al bisogno, nè hanno possibilità di procurarseli. Una diminuizione di libri dovrà pure e credo possa esser fatta. Entrato l'obbligo scolastico nella coscienza di tutto il popolo, migliorate le condizioni economiche dei lavoranti e degli impiegati, si potrà anche far spendere di più; chè tutto quanto si spende per la scuola è posto a buon frutto.

Il problema della scuola media si concentrò, si può dire, sugl'insegnanti. Dopo che il Ministro Gentile ebbe a dichiarare che lo stato italiano non ha fatto quello che era suo dovere perchè lo spirito dell'insegnante nella scuola sia veramente sereno» e che il Ministro Casati nell'intervista Prezzolini dichiarò che «la posizione economica dei professori è disagiata al punto da non essere umano sperare che si trovino quasi più insegnanti», il Ministro Fedele, il quale nella discussione di marzo alla Camera dei Deputati ebbe a dire che «la condizione dei professori è ingiusta», ora dichiarò che il problema della scuola media «è problema essenzialmente d'insegnanti che esprimono la loro azione al disopra e al di fuori di tutti i programmi e regolamenti. Noi dobbiamo, disse il Ministro, richiamare alle scuole gli animi e gli intelletti che oggi purtroppo da essa se ne vanno. Questo vuole il Governo che si prepara a risolvere la questione economica degli insegnanti medi».

Che nessuna riforma possa aver piena efficacia se le condizioni dell'insegnante non sia migliorata e resa consentanea al suo ufficio, l'ho più volte detto anche da queste colonne. Mi confortano ora le dichiarazioni del Ministro Fedele, il quale sin dalla sua nomina al Ministero dell'Istruzione, ha saputo trarre a sè la massima fiducia.

ARMANDO MICHIELI

La legge contro le società segrete
approvata dalla Camera ad unanimità

ROMA, 19

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente on. Casertano. Sul processo verbale l'on. ACERBO dichiara che, contrariamente a quanto ha affermato un giornale sabato scorso, prese parte alla votazione nominale dando voto favorevole al passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge sulle associazioni.

Dopo l'episodio di sabato

DE CAPITANI, BELLONI ERNESTO, MESSEDAGLIA, VALERI, PELLIZZARI STARACE, ALBICINI, PEDRAZZI, COLUCCI, SCHIRONE, SANNA, RAGGIO, PERNA, CAVALIERI, MAZZOTTO, TOSI, LANTINI, ROTIGLIANO, PISENTI, LABELLA, SUVICH, BOTTANI e SALVI dichiarano che sabato scorso, trattenuti per altri impegni, non poterono prendere parte alla votazione nominale. Se fossero stati presenti, avrebbero votato favorevolmente al passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge sulle associazioni, che ha un alto fine morale e nazionale.

ROMANIN della classe dei contadini, di cui si vanta di essere un genuino rappresentante, ringrazia il Presidente del Consiglio di avere affrontato con coraggio la lotta contro la massoneria. L'opera della Massoneria è oltremodo deleteria per il suo segreto e per i legami di carattere internazionale. Deplora che per l'approvazione di questa legge, che mira a stroncare la setta massonica, non siano presenti i rappresentanti di quel partito Popolare che afferma nel suo programma di ispirarsi ai principii del Cristianesimo. Rinnova il suo plauso al Presidente del Consiglio per la sua coraggiosa iniziativa, che arrecherà enormi vantaggi a tutta la Nazione (Vive approvazioni).

PAOLUCCI dichiara che fin dal 1919 ebbe ad affermare la necessità di liberare l'Italia da alcune organizzazioni che, come tarli roditori, attentavano alla sua prosperità e alla sua grandezza. Per questo la Massoneria è certamente la più pericolosa E' quindi lietissimo che il Governo abbia deciso di stroncare l'attività della setta segreta, proprio in questi giorni in cui Roma è testimone del grande ascendente che, attraverso la Sede del Cattolicesimo, da essa si irradia nel mondo. Ritiene che la Camera, votando il disegno di legge contro le società segrete, andrà incontro al desiderio del buon popolo italiano che dimostra quanto siano forti nel suo animo la devozione e l'ossequio per le più gloriose tradizioni della nostra Nazione (Vivi applausi).

ROCCO, Ministro di giustizia, si dichiara lieto, in nome del Governo, di prendere atto di queste dichiarazioni, le quali dimostrano come nel risultato del voto di sabato esulì ogni elemento politico (Applausi).

PENNAVARIA dichiara che gli on. Rossoni, Cucini e Gorini, in viaggio per Ginevra, gli hanno telegrafato che, se fossero stati presenti sabato e fossero presenti oggi, avrebbero votato in favore del disegno di legge contro le società segrete.

Il processo verbale è quindi approvato.

L'on. ACERBO commemora poi il defunto sen. Pasquale Clemente, mentre l'on. RICCARDI rievoca la nobile figura di Ferruccio Mengaroni, un vero artista della ceramica nazionale. Sono approvate poscia le proposte di condoglianze.

Il PRESIDENTE comunica quindi che il Presidente del Consiglio ha trasmesso i RR. DD. coi quali il generale Bonzani, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ed il contramm. Sirianni, Sottosegretario di Stato per la Marina sono nominati commissari regi per prendere parte rispettivamente alle discussioni che potranno aver luogo nei due rami del Parlamento su argomenti attinenti all'Aeronautica e alla Marina.

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge sulla Regolarizzazione dell'attività delle Associazioni Enti ed Istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

PRESIDENTE avverte che non essendosi sabato scorso la Camera trovata in numero per deliberare devesi rinnovare la votazione nominale per il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge. La indice.

MARANESI segretario fa la chiama.

La votazione nominale

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sul passaggio agli articoli: Presenti e votanti 304: Maggioranza 153 hanno risposto SI 304. La Camera approva (Vivissime approvazioni). Mette in discussione gli articoli.

SASSONE all'art. 1 propone una aggiunta per escludere dagli obblighi stabiliti in detto articolo gli enti legali o la cui attività sia regolata da una legge e si svolga con la vigilanza dell'autorità amministrativa o politica e quelli di cui all'articolo seguente.

ROCCO Ministro della Giustizia ritiene superflua l'aggiunta perchè la legge ha una semplice funzione di polizia diretta contro le società segrete e non può minimamente riguardare le associazioni regolarmente costituite e che svolgono la loro attività nell'ambito della legge.

BODRERO relatore si associa.

CAVAZZONI prende atto della precisa dichiarazione del Ministro che la legge non può comunque concernere le associazioni che svolgono la loro azione nell'ambito della legge e quindi anche le associazioni di carattere religioso. Ritiene tuttavia che per maggiori chiarezze e ad evitare equivoci, sopratutto nei riguardi delle Associazioni politiche, sarebbe opportuno introdurre nell'articolo primo la stessa dizione contenuta nell'articolo 2 che parla di associazioni, enti od istituti costituiti od operanti anche solo in parte in modo clandestino ed occulto o i cui soci sono ovunque vincolati dal segreto.

BODRERO relatore non crede necessaria l'aggiunta proposta dell'on. Cavazzoni essendo più che sufficienti per l'esatta applicazione della legge le dichiarazioni del Ministro.

ROCCO, Ministro Giustizia, dichiara che l'articolo 1 così come è concepito dà alla legge una portata molto più vasta, che non conviene restringere con l'aggiunta proposta dall'on. Cavazzoni, che renderebbe più gravi le conseguenze della legge. Ripete però che la legge non ha se non un carattere di ordinaria polizia ed è rivolto contro le società segrete onde non hanno ragione di essere i dubbi dell'on. Cavazzoni.

SANSONE non insiste nella sua aggiunta, che raccomanda però sia tenuta presente nel regolamento, e pure Cavazzoni non insiste nella sua proposta prendendo atto delle chiare dichiarazioni del Ministro, circa il carattere della legge e la sua finalità rivolta solo verso le società segrete. Propone poi alcuni emendamenti riguardanti le modalità della notifica della richiesta dell'autorità di P. S.

ROCCO, accetta in parte gli emendamenti proposti.

SANSONE ritira gli emendamenti non accettati.

Detenzione o reclusione

SANDRINI, al quarto comma insieme agli on. Sarrocchi, Venino, Caccianiga, De Martino, Broccardi, Maury, Viale, Marescalchi, Dimirafiori, Guerrieri, Foschini e Pavoncelli propone che la pena comminata per la omessa falsa o incompiuta dichiarazione, sia della detenzione e non della reclusione. Chiede poi che si aggiunga un articolo per dare facoltà al Governo di pubblicare il regolamento per l'applicazione di questa legge.

ROCCO, rileva che la dichiarazione scientemente fatta falsa o incompleta, implica non già una contravvenzione, ma un debito grave che mira ad attentare alla sovranità dello Stato, e quindi ritiene che sia bene comminare la pena della reclusione e non già della detenzione.

BODRERO, relatore, si associa.

SANDRINI, non insiste.

SANSONE al comma ultimo propone altri emendamenti.

Emendamenti propongono ancora gli on. Sandrini e Bastianini, dopo di che l'art. 1 è approvato.

MARTIRE svolge il seguente emendamento all'art. 2 firmato anche dagli on. Bodrero, Arrivabene, Giberto e De Capitani: «Sostituire, senza pregiudizio delle sanzioni di cui al precedente articolo 1: i funzionari, impiegati ed agenti civili e militari d'ogni ordine e grado dello Stato ed i funzionari impiegati e agenti delle provincie e dei comuni, o di istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni, che appartengano anche in qualità di semplice socio, ad associazioni, enti o istituti costituiti nel regno o fuori ed operanti anche e solo in parte, in modo clandestino ed occulto o i cui soci sono comunque vincolati dal segreto, sono destituiti o rimossi dal grado o dall'impiego, o comunque, licenziati. I funzionari impiegati ed agenti e militari suddetti sono tenuti a dichiarare se appartennero o appartengono, anche in qualità di semplici soci, ad associazioni, enti o istituti di qualunque specie costituiti ed operanti nel Regno e fuori al Ministro, nel caso di dipendenti dello Stato e al Prefetto della provincia in tutti gli altri casi. Il Ministro ed il Prefetto hanno facoltà di esigere questa dichiarazione tutte le volte che lo credano opportuno. I funzionari, impiegati, agenti e militari suddetti che non ottemperano a tale richiesta entro due giorni dalla notificazione, incorrono nella sospensione dall'impiego e dallo stipendio per un tempo non inferiore a 15 giorni e non superiore a tre mesi. Ove siano date scientemente notizie false od incomplete, la pena è dalla sospensione dall'impiego e dallo stipendio non inferiore a sei mesi.

L'emendamento Martire accolto

TUMIDEI si dichiara contrario a questo emendamento ritenendo preferibile il testo governativo. Pure contrario si dichiara l'on. Sandrini, mentre si dichiara favorevole l'on. Morelli.

ROCCO accetta con lievi modificazioni di forma l'emendamento dell'on. Martire. Rileva per quanto riguarda la dichiarazione dell'appartenenza in passato a società segrete da parte dei funzionari, che essa è necessaria al Governo il quale ha diritto di conoscere tutti i precedenti dei propri funzionari. Propone che la sospensione nei casi previsti dall'emendamento sia limitata allo stipendio.

MAFFEI propone un emendamento all'emendamento dell'on. Martire per cui per quanto riguarda l'appartenenza passata a società segrete sia sufficiente una semplice dichiarazione, per quanto riguarda il presente e l'avvenire si esiga invece un giuramento con formula ben chiara, che escluda la possibilità di ogni restrizione mentale.

ROCCO, non accetta l'emendamento dell'on. Maffei. Rileva pure che non esiste contraddizione per la prima parte dell'art. 2 e l'ultimo comma dell'emendamento dell'on. Martire accettato dal Governo, poichè le due sanzioni ivi contemplate si riferiscono a due situazioni di fatto separate e distinte. L'art. 2 è approvato nel testo proposto dal deputato Martire con le modificazioni indicate dal Ministro.

Si indice quindi la votazione segreta per alcuni disegni di legge. Quello sulla regolarizzazione dell'attività delle associazioni risulta approvato con voti 289 contro 4.

La seduta termina alle 19.20; domani seduta alle ore 16.

Violento nubifragio a Roma

ROMA, 19

Oggi, alle ore 14.45, siè scatenato su Roma un violento nubifragio con grandine e scariche elettriche. Per circa mezz'ora le piazze si sono trasformate in torrenti. Moltissime cantine sono rimaste allagate.

La stampa latina a Roma
il ricevimento del Governo

ROMA, 19

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, on. Dino Grandi, ha offerto alla «Casina Valadier» una colazione in onore dei membri del Congresso della Stampa latina convenuti in Roma. Alla colazione hanno partecipato oltre numerosi congressisti, i rappresentanti della stampa romana e delle associazioni giornalistiche. Alla fine della colazione S. E. l'on. Grandi ha porto il saluto ai convitati con queste parole:

«Il Governo italiano, che io ho l'onore di rappresentare, è felice di salutarvi in questa città il cui nome è il simbolo più potente della solidarietà delle Nazioni latine. Questa solidarietà voi rappresentanti nella sua funzione più alta: come comunione di intelligenza e di cultura e come opera di educazione nei popoli che riconoscono le loro origini nel genio di Roma e che la tradizione di Roma hanno continuato con il loro genio nazionale. Nessun fenomeno io so trovare nella storia di potente unità e insieme di originalità diverse, più grandi, più ricco, più vivo del fenomeno della latinità. Essa sembra creare continuamente se stessa e continuamente rinnovarsi, e quelli di noi di paesi latini più vecchi che vanno nei paesi oltre Atlantico ed a contatto con le civiltà nuove di America, non possono reprimere un sentimento di stupefazione davanti allo spettacolo della fresca energia con la quale infaticabilmente il genio latino crea nell'antico spirito di Roma, forme nuove della sua civiltà antichissima. Da quella scura pietra del vulcanale che noi custodiamo nel foro e sulla quale generazioni intere di latini si sono piegate commosse, alle grandiose creazioni dell'agricoltura e dell'industria nei più giovani dei paesi d'America, questa storia della latinità si impone potentemente agli spiriti e noi ci sentiamo e ci riconosciamo in essi.

«Signore e signori, in nessuna parte del mondo io credo si può sentire come a Roma il significato e il valore del patto fraterno che voi avete stretto. E nessun Governo più del Governo italiano può sentirne la bellezza, la virtù e la potenza. Io bevo alla grandezza e all'avvenire delle nazioni latine».

Il discorso del Sottosegretario di Stato agli Esteri è stato ripetutamente acclamato e salutato con caldi evviva all'Italia. Dopo l'on. Grandi ha parlato a nome della delegazione francese il signor Vignaud il quale ha espresso la viva gratitudine dei congressisti per le accoglienze ovunque ricevute in Italia. Ha detto che tutti i congressisti riportano il ricordo più gradito per quanto hanno visto nel nostro paese ed ha accennato al ricevimento cordiale del Presidente del Consiglio on. Mussolini. Applausi ripetuti sono stati rivolti all'oratore.

Ha seguito lo spagnolo sig. Ortega Gasset che ha levato un inno all'Italia all'*Alma Mater Roma* e all'idea latina immortale attraverso i tempi e i popoli. Il discorso è stato entusiasticamente applaudito. Il sig. De Gobard, per la stampa belga, ha avuto espressione di sentita riconoscenza per l'ospitalità e la fratellanza italiana ed ha fra grandi evviva fatto l'augurio che il prossimo congresso della stampa latina avvenga a Bruxelles. Hanno pure parlato Banderana per la stampa dell'America Latina, Ossorio per il Portogallo e Fontanera per la Romania, tutti ispirati a sensi di gratitudine per l'Italia e di fratellanza latina. Infine ha chiuso la serie dei discorsi Ugo Ojetti come presidente del congresso il quale ha ringraziato i congressisti e ha fatto voti per la solidarietà del giornalismo latino.

Un ricevimento è stato pure offerto dall'Associazione della Stampa, nelle sale della sua sede. A ricevere i congressisti si trovavano numerosi giornalisti tra cui il Presidente dell'Associazione della Stampa Generale Bencivenga, il Vice Presidente comm. Calza, il Presidente del Sindacato dei corrispondenti, comm. Nesti, il Presidente del Sindacato parlamentare Rocco, ed una larga rappresentanza della stampa estera. Il Generale Bencivenga ha porto agli ospiti il saluto della stampa italiana e a lui ha risposto Maurice De Waleffe, esprimendo la gratitudine di tutti i suoi colleghi per la cordiale accoglienza loro fatta e la loro ammirazione per Roma, meta desiderata ad ogni gente latina. E' stato infine servito un sontuoso rinfresco.

L'on. Tittoni a Vetralla

VETRALLA, 18

Stamane alle ore 9.35, proveniente da Viterbo, è qui giunto in auto con Donna Bice, il Presidente del Senato on. Tittoni. L'on. Tittoni, è disceso sulla piazza del Duomo acclamato entusiasticamente dalla folla, mentre la banda «Amilcare Ponchielli» di Civitavecchia suonava l'inno reale. L'on. Tittoni ha ringraziato la popolazione per la calorosa accoglienza ed ha dichiarato che il suo vecchio affetto per Vetralla è immutato e che sarà lieto se potrà giovare a questa città, cara al suo cuore. Le sue parole sono state applauditissime.

Indi, accompagnato dalle autorità, il Presidente del Senato ha reso omaggio ai caduti inginocchiandosi dinanzi al monumento imitato dalla folla commossa. Compiuto l'atto gentile, il R. Commissario conte Connestabile della Staffa ha nominato l'on. Tittoni cittadino onorario di Vetralla, offrendogli un ricco volume della storia della città. Alle ore 10.40 S. E. Tittoni è ripartito per Roma fra le rinnovate accalamazioni.

La morte del sen. Clemente

NOTARESCO (Teramo), 18

E' morto il Senatore Pasquale Clemente. Era un dotto ed amoroso conoscitore dei bisogni essenzialmente agricoli della sua terra.

Il trasferimento del Giubaland all'Italia il primo di Giugno?

LONDRA, 19.

Il «Times» ha da Nairobi in data 17 corrente: Il trasferimento del Giubaland all'Italia, avrà luogo il primo del prossimo giugno.

Il provvedimento dei Sovieti
in favore dell'economia agricola

MOSCA, 19

Esponendo al congresso dei soviety i provvedimenti necessari per migliorare l'economia agricola, Kamenev ha detto che la politica del governo sovietico in questo ramo dell'economia si impernia sul principio dell'assistenza economica ai contadini bisognosi, che verrebbero riuniti in cooperative alle quali sarebbe accordato un credito agricolo a larga scadenza ed a condizioni molto favorevoli. Il governo sovietico ha stanziato a questo scopo la somma di 100 milioni di rubli.

Il governo intende inoltre allontanare tutti gli ostacoli che possano impedire il libero sviluppo economico dei contadini benestanti e allo scopo di aumentare il giro delle merci, ha ridotto 100 milioni benestanti e allo scopo di aumentare il giro delle merci, ha ridotto di 100 milioni l'imposta agricola ed ha aumentato dell'agromonia culturale; ha curato la concessione ai contadini delle foreste che hanno carattere locale, ha mitigato le condizioni di arruolamento e di affitto nelle colonie agricole, ha ridotto i prezzi fissati dagli industriali assicurando ai contadini la possibilità di vendita dei loro prodotti agricoli ad un prezzo che possa dare ai contadini stessi quei mezzi supplementari atti a migliorare la loro condizione.

Kamenev ha dichiarato, che l'esportazione dei prodotti agricoli potrà essere notevolmente aumentata questo anno se si realizzassero le attuali previsioni sul raccolto.

Una facilitazione sarà creata anche sul mercato mondiale del grano il quale sarà organizzato in maniera tale che i contadini possano ricevere la parte maggiore delle somme ricavate dall'esportazione e questo aumenterà senza dubbio il loro interesse allo sviluppo dei diversi rami dell'economia agricola e sopratutto di quelli che hanno la maggiore importanza sul mercato estero.

Dopo il discorso di Kamenev, numerosi deputati ed agricoltori hanno preso parte alla discussione esprimendo la loro profonda soddisfazione di fronte alle attuali tendenze della politica del governo che si avvicina sensibilmente agli interessi dell'economia agricola.

Dopo l'invito americano pei debiti
I commenti della stampa parigina

PARIGI, 19

(N.P.) Il passo fatto dal governo americano per chiedere un regolamento della questione dei debiti interalleati non ha suscitato larghi commenti nella stampa parigina. Fra gli organi del mattino solo due se ne sono interessati con una certa larghezza: l'*Excelsior* ed il *Gaulois*; mentre il *Temps* se ne occupa in un lungo editoriale.

«La Francia — scrive l'*Excelsior* — ha riconosciuto solennemente e ripetutamente il principio del suo debito; ma non le si può imputare il desiderio di non pagare. Soltanto si poteva chiederle quando pagherà, come potrà pagare ed in quale moneta proporrà il suo pagamento. E se fino ad ora la Francia non ha dato queste spiegazioni, è perchè le è stato materialmente e moralmente impossibile il farlo nelle condizioni in cui si è trovata. Per sapere ciò che si può pagare bisogna sapere ciò che si potrà incassare.

«Infatti la Francia non sa nulla per ciò che concerne i suoi tre crediti principali dalla Germania, dalla Russia e dalla Turchia. A dispetto di tutte le sue difficoltà, la Francia non vuol pagare; essa non pagherà, come la Germania, con moneta cattiva; essa intende sdebitarsi in oro ed a valore d'oro, cosa assolutamente impossibile prima che essa abbia potuto procedere alla sua riforma finanziaria».

Momento inopportuno?

Quello che sembra strano al *Gaulois* è che l'America abbia scelto questo momento di negoziati diplomatici e di acuta crisi finanziaria francese per costringere la Francia a fissare l'importo annuale del rimborso del suo debito. Il giornale crede che questa diffidenza da parte di una nazione che ha sempre dimostrato una simpatia generosa verso la Francia possa essere fino ad un certo punto la conseguenza dell'attività delle influenze germanofile esercitate ora più efficacemente che mai in certi circoli parlamentari americani.

«Un fatto è indiscutibile — scriveva il «Temps» — che cioè l'opinione pubblica degli Stati Uniti desidera un regolamento della questione dei debiti e che il Governo americano è tenuto dalla decisione di principio del Congresso. Ci sono in ciò ragioni di politica interna che i sentimenti personali del presidente Coolidge non basterebbero senza dubbio ad eliminare.

«La Francia non ha giammai pensato a negare i debiti che ha dovuto contrarre agli Stati Uniti per sostenere fino alla vittoria la guerra fatta in comune per la salvezza di tutta la nazione. Essa non vuole sottrarsi ai suoi obblighi; essa non rifiuta di sdebitarsi di quello che essa deve, ma intende di pagare solo quando deve realmente». E il giornale così conclude il suo lungo editoriale: «Non è colpa nostra se la politica dei nostri alleati ha costantemente incoraggiato la resistenza tedesca ai suoi doveri di esecuzione del trattato di pace e se per questo fatto noi abbiamo dovuto procedere alla restaurazione delle nostre regioni devastate con i nostri propri mezzi».

Il *Petit Parisien*, commentando il passo americano, crede che, malgrado il governo degli Stati Uniti si sia rivolto a tutte le nazioni sue debitrici, il punto centrale di tutto il problema dei debiti è la Francia.

Smentita americana

L'Agenzia *Havas* riceve intanto da Washington che il dipartimento di stato smentisce l'invio di una nota circolare alle Nazioni debitrici degli Stati Uniti.

Sulla questione dei debiti, si dice, è stata richiamata, in varie conversazioni, l'attenzione dei Governi interessati.

Durante i colloqui, i rappresentanti diplomatici hanno ricordato ripetutamente la posizione degli Stati Uniti e ciò prima che l'America domandasse ai suoi creditori di far conoscere le loro proposte in merito, in modo da permettere di discutere della questione dei debiti.

Nelle comunicazioni fatte non vi è nulla che rassomigli ad una pressione da parte del Governo Americano al quale alte personalità ufficiali hanno dichiarato costantemente di esser liete di arrivare alla sistemazione dei debiti appena possibile. Benchè il segretario del dipartimento di Stato, sia membro della Commissione dei debiti, il dipartimento di Stato, non comunicando che coi rappresentanti degli Stati Uniti all'estero, riguardo alla questione dei debiti ha agito solamente come intermediario naturale della Commissione.

Contrariamente ad alcuni rapporti della stampa non esiste alcuna divergenza di opinione tra Dipartimento e Commissione.

A proposito della questione dei debiti interalleati, i giornali mettono in guardia l'opinione pubblica contro certe informazioni contraddittorie e tendenziose atte a turbare le amichevoli relazioni franco-americane.

Sulla preparazione di un progetto francese per la sistemazione dei debiti il «Journal» scrive: Si tratta evidentemente di un inizio di discussione. Gli esperti finanziari anglo-sassoni non ignorano le nostre difficoltà e riconoscono che il Governo Francese non può far nulla di serio prima di aver raggiunto l'equilibrio del bilancio».

L'«Echo de Paris» rileva che le relazioni franco-americane non sono state mai tanto buoe e basate sulla reciproca fiducia quanto oggi e soggiunge che sarebbe prematuro fissare un termine nel quale sarà terminato il progetto elaborato dal Governo Francese.

Il «Figaro» dice: «Bisogna esigere una sistemazione equa e proporzionata alla nostra ricchezza relativa e alla nostra capacità fiscale».

L'edizione parigina del «New York Herald» dice che, a parte lo studio del problema fatto da Briand e da Caillaux la questione si trova allo stesso punto di sei mesi fa.

Il problema ai Comuni

LONDRA, 19

(M.O.) Interrogato alla Camera dei Comuni per sapere se l'Inghilterra intenda seguire l'esempio degli Stati Uniti nel sollecitare le trattative col governi debitori di guerra e se si proponga di fissare un limite di tempo agli alleati per formulare proposte concrete, il primo ministro ha risposto che da una simile politica non uscirebbe nessun vantaggio, cosicchè la Gran Bretagna non si propone di prendere nessuna iniziativa al riguardo.

I versamenti della prima annualità Dawes

BRUXELLES, 16

L'agente delle riparazioni Parker Gibert, comunica lo stato delle entrate dei pagamenti alla data 30 aprile a conto della prima annualità Dawes.

Questa prima annualità che comprende il periodo dal 1.o settembre 1924 al 31 agosto 1925, comporta come è noto, un versamento totale di un milione di marchi oro, applicabile all'insieme degli oneri del trattato: riparazioni, spese di occupazione, commissione interalleati ecc.

I pagamenti fatti alle potenze alleate sono così ripartiti: Francia 267.687.383 marchi oro di cui 33.005.414 per aprile; Gran Bretagna 143.729.849 marchi oro e 20.579.999 marchi oro; Belgio 65.688.850 marchi oro e 8.583.939 marchi oro; Italia 44.644.791 marchi oro e 3.502.315 marchi oro; Serbia 19.632.155 marchi oro e 2.311.556 marchi oro; Romania 4.846.855 marchi oro e 980.142 marchi oro.

La riunione aviatoria di Basilea

ZURIGO, 19.

(R. M.). La riunione aviatoria chiusasi ieri a Basilea si è svolta con successo e grande interessamento di pubblico.

Alle gare di aviazione civile svoltesi sabato, parteciparono società d'Inghilterra, del Belgio, della Svizzera e della Francia eseguendo evoluzioni con apparecchi da trasporto e caccia di differente modello e prove di discese in paracadute.

La giornata di ieri fu dedicata alla aviazione militare con un programma molto vario che andava dalle esercitazioni per la istruzione dei nuovi piloti alle più pericolose acrobazie e comprendente anche una complessa manovra di attacco aereo sulla città di Basilea e relativa difesa.

Le operazioni francesi in Marocco

RABAT, 19

Il gruppo Colombat partì domenica in direzione di Kroph Dessler che ha potuto raggiungere senza difficoltà, nonostante che il nemico fosse numeroso e bene armato. Il gruppo Freidenberg ha occupato il posto di Butumeur dopo un combattimento durante il quale il nemico ha utilizzato dei cannoni il cui tiro non è stato del resto molto regolato.

L'imposta complementare
e le agevolazioni per l'agricoltura

Fra le tante voci che ha sollevato la nuova imposta complementare, ve n'è una più timida delle altre, che, per essere giusta e sincera, merita il nostro ricordo: ed anche lo merita per le conseguenze che ne sono derivate. L'ha rivolta al Ministro delle Finanze, con mite riserbo e nella forma più lodevole appunto perchè composta, la grande classe degli agricoltori italiani, a mezzo dei rappresentanti dei suoi Sindacati, nel recente convegno di Bologna. E non si può non guardare con simpatia a quest'agitazione, spinta dalla pura necessità e condotta con ogni riguardo è quindi nella forma più accetta al Governo; il quale dal suo canto è certamente lieto d'ascoltare la voce di tanti contribuenti, di vagliare i loro desideri per poi correggere — se del caso — come ha corretto con giusta mitezza, le primitive disposizioni.

Noi plaudiamo ancora una volta alla serietà di questa grande nostra operosa classe di agricoltori, la quale, a mezzo dei rappresentanti delle sue organizzazioni, è arrivata finalmente a far sentire la sua voce, a far valere i suoi diritti; e plaudiamo anche al Ministro delle Finanze, il quale questa voce ha voluto ascoltare e di questi diritti ha riconosciuto la legittimità.

Purtroppo gli agricoltori, sia perchè in passato non organizzati, sia anche perchè spesso privi di appoggi, sono quasi sempre stati i più aspramente colpiti da tasse e balzelli in rispetto ad altri contribuenti, molti dei quali, fortemente uniti e compatti, validamente sostenuti, sono sempre riusciti a salvare — anche con palese ingiustizia per gli altri — i loro interessi. Perchè, come accade sempre, non gli strilli più forti indicano le maggiori sofferenze, ma agli strilli più forti ci si commuove e si dà facilmente ed anche magari ingiustamente ragione.

Infatti è notorio come già oggi sia forte la pressione tributaria sulla terra; ed è ancora più di comune conoscenza l'ostacolo che determinano sull'incremento della produzione gli eccessivi gravami fiscali.

A che giova infatti incitare gli agricoltori a dare di più al Paese sia iniziandoli a forme più razionali di coltura con la sana propaganda che svolgono gli enti e le istituzioni a ciò preposti, sia stimolandoli con concorsi e premi, con campi dimostrativi e prove pratiche, quando poi — con regime troppo fiscale — si viene indubbiamente ad impedire loro l'attuazione di ogni miglioramento, di ogni innovazione, quando si preclude ad essi quest'unica strada che potrebbe concedere più elevati livelli di produzione agraria nei quali è unicamente riposta la maggiore fortuna economica del nostro paese?

Perchè risulti veramente efficace tutta quell'opera di propaganda che svolge lo Stato in questa importantissima branca di attività, occorre essa sia surrogata — con uniformità d'intenti — da una politica fiscale giusta, equa (in rispetto alle altre forme di attività e di ricchezza) ed anche quanto più è possibile mite; occorre cioè che lo Stato agevoli in certo senso questa categoria d'imprenditori, allontanando dalla terra le eccessività fiscali capaci di morte e non di nuova vita, erogando a sè in fine il meno possibile perchè quanto egli si attribuisce con imposte troppo gravose, non è che risparmio il quale viene così distolto dai suoi possibili impieghi produttivi.

Noi vogliamo e non possiamo tuttavia dimenticare in questo momento — e qui sta appunto il merito degli agricoltori, i quali, anch'essi, non hanno dimenticato — che le supreme esigenze della Nazione richiedono nuovi sacrifici, chiedono cioè a tutti di subordinare gli interessi particolari e personali a quelli più alti dello Stato. Ed è appunto per questo che noi ammiriamo l'atteggiamento di agitazione serena assunto dagli agricoltori con lo scopo di vedere attenuati — non soppressi — i nuovi gravami fiscali i quali, così com'erano stati fissati dal primitivo decreto, apparivano troppo onerosi per gli agricoltori.

In verità, si può subito rilevare come i più piccoli agricoltori, quelli cioè che più degli altri vivono stentatamente (e non sono certo pochi, perchè, ad esempio, ne fanno parte tutti o quasi tutti i coloni), non vengano colpiti dalla complementare: coloro che hanno un reddito accertato inferiore alle 6000 lire ne sono infatti esenti; ed anche gli altri che, pure con redditi limitati superano questo limite, non vengono colpiti che in misura relativamente mite, stante la giustissima forma di progressività di questa nuova imposta. Saranno quindi solo i redditieri cospicui, i quali certo non debbono spaventarsi per questo nuovo gravame, a sopportare più sensibili oneri.

Piuttosto, ciò che maggiormente aveva destate vere preoccupazioni negli agricoltori era il coefficiente 4 fissato per quest'anno dal Ministero delle Finanze — e tuttavia mutabile di tempo in tempo, con il mutare del valore della nostra moneta —, coefficiente moltiplicatore del reddito fondiario o dominicale, atto a trasformare in moneta corrente il reddito fissato in moneta oro dall'estimo censuario.

E' opportuno rilevare a questo punto che l'aggiornamento catastale, eseguito con vera rapidità secondo i disposti del decreto legge 7 gennaio 1923, si proponeva di riportare ad oggi il cumulo dei prodotti e dei prezzi, lasciando immutate tuttavia le specie delle colture, che sono state accettate quali erano segnate nei nostri catasti. In questo modo il coefficiente 4 — che a priori potrebbe anche apparire meno aspro di quanto in realtà non sia, essendo oggi una lira oro pari in media a 4,5 lire carta — risulta invece eccessivo in quanto le nuove tariffe auree catastali, oltre ad essere in complesso abbastanza forti, sono poi spesso sperequate fra zona e zona, fra coltura e coltura. Ma v'è di più: anche supposte esatte le nuove tariffe catastali, il coefficiente 4 risulterebbe ugualmente eccessivo, non essendo i redditi della terra aumentati nella medesima proporzione dell'oro in rispetto alla carta moneta, ma in maniera molto più blanda, seguendo quelli solo a distanza le oscillazioni di questa.

Tale è il punto che aveva destate le maggiori apprensioni nelle classi agricole, per le quali i rappresentanti della Federazione Italiana Sindacati Agricoltori hanno manifestato al Ministro De Stefani il desiderio — che era anche indispensabile necessità — di una attenuazione. E questa è venuta secondo le dichiarazioni del Ministro stesso, il quale ha ridotto il coefficiente di maggiorazione sui redditi dominicali, già fissato — come si è detto — nella misura del 400 per cento degli estimi censuari, al 300 per cento, rendendolo così più accessibile alle attuali possibilità delle classi rurali.

V'è poi un'altra agevolazione che merita di venire rilevata, anche se non ha carattere permanente e che riguarda oltre che gli agrari, anche tutte le altre categorie di contribuenti: l'abbuono di un intero semestre per l'anno 1925, così che tutti i contribuenti godranno per l'annata in corso il vantaggio di pagare solo la metà dell'ammontare ordinario della nuova imposta.

Ma ciò che più deve allettare le speranze degli agricoltori si è la promessa che il Ministro De Stefani ha fatta in rapporto alla finanza locale. Promessa ampia e rassicurante giacchè impegna il Governo di svolgere un'azione di equa tutela della proprietà immobiliare contro gli eccessi della sovraimposizione locale, che, in quest'ultimi periodi — di transazione — ha superato spesso ogni limite, giungendo talora alle stelle, così da costituire addirittura pesi di impossibile sopportazione.

LUIGI PAGANI

Tre detenuti evasi dalle carceri

LEGNAGO, 19

Stanotte tre noti pregiudicati e cioè Rovati Ugo fu Angelo, Giacomello Pietro fu Francesco, e Massaia Alberico di Luigi tutti appartenenti al Comune di Legnago evasero dalle nostre carceri dove si trovavano per rispondere dell'imputazione gravante su di loro per parecchi reati di truffa e mentre i primi due attendevano il processo, l'ultimo scontava una pena per altri reati.

La sorveglianza del carcere (che da giudiziario fino allo scorso anno, passò ora mandamentale) era affidata ad un custode senza l'ausilio di una guardia carceraria, per cui ai tre detenuti pratici del luogo per lunga abitudine era naturale che sorgesse in loro l'idea della fuga.

Essi intrapresero un lungo e paziente lavoro di preparazione alla fuga e valendosi di grimaldello fatto col manico di un secchio forzarono la serratura della porta della loro cella. Vinto tale ostacolo si calarono dal camino praticando poscia un foro nel muro costruito con mattoni posti a coltello, scesero quindi a piano terra riuscendo poi a sollevare e contorcere un'altro cancello giungendo così ad un portone del quale divelti i cardini inferiori con sforzo relativo giunsero a divenire «uccelli di bosco». Sul luogo si recarono il direttore delle carceri Avv. Cav. Terraciano R. Pretre ed Cancelliere Capo sig. Germano, il sig. Sindaco nonchè i R.R. C.C. i quali ultimi stanno attivamente ricercando i tre pericolosi pregiudicati.

Una maestra interdetta dall'esercizio
come conseguenza di un delitto

UDINE, 19

Il Consiglio di disciplina dell'ufficio Scolastico della Venezia Giulia e di Zara, presieduto dal R. Provveditore Commendatore Giuseppe Reina, nella seduta del 27 Marzo u. s. infliggeva alla maestra elementare Ormas Maria, la protagonista del dramma delittuoso di Caneva di Tolmezzo nel 28 Maggio 1923, la interdizione per due anni del suo ufficio e ciò non per l'omicidio premeditato e compiuto in persona del tenente dell'8 Reggimento Alpini Paolo Mascherini, ma per negligenza abituale di trasgressione dei doveri scolastici e per avere, con la sua sua reputazione e la sua moralità, come cittadina e come insegnante, precedentemente al delitto.

Monaci avvelenati dai funghi

AVELLINO, 19

Nel convento S. Martino V. C., il guardiano padre Giacinto, al secolo Bartolomeo Furno d'Arpaise, padre Mariano, al secolo Carmine Parcella da Roccabascerona ed il chierico fra Giorgio, mangiarono dei funghi raccolti nell'orto del convento.

Perchè velenosi, padre Mariano è morto, e gli altri due versano in condizioni gravi nonostante le pronte ed energiche cure sanitarie.

Il monumento ai caduti di Paderno del Grappa
solennemente inaugurato

PADERNO DEL GRAPPA, 19

Ieri Paderno ha consacrato la sua riconoscenza ai gloriosi suoi Caduti. Il ridente paese del Grappa, in una meravigliosa giornata di sole, si è svegliato tutto in festa. Il tricolore sventolava da molte case e sulla piazza della chiesa sono sparsi banchetti, una giostra, un cinematografo ecc., che assieme alla folla accorsa dà al paese una nota di gaiezza.

Verso le ore 9 fu aperta la lotteria Pro Monumento mentre nella chiesa parrocchiale venne celebrata una solenne Messa con intervento della «Scuola Cantorum» di Fietta.

La cerimonia dell'inaugurazione era fissata per le ore 15. Infatti poco prima di quell'ora incominciarono a raccogliersi nel Municipio le autorità, rappresentanze, associazioni, mutilati e invalidi di guerra, combattenti, famiglie dei Caduti e una grande massa di popolo.

Le autorità

Fra le autorità notammo: il Sindaco Velo Pietro con il segretario Angelo Piovesan, gli assessori comunali: Reginato rag. Pietro, Brunello Francesco, Consalter Andrea e Basso Marco, il maestro Velo Luigi presidente del Comitato ed il maestro Caporilla cav. Agostino segretario, Scudo Fermo direttore dei lavori, il dott. cav. Chiavacci di Crespano deputato provinciale, il dott. Giovanni Larber e il dr. Eugenio Bomina, il prof. Filippini Don Erminio, l'assessore comunale di Castelcucco Luigi Rizzardo in rappresentanza del Sindaco, l'avv. cav. Alvise nob. Fietta centurione della M. N. in rappresentanza della 50.a Legione e della Federazione Provinciale Fascista, il sig. Capovilla Guido segretario Istituti Pii di Asolo e membro del Comitato e molti altri.

Vi erano le seguenti associazioni con bandiera: Società Operaia di Paderno, Sezione Combattenti di Paderno, Possagno e Cavaso, Fasci di Combattimento di Paderno, Asolo, Cavaso, Possagno, Castelcucco, Fonte e San Zenone, Società Operaia Umberto I.o di Crespano, Cassa Rurale di Paderno, Scuole Elementari di Fietta e Paderno.

Senza bandiera: Mutilati e invalidi di Crespano e Paderno, Madri e Vedove di guerra, Orfani di guerra, R. Guardie di Finanza di Crespano ecc.

Un lungo corteo venne lentamente composto con in testa la Banda di Paderno e la bandiera del Comune, dal Municipio s'avvia al Monumento girando il Parco della Rimembranza nel cui centro è eretto il monumento.

Il Monumento e il Parco

Il ricordo voluto dai padernesi consta del monumento e del parco della rimembranza, formanti un'assieme armonico e suggestivo. Sul vasto piazzale, detto il Campestrin, tutto coperto di verde, venne tracciata, a viali alberati, una gran Croce, simbolo di quella Fede, che nei più aspri cimenti sorresse sempre i nostri eroi. Al centro della Croce, nella cinta di una cancellata, tra aiuole fiorite, simbolo dell'amore e della riconoscenza, su un piramidale di roccie, dalle quali scorre l'acqua, simboleggianti il Grappa ed il Piave, i due baluardi contro i quali s'infranse la tracotanza nemica, s'erge maestosa la statua della Vittoria. Di fronte, incastonata tra le roccie, sopra una base a gradini e ornata di una fontanina, sta la lapide recante i nomi dei Caduti. Ai tre opposti lati, sul limitare della vasca circolare, che raccoglie l'acqua cadente dalle roccie, stanno tre cippi con le seguenti scritte: «L'antico valore negli italici cor non è ancor morto — Sia santo e lagrimato il sangue per la Patria versato — Alma terra natia la vita che mi desti ecco che ti rendo».

I concetti, coi quali il Comitato volle fosse eretto il ricordo, vennero svolti dall'architetto prof. Scudo Fausto, dando prova di ottimo buon gusto. La statua della Vittoria, in bronzo, lavoro riuscitissimo dello scultore cav. Piraino di Roma, misura m. 2.60 di altezza. I lavori furono diretti con grande perizia e diligenza dal si. Scudo Fermo; la spesa complessiva ammonta a oltre 35 mila lire.

Il Corteo entrò poi nel Parco e si recò al Monumento. I fascisti allora issarono i gagliardetti e s'irrigidirono sull'attenti mentre si scopre la lapide su cui sono incisi i nomi dei 22 caduti.

Il Parroco Don Paolo Nazzaro assistito da altro clero girando attorno benedisse il Monumento e il Parco.

Il momento fu solenne e commovente e tutto il popolo per un momento restò in devoto silenzio mentre la Banda suonava la Canzone del Piave.

Le Autorità quindi presero posto sulla tribuna appositamente eretta accanto al Monumento.

I discorsi

Prese per primo la parola Don Paolo Nazzaro dicendosi impari al grave compito di parlare degnamente degli Eroi Caduti. Ricordò il sublime martirio di essi sui campi di battaglia, sul bruciato Carso, sulle nevi infide, sul Piave sul Grappa glorioso che guarda Paderno come un gigante, in atto di benigna protezione.

«Voi — disse — o combattenti eroici che portate le stimmate della grande e gloriosa guerra, voi soli potreste dire la passione eroica dei morti».

Disse ancora che bisogna conservare questa devozione per i Monumenti ai Morti per la Patria perchè questa sia salva.

Finisce facendo l'appello dei Caduti a cui i combattenti rispondono «presente».

Parlò poi l'oratore ufficiale cav. prof. don Silvio Dal Pra. Egli iniziò col dire che spesso l'umanità resta muta innanzi ad opere ed avvenimenti grandi.

Oggi qui in faccia al Grappa al baluardo che salvò l'Italia, è il popolo che glorifica. Il popolo perchè la Vittoria fu di tutti quelli che furono gli artefici. Parlò quindi della forte generazione che nella tremenda battaglia, che nelle dure e spaventose trincee seppero far fronte al nemico, travolgerlo.

«I nostri eroi — egli disse — sentono uno squillo di tromba, si mettono sull'attenti, mormorano una preghiera e poi si slanciano all'assalto, travolgono le barriere, il nemico fugge: è la Vittoria». Ricordò l'inaudito eroismo degli Alpini e dei fanti i loro prodigi sul Trentino, ad Asiago, sul Carso, sulla Bainsizza, sul Piave e sul Grappa terminando col dire che il Monumento e il Parco siano custoditi perchè sono le fiaccole dell'amore per la Patria.

Alla fine del discorso la banda intuonò l'inno del Grappa.

Parlò poi il Presidente del Comitato Velo Luigi anche come maestro educatore dei fanciulli che devono innanzi al Monumento scoprirsi, inchinarsi, pregare, ammirare, imparare e che consegnò all'Autorità comunale a nome del Comitato il Monumento e il Parco.

Parlarono infine l'Assess. Reginato rag. Pietro per l'Amm. Com., il dott. cav. Roberto Chiavacci, l'Assessore di Castelcucco Rizzardo Luigi e Sartori di Possagno per i combattenti. Quindi la cerimonia finì.

La morte del prof. Pietro Bellemo

CHIOGGIA, 19

Inopinatamente, quando giunto ai più alti fastigi della scienza, un brillante avvenire irradiato di gloria stava per schiudergli sconfinati orizzonti, si è spento per setticemia in Milano l'illustre nostro concittadino Pietro Bellemo, professore emerito di geografia commerciale in quella università cattolica, preside della facoltà di legge di quell'istituto.

Il comm. Pietro Bellemo fu un tipo magnifico di artista e di scienziato. Egli, senza mai piegarsi, per forza esclusiva di una volontà d'acciaio, nato povero, superò trionfalmente tutti gli ostacoli che possono attraversare la via a chi si accinge a salire sulle vette della scienza. Egli, pur obbligato ad insegnare per vivere, ottenne giovanissimo a pieni voti e lode la laurea in giurisprudenza nella R. Università di Padova. Dedicatosi all'avvocatura, emerse subito per la vasta dottrina ed il sano criterio giuridico. La nostra entrata in guerra lo trovò a capo dell'amministrazione comunale. Con il patriottismo che lo distingueva, egli organizzò subito l'assistenza civile e provvide instancabilmente a tutte le molteplici necessità della popolazione, che non mancò di eccitare con infiammata parola alla resistenza.

Chiamato per titoli ad insegnare nell'Università milanese diretta da Padre Gemelli, pubblicò opere innovatrici di così raro valore e rigore scientifico da meritare vivi elogi dai cultori più profondi della scienza commerciale del Belgio, dell'Inghilterra e perfino della Germania. Oratore perfetto, conquistava l'uditorio con la profondità della coltura e con la smagliante perfezione del dire sapeva trascinarlo ad irrefrenabili applausi; tanto che ai trionfi di Milano potè aggiungere in breve altri trionfi non meno clamorosi a Firenze ed a Napoli. La morte lo ha colto giovanissimo, quando stava per vincere un concorso ad una delle più importanti Regie Università del Regno, e quando stava per intraprendere un corso di conferenze per far conoscere la nostra patria nelle lontane Americhe.

L'improvvisa morte dell'emerito figlio di Chioggia che avemmo l'onore di contare tra i nostri più egregi collaboratori ci ha recato doloroso stupore, come non può non averne recato in quanti conobbero Pietro Bellemo. Alla famiglia di Lui, così duramente provata, la Gazzetta invia le più sentite condoglianze.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Gli invasori di Valle Lanzoni assolti
Il Magistrato alle Acque per la demolizione degli argini
Il diritto di utenza negato - Il regolamento lagunare

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prospero — Canc. Cicoro.

Una causa importantissima per i pescatori e gli utenti delle valli lagunari da pesca, è stata ampiamente trattata, in appello, davanti la terza sezione del Tribunale.

Le questioni portate nell'agone giudiziario hanno già formato oggetto di largo, appassionato dibattito; ieri s'è rifatta la storia delle Valli della nostra laguna, si è discusso sul diritto esclusivo della pesca.

Ha dato origine alla causa l'invasione avvenuta sul finire dell'agosto dello scorso anno della valle Lanzoni, presso Capasile di cui è utente il cav. Ignazio Baggio di Padova e condotta, come concessionario dal sig. Tiziano Tagliapietra ex sindaco di Burano. Come si ricorderà circa 300 pescatori di Burano, dopo una lunga agitazione per il contrastato diritto all'esercizio della pesca nella Valle, che essi sostengono di proprietà demaniale e non già del cav. Baggio, la invasero tenendola occupata per alcuni giorni, sgombrandola soltanto in seguito all'intervento dell'autorità politica.

Il Commissario di P. S. Cav. Della Giovanna incaricato della inchiesta, concluse che il cav. Baggio non può vantare il possesso della Valle Lanzoni, perchè gli spazi appartengono originariamente allo Stato come fondi pubblici. La Valle poi sarebbe di origine indiscutibilmente abusiva perchè fino dal 1869 figurava come barena aperta al libero corso delle acque e sino dal 1920 nelle mappe censuarie è descritta come maremma infruttifera.

Il possesso ed il godimento della Valle fu pure oggetto di una causa civile iniziata dopo il 1870 dal Comune di Burano contro l'utente di allora.

Ma il conflitto, anni or sono, sull'esercizio della Valle, s'è aggravato per l'intervento del Magistrato alle Acque nella tutela della Laguna che ha ritenuto abusivi gli argini apposti e pregiudizievoli alla integrità e conservazione della Laguna. Il cav. Baggio fu diffidato a togliere gli argini ch'erano costituiti di scogliere di sassi, da cannelle orizzontali sostenute da palificate e da rovinacci e difatti respinti i suoi ricorsi, l'utente dovette adattarsi a sopprimere i solidi argini. La Valle così sarebbe diventata aperta: a questo pericolo cercò apporre riparo il Tagliapietra e fece applicare «grisiuole» o pezzone, ed anche stavolta il Magistrato alle Acque, d'accordo sempre col Genio Civile, ordinò la distruzione del riparo: l'acqua in quel punto della Laguna deve poter compiere il suo afflusso e riflusso senza ostacoli, liberamente.

La storia della Valle

Il cav. Baggio non solo ha vantato il diritto ultra trentennale sul possesso della Valle, ma in attesa che, in base alle nuove disposizioni del 1921, tale diritto venga riconosciuto ha ottenuto dal Ministero della Marina Mercantile, pel tramite del locale Capitano del Porto, concessioni provvisorie, prorogabili.

Stavano dunque, così le cose quando i pescatori di Burano invasero la tenuta acquea, capitanati dal sig. Clavenzani Ugo fu Antonio di anni 30, allora segretario provinciale delle Cooperative fasciste di Venezia. L'occupazione non fu scevra d'incidenti che, a suo tempo, sono stati descritti.

Molti pescatori sono stati denunciati al Pretore, ma 16 riportarono condanna, e precisamente: il Clavenzani, Zane Ferruccio detto Marin, Rossi Luigi fu Antonio, Rossi Augusto Luigi, Zane Angelo Marin, Rossi Giuseppe Talantini, Zane Vittorio detto Renna, Quintavalle Giuseppe detto Ballottina, Dei Rossi Annibale, Novello Emilio, Rossi Erminio, Michieli Luigi, Costantini Vittorio Giuseppe detto Boccolo, Costantini Alfredo, Molin Mario e Novello Giuseppe. Tutti costoro erano stati denunciati per esercizio arbitrario delle proprie ragioni ma il Pretore Urbeno li ritenne invece responsabili di pesca abusiva — reato non contestato — e li condannò a L. 200 di pena pecuniaria ciascuno.

Il Giudice Cav. Russo ha fatto una chiara relazione della causa e quindi per primo ha preso la parola l'avv. Piero Casellati, il quale patrocina gli interessi del sig. Tagliapietra, concessionario della Valle costituitosi parte civile.

L'avv. Casellati dice che la Valle Lanzoni, dopo una serie di trapassi, è pervenuta al Baggio. E' intestata al censo dal 1839 e paga le tasse. Non è da confondersi quindi con tutti i beni del Demanio pubblico. Dal 1869 al 1870 si compì la cinturazione con le dighe, esclusivamente per poter esercitare la pesca. Dal 1870 al 1920 non s'è verificata alcuna turbativa di possesso. Nel 1920 soltanto vi fu il primo tentativo da parte di alcuni pescatori i quali però furono amnistiati.

Un eterno conflitto

L'avvocato s'intrattiene su alcune sentenze della Cassazione emesse su questioni analoghe e prosegue dicendo che il vero avversario del cav. Baggio è il Magistrato alle Acque. Il conflitto è eterno, insanabile, rimonta al periodo della dominazione austriaca quando l'ufficio che presiedeva alle cose lagunari era partito in guerra contro le arginature. Il Magistrato alle Acque odierno, è l'ultimo alfiere che sostiene diritti interessanti esclusivamente il regime delle Acque. Crede esagerata l'azione del Magistrato che ordinò il taglio di due aperture lunghe trenta metri su 7 km. per il flusso e riflusso dell'acqua. Il possessore fu danneggiato ma obbedì, costruendo invece le «grisiuole» (filamenti vegetali) che servono all'industria e sono largamente usate nelle valli da pesca. Ma anche le «grisiuole», secondo il Magistrato impedivano il flusso delle acque ed il cav. Baggio ha dovuto pagare un'altra contravvenzione. Questo conflitto, che dovrà essere alla fine risolto, non ha niente a che vedere, esclama l'oratore, con l'atteggiamento dei pescatori. Si è voluto confondere ad arte la protezione del Magistrato per la Laguna e l'esercizio privato della pesca. Secondo la legge vigente i diritti esclusivi di pesca possono sussistere nelle acque demaniali, anche Lagunari. Baggio è in perfetta regola: ha avanzato la domanda per la concessione ed il Ministero della Marina Mercantile l'ha accordata. Ora attende il riconoscimento definitivo del possesso. L'avv. Casellati rileva quindi tutto il danno arrecato dai pescatori nella valle e il loro contegno minaccioso. Il danno si può valutare in 10.000 lire.

All'obbiezione proposta dai difensori sulla competenza del Capitano del Porto nel concedere i permessi provvisori l'avv. Casellati risponde che il Capitano del Porto non ha fatto che eseguire le disposizioni del Ministro della Marina Mercantile e sulla pregiudiziale avanzata pure dai difensori nei motivi di appello osserva che se il titolo del reato fu dal Pretore modificato senza contestazione non per ciò si debbono assolvere i pescatori ma tutt'al più il Tribunale deve rimettere il processo al Procuratore del Re per la nuova contestazione.

Il difensore avv. prof. Florian discute per prima cosa la pregiudiziale sulla mancata contestazione da parte del Pretore del reato di pesca abusiva mentre i pescatori erano stati giudicati per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il Pretore non ritenne sussistere l'esercizio arbitrario ma allora doveva assolvere i pescatori.

Il manifesto del Sindaco di Burano

Nel merito della causa l'avvocato afferma che manca negli appellanti il dolo: essi non credevano di commettere un reato, non hanno voluto violare il diritto di pesca. Si diceva da un pezzo che non esistessero le concessioni. Lo stesso Sindaco di Burano lo affermò in un pubblico manifesto. Erano poi a conoscenza dei pescatori gli ordini precisi del Magistrato alle Acque per la demolizione degli argini. Non solo ma vennero operati cinque enormi breccie; e allora la Valle, secondo il linguaggio muranese, era *persa* aperta; la pesca libera. Quindi il diritto esclusivo di pesca non esisteva.

Ma nella Valle Lanzoni, era possibile il diritto esclusivo di pesca? si domanda il difensore. Il regolamento lagunare non lo consentiva; la Valle era inabile ad ottenerlo. Una valle che non sia arginata da una solida materia, non può chiamarsi tale. Gli argini invece della valle Lanzoni erano abusivi; sorgevano contro il divieto espresso dal regolamento.

Il regolamento di polizia lagunare del 1841, tuttora vigente, stabilisce che dentro la conterminazione della Laguna è proibito costruire argini. Il legislatore del 1841 concesse che quelli esistenti allora sarebbero stati tollerati, ma senza facoltà di alzarli, estenderli, rafforzarli. Si fissò il termine per distruggere altri che arrecavano danni alla Laguna. Gli argini nella valle Lanzoni non esistevano nel 1841, ma sorsero nel 1869-1870 quando cioè vigeva il divieto di costruzione. Il vantato diritto di possesso ha quindi un vizio originario. E allora la Valle Lanzoni appartiene allo Stato, come fondo pubblico.

L'avv. Florian critica quindi i titoli sul diritto di possesso portati dal Baggio e richiamandosi ancora alle ordinanze del Magistrato alle Acque nega la legittimità del possesso stesso opinando che la legge del 1921 non può applicarsi al caso attuale. Conclude dicendo che non solo il Capitano del Porto è incompetente a dare la concessione della pesca esclusiva ma lo stesso Ministro non è in grado, come organo amministrativo, di creare un diritto. E, infine, ha chiesto la completa assoluzione degli appellanti.

La tutela dello stato di fatto

Il cav. Prospero, rappresentante il P. M., ha invece domandato la conferma della sentenza del Pretore. Espresso il proprio parere contro le pregiudiziale, dice che gli argomenti dei difensori se accolti, fanno correre il rischio di avventare i pescatori contro le valli chiuse. E' sua impressione che le battaglie che non hanno potuto attecchire avanti i Giudici civili si vogliano vincere davanti i Giudici penali.

Da 70-80 anni nella Valle Lanzoni si esercitava il diritto esclusivo di pesca. Lo stato di fatto era dunque riconosciuto ed il Tribunale deve tutelarlo. La legge del 1921 stabilisce che esista o no il diritto di pesca, si può concedere una utenza con pagamento del canone. Lo Stato dunque concedendo l'utenza riconosce la sua proprietà demaniale nelle Valli.

Il cav. Baggio avendo regolarmente pagato le tasse può usufruire della esclusiva utenza. Infine il cav. Prospero osserva che la polizia delle spiaggie, dei porti e del mare è esercitata ed appartiene alla Marina Mercantile. Il controllo ne è esercitato dal Capitano del Porto che è competente a disciplinare i diritti di pesca. Il Capitano del Porto nel caso attuale ha agito secondo le disposizioni del Ministero accordando le concessioni.

L'avv. A. Bondi altro difensore si è associato agli argomenti del suo collega.

Chiuso il dotto e brillante dibattito il Tribunale a tarda ora ha dichiarato la nullità dell'appellata sentenza e assolto dall'imputazione di esercizio arbitrario delle proprie ragioni tutti gli appellanti perchè il fatto non costituisce reato.

Proscioglimento dei presunti mandanti del delitto Matteotti?

ROMA, 19

L'Agenzia «Informazione» [illegible] pubblica:

«Mentre si attende che da un giorno all'altro siano rese note le conclusioni del Procuratore generale comm. Santoro sull'istruttoria relativa all'azione svolta dal generale De Bono nell'affare Matteotti, conclusioni che permetteranno di procedere alla pubblicazione delle risultanze dell'istruttoria nei riguardi di tutti gli indiziati, si assicura che nessuno dei presunti mandanti sarebbe rinviato a giudizio, dato che sarebbe risultata l'inesistenza di qualsiasi mandato.

«Dovrebbe pertanto in questo caso procedersi all'immediata scarcerazione del comm. Cesare Rossi, del comm. Marinelli e dell'ex direttore del «Corriere Italiano» Filippo Filippelli. Si apprende a questo proposito che il comm. Rossi, non appena dimesso dal carcere, avrebbe in animo di ritirarsi all'estero per un periodo di riposo di qualche mese, mentre il Filippelli, il cui sistema nervoso apparirebbe fortemente scosso dai lunghi mesi di carcere, dovrà sottoporsi ad una energica cura che forse richiederà un regime speciale rigorosissimo, quale difficilmente potrebbe trovare in famiglia. E' prematuro dire anche con qualche approssimazione quando tutto ciò dovrà avvenire, è logicamente da ritenersi che questa prima fase dell'istruttoria potrà chiudersi entro il prossimo mese di giugno».

Tenta uccidersi per la seconda volta

PADOVA, 19

Ieri la sedicenne Lina Rondina da Adria ha tentato di uccidersi per la seconda volta. La giovane giorni fa ingoiava del chinino. Guarita, ha ora tentato di gettarsi sotto il tram di Vigodarzere. Fu però trattenuta da un giovane, che aveva notata la sua mossa. Consegnata ai carabinieri, la ragazza venne rimpatriata.

La vittoria italiana a Parigi

PARIGI, 18

In occasione della riapertura ufficiale dell'Autodromo di Linas Monthlery, si è svolta una corsa aperta alle vetture di 1500 cmc. sul percorso di 500 chilometri. E' arrivato primo Duller in ore 13,14'44"; 2. Conelli a pochi metri.

La 2ª Biennale d'arte decorativa a Monza

MONZA, 19

La Presidenza delle Biennali di Monza nel bandire questa seconda mostra che viene inaugurata stamane, affermò che solo accogliendo «qualche nobile testimonianza delle espressioni rustichane sorte spontanee dall'anima delle popolazioni più umili avrebbe reso omaggio al passato». Parole magnanime. Ma sbaglio io o la suddetta Presidenza le scrisse sognando. Quelle parole lascierebbero supporre difatti che a Monza ci aspetta la sorpresa di conoscere quest'anno un'arte decorativa schiettamente moderna, inventrice di forme e anche di idee, la quale, chiesto pur'al più uno spunto a quelle dei tempi andati, va avanti da sè. E' vero il contrario, ed è naturale che sia così, perchè l'arte, come si suol dire l'arte pura che ha dominato da cent'anni a questa parte fu, in sostanza, realistica e contraria per ciò alle elaborazioni stilistiche, spirituale e retrospettiva e disadatta per ciò a concretarsi e a democratizzarsi in oggetti pratici, scolastica e distratta per ciò dalle concezioni lineari ed architettoniche. Vicino alla scultura di Canova e alla pittura di David, lo stile Impero fiorì facilmente armonioso e legittimo. Vicino al realismo di Courbet, degli impressionisti e — tra noi — di Palizzi e di Fattori l'arte decorativa non si azzardò a nascere o nacque mostruosa. L'Istituto d'arte industriale di Napoli, forse per far risaltare meglio il frutto dei sistemi che vi va applicando il Balestrieri, gli ha raccolti vicini i prodotti della direzione tenutavi ai suoi giorni dai Palizzi. Il Palizzi fu, come tutti sanno, un pittore di merito, ma non si saprebbe immaginare niente di più brutto di quei piatti con dentro una testa di bove che par vivo e di quei signori col cappellino storto ritrattati in ceramica, che egli ispirava ai propri allievi. Il Palizzi, per via dell'Istituto patì molte amarezze. Qui vien fatto di riconciliarsi con coloro che gliele cagionarono.

Dopo l'Impero o se vogliamo dopo Luigi Filippo, uno stile decorativo in Italia e fuori non ci fu. Qualche artista mediocre ed eclettico estraneo al proprio tempo perchè gli mancò la forza di viverlo, per esempio Morris e Klimt, originò piccoli movimenti tra parentesi, abbastanza sensibili, ma capricciosi e rapidamente caduchi. E poi basta. Se si pensa a tutto ciò e al gusto antiquato che seguita a dilagare sembrerà agevole che lo spirito retrospettivo cacciato dalla porta effimera del generoso programma presidenziale sia rientrato a Monza a gran passi su per il granito vero e proprio degli scaloni. La Presidenza e i suoi cooperatori si trovarono presto di fronte alla necessità di tener chiuse le sale o di ammettere qualche ripiego o di cominciare a chiudere un occhio per finire poi a chiuderli tutti e due. Un espediente quello del Belgio che preso alla lettera il programma ufficiale della Mostra e per non derogarne ha dovuto riempirne forse più che metà di una stabile e copiosa sezione a forza di stampe e di litografie tra cui ce ne sono di belle e — quelle per esempio di Egard Tydgat — rivelatrici. Un altro espediente è costituito dalla sala di Van Dongen: pittura purissima. Una ventina di quadri — per lo più ritratti femminili un po' superficiali e citrati, e con toni artefati e arbitrari che ritornano insistentemente — ma infinitamente giocondi. (Di Van Dongen ci rise stoltissimamente a Venezia tre anni fa. Attenti che a forza di misoneismo e di incompetenza, non si riducano le Esposizioni Veneziane a delle mostre — anche a paragone d'altre d'Italia — da provinciali !).

I tentativi diretti a istituire uno stile decorativo moderno, sono a Monza eccezionali e catastrofici. I mobili di Dongeois, le lampade di Bougret, le confezioni per signora di Me Hoeben, e gli altri oggetti della sezione Belga intitolati *Arte astratta e plastica pura* con quattro parole che ne attestano — se ne fosse bisogno — la derivazione dal cubismo e dalle sue superfetazioni, sono tormentosi e disperati. Il nucleo dei pittori, decoratori ed architetti di Milano, crede di far moderno perchè fa esotico; altri in d'Italia e di fuori, perchè fan pezgio di loro: altri perchè avendo imitato finora delle linee come adesso — segnano la moda e copiano l'Impero. I mobili dipinti progettati con gusto dallo Ungherese Pagany intuiscono la tradizione nazionale da cui derivano con tanta passione, che sembrano ripetizioni di modelli antichi. In Germania le opere più moderne, imparentate con la pittura più avanzata, le maioliche della Steingutfabriken Veiten-Wordamm, i quadrelli e le piastrelle di Max Langer e di Löcher, rassomigliano ai predotti dell'arte popolare nostrana di quattro o cinque secoli fa. E non parlo delle bellissime porcellane di Meissen. In mezzo a quelle fragilità, a quelle colorazioni squisite, a quelle modellazioni fatue e delicate tradotte con quel tanto di interpretazione e di caricatura sottile che le salva dal pericolo di essere delle contraffazioni preziose, si vive — anima e corpo — nei tempi andati. E' vero che per richiamarci alla realtà il Roessner ha dipinto sulle pareti della sala dei pannelli moderni se si vuole, ma malinconici e fangosi. Ma i pannelli stanno per conto loro. Le porcellane anche. E par che ridano del signor Roenner, della sua malinconia da bohème e della sua buona fede.

Tutto ciò salva nondimeno le apparenze. E' vecchio, ma in fondo, in essenza, in sostanza e — scusate se poco — non più. Coi tappeti tessuti in Sicilia e altrove, entriamo invece nel campo della copia confessata e della contraffazione vantata. Ci entriamo coi ferri battuti sobriamente in Toscana. Con maioliche e ceramiche e terraglie di Calabria, di Abruzzo, di Sicilia meglio ancora. E mancano parecchie sezioni italiane che c'è da temere siano mancate perchè nelle bozze del Catalogo si annunziano con pagine intere di Comitati d'onore e Commissioni esecutive, e questo è sciaguratissimo segno. (La Germania, sezione ottima. Nove sale e una lunghissima galleria, ha un solo delegato, il dott. Walter Rietsler. Per la sezione Siciliana — scadentissima — sono mobilitati trentacinque persone tra commendatori e cavalieri. Uno e trentacinque: cifre da meditare). Coll'arte popolare ci sprofondiamo addirittura nell'arte del medio-evo. Questo però era in programma.

* * *

Ecco che a illuminarmi le tenebre del medio-evo, un pittore vissuto fino a qualche anno fa a Venezia ordinatore adesso delle sezione pugliese, mi viene incontro reggendo una lucernetta di creta, nerastra e ornata di simboli. E' letteralmente identica a quelle delle catacombe. La lucernetta com'è naturale, è spenta, ma l'amico mi assicura che s'usa tuttavia nel contado dei suoi paesi; di quale donne introducono l'olio un sorso appena, e di qua un lucignolo esile; così poco ghiotto che l'olio dura, mi assicura l'amico, dieci giorni.

La Sezione Pugliese è d'altronde tra le folkloristiche, onesta: certi scialli e certi mobili esecrandi rappresentano la produzione di artisti che anche se volessero non saprebbero proprio far di più. Ma le giarrette variopinte in forma di bottiglie, capaci di una terra porosa da cui l'acqua trasuda appena e al sole d'Agosto è diaccia, i tessuti a disegno geometrico, le stoviglie di una semplicità preistorica, tutto è genuino; niente vi è di industrializzato, come sono industrializzati invece i carretti e i pupi di Sicilia. Ah quei pupi! attaccati al muro in ordine sparso, adunati nei casotti, dipinti sui mobili e sulle invetriate Gani di Magonza e Paladini d'argento ispirano il trucco e la maniera ineffabilmente. In Puglia niente trucchi: se mai, c'è eccesso di candore. Hanno portato le trottole; ruote di legno che girate chiamano nelle stalle l'armento, arnesi di legno e di ferro simili alla tabella del Venerdì Santo, che si suonano per ricondurre all'ovile il gregge. La gregge pugliese, s'intende; le nostre scapperebbero. Ma già vedo i pascoli erbosi seminati di pecore e capre, e il pastore antico come i pastori di Virgilio, favoloso come i Ciclopi che fa stridere la trottola nel silenzio divino. Hanno portato di Puglia, anche i pani dolci di Pasqua col sorcio e la serpe modellati dalle madri nella pasta d'oro, e i pani azimi, monumentali, e bigi, simili a quelli che si vedono nelle Cene dei quattrocentisti. Questi pani però non verrannno esposti, perchè sono arrivati ammuffiti.

Ecco: l'arte popolare è come il pane azimo di Puglia: non dura. Se il primo insegnamento della Biennale Monzese è quello che l'arte decorativa moderna è di là da venire: il secondo è questo che l'arte rustica ormai ha fatto il suo tempo. Come arte s'intende. Come spunto poetico, come un motivo patetico che ci induce a capire lo spirito, a penetrare il carattere e — con un po' di fantasia — a intuire perfino la storia di una regione, è viva sempre. E così la sezione abruzzese — salvee che Dio ce ne guardi, le ceramiche dei Cascella — coi tappeti e i merletti di Pescocostanzo, le stoffe di Lanciano, le maioliche di Castelli, e i bastoni istoriati incisi dai pastori mentre scendono pei tratturi: la sezione calabrese, colle coperte accese dove sono riprodotti gli antichi motivi di Longobucco e di Terravecchia, cioè la Ghirlanda, la Margherita e la caccia, colle ceramiche di Seminara, le madie di pioppo, e le casse incise; le croci di Lituania sormontate di figure di Santi scolpite rozzamente nel legno e mezze cancellate dalla pioggia e dai venti; non saranno viste o riviste a Monza senza curiosità e senza gioia. Ma così come si legge la Figlia di Jorio. Quell'arte rustica, ingenua finchè si vuole, oggi come oggi cogli automobili che corrono per le strade, colla luce elettrica che innonda le case, coi mobili, brutti magari, ma di legno fine e lustro, coi tappeti persiani in terra quell'arte bamboleggiante è per così dire letteraria. Molti l'hanno prediletta per *snob*, altri — in mancanza di meglio — per il suo valore negativo perchè non aveva la volgarità smargiassa e truffaldina dei consueti prodotti commerciali. Molti hanno avuto nello studio la coperta a Pescocostanzo o il tappetino a Sardegna, ma ormai li hanno passati nella stanza d'ingresso o l'hanno donato a qualche amico più candido di loro.

Anch'io ho avuto in casa il tappettino di Sardegna ne so dove sia finito. Se facessi il pastore e il contadino, forse avrebbe continuato a piacermi; ma invece ha finito questo per apparirmi in casa mia senza senso e per di più come qualcosa di falso; mentre la sua grazia leggera si è dileguata ed è rimasto lo squallore della sua povertà. E poi quest'arte rustica è statica senza possibilità di sviluppi. E sempre quella stessa coperta di Longobucco, quella stessa maiolica di Castelli, quello stesso tappetto di Pescocostanzo: quello stesso geroglifico, quello stesso colore, quello stesso punto, quella stessa materia. Va bene, ma basta. E per conto mio faccio punto. Oggi, e ammirare i prodotti della fabbrica Ginori, che ancora quest'anno si presenta a Monza nobilissimamente. Le mostre di Ginori, se hanno un difetto è quello di essere troppo per bene, come le esecuzioni della Scala. Ma bisogna cavarsi il cappello. Le febbriche Ginori onora l'industria artistica italiana, che per tanti versi riesce, anche dalla prova di quest'anno, disonorata.

Perchè il terzo e più pratico insegnamento della Biennale Monzese, è doloroso ed è questo: la nostra pochezza.

A Monza sono rappresentate oltre l'Italia undici nazioni: il Messico, la Svizzera, la Lituania, la Finlandia, la Polonia, la Russia, l'Inghilterra la Francia, la Germania, il Belgio e l'Ungheria; le prime sette scarsamente, una saletta o al massimo due; la Francia distratta dalla propria esposizione d'arte decorativa, ha mandato un gruppo di cose scelte ma esiguo; il Belgio, l'Ungheria e più di tutte la Germania, figurano ampiamente e ottimamente.

Al Belgio ho, qua e là, accennato. Stampe, pochi mobili, pochi oggetti, una sezione importante di architettura modernissima alquanto intedeschita, ma non priva ogni tanto di accenti flamminghi. L'Ungheria ordinata con parsimoniosa armonia da Maroti, ha le belle e note ceramiche di Zsolnars e di Pecs, mobili egregi della fabbrica Thek, legature di libri mirabili, gli arazzi arcaici di Maria Undi, progetti e modelli architettonici e decorativi dello stesso Maroti, saggi notevoli della scuola di disegno industriale a Budapest: ed è in complesso istruttiva e piacevole. La Germania, esclusa o esclusasi da Parigi, ha concentrato gli sforzi a Monza e vi supera tutti formidabilmente. Il suo successo viene indirettamente a confermare quello che scrivevo dapprima che cioè l'arte moderna fu inadatta a generarsi accanto un'arte decorativa. Le nazioni latine, che hanno avuto nell'ultimo secolo una pittura magnifica o per lo meno notevole, hanno prodotto difatti un'arte decorativa brutta, antiquaria, impasticciata. I tedeschi i quali in fatto d'arte pura non hanno dato un solo individuo che conti o che non abbia vissuto di riflesso, sono — in fatto d'arte decorativa — alla testa del mondo. Lasciamo andare il garbo con cui hanno adattate le inadattissime sale di Monza, il gusto pratico e lindo con cui le hanno tappezzate e disposte, gli espedienti accorti adottati perchè il carattere d'ogni oggetto e la qualità della sua materia appaiano. Ma anche a esaminare attentamente e severamente la sostanza della Mostra, bisogna finire per forza a riconoscerne l'eccellenza.

La produzione del mobiglio è riassunta qui da pochi esemplari perfetti di un'esecuzione perfetta; sono esatti e finiti come violini d'autore, eseguiti con tale scienza di tutte le possibilità e di tutte le insidie del legno, che la lavorazione esemplarmente accorta e semplice le sembra garantirne per sempre l'incolumità. Le ceramiche di Topferei Grootenburg, sono le più squisite di tutta la Mostra: le porcellane di Meissen, ideate da Sheurich, Gaul, Esser e Börner, sono — l'ho già detto — preziosissime; e poi tappeti, smalti, vetri, argenti, stoffe, ottoni lampadari, tessuti, lavori d'orificeria, carte da parato, ogni cosa, anche la più piccola, ogni particolare, anche il più minuto, è realizzato con una probità, con uno studio della sua grazia, con una coscienza della sua funzione, con un'attenzione e con un'umiltà che non è il caso di proporre a noi come modello perchè falserebbe forse il nostro carattere, vero in ogni modo è esemplare.

Non solo in confronto della Germania, ma anche paragonata a qualcuna delle altre Nazioni, l'Italia fa oggi a Monza una figura tristissima. Non c'è dubbio che da qualche anno si è progredito, ma troppo poco. L'arte decorativa italiana, invigliacchita dall'avarizia dei trafficanti, resasi a discrezione all'ebetismo del più ebete pubblico straniero (vedansi le vetrine di S. Marco), non è stata salvata, nè dal pubblico nostrano che perciò che riguarda almeno l'estetica moderna non ha un gusto, nè dal governo il quale non si preoccupò mai di migliorare le condizioni della produzione, nè dalla scuola dove l'insegnamento che s'impartisce, gravido di pregiudizi, manca di agilità e distrae il cervello dell'allievo da quello che dovrà essere precisamente la sua professione, mentre glielo colma di complicazioni superflue e di luoghi scioccamente comuni. La Mostra italiana a Monza non è ancora completa, ma credo che anche quando lo sarà non sposterà di molto i risultati che già s'intravvedono. Cose buone o discrete non mancano, ma le cose deplorevoli sono molte di più. Noi fraintendiamo da un pezzo la ragion d'essere dell'arte decorativa, la consideriamo come un pleonasmo solenne invece che come un ingrediente umile della vita pratica e quotidiana. Anche quando facciamo un vaso una scattola facciamo della letteratura; invece dovremmo pensare a che il vaso stia bene in piedi, e che la scattola si chiuda senza sforzo e il legno non si fenda. Oggi l'arte decorativa consiste sopratutto in una questione di semplicità gustosa, di praticità e di buona esecuzione. E in Italia tutti, a sentirli, lo dicono. Ma nessuno, a quanto pare, ci crede.

Alla nostra inferiorità vediamo di riparare abbastanza quando un mese prima che si apra un'esposizione (è incredibile, ma anche questa volta la Germania, l'Ungheria, il Belgio, la Francia sono da qualche giorno perfettamente in ordine dopo avere radicalmente trasformato i locali loro assegnati, mentre la sezione degli orafi, la sezione romagnola, la sezione Piemontese sono ancora vuote e proprio in quella Lombarda lavorano ancora i muratori) chiamiamo un artista di nostra fiducia e lo preghiamo che ci faccia il disegno di un piatto o lo schizzo di un mobile e poi lo passiamo all'operaio, congratulandoci che l'artiere italiano è impareggiabile. L'artista torna poi a dipingere quadri, l'artiere si restituisce alla propria produzione grossolana e alla propria presunzione rinfocolata da una medaglia compiacente, mentre le scuole di arte industriale continuano a insegnare a quelli che dovrebbero fare i falegnami, i tessitori, i fabbri o i ceramisti, la pittura di Tiepolo e la modellazione di Donatello. Chi si azzarda a dire che così non va, fa la figura di tradire l'amicizia e la Patria. E le cose non cambiano.

Invece bisogna incominciare ad affermare nettamente che l'artiere italiano vai meno della propria fama locale, quale mobiliere italiano potrebbe raggiungere la limpidezza d'esecuzione dell'armadio intagliato e intarsiato dalla Kunstgewerbeschule di Stoccarda, la preziosità e la vernice splendida del cassettone in amaranto disegnato e diretto dal francese Ruhlmann, la smagliantezza e la pulizia delle laccature ungheresi? Bisogna soggiungere che la collaborazione tra artisti e mano d'opera dev'essere meno occasionale e più fiduciosa di quanto sia attualmente. E sopratutto bisogna purgare le scuole d'arte applicata dall'accademismo, dal retorismo, dall'imprecisione di cui sono infette. Bisogna insegnare a questi futuri operai che ne sono gli allievi, l'umiltà; e la convinzione che dovranno gloriarsi di essere, invece che dei pittori e degli scultori senza fiato, dei bravi operai.

Frattanto la visita, più che all'esposizione ai laboratori dell'Università dell'arte decorativa di Monza, diretta da un nostro concittadino l'architetto Sullam, è confortante. Vi si insegna a far gli ebanisti, i fabbri e i decoratori di muri. Benissimo. I laboratori sono provvisti largamente di quanto conviene. Gli insegnanti sono gente pratica del mestiere che insegnano e lo insegnano senza divagazioni. Se l'Università avrà modo di esistere e di svilupparsi potrà fare molto bene.

I Veneti che partecipano alla Mostra sono pochi. La Ditta Cappellin e Venini, ha fornito parecchi lampadari e i servizi da tavola nella sala della mensa; Umberto Bellotto ha esposto una serie di cancelli; l'architetto Sullam l'arredo di uno studio disegnato parecchi anni fa; la signora Hight Tuniati ha diduto con fervore i mosaici di una cappelletta francescana a cui l'architetto Torres ha provveduto la croce e i candelabri e Alis Levi due portiere di velluto decorato. Tre salette sono occupate dai saggi del nostro Istituto d'Arte Industriale diretto da Ferruccio Pasqui: i più notevoli sono dovuti all'insegnamento ordinato e chiaro del prof. Misindo.

NINO SARGANTINI

Un sereno monito del Vaticano contro l'immodestia del vestire

ROMA, 19

Il Cardinale Pompilj, Vicario Generale di Sua Santità, nella solennità dello Spirito Santo ha diramato un invito sacro che per la maggior parte è un monito rivolto ai fedeli, contro l'attuale immodestia del vestire.

Il Cardinale rileva che di fronte al grave danno che tante anime regalano a sè stesse ed agli altri per gli scandali e le occasioni al peccato, non vi è nessuna scusa perchè troppo manifestamente ripugnanti alla cristiana modestia sono le fogge inverecconde e immorali, contrarie allo spirito del Signore, che tendono a sostituire l'onestà e la compattezza del costume. Anche i bambini avranno fogge di vesti adatte alla loro anima.

Egli ricorda in proposito le solenni parole che ebbe a pronunciare Pio XI e termina con un appello alla coscienza dei padri e delle madri cristiane, alle corporazioni di tutte le associazioni femminili per arrestare quello che definisce un nuovo genere di paganesimo.

Per secondare il pensiero e il desiderio del Pontefice, il quale si manifestò più volte ansioso di veder sorgere una organizzazione che favorisse la classe lavoratrice, a lui tanto cara, si è costituito in Roma un comitato di cui è presidente il Cardinale Vicario Pompilj e di cui fanno parte i Cardinali Ragonesi e Laurenti, ed una schiera di dame e gentiluomini. Il comitato è assistito dal Padre Ottavio Gasparri, Procuratore generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore e promotore del Tempio della Pace. Il comitato è in grado di provvedere al vitto ed alloggio di 350 lavoratori o lavoratrici che vengono alloggiati in locali preparati presso il tempio votivo della pace a prezzi di favore, ed in cui trovano ogni assistenza spirituale e morale.

Il Duca d'Aosta inaugurerà la VII. Fiera di Padova

PADOVA, 18

S. E. il Senatore Indri, presidente dell'Ente Autonomo della Fiera di Padova, ha ricevuto dall'aiutante di campo di S. M. il Re, generale Cittadini, un telegramma col quale gli comunica che l'Augusto Sovrano ha delegato S. A. R. il Duca d'Aosta a rappresentarlo ufficialmente alla cerimonia inaugurale della prossima VII Fiera.

Tale notizia riuscirà certo graditissima a tutta la cittadinanza poichè il glorioso comandante della invitta III Armata conta la più larga e reverente simpatia presso tutti i ceti del nostro popolo, che vede degnamente riassunte nella persona dell'Augusto Principe le eccelse virtù civiche e militari che hanno sempre contraddistinto i Principi della dinastia Sabauda.

Sarà perciò indubbiamente riservata a S. A. il Duca d'Aosta la più spontanea e cordiale accoglienza.

Il Re dottore dell'Università di Pavia

PAVIA, 19

Il Senato accademico dell'Università di Pavia, alla unanimità e per acclamazione, ha deliberato di nominare S. M. il Re dottore *honoris causa* per le sue alte benemerenze scientifiche e storiche. Il diploma sarà consegnato al Sovrano giovedì 21 corr. durante la visita che egli si degnerà di fare all'Università.

Una signorina si getta dal torrione del giardino Giusti a Verona

VERONA, 19

Ieri sera alle ore 19 una signorina elegantemente vestita si è recata al Giardino Giusti, dandosi l'aria di una forestiera ed esprimendo il desiderio di visitare il grandioso Giardino. Alla custode essa consegnò una borsetta dicendo che l'avrebbe ritirata al ritorno. Attraversato il giardino, la signorina è salita sul torrione belvedere da dove si gode il panorama della città, e d'improvviso si è lanciata nel vuoto facendo un volo di circa venti metri, precipitando sulla scalinata principale del giardino.

L'infelice, subito soccorsa, è stata trasportata all'ospedale dove è stata identificata per Ada Cosmo di anni 20, figlia del dr. Giovanni Cosmo, notissimo professionista della città. Sembra che le cause del suicidio siano dovute a dispiaceri amorosi.

Dichiarazioni del min. Nincic sul convegno di Bucarest

BELGRADO, 19

Il ministro degli esteri sig. Nincic ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni sui risultati della conferenza della Piccola Intesa, svoltasi a Bucarest. Il ministro ha detto fra l'altro che ogni conferenza della Piccola Intesa segna una nuova tappa per il rafforzamento dei vincoli, non soltanto per gli uomini politici ma anche nell'opinione pubblica degli Stati alleati. Nincic ha osservato che le conferenze hanno riunito sempre gli stessi tre ministri degli esteri e ciò attesta la stabilità della politica degli Stati da essi rappresentati.

Il ministro degli esteri ha messo in rilievo la volontà della Piccola Intesa che i trattati rimangano intangibili di fronte alle questioni ungherese, bulgara e austriaca, ed ha dichiarato infondata la notizia secondo la quale egli avrebbe svolto una azione a favore della costituzione di un blocco antibolscevico. «Una simile combinazione — egli ha detto — non è mai esistita, per la semplice ragione che ciascuno degli Stati europei è per sè stesso sufficientemente forte per sottrarsi all'azione distruttrice della terza internazionale».

Parlando poi dell'Italia, Nincic si è espresso nei seguenti termini: «I rapporti fra i due paesi sono cordialissimi, sopratutto dopo la conclusione del patto di amicizia. Dovunque vengono discussi problemi europei che toccano l'interesse dei due paesi, l'Italia e la Jugoslavia, si presentano come due amici ed agiscono d'accordo. In ogni importante questione noi possiamo contare sull'appoggio diplomatico dell'Italia, così come l'Italia può contare sul nostro appoggio».

Il valore dei marinai italiani premiato in Inghilterra

LONDRA, 19.

(M. O.). Il Re d'Inghilterra su raccomandazione del Ministero competente ha assegnato la medaglia d'argento per salvataggio di vite di sudditi britannici ad un valoroso gruppo di marinai italiani: Treglia Antonio, ufficiale della marina mercantile, Abbate Agostino, Vivali Gio. Battista, Di Maio Giuseppe, Bagnasco Paolo, Rizzo Marco, De Angelis Mario, Coscia Salvatore, tutti del piroscafo «Artena»; il capitano del piroscafo, Simonetti Bartolomeo, ha avuto una targa di argento, il sottocapo di bordo, Antoni, il regalo di un paio di binoccoli.

L'equipaggio dell'«Artena» operò il salvataggio di 10 uomini del piroscafo inglese «Canadà» affondato presso la Nuova Scozia, il 10 febbraio, lottando per un'ora contro le difficoltà del mare, durante una burrasca.

De Pinedo riprende il volo
Un'altra tappa nell'Oceano Indiano

TAVOY, 19

Il comandante De Pinedo, partito da Rangun alle ore nove, è giunto a Tavoy alle ore 13.50.

De Pinedo ha ripreso il suo grande volo, già interrotto dalle avverse condizioni del tempo e prosegue la sua strada per le tappe dell'Oceano Indiano. E' probabile che il monsone prossimo al Pacifico abbia consigliato all'audace aviatore di mutare la sua rotta, puntando cioè verso Singapore e le Indie Olandesi, direttamente all'Australia, riservandosi di toccare al ritorno le tappe del Pacifico. La prossima tappa che sarà raggiunta ci saprà dire se questa è l'intenzione dell'eroico italiano.

Idrovolanti italiani a Malta

MALTA, 19

Sono qui giunti per visitare questo corpo di aviazione tre idrovolanti italiani comandati rispettivamente dal maggiore Coppola, dal tenente di Robillant e dal tenente Agnesi. I tre ufficiali italiani, che sono stati simpaticamente accolti e festeggiati con grande cordialità dalle autorità e dai colleghi ripartiranno domani per l'Italia.

Quattro morti per il caldo a Londra

LONDRA, 19

(M. O.) L'ondata del caldo ha raggiunto il massimo ieri con 27 gradi all'ombra. Si segnalano parecchie insolazioni e quattro morti causate dagli effetti del calore. Due persone sono state ricoverate all'ospedale.

Teatri e Concerti

Il concerto della "Budai Dalarda" alla "Fenice"

Il concerto della Società corale Ungherese «Budai Dalarda», vecchia e cara conoscenza del pubblico veneziano, ha chiamato iersera alla Fenice un pubblico eletto se non soverchiamente numeroso.

La gloriosa compagine canora, ch'è diretta dal notissimo compositore ungherese Alessandro Szegho, un po' nostro per gli studi musicali compiuti nel nostro paese e per la sua ammiratissima pratica professionale esperita presso il massimo teatro bolognese, si ebbe rinnovato fra noi uno di quei caldi successi cui s'è avvezzato nel corso delle proprie peregrinazioni artistiche in patria e fuori.

Successo pieno e meritato, perchè il coro, composto di belle ed educatissime voci, ha saputo porre in perfetta evidenza i suoi pregi essenziali di assieme, e nel gioco degli impasti, negli effetti delle mezzevoci, nei passaggi e in ogni linea del fraseggio le duttile, intonato, efficace e morbido oltre ogni dire.

La musica, tutta di maestri ungheresi e in gran parte popolare, ricca di «folklore» nelle sue tinte, nelle sue ombre e nelle sue sfumature, avvinse fin dai primi brani il pubblico che si abbandonò siccome al corso di una malia sottile al fascino di quelle canzoni ora saltellanti e gioconde come danze tzigane, ora mollemente sfumate in degradazioni romantiche tutte pregne di effetto e di malinconia.

Un bel successo personale si ebbe il tenore Alvisio Schuler nelle poetiche e coloratissime canzoni popolari ungheresi, ch'ebbero in lui un interprete appassionato e delicatissimo.

Il programma vocale fu intermezzato da un assolo di violino eseguito da Eugenio Santo con l'accompagnamento al piano della Signora Ilona Szegho. Il giovane violinista nei «trille del diavolo» di Tartini e in una «fantasia ungherese» concessa come «bis», mostrò le sue ottime doti d'interprete e di virtuoso facendo sfoggio della sua bella cavata chiara, morbida e pastosa.

Cronaca lieta, adunque: applausi ripetuti, lunghi e nutritissimi per ogni brano e bis numerosi chiesti con maggior insistenza dopo il brano di Eugenio Sztojanovits «Sul Balaton ondeggiante» e dopo la deliziosa «Serenata» di Desiderio Demény.

Concerto Guidi-Rosa alla 'Fenice,

Mercoledì sera 20 corr. il giovane violinista Alberico Guidi di Milano e la soprano Lina Rosa daranno alla «Fenice un concerto col seguente programma:

1. Bach «Ciaccona» per violino solo; 2. Verdi: «Un ballo in maschera» «Ecco l'orrido campo» per soprano; 3. H. Vieuxtemps: «Fantasie caprice» per violino con accompagnamento di piano; 4. Saint-Lubri «Fantasia su un tema di «Lucia di Lammermoor» per violino solo; 5. Paganini: «La Molinara» per violino solo; 6. Ponchielli: Opera «Gioconda» (Suicidio) per soprano; 7. Saint-Saens: «Rondò capriccioso» per violino con accompagnamento di piano.

Sesto concerto del Quartetto Veneziano

Il VI concerto del Quartetto Veneziano avrà luogo la sera di giovedì 21 c. m. alle ore 21.15 nella sala del Liceo Musicale B. Marcello (S. Stefano), col seguente programma: Marcel Labey quartetto op. 17 (1919); L. Beethowen quartetto op. 59 n. 1 (fa magg.).

A questo concerto potranno intervenire i soci del G. U. M. che non hanno ancora usufruito dei loro biglietti.

All'ingresso della sala si potranno acquistare biglietti per il solo concerto al prezzo di lire quindici.

Servizio automobilistico da Milano a Venezia attraverso le Dolomiti

MILANO, 19

Con il 6 giugno prossimo avrà inizio il servizio automobilistico settimanale di gran lusso che allaccerà Milano a Venezia attraverso l'Alto Adige e le Dolomiti.

E' il più grande servizio da gran turismo che viene organizzato in Italia in quanto che si sviluppa su un percorso di circa 700 chilometri valicando ben cinque passi alpini fino ad oltre 2200 metri sul livello del mare.

Le informazioni maggiori potranno aversi presso tutte le principali agenzie di Viaggi e Turismo.

Spigolature

Il bastone o l'ombrellino? si chiede Matilde Serao nel «Giorno». E' elegante, per una signora, l'uso del bastone? La domanda è di quelle a cui bisogna rispondere come un casuista con qualche «distinguo». Prima di tutto questa moda non è così recente come molti credono, giacchè anche le dame della fine del XVIII secolo, dell'evo cioè delle sottili eleganze, ne usavano. Quando i falbalà, le giamberghe ricamate, i tricorni piumati, le zimarre seriche rabescate alla cinese, le parrucche incipriate e tutto l'adorabile ciarpame settecentesco fu messo a bruciare come un falò espiatorio innanzi al trionfante berretto frigio, le «merveilleuses» s'appoggiavano languidamente a lunghe mazze, anzichè al braccio dei cavalieri serventi. Quei bastoni però, diciamolo francamente, erano ben più estetici e muliebri, coi loro nastri ed i loro mazzolini di fiori, e meglio s'intonavano ai pepli, che erano la gran moda d'allora, ed agli enormi cappelloni con soggoli di nastro. Le signore moderne hanno preso «sic et simpliciter» il bastone maschile, che, se è simpatico con l'abito «tailleur» e la bombetta, non lo è punto con qualunque altra toletta da passeggio. In quel caso conferisce una certa arietta «garçon» non ingrata. Ma con le «princesses», o con le «camicie» è addirittura da scartarsi ogni bastone. Così pure non è conciliabile con i corpi dalle linee molto abbondanti, perchè esso deve dare un aspetto agile, svelto, non deve sembrare un sostegno. Per le donne grosse, dunque, niente bastone. Esse conoscono, del resto, ben altre privazioni! Ciò premesso, però, resta sempre da assodare se, per una donna, qualunque sia la sua complessione ed il taglio del proprio abito, non si addica meglio l'antico classico ombrellino — non quello da «musmè» degli anni trascorsi — che s'intonava così bene alla fragilità femminile ed era il primo dei ninnoli donneschi. E, forse perchè il cronista invecchia, e quindi diventa un po' neofobo, le sue predilezioni sono in verità per questo antico inseparabile compagno delle nostre nonne, delle nostre mamme ed anche delle nostre sorelle, o spose, o amanti.

* * *

Pubblicando degli interessanti dati statistici sulla longevità umana e ricordando che è stato in questi giorni ospite di Roma Zoro Agha Aman di Costantinopoli, il quale è certamente l'uomo più vecchio del mondo contando 150 anni, la «Tribuna Illustrata» ricorda altri esempi che si sono avuti per il passato di straordinari casi di vecchiaia. La palma dell'... antichità era tenuta, dopo Zoro Agha, da Giorgio Cardas, di Oreatsina, nel Peloponneso, morto nel gennaio scorso all'età di 128 anni. Egli aveva preso parte alle guerre per la guerra dell'indipendenza greca nel 1821. Senza andare oltre il secolo scorso — si ricordi che Attila morì a 124 anni e un inglese nato nel 1843 morì nel 1951, vedendo regnare dieci re! — la statistica del 1870 numerava 62503 persone che avevano raggiunto e superato i 100 anni in Europa e nel Canadà ve n'erano 421. In Russia un vecchio livone morì anni or sono a 168 anni ed a Saratow morì un francese fatto prigioniero alla Beresina che aveva 126 anni. In Francia morì una contadina nell'Alta Garonna a 158 anni e che al momento della morte pesava soli 22 chilogrammi. Ma il caso più meraviglioso è quello di Pietro Czortan morto a Temesvar, in Transilvania, a 195 anni. A Buenos Ayres vive un vecchio negro di 150 anni e lo scorso mese è morto a Agua Verde, presso S. Paolo, nel Brasile, Faustino De Nascimento, un negro di 114 anni, che ha avuto due mogli e 25 figli, di cui l'ultimo conta undici anni. Il paese per eccellenza dei centenari è nella Bolivia, nella regione degl'Indiani Aymaras e Quechas i quali non si lavano mai e vivono nel più antigieniche condizioni di questo mondo: essi su 900 mila abitanti, contano 270 centenari.

* * *

Raffaele Viviani, il grande attore napoletano, è stato per qualche tempo al bagno penale. Qualcuno ha susurrato la cosa, col proposito forse di denigrare — Dio sa! — in qualche modo il popolare artista. Ora Raffaele Viviani conferma il fatto (o il «Mezzogiorno» riporta quello che egli dice), il quale non è per niente drammatico: anzi... Dunque, quand'era ancora ragazzetto, il Viviani, dopo aver recitato con qualche Compagniola qua e là si ritrovò, a spasso e senza quattrini, a Civitavecchia; allora, decise di presentarsi in Questura per il rimpatrio. L'operazione non era così facile come poteva sembrare: si dovevano prima chiedere informazioni a Napoli e, intanto, per provvedere a mettere al sicuro il... pericoloso giovinetto. Siccome, però il Commissario di P. S. di Civitavecchia non aveva «guardina», gli *ospiti* anche momentanei dovevano.., approfittare del bagno penale: essendo poi il Viviani giovanissimo, per non metterlo a contatto con i delinquenti comuni, fu «rinchiuso nella... segregazione cellulare». E il comm. Raffaele racconta: «... *e chi so' pò' sta vecchià chella cella nera nera; chiagnette sule sule tutt'a nuttata*... Quando mi svegliai dal breve sonno che aveva finito per vincermi, guardai dalla *cancella* nel corridoio che spettacolo! La guardia carceraria divorava tranquillamente, proprio dirimpetto alla mia cella un piatto di spaghetti al pomodoro, che valevano un regno...» Quale tortura, per un giovane napoletano! Egli resistette... eroicamente, sperando di poter presto tornare al suo paese e di satollarsi di pasta asciutta al pomodoro: ma lo scherzo durò quattro giorni, senza che la famosa risposta telegrafica giungesse da Napoli. «Finalmente — conclude Viviani — la risposta venne, e mi furono consegnati col biglietto, ben trentasei soldi per le spese di viaggio. Questa è la storia della mia conoscenza col bagno penale. La mia sola conoscenza!»

Libri ricevuti

Gen. Francesco Grazioli - *La Battaglia di Rivoli* - Le Monnier ed. Firenze L. 60.

*** - *Il Comune di Belluno durante l'occupazione austrotedesca* - (Documentazione) - Silvio Borretta ed. Belluno.

R. Vivante - *Il problema delle abitazioni in Venezia nella sua crisi attuale* - Stab. graf. Bortoli - Venezia.

*** - *Roma Monumentale*, con 300 ill. - ed. Rupov, Maglione e Strini, Roma - L. 3.

A. Marcello - *Lucciole* - Versi - L. Cappelli ec. Bologna - L. 8.

CRONACA DI VENEZIA

La questione della costruzione di Sant'Elena

Le eccezioni per la legge sul paesaggio e lo stato della questione

Ingrandire Venezia

Vent'anni or sono un giovine scrittore che moveva i suoi primi passi nel giornalismo con l'amore di Venezia (Venezia nel senso storico, nel senso dinamico: arte, vita, potenza, divenire, non cancrena di impari e poveri conservatori che amano i muri cadenti perchè non vogliono spendere i quattrini necessari a intonacarli di rosso) con l'amore, dunque, di Venezia nel cuore, osava difendere contro Corrado Ricci e contro Ugo Ojetti, nel «Giornale d'Italia», orribile a dirsi, le palificazioni sorte in Laguna per il trasporto della energia elettrica in città; e, segno di un coraggio edilizio sparito da più di mezzo secolo, il brutto ma non oltraggioso palazzo Genovesi sorto accanto all'Abbazia di San Gregorio. Più tardi quel giornalista, in un suo libro intitolato appunto: «Amor di Venezia», che ebbe la fortuna di parecchie edizioni, proclamò la necessità ed il dovere, per i contemporanei, di ingrandire Venezia. Ingrandirla materialmente, prendendo esempio dagli antichi, aggiungendo isole nuove alle isole vecchie, accrescendola di aree e di splendori, obbedendo alle leggi di quell'urbanesimo dettate, grazie a Dio, in Italia dalla trionfante prolificità della razza. Ingrandirla, aggiungiamo oggi spiritualmente, moralmente contro la microcefalia degli oziosi dei caffè contro l'impotenza e la sterilità di quanti fanno programma del loro spirito settario acido e pettegolo la lotta contro gli sviluppi, sotto qualsiasi aspetto, del valore e dell'intraprendenza industriale. E' codesto un argomento che svilupperò molto prossimamente per smascherare la più turpe delle speculazioni politiche che sia mai stata tentata in questa disgraziata città di ex conquistatori del mondo, dove oramai ogni mosca che vola sembra, alle mummie incartapecorite che trascorrono gli ultimi secoli della loro esistenza matusalemmesca, davanti ad un tavolino di caffè, un elefante precipite da un cielo apocalittico. Per restare al primo: l'ingrandimento materiale della città, divenuta asfissiante, nella sua piccolezza, ai centosettantamila abitanti che la gremiscono come una folla ad un comizio, noi sostenemmo in ogni occasione la necessità di ampliare il territorio della Dominante acquisendolo in ogni modo: con l'allargamento amministrativo a Marghera; con quella utilizzazione del Lido che resterà un verace titolo di gloria per la Giunta di Filippo Grimani indimenticabile e per l'assessore Sorger cui vorremmo gridar grazie, per i suoi concittadini immemori, ogni volta che l'incontriamo per via; con l'utilizzazione delle isole più prossime al centro (il rovescio di San Giorgio, per esempio) con la creazione di sacche, tipica al qual proposito la sacca di Sant'Iena.

Quanto s'è parlato, scritto, lottato intorno a Sant'Elena! Ripetiamolo per la millesima volta: tutti i problemi edilizi della città sono connessi alla sua costruzione: quello del risanamento igienico; quello della circolazione; quello del perfezionamento architettonico ed estetico. Case per quattromila cittadini laggiù significano: chiudere i tuguri; liberare le strade dei vagabondi e della ragazzaglia scioperata; costringere a rialzare il tono di civile conforto e di manutenzione di tutte le altre case di Venezia; permettere di affrontare con vedute degne dei padri, la sistemazione del centro, anzichè favorire le profananti idee di risistemare igienicamente il centro con edifizi «sani ed economici» binomio che significa, in breve volger d'anni, edifici luridi ed esteticamente repugnanti. Perciò annunziammo con lieto animo, qualche settimana addietro, che la costruzione di Sant'Elena si avviava rapidamente ad essere un fatto compiuto per merito dell'Ente autonomo per la costruzione di case. Perciò apprendemmo poi, contrariatissimi, che erano insorte difficoltà ritardatrici. Era nostro dovere preciso di mantenerci al corrente dell'andamento delle cose, per poterne all'occorrenza parlare. Ma come non siamo di quei giornalisti i quali credono che occorra sparar sempre grosso, e insorgere tempestosi, per attribuirsi magari l'eventuale merito di un successo, appena si disegni una nube sul cielo di una pratica burocratica, così, mentre ci tenevamo completamente a disposizione di coloro cui la questione è degnamente affidata, badammo piuttosto a spendere quel poco di autorità che ci si riconosce per aiutare la risoluzione del problema lungo le vie normali. Parliamo di parecchi giorni or sono, quando nessun allarme, altrettanto inutile quanto verboso, era stato lanciato. Oggi, di fronte a comunicati, convocazioni, mormorazioni, proteste, tutte, per vero dire, fuori di tono, crediamo opportuno chiarire che per il momento la colonizzazione di Sant'Elena non corre alcun serio pericolo; che confidiamo troppo nel senno e nello zelo delle autorità e delle persone investite del problema per ritenere che un serio pericolo possa insorgere; che infine non mancheremo di fare il nostro dovere, per scongiurarlo ove un pericolo insorga realmente. Non saranno certo le gelosie o le bizze di qualche sfortunato professionista; gli inceppi curialeschi di qualche articolo di legge; gli sbandamenti di pensiero di qualche commissione che abbiam visto di persona come funzioni per attribuirle una importanza qualunque, che potranno impedire l'avvento di quella Venezia più grande dell'attuale e più degna dell'antica, per la quale i tempi sono maturi.

D.

Un'intervista col comm. Donatelli

sullo stato attuale del problema

Sulle vicende dei progetti di colonizzazione di Sant'Elena e specialmente su quelle ultimamente occorse abbiamo voluto domandare qualche notizia precisa al comm. Plinio Donatelli presidente dell'Ente Autonomo per le case. Egli ci ha detto:

I precedenti della questione

— Come ricorderà, il proposito di occupare la Sacca di S. Elena con case per abitazione sorse all'incirca nel 1910. L'Amministrazione Grimani propose allo Stato che se ne serviva per piazza d'armi, di soddisfare alle esigenze militari, mediante una permuta. Un progetto di occupazione completa, allestito dall'Arch. Pesce Maineri di Genova fu oggetto di vive discussioni in Consiglio Comunale. Non approdò perchè troppo complesso sia nei riguardi del Comune sia dello stesso progettista.

Contemporaneamente era sorta l'idea di creare l'Istituto Autonomo per le Case Popolari. Parve allora e fu infatti deliberato che la Sacca fosse conferita all'erigendo Istituto, perchè questo avrebbe meglio potuto assolvere al compito della colonizzazione senza fini di lucro. Per la guerra prima, per i ritardi poi dello Stato a dar effetto alla permuta, l'area fu consegnata all'Istituto Case Popolari soltanto pochi mesi or sono.

La Commissione d'ornato municipale volle pronunziarsi sul piano regolatore predisposto dall'ufficio tecnico dello stesso Municipio ed emanò un complesso di norme da osservarsi dall'Istituto. L'Istituto dovette notare che talune di esse minacciavano la libera iniziativa e potevano ritardare la effettiva e completa colonizzazione. La Commissione d'ornato richiamata ad una valutazione più realistica di molte esigenze, anche per intervento personale dell'Illustre Commissario Straordinario comm. Fornaciari, limitò le norme dapprima impartite e l'Istituto Autonomo senza por tempo in mezzo, affrettò la propria opera.

L'opera dell'ente

— Vuol dirci in che consista quest'opera?

— Eccola per sommi capi: 1.o Costruzione diretta di case da dare in affitto, giusta il compito normale degli Enti Autonomi; 2.o Vendita di aree a privati o cooperative con la destinazione rigorosa di un'immediata utilizzazione edilizia; 3.o Costruzione diretta di case da vendere ai privati — compito che l'Istituto ha con successo esperimentato a Quattro Fontane di Lido.

L'organicità di questo piano ha immediatamente sollecitato la privata iniziativa la quale ha compreso che non avrebbe creato a S. Elena fabbricati isolati destinati ad abitanti coraggiosi in condizioni di difficile comunicazione con la Città vecchia, ma stabili immediatamente valorizzati dalla contemporanea costruzione su tutti gli appezzamenti.

L'Istituto ha dettato norme rigorose per la immediata utilizzazione edilizia delle aree da parte degli acquirenti, congegnando la cessione a decadenze rigorose così da allontanare ogni velleità di speculazione. Potente alleato dell'Istituto è poi il termine del 31 dicembre 1926. Le costruzioni compiute entro tal giorno vanno esenti dall'imposta fabbricati per il periodo di anni venticinque.

— Qual'è lo stato attuale di preparazione?

— Glielo riassumo il più sinteticamente possibile: 1.o *Case dell'Istituto da dare in affitto*. Un progetto dell'ing. Gusso per circa tre milioni di lire è approntato: ha vinto un concorso indetto appositamente dall'Istituto. 2.o *Aree in vendita*. Le operazioni sono in gran parte definite. Tutti gli appezzamenti hanno la loro destinazione e gli acquirenti saranno tra poco immessi nel possesso dal quale decorrono i termini per la presentazione all'Istituto dei progetti. 3.o *Costruzioni dell'Istituto da vendere ai privati*. E' pronto il progetto per i primi 41 appartamenti, compilato dall'ing. Bertanza e approvato dalla Commissione all'ornato. Quotidianamente si svolgono trattative di vendita.

La legge sul paesaggio

— Vuol dirci qualche cosa in merito alle difficoltà di cui si parla in questi giorni?

— Fu recentemente richiamata l'attenzione del Ministero P. I. (da parte, dicesi, di qualche elemento locale) sull'opportunità di vincolare l'Isola di S. Elena alla legge 11 marzo 1922 n. 778 detta del paesaggio. Il Sovraintendente ai Monumenti, comm. Fogolari, richiesto di parere, pur riconoscendo l'urgenza della colonizzazione e senza essersi prima informato presso l'Istituto sullo stadio delle operazioni, concluse riconoscendo la opportunità di tal vincolo. Il Municipio invece vi si oppose inviando una memoria con la quale l'applicabilità della legge indicata è contestata anche in linea giuridica.

Talune pratiche premurosamente esperite dal Senatore Marcello mi persuasero, d'accordo col R. Commissario del Comune, a recarmi a Roma. Quivi con l'autorevole appoggio del Sen. Marcello e dello stesso Ministro dei LL. PP. on. Giuriati potei avvicinare il comm. Corrado Ricci, ed il prof. Canonica membri della Giunta che deve pronunciarsi sull'applicabilità o meno della legge del paesaggio (il terzo, prof. Giovannoni, era assente da Roma). Feci presente agli illustri uomini che il vincolo derivante da essa, è inutile per la vigile coscienza artistica locale degli stessi costruttori, e per la sorveglianza della Commissione all'ornato, mentre reca grave svalutazione alle costruzioni, soggette per tal legge alla vigilanza del Ministero, con ripercussione nel criterio degli Istituti sovventori e con pericolo di ritardi nel compimento delle costruzioni oltre il 31 dicembre 1926. Conseguenze queste sufficienti a far naufragare tutto il progetto.

— Quale esito ebbero queste pratiche?

— La Giunta è riconvocata d'urgenza per mercoledì 20 corr. ed alla seduta della Commissione stessa il Presidente dell'Istituto ha ottenuto di poter intervenire con il tecnico ing. Bertanza, i cui progetti parvero appieno rispondenti alle esigenze estetiche locali. Probabilmente il Municipio si associerà facendosi rappresentare da qualche funzionario tecnico.

— E il pronostico?

— Confidiamo di poter ottenere che la applicabilità della legge sia esclusa nella considerazione che la fascia di alberatura imposta dal piano regolatore verso Laguna, le norme suindicate della Commissione d'ornato oltre a quelle del Regolamento edilizio locale ed a qualche altra che la Giunta credesse suggerire rendono affatto superfiui i pericolosi vincoli della legge. Con la sua opera coordinata l'Istituto per le Case Popolari confida che a S. Elena possano trovar posto ben 4000 persone e sarebbe iattura cittadina frustrare, per preoccupazioni infondate, il soddisfacimento di un bisogno d'abitazioni che è tuttora imperioso.

Una riunione in Municipio

Fin qui l'intervista. Per conto nostro possiamo aggiungere che per trattare l'argomento ebbe luogo ieri in Municipio una riunione presieduta dal Commissario R. comm. Fornaciari il quale ha preso molto a cuore l'argomento. Alla riunione, profondamente chiarificatrice, è intervenuto anche il R. Sovrintendente alle B. A. comm. Fogolari.

L'interessamento del Fascio di Venezia

Abbiamo già dato notizia che il Direttorio del Fascio di Venezia si è occupato della questione insorta per la colonizzazione dell'isola di Sant'Elena, approvando le direttive di massima del suo segretario politico avv. Vilfrido Caseliati. Ora per quanto ci consta — e crediamo di non andare errati in proposito — il Direttorio del Fascio si è posto naturalmente sullo stesso terreno dell'autorità comunale e ha dato mandato al suo segretario politico perchè voglia appoggiare completamente l'azione che l'avvocato comm. Plinio Donatelli Presidente dell'Ente Autonomo per le case popolari sta svolgendo da qualche giorno a Roma.

Un ordine del giorno degli ingegneri

Ci si comunica il seguente ordine del giorno votato iersera dal Collegio Veneto degli Ingegneri adunato all'Ateneo:

«La Sezione di Venezia della Associazione Nazionale degli ingegneri ed architetti italiani, *constatata* la necessità e la assoluta urgenza di risolvere il problema della colonizzazione della Sacca di S. Elena in modo che restino soddisfatti gli imperiosi bisogni della cittadinanza conciliandoli colla migliore salvaguardia delle esigenze artistiche:

«*ritenuto* che nel caso speciale non è affatto giustificata la applicazione della legge sulla protezione delle bellezze naturali anche perchè il piano regolatore adottato dal Comune corrisponde ad ogni esigenza di carattere estetico;

«*considerato* che la colonizzazione di S. Elena si rende possibile soltanto col godimento delle esenzioni fiscali che scadranno col prossimo anno,

«*considerato* altresì che qualsiasi limitazione oltre le cautele stabilite dai Regolamenti in vigore già applicati, discosterebbe le pubbliche e private iniziative dalla attuazione delle nuove costruzioni rendendo così frustranei gli sforzi già prossimi al raggiungimento di una meta tanto sospirata;

«*fa voti* che la inapplicabilità ed inopportunità per il caso in esame della Legge 11 Maggio 1922 N. 778 venga riconosciuta dagli organi statali sia per il piano Regolatore generale che per la sua particolare esecuzione;

«*dà incarico* alla Presidenza di comunicare a chi spetta questo voto».

L'accordo raggiunto per le tariffe del traghetto della Giudecca

Come è noto il recente inasprimento delle tariffe dei biglietti di passaggi sui vaporetti dell'A.C.N.I. ha provocato un senso di malumore fra gli abitanti della Giudecca per ciò che si riferiva al servizio di traghetto tra Venezia e l'isola. Ciò ha dato luogo, come si ricorda, anche ad un comizio di protesta.

La questione fu presa a cuore dal segretario politico del Fascio avv. Vilfrido Casellati il quale, accordatosi preventivamente col segretario generale delle Corporazioni sindacali sig. Edmo Cruciani, svolse rapide pratiche col Commissario del Comune e cogli abitanti della Giudecca in seguito alle quali si è potuto raggiungere un accordo nei seguenti termini: è stato deciso che il costo del blocco dei biglietti per operai rimanga immutato fino al 1.o settembre p. v., mentre dal 1.o settembre in poi il costo del blocco salirà da 2 lire a 2.50. Resta fisso invece l'aumento sui singoli biglietti da 10 a 15 e da 20 a 25 centesimi.

A quanto ci consta le basi di questo accordo sono state accettate con soddisfazione dagli abitanti della Giudecca, i quali debbono per necessità usufruire del servizio di traghetto.

Ladruncoli di strumenti musicali

Ieri poco dopo le sedici in una barca in Rio dei Ferali quattro individui, il maggiore dei quali poteva aver diciotto anni, stavano laboriosamente affaticandosi a finire di rompere la base di una porta già logorata dall'acqua nella riva del magazzino al numero 797 di Calle Fiubera, magazzino dove c'è deposito di carta da musica e di strumenti musicali della ditta Adele Brocco fu Ettore con negozio in Merceria S. Giuliano 229.

La signorina avvertita dagli abitanti delle case prospicienti il magazzino, accorse immediatamente e con l'aiuto di alcuni passanti riuscì a fermare due dei mariuoli e consegnarli al maresciallo maggiore comandante la Stazione dei carabinieri di S. Giuliano signor Baroio che, avvertito, filò prontamente sul luogo. I due arrestati Fort Angelo di Giovanni di anni 11 abitante a S. Fosca 2467 e Prion Gastone di anni 10 abitante a S. Aponal 1141 vennero trovati in possesso di un violino e di parecchie scatole di corde da violino per l'importo complessivo di lire 250.

La refurtiva è stata dal maresciallo sequestrata e i due condotti in guardina. Un terzo discolo è stato identificato nel dodicenne Bobas Guarino.

L'occasione fa la.... donna ladra

L'altra sera certa Cavallin Giuseppa fu Antonio di anni 54, scorse un suo conoscente, certo De Lazzari Carlo, che vedevà di frequente nell'Asilo dei «Senza tetto» a S. Francesco della Vigna dove entrambi elessero dimora, sonnecchiante su un tavolo dell'osteria condotta da Zanin Giovanni all'isola della Giudecca n. 231. Appressatagliisi involò il portamonete che il dormiente aveva nella saccoccia, contenente lire otto e venti unica risorsa che questi possedeva. Ma male gliene incolse che il De Lazzari avvertito l'atto afferrò la borsaggiatrice obbligandola a seguirlo alla sezione della P. S. Non avendo trovato gli agenti, comandati altrove, portò la malcauta Cavallini in città e la consegnò al maresciallo Barolo che fattala trarre alla Caserma dei Carabinieri, fece verbale di denuncia.

Ustionata dalla ceralacca bollente

La pellettaia Italia Caorlin di Giacomo di anni 26, abitante a Castello 6515, lavorante presso la Società Manifattura Italiana a S. Lorenzo, mentre attendeva a suggellare un pacco con della ceralacca bollente contenuta in un pentolino, rovesciava il pentolino stesso ustionandosi la mano sinistra. Ricorse all'Ospedale ove è stata giudicata guaribile in giorni cinque.

Il materassaio che... intasca le federe

La famiglia Menegazzo che abita in Salizzada del Spizier ai SS. Apostoli 4803, chiamava il materassaio Attilio Bisolini fu Giovanni di anni 40 abitante al N. 4618, pure ai SS. Apostoli, il quale cominciava a lavorare ieri mattina alle 11, ponendosi nel piano-terra.

Quando in casa non vi era altri che il figlio Menegazzo Alberto di anni 16, questi, affacciatosi alla finestra, vide che il materassaio usciva con due federe piene di roba. Corse giù, e pesata la lana, ne trovò mancante per cinque chili, e più mancavano anche le due federe.

Denunciato il fatto al commissario di P. S. di Cannaregio, il Bisolini veniva tratto in arresto. Negò ogni addebito, ma indosso gli fu trovata, nascosta nell'interno dei pantaloni, una federa vuota per cui è stato passato alla Giudecca.

Portafoglio trovato da un vigile

Ieri alle ore 13, il vigile urbano Brugnaro Emilio, transitando per il Gran Viale al Lido trovava un portafoglio di cuoio color nero, contenente, in biglietti di vario taglio, la somma di L. 165, ed alcuni documenti intestati a Martinuzzi Guido di Maniago. Detto portafoglio è stato dal vigile stesso, consegnato al comando del Corpo.

Sull'inasprimento delle tariffe dei vaporetti

La Segreteria del Sindacato Nazionale Fascista dell'Azienda Comunale Navigazione Interna, in merito all'inasprimento delle tariffe dei vaporetti ci scrive quanto segue:

«Veniamo a conoscenza che i signori delle opposizioni vanno svolgendo attiva propaganda contro il recente provvedimento dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna riguardante l'aumento delle tariffe di passaggio sui vaporetti. Desidereremmo conoscere dai suddetti signori in qual modo l'Azienda avrebbe potuto accordare al personale dipendente un supplemento di caro-viveri (che importa per l'Azienda stessa un onere che supera le lire 700,000 annue) senza ch'essa si avvalesse della facoltà concessa dal Regio Decreto Legge n. 414 del 9 aprile 1925 in merito appunto all'aumento delle tariffe.

Facciamo presente inoltre che il personale dell'A.C.N.I. (di cui tutti conoscono le tristi condizioni finanziarie) non poteva logicamente rinunciare a un modesto beneficio che andava chiedendo da mesi e mesi, beneficio che finalmente venne concesso per accordi intervenuti fra le rappresentanze dei Sindacati Fascisti e quelle delle Aziende esercenti, parti che, assieme, stabilirono di chiedere al Governo l'emanazione del Regio Decreto suddetto riguardante l'aumento delle tariffe di trasporto, per dar modo alle Aziende esercenti di aderire alle pressanti richieste d'aumento di mercede da parte del personale dipendente.

E' perfettamente comprensibile che il pubblico non sia contento dell'aumento delle tariffe dei vaporetti, come egualmente non sarà contento degli aumenti sui biglietti delle Ferrovie dello Stato, sui generi di prima necessità, sugli affitti, ecc., ecc.; però non riusciamo a renderci convinti come si possa pretendere che le sole tariffe dell'A.C.N.I. restino immutate, specialmente quando l'aumento non va a finire nella cassa dell'Azienda, ma va ad alleviare dolorosissime situazioni finanziarie di circa seicento famiglie di lavoratori. Ad ogni modo circa il trattamento di favore fatto agli operai che usufruiscono del traghetto Zattere-Giudecca, in seguito all'interessamento del Fascio di Venezia, se ciò non va a danno dell'Azienda e non nuocerà — anche per l'avvenire — al personale, ce ne rallegriamo.

Il Segretario: *Edmo Cruciani*».

Tenta di uccidersi coll'acido solforico

Alle ore 16 di ieri è stato trasportato, dalla Croce Rossa, all'Ospedale il bracciante Colussi Umberto fu Demetrio di anni 37, abitante a Cannaregio 499, il quale aveva ingerito dell'acido solforico a scopo suicida. Il Colussi giunse all'Ospedale accompagnato dai coinquilini: Adolfo Zacchia barbiere e Pietro De Bei. Quest'ultimo ha riferito di essere ospite del Colussi che gli affitta una camera ove egli vive con la moglie Piva Emilia. Ora costei, verso le 14 corse a dirgli di aver visto il Colussi, che era rincasato poco prima ubriaco, alzarsi dal letto dove era sdraiato e pigliare d'un fiato il potente veleno contenuto in una bottiglia da birra, veleno che veniva usato dalla moglie stessa del Colussi, Genoveffa Nart per il suo mestiere di perlaia.

Il suicida dopo le prime cure del dott. Dolfin è stato ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata.

Le truffe di un vecchio di settant'anni

L'arrestato Porto Leandro fu Carlo di anni 70, fermato per misure di P. S. ancora il 16 corr. dalla squadra mobile e qui senza fissa dimora, dove giunse da Montaldo, in provincia di Novara, è stato ieri tradotto alle carceri di Novara dovendo scontare una condanna di due anni e sei mesi per peculato. A carico del Porto c'è anche pendente un altro mandato di cattura del Tribunale di Belluno per truffe commesse in quel territorio.

Servizi portuali e tariffe ferroviarie

alla Federazione Veneta degli Industriali

Ieri presso la *Federazione Veneta degli Industriali* ha avuto luogo un importante e numerosa riunione del *Gruppo Industriali in Trasporti* per discutere la crisi del Provveditore al Porto e i recenti gravissimi inasprimenti delle tariffe ferroviarie.

Su quest'ultimo argomento il Gr. Uff. Fusinato lesse una relazione confortata di dati e di rilievi assai eloquenti sull'indole e la portata dei nuovi aggravi portati alle già alte tariffe: ciò che appare tanto meno spiegabile in quanto la relazione sul bilancio ultimo delle Ferrovie annunziava un assestamento anche economico dell'azienda ferroviaria. Sulla relazione Fusinato interloquirono il comm. Parisi, il cav. Genuario, il sig. Arduini, il cav. E. Bassani, il cav. De Calò, il sig. Gruden ed altri rappresentanti di case di spedizioni e di agenzie marittime, concludendosi col rimettere alla Federazione di far presente alla locale Camera di Commercio e alla Confederazione Generale dell'industria la speciale gravità del problema per Venezia date le condizioni d'inferiorità in cui per ragioni varie il nostro porto e la nostra regione si trovano di fronte ad altri più favoriti.

Passando poi a discutere delle tariffe del Punto Franco, il Gruppo decise di far presente al nuovo Commissario del porto l'urgenza che quegli impianti sieno ammodernati in corrispondenza alle ragioni per le quali essi furono assunti dal Provveditore al Porto.

Finalmente venne discusso ampiamente, nelle sue determinanti e nei suoi andamenti, la crisi del Provveditore al Porto. Il giudizio unanime del Gruppo ebbe espressione nel seguente ordine del giorno che a cura della Federazione è stato comunicato a S. E. il Presidente del Consiglio e alle varie altre autorità interessate:

«*Il Gruppo Industriali in Trasporti della Federazione Veneta degli Industriali*, pur affermando che avrebbe meglio corrisposto all'indole e allo scopo del provvedimento governativo di scioglimento dell'amministrazione del Provveditore al Porto una più recisa ed esclusiva attribuzione di responsabilità al R. Commissario — che pur fu riconosciuta ai Commissari straordinari per le amministrazioni portuali di Genova e di Napoli — al di fuori di prefissati organi consultivi i quali possono apparire ordinati a una limitazione della libertà del R. Commissario a consultazioni più largamente comprensive dei vari interessi facenti capo all'azienda portuale; di fronte alla avvenuta nomina della Commissione Consultiva del R. Commissario si associa apertamente alla richiesta già formulata da altre organizzazioni economiche di Venezia perchè nella Commissione anzidetta abbiano parte maggiore e più adeguata il commercio e l'industria, non a scopo di rappresentanza e di tutela paritetica di determinati ordini di produttori — ciò che sarebbe ad evidenza assurdo data l'indole specifica della Commissione medesima — ma ad assicurare voce ed efficenza agli interessi infinitamente vari che il commercio e l'industria assommano ed esprimono: mentre riconferma le critiche altra volta espresse sull'ordinamento dato al Provveditore al Porto col R. D. 30 agosto 1919 n. 1712 che la esperienza ha sanzionato in angustie e in danni del commercio veneziano, fa esplicita proposta perchè, in ogni caso, ad agevolare l'opera affidata al R. Commissario sia costituito senza indugio un organo di studio e di formulazione delle riforme da introdurre nell'odierno Istituto del Provveditore, in corrispondenza a quella esperienza e ai suggerimenti dati a suo tempo dalle stesse rappresentanze cittadine per garantire all'Istituto una piena aderenza alle necessità della vita portuale».

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Celebrazioni e cerimonie patriottiche
Deliberazioni del Comune

TRENTO, 19

Iersera si è riunita la Commissione Consultiva comunale. E' stato discusso il programma delle prossime solennità patriottiche e sono state prese le seguenti deliberazioni:

Mutilati e Invalidi di guerra - Pellegrinaggio nazionale. — Il Commissario Prefettizio comunica l'abbozzo del programma per il ricevimento e dei festeggiamenti in occasione della visita alla città dei partecipanti al Pellegrinaggio nazionale dei Mutilati e Invalidi di guerra i quali arriveranno a Trento il giorno 23 maggio alle ore 10 e vi si tratterranno fino alle 23 dello stesso giorno.

Campana dei Caduti - Trasporto da Trento a Rovereto. — Il trasporto della monumentale Campana dei Caduti avrà luogo il giorno 23 ad ore 13.30, e salvo imprevedibili modificazioni, il trasporto si farà attraverso la città percorrendo: Via Brescia, Via San Lorenzo, Piazza Leonardo Da Vinci, Via Torre Vanga, Via Andrea Pozzo, Piazza Dante, Via Alfieri, Via Roma, Via Belenzani, dove il Comune fregierà la Campana con una corona di alloro con bacche dorate e nastri con i colori della Città e con la scritta: «La Città di Trento ai gloriosi Caduti». Piazza Vittorio Emanuele III, Via Garibaldi, Via S. Vigilio, Via Manci, Via S. Croce e Corso Tre Novembre.

E' stato scelto questo percorso per corrispondere al vivissimo desiderio della cittadinanza di onorare la santa memoria dei nostri gloriosi Caduti nella grande guerra, rendendo omaggio e salutando la Campana, destinata a giornalmente ricordarli e fusa con mirabile arte nella nostra città. Lungo il percorso saluteranno la Campana: Il Comune, le Autorità, i partecipanti alla sagra dei Mutilati e degli Invalidi di guerra, le Associazioni cittadine, le Rappresentanze delle Scuole medie ed elementari cittadine e la cittadinanza.

Gruppo Medaglie d'oro - Visita alla Città. — Il Commissario Prefettizio comunica, che il giorno 9 giugno un Gruppo di Medaglie d'oro, dopo di essersi riuniti a Roma per rendere omaggio a Sua Maestà il Re in occasione del 25. anniversario di Regno e dopo di avere visitato Asiago e i suoi dintorni, si fermerà a Trento per rendere omaggio ai nostri Martiri.

Associazione Nazionale Volontari di Guerra - Consegna della medaglia di benemerenza dei Volontari di Guerra. — Il Direttorio generale dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra comunica di aver fissato il 12 luglio 1925 per consegnare al gonfalone della città la medaglia d'oro di benemerenza dei Volontari di guerra, già da tempo unanimemente decretatagli dallo stesso. Venne scelta la data anniversaria del sublime martirio di Cesare Battisti quale spiritualmente e simbolicamente più adatta per la patriottica cerimonia.

Casa delle Medaglie d'oro a Roma. — In molti Comuni si sono già formati dei Comitati cittadini per la raccolta di offerte da parte di Enti pubblici e privati in favore dell'erigenda Casa delle Medaglie d'oro a Roma, destinata a raccogliere e conservare i preziosi cimeli legati alle gesta gloriose della guerra di redenzione, a costituire un sicuro rifugio per i congiunti bisognosi dei Caduti decorati di medaglia d'oro e offrire insieme un cespite perenne per l'attività del Gruppo, ispirata alla necessità di tenere sempre desto ed operante lo spirito della Vittoria.

L'Ill.mo Sig. Prefetto ha segnalato e raccomandato tale iniziativa esprimendo il desiderio, che anche a Trento si costituisca un Comitato a tale scopo, affinchè tutti i cittadini possano recare il loro contributo, comunque ne sia la misura. La sottoscrizione si chiude il 30 giugno 1925.

Il Comitato cittadino, sarà presieduto dal Commissario Prefettizio con la collaborazione delle Medaglie d'Oro di Trento sr. Ferruccio Stefenelli tenente degli Alpini, e on. dott. Italo Lunelli, deputato al Parlamento, e inizierà quanto prima la sua attività.

Associazione nazionale dei Comuni di cura - Visita alla città. — Nei giorni 20 e 21 corr. mese avrà luogo a Merano l'assemblea generale dell'associazione dei Comuni di cura. Dopo tale riunione i Sindaci compiranno una gita d'istruzione per la visita delle stazioni climatiche della nostra Regione. Gli stessi arriveranno a Trento il 22 maggio ad ore 9 per ripartire lo stesso giorno ad ore 15 dopo aver reso omaggio alla memoria di Cesare Battisti e visitato la città.

Processione decennale in onore di S. Simonino. — Si prende a conoscenza il ringraziamento del Rev. Parroco della chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo per l'intervento del Commissario Prefettizio, dei membri della Commissione Consultiva comunale e di una squadra dei Vigili del fuoco alla solenne processione decennale in onore di S. Simonino.

Onoranze nazionali a Sua Maestà il Re nel XXV. anno di Regno. — Il Comitato esecutivo del Comitato per le onoranze a Sua Maestà il Re nel 25. anno di Regno a mezzo dell'Ill.mo Sig. Prefetto ha inviato al Commissario Prefettizio dei moduli di adesione alle onoranze, che verranno distribuiti alle associazioni ed agli Enti cittadini, perchè possano mandare direttamente la loro adesione al Comitato predetto.

Erogazioni di Istituti cittadini per ricordare il XXV. anniversario di Regno di Sua Maestà. — Il Commissario Prefettizio comunica che per festeggiare il XXV. anno di Regno di Sua Maestà, l'assemblea generale dei soci della Banca Cooperativa ha deliberato di devolvere L. 20.000 al R. Istituto Commerciale di Trento per dar modo allo stesso di aprire un gabinetto sperimentale di chimica e merceologia, che il Consiglio d'amministrazione della Banca di Trento ha erogato L. 5000 a favore della Società delle Colonie Alpine e Marine e che la Commissione direttrice della Cassa di Risparmio ha deliberato di erogare L. 40.000 a favore della Società delle Colonie Alpine e Marine e L. 10.000 a favore del tubercolosario di Mesiano «Vittorio Emanuele III» progettato dalla Congregazione di Carità.

Pellegrinaggio - Convegno Nazionale Ginnastico a Fiume. — Nei giorni 27-28 giugno p. v. la Federazione Ginnastica italiana farà a Fiume un pellegrinaggio - Convegno Ginnastico, che assurgerà a carattere di una manifestazione nazionale.

Allo stesso prenderanno parte anche rappresentanti delle società ginnastiche delle Tre Venezie.

Accogliendo la domanda del Presidente del pellegrinaggio si propone di offrire in nome del Comune di Trento un dono quale premio per il concorso.

Borsa di studio prof. Arnaldo Segarizzi. — Associandosi all'iniziativa di un gruppo di amici del compianto prof. Arnaldo Segarizzi e in riconoscimento dei meriti speciali acquistatisi dallo stesso coll'opera di riordinamento della Biblioteca Civica, nella azione di ricupero del nostro patrimonio artistico dai musei di Vienna e con il dono di molte pubblicazioni alla Biblioteca Civica, si propone di concorrere con 1000 lire una volta tanto per l'istituzione di un premio periodico (quadriennale o quinquennale) al migliore studio di storia Veneta-Trentina, inedito oppure pubblicato nel quinquennio precedente.

Il premio porterà il nome del dott. Arnaldo Segarizzi e verrà assegnato da una Commissione nominata dalla Deputazione Veneto-Trentina di storia patria.

Istituto Tecnico di Bolzano - Dono della bandiera. — Si dà parere favorevole all'accoglimento della proposta della Direzione dell'Istituto Tecnico di Bolzano che il Comune di Trento doni a quell'istituto la bandiera tricolore.

Cassa di Risparmio - Bilancio patrimoniale e consuntivo 1924 - Approvazione. — Letta la relazione dei revisori sigg. Antonio Alberti e Luigi Pruner si propone di approvare il bilancio patrimoniale e consuntivo della Cassa di Risparmio di Trento per l'anno 1924 con le seguenti risultanze: Attivo L. 164.157.522.48; passivo L. 163.078.034.81 e utile di gestione Lire 1.079.487.67.

Un cadavere in un burrone

In un orrido burrone nella vallata del Leno di Terragnolo venne rinvenuto iersera il cadavere di un giovane che fu più tardi identificato per quello del diciottenne Luigi Vielander, studente di Brunico. Egli aveva più volte espresso propositi di suicidio, sembra per dispiaceri amorosi. In una tasca del vestito venne trovata una lettera indirizzata dal suicida ai suoi genitori che abitano in Alto Adige.

Gravissimo incendio in Val di Sole

Un terribile incendio è scoppiato la scorsa notte verso le 2 in Val di Sole presso Malè. Un vasto deposito di legnami e la segheria con tutto il macchinario industriale sono andati completamente distrutti. I danni ascendono ad un milione. Le cause del disastroso incendio sono ancora ignote.

Una sciagura motociclistica

Una motocicletta, sulla quale si trovavano certi Carlo Cominelli e Ettore Enrici, mentre scendeva velocemente per la strada di Molveno, andava a cozzare ad una brusca svolta della via contro un paracarro, rovesciandosi. Il Cominelli riportava gravi ferite al capo e doveva venir trasportato d'urgenza all'ospedale. L'altro passeggero rimaneva fortunatamente incolume.

I mutilati nel Trentino

Oggi mercoledì s'inizia il grande pellegrinaggio dei mutilati nel Trentino. Stamane avverrà il concentramento a Verona, dopo di che i mutilati raggiungeranno in treno speciale Bolzano che sta preparando festose accoglienze. Sabato il pellegrinaggio giungerà a Trento.

Importanti deliberazioni della Consulta Comunale

La Consulta Comunale ha preso iersera le seguenti deliberazioni:

Sottopassaggio ferroviario di Via Briamasco. — Si incarica l'Ufficio tecnico municipale di presentare il progetto per le strade di accesso ai due lati del sottopassaggio, per le strade da aprirsi in sostituzione del passaggio a livello del Palazzo delle Albere e della chiusura per il pubblico transito del civico Camposanto e per la strada in continuazione di Via Canestrini (Via Sansoverino).

Nuovo Ponte sulla Fersina. — Si prende a conoscenza la relazione dell'Ufficio tecnico municipale sui lavori di getto del nuovo ponte sulla Fersina.

Per riguardi idraulici l'impostazione del ponte venne tenuta di circa 100 cm. più alta del progetto originale, senza che con ciò venga pregiudicato il raccordo stradale, che riuscirà perfetto e senza aumento alcuno sulla spesa preventivata.

Organico degli impiegati e salariati comunali. — Data prelettura all'ordinanza di rinvio della Giunta Provinciale Amministrativa del 2 aprile a. c., con la quale si rimetteva l'approvazione della deliberazione del Commissario prefettizio del 5 gennaio 1925, riguardante il regolamento organico degli impiegati e salariati del Comune, si propone, che il Commissario prefettizio con nuova determinazione apporti all'abbozzo di organico le necessarie modificazioni ed aggiunte nel senso proposto dalla Giunta provinciale amministrativa.

Scuola di Via Verdi - Denominazione. — Letta la proposta della Conferenza scolastica del 4 aprile a. c. riguardante la denominazione della Scuola elementare comunale di Via Verdi, in vista, che quell'edificio scolastico specialmente dopo che sarà stato attuato il progetto della costruzione di nuovi edifici scolastici per le scuole elementari alla periferia della città, potrà avere un'altra destinazione, si propone di soprassedere ad ogni deliberazione in merito.

Scuola di metodo per le maestre di grado preparatorio. — Si prende con compiacimento a conoscenza, che il Ministero per l'Istruzione ha disposto per l'istituzione a Trento di una delle 6 scuole di metodo per maestre giardiniere, di cui al R. D. 31 dicembre 1923 N. 3106, trasmettendo lo schema per la relativa convenzione da stipularsi fra il detto Ministero e questo Comune.

La Commissione propone di firmare la convenzione e di dare esecuzione al progetto di alzamento dell'edificio dell'Asilo Pedrotti per procurare la sede della nuova scuola e di provvedere alla spesa con l'assunzione di un mutuo.

Posti di ruolo presso le Scuole elementari comunali. — Il Commissario prefettizio comunica che con determinazione 9 maggio 1925 N. 269-8 Gab. veniva diminuito il numero delle classi previste dall'organico approvato dalla R. Prefettura nel 1923, lasciando però l'attuale numero di classi e sistemando in più le due classi già esistenti presso la Scuola autonoma.

Marciapiede in Via San Croce sul lato dell'angolo Piazza di Fiera - Ospitale civico. — Riesaminato il progetto elaborato dall'Ufficio Tecnico municipale si propone, che il marciapiede dall'angolo di Piazza di Fiera venga condotto fino all'altezza dell'angolo della Chiesa di S. Chiara; per lo spazio intermedio fra il marciapiede e la chiesa l'Ufficio studierà un'opportuna soluzione.

Costruzione entro la zona di servitù cimiteriale. — Nel mentre si prende a conoscenza, che la R. Prefettura non ha ritenuto di poter autorizzare una costruzione nella zona di servitù del cimitero civico non opinando, che la deroga al divieto di legge sia nel caso concreto giustificata da gravi motivi o considerato, che il Comune si è impegnato di fronte agli eredi degli stabili ex Dorigoni di non sollevare eccezioni per la costruzione di case di abitazione entro il raggio di servitù del Cimitero verso la cessione gratuita del suolo necessario per l'esecuzione delle strade previste dal piano regolatore, si propone di domandare lo svincolo da detta servitù per tutta la plaga.

Il nuovo Commissario straordinario dell'Associazione Combattenti

E' giunto a Trento il colonnello cav. uff. Enrico Fresini, Commissario straordinario dell'Associazione Nazionale Combattenti con il compito di provvedere allo scioglimento del Consiglio Direttivo della locale Federazione ed assumere la temporanea direzione dell'Associazione stessa.

Il nuovo Commissario ha preso possesso degli uffici, non si è verificato il minimo incidente.

Il colonnello Fresini ha diretto a tutti i combattenti tridentini il seguente nobilissimo messaggio:

«Combattenti!

I Commissari reggenti l'Associazione Nazionale dei Combattenti mi mandano tra voi a reggere temporaneamente la Federazione trentina.

Combattente io pure sento la responsabilità che mi assumo, ed è la coscienza di essa che mi addita il dovere.

Le polemiche e le diatribe che hanno fin qui turbato le nostre associazioni devono essere sopite e di esse ogni eco deve essere spenta nelle nostre file nelle quali devono regnare il perfetto accordo e la migliore armonia, nell'affetto reciproco e nel mutuo ricordo delle ore trascorse nelle combattute trincee e del sangue per la Patria versato.

La politica, pure rimanendo animatrice delle nostre anime nell'esplicazione della civile attività, deve essere bandita dalle nostre assemblee nelle quali deve dominare solo la nostra devozione alla Patria, e deve prevalere solo la tutela dei nostri sacrosanti diritti e dei nostri legittimi interessi.

Combattenti!

Assumo con questi sentimenti il temporaneo governo della nostra Federazione e non dubito che nella gloriosa terra trentina di Garibaldina luce ancora sfavillante, nella patria di Cesare Battisti, di Damiano Chiesa, di Fabio Filzi, non tarderanno a prevalere quei sensi di concordia e di fratellanza tra i combattenti per cui potranno essi essere, con l'esempio del passato e con l'idealità presente, i più validi propulsori del progresso civile, i più forti assertori in pace delle disputate conquiste della guerra vittoriosa.»

Un omicida assolto

Si è chiuso questa sera alle Assise il processo contro il contadino ventiquattrenne Geremia Robol che nell'ottobre scorso aveva ucciso, durante un violento diverbio, certo Enrico Aste. Dal dibattimento e dalle deposizioni dei testimoni è risultato che le provocazioni erano partite dall'Aste, il quale aveva anzi aggredito per il primo il Robol, vibrandogli alcuni colpi di roncola e ferendolo al collo. Quest'ultimo si era difeso colpendo a calci e pugni l'aggressore, il quale in seguito alle violente percosse ricevute durante la colluttazione, al basso ventre, era morto il giorno dopo all'ospedale per peritonite. I giurati hanno mandato completamente assolto il Robol, che è stato subito scarcerato.

VIPITENO

Domenica sera al Teatro cittadino ebbe luogo l'annunciata rappresentazione del dramma in 4 atti «Nella selva profonda» di Y. Willhardt.

La compagnia filodrammatica «Società degli operai cattolici» di Bressanone diretta da quel M. Rev. Parroco Adolfo Portramer, ha lasciato, di sè, la migliore impressione. Il dramma dialettale è, nella sua categoria, un piccolo capolavoro, ed il pubblico numerosissimo ne è rimasto entusiasta.

Negli intermezzi suonò egregiamente la cattolica orchestrina cittadina.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 19

La sparizione del segretario comunale di Gargazzone. — La nostra notizia, data settimane or sono, della sparizione del segretario comunale di Gargazzone, è oggi — alla distanza di tre settimane! — confermata in via ufficiale anche dalla Sottoprefettura di Merano. Da principio si credeva ad una semplice scomparsa; ma ulteriori indagini hanno assodato trattarsi di fuga perchè sono state accertate, in seguito a regolare inchiesta, delle malversazioni per un importo considerevole non solo del Comune ma anche di privati, i quali avevano consegnato ed affidato alla custodia dello stesso delle somme considerevoli.

Macabra scoperta. — Abbiamo da Silandro (Val Venosta) che dopo cinque settimane è stato scoperto nelle vicinanze di Rovereto, il cadavere già in principio di putrefazione del sedicenne Luigi Wielander, figlio del trattore Luigi Wielander di Silandro; il figlio studiava a Rovereto, presso quell'Istituto magistrale maschile; non si sa ancora, se si tratti di omicidio oppure di suicidio o di semplice disgrazia.

I genitori del morto, che sono facoltosissimi (per cui l'ipotesi d'un suicidio per miseria può essere esclusa a priori), si sono recati a Rovereto ancora nella giornata di ieri.

Infortuni e disgrazie. — Il trentenne Francesco Johne, ammogliato, tessitore presso la Ditta Nagele A., di Bolzano, mentre era occupato a imbiancare la sua abitazione, ebbe l'occhio destro colpito da alcune gocce di calce viva; in seguito a ciò dovette recarsi all'Ospedale, per sottoporsi a difficile cura.

— Il 27enne Luigi Sparer, celibe, contadino, da Missiano ritornando in bicicletta da Bolzano al suo villaggio, sulla via di Cas telfirmiano è caduto dalla stessa, rimanendo svenuto sulla via. Egli fu raccolto amorosamente da un'auto, che passò di lì a qualche momento, e condotto allo Spedale di Bolzano.

— Guglielmo Allmander di anni 26, ammogliato, operaio presso la Casa di Spedizioni Hoffingott e Comp., è caduto dalla cassetta del carro carico, riportando la commozione cerebrale e dovette essere condotto allo Spedale di Bolzano.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Alla Commissione Reale

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione Reale per l'amministrazione della provincia del Friuli, sotto la presidenza dell'on. di Caporiacco. La commissione ha deliberato di accordare una medaglia d'oro ed una d'argento per il concorso ginnastico forestale che avrà luogo ad Udine nel giorno dello Statuto; ha deliberato, salvo analogo provvedimento dell'amministrazione comunale di Udine, di autorizzare la vendita di un appezzamento di terreno in mappa di Castions di Strada di compendio del legato di Toppo; ha deliberato di aumentare a L. 500 con effetto dall'esercizio 1925 il contributo annuo della provincia a favore del comitato friulano per la navigazione interna; ha approvato il deliberato 2 maggio 1925 del curatorio dell'Istituto di Credito di Gorizia con il quale venne provveduto all'aumento dell'ammontare degli stipendi di taluni impiegati avventizi; ha approvato lo schema di convenzione proposto dalla locale intendenza di finanza in ordine alla transazione della vertenza relativa alla proprietà dei fabbricati di Via Prefettura; ha approvato la relazione ed i rendiconti della gestione 1924 dell'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia, nonchè quelli del Credito Comunale di quella città; ha deliberato di riservare alla provincia di Trieste nell'Istituto provinciale per sordomuti di Gorizia 15 piazze aumentabili in caso di disponibilità fino al numero di 20 per il ricovero dei sordomuti facenti parte della provincia stessa, per i quali l'amministrazione provinciale di Trieste corrisponderà una retta eguale a quella praticata per i sordomuti a carico della provincia del Friuli, da determinarsi di anno in anno in base al conto consuntivo del detto Istituto; ha approvato il progetto di ricostruzione, adattamento e ampliamento dei fabbricati dell'Istituto provinciale per sordomuti di Gorizia, approntato dall'ufficio tecnico provinciale con la spesa prevista di L. 530 mila, di cui 260 mila in conto indennità danni di guerra e L. 264 mila a carico dei fondi della ex provincia di Gorizia; ha deliberato di destinare l'importo di L. 30 mila a favore di un concorso a premi per il miglioramento dei pascoli alpini dei comuni già appartenenti al mandamento di Tolmino, Caporetto, Plezzo, Idria, Vipacco e Tarvisio, e la somma di L. 25 mila a favore di un concorso a premi per la razionale costruzione di stalle, porcili e concimaie nel circondario di Gorizia e nel mandamento di Idria, nonchè l'importo di L. 5000 per medaglie e diplomi da distribuirsi in tutti i detti concorsi; ha deliberato di accordare il contributo di L. 500 per la lapide ai caduti dei battaglioni alpini «Cividale», «Val Natisone» e «Monte Matajur»; ha deliberato di accordare un contributo di L. 500 a favore della mostra fra artisti ed artigiani del rione di San Giorgio in via Grazzano a Udine; ha approvato il conto consuntivo 1924 del legato di Toppo; ha deliberato di aderire al convegno nazionale della strada che si terrà a Perugia il prossimo mese di giugno; ha deliberato di appoggiare la iniziativa diferentesi alla costruzione di un ponte sull'Isonzo nei pressi della stazione ferroviaria di Auzza riservandosi di determinare in seguito la misura del contributo della provincia sulla base dei sussidi che saranno deliberati dai comuni interessati alla costruzione del manufatto; ha preso quindi altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Il pellegrinaggio a Redipuglia

Il commissario prefettizio ha diretto alle autorità ed associazioni cittadine il seguente invito: «Giovedì 21 corrente per iniziativa dei combattenti udinesi avrà luogo il preannunciato pellegrinaggio cittadino al cimitero di guerra di Redipuglia. Nell'occasione il comune di Udine apporrà nel sacro recinto una targa a ricordo del pio rito ed a testimonianza di perenne e devota riconoscenza della città ai gloriosi caduti per la patria. Prego la S. V. Ill.ma di voler onorare della sua presenza la patriottica cerimonia che si svolgerà alle ore 9.15».

Al Comitato Forestale

In una seduta del Comitato Forestale della Provincia venivano prese le seguenti delibere:

Venne approvato: Treppo Carnico: Domanda Del Moro Alvise per teleferica — Moggio: Udinese: Domanda Missoni Pietro idem — Preone: Domanda Gandoni Guido idem — Erto Casso: domanda ditta Marsoni idem — Preone: domanda Floreanini Riccardo idem — Vito D'Asio: domanda Cedolini Pietro per Filovia — Drenchia: domanda Drescische Antonio per Forno calce — Forni di Sopra: domanda Pavoni Damiano idem — Ampezzo: domanda Spangano Luigi idem — Paluzza: domanda Cortolezzis Luigi per filovia — Sauris: domanda Petris Antonio per riattivazione caldaia — Enemonzo: domanda Bonanno Isidoro per apertura cava di gesso in località Fierba — Resia: domanda Giusti Dante per escavo di argille — Verzegnis: domanda Consorzio prod. e lav. di Tolmezzo per esercizio cava di tufo — Forni di Sopra: domanda Maresia Emidio per apertura cava sassi — Forni di Sotto: domanda del Comune per miglioramento pascoli in malga Giaveada — Tolmezzo: domanda del Sindaco per contributo dello Stato al rimboschimento colle Piccotta — Camporosso: domanda del Sindaco per miglioramento malga Lusciari — Ravascletto: domanda Barbacetto Antonio per passaggio capre — Regolamento interno del Comitato forestale.

Si presero inoltre le seguenti decisioni: Miglioramento pascoli montani. Determinazione delle zone di applicazione dei benefici di legge nell'ex provincia di Udine: (prende atto) — Miglioramento pascoli montani. Determinazione delle zone di applicazione dei benefici di legge per il nuovo territorio annesso alla provincia del Friuli (propone la delimitazione) — Vito D'Asio: domanda Morandini Raffaele per taglio raso bosco Pallauran (autorizza taglio a scelta) — Forni Avoltri: Deliberazione del Comune circa svincolo di decimi di machiatico (chiede presentazione piano) — Ampezzo: domanda frazionisti Celambris per pascolo capre (provvede nomina commissione) — Venzone: domanda Valent Pietro fu Franc. (respinge) — Zuglio: Domanda del Sindaco per ostruzione strada nel bosco Pa'is di Roch (rinvia per informazioni) — Venzone: domanda fratelli Di Bernardo per pascolo capre località Tugliezzo e Monte Sole (accoglie in parte) — Lauco: domanda frazionisti di Chiassis per pascolo capre (rinvia).

Per un Congresso Turistico delle Tre Venezie

Ci viene comunicato dalla Camera di Commercio: La Federazione delle Camere di Commercio delle Tre Venezie, d'accordo con la Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia, hanno indetto nei giorni 8, 9, 10 e 11 giugno 1925 a Padova e Venezia un Congresso Turistico delle Tre Venezie che tende ad una pratica intesa degli Enti Triveneti, per coordinare, sviluppare e proteggere ogni forma di attività turistica. Esso si svolgerà nei giorni 8 e 9 a Padova; nei giorni 11 e 12 a Venezia.

Tratterà i seguenti argomenti:

Oggetto 1: Organizzazione turistica delle Tre Venezie;

Oggetto 2: I problemi delle comunicazioni delle Tre Venezie dal punto di vista turistico;

Oggetto 3: Attività Alberghiera: 1. Credito Alberghiero; 2. Il Decreto sulla pubblicità dei prezzi nelle camere di Albergo agli effetti del movimento turistico;

Oggetto 4: Stampa e propaganda turistica;

Oggetto 5: Costruzione, arredamento e tecnica dell'albergo moderno;

Oggetto 6: Insegnamento professionale alberghiero;

Oggetto 7: Turismo e piccole industrie.

Per ognuno dei temi vi sarà un relatore ufficiale. In merito agli stessi ogni Congressista potrà presentare in iscritto, entro il 30 maggio corr., relazioni e proposte.

Ogni Ente o privato per intervenire al Congresso deve inviare direttamente o a mezzo della rispettiva Camera di Commercio, alla Segreteria del Congresso, presso la Camera di Commercio di Padova, l'unita scheda indicando il cognome, nome e carica dei propri Delegati.

Le adesioni si ricevono a tutto 30 maggio 1925.

Facilitazioni ai Congressisti: Ribassi ferroviari per Padova e Venezia: 30 per cento da tutte le località delle Tre Venezie, in occasione della Fiera di Padova e della Mostra dei Combattenti Triveneti a Venezia.

Alloggi: La Segreteria del Congresso, se preavvisata in tempo, disporrà per gli alloggi dei Congressisti.

Un salvataggio

Verso le ore 16 di domenica un bambino, di sei anni stava giocando presso alla roggia nei pressi dello stabilimento Volpe. Il ragazzino preso dalla forte corrente che sviluppa il canale in quel punto, fu trascinato al di sotto delle case che in quel punto si sovrappongono all'acqua.

I vicini e i passanti che poterono assistere alla caduta del bimbo si diedero a chiamare al soccorso ed a gridare. Fra la folla si fece largo il falegname Lucio Bernardis il quale compreso d'un colpo il grave pericolo che correva il bimbo, senza curarsi di sè stesso si gettò nell'acqua e dopo molti sforzi riusciva a trarre dall'acqua il piccolo, svenuto. Il padre, Valerio Antonio, abitante in via Grazzano, e la madre, oltre ad altri volonterosi, prestarono i primi soccorsi al bambino il quale rinvenne dopo un pò.

Al bravo, coraggioso Bernardis il plauso sincero per l'atto generoso.

La questione dell'alpeggio risolta tra l'Italia ed Austria

Il 18 corrente si è riunita presso il Municipio di Tarvisio una commissione da delegati italiani ed austriaci, allo scopo di avvisare i mezzi per dirimere alcune difficoltà che nei decorsi anni si erano presentate durante l'alpeggio del bestiame, segnatamente nel Comune di Ugovizza Val Bruna in circondario di Tolmezzo ed in alcuni comuni appartenenti ai distretti austriaci di Villacco e di Hermagor. Presiedeva l'adunanza il capo di gabinetto del Prefetto del Friuli cav. avv. Bellazzi assistito dal veterinario provinciale dott. Ristori. Era pure presente per l'Italia il rag. Emilio Toso ispettore capo della dogana di Tarvisio. Per l'Austria erano presenti i signori Leopoldo Brauner veterinario distrettuale di Villacco, Riccardo Poteinner veterinario distrettuale di Hermagor ed il sig. Antonio Smolnig ufficiale di dogana di Arnoldstein.

Dopo un laborioso scambio di idee, i convenuti divennero in pieno accordo alla compilazione delle norme destinate a regolare con reciproca soddisfazione l'importantissimo servizio. Dopo l'adunanza, durante la quale ha funzionato da segretario il segretario comunale di Tarvisio dott. Leonello Caliari, i rappresentanti italiani invitarono i colleghi austriaci ad un cordiale lunch all'albergo d'Italia.

Cronache provinciali

OSOPPO

La signorina Trombetta non è stata ritrovata — Morta o fuggita? — Nonostante le grandi ricerche effettuatesi ieri per opera di alpini, di compaesani, di studenti venuti da Udine ove la signorina Angelina Trombetta era a studiare, precisamente nel IV corso di Ragioneria, nessuna traccia è stata trovata della scomparsa.

La più accreditata ipotesi era ieri quella, che volendo la signorina traversare il fiume sia stata travolta dalla corrente di esso e quindi annegata e spinta dall'acqua in qualche punto del fiume, forse lontano o forse inaccessibile.

Dopo le tante ricerche però, non si sa bene con quale fondamento, insistono certe voci per cui sembrerebbe che la signorina fosse stata veduta in qualche località del Friuli. Naturalmente non si può credere a nessuna ipotesi, perchè tutte hanno un fondamento molto dubbio; tuttavia dato che le indagini fatte con scrupolo lungo il fiume e nei dintorni non hanno dato alcun risultato è logico che la voce dei paesani corra come il pensiero ad altre conclusioni sulla sparizione misteriosa della signorina.

BUIA

Recita al Tabacco. — Come annunciato sabato scorso, ieri sera ebbe luogo nella sala al Tabacco una recita straordinaria della Compagnia filodrammatica studentesca udinese, con la commedia in tre atti di M. Morais «L'avvocato difensore».

La sala presentava l'aspetto delle grandi occasioni, ed era affollata di un pubblico scelto e impaziente di udire questi dilettanti che tanto nome si sono fatti in provincia.

La commedia fu data magnificamente bene e interpretata con gusto artistico. A tutti va data una lode, sia per il possesso di scena, sia per la spontaneità e naturalezza nella dizione. Acclamatissimi il Zorbinati in Bepi, il Pepe in Anzoletto, la signorina Cappello in Maddalena e Tavasari in Pina.

Chiuse lo spettacolo la farsa in un atto di Colombo «Un numero fatale» che destò continuamente l'ilarità nel pubblico.

CIVIDALE

Ospiti graditi. — Molte sono le persone del di fuori che vengono in questa stagione a Cividale o col tram o coll'automobile o con altri mezzi. Ieri abbiamo avuto, tra altri, un gruppo di esperantisti di Udine col loro presidente rag. Della Savia ed una lieta comitiva di maestri goriziani, della scuola Riccardo Pitteri, guidati dal loro direttore sig. Frangotti.

Le due comitive ricevute da un amico comune, sono state fuse assieme sia per la visita ai monumenti, sia per la colazione, durante la quale vennero cantati inni patriottici, pronunciati discorsi in esperanto e scambiati brindisi.

Prima di partire, il m. Cavagna di Udine, mutilato e decorato di guerra, volle ritrarre colla sua Kodac alcuni gruppi.

Conferenza. — Ricordiamo che giovedì sera, all'U. P. avrà luogo una conferenza astronomica, con proiezioni, del prof. Carlo Fabbri del R. Liceo Scientifico di Udine. Argomento «Il sole».

Emigrazione. — Il fenomeno dell'emigrazione è stato particolarmente interessante nell'anno testè decorso, in cui 2474 lavoratori hanno abbandonato il loro paese per recarsi in cerca di guadagno all'estero. La massa emigrante corrisponde quasi al 8 per cento della popolazione assoluta del circondario e si è diretta in gran parte nella Francia meridionale, sotto i Pirenei, ove s'è data alla coltivazione della terra acquistata con mezzi propri o presa in affitto a condizioni discrete. Altri gruppi di agricoltori si sono portati nel Belgio, 268; in Austria, 278; nella Repubblica Argentina, 114; in Australia, 63; nella Cecoslovacchia, 19; nel Canadà, 18; ed altri pochi negli Stati Uniti, nella Svizzera, in Egitto, nel Brasile, in Polonia, nell'Uruguai e nel Lussemburgo.

VEDI IN SESTA PAGINA CRONACHE PROVINCIALI DEL FRIULI

NOTIZIE RECENTISSIME

La guerra in Marocco divampa

Abd el Krim preparerebbe una nuova offensiva

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Tangeri: Corre voce che Abd el Krim, tenterebbe una prossima offensiva nella zona occidentale spagnola; egli avrebbe trasportato da Agedir a Hued Aru una diecina di cannoni da montagna e numerosi rinforzi sarebbero arrivati a Darben Harrico.

La debole minaccia del nemico sussiste sempre sul fronte di Hued Branes e lungo l'Hued Kum. Un gruppo di partigiani della Spagna al comando del capitano Gelje occupa il posto di Forfatla.

Il gruppo Pambaix staziona a Hued Alamar. Ad ovest la situazione è stazionaria, a Urezan gli insorti hanno tentato di dirigersi verso Schifa, ma le guardie indigene li hanno arrestati.

La situazione è calma nel massiccio di Bibane e a Urzac. Si segnalano piccole infiltrazioni nel Gebel: il gruppo Colombat ha intanto raggiunto Bafrant senza incidenti, mentre al centro i posti di Anzac e di Ain Leub sono stati nuovamente attaccati con violenza.

Il nemico si rafforza nell'Alto Uerga e sul Ponte di Semnadja. Il gruppo Freindenberg si è installato a Gara ben Mezzia, mentre i gruppi di cavalleria di Azuru e di Sefru, hanno contribuito a liberare Taunat.

Un grosso mercato è stato tenuto a nord di Erezan, e si è svolto in perfetta tranquillità.

Il maresciallo Lyautey lascia Fez

FEZ, 19.

Dopo aver studiato la situazione creata dalla questione riffana, col generale Chambrum, il maresciallo Lyautey ha lasciato Fez, per ritornare a Rabat.

Le prime informazioni della montagna, indicano che la situazione è buona nel complesso del fronte; si segnala sopratutto grande attività presso i riffani, il che sembra indicare che Abd el Krim è ben deciso a continuare la sua azione contro la Francia.

I giornali francesi hanno intanto da Fez, che gli avvenimenti del fronte nord non hanno mancato di richiamare l'attenzione della numerosa popolazione della città di Fez il cui atteggiamento è stato tranquillo durante gli avvenimenti in corso.

Si rileva che Fez è il più grande centro intellettuale e politico del Marocco e che è l'obiettivo di Abd el Krim.

Per l'applicazione dell'autonomia alla popolazione maltese

LONDRA, 19.

Discutendosi, alla Camera dei Comuni, intorno a questioni inerenti alla costituzione maltese, Sir Gerald Strickland, fa osservare che la legge costituzionale prescrive che la Camera Alta di Malta, deve comprendere due membri designati dal suffragio degli elettori.

Ora da 10 mesi la Camera Alta è priva di questi due membri perchè le autorità coloniali britanniche pretendono che sia interdetto ai sindacati maltesi affiliati ai sindacati inglesi di essere rappresentati alla Camera Alta maltese.

Strickland chiede una inchiesta su questa infrazione alla costituzione maltese. Il Ministro delle Colonie Amery, risponde che il Parlamento britannico di Westminster non è competente per trattare una questione che dovrebbe essere discussa dal Parlamento maltese. Amery dice che il Governatore di Malta ha agito in conformità delle sue attribuzioni e Strickland osserva che l'assenza dei due membri è un tentativo di impiegare procedimenti fascisti. Amery risponde allora, che il Governatore di Malta e le autorità coloniali sono unicamente animate dal desiderio di vigilare affinchè la forma di autonomia concessa alla popolazione maltese, sia equamente applicata.

Il Principe Umberto ad Arezzo

AREZZO, 19

Alle ore 8, proveniente da Firenze, è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Comandante Bonaldi. Sotto la tettoia della stazione le truppe del presidio con musica hanno reso gli onori, mentre la folla applaudiva vivamente alla Casa Savoia ed all'Augusto Principe.

Erano a ricevere alla stazione S. A. R. il Principe ereditario il Sottosegretario on. Cantalupo, il Sindaco, il Prefetto, il Comandante del presidio e le autorità. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, il Principe si è recato nella saletta reale ove gli sono stati presentate le autorità e le notabilità cittadine. Alle ore 8.30 mentre la musica intuona la Marcia Reale e la folla rinnova una imponente dimostrazione il principe Ereditario è partito per Casentino, con un treno speciale, nel quale prendon posto le Autorità.

Concorsi nei R. Conservatori

ROMA, 19

Con ordinanza in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero della P. I. è stato bandito il concorso ad un posto di professore di violino nel R. Conservatorio di Musica «V. Bellini» di Palermo. Il termine per la presentazione dei documenti e dei titoli al Ministero della P. I. (Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti) scade il 15 settembre 1925.

Con ordinanza in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero della P. I. è stato bandito il concorso ad un posto di professore di violino nel R. Conservatorio di Musica «A. Boito» di Parma. Il termine per la presentazione dei documenti e dei titoli al Ministero della P. I. (Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti) scade il 31 agosto 1925

— Si ha da Madrid che un decreto autorizza l'importazione dell'olio d'oliva, limitata a 40 mila tonnellate, l'importazione di semi e oli resinosi e proibisce la vendita, oltre il consumo per il bisogno nazionale, di ogni prodotto congenere, all'infuori di quelli che sono compresi sotto il nome di «oli d'oliva».

Le Arti decorative di Monza inaugurate dal Duca di Bergamo

MONZA, 19

Stamane S.A.R. il Duca di Bergamo ha presenziato alla inaugurazione della biennale. Egli è qui giunto in automobile accompagnato dal Sindaco di Milano sen. Mangiagalli. Le autorità schierate dinanzi alla scalea del palazzo, hanno reso omaggio al Principe. Si è quindi formato un corteo che ha salito lo scalone d'onore ed ha sostato per qualche istante nell'atrio, dinanzi al gigantesco tondo che effigia la Gorgona.

Qundi il corteo è passato nelle sale maggiori dell'Appiani, dove gli invitati hanno preso posto. Dopo brevi parole del Commissario Prefettizio di Monza, ha portato il saluto del Governo il sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione on. Romano, che è stato vivamente applaudito. Hanno poscia parlato il gr. uff. Gallavresi, in nome del Comune di Milano e, a nome degli espositori stranieri e in rappresentanza del Belgio, il sig. Gevaert, il quale ha espresso il vivo compiacimento per la grande manifestazione di arte di cui Milano e Monza hanno saputo fregiarsi. Terminati i discorsi, il corteo ha proceduto alla visita dell'Esposizione. Il Duca di Bergamo si è molto congratulato con gli organizzatori della Mostra.

Un ragazzo ucciso dallo scoppio di un proiettile

ASIAGO, 19

Un ragazzo di Roana, certo Martello Ferdinando d'anni 11, mentre stava per estrarre delle pallottole di piombo da uno shrapnel da 75, questi per i colpi che riceveva esplose, colpendo il ragazzo in più parti del corpo. Dopo poche ore il povero ragazzo cessava di vivere tra le più atroci sofferenze.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. 3.50 %	82.16	81.80
Consol. 5 %	97.85	97.70
Banca d'Italia	1890.—	1890.—
Banca Naz. Credito	590.—	593.—
Banca Comm. It.	1562.—	1569.—
Credito Italiano	984.—	980.—
Banco di Roma	119.—	119.—
Credit. Marit.	580.—	580.—
Mediterranee	365.—	363.—
Meridionali	810.—	810.—
Rubattino	796.—	793.—
Libera Triestina	543.—	545.—
S.N.I.A. prov.	360.—	361.—
Terni	693.—	699.—
Meccaniche Miani	177.—	178.—
Breda	440.—	442.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	280.—	281.—
Metallurgica	191.—	191.—
Reggiani	750.—	7.25
Fiat	568.—	560.—
Isotta Fraschini	7.10	7.25
Gregorini	56.—	54.50
Dalmine	171.—	172.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	150.—	151.—
Ilva (nuove)	351.—	350.—
Elba	70.—	69.—
Cascami Seta	1860.—	1880.—
Canapificio Naz.	804.—	818.—
Lanificio Rossi	550.—	5400.—
Lanificio Targetti	5455.—	448.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
Coton. Veneziano	448.—	440.—
Cot. Meridionali	151.—	153.—
Cotonificio Turati	873.—	873.—
Sete de Chatillon	411.—	412.—
Rossari Varzi	1400.—	1400.—
Cot. Furter	350.—	350.—
» Trobaso	800.—	800.—
» Ogna Cand.	895.—	895.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	385.—	390.—
Tessuti stampati	1770.—	1765.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1650.—
Man. Riun. Toscane	75.—	75.—
Man. Pacchetti	258.—	259.—
Man. Rotondi	950.—	950.—
Coton. Tosi	552.—	503.—
Un. Manifatt.	745.—	757.—
Bernasconi	338.—	330.—
Stamperie Lom.de	486.—	489.—
Rinascente	123.—	127.—
Petroli	119.—	119.50
Fond. Regionale	183.—	180.—
Richard Ginori	1260.—	1350.—
Fondi Rustici	350.—	350.—
Bon.che Ferraresi	676.—	681.—
Bonelli	67.—	67.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	623.—	623.—
Brasital	332.—	347.—
Pastificio Baroni	180.—	180.—
Pirelli	1025.—	1025.—
Zuccheri	830.—	840.—
Raffineria L. L.	665.—	660.—
Distillerie	244.—	251.
Molini A. I.	1232.—	1250.—
Eridania	635.—	635.—
Gulinelli	175.—	177.—
Edison	775.—	776.—
Adriatica	228.—	232.—
Marconi	190.—	197.—
Vizzola	1800.—	1822.—
Conti	515.—	508.—
Negri	395.—	400.—
Elettricità L. T.	360.—	360.—
Esercizi Elettrici	124.—	123.50
Adamello	200.—	200.—
Emiliana	55.—	57.—
S. E. S. O.	158.—	160.—
El. Bresciana	282.—	281.—
Valdarno	170.—	170.—
Tecnomasio	170.—	170.—
Tirso	276.—	280.—
Elett. Soda	170.—	170.—
Esportazioni I. A.	830.—	850.—
Costruz. Venete	305.—	305.—
Beni Stabili	1015.—	1015.—
Grandi Alberghi	220.—	230.—
Cementi Spalato	460.—	480.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	344.—	344.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	18	19
Francia	127.32	128.—
Svizzera	474.85	480.—
Londra	119.16	120.60
New York	24.5475	24.85
Berlino (marco oro)	5.83	5.90
Vienna	00.346	00.350
Bukarest	11.65	11.80
Belgio	123.50	121.—
Spagna	354.50	359.50
Praga	72.60	73.—
Budapest	0.0034	0.0342
Zagabria	—.—	—.—

Cronache dal Friuli

MANIAGO

Atto onesto. — L'altra mattina l'operaio Mazzoli Ireano padre di famiglia, uscendo per tempo da casa sua, trovò in Piazza Maggiore un portafoglio contenente Lire 3700. Assicuratosi da altre carte che conteneva che apparteneva al fabbro Locatello Antonio, si fece premura di portarglielo. L'atto onesto merita lode.

Alla Filarmonica. — Presieduta dal dott. cav. Carlo Mazzoli-Taic ebbe luogo domenica l'assemblea annuale della Filarmonica. Venne approvato il bilancio e, constatate le condizioni non floride della simpatica istituzione, venne concretato di fare buona propaganda per aumentare i soci e gli aderenti.

L'opera al Sociale. — Con le ultime rappresentazioni della «Lucia» ebbe termine la breve stagione d'opera al nostro Sociale. Ieri sera un folto pubblico ha voluto dimostrare la sua soddisfazione agli artisti applaudendoli calorosamente e chiamandoli alla ribalta alla fine d'ogni atto. Vanno segnalati il tenore Manuel Peredesate per la voce squillante con impeti drammatici di grande effetto, per tutto l'assieme che fa pronosticare per lui una brillante carriera. Si sono distinti anche il baritono Marconi dalla voce robusta e il basso Manelli. Buona la soprano sig.na Baldi dalla voce morbida e pastosa, dai trilli e gorgheggi soavi, ha interpretato molto bene la Lucia; la sig.na Fassio si è dimostrata vera padrona della scena.

Ottima l'orchestra diretta dal m. cav. Preti. In complesso la compagnia ci diede rappresentazioni degne di lode.

CODROIPO

Voci del pubblico e i nuovi orari ferroviari. — Col 1. giugno p. v. andrà in vigore anche sulla linea Udine-Venezia il nuovo orario estivo che rappresenta un peggioramento anzichè un miglioramento all'orario attualmente in vigore, a tutto scapito delle comunicazioni locali che lasciano par molto a desiderare e senza alcun utile o quasi per le grandi comunicazioni tra Udine-Venezia-Milano e Roma eccessivamente curate e ben poco usufruite anche da coloro che le hanno volute ad ogni costo.

Ma veniamo ai fatti: Sulla linea Udine-Venezia le nuove modificazioni portano a questo assurdo, che nello spazio di meno che tre ore, partono da Udine due treni e precisamente il diretto 505 alle 15.10 e l'accelerato 1649 alle 17.50 e dopo per ben sette ore (poichè il DD. 509 in partenza da Udine alle 20.15 ha un numero ristrettissimo di fermate e non comporta il servizio di terza classe) non ci sono altri treni fino alle 0.35 ora in cui parte l'accelerato 1643.

Ad attenuare tale nuovo disagio per i viaggiatori che dai paesi vicini sono quotidianamente o quasi chiamati a Udine da imprescindibili impegni d'ufficio, di professione, di commercio è desiderabile che venga istituito un servizio viaggiatori per lo meno fino a Pordenone col treno merci 6253 in partenza da Udine alle 18.40 e con fermate già prescritte in tutte le stazioni a meno che non si creda più opportuno di prescrivere tale servizio al DD. 509.

Certo che di fronte all'attuale stato di cose (un diretto alle 15.10 che parte nel cuor della caldura estiva e un accelerato alle 17.50 che non serve a nessuno) si vorrà provvedere con sollecitudine per conciliare gl'interessi dei grandi che son pochi con quelli dei piccoli che son molti.

TOLMEZZO

Per il giubileo del Re Vittorio Emanuele III. — E' veramente ammirevole, meravigliosa la nobile gara che ferve tra le scuole di tutti i Comuni (60) di questa vasta Circoscrizione scolastica di Tolmezzo per le «Feste degli Alberi» e della «Dote della Scuola». E' un singolare risveglio di attività nella vita scolastica, per la formazione della coscienza e del sentimento patriottico, in base alla reale interpretazione della riforma Gentile e in applicazione dei nuovi programmi.

E ci consta anche che il R. Ispettore Scolastico prof. V. Bianco — che si trova presente da per tutto — valorizzando tale risveglio e i pregevoli lavori di recitazione eseguiti, disporrà che nella fatidica data del 7 giugno prossimo, ogni gruppo scolastico dovrà ripetere la festa, il cui ricavato questa volta sarà per la «Dote» di un'orfana di guerra, sorteggiata tra le più povere delle scuole che procederanno alla festa stessa.

Sarà questa l'opera modesta di beneficenza sinceramente italiana che le scuole di questa Circoscrizione scolastica faranno in omaggio doveroso al Re e Soldato Vittorio Emanuele III, in occasione del suo giubileo.

Ecco la Circolare che il R. Ispettore Scolastico di Tolmezzo ha inviata ai RR. Direttori Didattici dipendenti per le onoranze a S. M. il Re Vittorio Emanuele III e per il 24 maggio.

«Come bene è a conoscenza delle SS. VV. Ill.me, nel giorno sacro dello Statuto — 7 giugno prossimo — il Popolo Italiano si stringerà intorno al suo Re con la visione della Patria Vittoriosa che, dall'amore, dai propositi e dalla fede dei suoi figli, congiunti in un solo e supremo ideale, tra la ragione della saldezza e l'avvenire dei suoi più alti destini, dovrà rifulgere sul vertice della piramide delle nazioni civili del mondo.

«Ed è, pertanto, ardente mio desiderio che il giorno stabilito per le onoranze al nostro magnifico Re Soldato Vittorio Emanuele III sia festeggiato con la massima solennità in ogni centro scolastico e borgato, per modo che alunni e cittadini fusi in ammirevole sentimento di dovere, rendano il sincero omaggio di amore e di gratitudine all'Augusto Monarca, luminoso esempio di virtù militari, civili e politiche, nella saggezza di governo della Nazione.

«E poichè ovunque sul suolo italico è un fiorire meraviglioso di nobili iniziative, una gara magnifica di cuori, una commovente fusione di spiriti; e perchè la celebrazione per essere veramente degna dovrà rispondere agli alti sentimenti del Sovrano, e cioè che tutte le iniziative abbiano carattere eminentemente umanitario e sociale, propongo — sicuro di interpretare il loro pensiero — che il 7 giugno ogni gruppo scolastico dovrà ripetere la festa «dote della scuola» il cui ricavato, questa volta — detratte le spese di messa in scena — sarà per «La dote di un'orfana di guerra» sorteggiata tra le più povere delle alunne delle scuole che prenderanno parte alla festa stessa.

«Sarà questa l'opera modesta di beneficenza sinceramente italiana che le scuole di questa circoscrizione scolastica faranno in omaggio doveroso al Re Vittorio Emanuele III., in occasione del suo giubileo.

«A suo tempo i sigg. Direttori si compiaceranno di farmi pervenire l'elenco delle più povere orfane di guerra (2 per ogni gruppo scolastico) e le somme ricavate dalle recitazioni.

«Il sorteggio verrà fatto in quest'Ufficio da un'apposita Commissione formata di autorità scolastiche, autorità civili e cittadini.

«Ricordo, infine, che anche la data del 24 maggio dovrà essere commemorata con tutta solennità, come per lo passato. — Il R. Ispettore V. Bianco».

PORDENONE

La «Traviata» col tenore Dorlini. — La direzione del Teatro Licinio encomiabilmente, perchè la «Traviata» per nulla peccasse e riescisse veramente un grande spettacolo, scritturò telegraficamente altro tenore sostituendo il Traberti con il cav. Dorlini Davide il quale appena giunto da Milano l'altra sera alle 21.30, malgrado il viaggio pesante, entrò in scena a sostenere la parte di «Alfredo». Subito si fece notare pei ricchi mezzi vocali, sicurezza scenica ed eleganza. Al brindisi sfoggiò la sua bella voce generosa che sale tranquilla chiara limpida alle note più acute, ed il pubblico entusiasmato lo applaudì. La sua voce ben si fonde con quella della soprano Saracchi cosicchè tutti riescirono veramente magnifici. Anche la Saraceni ed il baritono Albanese riscossero ovazioni a iosa.

Artisti e maestro Marcheselli dovettero presentarsi al proscenio ad ogni fine atto.

Grande medaglia d'oro alla Scuola di Commercio. — Si apprende con vivo piaMostra didattica di Firenze alla nostra imMostra didattica di Firenze alla mostra importante Scuola di pratica Commerciale, è stata assegnata la grande medaglia d'oro di secondo premio. Il primo toccò a quella di Firenze, il terzo a Livorno, vengono poi Napoli ecc.

Si deve ricordare che tutte le altre scuole sono regie, quindi con vari benefici che la nostra non può avere; quindi di leggeri si comprende che essa ha assunto un alto grado d'importanza per volontà e saggezza dei preposti e specialmente del direttore della Scuola prof. dott. Amilcare Caviezel. La cittadinanza quindi esultante per la conseguita premiazione rivolge con viva simpatia e riconoscenza al dott. Caviezel plausi e congratulazioni estensibili ai suoi collaboratori ed in particolare al presidente della Commissione di vigilanza cav. uff. Umberto Parmeggiani.

SAN DANIELE

La costituzione del Comitato per le onoranze ai Sovrani. — Come lo ebbimo ad annunciare, ieri sera ebbe luogo la riunione indetta dalla locale Sezione Combattenti per la costituzione del Comitato per le onoranze ai Sovrani nel 25. anno di Regno.

Erano presenti alla riunione: Il Sindaco del Comune, il Presidente della Sezione Combattenti, quelli della Sezione Mutilati ed Invalidi, dell'Associazione Reduci P. B., del Comitato pro orfani di guerra, dell'Associazione Alpini, la Presidente dell'Ass. Madri e Vedove dei Caduti, il segretario politico del Fascio, il R. Pretore, il Giudice Conciliatore, il R. Procuratore delle Imposte, il Ricevitore del Registro, Mons. Arciprete, la Direttrice didattica, il Ricevitore delle R. P. e T., l'Ufficiale Sanitario, il Veterinario Consorziale, il Presidente della Società di Tiro a Segno, del Monte di Pietà, del Patronato Scolastico, del Giardino d'Infanzia, della Scuola Professionale d'Arti e Mestieri, della Scuola Professionale femminile, della Società Operaia di M. S., dell'Ass. Commercianti, della «Pro Sandaniele», dell'Ospitale Civile e Manicomio, della Congregazione di Carità, della Società Costruendo Teatro, del Consorzio Agrario Cooperativo, dell'Essiccatoio Bozzoli, della Banca di S. Daniele, il Segretario del Sindacato Magistrale, del Sindacato Dipendenti Enti locali, il Direttore della succursale della Banca del Friuli e quello della Banca Cattolica.

Il sig. Mario Job presidente della Sezione Combattenti dichiara aperta la seduta, ringrazia i presenti di avere unanimemente risposto all'invito e spiega le ragioni della presente riunione. Invita quindi la assemblea a dichiararsi costituita in Comitato per le onoranze ai Sovrani nel 25. anno di Regno ed a nominarsi un Presidente che diriga la discussione.

Per acclamazione viene nominato Presidente dell'assemblea e del Comitato il Sindaco del Comune generale co. comm. Quintino Ronchi. Il neo Presidente prende immediatamente possesso della carica ed invita l'assemblea a fare delle proposte nel modo più conveniente e più rispondente ai desideri dei Sovrani per le onoranze da tributarsi.

Domanda ed ottiene la parola il sig. Job M. il quale propone che venga per il giorno dello Statuto organizzata una passeggiata di beneficenza ad ora da destinarsi, allo scopo di raccogliere fondi per l'invio al mare di bambini bisognosi di cura.

Prendono successivamente la parola per appoggiare la proposta Job i sigg. dott. Farroni e Luscarac. Altri fanno altre proposte che però non vengono accolte.

Come sunto della discussione resta stabilito che il giorno dello Statuto dalle ore 9 alle 12 i componenti il Comitato aggregandosi altri cittadini, faranno una passeggiata per la cittadina allo scopo di raccogliere fondi da destinarsi a beneficio dell'Infanzia.

Per la distribuzione del lavoro ai singoli gruppi di componenti il Comitato, per la pubblicazione dell'appello alla cittadinanza e l'organizzazione della passeggiata, venne nominata una giunta esecutiva composta, oltre al Presidente del Comitato, dal Presidente della Sezione Combattenti, dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, del Comitato pro orfani di guerra, della Direttrice didattica, del Presidente dell'Ass. Commercianti e di quello della «Pro Sandaniele». La Giunta esecutiva si riunirà questa sera 19 corr. alle ore 20.30.

Sappiamo che indipendentemente da quanto farà il Comitato, la Giunta Municipale ha deliberato, allo stesso scopo, di onorare i Sovrani con l'erogazione di una certa somma a beneficio degli Istituti cittadini di beneficenza.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Banca Mutua Pop. di Verona

Società Anonima Cooperativa Sede propria Piazzetta Nogara N. 10 - Telefono N. 68
Rappresentante del Banco di Napoli e della Banca Nazionale dell'Agricoltura
Corrispondente della Banca d'Italia

Esercizio 58 **SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 APRILE 1925** Esercizio 58

ATTIVITA'		
Cassa, num. ed effetti	L.	4.386.828.59
Portaf. cambiali scontate	»	19.611.804.20
Conti Corr. con garanzia	»	36.003.278.60
Anticipazioni e riporti	»	13.984.852.40
Valori di pr. della Banca	»	19.477.190.—
Partecipazioni diverse	»	500.000.—
Effetti ricevuti per l'inc.	»	28.748.183.73
Debitori diversi	»	7.028.436.37
Corrispondenti debitori	»	4.475.187.89
Titoli della Cassa di Pr.	»	333.300.—
Beni immobili	»	200.000.—
Mobilio e casseforti	»	1.—
Servizi di cassa	»	368.106.06
Esattorie	»	15.518.60
Interessi e spese da liq.	»	1.495.665.56
	L.	136.718.353.02
Titoli di proprietà di terzi:		
a cauzione servizi	L.	518.800.—
a garanzia operazioni	»	60.489.432.05
in amministrazione	»	1.729.154.61
Totale	L.	199.455.739.68

CAPITALE SOCIALE		
Az. N. 23343 da L. 36 cadauna	L.	840.348.—
Riserve:		
ordinaria	»	2.159.133.—
oscillazioni titoli	»	375.000.—
	L.	3.374.481.—
PASSIVITA'		
Depositi a risparmio	»	81.668.864.6[illegible]
Conti correnti	»	14.483.225.[illegible]
Creditori per eff. all'inc.	»	28.519.846.[illegible]
Creditori diversi	»	2.447.460.[illegible]
Corrispondenti creditori	»	2.506.346.44
Cassa di Previdenza		333.30[illegible]
titoli	»	169.800.[illegible]
da investire	»	100.812.[illegible]
Dividendi da pagare	»	277.138.[illegible]
Risconto Eserc. prec.	»	1.209.935.[illegible]
Servizi di Cassa	»	10.176.[illegible]
Esattorie	»	6.482.[illegible]
Civanzo utili. es. prec.	»	1.618.531.[illegible]
Interessi e rend. da liq.	»	[illegible]
	L.	136.718.35[illegible]
Depositanti di valori	»	62.737.386.[illegible]
Totale	L.	199.455.739.68

Il Presidente
On. CAMPOSTRINI Ing. G. ANTONIO

Il Consigliere
Preczа Silvio
Il Direttore
Chinaglia rag. Alessandro

Per i Sindaci
Vassalini Rag. Bartolomeo
Il Capo Contabile
Muraro Rag. Giuseppe

Anno 183 - N. 141

Giovedì 21 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casterta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter.: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 3; finanziaria L. 6. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'on. Mussolini dichiara in Senato che l'Italia non tollererà mai l'annessione dell'Austria alla Germania

"La frontiera del Brennero è irrevocabile,, - "Il Governo italiano difenderà a qualunque costo l'Alto Adige,, - I rapporti con la Jugoslavia e la rinascita di Fiume - La Russia e la propaganda comunista - La questione dei debiti - I bilanci degli Esteri e dell'Istruzione approvati

La seduta

ROMA, 20

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente sen. TITTONI, il quale comunica che il Senato nel comitato segreto di ieri, ha deliberato di recarsi in «corpore» il giorno della ricorrenza dello Statuto a presentare un indirizzo a S. M. il Re ed ha deliberato altresì che l'indirizzo sia approvato in una apposita solenne seduta e che ne venga affidata la relazione ad una Commissione della cui nomina ha incaricato il Presidente, il quale dovrà anche presiederla. Obbedendo al voto del Senato, ha chiamato a far parte della Commissione i Senatori Barzilai, Berenini, Boselli, Facta, Diaz, Gentile, Luzzatti, Scialoja e Thaon di Revel.

Il sen. TITTONI comunica poi che la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, in seguito alla deliberazione presa dal Senato in comitato segreto, ha presentato le dimissioni, le quali riguardano i membri della Commissione presenti nella seduta di ieri. Dopo breve discussione, le dimissioni sono però respinte.

Un saluto ai nostri eroi

Ha poi la parola il sen. gen. PETITTI DI RORETO il quale reduce dalla Grecia dove sono state rese grandi onoranze alla memoria di Santorre di Santarosa e degli italiani caduti colà nell'ultima grande guerra, adempie al gradito incarico di porgere al Senato italiano il saluto del Presidente del Consiglio greco. Governo e popolo greco furono uniti nelle onoranze ed egli portò il saluto del Re, d'Italia, del Governo e del popolo italiano ai quattromila caduti che non hanno il conforto di dormire in terra italiana. (*Approvazioni*). Vada il nostro saluto a tutti coloro che si sono sacrificati per la grandezza della Patria. (*Applausi generali*).

PRESIDENTE. Il Senato, che già in occasione della commemorazione di Santorre di Santarosa inviò un saluto alla Nazione ellenica, non ha potuto ascoltare che con compiacimento la comunicazione del senatore Petitti di Roreto. Ciò lo dispensa di aggiungere parola, perchè col suo applauso il Senato si è già associato alla commemorazione dei nostri eroi. (*Approvaz.*).

Si passa quindi alla discussione dei capitoli del bilancio dell'Istruzione. In risposta ad alcune osservazioni del sen. Libertini, il Ministro on. Fedele dichiara che ha ferma fiducia che, se i provveditori regionali potranno avere il personale sufficiente, potranno svolgere efficacemente la loro opera. Una breve discussione si svolge poi su vari altri capitoli, ma tutti alla fine sono approvati e così pure il relativo disegno di legge che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Il bilancio degli esteri

Si passa quindi alla discussione del bilancio degli esteri.

DI ROVASENDA, accennando alle particolari questioni state svolte alla Camera dei Deputati durante la discussione di questo bilancio, ricorda che il Presidente del Consiglio si riservò nel suo discorso una più ampia e dettagliata esposizione delle direttive del governo. Ravvisa non inopportuno, specialmente dopo l'avvenuta automatica scomparsa della commissione di politica estera che anche i parlamentari espongano le loro vedute, onde dimostrare l'interesse sempre crescente del paese alle questioni di politica internazionale che hanno così largo riflesso sul prestigio e sul suo avvenire.

Si compiace che siano state definite o si stia svolgendo la definizione delle questioni minori anche di confini coloniali come ora quella di Giarabub poichè maggiore rimarrà la libertà di movimento dell'Italia sul terreno internazionale per i maggiori problemi.

L'oratore tratta poi del problema germanico in rapporto con quello europeo, del problema della sicurezza, dell'azione della Società delle Nazioni, del movimento terrorista in Bulgaria.

Trattando delle mene dei bolscevichi anche in Italia e delle relative pubblicazioni dei giornali, spera che il Governo possa tener lontano da noi ogni tendenza bolscevica, nonchè gli allarmi dell'opinione pubblica provocati in altri paesi dall'attività comunista, talora esplicata anche da rappresentanti ufficiali dei Sovieti con l'intervento a manifestazioni di partito. Cita in proposito quanto avvenne a Parigi.

I bombardieri di Smolensk

L'oratore dà poi lettura di una informazione proveniente da Reval secondo la quale la scuola dei bombardieri a Smolensk si proporrebbe di inviare un certo numero di allievi diplomati all'estero per servire quali istruttori presso i comunisti locali. La Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Germania riceverebbe per ciascuna sei di questi ospiti poco desiderati. Se la notizia non è fantastica, vigili il Governo.

Termina applauditissimo dimostrando la necessità che il Governo corrobori sempre più la sua azione internazionale con una energica politica economica finanziaria ispirata a viva resistenza alle incessanti richieste di spese non necessarie e tale da provocare sempre maggior considerazione e fiducia all'estero verso il nostro paese.

GAROFALO si dichiara ammiratore della saggia politica dell'on. Mussolini, e accennando al pericolo comunista, confida che il Presidente del Consiglio come ha saputo salvare l'Italia dal comunismo interno la saprà salvare anche da quello straniero.

Il relatore sen. RAVA dichiara che la Commissione di finanza ha esaminato il triplice bilancio ha studiato le spese e ha visto che gli stanziamenti rispondono ai bisogni della Nazione. Ha approvato con fiducia la politica estera del Ministero. Dopo ciò, non può che augurare che il Senato approvi il bilancio e che le finanze d'Italia possano permettere di aumentare in avvenire gli stanziamenti per le maggiori fortune della Nazione. (*Approvazioni*).

Le dichiarazioni di Mussolini

Ha quindi la parola il Presidente del Consiglio on. MUSSOLINI. L'Assemblea si fa attentissima. «Voglio in primo luogo — incomincia il Capo del Governo — tributare un ringraziamento al relatore, anche perchè la fatica è stata triplice: ha dovuto occuparsi del bilancio degli affari esteri, del fondo per l'emigrazione ed anche del bilancio dell'aviazione. Credo che questa sia l'ultima volta in cui il bilancio dell'aviazione viene aggregato a quello di altro ministero. Da ora in poi credo sarà autonomo.

«Da qualche mese la politica europea si trova in un periodo di sosta, in una specie di tempo di arresto. Sepolto il protocollo, tutte le questioni che vi si annettevano sono rimaste in sospeso. Ciò è dovuto prima di tutto alla crisi francese, poi alla crisi belga, in terzo luogo alla crisi tedesca, culminata con la elezione di Hindenburg.

«Il R. Governo non si è allarmato per il fatto che 15 milioni di tedeschi abbiano votato il nome del maresciallo che guidò gli eserciti germanici durante la guerra, e, all'indomani del fatto, mandai un telegramma ai nostri rappresentanti all'estero per precisare il nostro punto di vista, cioè che non c'era che da prendere atto del fatto compiuto, specialmente nei paesi dove esiste il regime democratico in pieno.

«Hindenburg non andava a Berlino attraverso un *putsch* vittorioso, ma attraverso il responso legale e spettacoloso, se si vuole, di ben 15 milioni di tedeschi. In secondo luogo, presumevo che, come spesso accade, la presenza di Hindenburg può facilitare quella conciliazione che solo i governi forti possono in certe determinate circostanze stabilire; e in terzo luogo, sempre nel telegramma in parola, constatavo che la elezione di Hindenburg doveva essere considerata come il risultato di una politica incerta, contraddittoria e incoerente quale è quella che l'Intesa ha seguito dal trattato di Versailles in poi.

"Giarabub ci spetta di diritto,,

«Dall'ultima volta in cui ebbi l'onore di parlare in quest'aula sul bilancio degli esteri, alcune questioni che interessano particolarmente l'Italia sono venute a soluzione. L'Oltre Giuba passerà col primo di giugno praticamente in possesso dell'Italia. E poichè sono in argomento coloniale, voglio accennare brevemente alla questione di Giarabub.

«Giarabub ci spetta di diritto. Su questo non c'è nessun dubbio. Mi auguro che il popolo egiziano lo riconosca. Giarabub è una località che 30 o 40 anni fa, aveva 3000 abitanti. Secondo gli ultimi rapporti saranno ora 500 o 600. Ci sono tombe dei senussi e perciò Giarabub è considerata come una città sacra. Senza dubbio, geograficamente, appartiene alla Cirenaica e non vi è dubbio che sia un quadrivio interessante, e per le carovaniere che dall'Egitto vanno in Cirenaica, e per la sicurezza generale della nostra frontiera. Debbo aggiungere che il Governo inglese è perfettamente al lato del Governo italiano in tali questioni.

«I nostri rapporti con la Jugoslavia sono cordiali, e vorrei dire ottimi. Io condivido la politica inaugurata col patto di amicizia, concretata poi col trattato di commercio, politica che è in corso, poichè a Firenze, nella conferenza italo-jugoslava nella quale l'Italia è rappresentata da un vostro esimio collega, stanno perfezionandosi e concludendosi ben 28 accordi secondari che devono facilitare i rapporti fra noi e il Regno serbo-croato-sloveno.

«Questa cordialità di rapporti ha avuto già delle conseguenze felici per quello che concerne Fiume. Fiume fu annessa ufficialmente alla presenza di S. M. il Re il 16 maggio dello scorso anno. E' quindi italiana da 14 mesi.

Lo sviluppo di Fiume

«Quale è la situazione di Fiume? Non bisogna credere certamente a quello che stampano i giornali di Sussak, secondo i quali Fiume sarebbe in pieno rigoglio, ma non vi è dubbio che, dopo l'annessione, Fiume sta riprendendo gradatamente le sue possibilità di sviluppo e di vita.

«Credo che il Senato si interesserà un po' alle cifre che io voglio leggere per documentare queste mie affermazioni. Aggiungo che ho mandato un funzionario di mia fiducia a Fiume a fare un'inchiesta sulla fine del 1924 e ho rinviato lo stesso funzionario perchè aggiornasse i dati statistici al 10 maggio.

«Al 15 dicembre 1924 c'erano in Fiume 2619 disoccupati fra uomini e donne, fra italiani e stranieri; al 1.o maggio i disoccupati in totale erano 491. Gli operai impiegati nelle industrie, che erano 2308 nel 1923, sono saliti nell'anno successivo a 4334 e attualmente a 4704. La gente di mare ha fatto uno sbalzo innanzi notevole. Gli operai impiegati nel porto marittimo in genere, da 260 sono saliti a 1196.

«Il traffico complessivo del porto, che fu nel 1913 di quintali 22 milioni e mezzo e che 10 anni dopo, nel 1923, fu di due milioni, nel 1925 è già salito a 4 e le previsioni, a seconda dei risultati del 1.o quadrimestre dell'anno in corso, fanno salire questo traffico complessivo a 7 milioni.

«I navigli approdati, che furono 1798 nel 1923, furono 1977 nell'anno successivo e si calcola che nell'anno in corso approderanno a Fiume 2650 navigli.

«Il movimento ferroviario aumenta. Nel 1923 esso fu complessivamente di 147 mila tonnellate; nel 1924 era di 372 mila. Si calcola che nel 1925 arriverà alle 750 mila tonnellate. (*Approvazioni*).

«Non bisogna cantare vittoria però, perchè Fiume ha sofferto per 10 anni consecutivi economicamente e moralmente; ha avuto una crisi economica e morale acutissima. Il Governo, in questi ultimi tempi, è andato incontro ai bisogni del Comune con una assegnazione di tre milioni e mezzo, che ha sanato il *deficit* ed ultimamente ha preso un provvedimento con cui 25 milioni vengono assegnati per l'incremento delle industrie fiumane.

Gli avvenimenti bulgari

«La ripresa c'è. E' notevole e confortante. Di tutte le città che noi abbiamo redente, soltanto Pola è oggi in tristi condizioni. Tutta la vallata dell'Isonzo è già in piena fioritura, da Gorizia, che vive dei suoi stabilimenti, sui luoghi stessi delle battaglie, a Monfalcone, che ha i cantieri in piena efficenza, a Trieste, che ha veduto risolti nel 1923-24 tutti i suoi problemi. E' molto importante, on. Senatori, che noi vinciamo, dopo la battaglia militare e dopo la battaglia politica, anche la battaglia economica, perchè non si deve dire che la redenzione è stata accompagnata dal disagio e dalla miseria. (*Approvazioni*).

«Si è accennato dal senatore di Rovasenda e dal senatore Garofalo agli avvenimenti di Bulgaria. Il Governo Italiano è stato, insieme coi Governi alleati, favorevole a che si accordasse al Governo bulgaro la possibilità di avere diecimila uomini disponibili. Però io penso che il Governo bulgaro sia ormai padrone della situazione, e se non lo fosse, temo assai che potrebbero bastare le forze armate a ristabilire una situazione, se fosse irreparabilmente compromessa. Indubbiamente bisogna evitare che la Bulgaria diventi un focolare di bolscevismo nei Balcani, che sono già tanto inquieti, ma bisogna anche evitare che eventuali suoi armamenti possano essere motivo di disagio, di controversie e di esquilibrio in quelle regioni.

«Il senatore Garofalo ha accennato chiaramente ai rapporti con la Russia. Nessun dubbio sull'utilità del riconoscimento dei Sovietty, fatta da questo Governo, utilità politica forse non immediata, ma mediata. Occorreva togliere questa nube che ci impediva di vedere quel che accadeva al di là. Ora noi abbiamo visto che lo spettacolo è interessante.

«Tutti, compresi gli stessi capi del bolscevismo, ammettono che l'esperimento comunista è fallito in pieno, perchè il comunismo essendo per sua tendenza egualitario, è contrario alla vita e alla storia, oltrecchè alla natura, che è profondamente disuguale e che vive di questa disuguaglianza.

Russia e Terza Internazionale

«Finita l'epoca della guerra civile in Russia e chiuso il periodo più acuto del terrore, Lenin ha iniziato per sua volontà il periodo della nuova politica economica che si intitola della «Nep» con un abbreviativo, che ha condotto a questo risultato finora: la creazione di una classe numerosa di contadini piccoli proprietari, che si chiamano in Russo «Culacchi» e che sono anticomunisti. Ha condotto infine ad una politica finanziaria che non si diversifica da quella degli altri paesi.

«C'è la borsa che funziona, c'è la moneta e anche assai valutata. Si fanno affari, si è riconosciuto il diritto di proprietà fino ad un certo limite, e di tutto il grande ideale bolscevico non resta che un paravento ad uso estero: il monopolio del commercio estero che è ancora sottoposto allo Stato.

«Io non credo, anche per le ultime letture che ho avuto occasione di fare (interessante fra le altre quella di un ingegnere francese di uno spirito pratico e realistico) non credo possibile riportare la Russia allo stato del comunismo militante e militare del 1921. Bisogna abituarsi all'idea di una Russia che sarà un grande paese di piccoli proprietari, guidati da un partito che dovrà evolversi e dovrà tener conto delle nuove necessità; dovrà assorbire tutto quello che è possibile assorbire, specialmente tra gli elementi che si chiamano apolitici o senza partito, perchè non hanno il coraggio di essere contro il partito dominante, e dovrà fare una politica di realtà tanto all'interno che all'estero.

«Terza Internazionale e Governo sono due enti separati. Però tutti gli uomini del governo appartengono al Partito comunista e quindi alla Terza Internazionale. Escono da quella matrice. La loro azione tende sempre a differenziarsi, e più aumenterà la posizione della Russia nel mondo, quanto più il Governo russo sarà costretto a separare la sua azione da quella della Terza Internazionale.

«Non c'è dubbio che la Terza Internazionale lavori. Ha creato una organizzazione scientifica, sistematica di propaganda. E' probabile che si accentui quest'opera di propaganda all'estero in concomitanza con la ritirata all'interno. Comunque io posso dire al sen. Garofalo che non c'è motivo di seria preoccupazione per quel che riguarda l'Italia.

La vigilanza sui comunisti

«Noi conosciamo benissimo i comunisti italiani; sappiamo benissimo quanti sono, che cosa fanno, che cosa pensano di fare (*approvazioni*). Numericamente si tratta di forze esigue. Non hanno grandi entrature nelle masse operaie. Noi li vigiliamo assai da vicino. Del resto essi non possono rimproverarci nulla in quanto in Russia, per combattere i nemici del regime bolscevico, hanno adottato sistemi che noi non adotteremo mai. Quindi l'opera di vigilanza sarà assidua e continua ed intelligente.

«Non credo che il Governo russo voglia compromettere la sua posizione diplomatica, dando motivo di sospetto ai governi presso i quali esso è accreditato. Debbo dichiarare con tutta lealtà che al Governo italiano non risulta finora nulla circa l'atteggiamento dei rappresentanti diplomatici russi in Italia, ed anche degli addetti commerciali che sono numerosi, perchè come ho detto prima, il commercio con l'estero è una funzione statale. Finora questo contegno è stato assolutamente corretto, così mi auguro che sia in seguito.

«Nell'altro ramo del Parlamento avrò occasione, discutendosi del trattato di commercio, di fare alcune dichiarazioni favorevoli a questo trattato di commercio, anche se non ha dato i risultati clamorosi che qualcuno attendeva, ma che non poteva dare. Basta considerare lo stato dell'economia russa, il metodo di commercio dello Stato russo e anche le nostre possibilità, per comprendere che siamo d'innanzi ad un sintomo di ripresa, ad un avviamento di traffici che dobbiamo continuare, se vogliamo avere risultati più duraturi e fecondi.

« Ci sono tre questioni grosse sul tappeto, ed io ne parlerò con tutta la discrezione necessaria perchè essendo questioni in corso, la prudenza è opportuna. Ho voluto avere sott'occhio il testo dei telegrammi mandati nel marzo ai nostri ambasciatori di Parigi e di Londra perchè in essi è esposto il punto di vista del Governo italiano di fronte al patto di garanzia.

« Ieri sera ho ricevuto il testo del progetto di risposta alla Germania, redatto dal Governo francese. E' un documento assai importante, che precisa l'atteggiamento del Governo francese. Quale è il punto di vista del Governo italiano sulla questione? Il Governo è favorevole alla entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, e come già dissi in questa stessa aula, è favorevole a che la Germania abbia un posto permanente nel Consiglio della Lega delle Nazioni.

"L'annessione dell'Austria alla Germania non è ammissibile,,

« Non si può pensare ad un patto di garanzia a tre: bisogna pensare ad un patto di garanzia per lo meno a cinque. Occorre che altri patti di garanzia che vi potrebbero essere, siano ad un certo momento messi sotto l'egida della Società delle Nazioni, nella quale la Germania sarebbe entrata.

«*Non bisogna, o signori, garantire soltanto le frontiere sul Reno: bisogna garantirle anche sul Brennero* (approvazioni). *Ora a questo proposito io debbo precisare il punto di vista del Governo italiano per quanto riguarda la questione della propaganda che si fa in Austria e in Germania per l'annessione o «Anschluss» che dir si voglia. Non è ammissibile. Vero è che lo stesso Governo tedesco ha dichiarato che non intende porre una questione del genere; ma è altrettanto vero che una propaganda attivissima ferve per creare quei moti d'opinione che un certo momento si definiscono irresistibili.*

«*Ora io credo che il Senato italiano sarà d'accordo con me, che mi conforterà in questo punto di vista: che cioè l'Italia non potrebbe mai tollerare quella palente violazione di trattati che consisterebbe nell'annessione dell'Austria alla Germania.* (Applausi).

«*La quale annessione, a mio avviso, frustrerebbe la vittoria italiana, aumenterebbe la potenza demografica e territoriale della Germania e ci darebbe questa situazione di paradosso: che l'unica nazione che aumenterebbe i suoi territori, che aumenterebbe la sua popolazione facendo di sè il blocco più potente dell'Europa Centrale, sarebbe precisamente la Germania.* (Approvazioni).

«*E giacchè sono in argomento, vorrei che, quanto ho avuto l'onore di esporre in questo momento, fosse un po' meditato in Austria. Il Governo austriaco è correttissimo nei rapporti col Governo d'Italia e fa una politica d'amicizia. Ma è penoso, specie ricordando le prove di generosità offerte dall'Italia all'Austria,* (Approvazioni), *è penoso assistere a certe campagne di stampa, è penoso udire ordini del giorno con i quali si reclama quello che noi chiamiamo Alto Adige, che tale deve restare* (approvazioni) *e che dichiaro, perchè noi consideriamo irrevocabile la frontiera del Brennero,* (approvazioni), *dichiaro che il Governo italiano lo difenderà a qualunque costo.* (Applausi).

L'Italia e i debiti

« Può essere che la mia esposizione sia un po' disordinata, data la rapidità e concisione con cui questa discussione si è svolta. Voglio toccare ancora un altro argomento. Un argomento di attualità assai viva: la questione dei debiti. L'Italia ha, in complesso, in cifra tonda, circa 100 miliardi di lire carta di debito, di cui con gli Stati Uniti circa 50.

« Non è vero che gli Stati Uniti abbiano fatto un passo ufficiale per chiedere l'apertura di trattative sull'argomento, almeno fino a questo momento in cui ho l'onore di parlare innanzi a voi. E' però vero che ci sono state delle conversazioni. Conversazioni non ufficiali; nemmeno ufficiose. Prese di contatto per vedero su quale terreno si potrebbe incedere con minor pericolo e col massimo vantaggio.

« Indubbiamente, onorevoli senatori, quando si pensa che noi, nella grande guerra, abbiamo avuto 632 mila uomini morti, 400 mila mutilati, un milione di feriti, quando voi pensate che due milioni di italiani, di giovani italiani, hanno versato il loro sangue, non metaforicamente versato, per quella che doveva essere la vittoria comune, voi sentite che nel fondo delle vostre coscienze c'è qualche cosa che geme e che freme.

« Ma la politica tra gli Stati non è mai stata dominata da idealismi morali, siano pure essi rispettabili, come lo sono in realtà. E allora bisogna agire nella realtà, così come ci viene presentata. Il Governo riconosce il suo debito e ha dichiarato che, compatibilmente con la sua situazione economica presente e futura, farà fronte ai suoi impegni. (*Approvazioni*).

« Certamente si può o precedere un eventuale invito o aspettare. Questa può essere anche una procedura diplomatica da scegliere a seconda delle circostanze, a seconda dell'utilità che presenta; ma io credo che il Senato conforterà il Governo in questo punto di vista, che, dati i sacrifici di sangue che noi abbiamo compiuto per la guerra, dato il volume della nostra ricchezza, che è un quinto di quello della Francia, e non è nemmeno paragonabile con il volume della ricchezza inglese, noi dovremmo avere qualche cosa di più di quella che si chiama la clausola della nazione favorita, e cioè che, se si dà ad altri la moratoria, a noi dovrebbe darsi, a ragion veduta, maggiore che ad altri. Se si concede ad altri una ratizzazione di decine e decine di anni, io non la chiederò di secoli, ma la chiederò in una misura alquanto più larga.

« Se si vuole che noi paghiamo, bisogna metterci nella condizione di far fronte a questi impegni. (*Approvazioni*). Sarebbe veramente crudele che si fosse fatto un trattamento di agevolazione a favore dei paesi vinti e si facesse un trattamento di escsità per i paesi vincitori. (*Applausi*).

« Dalle brevi dichiarazioni ch'io ho avuto l'onore di farvi, onorevoli senatori, voi vedete che le direttive della politica estera di questo Governo restano immutate. Resta una politica ispirata dalla necessità di una conciliazione che tenga conto dei nostri giusti e legittimi interessi e una politica di tutela delle nostre questioni singolari e di aumento del nostro prestigio nel mondo. Io credo che voi, onor. senatori, dando il voto favorevole al Bilancio degli esteri, vorrete suffragare col vostro pregiato ed alto consenso questa politica (*Vivissimi, generali applausi; molte congratulazioni*).

Dopo breve discussione, vengono approvati tutti i capitoli del Bilancio degli Esteri, di quello dell'Emigrazione nonchè il relativo disegno di legge che è poi rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle 18.45. Domani seduta pubblica.

Lavori parlamentari e polemiche di stampa

ROMA, 20

L'approvazione della legge contro le associazioni segrete ancora dà luogo a qualche commento, benchè l'attenzione pubblica sia richiamata ora su due altri argomenti: il discorso dell'on. Mussolini al Senato e la riforma del regolamento della Camera.

Tuttavia il «Corriere d'Italia» non può far a meno di notare come, in odio al fascismo, tutti sono diventati democratici. I popolari, che appartengono ad una tradizione spirituale di una corrente sociale inconciliabile con le origini e con i fini democratici, sono finiti sull'Aventino a preparare la riscossa degli immortali principii; i socialisti, che spinsero le loro masse a forzare gli ultimi fragilissimi ripari dello Stato social-democratico, si sono anch'essi convertiti, almeno in apparenza, alla democrazia.

"La vecchia Italia è fuggita,,

L'on. Raffaele Paolucci diceva oggi nei corridoi della Camera:

«Noi abbiamo vista in questi giorni una folla di pellegrinaggi di fedeli trarre verso quel sacro colle Vaticano su cui nei giorni oscuri del medioevo si raccolse ed affermò la più alta sopravvivenza ideale della romanità; io ho visto di recente una folla di lavoratori seguire a Bari l'imagine del santo protettore. Noi non potevamo trascurare anche il sentimento del nostro popolo che crede in Dio, nella Patria e nel Re. Sono quindi lietissimo che il Governo abbia deciso di stroncare l'attività delle sette segrete, proprio in questi giorni in cui Roma è testimone del grande ascendente che, attraverso la sede del cattolicesimo da essa si irradia nel mondo.

«Ritengo che la Camera votando il disegno di legge contro le società segrete, va incontro al desiderio del buon popolo italiano, che dimostra quanto siano forti nel suo animo la devozione e l'ossequio per le più gloriose tradizioni della nostra nazione».

« La vecchia Italia è fuggita — aggiunge l'«Idea Nazionale» — nessuno ha osato difendere la massoneria, che pure era uno dei grandi istituti della vecchia Italia; vi erano fra i villeggianti sull'Aventino alcuni che della professione antimassonica avevano fatto la loro caratteristica politica e costoro, per giustificare la loro assenza nel momento in cui lo Stato si era deciso a colpire finalmente l'equivoco massonico, addussero il pretesto che la legge era stata fatta contro il diritto di associazione. Vi erano invece altri che erano rimasti nell'aula col dichiarato proposito di difendere la libertà contro i presunti attentati del fascismo, ed anche costoro sono scomparsi.

« Ora, se quanto asseriscono i popolari per giustificare la loro latitanza fosse stato vero, ciò doveva costituire una più forte ragione per i sedicenti liberali rimanere nell'aula per combattere la legge. Invece sono fuggiti tutti».

Giolitti contro il secessionismo

La «Tribuna» pubblica che l'on. Giolitti, pur consentendo coi suoi colleghi di opposizione nella tattica astensionistica che in alcuni momenti può essere suggerita da contingenze assolutamente temporanee, come è avvenuto ad esempio nella discussione della legge per le associazioni segrete, mantiene inalterata la linea di condotta antisecessionista nei confronti dell'atteggiamento assunto dalle opposizioni aventiniste.

Stamane ha tenuto una nuova riunione a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la concessione dei pieni poteri per la riforma dei codici e dell'ordinamento giudiziario.

La Commissione ha approvato la relazione generale del suo presidente on. Carnazza e le altre tre relazioni particolari che sono in allegato: quella dell'on. De Marsico sulla riforma del Codice penale, quella dell'on. Sarrocchi sulla riforma del Codice di Procedura Penale e quella dell'on. Di Marzo sull'ordinamento giudiziario, che sono state oggi stesso presentate alla Camera.

La relazione dell'on. Carnazza, premesso che il disegno di legge costituisce il complemento di un più vasto disegno al quale il Governo ha dato l'opera sua con coraggio e che mira al riordinamento di tutta la nostra legislazione per adeguarla alle mutate necessità della vita, alle modificate condizioni sociali, mette in evidenza le difficoltà dell'opera alla quale si è accinto il Governo, e dice che la Commissione è stata unanime ad approvare il concetto del Governo, di procedere alla revisione di tutta la legislazione e di chiedere quindi delega delle facoltà legislative anche per la modificazione di quei codici che non erano compresi nella legge 3 0dicembre 1923.

La relazione dell'on. Carnazza, dopo un esame sul metodo seguito, oltre che dal Governo, anche dalla Commissione dei lavori, così conclude:

« Perchè meglio si possa provvedere alle finalità che il Governo si propone, pensa la Commissione che è opportuno estendere al Codice Civile le disposizioni che per l'altro Codice sono dettate nell'art. 1 del disegno di legge e che riguardano il coordinamento colle leggi speciali e la incorporazione, occorrendo, di esse nel testo del Codice.

« In mancanza di questo, l'estensione e la conseguente diversa dizione degli articoli 1 e 3 del disegno di legge potrebbero dar luogo a dubbi sui limiti della facoltà delegata, che la Commissione è d'avviso sia conveniente eliminare, con l'augurio che l'opera coraggiosa cui si è accinto il Governo, abbia a riuscire degna delle tradizioni giuridiche di Roma, maestra di diritto e del genio giuridico italiano. La vostra Commissione vi raccomanda l'approvazione del disegno di legge sottoposto al vostro esame ».

La riforma della legge di P. S.

La stessa Commissione ha approvato la relazione dell'on. Vicini alla legge per la concessione dei pieni poteri per la riforma della legge di P. S.

La relazione illustra la necessità, che si è imposta, che la legge di P. S. venga aggiornata e ammodernata. Non si tratta di apportare alla stessa legge modificazioni sostanziali, ma di far sì che meglio risponda ai nuovi tempi, in tutti i suoi istituti; quelli riguardanti le guide, agenzie, spacci alcoolici, meretricio, armi, riunioni, delinquenza abituale ecc. Gli istituti che si riferiscono alla delinquenza abituale (non è vero che si estenda il provvedimento ai reati politici) che oggi si identificano nell'ammonizione e nel domicilio coatto, varieranno di nome, ma resteranno nella legge di P. S., saranno anche ammodernati. La speciale commissione, composta del Prefetto, del Presidente del Tribunale, del Questore, del Procuratore del Re e del Comandante dei RR. Carabinieri, sarà opportunamente riformata e le norme per il funzionamento di essa avranno dei temperamenti destinati ad assicurare maggiore garanzia di efficacia.

Nella sua relazione al Bilancio degli Esteri, il senatore Luigi Rava sostiene che i singoli stanziamenti sono insufficienti all'ordinamento ed alla retribuzione del personale diplomatico. Solo negli ultimissimi anni, l'Italia dà cospicui fondi per dare sedi convenienti ai suoi rappresentanti, ma occorre fare molto, ed a questo proposito il relatore rileva come anche in molti centri dove l'Italia ha interessi ingenti da tutelare, le nostre rappresentanze siano tuttora alloggiate in case d'affitto.

Occupandosi della propaganda italiana all'estero, il relatore esprime il convincimento che per l'opera svolta dall'attuale Governo sia meglio diffusa all'estero la conoscenza delle cose italiane e, deplorando che si debba sempre lottare contro interessi, insidie o calunniose affermazioni senza fondamento, si augura che un servizio di stampa, sempre meglio organizzato ed i nuovi cavi telegrafici portino sempre più intenso l'eco delle cose nostre e dei nostri progressi.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. in accordo col Duce del fascismo, ha stabilito di invitare alle proprie sedute S. E. il generale Gandolfo, comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

La seduta alla Camera

Un saluto alle vittime dei sovversivi

ROMA, 20

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. Casertano. Sul processo verbale Limongelli, Franco, Farina, Dojala dichiarano che, se fossero stati presenti nella seduta di ieri, avrebbero votato a favore del disegno di legge sulle società segrete.

FARINACCI, quantunque abbia ragione di ritenersi superiore, di fronte al Governo e al suo Partito, ad ogni sospetto, tuttavia, di fronte ad alcuni rilievi fatti nella stampa, tiene a dichiarare che, coerentemente all'azione da lui sempre svolta contro le società segrete, fu sabato fra coloro che chiesero la votazione nominale sul passaggio alla discussione degli articoli. Se ieri non potè partecipare alla votazione, ciò fu per ragioni inerenti alla sua carica di segretario del Partito fascista, in seguito alla barbara aggressione in cui hanno trovato la morte due fascisti.

La legge sulle società segrete fu voluta dal Partito fascista, e infatti è stato approvata da tutti i deputati fascisti. Soltanto quattro di essi non hanno partecipato alla votazione e non hanno altrimenti espresso il loro pensiero, ma il Partito si impegna ad invitarli categoricamente a pronunziarsi. (*Applausi*).

Invia un commosso saluto alle vittime della delinquenza sovversiva, due fascisti che, colpevoli solo di amare il loro paese e di difendere la Nazione e il Governo, sono stati barbaramente uccisi in un agguato. (*Applausi. I ministri ed i deputati si alzano*). E' certo che il Governo vorrà intensificare la sua azione repressiva perchè, mentre si lamenta la mancanza di libertà, questi delitti dimostrano che ve n'è troppa. (*Applausi*).

La delinquenza sovversiva

E poichè le opposizioni, in un loro comunicato, hanno fatto conoscere che per il 10 giugno si sta preparando l'ultima fase del fascismo, tiene a dichiarare che il Partito non tollererà in modo deciso per quel giorno alcuna provocazione. (*Applausi*).

FEDERZONI, Ministro dell'Interno, a nome del Governo si associa al saluto rivolto dall'on. Farinacci alle vittime della violenza sovversiva. Esso ha fatto e fa il suo dovere. I colpevoli sono stati assicurati alla giustizia, che accerterà le cause e i caratteri del doloroso fatto. Dichiara che il Governo non mancherà di assicurare in ogni circostanza l'ordine pubblico, che è l'ordine nazionale, ed in questa azione non ha d'uopo di essere in nessun modo spronato perchè il suo sentimento è quello della massima parte della Nazione, che trova nelle bandiere fasciste il simbolo e la garanzia della sua nuova vita e del suo avvenire. (*Applausi*). Il processo verbale è approvato.

Seguono quindi numerose interrogazioni: SIRIANNI, S.S. di Stato per la Marina, all'on. Lessona dichiara che, data la scarsezza degli alunni e l'esiguità dei mezzi finanziari disponibili, non è possibile addivenire al ripristino della sezione macchinisti presso l'istituto nautico di Camogli.

MATTEI GENTILI, Sottosegretario per la Giustizia e gli Affari di Culto, all'on. Bavaro dichiara che non è possibile perchè ciò sarebbe contrario alla legge, prorogare al 15 giugno il termine del 30 maggio fissato per la presentazione dei documenti al concorso già bandito per 200 posti di notaio, per consentire a giovani ex combattenti di parteciparvi.

TERRUZZI, Sottosegretario per l'Interno, chiede che l'interrogazione dell'on. Bassi sui provvedimenti a favore di 2405 coloni della marca trevigiana che minacciano di essere sfrattati, sia rinviata di alcuni giorni onde raccogliere tutti gli elementi che ad essa si riferiscono.

Canoni, censi e prestazioni

SPEZZOTTI S. S. per le Finanze risponde all'on. Morelli circa le condizioni della viticoltura nazionale. Segue poi la discussione del disegno di legge per la riforma delle vigenti disposizioni sulla affrancazione dei canoni, censi, ed altre prestazioni perpetue.

SANDRINI si augura che tutta la materia dei canoni, censi, e prestazioni perpetue sia esaminata e regolata nel suo complesso in occasione della riforma del Codice Civile.

FONTANA fa alcune raccomandazioni perchè vengano sancite disposizioni di legge in merito alle enfiteusi.

Risponde l'on. ROCCO Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto il quale, esposte le esigenze pro e contro le richieste dell'on. Fontana, ammette la possibilità che vengano emanate disposizioni a favore delle enfiteusi.

Dopo la risposta dell'on. CARNAZZA ad un dubbio dell'on. Sandrini circa la comprensione o no nella legge delle colonie perpetue, il Presidente mette a partito l'ordine del giorno che invita a comprendere la materia contemplata nel decreto legge nell'esame del Codice Civile. E' approvato l'ordine del giorno in parola e così pure il disegno di legge.

Si approvano poi senza discussione numerosi disegni di legge e la seduta viene quindi tolta alle ore 18

Venerdì 22 seduta alle ore 16.

La Francia e la Fiera di Firenze

PARIGI, 20.

Henri Jouvenel esprime nel «Matin» il suo rammarico che la partecipazione francese alla fiera di Firenze sia stata quest'anno di così poca importanza. Rileva la necessità, per quanto concerne la Francia, di imitare l'esempio della Germania e dell'Italia, interessandosi di più alle cose latine.

«Perchè Parigi rimanga capitale della latinità, egli conclude, bisogna che la Francia presenti all'Universo latino, in mancanza dell'oro che non ha più, un po' di attenzione».

Tre condanne a morte nel processo per l'attentato al teatro Odeon

SOFIA, 20

Questa mattina il tribunale dipartimentale ha emesso il verdetto nel processo per l'attentato al Teatro Odeon. La sentenza condanna a morte l'ex prefetto Produkin e i due recidivi Patamanski e Leukoff che prepararono la macchina infernale.

L'ex ministro Mouraroff e Ferdinando Markoff imputati nello stesso processo sono stati assolti. Patamanski è stato condannato in contumacia.

Le nuove tariffe delle dogane tedesche illustrate da Neuhaus

BERLINO, 20

Il ministro dell'Economia Neuhaus ha fatto ai rappresentanti della stampa dichiarazioni circa le nuove tariffe doganali che come egli ha esposto si tengono nella misura di una moderata tariffa protezionista. Nonostante gli aumenti progettati, le nuove tariffe comportano soltanto una lieve percentuale del valore della merce.

Parzialmente le nuove tariffe hanno persino una percentuale minore in relazione del valore della merce. Le nuove tariffe doganali dovranno formare la base di negoziati commerciali ed agevolare una diminuzione reciproca dei dazi doganali eliminando anche il sistema delle licenze di importazione.

Non si tratta naturalmente, ha detto il ministro, che di tariffe provvisorie. Per le tariffe definitive necessitano studi e un ulteriore sviluppo dei mercati internazionali. Le ragioni economiche per l'aumento parziale dei dazi stanno nei forti oneri dell'economia tedesca derivanti dalle imposte, dalle riparazioni, dalla scarsezza eccessiva del capitale e dagli alti interessi.

Le ragioni commerciali si trovano nel fatto che importanti paesi tanto consumatori, quanto concorrenti, hanno introdotto un sistema fortemente protezionista la cui riduzione per l'esportazione dei prodotti tedeschi è assolutamente necessaria. Senza un aumento dei dazi, le tariffe doganali tedesche scenderebbero a un livello insopportabile per l'economia tedesca.

Le tariffe proposte in generale non rappresentano tariffe minime, esse potranno anzi essere ridotte attraverso trattati commerciali qualora fossero eliminati contemporaneamente gli ostacoli alla esportazione tedesca. Hanno carattere particolare i dazi per le automobili e i trattori, poichè in questi rami le industrie estere hanno ottenuto un grandissimo vantaggio che l'industria tedesca dovrà mano a mano pareggiare. A tale uopo le tariffe doganali per automobili sono più alte che non per altri prodotti industriali, ma saranno ridotte in periodi semestrali sino ad arrivare al livello normale delle tariffe doganali. Lo stesso è previsto per i trattori.

Riguardo alle tariffe sui prodotti chimici che sono tutte al disotto del 10 per cento sul valore della merce è resa possibile una riduzione in via compensatoria. Nella sua comunicazione il ministro Neuhaus, ha detto pure che i negoziati commerciali svoltisi finora con l'Italia, la Francia e il Belgio, sono stati sempre basati sulle indicazioni della nuova tariffa ed ha soggiunto che la conclusione o la messa in vigore dei nuovi trattati di commercio dipende dall'accettazione della nuova tariffa stessa.

Nelle aule giudiziarie

La condanna di Angelo Berlendis per omicidio colposo

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Presidente Co. Castiglioni — P. G. cav. Marchi — Canc. Piovesan.

Ieri mattina venne ripresa davanti alla nostra Corte d'Assise la causa contro il commesso daziario Angelo Berlendis, interrotta iersera dopo la requisitoria del Procuratore Generale.

Le arringhe

Aperta l'udienza il Presidente dà la parola alla difesa e s'alza per primo l'avv. Bellini il quale dopo aver tracciata la figura morale dell'imputato entra nel vivo della causa per dimostrare ai giurati come nessuna volontà non solo di uccidere ma di nuocere fosse nell'animo dell'accusato quando si lanciò a dividere i due contendenti nella latteria di San Polo e quando ritorse con uno schiaffo l'offesa che gli era stata gratuitamente lanciata dal Cargnelli.

L'arringa dotta, brillante, serrata, avvince i giudici e li conduce di fronte ad un dilemma: o riconoscere la colpabilità del Berlendis e condannarlo senza attenuanti e senza transazioni o riconoscere che nessuna intenzione criminale era in lui durante l'alterco e assolverlo.

L'oratore passa in rassegna rapida gli elementi raccolti durante l'istruttoria e il corso del processo e se ne vale per la ricostruzione del fatto così da porre nella sua vera luce il contegno dell'imputato il quale, come vecchio soldato, come fascista, come cittadino, eccedendo forse, ma sempre in buona fede, agì per metter l'ordine dove minacciava la baraonda e per evitare che l'alterco futilissimo si trasformasse in una vera rissa.

Dopo una commovente ed alata perorazione, il difensore si rivolge con forza alla coscienza dei giurati invocando un verdetto di assoluzione completa.

La replica del P. G.

Il Procuratore Generale s'alza allora dal suo seggio e rivolto alla giuria si dice costretto dalle richieste della difesa a ribadire le tesi della pubblica accusa.

Assolvere no, egli dice, che sarebbe un insulto alla legge; bisogna gettare una tavola di salvamento al Berlendis che merita pietà ed indulgenza perchè le conseguenze del suo atto sconfinarono senza dubbio dal campo delle sue intenzioni e si può concedergli l'attenuante della provocazione grave ed altri benefici che riducano il castigo. Ma aprirgli la porta del carcere e ridarlo alla libertà col suggello dell'innocenza è impossibile perchè è sempre stato in seguito alla sua violenza che un uomo è morto e che una famiglia piange il suo capo e la sua quiete perduta.

Risponde l'avv. Bondi con foga irruenta. L'oratore ribadisce i concetti del collega della difesa e dottamente e brillantemente penetra nello spirito del Codice per applicarne le sanzioni alla tragica vicenda del Berlendis considerata nella sua essenza più semplice e vera. Dimostra i fini pei quali l'imputato si è intromesso nel litigio e come la violenza usata contro il Cargnelli non possa considerarsi come un atto diretto a commettere contro di lui lesioni personali e come l'imputato che ha già espiato il suo fallo involontario con dieci mesi di carcere preventivo sia degno di essere assolto.

Il verdetto

La Corte quindi si ritira e dopo circa mezz'ora ritorna nell'aula che s'è nel frattempo popolata di una folla imponente. I giurati ammesso che la morte del Cargnelli sia stata provocata dall'atto del Berlendis, negano che questi volontariamente abbia inferto una lesione al suo offensore e considerano il fatto come commesso per imprudenza o per negligenza conducendo così il reato nel campo dell'omicidio colposo e accordando all'imputato le attenuanti tutto che possano alleviarne la pena.

In seguito al responso dei giurati il P. G. propone per il Berlendis la condanna ad anni 1 e mesi 3 di reclusione con l'aggiunta del pagamento di ammende, spese e rifusioni e il Presidente, dopo essersi ritirato per brevi istanti, pronuncia la sentenza che condanna Angelo Berlendis a 10 mesi di reclusione più a L. 33 di ammenda, al pagamento delle spese processuali, di costituzione di Parte Civile e di risarcimento di danni.

In seguito a tale verdetto il Berlendis, che ha già subito dieci mesi e 20 giorni di detenzione preventiva, viene immediatamente scarcerato.

La sentenza per l'emigrazione clandestina

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Alle 11, ieri è stata dal Tribunale, presieduta dal cav. Guanciali, pronunciata la sentenza nel processo contro i dodici imputati che erano stati incolpati di truffe a danno di vari contadini che intendevano emigrare, e di cui s'è parlato nei giorni scorsi. Il Tribunale ha escluso, per tutti, il reato di truffa ritenendo che nessun raggiro gli accusati avevano commesso, accogliendo così la tesi della difesa e cioè che i contadini conoscevano gli ostacoli e i rischi della emigrazione clandestina e vollero affrontarli senza che ne fossero stati indotti. Ha invece ritenuto quasi tutti gli imputati responsabili di infrazione alla legge sulla emigrazione del novembre 1919 che vieta, alle persone che non ne hanno speciale autorizzazione, di ingaggiare e far partire gli emigranti.

Le condanne sono state le seguenti: Caramante Luigi, Corocher Angelo e Capuano Giovanni Antonio mesi nove di reclusione e L. 1500 multa ciascuno; Sanseverino Pietro, Falconi Tindaro, Volich Enrico, Lucchitta Antonio, Capuano Luigi e Rubini Alberto, per complicità, mesi quattro giorni quindici di reclusione e Lire 750 di multa ciascuno; Bernardi Fedele mesi due d'arresto e 500 ammenda con la sospensione della pena.

Capuano Giovanni e Rubini Alberto sono stati assolti dall'imputazione di uso di falso libretto di navigazione e di timbro della Capitaneria del Porto per non averlo commesso; lo stesso Capuano Giovanni ed il fratello Luigi dal furto di due valigie per non averlo commesso ed, infine, Perricone Emilio assolto da tutti i fatti ascrittigli per non averli commessi e Franceschini Ferdinando per insufficienza di prova.

19.000 lire di baccalà rubato

Alla distanza di un lustro da quando il fatto è stato commesso, sono stati giudicati ieri diversi individui per un duplice furto di balle di baccalà. La notte dal 9 al 10 febbraio 1920 da una peata carica di baccalà ne fu rubato per 16.000 lire e nello stesso mese, la notte dal 28 al 29, per 3000 lire. Danneggiata è la Ditta Bocchi ed Orioli che in quel periodo di tempo — il baccalà veniva allora venduto sotto il vincolo del calmiere — rappresentava a Venezia il Consorzio di Genova che distribuiva in tutte le città il genere che, come tanti altri, scarseggiava.

Le peate erano state ormeggiate nella riva di S. Biagio vicino al magazzino della ditta Borghi Orioli e i furti sarebbero avvenuti di notte, mentre esercitavano la vigilanza, guardiani della Ditta Gallimberti e Toti. E si è sospettato appunto di questi guardiani i quali anzichè custodire la roba altrui avrebbero essi stessi dovuto essere custoditi....

Le indagini seguite alle denuncie portarono all'accusa, pel primo furto, contro Tasca Vittorio di Pietro di anni 23, da Venezia e nel secondo contro Rigo Vittorio fu Stefano di anni 48, Ruggeri Luciano di Eugenio di anni 37 e Levis Lionello fu Alessandro di anni 32.

Quali ricettatori — non mancano mai in casi simili — vennero indicati Zuppati Ottavio fu Ottavio di anni 38, Molin Giuseppe di Andrea chiamato Pietro di anni 55, Fregogna Giuseppe di Faustino di anni 32, Molin Vittorio di Giuseppe di anni 22 e Furlanetto Santa fu Benedetto di anni 51

Altri sono tutti comparsi meno Tasca, Levis e Ruggeri: hanno negato la loro colpa. Lo Zuppati ha ammesso di aver comprato una balla del baccalà ma dal solito sconosciuto inafferrabile, pagandolo a prezzo corrente al mercato. Molin Giuseppe, la moglie Furlanetto ed il figlio Vittorio nella cui abitazione sono stati trovati sei pezzi, dicono che il baccalà era stato comprato dal loro parente Fregogna, in Lista di Spagna, ove veniva venduto pubblicamente e Fregogna non ha esitato a ripetere la versione.

La P. S. ha sostenuto che nella loro casa erano state trasportate ben 40 balle. Lo appreso da certo Brandolisio Virginio che poi ha negata la rivelazione. La perquisizione fu eseguita il giorno successivo e così, invece delle 40 balle, si trovarono soltanto i sei magri pezzi che la Furlanetto tentò di nascondere nella cappa del camino quando gli agenti irruppero, improvvisamente, nella casa.

Diversi sono stati i testimoni. Il P. M. ha chiesto la condanna di Tasca ad un anno di reclusione; Levis anni due; Molin Giuseppe e Molin Vittorio anno uno e L. 300 di multa ciascuno, e l'assoluzione di Furlanetto, Fregogna, Zuppati, Ruggeri e Rigo.

Le ragioni della difesa sono state svolte brillantemente dall'avv. A. Bondi, prof. Florian e avv. Pazienti.

Il Tribunale ha condannato Tasca ad un anno di reclusione; Levis ad anni due; Molin Giuseppe e Molin Vittorio a due mesi e L. 100 di multa; ha ritenuto per lo Zuppati trattarsi di incauto acquisto dichiarando la prescrizione dell'azione penale; per la Furlanetto trattarsi di favoreggiamento non punibile perchè congiunta degli imputati che essa aiutò nella fase ultima del reato ed ha assolto Rigo e Fregogna per insufficienza di prove e Ruggeri per non essere concorso nel fatto.

Una donna condannata a sette anni alle Assise di Vicenza

VICENZA, 20

Nel pomeriggio di oggi si è avuto alla nostra Assise il verdetto e la sentenza contro tale Pesavento Benilde di 31 anni, coniugata a Nettuno Pancrazio, imputata di avere con premeditazione esploso contro Maratti Maria un colpo di fucile uccidendola. La tragedia, epilogo di frequenti litigi tra le due donne, per motivi di interesse, avvenne il 30 agosto 1924 a Vivaro.

La causa durò due giorni. I giurati nel loro verdetto ammisero l'omicidio volontario, beneficando l'imputata della semi infermità mentale e delle attenuanti generiche. In base al verdetto il Presidente condannò la Pesavento ad anni 7 e mesi 6 di reclusione.

Con questo processo si è chiusa la sessione di Assise del mese di maggio.

Il conto riassuntivo del Tesoro

Il debito pubblico ridotto di quasi due miliardi — 226 milioni di disavanzo — La riduzione della circolazione — L'incremento delle società per azioni — La bilancia commerciale — Caro-vita, disoccupazione, ed emigrazione.

ROMA, 20

Il Ministro delle Finanze comunica: «E' in corso di pubblicazione il supplemento alla *Gazzetta Ufficiale*, contenente il conto riassuntivo del Tesoro, la situazione del bilancio e quella riassuntiva del debito pubblico al 30 aprile 1925, nonchè gli indizi più recenti del movimento economico italiano.

Dal conto cassa si rileva che nei primi dieci mesi dell'esercizio corrente (1. luglio 1924 - 30 aprile 1925) gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per opere effettive ordinarie e straordinarie di due miliardi 864 milioni e che le disponibilità di cassa sono cresciute di 19 milioni e cioè da 1,870 milioni quali erano al 31 marzo u. s., a 1,889 milioni quali risultano al 30 aprile.

Specialmente importanti sono le variazioni nei debiti pubblici che presentano nel mese una diminuzione complessiva di 526 milioni e nei dieci mesi una diminuzione di un miliardo e 990 milioni. Durante il mese di aprile, si ridusse di un miliardo e 135 milioni di debiti a breve scadenza (buoni del tesoro ordinari, triennali e quinquennali) e si ebbe un aumento nei buoni del Tesoro novennali di 697 milioni. Dal 30 giugno 1924 al 30 aprile 1925 la diminuzione dei buoni ordinari raggiunse la cifra di tre miliardi e 760 milioni e quella verificatasi nei buoni triennali e quinquennali fu di 993 milioni. L'aumento dei buoni novennali fu di un miliardo e 464 milioni e di egual somma salirono le obbligazioni 4.75 per cento.

«Nella situazione di bilancio le entrate accertate dal 30 giugno 1924 al 30 aprile 1925 superarono le previsioni di un miliardo e 691 milioni rimanendo inferiori di 149 milioni al maggior accertamento verificatosi per lo stesso periodo dell'esercizio precedente. Per quanto riguarda la spesa dal 1.o luglio 1924 al 30 aprile 1925 si ebbero maggiori impegni in confronto con la previsione per 131 milioni. Il totale degli impegni assunti a carico di tutto l'esercizio raggiunge i 18.655 milioni, mentre era di 19.999 milioni nell'esercizio anteriore. La quota degli stanziamenti di bilancio non ancora impegnati ammonta a 268 milioni, mentre era di 539 nell'esercizio precedente. Il disavanzo nei primi 10 mesi dell'esercizio in corso ascende a 226 milioni, mentre era stato di 190 per lo stesso periodo dell'esercizio 1923-24.

«La circolazione bancaria e di Stato ascendeva al 30 Aprile u. s. a 19.745 milioni con una diminuzione di 248 milioni sulla cifra segnata al 31 marzo, di 126 milioni su quella al 28 febbraio e di 301 milioni sulla circolazione al 31 gennaio 1925: Risulta anche diminuita la quantità di biglietti emessi per conto della sezione autonoma del consorzio sovvenzioni di valori industriali. Dopo aver toccato il massimo alla chiusura del febbraio con 4.122 milioni, nel corso dei due mesi successivi si è ridotta a 3.654 milioni con un miglioramento di 467 milioni di lire. Anche i biglietti di Stato si contraggono durante il mese scorso, di altri 200 milioni, abbassando la cifra rimasta in circolazione a 2 miliardi, 100 milioni.

«Nuovo capitale è affluito alle società ordinarie per azioni che hanno raccolto nel mese di aprile altri 1.116 milioni, portando a 31.402 milioni il capitale azionario delle società stesse. Rispetto al 31 dicembre 1924, si nota così un aumento complessivo di 3.141 milioni. Nelle cifre provvisorie dei fallimenti è segnata una notevole contrazione. I prezzi al minuto dimostrano quasi dovunque una discesa di un paio di punti fra il marzo e l'aprile. Solo Torino fa eccezione con un rincaro di altrettanto.

«Nel commercio estero le importazioni per il primo trimestre del 1925 ammontarono a 6.489 milioni e le esportazioni a 4.003 milioni, con uno sbilancio di 2.487 milioni. Le cifre, per il corrispondente periodo del 1924, furono 4.246 milioni e 3.154 milioni, con uno sbilancio di 1.092 milioni. La disoccupazione al 31 marzo venne accertata in 142.552 persone, con una diminuzione di 14.107 sulle cifre della fine di febbraio. L'emigrazione continua a svolgersi con regolarità: nel marzo uscirono 36.064 emigranti, mentre nei tre mesi precedenti ne erano partiti soltanto da 23 a 25 mila. Le condizioni del mercato del lavoro dimostrano un miglioramento di cui è indice significativo il passaggio del salario medio da 17.01 a 17.81, rispettivamente pel 1924 e il primo trimestre 1925 calcolato dalla cassa nazionale sui guadagni degli operai colpiti da infortunio».

Le disposizioni per le cerimonie del XXIV Maggio

ROMA, 20.

Il Ministero della Guerra ha disposto che il giorno 24 maggio, decimo anniversario della ricorrenza della partecipazione dell'Italia alla grande guerra, siano solennemente deposte nel museo nazionale di Castel S. Angelo tutte le bandiere, gli stendardi, i labari e i gagliardetti dei corpi disciolti dopo la guerra.

I vessilli con le rispettive scorte giungeranno a Roma nelle giornate del 21 e 22 maggio con treni ordinari e saranno raccolti nella saletta reale della stazione di Termini. A riceverli si troverà in stazione una compagnia d'onore su due plotoni, con musiche e fanfare.

Il 24 maggio alle ore 10, i vessilli saranno trasportati dal Quirinale al Museo Nazionale di Castel S. Angelo, dove saranno deposti. Alla cerimonia sono invitate le rappresentanze delle varie associazioni patriottiche. Il corteo sarà aperto dal gruppo degli ufficiali generali e ammiragli del presidio che precederanno i vessilli dietro i quali verranno le musiche, un battaglione formato dalle rappresentanze delle varie armi e corpi del presidio, un plotone a cavallo del reggimento Piemonte Reale Cavalleria.

Il 23 maggio, alle ore 10, muoverà dalla stazione di Termini un corteo formato dal gruppo dei vessilli, scortato dal Comandante del presidio e dal battaglione con musica e percorrendo Via Nazionale, si recherà al Quirinale dove i vessilli resteranno fino alle ore 10 del giorno seguente. Lungo il percorso saranno schierati cordoni di onore.

La situazione dell'Esercito rosso esposta da Frunze

MOSCA, 20.

Al congresso dei Sovieti, il commissario del popolo Frunze, ha esposto la situazione attuale dell'esercito rosso, affermando che i suoi contingenti sono stati ridotti gradualmente da 5 milioni e mezzo al numero attuale di 562 mila uomini, dichiarando che la U.R.S.S. dispone di uno dei più piccoli eserciti del mondo intero, avendo appena 51 soldati su ogni 10 mila abitanti mentre la Rumenia e la Polonia ne hanno 100 ciascuna e la Francia, senza contare l'esercito coloniale, ne ha 200 su ogni 10 mila abitanti.

Su 1000 km. quadrati la U.R.S.S. ha 27 soldati, la Rumenia 560, la Polonia 700. Le spese per il mantenimento dell'esercito della U. R. S. S. importano qualche cosa meno di 3 rubli per abitante mentre in Polonia esse raggiungono 11 rubli ed in Francia 13 e mezzo.

Constatando l'insuccesso della proposta del Governo Sovietico agli Stati Esteri circa il disarmo e rilevando l'aumento degli armamenti presso le grandi Potenze, Frunze dichiara menzognere tutte le accuse di una pretesa complicità della U.R.S.S. negli avvenimenti dell'Estonia e nella Bulgaria, ed afferma che la rinnovata attività propagandistica per boicottare completamente dal punto di vista morale e finanziario la U.R.S.S. deve essere considerata come un tentativo per preparare una speciale psicologia nell'opinione pubblica all'estero per il caso eventuale dell'organizzazione di un nuovo intervento contro la U.R.S.S.

«Simili atti, ha detto Frunze, come le conferenze di Helsingfors e di Riga e le decisioni prese dalla conferenza della Piccola Intesa a Bukarest, non ci permettono di selezionare i quadri dell'esercito rosso, ma di intensificare analogamente le industrie attinenti all'esercito allo scopo di creare senza pregiudizio dello sviluppo normale dell'economia nazionale una solida base di difesa. E' indispensabile inoltre di porre speciale attenzione al problema dello sviluppo della flotta aerea».

Frunze ha esortato quindi il congresso a voler adottare una graduale trasformazione dell'esercito in un sistema territoriale meglio corrispondente agli interessi della popolazione e atto a ridurre le spese militari. Le truppe territoriali infatti formano attualmente più della metà di tutte le forze armate.

Frunze ha indicato infine la necessità di sviluppare ulteriormente il sistema delle truppe nazionali dell'esercito rosso come fattori dello sviluppo culturale delle varie nazionalità della U.R.S.S.

E' stato poi letto e salutato da grandi applausi un telegramma inviato da Alexandrosk (Sakhalin) in occasione della partenza dalla parte settentrionale dell'isola dell'ultimo distaccamento delle truppe giapponesi.

La chiusura del Congresso avrà luogo domani. Nella seduta si procederà all'elezione del Comitato centrale quale a sua volta designerà i membri del Governo dell'Unione Sovietica.

Le proposte italiane per la delimitazione del Giarabub orientale

LONDRA, 20.

Secondo un dispaccio dal Cairo al «Times», il Governo Egiziano ha accettato la domanda dell'Italia di nominare dei delegati per delimitare le frontiere di Giarabub.

L'Egitto ha chiesto alla Legazione Italiana, di far conoscere i nomi dei delegati italiani per poter nominare delegati egiziani che abbiano un rango corrispondente.

L'incendio di un treno in America

Settantacinque feriti

NEW YORK, 20

Un vagone del treno sotterraneo si è incendiato in seguito ad un corto circuito. I viaggiatori che erano rimasti bloccati nell'interno del vagone ne sono usciti spezzando i finestrini.

Si deplorano 75 feriti. 30 di essi sono stati ricoverati all'ospedale e due versano in condizioni disperate.

Interessanti partite di boxe in Francia

PARIGI, 20.

Ieri sera durante una riunione di box, Francis Charles ha battuto il francese Molina per abbandono all'ottava ripresa.

Questo incontro doveva aver luogo per il titolo di campione di Francia dei pesi medi, ma alle ore 14 di ieri Charles aveva perso il titolo non avendo potuto essere compreso nei limiti di detta categoria. Tuttavia i due avversari si sono battuti egualmente.

Il tedesco Herse, e l'ex campione di Francia e d'Europa pesi leggeri, Bretonnelle, hanno fatto match nullo alla 10.a ripresa. Dempsey e Charpentier assistevano alla riunione e sono stati applauditi dal numeroso pubblico.

LA "GAZZETTA" A ROMA

La sagra delle rose e delle luci

La Santa delle rose - La "sua" nuova chiesetta - L'illuminazione
La dinastia dei sampietrini - Canti di gioia e di fede

ROMA, maggio

Mai i borghi papali avevano veduto tanta profusione di rose e mai come domenica scorsa Roma aveva sentito ovunque, sia pure idealmente, la presenza della regina dei fiori. Dalla basilica di S. Pietro, ove attorno alla confessione erano state riunite le rose più fragranti e più belle, pareva s'irraggiasse il soave profumo del fiore che la nuova Santa, innalzata in quella festività agli onori degli altari, avesse promesso di far cadere dal cielo quale dono divino di gioia, di serenità e di pace.

Ore di grandezza romana

Il miracolo infatti si compì. La primavera diede a Roma tutte le sue rose e nell'incanto della giornata magnifica di sole e di azzurro la vita pareva — forse per troppo breve volgere di ora — un sentiero cosparso di quei fiori!

Ma Roma domenica visse anche la sua bella giornata di città madre del Cattolicesimo. Sentì nel breve spazio di tempo che la sua vita era polarizzata attorno al suo gran tempio; che San Pietro con le festose e mistiche funzioni della Canonizzazione e con la grandiosità della luminaria era qualche cosa di imponente che prendeva tutti i cuori e attanagliava tutti gli spiriti.

La città raggiunse un movimento che in talune ore ebbe del fantastico. Tutti erano nelle vie e nelle piazze e quando poco prima di mezzogiorno tutte le campane delle trecentocinquanta chiese squillarono verso il cielo un'inno di gloria in onore della nuova Santa che in quell'istante il Pontefice innalzava fino al trono di Dio, molti cuori furono vinti dalla commozione molti intuirono, anche se non compresero, quale sia la misteriosa potenza di questa nostra Chiesa secolare.

Ed in quell'ora di grandezza romana mentre nel tempio magnifico per le luci, per i damaschi, per la ricchezza di una corte universale, la voce del Pontefice si elevava armoniosa e vibrante ad intonare il «Te Deum» e diecine di migliaia di fedeli commossi le facevano coro, il mio pensiero ricorse ad una frase che la sera innanzi nella fredda aula di Montecitorio avevo udito dalla bocca del capo del governo ed avevo la riprova, senza possibilità di dubbi e di riserve, della verità che Benito Mussolini coraggiosamente aveva affermato.

Poi fuori da quella grandiosità, ove la potenza spirituale della Chiesa si manifesta con gli attributi di una regalità fastosa, in una chiesuola nuova, dove il profumo delle rose non riusciva a vincere quello della calce ancor fresca, la serena ed umile pace del luogo e della pia folla dei fedeli oranti dinanzi all'immagine della nuova Santa offriva nella sua semplicità un'altro mirabile aspetto di quella creazione divina che è la Chiesa Romana.

L'omaggio alla grande Sorella

Poichè per Santa Teresa del Bambino Gesù, per la «Santa delle rose» è avvenuto un fatto nuovo negli annali della Cristianità. Nell'atto stesso in cui il Sommo Gerarca valendosi del divino potere di innalzare in Cielo ciò che egli in quell'istante innalzava in terra, poco lungi dalla basilica di San Pietro, in una viuzza del vecchio Trastevere, profumata dagli effluvi del prossimo Colle gianicolense, una piccola chiesa tutta candida di marmi e di tinte, era dedicata dalle suore carmelitane alla grande Sorella assunta agli onori degli altari.

Da molti secoli nessuna santa aveva avuto in Roma la «Sua» chiesa nello attimo stesso della sua canonizzazione. L'onore nuovo doveva toccare alla giovanetta vergine, sicchè mentre ai suoi piedi nel tempio massimo si prostravano un pontefice, i principi della Chiesa, un ex-re e una schiera di potenti, nella chiesetta linda e bianca di calce, si inginocchiavano le umili donne del popolo e le pie sorelle del Carmelo. Quale altra città nel mondo può offrire nel breve volgere della stessa ora un tal dupplice spettacolo, può offrire ad un cuore ancor vibrante di commozione per la grandiosità della celebrazione papale, un soave asilo di adorazione, dove l'unica ricchezza è rappresentata dalle corolle delle rose?..

Poi nella serata primaverile San Pietro recinse dopo cinquantacinque anni il suo superbo diadema d'oro, fatto di mille luci. Roma attese l'ora segnata, attraverso i racconti dei nostri nonni e delle nostre mamme, con l'ansia con cui s'attende il ritorno di una cosa cara. La cupola michelangiolesca fu la protagonista della vita di quanti erano in Roma. E di gente ce n'era?...

Falangi di pellegrini

La sera di sabato fino a tardissima ora i treni avevano riversato falangi imponenti di pellegrini d'ogni nazionalità. I treni dell'alba portarono quelli delle regioni prossime al Lazio. San Pietro fu la meta di tutti. Migliaia di persone si recarono sotto i colonnati, nella piazza, nei borghi. Verso l'imbrunire non vi fu un sol romano che rimanesse in casa. Nere fiumane di gente s'incanalarono per i lungotevere, per le anguste vie della città leonina, e mentre altre fiumane invadevano impetuosamente le grandi strade che conducono alle alture del Pincio, del Quirinale, del Gianicolo, di Monte Mario. Ovunque fu vita, movimento, turbinio di folla e di veicoli. I quartieri, dai periferici a quelli del centri, si animarono come mai era avvenuto. La cittadinanza era tutta per le strade. Contro la volta del cielo la sagoma caratteristica della cupola brillò subito nel suo diadema. I sampietrini compirono il miracolo, come se avessero trascorso tutta la loro vita a discendere per i costoloni, a lasciarsi calare lungo il «Tamburo», a camminare per i cornicioni e sui timpani, a salire sulla lanterna e fin sulla Croce.

Cinquantacinque anni fa! E quanti ve ne sono che possono vantare di aver «acceso» la Cupola nell'ultima illuminazione del 28 giugno 1870? Pochi, due o tre al massimo, ma questi vecchi vantano oggi allievi magnifici! Alcuni si tramandano il mestiere da padre in figlio ed in Vaticano ci sono la dinastia dei sampietrini come sui troni ci sono quelle dei re. Cesare di Giovanni ha il figlio Pietro, che ha seguito le orme paterne. Ma Cesare che fu l'ultimo sampietrino incaricato nel 1870 di accendere la Croce nell'ultima illuminazione, l'ha voluta riaccendere ora dopo tanti anni! Allora era un ragazzo, oggi è un uomo maturo. Ma questa soddisfazione se l'è voluta levare e da lassù — 137 metri e 60 centimetri sul livello della piazza — dopo aver appiccato il fuoco alle fiaccole della Croce, ha sostato un istante a rimirare sospeso tra cielo e terra l'immensità della Roma moderna distendentesi sotto di lui e sfolgorante di luci, ha ricordato in un attimo la Roma di cinquant'anni fa, poi un nodo di pianto gli è salito alla gola....

Egli può ora ben cedere al figliolo il diritto di sostituirlo nelle luminarie future! C'è poi la dinastia dei Pierini, Filippo, Amedeo, Mario: nonno, padre, nipote. Quest'ultimo ha dodici anni, è il saltapicchio dell'esercito sampietrino e come i suoi s'è specializzato nell'illuminare i festoni di travertino che circondano il tamburo! Infine il duce di questo esercito di scalatori è Augusto Borsoni, reduce delle antiche illuminazioni e che non crede ancora come sia stato possibile offrire ai romani della nuova generazione uno spettacolo, che pareva finito per sempre.

Uno spettacolo meraviglioso

E come spettacolo è davvero meraviglioso pel suo duplice aspetto. Poichè dopo la prima illuminazione a lanternoni, che serve a disegnare le linee mirabili della cupola, dei cupolini, della facciata e dei colonnati, e dà all'insieme del disegno un carattere di luminosità fissa e fredda, la seconda illuminazione a fiaccole romane, mette una nota di colore e di variazioni che anima tutto l'insieme grandioso.

Il tempio in un baleno pare divampare sotto una fiammata irresistibile. Un tocco del campanone, e il miracolo si compie. Sbucarono dagli occhialoni, dalle loggie, dai finestrini i sampietrini con le torcie e si calarono e saliron ovunque! Fu un attimo: le fiaccole accese mandarono fiamme rosse e palpitarono all'aria e diffusero il loro chiarore dorato. La folla proruppe in un applauso immenso, poi tacque ammirando! Qualche vecchio che ricordava, piangeva in silenzio. La basilica si elevava superba nella sua mole imponente fra bagliori d'incedio. Da un lato della piazza si innalzò un canto, migliaia di voci lo ripeterono e poi per tutta la serata primaverile la folla che lasciava la piazza e quella che vi era avviata cantò inni e canzoni religiose. La musica soltanto in certi casi può rendere il tumulto dei sentimenti che agitano i cuori! I pellegrini francesi cantavano con più fervore di ogni altro. Cantarono i loro inni nazionali e degli inni in onore della «Santa delle rose» e cantarono a sgolarsi in questa nostra grande Roma italiana, che ha cura ed ospitalità per tutti. Cantarono con gioia, abbandonandosi al canto con ardore, quasi con voluttà. E forse più d'uno pensò con amarezza che mentre tutto ciò era loro permesso dal regime liberticida del governo fascista e dalla tiranide del Duce, in Francia non sarebbe tollerato dal governo liberissimo del «Cartello delle sinistre»!...

Noi italiani — dal canto nostro — ringraziamo dal più profondo del cuore coloro che in silenzio hanno lavorato perchè si compisse il nuovo evento, propiziatore, forse di altri maggiori, per cui l'Italia romana sarà riconciliata per sempre con la Chiesa di Roma.....

gincar

Il servizio aereo Klagenfurt-Vienna e le trattative con l'Italia

UDINE, 20

Abbiamo notizia che l'inaugurazione del servizio aereo tra Klagenfurt e Vienna si effettuerà con apparecchi Hahn (Gallo), provvisoriamente tre volte per settimana nei due sensi, cioè il lunedì, il mercoledì e il venerdì alle ore 8 del mattino da Klagenfurt con arrivo a Vienna alle ore 10, ed al martedì, giovedì e sabato da Vienna alle ore 16 con arrivo a Klagenfurt alle ore 18. L'orario è stabilito in modo da offrire ai passeggeri la coincidenza con le linee di Vienna per Varsavia, Monaco, Budapest, Parigi ed Angora. Il prezzo di passaggio è fissato in 100 shilling, con diritto al trasporto gratuito fino a 15 chilogrammi di bagaglio.

Il viaggio inaugurale verrà effettuato domenica 17 corrente alla presenza del presidente della Repubblica austriaca dr. Hainisch con la partecipazione del dr. Ahrer ministro delle finanze, del dr. Schurff ministro del commercio e delle comunicazioni, del vice sindaco di Vienna Emmerling, del prof. Wolsegger sindaco e dall'ing. Pickler vice sindaco di Klagenfurt e dei rappresentanti della ditta assuntrice del servizio.

Va notato che alla cerimonia di Klagenfurt sono stati invitati i sindaci delle città di Lubiana, Trieste ed Udine, con lo speciale intendimento di iniziare con gli stessi trattative per la prosecuzione del servizio aereo verso il sud. E' idea che Klagenfurt, per la sua posizione geografica, abbia a diventare l'aeroporto internazionale della grande linea Stoccolma, Roma, Alessandria, Cairo, Città del Capo.

E' da augurarsi che le città che il sindaco di Klagenfurt con fine accorgimento volle invitare alla cerimonia rispondano all'appello e che il governo italiano abbia ad incoraggiare la iniziativa.

Carbonizzato per salvare una vitella

PADOVA, 20

A Legnaro, essendosi sviluppato un incendio nella stalla, il colono Casotto Natale di anni 67, per salvare una vitella, periva carbonizzato tra le fiamme. Il fuoco assunse vastissime proporzioni, incendiando l'intero casolare e propagandosi pure ad una casa di proprietà di Pegoraro Maria, distruggendola completamente.

La mostra nazionale delle bonifiche
Plauso all'opera di S. E. Giuriati

ROMA, 20

Sotto la presidenza dell'on. Petrillo sottosegretario ai LL. PP. si è ieri alle ore 16 raccolto nei locali della Federazione nazionale delle bonifiche in Roma, il comitato ordinatore della Mostra nazionale delle bonifiche, che si terrà in Napoli nel prossimo mese di agosto. S. E. Petrillo, nel ringraziare i convenuti, ha fatto presente la importanza che per le regioni meridionali ed insulari assumerà la Mostra nazionale delle bonifiche le cui opere rappresentano il massimo dei problemi che hanno urgente bisogno di risoluzione nel sud d'Italia.

Venne dato plauso unanime al programma del Governo nazionale e specialmente del Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, il quale vuol dare un maggiore sviluppo alle opere redentrici in tutta l'Italia con maggiore intensità e con maggiore riguardo alle regioni del Mezzogiorno e delle Isole. Venne dato incarico a S. E. Petrillo di nominare in accordo con la presidenza della Federazione nazionale delle bonifiche, una commissione esecutiva che inizii immediatamente i propri lavori in ordine al programma concordato ed unanimemente approvato dai convenuti.

Il pellegrinaggio dei mutilati ai limiti sacri della Patria

TRENTO, 20

Ieri, tra una sagra di bandiere e di fiori, si è iniziato il grande pellegrinaggio nazionale dei mutilati d'Italia nel Trentino. Oltre 1500 mutilati, accorsi coi loro vessilli gloriosi da tutte le provincie, si sono radunati stamane a Verona facendo risonare dei loro canti la gaia città veneta, che ha salutato gli ospiti con vibranti dimostrazione di simpatia.

Nel pomeriggio alle ore 15 i reduci gloriosi, stretti attorno al loro purissimo condottiero on. Carlo Delcroix e agli altri eroici camerati del comitato centrale, hanno preso posto in due treni speciali imbandierati, risalendo la valle dell'Adige e portando il palpito del loro tricolore in tutto il Trentino. Dovunque i treni passavano attraverso la Val Lagarina, testimone silenziosa delle eroiche gesta di questi sopravvissuti, gli abitanti dei piccoli paesi hanno voluto salutare con spontanee manifestazioni di affettuosa riconoscenza gli ospiti gloriosi.

Da Ala a Trento e più oltre fino a Bolzano tutte le stazioni sono decorate di bandiere e di festoni tricolori ed i treni passano trionfalmente fra canti ed evviva, fra l'omaggio delle autorità e quello più gradito perchè più schietto ed esuberante, della folla enorme che vuole esprimere, nel suo grande animo italiano, la gioia e la riconoscenza ai valorosi artefici della redenzione.

L'arrivo a Bolzano, prima tappa di questa prima giornata, avviene prima delle ore 18. La Regina dell'Alto Adige è tutta un tricolore. Alla stazione sono presenti le autorità civili e militari e le rappresentanze con innumeri bandiere; fuori attendono le scolaresche, le associazioni ed il popolo. Quando il primo treno entra in stazione, la banda militare intona gli inni della patria. Scoppiano i primi applausi, che si rinnovano a più riprese, provocando una vibrante manifestazione di patriottismo entusiastico.

Il commissario prefettizio avv. De Stefanini porge il saluto augurale e l'affettuoso benvenuto agli ospiti gloriosi a nome di tutta la cittadinanza. Quando il secondo treno giunge, alla distanza di pochi minuti, scendono gli altri mutilati e le manifestazioni di entusiasmo si rinnovano tra il suono delle musiche ed i canti patriottici. Gli ospiti entrano in città sfilando fra due fitte ali di popolo plaudente. Anche la popolazione allogena prende parte alle festose accoglienze. I mutilati d'Italia, con nobile gesto, consacrano il patto fraterno di comprensione e di assistenza con gli invalidi allogeni, poichè anche questi si sono sacrificati per la dura legge del dovere, dando egualmente esempio di virtù civile.

Il corteo dei reduci gloriosi procede per le vie fra una pioggia di fiori ed un coro assordante di evviva. La folla esultante li accompagna per un lungo tratto, finchè i mutilati si dividono in varie comitive per raggiungere gli alloggi loro assegnati durante la permanenza a Bolzano.

In serata la città è animatissima. Nella signorile Piazza Walter, magnificamente adobbata, la banda cittadina svolge un concerto in onore degli ospiti fra rinnovate dimostrazioni patriottiche. Domattina il pellegrinaggio proseguirà per Vipiteno e toccherà il Brennero, limite sacro d'Italia. Il ricevimento ufficiale al municipio di Bolzano avrà luogo venerdì.

Dopo una visita alle più rinomate stazioni estive dell'Alto Adige ed alla città di Merano, i mutilati arriveranno sabato mattina a Trento, dove un grandioso corteo popolare, aperto dalla banda cittadina di Bologna, che giungerà fra noi per quella occasione, li accompagnerà al Municipio per la solenne consegna della cittadinanza onoraria a Carlo Delcroix. Nel pomeriggio di sabato avverrà il solenne trasporto della simbolica campana dei caduti, che il giorno seguente sarà solennemente consacrata a Rovereto, alla presenza di S. M. la Regina Madre.

Rapinato da quattro individui

PADOVA, 20

Ieri verso le 23, certo G. B. Saggin transitava per la località Barche di S. Pietro in Gu, quando venne affrontato da quattro individui che con le armi spianate intimarono al Saggin di consegnare il portafogli.

Il poveretto dovette obbedire non essendoci via di scampo. Fu così depredato di 50 lire. I manigoldi avuto il denaro, si allontanarono.

Al Saggin non rimase che denunciare la rapina ai carabinieri.

Vittoria elettorale fascista

CALTANISETTA, 20.

Nelle elezioni amministrative a Niscemi, è risultata vittoriosa per maggioranza e minoranza, la lista fascista. Su 5483 iscritti, 3576 votanti.

Tragedia durante uno spettacolo di varietà

PARIGI, 20

(N.P.) Il signor Vittorio Buhour di 25 anni e la signorina Elisa Benayache di 26 anni entrambi ginnasti, si producevano in esercizi al trapezio, ieri sera in un cinematografo del quartiere popolare «La Chapelle».

Appena terminato il loro numero di varietà, essi si apprestarono a svolgere un esercizio chiamato la trappola umana: l'uomo sospeso al trapezio coi piedi, mantiene fra i denti un apparecchio a vite che la sua compagna serra pure tra i denti. Mentre i due ginnasti erano in posizione, gli spettatori videro ad un tratto la donna lasciare la presa e precipitare sulla scena dove restò inanimata.

Quasi nello stesso tempo il suo compagno cadde dal trapezio, alto 4 metri, battendo la testa contro il suolo. I due furono prontamente soccorsi. La signorina Benayache riprese presto i sensi avendo riportato contusioni non molto gravi. Invece l'infelice ginnasta si era fratturato il cranio e fu trasportato all'ospedale in uno stato alquanto grave.

La signorina Benayache ha spiegato che il suo compagno stanco e vittima di una improvvisa debolezza le aveva fatto segno con un braccio articolando parole che non comprese. Ella tentò di afferrare la corda liscia che permette di scendere dal trapezio al suolo ma non riuscendovi si era lasciata cadere espressamente per togliere il peso pericoloso del suo corpo al suo compagno. Ma costui sorpreso dall'inattesa mancanza di contrappeso non potè rialzarsi in tempo e era precipitato a sua volta.

Un saluto dell'Avana a Roma
I vincoli di razza tra Cuba e l'Italia

ROMA, 20

Stamane alle 11.30, il R. Commissario sen. Cremonesi ha offerto un ricevimento nel palazzo senatorio in onore del dott. Ruy De Lugo Vina delegato del municipio dell'Avana che venendo a Roma ha voluto rendere omaggio al municipio della Capitale d'Italia.

Il dott. Ruy De Lugo Vina ha pronunziato in italiano un discorso nel quale, dopo aver rilevato che oggi per i cubani è giorno di gloria perchè ricorre l'anniversario della proclamazione della repubblica e perchè sale al potere il nuovo presidente, ha porto a Roma il saluto dell'Avana. «Una via della città che vi saluta — ha soggiunto — ha il nome d'Italia e, quando vi giunse una nave che recava questo istesso melodioso nome, la capitale cubana, che per l'Italia aveva trepidato nei giorni indimenticabili della conflagrazione mondiale, vibrò intensamente di gratitudine e per la visita vostra riservò tutta la sua ammirazione, su quella nave pallida sintesi della vostra grandezza».

Ha espresso poscia la sua gioia di trovarsi a Roma di cui ha rilevato il carattere universale. «Quando — ha detto — un cubano viene a Roma non deve soltanto ascoltare ciò che gli dicono le antiche pietre e ciò che i bronzi suggeriscono alla sua anima intenta perchè qui dove l'antico è sempre nuovo, il nuovo che germoglia dalle mani degli artefici reca il suggello dell'infinito; sicchè in ogni epoca sia nato vivrà quanto il mondo. A Roma è stato tagliato quasi tutto il marmo e fuso quasi tutto il bronzo che ricordano in effigie l'epoca e la gloria dei liberatori e reggitori di Cuba. Ed in questi stessi giorni sono ancora vari artisti italiani che danno vita per l'eternità alla rimembranza statuaria di due immortali antenati cubani.

«Senatore Cremonesi — ha concluso — gradite il saluto che per Roma vi manda l'Avana; dite ai vostri concittadini fratelli nostri d'Italia che effusero il loro sangue pur nelle lotte per la nostra libertà, che l'Avana anela di essere una delle città che meglio sappiano onorare l'eccelsa gloria della sua razza e del suo genio latino».

Il senatore Cremonesi, dopo di essersi compiaciuto delle espressioni del delegato Cubano che sente lo stretto vincolo di sangue che unisce i popoli latini ed esalta quel carattere di universalità che solo Roma può imprimere, ha detto:

«Nel centro spirituale del mondo non potevano non trovare degna risonanza le gesta del vostro eroe nazionale e i dolori del vostro popolo, e l'altra soddisfazione che voi provaste quando, riacquistata l'indipendenza, sapeste costituire uno Stato fiorente e operoso che vede dischiuso innanzi a sè un avvenire pieno di gloria e di prosperità. N[illegible] to di ossequio alla città eterna voi esaltate la vostra stessa nazione, perchè accoglie in voi lo spirito di Roma, di questa Roma che non è soltanto una altissima tradizione, ma una forza sempre viva che si spinge arditamente verso i secoli che verranno. Roma orgogliosa della collaborazione che le daranno le menti più elette, i popoli più ricchi di energia, per aiutarla a divenire una volta ancora faro di ogni giustizia e di civiltà.

«Dite ai vostri concittadini, quando sarete tornato nell'isola meravigliosa dove il sole più fulgido risplende e la terra più generosamente largisce i suoi doni, che Roma ha anch'essa una bella piazza chiamata dal suo nome e vuole che i cari vincoli della tradizione dell'arte, del pensiero, che l'uniscono a voi, non vengano mai meno».

Ha concluso rivolgendo al generoso popolo cubano un saluto che muove dall'intimo del cuore e vince ogni distanza riconsacrando nel nome di Roma il fulgidissimo ideale di concordia e di fraternità fra i popoli del mondo.

Una conferenza di Tatiana Tolstoi a Berlino

BERLINO, 20

Tatiana Tolstoi la figlia anziana di Leone Tolstoi, ieri ha tenuto a Berlino una conferenza dal titolo: «La tragedia famigliare in casa Tolstoi». La conferenza fu detta ieri in russo e questa sera viene ripetuta in tedesco.

La conferenziera ha cominciato col dire che alla morte del padre esisteva un ricchissimo materiale da riordinare, lavoro assai difficile. Spiega quindi il modo di lavorare del grande scrittore, dando interessanti particolari. Leone Tolstoi impiegò anni per scrivere ognuno dei suoi lavori. Per taluni dei suoi romanzi fece anche di molto differente: divise i manoscritti e al mattino egli consegnava alle figlie Tatiana ed Alessandra i suoi manoscritti che esse dovevano ricopiare.

Al mattino seguente i fogli copiati dovevano essere posti sulla scrivania del padre che correggeva ancora e procedeva così fino alla fine.

Un Concilio Ecclesiastico panucraino

KHARKOW, 20.

Si è aperto un Concilio Ecclesiastico Panucraino allo scopo di costituire in Ucraina una Chiesa Ortodossa autonoma, separata dalla Chiesa Russa. I seguaci del patriarca Tikhon, si sono astenuti dall'intervenire al Concilio.

Spigolature

A Gand si preparano solenni onoranze per il sesto centenario di «Roland» la campana di Carlo V. Il rivale di Francesco I — narra Nino Salvaneschi nella *Tribuna* — si sfogò una volta contro i suoi fedelissimi sudditi di Gand, rei di malumore verso il Sovrano e non sapendo in qual modo dimostrare il suo malcontento, se la prese precisamente con «Roland» facendola confiscare. Ingrato, che la campana aveva salutato la sua nascita. La lite fu breve, e la campana ritornò al suo posto, e allora si chiamò, aristocraticamente, la campana di Carlo V. La capricciosa furia di Carlo V contro i cittadini di Gand, scoppiò nel 1539. Ma la campana era nata nel 1316, e il 15 luglio 1325 aveva sonato per la prima volta per riunire tutto il popolo di Gand, incitando con la sua voce, tutti i cittadini abili alle armi a rendersi a Deinze per combattere i cittadini della rivale vicina Bruges. E fu anzi in questa scaramuccia che il celebre capitano Guglielmo Wenemaer trovò la morte. La data della nascita della campana, che divenne più tardi di proprietà di Carlo V, e scritta in ghirlanda tutto intorno alla capacissima bocca e svela, non solo l'età, molto rispettabile e il nome dei suoi fonditori, ma anche il suo nome proprio e il suo valore. La scritta fiamminga dice: «Mi hanno dato il nome di «Roland» come l'uomo. Quando suona è la tempesta sul paese». Campana rivoluzionaria, e gli ultra-fiamminganti che combattono per la rivendicazione dei diritti storici delle Fiandre, hanno preso l'ultimo versetto come motto per il loro movimento insurrezionale che vorrebbe, steccare i paesi di razza e lingua neerlandese dallo Stato attuale che unisce i valloni e i fiamminghi. L'inno dei «fiammenghi» che sono infatti accentrati a Gand e ad Anversa, dice precisamente: «Quando canto, la tempesta avanza». «Roland» fu parte delle tre grandi campane detto le «trionfali» gloria del più antico *carillon* delle Fiandre, quello di Gand. Ed è la più amata, poichè la sua voce è robustissima e sembra sfidare le tempeste, tanto monta per la scalinata di stelle delle notti storiche.

* * *

Il più antico degli impresari del secolo XIX, narra il «Momento», è Alberto Cavos, grande cortigiano, che nel 1799 gestì «La Fenice» di Venezia. Seguono Carlo Ro pel teatro milanese di Santa Radegonda e Dosso Plastera, che fu il primo a ottenere l'appalto del «Comunale» di Trieste. Ma per trovare un tipo di impresario che cominci ad interessarci dobbiamo giungere a Domenico Barbaja. Egli fu per Rossini quello che Bartolomeo Merelli fu poi per il Verdi; vale a dire uno speculatore amico ed accorto a un tempo, che, facendo il proprio interesse, giovò pure a quello dell'Arte. Domenico Barbaja era stato un antico garzone di caffè che aveva potuto col gioco guadagnare parecchi milioni. Il Barbaja era chiamato, e poteva dirsi veramente, il viceré di Napoli. Quando Re Ferdinando tornato a Napoli dopo un esilio di circa nove anni, trovò il San Carlo distrutto da un incendio, un uomo, il Barbaja, gli si presentò e gli disse: «Sire, questo immenso teatro divorato dalle fiamme io ve lo riedificherò in nove mesi e più bello di prima». Ed il Barbaja mantenne la parola con scrupolosa esattezza. Da quel giorno la sua potenza divenne illimitata. Poco tempo dopo, fra lui ed il Rossini fu stipulato un contratto regolare, col quale il maestro si impegnava a comporre due nuove opere l'anno e si obbligava, inoltre, di aggiustare la musica di tutte quelle opere che il Barbaja avesse creduto di far rappresentare tanto al San Carlo, quanto al Fondo o in altri teatri secondari. In corrispettivo il Rossini avrebbe ricevuto dodicimila franchi all'anno e un beneficio sugli utili dei giuochi tenuti dal Barbaja.

* * *

Il «Daily Graphic» parlando delle disavventure della nobiltà ungherese ne traccia alcuni caratteri interessanti. La contessa Karoly il cui marito fu il primo presidente della repubblica ungherese è obbligata ormai a vivere di una modesta pensione a Londra. Inutilmente essa reclama dall'attuale governo che le siano resi almeno i suoi gioielli che furono sequestrati insieme alle enormi sostanze del conte Karoly. Le dure esperienze di questi ultimi anni fa rievocare alla contessa con sorridente ironia, l'orgoglio immenso che dominava la casta aristocrazia ungherese; aristocrazia fra le più esclusiviste d'Europa. Si abbassava fino a riconoscere la cultura degli artisti e degli intellettuali ma non aveva per questi nessuna stima, con ciò non li reputava degni di essere distinti dalla spregevole mandra della plebe. Su questo argomento la contessa rievoca un grazioso aneddoto di suo nonno, il famoso ministro Giulio Bismarck. Il ministro si era assai legato d'amicizia con il celebre pittore Munkaczy, autore del «Cristo davanti a Pilato». Andressy, seccato dai rimproveri atroci che gli venivano fatti dalla aristocrazia per questa sua amicizia, chiese loro un giorno a costoro: «Conoscete Raffaello» — Certo! Che domande son queste? — Ecco, ribattè maligno l'uomo di Stato, voi sapete chi fu Raffaello, ma dubito forte che sappiato chi era ministro degli Esteri ai tempi di Raffaello!?

* * *

Dall'Abissinia, dal paese dei Galla, è giunta a Berlino una spedizione di bestie feroci e mansuete. La direzione del Giardino Zoologico berlinese organizzò una propria spedizione per il rifornimento dei generi di prima necessità. Il dott. «Eck» capitanò la banda ed ebbe la fortuna di fare il suo ingresso trionfale a Berlino per la «Brandenburger Tor», a capo di ben organizzate squadre di scimmie. Già, perchè le scimmie costituivano il suo carico speciale. Le scimmie — centinaia delle più belle specie — si comportarono con una serietà ammirevole e non dettero a vedere di esser gran che preoccupate del cambiamento di residenza. L'altro giorno però nei gabbioni delle scimmie è scoppiato uno sciopero. Per fortuna gli scioperanti non erano provvisti di armi, che, se no, si sarebbero avute delle conseguenze gravi. Per un caso inesplicabile una delle gabbie era aperta, così che un buon numero di quadrumani ha abbandonate le posizioni e si è dato alla scalata delle mura vicine. Soccorsi i custodi e hanno iniziata la caccia. Ma le bestie, dalle loro altezze, facevano gli sberleffi e balzavano via con un'agilità straordinaria. Oggi sono di nuovo nelle loro gabbie a spiciarsi vicendevolmente e a mostrare gli schifosi deretani depilati.

CRONACA DI VENEZIA

La questione di S. Elena risolta

I progetti approvati a Roma

ROMA, 20

Come è stato ieri annunziato, il presidente dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Venezia comm. Plinio Donatelli, accompagnato dal segretario per i lavori pubblici del Comune cav. Martini e dall'ingegnere dell'istituto cav. Bertanza riferì stamane alla Giunta della commissione superiore delle Belle Arti circa la preparazione della colonizzazione di Sant'Elena.

La Commissione Veneziana trovò a Palazzetto Venezia la Giunta al completo, presenti cioè il comm. Corrado Ricci presidente, il prof. Giovannoni presidente della federazione degli architetti italiani, lo scultore Pietro Canonica, il commendator Paribeni soprintendente delle antichità per la città di Roma, il pittore De Karolis, con l'assistenza del comm. Parpagliolo capo divisione del Ministero.

Furono presentati alla Giunta il voto del collegio degli Ingegneri di Venezia ed una lettera accompagnatoria del Commissario Regio del Comune comm. Fornaciari, una lettera del Segretario del Fascio di Venezia avvocato Vilfrido Casellati al comm. Donatelli, il numero della *Gazzetta di Venezia* con l'articolo del nostro direttore richiamandosi l'attenzione della Giunta sulle preoccupazioni impadronitesi dell'opinione pubblica per la minacciata applicazione della legge sul paesaggio.

Ad illustrare poi la superfluità di un voto della Giunta per l'applicazione stessa, furono presentati alla Giunta il piano regolatore predisposto dal Comune con il grafico degli appezzamenti e delle alberature verso Laguna, numerose fotografie con i progetti dell'ing. cav. Bertanza per le case civili e dell'ing. Gusso per le case popolari; le norme già adottate di concerto fra la commissione d'ornato e l'istituto delle Case Popolari ed illustrate con comunicazioni particolari del Commissario Regio ed infine una lettera del Soprintendente comm. Fogolari esprimente l'avviso che le norme e le disposizioni adottate siano sufficienti a scongiurare ogni danno estetico senza uopo di applicazione della legge sul paesaggio.

Tutti i membri della Giunta presero la parola per chiedere illustrazioni che la commissione diede esaurienti, sia per quanto si riferisce alle esigenze demografiche della città, sia per il rispetto delle caratteristiche locali. Ritiratisi lo avv. Donatelli, il cav. Martini e l'ing. Bertanza, la Giunta deliberò a voti unanimi di approvare il piano regolatore, le norme municipali adottate, i progetti degli ingegneri Bertanza e Gusso senza riserve e con espressioni di piena adesione, raccomandando che le norme stesse ed i progetti siano eseguiti fedelmente. Dichiarò pertanto la Giunta non esser luogo all'applicazione della legge sul paesaggio.

E' così rimossa definitivamente ed autorevolmente, mercè la previdenza degli organi ed uffici locali, la minaccia che tanto turbò la cittadinanza che è desiderosa ed impaziente di veder sorgere il nuovo quartiere di Sant'Elena.

A quelque chose malheur est bon! L'intervento della Giunta per la legge sulla protezione del paesaggio ha servito infatti, non già ad intralciare la esecuzione del piano di colonizzazione di Sant'Elena come qualcuno si vantava, ma a fare da essa riconoscere la bontà del piano stesso sia nel suo aspetto generale come nei suoi particolari. Ne prendiamo atto col maggior compiacimento mentre esprimiamo al comm. Donatelli ed al Commissario Regio comm. Fonaciari i nostri rallegramenti più vivi per l'esito lusinghiero che corona la loro opera in difesa di uno dei più vitali interessi di Venezia. (N. d. G.)

L'amm. Stagno al Provveditorato al Porto

ROMA, 20

Vi abbiamo informati ieri sera della nomina del Commissario straordinario del Porto di Venezia nella persona del contrammiraglio Stagno. Il contrammiraglio Stagno Roberto è nato nell'aprile 1870 e fu contrammiraglio di divisione. Attualmente si trova in Sicilia e fra pochi giorni egli sarà a Roma dove conferirà col Ministro Ciano e con il comandante Ingianni della Marina mercantile, prima di prendere possesso della sua nuova carica.

L'ingresso della Campana dei Caduti a Rovereto

Rovereto si prepara a celebrare con grande pompa il decimo anniversario del fatidico 24 maggio con l'ingresso della monumentale *Campana dei Caduti*. La grande campana entrerà nella mattinata portata e scortata dall'Artiglieria, dalla Cavalleria e da oltre 1000 mutilati ed altrettanti combattenti.

Riceverà la campana all'ingresso della città S. M. la Regina Margherita e la saluterà il Grande Mutilato Carlo Del Croix che nel battesimo farà da padrino, mentre S. M. ne sarà la Madrina.

Da tutte le stazioni si può avere il ribasso ferroviario del 30 per cento.

Accademia Nazionale di Musica Antica

Oggi, alle 18.15, nella sala del Liceo Marcello, seguirà la seconda lezione d'acustica musicale che sarà tenuta dall'accademico ing. comm. Fulgenzio Setti. La lezione verrà illustrata da esperimenti forniti gentilmente dal R. Liceo Marco Polo.

Il gruppo parlamentare veneto

Stelvio e Valsugana

ROMA, 20

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare dei deputati veneti per discutere i problemi del traffico e delle comunicazioni interessanti le tre Venezie. Si è esaminata con particolare interesse la questione del traforo dello Stelvio, su cui si sono manifestati pareri diversi. I rappresentanti di Venezia infatti vorrebbero che per mettere in comunicazione il Veneto con l'Europa Centrale fosse costruita la ferrovia che da Venezia per la Valsugana si allacciasse alla rete austriaca, mentre i rappresentanti del Trentino vorrebbero invece che la linea ferroviaria attraversasse lo Stelvio, che dovrebbe essere quindi traforato.

Per risolvere la questione il gruppo ha nominato una commissione composta dagli on. Ciarlantini, Bodrero, Bresciani e Magrini, la quale dovrà presentare al più presto le sue conclusioni. (Ci pare che i deputati veneto-trentini menino il can per l'aia. La Valsugana (ferrovia) c'è; lo Stelvio è di là da venire. Si perfezioni dunque la Valsugana.... Questo suggerisce il buon senso. Ma la medaglia parlamentare è un antidoto contro il buon senso! N. d. G.).

Teatri e Concerti

Il concerto Guidi - Rasa alla "Fenice,,

Iersera il giovane violinista Alberico Guidi e la soprano signorina Lina Bruna Rasa hanno svolto l'annunciato concerto alla Fenice. Il pubblico, non numeroso, applaudì ripetutamente l'uno e l'altro ottenendone l'esecuzione di vari pezzi all'infuori del programma, che non presentava, da parte sua, particolari attrattive di originalità.

La signorina Lina Bruna Rasa ha dimostrato buone doti di cantante, dotata di una voce chiara e bene impostata. Il violinista Guidi non manca di buone qualità, ha un polso robusto, una buona natura musicale, ma ancora qualche incertezza, che studio e applicazione potranno permettergli di eliminare.

GOLDONI. — Alla replica de «Le ombre del cuore» ieri sera il pubblico confermò le accoglienze della prima rappresentazione. Nell'instancabile successione di novità alle quali la Compagnia Pavlova ci ha ormai abituati, trova posto stasera una commedia non ancora udita a Venezia: «Io vogli così» di Mangham.

MALIBRAN. — Ancora un pubblico molto numeroso ha applaudito ieri sera la replica di «Donna perduta» la briosa operetta di Pietri. Questa sera prima di «Bambù» del M.o Curabella l'applaudito autore di «Don Gil», un'operetta che ha incontrato le più felici accoglienze ovunque venne rappresentata. La comp. Riccioli ne ha curato minuziosamente l'allestimento scenico e l'esecuzione. Oltre al Riccioli e alla Primavera vi prenderanno parte il tenore Domar e la Karnesicij (altro soprano della Comp.) la Barletti, il Montesano, il Prot. Dirigerà il M.o Montesano.

ROSSINI. — Anche ieri sera Lydia Johnson e la sua troupe fu vivamente applaudita. Oggi debuttano nuovi numeri, e continua a proiettarsi il film «Mariti ciechi».

Corso di letture dantesche

La prima lettura del Corso Dantesco inauguratosi ieri al Circolo Filologico fu davvero una cosa bella e riuscita, e va data ampia lode alla Presidenza del Circolo ed ai volonterosi Esecutori per la nobile iniziativa. Di essa era invitato ad esporre gli scopi il prof. Angelo Tomaselli, del Consiglio Centrale della Società Dantesca Italiana, già degno Presidente di quella Sezione Veneziana che si vuole ora ricostituire.

Essendo il prof. Tomaselli colpito da recente lutto, con molta cortesia si prestò a sostituirlo l'egregio prof. Giovanni Rizzardi, il quale disse, con la nota competenza e col solito garbo gli scopi e i propositi dei coraggiosi iniziatori, — scopi e propositi ai quali è ben giusto che Venezia risponda, poi che mai più che nel nostro tempo la divulgazione dantesca fu necessaria.

Il Dottor Franco Mosca espose poi il contenuto del VI Canto del Purgatorio, con parola alata, ma chiara, insieme, profonda, ma senz'ombra di pedanteria. Fu felice sopra tutto nel penetrare l'armonia in cui la grande anima dantesca riuscì a comporre l'appassionato amore per Firenze e per l'Italia con le più alte aspirazioni umane ed universali. Il dissidio intimo che ancora tortura l'anima moderna fu rintracciato nel fondo autobiografico del Canto di Sordello ricavandone il più alto, il più fervido ammonimento.

Il dottor Mosca recitò poi il canto con un'arte consumata: coloriture sapienti, grande vigore ed insieme fine e delicata intuizione d'ogni sfumatura. L'uditorio, riudendo così il celeberrimo canto, rimase affascinato da tanta ricchezza di effetti ed applaudì a più riprese ed alla fine con grande entusiasmo.

Assistevano all'inaugurazione del Corso Dantesco il R. Commissario comm. B. Fornaciari, il R. Provveditore agli Studi commen. Gasperoni, i Presidi comm. Contessa e sig.ra Tomea, la sig.a Pezzè Pascolato per la Presidenza del Circolo Filologico, i Professori Bogno, Scarpa, De Lorenzi, Codara, Voltolina e moltissimi altri, che si rallegrarono vivamente col prof. Mosca per la sua nobile interpretazione.

La prossima lettura avrà luogo sabato alle 17.30: leggerà il canto di Farinata il Prof. Attilio Scarpa.

La C. Reyer femminile a Torino

Ieri sera alle 19 nella grande palestra della «C. Reyer» si svolse la prova finale degli esercizi che la squadra della Sezione Femminile dovrà presentare alla Giuria del 5.o Concorso Ginnastico Nazionale Femminile in Torino, sabato e domenica p. v.

Assistevamo, oltre alla Presidenza al completo, il cav. uff. prof. A. Libero Scarpa recentemente nominato consulente tecnico onorario della Reyer, alcune famiglie delle ginnaste e molti soci. Il maestro Umberto Piazza dopo le evoluzioni di squadra presentò una bella e difficile progressione alle clavette e vari esercizi a corpo libero. I salti di squadra, la palla a volo, il tiro all'arco completarono l'interessante programma.

Compongono la squadra le signorine: Barbieri Jolanda ed Olga, Borin Giuseppina, Borin Maria, Bressan Luigia, Cabarlon Alda, Foliata Margherita, Palma Elena, Pracco Rosa, Piazza Irma, Rossitto Maria, Viviani Gina, D'Indri Lea, e partono tutte oggi col diretto delle 14.20 accompagnate oltre che dal maestro Piazza e dalla sua gentile signora, da alcuni membri del consiglio direttivo e da qualche congiunto delle signorine.

Una crociera della Lega Navale

La Presidenza Generale della Lega Navale Italiana, con sede a Roma Via della Scrofa n. 57, mercè l'appoggio del Governo Nazionale, ha potuto prendere l'iniziativa di una Crociera per Rodi-Pireo-Costantinopoli, allo scopo di far conoscere ad una classe rappresentativa di Soci e Cittadini Italiani attraverso un breve viaggio per la via di mare le nuove terre facenti parte della Madre Patria nonchè le meravigliose coste di una parte dell'Oriente con i suoi importanti traffici.

La Crociera che si inizierà da Napoli il 14 giugno avrà la durata di 14 giorni e si effettuerà con uno speciale piroscafo, il «Città di Trieste» che avrà a bordo anche una eletta rappresentanza della Stampa.

In attesa di rendere noto il programma definitivo possiamo fin d'ora comunicare che la quota per ciascuna persona varierà, per la classe di lusso dalle 2500 alle 2800 lire, per la I. Classe dalle 2000 alle 2300 e per il Gruppo Goliardico (terza classe) dalle 800 alle 900 lire. La tassa d'iscrizione può calcolarsi in lire 500 per la classe di lusso, lire 300 per la I. classe e lire 150 per il Gruppo Goliardico.

Il versamento delle relative quote potrà essere effettuato presso la Presidenza Generale o presso la Sezione di Milano (Via Monforte n. 81).

Ad oggi per detta Crociera i posti di lusso e di I. classe sono esauriti. Sono ancora disponibili 200 posti cosidetti «Goliardici» che costano circa lire 800 ciascuno. E' anche annessa a questi una Sezione Femminile.

La quota d'iscrizione per questi ultimi posti è di lire 100 da versare a Roma o a Milano. Detto versamento sarà defalcato dall'importo a saldo del posto prenotato.

Per le onoranze al Duca del Mare

Pubblichiamo l'8.o elenco delle offerte: Banco di San Marco L. 100 — Tenente Francesco Ancillotto, 100 — Conte Alvise Foscari, 25 — Cav. Attilio Bagliotto, 50 — Giovanni Viviani, 20 — Comm. P. Carlo Porta, 15 — Contessa Cecilia Soranzo-Zeno, 100 — Angelo Procaccini, 50 — Associazione Esercenti Vini, Liquori ecc., 50 — Generale gr. uff. Carlo Pagani, 10 — Contessa Elisabetta Nani-Mocenigo, 100 — Com. Conte Augusto Brandis, 50. — Totale 8.o elenco L. 700 — Raccolte dal «Gazzettino» (15 maggio), 50 — Raccolte dalla «Gazzetta di Venezia» (15-17 maggio), 220 — Somma precedente, 20.086.50. — Totale al 18 maggio L. 21.058.50.

Cronaca varia

Un polso fratturato. — In seguito a caduta accidentale mentre accudiva alle faccende domestiche, la sessantenne Giuseppina Ferialdi fu Domenico abitante a S. Trovaso 1132 veniva iermattina ricoverata all'Ospitale civile per la frattura del polso sinistro. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Un dito schiacciato. — Trasportando dei macigni in Barbaria delle Tole, il facchino De Asti Umberto fu Giacomo d'anni 54 domiciliato a Cannaregio 2022 si produceva una ferita da schiacciamento al dito medio sinistro che alla Guardia medica dell'Ospitale civile venne giudicata guaribile in 12 giorni.

Un fornaio in contravvenzione. — Dall'appuntato Gabalo Pantaleo degli specializzati di Dorsoduro è stato l'altra notte dichiarato in contravvenzione il fornaio Arnoldo Mario fu Liberale di anni 71 proprietario di un forno in Calle del Traghetto a S. Barnaba 2772. L'Arnoldo permetteva che quattro suoi panettieri, Giovanni Dall'Andrea di anni 44, Rocchetto Cesare di anni 34, Rizzi Luigi di anni 15 e Rocchetto Napoleone di anni 44, iniziazzero il lavoro alle tre e mezza, cioè mezz'ora prima dell'orario fissato dalla legge.

Cronache funebri

Giuseppe Lucon

Alle nove di iermattina a Mirano Veneto si svolsero i funerali del compianto signor Giuseppe Lucon d'anni 73.

Il corteo si formò a Villa Lucon e percorse via Umberto e la Piazza giungendo alla Chiesa Arcipretale. Precedevano la bara le varie corone e il Clero. Al feretro, su cui posavano numerosi mazzi di fiori, era scortato da guardie e uscieri municipali e da carabinieri.

I cordoni erano tenuti dal Sindaco di Mirano rag. Monico, dal dott. Salvioli, dal sig. Vianello, Segretario del Comune di Chirignago e dall'avv. Lucerna. Seguivano la bara i figli dell'Estinto Mario e Piero, il fratello Primo, altri parenti, le autorità cittadine e un largo stuolo di signori e signore. Erano presenti varie squadre fasciste, associazioni con bandiera, le Suore dell'Ospedale, ecc. ecc.

Nella Chiesa, dopo l'Ufficiatura funebre e la Messa in terzo accompgnata dal suono dell'organo e dal canto gregoriano, l'Arciprete impartì l'assoluzione.

Ricompostosi quindi il corteo uscì sul Piazzale ove pronunciarono discorsi il Sindaco, il sig. Girardini per il Comitato Cittadino, il prof. Mion per l'Asilo Mariutto. Per la famiglia parlò il sig. Ugo Berti.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente gr. uff. avv. Coffari Prefetto, componenti governativi: Comm. Molinari Intendente di Finanza, co. cav. Querelli di Lesegno consigliere, cav. avv. Appiani consigliere, rag. cav. de Simone ragioniere capo; Elettivi: Comm. avv. Bertolini, cav. avv. Foscolo, cav. avv. Scandiani, cav. avv. Scarpa; segretario dott. Russo, ha preso nella seduta del 10 corr. le seguenti deliberazioni:

Caorle, Comune: Revisione trattamento economico levatrici condotte; approva. — Cavazuccherina, Comune: Idem.; rinvia. — Id.: Idem medici condotti; rinvia. — Id.: Idem veterinario comunale; approva. — Caorle, Comune: Revisione trattamento economico medici condotti; appr. — Cona, Comune: Impianto luce elettrica in frazione di Monsole; appr. — Mestre, Comune: Trattamento economico al veterinario comunale; appr. — Cona, Comune: Id. id.; appr. — Id.: Accettazione della donazione di area per cabina trasformazione; appr. — Mestre, Congregazione di Carità e Casa di Ricovero: Cessione di lingua di terreno al Comune per l'ampliamento della strada del cimitero; appr. — Venezia, Congregazione di Carità OO. PP. Elemosiniere: Lavori di restauro e di adattamento nel fabbricato a S. Salvatore. Provvedimenti per la spesa; appr. — Campagna Lupia, Congregazione di Carità: Costruzione di una casa colonica. Provvedimenti per la spesa; appr. — S. Maria di Sala, Comune: Prestito provvisorio con lo Esattore per pagamento immobile adibito locale isolamento; appr. — Venezia, Comune: Transazione lite Comune-Giunta dei Consumi; appr. — Venezia, Ospedale Civile: Provvedimenti per il dott. Lanzarini Felice già diretore dello Spedale Civile di Pellestrina; appr. — Idem: Investimento di somme; appr. — Venezia, Manicomi Centrali Veneti: Retribuzioni ed impiegati; appr. — Mestre, Comune: Revisione trattamento economico Ufficiale sanitario; appr. — Annone Veneto, Comune: Revisione trattamento economico medico condotto. Ricorso; rinvia. — S. Michele al Tagliamento: Revisione trattamento economico Levatrici condotte; appr. — Venezia, Congregazione Carità, Casa Ricovero, O. P. Torni: Vendita di stabile a Santa Margherita; appr. — Cavarzere: Legato Brian Bilancio 1925-1927; appr. — Cavarzere, Istituto Elemosiniero: Bilancio 1925-1927; appr. — Portogruaro, Istituto S. Filippo Neri: Bilancio 1925; appr. — Chioggia, Ospedale Civile: Bilancio 1925; rinvia. — Mestre, Congregazione di Carità, Casa di Ricovero: Prelevamento dal fondo di riserva; prende atto. — Chioggia, Orfanotrofio Zitelle: Bilancio 1925; appr. — Venezia, Spedale Civile: Prelevamento dal fondo di riserva; prende atto. — Chioggia, Istituto Elemosiniero: Bilancio 1925; appr. — Venezia, O. P. Zuane Contarini: Bilancio 1925; appr. — Id.: Bilancio 1923; appr. — Id.: Bilancio 1924; appr. — Grisolera, Comune: Tassa posteggio. Modifica la tariffa; appr. — Noale, Comune: Mutuo già contratto Traiasso dalla Banca Popolare Cooperativa di Venezia alla Banca di Novara; appr. — Noventa, Comune: Alienazione di ricoveri provvisori; appr. — Mirano, Comune: Impianto telefono nel nuovo Ufficio Municipale; appr. — Grisolera, Comune: Mutuo cambiario di L. 47.000 da contrarsi con la Cassa di Risparmio di Venezia; appr. — Camponogara, Comune: Assunzione spese funebri assessore Cazzagon, appr. — Noventa, Comune: Corporazioni sindacali fasciste. Contributo; appr. — Id.: Acquisto di una bandiera per la Stazione RR. CC.; appr. — Fiesso d'Artico, Comune: Contributo per l'Ufficio Tecnico della Federazione Sindacale Fascista; appr. — Meolo, Comune: Offerta di una bandiera per la Stazione RR. CC.; appr. — Id.: Offerta per l'Ossario sul Grappa; appr. — Fiesso, Comune: Contributo per acquisto di una bandiera per la Stazione RR. CC. di Stra; appr. — Venezia, Comune: Onoranze ai resti mortali dell'Ammiraglio Leone Graziani; appr. — Noale, Comune: Sussidio all'Opera Bonomelli; appr. — Scorzè, Comune: Federazione dei Comuni fascisti e degli Enti locali contributo; appr. — Meolo, Comune: Bilancio di previsione 1925; rinvia. — Chirignago, Comune: Id.; rinvia — Vigonovo, Comune: Revisione trattamento economico medico condotto; rinvia. — Id.: Id. levatrice condotta; rinvia. — Venezia, Comune: Dono di un leone in bronzo alla città «Nuova Venezia» sullo Stato di S. Caterina del Brasile; appr. — Id.: Modifiche al regolamento dei mercati; appr. — Scorzè, Comune: Dono di una medaglia al Club Ciclistico; appr. — S. Maria di Sala, Comune: Domanda acquisto area per ampliamento Cimitero Capoluogo; parere favorevole. — Venezia, Comune: Contributo alla federazione per gli interessi turistici della Venezia; appr. — Id.: Contributo per il materiale scientifico della R. Università di Padova; appr. — Id.: Concess. di un appart. del 3. p. del Palazzo Pesaro per sede Museo Orientale; appr. — Mira, Comune: Concorso per istituendo laboratorio chimico-fitopatologico presso la Commissione prov. Antifilosserica di Venezia; appr. — Noale, Comune: Impianto illuminazione elettrica nelle frazioni Briana, Cappelletta e S. Dono; appr. — Murano: Asilo Infantile bilancio 1925-1927; appr. — Venezia, O. P. G. B. Giustinian Ricovero Cronici: Acquisto stabile, impiego di somme; appr. — Venezia, Congregazione di Carità, Casa di Ricovero: Prelevamento dal fondo di riserva; prende atto.

Marcia Reuter km. 200

Come già pubblicato, domenica 17 u. s. ebbe luogo la Marmia Routier di km. 200, sul percorso Mestre, Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Fadalto, Belluno, Feltre, Cornuda, Treviso, Favorita, che venne effettuata entro il tempo prestabilito dai seguenti corridori: Mario Mandich, Andreoli Giuseppe, De Gaetano Vittore, Ceola Angelo, Zanon Augusto, Schiani Rodolfo, Giusti, Meneguzzi Giuseppe, Zigatello, ai quali verrà consegnato il relativo diploma.

Cronaca di Belluno

Trattenimento pro Tubercolosario

BELLUNO, 20

Come annunciammo, la sera di sabato 23 corr. avrà luogo nel Teatro Sociale un grandioso trattenimento, il cui introito verrà interamente versato a favore dell'erigendo Tubercolosario provinciale. Grande è l'attesa della cittadinanza e certo la novità e serietà dello spettacolo incontreranno il gusto del pubblico più esigente.

Il vasto e interessante programma, già elaborato in ogni sua parte dalla Commissione Esecutiva è quasi pronto. Ci consta che una distinta signora celebrerà l'epico canto dell'Italia risorta: una numerosa schiera di ufficiali, con quello squisito senso di cavalleresca gentilezza, che fa sempre pronto il nostro esercito a tutte le iniziative benefiche, darà eleganti saggi di scherma col fioretto, colla spada da terreno, colla sciabola sotto la direzione del maestro d'armi sig. De Biaggi; noti, valorosi dilettanti canteranno pezzi d'opera e romanze: un nostro giovane concittadino suonerà sulla viola qualche scelto pezzo di musica classica, oltre una originale sua composizione; l'orchestra sotto la guida del chiaro m. Guatti Zuliani allieterà con una elegante sinfonia, oltre riprodurre gli inni della patria: è pure assicurata la partecipazione dell'egregio m. Secci.

E basti per ora colle indiscrezioni, giacchè domani pubblicheremo il programma in tutti i suoi particolari. Per intanto la Commissione esecutiva rivolge calda preghiera ai sigg. palchettisti che non intervengono allo spettacolo di voler mettere i loro palchi a disposizione del Teatro.

Le eventuali oblazioni dei generosi sono ricevute dal dott. A. Pierobon.

La festa degli alberi

Con intervento delle scolaresche, con una fanfara, è seguita a Sossai, nel Castionese l'annuale festa degli Alberi.

Parlò a lungo il sig. Sommavilla Vigna, poi il comm. Pastorello ed il Commissario prefettizio comm. Pizzoni.

Alla cerimonia intervenne anche il R. Prefetto comm. Giobbe. I cori vennero istruiti dal M.o Roncato Pietro.

Il processo Giorgi

La curiosità con la quale il pubblico aveva seguito all'inizio questo processo va scemando di giorno in giorno, tanto che oggi assistevano all'udienza poche persone.

Nell'udienza di ieri è stato incriminato un teste.

Oggi è seguita la escussione di altri testi. Si tratta di deposizioni di carattere tecnico.

COMELICO

Mostre Zootecniche. — A cura del Comizio Agrario di Auronzo sono seguite domenica 17 corr. le mostre dei vitelli e delle vitelle sotto l'anno e sopra i 5 mesi del Distretto. Scarse riuscirono quelle di Auronzo, Vigo, S. Stefano e S. Pietro Cadore, molto bene ed apprezzate invece quelle di Comelico Superiore e S. Nicolò.

Furono assegnati vari premi di primo, secondo e terzo grado. Restano ora da pulire i monti dal Peralba al Passo di Monte Croce, dal Tudaio alle Tre Cime di Lavaredo calpestate dalla guerra, per preparare buona e sana pastorizia ed allontanare il pericolo ancora presente del propagarsi di malattie infettive.

Il Comizio Agrario di Auronzo e la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno sono chiamati dal dovere dei loro compiti, di interessare e spingere i Comuni, la Provincia, il Governo a compiere questa opera di risanamento per raggiungere le produzioni zootecniche di anteguerra, e, possibilmente di oltrepassarle. In questo si incoraggeranno gli allevatori di bestiame ad intensificare la loro opera per il proprio tornaconto e per quello della Nazione.

CORTINA D'AMPEZZO

Deliberazioni del Consiglio. — Il Consiglio della Magnifica Comunità d'Ampezzo riunitosi sabato scorso ha discusso un interessante ordine del giorno che è stato preparato e studiato esaurientemente dalla Giunta.

Ad unanimità è stato nominato il sig. Bonon Ariosto segretario titolare del Comune in seguito a pubblico concorso in cui fu classificato I. in terna. La nomina del Bonon è stata appresa con soddisfazione da chi lo ha potuto avvicinare durante questo breve periodo di tempo che ha prestato servizio come interino in quanto sia per il suo ottimo carattere che per la sua attività e competenza ha saputo riscuotere la universale stima e benevolenza.

E' stato migliorato il trattamento economico dell'inserviente addetto all'Ospedale ed è stata assegnata una indennità di alloggio alle levatrici.

L'avvenimento di somma importanza che ha richiamato l'attenzione di tutti i presenti è stata la trattazione in merito alla Conferenza Internazionale dell'Unione Universale Postelegrafonica le cui sedute saranno iniziate il 6 luglio prossimo. Sono stati messi a disposizione del Governo la sala del Consiglio ed alcuni locali ad uso uffici ed è stato stabilito di offrire per conto della Magnifica Comunità il banchetto di chiusura della Conferenza.

A conferma della precedente deliberazione 18 aprile nei riguardi della costruzione della Caserma degli Alpini per una spesa di L. 700.000 il Consiglio non ritenendo di impegnare il bilancio dell'Amministrazione comunale per L. 900.000 come richiesto dal Genio Militare, e ciò per pure ragioni economiche, ha stabilito che se l'Autorità Militare intenderà provvedere direttamente alla costruzione di detta caserma sarà messo a disposizione gratuitamente il fondo che importerebbe un onere di oltre lire 100.000, e l'acqua.

E' stato alienato alla costituenda Cooperativa il terreno necessario alla costruzione di una latteria sociale.

Riconosciuta l'utilità e l'urgenza della sistemazione della strada di accesso alla stazione ferroviaria il Consiglio contribuisce con L. 4000 alla spesa dei lavori.

E' stata concessa alla «Sucai» la legna da ardere gratuitamente per la tendopoli del ventennio.

E' stato stabilito di costruire una vasca per incendio a Zuel per la spesa di L. 600.

E' stato approvato il prezzo di consumo dell'acqua fornita per mezzo dell'acquedotto comunale per l'anno 1924.

Infine dopo avere riveduto il regolamento organico del personale dipendente dall'Amministrazione Comunale il Consiglio è passato a trattare argomenti di minore importanza.

La sottoscrizione pro monumento all'arma Artiglieria

Ecco il risultato sinora raggiunto dal Comitato Provinciale per Venezia per la raccolta dei fondi per il Monumento all'arma di Artiglieria in Torino:

Vice Ammiraglio Giuseppe Mortola, lire 50; Cap. Roffeni Toccaferri G. Lire 2; Cap. Ravagli Mario, L. 5; Cap. Guidetti Enrico, L. 5; Maresciallo Dinigo o Vittorio, L. 2; Relatore Bosco Giacomo, L. 2; Archivista Buozzi Adolfo, L. 1; Ragioniere Palatini Attilio, L. 2; Ragioniere Suzzi Giuseppe, L. 2; Archivista Bergamin Giovanni, L. 1; R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini in Venezia, L. 60; Tenente Mario Jesurum, L. 50; Gavagnin G., L. 5; Padovin Ermenegildo, L. 5; Magg. G. Moretti L. 5; Tenente in congedo Raffaello Levi, L. 25; Antonio Revedin, L. 50; Cap. in congedo Arturo Scipioni L. 20; Tenente in congedo Alberto Magrini, L. 10; Tenente in congedo Magrini Settimio, L. 15; Arnaldo Paleologo, L. 5; Magg. di complemento Lanza comm. Carlo, L. 50; Cap. di complemento Angelo Cipollato e Tenente di complemento Alessandro Cipollato, lire 25; Cap. Ugo Pasetti Bombardella, lire 25; Col. Angelo Ghezzi Perego, L. 20; Tenente Ferruccio Chiurlotto, L. 25; Tenente Cortelazzo Ugo, L. 20; Cap. di complemento Bognatti Alessandro, L. 15; Ghin fratelli L. 20; Tenente Vittorio Nardini, L. 20; Tenente Aldo Gambà L. 20; Tenente Giorgio Suppiei, L. 25; Magg. Medail, L. 20; Ten. G. B. Garlato, L. 25; Ten. Col. Zanchi, L. 20; Comitato Onoranze Caduti lire 100; Ten. Ferruccio Lessana, L. 10; Cap. Guido Alverà, L. 25; Ten. Col. F. De Robillant L. 25; Ten. Dott. Guido Ringler, L. 20; Ten. Mario Pilotto, L. 15; Magg. Cicogna Giovanni L. 50; Ten. Mioni Giovanni, L. 15; Ten. Giandaniele Etti di Rodeano, L. 50; Cap. Gastone Ascoli e Cap. Renzo Ascoli L. 40; Avvocato Italo Virotta L. 30; Raccolti durante il pranzo del 4 dicembre per Santa Barbara, L. 100. — lire 1210.

ROSINA VOGINI

di anni 18

angelo di bontà, è volata al Cielo oggi alle ore 17.

Il papà Luigi, la mamma Bardelli Matilde, le sorelle Ninetta e Maria, la nonna Rosa Albertini ved. Vogini, ed i parenti tutti, angosciati ne danno il triste annunzio.

Serve di partecipazione personale

Venezia-Baveno, 19 maggio 1925.

I funerali seguiranno in Baveno, giovedì alle ore 16.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Funebri Bellemo. — Solenni riuscirono le onoranze funebri tributate ieri a Milano alla venerata salma del comm. prof. Pietro Bellemo.

Alla Messa di Requiem, celebrata nella chiesa dell'Università cattolica presero parte il Sindaco di Chioggia col segretario capo del Municipio, l'intero corpo accademico dell'Università, studenti, amici, estimatori, il fratello dell'illustre Estinto, cav. uff. Don Eugenio ed altri parenti.

Terminata la funzione religiosa tennero discorsi commemorativi il padre Gemelli Rettore Magnifico, il prof. Zanchi, preside della Facoltà di Giurisprudenza, il prof. Rotta direttore del Magistero, essendo stato l'amato defunto docente nel Magistero femminile, indi, per ultimo, lo studente Bontadini, a nome dei discepoli.

Alle ore 10 la salma dall'Università venne trasportata nella Basilica di S. Ambrogio, e da questa, dopo le Esequie al Cimitero Monumentale, da dove più tardi partì alla volta di Chioggia.

La cara salma arriverà qui stamane alle ore 10 e dalla stazione ferroviaria con l'intervento della Giunta e del Consiglio Comunale al completo, trasportata solennemente nel Duomo, dove venerdì mattina alle ore 9 avranno luogo i funerali.

Per le onoranze funebri, il Sindaco pubblicherà un manifesto.

Mentre alla famiglia continuano ad arrivare da spiccate personalità del di fuori numerosi telegrammi, i negozi chiusi a lutto espongono parecchie commoventi epigrafi di Enti pubblici e privati.

Buona Usanza. — In morte del compianto comm. Pietro Bellemo il comm. Polidoro Zennaro ha elargito L. 100 all'Opera pia Elemosinieri e i sigg. Carlo e Flaminia Scarpa L. 50 all'Asilo infantile Padoan.

MESTRE

Beneficenza. — Alla Colonia Alpina «Città di Mestre» la Succursale di Mestre della Cassa di Risparmio di Venezia ha versato L. 500.

Alla stessa in morte di Mario Zajotti la maestra Angelica Fontanin, versò L. 30.

Pel 24 Maggio. — La Sezione Combattenti farà celebrare una Messa sull'Altare costruito nel reparto dei caduti in guerra nel nostro Cimitero e già da qualche giorno si sta riordinando e abbellendo di fiori le tombe dei morti per la Patria.

Bagnatura delle strade. — Ora che il Municipio può disporre dell'autoinaffiatrice, le strade dovrebbero essere bagnate più frequentemente, almeno ogni due ore. Ieri in Piazza si ebbe un continuo polverone che si sarebbe potuto evitare.

Morte orribile. — Bobbo Antonio fu Felice di anni 65, abitante a Brendole, fu morsicato il 5 aprile scorso alla mano destra da un cane riconosciuto idrofobo. Il Bobbo, per interessamento di questo Ufficio di igiene, venne inviato il giorno 8 aprile all'Istituto antirabbico di Padova per la cura suggerita dal Veterinario comunale. Ultimò la cura alla fine di aprile, ma verso il 10 maggio accusò un malessere generale e il giorno 15 venne accolto in questo ospitale Umberto I perchè manifestava tutti i sintomi della terribile malattia. Dopo inaudite sofferenze il poverino cessava di vivere il 17 corr.

MIRANO

Mercato Fiera bestiame. — Senza cerimonie ufficiali, senza allettamenti di premi si è inaugurata la fiera mensile del bestiame sorta per iniziativa del Comitato di risveglio cittadino, di cui il dottor Guido Meneghelli è presidente ed il compianto Giuseppe Luco nera benemerito infaticabile segretario. Nonostante le pessimistiche previsioni dei competenti, nonostante la stagione di intenso lavoro la fiera ha avuto completo successo, superiore ad ogni aspettativa a soddisfazione del Comitato e dell'Autorità comunale che la ha sostenuto in virga ferrea. Circa 300 bovini ed un centinaio di equini popolavano stamane l'ampia Piazza Principe Amedeo, spettacolo inusitato e perciò ammirato dalla popolazione. Numerosi affari nonostante la tendenza al ribasso e l'epoca di crisi finanziaria.

Il lieto esito deve dare nuova energia al Comitato per la risoluzione di un ben più importante problema, che segnerà la vera rinascita di Mirano. Privato ingiustamente dei suoi uffici statali, maltrattato in ogni modo, il nostro Paese, retto da un'amministrazione moderna, per virtù propria risorgerà indubbiamente a prospera vita.

DOLO

Spettacolo di beneficenza. — (Sca.) Domenica sera ebbe luogo al nostro Teatro Sociale lo spettacolo di beneficenza, già annunciato da tempo, a pro dell'erigendo Monumento ai Caduti. «La Gogliardica Patavina» che per tale serata ha eseguito magnificamente «Tristi amori» di G. Giacosa è stata fatta segno di simpatia e cordialità, e gli esecutori ebbero frequenti battimani. Fra i principali attori ricordiamo con soddisfazione i sig. Menini Luigi, sig. Lanfranchi Bianca, sig. Valicelli, Tian e Finotti prof. Gaetano. Negli intermezzi il Prof. Finotti Gaetano ha cantato «Madonina bleu» e «Milite Ignoto» accompagnato al piano dal prof. Dal Cortivo.

Il Finotti ebbe ad ogni sua cantata uno scrosciante applauso.

Fra gli intervalli ebbe luogo anche il suono della Marcia Reale «Giovinezza» e «Inno del Piave».

Serata che oltre ad essere per uno scopo altamente filantropico, ebbe anche la grande soddisfazione di udire la brava compagnia patavina, che anche da queste colonne vogliamo ringraziare.

Al Comitato organizzatore ed a quanti hanno gentilmente collaborato per la riuscita dello spettacolo i nostri rallegramenti.

MIRA

Nel 25.o anniversario di Regno del Sovrano. — In occasione della storica data che sarà solennizzata, nel giorno dello Statuto, anche l'associazione Combattenti ha voluto ricordare con entusiasmo l'anniversario, inviando al Comitato Esecutivo per le onoranze il seguente telegramma:

All'on. Comitato Esecutivo per le onoranze a S. M. il Re nel 25. anno di Regno Roma. — I Combattenti tutti della Sezione di Mira (Venezia) concordi in un unico pensiero di fede nei destini della Patria e di devozione al Re, che ne è la più pura e la più alta espressione, inviano la loro entusiastica adesione per le onoranze nel 25. anno di Regno e rinnovano l'omaggio di amore e di fedeltà al Re nel giorno sacro dello Statuto.

Artigiani e lavoratori modesti della terra i Combattenti della sezione sono dolenti di non poter manifestare in forma più solenne i loro sentimenti di devozione e di attaccamento all'Augusto Sovrano. Il Presidente Colonnello cav. uff. Clearco Salomone».

Beneficenza Pro Monumento Caduti. — Zamperla Armando L. 200. Carnio prestigiatore L. 10.25.

Echi dell'assassinio Aronne-Cazzagon — Se non bastasse l'immenso strazio cui è piombata la Famiglia Cazzagon nella fatale notte del 1 Maggio, per averle vigliaccamente e proditoriamente stroncata la vita al compianto Aronne, taluni vogliono maggiormente insidiare e acutizzare tale dolore, col propagare la voce che questo ignobile delitto deve ascriversi al fratello dell'ucciso, Amilcare, ed al figlio di questi, Francesco!

Generalmente anche i più cattivi hanno una parola di compianto per una vittima caduta per una fede, ma in oggi la bassezza d'animo di occulti propagandisti, pur vedendo giornalmente queste due egregie persone condurre la loro vita di lavoro, sotto il peso di un dolore insanabile, divulgano le più disparate notizie di rancori insussistenti fra fratelli, che se non si ripetessero ancora, sdegnerebbe raccogliere.

Per la Gioventù cattolica. — Oggi alle ore 15, avrà luogo a Gambarare la benedizione della bandiera della Gioventù cattolica e per la circostanza sarà a Mira Monsignor Cerutti che impartirà la benedizione.

Dopo tale cerimonia, seguirà una devota processione fino a Piazza Vecchia.

Una serie di disgrazie nel Vicentino

VICENZA, 20

In località «Santo» di Thiene il bambino Francesco Mancarotto giocando nei pressi d'un pagliaio ne provocava con un fiammifero l'incendio. Il piccino accorso per spegnere il fuoco veniva investito dalle fiamme, rimanendo completamente carbonizzato.

— Stamane in località «Cappuccini» il bambino Francesco Piccolo precipitava in una vasca d'acqua, annegando.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Le corse ciclistiche all'Ippodromo di San Artemio

Oggi giovedì 21, Festa dell'Ascensione, nell'Ippodromo di S. Artemio la cui pista è stata convenientemente allestita, si disputeranno le interessanti gare ciclistiche cui parteciperanno noti e popolari campioni professionisti e dilettanti, quali Ottavio Bottecchia, Aymo, Arduino, Cattel, Molon, Goletti, Corlaita, Calzolari ecc.

Il concerto corale all'Istituto Manzato

Il concerto del coro dell'Istituto Musicale F. Manzato, che ha ottenuto cordialissimo successo l'altra sera agli Amici della Musica, per desiderio manifestato da molti, verrà ripetuto martedì prossimo 26 maggio nel Teatro Sociale, cortesemente concesso dal presidente co. cav. Riccardo Ancilotto, per tutto il pubblico a pagamento, e l'introito sarà devoluto ad incremento dell'Istituto.

Furono fissati prezzi assai limitati perchè tutti possano conoscere ed apprezzare la scuola corale diretta dall'egregio maestro Zanon, che è onore e vanto non solo dell'Istituto Marcato, ma anche della città.

Drammatica al "Garibaldi,,

La Compagnia Ferrero-Rossi-Calò ha iniziato felicemente le sue rappresentazioni ieri sera con «La fiammata» del Kistemaekers, facendosi apprezzare per l'ottimo a[ff]iatamento con particolare risalto all'eccellenza artistica di Andreina Rossi, del Romano Calò e di Ernesto Ferrero. Molti applausi e tre chiamate ad ogni fine d'atto.

Stasera la Compagnia si è riaffermata nelle simpatie del pubblico con «La moglie innamorata». Giovedì si rappresenterà «La crisi» di Marco Praga.

CASTELFRANCO V.

Propaganda Agraria. — Oggi giovedì 21 corr. la Cattedra Ambulante di Castelfranco proietterà nella sala del Patronato di Lamon di Loria la film sulla «Motoaratura in Italia».

Il dr. Rigoni intratterrà pure gli agricoltori sulle principali pratiche agricole di stagione.

Un dono di S. M. il Re. — Per la lotteria d'arte indetta dal Comitato Casa Onoranze Tombe dei Caduti in guerra, S. M. il Re ha fatto dono di un pregiato dipinto «La Fenice in guerra» raffigurante la sala ad olio di S. Rosso. Il quadro del titolo dei concerti del Teatro la Fenice di Venezia, trasformata in laboratorio per i militari. Il dipinto è stato acquistato da S. M. alla 12.a Esposizione Internazionale di Arte di Venezia del 1920.

ASOLO

L'esito di Giovanna d'Arco. — Com'era stato annunciato domenica, il Circolo femminile Cattolico S. Benedetto di Padova diede al nostro Sociale il melodramma «Giovanna d'Arco» in 4 atti del maestro prof. Don Gino Favero.

Lo spettacolo fu guastato perchè all'inizio dell'esecuzione mancò la luce, che non ritornò più. Si è dovuto allora improvvisare un'illuminazione a base di candele.

In complesso il melodramma fu dato abbastanza bene. Buoni i cori, ottimo lo accompagnamento col pianoforte dell'autore stesso. Si distinsero le signorine Rita Sacchetto e Nardo Dinora nelle parti di «Giovanna» e «Re Carlo». Sia i dilettanti come l'autore furono spesso vivamente applauditi.

MOGLIANO VENETO

Per una promozione. — Questo Corpo insegnante alla notizia della promozione a primo Ispettore del prof. Boccassi gli hanno inviato il seguente telegramma:

«Direttore e insegnanti Mogliano, gioiosamente appreso meritatissima promozione, rinnovando propri deferenti affettuosi sentimenti, concordemente inviano vivissime congratulazioni auspicando brillante avvenire». — Direttore Piovan.

Buone usanze. — Per onorare la memoria del compianto Calzetta Angelo pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte: Buca Matteo L. 20; Barnaba Antonio L. 20; Stella Amedeo Lire 20; De Poli Gemma L. 10; Boschiero Giovanni L. 5; Furlan Vittorio L. 5; Bignotti Giuseppe L. 10; Bugno Gino L. 5; Pietrobon Carlo L. 10; Attoresi Giulio Lire 5; Martini Bernardo L. 5; Slongo Giovanni L. 5. I preposti all'opera pia sentitamente ringraziano.

Beneficenza agli Asili Infantili. — Le famiglie Carrari ad onorare la memoria del loro defunto Colonnello Giovanni Carrari hanno versato all'Asilo Antonini lire 1000. Elargite dalle signore Fradeletto, Toniolo e Cornoldi L. 50; dai sigg. prof. Augusto e Maria Michieli L. 50; sigg. Maria Bossi e famiglia Bosi L. 50; pervenute ad onorare la memria del compianto ing. geng. cav. Giovanni Michieli, la signora Carolina Kibel ved. Michieli ha pure versato L. 50. Il Presidente dell'Istituto sentitamente ringrazia.

ODERZO

I lavori del Monumento ai Caduti. — Si presume che ai lavori per l'erigendo monumento ai Caduti opitergini, contribuiranno con prestazioni di favore, le imprese costruttrici con gli operai e i manovali in uno slancio generoso di affetto e di devozione agli Eroi purissimi che caddero per la Patria più grande. Tali offerte di prestazioni saranno raccolte dal Segretario del Comitato, sig. A. Bernardi, o dall'egregio direttore dei lavori sig. Ing. cav. A. Sordoni.

Il deposito di munizioni di Ponte Priula

Urgente necessità di provvidenze

SUSEGANA, 20

Subito dopo la nostra Vittoria, ad evitare le disgrazie troppo frequenti che si succedevano nelle nostre campagne per presenza di proietti inesplosi, fu provveduto dal Governo all'opera di rastrellamento di essi, che vennero accatastati in speciali campi di concentramento, lungo le linee maggiormente esposte al fuoco della fronte. Così fu fatto per la linea del Piave e uno di questi pericolosi depositi fu installato presso l'argine del fiume in località Priula a ridosso dell'abitato, con tanta cura e con tanti sacrifici ricostruito dagli abitanti legati alla propria terra.

Era da sperare che questi depositi non fossero che il prodotto di una particolare contingenza del momento e che essi venissero eliminati in breve periodo di tempo onde non aggravare la situazione degli abitanti e far persistere in essi quell'incubo cui purtroppo furono soggetti durante il tristissimo anno dell'invasione. Invece... Invece vennero numerose le sciagure in molte di queste improvvisate polveriere, facendo saltare interi paesi: i morti si aggiunsero ai morti, il terrore al terrore, la rovina alla rovina, e le provvidenze invocate mille volte e mille volte promesse sono ancora lontane come un mito impossibile.

L'Autorità municipale di Susegana si è sempre preoccupata di questa gravissima situazione ed ha prospettato innumerevoli volte ai competenti uffici il pericolo immanente sui disgraziati abitanti: ma purtroppo mai nulla è stato fatto e il deposito di Ponte Priula continua a sonnecchiare sornione sotto il sole di questa tarda primavera covando entro a sè e sotto la più placida apparenza, il germe di un terribile disastro.

Nel maggio del 1923, e precisamente il giorno 8, scoppiava un violento incendio nel detto deposito e poco mancò che tutto non saltasse in aria, travolgendo l'intera borgata, date le proporzioni allarmanti assunte dal fuoco. La popolazione, in preda a folle terrore, abbandonò le proprie case, ramingando qua e là e trascinando il peso della sua miseria: ma anche allora, sebbene nelle sfere superiori si sapesse che fu mero miracolo l'aver evitato il disastro per l'eroica abnegazione dei nostri soldati prontamente accorsi ed ammirevolmente prodigatisi, non valsero proteste, richiami, memoriali, chè, dopo le solite insignificanti risposte assicurative, ogni cosa fu posta in tacere e tutto procedè come prima.

Risale ancora al 1921 l'inizio della pratica di questo Municipio per ottenere lo sgombero delle munizioni: fu ed è un calvario che non ha mai termine; e le tappe di questo Calvario si chiamano: Prefettura — Ufficio Centrale munizioni ed esplosivi di Padova — Direzione artiglieria R. Esercito di Venezia ecc.

Le risposte? Sempre eguali. La nostra burocrazia disgraziatamente è stereotipa fino all'esasperazione. «Assicuriamo V. S. di aver dato le opportune istruzioni ecc. ecc.». Sempre così. Ora però non è più possibile continuare. La popolazione, che avrebbe sacrosanto diritto di vivere tranquilla è invece continuamente in ansia. Ancora 500 mila proiettili d'ogni calibro sono ammucchiati nel vasto campo, senza ripari e con sorveglianza ridotta per quanto i pochi militi addettivi compiano quanto sta in loro per impedire ogni possibilità di scoppio.

Ma, si domandano tutti, se domani un fulmine cadesse sovra una delle tante cataste e provocasse un incendio? O se, coll'avanzare della stagione, il dardeggiare del sole provocasse una combustione delle polveri rendendo inevitabile lo scoppio? Chi può prevedere le conseguenze dell'avverarsi di una di queste disgraziate eventualità, purtroppo non prevedibili e non prevenibili?

Per questo, il nostro Sindaco bene ha fatto a prospettare nella sua luce esatta il pericolo che sovrasta, al Ministero della guerra con questa lettera che è bene sia letta da tutti:

«Di fronte all'impellente necessità di far sgomberare il deposito munizioni della località «Priula», posto in prossimità dei fabbricati e attiguo alle pubbliche vie continuamente transitate da ogni sorta di veicoli e di viandanti, — questa Amministrazione Comunale sente il preciso dovere di prospettare il grave argomento direttamente a codesto on. Ministero, visto che nonostante le replicate ed insistenti domande e le ormai consuete formali assicurazioni date dai vari uffici, non si è presa alcuna decisione perchè sia tolto il grave inconveniente.

«Oltre tutte le altre cause che potrebbero sempre provocare lo scoppio, data la pericolosa ubicazione del deposito, sono imminenti i soliti calori estivi che richiamano alla mente di questa popolazione l'inizio d'incendio avvenuto nel 1923, — e la popolazione continua ad implorare quel provvedimento decisivo e doveroso che il Comune non può certamente dare e che le Autorità preposte hanno sinora dimostrato di non volere o di non potere attuare.

«In sostanza, gli abitanti del Priula che furono già particolarmente provati dalla guerra e che con loro grave sacrificio cercarono di sistemarsi nuovamente sul luogo natio, — chiedono di potersi sentire tranquilli almeno nelle loro abitazioni ed a tal fine invocano l'intervento del Governo perchè voglia provvedere. L'Amministrazione Comunale, ferma tutrice dei doveri civici verso tutti i suoi amministrati ma altrettanto assenziente nei loro legittimi desideri, — invoca da codesto on. Ministero lo sgombero di tutte le munizioni accatastate al Priula conscia di chiedere cosa giusta ed improrogabile, e non volendo assumere verun addebito dagli amministrati, qualora la prevedibile e preveduta sventura fosse per colpirli».

Ci associamo di tutto cuore a quanto l'egregio Magistrato ha esposto, nella ferma fiducia che il Governo della nuova Italia vorrà provvedere come si conviene, onde impedire che una nuova terribile sciagura si abbatta su questa gente laboriosa, di null'altro desiderosa che di vivere in pace e di produrre.

SUSEGANA

I funerali del bambino Lava. — Stamane, alle ore 8.30, la piccola salma è giunta a bordo di un automobile e sono seguiti i funerali, riusciti veramente imponenti. I negozi erano chiusi e tutte le famiglie hanno voluto partecipare alla mesta cerimonia, per portare l'ultimo omaggio al piccino, così fatalmente mancato. Numerosissime le corone di fiori freschi e i mazzi bianchi dalle dediche le più affettuose. V'era anche una rappresentanza di queste scuole elementari, con la maestra signora Bornia e tanti, tanti altri bimbi recanti ciascuno il proprio fardello di petali e il proprio innocente pianto.

Dopo la funzione religiosa, celebrata in questa chiesa Arcipretale, il corteo si è ricomposto fino al cimitero, dove la piccola bara venne inumata fra la commozione generale.

Alla famiglia così duramente colpita dal destino, rinnoviamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

MOTTA DI LIVENZA

Il prato della fiera. — Apprendiamo con vivo compiacimento che già è stato ultimato il nuovo prato della fiera nelle adiacenze della nostra stazione ferroviaria.

Vada il plauso di tutta la cittadinanza ai componenti il Consiglio Comunale per il solerte interessamento spiegato fin'oggi.

Al Cinema Italia. — Stasera alle ore 21 nella nostra sala cinematografica verrà proiettata la splendida pellicola «Debito d'amore», interpretata da Olga Benetti e da Gustavo Serena. Chiuderà lo spettacolo «Lo sbarco delle truppe a Corfù». dal vero.

Dal Vicentino

THIENE

L'orribile fine di un bambino. — Ieri l'altro la contrada «Al Santo» di Thiene, è stata funestata da una grave letale disgrazia.

Il ragazzetto Munaretto Francesco di anni 4 di Giuseppe stava giuocando nel vasto cortile della casa colonica attorno a dei «pagliai» quando non si sa precisamente ancora come, uno di questi prese fuoco.

L'incendio venne subito notato, e prontamente accorsero molte persone del luogo per tentare di isolare l'incendio che minacciava di propagarsi ad altri pagliai. In questa manovra un cugino del bambino succitato (certo Munaretto Francesco di anni 20) inorridiva scorgendo sotto il pagliaio, avvolto tra le fiamme il piccolo cugino. Con una prontezza di spirito e coraggio veramente degno di encomio, non badando alle fiamme il bravo giovane si gettava al salvataggio del piccolo disgraziato, riuscendo a trarlo fuori dalle fiamme. Subito accolto all'Ospedale e visitato, colla ben nota premura dai nostri sanitari, il caso venne riconosciuto disperato. Infatti alla prima ora del mattino il povero bambino spirava.

L'eroico cugino Francesco ha riportato scottature all'avambraccio destro guaribili in giorni 20.

SCHIO

Bambina che si fratturail cranio. — La bambina Dal Prà Lucia di Francesco di anni 3 di Chiuppano, mentre si trovava a giocare sul margine della Roggia «Bessè», sfuggendo alla sorveglianza dei genitori, scivolò nella Roggia stessa sbattendo la testa contro la ruota di un mulino in moto fratturandosi il cranio e rimanendo cadavere sull'istante.

La madre, che nel frattempo si era accorta dell'assenza della sua bambina e la ricercava dappertutto con ansia, temendo qualche disgrazia, dovette constatare con raccapriccio che la sua creaturina era caduta nell'acqua.

Alle grida disperate di dolore e di aiuto della povera madre, accorsero delle persone che si trovavano nelle vicinanze e, con l'aiuto di esse, venne tratta a riva la piccina.

Informato immediatamente il medico, si recò subito sul luogo della disgrazia, e non potè che constatare la morte della bambina.

L'autorità si è pure recata sul posto per le indagini del caso.

Cronaca di Udine

La G. E. provinciale fascista

Quest'oggi alle ore 19 si è riunita la G. E. della federazione provinciale del P. N. F. per la trattazione di vari problemi. Il segretario federale generale Ronchi fece una dettagliata relazione sulla situazione e sui principali problemi in corso di studio ed in modo particolare sul patto colonico. L'on. Di Caporiacco propose quindi di inviare un telegramma di ringraziamento al prof. Giorgio Masi per la dotta conferenza tenuta domenica scorsa a Udine. A far parte del consiglio d'amministrazione la federazione designò quali suoi rappresentanti presso l'ufficio per l'emigrazione il nob. Arrigoni di Villasantina, il cav. Candussio sindaco di Pozzuolo del Friuli. La provincia e la federazione degli enti autarchici faranno conoscere quanto prima i nomi dei loro designati.

In seguito alla deliberazione presa dall'assemblea degli enti autarchici tenuta il 14 corrente in Udine si è proceduto alla nomina delle cariche deferite alla federazione provinciale fascista. Il direttorio provinciale della federazione degli enti autarchici risulta così composto: presidente on. di Caporiacco in rappresentanza della provincia, commissario prefettizio del comune di Udine dott. Manlio Binna, sindaco di Gorizia sen. Bombig, sindaco di Pordenone conte Arturo Cattaneo, sindaco di Tolmezzo avv. Candusio, sindaco di Gradisca cav. De Finetti, per la federazione provinciale l'ing. Faleschini, per i piccoli comuni dei territori annessi il cav. Nicola Bernardelli sindaco di Cormons, per quelli del vecchio Friuli il sindaco di Talmassons sig. Turello. Fu costituito l'ufficio della federazione enti autarchici nel palazzo di via Prefettura, a reggere l'ufficio di segretario è stato chiamato il commissario di Caporetta prof. Felice Cavallotti.

Il gruppo speleologico a S. Giovanni d'Autro

Onde proseguire nella magnifica esplorazione che ebbe luogo domenica scorsa i giovani esploratori del Circolo Speleologico si recheranno domani alla Grotta di S. Giovanni d'Autro che fu già da loro visitata e ove si trova del materiale lasciatovi nella seconda visita, nell'intento di continuare l'esplorazione.

Pur andandovi solo per raccogliere detto materiale, necessario alla esplorazione della Grotta di Villanova, (esplorazione che avrà luogo il giorno 31 corrente) se le condizioni del tempo e il livello d'acqua degli stagni sotterranei lo permetteranno, i giovani tenteranno di abbattere la parete di fondo od almeno di allargare il piccolo foro che fa pensare all'ipotesi di un nuovo sviluppo della antica grotta.

Potrebbe darsi dunque che domani i baldi giovani abbiano delle nuove dolci sorprese. Noi gliele auguriamo di cuore.

SACILE

Il nuovo calmiere sul pane. — Il municipio comunica che dal giorno 18 i prezzi del pane sono fissati come segue: in relazione al prezzo delle farine (L. 215 al quintale) Pane in forme grosse L. 2.15 al kg. Pane cornetto L. 2.40 al kg. Pane lusso fuori calmiere.

Il marionettista Fausto Braga al Ruffo. — Da parecchie sere Fausto Braga il notissimo marionettista continua le rappresentazioni con grande concorso di piccoli e adulti e diverte assai per lo spirito e la ricchezza dei costumi e delle scene. Si fermerà sino a giovedì e forse più.

AZZANO X

Disgrazia mortale. — Due giovani manovali, i ragazzi Morettin Attilio di anni 15 e Rinaldo Morettin di anni 15, addetti ai lavori di rinnovo della facciata della casa Dall'Olio, ebbero l'altro giorno la incombenza di recare un blocco di cemento in cima all'armatura.

Ma i due giovani, dopo essere riusciti a portare il blocco sino al posto indicato lo vollero porre su una passerella la quale però si spostò di colpo e fece loro perdere l'equilibrio, precipitandoli nel vuoto.

Tutti gli operai accorsero, ed accorse anche molta gente che prestò i primi soccorsi ai due poveri ragazzi ma nonostante le cure più sollecite ed amorose uno di essi, l'Attilio Morettin cessò quasi subito di vivere. Presentava la frattura del cranio.

Parecchie contusioni, non gravi però, si ebbe il Rinaldo Morettin che fu portato all'Ospedale.

MEDUNO

Caduta in un burrone. — A Chievolis presso Quesda è accaduta una mortale disgrazia l'altra mattina. Infatti la donna Maria Valar fu Luigi di 54 anni l'altro mattino lasciò la baita, che abitava col marito e la figlia, per recarsi al pascolo e condusse il suo gregge a pascolare in una pericolosa posizione: quella di Quesda che è appunto piena di burroni.

A mezzogiorno la donna che era attesa dai suoi due familiari non faceva ritorno, per cui verso le 3 pomeridiane marito e figlia si diedero a cercarla e purtroppo trovarono la povera donna in fondo ad un burrone.

NOTIZIE RECENTISSIME

Manovre radico-socialiste contro il gabinetto Painlevé

PARIGI, 20

(N.P.) Due interpellanze sul Marocco sono state presentate agli uffici della Camera da Renaudel e da Doriot. L'estrema sinistra insisterà per ottenerne la discussione immediata. Salvo opposizione da parte del governo, queste due interpellanze dovrebbero essere discusse per prime.

Un'altra manovra pare si prepari fra le quinte contro il gabinetto Painlevè. Certi radicali-socialisti o socialisti unitari, eccitati dai risultati ottenuti in qualche città dalle liste del cartello nelle ultime elezioni municipali, vogliono ora sforzarsi di spingere il governo di Painlevè verso una politica più sinistra di quella che è stata definita nella dichiarazione ministeriale. A questo scopo essi hanno intenzione di organizzare, non appena ripresa la discussione alla Camera, una riunione plenaria dei quattro gruppi del cartello delle sinistre: radicali, radico-socialisti, repubblicani socialisti e socialisti, che voterebbe una mozione chiedente al governo di orientare la sua politica nel senso definito dal paese nelle elezioni municipali del 3 e del 10 maggio.

L'«Ere Nouvelle», crede di avere elementi per affermare che l'offensiva Riffana cominciò più di sei mesi fa e che si deve più al generale Nollet l'iniziativa di preparare l'invio di rinforzi al generale Lyautey.

Non appena il gabinetto Painlevè assunse il governo, ordinò al generale Lyautey di prendere tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza della regione senza trascurare la più piccola occasione per entrare in trattative con Ab El Krim.

Sembra che i riffani si preparino a sostenere una lotta generale che fino ad oggi, era stata combattuta soltanto da tribù ribelli. La mobilitazione generale verrebbe proclamata nel Riff e nel Geralba.

Mangin è morto avvelenato?
Gravi dubbi della "Libertè„

PARIGI, 20

La *Libertè* pubblica un articolo dal titolo «Il generale Mangin sarebbe stato avvelenato?» In esso si dice:

«L'ora è venuta di dire la verità, di reclamare la luce. Tacere più a lungo sarebbe da parte degli amici una viltà, quasi una complicità. Secondo tutte le apparenze il generale Mangin sarebbe stato avvelenato.

«Alla vigilia della sua morte martedì 12 maggio il generale Mangin prese parte ad un banchetto e ritornò alla sua abitazione verso le due del pomeriggio, lamentandosi di forti bruciori allo stomaco. Alle 5 ritornò dal concorso ippico, quasi subito si abbattè gemendo senza avere più la forza di dominarsi. Fatto subito coricare, passò una notte spaventosa. L'indomani alle 11 morì.

«Si domanderà: chi dunque aveva interesse a commettere un tal delitto? Spetta all'istruttoria di cercare e, se del caso, di stabilire le prove. Coloro che conoscono la dottrina dei terroristi di Mosca è la pratica misteriosa della preparazione dei colpi di mani bolscevichi sanno che i discepoli di Zinovieff, quando si approssima l'ora di far scoppiare la rivolta in un paese, cominciano col mettere fuori combattimento i grandi capi che con la loro energia e con la fiducia che ispirano, sarebbero capaci di schiacciare la rivolta sul nascere. Tutti hanno conosciuto ed amato il generale Mangin e tutti quelli che hanno combattuto e vissuto nella vittoria con lui, i suoi soldati, i suoi camerati si uniscono a noi per esigere che la luce sia fatta piena ed intera: dopo, se è del caso, la giustizia procederà da sola».

Sanguinosa lotta in Bulgaria
Re Boris per la pacificazione

SOFIA, 20

(K.) Dopo alcuni giorni di tregua gli insorti hanno ripreso ieri coraggio e le loro bande sono apparse improvvisamente a Tatarpasardzik, a Sumen, a Sanirnak, a Sipka e Lovez, attaccando i gendarmi e le poche truppe di presidio. Da Sofia partirono in tutta fretta truppe e gendarmi, circa 1500 uomini. Da ieri in diverse località sono impegnati feroci combattimenti. Benchè le truppe abbiano messo in azione l'artiglieria, non sono tuttavia riuscite a disperdere le bande d'insorti che si difendono ed attaccano come dovessero giuocare l'ultima partita.

Si calcola che gli insorti ascendano a più di tremila uomini. Non si conoscono ancora le cifre dei morti e dei feriti e si calcola siano numerosissime.

Re Boris smentisce la notizia pubblicata dalla *Chicago Tribune* e riprodotta dai giornali esteri, sulla sua intenzione di chiamare a Sofia suo fratello e la depressione del suo spirito in seguito ai recenti avvenimenti in Bulgaria. Il Sovrano dichiara che egli ama il suo popolo e che desidera le sue fortune, tant'è vero che più volte ha consigliato a Zankoff di creare un governo di tutti quei partiti che desiderano il bene della Bulgaria.

Poichè le misure di repressione adottate dal governo non giovarono a ripristinare l'ordine nel paese ed a ridare la pace alla Bulgaria, il Sovrano avrebbe persuaso Zankoff a creare un nuovo gabinetto ed a tentare con altri mezzi estranei alla violenza la pacificazione del paese: in caso diverso egli avrebbe abdicato, non prima però di aver fatto una dichiarazione al popolo, spiegando i motivi che l'inducono a tale passo. E così si spiega l'invito di Zankoff a tutti i gruppi dell'opposizione a venire a trattative per la costituzione di un nuovo gabinetto.

Zankoff ha ricevuto ieri i due capi del partito democratico, Malinoff e Mussanoff. Si addivenne ad uno scambio di idee anche con i rappresentanti dei partiti operai di tendenze pacifiche: Tomoff, Markoff e Tarinkoff. Benchè a malincuore, Zankoff si è preso l'incarico di formare un gabinetto di coalizione che sia in grado di sostenersi al potere, cercando di accontentare le masse. Il partito militare che sostiene Zankoff non vede di buon occhio questo tentativo, ma Zankoff stesso ha dichiarato ieri che si sente ormai stanco ed esausto della lotta. Nei circoli politici di Sofia si prevede perciò prossima la caduta di Zankoff e la salita al potere di Malinoff.

De Pinedo è giunto a Mergui

MERGUI, 20

Il comandante De Pinedo è giunto ieri alle ore diciotto, proveniente da Tavoy.

Le tempestose condizioni del tempo hanno impedito all'audace aviatore di raggiungere Puchet in Malacca ed egli ha dovuto ridurre il percorso, ammarando a Mergui nel Tenasserim che è una stretta striscia di territorio tra il golfo del Bengala e il golfo del Siam, che allargandosi verso Sumatra, prende il nome di Malacca.

Il messaggio di Acton all'Armata
nell'assumere la carica di Capo di S. M.

ROMA, 20

Il Vice Ammiraglio d'Armata, Capo di Stato Maggiore della Regia Marina e Comandante in Capo delle forze navali Alfredo Acton ha diretto il seguente ordine del giorno alle dipendenti autorità:

«*La fiducia di S. M. il Re e di S. E. il Capo del Governo mi affida la carica di Capo di Stato Maggiore della Regia Marina e di Comandante in Capo delle forze navali. L'assumo col fermo proposito di dedicare agni mia energia al bene della Marina, seguendo le tradizioni di profondo sentimento del dovere e di assoluta dedizione al servizio della Patria così nobilmente affermato in guerra ed in pace dal Grande Ammiraglio che in gravi e difficili periodi tenne l'alto comando della Marina.*

«*Ho sicura fede di essere coadiuvato nella complessa opera affidatami dal personale tutto, geloso custode delle belle tradizioni della nostra Marina che sempre e dovunque ha mantenuto incrollabile la sua devozione al Re, il suo amore alla Patria, il suo ossequio alle istituzioni. Grave è il compito che deriva alla Marina dalle odierne necessità di guerra e dalla conformazione del nostro Paese sulla sua opera è basata la possibilità di vivere e di combattere. Molto è stato fatto dai miei predecessori, continuando nel lavoro iniziato saranno con sereno animo affrontati tutti i problemi ancora da risolvere.*

«*La Nazione può guardare con fiducia alla Marina che dedica ogni sua energia al migliore impiego dei mezzi di cui dispone ed alla preparazione di quelli che le sono necessari. La Regia Marina, in intima, completa, affettuosa comunione di intenti e di spirito e col più cordiale cameratismo col glorioso Esercito e con la giovane Arma dell'aria, sarà sempre all'altezza del compito che la Patria le affida: la sua difesa sul Mare. L'opera feconda di tutto il personale in servizio e di quello che, pur fuori dai ranghi attivi, ha conservato il più sincero amore alla nostra istituzione, saprà vincere ogni difficoltà. Alle navi che in lontani paesi tengono alto il nome d'Italia, a quelle che silenziosamente si addestrano nel nostro Mare, al personale tutto che presta la sua opera per la Patria, io, con sicura fede, rivolgo il mio saluto*».

Dimostrazioni fasciste a Rovigo
in seguito ad un verdetto alle Assise

ROVIGO, 20

E' finito alla nostra Corte d'Assise il processo contro Chiarelli Giacomo di Riccardo di anni 28, dimorante a Pincara, accusato di mancato omicidio premeditato in danno di Bicego Vittorio, fittavolo, dimorante a Frassinelle. Il fatto avvenne il 28 gennaio dello scorso anno. L'accusato, in seguito al verdetto dei giurati, venne condannato per lesioni ad anni due e mesi sei di reclusione. A sentenza ormai pronunciata, un giurato ebbe a dire conversando con alcune persone che la condanna era stata troppo mite e che al Chiarelli sarebbero occorsi parecchi anni di galera. Fu sentito da alcuni fascisti venuti da altri paesi per assistere al dibattimento e che speravano in una sentenza assolutoria. Essi protestarono contro il malcauto giurato e lo percossero. Intervennero in quel momento alcuni agenti che sedarono la rissa; ma i fascisti forestieri, esasperati per la condanna inflitta al loro compagno ed anche per i dolorosi fatti avvenuti a Casumaro in cui, come è noto, trovarono la morte due fascisti, si recarono a fare una dimostrazione davanti allo studio dell'on. Merlin dove risiede anche l'avv. Brisotto che nel processo rappresentava la P. C. I dimostranti inoltre si recarono alla Casa del popolo, sede delle organizzazioni popolari, asportando mobili ed incartamenti, dandovi fuoco sul piazzale attiguo alla sede. Accorsero i pompieri che ben presto estinsero l'incendio. Poscia, recatisi in Riviera Peschiera, i dimostranti penetrarono nella trattoria «Al Paradiso» devastando mobili e stoviglie. Fu malmenato anche il sarto Frassinella, socialista massimalista, mentre lavorava nella sua bottega. Non vi furono altri incidenti, essendo i fascisti tornati ai loro paesi.

Il gen. Taranto designato a Verona

ROMA, 20

A comandante del corpo d'armata di Verona, in sostituzione del gen. Grazioli sarà designato il generale Taranto, ora comandante le truppe in Tripolitania. Il generale Taranto l'anno scorso venne nominato generale di corpo di armata per merito di guerra.

Farinacci per il fascismo veronese

ROMA, 20

L'on. Farinacci è tornato questa mattina a Roma e si è intrattenuto quindi con i deputati della provincia di Verona on. Grancelli, Valery, Carlo Bresciani e Gilberto Arrivabene. Al colloquio era presente anche l'on. Mazzolini capo dell'ufficio disciplina e delegato dal segretario generale del partito per una inchiesta nella provincia di Verona. Sono state concretate le linee di una azione futura per rinsaldare il fascismo in quella provincia e per sottrarlo definitivamente ad ogni influsso personale. Sappiamo che l'on. Mazzolini avrà oggi stesso un colloquio con Italo Bresciani.

Bestetti vince a Pisa
la terza tappa del Giro d'Italia

PISA, 20

Ad Arenzano alle ore 5 i concorrenti vengono allineati per la partenza: sono 88; quattro soltanto sono i mancanti, e cioè Bordin, Messeri, Ghezzi e Carena. Alle 5.5 viene dato il via. L'inizio è pacifico. A Genova si transita alle 6.15; il gruppo è ancora completo. Appena fuori di Genova, Linari si ferma per stringere la sella e riprende poi calmo e possente prima di Nervi. A Chiavari il gruppo è forte ancora di una sessantina di concorrenti.

Bresciani, con magnifici scatti felini, si aggiudica il premio di traguardo. La lotta lungo il passo del Bracco è accanita. Il veronese Bresciani tira a tutta forza, tanto che il gruppo si fraziona. Linari retrocede. Lungo la discesa Brunero fora la seconda gomma: l'incidente mette le ali ai piedi a Bestetti che accelera paurosamente. Pochi uomini lo seguono facendo prodigi di equilibrio. A Borghetto Varo il gruppo di testa è composto di dieci uomini.

Il gruppo dei fuggitivi però, ad onor del vero, non si prodiga come dovrebbe, onde i soli a sostenere l'onere e l'onore del comando sono i due Pancera e Bresciani. Fra i primi a rientrare notiamo Ciaccheri e Tragella. Riprendono anche Brunero e Linari che si sono attardati. Il passo diminuisce sensibilmente ed il gruppo compatto raggiunge Spezia. Per deliberazione della giuria non vengono apposte firme di controllo, essendo tutti i partecipanti in gruppo.

Dopo Spezia la gara langue ed i ritardatari rientrano. Ad Aulla Bresciani vince il premio di traguardo. La salita di Fivizzano, km. 173, è il più aspro dislivello della terza tappa. Sul primo tronco di salita è Dal Fiume che passa al comando. Siamo a Fivizzano e Zanaga vince il premio di traguardo su Del Fiume. Hanno ceduto intanto molti diseredati. Sempre con Dal Fiume al comando, si inizia la seconda salita di Moncigoli, e con uno sforzo superbo riescono a riprendere Trentarossi, Tragella e Balestrieri, mentre Caratozzolo buca la sua terza gomma.

Al culmine del passo sono ancora insieme venti corridori. Al culmine della salita Zanaga vince anche questo traguardo ed accelera subito la discesa. Di Pietro gli tiene dietro, mentre il resto del gruppo perde contatto. Di Pietro buca e Zanaga è raggiunto da un prodigioso allungo di Linari. A Piazza al Cerchio il tenace veneto Doro, che fin qui si era mantenuto in gruppo, cade, si rialza dolorante e si attarda. Bresciani fora, ma riesce a riprendere con un furioso inseguimento.

Prima di Castelnuovo Garfagnana il gruppo perde anche Linari che fora; quattordici uomini arrivano in gruppo al rifornimento di Barga alle 14.45. I primi a ripartire sono Girardengo, che si rifornisce in un baleno e Bestetti; poi parte Belloni che impreca ai fuggitivi, poi gli altri. In ritardo ripartono Zanaga, che si è accorto di avere un palmer afflosciato, Pancera e Tecchio. Belloni dopo il rifornimento di Barga ha superato Bestetti e si è unito a Girardengo; i due, alternandosi al comando, iniziano la fuga a grande andatura.

La marcia intanto è resa assai difficile dalla polvere. Belloni buca ed il campionissimo resta solo: non insiste ed è raggiunto da Bestetti. Brunero e Binda. Belloni, cambiato il palmer, si unisce al secondo gruppo. A Ponte Moriano una foratura arresta Brunero. Bestetti dà il à della battaglia e sostiene discretamente l'andatura fino alle porte di Lucca. Qui subentra Girardengo ed il passo aumento. Un velocipedastro fa cadere Bestetti, ma Girardengo attende prima il suo fedele luogotenente e poi riprende la sua azione.

Mancano venti minuti all'arrivo: la maglia tricolore al comando dell'esiguo manipolo suscita deliri di entusiasmo. La fine della tappa è una marcia trionfale; è sempre Girardengo che guida di preferenza. A Pisa l'arrivo sul viale Umberto è magnifico, l'organizzazione è perfetta. Ampie cordate chiudono l'ultimo chilometro. Ma l'arrivo riserba una clamorosa delusione alla folla immensa convenuta: Girardengo non si impegna, non difende le sue «changes», in una parola non compie la volata; è invece Bestetti che si impegna e batte Binda che termina rialzato.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bestetti Pietro alle ore 16.58.51 impiegando a percorrere i 315 km. ore 11.58.50 alla velocità media oraria di km. 26.291 — 2. Binda da Cittiglio in 11.58.50 a mezza ruota — 3. Girardengo ad un quarto di ruota — 4. Ciaccheri Nello di Firenze in 11.58.50 — 5. Gilli in 12.03.11 — 6. Brunero in 12.03.11 — 7. Linari in 12.07.17 — 8. Pancera Giuseppe di Verona in 12.07.18 — 9. Tragella in 12.11.09 — 10. Tecchio in 12.11.11 — 11. Cignoli in 12.11.21 — 13. Lugli in 12.12.20 — 14. Zanaga di Padova in 12.12.22 — 15. Vallazza in 12.12.22 — 16 Belloni in 12.14.41 — 17. Gordini in 12.17.30 — 18. Gabrielli in 12.22.22 — 19. Trentarossi a ruota — 20. Sangiorgi a mezza ruota — 21. Doro in 12.22.22 primo dei diseredati — 22. Petiva — 23. Bassi — 24. Gagliardi — 25. Sivocci — 26. Terreni — 27. Pratesi — 28. Cominetti — 29. Montevecchi — 30. Balestrieri — 31. Bresciani Antonio di Verona. Totale degli arrivati 89.

La classifica generale dopo la terza tappa è la seguente:

1. Girardengo in ore 31.40.03 e Binda a pari merito — 3. Ciaccheri in 31.40.31 — 4. Brunero in 31.44.24 — 5. Linari in 31.50.49 — 6. Bestetti in 31.51.16 — 7. Zanaga in 31.57.46 — 8. Gilli in 32.01.55 — 9. Cignoli in 32.03.47 — 10. Bresciani in 32.06.25 — 11. Belloni; 12. Trentarossi; 13. Vallazza; 14 Gabrielli; 15. Gaddini; 16. Sivocci; 17. Dal Fiume; 18. Tragella; 19. Tecchio; 20. Paicera; 21. Lugli; 22. Di Pietro; 23. Sangiorgi; 24. Doro; 25. Montevecchi. Seguon gli altri.

Un delegato americano in Europa
per la questione dei debiti

LONDRA, 20

(M. O.) Secondo le ultime informazioni da Washington, uno speciale delegato della Casa Bianca è partito per l'Europa in missione non ufficiale con lo scopo di precisare ai vari governi la portata politica del passo americano sui debiti

Quotazioni di Borsa

I cambi sono sempre tesi ma hanno chiuso a qualche cifra al disotto dei prezzi precedenti dopo un continuo oscillare.

Il mercato azionario invece esordito con buone disposizioni, si è avvantaggiato e la quota risulta animata e intonata al rialzo.

Hanno progredito, infatti, sia pure in varia misura, quasi tutti i valori, e cioè, Bankitalia, Comit, Credit, Credimare, Mediterranea, Meridionali, Snia, Terni, Montecatini, Metallurgica, Fiat, Isolta, Cascami seta, Linificio, Lane Rossi, Veneziano, Turati, Chatillon, Pirelli, Raffineria, Vizzola, Beni Stabili, ecc. ecc.

Immutati i Fondi di Stato.

Per la Festa dell'Ascensione la Borsa resterà chiusa.

BORSA DI MILANO

	19	20
Rend. 3.50 %	81.80	81.80
Consol. 5 %	97.70	97.70
Banca d'Italia	1890.—	190[illegible].—
Banca Naz. Credito	593.—	590.—
Banca Comm. It.	1569.—	1572.—
Credito Italiano	938.—	936.—
Banco di Roma	119.—	119.50
Credit. Marit.	580.—	585.—
Mediterranea	363.—	366.—
Meridionali	810.—	820.—
Rubattino	793.—	780.—
Libera Triestina	545.—	546.—
S.N.I.A. prov.	361.—	368.—
Terni	699.—	702.—
Meccaniche Stigler	178.—	178.50
Breda	142.—	137.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	281.—	287.—
Metallurgica	191.—	196.—
Reggiani	7.25	765.—
Fiat	580.—	582.—
Isotta Fraschini	7.25	7.50
Gregorini	54.50	55.—
Dalmine	172.—	172.—
Camona	200.—	205.—
Autom. Bianchi	154.—	155.—
Ilva (nuove)	350.—	356.—
Elba	69.—	68.—
Cascami Seta	1880.—	1928.—
Canapificio Naz.	818.—	827.—
Lanificio Rossi	5400.—	5550.—
Lanificio Targetti	448.—	450.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
Coton. Veneziano	446.—	444.—
Cot. Meridionali	153.—	153.—
Cotonificio Turati	873.—	896.—
Soie de Châtillon	412.—	417.—
Rossari Varzi	1400.—	1455.—
Cot. Furter	350.—	350.—
» Trobaso	800.—	800.—
» Ogna Cand.	895.—	895.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	390.—	400.—
Tessuti stampati	1765.—	1765.—
Lanif. Gavardo	1650.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	75.—	80.—
Man. Pacchetti	259.—	260.—
Man. Rotondi	950.—	980.—
Coton. Tosi	593.—	595.—
Un. Manifatt.	757.—	780.—
Bernasconi	330.—	333.—
Stamperie Lom.de	480.—	487.—
Rinascente	127.—	127.—
Petroli	119.50	120.—
Fond. Regionale	180.—	187.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	350.—	350.—
Bon.che Ferraresi	681.—	675.—
Bonelli	67.—	66.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	623.—	631.—
Brasital	347.—	345.—
Pastificio Baroni	180.—	170.—
Pirelli	1025.—	1030.—
Zuccheri	840.—	—.—
Raffineria L. L.	660.—	690.—
Distillerie	251.	250.—
Molini A. I.	1250.—	1250.—
Eridania	635.—	646.—
Gulinelli	177.—	178.—
Edison	776.—	779.—
Adriatica	232.—	233.—
Marconi	197.—	195.—
Vizzola	1822.—	1850.—
Conti	508.—	518.—
Negri	400.—	405.—
Elettricità L. T.	300.—	305.—
Esercizi Elettrici	123.50	123.50
Adamello	290.—	290.—
Emiliana	57.—	55.—
S. E. S. O.	160.—	160.—
El. Bresciana	281.—	285.—
Valdarno	170.—	170.—
Tecnomasio	170.—	175.—
Tirso	280.—	280.—
Elett. Soda	170.—	165.—
Esportazioni I. A.	850.—	850.—
Costruz. Venete	305.—	315.—
Beni Stabili	1015.—	1027.—
Grandi Alberghi	230.—	230.—
Cementi Spalato	480.—	480.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	344.—	340.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	19	20
Francia	128.—	127.37
Svizzera	480.—	478.—
Londra	120.66	120.29
New York	24.85	24.74
Berlino (marco oro)	5.90	5.86
Vienna	00.350	3.50
Bukarest	11.80	11.65
Belgio	124.—	121.—
Spagna	359.50	358.—
Praga	73.—	73.50
Budapest	0.0342	00.348
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 20. — Rendita Italiana 3 mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 98.10 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.75 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 1570 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 772 — Ferrovie Meridionali 810 — Adria 316 — Cosulich 340 — Libera Triestina 546 — Lloyd 5700 — Premuda 756 — Gerolimich 878-835 — Martinolich 212 — Tripcovich 501 potato — Anonima Infortuni Milano 5200 — Assicurazioni Generali 12.940 — Riunione Adriatica 4330-4320 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2510 — Forze Idrauliche 460 — Cantiere Navale Triestino 210 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 670 — Cementi Isonzo 178.

Un voto di fiducia al gabinetto tedesco

BERLINO, 20

Il Reichstag ha respinto con 214 voti contro 129 e 25 astenuti l'ordine del giorno di sfiducia presentato nella seduta di ieri dai social-democratici.

L'uragano nella regione di Parigi

PARIGI, 20

In seguito ad un uragano che si è abbattuto iersera alle ore 24 nella regione di Parigi si sono verificati gravi danni. A Vincennes numerose cantine sono state allagate: la strada ferrata Parigi-Versailles è stata ricoperta dall'acqua dell'altezza di un metro e per la lunghezza di 200 metri, interrompendo la circolazione.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Cotoni futuri: Gennaio 22.30-32 — Febbraio 22.44 — Marzo 22.50 — Aprile inq. — Maggio 22.90 — Giugno 22.87 — Luglio 22.87-92 — Agosto 22.68 — Settembre 22.63 — Ottobre 22.48-50 — Novembre 22.50 — Dicembre 22.69-72.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 20 maggio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; id secondario da 225 a 235 — Carbone di Scozia primario da 190 a 195; Carbone id. secondario da 180 a 185 — Carbone da gas primario da 195 a 200; id. secondario da 180 a 185 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240; id. id. secondarie da 220 a 225 — Antracite inglese primaria tout venant da 315 a 320; id. second. id. da 280 a 290 — Cake Garesfield primario da 290 a 300; id. Metallurgico Patent da 260 a 270; id. da gas inglese da 260 a 270; id. id. nazionale da 300 a 310. Tutto franco vagone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 maggio: «Thurso» ingl. da Londra con merci — «Boito» ital. da Barcellona con merci.

Spedizioni del 20 maggio: «Adria» ital per Fiume con merci — «Almissa» ital. per Trieste con merci — «Kreta» germ. per Fiume con merci — «Rosanka» jugosl. per Gravosa vuoto — «Evangholis Dialakis» ell. per Syra vuoto — «Psara» ell. per Pireo vuoto.

Partenze del 20 maggio: «Eneo» ital. per Fiume — «Adria» ital. per Fiume — «Kreta» germ. per Fiume — «Cracovia» ital. per Trieste — «Boito» ital. per Fiume — «Bosanka» jugosl. per Gravosa — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati Pir. «Thurso» ingl. arrivato il 20 maggio: da Londra: casse 150 Gin, sacchi 10 semi, colli 20 giunchi, casse 12 thè, casse 3 fisati, balle 25 pittura, balle 343 sevo, casse 2 pompe, casse 2 cancelleria, casse 1 tavole; da Hull casse 19 macchine div.; sacchi 1001 malto, barili 220 olio; Rinfusa tonn. 300 carbone coke; tonn. 2030 carbone fossile, all'ordine. Raccomand. a Pardo Bassani.

Riepilogo del 19: Piroscafi e velieri a banchina n. 15; al largo 1; in disarmo 3; totale 19. Piroscafi e veliero partiti 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3540; merci varie tonn. 350; totale tonn. 3890.

Merci caricate sui natanti Rinfuse: ton. 685; merci varie tonn. 825; totale tonn. 1510.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 21 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 22 — Giovanotti di coperta 67 — Mozzi di coperta con navigazione 619 — Mozzi di coperta senza navigazione 690 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 274 — Carbonai 2046 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 7 — Mozzi di camera con navigazione 22 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.34; tramonta alle 19.38 — Luna leva alle ore 4.18; tramonta alle 18.22.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.30 e 16.5; alte ore 10.35 e 22.5.

Ieri 20, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 19.9, minima 14.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 759.3.

L'Adige è ancora in leggera piena e stazionario; tutti gli altri fiumi sono in leggera diminuzione o quasi stazionari: Brenta in morbida pronunciata; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Frassine, Gorzone e Po in morbida; Piave in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «S. Michele» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 19 maggio a Fiume da Trieste proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2) —

CERCANSI tutti capoluoghi provincia persone pratiche taglio vestiti, biancheria per diffusione nuovo metodo. Offerte 13206 Z Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

TECNICO pratico impianti riscaldamento, capacità commerciale, avente giornalmente qualche ora disponibile cercasi per ricerche visite clientela in Venezia. — Scrivere Cassetta 95 B Unione Pubblicità — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

CASA inglese cerca agenti diverse zone Italia, introdotti cave cantieri laboratori per smercio prodotto atto segare pulire marmi graniti pietre dure. Scrivere Ditta Cattaneo Morgagni, 2 — Milano.

CONCESSIONARI assumerebbe zone libere macchina da scrivere Torredo che corre e salta. Massima assistenza garentita a forti provati venditori. Inutile scrivere senza partica ramo, se non disposti comprare contanti. Jona, Cavour, 30 - Firenze.

PROPAGANDISTA introdotto mondo medico italiano cercasi da importante Ditta estera; preferirebbe giovane laureato medicina o chimica. Ottimo avvenire. — Scrivere: Ditta Giovanni Calcagno e C. — Napoli.

RAPPRESENTANTI subito cerchiamo dappretutto mensile 950 nonchè provvigione diaria collocamento articoli nostra produzione. Dirigersi Filomeno Perna, Cervinara (Avellino).

RAPPRESENTANZE serie Ditte, assumerebbe il Cav. Pietro Perinela, Via Leopardi, 54 (Casa propria) — Roma (25).

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettanti rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

TELERIE preferibilmente tessitura rappresenteremo per Brescia, Mantova, Cremona. Clientela prim'ordine. Foresti, Via Stelle — Brescia.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI vasto signorile appartamento secondo piano palazzo Canal Grande posizione centralissima, termosifone, ogni comfort. Scrivere: Cassetta 9 D Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

LIDO Villa Loredana affittansi camere ammobiliate signorili, mesi estivi. Informazioni: Predelli, Trento.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenteria, orologeria per regali.

ACQUISTO mobili qualunque oggetto antico. Scrivere: Belloni, Caffè Vittoria — Venezia.

AUTO Alfaromeo quasi nuova vendo — Fornasier, Ca Dolfin, Marghera — Mestre.

CORREDI lino, seta, battista, lavorazione tutta a mano, Campo Sanvidal 2861 Venezia, vis-a-vis Ponte Accademia.

SCARTO Archivio cartaccia garantendone macero acquista Carbera Marsoni, Rialto, Calle Sturion, Venezia; Telef. 324.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Anno 183 - N. 142

Venerdì 22 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il bilancio delle colonie nella discussione al Senato

Il proble a dell'oltre Giuba e di Giarabub - Le spese colonial. - la valorizzazione dei nostri possessi
Il confortante incremento dei traffici - La missione coloniale dell'Italia nell'esposizione del Mini.tro

ROMA, 21

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente sen. TITTONI il quale, su richiesta del sen. Grandi, comunica che la Commissione che deve redigere la proposta di indirizzo a S. M. il Re si riunirà domani. Ad essa deve essere lasciato un congruo termine per la redazione dell'indirizzo, il quale, presumibilmente, potrà essere portato alla discussione nella seduta speciale che il Senato ha deliberato per il 2 giugno. Nè è possibile anticipare questa data, perchè la Commissione ha bisogno di tempo; nè ritardarla dovendo l'indirizzo essere trascritto in forma conveniente e decorosa per poi essere presentato al Sovrano.

Ora se i sigg. Senatori desiderassero di continuare le sedute dopo quella del 2 fino al giorno 7 giugno, giorno in cui il Senato si recherà in corpo a presentare l'indirizzo al Sovrano, occorrerebbe lasciare qualcuno dei disegni di legge che sono all'ordine del giorno, perchè altrimenti non potrebbe garantire al Senato che vi sarebbe materia da discutere continuamente fra il 2 e il 6 giugno. Detto ciò si rimette al Senato.

Pel rinvio delle sedute a giugno

GRANDI, dopo le dichiarazioni del Presidente, proporrebbe che, esaurita la discussione sul bilancio delle Colonie, il Senato rimandasse le sedute al 2 giugno.

NUVOLONI propone che siano discussi nella seduta odierna i disegni di legge iscritti al n. 1 e 2 dell'ordine del giorno. (*Rumori, commenti, interruzioni*).

FERRERO di CAMBIANO propone che sia discusso anche il disegno di legge segnato al n. 3.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del Senatore Grandi, avvertendo che, qualora fosse approvata, domani mattina dovrebbero riunirsi gli uffici per preparare i lavori per le sedute da tenersi dopo il 2 giugno. La proposta del sen. GRANDI è approvata e sono approvate le proposte del Sen. NUVOLONI e FERRERO di CAMBIANO.

Il Presidente legge poi una lettera del Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, che comunica che la Commissione, pur dimostrando gratitudine al Senato per la sua deliberazione, insiste nelle dimissioni che dichiara irrevocabili. Avverte il Senato che nella seduta del 3 giugno si procederà alla elezione della nuova Commissione.

Si passa quindi alla discussione del bilancio delle Colonie ed ha per primo la parola il sen. SODERINI il quale parla della Somalia, rilevando la fedeltà di quelle popolazioni all'Italia ed esponendo lo sviluppo dei prodotti delle terre somale. Non crede però opportuna la creazione di due Governatori preferendo la continuità d'indirizzo che è durata dal tempo in cui il sen. Tittoni fu Ministro degli Esteri e quando fu istituito il Ministero delle Colonie e in seguito attraverso i vari Governatori colà succedutisi. Tra i Governatori rileva le benemerenze del Sen. De Martino e di colui che oggi è in carica.

I problemi coloniali

VALVASSORI PERONI, relatore, comincia con l'osservare che, tra i vari problemi coloniali, due sono degni di particolare rilievo: l'Oltre Giuba e Giarabub. L'Egitto deve convincersi che, intorno all'Oasi di Giarabub, non può nè deve essere creata una nuova questione. Essa fu risolta col patto di Londra nel 1919. Il Governo egiziano, successore del Governo inglese, non deve fare altro che attuare quella convenzione. Noi guardiamo con compiacimento l'Inghilterra che in questo momento efficacemente sostiene i nostri diritti augurandoci di vedere presto risolta la questione con lealtà e giustizia di firma.

La cessione dell'Oltre Giuba è assai importante per l'Italia perchè significa per il nostro Paese la riunione in una sola unità politica della massima parte delle tribù somale, l'acquisto di un territorio di circa 90 mila km. quadrati e del porto di Chisimaio.

Per evitare i disordini e le rivolte che caratterizzano l'occupazione inglese, occorrerà scegliere la giusta via, percorrerla con fermezza; converrà cioè applicare il sistema della penetrazione pacifica, che ha dato tanta tranquillità che oggi i bianchi isolati e disarmati possono percorrere l'interno senza la minima preoccupazione. Il confronto che le condizioni di vita create dall'Italia agl'indigeni della Somalia eserciteranno un benefico impulso sui nuovi sudditi. Al disarmo delle tribù bisognerà arrivare più con la persuasione che con la forza, ma sopratutto gioverà l'azione economica intesa alla valorizzazione del territorio.

Il programma da attuare

Si dovrà poi provvedere ai mezzi di comunicazione e al miglioramento nel porto di Chisimaia; si dovrà, in una parola, tracciare un programma preciso e seguirlo metodicamente ricordandoci che le colonie danno dei frutti a lunga scadenza.

Nelle spese per le Colonie si nota un aumento di circa 48 milioni; nelle spese dell'amministrazione una differenza di meno di 8 milioni e mezzo; nella Tripolitania le entrate e le spese si pareggiano nella somma di 186 milioni; nella Cirenaica di 162; in ambedue le colonie vi è un aumento di spese derivante dai servizi militari ed aeronautici. Si è liberato il paese dai ribelli nonostante le difficoltà del terreno e l'opera della Senussia; oggi il nostro dominio in quelle regioni è effettivo e presto i frutti delle nostre vittoriose azioni militari si vedranno nel campo politico. Nell'Eritrea le entrate e le spese si pareggiano in 34 milioni e nella Somalia in 25; ambedue con una variazione di meno dell'esercizio precedente. C'è da sperare che venendo a cessare le spese straordinarie militari si raggiunga quella giusta economia che è nel desiderio di tutti.

La Commissione di finanza aveva già altra volta accennato al decreto 25 marzo 1923, in forza del quale, il Governatore della Tripolitania, ed in seguito anche quelli delle altre colonie, potevano trasportare fondi da un articolo all'altro del bilancio ed anche istituirne due nuovi. L'articolo 7 del presente disegno di legge stabilisce che la facoltà conferita ai governatori potrà essere esercitata solo per quelli articoli che verranno indicati con decreto reale.

Le ferrovie e le strade

Continua la costruzione delle ferrovie ed i traffici sono in aumento, le ferrovie, unitamente con lo sviluppo delle strade camionabili, sono strumento necessario per la valorizzazione coloniale, ed ogni sacrificio della madre patria sostenuto a tale scopo, sarà largamente ricompensato nell'avvenire. Accenna quindi alla tutela del patrimonio artistico ed archeologico nella Libia ed agli splendidi risultati del convegno archeologico di Tripoli. Infine parla del personale ed afferma che le colonie sono essenzialmente un problema di uomini. La nostra amministrazione solo in parte provvede ai servizi con personale di ruolo, e per di più l'organico di questo personale, non ha gradi. A questo difetto si aggiunga la scarsezza di persone che ben conoscano le lingue di quelle località. Sarebbe opportuno di attirare all'istituto coloniale di Napoli i nostri giovani laureandi.

Conclude che le Colonie sono pegni preziosi affidati dalla storia alla civiltà, alle cure, ed all'affetto vigile dell'Italia; l'Italia saprà corrispondere degnamente e pienamente a questo suo compito.

Parla il Ministro delle Colonie

DI SCALEA, ringrazia i precedenti oratori per le cortesi parole a lui rivolte ed il sen. Paolo Orsi di quanto ebbe a dire in una precedente seduta circa il Congresso Archeologico di Tripoli, parlando delle Colonie in linea generale. Ricorda l'istituzione del Comitato interministeriale composto di membri appartenenti alle amministrazioni delle colonie e degli affari esteri, al quale è devoluto lo studio dei problemi coloniali, che oggi hanno una interferenza con quello di politica estera generale.

I problemi coloniali hanno una importanza generica ed un'importanza specifica; generica perchè essi riflettono un moto generale del mondo islamico che deve attirare tutta l'attenzione dei Governi europei che hanno colonie da amministrare in Africa; e perchè le questioni coloniali non possono essere trattate e risolte indipendentemente dalle questioni di politica generale; hanno una importanza specifica perchè alcuni dei problemi coloniali non possono essere risoluti che non in relazione alla politica generale.

La Somalia

L'oratore poi parla delle condizioni speciali di ciascuna colonia. La Somalia in apparenza ha carattere prevalentemente economico; ma ciò nulla toglie al suo valore politico nei rapporti con l'Etiopia meridionale, che possono mediante lo sviluppo delle ferrovie assumere una importanza commerciale di carattere internazionale; ma oggi la Somalia ha un valore quasi esclusivamente agricolo, rivolge un saluto al Duca degli Abruzzi che è stato il pioniere augusto, il quale ha aperto la via ai capitalisti italiani. (Applausi). L'opera che ora si svolge nell'Uebi Scebeli può essere continuata domani nel Giuba.

L'importanza dell'unione dell'oltre Giuba è di avere congiunto le due rive del Giuda. L'oratore ha mandato uno esperto per fare studi su tutte le questioni attinenti al Giuba e per avvisare ai provvedimenti occorrenti. Si è chiesto perchè egli abbia nominato un alto Commissario per l'Oltre Giuba. Risponde che la missione affidata all'alto commissario è temporanea. Dopo che saranno avvenute le consegne dei territori annessi, l'oltre Giuba e la Somalia formeranno un corpo unico politico ed amministrativo sotto una direzione unica. La Somalia può considerarsi come una colonia in formazione, sotto l'aspetto economico ed agricolo. A questo proposito l'oratore accenna alle opere di canalizzazione dell'Uebi Scebeli che ora si stanno eseguendo e che avranno notevole influenza sulla trasformazione agricola del Paese.

L'oratore preoccupandosi delle condizioni in cui la colonia potrà trovarsi dopo l'occupazione dei nuovi territori ha preparato un piccolo corpo di polizia destinato all'oltre Giuba, un ordinamento amministrativo del paese e uno schema di bilancio. Può ritenersi come certo che la occupazione dell'oltre Giuba avverrà pacificamente e già alcune cabile hanno chiesto la nostra protezione; indizio questo della fiducia che quelle popolazioni hanno per il nuovo regime.

L'Eritrea e la Cirenaica

Passando a parlare dell'Eritrea, rileva che questa colonia ha oggi una importanza maggiore che nel passato. Sull'altra riva del Mar Rosso avvengono conflitti per ragioni poli tiche e religiose i quali possono avere ripercussioni su territori da noi dipendenti o che siano nel raggio della nostra influenza. Dal punto di vista economico ed agricolo l'Eritrea ha acquistato anche maggiore importanza dopo la risoluzione della questione tra il Sudan e l'Eritrea per l'uso delle acque del Gash. La convenzione col Sudan ci permetterà di servirci delle acque del corso superiore del Gash per irrigare ampi tratti di territorio ed offrirà un provento non indifferente alle finanze coloniali per il contributo che il Sudan pagherà all'Eritrea in cambio dell'uso dell'acqua di supero e di deflusso. Accenna al movemento del porto di Massaua che è confortevole per l'incremento dei proventi doganali derivanti dalle merci in transito per l'Etiopia. La rete ferroviaria della Colonia è in continuo sviluppo, e l'ordinamento fondiario, eliminando le possibilità di discussioni e di liti nell'altipiano riesce benefico politicamente ed economicamente.

Parlando poi della Cirenaica, osserva che oggi il problema cirenaico attira l'attenzione dell'opinione pubblica perchè esso è la conseguenza di una politica nazionale che si è sostituita ad una politica di pattuizione e di debolezze. I problemi che ci erano stati lasciati aperti con la Senussia ci hanno portato ad una situazione di carattere internazionale che si va rischiarando per il valore e per l'organizzazione della nostre truppe. Ora lo sceraggiamento e lo sfacelo sono avvenuti nei centri tra il Gebel e il deserto e le tribù a noi sottomesse hanno acquistato la sensazione di essere largamente protette. Inoltre le sottocommissioni si vanno moltiplicando e per esse le cessioni di armi; ciò che è significativo. Ma la ribellione, oltre che carattere interno, ha carattere internazionale finchè non sarà risolta la questione di Giarabub di cui l'oratore rileva tutta l'importanza territoriale e morale; la Senussia ha forse più vantaggio da una nostra occupazione forzata di Giarabub che non da un accordo con l'Egitto. Ma l'oratore spera che l'Egitto vorrà definire la questione riconoscendo il nostro indiscusso diritto su Giarabub e crede che una volta definita la questione del confine orientale la ribellione si spegnerà completamente e non rimarranno che pochi centri di ribelli da ridurre alla ragione verso il confine occidentale.

In condizioni ben diverse è la Tripolitania ove dopo la nostra gloriosa e rapida occupazione del territorio, la sicurezza, il prestigio e l'autorità del Governo sono complete come egli ha potuto rilevare per sua personale esperienza. Ciò non toglie che il problema della Tripolitania debba essere esaminato con grande cautela perchè la storia insegna insegna che la vita della Tripolitania ha sempre ripercussioni per i possibili turbamenti delle popolazioni nomade che vivono nelle regioni predesertiche. Sorge quindi un problema squisitamente politico e militare. Ora la preparazione militare è bene avviata e l'azione delle nostre truppe esercita una grande influenza sulle popolazioni nomade (Approvazioni). Crede che il relatore consentirà che l'occupazione di carattere militare non può essere che con sacrifici speciali, specialmente se non sono molte le truppe a disposizione, o bisogna ricorrere a ricchezza di mezzi per operare. Coglie l'occasione per mandare un elogio alle valorose truppe coloniali. Esaurito il compito le spese andranno gradatamente diminuendo, e già ha richiamato l'attenzione delle autorità competenti sulle speciali riduzioni di spese.

Il problema coloniale bisogna affrontarlo in pieno ed ha nominato una commissione per esaminarlo se potrà essere realizzata la soluzione del problema nel senso che desidera si potrà aver lo sgravio del bilancio in alcune parti. Il personale deve essere scelto con criteri coloniali come è nel presente ordinamento al fine di avere militari, cooperatori ed apostoli. Nel programma di concorso per gli addetti coloniali ha già attuato alcune riforme e la scelta del personale. Per l'istituto orientale di Napoli, che ha avuto dolorose vicende fa l'augurio che possa rifiorire e avere il destino che merita per la sua origine e gli sforzi che Napoli fa per esso. (Applausi). Gli scavi in Cirenaica hanno attirato l'ammirazione degli archeologi di tutto il mondo ed hanno rilevato tesori non solo ma nuove cognizioni attraverso le epigrafi che si scoprono ma nel territorio di Cirene si sono elevate costruzioni che dovranno essere abbattute ed ha di già mandato un funzionario per rilevare la zona archeologica di Cirene. L'Italia deve completare l'opera politica con quella scientifica.

L'adunata dei vessilli a Roma

ROMA, 21

Stamane sono continuati a giungere dalle linee di Firenze e di Napoli i vessilli dei disciolti corpi dell'Esercito, che domenica verranno solennemente trasportati al Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo. La saletta reale della stazione ove i vessilli vengono depositati e vi rimarranno fino a sabato mattina, fino a quando cioè saranno trasportati al Quirinale, è stata adornata da bandiere tricolori. Prestano servizio d'onore i soldati delle varie armi.

Il colonnello Rossi, comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Roma con altri ufficiali, stanno a ricevere i gloriosi vessilli. I primi a giungere sono stati quelli del 160.o fanteria e del VI Reparto d'assalto degli Alpini. Sono quindi giunti i vessilli dei Reggimenti Fanteria: 113, 119, 123, 212, 227, 229, 230, 254; del 15.o Bersaglieri, II. gruppo d'assalto, II e XXIX reparto d'assalto, dei Cavalleggeri Foggia. Con i treni del pomeriggio sono attesi altri vessilli.

Bandiere di reggimenti disciolti a Roma

BARI, 21

Stamane dopo una solenne cerimonia sono partiti alla volta di Roma le gloriose bandiere dei disciolti reggimenti di fanteria. 139, 174, 220, 276.

Un lungo corteo ha accompagnato le bandiere dalla caserma di Sant'Antonio fino a piazza della Stazione dove il generale comandante di Corpo d'Armata ha portato ai gloriosi vessilli il saluto della cittadinanza e dell'Esercito.

Le bandiere sono partite alle 14.45 alla volta di Roma.

Conversioni... alla democrazia

ROMA, 21

L'approvazione della legge contro le associazioni segrete ancora dà luogo a qualche commento, benchè l'attenzione pubblica sia richiamata ora su due altri argomenti: il discorso dell'on. Mussolini al Senato e la riforma del regolamento della Camera.

Tuttavia il «Corriere d'Italia» non può far a meno di notare come, in odio al fascismo, tutti sono diventati democratici. I popolari, che appartengono ad una tradizione spirituale di una corrente sociale inconciliabile con le origini e con i fini democratici, sono finiti sull'Aventino a preparare la riscossa degli immortali principii; i socialisti, che spinsero le loro masse a forzare gli ultimi fragilissimi ripari dello Stato social-democratico, si sono anch'essi convertiti, almeno in apparenza, alla democrazia.

L'onor. Raffaele Paolucci diceva ieri nei corridoi della Camera:

«Noi abbiamo vista in questi giorni una folla di pellegrinaggi di fedeli trarre verso quel sacro colle Vaticano su cui nei giorni oscuri del medioevo si raccolse ed affermò la più alta sopravvivenza ideale della romanità; io ho visto di recente una folla di lavoratori seguire a Bari l'imagine del santo protettore. Noi non potevamo trascurare anche il sentimento del nostro popolo che crede in Dio, nella Patria e nel Re. Sono quindi lietissimo che il Governo abbia deciso di stroncare l'attività delle sette segrete, proprio in questi giorni in cui Roma è testimone del grande ascendente che, attraverso la sede del cattolicesimo da essa si irradia nel mondo.

«Ritengo che la Camera votando il disegno di legge contro le società segrete, va incontro al desiderio del buon popolo italiano, che dimostra quanto siano forti nel suo animo la devozione e l'ossequio per le più gloriose tradizioni della nostra nazione».

«La vecchia Italia è fuggita — aggiunge l'«Idea Nazionale» — nessuno ha osato difendere la massoneria, che pure era uno dei grandi istituti della vecchia Italia; vi erano fra i villeggianti sull'Aventino alcuni che della professione antimassonica avevano fatto la loro caratteristica politica e costoro, per giustificare la loro assenza nel momento in cui lo Stato si era deciso a colpire finalmente l'equivoco massonico, addussero il pretesto che la legge era stata fatta contro il diritto di associazione. Vi erano invece altri che erano rimasti nell'aula col dichiarato proposito di difendere la libertà contro i presunti attentati del fascismo, ed anche costoro sono scomparsi.

«Ora, se quanto asseriscono i popolari per giustificare la loro latitanza fosse stato vero, ciò doveva costituire una più forte ragione per i sedicenti liberali rimanere nell'aula per combattere la legge. Invece sono fuggiti tutti».

La solenne celebrazione del millenario dell'Università di Pavia

Le entusiastiche accoglienze della città degli studi al Sovrano

PAVIA, 21

S. M. il Re è giunto alle ore 8,30 ricevuto dalle Autorità civili, militari, giudiziarie, accademiche, dal generale Barbieri, comandante militare della milizia lombarda, dal generale Clerici, dai Senatori Rampoldi, Gabba, Simonetta, Tanassia e Credaro, dai Deputati Solmi, Morelli e Bisi.

Il corteo reale

Il corteo reale era composto di tre berline. Nella prima vi erano l'Amm. Rota e il conte di S. Elena, il colonnello Marinetti, nella seconda era S. M. col ministro Fedele, il generale Cittadini e il sindaco di Pavia, nella terza il ministro della real casa Mattioli Pasqualino, il Sottosegretario di Stato, l'on. Suardo e il Prefetto.

Il corteo ha traversato le vie, ove le truppe rendevano gli onori e immenso popolo, plaudente con delirante entusiasmo gettava fiori sulla berlina reale. Il Sovrano si è recato al Municipio dove è stato ricevuto dal Sindaco, dalla Giunta e dalle Autorità.

In seguito alle ovazioni della folla il Re ha dovuto affacciarsi al balcone tra le nuove indescrivibili acclamazioni. La città è imbandierata e festante.

Alle ore 9.30 S. M. il Re, con le autorità ed i personaggi del seguito, si è recato al Castello Visconteo ove già si trovavano i professori dell'Ateneo Pavese ed i delegati delle Università italiane ed estere con le storiche toghe multicolori, gli studenti ed una immensa folla.

Quando il Re è salito sulla tribuna reale, è scoppiata una entusiastica ovazione. Il Sovrano aveva alla destra il Cardinale Maffei, l'on. Gasparotto e a sinistra il Ministro on. Fedele e il Sindaco Vaccari. Subito il Rettore Magnifico ha pronunziato un discorso in lingua latina. Hanno poi parlato il Sindaco, che ha salutato il Sovrano e poi il prof. Solmi, che ha fatto il discorso commemorativo del millenario dell'Universit di Pavia.

Il discorso del min. Fedele

Poscia ha preso la parola il Ministro Fedele, il quale, a nome del Capo del Governo, ha porto il saluto e il ringraziamento al Sovrano ed alle rappresentanze delle Università straniere e italiane.

Questa solennità ha continuato quindi il Ministro ha al tempo stesso un significato universale e nazionale. E' gloria delle nostre Università, aperte fin dall'origine liberamente ai giovani di ogni parte del mondo, qui accorrenti ad ascoltare gli insegnamenti di maestri famosi, di avere preparato una cultura umana e la formazione di uno spirito scientifico universale. Ma nello stesso tempo le nostre università hanno una impronta schiettamente nazionale ed hanno contribuito, con l'alimentare il fuoco sacro della nostra tradizione, alla formazione di quella scienza che è il presupposto della Nazione.

«L'Università di Pavia assolve infatti nella storia un duplice compito: universale e nazionale. Qui nella Capitale del Regno Italico, dove due stirpi e due civiltà, una indigena e vetusta, l'altra straniera e nuova, si unirono pur conservando lungamente le proprie caratteristiche, sorse quell'intenso moto di studio e di pensiero che unisce la nostra cultura a quela dei tempi antichi.

«L'atto solenne che dette carattere di ufficialità alla scuola pavese, e la pose alla diretta dipendenza del Sovrano ed assegnò ad essa una ampia giurisdizione nella Lombardia e nel Piemonte, non fa che definire il nuovo indirizzo delle discipline di insegnamento. Rinverdisce, per virtù di quel capitolare, la vecchia scuola, che non si era mai spenta nei secoli antecedenti e che aveva serbate quasi intatte le tradizioni della romanità.

Nel periodo dell'oppressione barbarica

«Nel periodo angoscioso nella oppresione barbarica, quando la forza armata degli invasori aveva soffocato e mortificato tutte le libere attività della nostra razza, la cultura non perisce, ma trionfa sull'ignoranza e sulla violenza dei dominatori e riveste di lingua latina il pensiero germanico. Nella ricca biblioteca palatina, come nelle supreme magistrature dello Stato, negli insegnamenti di filosofia, di retorica e di diritto come nelle gioconde brigate di studenti d'ogni paese, nella sapiente collaborazione dei docenti alle provvidenze legislative come nella quotidiana pratica forense e notarile, si paleva e vive la scuola e dà calore e pensiero al rude bruno palazzo, in cui si accentrano tutti i poteri dello Stato.

«Nel palazzo dei barbari compie opera di mitigazione e di civiltà, che si diffonde e mantiene nel popolo dei vinti i vincoli indistruttibili della sua storia e conserva ai vinti stessi la possibilità di risollevarsi a dignità di Nazione.

«La continuità non è casuale sopravvivenza, ma è segno del profondo rispetto che destò nei dominatori di tutti i tempi e del bisogno che essi sentirono dell'opra illuminata e sapiente degli insigni maestri. Pavia, capitale gotica, longobarda e franca, custodisce gelosamente le tradizioni classiche, che trovano riverenti e devoti i contemporanei e che vivono nel culto amoroso della nostra storia.

L'oratore ha ricordato poi l'opera dei grandi maestri usciti dalla scuola pavese, italiani e stranieri, ciò che è prova del carattere di internazionalità della scuola, dovuto senza dubbio al fatto che Pavia è il maggiore se non l'unico centro di studi romanistici in Europa.

I maestri della scuola pavese

L'on. Fedele ha poscia rilevato come l'Università di Pavia abbia tenuto il primato fino alla fondazione dello Studio bolognese, influendo sulle scuole vicine, come Milano e Nonandola, e su quelle lontane, come Montecassino e Bec di Normandia. A Pavia avvenne quel ridestarsi di dottrina nazionale in cui si svelano sentimenti e passione di Patria, proprio alla vigilia del rovescio che travolge la feudalità e favorisce il sorgere del Comune.

«La istituzione del notariato pubblico — ha poi proseguito l'oratore — sbocciata dal vetusto tronco di questo Ateneo, rivendica al nostro Paese la gloria della nuova via segnata fin dal nostro secolo al diritto ed alla procedura civile. Qui troviamo fissati la prima volta i principi fondamentali della documentazione moderna. Gli «expictores», i giudici ed i notai palatini, che fin dal tempo gotico avevano esercitato la professione senza aver alcun carattere di pubblici ufficiali, rendono da allora alla pratica contrattuale e giudiziaria ed alla scienza del diritto nuovi e segnalati servizi.

E' mirabile quel lungo periodo che va dal nono ai primi anni dell'undecimo secolo per l'intensificarsi sempre maggiore dei rapporti tra Sovrano, Tribunale supremo e scuola, tra insegnanti e teorici e pratica giuridica, fra maestri e uomini politici, fra italiani e stranieri. Tutto ciò nella sede dell'assemblea dei grandi, nelle adunate militari, nel centro economico e giuridico e morale del Regno. Cadono per furia di popolo il palazzo e la Monarchia; scompaiono il tribunale supremo e tutte le magistrature centrali, ma resta solo e gloriosa la vetusta scuola e trova nuovi orientamenti pel suo avvenire. Il diritto patrio, serbato qui, rifiorisce nella preparazione statutaria del comune italiano».

Ricordato lo strenuo ardore di Pavia nel difendere la sua gloriosa Università, il Ministro così termina:

Le glorie dell'università

«Nei brevi periodi di splendore dell'umanesimo in cui si avvicendavano maestri come il panormita Lorenzo Valla e Francesco Filelfo, o nella rinascita settecentesca e ottocentesca della scienza e dell'arte italiana, quando al rettorato di Pavia sarà eletto dagli studenti Alessandro Volta e quando sulle cattedre di filologia e di diritto sederanno uomini come Vincenzo Manti, Ugo oscolo e Gian Domenico Romagnosi, si nutrirà di nuove speranze di veder rivivere la scuola antica. Resta nel culto delle nostre più sante memorie dei fasti della Patria il nome glorioso di questa scuola che visse e palpitò di romanità. E' romanità per noi, e nazionalità.

«Nella celebrazione odierna sciogliamo un voto di fede e di amore agli oscuri e molteplici reggitori di una istituzione italiana che con tenacia ha superato l'urto dei tempi e tutti i rovesci politici e che dopo undici secoli giunge a noi ricca di gloriosa storia e di liete promesse per lo avvenire.

«Sicure promesse, perchè ho la certezza che l'Università di Pavia ha ancora una propria missione da compiere. Alla riforma, per così dire, esteriore, degli ordinamenti universitari, resa necessaria dagli stessi nuovi ordinamenti. Non nella rigida uniformità delle leggi, ma nel libero svolgimento della vita spirituale che è condizione essenziale del fiorire della scienza, sta la soluzione del problema universitario. La riforma attuata dal Governo nazionale, assicura la libertà alle università, ciascuna delle quali potrà svolgere un proprio compito particolare. «Fata viam imperient». E questa via, o giovani studenti dell'Ateneo pavese, voi la percorrerete con la fede che nulla può scuotere nell'avvenire della scienza e della Patria».

I discorsi dei rappresentanti esteri

Il discorso del Ministro Fedele è stato calorosamente applaudito. Hanno quindi preso la parola i rappresentanti dei governi esteri Moctad per l'Egitto, Truchzy per la Francia, Kipp per la Germania, Sen per la Polonia, Hallue per la Spagna, il barone Villani per la Ungheria e per l'Estonia. Hanno parlato poi i delegati delle università italiane e straniere. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Subito dopo il Re, nelle sale superiori del Castello, ha ricevuto le rappresentanze accademiche che gli hanno presentato il loro omaggio.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini ha così telegrafato al Retotre dell'Università:

«Al glorioso Ateneo che celebra i fasti del suo primo millennio di coltura e di patriottismo, giungo il saluto e l'augurio fervido che continui fulgidamente le nobili tradizioni per la grandezza d'Italia e la gloria intellettuale della Nazione».

Il Rettore h arisposto che, celebrandosi la gloria millenaria di Pavia, l'Ateneo pavese si rivolge con animo profondamente grato a S. E. Mussolini per l'alto favore e l'augurale saluto.

Il Consiglio dei Ministri convocato

ROMA, 21

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domattina 23 maggio alle ore 10.

Un delegato americano in Europa per la questione dei debiti

LONDRA, 21

(M. O.) - Secondo le ultime informazioni da Washington, uno speciale delegato della Casa Bianca è partito per l'Europa in missione non ufficiale con lo scopo di precisare ai vari governi la portata politica del passo americano sui debiti

Nuova emissione cartacea in Spagna

MADRID, 21

Un decreto autorizza l'emissione di buoni per 500 milioni di pesetas, rimborsabili in cinque anni all'interesse del 5 per cento, più un premio dell'1 per cento alla scadenza del 5 giugno 1930.

Lo scopo del viaggio di Malvy a Madrid

MADRID, 21

Il generale di Villa Spina ha dichiarato inesatta la notizia che Malvy sia venuto a Madrid per trattare affari commerciali e industriali, e ha soggiunto che Malvy ha avuto un colloquio col generale Primo De Riviera, parlando solamente degli affari del Marocco.

L'incoronazione della Madonna di Fontanellato

PARMA, 21

Con una grandiosa ed imponente cerimonia ha avuto luogo stamane la solenne incoronazione della miracolosa Madonna di Fontanellato, in riparazione dello sfregio fattole l'anno scorso da mano sacrilega che le rubò di notte tempo un ricco diadema. Per tutta la notte nella Cattedrale sfarzosamente addobbata e fastosamente illuminata tanto all'interno come all'esterno, si sono svolte solenni cerimonie religiose alle quali ha assistito un pubblico imponente, sin dopo la mezzanotte. Il Principe Vescovo di Trento Mons. Endrici ha detto la prima Messa pronunciando anche un discorso. Poi si sono seguite ininterrottamente le Messe fino alle ore 10 di stamane, fin quando cioè il Cardinale Tosi Arcivescovo di Milano, qui inviato dal Santo Padre come legato pontificio, ha celebrato il Pontificale solenne alla presenza di tutte le autorità civili, militari, religiose e di una grande folla di fedeli

La situazione internazionale considerata in Ungheria

BUDAPEST, 21

Dinanzi alla commissione degli affari esteri dell'assemblea nazionale, il Primo Ministro Conte Bethlen, rispondendo alle domande del deputato Karapiath, ha espresso il proprio giudizio sulla situazione internazionale attuale. Una informazione della agenzia telegrafica ungherese, dice che durante la discussione alla quale hanno tra gli altri partecipato Appony, Andrassy e Lukacs, è stata riaffermata la volontà dell'Ungheria, di eseguire le clausole del trattato del Trianon e che essa intende rispettare anche in avvenire.

Gli organi competenti designati nel trattato di pace e nel protocollo relativo alla ricostruzione finanziaria dell'Ungheria, avranno sempre la possibilità di convincersi della esecuzione del trattato, ma questo diritto non spetta particolarmente a nessuno stato.

Nella discussione è stato inoltre rilevato che il discorso pronunciato il 7 maggio dal Conte Bethlen, in occasione della riunione dei partito governativo, non conteneva nella sua essenza nulla di nuovo. Parlando in tale occasione della revisione dei trattati in questione, che del resto fu sollevata in Parlamento dall'Opposizione, Bethlen non fece che esprimere l'unanime sentimento della Nazione e cioè che non si può domandare all'Ungheria la rinuncia alla possibilità di una revisione pacifica del trattato del Trianon.

Vari oratori durante la discussione hanno affermato che l'esecuzione del trattato sarebbe grandemente facilitata se gli altri stati interessati si attenessero da parte loro strettamente alle stipulazioni del trattato del Trianon, che sono favorevoli per l'Ungheria. E' stato inoltre messo in rilievo che in alcuni circoli politici si vorrebbe attribuire agli ultimi discorsi pronunciati dal Conte Bethlen, un carattere di minaccia unicamente allo scopo di spiegare gli ingiustificati attacchi recentemente diretti contro l'Ungheria, attacchi i quali tendono evidentemente ad aggravare le difficoltà nelle quali si trova l'Ungheria occupata nella sua ricostruzione finanziaria.

La questione dei passaggi a livello nella provincia di Belluno

L'Associazione Concorso Forestieri di Cortina d'Ampezzo, corrispondente dell'Ente Nazionale per le industrie Turistiche, ci scrive, in data 19 maggio:

« Spett. Redazione

della *Gazzetta di Venezia*

« Abbiamo letto con vivissimo interesse il Vostro articolo sui passaggi a livello nel Bellunese, articolo che rispecchia in modo ammirevole le purtroppo disastrose condizioni di traffico, specialmente automobilistico.

« Le grandi stazioni turistiche, qual'è p. e. Cortina, sono poco frequentate da automobilisti stranieri i quali preferiscono viaggiare in paesi che offrono dei migliori provvedimenti in materia di traffico.

« Plaudendo alla Vostra iniziativa, Vi rivolgiamo viva preghiera di voler perseverare nella Vostra opera, tendente ad una migliore viabilità, specialmente della Strada d'Alemagna.

« Coi nostri rinnovati ringraziamenti Vi porgiamo distinti ossequi.

Questa lettera conforta d'una testimonianza tanto più autorevole, in quanto spontanea, e resa da persone che sono in grado di conoscere meglio di chicchessia gli sviluppi del movimento dei forestieri sulla zona alpina veneta, la nostra asserzione, che le perduranti difficoltà dei transiti automobilistici, preferiti dai turisti, sulle strade del Bellunese dovranno necessariamente determinare — ove non si provveda in tempo — una graduale deviazione del turismo dalle zone turistiche estive ed invernali della provincia di Belluno.

La lettera precisa anzi che quella che noi prospettavamo come una minaccia futura, è già un male in atto, e che gli automobilisti stranieri si allontanano dalle grandi stazioni turistiche del Cadore e dell'ampezzano, per le difficoltà che vengono frapposte al libero transito sulle strade ordinarie. Riteniamo quindi che gli enti turistici ed alberghieri del Bellunese non esiteranno più, ora che son messi sull'avviso da un loro autorevole rappresentante, oltre che dal nostro giornale, ad unirsi per un'azione comune, che valga a scuotere le Autorità locali e l'Amministrazione ferroviaria dal loro torpore, in cospetto di un problema di tanta importanza. Ma riteniamo ancora, come già altra volta abbiamo detto, che il traffico sulle grandi arterie stradali del bellunese debba stare a cuore anche a tutti coloro che hanno interessi commerciali, industriali, agricoli, economici da tutelare, poichè sia la strada d'Alemagna come la strada della Valle del Piave, come quelle che mettono in comunicazione Venezia, Padova, Treviso, cioè il mare e i centri della pianura veneta con la provincia di Belluno, rivestono oggidì carattere di tanta maggiore importanza, in quanto un movimento di affari importantissimo vi si incanala giornalmente e vi si incrocia.

Spetta quindi anche alla Camera di Commercio di Belluno intervenire, e, ove sia possibile, anche alle Camere di Commercio di Venezia, Padova e Treviso, per far presente alle Amministrazioni Provinciali di Belluno e Ferrovie dello Stato il nocumento che le condizioni del traffico stradale sulle grandi arterie del Bellunese recano al mondo degli affari.

L'Amministrazione Provinciale di Belluno e l'Amministrazione Ferroviaria debbono accordarsi per studiare i mezzi per ridurre subito al minimo possibile — in un primo tempo — gli inconvenienti già più volte segnalati dei passaggi a livello sulle strade della media valle del Piave e d'Alemagna, e per intraprendere poi i lavori destinati a dare un assetto definitivo, stabile e moderno al traffico stradale, mediante la costruzione di un numero adeguato di cavalcavia o di sottopassaggi.

E a proposito di strada d'Alemagna un lettore ci scrive che « la grande strada di Alemagna, costruita da Francesco I., iniziata nel 1815 e terminata nel 1830 come ricorda una lapide in latino posta a Serravalle, va da Vittorio Veneto fino a Dobbiaco per il passo di Fadalto e Ponte nelle Alpi, non già da Treviso e tanto meno dai margini della laguna veneta per la valle del Piave. Quella è la via più breve per calare dall'Austria sulla pianura veneta, e per di là fu ideata la prima ferrovia, osteggiata poi da Belluno, che volle quella più lunga assai e tortuosa per la valle del Piave ».

Pubblichiamo l'osservazione, non senza però a nostra volta far osservare che sul parlare di strade che portano dalla laguna veneta e da Treviso al Cadore e all'Austria non intendevamo riferirci precisamente alla strada costruita da Francesco I, ma alle arterie stradali che effettivamente uniscono Venezia e Treviso e Padova a Belluno, al Cadore e all'Austria, e cioè la strada della valle del Piave non meno che la strada d'Alemagna propriamente detta.

Farinacci per il fascismo veronese

ROMA, 21

L'onor. Farinacci è tornato ieri mattina a Roma e si è intrattenuto quindi con i deputati della provincia di Verona on. Granceili, Valery, Carlo Bresciani e Gilberto Arrivabene. Al colloquio era presente anche l'on. Mazzolini capo dell'ufficio disciplina e delegato dal segretario generale del partito per una inchiesta nella provincia di Verona. Sono state concretate le linee di una azione futura per rinsaldare il fascismo in quella provincia e per sottrarlo definitivamente ad ogni influsso personale. Sappiamo che l'on. Mazzolini avrà oggi stesso un colloquio con Italo Bresciani.

Il gen. Taranto designato a Verona

ROMA, 21

A comandante del corpo d'armata di Verona, in sostituzione del gen. Graziolì sarà designato il generale Taranto, ora comandante le truppe in Tripolitania. I generale Taranto l'anno scorso venne nominato generale di corpo di armata per merito di guerra.

Un voto di fiducia al gabinetto tedesco

BERLINO, 20

Il Reichstag ha respinto con 214 voti contro 129 e 25 astenuti l'ordine del giorno di sfiducia presentato nella seduta di ieri dai social-democratici.

Come verrà celebrato il XXIV Maggio nelle varie città d'Italia

ROMA, 21

L'ufficio stampa dell'associazione nazionale volontari di guerra comunica:

La ricorrenza del 24 Maggio, anniversario della nostra entrata in guerra è la festa di tutti i volontari italiani. Tale la consacrarono nel loro statuto e tale la sentirono nei loro cuori italiani.

Il Direttorio centrale, mentre lancia agli italiani un'appassionato messaggio, ha invitato tutte le sezioni acchè riaffermino la bellezza e la necessità della guerra di redenzione e ascrivano al più alto e legittimo orgoglio dei volontari, l'averla fermamente voluta e spontaneamente combattuta dopo una fervida lotta contro ogni sorta di pavidi e rinunziatori.

Nei principali centri saranno promossi convegni regionali, mentre tutte le sezioni organizzeranno la celebrazione della storica data, d'accordo con le altre sezioni di reduci. Verrà fatto l'appello dei compagni caduti e superstiti risponderanno con unanime grido di amore e di volontà. Alle famiglie dei volontari caduti, saranno distribuiti i diplomi d'onore e ai reduci, dalle autorità militari, verrà consegnata la medaglia di benemerenza che il governo nazionale ha istituito per coloro che alla patria offrirono spontaneamente il braccio.

Tutte le sezioni hanno risposto unanimi all'invito della sede centrale e mentre Milano commemorerà la data con un discorso dell'on. Alfieri, Cremona ascriverà a suo onore la visita di S. E. Federzoni.

Reggio Emilia promuoverà la celebrazione del tricolore, che verrà fatta dal capitano Eugenio Coseschi, Napoli oltre a un discorso del Comm. Gaetano Pepe, promuoverà un corteo che si recherà al mausoleo di Posillipo, che sarà trasformato in ossario dei caduti di guerra, a Novara terrà un discorso l'avvocato Vandagna, a Brescia l'on. Carlo Maggi, a Como l'on. Eugenio Morelli, a Torino l'avvocato Enzo Ferrari, a Sampierdarena e a Spezia l'avvocato Dante Ditoallegri, a Livorno il Comm. Gino Mazzinghi, che commemorerà la medaglia d'oro Franceschi.

E nel giorno sacro alla volontà d'Italia di nuove eroiche forze ci accrescerà l'associazione dei volontari di guerra. A Fiume e a Zara saranno ufficialmente costituite le nuove sezioni ed a Palermo ed a Macerata, sarà inaugurata la fiamma dei volontari. Tutte le altre sezioni, da Aquila a Venezia, da Firenze a Messina, da Reggio Calabria a Montebelluna e Feltre, ovunque si innalzerà come un grido che suona per i volontari, grido di fede e promessa solenne.

Il trionfale volo di De Pinedo

MERGUI, 21

Il comand. De Pinedo è giunto martedì alle ore diciotto, proveniente da Tavoy. Le tempestose condizioni del tempo hanno impedito all'audace aviatore di raggiungere Puchet in Malacca ed egli ha dovuto ridurre il percorso, ammarando a Mergui nel Tenasserim che è una stretta striscia di territorio tra il golfo del Bengala e il golfo del Siam, che allargandosi verso Sumatra, prende il nome di Malacca.

MERGUI (Birmania), 21

Il comandante De Pinedo è partito stamane alle otto.

Il messaggio di Acton all'Armata nell'assumere la carica di Capo di S. M.

ROMA, 21

Il Vice Ammiraglio d'Armata, Capo di Stato Maggiore della Regia Marina e comandante in Capo delle forze navali Alfredo Acton ha diretto il seguente ordine del giorno alle dipendenti autorità:

« La fiducia di S. M. il Re e di S. E. il Capo del Governo mi affida la carica di Capo di Stato Maggiore della Regia Marina e di Comandante in Capo delle forze navali. L'assumo col fermo proposito di dedicare ogni mia energia al bene della Marina, seguendo le tradizioni di profondo sentimento del dovere e di assoluta dedizione al servizio della Patria così nobilmente affermato in guerra ed in pace dal Grande Ammiraglio che in gravi e difficili periodi tenne l'alto comando della Marina.

« Ho sicura fede di essere coadiuvato nella complessa opera affidatami dal personale tutto, geloso custode delle belle tradizioni della nostra Marina che sempre e dovunque ha mantenuto incrollabile la sua devozione al Re, il suo amore alla Patria, il suo ossequio alle istituzioni. Grave è il compito che deriva alla Marina dalle odierne necessità di guerra e dalla conformazione del nostro Paese sulla sua opera è basata la possibilità di vivere e di combattere. Molto è stato fatto dai miei predecessori, continuando nel lavoro iniziato saranno con sereno animo affrontati tutti i problemi ancora da risolvere.

« La Nazione può guardare con fiducia alla Marina che dedica ogni sua energia al migliore impiego dei mezzi di cui dispone ed alla preparazione di quelli che le sono necessari. La Regia Marina, in intima, completa, affettuosa comunione di intenti e di spirito e col più cordiale cameratismo col glorioso Esercito e con la giovane Arma dell'aria, sarà sempre all'altezza del compito che la Patria le affida: la sua difesa sul Mare. L'opera feconda di tutto il personale in servizio e di quello che, pur fuori dai ranghi attivi, ha conservato il più sincero amore alla nostra istituzione, saprà vincere ogni difficoltà. Alle navi che in lontani paesi tengono alto il nome d'Italia, a quelle che silenziosamente si addestrano nel nostro Mare, al personale tutto che presta la sua opera per la Patria, io, con sicura fede, rivolgo il mio saluto».

Manovre radico-socialiste contro il gabinetto Painlevé

PARIGI, 21

(N.P.) Due interpellanze sul Marocco sono state presentate agli uffici della Camera da Renaudel e da Doriot. L'estrema sinistra insisterà per ottenerne la discussione immediata. Salvo opposizione da parte del governo, queste due interpellanze dovrebbero essere discusse per prime.

Un'altra manovra pare si prepari fra le quinte contro il gabinetto Painlevè. Certi radicali-socialisti o socialisti unitari, eccitati dai risultati ottenuti in qualche città dalle liste del cartello nelle ultime elezioni municipali, vogliono ora sforzarsi di spingere il governo di Painlevè verso una politica più sinistra di quella che è stata definita nella dichiarazione ministeriale. A questo scopo essi hanno intenzione di organizzare, non appena ripresa la discussione alla Camera, una riunione plenaria dei quattro gruppi del cartello delle sinistre: radicali, radico-socialisti, repubblicani socialisti e socialisti, che volerebbe una mozione chiedente al governo di orientare la sua politica nel senso definito dal paese nelle elezioni municipali del 3 e del 10 maggio.

L'«Ere Nouvelle», crede di avere elementi per affermare che l'offensiva Riffana cominciò più di sei mesi fa e che si deve più al generale Nollet l'iniziativa di preparare l'invio di rinforzi al generale Lyautey

Non appena il gabinetto Painlevè assunse il governo, ordinò al generale Lyautey di prendere tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza della regione senza trascurare la più piccola occasione per entrare in trattative con Ab El Krim.

Sembra che i riffani si preparino a sostenere una lotta generale che fino ad oggi, era stata combattuta soltanto da tribù ribelli. La mobilitazione generale verrebbe proclamata nel Riff e nel Geralba.

Sanguinosa lotta in Bulgaria
Re Boris per la pacificazione

SOFIA, 21

(K.) Dopo alcuni giorni di tregua gli insorti hanno ripreso ora coraggio e le loro bande sono apparse improvvisamente a Tatarpasardzik, a Sumen, a Sanimak, a Sipka e Lovez, attaccando i gendarmi e le poche truppe di presidio. Da Sofia partirono in fretta truppe e gendarmi, circa 1500 uomini. Da martedì in diverse località sono impegnati feroci combattimenti. Benchè le truppe abbiano messo in azione l'artiglieria, non sono tuttavia riuscite a disperdere le bande d'insorti che si difendono ed attaccano come dovessero giuocare l'ultima partita.

Si calcola che gli insorti ascendano a più di tremila uomini. Non si conoscono ancora le cifre dei morti o dei feriti e si calcola siano numerosissime.

Re Boris smentisce la notizia pubblicata dalla *Chicago Tribune* e riprodotta dai giornali esteri, sulla sua intenzione di chiamare a Sofia suo fratello e la depressione del suo spirito in seguito ai recenti avvenimenti in Bulgaria. Il Sovrano dichiara che egli ama il suo popolo e che desidera le sue fortune, tant'è vero che più volte ha consigliato a Zankoff di creare un governo di tutti quei partiti che desiderano il bene della Bulgaria.

Poichè le misure di repressione adottate dal governo non giovarono a ripristinare l'ordine nel paese ed a ridare la pace alla Bulgaria, il Sovrano avrebbe persuaso Zankoff a creare un nuovo gabinetto ed a tentare con altri mezzi estranei alla violenza la pacificazione del paese; in caso diverso egli avrebbe abdicato, non prima però di aver fatto una dichiarazione al popolo, spiegando i motivi che l'inducono a tale passo. E così si spiega l'invito di Zankoff a tutti i gruppi dell'opposizione a venire a trattative per la costituzione di un nuovo gabinetto.

Zankoff ha ricevuto martedì i capi del partito democratico, Malinoff e Mussonoff. Si addivenne ad uno scambio di idee anche con i rappresentanti dei partiti operai di tendenze pacifiche: Tomoff, Markoff e Tarlakoff. Benchè a malincuore, Zankoff si è preso l'incarico di formare un gabinetto di coalizione che sia in grado di sostenersi al potere, cercando di accontentare le masse. Il partito militare che sostiene Zankoff non vede di buon occhio questo tentativo, ma Zankoff stesso ha dichiarato ieri che si sente ormai stanco ed esausto della lotta. Nei circoli politici di Sofia si prevede perciò prossima la caduta di Zankoff e la salita al potere di Malinoff.

Tre condanne a morte nel processo per l'attentato al teatro Odeon

SOFIA, 21

Ieri mattina il tribunale dipartimentale ha emesso il verdetto nel processo per l'attentato al Teatro Odeon. La sentenza condanna a morte l'ex prefetto Produkin e i due recidivi Patamanski e Loukoff che prepararono la macchina infernale.

L'ex ministro Mourarioff e Ferdinando Markoff imputati nello stesso processo sono stati assolti. Patamanski è stato condannato in contumacia.

L'autonomia della chiesa ucraina proclamata

KARKOW, 21.

Il concilio ecclesiastico Ucraino, ha proclamato l'autonomia della Chiesa Ucraina e la sua separazione dalla Chiesa Russa.

il 20 per cento del valore totale dell'articolo e sarà portato al 2 per cento quando il valore della seta non supererà il 5 per cento del valore dell'articolo.

I rimborsi dei dazi di dogana sulle materie prime all'uscita dei prodotti fabbricati sarà valutato in proporzione alle nuove tariffe.

L'uragano nella regione di Parigi

PARIGI, 21

In seguito ad un uragano che si è abbattuto l'altra sera alle 24 nella regione di Parigi si sono verificati gravi danni. A Vincennes numerose cantine sono state allagate; la strada ferrata Parigi-Vernouille è stata ricoperta dall'acqua dell'altezza di un metro e per la lunghezza di 200 metri, interrompendo la circolazione.

Un ingente furto di oggetti d'arte a Parigi

PARIGI, 21

Ieri notte al Boulevard di Montmerenzy ad Auteil alcuni ladri sono riusciti ad introdursi nella villa del sig. Vlumental impadronendosi di oggetti d'arte e di quadri scelti tra quelli di maggior valore.

L'ammontare del furto raggiunge il milione di franchi. I ladri col bottino hanno lasciato la villa uscendo dal vestibolo. Il furto è stato commesso con grande abilità e senza che il minimo rumore destasse l'attenzione della signora Vlumental e del personale di servizio che comprende una 15.a di persone.

La polizia ha iniziato le indagini.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

19.000 lire di baccalà rubato

(Tribunale Penale di Venezia)

Alla distanza di un lustro da quando il fatto è stato commesso, sono stati giudicati ieri diversi individui per un duplice furto di balle di baccalà. La notte dal 9 al 10 febbraio 1920 da una peata carica di baccalà ne fu rubato per 16.000 lire e nello stesso mese, la notte dal 28 al 29, per 3000 lire. Danneggiata è la Ditta Borghi ed Orioli che in quel periodo di tempo — il baccalà veniva allora venduto sotto il vincolo del calmiere — rappresentava a Venezia il Consorzio di Genova che distribuiva in tutte le città il genere che, come tanti altri, scarseggiava.

Le peate erano state ormeggiate nella riva di S. Biagio vicino al magazzino della ditta Borghi Orioli e i furti sarebbero avvenuti di notte, mentre esercitavano la vigilanza, guardiani della Ditta Gallimberti e Toti. E si è sospettato appunto di questi guardiani i quali anzichè custodire la roba altrui avrebbero essi stessi dovuto essere custoditi....

Le indagini seguite alle denuncie portarono all'accusa, pel primo furto, contro Tasca Vittorio di Pietro di anni 23, da Venezia e nel secondo contro Rigo Vittorio fu Stefano di anni 48, Ruggeri Luciano di Eugenio di anni 37 e Levis Lionello fu Alessandro di anni 32.

Quali ricettatori — non mancano mai in casi simili — vennero indicati Zuppati Ottavio fu Ottavio di anni 38, Molin Giuseppe di Andrea chiamato Pietro di anni 56, Fregogna Giuseppe di Faustino di anni 32 Molin Vittorio di Giuseppe di anni 22 e Furlanetto Santa fu Benedetto di anni 51

Ieri sono tutti comparsi meno Tasca, Levis e Ruggeri: hanno negato la loro colpa. Lo Zuppati ha ammesso di aver comprato una balla del baccalà ma dal solito sconosciuto inafferrabile, pagandolo a prezzo corrente al mercato. Molin Giuseppe, la moglie Furlanetto ed il figlio Vittorio nella cui abitazione sono stati trovati sei pezzi, dicono che il baccalà era stato comprato dal loro parente Fregogna, in Lista di Spagna, ove veniva venduto pubblicamente e Fregogna non ha esitato a ripetere la versione.

La P. S. ha sostenuto che nella loro casa erano state trasportate ben 40 balle. Lo apprese da certo Brandolisio Virginio che poi ha negata la rivelazione. La perquisizione fu eseguita il giorno successivo e così, invece delle 40 balle, si trovarono soltanto i sei magri pezzi che la Furlanetto tentò di nascondere nella cappa del camino quando gli agenti irruppero, improvvisamente, nella casa.

Diversi sono stati i testimoni. Il P. M. ha chiesto la condanna di Tasca ad un anno di reclusione: Levis anni due: Molin Giuseppe e Molin Vittorio anno uno e L. 300 di multa ciascuno, e l'assoluzione di Furlanetto, Fregogna, Zuppati, Ruggeri e Rigo.

Le ragioni della difesa sono state svolte brillantemente dall'avv. A. Bondi, prof. Florian e avv. Pazienti.

Il Tribunale ha condannato Tasca ad un anno di reclusione: Levis ad anni due; Molin Giuseppe e Molin Vittorio a due mesi e L. 100 di multa; ha ritenuto per lo Zuppati trattarsi di incauto acquisto dichiarando la prescrizione dell'azione penale; per la Furlanetto trattarsi di favoreggiamento non punibile perchè congiunta degli imputati che essa aiutò nella fase ultima del reato ed ha assolto Rigo e Fregogna per insufficienza di prove e Ruggeri per non essere concorso nel fatto.

Dimostrazioni fasciste a Rovigo in seguito ad un verdetto alle Assise

ROVIGO, 21

E' finito alla nostra Corte d'Assise il processo contro Chiarelli Giacomo di Riccardo di anni 28, dimorante a Pincara, accusato di mancato omicidio premeditato in danno di Bicego Vittorio, fittavolo, dimorante a Frassinelle. Il fatto avvenne il 28 gennaio dello scorso anno. L'accusato, in seguito al verdetto dei giurati, venne condannato per lesioni ad anni due e mesi sei di reclusione. A sentenza ormai pronunciata, un giurato ebbe a dire conversando con alcune persone che la condanna era stata troppo mite e che al Chiarelli sarebbero occorsi parecchi anni di galera. Fu sentito da alcuni fascisti venuti da altri paesi per assistere al dibattimento e che speravano in una sentenza assolutoria. Essi protestarono contro il malcauto giurato e lo percossero. Intervennero in quel momento alcuni agenti che sedarono la rissa; ma i fascisti forestieri, esasperati per la condanna inflitta al loro compagno ed anche per i dolorosi fatti avvenuti a Casumaro in cui, come è noto, trovarono la morte due fascisti, si recarono a fare una dimostrazione davanti allo studio dell'on. Merlin dove risiede anche l'avv. Brisotto che nel processo rappresentava la P. C. I dimostranti inoltre si recarono alla Casa del popolo, sede delle organizzazioni popolari, asportando mobili ed incartamenti, dandovi fuoco sul piazzale attiguo alla sede. Accorsero i pompieri che ben presto estinsero l'incendio. Poscia, recatisi in Riviera Peschiera, i dimostranti penetrarono nella trattoria «Al Paradiso» devastando mobili e stoviglie. Fu malmenato anche il sarto Frassinella, socialista massimalista, mentre lavorava nella sua bottega. Non vi furono altri incidenti, essendo i fascisti tornati ai loro paesi.

I Congressisti della stampa latina a Milano

MILANO, 21

I congressisti della stampa latina hanno ieri visitato il Castello Sforzesco e la città recandosi poi alla mostra di arte decorativa di Monza.

Nel giardino della Villa Reale è stato offerto un tè in loro onore. Nella serata l'associazione lombarda dei giornalisti ha offerto ai colleghi ospiti un ricevimento riuscito animatissimo. Stamane i congressisti sono partiti per Varese ed il Lago Maggiore.

Un grave incendio a Tunisi

TUNESI, 21

Un incendio ha distrutto il Parco foraggi militare «Zarzi».

I danni sono ingenti, ma grazie agli sforzi compiuti dalla guarnigione si sono potuti limitare. Non si segnalano disgrazie alle persone.

Carbonizzato per salvare una vitella

PADOVA, 21

A Legnaro, essendosi sviluppato un incendio nella stalla, il colono Casotto Natale di anni 67, per salvare una vitella, periva carbonizzato tra le fiamme. Il fuoco assunse vastissime proporzioni, incendiando l'intero casolare e propagandosi pure ad una casa di proprietà di Pegoraro Maria, distruggendola completamente.

Dalla Marca Trevigiana

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Treviso

TREVISO, 21

Vittorio Veneto: Acquisto terreno per allargamento cimitero di Ceneda; parere favorevole. — S. Pietro Feletto: Id. Costuzione casa del Sindaco; par. fav. — Possagno: Vendita terreno al sig. Cunial; approva. — Fonte: Contributo per impianto luce elettrica in via Favesi; appr. — Cison di Valmarino: Vendita colombari nel cimitero; appr. — Monastier: Vendita beni già bar. Onesti; appr. — Farra di Soligo: Mutuo coll'esattore; appr. — Castello di Godego: Aumento salario ai bidelli delle scuole; appr. — Possagno: Prestito alla Fondazione « Canova »; appr. — Fontanelle: Assunzione spesa obbligatoria Bet. appr. — Gorgo al Monticano: Cura a domicilio di Bellese Cat.; appr. — S. Vendemiano: Gratificazione a impiegati; appr. — Fonte: Gratificazione all'applicato; approva. — Castello di Godego: Sussidi a diversi; appr. — Pederobba: Reclamo Postega G. contro tassa esercizio; accolto. — Idem.: Id. Guerra A. id.; respinto. — Zero Branco: Ricovero istituto medico pedagogico di un orfano deficiente; appr. — Idem.: Collocamento Casa di Ricovero della fam. Caccin; appr. — Meduna di Livenza: Proroga sussidio dell'orf. chirurg.; appr. — Cappella Maggiore: Reclamo Società idroelettrica Veneta contro tassa esercizio; rigetta. — Castelcucco: Spese per l'invalido di guerra G. Surian; appr. — Oderzo: Contributo per Lavoro ital. all'Estero; appr. — Castello di Godego: Id. pro Casa Medaglia d'Oro; appr. — Morgano: Id.; appr. — Oderzo: Id.; appr. — Morzano: Id. pro mutilati; app. per 5 anni. — S. Polo di Piave: Oblazione L. 50 alla Bonomelli; appr. — Crespano: Alienazione Titoli Consolidato; appr. — Possagno: Indennità straordinaria stradini; appr. — Paese: Sussidio a Gasparin Sante; appr. — Oderzo: Contributo per mutilati di Treviso; appr. — Castello di Godego: Id.; appr. — Spresiano: Sussidio a D. Barbon; appr. — Conegliano, Congregazione di Carità: Bilancio 1924; appr. — Cappella Maggiore, id.: Id. 1925; appr. — Melma, id.: Bilancio preventivo da 1919 al 1924; appr. — Quinto, id.: Bilancio 1925; appr. — Montebelluna, Casa di Ricovero Umberto I.: Bilancio 1923-24-25; appr. — Vidor, Pio Istituto Elemosiniere: Bilancio 1922; appr. — Spresiano, Consorzio Veterinario; ordinanza. — Arcade: Istanza di riparto dei consiglieri per frazioni; ordinanza di rinvio. — Gorgo al Monticano: Aumento assegno al portalettere; appr. — Conegliano: Aumento stipendio a impiegati municipali; appr. — S. Polo di Piave: Regolamento organico municipale; appr. — Vazzola: Id.; ord. di rinvio. — Colle Umberto: Id.; appr. — Vedelago: Id.; appr. — Cison di Valmarino: Id.; ordinanza di rinvio. — Motta di Livenza: Id.; appr. — Orsago: Id. appr. — Cimadolmo, Congregazione di Carità: Bilancio 1920; appr. — Idem, id.: Bilancio 1921; appr. — Fontanelle: Aumento del quarto alla tariffa daziaria; parere fav. — Crespano: Modifiche al regolamento per la gestione del dazio; appr. — Fontanelle: Applicazione tassa famiglia e valor locativo 1925; appr. — Sernaglia: Modifica tariffa dazio; appr. — Cison di Valmarino: Addizionale al dazio gov. bevande alcooliche; appr. — Castelfranco V.: Aggio di riscossione del nuovo dazio gov. sulle bevande vinose ed alcooliche; appr. — San Biagio di Callalta: Tassa licenza esercizi pubblici; appr. — Crespano del Grappa: Aumento del quarto tariffa daziaria; parere favorevole. — Colle Umberto: Tassa bestiame; appr. — Morgano: Applicazione tassa valor locativo ed esercizi e rivendite; appr. — Castello di Godego: Regol. gestione dazio; appr. — Meriago: Addizionale al dazio consumo sulle bevande alcooliche; appr. — Preganziol: Capitolato medico; appr. — Monsumo: Id.; appr. — Roncade: Aggiunte al regolamento organico municipale; appr. — Pieve di Soligo: Aumento stipendio al ricevitore daziario; appr. — Treviso, « Canale della Vittoria »: Domanda di soppressione di un tronco della strada Calazzi in comune di Nervesa; per un equo componimento.

Esami di ammissione ed ioneità all'Istituto tecnico

TREVISO, 22

I candicati agli esami di ammissione e idoneità presso l'Istituto Tecnico di Treviso, debbono, entro il 15 giugno, presentare domanda in carta legale al Preside corredandola dei seguenti documenti debitamente legalizzati ove occorra:

1. Atto di nascita; 2. Attestato di identità personale; 3. Titolo di studio; 4. Certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiolo; 5. quietanza della tassa di esame (da pagarsi al Cassiere Provinciale presso la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana)

Ammissione alla 1. classe inferiore L.60, ammissione alla 1. classe superiore L. 150. Idoneità al corso inferiore lire 50, Idoneità al corso superiore lire 100.

Nella domanda il candidato dovrà dichiarare i motivi della scelta della sede d'esame.

I candidati agli esami di idoneità dovranno unire il programma degli studi compiuti.

Per gli esami di ammissione alla 1. classe superiore i candidati presenteranno un'attestazione del Direttore della Scuola privata o dell'insegnante che li ha privatamente istruiti circa i programmi svolti e il metodo seguito.

MOTTA DI LIVENZA

Denunzia per furto. — E' stato denunziato all'autorità competente, tale Stignani Gustavo di Giovanni di anni 26 da Argenta Ferrara, marionettista ambulante, perchè quale autore di furto di 4 biciclette rubate in novembre 1923 nel magazzino di Turcatto Emilio di Cessalto.

Una visita alle scuole complementari. — Venerdì 22 andante, sarà tra noi il R. Provveditore agli Studi della Regione, comm. Gaetano Gasperoni, per una visita alle scuole complementari e alle scuole elementari di questo capoluogo.

CASTELFRANCO

Croce di guerra al valor militare. — Al Dr. S. Didonè è stata recentemente conferita la croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione:

« Tenente medico della C. R. I. 1.a Armata durante un violento bombardamento che colpì anche l'ospedaletto da campo nel quale prestava servizio, dette bella prova di coraggio e sprezzo del pericolo concorrendo efficacemente a calmare i degenti. Schio, 15 giugno 1918 ».

Congratulazioni.

rata dalla Novena suggerita dal ven. Don

Festa di Maria Ausiliatrice. — Prepa-

Bosco e da un corso di spirituali esercizi, avrà luogo il 24 corrente l'annuale sagra di Maria Ausiliatrice. Diamo qui il programma della festa:

Ore 6 — Messa e Comunione Generale dei fanciulli; ore 8.15 — Messa Solenne e discorso di Maria Ausiliatrice; ore 9.30 — Apertura della Mostra dei lavori eseguiti nelle Scuole di Arti e Mestieri; ore 16 — Vesperi solenni e benedizione di Maria Ausiliatrice; ore 20 — Rosario; ore 21 — Concerto bandistico. Sfarzosa illuminazione e fuochi artificiali.

N.B. — Tutti i locali dell'Istituto restano aperti fino a tarda sera a comodità dei signori visitatori.

ODERZO

Il mercato. — Grande ricerca di bovini da negozianti della nostra regione e della finitima Emilia, ma scarso il concorso del bestiame al Foro Boario a causa dei lavori campestri. Prezzi sempre sostenuti: carne bovina a peso vivo sopra le 800 lire al quintale — frumento sulle 170, granturco giallo intorno alle 110, bianco alle 150, avena 130, fagioli sotto le 100, sorgo rosso lire 80; prezzo elevato la foglia di gelso. Mercato calmo sui vini neri, vini bianchi fini da L. 150 a L. 180.

Commemorazione 24 maggio. — L'on. Giuseppe Ulivi terrà la commemorazione dello storico evento all'Università Popolare.

I mutilati a Rovereto. — I soci della nostra Sezione parteciperanno al pellegrinagio patriottico di Rovereto per la inaugurazione della campana votiva ai Caduti.

La stagione estiva a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 21

Cortina in questi giorni si è spogliata delle sue caratteristiche invernali e già si presenta meravigliosamente bella fra i suoi monti, l'azzurro del cielo e il verde dei suoi boschi e prati. Non più sci, bob, pattini, slittini od altro ma aria pura e fresca e l'attrattive della montagna sono gli elementi che in questa stagione richiamano il concorso di numerosi villeggianti di tutto il mondo.

Qualunque confronto fra Cortina d'inverno e Cortina d'estate sarebbe azzardato in quanto inevitabilmente s'andrebbe a cozzare con due correnti molto forti in pieno contrasto fra loro. Certo è che sia nella stagione estiva che in quella invernale Cortina si presenta superbamente e se nei due periodi troviamo il cambiamento delle sue caratteristiche, nei due diversi tempi troviamo attrattive interessanti non comuni.

Per fare fronte al concorso dei forestieri durante la stagione, concorso che si presenta superiore degli scorsi anni, Cortina in questi giorni è assiduamente intenta ai preparativi. I proprietari dei numerosi alberghi sono occupatissimi nelle predisposizioni degli ultimi lavori di arredamento, di pulizia e in particolare di organizzazione dei servizi.

Le villette vengono rimesse a nuovo dopo essere state munite di ogni occorrente. Le strade vengono curate premurosamente e quanto prima sarà provveduto al loro inaffiamento per evitare che il continuo passaggio delle automobili provochi delle lagnanze. Anche l'Ufficio postale si presenterà fra breve più comodo giacchè verrà trasportata la sede a piano terra del l'ex-palazzo comunale. I locali saranno disposti con criterio e permetteranno un servizio più comodo e più completo.

Nei riguardi dell'Ufficio postale si presenta a proposito l'opportunità di prospettare quanto sia dannosa per Cortina la trasformazione dell'Ufficio in ricevitoria privata.

Le autorità locali, come pure l'intera popolazione, sperano che gli uffici superiori competenti ritornino a studiare le ragioni che consigliarono la trasformazione. Stante la situazione di Cortina, ove è necessario che vengano assicurati servizi comodi, rapidi, ordinati e completi perchè vi convengono elementi stranieri autorevoli da tutte le parti del mondo, preme che i servizi postali, telegrafici e telefonici siano compiuti con soddisfazione e diciamo anche con ammirazione di chi resta servito. Pertanto è dato credere che i termini per il concorso nei confronti della ricevitoria privata verranno protratti fino a quando interverrà la persuasione del grave danno che deriverebbe a Cortina dinanzi ad un fatto compiuto nei riguardi dell'Ufficio Postale.

Di somma importanza per i turisti ed i villeggianti sono le comunicazioni ferroviarie. Col prossimo cambiamento di orario notiamo che Cortina non è stata trascurata in quanto gli orari predisposti risultano di gradimento dei diversi Enti. La questione delle comunicazioni è stata e sarà sempre delicatissima perchè influisce in modo particolare sull'avvenire di questa stazione climatica e di sport invernali. Apprendiamo con compiacimento che il Ministero delle Comunicazioni ha già assicurato il servizio diretto Torino-Cortina d'Ampezzo e Monaco-Cortina d'Ampezzo prescrivendo la vettura diretta fino a San Candido. La prontezza della disposizione ha trovato l'unanime consenso e ha rafforzato la convinzione che in un tempo breve le comunicazioni per Cortina saranno ridotte al minimo possibile.

I servizi automobilistici si presentano completi e bene organizzati e assicurano di mantenere durante la stagione estiva l'allacciamento quotidiano tra Cortina, Venezia, Bolzano ed altri centri di villeggiatura.

Causa le abbondanti nevicate della stagione invernale i passi sono tuttora chiusi ma non mancherà un sollecito interessamento da parte degli Enti interessati per assicurare nella prima quindicina del prossimo mese il libero transito.

Rapinato da quattro individui

PADOVA, 21

Ieri verso le 23, certo G. B. Saggin transitava per la località Rorche di S. Pietro in Gu, quando venne affrontato da quattro individui che con le armi spianate intimarono al Saggin di consegnare il portafogli.

Il poveretto dovette obbedire non essendoci via di scampo. Fu così depredato di 50 lire. I manigoldi avuto il denaro, si allontanarono.

Al Saggin non rimase che denunciare la rapina ai carabinieri.

LA CITTÀ EMERSA

Leptis Magna

LEPTIS MAGNA, maggio

A Leptis Magna adesso non si vive: si sogna.

Dalla sabbia che frana, che scivola, che sfugge tra colonna e colonna, tra rudero e rudero, tra marmo e marmo con mille cascatelle di clepsidra come frammezzo alle dita di mani incapaci di trattenerne il flusso, è una città che emerge, solenne, magnifica, superba.

Adagio, adagio il suo profilo si traccia, le sue vie si aprono, i suoi archi si schiudono, i suoi palazzi si elevano, il porto segna un'altra volta al mare il giro ampio della sua darsena. Dietro fondali verdi di dune e di palmizi si snudano colonne e massicciate: le cisterne, gli acquedotti, il teatro, il circo, le terme, la basilica, il palazzo imperiale.

Adesso già si cammina sopra i selciati connessi delle sue prime strade rivelate. Il silenzio è percorso dai brividi ferrigni delle decauvilles che stridono sulle rotaie strette recando il peso della rena raccolta; ogni giorno la sabbia frana più in fondo sotto l'ultimo colpo di badile.

Accarezzata dalla piova d'oro ancora una statua compare e sorride attonita come accecata dalla luce nuova; un capitello s'arriccia sopra il suo stelo di marmo; sbocciano fiori e s'aprono foglie per scorrere sugli archi delle facciate superbe.

Il messo del tempo

Renato Bartoccini, il mago di questo prodigio che ha profilo di legionario rude ed occhi di fanciullo sognatore oggi ci sembra un messo inviato dal tempo a schiuderci i segreti del passato. E' ritto sopra un diruto blocco di calcare. Con la sinistra aperta s'appoggia alla paraste gemmellate di un arco mezzo franato e tende l'indice dell'altra mano verso i colonnati delle terme che sbocciano lontani, lucidi e mozzi come le canne di un organo titano. Un tramonto rosso quale solo l'Africa può dare resuscita le larve tra le morte compagini dei marmi.

Il messaggero del tempo alto sul suo piedistallo ci parla: Settimio Severo rivivrà con la gloria delle sue gesta e delle sue vittorie, coi suoi sogni superbi di megalomane ambizioso; ci mostra dovizie e mollezze; la pompa dei riti, il fulgore dei ludi, i sorrisi bianchi delle sue belle donne venienti coi piedini ignudi sui tappeti di mosaico tra i colonnami del frigidarium verso il tuffo lascivo nelle vasche marmoree. Cantano attorno storie di battaglie; urla tra cozzi di ferrame e rombi di tuono la lotta senza tregua tra civiltà e barbarie, tra l'uomo e gli elementi, tra la materia e il tempo.

Stasera la cavalleria araba eseguirà tra i ruderi una fantasia spasmodica con le fiaccole accese: gioco di lucciole giganti sbizzarrito tra girandole d'ombre e ventagli pazzi di riverberi gialli. Poi verrà la luna a impallidire i visi degli uomini assorti nel colloquio coi ruderi e col tempo e domattina con la prima aurora i prigionieri arabi e le nere maestranze fezzanesi, nello stridor di carri e di carriole, riprenderanno l'opera indefessa che dona un'altra volta i simboli di Roma all'Africa selvaggia.

La campagna per il ricupero, lo studio e la tutela del patrimonio archeologico in Tripolitania può suddividersi, così all'ingrosso, in tre fasi: quella che va dalla nostra prima occupazione libica fino a tutto il periodo della guerra mondiale e si svolge sotto la soprintendenza del dott. Aurigemma; quella che data dall'epoca dell'armistizio e va fino al 1922 prendendo il carattere dalle fortunate iniziative del dott. Romanelli; e finalmente quella che attualmente perdura e che tramanderà alla storia i nomi del Conte Volpi e dell'attuale soprintendente ai monumenti e scavi della Tripolitania il giovanissimo dott. Renato Bartoccini.

Prime scoperte

Nella prima fase, la liberazione dai debiti, dalle incomprensioni e dai vandalismi succeduti alla febbre delle prime scoperte. Tra le fucilate dei ribelli, che scheggiano i marmi ridonati al sole, si esplorano presso Tripoli i resti di una ricca metropoli punico romana. La demolizione delle vecchie mura cittadine ridà un magnifico torso apollineo; si scoprono i preziosi mosaici e le pitture della villa romana di Zliten, si libera dalle soffocanti superfetazioni il magnifico Arco di Marco Aurelio e si raccoglie un po' superficialmente insieme a molte sculture, un importantissimo materiale epigrafico arabo e romano.

Intanto a Gargàresc si provvede a rinchiudere e a conservare pregevoli affreschi tombali del IV. Secolo e a Leptis Magna i bersaglieri dissotterrano la statua di Artemide Efesia.

Ed ecco, nella seconda fase, il dottor Romanelli, magnifica figura di appassionato e di studioso, che vinti a forza di entusiasmo e di volontà ostacoli d'ogni sorta, eseguisce per la prima volta regolari ricerche a Leptis Magna dando così inizio in quella zona ad un vero e proprio programma di scavo metodico che avrà poi la corona dei più lieti successi.

L'assunzione al governo del Co. Volpi illuminato e deciso a rimettere in gloria ogni vestigia della grandezza romana in Libia, dà intanto un magnifico impulso all'opera intrapresa dal dott. Romanelli ch'è aiutata più tardi dalle entusiastiche cure dei Ministri Federzoni e di Scalea succedutisi nel dicastero delle Colonie.

Mentre si ordina la compilazione di un elenco che descriva e sanzioni alla tutela i monumenti e il materiale storico, artistico ed archeologico della colonia, i lavori per il ricupero di Leptis Magna continuano più attivi e fortunati.

I primi saggi di scavo si propongono di riconoscere a grandi linee la topografia dell'antica città e colgono non solo nel segno, ma approdano alla conoscenza degli impianti idraulici (di grandissimo interesse in una località priva d'acqua sorgiva), alla scoperta degli edifici principali tra i quali il palazzo di Settimio Severo con le sue terme meravigliose, e alla rivelazione del porto, il quale, spazzata via la sabbia che lo copriva, mostra le sue ciclopiche banchine, i suoi approdi, i suoi pilastri d'attracco, i magazzini e le linee a dentelli delle sue gradinate superbe.

Tutta una città

Ecco finalmente la fase condotta dal dott. Bartoccini. Adesso è lui che mi detta, è lui che parla e queste parole son sue.

Riconosciuta in tutta la sua estensione l'importanza archeologica della zona, animato animosamente dall'idea di farne centro di studio e mèta di viaggi, il Bartoccini volle affrontare lo scavo di Leptis Magna non solo per raccoglier ruderi e sculture ma per dissotterrare la città vera e propria con le sue strade, le sue case private, i suoi servizi ed i suoi monumenti.

Il pilone di un arco quadrifronte affiorava dal piano della rena a nord-ovest delle terme; l'escavatore pensa che sotto s'incroci una strada; mano ai badili, mano ai carrelli ed ecco la croce delle due arterie che dànno il bandolo per districar la matassa della topografia cittadina.

Ed ecco che lo scavo rende una grande Vittoria in rilievo, un lastrone con scene di battaglia e una ricchissima messe di frammenti marmorei e di colonne. Allora si collegano le opere dei due scavi: quello dell'arco e quello delle terme e si ha una raccolta pingue quanto nessuno avrebbe osato sperare. Sono in un primo tempo fregi, trabeazioni, colonne lisce o scanalate, poi decorazioni floreali, lesene di pilastri, pietre letterate, trofei e, più importanti di tutto, i grandi rilievi con episodi trionfali e con scene di sacrifici e di riti di omaggio alle divinità, ad Augusto, a Settimio Severo ch'è esaltato a fianco della Dea Roma.

Le terme

Certo, specie per il profano alle più gravi dottrine archeologiche, pel turista, pel sognatore, pel curioso di storie e di costumi, lo scavo che più sbalordisce e commuove è quello delle terme.

La parte principale dell'edificio doveva essere costituita dal grande atrio coperto da una volta a triplice crociera sorretta da otto grandi colonne di marmo cipollino. Ai lati di questo atrio, salone vasto ed ornatissimo di statue nicchiate, di colonne corinzie in granito nero e di elementi decorativi di ogni specie, sono gradinate conducenti in due ampie piscine che conservano ancora in parte le lucentezze dei vecchi rivestimenti. Nel centro del salone in una base marmorea è un'iscrizione dedicatoria di eccezionale importanza dove il nome dell'Imperatore leptitano appare al posto d'onore, e vicino ad essa parecchi bolli di mattone ci assicurano dell'epoca adrianea dell'edificio.

Tra il salone e la zona dei calidaria che abbraccia il primo delizioso frigidarium scoperto nel 1922 dal dott. Romanelli passa un corridoio il quale gira sapientemente tra basi di colonne, ambulacri e piscine maggiori per giungere alla gran de vasca natatoria testè scoperta ch'è grande press'a poco quanto il salone e fiancheggiata da colonne corinzie in breccia cipollina.

Mentre le terme più vaste, più sontuose delle stesse terme di Caracalla si svelano così in tutta la loro magnificenza, gli scavi attorno al palazzo imperiale promettono nuove sorprese: una vera e propria rete stradale già si traccia a' suoi piedi e due di queste arterie si dirigono ai piedi della grande Basilica che ha già rivelato alcuni tra i suoi particolari più significativi e più preziosi.

La casa delle statue

Intanto le due mète del circo sono già liberate dalla sabbia, il porto rivela nuove banchine, nuove facciate, nuove terrazze ingentilite da linee di armonie perfette e appare finalmente libero e mondo il Gasr ed Dueirat, rudero di un mausoleo graziosissimo ispirato a concetti di pura arte locale.

Poco lungi dai luoghi dello scavo, nell'ombra di un palmeto è costruito con sobria eleganza un padiglione in legno che raccoglie le statue più importanti strappate alla rena: odor di vernice di tappeto e di fiori.

Gli archeologi del congresso passarono ore ed ore davanti a queste statue, le toccarono, le lisciarono coi polpastrelli delle dita tra esaltazioni entusiastiche espresse in sette lingue. Peccato non poter coprire una pagina del giornale a tradurne il senso.

Le statue superstiti sono disposte in giro: due vecchie matrone raffigurate come Cereri, una Anfitrite diademata dalle curve magnifiche sotto il lieve chitone, una donna che forse è Diana, Iside, una sua sacerdotessa, un magnifico Marte più grande del naturale, con spada, lancia e thorax, un Apollo liricine, un Mercurio esile e svelto che accarezza un bacchino sorridente, una Venere pudica, Marsia, Apollo delfico col tripode e il serpente, tre diverse specie di Esculapio e molte altre statue frammentarie o di minore importanza.

— E tutta la sabbia scavata dove si mette, dottore?

Il dott. Bartoccini sorride: — Sul greto dell'uàdi, il bel torrente che sfocia presso il porto di Leptis. Le piene torrenziali dell'inverno sono così vigorose che tutta tutta la rena scavata nell'ultimo anno m'è sparita nel tempo di mezz'ora.

Un embo di patria

Il Conte Volpi nell'accomiatarsi dagli archeologi dopo il banchetto di Homs, ha detto press'a poco così: sappia l'Italia e sappia il mondo che qui si sta esumando dalla sabbia come dalla caligine del tempo lo spirito di Settimio Severo e si esuma insieme lo spirito di Roma.

Dal porto di Tripoli, nucleo del nostro traffico e leva della nostra potenza, abbiamo tracciata una strada diritta come la spada di un legionario verso questa zona di bellezza e di sogno. Non è un ricordo imperiale che vogliamo ridare alla storia, ma è un lembo di patria che vogliamo rendere alla patria.

L'Italia adesso ha due fronti: l'una guarda sull'Europa tormentata dai suoi mille travagli; l'altra guarda sull'Africa sacra ed avvolta di mistero. E questo mistero vogliamo e dobbiamo svelarlo.

Dopo l'applauso scrosciante, scese un silenzio solenne. S'udì netto come un tintinnire di pendagli il leggero toccarsi dei bicchieri e vidi gli occhi dell'uomo che ha profilo di legionario e sguardo di fanciullo, farsi lustri di pianto e perdersi lontano.

La mussola gonfia di brezza di una tenda sottile velava dalla finestra la verde strada per Zliten e l'arco azzurro del mare.

Un po' più in fondo, silenziosamente, la sabbia franava spontanea nelle sue cascatelle di clepsidra; adagio, adagio la grandezza di Roma stava squarciando un'altra volta i veli del continente sacro e misterioso.

ALBERTO ZAJOTTI

Mangin è morto avvelenato?

Gravi dubbi della "Libertè,,

PARIGI, 21

La *Libertè* pubblica un articolo dal titolo «Il generale Mangin sarebbe stato avvelenato?» In esso si dice:

«L'ora è venuta di dire la verità, di reclamare la luce. Tacere più a lungo sarebbe da parte degli amici una viltà, quasi una complicità. Secondo tutte le apparenze il generale Mangin sarebbe stato avvelenato.

«Alla vigilia della sua morte martedì 12 maggio il generale Mangin prese parte ad un banchetto e ritornò alla sua abitazione verso le due del pomeriggio, lamentandosi di forti bruciori allo stomaco. Alle 5 ritornò dal concorso ippico, quasi subito si abbattè gemendo senza avere più la forza di dominarsi. Fatto subito coricare, passò una notte spaventosa. L'indomani alle 11 morì.

«Si domanderà: chi dunque aveva interesse a commettere un tal delitto? Spetta all'istruttoria di cercare e, se del caso, di stabilire le prove. Coloro che conoscono la dottrina dei terroristi di Mosca è la pratica misteriosa della preparazione dei colpi di mani bolscevichi sanno che i discepoli di Zinovieff, quando si approssima l'ora di far scoppiare la rivolta in un paese, cominciano col mettere fuori combattimento i grandi capi che con la loro energia e con la fiducia che ispirano, sarebbero capaci di schiacciare la rivolta sul nascere. Tutti hanno conosciuto ed amato il generale Mangin e tutti quelli che hanno combattuto e vissuto nella vittoria con lui, i suoi soldati, i suoi camerati si uniscono a noi per esigere che la luce sia fatta piena ed intera; dopo, se è del caso, la giustizia procederà da sola».

Un omaggio popolare degli italiani in America a S. M. il Re

NEW YORK, 21.

Il quotidiano italiano di New York, «Il bollettino della sera», ha preso la iniziativa di un omaggio popolare degli italiani in America nella occasione della celebrazione nazionale del XXV anno di regno di Vittorio Emanuele III.

Mediante il prodotto di una sottoscrizione a quota non superiore a dieci soldi di dollaro, «il bollettino della sera», si propone di offrire una medaglia d'oro ed un album d'onore al Sovrano ed una corona bronzea al Milite Ignoto.

Fra i primi sottoscrittori figurano l'Ambasciatore d'Italia a Washington, De Martino e tutti i Consoli italiani agli Stati Uniti, le sottoscrizioni affluiscono abbondantemente ed è ormai certo che l'iniziativa costituirà una manifestazione plebiscitaria di italianità. Gli omaggi saranno presentati a Roma da una delegazione composta di due professionisti, due commercianti, due studenti e sei operai.

«Il bollettino della sera» sosterrà le spese di viaggio e di soggiorno della commissione a Roma. I delegati partiranno da New York col «Presidente Wilson» il 18 agosto p. v. Il tenente Castrucci, unica medaglia d'oro italiana residente agli Stati Uniti, arriverà a giorni a Roma, precedendo la delegazione.

Il processo del "Principe Pellirossa,,

La storia mirabolante del geniale truffatore attraverso la denuncia della vittima principale

LUGANO, 21

Fra qualche giorno il nominato Edgardo La Plante, di professione Principe pellirossa, verrà dimesso dal Manicomio cantonale di Mendrisio e tradotto davanti al Tribunale penale di Lugano per rispondere di una serie di imputazioni per truffe. Il La Plante è difeso dall'avv. De Filippis di Lugano, il quale, a quanto sembra, sosterrà, sulla base di un rapporto del direttore del Manicomio, la tesi della irresponsabilità. Il rapporto del perito definisce il La Plante un megalomane. Le contesse Khevenhuller madre e figlia, si sono costituite parte civile, col patrocinio dell'avv. Arnaldo Bolla, sindaco di Bellinzona.

Ho potuto avere nelle mani l'atto di denuncia della Parte Civile, il quale contiene, particolareggiata, la storia rocambolesca delle truffe commesse dal La Plante a danno delle contesse, per la somma di un milione e centomila lire.

Ecco in breve, il contenuto della denuncia:

L'incontro con la contessa di Khevenhuller

«Mia madre, contessa Khevenhuller Melania e mia sorella Atta, nell'aprile del 1924, incontrarono e conobbero a Nizza, nel fervore della stagione internazionale, il sedicente Principe pellirossa Chief White Elk, che diceva di trovarsi in Europa con una «film» di propaganda in favore della razza latina.

«Già la stampa nizzarda, dando notizia del suo arrivo, aveva parlato di lui come di un'autentica personalità e ancor prima i giornali di Bruxelles avevano narrato l'entusiasmo suscitato da una conferenza dallo stesso tenuta in quella città.

«Il sedicente Principe White Elk, che affermava di essere stato in Svizzera ad esprimere i lamenti della sua razza alla Lega delle Nazioni in veste di delegato e ch'era venuto in Europa a sollecitare lo aiuto dei vari Stati a favore della causa dei Pellirosse, viveva in uno dei più lussuosi alberghi di Nizza con sfarzo e ricchezza e ben presto, per la sua notorietà e per i suoi modi signorili ed insinuanti, seppe richiamare l'attenzione e la confidenza delle due signore, così come aveva potuto conquistare la simpatia della stampa e la familiarità di autorità nizzarde e di moltissime persone di quel vasto mondo internazionale. Pertanto trovò modo di assicurare mia madre e mia sorella che presto sarebbe venuto in Italia, per il suo solito scopo di propaganda.

«Già il sedicente Principe aveva parlato delle sue ricchezze in Canadà e di forti somme di danaro che egli doveva riscuotere in Inghilterra, il che trovava ampio credito, data la sua grande munificenza e la vita dispendiosissima che conduceva.

L'onore di un primo prestito

«Verso la metà del mese di maggio dell'anno scorso, dopo aver annunziato il suo arrivo, con telegrammi da Londra e da Parigi, alla contessa Khevenhuller, il sedicente Principe pellirossa Chief White Elk giunse in Italia e in Trieste. Data la amichevole conoscenza fra le contesse Khevenhuller e il «Principe» era naturale che questi mostrandosi desideroso di visitarle nella loro residenza di Fiumicello, ivi fosse cordialmente accolto. Oramai la notorietà del munifico personaggio, dispensiero di doni e di denari, aveva già la sua eco per la stampa italiana. Quindi la contessa Khevenhuller si ritenne onorata di poter mettere a disposizione del «Principe», in Fiumicello e nella sua casa, una prima somma di lire 10.000, che egli le aveva chiesto per un suo affare urgente, assicurandone la restituzione in pochi giorni.

«Ma il «Principe» non aveva ancora restituite le prime lire 10.000 avute dalla contessa Khevenhuller che sollecitava nuovi e più vasti aiuti finanziari. E ad avvalorare la sua nuova richiesta e la sua momentanea mancanza di denaro, assicurava la contessa, con i consueti modi insinuanti e signorili, di possedere vaste proprietà private in Canadà, persuadendola che avrebbe adito un'eredità di 75 mila dollari in Inghilterra, tostochè avesse potuto dimostrare di possedere la cittadinanza di qualche Stato europeo, facendogli altrimenti il Governo inglese delle difficoltà. Aggiungeva anche che avrebbe ottenuto presto il possesso di vasti terreni situati nel Canadà, eredità di suo padre, capo tribù pellirosse.

Le festose accoglienze italiane

«L'autorità del personaggio, ormai noto per tutta Italia, le accoglienze festose che ovunque riceveva, la prodigalità stessa con la quale elargiva il denaro, non fecero punto dubitare la contessa Khevenhuller sulla verità delle sue asserzioni, così come a Fiumicello, a Trieste, ad Ancona, Bari, Brindisi, Taranto, Napoli, Genova, Firenze ed in tutte le altre città dove egli era passato nessuno dubitò della sua qualità di Principe e delle sue enormi ricchezze.

«Così fu che la contessa, nel luglio 1924, ebbe a concedere al «Principe» in Trieste, un altro prestito di 515 lire sterline e di lire 25 mila italiane.

«Occorre aggiungere che il giornale «Il Piccolo della Sera», di Trieste, pubblicava sotto il titolo «Il principe pellirosse in Toscana - Tutti impazzano per lui», che il Credito Italiano avrebbe ricevuto istruzioni da una grande Banca di Londra di consegnare al Principe qualunque somma a vista e dietro semplice presentazione di carta di riconoscimento.

«Da Genova, più tardi, chiedeva per telegrafo altro denaro, dicendo di essere pervenuto ad alte cariche del P. N. F. e di essere riuscito ad ottenere validi aiuti per la sua grande missione. Cose queste credibili date le sempre maggiori notorie accoglienze ricevute in molte città e borgate e i continui onori cui era fatto segno. E quindi la contessa Khevenhuller, sempre più convinta di aver a che fare con una grande personalità e provvista di grandi mezzi economici, non esitò ad inviargli altre 20.000 lire una prima volta, in seguito lire 5000 e quindi lire 50.000.

La benedizione del Papa

«Intorno al mese di agosto il «Principe» si recò in Roma, bene accolto dalla stampa e anche nelle sfere vaticane, avendo ottenuto dal Papa la benedizione per sè e per tutti i suoi, unitamente ad un autografo. Da Roma egli scrisse alla contessa Khevenhuller che tutti i suoi affari andavano bene e che neppure vi erano più difficoltà per conseguire l'eredità avita in Inghilterra e chiedeva ancora lire 110.000 e subito dopo lire 15.000; in tutto lire 125.000. E la contessa inviò anche tale somma, sempre più convinta ed illusa della grandiosa posizione sociale ed economica del personaggio così sovvenuto.

«Da Roma il «Principe» pellerossa passa a Firenze. E' facile ricordare sulle parole unanimi dei giornali fiorentini, quali accoglienze clamorose ebbe il «Principe» in Firenze e quali ampie munificenze furono da lui fatte in quella città. E pertanto, a nuove richieste sempre motivate da imbarazzi economici momentanei, giustificati dalla lontananza dal suo paese e dalle non ultimate pratiche per il possesso della sua eredità, la contessa Khevenhuller corrispondeva inviando al «Principe» in Firenze lire 40.000 una prima volta, lire 70.000 una seconda volta e lire 100.000 una terza volta; in tutto lire 210.000.

«Con i medesimi omaggi il «Principe» passava a Bologna ed a Venezia ovunque accoglienze cordiali di cittadini e di autorità.

L'ultimo colpo ad un patrimonio

«Tornò finalmente carico di fotografie, di autografi e di ricordi, in Fiumicello, ospite per l'ultima volta dei conti Khevenhuller e quelli, di fronte a tanti onori, ricevuti, anzichè concepire il più remoto sospetto sulla persona e sul contegno del «Principe Pellirossa» si confermarono la opinione del suo nome e del suo grado, nonchè della missione politica ed ideale che egli diceva affidatagli a difesa ed a rivendicazione della sua terra e della sua razza.

«Così fu che il «Pellirossa», trovando buon gioco nella bonarietà e nella fiducia della vecchia contessa e nella continua assenza del sottoscritto, valendosi del suo prestigio e dell'ascendente che gliene derivava, tirò l'ultimo colpo al patrimonio della contessa Khevenhuller e colse naturalmente nel segno.

«Occorreva ancora una forte somma (così disse) per poter entrare nel possesso della sua eredità e restituire quindi tutto per la fine di dicembre.

«Può sembrare un colmo inconcepibile di buona fede, ma la contessa ebbe la debolezza di credere ancora allo straniero ammaliatore, maestro di magia, onorato e festeggiato in tutta Italia. E, sospinta d'altra parte dall'intendimento di ottenere al più presto la restituzione del già dato, risolvendo le questioni che si frapponevano a che il Principe entrasse in possesso delle tanto decantate eredità, consegnò — purtroppo — al «Principe Pellirossa», in Trieste, ancora lire 157.000 il 4 ottobre 1924, lire 140.000 l'11 ottobre 1924 e lire 150.000 il 14 ottobre: in tutto lire 447.000. Così parecchi anni di lavoro e un patrimonio andarono distrutti. Il danno complessivo ammonta infatti a lire italiane 1.018.874 in cifra tonda. Sono ivi comprese lire 48.000 consegnate dalla contessa in varie riprese e in epoche diverse e imprecisate al «Pellirossa» in Trieste, a Fiumicello e in altre città d'Italia.

Da Torino alle carceri di Bellinzona

«In Torino, ultima sua dimora in Italia, ove ancora comparve in costume indiano, il «Principe» cadeva malato: ricoverato nell'ospedale di San Vito, dopo aver sperperato per sè e per gli altri, per la sua vita lussuosa e per le numerose elargizioni fatte a privati e ad Enti pubblici, il patrimonio dei conti Khevenhuller, veniva fermato e poi tradotto al confine. Arrestato a Bellinzona (Svizzera), dove trovasi tuttora, dinanzi all'autorità inquirente faceva cadere la sua maschera e rivelava il suo essere: quello, in sostanza di un volgare truffatore.

«A quell'autorità di pubblica sicurezza ha dichiarato che il suo vero nome è Edgardo La Plante di Arthur B. La Plante e fu Dominique Virginia nato il 16 marzo 1888 a Woodlawn (Rhode Island - Stati Uniti)».

Il primo processo contro il La Plante avrà luogo a Lugano; espiata la condanna qui, egli verrà consegnato alla giustizia belga e per ultimo alla Procura del Re di Trieste dove i conti Khevenhuller hanno sporto denuncia contro l'ex principe pellirossa.

Spigolature

Dal matrimonio nascono figliuoli, difficilmente nascono grandi opere — scrive Scarlatti su «Minerva». Intatti, il numero dei grandi poeti, letterati, scienziati, filosofi che vissero celibi, è assai superiore a quello dei grandi uomini di studio che ebbero moglie. Tra i poeti e i letterati che rifuggirono dalle nozze trovo nientemeno Virgilio, Orazio Catullo, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Pope, Marot, Montaigne, Ronsard, Boileau Chatterton, Alfieri, Metastasio, Parini, Foscolo, Leopardi, Andrea Chénier, Alfredo De Musset; tra i pensatori e i filosofi Cartesio, La Rochefoucauld, Vauvenargues, Fontenelle, Voltaire, Kant, Leibniz, Spinoza; tra gli scienziati Humboldt, Macaulay, Pascal, Newton, ecc., Byron, giovanissimo, dopo un solo anno di matrimonio, abbandonò la moglie in Inghilterra, nè mai più la rivide; Balzac, viceversa, aspettò i cinquant'anni per prender moglie, sposando la contessa polacca Rzewuska, e appena compiuto il viaggio di nozze, di ritorno a Parigi...... morì. Daniele Heinsius fece una inchiesta per cercare se fanno bene gli uomini di lettere a prender moglie: *An viro litterato ducenda sit uxor?* E concluse quella sua inchiesta negativamente. Il Petrarca del resto, trattando la stessa questione nella sua lettera a Pandolfo Malatesta, consiglia tutti i suoi competitori ad ammogliarsi, ma per conto proprio si dichiara ben contento che la sua condizione di ecclesiastico glie lo vietasse; e più chiaramente ancora esprime la sua opinione in proposito quando dichiara che «gli studiosi dovrebbero essere troppo forti per sostenere in pari tempo il peso degli studi e quello della moglie».

* * *

A proposito della Croce che si sta per rimettere nel Colosseo Diego Angeli ricorda sul «Giornale d'Italia» come quell'enorme edificio fosse divenuto, durante i secoli oscuri, nella fantasia del popolo, un ritrovo di demoni e streghe. Narra la leggenda del secolo decimo che un giovane romano per essere più libero nel giuoco della palla, aveva deposto l'anello nuziale nella mano di una Venere marmorea, ma quando, a partita finita, andò per riprenderlo non fu più buono di ritrovarlo. Il che sarebbe stato poco male, se con quell'atto non si fosse sposato colla bionda Afrodite, tanto che ogni volta che cercava di avvicinarsi a sua moglie si vedeva impedito da una forma fosforescente di donna, la quale gli impediva ogni contatto. Turbato da questo fenomeno si era recato da un eremita al quale aveva esposto la sua disgrazia e l'eremita lo aveva consigliato di fare una novena alla Beata Vergine, e alla fine di essa — a mezzanotte in punto — di presentarsi nel Colosseo dove avrebbero avuto fine le sue pene. Il giovane così fece, e a mezzanotte del nono giorno andò nel Colosseo, e vide avanzarsi in un ricco palanchino trascinato da caproni demoniaci, Venere in persona, sotto le vesti e l'acconciatura di una cortigiana. Costei passandogli dinnanzi lo guardò fisso in volto e con un'occhiata di disprezzo gli gettò l'anello, volgendo la faccia dall'altro lato in atto di sprezzante commiserazione. Il giovane raccattò il pegno della sua fede coniugale e da quel giorno fu libero d'ogni maleficio.

* * *

Curiosi sono i costumi fra le tribù della Melanesia e Indonesia (frazioni del Congo) — scrive «La Stampa». — La divinità originaria «prima madre» è la luna che regola la fecondità della donna e la donna è spesso sacerdotessa, stregona, shamana della tribù. Dalla «prima madre» procedono due satelliti: una luna chiara che presiede alle cose fauste; una luna nera, ministra di male. La donna ha il segreto della coltivazione e della virtù delle piante, ed è titolare dei relativi attributi, e proprietaria del suolo. Ha insomma, il predominio sociale ed economico. Invece della sposa, è il maschio che, col matrimonio, entra nella famiglia e nel villaggio della donna che l'ha sposato. Per i maschi non son cerimonie di iniziazione sessuale; ma cerimonie individuali per le fanciulle. Gli uomini si riuniscono in società segrete, nelle quali la «luna chiara» rappresenta i morti mascolini; e a questi morti si dedicano sacrifizi di alimenti e danze mascherate, per evocarne lo spirito dell'oltretomba. E' praticato il culto dei teschi e il cannibalismo rituale. Canotti, archi, scudi, scolpiti, mazze, lance strumenti musicali, capanne riunite in villaggi, con orti e giardini, testimoniano di una sviluppata capacità di lavoro e di organizzazione; e, frattanto, mere ragioni di debito pecuniario bastano per essere ridotti in schiavitù, e si può immaginare quale schiavitù, in tali comunità, spesso poliandriche, di adoratori di crani e danarose pitonesse.

* * *

E' noto a tutti — scrive «Varietas» — come a Napoleone bastassero pochi minuti per mangiare. Gli recavano le vivande su un tavolo senza tovaglia e in cinque o sei minuti l'operazione era compiuta. Un bicchiere o due di Chambertin inaffiato d'acqua ghiacciata, condivano i cibi. Napoleone non amava il vino e non passava per un conoscitore. Un giorno, a Boulogne, avendo invitato Augereau alla sua tavola, gli domandò come trovava il suo vino. «Sire, ve ne è di migliore» — rispose, con militare franchezza, l'ospite. L'imperatore non era di facile contentatura, però: e quando s'era ficcato in testa di mangiare una cosa, anche se volgare e di difficile digestione, non v'era prudenza di osservazioni, diplomazia di circonlocuzioni, oratorie del capo cuoco Dunan, sufficienti a fargli cambiare idea. Del resto, nemmeno ai pranzi di etichetta, Napoleone voleva che si facessero complimenti. Il regime non doveva essere mutato. Ma era un guaio. Gli invitati non facevano a tempo a spiegar la loro salvietta, che subito mostrava d'esser sazio e anche abbastanza seccato. Se la conversazione non lo annoiava troppo, oppure intendeva onorare qualcuno dei commensali, allora faceva la grazia di non alzarsi subito e di gustare gli antipasti: ostriche, conserve, fichi. Ma dopo una dozzina di minuti, proprio egli non ne poteva più.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

La questione di S. Elena risolta

I progetti approvati a Roma

ROMA, 20

Come è stato ieri annunziato, il presidente dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Venezia comm. Plinio Donatelli, accompagnato dal segretario per i lavori pubblici del Comune cav. Martini e dall'ingegnere dell'istituto cav. Bertanza riferì stamane alla Giunta della commissione superiore delle Belle Arti circa la preparazione della colonizzazione di Sant'Elena.

La Commissione Veneziana trovò a Palazzetto Venezia la Giunta al completo, presenti cioè il comm. Corrado Ricci presidente, il prof. Giovannoni presidente della federazione degli architetti italiani, lo scultore Pietro Canonica, il commendator Paribeni soprintendente delle antichità per la città di Roma, il pittore De Karolis, con l'assistenza del comm. Parpagliolo capo divisione del Ministero.

Furono presentati alla Giunta il voto del collegio degli Ingegneri di Venezia ed una lettera accompagnatoria del Commissario Regio del Comune comm. Fornaciari, una lettera del Segretario del Fascio di Venezia avvocato Vilfrido Casellati al comm. Donatelli, il numero della *Gazzetta di Venezia* con l'articolo del nostro direttore richiamandosi l'attenzione della Giunta sulle preoccupazioni impadronitesi dell'opinione pubblica per la minacciata applicazione della legge sul paesaggio.

Ad illustrare poi la superfluità di un voto della Giunta per l'applicazione stessa, furono presentati alla Giunta il piano regolatore predisposto dal Comune con il grafico degli appezzamenti e delle alberature verso Laguna, numerose fotografie con i progetti dell'ing. cav. Bertanza per le case civili e dell'ing. Gusso per le case popolari; le norme già adottate di concerto fra la commissione d'ornato e l'istituto delle Case Popolari ed illustrate con comunicazioni particolari del Commissario Regio ed infine una lettera del Soprintendente comm. Fogolari esprimente l'avviso che le norme e le disposizioni adottate siano sufficienti a scongiurare ogni danno estetico senza uopo di applicazione della legge sul paesaggio.

Tutti i membri della Giunta presero la parola per chiedere illustrazioni che la commissione diede esaurienti, sia per quanto si riferisce alle esigenze demografiche della città, sia per il rispetto delle caratteristiche locali. Ritiratisi lo avv. Donatelli, il cav. Martini e l'ing. Bertanza, la Giunta deliberò a voti unanimi di approvare il piano regolatore, le norme municipali adottate, i progetti degli ingegneri Bertanza e Gusso senza riserve e con espressioni di piena adesione, raccomandando che le norme stesse ed i progetti siano eseguiti fedelmente. Dichiarò pertanto la Giunta non esser luogo all'applicazione della legge sul paesaggio.

E' così rimossa definitivamente ed autorevolmente, mercè la previdenza degli organi ed uffici locali, la minaccia che tanto turbò la cittadinanza che è desiderosa ed impaziente di veder sorgere il nuovo quartiere di Sant'Elena.

A quelque chose malheur est bon! L'intervento della Giunta per la legge sulla protezione del paesaggio ha servito infatti, non già ad intralciare la esecuzione del piano di colonizzazione di Sant'Elena come qualcuno si vantava, ma a fare da essa riconoscere la bontà del piano stesso sia nel suo aspetto generale come nei suoi particolari. Ne prendiamo atto col maggior compiacimento mentre esprimiamo al comm. Donatelli ed al Commissario Regio comm. Fonaciari i nostri rallegramenti più vivi per l'esito lusinghiero che corona la loro opera in difesa di uno dei più vitali interessi di Venezia. (N. d. G.)

Il gruppo parlamentare veneto

Stelvio e Valsugana

ROMA, 20

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare dei deputati veneti per discutere i problemi del traffico e delle comunicazioni interessanti le tre Venezie. Si è esaminata con particolare interesse la questione del traforo dello Stelvio, su cui si sono manifestati pareri diversi. I rappresentanti di Venezia infatti vorrebbero che per mettere in comunicazione il Veneto con l'Europa Centrale fosse costruita la ferrovia che da Venezia per la Valsugana si allacciasse alla rete austriaca, mentre i rappresentanti del Trentino vorrebbero invece che la linea ferroviaria attraversasse lo Stelvio, che dovrebbe essere quindi traforato.

Per risolvere la questione il gruppo ha nominato una commissione composta dagli on. Ciarlantini, Bodrero, Bresciani e Magrini, la quale dovrà presentare al più presto le sue conclusioni. (Ci pare che i deputati veneto-trentini menino il can per l'aia. La Valsugana (ferrovia) c'è; lo Stelvio è di là da venire. Si perfezioni dunque la Valsugana.... Questo suggerisce il buon senso. Ma la medaglia parlamentare è un antidoto contro il buon senso! N. d. G.).

Medaglia d'oro all'Istituto per il Lavoro

All'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie il Comitato Ordinatore Italiano dell'Esposizione Internazionale della Cooperazione e delle Istituzioni Sociali di Gand; per il materiale esposto, ha assegnato il diploma di medaglia d'oro.

L'escavo dei rii

Un coro di proteste

Il nostro capocronaca sull'«Escavo dei canali», pubblicato iermattina, ci ha procurato numerose lettere di adesione da parte di cittadini, di ogni classe e di ogni parte della città, ai quali gli inconvenienti da noi segnalati hanno recato o recano disturbo, o che si preoccupano giustamente dell'impressione che tali inconvenienti possono fare sul pubblico non veneziano che si trovi a passare per Venezia. Di queste lettere ne pubblichiamo due, che particolarmente confortano le nostre asserzioni di ieri.

La prima è di un cittadino abitante nella zona «infetta» di San Tomà,

«Sig. Direttore,

La ringrazio, anche a nome dei miei vicini, abitanti a San Tomà, nella zona attualmente infestata dalle esalazioni del fango giacente nelle bette, dell'articolo del suo pregiato giornale d'ieri, nel quale si segnalavano alcuni inconvenienti da eliminare nell'opera di escavo dei rii. La ringrazio, ripeto, e plaudo alle sue giustissime osservazioni.

Si noti che le bette, che vanno lentamente caricandosi di fango si trovano ormeggiate davanti a due palazzi che danno sul Canal Grande, l'uno posto alla destra del traghetto, guardando dal Canal Grande, l'altro alla sinistra del pontone del vaporetto. E si noti ancora che le bette sono più o meno abbastanza cariche tutte le sere, e che quindi potrebbero essere giornalmente rimosse, senza eccessivo dispendio di tempo e di denaro.

Con osservanza

P. R.»

La seconda lettera è della direttrice di un noto albergo della città:

«Sig. Direttore,

Ho letto con molto interesse e con vero compiacimento l'articolo sull'escavo dei canali. Pensi, che da circa dieci giorni dinanzi alla Pensione Calcina sulle Zattere, e per di più nel nostro spazio riservato, abbiamo due o tre, e in certe ore del giorno anche quattro o cinque chiatte cariche del fango scavato nei canali vicini. Mi sono rivolta al Magistrato delle Acque, dietro le rimostranze dei miei numerosi ospiti, che si lagnavano, e con ragione, dell'odore insopportabile, ma mi sono sentita rispondere che ne avremo ancora per una quindicina di giorni e che certi inconvenienti sono inevitabili.

Le sembra proprio dinanzi a un albergo il posto più adatto per lo scarico, il carico e il deposito di questa melma antigienica?

Con ossequio

EMMA VALLE FORMILLI

Direttrice della Pensione «Calcina»

Nel pubblicare queste due lettere, dobbiamo soggiungere che la polizia del Canal Grande come degli altri canali della città spetta al Comune; e spetta quindi agli organi del Comune, e cioè ai Vigili di terra e d'acqua eseguire il rispetto ai regolamenti, e far osservare le norme dell'igiene della decenza a tutti, compresi gli organi del Magistrato alle Acque.

Ci rivolgiamo perciò a chi amministra il Comune, perchè voglia impartire disposizioni che valgano a togliere o a ridurre al minimo possibile i lamentati inconvenienti.

L'amm. Stagno al Provveditorato al Porto

ROMA, 20

Vi abbiamo informati ieri sera della nomina del Commissario straordinario del Porto di Venezia nella persona del contrammiraglio Stagno. Il contrammiraglio Stagno Roberto è nato nell'aprile 1870 e fu contrammiraglio di divisione. Attualmente si trova in Sicilia e fra pochi giorni egli sarà a Roma dove conferirà col Ministro Ciano e con il comandante Ingianni della Marina mercantile, prima di prendere possesso della sua nuova carica.

L'ingresso della Campana dei Caduti a Rovereto

Rovereto si prepara a celebrare con grande pompa il decimo anniversario del fatidico 24 maggio con l'ingresso della monumentale *Campana dei Caduti*. La grande campana entrerà nella mattinata portata e scortata dall'Artiglieria, dalla Cavalleria e da oltre 1000 mutilati ed altrettanti combattenti.

Riceverà la campana all'ingresso della città S. M. la Regina Margherita e la saluterà il Grande Mutilato Carlo Del Croix che nel battesimo farà da padrino, mentre S. M. ne sarà la Madrina.

Da tutte le stazioni si può avere il ribasso ferroviario del 30 per cento.

La tombola in Piazza San Marco

Si riunì l'altra sera, per la prima volta quest'anno, in una sala municipale, la Commissione della tradizionale Tombola di beneficenza in Piazza S. Marco.

I numerosi convenuti, eletta, per acclamazione, la Presidenza (cav. Francesco Garzia, Presidente; cav. Giuseppe Costantini e cav. Dino Romanin, Vice Presidenti; cav. Giovanni De Cecco e cav. Giuseppe Vianello, Cassieri; rag. Attilio Baruffi e rag. Giuseppe Brocco, Segretari) stabilirono di confermare gli importi dei premi e cioè L. 1000 per la quaderna, L. 1500 per la cinquina e L. 6000 per la Tombola e deliberarono che la Tombola stessa venga estratta la sera di domenica 12 luglio p. v. Si stanno concretando novità per i vincitori dei premi, novità che riusciranno assai gradite, ma sulle quali per ora non ci è dato di parlare.

La inaugurazione della bandiera

dell'Ass. Ufficiali in congedo

La Sezione di Venezia dell'Associazione Generale Ufficiali in Congedo d'Italia inaugura stamane solennemente alle ore 11 la propria bandiera sociale nella gran sala del Civico Liceo Musicale «Benedetto Marcello» Palazzo Pisani a S. Stefano.

Una cospicua elargizione all'ospedale

La signora Elisa Voltan versò la somma di lire 1000 per intestazione perpetua di un letto nell'Ospedale San Marco al nome del compianto consorte signor Annibale Zini.

Corso di letture dantesche

La prima lettura del Corso Dantesco inauguratosi ieri al Circolo Filologico fu davvero una cosa bella e riuscita, e va data ampia lode alla Presidenza del Circolo ed ai volonterosi Esecutori per la nobile iniziativa. Di essa era invitato ad esporre gli scopi il prof. Angelo Tomaselli, del Consiglio Centrale della Società Dantesca Italiana, già degno Presidente di quella Sezione Veneziana che si vuole ora ricostituire.

Essendo il prof. Tomaselli colpito da recente lutto, con molta cortesia si prestò a sostituirlo l'egregio prof. Giovanni Rizzardi, il quale disse, con la nota competenza e col solito garbo gli scopi e i propositi dei coraggiosi iniziatori, — scopi e propositi ai quali è ben giusto che Venezia risponda, poi che mai più che nel nostro tempo la divulgazione dantesca fu necessaria.

Il Dottor Franco Mosca espose poi il contenuto del VI Canto del Purgatorio, con parola alata, ma chiara, insieme, profonda, ma senz'ombra di pedenteria. Fu felice sopra tutto nel penetrare l'armonia in cui la grande anima dantesca riuscì a comporre l'appassionato amore per Firenze e per l'Italia con le più alte aspirazioni umane ed universali. Il dissidio intimo che ancora tortura l'anima moderna fu rintracciato nel fondo autobiografico del Canto di Sordello ricavandone il più alto, il più fervido ammonimento.

Il dottor Mosca recitò poi il canto con un'arte consumata: coloriture sapienti, grande vigore ed insieme fine e delicata intuizione d'ogni sfumatura. L'uditorio, riudendo così il celeberrimo canto, rimase affascinato da tanta ricchezza di effetti ed applaudì a più riprese ed alla fine con grande entusiasmo.

Assistevano all'inaugurazione del Corso Dantesco il R. Commissario comm. B. Fornaciari, il R. Provveditore agli Studi commen. Gasperoni, i Presidi comm. Contessa e sig.ra Tomea, la sig.a Pezzè Pascolato per la Presidenza del Circolo Filologico, i Professori Bogno, Scarpa, De Lorenzi, Codara, Voltolina e moltissimi altri, che si rallegrarono vivamente col prof. Mosca per la sua nobile interpretazione.

La prossima lettura avrà luogo sabato alle 17.30: leggerà il canto di Farinata il Prof. Attilio Scarpa.

Assemblea del Consorzio antitubercolare

Ieri 20 maggio, ha avuto luogo nella sala del Consiglio provinciale, in seduta di seconda convocazione, l'assemblea annuale del Consorzio provinciale antitubercolare. Presiedeva il comm. dott. Giuseppe Palumbo, Commissario straordinario per l'Amministrazione della Provincia il quale pronunciò il seguente discorso:

«Signori, permettete che assolva un mio debito personale rinnovando i miei ringraziamenti per la partecipazione che avete voluto prendere al mio dolore nella mia recente sventura.

Vi dico subito che questa riunione alla quale conferisce lustro e decoro l'intervento di personalità eminenti nel campo della scienza e la presenza di Amministratori benemeriti per opere di fede e di amore è stata voluta dalla vostra Giunta esecutiva per sapere se voi approvate l'indirizzo che la Giunta impresse al funzionamento del Consorzio durante il semestre chiusosi al 31 dicembre 1924.

La richiesta di approvazione, che la Giunta vi rivolge, non solo e non tanto rappresenta l'adempimento delle disposizioni obbligatorie dello statuto, per cui l'Assemblea è chiamata ad approvare il conto consuntivo, la relazione morale e finanziaria ed il bilancio preventivo per l'anno in corso, ma tende sopratutto ad avere da voi le direttive sicure dell'azione nostra per il raggiungimento degli scopi che costituiscono il compito del Consorzio a norma della legge 24 giugno 1919 e del R. Decreto 30 dicembre 1923 sulla riforma dell'ordinamento sanitario.

Confida la vostra Giunta che voi approverete il concetto nostro del Consorzio, da noi considerato come ente di diritto pubblico che deriva i poteri direttamente dalla legge e non da particolari intese con le istituzioni locali e anzi come l'organo dirigente e responsabile della lotta antitubercolare nel territorio della provincia. Nella sua azione il nostro Consorzio sollecita, promuove, incoraggia le locali iniziative, pur lasciando ad esse piena libertà di svolgimento, ma interviene energicamente per affermare il suo diritto di controllo sulle opere antitubercolari allo scopo di evitare dannose dispersioni di energie e di assicurare gli utili effetti della lotta contro la tubercolosi.

La vostra Giunta tributa un elogio particolare agli amministratori locali per merito dei quali si sono potuti costituire nei più importanti comuni della nostra Provincia dei centri attivissimi mediante i quali si attua la difesa antitubercolare. Questa mattina ho ricevuto dall'Ospedale Umberto I di S. Donà di Piave il progetto per l'istituzione di un Tubercolosario mandamentale. Mestre ha già pronto il finanziamento per una simile opera. In tutti i centri della nostra provincia si sono istituiti o sono in corso di attuazione i dispensari che costituiranno le basi sicure per l'azione che il Consorzio si propone di svolgere.

Nella relazione della Giunta esecutiva sono contenuti a mio parere tutti i dati necessari per il vostro giudizio sull'azione svolta e su quella che si intende di svolgere. Ad ogni modo la Giunta esecutiva è a vostra disposizione per porgere tutti gli schiarimenti necessari.»

Dopo ampia discussione alla quale presero parte numerosi delegati fu unanimemente approvata la proposta di plauso alla Giunta esecutiva formulata dal prof. Vitali, il quale mise chiaramente in evidenza l'enorme difficoltà di una completa attuazione di tutti i presidi che allo Stat oattuale delle conoscenze scientifiche sarebbero desiderabili per imperniare su basi sicuramente efficaci la lotta contro la tubercolosi, per cui è necessario procedere gradualmente, tanto che la Giunta esecutiva del Consorzio ha saputo saggiamente coonestare le esigenze di tale sviluppo graduale con le limitate disponibilità finanziarie del Consorzio.

Furono parimenti ad unanimità approvati il conto consuntivo 1924, il bilancio preventivo 1925 e le altre proposte inscritte all'ordine del giorno, avendo il Presidente accettato un emendamento proposto dalla Co. Pia di Valmarana in ordine alla organizzazione dei servizi di vigilanza e di direzione sanitaria dei dispensari e dei tubercolosari. Fu pure approvata la proposta di erogare L. 10.000 a favore degli orfani di guerra gracili e bisognosi di assistenza.

Infine l'Assemblea prese atto con compiacimento delle pratiche che sta svolgendo la Giunta esecutiva per l'istituzione di un sanatorio interprovinciale che coronando in armonico insieme la serie delle provvidenze predisposte, costituirà l'affermazione più potente ed energica del Consorzio provinciale.

L'assemblea dell'Italica

Ass. Femminile Veneta

Nella sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, sabato scorso ebbe luogo l'assemblea dell'«Italica» associazione femminile veneta. Dopo ampia relazione del lavoro svolto durante il cessato anno sociale, viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dalla socia rag. Clementina Pomarici:

«Le socie dell'«Italica» Ass. Fem. Veneta riunite in assemblea annuale, udita la relazione morale e finanziaria della vicepresidente segretaria, tesoriera, e magazziniera approvano l'opera del cessato Consiglio, rivolgendo un vivo plauso per l'opera svolta durante l'anno sociale 1924-25 dalla Presidenza e dalle singole consigliere.»

Si passa quindi alla votazione. Dallo scrutinio risultano rielette ad unanimità la Presidente e le consigliere uscenti a norma dello Statuto.

Indi tutta l'assemblea rivolge una calda manifestazione di simpatia alla rieletta Presidente Contessa Costanza Mocenigo per la meritata onorificenza della medaglia di argento al valor militare e le offrono dei fiori; Ella ringrazia commossa.

Serata di musica e di prosa

all'Ass. abitanti Quattro Fontane

Per il valido concorso del presidente onorario comm. Spada e per l'ammirevole attività organizzatrice del presidente sig. Pinotti e del consiglio direttivo, l'A. A. Q. F. ha ieri sera potuto offrire ai soci ed agli amici un'altra serata artistica ottimamente riuscita in tutto il suo complesso. L'ampia e lussuosa sala dell'Albergo Marino (messa gentilmente a disposizione dall'ing. Sabelli), ha ospitato una vera folla di spettatori i quali, alla fine di ogni esecuzione, hanno tributato agli artisti i più entusiastici applausi. Il trattenimento comprendeva due parti: per la prima (musicale) si sono gentilmente prestati artisti del «Malibran» e concittadini; per la seconda (di prosa), l'ottima compagnia di Bepi Zago. Nella parte musicale, furono molto gustati ed applauditi il «Racconto» della «Bohème» e l'«Aria dei gioielli» del «Faust» ottimamente eseguiti dal soprano signorina Giuseppina Gianazza, un'artista giovane la quale sa usare intelligentemente della sua voce simpatica.

Il cav. Armando Gualtieri, vecchia conoscenza dell'associazione, ha riconfermato il successo della serata precedente: e così il bravo baritono prof. Angelo Talamini e il sig. Angelo Zoni.

E' superfluo dire l'entusiasmo che hanno suscitato Bepi Zago e la sua compagnia con la commedia in un atto di G. Mariani «In vila». Bepi Zago, la signora Elisa Zago e tutti gli altri ottimi interpreti sono stati calorosamente applauditi.

Fra la prima e la seconda parte dello spettacolo, il violinista prof. Bellini, ha svolto alcuni brani di musica classica, dimostrando doti eccellenti e meritandosi entusiastici battimani.

Tutte le artiste compresa l'ottima ed instancabile pianista prof. Antonietta Tandura, la quale accompagnò magistralmente ogni esecuzione, furono regalate di fiori.

Un pranzo offerto alla fine dello spettacolo a tutti gli artisti, chiude la cronaca della bella serata.

Gita dei soci dell'Associazione Combattenti

In occasione della cerimonia nazionale dei Combattenti a Vittorio Veneto il 31 maggio, ferme restando le norme per la gita inviate personalmente ad ogni socio della Sezione di Venezia e alle sezioni della Provincia, si comunica che il Comitato Nazionale allo scopo di facilitare il maggior intervento di combattenti per l'anzidetta cerimonia ha disposto che venga distribuito sul posto ai combattenti delle Tre Venezie che parteciperanno alla gita, il normale rancio militare (viveri a secco).

A parziale modificazione quindi di quanto venne comunicato ai soci della Sezione di Venezia con lettera circolare del 14 corr. si avverte che la quota individuale di L. 15 pei partecipanti alla gita viene ridotta a L. 10 per coloro che all'atto della iscrizione, dichiarano di rinunciare al cestino preparato dalla Sezione, mentre per coloro che desiderano oltre al rancio fruire del cestino di viaggio, la quota rimane immutata in L. 15.

Per evidenti ragioni di organizzazione, le iscrizioni si intendono chiuse alle ore 19 del 25 corrente. Si invitano pertanto i soci di Venezia a prenotarsi in tempo presso la Segreteria della Sezione (Palazzo Reale).

Una crociera della Lega Navale

La Presidenza Generale della Lega Navale Italiana, con sede a Roma Via della Scrofa n. 57, mercè l'appoggio del Governo Nazionale, ha potuto prendere l'iniziativa di una Crociera per Rodi-Pireo-Costantinopoli, allo scopo di far conoscere ad una classe rappresentativa di Soci e Cittadini Italiani attraverso un breve viaggio per la via di mare le nuove terre facenti parte della Madre Patria nonchè le meravigliose coste di una parte dell'Oriente con i suoi importanti traffici.

La Crociera che si inizierà da Napoli il 14 giugno avrà la durata di 14 giorni e si effettuerà con uno speciale piroscafo, il «Città di Trieste» che avrà a bordo anche una eletta rappresentanza della Stampa.

In attesa di rendere noto il programma definitivo possiamo fin d'ora comunicare che la quota per ciascuna persona varierà, per la classe di lusso dalle 2500 alle 2800 lire, per la I. Classe dalle 2000 alle 2300 e per il Gruppo Goliardico (terza classe) dalle 800 alle 900 lire. La tassa d'iscrizione può calcolarsi in lire 500 per la classe di lusso, lire 300 per la I. classe e lire 150 per il Gruppo Goliardico.

Il versamento delle relative quote potrà essere effettuato presso la Presidenza Generale o presso la Sezione di Milano (Via Monforte n. 81).

Ad oggi per detta Crociera i posti di lusso e di 1. classe sono esauriti. Sono ancora disponibili 200 posti cosidetti «Goliardici» che costano circa lire 800 ciascuno. E' anche annessa a questi una Sezione Femminile.

La quota d'iscrizione per questi ultimi posti è di lire 100 da versare a Roma o a Milano. Detto versamento sarà defalcato dall'importo a saldo del posto prenotato.

Cronaca varia

Un polso fratturato. — In seguito a caduta accidentale mentre accudiva alle faccende domestiche, la sessantenne Giuseppina Feriaidi fu Domenico abitante a S. Trovaso 1182 veniva iermattina ricoverata all'Ospitale civile per la frattura del polso sinistro. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Un dito schiacciato. — Trasportando dei macigni in Barbaria delle Tole, il facchino De Asti Umberto fu Giacomo d'anni 54 domiciliato a Cannaregio 2022 si produceva una ferita da schiacciamento al dito medio sinistro che alla Guardia medica dell'Ospitale civile venne giudicata guaribile in 12 giorni.

Un fornaio in contravvenzione. — Dall'appuntato Gabal'o Pantaleo degli specializzati di Dorsoduro è stato l'altra notte dichiarato in contravvenzione il fornaio Arnoldo Mario fu Liberale di anni 71 proprietario di un forno in Calle del Traghetto a S. Barnaba 2772. L'Arnoldo permetteva che quattro suoi panettieri, Giovanni Dall'Andrea di anni 44, Rocchetto Cesare di anni 34, Rizzi Luigi di anni 15 e Rocchetto Napoleone di anni 44, iniziassero il lavoro alle tre e mezza, cioè mezz'ora prima dell'orario fissato dalla legge.

Occhio per occhio. — Dobbiamo correggere un'inesattezza incorsa nella notizia apparsa sotto questo titolo nel giornale di ieri. I protagonisti del fatto gli scolari Berretta e Fondarò non appartengono, come fu stampato, alla scuola della Madonna dell'Orto.

Un piccolo incendio. — Nell'abitazione segnata coll'anagrafico 1520 di S. Basegio abitata da Silvestri Attilio iermattina alle ore undici si sviluppava un incendio al camino per agglomeramento di fuliggine. Accorsi prontamente i Pompieri con la «Lampo» il fuoco fu in breve domato. Danno insignificante.

Lavorando col tornio. — Il tredicenne Luciano Zara di Giovanni dimorante a Castello N. 6668 ricorreva alle cure ospitaliere per una ferita lacera all'indice destro prodottasi lavorando col torno nell'officina meccanica Meloncini ai Ss. Giov. e Paolo. Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

Morsicata da un cane lupo. — Per essere stata morsicata da un cane lupo nella bottega di Tomè Umberto a S. Giustina la diciottenne Emma Vian fu Angelo abitante a Castello 6685 ricorreva al posto di pronto soccorso dell'Ospitale Civile per farsi medicare due ferite lacere alla palpebra sinistra ed al labbro superiore, guaribili in giorni 10, conseguenza dei morsi del cane.

Legname rubato. — Il maestro d'equitazione Cleanto Scarpa denunciava l'altro ieri al vice-commissario cav. Lambiasi, che ignoti ladri gli avevano rubato del legname per un valore di L. 50. In base a detta denuncia venivano incaricati per le indagini gli specializzati Pisano e Pasqualetto i quali come autore del furto bgèq g letto i quali identificarono ben presto come autore del furto il ragazzo Castelli Vittorio d'anni 14 abitante a Città Giardino 39, e ritrovavano nella di lui abitazione la refurtiva che fu restituita al proprietario. Il Castelli è stato denunciato.

Un gruppo di pregiudicati

da inviarsi al domicilio coatto

Il giorno 19 corrente si è riunita in Prefettura la Commissione speciale per procedere all'internamento al domicilio coatto di alcuni pericolosi pregiudicati, arrestati in questi giorni. La Commissione era così composta: Prefetto dott. comm. Iginio Coffari, questore dott. commendator Giuseppe Corrado, per il Presidente del Tribunale presenziava il consigliere d'istruzione avv. cav. uff. Plessi, per la Procura del Re l'avv. cav. uff. Messini, per il comando Divisionale dei Reali Carabinieri il capitano cav. Facta. Segretario della Commissione era il commissario aggiunto di P. S. dott. Morelli.

Sono stati destinati al domicilio coatto i seguenti pregiudicati, i quali si trovano già alla Giudecca: Baiana Pietro fu Luigi, per anni 4; Crivellaro Giovanni fu Antonio, per anni 5; Cipollato Luigi fu Giuseppe per anni 5; Clemente Michele di Luigi per anni 3; Lombroso Manlio fu Felice per anni 2; Marcanzin Arturo di Alessandro per anni 5; Colussi Marco di Sebastiano per anni 2; Barbato Giulio fu Domenico per anni 4; Cavaldoro Vittorio fu Giovanni per anni 2; Granini Ettore per anni 5; Filippi Emilio di Carlo per anni 2 e Pin Umberto di Paolo per anni 4.

La sottoscrizione pro monumento

all'arma Artiglieria

Ecco il risultato sinora raggiunto dal Comitato Provinciale per Venezia per la raccolta dei fondi per il Monumento all'arma di Artiglieria in Torino:

Vice Ammiraglio Giuseppe Mortola, lire 50; Cap. Roffeni Toccaferri G. Lire 5; Cap. Ravagli Mario, L. 5; Cap. Guidetti Enrico, L. 5; Maresciallo Dinigoro Vittorio, L. 2; Relatore Bosco Giacomo, L. 2; Archivista Buozzi Adolfo, L. 1; Ragioniere Palatini Attilio, L. 2; Ragioniere Sugni Giuseppe, L. 2; Archivista Bergamini Giovanni, L. 1; R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini in Venezia, L. 60; Tenente Mario Jesurum, L. 50; Gavagnin G., L. 5; Padovin Ermenegildo, L. 5; Magg. G. Moretti, L. 5; Tenente in congedo Raffaello Levi, L. 25; Antonio Revedin, L. 50; Cap. in congedo Arturo Scipioni L. 20; Tenente in congedo Alberto Magrini, L. 10; Tenente in congedo Magrini Settimio, L. 15; Arnaldo Paleologo, L. 5; Magg. di complemento Lanza comm. Carlo, L. 50; Cap. di complemento Angelo Cipollato e Tenente di complemento Alessandro Cipollato, lire 25; Cap. Ugo Pasetti Bombardella, lire 25; Col. Angelo Ghezzi Perego, L. 20; Tenente Ferruccio Chiurlotto, L. 25; Tenente Cortelazzo Ugo, L. 20; Cap. di complemento Bognatti Alessandro, L. 15; Ghin fratelli L. 20; Tenente Vittorio Nardini, L. 20; Tenente Aldo Gamba L. 20; Tenente Giorgio Suppiej, L. 25; Magg. Medail, L. 20; Ten. G. B. Garlato, L. 25; Ten. Col. Zanchi, L. 20; Comitato Onoranze Caduti lire 100; Ten. Ferruccio Lessana, L. 10; Cap. Guido Alverà, L. 25; Ten. Col. E. De Robillant L. 25; Ten. Dott. Guido Ringler, L. 20; Ten. Mario Pilotto, L. 15; Magg. Cicogna Giovanni L. 50; Ten. Mioni Giovanni, L. 15, Ten. Giandaniele Elti di Rodeano, L. 50; Cap. Gastone Ascoli e Cap. Renzo Ascoli L. 40; Avvocato Italo Virotta L. 20; Raccolti durante il pranzo del 4 dicembre per Santa Barbara, L. 160. — lire 1210.

Mentre si ringraziano vivamente coloro che generosamente hanno sottoscritto, si pregano gli Enti e persone ai quali vennero distribuite schede di sottoscrizione, di compiacersi restituire anche se nulla venne raccolto entro il giorno 31 maggio anno corr. alla Segreteria del Comitato Provinciale presso il sig. Mario Jesurum, Campo SS. Filippo e Giacomo.

I tre mandolinetti di tartaruga

Ieri nel pomeriggio tale Baretton Antonio di anni 65, falegname, abitante in calle Balbi a S. Lio 5432, si presentava nel negozio del sig. Gennaro Agazzia al Ponte della Canonica, chiedendo lavoro. Però nella discussione, il Baretton prese.... per isbaglio, così disse poi — tre mandolinetti in tartaruga del valore complessivo di 45 lire. Uscito da questo negozio, passava in quello di Rigetti Umberto a Castello 5765, dove vendeva il corpo del reato per la misera somma di sei lire. La cosa però era stata scoperta dall'Agazzia che andò d'urgenza al Commissariato di P. S. di San Marco, e alcuni specializzati arrestarono il Baretton, sequestrarono la refurtiva e denunciarono a piede libero il Rigetti per ricettazione.

Non vuol pagare e oltraggia un vigile

Alle nove di ieri sera il proprietario di un Bar antialcoolico in Lista di Spagna fermava il brigadiere Russo, degli specializzati della Ferrovia, che passava di là, pregandolo di intervenire in una questione che egli aveva con un cliente che non voleva pagare due caffè che aveva consumati.

Il brigadiere entrò nell'esercizio e riuscì a convincere il cliente, che è il facchino disoccupato Mincardo Luigi fu Domenico di anni 51 da Padova, qui senza fissa dimora, a pagare le consumazioni. Attese quindi che uscisse, ma una volta in strada, al Mincardo diede sui nervi l'intervento del brigadiere e lo gratificò di ingiurie ed oltraggi per cui l'agente lo dichiarava in arresto traducendolo all'ufficio di P. S. della Ferrovia, da dove è stato passato alle Carceri della Giudecca.

Carpentiere colpito da un chiodo

Il carpentiere in legno Battistin Marco di Matteo di anni 24 abitante a Cannaregio 3027, alle ore 17 di ieri ricorreva all'Ospitale Civile per farsi medicare una contusione al sopracciglio sinistro, riportata a S. Girolamo, essendo stato colpito da un chiodo di rimbalzo ch'egli batteva. Guarirà in dieci giorni.

La disgrazia di una piccina

Certa Leonilde Cosmo accompagnava ieri all'Ospitale la propria piccina di 4 anni Clara Cosmo abitante a Cannaregio n. 4815, che aveva riportato il di innanzi, cadendo accidentalmente sul Prato della Valle a Padova, la frattura del braccio destro. La piccola infortunata è stata ricoverata nel reparto del prof. Delitala. Guarirà in giorni 25.

Marcia Reuter km. 200

Come già pubblicato, domenica 17 u. s. ebbe luogo la Marmia Routier di km. 200, sul percorso Mestre, Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Fadalto, Belluno, Feltre, Cornuda, Treviso, Favorita, che venne effettuata entro il tempo prestabilito dai seguenti corridori: Mario Mandich, Andreoli Giuseppe, De Gaetano Vittore, Ceola Angelo, Zanon Augusto, Schiani Rodolfo, Giusti, Meneguzzi Giuseppe, Zigatello, ai quali verrà consegnato il relativo diploma.

Una contusione al braccio sinistro

Il ragazzo Giuseppe Maser di anni 8 domiciliato a Castello 4112 giocando in calle S. Domenico con alcuni coetanei, cadeva a terra riportando una contusione al braccio sinistro che all'Ospedale venne giudicata guaribile in 15 giorni.

Cronache funebri

Giuseppe Lucon

Alle nove di ierimattina a Mirano Veneto si svolsero i funerali del compianto signor Giuseppe Lucon d'anni 73.

Il corteo si formò a Villa Lucon e percorse via Umberto e la Piazza giungendo alla Chiesa Arcipretale. Precedevano la bara le varie corone e il Clero. Il feretro, su cui posavano numerosi mazzi di fiori, era scortato da guardie e uscieri municipali e da carabinieri.

I cordoni erano tenuti dal Sindaco di Mirano rag. Monico, dal dott. Salvioli, dal sig. Vianello, Segretario del Comune di Chirignago e dall'avv. Lucerna. Seguivano la bara i figli dell'Estinto Mario e Piero, il fratello Primo, altri parenti, le autorità cittadine e un largo stuolo di signori e signore. Erano presenti varie squadre fasciste, associazioni con bandiera, le Suore dell'Ospedale, ecc. ecc.

Nella Chiesa, dopo l'Ufficiatura funebre e la Messa in terzo accompagnata dal suono dell'organo e dal canto gregoriano, l'Arciprete impartì l'assoluzione.

Ricompostosi quindi il corteo uscì sul Piazzale ove pronunciarono discorsi il Sindaco, il sig. Girardini per il Comitato Cittadino, il prof. Mion per l'Asilo Mariutto. Per la famiglia parlò il sig. Ugo Berti.

Nelle ultime ore del giorno 20 corr. spirava santamente

Maria Granziotto

I fratelli Augusto, Ruggero, la sua diletta nipote Mercedes, la cognata Bianca Pareschi, il cugino Pietro Granziotto con la moglie Maria Battaggia, e gli altri congiunti angosciati danno il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno il giorno 22 corrente alle ore 9.45 nella chiesa Parrocchiale di S. Stefano ove la cara Salma sarà precedentemente deposta.

Non si inviano partecipazioni personali.

Venezia, 21 Maggio 1925.

CRONACA DI VENEZIA

La questione di S. Elena risolta

I progetti approvati a Roma

ROMA, 20

Come è stato ieri annunziato, il presidente dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Venezia comm. Plinio Donatelli, accompagnato dal segretario per i lavori pubblici del Comune cav. Martini e dall'ingegnere dell'istituto cav. Bertanza riferì stamane alla Giunta della commissione superiore delle Belle Arti circa la preparazione della colonizzazione di Sant'Elena.

La Commissione Veneziana trovò a Palazzetto Venezia la Giunta al completo, presenti cioè il comm. Corrado Ricci presidente, il prof. Giovannoni presidente della federazione degli architetti italiani, lo scultore Pietro Canonica, il commendator Paribeni soprintendente delle antichità per la città di Roma, il pittore De Karolis, con l'assistenza del comm. Parpagliolo capo divisione del Ministero.

Furono presentati alla Giunta il voto del collegio degli Ingegneri di Venezia ed una lettera accompagnatoria del Commissario Regio del Comune comm. Fornaciari, una lettera del Segretario del Fascio di Venezia avvocato Vilfrido Casellati al comm. Donatelli, il numero della *Gazzetta di Venezia* con l'articolo del nostro direttore richiamandosi l'attenzione della Giunta sulle preoccupazioni impadronitesi dell'opinione pubblica per la minacciata applicazione della legge sul paesaggio.

Ad illustrare poi la superfluità di un voto della Giunta per l'applicazione stessa, furono presentati alla Giunta il piano regolatore predisposto dal Comune con il grafico degli appezzamenti e delle alberature verso Laguna, numerose fotografie con i progetti dell'ing. cav. Bertanza per le case civili e dell'ing. Gusso per le case popolari; le norme già adottate di concerto fra la commissione d'ornato e l'istituto delle Case Popolari ed illustrate con comunicazioni particolari del Commissario Regio ed infine una lettera del Soprintendente comm. Fogolari esprimente l'avviso che le norme e le disposizioni adottate siano sufficienti a scongiurare ogni danno estetico senza uopo di applicazione della legge sul paesaggio.

Tutti i membri della Giunta presero la parola per chiedere illustrazioni che la commissione diede esaurienti, sia per quanto si riferisce alle esigenze demografiche della città, sia per il rispetto delle caratteristiche locali. Ritiratisi lo avv. Donatelli, il cav. Martini e l'ing. Bertanza, la Giunta deliberò a voti unanimi di approvare il piano regolatore, le norme municipali adottate, i progetti degli ingegneri Bertanza e Gusso senza riserve e con espressioni di piena adesione, raccomandando che le norme stesse ed i progetti siano eseguiti fedelmente. Dichiarò pertanto la Giunta non esser luogo all'applicazione della legge sul paesaggio.

E' così rimossa definitivamente ed autorevolmente, mercè la previdenza degli organi ed uffici locali, la minaccia che tanto turbò la cittadinanza che è desiderosa ed impaziente di veder sorgere il nuovo quartiere di Sant'Elena.

A quelque chose malheur est bon! L'intervento della Giunta per la legge sulla protezione del paesaggio ha servito infatti, non già ad intralciare la esecuzione del piano di colonizzazione di Sant'Elena come qualcuno si vantava, ma a fare da essa riconoscere la bontà del piano stesso sia nel suo aspetto generale come nei suoi particolari. Ne prendiamo atto col maggior compiacimento mentre esprimiamo al comm. Donatelli ed al Commissario Regio comm. Fonaciari i nostri rallegramenti più vivi per l'esito lusinghiero che corona la loro opera in difesa di uno dei più vitali interessi di Venezia. (N. d. G.)

Il gruppo parlamentare veneto

Stelvio e Valsugana

ROMA, 20

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare dei deputati veneti per discutere i problemi del traffico e delle comunicazioni interessanti le tre Venezie. Si è esaminata con particolare interesse la questione del traforo dello Stelvio, su cui si sono manifestati pareri diversi. I rappresentanti di Venezia infatti vorrebbero che per mettere in comunicazione il Veneto con l'Europa Centrale fosse costruita la ferrovia che da Venezia per la Valsugana si allacciasse alla rete austriaca, mentre i rappresentanti del Trentino vorrebbero invece che la linea ferroviaria attraversasse lo Stelvio, che dovrebbe essere quindi traforato.

Per risolvere la questione il gruppo ha nominato una commissione composta dagli on. Ciarlantini, Bodrero, Bresciani e Magrini, la quale dovrà presentare al più presto le sue conclusioni. (Ci pare che i deputati veneto-trentini menino il can per l'aia. La Valsugana (ferrovia) c'è; lo Stelvio è di la da venire. Si perfezioni dunque la Valsugana.... Questo suggerisce il buon senso. Ma la medaglia parlamentare è un antidoto contro il buon senso! N. d. G.).

Medaglia d'oro all'Istituto per il Lavoro

All'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie il Comitato Ordinatore Italiano dell'Esposizione Internazionale della Cooperazione e delle Istituzioni Sociali di Gand; per il materiale esposto, ha assegnato il diploma di medaglia d'oro.

L'escavo dei rii

Un coro di proteste

Il nostro capocronaca sull'«Escavo dei canali», pubblicato iermattina, ci ha procurato numerose lettere di adesione da parte di cittadini, di ogni classe e di ogni parte della città, ai quali gli inconvenienti da noi segnalati hanno recato o recano disturbo, o che si preoccupano giustamente dell'impressione che tali inconvenienti possono fare sul pubblico non veneziano che si trovi a passare per Venezia. Di queste lettere ne pubblichiamo due, che particolarmente confortano le nostre asserzioni di ieri.

La prima è di un cittadino abitante nella zona «infetta» di San Tomà,

«Sig. Direttore,

La ringrazio, anche a nome dei miei vicini, abitanti a San Tomà, nella zona attualmente infestata dalle esalazioni del fango giacente nelle bette, dell'articolo del suo pregiato giornale d'ieri, nel quale si segnalavano alcuni inconvenienti da eliminare nell'opera di escavo dei rii. La ringrazio, ripeto, e plaudo alle sue giustissime osservazioni.

Si noti che le bette, che vanno lentamente caricandosi di fango si trovano ormeggiate davanti a due palazzi che danno sul Canal Grande, l'uno posto alla destra del traghetto, guardando dal Canal Grande, l'altro alla sinistra del pontone del vaporetto. E si noti ancora che le bette sono più o meno abbastanza cariche tutte le sere, e che quindi potrebbero essere giornalmente rimosse, senza eccessivo dispendio di tempo e di denaro.

Con osservanza

P. R.»

La seconda lettera è della direttrice di un noto albergo della città:

«Sig. Direttore,

Ho letto con molto interesse e con vero compiacimento l'articolo sull'escavo dei canali. Pensi, che da circa dieci giorni dinanzi alla Pensione Calcina sulle Zattere, e per di più nel nostro spazio riservato, abbiamo due o tre, e in certe ore del giorno anche quattro o cinque chiatte cariche del fango scavato nei canali vicini. Mi sono rivolta al Magistrato delle Acque, dietro le rimostranze dei miei numerosi ospiti, che si lagnavano, e con ragione, dell'odore insopportabile, ma mi sono sentita rispondere che ne avremo ancora per una quindicina di giorni e che certi inconvenienti sono inevitabili.

Le sembra proprio dinanzi a un albergo il posto più adatto per lo scarico, il carico e il deposito di questa melma antigienica?

Con ossequio

EMMA VALLE FORMILLI

Direttrice della Pensione «Calcina»

Nel pubblicare queste due lettere, dobbiamo soggiungere che la polizia del Canal Grande come degli altri canali della città spetta al Comune; e spetta quindi agli organi del Comune, e cioè ai Vigili di terra e d'acqua eseguire il rispetto ai regolamenti, e far osservare le norme dell'igiene della decenza a tutti, compresi gli organi del Magistrato alle Acque.

Ci rivolgiamo perciò a chi amministra il Comune, perchè voglia impartire disposizioni che valgano a togliere o a ridurre al minimo possibile i lamentati inconvenienti.

L'amm. Stagno al Provveditorato al Porto

ROMA, 20

Vi abbiamo informati ieri sera della nomina del Commissario straordinario del Porto di Venezia nella persona del contrammiraglio Stagno. Il contrammiraglio Stagno Roberto è nato nell'aprile 1870 e fu contrammiraglio di divisione. Attualmente si trova in Sicilia e fra pochi giorni egli sarà a Roma dove conferirà col Ministro Ciano e con il comandante Ingianni della Marina mercantile, prima di prendere possesso della sua nuova carica.

L'ingresso della Campana dei Caduti a Rovereto

Rovereto si prepara a celebrare con grande pompa il decimo anniversario del fatidico 24 maggio con l'ingresso della monumentale *Campana dei Caduti*. La grande campana entrerà nella mattinata portata e scortata dall'Artiglieria, dalla Cavalleria e da oltre 1000 mutilati ed altrettanti combattenti.

Riceverà la campana all'ingresso della città S. M. la Regina Margherita e la saluterà il Grande Mutilato Carlo Del Croix che nel battesimo farà da padrino, mentre S. M. fe srà la Madrina.

Da tutte le stazioni si può avere il ribasso ferroviario del 30 per cento.

La tombola in Piazza San Marco

Si riunì l'altra sera, per la prima volta quest'anno, in una sala municipale, la Commissione della tradizionale Tombola di beneficenza in Piazza S. Marco.

I numerosi convenuti, eletta, per acclamazione, la Presidenza (cav. Francesco Garzia, Presidente; cav. Giuseppe Costantini e cav. Dino Romanin, Vice Presidenti; cav. Giovanni De Cecco e cav. Giuseppe Vianello, Cassieri; rag. Attilio Baruffi e rag. Giuseppe Brocco, Segretari) stabilirono di confermare gli importi dei premi e cioè L. 1000 per la quaderna, L. 1500 per la cinquina e L. 6000 per la Tombola e deliberarono che la Tombola stessa venga estratta la sera di domenica 12 luglio p. v. Si stanno concretando novità per i vincitori dei premi, novità che riusciranno assai gradite, ma sulle quali per ora non ci è dato di parlare.

La inaugurazione della bandiera

dell'Ass. Ufficiali in congedo

La Sezione di Venezia dell'Associazione Generale Ufficiali in Congedo d'Italia inaugura stamane solennemente alle ore 11 la propria bandiera sociale nella gran sala del Civico Liceo Musicale «Benedetto Marcello» Palazzo Pisani a S. Stefano.

Una cospicua elargizione all'ospedale

La signora Elisa Voltan versò la somma di lire 1000 per intestazione perpetua di un letto nell'Ospedale San Marco al nome del compianto consorte signor Annibale Zini.

Corso di letture dantesche

La prima lettura del Corso Dantesco inauguratosi ieri al Circolo Filologico fu davvero una cosa bella e riuscita, e va data ampia lode alla Presidenza del Circolo ed ai volonterosi Esecutori per la nobile iniziativa. Di essa era invitato ad esporre gli scopi il prof. Angelo Tomaselli, del Consiglio Centrale della Società Dantesca Italiana, già degno Presidente di quella Sezione Veneziana che si vuole ora ricostituire.

Essendo il prof. Tomaselli colpito da recente lutto, con molta cortesia si prestò a sostituirlo l'egregio prof. Giovanni Rizzardi, il quale disse, con la nota competenza e col solito garbo gli scopi e i propositi dei coraggiosi iniziatori, — scopi e propositi ai quali è ben giusto che Venezia risponda, poi che mai più che nel nostro tempo la divulgazione dantesca fu necessaria.

Il Dottor Franco Mosca espose poi il contenuto del VI Canto del Purgatorio, con parola alata, ma chiara, insieme, profonda, ma senz'ombra di pedenteria. Fu felice sopra tutto nel penetrare l'armonia in cui la grande anima dantesca riuscì a comporre l'appassionato amore per Firenze e per l'Italia con le più alte aspirazioni umane ed universali. Il dissidio intimo che ancora tortura l'anima moderna fu rintracciato nel fondo autobiografico del Canto di Sordello ricavandone il più alto, il più fervido ammonimento.

Il dottor Mosca recitò poi il canto con un'arte consumata: coloriture sapienti, grande vigore ed insieme fine e delicata intuizione d'ogni sfumatura. L'uditorio, riudendo così il celeberrimo canto, rimase afffascinato da tanta ricchezza di effetti ed applaudì a più riprese ed alla fine con grande entusiasmo.

Assistevano all'inaugurazione del Corso Dantesco il R. Commissario comm. B. Fornaciari, il R. Provveditore agli Studi commen. Gasperoni, i Presidi comm. Contessa e sig.ra Tomea, la sig.a Pezzè Pascolato per la Presidenza del Circolo Filologico, i Professori Bogno, Scarpa, De Lorenzi, Codara, Voltolina e moltissimi altri, che si rallegrarono vivamente col prof. Mosca per la sua nobile interpretazione.

La prossima lettura avrà luogo sabato alle 17.30: leggerà il canto di Farinata il Prof. Attilio Scarpa.

Assemblea del Consorzio antitubercolare

Ieri 20 maggio, ha avuto luogo nella sala del Consiglio provinciale, in seduta di seconda convocazione, l'assemblea annuale del Consorzio provinciale antitubercolare. Presiedeva il comm. dott. Giuseppe Palumbo, Commissario straordinario per l'Amministrazione della Provincia il quale pronunciò il seguente discorso:

« Signori, permettete che assolva un mio debito personale rinnovando i miei ringraziamenti per la partecipazione che avete voluto prendere al mio dolore nella mia recente sventura.

Vi dico subito che questa riunione alla quale conferisce lustro e decoro l'intervento di personalità eminenti nel campo della scienza e la presenza di Amministratori benemeriti per opere di fede e di amore è stata voluta dalla vostra Giunta esecutiva per sapere se voi approvate l'indirizzo che la Giunta impresse al funzionamento del Consorzio durante il semestre chiusosi al 31 dicembre 1924.

La richiesta di approvazione, che la Giunta vi rivolge, non solo e non tanto rappresenta l'adempimento delle disposizioni obbligatorie dello statuto, per cui l'Assemblea è chiamata ad approvare il conto consuntivo, la relazione morale e finanziaria ed il bilancio preventivo per l'anno in corso, ma tende sopratutto ad avere da voi le direttive sicure dell'azione nostra per il raggiungimento degli scopi che costituiscono il compito del Consorzio a norma della legge 24 giugno 1919 e del R. Decreto 30 dicembre 1923 sulla riforma dell'ordinamento sanitario.

Confida la vostra Giunta che voi approverete il concetto nostro del Consorzio, da noi considerato come ente di diritto pubblico che deriva i poteri direttamente dalla legge e non da particolari intese con le istituzioni locali e anzi come l'organo dirigente e responsabile della lotta antitubercolare nel territorio della provincia. Nella sua azione il nostro Consorzio sollecita, promuove, incoraggia le locali iniziative, pur lasciando ad esse piena libertà di svolgimento, ma interviene energicamente per affermare il suo diritto di controllo sulle opere antitubercolari allo scopo di evitare dannose dispersioni di energie e di assicurare gli utili effetti della lotta contro la tubercolosi.

La vostra Giunta tributa un elogio particolare agli amministratori locali per merito dei quali si sono potuti costituire nei più importanti comuni della nostra Provincia dei centri attivissimi mediante i quali si attua la difesa antitubercolare. Questa mattina ho ricevuto dall'Ospedale Umberto I di S. Donà di Piave il progetto per l'istituzione di un Tubercolosario mandamentale. Mestre ha già pronto il finanziamento per una simile opera. In tutti i centri della nostra provincia si sono istituiti o sono in corso di attuazione i dispensari che costituiranno le basi sicure per l'azione che il Consorzio si propone di svolgere.

Nella relazione della Giunta esecutiva sono contenuti a mio parere tutti i dati necessari per il vostro giudizio sull'azione svolta e su quella che si intende di svolgere. Ad ogni modo la Giunta esecutiva è a vostra disposizione per porgere tutti gli schiarimenti necessari. »

Dopo ampia discussione alla quale presero parte numerosi delegati fu unanimemente approvata la proposta di plauso alla Giunta esecutiva formulata dal prof. Vitali, il quale mise chiaramente in evidenza l'enorme difficoltà di una completa attuazione di tutti i presidi che allo Stat oattuale delle conoscenze scientifiche sarebbero desiderabili per imperniare su basi sicuramente efficaci la lotta contro la tubercolosi, per cui è necessario procedere gradualmente, tanto che la Giunta esecutiva del Consorzio ha saputo saggiamente coonestare le esigenze di tale sviluppo graduale con le limitate disponibilità finanziarie del Consorzio.

Furono parimenti ad unanimità approvati il conto consuntivo 1924, il bilancio preventivo 1925 e le altre proposte inscritte all'ordine del giorno, avendo il Presidente accettato un emendamento proposto dalla Co. Pia di Valmarana in ordine alla organizzazione dei servizi di vigilanza e di direzione sanitaria dei dispensari e dei tubercolosari. Fu pure approvata la proposta di erogare L. 10.000 a favore degli orfani di guerra gracili e bisognosi di assistenza.

Infine l'Assemblea prese atto con compiacimento delle pratiche che sta svolgendo la Giunta esecutiva per l'istituzione di un sanatorio interprovinciale che coronando in armonico insieme la serie delle provvidenze predisposte, costituirà l'affermazione più potente ed energica del Consorzio provinciale.

L'assemblea dell'Italica

Ass. Femminile Veneta

Nella sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, sabato scorso ebbe luogo l'assemblea dell'«Italica» associazione femminile veneta. Dopo ampia relazione del lavoro svolto durante il cessato anno sociale, viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dalla socia rag. Clementina Pomarici:

«Le socie dell'«Italica» Ass. Fem. Veneta riunite in assemblea annuale, udita la relazione morale e finanziaria della vicepresidente segretaria, tesoriera, e magazziniera approvano l'opera del cessato Consiglio, rivolgendo un vivo plauso per l'opera svolta durante l'anno sociale 1924-25 dalla Presidenza e dalle singole consigliere.»

Si passa quindi alla votazione. Dallo scrutinio risultano rielette ad unanimità la Presidente e le consigliere uscenti a norma dello Statuto.

Indi tutta l'assemblea rivolge una calda manifestazione di simpatia alla rielettta Presidente Contessa Costanza Mocenigo per la meritata onorificenza della medaglia di argento al valor militare e le offrono dei fiori; Ella ringrazia commossa.

Serata di musica e di prosa

all'Ass. abitanti Quattro Fontane

Per il valido concorso del presidente onorario comm. Spada e per l'ammirevole attività organizzatrice del presidente sig. Pinotti e del consiglio direttivo, l'A. A. Q. F. ha ieri sera potuto offrire ai soci ed agli amici un'altra serata artistica ottimamente riuscita in tutto il suo complesso. L'ampia e lussuosa sala dell'Albergo Marino (messa gentilmente a disposizione dall'ing. Sabelli), ha ospitato una vera folla di spettatori i quali, alla fine di ogni esecuzione, hanno tributato agli artisti i più entusiastici applausi. Il trattenimento comprendeva due parti: per la prima (musicale) si sono gentilmente prestati artisti del «Malibran» e concittadini; per la seconda (di prosa), l'ottima compagnia di Bepi Zago. Nella parte musicale, furono molto gustati ed applauditi il «Racconto» della «Bohème» e l'«Aria dei gioielli» del «Faust» ottimamente eseguiti dal soprano signorina Giuseppina Gianazza, un'artista giovane la quale sa usare intelligentemente della sua voce simpatica.

Il cav. Armando Gualtieri, vecchia conoscenza dell'associazione, ha riconfermato il successo della serata precedente: e così il bravo baritono prof. Angelo Talamini e il sig. Angelo Zoni.

E' superfluo dire l'entusiasmo che hanno suscitato Bepi Zago e la sua compagnia con la commedia in un atto di G. Mariani «In vila». Bepi Zago, la signora Elisa Zago e tutti gli altri ottimi interpreti sono stati calorosamente applauditi.

Fra la prima e la seconda parte dello spettacolo, il violinista prof. Bellini, ha svolto alcuni brani di musica classica, dimostrando doti eccellenti e meritandosi entusiastici battimani.

Tutte le artiste compresa l'ottima ed instancabile pianista prof. Antonietta Tandura, la quale accompagnò magistralmente ogni esecuzione, furono regalate di fiori.

Un pranzo offerto alla fine dello spettacolo a tutti gli artisti, chiude la cronaca della bella serata.

Gita dei soci dell'Associazione Combattenti

In occasione della cerimonia nazionale dei Combattenti a Vittorio Veneto il 31 maggio, ferme restando le norme per la gita inviate personalmente ad ogni socio della Sezione di Venezia e alle sezioni della Provincia, si comunica che il Comitato Nazionale allo scopo di facilitare il maggior intervento di combattenti per l'anzidetta cerimonie ha disposto che venga distribuito sul posto ai combattenti delle Tre Venezie che parteciperanno alla gita, il normale rancio militare (viveri a secco).

A parziale modificazione quindi di quanto venne comunicato ai soci della Sezione di Venezia con lettera circolare del 14 corr. si avverte che la quota individuale di L. 15 pei partecipanti alla gita viene ridotta a L. 10 per coloro che all'atto della iscrizione, dichiarano di rinunciare al cestino preparato dalla Sezione, mentre per coloro che desiderano oltre al rancio fruire del cestino di viaggio, la quota rimane immutata in L. 15.

Per evidenti ragioni di organizzazione, le iscrizioni si intendono chiuse alle ore 19 del 25 corrente. Si invitano pertanto i soci di Venezia a prenotarsi in tempo presso la Segreteria della Sezione (Palazzo Reale).

Una crociera della Lega Navale

La Presidenza Generale della Lega Navale Italiana, con sede a Roma Via della Scrofa n. 57, mercè l'appoggio del Governo Nazionale, ha potuto prendere l'iniziativa di una Crociera per Rodi-Pireo-Costantinopoli, allo scopo di far conoscere ad una classe rappresentativa di Soci e Cittadini Italiani attraverso un breve viaggio per la via di mare le nuove terre facenti parte della Madre Patria nonchè le meravigliose coste di una parte dell'Oriente con i suoi importanti traffici.

La Crociera che si inizierà da Napoli il 14 giugno avrà la durata di 14 giorni e si effettuerà con uno speciale piroscafo, il «Città di Trieste» che avrà a bordo anche una eletta rappresentanza della Stampa.

In attesa di rendere noto il programma definitivo possiamo fin d'ora comunicare che la quota per ciascuna persona varierà, per la classe di lusso dalle 2500 alle 2800 lire, per la I. Classe dalle 2000 alle 2300 e per il Gruppo Goliardico (terza classe) dalle 800 alle 900 lire. La tassa d'iscrizione può calcolarsi in lire 500 per la classe di lusso, lire 300 per la I. classe e lire 150 per il Gruppo Goliardico.

Il versamento delle relative quote potrà essere effettuato presso la Presidenza Generale o presso la Sezione di Milano (Via Monforte n. 81).

Ad oggi per detta Crociera i posti di lusso e di 1. classe sono esauriti. Sono ancora disponibili 200 posti cosidetti «Goliardici» che costano circa lire 800 ciascuno. E' anche annessa a questi una Sezione Femminile.

La quota d'iscrizione per questi ultimi posti è di lire 100 da versare a Roma o a Milano. Detto versamento sarà defalcato dall'importo a saldo del posto prenotato.

Cronaca varia

Un polso fratturato. — In seguito a caduta accidentale mentre accudiva alle faccende domestiche, la sessantenne Giuseppina Ferialdi fu Domenico abitante a S. Trovaso 1182 veniva iermattina ricoverata all'Ospitale civile per la frattura del polso sinistro. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Un dito schiacciato. — Trasportando dei macigni in Barbaria delle Tole, il facchino De Asti Umberto fu Giacomo d'anni 54 domiciliato a Cannaregio 2022 si produceva una ferita da schiacciamento al dito medio sinistro che alla Guardia medica dell'Ospitale civile venne giudicata guaribile in 12 giorni.

Un fornaio in contravvenzione. — Dall'appuntato Gaballo Pantaleo degli specializzati di Dorsoduro è stato l'altra notte dichiarato in contravvenzione il fornaio Arnoldo Mario fu Liberale di anni 71 proprietario di un forno in Calle del Traghetto a S. Barnaba 2772. L'Arnoldo permetteva che quattro suoi panettieri, Giovanni Dall'Andrea di anni 44, Rocchetto Cesare di anni 34, Rizzi Luigi di anni 15 e Rocchetto Napoleone di anni 44, iniziassero il lavoro alle tre e mezza, cioè mezz'ora prima dell'orario fissato dalla legge.

Occhio per occhio. — Dobbiamo correggere un'inesattezza incorsa nella notizia apparsa sotto questo titolo nel giornale di ieri. I protagonisti del fatto gli scolari Berretta e Fondarò non appartengono, come fu stampato, alla scuola della Madonna dell'Orto.

Un piccolo incendio. — Nell'abitazione segnata coll'anagrafico 1520 di S. Basegio abitata da Silvestri Attilio iermattina alle ore undici si sviluppava un incendio al camino per agglomeramento di fuliggine. Accorsi prontamente i Pompieri con la «Lampo» il fuoco fu in breve domato. Danno insignificante.

Lavorando col tornio. — Il tredicenne Luciano Zara di Giovanni dimorante a Castello N. 6668 ricorreva alle cure ospitaliere per una ferita lacera all'indice destro prodottasi lavorando col torno nell'officina meccanica Meloncini ai Ss. Giov. e Paolo. Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

Morsicata da un cane lupo. — Per essere stata morsicata da un cane lupo nella bottega di Tomè Umberto a S. Giustina la diciottenne Emma Vian fu Angelo abitante a Castello 6685 ricorreva al posto di pronto soccorso dell'Ospitale Civile per farsi medicare due ferite lacere alla palpebra sinistra ed al labbro superiore, guaribili in giorni 10, conseguenza dei morsi del cane.

Legname rubato. — Il maestro d'equitazione Cleanto Scarpa denunciava l'altro ieri al vice-commissario cav. Lambiasi, che ignoti ladri gli avevano rubato del legname per un valore di L. 50. In base a detta denuncia venivano incaricati per le indagini gli specializzati Pisano e Pasqualetto i quali come autore del furto bgeq g letto i quali identificarono ben presto come autore del furto il ragazzo Castelli Vittorio d'anni 14 abitante a Città Giardino 39, e ritrovavano nella di lui abitazione la refurtiva che fu restituita al proprietario. Il Castelli è stato denunciato.

Un gruppo di pregiudicati

da inviarsi al domicilio coatto

Il giorno 19 corrente si è riunita in Prefettura la Commissione speciale per procedere all'internamento al domicilio coatto di alcuni pericolosi pregiudicati, arrestati in questi giorni. La Commissione era così composta: Prefetto dott. comm. Iginio Coffari, questore dott. commendator Giuseppe Corrado, per il Presidente del Tribunale presenziava il consigliere d'istruzione avv. cav. uff. Plessi, per la Procura del Re l'avv. cav. uff. Messini, per il comando Divisionale dei Reali Carabinieri il capitano cav. Facta. Segretario della Commissione era il commissario aggiunto di P. S. dott. Morelli.

Sono stati destinati al domicilio coatto i seguenti pregiudicati, i quali si trovano già alla Giudecca: Baiana Pietro fu Luigi, per anni 4; Crivellaro Giovanni fu Antonio, per anni 5; Cipollato Luigi fu Giuseppe per anni 5; Clemente Michele di Luigi per anni 3; Lombroso Manlio fu Felice per anni 2; Marcanzin Arturo di Alessandro per anni 5; Colussi Marco di Sebastiano per anni 2; Barbato Giulio fu Domenico per anni 4; Cavaldoro Vittorio fu Giovanni per anni 2; Granini Ettore per anni 5; Filippi Emilio di Carlo per anni 2 e Pin Umberto di Paolo per anni 4.

La sottoscrizione pro monumento

all'arma Artiglieria

Ecco il risultato sinora raggiunto dal Comitato Provinciale per Venezia per la raccolta dei fondi per il Monumento all'arma di Artiglieria in Torino:

Vice Ammiraglio Giuseppe Mortola, lire 30; Cap. Roffeni Toccaferri G. Lire 5; Cap. Ravagli Mario, L. 5; Cap. Guidetti Enrico, L. 5; Maresciallo Dinigoro Vittorio, L. 2; Relatore Bosco Giacomo, L. 2; Archivista Buozzi Adolfo, L. 1; Ragioniere Palatini Attilio, L. 2; Ragioniere Sugni Giuseppe, L. 2; Archivista Bergamini Giovanni, L. 1; R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini in Venezia, L. 60; Tenente Mario Jesurum, L. 50; Gavagnin G., L. 5; Padovin Ermenegildo, L. 5; Magg. G. Moretti, L. 5; Tenente in congedo Raffaello Levi, L. 25; Antonio Revedin, L. 50; Cap. in congedo Arturo Scipioni L. 20; Tenente in congedo Alberto Magrini, L. 10; Tenente in congedo Magrini Settimio, L. 15; Arnaldo Paleologo, L. 5; Magg. di complemento Lanza comm. Carlo, L. 50; Cap. di complemento Angelo Cipollato e Tenente di complemento Alessandro Cipollato, lire 25; Cap. Ugo Pasetti Bombardella, lire 25; Col. Angelo Ghezzi Perego, L. 20; Tenente Ferruccio Chiurlotto, L. 25; Tenente Cortelazzo Ugo, L. 20; Cap. di complemento Bognatti Alessandro, L. 15; Ghin fratelli L. 20; Tenente Vittorio Nardini, L. 20; Tenente Aldo Gamba L. 20; Tenente Giorgio Suppiej, L. 25; Magg. Medail, L. 20; Ten. G. B. Garlato, L. 25; Ten. Col. Zanchi, L. 20; Comitato Onoranze Caduti lire 100; Ten. Ferruccio Lessana, L. 10; Cap. Guido Alverà, L. 25; Ten. Col. E. De Robillant L. 25; Ten. Dott. Guido Ringler, L. 20; Ten. Mario Pilotto, L. 15; Magg. Cicogna Giovanni L. 50; Ten. Mioni Giovanni, L. 15. Ten. Giandaniele Elti di Rodeano, L. 50; Cap. Gastone Ascoli e Cap. Renzo Ascoli L. 40; Avvocato Italo Virotta L. 20; Raccolti durante il pranzo del 4 dicembre per Santa Barbara, L. 160. — lire 1210.

Mentre si ringraziano vivamente coloro che generosamente hanno sottoscritto, si pregano gli Enti e persone ai quali vennero distribuite schede di sottoscrizione, di compiacersi restituire anche se nulla venne raccolto entro il giorno 31 maggio anno corr. alla Segreteria del Comitato Provinciale presso il sig. Mario Jesurum, Campo SS. Filippo e Giacomo.

I tre mandolinetti di tartaruga

Ieri nel pomeriggio tale Baretton Antonio di anni 65, falegname, abitante in calle Balbi a S. Lio 5432, si presentava nel negozio del sig. Gennaro Agazzia al Ponte della Canonica, chiedendo lavoro. Però nella discussione, il Baretton prese.... per isbaglio, così disse poi — tre mandolinetti in tartaruga del valore complessivo di 45 lire. Uscito da questo negozio, passava in quello di Rigetti Umberto a Castello 5765, dove vendeva il corpo del reato per la misera somma di sei lire. La cosa però era stata scoperta dall'Agazzia che andò d'urgenza al Commissariato di P. S. di San Marco, e alcuni specializzati arrestarono il Baretton, sequestrarono la refurtiva e denunciarono a piede libero il Rigetti per ricettazione.

Non vuol pagare e oltraggia un vigile

Alle nove di ieri sera il proprietario di un Bar antialcoolico in Lista di Spagna fermava il brigadiere Russo, degli specializzati della Ferrovia, che passava di là, pregandolo di intervenire in una questione che egli aveva con un cliente che non voleva pagare due caffè che aveva consumati.

Il brigadiere entrò nell'esercizio e riuscì a convincere il cliente, che è il facchino disoccupato Mincardo Luigi fu Domenico di anni 51 da Padova, qui senza fissa dimora, a pagare le consumazioni. Attese quindi che uscisse; ma una volta in strada, al Mincardo diede sui nervi l'intervento del brigadiere e lo gratificò di ingiurie ed oltraggi per cui l'agente lo dichiarava in arresto traducendolo all'ufficio di P. S. della Ferrovia, da dove è stato passato alle Carceri della Giudecca.

Carpentiere colpito da un chiodo

Il carpentiere in legno Battistin Marco di Matteo di anni 24 abitante a Cannaregio 3027, alle ore 17 di ieri ricorreva all'Ospitale Civile per farsi medicare una contusione al sopracciglio sinistro, riportata a S. Girolamo, essendo stato colpito da un chiodo di rimbalzo ch'egli batteva. Guarirà in dieci giorni.

La disgrazia di una piccina

Certa Leonilde Cosmo accompagnava ieri all'Ospitale la propria piccina di 4 anni Clara Cosmo abitante a Cannaregio n. 4815, che aveva riportato il dì innanzi, cadendo accidentalmente sul Prato della Valle a Padova, la frattura del braccio destro. La piccola infortunata è stata ricoverata nel reparto del prof. Delitala. Guarirà in giorni 25.

Marcia Reuter km. 200

Come già pubblicato, domenica 17 u. s. ebbe luogo la Marmia Routier di km. 200, sul percorso Mestre, Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Fadalto, Bellnuo, Feltre, Cornuda, Treviso, Favorita, che venne effettuata entro il tempo prestabilito dai seguenti corridori: Mario Mandich, Andreoli Giuseppe, De Gaetano Vittore, Ceola Angelo, Zanon Augusto, Schiani Rodolfo, Giusti, Meneguzzi Giuseppe, Zigatello, ai quali verrà consegnato il relativo diploma.

Una contusione al braccio sinistro

Il ragazzo Giuseppe Maser di anni 8 domiciliato a Castello 4112 giocando in calle S. Domenico con alcuni coetanei, cadeva a terra riportando una contusione al braccio sinistro che all'Ospedale venne giudicata guaribile in 15 giorni.

Cronache funebri

Giuseppe Lucon

Alle nove di ierimattina a Mirano Veneto si svolsero i funerali del compianto signor Giuseppe Lucon d'anni 73.

Il corteo si formò a Villa Lucon e percorse via Umberto e la Piazza giungendo alla Chiesa Arcipretale. Precedevano la bara le varie corone e il Clero. Il feretro su cui posavano numerosi mazzi di fiori, era scortato da guardie e uscieri municipali e da carabinieri.

I cordoni erano tenuti dal Sindaco di Mirano rag. Monico, dal dott. Salvioli, dal sig. Vianello, Segretario del Comune di Chirignago e dall'avv. Luceras. Seguivano la bara i figli dell'Estinto Mario e Piero, il fratello Primo, altri parenti, le autorità cittadine e un largo stuolo di signori e signore. Erano presenti varie squadre fasciste, associazioni con bandiera, le Suore dell'Ospedale, ecc. ecc.

Nella Chiesa, dopo l'Uffiicatura funebre e la Messa in terzo accompagnata dal suono dell'organo e dal canto gregoriano l'Arciprete impartì l'assoluzione.

Ricompostosi quindi il corteo uscì sul Piazzale ove pronunciarono discorsi il Sindaco, il sig. Girardini per il Comitato Cittadino, il prof. Mion per l'Asilo Mariutto. Per la famiglia parlò il sig. Ugo Berti.

Nelle ultime ore del giorno 20 corr. spirava santamente

Maria Granziotto

I fratelli Augusto, Ruggero, la sua diletta nipote Mercedes, la cognata Bianca Pareschi, il cugino Pietro Granziotto con la moglie Maria Battaggia, e gli altri congiunti angosciati danno il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno il giorno 22 corrente alle ore 9.45 nella chiesa Parrocchiale di S. Stefano ove la cara Salma sarà precedentemente deposta.

Non si inviano partecipazioni personali.

Venezia, 21 Maggio 1925.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il pellegrinaggio a Redipuglia
Un automobile rovesciato

Oggi si è svolto il grande pellegrinaggio friulano a Redipuglia. In treno speciale stamane alle 7.40 sono partiti dalla nostra città un migliaio di cittadini, autorità, rappresentanze con vessilli e con la banda cittadina. A Redipuglia è stata deposta una targa sul monumento, a ricordo del pellegrinaggio ed ha tenuto un discorso patriottico il commissario prefettizio di Udine cav. Binna. A mezzogiorno il treno speciale si è fermato a Gorizia, dove gli udinesi si sono trattenuti fino a stasera.

Questa mattina alle ore 8 era partita dalla nostra città un'automobile dell'ufficio cure ed onoranze ai caduti in guerra, recante a bordo il geometra Gino Grinovero insieme al maggiore dei carabinieri cav. Cianciolo e al capitano Rosso, i quali avrebbero dovuto recarsi a Redipuglia per presenziare alla cerimonia. L'automobile, che correva a velocità normale, fu raggiunto e sorpassato presso l'abitato di Pavia di Udine da un'altra macchina che filava velocissima e che sollevò un gran polverone. Lo chauffeur che guidava l'automobile dell'Ufficio cure ed onoranze ebbe così improvvisamente impedita la visuale ed in conseguenza, dopo qualche zig-zag, finì a finire con la macchina verso un fossato laterale. Ne seguì un brusco sobbalzo ed il sig. Grinovero fu violentemente sbalzato in mezzo alla strada, rimanendo ferito; contemporaneamente la macchina si capovolse nel fossato, ma fortunatamente le volle che quanti ancora si trovavano nella macchina rimanessero incolumi. In quello sopraggiungeva da Udine diretta a Redipuglia l'automobile del colonnello Stati che trasportò il Grinovero a Udine nella casa di cura del dott. Cavarzerani, ove gli fu riscontrata la frattura del braccio e della gamba sinistra e varie altre contusioni ed escoriazioni. Lo stato del Grinovero è abbastanza grave.

Le richieste degli impiegati

Oggi nella sede dei sindacati fascisti, per iniziativa del segretario generale della corporazione del pubblico impiego per la provincia del Friuli, ha avuto luogo una riunione di numerosi segretari comunali della provincia allo scopo di coordinare le richieste in conformità a quanto hanno fatto i maggiori enti autarchici. Per la richiesta d'aumento dell'indennità di servizio attivo, l'assemblea dopo lunga discussione ha approvato le tabelle d'aumento d'indennità proposte dal geom. Sarti ed ha votato un ordine del giorno diretto al segretario generale del pubblico impiego facendo voti perchè i miglioramenti concessi dallo Stato col primo aprile u. s. vengano estesi in forza di legge anche ai dipendenti dagli enti locali.

Un cadavere ripescato

Domenica scorsa, come abbiamo annunciato, attraversando a guado il Tagliamento all'altezza di Osoppo, la signorina studentessa Angelina Trombetta di Osoppo, veniva travolta dalle acque. La misera fine della studentessa non era però accertata per mancanza di testimoni oculari. Oggi dopo intense ricerche, nei pressi del colle di Ragogna è stata ricuperata la salma della giovinetta.

I. Congresso della macinazione panificazione e industrie dolciarie

Dalla locale Camera di Commercio, ci viene comunicato che: dal 13 al 15 giugno p. v., avrà luogo a Torino, in occasione della Esposizione di Chimica pura ed applicata all'industria, il I.o Congresso Nazionale della Macinazione, Panificazione e Industria dolciaria, diviso nelle tre Sezioni: a) industria molitoria; b) panificazione; c) industria dolciaria.

Esso si occuperà di tutti i problemi inerenti alle industrie alimentari ed affini, affinchè queste assurgano all'altezza a cui aspirano e progrediscano con grande vantaggio, non solo degli stessi industriali, ma sopratutto dell'economia nazionale e dell'igiene.

Gli interessati potranno rivolgersi per maggior notizie alla Segreteria della Camera.

Camicie nere friulane encomiate

Con foglio d'ordine dispensa n. 7 in data 7 aprile 1925, il Comando Generale ha decretato un'encomio solenne a:

Capo Manipolo Zigiotti sig. Giuseppe — Camicie Nere: Guerra Pietro, Diamante Massimiliano (escluso dalla dispensa per errore tipografico).

Motivo: Accesasi una feroce rissa fra zingari di diverse carovane, culminata a colpi di pistola che ferirono gravemente due dei contendenti. Il Capo-Manipolo Zigiotti, comandante del Manipolo, riuniva in fretta le prime Camicie Nere incontrate che erano armate di moschetti ma sprovviste di munizioni e, nonostante l'oscurità della notte, inseguiva gli zingari che si erano dati alla fuga precipitosa, riuscendo a fermare quattro, tra i quali il feritore e a sequestrare le armi. Cordovado (Friuli) 19 marzo 1925.

Personalmente S. Eccellenza il Comandante Generale con lettera N. 614 16-6 del 20 aprile tributava un vivo encomio per l'efficace e pericolosa opera svolta in occasione di operazioni di polizia e perquisizioni varie a: Centurione Fancello sig. Dino, Capo-Manipolo Zigiotti sig. Giuseppe, Capo-Manipolo Stufferi sig. Paolo e Camicia Nera Guerra Pietro.

Un grande concerto al Moderno

Abbiamo recentemente annunciato il concerto del maestro Aru ben conosciuto pianista e compositore; concerto che avrà luogo al nostro Moderno il giorno 28 maggio corrente.

L'attesa è vivissima in città, perchè ben sono note le grandi doti del maestro Aru, già professore al R. Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli, che già in altre importanti città d'Italia ha ottenuto dei veri trionfi.

Diamo qui il programma della bella serata artistica. Esso è composto esclusivamente di composizioni del Maestro Aru e si divide in due parti:

Scherzo a capriccio in fa diesis minore: (Pianoforte) — Sindachessa: (opera comica) Romanza (tenore e violino obbligato) — Sindachessa: (opera comica) Atto III. (Brano per Soprano) — a) Ombra; b) Come un'Aroma: Pagine d'album (Basso) — Luisianna: atto I. Duetto d'amore (Soprano e Tenore) — Variazioni Studio: Sopra un tema dell'Opera «Norma» (Pianoforte) — Luisianna: Atto III. Romanza (Tenore con Violino obbligato) — Alba: Brano lirico (soprano) — Vendetta: Brano drammatico (Basso) — Sindachessa: (opera comica) duetto d'umore (soprano e tenore — Danza alla Russa (Pianoforte).

L'attesa è vivissima negli ambienti cittadini, per cui certamente la serata riuscirà una magnifica manifestazione artistica.

Cronache provinciali

CORDOVADO

Spettacolo teatrale degli allievi delle scuole. — Sabato e domenica scorsa, nella sala municipale, ha avuto luogo un riuscitissimo spettacolo teatrale di varietà ed opera degli alunni delle scuole elementari.

Il vasto e vario programma magnificamente svolto, ha dato un'idea del lungo, paziente ed amoroso lavoro di preparazione compiuto dall'intero corpo insegnante; perchè gli spettatori, con piacevolissima sorpresa, si sono trovati di fronte a dei minuscoli attori, magnificamente preparati, e recitanti in maniera talmente naturale, a volte burlesca a volte commovente, da far sì che ogni numero del programma stesso ha provocato entusiastici, frenetici applausi, e frequenti bis.

A tutti dunque insegnanti e attori, che han saputo dare una sì brillante prova del loro amorosa ed instancabile passione nell'insegnamento, e di una sì vivace e pronta intelligenza nella recitazione, vada il plauso sincero dell'intera cittadinanza, l'augurio nostro più fervido perchè tali spettacoli abbiano a ripetersi spesso.

Ecco intanto l'interessante programma con i nomi dei minuscoli e degni attori, tutti egualmente degni del nostro elogio e della pubblicazione:

Monologo: Zigiotti Isolina — Presentazione: Coassin Pierino, Fadalti Tolmino — Siamo intese: Fadalti Iole — La nonna di Pallino (commedia in 1 atto): Balzarin Mina, Variola Dora, Fadalti Iole, Variola Bianca, Brussolo Augusta — Tra fratelli (dialogo): Beccaglio Ernestina e Leandrin Giovanni. — Le quattro stagioni (coro): Battiston Elena, Barbin Angela, Toneguzzo Rosalia, Variola Amelia, Fanzio Ada, Dall'Oste Ala, Infanti Maria, Infanti Emma, Infanti Luigia, Padovan Elena, Cristante Isolina, Colloredo Maria, Marzin, Giusti Oliva, Facca Eleonora, Pippo Ida, Toneguzzo Maria, Bagnara Teresa, Ventoruzzo Adele, Zugliani Eleonora. — Briciolina sta male (bozzetto): Marcuzzi Lia, Zuccolo Gemma, Cristante Livio. — Ringraziamento e Invito: Zigiotti Isolina, Giacomello Visma, Coassin Pierino, Fadalti Tolmino. — Coro finale: tutti più Mezzavilla Maria.

I soci del Circolo Mandolinistico gentilissimamente prestatosi, sotto la guida del valente maestro sig. Luigi Padovan, hanno magistralmente accompagnato i cori, intrattenendo il pubblico, con ottima e allegra musica, durante gl'intervalli.

Questa sera, giovedì, lo spettacolo si replica.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la commemorazione del 10. anniversario dell'entrata in guerra. — Ieri sera in una sala del Municipio si riunirono il Sindaco cav. Enrico Fancello, il dott. Mario Stufferi presidente della Sezione Combattenti, il sig. Bortolussi Antonio presidente dei Mutilati ed Invalidi di guerra, il rag. Giuseppe Zigiotti fiduciario di Zona del P. N. F. e l'assessore comunale sig. Aldo Mainardi, per concretare il programma da svolgersi per la commemorazione del 24 maggio.

Venne stabilito in perfetto accordo che il Comune, la Sezione del P. N. F. e ciascuna delle Associazioni patriottiche lanceranno un manifesto alla popolazione per ricordare e degnamente celebrare il glorioso e storico anniversario della nostra entrata in guerra.

Un unico manifesto firmato dal Comune, Fascio, Mutilati e Combattenti, inviterà la popolazione ad intervenire alla cerimonia. Il programma, esposto nelle sue linee generali, e che forse potrà subire qualche leggiera modificazione, sarà il seguente:

Ore 9: Intervento delle Autorità ed Associazioni patriottiche alla Messa celebrata in Duomo; Ore 9.45: Formazione del corteo che andrà a deporre una corona sulla lapide riportante lo storico bollettino della vittoria. Nello stesso luogo o nel cortile delle Scuole seguirà poi un breve discorso commemorativo; nel pomeriggio concerto patriottico della Banda locale.

VENZONE

Per il 24 maggio. — La nostra locale Sezione del Partito Nazionale Fascista, per ricordare la storica data del 24 maggio, data memorabile perchè ricorda il giorno in cui la nostra Italia rompendo la neutralità è entrata in guerra a fianco degli eserciti dell'Intesa, ha pubblicato un nobile manifesto.

CORMONS

Una buona notizia.

La commissione Reale per le provincie del Friuli in seguito a vive raccomandazioni dei preposti, del sindaco, e dei Consiglieri Comunali ha approvato lo stanziamento di L. 10.000 perchè nella nostra Scuola Professionale sia impiantata con criteri moderni una officina modello per falegnami. Da parte sua il Municipio concorrerà acciocchè nulla manchi anche al perfezionamento che è fiorente in città.

SAN DANIELE

Onoranze ai Sovrani. — Il giorno dello Statuto, 1.a domenica di giugno, il Comitato aiutato da volonterosi concittadini, eseguirà una passeggiata per la nostra città onde raccogliere dei fondi che andranno a beneficio dell'Infanzia.

Così si intende di fare opera di beneficienza nella celebrazione del giubileo di S. M. il Re d'Italia. Il Fascio Femminile, per quel giorno offrirà un pranzo ai poveri e la Giunta Comunale ha deliberato lo stanziamento di una somma a favore degli Enti cittadini bisognosi.

Solenni onoranze funebri alla salma di un ex combattente. — L'altra sera improvvisamente colpito da un violentissimo attacco di meningite fulminante, passava nel mondo dei più Oreste Sgorfo.

Alle 17 di martedì è seguito l'accompagnamento funebre che riuscì veramente una sincera dimostrazione di affetto per l'estinto e di cordoglio per la famiglia.

Il corteo funebre si formò sotto la direzione della presidenza della «Scarponi» e venne così composto: Insegne religiose, corone tra le quali delle magnifiche della moglie e dei parenti, quella in lauro della Sezione Combattenti, una palma della «Scarponi»; clero salmodiante, il feretro portato a braccia dai soci dell'A. N. A.; i parenti, il carro funebre i cui cordoni erano tenuti dal Presidente della Sezione Combattenti, dal Presidente della «Scarponi», dal sig. Moruglio in rappresentanza della Sezione Mutilati, dal signor Sivilotti e da due colleghi di professione dell'estinto; il vessillo della Combattenti con numerosa rappresentanza e quello della S. O. di M. S. pure degnamente scortato; quindi una lunga teoria di uomini e di donne.

Dopo le esequie il corteo si è ricomposto ed ha proseguito fino all'angolo dell'Ospitale dove il dottor Farroni a nome di mutilati, combattenti ed alpini porse l'estremo saluto.

La cara salma venne accompagnata quindi una lunga teoria di uomini e di alpini e da molto popolo.

Per le onoranze al Re. — Ieri sera si è riunita la G. E. del Comitato per le onoranze ai Sovrani per il giubileo

Venne fissato il programma delle cerimonie e venne decisa la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza.

Si apprese con piacere come per detto giorno verrà organizzata una grande manifestazione ginnico-sportiva, nella quale si ammireranno i saggi e la bravura della nostra scolaresca.

CIVIDALE

Esposizione agricolo-industriale - Riunione a Gorizia. — Martedì 26 corr. avrà luogo a Gorizia nei locali Municipali, gentilmente concessi, una riunione dei Delegati del Goriziano della Esposizione Agricola Industriale del prossimo Settembre di Cividale, per trattare, sulla partecipazione della zona alla Esposizione.

L'Ufficio di Presidenza della Esposizione interverrà da Cividale al completo, ed è assicurato l'intervento pure di parecchi espositori da tutto il Goriziano.

Con questa riunione il Goriziano si appresta a partecipare largamente e degnamente alla Esposizione che indubbiamente, riuscirà una grande manifestazione agricola industriale di tutto il Friuli.

DOGNA

Beneficenza. — Va segnalato il gesto del concittadino Cappellani Severino, il quale essendo qui venuto per una breve permanenza, giacchè egli abita in America, volle lasciare alla Cogregazione di Carità del suo paese nativo, la somma di L. 500.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.33; tramonta alle ore 19.39 — Luna leva alle ore 4.48; tramonta alle 19.24.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.55 e 16.30; Alte 11.15 e 22.25.

Ieri 21, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 23.9, minima 13.3. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 758.5.

L'Adige ancora in piena tende a diminuire; tutti gli altri corsi d'acqua della Regione sono in lenta diminuzione: L'Isonzo, il Tagliamento, il Gorzone ed il Po sono in morbida; la Brenta è in morbida pronunciata; la Livenza, la Piave ed il Frassine sono in debole morbida; il Bacchiglione è in magra.

La navigazione attraverso il sostegno di Tornova è sospesa causa dislivello superiore alla prescrizione fra il Canale di Loreo ed il Fiume Adige.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 20: Piroscafi e velieri a banchina n. 14; al largo 5; in disarmo 3; totale 22. Piroscafi e velieri partiti 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3930; merci varie tonn. 370; totale tonn. 4300.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 410; merci varie tonn. 855; totale tonn. 865.

Totale carri caricati 305, scaricati 78; a Marghera caricati 8, scaricati 18 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 193, uomini 835 — Stato atmosferico sereno.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il saluto di Trento ai mutilati

Per la visita a Trento dei Mutilati che prendono parte al pellegrinaggio nazionale capeggiato dall'on. Delcroix, il Commissario Prefettizio ha lanciato alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Concittadini! Nella prima ricorrenza decennale della dichiarazione di guerra, che, dopo lunga e dolorosa attesa, ci unì indissolubilmente alla Madre Patria, accogliamo sabato 23 corr. mese con fraterno affetto la generosa ed eletta schiera dei Mutilati ed Invalidi di tutta Italia, che guidati dal loro Presidente e nostro Concittadino on. Carlo Delcroix vengono fra noi a visitare l'altare del sublime sacrificio dei nostri Martiri, dopo ricevuti i luoghi, che furono testimoni della loro tenacia e del loro sacrificio vittorioso, e sventolati i loro gloriosi vessilli al confine conquistato per la pace e la prosperità sicura della Patria.

«Rendiamo il nostro festoso e reverente tributo di omaggio alla Campana votiva dei Caduti, che, salutata dai rintocchi della Renga e delle altre campane di Trento e scortata da coloro che nel sacrificio più furono vicini ai nostri Morti, verrà trasportata sul Castello della forte e martoriata città sorella Rovereto, da dove di fronte ai baluardi di una epica resistenza, e su per le valli, che videro le cruenti battaglie dell'Esercito Vittorioso, manderà ogni giorno nell'ora di raccoglimento i suoi squilli a glorificazione dei Caduti per la Grande Patria.

«Concittadini! Sia la nostra una plebiscitaria manifestazione di affetto, di ammirazione e di riconoscenza per Coloro, che per la Patria tutto hanno donato e sofferto; sventoli da ogni casa il tricolore copriamo di fiori il loro passaggio.

«A nome della Città di Cesare Battisti vada il più affettuoso ed entusiastico saluto agli ospiti graditissimi, e il più cordiale benvenuto».

Il fraterno benvenuto dei Combattenti ai mutilati

L'Unione Nazionale Combattenti ha rivolto ai suoi soci il seguente nobilissimo appello:

«Combattenti! — In questa decima primavera italica dalla data fatidica della dichiarazione della guerra di redenzione, i nostri fratelli migliori, gli apostoli del sacrificio, vengono a compiere, in cospetto del popolo trentino, un rito d'amore e di fede!

Essi, «i confessori del popolo» con alla testa il grande veggente Carlo Delcroix, convengono in questo glorioso lembo d'Italia, ad agitare ancora una volta la bandiera della Patria italiana, il simbolo immacolato della fraternità e della più pura fede unitaria, al di sopra, ben più al di sopra di ogni fazione e di ogni monopolio politico!

Combattenti! — Accorriamo a rendere le più degne ed affettuose accoglienze agli attesi e cari nostri compagni d'armi; partecipiamo con loro, alla cerimonia d'omaggio alla grandiosa e simbolica Campana dei caduti; seguiamoli festosi nel loro pellegrinaggio per rievocare, insieme, la sanguinosa ed eroica epopea, per uniformarci alla loro esemplare ed immutabile concordia!».

Il programma delle cerimonie di sabato

Ecco il programma completo delle grandi cerimonie di domani sabato in onore dei mutilati:

Ore 10 arrivo dei mutilati ed invalidi alla stazione ferroviaria. Ricevimento da parte delle autorità, rappresentanze e dassociazioni cittadine. Le scuole medie si schiereranno in Piazza Dante e Via Alfieri; le scuole elementari comunali e private in via Belenzani, gli Asili infantili ai lati del Monumento a Dante.

Ore 10.45 corteo dei mutilati col seguente percorso: Piazza Dante, Via Alfieri, Via Roma, Via San Pietro, Largo Carducci, Via Oriola, Piazza Cesare Battisti, Piazza Vittorio Emanuele III, Via Belenzani, Municipio.

Ore 11.15. Saluto al Municipio nella sala maggiore, ove il Comitato centrale sarà ricevuto dal Commissario prefettizio con la Consulta e le autorità. Solenne consegna della pergamena di cittadino onorario all'on. Carlo Delcroix alla presenza delle autorità e della cittadinanza.

Ore 13.30. Trasporto della Campana dei caduti col seguente percorso: Piazza Dante, Via Alfieri, Via Roma, Via Belenzani, Sosta davanti al Municipio, ove il Commissario prefettizio fregerà la Campana con una corona d'alloro. Le bande cittadina e militare suoneranno inni patriottici. Prosegue per via Belenzani, Piazza Vittorio Emanuele III, Via Garibaldi, Via S. Vigilio, Via Mazzini, Via S. Croce e Corso 3 Novembre.

Ore 15. Pellegrinaggio dei Mutilati in comitive alla Fossa dei Martiri.

Ore 18. Concerto della Banda di Bologna in Piazza Vittorio Emanuele III.

Ore 21. Concerto della Banda Cittadina in Piazza Dante durante il ricevimento offerto agli invitati dall'Amministrazione Provinciale e dal Comune nelle sale del Palazzo Provinciale.

Ore 23. Partenza per Bolzano. Saluto della Banda Militare e della Fanfara del Club Armonia.

Due gloriose bandiere

Alla volta di Roma sono partite iersera le due gloriose bandiere del 123. e 212. reggimento di Fanteria, sciolti dopo la guerra. I vessilli hanno ricevuto alla stazione l'omaggio delle autorità.

Grandine e frane

Una violenta grandinata è caduta l'altra sera in quel di Pergine, recando notevoli danni alle campagne. Frane e valanghe si sono distaccate dai monti in Val Giudicarie presso Storo e in Val Venosta. Il tempo si è però decisamente rimesso al bello, e la temperatura è divenuta ormai estiva.

L'Università Popolare di Genova a Trento

Domenica 21 giungeranno tra noi numerosi soci dell'Università Popolare di Genova per consegnare la bandiera alla consorella di Trento. La solenne cerimonia si svolgerà nel Castello del Buon Consiglio.

Un prezioso dono al Museo di Storia Naturale

Il prof. Lino Bonomi, preside del nostro Liceo Scientifico, ha inviato al Museo un magnifico ritratto del compianto padre suo il noto ed indefesso ornitologo prof. Agostino Bonomi.

Il ritratto (un ingrandimento fotografico del Bruner in ricca cornice) riproduce viva e parlante la figura nobile e serena dello scienziato e sarà visto con affettuosa commozione dalla schiera numerosa dei suoi ammiratori e da quella dei suoi discepoli che ebbero la fortuna di averlo per insegnante.

Il quadro è destinato ad ornare la principale sala ornitologica della sezione zoologica che il Museo civico ha voluto appunto dedicata alla memoria del Bonomi.

Un barone condannato per truffe

Al nostro Tribunale si è chiuso il processo contro il barone Edoardo Altenburgher che nell'estate scorsa si era appropriato indebitamente di un importo di 13 milioni di corone austriache in danno della ditta Masini di Rovereto riuscendo ad estorcere alla stessa mediante un'abile stratagemma, altri 30 milioni di corone.

I giudici lo hanno condannato ad un anno, 8 mesi e 25 giorni di carcere.

La severa condanna d'un bruto

Alla nostra Corte d'Assise, si è svolto a porte chiuse, il processo contro il cinquantenne Francesco Santuari, da Anterico, colpevole di violenza carnale in danno di sua figlia Anna. I giurati hanno condannato il padre snaturato a otto anni e quattro mesi di carcere.

Raccapricciante morte di un contadino

Il contadino cinquantenne Federico Osti, da Ospedaletto Valsugana, stava ieri sera scaricando del legname da una teleferica che scende dal Monte Pessella, quando ad un tratto un grosso tronco d'albero che veniva trascinato lungo il filo della teleferica stessa lo investiva in pieno recidendogli nettamente il capo.

Cronache provinciali

RONCEGNO

Il maltempo. — Una violenta grandinata è caduta ieri sera, danneggiando notevolmente le coltivazioni. La temperatura si è abbassata. Sulle cime della vicina valle dei Mocheni è scesa una abbondante nevicata.

CONDINO

Disgrazia mortale. — Mentre lavorava sui monti al trasporto della legna, l'operaio Giuseppe Zontini precipitava dall'altezza di 30 metri in un burrone sottostante, rimanendo orribilmente sfracellato.

BORGO VALSUGANA

La «Cavalleria Rusticana» al «Sociale». — Ieri sera con un discreto concorso di pubblico, si produsse per la prima volta al Teatro «Sociale», la valente compagnia drammatica «Città di Catania» con la «Cavalleria Rusticana e dodici anni dopo» di G. Verga. Il cav. Filippo Sampieri in «Alfio» (il carrettiere) è stato efficacissimo, e d'una valentia degna della sua fama di artista di primo ordine; altrettanto dicasi della ottima interprete di «Santuzza» signora M. Sampieri, «Lola» (sig. T. Erriques) e «Turiddo» (N. Sviato) sono stati d'una mimica sicilianissima; ma non sempre fedeli al dialetto dell'Isola Trinacria; in complesso però, hanno dimostrato doti di attori provetti e degni di migliori cimenti. La signora V. Moreci in «Gna Nunzia» è stata perfetta e commoventissima. Molto bene G. Marino in «Filomena» come A. Sviato in «Zio Brasi». N. Trombetta in «Peppuzzo» e G. Barra in «Camillo».

Eccellente è stata anche l'interpretazione della commedia brillante. Abbiamo registrato insistenti e numerosi applausi e a scena aperta che ad ogni fine di atto.

Oggi, venerdì, la Compagnia fa riposo; domani, serata d'onore del cav. Sampieri, con «Scuro» di N. Martoglio.

ALA

Un annegato. — Dalle acque dell'Adige venne estratto ieri sera il cadavere del capo squadra ferroviario Augusto Michelatti che si era gettato nel fiume a scopo suicida, giorno sono, alla presenza di un suo figlioletto in tenera età.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 21

Scioglimento di Consigli comunali. — Dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di S. Candido (Pusteria), nel qual Comune è stato nominato Commissario prefettizo l'ex-Sindaco Wachtler, apprendiamo che la R. Prefettura di Trento ha sciolto anche il Consiglio comunale di Valdaora, dopo avere deposto il Sindaco di quel Comune Andrea Steurer. A Commissario prefettizio è stato nominato il negoziante Francesco Wieserx.

Cronaca varia. — Stanotte sono state rotte diverse insegne in lingua inglese e tedesca, precisamente quelle dell'Unione bancaria viennese (Via Principe di Piemonte) la qual insegna è stata gettata nel fondo Duregger in via Dante, e d'un negozio in via degli Argentieri.

— In via dei Portici è caduta casualmente una donna dalla finestra del primo piano, in un cortile, non riportando però che delle leggere scalfitture.

I mutilati a Bolzano. — A complemento della notizia data stamane, riferiamo che sotto la tettoia era ad attendere i mutilati e gl'invalidi il rappresentante regionale di Trento, sig. Dallabona cav. Vittorio, il Gen. Spiller comandante della piazza di Bolzano, il sottoprefetto conte Vittorelli ed il nuovo Commissario prefettizio della città dott. Steffanini; è stato notato anche il glorioso labaro dei mutilati degli Abruzzi, adorno di ben sedici medaglie d'oro; il generale Spiller, unitamente al sottoprefetto, accompagnò con i suoi ufficiali alla sede del 232.o Fanteria il labaro glorioso, dove è stato custodito nella notte.

Notiziario veneto

SCHIO

Club Alpino Italiano. — Domenica 24 corrente questa Sezione del Club Alpino si recherà a Rovereto per assistere al trasporto e alla benedizione della grande Campana dedicata ai Caduti in Guerra.

La partenza, in auto, è stabilita per le ore 4, da Piazza Rossi; il ritorno a Schio sarà per le 19, salvo cambiamenti.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede della Sezione in Via Pasini fino a venerdì sera. Potranno intervenire anche i non soci. Quota per i soci L. 18 e per gli altri L. 22.

Festa pro dote della Scuola. — Sabato prossimo 23 corr. alle ore 20.30 precise, nel Teatro Civico, gentilmente concesso, avrà luogo la preannunciata festa scolastica «Pro dote della scuola» istituita dal Governo nazionale.

Arresto per misure di P. S. — Lucchin Giuseppe, Filippi Pasquale e Menegozzo Marco di San Orso sono stati tratti in arresto per misure di P. S.

Per non pagare la contravvenzione. — Cortiana Antonio fu Giovanni di Valli dei Signori, fu colpito di mandato d'arresto del Pretore di Schio, siccome condannato con sentenza 18 agosto 1923 a due giorni di arresto per essere insolubile al pagamento di L. 20 per contravvenzione all'articolo 488 del Codice penale.

Furto di legname. — L'altra notte ignoti ladri penetrati nell'orto di tale Porro Ettore di Carlo asportarono Kg. 100 di legna, 3 panche di legno, 3 porta estintori per incendio di legno, 4 casse vuote e 6 tavole di legno, il tutto per un valore di oltre L. 10. Il furto è stato denunciato all'autorità.

Scuola Libera Popolare. — Venerdì 22 corr. alle ore 20.30 nella sala di Via Maraschin, il cav. A. Puttini parlerà sul tema: «I Poeti della Montagna». L'ingresso è libero.

ASIAGO

L'inaugurazione del Circolo di Cultura — Domenica mattina nella sala maggiore delle scuole comunali e di fronte ad un eletto e scelto pubblico, ebbe luogo la cerimonia d'inaugurazione del Circolo di Cultura. Tutte le autorità cittadine e scolastiche si trovavano presenti, maestre e maestri dei Comuni dell'Altopiano e delle città di Schio ed Arsiero. Il discorso inaugurale fu tenuto dal chiar. prof. comm. Gasperoni, Provveditore agli Studi per il Veneto, fu presentato al pubblico presente all'inaugurazione, dal Sindaco di Asiago cav. Silvagni.

Il comm. Gasperoni era accompagnato dal presidente della Casa della Scuola prof. comm. Ghirardini e dal Direttore prof. Barichello. Il dotto ed affascinante discorso del prof. comm. Gasperoni, che tenne incatenato l'uditorio per oltre mezz'ora, venne spesso interrotto da applausi, ed alla fine venne salutato da una vera ovazione.

La bellissima cerimonia ebbe termine prima di mezzogiorno tra il suono della Marcia Reale, eseguita dalla Banda del Patronato.

MESTRE

Colonia Alpina. — La Sezione di Mestre dell'Associazione Combattenti, ha pubblicato il seguente manifesto pel «Concorso per l'ammissione gratuita di 120 fanciulli d'ambo i sessi»:

«Per seguire l'iniziativa presa lo scorso anno, dal 1. luglio al 30 settembre p. v. funzionerà in Crespignana di Maser, la Colonia Alpina per fanciulli poveri che per le loro speciali condizioni fisiche, abbisognano di godere aria libera e trattamento sano.

Di preferenza saranno beneficati gli Orfani di guerra ed i figli di ex-combattenti. Il numero dei fanciulli da inviarsi in Colonia, resta fissato in 120 così suddivisi: N. 40 maschi durante il mese di luglio e 40 femmine durante il mese di agosto; n. 40 fanciulli d'ambo i sessi durante il mese di settembre.

Le domande per l'ammissione a titolo gratuito nella Colonia, dovranno essere presentate entro il 15 giugno p. v. alla sede della intestata associazione, corredata dai certificati di nascita, di vaccinazione, di povertà e di appartenenza per domicilio di soccorso, a questo Comune.

Non possono essere ammessi fanciulli di età inferiore a 6 nè superiore ai 12 anni.

I fanciulli prescelti dovranno portare seco quegli effetti di vestiario e biancheria che verranno loro indicati, avvertendo che il grembiule ed il cappello di paglia dovranno essere per tutti uniforme.

Potranno concorrere fanciulli appartenenti ai Comuni del Mandamento di Mestre, previ accordi con le autorità del luogo. — Per il Consiglio Direttivo: Il Presidente cav. Angelo Baso.»

THIENE

Associazioni cittadine in gita a Rovereto per l'inaugurazione della Campana dei Caduti. — Domenica, 24 maggio p. v. in occasione dell'inaugurazione della Campana dei Caduti, le locali Sezioni A.N.A. C.A.I. e Dante Alighieri, si porteranno a Rovereto in forma ufficiale.

Anche l'Associazione Nazionale Alpini si porterà a Rovereto ufficialmente invitata alla cerimonia.

Menin benefico. — L'altra sera con un concorso di pubblico numeroso al Patronato della «Conca» il burattinaio Felice Menin che da oltre un mese diverte il pubblico piccolo e... grande al «Cappello», ha dato una rappresentazione a beneficio di quell'istituto che è veramente bisognoso.

L'atto generoso del bravo Felice Menin e C. va reso pubblico per la giusta estimazione.

SAN DONA' DI PIAVE

Gara ginnastiche dei premilitari. — Animattissime e veramente interessanti riuscirno le gare ginniche dei giovani del corso premilitare di S. Donà di Piave. Erano presenti il Sindaco comm. dott. Giuseppe De Faveri varie notabilità locali e numeroso pubblico.

La graduatoria dei premiati risultò la seguente: 1. Salmaso Guglielmo. 2. Alfier Alessandro. 3. Perissinotto Andrea. 4. Tullio Roma. 5. Batacchi Marcello. 6. Padovan Oreste Daniele. 7. Sforzin Giovanni. 8. Baron Pompeo. 9. Boscaro Eunio. 10. Bersani Gino. 11. Ferrari Antonio. 12. Girotto Benvenuto. 13. Marcassa Mario. 14. Rizzetto Luigi.

Furono distribuiti i seguenti premi: al 1. classificato medaglia d'argento e L. 10 in donaro, al 2. medaglia d'argento e L. 5, al 3. medaglia d'argento, agli altri medaglia di bronzo.

Dopo la consegna dei premi il Sindaco premesso un elogio al Direttore del Corso, Tenente avv. Celeste Bastianetto, presidente della sezione Mutilati di S. Donà di Piave, ed agli istruttori signori maresciallo Giuseppe Boem e sergente Gino Bindocci, che con fede ed entusiasmo seppero assolvere nel miglior modo al compito loro affidato, ricordò ai giovani le glorie ed il valore dell'Esercito Nazionale al quale essi avranno presto l'onore di appartenervi. Raccomandò loro di essere sempre, e specialmente nella nuova condizione di militari degni del ricordo e del sacrifizio dei valorosi che sul Piave sacro arginarono l'avanzata nemica e prepararono la liberazione e la vittoria.

Terminò invitando i premilitari a gridare con lui: Viva l'Italia, ora e sempre. Ringraziò con belle, patriottiche ed appropriate parole il tenente avv. Bastianetto. Ebbe quindi termine la simpatica cerimonia.

Provvedimenti sanitari. — L'Amministrazione comunale, presieduta da l'ottimo Sindaco comm. dott. Giuseppe De Faveri, va attuando una quantità di provvedimenti atti a salvaguardare l'igiene e la salute pubblica. E così fu ordinato l'espurgo di tutti i canali, chiaviche e fossi esistenti nel capoluogo e nei centri abitati, delle frazioni. Venne vietata la vendita di molluschi e di crostacei che possono essere consumati crudi e sovente apportatori di infezioni e di malattie. Si dispose perchè tutti gli esercizi pubblici: Osterie, Trattorie, Alberghi, Chiese, Teatri, Cinematografi, Sale da ballo, nonchè le scuole gli asili e l'orfanatrofio di guerra, siano accuratamente e periodicamente disinfettati, sotto la vigilanza ed il controllo dell'ufficio sanitario Municipale. Benissimo.

PORTOGRUARO

Per il 24 Maggio. — Il Direttorio del locale Fascio, nella seduta straordinaria di venerdì 15 corr. ha stabilito di dare il massimo incremento alla festa del 24 maggio, anniversario della nostra entrata in guerra. A tale uopo il Segretario politico ebbe mandato di prendere contatto coi presidenti delle Associazioni Mutilati, Combattenti, Madri e Vedove dei Caduti in guerra e con tutte le altre Associazioni cittadine, allo scopo di concretare, di comune accordo, un programma per la completa riuscita della festa.

MEOLO

Le scuole per il giubileo del Re. — Per disposizione del R. Provveditore Regionale agli studi tutti gli alunni delle scuole elementari sono stati invitati a fare una offerta individuale non superiore a cent. 20 in occasione del giubileo del Re, firmando apposito foglio. La sottoscrizione nel Comune di Meolo ha dato i seguenti risultati: scuole del capoluogo L. 40,55, scuole di Losson L. 6.90, scuola unica di Marteggia L. 7.80, e così in totale L. 55.25, che furono spedite alla Direzione didattica di Mogliano.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le accoglienze del Cosentino a S. A. R. il Principe Umberto

BIBIENA, 21

La seconda giornata della visita nel Casentino di S. M. R. il Principe Ereditario, si è svolta sempre tra il più grande entusiasmo. Alle ore 8 il Principe ha lasciato in automobile la villa Guicciardini, accompagnato dall'on. Cantalupo, e dall'Ammiraglio Bonaldi e dagli altri personaggi del seguito, e si è recato, innanzi tutto, a Soci dove ha visitato lo stabilimento laniero di Bianki.

Il Paese è tutto imbandierato. Sono ad attendere il Principe, il Sindaco Borghi con la Giunta comunale. Ai lati del piazzale d'ingresso sono gli alunni delle scuole e le rappresentanze delle Associazioni patriottiche ed operaie.

L'arrivo del Principe è salutato dalle sirene degli stabilimenti; la popolazione acclama entusiasticamente agitando bandierine tricolori ed una vera pioggia di fiori ricopre l'automobile che reca S.A.R. il principe Umberto.

Il Principe Ereditario parte quindi per Camaldoli. Durante il percorso si ferma a Partino, dinanzi alla scuola comunale, dove è una lapide che ricorda i caduti di guerra e poscia sale a Camaldoli. Dopo avere visitato l'Istituto forestale il Principe di Piemonte si reca all'eremo e poi al convento che visita minutamente.

Il Padre Superiore Comm. Chimienti, offre un rinfresco in suo onore nel refettorio del convento. Tra i frati, vi è un reduce di guerra, l'ex capitano dei granatieri Rosati, con il quale il Principe si intrattiene in cordiale colloquio. Prima che il Principe lasci il convento, Padre Chimienti pronuncia un patriottico discorso inneggiando all'Italia e al Principe, quindi offre al Principe di Piemonte una ricca pergamena come ricordo della sua visita.

Sul piazzale del convento, sono adunate le rappresentanze delle associazioni ed il popolo di Badia Prataglia che fanno all'augusto visitatore una calorosa dimostrazione. Il corteo reale si dirige quindi a Serravalle, dove il Principe vi inaugura il cantiere delle piccole industrie forestali

La Borgata è tutta avvolta nel tricolore e la popolazione, si è recata incontro al Principe applaudendolo entusiasticamente. Il nuovo Istituto si intitola al nome del Principe Umberto di Savoja. Il Presidente Don Vignali, pronuncia un applaudito discorso. Quindi il Principe con le autorità, visita il monumento ai caduti di guerra.

Alle ore 12.30 il Principe di Piemonte, partecipa ad una colazione offerta in suo onore dal Comm. Colselschi, nella villa dell'Arcinila e poscia si dirige alla Verna per visitarvi il santuario. Lungo il percorso a Beccia frazione del Comune di Chiusi di Casentino ai piedi del costone della Verna Umberto di Savoia rice il saluto dei deputati, del sindaco, del parroco e del padre guardiano del convento della Verna. L'ultimo tratto della ripida ascesa che conduce al convento, è fatto dal Principe su una troggia tirata da buoi, mentre una numerosa folla di popolani acclama entusiasticamente al Re, al Principe e alla Casa Savoja.

Al Santuario sono a ricevere il Principe il Sindaco di Firenze con gli assessori com. All'ingresso prestano servizio d'onore i valletti comunali, che scortano lo storico gonfalone fiorentino. Il principe dopo essere stato ossequiato dal padre guardiano, entra nella Chiesa del Convento sotto un baldacchino portato da novizi e riceve il saluto della comunità. Ha quindi luogo la funzione religiosa.

Dopo una lunga visita al convento, nella gran sala del refettorio, il comune di Firenze ha offerto un rinfresco durante il quale il Sindaco Garbasso ha portato il saluto della città di Firenze ed il padre guardiano quello dei frati francescani. Dal convento il Principe si dirige verso Bibiena, fermandosi a visitare lungo il percorso alcuni stabilimenti industriali.

Alle 18 circa fra l'entusiasmo dei cittadini ivi radunati, il Principe Umberto fa il suo ingresso in Bibiena. Il Paese è tutto imbandierato. Le strade sono adorne di festoni di lauro e numerose scritte inneggianti a Casa Savoja, al Re ed al Principe Ereditario.

Al Municipio, il Sindaco Cav. Uff. Borghi, porta all'Augusto ospite il saluto suo e di tutta la popolazione; quindi alla sede municipale il Principe si reca a visitare la chiesa di S. Lorenzo e la prepositura, passando poi alla scuola industriale armatori elettrotecnici. Dopo avere percorso ancora una volta le vie della città, il Principe, tra rinnovati deliranti applausi si reca al Teatro, dove ha luogo un concerto di gala in suo onore. Alle 19.30 il Principe, si dirige a Fontana Parnetta, dove è ospite della villa della contessa Guicciardini.

Alla sera Bibiena è straordinariamente illuminata. Il Comune ha offerto alle autorità e agli invitati un sontuoso banchetto, alla fine del quale hanno parlato il Sindaco Cav. Uff. Borghi, vari altri e infine il S.S. alle Colonie On. Cantalupo, che ha pronunciato vivamente applaudito elevate patriottiche parole.

Una canonizzazione in Vaticano

ROMA, 21

Oggi nella Basilica Vaticana ha avuti luogo la solenne cerimonia della Canonizzazione del Beato Pietro Canisio della Compagnia di Gesù. La funzione è stata celebrata dal Pontefice con il consueto rito. Il tempio è gremitissimo di fedeli. Vi erano numerosissimi pellegrini dell'Olanda, della Germania, del Tirolo, della Francia e dell'America. Assistevano anche il Duca Filippo Alberto di Wurtemberg, il principe Giorgio di Baviera, la principessa Immacolata di Sassonia, le arciduchesse d'Austria Assunta e Margherita, l'ex cancelliere di Germania sig. Marx.

Il Pontefice è stato vivamente acclamato sia all'entrare nel Tempio, come alla fine della cerimonia. La funzione è terminata alle 13.45.

Il figlio di Blasio Ibanez liberato

PARIGI, 21

Un dispaccio da Andaye annuncia che il figlio di Blasco Ibanez, che era in carcere da alcuni giorni, è stato rimesso in libertà.

S. M. la Regina Madre alla festa d'una società operaia

ROMA, 21

Stamane alle ore 10, nella Sala dei Borromini si è svolta la celebrazione del cinquantesimo anniversario della fondazione della Società femminile generale operaia. S. M. la Regina Madre che ne è Presidente onoraria da venticinque anni, ha voluto intervenire accompagnata dalle sue dame e da quelle della Regina Elena. La Regina è stata ricevuta dal Senatore Cremonesi e dalla professoressa Guglielmina Ronconi presidente effettiva da 12 anni, insignita di una delle tre medaglie per la redenzione sociale e da tutto il Consiglio direttivo.

La sala era gremita dalle numerose socie, oltre seicento, e da molte signore della nobiltà romana, ciò che costituisce una significativa prova di affratellamento in quest'ora in cui la donna riconferma i suoi valori a qualunque classe essa appartenga.

La cerimonia ha avuto due parti: prima la presentazione del senatore Cremonesi e poi il discorso commemorativo della presidente prof. Ronconi che con commosse parole ha rievocato la storia di questo sodalizio che è vanto per la classe operaia. Fu presentato a S. M. la Regina Madre una medaglia d'oro con il conio del nuovo distintivo della società. La seconda parte, con cui si concluse la cerimonia, fu la estrazione delle doti a favore delle socie nubili che S. M. con atto regale ha costituito.

Una conferenza di Raffaele Nieto alla Fiera del Libro

FIRENZE, 21.

Ieri sera, nel padiglione delle conferenze della Fiera del Libro, S. E. il prof. Raffaele Nieto, ministro plenipotenziario del Messico, presentato con belle parole dal comm. Orvieto, vice presidente delle settimane di cultura, intrattenne molto uditorio con una conferenza sul Messico, esponendo lo stato di avanzata civiltà del suo paese ed i vantaggi delle ultime rivoluzioni.

Egli dette sintetiche informazioni sul commercio e sulle industrie del suo paese, e parlò dell'immenso sforzo che il Governo Messicano dedica per il miglioramento delle condizioni morali del popolo nonchè all'elevazione della vitalità spirituale.

La battaglia del 1859 commemorata a Montebello

MILANO, 21.

Ad iniziativa del gruppo lombardo dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, a Montebello, dove sorge l'Ossario, è stata ieri commemorata la battaglia del 1859.

Sono intervenuti le LL. AA. RR. il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo, il Generale Tiscornia, Comandante il Corpo di Armata di Torino, il Comandante della Divisione di Alessandria, Generale Pantano, il Generale Berardi, in rappresentanza del Ministro della Guerra, il generale Barbieri, Comandante la seconda zona della Milizia Nazionale, gli on. Bisi, e Gray, il Console di Francia, il Sottoprefetto di Voghera, ed altre autorità e rappresentanze venute da Milano, Pavia e Voghera.

Dopo una messa al campo, hanno pronunciato discorsi commemorativi il parroco ed il Sindaco di Montebello, il Console francese a Milano, l'on. Gray, l'avv. Verga ed il Generale Berardi. Nell'ossario sono state deposte alcune corone di bronzo e di fiori.

Uno strascico del processo per i residuati di guerra

ROMA, 21

Il «Messaggero» reca che in seguito a violenti incidenti avvenuti ieri nella seduta del processo per i residuati di guerra, tra i fratelli Scalera, e l'avvocato di parte contraria, Adolfo La Perma, il sig. Carlo Scalera, incontratosi stanotte in Piazza di Spagna nell'avvocato La Perma, dopo un vivace scambio di parole, lo afferrava e la perqueteva in malo modo.

L'avv. La Perma che perdeva molto sangue, è stato accompagnato da alcuni cittadini accorsi per separare i contendenti, all'ospedale di San Giacomo, dove i sanitari di guardia lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni.

Lo Scalera che aveva anche lui riportato nella collutazione lievi contusioni, guaribili in sei giorni, è stato arrestato.

Il soggiorno degli agricoltori italiani a Praga

PRAGA, 21

Gli agricoltori italiani di ritorno ieri da un pellegrinaggio al cimitero militare italiano di Milovice sono intervenuti ad un ricevimento in loro onore offerto dal Municipio.

Il Ministro dell'agricoltura Hodza ha inoltre offerto un banchetto al termine del quale ha pronunziato un discorso intonato a calda ammirazione per l'Italia nel quale ha messo in rilievo gli antichi legami che uniscono le due nazioni le quali hanno comuni interessi.

Oggi gli agricoltori italiani dopo aver partecipato ad un banchetto offerto dal Ministro d'Italia hanno visitato l'esposizione agricola ed hanno assistito stasera ad una rappresentazione di gala al teatro Nazionale.

I nuovi dazi inglesi sulle sete

LONDRA, 21

Il Cancelliere dello Scacchiere ha annunziato le modifiche dei progettati dazi sulla seta naturale ed artificiale.

I dazi restano così modificati: dazio doganale sui cascami di seta greggia 1 scell., sulla seta non lavorata 3 scellini, sui fili semplici di seta artificiale 1 scellino, sui cascami sei pence dazio doganale sui fili semplici 2 scellini, sui cascami 1 scellino, sui fili doppi o corde 3 scellini.

Il dazio doganale sui tessuti di seta artificiale rimane di 3 scellini e 6 pence. Tutti i suddetti dazi si intendono per ogni libbra inglese di 453 grammi.

Il dazio doganale sulle confezioni sarà portato dal 33 ⅓ per cento al 10 per cento quando il valore della seta contenuta nelle confezioni non superi

La situazione in Marocco migliora

Brillante azione del gruppo Colombat

PARIGI, 21

L'inviato speciale dell'agenzia Havas a Fez invia una prima corrispondenza nella quale dopo aver detto che il Capo dei riffani dirige attivamente la sua organizzazione offensiva, conclude rilevando l'importanza delle adunate dei riffani che sono passati da tremila armati al 10 aprile a ventimila alla fine dello stesso mese, cifra che sembra sia considerevolmente accresciuta per l'arrivo dei contingenti regolari di Abd el Krim.

Frattanto un comunicato ufficiale comunica che all'Ovest la suitazione è stazionaria. Il gruppo Colombat fortemente appoggiato dalla artiglieria e dalla aviazione ha raggiunto e vettovagliato Bibane dopo un brillante combattimento nel quale ha dovuto respingere numerosi gruppi nemici lottando serratamente a corpo a corpo in trincee coperte e mascherate combattendo su di un terreno boscoso e difficile e trovandosi di fronte un nemico accanito.

I riffani hanno lasciato più di 60 cadaveri sul terreno esembrano impressionatissimi per le loro perdite. Alcuni contingenti di Beni Zeroual sono rientrati ai loro posti abbandonando le «harkas» nemiche.

Al centro si notano un costante raggrupparsi del nemico nell'Ach Ouerga e un aumento di infiltrazioni nemiche verso Ain Mastouf. Il gruppo Freydenberg era il 19 corrente presso Meziat.

All'Est la situazione è invariata, il cattivo tempo ha disperso le «harkas» dei bei Halaam. Cinque obici tirati sul posto di Babsiroua non sono esplosi.

Si segnala una grande attività del nemico sulla montagna Sen Houa.

Il generale Hoesch, capo di stato maggiore del maresciallo Lyautey, conferma che l'arrivo dei rinforzi permette di assicurare la copertura diretta di tutto il fronte e permetterà di passare dalla difensiva passiva alla difensiva attiva e di respingere l'aggressione riffana salvaguardando così i territori posti sotto il protettorato francese.

Continua intanto tranquillo lo svolgimento dei lavori nel protettorato, specialmente per quanto riguarda la costruzione di ferrovie, questi lavori vengono spinti alacremente allo scopo di permettere una grande mobilità alle forze importanti che costituiscono i vari raggruppamenti.

I dintorni della città di Fez e le ricche regioni del nord-ovest sono la sicuro. a guerra riffana entra i un secondo periodo di cui si più attendere lo sviluppo con la massima fiducia, nonostante il carateere di gravità con cui si manifesta.

'aviazione continua ad avere una parte preponderante ed utilizza in particolar modo i piccoli aeroplani per il collegamento con i posti accerchiati.

Il discorso di Frunze commentato in Germania

BERLINO, 21

(R.C.P.) I giornali tedeschi danno grande rilievo al discorso di chiusura del Congresso di Mosca. Il discorso fu pronunciato da Frunze, comandante dell'armata rossa ed è considerato denso di minaccie. Tale discorso, sullo stato dell'armata rossa, è il primo che viene pronunciato dopo quelli di Trotzski quando era comandante.

Il Frunze appoggiò la tesi di Rikof dicendo che in previsione di una nuova guerra è impossibile restringere le spese per l'esercito. Fragorosi applausi riscosse quando affermò che gli armamenti della Rumania ed i rapporti tra questa e l'America per la consegna di armi, obbligavano laRussia ad armarsi. Parlò vivacemente contro il progetto lituano di vendere le isole Oesel e Dago all'Inghilterra. Disse che se la bandiera inglese sventolasse sulle coste di Riga, Pietrogrado sarebbe sotto il tiro dei cannoni delle dreadnought inglesi.

Gravi parole ammonitrici ha rivolto contro la Polonia e la Rumania invitandole a non disprezzare e a non deprezzare la forza armata della Russia. Parlò vivacemente contro l'Inghilterra dicendo che se la flotta inglese volesse visitare i porti baltici, sarebbe degnamente accolta.

La Russia ha una flotta piccola, ma forte di animo e saprebbe rispondere a qualsiasi avversario. Disse infine della necessità di sviluppare l'industria per la fabbricazione dei gas asfissianti.

Per una decentrazione dei rapport tra il Reich e i paesi confederati

BERLINO, 21

Dinanzi alla Commissione delle finanze del Reichtag il Ministro dell'Interni Schiele si è dichiarato favorevole alla formazione d'una commissione parlamentare per lo studio di alcune modificazioni che dovrebbero essere eventualmente portate alla costituzione e particolarmente per quanto riguarda la tendenza a favore di una decentrazione amministrativa i rapporti tra il Reich ed i Paesi confederati, l'età degli elettori ed il mutamento della bandiera del Reich.

Violento uragano a Troyes

TROYES, 21

Un violento uragano con grandine si è scatenato verso le tre di ieri mattina su Troyes trasformando le strade in torrenti e allagandole. Parecchi fulmini caduti sulla città hanno prodotto gravi danni.

I campanili delle Chiese di Verriexes e di Villette nel dipartimento sono stati distrutti dai fulmini senza fortunatamente che vi siano a deplorare vittime. Gravissimi danni hanno subito le coltivazioni.

Telegrammi dalle provincie segnalano che l'uragano ha causato danni rilevanti nella regione di Charolle Pontadier Chalon sul Marne.

I cereali sono stati maggiormente danneggiati molti capi di bestiame sono annegati. Si segnalano pure parecchi incendi causati dai fulmini.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (fino a Gorizia); 17.45 (D). 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.40 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35. Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udine: Ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30; Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25.

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: Ore 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10. — Arrivi a Cividale: Ore 6.35; 9.05; 12.50 17.45; 20.40 — Partenze da Cividale: Ore 7; 9.15; 12.15; 15.50; 19.10. — Arrivi ad Udine: Ore 7.30; 9.45; 13.45; 16.25; 19.40.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20. 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.15; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: Ore 6.45; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.2; 16.43; 22.13.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: Ore 4.50; 14.25; 18.45 — Arrivi a Casarsa: Ore 6.13; 16.15; 20.15 — Partenze da Casarsa: Ore 8.33; 11.10; 17.32 — Arrivi a Gemona: Ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad Udine: Ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi. — Partenze da Porta Gemona ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Vito d'Asio-Pinzano-S. Daniele-Udine. — Partenza da Vito d'Asio ore 6.30. — Arrivo a S. Daniele ore 7.45; a Udine: Ore 9 — Partenza da Udine alle 16; da S. Daniele alle 17 — Arrivo a Vito d'Asio alle 18.30.

Linea San Daniele-Codroipo-Dignano-Flaibano-Codroipo. — Partenza da S. Daniele: Ore 7.50; 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: Ore 8.45; 16.50 (*). — Partenze da Codroipo: Ore 9.45; 17.20 (*) — Arrivi a S. Daniele: Ore 11; 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Trigesimo. — Partenze da Udine: ore 7.30; 8.10; 9.10 10.10; 11.10; 12.25; 13.25; 14.25; 15.25; 16.25; 17.25; 18.25; 19.25; 20.05. — Arrivi a Udine: Ore 7.14; 8.44; 9.44; 10.44; 11.44; 12.59; 13.59; 14.59; 15.59; 16.59; 17.59; 18.59; 19.59; 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali: Partenze da Udine: Ore 21.15 — Partenze da Trigesimo: Ore 22.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Sede in ESTE - rappresentanze: LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - S. URBANO - VO' EUGANEO CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 30 Aprile 1925

RIMANENZE ATTIVE

Voce		
Numerario in cassa . . . . . L.		162.415.13
Cambiali in portafoglio ordinarie		8.544.172.97
Cambiali in portafoglio di Credito Agrario		833.700.—
Effetti da incassare . . . »		2.836.934.33
Valori pubblici di proprietà . . »		4.434.063.33
Riporti attivi . . . . »		433.976.—
Anticipazioni sopra valori pubblici . »		37.000.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		2.495.985.82
» con Banche e corrisp. »		1.065.957.99
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid. . L.	98.874.45	
Cedole da esigere . . »	—.—	
Debitori diversi . . . »	358.698.11	457.572.56
Sovvenzioni su merci . . . . L.		
Beni stabili . . . . . L.	91.000.—	
Mobilio e casseforti . . . »	1.—	91.001.—
Tesorerie Consorziali . . . . . L.		
Esattoria . . . . . . »		81.676.04
Fondo di prev. del personale	75.527.76	85.633.90
Depositi a cauzione . . . »	2.992.443.26	
» a custodia . . »	4.368.481.91	7.436.452.93
Risconto Buoni Fruttiferi . . . . »		—.—
Spese dell'esercizio corrente . . . »		201.062.77
TOTALE L.		29.197.604.77

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		
Azioni emesse N. 7157 a L. 50 . . L.		357.850.—
Riserva ordinaria . . . L.	178.925.—	594.345.38
» straord. e p. oscill. va.	415.420.38	
		952.195.38

RIMANENZE PASSIVE

Voce		
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	2.061.247.14	
» Risparmio »	5.807.054.39	
a p.c. risparmio »	869.489.96	
su buoni a sc. fissa	1.165.984.74	9.903.776.23
Conti corr. con Banche e Corr. vari . L.		4.231.070.63
Riporti passivi . . . . . . »		259.000.—
Dividendi a pagare . . . . . »		25.807.80
Creditori per effetti da inc. e diversi »		2.104.332.47
Tesorerie consorziali . . . . »		54.986.49
Esattoria . . . . . . »		
Fondo di prev. del personale L.	75.527.76	
Depositanti per dep. a cauz. »	2.992.443.26	
» » a custodia »	4.368.481.91	7.436.452.93
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		3.746.600.—
Risconto Generale . . . . . »		
Rendite del corrente esercizio . . . »		483.382.84
TOTALE L.		29.197.604.77

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 4% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50 % con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di cartelle pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.
10. Eseguisce operazioni di Prestito Agrario.

I Sindaci: Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio — Valsecchi Luigi

Il Vice Presidente: Prosdocimi Rag. Aldo

Il Cassiere: Mazzalveri Ilario

Il Presidente: Ferro Comm. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Capo Contabile: Gandiollo rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio ing. cav. Ettore - De Kunkler barone Ferdinando - Faccioli Ettore - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - Prosdocimi Marco - Ventura cav. dott. Enrico

Anno 183 - N. 143

Sabato 23 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo*: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50, *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il IIIº Congresso Nazionale di Navigazione interna

solennemente inaugurato a Mantova alla presenza di S. M. il Re

Il Congresso di Mantova e l'iniziativa di Venezia

Alla presenza dell'Augusta persona di S. M. il Re, con l'intervento significativo del Ministro dei LL. PP., il III Congresso di Navigazione Interna ha iniziato i suoi lavori a Mantova inaugurando una nuova grande opera che si aggiunge a quelle nostre del Veneto a dar vita ed impulso al movimento dei trasporti fluviali in Italia: la conca di Governolo per natanti da 600 tonn. Con questa opera il primo tronco della grande idrovia padana, oggetto di tante aspirazioni, speranze e progetti quanto di polemiche, di dissensi, di delusioni, è compiuto: il primo passo è fatto: da Venezia a Mantova possono ormai transitare natanti di 600 tonnellate e oltre e non è chi non veda come l'affermazione di questo primo risultato imponga ora più che mai la decisione definitiva e sopratutto esecutiva della parte più importante del problema: la congiunzione con Milano.

Il congresso di Mantova si apre in un momento particolarmente delicato e importante per la posizione di energica attività che Venezia ha assunto nei riguardi della navigazione interna. Onde crediamo non inutile dir chiaro il nostro pensiero sull'aspettativa che il congresso determina in noi veneziani che al problema siamo maggiormente sensibili. Tanto più in quanto sappiamo che perfetta identità di pensiero e di propositi ci unisce a Milano e ai maggiori centri della Val Padana che alla soluzione della tanta «vexata quaestio» sono con noi intimamente interessati.

Tutti i congressi, già per loro natura, particolarmente favorita poi dalla facile loquela italiana e dalla insaziabile gara di esibizionismo per cui si presentano palestra desideratissima, possono tradursi in torneo di chiacchiere inconcludenti se non dannose; ma possono talvolta, quando compostezza di discussione, serenità di ambiente, chiari obbiettivi ne guidino i lavori, e quando reali e riconosciute competenze vi portino l'autorità del loro sapere, riuscire veramente utili a far camminare le iniziative che rientrano nel campo della loro specialità.

In particolare, al congresso che si è inaugurato a Mantova, si affaccia chiaro ed evidente questo bivio dell'inconcludenza o della utilità: in quanto giunge quando già i problemi a cui esso rivolgerà i suoi lavori sono completamente maturi nella considerazione e nella revisione dell'opinione pubblica e sono reclamati dalle sempre più pressanti esigenze economiche e mentre energie nuove e fattive rivolgono ad essi la loro operosità e stanno attivamente adoperandosi per portarli sul terreno della pratica realizzazione. Eppertanto o i risultati e i voti del Congresso saranno di conforto alle iniziative già avviate — e saldamente avviate — alla pratica conclusione: e in tal caso così riusciranno di vera e reale utilità, in quanto daranno maggiore forza di azione a codeste iniziative e maggior ragione di pronte decisioni al Governo che deve stabilire le provvidenze finanziarie necessarie; o riapriranno i dubbi, i dissensi e le obbiezioni che in Italia hanno caratterizzato, purtroppo, tutte le discussioni e le iniziative relative alla navigazione interna; ed allora bisognerà risolutamente bandire dal novero delle cose pratiche ed utili questo genere di riunioni che si sarà da sè stesso definito e catalogato tra gli ingombri accademici di assoluta ed irreducibile sterilità.

Non vogliamo, con questo, preventivamente sminuire l'importanza del congresso di Mantova e tanto meno esprimere sfiducia sui suoi risultati. Tutt'altro. Basterebbe il fatto che all'ordine del giorno sono state poste precisamente le due questioni vive di attualità e di importanza che in questo momento appassionano quanti seguono con interesse e con credente speranza i passi della navigazione interna in Italia per giustificare la più benevola e fiduciosa attesa dai lavori dell'assemblea. Alla quale poi, secondo fattore che affida della sua pratica utilità, sappiamo interverranno tutti i più noti e valorosi tecnici e competenti dell'idraulica e dell'economia italiana, onde non v'ha dubbio che le discussioni saranno elevate e serene e improntate alla necessità di condurre a risultati concreti.

E vogliamo brevemente accennare alle questioni che formano oggetto delle due relazioni principali presentate al congresso.

L'una, del dr. Berretta, si riferisce alla attuale situazione della rete di navigazione interna da Venezia a Mantova, con particolare esame delle opere necessarie a perfezionarla ed a collegarla agli altri centri della Val Padana, tra i quali, di importanza grandissima, Ferrara. Ora, basti rammentare il programma che la recente grande società, costituitasi a Venezia con l'intervento finanziario e di persone di tutti i centri interessati, ha enunciato nei riguardi dei lavori da eseguirsi per rapidamente ampliare, migliorare ed esercire la rete navigabile della bassa Val Padana, per comprendere come il problema sia oramai maturo non solamente per la pressione delle crescenti esigenze sugli scambi economici che convergono al Porto di Venezia, ma anche nel programma e nelle provvidenze del Governo che ha, nella persona autorevole e competente del Ministro veneziano preposto ai Lavori Pubblici, stimolata l'attività privata a concorrere all'opera dello Stato.

In questo programma rientra la congiunzione alla linea Padana e al Porto di Venezia, di Ferrara ed alla sua rete di canali, già intensamente navigata, il miglioramento dello scalo di Mantova; l'allacciamento di Padova, di cui è vecchia aspirazione la costruzione del Porto e il miglioramento del canale di accesso, opere oggi rese più importanti e urgenti dallo sviluppo delle zone industriali del Porto di Marghera; il perfezionamento della litoranea Venezia-Grado, che darà valore commerciale alle grandi opere di bonifica in corso su tutto il margine adriatico delle provincie venete e la sua congiunzione a Monfalcone; infine anche la costruzione della linea Padova-Vicenza che porterà ai piedi delle Alpi la rete di navigazione interna che si irradia dal nostro Porto.

Tutte queste opere, la nuova Società veneziana ha in programma di affrontare, sottoponendo allo Stato concrete proposte che valgano, con beneficio economico per lo Stato stesso, ad assicurarne la realizzazione pronta e rapida. Il congresso di Mantova, mentre potrà contribuire ad illustrare la importanza della loro esecuzione ed a mettere in giusto rilievo la gradazione della loro urgenza e del loro interesse, potrà anche dare un contributo notevole alla realizzazione del programma enunciato dalla Società, affermando, in base al vaglio sereno e competente della discussione, la necessità di tale realizzazione e definitivamente impostando i problemi della navigazione interna nel quadro degli interessi economici cui la Nazione deve far fronte.

Il secondo tema è oggetto della relazione dell'ing. Cantoni e costituisce il punto dubitativo sulla praticità delle conclusioni del Congresso: ed è il raffronto tecnico, economico e finanziario tra la linea navigabile Venezia-Milano per il Po e quella del canale Bergamasco-Bresciano.

Non vogliamo anticipare previsioni non fondate sui risultati della discussione: limitiamoci ad affermare che, a nostro avviso, anche questo problema, dopo gli ultimi studi compiuti da tecnici competenti e valorosi e dopo il giudizio dei massimi organi statali, deve cessare — e sia il convegno di Mantova la sede opportuna — di essere oggetto di contrasti di tendenze e di opinioni non sanabili certo in discussioni o in polemiche. Po o canali interni sono due soluzioni, entrambe accettabili, ma che presentano diverse gravi difficoltà di attuazione. Tocca ora al Governo dire verso quale delle due soluzioni convenga alle possibilità dello Stato e alla utilità del Paese rivolgere gli sforzi. Anche per questo problema, formidabile certamente per entità di esigenze finanziarie, Venezia si è dichiarata pronta a dare tutto il suo più caldo, fattivo, pratico contributo, suscitando attorno al suo movimento il più largo consenso di tutte le città interessate e in particolare di Milano, sempre pronta e generosa ad allargare gli spazi del proprio respiro laborioso e il ritmo vitale della circolazione economica del Paese.

Il Governo sa oggi di poter fare assegnamento su questa forza nuova e fresca che intende concorrere con vigore all'opera equilibrata e vasta del Governo ricostruttore. Venezia è, dunque, pronta ad affrontare con piena decisione il grave problema. Auguriamoci che dal Congresso di Mantova esca un indirizzo preciso, che sia di conforto al proposito di Venezia operosa e di chiaro incitamento al Governo a dare al problema tutto l'interessamento e tutte le provvidenze che gli meritano la sua importanza economica e la sua riconosciuta urgenza.

Le deliranti manifestazioni al Sovrano

MANTOVA, 22

La giornata odierna segna una data incancellabile nel ricordo dei mantovani i quali si sono riversati nelle strade pavesate trionfalmente per salutare S. M. il Re qui venuto per inaugurare il terzo congresso nazionale di navigazione interna e la conca di Governolo.

Le manifestazioni al Sovrano hanno assunto un carattere di delirante entusiasmo. L'arrivo del Sovrano, atteso per le 8.300, è avvenuto in perfetto orario. Sotto tettoia della stazione si erano dati convegno tutte le autorità, le personalità, le rappresentanze con bandiera, le associazioni patriottiche della intera provincia.

L'arrivo del Re

Quando il treno reale giunge alla stazione ed il Re scende seguito dal generale Cittadini, dal ministro della Real Casa Conte Mattioli Pasqualini, dall'ammiraglio Rota e da altri personaggi, muovono loro incontro il Ministro on. Giuriati, che era giunto stamane da Modena, il sindaco on. Genovesi, l'on. Buttafochi, l'on. Maffei, i senatori Sipari, Gioppi e Di Bagno, il generale Zoppi comandante il Corpo d'armata di Verona, il generale Barbieri comandante la zona lombarda della Milizia, il generale Micheroux De Dillon comandante la zona veneta della Milizia, l'ammiraglio Arcangeli presidente dell'Associazione nazionale e del congresso di navigazione interna, l'ing. Martignoni presidente della Deputazione provinciale e del comitato ordinatore del congresso, il prefetto comm. Sallicano, l'on. Mauro in rappresentanza del Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava ed altre infinite notabilità.

Il Re dopo aver stretto la mano alle autorità, passa in rivista la guardia d'onore composta dei fanti del 49.o reggimento e dei militi ferroviari, quindi esce sulla Piazza della stazione che presenta un aspetto imponente, gremita com'è di popolo acclamante con impeto entusiastico, mentre le truppe composte di fanti e di milizia presentano le armi fra continue acclamazioni. Queste assumono proporzioni fantastiche quando il corteo reale sbocca sul corso Vittorio Emanuele dove dietro ai cordoni di truppa si stipa una enorme fiumana di gente, mentre numerose musiche scaglionate sul percorso suonano la Marcia Reale.

Pioggia incessante di fiori

Una pioggia incessante di fiori lanciata dalle finestre cariche gremite di signore accompagna il corteo attraverso tutto il corso Vittorio Emanuele, il Corso Umberto I, Piazza Purgo e Via Magistrato fino alla sede Municipale. Quivi in una sala decorata per la occasione avvengono le presentazioni.

Il Sovrano riceve tutte le rappresentanze civili, militari, politiche e religiose, la magistratura e il commercio, mentre il Re conversa col Vescovo mons. Origo e con mons. Peruzzi, gli applausi della folla che si accalca in Via del Magistrato e gremisce in modo inverosimile le finestre delle case e la strada in modo impressionante e l'Augusto Sovrano interrompe per un breve momento i ricevimenti e si affaccia al balcone.

Uno scroscio formidabile di evviva e di battimani saluta l'apparire del Sovrano che, visibilmente commosso, risponde, al saluto portando ripetutamente la mano alla visiera e sorridendo, mentre verso di lui si agitano migliaia di braccia in atto di saluto. Ritornato nella sala reale, il Sovrano riceve altre personalità, quindi sfilano dinanzi a lui i 70 sindaci fascisti della provincia che salutano romanamente.

Il Re si intrattiene con alcuni di essi e in modo particolare coi rappresentanti dei paesi che sono stati teatro dei gloriosi episodi di guerra del Risorgimento.

Finiti i ricevimenti il Re si reca nella sala del consiglio ove passa in rassegna le rappresentanze dell'industria e del commercio e delle finanze, associazioni patriottiche, volontari in congedo, combattenti, mutilati ecc. fatto segno a rinnovate calorose dimostrazioni di affetto. Indi l'Ospite Augusto risale in automobile con a fianco il Ministro Giuriati e di fronte il Sindaco di Mantova on. Genovesi e il generale Cittadini; in successive automobili prendono posto le altre autorità.

La cerimonia inaugurale

Passando per via Magistrato, Piazza Garibaldi, via Principe Amedeo, via Acerbi gremite di popolo acclamante il Re si porta al palazzo del The dove riceve l'omaggio entusiastico di migliaia di cittadini di ogni condizione, e di un numeroso gruppo di signore. Il Sovrano, evidentemente commosso, si sofferma con gruppi di mutilati e quindi entra nella sala dei cavalli per l'inaugurazione del congresso. Il Sindaco on. Genovesi, porta il saluto della città all'augusto Re, ed ai congressisti. Seguono l'ing. Martignoni che traccia i compiti del congresso; l'ammiraglio Arcangeli che, rievoca gli studi ed occorrenze pel problema di navigazione interna, ed infine il Ministro Giuriati che, a nome del Governo nazionale, rileva la necessità dell'intervento del Governo nelle regioni che più hanno bisogno per lasciare alla iniziativa privata il compimento di altre opere. Il Ministro conclude dichiarando aperto il congresso.

Finita la cerimonia il Re, seguito dalle autorità, visita in una sala attigua la mostra della navigazione interna e quindi risale in automobile fatto segno a ripetute dimostrazioni. Quando l'automobile reale esce nel giardino del palazzo una folla enorme rompe i cordoni e si stringe, acclamando freneticamente, intorno al Sovrano che appare visibilmente commosso. Fra fitte ali di popolo il Re a mezzogiorno raggiunge il palazzo della prefettura ove si trattiene a una colazione intima. Sotto le finestre del palazzo una grande folla lungamente sosta plaudendo. Il Sovrano si affaccia sorridendo salutando mentre la folla rinnova indescrivibili ovazioni.

Alle ore 14 il Sovrano si reca alla inaugurazione della conca di Governolo. L'animazione della città è straordinaria.

Il pellegrinaggio delle "medaglie d'oro,, sui campi di battaglia

ROMA, 22

Il gruppo medaglie d'oro comunica: «Anche quest'anno tutte le medaglie d'oro si recheranno in pellegrinaggio sui campi di battaglia e ai cimiteri di guerra. Dopo essersi riuniti a Roma il 7 giugno per partecipare alle onoranze che saranno rese al Sovrano, esse moveranno il giorno 8 con treno speciale alla volta del Trentino passando per le Marche e la Romagna e sostando a Padova, Vicenza, Arsiero, Asiago, Gallio, Bassano, Rovereto, Trento, Bolzano, Brennero, Verona e Mantova.

«A Mantova si incontreranno il 12 giugno anche le rappresentanze con gagliardetti di tutte le sezioni dei volontari di guerra d'Italia e la grande adunata si scioglierà sulle fosse dei martiri di Belfiore, volendo avere questo grande rito un significato di omaggio a tutto il valore e al martirologio del nostro Risorgimento.

«Al pellegrinaggio potranno partecipare, oltre ai decorati di medaglia d'oro, le rappresentanze delle famiglie dei gloriosi caduti e decorati di medaglia d'oro in ragione di un solo per ogni caduto e le bandiere di Venezia, Vicenza, Osoppo, Pieve di Cadore.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 22

Le prerogative dei Governatori delle Colonie — Il disciplinamento delle facoltà e dell'uso dei decreti-legge — Per i diritti degli autori — Provvedimenti vari.

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, tranne i Ministri dell'Istruzione e dei LL. PP. assenti per servizio. Fungeva da segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio dei Ministri ha dato l'incarico al Guardasigilli ed al Ministro delle Colonie di preparare un disegno di legge che regoli le attribuzioni e le prerogative dei Governatori delle Colonie. Il Ministro della Giustizia propone ed illustra ed il Consiglio discute ed approva un disegno di legge recante norme giuridiche che disciplinano la facoltà regolamentare e l'uso dei decreti legge. Sempre su proposta del Guardasigilli, il Consiglio dei Ministri esamina ed approva il disegno di legge sulla dispensa dal servizio dei funzionari, impiegati ed agenti alle dipendenze dello Stato.

Su proposta del Presidente del Consiglio, Ministro «ad interim» della Marina, il Consiglio approva il disegno di legge concernente l'ordinamento dello Stato Maggiore della Marina. Tutti questi disegni di legge saranno presentati al Parlamento nei primi giorni della prossima settimana.

Il Consiglio dei Ministri autorizza il Ministro dell'Economia Nazionale a presentare di concerto col Guardasigilli, un disegno di legge che regoli i diritti d'autore. Il Consiglio delibera quindi su affari di ordinaria amministrazione, approvando, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

1. Testo unico della legge riguardante l'opera di previdenza istituita a favore dei personali civili e militari dello Stato e dei loro superstiti. Con tale schema viene opportunamente provveduto per la coordinazione di tutte le leggi e di tutti i decreti legislativi emanati dalla istituzione dell'opera.

2. In accoglimento dei voti espressi dalla classe lottista, agli effetti della trattenuta nella misura di un settimo a favore della classe sovvenzioni per gli impiegati e superstiti degli impiegati civili dello Stato, viene elevato da lire duemila a lire cinquemila il minimo di esenzione degli aggi annualmente liquidati a ciascun banco lotto.

3. Per le retribuzioni al personale straordinario assunto temporaneamente dal Ministero dei Lavori Pubblici per la esecuzione di opere pubbliche, viene autorizzato nel bilancio della spesa del Ministero stesso uno storno di fondi per l'importo di sei milioni.

La seduta ha termine alle ore 13.

L'omaggio reverente di Roma ai vessilli dei Corpi disciolti

ROMA, 22

Stamane hanno continuato ad affluire con tutti i treni in arrivo i vessilli dei disciolti corpi dell'Esercito. Nella giornata di ieri ne giunsero 63. In quella di oggi il numero delle bandiere arrivate e da arrivare è di circa 200. Accompagnate da una scorta composta da un ufficiale superiore, di un portabandiera e due graduati scelti con preferenza tra i feriti e i decorati di guerra, le bandiere vengono portate al loro arrivo a Termini nella saletta reale ed appoggiate l'una accanto all'altra in apposite rastrelliere. Incaricato di riceverle è il colonnello Rossi, comandante la scuola allievi ufficiali.

La scorta, discesa dal treno si compone in piccolo corteo con la bandiera avanti e si avvia verso la saletta reale mentre la compagnia d'onore schierata sotto la pensilina presenta le armi e la musica intona la Marcia Reale.

Una folla continuamente rinnovantesi di cittadini e di viaggiatori, tra cui molti stranieri, fa ala reverentemente al passaggio. All'esterno della saletta reale prestano servizio carabinieri in alta uniforme; all'interno montano la guardia quattro soldati e un sergente.

La cerimonia austera e commovente richiama anche dal di fuori della stazione, sulla piazza prospiciente, una moltitudine di popolo che sosta davanti alla pensilina esteriore della saletta reale, attraverso le cui vetrate è possibile vedere il giungere dei vessilli.

Il manifesto delle madri dei caduti per il decennale dell'entrata in guerra

ROMA, 22

L'Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra ha pubblicato il seguente manifesto:

«Italiani! 24 Maggio! Dieci anni! Il cuore vibra oggi di commosse, nostalgiche memorie! Ricordiamo i nostri diletti nel fervore del loro entusiasmo, superbi di ardimento, avidi di gloria, correre alle frontiere alla prima squilla di guerra; alle frontiere d'Italia, passione dei nostri grandi martiri e patrioti. Andava con essi tutta l'anima nostra! Arse l'olocausto e mai fiamma si innalzò più ardente di sacrificio, più pura di eroismo, fino al trono di Dio.

«O Patria coronata di gloria dei nostri diletti; Patria che li seguisti trepida nella lotta immane fra gli aspri dirupi, nelle gole paurose, sui piani fangosi, nel mare celante insidie mortali e per le vie del tuo radioso cielo! Patria che, estatica, contemplasti il loro fulgido ardore e il fiero irriducibile proposito di vincere o morire, benedicili ancora poichè furono degni del grandissimo premio: la tua vittoria!

«Ora, ogni dolore è compensato! Gloria ai caduti, ai sopravvissuti, mutilati e combattenti, al primo Soldato d'Italia, S. M. il Re, e all'uomo che della Vittoria e del sacrificio intese la grandezza ed affermò i diritti».

La legge per la riforma dei codici alla Camera

Dichiarazioni del Ministro Federzoni sui fatti di Boara Pisani

ROMA, 22

La seduta s'inizia alle ore 16 sotto la presidenza del Presidente CASERTANO.

GABBI segnala l'opera oltremodo lodevole e piena di zelo prestata dalla Milizia Nazionale volontaria durante le grandi feste religiose svoltesi a Parma, ove erano intervenute numerose alte autorità ecclesiastiche ed una immensa folla di credenti. Rileva che non si dovè deplorare il minimo incidente, e ciò si deve alla Milizia Nazionale che, coadiuvando con indefessa alacrità le autorità di pubblica sicurezza provò l'utilità della sua istituzione. Invia pertanto alla Milizia Nazionale un fervido plauso, al quale è sicuro si associerà la Camera. (Applausi).

Svolgimento d'interrogazioni

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni e il Sottosegretario per la Guerra on. CAVALLERA dichiara che è stato già disposto che i giovani caduti in una sola materia negli esami per la nomina di ufficiali di complemento, debbano considerarsi promossi, qualora abbiano riportato nel complesso di tutte le materie la media sufficiente.

Dal canto proprio il Sottosegretario per le Finanze on. SPEZZOTTI dichiara che la notizia della costituzione di un consorzio fra ditte esercenti la industria del tabacco non interessa in alcun modo il Ministero delle Finanze poichè la costituzione di tale consorzio non può influire in alcun modo sulla fornitura di tabacchi polacchi.

Si inizia poi la discussione dei legge che delegano al Governo la facoltà di recare emendamenti alla legge di Pubblica Sicurezza, al Codice penale, al Codice di procedura penale e alle leggi sull'ordinamento giudiziario apportando inoltre nuove modificazioni e aggiunte al cod. civile. Ha per primo la parola l'on. MACCOTTA il quale, dopo un plauso all'attività spiegata dal Guardasigilli, rileva che la necessità di riformare il Cod. penale è ormai fuori di ogni discussione dato lo sviluppo preso dalla delinquenza.

Circa la procedura, ritiene che occorra evitare gli inconvenienti derivanti dalla facilità con cui si dà corso ad istruttorie su denunzie o querele senza che sia fatto un esame preliminare della loro serietà. Crede pure necessario un migliore ordinamento della funzione del Pubblico Ministero in confronto di quella del magistrato giudicante, riportandola a quella fondamentale di promuovere l'azione penale eliminando così tutti quelli atti che sono propri di chi giudica. Afferma che debba essere sancito il principio del potere discrezionale del Pubblico Ministero all'azione penale, connesso all'altro principio che esso possa recedere dall'azione penale quando e ciò lo convincano gli elementi dell'istruttoria.

L'ordinamento giudiziario

Circa l'ordinamento giudiziario, afferma l'assoluta necessità di evitare troppo frequenti cambiamenti, quali si sono verificati in questi ultimi tempi per debolezza di governi e per strapotere della burocrazia. I magistrati debbono essere circondati del massimo prestigio e quindi occorre garantire che essi sieno integerrimi sotto ogni rapporto e posseggano la necessaria capacità. Ma per raggiungere questo scopo è indispensabile assicurare loro una adeguata posizione economica. Concludendo afferma che conviene mantenere l'attuale ordinamento con quale ritocco, sopratutto per quel che riguarda la scelta dei capi e la garanzia ai nuovi magistrati di poter accedere alle Corti d'Appello.

RUBILLI dichiara di limitarsi ad un esame tecnico dei disegni di legge prescindendo da ogni esame politico. Per quanto riguarda le modificazioni del Codice civile fa voti perchè sia affrontata e risolta l'annosa questione dell'annullamento del matrimonio per cause sopravvenute al matrimonio stesso. Sul Codice Penale fa alcuni rilievi relativi alla delinquenza minorile. Invoca nuovi criteri nella punizione del mancato omicidio. Per i reati contro la proprietà, vorrebbe che la pena fosse commisurata all'entità del danno economico.

Nei riguardi del Codice di procedura penale raccomanda che l'istruttoria sia semplificata con opportune modificazioni all'istituto della perizia e alle funzioni del Pubblico Ministero, che la parte civile abbia diritti eguali alla difesa, che i giudizi contumaciali procedano con ogni garanzia in modo da poter avere poi carattere definitivo. Fa poi alcune proposte relativamente ai giudizi d'Assisi.

Dopo alcuni rilievi sull'ordinamento giudiziario conclude augurandosi che i nuovi codici che saranno pubblicati sieno veramente rispondenti alle nobili e alte tradizioni giuridiche del nostro Paese. (*Applausi, congratulazioni*).

Parlano ancora l'on. Maffi e l'on. Boeri.

L'eccidio fascista nel Polesine

FEDERZONI, Ministro dell'Interno, risponde in via d'urgenza alle interrogazioni dell'on. Farinacci e dell'on. Casalini Vincenzo sui fatti di Boara Pisani. Espone che iersera a Boara in seguito ad un alterco per precedenti rancori svoltesi fra i socialisti fratelli Antonio e Angelo Medea ed i fascisti Visentin Silvio e Merlin Arcangelo, questi ultimi venivano colpiti a pugnalate dagli avversari. Il Visentin fu ucciso e il Merlin gravemente ferito. Il Medea Antonio fu arrestato. Il delitto ha determinato vivo eccitamento e indignazione fra i fascisti. A Rovigo l'autorità ha potuto arginare il movimento evitando violenze.

In seguito a questi fatti anche ad Adria si è verificato un vivo fermento fra i fascisti. Questi hanno danneggiato lo studio leale del capo locale delle opposizioni e tentato l'assalto al negozio dei fratelli Chiaratti repubblicani. Questi hanno sparato due colpi di fucile uccidendo il fascista Turrin. I fratelli Chiaratti furono tratti in arresto, ma violentemente assaliti dai fascisti, malgrado la resistenza della forza pubblica, uno di essi veniva ucciso e l'altro gravemente ferito. Questi i fatti quali risultano dai telegrammi del Prefetto di Rovigo.

Il Governo fa e farà interamente il suo dovere. Ha rinnovato al Prefetto di Rovigo e delle provincie contermini, gli ordini più categorici per la tutela rigorosa dell'ordine pubblico, per l'arresto di tutti i responsabili e il loro deferimento all'autorità giudiziaria, e per evitare altri incidenti.

I fatti dolorosi trovano la loro origine nella difficoltà di contenere di fronte ad episodi barbari di violenza sovversiva, lo spiegabile senso di sdegno delle masse fasciste. Questa constatazione dovrebbe richiamare al senso di responsabilità tutti coloro che, accecati da spirito di parte, seminano un forsennato odio contro il fascismo negando anche il bene che esso fa, il bene che esso ha fatto, e sopratutto svalutando il sentimento ardente di devozione alla Patria, che ha chiamato attorno alle sue bandiere tanta balda gioventù. (*Applausi*). Ma questo richiamo al senso di responsabilità degli avversari va congiunto ad un appello fermo e fervido anche alle masse fasciste.

E' necessario che penetri in esse la persuasione che debbono astenersi anche nei casi più gravi di efferata violenza da qualsiasi azione di vendetta e rappresaglia. Solo deve imperare e imperarà la forza dello Stato che trova nel governo nazionale il legittimo tutore il quale la eserciterà con tutta la fermezza necessaria. (Vive approvazioni).

Dichiarazioni di Farinacci

FARINACCI, approva i provvedimenti repressivi del governo ma invoca maggiori provvedimenti preventivi, non solo contro i responsabili materiali diretti ma anche contro i mandanti morali che ogni giorno specie attraverso la stampa compiono opera di incitamento alla delinquenza. (Approvazioni). Quale segretario del partito fascista fa presente tutta la difficoltà di contenere disciplinatamente le masse fasciste quando in pochi giorni ben undici fascisti hanno trovato la morte per violenza sovversiva. Il Fascismo è obbiedente al governo ma non può oltre tollerare le continue provocazioni ed è sicuro che il governo agirà con maggiore energia contro tutti i responsabili diretti ed indiretti di questi eccidi. (Approvazioni).

CASALINI Vincenzo, afferma che i fatti lamentati si debbono alla provocazione di elementi della locale delinquenza sovversiva che risorge e di cui egli aveva preveduto le gesta. Questi fatti sono avvenuti dopo il convegno delle opposizioni che riacceso gli odii di parte in una regione in cui pure il fascismo dopo la marcia su Roma aveva per primo disarmato, obbedendo al volere del Duce. Il governo faccia sì che il fascismo polesano non abbia a domandarsi se debba riprendere le armi per difendere sè stesso e la rivoluzione fascista (Approvazioni).

La seduta termina alle 19.40. Domani seduta alle ore 16. Seguito della discussione del disegno di legge per la riforma dei codici.

Vile imboscata contro fascisti

Due morti e due feriti gravi

ROVIGO, 22.

Un gravissimo conflitto è avvenuto stanotte sul Ponte dell'Adige che separa i due paesi di Boara Polesine e Boara Pisani, l'uno posto in provincia di Rovigo, l'altro in provincia di Padova.

Le informazioni recano notizie dolorose: vi sono un morto e due feriti gravi, di cui uno moribondo, appartenenti tutti e tre al partito fascista.

Inoltre si ha da Adria, che stamane colà è stato ucciso il capo manipolo della milizia Ugo Turrini. Secondo una versione i giovani fascisti di Boara Polesine, Giovanni Silvio Vicentini, di anni 18, Arcangelo Merlin ed Augusto Del Santo, di 28 anni, su invito di un gruppo di avversari si erano recati a Boara Pisani per addivenire ad un accordo di pacificazione onde appianare alcuni screzi sorti fra i gruppi politici dei due paesi. Il gruppo di Boara Pisani, avrebbe ricevuto cordiale accoglienza; ma ad un certo punto i fascisti sarebbero stati aggrediti a tradimento, presi a coltellate, e feriti gravemente: uno di essi è il Vicentini che morì quasi subito per una ferita al basso ventre infertagli pare con un punteruolo; in gravissimo stato, moribondo, è il Merlin, grave pure è il De Santo. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale di Rovigo.

Secondo un'altra versione il conflitto sarebbe avvenuto sul ponte sull'Adige in una rissa scoppiata fra fascisti polesani e alcuni appartenenti al partito popolare del Padovano.

I feritori sono i fratelli Angelo e Antonio Medea di 36 anni il primo e di 42 il secondo. I due feritori si sono costituiti stamane ai carabinieri di Stanghella. Pare che fra i Medea ed i fascisti sussistessero motivi di rancore risalenti ad un fatto avvenuto ancora un mese fa. Secondo una terza versione infine, il fatto di Boara Polesine sarebbe stato determinato da vecchi rancori di indole privata, sensa nessun addentellato politico. Sulle cause che hanno determinato il conflitto converrà ad ogni modo attendere una inchiesta ufficiale.

Intanto per questo conflitto il fermento a Rovigo nell'ambiente fascista è vivissimo. Tutti i negozi sono stati chiusi in segno di lutto; per la città sfilano squadre fasciste. Si temono complicazioni; ed il fermento e l'indignazione sono aumentati quando si è appreso che stamane ad Adria con una fucilata sparatagli da una finestra è stato ucciso il capo manipolo Ugo Turrini. Su questo fatto mancano particolari.

Il conflitto di Boara ha determinato un caso pietoso. Un camion reduce dai funerali resi ieri alle vittime del fatto di Casumaro, mentre transitava per Boara fu fermato dai fascisti.

Nel camion si trovava il sig. Mantovani da Codigoro, padre di Fulvia Mantovani appartenente ai Sindacati fascisti di Padova.

Il Mantovani, impressionato dal fatto, accusò un malessere. Fu trasportato a Ferrara, ma vi giunse cadavere. Un aneurisma l'aveva ucciso!

Dopo la conferenza della Piccola Intesa

L'Austria e l'Ungheria

(Dal nostro inviato speciale)

BUKAREST, maggio

A voler fare un bilancio delle riunioni della Piccola Intesa ed a voler esaminare lo sviluppo della discussione politica oltre l'ottimismo eccessivo dei comunicati ufficiali, non si potrebbe certamente affermare con coscienza sicura che la riunione odierna abbia dati dei risultati importanti. Anzitutto è la consistenza stessa della Piccola Intesa alla quale noi non crediamo con quel feticismo che sembra essere dote generale di quanti si occupano di politica orientale e balcanica. La Piccola Intesa non è nè un blocco minaccioso nè uno strumento formidabile che possa da una parte destare impressione, nè dall'altra raccogliere, come taluni credono, l'eredità ambiziosa della vecchia politica imperiale austriaca. Vi sono in seno a questa alleanza balcanica delle crepe evidenti e visibili anche ad occhio nudo; vi sono sopratutto, tra i popoli che la compongono delle divergenze di interessi che non potranno mai conciliarsi se non con la sopraffazione di un paese sull'altro; vi è su tutto questo, il linguaggio ufficiale ed un'ostentazione continua di buoni rapporti e delle manifestazioni verbali di indissolubile amicizia.

Però se i paesi della Piccola Intesa si trovano difficilmente d'accordo in questioni che implicano l'interesse di due dei partecipanti all'alleanza, sono invece terribilmente fieri e contro tutto quello che riguarda i paesi vicini e non partecipanti alla lega, e diventano assolutamente feroci, quando si tratta dell'Austria, della Bulgaria e dell'Ungheria.

* * *

Questa regola generale del modo di decidere dell'Intesa balcanica è stata confermata anche nelle ultime riunioni. Infatti, tutta l'attività palese dei diversi ministri degli esteri, si è limitata ad un severo ed inflessibile monito verso l'Austria e l'Ungheria. Si sono insomma affermati dei principi di questo genere:

1). L'Austria deve abbandonare il proposito di fondersi con la Germania.

2). Se l'Austria si trova in cattive condizioni finanziarie, faccia delle economie. In queste non le mancheranno i consigli dei varii paesi e del venerabile Consesso di Ginevra.

3). Ad una collaborazione economica con altri Stati, l'Austria non deve pensare neppure come ad una probabilità lontana.

4). Dei trattati di pace per ora e per sempre non si deve mutare neppure una virgola.

Queste condizioni che sono di per se stesse dure nei riguardi dell'Austria, sono poi d'altro canto inasprite dalle condizioni poste per un eventuale aiuto economico della Piccola Intesa all'Austria. L'aiuto infatti, non ancora in particolare precisato, sarebbe concesso solamente qualora l'Austria assumesse ed eseguisse questa piccola serie di impegni:

3) Impedire che si faccia qualsiasi propagazioni bolsceviche che, annidate in Austria, minacciano con la loro propaganda e con la loro attività le potenze balcaniche.

2). Risanare le finanze.

3). Impedire che faccia qualsiasi propaganda per l'unione dell'Austria alla Germania.

* * *

Come si vede, queste condizioni sono tutt'altro che facili ad assolvere ed implicano uno sforzo che l'Austria certamente non potrà compiere per ora. Infatti come potrebbesi impedire sia la propaganda comunista che quella pangermanista, quando d'altro canto, i governi della Piccola Intesa non assumono nessun impegno preciso e netto per venire, poi in aiuto all'Austria, le cui condizioni sono veramente tragiche.

Come era naturale prevedere le decisioni della Piccola Intesa hanno prodotto in Austria una viva e profonda indignazione ed irritazione che potrebbe anche diventare pericolosa e produrre incidenti.

* * *

Ma le decisioni prese dalla Conferenza contro l'Ungheria hanno prodotto a Budapest una violenta reazione. La stampa rumena che sta sempre all'erta per tutto quello che riguarda i sentimenti e lo stato d'animo della vicina Ungheria, e forse dimostra una sensibilità eccessiva, da già l'allarme e grida alla provocazione, perchè a Budapest non si è ascoltato con la dovuta devozione il verbo di Sinaja.

In sostanza si tratta di questo: recentemente alla Camera ungherese il deputato Baress ha dichiarato che, secondo lui, per l'Ungheria era giunto effettivamente il momento di iniziare un'azione che avrebbe dovuto riportare il paese di Santo Stefano a restaurare la sua antica integrità territoriale.

La Piccola Intesa ha avuto, secondo noi, il torto di prendere troppo sul serio gli sfoghi rettorici di un deputato nazionalista, il quale, poveretto, si culla in delle illusioni che gli sembrano realizzabili. Ma la Romania ha colto volentieri l'occasione per far dare una lezione alla sua vicina, ed il monito è uscito solenne e minaccioso dal Consesso di Sinaja.

L'Ungheria — ha affermato la Piccola Intesa — deve rilevare i rischi che essa correrebbe tentando un'azione contraria allo spirito dei trattati di pace. L'Ungheria deve ben comprendere che l'accordo con la Piccola Intesa, è possibile solo se si astiene da ogni velleità irredentista.

* * *

Ora il passo della Piccola Intesa non ha avuto che un risultato immediato, ed è stato quello di rimettere nuovamente sul tappeto la questione dell'irredentismo ungherese, alla quale, in questo momento non pensava forse che il malinconico deputato nazionalista Barross. Ora invece della questione irredentista si è impossessata tutta la stampa ungherese e di riflesso quella romena e quella degli altri paesi; così si crea e si agita una questione irredentista appunto da coloro che non volevano neppure se ne parlasse.

Ora, secondo il modesto punto di vedere di chi studia con una certa cura il fenomeno politico della media Europa la Piccola Intesa cade in errore di metodo nei riguardi dell'Austria e dell'Ungheria. Infatti si ripete lo stesso errore della Francia verso la Germania, quella compressione cioè del vincitore sul vinto, che ha portato al potere lo spirito della rivincita con Hindenburg. Comprimete la Germania più del necessario e salterà fuori l'impero e l'elmo a chiodo; comprimete l'Austria e l'Ungheria e preparerete l'avvento degli Asburgo ed affretterete l'unione dei due paesi che formavano l'impero Asburgico.

tri paesi, così si crea e si agita una que-

Ma di queste verità elementari la Piccola Intesa non si rende conto, e si assume delle funzioni di arbitro in materia della politica della media Europa, che si potrebbero anche considerare eccessive, se si pensa che oltre ai paesi della Piccola Intesa, altre nazioni, e l'Italia, per esempio, sono interessate sia alla ricostruzione economica dell'Austria che al giuoco politico delle influenze nella media Europa.

Se si persiste in questo metodo sbagliato, se non si è ancora convinti che la pace vera non si difende dalla trincea di un mal costrutto trattato, ma dalla reale ed efficace collaborazione di tutti i paesi interessati, si preparano, purtroppo all'Europa dei nuovi malanni e delle nuove sventure.

GUSTAVO TRAGLIA

Il congresso dei commercianti inaugurato a Roma

ROMA, 21

Iermattina al Teatro Argentina si è solennemente inaugurato il congresso della Confederazione generale del Commercio italiano, con l'intervento delle rappresentanze di parecchie centinaia di organizzazioni confederate e delle Camere di Commercio di numerosissime città. Sul palcoscenico hanno preso posto i membri della presidenza della Confederazione. Pel Governo erano presenti gli on. Larussa, S. S. all'E. N., e Spezzotti S. S. alle Finanze.

Ha preso per primo la parola l'on. Cartoni il quale, dopo avere porto ai presenti il saluto della confederazione generale del commercio italiano, ha dichiarato aperto il congresso. Calorosissimi applausi hanno accolto le sue parole, quando egli ha detto che è certo d'interpretare il sentimento unanime dei colleghi presenti ed assenti rivolgendo un devoto saluto alla Maestà d[illegible] o del Governo, fervido assertore dei diritti dell'Italia vittoriosa e ricostruttore delle sue fortune.

Gli è succeduto il prof. Chiaudano che ha esposto sinteticamente gli scopi del congresso, rilevando che mai come in questo intenso momento di ripresa economica della Nazione la classe dei commercianti ha inteso la necessità di coordinare i propri interessi particolari a quelli più vasti della collettività. L'oratore tra l'altro si è occupato della questione che vivamente interessa i commercianti, quella del riconoscimento della proprietà commerciale, rilevando la necessità di addivenire alla tutela giuridica dell'avviamento dell'azienda commerciale ed ha concluso applaudito augurando che l'idea di dare alle rappresentanze economiche del paese diretta influenza nella vita politica possa concretarsi al più presto.

Ha preso quindi la parola l'on. Larussa il quale, dopo aver constatato l'importanza degli argomenti di cui tratterà il congresso, ha dichiarato che i lavori di esso saranno seguiti dal Governo con massimo interesse, tanto più che alcuni dei problemi che saranno portati alla discussione come quello della proprietà commerciale sono già maturi nella coscienza del Paese.

Da ultimo l'on. Spezzotti ha portato il saluto del Ministro delle finanze on. De Stefani del quale ha messo in rilievo l'ardua opera ricostruttiva ed ha concluso dichiarando che il commercio italiano che tanto nobilmente ha saputo sempre compiere il suo dovere, potrà in un giorno non lontano cogliere il premio dei suoi sacrifici. Ai due rappresentanti del Governo il Congresso ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia. La seduta inaugurale è stata terminata alle 11. Nel pomeriggio nel ridotto del Teatro Argentina si iniziarono i lavori del congresso.

Le relazioni sul trattato italo-russo

ROMA, 22

Oggi sarà presentata alla Camera la relazione dell'on. Penni al disegno di legge che rende esecutivo il trattato di commercio tra l'Italia e la Repubblica dei Soviety. La relazione sottopone a un esame minuzioso il trattato considerandolo sotto ognuno dei suoi aspetti, e cioè sotto il punto di vista politico, sotto quello economico, e sotto quello giuridico.

Essa propone l'approvazione del trattato, ma formula a questo riguardo alcuni voti che la Giunta dei trattati ha votato in maggioranza e che dovrebbero costituire la possibilità di dare nuova vita alle clausole del trattato agli effetti del suo più vantaggioso rendimento in rapporto all'economia nazionale. Uno di questi voti tenderebbe a riprodurre un rapporto percentuale fra le vendite e gli acquisti della Russia e dell'Italia in modo da assicurare al commercio italiano un maggiore contingente nel movimento d'importazione della Repubblica dei Soviety. Il trattato sarà portato in discussione martedì o mercoledì.

La sanguinosa guerriglia bulgara

SOFIA, 21

(K.) Trenta soldati della milizia bulgara attaccarono mercoledì per la 2. volta il villaggio Cernosavze vicino a Negotin, che si rifiutava di consegnare tre ribelli. I contadini si armarono in un batter d'occhio ed affrontarono le truppe con granate a mano. Le truppe, soccombenti, dovettero ritirarsi. Prima di ritirarsi però gettarono parecchie bombe contro la casa del capo insorto Giorgio Atanasoff, che rimase gravemente ferito.

A Ihtima nla polizia venne alla scoperta di un'organizzazione segreta comunista ed arrestò tutti i suoi 33 affiliati. Nella casa ove essi si radunavano furono trovati 333 chilogrammi di peodire, 185 rivoltelle, 108 fucili, una mitragliatrice e 105 mila levas in contanti. Gli arrestati confessarono che la peodite doveva servire per far saltare in aria il ponte ferroviario fra Vakaref e Bjelov; il denaro era destinato a sovvenzionare alcune bande armate ed era provenuto dalla centrale comunista di Sofia.

Il circuito di Savio a Ravenna

RAVENNA, 22

Il circuito del Savio, svoltosi ieri, aveva raccolto numerose adesioni ed ha avuto un esito magnifico. Schierate avanti alla storica basilica, le macchine alle ore 14.30 balzarono in piena velocità, superando senza rallentare la prima curva, si lanciarono sull'ampio rettilineo che costeggia la verde pineta. All'altezza di Fossa Ghiaia si presenta la curva che conduce al secondo rettilineo, poi altra curva su Bismano, indi la difficile curva di Ponte Nuovo ed infine l'ultimo rettilineo sul traguardo. La corsa ebbe uno svolgimento regolare. Manciotti al 14.o giro ebbe un incidente di macchina; Tassari al 18. giro si è ritirato per scoppio di una gomma.

Ecco le classifiche: Categoria oltre 2000 cmc.: 1. Materassi Emilio che compie il percorso di 302 km. in ore 2.47.59 alla media oraria di km. 102; 2. Foroni Vittorio in ore 2.48.54; 3. Ceratto in ore 2.53.54. Categoria 2000 cmc.: 1. Compagnoni Gino. Categoria 1500 cmc.: 1. Gigi Platè. Categoria 1100 cmc.: 1. Clerici Abele.

L'accordo di massima raggiunto alla conferenza italo-jugoslava

ROMA, 22

L'Agenzia di Roma annunzia che un accordo di massima è stato finalmente raggiunto su tutte le questioni portate in discussione alla conferenza italo-jugoslava di Firenze. La cordiale volontà d'intesa manifestata dalle due parti, in vista anche dei comuni compiti politici, ha potuto in questa nuova ripresa della conferenza superare le ultime resistenze. Si tratta ora di redigere il testo definitivo delle numerose convenzioni, circa 40, concluse. Ciascuna di esse consta di vari articoli, cosicchè sono da elaborare alcune centinaia di articoli. I lavori della conferenza pertanto continueranno laboriosi in quest'ultima fase essenzialmente tecnica.

Fra le questioni maggiori l'*Agenzia di Roma*, ricorda la sistemazione dei debiti e crediti sorti durante la guerra e prima dell'accordo di Roma, esecuzione dei contratti prebellici, la fornitura dell'acqua e dell'energia elettrica, la manutenzione del fiume Eneo, l'uso del cimitero e dell'ospedale di Fiume, gli archivi, le misure per l'esecuzione dell'accordo di Roma in quanto concerne il traffico, l'accordo sulla cittadinanza, l'applicazione dell'art. 9 dell'accordo di Roma, i beni comunali, il demanio pubblico, la ricostruzione dei ponti sull'Eneo, le spese di spedalità, le pensioni, le assicurazioni sociali, i beni della zona di frontiera, le esportazioni in Dalmazia, gli avvocati, le comunicazioni di Zara, il traffico di frontiera e l'assunzione degli operai.

L'Italia alla Esposizione di Grenoble

GRENOBLE, 22

Iermattina il Presidente del Consiglio Painlevè e i membri del Governo, l'ex Ministro Letrocquer ed altre personalità hanno inaugurato la Esposizione Internazionale dell'energia idroelettrica e del turismo.

L'Italia era rappresentata dal Console generale Di Cambery. L'ex Presidente del Consiglio Herriot ha raggiunto Painlevè durante la visita che egli faceva all'Esposizione e che è durata oltre due ore.

I due uomini di Stato si sono fermati lungamente nel padiglione italiano.

Le fasi della guerra in Marocco

PARIGI, 22

Sulle operazioni al Marocco l'*Intransigent* pubblica: «Al Marocco le operazioni proseguono metodicamente; il compito delle colonne è attualmente quello di recare soccorso ai posti accerchiati e particolarmente attaccati dai riffani. Oggi stesso le operazioni si disimpegnarono sul massiccio di Taounat.

Le colonne Compay e Freidenberg si sforzano di effettuare un movimento accerchiante intorno al massiccio per liberare i posti accerchiati. Il generale De Cambrum dirige personalmente questi attacchi.

Infine si segnalano adunate di riffani armati di cannoni nella regione di Kipani e si ritiene che l'obbiettivo di Ab El Krim sia Fez, che egli vorrebbe raggiungere seguendo la direttiva della strada ferrata Oudia Fez».

La lotta contro il brigantaggio in Bulgaria

SOFIA, 22

I capi banda Josbof e Christoff che avevano recentemente attaccato un villaggio nei dintorni di Pazardjik depredando la popolazione sono stati scoperti da un distaccamento di truppa di Dolnadania, e durante il combattimento impegnatosi, sono rimasti uccisi.

Josifoff aveva commesso numerosi delitti e saccheggi nella regione di Kortenez e di Ihtiman dove si aggirava da qualche tempo.

Con altro capo brigante, Alathoff è stato pure ucciso nella regione di Plovdiv. due suoi compagni sono stati fatti prigionieri.

Incidenti politici a Bucarest

BUCAREST, 22

Mercoledì i rappresetnanti del blocco d'opposizione tennero un comizio pubblico al quale parteciparono più di ventimila persone. Il comizio fu aperto dal capo delle opposizioni riunite dott. Jorga. Parlarono anche altri oratori d'opposizione. Le autorità avevano preso tutte le misure per evitare disordini. Tutte le truppe erano consegnate. Due compagnie avevano occupato il piazzale. Finito il comizio avvennero scontri fra soldati e folla; rimase ferito anche Jorga il quale chiese tosto un'udienza dal Sovrano, che gli fu rifiutata. Oggi il generale Avarescu sfidò Jorga a duello.

Un disastroso fulmine in Serbia

SERAJEVO, 22

(H.) Durante un terribile uragano scatenatosi in tutto il circondario di Mostar, un fulmine si abbattè sulla casa di un contadino uccidendo una bambina di sei anni ed un'altra di dieci. Rimase pur gravemente ferita la moglie del contadino. Ad una ragazzina di quindici anni che si trovava vicino alla casa, il fulmine bruciò tutti i capelli e tutti i vestiti. La casa fu completamente distrutta.

L'omaggio dei notabili d'Asmara a S. M. il Re d'Italia

ASMARA, 22

Il governatore comm. Gasparini ha ricevuto ieri sera ufficialmente e con grandi onori i capi e i notabili prescelti per recarsi in Italia in occasione dei festeggiamenti giubilari in onore di S. M. il Re.

La cerimonia, improntata a vivissima cordialità, si è chiusa con elevate parole di commiato ai partenti, ansiosi di conoscere la madre patria e di partecipare a questo pellegrinaggio patriottico.

I capi e i notabili sono 12: tutti elementi indiscutibili di prestigio politico e di fedeltà incontaminata e ferventi apostoli di italianità.

Sono degni di particolare menzione il comm. Said Giaffer el Morgani, massima autorità religiosa mussulmana, discendente dell'antica stirpe del profeta e uomo di grande notorietà e venerazione anche oltre il confine; il comm. Cantiba Osman, capo degli Habab, devotissimo da epoca antica; cavalieri ufficiali Blatta Barachit e Mohamed Idris, entrambi nostri fiduciari e consiglieri dell'occupazione dell'Eritrea; Degiah Gulgia decorato di 4 medaglie di argento al valore militare, Aly Hassen Asmed Diglal Beniamer, figura storica della lotta coi dervisci, Degiah Tesamma cavaliere della Corona d'Italia, diffonditore dei moderni congegni dell'agricoltura.

Essi si imbarcheranno oggi a Massaua, accompagnati dal segretario generale commend. Pollera ed esprimeranno la loro fede nell'opera del governo altamente valorizzatrice e manifesteranno il loro orgoglio di servire il glorioso Re dell'Italia vittoriosa.

Contro una indegna speculazione

ROMA, 22

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Da qualche tempo vanno in giro persone che affermano di essere incaricate dalla direzione di un nuovo quotidiano politico, giornale delle donne, per ritirare somme in favore del detto giornale, millantando appoggi della direzione del partito fascista e persino del Presidente del Consiglio.

E' superfluo dichiarare che a detto giornale, di cui sono appena annunciate le pubblicazioni, sono completamente estranei tanto il Capo del fascismo che il Partito.

La denuncia per la complementare

ROMA, 22

La Direzione generale delle imposte comunica:

Per agevolare la presentazione delle denuncie ai fini dell'imposta complementare, è stato disposto che fino al 31 maggio gli uffici delle imposte dei capiluoghi di provincia e degli altri centri più popolosi restino aperti al pubblico con orario continuato dalle 8 del mattino alle ore 8 di sera di tutti i giorni compresi quelli festivi.

GLI SPORTS

Doria batte Padova 4 a 0

GENOVA, 22

La partita che ha salvato il Doria dalle ansie e dalle insidie della squalificazione, collocandolo anzi onorevolmente nella classifica, ha completamente deluso quanti si aspettavano uno svolgimento ricco di fasi brillanti o per lo meno vitalizzato dalla grande importanza della posta che uno dei contendenti aveva in giuoco. Il Doria invece ha vinto con grande facilità, favorito indubbiamente dallo scarso impegno iniziale degli avversari ed anche dalla sorte che non ha voluto premiare gli sforzi generosi coi quali essi hanno tentato di segnare almeno il punto dell'onore. Ma l'handicap maggiore per i padovani e che li ha fatti entrare in campo privi probabilmente di alcun serio proposito di vittoria, è stato la formazione in cui si sono presentati davanti al pubblico genovese. Per la cronaca i quattro goals doriani sono stati segnati al primo minuto da Cusano, all'8. da Borfico, ai 13. della ripresa da Bagnasco ed infine al 18. da Paggi.

Lugano - Pro Vercelli batte Lugano 3 a 2

Braunschweig - Livorno batte Eintrackt 3 a 2.

Torino - Novese batte Juventus 1 a 0

Roma - Torino e Lazio 1 a 1

Vittorie italiane a New York

NEW YORK, 22

Al Velodromo di Newark nel match di velocità, Mario Bergamini batteva Mac Jamara in due prove. Piani inoltre ha vinto due delle tre prove contro Spencer.

La sesta targa Legnano

MILANO, 22

Sul percorso Legnano, Gallarate, Sesto, Gravellona, Legnano, km. 140, si è svolta ieri la corsa ciclistica dilettanti per la sesta targa Legnano; 58 furono i partecipanti su 68 iscritti. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o) Castoldi Rino di Bologna alle ore 14.25, impiegando ore 4.32 a compiere il percorso, alla media di km. 30.880; 2.o) Tizzoni a mezza macchina; 3.o) Mayer a ruota; 4.o) Mugnotti Luigi a ruota; 5.o) Tarantola Giuseppe; 6.o) Asmonti; 7.o) Crespi; 8.o) Fiormi. Seguono altri. La targa Legnano è stata vinta dall'Ucam.

Una multa al corridore Linari

PISA, 22

Il corridore Linari Pietro viene punito con una multa di lire 500 per essere venuto, durante la corsa, a vie di fatto col corridore Isidoro Doro di Vittorio Veneto.

Inghilterra batte Francia 3 a 2

PARIGI, 22

Ieri allo stadio di Colombes, alla presenza di 30 mila persone, la Francia ha sostenuto l'ultimo incontro internazionale della stagione. L'incontro sarebbe andato a tutto onore della squadra francese se non fosse stato falsato da incidenti che tolsero dalla partita due giuocatori inglesi. La partita, fra l'indifferenza del pubblico, è terminata con la vittoria inglese per 3 a 2.

La partenza di Amundsen per il volo polare

PARIGI, 22

(N.P.) *Telegrafano da Oslo che i due idroplani diretti dall'esploratore Amundsen hanno iniziato ieri il volo verso il Polo, partendo da Kingsbay.*

Il Duca del Mare

Il Duca del Mare sarà domani in Venezia, orgogliosa di accoglierlo nel giorno in cui il suo nome glorioso si congiunge con quello di Francesco Morosini.

Venezia lo conobbe e lo onorò fino dall'ottobre del 1915 quando fu nominato Comandante in Capo della Piazza Marittima; missione da lui ademputa fino al febbraio del 1917. E fu appunto in questo periodo ch'egli dette il più forte impulso alle operazioni di guerra nell'Alto Adriatico e creò e sviluppò il tipo dell'auto-scafo silurante, tipo che ebbe i più clamorosi successi. Questa nuova flotta, fatta tutta di navi piccolissime eppur micidiali, fu opera esclusiva veramente personale del di Revel. Lui, come si è detto, la creò; lui la rese vincitrice e gloriosa. Il vantaggio che la Marina italiana ne ritrasse fu immenso e quasi e quasi si può dire che fu in particolar modo Thaon di Revel che con un lampo di genio la salvò. E, infatti, fino dalle prime vicende della guerra marittima, cioè dal 1916, il nostro naviglio leggero, quel naviglio che tanta importanza ha nella guerra sul mare, andava logorandosi per effetto dello impiego intensivo a cui era sottoposto mentre, d'altra parte, si rendevano pressochè impossibili le riparazioni indispensabili per tenerlo in efficienza. Il pericolo era grave perchè a causa appunto di una insufficente riproduzione, presto sarebbe venuto il momento in cui quel naviglio si sarebbe consumato.

Fu allora ... di Revel delineò nella sua mente ... nuova arma di rapida costruzione, agile, forte, veloce e nello stesso tempo formidabile: il «Mas». Questo piccolo scafo che combatteva senza mezzi di difesa all'infuori del cuore di ferro e dell'anima adamantina di chi lo comandava, si rivelò durante la guerra come strumento di offesa più terribile di ogni altro per la potenza quasi infallibile del suo siluro e ciò specialmente dopo Caporetto, quando la situazione di Venezia pareva disperata e la lotta era divenuta feroce. E' provato oggi da documenti austriaci che il nemico ebbe una impressione di spavento; impressione che agì in modo terrificante sulla immaginazione degli equipaggi nemici i quali, non sapendosi spiegare come quelle piccolissime navi potessero produrre effetti così disastrosi, attribuirono ad esse una potenza quasi infernale contro la quale nessuna difesa sarebbe stata possibile. Infatti l'azione terribile dei «Mas» fu dimostrata con l'affondamento della dreadnought austriaca «Zsent-Istrau» — fine miseranda che rese sempre più forte lo sgomento della flotta avversaria.

L'attività dell'ammiraglio di Revel fu giudicata fenomenale.

Un valoroso ufficiale di marina, nel suo Diario, scrive: «Di Revel tutto pensa e tutto vede, convinto com'è che quelle fragili navicelle dovranno fare miracoli e assicurare la vittoria finale. Esse non hanno armamento eguale, alcune portano i cannoni, altre i siluri, altre le torpedini, i motori sono muti. L'attività e la fede del Capo vincono ogni ostacolo. Il «Mas» sempre più trionfa.

Il coraggio personale dell'Ammiraglio è proverbiale nella Marina. Tra le tante circostanze, egli lo mostrò in modo splendido dopo Caporetto quando, il 19 novembre del 1917, trovandosi in quei giorni dolorosi a Venezia, si recava a Cortellazzo per constatare lo stato di efficienza di quelle batterie e per rivolgere parole di encomio al personale per il brillante contegno tenuto ... rispondendo vigorosamente al bombardamento dal mare della Divisione A V tipo «Wien». Durante il tragitto allo scoperto da Rovendoli a Cortellazzo e lungo l'argine del Cavetto, non ancora occupato dai nostri, di Revel venne sconsigliato dal proseguire, ma egli, con lo scarso seguito, procedeva imperterrito nel suo cammino fatto segno a tiri di batterie nemiche. Molti shrapnells gli scoppiarono attorno ma egli non se ne curò procedendo animoso e tranquillo destando l'ammirazione dei marinai pronti all'attacco. Fu in quel giorno che il battaglione marinai «Monfalcone» dopo una breve preparazione di artiglieria passò il Cavetto rioccupando le case lungo l'argine sinistro riuscendo così ad afforzare la testa di ponte di Cortellazzo contro la minaccia nemica.

Ma l'attività dell'Ammiraglio non si restrinse alla creazione dei mezzi di difesa della nostra flotta, ma si estese a risolvere altri problemi di straordinaria importanza; problemi che si collegavano alla difesa delle coste adriatiche dagli attacchi nemici. Al principio della guerra le navi austriache potevano bombardare facilmente le nostre coste indifese senza che le nostre navi avessero modo d'impedirlo. V'erano bensì sbarramenti di torpedini e di sommergibili ma questi, se potevano servire di ritegno all'azione del nemico, non erano sufficienti ad evitare disastri.

Il valoroso condottiero trova prontamente il rimedio mercè i treni armati cioè con batterie di cannoni collocati su carri ferroviari che correvano lungo il litorale. Ma dovette sostenere per questi aspre lotte per vincere i dubbi e la resistenza di vari Ministri e specialmente di quello dei Lavori Pubblici, il quale, non per mala voglia o per non compresa necessità, ma soltanto perchè temeva che un tale sistema di difesa potesse portare gravi danni allo svolgimento normale e sicuro dei servizi in relazione colle esigenze dei rifornimenti e dei traffici. L'insistenza dell'Ammiraglio trionfò. Egli lottò contro tutti e vinse. I treni armati corsero. E allora, fatti sistemare rapidamente i cannoni sui carri, subito ne esperimentò l'impiego, assicurando in tal modo la difesa adriatica. Le città del litorale respirarono e tanto fu sapiente e pronta la organizzazione dei movimenti di tali treni, che il servizio interno non ne soffrì e i traffici si svolsero senza notevoli incagli. Il nemico si accorse ben presto della presenza di questi treni speciali soffrendone gli effetti, e allora divenne più cauto e meno audace. I danni che la flotta austriaca ne sofferse furono tali e tanti che le sue navi, da prima limitarono, poi abbandonarono le loro incursioni.

E un'altra benemerenza di grande valore fu quella dell'Ammiraglio di avere intuito che la navigazione fluviale poteva essere un aiuto potentissimo d'importanza economica e bellica a un tempo, e già prima della guerra si era fatto promotore di scavi nella laguna veneta. Il vantaggio che se ne ritrasse durante la guerra fu grande. Nelle lagune, lungo i fiumi e i canali navigabili del Veneto l'Ammiraglio potè far circolare le torpedini costiere, i motoscafi, gli antisommergibili, i pontoni armati con grosse artiglierie, con facilità di spostamento a nord ed al sud di Venezia senza bisogno di uscire sul mare dove i rischi della navigazione erano di tanto maggiori e dove i loro movimenti erano facilmente visibili al nemico.

Non basta. E, infatti, in questi canali poterono sistemarsi opere difensive fisse e galleggianti che resero incalcolabili servizi durante la guerra.

Non basta ancora: anche l'Esercito fruì della navigazione interna per i suoi rifornimenti. Dopo Caporetto, tale navigazione divenne sempre più preziosa per la Regia Marina e per l'Esercito. E' noto di fatti che nell'autunno del 1917 per effetto dell'improvviso ripiegamento del fronte terrestre, si dovette rapidamente sgombrare Monfalcone e Grado, trasportando indietro i pontoni armati con artiglieria, sistemare il nuovo fronte lagunare, preparare i mezzi per successivi, eventuali ripiegamenti e predisporre le retrovie fluviali nella lunga rete dei canali interni sino alla foce Po di Levante e a quella di Volano per assicurare il movimento delle munizioni, dei motoscafi e dei convogli di ogni genere. Fu in quella luttuosa circostanza che si ebbe una prova della immensa utilità del mezzo fluviale di trasporto. Infatti per triste instabilità del tempo, il mare si mantenne sempre tempestoso e quando fossero mancate le comunicazioni acquee interne, gran parte del nostro materiale bellico non si sarebbe salvato, mentre fu possibile invece trarlo al sicuro e rivolgerlo subito contro il nemico. Via di scampo non v'era: quel materiale sarebbe rimasto abbandonato o distrutto.

E' interessante finalmente sapere che si dovette alla linea fluviale e navigabile interna se, dopo Caporetto, fu possibile sempre radunare nella laguna veneta i mezzi difensivi e organizzare in pochi giorni i servizi di artiglieria. Si potè in tal modo e presto migliorare e intensamente impiegare i servizi lagunari da Verona verso Piave, assicurando con essi i rifornimenti. Così si può dire che grazie alla facilità di movimento di galleggianti armati e alla loro invisibilità, l'offensiva nemica in quella zona potè essere in tempo contenuta, eppoi con lo sferrare della nostra controffensiva, definitivamente spezzata.

Tutto quello che si è detto fu l'opera di un uomo il quale, col fascino che esercitava sui suoi coadiuvatori — ed erano coadiuvatori preziosi —; col fascino, dico, ch'egli esercitava con l'anima indomita e con una volontà di ferro, conduceva la Marina d'Italia alla vittoria e alla gloria. E oggi l'Italia fida completamente in lui come fida nel vincitore di Vittorio Veneto e nel vincitore del Carso per le glorie future a cui la Patria nostra possa ancora aspirare.

Non si può dimenticare che un'ultima impresa dell'Ammiraglio fu quella di Durazzo. Il 26 settembre del 1918 il Governo francese per impedire che l'esercito bulgaro, premuto dalle offensive alleate in Macedonia, potesse continuare ad appoggiarsi su quella base navale, chiedeva d'urgenza al Capo della Marina Italiana di far bombardare Durazzo dalle nostre navi. A tale invito, con alta e sicura visione del compito e del prestigio della R. Marina in Adriatico, l'Ammiraglio di Revel, aderendo con grande premura, si assumeva l'incarico dell'impresa la quale, rapidamente da lui preparata e da lui personalmente diretta da bordo della «Dante Alighieri» veniva effettuata il 2 ottobre.

Tale il Duce del Mare — tale il Duca del Mare, tale l'uomo che oggi Venezia memore delle sue antiche glorie marinare, oggi onora associando il nome di lui a quello di un altro eroe ... nel suo inobliabile passato.

Più di Francesco Morosini fortunato ... di Revel la cui gloria si confonde con quella della nuova grande Italia che egli con tanta sapienza e con tanto valore ha contribuito a creare. Dall'una e dall'altra sponda, Italia riconoscente e fiduciosa nel suo avvenire, lo guarda.

Generale CARLO PAGAN.

Il Congresso della Lega Navale a Cagliari

CAGLIARI, 22

Ieri si è inaugurato a Cagliari il 24.o congresso nazionale della lega navale italiana. Stamane alle 11 a bordo del Cacciatorpediniere Fuciliere è giunto il presidente della lega ammiraglio Cito di Filomarino principe Bitetto, ricevuto dalle autorità cittadine.

Da Civitavecchia e da Terranova sono pure giunti circa 150 congressisti. Dopo lo sbarco i congressisti in corteo si sono recati a deporre una corona di alloro in via Roma sulla targa commemorativa dei morti del mare.

Iersera alle ore 20, al Teatro Civico, gremito di pubblico si è svolta la cerimonia inaugurale del congresso. Il commissario prefettizio comm. Tredici ha salutato gli ospiti a nome della città, quindi il Presidente della sezione di Cagliari della lega navale avv. Casano ha ringraziato gli intervenuti augurando che i lavori del congresso riescano anche quest'anno proficui.

Ha poi preso la parola il Presidente della Lega, ammiraglio Cito che ha ringraziato per la generosa e affettuosa accoglienza ed ha inviato suscitando applausi interminabili ed entusiastici un saluto a S. M. il Re a S. A. R. il Principe di Piemonte e a S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario della Lega. Quindi Fausto Salvadori ha tenuto un discorso inaugurale ricordando le gloriose tradizioni marinaresche italiane ed inneggiando all'avvenire d'Italia.

La patriottica orazione spesso interrotta da vive acclamazioni è stata accolta alla fine da una ovazione imponente.

Hanno parlato infine salutando la città di Cagliari ed i congressisti i delegati delle sezioni di Lugano, di Ancona e di Firenze.

L... [illegible] a M...

Stamane è giunto S. M. ... il quale è stato ricevuto alla stazione dal sen. Di Bagno Gioppi, dai deputati Genovesi, Mattei e Buttafochi, dal prefetto e dal generale Porta. Il Sovrano dopo essersi intrattenuto brevemente con i senatori e deputati è uscito dalla stazione ove una folla delirante lo ha acclamato.

Per Corso Umberto I e Piazza Garibaldi, pavesata con una selva di tricolori, d'arazzi e di festoni, il Re, fra le ali di persone, di vessilli e di gagliardetti si è recato al Municipio.

Dalle finestre si sventolavano fazzoletti, si gettavano fiori, mentre le molte musiche lanciavano al cielo le note fatidiche degli inni della Patria.

I muri sono tappezzati di scritte osannanti.

A Palazzo di Città vengono presentate al Sovrano le rappresentanze dei mutilati, dei combattenti, delle madri e vedove dei Caduti, e delle varie categorie di cittadini, nonchè tutte le autorità locali e i sindaci della provincia.

Il Re, col seguito, ed accompagnato dalle autorità, è uscito dopo tre quarti d'ora ed è salito nell'automobile, che procedendo lentamente, lo porta verso il Palazzo del Tè per inaugurare il terzo Congresso di navigazione interna.

Il Sovrano sorride benignamente alla folla plaudente e risponde, portando la mano alla visiera.

A Palazzo del Tè tutte le associazioni cittadine hanno reso omaggio al Sovrano, ordinatamente schierate.

Dopo la cerimonia dell'apertura e dell'inaugurazione del Congresso, il Re a mezzogiorno si è portato al palazzo prefettizio.

Nel pomeriggio, alle ore 14, il Sovrano si è recato a Governolo per l'inaugurazione di quella conca e a Sustinente per l'inaugurazione del monumento ai Caduti. Quindi ha fatto ritorno a Mantova, ove ha visitato il palazzo ducale, ha inaugurato la Mostra numismatica e quindi ha avuto luogo la presentazione collettiva degli ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Verso le 17 il Re si recherà a Gazzoldo per la visita dell'Istituto orfani di guerra e per la inaugurazione del monumento ai caduti. Infine il Sovrano ritornerà in città verso sera per assistere alla rappresentazione del secondo atto dell'opera «Ernani», data al nostro Sociale in onore dell'augusto ... M..

Per l'occasione il Comune ha pubblicato un nobile e vibrante manifesto. Anche il triumvirato reggente la Sezione combattenti di ..., ha affisso un elevato saluto, chiamando tutti i combattenti mantovani ad intervenire compatti alle onoranze del Sovrano.

Umberto di Savoia nel Casentino

Tripudio di applausi e di fiori

AREZZO, 22

La terza giornata che S. A. R. il Principe Umberto ha dedicato alla visita del Casentino è favorita da un tempo magnifico. Lungo tutto l'itinerario che dovrà percorrere il Principe l'attesa è immensa. Modesti contadini vanno affollando le borgate e sostando lungamente nell'attesa del passaggio del Principe. Il tricolore sventola ovunque.

Il Principe con il seguito ha assistito alla messa nella cappella di Villa Guicciardini e alle 8.30 ha lasciato ieri Fonte Farneta, iniziando l'ultima tappa della sua gita. Si è formato un lungo corteo di automobili con tutte le autorità che accompagnano S. A. R. Il passaggio del Principe suscitò ovunque grande entusiasmo.

A Rassina il paese è letteralmente gremito. Il Principe passa sotto archi di trionfo fra due fitte ali di popolo, mentre dai balconi una pioggia di fiori lo ricopre letteralmente. Il Principe ringrazia vivamente commosso della dimostrazione.

Alla Filanda Piva il Sindaco di Castel Fognano cav. Delcherico porge a S. A. R. il benvenuto vivamente applaudito, quindi dopo la presentazione degli assessori e consiglieri comunali il Principe col seguito entra nello stabilimento ove la dimostrazione è grandiosa. Dalle finestre gli operai lo ricoprono di fiori e gli evviva a Casa Savoja coprono il suono della marcia reale. Sul piazzale dello stabilimento sono schierati la presidenza dei sindacati fascisti e gli alunni dell'orfanotrofio della città. In ogni stazione gli operai e le operaie rinnovano le dimostrazioni al Principe.

Terminata la visita, S. A. R. si reca attraversando il paese vivamente applaudito tra fitte ali di popolo ad inaugurare i lavori di ampliamento del ponte romano sull'Arno. E' ad attende S. A. R. Mons. Mignone vescovo di Arezzo che dopo un saluto del presidente del consorzio del ponte cav. Monarca, benedice il ponte. Quindi S. A. R. taglia il nastro verde e il corteo si rimette in moto fra continue acclamazioni, mentre la musica suona la marcia reale. Dopo una breve visita al monumento ai caduti, si dirige a Chitignano dove alle 9.30 S. A. R., dopo una rapida visita al paese partecipa alla posa della prima pietra dell'edificio scolastico ed inaugura la nuova strada Chitignano Verna. La prima pietra e la nuova strada sono state benedette dal vescovo Mons. Vignone.

Anche a Chitignano al saluto del Sindaco Aguzzi la popolazione ha fatto eco con una grandiosa dimostrazione. Bandiere e gagliardetti hanno sventolato tra applausi incessanti, mentre le musiche hanno intonato ripetutamente la marcia reale. Alle 10.30 il principe giunge a Gubbiano dove ha luogo al comune un solenne ricevimento. Piccoli alunni delle scuole offrono al Principe numerosi mazzi di fiori. Il Sindaco Varrone pronunzia un applaudito discorso. E' poi servito un sontuoso rinfresco terminato il quale il Principe si reca alla posa della prima pietra del nuovo edificio scolastico. Per giungervi S. A. R. attraversa il paese a piedi. Il delirio è al colmo.

Ad ogni passo del Principe sotto gli archi di trionfo piovono sul corteo fiori e fiori che formano sulla strada un vero tappeto. S. A. R. sorride e saluta continuamente. Anche la prima pietra del nuovo edificio è benedetta da Mons. Vignone. Il Principe gli getta la calcina ed al suono delle musiche e tra l'entusiasmo della popolazione, la cerimonia ha termine.

Alle ore 12.10 giunge ad Arezzo proveniente dal Casentino S.A.R. il Principe Ereditario accompagnato dal seguito e dalle autorità. Alla barriera Guido Monaco rendevano gli onori i fanti del 70.o Fanteria che a stento trattengono la popolazione plaudente, mentre le musiche intonano la Marcia Reale. Il Sindaco Bruni Rossi circondato dalla Giunta dà il benvenuto al Principe a nome della cittadinanza. S.A.R. il Principe ringrazia e quindi invita il Sindaco nella propria vettura. Appena il corteo entra in città, la dimostrazione raggiunge il delirio, non vi è balcone dal quale non pendano grappoli umani; le vie sono gremitissime e il gettito di fiori è continuo. Il corteo percorre il lungo itinerario per giungere al Municipio tra acclamazioni entusiastiche.

Al Comune riccamente addobbato, prestavano servizio i vigili in alta uniforme. Nell'aula consiliare attendono il Principe gli on. Sarrocchi, Lupi e Marchi.

Quando il Principe scende dinanzi al Municipio una nuova dimostrazione lo accoglie. Subito il Principe insieme all'on. Cantalupo e alle altre personalità del seguito entra nella sala della Giunta ove il Sindaco pronuncia parole di saluto e presenta al Principe i consiglieri e le altre autorità. Costretto dagli incessanti applausi della folla il Principe si affaccia al balcone ed assiste insieme al Sindaco, al Prefetto, agli on. Sarrocchi, Lupi e Marchi allo sfilamento del lungo corteo di associazioni che si svolge tra il più grande entusiasmo e al suono delle musiche. alle 13 il Principe partecipa ad una colazione intima offerta in suo onore nel palazzo dei giudici dai marchesi Persiceti dei Giudici.

Teatri e Concerti

"Io voglio così,, di W. Mangham

(Goldoni, 21 Maggio 1925)

Un giovanotto s'è alquanto compromesso per la sua assiduità, con una ragazza sciocherella, e s'è trovato fidanzato quasi senza avvedersene. Ora vorrebbe cavarsi d'impaccio, tanto più che ama una ricca e spiritosa vedovella; e ci sarebbe quasi riuscito in virtù di un dissesto finanziario che lo menoma nella considerazione della futura suocera, se non gli capitasse a compenso fra capo e collo, per la morte d'uno zio, una vistosa eredità ed il titolo di Lord. E' diventato così un partito ragguardevole ed è riconsacrato benchè se ne dolga, promesso sposo della fanciulla. Ma la bella vedova lo ama e vuole sposarlo. «Io voglio così». E siccome è pacifico che ai desideri della donna si piegano uomini ed eventi, si capisce che la commedia finirà col trionfo dell'amore. Per raggiungere questo fine, la vedova con un garbato artificio consegna la rivale ad un lepido cascamorto, e li manda a quel paese col grazioso benservito di una cospicua donazione.

Come si vede, è una commedia che lascia il tempo che trova; ma come passatempo è una cosetta fine, garbata e sorridente. I quattro applausi che in complesso ha avuti può darsi che non se li sia meritati. Ma crediamo che siano stati troppo pochi, se pensiamo alla recitazione squisita, armoniosa e delicatissima di Tatiana Pavlova, coadiuvata dall'ottimo Cialente, dalla gentile Merighi, dal signorile e spassoso Ridenti, dal simpatico Mina. Un allestimento pittoresco, per merito dello scenografo Strekowsky.

p. v.

"Bambù,, del maestro E. Carabella al Teatro "Malibran,,

Un bellissimo e foltissimo pubblico ha assistito alla prima rappresentazione di «Bambù», operetta in tre atti di Corso e Salvini, musicata dal M.o Carabella, autore di «Don Gil dalle Calze Verdi».

L'operetta mette in iscena le avventure di un marito afflitto da una suocera tremenda, la quale, avendo scoperto il genero in un colloquio pieno di riminiscenze con una graziosa cocottina, fiamma prematrimoniale, eccita la figlia a vendicarsi, e aggredisce il genero con pugni armati di guantoni da box. Questa scena si svolge su una spiaggia di lusso vicino a New York spiaggia alla quale è giunto il principe Bambù, sovrano negro d'un isola selvaggia dei tropici.

Il principe Bambù ha pietà del povero marito, contro il quale si sono coalizzati suocera, moglie e antica fiamma, e lo invita a seguirlo nella sua isola. Il marito accetta, e al second'atto si ritrova nell'isola dove Bambù è ricevuto con tutti gli onori sovrani, ma dove, poco dopo arrivano le tre donne infuriate, che si son messe alle calcagna del povero marito. E lo ritrovano, e stanno per conciarlo malamente, quando Bambù interviene, s'impadronisce delle tre donne, distribuisce la moglie e la suocera ai suoi capi militari, e si tiene per sè la graziosa cocottina, mentre regala tre delle sue mogli al marito fuggiasco. Naturalmente moglie e marito, che in fondo si adorano, non tardano a riunirsi, sbarazzandosi dei rispettivi coniugi regalati da Bambù, la suocera si consola con un suddito di Bambù e libera i due sposi della sua presenza, la cocottina mena per il naso il principe, cui ha regalato un bambino mezzo bianco e mezzo nero, e tutto finisce con generale soddisfazione.

Il libretto non manca di qualche tratto di spirito e di qualche graziosa trovata, che comincia con una parodia abbastanza ben riuscita del «Lohengrin» e finisce con la nasciata del bambino bicolore. La musica è allegra, spigliata ma priva di carattere e di originalità, piuttosto slegata.

Il pubblico ha applaudito dopo ogni atto e ha ottenuto due bis, applaudendo a scena aperta Nanda Primavera, graziosissima nella parte di cocottina, la Karnesicij, il Riccioli, riuscitissimo «Bambù», il Montesano e la Bonatti.

Tragico investimento a Verona

VERONA, 22

Iersera in via XX Settembre il notissimo industriale comm. Antonio Pesenti di Bergamo consigliere delegato dell'associazione fra produttori di cementi d'Italia, mentre transitava con la sua automobile per Corso Vittorio Emanuele, investiva il negoziante Salvatore Costa d'anni 26 da Trapani, il quale sbucava da una strada laterale. Il Costa è stato lanciato ad alcuni metri di distanza e poi travolto dalla pesante macchina. Il comm. Pesenti ha raccolto il ferito nella sua vettura per trasportarlo all'ospedale, ma durante il tragitto il disgraziato cessava di vivere, avendo riportato la frattura della scatola cranica. Il comm. Pesenti dopo un interrogatorio in questura è stato rilasciato.

Spigolature

Comincia la fioritura dei ricordi intorno ad Anatole France, incomparabile conversatore e ironista di uno stile tutto proprio che in ogni argomento di storia, di letteratura e di arte portava una nota sua affatto personale, quasi sempre in contrasto con la opinione comune anche colta, anche dotta. Di un'erudizione per dir così, indefinita, non c'era argomento nel quale non si potesse muovere da maestro. Un collaboratore della «Semaine Littéraire» ricorda una visita che il France fece due anni or sono a Ermenonville, visita che naturalmente gli dette occasione di parlare di Rousseau e del suo capolavoro, di cui diceva essere l'«ultimo libro bene scritto in lingua fancese». Rousseau per Anatole France non è un letterato come tanti altri, ma un tipo a sè, una specie di operaio della penna pieno di difetti, ma di genio. E a proposito di Chateaubriand, la cui opera — «Le Memorie di oltre tomba» — a forza di bellezze è quasi illegibile: «La disgrazia di Chateaubriand è che egli mente sempre. E' vero che è un poeta e chi dice poeta dice bugiardo». Dalla menzogna utilitaria di Gian Giacomo, France non crede alla storiella dei sei figliolotti abbandonati ai trovatelli. Impossibile che qualcuno di questi rampolli non dovesse essere ritrovato prima o poi. Rousseau ha inventato di sana pianta questo particolare della sua vita, che doveva poi procurargli tanta infamia, per un semplicissimo motivo: quello di affermare clamorosamente le proprie facoltà maschili che erano state messe in dubbio più volte. Ma se Chateaubriand comprometteva la sorella lo faceva invece per simulare passioni straordinarie e sciagure d'eccezione. Ecco dunque che uno mentisce per apparire come tutti gli altri, e l'altro invece per apparire differente da tutti. Si rievocano ricordi d'infanzia e disavventure della prima scuola quando un Padre che lo interrogava riuscì a confondere le sue nozioni geografiche a furia di piccole domande subdole in modo che France, finì per rispondere che, come la Senna e la Loira, anche il Rodano sbocca nello Atlantico. A proposito di Lavisse, che egli chiamava oratore di primo ordine, France ricordava un meraviglioso discorso da lui tenuto alla Sorbona, di cui la conclusione non poteva essere più essenzialmente anarchica, qualunque fosse l'intenzione dell'oratore. «Soldato, giudica i tuoi ufficiali, scolaro, giudica i tuoi maestri!».

* * *

Alcuni amici di Balzac parlavano una volta della sua pretesa nobiltà e del suo stemma gentilizio, e dicevano che i Balzac d'Entraigues s'ostinavano a non riconoscerlo per parente. E Balzac, intervenendo argutamente, disse: «Tanto peggio per loro». Un ammiratore un giorno gli faceva grandi elogi per una delle sue opere. «Ah, amico mio — disse il romanziere — voi siete veramente fortunato di non essere l'autore!». E, siccome il valore delle sue parole non era stato capito, aggiunse: «Voi potete dire tutto il bene che ne pensate, mentre io non oso farlo». Egli si immedesimava tanto dei suoi personaggi — dice un collaboratore delle «Nouvelles Litteraires» — che qualche volta arrivava a dimenticare il mondo esteriore. Nel 1833, alla vigilia della pubblicazione di «Eugenie Grandet» Jules Sandeau, incontrandosi con Balzac, gli dette notizie della sorella malata. Quando ebbe finito, il romanziere, che aveva ascoltato il suo amico con aria disattenta, esclamò: «Tutto ciò è desolante...» poi, dopo un momento di silenzio: «E ora, mio caro amico, torniamo alla realtà: parliamo di Eugenio Grandet». Ai suoi amici era solito raccomandare la castità come cosa indispensabile per chi deve lavorare. A Dumas figlio, ancora giovine, disse un giorno, sotto le arcate del Palais Royal: «Ho pensato quello che lo uomo dispensa in una notte d'amore. O giovinotto, ricordatevi bene che non c'è donna che possa valere la pubblicazione di due volumi all'anno». E a Gautier faceva press'a poco la stessa raccomandazione con altre parole: «Non vi consento di amoreggiare che per lettera, perchè ciò contribuisce a formare lo stile».

* * *

L'assoluta mancanza di libri italiani nelle librerie di Budapest è segnalata da un collaboratore di «Leonardo», il quale racconte «Sono stato in parecchie, Budapest è ricchissima di librerie, ed ho trovato libri francesi, spesso più a buon mercato che in Francia, inglesi, spagnuoli in abbondanza, senza contare i tedeschi che sono editi a due passi. Ho chiesto dei libri italiani e, dopo lunghe ricerche negli scaffali più remoti e più polverosi dei magazzini, m'hanno offerto un romanzo di Rovetta ed uno di Barrili. A questo, credo, devono provvedere le Case editrici italiane, le quali devono cercare e riprendere immediatamente i contatti con le librerie di Budapest. Mentre ad esempio, so che vi è una grande ricerca di romanzi italiani nell'originale è una vergogna, ora specialmente che grazie alle cure del dott. Siciliano inviato dal Governo, l'insegnamento della lingua italiana ha preso uno sviluppo straordinario, che coloro che s'interessano della nostra cultura non possono avere a mano dei libri che cercano. Un altro fatto che costringe ad urgere l'importazione dei libri italiani in Ungheria è il provvedimento dell'attuale ministro della pubblica istruzione Kuno Klebelsberg, secondo il quale l'insegnamento della lingua italiana è stato reso obbligatorio nelle scuole medie e nelle Università, ove sono state istituite, come in quella di Pécs, cattedre apposite. La coltura italiana va dunque espandendosi sempre maggiormente in Ungheria ed è necessario offrire anche il materiale di cui alimentarsi. La Francia ha istituito a Budapest una «Biblioteca circolante» e fa vendere i libri ad un prezzo minore di quello praticato a Parigi.

Un telegramma dei fascisti di Ginevra all'onorevole Farinacci

ROMA, 22

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

E' pervenuto al segretario generale del partito on. Farinacci il seguente telegramma da Ginevra:

«On. Farinacci, Roma: La demagogia internazionale antifascista rinnova l'attacco più che alle corporazioni, al fascismo e al Governo italiano per istigazione di bastardi socialisti nostrani. Ti assicuriamo la ferma difesa della nostra fede e della nostra patria riservandoci di proporre al fascismo i provvedimenti adeguati. Fraterni alalà. — F.ti: Rossoni, Cucini, Razza.»

Comunicato

Con decreto 18 maggio 1925, su istanza del Sig. Dei Bei Virgilio, il Presidente del Tribunale di Novara dichiarò definitivo il fermo apposto dal Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Novara ai libretti di risparmio speciale al portatore N. 226794.229 al nome di N.N. con un credito di L. 37.225 e N. 226986.371 al nome di Mina Rosetta con un credito di L. 9.886.85 emessi dalla Filiale di Venezia di detta Banca, diffidando l'ignoto detentore a presentarli nella Cancelleria del Tribunale di Novara nel termine di sei mesi.

Novara, 19 Maggio 1925.

Avv. A. MERCANDINO

CRONACA DI VENEZIA

Ancora di Sant'Elena

Una lettera del Sovrintendente alle B. A.

L'annunzio da noi dato ieri della approvazione definitiva a Roma dei progetti dell'Istituto autonomo per le case relativamente alla colonizzazione di S. Elena, è stato accolto con massima soddisfazione. Si può dunque sperare di vedere entro il 1926 giungere a compimento questa prima fase di un grandioso perfezionamento edilizio di Venezia. Sull'argomento, il dott. Gino Fogolari, Regio Sovraintendente ai monumenti per il Veneto ha scritto al nostro direttore, con preghiera di pubblicazione, la lettera che segue:

«Carissimo Damerini, bisogna che tu mi conceda, non una smentita, ma una chiosa all'osservazione che mi viene attribuita a proposito di S. Elena nella cronaca di ieri cioè che del progetto si può esser contenti per ora «senza uopo di applicazione della legge sul paesaggio». La chiosa è tanto più necessaria, in quanto che quella benedetta legge del paesaggio ci dà ora per tutte le Venezie tanto travaglio, che mai vidi primavera così nera di corrucci, di irritazioni, di incomprensioni. Per S. Elena la legge del paesaggio, in quanto alla facoltà che spetta per l'art. 4 al Ministero della P. Istruzione di intervenire nei luoghi, che speciali notifiche rendono importanti, a disciplinare le innovazioni e i piani regolatori, è stata applicata e si è fatta ben valere molti anni prima che la legge esistesse; in quanto che la sacca di S. Elena era di proprietà demaniale e, già nel cederla al Comune per farne zona abitata, furono posti vincoli e riserve; e l'odierno progetto, a cominciare dai viali arborati via via ottenuti di maggiore profondità, per confortare nel suo isolamento e nella sua acerba novità cotesta parte di Venezia, sono frutto non meno della buona volontà del Comune che delle insistenze della Sopraintendenza Monumenti. Si facesse o si fosse potuto fare da per tutto così! Dopo di che, se la sacca è stata concessa per nuove costruzioni, bisogna pure, perchè queste sorgano, aver la dovuta fiducia negli enti e nei privati, salvo intervenire contro gli eccessi. E poichè ho in mano la penna, mi compiaccio perchè il progetto di cotesta nuova Venezia è stato, nella sua pianta preparato con certa geniale vivacità e se anche nell'insieme del fabbricato diverrà vivo e sano non mancherà d'esser poi, senza volerlo, anche bello. Pare che la nuova S. Elena potrà avere il suo centro, la sua piazza e pare potrà essere confortata dall'urbanità dei portici comodi per i negozi e del liston per il passeggio e speriamo che in tutto si prediliga l'aurea veneziana semplicità e praticità. Le case nuove di mattoni rossi e di calce non sono mai brutte; sono i ghirigori di cemento armato sopra gli archi acuti e sopra gli scemi che fanno stomaco. Ma basta e grazie

Gino Fogolari

Un ordine del giorno degli architetti

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Architetti delle Venezie, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della Associazione Architetti delle Venezie riunitosi per concretare ed esprimere pubblicamente il proprio pensiero riguardo la importante questione della colonizzazione di S. Elena, ritenendo doveroso questo atto quale contributo ideale alla miglior soluzione, vantando all'Associazione il merito di agire in ogni questione con la costante comprensione delle necessità di vita e col miraggio al miglior sviluppo della modernità ed al miglior avvenire dell'arte del costruire, lieto che le decisioni della Giunta Superiore delle Belle Arti permettano si inizi definitivamente il sorgere della colonizzazione da tanto tempo auspicata, esprime omaggio alla Giunta stessa per aver inciso con le disposizioni date il più giusto concetto del sorgere di nuovi nuclei abitati col quale viene determinato che a nulla valgono oggi i piani regolatori se con l'erigersi dell'insieme urbanistico non sieno strettamente annesse disposizioni atte a regolare l'effettuarsi del complesso delle elevazioni che nel comporre la planimetria furono subcoscientemente immaginate, raccomanda alle Autorità competenti la vigile tutela di queste norme e auspica che le costruzioni, sia modeste che borghesi, possano rispondere a quella dignità estetica che è essenziale quale elemento determinante il grado di nostra civiltà che viene con esse trasmesso ai posteri e quale elemento assolutamente indispensabile a non menomare, in continuità alla Città Divina, il più grande patrimonio di spiritualità e di bellezza che l'intelletto degli avi ci ha tramandato».

La cerimonia del 71 Fanteria

antecipata di mezz'ora

Per rendere possibile l'intervento di S. E. il Grande Ammiraglio Duce del Mare Thaon di Revel alla cerimonia inaugurale dell'71.o Fanteria, questa si svolgerà Domenica 24 Maggio alle ore 15.35 precise anzichè alle ore 16. Gli invitati e le Autorità sono pregati di prenderne nota a mezzo nostro, avvertendo che l'ingresso alla Caserma Cornoldi avverrà fino alle ore 15.25.

Una bimba in grave stato

per una martellata sulla testa

Mentre giocava col fratellino Bruno di anni 5, la piccola Elvira Quaglio di anni 2 abitante alla Giudecca 489 A, veniva colpita alla fronte con un martello. Ricoverata al Pio Luogo la povera bimba venne giudicata dal dott. Dolfin con prognosi riservata per sospetto accesso cerebrale. La piccola Elvira era accompagnata dalla propria madre.

Principio d'incendio in una sartoria

I pompieri della I. Sezione Municipale sono accorsi ieri mattina verso le ore otto in calle Bembo dove si vedeva uscire del fumo dallo stabile della sartoria Zennaro. Infatti al primo piano del laboratorio si era verificato un principio di incendio al tavolato ed il fuoco aveva già intaccato una testa di trave. In un batter d'occhio con alcune spruzzate d'acqua della Lampo l'incendio si spense e i danni furono così lievissimi. Le cause vanno ricercate nel fatto che le lavoranti la sera innanzi avevano dimenticato di togliere la corrente al ferro elettrico da stiro lasciato sul pavimento di tavole: il ferro rimase colà per tutta la notte provocando la combustione dell'assito e quindi l'incendio.

Passatempi festivi al Lido

La scuola del pedale

Scenetta 1.a:

In una qualunque strada del Lido, ma meglio in via Malamocco o Riviera San Nicolò, (le più assiduamente battute dai tanto... benemeriti cultori dello sport del pedale) due ragazzoli si affaccendano intorno ad una bicicletta, non una «Bianchi» autentica, ma uno di quei congegni indicatissimi per... rompersi la testa, uno di quei «minestroni meccanici», insomma, che i noleggiatori ti consegnano per un'ora dietro pagamento anticipato di lire due e relativo deposito dell'orologio, se lo hai, o del soprabito, o di un altro oggetto di discreto valore. Ora dei due sullodati ragazzoli, l'uno è il... maestro sportivo, l'altro, poveraccio, che per la prima volta si trova alle prese col tante bramato biciclo, è di conseguenza... l'allievo.

Consigli preliminari: «Quando che ti cori, varda sempre davanti a ti e mai le rode».

«Va ben», risponde l'altro, e con un principio di visibile emozione monta «sulla fatale macchina», che comincia subito ad avanzare, prima lentamente e poi con crescente velocità, sotto l'energica spinta del compagno che lo sorregge con una mano proprio là dove non batte il sole.

Dopo un buon tratto di corsa: «varda che te molo!» grida il... maestro già stanco di sgambettare; e l'altro, stringendo risolutamente le «manopole» fissò lo sguardo in avanti (memore del consiglio avuto): «Mola, mola»! E qui comincia la sventura, del sig. Bonaventura.....

Per un po' continua l'andamento quasi... rettilineo poi a linea spezzata, da sinistra a destra, da un lato all'altro della strada, finchè... giù di forza contro un albero. Siamo alla catastrofe! Il sangue cola abbondante dal naso del... futuro «Girardengo» che si lagna anche per altre e multiple contusioni avute nella caduta. Ma questo è niente! La bicicletta, piuttosto! Ha un cerchione contorto molti raggi e la catene spezzati! In che stato! inutilizzabile, insomma.

Mesti e silenziosi i due, trascinando i «miseri resti» si avviano lentamente verso l'officina del noleggiatore, dove dovranno sacrificare il cappotto o l'orologio per rifondere i danni.

Scenetta 2. «Signorina, permette che le insegni a correre in bicicletta?»

«Sì, grazie, ma non qui; c'è troppa gente! e se mi vedono....».

E il solito intraprendente giovanotto e la solita accondiscendente signorina cercano e trovano la strada addatta al femminile debutto; poco frequentata senza inopportuni ed indiscreti spettatori; sòlito quadro: lui che, tutto premuroso, impegna volontà, energia e pazienza a correre su e giù spingendo il velocipide; lei che strilla ad ogni momento combattuta, fra l'orgasmo della... corsa e la paura di cadere. «Non mi lasci andare, sa! Non corra così! No, basta! fermi, fermi!»

E la corsa e gli strilli continuano ancora, senza incidenti. Ma ad un tratto, che è, che non è, il solito istraprendente giovanotto inciampa e va, lungo disteso a baciare la terra; lei, la solita accondiscendente signorina, diventa di tutti i colori, non sa più quel che si fa: sente che è in... balia della sua inesperienza ciclistica, che le manca ormai il punto d'appoggio. Trillando e strillando, cerca di stringere il freno che... naturalmente non funziona; e l'irreparabile capitombolo avviene mandando a gambe all'aria la sfortunata velocipedista che mostra ai quattro venti... come per certi sport sia raccomandabile l'uso dei calzoni.

Scenetta 3.a ed ultima: Tizio e Caio hanno fatto una scoperta: che si può, con una bicicletta moderna supplire, in certo qual modo, all'utile ed al dilettevole che offriva, in tempi non lontani, quella ridicola... complicazione dei primi veicoli a due ruote: il *tandem*.

E Tizio e Caio, infatti, l'uno facendo l'equilibrista seduto sul tubo superiore del «telaio», l'altro pedalando con tutta bravura, filano spavaldamente veloci per le spaziose strade, guizzando imperterriti fra i numerosi passanti, qualcuno dei quali non può far a meno di salutare il loro improvviso rapido e pericoloso passaggio con il solito dialettale: «Andè a remengo, fioi de cani!» Ma la faccenda si complica improvvisamente! Appare, sul più bello, la scura uniforme di un vigile urbano: «Ostrega el vigile!»

Tizio discende in corsa e va a capofitto tra le gambe di un panciuto signore che lo ringrazia con un sonoro scappellotto. Caio che vuol salvare la situazione, perde invece la bussola e, non meno sfortunato, finisce fra le braccia dell'inesorabile rappresentante della legge, che, naturalmente lo dichiara in contravvenzione.

Sono scenette viste e riviste al Lido tante volte; scenette che, in genere, destano ilarità e fanno buon sangue, perchè molto di rado si chiudono con conseguenze dolorose. Meglio, di certo, degli incidenti di tutti i giorni, delle quotidiane tragedie provocate dalle nuove, potenti, vertiginose 40 H. P.

Grazia per una Società di M. S.

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 237.05 di pertinenza della pia Fondazione cav. Massa Nicolò a favore di una Società Operaia di M. S. esistente in Venezia.

Sono pertanto invitate le rappresentanze di tutte le Società Operaie di Mutuo Soccorso che intendessero aspirare alla suddetta grazia, a produrre a tutto il 26 Maggio p. v. alla Divisione IV. Municipale, i documenti comprovanti:

1) l'esistenza della Società. — 2) gli ultimi consuntivi approvati.

In conformità alle norme che regolano tale Istituzione, la grazia verrà sorteggiata fra le Società concorrenti che non la conseguirono negli anni precedenti. Se concorrano soltanto Società precedentemente graziate, la grazia verrà assegnata secondo l'ordine di precedenza con cui furono altra volta beneficate.

Cronache funebri

Everardo Gasparetto

Dopo lunga malattia, all'età di 68 anni, è morto questa mattina il sig. Everardo Gasparetto, commerciante gioielliere concittadino, notissimo in città, anche per il suo interessamento alle manifestazioni artistiche d'ogni genere.

Alla famiglia, e specialmente alla figlia Signorina Amelia Gasparetto, gentile e apprezzata collaboratrice del nostro giornale, vivissime condoglianze.

Servizi automobilistici da Venezia

verso l'Ampezzano e l'Alto Adige

Il 15 giugno la «Società Autotrasporti Bellunesi», che fa capo alla Società Atesina di Trento, inizierà un servizio giornaliero di gran lusso fra Venezia e S. Martino di Castrozza, costeggiando il Montello ed il Piave.

La partenza si effettuerà ogni mattina alle ore 8 ant. dalla Riva degli Schiavoni, di fronte al monumento a Vittorio Emanuele, con motoscafo speciale fino a S. Giuliano e da qui proseguirà il viaggio alla volta di S. Martino di Castrozza. L'intero percorso sarà coperto in ore 4.25' ed il prezzo viene fissato in Lit. 110.— per persona.

I posti potranno venir riservati presso l'Ufficio Viaggi e Turismo dell'ENIT, Piazza San Marco 49-50. Saranno pure autorizzati a vendere i relativi biglietti per questo servizio, le Agenzie Viaggi Thos, Cook Son., American Expresse e la Compagnia Internazionale dei Vagoni letto.

La Società Atesina, al fine di poter maggiormente valorizzare la nuova linea ha organizzato altri tre servizi automobilistici in corrispondenza, e precisamente: Fiera di Primiero-Cortina d'Ampezzo, Fiera di Primiero-Bolzano, Fiera di Primiero-Ortisei.

Mercè l'istituzione di questi servizi, Venezia avrà la invidiabile possibilità di essere direttamente e rapidamente congiunta con i tre centri montani di maggiore importanza dal lato di vista turistico: l'Ampezzano, l'Alto Adige, e la Valle Gardena.

La tassa camerale 1925

A tenore delle disposizioni di legge per l'applicazione e riscossione della tassa camerale, si rende noto che il ruolo principale dei contribuenti la tassa camerale per l'anno 1925 ed i ruoli suppletivi pei Comuni della Provincia, approvati dalla Camera di Commercio e Industria con ordinanza Commissariale N. 3621 in data 8 Maggio 1925 e resi esecutivi dalla R. Prefettura, saranno esposti presso i rispettivi Municipi per la durata di otto giorni a partire dal 19 corrente.

La tassa dove essere pagata in quattro rate, alle scadenze: 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre 1925, presso l'Esattoria del Comune.

Elenco delle Esattorie incaricate della riscossione della Tassa Camerale:

Murano e Burano, Esattoria di Venezia — Chioggia, Esattoria Comunale — Pellestrina, Esattoria locale — Cavarzere, Esattoria Comunale — Cona, Esattoria Comunale — Mestre (Distretto) Esattoria di Mestre — S. Donà di Piave, Cavazuccherina, Ceggia, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Grisolera, Musile, Torre di Mosto, Esattoria di S. Donà di Piave — Meolo, Esattoria Comunale — San Michele del Quarto, Esattoria Comunale — Dolo (Distretto) e Pianiga, Esattoria di Dolo — Mirano e S. Maria di Sala, Esattoria di Mirano — Noale, Salzano e Scorzè, Esattoria di Noale — Portogruaro Caorle, Teglio, Fossalta di Portogruaro, Annone Veneto, Pramaggiore, Gruaro, Cinto Caomaggiore, S. Stino di Livenza e Concordia Sagittaria, Esattoria di Portogruaro — San Michele al Tagliamento, Esattoria Comunale.

L'Associazione Ufficiali in congedo

inaugura la propria bandiera

Iermattina alle ore 11 nella sala del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello la Sezione veneziana dell'Ass. Ufficiali in congedo d'Italia ha inaugurato il proprio vessillo.

La cerimonia fu breve, semplice e solenne. Un ritratto del Re è appeso sopra l'organo in un trofeo tricolore; più giù, sulla pedana dietro i seggi delle autorità si assiepano le bandiere delle associazioni e le rappresentanze, mentre la sala si va adagio adagio affollando di invitati, di signore e di uno stuolo brillante d'ufficiali di terra e di mare.

Bandiere e rappresentanze

Notiamo tra le bandiere quelle dell'Ass. Madri e Vedove dei caduti, dell'Ass. Naz. Combattenti, dell'Ass. Pensionati della Provincia di Venezia, dell'Ass. La Santa Barbara, Sezione di Venezia col presidente cav. Giuseppe Lanza, della Soc. di Mutuo Soccorso fra ex-Carabinieri col presidente cav. Eugenio Rado, dell'Ass. Fanti del Mare col pres. Bortoli, dell'Ass. Finanzieri congedati e smobilitati scortata anche dal proprio gagliardetto, dell'Ass. Nazionale Alpini, Sezione di Venezia e dell'Ass. Volontari di Guerra, Sezione di Venezia.

Alle ore 11 precise, mentre la musica del 71. Regg. Fanteria intona l'inno al Piave, entra applaudito nella sala il gruppo delle Autorità. Tra esse l'Ammiraglio Mortola Comandante della Piazza Marittima di Venezia, il Generale Piraino Comandante il Presidio Militare, il comm. Palumbo in rappresentanza del Prefetto, il Comm. Dott. Bruno Fornaciari Commissario del Comune, il generale Ferri presidente onorario dell'Ass. Ufficiali in congedo d'Italia, il Comm. Settimio Magrini ecc.

Non appena le Autorità si sono disposte entro l'arco formato dalle bandiere il Maggiore Ing. cav. uff. Giorgio Coen, Presidente dell'Associazione, sale sulla pedana e rivolto a S. E. l'Ammiraglio Mortola, pronuncia applauditissimo le seguenti parole:

Il discorso del presidente

«Eccellenza,

«Con intimo orgoglio, con profonda commozione, rendo grazie alla E. V. ed alle Autorità civili e militari la cui presenza qui conferisce dignità ed onore alla nostra modesta ma severa e solenne cerimonia, in quest'aula nobilissima dove ci ospita la illuminata e cordiale cortesia dell'illustre nostro Commissario Regio.

«La nostra Associazione, che vanta il patronato supremo della Maestà del Re, vuol essere l'unione spirituale salda, compatta, ardente degli Ufficiali d'Italia; di tutti coloro che, pur senza essere ora in attivo servizio, giurata fede alla Patria ed al Re, diedero e daranno loro l'opera ed il braccio.

«Che se veramente l'Esercito e l'Armata sono la Patria è vero che gli Ufficiali ne sono il nerbo, le vertebre stesse; onde ci è lecito chiederci quale compagine di cittadini meglio potrebbe rappresentare la Patria.

«Sono fra noi coloro che diedero la parte migliore della loro vita alla carriera onorata delle armi, quelli che servirono richiamati; la nostra unione comprende coloro che combatterono la grande guerra, quelli che (raggiunti da essa troppo tardi) non vi presero parte; gli altri infine che, giunti alle bandiere dopo di essa, guardano con invidia ai combattenti, e, se il destino vorrà che si combatta ancora, combatteranno a lor volta.

«Tutti noi però giovani o maturi o vecchi, egualmente legati al nostro dovere che è nostro diritto, fissiamo nella Patria e nella sacra Real Persona del primo soldato d'Italia lo sguardo ardente pel palpito dei nostri cuori.

«Eccellenza, Signore e Signori, non l'interesse personale o collettivo ci unisce e ci muove. Ma lottiamo da lungo tempo per la nostra dignità di Ufficiali dignità che carità di Patria ci fa sentire in noi, e deve esserci riconosciuta da Autorità e cittadini, se il Paese ha a cuore chi lo difenda.

«L'Ufficiale in congedo deve sentire alto l'onore della divisa a nessun segno, a nessun simbolo seconda; deve sentire il significato e la gioia di indossarla, non altrimenti dal come egli sente un fremito incoercibile correre ogni sua fibra quando si irrigidisce davanti alla Bandiera: io vorrei che ogni cittadino, Ufficiale in congedo, per quanto alto fosse il suo posto in società o nella gerarchia, rivestisse la divisa in occasioni solenni, ogni qual volta l'uso ne sia autorizzato, perchè nessun abito ha la dignità di essa.

Non sorridiamo con facile scetticismo latino ricordando che il principe di Bismarck il cancelliere di ferro, non apparve mai in pubblico, in cerimonie ufficiali, se non nella divisa dei corazzieri della Guardia, dei quali era ufficiale in congedo; non sorridiamo, ma rammentiamo e meditiamo.

«Oggi la presenza fra noi delle superiori Autorità onora, e bene augura il solenne battesimo militare del nostro vessillo (vessillo che non poteva se non riprodurre con soldatesca esattezza quello di un reggimento di fanti): tale presenza ci è arra della benevolenza e dell'affetto dell'Armata e dell'Esercito, il che significa dell'Italia tutta, verso i suoi Ufficiali in congedo.

«Sia questo prezioso attestato incitamento per noi ad unirci, ad operare, a mostrare, ad ostentare financo, con la nostra qualità, il nostro sentimento ardente, fedele, inalterabile, per l'Italia, per il Re, Viva il Re!!

«Bandiera!»

La musica intona la marcia reale, il pubblico si alza in piedi di scatto e la nuova bandiera esce applaudita dalla sua custodia.

Parla l'avv. Casellati

Allora s'alza l'avv. Vilfrido Casellati il quale con una nobile ed alata improvvisazione saluta il vessillo nuovo a nome delle associazioni patriottiche cittadine.

E' una lieta e fortunata coincidenza questa, egli dice, che l'inaugurazione di questa bandiera avvenga in questi giorni in cui l'Italia si prepara a commemorare i suoi morti nell'anniversario della sua primavera di gloria e i veneziani si uniscono nella glorificazione del Duca del Mare, magnifico eroe della nostra guerra ed eminentissimo tra i fattori della nostra vittoria.

In sintesi appassionata l'oratore traccia il profilo spirituale dell'ufficiale italiano in guerra e lo accompagna nel periodo storico dell'ultima nostra epopea, da quando lasciò la casa, le opere, gli affetti, l'amore per correre alle trincee, seguendolo in tutte le tappe del suo aspro calvario fino alla meta della vittoria radiosa.

Io so, egli dice, che la rievocazione della nostra epopea ci commuove, ed è bene che spesso questa commozione ci colga ed è bene che ci accompagni adesso mentre porgiamo il saluto alla nuova bandiera, che consacra l'unione spirituale di tutti gli ufficiali in congedo della nostra Venezia.

Questa semplice e solenne cerimonia dica all'Italia che i reduci di Vittorio Veneto, che i veterani del Carso e del mare sono tutti uniti in una sola fede e sono pronti oggi e sempre a dare il sangue e la vita per la Patria.

Il nobilissimo discorso che ci è dato di riassumere appena, è salutato alla fine da un lungo e fragoroso applauso.

Le autorità circondano quindi il nuovo vessillo e si avviano con esso nel cortile del Palazzo Pisani dove si forma un corteo che percorrendo S. Stefano, S. M. del Giglio, Via 22 Marzo, e Piazza S. Marco accompagna la Bandiera nella sala dell'Associazione in Campo S. Gallo. Qui le rappresentanze delle associazioni patriottiche sfilano davanti al tricolore della consorella e lo salutano abbassando l'asta dei loro vessili. Quindi il corteo si scioglie.

Durante la cerimonia, come lungo il percorso del corteo, il servizio d'ordine venne disimpegnato con la solita cura dai Vigili Urbani comandati dal loro solerte capo Dott. Albanese.

La Presidenza dell'Associazione a chiudere degnamente la simpatica festa ha spedito i seguenti telegrammi, uno a S. M. il Re e l'altro al Ministro della Guerra:

«Primo Aiutante Campo S. Maestà — Roma: Sezione Venezia Associazione Generale Ufficiali Congedo inaugurando bandiera Sociale, tributa suo primo omaggio alla Maestà del Re. — Pres. Coen».

«Eccellenza Ministro Guerra-Marina — Roma: Nell'inaugurare bandiera Sociale Sezione Venezia Associazione Generale Ufficiali Congedo invia Eccellenza Vostra devoto saluto augurale — Pres. Coen».

La grave disgrazia d'un muratore

caduto da 5 metri d'altezza

Il muratore Leone Salvadori di Luigi d'anni 28 nativo da S. Paulo del Brasile e domiciliato a Scorzè, mentre iermattina stava lavorando per conto dell'Impresa Perale-Jogna al palazzo della Borsa, in costruzione in via XXII Marzo, cadeva da un'altezza di cinque metri circa. Soccorso prontamente da alcuni compagni di lavoro, fra cui tale Alfredo Perale d'anni 28 dimorante a Cannaregio 6336, venne da questi con una gondola trasportato all'Ospedale Civile. Quivi il Salvadori veniva dal dott. Dolfin fatto ricoverare con prognosi riservata avendo riportato la lussazione della vertebra dorsale ed ematoma alla natica sinistra.

Grandezze e miserie dell'amore

La lotta per una bionda sedicenne

Iersera verso le ore 21 alla guardia medica dell'ospedale si presentava, dal medico di guardia dott. Sartorari, un giovane, stralunato in volto, confessando di aver bisogno delle sue cure perchè prima aveva preso dell'acido acetico a fine suicida.

Lo strano tipo era un... malato d'amore, (ce ne sono tanti!), l'operatore cinematografico del Cinema Centrale Moretto in Piscina Frezzaria, Agustinetti Alfredo fu Agostino di anni 19 abitante a Cannaregio 2072.

Lo sconsigliato raccontò che mezz'ora prima mentre stava nella cabina di proiezione del Cinema suddetto, intento a svolgere il film per la gioia degli spettatori, salì a salutarlo una bionda e bella giovinetta sedicenne, che egli conobbe quattro giorni prima, ma per la quale già divampava d'amore. Ora questa salita della giovane non garbò al bigliettaio del Cinema, certo Giuseppe, non meglio conosciuto, anch'egli invaghito della piccola e tenne dietro alla ragazza fino nella sala.... operatoria. Ne nacque una scena di gelosia tra Alfredo e Giuseppe, mentre la ragazza alle grida dei contendenti, pensò bene di eclissarsi sull'istante.

L'Augustinetti vistasi così sfuggire la sua bionda sedicenne, accorato fino all'inverosimile, decise, ipso facto, di togliersi la vita. Prese una boccettina di acido acetico che usava per lucidare le pellicole e se la pose alla bocca. Ma trattenuto in tempo dall'aiuto operatore non potè ingoiarne che un minimo sorso. Comunque l'afflitto Alfredo veniva condotto alla vicina farmacia Italo-Inglese a S. Fantin ove gli furono somministrati degli emetici e indi inviato all'ospedale. Dove però, stante il rifiuto da parte sua del ricovero, è stato inviato a casa con prognosi faustissima.

Aggiungiamo che il dott. Sartorari, di fronte al caso non nuovissimo, ma abbastanza interessante, nel congedare il giovanotto gli diede dei paterni consigli.

— Caro ti — gli disse bonario — se se voi copar sul serio se va sul ponte de Rialto e se se buta zo proprio nel momento che passa un vaporeto....

A cui il.. suicida di rimando:

— Caro lu, varda cossa chel me insegnaria. Gnanca che fusse mato!

I campionati regionali veneti

Domenica 24 c. m. nel Campo Sportivo Militare di S. Elena si svolgeranno i Campionati Regionali Veneti Serie B indetti dalla Società Fulgor con l'autorizzazione della F.I.S.A. L'orario delle gare rimane così stabilito:

Mattinata: Ore 8, Riunione e verifica tessere; 8.30, Batterie m. 200; 9, Batterie m. 800; 9.30, Batterie m. 400 ostacoli; 10.30, Eliminatorie salti; 11.30, Finale m. 400 ostacoli.

Pomeriggio: Ore 14, Finali m. 800; 14.30, Finali m. 200; 15.30, Finali m. 3000 Steeple; 16, Partenza m. 10.000; 16.30, Inizio Finali Salti-Staffette m. 4 per 100.

La Presidenza direttiva si terrà onorata se a detta manifestazione vorranno presenziare tutte le Autorità civili e militari, il Comitato d'onore della Società, tutti i soci onorari ed effettivi.

Norme per l'emigrazione

La Questura comunica: Continuano a pervenire al Commissariato Generale della Emigrazione istanze di persone dirette in paesi transoceanici, le quali chiedono direttamente l'autorizzazione all'imbarco in porto estero, allegando motivi d'interesse o di famiglia.

Il più delle volte i richiedenti affermano di essere stati consigliati ad inviare la loro istanza dall'Autorità Municipale o Circondariale di P. S., alla quale si erano rivolti per ottenere il passaporto.

Si ritiene pertanto opportuno ricordare che le domande intese ad ottenere l'imbarco in porto estero, possono essere prese in considerazione soltanto se pervengono a quel Commissariato pel tramite delle Autorità Circondariali di P. S.

In onore di Nazario Sauro

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra Sezione di Venezia fa vivo appello a tutti i soci di volersi trovare domenica 24 corr. in occasione del 10.o anniversario dell'entrata in guerra, alle ore 8 precise nella sede sociale provvisoria per recarsi in Campo Nazario Sauro a deporre una corona d'alloro sulla lapide che ricorda l'eroico volontario istriano. Si prega di intervenire con decorazioni.

Un pellegrinaggio americano

Con un treno speciale, composto tutto di vetture di lusso, sono arrivati ieri alle 5.55 del pomeriggio da Roma, duecentocinquanta pellegrini americani di Filadelfia.

A mezzo di gondole e motoscafi i pellegrini sono scesi ad alloggiare al «Danieli», al «Britannia» e all'«Hotel des Bains». Ripartiranno domani per la Francia.

La distribuzione dei premi agli alunni

all'Istituto Tecnico "Paolo Sarpi"

Ieri mattina alle dieci la sala del Consiglio provinciale nel Palazzo della Prefettura, era gremita di una gaia folla, in maggioranza femminile, che la ricca ed austera sala non è certo solita contenere, la convenuta per assistere alla distribuzione dei premi agli alunni che più si distinsero nelle varie classi dell'Istituto Tecnico «Paolo Sarpi». Erano presenti le rappresentanze con bandiera delle scuole medie e Magistrali della città e molti professori e insegnanti.

Al posto d'onore sedevano il Commissario del Comune comm. Fornaciari, il Vice prefetto comm. Palumbo, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il preside del «Paolo Sarpi» prof. P. L. Rambaldi, il vice-preside prof. Lerario e il comm. Magrini. Poco dopo le 10 si leva a parlare il prof. Rambaldi che dice come faccia piacere interrompere per un giorno il tenace e fattivo lavoro per dare il premio e la lode a chi lo merita. Purtroppo però sono pochi quest'anno i giovani premiati: 6 premi di secondo grado e 4 menzioni onorevoli; è aumentato invece il numero dei promossi, altri ancora sono andati quindi ad aumentare la grigia massa della mediocrità.

La scuola è fatta per apprendere a foggiare con le proprie mani la propria sorte. I premiati devono essere guardati non con invidia, ma come un esempio che tutti devono proporsi di raggiungere; l'ascesa non richiede un grande sforzo. Pur che alcuni si mettano d'accordo in uno sforzo tenace e perseverante, tutta la scolaresca in breve li seguirà. Grande lode va data agli insegnanti, che indefessamente lavorano senza nulla chiedere per sè. Se il mondo sapesse il cuore che occorre e la forza d'animo che ci vuole per istruire i ragazzi, i tesori d'ingegno che occorrono per la più modesta opera didattica, non la ricompenserebbe col misconoscimento della loro opera diritttamente compiuta. E' gloria della civiltà italiana l'aver seguito tutte le vie del progresso, quindi anche quella dell'educazione; le voci del passato incitano a proseguire per la via sì gloriosamente perseguita. E oggi, giorno in cui Venezia compiva il suo sposalizio col mare, il leone di San Marco, gli artigli piantati nelle pagine bianche del gran libro del futuro, e le fauci aperte grida e pare che chiami voi giovani con cuore di veneziani e di italiani.

Si alza quindi il Provveditore agli Studi Comm. Gasperoni, il quale pronuncia poche e nobili parole d'incitamento ai giovani ed agli insegnanti, invitandoli ad ispirarsi agli esempi dei grandi per divenire sempre migliori.

Ed ora incomincia l'appello dei giovani premiati; il premio Centis, borsa di studio, in memoria dell'alunno Centis, è conferito all'alunno Korompai Francesco e l'ing. comm. Cadel dell'Amm. Prov. con nobile pensiero ha voluto istituire un secondo premio a favore dell'alunno Scarpa Amedeo riuscito di pochissimo inferiore al primo premiato. Seguono in ordine gli altri premiati che vanno a ricevere il premio a mani del comm. Magrini. I.a B inf.: Durighello Gino premio secondo grado; Andreoli Federico id., Borin Giovanni id., Belemo Bruno Menzione Onorevole; Fadiga Giuseppe id., Tiso Giuseppe id., I.a C inf.: D'Este Eugenio premio di secondo grado; IV B: Pulliero Eugenio, menzione onorevole; III A Sup.: Pennello Giovanni premio secondo grado; III B Sup.: Graziani Carlo id.

La cerimonia è ora finita e dopo un battimano ai premiati la sala lentamente si sfolla.

Riduzioni ferroviarie per Milano

In occasione delle manifestazioni sportive che avranno luogo in Milano, a beneficio dell'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra (Sezione di Milano) e dell'Associazione Nazionale tra i padri dei Caduti in guerra, sono stati concessi speciali ribassi ferroviari dal 28 maggio corr. al 30 giugno prossimo.

Il biglietto di andata e ritorno, da qualunque stazione del Regno, per Milano, avrà la validità di giorni 10 con diritto a fermate intermedie.

In questo periodo di tempo avranno luogo: all'Arena, il Concorso Ippico Internazionale e nell'Ippodromo di S. Siro le più grandi corse internazionali.

Cronaca varia

La frattura dell'avambraccio. — La quarantenne Adele Giurian fu Pasquale da Conselve dimorante al Lido veniva ricoverata all'Ospitale Civile per la frattura dell'avambraccio sinistro, guaribile in 40 giorni, riportata in seguito a caduta accidentale in casa mentre accudiva a faccende domestiche.

Un braccio spezzato. — All'Ospitale Civile veniva ieri trasportato, da tale De Rocco Caterina, il bimbo di 4 anni Giuseppe Brasi domiciliato a Castello 3100, perchè giuocando con alcuni coetanei in calle Malatin, era caduto fratturandosi il braccio destro. Guarirà in 30 giorni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Due nuove gallerie a San Giovanni d'Antro

UDINE, 22

Come abbiamo annunciato da queste colonne, il Gruppo degli studenti esploratori del Circolo Irologico e Speleologico Friulano si è recato ieri alla grotta di San Giovanni d'Antro onde riprendere il materiale lasciato colà in una precedente esplorazione per portarlo verso Villanova ove verrà continuata l'esplorazione di quella grotta il giorno 31 di maggio.

Era però segreto intendimento dei giovani che entrarono nella grotta alle ore 9 di cercare di aprire il foro che sta in fondo alla grotta in modo tale da permettere il passaggio di un uomo per vedere se al di là vi fossero ancora delle gallerie. I giovani si posero all'opera con martelli e scalpelli non appena raggiunto il fondo e alle ore 11.30 circa. Notato però come a 5 metri dal livello normale della grotta si aprisse un buco abbastanza largo ad uno ad uno i giovani riuscirono a raggiungerlo non senza lieve fatica e passando per una specie di budello arrivarono ad un certo punto ove quella galleria minima va allargandosi. In pochi minuti usciti da questo budello essi si trovarono in una vasta sala che immetteva in una lunga galleria intersecata di pozzi d'acqua. In questa sala ebbero occasione di riscontrare l'altra parte del piccolo foro che essi avevano tentato di allargare.

Seguendo la galleria e compiendo audaci scalate di punti molto scabrosi i giovani percorsero circa 180 metri arrivando ad un pozzo lungo una trentina di metri e profondo dai 4 agli otto metri e il cui guado era impossibile data la profondità e la disposizione delle pareti della galleria. A questo punto gli esploratori dovettero far ritorno alla sala cui erano giunti attraverso il «budello» e servendosi della grande zattera appositamente costruita, con molta fatica fecero ritorno all'imboccatura della Grotta, ove è la chiesetta di San Giovanni d'Autro.

Va notato che nel viaggio di andata, poco prima del presunto fondo della Grotta i giovani hanno riscontrato un'altra galleria cui si accede a stento attraverso un lungo e stretto passaggio. Questa galleria fu esplorata sino ad una stagno inguadabile ma essa continua ancora per molti metri, forse per un tratto lunghissimo. La parte esplorata ieri è lunga 134 metri circa.

La comitiva finì il suo faticoso viaggio alle 16.30 Rifocillatisi i lavatisi al Tiglio i baldi giovani rientravano a Udine alla sera verso le 20 soddisfatti di avere ancora una volta operte nuove vie di studio alla speleologia del Friuli. La comitiva era composta dal geom. Danilo Griko, rag. Antonio Baldini, geom. Pio Sgualdino, studente Artico di Prampero.

La scoperta di queste due nuove gallerie che prolungano di molto le piante fatte dal De Gasperi nel 1912 e che allargano la conoscenza della grotta che appunto per questa nuova scoperta cresce ancora d'importanza è un bel risultato della attività del Circolo Idrologico Speleologico il quale con la buona stagione ha iniziato una serie di saggi esplorativi del maggior interesse scientifico.

La smargiassata d'un ladro che cade in trappola

Dopo due giorni dal furto al sig. Vaccato pervenne una lettera proveniente da Udine nella quale il mittente si dichiarava, vantandosene, autore del furto ed aggiungeva di essersi recato in casa del sig. Vaccato perchè, non conoscendo la topografia dell'ambiente, aveva desiderato di studiarla con comodo. La lettera che in luogo della firma portava la sigla «Judex» fu consegnata al commissario Marotta il quale con la consueta sua abilità si accinse a trovare il bandolo dell'intricata matassa. Il contenuto della lettera, per quanto la calligrafia fosse alterata, fece cadere i sospetti sul ... Giovanni Piccoli e questi sospetti si avvalorarono anche per alcuni termini del gergo usato dalla malavita che infioravano l'epistola incriminata. L'avv. Marotta abbordò il Piccoli e prese a interrogarlo abilmente, senza però dare a divedere che i suoi sospetti gravavano su di lui. Così l'abile funzionario intavolò col Piccoli una discussione giuridica:

— Lei conosce l'articolo del codice penale che reprime il reato di furto?

— Come no — replicò il Piccoli — è l'art. 101.

— Ma allora lei è un judex! — disse l'avv. Marotta.

L'interrogato cominciò a confondersi e quando il funzionario gli mise sotto gli occhi la lettera incriminata, il Piccoli finì col confessare di essere l'autore non solo della lettera, ma anche del furto delle dieci paia di scarpe e per giustificarsi dichiarò che il suo atto non era un vero e proprio furto, ma uno sfogo del suo rancore verso il Vaccato. Se avessi voluto — conclude il Piccoli — avrei potuto svaligiargli la casa ed il negozio, senza ch'egli se ne accorgesse! Naturalmente il Piccoli, malgrado le sue vanterie, fu mandato alle carceri nuove.

Mortale disgrazia alla stazione

Questa mattina il manovale Attilio Donato di anni 25 essendo addetto dalla Impresa Gheller assuntrice dei lavori di pulizia dei binari e della stazione rimaneva preso fra i respingenti di due vagoni su uno dei binari più lontani dalle banchine presso i depositi di carbone.

Il Donato per procurarsi da bere cercò di passare sotto due vagoni senonchè in quel momento fu preso tra i due respingenti. Immediatamente alcuni operai accorsero e provvidero a caricare il gravissimo ferito su una barella; ma il poveretto spirava durante il tragitto. Il cadavere del donato è stato recato alla cella mortuaria del Cimitero.

Giornalaio suicida

E' morto all'Ospedale il giornalaio Carlo Bevilacqua di anni 52 dimorante in via Viola essendovi colà trasportato in seguito alla recisione delle vene della gola e dei polsi che egli stesso si era segate con un rasoio a scopo suicida. Chi primo si accorse di ciò fu il gelatiere Antonio Colleoni il quale aveva ospitato il Bevilacqua nella sua casa. All'Ospedale il Bevilacqua durò pochi minuti poichè ... il disgraziato era dissanguato. Le cause del suicidio vanno ricercate nelle sue misere condizioni finanziarie.

Le cerimonie del XXIV Maggio

Il Comitato cittadino costituitosi per la commemorazione del 24 maggio, decimo anniversario dell'entrata dell'Italia nella grande guerra, ha così fissato il programma delle cerimonie che domenica celebreranno la storica data:

Mattino: ore 8 adunata delle autorità, associazioni, istituti scolastici e rappresentanze in Piazzale XXVI Luglio; ore 8.45 sfilata del corteo per le vie attraverso la città, fino a raggiungere Piazza Patriarcato. Ecco l'ordine del corteo: plotone pompieri e vigili urbani, ... allievi Istituto Orfani di guerra di Rubignacco, Esploratori nazionali e cattolici, scuole elementari, scuola e famiglia, Balilla, bandiera del Comune con scorta d'onore, labaro del Nastro Azzurro, Combattenti, Veterani e reduci patrie battaglie, reduci d'Africa, madri e vedove dei Caduti in guerra, mutilati e invalidi di guerra, tubercolotici di guerra, tutti gli altri gruppi di combattenti secondo l'ordine concretato delle rispettive associazioni, musica cittadina autorità ed invitati, associazioni patriottiche, scuole medie, Collegio musicale, associazioni culturali, professionali e sportive. Giunto il corteo dinanzi al palazzo già sede del Comando Supremo, dove sarà in precedenza mantenuto sgombro un ampio quadrato, le musiche si disporranno ai lati presso il palazzo stesso; gli orfani di Rubignacco, gli Esploratori, Scuola elementari, Balilla e Scuola famiglia sul lato sinistro; scuole medie e Collegi sul lato destro; in mezzo prenderanno posto le bandiere del Comune e del Nastro Azzurro, i veterani e reduci, madri e vedove, mutilati, tubercolotici, combattenti e autorità; più indietro, di fronte, tutte le altre associazioni e rappresentanze. Sulla facciata del palazzo in cui ebbe sede il Comando Supremo sarà scoperta una targa ricordante l'opera del Maresciallo Cadorna, targa offerta della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, proprietaria del palazzo stesso. Oratori ufficiali il prof. Mazzocco mutilato e decorato di guerra, una madre d'un caduto ed altri. Nella sera grande illuminazione della salita e del piazzale del Castello con lampade multicolori, fuochi e bengala; concerti bandistici e proiezioni cinematografiche di episodi di guerra, cori. L'accesso al Castello è libero.

Spettacoli lirici all'aperto

Sappiamo che martedì prossimo si radunerà il benemerito comitato cittadino che nell'anno decorso ha organizzato magnificamente lo spettacolo lirico sul Piazzale del Castello. Scopo della riunione è di predisporre quanto abbisogna per altro grande spettacolo d'opera da darsi sulla spaziosa spianata nel luglio ed agosto prossimo.

Il Turismo in Friuli

Presso la Federazione Commercianti ed Industriali avrà luogo domenica 24 una adunanza di tutti i Consoli del Touring Club Italiano per discutere sul seguente ordine del giorno: Scambio di idee per intensificare la propaganda a favore del turismo in Friuli; accordi per le accoglienze da farsi durante il percorso attraverso la regione friulana, ai quattrocento partecipanti dell'Escursione Nazionale ai campi di battaglia, promossa dal Touring Club Italiano.

CIVIDALE

Un nuovo edificio scolastico per la frazione di Spessa. — Il Consiglio comunale, nell'ultima sua adunanza, tra i vari oggetti trattati, ha preso la deliberazione di dar opera alla costruzione del nuovo edificio scolastico per la frazione di Spessa, con due grandi aule e l'abitazione per le insegnanti. Il progetto di questa scuola verrebbe a costare L. 115.000 e la sua esecuzione viene a completare — nel modo più decoroso e rispondente a tutte le esigenze igieniche, estetiche e pedagogiche moderne, l'edilizia rurale del Comune, che è veramente tale da poterli citare come esempio.

Dopo di ciò, non resterebbe che l'ampliamento e la sistemazione del fabbricato urbano, il quale, fra due o tre anni, vale a dire quando la popolazione scolastica sarà aumentata, per le aumentate nascite e la proroga al 14.o anno dell'obbligo dell'istruzione, sarà insufficiente.

La sistemazione della via delle Scuole. — Nella stessa adunanza il Consiglio ha deliberato la sistemazione della via delle Scuole, sostituendo all'attuale acciottolato una pavimentazione a bolognini di pietra, il che verrà a dare alla via maggior decoro, togliendo gl'inconvenienti attuali.

Adunanza magistrale. — Oggi nel pomeriggio il Cons. Insegnanti urbano si è radunato nell'aula della Direzione didattica per importanti comunicazioni e per accordi sull'orario estivo e sui criteri con cui si faranno i prossimi esami finali.

Conferenza astronomica. — Una interessantissima conferenza scientifica tenne ieri sera il prof. Carlo Fabri di Udine, sul tema: «Il Sole» davanti ad un pubblico eletto formato di professori, insegnanti elementari e colte signore e signorine.

Davanti allo schermo passarono le fotografie del Cielo, della Via Lattea, della Luna, delle Nebulose, delle Comete, dei Pianeti Marte, Giove, Mercurio, Saturno; e sopratutto molte fotografie del sole in tutti i variati suoi aspetti, il tutto illustrato con parola dotta, semplice e chiara che tenne avvinto l'uditorio per oltre un'ora e un quarto.

Il prof. Fabri fu, alla fine, salutato da applausi e strette di mano numerose.

Per il 24 maggio. — Per domenica 24 maggio è stato indetto un corteo che dalla Piazza del Duomo, si recherà con fiori al cimitero per ispargerli sulle tombe dei caduti.

SAN DANIELE

Per il 24 maggio. — Si sono riuniti ieri sera nella sede della Combattenti i Comitati direttivi della Mutilati, della Combattenti ed il direttorio del Fascio di combattimento per la definitiva organizzazione della solenne commemorazione del 10. anniversario dell'entrata in guerra.

Il presidente della Combattenti sig. Mario Iob sottopose ai presenti il testo del manifesto da pubblicare a ricordo della data. Il manifesto, il cui testo è approvato ad unanimità, è così concepito:

«XXIV Maggio 1915 - XXIV Maggio 1925. — Italiani! Si compiono oggi dieci anni dacchè il Re Vittorioso squillò la diana della riscossa ed iniziò alla testa del glorioso Esercito nostro, la marcia trionfale per la definitiva unificazione della Patria!

Ricordando la data dell'Intervento non possiamo non riandare col pensiero memore e grato all'innumere schera degli Apostoli che nella guerra videro l'unificazione della Patria, predicarono l'Intervento sollevando il delirio della folla su tutte le piazze d'Italia e per primi marciarono contro il nemico insegnando con la parola prima, coll'esempio e col sacrificio poi, che la Patria è la Gran Madre sull'Altare della quale tutto si deve sacrificare.

Le anime purissime di Battisti, di Corridoni e dei mille e mille fulgidissimi Eroi della Vigilia e dell'Intervento, balzano in questo giorno dal Sacrario ed esultano vedendo la Patria quale l'hanno sognata!

I Precursori sono con noi in questo giorno storico ad esultare dell'Intervento e della Vittoria!

Cittadini! Italiani! Celebriamo questa data magnifica ad esaltazione dell'Italia, in un tripudio di sole e di tricolore e riantiamo uniti le appassionate canzoni, dell'Intervento e della guerra.»

Il manifesto recherà le firme delle tre associazioni e sarà affisso ... la cittadina e nelle frazioni.

Venne stabilito poi di recare al pellegrinaggio tre corone in alloro ornate coi nastri tricolori e recanti la dedica con firma delle tre associazioni.

Una corona verrà deposta ai piedi del monumento ai Caduti di San Daniele alla presenza di tutti i componenti il pellegrinaggio, prima della partenza; un'altra verrà recata al cimitero di San Pier d'Isonzo sulla tomba della medaglia d'oro Venezian, la cui vedova prenderà parte al pellegrinaggio; la terza verrà collocata ai piedi della cappella votiva del cimitero degli Invitti.

Al pellegrinaggio prenderà parte il sacerdote Zaporta che celebrerà la S. Messa in suffragio degli eroi nella cappella votiva del Sacrario.

Il pellegrinaggio, orario permettendolo, presenzierà alla posa della prima pietra del monumento ai Caduti di Gorizia.

Durante la giornata del 24 dai pubblici edifici e dalle private abitazioni verrà esposto il tricolore.

In serata illuminazione a giorno degli edifici pubblici.

PORDENONE

Ultime di «Traviata». — Sabato e domenica avremo le due ultime della fortunatissima stagione di «Traviata».

Il Licinio ieri sera era zeppo di pubblico, e lo spettacolo si svolse magnificamente. Gli applausi furono scroscianti più volte per tutti ed un particolare per la superba protagonista Saraconi, il baritono Albanese, il tenore cav. Dorlini; dovettero presentarsi col maestro Marchesélli alla fine d'ogni atto alla rialta. Si applaudirono i preludi del I e IV atto.

Commemorazione 24 maggio. — Il Comitato pro commemorazione 24 Maggio ha deliberato di lanciare un patriottico manifesto alla cittadinanza; di far tenere alle ore 10 di domenica al Teatro Licinio una conferenza dal chiarissimo prof. cav. A Duse assessore comunale e alla sera con l'ultima di «Traviata» serata di gala al Licinio. Nel pomeriggio avremo anche concerto.

OSOPPO

La salma della sig.na Trombetta trovata a Cornino. — Stamane il contadino Lorenzo Tamboso abitante a Cornino attirato da uno svolazzare e gracchiare di corvi e sapendo de la disgrazia accaduta alla studentessa Trombetta che egli stesso aveva ricercato in questi giorni lungo il Tagliamento, guadò in parte il fiume dirigendosi verso il gruppo dei corvi.

Il Tamboso rinvenne qui, mezzo immerso nell'acqua il cadavere della povera signorina. Il viso composto, un braccio lanciato innanzi e una mano sul seno, la poveretta più che soffocata dalla morte crudele sembrava essersi in essa adagiata come a dun convito idiliaco.

Il contadino avvertì immediatamente i vicinanti e in poco tempo la notizia si sparse per tutta la vallata. Molti fiori campestri furono portati dai paesani che in questi giorni hanno preso la più viva parte al dolore che colpisce la famiglia Trombetta; fiori che ricoprirono in breve ora la salma della sventurata signorina.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il pellegrinaggio dei mutilati in Alto Adige

TRENTO, 22

I mutilati convenuti nell'Alto Adige hanno proseguito ieri il loro pellegrinaggio verso il confine sacro della Patria, salutati fin nelle più piccole stazioni dalle scolaresche e delle popolazioni plaudenti.

A Bressanone l'accoglienza è veramente entusiastica. La stazione è pavesata di drappi tricolori e di verdi festoni. Una folla di bimbi lancia fiori e sorrisi.

A Fortezza sono accorsi spontaneamente gli scolari di tutti i paesi del circondario, anche di quelli più lontani, per recare il loro tributo d'omaggio ai prodi. Agli inni della Patria cantati incessantemente da quelle voci infantili rispondono gli evviva dei pellegrini mutilati.

A Colle Isarco gli ospiti sono signorilmente accolti nei lussuosi alberghi, dove si svolgono i banchetti di gala. Quindi i treni speciali trasportano i mutilati sul confine, dove sono ad attenderli il gen. Giovagnoli, il gen. Spiller, la Fanfara del 6.o Alpini, i funzionari della ferrovia e della dogana, gli scolari e il popolo.

Alla folla dei reduci gloriosi parla il gen. Giovagnoli che porta il commosso saluto di tutti gli ufficiali e soldati e ricorda come dal Brennero siano passate le legioni romane recando la civiltà nostra fin sul Danubio. Il generale chiude il suo vibrante discorso facendo l'appello dei martiri e dei cinquecentomila morti e invitando i mutilati a innalzare nel sole i vessilli e ad inneggiare alla Patria e al Re.

Parlano quindi, fra grandi applausi, il cap. Dalla Bona e il comm. Beccarini, esprimendo l'entusiasmo e la fede dei mutilati nel momento di metter piede sull'estremo lembo della Patria. Chiusa la breve significativa cerimonia i mutilati fanno ritorno con treno speciale a Bolzano. Stamane ha avuto luogo il ricevimento ufficiale nel Municipio di Bolzano in onore degli ospiti gloriosi, ai quali ha porto il benvenuto il Commissario Prefettizio avv. De Stefenini.

Nel pomeriggio i Mutilati si sono recati a Merano, accolti da quella popolazione con vibranti dimostrazioni di entusiasmo. Domani il pellegrinaggio giungerà a Trento.

I rappresentanti dei Comuni di Cura a Trento

Stamane sono giunti i rappresentanti dei Comuni di Cura, accolti alla stazione da tutte le autorità cittadine. Gli ospiti si sono recati in corteo alla fossa dei martiri a deporre una corona d'alloro sul cippo di Cesare Battisti, il nostro grande martire che quale profondo conoscitore del patrimonio idro-minerale e delle stazioni climatiche della nostra regione, ne fu sempre forte valorizzatore. E' seguita poi la visita al Castello e alla città. A mezzogiorno venne offerta ai graditi ospiti una colazione al Ristorante Savoia.

Nel pomeriggio essi sono partiti alla volta di Roncegno per visitare quella celebre stazione balneare. Il pernottamento seguirà a Levico.

Esplosione in una officina

Nell'officina meccanica Lainer, in Vipiteno è avvenuto iersera uno scoppio nei forni di fusione della ghisa. L'esplosione venne causata da alcuni rottami bellici, gettati nel forno stesso. In essi si trovava una certa quantità di esplosivo.

Lo scoppio provocò danni e vivo panico. Nessuna disgrazia alle persone.

Un processo per omicidio alle Assise

Si è iniziato oggi alle Assise il processo contro il contadino Felice Pontalti, di Cognola, che nell'ottobre scorso aveva ucciso con una pugnalata certo Riccardo Anesini.

Il fatto di sangue era avvenuto durante la notte dopo un violento diverbio fra i due.

L'imputato ha sostenuto nella sua deposizione di avere agito per legittima difesa. Ma nuovi particolari sono venuti alla luce. L'ucciso, Riccardo Anesini, era stato arrestato nel 1923 per violenza carnale, ma venne in seguito assolto dai giurati e ritornò al suo paese. Sembra che durante la sua detenzione siano corse relazioni intime tra la di lui moglie e il Pontalti. L'Anesini, ritornato dalla prigionia, si accorse della tresca e venne a contesa col rivale. Le liti fra i due continuarono finchè si giunse alla tragedia. Durante un nuovo violento diverbio fra i due, il Pontalti si lanciò armato di pugnale contro l'avversario vibrandogli un colpo al torace. L'Anesini si rovesciò a terra, invocando aiuto e gridando disperatamente: «Mi hanno ucciso! Ho sei figlioli!». Trasportato all'ospedale egli moriva in seguito a peritonite causata dalla grave ferita alla cavità addominale. Le deposizioni dei testimoni servono a lumeggiare le relazioni illecite fra la moglie dell'ucciso e l'imputato. Anche la moglie di quest'ultimo attesta di aver sorpreso i due in colloquio intimo.

Il processo continuerà per udire la deposizione di nuovi testimoni.

Tragico scoppio d'un proiettile

Il contadino cinquantenne Francesco Barattieri, di Vallarsa, mentre eseguiva degli scavi sul Monte Zugna urtava col piccone contro un proiettile di guerra interrato e ne provocava lo scoppio.

Il poverello riportava gravissime ferite al viso e alle mani.

Muore nella gora del molino

Un povero vecchio ottantenne, certo Giuseppe Gilmozzi, da Tesero in Val di Fiemme, cadeva iersera accidentalmente nella gora del molino attiguo alla sua abitazione, rimanendovi annegato.

ARCO

Trenta Sindaci di paesi climatici ad Arco. — Sabato 23 corr. alle ore 17 arriveranno nella nostra città trenta Sindaci di città e luoghi climatici. Dopo il ricevimento alla stazione, gli ospiti faranno una breve vistia ai luoghi più interessanti ... luogo di cura, specie a «Lomech» dove si trova il sanatorio Vittorio Emanuele III eretto per cura degli italiani residenti in Argentina. Alle 19.30 nel salone municipale sarà offerto agli ospiti un banchetto.

La festicciola d'ieri. — Ieri festa di San Bernardino da Siena il rione Stranforio è stato in festa. Alla sera verso le 21, la banda della Casa del Popolo, ha eseguito un applaudito concerto nei pressi della chiesetta dedicata a S. Bernardino, ed infine nel cortile della casa della Congregazione di Carità, ove è stato offerto uno spuntino ai suonatori.

La grandine ha devastato le campagne di Pietramurata. — L'acquazzone dell'altro ieri ha lasciato cadere nel frattempo una forte grandinata sulle campagne di Pietramurata. I danni sono assai rilevanti.

La Sportiva a Rovereto. — Domenica 24 corrente, la Società Sportiva Olivo, partirà alla volta di Rovereto, con vessillo e una forte rappresentanza per prendere parte alla inaugurazione della campana dei caduti.

THIENE

Consiglio Comunale. — Martedì 26 corr. alle ore 20.30 si adunerà il Consiglio Comunale in sessione ordinaria per trattare su numerosi oggetti, tra i quali qualcuno della massima importanza. La seduta è pubblica.

SCHIO

Manifestazione al cav. Oreste Pilati. — Ieri sera al Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità ha festeggiato la nomina a Cavagliere della Corona d'Italia del suo segretario Pilati signor Oreste.

Il Presidente cav. Giurietto, ricordando il Pilati maestro a Custoza nel 1890, Vice-segretario in Arsiero, per due anni Segretario a Dueville, Ragioniere del Municipio di Schio, Segretario da 25 anni di questa Congregaz. di Carità, benemerito Presidente della Società Ginnastica «Fortitudo», ottimo cittadino, bravo funzionario, a nome dell'intero Consiglio ha offerto al festeggiato le insegne dell'alta onorificenza che viene a premiare le sue doti e il suo lungo e proficuo lavoro.

Il cav. Pilati onorato e commosso di tale manifestazione ha espresso parole di vivo ringraziamento al Consiglio Direttivo dell'Ospitale.

Contravvenzioni. — Zangrandi Giuseppe, Menegozzo Pietro e Vitellà Luigi tutti di S. Orso sono stati dichiarati in contravvenzione per aver venduti dei quadrupedi precettati senza restituire il precetto personale entro le 24 ore dell'avvenuta vendita.

Maraschin Filippo di Posina, Santa Catterina Massimo e Pisi Matteo di Chiuppano ebbero la contravvenzione per aver protratto la chiusura dei loro esercizi oltre l'ora prescritta.

Corte d'Appello Veneta

— Corradini Attilio di Cristoforo Colombo nato a Napoli e residente già a Venezia ed ora a Verona; Corradini Renato di Cristoforo nato il 26 dicembre 1882 a Suzzara residente a Venezia; Ottoboni Guido di Giovanni nato il 28 marzo 1895 a Cavarzere ivi residente; Rubinato Renato fu Gio Batta nato il 6 maggio 1900 a Cavarzere ivi residente; Boetto Emilio fu Flaminio nato il 6 nov. 199, id.; liberi, appellanti: I tre primi dalla sentenza 1 dicembre 1924 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati: A. Corradini a mesi 4 di reclusione e L. 1750 di multa; Renato Corradini a mesi 7 di reclusione e L. 2100 di multa; Ottoboni alla multa di L. 400, ad altra multa di L. 100 e alle spese di costituzione di parte civ. e ai danni verso le parti lese Rubinato, Boetti e Corazza; ordinata per i due Corradini la pubblicazione di estratto della sentenza sul giornale il «Gazzettino» a spese degli stessi, perchè colpevoli: I due Corradini: di spaccio di cocaina continuata in Cavarzere nel gennaio e febbraio 1924; Ottoboni: a) di ingiurie continuate a danno di Rubinato Renato e Busetto Emilio, colle frasi, allusive: «vigliaccheria di certi esseri, incoscienza e cupidigia di denaro» e colle altre di vigliacchi, l'8 giugno 1924 in Cavarzere; b) di ingiurie a Corazza A. dicendogli: «mascalzone, vigliacco, mantenuto ecc.», nelle stesse circostanze. Appellante inoltre il P. M. della sentenza colla quale furono assolti per insufficienza di prove Rubinato, Boetto ed Ottoboni dal reato di spaccio di cocaina, come ascritto ai due condannati appellanti Corradini Attili e Renato, concorso nelle stesse circostanze ed in loro correità.

La Corte respinto l'appello del P. M. dichiara irrecivibile l'appello pei due Corradini e assolve perchè il fatto non costituisce reato per gli altri tre. Dif. avv. Bellini, Bizzarini, Diena e Ferrarin.

— Cozzani Alberto fu Achille di anni 24 a Potenza, appellante dalla sentenza 26 agosto 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato ad anni 1 e mesi 2 di reclusione e L. 500 di multa; colpevole: a) di truffa aggravata per essersi procurato l'ingiusto profitto di viaggiare in treno da Trieste a Venezia senza pagare l'importo e ciò mediante il raggiro di fregiarsi di medaglia d'oro autorizzato a viaggiare gratuitamente e di esibire un foglio di congedo falso in cui si notarono medaglie d'oro, d'argento, ecc. ecc., il 20 agosto 1924 in Venezia; b) di porto indebito di decorazione per aver portato la decorazione di cui sopra; c) di falso in attestato concernente il contenuto di atti per aver sul foglio di congedo di cui la lett. b) rilasciato a Napoli il 12 settembre 1919 apposto le indicazioni false di cui sopra. Reato accertato nelle suddette circostanze.

La Corte lo assolve per totale infermità di mente. Dif. avv. Virotta.

— Bastianello Gioachino di Cesare di anni 25 a Albignasego, appellante dalla sentenza 15 dicembre 1924 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 7 condonati mesi 6; colpevole: di lesioni a Voltan Eugenio cui cagionò mediante pugni malattia per giorni 25 il 12 luglio 1922 in Albignasego.

La Corte riduce la pena a mesi 6 fermi i condoni. Dif. avv. De Santa.

— Trionfini Virginia di Francesco di anni 34 a Venezia, appellante dalla sentenza 8 agosto 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu assolta per insufficienza di prove dalla imputazione di truffa continuata per avere in correità con Honack Alice determinato in Class Giovanni più volte lo stato di ebrietà per ubbriachezza, e per avere profittando di tali condizioni carpito allo stesso la somma di 5000 dollari in Venezia da febbraio a luglio 1924.

La Corte assolve per non aver preso parte al fatto. Dif. avv. Cisco.

— Tonini Oreste di Cesare di anni 41 a Roma, appellante dalla sentenza 28 ottobre 1924 del Tribunale di Treviso colla quale fu assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di truffa perchè il 1 luglio 1924 in Treviso di correità di altro sconosciuto, carpì a Bevilacqua Giuseppe la somma di L. 5.200 dandogli a credere che era in possesso di un mandato di lire 70 mila da erogare ai poveri, e che avrebbe incaricato esso Bevilacqua per la distribuzione dietro compenso di L. 10 mila, a condizione che gli venisse fatto un deposito congruo a titolo di garanzia, e che il Bevilacqua prestò nella forma di 5.200 suindicata.

La Corte conferma. Dif. Avv. De Santa.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 maggio: «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Caboto» ital. da Calcutta con merci — «Teresa» ital. da N. Orleans con merci — «Artena» ital. da Newcastle con carbone.

Arrivati il 22 maggio: «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Asia» ital. da Costantinopoli con merci.

Spedizioni del 22 maggio: «Eneo» ital. per Fiume con pass. — «Asia» ital. per Trieste con merci — «Lodoletta» ital. per Cavalla con laterizi.

Partenze del 21 maggio: «Evanghelis Diacakis» ell. per Syra — «Boito» ital. per Fiume — «Almisa» ital. per Trieste — «Aventino» ital. per Costantinopoli.

Partenze del 22 maggio: «Eneo» ital. per Fiume — «Psara» ell. per Pireo — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Boito» ital. arrivato il 20 maggio: Da Genova: balle 100 cotone, sacchi 325 caffè; da Catania: sacchi 1740 zolfo; da Palermo: balle 50 sughero, casse 4 ...anerie, casse 1 manna; da Marsiglia: balle 25 pelli, all'ordine, Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Teresa» ital. arrivato il 21 maggio: Da New Orleans: Balle 3986 cotone, sacchi 1445 paraffina, barili 140 olio, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Artena» ital. arrivato il 21 maggio: Da Newcastle: Rinfuse tonn. 6800 carbone fossile tonn. 1000 coke, tonn. 120 mattoni refrettari, all'ordine, Raccomandato a G. Carbone.

Riepilogo del 21: Piroscafi e velieri a banchina n. 15; in disarmo 3; totale 18. Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci rinfuse scaricate dai natanti tonn. 400.

Merci varie caricate sui natanti tonn. 292.

Carri scaricati 6 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 18, uomini 127 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 23 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 22 — Giovanotti di coperta 67 — Mozzi di coperta con navigazione 619 — Mozzi di coperta senza navigazione 690 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 274 — Carbonai 2046 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 7 — Mozzi di camera con navigazione 22 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Nelle prime ore del 22 Maggio, dopo lunga, penosa malattia serenamente spegnevasi la nobile e laboriosa esistenza di

Everardo Gasparetto

Straziati ne danno il triste annuncio la moglie Linda Benvenuti, i figli Amelia, Atte e Astone; i fratelli Emilio, Maria, Pietro, Giuseppe; le cognate, il nipote Feliciano Gasparetto, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 24 corrente alle ore 8.30, partendo da Calle Sernagiotto 5723, San Giovanni Grisostomo, per la parrocchiale di San Canciano.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

VENEZIA, li 22 Maggio 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

I Consigli agrari provinciali

Dichiarazioni del S.S. Peglion

ROMA, 22

L'on. Peglion Sottosegretario per l'Agricoltura al Ministero dell'Economia Nazionale ha fatto a Etefano Pirandello, corrispondente romano della Commissione Tecnica dell'Agricoltura, le seguenti importanti dichiarazioni sulla istituzione dei Consigli Agrari Provinciali, che sarà oggetto di esame della prossima sessione del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale.

« Il R. decreto 30 dicembre 1923, che istituisce i Consigli Agrari Provinciali accoglie un'antica aspirazione delle classi agricole, quella, cioè di concedere agli agricoltori una propria rappresentanza legale per la tutela della locale produzione agraria, e, nel contempo, si inquadra nel piano di riforme amministrative, cui attese, nell'esercizio dei pieni poteri, il Governo di Mussolini.

« Si pensi che in soli due anni, furono presentati al Parlamento italiano vari disegni di legge sulle rappresentanze agrarie: quello del Senatore Ferraris, il disegno di legge sulle Camere regionali di agricoltura presentato dal Ministro on. Visocchi nel 1920, quello d'iniziativa parlamentare di cui fu primo firmatario l'on. Micheli nel 1923, sulle rappresentanze agrarie

« Secondo le disposizioni del decreto 30 dicembre 1923, il Consiglio agrario Provinciale è organo di rappresentanza e di coordinamento di tutte le attività agrarie locali, di decentramento e locale adattamento dell'azione dello Stato per quanto si attiene ai servizi agricoli, e di propulsione e tutela della produzione agricola.

« Il concetto del decentramento è importantissimo e la sua applicazione riuscirà particolarmente utile in questo campo, presentandosi, com'è ben noto, l'agricoltura italiana con caratteristiche differentissime da luogo a luogo, cui corrispondono interessi bisogni, aspirazioni diverse: d'onde la necessità di organi locali che possano meglio riconoscere ed interpretare tali esigenze e meglio promuovere coordinare ed esprimere i bisogni e le forze dell'agricoltura.

« E' stata preferita la circoscrizione provinciale in conformità alla direttiva del Governo che ha voluto fosse rafforzato e valorizzato l'Ente « Provincia » ed in dipendenza delle necessità creato da tutto il sistema degli organismi statali periferici.

« Per la stessa ragione cono stati stabiliti strettissimi collegamenti fra l'Amministrazione provinciale e il Consiglio Agrario, particolarmente per quanto si riferisce alla gestione finanziaria ed amministrativa.

« Il Consiglio è costituito da membri professionali di diritto, membri rappresentanti delle istituzioni ed enti agrari della provincia e membri elettivi rappresentanti la popolazione agraria.

« Alla elezione di questi ultimi provvedono i comuni e le amministrazioni provinciali, ma è già previsto dal decreto che in caso di riconoscimento giuridico dei sindacati, a questi potrà essere deferita, almeno in parte, la facoltà di elezione di detti rappresentanti, che saranno in tal modo una più diretta emanazione delle classi agricole.

« I Consigli agrari sostituiscono organi ora esistenti, come i Comizi agrari, i Comitati forestali, le Commissioni e i Comitati zootecnici, e per tramite di essi o su loco parere lo Stato erogherà i fondi stanziati a scopi agricoli nel bilancio del Ministero dell'Economia Nazionale.

« Per avere un'idea completa della importanza che può assumere il nuovo Ente e della possibilità di benefica influenza nel campo agricolo che la istituzione di esso presenta nelle provincie, basti pensare alla complessità e all'importanza dei compiti assegnatigli dalla legge.

« Ma perchè il Consiglio sia veramente un elemento di progresso agricolo e risponda alle finalità della legge, occorre che esso nasca e viva pienamente vitale. Ed è questa appunto la ragione per la quale la legge prescrive che la istituzione del Consiglio non solo sia facoltativa nel senso che, localmente, debba essere voluta e promossa ma che sia approvata dal massimo organo consultivo dello Stato in materie attinenti all'agricoltura: il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale. E v'è da far voti che l'Alto Consesso non sia troppo corrivo a concedere la sua approvazione: ma si limiti a darla in quei casi, nei quali la vita feconda del Consiglio agrario sia assicurata ».

Per ora la legge si è applicata già per la Provincia di Trento, dove l'antico e benemerito Consiglio di agricoltura si è appunto ricostituito secondo le norme portate dal decreto del 1923. Ma vi sono altre ventidue provincie che hanno domandato che il Consiglio venga istituito.

Solo tredici peraltro hanno perfezionato la richiesta, e solo per esse quindi, il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale nella sua prossima riunione — che avrà luogo entro questo mese di maggio — è chiamato a pronunziarsi sulle relative domande.

Tali provincie sono: Alessandria, Bologna Caserta, Como, Forlì, Grosseto, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Pavia, Perugia e Torino.

Gli obblighi d'orari nelle scuole medie

ROMA, 22.

L'on. Bassi aveva interrogato il Ministro della Istruzione Pubblica «per sapere se e quando crede di porre fine all'ingiusta sperequazione degli obblighi di orario dei professori delle RR. Scuole Medie, per cui si avvera che professori dello stesso ruolo e delle stesse materie, abbiano in Istituti diversi, differenti obblighi d'orario, con vantaggio degli uni e con danno degli altri, ad esempio: i professori di ruolo B di materie letterarie del corso inferiore dell'Istituto Tecnico, hanno i seguenti obblighi d'orario: da un minimo di 13 ad un massimo di 18 ore settimanali con una sola classe; nel corso inferiore degli Istituti Magistrali: indistintamente 24 ore settimanali con due classi; e se non creda sovratutto doveroso ed utile, ai fini dell'insegnamento, ripristinare tra i professori dello stesso ruolo l'identità degli obblighi d'orario, indennizzando convenientemente coloro che per motivi d'insegnamento dovessero sorpassarlo».

Ecco la risposta scritta del S. S. on. Romano: «Il Ministero riconosce l'importanza della questione, prospettata dall'on. interrogante, e si propone di farne oggetto di attento studio, lieto se riuscirà possibile addivenire ad una soluzione equitativa al riguardo.

«Non si dissimula, peraltro le difficoltà che si riconnettono ad una siffatta soluzione, tenuto conto che essa importerebbe, in ogni caso, un sensibile onere finanziario, mentre urge la questione economica nell'interesse di tutta la classe degli insegnanti medi».

De Pinedo è giunto a Puket nel Siam

PUKET, (Siam) 22.

Il Comandante De Pinedo, è qui giunto, proveniente da Mergui (Birmania) dove aveva dovuto fermarsi a causa del cattivo tempo.

Nuovi elogi francesi

al discorso di Mussolini

PARIGI, 22

I giornali pubblicano larghi resoconti del discorso tenuto dallo on. Mussolini.

« La Victoire » scrive le qualità di chiarezza al Senato, e ne rilevano i passi principali.

«La Victoire» scrive: le qualità di chiarezza, di precisione e di ferma volontà che fanno di Mussolini un vero e proprio dominatore di masse si trovano nella dichiarazione del Capo del Governo italiano.

L'«Eclaire» osserva che certi passi del discorso dell'on. Mussolini, devono accogliersi indubbiamente con certe riserve specialmente quando il Capo del Governo italiano parla delle elezioni di Hindenburg; ma la linea generale del discorso è molto notevole e deve essere bene accolta dalla Francia.

«Il discorso è buono, aggiunge il giornale, ed è un buon auspicio per le trattative che sono in corso con l'Inghilterra e per quelle che si apriranno con la Germania poichè esso dimostra che il punto di vista dell'Italia in queste trattative è conforme al bene inteso interesse della Francia».

Il giornale conclude augurando una stretta collaborazione franco-italiana.

L'«Echo de Paris» dice che la posizione dell'on. Mussolini è oggi più solida che mai, e che la sua politica è inspirata ad una perfetta comprensione della lealtà e ad un apprezzamento chiaroveggente degli interessi nazionali.

Il giornale così conclude: «L'Italia ha più che mai bisogno di ordine e di tranquillità. L'on. Mussolini la cui autorità e il cui prestigio non diminuiranno può egli solo reprimere gli abusi del fascismo».

Le dichiarazioni di Mussolini

nei commenti londinesi

LONDRA, 22

I maggiori giornali hanno riportato ampiamente le dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini al Senato in occasione della discussione del bilancio degli Esteri.

Il «Times »scrive: « L'amarezza con cui l'on. Mussolini accennò al sangue italiano sparso in guerra e alle disillusioni provate dopo la vittoria, trova eco nel risentimento della stampa, ma non per tanto l'on. Mussolini volle proclamare la necessità di soddisfare i debiti, mostrando di comprendere che oggi l'unica abilità consiste nell'ottenere le più favorevoli condizioni ».

« Secondo la «Morning Post» l'on. Mussolini valutò la situazione europea con mirabile chiarezza. Il suo giudizio fu ispirato all'ottimismo di chi segue una politica precisa e non di chi governa mediante compromessi. «Il discorso dell'on. Mussolini — conclude il giornale — è l'attestazione della importante posizione che l'Italia ha raggiunto nel mondo politico».

Una nota francese sul patto di sicurezza

PARIGI, 22

Il « Matin » scrive: Il Governo inglese ha chiesto ieri schiarimenti sulla nota francese relativa al patto di sicurezza. Il Ministero degli Esteri ha iniziato immediatamente la redazione della nota di risposta contenente gli schiarimenti richiesti in base delle due recenti manifestazioni che hanno contribuito nei giorni scorsi a modificare l'atmosfera della questione della sicurezza.

« Stresemann, dice il « Matin », non ha dissimulato alcuno degli scopi della politica tedesca nei riguardi della modificazione delle frontiere orientali. L'on. Mussolini dal canto suo ha dichiarato in modo categorico che anche l'Italia desidera nei riguardi del germanesimo premunirsi contro ogni possibile violazione dei trattati procurando di assicurarsi maggiormente con la semplice barriera costituita dal Tirolo.

« L'Inghilterra che d'abitudine si trova in stretti rapporti diplomatici con l'Italia desidera precisare questo punto e come l'on. Mussolini si oppone fermamente ad ogni possibilità di annessione dell'Austria alla Germania.

« Il progetto contenuto nella nota francese, continua il giornale, teneva già conto anticipatamente di questi vari interessi.

« Bisogna sperare che le future conversazioni diplomatiche riusciranno a dissipare ogni equivoco e permetteranno al Governo inglese di prendere una risoluzione definitiva. »

Probabile sbarco di truppe francesi

sulla costa di Ajdir

PARIGI, 22

Il « Matin » pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente a Madrid in data di ieri: « Malvy, che sarà domani ricevuto dal Re, ha rinviato di un giorno il suo ritorno a Parigi. Durante un colloquio avuto con lui, egli ha dichiarato di essere stato assai soddisfatto del suo soggiorno a Madrid ».

E' probabile, soggiunge il corrispondente, che la conversazione di Malvy con il generale Primo de Rivera abbia avuto per risultato un accordo fra la Francia e la Spagna circa il problema attuale al Marocco. Tale accordo lascerebbe a ciascuna nazione piena indipendenza per la realizzazione dei piani che potranno essere stabiliti ».

Il « Matin » parla anche di una eventuale azione delle flotte francese e spagnuola, ma crede più probabile un grosso sbarco sulla costa di Ajdir che un bombardamento di questo porto che è il quartiere generale di Abd-el-Krim ed il punto di collegamento di tutti i contrabbandieri internazionali che provvedono armi, munizioni e vettovagliamento alle tribù ribelli.

E' impossibile distruggere Ajdir a causa delle migliaia di prigionieri spagnoli ivi raggruppati e di cui Abd-el Krim si serve come di paraventi umani.

Il maresciallo French moribondo

PARIGI, 22.

(N. P.). — Il «Petit Parisien» ha da Londra, che il bollettino della salute del Maresciallo French, segnala che l'illustre ammalato si spegne progressivamente.

L'irredentismo alto - atesino

e le farneticazioni di Andrea Thalre

ZURIGO, 22

(E.M.) Facendole precedere da alcuni versi dell'inno di Andrea Hofer la «Munchener Neuste Nachrten» pubblica un lungo resoconto di una assemblea svoltasi a Monaco per iniziativa della sezione monegasca del partito populista bavarese, dedicata tutta all'irredentismo altoatesiano.

Alla riunione, che è da collegarsi alla campagna pangermanista che in questi giorni si svolge a Monaco in occasione delle feste per l'inaugurazione del Museo tedesco, parteciparono anche due ministri di Baviera.

Il presidente dei ministri di Baviera dott. Held, il borgomastro di Monaco ed il presidente del Landtag di Baviera, essendo assenti dalla città, mandarono il loro saluto.

Un discorso di propaganda fu pronunziato nell'occasione da Thaler presid. del Consiglio della P. I. del Tirolo. Egli dipinse coi più foschi colori la situazione dei tedeschi dell'Alto Adige sotto la.... tirannide italiana» siscitando vivissima commozione degli astanti.

«La questione del Sud-Tirolo — disse fra altro l'oratore tirolese — è una questione che riguarda anche voi bavaresi: solo la valle dell'Inn vi divide dal nemico e quando questo, passando sopra i nostri cadaveri abbattesse l'ultimo bastione che vi difende, allora i suoi cannoni bombarderebbero la Baviera!»

Alla fine di questo discorso... obiettivo e pacifista, del Thaler, un altro oratore interpretando il pensiero degli astanti lo assicurò che la Baviera non resterà sorda al «grido di dolore degli alto atesiani

L'assemblea si chiuse col canto dell'inno di Andrea Hofer e con la recitazione di brindisi di occasione.

Così i circoli responsabili tedeschi preparano la rinascita pacifica della Germania!

Una sciagura aviatoria a Portorose

TRIESTE, 22

Un grave sinistro aviatorio è avvenuto stamane a Portorose. La notizia appena conosciuta alle basi della S.I.S.A. di Portorose e di Pirano ha sollevato appassionati commenti ed un generale senso di commiserazione per l'eroica giovinezza così tragicamente stroncata. Questa mattina alle ore 8.30 quando nell'hangar della S.I.S.A. già ferveva il lavoro, s'era levato a volo col suo apparecchio, un C. N. T. N. 7, il tenente aviatore Giuseppe Suraci di anni 25, uno dei piloti più esperti, e più apprezzati della Società dei servizi aerei. Il Suraci faceva dei voli a bassa quota dalla Punta della Madonna al molo di Pirano. Non si sa ancora con certezza a che cosa sia dovuta la catastrofe: l'inchiesta assoderà se si tratta di cattivo funzionamento dell'idrovolante, di qualche improvviso guasto al motore o di altra causa assolutamente imprevedibile. A cento metri da Pirano il velivolo precipitava, improvvisamente in acqua. I testimoni della tragica scena, fortemente impressionati, diedero tosto l'allarme. Da Pirano accorrevano dei marinai e dei carabinieri, oltre ad alcuni volonterosi con numerose imbarcazioni. Il povero tenente Suracci, raccolto in pietose condizioni, fu portato all'ospedale e l'infelice poco dopo moriva in seguito alle gravi ferite riportate. Un motoscafo della S.I.S.A. è sul posto per tentare il salvataggio dell'apparecchio.

Tragedia miracolosamente evitata

durante un divertimento

PARIGI, 22

(N. P.) Un grave accidente che avrebbe potuto provocare una vera catastrofe si è prodotto a tarda ora del pomeriggio di oggi al parco delle attrazioni dell'esposizione delle arti decorative.

Un trenino delle montagne russe, che è una piccola ferrovia elettrica installata lungo la Senna fra il ponte degli Invalidi e il ponte dell'Almo, ha deviato in piena corsa. Tre dei vagoncini si rovesciarono lungo il binario. Il quarto proiettato con forza fuori della piattaforma su cui sono posati i binarii rimase sospeso nel vuoto con i suoi 25 viaggiatori che conteneva.

Costoro rimasero qualche tempo sospesi nel vuoto aggrappati disperatamente alle sbarre del piccolo vagone e poterono essere tolti dalla loro terribile posizione dai pompieri prontamente accorsi con lunghe scale.

Fortunatamente non si hanno a lamentare che due feriti che riportarono dolorose e gravi contusioni e dovettero essere trasportati all'ospedale.

Trotzki vende la villa a S. Remo

ODESSA, 22

(V.) I giornali di Odessa, fra i quali il *Molnar*, recano la notizia che in questi giorni Trotzki ha venduto la sua villa che aveva a suo tempo acquistato a San Remo per 800 mila lire e che apparteneva alla delegazione russa dell'ex impero degli Czar. La villa sarebbe stata acquistata da un americano per due milioni di lire italiane; Trotzki avrebbe così guadagnato un milione e duecento mila lire. Gli affari sono affari e Trotzki di affari se n'intende più che di questioni militari.

La festa dell'Ascensione in Germania

BERLINO, 22

(R.C.P.) Il giorno dell' Ascenzione è una delle feste più tipiche tedesche. I giornali non sono usciti. Per le feste di Pentecoste la Germania fa due giorni di riposo, sicchè approfittando della vicinanza della festa odierna con quelle di Pentecoste che cominceranno Domenica prossima, molti hanno già iniziato il periodo delle ferie, recandosi verso le spiaggie ed i monti.

Il martirio del tenente Enrico Amici

commemorato a Cesena

CESENA, 22.

E' stato oggi solennemente commemorato il quarto anniversario del martirio del Tenente Enrico Amici. Nel Teatro comunale, gremitissimo, hanno parlato l'on. Pedrazzi, il comm. Melchiorri e il Sindaco avv. Ricci.

Sono intervenuti alla cerimonia tutti i fascisti della Romagna, e le rappresentanze delle Provincie limitrofe.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	20	22
Rend. 3.50 %	81.80	81.75
Consol. 5 %	97.70	97.70
Banca d'Italia	1902.—	1905.—
Banca Naz. Credito	590.—	592.—
Banca Comm. It.	1572.—	1585.—
Credito Italiano	986.—	1004.—
Banco di Roma	119.50	118.—
Credit. Marit.	585.—	585.—
Mediterranea	366.—	370.—
Meridionali	820.—	820.—
Rubattino	780.—	801.—
Libera Triestina	546.—	555.—
S.N.I.A. prov.	368.—	371.—
Terni	702.—	704.—
Meccaniche Miani	178.50	181.—
Breda	437.—	442.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	287.—	283.—
Metallurgica	196.—	194.—
Reggiani	765.—	7.10
Fiat	582.—	585.—
Isotta Fraschini	7.50	7.—
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	172.—	170.—
Camona	205.—	200.—
Autom. Bianchi	155.—	155.—
Ilva (nuove)	350.—	351.—
Elba	68.—	68.—
Cascami Seta	1928.—	1975.—
Canapificio Naz.	827.—	820.—
Lanificio Rossi	5550.—	5590.—
Lanificio Targetti	450.—	445.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
Coton. Veneziano	444.—	445.—
Cot. Meridionali	153.—	155.—
Cotonificio Turati	896.—	880.—
Soie de Châtillon	417.—	417.—
Rossari Varzi	1405.—	1400.—
Cot. Furter	350.—	350.—
» Trobaso	800.—	830.—
» Ogna Cand.	895.—	905.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	400.—	408.—
Tessuti stampati	1765.—	1790.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	80.—	72.—
Man. Pacchetti	200.—	260.—
Man. Rotondi	986.—	990.—
Coton. Tosi	595.—	600.—
Un. Manifatt.	780.—	780.—
Bernasconi	333.—	334.—
Stamperie Lom.de	487.—	490.—
Rinascente	127.—	128.—
Petroli	125.—	100.—
Fond. Regionale	187.—	185.—
Richard Ginori	1310.—	1300.—
Fondi Rustici	350.—	346.—
Bon.che Ferraresi	675.—	673.—
Bonelli	68.50	70.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	631.—	632.—
Brasital	345.—	345.—
Pastificio Baroni	170.—	180.—
Pirelli	1030.—	1033.—
Zuccheri	—.—	930.—
Raffineria L. L.	690.—	690.—
Distillerie	250.—	246.
Molini A. I.	1230.—	1250.—
Eridania	646.—	640.—
Gulinelli	178.—	179.—
Edison	779.—	781.—
Adriatica	233.—	231.—
Marconi	195.—	193.—
Vizzola	1850.—	1850.—
Conti	508.—	506.—
Negri	405.—	410.—
Elettricità L. T.	365.—	366.—
Esercizi Elettrici	123.50	123.—
Adamello	299.—	300.—
Emiliana	55.—	56.—
S. E. S. O.	165.—	165.—
El. Bresciana	285.—	290.—
Valdarno	170.—	170.—
Tecnomasio	175.—	175.—
Tirso	280.—	282.—
Elett. Soda	165.—	179.—
Esportazioni I. A.	850.—	858.—
Costruz. Venete	316.—	319.—
Beni Stabili	1027.—	1031.—
Grandi Alberghi	230.—	230.—
Cementi Spalato	480.—	496.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	340.—	342.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.37	126.70
Svizzera	478.—	478.30
Londra	120.20	120.17
New York	24.74	24.72
Berlino (marco oro)	5.86	5.87
Vienna	3.50	00.348
Bukarest	11.65	11.65
Belgio	121.—	123.50
Spagna	358.—	359.—
Praga	73.50	73.50
Budapest	00.345	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 22. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.75 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1578 — Credito Italiano 985 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 777 — Ferrovie Meridionali 302 Adria 329 — Cosulich 342 — Libera Triestina 548 — Lloyd 5770 — Premuda 756 — Gerolimich 886-840 — Martinolich 213 — Anonima Infortuni Milano 5390 — Assicurazioni Generali 13325 — Riunione Adriatica 4440-4430 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2505 — Forze Idrauliche 460 — Cantiere Navale Triestino 213 — Cementi Spalato 491 — Prima Pilatura Riso 670 — Cementi Isonzo 183.

Cambi: Francia 126.50 — Londra 120 — New York 24.65 — Svizzera 4.76 — Spagna 3.55 — Amsterdam 9.85 — Berlino 5.85 — Bucarest 11.50 — Praga 73.20 — Vienna 344 — Zagabria 40.20 — Belgio 123 — Budapest 00342.

GENOVA, 22. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 81.92 — Consolidato 5 p. c. 97.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.25 — Banca d'Italia 1918 — Banca Commerciale Italiana 1590 — Credito Italiano 1013 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 584.

Cambi: Francia 126.80 — Londra 120.16-50 — Svizzera 478 — New York 24.69.50 — Spagna 359.50.

ROMA, 22. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.75 — Id. id. fine mese 81.95 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.50 — Id. id. fine mese 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.30 — Banca d'Italia 1908 — Banca Commerciale Italiana 1589 — Credito Italiano 1001 — Banco di Roma 119.25 — Credito Marittimo 581.

Cambi: Francia 126.70 — Londra 120.13 — New York 24.69.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Cotoni futuri: Gennaio 21.90 — Febbraio 22.06 — Marzo 22.22 — Aprile inq. — Maggio 23.15 — Giugno 22.85 — Luglio 22.79-80 — Agosto 22.37 — Settembre 22.27 — Ottobre 22.12-14 — Novembre 22.20 — Dicembre 22.28-32.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (fino a Gorizia); 17.45 (D); 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.40 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 18.30; 17.35; Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udine: Ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30. Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25.

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: Ore 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10. — Arrivi a Cividale: Ore 6.35; 9.05; 12.50 17.45; 20.40 — Partenze da Cividale: Ore 7; 9.15; 12.15; 15.50; 19.10. — Arrivi ad Udine: Ore 7.30; 9.45; 13.45; 16.25; 19.40.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20. 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.45; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: Ore 6.45; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.2; 16.43; 22.13.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: Ore 4.50; 14.25; 18.45 — Arrivi a Casarsa: Ore 6.13; 16.15; 20.15 — Partenze da Casarsa: Ore 8.33; 11.10; 17.32 — Arrivi a Gemona: Ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad Udine: Ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi. — Partenze da Porta Gemona ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.33; tramonta alle ore 19.41 — Luna leva alle ore 5.22; tramonta alle 20.24.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.20 e 17.0; Alte ore 11.45 e 22.45.

Ieri 22, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 24.0, minima 12.8. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 758.4.

L'Adige, ancora in leggera piena nel suo corso inferiore, decresce lentamente; tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari: Isonzo, Tagliamento, Brenta, Gorzone e Po in morbida; Livenza, Piave e Frassino in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Anno 183 - N. 144 — Domenica 24 Maggio 192[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 281 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Funerari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La solenne celebrazione alla Camera del decimo anniversario dell'entrata in guerra

Le ragioni ideali dell'intervento esaltate dall'on. Mussolini - Vibranti orazioni dell'on. Casertano e delle "medaglie d'oro„ Lunelli e Paolucci

La seduta alla Camera

ROMA, 23

La questura della Camera ha distribuito ieri e stamane un numero enorme di biglietti per le tribune del pubblico e tutte le richieste sono state soddisfatte. La folla ha stazionato in fila avanti agli ingressi di Montecitorio dalle 11 alle 14 ora in cui sono stati aperti, ed ha dovuto, anche dopo aver gremito in ogni ordine di posti le tribune, attendere l'inizio della seduta per due lunghe ore. Anche le altre tribune hanno quello che, in gergo giornalistico, si chiama l'aspetto delle grandi occasioni. Quella degli ufficiali è tutta un grigio-verde su cui spiccano i nastri delle decorazioni, il luccichio delle medaglie, l'azzurro delle sciarpe d'alta tenuta, l'argento delle spalline. Anche la tribuna diplomatica è affollata e si notano alcuni ambasciatori. Così pure quella dei deputati nella quale vi sono degli aventinisti. La tribuna dei senatori è gremita, così le due delle famiglie: quella dei gabinettisti e quella della presidenza. In quella di Corte sono presenti alcuni gentiluomini ed alcune Dame di Casa Reale. La folla delle tribune è prevalentemente femminile. Le signore hanno fatto sfoggio di abiti primaverili, che mettono una nota di simpatica vivacità sullo sfondo color marrone cupo delle tappezzerie.

La folla dei presenti

I primi deputati cominciano ad entrare nell'aula verso le 15.40. Vediamo fra questi gli on. Lupi, Biagi, Caprino, Messedaglia, De Martino, Marchi Giovanni, Mari, Vicini, Bonardi, Sansanelli, Manaresi. Dalle porte laterali cominciano ad affluire i deputati. I settori si affollano. E' oggetto di viva curiosità il gruppetto di deputati comunisti che prende posto sugli ultimi scanni del settore d'estrema, che è composto dagli on. Ferrari, Maffi, Graziadei, Gennari, Riboldi, Damen e Molinelli. Nel terzo settore di sinistra, nei banchi sopra i giolittiani, prendono posto i combattenti d'opposizione. Scorgiamo gli on. Viola, Bavaro, Pellanda, Di Trabia.

Molti deputati fascisti recano sul petto nastrini e decorazioni. Vi sono parecchie medaglie d'oro, fra le quali gli on. Paolucci, Lunelli, Rossi Passavanti, Igliori, Barnaba, Gemelli, Locatelli. Nel secondo banco del terzo settore di sinistra è l'on. Orlando. L'on. Salandra, che è entrato fra i primi ed ha preso posto nel secondo settore di destra, è molto complimentato dai vicini. L'on. Giolitti non è presente e la sua assenza è molto commentata. Sono presenti però quasi tutti gli appartenenti al gruppo giolittiano. Vediamo fra essi gli on. Soleri e Paratore.

Alle 16 nell'aula vi sono più di trecento deputati. Alle 16 e due minuti entrano insieme dalla porta di destra il Presidente della Camera on. Casertano e l'on. Mussolini. Seguono il Presidente del Consiglio i Ministri Federzoni, Rocco, Giuriati, Fedele, Nava, Ciono, Lanza di Scalea, ed i sottosegretari Grandi, Teruzzi, Cavallero, Mattei Gentili, Celesia, Romano, Cantalupo.

Dalla prima delle tribune del pubblico parte il segnale degli applausi. La maggioranza scatta in piedi applaudendo lungamente e gridando: *Evviva Mussolini!* E' in piedi anche il pubblico di tutte le tribune che applaude intensamente. Il verbale della seduta di ieri è letto molto rapidamente dall'on. Vicini ed è approvato senza alcuna discussione. Il PRESIDENTE della Camera si alza, imitato da tutti i deputati, eccettuati i sette comunisti. Anche il pubblico delle tribune è tutto in piedi. Il silenzio si fa religioso.

Il commosso discorso di Casertano

«*On. Colleghi*, ricordando che domani ricorre il decimo anniversario della nostra entrata in guerra — incomincia l'on. Casertano — il pensiero si volge con reverenza e gratitudine ai gloriosi fattori della Vittoria: ai nostri ragazzi che, lasciati i banchi della scuola, dei loro petti adolescenti fecero sul Piave una diga intangibile contro il nemico invasore: alle madri ed ai padri tuttora doloranti, che accolsero con romana fierezza la caduta dei loro cari, e del loro dolore fecero strumento di concordia civile e di eroica vendetta: al Sovrano, che non esitò a dichiarare la guerra per i supremi interessi d'Italia, e quando parve che lo spirito nazionale vacillasse per la dolorosa sconfitta di Caporetto, gridò agli italiani nel suo proclama del 10 Novembre 1917 il monito severo: «Ogni viltà è tradimento, ogni discordia è tradimento, ogni recriminazione è tradimento» (*Vivissimi applausi, grida di Viva il Re!*) al popolo tutto, generali, soldati, marinai, operai, cittadini, che, attraverso sacrifici inenarrabili, dolori senza pari, rinunzie ed amarezze, espresse dalle intime ed inesauribili energie della stirpe, trovarono la forza per superare il pericolo e vincere il duro cimento.

«La guerra è deprecabile. Ma vi sono situazioni che impongono ad un popolo, sotto pena di discendere ad un livello inferiore e di avere il marchio della viltà, che è peggiore della sconfitta, la rinunzia ad ogni debolezza e l'esperimento della lotta cruenta.

L'urto provvidenziale

«L'Italia era da venti anni sotto l'onta di Adua, che pure rivelò duci e soldati magnifici. Un illustre statista americano, Teodoro Roosvelt, parlando nel 1899 delle razze forti e delle razze deboli che popolano il bacino del Mediterraneo, ci collocò nel novero di queste ultime, perchè l'Italia, a suo dire, dopo Adua aveva dimostrato di avere perduto ogni spirito bellicoso. L'aspro giudizio parve pesare per molti anni sulla vita italiana, pervasa da uno spirito mercantile e di quieto vivere. Indarno un deputato italiano aveva invocato il lavacro degli eroi, e indarno i poeti e storici vibravano saette contro la degenerazione della razza. Fu soltanto l'urto provvidenziale scoppiato nel 1914 tra i due grandi aggruppamenti guerrieri dell'Europa che scosse la pavida Italia, e la richiamò alla considerazione della sua posizione nel mondo e dei destini della razza.

«Inutile oggi evocare ciò che oramai è parte della storia: le trepide ansie, i contrasti interni, le indecisioni che precedettero la giornata del 24 maggio. Il Re, cui spetta dichiarare la guerra o la pace, scelse la guerra. E il Governo, presieduto dallo statista insigne che onora tuttora quest'assemblea, apprestò i mezzi migliori per compiere e vincere la guerra. (*Grida a sinistra di: viva Salandra! Applausi*). Nel cuore del popolo che non mente è per essi il miglior monumento di gratitudine: *aere perennius*.

«Utile piuttosto in questo momento è rievocare il dopo guerra, perchè qui massimamente sta il vantaggio dei ricordi e della critica parlamentare. Parlo a questo punto *sine ira et studio*, come disse Tacito, animo scevro di servo encomio e di codardo oltraggio, perchè nulla ho da temere e nulla da sperare di quanto già mi concesse la benevolenza dei colleghi.

L'artefice della ricostruzione

«Il dopo guerra può dividersi in due periodi: il periodo dell'abbattimento e il periodo della ricostruzione. La viltà bottegaia parve rivissuta nel 1919 ed anni seguenti, perchè la classe politica dirigente non comprese la generazione sorta dai tormenti e dagli eroismi della guerra, nè ebbe fede nella rapida e sicura guarigione delle piaghe create dal sanguinoso cimento. Quindi la piccola politica dei piccoli espedienti, della vita vissuta giorno per giorno, ritornò ad aduggiare l'anima italiana.

«Ma fu soprattutto la costante svalorizzazione dei fattori della Vittoria, imposta, dalla predominante politica dei partiti estremi, a cui si appoggiava la borghesia dei governi, che fece scoppiare la reazione e segnò la via per la rinascita morale e materiale del Paese.

«Voi, Presidente del Consiglio, foste l'artefice incitatore, il titanico Duce della ricostruzione. (*Vivissimi, prolungati applausi; grida di Viva Mussolini!*). Sotto la vostra guida l'Italia di oggi non è quella di ieri. Lo constatiamo con orgoglio.

«Ricostituita la forza dello Stato su basi granitiche, rimesso l'ordine e la disciplina ovunque, risanata la finanza, imposto il rispetto all'estero con una politica saggia e previdente, avviati i rapporti economici e di amicizia con tutti gli Stati del mondo, rafforzata la difesa militare, protetto il lavoro e la tranquillità interna, oggi il paese si sente sicuro e riprende con fiducia il cammino ascensionale per le vie tracciategli dai fati.

«Signor Presidente, Dio vi benedica per quello che avete fatto. (*Vivissimi, prolungati, reiterati applausi: grida di Viva Mussolini.*) Dio vi dia la forza ed il tempo di compiere il vostro programma pel bene e la grandezza d'Italia. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

La parola di Trento redenta

Ha poi la parola l'on. LUNELLI, medaglia d'oro, il quale dichiara che è con viva commozione che porta in Parlamento con la sua parola lo spirito di Trento redenta. (*Vivissimi e prolungati applausi*). Non è senza significato che egli trentino parli oggi in questo rito solenne (*bravo!*) in nessun altro momento della Storia d'Italia come in questo vi è stato nel nostro Paese tanto desiderio di rinnovazione. Trento ha vissuto il suo Risorgimento in questi ultimi anni dalla dichiarazione di guerra all'avvento del fascismo. La gioventù trentina scoppiata la guerra, varcò la frontiera e si lanciò per le vie e le piazze d'Italia incitando all'interventismo, avendo alla sua testa il grande apostolo Cesare Battisti. (*I Ministri e i deputati sorgono in piedi; vivissimi prolungati applausi, grida di viva Battisti!*) Il noto grido lanciato da Benito Mussolini nel popolo d'Italia era: «Non per Trento, non per Trieste, ma per un rinnovamento necessario del popolo italiano». Fu necessaria una guerra o una rivoluzione. L'intervento fu necessario dieci anni or sono con una ondata di giovinezza. La guerra poi vide tutto il popolo italiano pronto a combattere, pronto a sopportare gli stessi dolori e pronto a morire nelle trincee. (*Approvazioni*).

«In questo immane cimento il popolo italiano seppe resistere e vincere, imparando a conoscere le proprie grandi qualità e le sue peculiari virtù, il suo ardente e generoso valore. La guerra diede al popolo italiano, nella sofferenza e nella vittoria, la sensazione profonda della sua unità spirituale di grande Nazione e la Patria entrò per la prima volta in ogni singola famiglia.

Il movimento di riscossa

«Dopo la guerra ci fu un momento di cecità. Si perdette la coscienza e la vita sicura. Ma fu ventura che coloro che avevano fatto la guerra si ribellassero e iniziassero quel movimento di riscossa e di conquista che si riassunse nella vittoria del fascismo. Se coloro che non hanno voluto e fatto la guerra non sono stati capaci di reggere l'Italia, coloro invece che l'hanno voluta e combattuta riprendendo le armi per difendere la vittoria, si sono accinti a guidare l'Italia perchè riaffermi il suo carattere e riprenda il suo stile di grande Nazione.

«Noi dobbiamo esaltare questo rito di celebrazione del nostro intervento in guerra non soltanto in questa ora; ma ogni giorno, in silenzio, cercando di compiere soltanto ciò che giovi veramente, con le opere e col sentimento, alla Patria. Certo è stata grande ventura avere trovato un Duce che è l'espressione più caratteristica e più perfetta del fenomeno di rinascita che travaglia il popolo italiano.

«Il nostro voto oggi, celebrando e ricordando il maggio del 1915, è che tutti gli italiani, pur combattendo le loro particolari battaglie di parte, sappiano e sentano che vi è un terreno comune: il terreno della Patria. Così l'Italia, che oggi procede, non si arresterà ed il fascismo, sua esplicazione più caratteristica, compirà il suo ciclo sino al rinnovamento, secondo il genio delle sue leggi e dei suoi istituti per la grandezza e la salvezza della Patria. (*Vivissimi applausi*).

Un discorso stonato di Pivano

PIVANO sente troppo il significato dell'ora per volere turbare la solennità della manifestazione odierna portando l'eco di risentimenti ove aleggia l'augusta figura della Patria, ma appunto perciò ritiene che gli on. Deputati della maggioranza, in cui riconosce molti fratelli della trincea dai quali oggi lo dividono ragioni politiche, gli consentiranno di dire una parola che attinge alla passione di tutta una moltitudine in quest'ora che non è di pace. (*Rumori*). Mentre si esalta la Patria non vuol ridurre ad una questione di partito la magnifica disciplina del popolo che, tutto, ha compiuto il suo dovere. Certo, molti oggi in Italia sentono la pena di coloro che lo hanno incaricato di esprimerla in quest'ora. (*Rumori, proteste*).

PRESIDENTE. Ma non è questa l'ora della pena. E' l'ora della gioia, quella ricordo. (*Vivissimi applausi*).

PIVANO, in quest'ora si celebra non la gioia della vittoria, ma l'inizio della grande fatica, l'offerta del popolo per la grandezza della Patria. La vittoria fu conquista di tutti gli uomini che hanno eguali diritti come ebbero identici doveri, la vittoria fu giustizia per tutti coloro che, non divisi da classi, da categorie, da partiti, diedero il loro sangue alla causa comune, la Vittoria fu diritto di godere di tutte le libertà conquistate, fu pace giusta, redenzione e fraterna solidarietà nazionale. Questa vittoria che fu innanzi tutto vittoria dello spirito è negata oggi a troppi militi valorosi dell'ideale: onde in una trincea dello spirito, senza decorazioni e senza gioia, i rappresentanti dei combattenti partecipano a questa manifestazione sapendo che domani sarà negato loro il dire le loro parole di conforto e di speranza, mentre le loro sedi sono invase o distrutte, e i loro fedeli dispersi e puniti. (*Vivissimi rumori, proteste, richiami del Presidente*).

Presenti a questa cerimonia sperando che qualcuno senta la loro commozione che è amore, i combattenti canteranno domani le canzoni della trincea, non disperando dell'avvenire, e con questa speranza elevano oggi un grido di fede, offrendo ogni superstite energia alla nobiltà della Patria riconciliata. (*Vivi rumori*).

La "medaglia d'oro„ Paolucci

PAOLUCCI (*Il Presidente, i Ministri e i Deputati si alzano, vivissimi applausi*). Ricorda l'esigua falange dei superstiti che, quattro anni or sono entrando per la prima volta nell'aula, si incontrò con un disertore che l'avviliva con la vergogna della sua presenza e dovette ricorrere alla forza perchè non tornasse in Parlamento. (*Vivissimi applausi*). Il contrasto divenne più profondo fra i reduci della trincea e la vecchia Italia la cui Assemblea elettiva non aveva saputo dare alla guerra che l'olocausto di uno dei suoi: l'on. Brandolin. (*Applasi*). Fu difficile allora contenere tutto l'impeto della giovinezza, fu necessario richiamare il popolo alle urne per rimettere la vittoria sul piedistallo su cui l'avevano collocata i soldati d'Italia. Oggi celebrandosi il decimo anniversario dell'entrata in guerra, sono in quest'aula quasi tutti i soldati onde non è retorica invocare la Patria come fu sentita quando tutto il peso del suo destino era sulle spalle della gioventù.

Resistere, è oggi l'insegna dei reduci, come nei giorni della guerra e la disciplina è implacabile ancora come la loro volontà. Data la vittoria all'Italia e condotto Dio nelle scuole, riportata la fede nei cuori, l'orgoglio nell'Esercito e nell'armata, il lavoro e la disciplina nei campi e nelle officine, la sicurezza nei commerci, la fiducia nella moneta, a dieci anni di distanza si può veramente sentire che lo spirito dei caduti guida ed accompagna le nuove generazioni sulla via che porta alla grandezza della Patria. (*Applausi*). Un mistico fervore le anima e le costringe alla disciplina sempre ed a qualunque costo perchè certe mete luminose non si possono raggiungere se tutte le volontà non sono concordemente confuse. (*Approvazioni*). Perchè vale più essere umili soldati di un grande esercito che non generali di pochi faziosi. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Una grande tappa è compiuta: altre sono da compiere ancora. Sotto la guida dell'on. Mussolini non sarà fallita la meta per l'onore della Patria e del Re. (*Il Presidente, i Ministri i Deputati si alzano. Vivissimi prolungati applausi*).

FERRARI afferma che gli Stati capitalisti si preparano febbrilmente ad una nuova guerra essendo rimasti insoluti, i problemi che la guerra che oggi si commemora avrebbe dovuto risolvere (*rumori*). Ma la potenza del proletariato rivoluzionario di tutto il mondo farà sì che le classi lavoratrici non si assoggetteranno più a farsi sacrificare per le classi borghesi (rumori). Il comunismo non è pacifista perchè la vittoria dei contadini ed operai non potrà avvenire senza un conflitto; ed essi dovranno poi con le armi difendere il territorio della Patria rivoluzionaria e costituire il loro Esercito. (*Vivi rumori*). Conclude pertanto affermando che la guerra prossima sarà quella che darà la libertà nazionale ai popoli oppressi, le fabbriche agli operai e la terra ai contadini. (*Rumori*).

La vibrante orazione di Mussolini

MUSSOLINI Presidente del Consiglio dei Ministri. (*I Ministri e i deputati sorgono in piedi, vivi applausi, segni di attenzione*). «*On. Colleghi*, dopo le parole dell'illustre Presidente di quest'Assemblea, ed io sentivo vibrare nella sua voce il rimpianto per il figlio eroicamente caduto, (*i deputati sorgono in piedi, vivi applausi*) dopo i discorsi degli on. Lunelli e Paolucci non vi è molto da aggiungere. Perchè abbiamo voluto dedicare una solenne seduta alla celebrazione dell'intervento? Perchè in quest'aula stessa or non è molto si prevedeva con tono apocalittico un'epoca di espiazione per tutti coloro che avevano voluto la guerra. (*Vive approvaz*). Per questo noi che abbiamo vissuto il maggio sempre più radioso (*bene! bravo!*) e ne portiamo l'orgoglio inestinguibile nello spirito, abbiamo voluto l'odierna celebrazione. I nomi degli statisti che dichiararono la guerra. (*Applausi*) e poi la condussero sono consegnati alla Storia. Ma oggi io voglio portare sulla scena il popolo del maggio del 1915. (*Applausi*).

«Chi di voi non sente un brivido attraversare l'anima e la carne quando pensa alle prime giornate della nostra rivoluzione quando ricorda le moltitudini di Milano, di Genova, di Roma? Non avete ancora nell'orecchio l'eco di quelle canzoni? Erano di una semplicità elementare. Una diceva «all'armi! all'armi!, ondeggiano le insegne gialle nere». Poi si cantava con un ritmo che aveva la solennità d'una tragedia un'altra canzone «le bombe, le bombe dell'Orsini il pugnale, il pugnale alla mano» e concludeva «noi vogliamo la libertà». La libertà della Nazione che non deve confondersi con la licenza degl'individui. (*Applausi*). Intanto il poeta dallo scoglio di Quarto aveva lanciato la parola d'ordine. La folla occupava permanentemente la piazza. A Milano in una rapida seduta decidemmo di lanciare l'aut l'aut supremo. Allora il popolo impose la sua volontà e mentre trecento deputati credevano di salvare la storia coi loro biglietti da visita (*Applausi, prolungati*) le masse rovesciarono questo fragile schermo perchè erano disposte a ben altri sacrifici.

La rivoluzione del Maggio

Tutto ciò va ricordato, perchè ha una logica formidabile. Se la rivoluzione è lo sforzo santo e terribile, attraverso il quale un popolo cerca le vie per la sua liberazione, o tenta di rendersi arbitro del suo destino, se la rivoluzione significa dedizione suprema e sacrificio senza ostacoli, non vi è dubbio che quelle del maggio sono le giornate di una rivoluzione. (*Approvazioni*). E questa ha avuto i suoi eroi durante 40 mesi. Erano i fanti che popolavano le trincee e come tutte le rivoluzioni ha conosciuto l'ebbrezza dell'assalto ed anche l'estenuazione lacerante della lunga attesa. Perchè la rivoluzione non è uno spettacolo che può annoiare o divertire, non è un treno che corre su binari obbligati, non si ammette l'impazienza di coloro che temono di perdere l'ultimo tram. E' cosa più dura, più complessa, che prende lo spirito che informa di sè tutta la vita! E la vittoria fu voluta dal popolo italiano il quale si illudeva ad un certo momento che la guerra fosse un affare di ordinaria amministrazione. Ci volle una frustata ed allora vedemmo di nuovo, come nel maggio 1915, tutto il popolo rendersi conto che bisognava resistere per vivere, che bisognava resistere per vincere e garantirsi l'avvenire.

«Quanti avvenimenti da allora e come noi possiamo dire veramente di aver vissuto nel breve ciclo di dieci anni un tempo incalcolabile di storia! Abbiamo visto crollare gli Imperi, formarsi le Repubbliche, abbiamo raggiunto i nostri confini; le città che furono per trenta o quaranta anni l'ansito di generazioni, sono nostre; abbiamo i sicuri baluardi al Brennero ed al Nevoso; abbiamo dei presidi nel mare orientale. Ma sopratutto al di là e al di sopra di queste conquiste tangibili, di queste conquiste territoriali, abbiamo l'orgoglio della vittoria e la certezza che se fosse necessario ricominceremmo a combattere ancora. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Il saluto agli uomini dell'intervento

«Così vogliamo in quest'ora salutare tutti gli uomini dell'intervento: quelli che venivano dall'alto e quelli che venivano dal basso. Quelli che scendevano dalla Cattedra dell'Università come Venezian, o quelli che venivano dai Sindacati come Filippo Corridoni. (*Applausi*). Tutti costoro sono presenti al nostro spirito, e tutti costoro ci guardano negli occhi e ci ammoniscono che bisogna continuare, che bisogna durare, che bisogna resistere in questa necessaria disciplina, perchè la guerra sotto diverso nome continua ancora, e se ieri ottenemmo la sicurezza oggi dobbiamo tendere alla potenza. (*Approvazioni*). Questo è il significato dell'odierna celebrazione e da quest'Aula deve andare al popolo italiano il nostro monito e il nostro appello con l'amore se è possibile, con la forza se è necessario, ma noi vogliamo che tutti gli italiani si considerino come un Esercito modificato per le opere di pace e necessario per le opere di guerra. Noi siamo i testimoni di questa fede e di questa certezza, vogliamo che l'Italia sia grande, sia sicura, sia potente! (*Vivissimi prolungati reiterati applausi; grida di Viva Mussolini!*).

PRESIDENTE avverte che gli è pervenuta la proposta di togliere la seduta. (*Approvazioni*). La mette a partito. (E' approvata).

La seduta termina alle 17. Martedì seduta alle 16.

I messaggi del Capo del Governo al Re, alle forze armate e ai Condottieri

ROMA, 23

S. E. il Presidente del Consiglio ha oggi inviato i seguenti messaggi:

A S. M. il Re d'Italia:

«L'Esercito inchina riverente la gloria di tutte le sue bandiere avanti alla Maestà Vostra che, presaga dei fati evocò la virtù guerriera della stirpe e trasse l'Italia alla luce inestinguibile di Vittorio Veneto.»

A S. E. il Maresciallo Diaz, Duca della Vittoria:

«La Vittoria che coronò la passione di quattro anni di guerra è legata indissolubilmente al nome dell'E. V. Interprete il cuore grato e memore dell'Esercito inviando all'E. V. il deferente cordiale saluto».

A S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare:

«La Marina italiana che sotto la guida dell'E. V. rifulse del più insigne valore e grande silenziosa, portò contributo di forze e di spiriti alla vittoria, commemorando il giorno dell'ardimento mirabile, rivolge all'E. V. il pensiero grato».

A S. E. il Maresciallo Cadorna:

«L'Esercito che ebbe in V. E. l'organizzatore sapiente ed il condottiero tenace e di fede incrollabile, riunisce nello stesso ricordo al nome dell'E. V. la data che segnò la storia nuova. Porgo all'E. V. il saluto di tutti i soldati d'Italia».

A tutte le forze armate della Nazione:

«Risplende oggi nel Cielo della Patria la luce della gloria più alta.

«Soldati di tutte le armi, marinai di tutte le navi, avieri di tutte le ali, sollevate le insegne di combattimento! Ecco, le vostre file si completano: dai luoghi delle trincee e dell'assalto tornano i morti e il grande cuore del popolo li accoglie.

«Dai campi, dalle officine, dalle case i veterani rispondono all'appello. Nessuno manca. Siete tutti coloro che vollero e che testimoniarono la volontà di volgere con l'offerta suprema; tutti coloro che diedero senza chiedere, paghi che la Storia scrivesse a caratteri di fuoco e di sangue le pagine della rinnovata potenza della Patria.

«Oggi come ieri come sempre, la Nazione affida sicura le sue fortune alla vostra consapevole disciplina, alla vostra fede tenace, al vostro intrepido coraggio! In alto, al Sole le insegne! Forze armate della terra, del mare e del cielo, nella gloria che vi bacia è l'Italia!».

I gloriosi vessilli della guerra

accompagnati dal popolo alla Reggia

ROMA, 23

Il R. Commissario ha pubblicato in occasione del trasporto delle bandiere a Castel Sant'Angelo il seguente manifesto:

«*Cittadini!* Le bandiere che accompagnarono il popolo d'Italia in guerra e videro la nostra vittoria, tornano oggi fra [illegible] i Rendete loro i dovuti onori. Scendono [illegible] Quirinale dove ancora una volta hanno avuto l'omaggio del Primo Soldato della Nazione, si inchinano all'Ignoto, campione e simbolo del valore militare e della suprema offerta alla Patria si raccolgono nel monumento insigne che nei secoli si trasmuta, ma resta potente e incrollabile baluardo di romana magnificenza.

«Breve è la storia di queste bandiere: si spiegarono al vento quando il popolo diventò Esercito e disparvero appena il rombo del cannone si tacque, ma suscitarono il nostro ardore, sostennero la nostra fede, ebbero alto tributo di sangue e di sacrificio, conservarono la memoria e la gloria dei migliori concittadini sacri alla nostra riconoscenza.

«*Romani!* Non è un dono questo che l'Italia fa a Roma, ma un prezioso deposito. Regni la pace su noi e ci conceda di tendere sempre come oggi la mano amica ad ogni straniero, ma se diritto e giustizia chiedessero un giorno la forza del braccio e l'impeto del cuore, noi apriremo le porte del Mausoleo e le antiche insegne che conobbero il cammino della vittoria, ci guideranno a nuovi trionfi per la grandezza d'Italia».

L'omaggio dell'on. Mussolini

Questa mane i vessilli dei disciolti reggimenti formati al tempo della guerra sono stati trasportati solennemente dalle salette reali della stazione di Termini al Quirinale. Dinanzi alla stazione, lungo il viale Re Giorgio, via Nazionale, via 24 Maggio e Piazza del Quirinale le truppe della guarnigione con musica e bandiera rendevano gli onori. Una folla immensa si accalcava sui marciapiedi e gremiva le finestre e i balconi delle case tutte imbandierate.

Alle ore 9.30 è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal SS. alla Guerra generale Cavallero. L'on. Mussolini è stato ricevuto dal Generale Badoglio Capo di S. M., dal Generale Grazioli, dal Generale Ravazza, comandante il Corpo d'Armata, dal Generale Barco comandante la Divisione Militare. Il Presidente del Consiglio si è recato subito a fare atto d'omaggio ai vessilli gloriosi radunati nelle salette reali della stazione.

Alle 9.35 i vessilli escono dalla stazione, mentre le truppe presentano le armi e le musiche suonano la marcia Reale e la folla applaude. L'on. Mussolini assiste alla uscita delle bandiere dalla stazione. Intanto giunge alla stazione la Regina Margherita per partire per Rovereto dove si reca ad assistere alla inaugurazione della campana della gloria che sarà collocata sulla Cattedrale sulla quale è incisa la preghiera da essa dettata per la gloria dei caduti. Al passaggio dell'Augusta Signora le musiche suonano l'inno reale, le truppe presentano le armi e la folla acclama vivamente. Il Presidente del Consiglio va incontro alla Regina Madre e le bacia la mano. S. M. ringrazia il Presidente del Consiglio che ha voluto fare soffermare il corteo perchè Ella potesse ammirare ancora una volta i gloriosi emblemi dell'Esercito vittorioso, indi l'on. Mussolini offre il braccio alla Regina e l'accompagna fino al treno che parte subito.

La sfilata dinanzi al Re

L'on. Mussolini e le altre autorità si portano quindi a Piazza dei Cinquecento per assistere alla partenza delle bandiere per il Quirinale ove si reca anche l'on. Mussolini, applaudito calorosamente dalla folla. Il corteo delle bandiere, preceduto dalla musica dei carabinieri e seguito da reparti della R. Marina, dell'Aeronautica, del collegio militare, dei granatieri, di fanteria, bersaglieri, lancieri, artiglieria, alpini, genio e milizia volontaria, procede verso la Reggia tra le acclamazioni e gli applausi della folla. Da molte case vengono gettati fiori al passaggio dei vessilli. In fondo al cortile della Reggia dal lato dell'orologio sono ad attendere i vessilli le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. il Principe di Piemonte e la Principessa Mafalda, S. E. il Presidente del Consiglio, S. E. il Gen. Grazioli, S. E. il Gen. Cittadini, primo aiutante generale di S. M., il Ministro della Real Casa Conte Mattioli Pasqualini, il SS. alla Guerra Gen. Cavallero e le alte cariche di Corte. Le scorte d'onore alle bandiere con la musica dei RR. CC. in testa si dispongono su quattro file in quadrato di fronte a S. M., indi, appena giunte le ultime scorte fanno fila a sinistra, mantenendosi in quattro file. S. M. il Re insieme con S. E. Mussolini, con S. E. Badoglio e le altre autorità militari passa in rivista la formazione la quale poi sfila dinanzi all'Augusto Sovrano. Terminato lo sfilamento vengono portate nel Salone dei corazzieri dove resteranno fino a domani per essere poi poste definitivamente nel Museo di Castel Sant'Angelo.

Il manifesto dei volontari

Per il decimo anniversario dell'entrata nella grande guerra, il direttorio centrale dell'Associazione nazionale volontari di guerra, ha pubblicato il seguente messaggio:

«Italiani! dieci anni or sono, nel giorno memorabile nel quale volontari della battaglia varcammo il vecchio confine, noi fummo consapevoli di compiere un atto che superava il nobile compito di redimere terre italiane ed oppressi fratelli. Sentimmo di essere i costruttori di una Patria migliore al cui edificio artieri umili e fedeli volevamo dare, cemento indistruttibile, il nostro sangue».

«A dieci anni di distanza, lo stesso compito è davanti a noi, e se per costruire il sublime edificio è oggi cemento benedetto il sudore di chi lavora in silenzio, il sogno è lo stesso che noi perseguiamo con tenace implacabile volontà».

«Commercianti rapaci, plutocrazie non soddisfatte, imperialismi perspicaci, avversari non domi riattizzeranno forse dalle ceneri il fuoco non spento. Saranno grandi i popoli che nell'attesa avranno saputo obbedire in disciplina ed operare in silenzio, ed evitando ogni ragione di lotta, avranno pure schiuso fermamente le porte della casa e preparate le armi per i figli».

«Saranno domani i popoli deboli che nel nome della libertà avranno consumato la loro energia per dilaniarsi nel loro confine. Dopo dieci anni la vittoria che mosse con noi dall'iniquo confine, rientri salutando per tutte le case ove c'è l'immagine di un soldato caduto per l'Italia, passi per le officine e per le campagne, per gli opifici e i cantieri, le cliniche e i fori, ove nel lavoro si plasmano le nuove fortune, richiami gli immemori e gli illusi, i dispersi ed i lontani, della patria!».

«Da Roma nel decimo annuale della grande guerra. — Il direttorio centrale: R. Paolacci, E. Coselschi, A. Diotallevi, G. Mazzinghi, C. Sinigallia, A. Pescosolido, segretario generale.

Rodi per il giubileo di S. M. il Re

RODI, 23

Per iniziativa del sindaco, la cittadinanza di Rodi associandosi alle feste che in Italia si preparano per la celebrazione del 25.o anniversario del regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, ha deciso la creazione di un grande istituto per l'assistenza all'infanzia abbandonata, da intitolarsi al Sovrano.

La presidenza onoraria del comitato promotore, è stata accettata dal governatore comm. Lago. I fondi saranno raccolti mediante una grande lotteria.

Con tale atto di alta pietà e umanità, il dodecanneso vuole esprimere nella memorabile data, la sua devozione all'Italia ed al suo beneamato Sovrano.

Passaggi a livello strade e turismo

« Batti e ti sarà aperto » o se meglio vi piace « repetita juvant » sono i due motti a cui la *Gazzetta* si inspira nella sua campagna per la manutenzione stradale e per i cavalcavia o sottovia sui passaggi a livello ferroviari. E poichè tali motti domandano costanza e pazienza illimitate, ed il giornale ed i suoi collaboratori, almeno in questo argomento, sono abbondantemente provveduti di entrambe, così la campagna durerà assidua fino al raggiungimento della meta. Se lo tengano per detto gli enti e gli uomini ai quali incombe il dovere delle iniziative e dei provvedimenti definitivi.

L'Associazione Concorso Forestieri di Cortina d'Ampezzo ha fatto sentire la sua voce competente che esprime il pensiero e gli interessi legittimi di una vasta zona turistica: ad essa devono unirsi l'Enit e la Federazione degli Enti Turistici delle Venezie già benemerita dell'industria turistica e degli interessi che vi si ricollegano. Nel suo prossimo convegno di Padova, in occasione della Fiera, faccia udire la sua parola autorevole. Crederei utilissimo che la Federazione raccogliesse le fila del movimento per la parte che può riguardarla. Anche la Camera di Commercio, come accennava ier l'altro la *Gazzetta* non doveva rimanere indifferente di fronte al problema, il quale se interessa il turismo, preoccupa non meno il commercio che fa ora uso larghissimo degli autocarri specialmente dopo l'aumento delle tariffe ferroviarie. Ed i comuni attraverso al cui territorio scorrono le grandi vie di comunicazione, non sono anche essi interessati, quantunque tali strade appartengono alle provincie? I signori Sindaci, assessori e consiglieri comunali non provano pur essi il disagio, il pericolo, il danno delle interminabili soste sotto il sole o la pioggia davanti alle sbarre chiuse di certi passaggi a livello, esposti talvolta alle male parole dei guardiani in calzoni o in sottana, se arrischiano qualche voce di impazienza? Perchè dunque continuano a cullarsi nella beata indolenza in cui ricadono dopo lo scatto di protesta, e non si muovono eccitando ad occuparsi provincie, Camere di Commercio, e deputati? Sicuro, anche i deputati! Mi sembra che essi sieno i più indicati ad iniziare i contatti tra le provincie proprietarie delle strade e la Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato per l'esame dei singoli casi più urgenti e gravi e per la soluzione relativa. E poichè, come si è specificato su queste colonne, la necessità dei cavalcavia si manifesta impellente sulla strada che dalla pianura padana e trevigiana conduce attraverso al bellunese in Cadore, in Alto Adige e nella Pusteria, ci rivolgiamo all'on. Zugni Tauro, benemerito deputato feltrino, che conosce il problema *de visu* e che ha l'autorità indispensabile per mettersi alla testa di una iniziativa diretta a risolvere il problema. Dobbiamo persuaderci che l'iniziativa non può partire dalla Amministrazione dell'esercizio di Stato la quale, padrona come è della situazione attuale, non si decide a mutarla se non sotto la spinta della opinione pubblica e dei competenti organi locali. Non possiamo pretendere quindi che la Direzione compartimentale delle ferrovie si faccia essa *parte diligente* come dicono i curiali: diligenti nel provvedere alla tutela del movimento stradale devono essere provincie, comuni, camere di commercio con l'appoggio cordiale della deputazione politica, meglio se questa crederà opportuno di mettersi a capo dell'agitazione. Certamente l'Amministrazione delle ferrovie non deve essere nè indifferente, e men che meno ostile, ma contribuire finanziariamente alla costruzione dei cavalcavia ed accordare tutte le facilitazioni possibili. Questo fu fatto anche nel passato e questo si farà certamente nei casi che ora si prospettano. Sicuro affidamento della piena cooperazione ferroviaria ci viene dato dalla persona che dirige il compartimento di Venezia, l'egregio commendatore Sottili, funzionario coscienzioso, zelantissimo dell'interesse pubblico che recherà un aiuto prezioso.

D'altronde lo spirito delle leggi che governano la costruzione e l'esercizio delle ferrovie è tale che impone alla amministrazione la maggiore possibile eliminazione dei passaggi a livello di qualche importanza. Infatti l'art. 83 del testo unico della legge ferroviaria dice: « Il numero dei passaggi a livello deve essere ridotto *al minimo*, con lo *stabilimento degli opportuni cavalcavia e sottovia*, ovunque le condizioni della località lo rendano agevole ». Sarà difficile dimostrare che nelle località ove più urge la costruzione, non sia agevole stabilire i cavalcavia. E' dunque questione di buona volontà nel raggiungere l'accordo fra gli enti diversi. In quanto alla spesa, chi scrive è conosciuto come fautore tenace di una rigidissima politica finanziaria dello Stato e degli enti locali, ma ritiene anche che le spese destinate alle strade ordinarie ed a favorire il movimento turistico e commerciale, non sieno volute vane, ma di prima necessità: *primum vivere deinde ambulare*.

Se non manca la buona volontà, cioè la comprensione tradotta in atto della importanza del problema da parte delle provincie, il problema sarà presto risolto. Qualche anno fa la provincia di Venezia è riuscita a costruire non uno ma tre cavalcavia in Comune di Mestre, ed è imminente la costruzione di un quarto grandissimo; a Treviso invece si è discusso per quasi un quarto di secolo intorno al cavalcavia alle sbarre del Tessaglio, e dopo tante parole, tante carte, e tanti progetti si è innalzata una scomodissima passerella pedonale ed il problema attende ancora una soluzione. Ma a Venezia si aveva allora la buona volontà di fare, a Treviso invece soltanto quella di chiacchierare. (Sia senza ombra di offesa per la simpatica Treviso che in altri campi, ha dimostrato invece di volere fortemente).

Belluno — perchè è essa per il momento in questione — imiti Venezia e non segua Treviso. E faccia presto perchè non c'è tempo da perdere. Il movimento turistico cresce ogni anno nell'Alto Veneto, ma la sua fortunata ascensione non deve trovare ostacoli.

Strade ottime, possibilmente alberate, con poca o punta polvere, segnalazioni frequenti e precise, pronti rifornimenti di benzina, regolamenti stradali rigorosi ma non cervellotici o vessatori passaggi a livello sbarrati ridotti al minimo: ecco ciò che occorre perchè il movimento stradale turistico e commerciale nazionale e straniero si sviluppi con enorme vantaggio del nostro paese. Ma se aumentano le deficenze e gl'intoppi stradali, il movimento nonchè aumentare diminuirà. Leggevo giorni sono che nello Stato di California esistono 7000 miglia di strade asfaltate lisce come bigliardi, senza un granello di polvere, sulle quali circolano più di due milioni di autoveicoli; si contano quasi 400 compagnie di trasporti automobilistici per passeggeri e 350 per le merci. E' un paese mirabilmente organizzato dal punto di vista turistico. L'Italia, se manca di materie prime, ha avuto dalla Provvidenza fascini tali da poter raggiungere il primissimo posto nel turismo mondiale, purchè le strade, con annessi e connessi, abbiano le cure più vigili ed intelligenti. Ed ogni spesa in questo campo, sarà impiegata al cento per uno!

CARLO COMBI

I progetti sui decreti-legge e per l'epurazione della burocrazia

ROMA, 23

In questo scorcio di sessione la Camera si occuperà dei nuovi disegni di legge ieri deliberati dal Consiglio dei Ministri. Tra questi progetti sono quello dei D. L. e quello per l'epurazione della burocrazia.

Il primo tende a definire chiaramente i limiti e la materia legislativa rispetto a quella regolamentare o di semplice competenza del potere esecutivo e risolve, dopo anni e anni di controversie inutili e di perditempi, una questione che interferisce direttamente nella essenza della stessa materia costituzionale. Stabilisce per quali materie debba farsi uso di leggi e per quali invece basti il decreto ministeriale.

Oggi si dà carattere legislativo a molta materia il cui regolamento rientrerebbe invece nelle funzioni dell'attività normale del Governo. Il disegno di legge consta di tre articoli. Col primo si disciplina la facoltà regolamentare del Governo. Sono riconosciute al Governo le facoltà di emanare regolamenti indipendenti, regolamenti comuni e regolamenti di organizzazione.

Coll'articolo due si disciplina la facoltà del Governo di emanare decreti legislativi in casi di delega generale e speciale del Parlamento, e in casi di approvazione di trattati internazionali a norma dell'articolo 5 dello Statuto. Coll'articolo tre si disciplina infine la facoltà del Governo di emanare decreti leggi in casi di forza maggiore. Questi decreti debbono portare la clausola della conversione in legge; debbono essere presentati al Parlamento in una delle prime sedute della sessione susseguente al periodo di cui il decreto è stato fatto. Ove il Parlamento non approvi la conversione, il decreto cessa dall'aver vigore dal momento del rigetto. Qualora un decreto legge non sia convertito entro tre anni, cessa di avere vigore.

Il disegno di legge per la dispensa dal servizio dei funzionari, degli impiegati e degli agenti alle dipendenze dello Stato consta di quattro articoli. Esso stabilisce la facoltà del Governo fino al 31 dicembre 1926 di dispensare dal servizio quei funzionari e dipendenti dello Stato che a causa delle loro manifestazioni politiche si siano resi incompatibili con le generali direttive del Governo. Agli impiegati dispensati in tal modo dal servizio vengono fatti speciali trattamenti di quiescenza.

Il *Corriere d'Italia* reca che il gruppo parlamentare del Partito Popolare, riunitosi oggi, ha esaminata la situazione politica generale ed ha discusso intorno alle modalità della partecipazione dell'opposizione all'omaggio al Re.

Secondo il *Corriere d'Italia*, in tema di situazione politica l'on. Anile avrebbe pronunciata una violenta requisitoria contro l'atteggiamento aventinista, illustrando tutti gli svantaggi che tale tattica ha arrecato al Partito e le sue ripercussioni generali.

I mutilati trionfalmente accolti a Trento

L'on. Delcroix parla alla folla

TRENTO, 23

Trento si è svegliata stamane in una gloria di tricolori. Dovunque vessilli, bandiere, festoni, sventolano dalle finestre, nella luce del sole. Per le vie l'animazione si fa d'ora in ora più intensa, e la città assume così l'aspetto delle grandi solennità.

Verso le nove tutte le scuole in corteo con le loro bandiere sventolanti si dirigono verso Piazza Dante. Ogni scolaro ha in mano un mazzo di fiori per lanciarlo agli ospiti gloriosi che arriveranno da Bolzano reduci dal sacro pellegrinaggio ai termini della Patria. Alle dieci, sotto la tettoia della stazione, si affollano tutte le autorità; il Prefetto, il Commissario prefettizio, il generale Giovagnoli, il senatore Tolomei, il delegato regionale dei mutilati cav. Dalla Bona, la madre eroica di Fabio Filzi e le maggiori personalità cittadine.

L'arrivo dei mutilati

Quando il treno speciale entra lentamente in stazione, la banda militare intona l'inno del Piave fra la più viva commozione dei presenti. Scoppiano deliranti acclamazioni, mentre le bandiere si inchinano per rendere onore ai gloriosi mutilati che scendono con i loro vessilli decorati delle magnifiche medaglie che testimoniano le eroiche gesta compiute. Il labaro della Legione Trentina fiammante di dodici medaglie d'oro, si inchina al gagliardetto degli Abruzzi sul quale spiccano sedici auree medaglie.

Quando il corteo esce dalla stazione la vastissima Piazza Dante brulicante di folla e decorata di tricolori ha come un palpito di commozione. Il popolo sente la solennità di questo pellegrinaggio; sono i reduci delle epiche gesta che liberarono Trento, sono gli artefici della redenzione che diedero al Trentino un più largo respiro, riportandolo alla Madre gloriosa dopo l'amaro calvario del servaggio. Mentre la banda cittadina intona la Marcia Reale, la folla ha come un fremito improvviso e applaude lungamente entusiasticamente.

Di fronte al momento a Dante è la Campana dei caduti che partirà oggi alla volta di Rovereto; e al simbolo purissimo della gloria i mutilati rivolgono il saluto reverente, inchinando le bandiere.

Il grandioso interminabile corteo dei mutilati con le innumeri bandieri di tutte le sezioni d'Italia sfila trionfalmente, fra il suono delle musiche. Vi partecipano la banda cittadina, la banda militare, la banda di Bologna giunta appositamente nella mattinata dalla capitale emiliana, per parteciparee al corteo. Lungo Via Alfieri, Via Roma, Via San Pietro le acclamazioni si fanno deliranti. La folla gremisce non solo i marciapiedi, ma i balconi, le finestre, i tetti delle case; ogni cantuccio di dove lo spettacolo si possa in qualche modo vedere; e le ovazioni diventano grandiose quando nella massa dei mutilati si scorgono coloro che portano più visibili segni del loro olocausto alla Patria.

Il trionfale corteo

Il trionfale corteo si snoda per le vie in un'apoteosi di gloria, e si schiera nell'ampia via Belenzani davanti al Municipio; e il popolo, le scuole allineate lungo le vie laterali, irrompono in una ondata magnifica e vibrante di puro entusiasmo e si stringono attorno ai mutilati, applaudendo senza tregua.

D'improvviso un grido, un fremito della folla e poi un evviva formidabile: arriva in automobile il grande mutilato Delcroix. Dalle finestre scendono lanciati dalle mani gentili, i fiori più belli che ricoprono l'eroe. Ed egli, aiutato premurosamente dai compagni, scende dall'automobile ed entra così, accompagnato dalle ovazioni della folla, in Municipio.

Nell'aula magna dello storico palazzo si affollano plaudendo attorno all'eroe, le autorità convenute.

Quindi, cessati gli applausi, il Commissario prefettizio comm. Peterlongo prende la parola per salutare con commossa esultanza il grande invalido e apostolo e tutti i suoi compagni di gloria.

Ma la folla schierata nella via sottostante continua ad acclamare, e l'on. Delcroix deve apparire sul balcone. Lo spettacolo è grandioso o indimenticabile. Applausi, fiori, evviva, sventolio magnifico di mille tricolori: è l'anima di Trento che si espande nella sua gioia fresca e spontanea. Così alla presenza di tutto il popolo, al cospetto dei mille mutilati, il Commissario prefettizio consegna all'on. Delcroix la pergamena che lo nomina cittadino onorario, e saluta il nuovo figlio glorioso di Trento con vibrante parola in cui la commozione è pari alla gioia ed all'orgoglio del rito d'amore.

Parla il Grande mutilato

I bimbi delle scuole intonano in coro possente l'inno del Piave, accompagnati dalle musiche. Un fremito di indescrivibile commozione passa tra la folla. Poi, tre squilli di tromba. L'on. Delcroix parla ai compagni ed al popolo, dal balcone del Municipio. «Dalle fraterne mani dell'uomo di grande cuore che regge le sorti di questo Comune — egli dice — ricevo il più alto privilegio. Il decreto che lo accompagna dice che la città ansiosa di dare prova d'amore agli artefici della sua redenzione volle che uno fosse fatto partecipe della sua riconoscenza. Quel nome fu il mio ma potrebbe essere di qualunque altro, poichè tutti siamo eguali di fronte al sacrificio. Io sento sì di essere l'umile e devoto portatore di una insegna che appartiene a tutti e a nessuno. L'alfiere sono io, ma la bandiera è di chiunque abbia versato il suo sangue nella battaglia».

Egli prosegue ringraziando con accento commosso popolo e Comune nel nome della gagliarda schiera che conta — egli dice — «più insegne che uomini e più ferite che insegne».

I sopravissuti riaffermano, di fronte a queste cime, nelle memorie del passato le speranze dell'avvenire. Sul Brennero abbiamo voluto, visitando il termine rivendicato, riconsacrare il monito allo straniero. Poichè tutta questa terra ci appartiene per legge di natura e decreto della Storia, e se al Parlamento di Vienna si osa adesso affermare che qui rimane uno spirito di nostalgia per ciò che è tramontato, noi gridiamo ancora che i confini ci sono più sacri che mai (vivissime acclamazioni) e che noi viviamo ognora la passione inesausta dei combattenti, portando con noi le armi di ogni futura vittoria. Il nostro sacrificio è la guida e lo sprone per l'avvenire».

Un accenno dell'oratore alla Dalmazia che soffre il servaggio suscita vivissime acclamazioni.

Scene di delirante entusiasmo

Egli prosegue dicendo che i martiri trentini, Battisti, Filzi e Chiesa dovrebbero avere il loro monumento sul Brennero come monito e sfida al nemico, e saluta con una chiusa lirica, palpitante di poesia, l'anima di Trento come l'incrollabile presidio della nostra religione, riaffermata ancora nello storico concilio che fu veramente una salda muraglia contro il germanesimo.

Una poderosa ovazione della immensa folla accoglie il breve vibrante discorso del grande mutilato che deve più volte affacciarsi al balcone per rispondere agli applausi.

Quindi il corteo, fra il suono delle musiche e i canti della Patria, si scioglie.

Nel pomeriggio alle 13.30 la monumentale campana dei caduti parte sopra un traino speciale, alla volta di Rovereto, salutata dal rombo del cannone che spara a salve, da tutte le campane che suonano a gloria e infiorata dalle scuole, dalle associazioni e dalla folla schierata al suo passaggio. Il rito, che si compie fra il suono delle musiche ed il canto dell'inno del Piave, è quanto mai simbolico e significativo. I mutilati, dopo il saluto alla campana, si recano in pellegrinaggio a deporre fiori sulle are dei martiri nella Fossa del Castello e inchinano i gagliardetti sui luoghi sacri alla gloria. Alle ore 19 la banda di Bologna svolge un applaudito concerto in piazza Vittorio Emanuele; altri concerti vengono eseguiti dai corpi musicali convenuti in città. Nella serata la città è tutta festante di luminarie ed esulta in canti e suoni. Alle ore 21 un sontuoso ricevimento si svolge nel Palazzo Provinciale in onore dei mutilati. Le dimostrazioni continuano finchè a mezzanotte i mutilati partono alla volta di Bolzano. Domani il pellegrinaggio sarà a Rovereto per assistere al rito glorioso della consacrazione della campana alla presenza della Regina Madre.

Le raccolte dei fondi per giornali

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Molti giornali anche fascisti vanno raccogliendo da qualche tempo a questa parte fondi con incaricati speciali. Il Partito dichiara che non ha nulla a che vedere con queste manifestazioni e rimane estraneo a queste ricerche, riconoscendo solo i propri inviati, le cui credenziali debbono essere firmate o dal Segretario generale del Partito o dal Segretario generale amministrativo ».

Dopo i tragici fatti del Polesine

Le condoglianze dell'on. Farinacci ai fascisti del Polesine e di Padova

ROMA, 23

Il Segretario Generale del Partito fascista on. Farinacci ha inviato alle Federazioni di Rovigo e di Padova, funestate dall'eccidio sovversivo, il seguente telegramma:

« Esprimo al Fascismo della vostra provincia le condoglianze dell'intero Partito. Purtroppo la ferrea disciplina da noi imposta ai gregari ci dà per risultato undici morti in pochi giorni. L'on. Mazzolini porterà alle vittime ed alle loro famiglie il saluto del Direttorio Nazionale. La parola d'ordine è: vigilare e difendersi. — *Farinacci* ».

Sono pervenuti stamane al Segretario Generale del Partito i seguenti telegrammi:

Da Padova: « I fascisti padovani, sospendendo la pubblica assemblea in segno di lutto per il barbaro assassinio dei fascisti polesani, mal reprimendo lo spirito di rivendicazione, chiedono al Governo fascista immediati energici provvedimenti atti a stroncare decisamente l'associazione a delinquere dell'opposizione, non potendo più oltre frenare lo sdegno e sentendosi costretti in caso contrario, per la esistenza del fascismo a provvedere alla autodifesa. — Segretario politico: *Di Lenna* ».

« Gli orrendi misfatti di Boara e di Adria mettono a durissima prova i fascisti padovani. Enorme è la fatica per mantenere la disciplina. Soltanto l'amore per il Duce e per il Partito trattiene la legittima reazione. — Segretario provinciale dei fasci padovani: *Alezini* ».

Questa mattina l'on. Farinacci ha ricevuto l'on. Balbo il quale gli ha fatto una particolareggiata relazione sui fatti di Adria. Ai funerali delle vittime fasciste che avranno luogo domenica mattina a Rovigo, la direzione del partito sarà rappresentata dall'on. Mazzolini. Naturalmente i tragici fatti del Polesine hanno formato oggetto di commenti e discussioni vivaci, sopratutto negli ambienti fascisti.

« I tragici fatti del Polesine — scrive l'*Idea Nazionale* — hanno ancora una volta messa in evidenza la corresponsabilità morale delle opposizioni aventiniane, fomentatrici di odio antifascista, che negli strati peggiori del popolo si traduce in pratica in un agguato e nell'assassinio. Il nesso logico fra mandanti ed esecutori è dunque perfetto. Solo purtroppo le leggi scritte non contemplano finora un articolo del codice il quale dia adeguata sanzione a queste forme indirette di complicità, non per questo meno gravi e meno ignobili ».

Il cattolico *Corriere d'Italia* da parte sua, pur deplorando i fatti di Padova contro un giornale popolare, nei riguardi proprio dei popolari scrive:

« Vorremmo che costoro meditassero sulle nuove come sulle vecchie violenze e ne logliessero norma alla loro attività pubblica, che dovrebbe essere ispirata anche nella lotta politica ad un vigile senso di responsabilità ed a criteri di moderazione, suggeriti anche da interessi superiori a qualsiasi interesse di parte. Non amiamo insistere in questo momento sui modi come i popolari mostrano di intendere il dovere di cui parliamo, ma non possiamo tacere che un'elementare prudenza da parte loro, anche in questi ultimi giorni, nelle polemiche antifasciste non avrebbe fornito alcun prestesto alle devastazioni di Padova e di Brescia. E la prudenza è una virtù cristiana, la prima delle virtù cardinali ».

L'*Osservatore Romano* da parte sua plaude alla parola cristiana dell'on. Federzoni.

« Egli — scrive l'organo vaticano — ha invocato la cessazione delle rappresaglie, senza cui il succedersi di violenze e di vendette non avrà più limite. Già fin d'ora non è dato distinguere fra la provocazione e la reazione. Ogni aggressione si riallaccia ad un'altra. Questa vicenda sanguinosa non ha che un nome: violenza. Contro sì dolorosa situazione insorge la protesta del Ministro; contro il disordine comunque perpetuo insorge lo Stato che annunzia ancora una volta la più rigorosa imparzialità di repressione, affermando di fronte a tutti il proprio intervento come necessario e sufficiente per ristabilire l'ordine pubblico ».

Casalini al Ministro dell'Interno

Le disposizioni pei funerali

ROVIGO, 23

L'on. ing. Enzo Casalini ha spedito al Ministro dell'Interno il seguente telegramma:

« A S. E. Federzoni Ministro dell'Interno - Roma. — Informazioni erronee pervenute al Governo e portate a conoscenza del Parlamento ieri dall'E. V. hanno prodotto penosissima impressione nel Polesine fascista. Fascisti Visentin e Merlin furono pugnalati a Boara non nel corso di un alterco, ma in una imboscata in cui erano stati attratti sotto il pretesto di una pacificazione. Fascista Turrini è stato assassinato ad Adria non in seguito all'assalto del negozio dei fratelli Chiaratti, ma quando urbanamente invitava questi ad abbassare le saracinesche del negozio in segno di lutto per l'assassinio di Boara. Polesine fascista che saprà essere ancora una volta disciplinato agli ordini del Duce e Vostri, chiede all'E. V. che sia portata a conoscenza del Parlamento la verità sulla morte dei nuovi martiri. — Firmato: *Casalini* ».

Ecco le disposizioni per i funerali che avranno luogo domani, dei due fascisti uccisi a Boara e a Adria: Per Ugo Turrini, ore 14 cerimonia ad Adria con l'intervento dei fascisti di Adria ed Ariano; ore 15 partenza della salma per Bavaresa di Ariano Polesine, luogo di concentramento dei fascisti; ore 16 arrivo della salma a Bavaresa; formazione e partenza del corteo per il cimitero di Ariano Polesine. — Per Silvio Visentin: ore 15 ammassamento dei fascisti nel viale della stazione, formazione del corteo; ore 16 partenza del corteo da Rovigo per Boara Polesine. Oratori: Giunta, Mazzolini, Casalini Finzi e Piccinato.

Alla Federazione fascista sono pervenuti e continuano a pervenire numerosi telegrammi di cordoglio per i luttuosi fatti.

Un telegramma del Vescovo di Padova al Ministro dell'Interno

PADOVA, 23

Il Vescovo di Padova ha diretto al Ministro dell'Interno il seguente telegramma:

«Incendiato stanotte per mano di facinorosi l'arredamento del palazzo delle Associazioni Cattoliche. A Voi Eccellenza per me, per la mia Diocesi invio le più alte proteste, deplorando come cittadino la violazione impunita di tutte le leggi, come Vescovo gli oltraggi recati ad una Azione dal Papa voluta ed imperata».

Di questo telegramma è stata mandata copia al Prefetto unita a questa protesta:

«*Illustre Signor Presidente della Giunta Diocesana* - Quando stamattina alla punta del dì partivo per la visita pastorale a Sant'Angelo di Piove, Padova era ancora sepolta nel sonno e non potei avere alcun sentore dei tristi fatti di stanotte. Ella me ne ha recato la notizia a Sant'Angelo donde venuto subito in città, ho veduto i resti miserandi dell'incendio divoratore.

«A lei e a tutte le Associazioni Cattoliche di questa mia dilettissima Diocesi, colpite nel cuore coll'incendio del Concordi, vorrei porgere condoglianze sentite, ma ella comprende che nessuna condoglianza si deve a chi soffre nella persecuzione. La violazione del diritto è miseria e vergogna per chi la opera, non per chi la subisce.

«Più alta delle fiamme vili e indisturbate del rogo si leva umile ma immacolata la nostra bandiera. Raccogliamoci intorno a Lei in quest'ora di amore e di dolore!

«Deploriamo insieme le misere gesta di chi ha dimenticato il monito eterno: «chi uccide con la spada perirà con la spada».

«Preghiamo perchè i fratelli cessino di tormentare i fratelli e si impari da tutti che non vi è grandezza di popolo o prosperità di nazione se non all'ombra dell'amore di Cristo.

«Negli affanni di questi oscuri e trepidi giorni ritempriamoci tutti per un'azione cattolica più intensa, più vera, più concorde!».

La *Provincia di Padova* così chiosa le manifestazioni del Vescovo:

«Noi non vogliamo in quest'ora triste commentare la vibrata protesta del Capo della Diocesi per i fatti dolorosi esplosi da una massa esasperata e sanguinosamente colpita al cuore.

«Ci associamo invece pienamente alla invocazione di pace del Pastore di Cristo perchè i fratelli cessino di tormentare i fratelli». E auspichiamo che queste nobili parole sieno ascoltate da tutti, anche e specialmente da quei popolari che si dicono cattolici i quali in combutta con i nemici della Patria e dell'ordine concorrono a creare attorno al Fascismo col feroce accanimento con cui lo perseguitano quella atmosfera di esasperazione che rende assai ardua l'opera pacificatrice e disciplinatrice dei capi e ritarda la feconda unione degli spiriti per la grandezza e la prosperità della Patria».

Questo commento è tanto più opportuno poichè il Vescovo non ha mai creduto di sconfessare il giornale *Il Popolo Veneto* che continuò sui limiti dell'equivoco tra cattolici e popolari a fare propaganda di odio contro il fascismo, donde la naturale impossibilità pei fascisti di distinguere i cattolici dai popolari. Se il Vescovo avesse fin da quando il *Popolo Veneto* creò codesta situazione di equivoco differenziata l'azione cattolica dall'azione del giornale popolare, quasi certamente le devastazioni delle quali oggi si lagna, non sarebbero avvenute.

Un banchetto di cavalieri del lavoro

Italiani a Parigi

PARIGI, 23

Chaumet, ministro del Commercio, ha presieduto ieri sera un banchetto in onore dei cavalieri del lavoro che sono venuti a Parigi per una visita ufficiale sotto gli auspici dell'ufficio del commercio estero e sotto l'alto patronato del ministro del Commercio.

Al tavolo d'onore sedevano il barone Romano Avezzana con la baronessa Romano Avezzana, il sen. co. Teofilo Rossi commissario per l'Italia alla esposizione di arte decorativa e presidente dei cavalieri del lavoro, la contessa Rossi, il comm. Antoniazzi vicepresidente del gruppo piemontese, il personale dell'ambasciata d'Italia nonchè numerose notabilità della colonia italiana.

Fra i francesi si notavano Loucheur Bior, l'ex-ministro Le Trocquer, Fernand David commissario generale dell'esposizione, Maurice Quintin presidente del consiglio municipale di Parigi, Kenff presidente della Camera di Commercio ecc.

Allo spumante Chumet ha salutato con applauditissime parole la presenza dell'ambasciatore d'Italia a questa manifestazione di amicizia franco-italiana. Ha parlato quindi del piacere che gli procura la presenza a Parigi dell'élite dell'industria d'Italia le cui onorificenze sono state guadagnate con i meriti del lavoro e che rappresentano così degnamente le forze delle più nobili tradizioni dell'Italia.

Il sen. Rossi ha accennato al reciproco affetto delle due nazioni, affetto che si è manifestato in diverse epoche della storia specialmente dopo la formazione dell'unità italiana e più recentemente nelle ore più tragiche della guerra.

Dopo aver ricordato il viaggio di Loubet a Roma e la lieta conseguenza di questa visita per il riavvicinamento dei due paesi il sen. Rossi ha brindato alla Francia alla quale egli ha detto dobbiamo la libertà che noi conoscemmo e che noi abbiamo.

Onorificenza francese ad un italiano

PARIGI, 23

All'assemblea generale della Società di geografia è stato annunciato la concessione di una medaglia d'oro al sig. Filippo De Filippi di Roma.

Per l'organizzazione dell'agricoltura in Russia

MOSCA, 23

Il Governo ha permesso l'entrata nella U.R.S.S. di 2000 immigrati dell'Uraguai allo scopo di organizzare dei modelli di cultura agricola nella regione di Salski nella parte settentrionale della Transcaucasia.

Il centenario di una improvvisatrice

Rovistando quello ch'è stato stampato sulla celebre improvvisatrice popolare Giannina Milli da biografi ed illustratori, raccogliendo intorno a lei le notizie possibili a desumersi dal materiale rimasto, ci sarebbe da scrivere un ben nudrito articolo nel centenario della celebre improvvisatrice abruzzese, che cade il 24 maggio. Lasciamo ad altri il compito d'impastare un manicaretto letterario, e discettare sulla poetessa estemporanea, che, per quanto si debba considerare, più che altro, come un curioso fenomeno storico ed uno strascico di arcadia, ebbe pure la sua importanza ed un titolo d'onore nella storia del patriottismo italiano. Limitiamoci qui a colmare qualche lacuna riscontrata, principalmente, nel diffuso volume del prof. Giacinto Pannella «Della vita e delle poesie di Giannina Milli».

E' stato detto, che dopo il periodo fecondo di preparazione, che fu il decennio 1840-50, la Milli, «come l'uccello il suo nido», lasciò il nativo Abruzzo e si recò a Napoli con la madre e vi si trovò come perduta in mezzo a quel vorticoso oceano di popolo e a quel frastuono universale: Vennero ricordate le prime accademie alla Pontaniana, nella sala di Monteoliveto, al teatro Fiorentini; nè fu omesso l'esperimento al teatro dell'Epitaffio in Portici, nell'ottobre 1850, a cui intervenne pochissima gente: una quarantina di persone. A raggiungere tale numero si dovettero aprire le porte e fare «entrare gratuitamente chiunque avesse voluto entrare, perchè si riempissero i seggi». Nella raccolta di poesie, edita dal Le Monnier, nel 1862, vi sono i canti improvvisi recitati a Napoli ed a Portici. Nessun cenno delle altre accademie di poesia estemporanea ad Aversa, a S. Maria Capua Vetere, ad Avellino, altrove; le quali, rinnovavano il prodigio degli ammiratori e dei fanatici, degli assetati che arrivavano di lontano a cogliere la magica offerta, della folla che aspettava l'ora di malia e la visione della poetessa, abbandonandosi a quel senso misto di rapimento, di eccitazione, di curiosità morbosa. Nel giornale «L'Omnibus» del 9 agosto 1851, così è narrata una di coteste riunioni: «Indi una accademia data ad Avellino, destò in quella città tale entusiasmo, che la poetessa dovè subito arrendersi al desiderio di riudirla un'altra volta, ed il 29 luglio scorso quel teatro risonò novellamente delle sue lodi. Abbiamo ricevute lettere di colà scritte con istile che parrebbe enfatico troppo, se non si parlasse della giovane abruzzese».

Nel «Diario arianese» di Felice Mazza è riportato un «Sonetto» a rime obbligate, che la Milli improvvisava a Foggia il 1854, in memoria di P. P. Parzanese, del quale ricorreva, l'istesso giorno, il secondo anniversario della morte. Il sonetto cominciava con la seguente quartina:

> E tu cadesti per acerba «morte»
> Quando più in cielo risplendea tua «stella»,
> Questa dei Grandi è questa ognor la «sorte»
> Di chi a viltade non ha l'alma «ancella».

Il 17 maggio 1861, datate da Napoli, tre ottave sono dedicate «A Laura Beatrice Mancini — nel giorno onomastico del suo consorte». Dopo il ricordo, che nel precedente anno tale ricorrenza, esule, era stata celebrata sulla Dora, in mezzo ad uno stuolo eletto di esuli amici, la Milli, continua:

> Ecco a te intorno più giuliva e spessa
> L'amica schiera oggi si stringe, e al suolo
> Itala redento, ed al tuo sposo acclama
> Il cui nome fregiò più chiara fama!

E Napoli redenta, direttore della pubblica istruzione Francesco De Sanctis, decretò alla poetessa una pensione, in testimonianza d'onore.

Nel 1876, cinquantenne, la Milli sposò il prof. Ferdinando Cassone, ispettore scolastico. Aveva già dato fine al suo peregrinare poetico, sospendendo la cetra all'albero della libertà della Patria.

Scrisse il Pannella: «Per dieci anni, felice delle gioie domestiche visse la vita tranquilla e desiderata di famiglia seguendo il marito, avanzato già provveditore agli studi, da Roma a Caserta, da Caserta a Bari, ove perdè la madre nel 1884, da questa città ad Avellino. Quivi vede aggravarsi il male del marito e lo allontana dall'ufficio conducendolo a Firenze per richiamarlo a salute». Completa ed integra la permanenza in Avellino, il prof. Nicola Valdimiro Testa: «Come presaga della sventura che ne avrebbe spezzata la fibra virile e robusta, ella visse tra noi di vita tutta sua, amorosamente assistita da una sua nipote giovanetta, avvicinata da pochi soltanto e di rado mostrandosi per le vie: quando vi passava, tutti si fermavano a guardarla, ammirando la severità della sua fisonomia e l'inceder raccolto della persona, cui aggiungeva solennità l'abito costantemente nero. Un giorno si seppe che la poetessa era partita improvvisamente per Firenze a curarvi la malferma salute del marito e la città che l'aveva ospitata, fiera di tal donna che ricordava entusiasmi di altri tempi e che una falsa leggenda diceva essere stata molti anni innanzi ospite del colto letterato avellinese Enrico Capozzi, scolari del Puoti e amico del Parzanese e del Regaldi, la città che l'aveva ospitata e che avrebbe voluto festeggiarla così come spettava al sempre verde alloro di lei, rimase delusa e fu nell'animo di tutti una gran tristezza! Poco dopo sapemmo che ella era morta (8 ottobre 1888)).

Il prof. Testa, nel 1907, dichiarava «una falsa leggenda» la presenza della Milli alla villa «Vasto» di Enrico Capozzi. In una successiva pubblicazione del 1912, egli attenuò la recisa denegazione e stampò: «Si è detto che vi si recassero (a casa Capozzi) la Milli e la Guacci: noi non potremmo dar la cosa per certa». Dopo le nostre riproduzioni da l'«Omnibus» la falsa leggenda può diventare veridica storia.

E poichè siamo in tema di appunti, non vogliamo omettere dal rilevare che la bibliografia contenuta nella monografia del Pannella è incompleta, non facendo parola, tra altre, di queste abbastanza note pubblicazioni: 1. Alcune poesie improvvisate la sera del dì 26 settembre 1857 in Firenze da Giannina Milli, Firenze tipografia Mariani 1857. 2. Versi improvvisati da Giannina Milli nei tre esperimenti dati in Bologna nelle sere del 5 e 23 dicembre 1858 e 7 febbraio 1859, Firenze nella tipografia Calasanziana 1859. 3. Poesie estemporanee di Giannina Milli dette in Siena nella sala dei virtuosissimi sigg. Accademici Rozzi il 12 gennaio 1862, Siena Stab. Tip. di A. Mucci 1862.

E' bene aggiungere, che il ricavato della stampa delle prime poesie si erogò a beneficio degli Asili infantili; che il prodotto del secondo libretto fu versato nella Cassa del Comune fiorentino per le spese della guerra; che il terzo fu venduto a beneficio dei danneggiati di Torre del Greco.

Chiudiamo con il ricordo di questo ignorato atto di beneficenza, di Colei che fece sempre e veramente opera benefica o che si riguardi nella famiglia o nella patria, o che si consideri la figliuola, la sposa, la cittadina, la poetessa, la quale, come acutamente si espresse Giuseppe Rigutini, non «recò all'ara delle muse le corone appassite di una fiacca ed inutile poesia.»

GIUSEPPE VALAGARA

Gli italiani di Tunisi in Libia

TRIPOLI, 23

Il Console d'Italia a Tunisi Haverini, i presidenti di vari sodalizi e i gitanti italiani residenti in Tunisia che compion un giro attraverso la Tripolitania, sono stati accolti festosamente ovunque. Quanto essi hanno potuto vedere, ha rilevato l'opera magnifica svolta sotto la sapiente guida del governatore conte Volpi, ed il loro animo si è allietato per il convincimento dell'incontrastato dominio della patria sulla terra libera.

Con l'animo non disgiunto da legittima fierezza, dinanzi al quadro incomparabile di Leptis Magna, dinanzi alle zone di fiorenti colture, gli italiani di Tunisi riconoscono nel conte Volpi, il restauratore che ha ripristinato l'infrangibile diritto della sovranità nazionale avviando con felice ardimento la Tripolitania verso promettenti fortune.

Attraverso l'escursione nelle regioni libiche, i maggiorenti della colonia italiana di Tunisi, hanno potuto formarsi il convincimento che un'avvenire non meno prospero della Tunisia si prepara per l'Africa italiana del bacino mediterraneo, destinato ad essere il fulcro della emigrazione italiana.

Nel lasciare Tripoli, i gitanti hanno inviato un reverente saluto al governatore conte Volpi, artefice vigoroso e geniale della rinascita della Libia.

I successi francesi al Marocco e la missione di Malvy a Madrid

PARIGI, 23

Il «Matin» si dice in grado di affermare che i crediti supplementari chiesti dal Governo per il Marocco ammontano a 30 milioni.

Secondo il corrispondente del «Journal» a Madrid, la missione di Malvy è giunta ad un accordo il quale non prevede una collaborazione militare franco-spagnola nel Marocco ma autorizza eventualmente la Francia ad inseguire i ribelli nella zona spagnola. Le truppe francesi ritornerebbero nei loro territori appena il nemico fosse punito. Sono previste operazioni spagnole contro Alhucemas e secondo il «Matin» comincierebbero a giugno.

Le notizie giunte oggi, confermano il brillante successo riportato dalle truppe del generale De Cambrun ieri nell'alto Ouerda. L'impressione fata sui ribelli della montagna è stata considerevole, specie a causa delle gravi perdite subite dal nemico.

Le operazioni sono state abilmente eseguite e le manovre rapidamente condotte. Vengono segnalati numerosi movimenti verso il nord. E' da segnalare la pressione che il nemico continua ad esercitare in varie parti del fronte e specialmente verso l'Ouden Kun.

Il labaro ai pionieri dell'ala d'Italia

consegnato dalla Principessa Mafalda presenti i Sovrani

ROMA, 23

Costituitisi in Ente morale, i pionieri dell'aviazione italiana, 393 di numero, dei quali 34 caduti sul campo dell'onore, hanno consacrato stamane sul Campidoglio il loro labaro glorioso di 24 croci dell'Ordine Militare di Savoia, di 6 medaglie d'oro al valor militare, di 149 d'argento, di 68 di bronzo, di 15 croci di guerra al valore militare e 220 croci di guerra al merito, di 10 medaglie al valor civile e 19 promozioni per merito di guerra, con una solenne cerimonia alla quale hanno presenziato le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la Principessa Mafalda, madrina del labaro.

L'arrivo dei Sovrani

Alla cerimonia che si è svolta nella sala degli Orazi e Curiazi, sono intervenuti S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Presidente della Camera on. Casertano, il SS. all'Aeronautica Gen. Bonzani, il SS. all'Interno on. Teruzzi, il SS. all'E. N. on. Larussa, il sen. Di Campello per il Senato e il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi, i Generali Petitti di Roreto, Gandolfo, Sanna, Morris, Montezemolo, parecchi altri alti ufficiali dell'Aeronautica, una rappresentanza dell'Esercito e della Marina, una rappresentanza dell'Ass. Madri e Vedove dei Caduti in guerra e quella dell'Aeroclub e della Navigazione Aerea Italiana. Erano anche presenti gli addetti militari di Francia, Inghilterra e Stati Uniti e la delegazione dei pionieri dell'aviazione francese, composta dei sigg. Bleriot, Henriot, Lecointe, Pautamma, Badulhi.

Le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. la Principessa Mafalda sono giunte in Campidoglio alle ore 11, salutate dalle acclamazioni della folla che si accalcava dietro i cordoni. Ricevuti all'ingresso del palazzo dei Conservatori dal Presidente del Consiglio, dal Gen. Bonzani, dal R. Commissario sen. Cremonesi e dai membri del direttorio dei pionieri italiani, Colonnello Falchi, Andriani, Capuzzo, Maggiore Pellegrino, Leonino da Zara, Ponzelli e Cobianchi, i Sovrani e la Principessa sono stati accompagnati nella sala destinata alla cerimonia.

Il discorso del sen. Cremonesi

Ha preso per primo la parola il R. Commissario Cremonesi. Egli ha detto:

«Maestà, Altezza Reale, Eccellenze, Soldati d'Italia! La cerimonia che oggi si celebra è degna del Campidoglio romano. L'invitto emblema dell'Aquila potè un giorno significare soltanto lo slancio dell'anima, oggi l'ardimento dell'uomo gareggia con il volo dell'aquila e ad essa contende il regno dell'aria. Allora ed oggi la forza della stirpe aspira al cielo della gloria. Ai nostri beneamati Sovrani che impersonano la più luminosa tradizione d'Italia, alla Principessa Mafalda che adorna con la sua grazia questa solenne adunanza, al Presidente del Consiglio sapiente estimatore e provvido sostenitore delle nostre migliori energie, io porgo nel nome di Roma il mio devoto saluto. Ed un particolare saluto vada altresì alla rappresentanza dell'intrepida aviazione francese che con la sua gradita presenza conferma nell'odierna cerimonia i vincoli di cordiale fratellanza che legano le due grandi Nazioni latine.

«Tra le conquiste più audaci dell'umanità prima, senza confronti, è la conquista dell'aria. Profondamente diversa dalle altre forme di dominio dell'uomo sulla natura la navigazione aerea non avrebbe potuto giovarsi del progresso meccanico e industriale se il freddo coraggio dei suoi pionieri non ne avesse fornito la macchina più delicata, lo strumento che non si foggia in nessuna officina. Molti e molti anni trascorsero durante i quali colui che nella serena fermezza entrava nella navigazione e si assideva nella carlinga nessuna certezza aveva di tornare illeso sul suolo da cui aveva spiccato il volo. Le genti guardavano allora con angosciosa attesa, con rispettoso silenzio quell'audace che scompariva nel cielo e sentivano vacillare la loro anima innanzi a quella spaventosa apoteosi. Mi piace di ricordare dinanzi a voi, pionieri dell'aeronautica, quali erano i sentimenti che ci agitavano perchè voi che forse anche li provaste sapeste superarli con vittoriosa temerità e deste l'anima intera all'invincibile fascino della vostra arte sovrumana.

Alla memoria dei caduti

«Meglio vivere un giorno da leoni che cento anni da pecora» scrissero i nostri fanti su un murello diroccato del Carso. Voi questo motto l'avevate tutti impresso nel cuore e lo ripetevate dopo ogni impresa per prepararvi a quella sempre più audace del domani e lo confermavate dinnanzi ai viluppi informi dei compagni caduti, gridandolo quando la fortuna vi era stata nemica, come vendetta, come superba sfida.

«Quanti di voi mancano oggi all'appello! Mancano, ma non sono morti. L'impeto generoso che li spinse al levarsi nella gran luce del cielo li avvolse per sempre nello splendore della gloria ed essi vivono nella memoria nostra. I loro nomi sono divenuti suoni cari e comuni come le parole che commuovono ed esaltano, come le voci che ci spingono agli atti magnanimi, come le immagini vive e perfette di grandi eroi dell'umanità.

«Pionieri! Da chi più generosamente ha dato, la Patria più aspetta. Sempre più in alto! I vostri innumerevoli trofei di guerra, le decorazioni che brillano sul vostro petto sono, non soltanto testimonianza, ma sicura promessa. Ricordate che la consacrazione della vostra fratellanza ha avuto luogo sul Campidoglio e che questo è il porto sicuro della gente italica dove si posa un istante ad attingere fresca energia per lanciarsi con animo impavido e con cuore invitto verso i nuovi trionfi della Patria e dell'Umanità».

Fragorosi applausi hanno accolto l'alta orazione, indi S. E. Bonzani, Sottosegretario per l'Aeronautica, pronuncia le seguenti parole:

La parola del gen. Bonzani

«Maestà, Altezza Reale, Eccellenze, Signori, a nome della R. Aeronautica ho l'onore di esprimere alle LL. MM. i sensi della più assoluta devozione e di porgere un fervido saluto ai pionieri italiani ed a quelli francesi che, col loro gradito intervento, dimostrano col fatto come i vincoli di cameratismo stretti e cementati nella comune guerra siano realmente incancellabili ed infrangibili.

«Ai pionieri della nostra Aviazione si rivolge il pensiero affettuoso e riconoscente dell'Aeronautica italiana. Ad essi si deve se il mezzo aereo, malgrado difficoltà di ogni genere, potè sorgere, perfezionarsi, affermarsi ed infine imporsi, come si è ora imposto, tanto nel campo militare, quanto in quello civile. Ad essi si devono il largo contributo dato dall'aeronautica quale potente mezzo di guerra nel conseguimento della vittoria, e le gloriose gesta compiute di cui sono indice evidente le numerose e fulgide medaglie d'oro e d'argento al valor militare, di cui vanno giustamente fieri i pionieri: gesta che amorosamente raccolte e ricordate costituiscono le nobilissime e gloriose tradizioni a cui si ispira la giovanissima Regia Aeronautica italiana.

«Purtroppo l'aspra e pericolosa via non fu percorsa senza dolorose perdite, è inevitabile che ogni grande conquista debba essere suggellata col sangue. Ma io penso che tanto i gloriosi caduti che vivono perennemente nel nostro ricordo, quanto i pionieri qui presenti personalmente col cuore, debbano oggi esultare grandemente nel constatare che l'attaccamento costantemente dimostrato, lo sprezzo del pericolo di cui diedero tante ripetute prove, il sangue versato, i sacrifici compiuti non furono vani nel constatare cioè che la fede incrollabile dell'avvenire radioso della Aeronautica che li sostenne nella lunga ed aspra via, si sta convertendo rapidamente in realtà concreta.

«L'Aeronautica italiana, per il potente e costante impulso datole dal suo Capo, da S. E. Mussolini, va rapidamente mettendo le ali più estese e più robuste e certamente per il potente risveglio della coscienza aeronautica nel Paese, per la genialità indiscussa dei nostri tecnici e l'abilità riconosciuta delle nostre maestranze e sopratutto per le qualità dei nostri brillanti piloti che non temono confronti e occorrendo sapranno certo emulare, le gloriose gesta dei gloriosi pionieri, la nostra Aviazione militare e civile raggiungerà tra breve quel grado di efficienza qualitativa e quantitativa ch'è necessaria per la tutela del nostro bel cielo e per la grandezza del Re e della Patria».

Il saluto a De Pinedo

Cessati gli applausi, la Principessa Mafalda si è portata presso il labaro retto dall'alfiere Ercoli, medaglia d'oro. Il Presidente dell'Associazione pionieri, Colonnello Falchi, ha espresso tutta la gratitudine dei suoi compagni alle LL. MM. ed alla Principessa per la loro presenza alla cerimonia. Un particolare ringraziamento ha rivolto al Presidente del Consiglio, ai rappresentanti dei due rami del Parlamento, agli addetti militari esteri, alla delegazione degli aviatori francesi, alle Madri e Vedove dei Caduti, ai rappresentanti dell'Esercito e della Marina. Ha quindi ricordato gli inizi dell'aviazione in Italia, le sue prime prove in Libia e poi il suo intervento nella grande guerra, dove, sotto la scuola dei vecchi pionieri, si formò e si educò un'altra generazione di aviatori e con essi condivise la gloria di tante gesta. Dopo avere affermato che, costituendosi in associazione, i pionieri italiani non intendono fare opera di separatismo e di isolamento, il Colonnello Falchi ha soggiunto: «Coloro che hanno parlato di conflitto tra le vecchie e le nuove forze aeree hanno detto una vergognosa menzogna. Nessuno ci è invece più caro dei giovani aviatori a cui è affidata oggi l'ala italiana e soltanto noi diciamo loro: o giovani superateci come già ci ha superato il vostro intrepido campione, il Comandante De Pinedo, che porta il tricolore italiano nei più alti mari d'Oriente».

La cerimonia austera e commovente ha avuto termine alle 12. Ossequiati da tutti i presenti, i Sovrani e la Principessa Mafalda hanno lasciato il Campidoglio tra le rinnovate acclamazioni della folla che sostava sulla piazza in attesa del loro passaggio.

Paul Claudel alla Fiera del Libro

Un atto gentile di Besnard

FIRENZE, 23

Alla Fiera del Libro per la settimana francese di cultura Paul Claudel ha tenuto una conferenza sul tema «La filosofia del libro». Assisteva un pubblico foltissimo tra cui l'ambasciatore di Francia a Roma Besnard.

Il generale Vacchelli presidente delle settimane di cultura ha portato il saluto di Firenze all'ambasciatore Besnard ed a Paul Claudel. Hanno preso quindi la parola Paul Claudel il quale dopo un continuato inno a Firenze ed all'Italia ha iniziato la sua conferenza intrattenendo l'uditorio sulla evoluzione del libro dalle sue origini nei vari paesi ed ha ricordato il grande privilegio che l'Italia ha sempre avuto in questo campo.

L'oratore ha chiuso tra grandi applausi leggendo un suo poema sull'Italia.

Ieri l'ambasciatore di Francia Besnard si è recato a deporre una corona sull'obelisco di piazza dell'Unità italiana elevato alla memoria dei caduti per le guerre dell'indipendenza.

Alle ore 20 il Console di Francia comm. Colonna Cesari ha offerto in onore dell'ambasciatore un pranzo a villa Renata. Vi assistevano il comandante la Divisione militare, il vice-Prefetto Rossi, l'assessore Sebregondi, il comm. Chierichetti commissario governativo della Camera di Commercio, il generale Vacchelli, i dirigenti della Fiera del libro e i rappresentanti della stampa.

Al termine del pranzo l'ambasciatore Besnard ha annunziato che il Governo francese ha concesso la commenda della Legion d'onore al Sindaco sen. Garbasso, ed al generale De Marchi e la croce di cavaliere al comm. Chierichetti commissario della Camera di Commercio.

Dopo il pranzo è seguito un ricevimento della Colonia francese al quale hanno preso parte le migliori personalità della letteratura e della aristocrazia fiorentina.

E' stato infine offerto un sontuoso rinfresco.

Voti della Sezione padovana

dell'Ass. professori Università di Stato

PADOVA, 23

Si è costituita a Padova la sezione della nuova Associazione Professori Università di Stato da qui promossa.

Il prof. Soler, presidente della sezione, ha dato notizia al Ministro di P. I. col seguente telegramma:

«Comunicando alla E. V. l'avvenuta costituzione presso l'Università di Padova della Sezione dell'Associazione Nazionale Professori Universitari di Stato, questa Presidenza esprime, anche a nome dei Colleghi, la fiducia che le annunciate modificazioni all'attuale legge universitaria, e riguardante: metodo di concorsi, Consiglio Superiore, nomine di cariche accademiche, risponderanno ai voti ripetutamente espressi dalle Facoltà.

Sarà poi fra i compiti della nuova Associazione di sottoporre alla S. V. i gravi problemi che incombono sulle Università Statali, e dalla cui soluzione dipende il loro progredire; ma intanto questa Presidenza si permette raccomandare che nella soluzione di quello riguardante la sistemazione del personale assistente, sia data la possibilità ad ogni Università o Istituto Superiore di Stato di avere un largo ruolo di assistenti, che, sicuri dell'avvenire, possano serenamente dedicarsi agli studi.

Questa Presidenza prega inoltre la E. V. perchè nel risolvere la questione degli incarichi, nuovamente sollevata, voglia tener conto che in moltissime Facoltà non sarebbe possibile impartire gli insegnamenti necessari ove si sopprimano pei professori di ruolo gli incarichi interni, ed ove non si abolisca il divieto di tenere oltre il biennio incarichi dallo stesso titolo. — Il Presidente della Sezione di Padova Prof. E. Soler».

Varietà femminili

Eva contro Adamo

E' possibile dividere le donne dagli uomini? A questa domanda è difficile dare una risposta; ma, siccome la questione interessa attualmente in America, l'opinione pubblica femminile, non sarà male discorrerne un poco.

Il problema è posto come è noto alle nostre lettrici da una femminista, la quale, un bel giorno, si è accorta che tutte le vantate idealità del femminismo non valgono gran cosa e che una partecipazione delle donne alla vita pubblica può considerarsi giovevole, avere un significato e recare una vera utilità al Paese solo nel caso in cui esse si spoglino, per così dire, della loro mentalità peculiare, femminile o femminista che sia, per collaborare da pari a pari con gli uomini.

L'organizzazione, femminile o femminista che sia, dovrebbe cioè avere l'unico scopo di fornire alle donne una mentalità, per così dire, neutra, ossia non più femminile, ma, generalmente parlando, umana.

Una esimia scrittrice rafforza, nella «New Republic», la tesi della collaborazione tra i due sessi con argomenti che meritano di essere esposti. Certo, non si arriva a nessuna speciale scoperta, ma è già molto che una donna arrivi ad accorgersi che perfino le più intellettuali preferiscono essere guidate dagli uomini. La donna, se ben riflettiamo, è un essere che ha particolari qualità e particolarissime proprietà: che quindi, in molti casi, è ben felice di dimenticare di essere donna, per assumere, in senso più definito, le caratteristiche proprie dell'essere umano puro e semplice.

Per questo le organizzazioni femminili nascono, per molti rispetti, acefale: perchè non sono capaci di guidarsi e dirigersi da loro. Da ciò deriva la convenienza per le donne di non affidarsi ad organizzazioni puramente femminili, ma di immettere la loro attività e la loro operosità in organismi aperti così agli uomini come alle donne.

Questo è il problema centrale del femminismo americano che, non avendo in fondo realizzato molti dei suoi ideali e attuato le più importanti conquiste, comincia ora a comprendere quali siano i pericoli di una tendenza femminista troppo spinta a separare le donne dagli uomini irrimediabilmente e definitivamente.

Purtroppo invece in America, l'entusiastico slancio col quale dapprincipio fu condotta la lotta femminista, ha chiamato le donne a raccolta contro gli uomini quasi si trattasse di combattere un nemico acerrimo e accanito.

Non ci vuol però molto a capire che la pugna non è che effimera, perchè, in definitiva, uomini e donne, in America come altrove, sono più contenti di collaborare insieme o, se mai, di battagliare in più gentili e men cruenti certami.

Moda e colori

Un antico pregiudizio dice: Chi di verde si veste... ma ora le signore che lo hanno scordato non esitano un momento sulla scelta del colore di un vestito e, fosse soltanto il verde, quello che azzardano, ma i colori venuti in voga quest'anno sono smaglianti come non lo furono mai. Il rosso al loro confronto è triste.

Si era cominciato col biondo, un biondo calmo dorato che è andato mano mano accendendosi e che ora è addirittura fulvo. Anche il verde fu tentato come quello della mandorla ed ora l'oltremare non è abbastanza vivace.

Ecco perchè il viola acceso e il giallo hanno voluto il loro posto sicuri di fare bella figura.

L'anno scorso, dopo l'invasione frenetica del rosso che aveva durato parecchio in tutti i toni, si cercavano tinte calme, riposanti e le case di Parigi hanno fatto molto per lanciarlo, ma siccome la moda la impone più la cliente che il sarto, fu così si vede, che non ebbero fortuna i consigli dei creatori.

E' una festa degli occhi vedere in un ritrovo all'aperto sotto i raggi del sole, come ad esempio, in un campo di corse una fusione di colori come quelli accennati. Ma gioveranno sempre questi colori alle signore che li portano?

Un colore di assoluta novità non ancora sfruttato ed abbastanza bello è il malva. Naturalmente adoperato con cautela e mischiato sapientemente al bianco, al rosa tenue od al lilla.

Honni soit qui mal y pense

La biancheria personale muliebre ha acquisito una parte importantissima nella eleganza di oggi.

Ogni signora, fine osservatrice, ha potuto dedurre, sia dai modelli apparsi sui giornali, sia dagli oggetti che si ammirano nei negozi di «bianco», che la biancheria personale ha subìto in questi ultimi tempi una trasformazione completa.

Le innovazioni della foggia sono state rese necessarie dalle nuove forme degli abiti che, essendo stretti e aderenti alla persona richiedono biancheria ridotta ai minimi termini, e di tessuto morbido e sottile. I quattro capi sono ridotti a due: la tunica, mediante una cucitura funge pure da pantaloncino, e il copribusto unito alla gonnella serve anche da indispensabile sottoveste.

Le scollature degli abiti moderni richiedono la biancheria tagliata senza spallina: solo due nastrini attraversano la spalla per sostener la mussola o il merletto.

Molte signore eleganti usano ora la biancheria di seta: il crespo della China e il foulard giapponese sono però le sole stoffe da adottare.

Il crespo, essendo già ricco per sè stesso, richiede ben poca guernizione. Non sopporta i fini ricami, e lo si adorna semplicemente con tramezze di merletto. E' sempre in voga la fine reticella la «valenciennes» ed il pizzo di Venezia.

Il foulard giapponese, se di buona qualità, può essere sfilato, perciò lo si può adornare con dei motivi «à jours», uniti a leggeri ricami e specialmente con semplici puntini.

Fino a poco tempo fa questa biancheria di seta si faceva anche in colore: le tinte chiare e delicate erano naturalmente preferite. Sembra però che la moda voglia bandire completamente le stoffe colorate, e attenersi solamente al bianco e al nero. Neri appunto sono quasi tutti i sottabiti di seta anche se portati con abiti trasparenti chiari, e a questi si uniscono leggere tramezze di pizzo egualmente nero.

Messaggio all'amata

Ecco un pensiero d'innamorato espresso in un antico «poemetto» giapponese malamente tradotto:

«Le lettere d'amore le reca la posta; la mia immagine l'ha dipinta il pittore. Ma tutti i miei pensieri vengono a te, cara, attraversando i giardini sui profumi dei fiori. Apri le finestre perchè profumi e pensieri arrivino al tuo cuore insieme».

Libri ricevuti

Luigi Rossari: *Pèrtega* - Romanzo - Alpes ed. Milano - Lire 7.70.

Guglielmo Bonuzzi: *Precocità* - Romanzo - Alpes ed Milano - L. 9.90.

Aless. Canestrini: *L'Attesa* - (Vicende di un trentino in Austria durante la guerra) - Alpes ed. Milano - L. 10.

Arturo Beccari: *Lassalle* - (Biblioteca di Cultura politica) - Alpes ed. Milano L. 8.

Spigolature

Roberto de Flers, presidente della Società degli Autori, inaugurò, pochi giorni addietro, una lapide sulla casa natale di Alessandro Dumas figlio. Ignoro dice il corrispondente della «Stampa» perchè questa lapide, che avrebbe dovuto essere inaugurata il 24 luglio 1924, centenario della nascita del celebre commediografo, lo sia stata soltanto un anno dopo. Ma meglio tardi che mai. La folla stringevasi così numerosa intorno alla tribuna degli oratori ufficiali, che il vecchio poeta Ugo Delorme esclamò:

— Dumas fa dei pienoni anche morto!

Conviene dire tuttavia che gli astanti fossero venuti più per sentire il De Flers che non per onorare il Dumas, giacchè quando il brillante accademico ebbe smesso di parlare, la piazza si vuotò come per incanto, nonostante si dovessero ancora udire i discorsi del sig. Quentin, presidente del consiglio Comunale, e di Giorgio Lecomte, presidente della Società dei Letterati. Si poteva temere che il De Flers si lasciasse andare a celebrare nel Dumas sopratutto l'autore spiritoso, il facitore di motti per ridere, colui che dettò, come ricorderete quella celebre definizione della donna: «La donna è un torrente che cambia spesso di letto e che talora ingrossa durante il corso». Ma l'antico collaboratore di Caillavet seppe resistere alla tentazione e ci presentò invece dell'autore di «Demimonde» un ritratto dei più seri, applicandosi sopratutto a mettere in valore il carattere sociale dell'opera sua e illuminando abilmente le intime contraddizioni di quest'uomo combattuto fra il desiderio di consolidare la morale borghese che vedeva avviata al disfacimento e quello di sovvertirla per lavarne le macchie e le ingiustizie.

* * *

Un curioso processo si svolse alla Corte d'Appello di Caen, narra il «Giornale di Genova», sur una questione diremo così pungente, che è pure, avviandoci verso i calori estivi, di palpitante attualità. Si trattava di decidere se la presenza in un hotel di quei piccoli insetti parassiti, volgarmente chiamati, cimici, sia di natura da svalutarne il valore commerciale. La Corte rispose affermativamente, arguendo che tale presenza in un hotel di una categoria già elevata, non costituisce un fatto normale inerente all'industria alberghiera. Da cui si può dedurre anche che in ambienti di categoria meno elevata, tali graziosi parassiti fanno parte integrale degli accessori normali.

Il ricorrente aveva comperato l'hotel in pieno inverno, stagione in cui le cimici, come le rondinelle pellegrine, emigrano verso più clementi lidi e non supponeva fra la abituale clientela estiva vi figurassero pure questi poco graditi ospiti.

Ora l'attuale proprietario ottenne il rimborso d'una parte della somma precedentemente pagata e potrà adibirla ad una caccia intensiva e spietata. Gli raccomandiamo il sistema preconizzato da Alfonso Allais, il celebre umorista parigino, metodo che consiste nel prendere uno a uno i vezzosi insetti e far loro un'iniezione ipodermica di un preparato speciale a base di stricnina e d'arsenico. A quanto pare il rimedio è sovrano.

* * *

Dopo il cinematografo, anche il «music-hall» tende a corrompere i letterati, facendoli scendere dalla loro torre d'avorio, dato che qualcuno non ne fosse ancora sceso. Le tavole d'un grande e moderno teatro dei Campi Elisi permettono di ammirare da parecchie sere i neri occhi ancora pieni di fuoco di Colette, l'antica collaboratrice di Willy, tramutatasi da romanzatrice in conferenziera, e sino a poche sere addietro vibravano delle romantiche dizioni di versi di Maurizio Rostand. Colette, in una vesticciola di stoffa dorata, e tenendo in mano un quaderno da scuola ed un lapis, secondo l'antica usanza di Caudina e di Minnie, recita il monologo della gatta che sa far di conto e della cagna gelosa. Rostand, la cui ultima tragedia «L'Arcangelo», ha mandato in visibilio il solito pubblico affamato di versi sonori e di quella caratteristica recitazione francese enfatica come un'aria di melodramma, metteva fuori indolente la zazzera rossiccia di fra le pieghe del velario, appoggiandosi con la bianca e lunga mano di efebo allo stipide del boccascena, e improvvisava, o almeno lo diceva lui, strofe su strofe. Le improvvisazioni del figlio dell'autore di «Cirano» colpirono un impresario americano a segno di indurlo ad offrirgli tremila dollari la settimana per un giro di tre mesi nei caffè-concerto delle due Americhe. L'offerta è stata ben accolta, ed il poeta si imbarcherà il 15 giugno per esordire il 1.o luglio all'«Aeolian» di Nuova York. Alla fin dei conti, la cosa non è poi tanto strana. Shakespeare non recitava egli stesso i propri drammi? Carco e Verneuil non fanno essi altrettanto?

* * *

Chi non conosce la Spagna e il Portogallo, per il semplice fatto che sono entrambi nazioni di razza latina, le suppone simili per carattere e costumi. Errore, madornale errore: c'è tanta differenza e più forse fra un portoghese e un spagnolo che fra un italiano e un francese. I paragoni sono sempre odiosi (specialmente per il termine di minoranza...) eppure se si stabilisse un parallelo fra i due popoli iberici, questo ridonderebbe a pieno onore dei portoghesi. Più intelligenti, più attivi, essi hanno conservato pura l'antica razza marinara dei lusitani, mentre lo spagnuolo non presenta la stessa unità etnica: il catalano differenzia dall'aragonese, il quale a sua volta si distingue dal castigliano, l'andaluso è imbastardato di moresco, il basco e il gallego fecero sempre stirpe a parte. Unica delle provincie della romana Iberia, la Lusitania scosse da più secoli il giogo spagnolo, mentre la Catalogna, malgrado i suoi reiterati tentativi, non vi è ancora riuscita. Buongrado o malgrado, la Spagna dovette riconoscere l'indipendenza del Portogallo e il fatto d'esser limitrofi fu causa d'acerbissime contese: i popoli sono come gli individui, e ognuno troverà più facilmente motivo di lite col conquilino che abita sullo stesso pianerottolo, che con un altro libero cittadino il quale dimori in Oxford-Street a San Francisco di California. Se si vuole insultare un portoghese lo si chiama «spagnolo»: è questa un'atroce offesa che si lava nel sangue o per lo meno con due vecchie bottiglie di «Vinho Verde do Porto». Due équipes di foot-ball, una portoghese e una spagnola, si disputano un match amichevole: la vittoria arrise all'ultima squadra, ma il pubblico accolse il risultato poco sportivamente, prendendo a sassate i vincitori. Che cosa sarebbe mai successo se il match non fosse stato amichevole?

CRONACA di VENEZIA

Le onoranze al Duca del Mare

Riepiloghiamo il programma delle celebrazioni odierne. Come è noto S. E. l'Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare arriverà stamane alle 9 in forma ufficiale — Ore 9.30: Funzione religiosa a S. Biagio — Ore 10.15: Cerimonie in Palazzo Ducale: solenne consegna dei doni di Venezia e di quello della Unione Marinara Italiana — Ore 11.15: Sfilata delle Società Nautico-sportive nel bacino di S. Marco — Ore 13: Colazione intima all'Hotel Danieli.

I sigg. Ufficiali in uniforme entreranno in Palazzo Ducale senza bisogno di speciale invito, dalla Porta della Carta in attesa del Grande Ammiraglio e, dopo il suo arrivo, si disporranno sulla scala dei giganti e nelle immediate adiacenze.

Le Associazioni, Scuole, Istituti ecc. entreranno dalla Porta del Frumento, collocandosi nel cortile ai posti che saranno indicati da tabelle. I membri del Comitato esecutivo sono pregati di trovarsi nel Palazzo Ducale prima delle ore dieci.

Le cerimonie al 71 Fanteria

Nel pomeriggio alle 15.35 precise, nella Caserma Cornoldi sulla Riva, alla presenza del Grande Ammiraglio, si svolgerà la cerimonia solenne per la inaugurazione del monumentale ricordo marmoreo ai caduti del 71.o e 118.o Fanteria, innalzato nel cortile della caserma stessa.

Gli invitati debbono trovarsi in Caserma non oltre le 15.25 poichè a tale ora l'ingresso viene sospeso.

Alla sera gli ufficiali reduci del 71.o e 118.o Fanteria si riuniranno a fraterno banchetto.

Assemblea dei volontari di guerra

Martedì sera ebbe luogo l'annunciata Assemblea generale dei Volontari di Guerra.

Presiedeva il cav. Tanca che innanzi tutto portò ai convenuti il cordiale saluto di S. E. Giuriati, che ha accettato la Presidenza onoraria della Sezione veneziana.

Nei riguardi della celebrazione del 24 maggio, fece rilevare che, data la coincidenza di altre cerimonie nella giornata, doveva proporre, e l'Assemblea approvò, un programma minimo consistente in un corteo che movendo dalla Sede provvisoria presso il caffè Vittoria, domenica mattina, alle ore 8 precise, si recherà in Campo N. Sauro, ove dopo brevi parole pronunziate dal socio Allegri, sarà deposta una corona di alloro sulla lapide che ricorda l'eroico volontario Istriano e dopo un minuto di raccoglimento verrà fatto l'appello dei Volontari Caduti.

Prese quindi la parola il Segretario sig. De Marchi che, dopo aver rivolto un ringraziamento alla Federazione Nazionale Arditi — Sezione di Venezia, per il promesso intervento con un plotone, alla cerimonia di Campo N. Sauro, fece un'ampia relazione delle pratiche in corso presso il Comando del Distretto Militare per reprimere l'abuso fatto da qualche sconsigliato della gloriosa decorazione dei Volontari di guerra, ed annunciò da parte del C. C. l'emissione di un nuovo distintivo a matricola per gli inscritti all'Associazione.

Apertasi la discussione generale i presenti ebbero a dolersi dello scarso affiatamento constatato tra l'Associazione Volontari ed alcune altre Associazioni militari di Venezia, dalle quali i Volontari di guerra vengono trattati non alla stessa stregua.

Infine il socio Allegri propose ed illustrò il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità: «La Sezione Veneziana dell'A. N. V. G. considerato che nel volontarismo è l'essenza del più alto valore bellico, chiede al C. C. che interessi i competenti dicasteri affinchè nella gerarchia delle decorazioni al valore militare, sia stabilito con precisione il rango della medaglia dei volontari». In relazione a tale o. d. g. e alle richieste di altri oratori venne stabilito altresì di chiedere l'interessamento del C. C. per una graduazione nella medaglia.

Venne stabilito di partecipare alla cerimonia in onore di S. E. il Duca del Mare ed a quella in onore dei Caduti del 71.o e 118.o Reggimento fanteria alla Caserma Cornoldi.

Dopo di che l'Assemblea si sciolse al grido di «Viva l'Italia».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Un fiore sotto gli occhi».

MALIBRAN. — Ore 15: «Bambù», — Ore 21: «E' arrivato l'ambasciatore». — Lunedì «La Stjlèe» (novità).

ROSSINI. — Rappresentazioni continuate dalle 14.30 coi film «Mariti ciechi». — In varietà: Lydia Jonshon e la sua Compagnia ed il comico Bernard. In onore del Duca del Mare fuori programma si proietterà la film «La R. Nave Scilla» per gli orfani della gente di mare e «La glorificazione dei morti del mare» avvenuta a Venezia l'8 Giugno 1924 alla presenza di S. M. il Re. La sig. Johson prenderà parte a tutti gli spettacoli.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA. — Ultimo giorno: «Il Corsaro» nella grande interpretazione di Amleto Novelli. Domani nuovo avvenimento: Jackie Coogan il bimbo prodigio beniamino dei pubblici interpreta «Oliviero Twist» tratto dal celebre romanzo di Dickens.

MASSIMO. — Douglas Fairbanks nell'«Avventuriero dilettante» e comica di Harold Lloyd. Lunedì «Le mille e una notte».

S. MARCO. — «Nella fossa dei leoni» ardite avventure. Seguirà brillante comica.

EDISON. — «Il lago d'oro» avventure eccezionali americane.

MODERNISSIMO. — A richiesta si ripete «Solo» protagonisti Leda Gys e Giovanni Grasso; segue un'esilarantissima comica di Harold Lloyd.

MODERNO. — «La moglie bella» il capolavoro di A. Genina interpretato dal comm. Ruggero Ruggeri e Linda Moglia Successo senza precedenti.

S. MARGHERITA. — «La nave dei morti» con C. Campogaliani e L. Quaranta; indi «Charlot in cura» in 2 atti.

NAZIONALE all'aperto. — «Dalle 5 giornate di Milano alla breccia di Porta Pia» dramma storico patriottico. Illuminazione straordinaria. Successo cav. Marè e Rholand ventriloquo.

ITALIA. — «Il Pavone» ovvero «Vanità» con Mae Murray. Seguirà «Ridolini detective».

Il concorso per oggetti sbalzati

Allo scopo di migliorare la produzione artistica dell'Industria dello Sbalzo e richiamando il principio in altro occasioni enunciato che la bellezza di un oggetto di arte consiste piuttosto nella sua forma essenziale che nell'eccesso della decorazione, il quale è quasi sempre dannoso, l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie indice un Concorso fra gli artefici del Veneto (Prov. di Belluno - Padova - Rovigo - Venezia - Treviso - Verona - Vicenza) per i seguenti oggetti:

a) un piatto in metallo sbalzato su disegni inventato dal concorrente o da un artista di sua fiducia. b) Un vaso in metallo sbalzato su disegno fornito dall'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie. c) Un piatto in metallo sbalzato su disegno fornito dall'Istituto per il Lavoro.

Al vincitore del concorso di cui al comma a) sarà assegnato un premio di lire 3000, e quelli di cui ai commi b) e c) un premio di lire 1000 ciacuno.

Gli oggetti saranno giudicati da una Giuria composta dai signori: dott. Nino Barbatini, prof. Eugenio Del Puppo, ing. Luigi Marangoni, prof. Ferruccio Pasqui, ing. Beppe Ravà. Nel giudizio non si terrà conto della qualità o nobile o povera del metallo adoperato. Il concorso viene disciplinato da un regolamento di cui tutti gli interessati potranno prendere visione presso l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, Riva del Carbon N. 4792 Palazzo Bembo.

I disegni in grandezza naturale di cui ai concorsi b) e c) possono essere ritirati dai concorrenti: in Venezia presso l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie Riva del Carbon N. 4792; Belluno presso la R. Scuola Industriale; Padova presso la Camera di Commercio; Rovigo, via Teatro Lavezzol; Treviso presso la Camera di Commercio; Verona vicolo S. Eufemia N. 12; Vicenza presso la Camera di Commercio.

La commemorazione di M. E. Bossi

al Liceo Marcello

La Commemorazione del maestro Mario Enrico Bossi, che ha avuto luogo ieri al Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, si è svolta con solennità, alla presenza delle autorotà civili e militari, tra le quali S. E. l'ammiraglio Mortola, il Commissario del Comune comm. Fornaciari, il comm. Appiani per il Prefetto, il comm. Sorger, l'on. Orsi, il comm. Toniolo per la Corte d'Appello, il direttore del Liceo Mezio Agostini, il presidente cav. Caselati col consiglio di vigilanza.

Il prof. Carlo Righini, docente di storia dell'Arte nel Liceo, pronunciò il discorso commemorativo, rievocando la figura di M. E. Bossi, che il Liceo ebbe a direttore e ricordandone la vita e l'opera geniale di artista.

Seguì l'esecuzione del programma del concerto, composto esclusivamente di opere del Bossi. Una orchestra d'archi composta di allievi ed ex-allievi del Liceo eseguì sotto la direzione dell'alunno di composizione Alfredo Simonetto, gli «Intermezzi goldoniani».

L'alunna di canto signorina Giorgia Madile, cantò quindi tre arie, accompagnata dal Simonetto.

Infine l'orchestra, in cui agli archi si erano aggiunti i corni e i timpani, eseguì, ancora diretta dal Simonetti, il «Concerto» op. 100 con organo, che è una delle più belle opere del Maestro.

La parte dell'organo solista è stata sostenuta dall'alunno Ireneo Fuser.

Tanto la signorina Madile, quanto il Simonetto ed il Fuser, ebbero da parte del pubblico applausi fragorosi, insistenti e ripetute chiamate.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 maggio: «Dandolo» ital. da Trieste vuoto — «Righi» ital. da Marsiglia con merci — «Kocksum Maru» giapp. da Bari con grano.

Spedizioni del 23 maggio: «Ansaldo Savoja 1» ital. per Trieste con grano.

Carichi specificati: Pir. «Caboto» ital. arrivato il 21 maggio: da Calcutta: balle 4236 juta, balle 400 canepa, balle 325 pelli, casse 1 fotografie; da Massaua: fardi 250 caffè, balle 4 pelli, casse 2 piante, fardi 66 madreperla, fardi 1600 noci dun, casse 1 pianoforte, all'ordine. Raccomand. a A. Arduini.

Pir. «Asia» ital. arrivato il 22 maggio: da Stambul: casse 150 uova; da Pireo: sacchi 1295 crusca; da Corfù: colli 80 effetti trasloco; da Brindisi: botti 47 vino, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Almissa» ital. arrivato il 19 maggio: da Bari: botti 3 vino, botti 8 olio, casse 5 carte da giuoco, barili 66 vuoti da Molfetta: barili 21 olio; da Trieste: casse 3 vetrami, barili 6 petrolio, sacchi 30 ceresina, barili 180 birra, casse 1 tappatrici, casse 1 orologi; all'ordine. Raccom. alla Società Puglia.

Pir. «Gallipoli» ital. arrivato il 19 maggio: da Bari: sacchi 11 mandorle, barili 22 olio, casse 5 carte da giuoco, casse 4 sapone; da Pireo: sacchi 240 colofonio, all'ordine. Raccom. alla Società Puglia.

Pir. «Cracovia» ital. arrivato il 16 maggio: da Bombay: balle 3798 cotone, sacchi 4712 semi ricino; da Aden: balle 112 pelli; da P. Said: balle 32 pelli, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 22: Piroscafi e velieri a banchina n. 16; al largo 1; in disarmo 3; totale n. 20. Piroscafi e velieri partiti 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6274; merci varie tonn. 995; totale tonn. 7269.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 440 merci varie tonn. 95; totale tonn. 535.

Totale carri caricati 316, scaricati 87; a Marghera caricati 20, scaricati 51 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 96, uomini 853 — Stato atmosferico sereno.

Cronaca varia

Cadendo sul ponte della Salute. — L'undicenne Mario Fagarazzi di Osvaldo abitante a Dorsoduro 127 ricorse ieri all'Ospedale per una ferita lacera contusa all'occipite guaribile in giorni 10, riportata cadendo sul ponte della Salute giocando con alcuni coetanei.

Le baruffe all'uscita dalla scuola. — Alle ore 15.30 il ragazzo di dieci anni Guerrino Minetti di Alessandro abitante a Cannaregio 3360 è stato ricoverato all'Ospedale avendo riportato la fratture del gomito sinistro guaribile in giorni 40. Il Minetti ha detto che poco prima uscendo dalla scuola ricevette una spinta da un compagno che lo fece ruzzolare a terra e gli produsse la contusione suddetta.

Smantellando la ciminiera. — Il carpentiere in ferro Aldo Palmieri di Pietro di anni 18 abitante a Cannaregio 3023 alle ore 16 è stato ricoverato all'Ospedale per una ferita lacera contusa alla mano destra con recisione di un tendine guaribile in giorni 20 salvo complicazioni. Il Palmieri asseriva di essersi ferito poco prima al gazometro di Santa Marta lavorando attorno a una ciminiera in disfacimento per conto della ditta Pagan.

Un ragazzo smarrito. — Il bambino decenne Senst Giuseppe, ungherese ma che parla correttamente l'italiano, si presentava ieri sera ai pompieri del Municipio dicendo che da due giorni è a Venezia (prima abitava a Mestre) con suo padre che impiegato alla Vetreria Maffioli alloggiando in camera a pensione. Uscito di casa alle 20.30 non aveva più ritrovata la via.

I pompieri gli hanno dato una comoda branda in attesa che si presentino i genitori a riprenderselo.

I mutilati sui tram del Lido

La rappresentanza dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra e la locale Sezione Mutilati sono lieti di poter comunicare che, in seguito alle pratiche svolte presso l'on. Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, esse hanno avuto nuova manifestazione dell'alto senso di patriottismo e di amore verso gli Invalidi di guerra ottenendo che anche per questo anno sia concesso il libero transito sui tram del Lido per coloro che comunque si recano al Lido per cura.

La rappresentanza e la Sezione Mutilati si rendono pubblicamente interpreti del vivo sentimento di riconoscenza di tutti gli Invalidi e porgono sentite grazie ai preposti della Compagnia predetta.

Circa le modalità per la concessione gli Invalidi dovranno rivolgersi alla sede della Rappresentanza — S. Marco, Piscina di Frezzeria, N. 1656 A a cominciare dal 1.o giugno 1925.

Tra i premiati dell'Istituto Tecnico

Nel riferire sulla cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi», siamo incorsi in un errore tipografico al quale ora ripariamo.

Nella terza classe A, del Corso superiore, l'unico premio venne concesso alla distinta signorina Perinello Giovanna e non a Pennello Giovanni come venne stampato.

L'album dei combattenti al Re

Oggi, nel negozio della Ditta Bonafede-Toldo sotto le Procuratie nuove, verrà esposto l'album che i combattenti di Vittorio Veneto offriranno a S. M. il Re.

L'album presenta un bellissimo lavoro di cesello in argento, opera della ditta Zona; ed un artistico lavoro in cuoio della Ditta Bonafede Toldo.

Il gr. uff. De Angeli sulla "Scilla,,

Proveniente da Padova dove domenica scorsa tenne una conferenza sul tema: «I miracoli di una scatola di fiammiferi» organizzata dalla Società Solferino e S. Martino e per essa dal sen. co. Giusti del Giardino, il gr. uff. Riccardo De Angeli presidente dell'Istituto propaganda assistenza pro mutilati e veterani, accompagnato dalla sua gentile signora, dalla signora Elisa Pasquali e dal cav. Martini, si recò a visitare la Nave «Scilla» alla quale egli molto si interessa anche per quanto la provvida Istituzione può giovare nel campo dell'assistenza ai figli dei gloriosi mutilati.

Nel congedarsi volle lasciare la offerta di lire 215 perchè i marinaretti abbiano a festeggiare la prossima ricorrenza dello Statuto.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 25 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 22 — Giovanotti di coperta 67 — Mozzi di coperta con navigazione 619 — Mozzi di coperta senza navigazione 690 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 274 — Carbonai 2046 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 7 — Mozzi di camera con navigazione 22 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Interessi vari

Tassa licenze per 1925. — Si sollecitano le Ditte titolari di pubblici esercizi a porsi in regola entro il 30 corrente maggio col pagamento presso la Cassa comunale della tassa per rinnovazione della licenza politica per l'anno 1925.

Estrazione del Lotto 23 Maggio 1925

Ruota					
VENEZIA	38	34	58	36	83
BARI	8	89	3	51	17
FIRENZE	20	72	10	62	43
MILANO	60	12	80	82	83
NAPOLI	50	57	35	37	25
PALERMO	43	12	68	74	44
ROMA	47	12	13	18	57
TORINO	42	27	30	69	89

Cronaca di Udine

Giunta Amministrativa Provinciale

Nella sua ultima seduta la Giunta Amministrativa Provinciale, ha approvati i seguenti affari:

Ruda: bilancio preventivo 1924 — Scodavacca id. — Circhina id. — Luico id. — Ustie: bilancio preventivo 1924 — Sedula: bilancio preventivo 1924 — Lauco: autorizzazione a stare in giudizio per rimborso spedalità Zuliani — Saicano: autorizzazione a stare in giudizio — Basiliano: bilancio preventivo 1925.

Ha inviati i seguenti affari: Monaro: adesione a Federazione Enti Autarchici — Andreis: tassa bestiame — Precenico: id. — S. Vito Tagl.: concorso per istituzione scuola caseificio — Prato Carnico: transazione con frazione Pesariis circa i beni comunali — Merna: vendita titoli rendita pubblica — Varmo: alienazione titoli debito pubblico — S. Vito al Tagliamento: spese per viale rimembranze — Trivignano: costruzione casa per impiegati e approvvigionamento del progetto — Morsano: tassa licenza e bestiame — Tapogliano: caro viveri ai dipendenti comunali — Lestizza: id. — Moraro: id. — Manzano: id. — Teor: id. — Povoletto: id. — Vivaro: id. — Medea: regolamento organico — Ruda: id. — Latisana: id. — Barcis: tassa vetture e domestici — Farra: adesione Federale Provinciale Enti Autarchici — Campolongo: bilancio preventivo 1924 — Scherbina: id. — Fagagna: vendita locale uso scuola — S. Vito Fagagna: acquisto macchina da scrivere.

Ed ha trattati i seguenti affari var: Ovaro: ricorso contro tassa esercizio Carlevaris, accoglie — Pordenone: ricorso contro tassa esercizio varie ditte parte respinge e parte accoglie — Morsano: ricorso contro tassa esercizio Ersettig respinge — Muscoli: ricorso contro varie tasse varie Ditte parte respinge e parte riduce — Basiliano: ricorso contro tassa cani Agnola, respinge — Farra: sussidio a Opera Bonomelli, approva limitatamente — Buia: caro viveri alla levatrice. Ricorso Pellegrini, accoglie il ricorso — Reana: aumento di un quarto al dazio consumo, parere favorevole — Prata di Pordenone: Proroga termini per riduzione sovrimposta in base R. D. L. 16-10-1924 N. 1613, parere favorevole — Casarsa: ricorso contro tassa esercizio soc. Litoranea Elettrica ed altri 5 ricorsi contro tributi locali, respinge — Venzone: domanda Huober per mandato d'ufficio per competenze quale Commissario, dichiara la obbligatorietà della spesa.

Per la celebrazione del XIV Maggio

Il Comitato cittadino che si è recentemente costituito per i festeggiamenti e le cerimonie del XXIV Maggio ha fissato il programma delle cerimonie rendendolo pubblico a mezzo di un avviso circolare.

I festeggiamenti si inizieranno questa mattina con l'adunata per un imponente corteo che partirà alle ore 8.15 dal piazzale XXIV Luglio e muovere verso il palazzo del Comando Supremo per via Poscolle, via Paolo Canciani, via Paolo Sarpi, via Mercatovecchio, Piazza V. E., via Vittorio Veneto, via Cavallotti, Piazza Patriarcato.

Sul palazzo verrà scoperta una targa ricordante la sede del Comando Supremo e il Generale Luigi Cadorna iniziatore della Vittoria. Parleranno in occasione di questa inaugurazione il mutilato e decorato prof. Osvaldo Mezzoxo e la medaglia d'oro signora Visentin Feruglio.

S. E. Luigi Spezzotti che era invitato alla cerimonia ha risposto con un nobilissimo telegramma nel quale mentre aderisce entusiasticamente dà ragione della impossibilità di intervenire. La med. d'oro Nicolò de Carli, non ha potuto intervenire essendo per una consimile cerimonia già impegnato a Latisana.

Alla fine dei discorsi e quindi della cerimonia le associazioni, le scuole, i cittadini componenti il corteo saranno liberi sciogliendosi qui il corteo stesso.

La sera il Castello con la sua magnifica salita e col suo bel piazzale tutto illuminato con lampadine a colori e decorato con pennoni pavesati di tricolori sarà meta di ritrovo di tutti i cittadini. Si svolgeranno qui dei concerti musico-vocali e verrà proiettata una film di guerra. Dalla torre dell'Angelo verranno lanciati dei fuochi d'artificio. Naturalmente, con felice idea, il Comitato volle che l'ingresso ai festeggiamenti notturni fosse gratuito.

Avrà termine così in una festa del popolo, festa schietta e piena di significato, l'anniversario decimo della entrata in guerra dell'Italia.

Per la città sono stati affissi numerosi manifesti di molte associazioni patriottiche e molti inviti sono stati pubblicati, perchè tutti i soci delle varie società, siano stamane alle ore 8 precise sul piazzale XXVI Luglio d'onde partirà il corteo. La direzione dello stesso è affidato al Col. co. cav. Santi il quale sarà coadiuvato da altre persone del Comitato. Al mattino per la disposizione del corteo, verranno distribuiti dei foglietti che ne indicheranno la formazione.

La Deputazione friulana ha inviato da Roma il seguente telegramma al presidente della Commissione Reale del Friuli: «Nel X anniversario del supremo atto di volontà italica, la terra del Friuli che custodisce con insonne spirito devoto le immortali legioni dei caduti e le vestigia della lotta più aspra, risplende agli italiani come un'ara di sacrificio e come un bastione di difesa. Siamo presenti alla consacrazione del marmo che ricorderà ai posteri Udine capitale della guerra, sempre prima nel sacrificio e nella fede per le più grandi fortune d'Italia. - Firmati: on. Barnaba, Leicht, Marani, Pisenti, Russo, Spezzotti, Tullio.»

I funerali della studentessa annegata

Solenni riuscirono oggi ad Osoppo i funerali della signorina Lina Trombetta studentessa del quarto corso commercio-ragioneria, annegatasi nel guadare il Tagliamento. Il paese si presentava in lutto e sulla piazza adiacente all'abitazione della giovanetta era una folla di studenti, di osoppani, di rappresentanze con bandiere che attendeva la formazione del mesto corteo. Oltre alle autorità e rappresentanze di associazioni di Osoppo, notammo la bandiera dell'Associazione studentesca friulana, quelle del Regio Istituto Tecnico, della Società alpina, del Liceo classico, del Liceo scientifico, dell'Istituto magistrale, delle Scuole complementari di Udine, do. Fascio di Osoppo, delle Scuole ed Asili di Osoppo; vi erano inoltre le scolaresche al completo. Erano rappresentate poi moltissime altre associazioni. Numerose le personalità ed autorità di Udine e dei paesi vicini. Fra le moltissime corone, oltre quelle dei genitori, dei parenti, di amici e conoscenti della famiglia, degli studenti e delle studentesse di commercio-ragioneria, dei coetanei della defunta, della Società alpina che aveva anche fatto affiggere un manifesto ad Osoppo, notevole un cofano di rose della famiglia Cum, corone degli amici di San Daniele, del comando di Presidio, del Battaglione alpino e di un gruppo di amici escursionisti. Il corteo si è ordinato per entrare nella chiesa e per le strade è passato attraverso il popolo muto e commosso. Di fronte alla tomba parlarono il sindaco di Osoppo sig. Faleschini che pronunciò un nobile e commovente discorso di commemorazione a nome dei concittadini e della stazione alpina, il prof. Papa del R. Istituto Tecnico di Udine a nome del preside e degli insegnanti dell'Istituto Tecnico rievocando la gentile figure della scomparsa e porgendo l'estremo saluto. A nome degli studenti parlò il giovanetto Zorzi del 4.o corso, che rivolse l'estremo addio alla sventurata; indi lo studente Pepe disse brevi parole a nome dell'Associazione studentesca friulana, della Voce degli studenti e della Compagnia filodrammatica. Alla fine il sindaco di Osoppo signor Faleschini ringraziò a nome della famiglia. La bara è stata posta nella chiesetta del cimitero ed è stata in breve ricoperta di fiori.

Per i fatti di Rovigo

La Federazione Provinciale Fascista ha spedito il seguente telegramma alla Federazione Provinciale di Rovigo: «Nell'ora del dolore sentiamo maggiormente la solidarietà che ci avvince; davanti alle salme dei vostri caduti rinnoviamo il giuramento della nostra fede purissima che ingigantisce nell'aspra e tormentata fatica. - Segretario generale: Ronchi.»

S. E. Giuriati a Pordenone

L'on. Pisenti ha telegrafato da Roma al sindaco di Pordenone conte Arturo Cattaneo avvertendo che il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, accogliendo il vivissimo desiderio dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza tutta, sarà a Pordenone domenica 14 giugno. Il Ministro, che fu comandante per il Friuli e la Venezia Giulia della marcia su Roma e che conta fra i cittadini di Pordenone tante amicizie, riceverà solenni accoglienze.

Cronache provinciali

PORDENONE

Importante Seduta del Consiglio Comunale. — L'annunciata adunanza del civico Consiglio, ebbe luogo giovedì con lo intervento di buon numero di Consiglieri e con l'assistenza del Segretario Basso.

Dopo la lettura del verbale della precedente adunanza, il Consigliere Querini ricorda l'esito brillante sortito dalla nostra Scuola di Pratica Commerciale alla Mostra didattica di Firenze nella quale venne classificata seconda sulle numerose altre concorrenti conseguendo l'ambito premio di una grande medaglia d'oro: propone che da parte della Rappresentanza Comunale sia rivolto un meritato plauso alla Presidenza della Società Agenti sotto i cui auspici è sorta l'istituzione, alla attuale Direzione, ai valorosi insegnanti ed ai bravi allievi.

Il Sindaco conte Cattaneo e l'Assessore Duse, si associano al plauso proposto e viene deciso di attestare ai preposti ed agli allievi della scuola, il compiacimento del Consiglio comunale consacrando a verbale le parole espresse nell'adunanza e rimettendone copia alla Direzione.

Si procede successivamente alla ratifica delle seguenti deliberazioni: Autorizzazione all'attraversamento delle strade comunali col tronco ferroviario Pordenone-Comina; Restauro delle tombe Corazza al Cimitero urbano; Modifica del Regolamento di polizia urbana; Aumento dell'indennità di servizio attivo ai maestri elementari e ai direttori didattici; Esecuzione del marciapiede lungo la via dei Cappuccini; Collaudo degli impianti di riscaldamento delle scuole urbane; Accettazione della quota di L. 18 mila per sovrimposta di ricchezza mobile 1924 sui redditi del Cotonificio Veneziano; Invio dell'orfano Gerolin all'Istituto per l'infanzia abbandonata di Milano; Sistemazione del Ponte di via Revedole; Costruzione del marciapiede lungo la via della Stazione; Acquisto della Casa Badin per l'ampliamento della sede municipale; Affittanza dell'edificio comunale di via Bertossi all'Agenzia Imposte e Ufficio del Registro.

Con indovinate parole di premessa, il Sindaco ricorda che nella ricorrenza dello Statuto sarà solennizzato il XXV anno di Regno di Vittorio Emanuele III e propone al Consiglio di partecipare alla manifestazione concorrendo alla attuazione di un'opera benefica vivamente reclamata dalla popolazione: Comunica la costituzione del Comitato per le onoranze al Re e l'intendimento della Giunta di assegnare il fondo di L. 50 mila, ripartito in due esercizi, per la costruzione del padiglione pro tubercolotici da erigersi su terreno di proprietà dell'Ospedale Civile: Sarà in tale forma reso omaggio tangibile di vera devozione e di affetto alla Augusta Persona del Re. Il Consiglio approva per acclamazione la proposta del Sindaco.

Dopo alcune modifiche al regolamento di Polizia Edilizia allo scopo di disciplinare le numerose nuove costruzioni che vanno intensamente sorgendo nel territorio del Comune, viene svolta una animata discussione per la costruzione e la sistemazione dei mercati cittadini del pesce, delle frutta e della verdura. Al dibattito prendono parte i Consiglieri Querini, cav. Cossetti, Salice e Santini: viene approvata la costruzione del mercato delle frutta e della verdura sul piazzale XX Settembre sulla cui area verranno impostati dei ripiani in cemento con vasca centrale e con una vasta tettoia in ferro. Si soprassiede alla deliberazione di ampliamento della pescheria comunale in attesa della soluzione delle pratiche in corso per la costruzione della nuova Sottoprefettura e della Caserma dei Carabineri sul terreno adiacente alla pescheria stessa.

E' invece approvato l'acquisto di una area di proprietà dell'Ospedale Civile che dovrà servire per la sistemazione della pescheria.

Dopo l'approvazione dei conti consuntivi degli esercizi 1922-1923, si passa alla nomina delle Commissioni di prima istanza per le tasse comunali sulle industrie e commerci, sulla manutenzione stradale, e sul bestiame: Risultano eletti, il dott. Guarnieri, l'ing. Querini, il cav. Puiatti, l'avv. Marsure, l'ing Canor, Gaspardo Giuseppe, Valenzuola, Della Flora, De Franceschi, geom. Santin, Pupin, Marino e Rossi.

Vengono poi approvati gli aumenti di assegni alle levatrici comunali.

In seduta segreta vengono accolte le dimissioni dell'applicato De Zorzi, il trasferimento dell'impiegato avventizio Boschi, le dimissioni del dott. Cavicchi e la nomina della maestra Montanari.

Si procede successivamente alle nuove nomine dell'assistente stradale, dell'applicato d'archivio e di quello per lo Stato Civile: risultano eletti rispettivamente: Rossi Plinio, Calderini Giorgio e Ugo De Colle.

CERVIGNANO

Offese alla Maestà del Re. — Nell'osteria gestita da certo Perusin Luigi di Muscoli, tale Zuttion Luigi contadino di Muscoli, trovandosi in istato di completa ubbriachezza, rivolse parole sconce all'indirizzo dei militi fascisti Lo Struzzi Pietro e Piccolo Giovanni, entrambi di Castions della Mura.

Fu dai militi redarguito e allora lo Zuttion nello stato anormale in cui si trovava, profferì frasi offensive alla Maestà del Re e al Capo del Governo. E' stato denunziato all'autorità giudiziaria.

Furto audace in pieno giorno. — Nella vicina Muscoli, in pieno giorno, giovedì scorso verso le ore 11 ant., è stato perpetrato un audace furto in danno della signora Daisi Nardi, da Trieste, e domiciliata a Muscoli.

Sconosciuti con grimaldelli aprirono la porta d'ingresso, in un momento di assenza della signora. Misero in subbuglio in disordine completo le camere e asportarono una catenina d'oro a maglia piena con una medaglietta che formava un ciondolo, una moneta d'oro da dieci lire ed un astuccio contenente due spille d'oro con perle, da uomo; il tutto del valore di lire 700.

Potevano involare ancora altri oggetti di valore ed anche una bicicletta e si limitarono a quanto sopra, forse perchè temevano che la signora momentaneamente assente, rincasasse.

Iniziate le indagini da parte dell'Arma RR. CC. della Tenenza di Cervignano, si venne a dedurre che il sospetto autore del furto fosse stato uno sconosciuto, il quale nella mattina stessa, si era introdotto nell'abitazione, chiedendo l'elemosina e ricevendo dalla buona signora (ignara del tempo che il mascalzone le preparava) un [illegible]tino, che casualmente venne poi rinvenuto nella sala da pranzo in seguito all'indagine stessa dei militi, e riconosciuto dalla signora, per quello elargito all'autore del furto, che non si dispera ben presto di rintracciare.

Escursione scolastica. — Stamane alle ore 9, gli scolari delle classi superiori di Motta di Livenza, accompagnati dagli egregi insegnanti Boscariol, Scappen, Bosenello, Donadon, Tapparini di Gorgo, sostarono nelle nostre scuole con quattro autobus.

Furono accolti assai affabilmente dai maestri Galfano, Lione, Tiazza, Seuderi, Ferrario e Zanutig. Gli alunni nostri con quelli di Motta ben presto fecero comunella fusione e notammo come per le reciproche conoscenze e per l'incremento della cultura, siano utili simili gite educative ben organizzate.

Le scolaresche con gli insegnanti ripartirono alla volta di Redipuglia e Gorizia, dopo 40 minuti di fermata nel nostro locale, alla visita di quei luoghi sacri e resi celebri dalla guerra di redenzione e dove eternamente aleggia lo spirito eroico dei nostri Morti nelle tombe degli immensi Cimiteri, spirito mistico che suona esempio e monito alle nuove generazioni, agli adolescenti d'Italia, per l'immane sacrificio compiuto per la Patria immortale, dai nostri valorosi soldati.

DALLA REGIONE

L'appello del Comitato Regionale Veneto maestri ex-combattenti

Il presidente del Comitato Reg. Veneto maestri ex combattenti, nella celebrazione del 7.o anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria ha rivolto ai soci il seguente appello:

Maestri ex combattenti!

La fede e la passione d'un amore incessante alimentato da tante rimembranze sull'altare del sacrificio nuovo ed antico, riesonando nel corso dei secoli con un incitamento proprio rivivono dinanzi agli occhi attoniti per lo spettacolo grandioso delle due ansiose vigilie in cui l'anima nazionale si ritemprava di palpiti, di fremiti sempiterni. Corsero dei brividi nel sangue generoso contenente i semi ideali che le nostre genti fecero libere civili; si scossero i nervi tesi, i muscoli non intorpiditi, i cuori assetati degli amplessi umanitari, le menti avide di sapere. Dalla reggia alla capanna era una catena invisibile, un filtro magnetico onde i petti amalgamarono le esplosioni spontanee di gioia, di canti, di suoni, simboli sfolgoranti di un'epoca che albeggiava, quando tutt'intorno si spargeva l'odore di una virtù sublimemente civica, pur nei dolori e nelle apprensioni più gravi. Ma dall'Urbe, nel tripudio dell'a festante primavera dell'anno che intrecciava i fiori d'arancio, in un miracolo mistico con la primavera italica sul Campidoglio, sugli archi, sulle colonne, sul foro, partì un grido d'allarme, squillò la diana. E fu la guerra. Ed il popolo fu l'esercito invitto tenace, che non piegò nella sventura, che ritrovò se stesso nei momenti tragici del l'invasione del suolo patrio; fu l'esercito che mosse al cimento contro i pericoli, non per la guerra bruta, ma per l'umanità per la civiltà perchè tutte le luci fossero una sola luce.

Maestri ex combattenti!

Quanti ricordi quante sofferenze, quanti avvenimenti in dieci anni! L'indugiarci su ciò che è accaduto ci empie l'animo d'un tumulto, ci fa pensare alle vicende della patria che nell'europea vissuta, nel trionfo attenuto, guarda alla pace, alla concordia dei cittadini. Le tappe gloriose non si soffermano sul Carso, a Gorizia, sull'Isonzo, a Premuda, sul Piave, a Vittorio Veneto. L'Italia fatta. Ora facciamo gli italiani: ritemperiamoli nel dovere e nel diritto. Noi che siamo gli artefici primi delle generazioni affidate alle nostre cure, educhiamo la scolaresche alla scuola della morale, del lavoro, infondiamo in esso l'amore della Patria. Viva l'Italia.

Il presidente del Comitato
F.to **G. Barbieri**

MESTRE

Pel 24 Maggio. — Stamattina per cura della Sezione Combattenti, alle ore 9, sull'altare eretto nel riparto riservato ai Caduti in Guerra del nostro Cimitero sarà celebrata una Messa dall'Arciprete Mons. cav. Pavon.

Alle ore 8.45 al Cimitero Comunale ci sarà la riunione delle Autorità, Associazioni, Rappresentanze e Cittadini.

Si prega la cittadinanza di esporre dalle loro case la Bandiera Nazionale.

Siamo certi che la popolazione accorrerà numerosa, affollata a spargere fiori sulle Tombe di quei Morti per la Patria che sono affidate alla nostra custodia.

Pensino i cittadini nostri alle Madri di quei Morti che piangeranno per i loro cari lontani e quanto conforto sarà per loro il sapere che altre Madri, altri fratelli spargeranno fiori e lagrime su quelle Tombe.

Per Oggi. — Il Direttorio del Fascio invita tutti i fascisti in camicia nera, di riunirsi alla Sede per recarsi alla cerimonia per i Caduti in guerra.

Anche tutte le altre Associazioni sono state dai relativi Consigli invitati a concorrere alla cerimonia.

Il manifesto del Fascio. — Cittadini! Or sono dieci anni, le generazioni nuove della Patria superavano in armi le frontiere inique.

Ogni primavera che torna rievoca l'evento mirabile che fa virtù della stirpe volle pietra miliare nel corso della Storia d'Italia e forse di tutte le genti.

Cittadini! L'annuale odierno saluta il nostro Paese ognor più raccolto in fermi propositi di pace, di ordine, di lavoro. Nel ricordo dell'eroismo e del sacrificio dei mille e mille prodi, il Popolo Italiano ha ritrovato se stesso, e attingendo alle inesauribili virtù della razza, svolge indomitamente l'opera feconda di civile progresso e di affermazione vieppiù possente nel mondo.

Fascisti! Soffermiamoci un istante a commemorare nell'intimo delle nostre anime le giornate del Maggio radioso. Benediciamo, ancora e sempre al sacrificio non vano dei Morti, al martirio non vano dei sopravissuti. Ricordiamo anche i nostri Caduti la cui offerta cruenta e generosa si ricollega idealmente a quella dei Caduti della Santissima guerra.

E proseguiamo quindi il cammino con cuore puro, con volontà di vittoria verso le mete sfolgoranti che Iddio riserba al Popolo Italico, forte, virtuoso, alacre, non indegno dei suoi fasti antichi. — Il Direttorio.

Il manifesto dei Combattenti. — Combattenti! Il XXIV Maggio è la festa del nostro consapevole e compiuto ardimento E questo non celebreremo degnamente se non sentissimo in atto, per la volontà della generazione dell'ultima radunata, la nostra preparazione degli spiriti a superarlo. nella generazione che avrà l'onore delle nostre consegne e difenderà i pegni moltiplicati, per i quali legammo l'avvenire alle fortune della Patria.

Ed è questo fierissimo XXIV Maggio che nel tumulto dei canti eroici, non tocca le vie dei mercati, sì che non pesano altro che orgoglio e sicurezza le spoglie dei Morti dallo Stelvio al Mare.

— Per la Pace o per la Guerra? — Non è necessario sapere.

— Per la Vittoria d'Italia — questo è necessario.

Oggi sui simulacri imporreto la corona di quercia.

Cittadini! Ben può la trincea essere ancora il letto non bestemmiato della nostra immortale giovinezza negli inverni più duri. Nessun Paese nel sorriso del cielo e nella feconda volontà del sole.

I Combattenti vi dicono che anche la loro stanchezza è passata.

L'amore marginò le ferite più ribelli. Voi sentite che i fantasmi e i deliri della travagliata convalescenza dileguano.

E' il tempo della ripresa, che perfeziona ogni giorno il ritmo e l'armonia della marcia di tutti gli Italiani degni, che più non guardano gli ingombri lasciati al margine della lunga via che ne sospinge.

Alte le insegne e le memorie: «Per la Patria e per il Re». — Il Consiglio Direttivo.

Scuole di Disegno. — Domani alle ore 17 nella Sala del Consiglio Comunale saranno distribuiti i premi ai migliori e più diligenti alunni che frequentano la Scuola di disegno applicato all'Arte.

Pel 25.o anno di Regno di S. M. il Re. Il Provveditore agli Studi, ha comunicato ai Direttori della Scuola Complementare e delle Elementari, che gli Scolari di Italia vogliono ricordare il 25. anno di Regno di Vittorio Emanuele III, ed invita gli alunni delle nostre scuole a concorrere alla sottoscrizione aperta per questo, la tassa di cent. 20 per ogni scolaro.

Al Toniolo. — Lunedì sera debutterà con «Cavalleria Rusticana» di Verga la Compagnia Siciliana Sampieri.

MIRA

Omaggio degli alunni ai Caduti. — Ieri mattina alle ore 11 gli alunni di tutte le scuole del Comune si radunarono nel Parco dei Leoni, ove i loro insegnanti illustrarono la storica data del 24 maggio imprimendo nella mente dei piccoli quale debba essere l'amore ed il culto per tutti gli eroi della Patria ed in particolare di quelli che a Mira appartengono e pei quali sarà quanto prima inaugurata, pregevole, grandiosa opera monumentale.

Crollo di una armatura. — Ieri mattina nel mentre i muratori della Ditta Miello Antonio Gerardo Dante di anni 22 e Ughellini Antonio di anni 40 intenti ad eseguire alcuni lavori d'ultimazione ad una casa in via Mira Chiesa, l'armatura non si sa per quali cause, è crollata travolgendo i due operai che riportarono commozione e lesioni piuttosto gravi.

Il mercato ed il polverio delle strade. — Ottimo si svolse ieri il mercato a Mira Taglio per varietà delle merci e per il concorso della popolazione.

Anche il convegno degli affaristi fu assai numeroso e si ebbero compravendite bene condotte a termine per entrambe le parti.

Peccato che la bagnatura delle strade non venga fatta prima dell'afflusso dei rivenditori e del pubblico, ad evitare che al passaggio degli autoveicoli il polverone ricopra le merci con danno dell'igiene e degli espositori.

Alla nobile iniziativa per la costituzione del «Fondo assistenza maestri ed insegnanti medi bisognosi» lanciata dal R. Provveditore agli Studi per la Regione del Veneto, i maestri dei circoli di Mira, Spinea, Dolo, dietro invito affettuoso del loro direttore didattico, sig. Edmondo Schivi, sempre pronto ad interessarsi di tutto ciò che può nobilitare la scuola, risposero degnamente.

Ben 129 insegnanti su 137 offrirono volonterosi il loro contributo

Il numero fu superiore ad ogni aspettativa se si pensa che i pochi non aderenti lo furono per ragioni di salute o famigliari.

Ed è perciò che il Direttore Didattico dei suddetti circoli pubblica la seguente lettera del 21 corrente:

«Sicuro interprete degli squisiti sentimenti che distinguono ed onorano l'Ill.mo nostro Superiore Comm. Gaetano Gasperoni, R. Provveditore agli Studi, esprimo a tutti coloro che accolsero e assecondarono con ammirabile slancio la nobilissima iniziativa della costituzione del fondo assistenza maestri ed insegnanti medi bisognosi il più vivo senso di gratitudine ed offro un sentito grazie.

«Vogliano le SS. LL. essere sempre così pronto al bene, giacchè questo è il compito degli onesti e dei buoni. — Il Direttori E. Schivi».

Concerto della Filarmonica. — Domenica 24 corrente — Festa Nazionale — in Mira Taglio dalle ore 20 alle 22, la Filarmonica «A. Ponchielli» darà il suo primo concerto della stagione col seguente programma: Marcia Reale — Inni patriottici — Mercadante, Omaggio a Bellini, Sinfonia — Leo Fall, La Rosa di Stambul, Operetta — Ponchielli, Gioconda, Fantasia — Marcia Reale — Inni patriottici.

S. DONA' DI PIAVE

Una chiesa votiva. — Oggi nella tenuta di Palazzetto del signor Natale Vianello si è inaugurata solennemente la chiesa eretta dal proprietario per onorare a memoria dei suoi coloni caduti in guerra o morti per gravi disagi durante l'invasione nemica.

La funzione religiosa è stata celebrata da S. E. Monsignor Longhin Vescovo di Treviso assistito dall'Arciprete Monsignor Sarretta e dal clero di S. Donà.

Dopo un nobilissimo discorso di S. E. il Vescovo venne inaugurata la lapide recante i nomi dei 137 caduti mentre, fra la commozione generale gli orfani di guerra e gli alunni delle Scuole di Palazzetto hanno cantato inni patriottici seguiti dalla Canzone del Piave suonata dalla Banda di S. Donà.

Oltre al Sindaco comm. De Faveri che pronunciò commosse parole di plauso e di augurio improntate ad alto sentimento patrio, presenziarono alla cerimonia il comm. Bortolotto, il comm. Pais, le rappresentanze delle Associazioni dei Combattenti, dei Mutilati e Vedove di guerra ed altre molte autorità di cui ci sfuggono i nomi.

L'odierna festa ha messo in rilievo ancora una volta quale alto spirito di collaborazione animi l'opera del proprietario dei direttori dell'Azienda signori Taddeo e Giovanni Ronchi, dei coloni e dei lavoratori tutti.

La cerimonia nella sua austera semplicità, lasciò nei presenti un senso di profonda commozione resa più viva dalla suggestione del luogo ove fremono ancora i ricordi dell'eroica lotta combattuta sulle rive del fiume sacro alla Patria.

DOLO

Commemorazione 24 maggio a S. Bruson. — Oggi, 24 maggio, nella frazione di S. Bruson si commemorerà l'entrata in guerra dell'Italia con un'austera cerimonia patriottica.

Sono state invitate le autorità, i Fasci dei paesi limitrofi e tutta la cittadinanza.

La commemorazione avverrà alle ore 5 pom. davanti al monumento dei caduti in guerra.

Il nucleo fascista di S. Bruson ha fatto pubblicare un nobile manifesto di italianità e di fede, auspicando la data odierna e augurando nel nome sacro dei nostri morti e dell'Italia un avvenire radioso di bene e di concordia.

VERONA

Celebrazione di tre medaglie d'oro. — Verona si prepara a celebrare domani 24 maggio le sue tre medaglie d'oro, Farinata degli Uberti, Carlo Ederle e Carlo Camozzini. La cerimonia avrà luogo al Teatro Romano dove si riuniranno tutte le autorità, le associazioni e le scuole con fiori e bandiere. Un drappello di soldati, durante il raccoglimento canterà i cori della Patria. La cerimonia sarà preceduta da una solenne funzione in cimitero dove i Mutilati offriranno una lampada votiva alle madri e vedove e che rimarrà eternamente accesa.

Nel pomeriggio poi, in Campo Catena, verrà inaugurata una grande ed artistica lapide alla memoria dei Caduti della Società di Tiro a Segno.

Cronaca di Treviso

Per l'omaggio al Sovrano

TREVISO, 23

Stamane nella sala del Consiglio Provinciale ebbe luogo la solenne adunanza delle rappresentanze dei Comuni e degli Enti della Provincia e del Comitato Promotore ed esecutivo per le onoranze a S. M. il Re nel XXV anniversario della sua assunzione al Trono.

Presiedeva S. E. il Gr. Cr. Generale Augusto Vanzo Presidente del Comitato promotore, col Comm. Gobbi Presidente del Comitato esecutivo ed i membri sigg.: G. U. Benzi, comm. L. Coletti, cav. Farapone, rag. Battaglini.

Assenti giustificati: on. Olivi, on. Caccianiga, Mons. Gallina, cav. C. Frova.

Hanno poi giustificato la loro assenza lo Ill.mo sig. Prefetto Boragno, i Sindaci di Trevignano, Corignano, Paderno del Grappa, S. Vendemiano, dott. cav. Gerolamo Olivi.

Erano presenti i Sindaci di: Treviso, Breda di Piave, Casale sul Sile, Casier, Istrana, Maserada, Melma, Mogliano, Morgano, Ponzano, Preganziol, Quinto, San Biagio di Callalta, Villorba, Zero-Branco, Asolo, Borso, Cavaso, Crespano, Maser, Monfumo, Possagno, S. Zenone, Loria, Pederobba, Volpago, Conegliano, Codognè, Vedelago, Montebelluna, Arcade, Cornuda, Crocetta-Trev., Nervesa, Piave, Orsago, Pieve di Soligo, Refrontolo, S. Fior, S. Lucia, S. Pietro di Feletto, Susegana, Vazzola, Oderzo, Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna, Ormelle, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, S. Polo, Valdobbiadene, Farra di Soligo, Miane, Moriago, S. Pietro di Barbozza, Segusino, Sernaglia, Vidor, Vittorio Veneto, Cappella Maggiore, Sarmede.

Vennero ancora i rappresentanti della Banca Popolare di Treviso, della Federazione Provinciale Sezione Associazione Nazionale Combattenti, Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, rappresentante del Vescovo di Treviso e di Ceneda, rappresentante Comizio Agrario di Montebelluna e Conegliano, Patronato Provinciale Orfani dei Contadini morti in Guerra di Treviso, Congregazione di Carità di Treviso, Commissario Governativo presso la Camera di Commercio, rappr. Banca Popolare di Montebelluna, Banca d'Italia Treviso, Cassa di Risparmio di Verona, Credito Veneto, Unione Bancaria Nazionale, Sindacato Agr. Cooperativo di Oderzo, Comizio Agrario di Valdobbiadene, conte dott. F. Fruttini appr. Monte di Pietà di Treviso, Ernesto D'Artora.

Il Gen. Vanzo ha illustrato brevemente l'opera del Comitato Promotore, che secondando l'animo buono e generoso del Sovrano, ha deciso di onorarne il Giubileo erigendo in suo onore la «Colonia Agricola pei figli dei Contadini Caduti in Guerra». Concluse col grido di Viva il Re cui l'assemblea rispose unanime acclamando.

Il Presidente del Comitato Esecutivo comm. Gobbi ha dato quindi notizia della munifica donazione fatta al Comitato dal Geom. Ernesto Dartara di un suo possedimento in Comune di Paese, comprendente 20 campi trevisani di terreno coltivato e con fabbricati annessi da adibirsi ad uso della progettata Colonia Agricola.

L'assemblea plaudì calorosamente e il Gen. Vanzo per esprimere la sua commossa ammirazione baciò affettuosamente il sig. Dartara suscitando un'ovazione dell'Assemblea.

Vennero poscia presi accordi sul finanziamento dell'opera e fu approvato il Manifesto redatto dal Comm. dott. Luigi Coletti.

Infine vennero inviati a S. M. il Re seguenti telegrammi:

«Primo Aiutante Campo Generale S. M. il Re - Roma: Prego V. E. segnalare S. M. che geometra Dartora Ernesto Trevigiano ha donato istituenda colonia agricola Vittorio Emanuele III per Orfani guerra dieci ettari terreno frutto risparmi suo lunga vita onesto lavoro offrendo mirabile esempio carità patriottismo e secondando generoso intendimento nostro amato Sovrano. — Pres. Cons. Prov. Gen. Vanzo.»

«Primo Aiutante Campo S. M. il Re Roma: Rappresentanze Provincia Treviso raccolte solenne adunanza per concretare definitivamente onoranze giubilari S. M. il Re con istituzione Colonia Agricola Orfani Guerra riaffermando affetto devozione e ammirazione nostro Sovrano primo artefice in pace e in guerra grandezza Patria — Pres. Cons. Prov. Gen. Vanzo».

A. C. Vicenza contro A. S. Udine
A. C. Padova contro Treviso F. C.

Domani 24 corrente due importanti incontri calcistici vedranno il loro svolgimento nel campo sportivo di S. M. del Rovere.

Si può veramente affermare che la giornata sarà la sagra del foot-ball. Infatti alle ore 15 avrà luogo il match di qualificazione tra l'A. C. Vicenza e l'U. S. Udinese, le due forti rivali che non hanno ancora potuto definire la loro bella vertenza sportiva.

Esse nei due precedenti incontri di Treviso e di Ferrara terminarono alla pari: domani cercheranno di strappare la vittoria in un incontro certamente elettrizzante ed appassionato, forte ognuno dei propri migliori elementi.

Ad esse, che scenderanno a Treviso accompagnate da un folto numero di sostenitori, il nostro saluto e la nostra ammirazione.

La Direzione del Treviso F. C. non ha però voluto privare il suo pubblico dal desiderio di assistere all'incontro tra gli assi dell'A. C. Padova e i bianco celesti concittadini.

Infatti quando Udinesi e Vicentini avranno definito la loro battaglia, e cioè verso le ore 16.30, scenderanno in campo i bianco-rossi dell'A. C. Padova a disputare una gara amichevole col Treviso F. C.

Dire dell'importanza di tale incontro è superfluo: tutti conoscono la forza dell'A. C. Padova che nel corrente anno ha potuto vincere contro le squadre Bologna F. C., Juventu, Livorno ecc. Essa scenderà a Treviso forte di tutti i suoi elementi migliori da Vecchina a Girani, Fagiuoli Monti ecc.

Il Treviso fiero delle vittorie ottenute contro l'A. C. Veneta e l'Edera di Trieste apporrà ai campioni una bella resistenza e terminerà più che onorevolmente la partita.

Il pubblico concittadino non mancherà certo di assistere a due così interessanti incontri.

PADERNO DEL GRAPPA

I festeggiamenti, indetti per domenica scorsa in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti e rimasti interrotti in causa del tempo, continueranno domenica 24 come appresso:

Ore 17.30 ricevimento della rinomata Banda musicale di Crespano; ore 18 concerto di detta Banda col seguente programma: 1. Marcia Reale; 2. Sinfonia Guarany - Gomes, 3. Fantasia Ruj Blas - Marchetti, 4. Fantasia Bohème - Puccini, 5. duetto finale terzo Rigoletto - Verdi, 6. Marcia Militare - N. N.; ore 20 estrazione della lotteria coi seguenti premi: lettiera in ferro, due agnelli, etagère; ore 20.30 illuminazione.

CASTELFRANCO V.

Associazione Combattenti. — Oggi domenica alle ore 10 avrà luogo nella sala superiore dell'Albergo Regina l'assemblea generale dei combattenti.

Data l'importanza degli argomenti da trattare, ciascun socio dovrà intervenire.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno

BELLUNO, 23

La Giunta Prov. Amm. presieduta dal Prefetto comm. dott. Giobbe Ernesto, presenti i signori cav. uff. dott. Gottardi Francesco, dott. Pontiglione Giovanni consiglieri di Prefettura, cav. Paladini rag. Salvatore rag. capo di Prefettura, membri di diritto, avv. Poli Guglielmo, cav. avv. Bianco Gianvittore, comm. ing. Barcelloni-Corte nob. Adriano membri effettivi, avv. Barozzi nob. Pietro membro aggiunto per le tasse, ne la seduta del 20 maggio 1925 ha preso le seguenti decisioni:

Lorenzago: Vertenza Chiamulera. Proposta di transazione; approva. — S. Giustina Bell.: Vendita ritaglio stradale a Sacchet Antonio; approva sub-condizione. — Tambre: Mandato d'uff. contro Comune di Farra per stipendio medico consorz.; dichiara obbligatoria la spesa. — S. Nicolò Com.: Utilizz. boschi Mandrello, Chiesa e Melin; appr. — S. Giustina Bell.: Cessione terreno occupato da un privato con costruz. di pesa; rinvia. — Rivamonte: Bilancio 1925; autorizza ecced. sovrimposta. — Castellavazzo: Acquedotto di Podenzoi; appr. — Seren del Grappa: Stipendio minimo medico e levatrice condotti; appr. — Comelico Sup.: Ricostruz. tetto scuole ed asilo; appr. — Belluno: Acquisto terreno per allargamento area stradale; appr. — Vigo: Arredamento locali scolastici; appr. — Borca: Riatto strade; appr. — S. Nicolò Comelico: Compenso lire 150 all'ufficio postale di Costa per distribuzione corrispondenza; appr. — Feltre, Ospitale Civile: Indennità caroviveri; appr. — Id., Id.: Convenz. per ricovero militari; appr. — Domegge: Compenso al segretario comunale; rinvia. — Forno di Canale: Sussidio al locale Asilo Infantile; appr. — Cortina Amp.: Aumento salari ai servizi dell'ospedale; appr. — Longarone: Martellata piante a Smaniotto Arc.; approva. — Cortina Amp.: Aumento competenze all'esattore; appr. — Alleghe: Mutuo al Corpo dei Pompieri, atto di garanzia del Comune; rinvia. — Id.: Acquisto terreno per fabbr. scolast.; rinvia. — Feltra, Orf. Carenzoni: Cointeressenza Società Altanon; appr. — Id., Ospitale Civ.: Assicuraz. contro la responsabilità civile; appr. — Puos d'Alpago: Contributo pel tubercolosario; appr. — Vigo: Contributo L. 10 mila per tubercol. prov.; appr. — S. Giustina Bell.: Stipendio al personale sanitario; rinvia. — Sedico: Acquisto azioni Ist. Cred. Naz. Estero; appr. — Belluno: Id. id. id. id.; appr. — Comelico Sup.: Convenz. con farmacia Cima per somministraz. medicinali ai poveri; appr. — Gosaldo: Martellata 4 piante p. riatto ponte; appr. — Id.: Martellata 4 piante; appr. — Farra d'Alpago: Contrib. L. 300 per targa a S. Filippo; appr. — Agordo: Contributo p. tubercolosario prov.; appr. — Forno di Zoldo: Contributo L. 6000 p. tubercol. prov.; appr. — Pedavena: Indennità caroviveri impiegati e salariati; appr. — Trichiana: Aumento stipendio al segretario; rinvia. — Cortina Amp.: Tariffa per lo spazzacamino; appr. — Alano di Piave: Nuovo regol. e pianta organica; appr. — Vas: Assunz. prestito lire 80 mila presso Cassa Risparmio Trevigiana; rinvia. — Taibon: Regol. per guardie campestre: appr. — Livinallongo: Organico p. impiegati e salariati comunali; appr. — Perarolo: Assicurazione contro gli incendi; appr. — Lamon: Regolamento tassa posteggio; appr. — Vigo: Compenso al progettista per impianto idroelettrico; rinvia. — Sappada: Contrib. L. 20.000 per tubercolosario prov.; appr. — Forno di Zoldo: Istit. Ufficio Telegrafico Dont-Dozza; appr. — Auronzo: Mutuo Lire 285.500 p. costruz. edif. scol.; appr. — Belluno: Autorizzazione a stare in giudizio nella causa pel ponte sul Piave; autorizza. — Mel: Contrat. assicur. con Soc. Gen. di Venezia; appr. — Tambre: Regolamento organico; rinvia in parte — Falcade: Aumento assegno al nonzolo; appr. — S. Stefano Cad.: Miglioramento salari ai sagrestano di Casada e Costalissoio; approva. — Arsiè: Regol. e pianta organ. imp. e salar.; appr. — Alleghe: Regol. imp. e sal.; appr. — Vigo: Commissione edilizia; rinvia. — Danta: Stipendio minimo levatrice condotta, rinvia. — Vallada: Assunz. manutenzione Casa canonica; appr. — Id.: Controded. in ordine al rinvio del regolamento organico; appr.

Varie di cronaca

In Piazza S. Stefano ignoti entrarono in uno studio legale con chiavi false. Era circa la mezzanotte. Scassinarono un cassetto dove asportarono circa mille lire, lasciando immacolati molti titoli di rendita. L'autorità indaga.

— Il processo Giorgi è continuato anche oggi con la solita monotonia. Poco è stato il pubblico. Sono stati escussi testi di indole tecnica ed altri su circostanze di poco conto. Il processo è stato rinviato a lunedì.

— Domani presterà servizio la farmacia Bardini, in via Mezzaterra, per tutta la giornata ed anche di notte per tutta la settimana.

Presterà servizio domani per tutta la giornata lo spaccio di privative Nenzi (via dei Gesuiti).

THIENE

Bicicletta - polli - pesce rubati. — Questa mattina al mercato di Sandrigo avvenne un furto che dimostra l'abilità ladresca dell'autore.

Il contadino Trovatelli Natale come di solito si recava al detto mercato per le consuete compere del suo commercio.

Verso le 8 aveva già finiti i suoi affari e stava per partire in bicicletta alla volta di Thieno. Volle però il caso che si trattenesse per un breve spuntino, lasciando nel consueto posto una magnifica bicicletta «Tre Fucili» presso questa numero 23 polli e pacchi kg. di pesce.

Si trattò di pochi minuti tali però che bastarono ad uno sconosciuto per fare sparire la bicicletta corredata dei polli e del pesce.

Al buon Natale non rimase che denunciare il furto a quei carabinieri.

Masiero a Thiene. — Mercoledì e Giovedì prossimo avremo al Teatro di Varietà Cinema Eden di Via Bosco un numero di eccezione presentato dal celebre divinatore del pensiero e iponotizzatore, Albano Masiero, reduce da successi nei principali ritrovi del genere.

Crediamo che l'artista troverà anche tra noi molti ammiratori.

Apertura dei bagni pubblici. — Avvertiamo che da oggi, sabato 23, saranno aperti al pubblico i tanto desiderati bagni. Questi funzioneranno come segue:

I bagni caldi, solo nei giorni di giovedì dalle ore 15 alle 18; sabato dalle ore 15 alle 18; domenica dalle ore 8 alle 18. In tutti gli altri giorni, bagni freddi.

Prezzi: Doccia fredda L. 0.50; calda L. 1.00; Bagno in vasca senza doccia, freddo L. 1.00; idem caldo L. 2.50; Bagno in vasca con doccia, freddo L. 1.25; idem caldo L. 3.00.

ADRIA

In segno di lutto. — In segno di lutto cittadino per la recente tragedia i Teatri e le Scuole si sono chiusi e sono stati sospesi per oggi il Tiro al Piattello e la partita di calcio che doveva aver luogo nel nuovo Campo Sportivo oggi tra la nostra valorosa squadra «Forti e Liberi» e la «A. C. Battaglia».

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 23

La giornata dei mutilati a Bolzano e nell'Alto Adige. — Stamane i Mutilati e gli Invalidi di guerra, si sono recati parte a Collalbo (Renòn), parte sul Virgolo e parte sul passo della Mendola, per potere contemplare le bellezze naturali dei dintorni della città. Essi ritornarono ieri sera dal passo del Brennero, verso le 19. Alle 21 la Banda cittadina di Oltrisarco ha dato in onore dei Mutilati un riuscitissimo concerto, eseguendo la Marcia Reale, l'Inno del Piave, l'Inno di Mameli ed altri inni nazionali, tutti applauditissimi.

Stamane in Municipio ci fu un ricevimento, seguito da uno spuntino durante il quale il nuovo Commissario Prefettizio, dott. De Steffanini, ha tenuto un forte discorso d'omaggio a tutti i presenti. Dopo pranzo, alle 14, i mutilati si sono recati con treno speciale nella Perla dell'Alto Adige: il luogo di cura di Merano, dove avranno accoglienze grandiose tanto da parte di quel Municipio, quanto dalla popolazione.

Questa sera poi faranno ritorno a Bolzano, ove pernotteranno. Domani mattina essi si recheranno nella città del Conciglio, dove le accoglienze saranno pure grandiose. Sabato sera faranno ritorno a Bolzano, ove pernotteranno, per poi recarsi in due treni speciali, la mattina del giorno 24 (anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria) a Rovereto, per assistere alla cerimonia grandiosa dell'inaugurazione della grande Campana dei Caduti. Alla cerimonia di Rovereto assisteranno pure delle rappresentanze degli Stati ex nemici (Austria, Ungheria, Germania) i quali a suo tempo avevano pure inviato il metallo necessario per contribuire alla fusione della grande campana.

Un impiccato. — A Terlano, il sessantatreenne Giuseppe Wenter, celibe, è stato trovato impiccato ad un trave di un fienile. Il morto era proprietario d'un fondo e lavorava presso suo fratello Biagio: già da diverso tempo dava segni di pazzia, per cui era stato rinchiuso nel manicomio di Ala d'Ennoponte. Tuttavia Egli era assai stimato tra i suoi paesani, perchè profondamente religioso ed appassionato musico: sonava nella banda del villaggio da diversi anni.

Un brutto. — Nella tenuta Stillendorf, in via Ruscello, c'è un altarino di S. Antonio da Padova, davanti al quale sogliono gli scolaretti e le scolarette delle scuole vicine recitare qualche Ave Maria! [illegible] alcune ragazzine stavano per appunto recitando le loro orazioni, comparve davanti alle stesse un ragazzaccio, in una posa oscena, per cui le ragazzine scapparono spaventate. Il ragazzaccio poi fuggì. Contro lo stesso è stata sport adenuncia, e sperabilmente sarà acciuffato dagli organi di P. S., perchè sia punito in maniera esemplare

Disgrazia. — Il Consigliere forestale Gabriele Koellemann, da Silandro, mentre si recava per ragioni di servizio a Castelbello, è caduto dall'orlo d'un sentiero, riportando gravi ferite al capo, per cui dovette essere condotto a Silandro, dopo essere stato curato provvisoriamente dal medico condotto di Laces.

Cronaca di Riva del Garda

RIVA

Il violinista Koncz a Riva. — Il 30 e 31 maggio p. v. avranno luogo al Teatro Perini, due concerti classici del celebre violinista Giovanni Koncz.

La notizia dell'eccezionale concerto sarà certamente accolta con piacere dalla cittadinanza. Daremo a suo tempo il programma.

Il Grand Hotel Riva. — Il Grand Hotel Riva, pur non essendo completamente ultimato ed in piena efficenza, ha già aperto i suoi battenti, ed alla sera ospita nelle sue eleganti sale forestieri e cittadini, che vi si danno convegno per udire i concerti della rinomata orchestra diretta dal m. sig. Sette. Ultimati i lavori di finimento ne riparleremo sull'importante e grande albergo che onora la nostra città

Pro visita inferme. — La Direzione della Società Visita Inferme, ringrazia sentitamente la spett. Cassa di Risparmio di Rovereto per la cospicua somma di lire 600 che a mezzo sua Succursale di Riva elargì in aiuto degli ammalati poveri di Riva.

Persona di Riva, che desidera non essere nominata, ha versato pure alla stessa Società e al medesimo scopo il generoso importo di L. 400 in obbligazioni delle Venezie. Al modesto benefattore vadano i più caldi ringraziamenti, augurando l'esempio generoso sia imitato da molti.

Pro Asilo Infantile. — La Cassa di Risparmio di Rovereto, succursale di Riva, ha elargito a favore dell'Asilo Infantile di Riva, la cospicua somma di lire 1000. La Direzione ringrazia vivamente a nome dei bimbi beneficati.

L'ingresso della Campana dei Caduti a Rovereto

ROVERETO, 23

La solenne festa per l'ingresso e la benedizione della Campana dei Caduti a Rovereto, con l'intervento ufficiale di S. M. la Regina Madre, assurgerà a grande importanza anche internazionale perchè Francia, Inghilterra, America, Belgio, Germania, e Austria hanno inviato le loro adesioni riservandosi d'intervenire in forma ufficiale nel prossimo luglio, quando il Re presenzierà alla inaugurazione ufficiale.

Alla cerimonia grandiosa di oggi, oltre all'on. Delcroix, interverranno pure i membri del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra.

Si attende oggi l'adesione ed assicurazione d'intervento di S. E. l'on. De Capitani formalmente invitato.

Le madrine della Campana dei Caduti interverranno pure in buon numero, ed a tutt'oggi hanno assicurato la loro partecipazione la contessa Baracca madrina per Ravenna, la contessa Ida Draghetti Montanari di Ancona, Donna Tina Sauro per l'Istria, Donna Maria Garrone per Vercelli, la Signora Visentin per Udine, la Signora Ferrari per Roma, la Principessa Concetta Marullo per Messina, la Principessa Melania d'Abro per Napoli, la Principessa di Trabia pure per Napoli, la Marchesa Salvaneschi per Milano, la Contessa Cicia pure per Milano, per Macerata interverrà la Marchesa Cristina Ferraioli dei Marchesi Bandini Erizzo, Donna Clori Pitteri per Trieste, la Marchesa Gemma Guerrieri Gonzaga del Comitato d'onore per Mantova, e la Contessa Bice Molli Guerrieri Gonzaga di Mantova. Il Municipio di Milano, che sarà rappresentato dall'Assessore alla Pubblica Istruzione Conio, invierà 45 orfanelli di guerra e verrà pure la bambina Rauchetti che fu la prima ad inviare l'offerta quando la sottoscrizione fu aperta per la Campana dei Caduti.

S. M. la Regina che visiterà il Museo Storico Italiano della guerra in Castello inaugurerà la grande sala dei ricordi della Campana dei Caduti e l'Augusta Donna sarà portata lassù in un sontuoso palanchino settecentesco, dalle guardie del Comune.

Tutte le autorità civili e militari della Provincia interverranno alla solenne cerimonia. Il Principe Vescovo di Trento celebrerà il rito del battesimo della grande Campana.

---

†

Alle ore 11, santamente come visse spirava l'anima eletta di

Lucia Millosevich ved. Radonicich

Costernati ne danno il triste annuncio i figli GIACOMO con la moglie VIRGINIA Nob. DUODO; IDA col marito Cap. ANTONIO RADONICICH; ESTER; ELIA con la moglie AGNES CLANCY COLLINO ed i figli MAY, LOUIS e VLADIMIR; la sorella ELISA MILLOSEVICH ved. SCATTAGLIA, i nipoti ed i congiunti tutti.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati da visite e dal gentile invio di fiori.

I funerali avranno luogo Lunedì 25 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa di San Zaccaria.

VENEZIA, 23 Maggio 1925.

Rassegna finanziaria settimanale

Alcune considerazioni sull'andamento dei cambi - Buona fermezza generale del mercato azionario - Regolare sistemazione dei riporti - Buone previsioni per il prossimo mese

In questa settimana, le quotazioni della lira sulle piazze monetarie di Londra, Zurigo e New York hanno messo l'allarme negli ambienti finanziari della Penisola e nei circoli ufficiali che — a traverso l'Istituto Nazionale dei cambi — hanno abbozzato un tentativo di intervento in difesa della nostra valuta.

Purtroppo, però, anche attraverso oscillazioni frequenti e sensibili, specialmente della sterlina, la tensione delle monete pregiate non è mutata e nella seconda metà dell'ottava, dopo la festa dell'Ascensione, ha gravato anche sui corsi del Parigi, che pure erano ad un livello più alto di quelli della lira.

Le preoccupazioni italiane si sono fuse così con quelle francesi, sì che — ancora una volta — è il blocco latino che subisce la peggio sotto la pressione finanziario-politica della coalizione anglo-americana.

Il tema dei debiti interalleati, abilmente tenuto sospeso a mezz'aria come una mostruosa moderna spada di Damocle, è stato rimesso sul tappeto, recentemente, quasi per dare un altro elemento alla speculazione monetaria internazionale che — naturalmente — si esercita ogni volta sulle valute che più prestano il fianco all'attacco.

Si era spiegata la recente perdita di valore di acquisto della nostra moneta sui mercati finanziari internazionali, e specialmente su quello di Londra, con il fatto che la sterlina, nello sforzo durato per raggiungere la parità col dollaro, aveva conseguito un reale progresso, tanto che anche il Parigi, in proporzione, aveva subito la stessa sorte della lira. Poi sopraggiunsero nostri forti acquisti di materie prime e specialmente di grandi quantità di grano, per la saldatura del raccolto passato con quello prossimo, e anche perciò la sterlina era divenuta più cara.

Da qualche settimana però, coperti i fabbisogni, nessun elemento avrebbe dovuto turbare la stabilizzazione del corso della lira al livello già alto di oltre 118.

Senonchè è sopraggiunto ancora una volta il lamento di quei poveri americani che vogliono il rimborso dei loro crediti; ad essi si sono aggiunti i loro cugini inglesi. e, in commovente accordo, la manovra è ricominciata.

A mio modesto avviso il nuovo passo indietro della lira in un primo momento e anche quello del franco, in un secondo, ha la sua causa quasi esclusiva nella pressione, sia pure non ufficiale, dei paesi anglo-americani per indurre quelli latini a pagare i debiti di guerra. A ciò bisogna aggiungere gli effetti della speculazione, sempre vigile a carpire l'occasione opportuna e anche qualche isolata necessità di copertura di valute auree, ma non per cifre ingenti.

La frequenza delle oscillazioni dei corsi e la discordanza talvolta sensibile tra le parità date da New York ed i prezzi fatti a Londra ed a Milano, per la sterlina, per esempio, dicono chiaramente che le cause del rialzo non agiscono uniformemente e rettilineamente, ma secondo la piega molto mutevole che a volta a volta prendono le conversazioni sui debiti al di quà e al di là della Manica e dell'Atlantico.

Così, mentre mercoledì sera la sterlina chiuse molto ferma in 120.40 - 120.60, venerdì mattina dopo la interruzione festiva dell'Ascensione, venne data in apertura a circa un punto meno per risalire ben presto al disopra di 120.20 e chiudere ieri ancora più ferma a 120.675.

Il dollaro e lo Zurigo nella scia della sterlina hanno segnato anch'essi prezzi vari, ma sempre alti, finendo l'ottava rispettivamente a 24.80 e a 480; mentre il Parigi è passato da 127.37 a 126.60 per chiudere a 126.825.

La sempre aspra tensione dei cambi se ha influito nell'andamento dei Fondi pubblici, che non sono stati affatto trattati, non ha nuociuto, e, anzi, direi che l'abbia favorito, al mercato azionario, la cui attività si è svolta molto regolarmente in tutte le riunioni, malgrado la imminenza dei riporti che sono stati sistemati ieri.

Si temeva da alcuni, in contrasto con l'impressione favorevole generale, che le occorrenze di numerario per la imminente stagione serica, rendesse più rado e quindi più caro, il danaro necessario per le operazioni di liquidazione di fine mese.

Ciò non s'è avverato e le condizioni a cui si è offerto il denaro non sono state diverse da quelle della liquidazione di fine aprile.

Ebbi a scrivere in una recente rassegna che alcuni valori più in vista sarebbero stati specialmente attivi sotto i riporti e che i loro prezzi di compenso sarebbero stati fissati ad un livello sensibilmente più elevato del mese scorso.

I fatti non mi hanno smentito nè pure questa volta; e Comit, Lini, Cascami e Negri hanno raggiunto molto comodamente le quotazioni previste.

Hanno fatto rapidi progressi improvvisi le Credit in seguito alla voce che, similmente a quanto si dice sia stato fissato per la Comit, il Consiglio dell'Istituto starebbe studiando le modalità per un nuovo aumento del capitale sociale.

Tenute per non poche riunioni intorno alle 980 lire, le Credit sono salite venerdì da 986 a 1004, per guadagnare ancora nella seduta di ieri, in cui fecero 1040 al listino, mentre le Comit, sempre in progresso, si sono avvantaggiate da 1572 a 1585, per saltare ieri a 1615.

Le Cascami Seta hanno ripreso brillantemente il loro posto nel listino, guadagnando in due giorni oltre 100 punti, essendo passate da 1928 a 1975, a 20.35; e le Linificio oscillanti a qualche cifra sulle 800 lire, nella prima metà dell'ottava, hanno guadagnato terreno sino a 855 in chiusura.

Altri valori del gruppo tessile, quali Veneziano, Turati, Rossi, Targetti ecc. ecc. hanno avuto un buon contegno e altrettanto dicasi delle sete artificiali: specialmente delle Chatillon che a traverso larghi scambi sono risalite a 420.

Nel comparto sido-metallurgico si parla di una eventuale fusione della Terni con l'Ilva. Nulla v'è di preciso in questa voce, ma le azioni delle due grandi società si sono avvantaggiate, particolarmente quelle della Terni volate improvvisamente a 704 per risalire ancora a 710.

Nello stesso gruppo Breda, Cafini, Miani, Silvestri e Metallurgica hanno serbato il loro ottimo fondo e hanno elevato i propri corsi di qualche cifra; più attive e sempre ferme sono state le «Fiat» che, passando per quotazioni varie ma sempre progressive, hanno toccato nuovamente i 590.

Anche le Negri nel comparto idricoelettrico non hanno dato torto a quelli che prevedevano per il titolo nuove affermazioni al listino. Difatti il loro prezzo è salito da 405 a 410 per spingersi a 440, su buone manovre del gruppo Edison che — si dice — ha ormai la maggioranza delle azioni della società.

Gli altri valori elettrici hanno partecipato largamente, nelle loro ottime disposizioni, all'attività del mercato.

A titolo di cronaca raccolgo la voce di un prossimo aumento di capitale della «Aedes» di Genova, anche perchè si sostiene che essa abbia influito a far progredire le azioni dell'Istituto Romano Beni Stabili, salite a 1059, con guadagno di circa 200 punti nel corso delle ultime settimane.

Tutti gli altri valori del listino hanno conservato un ottimo contegno e tutti si preparano a registrare dei guadagni nelle prossime riunioni borsistiche.

Da domani, lunedì, cominceremo ad avere le quotazioni per fine giugno, nel quale mese — è lecito prevedere — avremo un mercato eccellente, se elementi estranei ed imprevedibili non verranno a turbare le buone condizioni tecniche e spirituali attuali delle Borse.

Dico scientemente spirituali, perchè ognuno sa quanta importanza abbia il fattore psicologico nel lavoro e nel contegno delle Borse; d'altra parte se buone disposizioni non vi fossero state e non vi fossero, non si sarebbero certamente avuti già da da qualche giorno ordini di acquisto di ogni specie di titoli per fine giugno, nè i circoli borsistici sarebbero oggi tanto soddisfatti, come effettivamente lo sono, del contegno del mercato.

LEONARDO ROSITO

Il discorso di Mussolini favorevolmente commentato in Russia

MOSCA, 23

Il discorso pronunciato al senato italiano dall'on. Mussolini sulla politica estera e particolarmente le dichiarazioni sui rapporti italo-russi, sono state accolte a Mosca molto favorevolmente e commentate con soddisfazione.

L'«Isvestia», nel suo articolo di fondo, paragona le parole dell'on. Mussolini, con un discorso di Mataia, insistendo specialmente sul fatto che il valore delle parole del presidente del consiglio italiano, proviene dalla circostanza che egli non può essere accusato di comunismo, nè di simpatie per la rivoluzione sociale, mentre è notoria la sua posizione di capo di uno stato forte e indipendente da ogni influenza straniera.

«L'on. Mussolini, con una coraggiosa manifestazione di onestà, sbatte in faccia agli avversari l'accusa di connivenza segreta coi rappresentanti ufficiali dei sovieti e con l'attività sovversiva della terza internazionale, e nonostante l'intensa campagna condotta da parte della stampa fascista antibolscevica».

L'on. Mussolini conferma così ancora una volta, che chi non adopera armi velenose per il conseguimento dei suoi scopi, chi sul terreno diplomatico dispone di mani pulite, può permettersi il lusso prezioso di dire tutta la verità.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il feritore dell'ex-fidanzata condannato a 11 anni

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente Co. Castiglioni. P. G. Cav. Marchi, Canc. Piovesan.

Prima di aprire l'udienza il Presidente provvede alla sostituzione del giurato Carlo Orlandi, ammalato, col supplente Franzon Giovanni e dà quindi la parola al P. G. Cav. Marchi.

La requisitoria del P. G.

Il valoroso rappresentante della pubblica accusa dopo ever dipinto il delitto al di fuori di ogni elemento passionale traccia la figura morale dell'imputato che denudata da ogni apparato retorico appare come quella di un vanitoso, megalomane e ambizioso. Allontanato dall'azienda del padrino per il suo contegno egli si mette in una impresa sproporzionata affatto alle sue facoltà culturali e materiali e a colpi di gran cassa può ottenere la fiducia di fornitori che sono poi atrocemente gabbati quando il Boselli sfuggito ai propri debiti per mezzo del fallimento trascina una fanciulla inesperta in una nuova impresa commerciale che non ha vie di successo. Il naufragio dell'azienda non è dovuto a cause di forza maggiore, ma al contegno del Boselli, e il sequestro della mobilia e dei generi è conseguenza logica del mancato pagamento del fitto.

Seguito il Boselli nelle vicende che seguono il disastro della latteria, il pubblico accusatore lo coglie più volte in fallo di mendacio e segna ai giurati ogni momento in cui l'imputato mostra i segni della propria bassezza morale specie nei suoi rapporti con la fidanzata rea soltanto di avergli concessa la sua fiducia e di averlo aiutato a rientrare nella via diritta.

Giunto a parlare intorno alle immediate cause del delitto e descritta la scena del ferimento egli dimostra come l'atto sia da attribuirsi a spirito di malvagità e a desiderio di vendetta: conclude escludendo che il Boselli possa essere beneficiato di attenuanti come quelle dell'infermità mentale e della provocazione e ammette che solo possa essere invocata in favore dell'imputato l'esclusione dell'aggravante della premeditazione.

Prima di finire il cav. Marchi rivolge un inno di ammirazione a Stenia Baldoin la quale dalle giornate dolorose di questa causa ebbe lo specchio della propria virtù, della propria gentilezza e della propria bontà.

Finita la requisitoria del P. G. il Presidente legge alcuni certificati medici dai quali risulta come due fratelli dell'imputato sieno morti da menengite e una sentenza della Corte d'Appello di Venezia emessa in data 3 Marzo 1924, con la quale il Boselli viene riabilitato di quelle due macchie, ieri notate, che apparivano un giorno nel suo certificato penale.

L'arringa dell'avv. Marsich

Prende quindi la parola l'avv. Marsich il quale si propone di seguire il filo della propria tesi senza scappate retoriche, senza colpi di gran cassa, senza abbandoni ai voli facili dell'eloquenza. Ma vuol in compenso smantellare le tesi della pubblica e della privata accusa da ogni amplificazione e da ogni apparato che possa gettar ombre esagerate sulla figura del Boselli, ch'è, in fondo, quella di un disgraziato.

Getta uno sguardo rapido sul passato del suo protetto e lo trova affatto incapace di macchiarsi di un reato di sangue. E' un po' fatuo, questo sì, morbosamente fatuo, sentimentale, romantico fino all'esaltazione; e tutto ciò gli offre un'aureola che non è la più atta a illuminare il suo vero carattere.

Sostiene che l'imputato Boselli si è deciso all'azione delittuosa in un accesso di gelosia paranoica, perciò chiede pel suo raccomandato la totale infermità di mente. E nemmeno poteva esserci la deliberata volontà di uccidere, ma solo l'intenzione di ferire, con eccesso nel fine. Ciò è dimostrato dalla foga precipite e dissennata con la quale il Boselli sparò i colpi. Tesi subordinata illustrate ampiamente dall'avvocato è quella della seminfermità di mente e della provocazione.

La acuta ed elegante arringa interrotta per il riposo meridiano, viene ripresa più tardi.

Gli replica brevemente l'avv. Virotta e poi di nuovo l'avv. Marsich.

La sentenza

La Corte quindi si ritira, rientra dopo lunga discussione e il Presidente espone il verdetto dei giurati i quali ritengono il Boselli colpevole di mancato omicidio e escludono la premeditazione e gli concedono le discriminanti. Gli altri due mancati omicidi per errore di persona vengono considerati quali lesioni colpose e non essendovi querele di parte il Procuratore Generale ha chiesto che per tale reato il Boselli venga assolto.

Pel mancato omicidio nella persona della signorina Stenia Baldoin il rappresentante della pubblica accusa chiede una pena di 12 anni, 6 mesi e 17 giorni di reclusione.

Il Presidente si ritira e poco dopo rientra per pronunciare la sentenza in base alla quale condanna l'imputato Edoardo Boselli ad anni 11, mesi 8 e giorni 8, di reclusione un anno di sorveglianza speciale e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Scaccia la moglie da casa ed è bastonato dal figlio

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Messini.

Per lunghe ore, ieri, una intera famiglia ha dato spettacolo penoso e non comune nell'aula penale del Tribunale. Un odio feroce, che data da anni parecchi, divide tutti i componenti in due partiti: per il padre o contro.

Il contrasto acutissimo, per cui diverse e svariate sono state le spiegazioni, ha avuto ripercussioni terribili: i figli hanno alzato le mani contro l'autore dei propri giorni e il vecchio non ha, dalla sua parte, risparmiato di bastonate e di provocazioni i suoi cari, o meglio quelli che dovrebbero essergli tali. Il dibattimento è riuscito ad assodare che gran parte della colpa spetta al padre — irascibile, intollerante e provocatore — tanto che ai figli sono state dalla legge concesse tutte le attenuanti.

Questa famiglia sui generis risiede a Fossò, in quel di Dolo. Il capo ne è Francescato Domenico. Egli è in rotta col figlio, Domenico, che considera come il più accanito dei suoi nemici, con la figlia Enrica e con la moglie, una povera vecchia piena di acciacchi, che ha scacciato di casa e costretta a vivere della carità di coloro che le nutrono affetto.

Il Francescato Domenico, vive, nella casa ch'è stata scena di aspri litigi, col fratello e con un'altra figlia, prediletta.

Le ragioni del dissidio sembra derivino da questioni di interesse, ma altri motivi di natura intima e poco edificanti lo aggravano. S'è detto che il Francescato Domenico, malgrado i suoi tardi anni, abbia posto gli occhi addosso alla giovane nuora, la moglie del figlio odiato, la quale s'è ribellata alle proposte inconsulte del vecchio. Uno sfondo, quindi, assai nero e nauseante.

Ancora non sei morta?

Le scenate sono state continuate e le botte da una parte e dall'altra parecchie. Il rancore culminò nel 10 luglio 1921. In quel giorno a Fossò si festeggiava la sagra di S. Luigi. Il Francescato Giovanni si era recato nella casa paterna, essendo ritornato nel paese per divertirsi. Incontratosi col padre attaccò ben presto baruffa. La peggio toccò al vecchio che riportò una ferita all'occhio e altre minori in diverse parti del corpo.

Il Francescato Giovanni sarebbe stato spalleggiato da due suoi amici, Mazzocco Antonio di Domenico di anni 26 da Ponte di Brenta e Gaetano Cocco fu Natale di anni 25 da Vigonza, coi quali s'era recato alla sagra. Costoro, assieme al marito della Francescato Enrica, Bertolin Gaetano fu Luigi di anni 34, avrebbero tenuto il Francescato Domenico, fermo su una carriuola coprendolo di pugni e di calci. Come il vecchio fu ferito e visto sanguinante tutti si sarebbero allontanati; qualcuno dei vicini accorsi alle grida infernali andò a chiamare il medico del paese. Il sanitario però sarebbe stato impedito di curare il ferito dalla Francescato Enrica la quale, penetrata nella camera, ove egli giaceva, per mezzo di una scala gli aveva anche gridato: ancora non sei morto? Ti farò io una puntura per farti morire brutto vecchio!

La istruttoria, che ha investigato sui fatti deplorevolissimi e sui precedenti ha concluso con una serie di accuse contro i due fratelli, il genero e i due complici. L'accusa parla di continui maltrattamenti, lesioni, violazione di domicilio, ecc.

All'udienza il padre s'è presentato armatissimo contro i due figli i quali non hanno neanche loro disarmato. La moglie pallida e piangente, stava in mezzo al pubblico, spettatrice fremente dell'orribile contesa e ad un certo punto non ha saputo trattenere il suo dolore e s'è scagliata contro il marito, torturatore. E' stata subito allontanata dalla sala, ma ha potuto imprecare contro il padre dei suoi figli in lotta.

Il Francescato Domenico s'è costituito parte civile con l'avv. A. Bondi; i due fratelli Francescato Giovanni ed Enrica il genero Bertolin, contumace, il Mazzocco ed il Cocco sono stati difesi dall'avv. A. Seranto di Dolo.

Gli interrogatori indicano subito quale livore regni nella famiglia disgraziata. Il Presidente interroga tutti con grande pazienza e tatto.

Il Francescato Giovanni rimprovera al padre di averlo, ritornato dalla guerra, scacciato dalla casa ove egli sperava di poter vivere in pace con la giovane moglie. Gli ha negato l'asilo e il modo di concorrere all'incremento della modesta sostanza familiare. Ha mandato via la moglie perchè vuol vivere solo, con un fratello suo.

Voleva vivere solo

Il Francescato Giovanni sostiene che non ha mai maltrattato il padre, questi viceversa aveva un contegno tutt'altro che affettuoso e nel 10 luglio lo ha perfino minacciato con la rivoltella e ferito col calcio dell'arma. Per difendersi afferrò un pugno e basta.

La Francescato Enrica, la più vivace fra gli imputati e interrompendo spesso, dando in escandescenze è stata anche allontanata per poco tempo dalla sala, nega di essere entrata senza permesso nella casa paterna e di aver recato il brutto, infame oltraggio al genitore gridandogli, mentre era in letto, insanguinato: Ancora non sei morto? Ti farò io una puntura per farti morire!

La Francescato nega pure di aver impedito al dottore di accorrere ad apprestarle i conforti della scienza al ferito. Parla invece particolareggiatamente della triste vita a cui è stata costretta la vecchia madre che si sfama con la polenta datale dai pietosi e dorme ora in una casa ora in un'altra.

Mazzocco Antonio e Cocco Gaetano affermano di non essere intervenuti nelle diatribe familiari dei Francescato e di non aver prestato man forte al figlio Giovanni per percuotere il padre.

Terminati gli interrogatori, sale sulla pedana il Francescato Domenico, è un contadino piccolo di statura, magro, nervoso.

Io non desideravo, dice, che mio figlio sposasse la donna che ha sposato; per questo egli lasciò la mia casa. Ma ancora prima del matrimonio egli mi bastonava, voleva spadroneggiare. Ogni volta che rincasava mi percuoteva.

Era prudente armarsi

Alle domande del Presidente e degli avvocati, il Francescato risponde che la moglie ha lasciato la casa quattro anni or sono, ma, aggiunge, senza alcun motivo: egli, non l'ha mai maltrattata.

Parlando del giorno 10 luglio, quando il rancore scoppiò in modo violento, racconta che il figlio lo colpì pazzamente con un pezzo di ferro, cagionandogli la ferita all'occhio. Dopo questo atto s'allontanò; egli intanto aveva pensato ch'era prudente armarsi ed aveva tolto da un cassone una vecchia rivoltella con l'intenzione di farla riparare. Teneva ancora in mano l'arma inservibile quando il figlio ritornò coi suoi amici ed il genero. Allora la violenza si rinnovò contro di lui con più impeto. Fu immobilizzato e percosso in tutte le parti del corpo. Chiamato il dottore accorse invece la figlia Enrica, la quale lo maltrattò e gli gridò le frasi che abbiamo ripetuto.

Il vecchio lascia il posto di accusatore contro il suo sangue dicendo che aiutò nella misura del possibile i suoi figli. Gli succede un'altra figlia, Maria di anni 25, che è d'accordo col padre. Ripete press'a poco le circostanze da lui raccontate. Quando è richiesta dei motivi dell'odio del Francescato Domenico contro il figlio e la nuora, risponde che la nuora una volta non volle vendemmiare nei campi del suocero per recarsi da altro contadino, ma poi finisce col rilevare, che, secondo le voci diffuse nel piccolo paese, la giovane avrebbe avuto proposte illecite dal Francescato Domenico. Avendo rifiutato nacque il sordo rancore.

La Francescato Maria è in lotta poi con la sorella Elvira perchè costei le fece una immeritata accusa: di essere cioè incinta prima del matrimonio!

Il dott. Pesche Antonio che è stato chiamato a deporre sull'opposizione fatta dalla Francescato Enrica perchè egli visitasse e curasse il ferito, poco o nulla ricorda. Rammenta solo che davanti alla casa dei Francescato c'era molta confusione ed egli udendo fra le voci, quella della Enrica, che sapeva «sensibile» se ne ritornò da dove era venuto.

Prepotente ed attaccabighe

Sono sentiti quindi altri testimoni, vicini o passati, che, al solito, videro poco o parzialmente ed infine la difesa ha fatto escutere il segretario comunale, Merlin Ernesto ed il cursore Boscaro Massimiliano di Fossò, i quali dipingono bene il Francescato Giovanni e male il padre che chiamano attaccabrighe e prepotente, mal visto da tutto e da tutti, specialmente dopo che scacciò da casa la moglie che vive miseramente. Pel suo carattere violento la P. S. gli ha ritirato, assieme ad altri due o tre del paese, il permesso d'armi.

Il P. M. in una arringa piena di deplorazioni per la famiglia Francescato chiede che il Francescato Giovanni, ritenuto colpevole di lesioni e ammessa per lui come per gli altri, la grave provocazione e la preterintenzionalità ha condannato a mesi tre e giorni 15 reclusione; il Bertolin, Mazzucco e Cocco per complicità a mesi uno e due giorni; la Francescato Enrica per sole minaccie ad un mese, assolvendo tutti dagli altri fatti perchè non costituiscono reato.

La parte civile avv. Bondi e la difesa Avv. Seranto sostengono con vigore le ragioni dei loro patrocinati.

Il Tribunale ha dichiarato colpevole il Francescato Giovanni di lesioni preterintenzionali ed accordata la provocazione lo ha condannato a mesi due e giorni 20 reclusione col condono. Ha assolto Cocco, Mazzucco, e Bertolini per insufficienza di prove, Francescato Enrica da minaccie semplici per amnistia e la stessa assieme al fratello Giovanni dai maltrattamenti e violazione di domicilio perchè i fatti non costituiscono reato.

Una pesca miracolosa

Il 28 gennaio scorso, il Capitano di Marina cav. Federico Gallucci, comandante del Gruppo Torpedini «Spignon» agli Alberoni, notò in prossimità del forte Rocchetta quattro uomini in due barche che tentavano di tirare una grossa catena, di proprietà della R. Marina, ch'era fissata sotto acqua, alle briccole del pontile del Forte. Dato l'avviso al capo posto, i quattro barcaiuoli vennero fermati. Sono: Ciriello Angelo fu Giuseppe di anni 55; Ghezzo Nicola fu Vincenzo di anni 37; Bisutto Francesco di anni 32 e Zennaro Sante di anni 30 tutti da Pellestrina.

In precedenza era mancata in quella stessa località un'altra catena, di piccole dimensioni, che assicurava un motoscafo alle briccole e così tutti e quattro sono stati tradotti all'udienza con l'accusa di tentato furto della grossa catena e di furto consumato della seconda.

Il Ciriello premette che i suoi compagni non hanno colpa alcuna. La responsabilità di quanto è accaduto è tutta sua. Ma con ciò non vuol dire ch'è colpevole e che abbia avuto intenzione di rubare. Aveva gettate le reti e tirandole sentì grande fatica: chiamò allora i tre compagni che passavano per farsi aiutare. Vide affiorare nell'acqua la catena. Pensò di «salparla» per consegnarla ai marinai del Forte. Non solo non ne aveva l'intenzione ma non avrebbe potuto rubarla perchè compì l'operazione sotto gli occhi del comandante che dalla vicina spiaggia lo osservava.

I tre pescatori confermano di essere intervenuti all'ultimo momento e di non avere avuto l'intenzione di commettere il furto.

Il Comandante Cav. Gallucci dice che visto il lavoro dei quattro pescatori chiamò il Maresciallo Carta Giuseppe per impedire il trafugamento della catena. Ed il Carta, subito accorso, depone che tutti gli sforzi dei pescatori sarebbero stati vani: la catena era stata assicurata alle briccole in modo tale che non poteva essere asportata. In quanto all'altra non sa dire a chi va la colpa del furto.

Il Tribunale assolve tutti e quattro dal tentato furto perchè il fatto non costituisce reato e dal furto della catenella per non averlo commesso.

Dif. avv. Cargnelli; avv. Bondi.

La ricompensa d'un atto generoso

Visentin Pietro di Antonio di anni 25 da Favaro V., Javarone Costantino fu Matteo di anni 25 da Salerno; Coletto Alberto Francesco di Giovanni di anni 27 da S. Biagio di Collalta; e Vasacci Dino di Giuseppe di anni 24 da Fiesole, si trovavano nel 1920, come militari del Genio, a Favaro Veneto. Una sera, il 3 luglio, rientrando nella Caserma scorsero in un fossato un ubriaco: Busato Girolamo Accorsero per tirarlo nella strada tanto più che l'ubriaco, minacciava di sprofondare nell'acqua. Compiuto il gesto generoso i soldati si allontanarono, ma trascorsi pochi giorni si sentirono accusati di furto. Il Busato denunciò che in quell'occasione i quattro giovani lo avevano alleggerito del portafogli contenente 1700 lire. Malgrado le proteste d'innocenza i denunciati sono stati rinviati a giudizio. Ieri sono comparsi solo Visentin e Vasacci che hanno controbattuto vigorosamente l'accusa che mancava di elementi sicuri e precisi. Ed a sfatarla completamente è venuto un oste, Callegaro Luigi di Campalto, il quale ha ricordato che nella sera di cui si tratta il Busato non possedeva un soldo: ebbe in prestito 50 lire da certo Sorato ed ancora deve restituirle! Scambiò le 50 lire nella sua osteria.

Il Busato non s'è fatto vivo, forse non ha avuto coraggio di ripetere, di fronte a coloro che gli salvarono la vita o comunque lo sottrassero da un pericolo, l'inconsulta accusa.

Il Tribunale, col conforme avviso del P. M. ha assolto i quattro giovani per non aver commesso il fatto.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Un innamorato furioso

Bottalico Gaetano fu Raffaele di anni 51 nato a Bari s'era invaghito della friulana Zamattia Maria di anni 30, da Aviano, la quale non aveva voluto corrispondere alle proteste d'amore del maturo meridionale. Offeso dalle continue ripulse, il Bottalico, il 17 aprile 1923, incontrata in Calle Ragusei la donna le inferse un terribile colpo di rasoio alla faccia, sfregiandola nella guancia sinistra. La povera donna guarì dalla ferita dopo pochi giorni, ma lo sfregio è permanente.

Il Bottalico, che fu, a suo tempo arrestato e quindi scarcerato, denunciato per la grave lesione è stato ieri giudicato in contumacia. Nemmeno la Zamattia è comparsa; si dice che dopo il folle gesto del suo innamorato abbia acconsentito a vivere con lui ed anzi si siano sposati.

Il P. M. ha proposto la condanna ad anni due di reclusione.

Il Tribunale condanna il Bottalico ad anno uno e mesi quattro.

Dif. avv. Cargnelli.

Corte d'Appello Veneta

— Maurovich Remigio di Giuseppe di anni 26, cameriere a bordo del piroscafo «Francesca», appellante dalla sentenza 3 ottobre 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato a mesi 10 di reclusione, colpevole: di tentato furto qualificato di caffè da bordo del piroscafo Francesca senza riuscirvi, in Venezia il 21 agosto 1924.

La Corte riduce la pena a mesi 3. Dif. Avv. De Santa.

— Tonini Oreste di Cesare di anni 41 a Roma, appellante dalla sentenza 28 ottobre 1924 del Tribunale di Treviso colla quale fu assolto per insufficenza di prove dalla imputazione di truffa perchè il 1 luglio 1924 in Treviso di correità di altro sconosciuto, carpì a Bevilacqua Giuseppe la somma di L. 5.200 dandogli a credere che era in possesso di un mandato di lire 70 mila da erogare ai poveri, e che avrebbe incaricato esso Bevilacqua per la distribuzione dietro compenso di L. 10 mila, a condizione che gli venisse fatto un deposito congruo a titolo di garanzia, e che il Bevilacqua prestò nella forma di 5.200 suindicata.

La Corte conferma. Dif. Avv. De Santa.

Impressionante sciagura aviatoria

BARCELLONA, 23

Un aeroplano appartenente all'Aeronautica militare, che compiva evoluzioni sulla città, è caduto nella via al Mogavarez. Il pilota è morto carbonizzato. L'osservatore, un tenente colonnello della marina, che si era gettato dall'apparecchio, si è schiacciato al suolo rimanendo orribilmente mutilato. Si crede che l'accidente sia dovuto alla perdita di un'ala dell'apparecchio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Episodi di sangue e di fanatismo nelle tristi giornate bulgare

SOFIA, 23

In una campagna non lontana da Varna sono stati trovati ieri tre cadaveri terribilmente mutilati. Si suppone che siano quelli di tre notabili di Varna spariti misteriosamente la settimana scorsa. Uno dei congiurati di Varna, Sejvodia, condotto vicino al mare perchè indicasse il punto ove furono a suo tempo sbarcate le armi e munizioni provenienti dalla Russia si gettava in mare con tutte le catene che portava ai piedi ed annegava. I quattro capi agrari arrestati a Lom furono trovati stamane assassinati nel cortile delle carceri.

Gli agrari cosidetti illegali, cioè della opposizione, che perseguono con tutti i mezzi la lotta contro il governo di Zankoff, hanno avuto un grande successo nell'organizzazione della resistenza passiva dei contadini, la quale fra l'altro consiste nel rifiuto di pagare le imposte, di ottemperare agli ordini del governo e soprattutto nell'affamare la capitale negando i viveri. Il governo riesce con grande fatica ad approvvigionare la città ed è arrivato all'assurdo che la Bulgaria, terra agraria per eccellenza, deve ordinare il grano ed i generi di prima necessità all'estero, particolarmente in Jugoslavia e Romania.

A quanto si comunica nei circoli politici, fra il governo di Zankoff ed i rappresentanti di una parte del partito dei contadini si sono iniziati dei colloqui per la ricostruzione parziale del gabinetto Zankoff con l'inclusione di rappresentanti del partito dei contadini.

La polizia ha arrestato il comunista Ivan Bocewsky che era amico dell'assassinato Bakaloff e del leader comunista Petrini. Nell'interrogatorio Bocewsky ha dichiarato che nel febbraio di quest'anno fu costituito a Sofia un comitato centrale rivoluzionario di cui erano membri fra gli altri Bakaloff, Granitoff, Petrini e Kossowsky.

Nel processo cosidetto dei francesi il procuratore di stato ha chiesto per gli imputati Perenceff, Leger e signora la pena di morte. Il pubblico ministero propose per la signora Leger le circostanze attenuanti. Il dibattimento è stato rinviato a lunedì e parlerà per primo il difensore della signora Leger.

L'«Agenzia telegrafica bulgara» dice: Durante l'escussione dei testi alla Corte marziale è apparso in qualità di testimonio nel processo contro i favoreggiatori dei cospiratori agrari e comunisti il capo della sezione politica della polizia Kilkhacheff, il quale ha parlato della attività terroristica delle bande ed ha detto che i cospiratori condotti da Jossifoff uccisi due giorni fa in prossimità di Connabania erano agli ordini del comitato centrale comunista che forniva loro fondi molto importanti ed assicurava il loro approvvigionamento presso un negozio di generi alimentari gestito da agenti del comitato stesso nella località di Ihtiman.

«Recentemente, ha detto il testimonio, la banda incassò una forte somma della quale le autorità sono riuscite a sequestrare 100 mila leva mentre 30 mila furono consegnate al fidanzato della sorella di Guergui Dimitroff, «leader» comunista che si trova attualmente a Mosca dove potè rifugiarsi in seguito agli avvenimenti del settembre 1923 e che è stato nominato recentemente dal Governo sovietico capo del comitato di operazioni nei Balcani.

Cosa ha chiesto all'on. Mussolini il ministro bulgaro Kalkoff

ROMA, 23

Il ministro degli esteri bulgaro, Kalkoff, come è noto ha avuto ieri una lunga conferenza con l'on. Mussolini. Il 31 maggio, giorno in cui scade la concessione dei 10 mila uomini fatta dalla conferenza degli ambasciatori alla Bulgaria, in vista della gravità della situazione dopo l'orribile delitto di Santa Nedelia, è vicina, ed a Kalkoff importava che in vista delle decisioni da prendere sia le grandi potenze che le piccole fossero perfettamente informate della gravità della situazione del governo di Sofia. La sua è stata una missione modesta quanto utilissima al suo paese

Che cosa chiede la Bulgaria? Che la concessione di carattere temporaneo fatta dalla conferenza degli ambasciatori in vista del pericolo venga estesa in via straordinaria per tutto il tempo in cui il pericolo bolscevico tiene il paese sotto un'angosciante minaccia. Null'altro che questo. La Bulgaria ha rispettato i trattati ed è animata dalla ferma intenzione di continuare a rispettarli, ma in pari tempo chiede che le grandi e le piccole Potenze si rendano conto delle necessità dell'ora possono rappresentare per essa una questione di vita o di morte. Nel suo vivo desiderio di rispettare i patti firmati, la Bulgaria arriva fino a dire: si revochi la concessione in parte o in tutto se gli alleati così decidono, ma rimasta senza difesa, se la nazione bulgara viene travolta dall'offensiva agrario-comunista, la responsabilità cadrà intera sulle grandi e piccole potenze che nulla avessero fatto per scongiurare il pericolo in tempo.

La movimentata vendita della collezione Carnavon

LONDRA, 23

(M.O.) La vendita all'asta della collezione d'arte della contessa Albina Carnavon, recentemente coinvolta nel famoso processo di Dennistoun suo marito, è durata tre giorni ed è terminata oggi fruttando un totale di 25 milioni di lire italiane.

Questa collezione di pitture, opere d'arte, gioielli, mobili artistici rappresentava solo una parte del patrimonio artistico della contessa, e precisamente la porzione dell'eredità toccatale alla morte del zio Rotschild, il noto miliardario americano.

La vendita aveva suscitato tanto interesse che molti negozianti sono giunti da Parigi in aeroplano per prendervi parte e ritornare in giornata. Per la prima volta la voce del banditore è stata radio diffusa.

Il grande mistero sulla sorte di Amundsen

LONDRA, 23

(M.O.) Continua il mistero intorno alla spedizione Amundsen. Fino alle ore 23 di questa sera la Central News non ha ricevuto alcuna conferma dal suo redattore che fa parte della spedizione, circa i vaghi dispacci da Oslo secondo cui il Polo sarebbe stato raggiunto e gli aviatori avrebbero potuto ammarare in uno specchio d'acqua non completamente gelato, dove avrebbero iniziato operazioni di sondaggio ed altre misurazioni.

Negli ambienti giornalistici tale silenzio veniva interpretato come la prova di incidente occorso ai valorosi aviatori; ma stasera, avendo assunto informazioni a fonte competente, si può spiegare il silenzio e la possibilità che la spedizione abbia il suo corso normale non è stata abbandonata. Contrariamente a quanto era stato annunciato, a bordo dei due velivoli non vi è nessun apparecchio radiotelegrafico trasmettitore; all'ultimo momento Amundsen ha posto il suo veto, preferendo impiegare lo spazio ed il peso dell'apparecchio trasmettitore in modo più utile alla spedizione e collocando in sua vece bottiglie e strumenti scientifici.

Da un punto di vista giornalistico e sentimentale, per il contatto spirituale dell'opinione pubblica mondiale con gli esploratori, la decisione è spiacevole, ma appare certamente saggia. Le notizie ufficiali radiotelegrafate sulla spedizione, di cui l'agenzia londinese ha la esclusività assoluta, sono dunque trasmesse dalle navi norvegesi che navigano verso il nord in collegamento con gli aeroplani. E' perciò perfettamente naturale che qualsiasi sorte abbia avuto la spedizione, le navi non abbiano ancora potuto ottenere nessuna segnalazione da essa e non siano in grado di confermare nè di avvalorare nessuna delle molte voci che corrono.

La richiesta di Washington pel rimborso dei debiti

LONDRA, 23

L'Agenzia Reuter riceve da Washington:

Il governo degli Stati Uniti ha compiuto dei passi allo scopo di ottenere il rimborso, non soltanto dei debiti di guerra, ma anche dei prestiti per la ricostruzione, accordati in Europa dopo l'armistizio, senza fare alcuna distinzione fra queste due specie di debiti.

Nuovo spaventoso terremoto in Giappone
Varie centinaia di morti - Una città in fiamme

OSAKA, 23

Stamane è stata avvertita una forte scossa di terremoto della durata di tre minuti che ha avuto terribili ripercussioni anche a Kobe. Si hanno notizie che nella provincia di Tajima, lungo la costa del mare del Giappone, sono crollate duecento case. A Toyooka si sono sviluppati numerosi incendi e notevoli danni sono segnalati in altre città limitrofe.

Ulteriori notizie dicono che la scossa di terremoto, a circa 65 miglia a nord-ovest di Cobe, è stata sentita su di una vasta area ed è giudicata la più intensa per durata da dieci anni a questa parte. I danni sono enormi e migliaia di case sono distrutte. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Dottori e militi della Croce Rossa sono partiti in autoambulanza per l'opera di salvataggio, che è in pieno terrore, con la partecipazione delle missioni estere.

La scossa fatale è durata tre minuti e si è verificata alle 11.10 antimeridiane. Tokio e Yokohama non sono state colpite. A Cobe i danni sono insignificanti, ma il disastro sarebbe enorme nelle provincie limitrofe, fra Tajuma e le coste del mare. A Tajoka il fuoco ha distrutto la maggior parte della città ed anche villaggi vicini sono tramutati in immensi bracieri. Il distretto è montuoso e dedito alla bachicoltura.

I giornalisti che hanno fatto ritorno dalle località colpite dal terremoto di stamane dichiarano che la violenza del movimento tellurico è stata intensissima.

A Toyocka è crollata una scuola femminile e si teme che sotto le macerie abbiano trovato la morte numerose giovanette. Si calcola che a Toyocka il numero dei morti sia di duecento ed i feriti sommino a quattrocento. A Kinosaki, subito dopo la prima scossa, si è sviluppato un incendio. Gli abitanti sono fuggiti e ora l'intera città è in fiamme. Si ritiene che vi siano centinaia di vittime.

Terremoti registrati a Faenza

FAENZA, 23

Gli apparecchi Bendandi hanno segnalato nella scorsa notte un forte terremoto per la durata di due ore avvenuto alla distanza di 7000 chilometri. Altri movimenti tellurici lontani furono registrati nei giorni 20 e 21.

La rescissione di ogni contratto sui materiali residuati di guerra

ROMA, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che dà facoltà al Ministro della Guerra di procedere alla rescissione di qualunque contratto stipulato da enti o autorità cui sono affidate alienazioni di materiali residuati, tuttora in corso di esecuzione, e risultino a giudizio insindacabile del Ministro di pregiudizio degli interessi amministrativi. La rescissione del contratto ha luogo per la sola sua parte eseguita, ed è pronunciata mediante decreto del Ministro della Guerra entro il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Con lo stesso decreto il Ministro della Guerra stabilirà a suo giudizio insindacabile se sia dovuto un indennizzo agli acquirenti ed eventualmente ne determinerà l'ammontare.

Contro i decreti emessi dal Ministro della Guerra, a norma delle disposizioni contenute nel primo articolo del presente decreto non è ammesso alcun mezzo di impugnazione nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria. In caso di rescissione di contratti non risulta alcun diritto ad azioni di risarcimento da parte degli interessati.

I materiali oggetto dei contratti rescissi potranno dal Ministero essere venduti anche a trattativa privata, in deroga di quanto stabilisce l'art. primo del R. Decreto 22 Marzo 1924 N. 856. Il decreto va in vigore dal giorno della sua pubblicazione Ufficiale.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre un decreto Legge che approva la seguente tabella organica degli ufficiali del Corpo di S. M. Generale della R. Aeronautica: comandante di squadra aerea, 1; comandanti di divisione aerea 5; comandanti di stormo 15; vice-comandanti di stormo 27; comandanti di gruppo 53; comandanti di squadriglia 160; tenenti e sottotenenti di squadriglia 773; totale 1034.

Per la proroga dei contratti di locazione fino al trenta giugno 1930

ROMA, 23

Il congresso della Confederazione del commercio ha chiuso oggi i suoi lavori dopo aver approvato un ordine del giorno con cui fa voti che, in attesa della promulgazione della legge sulla proprietà commerciale, il Governo nazionale voglia intanto prontamente disporre la proroga di tutti i contratti di locazione fino al 30 giugno 1930.

La Sezione del P. L. di Padova

PADOVA, 23

Con recente deliberazione della Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano, la Sezione di Padova del Partito ostesso è stata sciolta ed è stato nominato Commissario straordinario per la ricostituzione di detta sezione l'avv. Piero Bon, membro della Direzione del Partito in rappresentanza delle organizzazioni del Veneto.

Speriamo che nel ricostituirla l'avv. Bon vorrà tenere presente il suo passato di liberale dei bei tempi di Sandoni il quale non sarebbe oggi certo al servizio della social-democrazia.

Un giurì per la vertenza Giunta-Viola

ROMA, 23

Si è costituito stamane il giurì d'onore per la vertenza Viola-Giunta. Presidente è stato nominato il sen. Barzilai; rappresentante dell'on. Giunta il generale Bazzan capo di stato maggiore della milizia; rappresentante dell'on Viola il sen. Lusignoli.

Motonave varata a Trieste

TRIESTE, 23

Stamane è stata varata nel Cantiere San Marco la moto-nave «Stella» costruita per conto della «Libera Triestina».

S'impicca ad un albero

ROVIGO, 23

Presso la stazione ferroviaria fu rinvenuto penzolante ad una antenna sostenente i fili telegrafici il cadavere di certo Ferro Niccodemo, pressochè sessantenne, impiccatosi durante la notte. Non si conoscono i motivi che spinsero il disgraziato a togliersi la vita. Sopraluogo si è recata la autorità giudiziaria che ha esperito le indagini ed ha ordinato il trasporto della salma al cimitero per la sepoltura.

Tre condanne d'impiccagione pel rapimento della ballerina

LONDRA, 23

(M. O.) Il processo per il rapimento della ballerina indiana è terminato con la sentenza d'impiccagione di tre accusati, con l'assoluzione di altri due e la condanna degli altri accusati alla prigione a vita.

L'esito delle elezioni in Ungheria

BUDAPEST, 23

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni municipali: blocco di sinistra 128 posti, blocco di destra 91, centro 23, liberali 3.

L'adunata dei giornalisti fascisti a Giugno

MILANO, 23

La seconda adunata nazionale dei giornalisti fascisti e fiancheggiatori convocata pel 28 e 29 corr. è rinviata improrogabilmente al 5 e 6 giugno prossimo.

IL XXIV° MAGGIO
Il proclama degli Arditi d'Italia

BOLOGNA, 23

Il Comitato centrale della Federazione nazionale arditi d'Italia ha pubblicato il seguente proclama:

«*Arditi d'Italia!* — Il decimo anniversario della grande guerra, che trovò in voi gli assertori più tenaci ed i combattenti più indomiti, vi trova ancora pronti a scagliarvi contro l'ignoto con lo stesso impeto, con lo stesso entusiasmo, con la stessa passione che vi sorressero la prima volta, fiamme di morte, fiamme di vita, sulle tormentate cime del Carso.

«Volgono ormai dieci anni da che il popolo combattente si dipartì, seguendo i fausti presagi, verso il confine della Patria, per schiudere con possente impeto il cammino alle generazioni future, per rivendicare alto il diritto della stirpe italica nel mondo. Mai tragedia di popolo fu più grande, mai ideale vibrò più potente nelle anime.

L'alto significato della guerra

«Si iniziò un ciclo storico, non per soggiogare popoli o per conquistare città, ma per superare con nuove forme di civiltà i secoli di schiavitù, le tristezze e le miserie di una abdicazione insana alle teorie, alle idee, ai progressi delle genti che, pur vivendo al di là delle nostre Alpi, ci dominavano. La guerra, di cui oggi celebriamo il decimo annuale, senza un altissimo significato sarebbe stata il più assurdo miracolo, senza che dall'olocausto dei giovani migliori potesse sorgere la speranza di un profondo mutamento delle coscienze, del conseguimento di una unità spirituale, di un'armonia di tutte le energie nazionali: sarebbe stata una resurrezione senza vita, una riapparizione di fantasmi.

«Ha vinto l'Italia! Noi crediamo, e questa condizione è sorta dal nostro animo dell'aspro travaglio della guerra, dal disagio e dal sacrificio, dalla rinunzia e dall'amarezza, che il 24 maggio 1915 abbia segnato l'inizio di una profonda rivoluzione nell'anime, nel pensiero, negli ordinamenti del nostro popolo.

«Azione rivoluzionaria che la gioventù guerriera seppe continuare partendo dal cimitero di Ronchi per incalzare, ardente di canti ed entusiasmi al Carnaro di Dante, e riprendere irta di baionette e di gagliardetti per avventarsi sulle mura eterne della capitale d'Italia. L'azione rivoluzionaria che seppe la vostra poesia ed i vostri eroismi ed ebbe l'ardore delle grandi rigenerazioni dei popoli, ancora non è conclusa.

«Disse un giorno un vostro compagno d'arme: «Arditi, siate pronti a riprendere la Marcia di Roma». Noi oggi, ripetendo questo grido, vi chiamiamo a raccolta come un tempo. Giunga l'eco di questo appello nel tumulto delle metropoli, nelle città gloriose di ogni regione, nei borghi sperduti nella solitudine delle campagne e nei monti, a voi, o arditi di guerra, che un giorno accorreste a Sdricca di Manzano per serrarci intorno ad un gagliardetto e ad una fede, intorno ad un gruppo di precursori che vi dovevano iniziare al più duro sacrificio, alla più bella vittoria.

La grandiosa opera di ricostruzione

«La Federazione Nazionale Arditi da noi diretta, con purissimi intenti, con fede inesausta nell'avvenire grandioso del nostro popolo, il movimento che intende riunire in una unica falange i superstiti dei reparti d'assalto, deve avere il vostro volontario assenso e il vostro plauso incondizionato.

«*Arditi di guerra!* — Noi vogliamo che lo spirito dell'arditismo permanga nel gioco armonioso di tutte le energie vitali della nostra gente. Noi vogliamo contribuire con ogni forza fisica e morale, alla grandiosa opera di ricostruzione che, con altri uomini usciti come noi dal crogiuolo della guerra, abbiamo iniziato. Noi vogliamo che tutti gli arditi, poichè tutti gli arditi indistintamente portano impressi in fronte il segno della razza e del genio italiano non siano assenti dalla grande ora storica che viviamo.

«Non asserviti ad un partito, poichè la fede non si può vincolare, non schiavi di gerarchie, perchè voi siete ribelli: ma militi volontari, soldati pronti e fedeli, uomini che, nel convincimento di una idea, sono pronti a combattere ogni battaglia per stroncare ogni ingiustizia onde elevare tutto il popolo d'Italia ad una civiltà superiore.

«E' con questo spirito che noi oggi salutiamo in nome di tutti gli arditi i giovani che per l'Italia caddero in guerra e nel dopo guerra: riversi nella trincea o nella stiva di una nave; nella luce epica di un assalto od in una fosca miniera; nelle piazze d'Italia o lontani, fiaccole d'italianità nel mondo. Con questo spirito noi salutiamo tutti i fratelli che resero più grande la nostra Patria, ed innalziamo in questo maggio pulsante di opere e di propositi il vostro ed il nostro inno immortale. — Viva l'Italia!».

L'arresto d'un seguace dell'on. Torre

ALESSANDRIA, 23

Una nuova perquisizione, durata quattro ore, è stata effettuata oggi nello studio del dr. Carlo Ceriana amico e seguace politico dell'on. Torre. Furono asportati numerosi documenti intorno ai quali l'autorità si riserva di decidere dopo un attento esame. Il dr. Ceriana venne condotto alle carceri, ma dopo un'ora circa riusciva ad evadere. Rincorso da vari agenti, veniva nuovamente raggiunto nella soffitta di uno stabile in via Bruno e tradotto alle carceri giudiziarie. La notizia, appresa questa sera, ha destato molta impressione, essendo il Ceriana conosciutissimo per le cariche coperte e per la attività politica da lui spiegata nel campo fascista ufficiale prima e poi in quello dissidente.

E' stata sequestrata «L'Idea fascista», organo dell'on. Torre, la quale per sottrarsi alla continua sorveglianza della questura, aveva ultimamente trasferito la sua sede in altra città. Le copie del periodico dissidente inviate qui ad Alessandria, sono state fermate sul treno proveniente da Genova.

Le gare per la coppa Baracca

MILANO, 23

Il Comando della prima divisione aerea comunica la seguente circolare:

Nei giorni dal 3 all'11 giugno si svolgeranno le prove eliminatorie per la gara aviatoria Coppa Baracca alle quali parteciperanno circa 90 aeroplani militari di ogni tipo in servizio divisi in pattuglie di cinque aeroplani e comprenderanno: Gara di fotomitragliamento, di pallone frenato in pattuglie; gara di più rapida salita in pattuglia a 5000 metri; gara di bombardamento dall'alto in pattuglia; gara di più alta quota in pattuglia in tempo determinato con carico di guerra; gara di fotografie dall'aeroplano con ricerca di obiettivo; gara di direzione radiotelegrafica dall'aeroplano di tiro di artiglieria.

Nei detti giorni tutti gli ufficiali del Presidio, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M.V.S.N., purchè in uniforme, sono invitati a presenziare le gare le quali si svolgeranno sugli aeroporti di Lonate, Pozzolo e di Malpensa. Detti aeroporti si trovano in prossimità del paese di Gallarate. Dall'alba alle ore 10 e dalle ore 14 alle 17 di ogni giornata un servizio di autotrasporti riservato ai signori ufficiali funzionerà con partenza dalla piazza principale del paese suddetto e destinazione per quello dei due aeroporti dove si svolgerà la gara posta all'ordine del giorno.

Con altra circolare sarà data comunicazione analoga a riguardo delle gare finali che avranno luogo sull'aeroporto G. P. Clerici (Cinisello, Milano), il giorno 14 giugno c. a.

La rappresentanza italiana alle gare atletiche di Berlino

BERLINO, 23

(R.C.P.) Domani allo stadio di Berlino per la prima volta dopo la guerra si avrà un convegno internazionale di atletica leggera, detto l'incontro delle cinque città. Scendono in lizza Amsterdam, Berlino, Budapest, Oslo e Roma. L'Italia è rappresentata nei 100 metri da Torre, nei 400 metri da Caliari, nei 1500 da Lippi, nei 10 mila da Ferrari, nei 110 con ostacoli da Alessandrino; nel salto in lungo dal veneto Tommasi; nel salto con ostacoli da Giuli; nel lancio del disco da Pighi; nella corsa staffetta a quattro persone da Torre, Tommasi, Baracchi, Parolini; nella staffetta olimpionica da Cattarossi, Caliari, Parolini e Torre.

Il carro allegorico zoldano - cadorino primo nel corteo di Costumi a Pavia

PAVIA, 23

Nel corteo dei costumi che si è svolto oggi in occasione dell'XI Centenario dell'Università, il carro allegorico zoldano-cadorino degli studenti cadorini ha vinto superbamente il primo premio

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. 3.50 %	81.75	81.75
Consol. 5 %	97.70	97.60
Banca d'Italia	1905.—	1903.—
Banca Naz. Credito	592.—	600.—
Banca Comm. It.	1585.—	1615.—
Credito Italiano	1004.—	1040.—
Banco di Roma	118.—	118.—
Credit. Marit.	585.—	585.—
Mediterranee	370.—	370.—
Meridionali	820.—	810.—
Rubattino	801.—	801.—
Libera Triestina	555.—	555.—
S.N.I.A. prov.	371.—	370.—
Terni	704.—	710.—
Meccaniche Miani	181.—	185.—
Breda	442.—	440.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	283.—	282.—
Metallurgica	194.—	196.—
Reggiani	7.10	725.—
Fiat	585.—	59[illegible].—
Isotta Fraschini	7.—	7.—
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	170.—	170.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	155.—	151.—
Ilva (nuove)	351.—	353.—
Elba	68.—	71.—
Cascami Seta	1975.—	2035.—
Canapificio Naz.	820.—	855.—
Lanificio Rossi	5500.—	5551.—
Lanificio Targetti	445.—	450.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
Coton. Veneziano	445.—	451.—
Cot. Meridionali	155.—	152.—
Cotonificio Turati	880.—	890.—
Soie de Châtillon	417.—	426.—
Rossari Varzi	1400.—	1445.—
Cot. Furter	350.—	350.—
» Trobaso	800.—	805.—
» Ogna Cand.	906.—	906.—
» Val Seriana	1200.—	1180.—
» Valle Ticino	468.—	466.—
Tessuti stampati	1790.—	1790.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	72.—	73.—
Man. Pacchetti	260.—	260.—
Man. Rotondi	999.—	1000.—
Coton. Tosi	600.—	595.—
Un. Manifatt.	780.—	775.—
Bernasconi	334.—	337.—
Stamperie Lom.de	490.—	460.—
Rinascente	128.—	128.—
Petroli	190.—	193.—
Fond. Regionale	185.—	190.—
Richard Ginori	1300.—	1309.—
Fondi Rustici	346.—	360.—
Bon.che Ferraresi	673.—	675.—
Bonelli	70.—	70.—
Tensi	—.—	180.—
Dell'Acqua	631.—	655.—
Brasital	345.—	350.—
Pastificio Baroni	170.—	189.—
Pirelli	1030.—	1035.—
Zuccheri	—.—	937.—
Raffineria L. L.	690.—	675.—
Distillerie	250.—	260.—
Molini A. I.	1250.—	1150.—
Eridania	646.—	640.—
Gulinelli	178.—	180.—
Edison	779.—	788.—
Adriatica	233.—	231.—
Marconi	195.—	195.—
Vizzola	1850.—	1820.—
Conti	508.—	508.—
Negri	440.—	440.—
Elettricità L. T.	366.—	365.—
Esercizi Elettrici	123.—	120.—
Adamello	300.—	305.—
Emiliana	56.—	58.—
S. E. S. O.	160.—	160.—
El. Bresciana	290.—	292.—
Valdarno	170.—	170.—
Tecnomasio	175.—	175.—
Tirso	282.—	287.—
Elett. Soda	170.—	165.—
Esportazioni I. A.	858.—	859.—
Costruz. Venete	319.—	316.—
Beni Stabili	1031.—	1059.—
Grandi Alberghi	230.—	230.—
Cementi Spalato	496.—	495.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	342.—	339.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	22	23
Francia	126.70	126.28
Svizzera	478.30	480.—
Londra	120.17	120.67
New York	24.72	24.80
Berlino (marco oro)	5.87	5.88
Vienna	00.348	3.50
Bukarest	11.65	11.65
Belgio	123.50	123.80
Spagna	359.—	360.—
Praga	73.50	73.25
Budapest	0.0340	00.345
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.15 — Banca d'Italia 1905 — Banca Commerciale Italiana 1582 — Credito Italiano 1024 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 774 — Ferrovie Meridionali 820 — Adria 326 — Cosulich 345 — Libera Triestina 553 — Lloyd 5700 — Premuda 756 — Gerolimich 878-840 — Martinolich 215 — Tripcovich 506 — Anonima Infortuni Milano 5350 — Assicurazioni Generali 13.650 — Riunione Adriatica 4500-4450 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2590 — Forze Idrauliche 455 — Cantiere Navale Triestino 216 — Cementi Spalato 498 — Prima Pilatura Riso 670 — Cementi Isonzo 197.

Cambi: Francia 126.50 — Londra 120.65 — New York 24.70 — Svizzera 4.78 — Spagna 356 — Amsterdam 9.85 — Berlino 5.76 — Bucarest 11.25 — Praga 73.25 — Vienna 345 — Zagabria 40.70 — Belgio 122 e mezzo — Budapest 00343.

GENOVA, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.25 — Banca d'Italia 1914 — Banca Commerciale Italiana 1618 — Credito Italiano 1035 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 580.

Cambi: Francia 126.95 — Londra 120.78.60 — Svizzera 480 — New York 24.82 — Spagna 361.

ROMA, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.75 — Id. id. fine mese 81.95 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.70 — Id. id. fine mese 97.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.30 — Banca d'Italia 1918 — Banca Commerciale Italiana 1615 — Credito Italiano 1037 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 580.

Cambi: Francia 126.62.5 — Londra 120.72.5 — New York 24.81.25.

Mercato delle sete

ROMA, 23

Il Ministero dell'E. N. comunica: Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 20 corr.: Il mercato serico si mantiene invariato e i prezzi sono fermi.

La fabbrica è attiva: gli stocks limitati e le prospettive normali. La seta italiana classica si quota dollari 6.20, l'extra 6.30, l'exquis 6.40. La seta giapponese 1/2 13.15 si quota dollari 6.05, l'extra 6,20, la double 6.40.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 23 maggio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 240; id. secondario da 228 a 232 — Carbone di Scozia primario da 285 a 290; id. id. secondario da 275 a 280 — Carbone da gas primario da 195 a 200; id. id. secondario da 180 a 185 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 245; id. id. id. secondarie da 230 a 235 — Antracite inglese primaria tout venant da 300 a 310; id. id. second. id. da 270 a 275 — Coke Gerasfield primario da 280 a 290; id. Metallurgico Patent 245 a 250; id. da gas inglese da 240 a 250; id. id. nazionale da 290 a 300. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 21.90 — Febbraio 22 — Marzo 22.12 — Aprile inq. — Maggio inq. — Giugno 22.70 — Luglio 22.72-74 — Agosto 22.40 — Settembre 22.27 — Ottobre 22.12.14 — Novembre 22.20 — Dicembre 22.29-30.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.32, tramonta alle ore 19.42 — Luna leva alle ore 6.0; tramonta alle 21.20.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.50 e 17.30; Alte ore 12.20 e 23.15.

Ieri 23, a Venezia, temperatura lievemente aumentata; massima 23.6, minima 14.2. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 758.9.

L'Adige, ancora in leggera piena, decresce lentamente; tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari; Brenta e Po in morbida pronunciata; Isonzo, Tagliamento e Gorzone in morbida; Livenza, Piave e Frassine in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso il sostegno di Tornova è sospesa per il dislivello ..ore alla prescrizione fra il canale di Loreo ed il fiume Adige.

Il sostegno di Revedoli viene aperto ai natanti solo nei periodi di marea favorevole onde evitare l'entrata della torbida della Piave nei canali di navigazione.

La navigazione sulla Livenza in località Salute, per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera, fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle 12 alle 13: inoltre presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata, per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza a m. 1.50 di altezza del carico sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del ponte di Madonna Martina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 giugno p. v. in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; A. 7.40; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; DD. 20.15 (Verona); D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.15 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; D. 10.20 (Treviso); Acc. 12.05; A. 13 (Treviso); D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.36.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); M. 11.35 (Verona); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; A. 18.30 (Verona); Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); DD. 16.50 (Firenze); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.49 (Vienna); D. 15.55 (Treviso); D. 17.30 (Treviso); Acc. 20.05; A. 21.11 Treviso; D. 21.40; D. 22.44.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

L'orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia Chioggia: — Partenze da Venezia ore 6 — 9.15 — 12.15 — 14.30 — 18.15 — 22 (festiva).

Partenze da Chioggia. — ore 6 — 8.30 — 12 — 15 — 18 — 22 (festiva).

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Burano: ore 7 per Mazzorbo — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) 20 — 23 (festive).

Partenza da Venezia per Torcello ore 7 part. da Venezia per Treporti ore 9.15 — 14.30 — 17.15.

Part. da Treporti per Venezia ore 7.15 — 10.15 — 15.30.

Part. da Torcello per Venezia ore 17.45.

Part. da Burano per Venezia ore 5.30 — 7.45 — 10.30 — 13.30 — 16 — 18 — 22 (festiva).

Linea Venezia - Portegrandi - Cavazuccherina: Part. da Venezia ore 7 — Part. Cavazuccherina ore 15.30.

Linea Venezia - Cavallino - Cavazuccherina — Part. da Venezia ore 17.15 — Part. Cavazuccherina ore 5.30.

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre: Partenze da Venezia ogni ora dalle 5.10 alle 20.10 — 21.10 (festiva).

Partenze da Mestre ore 4.45 e dalle 6 alle 21 ogni ora — 22 (festiva).

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA PADOVA - VENEZIA con diramazione MALCONTENTA - MESTRE

Partenze da Padova — Per Venezia: Alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Per Mestre: 5.20, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19.

Corse locali: Per Fusina alle 6.30; per Mira alle 12.14 e 21.

Partenza da Venezia — Per Padova: Alle ore 5.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

Partenze da Mestre — Per Padova: Alle ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18.25, 20, 20.29.

Arrivi a Venezia — Da Padova: Alle ore 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. — Da Dolo (locale) alle ore 7.

Arrivi a Mestre — Da Padova: Alle ore 6.45, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.28.

Arrivi a Padova — Da Venezia: Alle ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30.

Da Mestre: Alle Ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.

Da Dolo (locale): Alle ore 6.30 — Da Mira ore 14.30.

Orario dei vaporetti

Santa Chiara - Lido dalle ore 5.52 alle 21.52 ogni 12 minuti, con partenza da:

Pont. S. Chiara ai minuti	4	16	28	40	52
» Scalzi »	0	12	24	36	48
» S. Marcuola »	3	15	27	39	51
» S. Stae »	5	17	29	41	53
» Cà d'Oro »	8	20	32	44	56
» Carbon »	0	12	24	36	48
» S. Silvestro »	2	14	26	38	50
» S. Angelo »	4	16	28	40	52
» S. Tomà »	6	18	30	42	54
» Accademia »	10	22	34	46	58
» S. M. Giglio »	0	12	24	36	48
» Salute »	2	14	26	38	50
» S. Marco »	4	16	28	40	52
» S. Zaccaria »	8	20	32	44	56
» Bragora »	11	23	35	47	59
» V. Marina »	2	14	26	38	50
» Giardini »	6	18	30	42	54

Lido - Santa Chiara dalle ore 6 alle 22, ogni 12 minuti, con partenza da:

Pont. Lido ai minuti	0	12	24	36	48
» Giardini »	8	20	32	44	56
» V. Marina »	0	12	24	36	48
» Bragora »	3	15	27	39	51
» S. Zaccaria »	5	17	29	41	53
» S. Marco »	9	21	33	45	57
» Salute »	11	23	35	47	59
» S. M. Giglio »	1	13	25	37	49
» Accademia »	3	15	27	39	51
» S. Tomà »	7	19	31	43	55
» S. Angelo »	9	21	33	45	57
» S. Silvestro »	11	23	35	47	59
» Carbon »	1	13	25	37	49
» Cà d'Oro »	5	17	29	41	53
» S. Stae »	8	20	32	44	56
» S. Marcuola »	10	22	34	46	58
» S. Lucia »	2	14	26	38	50

Varia l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini così pure per la prima corsa iniziale per l'apertura dei medesimi.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 4.30, 5, 5.30, 6, 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 4.15, 4.45, 5.15, 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 22.15, 22.30, 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI - LIDO

S. Zaccaria - Lido: Alle ore 5.40, 5.55, 6.10, 6.25; dalle 6.32 alle 22.32 ogni 12 minuti.

LIDO - San Zaccaria: Dalle 6 alle 23 ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia) - **Lido:** Dalle 7.15 alle 23.15 ogni 20 minuti.

LIDO - RIVA SCHIAVONI (Ponte della Paglia): Dalle 7.35 alle 23.35 ogni 20 minuti.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-**S. Nicolò di Lido** (con fermata Veneta Marina-Giardini, Tiro a Segno): Ore 6, 7, 8, 9.05, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. (La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò di Lido).

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento Vitt. Em.): Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 22.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle ore 6.15 alle 21.15, ogni ora.

Quattro Fontane-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate a San Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: dalle ore 6.45 alle 21.45, ogni ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

San Zaccaria-S. Maria Elisabetta di Lido: Dalle ore 23.10 alle 24.40, ogni mezz'ora. Dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10 e alle 5.40.

Santa Maria Elisabetta di Lido-San Zaccaria: Dalle 23.30 alle 24.30 ogni mezz'ora; dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30 ed alle 6.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 6.15 alle 22 servizio continuo.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a: **Chioggia - Dolo - Lido di Venezia - Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro e S. Donà di Piave**

Situazione al 30 Aprile 1925

ATTIVO

Mutui ip. ed a costrutt. di case	L.	35.871.025.35
» ad Enti morali	»	15.400.354.37
Cambiali ordinarie	»	49.663.564.55
» garantite da ipoteca e deposito	»	13.964.933.13
Cambiali per l'incasso	»	161.812.35
Titoli buoni del tesoro	»	44.444.896.31
» emessi e garantiti dallo Stato	»	34.355.810.70
» Cartelle fondiarie	»	8.547.646.—
» azioni della Banca d'Italia	»	2.793.100.—
» diversi	»	3.575.—
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev	»	11.750.000.—
Conti Corr. garan. da malleveria, ipoteca e titoli	»	12.386.056.16
» ad enti morali	»	1.496.25
Operazioni di credito agrario	»	4.708.842.91
Sovvenzioni su titoli	»	696.550.—
Cessioni di stipendio	»	1.875.682.27
Debitori per rendite maturate	»	1.362.055.48
Corrispondenti	»	15.798.808.89
Depositi presso Istituti di credito	»	50.000.—
Debitori diversi	»	235.743.03
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt.	»	13.492.565.65
Denaro cambiali cedole in Cassa	»	7.102.720.99
Partite varie	»	2.321.207.69
Immobili	»	4.357.141.37
Mobili	»	1.—
Cambiali risconiate del Cred. Agrario	»	9.012.288.62
Debitori per avalli	»	23.429.488.90
Risconti attivi	»	90.608.61
TOTALE delle ATTIVITA'	L.	313.877.975.58

Valori in dep. a cauz. serv. L.	156.754.50	
» » » » custodia »	36.065.478.67	
» del fondo previdenza Imp. dell'Istituto »	3.134.037.59	
» » » » garanzia operaz. div. »	52.422.636.61	91.778.907.37
Debitori in conto titoli	»	26.335.704.—
Spese e tasse dell'eserc. in corso	»	1.923.712.67
TOTALE GENERALE L.		433.916.299.62

PASSIVO

Depositi a risparmio	L.	155.217.241.77
» in conto corrente	»	62.106.422.96
Buoni fruttiferi	»	10.023.277.22
Conti correnti speciali	»	1.709.299.36
Assegni circolari	»	4.569.50
» ordinari	»	1.320.45
Corrispondenti	»	15.898.618.06
Creditori diversi	»	3.733.256.24
Conti corr. p. servizio di cassa Esattorie	»	135.000.—
Partecipazioni ad Istituti (quote da versare)	»	400.000.—
Anticipazioni passive	»	7.300.000.—
» » per op. di cred. ag.	»	6.850.000.—
Cassa prev. pers. Esatt. e fondo pens.	»	868.815.83
Partite varie	»	1.542.306.66
Possessori di camb riscontate	»	6.587.932.36
Creditori per avalli	»	25.853.845.16
Risconti passivi	»	1.182.475.59
TOTALE delle PASSIVITA'	L.	299.414.381.16

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO:

Fondo di riserva ordinario L.	9.706.135.67	
» per oscillazione titoli »	4.119.636.72	13.825.772.39
Creditori per valori in deposito	»	91.778.907.37
Conto titoli presso terzi	»	26.335.704.—
Rendite dell'esercizio in corso	L.	2.561.534.70
TOTALE GENERALE L.		433.916.299.62

Il Direttore
Avv. ANTONIO ANGELINI

IL PRESIDENTE
Avv. Prof. ANGELO PANCINO

p. Il Ragioniere-Capo
Vettore Rizzo

Il decenna[...]

Salutato l'Eroe [...]

raggiungono la t[...]

Anno 183 - N. 145

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 25 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cortesia N. 3565, Telefoni: 202, 281 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50, Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3, Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il decennale della guerra vittoriosa commemorato con austeri riti in tutta Italia

Salutato l'Eroe Ignoto i vessilli della gloria raggiungono la tranquilla pace di Castel Sant'Angelo

ROMA, 25

La celebrazione del decimo annuale dell'entrata dell'Italia nella grande guerra si è iniziata ieri in Campidoglio, con una atto di omaggio reso del primo magistrato della città ai volontari di guerra. La cerimonia si è svolta nell'aula massima del palazzo senatorio, dove alle 8 sono convenuti, insieme alle rappresentanze di molte associazioni patriottiche, i parenti dei volontari di guerra caduti e i volontari superstiti per ricevere dalle mani del R. Commissario di Roma l'attestato della loro benemerenza e della gratitudine nazionale. In fondo alla sala, dietro il tavolo per le autorità hanno preso posto i vessilli dell'associazioni intervenute alla cerimonia.

Poco dopo, accolto da fragorosi applausi è giunto il sen. Cremonesi. Il generale Livi ha fatto l'appello dei volontari caduti in guerra assenti — egli ha detto — ma sempre presenti nella memoria e nel culto degl'italiani. Quindi il R. Commissario, ha pronunciato un breve discorso, in cui ha illustrato il significato della cerimonia ed ha salutato lo spirito l'abnegazione e l'eroismo dei volontari ed il fulgido esempio da essi dato.

Terminato il discorso il sen. Cremonese ha proceduto alla consegna delle ricompense consistenti in speciali diplomi d'onore per le famiglie dei volontari caduti e nella medaglia ufficiale di benemerenza istituita da S. M. il Re per i volontari superstiti. La solenne cerimonia si è chiusa con un discorso del vice-presidente dell'Assoc. Volontari avv. Pescosolido.

Al Vittoriano

Mentre in Campidoglio si compiva questa cerimonia dal Quirinale al Castel Sant'Angelo, lungo tutto il percorso del corteo, che dovrà accompagnare i vessilli degli disciolti reggimenti al museo Nazionale, si andavano distendendo i cordoni di truppa per rendere alle gloriose bandiere gli onori militari. Via 24 Maggio, Via Nazionale, Corso Vittorio Emanuele e più in fondo i Prati, intorno alla mole Adriana sono già tutta una festa di tricolori esposti da ogni finestra e da balconi. Nonostante la pioggia insistente una folla che diventa sempre più numerosa si accalca dietro la truppa. Ma l'animazione più intensa è a piazza Venezia dove ai lati del Vittoriano cominciano a confluire, da ogni parte, associazioni patriottiche e squadre rionali dei fasci, ciascuna con il proprio vessillo.

In alto, nel biancore dei marmi, la tomba dell'Eroe è cosparsa di fiori e ornata di corone. Una vi è stata deposta stamane dal R. Commissario ed un'altra ne recano i combattenti alle 9.30.

Alle 10.10 l'eco di una musica militare che suona la Marcia Reale avverte della prossimità del corteo che ha lasciato il Quirinale alle 10. Un vasto ondeggiamento si produce in tutta la folla. Un primo fragore di applausi scoppia al lato estremo di piazza Venezia. Il corteo preceduto da un plotone di carabinieri a cavallo in alta uniforme e dalla banda degli allievi Carabinieri procede in ranghi serrati, lungo la Via Cesare Battisti ed entra sulla piazza.

E avanti il gruppo dei Generali e degli Ammiragli, seguono le trecento bandiere dei gloriosi reggimenti disciolti, e poi la musica del Primo Reggimento Granatieri, un battaglione formato dalle rappresentanze delle varie armi e un plotone a cavallo del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria. I generali e gli ammiragli si fermano davanti al monumento e dietro ad essi, formando un gruppo magnifico ed imponente si dispongono i vessilli. Gli applausi e le acclamazioni finiscono e, mentre nel silenzio di tutta quella vasta moltitudine raccolta si odono distinte e solenni le note della Canzone del Piave, ad un ordine dato i vessilli s'inchinano, la truppa presenta le armi, gli ufficiali si pongono sull'attenti. E' un istante di grande, di profonda commozione. Tutti gli occhi sono fissati verso la tomba dell'Eroe a cui fanno omaggio l'Esercito ed il popolo italiano, che sembra tutto presente attorno a quelle bandiere che simboleggiano e raccolgono in sè l'eroismo e la gloria di tante gesta.

Al Castello

L'omaggio non dura che pochi istanti, ma quando esso cessa, l'entusiasmo della folla non ha più limite. Grida di «Viva l'Esercito, viva l'Italia!» echeggiano da ogni punto e gli applausi coprono il suono delle musiche che riprendono a squillare mentre il corteo prosegue la sua marcia.

Frattanto a Castel S. Angelo, nel quale devono essere deposte le gloriose bandiere, cominciano a giungere le autorità e rappresentanze dell'Esercito. L'on. Mussolini è accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra Gen. Cavallero, vengono poi il Capo di S. M. Gen. Badoglio, il Capo di S. M. della Marina Ammiraglio Acton, il Presidente della Camera on. Casertano con il Questore on. Renda, il sen. Di Campello in rappresentanza del Senato, il marchese Imperiale, il Ministro della Giustizia on. Rocco, il Ministro dell'Istruzione on. Fedele, il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi, il Comandante Generale della Milizia Gen. Gandolfo, gran numero di addetti Militari esteri, un foltissimo gruppo di generali ed ufficiali dell'Esercito, della Marina, della Milizia, autorità e personalità.

Il piazzale antistante al Castello è tenuto sgombro da cordoni di truppa e carabinieri in alta uniforme. Presso l'ingresso è eretto il palco Reale. Da due artistiche are erette ai lati dell'ingresso si levano due densi pennacchi di fumo che avvolgono una targa decorata con festoni di alloro su cui è incisa la seguente epigrafe: «Io, plaudite gentes quae vexilla ad victoriam omnium maximam, legiones perduxerant, molem hanc immortalitati extructam, ingrediuntur hic custodientur sanctissimae Italae virtutis testimonium aeternum».

Un fascio littorio dorato sta quasi a sostenere la targa. Due vigili del fuoco reggono il gonfalone del Comune di Roma e il tricolore della città. Quando alle 10 e 40 le note della Marcia al Re annunciano l'arrivo del Sovrano, i Lungotevere prospicienti il Castello nereggiano di folla, nonostante il tempo piovoso.

S. E. Mussolini, i Ministri, le altre autorità e il generale Borgatti, direttore del Museo di Castel Sant'Angelo, ossequiano S. M. il Re che giunge con S. A. R. il Principe Ereditario, quindi il Sovrano ed il seguito prendono posto sul palco. Poco dopo le fanfare danno il segnale dell'arrivo del corteo delle bandiere. Dalla folla si leva un applauso entusiastico e tutti gli stendardi circondati dalle rispettive scorte di onore che vanno ad allinearsi dinanzi al Sovrano. Al comando «saluto» dato dal Comandante della Divisione, gen. Barco, i vessilli si inchinano dinanzi al Re, mentre dall'alto del Castello risuonano le note della Marcia Reale. L'istante è d'una solennità impressionante. Gli alfieri quindi in fila indiana entrano nella mole gigantesca recandosi a deporre i sacri vessilli nella sala centrale del Castello ove saranno conservati alla venerazione della Patria.

S. M. il Re con S. A. R. il Principe lasciano il castello ossequiati dalle autorità mentre dalla folla si leva un nuovo entusiastico applauso. La cerimonia ha quindi termine ed il pubblico viene ammesso a render omaggio alle insegne.

Ieri sera Castel S. Angelo è stato illuminato con oltre tremila fiaccole accese nel medesimo istante da 200 uomini di truppa. Le migliaia di luci hanno fatto risaltare la sagoma della mole, che sono state disposte in modo da ricordare le celebri luminarie medioevali in occasione delle più grandi solennità romane.

In tutte le città d'Italia la gloriosa ricorrenza è stata celebrata con particolare solennità. A Cremona ha tenuto, dinanzi a migliaia di cittadini, un applaudito discorso il Ministro degli Interni on. Federzoni, a Livorno ha parlato pure tra grandi applausi l'on. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni.

I funerali del fascista Visentin assassinato a Boara Pisani

ROVIGO, 25

Solenni onoranze furono rese ieri alla salma del compianto Silvio Visentin assassinato a Boara Pisani. La lacrimata salma nelle prime ore del pomeriggio venne trasportata alla casa del fascio e deposta nella sala delle adunanze trasformata in camera ardente. La salma fu visitata da numeroso pubblico. Vennero pubblicati manifesti del Comune e del fascio locale. I negozi erano chiusi in segno di lutto.

Verso il centro della città convennero numerosi i fascisti e gli appartenenti ai sindacati nazionali con bandiere e gagliardetti. La salma dalla casa del fascio fu trasportata in Piazza Vittorio Emanuele dove il fascista Ferrari chiamò il nome dell'avanguardista ucciso a cui il pubblico rispose «presente». La salma del povero fascista venne dai camerati portata a mano, seguita da una grande folla di popolo. Nel corteo si trovavano le autorità civili e militari nonchè i deputati Balbo, Casalini, Piccinato e Finzi. Numerosi i fascisti del polesine e delle finitime provincie. La bara venne collocata sul carro funebre per essere trasportata a Boara Polesine. Abbiamo notato tre autocarri carichi di corone e di fiori. Nel corteo, che era composto di parecchie migliaia di persone, eranvi anche quattro bande musicali. A Boara la bara venne deposta su un catafalco eretto nella piazza della chiesa. Indi pronunciarono discorsi tre fascisti, poscia gli on. Casalini e Piccinato, tutti esaltando le doti dell'estinto. Quindi la salma, accompagnata dai congiunti e dagli amici e scortata da un manipolo di Milizia, venne trasportata al cimitero. La cerimonia imponente ebbe termine senza incidenti.

A Padova

PADOVA, 24

L'odierna ricorrenza ha visto una commovente e riuscita cerimonia svoltasi nel cortile dell'Ateneo.

Erano presenti le autorità, le rappresentanze dell'Esercito, delle Associazioni patriottiche ecc. Il prof. Lucatello, Magnifico Rettore, ha dato lettura al proclama di Vittorio Emanuele alle truppe di terra e di mare pubblicato il 25 maggio 1915.

I presenti si sono quindi raccolti in reverente silenzio. All'uscita del corteo dall'Università i fanciulli delle elementari da una loggia del Pedrocchi cantarono l'inno del Piave.

Venezia onora e offre le insegne al Duca del Mare

Nel decimo annuale della nostra entrata in guerra, Venezia ha ieri onorato nella persona del Duca del Mare, non soltanto l'eroico e sapiente comandante dell'Armata, ma il sacrificio di tutti gli invitti marinai d'Italia che, vigili e silenziosi, protessero la Nazione e la Città nostra dalle insidie e dagli attacchi della marina nemica.

Nello stesso anniversario, ha esaltato, Venezia, i Caduti dei suoi due reggimenti, il 71.o ed il 118.o Fanteria, consacrando alla loro memoria un monumento di imperitura riconoscenza, il quale ha voluto significare anche omaggio al tutto il glorioso Esercito nostro che con l'olocausto di tante eroiche giovani vite, ha portato i termini sacri della Patria su baluardi inviolabili.

Queste due celebrazioni, organizzate con indipendente spontaneità, hanno assunto nella data fatidica un unico significato di esaltazione di tutte le forze di terra e di mare, cui si è unito nell'animo dei memori l'omaggio alle forze dell'aria, rappresentate da una schiera di aeroplani volteggianti durante la cerimonia sul cielo di Venezia, quasi a ricordare e riconsacrare la validissima opera di protezione, spiegata nei giorni della indimenticabile passione a difesa della Città.

Le case imbandierate, le navi decorate del gran pavese, la folla accorrente d'ogni parte verso i luoghi del rinnovato rito, hanno dato alla commossa commemorazione anche un tono di austera festosità, quasi a rievocare la maschia gioia della vittoria che in sè i sacrifici, gli eroismi, i voti nuovi, sublima.

Com'è noto, ieri mattina per le nove precise era annunziato l'arrivo del Duca del Mare S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, ma prima dell'arrivo del Duca del Mare, nei pressi della Stazione va agglomerandosi molta folla trattenuta da agenti, da carabinieri e da militi nazionali diretti dal Capo dell'Ufficio Compartimentale di Polizia Ferroviaria, Vice Questore cav. Lomaste e dai Commissari aggiunti dott. Bolognesi e dott. Mazzoni. L'ingresso principale è addobbato con damaschi rossi e bandiere; trofei di bandiere sono lungo tutta la corsia che attraversa l'atrio e corre poi per la pensilina di sinistra fino all'ingresso della saletta reale dinanzi la quale scenderà l'illustre Ospite.

L'arrivo del Duca del Mare

Tutto l'interno della stazione è addobbato con damaschi, trofei di bandiere che si accompagnano in basso a piante di sempreverdi. Lungo la pensilina è schierata una compagnia di marinai allievi meccanici comandati dal ten. di vascello Misloi con la banda. Lungo la corsia e sul Piazzale prestano servizio d'onore i carabinieri in alta tenuta e nell'atrio i vigili e pompieri.

Verso le otto e mezza cominciano ad arrivare le Autorità. Notiamo: S. E. il Contrammiraglio Sirianni, Sottosegretario di Stato al Ministero della Marina che è arrivato ieri mattina coll'aiutante comandante Accoretti, S. E. l'Ammiraglio Mortola, comandante il Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico col Capo di Stato Maggiore cap. di vascello Scapin e coll'aiutante di bandiera comand. Cosmelli, il Commissario del Comune Comm. Fornaciari; il Prefetto gr. uff. Coffari col capo di gabinetto cav. Zattera; il Presidente della Commissione Reale per la Provincia comm. Palumbo; l'Ammiraglio Di Loreto comandante la Base Navale e la Piazza Marittima; il Generale Pirajno, comandante del Presidio col suo aiutante Maggiore Sammartino; l'Ammiraglio Dentice di Frasso; i Senatori Giordano, Tecchio e Diena; il Comitato per le onoranze al Duca del Mare col Presidente Senatore co. Girolamo Marcello, col segretario comm. Frizzele e coi consiglieri comm. Elia, comm. Bosio, co. Giuseppe Canevaro e co. Nani Mocenigo; il generale della Finanza Custo col colonnello Toller; il generale co. Micheroux de Dillon della M.V.S.N. coll'aiutante co. Rocca; il generale Giuriati, presidente della Combattenti e del Comitato per le onoranze ai Caduti del 71.o e del 118.o fanteria; il generale Arnaldo Filippi; il commend. Molinari Intendente di Finanza; la contessa Elti di Rodeano, presidente della Madri dei Caduti; il maggiore Abrile comandante la Divisione dei RR. CC.; il cav. uff. Ferro Direttore Superiore di Dogana; il comm. Allegri, l'ing. Vistarini per il Capo Compartimentale delle Ferrovie; i Capi Stazione cav. Mingola e cav. Bertani; il cav. Rebesco Presidente dei Mutilati, l'avv. Vilfredo Casellati segretario politico del Fascio; l'Associazione Fanti del Mare col Presidente cap. Luigi Bortoli, una rappresentanza dei Volontari di Guerra, ecc.

Alle ore 9 precise il direttissimo 46 entra in stazione. Le trombe danno i quattro squilli regolamentari, le truppe presentano le armi, la banda intona la Marcia della Marina e S. E. il Duca Paolo Thaon de Revel scende da uno scompartimento riservato. Egli è accompagnato dalla figlia Clorinda a cui il sen. Marcello offre un magnifico mazzo di rose bianche, dal suo ufficiale addetto comandante Corsini e dal segretario particolare capitano Greco. Dopo le presentazioni di rito, S. E. il Duca del Mare seguito dalle Autorità passa in rivista la Compagnia d'onore.

Quando il Grande Ammiraglio compare sul Piazzale della Stazione, la folla che si accalca al di qua e al di là del Canale Grande prorompe in un entusiastico applauso ed in grida di «W il Grande Ammiraglio, W la Marina Italiana». S. E. Thaon di Revel sosta un attimo e, visibilmente commosso, porta ripetutamente la mano alla feluca e ringrazia sorridendo; quindi prende posto, assieme alle principali autorità, nel Motoscafo Reale che, seguito da altri numerosi motoscafi e lancie, per Canalazzo e per Bacino di S. Marco, si porta a S. Biagio.

La funzione a S. Biagio

Alle 9.30 il corteo acqueo arriva a S. Biagio. Anche qui folla numerosa e plaudente trattenuta da cordoni di Marinai. S. E. il Grande Ammiraglio è ossequiato da un folto gruppo di Ufficiali Superiori della Marina e dell'Esercito: Abbiamo notato: il Col. Vergani, comandante del Distretto; il cap. di fregata Zozzoli del Comando in Capo; il Comandante in seconda del Porto, il cap. di vascello Liebe comand. la Scuola Meccanici; il col. Grana direttore di Commissariato della Marina; il Col. Medico Saccone direttore dei Servizi di Sanità; i comandanti Degli Osti e Biasoni dei servizi di macchina; il cap. di vascello Alvigini comand. la Difesa Marittima; il comandante De Angelini dell'Argonauta; il Col. Baglioni del Genio Marina; il capitano Faeta comandante la compagnia dei CC. RR.

Dopo aver stretta la mano agli ufficiali il Duca del Mare entra nella Chiesa di S. Biagio già gremita delle rappresentanze di marinai degli equipaggi, delle navi attualmente in Porto e dei distaccamenti della Marina. In Chiesa il Grande Ammiraglio è ricevuto dal comm. co. Mons. Zanetti e prende quindi posto presso un inginocchiatoio davanti l'Altar Maggiore mentre le Autorità si pongono presso le apposite pancate che corrono dinanzi l'Altare e lungo la navata.

Il Cappellano della Marina prof. don. Giuseppe Puggiotto celebra la Messa letta, servita da due marinai e acompagnata dal canto degli Inni sacri eseguiti dagli allievi meccanici. Sull'Altar Maggiore prestano servizio d'onore due marinai a baionetta in canna e nella navata gli esploratori cattolici dei reparti nautici. Alla elevazione uno squillo di tromba fa irrigidire sul presentat'arm i due militi e dopo la Messa il Cappellano recita ad alta voce la preghiera del marinaio e quindi la preghiera per il Re che finisce col grido di Viva il Re ripetuto da tutti i presenti.

Il Duca del Mare saluta quindi il co. Mons. Zanetti ed esce dalla Chiesa scendendo in una gondola della Marina a quattro remi con le LL. EE. Sirianni e Mortola e seguita dalle gondole e motoscafi delle Autorità si reca in Palazzo Ducale.

Mentre nella Chiesa di Marina di S. Biagio si svolge la funzione religiosa, nel cortile del Palazzo Ducale, cornice incomparabile alle più imponenti manifestazioni giungono via via e si vanno ordinatamente distribuendo le associazioni coi vessilli e labari, i gagliardetti. Ai balconi delle logge che girano su tre lati del cortile è uno svariare bellissimo di damaschi rossi e gialli. In basso, sul mareggiar delle teste, spiccano con toni violenti di colore, le numerose bandiere. Tra esse si scorgono quelle delle sezioni dell'Unione Marinara Italiana di Venezia, Padova, Bergamo, Bologna, Vicenza, Treviso, Verona, Genova, Roma, Firenze, Milano e altre città d'Italia. Nella linea mediana del cortile vastissimo sono schierate, a baionetta innastata, reparti delle varie armi: fanti, marinai, guardie di finanza, genio, artiglieria, militi nazionali, avieri e carabinieri. Si notano pure tutte le associazioni sportive, le scuole medie ed elementari, gli esploratori, la gioventù cattolica, ecc. le musiche del 71 fanteria, della Marina e fanfare di varie società.

La bandiera decorata del Comune

Alle ore 9.45 precise dal Municipio si muove il corteo delle Associazioni patriottiche che accompagna la Bandiera decorata del Comune portata dall'ex garibaldino Cattonari e scortata dal co. A. Bianchini per il R. Commissario, dal dott. cav. Bogoncelli della I. Divisione del Municipio, da Valletti, Pompieri, Vigili Urbani e Carabinieri in alta tenuta. Seguono le Associazioni fra cui notiamo: Veterani delle Patrie Battaglie e Reduci Garibaldini, Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati ed Invalidi di guerra, Nastro Azzurro, Combattenti, Associazione Veneziana, Arditi di Guerra, Volontari di guerra, Ufficiali in congedo, ex sottufficiali, ex finanzieri, Associazione Monarchica, Federazione Arditi d'Italia, Associazione Liberale con i vari Circoli di sestiere, Militi di Savoia, Gagliardetti e squadre del Fascio maschile e femminile, Balilla, Società di M. S. fra smobilitati; Smobilitati benefica, Filarmonica C. Monteverde, Tiro a Segno nazionale, Premilitari, Esploratori, Cattolici, ex Artiglieri, ex Carabinieri, Convitto Nazionale Marco Foscarini, Ginnasio-Liceo Marco Polo. Seguono i gagliardetti dei vari Sindacati Fascisti, le Bandiere delle Cooperative dei lavoratori del Porto, Associazione Friulani, la Società di M. S. Regina Margherita, Cooperativa Gondolieri, Cooperativa Fotografi, la Coop. Morosini fra ex Arsenalotti ecc.

Il corteo, al suono degli Inni della Patria, eseguiti dalla Banda Cittadina, sfila lentamente, nonostante cominci a piovere per Campo San Luca, Bacino Orseolo e sbocca in Piazza S. Marco che attraversa, entrando per Porta della Carta in Palazzo Ducale.

In tutte le strade percorse è uno sfarfallio di bandiere sventolanti dai balconi o tese da una parte all'altra delle vie tra gli edifici fiancheggianti. Al passaggio la folla s'arresta, si scopre e prorompe in battimani e grida di evviva.

Quando il corteo sbocca nel cortile del Palazzo la Banda cittadina squilla la Marcia Reale e scoppia dalla folla che gremisce logge e porticati un infrenabile applauso, mentre le truppe salutano la gloriosa bandiera del Comune scattando a presentat'arm. Il vessillo viene portato sopra la Scala dei Giganti nel pianerottolo verso il cortile. Altre autorità hanno preso posto nell'angusto spazio sì che esso appare tutto gremito. Tra la severità dei molti abiti di cerimonia spiccano le divise di molti ufficiali superiori tutte argento, oro e sciarpe turchine.

Qui vediamo anche il venerando Ammiraglio Duca Napoleone Canevaro, l'Ammiraglio Casanova, il gr. uff. Tombolan-Fava primo Presidente della Corte d'Appello, i generali Pagani, Belloni e Famea, l'on. Magrini, il comm. Trevisanato Commissario della Camera di Commercio, il comm. Pietro Spandri Presidente della Congregazione di carità, il co. comm. Revedin, il comm. Baccega sostituto Procuratore generale, il comm. Bosmin sovrintendente dell'Archivio di Stato, il dott. Asta del Presidio, e l'avv. Ippolito Radaelli del direttorio del Fascio, il colonnello Maccaluso, comandante del 71 fanteria, il cav. uff. Messini per la Procura, il comm. Cavalieri pres. dell'Unione commerciale, il colonnello Vergani com. del distretto, il maggiore Collalti comand. del Gruppo Idrovolanti, vari comandanti dei corpi del Presidio ecc.

Sono le 10 precise quando un quadruplice squillo di tromba annunzia l'arrivo del Duca del Mare. Le truppe presentano le armi, tutti applaudono freneticamente inneggiando all'invitto condottiero della nostra armata in guerra, dalle logge è un precipite sventolio di fazzoletti. Il Grande Ammiraglio si avanza, commosso della tanto fervida e spontanea manifestazione, egli indossa l'uniforme di Grande Ammiraglio il petto luccicante di decorazioni e di croci, a tracolla la sciarpa rossa e azzurra. Sale la scala dei giganti insieme al Commissario del Comune, al Prefetto e al gruppo dei senatori, degli Ammiragli e dei generali, seguito da uno stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Il saluto della città

Nel solenne silenzio il Commissario del Comune comm. Fornaciari rivolge al Grande Ammiraglio, con voce alta e sicura, questo nobilissimo saluto della città di Venezia

« Eccellenza. Oggi sono dieci anni — egli dice — l'Italia, rompendo finalmente gli indugi, entrava nella guerra europea, in nome e in difesa del suo diritto e della sua civiltà.

Venezia, accolse l'avvenimento con tutto l'entusiasmo del suo tenace indomito patriottismo

Esultò sovratutto, con un senso di liberazione da un peso per troppo tempo opprimente, l'antica sua anima marinara, la quale sognò forse di acclamare reduci in bacino di S. Marco, vittoriose in una vera grande battaglia, in mare aperto del nemico tradizionale, le belle navi della Terza Italia, offuscanti, col fulgore della gloria raggiante dal loro grigiore di ferro, lo sfarzo pittoresco delle armate della Serenissima.

E venne la guerra. Vennero, per Venezia come per l'Italia, i giorni delle prime eccessive illusorie speranze: quelli delle alternative dei pericoli, dei sacrifici: quelli tristissimi della tremenda apprensione; conclusi e superati tutti dalla luminosa vittoria.

Venezia combattè da par suo la guerra; la combattè, accanto e in comunione di spiriti con la marina, che affettuosamente vuol chiamar sua.

Con ansia materna, vide partirsi da Lei i valorosi dalle impensate audacie, per le più temerarie, eroiche imprese, sul mare, in terra, nel cielo.

Con pari orgoglio, accolse festosa i reduci, pianse il pianto dei forti per coloro che più non le ritornarono, come per coloro che, lontani o davanti ai suoi occhi, furono dall'insidia nemica inghiottiti in olocausto che talora raggiunse l'ecatombe.

E dai suoi dai Vostri marinai, Eccellenza essa ebbe sostegno nella organizzazione e nello svolgimento della vita, per tutto il duro periodo delle ostilità, difesa nella sua sicurezza e nella sua integrità, prima e nell'anno che precedette la vittoria gloriosa.

Quanta gratitudine ricambiasse l'opera dai Voi, Eccellenza, data, con essi, quale comandante la Piazza, Venezia vi disse decretandovi, mentre ancor quell'opera durava, una medaglia d'oro: quanta ne aggiungesse la geniale, amorosa, efficace attività da Voi spiegata per la sua difesa quale Capo di Stato maggiore della marina Venezia vi manifestò, all'indomani della vittoria, quando non ancora aveva tutte dimesse le severe vesti della guerra, e di queste aveva ancora aperte le ferite e vive erano le stimmate del suo martirio, nella commovente cerimonia, seguita in questo stesso palagio, indimenticabile più per colui — che da lungi, dal labbro d'altrui — ne seppe o ne udì.

Quel sentimento, trovò decisivo, formale suggello nella deliberazione 19 febbraio 1923 con la quale il Consiglio comunale vi acclamava e proclamava solennemente cittadino di Venezia, appunto per la cura con cui avevate provveduto al sollievo della popolazione e alla tutela della città dagli attacchi aerei nemici per la strenua cooperazione data alla difesa della città sul Piave, dal mare: sono queste le parole della pergamena che di quella proclamazione dà testimonianza e che mi onoro presentarvi.

Della perennità di tale sentimento vuole essere manifestazione l'offerta, che la spontanea iniziativa di un gruppo di autorevoli cittadini si è assunta, delle insegne localmente tradizionali ed attuali dell'altissimo grado di che vi ha meritamente insignito la Patria riconoscente.

Spettava a me il compito di assicurarvi che l'offerta di quel gruppo di cittadini è fedele interprete del pensiero e del cuore di tutta Venezia, fiera e orgogliosa di dare questa nuova forza di fedeltà nella riconoscenza.

Nè tolga valore alla assicurazione il fatto che io non sia Veneziano, se non per il grande amore ch'io possa nutrire per Venezia come ogni italiano non indegno di dirsi tale.

Sia invece esso simbolica prova della rispondenza del sentimento di Venezia e quello di ogni altra parte d'Italia: serva a confermare che all'illustre rappresentante del Governo nazionale, alle autorità, ai cittadini che qui si uniscono nella vostra glorificazione, a coloro che si assiepano intorno e dietro quella bandiera, a Venezia, infine, che, al di là di queste mura sentiamo partecipare vibrante di fede nei destini anche marinari della Patria a questa festa, tutta Italia si associa nel triplice grido che deve suonar particolarmente gradito, anche come augurio personale, al vostro cuore di italiano e di marinaio:

Viva la Marina! Viva l'Italia! Viva il Re!»

Il grido di Viva la Marina, viva il Re! viene riecheggiato dalla moltitudine.

Il comm. Fornaciari quindi a S. E. Thaon di Revel offre un'artistica pergamena su cui è riprodotta la deliberazione con cui gli si concede la cittadinanza onoraria di Venezia. Com'è noto la deliberazione fu presa ancora quando era Commissario del Comune il sen. Giordano. Una volta che fu a Roma, l'illustre scienziato chiese anzi a S. E. se gradiva che gli fosse inviata la pergamena con la deliberazione. Ma il Grande Ammiraglio rispose che egli stesso sarebbe venuto a Venezia per ricevere l'ambito segno di onore. E mantenne la promessa.

Il discorso del sen. Marcello

Il Senatore co. Girolamo Marcello, Presidente del Comitato esecutivo per le onoranze, si avanza quindi a parlare e rievoca la più bella e più gloriosa pagina della nostra Marina.

«*Eccellenza! Eccellenze, Signori, Signore* — egli incomincia — Nessuna data più significativa di questo giorno 24 maggio che riassume il proposito, lo sforzo ed il sacrificio di tutto il popolo.

«Nessuna sede più di questa solenne. Qui ove tante insegne e tanti capi si piegarono a rendere omaggio al governo multisecolare invitto difensore della civiltà e della Fede.

«Nessuna data più degna, nessuna sede più fastosa per celebrarvi, o grande Ammiraglio, o fermo ed illuminato difensore di questa nostra Venezia. E' perciò appunto che io ho l'onore altissimo di porgervi il più deferente omaggio a nome del comitato qui sorto per onorarvi, sicuro interprete dell'animo dei cittadini tutti; nel mentre ci è grato presentarvi le insegne del vostro nuovo grado vogliamo a queste unire quelle che simbolicamente aggiungono il Vostro nome a quello dei più illustri capitani generali da mar della gloriosissima Repubblica di Venezia, e più precisamente vi affiancano a colui, che, nella diuturna lotta per il possesso di Candia, dette, in giorni tristissimi per la Serenissima, come nella felice riconquista della Morea, prova della sua sapienza marittima e del suo grande valore: Francesco Morosini. Noi ricordiamo Venezia nell'estremo pericolo!

«Questa realtà terribile sorgeva con la spaventosa minaccia in quei giorni indimenticabili del novembre 1917, in cui lo spirito della Nazione seppe purificarsi alla viva fiamma della più alta passione della Patria. Sino al momento in cui la resistenza delle nostre armi, appoggiata al Piave ed al Grappa, non si presentò sicura, la sorte di Venezia rimase avvolta nel dubbio e nell'ansia dei più terribili eventi.

«Guai se Venezia avesse ceduto! Guai se sul mare non fossimo stati inespugnabili! Il dominio del mare in quelle giornate d'angoscia salvò l'Italia, poichè il grande Ammiraglio nella difesa di Venezia e del mare che fu ed è suo, vide e volle la salvezza d'Italia.

«Con celerità e sicurezza si provvide al difficile ritiro delle armi e dei mezzi posti sul territorio che si doveva abbandonare al nemico; nel frattempo armi e mezzi ed uomini affluivano alle difese della Laguna e del lido del mare. Venezia si doveva difendere ad ogni costo, questo affermava con le parole e coi fatti il Capo di Stato Maggiore della Marina.

«Di giorno in giorno con mirabile sforzo le difese si facevano maggiori e più perfette; sorgevano quei meravigliosi reggimenti di marina che uniti agli artiglieri, coprendosi di sangue e di gloria, così largamente contribuirono alla salvezza della città. Venezia fu salva!

«Ed è assai caro al nostro cuore di Veneziani di vedere nella persona di S. E. l'Ammiraglio Sirianni, che vivamente ringrazio insieme all'intero Governo Nazionale che rappresenta, di vedere, dico, il Comandante di quel glorioso reggimento che ricevette in ora così solenne la bandiera in Piazza San Marco. E ci è caro di vederlo qui insieme all'Ammiraglio Dentice a rendere omaggio al Duca del Mare che li aveva posti a così duro e difficile cimento, e pel quale acquistarono così alto titolo al nostro affetto.

«Immensa è la riconoscenza che l'intera Nazione deve all'Ammiraglio di Revel ed alla R. Marina tutta, la grande silenziosa, che tenne aperte le vie del mare e garantite le coste anche nei momenti più difficili e delicati della nostra guerra. Ma ben più vivo e profondo deve essere il sentimento che legherà per sempre al Grande Ammiraglio Venezia ed i Veneziani. Un figlio autentico della Serenissima, discendente diretto di quei capitani generali da mar che portarono su tutto il mare d'oriente grande e temuto il nome e la gloria di San Marco, non avrebbe potuto compiere meglio di Lui gesta più degne.

«A buon diritto dunque, o Ammiraglio, dopo avervi già conferito subito dopo la guerra la cittadinanza veneziana ed avervi offerto il bastone di Navarca Veneto oggi, per commemorare degnamente il decimo anniversario della nostra entrata in guerra, nella quale Venezia ebbe sempre parte cospicua, e per onorare voi Duce illustre delle forze marittime vincitrici, noi cittadini di Venezia vi presentiamo questo dono. E, innalzando il nostro pensiero devoto a S. M. il Re supremo comandante delle forze di terra, di mare e dell'aria e primo soldato d'Italia, uniamo nell'omaggio a Voi in un solo pensiero di gratitudine il Comandante dell'invitta terza Armata S.A.R. il Duca d'Aosta, S. E. Benito Mussolini resta

ratore d'Italia, del quale foste per tanto tempo così valido collaboratore, onorando Voi noi intendiamo di onorare la Patria diletta, tutto il sangue dei suoi Figli sparso per farla grande e rispettata; sicuri così di contribuire alla prosperità ed alla gloria dell'Italia nostra».

Il Senatore Marcello consegnava a S. E. le insegne di Grande Ammiraglio: la splendida riproduzione in argento dorato del fanò della capitana di Francesco Morosini, distintivo del Comando Supremo in Mare, sotto c'è lo stemma a smalto del Duca Thaon di Revel e in un nastro ondeggiante è impresso il motto: «In virtute tua servati sumus». La preziosa opera è stata eseguita dagli orefici veneziani Luigi e Marcello Minotto, quest'ultimo allievo nel laboratorio dell'Istituto d'arte industriale di Venezia.

Oltre alle insegne viene offerta al Duca del Mare la bandiera di Grande Ammiraglio, in seta azzurra, con quattro stelle d'oro, bandiera confezionata dal sig. Nicolai. Detta bandiera, che misura metri 2.50 per uno e mezzo è racchiusa in un cofano di cuoio, stile XV secolo, lavoro della ditta Vorano, nel quale fra un felice intreccio di nodi di Savoia e di nodi della Marina spiccano gli stemmi d'Italia e di Venezia e la dedica: «Venezia al Duce Paolo Thaon di Revel che dai rinnovellati fasti di San Marco dischiudendo le vie della Patria alle mete maggiori meritò onore e nome di Grande Ammiraglio».

Allorchè la bella insegna stellata viene sventolata fuori della balaustra la folla si scuote nell'impeto degli applausi. Le musiche alternano la Marcia Reale e la Marcia della Marina, mentre S. E. abbraccia commosso, il comm. Fornaciari e il Sen. Marcello.

La parola del Governo

Poscia parla con alto e commovente impeto S. E. il Vice-Ammiraglio Siriani Sottosegretario di Stato alla Marina.

«Il segno d'onore che i cittadini della Laguna Veneta — egli esclama — i quali vissero tutte le ore ansiose, hanno offerto al Grande Ammiraglio è il simbolo dei secoli e delle vicende gloriose, è il premio più degno a un uomo e alla sua opera. Questi alti attestati di riconoscenza, questa manifestazione squisita e rara di sensibilità umana ridesta le rimembranze e ci fa vivere giorni che appaiono lontani ma che sono profondamente scolpiti nelle nostre anime, i giorni senza tramonto, le ansie senza fine, e di lontano anche il rumoreggiare incessante del cannone che dava la trepida sensazione del respiro angoscioso della Patria in armi.

«Ma la fede rimase, viva e desta come la speranza, e sorgevano animatori dovunque sulla terra e sul mare a sventare vigili l'insidia e respingere la pressione avversaria.

«Il Governo Nazionale, che esalta l'amore della Patria e che si onora di servirla è presente alla cerimonia in questa grande data, è presente il Ministro tutto fiero e riconoscente di vedere onorato, nel Capo più alto per grado e per virtù, il più fiero esempio di fede invitta, di vita intemerata e di serena intrepidezza».

Prorompe il suono della Marcia Reale e dalla folla altissimi gli evviva. Quando il cortile incomparabile ritorna silenzioso, S. E. il Vice-Ammiraglio Siriani legge il seguente dispaccio del Presidente del Consiglio on. Mussolini:

Un telegramma di Mussolini

«Voglia recare al Grande Ammiraglio il mio devoto omaggio, il mio cordiale saluto. Venezia che visse e tornerà a vivere del mare, Venezia che fu difesa dalla Marina anche sulla terraferma coi fanti eroici della «San Marco» giustamente tributa la sua gratitudine a Thaon di Revel. Voglia in questa fausta occasione tributargli ancora una volta la mia gratitudine e la mia amicizia. - Firmato Mussolini».

Uno scroscio di applausi chiude la lettura del telegramma e grida altissime di «Viva Mussolini!».

Il Presidente dell'Unione Marinara italiana, di cui il Grande Ammiraglio è Presidente onorario, S. E. il valoroso Comandante Camperio, così dice rivolto al Grande Ammiraglio:

«Vogliate degnarVi, in questo giorno di festa per il cuor Vostro e per tutti i marinai d'Italia, di accettare anche un piccolo ricordo che qui per Voi abbiamo portato noi, ex marinai di ogni età, categoria e grado, ancora riuniti sebbene lontani dalle Regie Navi e dalle coste. Ecco le bandiere di bompresso che nei loro colori e significati fanno una, e grande, la nostra fede marinara.

«Il piccolo ricordo che Vi offriamo, da queste bandiere accompagnato, rappresenta però il grande rispetto e la grande devozione che abbiamo per l'Ammiraglio d'Italia, nostro Presidente Onorario.

«Siamo materialmente divisi dal nostro mare, ma non possiamo e non vogliamo dimenticare questo mare d'Italia che ci fu scuola di civiltà, d'onore e di divina fratellanza; non possiamo e non vogliamo dimenticare l'uomo che preparò l'ultimo grande cimento, lo diresse silenziosamente sino alla vittoria, dette l'esempio, incoraggiò, confortò, elogiò e redarguì sempre con animo paterno, e finalmente tenne saldo ed altissimo il morale dei marinai d'Italia in tempi nebbiosi per la Patria nostra, interpretando coi personali suoi atti il profondo nostro sentimento di Patria.

«Il Mare d'Italia mi ha affidato la sua causa di rivendicazione innanzi a tutti gli italiani»... sono queste parole Vostre!!

«Vi giunge dunque da lungo tempo la voce di quelle sirene che al sorgere del sole in Adriatico ed al calar della notte sul Tirreno, cantano con monotonia il ritornello: «Italia... quasi isola Italia... ti giunge essa la nostra cantilena... o si ferma essa sugli *ottomila e cinquantuno* chilometri delle tue coste??...» «Sai tu o Italia che solo dalle nostre grazie puoi e potrai ottenere pane per i tuoi prolifici figli, combattenti o no, e moto per le tue volonterose macchine???».

«Ebbene, Grande Ammiraglio, perfettamente Vi calza la Presidenza onoraria dell'Unione Marinara Italia, perchè questi «Jacks», queste bandiere di bompresso, segno della nave e dei marinai giunti al porto di riposo, Vi dimostrano che la voce delle sirene del nostro mare, se ancor non giunge a milioni di italiani che il mare purtroppo ignorano, giunge al mattino ed a sera a noi, vecchi marinai di fede, che la grandezza di questo nostro adorato Paese vedono principalmente attraverso il mare colla bandiera del commercio, sul mare collo scudo di Savoia ovunque il mare arriva, e per il mare come scuola di virilità, ardimento, sviluppo intellettuale e fisico e grande cattedra di fratellanza fra i popoli e le classi.

«Sono marinai vecchi e giovani che hanno voluto oggi festeggiarVi venendo da ogni parte d'Italia; sotto a queste nostre bandiere sono qui oggi anche dei reduci della battaglia innominabile di cui Voi avete saputo scancellare il ricordo mediante il valore, la pertinacia, la resistenza silenziosa e la volontà assoluta Vostra e di questi Vostri marinai di cui foste e siete paterno Duce.

«Iddio Vi protegga, Grande Ammiraglio, e Vi lasci ancor lungo tempo all'Italia, alla Marina che amate, ed a questa nostra Unione Marinara Italiana».

Quindi il Comandante Camperio offre a S. E. le bandiere di bompresso e il cannocchiale omaggio delle sezioni della Unione Marinara, compresa quella di Venezia.

Parla il Duca del Mare

Il Duca del Mare lo abbraccia, e poscia esclama rivolto al popolo che è nel silenzio dell'aspettazione:

«Gentili Veneziani, valorosi veneziani!

«Voi avete voluto oggi onorarmi col più alto dono che possa sperare un uomo di mare col dono di quelle insegne di Comando che la Serenissima conferiva ai suoi figli vittoriosi, perchè avete voluto dimostrare come io sia in Voi, nel vostro spirito, per virtù di saldo affettuoso legame, oltre che per virtù di quella cittadinanza che voleste concedermi e che fu per me assai ambito onore. Voi avete voluto onorare in me non soltanto il Capo che ebbe l'inestimabile fortuna di dirigere le operazioni della nostra guerra marittima durante il grande conflitto, ma anche colui che ebbe la somma ventura di essere costantemente fra Voi dall'ottobre 1915 al febbraio del 1917, che di poi ebbe l'orgoglio di assistere alle eroiche gesta della balda giovinezza marinara distesa nell'ora del pericolo, a scudo della Città Signora del mare, che ebbe il privilegio grandissimo di dividere con Voi i travagli della lunga lotta e l'incrollabile fiducia nella Vittoria.

Ed io sono felice, o Veneziani, di ritrovarmi oggi fra Voi, perchè la vostra imponente presenza le vostre solenni onoranze, il sentimento di amore che da Voi sale alto quanto il volo stesso dell'antica Vostra grandezza, mi rievocano quei tempi di comune periglio e di comune speranza ravvivandone il palpito e la magnificenza.

Io sono felice di ritrovarmi fra Voi perchè la vostra testimonianza ed il Vostro nobile atto di omaggio, vanno e debbono andare assai al di là della mia persona. Va la nostra gratitudine affettuosa ai mille eroi della terra e del mare che questa terra e questa laguna col loro sangue difesero lasciando la mortale spoglia a testimoniare quanto fu aspra la lotta e dura la fatica: va agli umili fanti ed agli umili marinai fraternizzanti nella lotta, sotto la pioggia, nel fango, nei pantani, sulle passerelle, sui minuscoli natanti, sulle zattere nascoste vomitanti morte al nemico: va ad essi, primi e veri artefici di quella strenua difesa che arginò, rintuzzò, sconvolse la pervicacia nemica.

Ed un inno va a Voi o concittadini che riaffermaste le virtù dei padri nel periodo assai lungo dell'aspra prova. Con vivissima commozione io rammento quanto sincera e gioconda fosse la serenità della vostra vita quotidiana, quanto lieta e cosciente la vostra calma ammirevole e come la fresca vivace, arguta bonomia del vostro linguaggio si mostrasse incurante dei proiettili che giungevano nella laguna e delle ripetute offese dall'alto, che potevano bensì distruggere gioielli inestimabili della vostra arte, ma giammai piegare l'anima di un veneziano e scuoterne la fiducia.

Ricordo gli episodi dei giorni in cui più intensa era l'attesa: ricordo le lunghe notti, quando l'adorata città era avvolta nel più nero mantello e lontano rombava il cannone ed i suoi figli silenziosi, affrettavansi per le calli, avviandosi alla mirabile piazza, degna della millennaria sua storia, ed un sommesso sussurro accennava alla ansiosa domanda od all'ansiosa risposta. Tutto si ripresenta alla mia memoria come in un quadro: San Marco in bardatura di guerra, le misteriose Procuratie con esposto il bollettino di guerra; un chiarore impercettibile: un giovanetto che legge gli avvenimenti dell'ora; una folla muta che gli fa corona d'intorno. Nel silenzio era l'aspettazione fiduciosa, era la fede viva e profonda, era la preghiera nascosta nell'intimo dell'anima: O Signore dateci presto l'annunzio della nostra grande Vittoria!

Questa fede, questo sacro palpito avevano una radice non lontana. Era essa in quella prima linea di difesa ove petti di ferro discesi dalle navi e più forti del ferro che cinge le navi sacre alla Patria, lottavano per Voi, fra Capo Sile e Cortellazzo, nel nome glorioso dell'alato Leone di San Marco, affermando l'indomita possanza della Brigata Marina.

E fu ancora così giustificato che la salvezza di Venezia dovesse venire dal mare.

La storia della Serenissima, che fu grande perchè dal mare trasse le sue fortune e sul mare si affermò portando lontano le sue insegne nella Dalmazia, nell'Egeo, nel Levante, è oggi non soltanto la vostra storia, ma è la storia della Patria unificata ed è sopratutto la storia della nuova Italia che dal vostro insegnamento deve trarre nuova norma e nuovi auspici per la sua grandezza avvenire.

Come Venezia è emersa dalle sue lagune, bella come Venere nata dalla spuma dell'onda, così l'Italia è emersa da quello che fu il più storico ed il più conteso dei mari. Come Venezia visse dal mare e pel mare, come essa fu pervasa dalla potenza dei traffici e dalla potenza delle sue galee, così l'Italia nuova dovrà formarsi quella coscienza navale di pace e di guerra che è conseguenza immediata della sua posizione geografica e che è condizione essenziale ed imprescindibile della sua esistenza e della sua grandezza.

Signori! il mio sentimento di profonda riconoscenza va al Presidente Senatore Conte Marcello mio caro antico compagno di fede e di mare e a tutti gli illustri del Comitato organizzatore di questa cerimonia, che resterà fra i più dolci e più graditi ricordi della mia vita. Io ve ne ringrazio dal profondo del cuore e ve ne ringrazio anche a nome di quei combattenti del mare e di quella marina che, al di là della mia persona, Voi avete certamente voluto onorare. Di quella Marina che è stata sempre la mia vita e la mia passione, che mi ebbe inesperto giovanetto che temprò il mio carattere, che mi insegnò sempre e comunque la devozione alla Patria; di quella Marina che sempre ed ovunque ha compiuto il suo dovere, anche se a compierlo occorreva far gettito dell'ardore di più aperte glorie. Poichè spesso è più difficile vincere sè stessi che vincere l'avversario.

Grazie a Voi o Signori, e grazie a Voi concittadini, nel nome e con l'augurio più possente: Per la Patria e per il Re!

Le vibranti parole dell'Ammiraglio, che sono state seguite con commosso cuore dai cittadini e spesso interrotte da applausi, sono accolte alla fine da una prolungata ovazione, che ridesta echi di passate e lontane celebrazioni marine.

Spento il rumore degli applausi, S. E. prosegue rivolto al comandante Camperio:

«Amici della Unione Marinara! Consentite che con questo caro nome io a Voi mi rivolga, perchè amico io mi sento di Voi perchè amici e compagni eravamo quando prima della guerra, battevamo i mari; compagni ed amici fummo durante la guerra e nella vittoria; compagni ed amici ci fummo sempre nella perseverante opera di divulgazione, di propaganda e di valorizzazione di quel mare che per quattro quinti cinge la Patria nostra.

Grande lode vada al valoroso Comandante Camperio che con volontà tenace, con fede incrollabile con fervore di Apostolo aspramente lottando e superando gravi ostacoli, riuscì a comporre e ad organizzare nell'industre metropoli lombarda un Museo marinaro, che varrà ad aprire e ad educare gli animi e gli spiriti della nostra gioventù a quelle visioni d'oltre mare, che non solamente ci salveranno dalla congestione demografica che ci minaccia, ma saranno mezzo e ragione di ricchezza nazionale e di influenza mondiale. Imperocchè, cari amici, l'Italia non finisce alla sua spiaggia, al suo bagnasciuga; l'Italia è ovunque vivono, lavorano e prosperano figli suoi, protetti e difesi dal tricolore scudato della bianca croce Sabauda.

«Amici e Compagni di mare! Voi nella vostra bontà e benevolenza avete voluto onorarmi donandomi questo bellissimo cannocchiale. Io, veramente commosso, ve ne sono gratissimo. Lo serberò preziosamente quale caro Vostro ricordo e sarò lietissimo quando mi sarà dato di adoperarlo su quel mare che ci unisce e dovrebbe unire ed affratellare gli italiani di ogni parte del mondo; io in esso scruterò l'avvenire dell'Italia nostra, e certamente lo scoprirò lieto, bello e luminoso; completa sarà allora la nostra felicità e felici saranno quanti per essa diedero la vita.

La rivista nautica

Lasciata la Scala dei Giganti, dopo aver dato uno sguardo all'immensa stesura di folla plaudente in basso, S. E. si avvia, seguito dalle autorità, verso la Sala del Maggior Consiglio, e qui si affaccia al gran balcone centrale donde si gode la vista di tutto il bacino, che pare un calmo lago cinereo, e delle isole.

Sulle acque sfilano le imbarcazioni dei Canottieri e della Compagnia della Vela per la visita nautica. I «cutter» leggeri precedono a vele spiegate, che sembrano candide ali, seguono la *dodesona* della «Bucintoro» e dietro scivolano le jole svelrissime e le veneziane della Bucintoro e della Querini. Chiudono le baleniere degli Allievi Meccanici, della Nave «Scilla» e degli Esploratori. Lo spettacolo sarebbe impareggiabile se una spada di sole lo illuminasse. Ma il cielo resiste imbronciato e umido. S. E. saluta ripetutamente il passaggio delle imbarcazioni portando la destra alla feluca.

Durante la cerimonia hanno continuamente volato sopra la Piazza e il Palazzo Ducale idrovolanti dell'aeroporto di S. Andrea come a portar alla celebrazione marinara la voce e il palpito dell'ala d'Italia.

Dal Palazzo Ducale il Grande Ammiraglio è passato poi in quello Patriarcale per visitare S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine. Il ricevimento ebbe luogo nella sala del Trono e fra i due illustri personaggi ci fu un breve ma caloroso scambio di cortesie.

L'omaggio ai morti in guerra

Poscia dalla riva del Palazzo sul rio della Paglia S. E. scese nella lancia dell'Ammiragliato, che portava a prua l'insegna del Grande Ammiraglio, quattro stelle d'oro su fondo azzurro, per la progettata visita al campo dei Caduti nel Cimitero di San Michele. Accompagnavano il Duca del Mare nella visita pietosa il Commissario Fornaciari, il Vice-Ammiraglio Mortola e il Contrammiraglio Di Loreto, il Vice-Ammiraglio Siriani, il Contrammiraglio co. Ducatice di Frasso, i Senatori Marcello e Giordano, l'on. I. M. Magrini, il Generale Giuseppe Giuriati e il comm. Allegri.

Le numerose lance, traversata la Laguna plumbea sferzata dalla pioggia, si arrestarono alla porta principale del Camposanto. Smontarono anche le rappresentanze colle bandiere delle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, dei Mutilati e dei Combattenti, queste due ultime associazioni recavano due corone di alloro con le scritte: «Associazioni Mutilati e Combattenti Veneziani», corone che poi deposero sui fianchi del monumento che s'erge al centro del campo militare.

S. E. Thaon di Revel percorse tutto il campo dei morti per la Patria soffermandosi in muto raccoglimento dinanzi alle lapidi dei tre assi dell'aviazione Bologna, Miraglia e Bresciani, che recano ciascuno impressa nel bronzo l'ala simbolo dei più alti ardimenti.

Passato nel campo monumentale, il Duca del Mare sostò alquanto dinanzi alla tomba dell'eroico fra Ginepro, assisteva anche il padre del leggendario volatore, il comm. Allegri.

Sceso nuovamente nella lancia, il Grande Ammiraglio andò poi a visitare i cantieri S.V.A.N. del comm. ing. Bisio, il geniale ideatore e costruttore di quei rapidissimi e terribili strumenti di guerra che furono i M.A.S.

La colazione al Danieli

Alle ore 13 ebbe luogo all'Albergo Danieli una colazione in onore del Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel. La colazione fu magnificamente servita nel salone terreno dell'Albergo e vi parteciparono tutte le autorità civili e militari di Venezia, nonchè un larghissimo stuolo di cittadini e tutti i membri del Comitato promotore delle onoranze. S. E. il Duca Thaon di Revel, che sedeva al centro della tavola, aveva alla sua destra il Prefetto gr. uff. Coffari ed alla sua sinistra il Commissario Regio del Comune comm. Fornaciari. Di fronte al Grande Ammiraglio, sedeva S. E. il Sottosegretario di Stato alla Marina Contrammiraglio Siriani.

La lista delle vivande, opera tipografica veramente geniale delle Officine Zanetti, recava nel frontespizio del foglio interno, una riproduzione della figura del capitano generale dell'Armata veneziana, secondo l'uniforme indossata da Sebastiano Venier quando «fracassò l'armata turca ai Curzolari l'anno 1171».

Allo champagne il Presidente del Comitato, Sen. Marcello, lesse numerose altre adesioni e si limitò a porgere a nome di tutti i presenti e di Venezia l'augurio più vivo per la prosperità e la salute del Grande Ammiraglio Thaon di Revel e della sua famiglia. Il Duca del Mare rispose con una felice improvvisazione, ringraziando ancora una volta per le onoranze tributategli, ricordando l'opera degli altri Ammiragli che durante la guerra comandarono egregiamente la Piazzaforte di Venezia, e segnatamente dell'Ammiraglio Garelli, dell'Ammiraglio Antonelli, dell'Ammiraglio Marzolo. Evocò i giorni lontani nei quali ebbe per compagno di carriera a bordo del «Bursan» Girolamo Marcello, ed al Marcello espresse la sua gratitudine per avere egli voluto presiedere il Comitato delle onoranze.

Mandò quindi un pensiero riconoscente a quanti comunque vollero rendergli onore, ma sopratutto desiderò esternare la sua gratitudine per l'Ammiraglio Sirianni che portò a Venezia l'adesione del Governo; e al Presidente del Consiglio per la sua fervida parola; il Presidente del Consiglio, il quale è anche oggi Ministro della Marina e all'opera del quale guarda con profonda speranza, e con sicura [illegible], certo che da quest'opera l'Armata [illegible] messa in condizioni di [illegible] sempre, come essa desidera, il proprio dovere, verso la Patria (Applausi). Parlando di Venezia dice che egli se ne sente cittadino affezionato, non tanto perchè gli fu voluta offrire la cittadinanza onoraria, quanto perchè veneziano veramente si considera da quando nella nostra città ebbe i natali una creatura della sua famiglia. Egli è fermamente convinto che Venezia cammini verso nuove mete di splendore degne dell'antico, e a questo avvenire auspica con cuore sincero.

Il discorso del Grande Ammiraglio è lungamente applaudito.

La simpatica riunione si attarda in cordiali conversazioni e si conclude poi in affettuosi commiati.

Sono pervenuti al co. Canevaro segretario del Comitato esecutivo per le onoranze i seguenti telegrammi di adesione di personalità e notabilità impossibilitate a intervenire:

«Impedito con mio rammarico presenziare onoranze che tributa domani Venezia Regina del Mare al Grande Ammiraglio duca Thaon di Revel porgo con animo di camerata il mio fervido saluto all'Altissimo esponente della nostra gloriosa Marina dagli olocausti e dagli ardimenti mirabili avvinta indissolubilmente al nostro esercito in una passione di gloria e di ricordi. **Maresciallo Diaz**.

«Ti sarò veramente grato se vorrai portare domani alle onoranze al Duca del mare la mia fervida adesione di cittadino riconoscente e di amico devoto. Grazie. — **Volpi**».

«Impossibilitato intervenire cerimonia offerta insegne di Grande Ammiraglio a S. E. Duca Paolo Thaon di Revel esprimo vivissimo mio rincrescimento pregando V. S. rendersi interprete dei vivissimi sensi coi quali partecipo al tributo di onore e di riconoscenza che Venezia, mia città, rende all'illustre Italiano, all'invitto soldato del mare, al concittadino onorario. **Giuriati**».

«Impossibilitato venire unisco mio palpito a quello di Venezia che festeggia la volontà di un popolo del quale Duca del Mare ne è espressione più alta. **Barbieri**».

«Per incarico Ammiraglio Lovatelli comunico suo rincrescimento essere assente per motivi servizio e invio suoi fervidi auguri. — **Capo Stato Maggiore Nicastro**».

«Ringrazio vivamente per cortese invito ma spiacentissimo che mia assenza Bologna per ragioni servizio impediscami intervenire persona prego voler presentare espressioni mio omaggio S. Eccellenza Duca del Mare Grande Ammiraglio Thaon Revel. — Comand. Corpo Armata Bologna: Generale **Sani**».

«Unisco il mio plauso a quello che la città di Venezia oggi tributa al suo glorioso difensore e prego V. S. On.ma porgere all'illustre grande Ammiraglio il mio devoto saluto — **Ciano, Ministro Comunicazioni**».

Hanno mandato lettere di adesione esprimendo il più vivo plauso e il dispiacere di non poter assistere personalmente alle onoranze: S. E. il Vice Ammiraglio Marchese Cusani Visconti; on. Gilberto Arrivabene; S. E. Angelo Fusinato; Vice Ammiraglio Luigi Arcangeli.

Margherita di Savoia e l'on. Delcroix

inaugurano a Rovereto la campana dei caduti

ROVERETO, 25

La città eroica di Damiano Chiesa e di Fabio Filzi ha vissuto ieri, nel fatidico anniversario della dichiarazione di guerra, la sua giornata più bella dopo la redenzione, compiendo il rito di fede e di amore: la consacrazione della monumentale Campana dei Caduti alla presenza di S. M. la Regina Madre, dei gloriosi mutilati e di una folla esultante di popolo.

Fin dalle prime ore della fausta giornata la città è tutta un sorriso di tricolori, tutta una fiamma di entusiasmo. In piazza Rosmini è eretta la grande impalcatura, sulla quale sarà sollevata la monumentale campana prima di venire innalzata sul torrione del castello, da dove suonerà nelle ore vespertine di ogni giorno, i rintocchi del ricordo e della riconoscenza per tutti i gloriosi Caduti.

La tribuna reale è eretta davanti alla porta della Cassa di Risparmio, per accogliere S. M. la Regina Margherita che sarà madrina della sacra simbolica campana, di fronte è eretto il podio da cui il grande invalido on. Carlo Delcroix rivolgerà alla folla la sua nobile, ispirata parola.

La Regina Madre

Tra il suono delle musiche, lo sventolio delle bandiere, i canti patriottici delle scolaresche, i millecinquemento mutilati di tutta Italia, reduci dal pellegrinaggio ai termini sacri della patria, arrivano alle ore 9 da Val Lagarina di dove scendono per scortare la campana durante il suo tragitto dal borgo alla città e per l'ingresso trionfale alla sua Rovereto, patria del poeta, che la ideò e ne fu artefice magnifico e ardimentoso.

Poco dopo le ore 10 il rombo del cannone annuncia l'arrivo del treno reale. Gli squilli della Marcia Reale, gli evviva deliranti della folla e delle autorità schierate sotto la pensilina della stazione dirigono il devoto saluto a S. M. la Regina Margherita che scende rispondendo al saluto con cenni del capo e sorrisi. L'Augusta Donna si è recata all'automobile tra le acclamazioni immense della folla che lancia fiori sulla vettura, in Municipio, per accogliere nel grande salone veneziano gli omaggi delle Autorità provinciali e cittadine. A Lei porge il saluto con commossa, vibrante parola il Commissario Prefettizio De Francesco.

Quindi il corteo reale ritorna in Piazza Rosmini per assistere al rito grandioso L'aspetto della piazza e delle vie laterali è fantastico veramente! Quando la Regina scende dalla automobile per salire alla tribuna d'onore, una sola voce si leva dalla folla: «Viva Casa Savoia!» E' una manifestazione grandiosa, indimenticabile. Tutti sono pervasi dalla commozione e questa va ancora più intensificandosi quando i mutilati con le loro insegne gloriose cominciano a sfilare, unendo i loro evviva esultanti a quelli del popolo. L'anima generosa di Rovereto si protende tutta in una offerta magnifica di gratitudine a salutare commossa gli artefici della sua redenzione, i mutilati sopravvissuti al sacrificio immane e le rappresentanze dell'Esercito vittorioso. Passando avanti alla tribuna d'onore mentre la banda cittadina e quella di Bologna suonano la Marcia Reale, i mutilati inchinano le loro bandiere fra un entusiastico evviva alla prima Regina d'Italia ed il popolo unisce il suo grido in un coro possente e magnifico.

Quando la grande sfilata delle rappresentanze gloriose è finita, squillano le trombe, echeggiano le note della Marcia Reale. Sua Maestà la Regina Margherita, accompagnata dal Prefetto di Trento e dal Commissario Prefettizio di Rovereto, si reca a tagliare il nastro tricolore che chiude simbolicamente l'ingresso alla piazza dal Corso Vittorio Emanuele.

Compiuto così il rito dalle mani regali la campana trainata da dodici cavalli entra solenne e maestosa nella piazza. L'ingresso è veramente trionfale e l'entusiasmo raggiunge il parossismo. Cento e cento vessilli si agitano offrendo i segni della gloria appuntati nei loro drappi tricolori simbolo di eroismo italico. Risuonano le note eroiche e nostalgiche dell'inno al Piave, mentre i mutilati, i combattenti, il popolo fondono le loro grida in una poderosa ovazione.

Seguono la campana, le rappresentanze dell'Esercito, le Madri e Vedove dei Caduti e a queste la Regina Madre rivolge la sua parola, baciando per tutte la madre eroica di Damiano Chiesa.

Dopo il saluto del Commissario Prefettizio alla Regina Margherita e agli ospiti gloriosi, il grande mutilato on. Carlo Delcroix, accolto dagli applausi della folla, sale sul podio e accenna di voler parlare. Si fa subito un religioso silenzio ed il grande invalido con voce vibrante e commossa, così parla alla folla, ai reduci, al popolo di Rovereto perchè intenda tutto il popolo italiano.

Parla Delcroix

«Maestà! Oggi sono dieci anni da quando partimmo con la fronte coronata di rose e avemmo in cuore il profumo di divine primavere e negli occhi l'azzurro di un sogno immenso. La sorte che ci colpì, ci fece intorno la notte ed il deserto, ma noi conservammo il nostro sogno tra le rovine e le nostre primavere nell'ombra e ogni anno in questo giorno piacci rivivere quel maggio e rivivere la gioia di quella giovinezza: vogliamo rimetterci in cammino, ringraziando Iddio che ce la diede e la Patria che ce la tolse.

«La data memoranda ci ha trovati stamane alle porte della città che appena ieri sembrava una rovina, con i tetti sfondati, le case distrutte, i muri sfregiati e le strade sconvolte; ma oggi ella ci appare tutta bianca e ridente come ricreata dall'amore del suo popolo, i bimbi sono tornati a vociare sulle piazze dove la morte minacciò e sparse le bare. I passeri sono tornati a cantare nei giardini e fuori, dove noi avevamo sepolto i nostri morti, invano noi cercammo le impronte della guerra: la forza della vita, la volontà dell'uomo, ha cancellato ogni orma e il miracolo della trasformazione appare maggiormente fuori della cinta.

«Tutto è tornato come prima quasi che la pace non fosse mai stata turbata dall'amore della vittoria: se anche i morti che volentieri sarebbero rimasti a continuare il loro sonno vicino alle loro case e riscaldarsi ai loro focolari e sarebbero rimasti ai margini delle strade per ascoltare i passi umani ed il richiamo gioioso dei bimbi rivedendo ancora la vita. Essi hanno compiuto l'ultimo sacrificio, e, quasi temendo di turbare l'opera dell'uomo, sono andati a rinchiudersi ad uno ad uno tra le mura dei cimiteri.

«Forse il tempo cancellerà i segni cari a noi tutti e come le grandi imprese, la guerra perde il nome e forma per diventare leggenda, luce e miracolo. Quando noi saremo passati e sulla nostra fronte non resterà più il riverbero ed il nostro dolore umano sarà dolce come un ricordo e lontano come un sogno, una voce di canto sorgerà dal core profondo della patria e già il popolo mostra il segno di questa nuova poesia e leggenda nascente. In tutte le piazze sorgono monumenti, ma poche città come queste hanno saputo incarnare i loro presagi in opera bella perchè non tutti hanno un poeta che ricordi che quando uomini vollero dare una voce al pensiero di Dio crearono la Campana. Questa città cui, in Antonio Rossaro suo poeta, volle ai Caduti fosse consacrata la pietà dei vivi e la gloria dei morti. Un artefice ha interpretato la sua visione e l'opera compiuta risplende e presto risuonerà di sacra bellezza. Noi soldati abbiamo scortato la campana con le nostre bandiere ed il popolo l'ha ricevuta con clamori di festa, lieto di aver trovato una voce per esprimere la sua riconoscenza e quando i suoi rintocchi ricorderanno tutti i morti per la patria. Essi lascieranno la cinta e correranno le campagne, le borgate solitarie, invitando al ricordo e alla preghiera dove lontano ripeteranno i suoi accenti ed ogni cuore umano risponderà con l'offerta e tutti i vivi saranno benedetti e tutte le madri saranno consolate.

«Ma se un giorno la sua voce chiamerà a raccolta il popolo, se la patria avrà ancora bisogno dei suoi figli, la possente campana non inviterà più alla preghiera, ma chiamerà alla guerra e non solo accorreranno i vivi, ma si scopriranno le bare e come nella canzone garibaldina, tutti i morti risorgeranno per ritornare all'ultima vittoria.

«Maestà! Non è senza destino che i soldati abbiano potuto oggi incontrarsi in questa città che un giorno non fu se non dolore e sacrificio. Tutti i soldati ricordano che quando imperversava la guerra, le porte del Vostro palazzo erano aperte al popolo che entrava tremando per le ferite e bello per il dolore. Voi lo accoglievate con volto di Regina e dolcezza di madre. Essi sono lieti di salutarvi in questa terra benedetta. Nelle Vostre mani auguste, di fronte a questo popolo, essi intendono rinnovare il loro giuramento di amore alla patria. La via è ancora lunga, la mèta è ancora lontana, abbiamo ancora qualche cosa da dire, abbiamo ancora qualche cosa da dare. Noi, anche avvinti dalla sciagura, anche incatenati dal dolore, facciamo giuro nelle Vostre mani auguste di essere degni del sacrificio, pronti alla voce della patria e agli ordini del Re.»

La chiusa magnifica dell'ispirato discorso, interrotto quasi sempre da fragorose acclamazioni, ha suscitato una nuova dimostrazione entusiastica che sembra non voglia più cessare. La Regina Margherita accompagnata dal Principe Vescovo e da tutte le autorità, fra cui i senatori, i deputati della regione ecc. si reca ad assistere alla messa solenne della Cattedrale.

Le visite

Nel pomeriggio, dopo la colazione che si svolge nel treno reale, si reca a visitare lo storico Museo Nazionale della guerra che racchiude i cimelii preziosi delle epiche battaglie e inaugura la sala dedicata alla campana dei caduti nella quale sono conservate le memorie care di questo simbolo grandioso. Nel fra[...] tempo il corteo dei mutilati sfila fra [...] vi applausi per le vie e la cittadina[...] dà il suo entusiastico saluto di conge[...] agli eroi che proseguono il loro pelleg[...] naggio alla volta di Riva e al Lago [...] Garda dove domani incontreranno Ga[...] briele d'Annunzio che li saluterà la[...] ciando fiori dal suo aeroplano.

La Regina Margherita, terminato di visitare il Castello, è tornata nella tribu[...] na reale in Piazza Rosmini dove assist[...] ad un interminabile corteo di tutti i Comuni, di tutte le associazioni e di tutte le scuole del circondario. Passano nella policroma sfilata, fra le musiche e una selva di tricolori, le rappresentanze dei paesi della Val Lagarina che la guerra distrusse, ma che risorsero più grandi e più fervidi di vita. La Regina ha un sor[...] riso per tutti e risponde con gesti del capo alla spontanea manifestazione popolare. Al corteo segue una imponente sfila[...] ta delle avanguardie fasciste della Roma[...] gna e dei fascisti trentini.

Ed ora il rito religioso ed altamente austero e suggestivo del battesimo. [...] Principe Vescovo coi paramenti sacri, [...] torniato da tutto il clero, pronuncia [...] formule rituali ed impartisce la solenne benedizione alla campana, aspergendo[...] nelle acque lustrali dei [...] delle acque lustrali dei numi sacri [...] terra di Rovereto, pronunciando un vi[...] brante patriottico discorso inaugurale.

La campana fa squillare i suoi pri[...] rintocchi che si diffondono gravi, sol[...] ni, profondi come se la voce del [...] fosse veramente il saluto agli eroi [...] un coro possente di giovinetti si eleva [...] l'aria ancora vibrante dei rintocchi sacri. E' l'inno alla campana che don Rossaro dettò ed il maestro Marianni musicò con squisito sentimento. Le note melodiose toccano i cuori di commozione. Anche questo rito è compiuto, il popolo si stringe ancora esultando intorno alla Regina [...] l'accompagna nell'ospedale cittadino per una visita che la Regina vuole [...] mente fare. Altre nuove magnifiche dimostrazioni vengono fatte prima che la Augusta Donna col treno speciale lasci la città, salutata da interminabili e fervide ovazioni del popolo.

Nella serata le musiche percorrono le vie e svolgono concerti nelle piazze fantasticamente illuminate da miriadi di lampadine multicolori. Gli edifici pubblici e specialmente il palazzo della Posta sono magnificamente illuminati.

Il pellegrinaggio dei mutilati giunto a Riva è accolto con grandi dimostrazioni di entusiasmo che si rinnovano nella [...] te chiudendo così questa indimenticabile giornata.

Il terribile terremoto in Giappone

Migliaia di vittime e immensi danni

LONDRA, [...]

(M. O.) *La nuova calamità che ha colpito il Giappone viene paragonata a quella del 1923, quantunque le perdite di vite umane siano minori. La città di Toioka [...] diecimila abitanti, è ancora in fiamme. Anche Konosaki è devastata. Nel porto di Kobe i danni sono maggiori di quanto si credeva a prima vista. Il primo resoconto di un testimonio oculare viene pubblicato dal Sunday Times, il cui corrispondente da Osaka è giunto in aeroplano sui luoghi del disastro.*

Konosaki è la città più colpita dal disastro. Di seicento case nessuna è rimasta in piedi. I grandi alberghi europei e giapponesi sono precipitati al suolo. Il fuoco è scoppiato quasi contemporaneamente in vari punti della città e la seconda scossa più lieve, verso le 11.30 del mattino, alimentò le fiamme precipitandovi detriti di case e materiale franato.

La città di Toioka era in fiamme fino a un'ora dopo la prima scossa di terremoto. Su duemillacinquecento case, milleduecento risultano distrutte. Una scuola femminile è crollata durante il tempo delle lezioni, seppellendo buona parte delle allieve. I danni alla seticoltura sono enormi. Le osservazioni sismologiche tendono ad accertare che il terremoto fu provocato da una enorme frana che deve essersi verificata in qualche parte del distretto montagnoso. Da Osaka in poi, tutti i mezzi di comunicazione sono interrotti. Il materiale ferroviario e di linea è stato gravemente danneggiato.

Molti valori sono bruciati presso due uffici postali. Kamabavno, altra città del distretto di Toioka, è semidistrutta, specialmente a causa dell'incendio. Le vittime sono migliaia in questa sola città. Le prime statistiche generali segnalano [...] vittime, ma questa cifra potrà aumentare in seguito a nuovi accertamenti. A Toioka esiste il palazzo del Mikado: non si ha notizia della sorte di quest'edificio e dei tesori d'arte che contiene. Può darsi che la sua lontananza da altre costruzioni abbia potuto preservarlo dal fuoco. Aeroplani e incrociatori hanno tentato l'approvvigionamento di Toioka.

De Pinedo a Singapore

SINGAPORE, 25

E' giunto ieri il comandante De Pinedo[...]

Il campionato italo-svizzero di tennis

ZURIGO, 24

A Montreux (Territet) sono cominciate le gare pel campionato di tennis fra Svizzera e Italia. La prima parte si è chiusa con la vittoria dell'équipe italiana, che segnò nove punti contro tre.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Belloni vince la tappa Roma-Napoli del Giro Ciclistico d'Italia

NAPOLI, 24

Il vincitore della Roma-Napoli del giro d'Italia dello scorso anno non prende il via. Zanaga ha dovuto restare a letto a Radicofani. Venerdì un passante, credendo di giovargli, l'ha investito con una secchia d'acqua. Il veneto sconta le conseguenze della doccia non richiesta: un attacco di febbre, un raffreddore noioso lo hanno ridotto male. Anche Balestrieri non ritira il numero, così pure Petiva Emilio, Bassi e Bresciani in seguito alla ferita riportata nella penultima tappa.

Comincia a piovere quando la carovana si avvia da Roma a Centocelle dove viene data la partenza alle 6.40. Il vento ostacola la marcia e rallenta la andatura. Petiva e Bresciani, quest'ultimo con un braccio tutto rovinato, sono in coda e penano; annunciano propositi di ritiro, perchè le loro sofferenze devono essere acute. Poco prima di Torrenova Bresciani e Petiva non reggono al dolore, si fermano e dichiarano di ritirarsi.

L'ascesa di Colonna sembra più faticosa di quella dei Cimini. E' Pratesi che con un rapporto ridotto imprime all'andatura un ritmo vivace. Nelle ultime posizioni notiamo Binda, Belloni e Ciaccheri. A metà dell'ascesa ha scatto Oddone, il quale con Bassi e Leone precede il gruppo condotto da Gordini e Girardengo di circa 100 metri. Sono le 7.30 quando i primi passano dalla stazione di Colonna.

Pioggia e forature

Lugli assume il comando. Rossignoli, Toiolo, Pratesi, Rho sono vittime di forature; poi per la decisa azione di Belloni, che si è posto al comando degli inseguitori, anche De Franceschi, Petri, Cazzaniga, Ripomonti, Tragella, Trentarossi perdono terreno. Alle 7.50 i fuggitivi sono raggiunti ed il treno rallenta. Alle 8.15 siamo a Valmontone. Manicardi e Cecilli, che hanno forato, ritardano.

La pioggia, che aveva avuto una sosta prolungata, riprende, non tanto forte però ancora da rendere la strada, che è a montagne russe, fangosa. La corsa non ha vibrazioni. Si sale verso Ferentino: bisogna premere forte i pedali. Malgrado la pioggia ed il fango, il passo è celere. Passiamo l'abitato alle 9.40 il gruppo è ancora forte. Nella salita di Frosinone, Brunero e Belloni che si erano fermati per futili motivi, devono lavorare duramente all'inseguimento dei leader condotti a tutta andatura da Tragella, Girardengo e Binda, che precedono i campioni disseminati in ordine sparso, e giungono al termine dello strappo alle 10.10.

A San Giovanni Incariano la via sale. Cazzaniga, Rossignoli, Casadio retrocedono. Si attacca la salita di Itri. Quando a Pigo l'ascesa che condurrà a Itri comincia, Trentarossi insiste al comando e mette in difficoltà parecchi uomini. La pendenza dapprima è lenta e quasi insensibile: poi si fa ripida ed allora il coraggioso Perna, felice forse che si vada verso la sua Napoli, fa il battistrada. Ciaccheri, Girardengo, Bestetti, Binda, Belloni, Brunero e Pancera sono tutti nelle posizioni avanzate.

Alle 12.22 il gruppo fila compatto verso la discesa. A Itri, km. 145, si transita alle 12.45. Nel gruppo vi sono anche Perna e Rho. A Formia il gruppo si rifornisce alle 12.58 e riparte alle 1 .1. Gilli deve cambiare una gomma, ma rientra con Caratozzolo ed altri. La passeggiata continua. Gilli trova modo di bucare una seconda gomma, mentre fra i ritardatari notiamo Gordini. Alle 13.40 siamo a Sessa Aurunca. Gilli rientra e Tragella mette piede a terra per cambiare un palmer.

A Cassano, Lugli, Perna e Gilli strappano forte, profittando dell'asprezza del dislivello. Il gruppo sussulta ed anche Vezzosi, Pratesi ed Erba perdono terreno. Sono sempre i minori che attaccano. A Capua ci fermiamo un istante al rifornimento volante e rimontiamo Di Francesco, Casadio, Brambilla, Rho, Ripamonti, Erba. Abbiamo compiuto almeno 5 km. di questa nostra pazza rincorsa nel polverone quando sul bordo della strada intravvediamo Girardengo che leva un palmer. Il campione d'Italia ha forato. Binda assume il comando e conduce a tutta andatura.

Verso la meta

Poco prima di Santa Maria Capua Vetere, Sivocci non regge al treno imposto da Binda e si stacca. Brunero cerca di coadiuvare il più giovane asso, ma non riesce a tenere la sua stessa andatura. Eccoci sulla strada che conduce a Miano. La folla è dovunque imponente ed urla a gran voce il proprio entusiasmo. La via sale ancora; il fondo è sabbioso ed i cinque leader devono compiere prodigi di equilibrio, nella discesa. Napoli è ai piedi del colle.

Binda conduce ancora con Belloni a ruota; poi prende il comando, Brunero, mentre Bestetti si tiene sempre in quarta posizione. Fra Maggiani e Bagnoli, Brunero ha il palmer della ruota posteriore afflosciato. Siamo a 5 o 6 km. dal traguardo. Lo sfortunato corridore salta di macchina e procede velocemente alla riparazione. A questo punto Binda desiste dal suo sforzo e Ciaccheri assume il comando per condurre ad andatura ridotta. Bestetti esce dal suo riserbo ed assume il comando seguito da Belloni, Binda e Ciaccheri nell'ordine.

L'imponente folla radunata nel campo sportivo accoglie con una calorosa ovazione i quattro uomini del primo gruppo. Binda non dà l'impressione che voglia ad ogni costo battersi senza quartiere per la vittoria di tappa, perchè non cerca e non tenta di togliere il comando ai due grigio-rossi, i quali avrebbero forse voluto assai prima del traguardo attardarsi in attesa del loro capo; ma non l'hanno potuto per la vigilanza dei commissari e della giuria. La pista in terra che accoglie i leaders non permette sviluppo di velocità al largo delle curve. Dopo i tre giri rituali di pista, Belloni ha la meglio sul quartetto, seguito da Binda a mezza ruota.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Belloni Gaetano di Pizzeghettone in ore 17.10.10, coprendo i 260 km. della tappa in ore 10.30.10 alla velocità media oraria di km. 24.755; 2. Binda Alfredo; 3. Bestetti; 4. Ciaccheri (primo dei juniores) tutti in gruppo; 5. Brunero in 10.30.25; 6. Girardengo in 10.35.42; 7 Gilli in 10.38.43; 8. Vallazza id.; 9. Sivocci id.; 10. Manicardi id, primo dei diseredati; 11. Caratozzolo in 10.39.35 12. Tragella in 10.40.10; 12. Tecchio id 14. Dal Taglio id.; 15. Pancera in ore 10.41.57; 16. Gagliardi id.; 17. Trentarossi id.; 18. Di Pietro id.; 19. Messina in 10.42.53; 20. Perna in 10.44.11. Seguono Lugli, Vezzosi, Verona, Casadio, Erba, Pratesi, Rho, Poloni, Cignoli, Petri, Leoni, Terreni, Rossignoli, Pancera G., Bassi, De Franceschi, Gordini, Oddone, Balestrieri, Cazzaniga, Buelli, Brambilla, Cecilli, Venturi, Romano, Bergamini, Cazzaniga, Guidi, Trenna, Campanella e Brivio. Totale degli arrivati 52.

Classifica generale: 1. Binda in ore 55.37.49; 2. Giaccheri a 57"; 3. Brunero a 4'15"; 4. Girardengo a 5'32"; 5. Bestetti a 11'18"; 6. Belloni a 27'3"; 7. Gilli a 34'6"; 8. Vallazza a 34'34"; 9. Trentarossi a 49'38"; 10. Tragella a 50'39"; 11. Cignoli; 12. Di Pietro; 13. Tecchio; 14. Sivocci; 15. Lugli; 16. Gordini; 17. Pancera G.; 18. Gagliardi; 19. Caratozzolo; 20. Pancera A.; 21. Perna; 22. Balestrieri.

Nella classifica juniores è primo Ciaccheri, seguito da Gilli a 33'19"; 3. Vallazza a 33'57". Nella classifica diseredati primo Gagliardi, seguito da Caratozzolo, Pena ed Oddone.

I giuocatori per l'allenamento all'incontro Italia-Spagna

MILANO, 24

La Federazione italiana Giuoco Calcio per l'incontro che si dovrà disputare tra l'Italia e la Spagna, ha invitato i seguenti giuocatori a voler partecipare alla partita di allenamento che si terrà domenica prossima. Portieri: De Prà, Combi e Lalella. Terzini: Rosetta, Caligaris, De Vecchi, Bellini, Martin II. Mediani: Burlando, Bernardini, Genovesi, Barbieri, Milan IV., Brigatto, Malleu, Gandini, Fayenz. Avanti: Della Valle, Baloncieri, Magnozzi, Bauchero, Levratto, Conti, Janni, Ardizzone, Zanello e Forlivesi.

La decisiva del girone veneto

A. C. Vicenza batte A. S. Udinese 2-1

TREVISO, 24

Per la terza volta Udine e Vicenza si trovavano ieri di fronte sul terreno delle competizioni calcistiche, per contendersi quel primato non prima dall'una o dall'altra raggiunto. V'era sul terreno di S. M. dei Rovere una folla insolitamente ansiosa. Si sentiva nell'aria il nervosismo che agitava da alcune settimane la sensibilità sportiva dei due Clubs in lizza e che non poteva più a lungo durare. «Settimana di passione» — aveva definito un «supporter» non saprei se vicentino o friulano — questi giorni trascorsi dall'ultima partita ad oggi.

Un triste velario di pioggia formava uno stridente contrasto con la folla brulicante e ciarliera che faceva ressa mal contenuta, nelle ampie tribune e che si assiepava ai margini del campo.

Ieri, certamente più che a Ferrara, l'esito nullo avrebbe forse corrisposto allo svolgimento della partita. A conforto di questa mia asserzione, sta la cronaca che registra al 44.o minuto della ripresa il punto che diede la vittoria agli uomini di Griggio. Le due squadre ben si equivalgono e si potrebbero ancora meglio completare a vicenda. Tuttavia occorre ricordare come il «Vicenza» che un anno fa si trovava in III Divisione, è ora sulla soglia della I. Quanto cammino ha compiuto il baldo undici in così breve volgere di tempo!

L'incontro, che è stato sostenuto col massimo impegno da ambo le parti, ha messo in evidenza i pregi ed i difetti delle due squadre. Nello stesso tempo è stato oggetto di vero godimento per tutti gli sportivi che si trovavano numerosi.

La partita si potrebbe dividere in due fasi. Primo tempo: Mentre nei primi 45 minuti la superiorità friulana è stata netta e continuativa, quella vicentina, spiegatasi dopo, è stata piuttosto contrastata. Udine Vicenza hanno mancato più occasioni di segnare, gli avanti bianco-neri in special modo, che hanno avuto ancora, nel concludere le loro numerose azioni, parte di quella perplessità che domenica, sul campo della «Spal» li ha privati della vittoria che oggi hanno invano cercato di ghermire. Handicappati dall'assenza di Molinis, mal sostituito dal giovane Modotti, hanno inoltre risentito delle condizioni del terreno, pesante per la abbondante pioggia caduta, e perciò inadatto allo svolgimento del loro giuoco scientifico e leggero. I vicentini invece si sono dimostrati più organici, e, come sempre, più irruenti e insidiosi. Difatti le loro discese rappresentavano serie minaccie che solo per il saldo complesso difensivo friulano non avevano esito. La difesa udinese è stata superiore ad ogni elogio. Bellotto e Cantarutti sono stati due terzini impeccabili. Deciso, poderoso il primo; calmo e preciso l'altro. Con essi, encomiabile Sernagiotto. I due punti segnatigli non gli sono imputabili. Della seconda linea udinese De Biasi è stato ancora il migliore e con lui nell'ordine Liuzzi e Piani. Quest'ultimo però alquanto discontinuo.

Per il Vicenza, l'essere riuscito vincitore dall'odierna competizione, dopo tante vane e strenue contese, è per sè stesso bastevole titolo d'onore.

Saccomani e Facco in difesa, Montemurro nella linea di sostegno, Zanotto e Griggio negli avanti sono stati i migliori atleti. L'odierna vittoria vicentina pone senz'altro la questione del reclamo dell'Udine nei meriti dell'incontro del 26 ottobre 1924, a Vicenza. Reclamo basato sulla presunta irregolare posizione di due giocatori stranieri che quel giorno erano presenti nelle file bianco-rosse. La «Lega Nord», alla distanza di sette mesi, non ha ancora avuto il tempo di dar evasione a detto ricorso. Ha invece, all'inizio delle partite di qualificazione del Girone D, nel comunicato del 18 aprile che ne stabiliva il calendario, dettato il seguente inciso: «lasciando impregiudicato ogni diritto dell'A. S. «Udinese per il reclamo sporto in merito alla presunta posizione irregola«re di due giocatori del Vicenza».

In queste condizioni, mi sembra, che non si può più oltre indugiare. Per la serenità dell'una e dell'altra squadra per evitare amare delusioni nè fomentare vane speranze e sopratutto per la purezza dello sport che non può ammettere inspiebagili lungaggini, mi auguro che in questa settimana gli organi federali si pronuncino nel senso della giustizia.

LUIGI NONINO

L'appassionante partita

(m.f.) Salutati da frenetici applausi scendono in campo i ventidue atleti per misurarsi nell'appassionante competizione. La presidenza del Treviso, prima dell'inizio, offre due splendidi mazzi di fiori ai capitani delle due squadre. Sono le 15 precise quando l'arbitro Alfieri del Bologna F. B. C., allinea i due undici, che si presentano nella solita formazione, ad eccezione dell'«Udine che sostituisce Molinis col giovane Modotti. La palla è degli udinesi.

Le prime battute sono abbastanza veloci. Gli udinesi scattano per primi e appoggiando il loro gioco nell'ottimo Gerace vengono a contatto con la difesa avversaria che libera di forza; il pallone viene in possesso della prima linea vicentina, che a sua volta attacca.

Prime azioni

L'azione si sposta però con grande rapidità giacchè la foga degli udinesi ha dello straordinario. Al 2.o l'Udine ottiene il suo primo corner, che non ha alcun esito.

L'Udine persiste all'attacco e dopo due minuti un pericoloso tiro di un attaccante bianco nero passa a lato per poso. Fino all'11.o minuto le discese udinesi si susseguono velocissime e pericolose; i vicentini, in virtù della propria difesa, imperniata sull'ottimo portiere Saccomani, si difendono strenuamente e attaccano a loro volta.

Dal 15o. al 25.o minuto la superiorità dell'Udine è schiacciante: il trio Gerace Semintendi Tosolini costringe i vicentini ad un assillante lavoro di difesa, tessendo una brillante e varia rete di passeggi, a volte ostacolata dallo stato del terreno.

Al 21.o un tiro di un attaccante udinese colpisce il paletto e la palla rimbalza in campo; il momento è emozionante in quanto il portiere vicentino è a terra, causa una scivolata. Del pallone si impossessa a tempo Facco che momentaneamente libera.

Al 22.o per uno sgambetto contro un udinese Alfieri concede un calcio di punizione da una trentina di metri; tira Bellotto, ma il pallone, potentemente calciato, colpisce il palo trasversale! Al 25.o Tosolini riceve un passaggio da Gerace; dribbla due avversari, e, tutto spostato a destra, tira; la cannonata urta contro la gamba di un terzino che rimanda a tempo.

A questo punto Schettin, che aveva abbandonato momentaneamente il campo poco prima, rientra e con la sua inclusione, la seconda linea vicentina guadagna in potenza e duttilità.

Le squadre, che evidentemente, dopo gli scatti iniziali, si risparmiano, lasciano riposare le loro prime linee, facendo lavorare le sole difese.

Il pallone si sposta rapidamente da un campo all'altro, e qualche attaccante, con riuscite azioni, riesce a rifulgere.

Il primo tempo ha fine con una velocissima incursione di Griggio II che, dopo aver scavalcati meravigliosamente tre avversari, sbaglia un facilissimo goal.

La ripresa

Nel secondo tempo il gioco riprende veloce per quanto lo può consentire lo stato del terreno. La pioggia ha cessato di cadere e l'orizzonte comincia a rischiararsi. Una breve schermaglia al centro, rapida e rabbiosa, poi una folata dei bianco-neri è frenata dalla difesa vicentina.

L'iniziativa dell'attacco è ora ai bianco-rossi che hanno rica un quarto d'ora di superiorità, rotta solo da qualche discesa udinese. In una di queste discese, al 4' Molinaris, liberissimo sbaglia, calciando alto, un sicuro goal.

L'attacco vicentino è vivace ed è sostenuto meravigliosamente da un'ottima seconda linea, imperniata sull'anziano Montemezzo.

Al 7' l'Udine si libera con difficoltà da un attacco vicentino che culmina con un potente ma inoffensivo tiro.

Al 9' abbiamo una punizione contro l'Udine; il pallone, calciato con precisione, sfugge alla presa di Sernagiotto, ma proprio sulla linea fatale, è rimandato di testa da Cantarutti.

Al 12' col portiere a terra, Griggio sbaglia un altro sicuro goal calciando sul palo! Il gioco continua rabbiosamente; al 16' Viero, colpito dal pallone in parti... delicate, esce dal campo; rientrando dopo qualche minuto. La prima linea udinese gradatamente si riprende e conduce qualche buona azione; al 29' abbiamo una discesa bianco-nera; è una combinazione fra Tosolini e Semintendi che permette a quest'ultimo di segnare il primo goal della giornata.

Anzichè languire, il gioco riprende veloce da parte di entrambe le squadre, desiderose, l'una di aumentare il vantaggio, l'altra di annullarlo. L'Udinese, pur non abbandonando completamente l'attacco, si preoccupa della difesa e retrocede Molinaris a half, cercando di vivere sul vantaggio.

Al 34' una discesa udinese è frustrata dal pronto intervento del portiere vicentino, e al 35' è Sernagitto che deve liberarsi da un corner tirato da Viero. Incitato dal pubblico il Vicenza cerca di ottenere il pareggio; è questo il momento più emotivo dell'intera partita; elettrizzati dall'incitamento dei loro supporters i vicentini attaccano e dominano gli avversari; i bianco-neri hanno momentaneamente ceduto, sopraffatti dalla foga dei vicentini. Il gioco però continua ad essere scevro da volute rudezze, per cui non un fallo interrompe le azioni. Al 36' finalmente il Vicenza consegue il pareggio: è Zanotto, che su passaggio di Bertolotti, segna un punto superbo per precisione.

Ancora Zanotto al 41' segna un altro goal annullato dall'arbitro per offside.

Al 44' il Vicenza a coronamento di una bella azione, segna con Griggio I. il suo secondo goal, imparabilmente. L'entusiasmo è indescrivibile. I bianco-rossi vivono sul vantaggio; retrocedono a loro volta un attaccante a quarto half.

Ancora qualche battuta e poi la fine.

Seconda Divisione

FINALI

Vicenza batte Udinese 2 a 1.

Como batte Novese 2 a 0.

QUALIFICAZIONE

Canottieri batte Trevigliese 2 a 0.

AMICHEVOLI

Padova batte Treviglio 1 a 0.

Milan batte Edora-Ponziana 1 a 0.

Piacenza e U. S. Milanese 0 a 0.

Il Criterium del Nord a Lilla
Una grave caduta di Fasoli

PARIGI, 24

Ecco i risultati del Criterium del Nord disputato su di un percorso di 234 km. con partenza ed arrivo a Lilla: 1. Jacquinot in ore 9.5; 2. Vandenberghe; 3 De Walle; 4. Dosche. Fra i partenti figurava l'italiano Fasoli che, dopo 50 km. di corsa, rimase vittima di una caduta che travolse una diecina di corridori. Il Fasoli fu raccolto assai seriamente contuso e fu dovuto medicare all'ospedale locale.

Genoa batte Bologna 2-1
nelle finali della prima Divisione

BOLOGNA, 24

L'incontro ha iniziato puntualmente alle 15.5, arbitrato da Achille Gama. Le squadre si presentano in campo nella seguente formazione:

Genoa: De Prà, Bellini, De Vecchi (capitano); Barbieri, Burlando e Leale; Neri Alberti, Gatto, Moruzzi e Santamaria.

Bologna: Giani, Borgatto e Gasperi; Giordano, Baldi e Genovesi, Innocenti, Della Valle (cap.), Schiavo, Perin e Pozzi.

Il Genoa iniziò l'incontro con vento a favore, ma il primo ad attaccare fu il Bologna; anzi non al primo attacco soltanto, ma per tutto il primo periodo di giuoco. Il Genoa non riuscì che raramente ed a stento a liberarsi dalla stretta avversaria con le due mezze ali Alberti e Moruzzi, giuocanti in posizione molto arretrata, quasi sulla linea dei mediani. Pareva quasi che gli ospiti avessero rinunciato ad un piano offensivo ed avessero informato la loro attività della giornata al concetto di smorzare la velleità aggressiva degli avversari, per uscire dall'incontro con un risultato pari, che avrebbe propriamente avuto l'importanza ed il significato di una vittoria.

Il Bologna domina di fatto, ma occorse un quarto d'ora prima che i suoi attaccanti riuscissero a procurare un'occasione pericolosa presso la porta del Genoa. Il primo tempo terminò con un'eccellente parata di De Prà, senza però che nessuna delle squadre avesse potuto segnare.

Alla ripresa delle ostilità dopo il riposo, il Genoa parve mostrare un maggiore spirito aggressivo. Per cinque buoni minuti gli ospiti si aggirarono in atteggiamento bellicoso nelle vicinanze della porta difesa da Giani; poi poco a poco cedettero alla stretta ed il giuoco riassunse lo aspetto del primo tempo, in tono anzi per qualche istante ancor più accentuato, di dominio del Bologna.

La palla, proveniente dall'area di rigore del Genoa, veniva improvvisamente allungata a Santamaria. L'anziano genoano, che fino a quel momento aveva tutt'altro che brillato per velocità e spirito d'iniziativa, approfittava in modo fulmineo di un errore del terzino che li stava di fronte: Borgatto effettuata un passaggio al centro così basso e preciso che pareva un invito a tirare in porta. Moruzzi, in posizione arretrata, giungeva troppo tardi e Catto non stimando opportuno di approfittare dell'occasione, apriva le gambe per lasciare la palla ad Alberti: toccava all'ex-bolognese l'onore gradito di segnare contro i suoi concittadini.

Per qualche minuto il Bologna non seppe reagire; poi riprese il suo dominio, ma in un tono così disordinato e pieno di orgasmo problematico il pareggio. Tiri da lontano e senza efficacia, tentativi da vicino ed imprecisi, guizzi individuali e mai terminati facevano sì che il tempo passasse con complessivo predominio bolognese, ma con un Genoa ferroamente sicuro nella posizione conquistata. Anzi invece del pareggio, giungeva un secondo punto genoano.

Neri ad un certo momento batteva netto Casperi in velocità ed in destrezza e centrava piano e raso terra. Catto sparava basso e forte verso l'angolo opposto; la palla picchiava nell'angolo basso del palo e deviava imparabilmente nella rete. Era la fine. I bolognesi ebbero ancora un calcio libero proprio sul limite dell'area di rigore. Il bellissimo tiro di Baldi fu seguito da una non meno bella parata di De Prà; poi Pozzi riusciva finalmente ad eludere la vigilanza di Barbieri ed a centrare quasi sulla linea di fondo. Schiavio raccoglieva e segnava da pochi passi di distanza. Ma ormai era troppo tardi per portare una variante al risultato dell'incontro, ed il giuoco era talmente disorientato che l'arbitro fischiava la fine, fra azioni convulse e disordinate a metà campo.

Due vittorie italiane a Berlino
nelle gare delle "Cinque città"

BERLINO, 24

Allo Stadio di Berlino si sono svolte oggi le gare internazionali indette dal giornale *Lokal-Anzeiger*. Nelle gare erano rappresentate cinque diverse città e cioè Amsterdam, Berlino, Budapest, Oslo e Roma. L'Italia era rappresentata da tredici campioni scelti dalla Federazione Ginnastica, guidati dal collega conte Paolo Foscari. E' la prima volta dopo la guerra che la federazione ginnastica italiana era invitata ufficialmente in Germania. Vi era grande attesa e si era fatta una grandiosa reclame per l'avvenimento.

Purtroppo i colori italiani non poterono figurare primi che nel salto in lungo e nel lancio del disco. Nelle altre gare i connazionali si batterono per il penultimo posto. Nel salto in lungo riuscì primo il veronese Tommasi con metri 7.13; 2. Helgesen di Oslo, metri 6.65; 3. Bako di Budapest. Nel lancio del disco primo l'italiano Pighi con metri 41.74; 2. Johannsen di Oslo con metri 40.1 . 3. Egri di Budapest. Nei 400 metri riusciva prima la città di Berlino; 2. Budapest. L'Italia si piazzava quinta con Caliari; Nel salto con l'asta 1 Oslo; 2. Berlino. Roma si è piazzata quarta con Giuli. Corsa metri 100: 1 Budapest; 2. Berlino; l'Italia quarta con Torre. Nella corsa dei 1500 metri: 1. Budapest; 2. Berlino; l'Italia quarta con Lippi. Durante le gare fecero evoluzioni dei velivoli e si fecero esperimenti di atterramento con paracadute

Losanna - Svizzera e Belgio 0 a 0.

CRONACA CITTADINA

Il monumento ai caduti del 71° e 118° Fanteria

inaugurato alla presenza del Duca del Mare

Ieri il 71.o e il 118.o Fanteria hanno commemorato in una suggestiva cerimonia i loro caduti in guerra che, nella memoria dei reduci e nei segni dell'eroismo da essi lasciati in eredità di gloria ai corpi cui appartennero, vivono tuttora e vivranno sempre, onorati simboli del sacrificio e dell'amor patrio.

Il gruppo dei reduci

Nel gruppo degli ufficiali reduci del 71.o e del 118.o Fanteria vi sono il colonnello Tullio Silvestri, che comandò eroicamente il secondo battaglione del 71.o all'attacco di Oslavia, i colonnelli Costa, Concialini già comandante del 118.o, Decio, Goresio e Giova, il maggiore medico Mangannaro che fu il direttore dei servizi sanitari del 71.o durante i primi due anni di guerra; i maggiori Bevilacqua e Damerini, i capitani D'Arcais, Ronchi, Ferruccio Pitteri, insieme al quale c'è anche il padre che reca le medaglie al valore dei figli Luciano e Giulio morti in combattimento, e ancora i capitani Seglich, Vio, Zanon, Gamba, Zùccolo, Guardo, i tenenti Nino Giuriati, Signora, Vianello, Bernardi ecc.

Vediamo giungere le seguenti autorità: Commissario al Comune dr. comm. Fornaciari col segretario generale cav. uff. Donatelli e col cav. Bogoncelli, il Prefetto gr. uff. Coffari col capo di gabinetto cav. Zattera, il vice prefetto comm. Palumbo, S. E. il Primo presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava, il sostituto Procuratore del Re cav. uff. Baccega, il generale Custo comandante la Brigata di Finanza col colonnello Toller, il gen. Famea, i senatori co. Girolamo Marcello e prof. Giordano, mons. dr. Giovanni Costantini pel Cardinale Patriarca, mons. co. comm. Zanetti cappellano della R. Marina, il comandante del distretto colonnello Vergani, il comm. Molinari intendente di finanza, il prof. comm. Bordiga presidente della Biennale Veneziana, il Questore comm. dr. Corrado col vice questore dr. cav. uff. Schillace e col capo gabinetto dr. cav. uff. Rendina, il generale della M. V. S. N. co. Micheroux de Dillon con l'aiutante cap. co. Rocca, il colonnello Monti di S. M., il col. co. Armando di S. M. il col. Grana direttore del Commissariato della R. Marina, il col. Forte e il magg. Albanello della Direzione di artiglieria, i comandanti Arcangeli, Beghie, Baroni, Collalti dell'Aeronautica, Saccone, Degli Osti, Biasoni, Alvisini; i colonnelli Castigliola, Girardi, Sala, Forneni, Baglioni, Paolo Errera, Benedetti; il maggiore Abrile dei RR. CC., i maggiori Duse, De Moro, Coen e Saccomanni, il comm. Spandri, il co. Aurelio Bianchini, il comm. Allegri, la madre della medaglia d'oro Ottolini, già del 71.o Fanteria.

Le autorità e le rappresentanze

Le autorità erano ricevute dal comandante del reggimento, il valoroso colonnello Macaluso e dai maggiori Vaccaro, Pavani e Chiaranda che facevano gli onori di casa. Al suono della Marcia Reale e mentre le truppe presentavano le armi, entra il corteo delle Associazioni patriottiche che accompagnano la Bandiera decorata del Comune che è portata dal cav. Catfonari e scortata dal comm. Bosmin. La seguono le bandiere delle Associazioni patriottiche, politiche e sportive, con la Banda cittadina in testa, vigili, pompieri, valletti municipali e RR. carabinieri.

Alle ore 16 echeggiano i quattro squilli, seguiti poi dalla Marcia della Marina, che annunciano l'entrata in caserma di S. E. il Duca del Mare, il quale è accompagnato dagli Ammiragli e dai generali.

Il Grande Ammiraglio si intrattiene alcuni momenti col colonnello Macaluso e con altri ufficiali superiori; indi prende posto, assieme alle più alte autorità, in alcune poltrone collocate di fronte al Monumento dei Caduti. Allo scoprirsi della lapide, gli intervenuti si alzano, le truppe presentano le armi, mentre Mons. Costantini impartisce la benedizione di rito.

Il fante Roberto Giliberto da Genova, della classe 1904, il cui fratello Luigi della classe 1891, decorato di medaglia di bronzo, cadde sul Podgora, mentre la banda suona l'Inno del Piave, compie la pia e suggestiva cerimonia dell'accensione della lampada votiva.

I presenti prorompono in un entusiastico applauso.

Le alte parole del gen. Giuriati

Sale quindi sul palco degli oratori il generale Giuseppe Giuriati, presidente del Comitato per le Onoranze ai Caduti, il quale pronuncia il discorso di consegna della lapide:

«Eccellenze, Signore e Signori! Ricorre oggi un decennio — egli comincia — dal giorno in cui l'Italia forte della sua fede, fidente più nei suoi alti destini, decise di intervenire nel conflitto europeo. Era giunta l'ora di completare il riscatto nazionale iniziato dai padri nostri attraverso una lunga serie di forche, prigioni e patiboli e rivendicare all'Italia le terre ancora sotto il giogo del secolare nemico.

Nessun giorno meglio di questo poteva essere scelto per sciogliere un voto di riconoscenza e per onorare i nostri eroici caduti. Spetta a me Presidente del Comitato promotore consegnare a Lei signor Colonnello questa lapide che i superstiti consacrano alla memoria dei compagni del 71. e 118.

L'importanza della cerimonia

Rilevo l'importanza che assume questa cerimonia per l'intervento di S. E. il Duca del Mare, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, e del Sottosegretario alla Marina contrammiraglio Sirianni. Ciò prova che Esercito e Marina sono una cosa sola, un'anima sola; hanno un solo ideale: la difesa della Patria. Rivolgo un ringraziamento all'esecutore del monumento l'architetto Brenno Del Giudice ex-combattente che nella sua opera fu sostenuto da due forze, dalla fiamma dell'arte e dal sentimento di devozione verso i caduti.

Permettete e permetta, Signor Colonnello, che io ricordi di aver tenuto al principio della guerra per sette mesi il Comando di questo Reggimento anche nelle giornate sanguinose ma gloriose di Oslavia. Rivivo ancora oggi l'eroismo di quei giorni: ricordare Oslavia è l'elogio più alto del 71. Fanteria; nessun Reggimento si è mai trovato in quelle condizioni; la truppa era stanca per la lunga marcia dei giorni precedenti, intirizzita dal freddo, non ci fu nessuna preparazione di artiglieria poichè noi non avevamo che due pezzi da campagna e il nemico invece concentrava su noi il fuoco di centinaia di pezzi; non avevamo alcuna conoscenza del terreno, nessuna preparazione tecnica per attaccare efficacemente le posizioni nemiche fortemente difese da reticolati. Tutto pareva cospirare per spegnere l'ardore e lo slancio bellico degli ufficiali e della truppa. Eppure questo Reggimento è scattato all'assalto con valore eroico ed ha combattuto aspramente per giorni intieri subendo gravissime perdite».

Il Generale Giuriati rievoca quindi con parole affettuose e commosse le figure di ufficiali e di soldati che più si distinsero in quelle giornate, e li unisce tutti nella stessa esaltazione, e dice poi:

«Io depongo ai piedi di questa lapide tutta la mia ammirazione.

L'eroismo dei fanti

L'eroismo dei fanti si propagherà di generazione in generazione. Solo chi ha avuto l'onore di comandare il fante in guerra può dire quale sia il contributo dato da lui e la sua abnegazione, per cui chi dice fante dice Milite Ignoto e popolo d'Italia. E voi sapete signor Colonnello che se per il 118. la guerra si chiuse con l'armistizio, per il 71. essa si protrasse in Albania fino nel 1920 nella difesa di Valona. Esso conserva ricordi di tutti i fronti, ravviva in noi le memorie di tutte le gesta, ricorda le glorie ma anche i nostri dolori: nelle prove sfortunate della guerra. Caporetto prima di essere una disfatta militare fu una disfatta civile perchè venne meno all'Esercito l'appoggio morale del popolo ed è ben triste rammentare che alla Camera italiana si sia osato lanciare ai soldati un appello a disertare le trincee. A tale insana demagogia le forze sane del Paese si ribellarono e da questa reazione sorse la riscossa e la gloria di Vittorio Veneto, gloria che ci può essere invidiata ma non discussa da nessuno.»

L'oratore, compiacendosi della manifestazione di patriottismo a cui ha dato luogo la cerimonia, rileva che oggi le condizioni dello spirito nazionale sono diverse da quelle del passato. E continua:

«Infatti oggi il popolo è più vicino con l'anima agli eroi che hanno dato la vita per la sua redenzione e ne è prova la patriottica pietà con cui ogni più piccolo paese italiano onora i suoi caduti.

Con questi sentimenti io consegno a Lei Signor Colonnello, la lapide e invito tutti a raccogliere per un istante le menti e i cuori. Ognuno deponga il proprio livore personale per pensare a qualche cosa di più alto e di più sereno.

E tu, o piccolo fante, che ogni sera accenderai su quest'ara la lampada votiva, pensa al grande sacrificio che i tuoi fratelli maggiori hanno compiuto. Ognuno aveva una madre che lo ha atteso straziato nel pianto e questo esempio ti insegni che al disopra di ogni cosa, anche dello strazio e del pianto di tutte le madri, c'è una cosa più alta e più grande: l'Italia.»

Cessati gli applausi che hanno coronato la fine del discorso del gen. Giuriati, si alza a parlare il valoroso colonnello Macaluso, che così dice:

«A questa cerimonia, che ha per noi carattere sacro, reca speciale onore la presenza di S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, al quale oggi Venezia esprime la grandezza della sua riconoscenza e la esprime proprio qui dove il Duca del Mare iniziò, come Comandante del Dipartimento, la sua opera per la grandezza d'Italia e la proseguì e la completò come Capo Supremo della grande Marina degna della grande Patria.

A S. E. il Sottosegretario della Marina ammiraglio Sirianni, a S. E. l'ammiraglio Mortola, a mons. Costantini, rappresentante di S. Em. il Cardinale Patriarca, alle Autorità tutte, alle Associazioni ed ai cittadini che hanno aderito al nostro invito, rendendo più solenne la cerimonia, porgo un vivissimo ringraziamento.

Il mutilato di Oslavia

Non è qui presente, per ragioni inerenti ai doveri dell'alta sua carica, un valoroso combattente del 71. Fanteria e mutilato di Oslavia, S. E. il Ministro Giovanni Giuriati, che, con delicato amore per i suoi commilitoni caduti sul campo della gloria, dettò la bella iscrizione così densa di contenuto.

Egli però è con noi col pensiero e col cuore: Così egli mi ha telegrafato:

«Comandante 71. Fanteria - Venezia. — All'apoteosi dei nostri morti sarò domenica presente col cuore, dolentissimo che ragioni di governo mi impediscano di assistere personalmente. Vi sono in terra gramaglie splendenti a cui ogni giorno che passa dona un nuovo raggio. Vi sono morti che sopravvivono e generano nuove vite. Signor Colonnello, un fante fedele alla bandiera del suo Reggimento presenta le armi. — Giuriati.»

Anche il sen. generale Ugo Brusati mi ha così telegrafato:

«Orgoglioso di avere comandato molti anni or sono codesto Reggimento del quale ho seguito sempre con amore le vicende sarò presente col pensiero e col cuore alla solenne inaugurazione della lapide che ricorderà, a esempio perenne, i nomi dei suoi valorosi caduti nella grande guerra. — Generale Ugo Brusati.»

Il discorso inaugurale del generale Giuriati, primo Comandante del 71. Fanteria in guerra, ha rivestito questo rito solenne di una luce ideale. Come capo del Reggimento, depositario di una così eroica eredità, prendo la parola per rivolgere un ringraziamento e per manifestare i sentimenti molteplici che vengono a me dal cuore di tutti i soldati che io rappresento.

Rispondo perciò ad un gradito sentimento dell'animo mio e dei miei dipendenti rivolgendo i più vivi ringraziamenti a quanti furono larghi di incoraggiamento e di contributo e di opere per la realizzazione della patriottica iniziativa che, accolta con fervore dalla cittadinanza sin dalla sua prima espressione, diede subito garanzia di successo.

Un particolare ringraziamento porgo al signor generale Giuriati ed ai membri del Comitato da lui presieduto che hanno voluto con tenacia, con costanza e con fervore di fede portare a compimento l'opera che oggi si inaugura, opera che segna la realizzazione dell'aspirazione dei reduci dei due reggimenti. Ed un ringraziamento vada infine all'architetto signor Brenno Del Giudice che progettò il monumento e che con tanta perizia e con patriottico disinteresse sorvegliò e curò l'esecuzione dell'artistica opera.

Questo monumento consacrato ai forti combattenti in gran parte del Veneto, che caddero non lungi dalle Lagune e nella lontana Albania, questo monumento eretto nella Caserma che porta il nome di Aristide Cornoldi, medaglia d'oro, uno dei più eroici e generosi figli di Venezia e del Reggimento, passa da oggi alla nostra custodia. A me tocca l'alto onore di prenderlo in consegna e di suggellare questo atto con un voto che prorompe dall'animo di noi tutti eletti suoi custodi.

Vigili per noi inestinto sui compagni caduti, che questa lapide ricorda, quello spirito di amore che in Venezia aleggia intorno alle memorie auguste di eroismi sacri alla storia del lungo martirio nazionale: ma a me ed al mio Reggimento sia dato anche di trarre da quest'ara di martiri l'auspicio e l'incitamento a saldare la storia futura a quella di ieri che l'iscrizione magnanima esalta.

Al mio cuore di soldato, che sa tutte le virtù di quelle anime franche e generose sia concesso di invocare Dio a che si adempia ancora quel vaticinio che un poeta soldato traeva dal Pantheon delle itale glorie: «Possa questo marmo accendere sempre nei giovani cuori la fede nella patria ed a più nobili sensi educarli, voglia il destino che veramente questo luogo possa apparire più santo perchè ricetta memorie di invitte virtù.

Così Venezia, questa meravigliosa Città sacra a chi senta il culto della bellezza cara a chi senta il fascino che emana dalle pagine eloquenti della sua storia, Venezia che non ha mai dimenticato il valore dei suoi figli, con questa consacrazione aggiunge un nuovo fregio al suo serto glorioso: la grande storia recente continua l'antica ed i nuovi martiri della sua libertà ascendono nel cielo raggianti di epopea a far più grande l'apoteosi della Dominatrice.

Oggi ricorre il decimo anniversario della dichiarazione di guerra e la data sembra essere di volta in volta una data più viva e luminosa. In questo giorno che segna l'inizio del grande martirio del popolo nostro, sento il bisogno di rievocare le gesta superbe, le cruente battaglie, gli episodi di valore che costituiscono l'epopea gloriosa del 71.o Fanteria e del suo forte germoglio: il 118.o Fanteria.

Ricordare è debito di riconoscenza e lo è maggiormente oggi che sono qui presenti vecchi comandanti e gregari che a quelle glorie parteciparono, valorosi e degni rappresentanti delle numerose schiere che si raccolsero e combatterono attorno a questa gloriosa bandiera e a quella parimenti gloriosa del 118.o che stamani dal Quirinale per le vie di Roma affollate di popolo acclamante è stata portata a Castel S. Angelo ove si custodiscono i trofei della Santa Guerra.

I fasti del Reggimento

Il Colonnello Macaluso rievoca quindi brevemente i fatti d'arme in cui si distinsero i due Reggimenti. Appena scoppiata la guerra i soldati del 71.o versavano il loro sangue sulle rupi di Campo Melon mentre il 118.o fronteggiava il nemico a Fogliano. Nel 1915 per dodici giorni il 71.o compiva prodigi di valore nella durissima battaglia di Oslavia; quasi nello stesso tempo il 118.o si copriva di gloria all'assalto delle quote 85 e 77 a Monfalcone e l'anno successivo il 71.o dopo aver prodigato l'opera sua in Albania difendendo la ritirata dell'Esercito serbo è chiamato a sbarrare sul Pasubio il passo al nemico, passa poi alla difesa della Vallarsa mentre il 118.o combatte a Passo Buole e poi a Magnaboschi e nella controffensiva del giugno occupa il Monte Busi e la sinistra di Val d'Arsa. Nell'ottobre e nel novembre il 118.o combatte eroicamente al Vallone di Doberdò per la conquista di quota 208 guadagnandosi imperitura fama per la brillante cruenta vittoria.

Nell'agosto 1917 il sangue dei due Reggimenti si fonde e bagna le zolle della terribile Hermada: come quello di Oslavia così questo nome fa scorrere un brivido nelle vene per gli eroismi mirabili che su quell'altura si compierono, ed è sangue che diede ai fanti la conquista delle Quote 146 e 146 bis dopo cinque giorni e cinque notti di feroci combattimenti.

Anche nella triste e dura parentesi di Caporetto i due Reggimenti si coprono di gloria resistendo fortemente per tutta la ritirata fino ad occupare la sponda destra del Piave. Qui ricevono i giovani complementi del 1899 che vengono a colmare i vuoti nelle file dei reduci; questi fanciulli si mostrano nelle numerose battaglie fieramente degni di combattere a fianco dei veterani: nell'anno della Vittoria si oppongono nel giugno alla vana offensiva austriaca. Dopo l'armistizio il 118.o Fanteria diede ancora mirabili prove di valore e di sacrifizio in Albania.

Questi fatti salienti della storia dei due Reggimenti — riprende il Colonnello Macaluso — che oggi ancora una volta si liberano dalle fredde memorie per rivivere la loro grande tragedia non trovano pigri cuori e animi giacenti.

Soldati! Nel ricevere questo marmo sacro agli eroi che avverarono il sogno dei padri e corsero sorridenti incontro all'ora estrema, noi sentiamo profondamente l'alto valore di questo rito. Il vostro sguardo mirerà a questo marmo come a una meta gloriosa perchè tornino alla Patria giorni sconsolati di bellezza e di idealità. A voi giovani della nuova Italia rivolgo il mio saluto vibrante di affetto nel nome della Patria nostra, nel nome di tutti i martiri gloriosi. Ispiratevi alle più pure virtù dell'opera assidua, del sacrifizio oscuro, dell'abnegazione che è fine a sè stessa.

Dinanzi a questa lapide al cospetto della nostra gloriosa bandiera e nel raccoglimento sacro del culto e delle memorie riaffermiamo oggi la nostra indomita fede nei destini della Patria. E dicendo Patria il pensiero non può non ricorrere a Casa Savoia, alla gloriosa dinastia intimamente legata alle sorti della Nazione, al Re soldato, simbolo della Patria, al quale oggi rivolgiamo il nostro saluto di grata ammirazione e di sicura fede.

Con questa fede accenderemo ogni sera nell'ora del cambio della guardia questa lampada votiva. La luce che si accenderà ora fra queste mura non sia luce di pallido compianto ma favilla di quel sole che splende sull'Altare di Roma, sulla tomba dell'Eroe Ignoto, simbolo che alimenti per sempre quella fiamma che diede ala al canto di Goffredo Mameli, inspirò la fede di Cavour e di Mazzini, resse la spada di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Il guizzo di quella fiamma si comunicherà ai cuori come palpito di una misteriosa speranza. E dalle beate sedi celesti, dove la fantasia dell'antico Scipio ne vide, nel sogno famoso, un luogo eterno per le anime dei Martiri della Patria, scenderà allora su di noi uno spirito di amore che rinfrancherà la nostra speranza, passerà tra la terra ed il cielo l'ala di un coro sublime, riecheggierà nei nostri cuori la voce vostra, o fratelli, a noi presenti, per essere sempre esempio nella pace e guida nei cimenti futuri.

Le autorità si congratulano coll'oratore mentre dalle finestre e dal cortile si applaude calorosamente. La Banda del 71.o intona la Marcia Reale per salutare la bandiera del Reggimento che lascia il cortile e, dopo pochi minuti, per rendere gli onori alla bandiera del Comune che, in corteo, ritorna alla sede Municipale.

Autorità ed invitati passarono quindi nella Sala degli Uffici dove viene servito un sontuoso rinfresco.

Il ricordo marmoreo

La grande lapide monumentale è murata a ridosso dell'andito della caserma Cornoldi, fra due pilastri del primo cortile a portico. Si tratta di un bassorilievo in pietra d'Istria — alto m. 3.35, largo m. 2 — che con due rami d'alloro incornicia una lavagna in «nero del Belgio» sulla quale è incisa in caratteri lapidari l'iscrizione commemorativa. Dal sommo sporge una modanatura che, mentre fa da appiccagnolo ad una lampada votiva di bronzo dorato, accoglie i capi di due festoni di quercia che divergono verso laterali ornamentazioni a cartoccio, in corrispondenza con due uguali festoni di alloro partenti dalla base.

La lapide è veramente suggestiva opera di carattere veneziano dell'arch. Brenno del Giudice che l'ha ideata ed ha diretto i lavori di esecuzione e di collocamento, prestandosi in tutto gentilmente con generosa solidarietà verso il Comitato promotore delle onoranze.

La nobile iscrizione, dettata da S. E. il Ministro Giuriati, dice:

Ai Fanti — caduti sotto le bandiere del 71.o e del 118.o Reggimento — questa fiamma — consolata di fraterno alimento — superstiti e sopravvenuti — alla memoria eroica fedeli — fermi nel giuramento — consacrano — 28-V-1915 - 4-XI-1918 — Albania 1919-1922.

La lapide monumentale è stata eseguita dalla Ditta Andrea Meneghetti e Figli di Bassano. La lampada votiva è mobile e sarà accesa tutte le sere dalla guardia alla Caserma. Al lato opposto del severo cortile, ch'è ormai destinato a famedio dei due gloriosi reggimenti, pendono da un architrave riccamente decorato due altre lapidi che ricordano i nomi degli ufficiali e soldati del 71.o fanteria decorati in guerra. Ad esse sovrastano, in fregi a mo' di cartigli, i versetti esaltanti la fedeltà alla Patria: «Magnitudo Nationis in corde militis - Frangar non flectar - Post fata resurgo»

Il banchetto degli ufficiali

Alla sera gli ufficiali reduci del 71.o e 118.o Fanteria si riunirono a fraterno banchetto al restaurant Luna, presieduti dal Presidente del Comitato esecutivo delle onoranze, Generale Giuriati, e dal Colonnello Maccaluso. Il pranzo si svolse nella più fraterna cordialità e tra lunghe e commosse rievocazioni di guerra, in una delle sale superiori. Le tavole erano ornate di bianco, rosso e verde, mediante festoni di rose. Il proprietario del restaurant aveva fatto stampare la minuta del pranzo in un elegante cartoncino allegorico, rappresentante un fante in armi, di contro un orizzonte veneziano, mentre dal lato interno una quadriga romana simboleggiava la vittoria cui sovrastava il tricolore del reggimento.

Non furono pronunciati discorsi; alla fine vennero invece lette adesioni degli ufficiali lontani. Dolenti di non aver potuto recarsi a Venezia, è fu inviato, a S. E. il Ministro Giovanni Giuriati, con le firme di tutti i presenti, il seguente telegramma: «La commemorazione delle gloriose gesta del 71. e del 118. ci è sembrata meno intima per l'assenza del migliore dei fanti del 71.o, il mutilato di Oslavia al quale stasera tutti riuniti intorno al primo colonnello di guerra mandiamo un affettuoso grido di saluto e di nostalgica fraternità d'armi».

La partenza del Duca del mare

Col direttissimo delle ore 23 è partito alla volta della Capitale, S. E. il Grande Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel con la figlia Clorinda, coll'ufficiale addetto comandante co. Corsini e col segretario particolare cap. Greco.

Tutte le Autorità civili e militari si trovavano alla Stazione ad ossequiare il Duca del Mare.

Nella sera gli edifici pubblici, le Caserme e Piazza S. Marco furono straordinariamente illuminati. In piazza, dalle 21 alle 23, la Banda cittadina tenne un concerto iniziato e chiuso con gli inni della Patria, applauditissimi.

Si verificarono due lievi incidenti durante il suono dell'inno «Giovinezza» non avendo voluto, due individui, levarsi il cappello, gli incidenti vennero sedati dal capitano Faeta dei Reali Carabinieri, prontamente intervenuto.

Zitto, o piovono legnate

Il falegname Bortolo Zardinelli fu Angelo di anni 48 abitante a S. Polo 2361 alle ore 1.45 della scorsa notte correva all'Ospedale condotto dalla moglie Luisa Maria per una ferita alla regione parietale sinistra guaribile in giorni otto.

Lo Zardinelli ha detto di essere stato poco prima colpito da una bastonata da un suo coinquilino, certo Grossi Mario di anni 40, col quale venne a diverbio per avere lo Zardinelli rimproverato un po' aspramente i figli di lui che facevano baccano in casa.

Cameriere viennese disoccupato

che tenta uccidersi col veronal

La signora Giovanna Badoer fu Dante di anni 47 abitante a S. Lorenzo in Calle della Madonna al n. 5140, teneva da circa quattro mesi un ospite, certo Francesco Panzer di anni 32 da Vienna. Il Panzer faceva il cameriere e fu occupato per qualche tempo presso il Ristorante Dreher in Calle Fiubera e successivamente all'albergo Marconi sulla Riva del Vin. Era un giovanotto biondo, grassoccio, conosceva assai bene l'italiano e perfettamente la sua professione, traendo le sue origini da una famiglia di albergatori di Vienna. La sfortuna però aveva bussato alla porta di casa sua, con la morte del genitore che aveva la direzione degli affari. Rimaneva la vecchia madre sua, la quale dovette restringere il *train de vie*, consigliando il figlio che era abituato a lavorare poco, di occuparsi altrove ove gli sarebbe stato più facile condurre una vita più giudiziosa e meno spendereccia.

Francesco Panzer venne perciò a Venezia dove però, per esser sofferente di malattia cardiaca e di insonnia, era costretto a passare due o tre giorni alla settimana a letto. Da qui l'impossibilità di trovare il padrone che potesse far calcolo sulla sua poca attività.

Il Panzer qualche tempo fa si recò a Roma, ma anche colà si ammalò e spese tutti i suoi guadagni e altre piccole risorse. Ritornò a Venezia vivendo con le 500 lire che la genitrice aveva sempre continuato a spedirgli nella tema che egli potesse commettere, per mancanza di lavoro, qualche stranezza.

Il Panzer, come dicevamo, soffriva di cuore e combatteva l'insonnia con il «Veronal» che egli prendeva in forti dosi. Ma per le sofferenze si sentiva da qualche giorno, più stanco che mai: proprio l'altro ieri alla padrona di casa confidava di non esser più capace di sopportare il peso di una vita travagliata da malanni. Si era a tal uopo forse preparato all'idea del suicidio, stracciando tutte le lettere indirizzategli dalla madre sua Maria Panzer, e conservandone le sole buste che aveva distese sopra il comò della camera.

E veniamo a raccontare il fatto: La signora disse di averlo sentito rincasare l'altra sera dopo la mezzanotte, lasciando, contrariamente al solito, la porta della sua camera chiusa senza chiavistello dal di dentro.

La signora Badoer, non avendolo visto ieri alle ore 14, farsi vivo, decise di bussare alla porta e non ottenendo risposta, decise di osservare per il foro della serratura se egli stesse in camera. Si ritrasse spaventata avendo constatato come il disgraziato stesse sul letto semimudo con la schiuma alla bocca. Entrò in camera del Panzer, lo chiamò ripetutamente ma egli non rispondeva che con un rantolo. Corse subito per un medico, e riuscì a far intervenire il dott. Giomo, il quale ne consigliava subito il trasporto all'ospedale, trasporto che venne effettuato alle ore 14.30 circa dalla Croce Rossa.

Qui il dott. Dolfin trovava il Panzer in istato di coma e lo giudicava con prognosi riservatissima. Il Panzer, a supposizione del medico, dovette aver ingerito una fortissima dose di Veronal, il che pericolosissimo per un individuo sano, per un malato di cuore può purtroppo aver effetto mortale. Il dott. Dolfin fece ricoverare in sala di custodia il suicida, praticandogli successivamente un salasso, ma il disgraziato continua ad essere assopito e in istato comatoso.

Dall'ufficio di polizia dell'Ospedale è stato avvertito il funzionario di diurna della Questura Centrale, il quale ha fatto un sopraluogo nella camera del suicida, non trovandovi altro che alcune buste vuote, che contenevano, come sopra abbiamo detto, le lettere della madre del Panzer che egli stesso distrusse prima di darsi la morte.

Un operaio elettricista ustionato

dalla corrente elettrica

Verso le ore 13 veniva trasportato di urgenza all'Ospedale a mezzo di una imbarcazione della Croce Rossa il capo operaio elettricista del Cellina Attilio Albanese di Domenico, di anni 34, da Roma, abitante a Cannaregio 3505. L'Albanese, che presentava delle gravi ustioni in più parti del corpo era accompagnato dall'ingegnere del Cellina Cesare Barbisio, e dagli operai Giuseppe Nardin, Catullo Angelo e Gaion Giuseppe.

Il medico di guardia dr. Donfin constatava all'infortunato delle scottature di primo e secondo grado al capo, e alle braccia, tanto gravi che lo faceva subito ricoverare in sala di custodia con prognosi riservatissima.

L'ing. Barbisio ha raccontato come l'Albanese verso il mezzogiorno stesse osservando un otturatore nella cabina centrale elettrica di S. Giobbe, credendolo privo di corrente, lo svitò provocando non si sa come un corto circuito seguito da una grande fiammata che investì l'Albanese prima che egli facesse in tempo a ritirarsi.

Il poveretto cadde a terra tramortito anche per la scossa ricevuta.

Le condizioni del disgraziato si mantengono gravissime. E' un caso veramente lacrimevole, giacchè sappiamo che il poveretto ha avuto sinora una vita travagliatissima. Egli, che fu valoroso combattente in guerra, scampò fra l'altro per un miracolo dal disastro di Avezzano. Ha due teneri figli; perciò facciamo voti che la vita di così buono e bravo lavoratore sia conservata anche pel bene della famiglia che l'ama.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Molto applaudita fu ieri sera da un magnifico pubblico la compagnia Pavlova, nella sua finissima interpretazione del «Fiore sotto gli occhi» di F. M. Martini.

Stasera riudremo un significativo lavoro del genialissimo Shaw: «Pigmalione», dove Tatiana Pavlova mette in giuoco tutte le molteplici risorse della sua eletta arte.

MALIBRAN. — Due rappresentazioni ebbero luogo ieri col «Bambù» del M.o Carabella e «E' arrivato l'Ambasciatore» del M.o Bellini a teatri esauriti.

La Compagnia diretta dal cav. uff. Riccioli ha visto riconfermato dal pubblico domenicale quel successo che aveva posto in evidenza i singoli artisti nelle esecuzioni accurate di queste operette che furono rappresentate nella settimana scorsa. La Signora Primavera che al fascino della persona accoppia qualità squisite d'attrice e di cantante fu entusiasticamente acclamata col Riccioli attore lepido e misurato, coi tenori Domar, Tarriccino col Merazzi esilarante e composto caratterista con l'Alardi, con la Ranzecchi, col Prot.

Il M.o Montesano divise coi suoi compagni gli applausi e i consensi del pubblico numeroso ed entusiasta.

Stasera si rappresenterà una novità: «Stylée» dei M.i Caucci e Dino Rulli mentre si sta allestendone un'altra che ebbe grande successo ovunque rappresentata: «Bacco in Toscana».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI, ore 21: «Pigmalione».

MALIBRAN ore 21: «Le Stylée». Nuova per Venezia.

ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

ITALIA. — «Il conquistatore del mondo» con Carlo Aldini. In varietà: Mastrangelo l'artefice della Canzone.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — Premiere di «Oliviero Twist» interpretato dal celebre Jackie Coogan.

S. MARGHERITA. — «Pinocchio e la rete del drago» 2 lavori.

NAZIONALE (All'aperto). — «Marco senza paura». Avventure drammatiche. Successo cav. Mosè e Rhiland.

MASSIMO. — «Le mille e una notte».

MODERNISSIMO. — «La volata».

S. MARCO. — «I diamanti della corona» Avventure emozionanti e brillanti. Comica.

MODERNO. — «Complice muta» Magnifico dramma passionale. R. Maggio Parpagnol. — Mercoledì «Il Corsaro».

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 146

Martedì 26 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 281 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50, Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Un incontro Mussolini-d'Annunzio a Gardone

per la consegna del Vittoriale allo Stato

Il significato dell'incontro

ROMA, 25

Negli ambienti romani ha suscitato [illegible]evole impressione la notizia che l'onorevole Mussolini si trovava oggi a Gardone, ospite di Gabriele d'Annunzio. Impressione di viva sorpresa dapprima e poi di serena e lieta soddisfazione.

La sorpresa era naturale. Nulla faceva prevedere che il Presidente del Consiglio avesse deciso d'allontanarsi ier sera da Roma. Appena si seppe che era partito col direttissimo Firenze-Bologna dalla stazione secondaria di Portonaccio, subito si pensò che il Capo del Governo avesse l'intenzione di passare una giornata presso la famiglia che, come è noto, si trova attualmente nel paese natale di Benito Mussolini, a Predappio, in provincia di Forlì, e quindi avesse voluto evitare ogni pubblicità al suo viaggio.

Ma il Presidente era partito accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolini, dal vicecapo del suo gabinetto al Ministero degli affari esteri comm. Mameli e dal capo dell'ufficio stampa della Presidenza conte Capasso Torre. Allora le induzioni di un semplice breve soggiorno in famiglia parvero troppo limitate e fu congetturato che il Presidente, dopo una sosta a Predappio, avrebbe proseguito senz'altro per Milano. Tale ipotesi era diffusa anche nei circoli politici; tanto che stamane le autorità governative si sono, come sapete, recate alla stazione di Porta Nuova a ricevere il Presidente, il quale naturalmente non vi è giunto, perchè proprio in quell'ora egli si trovava già a Gardone, sul lago virgiliano.

Questa notizia — che nessuno attendeva — è stata diramata dall'Agenzia Stefani poco dopo le 13. Come ho detto, essa ha diffuso un senso di lieta soddisfazione per due ragioni; anzitutto i circoli politici e parlamentari si erano soddisfatti perchè l'on. Mussolini, per la prima volta dopo la sua malattia, si era preso qualche giorno di riposo dal suo gravosissimo lavoro quotidiano; in secondo luogo perchè questo imprevisto incontro fra Mussolini e d'Annunzio sulle rive ridenti e tranquille del Lago di Garda, nella calma agreste del Vittoriale, tutto pieno di ricordi di guerra raccolti e venerati con devozione religiosa, all'indomani stesso del decimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, è parso avere un grande significato reale e simbolico. Simbolico, perchè la Nazione vede con la massima compiacenza riuniti oggi insieme, dopo due così intense giornate commemorative, i due uomini che più degli altri appaiono rappresentativi dello sforzo e della volontà di quell'intervento.

Ma la soddisfazione con cui viene salutato l'incontro di Gardone ha un altro motivo più immediato e più, diremo così, attuale. Gran parte dell'opinione pubblica aveva da tempo la impressione che Gabriele d'Annunzio avesse accolto con riserva il nuovo ordine di cose instaurato in Italia dalla Marcia su Roma in poi e che — pur astenendosi dall'esprimere qualunque giudizio sull'avvento al potere del Fascismo — fosse rimasto in un atteggiamento taciturno di spettatore non del tutto concorde di fronte alla nuova vita che il Governo nazionale aveva impresso all'Italia.

Deduzioni gratuite. Impressioni infondate. Perchè basta ricordare l'affettuosa solidarietà e l'intimo cameratismo che hanno legato per tanti anni indimenticabili d'azione comune Benito Mussolini e Gabriele d'Annunzio, per comprendere che nessuna duratura freddezza poteva esistere fra il bersagliere del Carso e l'assalitore del Veliki. Uniti nella politica dell'intervento, uniti come commilitoni nella lotta quadriennale della guerra guerreggiata, uniti da una medesima veduta sulla soluzione della pace necessaria all'Italia, uniti da una stretta collaborazione salvatrice durante la tragedia di Fiume, uniti nella lotta per la difesa dei nostri interessi adriatici, uniti nel medesimo sdegno di assistere al disgregamento demagogico del Paese dopo la vittoria, Mussolini e d'Annunzio non potevano, sia pure attraverso un diverso apprezzamento personale delle cose e dei mezzi e sugli uomini, non essere perfettamente concordi in una constatazione: che qualunque mezzo avesse permesso all'Italia di salvarsi dal disastro del triennio 1920-22, quel mezzo era santo e chi avesse osato l'impresa sarebbe stato degno della riconoscenza della Nazione.

Gabriele d'Annunzio non poteva non aver gioito vedendo gli artefici della Vittoria riconosciuti e rivalorizzati nel Paese, vedendo il collasso dello Stato guarire rapidamente per far posto alla più salda architettura gerarchica dello Stato che abbia mai avuto l'Italia, assistendo infine alla restaurazione di tutti i valori spirituali, ideali e reali che il Poeta aveva esaltato in venti anni di fede.

Frequenti erano stati i messaggi ed i doni del Poeta al Duce; frequente era stato il pensiero del Duce per il suo fratello di speranze, di battaglie, di passione e di fede. Basti ricordare la proposta che il Capo del Governo aveva fatto alla Corona nel marzo 1923, mentre il Paese si preparava all'annessione di Fiume, di consacrare solennemente la riconoscenza della Nazione verso il Poeta nominandolo Principe del Nevoso. Basti ricordare come, non più tardi di sabato scorso, il Presidente del Consiglio, nel suo discorso al Parlamento, abbia voluto ricordare agli italiani ciò che essi dovevano a Gabriele d'Annunzio.

L'incontro d'oggi non è dunque se non la risultante logica, la bella continuità dei fraterni rapporti qui fuggevolmente accennati tra i due uomini dell'intervento, della vittoria di Fiume e della da entrambi invocata risurrezione del Paese. Quanti andavano almanaccando su pretesi dissensi e mormorando di freddezza di relazioni personali fra i due, sono stati magnificamente smentiti dalla cordiale semplicità dell'episodio odierno.

Nelle sfere ufficiali si ripeteva oggi: «Nulla di straordinario; nessun atto di speciale significato politico. Il Presidente desidera riposarsi qualche giorno in campagna, in un luogo tranquillo e ridente. Quale migliore occasione di quella di recarsi al Vittoriale presso un amico come Gabriele d'Annunzio?».

Il curioso è questo. Di quando in quando le opposizioni accennavano di voler manovrare l'argomento «d'Annunzio» come una leva contro il Fascismo e contro il Governo nazionale. Due mesi fa si erano illusi di aver trovato una leva in Badoglio; da molto tempo contavano, come abbiamo detto, sulla leva «d'Annunzio». I fatti li hanno costantemente interdetti e solennemente delusi. L'incontro di Gardone «fia suggel ch'ogni uomo sganni». Non ce n'era bisogno, ma qualche volta è bene che gli avvenimenti rivelino la realtà della luce a quei ciechi irremovibili che sono coloro i quali si ostinano a non voler vedere.

MAFFIO MAFFII

L'arrivo di Mussolini a Gardone

e l'affettuosa accoglienza del Poeta

GARDONE RIVIERA, 25

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, partito ieri sera da Roma, è qui giunto stamane per prendere in consegna da Gabriele d'Annunzio il Vittoriale che già era stato dichiarato monumento nazionale. L'on. Mussolini resterà alcuni giorni a Gardone, ospite del Poeta.

Sull'arrivo dell'on. Mussolini e sullo scopo della sua visita a D'Annunzio, l'Ufficio Stampa dirama questo comunicato che reca maggiori particolari:

«Questa mattina alle ore 9.15 è giunto a Gardone Riviera S. E. l'on. Mussolini. Il Presidente è sceso dal treno di lusso in una stazione prima di Verona ove aveva trovato l'automobile di Gabriele d'Annunzio che l'aveva trasportato immediatamente al Vittoriale. Il seguito del Presidente del Consiglio è sceso invece a Desenzano, da dove ha proseguito per Gardone alloggiando al Grand Hotel. Quando il Presidente del Consiglio giunse nella piazzetta del Vittoriale, dove s'innalza il pilo sacro, il comandante Gabriele d'Annunzio usciva dalla porta della sua villa. L'incontro fra i due condottieri è stato emozionante. Essi si sono abbracciati e baciati. S. E. Mussolini è quindi entrato al Vittoriale.

«Il Vittoriale è protetto ora da un cordone di carabinieri. Hanno oggi avuto luogo a Gardone concentramenti di fascisti, ma è stato loro vietato l'accesso al Vittoriale, poichè era desiderio dichiarato del Presidente del Consiglio di restare in completo isolamento di tranquillo riposo per almeno un paio di giorni. Non si sa quanto tempo l'on. Mussolini si tratterrà a Gardone Riviera. Intanto il paese ha organizzato per domani una grande illuminazione ed entusiastiche dimostrazioni in onore dell'ospite illustre».

Il segretario generale del Partito nazionale fascista comunica:

«Durante la permanenza dell'on. Mussolini a Gardone, i fascisti per nessun motivo devono recarsi colà a turbare il suo soggiorno. I segretari delle Federazioni prenderanno energici provvedimenti contro chi non ottemperasse a questi ordini».

L'assemblea dei pionieri dell'aria

ROMA, 25

Nei locali dell'Aero Club ha avuto luogo una assemblea generale della fratellanza dei pionieri dell'aeronautica. E' stata sanzionata la deliberazione del direttorio di inscrivere nella fratellanza i pionieri esteri che su proposta del direttorio, o a domanda degli aspiranti, abbiano i requisiti previsti dallo statuto sociale. Furono perciò nominati Bathiat presidente delle Vielles Tiges francesi, Bleriot, Henriot, Sadi Lecoint, comandante Pierrà, Pelletier D'Oisy ed il comandante Fletcher addetto aeronautico d'Inghilterra in Roma.

Si è poi proceduto all'elezione del nuovo direttorio e sono stati rieletti: Colonnello Falchi presidente, comm. Mario Cobianchi vice presidente, colonnello Andriani e Ponzelli membri, maggiore Pellegrino segretario generale; membri aggiunti colonnello Capuzzo, comm. Da Zara, colonnello Galini, comm. Manni e comm. Usuelli. Stamane la delegazione e il direttorio dei pionieri sono stati invitati ad un cordialissimo ricevimento a Palazzo Farnese dal sig. Besnard ambasciatore di Francia.

Altezzosa dichiarazione di Stresemann

sul mancato sgombero di Colonia

PARIGI, 25

Il «Matin» pubblica una dichiarazione che Stresemann gli ha mandato per telegramma. Il ministro tedesco dice che la questione del regime non è in discussione in Germania ed aggiunse: «Si tratta di sapere con quale spirito e con quale volontà lo Stato si svilupperà nella sua forma repubblicana attuale. Dipende dall'estero se la immensa maggioranza dei tedeschi aderirà o meno alla politica di Hindenburg in favore di una evoluzione pacifica. La Germania aspetta sempre di sapere le ragioni per cui Colonia non è stata ancora sgomberata e rimane nella incertezza su questa questione decisiva. Perchè i rapporti tra le potenze europee non subiscano scosse, bisognerà superare la crisi di fiducia che esiste tra la Francia e la Germania».

Willis Hee Both, presidente della Camera internazionale di commercio, interrogato sui lavori del comitato di restaurazione economica della Camera, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il fattore più importante della restaurazione economica dell'Europa è la buona volontà della Germania che, a dir la verità, è la sola cosa efficace. La Germania, se dimostrerà realmente la sua buona volontà, potrà, senza imporre al suo popolo rigori eccessivi, adempire ai compiti che la accettazione del piano Dawes impongono. Ciò che la Camera di commercio internazionale pensa di fare in questo momento è di trovare i mezzi pratici per il trasferimento dei due miliardi e mezzo di marchi oro che la Germania dovrà pagare quando il piano Dawes darà tutto il suo rendimento e per versare attualmente agli alleati le somme del piano Dawes senza pregiudicarne la industria.

Se questo problema potrà essere risolto, un grandissimo passo sarà fatto verso la restaurazione economica dell'Europa. Il comitato che studia tale questione, ha potuto valersi di un interessante rapporto sulle conseguenze economiche del pagamento delle riparazioni che è stato redatto da periti del comitato Dawes, ossia Josiah Stamp, Alberto Pirelli e Andree de Chalendar. La Camera di commercio internazionale ha ora fatto fare da moltissime parti studi sulla situazione economica e finanziaria di tutti i paesi di Europa durante la guerra. Questi studi sono stati considerati perfetti anche dal comitato di restaurazione economica che conta tra i suoi membri Fred Jee Kente, vice presidente della Banker Trust Company, Mario Alberti e il membro del comitato Mac Kenna, Giuseppe Bianchini, delegato italiano al comitato finanziario della Società delle Nazioni, Biagio Boriello deputato e commissario governativo della Camera di commercio ed industria di Napoli ed Alberto Pirelli ex membro del comitato Dawes e membro del consiglio della Camera di commercio internazionale.

I socialisti francesi contro Painlevè

e per la rinuncia al Marocco

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 25

(N.P.) Tre questioni dominano oggi la situazione politica, mentre la Camera ha ripreso i suoi lavori: il Marocco, le finanze e la riforma elettorale. La prima questione è la più grave e la più urgente. Mentre il fiore delle truppe francesi è impegnato contro le orde di Abd el Crim sostenuto da Mosca, i socialisti ed i comunisti menano una formidabile campagna per far cessare le operazioni di guerra e dare così partita vinta al nemico.

I socialisti essendo una parte cospicua del «cartello» della maggioranza, piattaforma dell'attuale governo, ne risulta quindi un profondo malessere. Il ministero Painlevè è minacciato d'abbandono dall'ala estrema della maggioranza se non consente — e non vi potrà unanamente consentire — alla loro politica rinunciataria. Il «cartello», se i socialisti votano contro il governo, precipita nella scissione, la quale sarà un colpo mortale per la compagine delle forze di sinistra e con tutta probabilità effettuerà la creazione di un ministero e di una maggioranza centro-sinistra.

Herriot lavora sott'acqua

Il dissenso sulla politica marocchina è voluto dai socialisti per due fini: un fine di politica partigiana per intensificare le buone relazioni esistenti fra la seconda internazionale a cui essi appartengono e la terza internazionale; ed uno scopo di politica parlamentare: battere cioè Painlevè per favorire la creatura del loro cuore, Herriot, il quale sembra lavori dietro le quinte accanto ai socialisti e contro il Ministero.

L'interessante attrito fra socialisti e ministero non si è prodotto, com'era previsto, nella seduta d'oggi, perchè la interpellanza Renaudel sul Marocco è stata rimandata. Il conflitto però non può dirsi eliminato con questo rinvio e la situazione è in una fase delicata. In verità fino all'ultimo minuto si è stati nell'incertezza, tanto da parte dell'interpellante che del governo sul punto di sapere se il dibattito avrebbe avuto luogo o in un'ulteriore seduta.

Il governo aveva avuto da principio l'idea di liquidare immediatamente questo dibattito affrontandolo nel pomeriggio d'oggi; ma il gruppo socialista che si è riunito stamane ed ha preso l'iniziativa di un'interpellanza presentata da uno dei suoi membri: l'on. Renaudel, ha pensato che sarebbe preferibile ritardarne di due o tre giorni la discussione allo scopo di permettere ai gruppi del «cartello» di intendersi sulla redazione di un ordine del giorno. Il gruppo ha inviato a mezzogiorno una delegazione a Painlevè per fargli conoscere i suoi sentimenti. Questa conferenza ha avuto per risultato di indurre il governo a consentire il rinvio della discussione dell'interpellanza a domani ed il gruppo socialista si contentò di questo ritardo di un giorno.

Il gruppo radico-socialista si è riunito da parte sua per occuparsi della stessa questione. Durante la riunione, Malvy ha espresso il parere che sarebbe desiderabile di ritardare il dibattito di alcuni giorni per permettere alle trattative attualmente in corso di terminare ed al governo di tener conto dei risultati di questi negoziati nelle spiegazioni che è obbligato a fornire alla Camera sulla questione del Marocco. In ogni modo, quale si sia il giorno della discussione, l'on. Loucheur, che fa parte del gruppo della sinistra radicale, ha preso l'iniziativa di un ordine del giorno destinato ad approvare le dichiarazioni del governo riaffermanti il rispetto dei trattati ed invianti il saluto della Francia alle truppe francesi impegnate nelle operazioni al Marocco.

Odor di battaglia

L'on. Loucheur conta di sottoporre quest'ordine del giorno, per il quale domanderà la priorità di adesione, agli altri gruppi di sinistra. Oggi alle ore 3 alla Camera Herriot sale alla pedana, ove Caillaux e Briand vanno ad intrattenersi con lui. I deputati sono abbastanza numerosi. Due minuti dopo Painlevè arriva nell'aula e si comincia. Herriot pronuncia l'elogio funebre dell'on. Lobet socialista della Marna. Si convalidano le designazioni dei gruppi per le 13 grandi commissioni permanenti nelle quali si sono prodotti dei vuoti. Painlevè domanda in seguito la parola e rivolge espressioni di simpatia del governo alle famiglie dei 26 salvatori, vittime del loro eroismo; vengono decisi soccorsi alle famiglie delle vittime e ricompense ai salvatori.

Caillaux sale alla tribuna e presenta il progetto di legge che ha per oggetto di assicurare l'equilibrio del bilancio 1925 mediante risorse fiscali nuove. Questo progetto è rinviato alla commissione delle finanze, mentre sui banchi comunisti si grida: «Il bilancio non era dunque in equilibrio? (rumori). Erano sei mesi che ci si affermava che lo era! (rumori)».

Herriot annunzia la presentazione di due domande d'interpellanza, degli on. Renaudel e Doriot, sugli affari marocchini. «Abbasso la guerra!» grida Marty, deputato comunista. Il governo decide di fissare immediatamente la data della discussione. Painlevè dichiara che il governo, che desidera spiegarsi al più presto possibile, è agli ordini della Camera, sia per discutere l'interpellanza oggi, sia per discuterla mercoledì. Renaudel accetta la data di mercoledì. «Subito, subito!» gridano i comunisti. Dopo prove dubbie a mani alzate e per alzata e seduta, in un'atmosfera ansiosa, si vota a scrutinio pubblico. Il rinvio a mercoledì è pronunciato con 312 voti contro 178. La Camera inizia allora la discussione del suo ordine del giorno, in testa al quale è iscritto il progetto di legge relativo alla riforma amministrativa dell'Alsazia e Lorena.

L'accordo con la Spagna

Malvy ha visitato il presidente del Consiglio Painlevè con il quale si è lungamente intrattenuto, circa il suo viaggio in Spagna. Un comunicato ufficiale publicato al termine del colloquio dice che il consiglio dei ministri esaminerà martedì le dichiarazioni molto interessanti ricevute da Malvy sul suo viaggio relativamente alle relazioni franco-spagnuole.

Malvy, interrogato dai giornalisti, ha rifiutato di fare dichiarazioni ed ha affermato pertanto di essere molto soddisfatto dei risultati del viaggio.

Il «Journal» ha da S. Sebastiano: Il sig. Malvy ha dichiarato in una intervista che ritiene riuscita la sua missione, ha soggiunto che come primo risultato è stato ottenuto il completo accordo della Francia e della Spagna in tutte le questioni concernenti il Marocco ed in primo luogo il concorso reciproco nello stretto adempimento dei trattati. Malvy ha poi dichiarato che il direttorio spagnuolo ha dato incarico ad un generale di conferire con Painlevè. Malvy ha concluso dichiarando che la Francia non ha affatto intenzione di trascinare la Spagna in una avventura bellicosa; essa però desidera avere la possibilità d'inseguire eventualmente i ribelli oltre i limiti stabiliti dalla separazione delle zone. I salutari effetti di questo accordo si manifesteranno prima di otto giorni.

Pure Malvy, portato a conoscenza di quanto a lui è attribuito ha smentito formalmente anche questa intervista che non sarebbe che una pura invenzione. Tuttavia si crede fermamente a Parigi che una effettiva intesa sia stata raggiunta da Malvy e che di tale intesa si avrà molto presto la prova negli avvenimenti che si svolgeranno al Marocco.

Si ha intanto da Rabat sullo svolgimento delle operazioni belliche che dopo aver liberato i posti lungo l'alto Ouerga, il gruppo Freydenberg ha impegnato un violento combattimento contro circa cinquemila riffani che ha respinti, malgrado i contrattacchi ed ai quali ha inflitto gravi perdite. Il gruppo ha poi raggiunto Garades Kadiat.

Il comando generale del fronte riffano è stato affidato al generale Dangan con la collaborazione dei generali Billiof e De Sanbrun. Il generale De Sanbrun continua a comandare la regione di Fez. I riffani proseguono il loro concentramento. Ab el Krim ha instaurato il terrore tra i suoi partigiani che manifestano segni di stanchezza. La sottomissione degli Aitzan ha prodotto viva impressione fra i ribelli.

L'angoscioso mistero di Amundsen

Il pensiero dei competenti sulla sorte degli audaci

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 25

(M.O.) Si cominciano a nutrire serie ansie sulla sorte della spedizione Amundsen. In conformità al piano prestabilito, gli esploratori avrebbero dovuto essere di ritorno in circa novanta ore. Il serio ritardo fa ritenere che, anche ammesso il successo del viaggio, di andata ed il felice ammaramento in luoghi utili per compiere osservazioni scientifiche, qualche incidente debba essere successo nel viaggio di ritorno. Altre navi sono state inviate in soccorso. La nave di punta trasmette che la navigazione è difficilissima e deve aprirsi la strada fra i ghiacci.

Dichiarazioni dell'amm. Skelton

L'amm. Skelton, veterano di spedizioni polari, già compagno del capitano Scott, esploratore delle regioni antartiche, che si prepara ad un nuovo viaggio nell'Antartide, intervistato ha dichiarato:

«Se la macchina di Amundsen si è guastata vicino al Polo e non è possibile ripararla, vi sono scarse probabilità che egli possa tornare quest'anno. Calcolando otto ore per andare al Polo, quattro di sosta per le osservazioni ed otto per il ritorno, gli amici di Amundsen che si trovano alla base hanno ragione di essere preoccupati. Egli non ha cani, e troverà che ritornare allo Spitzbergen trascinando la slitta, è fatica assai dura anche con quattro uomini. I ghiacci polari sono estremamente rotti e difficili, specie in questa stagione: frequentemente si aprono crepacci e si formano canali. Probabilmente Amundsen dovrà ricorrere di frequente al suo battello di tela».

Il dott. Hussey, che fu compagno di Shackleton nell'Antartico è più ottimista.

«Non posso concepire — egli dice — che Amundsen non si sia preparato bene anche alla possibilità di dover tornare a piedi. Egli ha con sè una tenda e provvigioni, troverà cacciagione e pesca in abbondanza, e data una ragionevole misura di fortuna sarà quindi in grado di tirare innanzi per mesi. Egli è meravigliosamente intraprendente e ingegnoso; certo egli merita il successo. Se riesce, sarà il solo esploratore che abbia raggiunto entrambi i Poli».

Un dispaccio da New York al Times dichiara che l'interesse per la sorte della spedizione sta diventando intensissimo in tutta l'America. La massima pubblicità viene data alle opinioni degli esploratori polari circa i pericoli degli atterramenti nelle regioni artiche e circa i possibili motivi del ritardo.

Vi sono opinioni assai divergenti anche circa le intenzioni reali di Amundsen.

Le reali intenzioni di Amundsen

Rossman, cacciatore di caccia grossa nelle terre artiche, che passò l'inverno del 1923 nella capanna eretta da Amundsen, vicino a Wain Wright nel l'Alaska, dichiara che Amundsen prima di partire gli disse che aveva progettato di volare direttamente sopra il Polo dallo Spitzbergen alla punta Barrow o a Wain Wright, fermandosi al Polo per controllare la scoperta di Peary. Amundsen in previsione di questo viaggio aveva appunto disposto un deposito di trecento galloni di benzina a Wain Wright; un altro deposito di trecento galloni era stabilito alla punta Barrow.

Nello scorso giugno arrivò a Wain Wright della carta incatramata per le pareti della capanna, e arrivarono istruzioni perchè si provvedesse a rendere più comoda la capanna. Un aiutante di Amundsen scrisse agli esquimesi della regione una lettera avvertendoli che il capitano sarebbe arrivato «in un grosso uccello dalla Norvegia».

Come è noto Amundsen dichiarò poi di avere cambiato progetto, e di voler tentare il volo sino al Polo: altre fonti confermano tuttavia che la grande ambizione di Amundsen era quella di scoprire un continente, che egli crede esista nelle regioni polari non esplorate. Egli avrebbe l'idea di chiamarlo Artica e di prenderne possesso in nome della Norvegia. La distanza dallo Spitzbergen a Wain Wright è di circa 1700 miglia (circa 3.300 chilometri, dei quali — come è noto — 1.100 corrono tra lo Spitzbergen ed il Polo). L'ostacolo principale è quello dell'atterramento, date le condizioni del ghiaccio in questa stagione.

Ciò che dice Stephenson

L'esploratore Stephenson pur egli crede che Amundsen conservasse l'intenzione di volare sino all'Alaska. Egli dice che in questo caso notizie non potranno arrivare da punta Barrow prima di luglio. Comunque egli ritiene che se anche un guasto all'aeroplano avesse mandato a vuoto il piano originale della spedizione, Amundsen ha sempre tutte le probabilità di tornare sano e salvo. E' possibile vivere per mesi interi di cacciagione e foche nelle terre artiche.

Intanto il capitano Mac Millan, il quale si accinge a partire in giugno per una spedizione artica, annuncia che se in agosto non si avranno notizie di Amundsen, manderà aeroplani al forte Conger dove ritiene possibile che Amundsen possa giungere nel caso che si diriga verso capo Columbia. Al forte Conger vi sono tre capanne, carbone in quantità e cacciagione in abbondanza. Porto Conger è a circa 400 miglia (circa 760 chilometri) dal Polo.

compiere rilievi e prendere tutte le disposizioni che togliessero ogni dubbio sulla sua scoperta. Si pensa che egli abbia progettato di dirigersi verso la terra siberiana di Maud. Egli pensava infatti di recarsi colà in slitta or sono due anni, durante il viaggio nell'Alaska. Pare che vi si possano fare importanti scoperte nel campo della storia naturale.

Se fosse vera una tale tesi, egli avrebbe inviato indietro uno dei due apparecchi, di modo che con la benzina rimastagli, potrebbe compiere ancora i 1700 chilometri per raggiungere la terra di Maud; ma in tal caso dovrebbe altresì camminare per 300 chilometri.

Le notizie che giungono da New York a Berlino sono invece più pessimiste. I più noti esploratori, tra cui Bartlett ed Henson, sono dell'opinione che egli non abbia assolutamente potuto discendere al suolo. La mancanza di notizie desta gravissime preoccupazioni. Alcuni parlano di [illegible] otto membri della spedizione.

Venerdì mattina i due piroscafi della spedizione: il «Fram» e l'«Hobby» radiotelegrafarono a New York che non vi è assolutamente traccia della spedizione. Le due navi fecero crociera tutta la notte senza scoprire nulla. Si pensa che i due velivoli, a cagione della neve e del vento, abbiano dovuto atterrare nell'Alaska; in America si stanno preparando spedizioni di soccorso. Si dice che due dirigibili, tra cui il famoso Los Angeles, verrebbero usufruiti per la ricerca di Amundsen. L'esploratore Hammer, che già accompagnò Amundsen nel suo primo viaggio, è pronto a partire in aeroplano per rintracciarlo. Anche l'esploratore Mac Millen, che sta preparando una spedizione polare per giugno, ha dichiarato di essere pronto a troncare i preparativi per iniziare le ricerche.

A questo proposito la società geografica americana che finanzia l'impresa di Mac Millen ha già dichiarato ufficialmente che, se non giungono notizie, saranno posti a disposizione di Mac Millen tre aeroplani per recarsi alla scoperta della spedizione. A Berlino si riportano altresì le notizie che da New York vengono comunicate a Parigi. Fra l'altro interessante è la tesi secondo cui Amundsen si sarebbe salvato a Capo Columbia, ma in tal caso si resterebbe un anno senza sue notizie, perchè la prima stazione radiotelegrafica che possa incontrare disterebbe 900 chilometri ed egli dovrebbe compiere l'intero percorso a piedi.

Le ipotesi berlinesi

BERLINO, 25

(R.C.P.) Berlino è priva di notizie di Amundsen. Due tesi differenti corrono sulle sorti dell'esploratore: una, appoggiandosi a quanto si pensa ad Oslo, è più ottimista. A Oslo si rammenta che Amundsen ha l'abitudine, nei suoi viaggi polari, di soffermarsi il più a lungo possibile per compiere osservazioni. Così nel 1911, quando raggiunse il Polo Sud, rimase due giorni sul posto per

L'ansiosa attesa ad Oslo

OSLO, 25

Telegrafano dallo Spitzberg alla Gazzetta Marittima, *che alle due di stamane non era giunta alcuna notizia di Amundsen. L'Hobby, ritornata a Welmann Bay dopo avere perlustrato a nord e ad est dell'isola danese, ha trovato il ghiaccio in difficili condizioni. Regna una certa apprensione per il prolungarsi dell'assenza di Amundsen. Se gli apparecchi sono danneggiati, gli aviatori avranno un lungo e pericoloso viaggio di ritorno.*

Il tempo è ora nuvoloso, la temperatura è pungente, al di sotto dello zero. Dall'alto dell'isola di Amsterdam il capitano Farm osserva le acque in direzione nord, ove gli aeroplani potrebbero essere avvistati.

Ad Oslo i giornali azzardano ipotesi divergenti ma in realtà nessuno sa nulla.

De Pinedo a Batavia

nell'isola di Giava

BATAVIA, 25

L'eroico comandante De Pinedo che in un solo superbo volo era giunto ieri a Singapore proveniente da Puchet, è arrivato oggi a Batavia sorvolando felicemente il lungo tratto di mare che separa la penisola di Malacca in cui è Singapore dall'isola olandese di Giava nella quale è Batavia. Le due lunghe tappe sono state superate con breve intervallo di poche ore trascorse a Singapore e poche ore trascorrerà l'eroico aviatore a Batavia. Egli si appresta infatti a raggiungere l'arcipelago della Sonda di dove spiccherà il volo verso Broome in Australia.

Viva soddisfazione a Praga

per il discorso dell'on. Mussolini

PRAGA, 25

La *Ceskoslovenska Repubblica*, esprime la propria soddisfazione per il discorso pronunziato in Senato dall'on. Mussolini nel quale egli ha affermato di condividere, per quanto concernente la annessione dell'Austria alla Germania, il punto di vista della conferenza di Bucarest. «Facendo ciò — dice il giornale — l'on. Mussolini ha portato nuova luce anche nei riguardi dell'Italia. Chiunque voglia vedere una Europa pacifica e tranquilla, deve approvare la chiara dichiarazione dell'on. Mussolini. La Cecoslovacchia, come l'Italia, nutre per l'Austria un cordiale sentimento di amicizia a condizione però che l'Austria rispetti i trattati di pace. La propaganda ufficiosa in favore dell'*anschluss* resterà sterile non appena l'Austria avrà riconosciuto che con ciò essa non fa che sperperare inutilmente le sue forze con pregiudizio del buon vicinato con l'Italia e con la Cecoslovacchia».

— Si ha da Parigi che il Maresciallo Joffre si recherà con un distaccamento di truppe, in rappresentanza dell'Esercito francese, ai funerali del maresciallo French

La celebrazione del primo decennale dell'entrata in guerra

Le radiose giornate di maggio rievocate dall'on. Federzoni a Cremona

Le cerimonie della Capitale

ROMA, 25

Il primo decennale dell'entrata in guerra è stato celebrato in tutta Italia con grandiose cerimonie patriottiche. Alla Capitale la celebrazione si è iniziata con un atto di omaggio reso dal primo magistrato della città son. Cremonesi ai volontari di guerra convenuti nella mattinata in Campidoglio. Si è proceduto alla consegna delle ricompense consistenti in speciali diplomi d'onore per le famiglie dei volontari caduti e della medaglia ufficiale di benemerenza istituita da S. M. il Re per i volontari superstiti.

Mentre in Campidoglio si compiva questa cerimonia dal Quirinale al Castel Sant'Angelo, lungo tutto il percorso del corteo, che dovrà accompagnare i vessilli degli sciolti reggimenti al museo Nazionale, si andavano distendendo i cordoni di truppa per rendere alle gloriose bandiere gli onori militari.

Il corteo si è mosso dal Quirinale alle ore 10 precise preceduto da un plotone di Carabinieri a cavallo in alta uniforme e della banda degli allievi Carabinieri.

Viene poi il gruppo dei Generali e degli Ammiragli. Seguono le trecento bandiere dei gloriosi reggimenti disciolti, e poi la musica del Primo Reggimento Granatieri, un battaglione formato dalle rappresentanze delle varie armi e un plotone a cavallo del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria. Quando il corteo giunge in Piazza Venezia, l'immensa folla prorompe in un grande applauso. I generali e gli ammiragli si fermano davanti al monumento e dietro ad essi, formando un gruppo magnifico ed imponente si dispongono i vessilli. Gli applausi e le acclamazioni finiscono e, mentre nel silenzio di tutta quella vasta moltitudine raccolta si odono distinte e solenni le note della Canzone del Piave, ad un ordine dato i vessilli s'inchinano, la truppa presenta le armi, gli ufficiali si pongono sull'attenti. E' un istante di grande, di profonda commozione. Tutti gli occhi sono fissati verso la tomba dell'Eroe a cui fanno omaggio l'Esercito ed il popolo italiano, che sembra tutto presente attorno a quelle bandiere che simboleggiano e raccolgono in sè l'eroismo e la gloria di tante gesta.

L'omaggio non dura che pochi istanti, ma quando esso cessa, l'entusiasmo della folla non ha più limite. Grida di «Viva l'Esercito, viva l'Italia!» echeggiano da ogni punto e gli applausi coprono il suono delle musiche che riprendono a squillare mentre il corteo prosegue la sua marcia.

A Castel Sant'Angelo sono intanto convenuti i membri del Governo col Presidente del Consiglio on. Mussolini e le Autorità. Alle 10.40 giunge S. M. il Re col Principe Ereditario.

Poco dopo le fanfare danno il segnale dell'arrivo del corteo delle bandiere. Dalla folla si leva un applauso entusiastico e tutti gli stendardi circondati dalle rispettive scorte di onore vanno ad allinearsi dinanzi al Sovrano. Al comando «saluto» dato dal Comandante della Divisione, gen. Barco, i vessilli si inchinano dinanzi al Re, mentre dall'alto del Castello risuonano le note della Marcia Reale. L'istante è d'una solennità impressionante. Gli alfieri quindi in fila indiana entrano nella mole gigantesca recandosi a deporre i sacri vessilli nella sala centrale del Castello ove saranno conservati alla venerazione della Patria.

S. M. il Re con S. A. R. il Principe lasciano il castello ossequiati dalle autorità mentre dalla folla si leva un nuovo entusiastico applauso. La cerimonia ha quindi termine ed il pubblico viene ammesso a render omaggio alle insegne.

L'orazione dell'on. Federzoni

in Piazza del Comune a Cremona

CREMONA, 25

Il primo decennale dell'entrata in guerra è stato ieri commemorato a Cremona con grandiose cerimonie. Il discorso celebrativo è stato pronunciato in Piazza del Comune dal Ministro degli Interni on. Federzoni, il quale è stato presentato dall'on. Farinacci all'immensa folla con queste commosse parole:

Il saluto dell'on. Farinacci

«Permettetemi, o meraviglioso popolo di Cremona, di porgere il tuo saluto ad una delle colonne migliori del regime. Il tuo saluto ad uno dei nostri migliori compagni di fede (bravo! Applausi); ed al saluto aggiungo l'affettuoso ringraziamento per avere accettato di portare in questa storica piazza, a questo storico popolo, la sua ardente parola di fede e di passione.

«L'amico Federzoni è uno di quei pochissimi che oggi può veramente commemorare il grande anniversario. Quando alla voce del Duce pochissimi di noi, nel 1914, rispondevano: «presente!», a Roma vi era un altro uomo che animava i giovani, un altro uomo che sosteneva la stessa battaglia: era Luigi Federzoni, interventista fervente, combattente valoroso, valorizzatore della nostra vittoria, esaltatore della grande rivoluzione fascista. Ebbene, o amico, a nome di queste balde Camicie Nere, a nome di questo popolo veramente fascista, a nome di queste schiere che hanno voluto dimostrarti come il fascismo abbia raggiunto i suoi obbiettivi, a nome di questa intera popolazione accetta, il mio saluto affettuoso, il mio abbraccio fraterno».

L'on. Farinacci ha poi abbracciato l'on. Federzoni mentre il pubblico prorompeva in un grande applauso.

Il Ministro dell'Interno ha quindi incominciato il suo discorso dicendo che egli vorrebbe che suonasse in quel luogo una voce più alta: quella che nella vigilia ansiosa vaticinava di qui al popolo italiano, ormai indifferente della tirannide di tutte le mediocrità politiche e morali, la riscossa imminente per redimere la vittoria invano dileggiata e rinnegata dai pedagoghi».

La rievocazione del maggio glorioso

L'oratore ha quindi rievocato le radiose giornate di maggio ed ha espresso vibranti parole d'omaggio al Re che «raccogliendo l'appello della parte migliore e più chiaroveggente degli italiani, il comandamento misterioso della sorte, aveva alzato la spada del suo grande avo per segnare con essa le frontiere perpetue e inviolabili della patria italiana». (*Vivi applausi*).

Il Ministro ha ricordato poscia i grandi propugnatori della guerra: da Gabriele D'Annunzio ad Enrico Corradini, da Leonida Bissolati a Benito Mussolini.

«Nessuna discontinuità — ha quindi aggiunto — nell'opera dell'on. Mussolini, come egli disse giorni sono alla Camera con verità profonda, allorchè ricordando la sua antica battaglia contro le sette occulte, rammentò i tempi nei quali militava, fascista, nelle file del socialismo italiano».

L'oratore ha poi ricordato come l'Italia creata dalle guerre del Risorgimento, risentisse ancora di quelle sue origini: la Patria non era ancora il culto comune, sentito, professato, servito consapevolmente da tutti gli italiani. A troppi italiani era ancora ignota ed estranea, e non indarno la bestemmia settaria irrideva beffardamente alla Patria di lor signori».

«Orbene, la Patria deve essere — e non era ancora - il patrimonio comune di tutto il popolo doveva realizzarsi nell'ascensione di tutto il popolo alla conquista consapevole di un nuovo diritto e di un nuovo dovere. Il socialismo, che un grande pensatore, un altro degli antesignani della nostra storia di oggi, Alfredo Oriani, definì uno di quegli errori necessari dei quali la storia si serve per attuare i suoi disegni, il socialismo, aveva bensì immaginato di poter condurre tutto il popolo dei lavoratori, ed una più alta coscienza di sè e del proprio avvenire. Ma aveva fallito l'impresa perchè non è possibile alcuna elevazione per il popolo dei lavoratori se la Nazione, di cui essi sono la parte massima, la più viva la più operante, non è grande e potente e rispettata nel mondo. L'avere ignorato la Nazione come essenziale unità dell'aggregato umano, fu una menzogna, che viziò e condusse al fallimento l'opera del Partito socialista.

La tragica estate del 1914

«Ed ecco che la terribile esperienza che si impose all'Europa ed al mondo nella tragica estate del 1914, facendo crollare dinanzi agli occhi di tutti gli uomini di buona fede il macchinoso scenario delle vecchie ideologie, scoperse innanzi ad essi la luminosa verità, indicò ad essi il nuovo cammino, mostrò ad essi che il solo modo, la sola via per condurre il popolo italiano ad una chiara ed efficace coscienza di sè stesso e dei suoi destini non poteva essere che questo: domandare le armi per conquistare le nuove fortune della Patria».

L'oratore ha poi ricordato la subdola opposizione del ceto politicante all'entrata dell'Italia in guerra. «Il 16 maggio del 1915 - ha quindi soggiunto -, il giorno cioè in cui un prodigioso moto di piazza, rovesciando il tentativo sedizioso dei parlamentari, creò la situazione per la quale il Sovrano potè riconfermare ad Antonio Salandra il mandato di costituire il governo e di dichiarare la guerra all'Austria, quello fu il primo giorno della rivoluzione fascista. Giacchè inferse la prima irreparabile frattura del vecchio ordine formale dello Stato italiano di prima della guerra; e la Camera dei neutralisti, sotto l'imposizione di un volere provvidenziale, votò la grande guerra il 20 maggio 1915, ma poi fece tutto il possibile per impedire la vittoria.

«La memoria festosa e fulgente della giornata di cui oggi celebriamo l'anniversario e l'immagine augusta del trionfo di armi e di spiriti che 40 mesi appresso conchiuse la grande impresa, non possono scompagnarsi dalla reminiscenza amara di chi innanzi a voi può testimoniare del pertinace e subdolo sabotaggio che il vecchio ceto parlamentare tentò alle spalle dell'Esercito, allo scopo di frustrare la guerra ed i fini della guerra. Perfidamente volevano che i fatti dessero loro ragione; oscuramente farneticavano che desse loro ragione la disfatta nella irrimediabile squallida aridità delle anime senza palpito, nei loro intelletti senza luce. Non riuscivano ad ammettere che il popolo che aveva avuto Novara e Custoza, Lissa e Adua, potesse trarre dalla sua inesauribile matrice l'Esercito della guerra, della Vittoria.

Il vecchio ceto parlamentare

«Chi, nelle brevi e tristi parentesi della sua umile vita di soldato, per il riconvocarsi periodico della Camera, dovette assistere allo strazio che dentro l'aula (allora veramente sorda e grigia) si faceva dell'onore stesso dell'Esercito combattente; chi quasi solo o con altri pochi dovette protestare con tutto lo sdegno del suo cuore di combattente e di italiano contro gli appelli nefandi alla fraternità del nemico in armi di fronte a noi; contro le incitazioni spavalde alla diserzione, contro la intimazione orribile che prescriveva nell'inverno del 1917 il termine ultimo per togliere dalle trincee i nostri soldati, può oggi attestarvi questo, che mostra la continuità e la logicità di certi atteggiamenti psicologici e politici.

«Anche quelli che affermavano la loro criminale solidarietà col nemico pretendevano di fare ciò nell'aula della Camera italiana, nel nome della libertà (applausi). Ma noi vincemmo, non soltanto perchè in un giorno che resterà sempiterno nella storia del mondo, il nostro tricolore finalmente sventolò vittorioso sul Castello del Buon Consiglio e sulla torre di San Giusto, ma anche e più perchè nella guerra e attraverso la guerra gli italiani, tutti gli italiani, avendo appreso a soffrire per la Patria, la conobbero e l'amarono. Non vi è uomo, padre, fratello, figlio che non ami il sangue del sangue. Pel dolore che è costato alla sua tenerezza, per i sacrifici, le ansie, le vigilie da cui tale amore è nato, si è rafforzato e radicato nel suo cuore. Così è della Patria.

Il risveglio del sentimento di Patria

«La Patria, che per i due milioni e più di contadini chiamati alle armi per la grande guerra, fu dapprima un misterioso dovere, una voce fino a quel momento sconosciuta che imponeva di obbedire e di partire, si rivelò agli ignari come la vitale ed essenziale verità che doveva essere servita ed amata. Ma l'amore del primo tempo fu esasperato dalla stanchezza e dalla delusione dei risultati non ancora visibili o sproporzionati ai lunghi sacrifici, mentre rialimentava nei migliori la passione travagliosa della guerra da difendere contro gli ignari e settari.

«Ed ecco per un anno, per due, per tre anni la semenza della vittoria feconda vivere oscuramente nel sottosuolo dell'anima nazionale.

«Nulla si vede alla superficie, se non volta, salvare la vittoria.

nale. Nulla si vede alla superficie, se non i pochi germogli di una nuova fioritura spirituale, mentre una vasta e spontanea permutazione economica amplifica la cerchia dei partecipi della proprietà della terra. Ed ecco coloro, che, ritrovandosi intorno alla stessa bandiera di cui furono soldati coscienti nella necessità che li aveva portati a combattere, ricominciarono la santa battaglia, poichè aver vinto non bastava. Bisognava combattere e vincere un'altra volta, salavare la vittoria.

«I pochi crescono a moltitudine, sanno ancora lottare e morire: ed ecco il Fascio, nato dalla stessa fede e creato dallo stesso condottiero che aveva guidato l'attacco del maggio 1915, ed ecco il programma che invano il socialismo ed i socialisti in buona fede avevano cercato di realizzare, il programma che era rimasto sommerso sotto le macerie del grande cataclisma mondiale, raccolto integrato, e fatto italiano e perciò vero e fecondo dal fascismo: elevare tutti gli italiani alla coscienza ed alla obbedienza attiva verso la Patria».

Il programma del fascismo

L'oratore afferma poi che questo programma si è realizzato.

«Di fronte a noi — continua — non è non è più se non la rabbia smaniosa dei vinti, che, a quando a quando sfogano la loro impotenza in gesti delittuosi contro i quali il Fascismo, Governo e Partito, oppone la barriera inviolabile della sua forza disciplinata.

«Il fascismo è sintesi che riassume in sè il culto di tutte le glorie del passato e il proposito ardente di rinnovare in una più larga espansione la vita e la potenza d'Italia. Il fascismo è passione nei condottieri delle sue schiere fortissime ed è responsabilità vigile e costruttiva negli uomini che esso ha innalzato a reggimento dello Stato. Passione e responsabilità armonicamente convergono per il raggiungimento di un medesimo fine.

«Vi sono i propulsori che animano e guidano le moltitudini, donde vengono vigore e sviluppo alla nostra azione e vi è l'azione meditata del Governo, che rappresenta l'autorità dello Stato e prepara ad esso le nuove leggi suggerite dagli insegnamenti della nostra remota e della recente esperienza. Contro queste virtù di forza attuale e di storia non si può nemmeno sognare la follia di una possibile lotta. Noi guardiamo fisi innanzi all'avvenire, all'avvenire prossimo, all'avvenire lontano, e siamo certi che i figli dei nostri figli sapranno un giorno riconoscere nei soldati e nei martiri della grande guerra e nei combattenti della lotta successiva, che rivendicò la guerra e redense la Vittoria, coloro che avranno aperte all'Italia le vie della gloria e della potenza».

Il discorso dell'on. Federzoni, seguito dall'immensa folla con la massima attenzione e sottolineato spesso da calorosi applausi, è stato alla fine accolto da grandi ovazioni.

Il suggestivo rito di Rovereto

alla presenza della Regina Madre

ROVERETO, 25

(A.N.) Nel fausto decennale anniversario della dichiarazione di guerra che fu la squilla annunziatrice della redenzione Rovereto — la città nobilissima che del martirio trentino conobbe tutte le pagine dolorose, e visse la guerra con lo spasimo cotidiano delle sue ferite e delle sue mutilazioni — ha voluto consacrare la sua inesausta passione patriottica con un rito di fede e di amore.

La Campana dei Caduti, simbolo austero e gentile della perenne devota riconoscenza ai martiri delle epiche sanguinose battaglie, ha avuto oggi in questa terra eroica di Rovereto il suo battesimo inaugurale alla presenza della madrina più eletta d'Italia, S. M. la Regina Madre e dei mille mutilati gloriosi, testimoni purissimi del più grande sacrificio per la Patria.

La Campana, nata nella mente di un poeta, di un sacerdote patriota, Don Antonio Rossaro, doveva essere nella prima umile e devota concezione una piccola campanella d'argento, un richiamo, soltanto, ai caduti che riposano vicini alla terra di Rovereto. Ma l'idea gentile e pietosa divenne un desiderio di madri, di spose, di orfani doloranti per il tragico lutto di guerra e il poeta che prima aveva avuto il pensiero, sentì attorno a sè il voto ardente non più della sua piccola terra ma di tutta la grande nazione. La Campana crebbe così prima di nascere. si alimentò delle pie offerte di tutto un popolo, trovò consensi nei regni puri dell'innocenza e della poesia in cui era stata concepita.

Un bimbo di un anno, milanese, fu il primo offerente; un'altra bimba decenne diede il suo obolo prima di morire, e divenne — fiore gentile strappato alla vita — l'angelo tutelare della Campana.

In breve tutte le provincie vollero mandare le loro offerte; e parteciparono alla gara entusiastica umili popolani e uomini illustri dell'aristocrazia, della scienza, della politica, del lavoro.

Dodicimila offerte: di denari, di oro, di gioielli, di ricordi sacri e preziosi di reliquie lasciate da coloro che morirono nella gloria delle bandiere! E poi, quando il palpito generoso della Nazione, ebbe data la sua grande offerta d'amore, l'idea generosa oltrepassò i confini, entusiasmò le genti vicine e lontane, divenne qualcosa di vivo e di palpitante per tutti. La Campana parve allora, e fu veramente, la espressione unica nel pensiero e nel significato, di un omaggio universale a tutti i caduti, affratellati nella gloria del sacrificio dal funereo lenzuolo della morte.

Così la Campana diventò la più grande del mondo per potenza di significato, la quarta per grandezza, dopo quelle del Kremlino di Mosca, di Colonia e di S.to Stefano di Vienna.

Centodieci quintali di peso; due metri e sessanta di altezza e altreitanti di diametro! Per essa si fusero, nella immensa colata, i cannoni offerti dagli eserciti d'Italia e delle nazioni alleate; e il bronzo ebbe riflessi aurei e argentei dei mille gioielli che le madri donarono nel nome e in gloria dei figli caduti.

Per il monumento uscito superbo dalla fusione mirabile, il poeta dettò allo scultore interprete del suo umano sentimento la grande parola della pace: «Dormite in umbra noctis, laetamini in lumine Christi, dum aere jungo populos et vestras laudes celebro».

E poi, attorno alla Campana, fioriscono, animati dalle incisioni di Stefano Zuech, i trofei della gloria: il corteo magnifico dei combattenti, l'epopea eroica della guerra, la processione funeraria, le madri e le vedove che recano il Milite Ignoto, l'apoteosi sublime.

Sopra il calvario e l'ascesa del fante, la figura dell'Italia che regge la figura della vittoria. E, in basso, in una mirabile armonia stilistica, le onde amiche e patriottiche del Piave.

Così, monumento e gioiello insieme, simbolo sacro d'Italia ai caduti di tutto il Mondo, la Campana ha fatto oggi il suo solenne ingresso a Rovereto per salutare dopo il battesimo di gloria, dall'alto del torrione castrobarcense, sul suolo che fu straziato dalla guerra, al cospetto dei morti che videro il diuturno sacrificio della lotta senza tregua, coloro che caddero perchè la Patria fosse più grande e temuta entro i termini segnati da Dio, consacrati dalla volontà di Roma, benedetti dal sangue non indarno versato.

L'opera redentrice del Fascismo

rievocata dall'on. Ciano a Livorno

LIVORNO, 25

Al Politeama Livornese, in occasione del decimo anniversario dell'entrata in guerra, il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, ha pronunciato un discorso in cui, dopo avere esaltato la storica ricorrenza ed aver rievocato i torbidi anni del dopo guerra, quando l'Italia «fu in preda delle mire più losche del bolscevismo, non energicamente combattute dai governi di allora, che non cesseremo mai di maledire, dai governi che tollerano e tollerarono che si bastonassero i mutilati, che si strappassero dai petti dei soldati i segni del loro valore», ha ricordato l'opera rinnovatrice del Fascismo e del suo Duce.

«I pavidi e gli incerti — ha continuato poi l'on. Ciano, — hanno ora dimenticato quello che le Camicie Nere allora operarono per domare il pervertimento ed ora trovano molesta quella divisa. Non ce ne importa, noi continueremo la nostra strada verso la grandezza d'Italia».

Germania e Jugoslavia contro l'Adriatico

Anche Venezia presa di mira dagli armatori croati

TRIESTE, maggio

(B.A.) - Ci siamo già precedentemente occupati della ripresa, in forma più preoccupante che nel passato, della lotta di concorrenza dei porti tedeschi all'Adriatico. Come prevedevamo, l'offensiva economica germanica ha avuto l'effetto di intaccare abbastanza ragguardevolmente le posizioni che negli ultimi due anni, e in particolare nel 1924, aveva saputo conquistarsi Trieste. Il servizio di statistica della nostra Camera di Commercio ha in questi giorni assodato che, in confronto all'anno scorso, il movimento complessivo del porto, non soltanto ha cessato di accrescersi, ma ha perduto terreno, subendo una diminuzione di circa il 10 per cento. Da 16 milioni di quintali del 1924, esso è sceso (in cifra tonda) a 14 milioni e mezzo, per quanto riguarda i risultati del primo trimestre dell'annata.

L'esame di dettaglio ci dimostra che le importazioni via mare in questo periodo sono discese da 5.007.703 a 4.719.003 quintali; le esportazioni via mare sono discese da 2.919.058 a 2.763.369; le esportazioni via terra da 4.359.006 a 3.255.023 di fronte ad un lieve vantaggio di circa 200.000 quintali nelle importazioni via terra.

L'offensiva di Amburgo

Ora, è fuori dubbio che questa contrazione di traffico proviene direttamente dall'offensiva che i porti germanici, e le ferrovie tedesche muovono attualmente contro l'Adriatico. Il terreno su cui la concorrenza punta, è quello delle zone industriali cecoslovacche e austriache, e il metodo è ancor quello che la Germania usava prima della guerra in questa sua azione di accaparramento: far sì, a mezzo di tariffe ferroviarie spesso al di sotto del prezzo di costo, con premi doganali di esportazione, con noli marittimi in perdita, che i percorsi più lunghi riescano ad essere più vantaggiosi e più economici rispetto ai percorsi più brevi.

Gli Alleati, nel Trattato di pace, avevano obbligato la Germania a non ricorrere più a questi illeciti sistemi di concorrenza, e l'avevano costretta ad accettare il principio che qualsiasi riduzione di tariffe ferroviarie dalle zone industriali ai porti tedeschi poteva dar diritto ai paesi dell'Intesa di richiedere una corrispondente facilitazione fino ai valichi alpini verso il Mediterraneo. Ma, in pratica tutto questo è rimasto lettera morta. Vari paesi, fra cui l'Italia, hanno lasciato passare il termine utile per chiedere l'estensione di facilitazioni già messe in vigore da tempo dalle Ferrovie germaniche con riguardo ai porti del nord, e inoltre le facilitazioni di quelle Ferrovie in gran parte vengono accordate per via indiretta con sistemi complicati e segreti: per esempio sotto forma di grosse multe che le Ferrovie.... si obbligano a pagare agli esportatori, e così via. Si è giunti così a concretare una serie di riduzioni che, per quanto riguarda la Cecoslovacchia, arrivano fino al 6 per cento. mari.

Per il rispetto dei Trattati

Tralasciamo dal diffonderci maggiormente in un campo essenzialmente tecnico, ma non possiamo come adriatici e come italiani non preoccuparci delle conseguenze che avrebbe la nostra indifferenza di fronte al pericolo che qui denunciamo. E poichè proprio ora l'Italia sta trattando con la Germania per la conclusione di un nuovo accordo commerciale, crediamo che una delle condizioni inderogabili che i nostri negoziatori debbono porre a sè stessi ed ai loro colleghi di Berlino, sia quella della difesa dei nostri porti di esportazione: di Genova come di Venezia, di Trieste come di Fiume. Non si deve poter dire, a trattato concluso, che noi stessi abbiamo messo lo spolvero ad una gravissima infrazione nel campo economico che la Germania sta effettuando al trattato di Versailles, contro l'Italia.

Ma su un'altra non meno grave minaccia occorre che senza indugio sia richiamata energicamente l'attenzione del Governo. Anche qui non nell'interesse di Trieste singolarmente, o di Venezia, o di Ancona, ma a difesa di tutto l'Adriatico italiano. Vogliamo alludere ad un'altra offensiva che, delineatasi appena pochi mesi fa, già si presenta come un fenomeno seriamente preoccupante: la concorrenza della bandiera jugoslava sui

La marina S. H. S.

Come è noto, dallo sfacelo dell'Austria, la marina mercantile ex austro-ungarica si trovò ripartita tra l'Italia e la Jugoslavia. Rimase all'Italia gran parte del naviglio iscritto nel porto di Trieste e di Fiume, mentre la flotta di alcune Società minori (come l'«Ungaro-Croata», «La Dalmatia», «La Ragusea» ecc.) passarono alla Jugoslavia. La Marina jugoslava, dopo lunghe trattative fra i singoli armatori e fra gli armatori e il Governo, potè raggiungere una nuova sistemazione sulla base della fusione di alcune vecchie Società e la concessione di sovvenzioni da parte del Governo. Risultarono così tre Società maggiori: «La Jadranska Plovidba», la «Dubrovacka Plovidba» (Ragusea), e l'«Oceania», nonchè altre minori, con un complesso di navi per circa 160.000 tonnellate. Dapprima queste Società si limitarono al servizio di cabotaggio lungo i porti dalmati, servizio che le società triestine avevano esercitato in passato ma dal quale furono escluse per la nuova politica marittimo-economica jugoslava. Recentemente però gli armatori jugoslavi cominciarono a estendere le loro linee, a uscire dall'Adriatico, a percorrere le rotte mediterranee che erano state fino allora percorse dalla bandiera italiana. Così la «Jadranska Plovidba», con la sovvenzione governativa, potè estendere le sue linee fino al Pireo, a Patrasso, e Salonicco, facendole toccare prima Trieste e Fiume, in modo da costituire dei paralleli ai servizi italiani Trieste-Pireo e Trieste-Salonicco. Così l'«Oceania» stabilì una linea per Smirne, e studia ora di estenderla ai porti della Siria, mentre a sua volta la «Ragusea» sta progettando per il prossimo giugno un nuovo servizio per la Grecia, la Turchia e l'Egitto, che avrebbe addirittura per capolinea Venezia, e che toccherebbe inoltre Trieste, Ancona, Bari e Brindisi, oltre ai porti dalmati. Occorre notare che poche settimane fa la stessa Società «Ragusea» ha iniziato un servizio celere bisettimanale fra Trieste e Gravosa in concorrenza con le linee italiane; ed altri servizi regolari quindicinali e mensili sono stati progettati in un'assemblea degli armatori jugoslavi tenutasi nei giorni scorsi alla Camera di Commercio di Zagabria, soprattutto per congiungere i porti italiani con la Turchia, la Romania e la Spagna, nonchè i porti italiani con l'Africa.

Si potrebbe pensare a fantasticherie ed a sogni irrealizzabili, se la realtà non avesse smentito l'ottimismo di coloro fra noi che ancora pochi mesi fa, ritenevano inattuabile ciò che poi gli jugoslavi hanno incominciato a fare. Occorre dunque non dormire perchè forse fra qualche anno sarebbe troppo tardi per porre efficaci ripari. Occorre che Venezia e Trieste, Ancona e Fiume, Bari e Brindisi dicano chiaramente al Governo che la loro salvezza e la salvezza dell'economia e dell'italianità adriatica sta nell'impedire alla Jugoslavia la realizzazione di questo audace tentativo di soppiantare la nostra bandiera sui mari.

Il convegno italo-jugoslavo

POLA, 25

In conformità degli accordi di S.ta Margherita, oggi si è riunita la Commissione italo-jugoslava per l'esame delle questioni concernenti la sistemazione degli interessi patrimoniali delle provincie e dei distretti e comuni le cui circoscrizioni territoriali abbiano subito variazioni in seguito alla applicazione del trattato di Rapallo. Sono membri della commissione per l'Italia il senatore Chersich, il dr. Farina, Giordano, Lanza e il dr. Steffe; per la Jugoslavia il dr. Laghjmia, Trinaistic, Andreicic, Antonich. La commissione, che tratta le questioni riguardanti la Dalmazia, ha antecedentemente iniziato i propri lavori.

Una frana davanti alla cattedrale di Amiens

AMIENS, 25

Una frana profonda 8 metri sopra una superficie di 25 si è prodotta innanzi alla scalinata della Cattedrale. Si teme il crollo di parte della scalinata.

La solenne inaugurazione del Cong[...] antitubercolare a Napoli

NAPOLI, [...]

Stamane alle 10.20 nel salone [...] pale della Galleria Principe di Nap[...] con l'intervento del S. S. di Stato [...] Teruzzi accompagnato dal car. D. C[...] della direzione generale di sanità, [...] Cardinale Ascalesi, di tutte le auto[rità] civili e militari, delle maggiori per[sona]lità dell'azienda medica e di circa [...] congressisti convenuti da tutte le [...] d'Italia ha avuto luogo la solenne [inau]gurazione del congresso e dell'Esp[osizione] internazionale per la lotta contro la [tu]bercolosi. Ha parlato per primo il [...] Commissario on. Geremicca. L'on. Te[ruz]zi ha portato il saluto del Governo [...] lieto di poter dare una prova tangi[bile] del suo interessamento per l'arduo [pro]blema. Dopo aver formulato l'aug[urio] che lo spirito dei lavori del congresso [sia] pervaso da un senso profondo di solid[arie]tà nazionale e di fratellanza, ha illu[stra]to le provvidenze legislative dell'ul[timo] ventennio.

L'oratore ha infine fatto augurale per i lavori del congresso ed ha inviato un [...] vido saluto a quanti si interessano ad [...] così alta opera di difesa sociale che [con]tribuirà alla grandezza della Patria [im]mortale. Il prof. Raffaele Paolucci ha [letto] un telegramma del Duca d'Aosta [...] augurando per i risultati del congresso [...] ha inneggiato al Re tra le acclamazioni dell'assemblea.

Da ultimo ha parlato il Presidente [del] Comitato ordinatore prof. Ferrann[ini] che ha illustrato i lavori compiuti [per] l'organizzazione del congresso, dell'[...] azione si attendono pure proposte [con]crete pel finanziamento della lotta [anti]tubercolare, ed ha chiuso il suo dire affermando che il presente congresso [di]mostra come Napoli, città bella [...] scientifica, si accinge a divenire [...] fattiva. Alle 12 la seduta ha avuto [ter]mine e l'on. Teruzzi accompagnato [dalle] autorità ha poscia intrapreso la visita [dei] principali ospedali e alle istituzioni di [as]sistenza sociale.

Il Consiglio delle Poste e Telegra[fi]

e le promozioni nel personale diretti[vo]

ROMA, [...]

In una sala del Ministero delle [Co]municazioni, a Piazza Dante, si è te[nuta] la seduta inaugurale del Co[n]siglio di Amministrazione delle Po[ste] e Telegrafi. Presiedeva S. E. Ciano [...] erano presenti S. E. il sottosegretario on. Carusi e tutti i componenti [del] Consiglio.

Il Ministro ha portato il saluto [ai] convenuti a nome dell'Amministrazio[ne] ed ha tracciato brevemente il pr[o]gramma delle riforme che si ricon[net]tono al nuovo indirizzo dato all'Am[]ministrazione postale e telegrafica.

Hanno risposto al ministro a nome di tutti i componenti del consiglio [...] Devito ed il direttore generale com[m.] Pession.

Per invito di S. E. il Ministro, q[ue]st'ultimo ha riferito sulla organizza[]zione del personale postale telegrafico ed ha brevemente riassunte le cond[i]zioni in cui l'Amministrazione si tr[o]va per il fatto che da lunghi anni [non] hanno avuto luogo per varie ragioni promozioni del personale direttivo, [ciò] che ha determinato una dannosa [in]fluenza in tutti i servizi. L'argomento che costituisce effettivamente il più [ur]gente dei problemi che il Consiglio [è] chiamato a risolvere, è stato [...] per primo nell'ordine dei lavori [...] oggetto di immediato studio da [parte] del Consiglio stesso.

Suicida sotto il tren[o]

PADOVA, 2[5]

Poco dopo le 14 di oggi presso lo [sca]lo merci della nostra ferrovia e pre[ci]samente al passaggio a livello di Mor[]tise avvenne un impressionante sui[ci]dio. Certo Carraro Nicodemo di a[nni] 63, da Mortise, si gettava sotto il tr[e]no proveniente da Venezia rimanen[do] sfracellato.

Disegni venez[iani]

Disegni veneziani del quattrocento

Di solito il disegnatore è sincero, giacchè lavora per così dire per sè, sviluppando idee ancora latenti nella sua fantasia. Anche la sua personalità, data dalle caratteristiche del segno nervoso, sarà più riconoscibile nel disegno che nei dipinti, compiuti con calma e con maggior impiego di tempo. Bisogna però distinguere, se si tratta di pure note dal vero, benchè dettagliate, come per esempio nei vari fogli di Jacopo Bellini, che formavano il capitale dell'artista più ancora d'oggi mancando allora la fotografia; oppure se si tratta dell'idea di un quadro, buttata giù alla buona senza titubanze, di uno schizzo insomma; o se infine l'artista volle semplicemente fare uno studio (teste, mani, drappeggi ecc.) per un'opera in esecuzione, nel qual caso il disegno può essere anche stentato, scolastico, riservandosi il pittore di rendere la scioltezza in seguito nel quadro, vale a dire, dopo aver studiato profondamente nel disegno la modellazione, la parte delle luci e delle ombre. Ma questa trasformazione non riesce sempre così facilmente come alcuni crederebbero.

Facendo un po' di storia, diremo che la passione del disegno è innata nell'uomo quasi quanto il senso primitivo della musica. Lasciamo da parte l'amena storiella del primo disegnatore [...] il quale vedendo sul muro riflessa l'ombra della fidanzata, prende un pezzo di carbone e contorna l'amato profilo. Costui non fu che un misero ricalcatore. Per gustare le emozioni del genio visivo ai suoi primordi, bisogna risalire alle fonti, all'età più remota della pietra. E' strano come l'uomo troglodita sapesse già disegnare servendosi di pietre appuntite per incidere con forza e genialità elementari figure d'animali di razze ormai perdute, lasciando così quasi per l'eternità le pareti levigate della sua caverna. E dire che questi nostri antenati somigliavano ancora all'«uomo heidelbergense» — termine scientifico usato, dopo la scoperta di ossa umane del diluvio, scavate nel 1907 presso Heidelberga — e furono indubbiamente, secondo l'antropologia moderna d'una intelligenza ben inferiore all'ultimo dei cannibali, tuttora esistenti nella Nuova Guinea. — Sembra dunque che il famoso critico tedesco Meier-Graefe non abbia ogni torto, dicendo che il vero artista può essere prima un animale, e che anzi ha il sacrosanto diritto di esser tale!

Ma questo paradosso, veramente, oggi non calza per noi. La nobiltà di sentimento nei quattrocentisti veneziani è indiscutibile. Chi guarda attentamente lo splendido libro pubblicato da Detlev Hadeln: «*Venezianische Zeichnungen des Quattrocento*» Berlin, bei Paul Cassirer 1925, nel quale si trovano, in belle tavole, riprodotti ben 91 disegni, non troverà nei disegni del Carpaccio, dei Bellini, del Cima ecc. alcun rudimento barbarico, ma bensì un senso ritmico elevato al massimo grado. Pregevolissime sono le analisi stilistiche, le pratiche osservazioni, che con vero acume fa il Hadeln intorno ai vari disegni di questi maestri veneziani. Molti altri autori hanno con ampollosità tediato il lettore: egli invece ci dà una spiegazione concisa, senza fronzoli ma completa. Ecco un gran merito del libro che deve essere ricordato.

Raramente maestri veneziani del quattrocento usarono disegnare con la punta d'argento. Fra coloro che se ne servirono vanno annoverati Jacopo Bellini e suo figlio Giovanni, il quale maestrevolmente ci rende un ritratto muliebre su carta azzurra, lumeggiato a biacca, vera gemma nella raccolta della nostra Accademia.

Viceversa in nessuna parte d'Italia erano così frequentati i disegni eseguiti col pennello, che rende più morbida e pittorica l'espressione grafica. Sorprendente è l'uso anche del gesso, il quale permette precisione e correzioni nei lavori in corso. Fu specialmente preferita questa maniera per rendere ritratti, su carta bruna o grigia, raramente azzurra, perchè quest'ultima tinta contrasta troppo con la carnagione dei visi. Pochi sono pure i disegni a sanguigna, usata in parte dal Carpaccio, che poi li contornò e precisò con la penna.

Le differenti categorie dei nostri disegni veneziani si possono distinguere con una certa sicurezza. Abbiamo la fortuna di poter tutt'ora esaminare i libri preziosi dei disegni di Jacopo Bellini; egli segna la linea con fermezza, come un incisore di pietre dure. Il suo tratteggio non si assottiglia nè si rigonfia mai; è sempre uguale, parco e cauto nell'ombreggiamento, ubbidiente alle tradizioni gotiche. Senza dubbio il maestro istruì i suoi due figli, ma quanta differenza nelle concezioni, nell'occhio addestrato e nella originalità!

Altre correnti si risvegliarono dalle incisioni in rame del Mantegna, importate dalla vicina Padova, con segno plasticamente marcato, con lumi scintillanti e scuri profondi. Sebbene non possediamo nessun disegno giovanile del Giambellino, pure siamo tentati di credere che abbia appreso molto dal suo cognato, sviluppandosi di più, calcando i valori, divenendo personale, spontaneo e scorrevole nella grazia della grafia della linea.

Rapidamente annotò questo lirico con la penna le sue concezioni, senza perder tempo in inutili tratteggi. Desta meraviglia l'osservare, come questa libertà nel fare abbia una immanente tendenza di sviluppare uno stile. Carpaccio raggiunse viceversa con la sua penna una raffinatezza del tutto pittorica, improvvisatrice, rapida, la quale, come dice il Hadeln, neppur Francesco Guardi dopo due secoli e mezzo potè vieppiù perfezionare.

Il nostro volume apre le serie dei disegni con sole tre tavole di Jacopo Bellini, giacchè le riproduzioni di questo maestro sono già ben note. Di Carlo Crivelli vediamo il suo unico disegno rimasto, un S. Pietro con malsicuro e grossolano tratto. Viceversa ci compensano due lavori di Gentile Bellini; nello è un orientale seduto, mentre la donna accoccolata è meno sicura, più tormentata nei dettagli. Indimenticabile resterà il suo autoritratto, con vaghi occhi melanconici; nessuno spigolo che determini passaggi crudi dalla luce all'ombra, ma una vicenda pacata di chiarori e di ombre soffici di piani distingue questo nobile disegno. Non voglio scordare la processione, nella composizione ragionata, architettonicamente costrutta, con strisce quasi tutte perpendicolari, tranne nove orizzontali.

Vari sono i disegni pubblicati del Carpaccio. Tra questi il suo trionfo di S. Giorgio, nitido ed incisivo, che sembra nel fondo tirato con una riga, caratteristica la quale torna nel suo disegno degli Uffici «Maria al tempio». Spigliatissimo lo schizzo di donne che fanno della musica nella cella di un frate, chiaroscurato con vera maestria; morbida e sensitiva una testa in profilo che servì al pittore per la S. Orsola, con chiari lumi e profondi scuri. A Dresda si può ammirare una Madonna con Santi; troneggiante primeggia la figura di Maria su un fondo di paeseggio, motivo ripetuto in parte poi dal Giorgione nel suo quadro a Castelfranco.

Con una testa di giovane di Antonello da Messina si sviluppa il ritratto; ne conosciamo prima alquanti, visti però prima in profilo, mentre il messinese porta dalla Fiandra la posa vista di trequarti, con taglio sotto le spalle, arrotondamento dei piani e pienezza di rilievo. Le sue effigi ci sembrano perciò dei busti senza mani e ci volle il coraggio di Giorgione per cambiare questo schema di composizione.

Seguono i disegni maggiori di Giovanni Bellini, del lirico incantevole, a volte pure tragico, sempre espressivo e geniale. Guardate a mò d'esempio il suo ritratto di ragazzo visto da sotto in su, con indefinibile morbidezza di segno, o la drammatica scena della sepoltura di Cristo nella pinacoteca di Brescia. Tormentoso scrutatore, studia dettagli, come le pieghe in uno studio che si conserva a Londra, pieghe che non sono di carta, ma rese con sorprendente abilità nel loro carattere di genuino panno. Quasi si scorge la gamma del colore nel ritratto di giovinetto, che ospita a Vienna, con occhi limpidi, labbra traboccanti di vita e superbo contegno.

Nei pochi lavori rimasti di Cima da Conegliano ammiriamo il coscienzioso disegnatore, anche nei paesaggi copiati dal vero. Segue una testa di Alvise Vivarini, studio di castigata anatomia; di Marco Basaiti un magnifico ritratto virile, animato da nobile intendimento; una giovane di Andrea Previtali; severo il ritratto di Bartolomeo Veneto. Non mancano i minori, come Bissolo, e Girolamo Santacroce che ben comprende l'architettura.

In conclusione il libro dei disegni del quattrocento veneziano nel suo complesso dà una chiara idea dell'arte grafica di quei glorioso periodo, e fu un degno compito di Detlev Hadeln di illustrarci nel suo insieme questi maestri, dimodochè penetriamo vieppiù nel loro spirito, nei loro tentativi, nei tormenti e sviluppi latenti, mai velati da sotterfugi, ma pieni di sincerità e devozione verso il bello e verso l'arte, ardente sempre e battagliera come l'eterna giovinezza della vita.

L. BROSCH

La inaugurazione del padiglione italiano alla Mostra d'Arte decorativa di Parigi

PARIGI, 25

Stamane il sen. Teofilo Rossi, commissario generale dell'Italia all'esposizione di arti decorative, ha proceduto alla inaugurazione ufficiale del padiglione italiano. Alla cerimonia sono intervenuti il barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia, con la signorina, de Monzie Ministro della P. I. per il governo francese, Fernand David commissario generale della esposizione, Paul Leon direttore delle belle arti, il comm. Colasanti direttore delle Belle Arti d'Italia, l'architetto Brasini, il pres. del consiglio Municipale di Parigi, i consiglieri e gli addetti all'Ambasciata Italiana, le personalità più in vista della colonia italiana a Parigi e numerosi invitati.

L'on. Rossi ha tenuto un discorso molto applaudito dicendo che l'Italia presenta al pubblico di Francia un'opera degna del mondo intero che partecipa all'Esposizione e degna anche delle tradizioni artistiche italiane. Egli ha poi dimostrato quali benefici si possano trarre anche da una collaborazione sempre più stretta nel campo intellettuale. Il commissario generale italiano ha poi avuto parole di elogio per l'iniziativa della Francia, sorella gentile, la quale soddisfa gli ideali degli uomini che tendono ad un alto grado di conforto e di bellezza. Il sen. Rossi ha terminato il suo discorso con l'omaggio all'augusto Sovrano ed alla bella ed intellettuale regina d'Italia. Infine ha dichiarato in nome di S. M. il Re inaugurato il padiglione italiano.

Ha quindi parlato Bernard David il quale ha affermato che la presenza dell'Italia a questa manifestazione di arte è tanto più necessario in quanto che gli artisti francesi hanno preso sotto il cielo latino le lezioni che a loro volta hanno insegnato. Il Ministro de Monzie ha portato l'omaggio del Governo Francese ed ha ricordato il lungo passato comune delle due nazioni latine, la cui amicizia è essa stessa l'opera d'arte più bella e più preziosa. Il barone Romano Avezzana ha porto i ringraziamenti del governo italiano a tutti gli artefici della partecipazione italiana all'esposizione. Ha soggiunto che questa partecipazione non potrà mancare di avere un'influenza benefica sulle relazioni economiche dei due paesi, relazioni che si vanno sempre più rinsaldando e riverranno molto presto nel campo industriale e commerciale intime come sono già nel campo intellettuale dell'arte e delle lettere.

Tutti gli oratori sono stati applauditi. La cerimonia è terminata con una visita delle autorità al padiglione italiano.

La convalida di Rossoni a Ginevra

GINEVRA, 25

La commissione per la verifica dei poteri, con deliberazione presa a maggioranza, ha deciso di respingere il ricorso presentato dalla Confederazione generale del lavoro italiano contro la scelta fatta nel seno delle Commissioni fasciste del delegato operaio italiano e dei consiglieri tecnici. Per conseguenza la commissione ne proporrà la convalida all'Assemblea.

Il delegato operaio Francesco Jounkaux presenterà sulla questione una relazione di minoranza. Nella discussione pubblica che avrà luogo martedì prossimo l'on. Rossoni ed i suoi colleghi operai saranno quindi certamente convalidati.

Resta invece aperta la questione della esclusione dei rappresentanti operai italiani dalle commissioni. Tale questione, squisitamente giuridica, ha origine e scopo unicamente politici in quanto che il gruppo operaio con la esclusione dei rappresentanti operai italiani, ha voluto rappresentare la volontà propria di non voler accordare loro la sua fiducia in qualità di membri operai delle Corporazioni, mentre l'assemblea plenaria, che comprende anche il gruppo governativo e patronale, deciderà che quei rappresentanti sono stati legittimamente designati dal loro governo.

In base all'attuale regolamento che permette e consacra l'autonomia dei gruppi, le esclusioni dei rappresentanti italiani dalle commissioni è inattaccabile, ma il primo delegato governativo italiano gr. uff. De Michelis, facendone rilevare la ingiustizia e la iniquità, ha posto in tal senso la questione con energia e chiarezza, davanti alla commissione di direzione della Conferenza alla quale ha presentato due proposte di emendamenti agli articoli del regolamento. Perciò, sotto questa forma, la questione tornerà nuovamente al giudizio della conferenza.

L'intera delegazione italiana partecipa frattanto ai lavori delle diverse commissioni: il gr. uff. Giordani nella commissione degli infortuni sul lavoro il dr. Can in quella per il lavoro notturno nelle panetterie e l'ing. Marchesi ed il prof. Balella in quella per gli infortuni. L'on. Pighetti, il dr. Mazza e il comm. Malusardi per gli operai, seguono assiduamente i lavori della commissione per gli infortuni, per le panetterie e per le vetrerie.

Come i terroristi bulgari ricevevano il denaro di Mosca

SOFIA, 25

A complemento delle deposizioni fatte durante le udienze a porte chiuse nel primo processo contro gli autori dell'attentato alla cattedrale, il capo della sezione politica della P. S. Nikhalcheff ha riferito nell'udienza di ieri alla corte marziale, nel processo contro i favoreggiatori, i nuovi successi ottenuti dalla polizia.

Egli ha dichiarato che dagli ultimi accertamenti è risultato chiaramente il modo in cui le organizzazioni illegali venivano finanziate. Le spese di queste organizzazioni ammonterebbero in pochi mesi a più di 400 milioni di leva che Jankoff ha incassato dalla centrale di Vienna per mezzo di corrieri speciali che raccoglievano il denaro in valigie a doppio fondo.

La parte principale del trasporto delle somme incombeva sull'agente bolscevico Verbeli che è caduto nelle mani della polizia nel momento in cui si recava al domicilio di Eugenio Leger, due giorni dopo l'arresto di costui, arresto di cui il Verbeli era all'oscuro.

Una donna russa che era stata in Bulgaria nel 1922 con una missione della Croce Rossa russa, ed il cui vero nome è Brachnikova faceva frequenti viaggi a Vienna, a Berlino e a Mosca, portando seco ogni volta al suo ritorno importanti somme.

Riguardo a Leger, Mikhaltcheff ha rilevato i coniugi Leger avevano messo il loro domicilio, ben sapendo quello che facevano, a disposizione dei cospiratori, circostanza che lo stesso accusato Leger ha riconosciuto dopo aver saputo che la polizia era stata informata da Portchemlieff che aveva servito da intermediario fra il Leger ed i cospiratori stessi.

Il procuratore generale ha sostenuto a questo punto che i coniugi Leger avevano offerto scientemente l'ospitalità a Minkoff e a Jankoff dei quali ora essi vorrebbero dimostrare di non aver conosciuta l'indentità, mentre, allorchè Minkoff e Jankoff si trovavano presso i coniugi Leger, i giornali ne pubblicavano le fotografie, affermando che essi erano assiduamente ricercati dalle autorità ed invitando il pubblico a denunziarli alla polizia.

Dichiarazioni del sen. Marconi sui risultati dei suoi studi

LONDRA, 25

In un articolo del *Wireless Magazine* il senatore Guglielmo Marconi descrive, i risultati ottenuti negli ultimi esperimenti coll'impiego delle onde corte unitamente a quello che egli ha chiamato il sistema «Beam» o raggio, e preannuncia che forse entro un anno sarà possibile comunicare radiotelegraficamente con qualunque punto della terra. Quanto alla segretezza di queste comunicazioni, che apriranno una nuova era nelle comunicazioni commerciali a grande distanza, Marconi, scrive che il sistema «Beam» possiede un notevole punto di vantaggio, in quanto soltanto le stazioni situate in un certo angolo o settore del raggio sono in grado di ricevere la comunicazione. Questo relativo grado di segretezza, che finora non può essere ottenuto con alcun altro sistema di comunicazioni radiotelegrafiche, potrà poi risultare di immenso valore in tempo di guerra.

Una festa femminile in Grecia

ATENE, 25

Organizzata dal «Liceum» e dal Club delle donne greche, si è svolta allo stadio una festa panellenica alla quale hanno assistito i membri del corpo diplomatico e delle missioni estere, il presidente del consiglio ed i ministri, tutte le autorità ed oltre 50.000 spettatori. Trecento fanciulle indossanti gli antichi costumi di tutte le regioni della Grecia, hanno eseguito danze antiche ritmiche e danze caratteristiche della Grecia.

Tempesta devastatrice ad Angora

ANGORA, 25

A causa di una violenta tempesta sono avvenuti gravi danni alla città. Sono stati sradicati alberi, rovesciati tre minareti e demolita completamente una casa. Sono stati abbattuti pali telegrafici e telefonici. Si contano 2 morti e 17 feriti.

I fari italiani nel Mar Rosso

CHEREN, 25

E' stato inaugurato il faro di Um el Sarig che unitamente ai nuovissimi fari di Mersa Toclai e di Mersa Fatma completa l'illuminazione del canale di Massaua. Il funzionamento di detto faro è di grande importanza per la navigazione internazionale sul Mar Rosso.

3000 vittime in Giappone per lo spaventoso terremoto

LONDRA, 25

(M. O.) La nuova calamità che ha colpito il Giappone viene paragonata a quella del 1923, quantunque le perdite di vite umane siano minori. La città di Toioka con diecimila abitanti, è ancora in fiamme. Anche Konosaki è devastata. Nel porto di Kobe i danni sono maggiori di quanto si credeva a prima vista. Il primo resoconto di un testimonio oculare viene pubblicato dal Sunday Times, il cui corrispondente da Osaka è giunto in aeroplano sui luoghi del disastro.

Konosaki è la città più colpita dal disastro. Di seicento case, nessuna è rimasta in piedi. I grandi alberghi europei e giapponesi sono precipitati al suolo. Il fuoco è scoppiato quasi contemporaneamente in vari punti della città e la seconda scossa più lieve, verso le 11.20 del mattino, alimentò le fiamme precipitandovi detriti di case e materiale franato.

Una città in fiamme

La città di Tojoka era in fiamme fino da un'ora dopo la prima scossa di terremoto. Su duemilacinquecento case, milleduecento risultano distrutte. Una scuola femminile è crollata durante il tempo delle lezioni, seppellendo buona parte delle allieve. I danni alla sericoltura sono enormi. Le osservazioni sismologiche tendono ad accertare che il terremoto fu provocato da una enorme frana che deve essersi verificata in qualche parte del distretto montagnoso. Da Osaka in poi, tutti i mezzi di comunicazione sono interrotti. Il materiale ferroviario e di linea è stato gravemente danneggiato.

Molti valori sono bruciati presso due uffici postali. Kamahanno, altra città del distretto di Tojoka, è semidistrutta, specialmente a causa dell'incendio. Le vittime sono migliaia in questa sola città. Le prime statistiche generali segnalano tremila vittime, ma questa cifra potrà aumentare in seguito a nuovi accertamenti. A Tojoka esiste il palazzo del Mikado: non si ha notizia della sorte di quest'edificio e dei tesori d'arte che contiene. Può darsi che la sua lontananza da altre costruzioni abbia potuto preservarlo dal fuoco. Aeroplani ed incrociatori hanno tentato l'approvvigionamento di Tojoka.

Anche la città di Kuminama nella prefettura di Kioto sarebbe completamente distrutta. Truppe, contingenti di polizia e navi da guerra sono state inviate sul luogo della catastrofe.

Le osservazioni sismologiche tendono ad accertare che il terremoto fu provocato da una enorme frana che deve essersi verificata in qualche parte del distretto montagnoso.

Da Osaka in poi tutti i mezzi di comunicazione sono interrotti. Il materiale ferroviario delle linee è stato gravemente danneggiato, e molti valori sono bruciati presso due uffici postali.

Migliaia di vittime

Le prime statistiche generali segnalano 3000 vittime, ma questa cifra potrà aumentare in seguito ai nuovi accertamenti.

Un altro telegramma da Osaka dice che secondo i corrispondenti dei giornali che tornano dai luoghi del disastro il nuovo terremoto si può aguagliare in intensità a quello che due anni or sono ha distrutto Tokio. Esso però si è ripercosso su un'area più ristretta. Esattamente la superficie delle regioni colpite ammonta a circa 61 chilometri quadrati. Migliaia di fuggiaschi da Tojoka, accampano all'aperto ad Osaka.

Le notizie sul numero delle vittime in generale sono però scarse, poichè le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche tra Osaka e i luoghi del disastro sono state interrotte. Si spera tuttavia che il loro numero non sia eccessivamente rilevante poichè la provincia di Tazima ha una popolazione poco densa e non conta nessuna grande città. Si tratta di terreni montuosi in cui l'unica industria di importanza è quella della seta.

Il terremoto si produsse precisamente alle 11.10 di sabato mattina e durò tre minuti. Si crede che sia stato il più forte che da 10 anni si sia avvertito in quel territorio.

Gl'incendi di Toyoka e di Kinosaki sono stati spenti, ma le due città sono ridotte ad un ammasso di rovine. Sono state ristabilite rapidamente le comunicazioni per il rapido invio di soccorsi. Numerose persone che si trovavano a fare i bagni nella stazione termale di Kinosaki sono fuggite nude e sono state avvolte dal fumo soffocante sviluppatosi dall'incendio seguito al terremoto. Parecchi viaggiatori sono morti in seguito al crollo della stazione di Kinosaki.

Infine un telegramma da New York dice che la Croce Rossa Americana la quale in occasione della catastrofe del 1923 raccolse dieci milioni di dollari per i soccorsi, intenda organizzare una nuova grande azione di aiuto. Il presidente Coolidge, che è alla testa della Croce Rossa Americana ha inviato un telegramma di simpatia a Tokio.

Tragico attentato a Cracovia per opera d'un pazzo

VARSAVIA, 25

Un individuo qualificatosi di nazionalità ceco-slovacca ha chiesto protezione al consolato di Cecoslovacchia a Cracovia. Dopo aver scambiato alcune parole con un funzionario del Consolato, lo sconosciuto si è allontanato ed ha lanciato attraverso una finestra dell'ufficio una bomba che però non è esplosa.

Il funzionario ed un usciere del consolato sono usciti sulla strada per raggiungerlo, ma lo sconosciuto ha sparato dei colpi di rivoltella uccidendo l'usciere e ferendo il funzionario. L'assassino è stato arrestato. Sul luogo del delitto si sono subito recati il direttore di polizia, il comandante della città di Cracovia ed i capi della polizia politica. Da una inchiesta sommaria è risultato che l'autore dell'attentato è stato colpito da alienazione mentale.

Un viaggio aereo russo da Mosca a Pechino

MOSCA, 25

Il 10 giugno una spedizione aerea soviettista, alla quale parteciperanno dieci aeroplani di diversi tipi fra cui tre costruiti in officine soviettiste, intraprenderà il viaggio aereo Mosca-Pechino attraverso la Mongolia e il deserto dei Gobbi. La spedizione, che dovrà percorrere sette mila chilometri è stata organizzata dalla Società degli Amici della flotta aerea, allo scopo di studiare una via aerea per l'estremo oriente.

Spigolature

Decio Cortesi parlando sul «Corriere d'Italia» dei teatri di Roma nel 1870 dice che le opere che si davano all'Argentina e all'Alberti erano musicate da artisti valenti come l'Anfosi, il Tritto, il Sarti, Paisiello, Cimarosa, i quali però dovevano inchinarsi al gusto del pubblico, ch'era quello di voler sentire una serie non interrotta d'arie, di duetti, e di terzetti, e che strepitava quando i recitanti erano troppo lunghi, con gran dolore dei lettori dei libretti che volevano, coi loro cerini, seguire tutte le fasi del dramma. L'impazienza del pubblico diventava acutissima l'ultima sera di carnevale, che era costume solennizzare con cena luculliana. Si voleva rincasare presto, per modo che quando il povero cantante apriva la bocca per eseguire un recitativo gli era ricacciata in gola la voce dalle grida: «aria, aria! Duetto vogliamo!» e gli era mestieri obbedire. Gli attori e i cantanti in quei tempi erano tutti uomini. Le parti da donna erano sostenute da musici di grido, come p. e. il celebre Marchesino, che possedeva una soavissima voce di soprano che mandava in visibilio gli spettatori. Suo emulo era il Rubinello e fra i tenori il Maffoli, del quale tanta era l'arte del canto, che il teatro vuoto, al principio dello spettacolo si riempiva di un pubblico desideroso di gustare la grande aria del secondo atto dell'«Alessandro delle Indie», eseguita da lui, dopo che il teatro rimaneva vuoto.

* * *

A Venezia nel secolo XVIII vi era un vero codice per l'uso della tabacchiera, composto di tredici articoli: 1o prendi la tabacchiera con la diritta; 2o passa la tabacchiera nella sinistra; 3o batti sulla tabacchiera; 4o apri la tabacchiera; 5o presenta la tabacchiera alla compagnia; 6o ritira a te la tabacchiera; 7o raduna il tabacco e batti sul cerchio della tabacchiera; 8o prendi una presa di tabacco con la diritta; 9o tienila un poco fra le dita prima di presentarla al naso; 10o presenta il tabacco al naso; 11o annusa con tutte due le narici; 12o non far brutto viso; 13o serra la tabacchiera, starnuta e sputa, soffia il naso. Veramente lo starnutare non era dappertutto lodato. Anzi in Inghilterra era addirittura una mancanza di *savoir faire*, tanto che un giornale del tempo, a quanto riferisce *Varietas*, scriveva: «Non posso ricevere una presa di tabacco senza ricevere un mondo di complimenti perchè so annusare senza starnutare. E in verità lo starnutare è una grande mancanza di gusto». La più alta espressione del buon gusto ognuno cercava invece di mostrarla nelle tabacchiere ed oggi ancora, del resto, varie persone sono sempre fornite di tabacchiera d'oro tempestata di gemme veri lavori artistici non di rado che rappresentano un altissimo valore.

* * *

Bagdad è rumore, perchè la Regina dell'Irak è una donna moderna. Infatti la sposa di Re Faisal ha dato alla capitale uno spettacolo indecente per ogni buon musulmano: si è liberata dal velo e dei sontuosi drappeggiamenti delle vesti arabiche. Ma la moglie ha voluto seguire il marito. Questo ex-cammelliere — informa il «Quotidien» — fu nominato re dall'Inghilterra nel 1919. Perchè sua moglie non lo ostacolasse, mentre consacrava il suo tempo alle automobili, agli aeroplani e alle macchine da scrivere, re Faisal l'aveva inviata presso suo padre Hussein, re dell'Hegiaz. Ma ben tosto voci strane cominciavano a circolare a Bagdad. La regina aveva lasciato il palagio dello suocero. Stimando che i costumi occidentali se valgono per gli uomini valgono anche per le donne, la regina aveva ripreso la propria libertà, per tornare a Bagdad. E non soltanto aveva rifiutato di ripercorrere l'antica via carovaniera, ma aveva spinto la propria emancipazione fino ad imbarcarsi sul bastimento che conduce a Bazzorah. Qui ella rifiutò sdegnosamente di salire in palanchino e noleggiando una automobile si lanciò per il deserto, verso Bagdad. Re Faisal, avvertito dell'avventura, si era per dispetto (o fors'anche per avere il tempo di riflettere) involato in aeroplano verso Mossul. Al suo ritorno egli riconobbe a fatica la sua regale consorte. Vestita delle ultime creazioni di Rue de la Paix, in gonna corta, unghie rosee e lucenti, ella era divenuta un'altra donna. E, per colmo, aveva dato ordine a decoratori e tappezzieri di trasformare i suoi orientali appartamenti in «pièces» moderne!

* * *

A proposito dei pellegrini che oggi, in occasione dell'Anno Santo si recano alla basilica Vaticana, la «Tribuna» ricorda che nel Medio Evo la meta dei romei d'ogni plaga, l'area sacra del «centro del mondo cristiano» fu la basilica di S. Giovanni in Laterano. Laterano: una parola un mondo: una grande dimora patrizia divenuta centro della Cristianità. Il console Plauzio Laterano — che partecipò con Lucano alla fallita congiura dei Pisoni contro Nerone (anno 66) e fu messo a morte — aveva forse pensato di attingere la fama di Bruto maggiore (o minore)... ma non certo di largire a sè e alla sua gente una immortalità imprevedibile: quella di dare, nella zona dei suoi confiscati beni, la sede trionfale a quegli umili seguaci del Nazzareno contro i quali, proprio ci quei giorni, la plebe romana tumultuava, offrendoli ferocemente «ad leones!». «Abitarono l'insigne dimora dei Laterani» — come la denominava Giovenale — al principio del trecento, Elena e Fausta, madre e moglie di Costantino. Ma già prima del loro soggiorno un'aula (o «basilica») della dimora era stata adibita a cappella cristiana. Costantino la allargò alle attuali proporzioni e prodigò in essa tutta la magnificenza della sempre viva — e quasi favolosa — (dopo lo sfarzo degli ultimi Cesari) tradizione imperiale romana. L'oro vi fu profuso in guisa incredibile nel lacunare, sugli altari, nei musaici. Così la «Madre delle Chiese», fu chiamata a lungo dal popolo «la basilica aurea». E, poichè da allora, dal IV secolo, il Laterano già era la residenza ordinaria dei Papi in «patriarchium» (come veniva chiamato) divenne il centro di un vero quartiere, «regio Lateranensis». La Basilica vi occupò la medesima aerea. E sorse fulgidissima.

Cronaca di Venezia

Omaggio a S. M. Vittorio Emanuele III. nel 25 anno del suo Regno

Gli alunni delle scuole pubbliche elementari di Venezia o quelli degli istituti privati: S. Giuseppe, Suore di Nevers e Dame del Sacro Cuore, hanno offerto 20 centesimi ciascuno per rendere un doveroso omaggio al nostro beneamato Sovrano nel 25.o anniversario della sua assunzione al trono. Diamo l'elenco delle somme raccolte fino a tutt'oggi nei vari gruppi di scuole:

Giudecca L. 101.40, Diedo 219, Terese 49; S. Raffaele 66, S. Provolo 180, S. Samuele 98.60, Lido e Malamocco 115, G. Gozzi 147.40, Tracomatosi 10, Liopiccolo 9.20, Alberoni 5.20, S. Pietro in Volta 11.60, S. Erasmo 10, Marghera 27, Priuli 153.40, S. Fosca e SS. Apostoli 129.80, S. Girolamo femminile 100, Giacinto Gallina 167, Edmondo De Amicis 126, Renier Michiel 111.80, A. Poerio 90.65, S. Maurizio 85.80, Murano 51.20, S. Stin 142.80, S. Giuseppe 22, Scuola Suore di Nevers 44.60, Dame del Sacro Cuore 35. Totale L. 2800.

Le vittorie della "Fenice" ai campionati veneti

La forte ed agguerrita compagine feniciana sebbene mancante di alcuni dei suoi migliori atleti: Parolini e Cattarozzi scelti a rappresentare l'Italia negli incontri internazionali Berlino, Praga e Budapest, Colussi ancora a riposo causa una storta riportata in allenamento, ha saputo lo stesso far la parte del leone nelle due giornate di campionati veneti: La serie A a Bassano nella domenica scorsa, la serie B nel complesso delle gare, la forte Società concittadina si è giudicata i campionati dei 100, 400, 800, 5000, 10.000 marcia, 400 ostacoli, 3000 steeple, salto in alto, salto triplo, staffetta 4 per 400 e 4 per 100.

Questa attiva associazione, cara al sig. Bepi Scarabellin ha inoltre piazzato tutti i suoi uomini nei posti d'onore aggiudicandosi inoltre 6 secondi premi, 7 terzi, 6 quarti. Risultati veramente meravigliosi così come performance raggiunti e perchè anche raggiunti nella massima parte da atleti giovani che la «Fenice» intermittente fucina, lanciava per la prima volta alle gare fra le giovani stelle che maggiormente promettono di divenire degli astri, spiccano Moretto, vincitore dei 5000 e 3000 steeple in modo superiore e con tempi magnifici, Meo Giacomo vincitore degli 800 e II. classificato in 1500, vicinissimo all'ex-recordman italiano Bruni in detta specialità; Mazza campione dei 10 Km. marcia, Zanon eclettico e possente Vaghi, Vianello, Zannini, Bortoluzzi ecc. Fra le vecchie glorie, troppo conosciute per parlarne, troviamo, il grande saltatore Barettoni ing. Guglielmo campione italiano, Parolini, Prior, Cattarozzi, De Marzi ecc.

A tutti questi atleti che sempre alto portano il nome sportivo di Venezia un sincero bravo ed un augurio di sempre maggiori vittorie.

Il nuovo C. R. della F. I. B

Ieri mattina si riunirono tutti i rappresentanti delle società affigliate alla Federazione italiana Basket Ball a congresso in sede dell'A.A.V. La Fenice, per la nomina del nuovo Comitato regionale. Dopo aver sentito la relazione morale e finanziaria del Comitato uscente, si è proceduto alla nomina dei componenti il nuovo Comitato.

Vennero eletti a unanimità i sigg.: Ing. Gaiani presidente, Giangiacomo Bortoluzzi segretario; Olivi, Basso, Rizzato e rag. Berengo Gardin consiglieri.

Dopo la nomina delle cariche viene votato il seguente ordine del giorno presentato dal sig. Heinz:

«Le società venete riunite in congresso regionale della F.I.B. approvano la relazione morale e finanziaria del C. R. Veneto, plaudendo al lavoro svolto per la divulgazione del bellissimo giuoco nella regione. Esprime pure un vivissimo plauso al C. D. della F.I.B. per la sua preziosa attività e lo spirito altamente sportivo e di abnegazione.

L'arrivo del "Vienna" da Alessandria

Ieri alle 15 si è attraccato al pontile alle Zattere il piroscafo di lusso *Vienna* del Lloyd Triestino, della linea celere di Alessandria. Ha sbarcato 130 passeggeri con 600 pezzi di bagaglio. Dei passeggeri sbarcati 51 proseguirono per ferrovia e 79 scesero nei vari alberghi della città. Alle 15.45 il «Vienna» è partito per Trieste. Tutte le operazioni si sono svolte sollecitamente e con ordine.

In gita di piacere

Proveniente da Grado con 162 passeggeri giunse ieri gettando le ancore nel Bacino di S. Marco il Piroscafo italiano «Capitano Sauro» il quale ieri sera stessa lasciava gli ormeggi per far ritorno a Grado.

Verbale di vertenza cavalleresca

Venezia, 24 Maggio 1925

Al Signor Comandante Oscar Righini
Venezia

I sottoscritti, avuto l'onore di rappresentare la S. V. nella vertenza sorta col signor Mario Stefanutti, in dipendenza di tale incarico si sono recati a dovere di portare il cartello di sfida allo stesso.

In un primo tempo questi ebbe a dichiarare i nomi di due rappresentanti muniti di ampi poteri per la soluzione della vertenza, successivamente però uno di detti Signori declinava il suo mandato, comunicando lettera del Signor Stefanutti, con la quale si avvertivano i due suoi padrini della necessità di affidare ad altri il mandato già conferito, per la improvvisa assenza di uno di essi.

Successivamente ancora, i sottoscritti ebbero un abboccamento con due Signori i quali dichiararono non aver mandato cavalleresco, ma solo l'incarico di trasmettere l'espressione del pensiero del signor Stefanutti. La manifestazione di detto pensiero diede a conoscere che il Signor Stefanutti per sue asserite particolari condizioni di spirito non intendeva concedere una riparazione cavalleresca.

A seguito di ciò i sottoscritti si sono ritirati riserbando a V. S. ogni più ampia libertà d'azione ed oggi, nel restituire il mandato ricevuto, redigono la presente lettera per l'uso che V. S. crederà più opportuno.

Ringraziando ancora per l'onore che Ella ci ha concesso, Le esprimiamo i sensi della nostra considerazione.

Comand. Andrea Balzarotti
Avv. Domenico Giuriati

Un operaio elettricista ustionato dalla corrente elettrica

Verso le ore 13 veniva trasportato di urgenza all'Ospedale a mezzo di una imbarcazione della Croce Rossa il capo operaio elettricista del Cellina Attilio Albanese di Domenico, di anni 34, da Roma, abitante a Cannaregio 3505. L'Albanese, che presentava delle gravi ustioni in più parti del corpo era accompagnato dall'ingegnere del Cellina Cesare Barbisio, e dagli operai Giuseppe Nardin, Catullo Angelo e Gaion Giuseppe.

Il medico di guardia dr. Donfin constatava all'infortunato delle scottature di primo e secondo grado al capo, e alle braccia, tanto gravi che lo faceva subito ricoverare in sala di custodia con prognosi riservatissima.

L'ing. Barbisio ha raccontato come l'Albanese verso il mezzogiorno stesse osservando un otturatore nella cabina centrale elettrica di S. Giobbe, credendolo privo di corrente, lo svitò provocando non si sa come un corto circuito seguito da una grande fiammata che investì l'Albanese prima che egli facesse in tempo a ritirarsi.

Il poveretto cadde a terra tramortito anche per la scossa ricevuta.

Le condizioni del disgraziato si mantengono gravissime. E' un caso veramente lacrimevole, giacchè sappiamo che il poveretto ha avuto sinora una vita travagliatissima. Egli, che fu valoroso combattente in guerra, scampò fra l'altro per un miracolo dal disastro di Avezzano. Ha due teneri figli; perciò facciamo voti che la vita di così buono e bravo lavoratore sia conservata anche pel bene della famiglia che l'ama.

La corsa cislistica giovanetti

Domenica 31 maggio come già annunciato avrà luogo la corsa Ciclistica Giovanetti Km. 45, sul percorso: Mestre, Scorzè, Zero, Quinto, Treviso, Mestre.

Tutti i corridori devono essere muniti di certificato di nascita o tessera comprovante l'età.

La partenza verrà data alle ore 2 partendo dalla Trattoria Favorita Nuova al cavalcavia sul terraglio. Diamo pertanto l'elenco dei premi:

1. arrivato: Grande medaglia vermeille e una d'argento; 2. id.: id. id. id.; 3. id.: Medaglia vermeille della Ditta Cicli Zardo Scorzè; 4. e 5. medaglie argento medie da 6. a 10. medaglie vermeille piccole; Dall'11. al 14. medaglie di bronzo; Al 1. dei Veneziani medaglia d'argento. Al più giovane arrivato medaglia di bronzo.

Cronaca di Belluno

La cronaca nera

BELLUNO, 25

Ieri sera, verso la mezzanotte, è avvenuta una rissa in Via Carrera fra due giovani ed il sergente Salvischiani Raffaele della Compagnia distrettuale ed il caporale, allievo sottufficiale del 7.o alpini, De Cinceis Armando.

I due giovani borghesi, fratelli Maneghetti Raffaele e Manfredo di anni 23 e d 19, studenti, avevano fatto i prepotenti contro i due sottufficiali.

Accorse a chiamare rinforzo di pattuglia di carabinieri il maresciallo Falaschi del 56.o fanteria.

I due borghesi vennero tradotti in caserma oltraggiando il vice brigadiere Leonarduzzi Riccardo che faceva pattuglia col milite della milizia Luigi De March.

I due energumeni, giunti in caserma, usarono violenze e minaccie anche carabinieri del corpo di guardia.

Stamattina furono passati nelle carceri di Via Ussolo, in attesa del giddizio.

FELTRE

Pel XXIV Maggio. — In questa occasione la Giunta Municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! La data memoranda che risolleva nei nostri cuori tormenti di passioni e di ricordi, che ci commuove se volgiamo il pensiero dolente ed orgoglioso agli Eroici fratelli Caduti, che ci esalta se riviviamo il cammino radioso percorso dalla Nazione trova l'Italia avviata con passo deciso e sicuro sulle vie maestre segnate dagli immancabili suoi destini.

Snebbiato l'orizzonte dalle caligini accumulate nei tristi giorni dei falsi apostolati e ricondotte le sorti del popolo con ferrea mano, alle opere fattive della pace interna e del lavoro, ben possiamo guardare alle tombe onorate e lagrimate dei nostri morti, perchè la Patria non ha tradito nè reso sterile il loro supremo sacrificio e nel popolo vive e palpita il più elevato spirito di gratitudine e si radicano tenaci e vibranti la coscienza di una grande stirpe e la dignità dei successori di Roma.

Cittadini! La leggendaria impresa che condusse l'esercito nostro a Trento e Trieste, sogno secolare di martiri e di pensatori, sembra già lontano nel tempo ingigantita dalla storia, cinta di lauri e di incensi.

Volgendo a rimirare la via seminata di croci e di gloria possiamo ergere la fronte ed essere fieri di poter alzare lo sguardo senza paura e senza macchia, sulle altre Nazioni che ci furono a fianco, ma non davanti, nel sostenere l'urto poderoso degli assalitori.

Onoriamo i fratelli immolatisi per la libertà e la grandezza d'Italia e promettiamo ai loro spiriti immortali che il loro sangue benedetto, sarà il cemento indistruttibile che sorreggerà le basi del divenire della Nazione».

PONTE NELLE ALPI

Per le onoranze ad Arrigo Boito. — Il Comitato per le onoranze ad Arrigo Boito la cui nobile figura verrà quanto prima degnamente e solennemente commemorata ed esaltata, ha diramato una circolare ad Autorità, enti, Associazioni, onde tutti, col proprio concorso, l'alto e nobile pensiero.

PIEVE DI CADORE

Importante abbellimento. — Per iniziativa del Sindaco cav. uff. Alberto Tabacchi, dei consiglieri e «Pro Pieve», da diversi giorni s'iniziarono i lavori e costruzione di parecchi sentieri, che partendo dalle strade del Roccolo di S. Alipio girano attorno al Col Campana — Cima Carducci — Castello e M. Ricco. Nel contempo saranno piantate circa 10 mila piante conifere per le quali tutti dovranno avere il massimo rispetto, e non trasformare i deliziosi boschetti che cingono la nostra ridente cittadina in «degnera» di pochi audaci, come si verifica per altri circonvicini boschi!

Pure sulla smantellata Batteria Castello, monte che tanta storia in sè racchiude, sempre per iniziativa del cav. uff. Tabacchi, verrà in questi giorni piantata una colossale antenna già esistente dal 1848, e sulla quale in ogni patriottica ricorrenza e domenica verrà issata la Bandiera Nazionale.

Dal Vicentino

THIENE

La celebrazione del 25.o di regno di S.M. il Re, della «Dante Alighieri». — Mercoledì sera 20 Maggio, nel Teatro Comunale di Thiene, ebbe luogo la celebrazione del 25.o anno di regno di S. M. Re Vittorio Emanuele III, per iniziativa della «Dante Alighieri».

Alle ore 21 il Teatro era gremito di pubblico d'ogni ordine sociale.

Brillavano — come sempre nelle manifestazioni patriottiche — molte gentili e colte signore e signorine.

Sul palcoscenico adornato di tricolore e di piante verdi e recante sullo sfondo un grande ritratto del Sovrano, il Presidente e il segretario della «Dante» sigg. prof. cav. Antonio Zuccato e rag. Ferruccio Moretti, ricevevano le Autorità.

Intervennero l'assessore sig. Ceccato, in rappresentanza del Sindaco assente, l'Arciprete Mons. Angelo Faccin, il Tenente Leonini per l'Autorità Militare, Donna Ida Munarini, presidente del Sottocomitato delle Signore della «Dante» e Madrina della bandiera della Società, i Consiglieri comunali, le Patronesse e la Presidenza dei Giovani Esploratori, il Direttore del Patronato S. Gaetano, Padre Igino Rossi, i professori della Scuola Media, gli insegnanti elementari, il Direttore dell'Orfanotrofio Maschile, Don Camillo Suman, le rappresentanze del Fascio, della Milizia, del Comitato Onoranze salme dei caduti, dei mutilati ed invalidi, dei combattenti, dei garibaldini, e di tutte le altre Associazioni cittadine.

Una schiera di bandiere, di Enti e di Associazioni, coronavano le Autorità sul palcoscenico.

Suonava inni patriottici la Banda del Patronato S. Gaetano — gentilmente concessa — e prestavano servizio di onore i verdi Esploratori Nazionali, buoni amici della «Dante» guidati dal bravo loro Comandante sig. rag. Gastone Faccin.

Oratore fu l'Avv. Prof. Guido Bortolotto dell'Università di Roma.

Dopo il suono della marcia reale, che fece scattare in piedi il pubblico e provocò applausi scroscianti, l'oratore cominciò la sua conferenza su «La Canzone di Roma» di Fazio degli Uberti.

Fu una parafrasi mirabile della Canzone scritta da quel poeta che appartenne al secolo di «Dante» e — primo fra gli italiani — cantò in volgare, con accorata nostalgia, la grandeza di Roma e la sua triste decadenza.

La Canzone è tutta un presagio, un incitamento, una designazione.

Presagio di futura grandezza italica; incitamento a risvegliare gli italiani dormienti; e indicazione che solo sotto un unico Re e con una monarchia ereditaria potava l'Italia ritrovare la pace.

E così sorse l'idea unitaria della patria; idea che raccolta e tramandata, attraverso i secoli, da poeti e pensatori, e fecondata poi dal sangue dei martiri, sbocciò infine nel risorgimento italico per divenire realtà viva e trionfante.

Ed il Re unico — vaticinato dal poeta 600 anni fa — venne da una stirpe di Principi che, da Umberto Biancamano a Vittorio Emanuele, furono esempio di lealtà, di cavalleria e di prodezza.

Così, il Re unico compì il vaticinio; e l'Italia fu, dall'Alpi al Mare; e, come quel Re ebbe nome Vittorio, così Vittorio è il Re oggi celebrato che, con la concordia del suo popolo, vide la gloria di Vittorio Veneto, e di Vittoria fu incoronato.

Questa — in poche linee — l'orazione magnifica, ricca di citazioni letterarie e storiche, soffusa di caldo amor patrio, e animata di quel soffio lirico, per cui l'eccellente oratore sa incatenare e trascinare il pubblico ai più scroscianti applausi.

Ed applausi larghi, caldi, unanimi, riscosse invero il Prof. Bortolotto, che ricevette anche le congratulazioni di autorità e di molti ammiratori.

La serata — organizzata magnificamente — lasciò in tutti gli intervenuti un vibrante entusiasmo patriottico.

Dopo la conferenza, il Comitato della «Dante» inviò a S.M. il Re, un telegramma esprimente sensi di devozione, di fedeltà e di amore.

Seguì una bicchierata all'Albergo Roma, offerta al Prof. Bortolotto dalla «Dante», e poi l'ospite graditissimo fu invitato nel Casino Sociale, dove il Presidente sig. cav. Valentino Fabris lo accolse — in mezzo a largo numero di soci, di signore e di signorine, e fece gli onori di casa con quella signorilità che gli è abituale.

BASSANO

Pel benessere di Bassano. — L'altra sera in una sala dell'albergo alla «Stella d'Oro» si sono riunite le presidenze delle tre Associazioni cittadine: Commercianti ed Industriali — Esercenti e Pro Bassano per definire il problema relativo alla fusione in una unica Associazione, con lo scopo preciso di interessarsi del bene comune e dello sviluppo della Società.

Dopo una precisa illustrazione dei fini da raggiungersi fatta dal Presidente della Commercianti, sig. Gobbi, ed in seguito ad ampia e serena discussione, venne deliberata la fusione, denominando la nuova Società: «Pro Bassano - Unione Commercianti, Industriali, Esercenti di Bassano e Circondario».

La nuova presidenza avrà per programma: incrementare con tutte le forze lo sviluppo commerciale ed industriale della città e del circondario — attrarre nuove industrie grandi e piccole in considerazione della mano d'opera che esiste in Bassano — far sorgere un grande mercato bestiame che è indispensabile allo sviluppo zootecnico della nostra zona; incrementare l'agricoltura con mostre annuali e premi ai migliori produttori; curare il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie, tramviarie ed automobilistiche; dedicare alla propaganda turistica una cura speciale, perchè tutti gli italiani conoscano le bellezze della nostra città, della nostra zona e dei nostri sacri monti.

Una Commissione composta di due membri delle precedenti Società ha avuto l'incarico di formulare il nuovo Statuto e concretare l'organizzazione completa dell'Associazione.

MAROSTICA

Il suicidio d'una contadina. — Dopo la morte di un suo fratello per disgraziato incidente, certa Dinale Domenica d'anni 51 contadina benestante era stata presa da tristezza ed era quasi sempre taciturna. Ieri mattina alle ore 8 pensò di por fine ai suoi giorni prendendo una corda ed impiccandosi ad una trave d'un fienile.

Dopo affannose ricerche della donna il fratello Ottavio pensò di entrare nel fienile e con raccapriccio scorse la propria sorella impiccata. Alle grida del fratello accorsero i familiari e molti vicini. Si recarono i carabinieri per le constatazioni di Legge. La triste fine della disgraziata ha lasciato in città la più penosa impressione.

In Provincia di Venezia

MESTRE

La «Spes» in Francia. — La «Spes» con sorpresa annuncia la sua partecipazione ad un Concorso Ginnastico Internazionale a Chambery in Francia, ove sono inscritte 150 Società francesi ed estere con un totale di 9000 ginnasti.

La manifestazione verrà svolta l'11 e 12 del prossimo luglio e la «Spes» vi parteciperà con la squadra anziani diretta da Polotto e accompagnata dal presidente cav. Andrea Cavalieri.

La forte istituzione, che merita l'incoraggiamento della cittadinanza, saprà come sempre far onore all'Italia e a Mestre anche in terra francese.

Scuola di Disegno. — Ieri nella sala del Consiglio comunale fu fatta la distribuzione dei premi ai più diligenti e che diedero maggior profitto.

Vi assisteva il sindaco e l'assessore alla I. P. avv. Ticozzi col segretario Serra.

L'assessore avv. Ticozzi fa la cronistoria della Scuola di disegno dal suo impianto ad oggi e rileva che mai questa scuola fu frequentata da un numero così rilevante di alunni (160) come si contano ora. Egli si augura che il prossimo anno, dato il trasporto della scuola nei nuovi locali e le innovazioni e modificazioni che saranno introdotte, il numero dei frequentatori salga a 250. Con parola patriottica accenna al 24 maggio anniversario della nostra entrata in guerra.

Prende la parola il Sindaco dott. Piovesana che dichiara tutta la sua soddisfazione nel constatare il felice progredire della Scuola e dell'assiduità e profitto degli alunni, assicura tutto il suo appoggio e quello del Comune. Accenna anzi all'intenzione di trasformare l'attuale scuola di disegno in scuola d'arte e mestieri cos ipure vuole che la scuola abbia la bandiera come la hanno tutte le altre. A questo punto tutti gli scolari applaudono.

Per ultimo parla il prof. Urbani De Gheltof ringraziando il sindaco e l'assessore che vollero presenziare a questa festa, elogia ed incoraggia gli allievi non premiati ai quali raccomanda di persistere nello studio. Quindi cominciò la dispensa dei premi consistenti in testi di disegno geometrico. I premiati furono del primo corso.

Classe 1.a A: Di Filippo Francesco, Cavedagni Ettore, Righetti Ercole, Favaro Amedeo, Cercato Enrico, Dal Maschio Guido, Furlanetto Corrado, Massariol Beniamino, Benini Bruno, Bernardi Giovanni, Gobbeto Giovanni, Trevisan Silverio.

Classe 1.a B: Bisetto Aldo, Degan Silvio, Citton Gino, Servizi Libero, Bagagiolo Giovanni, Calzavara Gino, Favaretto Giuseppe, Polesel Valentino, Scarso Guido, Pensa Sebastiano, Campaner Antonio.

Classe 1.a C: Felisati Vittorio, Conte Ferruccio, Quarti Ercole, Barbisan Luigi, Alberti Angelo, Lopriano Ferdinando, Spolaor Luigi, Zenier Aldo, Baldan Attilio, Carraro Amedeo, Casarin Adolfo, Santagostino Massimiliano.

Classe 2.a: Bigo Gino, Di Filippo Guglielmo, De Carli Giuseppe, Cerin Spartaco, Vollan Leandro, Marchini Luigi, Pellicciari Sergio, Bignotto Mario, Bodini Bruno, Menin Ettore, Bortolazzo Angelo.

Classi 3.a e 4.a - Sezioni fabbri e falegnami: Bigoni Armando, Rallo Pietro, Semenzato Oreste, Ferrarese Filippo, Masser Riccardo, Passarella Luigi, Zocco Bruno, Biancato Francesco, Faggian Ferruccio. A questi fu regalato un opuscolo riguardante l'arte del fabbro meccanico.

Sezione falegnami: Brunello Gino, Degan Rino, Trabucco Luigi, opuscolo pel falegname.

Sezione muratori: Semenzato Amedeo, De Rossi Sergio, manuale del muratore.

Sezione decoratori: Pavan Giovanni, Momi Angelo manuale del decoratore.

e 3 busle di compassi regalate dalla Ditta «Pirelli» di Milano furono assegnate a Soarzi Alberto della Classe 1.a A; Zago Michelangelo della 1.a B; Brancaleone Giordano 1.a C.

Attenti gli esercenti. — Ad evitare spiacevoli contravvenzioni sono avvisati i proprietari che non si possono esporre cartelli, avvisi ecc. se non sieno muniti del timbro della affissione comunale.

S. DONA' DI PIAVE

Patronato scolastico. — L'altro giorno vi fu l'Assemblea dei soci contribuenti del Patronato scolastico con intervento di parecchi cittadini, di autorità e d'insegnanti.

Presiedeva la riunione il comm. Costante Bortolotto che ricordò ai convenuti il merito della ricostituzione del Patronato nel nostro Direttore didattico sig. Molinari e si augurò che la Istituzione possa svolgere opera proficua negli interessi della pubblica istruzione e dei giovani poveri.

Il Direttore sig. Molinari ricordò da parte sua come nella Amministrazione comunale abbia sempre trovato aiuto per lo sviluppo dell'istruzione, fece una esposizione ampia e dettagliata sulle funzioni del Patronato Scolastico ed espose le condizioni del Bilancio augurandosi che tutti i cittadini di S. Donà corrispondano all'incremento della Istituzione.

Gita scolastica. — Per iniziativa del Direttore didattico domenica 31 maggio circa 300 nostri alunni delle Scuole elementari si recheranno in gita d'istruzione a Venezia: la quota per ogni alunno, viaggio compreso, è di L. 25; è intenzione della Direzione ripetere spesso queste gite che lasciano nelle menti dei giovani cari ricordi e sono istruttive.

Riunione di padri di famiglia. — Domenica vi fu a Chiesanuova una riunione di padri di famiglia tenuta in una sala della canonica. Fu invitato a presiedere la seduta il comm. Costante Bortolotto andato a Chiesanuova per speciale invito di quei frazionisti. Il parroco Don Giovanni Contò ricordando i bisogni della Frazione raccomandò al D.r Bortolotto il suo aiuto ed il suo interessamento.

Il D.r Bortolotto rispose assicurando e poichè per gli interessi del Molino Sociale si era occupato ultimamente raccomandò agli intervenuti il pagamento delle azioni onde estinguere il debito con la Banca ed assicurò che per le questioni fiscali aveva già ottenuto delle notevoli facilitazioni che riuscirono gradite agli intervenuti.

Dopo serena discussione alla quale presero parte il parroco ed i due consiglieri comunali sigg. Finotto Tomaso e Luigi Perissinotto, la simpatica familiare riunione si sciolse.

La celebrazione del 24 Maggio. — San Donà di Piave ha rievocato con maggiore entusiasmo la fatidica data che segnò dieci anni or sono l'inizio della grande epopea nazionale, che indicò la via del sacrificio e della gloria al Popolo italiano, sorto in armi per la redenzione e la grandezza della Patria.

Fin dalle prime ore del mattino il Palazzo municipale, gli edifici pubblici e le private abitazioni festosamente si ornarono di bandiere e di drappi tricolori.

Alle ore 9.30 è incominciato lo sfilamento del lungo patriottico corteo, formatosi, auspice il Municipio, in piazza Indipendenza, e costituito: delle Autorità, dagli ufficiali in congedo, dalle Associazioni: Nastro Azzurro, Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati, Combattenti, Sezione Fascista, Avanguardia giovanile, Balilla, Esploratori, Società Operaia, Orfanotrofio di guerra, Scuole elementari, Asilo infantile, Istituto Tecnico inferiore, Ginnasio, coi rispettivi insegnanti al completo. Precedeva la musica della Società Filarmonica diretta dal bravo maestro Segantini.

Il corteo sfilato per il corso principale, si è diretto in Duomo ove ebbe luogo il Te Deum e dove l'Arciprete monsignor Saretta pronunciò un commovente, patriottico ed elevato discorso.

Riformatosi il corteo si avviò verso le rive del Piave per ricevere i Combattenti della Sezione di Murano, intervenuti numerosissimi e con ottima banda. E sulle rive del fiume Sacro, i Combattenti delle due Sezioni di Murano e di San Donà di Piave, rievocarono quanto di più caro, di più puro e di più forte era nell'intimo dei loro cuori: il ricordo dei fratelli d'arme caduti per la grandezza della Patria.

Davanti al Palazzo Municipale, risorto sulle ruine di quello distrutto dalla guerra, il Sindaco comm. dott. Giuseppe De Faveri ed il comm. dott. Costante Bortolotto porsero il saluto affettuoso ai Combattenti della Sezione di Murano ed esaltarono la fatidica data del 24 maggio 1915.

Ad essi rispose con patriottiche espressioni il Presidente della Sezione dei Combattenti di Murano, sig. Barbini.

I graditissimi ospiti visitarono indi il museo di guerra, ammirando i vari cimelii.

Questa sera il Palazzo Municipale e gli edifici pubblici sono grandiosamente illuminati.

MIRA

L'atto filantropico di un Cittadino. — Ieri sera, verso le ore 16, in Mira Porte, e precisamente nel ripido svolto di fronte alla panetteria Da Tos, transitava, montata su una carrettella, trainata da un cavallo, la nominata Mattiello Italia Oliva di anni 22 di Gambarare, unitamente al nipote Mattiello Antonio di anni 3. In quel mentre stava pure per mettersi in moto il Tram elettrico Fusina-Padova, che sostava alla fermata di Mira Porte, a pochi metri da dove trovavasi la carrettella, e vuolsi per il fischio di segnalazione della partenza, il cavallo s'impaurì, impennandosi prima e quindi procurando uno strappo al veicolo per porsi in fuga, urtò con violenza il parapetto in muratura del Fiume Brenta, tanto da far balzare a terra la Mattiello Italia Oliva che riportò ferite multiple al viso, e spiccare un tragico volo nel Fiume al bambino che tosto sparì fra il turbinare delle acque in prossimità degli sbocchi di scarico del Canale Serraglio, fra il grido di spavento del pubblico che trovavasi salito in Tram e che aveva assistito fremente al triste episodio.

Ma le voci di aiuto di molti, attrassero sul luogo l'industriale Nalin Cesare, il quale sceso dal Tram dalla parte opposta di dove avveniva il fatto, non si era accorto di quante accadeva.

Il bambino intanto spariva completamente fra le alghe ed il tortuoso gorgoglio delle acque e sarebbe indubbiamente perito, se il Nalin, sprezzando la propria vita, in un punto del Fiume, così pericoloso, non si avesse, vestito com'era, gettato fra la corrente, riuscendo con sforzi incalcolabili, a sollevare il piccolo naufrago.

In quel tratto di Fiume, privo di rive e di approdi, occorse anche l'aiuto di altri che protesi a catena lungo le irte sponde, aiutarono il salvato e salvatore a porsi in salvo.

Nel tragico episodio, che poteva costare la vita al Mattiello ed anche al Nalin, la popolazione ivi accorsa, tributò parole di infinita lode al generoso cittadino, che nella contingenza addimostrò, non sprezzo della propria esistenza, ma anche un senso non comune di altruismo, degno di adeguata ricompensa al valore.

SALZANO

Festa della scuola. — Alla presenza delle Autorità comunali ed ecclesiastiche giovedì ha avuto luogo in questo Comune la festa della scuola. Si notarono l'arciprete mons. cav. Bacchio, il Sindaco, il fascista sig. Bottacin e molti altri.

Il programma felicissimo e ben riuscito ha avuto le migliori accoglienze da parte del scelto e numerosissimo pubblico da cui emergera l'elemento veneziano.

Furono fatti segno ad applausi i numeri del programma ed in particolare la commediola del Pulcinella ed il coreografico finale.

Un plauso alle brave maestre ed un elogio vivissimo alla direttrice artistica istruttrice sig.na Ada Lucchetta che per al gravoso compito di due scuole curare la preparazione della festa ... mo incasso.

L' "Oreste" all'Olimpico

VICENZA, ...

Oggi alle ore 15.30 la Compagnia del cav. uff. Gustavo Salvini ha rappresentato all'Olimpico l'«Oreste» di Alfieri, con accompagnamento di musica del Pizzetti.

Lo spettacolo ha avuto esito lietissimo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno ...

Il XXIV Maggio nel Veneto

Il 24 Maggio è stato celebrato in tutto il Veneto con cerimonie che sono state una viva dimostrazione dell'alto sentimento patriottico di cui è pervasa tutta la Regione.

A VICENZA con grande solennità è stata celebrata al mattino nella Cappella del nostro Cimitero una Messa in suffragio dei Caduti.

Furono deposte corone al Masso del Pasubio, in Giardino Salvi e alla lapide di Cesare Battisti.

Alla sera tutti gli edifici pubblici si illuminarono straordinariamente.

La città, sino dalle prime ore del mattino, era festosamente imbandierata.

A MESTRE la città era tutta in festa; da ogni casa era esposto il tricolore. Alle ore 9 in Cimitero nel reparto riservato ai nostri Caduti in guerra è seguita una funzione religiosa e la visita delle Tombe di quei Morti.

Alla sera gli edifici pubblici furono illuminati; dalla Torre splendeva il Fascio illuminato a lampadine a tre colori; pure illuminata a tre colori la sede dello Tramvia. Più tardi in Piazza 27 Ottobre, alle Barche, ebbe luogo un concerto della Banda di Martellago e l'esecuzione di cori della nostra corale G. Verdi eseguiti molto bene e ricevendo molti applausi. La città fu animata fino a tarda ora, nessun incidente.

A ODERZO fra l'entusiasmo patriottico della popolazione l'on. Giuseppe Olivi, nella sala dell'Università Popolare, celebrò la data storica, facendo rilevare quali insegnamenti e quali insospettati valori spirituali della nostra stirpe, scaturirono dalla entrata in guerra dell'Italia.

A SACILE la città venne tutta imbandierata. Nella mattinata gli allievi del R. Istituto Magistrale della R. Scuola di Metodo della Complementare e le Scuole elementari e professionale con i capi Istituto, professori e maestri si recarono al cimitero a rendere omaggio e spargere fiori sulle tombe dei 300 caduti ivi sepolti. Vi si recarono pure i combattenti accompagnati dal presidente e deposero una splendida corona. a Banda cittadina diede concerto suonando gli inni e scelti pezzi molto applauditi; la locale sezione del Fascio che sostenne la spesa e la sede del Fascio fu illuminata con una stella tricolore. Nell'occasione della fatidica data il Fascio pubblicò un manifesto e così la sezione combattenti.

A MOTTA DI LIVENZA, a cura della segreteria del Partito Nazionale Fascista sono stati attaccati in tutte le cantonate del nostro paese manifesti di circostanza. Alle ore 20 tutti gli uffici pubblici sono stati sfarzosamente illuminati e in special modo, il Municipio, la Tenenza dei RR. CC., il Parco della Rimembranza e il monumento ai Caduti.

A BASSANO la bandiera tricolore sventolava dai pubblici uffici ed in moltissime abitazioni. Furono pubblicati manifesti inneggianti alla Patria da parte dell'Amministrazione comunale, dall'Associazione Nazionale madri, vedove e famiglie dei Caduti in guerra e dall'Unione Nazionale Combattenti. Alle ore 10, presenti le Autorità cittadine ed il clero venne fatta la consegna della bandiera offerta dal Fascio femminile e ex allievi, al R. Ginnasio. Alla sera nella Piazza Vittorio Emanuele, sfarzosamente illuminata, seguì un concerto di musica, interrotto dalla pioggia. Illuminati pure erano il Palazzo Civico, il Distretto militare, la caserma Cimberle-Ferrari e la Casa del Soldato.

A VERONA. — In Camposanto, presenti innumerevoli rappresentanze, scolaresche con bandiere ed autorità, e con un bel discorso del valoroso sacerdote prof. mons. Don Prosperini, è stata fatta la consegna alle Madri e Vedove, della ricca lampada in ferro battuto, che i mutilati di Verona hanno loro offerto perchè la bella fiamma arda perenne a suffragio delle anime di tanti eroi.

Sul prato del poligono di Porta Catena, alla presenza della medaglia d'oro Vaccari, del Prefetto, dell'on. Valery, del gen. Zoppi ha avuto luogo la inaugurazione della lapide eretta alla memoria di 152 soci caduti sul campo dell'onore.

Hanno parlato per la circostanza, il presidente comm. Gedeone Rinaldi, il senatore Dorigo e l'assessore conte Giusti. Poi sul campo stesso, hanno avuto luogo le gare al moschetto e con le mitragliatrici.

A BELLUNO la ricorrenza è stata solennizzata al Sociale con una conferenza densa di fede per l'avvenire dell'Italia nostra dell'on. Vico Pellizzari. Il teatro era affollatissimo e molti applausi ebbe l'oratore.

Non si è potuta effettuare la inaugurazione della piazza d'armi preannunciata, causa il maltempo. La inaugurazione avverrà il sette del mese prossimo.

A PIEVE DI CADORE. — Causa il cattivo tempo non si potè commemorare il decimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. La cerimonia pertanto sia al Parco delle Rimembranze che al cimitero militare «Maggiore Crapanzano» è rinviata a domenica 31 corrente alle ore 9 ant.

A FELTRE. Alla mattina alle 8 i volontari di guerra si recarono a deporre un mazzo di fiori al monumento ai Caduti. Alle 12.30 partirono per S. Giustina ove ebbe luogo l'annunciato banchetto.

Le Autorità offersero agli intervenuti un rinfresco, quindi si formò il corteo che con le autorità, associazioni e rappresentanze si recò a portare una corona di fiori al monumento ai Caduti; quivi ebbe luogo la distribuzione delle ricompense al valore.

Subito dopo alla caserma Zannettelli ebbe luogo un trattenimento dato dalle reclute. Assisteva una folla di invitati, ben rappresentato il gentil sesso. Il trattenimento lasciò molto soddisfatti gli intervenuti. Una lode speciale va data al maggiore cav. Lolli ed agli ufficiali del Presidio per l'accurata organizzazione.

La sera ebbe luogo all'Albergo «Il Pavone» il banchetto organizzato dal Fascio: assistevano gli onorevoli Zugni e Pelizzari che pronunciarono applauditi discorsi.

A SCHIO. — Non ostante il tempo cattivo la città era tutta imbandierata come nelle più grandi occasioni.

Nella serata il palazzo municipale brillava di luci tricolori, ed in Piazza A. Rossi illuminata a giorno, la Banda cittadina tenne l'annunciat oconcerto davanti ad una folla enorme.

Fra deliranti applausi venne suonata la Marcia Reale e quindi altri inni; il concerto applauditissimo, comprese uno scelto programma che dovette però venire interrotto a malincuore per il poco desiderato intervento di Giove Pluvio.

A Padova

La patriottica ricorrenzaha visto una commovente e riuscita cerimonia svoltasi nel cortile dell'Ateneo.

Erano presenti le autorità, le rappresentanze dell'Esercito, delle Associazioni patriottiche ecc. Il prof. Lucatello, Magnifico Rettore, ha dato lettura al proclama di Vittorio Emanuele alle truppe di terra e di mare pubblicato il 25 maggio 1915.

I presenti si sono quindi raccolti in reverente silenzio. All'uscita del corteo dall'Università i fanciulli delle elementari da una loggia del Pedrocchi cantarono l'inno del Piave.

I funerali del fascista Visentin assassinato a Boara Pisani

ROVIGO, 25

Solenni onoranze furono rese ieri alla salma del compianto Silvio Visentin assassinato a Boara Pisani. La lacrimata salma nelle prime ore del pomeriggio venne trasportata alla casa del fascio e deposta nella sala delle adunanze trasformata in camera ardente. La salma fu visitata da numeroso pubblico. Vennero pubblicati manifesti del Comune e del fascio locale. I negozi erano chiusi in segno di lutto.

Verso il centro della città convennero numerosi i fascisti e gli appartenenti ai sindacati nazionali con bandiere e gagliardetti. La salma dalla casa del fascio fu trasportata in Piazza Vittorio Emanuele dove il fascista Ferrari chiamò il nome dell'avanguardista ucciso a cui il pubblico rispose «presente». La salma del povero fascista venne dai camerati portata a mano, seguita da una grande folla di popolo. Nel corteo si trovavano le autorità civili e militari nonchè i deputati Balbo, Casalini, Piccinato e Finzi. Numerosi i fascisti del polesine e delle finitime provincie. La bara venne collocata sul carro funebre per essere trasportata a Boara Polesine. Abbiamo notato tre autocarri carichi di corone e di fiori. Nel corteo, che era composto di parecchie migliaia di persone, eranvi anche quattro bande musicali. A Boara la bara venne deposta su un catafalco eretto nella piazza della chiesa. Indi pronunciarono discorsi tre fascisti, poscia gli on. Casalini e Piccinato, tutti esaltando le doti dell'estinto. Quindi la salma, accompagnata dai congiunti e dagli amici e scortata da un manipolo di Milizia, venne trasportata al cimitero. La cerimonia imponente ebbe termine senza incidenti.

Il commosso omaggio di Adria alla salma di Ugo Turrini

ADRIA, 25

La manifestazione di cordoglio tributata alla salma del compianto ufficiale della Milizia Ugo Turrini di Carlo di Ariano Polesine ha assunto domenica un carattere veramente impressionante per l'enorme affluenza di popolo che ha concorso alla cerimonia.

Da tutto il Polesine, dal Veneto, dall'Emilia con ogni mezzo di trasporto hanno converso ad Adria fin dalla mattina autorità, rappresentanze e fascisti.

Verso le ore 14 in piazza non era quasi possibile circolare: si calcolano più di ventimila le persone venute di fuori per dare maggior risalto ai funerali della vittima della tragedia del 22 u. s.

La città è tutta in lutto ed i tricolori abbrunati sono esposti da ogni finestra tanto è il dolore da cui la nostra Adria venne colpita.

La salma del Turrini è esposta in una stanza della sede del Comando di Legione trasformata in austera camera ardente. Quattro ufficiali della Milizia irrigiditi sull'attenti fanno guardia d'onore.

Verso le ore 16 si inizia la formazione del corteo. Lo apre la Banda del Sindacato adriese diretta dal maestro cav. Corrado; seguono innumerevoli e splendide corone, una lunga coorte di gagliardetti e di bandiere; un manipolo di Milizia ed un plotone di Carabinieri. Quindi, preceduta dal Cappellano della Milizia Don Venturi, la bara, coperta dal tricolore e portata a spalle da sei ufficiali della 51.a Legione. Sul feretro piove lungo tutto il percorso un incessante getto di fiori freschi, omaggio commosso delle donne di Adria.

Poi seguono le autorità e le rappresentanze, notiamo: il Generale Pajola comandante la V.a Zona della Milizia accompagnato dal suo Capo di Stato Maggiore Console co. Elti di Rodeano e dall'ufficiale addetto Cappellini i quali rappresentano anche il Comando Generale della Milizia, il Comando della 51.a Legione al completo col labaro; numerosi ufficiali di tutte le legioni della V.a Zona, le rappresentanze di quasi tutti i Fasci del Polesine e numerosi di altre regioni. Sono venuti a rendere omaggio alla vittima anche l'on. Italo Balbo, l'on. Mazzolini, il Sottoprefetto cav. Giuriana in rappresentanza anche del Prefetto di Rovigo, numerosi ufficiali del R. Esercito, i Premilitari col proprio comandante capitano Donà, gli Avanguardisti ed i Balilla di Adria. L'elenco potrebbe seguitare ancora lungamente se la mancanza di spazio non ci obbligasse alla concisione. Non va però omesso l'accenno alla presenza nel corteo della intera Amministrazione Comunale e della Deputazione Provinciale rappresentata dall'avv. Tiengo, di numerose signore e dei parenti del compianto Turrini.

Seguono ancora le rappresentanze di numerose associazioni patriottiche locali e venuti da altri luoghi ed una interminabile fila di fascisti e di popolo raccolta e commossa.

Il corteo già giungeva con la testa fuori del lunghissimo Corso di Adria che ancora in Piazza Garibaldi si ordinavano le ultime rappresentanze.

Giunta la bara al ponte del Collettore Padano viene issata su un'autovettura parata a lutto dove prendono posto anche gli ufficiali incaricati della scorta d'onore e qui si forma il nuovo corteo che deve accompagnare il Turrini al suo paese natio: Ariano Polesine. Precedono i Militi Nazionale ciclisti di Porto Tolle e il Cappellano, viene poi il feretro seguito da oltre 150 automobili con la maggior parte delle personalità sopra citate.

In Ariano Polesine attendono altre migliaia di persone. Sulla piazza tenuta sgombra da Carabinieri e Militi è eretto il catafalco. Giunto il corteo in Ariano la bara viene nuovamente trasportata a braccia fin sulla piazza e dopo la benedizione alla salma porge l'estremo saluto il Cappellano Don Venturi.

Prende poi la parola il Generale Pajola che chiude il suo breve ma vibrante dire con profonde parole che suscitano nei presenti fremiti appassionati.

Anche l'on. Mazzolini che parla in nome della Segreteria Generale del Partito Nazionale trova nella sua commozione tali accenti che scuotono vivamente la sensibilità di tutto il popolo ivi raccolto. Si ha un momento di viva commozione allo svolgersi del rito dell'appello ed il «presente» gridato a gran voce da migliaia di fascisti sembra il rombo di un tuono lontano, ammonitore.

Dopo alcuni istanti di profondo raccoglimento che la folla trascorre in ginocchio e dopo che alla salma in segno di estremo omaggio vengono per l'ultima volta presentate le armi, il segretario provinciale dei fasci di Rovigo con brevi scandite parole consegna il feretro al Sindaco di Ariano e la cerimonia ufficiale ha termine senza che alcun incidente l'abbia turbata.

La figura del martire

Il Capo Manipolo Ugo Turrini della 51.a Legione caduto a 22 anni vittima dell'odio brutale che la subdola impotente propaganda antifascista del branco aventiniano semina astiosamente fra il popolo della nostra bella Italia per inane rappresaglia contro la trionfale marcia del Fascismo era una delle più fulgide e pure figure della Milizia Polesana.

Amato da quanti ebbero la sorte di conoscerlo ed apprezzato per le sue squisite doti di cuore e di mente, si può ben dire che egli era un meraviglioso frutto dell'Idea Fascista alla quale si era votato con tutto l'ardore della sua fiorente giovinezza.

Aveva donato alla Patria il suo più puro entusiasmo con l'ardore di un'innamorato e tutte le sue opere i suoi pensieri erano dedicati al nobilissimo compito di contribuire alla Sua grandezza.

Tredicenne, già prorompeva in lui il bisogno di agire, e non potendo raggiungere nelle trincee i difensori d'Italia, a casa, a scuola, ovunque, alimentava il fuoco del sentimento patriottico, facendosi animatore ed organizzatore di iniziative in favore dei combattenti.

Fu uno dei primi in Ariano a seguire la fede fascista come la sola che nei tristi tempi che seguirono la guerra vittoriosa gli desse modo di estrinsicare la sua individualità già tutta protesa verso alti ideali.

E fu giovanissimo fascista d'azione fra i più giovani, portando in mezzo alle aspre lotte del periodo antibolsevico, non solo il suo ardore ma anche una fresca nota di nativa bontà e di generosa fierezza che incantava i compagni ed intimidiva i cuori più duri.

Chiamato alle armi vi accorse non come chi va ad assolvere un dovere, ma come chi può finalmente soddisfare un desiderio lungamente represso.

Fu da prima ottimo soldato e poi Sottotenente nei Bersaglieri, distinguendosi sotto ogni rapporto.

Appena congedatosi reclamò l'onore di comandare un Reparto della Milizia e vestì la divisa di Capo Manipolo con lo stesso religioso fervore col quale un novizio pronunzia i voti sacerdotali.

La morte lo volle rapire, giovane, intatto, in una mattina di primavera, così, come una bianca mano recide fra mille il fiore più bello di un meraviglioso giardino.

Il corpo di Ugo Turrini giace composto nella sua dolce terra natia. Ma l'anima sua ardente, il suo spirito delicato e pur virile vive, forse più intensamente, in tutti i suoi commilitoni. Se il feroce suo assassino ha creduto di spegnere con lui una fiaccola di fede egli s'inganna. Dal martirio la figura di Ugo Turrini acquista una più rigogliosa esistenza e l'aureola di fulgida luce che da lui si sprigiona rischiara vivamente il duro nostro cammino, ci addita imperiosamente la via del dovere e del sacrificio.

Ugo Turrini, allorchè attorno alla sua bara si è compiuto il rito dell'appello, ha risposto con la voce di mille e mille petti: «Presente».

Arnoldo Cappellini

Nelle altre provincie

VERONA

I mutilati a Verona. — Un discorso di Del Croix. — Provenienti dal Trentino, o meglio, dal Garda, dove erano stati in crociera, sono giunti stamane alle 13.30 a Verona, festeggiatissimi dalla popolazione che li ha applauditi al loro passaggio, i mutilati che hanno ieri a Rovereto assistito alla solenne benedizione della Campana. I mutilati si sono riuniti a Verona per l'ultimo saluto e stasera con i vari treni, è avvenuto lo smistamento dei gruppi per i rispettivi paesi.

Prima di partire, essi si sono recati in Arena, dove il grande invalido Del Croix ha rivolto loro un caldo, poderoso, vibrante discorso, trattenendosi in ispecial modo a parlare sulla data della nostra entrata in guerra.

SACILE

Orari ferroviari. — Siamo informati che fra poco verranno modificati gli orari ferroviari. Il treno diretto delle 20 passerà per Sacile mezz'ora prima e fino alle due e mezza di notte non vi saranno treni con un intervallo di 7 ore. Si spera che la Direzione delle Ferrovie accorderà la fermata del direttissimo delle 21.30 e così dovrebbe far prolungare il tragitto a Pordenone al treno che si fermerà a Conegliano alle 19 inquantochè l'attuale treno delle 21.35 verrà posticipato alle 22. Sacile è sede di un importante distretto militare e vi fanno capo parecchie importanti strade carrozzabili.

Comitato per le onoranze a S. M. il Re. — Il Sindaco cav. ing. Granzotto ed il presidente dell'Ospedale ing. Tallon hanno invitato le autorità e personalità di Sacile mercoledì p. v. alle 20.30 nel salone delle Scuole Elementari per dare pratica e sollecita attuazione all'idea di erigere presso l'Ospitale Civile di Sacile un padiglione per i tubercolotici da intitolarsi al nome venerato di S. M. Vittorio Emanuele III.

ADRIA

Servizi municipalizzati. — Nel 1.o trimestre u. s. la Cassa comunale introitò dai diversi servizi municipalizzati la somma di lire 196.153,75 così suddivisa: dazio consumo, gennaio, lire 60.735,75 — febbraio, 49.245,56 — marzo, 53.990,10 — Totale 163.972,41.

Stazio e posteggio: gennaio, 4636,60 — febbraio 4175,90 — marzo, 4453, — Totale 13.265,50.

Tassa macello: gennaio, 8752.50 — febbraio 2110,50 — marzo 2426,25 — Totale 8289,25.

Un incendio a Vicenza

VICENZA, 24

Oggi nel pomeriggio è scoppiato un improvviso incendio nello stabile di proprietà della co. Breganze, in via Porti.

I pompieri sono subito accorsi sul luogo. I danni sono lievi.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il concerto corale all'Istituto Musicale "F. Manzato,,

E' vivissima l'attesa della cittadinanza per l'annunciato concerto pubblico del Coro dell'Istituto Musicale «F. Manzato» fissato al Teatro Sociale — gentilmente concesso — per questa sera martedì ad ore 21. Sono già iniziate le prenotazioni ai palchi e posti e si prevede che avremo in questa sera il teatro affollatissimo e che il successo riconfermerà quello trionfale già tributato dagli «Amici della Musica» ai bravi coristi e al loro maestro Sante Zanon.

La commemorazione del 24 Maggio al R. Istituto Magistrale

Ieri ebbe luogo con una cerimonia semplice ma solenne la commemorazione della storica data nel nostro R. Istituto Magistrale. Riunite le classi nella palestra, presente il corpo insegnante, il Preside cav. prof. Annibale rivolse un vibrante saluto alla memoria di tutti gli studenti caduti per la Patria dall'epiche giornate di Curtatone e Montenara alla gloriosa battaglia di Vittorio Veneto.

Quindi il prof. Viganò, insegnante di storia, con foga oratoria, parlò della grande guerra combattuta dall'Italia per il conseguimento delle proprie aspirazioni; esaltò il sacrificio del soldato italiano, e concluse invitando i presenti ad un minuto di raccoglimento in ginocchio e per ricordare degnamente i nostri 500.000 caduti. La cerimonia si chiuse al grido di Viva l'Italia!

Una serata d'attrattiva alla Mostra dell'Auto Moto Ciclo

Il Comitato della Mostra nulla trascura per dar modo ai cittadini di ammirare la magnifica Esposizione dell'Auto Moto Ciclo nel Salone dei Trecento e nel tempo stesso di allietare le ore della sera con una buona orchestra per rendere maggiormente gradito il ritrovo. Sappiamo di un avvenimento preparato dal solerte Comitato per mercoledì sera, che susciterà in tutto l'ambiente artistico una notevole gradita impressione.

La oramai celebre soprano signorina Saraceni sarà a Treviso per un concerto di beneficenza a favore della Croce Rossa e dell'Associazione Mutilati. Accanto a lei sarà dato di riudire il concittadino baritono Mario Albanese che ha voluto con encomiabile spontaneità prestarsi per la riuscita della benefica serata.

Noi siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso ad applaudire la celebre artista ed il rinomato baritono e contribuire così alla beneficenza per due delle più meritevoli istituzioni italiane.

CONEGLIANO

Pro monumento ai nostri Caduti. — Questo Comitato esecutivo «Pro monumento ai Caduti» ha ricevuto la seguente lettera dalla locale Banca Popolare che noi volentieri pubblichiamo anche perchè sia letta e meditata dai cittadini abbienti della nostra città.

«Spett. Comitato «Pro monumento ai Caduti» - Conegliano. — Con l'augurio che si possa presto raggiungere quanto occorre perchè sia al più presto ultimato il monumento ai Caduti gloriosi degni della eterna riconoscenza di tutti i buoni italiani inviamo la nostra sottoscrizione: Banca Popolare L. 1000; Schileo Ruggero L. 4000; avv. Marcantoni Giuseppe ed avv. Giovanni L. 500; avv. Marcantoni Giovanni in memoria di suo figlio Giulio L. 500; Toso Buffonelli Adele L. 500; la stessa in memoria del nipote Giulio lire 500; ragg. Foltran Antonio L. 100; Schileo Mario L. 100».

E' confortante che fra tanta apatia e labilità di memoria per quanto hanno compiuto i nostri eroici fratelli nei momenti epici della guerra vi sia sempre l'impulso dei generosi e coscienti che si rendono conto di quello che sarebbe oggi l'Italia se per impensabile sciagura avesse perduta la partita e si trovasse oggi nel novero delle Nazioni vinte.

Non possiamo fare a meno d'inviare il nostro sentitissimo plauso al benefico Istituto Bancario, ai suoi funzionari ed in modo speciale al suo Direttore sig. Ruggero Schileo che ha sempre dato prove di alto sentire nazionale. Ed ora a chi tocca.

I figli dei combattenti al mare ai monti. — Questa sezione dell'Ass. Naz. Combattenti sempre fedele ai principi assistenziali del nostro Statuto, ha deliberato di inviare alle colonie Alpine di Pozzale di Cadore cinque bambini bisognosi di cure ed appartenente a famiglie povere di nostri Soci. Le domande corredate dai prescritti documenti, dovranno pervenire all'Associazione entro il 10 giugno p. v.

Teatro Sociale. — Domenica sera ebbe luogo al nostro Sociale dell'Accademia la recita pro Monumento ai Caduti, data gentilmente dalla Filodrammatica di Milano che si produsse in tre bellissimi lavori «Il Minuetto» di Sarfatti, «Cavalleria Rusticana» di Verga e i «Rocini da Festa» di Selvatico.

E prima di chiudere la nostra brevissima cronaca esprimiamo il nostro plauso ai gentilissimi filodrammatici che si vollero prestare per l'erigendo nostro Monumento ai Caduti e di nuovo un plauso al simpaticissimo D.r Notaio Cangelosi che di sua iniziativa ci procurò il piacere di passare una serata veramente di godimento.

Infortuni sul lavoro. — Alle 20 di domenica veniva medicata al nostro Ambulatorio dell'Ospedale Maggiore Bortolot Giuseppina di Gio. Batta d'anni 22 da Zoppè di S. Vendemiano operaia presso i Cotonifici Trevigiani, alla quale durante il lavoro cadeva sul pollice del piede sinistro un peso di sostegno della macchina producendole lo schiacciamento del dito medesimo. Ne avrà per 10 giorni.

— Alle ore 9 di ieri veniva pure curata allo stesso Ambulatorio certa Sanson Emilia di Giuseppe di anni 35 moglie di Maset Giuseppe di Collabrigo che si feriva accidentalmente al pollice della mano destra con una falce in un campo mentre raccoglieva dell'erba. Ne avrà per 15 giorni.

MOTTA DI LIVENZA

Un discorso ai Carabinieri. — Ieri, il distinto Tenente dei RR. CC. Sig. Agneto rag. Roberto di questa Tenenza in occasione della fausta ricorrenza del 24 Maggio, radunò in silenzioso raccoglimento tutti i militi dipendenti e tenne loro un nobile discorso inspirato a sani sentimenti patriottici, riuscendo a conquistare e commuovere con la sua facile e chiara parola, tutto l'uditorio. E' stato da tutti vivamente complimentato.

La consegna della bandiera della Patria ai Mutilati di Guerra. — Ieri alle 10.30, nei locali di questo Asilo Infantile, ebbe luogo la consegna della Bandiera della Patria che i bambini vollero offrire ai gloriosi nostri Mutilati e Invalidi di Guerra.

La breve cerimonia, semplice ma austera essendo data esclusivamente dai bambini di questo Asilo, riuscì di gradimento a tutti i Cittadini, ed ai festeggiati in particolare, che dalle sincere parole infantili sentirono rievocato di fronte ai nomi dei Fratelli gloriosamente Caduti, un affettuoso ricordo per le sofferenze patite che suonò anche conforto a mantenere sempre più vivo il sentimento di amor Patrio.

Agli Inni, ai discorsi, alle canzoni e alle poesie recitate dai diversi bambini dell'Asilo, rispose il Presidente della Sezione dei Mutilati, medaglia d'argento sig. Bellè rag. Cesare, che ringraziò commosso, i bambini, le Autorità e tutti i cittadini intervenuti. E' stato vivamente applaudito e complimentato.

Una gita sul Monte Grappa. — Ieri, alle 4.30 antimeridiane, una settantina circa di soci della nostra Società «Concordes» con automezzi sono partiti alla volta del Monte Grappa per visitare i luoghi distrutti dalla Guerra e per deporre una corona di allori al Monumento dei Caduti che sorge in cima del Monte. Dato però la piovviginosa giornata di ieri l'allegra comitiva ha dovuto, con sommo rincrescimento far ritorno senza aver potuto visitare altri luoghi sacri alla Patria.

Conferenze Magistrali. — Giovedì 28 corrente nell'Aula Magna di queste Scuole Elementari, avrà luogo alle ore 8 l'inizio della conferenza su «Vittorio Alfieri» che terrà il giovane Maestro Vincenzo Forti.

Alle ore 9 l'Ufficiale Sanitario dott. Cappellato parlerà d'igiene e alle ore 10 il R. dott. Don Leonardo Genarli parlerà di Religione.

S. PIETRO DI FELETTO

Associazione Combattenti. — Si pregano tutti i Combattenti del Comune di San Pietro di Feletto di trovarsi il 27 corr. alle ore 18 alla Residenza Municipale per prendere accordi per la grande adunata del 31 corr. a Vittorio Veneto. Saranno presenti il gen. Gambi Pres. dell'Associazione combattenti di Conegliano ed il capitano Sig. E. Pezzutti.

Il XXIV Maggio dei militari. — Nel solenne anniversario del proclama di guerra, il colonnello sig. Orsi cav. Arturo, riuniva gli Artiglieri per ricordare loro, con elevata parola le date e i fatti più fulgidi della grande guerra vittoriosa. Le parole del Capo che comanda il reggimento e il Presidio, esaltarono gli anziani e le giovani reclute, che per la prima volta erano riunite. Seguirono suoni della fanfara e cori di militari, che fra il più grande entusiasmo fecero sentire inni della Patria e le canzoni del Piave e del Grappa.

I piloni della vittoria. — Il cav. Del Favero assessore del nostro Comune ci prega di rendere noto che la cerimonia dello scoprimento dei due piloni della Vittoria, le di cui due statue di bronzo furono con atto munifico da lui donate alla Città di Conegliano e che vengono piazzati all'ingresso della città dal lato della strada da Sacile, è stata rimandata ad un giorno prossimo.

La causa di tale breve rinvio è dovuta al fatto che la sistemazione dei marciapiedi e di altri dettagli riguardanti il basamento dei due piloni stessi non potrà essere ultimata per il giorno 31, data che era stata precisata per la cerimonia stessa e che dovrà riuscire imponente per l'intervento di Augusti Principi di Casa Reale di un rappresentante del Governo e di tutte le maggiori Autorità e rappresentanze Parlamentari della nostra Provincia.

GRISOLERA

Festa scolastica. — Per lodevole iniziativa delle benemerite insegnanti di questo Capoluogo domenica scorsa ebbe luogo la festa per la dotazione della scuola.

Il vastissimo programma svolto è il seguente: I. Scopo della festa. Monologo. II. Coro del Nabucco; III. Evviva la scuola. Commediola; IV. Viva, Viva la bandiera. Coro; V. I Putei de Musil. Poesia; VI. Inno Mameli. Coro; VII. Bambina perfetta. Monologo; VIII. La fiorara, a solo coro; IX. Il ritratto della mamma. Dialogo. X. L'apoteosi dell'Eroe. Poesia; XI. Quadro plastico omaggio all'Italia con coro. XII. La canzone del Piave. XIII Poesia di ringraziamento.

Tutti piccoli attori e cantori disimpegnarono con arte e maestria e disinvoltura la loro parte e innumerevoli applausi strapparono al numeroso e scelto pubblico fra i quali notammo il Sindaco sig. Argentin Giuseppe, l'assessore sig. Zatteri e signora, l'arciprete don Giovanni Tisato che gentilmente concesse la sala teatrale. Grandissima lode va a tutte quelle brave insegnanti e in special modo alla signorina Anna Bonancese che tanto bene preparò in tutto i bambini e che dirigeva il trattenimento con abilità.

L'introito è stato abbastanza lusinghiero. Per richiesta generale la bella festa si ripeterà.

COLLE UMBERTO

Una culla. — La casa dei nobili Luchechi nella quale tanto profondo è il culto per gli affetti famigliari, è stata in questi giorni allietata dalla nascita di un bimbo cui sono stati imposti i nomi di Giacomo, Francesco, Fulcio, Maria. Al padre ing. Francesco e alla sua gentile signora contessa Maria Miari Fulcis le nostre vive congratulazioni.

ODERZO

Università Popolare. — La sera del 22 corr. il dott. Gasparinetti tenne la sua sesta conferenza sullo svolgimento del pensiero religioso dei popoli dell'antichità trattando magistralmente e con acuti raffronti della religione di Zoroastro. Fu applauditissimo.

CASTELFRANCO VENETO

Il nuovo albergo «Stella d'Oro». — Sabato sera molti invitati convennero alla «Stella d'Oro» per la inaugurazione delle nuove sale in locale artisticamente decorato all'angolo di Borgo Treviso.

I fedeli frequentatori ed amici del sig. Bressan Edoardo rimasero veramente soddisfatti di trovare le sale trasformate in un vero giardino fiorito con sfarzo di luci civettuole, fornite di ogni confort moderno.

L'allegria e l'animazione regnarono fino a tarda ora e noi non possiamo fare a meno di mandare i nostri elogi e congratulazioni alla gentile signora Bressan e all'ingegnere suo figlio che non badando a spese seppe ridonare l'antico splendore all'antico albergo «Stella d'Oro».

L'assemblea dei combattenti. — Numerosissima riuscì l'assemblea dei combattenti indetta per dar luogo ad una esplicita dichiarazione di pensiero sul modo di contenersi nell'avvenire. Il presidente nob. Bolesco espose il resoconto dell'opera svolta e gli intervenuti si rivolsero con un voto di plauso all'intero Consiglio, trovandosi d'accordo nei principii svolti nell'ultimo ordine del giorno approvato dalla Federazione di Treviso. Nel pomeriggio un gruppo di combattenti recò una splendida corona di fiori freschi al monumento ai Caduti in guerra.

ASOLO

Notizie della campagna bacologica. — Dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Asolo riceviamo:

L'inizio della primavera di quest'anno, burrascoso, ricco di pioggie temporalesche e torrenziali, con alternanza rapida di alte e basse temperature, ha ostacolato in un primo tempo lo svolgersi regolare della campagna bacologica, la quale, se ha un'importanza generale per l'economia del nostro Paese ne ha poi anche una particolarissima per le nostre zone venete, in cui, nell'allevamento dei bachi, gli agricoltori ripongono sempre tante speranze. Si è affacciata pertanto quest'anno, agli occhi degli agricoltori, qualche preoccupazione — ora completamente scomparsa — in causa appunto dell'irregolarità della stagione, la quale, mentre faceva ritardare lo sviluppo fogliaceo dei gelsi, metteva in serio pericolo gli allevamenti.

Ma oggi invero i timori si possono ritenere giustamente scomparsi; i gelsi che all'inizio della stagione si dimostravano avari per quantità e qualità di foglia, già sono rigogliosi, e i bachi — per quanto in ritardo in rispetto alle annate normali — crescono con certa celerità, così che ormai è permesso di abbandonare ogni pessimismo e di bene sperare. Tanto più bene in quanto i pronostici meteorologici che ci giungono in questi giorni ci annunciano essere in sul finire, se non già del tutto finito, il periodo burrascoso che abbiamo lamentato.

LE SOLENNITÀ DEL XXIV MAGGIO A VENEZIA

Le indimenticabili manifestazioni in onore del Duca del Mare

L'austera cerimonia inaugurale del monumento ai caduti del 71° e 118° Fanteria

Nel X. annuale della nostra entrata in guerra, Venezia ha domenica onorato nella persona del Duca del Mare, non soltanto l'eroico e sapiente comandante dell'Armata, ma il sacrificio di tutti gli invitti marinai d'Italia che, vigili e silenziosi, protessero la Nazione e la Città nostra dalle insidie e dagli attacchi della marina nemica. Nello stesso anniversario, ha esaltato, Venezia, i Caduti dei suoi due reggimenti, il 71.o ed il 118.o Fanteria, consacrando alla loro memoria un monumento di imperitura riconoscenza, il quale ha voluto significare anche omaggio al tutto il glorioso Esercito nostro che con l'olocausto di tante eroiche giovani vite, ha portato i termini sacri della Patria su baluardi inviolabili.

Queste due celebrazioni, organizzate con indipendente spontaneità, hanno assunto nella data fatidica un unico significato di esaltazione di tutte le forze di terra e di mare, cui si è unito nell'animo dei memori l'omaggio alle forze dell'aria, rappresentate da una schiera di aeroplani volteggianti durante la cerimonia sul cielo di Venezia, quasi a ricordare e riconsacrare la validissima opera di protezione, spiegata nei giorni della indimenticabile passione a difesa della Città.

Le case imbandierate, le navi decorate del gran pavese, la folla accorrente d'ogni parte verso i luoghi del rinnovato rito, hanno dato alla commossa commemorazione anche un tono di austera festosità, quasi a rievocare la maschia gioia della vittoria che fu sè i sacrifici, gli eroismi, i voti nuovi, sublima.

L'arrivo del Duca del Mare

Per l'atteso arrivo del Duca del Mare il Grande Ammiraglio Thaon di Revel l'esterno e l'interno della stazione è addobbato con damaschi, trofei di bandiere che si accompagnano in basso a piante di sempreverdi. Lungo la pensilina è schierata una compagnia di marinai allievi meccanici comandati dal ten. di vascello Mislei con la banda. Lungo la corsia e sul Piazzale prestano servizio d'onore i carabinieri in alta tenuta e nell'atrio i vigili e pompieri.

Verso le otto e mezza cominciano ad arrivare le Autorità. Notiamo: S. E. il Contrammiraglio Sirianni, Sottosegretario di Stato al Ministero della Marina che è arrivato nella mattina coll'aiutante comandante Accoretti, S. E. l'Ammiraglio Mortola, comandante il Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico col Capo di Stato Maggiore cap. di vascello Scapin e coll'aiutante di bandiera comand. Cosmelli, il Commissario del Comune Comm. Fornaciari; il Prefetto gr. uff. Coffari col capo di gabinetto cav. Zattera; il Presidente della Commissione Reale per la Provincia comm. Palumbo; l'Ammiraglio Di Loreto comandante la Base Navale e la Piazza Marittima; il Generale Pirajno, comandante del Presidio col suo aiutante Maggiore Sammartino; l'Ammiraglio Dentice di Frasso; i Senatori Giordano, Tecchio e Diena; il Comitato per le onoranze al Duca del Mare col Presidente Senatore co. Girolamo Marcello, col segretario comm. Frizzele e coi consiglieri comm. Elia, comm. Bosio, co. Giuseppe Canevaro e co. Nani Mocenigo; il segretario politico del Fascio avv. Vilfrido Casellati, la signora M. Pezzè Pascolato del Fascio femminile e moltissime altre autorità e rappresentanze.

Alle ore 9 precise il direttissimo 46 entra in stazione. Le trombe danno i quattro squilli regolamentari, le truppe presentano le armi, la banda intona la Marcia della Marina e S. E. il Duca Paolo Thaon de Revel scende da uno scompartimento riservato. Egli è accompagnato dalla figlia Clorinda a cui il sen. Marcello offre un magnifico mazzo di rose bianche, dal suo ufficiale addetto comandante Corsini e dal segretario particolare capitano Greco. Dopo le presentazioni di rito, S. E. il Duca del Mare seguito dalle Autorità passa in rivista la Compagnia d'onore.

Quando il Grande Ammiraglio compare sul Piazzale della Stazione, la folla che si accalca al di qua e al di là del Canale Grande prorompe in un entusiastico applauso ed in grida di «W il Grande Ammiraglio, W la Marina Italiana». S. E. Thaon di Revel sosta un attimo e, visibilmente commosso, porta ripetutamente la mano alla feluca e ringrazia sorridendo; quindi prende posto, assieme alle principali autorità, nel Motoscafo Reale che, seguito da altri numerosi motoscafi e lancie, per Canalazzo e per Bacino di S. Marco, si porta a S. Biagio.

Alle 9.30 il corteo acqueo arriva a S. Biagio. Anche qui folla numerosa e plaudente trattenuta da cordoni di Marinai. S. E. il Grande Ammiraglio è ossequiato da un folto gruppo di Ufficiali Superiori della Marina e dell'Esercito.

La funzione a S. Biagio

Dopo aver stretta la mano agli ufficiali il Duca del Mare entra nella Chiesa di S. Biagio già gremita delle rappresentanze degli equipaggi delle navi attualmente in Porto e dei distaccamenti della Marina. In chiesa il Grande Ammiraglio è ricevuto dal comm. co. Mons. Zanetti e prende quindi posto presso un inginocchiatoio davanti l'Altar Maggiore mentre le autorità si pongono presso le apposite pancate che corrono dinanzi l'Altare e lungo la navata.

Il Cappellano della Marina prof. don. Giuseppe Puggiotto celebra la Messa letta, servita da due marinai e accompagnata dal canto degli Inni sacri eseguiti dagli allievi meccanici. Sull'Altar Maggiore prestano servizio d'onore due marinai a baionetta in canna e nella navata gli esploratori cattolici dei reparti nautici. Alla elevazione uno squillo di trombe fa irrigidire sul presentat'arm i due militi e dopo la Messa il Cappellano recita ad alta voce la preghiera del marinaio e quindi la preghiera per il Re che finisce col grido di Viva il Re ripetuto da tutti i presenti.

Il Duca del Mare saluta quindi il co. Mons. Zanetti ed esce dalla Chiesa scendendo in una gondola della Marina a quattro remi con le LL. EE. Sirianni e Mortola e seguita dalle gondole e motoscafi delle Autorità si reca in Palazzo Ducale.

Mentre nella Chiesa di Marina di S. Biagio si svolge la funzione religiosa, nel cortile del Palazzo Ducale, cornice incomparabile alle più imponenti manifestazioni giungono via via e si vanno ordinatamente distribuendo le associazioni coi vessilli e labari, i gagliardetti. Ai balconi delle logge che girano su tre lati del cortile è uno svariare bellissimo di damaschi rossi e gialli. In basso, sul mareggiar delle teste, spiccano con toni violenti di colore, le numerose bandiere. Tra esse si scorgono quelle delle sezioni dell'Unione Marinara Italiana di Venezia, Padova, Bergamo, Bologna, Vicenza, Treviso, Verona, Genova, Roma, Firenze, Milano e altre città d'Italia. Nella linea mediana del cortile vastissimo sono schierate, a baionetta inastata, reparti delle varie armi: fanti, marinai, guardie di finanza, genio, artiglieria, militi nazionali, avieri e carabinieri. Si notano pure tutte le associazioni sportive, le scuole medie ed elementari, gli esploratori, la gioventù cattolica, ecc. le musiche del 71 fanteria, della Marina e fanfare di vario società.

La cerimonia in Palazzo Ducale

Alle ore 9.45 precise dal Municipio si muove il corteo delle Associazioni patriottiche che accompagna la Bandiera decorata del Comune portata dall'ex garibaldino Cattonari e scortata dal co. A. Bianchini per il R. Commissario, dal dott. cav. Bogoncelli della I. Divisione del Municipio, da Valletti, Pompieri, Vigili Urbani e Carabinieri in alta tenuta. Seguono le Associazioni fra cui notiamo: Veterani delle Patrie Battaglie e Reduci Garibaldini, Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati ed Invalidi di guerra, Nastro Azzurro, Combattenti, i gagliardetti dei Sindacati, Associazione Veneziana, Arditi di Guerra, Volontari di guerra, Ufficiali in congedo ecc.

Il corteo, al suono degli Inni della Patria, eseguiti dalla Banda Cittadina, sfila lentamente, nonostante cominci a piovere per Campo San Luca, Bacino Orseolo, sbocca in Piazza S. Marco che attraversa entrando per Porta della Carta in Palazzo Ducale.

In tutte le strade percorse è uno sfarfallio di bandiere sventolanti dai balconi o tese da una parte all'altra delle vie tra gli edifici fiancheggianti. Al passaggio la folla s'arresta, si scopre e prorompe in battimani e grida di evviva.

Quando il corteo sbocca nel cortile del Palazzo la Banda cittadina squilla la Marcia Reale e scoppia dalla folla che gremisce logge e porticati un infrenabile applauso, mentre le truppe salutano la gloriosa bandiera del Comune scattando a presentat'arm. Il vessillo viene portato sopra la Scala dei Giganti nel pianerottolo verso il cortile. Altre autorità hanno preso posto nell'angusto spazio sì che esso appare tutto gremito. Tra la severità dei molti abiti di cerimonia spiccano le divise di molti ufficiali superiori tutte argento, oro e sciarpe turchine.

Qui vediamo anche il venerando Ammiraglio Duca Napoleone Canevaro, l'Ammiraglio Casanova, il gr. uff. Tombolan-Fava primo Presidente della Corte d'Appello, i generali Pagani, Belloni e Famea, l'on. Magrini, il comm. Trevisanato Commissario della Camera di Commercio, il comm. Pietro Spandri Presidente della Congregazione di carità, il co. comm. Revedin, il comm. Baccega sostituto Procuratore generale, il comm. Bosmin sovrintendente dell'Archivio di Stato, il dott. Asta del Presidio, e l'avv. Ippolito Radaelli del direttorio del Fascio, il colonnello Maccaluso comandante del 71 fanteria, il cav. uff. Messini per la Procura, il comm. Cavalieri pres. dell'Unione commerciale, il colonnello Vergani com. del distretto, il maggiore Collalti comand. del Gruppo idrovolanti, vari comandanti dei corpi del Presidio ecc.

Sono le 10 precise quando un quadruplice squillo di tromba annunzia l'arrivo del Duca del Mare. Le truppe presentano le armi, tutti applaudono freneticamente inneggiando all'invitto condottiero della nostra armata in guerra, dalle logge è un precipite sventolio di fazzoletti. Il Grande Ammiraglio si avanza, commosso della tanto fervida e spontanea manifestazione, egli indossa l'uniforme di Grande Ammiraglio il petto luccicante di decorazioni e di croci a tracolla la sciarpa rossa e azzurra. Sale la scala dei giganti insieme al Commissario del Comune, al Prefetto e al gruppo dei senatori, degli Ammiragli e dei generali, seguito da uno stuolo di ufficiali di tutte le armi.

La consegna della insegne

Nel solenne silenzio il Commissario del Comune comm. Fornaciari rivolge al Grande Ammiraglio, con voce alta e sicura, il fervente saluto della città di Venezia al suo salvatore in guerra e ricorda come in attestato di riconoscenza il Consiglio Comunale acclamasse e proclamasse con deliberazione 19 febbraio 1923 il Grande Ammiraglio cittadino di Venezia. La cerimonia di domenica suggella quel voto di gratitudine e di amore.

Il grido di Viva la Marina, viva il Re! con cui il Commissario conchiude il suo magnifico discorso viene riecheggiato dalla moltitudine.

Il comm. Fornaciari quindi a S. E. Thaon di Revel offre un'artistica pergamena su cui è riprodotta la deliberazione con cui gli si concede la cittadinanza onoraria di Venezia. Com'è noto la deliberazione fu presa ancora quando era Sindaco del Comune il Sen. Giordano. Una volta che fu a Roma, l'illustre scienziato chiese anzi a S. E. se gradiva che gli fosse inviata la pergamena con la deliberazione. Ma il Grande Ammiraglio rispose che egli stesso sarebbe venuto a Venezia per ricevere l'ambito segno di onore. E mantenne la promessa.

Il Senatore co. Girolamo Marcello, Presidente del Comitato esecutivo per le onoranze, si avanza quindi a parlare e rievoca in una sintesi vibrante le più belle e gloriose pagine della nostra Marina in guerra e quanto si debba per la salvezza della Patria al Grande Ammiraglio Thaon di Revel.

Il sen. Marcello consegna quindi a S. E. le insegne di Grande Ammiraglio: la splendida riproduzione in argento dorato del fanò della capitana di Francesco Morosini, distintivo del Comando Supremo in Mare, sotto c'è lo stemma a smalto del Duca Thaon di Revel e in un nastro ondeggiante è impresso il motto: «... virtute tua servati sumus». La preziosa opera è stata eseguita dalla oreficeria A. Codognato colla collaborazione degli artefici veneziani Luigi e Marcello Minotto, quest'ultimo allievo nel laboratorio dell'Istituto d'arte industriale di Venezia.

Oltre alle insegne viene offerta al Duca del Mare la bandiera di Grande Ammiraglio, in seta azzurra, con quattro stelle d'oro, bandiera confezionata dal sig. Nicolai. Detta bandiera, che misura metri 2.50 per uno e mezzo è racchiusa in un cofano di cuoio, stile XV secolo, lavoro della ditta Vorano, nel quale fra un felice intreccio di nodi di Savoia e di nodi della Marina spiccano gli stemmi d'Italia e di Venezia e la dedica: «Venezia al Duca Paolo Thaon di Revel che dai rinnovellati fasti di San Marco dischiudendo le vie della Patria alle mete maggiori meritò onore e nome di Grande Ammiraglio».

Allorchè la bella insegna stellata viene sventolata fuori della balaustra la folla si scuote nell'impeto degli applausi. Le musiche alternano la Marcia Reale e la Marcia della Marina, mentre S. E. abbraccia commosso il senatore Marcello.

Poscia parla con alto e commovente impeto S. E. il Vice-Ammiraglio Sirianni Sottosegretario di Stato alla Marina, dicendo come il Governo nazionale, che esalta l'amore della Patria e si onora di servirla, sia presente alla cerimonia e fiero e riconoscente nel vedere onorato, nel capo della Marina più alto per grado e per virtù, un magnifico esempio di fede, di vita intemerata e di serena intrepidezza.

Un telegramma di Mussolini

Prorompe il suono della Marcia Reale e dalla folla altissimi gli evviva. Quando il cortile incomparabile ritorna silenzioso, S. E. il Vice-Ammiraglio Sirianni legge il seguente dispaccio del Presidente del Consiglio on. Mussolini:

«Voglia recare al Grande Ammiraglio il mio devoto omaggio, il mio cordiale saluto. Venezia che visse e tornerà a vivere del mare, Venezia che fu difesa dalla Marina anche sulla terraferma coi fanti eroici della «San Marco» giustamente tributa la sua gratitudine a Thaon di Revel. Voglia in questa fausta occasione tributargli ancora una volta la mia gratitudine e la mia amicizia. - Firmato Mussolini».

Uno scroscio di applausi chiude la lettura del telegramma e grida altissime di «Viva Mussolini!».

Poscia il Presidente dell'Unione Marinara Italiana, di cui il Grande Ammiraglio Thaon di Revel è presidente onorario, il valoroso comandante Camperio consegna, con nobilissime parole, a S. E. le bandiere di bompresso e il cannocchiale omaggio delle sezioni della Unione Marinara, compresa quella di Venezia.

Il Duca del Mare risponde a tutti commosso per gli alti attestati di onore e ricorda il suo affetto pei Veneziani che lo vollero loro cittadino spirituale e di cui ebbe campo di conoscere il grande amore alla Patria e le virtù di sacrificio durante i più tribolati anni della guerra.

La rivista nautica

Lasciata la Scala dei Giganti, dopo aver dato uno sguardo all'immensa distesa di folla plaudente in basso, S. E. si avvia, seguito dalle autorità, verso la Sala del Maggior Consiglio, e qui si affaccia al gran balcone centrale donde si gode la vista di tutto il bacino, che pare un calmo lago cinereo, e delle isole.

Sulle acque sfilano le imbarcazioni dei Canottieri e della Compagnia della Vela per la visita nautica. I «cutter» leggeri precedono a vele spiegate, che sembrano candide ali, seguono la *dodesona* della «Bucintoro» e dietro scivolano le jole sveltissime e le veneziane della Bucintoro e della Querini. Chiudono le baleniere degli Allievi Meccanici, della Nave «Scilla» e degli Esploratori. Lo spettacolo sarebbe impareggiabile se una spada di sole lo illuminasse. Ma il cielo resiste imbronciato e umido. S. E. saluta ripetutamente il passaggio delle imbarcazioni portando la destra alla feluca.

Durante la cerimonia hanno continuamente volato sopra la Piazza e il Palazzo Ducale idrovolanti dell'aeroporto di S. Andrea come a portar alla celebrazione marinara la voce e il palpito dell'ala l'Italia.

Dal Palazzo Ducale il Grande Ammiraglio è passato poi in quello Patriarcale per visitare S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine. Il ricevimento ebbe luogo nella sala del Trono e fra i due illustri personaggi vi fu un breve ma caloroso scambio di cortesie.

L'omaggio ai morti in guerra

Poscia dalla riva del Palazzo sul rio della Paglia S. E. scese nella lancia dell'Ammiragliato, che portava a prua l'insegna del Grande Ammiraglio, quattro stelle d'oro su fondo azzurro, per la progettata visita al campo dei Caduti nel Cimitero di San Michele. Accompagnavano il Duca del Mare nella visita pietosa il Commissario Fornaciari, il Vice-Ammiraglio Mortola e il Contrammiraglio Di Loreto, il Vice-Ammiraglio Siriani, il Contrammiraglio co. Dentice di Frasso, i Senatori Marcello e Giordano, l'on. I. M. Magrini, il Generale Giuseppe Giuriati e il comm. Allegri.

Le numerose lance, traversata la Laguna plumbea sferzata dalla pioggia, si arrestarono alla porta principale del Camposanto. Smontarono anche le rappresentanze colle bandiere delle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, dei Mutilati e dei Combattenti, queste due ultime associazioni recavano due corone di alloro con le scritte: «Associazioni Mutilati e Combattenti Veneziani», corone che poi deposero sui fianchi del monumento che s'erge al centro del campo militare.

S. E. Thaon di Revel percorse tutto il campo dei morti per la Patria soffermandosi in muto raccoglimento dinanzi alle lapidi dei tre assi dell'aviazione Bologna, Miraglia e Bresciani, che recano ciascuno impressa nel bronzo l'ala simbolo dei più alti ardimenti.

Passato nel campo monumentale, il Duca del Mare sostò alquanto dinanzi alla tomba dell'eroico fra Ginepro, assisteva anche il padre del leggendario volatore, il comm. Allegri.

Sceso nuovamente nella lancia, il Grande Ammiraglio andò poi a visitare i cantieri S.V.A.N. del comm. ing. Bisio, il geniale ideatore e costruttore di quei rapidissimi e terribili strumenti di guerra che furono i M.A.S.

La colazione al Danieli

Alle ore 13 ebbe luogo all'Albergo Danieli una colazione in onore del Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel. La colazione fu magnificamente servita nel salone terreno dell'Albergo e vi parteciparono tutte le autorità civili e militari di Venezia, nonchè un larghissimo stuolo di cittadini e tutti i membri del Comitato promotore delle onoranze. S. E. il Duca Thaon di Revel, che sedeva al centro della tavola, aveva alla sua destra il Prefetto gr. uff. Coffari ed alla sua sinistra il Commissario Regio del Comune comm. Fornaciari. Di fronte al Grande Ammiraglio, sedeva S. E. il Sottosegretario di Stato alla Marina Contrammiraglio Sirianni.

La lista delle vivande, opera tipografica veramente geniale delle Officine Zanetti, recava nel frontespizio del foglio interno, una riproduzione della figura del capitano generale dell'Armata veneziana, secondo l'uniforme indossata da Sebastiano Venier quando «fracassò l'armata turca ai Curzolari l'anno 1171».

Allo champagne il Presidente del Comitato, Sen. Marcello, lesse numerose altre adesioni e si limitò a porgere a nome di tutti i presenti e di Venezia l'augurio più vivo per la prosperità e la salute del Grande Ammiraglio Thaon di Revel e della sua famiglia. Il Duca del Mare rispose con una felice improvvisazione, ringraziando ancora una volta per le onoranze tributategli, ricordando l'opera degli altri Ammiragli che durante la guerra comandarono egregiamente la Piazzaforte di Venezia, e segnatamente dell'Ammiraglio Garelli, dell'Ammiraglio Antonelli, dell'Ammiraglio Marzollo, Evocò i giorni lontani nei quali ebbe per compagno di carriera a bordo del «Bausan» Girolamo Marcello, ed al Marcello espresse la sua gratitudine per avere egli voluto presiedere il Comitato delle onoranze.

Mandò quindi un pensiero riconoscente a quanti comunque vollero rendergli onore, ma sopratutto desiderò esternare la sua gratitudine per l'Ammiraglio Sirianni che portò a Venezia l'adesione del Governo; e al Presidente del Consiglio per la sua fervida parola; il Presidente del Consiglio, il quale è anche oggi Ministro della Marina e all'opera del quale guarda con profonda speranza, e con sicuro animo, certo che da quest'opera l'Armata sarà messa in condizioni di poter compiere sempre, come essa desidera, il proprio dovere, verso la Patria (Applausi). Parlando di Venezia dice che egli se ne sente cittadino affezionato, non tanto perchè gli fu voluta offrire la cittadinanza onoraria, quanto perchè veneziano veramente si considera da quando nella nostra città ebbe i natali una creatura della sua famiglia. Egli è fermamente convinto che Venezia cammini verso nuove mete di splendore degne dell'antico, e a questo avvenire auspica con cuore sincero.

Il discorso del Grande Ammiraglio è lungamente applaudito.

La simpatica riunione si attarda in cordiali conversazioni e si conclude poi in affettuosi commiati.

Hanno inviato telegrammi di entusiastica adesione al sen. co. Marcello presidente del Comitato delle onoranze il Maresciallo Diaz, S. E. il co. Volpi, S. E. il Ministro Giovanni Giuriati, l'on. Barbieri, il Capo di Stato Maggiore Nicastro, S. E. l'on. Ciano Ministro delle Comunicazioni, S. E. il Viceammiraglio Marchese Cusani-Visconti, l'on. Gilberto Arrivabene, S. E. Angelo Fusinato, il Viceammiraglio Luigi Arcangele e l'on. Sandrini.

Alla Caserma "Cornoldi,,

Domenica il 71. e il 118. Fanteria hanno commemorato in una suggestiva cerimonia i loro caduti in guerra che, nella memoria dei reduci e nei segni dell'eroismo da essi lasciati in eredità di gloria ai corpi cui appartennero, vivono tuttora e vivranno sempre, onorati simboli del sacrificio e dell'amor patrio.

La cerimonia fissata per le tre e mezza del pomeriggio, ma fin dalle tre affluiscono nel cortile interno della Caserma Cornoldi le Autorità e le rappresentanze. Nel cortile è schierato un battaglione di fanti al comando del maggiore Lopez J. Rojo e le rappresentanze delle varie armi.

Nel gruppo degli ufficiali reduci del 71.o e del 118.o Fanteria vi sono il colonnello Tullio Silvestri, che comandò eroicamente il secondo battaglione del 71.o all'attacco di Oslavia, i colonnelli Costa, Concialini già comandante del 118.o, Decio, Goresio e Giova, il maggiore medico Mangannaro che fu il direttore dei servizi sanitari del 71.o durante i primi due anni di guerra; i maggiori Bevilacqua e Damerini, i capitani D'Arcais, Ronchi, Ferruccio Pitteri, insieme al quale c'è anche il padre che reca le medaglie al valore dei figli Luciano e Giulio morti in combattimento, e ancora i capitani Seglich, Vio, Zanon, Gamba, Zuccolo, Guardo, i tenenti Nino Giuriati, Signora, Vianello, Bernardi ecc.

Lo scoprimento della lapide

Giungono intanto tutte le autorità e le rappresentanze cittadine ricevute dal comandante del reggimento, il valoroso colonnello Macaluso e dai maggiori Vaccarò, Pavani e Chiaranda che facevano gli onori di casa. Al suono della Marcia Reale e mentre le truppe presentavano le armi, entra il corteo delle Associazioni patriottiche che accompagnano la Bandiera decorata del Comune.

La seguono le bandiere delle Associazioni patriottiche, politiche e sportive con la Banda cittadina in testa, vigili, pompieri, valletti municipali e RR. carabinieri.

Alle ore 16 echeggiano i quattro squilli, seguiti poi dalla Marcia della Marina, che annunciano l'entrata in caserma di S. E. il Duca del Mare, il quale è accompagnato dagli Ammiragli e dai generali.

Il Grande Ammiraglio si intrattiene alcuni momenti col colonnello Macaluso e con altri ufficiali superiori; indi prende posto, assieme alle più alte autorità, in alcune poltrone collocate di fronte al Monumento dei Caduti. Allo scoprirsi della lapide, gli intervenuti si alzano, le truppe presentano le armi, mentre Mons. Costantini impartisce la benedizione di rito.

Sale quindi sul palco degli oratori il generale Giuseppe Giuriati, presidente del Comitato per le Onoranze ai Caduti, il quale pronuncia il discorso di consegna della lapide, esaltando il valore e gli strenui sacrifici dei due Reggimenti.

A lui risponde il valoroso colonnello Macaluso il quale con nobilissime parole rievoca i fasti dei due Reggimenti spronando i giovani a emulare gli eroi che tanto lustro hanno dato alla Patria vittoriosa.

Il fante Roberto Giliberto da Genova, della classe 1904, il cui fratello Luigi della classe 1891, decorato di medaglia di bronzo, cadde sul Podgora, mentre la banda suona l'Inno del Piave, compie la pia e suggestiva cerimonia dell'accensione della lampada votiva.

I presenti prorompono in un entusiastico applauso.

Autorità ed invitati passarono quindi nella Sala degli Uffici dove viene servito un sontuoso rinfresco.

Il ricordo marmoreo

La grande lapide monumentale è murata a ridosso dell'andito della caserma Cornoldi, fra due pilastri del primo cortile a portico. Si tratta di un bassorilievo in pietra d'istria — alto m. 3,25, largo m. 2 — che con due rami d'alloro incornicia una lavagna in nero del Belgio sulla quale è incisa in caratteri lapidari l'iscrizione commemorativa. Dal sommo sporge una modanatura che, mentre fa da appiccagnolo ad una lampada votiva di bronzo dorato, accoglie i capi di due festoni di quercia che divergono verso laterali ornamentazioni a cartoccio, in corrispondenza con due uguali festoni di alloro partenti dalla base.

La lapide è veramente suggestiva opera di carattere veneziano dell'arch. Brenno del Giudice che l'ha ideata ed ha diretto i lavori di esecuzione e di collocamento, prestandosi in tutto gentilmente con generosa solidarietà verso il Comitato promotore delle onoranze.

La nobile iscrizione, dettata da S. E. il Ministro Giuriati, dice:

Ai Fanti — caduti sotto le bandiere del 71.o e del 118.o Reggimento — questa fiamma — consolata di fraterno alimento — superstiti e sopravvenuti — alla memoria eroica fedeli — fermi nel giuramento — consacrano — 28-V-1915 - 4-XI-1918 — Albania 1919-1922.

La lapide monumentale è stata eseguita dalla Ditta Andrea Meneghetti e Figli di Bassano. La lampada votiva è mobile e sarà accesa tutte le sere dalla guardia alla Caserma. Al lato opposto del severo cortile, ch'è ormai destinato a famedio dei due gloriosi reggimenti, pendono da un architrave riccamente decorato due altre lapidi che ricordano i nomi degli ufficiali e soldati del 71.o fanteria decorati in guerra. Ad esse sovrastano, in fregi a mo' di cartigli, i versetti esaltanti la fedeltà alla Patria: «Magnitudo Nationis in corde militis - Frangar non flectar - Post fata resurgo»

Il banchetto degli ufficiali

Alla sera gli ufficiali reduci del 71.o e 118.o Fanteria si riunirono a fraterno banchetto al restaurant Luna, presieduti dal Presidente del Comitato esecutivo delle onoranze, Generale Giuriati, e dal Colonnello Maccaluso. Il pranzo si svolse nella più fraterna cordialità e tra lunghe e commosse rievocazioni di guerra in una delle sale superiori. Le tavole erano ornate di bianco, rosso e verde, mediante festoni di rose. Il proprietario del restaurant aveva fatto stampare la minuta del pranzo in un elegante cartoncino allegorico, rappresentante un fante in armi, di contro un orizzonte veneziano, mentre dal lato interno una quadriga romana simboleggiava la vittoria cui sovrastava il tricolore del reggimento.

Non furono pronunciati discorsi; alla fine vennero invece lette adesioni degli ufficiali lontani, dolenti di non aver potuto recarsi a Venezia, e fu inviato, a S. E. il Ministro Giovanni Giuriati, con le firme di tutti i presenti, il seguente telegramma: «La commemorazione delle gloriose gesta del 71. e del 118. ci è sembrata meno intima per l'assenza del migliore dei fanti del 71.o, il mutilato di Oslavia al quale stasera tutti riuniti intorno al primo colonnello di guerra mandiamo un affettuoso grido di saluto e di nostalgica fraternità d'armi».

Il XXIV Maggio in città e al Lido

Con riti semplici e commoventi il decennale della entrata in guerra è stato celebrato in città, dove sulle lapidi dei Caduti corone di alloro e fiori in copia stavano a testimoniare la devozione e il riconoscente ricordo dei sopravvissuti e nelle scuole e negli istituti dove si tennero dagli insegnanti agli alunni degne commemorazioni.

Alla sera gli edifici pubblici, le Caserme e Piazza S. Marco furono straordinariamente illuminati. In piazza, dalle 21 alle 23, la Banda cittadina tenne un concerto iniziato e chiuso con gli inni della Patria, applauditissimi.

Si verificarono due lievi incidenti durante il suono dell'inno «Giovinezza» non avendo voluto, due individui, levarsi il cappello, gli incidenti vennero sedati dal capitano Freta dei Reali Carabinieri, prontamente intervenuto.

ALLA SCUOLA COMPLEMENTARE CABOTO — Ancora sabato u. s. alle ore 11 i professori e gli alunni si sono riuniti nella sala terrena della scuola, addobbata per la circostanza per commemorare in forma solenne il decimo anniversario della dichiarazione di guerra. Il Preside prof. Giovanni Ciriello iniziò la cerimonia con brevi incovinate parole di omaggio ai Caduti, di gaudio per la Vittoria, di fede nell'avvenire sempre più glorioso della Patria. Della grande guerra parlò la professoressa Margherita Valenti la quale espose come in visione rapida vibrante d'amore i mille eroismi compiuti.

AL LIDO nella piccola isola alle 8 di domenica mattina si formò un imponente corteo, cui parteciparono autorità, il Fascio e le associazioni, corteo che snodatosi per via Malamocco, sostò poi dinanzi alla lapide dei Caduti mentre la Banda V. E. suonava «La Leggenda del Piave». Bellissimi mazzi di fiori sono stati deposti a piè del ricordo marmoreo. Quindi, raccoltisi i convenuti nel Parco delle rimembranze, i piccoli alunni delle scuole recarono su ogni alberello, che ricorda il nome di un caduto, omaggio di fiori.

Le ultime tappe del commovente pellegrinaggio furono al cimitero cattolico prima e poi a quello israelita dell'isola, dove altri fiori sono stati deposti sugli avelli degli eroi ritornati dai camposanti di guerra.

A MALAMOCCO — Anche a Malamocco, per iniziativa del Circolo Fascista i mutilati del luogo e gl'invalidi del vicino sanatorio, le famiglie dei Caduti e le autorità locali si recarono in corteo a spargere fiori sotto la lapide che addita alla riconoscenza perenne i nomi dei Caduti. Pronunciò commoventi parole di esaltazione il cav. Lucchesi dell'Istituto invalidi di guerra di Malamocco. Poscia il corteo proseguì pel cimitero ad ornare di fiori le tombe dei militari morti in guerra.

La partenza del Duca del Mare

Domenica sera, col direttissimo delle 23 è partito per Roma S. E. il Grande Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel con la figlia Clorinda, coll'ufficiale addetto comandante co. Corsini e col segretario particolare cap. Greco.

Tutte le Autorità civili e militari si trovavano alla stazione ad ossequiare il Duca del Mare.

Prima di partire, nell'accomiatarsi dal R. Commissario comm. Fornaciari, S. E. ha espresso all'egregio uomo tutta la sua riconoscenza profonda per tanti segni ed attestazioni di onore ricevuti dai Veneziani, assicurando che egli guarderà sempre a questa città incomparabile con grande affetto di figlio ansioso della rinascita delle sue fortune sul mare.

Data la grande importanza delle cerimonie svoltesi a Venezia l'altro ieri 24 maggio, anniversario della guerra, diamo un largo sunto di quanto pubblicammo ieri nella nostra edizione del pomeriggio ed ampio e particolareggiato resoconto delle grandiose celebrazioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il decennale della guerra italiana esaltato dalla stampa francese

PARIGI, 25

Nella ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia il *Temps* pubblica un articolo nel quale dice che a dieci anni di distanza la partecipazione italiana alla guerra europea conserva tutto il suo valore. Il giornale così continua:

«Il gesto dell'Italia è tanto più importante, in quanto fu effettuato in un momento in cui vi era maggior merito a compierlo. Non si ha il diritto di dimenticarlo. La nazione italiana non esitò dinanzi al nobile compito che le si offriva o sostenne la tragica lotta senza giammai dubitare della vittoria finale. Ma la vittoria non diede al popolo italiano tutto ciò che esso aveva il diritto di sperare, poichè fu piena di disillusioni per i nostri fratelli latini, così come per noi stessi, essendo stata dominata da preoccupazioni che non tenevano sufficientemente conto delle esigenze della sicurezza generale. In Italia si provò dispetto e risentimento tanto che si fu per cadere nella esperienza rivoluzionaria. E' stato grande merito dell'on. Mussolini l'aver salvato l'Italia dal bolscevismo».

Il *Temps* approva interamente l'on. Mussolini il quale esige che il popolo conservi lo spirito della vittoria, allo scopo di realizzare nel miglior modo le opere di pace nell'interesse e per la prosperità morale e politica della nazione.

«La chiara affermazione della volontà dell'Italia — aggiunge il giornale — di opporsi all'annessione dell'Austria alla Germania, ha prodotto una profonda impressione in questi due paesi ed è con questa opposizione e dando all'Austria la possibilità di vivere che si realizzerà più sicuramente la volontà dell'on. Mussolini che l'Italia sia grande, sicura e potente».

E il *Matin* aggiunge: «L'Italia ha ora festeggiato il suo 10.o anniversario della entrata in guerra. Sotto un altro regime che quello dell'on. Mussolini, questo anniversario, lungi dall'essere celebrato come un ricordo glorioso, sarebbe stato per così dire passato sotto silenzio. Ma da quando l'Italia comprende da se stessa la disciplina più rigorosa, si è rimessa a sviluppare tutte le sue energie nazionali. Il ricordo del giorno in cui prese la decisione eroica di entrare in conflitto al quale non era costretta a partecipare è diventato una specie di festa simbolica della risurrezione del paese. Noi francesi ricordiamo quella seduta memorabile della Camera in cui il presidente Deschanel, alzandosi, dichiarò tra una indescrivibile emozione: «Come 56 anni fa l'Italia è con noi». Fin dal principio della guerra la notizia che l'Italia sarebbe rimasta neutrale era stata accolta con entusiasmo; ma quando si seppe che era dalla nostra parte, fu una commozione profonda e duratura che non può essere dimenticata dopo 10 anni. Così a nostri amici italiani possono essere sicuri che le acclamazioni che hanno salutato alla Camera le nobili parole dell'on. Mussolini in questo giorno solenne hanno trovato una eco dall'altra parte delle Alpi».

Il *Petit Parisien* scrive: «L'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia sarà cordialmente commemorato in Francia perchè la nazione francese non ha dimenticato l'immenso servizio reso alla causa comune dai fratelli latini e conserva verso di essi una inalterabile gratitudine. Il giornale scrive poi che il momento in cui fu dichiarata la mobilitazione italiana, era estremamente coraggioso perchè gli alleati erano ancora lungi dalla vittoria e l'Italia, unendosi ad essi, non condivise lauri già tagliati, ma si unì per provare sofferenze, e andare incontro a pericoli. «Le cifre dei morti e dei feriti italiani — continua il giornale — sono abbastanza eloquenti per rendere inutile il ricordare con quale valore la grande nazione sorella si è battuta e quale resistenza essa ha mostrato. Unendosi nella commemorazione di questo anniversario glorioso noi adempiamo non soltanto a un dovere sacro, ma restiamo fedeli alla fratellanza delle armi che si è già manifestata a Palestro e a Solferino».

Il sig. De Walefte, nel *Journal* descrive in termini entusiastici l'udienza concessa dal Presidente Mussolini ai congressisti della stampa latina.

Il XXIV Maggio a Tripoli

TRIPOLI, 25

Con l'intervento del Governatore Conte Volpi, delle autorità, delle associazioni nazionali, delle truppe del Presidio, è stato ieri festeggiato solennemente l'anniversario dell'entrata in guerra.

La risposta dell'on. Teruzzi a S. E. Gandolfo

ROMA, 25

L'on. Teruzzi S. S. agli Interni ha così risposto al telegramma di augurio inviatogli da S. E. Gandolfo comandante generale della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.

«Al mio cuore di soldato e di generale delle camicie nere nessun augurio poteva giungere più caro del tuo e della Milizia da te così superbamente rappresentata. Milizia costituisce beluardo incrollabile destini Patria. A te, ad essa giunga mio più entusiasta alalà». F.to *Teruzzi*.

Una cerimonia a Milano alla presenza del Duca d'Aosta

MILANO, 25

Stamane S. A. R. il Duca d'Aosta, alto patrono dell'istituzione Convitto per i fanciulli gracili e per gli orfani di guerra, ha presenziato alla cerimonia della posa della prima pietra delle nuove costruzioni della istituzione stessa. S. A. R. è stato ricevuto dalla contessa Teresa Cicogni Jacini, dama di palazzo, presidente del Comitato patronesse e dal presidente dr. prof. Temistocle Dalla Vedova.

La Regina Madre a Roma

ROMA, 25

Stamane proveniente da Rovereto, ha fatto ritorno in Roma S. M. la Regina Margherita.

La morte di Luigi Siciliani

ROMA, 25

Stamane è morto l'on. Luigi Siciliani che fu sottosegretario per le Belle Arti.

Con Luigi Siciliani scompare dalla scena della poesia e delle lettere uno di quei pochi campioni che partiti da una fredda cultura classica affinano la loro sensibilità e i loro mezzi in un intimo contatto con la vita, in una severa valutazione della psiche umana e in uno studio della natura appassionato e diuturno.

Luigi Siciliani è poeta d'instinto; figlio della Calabria aspra e rude, tutta ombre e tutta riverberi, riarsa dal sole o schiaffeggiata dalle onde, pare ne assuma il carattere nel suo stile sorgivo che pur conservando una sua forza austera ha asprezze e dissonanze che sembrano quasi inconciliabili nelle pagine di uno scrittore del quale potrà dirsi un giorno che «ha l'anima, lo spirito e la cultura d'un greco antico».

Studioso ed attivissimo fin dai primi anni, si laurea prima in legge, ma poi, gettata alle ortiche la toga, compie gli studi filologici e coglie facilmente il titolo di dottore in belle lettere.

Durante questi ultimi studi, compiuti nell'Università di Roma con un successo che resterà celebre negli annali di quell'Ateneo, il giovane allievo tiene una conferenza che sbalordisce i maestri e viene pubblicata al posto d'onore sulle colonne delle «Cronache della Civiltà Elleno-Latina». Da questo punto, si può dire, incomincia pel poeta l'ascesa che è rapida e si irradia verso mete diverse.

In occasione del primo Congresso Latino tenutosi in Roma il Siciliani sostiene brillantemente la parte di Avaro nell'«Aulularia» di Plauto, rappresentata in latino al Nazionale, e coglie la palma di un entusiastico trionfo.

Ed ecco il suo debutto ufficiale nella lirica; i primi saggi poetici vengono accolti a braccia aperte nelle riviste; si stereotipano nelle Antologie ed hanno tosto l'onore di esser tradotti e stampati nei periodici d'oltr'Alpe.

Incoraggiato, il Siciliani lancia allora la sua prima raccolta di versi che ha per titolo «Sogni Pagani», è composta con eleganza classica squisita e la critica la fa segno dei più lusinghieri giudizi. Da allora le opere del poeta non si contano più. Possiamo correre nel tempo, segnare a caso le «Rime della lontananza», «Per consolare l'anima mia» e avanti avanti «L'altare del fauno» dove sono tra l'altro raccolte garbatissime versioni dal latino, «I volti del nemico» superba collana di articoli e di studi riuniti in volume al tempo della guerra.

Come critico il Siciliani fu acuto, dottissimo e brillante. Innamorato dell'arte di Giovanni Pascoli di cui fu amico devoto ed affettuoso, lo difese contro gli assalti di nemici agguerriti e l'esaltò in più opere con entusiasmo sincero.

Passato dai versi alla prosa, ci diede, tra l'altro, quel «Giovanni Francico» ch'è un solidissimo romanzo, nel cui stile liscio, semplice, mondo, si sente più volte il beneficio venuto all'autore dal suo studio dei classici amoroso e profondo.

Più tardi s'orientò verso le letture dei lirici stranieri che tradusse in gran copia offrendoci saggi di versioni fedeli efficaci ed armoniosissime.

Questa fu anzi l'ultima forma della sua attività, cui ora attendeva con tenacia instancabile e con giovanile entusiasmo.

In politica fu nazionalista fervido e convinto; passato al fascismo aveva fatto parte della prima compagine del Ministero nazionale assumendo l'incarico di Sottogr. alle Belle Arti ed attese con indefessa attività alla propria opera fino a quando il dicastero venne abolito per dar luogo alla Direzione delle Belle Arti.

Da allora Luigi Siciliani era tornato ai suoi studi e vi era tornato felice e modesto come nell'ombra di un rifugio tranquillo.

Le linee aeree italiane

MILANO, 25

In questi giorni l'aviatore Mario Ceroni ex tenente di vascello della Regia Marina, come delegato della Società italiana servizi aerei di Trieste, che è incaricata dal commissariato dell'aeronautica di compiere lo studio di una linea commerciale fra le due città, ha compiuto alcuni voli per fare rilievi in proposito. L'aviatore ha avuto a Milano vari colloqui col Sindaco e con gli assessori competenti e da questi colloqui è risultato il simpatico e fattivo interessamento del Comune per venire incontro all'iniziativa presa dalla benemerita società. Nel prossimo settembre la SISA inaugurerà la linea Torino-Trieste, che sarà immediatamente collegata alla Trieste-Lubiana-Vienna. Anche la linea Genova-Barcellona è di imminente attuazione. Si vede quindi che il tronco Genova-Milano stabilirà il collegamento tra linee dell'Europa orientale e quelle della Spagna e del nord-Africa già in servizio.

Il patto dell'intesa marinara

ROMA, 25

Il «Popolo d'Italia» reca il testo definitivo del patto costitutivo dell'intesa marinara firmata ieri.

Il testo è del seguente tenore: 1) I Comuni rivieraschi, memori dell'antica gloria e dell'antica ricchezza, richiamano l'Italia alla sua originaria missione marinara; 2) E' ricostituito il Consolato del mare; 3) E' compito del Consolato del mare: a) promuovere nella Nazione una profonda coscienza marinara; b) facilitare e coordinare nella rinata consapevolezza tutte le iniziative e tutte le opere per la fortuna d'Italia sul mare.

Aldo Giacchetti, promotore dell'Intesa Marinara per la ricostituzione del Consolato, ne ha assunta la reggenza. Egli ha inviato in questa occasione telegrammi al Re e al Presidente del Consiglio.

— Un telegramma da Bilbao annuncia che l'ex Imperatrice Zita ha lasciato Lequeito, recandosi a Lourdes.

— Gli agricoltori italiani, secondo un telegramma da Praga hanno visitato le aziende agricole di Haredec Kralove o di Comaue, ovunque accolti cordialmente dalle autorità e dalla popolazione.

Le norme per l'ammissione negli istituti medi

ROMA, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto 4 maggio 1925 N. 653 concernente il regolamento sugli alunni, gli esami e le tasse negli istituti medi di istruzione. Il decreto dispone fra l'altro che le iscrizioni di alunni di istituti medii di istruzione regi e pareggiati si aprono il 21 settembre e si chiudono il 15 ottobre. Non si può ottenere la iscrizione se non in base al titolo di studio rispettivamente prescritto, nè sono ammessi uditori. Gli alunni di ciascuna classe sono 35.

L'iscrizione alla prima classe avviene nell'ordine di merito, eccezione fatta per gli orfani di guerra che sono anteposti agli altri aspiranti indipendentemente da qualsiasi condizione. Le iscrizioni alle altre classi avvengono secondo l'ordine seguente: 1. orfani di guerra; 2) alunni provenienti dalla classe precedente dell'Istituto considerandosi come unico istituto il ginnasio e liceo ed i corsi inferiori e superiori dell'istituto tecnico o magistrale; 3) alunni non ripetenti, provenienti da altri istituti pubblici; 4) provenienti da scuole private o paterne; 5) ripetenti provenienti da scuola pubblica o privata. Le città in cui esistono più istituti dello stesso tipo sono divise in zone agli effetti delle iscrizioni.

Una stessa classe non può essere frequentata per più di due anni. Ove non siasi proceduto allo scrutinio finale a causa di assenze giustificate, il consiglio di classe può consentire la iscrizione per un terzo anno.

I giovani forniti di un titolo di ammissione a scuole medie conseguiti in conformità del precedente ordinamento conservano il diritto alla iscrizione alla classe corrispondente nel nuovo ordinamento secondo la durata degli studi; ma la loro iscrizione è subordinata al parere favorevole del consiglio di classe il quale potrà sottoporli a un esperimento per accertare la loro idoneità a seguire il nuovo corso. Il decreto dispone inoltre che la sessione di primo esame negli istituti medii di istruzione si tiene nel mese di luglio.

Il ministero può consentire tuttavia che nelle città sedi di esami di maturità e di abilitazione gli esami di ammissione di idoneità e licenza abbiano inizio la terza decade di giugno. Una seconda sessione ha luogo nella prima quindicina di ottobre per i candidati ammessi alla ripartizione e per quelli che non abbiano potuti sostenere o compiere l'esame nella prima sessione, in questo ultimo caso l'assenza deve essere giustificata al presidente della commissione, che giudicherà dell'attendibilità dei motivi addotti.

Per la liquidazione delle pensioni

ROMA, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge che detta nuove norme per la liquidazione delle pensioni civili e militari. Il decreto stabilisce che il capo del personale di ciascuna amministrazione liquidi in via provvisoria agli aventi diritto le pensioni e gli assegni diretti, e che nessuna cessazione dal servizio di impiegati militari od agenti per la quale sorga diritto a pensione, ovvero ad assegni normali temporanei o vitalizi può essere disposta, se non previa liquidazione provvisoria della relativa pensione od assegno.

800.000 lire stanziate dal Governo per il Comitato Olimpico nazionale

ROMA, 25

Le premure del Governo verso i problemi dello sport e dell'educazione fisica riuniti e curati dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano hanno avuto di questi giorni un effetto tangibile nello stanziamento di 800 mila lire su un apposito capitolo del bilancio dell'interno deliberato nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Ieri poi l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Lando Ferretti ed il comm. Felice Tonetti i quali, a nome della commissione straordinaria del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, gli hanno portato i ringraziamenti devoti degli sportivi italiani. L'on. Mussolini in una cordiale conversazione, ha dimostrato di conoscere l'importanza, le finalità e le vicende del massimo ente sportivo nazionale verso il quale ha avuto parole di incoraggiamento e di augurio

Farinacci dispone un giurì d'onore tra "Audacia„ ed Italo Bresciani

ROMA, 25

Il segretario generale del partito on. Farinacci, al corrente della causa in corso fra il giornale «Audacia» di Verona ed Italo Bresciani, udita la relazione del commissario straordinario per la provincia di Verona on. Valeri, su proposta dello stesso, ha ordinato, ai termini delle precedenti disposizioni del direttorio nazionale, ai fascisti impegnati nella causa, di rimettersi ad un giurì d'onore paritario.

Libelli con falsa indicazione della tipografia del Senato denunciati

ROMA, 25

La segreteria del Senato comunica: Essendo stati diffusi dei libelli a stampa con la falsa indicazione «Tipografia del Senato», il direttore della Tipografia stessa ha presentato regolare denuncia all'autorità giudiziaria contro gli autori.

Spara contro il seduttore e uccide una povera madre

NAPOLI, 25

Ieri nella cittadina di Lioni, in provincia di Avellino, durante la Messa, al momento dell'Elevazione, una giovane sparò tre colpi di rivoltella contro il suo seduttore che non aveva voluto sposarla. Dei tre colpi, uno andò a vuoto, uno ferì gravemente l'amante della feritrice, il terzo uccise una donna anziana, madre di sei figli. La omicida venne arrestata.

Per la ferrovia Feltre-Cismon

ROMA, 25

L'on. Insabato aveva, come abbiamo a suo tempo riferito, presentato la seguente interrogazione al Ministro dei LL. PP. «per richiamare la sua attenzione sulla necessità che siano ripresi i lavori di costruzione della linea ferroviaria Feltre-Cismon e che in attesa sia almeno assicurata al più presto la vigilanza e la manutenzione del tratto già ultimato Cismon-Rocca d'Arsiè, lasciato per oltre tre anni in istato di completo abbandono ed esposto a cause di continuo deterioramento, con danno del pubblico erario che vi ha profuso un cospicuo capitale».

S. E. Petrillo ha dato la seguente risposta:

«In relazione alla necessità fatta presente dall'on. interrogante di una ripresa dei lavori di costruzione della ferrovia Feltre-Cismon, comunicasi che tale linea non è stata fino ad ora concessa all'industria privata e quindi non è possibile che questo Ministero intervenga perchè siano iniziati i relativi lavori per la suddetta linea. Per altro fino dal 1922 era stato incaricato il competente circolo ferroviario di provvedere all'istruttoria delle domande di concessione avanzate dalla provincia di Belluno; ma l'istruttoria stessa non ha avuto più seguito, perchè la provincia alla quale il circolo si rivolse subito per avere notizia dei preliminari assaggi dei terreni che dovevano essere a sua cura effettuati, deliberò successivamente di soprassedere all'effettuazione degli assaggi richiesti, tenuto conto che non avrebbe potuto ottenere presto la concessione dei lavori di costruzione della linea in dipendenza delle condizioni del bilancio. Per quanto riguarda poi la manutenzione e la vigilanza del tratto Cismon Rocca d'Arsiè, già costruito dalla richiedente provincia di Belluno, sono state richieste pronte informazioni per gli eventuali provvedimenti».

6 milioni di danni in un incendio nelle officine Verbanesi a Luino

LUINO, 25

Un pauroso incendio si è sviluppato stasera nelle vastissime officine Verbanesi, appena uscite le maestranze. In breve l'incendio, scoppiato nel reparto torneria in legno, assunse proporzioni spaventose. I danni si calcolano a sei milioni. I pompieri di Luino, Varese e località vicine sono tuttora sul posto e la loro opera non ha un minuto di tregua per isolare dal fuoco gli stabilimenti vicini. Le cause del sinistro sono sconosciute.

La cronaca dei suicidi

PADOVA, 25

Al Cimitero, presso la tomba di un soldato morto in guerra, è stato rinvenuto il cadavere di un giovane che impugnava ancora la rivoltella e che presentava una larga ferita di arma da fuoco alla tempia destra.

Dalle carte rinvenute nella tasca del disgraziato lo si potè identificare per certo Umberto Pertile fu Alessio di 35 anni. Si tratta di un tubercolotico di guerra.

Le ragioni che determinarono il Pertile al triste passo vanno ricercate appunto nelle sue tristi condizioni di salute.

— Un cameriere, certo Giuseppe Schiavinato, vedovo senza figli, si recava ieri al Cimitero con la intenzione di uccidersi, ma avendo la rivoltella fatto cilecca, lo sciagurato se ne tornò a casa col fermo proposito di togliersi la vita. Così appena salito nella propria cameretta in via S. Pietro 55, si sparava un colpo alla tempia destra rimanendo cadavere all'istante.

Il cameriere si sarebbe soppresso per dissesti finanziari.

Gli affannosi soccorsi ai terremotati giapponesi

LONDRA, 25

L'Agenzia Reuter ha da Osaka: Finora sono stati rinvenuti 127 cadaveri a Kinosaka e 48 a Toyooka. I danni riportati dalle ferrovie sono valutati a mezzo milione di yen, compresi i danni della stazione. La base navale di Sasebo ha inviato sei cacciatorpediniere con approvvigionamenti, sui luoghi del disastro. Un distaccamento di 1500 uomini è partito ieri da Osaka per portare soccorsi alle località colpite. Sono stati eretti d'urgenza baraccamenti e tende per i cittadini rimasti senza casa e che si erano riuniti nelle piazze. Secondo le ultime notizie l'industria della seta ha riportato pochi danni, così per esempio a Tijima le quattro principali manifatture di seta non hanno riportato danni. Non sono conosciuti ancora i danni prodotti al raccolto primaverile dei bozzoli, ma si spera che non sieno gravi.

Le ricevitorie Poste e Telegrafi. Il nuovo regolamento

ROMA, 25

E' imminente la pubblicazione del nuovo regolamento per le ricevitorie Poste e Telegrafi, che fu approvato in massima nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Esso si occupa prima di tutto della costituzione, classificazione o soppressione delle ricevitorie e della separazione dei servizi. A questo riguardo il nuovo regolamento prevede la istituzione di succursali anche in località già sedi di ricevitorie; stabilisce le norme per la classifica degli uffici nei riguardi del servizio telefonico e mette un freno alle eccessive soppressioni di uffici meno importanti e per la separazione dei servizi; fissa al ricevitore un risarcimento di danni oltre che per il fitto dei locali anche per gli impegni contratti coi supplenti. Per il pesonale dell'ericevitorie, il nuovo regolamento cintiene disposizioni assai importanti. Il diritto di successione è stato mantenuto a tutti i ricevitori e gli agenti rurali; per il personale dei supplenti il nuovo regolamento stabilisce l'applicazione della legge sull'impiego privato. I supplenti, per effetto di esso, avranno garantita la stabilità dell'impiego ed un equo trattamento in caso di malattia e di licenziamento. Inoltre sono state soppresse quasi tutte le incompatibilità.

Sparatoria contro un direttissimo tra Ospedaletto e Rovato

MILANO, 25

Nel pomeriggio il personale della vettura ristorante ed alcuni viaggiatori del direttissimo di Venezia in arrivo alle 15.15 informavano le nostre autorità di un gravissimo attentato teppistico avvenuto lungo il percorso e più precisamente fra Ospedaletto e Rovato. Il treno aveva da poco oltrepassato Ospedaletto Bresciano e nella vettura ristorante gli ultimi viaggiatori che aveva partecipato al pranzo della seconda serie si indugiavano prima di riprendere posto nei loro scompartimenti, quando echeggiò una nutrita scarica di colpi d'arma da fuoco sparati a breve distanza.

Rinvenuti dallo spavento, i viaggiatori ed il personale della vettura ristorante constatarono che i proiettili avevano spezzato alcuni cristalli, andando poi a conficcarsi nel soffitto. Nessuno però era rimasto ferito. Intanto il treno continuava nella sua corsa verso Rovato. Interrogato, il macchinista ha dichiarato che ad una curva aveva notato alcuni individui in atteggiamento sospetto e che subito dopo udiva la scarica. Non credette opportuno fermare il treno ed aumentò anzi la velocità per portarsi fuori di tiro. Dell'atto teppistico s'interessano le autorità e pare sia stato operato un fermo.

Il Congresso Turistico delle Tre Venezie

L'organizzazione dell'importante Convegno indetto dalla Federazione delle Camere di Commercio delle Tre Venezie e dalla Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia, nei giorni 8 e 9 giugno a Padova, 10, 11 a Venezia, continua alacremente sotto la presidenza del sen. Indri, del gr. uff. Marchetti e del conte Revedin.

Le Camere di Commercio hanno direttamente assunto il compito di svolgere una intensa propaganda nelle rispettive giurisdizioni, diramando i programmi del Convegno e intervenendo presso tutti quegli Enti e privati cui l'iniziativa può vivamente interessare.

Le adesioni — giunte in gran numero specie dalla Venezia Tridentina — hanno raggiunto ormai una cospicua importanza.

Al convegno parteciparono senatori e deputati delle Tre Venezie, i rappresentanti di tutte le Camere di Commercio delle Società di Trasporti, di Enti Turistici, di Comuni di Cura oltre ad un largo numero di Albergatori e di appassionati dei problemi del turismo.

Gli uffici di segreteria hanno sede presso la Camera di Commercio di Padova cui le adesioni vanno indirizzate.

Tanto a Padova che a Venezia, nei giorni di riunione, avranno luogo speciali ricevimenti in onore dei congressisti che possono usufruire delle riduzioni ferroviarie del 30 per cento concesse per le due città in occasione della Fiera Campionaria a Padova e della Mostra d'Arte dei Combattenti a Venezia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario dei vaporetti

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 4.30, 5, 5.30, 6, 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 4.15, 4.45, 5.15, 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 22.15, 22.30, 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza da Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI - LIDO

S. Zaccaria - Lido: Alle ore 5.40, 5.55, 6.10, 6.25; dalle 6.32 alle 22.32 ogni 12 minuti.

LIDO - San Zaccaria: Dalle 6 alle 23 ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia) - **Lido**: Dalle 7.15 alle 23.15 ogni 20 minuti.

LIDO - RIVA SCHIAVONI (Ponte della Paglia): Dalle 7.35 alle 23.35 ogni 20 minuti.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.) - **S. Nicolò di Lido** (con fermata Veneta Marina-Giardini, Tiro a Segno): Ore 6, 7, 8, 9.05, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. (La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò di Lido).

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento Vitt. Em.): Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.40, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 22.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.) - **Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle ore 6.15 alle 21.15, ogni ora.

Quattro Fontane-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate a San Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: dalle ore 6.45 alle 21.45, ogni ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

San Zaccaria-S. Maria Elisabetta di Lido: Dalle ore 23.10 alle 24.40, ogni mezz'ora. Dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10 e alle 5.40.

Santa Maria Elisabetta di Lido-San Zaccaria: Dalle 23.30 alle 24.30 ogni mezz'ora; dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30 ed alle 6.

CANAL GRANDE - LIDO

Santa Chiara-Lido: Dalle ore 5.52 alle 21.52 ogni 12 minuti.

Ferrovia-Lido: Dalle ore 6 alle 22 ogni 12 minuti.

Lido-Santa Chiara: Dalle ore 6 alle 22 ogni 12 minuti.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	23	25
Rend. 3.50 %	81.75	81.50
Consol. 5 %	97.60	98.—
Banca d'Italia	1900.—	1915.—
Banca Naz. Credito	600.—	606.—
Banca Comm. It.	1615.—	1624.—
Credito Italiano	1040.—	1043.—
Banco di Roma	118.—	120.—
Credit. Marit.	585.—	590.—
Mediterranea	370.—	375.—
Meridionali	810.—	820.—
Rubattino	801.—	818.—
Libera Triestina	555.—	586.—
S.N.I.A. prov.	370.—	385.—
Terni	710.—	713.—
Meccaniche Miani	185.—	186.—
Breda	440.—	450.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	282.—	286.—
Metallurgica	196.—	204.—
Reggiani	725.—	750.—
Fiat	590.—	590.—
Isotta Fraschini	7.—	7.50
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	170.—	175.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	151.—	156.—
Ilva (nuove)	353.—	358.—
Elba	71.—	71.—
Cascami Seta	2035.—	2095.—
Canapificio Naz.	855.—	870.—
Lanificio Rossi	5550.—	5600.—
Lanificio Targetti	450.—	465.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6550.—
Coton. Veneziano	451.—	475.—
Cot. Meridionali	152.—	162.—
Cotonificio Turati	890.—	918.—
Soie de Châtillon	426.—	435.—
Rossari Varzi	1445.—	1525.—
Cot. Furter	350.—	355.—
» Trobaso	805.—	835.—
» Ogna Cand.	900.—	900.—
» Val Seriana	1180.—	1200.—
» Valle Ticino	400.—	410.—
Tessuti stampati	1790.—	1890.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	73.—	76.—
Man. Pacchetti	260.—	265.—
Man. Rotondi	1000.—	1000.—
Coton. Tosi	595.—	615.—
Un. Manifatt.	775.—	825.—
Bernasconi	337.—	360.—
Stamperie Lom.de	460.—	506.—
Rinascente	128.—	133.—
Petroli	103.—	104.—
Fond. Regionale	190.—	194.—
Richard Ginori	1300.—	1360.—
Fondi Rustici	360.—	370.—
Bon.che Ferraresi	675.—	690.—
Bonelli	70.—	74.—
Tensi	180.—	—.—
Dell'Acqua	655.—	662.—
Brasital	350.—	360.—
Pastificio Baroni	189.—	190.—
Pirelli	1035.—	1065.—
Zuccheri	937.—	940.—
Raffineria L. L.	675.—	640.—
Distillerie	260.—	250.—
Molini A. I.	1150.—	1150.—
Eridania	640.—	655.—
Gulinelli	180.—	180.—
Edison	788.—	835.—
Adriatica	231.—	235.—
Marconi	195.—	200.—
Vizzola	1820.—	2120.—
Conti	508.—	518.—
Negri	440.—	420.—
Elettricità L. T.	365.—	—.—
Esercizi Elettrici	120.—	125.—
Adamello	305.—	315.—
Emiliana	58.—	58.—
S. E. S. O.	160.—	162.—
El. Bresciana	292.—	304.—
Valdarno	170.—	174.—
Tecnomasio	175.—	175.—
Tirso	287.—	280.—
Elett. Soda	165.—	169.—
Esportazioni I. A.	859.—	895.—
Costruz. Venete	315.—	325.—
Beni Stabili	1059.—	1060.—
Grandi Alberghi	230.—	231.—
Cementi Spalato	495.—	495.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	339.—	370.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.28	127.35
Svizzera	480.—	480.—
Londra	120.67	120.90
New York	24.80	24.88
Berlino (marco oro)	5.88	5.90
Vienna	3.56	00.351
Bukarest	11.65	11.60
Belgio	123.80	124.75
Spagna	360.—	362.50
Praga	73.25	73.50
Budapest	00.345	0.0345
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.90 — Obligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.50 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1625 — Credito Italiano 1040 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 782 — Ferrovie Meridionali 810 — Adria 332 — Cosulich 355 — Libera Triestina 567 — Lloyd 5700 — Premuda 760 — Gerolimich 890-840 — Martinolich 216.50 — Tripcovich 507 — Anonima Infortuni Milano 5450 — Assicurazioni Generali 13790 — Riunione Adriatica 4600-4555 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2675 — Forze Idrauliche 455 — Cantiere Navale Triestino 215 — Cementi Spalato 600 — Prima Pilatura Riso 670 — Cementi Isonzo 205.

Cambi: Francia 126.75 — Londra 120.75 — New York 24.80 — Svizzera 4.80 — Spagna 360 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.87 — Bucarest 11.25 — Praga 73.25 — Vienna 347 — Zagabria 41.10 — Belgio 123 — Budapest 00345.

GENOVA, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83 — Consolidato 5 p. c. 98.10 — Obligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77 e 1 quarto — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1620 — Credito Italiano 1039 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 588.

Cambi: Francia 127.35 — Londra 120.75 — Svizzera 480 — New York 24.83 — Spagna 361 e 1 quarto.

ROMA, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.75 — Id. id. fine mese 81.95 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.55 — Id. id. fine mese 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.30 — Banca d'Italia 1905 — Banca Commerciale Italiana 1622 — Credito Italiano 1049 — Banco di Roma 119.25 — Credito Marittimo 585.

Cambi: Francia 126.90 — Londra 120.70 — New York 24.79.5.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 maggio: «Venus» ital. da Sfax con fosfato — «Palmanova» ital. da Napoli con pozzolana — «Eastra» ingl. da Newcastle con carbone — «Quirinale» ital. da Trieste con merci — «Nini» ital. da Margherita di Savoja con sale.

Arrivati il 25 maggio: «Sea Victory» ingl. da Liverpool con merci — «Italico» ital. da Trieste vuoto — «Vienna» ital. da Alessandria con pass.

Spedizioni del 25 maggio: «Quirinale» ital. per Costantinopoli con merci — «Gallipoli» ital. per Smirne con merci — «Vienna» ital. per Trieste con pass. — «Righi» ital. per Fiume con merci — «Emilio M.» ital. per Margh. di Savoia vuoto — «Caboto» ital. per Napoli con merci — «Sea Victory» ingl. per Liverpool con merci.

Partenze del 25 maggio: «Emilio M.» it. per Margh. di Savoja — «Vienna» ital. per Trieste — «Gallipoli» ital. per Smirne — «Caboto» ital. per Napoli — «Quirinale» ital. per Costantinopoli — «Righi» ital. per Fiume — «Sea Victory» ingl. per Liverpool.

Carichi specificati: Pir. «Kolksum Maru» giapp. arrivato il 23 maggio: da Bari: Rinfusa tonn. 2500 circa granaglie, all'ordine.

Pir. «Venus» ital. arrivato il 24 maggio: da Sfax: rinfusa tonn. 5050 fosfato all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

Pir. «Eastea» ingl. arrivato il 24 maggio: da Newcastle: Rinfusa tonn. 6500 carbone, all'ordine. Raccom. a Olivieri, Bellini, Michelini.

Riepilogo del 24: Piroscafi e velieri a banchina n. 16.

Carri scaricati 6 — Stato atmosferico variabile — Giornata festiva.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 26 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 23 — Giovanotti di coperta 67 — Mozzi di coperta con navigazione 619 — Mozzi di coperta senza navigazione 690 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 286 — Carbonai 2047 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 7 — Mozzi di camera con navigazione 22 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; A. 7.40; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; DD. 20.15 (Verona); D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.15 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; D. 10.20 (Treviso); Acc. 12.05; A. 13 (Treviso); D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.26; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.36.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); M. 11.35 (Verona); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; A. 18.30 (Verona); Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); DD. 16.50 (Firenze); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); D. 15.55 (Treviso); D. 17.30 (Treviso); Acc. 20.05; A. 21.10 Treviso; D. 21.40; D. 22.44.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

L'orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia Chioggia: — Partenze da Venezia ore 6 — 9.15 — 12.15 — 14.30 — 18.15 — 22 (festiva).

Partenze da Chioggia. — ore 6 — 8.30 — 12 — 15 — 18 — 22 (festiva).

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Burano: ore 7 per Mazzorbo — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) 20 — 23 (festive).

Partenza da Venezia per Torcello ore 7 part. da Venezia per Treporti ore 9.15 — 14.30 — 17.15.

Part. da Treporti per Venezia ore 7.15 — 10.15 — 15.30.

Part. da Torcello per Venezia ore 17.45.

Part. da Burano per Venezia ore 5.30 — 7.45 — 10.30 — 13.30 — 16 — 18 — 22 (festiva).

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre: Partenze da Venezia ogni ora dalle 5.10 alle 20.10 — 21.10 (festiva).

Partenze da Mestre ore 4.45 e dalle 6 alle 21 ogni ora — 22 (festiva).

LINEA PADOVA - VENEZIA con diramazione MALCONTENTA - MESTRE

Partenze da Padova — Per Venezia: Alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Per Mestre: 5.20, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19.

Corse locali: Per Fusina alle 6.30; per Mira alle 12.14 e 21.

Partenza da Venezia — Per Padova: Alle ore 5.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

Partenze da Mestre — Per Padova: Alle ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18.25, 20, 20.29.

Arrivi a Venezia — Da Padova: Alle ore 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. — Da Dolo (locale) alle ore 7.

Arrivi a Mestre — Da Padova: Alle ore 6.45, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.28.

Arrivi a Padova — Da Venezia: Alle ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30.

Da Mestre: Alle Ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.

Da Dolo (locale): Alle ore 6.30 — Da Mira ore 14.30.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.30; tramonta alle ore 19.44 — Luna leva alle ore 7.30; tramonta alle ore 22.57.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 6.45 e 18.25; Alte ore 13.45 e 23.45. Ieri 25, a Venezia, temperatura lievemente diminuita: massima 20.4, minima 13.0.

La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 759.9.

In seguito alle pioggie dei giorni scorsi si è avuto un sensibile aumento nei fiumi della nostra Regione: Nell'Isonzo (a Caporetto), nel Tagliamento (a Venzone) e nella Brenta (a Bassano) sono state segnalate leggere onde di piena, che raggiunsero il loro massimo nella notte sul 25. L'Adige a Trento è ancora in piena ed in lento aumento. Il Po (a Becca) ha pure passato il segno di guardia nelle prime ore del 25 e cresce lentamente. Tutti gli altri fiumi sono in morbida eccetto il Bacchiglione che è in magra.

Sono stati chiusi i sostegni di Limena e di Stra in dipendenza alla piena della Brenta.

Stato civile di Venezia

Nascite del 10: Maschi 3, femmine 3; totale 6.

Matrimoni del 10: Seggi Armando commesso telegrafico con Camuffo Valentina sarta — Favaro Amilcare infermiere con Bresolin Paola casal. — Gambi Giordano aggiustatore meccanico con Sanlini Maria casal. — Ongaro Giovanni vetraio con Catullo Ida perlaia — Privato Giovanni controllore marittimo con Zennaro Giovanna perlaia — Soncini Leopoldo astucciaio con Tagliapietra Teresina casal. — Ferialdi Antonio elettricista con Zardini Norma casal. — Rizzi Paolo commesso postale con Boscariol Violetta ricamatrice — Rossi Giuseppe impieg. di Banca con Padoan Tosca civile; tutti celibi.

Decessi del 10: Andrean Giuseppe di anni 73 cel. ricov. di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite dell'11: Maschi 4, femmine 2; totale 6.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

CASEIFICIO Sociale o privato offresi per direzione e lavorazione esperto casaro diplomato, solide garanzie, moralità, capacità. Scrivere: Cassetta 3 H Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2) —

CERCASI cameriera per piccola famiglia residente Messina. Buon trattamento. Inviare referenze, scrivere: Ingegnere Guido Viola, Disciplinanti 15 — Messina.

Rappr. Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

CASA inglese cerca agenti diverse zone Italia, introdotti cave cantieri laboratori per smercio prodotto atto segare pulire marmi graniti pietre dure. Scrivere Ditta Cattaneo Morgagni, 2 — Milano.

CONCESSIONARI assumerebbe zone libere macchina da scrivere Torredo che corre e salta. Massima assistenza garantite a forti provati venditori. Inutile scrivere senza partica ramo, se non disposti comprare contanti. Jona, Cavour, 30 - Firenze.

RAPPRESENTANTI subito cerchiamo dappretutto mensile 950 nonchè provvigione diaria collocamento articoli nostra produzione. Dirigersi Filomeno Perna, Cervinara (Avellino).

RAPPRESENTANZE serie Ditte, assumerebbe il Cav. Pietro Perinelli, Via Leopardi, 54 (Casa propria) — Roma (23)

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI villa due appartamenti scoperto 400. Scrivere: Cassetta 22 D Unione Pubblicità, Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

LIDO Villa Loredana affittansi camere ammobiliate signorili, mesi estivi Informazioni: Predelli, Trento.

VENDO dodici motociclette con sidecars Duglas, Excelsior, Indian, Devidson vent'ottomila. Garage Taliani - Mestre.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI villa e terreno ettari 4 circa, casa colonica, in Rimini, Torre Pedrera vicinissimo stazione ferroviaria e alla spiaggia. Acqua potabile abbondante: stazione balneare di sicuro avvenire. Rivolgersi Montebelli Gaetano — Rimini.

TREVISO vicinissimo Stazione vendesi villetta signorile nuova, bella posizione, 13 vani terrazza, Water, bagno, luce, gas, giardino. Scrivere Cassetta 4 H Unione Pubblicità — Treviso.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTO mobili qualunque oggetto antico. Scrivere: Belloni, Caffè Vittoria — Venezia.

CEDESI subito causa malattia avviatissimo Caffè, Bar con Ristorante posto villeggiatura, grosso Comune in Montagna. Scrivere Cassetta 13 D Unione Pubblicità — Venezia.

SCARTO Archivio cartaccia garantendone macero acquista Cartiera Marsoni, Rialto, Calle Sturion, Venezia; Telef. 324.

SANREMO splendida villetta cinque locali oltre bagno cucina, grandissimo terrazzo, giardino, 75,000 irriducibili. Fornasini, corso Cavallotti 3 — Sanremo.

Anno 183 - N. 147 Mercoledì 27 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 281 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50, Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Ipotesi e previsioni sulla visita di Mussolini a d'Annunzio

Il Poeta invierà al Sovrano un messaggio in occasione dello Statuto? - Le ripercussioni del discorso del Capo del Governo in Senato - Un monito ai pangermanisti

ROMA, 26

Da ieri gli ambienti politici sono a rumore. La visita dell'on. Mussolini a Gardone ha dato naturalmente la stura ad una infinità di commenti, molti dei quali frutto di pura fantasia. Si è parlato di un'alta carica in seno al gabinetto, si è tornato a tirare in ballo l'ipotesi di un Ministero dell'aviazione sotto l'alta guida di d'Annunzio; si congettura e si discute animatamente.

Sta di fatto che l'on. Mussolini soltanto in treno ebbe a comunicare ai suoi due segretari particolari comm. Chiavolini e comm. Mameli che la meta del viaggio era Gardone. L'on. Mussolini ha voluto concedersi, dopo l'intenso lavoro di questi ultimi giorni alla Camera ed al Senato, un breve periodo di riposo e ne ha approfittato per rivedere il Poeta. Anche stamane negli ambienti ufficiali si dava questa versione sul viaggio dell'on. Mussolini.

Il messaggio a S. M. il Re

Ma la notizia che circola insistentemente e che trova maggiore credito — secondo la «Tribuna» — è quella riguardante un messaggio che Gabriele d'Annunzio, in occasione dello Statuto, invierebbe al Sovrano. Alcuni affermano che il Poeta si recherebbe personalmente a Roma a consegnare al Re il suo messaggio che conterrebbe un'alta parola di pacificazione. Il Poeta è oggi, si nota, il più adatto a pronunciare questa parola, poichè egli dalla fine della guerra ad oggi ha spesso formulato per gli italiani i voti più vivi per la tranquillità operosa e feconda.

Negli ambienti fiumani l'eventualità di un messaggio è ritenuta assai probabile. D'Annunzio, si afferma, non si è mai estraniato dall'animo delle folle, anche da quelle proletarie. La sua parola troverebbe il consenso di tutta la Nazione che dalla guerra ad oggi cerca le vie di un più alto destino.

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da parte sua esclude nel modo più reciso che Gabriele d'Annunzio possa abbandonare il suo rifugio di Gardone per un prossimo trasferimento a Roma.

«L'occupazione effettiva della Villa Falconieri da parte del Poeta è ancora lontana — dice il corrispondente — e non si sa con certezza se avverrà mai; ma è anche certo che la consegna del Vittoriale, di cui fa parola la *Stefani*, non è che un qualunque pretesto per giustificare ufficialmente il viaggio.

«Fuori dei risultati, diremo così, di ordine politico o meglio di ordine spirituale e morale dell'avvenimento odierno sapremo quando l'on. Mussolini fra qualche giorno, con la nostalgia del Garda, del Poeta e della clausura nel cuore, riprenderà la via di Roma. A malgrado del fitto mistero che si mantiene sulle conversazioni fra i due condottieri, si ha la sensazione che si discuta specialmente sul miglior modo di giungere alla pacificazione degli animi nel Paese».

L'anima del Fascismo

Il «Popolo d'Italia» scrive che dalle manifestazioni di questi giorni e dallo stesso incontro di Gardone fra il Poeta di Quarto ed il Duce che rivendicò Vittorio Veneto contro i negatori ed i dissipatori della Vittoria, è risaltata manifestamente in piena luce l'anima del Fascismo, che è passione purissima per la Patria e volontà vivificatrice della stirpe. Il giornale presidenziale, dopo aver rifatto la storia degli anni del dopo guerra e dopo aver accennato alle ragioni che costrinsero il Poeta al grande avvenimento della marcia di Ronchi, conclude:

«Il Fascismo non è partito che miri al piccolo profitto della fazione, il fascismo è l'espressione della vittoria delle forze valorizzatrici, disciplinatrici ed incitatrici della stirpe; agisce per un'Italia grande. Ecco perchè tutt'intorno le piccole fazioni del profitto elettorale e dell'ubriacatura demagogica, le camarille che ricevono ordine dall'estero languiscono nella disperazione, senza più orientamento e senza più fiducia. Ma l'Italia di Vittorio Veneto marcia sotto la guida e l'incitamento di Mussolini verso la sua nuova potenza».

Oggi si è riunita a Roma la direzione nazionale del Partito Liberale Italiano, sotto la presidenza del comm. Borzino. Il «Giornale d'Italia» dice che la direzione ha pregato i parlamentari presenti di voler interrogare il Ministro dell'Interno sui motivi per i quali l'autorità di polizia avrebbe proibito a Genova la pubblicazione di un manifesto di quella sezione del Partito, in occasione del 24 maggio, e su pretese violenze subite da alcune sezioni del partito. La Direzione ha infine ampiamente discusso intorno al prossimo Consiglio nazionale, deliberando di rinviarlo ai giorni 27 e 28 giugno.

L'italianità delle Terre Redente

A proposito delle eccessive manifestazioni cui hanno dato luogo nei giornali pangermanisti le recenti dichiarazioni dell'on. Mussolini in Senato sull'Alto Adige, è il caso di ricordare che proprio in questi giorni sono stati precisati i risultati definitivi del censimento generale della popolazione nella Venezia Tridentina, annessa in virtù del trattato di San Germano.

Risulta da tali dati che su una popolazione totale di 622.288 persone dell'intera Venezia Tridentina, i cittadini parlanti italiano e ladino sono 426.638, mentre quelli parlanti tedesco sono solo 195.650, ossia l'elemento italiano costituisce il 68.6 p. c. della popolazione complessiva, mentre quello tedesco rappresenta il 31.4 p. c. La popolazione italiana rimane pertanto in evidente notevole maggioranza.

Lo stesso si può dire della Venezia Giulia sulla base dei risultati del censimento, pur essi fissati in questi giorni. Su una popolazione complessiva di 887.753 persone infatti, i parlanti italiani sono 530.180, pari al 56 per cento; gli sloveni 258.944, cioè il 29.2 p. c.; i serbo croati 92.800, pari al 10.5 p. c. ed i tedeschi 4185.

L'infatuazione pangermanista

L'«Idea Nazionale» ha da parte sua la seguente nota di carattere evidentemente ufficioso:

«Poichè il sig. Loebe ha responsabilità precise come presidente del Reichstag, sarebbe opportuno che fosse ben chiarito questo suo linguaggio, col quale ha voluto contestare al Presidente Mussolini, e per esso all'Italia, qualsiasi diritto di occuparsi dell'Austria e del suo destino. Avrebbe aggiunto a quanto pare anche una tesi assurda, e che cioè l'annessione dell'Austria alla Germania non sia in contrasto, come invece è, col trattato di Versailles e con quello di S. Germano. Il sig. Loebe è fuori strada. Come persona la sua esaltazione pangermanista può essere un dato più o meno interessante, ma come Presidente del Reichstag egli ha l'obbligo di conoscere i trattati e di sapere anche quali sono i termini nei quali si discutono le dichiarazioni di un capo di Governo.

«Subito dopo le elezioni di Hindenburg noi dicemmo non essere improbabile che il grossolano spirito germanico avrebbe potuto facilmente, nell'esaltazione, commettere i tradizionali errori della politica germanica che il principe di Bulow denunciò prima della guerra e che alla Germania hanno fatto perdere la guerra. Questa grossolanissima infatuazione pangermanista, che unisce la propaganda per l'annessione dell'Austria con la propaganda per le rivendicazioni dell'Alto Adige, è appunto un segno della solita incomprensione ed un errore che la Germania potrebbe, anche più presto di quanto non si creda, vedere al suo passivo. Comunque noi constatiamo questo non per allarme, ma soltanto per indicare quale sia lo spirito germanico e come sia indispensabile per l'Italia una politica decisa e concreta d'oltre Brennero».

Un articolo di Schanzer

Del patto di garanzia delle frontiere del Brennero si occupa anche il sen. Schanzer in un articolo pubblicato oggi sul *Giornale d'Italia*. L'on. Schanzer muove dall'affermazione fatta dal capo del Governo italiano on. Mussolini: «L'Italia non potrebbe mai tollerare quella patente violazione dei trattati che consisterebbe nell'annessione dell'Austria alla Germania»; ed esamina i commenti che a questa affermazione ha fatto la stampa tedesca per trarne alcune illazioni circa la portata e gli intendimenti del patto di garanzia.

Egli osserva che le manifestazioni della stampa tedesca non possono non suscitare delle preoccupazioni sui sentimenti che mossero il Governo del Reich a mettere innanzi il suo progetto di patto di garanzia, che pur era sorto in contrapposto del protocollo di Ginevra per un'idea di assicurare un efficace sistema per il mantenimento della pace europea.

«La Germania invece — scrive l'on. Schanzer — sembra mirare non già a un sistema generale di sicurezza europea, ma soltanto a regolare i propri rapporti con la Francia; è una specie di «Do ut des» tra la Francia e la Germania, per effetto del quale la Germania farebbe una nuova spontanea e definitiva rinunzia all'Alsazia Lorena, in contraccambio a un anticipo sullo sgombero militare della Renania, e a un allentamento del controllo militare alleato.

«Senonchè la Germania, non solo non garantirebbe le frontiere orientali, ma anzi si riserverebbe di metterle in discussione, sia pure sotto una forma di arbitrato, o con la rinuncia ad ogni azione di violenza».

Frontiere irrevocabili

Dopo avere accennato agli allarmi suscitati da tutto ciò nella Polonia e nella Cecoslovacchia, l'on. Schanzer, venendo all'Italia e alle dichiarazioni dell'on. Mussolini, dice:

«Crediamo che l'on. Mussolini abbia fatto molto bene a sottolineare senza reticenze nell'attuale momento questo principio direttivo della politica internazionale italiana. L'Italia non può perdere il frutto della sua Vittoria, nè vedersi mutare a proprio danno l'assetto centro-europeo, con gravi pericoli e anche con danni economici, se la Germania, attraverso l'Austria, ritentasse l'azione politica del Drang Nach Osten, della spenta germanica verso l'oriente sbarrando la via alle legittime aspirazioni italiane.

«L'Italia ha dimostrato verso la Germania le più amichevoli disposizioni. Basterebbe in proposito rifarsi alla esplicita dichiarazione del Capo del Governo italiano di essere favorevole a che la Germania sia accolta nella Società delle Nazioni a parità di condizioni con le altre grandi potenze. Ma d'altra parte l'Italia desidera che sia ben chiarito a tutti che, come dice l'on. Mussolini, consideriamo irrevocabili le frontiere del Brennero e il nostro possesso dell'Alto Adige».

«Nei rapporti internazionali una tempestiva chiarezza risparmia spesso colorosi conflitti e disastrose catastrofi. E' vero — soggiunge l'on. Schanzer — che per effetto dei trattati non abbiamo bisogno di nuove garanzie, essendo la nostra posizione nell'Alto Adige internazionalmente inattaccabile; ma qualora con un nuovo patto tra cinque o più potenze si riaffermasse una speciale garanzia delle frontiere francesi, non sarebbe ammissibile che si passassero sotto silenzio le frontiere italiane».

Quindi l'on. Schanzer, rilevando brevemente le attuali contrastanti direttive politiche delle diverse potenze europee, nota che purtroppo bisogna riconoscere che l'orizzonte europeo non si va rasserenando, ma che dall'altra parte è persuasione diffusa che a qualche cosa di concreto si debba arrivare per evitare ai popoli europei gravi jatture. Tutto fa sperare che non si rinuncerà a compiere da parte dell'Italia tutti gli sforzi che possano condurre ad una soluzione tranquillante del problema internazionale. La risposta della Francia alla Germania costituirà a suo giudizio una nuova importante tappa nella soluzione internazionale del problema.

«Intanto — conclude l'on. Schanzer — l'Italia ha opportunamente messo i capisaldi della sua politica nella grave questione; favorevole alla ammissione della Germania in seno della Società delle Nazioni, favorevole anche a un patto di garanzia, che però non infirmi nei riguardi italiani le basi fondamentali dei trattati di pace, l'Italia si mantiene ferma sul terreno del patto della Società delle Nazioni. Questo è a mio avviso il nostro atteggiamento atto a conciliare gli interessi italiani con gli interessi generali dell'Europa, la quale agogna ad essere sottratta dall'incubo di una nuova guerra che potesse minacciarla di nuove di estreme rovine in un tempo più o meno lontano».

Il Duce nella pace del Vittoriale

La visita di Carlo Delcroix

(Dal nostro inviato speciale)

GARDONE, 26

Ai giornalisti, molti, ed ai curiosi, altrettanti, piovuti per sapere qualche cosa di quella che rappresenta la novità interessante della stagione, il lago questa mattina ha giocato una bella sorpresa; si è messo d'improvviso a fare il mare, il vero-finto mare, con onde alte.

Diremo subito che alla nostra caccia ostinata risponde una impenetrabilità assoluta. Tutto è liscio come un muro liscio: ad intervalli una scrosciatina di pioggia e fra gli alberi lunghi dei crocicchi le divise nere dei carabinieri. «Clausura, silenzio» sta scritto sulla porta del Vittoriale, e mai parole furono prese alla lettera con più scrupolosa consegna; la quale è questa: l'ospite illustre vuol riposare e non vuole essere disturbato; l'altro illustre ospite asseconda il primo nel [illegible]. Indiscrezioni di carattere politico non se ne devono fare.

Un curioso episodio

La cronaca: quella che si vede e siccome non si vede niente, la cronaca sarebbe subito fatta. Ma naturalmente fioriscono gli aneddoti che, se non son veri, sono ben trovati. Chi fu il primo uomo ad avvistare l'automobile del Presidente? Eccolo: il nominato Menoni Achille, già commesso ed ora guardia civica, il quale conosce bene l'on. Mussolini giacchè fu con lui a Malcesine, soldato semplice, quando Mussolini era caporal maggiore dei bersaglieri colà. La brava guardia vide la macchina rossa che andava ad eccessiva velocità e fece il suo dovere; cioè lo fece a metà, perchè non fermò la macchina, ma si limitò ad un segnale d'arresto che poi, mangiata la foglia, tramutò in saluto. Anzi aggiunge a chi glielo chiede: «Non ho nemmeno fatto il verbale». Egli aspetta perciò un encomio o la contravvenzione.

Come passarono le giornate di ieri e di oggi i due al Vittoriale? E' la vita di due amici che stanno volentieri insieme, i quali da lungo tempo non si vedevano e che hanno tante cose da dirsi. Il Presidente gode la quiete, la calma e si sente rinascere. La colazione di ieri fu intimissima: Mussolini e il Poeta; conversazione varia, disparatissima; buon umore. Alla sera vi è un ospite di più: il comm. Chiavolini.

Stamane il Presidente — che ha fatto venire a Gardone la sua fida governante, la quale presiede in modo scrupoloso alla sua dieta — si è alzato alle 7 circa ed è uscito di camera alle 11. Subito si è trovato col Poeta: sono scesi in giardino e nel parco, dove sono rimasti fino alle 13.30. La colazione d'oggi, alla quale fu invitato anche il commendator Chiavolini, durò dalle 13.30 alle 15.30. A quell'ora Carlo Delcroix con alcuni compagni mutilati, reduci dalla sagra di Trento, vennero al Vittoriale, accolti nell'oratorio.

I mutilati al Comandante

I mutilati recavano in dono al Comandante una targa d'argento, opera pregevole dello scultore Antonio Giuseppe Sant'Agata. La targa rappresenta le tre sante: la madre, la sorella, la sposa in piedi su fasci di spine, in atto di adorazione del Milite Ignoto, foggiato a somiglianza di Cristo e come lui santificato dall'aureola. Il Comandante ha molto gradito il dono e lo ha ricambiato porgendo a tutti una fotografia con dedica ed un piccolo dono ricordo. Entrambi gli ospiti si intrattennero con affettuosa cordialità coi gloriosi mutilati, e partendo, essi li accompagnarono sulla porta della villa, dove il Poeta rivolse loro alcune parole di saluto, auspicando alla concordia degli animi, per il maggior bene dell'Italia.

Partiti i mutilati, il Comandante si ritirò nella fucina, mentre il Presidente si concedeva un breve riposo prima del pranzo. Per questa sera è annunciato l'arrivo del quartetto Crepax che farà domani un pò di musica alla villa. Pure per domani è annunciato alle 17 un ricevimento dei fasci bresciani fatto da Mussolini ed anche una gita in «mas» dei due condottieri per il pomeriggio. Stasera una suggestiva illuminazione, cominciata da poco, rende onore al Vittoriale ed all'ospite illustre la cui partenza pare certo debba avvenire domani notte.

La Bulgaria chiede agli Alleati di mantenere le sue forze armate

SOFIA, 26

Il ministro della guerra ha dichiarato in una intervista che l'esercito è riuscito a mantenere l'ordine in seguito all'aiuto dei nuovi contingenti di milizia arruolati in conformità all'autorizzazione data dalla conferenza degli ambasciatori.

L'organo di controllo militare ha avvisato il Governo bulgaro che non c'è quasi alcuna speranza di potere ottenere una proroga al termine fissato del 31 maggio. Tuttavia essendo perfettamente conscio delle responsabilità che pesano su di esso, tanto al cospetto del popolo bulgaro che dell'Europa intera, il Governo bulgaro ha consegnato alle potenze interessate una relazione esatta dell'aspetto offerto dal bolscevismo in Bulgaria dove esso sembra aver preso radici in tutti i circoli politici.

Il Governo bulgaro ha chiesto quindi l'autorizzazione di mantenere 10.000 uomini di milizia il cui licenziamento potrebbe essere scaglionato su date posteriori al 31 corrente, mentre il primo contingente di 3000 uomini sarà congedato immediatamente.

Contemporaneamente il Governo dichiara che se malgrado l'evidente pericolo, l'autorizzazione di tenere sotto le armi la milizia sarà rifiutata, la milizia stessa sarà congedata verso la fine del mese.

Intanto l'Agenzia telegrafica bulgara comunica che il Governo ha ordinato il licenziamento del primo contingente di 3000 uomini della milizia che erano stati arruolati in seguito alla autorizzazione della conferenza degli ambasciatori.

Il licenziamento del secondo contingente di 10.000 uomini dipenderà dalla risposta che daranno i governi alleati in seguito ai passi intrapresi recentemente dal Governo bulgaro a Londra Parigi Roma.

Dopo che Re Boris ha sanzionato la sentenza di morte contro gli autori dell'eccidio della cattedrale di S. Nedelia, Friedmann, Zadgorski e Koeff, la corte marziale ha emesso il verdetto nel processo contro i membri delle organizzazioni illegali comuniste.

Tre di essi sono stati condannati a morte. Degli altri 45 accusati 20 sono stati condannati al carcere dagli 8 ai 12 anni e 23 sono stati assolti.

In occasione del quadrigesimo dell'eccidio della cattedrale sono state celebrate in tutte le chiese solenni cerimonie funebri in suffragio delle anime delle vittime.

Una grande folla si è recata al cimitero a deporre fiori ed omaggi sulle tombe delle vittime. Gli edifici pubblici e i negozi sono rimasti chiusi in segno di lutto.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica. Prosegue con successo l'inseguimento delle bande di briganti che scorrazzavano in varie località.

I banditi non trovando rifugio in alcun luogo cercano di raggiungere le regioni boscose delle alte montagne costantemente inseguiti da distaccamenti che li stringono da vicino. Le bande che operano nelle regioni di Borissovo e di Kazanlyk sono state sterminate.

Nella regione di Kaskovo alcuni banditi dispersi che cercano di fuggire sulle montagne di Kyrdjaly sono attivamente inseguiti.

Ampio dibattito alla Camera sulla delega al Governo

per la riforma dei Codici e della legge di Pubblica Sicurezza

ROMA, 26

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente on. CASERTANO il quale prende subito la parola per commemorare l'on. Luigi Siciliani, spentosi, come è noto l'altro giorno a Roma. L'oratore rievoca la nobile figura dell'Estinto, che negli studi umanistici seppe formarsi un'anima tutta pervasa del culto del bello nelle sue più complesse espressioni. Poeta, critico, romanziere, ebbe dall'elevatezza dell'arte incitamento a sublimare sè stesso nel sacrificio della propria persona. Quindi, valoroso combattente durante la guerra redentrice, ebbe il nobile orgoglio di sentirsi più giovane della sua età per portare il contributo suo personale all'aspra e difficile lotta.

La commemorazione di Siciliani

L'on. Casertano illustra poi l'opera di Luigi Siciliani come parlamentare ricordando che il trattato di Rapallo trovò in lui un avversario, sembrandogli che ogni parziale rinuncia ai più vasti ideali fosse incompatibile con la devozione alla Patria grande.

Egli fu nominato sotto-segretario di Stato per le Antichità e Belle Arti, nel quale ufficio profuse la somma dei suoi studi e tutto il suo amore per la elevazione colturale del popolo italiano. E rimase in quella carica in successivi ministeri, suffragato dal plauso e dal consenso di vari Ministri, finchè fu creduto miglior consiglio raccogliere sotto unico indirizzo e sotto unica responsabilità tutto quanto si riferisce alla cultura in tutti i suoi rami.

Alla memoria di lui vada il nostro più amaro rimpianto. Al suo fratello, educato alla stessa scuola, alla famiglia tutta, la nostra parola di cordoglio profondo. (*Vive approvazioni*).

Hanno poi la parola l'on. MARAVIGLIA il quale rievoca la nobiltà d'animo e le insigni doti di scrittore e di letterato di Luigi Siciliani e l'on. ALFIERI che compagno di Luigi Siciliani per lungo periodo di tempo in Milano — e in un periodo di tormentosa passione patriottica — ne rievoca la nobile figura di cittadino e di patriotta.

Parlano poi gli on. RENDA e DUDAN tributando parole di reverente omaggio alla memoria di Luigi Siciliani. Infine il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI in nome del Governo che lo riconosce uno dei più nobili assertori della fede comune, in nome di una amicizia ininterrotta per venti anni di studi, di battaglie, di attese comuni, si associa alle nobili parole pronunciate in memoria di Luigi Siciliani. Ne esalta la intensità della sua vita interiore, la tempra miracolosa di lottatore, la fervida tenacia con la quale sostenne i diritti dell'italianità delle provincie irredente, la dedizione completa e disinteressata alle idealità di Patria. (*Applausi*).

Sono poi approvate le proposte di condoglianze e vengono chiamati a far parte della Commissione che rappresenterà la Camera, oltre al Presidente, gli onorevoli Blanc, Lanfranconi, Pennisi, Imberti, Lanza di Trabia, Moreno, Bianchi Michele, Bisi e Serpieri.

L'alto comando della Marina

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni di interesse secondario riferitisi all'applicazione del decreto 2 aprile 1925 che consente l'importazione temporanea degli olii di oliva da raffinare, decreto che non è possibile sospendere; all'organizzazione sanitaria circondariale per la quale sono stati aumentati i ruoli del personale ed i relativi concorsi, mentre saranno sollecitamente approvate dai Comuni le speciali regolamentazioni per le condotte sanitarie.

DI SCALEA, Ministro delle Colonie, presenta un disegno di legge che regola le attribuzioni e le prerogative dei governatori delle Colonie. Chiede che sia dichiarato urgente ed esaminato da una commissione di sette membri da nominarsi dal Presidente. Così rimane stabilito.

CIANO, Ministro delle Comunicazioni, presenta il disegno di legge: «Ordinamento dell'alto comando della R. Marina», chiede che sia dichiarato urgente e inviato alla stessa commissione che esamina l'ordinamento dell'alto comando dell'Esercito». Così rimane stabilito.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sulla delega al Governo della facoltà di arrecare emendamenti alla legge di pubblica sicurezza, al Codice penale di procedura penale, alle leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni e aggiunte al Codice civile.

CUTZOLU, dimostra l'urgenza dei provvedimenti per infrenare l'azione disgregatrice degli elementi sovversivi. Ciò non implica che il Governo ricusi la collaborazione della Camera su tale riforma, che anzi essa è espressamente richiesta attraverso le commissioni parlamentari alle quali dovranno essere sottoposte le modificazioni che s'intendono apportare. Confida che il Governo facendo buon uso dei pieni poteri che il Parlamento gli accorderà su questa materia, compirà opera degna delle gloriose tradizioni giuridiche del nostro Paese. (*Applausi*).

La riforma della pubblica sicurezza

GASPAROTTO, osserva che l'impronta politica assunta dai dibattiti parlamentari induce fatalmente a deferire al Governo e alle commissioni la parte di lavoro legislativo, più fortemente penetrata di tecnicismo e di specializzazione. Non vi sono quindi ragioni preliminari assolute da opporre al concetto della delegazione dei poteri. La discussione sorge sui fini e sui limiti delle facoltà che il Parlamento attribuisce al potere esecutivo. Per quanto riguarda la riforma della pubblica sicurezza rileva che mentre il Ministro dell'Interno limita i fini del mandato alla necessità di rafforzare il prestigio della amministrazione di polizia, la relazione dell'on. Vicini si diffonde in indicazioni programmatiche che meritano attento esame e qualche precisa riserva. Conviene sulla opportunità di una nuova disciplina del commercio delle armi sopratutto nei riguardi della esportazione.

Conviene pure nella necessità di assicurare il possesso delle armi a cittadini di indubbia moralità augurandosi che queste concessioni non costituiscano, come per il passato facili strumenti di lotte elettorali. Esprime quindi le sue preoccupazioni in merito alle disposizioni che rimettono al Governo la facoltà di legiferare «ex novo» in materia di pubblica riunione.

Anche in ordine alle disposizioni sul domicilio coatto che la commissione si propose di rendere più perfetto ed efficace esprime i suoi dubbi e le sue preoccupazioni.

Conclude rilevando che il Ministro dell'interno parlando dei luttuosi incidenti del Polesine, ha detto parole buone che tutti hanno raccolto. Sarà giorno grande per gli italiani quando essi avranno imparato ad odiarsi un po' meno e ad amarsi di più. L'oratore si augura che venga presto un altra parola a questo riguardo. Egli ha anche ricordato le benemerenze del governo per dare forza e autorità allo Stato. L'oratore le riconosce. Dopo il travaglio del dopo guerra tutti sentono che l'ordine e il benessere sociale sono garantiti dalla forza e dalla autorità dello Stato. Difendiamolo dunque lo Stato ma sopratutto innalziamolo Facciamolo forte ma manteniamolo giusto. La legislazione civile di un paese è tale tronco che affonda le radici nella sua intima struttura economica sociale. Se di tempo in tempo è necessario sfrondarlo e potarlo, la scure e la falce non devono calare con troppa fretta. E sopratutto chi la usa non deve mai mettersi contro il diritto, perchè la politica e il diritto, come insegnò Romagnosi, non formano che una scienza sola. (*Approvazioni*).

L'infondatezza delle critiche

BARBIELLINI AMIDEI si compiace con l'on. De Marsico per la sua relazione che è in chiaro contrasto colle altre dei relatori dei disegni di legge in discussione perchè egli è il solo che abbia con larga visione tenuto conto dei bisogni attuali e del futuro senza attardarsi a voler fare rivivere istituti di altri tempi completamente sorpassati.

Circa l'uso dei pieni poteri per la modificazione dei codici osserva che non hanno ragione di essere le critiche che da varie parti sono state fatte al governo poichè in passato altri governi modificarono articoli del codice penale e l'ordinamento politico pur non essendo stati investiti dal parlamento da alcuna delega legislativa (*Commenti*). Ritiene che gli istituti dell'ammonizione e del domicilio coatto non siano più istituti efficaci di prevenzione atti cioè a garantire l'ordine e la disciplina nazionale. (*Interruzioni*).

Quanto all'ordinamento giudiziario esprime la sua recisa opposizione alle proposte della relazione. Per ridare prestigio alla magistratura ritiene che convenga anzichè decentrare concentrare nei tribunali la giustizia penale riguardando essa il patrimonio morale degli individui lasciando alle preture sia pure diffuse anche nei piccoli paesi montani, giudizi di carattere puramente patrimoniale.

Raccomanda che della commissione la quale dovrà elaborare le riforme del codice civile siano chiamati a fare parte veri competenti specialmente per quanto riguarda i rapporti che toccano la proprietà terriera e la speculazione commerciale, che si estende sempre più a danno delle classi meno abbienti e consumatrici.

Osserva che tutti desiderano la concordia e la pace fra tutti gli italiani. Questo desiderio però non può avere la sua realizzazione, se non viene dall'alto una parola di incitamento, e se dal basso non si dimostri che si vuole veramente la concordia e la pace. E' deplorevole che certi giornali di opposizione abbiano approfittato di determinati fatti per investire con accuse infondate e indegne tutti i fascisti. Perchè tregua fra le due opposte parti possa aversi, occorre che gli avversari del fascismo abbandonino la loro resistenza e si persuadano che il fascismo è sempre pronto a rintuzzare ogni rappresaglia.

La sicurezza dello Stato

TOVINI ritiene che la parte più ardita e la più fascista delle riforme che si vogliono apportare al codice penale, sia quella che riguarda i diritti contro la sicurezza dello Stato e della economia nazionale. Queste riforme rispecchiano una esigenza viva e profonda della coscienza nazionale del presente momento, la quale vuole puniti tutti gli attentati contro lo sforzo meraviglioso che la Nazione e il Governo per rafforzare la potenza dello Stato.

E' perciò favorevole alle riforme proposte dalla relazione della commissione per colpire le azioni e le omissioni dei cittadini nel regno e fuori del regno che danneggiano la dignità, la forza, e la sovranità dello Stato.

Ritiene giusta la concezione fascista dello Stato Nazionale che si erge contro tutti gli attentati alla sua potenza e alla sua autorità, e ritiene che vi sia fra questa concezione e quella della concezione cattolica, una assoluta convergenza. Vorrebbe perciò che le proposte relative ai reati contro la sovranità dello Stato fossero completate con la considerazione dei reati anche contro la potenza dello Stato. Anche sul terreno della Economia nazionale la concezione fascista dello Stato vuole che lo Stato si opponga con ferma energia e colpisca tutte le forme di speculazione e di sfruttamento che oggi purtroppo si sviluppano nel campo del commercio. La coscienza pubblica non sopporta più che gli interessi dei consumatori siano alla mercè di ingordi accaparratori di generi alimentari, di banchieri e di industriali sordi alle più generali esigenze della vita economica. E sarebbe anche opportuno sorvegliare l'attività del capitale straniero nelle industrie italiane specialmente in quelle che riguardano servizi di vitale importanza per la Nazione.

Il fascismo e i postulati cattolici

Rileva che il fascismo ha oggi attuato i principali postulati dei cattolici allorchè si affacciarono alla vita politica. E in ciò sta l'essenza della rivoluzione fascista. Perchè il fascismo considerato dal punto di vista spoglio da preconcetti partigiani è la esaltazione pratica delle libertà contro il liberalismo che ne era la loro degenerazione, e contro ogni forma di demagogia. Pertanto l'adesione dei cattolici alla politica fascista è atto di coerenza e di fedeltà al proprio originario programma.

Conclude affermando che per queste considerazioni, come è favorevole alle riforme legislative proposte, così ha piena ed incondizionata fiducia negli sviluppi della politica del Governo fascista senza attardarsi in vane riserve come fanno alcuni elementi della retroguardia, ma con assoluto proposito di intransigenza, quale richiede la nuova coscienza nazionale. (*Applausi*).

Il PRESIDENTE in esecuzione del mandato affidatogli, chiama a fare parte della commissione per l'esame del disegno di legge per regolare l'attribuzione e le prerogative dei governatori delle Colonie gli on. Carboni Vincenzo, De Nobili, Gasparotto, Gentile, Pedrazzi, Torre Andrea, Vassallo.

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle ore 16.

L'amministratore dell'"Action Francaise,, ferito mortalmente a Parigi

PARIGI, 26

*Uno sconosciuto ha esploso colpi di rivoltella contro Berger, amministratore dell'*Action Francaise, *presso la stazione di Saint Lazare.*

Sull'attentato avvenuto la Liberté *dà i seguenti particolari. Berger amministratore dell'*Action Francaise, *di anni 35, mentre discendeva la scala del Metro, alla stazione di Saint Lazare è stato colpito da una revolverata tiratagli da un individuo che subito ha preso la fuga. Il proiettile gli ha attraversato la testa ed è uscito sotto l'arco sopracigliare sinistro. Il ferito è stato trasportato subito all'ospedale ma il suo stato è disperato. La polizia subito avvertita ha iniziato le indagini.*

I motivi del delitto non sono precisati, ma si ha serio motivo di credere che essi debbano ricercarsi nell'odio politico contro «Camelot du roi» che spinsero nel passato i comunisti a esecrabili gesta consimili.

Ancora in tema di malaria

Le note sul problema della malaria nel Veneto, che sono state di quando in quando pubblicate su questo giornale, mi hanno procurato larghi consensi dai quali non sono andati disgiunti dei suggerimenti e dei moniti, che devono esser tenuti nella massima considerazione.

Ma poichè si tratta di un problema di indole sociale, alla cui soluzione devono prendere parte le popolazioni interessate, piuttosto che rispondere ai singoli, mi sembra sia opportuno far conoscere lo stato delle cose a tutti coloro che si interessano della questione.

Prima di tutto devo dire che un tema vasto e complesso, che riguarda un'intera regione, ed è il caso per il paludismo, non può essere trattato a fondo sulle colonne di un giornale, per la considerazione che la grande massa dei lettori si può fino ad un certo punto considerare come profana all'argomento.

Nel caso speciale quindi sembra di somma importanza sopratutto l'insistere sulle idee fondamentali, utili alla formazione di quella, che si è convenuto di chiamare col nome di coscienza antimalarica; idee che si possono riassumere in poche proposizioni:

Il paludismo è strettamente identificato con i termini «uomini portatori di germi malarici — zanzara veicolo dell'infezione da uomo a uomo».

Si deve ricordare con opportuna frequenza, anche a coloro che non assistono quotidianamente alle tragedie della malaria, che il flagello si può e si deve vincere, purchè alla bisogna si dedichino denaro tempo ed energia sufficienti.

Infine la malaria, come le altre grandi intossicazioni, legate all'alcoolismo, alla tubercolosi, alla lues, va combattuto altresì per evitare il deterioramento della razza, attraverso le ripercussioni ereditarie. Sono pochi giorni che il senatore Leonardo Bianchi, illustre psichiatra, portava in Senato un grido di allarme, per l'eccessivo affollamento dei manicomi d'Italia, indicando il paludismo come causa di troppe forme di degenerazione somatica e mentale.

I dettagli di tecnica devono essere invece meditati e discussi dai tecnici, salvo il domandare di quando in quando alle popolazioni quella particolare cooperazione che può divenire indispensabile per i fini di una utile campagna antimalarica.

Ma vengo agli appunti specifici.

Altra volta mi è occorso di accennare alla necessità di far procedere di pari passo la bonifica igienica e la bonifica agraria; e facevo presente che fino ad ora la prima è stata completamente trascurata, in contraddizione con lo spirito della legge, che precipuamente mirava a risanare le piaghe infette; cosicchè, per esempio, delle vaste zone, messe a coltivazione già da oltre quarant'anni, sono tuttavia intensamente malariche.

Mi si è obbiettato: se volete disciplinare l'igiene e la cura dei lavoratori in zona di bonifica spaventerete gli agricoltori per la spesa, che sarà certamente notevole.

Credo prima di tutto che il mettere come condizione contrattuale per gli operai l'obbligo di sottostare alle norme antimalariche sarebbe di grande utilità, non solo per la preservazione della loro salute, ma anche per far continuamente presente alle popolazioni la imminenza del pericolo per insegnare ad evitarlo.

Nè la spesa per la costituzione di una piccola infermeria, necessaria alla cura degli infetti, o per la somministrazione del chinino profilattico, potrebbe gravare eccessivamente su dei bilanci di molti milioni; a condizione che ogni Consorzio amministri per suo conto anche la parte sanitaria, indipendentemente da ogni ingerenza burocratica, e con sani criteri industriali.

La sorveglianza e le direttive dovrebbero spettare tutt'al più alla Federazione Nazionale delle Bonifiche, attraverso un suo organo tecnico competente, che prenderebbe a sua volta gli opportuni accordi con il medico provinciale e con l'Ente antimalarico, dove esso esiste.

Aggiungo che la eventuale maggior spesa troverebbe senza dubbio un largo compenso nel più assiduo e più redditizio lavoro dei contadini.

Basta frequentare le zone malariche per acquistare immediatamente la convinzione che grave danno economico deriva alla produzione agricola dalla degenza dei coloni nei momenti di lavori urgenti ed improrogabili. Occorre somministrare la foglia del gelso ai bachi, o portar a casa il fieno già secco, sotto la minaccia di un acquazzone che lo rovinerebbe? Non son certo i febbricitanti adeguati alla bisogna; ed il ritardo rappresenta una perdita di danaro.

Ne consegue perciò che, a parte le considerazioni umanitarie, che pur dovrebbero andar in prima linea, ogni lira spesa per impedire il deterioramento della salute dei figli della nostra terra, rappresenza un impiego di capitale, che può dar redditi altissimi, se pur non facilmente riducibili in cifre, nè immediatamente ricuperabili.

Altra osservazione: Si è letto su giornali e riviste, e si è ripetuto, che i pipistrelli sono divoratori di zanzare, e perciò potrebbero da essi soli bastare alla liberazione dal paludismo.

Ecco come è nata la leggenda.

Un naturalista, il Seiss, anatomizzando dei pipistrelli, riscontrò che avevano lo stomaco pieno di zanzare, e fece, molto opportunamente, nota la sua osservazione.

Il dott. Campbell, di S. Antonio nel Texas, fece tesoro di questa idea; costruì degli appollatoi per tali volatori notturni, in una zona di paese infestata dalla malaria, e con l'ardore dei neofiti credette di poter giungere a conclusioni estreme circa la loro utilità.

Ma c'è il rovescio della medaglia. Alcuni medici della sanità pubblica Nord-Americana vollero controllare i suoi risultati, e vennero alla conclusione che non tutte le varietà di pipistrelli sono ugualmente avide di zanzare, e che, essendo questi animali insettivori alla larga, il coefficiente utile che possono recare alla lotta contro la malaria sta in relazione inversa con la abbondanza o la scarsità di altri insetti, dei quali possono pure nutrirsi; infine che il numero dei pipistrelli ai quali è concesso di vivere in una data zona, è solamente quello consentito dalla sopravvivenza dei più adatti a vincere la quotidiana lotta per la vita, che arma le diverse specie animali, e le rende l'una all'altra nemiche. Non tutti riescono a mangiare gli altri per non essere mangiati.

Aggiungo che non mi consta che siano state fatte ricerche speciali in riguardo ai pipistrelli nostrani per conoscere se abbiano le attitudini necessarie al compito che si vorrebbe ad essi assegnare.

Per tutti gli accennati motivi mi pare sia ovvia la conclusione che anche la presenza dei pipistrelli potrà eventualmente divenire un elemento utilizzabile per la campagna antimalarica. Ma i feticismi sono pericolosi, perchè distolgono dalla intera comprensione delle cose ed i problemi complessi esigono complesse soluzioni.

Una cosa è certa, e si è che le popolazioni afflitte dal flagello paludico domandano ardentemente di essere aiutate e vogliono esse stesse aiutare. Lo dimostra il fervore col quale è stato accolto nelle nostre campagne l'opera di propaganda antimalarica, iniziata dalla Federazione dei Combattenti della Provincia di Venezia, con un opuscolo ed un manifesto, che furono largamente diffusi. E maggiormente ho potuto constatarlo in occasione di alcune conversazioni tenute a Mira, a Portogruaro, a Caorle. Ho visto gli occhi luccicare di commozione quando ho accennato al desiderio che ci anima di far del bene, alla necessità che i Combattenti, come nelle battaglie cruente, sappiano portare l'aiuto del loro braccio anche nelle lotte per il civile progresso.

Era presente ed animatore il sig. generale Giuriati, il quale della assistenza ai Combattenti malarici ha fatto un apostolato ed una sua quotidiana fatica.

Dott. VITTORIO VALLE
Medico dell'Assoc. Combattenti

La risposta del Re a Mussolini

ROMA, 26

Al telegramma inviato da S. E. l'on. Mussolini, in occasione del decimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, S. M. il Re ha così risposto:

«Ringrazio V. E. del suo telegramma. In questo memorando anniversario, il mio pensiero e il mio saluto si rivolgono con infinita riconoscenza al vittorioso esercito, custode delle gloriose tradizioni della nostra stirpe, presidio sicuro delle fortune della patria. — Affez. cugino *Vittorio Emanuele*».

S. E. il Maresciallo Diaz ha risposto con il seguente telegramma al dispaccio inviatogli da S. E. l'on. Mussolini in occasione del 10.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

«Il nobilissimo saluto che V. E. con alta rievocazione mi rivolge trova nell'animo mio fervore di ricordi di fierezza e di fede ed è con cuore di italiano e di soldato che vivamente ringrazio rivolgendo il mio pensiero riconoscente all'esercito vittorioso ed all'Ecc. Vostra che con con salda mano ne regge le sorti».

Firmato Maresciallo Diaz.

Riduzioni ferroviarie per le feste giubilari di Sua Maestà il Re

ROMA, 26.

La segreteria del Comitato esecutivo per le onoranze al Re nel 25.o anno di regno, comunica che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha autorizzato la riduzione ferroviaria del 50 per cento, sulle tariffe ferroviarie in favore delle varie rappresentanze dei Comuni, Associazioni Combattenti, Deputazioni provinciali e politiche che parteciperanno alla manifestazione del 7 giugno 1925.

I rappresentanti delle provincie e dei comuni, potranno usufruire della detta riduzione, esibendo alla stazione ferroviaria di partenza il certificato della loro amministrazione.

I combattenti e le associazioni politiche, militari e civili, potranno usufruire della detta riduzione, presentando alla stazione ferroviaria di partenza un elenco od un certificato isolato dell'autorità politica o del comando di stazione dei Reali Carabinieri.

La segreteria del Comitato, rende pure noto che nessuna speciale tessera verrà emessa in occasione della riduzione ferroviaria, la quale è stata accordata alle sole predette rappresentanze.

Ex segretario di cooperativa condannato

Nel gennaio 1921, il Presidente della Cooperativa di Lavoro fra braccianti ed affini di Favaro Veneto, che da qualche anno ha cessato di funzionare, denunciò al Procuratore del Re, l'assistente tecnico Vedovato Celio Luigi fu Giuseppe di anni 53 nato a Portogruaro e abitante a Mestre, per sottrazioni di circa 28.000 lire. Il Vedovato disimpegnava la carica di segretario della Cooperativa ed aveva così occasione di riscuotere i mandati per la retribuzione degli operai e per i lavori in corso. I primi a lagnarsi dei metodi instaurati dal segretario sono stati gli operai ai quali egli difficilmente consegnava per intero la mercede. Con un pretesto o con altro faceva delle trattenute e il sistema, a lungo andare, sollevò proteste e malcontento.

I dirigenti la Cooperativa, allora, vollero veder chiaro nella gestione ma il segretario aveva portato tutti i registri nella sua abitazione e quando ne era richiesto, procrastinava l'esame contabile. Il consiglio dovette ricorrere ad una diffida giudiziaria per ritornare in possesso dei registri: l'atto energico affrettò la conoscenza della triste realtà per i cooperativisti di Favaro Veneto. Il Vedovato fuggì asportando le ultime somme riscosse — 28.000 lire, come s'è detto — e varcata la frontiera riparò all'estero. E' stato rinviato a giudizio con l'imputazione di appropriazione indebita qualificata. L'ex segretario, ritornato in Italia, si è ieri presentato per scolparsi. E lo ha fatto accoratamente, attribuendo la colpa o il motivo del suo gesto insano a disgraziate, dolorose vicende familiari che gli sconvolsero la testa.

Egli ammettendo di essere partito col danaro della Cooperativa, afferma che la somma asportata non era 28.000 lire ma 18.000. Non essendo stata eseguita alcuna perizia contabile, nè revisione della gestione il Tribunale non ha avuto modo di accertare quale delle due cifre sia stata sottratta alla Cooperativa. Ma, comunque, ammessa la materialità del fatto, il Vedovato dice che a torto gli operai si lagnavano delle trattenute. Egli era costretto a operarle perchè l'Istituto Bancario sovventore tratteneva, per ogni mandato, il dieci per cento. Non poteva, perciò, per contentare gli operai aggiungere danaro di sua tasca e così le falcidie sulle mercedi non sono state arbitrarie o speculative ma basate sul dieci per cento.

Il Vedovato aggiunge che aveva avuto autorizzazione dal Consiglio della Cooperativa di portare i registri a casa: nell'ufficio si soffriva il rigore dell'inverno per mancanza di stufa. O meglio non c'erano i mezzi per accenderla. Povera Cooperativa!

Infine l'imputato si giustifica e chiede indulgenza ai Giudici dicendo che è stato avversato da sciagure continue. Nel giorno della partenza aveva appena riscosso le 18.000 lire quando apprese di una atroce offesa ad una sua giovane figlia. Col cuore in tumulto, agitato pensò di abbandonare il paese anche per evitare che l'esasperazione potesse fargli commettere qualche estremo gesto.

L'ex presidente della Cooperativa Favaretto Antonio, il direttore tecnico del Consorzio fra le Cooperative di Mestre, Levi Vittorio, il segretario del Consorzio, Molinari Roberto ed il rag. Eugenio Purisiol dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, illustrano con le loro deposizioni, la denuncia.

Il P. M. domanda la condanna di un anno e tre mesi di reclusione e L. 500 di multa.

Il Tribunale condanna il Vedovato a mesi dieci di reclusione e L. 250 di multa condonando sei mesi.

Dif. avv. Virotta.

I furti nello scalo di Mestre

Il solito furto ferroviario. La notte del tre marzo scorso da un carro ferroviario in sosta allo scalo di Mestre, fu involato un collo di tessuti del peso di 160 kg. I carabinieri, sospettarono che all'operazione non fossero stati estranei alcuni individui specializzatisi in furti ferroviari e si appostarono, di notte, nelle vicinanze della casa del pregiudicato Serena Giuseppe fu Pietro di anni 43 abitante alle Gazzera di Mestre. L'attesa non fu lunga nè vana chè videro arrivare con grossi fagotti due pregiudicati ben noti all'Arma: Serena Giulio fu Paolo di anni 24 e Corò Attilio di Luigi di anni 25.

La merce che i due avevano portato in casa del compiacente Serena Giuseppe era quella rubata dal carro. Le indagini susseguitesi all'appostamento, si rivolsero anche contro un altro Serena, Giuseppe di Santo di anni 28, il quale avrebbe cooperato assieme al Serena Giulio ed al Corò all'intrapresa.

Sono tutti negativi; anche se raggiunti dalle prove. Serena Giuseppe fu Sante si meraviglia di trovarsi in prigione; Corò Attilio sostiene che nella notte del furto e nella successiva, quando sarebbe stato visto dai Carabinieri stava a casa sua, sul suo letto, a dormire il sonno del giusto; Serena Giulio che in istruttoria parlò più di tutti racconta che una sera tornando dal lavoro trovò un sacco di roba in mezzo alla strada. Incontrato uno sconosciuto, l'immancabile innominato, gli propose di caricare sulle spalle il sacco e depositarlo temporaneamente presso il cugino Serena Giuseppe. Fece il nome del Corò perchè obbligato dai Carabinieri....

Serena Giuseppe di Pietro non contesta di aver ricevuta la roba, ma non volerne saperne. Ammaestrato dalle conseguenze che fatti consimili gli hanno apportato — è vigilato speciale — tentò di esimersi da favorire il cugino. Le preghiere furono tali e tante che cedette. Il sacco è stato portato a casa sua dal Serena Giulio e da un altro che non conosce. I Carabinieri hanno voluto scrivere il nome del Corò.

Il V. Brigadiere dei RR. CC. Melvi Michele di servizio a Mestre rende una chiara deposizione. Denunciato il furto e nato il sospetto sul Serena si appostò col Maresciallo Pistuddi. Mezz'ora dopo comparvero fra le ombre della notte due figure: il Maresciallo riconobbe il Serena Giulio e egli il Corò. Parlarono parecchio col Serena Giuseppe: si comprendeva che costui non voleva saperne di ricevere la merce ma alla fine acconsentì.

Una volta scaricato il sacco i due si allontanarono ed essi non si mossero dal nascondiglio nella speranza di una maggior preda: credevano che ritornassero con altra roba. Invece aspettarono inutilmente. L'indomani però i tre furono arrestati e la merce sequestrata.

Quanto al Serena Giuseppe di Sante il brigadiere dichiara che si è sospettato di lui perchè apprese questo fatto: la moglie del Serena Giulio appena appreso l'arresto del marito andò in casa del sospettato e gli disse fra le lacrime: adesso che mi avete fatto arrestare il marito dovete mantenere me ed i miei figli. Di qui la deduzione che anche il Serena Giuseppe avesse partecipato allo svaligiamento del carro ferroviario.

Il P. M. ha chiesto due anni di reclusione per Serena Giulio e Corò; un anno e mezzo per Serena Giuseppe di Pietro e l'assoluzione per insufficienza di prove di Serena Giuseppe di Sante.

Il Tribunale condanna: Serena Giulio e Corò Attilio ad anni due e mesi sei di reclusione; Serena Giuseppe fu Pietro ad anno uno e mesi tre ed assolve Serena Giuseppe di Sante per insufficienza di prove.

Dif. Avv. A. Bondi, Avv. I. Virotta, Avv. Vitta.

Il processo d'oggi alla Corte d'Assise

Stamane si discute il processo contro il muratore Natale Manassa di Musile, il bracciante Osvaldo Pasini di San Donà di Piave e il contadino Ferdinando Codognotto padre di San Donà accusati di incitamento all'odio di classe per avere 21 luglio 1924 distribuito a Cavazuccherina dei manifestini comunisti stampati alla macchia. I tre imputati saranno difesi dagli avvocati Bondi e Barade.

Corte d'Appello Veneta

Cazzani Alberto condannato ad anni uno e mesi due di reclusione per i reati di truffa per avere viaggiato da Trieste a Venezia senza biglietto dicendosi decorato di medaglia d'oro: di falso per avere annotato sul foglio di congedo la falsa indicazione di essere decorato di medaglia d'oro e di porto abusivo di distintivi: fu assolto dalle imputazioni ascrittegli per totale infermità di mente.

Difensore Avv. Italo Virotta.

Per lo sgombero dei depositi di munizioni esistenti nel Veneto

ROMA, 26

L'on. Insabato ha presentato al Ministro della Guerra una interrogazione sull'urgente necessità che i grossi depositi di munizioni di Marsan (Marostica), di Rossano Veneto e di Cusso (provincia di Vicenza) e di altre località del Veneto, esistenti ancora dall'epoca della guerra, oggetto di interminabili operazioni di imballo, di trasporto, di scarico ecc., e malgrado la vigilanza di reparti di truppe, occasione di frequenti furti, disgrazie accidentali e scoppi, anche con grave pericolo dei vicini abitati, siano finalmente sgomberati con una sollecita attuazione di provvedimenti radicali, che valgano a restituire la legittima tranquillità alle popolazioni della zona di guerra e ridare le aree occupate all'agricoltura.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Arciprete assolto dall'accusa d'incitamento all'odio di classe

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Co. Castiglioni — P. G. cav. Marchi — Cancel. Piovesan.

Questa mattina davanti alla nostra Corte d'Assise si è svolta la causa contro don Federico Tosato di Giacomo, d'anni 38, nato a Trebaseleghe, arciprete di Zelarino, accusato di incitamento all'odio di classe nella sua qualità di Ministro del culto nell'esercizio delle sue funzioni.

Don Tosato è difeso dagli avv. Piero Casellati e Curti; la giuria che deve giudicarlo, in seguito al sorteggio e dopo, le cerimonie di rito, viene costituita dai sigg. Orlando, Longo, Albanese, Viviani, Pitteri, avv. Minerbi, Lorenzi, Albertini, Moro, Vedovato, dott. Rencoli e Orlandi.

Aperta l'udienza il Presidente legge l'atto di accusa secondo il quale nella domenica del 2 novembre 1924 don Tosato spiegando il Vangelo ai fedeli durante la prima e la seconda Messa nella chiesa arcipretale di Zelarino, si sarebbe valso della «parabola del servo iniquo» per scagliarsi contro le classi abbienti accusandole di farsi sfruttatrici dei poveri sotto l'usbergo di leggi ingiuste che ne sanzionano il contegno.

Le origini della denunzia

La denuncia contro il sacerdote è stata avanzata dal dott. Wenzel, Commissario di P. S. di Mestre, il quale è stato spinto al passo dopo le specifiche accuse di un gruppo di parrocchiani di Zelarino, e tra questi di alcuni fascisti, i quali in un atto scritto e firmato alla presenza del funzionario, affermarono ancora che don Tosato stava svolgendo in paese una propaganda attivissima contro il Governo Nazionale e contro il Partito fascista.

L'accusa s'addentra in particolari: afferma che nella predica incriminata l'oratore alluse ad una causa di sfratto che allora agitava gli abitanti del comune e che tanto astiosamente si scagliò contro i ricchi da finire la propria concione maledicendo gli sfruttatori del popolo e gettando contro il pubblico il berretto che andò a cadere ai piedi di certo Pasquale Pistolato il quale, secondo l'accusa, sarebbe stato, proprio lui, il responsabile dello sfratto in questione.

Don Federico Tosato che durante la guerra fu cappellano del 115. Regg. Fanteria, ferito e decorato di medaglia d'argento al valor militare, sa di aver dato successivamente prove non dubbie di patriottismo e si dichiara altamente sorpreso di vedersi condotto davanti alla sbarra da una calunnia stimolata da passioni tutt'affatto diverse che quelle politiche che si tirano in ballo.

Ed esprime nello stesso tempo il proprio dolore nel dover portare nell'aula dove si sbendano e vengono punite le più basse passioni degli uomini quella sua veste sacerdotale che portò intemerata sui campi di battaglia e sui sentieri della vita con la sola incrollabile volontà di servir Dio confortando e beneficando le sue creature.

L'accusato dimostra come il suo contegno in linea di politica sia sempre stato ispirato a sensi di assoluta imparzialità. Non accettò la tessera del partito popolare convinto com'è che la missione del sacerdote debba esplicarsi al di fuori e al di sopra di ogni passione di parte e si riserva di provare con le testimonianze come abbia cercato di estendere il bene materiale e spirituale ch'egli poteva largire nella sua veste di sacerdote non solo a favore di amici, ma anche di nemici, e come abbia, se mai, usato atti di deferenza e di simpatia verso i fascisti del luogo.

La famosa predica

Per quanto si riferisce alla predica incriminata e per chiarire l'incosistenza degli addebiti Don Tosato spiega alla Corte la parabola del servo. Questi, secondo il Vangelo di S. Matteo, avendo avuto dal proprio signore il condono di un grosso debito non condonò a sua volta un debituccio di nulla che aveva verso lui un suo compagno di lavoro; ma anzi preso pel collo il disgraziato, gli disse: «Ti strozzo se non mi dai quanto mi devi».

Ragione per cui il Signore chiamò a sè il servo iniquo, lo fece staffilare di santa ragione e lo chiuse in carcere in espiazione della sua nequizia. La parabola è tagliata a pennello per quei contadini che arricchiti e tronfi per la forza giunta loro coi denaro conservano la grettezza delle loro origini e non contenti dei doni ricevuti dalla provvidenza cercano di gonfiare il gruzzolo ai danni dei fratelli; capaci di metter sul lastrico una famiglia per speculare sopra un fondo acquistato di fresco.

«Piuttosto che danneggiare così il vostro prossimo, piuttosto che far soffrire i fratelli per vostro tornaconto — disse il predicatore — prendete i vostri denari e gettatevi in mare».

Tutto questo il Sacerdote disse all'uditorio della prima messa composto abitualmente di soli contadini; pei fedeli della seconda messa la predica fu più elevata di tono e sferzò quei ricchi che mal sogliono valersi dei patrimoni acquisiti. A questi il Reverendo disse che al di sopra delle leggi degli uomini ci sono le leggi di Dio e che non sempre basta scappar dal codice per scappare dal cerchio delle sanzioni divine.

In materia di sfratti dice di aver sempre agito per la pacificazione degli animi e per il minor danno dei colpiti dal provvedimento e dimostra come a ciò in ogni occasione sia giunto. Il Pistolato, presunto bersaglio del berretto lanciato all'aria dopo la predica, può dirlo; egli non è del resto provocatore di sloggi nè sfruttatore di poveri, ma semplicemente un buon diavolo, amico del parroco, che proprio per evitare quello sfratto aveva comperato il terreno disputato deciso di lasciarne la conduzione al vecchio locatario. Il sacerdote entrato nel coro dopo la predica, lanciò sì, come il suo solito, il berretto sullo scanno occupato nella cantoria; ma nessun scatto d'ira rappresentava quel lancio e a colpir nessuno era diretto il copricapo.

A domanda del Presidente don Tosato, dice di dover attribuire la calunnia all'avv. Francesco Visinoni a lui nemico per vecchio rancore e afferma che alcuni tra i firmatari dell'accusa pentiti dell'atto imposto da volontà estranee alle loro si recarono più tardi nella casa canonicale a chieder perdono dell'accaduto.

I consigli del commissario

Pres. — E' vero che il dottor Wenzel, Commissario di P. S. di Mestre, l'ha più volte consigliato di smettere una predicazione che poteva turbare l'ordine pubblico?

Imp. — Una sola volta parlai col dott. Wenzel e cioè il 28 luglio 1924 quand'egli mi chiamò nel suo ufficio per dirmi che mutavo il pergamo in una tribuna politica e per consigliarmi di mutar sistema. Dolorosamente sorpreso della cosa imaginai tosto la fonte della calunnia e pensai all'avv. Visinoni e al Segretario Comunale Lombardo col quale pure sono in rapporti non buoni.

Apre la sfilata dei testi l'avv. Francesco Visinoni d'anni 38, il quale ammesso di nutrir astio verso don Tosato per vecchie ragioni da cui sembra non esuli l'interesse parla molto confusamente intorno all'accusa specifica e non può con certezza riportare una sola delle frasi incriminabili di cui sarebbe stata infiorata la predica nella domenica dei Morti.

Alla predica egli non c'era: le parole dell'Arciprete gli vennero però riferite in ogni dettaglio dalla propria serva e la deposizione della donna venne suffragata dalla testimonianza di un certo gastaldo di cui al momento l'avv. Visinoni non ricorda il nome.

Con la scorta di successive notizie assunte da testimoni auricolari egli crede di poter affermare che il Parroco quella mattina disse che i ladri si fanno commendatori, che i ricchi dovevano essere gettati in mare e li maledisse lanciando il berretto contro la folla.

Il dott. Wenzel, Commissario di P. S. di Mestre, fu solo depositario delle accuse e come tale dovette agire ma non può avanzare direttamente alcun addebito a don Tosato del cui contegno potè formarsi un'idea solo per sentito dire.

Ammette di aver chiamato solo una volta il Parroco nel suo ufficio e dice che non credette di far indagini sul contegno dell'accusato perchè queste sarebbero state difficilissime e infruttuose dato l'ambiente di Zelarino e l'umore dei suoi abitanti la maggior parte dei quali per non aver fastidi avrebbe cercato in ogni modo di salvare il pievano.

La parabola del servo iniquo

Bovo Ettore di Angelo, falegname, Furlan Elisa, cameriera dell'avv. Visinoni, il rag. Asperti, Carestiato Giuseppe, Annoè Marco, Bertolini Giuseppe, testimoni d'accusa, non aggiungono a carico dell'imputato molto più di quanto non abbia aggiunto la testimonianza dell'avv. Visinoni.

«La parabola del servo iniquo» è stata compresa da ciascuno dei testi in modo radicalmente diverso e ciascuno passa dal testo di San Matteo alla chiosa di Don Tosato attraverso una serie di variazioni interpretative bislacche e divertentissime.

Il male si è che se non vanno d'accordo nelle interpretazioni delle Sante Scritture i testi peggio ancora s'accordano nel ricordare e vagliare i fatti che accompagnarono e seguirono la predica delittuosa.

S'è detto che il Parroco lanciò con ira il berretto contro il Pistolato mentre più tardi si prova come due e due fanno quattro che se mai, al Pistolato l'oratore avrebbe buttato un bacio.

Il lancio del berretto, per esempio, secondo la serva del Visinoni sarebbe avvenuto dopo la predica della prima messa, chè solo a quella essa intervenne. Il falegname Bovo invece assicura che il proiettile fu scaraventato dopo la predica del secondo ufficio perchè solo a quello egli assistette e fu proprio lui a notare lo scatto del prete.

Tra le testimonianze a difesa è importante quella di Andreetta Luigi fascista della prima ora il quale, pur non essendo in relazione di amicizia con l'Arciprete, sente di dover francamente dire che nè lui, nè i suoi compagni di fede politica ebbero mai sgarbi od oltraggi da parte di don Tosato.

Più importante è ancora quella del Colonnello Macaluso comandante del 71. Regg. Fanteria il quale durante la guerra ebbe alle sue dipendenze l'accusato in veste di cappellano militare. Il Colonnello descrive con entusiasmo il contegno di don Tosato durante tutta la guerra, ma più specialmente durante la battaglia di Oslavia in cui il cappellano sprezzante del pericolo e incitando i soldati alla resistenza si lanciò dove più infieriva il bombardamento e incoraggiò sotto il fuoco i pochi superstiti dalla strage, finchè cadde ferito sul terreno. Fatto questo che fruttò al sacerdote la medaglia d'argento al valor militare.

Si interrogano ancora il Pistolato che conferma pienamente quanto fu asserito dal Parroco in merito agli sfratti, il cav. rag. Attilio Michieletto, il cav. Andrea Cavalieri, ex sindaco di Zelarino, il cav. Lanciai ed altri che descrivono tutti Don Tosato come incapace di istigare i fedeli all'odio di classe o di vilipendere le istituzioni.

L'udienza viene quindi sospesa.

La requisitoria e le arringhe

Nell'udienza pomeridiana è ancor più numeroso il pubblico che si assiepa nello spazio riservato. Si notano moltissimi sacerdoti. Il Procuratore Generale cav. Marchi, dopo una breve sintesi della causa e delle testimonianze propende a credere che vi siano realmente per il Parroco don Tosato gli estremi del reato di cui l'atto di accusa. Nella mattina si sono presentati a deporre due o tre testimoni i quali, assistendo all'ormai famosa predica hanno avuto la sensazione che essa non era tutta predica di amore: c'era dell'astio contro i ricchi in generale e contro proprietari rurali sfruttatori del lavoro dei coloni in particolare. Il P. M. continua sostenendo che a nessuno è concesso di seminare livori nelle nostre classi povere a evitare conseguenti e dolorose esplosioni di odio. E questo vuole la legge — cittadini giurati — conchiude il cav. Marchi — riflettete voi in serena coscienza se c'è l'estremo del reato, se cioè le frasi pronunciate dal sacerdote nella predica, potevano essere veramente foriere di turbamento nell'opinione pubblica. Se sì, la vostra sentenza suoni alto ammonimento nel campo sociale perchè, in questi momenti che abbiamo bisogno di voci che seminino la pace, specialmente nei centri rurali, è grave che da un uomo che è posto sopra gli altri pel suo ministero e per il prestigio che da esso deriva, vengano parole di odio che potrebbero preparare momenti assai tristi.

Parla quindi uno dei difensori, l'avv. Curti di Treviso, che illustra la nobile figura del parroco don Tosato, cittadino esemplare, strenuo e generoso combattente in guerra e ammirevole ministro di Dio alieno dalle competizioni e dalle beghe politiche. Egli è stimato e amato in paese da ricchi e da poveri e si deve ai suoi buoni uffici se parecchi coloni ottennero dai proprietari che fossero dilazionati o addirittura non attuati gli sfratti. Con acuto esame delle testimonianze il giovane avvocato smonta il castello dell'accusa. E' illogico che un sacerdote intelligentissimo, ossequiente alle leggi e al dovere per cui versò anche il suo sangue in guerra, e conscio degli obblighi delicatissimi del suo ministero di pastore di anime si sia lasciato trascinare a negare tutto il suo passato, proclamando *sic et simpliciter* che le leggi sono infami, che i commendatori sono dei furfanti e che i [illegible] meritano tutti di finire negli abissi delle acque.

Confronta le deposizioni dei testi di accusa con quelle dei testi a difesa: imprecisi, contradditori, riluttanti gli uni, concordi e precisi gli altri. Conchiude che i giurati devono rendere giustizia a questo sacerdote di cui tutti conclamano la nobiltà d'animo negando il primo quesito, quello del fatto, e assolvendolo così da ogni macchia.

L'altro difensore, l'avv. Piero Casellati rincalza gli argomenti dell'avv. Curti con pacata logica oratoria.

Tutta l'accusa è una favola maligna che non doveva essere neanche raccolta, per la serietà di quest'aula — esclama l'egregio avvocato —. Questo sacerdote di Dio non deve passare per avere abiurato la sua fede d'amore con pericolo dell'ordine pubblico. Tutto è in favore di lui e contro gli accusatori. E termina chiedendo anch'egli una sentenza riparatrice di completa assoluzione.

I giurati si ritirano per la votazione. Avendo essi col loro verdetto negato a maggioranza la sussistenza del fatto attribuito al Parroco Don Tosato, il sacerdote viene subito mandato assolto.

Scoppiano applausi nell'aula, subito sedati dal presidente, come ne erano scoppiati alla fine delle due arringhe dei difensori.

I ladri in palazzo Albrizzi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Pomodoro.

La notte sul 22 luglio 1922 il palazzo della Contessa Alba Albrizzi, sito a San Polo 1940, è stato visitato dai ladri.

Gli ignoti arrampicatisi per lo cancellate di ferro esterno e forzata una porta a vetro, riuscirono a penetrare nell'interno del palazzo ed accedere in due stanze ove in due mobili erano raccolti diversi oggetti di valore, fra cui 50 tabacchiere: 40 in argento, due in oro e le altre in avorio con incisioni pregevoli. Il danno arrecato fu di lire 9000.

I ladri non lasciarono alcuna traccia. La P. S. a cui fu subito denunciata la incursione notturna, avendo saputo che il giorno precedente, un bracciante, certo Brugnaro Pietro fu Antonio di anni 41, domiciliato nella nostra città, s'era recato, assieme ad un amico del portinaio del palazzo, ora defunto, per chiedere alcune frasche che dovevano servire per adornare un portico di Rialto ove si svolgeva una festa popolare, credette di elevare sospetti contro di lui. I sospetti erano fondati sul fatto che il Brugnaro prima di andare nel giardino del palazzo aveva attraversato le due stanze e s'era soffermato davanti gli oggetti poi rubati. Null'altro: poche tabacchiere d'argento furono ricuperate e presso certo Suledi Giovanni il quale dichiarò di averle acquistate in buona fede da un giovane sconosciuto.

Il Brugnaro pertanto fu rinviato al giudizio con l'accusa di furto qualificato ed il Suledi per ricettazione, ma quest'ultimo, come s'è detto s'è assolto da sè stesso con la morte.

Il bracciante ha negato vigorosamente di essere stato l'autore del furto. Accompagnato in palazzo per chiedere alcuni rami di albero andò direttamente in giardino e non sa altro.

Il processo è eminentemente indiziario e i testi nessuna luce han portato per diradare il mistero che avvolge l'impresa delittuosa.

Il P. M. ha quindi proposta ed il Tribunale ha emesso sentenza di assoluzione per non avere il Brugnaro commesso il fatto ascrittogli.

Dif. avv. Romaro.

Saggio d'antico amore

Frugando in una cassa piena di vecchi libri e di stampe polverose mi venne tra mano il «tomo secondo» della dolorosa e poetica istoria di «Paul et Virginie», stampato dal Molini in Firenze nell'anno 1795. Si tratta di un piccolo volume rilegato in un cartone color rosa sciupato, che reca in appendice la commedia dei due avventurati amanti — tre atti in prosa con accompagnamento di ariette, rappresentati per la prima volta il 15 febbraio 1791 a Parigi dalla Comedia Italiana.

E' un volume raro come l'amore di quei due buoni antichi amanti. Ci fu un tempo in Francia, dopo la pubblicazione dell'amorosa tragedia, che il Bernardino de Saint-Pierre era designato col romantico nomignolo di «blanche fontaine», per via del lagrimatovi pubblicato e sollevato col suo racconto.

«Miseris succurrere disco» — dice la storia di Paolo e Virginia, troppo nota per esser ben ricordata. Per noi, oggi, quell'istoria costituisce il più bel saggio d'antico amore. Oggi si dorme e si fa l'amore a contratto. Chi, a mo' d'esempio, avrebbe nei giorni nostri il coraggio civile di smarrirsi nelle cupe ombre d'un bosco, spasimando al cielo e ai venti.

— Ah! il me manque Virginie! Sans elle, je n'ai rien; avec elle j'aurois tout. Elle seule est ma naissance, ma gloire et ma fortune?....

I sospiri degli antichi amanti sono infilati nel ridicolo in una vetrina di museo. Eppure quelli di Virginia eran tempi in cui il cuore aveva l'assoluto dominio nei soavi e... tenerelli campi dell'amore. Tempi in cui le altrui venture facevan da saggia scuola. Oggi, tutt'al più fanno della cattiva cronaca. Paolo ebbe la costanza, che oggi si tradurrebbe in eroismo, di starsene un giorno intero su di un'alta rupe dell'isola per tener dietro nella sconfinata distesa del mare al bastimento che portava seco la sua dolce Virginia. Col trascorrere delle ore il bastimento era sparito, ma il prodigio sta nella fede dell'innamorato il quale credeva di vederlo ancora. E chi non ricorda il lagrimevole risentimento di Paolo verso madama De la Tour che non gli aveva concesso di riveder Virginia al momento della partenza per la lontana terra?

Poi andò a consolarsi errando in tutti i siti più cari a Virginia. Diceva alle sue capre ed ai capretti che lo seguivano belando: «Que me demandezvous? vous ne verrez plus avec moi celle qui vous donnoit à manger dans sa main». E rivolto a Fedele, il cane: «Oh! tu ne la retrouveras plus jamais!».

Paolo, sino allora indifferente «comme un créole pour tout ce qui se passe dans le monde», imparò a leggere e scrivere per poter corrispondere con Virginia, istruendosi nella geografia per farsi un'idea del paese dove doveva approdare la fanciulla amata e, «par le sentiment de l'amour», si perfezionò nell'agricoltura e nell'arte di abbellire un terreno per quanto fosse... irregolare. Arcana potenza dell'amore, guarda un po' fin dove arrivavi! Alla lettura egli preferiva quella dei romanzi i quali, dipingendo i sentimenti e i vari affetti degli uomini, gli presentavano sovente delle situazioni simili alla sua.

In Antiope del «Telemaco» egli vedeva Virginia con la sua dignità e saviezza mentre, per un altro verso, i romanzi alla moda sconvolgevano tutte le sue idee col presentargli «maximes licensieuse». Quando seppe che quei romanzi erano su per giù la pittura della società d'Europa, Paolo temette, non «sans quelque apparence de raison» — commenta il Saint Pierre — che Virginia ne bevesse la corruzione e si dimenticasse di lui. Scrivendo dalla Francia alla mamma Virginia prendeva congedo con questi aggettivi di cui oggi se ne è perso lo stampo: «très-chere et bien-aimée maman, votre obéissante et tendre fille». E a Paolo, il quale «non sapeva che per quanto sia lunga la lettera di una donna, essa non mette mai il suo pensiero più caro se non che al fine», gli raccomandava in un proscritto due specie di semi, la viola e la scabbiosa, dandogli istruzioni sul carattere di quelle piante. Pregava di por il seme della scabbiosa, il fiore della vedova, sulla rupe dove ella gli aveva parlato per l'ultima volta e di chiamare quella rupe, per amor suo, «Rocher des adieux».

Nella borsetta dove aveva rinchiusi i semi, Virginia aveva ricamato con i suoi capelli un «P» ed un «V». Nul-l'altro. Eppure la lettera di quella «sensible et vertueuse demoiselle» «fece versare delle lagrime a tutta la famiglia». Paolo le rispose — a distinzione massima del suo amore — che avrebbe mescolato le piante di Europa con quelle dell'Africa...., nella stessa guisa che Virginia aveva intrecciati i loro nomi nel suo lavoro.

A due anni dalla partenza di Virginia, Paolo che in tutto quel tempo si struggeva in una malinconia senza nome, si incontrava con il vecchio saggio all'ombra del «papajer» nato dal seme gittato dalla fanciulla, dando sfogo alle sue ambascie. «Virginia è ricca, — diceva con voce triste — io sono povero: essa mi ha dimenticato. Ho voglia di imbarcarmi; andrò in Francia, vi servirò il Re; vi farò fortuna, e la zia di madamigella de la Tour mi darà la sua nipotina in matrimonio, quando sarò divenuto un gran signore».

E il vecchio saggio, nei lunghi placidi colloqui, a rasserenare Paolo con la sua saputa esperienza, dimostrandogli che la felicità è riposta in questa frase: «Contentez-vous de remplir votre devoir dans l'état ou le Providence vous a mis». Ma Paolo pensava alla sua Virginia lontana. Senza di essa io non ho niente; con essa avrei tutto. Essa sola è la mia nascita, la mia gloria, la mia fortuna. E chiedeva al saggio:

— Vous qui avez tant de connaisances, dites-mai si nous nous marierons? E voleva esser dotto per conoscere l'avvenire.

— Figlio, — gli rispondeva il vecchio — chi è quegli che vorrebbe vivere se conoscesse l'avvenire? Una sola disgrazia preveduta ci dà tante vane inquietudini.

Virginia dopo la lunga assenza era per tornare. La virtù la riconduce qui — aveva esclamato il saggio. Paolo, fuor di sè dalla gioia, parlava a tutti dei preparativi che avrebbe fatto per riceverla, della nuova abitazione che voleva fabbricarle, dei piaceri, delle sorprese che le doveva fare ogni giorno, quando sarebbe stata sua moglie. «Sa femme!... Cette dée le ravissoit!» Ma l'arrivo tardava e Paolo tornava ad abbandonarsi a grandi timori. Nel mentre ch'io qui consumo i giorni miei pensando a lei, essa mi oblia. E spinto dalla disperazione invocava la morte.

— Figlio, — diceva allora il vecchio saputo — il coraggio che spinge l'uomo a morire, è quello di un sol momento. Spesso prodotto viene da vani applausi degli uomini.O figlioli! «La patience est le courage de la vertu».

Finalmente il «Saint Gèran» che trasporta Virginia è in vista dell'isola. In vista per modo di dire: era di notte e notte d'uragano sul mare. Da lontano giungevano delle cannonate. «Allons, allons, Virginie est arrivée!» — aveva gridato Paolo poc'aniz, con aria di trionfo. Ma sull'alto della scogliera, al bagliore dei lampi e al muggito del mare che s'accompagnava ai segnali del bastimento in perdizione, Paolo rimane ad attendere il giorno con la morte nell'anima. Quando l'alba si distese sul mare in tumulto il «Saint Gèran» apparve disalberato, in lotta tremenda con i marosi. Paolo, fuor di sè, si gettò attraverso gli scogli, tentando di raggiungere il vascello che il mare spingeva a tratti quasi al secco. Darle aiuto o morire — egli gridò pensando a Virginia. Mentre l'equipaggio cercava scampo gittandosi in mare, Virginia apparve nella galleria di poppa, stendente le braccia a quello che tanto si affaticava per raggiungerla. «Elle avait reconnu son amant à son intrèpidité».

Tutti i marinai si erano gettati in mare; uno solo ne rimaneva sul ponte, «qui étoit tout nu, et nerveux comme Hercule». Egli si avvicinò riverente a Virginia, si inginocchiò dinanzi a lei, tentando di spogliarla per forza e seco darsi all'onda. Ma Virginia lo respinse severa e pudibonda — retorica del tempo — dice Gozzano, — rivoltando gli occhi. Paolo urlò: «Sauvez-la, sauvez-la! ne la quittez pas! Il marinaio si lanciò solo nel mare mentre il bastimento affondava con un cupo sciabordare. Virginia, vedendo la morte certa, pose una mano sui vestimenti e l'altra sul petto, e levando al cielo gli occhi sereni, «parut un ange qui prend son vol vers les cieux».

All'alba sul lido, tra le alghe e le meduse fu trovato il cadavere di Virginia. In una mano stringeva una scatoletta con dentro il ritratto datole da Paolo a cui aveva promesso di non abbandonarlo mai finchè ella vivesse. «Morta giacevi col tuo sogno intatto, — tornavi morta a chi t'amava tanto!»

Paolo era svenuto. Quando rinvenne, nei lucidi intervalli, fissava lo sguardo dolente ed immobile verso il cielo. Invano il saggio e la sua amica stringevano le sue mani nelle loro, invano lo chiamavano coi più teneri nomi. Il convulsivo affanno fece luogo ad un lungo sopore. Trascorsero ben tre settimane prima che Paolo fosse in grado di poter camminare.

«— Ahi, fiera vista! O fatal colpo! Giorno crudele! — si ripeteva come in sogno. Egli andava solo a ritirarsi nel giardino e mettevasi a sedere sotto il coccotiere di Virginia, fisi gli occhi sul fonte. Si recava a sognare e a pregare applè di quei bambù dove si era trovato tante volte con Virginia, rifiutando di riposare e di prender cibo.

Quando il saggio gli presentò il ritratto trovato nel pugno di Virginia, Paolo, con un lume di funesto piacere nelle pupille, afferrò avidamente quella miniatura con le sue mani indebolite «e portollo alle labbra. Allora gli si gonfiò il petto, e negli occhi rosseggianti fermaronsi le lagrime, senza poter uscire». — Mon fils — ammoniva il vecchio saggio. — Dieu donne à la vertu tous les événements de la vie à supporter».

Paolo non udiva. Guardando fisso il suo amico buono egli sospirava: —«Elle n'est plus, elle n'est plus! —».

Paolo morì d'amore due mesi dopo la sua Virginia, pronunziandone quasi sempre il nome.

Plus de peines, plus d'alarmes:
Que les plaisir d'un plus beau jour.
Tendres amants, succedent aux alarmes,
Et que vos coeurs scient unis par l'amour.

Le voci del coro così chiudono la immortale disgrazia di Paolo e Virginia.

«Retorica dei tempi» — la chiamò Gozzano, con il suo buon sorriso beffardo. Ma anch'egli poi canta — a differenza d'oggi — «Era il tempo dei Nestori morali, — dei saggi ammonimenti — era il tempo dei buoni sentimenti, — della virtù, dei semplici ideali».

A differenza d'oggi, dove l'amore non arriva che a solleticare il sistema nervoso!

OSVALDO PARISE

Misterioso dramma d'amore a Le Havre

LE HAVRE, 26

Si sono rinvenuti stamane in un sobborgo presso la stazione i cadaveri di un uomo e di una donna, uccisi a colpi di rivoltella. L'uno era conosciuto nel sobborgo sotto il nome di Raffaele Carotenuto di anni 34 da Torre Annunziata.

La donna, di circa trent'anni, portava l'anello nuziale e secondo alcune carte rinvenutele indosso, si chiamerebbe Elsa e sarebbe stata impiegata a Parigi per parecchio tempo in un caffè. Secondo uno scritto si tratterebbe di una tragedia amorosa.

Lo scritto porta le seguenti parole: «Preferiamo morire anzichè separarci». Erano firmati, Enrico ed Elsa, e la lettera porta anche che l'individuo si sarebbe chiamato Enrico Pascal da New York.

Si sono rinvenuti indosso alle vittime 47 dollari e 1700 franchi svizzeri.

Soldati inglesi avvelenati dalle conserve

PARIGI, 26

Un dispaccio da Colonia al «Journal», segnala che 40 soldati della Gran Bretagna, sono caduti gravemente ammalati dopo aver mangiato delle conserve.

Due di essi sono morti.

La tradizionale festa di Pentecoste nelle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 26

Il 31 maggio, in ricorrenza delle Pentecoste, Postumia vedrà accorrere molte migliaia di visitatori, attratti dalla grande festa primaverile, che da oltre un secolo si usa celebrare nel mondo sotterraneo delle Grotte. La festa tradizionale, che dopo l'armistizio è divenuta di anno in anno sempre più solenne, sarà anche quest'anno ricca di varie sorprese. Oltre al ballo pubblico nelle sale da ballo, illuminata a giorno, si svolgerà un grande concerto con il seguente programma: 1. G. Lontini: Terra lontana (marcia sinfonica) 2. G. Rossini: Il Barbiere di Siviglia (sinfonia). 3. R. Wagner: Lohengrin - Sogno di Elsa, atto 1. 4. G. Rossini: Mosè - Coro e preghiera atto 4. 5. A. Boito: Mefistofele (preludio e salmodia finale) 6. G. Verdi: Aida (preludio - gran scena della consacrazione e finale) 7. G. Lontini: marcia. Basterebbe questo scelto programma svolto dalla banda della società filarmonica di Dignano d'Istria sotto la direzione della magica bacchetta del maestro Lontini, noto anche per le sue apprezzate composizioni, per invogliare chiunque a recarsi a Postumia, il giorno delle Pentecoste.

Ma ciò che bisogna rilevare si è che il concerto sinfonico si darà nelle viscere della terra, nella Grotta del Gufo, sui Campi Elisi, ove la natura creatrice ha costruito i suoi meravigliosi spazi acustici, così che le stesse creazioni millenarie concorrono a produrre i più magici effetti di suoni.

Ciò che si prova a sentire, per esempio, il preludio del Mefistofele o il finale della Aida nelle Grotte di Postumia è indescrivibile ed al più arguto critico musicale, mancherebbero le parole per interpretare tanti e tali nuove e peregrine sensazioni, che non si possono riprodurre in nessun teatro.

Per assicurare a quanti desiderano il sommo godimento spirituale e tutte le gioie, che la grande festa primaverile offre il giorno di Pentecoste a Postumia, la R. Amministrazione delle Grotte ha organizzato oltre ai treni speciali, anche un servizio speciale di autocorriere da Trieste che partiranno da Piazza Oberdan alle ore 8, alle 8.30 ed alle ore 9, e ripartiranno da Postumia alle ore 18, alle 18.30 ed alle ore 19, percorrendo in poco più di due ore i 50 chilometri fra Trieste e Postumia, oltre Opcina, Sesana, Senosecchia e Prevallo. Come è già noto, anche il Ministero delle Ferrovie dello Stato, rendendosi conto del vivo desiderio, che si propaga da un capo all'altro della Penisola, e che si manifesta in tutte le classi di cittadini di recarsi almeno una volta all'anno a quel maestoso santuario di sovrumana bellezza, che sono le magiche Grotte di Postumia, ha accordato la riduzione del 40 per cento sui treni da tutte le stazioni del Regno e tale riduzione, entrata in vigore il 15 maggio durerà fino al 15 giugno.

Tutto assicura che la festa di quest'anno farà accorrere a Postumia un numero più maggiore dell'anno scorso, tanto che il tempo promette di durare bello nella sua primaverile freschezza per cui è rinomata Postumia.

Dopo la conferenza della Piccola Intesa

L'Austria e l'Ungheria

(Dal nostro inviato speciale)

BUKAREST, maggio

A voler fare un bilancio delle riunioni della Piccola Intesa ed a voler esaminare lo sviluppo della discussione politica oltre l'ottimismo eccessivo dei comunicati ufficiali, non si potrebbe certamente affermare con coscienza sicura che la riunione attuale abbia dati dei risultati importanti. Anzitutto è la consistenza stessa della Piccola Intesa alla quale noi non crediamo con quel feticismo che sembra essere dote generale di quanti si occupano di politica orientale e balcanica. La Piccola Intesa non è nè un blocco minaccioso nè uno strumento formidabile che possa da una parte destare impressione, nè dall'altra raccogliere, come taluni credono, l'eredità ambiziosa della vecchia politica imperiale austriaca. Vi sono in seno a questa alleanza balcanica delle crepe evidenti e visibili anche ad occhio nudo: vi sono sopratutto, tra i popoli che la compongono delle divergenze di interessi che non potranno mai conciliarsi se non con la sopraffazione di un paese sull'altro; vi è su tutto questo, il linguaggio ufficiale ed un'ostentazione continua di buoni rapporti e delle manifestazioni verbali di indissolubile amicizia.

Però se i paesi della Piccola Intesa si trovano difficilmente d'accordo in questioni che implicano l'interesse di due dei partecipanti all'alleanza, sono invece terribilmente fieri e contro tutto quello che riguarda i paesi vicini e non partecipanti alla lega, e diventano assolutamente feroci, quando si tratta dell'Austria, della Bulgaria e dell'Ungheria.

Il monito all'Austria e all'Ungheria

Questa regola generale del modo di decidere dell'Intesa balcanica è stata confermata anche nelle ultime riunioni. Infatti, tutta l'attività palese dei diversi ministri degli esteri, si è limitata ad un severo ed inflessibile monito verso l'Austria e l'Ungheria. Si sono insomma affermati dei principi di questo genere:

1. L'Austria deve abbandonare il proposito di fondersi con la Germania.

2. Se l'Austria si trova in cattive condizioni finanziarie, faccia delle economie. In queste non le mancheranno i consigli dei varii paesi e del venerabile Consesso di Ginevra.

3. Ad una collaborazione economica con altri Stati, l'Austria non deve pensare neppure come ad una probabilità lontana.

4. Dei trattati di pace per ora e per sempre non si deve mutare neppure una virgola.

Queste condizioni che sono di per se stesse dure nei riguardi dell'Austria, sono poi d'altro canto inasprite dalle condizioni poste per un eventuale aiuto economico della Piccola Intesa all'Austria. L'aiuto infatti, non ancora in particolare precisato, sarebbe concesso solamente qualora l'Austria assumesse ed eseguisse questa piccola serie di impegni:

1) Impedire che si faccia qualsiasi propaganda da parte delle organizzazioni bolsceviche che, annidate in Austria, minacciano con la loro propaganda e con la loro attività le potenze balcaniche.

2). Risanare le finanze.

3). Impedire che faccia qualsiasi propaganda per l'unione dell'Austria alla Germania.

Come si vede, queste condizioni sono tutt'altro che facili ad assolvere ed implicano uno sforzo che l'Austria certamente non potrà compiere per ora. Infatti come potrebbesi impedire sia la propaganda comunista che quella pangermanista, quando d'altro canto, i governi della Piccola Intesa non assumono nessun impegno preciso e netto per venire, poi in aiuto all'Austria, le cui condizioni sono veramente tragiche.

Come era naturale prevedere le decisioni della Piccola Intesa hanno prodotto in Austria una viva e profonda indignazione ed irritazione che potrebbe anche diventare pericolosa e produrre incidenti.

Reazione a Budapest

Ma le decisioni prese dalla Conferenza contro l'Ungheria hanno prodotto a Budapest una violenta reazione. La stampa rumena che sta sempre all'erta per tutto quello che riguarda i sentimenti e lo stato d'animo della vicina Ungheria, e forse dimostra una sensibilità eccessiva, dà già l'allarme e grida alla provocazione, perchè a Budapest non si è ascoltato con la dovuta devozione il verbo di Sinaja.

In sostanza si tratta di questo: recentemente alla Camera ungherese il deputato Baress ha dichiarato che, secondo lui, per l'Ungheria era giunto effettivamente il momento di iniziare un'azione che avrebbe dovuto riportare il paese di Santo Stefano a restaurare la sua antica integrità territoriale.

La Piccola Intesa ha avuto, secondo noi, il torto di prendere troppo sul serio gli sfoghi rettorici di un deputato nazionalista, il quale, poveretto, si culla in delle illusioni che gli sembrano realizzabili. Ma la Romania ha colto volentieri l'occasione per far dare una lezione alla sua vicina, ed il monito è uscito solenne e minaccioso dal Consesso di Sinaja.

L'Ungheria — ha affermato la Piccola Intesa — deve rilevare i rischi che essa correrebbe tentando un'azione contraria allo spirito dei trattati di pace. L'Ungheria deve ben comprendere che l'accordo con la Piccola Intesa, è possibile solo se si astiene da ogni velleità irredentista.

La Piccola Intesa è in errore?

Ora il passo della Piccola Intesa non ha avuto che un risultato immediato, ed è stato quello di rimettere nuovamente sul tappeto la questione dell'irredentismo ungherese, alla quale, in questo momento non pensava forse che il malinconico deputato nazionalista Barross. Ora invece della questione irredentista si è impossessata tutta la stampa ungherese e di riflesso quella romena e quella degli altri paesi; così si crea e si agita una questione irredentista appunto da coloro che non volevano neppure se ne parlasse.

Ora, secondo il modesto punto di vedere di chi studia con una certa cura il fenomeno politico della media Europa la Piccola Intesa cade in errore di metodo nei riguardi dell'Austria e dell'Ungheria. Infatti si ripete lo stesso errore della Francia verso la Germania, quella compressione cioè del vincitore sul vinto, che ha portato al potere lo spirito della rivincita con Hindenburg. Comprimete la Germania più del necessario e salterà fuori l'impero e l'elmo a chiodo; comprimete l'Austria e l'Ungheria e preparerete l'avvento degli Asburgo ed affretterete l'unione dei due paesi che formavano l'impero Asburgico.

tri paesi, così si crea e si agita una que-

Ma di queste verità elementari la Piccola Intesa non si rende conto, e si assume delle funzioni di arbitro in materia della politica della media Europa, che si potrebbero anche considerare eccessive, se si pensa che oltre ai paesi della Piccola Intesa, altre nazioni, e l'Italia, per esempio, sono interessate sia alla ricostruzione economica dell'Austria che al giuoco politico delle influenze nella media Europa.

Se si persiste in questo metodo sbagliato, se non si è ancora convinti che la pace vera non si difende dalla trincea di un mal costrutto trattato, ma dalla reale ed efficace collaborazione di tutti i paesi interessati, si preparano, purtroppo all'Europa dei nuovi malanni e delle nuove sventure.

GUSTAVO TRAGLIA

Strana coincidenza d'una mareggiata col terremoto giapponese

PARIGI, 26

L'impressione di dolore suscitata dalla catastrofe di Penmarch, che ha costato la vita a numerosi marinai bretoni e ai loro eroici salvatori, perdura vivissima. Al parlamento, il governo ed i presidenti delle due Camere hanno commemorato con parole commosse le vittime.

Ora, ricercando le possibili cause della mareggiata, che ha prodotto tale disastro, un collaboratore dell'«Eclair» mette in evidenza la coincidenza fra l'ora in cui si produsse la mareggiata e quella dell'ultimo terremoto del Giappone. Fu sabato verso mezzogiorno che le città giapponesi di Toyooka e di Kiosaki furono colpite dal movimento sismico: il mezzogiorno giapponese corrisponde alle 3 del pomeriggio in Francia. La velocità dell'onda sismica fa sì che sia breve il tempo di propagazione di essa dall'uno all'altro emisfero e la mareggiata sulla costa bretone si produsse verso le 16.

Un'altra coincidenza vi sarebbe tra il terremoto giapponese ed i fenomeni metereologici verificatisi negli Stati Uniti. Il «Petit Parisien» ha da New York che, dopo una giornata di caldo soffocante, il 23 maggio, che fu la giornata più calda di tale data da 50 anni in poi, si ebbe una violenta grandinata ed un improvviso abbassamento di temperatura. I chicchi di grandine raggiunsero la grandezza di una noce, la velocità del vento toccò i 95 chilometri all'ora, la temperatura passò da 40 gradi centigradi a soli 4 in poche ore. Questo cambiamento di temperatura, e il ciclone che strappò molti alberi uccidendo varie persone, sono pure interpretati come un contraccolpo del terremoto giapponese.

La circolazione fiduciaria romena

BUKAREST, 26

L'assemblea generale della Banca Nazionale ha approvato alla unanimità la convenzione speciale per la proroga di 30 anni dei suoi privilegi e quindi un altra convenzione con lo Stato per l'ammortamento del debito fluttuante di 11 miliardi di lei nel termine di 15 anni, convenzione che implica una riduzione graduale dell'equivalente circolazione fiduciaria.

Viaggio in Italia nel 1925

Effetti del Fascismo all'estero

L'ultimo numero di «Lustige Blätter» notissimo settimanale umoristico in lingua tedesca, recava una poesia, intitolata: «Viaggio in Italia nel 1925».

Ne pubblichiamo qui una traduzione libera, che ci viene favorita da un cortese lettore, e dalla quale si potrà vedere come grazie al Fascismo e a Mussolini, si vada modificando anche all'estero il «cliché» abusato dell'Italia dei mandolinisti, degli imbroglioni e dei lazzaroni.

Ecco la traduzione della significante poesiola:

«Conosci tu il paese» — così vorrei incominciare; ma Goethe mi ha prevenuto come in tante altre cose.

Conosci tu il paese — sto meditando e cerco la parola giusta per potere rispondere.

Conosci tu il paese — fu scritto mille volte, ma certo non ebbe mai più gentile espressione che quando lo cantò Mignon.

Conosci tu il paese — sempre l'adorerò: ma conoscerlo? No, per quanto io l'abbia percorso.

Ecco io so che ci sono i limoni, che un dolce venticello soffia dal cielo azzurro.

Il bambino fatiosi uomo vede oggi come allora i placidi boschetti di mirto e di lauro.

Ma c'è una cosa che nessuno ha saputo dire nè celebrare in libri, canti o lettere. I gondolieri si attengono alle tariffe: gli asinai danno il resto giusto.

Non c'è più il ragazzino sudicio che insegue la vettura col grido: «un soldo, un soldo», finchè gli manca il fiato.

Quando uscite dalla visita delle chiese, non c'è lo sciame dei mendicanti che vi aspetta colle sue lamentele.

Nessuno vi molesta più coll'offerta di baci e di amori facili sussurrata sotto voce da bocca che odora l'aglio.

E di notte non vi succederà che qualche brutto tipo vi voglia fare accettare dei quadretti osceni.

Conosci tu il paese — in tutto il suo splendore.

Italia, tu sei rimasta la dolce creatura. Ciò che in te fu meschino o piccolo, lo vedo cadere quale una maschera dal tuo corpo finato.

Tu troneggi sopra gli dei, sopra le meraviglie dei pini e dei cedri: tutto fiorisce e sa di primavera, come sempre.

Di nuovo c'è ordine, tassametri e tariffe. E ne diciamo grazie e riverenza al «Duce».

Cordialità franco-italiane ad una festa a Parigi

PARIGI, 26

In occasione della inaugurazione alla esposizione d'arte decorativa del padiglione italiano, la federazione nazionale italiana dei cavalieri del lavoro ha offerto ieri sera un pranzo, sotto la presidenza del Senatore conte Teofilo Rossi al quale sono intervenute personalità italiane e francesi del commercio e della finanza.

Allo spumante dopo l'esecuzione degli inni italiano e francese che il pubblico ha ascoltato in piedi, il Co. Teofilo Rossi ha rievocato con applauditissima esposizione il millenario affetto che unisce l'Italia alla Francia ed ha ringraziato il municipio di Parigi nonchè i rappresentanti del commercio e dell'industria francese per l'accoglienza che è stata fatta ai cavalieri del lavoro.

Dopo avere insistito sulla necessità di una intima intesa fra i popoli di origine latina il conte Rossi ha ricordato che la guerra ha fortunatamente riavvicinato le due nazioni sorelle, e inchinandosi dinanzi al soldato sconosciuto nell'arco del trionfo e al milite ignoto del Campidoglio ha parlato del simbolo rappresentato dal sacrificio comune e dell'esempio che le generazioni future dovranno trarne perchè le nazioni italiani e francese rimangano sempre unite.

L'ex ministro Dior ha poscia espresso la gioia che ha procurato a Parigi la presenza dei cavalieri del lavoro ed ha messo in rilievo la lieta influenza di questa visita dal punto di vista del riavvicinamento economico fra i due paesi.

Ha poi ricordato con emozione l'accoglienza fattagli all'esposizione, e fa l'elogio del padiglione italiano.

Il successo dell'Anno Santo riconosciuto in Francia

PARIGI, 26

(N.P.) Cessata l'odiosa campagna straniera contro l'anno santo per la fermezza del governo italiano all'estero ed in Francia particolarmente, si riconosce il grandioso successo del pellegrinaggio e l'assoluta tranquillità che regna in Italia.

«In questo anno santo, esclama in un articolo il «Petit Journal», Roma è diventata la capitale dei pellegrini. Ogni giorno ed ogni ora del giorno i treni ne rovesciano a centinaia. L'arrivo di questi treni è quasi militarmente regolato. Grandi scritte disciplinano, incanalano pellegrinaggio per pellegrinaggio, nazione per nazione».

«Ho visto sbarcare in cinque minuti tremila spagnoli e la stazione non era imbottigliata, in buon ordine cantando, e preceduti da musiche. Si conta sopra più di un milione e mezzo di pellegrini in pochi mesi».

Persino il malfido «Journal des Debats» ammette che Roma è letteralmente invasa dai pellegrini giunti anche a piedi.

Jackie Coogan nel teatro di prosa

LONDRA, 26

Jackie Coogan, l'undicenne attore cinematografico si prepara nei prossimi tre anni a recitare la parte di Amleto. Suo padre ha firmato un contratto col capocomico Davide Belasco; il Coogan nei prossimi tre anni, nelle ore lasciate gli libere dalla cinematografia, sarà a disposizione di Belasco, che gli insegnerà la parte di Amleto. Belasco crede che il principe shakespeariano avesse sedici anni e anche meno: si afferma pure che Coogan è dotato di una voce eccellente per la recitazione.

Veramente, poche settimane or sono, notizie da New York dicevano che i genitori del ragazzo avevano dichiarato che avrebbero mandato il figliolo a scuola, poichè ormai nelle parti di bambino non è più un prodigio. Ma l'idea della scuola pare ora sia abbandonata

Spigolature

Tutti sanno — scrive il «Messaggero» — che il tabacco da fiuto fu molto usato nei secoli XVII e XVIII e tale diffusione giunse ad impensierire la Chiesa che prese a perseguitare il tabacco interdicendo l'uso nell'interno dei templi anche se preso a scopo di medicina. Del diffuso senso di malcontento si rese, al solito, interprete il mutilo e petulante Pasquino, alla cui statua ignote mani appesero un giorno, con felicissima ironia, l'amara interrogazione di Giobbe: «Contra folium, quod vento rapitur ostendis potentiam tuam, et stipulam siccam persequoris?». Ma i papi lasciarono sbollire le critiche; anzi, Innocenzo XI aggiungeva pei sacerdoti la sospensione «a divinis» e un'ammenda di 25 scudi. Però col settecento intervenne un fatto curioso. Cioè il beato Giuseppe da Copertino ebbe a sostenere e a provare che il tabacco fiutato era eccellente per scacciare i cattivi pensieri o domare gli istinti della carne ribelle. Tale argomento doveva riabilitare di colpo il tabacco nella considerazione degli ecclesiastici e di questo si giovò quel grande e savio uomo che fu papa Lambertini, il quale ruppe gli indugi e con l'autorità sua concesse che il tabacco potesse liberamente prendersi in Chiesa in qualunque momento sia da laici, che da sacerdoti. Tale fatto che a noi oggi riesce piacevolmente curioso, ma di assai scarso interesse, ebbe invece fra i contemporanei un'importanza difficilmente credibile. Esso è perfino consacrato nel marmo sepolcrale di Benedetto XIV.

***

Un avventuriero della penna — scrive Pompeati sul «Giornale d'Italia» — è il milanese Gregorio Leti le cui opere furono divulgatissime e una notorietà assai lusinghiera le confuse insieme all'autore. Veramente l'autore era più temuto, forse, che amato. Nessun mezzo, gli era di troppo: pensiamo che il disgraziato trovava il tempo di dar lezioni di italiano, di schiccherare risme di carta ogni anno, e di prestarsi in uffici politici per i tanti sovrani e i vari Stati d'Europa. Uffici che andavano dall'informazione segreta alla mediazione ufficiosa, dallo spionaggio spicciolo al largo intrigo diplomatico: al modo stesso che le sue compilazioni strampalate andavano dalla storia scritta a vanvera alle pretese sconce rivelazioni sul costume della Corte romana, conformi del resto a tutta una letteratura protestante sull'argomento. Il libellista personale, proditorio, com'era stato l'Aretino, è in lui più in potenza che in atto. In Inghilterra, dove era stato accolto presso il Re Carlo II si compromise per avere nel «Teatro Britannico» — una storia dell'Inghilterra — svelato alcuni scandali di corte. E fuggì un'altra volta, ad Amsterdam, dov'ebbe l'ufficio di storiografo della città: ma anche lì suscitò sospetti per certi panegirici in lode della Francia e del Re Sole, dal quale ambiva una pensione. Sicchè negli ultimi anni fu costretto, per vivere, a degradare la sua canizie in una rinnovata letteratura licenziosa.

***

Negli archivi degli autografi della biblioteca di corte è stata scoperta — scrivono «Le opere e i giorni» — una interessante lettera di Robespierre in data 6 marzo 1794, diretta a Fouquier Thinvalle, ove il dittatore narra la scoperta di un complotto degli aristocratici. Ecco la lettera: «Poche ore fa ho scoperto i fili di un nuovo complotto che è stato ideato nelle prigioni di Luxemburgo. Arturo Villon fa di tutto per aizzare i prigionieri contro di noi e smuovere Danton a fare le proprie rivelazioni solo alla presenza di quei membri della convenzione che egli avrà designati, in modo di provocare la piena sfiducia verso il Tribunale Rivoluzionario. Nella propria autodifesa egli vuol affermare che il comitato ha intenzione di giustiziare senza alcun processo i prigionieri che si trovano nel Luxemburgo o alla Conciergerie. Danton poi vuole nientemeno rivolgere, nella sala del tribunale un aperto appello al pubblico affinchè questo faccia una dimostrazione contro il tribunale rivoluzionario; tutti gli uomini di cuore — secondo la sua opinione — sono obbligati a partecipare a questa lotta. Tali scene sono avvenute nel Luxemburgo: nulla da meravigliarsi quindi se lo stesso Saint-Joust, non si senta sicuro. L'assassina Carlotta Corday fa scuola e le sue discepole ci minacciano nella nostra vita...». Il dittatore scrive queste righe nei primi giorni di marzo: due settimane appresso la testa di Danton rotolava nel paniere.

***

Quest'anno — scrive il prof. Pio Emanuelli nel «Messaggero» — ricorre il decimosesto centenario del famoso concilio di Nicea il quale fu convocato nel 825 dall'imperatore Costantino. Tra le cause di questa riunione vi fu quella della determinazione della data della Pasqua, e fu stabilito che la Pasqua deve celebrarsi la domenica che segue il quattordicesimo giorno della prima lunazione dopo l'equinozio di primavera. Ma quale era la data dell'equinozio? Quando Giulio Cesare fece la celebre riforma del calendario, pose al 24 marzo l'equinozio di primavera, e ritenne che questo non avrebbe subito spostamento alcuno con l'andare del tempo. Ma l'eccesso dell'anno giuliano su quello tropico che ammonta a 11 minuti all'anno, produsse una differenza di due giorni in 250 anni: pertanto l'equinozio aveva retrocesso pian piano, e sul finire del III secolo, era venuto a cadere al 22 marzo. Lo spostamento non era sfuggito agli astronomi di quell'epoca, e fu messo in rilievo dai Padri del Concilio di Nicea, i quali notarono che l'equinozio accadeva allora verso il 21 di marzo. Infatti, dalla riforma calendaristica di Giulio Cesare all'anno del Concilio di Nicea, erano trascorsi 370 anni, i quali, a 11 minuti all'anno, avevano portato uno spostamento di tre giorni. I Padri del Concilio credettero trattarsi di un errore accidentale commesso nei primi secoli dell'èra volgare, e fissarono una volta per sempre il giorno 21 quale data dell'equinozio di primavera.

Libri ricevuti

Contramm. Ettore Bravetta: *La grande guerra sul mare* - Vol. 1.o - Mondadori ed. Milano - L. 18.

Enrico Bevilacqua: *Gerolamo Rovetta e la sua famiglia materna* - Le Monnier ed. Firenze - L. 12.

Silvio Debenz: *La rotonare* - Storia di una grande invenzione - C. U. Trani ed. Trieste.

Carlo Ravasio: *Le avventure di Zuli* (ill. del pittore Pietro Bosoni) - Istituto editoriale Cisalpino, ed. Varese, L. 12.

CRONACA CITTADINA

La vallicultura veneziana
alla Fiera Campionaria di Padova

Pochi dei forestieri che visitano la bella Venezia e le isole del suo estuario, vengono a conoscere la grande ricchezza che sta nascosta ai margini della deserta e solitaria laguna.

La maggior parte riprende il viaggio del ritorno, satura di nomi di artisti, di molteplici date di avvenimenti storici, con il ricordo dei Capolavori dei Maestri del Medioevo e del Rinascimento, portando impressa nel cuore la silenziosa pace dell'ampia laguna, e nell'animo la poesia delle visioni dell'estuario. Burano dai merletti! Torcello dalle vetuste mura! San Francesco dalla quiete infinita! Chioggia dalle poetiche vele latine!

Tante cose essi hanno visto, tante cose hanno ammirato in quei pochi dì di soggiorno.

Ma certo pochi di loro lasciano la nostra laguna, consci che laggiù, lontano fra le barene e le flessibili canne, perse nelle solitudini delle grandi distanze sorgono piccole case abitate da bravi e modesti pescatori.

Che i bragozzi Chioggiotti dall'arcuata prua salpano per riportare al porto i frutti nascosti nelle profondità, lo sanno, ma non sanno che per buoni mesi dell'anno robusti «topi» spinti dalle forti braccia di numerosi rematori, portano al mercato abbondante pesce pescato con arte laggiù nei luoghi ritenuti da loro del tutto disabitati.

Sono queste le «Valli salse per la pesca», che hanno sede nei bassi fondi del litorale Adriatico, estendendosi da Grado a Primaro; speciali coltivazioni in tenimenti chiusi, degne di essere oggi dovutamente apprezzate.

Supponete di avere un podere, un vasto podere fertile, perchè in terra buona, redditizio, perchè bene retto e bene coltivato, valutato perchè posto in ottima località, prossimo a numeroso centro abitato. Vostra prima cura, se siete amanti di difendere il vostro interesse, sarà quello di aumentare il più possibile la produttività di quel vostro fondo, sia con speciali sistemi di aratura, come con forti e buone concimazioni. Cercherete poi di aumentare le vostre stalle, di valorizzare con l'espansione e con la coltura ricca ed orgogliosa quelle vostre terre; e se occorrerà ricorrerete alla moderna arte idraulica o per asciugamenti o per irrigazioni.

Ebbene una valle vera e propria, come quella di cui ho parlato più sopra, uno di quei tenimenti chiusi, tanto numerosi nelle nostre lagune, atti alla pesca di alcune specie di pesce, può essere paragonato a quel vostro podere.

Allora se tanta cura voi ponete ad aumentare la produttività di quel vostro fondo, se tante fatiche usate per rimuovere annualmente le terre, per aumentare continuamente le stalle, per ampliare i vostri casolari, perchè forse eguale studio, eguale cura, eguale amore non devono meritare questi vasti tenimenti?

Pure qui vi sono le semine (del novellame), pure qui vi sono le stalle (vivai), pure qui vi sono i casolari (case dei pescatori), abbiamo anche qui gli annuali lavori (in terra ed in arelle), abbiamo anche qui gli annuali prodotti (fraima).

Fu la saggezza dei nostri padri che seppe valorizzare ampie zone di bassi fondi, che seppe con studi, con tentativi, con esperimenti, nonchè con sacrifici, ridurre simili a terre produttive vaste, estese di acque e di paludi.

Ci piace però qui ricordare come le coltivazioni delle valli da pesca erano palesi anche in età lontane; in un trattato di vallicultura difatti leggiamo: «che gli antichissimi romani, conobbero l'arte che oggi diventò la scienza della piscicultura marina; e la conobbero in modo che essi si educavano un palato tanto fino da pervenire a distinguere, solo gustando, in quali acque il pesce era stato nutrito. Le trincee o canali tagliati da Lucullo sulle rive dei golfi per mettere in comunicazione le sue peschiere con il mare, è fama che corrispondessero a quei provvedimenti che ancora oggi si praticano...».

Ma anche nelle nostre lagune qualche coltivazione di pesce esisteva in lontani tempi. Lo documenta il Filiasi nelle sue «Memorie storiche dei Veneti Primi e Secondi», ove dice che intorno al mille i cittadini di Eraclea per conto del Doge «nei paludi di Braga e Sinco e nel Canale Zancano chiudere e cingere dovean con le grisuole le valli da pesca».

Questo assieme ad altri documenti delle cose Venete, ci fa comprendere quanto primitive fossero sia a quei tempi, come nei secoli seguenti, queste coltivazioni vallive.

*

Se nel prossimo giugno vi porterete a visitare la Fiera Campionaria di Padova, ricordatevi di varcare anche la soglia di un padiglione che troverete in seno alla Fiera stessa e che esternamente porta il titolo: «Mostra della Pesca e Vallicultura dell'Estuario Veneto».

Modesta Mostra, che per la sua originalità, nonchè per la sua novità vi farà certo piacere.

Qualche barca attrezzata, qualche vasca con pesce vivo, qualche industria peschereccia: una macchina per la fabbricazione delle reti in funzione, il sistema di ammarinatura delle anguille... e poi modelli di barche, reti di tutte le dimensioni e di tutti i tipi, attrezzi per la pesca.

Su una parete assieme ad una carta della regione Lagunare-Valliva ed a grafici del movimento del mercato del pesce di Venezia, troverete delle fotografie. Gettatevi, per curiosità, l'occhio e vi potrete fare un'idea; che cosa sia una Valle.

Questa esposizione formerà una modesta e simpatica attrattiva in seno alla VII Fiera Campionaria di Padova, esposizione che ha scopi solo colturali, perchè organizzata e patrocinata dalla colturale «Società Regionale Veneta per la Pesca» di Venezia.

ANTONIO BULLO

Il Triumvirato dell'Associazione Combattenti
e la Mostra d'Arte di Venezia

Il Triumvirato Governativo che attualmente regge le sorti della Associazione Nazionale Combattenti, ha inviato a tutte le Sezioni d'Italia della Associazione la circolare che riportiamo più sotto, la quale sta a sanzionare il successo della mostra degli Artisti reduci delle Tre Venezie organizzata così diligentemente dalla Federazione Veneziana. Il testo della circolare dice:

«Il successo che va ottenendo la Mostra d'Arte degli Artisti Combattenti delle Tre Venezie, organizzata a Venezia da quella nostra Federazione Provinciale, è superiore ad ogni aspettativa.

I migliori Artisti della nostra grande famiglia delle Tre Venezie hanno esposto dei lavori veramente pregevoli che richiamano l'attenzione del pubblico e riscuotono l'ammirazione degli Italiani e degli stranieri che sono ospiti della regina del mare.

Al ritorno della Cerimonia nazionale di Vittorio Veneto e dai pellegrinaggi sui campi di battaglia è consigliabile che i combattenti d'Italia si rechino a visitare questa importante raccolta d'Arte, anche per un simpatico atto di fraterna solidarietà con i commilitoni i quali hanno esposto i loro valori, che sono frutto di una fede ardente, di un indomabile passione e forse anche di ignorati ed ammirevoli sacrifici.

A tal uopo la Federazione Provinciale di Venezia ha disposto sia concessa una riduzione del 50 per cento sui biglietti di ingresso a tutti i Combattenti che si presenteranno con la tessera dell'Associazione o dei pellegrinaggi.

La consorella Veneziana è altresì disposta ad provvedere l'alloggio alle migliori condizioni, per coloro che voranno prenotarlo.

Vendite

«Fiori» del pittore Attilio Cavallini acquistato da miss. A. Inge di Londra.

«Solenne Tranquillità» del pittore Angelo Maria Crepet e «Particolare del Ponte romano sull'Adige» del pittore Ferruccio Martinelli, acquistato dalla Cassa di Risparmio, di Verona.

«Bozzetto» (scultura) di Luigi Soressi acquistato dalla Cassa di Risparmio di Venezia.

«Inverno a Frassenè» del pittore Enrico Scarpa (Carpas) acquistato dal gran Uff. Max Ravà di Venezia.

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie di Venezia, ha acquistato le seguenti opere:

«I conducenti» (scultura) di Angelo Franco; «Inverno» del pittore Pio Solero; «Crepuscolo» (bianco e nero) di Carlo Barocelli.

La Banca Nazionale di Credito ha acquistato il quadro «Sulla spiaggia» del pittore Vittorio Zanetti Tassis.

Le onoranze ai finanzieri veneti
caduti in guerra

Ecco il 4.o elenco delle oblazioni pervenute al Comitato:

S. E. Benito Mussolini L. 300; Deputazione Prov. di Belluno 100; Versamenti raccolti a Murano 733; Comune di Montegalda 50; avv. Ugo Kosner 20; Circolo R. G. Finanza di Firenze 140.85; id. di Livorno 208.50; id. Salerno 240.70; id. Sassari 19.45; Tenenza R. G. Finanza R. Emilia 6.35; id. di Bologna 39.60; Nucleo Pol. Tributi, Bologna 30; Brigata R. G. Finanza S. Ambrogio (Palermo) 5; Società abitanti 4 Fontane 10; Direzione Compartimentale Telefoni 50; Comune di Pescantina 25; Ass. ex Finanzieri Udine 50; Comune di Vico di Cadore 25; ass. Esercenti di Burano 50; Coop. Lavoro Pescatori 25; Cantiere F.lli Amadio 25; Console di Spagna, Venezia 15; Ballarin Stefano 5; Kirchmajer Alfredo 5; De Anna Davide alla Carbonera 20; cav. F. Mazzariol 20; F.lli Bolla al Calice 20; Michieletto Enrico 10; Notaio dr. Angelini 2; avv. Pietro Berengo 10; Ligabue Anacleto 10; Ditta Conti 2; Ditta Cargasacchi 10; Impiegati Uff. tecnico Finanza 34. Totale L. 2316.45; totale precedente lire 5468.45; totale L. 7784.90.

Le oblazioni possono essere inviate direttamente al Comitato con sede in Campo S. Polo 2128 pel tramite dei giornali cittadini.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa Presidente gr. uff. avv. Coffari Prefetto; Componenti: Governativi: comm. Molinari Intendente di Finanza, co. cav. dr. Quarelli di Lesegno, Consigliere; cav. avv. Appiani, Consigliere; rag. cav. De Simone, Ragioniere Capo; Elettivi: comm. avv. Scandiani, cav. avv. Foscolo, cav. avv. Gallo, cav. avv. Scarpa; Segretario dott. Russo, ha preso nella seduta del 25 corr. le seguenti deliberazioni:

Mira: Comune: Nuovo regolamento organico. Rinvia; Cavarzere: Comune: Bilancio 1925. Approva; Venezia: Comune: Concessione gratuita sepoltura decennale in reparto riservato del Cimitero di San Michele della salma di Anna Genova ved. Cortes. Approva — Noale: Comune: Concessione compenso alla dimissionaria levatrice condotta Turazzo Eleonora. Rinvia — Venezia: Comune: Nuova pianta organica del personale insegnante nelle scuole elementari. Approva — Venezia: Comune: Nuova pianta organica del personale del Comune esclusi gli insegnanti nelle scuole elementari e la Banda cittadina. Approva — Venezia: Comune: Modifica contratto appalto servizio mondatura stradale. Approva — Ceggia: Comune: Autorizzazione a costituirsi parte civile nel processo penale contro ignoti per falso in atto pubblico. Approva — Venezia: Comune: Nuova pianta organica della Banda Cittadina. Approva — Venezia: Amministrazione Provinciale: Provvedimenti economici per il personale. Approva — Venezia: Pio Luogo della Maddalena: Storni. Approva — Venezia: Congregazione di Carità: Assegni agli impianti. Provvedimenti. Approva — Mirano: Congregazione di Carità: Bilancio 1925. Approva — Venezia: O. P. G. B. Giustinian: Provvedimenti per gli impiegati della Opera Pia. Approva — Venezia: Ospedale Civile: Provvedimenti per i salariati. Rinvia — Id.: Provvedimenti a favore del personale amministrativo. Approva.

L'esito del concorso dell'Istituto Autonomo
per un gruppo di case popolari a S. Elena

Come si ricorderà in seguito al concorso bandito dall'Istituto Autonomo per il progetto di un gruppo di case popolari a S. Elena i sigg. ing. Francesco Gusso di Venezia, ing. Giovanni Setti di Venezia, architetto Valle Provino di Udine, autori dei tre migliori progetti fra i dieci presentati, sono stati premiati con cinquemila lire cadauno ed invitati a partecipare ad una gara di 2.o grado con un premio di L. 15.000.000.

L'istituto Autonomo ci comunica ora, che la Commissione incaricata dell'esame dei progetti composta dei sigg. G. U. co. ing. Ugo Gioppi, avv. comm. Ettore Sorger, ing. Angelo Fano, ing. cav. uff. Guido Sullam ed ing. cav. Paolo Bertanza ha terminato il suo lavoro.

La Commissione, pure concorde nello apprezzare i progetti dell'ing. Setti e dell'arch. Valle ha proposto al Consiglio dell'Istituto Autonomo di conferire il premio di L. 15.000.000 all'ing. Gusso Francesco il progetto del quale parve più rispondente alle norme del concorso.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Autonomo ha approvato la proposta della Commissione, e, ritenendo di interpretarne appieno il pensiero, ha deliberato di corrispondere inoltre all'arch. Valle ed all'ing. Setti la somma di Lire 3.000.000 cadauno a titolo di riconoscimento dei pregi dei loro progetti.

La recita Pavlova-Zago
a Palazzo Morosini

E solo annuncio della recita che accomuna nella beneficenza, l'arte eletta di Tatiana Pavlova a quella del nostro grande attore comico, ha fatto affluire numerosissime le richieste di biglietti per assistere al benefico avvenimento artistico e mondano.

Il Comitato, che ha dovuto sospendere ormai la distribuzione dei biglietti è costretto pertanto a pregare coloro che li hanno ricevuti e che non intendessero trattenerli, di rinviarli con cortese sollecitudine alla sede del Comitato a Palazzo Morosini, onde rendere possibile che sieno soddisfatte alcune fra le ulteriori richieste pervenute.

Il Comitato prega inoltre le gentili signore che interverranno alla recita, che avrà luogo sabato 30 corrente alle ore 16.30, di voler limitare il più possibile la misura dei loro cappelli, per far sì che essi non precludano la vista del palcoscenico.

Festa danzante all'Hôtel "Ausonia,,

Per il grave lutto fascista causato dai recenti tragici fatti del Polesine, il circolo fascista di Lido, promotore ed organizzatore della festa danzante all'Hotel «Ausonia» aveva spontaneamente deliberato di sospendere il trattenimento. Poi presi accordi con il Direttorio Veneziano, in considerazione degli impegni e delle spese incontrate, si stabilì di cedere l'iniziativa della festa alla direzione dell'Hotel stesso in modo da toglierle qualsiasi carattere ufficialmente fascista. Così, fascisti in uniforme non parteciparono alla festa e questa venne privata di alcune manifestazioni simbolicamente fasciste che per l'occasione erano state accuratamente preparate.

Ciò non tolse che le danze, alle quali partecipò pubblico più che numoroso e in buona parte straniero, si aprissero col suono della marcia reale e continuassero poi in un'atmosfera di entusiasmo patriottico (s'intende parlare per gl'italiani) ravvivate ogni tanto dai suoni degli inni nazionali.

Verso le una le danze furono sospese per permettere a chi ne aveva volontà o disposizione di far onore alla cena; e furono poi riprese e continuarono fino alle piccole ore del mattino.

Dell'inappuntabile servizio di buffet e di quello non meno accurato della cena, va merito all'egr. sig. Rocchi, direttore dell'Hotel ed al personale tutto.

L'orchestrina ha filato ottimamente ed instancabilmente.

Torneo popolare di calcio ad eliminazione
U. S. Lido batte Vittoria 2 a 1

Domenica nel pomeriggio ebbe inizio nel campo sportivo dell'Unione Sportiva Lido, il torneo popolare ad eliminazione. Furono giuocate due partite: la prima fra i muranesi Erranti e Iena di Murano, vinta da quest'ultima con 2 punti contro 0.

La seconda fra l'Unione Sportiva Lido e la «Vittoria». Il Lido giuocò quasi tutta la partita con 10 giuocatori perchè uno veniva espulso dal campo al principio del primo tempo. Poichè alla fine del secondo tempo le due squadre erano alla pari, e poichè per il genere del torneo, la partita si doveva risolvere con la vittoria di una delle due squadre, il gioco fu continuato per due tempi supplementari dopo i quali usciva vincitrice l'Unione Sportiva Lido con due punti contro uno.

Nuova maestra di pianoforte

In questi giorni la Signorina Clara Marotti, nostra concittadina, allieva del prof. Fabio Gualdo, superò brillantemente l'esame di diploma di Magistero in pianoforte presso la R. Accademia Filarmonica di Bologna con punti ventisette su trenta.

Letture e conferenze
Fra Girolamo Savonarola

Sulla figura gigante di questo domenicano sulla quale si appuntarono e critiche asperrime e laudi apologetiche ha discusso l'altra sera all'Ateneo Veneto il padre domenicano Pietro Girardi affrontando la spinosa questione e risolvendola in modo superiore ad ogni elogio.

Premette il conferenziere che egli crede doveroso dichiarare «ante omnia» essere perfettamente convinto della perfetta cattolicità del priore del convento di San Marco, che a torto i protestanti credono essere un loro apostolo: il Savonarola è e sarà un martire della religione cattolica che volle con le sue prediche infiammate di sacro fervore mettere un freno al dilagare del paganesimo del Rinascimento e riportare nel popolo i buoni costumi e nei potenti gli obblighi del loro stato.

Prima di addentrarsi nella disamina del tema padre Girardi ha citato una infinità di documenti pro e contro frate Girolamo facendo rilevare come i contrari dovevano cedere in confronto a quelli favorevoli perchè più numerosi e lasciati da personaggi di indubbia fama come pontefici e santi, studiosi credenti e letterati atei.

Quindi, dopo un quadro della situazione sociale-politica di Firenze del '500, il conferenziere ha detto le doti e le qualità del focoso frate ferrarese l'entusiasmo suscitato dalle sue prediche, le lotte di fazioni che si imperniavano sul suo nome e quanto abbia prevalso la ragione politica sulla sua scomunica prima e sulla sua condanna poi.

L'oratore continua parlando delle opere del frate domenicano e dice come da un attento esame di esse, nulla può trovarsi che sia in contrasto con la religione cattolica e contro ai dogmi della romana chiesa: Fra Girolamo amò svisceratamente il popolo fiorentino che voleva libero dalla dominazione dei Medici e che per esso pensò quella repubblica a base democratica che gli valse l'odio da parte degli «arrabiati» e dei «palleschi», odii che influirono sulla malferma coscienza di Papa Alessandro VI il quale condannò il generoso sacerdote alla scomunica che ebbe come tragica e non lontana conseguenza il suo martirio.

Padre Girardi sciolgie un inno al grande domenicano che egli onora come tutti i suoi confratelli quale martire della reazione scandolistica del Rinascimento.

Il folto pubblico, composto quasi esclusivamente di signore, ha tributato al valoroso oratore prolungati applausi.

Le norme per gli esami di educazione
fisica nelle scuole medie

Con circolare del 12 corr. a norma dei vigenti regolamenti l'on. R. Commissario dell'Ente nazionale per l'Educazione fisica ha emanato le Istruzioni per gli scrutini e gli esami d'educazione fisica. Gli alunni pubblici che non avranno ottenuto la sufficienza per frequenza, disciplina e profitto saranno rimandati alla sessione di ottobre. Per l'ammissione all'esame gli alunni privatisti debbono presentare la domanda in carta libera alla Direzione locale dell'Ente (Palestra Reyer fondamenta della Misericordia) entro il 10 giugno indicando: 1.o) nome, cognome, paternità; 2.o) luogo di nascita; 3.o) se proviene da Istituto privato (e quale) o da scuola paterna; 4.o) corso di studi compiuti e classe o licenza alla quale aspira; 5.o) domicilio. Alla domanda deve essere allegato il tagliandino del vaglia o altro documento che comprovi il pagamento della tassa di lire 30.

Gli alunni che si presentano agli esami di Stato, debbono comprovare di essere in regola con il pagamento della tassa tanto per l'anno 1923-24 quanto per quello in corso. Gli esami di educazione fisica per i privatisti avranno luogo alla Palestra Reyer alla Misericordia alle ore 9: martedì 16 giugno per i maschi; giovedì 18 giugno per le femmine.

Avarie e sinistri

Il piroscafo italiano «Nivose» giunto da Geelong con granaglie nei giorni 3 e 6 aprile 8 e 11 detto incontrò mare tempestoso con grosse ondate, che allagavano la coperta della nave. Dalle sentine fu estratta l'acqua mista a grano. Il capitano ha presentato dichiarazione di supposta avaria al carico.

— Il piroscafo italiano «Italico» il giorno 25 corr. mentre stava per entrare nel Canale Scomenzera alla Marittima, manovrando per evitare un burchio che ostruiva il canale stesso, urtò col fianco sinistro contro la banchina dei Sylos restando danneggiato nella parte dello scafo immersa; non è stato possibile ancora accertare la estensione del danno; frattanto il capitano ha presentato dichiarazione di avaria al piroscafo.

Comunicato

In relazione a quanto apparso sulla «Gazzetta di Venezia» del 26 Maggio 1925, sotto il titolo «Verbale di vertenza cavalleresca», desidero rendere noto che il mio diniego di accedere a vertenze cavalleresche ha origine nel mio intimo e profondo convincimento che simili vertenze non abbiano alcun fondamento morale nè logico e siano anzi ripugnanti alla più umana e più civile concezione della vita: e non è certo un colpo di sciabola dato o ricevuto quello che fa diventare o fa rimanere gentiluomini o galantuomini.

Mario Stefanutti

La seconda festa pro dote scuola di Lido

La seconda festa a vantaggio della dote della scuola «A. Gabelli» di Lido, annunciata giorni or sono ebbe luogo nel pomeriggio di domenica nel Teatro di Lido (gentilmente concesso).

Nonostante il cattivo tempo il concorso del pubblico è stato più che soddisfacente. Anche questa volta il Teatro ha ospitato una vera folla di invitati i quali non hanno mancato di manifestare con applausi e battimani il loro compiacimento per le ottime esecuzioni dei vari numeri del programma e, complessivamente, per l'esito lusinghiero della festa. E poichè il programma svolto domenica era una quasi totale ripetizione di quello eseguito la volta precedente, non ci sembra il caso di darne un resoconto dettagliato anche perchè non avremmo che a ripetere i commenti di lode, manifestati in occasione della prima festa.

Per la cronaca, diremo soltanto che fra le esecuzioni, mancò un numero che era atteso dal pubblico, e che doveva essere eseguito dai bimbi dell'Asilo i quali, causa sempre il tempo piovoso, non poterono prendere parte al trattenimento.

Per commemorare anche con questa manifestazione di piccoli, la data anniversaria, la festa ebbe inizio con la canzone al Soldato Ignoto, cantata da un coro di 150 ragazzi. Insomma, ripetiamo, esito ottimo in tutto il complesso; e rinnoviamo il plauso al direttore della Scuola ed a tutto il corpo insegnante nonchè ai bravi alunni.

Donarono offerte pro scuola: cav. Mentuzzi L. 100; cav. Picco L. 10.

La festa del fiore

Anche quest'anno la Società veneziana contro la tubercolosi ripeterà nel giorno dello Statuto la «Festa del Fiore». Mentre però tale festa era negli anni scorsi fatta nei maggiori centri d'Italia per iniziativa della Federazione delle Opere Antitubercolari, quest'anno viene fatta per disposizione del Governo Nazionale e non si limiterà a Venezia, chè altri centri della Provincia si apprestano a rispondere all'appello del Governo.

La Vice Presidente della Società contro la tubercolosi, Contessa Luisa Valier Toso, ha chiamato intorno a sè alcune gentili Dame per allestire la festa. Hanno aderito a prestare cortesemente la loro opera la Contessa Annina Morosini, la Contessa Bentivoglio Nani Mocenigo, la signora Nella Errera, Dal Lago, Dottoressa Guicciardi, e le Signorine Ada Vivanti e contessa Pia di Valmarana, ed il Colonnello cav. Uff. Ducceschi, che, come di consueto, si occuperà della festa al Lido.

Al Grand'Ufficiale Prof. Vitali, Presidente della Società è giunta intanto una prima generosissima offerta: Lady Alethea Lawley Wiel, plaudendo alla festa del fiore che in Inghilterra ha così largo sviluppo, inviò la cospicua somma di L. 2500.

E' da augurarsi di tutto cuore che la cittadinanza corrisponda con larghezza a un'opera di così illuminata carità.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.30, tramonta alle ore 19.45 — Luna leva alle ore 8.22, tramonta alle 23.38.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 7.20 e 19.10; Alte ore 14.35.

Ieri 26, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 20.3, minima 12.3. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 759.5.

Dei corsi d'acqua della Regione l'Adige è ancora in leggera piena a Boara Pisani; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave, il Frassine sono in morbida ed in diminuzione; la Brenta è in morbida pronunciata e decresce rapidamente; il Gorzone ed il Po sono in morbida ed in aumento; il Bacchiglione è in magra.

La navigazione attraverso la conca di Volta Grimana resterà sospesa dal 1. al 7 giugno p. v. per prove di collaudo della panconatura della conca stessa.

Il sostegno superiore di Limena ed il sostegno di Stra sono stati riaperti.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'avventura terrestre» (novità).
MALIBRAN. — Ore 21: «Il ventaglio».
ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Il Club degli azzurri»: avventure interpretate da Emilio Ghione.
MASSIMO. — «Le mille e una notte». Ultimo giorno.
SUPERCINEMA OLIMPIA. — Jackie Coogan continua i suoi trionfi nelle repliche del meraviglioso film «Oliviero Twist» dal popolare romanzo inglese.
S. MARCO. — «Un match fantastico»; avventure emozionanti e comica brillante.
MODERNISSIMO — «L'arzigogolo» interprete Italia Almirante Manzini.
MODERNO. — «Il Corsaro»: il grande film che segnò il trionfo del grande A. Novelli.
ITALIA. — «Trappola indiana» avventure e comica finale. In varietà continuato successo di Mastrangelo. Venerdì la grande tragedia di «Mayerling».

Corsi di Stenografia

Presso la Scuola di Stenografia a S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura, verranno iniziati nei primi giorni di Giugno due nuovi corsi teorici ed un Corso pratico di abbreviazione logica e velocità.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede della Scuola tutte le sere dalle 18 alle 20.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 maggio: «P. L. M. 12» franc. da Cardiff con carbone — «Eneo» ital. da Fiume con pass.

Arrivati il 26 maggio; «Barletta» ital. da Brindisi con merci — «Giovanna Florio» ital. da Anversa con carbone — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Nivose» ital. da Las Palmas con grano.

Spedizioni del 26 maggio: «Thurso» ingl. per Hull con merci — «Eneo» ital. per Fiume con pass. — «Raffaello» ital. per Sfax vuoto — «Recca» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 26 maggio: «Recca» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Debreczen» jugosl. vuote.

Carichi specificati: Pir. «Sea Victory» inglese arrivato il 25 maggio: da Liverpool: casse 2 linerie, balle 50 lana, barili 50 grasso, barili 120 bicarb. soda, colli 1 corda ferro, casse 890 macchine cucire, sacchi 27 semi, botti 6 olio, sacchi 180 filati juta, barili 50 arsenico, all'ordine. Raccomand. a Bertoli e C.

Pir. «Palmanova» ital. arrivato il 24 maggio: da Napoli: tonn. 1600 pozzolane, all'ordine. Raccom. a G. E. Salvagno.

Pir. «Nini» ital. arrivato il 24 maggio: da Margherita di Savoja: rinfusa tonn. 1000 sale. Dep. Sali. Raccom. a S. Raineri.

Pir. «P. L. M.» franc. arrivato il 25 maggio: da Cardiff: rinfusa tonn. 6000 carbone all'ordine. Raccomand. a G. Carbone.

Riepilogo del 25: Piroscafi e velieri a banchina n. 22.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5260; merci varie tonn. 1375; totale tonn. 6635.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 482. merci varie tonn. 536; totale tonn. 1018.

Dopo lungo soffrire rendeva la sua bell'anima a Dio

Gino Frescura
invalido di Guerra

Il papà, la mamma, i fratelli, la sorella, la cognata ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani 28 corr. alle ore 17.30 partendo dalla abitazione di Piazza Flaminio, per la Chiesa della Pieve di Bigonzo.

VITTORIO VENETO, 26 Maggio 1925.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La riunione del 31 Maggio

TREVISO, 26

Uno dei numeri più interessanti della riunione del 31 maggio indetta dalla Sezione del Motoro, sarà costituito dall'eccezionale programma pirotecnico diurno, per il quale, data la novità, vivissima è l'attesa. Esponiamo qui sotto per sommi capi la descrizione:

Introduzione: Saluto alla città di Treviso: effetto ottico riprodotto da 4 grandi bombe aeree lasciando nello spazio diecine di cartellini e coccarde con la scritta: «Viva Treviso», terminando con quattro stre[illegible] detonazioni.

Parte prima: Sorprendenti giochi pirotecnici formati da quattro fantastiche farfalle ascendenti che nella loro salita sprigioneranno colonne di effetti ottici fumigeni a colori violetto e giallo oro lasciando alla loro altezza fiori di carta variopinti e policromici.

Lancio alternato di 25 bombe tutte a paracadute con fantasie fumigene bleu, giallo, rosso, bianco, lasciando nello spazio innumerevoli lampeggiamenti e nubi fantastiche.

Lancio di dieci bombe originali «i capricci dell'atmosfera» le quali dimostreranno perfettamente un temporale fantastico fra un denso fumo temporalesco.

Lancio di altre 10 bombe fischianti a palloncino cinese che lasciano liberi innumerevoli colombi viaggiatori di carta colorata, terminando con forti lampeggiamenti ed altre con straordinari effetti ottici della più alta fantasia pirotecnica.

Apoteosi finale: Fantasia allegorica; combattimento e bombardamento ad imitazione di una battaglia del Piave diurna. Batteria infernale di cento spaccate a bagliori elettrici nuvolato bianco a bagliori elettrici e fuoco incrociato; seguirà una seconda scarica di altre 100 spaccate di nubi lampeggianti fra nubi colorate della più alta fantasia ottica, terminando una terza scarica di altre 100 spaccate di bombe a batterie con bombarde di fuoco policromo lasciando nello spazio innumerevoli disegni di luci abbaglianti, formando una impressione guerresca.

Chiuderà lo spettacolo diurno una grandiosa bomba abbagliante.

Nozze Zeno-Brunner

Hanno avuto luogo nella nostra città le cerimonie nuziali della N. D. Contessina [illegible] Zeno con il conte Avvocato Giuseppe Brunner-Muratti di Trieste. A Villa Toresa a Sant'Artemio venne dato un suntuoso ricevimento a numerosi invitati giunti dalle varie città del Veneto, da Trieste e dalla Lombardia. Seguirono il giorno dopo le cerimonie in Vescovado, ove S. E. Mons. Longhin unì la graziosa coppia col rito religioso, pronunciando un augurale, ispirato sermone; ed al municipio ove funzionò da ufficiale dello Stato Civile il prof. Greggio, che regalò agli sposi la penna d'oro.

Furono testimoni per la sposa: il cav. del Lavoro Antonini Andrea, nonno della sposa, il co. R. Martinengo, il comm. avv. Lodovico Giusti, il co. comm. Alessandro [illegible] e per lo sposo il senatore co. Segrè Sartorio Salvatore, il cav. Massimiliano Brunner, il marchese B. Spinola, il co. G. A. Bovio.

Agli sposi, partiti in auto per un lungo viaggio, vadano i migliori auguri.

Il concerto corale

Iersera al Teatro Sociale il Coro dell'Istituto Musicale «F. Manzato», 90 voci di cui 25 femminili, istruito e diretto dal M. Abate Zanon ha ripetuto il programma già svolto, con magnifico successo, davanti a scelto pubblico degli «Amici della Musica». Stasera il successo si è riconfermato pieno ed entusiastico. I cantori e le gentili cantatrici, ebbero larga soddisfazione di applausi e varie richieste di bis. Il M.o Zanon fu fatto segno a speciali manifestazioni di simpatia.

La serata artistica alla Mostra dell'Auto-Moto-Club

Questa sera, mercoledì 27 nel Salone del Palazzo dei Trecento, per iniziativa della Presidenza dell'Auto Moto Club, organizzatrice della riuscitissima 2.a Mostra dell'Automotociclo, avrà luogo l'annunciato concerto a beneficio della Croce Rossa e dell'Associazione Mutilati.

Prenderanno parte al concerto la distinta soprano Adelaide Sarroceni e il baritono Mario Albanese. Inoltre l'orchestra svolgerà il seguente programma: Mascagni: a) Guglielmo Ratcliff: Intermezzo. atto 1.o; b) «Iris»: Inno al sole»; Bizet: «Arlesienne»; Boito: «Mefistofele»; Rossini: «Guglielmo Tell», sinfonia.

La sottoscrizione pro Monumento ai Caduti

Il Comitato pro Monumento ci comunica la IX.a lista di sottoscrizioni che comprende un lungo elenco di oblatori popolari: Società Ceramica A. Fontebasso: impiegati, viaggiatori, capi reparto ed operai, complessive L. 3000; personale della Ditte Del Prà Antonio e figli e Del Prà-Conti, complessive L. 2549; tipografia dei funzionari Comunali: amministrazione e impiegati L. 646; Versarono L. 800: Brunelli Giovanni e famiglia; L. 1000 co. Luigi Azzoni degli Avogadro; Soc. An. Longo e Toffuli; L. 300: Perissinotto Antonio; L. 200: R. Ferrettani. S. e D. Fausinelli, C. Mariutto e C.o.

In totale la sottoscrizione fin qui ha raggiunto la somma di L. 606.374,90.

CONEGLIANO

Il Presidente della Congregazione di Carità al nostro Sindaco. — In sede d'approvazione dei Bilanci 1925 degli Istituti Pii, il sig. Presidente cav. uff. Quirino Rossi, ha indirizzato al Sindaco del nostro Comune gen. Garrone, cav. Mario, parole di omaggio per quanto ha fatto in favore della Congregazione di Carità.

Si ferisce alla mano destra per lo scoppio di un sifone. — E' rimasto ferito per lo scoppio di un sifone certo Angelo Pol di Domenico di anni 27 da Collalbrigo, bracciante. La disgrazia è avvenuta alla nostra Stazione Ferroviaria mentre il Pol attendeva allo scarico e carico di parecchi sifoni. E' stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Ricompensa al lavoro. — Una simpatica riunione ebbe luogo ieri alla Trattoria del «Canon d'Oro» alla presenza del cav. Oscar Toni della Direzione di Roma dell'Istituto nazionale Assicurazioni, dell'Agente Superiore della Provincia, cav. Bianchini, e dell'Ispettore di Zona sig. Cadel Ernesto in occasione del conferimento della medaglia d'oro per il proficuo ed assiduo lavoro fino a qui prestato dagli Agenti sigg. Marcello Gobbato dell'Agenzia di Conegliano e dal sig. Sarmede nob. Angelo dell'Agenzia di Vittorio.

Il sig. Cadel disse appropriate parole di circostanza applauditissimo.

Per la prossima sezione di esami. — Il Preside della R. Scuola complementare rende noto che i candidati agli esami di ammissione alla I Classe di scuola media d'istruzione di I. grado e i canidati privatisti ad esami di idoneità alla II e III classe e ad esami di licenza complementare debbono presentare domanda al Preside dell'Istituto non più tardi del 15 giugno prossimo venturo.

La domanda in carta bollata da L. 2 deve essere corredata dai seguenti documenti: su carta legale: 1. Atto di nascita; 2. Attestato d'indentità personale; 3. Titolo di studio eventuale prescritto; 4. Certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiuolo 5. Quietanza, vaglia postale, del pagamento tassa di esame, la quale è di L. 60 per l'esame di ammissione alla I classe di scuola media di I grado; di L. 25 per l'esame di idoneità per la II e III classe compl. e di L. 50 per la licenza compl. oltre L. 20 per il diploma; 6. Quietanza di L. 30 (vaglia postale) per la tassa di educazione fisica esclusi i candidati che si presentano agli esami di ammissione.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo: Gent.mo sig. Corrispondente della «Gazzetta di Venezia»: «Ella certamente avrà avuto sott'occhio un trafiletto apparso sabato sul «Lavoratore» in cronaca di Conegliano sotto il titolo «Cose Postali» e che mi riguarda personalmente. Il coraggioso anonimo, che volle pubblicare apertamente il mio nome come responsabile di arbitrii, che in coscienza non esistono, o è male informato od ha una meravigliosa fantasia. Comunque, tengo a dichiarare pubblicamente che io ho sempre fatto il mio dovere, ligia agli ordini che mi possano pervenire da Superiori o da Autorità costituite e che soltanto a loro sono pronta a rispondere del mio operato, nè temo il loro controllo. Ciò premesso, non curo i bugiardi o coloro che operano in malafede. Scusi il disturbo e La ringrazio. dev.ma Ghirardi Maria, gerente Uff. Postale e Telegrafico di Conegliano».

N. d. C. — Certamente gentilissima signorina, abbiamo proprio letto: che vuole? o lei se la piglia tanto? ed ha preso proprio sul serio il «Lavoratore»? per carità non facciamo scherzi! Ella continui a fare il suo servizio con la diligenza e lo scrupolo fino a qui usati e la possiamo assicurare che la Cittadinanza tutta non ha che a lodarsi del servizio espletato dal nostro Ufficio Postale. Non curi i botoli ringhiosi, si sa chi sono; del resto la lettera che volentieri le pubblichiamo è una dignitosa risposta ed insieme uno schiaffetto bene appioppato sulle grassotte guancie dell'anonimo botoletto. O che forse il botoletto stesso mastica male a saperla di sentimenti nazionalissimi?

CASTELFRANCO V.

Filodrammatica «Giorgione». — Giovedì 28 alle ore 21 precise la Filodrammatica «Giorgione» darà al teatro Italia tre produzioni: «La buona azione» in un atto di Enrico Sorretta coi personaggi: R. Bresolin, A. Wiel Boutet, E. Pajetta, T. Cheberle, G. Doro, R. Maran, G. Calzavara, I. Pedrinelli, N. Boriello, A. Maggiora, R. Montagna.

«Scellerata!...» commedia in un atto di Gerolamo Rovetta (Wiel Boutet, R. Bresolin R. Menegazzo).

«L'interprete» di Tristan Bernard. Personaggi: R. Maran, B. Gatto, A. Praloran, R. Bresolin, G. Doro, E. Paietta, R. Boriello.

Le prenotazioni si ricevono al caffè del Teatro Italia.

Pro Caduti. — Giovedì 28 alle ore 7 verrà celebrata nella chiesetta del cimitero una messa in suffragio di tutti i caduti in guerra. La cerimonia è indetta dal Comitato C. O. T. per ricordare il 10.o anniversario dell'entrata in guerra.

ODERZO

Cronaca del bene. — Il Comitato Pro Casi Pietosi vivamente ringrazia il rag. Lodovico Piovesana per la somma di lire 100 versatagli netto ricavo della percentuale rilasciatagli dalla signora Donati di Venezia, che risultò proprietaria della spilla di brillanti da lui rinvenuta.

Mercati del Veneto

ADRIA, 26. — Cereali: Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio — Frumenti da lire 165 a 175 al quintale — Frumentone gialloncino da 108 a 109; friulotto e napoletano da 107 a 108; tagliolone da 105 a 106; bianco da 102 a 103 — Farina da pane di prima marca a lire 210; di seconda a lire 205 — Avena da 125 a 128 — Fagiuoli bianchi in natura da 160 a 180; colorati in genere da 85 a 90.

Foraggi: Fieno sciolto vecchio da lire 30 a 36; nuovo da 19 a 22.

Bestiame: A peso vivo: buoi di 1. qualità da lire 500 a 550; di 2. da 430 a 480; di 3. da 325 a 410 — Vacche di 1. da 420 a 46; di 2. da 360 a 410; di 3. da 300 a 340 — Vitelli da latte da 650 a 750.

Polleria e uova: Piccioni al paio da lire 7.50 a 8 — Galline vecchie a peso vivo da lire 8.75 a 9 al Kg. — Polli novelli da lire 11.25 a 11.50 id. — Ochette d'allevamento ognuna da 7 a 7.50 — Anitre d'allevamento ognuna da 2 a 2.25 — Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori cent. 45 ognuna — Uova all'ingrosso vendute dai raccoglitori da lire 480 a 500 al mille.

Canapa: Canapa macerata in tiglio di 1. qualità da lire 775 a 810 al quintale; di 2. qualità da lire 700 a 775; cascami da lire 425 a 500.

CASTELFRANCO VENETO, 26. — Mercato buono; limitato però il concorso di gente del contado.

Suini: Abbondante tanto l'offerta che la richiesta; capi entrati n. 783; esportazione forte per i maggiori centri del Veneto; limitata per la Lombardia ed il Napoletano. Prezzi: Lattonzoli da L. 600 a 650; magroni da L. 600 a 650, grassi da L. 550 a 600 al q.le; prezzi ribassati.

Pollame: Sempre preponderante la richiesta; gabbie esportate 250, prezzi in aumento. Prezzi: Pollastri L. 12 al Kg.; galline L. 9.50; piccioni L. 10 al paio.

Grani: Mercato discreto; attiva la richiesta del granoturco. Prezzi: Frumento L. 170 al q.le; granoturco da L. 108 a 110.

Vini: Molte contrattazioni. Prezzi: Friulano da L. 145 a 160 all'ett.; corbinello da L. 125 a 150; Clinton da 105 a 125 all'ett.

Altri generi: Conigli L. 4 al Kg. — Uova L. 45 al cento — Formaggine 6 al Kg. — Formaggio reggiano vecchio L. 15 al Kg. — Burro L. 14 id. — Foraggio vecchio L. 50 al q.le — Id. fresco 30 id. — Paglia L. 23 id.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Al «Toniolo». — Iersera con un buon teatro ha debuttato la Compagnia Italo-Siciliana della Città di Catania diretta dal cav. Sampieri, con «Cavalleria rusticana».

Questa sera «Boscaiuolo» di Pirandello.

La Libertas. — Questa Società Ginnico-Sportiva partecipò alle gare dei Campionati di Atletica leggera, Serie A, svoltesi a Bassano. I ginnasti furono classificati:

Lancio del martello: 1. Gianello; 2. Longo. — Lancio del disco: 3. Gianello. — Getto della palla di ferro: 2. Longo; 3.o Gianello — Pentatlon: 4. Gianello — Marcia 10 chilometri: 5. Molin — Corsa 1500 metri: 2. Gianello.

Nelle gare, Serie B, svoltesi a Venezia domenica 24 maggio: Salto coll'asta: 1. Cecchinato; 2. Bortoletti; 3. Basso; 4. Marchini. — Salto in alto; 3. Cecchinato; — salto triplo: 2. Cecchinato — Corsa 10 chilometri; 6. Tonolo; 7. Santi.

La «Libertas» così può contare due campionati quello del lancio del martello conquistato da Gianello e quello del salto coll'asta guadagnato da Cecchinato.

Felicitazioni ed auguri.

MIRANO

Corsi professionali ai contadini adulti. — Domenica 24 corr. nell'aula Municipale presenti le varie Autorità si è svolta la cerimonia della distribuzione dei diplomi di provetto innestatore agli alunni che hanno frequentato con profitto questo corso professionale svolto per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Consorzio Antifillosserico pei distretti di Mestre, Mirano e Dolo.

Hanno parlato sulla importanza della festa il cav. Moisè Gatto presidente del Consorzio Antifillosserico ed il prof. Mario Sattin direttore della Cattedra Provinciale di Venezia i quali hanno manifestato pure il loro rammarico per la rinuncia al suo posto presentata dal dott. Bruno Mesirca Reggente della Sezione di Cattedra in Mestre e Direttore del Consorzio Antifillosserico, per assumere altri incarichi. Ha ringraziato il Mersica al quale vanno attribuiti i migliori elogi per avere organizzato un corso così utile e che ha portato i più tangibili risultati.

NOALE

Beneficenza della Cassa di Risparmio. — La locale Agenzia della Cassa di Risparmio di Venezia ha devoluto le seguenti somme a scopo di beneficenza: Ospedale civile di Noale L. 400; Congregazione di carità id. 200; Associazione sportiva id. 100; Asilo infantile id. 250; Asilo infantile di Salzano 200; id. di Scorze 200; id. di Martellago 150; id. di Moniego 200; Soc. Filarmonica di Trebaseleghe 100; Patronato scolastico di Scorzè 200; Consorzio stalloniero provinciale 500; totale L. 2500.

Al grande e benefico Istituto veneziano i ringraziamenti dei preposti alle opere beneficate.

DOLO

«Don Pasquale» al Sociale di Dolo — Domenica sera ebbe luogo al nostro Sociale l'opera «Don Pasquale» del M.o Donizetti.

L'aspettativa non ha certamente deluso: Cherubini ed I Baldi quali principali protagonisti meritarono molti applausi alla fine di ogni atto ed a scena aperta. Degni collaboratori tutti gli altri.

Prima che si iniziasse lo spettacolo la orchestra intuonò la Marcia Reale fra uno scrosciante applauso di tutti i presenti.

La "Gazzetta,, nel Vicentino

MAROSTICA

Grave disgrazia d'un fanciullo. — Ieri nelle ore del pomeriggio a Conco, certo Bertuzzo Carlo di Antonio d'anni 11, visto passare un camion, s'arrampicò nel rimorchio, ma correndo la macchina a corsa veloce, quando il ragazzo si staccò per scendere cadde malamente riportando una grave frattura alla gamba sinistra. Venne soccorso dai presenti e dai suoi familiari e con la autocorriera in partenza dal luogo venne accompagnato al nostro Ospitale ove venne accolto dal primario dottor Pertile che lo giudicò guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Altra grave sciagura a Vallonara. — Questa mane alle ore 11 a Vallonara, mentre certo Morello Giovanni di Giovanni di anni 50 contadino stava trasportando del fieno nel fienile accanto al suo casolare, una parte del pavimento cedette ed il povero uomo cadde a pianterreno riportando la frattura d'una costola. Venne soccorso dai familiari ed accompagnato al nostro Ospitale ove venne giudicato guaribile in giorni 30.

Commerciante morsicato dal suo cane. — L'altra sera il nostro concittadino Zampieri Giuseppe, commerciante in tessuti, mercerie e mobilie, venne morsicato dal suo grande cane. Per precauzione il cane venne all'istante ucciso e lo Zampieri si recò subito a Padova per la cura antirabbica.

BASSANO

«L'Oreste» al Sociale. — Magnifico successo ottenne la Compagnia del gr. uff. Salvini nella sua ultima recita data domenica sera davanti ad un teatro elegante ed affollato. La grande tragedia venne seguita attentamente attraverso la perfetta interpretazione dei vari artisti i quali ebbero applausi continuati anche a scena aperta.

IV Centenario del Palestrina. — Domenica alle ore 17.45 nella Chiesa di S. Francesco, coll'intervento di numeroso pubblico, ebbe luogo il grande Concerto Corale, eseguito da oltre 60 persone, per commemorare il IV Centenario della nascita di Pier Luigi Palestina — il padre della musica sacra — L'esecuzione dei cori fu perfetta.

THIENE

Congregazione di Carità. — Sono pervenute a questi Pii Istituti le seguenti offerte:

In morte di Trignatti Elisabetta in Gudignotto: Luigi Vicentini L. 100; Geronazzo Gerardo 3; F.lli Gasparella fu Rin. - F.lli Corrà fu Bortolo - Bonato Antonio - Famiglia de Longhi 2; Fabbris Francesco 1.

In morte di Dal Zotto Antonio: Classe 1882 L. 7.

In morte di Giovanni Villanova ved. Rigotto: Ranzolin Nereo, Adele e Celio Prosdocimi L. 50; Rossi comm. Giovanni, Altieri ing. Vittorio 25; Farmacia dall'Amico Zanini Farmacista 20; Cristoforo Vittorio, Rossi avv. Luigi, Famiglia Munarini Luigi 10; Zironda Luigi, Famiglia Nino Segala, Fratelli Ciscato, Munarini Vittorio, Famiglia Celsan, Fabbris Valentino, Cunico Giacomo, Cunico Giuliano, Vecelli Silvio, Famiglia De Battisti, Bottene Maria e sorelle, Rag. Balestra Dante, Egisto e Rina Ferrarin, Mosca Fratelli fu Carlo, Scalcerle Geom. Pietro, Adelchi ing. Zuccato 5; Angelo Zironda, Geronazzo Gerardo, Baggio Giuseppe, Dalla Bona Umberto, Signorini Romano, Famiglia Nicoletti, Panizzon Giovanni 3; Fratelli Gasparella fu Rinaldo 2.50; Munari Domenica ved. Dal Ferro, Marzarotto Silvio, Rossi Francesco fu G. B., Gasparini Eugenio, Munari Remigio, Fratelli Ballardin Cartolai, Famiglia Ariui, Munari Antonio, Giulio De Lorenzi, Buzzolan e Franceschi Zaltron Pia, Zaltron Vittorio, Fratelli Corrà fu Bortolo, Angelo Rossi, Pasquale Girolamo, Morretti Ferruccio 2.

In morte di Faccin Pietro di Schio: Fabris Francesco L. 1.

In morte di Panozzo Antonio: Altieri ing. Vitorio L. 25; De Meda Pietro, Crovato Riccardo, Galvan Fortunato 5; Fratelli Gasparella fu Rinaldo 2.50; Signorini Romano, Munari Antonio, Gasparini Eugenio, Famiglia De Lorenzi, Buzzolan e Franceschi, Panizzon Giovanni, Amatori Antonio, Scalcerle geom. Pietro 2.

In morte di Celsan Sebastiano: Bottene Maria e sorelle L. 5.

In morte di Signorini Aurora: Famiglia Munarini Luigi L. 10; Fratelli Ciscato, Fratelli Sernagiotto, Egisto e Rina Ferrarin, Nellia e Vittorio Munarini, Parise Ferdinando, Rossi Silvio, Elda e Guido Tretti 5; Pia Zaltron, Vittorio Zaltron, Amatori Antonio, Fratelli Ballardin Certola, Gasparini Eugenio, Giovanni Panizzon, Basilio Cecato, Corrà Giovanni, Rossi Giovanni, Pierin Gaetano, Moretti Ferruccio 2; Mosca fratelli fu Carlo, Cunico Battista, Cristofori dott. Vittorio, Famiglia Giuseppe Ferrarin, Bonato Antonio, Altieri ing. Vittorio 5; Fratelli Gasparella fu Rinaldo 2.50; Garzieu Francesco 2.

In morte di Prosdocimi Carlo: La consorte Adele Munari L. 200; Famiglia Nicoletti, Munari Tommaso detto Fuga di Isola 25; Altieri ing. Vittorio 20; Galvan Fortunato, Famiglia Munarini Luigi, Munari Tommaso, Scalcerle geom. Pietro 10; Fabbris Valentino, Rossi Silvio, Fratelli Ciscato, Elda e Guido Tretti, Mosca F.lli Ciscato fu Carlo, Zironda Angelo, Vecelli Paolo, Eberle cav. Carlo, Baggio Giuseppe, Sommavilla Antonio di Vicenza, Busin Francesco, Munari Tarcisio, Cristofori dott. Vittorio, Cunico Giacomo, Spillara Giacinto di Villaverla, Spillero Antonio, Zucato ing. Adelci, Signorini Romano 5; Giovanni Panizzon, Zanini Pietro farm., Rossi Giovanni, Vecelli Cesare, Anti Bernardo 3; F.lli Gasparella fu Rin. 2.50; Marzarotto Silvio, F.lli Corrà fu Bortolo, Ceccato Basilio, Gasparini Eugenio, Moretti Ferrucio, Rossi Angelo, Bonato Antonio 2.

In morte di Carlo Balretti di Genova: Dalla Valle ing. Quirino L. 25.

Dal Polesine

ROVIGO

Nelle Corporazioni Sindacali Fasciste. — Il dott. Amedeo Baldetti nuovo Segretario generale delle Corporazioni Fasciste ha diramato la seguente circolare:

«Chiamato dalla Presidenza delle Corporazioni e dalle supreme autorità a reggere le sorti della Fed Sindacale di Rovigo, in sostituzione del valoroso amico Nello de' Lotto, dimissionario, perchè chiamato ad altro importante ufficio della Fed. Provinciale Politica, io sento l'imperioso dovere di tributare un reverente e commosso omaggio alla memoria dei novissimi martiri del Fascismo che bagnarono del sangue purissimo la nobile e generosa regione polesana.

Rivolgo inoltre un saluto deferente ed affettuoso a tutti i capi e gregari del Partito, della Milizia e dei Sindacati della Provincia che insieme costituiscono l'avanguardia ed il presidio intangibile dell'ordine nuovo che nessuna opposizione potrà minare. Assicuro che svolgerò un'azione tendente ad armonizzare gli interessi della produzione con quelli delle classi laboriose nella giustizia, contribuendo così alla riconciliazione del lavoro con la Patria, per le sue maggiori fortune e per la sua ulteriore grandezza».

ADRIA

Ancora della tragedia. — Il morto Aldo Chiaratti venne stamane alle prime ore trasportato dall'Ospedale al Cimitero per la tumulazione, col carro funebre scortato dal Commissario di P. S. dott. Morani e dal brigadiere specializzato Carlo Angeleri. Nessun incidente.

Il ferito Ugo Chiaratti va sempre più migliorando.

La triste fine d'un contadino. — Ci si riferisce che in località Sabbioni sul Gorzone di Rottanova fu rinvenuto un cadavere galleggiante sull'acqua. Venne riconosciuto pel sessantenne Spirandelli Napoleone fu Giovanni contadino da Borgoforte che in seguito a un capogiro, mentre falciava l'erba, cadde dalla scarpata in canale miseramente affogando. L'infelice lascia otto teneri bambini nella più desolante miseria.

Il suicidio d'un fruttivendolo. — Abbiamo notizia che nel Comune di Concadirame il sessantaquattrenne fruttivendolo Caramore Guglielmo in un momento di sconforto per dissesti finanziari salito nella propria stanza diede fine alla sua travagliata esistenza appiccandosi ad una trave. Sembra che il disgraziato fosse anche affetto da malattia mentale.

Nel Veronese

VERONA

Idea luminosa ed arresto d'un commerciante romano. — Da qualche tempo, aveva qui fondato una specie di società per la diffusione delle lampade per proiezioni luminose un negoziante romano, a nome Emilio Di Maggio d'anni 47. Questi, cercava clienti ovunque facendo pagare le sue macchine 6000 lire l'una.

I clienti poi, avevano l'accordo di far commissioni per il Di Maggio, il quale aveva loro promesso, dopo l'acquisto della macchina, di assumerli come rappresentanti a 600 lire il mese.

Tutto andava a gonfie vele per il Di maggio, ma in questi giorni la sua barca cominciò a fare acqua.

Molti clienti che non avevano più ricevuto la macchina malgrado l'anticipo, e molti altri che pur avendo assunto commissioni non vedevano più lo stipendio, si rivolsero al Questore.

Denunzie ne son fioccate da varie città, cosicchè, stanotte, il Di Maggio è stato arrestato. a notizia diffusasi stamane in città, dove il romano era assai noto, ha destato molti commenti.

Parlamentari inglesi a Danzica

DANZICA, 26.

Invitati dal Governo di Danzica, tra breve arriveranno come ospiti della città libera, dieci parlamentari inglesi appartenti alla industria ed alla finanza per mettersi a contatto con i circoli economico-finanzieri ed industriali di Danzica.

Cronaca di Belluno

Pro erigendo tubercolosario

BELLUNO, 26

Per l'erigendo tubercolosario sono state versate al Consorzio Provinciale Antitubercolare:

L. 2000 dai signori Teresa De Min-San Martini, Giuseppe, Pietro e Maria San Martini, per due letti da intestarsi alla memoria della loro compianta figlia e sorella Clemens San Martini.

L. 50 dal cav. Giuseppe Bocchetti, per il 25.o anno di regno di S. M.

Inoltre il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Feltre, ha deliberato di contribuire con la somma di L. 2000.

Pro cure termali

La Regia Prefettura comunica: Fino al 5 giugno p. v. presso la Direzione Sanitaria dell'Ospedale Civile di Padova si ricevono le istanze per la cura gratuita termale di Abano. Per chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura.

Il processo Giorgi

Alle Assisi è continuato il processo Giorgi, con poco pubblico e nel mattino seguì la concessione di cinque testi su circostanze d'indole tecnica. Nel pomeriggio ha parlato a lungo l'avv. gr. uff. Zava, su deposizioni di periti.

La fine del processo si avrà solo alla metà del mese prossimo.

La serata al Sociale

Il trattenimento pro Tubercolosario indetto al Sociale, gremito, con sfoggio di bandiere e di luce, seguì con esito felicissimo. Sul palcoscenico spiccava il ritratto del Sovrano fra bandiere e piante verdi.

Il trattenimento si iniziò con la Marcia Reale da parte della Banda cittadina, sotto la direzione del M. Guatti Zuliani, fra applausi calorosi.

I numeri del programma vennero svolti nel modo più perfetto.

Interessante riuscì la partita di scherma. La sig. prof. Vismara tessè quindi l'elogio del «Canto epico dell'Italia nostra» ecc.

Si distinsero nel canto, il concittadino tenore sig. G. L. Burloni, qui ben conosciuto per la sua bellissima voce. Cantò alcune romanze con gusto squisito, con senso d'arte e con successo ottimo. Fu assai applaudito e dovette concedere il bis per la bellissima romanza del Tirindelli.

Il trattenimento non poteva meglio riuscire.

Il processo Giorgi

Finalmente stasera si è chiusa la escussione dei testimoni nel processo Giorgi.

Il processo verrà ripreso giovedì prossimo per la discussione.

Nozze

Il dottor Enrico Arrigoni, ha impalmata la gentile signorina Luisa Perera, con intervento di numerosi invitati.

Molti furono i regali ricchissimi e i fiori.

Alla coppia gentile, che è partita per un lungo viaggio di nozze, i nostri auguri.

D'Annunzio e Pascoli

Chiuse ieri sera dinanzi a scelto pubblico il ciclo delle Conferenze organizzato dal sig. Preside del Liceo, il prof. Remigio Marini parlando di D'Annunzio e di Pascoli come interpreti del pensiero e delle aspirazioni dominanti nel tempo dei loro massimi trionfi.

Nutriti applausi salutano alla fine l'egr. Conferenziere.

PIEVE DI CADORE

Banchetto d'addio. — Ieri nei saloni, limitrofi al nuovo fabbricato in costruzione che sarà pronto nel prossimo luglio, del grande albergo «Belvedere» da più di un centinaio di cittadini, autorità civili e militari venuto da tutto il Cadore e provincia, venne offerto un banchetto all'avv. cav. Groppa giudice di Pieve, trasferito in questi giorni al Tribunale di Pallanza. Il pranzo venne servito con la ben nota cura del proprietario e direttore sig. Picnazza, su ogni tavolo v'era una larga profusione di fiori.

Allo spumante parecchi furono i brindisi rivolti al partente, infine parlò l'avv. Coletti sia pei colleghi che pel Comune di Pieve. Ringraziò, molto commosso dell'imponente e cordiale dimostrazione l'avv. cav. Groppa, chiudendo l'elevato suo ringraziamento, dicendo che mai dimenticherà questa terra.

Mortale sciagura alpinistica

TRENTO, 26

Un giovane ed appassionato al pinista, cento Francesco Huber, che si era recato l'altro giorno a compiere una audace escursione alpinistica sul gruppo dello Sciliar, fu rinvenuto ieri sera cadavere ai piedi della cima Santer. Sembra che il povero giovane sia precipitato durante la discesa da una altezza di 60 metri, essendosi spezzata la corda che lo sosteneva.

La sciagura ha suscitato vivissima impressione.

Dal Padovano

PADOVA

L'arrivo del nuovo Prefetto. — E' giunto oggi il nuovo Prefetto di Padova gr. uff. Garzaroli, proveniente da Firenze. Era atteso alla stazione dalle autorità che gli hanno porto il saluto di Padova.

— Il comm. Ferrara ex prefetto di Padova ha lasciato ieri la sua carica. Il comm. Ferraro rimarrà tra noi alcuni giorni, quindi partirà per Roma.

Una chiesa visitata dai ladri. — Nella chiesa di Reschigliano i ladri riuscirono a penetrare la notte scorsa mediante rottura di una finestra, ma forse disturbati da rumori si allontanarono senza nulla asportare.

LOREGGIA

Festa scolastica. — Furono solennemente distribuiti i certificati di promozione agli alunni che frequentarono le scuole serali di Loreggia, di Fratte e di S. Giustina in Colle coll'intervento degli insegnanti, dell'assessore comm. Campello, del M. R. Arciprete, del direttore governativo di Camposampiero e di molto popolo. Il commend. Campello si congratulò coi bravi alunni e cogli insegnanti e li incitò a perseverare nella via intrapresa per poter così migliorarsi nella mente e nel cuore. Il cav. Simonetto ricordò la memoranda data del 24 maggio 1915 e invitò tutti a rivolgere un pensiero affettuoso e riconoscente ai gloriosi Caduti per la grandezza della Patria. Dimostrò poi quanto utili siano le scuole serali e lodò l'Ente contro l'analfabetismo che le istituì. Rivolse egli pure parole di lode agli alunni e ai maestri e incitò i genitori a mandare alle scuole diurne con puntualità e con assiduità i loro figli.

Il comm. Campello distribuì i certificati agli alunni di avanzata età e a tutti rivolse parole di plauso e di congratulazione.

Anche il bravo maestro Gollin Renzo, che alla scuola dà tutto se stesso, rivolse ai suoi alunni parole di plauso, di consiglio e di eccitamento a perseverare nello studio. Chiuse la simpatica cerimonia il M. R. Arciprete, che ama la scuola come la pupilla dei suoi occhi, con uno splendido discorso, denso di nobili concetti e di sapienti consigli.

Si formò un corteo con alla testa la bandiera, che sostò dinanzi al Monumento dei Caduti ai piedi del quale fu deposta una corona d'alloro.

Coppa F. Bernardis per motociclette e biciclette a motore

Il tempo cattivo di questi giorni ha fatto trovare un cattivo terreno sul circuito tanto che i concorrenti pur adoperando le loro doti migliori non hanno potuto sviluppare la loro capacità. Inoltre dopo il quinto giro una violenta precipitazione atmosferica accompagnata anche in un primo tempo da forti raffiche di vento ha notevolmente contribuito ad impedire un raggiungimento di notevoli medie orarie.

Alle ore 2.25 viene dato il via alle motociclette che partono ottimamente ad eccezione di Saitz su Bagnoli che ritarda.

Partono dopo un intervallo di due minuti le biciclette a motore.

Al primo giro passa primo Caiselli Leonardo su Guzzi e questo posto in classifica non lo abbandonerà più — secondo a brevissima distanza Caiselli Michele su Guzzi che però è costretto a ritirarsi per un guasto al distributore dell'olio causato da una caduta alla curva di Tavagnacco — terzo Bresil su Mohelas — quarto Bertolin su Frera — quinto Vecchione su Indian — sesto Saitz su Bagnoli — settimo tenente Monsardo su Melaroni.

Al secondo giro i concorrenti passano nell'ordine seguente: Caiselli Leonardo, Bresil, Saitz, Vecchione, Monsardo. Vecchione si dirige al rifornimento causa un guasto al serbatoio della benzina; dopo inutili tentativi di riparazione è costretto a ritirarsi. Bertolini arriva appiedato causa un guasto al cambio e si ritira.

L'interesse per la corsa delle motorette si perde in seguito all'interessamento per le motociclette.

Terzo giro passano al traguardo Caiselli, Bresil, Saitz, Monsardo. Quarto giro nello stesso ordine.

A questo punto comincia il maltempo che costringe il pubblico a ritirarsi al riparo; rimangono ad assistere alla gara solo i cronometristi e pochi del Comitato per le segnalazioni e rifornimenti.

La gara si svolge sempre regolarmente, solo verso il decimo giro si propaga la voce di una caduta del tenente Monsardo. Assunte però informazioni l'incidente causato dalla uscita di un pneumatico, incidente che poteva avere serie conseguenze fortunatamente non portò danni alla persona. Il tenente è però costretto a ritirarsi.

La classifica generale alla fine della gara è la seguente: 1. Caiselli su Guzzi in ore 3 e 16 minuti — 2. Bresil su Molelas — 3. Saitz su Bagnoli.

Il giro più veloce fu compiuto da Caiselli su Guzzi in 11 minuti e 5 secondi.

Organizzazione ottima tanto che non si ebbe a registrare il minimo incidente.

— Si ha da Londra che il vice presidente dell'Ospedale italiano di Londra lord Fitzalen ex-vicerè d'Irlanda, è stato insignito dell'altissimo ordine della giarrettiera. In onore di questo illustre amico dell'Italia il console comm. G. Pirelli ha offerto una colazione a cui ha partecipato anche l'Ambasciatore marchese della Torretta.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ansiosa attesa degli eroi del Polo

Una spedizione americana di soccorso?

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 26

(R.C.P.) *Le preoccupazioni per la sorte di Amundsen si fanno sempre più vive. Oggi è il quinto giorno da che manca ogni notizia. Secondo l'opinione dei capitani dei due piroscafi base della spedizione, qualora Amundsen avesse spiccato il volo di ritorno oggi a mezzogiorno, egli dovrebbe giungere entro le dieci di sera. Gli equipaggi sono in continua osservazione; ognuno spera di udire il rombo dei motori; il nervosismo cresce. Si sa che in America vi è un'attesa che si fa sempre più febbrile di ora in ora.*

In Germania si dice che, malgrado le smentite ufficiali, la marina americana ha dato le disposizioni per preparare i due Zeppelin. Pare, a dire il vero però che vi siano ancora difficoltà diplomatiche da superare e cioè la richiesta di una spedizione di soccorso dovrebbe venire ufficialmente avanzata dal governo norvegese. Come si sa la spedizione Amundsen aveva il compito dal governo norvegese di prendere possesso delle terre eventualmente scoperte, in nome del Re di Norvegia.

Le difficoltà di una spedizione

Le difficoltà tecniche per un'azione di soccorso non sono poche. Lo Zeppelin «Shenandoa» non avrebbe una grande zona di volo e dovrebbe servirsi della nave americana «Patoka» particolarmente attrezzata e munita di un'antenna speciale che consente l'ancoraggio di Zeppelin. Questa nave si potrebbe spingere fino all'isola Disko che è situata presso la costa occidentale della Groelandia. Era stato già stabilito che tale Zeppelin dovesse partecipare alla spedizione Mac Millan.

Bisogna però pensare che la spedizione Amundsen si trova in una zona ampia quanto il tratto di territorio compreso fra Amburgo, Varsavia, Monaco, Acquisgrana: un territorio cioè più grande dell'intera Germania. Solamente dunque — dice qualche tecnico tedesco — per un puro fortunatissimo caso la spedizione aerea di soccorso potrebbe avvistare Amundsen e i suoi compagni. Bisogna pensare che se su questo enorme spazio di neve e di ghiaccio scende la nebbia, la spedizione di soccorso difficilmente potrebbe scoprire gli otto sfortunati ed audaci aviatori.

Le più grandi discussioni e le più arrischiate congetture si fanno intorno alle osservazioni dello stato meteorologico. Qualcuno sostiene che Amundsen, basandosi sul tempo favorevole, si sia indugiato; ma a cagione delle condizioni meteorologiche sorgono appunto le più gravi preoccupazioni. Da Oslo giunge la seguente notizia:

Secondo un dispaccio dallo Spitzbeg alla Gazzetta Marittima, le regioni artiche sono minacciate dalle tempeste, che obbligheranno Amundsen al ritorno immediato, se esso gli sarà possibile. Le osservazioni meteorologiche fanno prevedere per domani neve e nebbia.

La minaccia delle intemperie

Sono da prevedere bufere che dal nord della Russia e dalla Siberia vanno verso il Polo. I competenti dicono che anche Amundsen, con gli strumenti di cui si è fornita la spedizione aerea, deve conoscere la situazione; se egli non è di ritorno, perchè in seguito ogni possibilità gli verrebbe tolta dalla neve e dall'imperversare di tormente invernali. Le ultime notizie che giungono dalla nave «Fram» dicono che il maltempo non ha ancora raggiunto che debolmente la zona polare e che Amundsen avrebbe tempo di tornare qualora fosse già in volo.

Più ottimisti sono i giudizi di due esploratori danesi: uno, il Feuchen, dice che Amundsen deve aver trovato cattivo tempo e deviato dalla sua rotta. Comunque egli ha benzina per 2600 km. e viveri per trenta giorni, il che deve dare tranquillità sulla sorte. Il capitano Koch, comandante dell'aviazione danese, il quale è già giunto con una spedizione fino all'83.o di latitudine, ritiene che le condizioni di atterraggio per Amundsen siano ottime e che con uno degli aeroplani sia atterrato ed ora voli verso le zone inesplorate dell'Alaska. In tal caso passerebbero otto giorni prima di avere sue notizie. Inoltre, secondo il Koch, Amundsen nella migliore delle ipotesi non avrebbe potuto atterrare dopo il primo volo che a settanta km. di distanza dal Polo. In seguito avrebbe dovuto iniziare il secondo volo e continuare a piedi per raggiungere il punto stabilito in sci e con racchette. In tutte queste congetture l'attesa si fa vivissima anche a Berlino di ora in ora.

Ipotesi di un compagno di Cagni

ROMA, 26

Il corrispondente da Genova del *Giornale d'Italia* si è recato dall'Ammiraglio Cagni, che organizzò la nota spedizione al Polo Nord col Duca degli Abruzzi, per conoscerne il pensiero sulla spedizione Amundsen. L'Ammiraglio Cagni era impossibilitato a riceverlo; il corrispondente ha allora parlato con un ufficiale intimo dell'ammiraglio, il quale gli ha fatto in proposito i seguenti rilievi.

«Se è possibile arrischiare un rimarco sulla spedizione Amundsen, si potrebbe dire che lo stadio preparatorio a una simile impresa non ha avuto uno sviluppo troppo ampio. E' noto invece che gli uomini del Duca degli Abruzzi si prepararono per ben quattro anni a tale impresa. Quanto alle vicende del volo, possono farsi due ipotesi: Nel primo caso Amundsen, eventualmente raggiunto il Polo, constatata l'impossibilità di ammarrare col velivolo, può aver proseguito, spinto magari da correnti aeree, il suo volo verso le coste abitate sufficientemente dagli esquimesi. In tale eventualità il suo ritorno sarebbe sicuro, e si potrebbe dire tranquillo.

«Diversamente si dovrebbe ammettere che Amundsen abbia ammarrato al Polo, fermandosi il tempo necessario alle osservazioni, è impossibilitato a ripartire con l'idroplano, si accinga a ritornare a piedi. E' da escludersi in tal caso la possibilità di riprendere il volo, poichè l'aeroplano, date le condizioni dei tempi, deve essere radicato profondamente nel ghiaccio. D'altra parte la marcia non si presenta certo agevole nè scevra di pericoli. In questi mesi le regioni polari sono in movimento. Rumori enormi di venti scroscianti indicano lo spezzarsi dei ghiacci. Si formano isole immense, iceberg paurosi, sui quali si cammina per settimane, e per mesi, invano. Se ciò era enormemente faticoso per gente allenata da anni alle marce sui ghiacci, e le cui slitte venivano tirate da cani, che dovrà dirsi di gente che smonta dalla carlinga, non allenata per affrontare gli elementi nella loro forma più bruta, e costretti a portare carichi sulle spalle?

«La marcia del gruppo Cagni durò 114 giorni, con una media oscillante dai nove ai dieci chilometri al giorno. Non è ritenuto possibile superare di molto tale media. Amundsen dovrebbe percorrere, trascinando la slitta, i viveri e il piccolo canotto, circa 888 chilometri: sarebbero tre mesi di marcia, oltre naturalmente il tempo indispensabile per il riposo e per i rallentamenti forzati dovuti agli ostacoli, alle tormente e a tutti gli imprevvisti.

«Non bisogna dimenticare che mentre il Duca degli Abruzzi aveva al tempo della spedizione polare 26 anni e il comandante Cagni 36, Amundsen ha 53 anni, il che costituisce nella zona polare un fattore non lieve di minor resistenza. Inoltre gli aviatori mancano di quelle guide del luogo che sono la vera luce, la vera fiaccola, delle terre polari. In queste condizioni la marcia per il ritorno si presenta oltremodo piena di incognite. Tutto ciò, ha concluso l'intervistato, spiega le incertezze e le ansie di questi giorni. Ma potrebbe avvenire anche quello che è nel cuore di tutti: che cioè Amundsen, favorito dal tempo e da un eccezionalmente felice ammarramento, trattenutosi vari giorni al Polo per completare le osservazioni scientifiche, sia già sulla via del ritorno glorioso a bordo del suo potente idroplano».

I debiti e l'Ambasciata in Vaticano

in un discorso di Briand in Senato

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 26

(N.P.) Al Senato si è discusso ed approvato oggi il bilancio degli esteri. Briand, salendo alla tribuna per compiere la sua esposizione di politica estera, si rifiuta di parlare sui debiti, perchè teme di dire parole imprudenti, ma poi finisce per fare dei debiti la conclusione del suo discorso. Egli tratta le questioni che interessano la sicurezza della Francia e le inadempienze della Germania. Esamina il discorso recentemente pronunciato da Stresemann e dice che il Ministro degli esteri tedesco ha voluto fare dell'ironia quando ha detto che le inadempienze che si invocano nei riguardi della Germania non dovevano essere tanto considerevoli, poichè gli alleati non avevano ancora potuto ferle conoscere. Briand è convinto che Stresemann conosceva perfettamente queste inadempienze.

Che la Germania sia patriota, Briand non si stupisce; «molte nazioni — egli dice — potrebbero su questo punto prendere l'esempio da essa. Se la Germania vuol mantenere i suoi impegni, se essa vuole realmente considerare le misure di sicurezza lo sapremo prestissimo, giacchè le nostre note sono improntate ad un grande spirito di moderazione. Io spero di potervi apportare prossimamente spiegazioni più complete.

«Si è cercato di presentare i francesi agli occhi degli americani — dice Briand — come debitori disonorati. Io non credo — spiega il Ministro degli esteri — che l'America faccia alla Francia l'affronto di credere che noi vogliamo schivare il pagamento dei nostri debiti nei suoi riguardi. Ciò noi non l'abbiamo mai considerato. Noi abbiamo detto alle nazioni con le quali abbiamo combattuto: Noi siamo rovinati; noi siamo stati così male pagati dai vinti che la nostra situazione finanziaria non ci permette di rimborsarvi immediatamente.

«Il governo francese ha deciso di considerare la questione ed ha incaricato due dei suoi membri di affrettarne lo studio. Io sfido che si dica in un momento qualunque che la Francia abbia fatto un gesto per ripudiare i suoi debiti».

Le dichiarazioni di Briand segnano la chiusura della discussione generale e si passa alla discussione dei capitoli. Sul capitolo 9 che, sotto il titolo anodino di: «Vaticano», Henry Cheron fa una breve dichiarazione nel quale mette in rilievo che il credito accordato dalla Camera è sufficiente pel mantenimento dell'intera ambasciata e che interpretando in tal senso la modificazione apportata, voterà a favore. «Noi siamo ben d'accordo — egli dice — col governo, non è vero?

Briand, corretto e sorridente, risponde: «Il signor Henry Cheron ha naturalmente ritirato il suo emendamento sotto una condizione. Da parte mia mi sono preoccupato di far scomparire gli ostacoli che si trovavano sotto i miei piedi; il signor Cheron era uno di tali ostacoli. Egli mi ha domandato schiarimenti sulla questione dell'ambasciata presso il Vaticano. Per me non ho affatto intenzione di sopprimerla. Ritengo il sig. Cheron soddisfatto». Seguono alcune dichiarazioni di voto, dopo di che il Senato approva i crediti, già approvati dalla Camera, con 168 voti contro 12 su 180 votanti.

Il «Petit Journal» scrive che le conclusioni del viaggio di Malvy in Spagna sarebbero le seguenti: Il Governo di Madrid non avrebbe nessuna intenzione di firmare una tregua militare nè di sguarnire la zona spagnuola occupata. Sarebbe disposto a concludere con la Francia un accordo per la repressione del contrabbando marittimo e autorizzerebbe le truppe francesi a penetrare nella zona spagnuola. Francia e Spagna sarebbero completamente d'accordo circa la frontiera fissata dall'accordo del 1912.

Il «Matin» rileva che sono state prese tutte le disposizioni per proseguire energicamente la campagna e scrive: La guerra è dunque preparata se Abd el Krim vuole la guerra. Ma se i riffani furono semplicemente spaventati dal timore di perdere i mercati dell'Ouergha ove si vettovagliano e se vogliono tornare alla pace nessuno rifiuterà loro i mezzi per vivere con quella completa indipendenza locale che possono desiderare nell'orbita del Sultano.

In un caso come nell'altro, i negoziati di Malvy a Madrid sono importanti. Circa la Vallata del fiume Ouergha ove la frontiera franco-spagnuola era indecisa, sono stati fissati i principii per una intesa di massima.

Se Abd el Krim, persiste di continuare la guerra, un accordo permetterà di bloccarlo completamente e di ridurlo all'obbedienza. Se sarà il caso di trattare Francia e Spagna agiranno di concreto. Quando le direttive provenienti dalle conversazioni di Madrid, saranno approvate dal Consiglio dei Ministri, probabilmente un plenipotenziario spagnolo verrà a trattare con il Governo Francese.

I ministri si sono riuniti stamane in consiglio di gabinetto sotto la presidenza di Doumergue. Briand ha intrattenuto il consiglio sulle conversazioni franco-spagnuole, rendendo omaggio all'opera svolta da Malvy a Madrid, omaggio cui si associarono tutti i membri del governo.

Il presidente del consiglio Painlevè e il ministro degli esteri Briand hanno ricevuto stamane alle ore 9 una delegazione dei gruppi delle sinistre della Camera, composta di Malvy, Renaudel, Boncourt, Loucheur, Morel. Il presidente del consiglio e il ministro degli esteri hanno fornito alla delegazione i particolari che erano stati loro domandati in ordine alla politica marocchina del governo e la delegazione ha deciso di proporre ai rappresentanti dei gruppi delle sinistre un ordine del giorno che approva la politica del Ministero.

Si ha da Rabat che a causa delle difficoltà che incontrano le colonne mobili per il vettovagliamento costante dei piccoli posti disseminati sulla riva sinistra dell'Ouerga, il comando ha deciso di rafforzare considerevolmente i posti più importanti e spelialmente quelli di Taunat e di Bitane. Gli antichi posti, ad eccezione di quelli che saranno organizzati, devono essere abbandonati.

Abd el Krim ha intimato a tutte le tribù della zona occidentale spagnola di costituirsi in «Harca» da tre a quattromila uomini di cui la maggior parte deve penetrare nella zona francese dal lato di Uezzen ed il resto fronteggiare gli spagnoli.

Una imponente «Harca», è concentrata a Beni Madone, davanti a Tetuan, una seconda davanti a Fondak ed una terza presso El Cachebir.

I riffani giunti a Tangeri dichiarano che la carestia infierisce nel Riff dove u nquintale di orzo vale 100 pesetas, spagnolo. Le gravi perdite subite dai riffani sul fronte francese ed il grande numero dei feriti avrebbe creato uno stato di spirito poco favorevole per Abd el Krim che terrorizza le popolazioni.

Un villaggio si è sottomesso alle autorità francesi. La situazione è calma sul fronte di Uezzan ma una certa agitazione è segnalata fra le tribù.

Le iscrizioni al fascio sospese per i dipendenti statali

CREMONA, 26

L'on. Farinacci, Segretario generale del P. N. F., ha dato ordini categorici a tutte le federazioni fasciste perchè non vengano accettate, fino a contraria disposizione, le domande di iscrizione ai fasci dei dipendenti statali. La disposizione non riguarda gli impiegati già precedentemente tesserati.

Un triumvirato per il Fascio di Verona

ROMA, 26

In seguito all'inchiesta compiuta in alcune provincie del Veneto dal capo dell'Ufficio disciplina on. Mazzolini, dopo aver esaminato la situazione di Verona città e provincia, il segretario generale del Partito fascista è venuto nella determinazione di nominare un triumvirato nelle persone degli on. Gilberto Arrivabene, Grancelli e Valeri con l'incarico di preparare il Congresso provinciale per la nomina del direttorio. Per la ricostituzione del fascio di Verona il triumvirato darà mandato specifico all'on. Arrivabene.

I preparativi per il ricevimento del 7 giugno al Quirinale

ROMA, 26

Al Quirinale fervono i lavori di arredamento dei saloni per l'annunciato grande ricevimento che avrà luogo la sera del 7 giugno per celebrare il 25.o anno di Regno dei Sovrani. Il ricevimento, come è facile prevedere, riuscirà grandioso, perchè saranno invitate varie migliaia di persone. Gli inviti saranno diramati dalla Corte al corpo diplomatico, ai ministri, senatori, deputati ed a tutte le alte cariche dello Stato, della magistratura ecc: Saranno inoltre ricevuti gli esponenti del combattentismo, i sindaci, i RR. Commissari e le rappresentanze degli italiani all'estero.

La nomina del Direttore Generale delle Poste e dei Telegrafi

ROMA, 26

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. D. col quale il comm. prof. Giuseppe Pession, capitano di fregata della R. Marina, è nominato direttore generale delle Poste e dei telegrafi nel Ministero delle Comunicazioni, a decorrere dal 15 maggio 1925.

IL GIRO D'ITALIA

Binda primo a Bari

Girardengo secondo

NAPOLI, 26

Le pessime condizioni dell'entroterra napoletano hanno costretto gli organizzatori a dare la partenza della Napoli-Bari a Pomigliano, abbreviando così la tappa di 12 chilometri, tragitto che venne percorso da tutti i «girini» in treno. Alle 4.3 precise è stata data la partenza. Mancano degli arrivati a Napoli solo Leoni e Oddone. E' subito in testa Pratesi. Il passo del campione di Livorno è superiore a quello del resto del gruppo, che si divide e si riunisce continuamente, passando da una banchina all'altra per la ricerca di qualche buon tratto.

Il gruppo tarda ad inseguire Pratesi che scompare di vista, riuscendo a prendere progressivamente oltre un minuto di vantaggio. Sono i corridori della squadra del campionissimo che si scuotono per primi e prima di Baiano un magnifico allungo di Girardengo permette al suo terzetto di riprendere l'audace andatura. Nell'inseguimento il plotone si è frazionato in diversi gruppi. Il secondo è ora capitanato da Brunero e Ciaccheri e può riprendere; altri distaccati riprendono dopo Baiano, quando la strada si fa buona ed incomincia ad arrampicarsi.

Brunero si ferma un istante per assicurarsi che la macchina sia in ordine. A Baiano del Cardinale, dove la salita si fa più aspra, il gruppo di testa è formato da Girardengo, Bestetti, Binda, aratozzolo, Pancera, Trentarossi e Gilli. Brunero ha ripreso e si è messo al comando prima del culmine di Monteforte, dove si trovano insieme una ventina di corridori. Ad Atripalda il gruppo è compatto. Trentarossi assume il compito del comando ed ancora una volta il gruppo si scompone sulla susseguente salita di Montemarano. Trentarossi conduce sempre: il plotone è ora composto di undici corridori. Nella discesa su Ponte Eremita riesce a ricongiungersi il secondo gruppo e al Bivio Lioni contiamo nel gruppo di testa ventotto corridori. Alle porte di Lacedonia una bucatura ritarda Brunero. L'inseguimento del Ciriacese è spettacoloso. Non è passato un quarto d'ora che Brunero è nelle prime posizioni, dove sono Girardengo e Binda.

Con folle temerità e facendo sforzi di equilibrio, Erba e Pratesi come due bolidi si slanciano per la discesa. Il più temerario è Pratesi che prende più di 300 metri sugli altri. Ad ogni modo i due abbordano la salita della Picocca con un notevole vantaggio sul gruppo. Belloni conduce gli inseguitori con energia; Pratesi ed Erba sono presto ingoiati. Ora il passo diminuisce: riprendono Pancera Antonio, Gordini, Sivocci, Tecchio e Verona.

Melfi è attraversata alle 11.25. Sono in gruppo 23 corridori. Alle 12.55 un gruppo composto da Binda, Girardengo e Brunero taglia il traguardo a Venosa e si dirige verso Gravina. Alle 14.21 lo stesso gruppo, aumentato dal barese Vezzosi, taglia il traguardo a Gravina dirigendosi su Altamura. A Gruma l'andatura si è fatta velocissima. Siamo ormai a 19 km. da Bari e all'entrata in città Ciaccheri perde contatto. Il plotone di testa è ora composto da 14 corridori, capitanati da Gilli che conduce sempre con forza. Negli ultimi dieci chilometri il gruppo si fraziona; rimangono successivamente indietro nell'ordine Di Pietro, Pancera, Tragella, Pratesi, Vallazza e Verona.

Nel frattempo Brunero si attarda lungo la strada, affermando poi all'arrivo di aver forato un'altra gomma. Dinanzi al Palazzo della Prefettura ed al Municipio numerosa folla attende i primi corridori che devono entrare in città dall'ampia piazza del giardino ed imboccare il Corso Vittorio Emanuele per poi lanciarsi sul bel rettilineo di quasi mezzo chilometro, precedente lo striscione del traguardo posto di fronte all'edificio del Comune. Si acuisce la curiosità già intensa del pubblico, a stento trattenuto per lasciare sgombro il terreno, quando pochi minuti dopo l'arrivo dell'automobile della giuria, sopraggiungono i concorrenti, che tagliano il traguardo nell'ordine seguente:

1. Binda Alfredo di Cittiglio, alle ore 17.06.40, coprendo i 314 km. della tappa in ore 13.03.40 alla media oraria di km. 24.056.

2. Girardengo, 3. Belloni, 4. Bestetti, 5. Lugli, 6. Gilli, 7. Ciaccheri a breve distanza uno dall'altro, tutti nello stesso tempo del primo — 8. Gordini in 13.03.55 — 9. Di Pietro in 13.04.36 — 10. Pancera id. — 11. Tragella id. — 12. Pratesi in 13.04.45 — 13. Vallazza in 13.05.25 — 14. Verona in 13.15.41 — 15. Cignoli in 13.06.30 — 16. Brunero in 13.07.12 — 17. Vezzosi in 13.21.16 — 18. Terreni in 13.28.10 — 19. Pancera A. in 13.32.12 — 20. Trentarossi id. — 21. Tecchio, 22. Sivocci; 23. Erba; 24. Oddone, 25. Del Taglio; 26. Gagliardi; 27 Poloni; 28. Petri; 29. Casadio; 30. De Franceschi; 31. Rossignoli; 32. CazzanigaP.; 33 Rifo; 34. Buelli; 35. Bergami; 36. Cecilli; 37. Cazzaniga A..

Dopo la tappa odierna la classifica resta così stabilita: 1. Binda — 2. Ciaccheri con 57" di distacco — 3. Girardengo con 5'32" — 4. Brunero con 7'47" 5. Bestetti con 11'13" — 6. Belloni con 27'3" — 7. Gilli con 34'6" — 8. Vallazza — 9. Tragella — 10. Cignoli — 11. Di Pietro — 12. Trentarossi — 13. Lugli — 14. Gordini — 15. Pancera Giuseppe — 16. Tecchio — 17. Sivocci — 18. Gagliardi — 19. Pancera A. Seguono gli altri.

Una vecchia signora di Verona morta per orribili bruciature

VERONA, 26

Questa sera in una villa in Borgo Trento di proprietà dell'industriale cav. Filiberto Sauro, la zia di questi, una signora settantenne, Ernesta Gonzati, stava preparando uno zabaione con una macchinetta a spirito. Ad un tratto si accorse che la fiamma si andava affievolendo e fece per mettere dell'altro alcool nella macchina; ma il liquido si incendiò e la signora fu avvolta dalle fiamme. Soccorsa e trasportata all'Ospedale, ogni cura ormai fu inutile, poichè la signora era morta per le gravi ustioni riportate.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3.50 %	81.50	81.60
Consol. 5 %	98.—	98.—
Banca d'Italia	1915.—	1928.—
Banca Naz. Credito	666.—	670.—
Banca Comm. It.	1624.—	1624.—
Credito Italiano	1043.—	1038.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credit. Marit.	590.—	598.—
Mediterranea	375.—	390.—
Meridionali	820.—	810.—
Rubattino	818.—	818.—
Libera Triestina	536.—	570.—
S.N.I.A. prov.	385.—	386.—
Terni	713.—	714.—
Meccaniche Mioni	186.—	188.—
Breda	450.—	450.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	286.—	290.—
Metallurgica	294.—	204.—
Reggiani	750.—	750.—
Fiat	590.—	579.—
Isotta Fraschini	7.50	7.50
Gregorini	55.—	55.50
Dalmine	175.—	190.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	136.—	155.50
Ilva (nuove)	358.—	358.—
Elba	71.—	72.—
Cascami Seta	2095.—	2080.—
Canapificio Naz.	870.—	870.—
Lanificio Rossi	5600.—	5600.—
Lanificio Targetti	465.—	490.—
Cotonificio Cantoni	6550.—	6600.—
Coton. Veneziano	475.—	480.—
Cot. Meridionali	162.—	158.—
Cotonificio Turati	918.—	950.—
Soie de Chatillon	435.—	440.—
Rossari Varzi	1525.—	1525.—
Cot. Furter	355.—	370.—
» Trobaso	805.—	810.—
» Ogna Cand.	900.—	970.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	410.—	420.—
Tessuti stampati	1890.—	1895.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1705.—
Man. Riun. Toscane	76.—	77.—
Man. Pacchetti	265.—	270.—
Man. Rotondi	1000.—	1000.—
Coton. Tosi	615.—	622.—
Un. Manifatt.	825.—	820.—
Bernasconi	360.—	370.—
Stamperie Lom.de	506.—	500.—
Rinascente	133.—	135.—
Petroli	104.—	104.—
Fond. Regionale	194.—	195.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	370.—	367.—
Bon.che Ferraresi	690.—	690.—
Bonelli	74.—	73.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	662.—	685.—
Brasital	360.—	360.—
Pastificio Baroni	190.—	190.—
Pirelli	1065.—	1085.—
Zuccheri	940.—	940.—
Raffineria L. L.	640.—	685.—
Distillerie	260.—	258.—
Molini A. L.	1150.—	1150.—
Eridania	655.—	650.—
Gulinelli	180.—	180.—
Edison	835.—	820.—
Adriatica	225.—	233.—
Marconi	206.—	206.—
Vizzola	2120.—	2080.—
Conti	518.—	520.—
Negri	420.—	435.—
Elettricità L. T.	—.—	370.—
Esercizi Elettrici	125.—	125.—
Adamello	315.—	318.—
Emiliana	58.—	56.—
S. E. S. O.	162.—	160.—
El. Bresciana	304.—	302.—
Valdarno	174.—	170.—
Tecnomasio	175.—	175.—
Tirso	280.—	290.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esportazioni I. A.	805.—	935.—
Costruz. Venete	325.—	330.—
Beni Stabili	1060.—	1065.—
Grandi Alberghi	231.—	230.—
Cementi Spalato	495.—	505.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	370.—	370.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.35	127.25
Svizzera	480.—	488.50
Londra	120.90	122.62
New York	24.88	25.18
Berlino (marco oro)	5.90	5.98
Vienna	00.351	3.57
Bukarest	11.60	11.75
Belgio	124.75	126.25
Spagna	362.50	364.50
Praga	73.50	74.40
Budapest	0.0345	00.351
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.35 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale Italiana 1630 — Credito Italiano 1048 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 784 — Ferrovie Meridionali 820 — Adria 335 — Cosulich 371 — Libera Triestina 567 — Lloyd 5700 — Premuda 780 — Gerolimich 900-850 — Martinolich 218 — Tripcovich 501 — Anonime Infortuni Milano 5500 — Assicurazioni Generali 13840 — Riunione Adriatica 4620-4550 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2685 — Forze Idrauliche 450 — Cantiere Navale Triestino 219 — Cementi Spalato 500 — Prima Pilatura Riso 660 — Cementi Isonzo 208.

Cambi: Francia 127 — Londra 122.50 — New York 25.10 — Svizzera 487 — Spagna 362 — Amsterdam 10 — Berlino 5.92 — Bucarest 11.25 — Praga 74.20 — Vienna 352 — Zagabria 41.90 — Belgio 124 — Budapest 00849.

GENOVA, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 81.70 — Consolidato 5 p. c. 97.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77 — Banca d'Italia 1898 — Banca Commerciale Italiana 1619 — Credito Italiano 1028 — Banco di Roma 119.50 — Credito Marittimo 590.

Cambi: Francia 127.15 — Londra 122.50 — Svizzera 488 — New York 25.16.25 — Spagna 368.

ROMA, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.95 — Id. id. fine mese 82.25 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.50 — Id. id. fine mese 97.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.30 — Banca d'Italia 1903 — Banca Commerciale Italiana 1626 — Credito Italiano 1036 — Banco di Roma 120.50 — Credito Marittimo 588.

Cambi: Francia 126.92.5 — Londra 122.20 — New York 25.06.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Cotoni futuri: Gennaio 22.45 — Febbraio 22.57 — Marzo 22.69 — Aprile inq. — Maggio inq. — Giugno 23.37 — Luglio 23.20-23 — Agosto 22.92 — Settembre 22.72 — Ottobre 22.63-65 — Novembre 22.73 — Dicembre 22.83-84.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 148

Giovedì 28 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castoria N. 3565, Telefoni: 202, 281 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 28 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La chiusura della discussione sulla riforma dei codici alla Camera

Dichiarazioni dei Ministri Federzoni e Rocco

ROMA, 27

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente on. CASERTANO. Dopo lo svolgimento di una interrogazione di interesse locale, si riprende la discussione del progetto di legge per la delega al Governo di emendare i Codici e la legge di P. S.

Ha per primo la parola l'on. CAVALIERI il quale si occupa della riforma del Codice Penale ed afferma che bisogna dare più ampi poteri discrezionali al giudice nell'applicazione della pena, estendendo il valore delle circostanze attenuanti, per dar modo al giudice di valutare tutti gli elementi di fatto che si accompagnano all'azione delittuosa. Occorre anche allargare i limiti della concessione della condanna condizionale, se si vuole che l'istituto risponda con maggior efficacia ai fini sociali per i quali è stato istituito.

Dopo aver elogiato la riforma dell'istruttoria proposta allo scopo di evitare le lungaggini procedurali, l'oratore afferma che la funzione del Pubblico Ministero deve essere riportata a quella tradizionale di pubblico accusatore.

Ritiene che il Decreto penale urta contro i principi fondamentali giuridici e morali del Diritto penale, poichè sopprime le garanzie del dibattito, e che quindi dovrebbe essere soppresso. Afferma la necessità di elevare notevolmente i requisiti di cultura minima richiesti per la funzione di giurato, per evitare quella incertezza e quella confusione che oggi si verifica così di frequente nei giudizi di Corte di Assise.

Le modifiche alla legge di P. S.

FEDERZONI, osserva che la richiesta della delega al governo per la modifica alla legge di P. S. è giustificata dalla necessità di coordinare le norme con le disposizioni dei nuovi codici penale e di procedura penale. Infatti non si può negare che le norme della legge della P. S. si richiamino con le norme del codice penale: basta per convincersene considerare le disposizioni relative al buon costume, alla vigilanza speciale, alle materie esplodenti e ad altre materie ove è continuo il richiamo al cod. penale. Ad ogni modo deve dichiarare subito che non si tratta di portare innovazioni radicali alla legge di P. S. ma soltanto di fare quelle modificazioni richieste da accertate esigenze dell'ordine nazionale, sia nella lotta contro la delinquenza, sia per rafforzare il prestigio degli organi di P. S.

Una prima riforma riguarderà la concessione di porto d'armi che deve essere considerata esclusivamente come una concessione di polizia, e inoltre la esportazione delle armi. Nessuna innovazione sarà portata alle norme delle concessioni del porto d'armi da caccia. Inoltre, poichè è indubbio che la P. S. deve mirare alla protezione dell'interesse pubblico, essa dovrà estendere la sua vigilanza alle agenzie di ogni genere, comprese quelle di spedizioni, e anche al servizio delle guide che a cagione delle ricchezze artistiche e monumentali dell'Italia assume speciale importanza. Dovranno essere anche più efficaci le norme relative al buon costume. Sulla prostituzione clandestina poichè il Governo si preoccupa di assicurare la salute fisica e morale e l'educazione delle giovani generazioni (Approvazioni). E saranno rafforzate le norme relative al rimpatrio. Nuove norme saranno introdotte per disciplinare i nuovi rapporti sorti dall'attività di agenti privati comunemente detti «Detectives» poichè essi investono rapporti di natura delicata.

Occorrerà anche disciplinare il principio della esecutorietà delle ordinanze di polizia per quanto riguarda la coattiva chiusura dei locali di meretricio che nella Francia ha dato luogo a gravi inconvenienti, e togliere alcune lacune relative alla obbligatorietà della presentazione dei cittadini dinanzi alle autorità di polizia.

L'ammonizione e il domicilio coato

L'ammonizione e il domicilio coatto hanno carattere essenziale di istituto amministrativo di polizia il cui presupposto è soltanto il sospetto dell'attività delittuosa. Ora le riforme che saranno introdotte in questi istituti non si ispirano affatto al proposito di estendere tali misure alla materia dei sospetti politici e a figure di reati non previsti nelle attuali disposizioni del codice penale. Ma la concezione nazionale dello Stato non può considerare come reati politici i delitti contro la Patria e il Re e in genere di eccitamento all'odio tra le classi sociali poichè esse offendono la pace pubblica che è la pace comune. Occorrerà rivedere le norme relative alla ammonizione e al domicilio coatto sotto questo punto di vista rimanendo però sempre esclusa la categoria dei sospetti.

L'ammonizione e il domicilio coatto, in quanto provvedimenti di polizia, non saranno applicati come pene nè come surrogati di pene sebbene possano esserne l'accessoria. Esse rimarranno misure di prevenzione contro il pericolo o la minaccia di delitti che in tutte le forme e comunque intesi rappresentano un'aggressione dell'arbitrio individuale contro lo Stato. Il governo riaffermando il carattere amministrativo dei due istituti intende soltanto impedire che essi si affievoliscano fino alla impotenza confondendosi con norme del giure penale mentre, secondo lo insegnamento classico del Carrara, il magistrato di polizia non può entrare nel diritto penale.

Lo scopo della riforma

Per quanto riguarda i divieti e le limitazioni al diritto di riunione pubblica il governo, pur apprezzando i motivi che hanno indotto l'on. Vicini a formulare le sue proposte, non ritiene di poterle accettare sia per l'inopportunità che una richiesta di delega dei poteri legislativi possa investire anche il diritto di riunione e sia perchè sarebbe superfluo avendo sempre il governo la facoltà di proibire le riunioni pubbliche anche quando sia stato preavvisato. Ricorda in materia il parere di insigni uomini di Stato quale Crispi e Giovanni Nicotera che affermano concordemente che, per la disciplina del diritto di riunione, bastano i poteri ordinari del governo.

Concludendo il Ministro ripete che unico scopo della riforma è quella di rafforzare l'azione degli organi della pubblica sicurezza. L'esigenza di questo rafforzamento è affermata dal fascismo ma corrisponde anche al convincimento di tutti i cittadini fatti consapevoli da esperienze remote e recenti e desiderosi di garantire pienamente alla Nazione le condizioni migliori per la sua pace ordinata e operosa. (Vivi applausi).

ROCCO, Ministro di Giustizia, rileva che sulle necessità e sull'urgenza della riforma dei codici penale e di procedura penale vi è stata concordia fra i relatori e gli oratori e gli studiosi. Il metodo scelto dal Governo per addivenire alla riforma, non si discosta, nonostante le critiche mosse, dalla tradizione italiana in materia di riforma di codici. Rivendica contro gli appunti dell'on. Boeri il valore scientifico della relazione del Governo. Circa il divorzio dichiara che il Governo è assolutamente contrario alla introduzione di questo istituto.

Accetta il voto della commissione per la riforma anche del Codice penale e di procedura penale militare. Circa la riforma del Codice penale rileva che i progressi compiuti dalla Nazione sono tali che la legislazione penale vigente non risponde più alla attuale situazione del popolo italiano. Osserva che fra i provvedimenti di polizia e le misure di sicurezza che saranno considerate dal Codice penale esiste una fondamentale differenza e fondamentale differenza vi è pure fra le misure di sicurezza e la pena.

Consente sull'opportunità d'un più largo uso della condanna condizionale. Osserva che le misure di sicurezza riguardano specialmente talune categorie di delinquenti: minorenni, infermi di mente, delinquenti abituali e recidivi. Dimostra quindi come i principi generali relativi ai delitti contro la sicurezza dello Stato possano rimanere fermi, ma come occorrano notevoli riforme sui particolari.

Venendo a parlare del Codice di procedura penale osserva come vi sia del buono nel Codice vigente e come occorra conservare questo e migliorare il resto. Rileva la necessità di studiare il problema della specializzazione dei giudici affinchè nei tribunali penali possano sedere giudici sempre adatti all'altissima funzione loro riservata.

Parla poi delle riforme necessarie sull'ordinamento della Giuria e si intrattiene a lungo sugli inconvenienti dei giudici contumaciali. Constatato come la tradizione vieti di abolire in Italia il principio del doppio grado di giurisdizione dice di accettare in materia le proposte della Commissione sull'ordinamento giudiziario. Illustra il vantaggio che si avrà col ritorno al sistema dell'ordinamento del 1865 e si riserva di studiare la materia senza escludere che si possa giungere a conclusioni tendenti a contemperare i sistemi diversi.

Tratta infine della situazione economica dei magistrati affermando che ad essa devono esser fatte condizioni di favore. Concludendo afferma che l'opera di revisione della codificazione a cui si è accinto il Governo resterà uno dei suoi titoli di gloria ed afferma esser necessario e giusto che la codificazione di questo grande popolo sia degna non solo delle tradizioni del suo passato, ma anche delle esigenze del suo presente e del suo avvenire. (*Vivissimi applausi e moltissime congratulazioni*).

VOCI: Chiusura! E' approvata.

Fa quindi brevi dichiarazioni il relatore Vicini.

La seduta è tolta alle 19.25; domani seduta alle ore 16.

Lo svolgimento della finanza statale nel dodicennio 1912-1924

e le vie del risanamento finanziario nella relazione dell'on. Olivetti

ROMA, 27

E' stata presentata oggi dalla Giunta generale del Bilancio la relazione dell'on. Olivetti sui rendiconti consuntivi dell'Amministrazione dello Stato pei i dodici esercizi finanziari che vanno dal 1912-1913 al 1923-24.

La relazione, molto ampia ed elaborata, comincia col delineare il problema pregiudiziale presentatosi al relatore nell'adempimento del suo mandato, che avrebbe imposto a rigore un esame analitico della gestione del pubblico bilancio. Senonchè, data la mole dei documenti e la ristrettezza del tempo entro cui la relazione doveva essere presentata, un simile esame si appalesava assolutamente impossibile e non avrebbe avuto del resto, per molta parte, alcun valore pratico. Fu quindi giocoforza limitarsi ad esaminare le linee generali della complessa questione dodicennale, mettendo in luce le caratteristiche e le risultanze delle singole basi attraverso cui è passato il nostro bilancio, gettando per tal modo le basi affinchè il controllo analitico possa venire esercitato per l'inizio regolarmente e perchè, da una visione esatta della situazione finanziaria, quale presentavasi alla fine dell'esercizio 1923-1924, sia possibile trarre norma per gli esercizi successivi.

Dalla guerra libica alla fine della guerra mondiale

Ciò premesso, la relazione passa a tratteggiare il complesso svolgimento della finanza statale italiana nel dodicennio in esame opportunamente suddiviso in periodi: primo periodo comprendente gli esercizi 1912-13 e 1913-14, dominati essenzialmente dalla ripercussione della spedizione libica; secondo periodo comprendente gli esercizi dal 1914-15 al 1918-19, il quale abbraccia tutto il fortunoso e glorioso svolgersi dell'epoca bellica, dall'inizio della febbrile preparazione fino alla smobilitazione quasi completa dell'esercito; terzo periodo che comprende gli esercizi 1919-20, 1920-21 e 1921-22 in cui si appalesano in tutta la loro gravità gli effetti finanziari della guerra: ed infine il quarto periodo che comprende gli esercizi 1922-23 e 1923-24 in cui si avverte il graduale ritorno della finanza pubblica a più normali condizioni.

Per ognuno di tali periodi è messo in luce ed analizzato nelle grandi linee il movimento delle entrate e delle spese, il movimento della cassa, quello dei residui attivi e passivi e le variazioni intervenute nei vari elementi patrimoniali. Il relatore osserva che vi è stato un evidente miglioramento nella situazione finanziaria dello Stato. Il disavanzo è ridotto da un massimo di 22 miliardi nel 1918-19 ad un minimo di 418 milioni nel 1923-24 e nel corrente il miglioramento perdura. Nota pure che un progresso verso l'assestamento si trova pure nella diminuzione del distacco fra preventivi e consuntivi, ma nota che nell'esercizio 1923-24 questa differenza aumentò ancora a 3800 milioni; ritiene che quindi si debba ancora fare molto in questo campo per mantenere la spesa nelle previsioni.

Il relatore osserva che il bilancio, che nel 1913-14 presentava una entrata effettiva di 2532 milioni ed una spesa effettiva di 2687, aveva raggiunto nel 1923-24 la cifra di 20.581 milioni di entrata e di 20.999 di uscita. Interessante è a tale riguardo la dimostrazione della diminuita elasticità del bilancio e del forte accrescimento verificatosi tanto nella pressione tributaria che nell'ammontare delle passività finanziarie.

Il relatore rileva quindi la situazione attuale delle varie categorie e fa rilevare l'opportunità, non solo della continuazione nell'opera di consolidamento dei debiti, ma anche dell'unificazione dei varii tipi del debito consolidato o a lunga scadenza.

Comunica alla Giunta, che, in seguito alle osservazioni esposte nella relazione, il ministro ha assicurato che col 1.o luglio si distribuiranno i nuovi titoli definitivi della rendita 3.30 per cento.

I controlli della gestione finanziaria

Segue un esame della situazione attuale del funzionamento dei controlli della gestione finanziaria, al quale proposito il relatore, dopo aver rilevato la scarsa attività del controllo parlamentare ed il quasi nessun valore che riveste oggi l'approvazione dei bilanci di previsione dato l'uso estesissimo dei decreti-legge apportanti variazioni agli stanziamenti previsti e dopo aver chiarita la necessità che tale controllo torni a funzionare in pieno, mette in luce la difficoltà che nella esplicazione del suo mandato incontra la Corte dei Conti, anche per la lentezza con cui le amministrazioni curano l'invio dei documenti giustificativi delle spese eseguite su mandati di anticipazione o a disposizione e per il ritardo che si nota nella presentazione dei conti giudiziali. Al 30 giugno 1924 rimanevano infatti da giustificare con l'invio dei relativi rendiconti alla Corte ben 16.462 milioni di lire, spese eseguite con denaro di anticipazione o a disposizione.

Anche la contabilità dei magazzini dello Stato pervengono alla Corte con un ritardo molto notevole. Il relatore fa voti quindi perchè siano eliminate le cause che hanno sinora impedito un più efficace funzionamento dei controlli esterni, accennando a questo proposito anche alle gestioni dei residuati di guerra. Rileva tuttavia con compiacimento che il Governo ha avuto cura di rinvigorire i controlli interni dell'Amministrazione ordinaria, particolarmente i controlli sugli impieghi delle spese, raggiungendo l'effetto di chiedere per la prima volta, dopo numerosissimi esercizi, il rendiconto del 1923-24 senza alcuna eccedenza di impegni.

Particolare interesse ha la parte conclusiva della relazione in cui si nota anzitutto con compiacimento che la finanza dello Stato è venuta grandemente migliorando negli ultimi anni come è dimostrato dalla progressiva diminuzione dei disavanzi, ma si pone nella giusta luce lo sforzo tributario che tale risanamento ha imposto al Paese. Il popolo italiano è stato sottoposto ad una disciplina di tassazione, di cui fa fede l'incremento del gettito dei tributi che fu nel 1913-14 di milioni di lire 2034 e raggiunse nel 1923-24 ben 15916 milioni cioè a dire il 775 per cento dell'analogo gettito del 1913-14, senza notare l'accrescimento ancora maggiore subito da alcuni cespiti tributari, quali le imposte dirette che da 340 milioni del 1913-14 sono salite a 6202 milioni nel 1923-24, cioè il 963 per cento.

Le benemerenze del contribuente

Bisogna riconoscere che il contribuente italiano si è mostrato degno del soldato italiano ed ha corrisposto all'appello rivoltogli per la ricostruzione delle finanze dello Stato con una buona volontà che dobbiamo ascrivergli al merito tanto maggiore quanto più si considera la resistenza che la popolazione degli altri paesi ha dimostrato di fronte ad aggravi della pressione tributaria. Occorre però rilevare ancora che non si può indefinitivamente crescere questo sforzo tributario che si richiede al popolo italiano. Molti indizi fanno già intuire che si è prossimi a raggiungere quel punto in cui la sottrazione di una parte del reddito alla libera disponibilità delle private iniziative per attribuirla alle inevitabili e necessarie spese dello Stato, diventa nocivo per l'economia del Paese, e può arrestare il suo ulteriore sviluppo.

Il problema è già stato chiaramente compreso dal Ministro delle Finanze, il quale lodevolmente ha provvisto ad introdurre una mitigazione delle aliquote. Ma siccome questa si accompagna ad un più rigido accertamento delle fonti di reddito e di consumo, essa sarà ragione di minori evasioni e sarà causa di maggiore perequazione dei tributi, ma non già di diminuzione del carico tributario complessivo.

«Autorevoli voci — osserva il relatore — si sono già levate, specialmente nell'Alta Camera, a rilevare questo stato di cose ed a reclamare la necessità di introdurre nella gestione statale tutte le possibili economie di spese. Al richiamo non può certo non associarsi la vostra Giunta; ma essa non può nascondersi che uno dei maggiori meriti del titolare del Dicastero delle Finanze è stato già quello di avere cercato, con un'azione che qualche volta era anche ingrata, di attuare molte riduzioni nelle pubbliche spese, e non può nemmeno celare che anche i provvedimenti presi in regime di pieni poteri per semplificare i servizi e introdurre economie nel bilancio dello Stato, hanno condotto a risultati impossibili ad individuarsi, perchè quasi senza eccezione compensati da contemporanei aumenti subiti per ragioni varie dagli stessi capitoli, che dovevano avvantaggiarsi della diminuzione. Nè si deve infine tacere che alcune riduzioni di stanziamenti si sono potute effettuare solo perchè le spese relative venivano dallo Stato scaricate sugli Enti Locali. Lo Stato — afferma il relatore — non può continuare a sopperire ai suoi disavanzi facendo appello al credito. I prestiti, oltrecchè sottrazione di mezzi alle iniziative private, danno luogo anche a nuovi permanenti aggravi del bilancio.

Aumento della circolazione monetaria

«L'aumento della circolazione monetaria, che anch'essa è una forma mascherata di debito, produce fenomeni ancora più gravi. Si è ricorso a questi mezzi quando la suprema necessità della difesa nazionale non consentiva alternative: ma dobbiamo ricordare che la massima degli interessi passivi che lo Stato paga raggiunge già la somma di L. 5.362 milioni e che se un saggio movimento verso successive consolidazioni ha diminuito la quantità del debito fluttuante in rapporto a quello consolidato o a più lunga scadenza, rimanevano per sempre al 30 giugno 1924 milioni 22.336 di Buoni ordinari, che costituivano, con mezzi destinati alla Tesoreria, vere e proprie immobilizzazioni passive.

«Nè minore è la necessità per lo Stato di poter regolare la circolazione monetaria, non solo per conto del commercio, ma anche per conto proprio, oggi specialmente in cui, per effetto di provvedimenti speciali, è assai attenuata la remora per gli istituti di emissione quanto all'aumento della massa di moneta circolante. Ogni opera di risanamento della finanza statale corre infatti rischio di rimanere incompiuta o frustrata se il valore della nostra moneta è soggetto a troppe gravi variazioni. Su questo problema del cambio la vostra giunta ha già avuto occasione in altre relazioni di prospettare alla Camera le sue osservazioni. A proposito del bilancio dello Stato è utile però insistere sulla necessità di appoggiare ogni azione del Governo diretta a raggiungere una stabilizzazione nel valore della nostra moneta.

«Senza entrare in una discussione che ci condurrebbe troppo lontani, è però opportuno accennare ad altre soluzioni. Ove si tendesse a riportare la nostra moneta alla parità del valore aureo, questa parità non potrebbe che essere molto lenta e difficile a raggiungersi e non potrebbe essere attuata che attraverso successive scosse all'economia del Paese incontrando così nella sua strada rischi ed ostacoli non pochi. Certo è d'altra parte che non possiamo ammettere come definitivo, anche perchè non giustificato, l'attuale livello di svalutazione.

Pel progressivo incremento della lira

«La soluzione quindi deve avere come sua prima base l'azione per ricondurre la nostra lira sulla via di un progressivo incremento fino a raggiungere quel punto che possa ritenersi corrispondente al suo reale valore e che costituirà quindi quel nuovo *standard* monetario che possa mantenersi in modo permanente e stabile. Sarà allora il caso di esaminare se non possa essere introdotto anche nel nostro paese, in base allo *standard* così fissato, un sistema di conversione analogo a quello che fu la base di riforme monetarie già applicate nella pratica di altri paesi.

«Poichè, anche entro questi limiti, il risanamento della nostra moneta sarà cosa molto complessa, ad esso devono essere chiamati a contribuire gli sforzi concordi di tutte le energie economiche della Nazione, bancarie e private, sulle quali il Governo deve fare sicuro affidamento e con le quali deve procedere in stretto contatto e in continua armonia.

«Specialmente sarà opportuno, per prevenire ogni resistenza all'azione risanatrice e per assicurare la continuità di essa, che siano disponibili alcune quantità di divise estere che costituiscano la massa di manovra contro qualsiasi tentativo diretto a impedire o ad ostacolare questa impresa ed insieme il mezzo per assicurare la stabilità della moneta anche dopo che l'operazione definitiva sarà compiuta.

«Il Governo si è più volte dichiarato contrario a prestiti all'estero. Ad avviso della Giunta, tale determinazione è stata opportuna. Però non è oggi a discutersi se, per dominare veramente la nostra moneta, è necessario che, se non a mani del Governo, almeno a disposizione delle forze private collaboranti con lui e mediante anche semplici aperture di credito all'estero, siano acquistati quei quantitativi di divise estere che possono al momento opportuno intervenire sul mercato internazionale per impedire ingiustificate oscillazioni o infondate manovre di speculazione. E' bene ripetere però che l'azione così brevemente disegnata per la rivalutazione e la stabilizzazione monetaria può svolgersi solo se esistano le condizioni naturali perchè essa possa essere realmente realizzata.

La questione dei debiti

«Un punto oscuro rimane purtroppo a questo riguardo, ed è quello costituito dalla questione dei debiti interalleati. Tra debito verso l'Inghilterra e debito verso l'America, il nostro indebitamento complessivo raggiunge oggi ben 25 miliardi e mezzo di lire oro, cioè a lire, al corso di 75 lire carta per una lira oro, un ammontare di 120 miliardi di lire carta. Se, anche per ipotesi puramente astratta, supponiamo di diluire su un periodo lunghissimo di cento anni il pagamento e di corrispondere l'interesse del 3.50 per cento, la quota annuale che verrebbe a fare carico su di noi ammonterebbe a ben 4.333 milioni di lire carta attuali o, il che vale lo stesso, a 912 milioni di lire oro.

«Orbene, è sufficiente l'enunciazione della cifra a cui potrebbe approssimativamente ammontare l'onere del pagamento dei debiti interalleati per dimostrare a chiarissime note che l'Italia non può in alcun modo sobbarcarvisi senza andare incontro alle conseguenze più gravi e perniciose per i suoi cambi, per la sua finanza, per la sua ricostruzione economica».

La relazione termina mettendo in luce come sulla via del risanamento finanziario, gli ultimi passi sono spesso i più difficili, e che pertanto la vicinanza della mèta non deve in alcun modo far diminuire l'attenzione dello sforzo rivolto sopratutto a contenere l'aumento delle spese, visto che l'aumento delle entrate è già oramai arrivato ad un punto in cui sarebbe pericoloso forzarlo ulteriormente.

Il ministro Nava insedia il Consiglio Superiore dell'E. N.

ROMA, 27

Alla inaugurazione della seconda sessione del congresso superiore dell'Economia Nazionale, S. E. il Ministro Nava portò il saluto ai presenti. Ha ricordato le ragioni dell'avvenuta unificazione e nel Ministero e nel Consiglio Superiore dei servizi dell'Agricoltura, dell'Industria, del Credito e commercio e del lavoro, chiedendosi se si fosse fatta opera opportuna nell'imprimere all'unicità di indirizzo a queste delicate materie e rispondendo che il breve tempo passato non ha consentito alla perfetta perfezionamento del Ministero unico, percettibile perciò di modifiche al suo ordinamento generale. Mi è sembrato invece — continua il Ministro — meno difficile migliorare e snellire senza ritardo, il funzionamento di questo consiglio e proporre fin da ora, talune elementari modificazioni.

E qui il Ministro propone alcune modifiche all'ordinamento del Consiglio Superiore e conclude:

«Debbo assolvere un doloroso compito: quello di ricordare la perdita di due componenti del Consiglio, l'on. Armando Casalini e il comm. Lissone: e questo faccio con animo profondamente commosso e grato. E' superfluo che io enumeri a voi che gli aveste compagni di lavoro, i meriti preclari dei vecchi colleghi defunti; e che ricordi il molto bene da essi compiuto, nelle rispettive sfere d'azione, a vantaggio del pase. Ma permetterete che anche a nome vostro io protesti ancora una volta contro l'efferato delitto che sopprimendo brutalmente Armando Casalini, ha tolto alla patdia un figlio che la serviva devotamente in umiltà di spirito e ad una modesta famiglia di lavoratori l'unico adorato sostegno. Vada alla sua venerata memoria ed a quella del comm. Lissone il saluto memore e commosso del consiglio

A sostituire i due perduti e l'altro consigliere comm. Poma, già deceduto prima della precedente riunione, sono stati chiamati: per la sezione agricoltura il comm. Mario Ferraguti; e per la sezione industria, l'on. Barone dott. Alberto Bianc della società italiana «Potassa» e l'on. ing. prof. Francesco Mauro dell'Associazione Nazionale degli ingegneri e architetti di Milano. Rivolse quindi un saluto ed un augurio di buon lavoro agli intervenuti.

Un telegramma del Comitato palermitano al ministro Giuriati

ROMA, 27

A S. E. Giuriati ministro dei LL. PP. è giunto il seguente telegramma da Palermo:

«Comitato regionale plaude vostra savia decisione commissariato mezzogiorno auspica abolizione dannosissime superstrutture speciali esistenti invoca soltanto particolari cure governo. — Presidente Borruso».

Una rappresentanza dell'Assoc. del fante ricevuta dal Re

ROMA, 27

Una rappresentanza del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale del fante è stata ricevuta da S. M. il Re, alto patrono dell'Associazione, al quale ha consegnato il distintivo d'onore esprimendogli l'immutata e inestinguibile devozione dei fanti d'Italia.

La situazione fascista del Friuli esaminata dal segretario del partito

ROMA, 27

L'on. Farinacci ha convocato per sabato alle ore 10 presso la direzione del partito i deputati fascisti della provincia di Udine, i segretari di quelle federazioni politica e sindacale generale Ronchi e Romualdo Rossi. In questa riunione sarà esaminata la situazione politica dell'udinese.

I risultati del Derby di Epson

LONDRA, 27

Ecco il risultato del Derby di Epson: 1. Manna; 2. Zionist a otto lunghezze; 3. Sirdar a due lunghezze. Alla corsa hanno partecipato 27 cavalli.

Un discorso di Trotsky

sulla stabilizzazione del capitalismo

MOSCA, 27.

In una riunione dei collaboratori del Comitato per i provvedimenti statali per la questione della stabilizzazione del capitalismo, Trotsky ha pronunciato un discorso nel quale ha rimesso in rilievo il fiorir delle forze produttive dell'America, del Giappone, delle Indie e di altre colonie, e la diminuzione di queste stesse forze in Europa e l'acutizzarsi dell'antagonismo tra l'Europa e l'America. Tutti questi fatti egli ha soggiunto, determinano una situazione rivoluzionaria.

L'America nutre i paesi d'Europa, soltanto per renderli capaci di pagare i debiti e l'Inghilterra, essendo stata respinta dal mercato mondiale, diventa mediatrice della politica americana.

Dopo l'impetuoso attacco rivoluzionario delle masse operaie nel periodo dal 1918 al 1923, il capitalismo si è ristabilito, il panico si è stabilizzato, il corso dei cambi ha ottenuto un momento di riposo, la borghesia europea ha dichiarato Trotsky, spinge la burocrazia ed i sindacati a sinistra.

Le Trade Unions inglesi sono attualmente i fattori che agiscono nel modo più energico a favore delle idee rivoluzionarie nella storia d'Europa. La dipendenza dell'Europa dall'America, aumenta di giorno in giorno, poichè l'America come la Germania è sopraggiunta quando il mondo era già suddiviso, con la differenza che l'America è capace di realizzare la sua potenza con l'aiuto del dollaro senza impugnare le armi spingendo l'Europa in un vicolo cieco; «non può dunque esservi questione di stabilità duratura — ha concluso l'oratore — ma soltanto il ristabilimento di funzioni più regolari dell'economia europea, la stabilizzazione artificiale del corso dei cambi rappresentando un grave onere per l'industria e per l'esportazione, e peggiorando la posizione degli operai conduce ad una crisi con la rivalità delle classi sociali».

La nuova carica di Trotzky

MOSCA, 27

Trotzky è stato nominato membro della presidenza del consiglio supremo dell'economia nazionale, e presidente del comitato generale delle concessioni.

Nuovi ambasciatori turchi

ANGORA, 27

Il presidente della repubblica, ha approvato le nomine di Zekai Bey e di Ferin Bey, ad ambasciatori di Turchia, rispettivamente a Mosca e a Londra.

I debiti e l'ambasciata in Vaticano

in un discorso di Briand in Senato

PARIGI, 27

provato ieri il bilancio degli esteri, provato oggi il bilancio degli esteri, Briand, salendo alla tribuna per compiere la sua esposizione di politica estera, si rifiuta di parlare sui debiti, perchè teme di dire parole imprudenti, ma poi finisce per fare dei debiti la conclusione del suo discorso. Egli tratta le questioni che interessano la sicurezza della Francia e le inadempienze della Germania. Esamina il discorso recentemente pronunciato da Stresemann e dice che il Ministro degli esteri tedesco ha voluto fare dell'ironia quando ha detto che le inadempienze che si invocano nei riguardi della Germania non dovevano essere tanto considerevoli, poichè gli alleati non avevano ancora potuto farle conoscere. Briand è convinto che Stresemann conosceva perfettamente queste inadempienze.

Che la Germania sia patriota, Briand non si stupisce; «molte nazioni — egli dice, — potrebbero su questo punto prendere l'esempio da essa. Se la Germania vuol mantenere i suoi impegni, se essa vuole realmente considerare le misure di sicurezza lo sapremo prestissimo, giacchè le nostre note sono improntate ad un grande spirito di moderazione. Io spero di potervi apportare prossimamente spiegazioni più complete.

«Si è cercato di presentare i francesi agli occhi degli americani — dice Briand — come debitori disonorati. Io non credo — spiega il Ministro degli esteri — che l'America faccia alla Francia l'affronto di credere che noi vogliamo schivare il pagamento dei nostri debiti nei suoi riguardi. Ciò noi non l'abbiamo mai considerato. Noi abbiamo detto alle nazioni con le quali abbiamo combattuto: Noi siamo rovinati; noi siamo stati così male pagati dai vinti e la nostra situazione finanziaria non ci permette di rimborsarvi immediatamente

«Il governo francese ha deciso di considerare la questione ed ha incaricato due dei suoi membri di affrettarne lo studio. Io sfido che si dica in un momento qualunque che la Francia abbia fatto un gesto per ripudiare i suoi debiti».

Le dichiarazioni di Briand segnano la chiusura della discussione generale e si passa alla discussione dei capitoli. Sul capitolo 9 che, sotto il titolo anodino di: «Vaticano», Henry Cheron fa una breve dichiarazione nel quale mette in rilievo che il credito accordato dalla Camera è sufficiente pel mantenimento dell'intera ambasciata e che interpretando in tal senso la modificazione apportata, voterà a favore. «Noi siamo ben d'accordo — egli dice — col governo, non è vero?

Briand, corretto e sorridente, risponde: «Il signor Henry Cheron ha naturalmente ritirato il suo emendamento sotto una condizione. Da parte mia sono preoccupato di far scomparire i miei ostacoli che si trovavano sotto i miei piedi; il signor Cheron era uno di questi ostacoli. Egli mi ha domandato schiarimenti sulla questione dell'ambasciata presso il Vaticano. Per me non ho mai fatto intenzione di sopprimerla. Ritengo il sig. Cheron soddisfatto». Seguono alcune dichiarazioni di voto, dopo di che il Senato approva i crediti già approvati dalla Camera, con 168 voti contro 12 su 180 votanti.

L'impressione dei gitanti di Tunisi sulla Tripolitania

Il valoroso collega Francesco Bonura dell'« Unione di Tunisi » che ha partecipato alla gita in Tripolitania, aderendo alla nostra preghiera ha scritto il seguente brillante articolo sulle impressioni riportate da lui e dai suoi compagni della visita alla nostra colonia.

Il concetto che la Tripolitania fosse uno « scatolone di sabbia » mi aveva martellato il cervello per un pezzo. Avevo quindi sorgevano le discussioni e i confronti. Ma questa visita ha strappato dalla mente dei gitanti ogni aneddoto dubbio. La teoria di S. Tommaso è del resto quella che sincera lo spirito. Or bene, chi persistesse nella stupida leggenda denigratoria e svalutatrice (che ebbe il suo quarto d'ora di fortuna negli ambienti socialisti e sinistri di tutte le gradazioni), rileverebbe un malanimo inveterato fatalmente destinato — tosto o tardi — ad infrangersi contro la luminosa realtà. La quale si annunzia prodiga di promesse realizzatrici.

Ometto di indugiarmi sullo sviluppo edilizio di Tripoli che fra un decennio diverrà una metropoli di grande portata capace di rivaleggiare con qualsiasi città del Nord Africa. Quel che più importa di segnalare è l'opera concernente l'agricoltura. Sullo «scatolone di sabbia» si nota un rifiorimento e un rigoglio di vegetazione che conforta l'animo.

La vite da anni produce vino. E grandi estensioni di vigneti son preveduti.

In Tripolitania dovrebbe, a mio modesto parere, prevalere la politica di colonizzazione estensiva. Mentre in Tunisia, per circostanze e motivi demografici, la Francia caldeggia la piccola colonizzazione che dovrebbe favorire maggiormente lo assorbimento degli altri elementi europei. In Tripolitania per contro, s'imporrebbe la grande lottizzazione. Dovrebbero essere le Società, i Consorzi, i possidenti facoltosi ad incrementare l'agricoltura creando, come nella regione sfaxina, le vastissime foreste di ulivi che formano oggi uno dei cespiti più doviziosi della Tunisia. La piccola colonizzazione in Libia, a mio modo di vedere, riescirebbe d'impiccio. Occorrono afflussi di capitali per valorizzare con larghi e sicuri mezzi il suolo che ha zone immense fertili e promettenti.

L'Uomo che è alla testa del Governo della Tripolitania, ha messo in pratica non soltanto i sistemi che l'interesse del Paese suggeriscono ma bensì tutto quanto di buono le vecchie Potenze colonizzatrici hanno già escogitato.

La Francia indubbiamente ha superato la prova e si appalesa maestra in determinate cose.

Nei riguardi dell'edilizia, del commercio, dell'agricoltura, dell'industria, della navigazione, della sicurezza, S. E. Volpi ha rivelato quelle qualità e quelle virtù che distinguevano i proconsoli dell'Impero.

In quattordici anni di dominio, la Tripolitania soltanto sotto l'amministrazione del Conte Volpi ha veduto orizzonti nuovi propiziatori.

Il porto è opera colossale, degna di essere immortalata; la trasformazione di Tripoli è veramente fantastica al dire di qualche gitante che la conosceva sotto il dominio turco; i raccordi di vie carrozzabili e ferroviarie già completati o da effettuarsi, sono prove inconfutabili della genialità dell'Uomo che presiede alle sorti della Colonia italiana del bacino mediterraneo.

Nemmeno l'arte il Conte Volpi ha trascurato. Egli ha avuto per essa cure amorose e vigili non dissimili da quelle osservate nei riguardi della sicurezza.

Signori miei, oggi si percorre la Tripolitania in lungo e in largo, senza la menoma esitanza. Si va fino a Gadames privi di scorta a bordo di una semplice automobile.

E' la vittoria dello spirito italico romanamente inteso.

La popolazione indigena è ossequiente, tranquilla, contenta. Gli arabi contribuiscono lealmente alla rigenerazione della Libia. Essi han capito che l'Italia, eternamente giovane, ha tradizioni millenarie che la rendono maestra di espansionismo.

Ove sono vestigia romane, l'arte di disseppellire ha la sua massima estensione.

E io penso con orgoglio d'italiano trapiantato all'estero, al patrimonio archeologico veramente cospicuo che l'Italia sta accumulando anche in questa Colonia.

La basilica di Bulla Regia e il tempio capitolino di Marco Aurelio di Thugga o la casa dei Petroni a Thuburbo Majus, sono evidentemente ricchezze di cui fruisce la Tunisia, ma che non potranno competere con la bellezza e la grandiosità delle vestigia di Leptis Magna, di Sabratha, di Cirene.

I trogloditi di Matmata e i rhorfs di Medenine sono incontestabilmente curiosità che attirano i turisti in Tunisia, ma le spirali e le dimore trogloditiche, quasi signorili di Garian, diverranno in un prossimo avvenire meta sicura dei forestieri in cerca di sensazioni vaghe.

Ecco perchè la Tripolitania è destinata ad affermarsi e ad eccellere fra le Colonie africane. La leggenda dello «scatolone di sabbia» è una meschina menzogna che la speculazione politica dei partiti e degli ignavi ha propagato stoltamente.

La volontà di un Uomo perspicace, pratico, geniale come il Conte Volpi, darà al mondo lo spettacolo mirabile del prodigio. Il piano da lui tracciato sarà proseguito dagli eventuali successori. Ormai la diritta via non potrà per nessuna ragione essere smarrita. L'Italia nuova si espande fatalmente. E la sua luce è fatta di civiltà e di giustizia.

Ciò che in queste nostre sfolgoranti giornate tripoline i nostri occhi intenti han veduto rivelano il compito fin'ora assolto in Tripolitania. E l'animo dei gitanti si è allietato ed ha vibrato di fierezza, poichè in essi si è radicato il convincimento dell'incontrastato dominio della Patria.

Prima di lasciare Tripoli, mi sia consentito di plaudire modestamente alla fattività ciclopica del Conte Volpi, artefice geniale della rinascenza tripolitana, interprete fedele del pensiero mussoliniano. Le doti di sagace iniziativa che lo caratterizzano sono d'altronde confortate dalla fiducia illimitata del Governo Nazionale, e dall'amore degli Italiani.

FRANCESCO BONURA

Un colpo ladresco presso il Ministero della Giustizia

ROMA, 27

Stanotte ignoti ladri, penetrati nel Ministero della Giustizia, hanno tentato di forzare la cassaforte nella quale erano custodite circa 20 mila lire. I ladri però, mentre hanno potuto fare un buco nella parete esterna della cassaforte, non sono riusciti ad intaccare la parete interna. Dopo quest'inutile tentativo i ladri si sono allontanati, dopo essersi appropriati di 14 lire che si trovavano in un cassetto aperto.

Un altro furto è stato tentato stanotte nell'ufficio amministrativo dell'Università. I ladri per giungere all'economato, dove sapevano che si trovava la cassaforte, hanno dovuto sfondare quattro porte di cui l'ultima blindata. Nell'aprire però una porta hanno funzionato le suonerie di allarme.

I ladri si sono dati alla fuga, dopo però essersi appropriati di circa 600 lire che hanno rinvenuto nei cassetti delle scrivanie dell'ufficio tasse e di alcuni copramobili.

Ansiosa attesa degli eroi del Polo

Una spedizione americana di soccorso?

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 27

(M.O.) *«La Central News» ha da Washington che il Ministro della Marina, informato sulla possibilità di inviare dirigibili o navi da Los Angeles (California) verso il nord, alla ricerca di Amundsen e degli altri esploratori, ha risposto che il Governo degli Stati Uniti non è in grado di prendere decisioni in merito fino a quando non riceva una richiesta del genere dal governo norvegese.*

Parecchi progetti sono allo studio negli Stati Uniti per organizzare spedizioni di soccorso. Il signor Hammer, che fu capo della spedizione di soccorso per Amundsen nel 1923, dice che in Isvizzera è allo studio un progetto che gli sembra praticissimo. Nansen, nipote del famoso esploratore, sta raccogliendo a San Diego in California, notevoli somme di denaro a questo scopo.

Mac Millan, che partecipò ad una spedizione al Polo Artico, crede che non vi sia ragione di supporre che Amundsen sia perduto. Un compagno di spedizione di Amundsen al Polo Sud, ha detto, che se anche per tre mesi non si avessero più notizie, non bisognerebbe disperare della possibilità del ritorno dell'esploratore. Del resto ci vorrebbero tre giorni per identificare il Polo Sud, ed altrettanto è presumibile ne occorrano per le misure al Polo Nord.

Se la spedizione si è trovata in grado di effettuarle, è presumibile che tali tentori, in questo caso continuano tuttora. Si segnala tuttavia che le condizioni atmosferiche nella regione artica si sono mutate.

La nebbia è calata in parecchi punti e gravi squilibri sono annunciati. Se quindi gli esploratori possono prendere il volo pel ritorno, dovrebbero farlo subito per sfuggire al più presto al cambiamento di tempo.

Ciò che si pensa in Germania

BERLINO, 27

In Germania si dice che, malgrado le smentite ufficiali, la marina americana ha date le disposizioni per preparare i due Zeppelin. Pare, a dire il vero però che vi siano ancora difficoltà diplomatiche da superare e cioè la richiesta di una spedizione di soccorso dovrebbe venire ufficialmente avanzata dal governo norvegese. Come si sa la spedizione Amundsen aveva il compito dal governo norvegese di prendere possesso delle terre eventualmente scoperte, in nome del Re di Norvegia.

Le difficoltà tecniche per un'azione di soccorso non sono poche. Lo Zeppelin «Shenandoa» non avrebbe una grande zona di volo e dovrebbe servirsi della nave americana «Patoka» particolarmente attrezzata e munita di un'antenna speciale che consente l'ancoraggio di Zeppelin. Questa nave si potrebbe spingere fino all'isola Disko che è situata presso la costa occidentale della Groelandia. Era stato già stabilito che tale Zeppelin dovesse partecipare alla spedizione Mac Millan.

Bisogna però pensare che la spedizione Amundsen si trova in una zona ampia quanto il tratto di territorio compreso fra Amburgo, Varsavia, Monaco, Acquisgrana; un territorio cioè più grande dell'intera Germania. Secondo il giudizio — dice qualche tecnico tedesco — per un puro fortunatissimo caso la spedizione aerea di soccorso potrebbe avvistare Amundsen e i suoi compagni. Bisogna pensare che se su questo enorme spazio di neve e di ghiaccio scende la nebbia, la spedizione di soccorso difficilmente potrebbe scoprire gli otto sfortunati od audaci aviatori.

Le più grandi discussioni e le più arrischiate congetture si fanno intorno alle osservazioni della stazione meteorologica. Qualcuno sostiene che Amundsen, basandosi sul tempo favorevole, si sia indugiato; ma a cagione delle condizioni meteorologiche sorgono appunto le più gravi preoccupazioni.

Sono da prevedere bufere che dal nord della Russia e dalla Siberia vanno verso il Polo. I competenti dicono che anche Amundsen, con gli strumenti di cui si è fornita la spedizione aerea, deve conoscere la situazione; se egli non è di ritorno, perchè in seguito ogni possibilità gli verrebbe tolta dalla neve e dall'imperversare di tormente invernali. Le ultime notizie che giungono dalla nave «Fram» dicono che il maltempo non ha ancora raggiunto che debolmente la zona polare che Amundsen avrebbe tenuto per tornare qualora fosse già in volo. Più ottimisti sono i giudizi di due esploratori danesi: uno, il Feuchen, dice che Amundsen deve aver trovato cattivo tempo e deciso dalla sua rotta. Comunque egli ha benzina per 2000 km. Anche gli altri per trenta giorni, il che li deve tranquillità sulla sorte. Il capitano Koch, comandante dell'aviazione danese, il quale è già giunto con una spedizione fino all'83.o di latitudine, ritiene che le condizioni di atterraggio per Amundsen siano ottime e che con uno degli aeroplani sia atterrato ed ora voli verso le zone inesplorate dell'Alaska. In tal caso passerebbero otto giorni prima di avere sue notizie. Inoltre, secondo il Koch, Amundsen nella migliore delle ipotesi non avrebbe potuto atterrare dopo il primo volo che a settanta km. di distanza dal Polo. In seguito avrebbe dovuto iniziare il secondo volo e continuare a piedi per raggiungere il punto stabilito in sci e con racchette. In tutte queste congetture l'attesa si fa vivissima anche a Berlino di ora in ora.

Ipotesi di un compagno di Cagni

ROMA, 27

Il corrispondente da Genova del Giornale d'Italia si è recato dall'Ammiraglio Cagni, che organizzò la nota spedizione al Polo Nord col Duca degli Abruzzi, per conoscere il pensiero sulla spedizione Amundsen. L'Ammiraglio Cagni era impossibilitato a riceverlo; il corrispondente ha allora parlato con un ufficiale intimo dell'ammiraglio, il quale gli ha fatto in proposito i seguenti rilievi.

«Se è possibile arrischiare un rimarco sulla spedizione Amundsen, si potrebbe dire che lo studio preparatorio a una simile impresa non ha avuto uno sviluppo troppo ampio. E' noto invece che gli uomini del Duca degli Abruzzi si prepararono per ben quattro anni a tale impresa. Quanto alle vicende del volo, possono farsi due ipotesi: Nel primo caso Amundsen, eventualmente raggiunto il Polo, constatata l'impossibilità di ammarrare col velivolo, può aver proseguito, spinto magari da correnti aeree, il suo volo verso le coste abitate sufficientemente dagli eschimesi. In tale eventualità il suo ritorno sarebbe sicuro, e si potrebbe dire tranquillo.

«Diversamente se si dovrebbe ammettere che Amundsen abbia ammarrato al Polo, fermandosi il tempo necessario alle osservazioni, è impossibilitato a ripartire con l'idroplano, si accinga a ritornare a piedi. E' da escludersi in tal caso la possibilità di riprendere il volo, poichè l'aeroplano, date le condizioni del tempo, deve essere radicato profondamente nel ghiaccio. D'altra parte la marcia non si presenta certo agevole nè scevra di pericoli. In questi mesi le regioni polari sono in movimento. Rumori enormi di venti scroscianti indicano lo spezzarsi dei ghiacci. Si formano delle immense iceberg paurosi, sui quali si cammina per settimane, e per mesi, invano. Se ciò era enormemente faticoso per gente allenata da anni allo marce sui ghiacci, e le cui slitte venivano tirate da cani, che dovrà dirsi di gente che manca della cartina, non allenata per affrontare gli elementi nella loro forma più bruta, e costretti a portare carichi sulle spalle?

«La marcia del gruppo Cagni durò 114 giorni, con una media oscillante dai nove ai dieci chilometri al giorno. Non è ritenuto possibile superare di molto tale media. Amundsen dovrebbe percorrere, trascinando la slitta, i viveri e il piccolo canotto, circa 888 chilometri, sarebbero tre mesi di marcia, oltre naturalmente il tempo indispensabile per il riposo e per i rallentamenti forzati dovuti agli ostacoli, alle tormente e a tutti gli imprevisti.

«Non bisogna dimenticare che mentre il Duca degli Abruzzi aveva al tempo della spedizione polare 26 anni e il comandante Cagni 36, Amundsen ha 53 anni, il che costituisce nella zona polare un fattore non lieve di minor resistenza. Sulle ali gli aviatori mancano di guide del luogo che sono la vera linea, la vera fiaccola, delle terre polari. In queste condizioni la fuarcia per il ritorno si presenta oltremodo piena di incognite. Tutto ciò, ha concluso l'intervistato, spiega le incertezze e le ansie di questi giorni. Ma potrebbe avvenire anche quello che è nei cuori di tutti: che cioè Amundsen, favorito dal tempo e da un eccezionalmente felice ammarramento, trattenutosi vari giorni al Polo per completare le osservazioni scientifiche, sia già sulla via del ritorno glorioso a bordo del suo potente idroplano.»

Un triumvirato per il Fascio di Verona

ROMA, 27

In seguito all'inchiesta compiuta in alcune provincie del Veneto dal capo dell'Ufficio disciplina on. Mazzolini, del quale ha esaminato la situazione di Verona città e provincia, il segretario generale del Partito fascista è venuto nella determinazione di nominare un triumvirato nelle persone degli on. Gilberto Arrivabene, Grancelli e Valeri con l'incarico di preparare il Congresso provinciale per la nomina del direttorio. Per la ricostituzione del fascio di Verona il triumvirato darà mandato specifico all'on. Arrivabene.

Nelle aule giudiziarie

I ladri in palazzo Albrizzi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Pomodoro.

La notte sul 22 luglio 1922 il palazzo della Contessa Alba Albrizzi, sito a San Polo 1940, è stato visitato dai ladri.

Gli ignoti arrampicatisi per le cancellate di ferro esterne e forzata una porta a vetro, riuscirono a penetrare nell'interno del palazzo ed accedere in due stanze ove in due mobili erano raccolti diversi oggetti di valore, fra cui 30 tabacchiere: 40 in argento, due in oro e le altre in avorio con incisioni pregevoli. Il danno si recato fu di lire 9000.

I ladri non lasciarono alcuna traccia. La P. S. a cui fu subito denunciata la incursione notturna, avendo saputo che il giorno precedente, un bracciante, certo Brugnaro Pietro fu Antonio di anni 41, domiciliato nella nostra città, s'era recato, assieme ad un amico del portinaio del palazzo, ora defunto, per chiedere alcune frasche che dovevano servire per adornare un portico di Rialto ove si svolgeva una festa popolare, credette di elevare sospetti contro di lui. I sospetti erano fondati sul fatto che il Brugnaro per la manovra di andare nel giardino del palazzo aveva attraversato le due stanze e s'era soffermato davanti gli oggetti poi rubati. Null'altro: poche tabacchiere d'argento furono ricuperate e presso certo Suledi Giovanni il quale dichiarò di averle acquistate in buona fede da un giovane sconosciuto.

Il Brugnaro pertanto fu rinviato al giudizio con l'accusa di furto qualificato ed il Suledi per ricettazione, ma quest'ultimo, come s'è detto s'è assolto da sè stesso con la morte.

Il bracciante ha negato vigorosamente di essere stato l'autore del furto. Accompagnato in palazzo per chiedere alcuni rami ci albero ando direttamente in giardino e non sa altro.

Il processo è eminentemente indiziario e i testi nessuna luce han portato per diradare il mistero che avvolge l'impresa delittuosa.

Il P. M. ha quindi proposta ed il Tribunale ha emesso sentenza di assoluzione per non avere il Brugnaro commesso il fatto ascrittogli.

Dif. avv. Romaro.

Ex segretario di cooperativa condannato

Nel gennaio 1921, il Presidente della Cooperativa di Lavoro fra braccianti ed affini di Favaro Veneto, che da qualche anno ha cessato di funzionare, denunciò al Procuratore del Re, l'assistente tecnico Vedovato Celso Luigi fu Giuseppe di anni 53 nato a Portogruaro e abitante a Mestre, per sottrazioni di circa 28.000 lire. Il Vedovato disimpegnava la carica di segretario della Cooperativa ed aveva con occasione di riscuotere i mandati per la retribuzione degli operai e per i lavori in giù fatto in corso. I primi a lagnarsi dei metodi instaurati dal segretario sono stati gli operai ai quali egli diffidava e consegnava per intero la mercede. Con un protesto o con altro facevano della trattenute e il sistema, a lungo andare, sollevò proteste e malcontento.

I dirigenti la Cooperativa, allora, vollero veder chiaro nella gestione ma il segretario aveva portato tutti i registri nella sua abitazione e quando ne era richiesto, procrastinava l'esame contabile. Il Vedovato venne quindi fatto segno a una diffida giudiziaria per ritornare in possesso dei registri; l'atto energico affrettò la conoscenza della triste realtà per i cooperativisti di Favaro Veneto. Il Vedovato fuggì, portandosi le ultime somme riscosse 28.000 lire, come s'è detto, e varcata la frontiera riparò all'estero. E' stato rinviato a giudizio con l'imputazione di appropriazione indebita qualificata. L'ex segretario, ritornato in Italia, si è ieri presentato per scolparsi. E la ha fatto acco ratamente, attribuendo le colpe alla debolezza del suo gesto insano a disgraziate, dolorose vicende famigliari che gli sconvolsero la testa.

Egli ammettendo di essere partito col danaro della Cooperativa, afferma che la somma asportata non era 28.000 lire ma 18.000. Non essendo stata eseguita alcuna perizia contabile, ne revisione della gestione il Tribunale non ha avuto modo di accertare quale delle due cifre sia stata sottratta alla Cooperativa. Ma, comunque, ammessa la materialità del fatto, il Vedovato dice che a torto gli operai si lagnavano delle trattenute. Egli si era impegnato a operarle perchè l'Istituto Bancario sovvenire tratteneva, per ogni mandato, il dieci per cento. Non poteva, perciò, per contentare gli operai aggiungere denaro di sua tasca e così le faceldo sulle mercedi degli operai erano arbitrarie e giustificate ma basate sul dieci per cento.

Il Vedovato aggiunge che aveva avuto autorizzazione dal Consiglio della Cooperativa di portare i registri a casa; nell'ufficio si soffriva il rigore dell'inverno non essendovi stufe. O meglio non c'erano i mezzi per accenderla. Povera Cooperativa!

Infine l'imputato si giustifica e chiede indulgenza ai Giudici dicendo che è stato avversato da sciagure continue. Nel giorno della partenza aveva appena riscosso le 18.000 lire quando apprese di una atroce disgrazia toccata ad una giovane figlia. Col cuore in tumulto, agitato pensò di abbandonare il paese anche per evitare che l'esasperazione potesse fargli commettere qualche estremo gesto.

L'ex presidente della Cooperativa Favaretto Antonio, il direttore tecnico del Consorzio fra le Cooperative di Mestre, Levi Vittorio, il segretario del Consorzio, Molinari Roberto ed il rag. Eugenio Pusiol dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, illustrano con le loro deposizioni, la denuncia.

Il P. M. domanda la condanna di un anno e tre mesi di reclusione e L. 500 di multa.

Il Tribunale condanna il Vedovato a mesi dieci di reclusione e L. 250 di multa condonando la pena.

Dif. avv. Virotta.

I furti nello scalo di Mestre

Il solito furto ferroviario. La notte del tre marzo scorso da un carro ferroviario in sosta allo scalo di Mestre, fu involato un collo di tessuti del peso di 160 kg. I carabinieri, sospettarono che l'operaio non fosse stato estraneo alle gesta di ignoti, avvicinarono di due individui specializzati in furti ferroviari e già sospettati di precedenti. Sono Serena Giuseppe fu Pietro di anni 43 abitante a Gamera di Mestre. L'altro con grossi fagotti due pregiudicati ben noti all'Arma: Serena Giulio fu Paolo di anni 24 e Corò Attilio di Luigi di anni 25.

La merce che i due avevano portato in casa del compiacente Serena Giuseppe era quella rubata dal carro. Le indagini susseguitesi all'appostamento, si rivolsero anche contro un altro Serena, Giuseppe di Sante di anni 23, il quale avrebbe cooperato assieme al Serena Giulio ed al Corò all'intrapresa.

Sono tutti negativi; anche se raggiunti dalle prove. Serena Giuseppe fu Sante si meraviglia di trovarsi in prigione; Corò Attilio sostiene che nella notte del furto e nella successiva quando sarebbe stato visto dai Carabinieri stava a casa sua, sul suo letto, a dormire il sonno del giusto; Serena Giulio che in istruttoria parlò più di tutti racconta che una sera tornando dal lavoro trovò un sacco di roba in mezzo alla strada. Incontrato uno sconosciuto, l'immancabile innominato, gli propose di caricare sulle spalle il sacco e depositarlo temporaneamente presso il cugino Serena Giuseppe. Ecco il nome del Corò perchè obbligato dai Carabinieri.....

Serena Giuseppe di Pietro non contesta di aver ricevuta la roba, ma non voleva saperne. Ammaestrato dalle conseguenze che fatti consimili gli hanno apportate — e vigilato speciale — tentò di esimersi dal favorire il cugino. Le preghiere furono tali e tante che cedette. Il sacco è stato portato a casa sua dal Serena Giulio e da un altro che non conosce. I Carabinieri hanno voluto scrivere il nome del Corò.

Il V. Brigadiere dei RR. CC. Melvi Michele di servizio a Mestre rende una chiara deposizione. Denunciato il furto e nato il sospetto sui Serena si appostò col Maresciallo Pistuddi. Mezz'ora dopo comparvero fra le ombre della notte due figuri: il Maresciallo riconobbe il Serena Giulio ed egli il Corò. Parlarono parecchio col costui Giuseppe: si comprendeva che costui non voleva saperne di ricevere la merce, ma alla fine acconsentì.

Una volta scaricato il sacco i due si allontanarono ed essi non si mossero dal nascondiglio nella speranza di una maggiore preda: credevano che ritornassero con altra roba. Invece aspettarono inutilmente. L'indomani però i tre furono arrestati e la merce sequestrata.

Quanto al Serena Giuseppe di Sante il brigadiere dichiara che si è sospettato di lui perchè appresa questo fatto: la moglie del Serena Giulio appena appresa l'arresto del marito andò in casa del sospettato e gli disse tra le lacrime: adesso che mi avete fatto arrestare il marito dovete mantenere me ed i miei figli. Di qui la deduzione che anche il Serena Giuseppe avesse partecipato allo svaligiamento del carro ferroviario.

Il P. M. ha chiesto due anni di reclusione per Serena Giulio e Corò; un anno e mezzo per Serena Giuseppe di Pietro e l'assoluzione per insufficienza di prove del Serena Giuseppe di Sante.

Il Tribunale condanna: Serena Giulio e Corò Attilio ad anni due e mesi sei reclusione; Serena Giuseppe fu Pietro ad anno uno e mesi tre ed assolve Serena Giuseppe di Sante per insufficienza di prove.

Dif. Avv. A. Bondi; Avv. I. Virotta e Avv. Vitta.

Corte d'Appello Veneta

Cuzzani Alberto condannato ad anni uno e mesi due di reclusione per i reati di truffa per avere viaggiato da Trieste a Venezia senza biglietto dicendosi decorato di medaglia d'oro; di falso per avere annotato sul foglio di congedo la falsa indicazione di essere decorato di medaglia d'oro; di porto abusivo di distintivi; fu assolto dalle imputazioni ascrittegli per totale infermità di mente.

Difensore Avv. Italo Virotta.

Farinazzo Camillo fu Angelo nato il 7 novembre 1898 a Padova ivi residente, meccanico, appellante dalla sentenza 23 gennaio 1925 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato ad 8 mesi di reclusione e L. 400 di multa perchè ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata di una bicicletta del valore di lire 1120 che il sottotenente Bari gli aveva affidato per venirla riparare quale meccanico. Nel 13 settembre 1924 in Padova. Appellante inoltre della sentenza stessa, in quanto fu assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di furto qualificato di 20 marenghi d'oro, vari oggetti d'oro e d'argento e vestiario per complessivo importo di L. 5000 in danno di Zanini cav. Giacomo mediante scalata e chiave falsa, unitamente ad altri individui la notte del 7 e 8 ottobre 1924 in Padova.

La Corte lo assolve dal furto per non avere commesso il fatto, riduce la pena a mesi 3 per l'appropriazione indebita.

Dif. avv. Chiaradia.

Dopo i fatti del Polesine

ROVIGO, 27

In seguito alle disposizioni date dalla Federazione per bandi che non venissero mai ordinati, il fascio locale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Fascisti! Abbiamo accompagnato alla estrema dimora le salme dei nostri eroi; è stata apoteosi degna del loro sacrificio.

Se nel momento della esasperazione per i disumani delitti la nostra collera fu legittima, qualunque violenza contro avversari non può essere opera fascista, in questo momento di dolore per il nostro partito. Vi ordiniamo tassativamente di impedire tali atti».

Le gare schermistiche di Cremona

Il tenente Terlizzi vince la Coppa d'oro

CREMONA, 27.

Dopo le gare di campionato militare vinte dal tenente Terlizzi per il fioretto e la sciabola e dal capitano Loy per la spada, la coppa d'oro Gino Belloni è stata vinta dal tenente Terlizzi.

La gara di fioretto internazionale è terminata oggi con il seguente risultato: Chiavacci, Carniel, Pignotti, Mozzi, Tinger di Vienna, Bini, Stapia, Loy, Rastelli, Philippi di Vienna, Ragno e Terlizzi Umberto.

Vi hanno partecipato gli schermitori viennesi e cecoslovacchi. Le gare furono organizzate dall'Accademia d'armi di Cremona presieduta dall'on. Farinacci che ha voluto assistere più volte agli importanti assalti; presiedeva la giuria il comm. Olivier.

Per lo sgombero dei depositi di munizioni esistenti nel Veneto

ROMA, 27

L'on. Insabato ha presentato al Ministro della Guerra una interrogazione sull'urgente necessità che i grossi depositi di munizioni di Marzan Marostica, di Rossano Veneto e di Rosà (provincia di Vicenza) e di altre località del Veneto, esistenti ancora dall'epoca della guerra, oggetto di interminabili operazioni di imballo, di trasporto, di scarico ecc., e malgrado la vigilanza di reparti di truppa, causa di frequenti furti, disgrazie mortali e scoppi, anche con gravi pericoli dei vicini abitati, siano finalmente sgomberati con una sollecita adozione di provvedimenti radicali che valgano a restituire la legittima tranquillità alle popolazioni della zona di guerra e ridare le aree occupate all'agricoltura portarono per un notevole vantaggio al pubblico erario. Segnala poi all'attenzione del Ministro il deposito di raccolta nella Valle di Santa Felicita in comune di Romano d'Ezzelino. Esso costituisce un gravissimo permanente pericolo per l'accumulo di centinaia di quintali di alto esplosivo in baracche di legno senza protezione alcuna e vigilate da pochi soldati, e domanda che nel caso in cui, per ragioni superiori non si possa togliere completamente il deposito, si prendano immediate disposizioni perchè il materiale sia ricoverato in gallerie, sospendendo intanto gli ulteriori trasporti in arrivo, finchè le gallerie non siano pronte e perchè le pure più esplosivi siano protetti e difesi con sistemi razionali.

I preparativi per il ricevimento del 7 giugno al Quirinale

ROMA, 27

Al Quirinale fervono i lavori di arredamento dei saloni per l'annunciato grande ricevimento che avrà luogo la sera del 7 giugno per celebrare il 25° anno di Regno dei Sovrani. Il ricevimento, come è facile prevedere, riuscirà grandioso, perchè saranno invitate varie migliaia di persone. Gli invitati saranno dinanzi tutto il Corpo diplomatico, ai ministri, senatori, deputati ed a tutte le alte cariche dello Stato, della magistratura ecc. Saranno inoltre ricevuti gli esponenti del combattentismo, i sindaci, i RR. Commissari e le rappresentanze degli italiani all'estero.

Per chi deve pagare la tassa per gli autoveicoli

ROMA, 27

Il ministero delle finanze comunica: Con circolare telegrafica del 26 corrente il ministro delle finanze ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli i quali pagarono dal giorno 10 giugno prossimo la tassa automobilistica godano della riduzione di 5 decimi acquistando il facoltà della libera circolazione da giorno stesso del pagamento.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

La bandiera vittoriosa nella Mole imperiale

Il sogno del maggiore Borgatti - Castel Sant'Angelo: com'era, com'è! - Una lotta paziente per venticinque anni I riti della fede e della Patria!

ROMA, maggio

Venticinque anni fa, quando un giovane ufficiale del genio militare assunse il comando della Caserma di Castel Sant'Angelo, le superiori autorità non s'immaginarono davvero che quel maggiore avrebbe compiuto con tenace volontà una rivoluzioncella artistica. Avrebbe, cioè, mandato via pian pianino dal Castello, che doveva governare, quanto di parassitario vi si era andato introducendo da decine d'anni e, forse, da secoli e avrebbe restituito la Mole Adriana all'arte ed alla storia.

L'audace disegno del giovane ufficiale — l'allora maggiore Borgatti — si presentava irto di difficoltà ed urtava una quantità di pregiudizi.

I precedenti storici

Quando l'Italia era entrata in Roma, il Castello era già usato come caserma delle così dette «armi dotte»; Le artiglierie ed il genio Pontificio avevano già la loro sede e vi erano anche le prigioni politiche, ove si custodivano i più pericolosi patrioti del tempo, che si classificavano senz'altro come «liberali», anche se appartenevano ai partiti estremi. Sembrò al governo italiano che in questi precedenti fossero una buona ragione per lasciare a Castel Sant'Angelo qualcuna delle sue funzioni. E mentre l'artiglieria fu trasferita al Castro Pretorio, qui si lasciò il genio, che del resto in quel tempo non contava che poche specialità, e vi si diede stanza al corpo dei pontieri pel fatto che ai piedi dei turriti bastioni scorreva il Tevere. Questa vicinanza favoriva lo svolgersi delle esercitazioni ed i vecchi romani ricordano ancora con compiacimento d'essere andati più di una volta a Tor di Nona ed al ponte Sant'Angelo per assistere alla costruzione del ponte di barche, che i pontieri gettavano sul fiume tra la sponda della Mole e l'opposta riva sinistra.

Quanto alle prigioni si cambiarono semplicemente di ospiti. Ai carcerati politici si sostituirono quegli ufficiali che dovevano da scontare qualche giorno di arresti in fortezza. Soltanto si cercò di dare alle celle un aspetto più decoroso e a toglier loro quel carattere di vera e propria prigione.

Castel Sant'Angelo adempiva a queste molteplici funzioni, quando il Maggiore Borgatti vi si insediò. Mente colta e nutrita da studi classici, il giovane ufficiale era tra i pochissimi militari che in quel tempo conoscessero i grandiosi precedenti storici del Castello, che sapessero quale funzione aveva esercitato nei secoli del medio-evo, e poi nel periodo della Rinascenza e come gran parte della storia di Roma, dalla caduta dell'Impero a quella del potere temporale dei Papi si fosse svolta attorno e dentro quelle mura ciclopiche, che Elio Adriano innalzò per la sua tomba fastosa. Egli si propose, dunque, di restituire il Castello agli studiosi ed agli artisti, di ricercare con paziente amore quanto era rimasto di importante e di interessante delle varie epoche, di ricostruire — se dal caso — qualche parte meritevole più d'ogni altra d'essere rivoluta com'era un tempo.

Un meraviglioso programma

Il programma non era di facile attuazione per i mezzi che richiedeva e per le difficoltà che si frapponevano per la loro concessione. Bisognava convincere uomini che non si rendevano conto della importanza dell'opera, che ignorando la storia del mausoleo lo consideravano come una caserma e niente altro. Il maggiore Borgatti riuscì a persuadere gli scettici e gli increduli. Coadiuvato dai suoi soldatini, nelle ore libere dal servizio, intraprese esplorazioni e scavi. Si calò giù per botole oscure, esplorò sotterranei che da anni non risuonavano della voce umana, trovò avanzi dell'epoca romana, armi dei tempi medioevali. Annunciò i primi risultati ed ebbe il plauso dei dotti e della stampa. Il Re s'interessò dell'opera, andò più volte a visitare i lavori, diede con questo regale interessamento il più efficace contributo al programma del giovane ufficiale. Intanto i lavori dei nuovi argini del Tevere minacciavano di distruggere alcune delle parti medievali dell'edificio. Quei famosi muraglioni ideati senza tener conto dell'esperienza secolare degli edili romani e della lor scienza idraulica, andavano a tagliar netto i due torrioni di sud-est, costruiti sul Tevere a baluardo della fortezza medioevale. Ma tant'è, i lungotevere dovevano essere larghi tanto. Il letto del Tevere doveva essere di altrettanti metri; il tutto ben allineato, parallelo simmetrico, come un canale scavato per una bonifica. Monumenti, edifici, avanzi, qualunque cosa si fosse trovato attraverso le linee tracciate doveva essere abbattuto, perchè guai a restringere il fiume per passare di fianco ad un palazzo, guai a restringere la strada per salvare un rudero. Con queste direttive non si seppe trar partito dalle cose più disparate di cui erano ricche le sponde del Tevere, non si seppe creare ai piedi di Castel Sant'Angelo un'opera che conferisse un'imponenza anche maggiore a quella già poderosa dell'edificio.

Una idea geniale

Anzi, poichè, i due torrioni avanzavano nel bel mezzo della strada fino a restringerla di pochi metri, i costruttori del lungotevere ne sentenziarono la distruzione. Il maggiore Borgatti insorse. Protestò, scrisse sui giornali, tenne conferenze, poi quando vide che l'abbattimento era imminente ebbe una geniale idea, restaurò con un febbrile lavoro quei torrioni, ridiede loro l'aspetto che avevano e quale desunse dalle stampe antiche e domandò: Ora che non sono più avanzi di muri cadenti, ma opere mirabili che testimoniano della genialità degli architetti militari della Rinascenza, vale la pena di abbatterli per costruire una strada più larga d'una decina di metri? La risposta più autorevole e più significativa fu data. Il Re si recò ad inaugurare i restaurati torrioni. Gli edili del lungotevere capirono il latino e Castel Sant'Angelo fu salvato dall'ultima minaccia.

I sapienti restauri

Ormai il Borgatti lavorava col vento in poppa. Il suo programma si era imposto. Nel bilancio furono impostate le somme per proseguire l'opera. Castel Sant'Angelo giorno per giorno perdeva l'aspetto di caserma per assumere quello di museo. I pontieri con la nuova arginatura del Tevere furono trasferiti a monte in una località, ove il fiume conserva le rive erbose e scoscese. Gli ufficiali messi agli arresti in fortezza andarono a scontarli altrove. Nelle sale che ospitarono pontefici ed artisti caddero gli intonachi e ritornarono alla luce gli affreschi magnifici. I varii cortili interni furono riordinati; il ponte levatoio fu restaurato, le prigioni storiche vennero arredate come ai tempi in cui custodirono i prigionieri illustri. Gli scavi avevano dato larga messe di ritrovamenti: iscrizioni antiche, frammenti di decorazioni, armi d'ogni foggia e d'ogni tempo, suppellettili variatissime. Il Borgatti ormai divenuto colonnello andava ordinando ogni cosa. Gli studiosi affluivano a vedere, ad indagare, a coordinare. Castel Sant'Angelo riebbe il suo nome romano e si chiamò la Mole Adriana. Gli ultimi abitanti si preparavano ormai a lasciarlo. Famiglie di vecchi ufficiali e di sottufficiali, che vi avevano piantato le radici per benino, vennero con molto garbo invitate a cambiar dimora. Caddero così sotto il piccone tutte quelle sopracostruzioni che erano state elevate dal settecento in poi, mentre tornavano ad innalzarsi i baluardi merlati, che erano stati sciocca mente abbattuti. Frattanto il colonnello Borgatti veniva ordinando nelle vecchie camerate del genio un piccolo museo dell'arma. Vi raccoglieva i plastici delle fortificazioni e delle fortezze più famose d'Italia; riuniva cimeli sparsi, preziosi autografi di uomini illustri, che come Camillo di Cavour ebbero l'onore di servire nell'arma. Così attorno alla Mole Adriana si formava il primo nucleo di quel museo del Genio, che oggi è una delle cose più interessanti essendosi arricchito di tutto il materiale dell'ultima grande guerra. Così nel 1911 la Mole Adiana completamente restituita all'arte ed alla storia accoglieva una magnifica esposizione medioevale e l'appartamento di Paolo III tornava ad essere arredato come se quel pontefice vi dimorasse ancora.

Ma il sogno del colonnello Borgatti non era ancora compiuto. La Mole era passata frattanto alle dipendenze del Ministero della P. I.. Venne la guerra, il geniale riordinatore dedicò ai campi di battaglia la sua operosità. Ma subito dopo la Vittoria col grado di generale ritornò al suo grande amore e si diede con nuovo fervore all'attuazione del suo sogno più bello: la creazione in Roma del Museo militare da ordinarsi nella Mole imperiale.

Un sogno realizzato

L'impresa non è stata delle più facili, perchè il Ministero della P. I. non intendeva cedere o comunque lasciare che quello della Guerra si ingerisse nelle faccende dell'edificio. La burocrazia aveva preso la sua brava cantonata e non mollava. Borgatti che ha la dote di saper attendere, ha ancora atteso ed ha vinto di nuovo. L'avvento del ministro Fedele è stato per lui provvidenziale, poichè questi ha compreso l'importanza della cosa ed ha superato gli ostacoli burocratici fissando in una convenzione col ministero della guerra i limiti e le incombenze dei due dicasteri. Così è stato possibile nel giorno anniversario della dichiarazione della guerra riunire in Roma in una sede quanto mai degna ed augusta le gloriose bandiere e i labari dei reggimenti e dei reparti speciali disciolti.

Erano membra d'un corpo custodite un po' dovunque, ma tutti sentivano come il loro posto più degno fosse in Roma. Per ora nel Museo militare — nella bella sala Paolina — in cima quasi della Mole Adriana, domani, forse, nelle aule del Vittoriano presso la tomba del Milite Ignoto.

La celebrazione ha assunto l'alto carattere di glorificazione. Le insegne vittoriose sono oggi custodite in alto, verso il cielo dell'Urbe. Nella giornata festiva Roma ha offerto un nuovo spettacolo della grande sapienza romana.

Per la prima volta — dacchè la città è capitale d'Italia — due grandiose cerimonie si sono svolte nella stessa ora in quella che fu la città leonina. Prima i governi passati cercavano di evitare che nello stesso giorno si verificassero cerimonie civili e funzioni religiose. Ora il governo di Mussolini ha voluto che nella medesima mattinata mentre la Chiesa romana innalzava agli altari due confessori della Fede, la nuova Italia glorificasse nella Mole imperiale i segni tangibili dell'eroismo nazionale. Nella stessa ora — alla distanza di poche centinaia di passi — il Pontefice in San Pietro assolveva in piena e completa libertà al suo mistico ministero, mentre il Re della nuova Italia compiva nel Mausoleo di Adriano il rito della glorificazione militare.

Segniamo, dunque, la coincidenza di questi due riti della Chiesa e della Patria fra i più fausti di quest'anno Santo!...

gincar

Il genero di Ebert sospeso dall'impiego

BERLINO, 27

(R.C.P.) Il genero di Ebert che era impiegato in un ministero a Berlino, è stato sospeso dall'impiego per la sua attività politica contro il maresciallo Hindenburg.

Il genero di Ebert aveva compiuto un viaggio a Capri e pare avesse scritto un libello ingiurioso contro l'attuale presidente della Repubblica.

Strana coincidenza d'una mareggiata col terremoto giapponese

PARIGI, 27

L'impressione di dolore suscitata dalla catastrofe di Penmarch, che ha costato la vita a numerosi marinai bretoni e ai loro eroici salvatori, perdura vivissima. Al parlamento, il governo ed i presidenti delle due Camere hanno commemorato con parole commosse le vittime.

Ora, ricercando le possibili cause della mareggiata, che ha prodotto tale disastro, un collaboratore dell'«Eclair» mette in evidenza la coincidenza fra l'ora in cui si produsse la mareggiata e quella dell'ultimo terremoto del Giappone. Fu sabato verso mezzogiorno che le città giapponesi di Toyooka e di Kiosaki furono colpite dal movimento sismico: il mezzogiorno giapponese corrisponde alle 3 del pomeriggio in Francia. La velocità dell'onda sismica fa sì che sia breve il tempo di propagazione di essa dall'uno all'altro emisfero e la mareggiata sulla costa bretone si produsse verso le 16.

Un'altra coincidenza vi sarebbe tra il terremoto giapponese ed i fenomeni metereorologici verificatisi negli Stati Uniti. Il «Petit Parisien» ha da New York che, dopo una giornata di caldo soffocante, il 23 maggio, che fu la giornata più calda di tale data da 50 anni in poi, si ebbe una violenta grandinata ed un improvviso abbassamento di temperatura. I chicchi di grandine raggiunsero la grandezza di una noce, la velocità del vento toccò i 95 chilometri all'ora, la temperatura passò da 40 gradi centigradi a soli 4 in poche ore. Questo cambiamento di temperatura, e il ciclone che strappò molti alberi uccidendo varie persone, sono pure interpretati come un contraccolpo del terremoto giapponese.

Incidente di frontiera in Bulgaria

BELGRADO, 27

(K.) Secondo notizie giunte da Zaribrod, l'altra notte verso mezzanotte un reparto di truppe bulgare composto di circa 50 uomini avvicinatosi alla frontiera jugoslava aprì il fuoco contro le guardie di confine.

Nella garitta dormivano due soldati jugoslavi mentre un terzo era di guardia e questi rispose al fuoco. I soldati bulgari si nascosero dietro una trincea e continuarono a scaricare i fucili all'impazzata.

In aiuto della sentinella vennero i due soldati svegliati dalle scariche e si ingaggiò allora un combattimento di 3 contro 50 che però durò poco. Al mattino quando vennero gli ufficiali trovarono ancora i soldati bulgari a pochi metri dal confine.

Chiesto perchè avevano attaccato le guardie di frontiera risposero che essi avevano tirato contro gli uccelli. Questa la notizia che pubblicano i giornali di Belgrado.

Nei circoli ufficiali si osserva che questa volta non si tratta di ribelli bulgari indossanti la divisa militare bulgara, ma di un reparto di truppe regolari le quali hanno agito in quel modo o per indisciplina o perchè hanno l'ordine di provocare conflitti.

TEATRI E CONCERTI

"Quello che prende gli schiaffi,,

di Leonida Andrèjeff

("Goldoni,, 26 Maggio 1925)

Il suo passato è vagamente accennato quando il dramma è già in pieno sviluppo. Dovette essere uno scrittore, un artista, ed adorava sua moglie che lo ricambiava di tenerezza profonda. Considerava l'amore come un rapporto euritmico di due armonie, fisica e morale, racchiuse nella sua donna; forse anche l'arte sua traeva ragion d'essere da questo sentimento estetico. Cosicchè, quando un intimo amico gli rubò le note di un libro in preparazione che riassumeva tutta l'esperienza della sua vita, e gli portò via con esse la donna, egli si sentì vuoto, finito, come allo spegnersi di una musica ch'era l'essenza della sua anima stessa. Moralmente ucciso, si è eclissato dal suo mondo e viene ad offrirsi per pagliaccio nel circo di papà Briquet. Chi è ora? Uno senza nome che chiameranno Quello, e piglierà gli schiaffi per giuoco: al primo impallidisce, ma agli altri si rassegnerà con una faccia dipinta a riso, affinchè ne resti mortificata la sua individualità, ucciso il tradito Dio della bellezza che portava in sè ed al quale aveva eretto un altare ideale.

Nel guardaroba del circo, che fa anche da ufficio di papà Briquet, si raccolgono gli equilibristi ed i clowns durante le soste della rappresentazione: Zinida, amante ufficiale del proprietario, che invoca disperatamente da tutti un sorso di passione, e quando s'accorge che la sua bramosia non commuove gli uomini, cerca d'innamorare con la sua audacia di domatrice le belve; Consuelo, viso angelico, anima primitiva, inconscia e pura, che è invece amata da tutti, Besano, l'abile cavallerizzo, tipo della perfetta bellezza fisica ma senza luce spirituale. Negli intervalli dello spettacolo vengono anche due estranei: Mancini, uno pseudo barone, donnaiuolo e scroccone, che si fa passare per padre di Consuelo e non solo le porta via ogni guadagno ma aspetta di venderla a qualcuno che se la prenda o la sposi; il Barone, che ama la fanciulla e tenterà di sposarla, nonostante la repugnanza di lei, col soddisfare l'ignobile avidità dello spregevole padre putativo. Tutti questi personaggi sono simboli in latente conflitto. Besano, lo scettico, è opposto a Zinida che per un attimo di effimero trionfo rischia invece la vita; il Barone, che rappresentando la cieca avidità corruttrice della Bellezza, è il naturale nemico di Quello, ebbro d'un suo sogno di Perfezione; Mancini, essere che tende alla volgarità più turpe, rischiara per contrasto Consuelo, creatura che reca in sè la possibilità del sublime. Segnati questi chiaro-scuri, restano in primo piano Consuelo, il Barone, Quello.

Ed ecco che l'uomo qualunque, quello ch'è venuto qui senza più nome e senza più amore, per stordirsi di schiaffi, si trova improvvisamente in presenza della stessa situazione ch'egli ha dovuto subire nel mondo che ha abbandonato. C'è un'armonia fisica e spirituale, l'Amore, Consuelo, che qualcuno vuol profanare. Allora quel senso estetico-morale ch'è in lui, il Dio della Perfezione ch'egli voleva uccidere, risorge ribelle. Non è più la disgrazia d'uno solo, di Quello, ma è una condanna per tutti il veder offendere la Bellezza: e bisogna liberare dalla volgarità, con un gesto tragico e simbolico, la creatura che personifica la Dea incatenata. Questa donna, Consuelo, per la Donna, Eva.

In questo momento della sua esaltazione Quello è già armato d'un proposito di vendetta. E quando il traditore che gli portò via la consorte e la fede, viene per confessargli i suoi rimorsi spinti a tale esasperazione da permettergli di chiedere al rivale che s'uccida; quando sente che la moglie perduta non può dimenticare il suo vero amore, tanto che lo stesso figliuolo adulterino somiglia a lui, a Quello, l'uomo che prende gli schiaffi si persuade ancora di più che, essendo innaturale l'oltraggio alla Bellezza, è giustificato un gesto tragico che la ricousacri. Perciò il giorno che Mancini viene a portar via dal circo Consuelo per consegnarla al Barone, Quello la avvelena e s'avvelena. Sarà assunta senza macchia, la fata del suo sogno, come cosa divina al Cielo, ed il triste buffone la seguirà tenendole lo strascico, col quale s'asciugherà via via le lagrime. Equilibristi e clowns hanno assistito alla tragedia come soggiogati da una fatalità inflessibile; il Barone è rimasto stordito da un torpore invincibile, nè ha potuto o voluto impedire il delitto, nemmeno quando ha sorpreso Quello nell'atto di preparare il velenoso filtro; Zinida resta volontariamente inerte, perchè nel destino del suicida si sublima e si compie la sua stessa sorte. Ma il significato vero del dramma, d'un atroce pessimismo, è nell'ultima battuta: s'è ucciso il Barone, per contendere a Quello anche nell'al di là la creatura del suo sogno: Vale a dire: nemmeno nel Cielo noi possiamo raggiungere la perfetta Bellezza.

Abbiamo cercato d'interpretare alla meglio questo dramma ch'è un composto di simboli talvolta chiari, più spesso labili o oscuri. Da un punto di vista umano, i rapporti fra gli attori sono certamente falsi. E' infatti incomprensibile che quello si decida a difendere col delitto la sua causa ideale, in una situazione che lo riguarda poco, quando egli si votò invece all'abdicazione della sua individualità in un altro caso nel quale l'ideale veniva offeso in lui, nella sua moglie adorata, nella sua stessa vita fisica e morale. E' strano che egli possa odiare così a freddo, da consentire al suo traditore di chiedergli che s'uccida, e da ripetere poi lo stesso atteggiamento apatico nei confronti del Barone. E' vero che, secondo Andrejeff, la brutalità umana è indiscutibile, onde l'uccisione dei due profanatori non avrebbe impedito ad altri di compiere la stessa opera di corruzione, ma è anche vero che l'uomo si adonta delle volgarità e cerca di distruggerla, solo in quanto lo colpisce direttamente, e quindi in chi la rappresenta.

Il dramma di Andrejeff non può essere quindi considerato che come uno svolgimento di temi simbolici. A giudicarlo come tale, bisogna riconoscere ch'è suggestivo. Un contrasto di pianto alla ribalta e di musica allegra nel circo, di colori gai e di parole cupe, di miseria spirituale e di schiocchi di frusta: tutto è preparato, dosato, ammannito con sottile sapienza teatrale per mantenere vivo un interesse drammatico che la prolissità della partitura potrebbe a volte far languire; e quegli stessi elementi slegati che sembrano e sono estranei alla vicenda, si giustificano per l'atmosfera di suggestione che concorrono a creare.

Ha avuto due unanimi applausi al 1.o atto, tre al secondo, quattro al terzo, due al quarto.

Ernesto Sabbatini, che dava la sua serata d'onore, è stato salutato da un bell'applauso di simpatia e ci ha dato di «Quello» una interpretazione veramente originale e colorita. Con lui sono stati festeggiati la Merighi che ha personificato con ammirevole bravura la celestiale Consuelo, Tatiana Pavlova, che ha recitato la sua breve parte con nobiltà e spiritualità perfette, ed infine il Cialente, nell'amazzone di Besano.
tazione.

p. v.

"La civetta,, di Regnard recitata in veneziano a Roma

ROMA, 27

E' stata un'idea molto felice quella di Enrica Barzilai Gentilli, che ha riportato all'onore delle scene una commedia di I. F. Règnard, *La coquette*, che ai suoi tempi (fu rappresentata la prima volta nel 1691) piacque molto, come del resto piacque quasi tutta la produzione del Regnard, il quale, venuto dopo Molière e prima di Goldoni, è autore comico non indegno di questi due illustri campioni.

La signora Barzilai Gentilli dall'ambiente e dall'idioma francese ha trasportato la commedia nell'ambiente e nel dialetto veneziano, con opportuni adattamenti, con garbo squisito e con vivacità di espressione, di modo che questa rinnovellata *Civeta* pare ben destinata a riprendere il suo posto nel repertorio comico moderno.

Ma, a parte il soggetto e l'intreccio più o meno originali, la commedia trae la sua maggiore virtù nel vivace e sottile disegno della protagonista e dei vari tipi e nel brio del linguaggio, sicchè il pubblico l'ha seguita con crescente interesse e s'è divertito immensamente. Le situazioni comiche che si succedevano suscitavano la più schietta ilarità, ed il successo è stato completo ed incontrastato.

Hanno reso più gaia, più gentile e più varia la commedia le interpolazioni musicali che le hanno mantenuto il carattere dell'epoca.

Al successo ha concorso la magnifica, elegante, brillante esecuzione della compagnia Micheluzzi.

Colombina era Margherita Micheluzzi Seglin ed ha riempito la scena della sua scapigliata e furba irrequietezza. Ottimo *Taffichino* lo Zanon, (anche nelle brevi apparizioni) la Germani; macchiette esilarantissime Micheluzzi (*Capitan Sparenta*) e Vidali (*Gerolamo*), ammirevole il Baseggio e bene gli altri minori.

Alla fine di ogni atto fragorosi applausi e ripetute evocazioni al proscenio.

Una vecchia signora di Verona morta per orribili bruciature

VERONA, 27

Ieri sera in una villa in Borgo Trento di proprietà dell'industriale cav. Filiberto Sauro, la zia di questi, una signora settantenne, Ernesta Gonzati, stava preparando uno zabaione con una macchinetta a spirito. Ad un tratto si accorse che la fiamma si andava affievolendo e fece per mettere dell'altro alcool nella macchina; ma il liquido si incendiò e la signora fu avvolta dalle fiamme. Soccorsa e trasportata all'Ospedale, ogni cura ormai fu inutile, poichè la signora era morta per le gravi ustioni riportate.

Spigolature

La sua vita fu chiara e cordiale. Ruppert Brooke, poeta inglese, nato a Rugby nel 1887, ebbe una fanciullezza felice, in ambiente schietto e studioso (suo padre era insegnante del luogo), fra i libri e i giochi atletici. Era entusiasta, — annota «Il Boretti», — esuberante, pieno di vita e di gaiezza; aveva un culto per gli amici, di cui si formò una cerchia elettissima. Nel 1906 lasciò Rugby per Cambridge, dove compì gli studi con frequenti intermezzi e scappate alla vicina «home» di Grantchester («The old Vicarage»). Nel 1911 pubblicò i primi «Poems», variamente accolti dalla critica. Nello stesso anno viaggiò nel Continente — Francia, Germania, Italia — tornando in patria nell'ottobre. Dappertutto dove si recava scriveva agli amici lettere che accoppiano al calore e all'entusiasmo uno stile incisivo. Tornato dal viaggio continentale nel tardo autunno 1911, trova l'«Old Vicarage» un po' freddo; e scrive a un amico: «Il giardino è immensamente autunnale, triste, misterioso, angusto... Lungo i suoi sentieri mi sento come una mosca su una partitura della Quinta Sinfonia». Nel maggio 1913 salpa per New York, il Canadà, Vancouver, San Francisco e il Pacifico, in un viaggio che doveva durare oltre un anno. E' questa la parentesi dei Mari del Sud — Honolulu, Samoa, le Isole Figi, — a cui appartiene la sua più significativa produzione poetica, «Retrospect», e «The great Lover». Fu una parentesi meravigliosa della sua vita. Le sue lettere rivelano quanto egli subisse il fascino delle isole profumate ed esotiche, care allo Stevenson. In taluni luoghi — come a Tahiti — si fermò parecchi mesi. «L'Europa si allontana da me in modo da far spavento», scriveva da Tahiti. «Ho trovato il più meraviglioso luogo del mondo per lavorare e per vivere; una spaziosa veranda su una cerula laguna, — una banchina di legno su un'acqua chiara e profonda, pei tuffi... Barche e canoe, fiumi, pesca alla lenza o alla rete, — e un cibo ideale; strana pescagione e legumi deliziosi...». Il distacco da Tahiti per il ritorno fu una pena». Fu solo ieri... pensando che avevo lasciato per sempre dietro di me la Croce del Sud... che mi resi conto che mi allontanavo per sempre dalla delicatezza, dalla bellezza e dalla bontà di questa gente; dall'odor delle lagune, dallo scarlatto dei «flamboyants» tropicali, e dal bianco e dall'oro di altri fiori...; mi resi conto che tornavo verso l'America, piena di rudezze, di cose repellenti, di gente brutta, di civiltà e di corruzione...». Nel giugno 1914 era di ritorno in patria; e nell'autunno combatteva già in Belgio colle truppe inglesi.

* * *

Dopo la morte di suo marito, caduto in duello per Ninon de Lenclos il 4 febbraio 1652, rimasta vedova a 26 anni, la marchesa di Sevignè si dedicò all'adorazione quasi pagana per sua figlia. Nella raffinata depravazione della Corte del «Roi Soleil» essa passava come una fonte chiara di bontà e di dolcezza femminile. Tuttavia, giovane attraente, corteggiata, essa incontrò alla Corte di Luigi XV il bellissimo Sopraintendente delle Finanze Nicola Fouquet uomo raffinato, squisito, idolo di tutte le signore della sfarzosa corte di «Roi Soleil». Lasciamo alla storia tutti gli errori talvolta pazzeschi compiuti da Fouquet. La crudele ma giustissima condanna inflitta a lui — sotto la severa passione di Colber, il suo grande e accanito nemico, il quale vedeva con terrore dileguarsi tra le mani dello spensierato ministro tutto il denaro della Francia — era necessaria per il bene del paese. Ma la Marchesa — scrive la «Cimosa» — vedeva Fouquet con i suoi occhi di donna e come Nietzsche dice: «le donne sono specchi vuoti attraverso i quali guardano gli occhi degli uomini». Malgrado tutte le sue debolezze umane, Fouquet fu veramente grande nella magnificenza della sua follia. Egli era bello, colto, protettore di Lebrun, Le Notre, La Fontaine, Racine, Molière. Era il ministro superbo. Abituato a tutte le conquiste, egli manifestò alla Sevignè l'amore che nutriva per lei. Ma la marchesa respinse dolcemente le sue dichiarazioni e gli offrì la sua amicizia, quell'amicizia che Fouquet finì per accettare affascinato dall'incanto spirituale che emanava dalla sua amicizia. Giunto alla sua tremenda caduta, Fouquet subì il processo fatale: fu condannato a vita. Nicola Fouquet l'idolo parigino, l'uomo di tante avventure, entrava per sempre nel triste buio della prigione. Prima di varcare l'uscio del carcere, lo sguardo cupo del superbo ministro caduto incontrando le pupille velate di lacrime della Marchesa di Sevignè, trovò finalmente una risposta a quell'amore che essa gli aveva negato nei giorni della sua potenza.

* * *

I parigini chiamano «roulette» quella fila di baracche zingaresche che noi vediamo ogni anno nelle nostre città in piazze e luoghi che vengono chiamati di «pubblico divertimento». Questa specie di spettacolo è assai antico in Italia e i primi nostri scrittori parlano delle fiere di Bitonto, di Norcia e di Lanciano; pare che l'inventore della prima fiera sia stato Carlomagno, che istituì in Aquisgrana quella «de' Landi» trasferita poi a San Dionigi in Francia da Carlo il Calvo. Altra fiera storica era quella di San Germano, stabilita a Parigi da Luigi XI e abolita da un secolo circa... Ma a Parigi la «roulotte roule», durante l'intero anno tutt'intorno alla città, da Saint-Cloud alla Bastiglia, dal Batignolles a Montrouge, da Montmartre a Neully, diventa fantastica; sono chilometri di baracche della più strana dimensione e specie che si allineano ininterrottamente con uno strepito infernale. Le fiere di Milano, di Bologna, di Torino o di Roma non ne danno che una pallida idea. E' come un ritorno alla scenopegia degli antichi ebrei i quali usavano ogni anno dimorare sotto le tende per otto giorni in memoria dell'accampamento che i loro padri fecero per quaranta anni nel deserto. E la folla trae in calca a questi chiassosi ritrovi dove il caldo, la polvere di mille strade e gli odori dell'esotico e del bestiame pare abbiano una strana attrattiva e risuscitano dal fondo delle nostre animo incivilite la nostalgia della vita avventurosa e nomade dei nostri lontani antenati.

Libri ricevuti

Iohn Ruskin «Venezia» (trad. di Maria Pezzè Pascolato) G. Barbera ed. Firenze. — Lire 10.

Gaetano d'Amore: «Verso l'amore». Commedia in tre atti. A. Grassi ed. Venezia. — Lire 4.

Guido Francocci: «Palassia». Versi. Angelo Signoretti ed. Roma. — Lire 8.

CRONACA DI VENEZIA

Il Triumvirato dell'Associazione Combattenti e la Mostra d'Arte di Venezia

Il Triumvirato Governativo che attualmente regge le sorti della Associazione Nazionale Combattenti, ha inviato a tutte le Sezioni d'Italia della Associazione la circolare che riportiamo più sotto, la quale sta a sanzionare il successo della mostra degli Artisti reduci delle Tre Venezie organizzata così diligentemente dalla Federazione Veneziana. Il testo della circolare dice:

«Il successo che va ottenendo la Mostra d'Arte degli Artisti Combattenti delle Tre Venezie, organizzata a Venezia da quella nostra Federazione Provinciale, è superiore ad ogni aspettativa.

I migliori Artisti della nostra grande famiglia delle Tre Venezie hanno esposto dei lavori veramente pregevoli che richiamano l'attenzione del pubblico e riscuotono l'ammirazione degli Italiani e degli stranieri che sono ospiti della regina del mare.

Al ritorno della Cerimonia nazionale di Vittorio Veneto e dai pellegrinaggi sui campi di battaglia è consigliabile che i combattenti d'Italia si rechino a visitare questa importante raccolta d'Arte, anche per un simpatico atto di fraterna solidarietà con i commilitoni i quali hanno esposto i loro valori, che sono frutto di una fede ardente, di un indomabile passione e forse anche di ignorati ed ammirevoli sacrifici.

A tal uopo la Federazione Provinciale di Venezia ha disposto sia concessa una riduzione del 50 per cento sui biglietti di ingresso a tutti i Combattenti che si presenteranno con la tessera dell'Associazione o dei pellegrinaggi.

La consorella Veneziana è altresì disposta ad provvedere l'alloggio alle migliori condizioni, per coloro che voranno prenotarlo.

Vendite

«Fiori» del pittore Attilio Cavallini acquistato da miss. A. Inge di Londra.

«Solenne Tranquillità» del pittore Angelo Maria Crepet e «Particolare del Ponte romano sull'Adige» del pittore Feruccio Martinelli, acquistato dalla Cassa di Risparmio, di Verona.

«Bozzetto» (scultura) di Luigi Soressi acquistato dalla Cassa di Risparmio di Venezia.

«Inverno a Frassenè» del pittore Enrico Scarpa (Carpas) acquistato dal gran Uff. Max Ravà di Venezia.

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie di Venezia, ha acquistato le seguenti opere:

«I conducenti» (scultura) di Angelo Franco; «Inverno» del pittore Pio Solero; «Crepuscolo» (bianco e nero) di Carlo Barcelli.

La Banca Nazionale di Credito ha acquistato il quadro «Sulla spiaggia» del pittore Vittorio Zanetti Tassis.

Le onoranze al Duca del Mare

E' giunta da Pallanza al Presidente del Comitato Esecutivo sen. co. Marcello la seguente lettera del Generale Cadorna:

On. Presidente, ricevo da Roma questa sera sul tardi, il gentile invito che codesto Comitato si è compiaciuto inviarmi per la cerimonia che avrà luogo domattina in onore di S. E. il Grande Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel al quale verranno, con delicato pensiero, offerte le insegne del nuovo grado.

Trovandomi nell'impossibilità assoluta d'intervenirvi, aderisco di tutto cuore alla manifestazione di omaggio all'illustre Uomo ed invio sentiti ringraziamenti per il cortese invito.

Con ossequio dev.mo L. Cadorna.

Il Luogotenente Generale Vajola ed il Conte Carlo Brandolin hanno essi pure scusata la loro forzata assenza dalla cerimonia di domenica.

Tra le lancie partecipanti alla riviste passata domenica scorsa dal Duca del Mare c'era anche quella del R. Istituto Nautico «Seb. Venier» con un equipaggio di 16 allievi guidati dal prof. Gioppo.

Echi della cerimonia del 71 Fanteria

Domenica scorsa, prima che venissero aperti al pubblico i cancelli della Caserma Cornoldi per la visita alla lapide ai Caduti del 71.o e 118.o Fanteria, i Balilla che a causa del maltempo erano stati impossibilitati di partecipare alla cerimonia di scoprimento della lapide, hanno recato il loro doveroso atto di omaggio.

Due manipoli con gagliardetto e tamburini si sono recati alla Caserma a deporre una corona di alloro con nastro tricolore sulla quale era scritto: «I Balilla».

Nella fretta di impaginare il resoconto della cerimonia alla caserma Cornoldi, è stato omesso il periodo in cui si dava conto della partecipazione, alla cerimonia inaugurale della lapide al 71.o e 118.o fanteria, del generale Antonio Piraino comandante della Brigata «Puglie» e del Presidio militare di Venezia, il quale ha passato anche in rivista la compagnia di onore di fanti. Egli entrò n caserma preceduto dagli squilli e poi, col colonnello Macaluso, ricevette S. E. il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel.

La recita Pavlova-Zago a Palazzo Morosini

Il solo annuncio della recita che accomuna nella beneficenza, l'arte eletta di Tatiana Pavlova a quella del nostro grande attore comico, ha fatto affluire numerosissime le richieste di biglietti per assistere al benefico avvenimento artistico e mondano.

Il Comitato, che ha dovuto sospendere ormai la distribuzione dei biglietti è costretto pertanto a pregare coloro che li hanno ricevuti e che non intendessero trattenerli, di rinviarli con cortese sollecitudine alla sede del Comitato a Palazzo Morosini, onde rendere possibile che sieno soddisfatte alcune fra le ulteriori richieste pervenute.

Il Comitato prega inoltre le gentili signore che interveranno alla recita, che avrà luogo sabato 30 corrente alle ore 16.30, di voler limitare il più possibile la misura dei loro cappelli, per far sì che essi non precludano la vista del palcoscenico.

La probabile storia del ratto della gallina

Il fatto più saliente della giornata di ieri, registrato in tutta Venezia dai libri neri della Questura era il furto di una gallina, raccolto dal Commissariato di Castello. (Venezia, o beata città dell'idillio e dell'arcadica pace, dove ormai non succede più nulla di tristo e gli uomini si amano e vivono secondo i dettami dell'antico e del nuovo testamento, e la roba altrui non fa più gola a nessuno e nemmeno la moglie altrui, sii benedetta!).

Ma, non volendo privare i lettori avidi di sensazioni, dei particolari, certo truculenti, di quella che avevamo pensato subito di intitolare: «Il ratto di una gallina» ci siamo precipitati all'Ufficio di P. S. di Castello, dove trovammo tutti in subbuglio, dai massimi ai minimi.

Anche un profano di cose poliziesche avrebbe capito che fervevano le indagini. Cercammo di aver lumi, ma i funzionari erano abbottonati come diplomatici.

— Ma che mai si sta tramando? — chiedemmo ansiosi. — Forse, forse.... l'affare della gallina?

— Precisamente, ma non sperino di avere da noi il più piccolo particolare. Capiranno: fervono le indagini e una parola che apparisse domani sul giornale guasterebbe irrimediabilmente la operazione.

— Ma almeno ci diano i connotati della gallina; chissà che non possiamo aiutare anche noi della stampa! Era bianca come una colomba, nera come il corvo, rossa, gialletta o a striscie come il gatto soriano, maggiorenne o minorenne?

— Spiacentissimi, ma non si può.

Così ci congedammo, una volta tanto messi in iscacco.

Però ci pesava sull'anima l'incognita della gallina. Perchè infinite sono le incognite della vita, e ciò che oggi si può degnare appena di un compassionevole sguardo, domani si può valutare a peso d'oro. E ci stringeva il cuore la sorte del meschino bipede colle penne. Il ladro di galline non è mai soltanto ladro, è anche assassino: sissignori, assassino. Quando egli ficca la truculenta mano furtiva nel pollaio e si abbranca al gomitolo delle penne... vive, la prima cosa che fa è quella di tirare il collo all'infelicissima bestia a impedire ch'essa svegli e richiami con altissimi lai il suo padrone e signore. Poi spennata, arrostita o bollita o in umido essa va a finire quasi sempre nelle viscere dello spietato uccisore. Ergo: è difficile che la polizia, anche con tutte le sue laboriosissime indagini, riesca ancora a trovare la gallina viva, a meno che non sia aiutata da qualche potenza taumaturgica, ciò che non è nelle sue consuetudini.

Poi abbiamo pensato all'inconsolabile posseditrice (perchè abbiamo saputo all'ultima ora che la derubata è una donna) della gallina strozzata. Può darsi che la buona donnetta ne coltivi molte di galline nel suo piccolo orto o pezzo di cortile. Ma può darsi anche che quella gallina fosse il suo retaggio unico e solo, e si sa quanto ci si affezioni talvolta a una bestiuola, sia essa cane, gatto, merlo, canarino o gallinaccio. E' sempre il bisogno insito nell'animo amare e di votarsi a qualche cosa, creatura, bestia od anche chimera.

Se poi la gallina era prolifica, di quelle che fanno un uovo al giorno, costituiva senza dubbio una non disprezzabile risorsa, ora che le uova costano una lira e passa. Dalle congetture potremmo ormai passare al campo reale, e descrivere, aiutati da un pò di fantasia, (la gente ne affibbia spesso ai giornalisti più di quanta essi ne posseggano effettivamente) come si svolse la scena raccapricciante del ratto e dell'uccisione della gallina. Era una notte illune e nè meno splendevano le tremule stelle, era insomma una di quelle notti piovose che seguitano ai giorni piovosi a cui siamo ormai abituati da tempo. Ed ecco il truce ceffo sinistro che, col favor delle tenebre, scarpe di tela per non far rumore, come i gnomi delle favole, si appressa strisciando al muro di cinta di uno di quei cortili grandi come fazzoletti che a Venezia s'infossano un po per tutto dietro spettri di muri. Quasi a tentoni il malvagio si appressa alla *caponera* dove la bestia, raggomitolata nella veste inconsutile delle sue soffici piume, dorme il sonno dell'innocenza. Una mano l'afferra, una mano tenagliosa, la stringe al morbido collo come in una morsa. Il volatile starnazza, si dibatte angosciato, ma.... Ma non abbiamo più cuore di continuare. Tanto più che ci ripugnano, nonostante si insinui da taluni il contrario, le descrizioni di maniera.

Confidiamo invece che domani o dopodomani (o forse mai) il Commissariato di Castello, a operazione brillantemente e felicemente ultimata, ci dia tutti i particolari veraci di questa interessantissima storia del ratto della gallina.

Il Commissario Compartimentale ferroviario promosso Vice Questore

Il cav. Pasquale Lomasto che da circa otto anni dirige con attività ed intelligenza l'Ufficio Compartimentale di Polizia Ferroviaria, con recente disposizione ministeriale è stato promosso all'alto grado di vice Questore. Tale promozione viene a compensare il poderoso e difficile lavoro che ha compiuto il cav. Lomasto negli scorsi anni liberando, ormai completamente, il nostro Compartimento dalle pericolose bande di ladri ferroviari che infestavano gli scali e le cui losche gesta e scene brigantesche ebbero fine per l'instancabile sua attività e per la sua intelligenza nel disporre gli appostamenti e nel condurre le indagini.

Al cav. Lomasto, che rimane ancora a dirigere il delicato ed importante ufficio, i nostri più vivi rallegramenti.

Partito Nazionale Fascista

Le tessere per gli avanguardisti. — Si avvertono gli avanguardisti che le tessere personali del 1924 e quelle provvisorie del 1925 cessano in data odierna di essere valide.

Perciò si invitano tutti gli avanguardisti a presentarsi in sede a S. Gallo, dalle 18 alle 19 tutte le sere, fino al 31 corr. per consegnare la propria fotografia d'applicarsi sulle nuove tessere del 1925.

Un barbiere orribilmente stritolato da un treno in Marittima

Alle 7.30 di ieri mattina gli operai che transitavano per la Stazione Marittima videro tra le rotaie davanti al Magazzino n. 31 della Banchina vecchia, prospiciente il Bacino, il cadavere di un giovane uomo, orribilmente sfracellato, con le gambe staccate dal busto e il ventre squarciato dal quale uscivano gli intestini.

Avvisata la polizia della Marittima accorse il Commissario Parascandolo con vari agenti, e successivamente, il Sostituto Procuratore del Re avv. cav. Pomodoro.

Dai documenti che egli aveva in tasca risultò subito trattarsi del barbiere disoccupato Scarpa Luigi fu Natale d'anni 25, senza fissa dimora.

Si venne a sapere successivamente che verso le 4 del mattino lo Scarpa era stato visto dai manovratori delle ferrovie aggirarsi tra i binari, ed era stato consigliato di andarsene, per evitare qualche disgrazia, dovendo i carri essere manovrati.

Si affaccia quindi l'ipotesi del suicidio, dato che lo Scarpa, ultimo di nove fratelli, ha dato altra volta segni di stranezze. Da circa cinque anni egli si è allontanato dalla famiglia, che abita a Dorsoduro n. 3572, appunto per il suo carattere ombroso e insofferente.

D'altra parte si potrebbe anche pensare ad una disgrazia dovuta allo stato di ubriachezza nel quale pare si trovasse lo Scarpa. Particolare macabro: sopra un binario parallelo a quello attraverso il quale giaceva il cadavere, ma a distanza di circa otto metri, c'era stamane un vagone che recava attaccato a un predellino un lembo della giacca del morto, e lungo tutto il tratto che separava il vagone del cadavere erano visibili numerose tracce di sangue. Dopo le constatazioni di legge, i miseri resto, alle ore 16 furono trasportati a mezzo della Croce Rossa, nella cella anatomica dell'Ospedale Civile, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Minaccia con la rivoltella l'albergatore che gli presenta il conto

Ieri sera alle nove e un quarto il Funzionario di notturna della Questura Centrale veniva avvertito che all'Albergo Aurora sulla Riva degli Schiavoni uno straniero aveva minacciato con la rivoltella il personale dell'albergo. Il Commissario inviava subito gli appuntati dei Carabinieri specializzati Gattolin e Busacca i quali appurarono i fatti.

Lo straniero Giovanni Gunter di anni 23 da Lipsia, qualificatosi compositore di musica alloggiava dal giorno 14 del mese corrente in quell'Albergo e ieri sera chiese il conto. Il cameriere glielo presentò: ammontava a circa quattrocento lire. La cifra non gradì allo straniero, che era anche un po' ubriaco, il quale estrasse di tasca una rivoltella nuovissima automatica, Steyer, vi introdusse un caricatore, dicendo nella sua lingua: «Penso io a pagarlo il conto quando verrà il proprietario dell'albergo». Il cameriere trovò più opportuno lasciar dire e avvisare subito i suoi principali e la Polizia.

Il Gunter è stato tratto in arresto e rinchiuso in camera di sicurezza mentre si recavano alla Questura Centrale anche i proprietari dell'albergo, signor Damolo Sante e la sua signora Linda Zanella, che sporsero denuncia dell'accaduto.

Passaggi e soste di pellegrini

Con un treno speciale sono arrivati ieri mattina alle 5.17 da Postumia cinquecento pellegrini jugoslavi che hanno visitato la Basilica di San Marco e i principali monumenti cittadini ripartendo poi alle 11.30 alla volta di Roma, meta del pellegrinaggio.

Pure con treno speciale sono arrivati da Roma alle 17.52 quattrocento pellegrini tedeschi di Colonia che sono scesi ad alloggiare negli alberghi di Lido ove si sono recati con due appositi vaporini dell'Azienda Comunale. Questo pellegrinaggio soggiornerà a Venezia due giorni ripartendo poi per via Brennero.

Con altro treno speciale sono arrivati ieri sera da Roma alle 7.20 seicento pellegrini polacchi che nel viaggio di andata avevano già fatto una sosta di parecchi giorni a Venezia. Ieri sera si sono subito riversati negli alberghi prossimi alla stazione per la cena poichè sono ripartiti dopo due ore, alle 9.20 diretti in patria via Tarvisio.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa Presidente gr. uff. avv. Coffari Prefetto; Componenti: Governativi: comm. Molinari Intendente di Finanza, co. cav. dr. Quarelli di Lesegno, Consigliere; cav. avv. Appiani, Consigliere; rag. cav. De Simone, Ragioniere Capo; Elettivi: comm. avv. Scandiani, cav. avv. Foscolo, cav. avv. Gallo, cav. avv. Scarpa; Segretario dott. Russo, ha preso nella seduta del 25 corr. le seguenti deliberazioni:

Mira: Comune: Nuovo regolamento organico. Rinvia; Cavarzere: Comune: Bilancio 1925. Approva; Venezia: Comune: Concessione gratuita sepoltura decennale in reparto riservato del Cimitero di San Michele della salma di Anna Genova ved. Cortes. Approva — Noale: Comune: Concessione compenso alla dimissionaria levatrice condotta Turazzo Eleonora. Rinvia — Venezia: Comune: Nuova pianta organica del personale insegnante nelle scuole elementari. Approva — Venezia: Comune: Nuova pianta organica del personale del Comune esclusi gli insegnanti nelle scuole elementari e la Banda cittadina. Approva — Venezia: Comune: Modifica contratto appalto servizio mondatura stradale. Approva — Ceggia: Comune: Autorizzazione a costituirsi parte civile nel processo penale contro ignoti per falso in atto pubblico. Approva — Venezia: Comune: Nuova pianta organica della Banda Cittadina. Approva — Venezia: Amministrazione Provinciale: Provvedimenti economici per il personale. Approva — Venezia: Pio Luogo della Maddalena: Storni. Approva — Venezia: Congregazione di Carità: Assegni agli impianti. Provvedimenti. Approva — Mirano: Congregazione di Carità: Bilancio 1925. Approva — Venezia: O. P. Q. B. Giustinian: Provvedimenti per gli impiegati delle Opere Pie. Approva.

L'esito del concorso dell'Istituto Autonomo per un gruppo di case popolari a S. Elena

Come si ricorderà in seguito al concorso bandito dall'Istituto Autonomo per il progetto di un gruppo di case popolari a S. Elena i sigg. ing. Francesco Gusso di Venezia, ing. Giovanni Setti di Venezia, architetto Valle Provino di Udine, autori dei tre migliori progetti fra i dieci presentati, sono stati premiati con cinquemila lire cadauno ed invitati a partecipare ad una gara di 2.o grado con un premio di L. 15.000.000.

L'istituto Autonomo ci comunica ora, che la Commissione incaricata dell'esame dei progetti composta dei sigg. G. U. co. ing. Ugo Gioppi, avv. comm. Ettore Sorger, ing. Angelo Fano, ing. cav. uff. Guido Sullam ed ing. cav. Paolo Bertanza ha terminato il suo lavoro.

La Commissione, pure concorde nello apprezzare i progetti dell'ing. Setti e dell'arch. Valle ha proposto al Consiglio dell'Istituto Autonomo di conferire il premio di L. 15.000.000 all'ing. Gusso Francesco il progetto del quale parve più rispondente alle norme del concorso.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Autonomo ha approvato la proposta della Commissione, e, ritenendo di interpretarne appieno il pensiero, ha deliberato di corrispondere inoltre all'arch. Valle ed all'ing. Setti la somma di Lire 3.000.000 cadauno a titolo di riconoscimento dei pregi dei loro progetti.

Festa danzante all'Hôtel "Ausonia,,

Per il grave lutto fascista causato dai recenti tragici fatti del Polesine, il circolo fascista di Lido, promotore ed organizzatore della festa danzante all'Hotel «Ausonia» aveva spontaneamente deliberato di sospendere il trattenimento. Poi presi accordi con il Direttorio Veneziano, in considerazione degli impegni e delle spese incontrate, si stabilì di cedere l'iniziativa della festa alla direzione dell'Hotel stesso in modo da toglierle qualsiasi carattere ufficialmente fascista. Così, fascisti in uniforme non parteciparono alla festa e questa venne privata di alcune manifestazioni simbolicamente fasciste che per l'occasione erano state accuratamente preparate.

Ciò non tolse che le danze, alle quali partecipò pubblico più che numeroso e in buona parte straniero, si aprissero col suono della marcia reale e continuassero poi in un'atmosfera di entusiasmo patriottico (s'intende parlare per gl'italiani) ravvivate ogni tanto dai suoni degli inni nazionali.

Verso le una le danze furono sospese per permettere a chi ne aveva volontà o disposizione di far onore alla cena; e furono poi riprese e continuarono fino alle piccole ore del mattino.

Dell'inappuntabile servizio di buffet e di quello non meno accurato della cena, va merito all'egr. sig. Rocchi, direttore dell'Hotel ed al personale tutto.

L'orchestrina ha filato ottimamente ed instancabilmente.

La seconda festa pro dote scuola di Lido

La seconda festa a vantaggio della dote della scuola «A. Gabelli» di Lido, annunciata giorni or sono ebbe luogo nel pomeriggio di domenica nel Teatro di Lido (gentilmente concesso).

Nonostante il cattivo tempo il concorso del pubblico è stato più che soddisfacente. Anche questa volta il Teatro ha ospitato una vera folla di invitati i quali non hanno mancato di manifestare con applausi e battimani il loro compiacimento per le ottime esecuzioni dei vari numeri del programma e, complessivamente, per l'esito lusinghiero della festa. E poichè il programma svolto domenica era una quasi totale ripetizione di quello eseguito la volta precedente, non ci sembra il caso di darne un resoconto dettagliato anche perchè non avremmo che a ripetere i commenti di lode, manifestati in occasione della prima festa.

Per la cronaca, diremo soltanto che fra le esecuzioni, mancò un numero che era atteso dal pubblico, e che doveva essere eseguito dai bimbi dell'Asilo i quali, causa sempre il tempo piovoso, non poterono prendere parte al trattenimento.

Per commemorare anche con questa manifestazione di piccoli, la data anniversaria, la festa ebbe inizio con la canzone al Soldato Ignoto, cantata da un coro di 150 ragazzi. Insomma, ripetiamo, esito ottimo in tutto il complesso; e rinnoviamo il plauso al direttore della Scuola ed a tutto il corpo insegnante nonchè ai bravi alunni.

Donarono offerte pro scuola: cav. Mentuzzi L. 100; cav. Picco L. 10.

Nuova maestra di pianoforte

In questi giorni la Signorina Clara Marotti, nostra concittadina, allieva del prof. Fabio Gualdo, superò brillantemente l'esame di diploma di Magistero in pianoforte presso la R. Accademia Filarmonica di Bologna con punti ventisette su trenta.

Le gondole per la regata di Murano

Domenica alla presenza dei componenti il Comitato esecutivo della Regata di Murano e la Sottocommissione tecnica, nel premiato Cantiere della ditta Casal e figlio, ebbero luogo le operazioni di collaudo delle prime due gondole costruite per le prossime Regate con gondole.

A giudizio dei competenti esse sono riuscite come era nel desiderio del Comitato e dei regatanti.

Controllate le misure in lunghezza, larghezza ed altezza esse risultarono perfette a quelle delle gondole comuni e quindi la linea della gondola rimane assicurata. Esaminata la qualità del legname impiegato questi risultò stagionato e di prima scelta e data l'accurata esecuzione ha permesso il vantaggio di una forte economia di peso, vantaggio non disprezzabile anche per gli atleti che dovranno usarle.

Passando alle prove pratiche di stabilità, il gigante Arturo Cucchiero del peso di 120 Kg. monta in poppe e si mette a remare come... sa remare lui. Al suo ritorno esclama: «Che barca viva!» al che uno del Comitato gli risponde: «Sotto le to zate deventa viva anche 'na zatara».

Dopo di lui monta in poppe Alzetta Romeo (peso medio Kg. 80) il quale dopo alcune robuste remate esprime la sua piena soddisfazione. Successivamente i due si accoppiano e fanno un breve giro. Anche a due remi la gondola risponde pienamente allo scopo.

Si procedette quindi alla punzonatura del fasciame delle centine e delle tavole del fondo. Il sig. Carlo Coldel fece anche alcune fotografie.

In tale occasione la Società Birra Venezia, che continua le tradizioni felicemente iniziate dal compianto direttore dottor Rodolfo Gardellini ha fatto pervenire al Comitato l'offerta per la spesa di una gondola, offerta graditissima, che provocò evviva al consigliere delegato cav. Umberto Monbello ed ai direttori attuali sigg. Bernach e Finocchiaro.

In questi giorni il Comitato ha diramato ad Istituti ed a cittadini una circolare per chiedere un generoso concorso, ma chi non l'avesse ricevuta potrà versare le offerte alla sede del Comitato stesso in Murano presso il sig. Guido Zanetti; in Venezia presso la Cooperativa gondolieri a S. Canciano 6929 A; oppure presso gli incaricati per la zona di: Dorsoduro e Giudecca sigg. Andreosi Luigi e Greguol Umberto; Castello sig. Adolfo; Rialto sig. Naccari Organte; S. Croce sig. Poli Alfredo; S. Marco sig. Salvadori Antonio.

Letture e conferenze

Fra Girolamo Savonarola

Sulla figura gigante di questo domenicano sulla quale si appuntarono e critiche asperrime e laudi apologetiche ha discusso l'altra sera all'Ateneo Veneto il padre domenicano Pietro Girardi affrontando la spinosa questione e risolvendola in modo superiore ad ogni elogio.

Premette il conferenziere che egli crede doveroso dichiarare «ante omnia» essere perfettamente convinto della perfetta cattolicità del priore del convento di San Marco, che a torto i protestanti credono essere un loro apostolo: il Savonarola è e sarà un martire della religione cattolica che volle con le sue prediche infiammate di sacro fervore mettere un freno al dilagare del paganesimo del Rinascimento e riportare nel popolo i buoni costumi e nei potenti gli obblighi del loro stato.

Prima di addentrarsi nella disamina del tema padre Girardi ha citato una infinità di documenti pro e contro frate Girolamo facendo rilevare come i contrari devono cedere in confronto a quelli favorevoli perchè più numerosi e lasciati da personaggi di indubbia fama come pontefici e santi, studiosi credenti e letterati atei.

Quindi, dopo un quadro della situazione sociale-politica di Firenze del '500, il conferenziere ha detto le doti e le qualità del focoso frate ferrarese l'entusiasmo suscitato dalle sue prediche, le lotte di fazioni che si imperniavano sul suo nome e quanto abbia prevalso la ragione politica sulla sua scomunica prima e sulla sua condanna poi.

L'oratore continua parlando delle opere del frate domenicano e dice come da un attento esame di esse, nulla può trovarsi che sia in contrasto con la religione cattolica e contro ai dogmi della romana chiesa: Fra Girolamo amò svisceratamente il popolo fiorentino che voleva libero dalla dominazione dei Medici e che per esso pensò quella repubblica a base demoteocratica che gli valse l'odio da parte degli «arrabiati» e dei «palleschi», odii che influirono sulla malferma coscienza di Papa Alessandro VI il quale condannò il generoso sacerdote alla scomunica che ebbe come tragica e non lontana conseguenza il suo martirio.

Padre Girardi scioglie un inno al grande domenicano che egli onora come tutti i suoi confratelli quale martire della reazione scandolistica del Rinascimento.

Il folto pubblico, composto quasi esclusivamente di signore, ha tributato al valoroso oratore prolungati applausi.

Avarie e sinistri

Il piroscafo italiano «Nivose» giunto da Geelong con granaglie nei giorni 3 e 6 aprile 8 e 11 detto incontrò mare tempestoso con grosse ondate, che allagavano la coperta della nave. Dalle sentine fu estratta l'acqua mista a grano. Il capitano ha presentato dichiarazione di supposta avaria al carico.

— Il piroscafo italiano «Italico» il giorno 25 corr. mentre stava per entrare nel Canale Scomenzera alla Marittima, manovrando per evitare un burchio che ostruiva il canale stesso, urtò col fianco sinistro contro la banchina dei Sylos restando danneggiato nella parte dello scafo immersa; non è stato possibile ancora accertare la estensione del danno; frattanto il capitano ha presentato dichiarazione di avaria al piroscafo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un processo politico rinviato

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri mattina davanti alle nostre Assise avrebbe dovuto svolgersi la causa contro Natale Marcassa fu Vincenzo di anni 25, muratore, di Musile, Osvaldo Pasini di Atanasio, d'anni 20, bracciante, di S. Donà, e Ferdinando Codognato fu Giovanni, d'anni 23, contadino, di S. Donà, accusati di incitamento all'odio di classe, perchè il 13 luglio 1924 a Cavazuccherina avrebbero distribuito dei manifestini comunisti stampati clandestinamente.

Dei tre imputati però ben due non si fecero vedere all'udienza, ragione per cui dietro proposta del P. G. cav. Marchi, invano ostacolata dalla difesa, il dibattimento venne rimandato a nuovo ruolo.

Domattina compariranno davanti ai giurati Torcoli Francesco, Naccari Mario, Piffot Antonio, Casimiro Pietro, Pizzolotto Mario, Tedeschi Tomaso, Comin Gabriele i quali dovranno rispondere di omicidio qualificato, rapina, lesioni, porto d'arma e contravvenzione alla sorveglianza. Siederanno nel banco della difesa gli avvocati Contursi, Perricone, Bondi, Gigli, Ferrarin, Virotta e Bellelli.

Le onoranze ai finanzieri veneti caduti in guerra

Ecco il 4.o elenco delle oblazioni pervenute al Comitato:

S. E. Benito Mussolini L. 300; Deputazione Prov. di Belluno 100; Versamenti raccolti a Murano 733; Comune di Montegalda 50; avv. Ugo Kosner 20; Circolo R. G. Finanza di Firenze 140.85; id. di Livorno 208.50; id. Salerno 240.70; id. Sassari 19.45; Tenenza R. G. Finanza R. Emilia 6.35; id. di Bologna 39.60; Nucleo Pol. Tributi, Bologna 30; Brigata R. G. Finanza S. Ambrogio (Palermo) 5; Società abitanti 4 Fontane 10; Direzione Compartimentale Telefoni 50; Comune di Pescantina 25; Ass. ex Finanzieri Udine 50; Comune di Vico di Cadore 25; ass. Esercenti di Burano 50; Coop. Lavoro Pescatori 25; Cantiere F.lli Amadio 25; Console di Spagna, Venezia 15; Ballarin Stefano 5; Kirchmajer Alfredo 5; De Anna Davide alla Carbonera 20; cav. F. Mazzariol 20; F.lli Bella al Calice 20; Michieletto Enrico 10; Notaio dr. Angelini 2; avv. Pietro Berengo 10; Ligabue Anacleto 10; Ditta Centi 2; Ditta Cargnasacchi 10; Impiegati Uff. tecnico Finanza 34. Totale L. 2316.45; totale precedente lire 5468.45; totale L. 7784.90.

Le oblazioni possono essere inviate direttamente al Comitato con sede in Campo S. Polo 2128 pel tramite dei giornali cittadini.

Le norme per gli esami di educazione fisica nelle scuole medie

Con circolare del 12 corr. a norma dei vigenti regolamenti l'on. R. Commissario dell'Ente nazionale per l'Educazione fisica ha emanato le Istruzioni per gli scrutini e gli esami d'educazione fisica. Gli alunni pubblici che non avranno ottenuto la sufficienza per frequenza, disciplina e profitto saranno rimandati alla sessione di ottobre. Per l'ammissione all'esame gli alunni privatisti debbono presentare la domanda in carta libera alla Direzione locale dell'Ente (Palestra Reyer fondamenta della Misericordia) entro il 10 giugno indicando: 1.o) nome, cognome, paternità; 2.o) luogo di nascita; 3.o) se proviene da istituto privato (e quale) o da scuola paterna; 4.o) corso di studi compiuti e classe o licenza alla quale aspira; 5.o) domicilio. Alla domanda deve essere allegato il talloncino del vaglia o altro documento che comprovi il pagamento della tassa di lire 30.

Gli alunni che si presentano agli esami di Stato, debbono comprovare di essere in regola con il pagamento della tassa tanto per l'anno 1923-24 quanto per quello in corso. Gli esami di educazione fisica per i privatisti avranno luogo alla Palestra Reyer alla Misericordia alle ore 9: martedì 16 giugno per i maschi; giovedì 18 giugno per le femmine.

La morte del cameriere viennese

Nella nostra edizione di lunedì abbiamo dato notizia del tentativo di suicidio del cameriere viennese Francesco Panzer di anni 32 ospite a Venezia della signora Giovanna Badcer fu Dante. Il Panzer, che aveva ingerito una fortissima dose di «Veronal», medicina che egli prendeva abitualmente per combattere l'insonnia, come abbiamo pubblicato in cronaca di ieri è andato aggravandosi al punto di entrare in agonia. Ieri mattina alle cinque, malgrado le amorose cure dei sanitari dell'Ospedale Civile, ove era ricoverato, il poveretto spirava.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I mutilati ai collaboratori benemeriti

Domenica prossima a Udine avrà luogo una simpatica manifestazione dei Mutilati della sezione Provinciale. Si tratta della consegna dei diplomi di benemerenza che i Mutilati rilascieranno ai benemeriti verso la sezione e la federazione, al Colonnello Paladini capo dell'Ufficio Cure ed Onoranze Salme Caduti in guerra, al maggiore Giannino Antona Traversi per la loro opera piissima nel riguardo degli eroici caduti. Il programma è stato già fissato dalla sezione Mutilati.

La cerimonia avrà inizio alle ore 9.30 precise e si svolgerà nella Sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa dall'Ill. Signor Commissario.

Alle ore 11 sul Piazzale del Castello, ai valorosi volontari udinesi, che dopo aver cospirato, partirono in guerra fra i primi, verrà consegnato il gagliardetto offerto dai compagni di trincea Mutilati del Friuli e della Venezia Giulia.

Alla cerimonia interverranno il commendator Baccarini, segretario generale dell'Associazione, ed il comm. Pretore, segretario generale per l'Assistenza, i quali recheranno un messaggio del nostro Grande Capo Carlo Delcroix.

Tutte le sezioni del Friuli e della Venezia Giulia sono invitate ad intervenire numerosissime con la loro bandiere a queste manifestazioni che dovranno dar prova della saldà organizzazione dei Mutilati della vecchia e gloriosa terra Friulana.

Riassumendo, le manifestazioni seguiranno l'ordine seguente:

Ore 9.30: Adunata in Municipio (Sala del Consiglio) di tutti i Presidenti di Sezione e Sottosezione dell'Associazione Nazionale Mutilati.

Ore 10.30: Cerimonia sul Piazzale del Castello per la consegna del Gagliardetto ai Volontari di Guerra Friulani.

Ore 13: Banchetto al quale potranno intervenire tutti i Mutilati ed Invalidi che si prenoteranno presso la Segreteria della Sezione di Udine, entro il 29 corrente, rimettendo a mezzo vaglia lo importo della quota fissata per ciascun partecipante in L. 10.

I ringraziamenti di Cadorna

In risposta al telegramma di saluto inviato dal commissario del comune di Udine dott. Binna, il maresciallo Cadorna ha inviato il seguente telegramma: «Mi è pervenuto il telegramma di Vossignoria si è compiaciuta spedirmi in occasione dell'inaugurazione della targa ricordo della permanenza del Comando Supremo in codesta patriottica città. Ho gradito moltissimo l'omaggio di Vossignoria e della città intera tutta, che tante prove di abnegazione e di sacrificio diede durante la nostra grande guerra e ringrazio tutti vivamente del gentile pensiero. — Firmato: *Maresciallo Cadorna* ».

Una missione francese e la bachicoltura

Una missione francese arriverà il giorno 5 giugno p. v. a Udine per visitare i luoghi della campagna bacologica e studiare i metodi friulani di allevamento del baco da seta. La missione che verrà accolta dalle principali personalità dell'Agricoltura friulana e dalle autorità del Governo, della Provincia e del Comune è composta dei seguenti signori: Asher, deputato dell'Ardèche, presidente del comitato nazionale della sericoltura francese; Laurent, ispettore generale del comitato nazionale della sericoltura; Jouvel, direttore dell'ufficio serico nazionale; Daufes, presidente del la federazione serica delle Cevennes; De la Monta, delegato del Sindacato generale della filatura; Desmoulins, Berges, Quet, Richard, rispettivamente direttori dei servizi agricoli nei dipartimenti della Drôme, del Var, della Lozère, dell'Ardèche; Secretain, direttore della Stazione serica di Alais; Pailot, direttore della Stazione Entomologica di St. Genis; Fabre, ingegnere del Genio rurale a Valenza; Loubet, ispettore agricolo della compagnia ferroviaria P. L. M.

La consegna d'un gagliardetto ai Volontari di guerra

Domenica 31 sul Piazzale dello storico Castello oltre al convegno dei mutilati e alla premiazione dei decorati al valore avrà anche luogo la consegna del gagliardetto ai Volontari di guerra.

Il Grande Concerto Aru

Alle ore 21 di questa sera avrà luogo nella sala del Cine-Teatro Moderno il concerto planistico-vocale del maestro Aru che ha posto in tanta attesa il pubblico udinese. Certamente l'artistico avvenimento farà rigurgitare di folla il Moderno e il maestro Aru già ben noto come valente compositore ed eccellente pianista riscuoterà gli applausi che egli si merita.

Lo spettacolo all'aperto

Anche quest'anno, ormai lo spettacolo è divenuto una tradizione, il nostro magnifico Castello ospiterà l'opera. Anzi si presume, più opere, che come quest'anno, anche questo per t e dizione, saranno dirette dall'esimio maestro Piero Fabbroni che attraverso l'«Aida» e il «Mefistofele» è divenuto tanto popolare ad Udine ed in tutto il Friuli che, io credo, sarà impossibile per sempre fare senza di lui quegli spettacoli che egli ideò e condusse così magnificamente in porto.

Ieri ebbe luogo una seduta del Comitato cittadino, alla quale partecipò anche il maestro Piero Fabbroni ed i risultati delle prime discussioni sono veramente buoni. E' stata immediatamente deliberata la nomina di un sottocomitato per lo studio e la scelta degli spartiti che verranno eseguiti ed al maestro Fabbroni venne affidato il non lieve incarico di condurre le trattative con le Case Editrici.

Traendo utili ammaestramenti dalle passate esecuzioni, lo spettacolo di quest'anno riuscirà ancora meglio per cui potremo vantare ad Udine un avvenimento di eccezionale importanza che attirerà lungo i nostri stradali che da Udine risalgono la montagna o si perdono nella pianura lontana migliaia e migliaia di spettatori che plaudendo agli esecutori ed al maestro loro, sapranno apprezzare la magnifica iniziativa dei volonterosi cittadini che a tanti sacrifici si sottopongono per condurre a buon termine la bella impresa.

Una bella iniziativa del Comitato friulano Piccole Industrie

Ci viene comunicato dal Comitato Friulano per le Piccole Industrie il tema di un concorso per oggetti sbalzati che qui riportiamo:

Allo scopo di migliorare la produzione artistica dell'Industria dello sbalzo e richiamando il principio in altre occasioni enunciato che la bellezza di un oggetto d'arte consiste piuttosto nella sua forma essenziale che nell'eccesso della decorazione il quale è quasi sempre dannoso, l'Istituto per il Lavoro «per le Piccole Industrie» indice un Concorso fra gli artefici del Veneto per i seguenti oggetti:

a) un piatto in metallo sbalzato su disegno inventato dal concorrente o da un artista di sua fiducia.

b) un vaso in metallo sbalzato su disegno fornito dall'Istituto per il Lavoro «Per le Piccole Industrie»;

c) un piatto in metallo sbalzato su disegno fornito dall'Istituto per il Lavoro «per le Piccole Industrie».

Al vincitore del corso di cui alla lettera a) sarà assegnato un premio di Lire 3000 a quelli del concorso di cui alle lettere b) e c) un premio di lire 1000 ciascuno.

Gli oggetti saranno giudicati da una Giuria composta dai seguenti signori: dott. Nino Barbantini, prof. Eugenio del Puppo, ing. Luigi Marangoni, prof. Ferruccio Pasqui, ing. Beppe Ravà.

Nel giudizio non si terrà conto della qualità o nobile o povera del metallo adoperato.

Il Concorso viene disciplinato dal seguente regolamento:

1) Al Concorso possono partecipare tutti gli artisti, artefici e industriali della Regione Veneta.

2) Il termine per la consegna delle opere è improrogabilmente fissato per il 30 luglio 1925.

3) Le opere dovranno essere inviate entro il 30 luglio 1925 all'Istituto per il Lavoro «per le Piccole Industrie» a Venezia (Riva del Carbon 4792) contrassegnate con un motto il quale dovrà essere ripetuto all'esterno di una busta contenente il nome, il cognome e l'indirizzo del concorrente.

4) Il disegno per gli oggetti di cui al comma b) e c) sono a disposizione dei concorrenti presso il Comitato Friulano per le Piccole Industrie, Via Bartolini, 4, che li esibirà a chiunque ne farà richiesta.

5) Gli oggetti prescelti rimarranno di proprietà dei concorrenti. L'Istituto per il Lavoro si riserva però la facoltà di acquistare una riproduzione dietro rifusione al produttore del costo del metallo e delle spese incontrate nella esecuzione materiale.

Esami al R. Liceo scientifico

Ci viene comunicato dalla Presidenza del R. Liceo Scientifico:

Gli esami di ammissione e di idoneità avranno inizio il 1. luglio p. v. e potranno, eventualmente, essere anticipati dal Ministero al 21 giugno.

I candidati devono presentare domanda al Preside almeno quindici giorni prima della data fissata per l'inizio delle prove. La scelta della sede di esame per i provenienti da scuola privata o paterna è libera, ma il candidato dovrà dichiarare nella domanda i motivi della scelta. Tale dichiarazione dovrà essere fatta anche dai candidati agli esami di maturità.

La prova di stenografia negli esami di ammissione al Liceo Scientifico è obbligatoria, con tutte le conseguenze legali, soltanto per coloro che domandino di esservi sottoposti.

Chiarimenti circa i documenti che devono accompagnare le domande e ogni altra informazione, si ricevono presso la segreteria del R. Liceo Scientifico, via del Ginnasio n. 16.

Notizie sindacali

Essendo stato il commissario straordinario dei sindacati nazionali fascisti Romualdo Rossi chiamato improvvisamente a Roma, si comunica a tutti i sindacati che il congresso provinciale delle corporazioni è stato rimandato a data da fissarsi.

Il segretario della corporazione dell'impiego ed il segretario del sindacato impiegati comunali di Udine geom. Sarti si sono recati dal presidente della federazione provinciale degli enti autarchici on. di Caporiacco allo scopo di presentargli i desiderata espressi dagli impiegati comunali del Friuli. Il presidente della commissione Reale ha preso vivamente a cuore la questione ed ha assicurato che darà tutto il suo appoggio perchè le aspirazioni degli impiegati comunali siano esaudite.

Il vicesegretario generale della federazione dei sindacati fascisti Alceo Castellani ha oggi avuto un cordiale colloquio col sig. Antonio Tamburlini proprietario dell'albergo Nazionale, in seguito al quale è stato convenuto che quanto prima verrà fissata una riunione per l'applicazione del contratto nazionale dei lavoratori albergo, mensa ed affini.

Attività della Alpina

La Società Alpina Friulana ha indetto per il giorno 21 corrente una bella gita sociale alla quale fin d'ora si sono inscritti numerosi soci. Dalla presidenza ci viene trasmesso il seguente programma:

Ore 4.25 partenza da Udine in ferrovia — ore 5.19 arrivo a Gemona — Ore 5.45 partenza a piedi — ore 10 arrivo alla vetta e colazione al sacco — ore 12 partenza; discesa per il versante nord — ore 15 arrivo a Sella S. Agnese — ore 12.20 partenza da Gemona — ore 19.20 arrivo a Udine.

Le adesioni si accettano a tutto sabato 30 corr. alle ore 17.

L'orchestra dell'Augusteo di nuovo fra noi

La benemerita Società degli Amici della Musica ha rivolto un nuovo invito alla grande orchestra dell'Augusteo per una serata artistica al nostro Sociale. Il celebre maestro Molinari verrà quindi con i suoi bravi artisti per chiudere degnamente l'anno accademico della Società che tanto bene seppe organizzare i magnifici spettacoli e le artistiche audizioni che tanto furono apprezzate dal pubblico nostro.

Il programma di questa nuova serata comprenderà le belle produzioni musicali dello scorso secolo e del secolo contemporaneo, e in esso non mancherà una delle sinfonie del Beethowen.

L'avvenimento artistico non mancherà di richiamare una grande folla di appassionati cultori di quella divina arte che è quella dei suoni per cui il nostro Sociale per la sera del 3 giugno rigurgiterà di uno scelto pubblico. Sarà il migliore ringraziamento alla Società degli Amici della Musica e il miglior segno del plauso dei friulani alla magnifica orchestra diretta dal comm. B. Molinari.

Teatro Sociale

Un bel successo ha ottenuto per due sere al nostro Sociale la compagnia Ferrero-Rossi-Calò, con le due commedie: «Dionisia» di Dumas e «La moglie innamorata» di Genzato, che furono presentate con una buona interpretazione. La compagnia riscosse i più entusiastici applausi alla fine degli atti anche a scena aperta; particolarmente applauditi furono l'Andreina Rossi, il Calò e il Ferrero.

Riguardo al servizio postale

Recentemente la Direzione provinciale delle Poste ha stabilito l'apposizione di cinque nuove cassette per la impostazione che andranno applicate alla periferia della città onde facilitare la corrispondenza di quegli abitanti. Naturalmente è stato disposto che la vuotatura di dette cassette avverrà con lo stesso orario di quelle poste nel centro cittadino.

Una medaglia d'argento al valor civile

Il giorno dello Statuto verranno consegnate le medaglie al valore e ci piace rilevare che appunto in tale occasione sarà consegnata la medaglia d'argento anche al sig. Vigna Ferruccio figlio del sig. Pietro Vigna molto conosciuto in città per la sua azienda commerciale.

Solenni onoranze al maggiore Giovanni Randaccio in Aquileia

CERVIGNANO, 27

Aquileia Romana ha oggi con solennità onorato la memoria dell'Eroe del Timavo.

Un corteo imponente, composto di autorità, bandiere o rappresentanze, si è formato in Piazza del Municipio ed è partito alla volta dello Scalo ferroviario per accompagnare la sorella dell'Eroe, i figli Vittorio e Ottavio e altre eminenti Autorità, provenienti da Grado.

Sempre sotto la pioggia si perviene al cimitero monumentale dove sono deposte attorno alla tomba di Randaccio diverse corone di alloro con dediche ed una di bronzo, magnifica, della Squadra Randaccio di Milano.

I presenti dopo tre squilli d'attenti al comando del console Tommasucci si inginocchiano in mesto raccoglimento per pochi minuti, tra la più viva emozione.

Indi parlano il prof. Socrate di Milano, la medaglia d'oro, console della Milizia Tommasucci, il colonnello Locsis per la Brigata «Lupi» di Toscana, a nome del 2.o battaglione del 77.o Regg. in cui il morto glorioso appartenne, il commissario prefettizio Jayn che ringrazia per Aquileia, il maggiore Tonera di Vercelli a nome dei combattenti e finalmente la sorella dell'Eroe, signorina Randaccio Vittorio, che pronuncia un nobile e commoventissimo discorso.

Dopo le sue parole che finiscono col grido di Viva il Re e Viva Benito Mussolini, mentre la Banda suona gli inni della Patria il corteo si ricompone, sfila per le vie cittadine e si scioglie dinanzi all'albergo «Città di Grado».

CIVIDALE

La gara del Tiro al Piccione. — Sotto una pioggia dirotta e tra un frequente lampeggiare, si svolse domenica la gara di tiro al piccione nel recento del vecchio cimitero, sulla sponda destra del Natisone. Il concorso non fu, per la causa suddetta, molto numeroso e, perciò, i promotori questa volta dovranno rimettere del proprio. I premi furono così assegnati: 1. e 2. premio divisi fra il sig. Dorotea e il tenente Zorzi di Tolmino; 3. premio, Moro; 4. Maggio; 5. Barnaba; 6. e 7. capitano de Laurenti e Serafini;

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Due disgrazie mortali

Una disgrazia mortale è avvenuta ieri a Laives. Certo Giovanni Daprà, contadino, mentre scendeva per le scale della sua abitazione, sdrucciolava e andava a sbattere col capo sul pianerottolo sottostante, riportando gravissime ferite in seguito alle quali moriva poco dopo.

Un'altra disgrazia è accaduta a Colle Isarco, dove un operaio, certo Isidoro Lamprecht, addetto ai lavori di costruzione della nuova centrale elettrica, precipitava da una impalcatura nelle acque dell'Isarco che lo travolgevano nella loro corrente impetuosa. Il poveretto, non sapendo nuotare, rimaneva annegato.

Salta dal terzo piano in un accesso di pazzia

Iersera a Lana una signora trentenne, colta da improvvisa alienazione mentale, spiccava un salto dalla propria abitazione situata al terzo piano, andando a cadere nel giardino sottostante. La donna, che venne prontamente ricoverata all'ospedale, riportò per fortuna delle ferite non molto gravi.

Dopo la visita dell'Associazione Comuni di Cura

Il sig. Rebucci, presidente della Associazione Nazionale dei Comuni di Cura, dopo la visita alla nostra città da parte dei sindaci partecipanti all'assemblea generale dell'Associazione, che ebbe luogo a Merano nei giorni 20 e 21 c. m., ha spedito al Commissario prefettizio comm. Peterlongo i seguenti telegrammi:

Da Roncegno:

«L'affettuosa e fraterna accoglienza di cui Trento ha onorato i sindaci dei Comuni di cura allaccia vincoli fecondi di bene anche nel campo turistico per la grandezza della Patria. A Vossignoria degno rappresentante della città il nostro grato e deferente saluto».

Da Gardone Riviera:

«Da questa florida riva del lago latino porgo a Trento in nome dell'Associazione dei Comuni di cura un rinnovato ringraziamento nel giorno in cui la nazione rievoca con un solo cuore gli anni della passione e della gloria».

Il sindaco Brugnoli di Porto S. Giorgio ha telegrafato:

«Memore dell'accoglienza ricevuta in occasione del nostro congresso invio al primo cittadino della nobile ed eroica città la espressione cordiale di riconoscenza».

Carlo Varesco condannato a 6 anni

Il processo contro il ventottenne Carlo Varesco, imputato di mancato omicidio per rapina in danno di due operai, si è chiuso con una condanna a sei anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e agli accessori di legge.

Le deposizioni degli ultimi testimoni prima che si iniziassero le arringhe, non hanno messo in luce alcun particolare nuovo, dopo quelli di cui abbiamo dato ieri notizia.

Al Teatro Modena

La nuova operetta «La bambola della prateria», eseguita iersera con molto sfarzo di scene e di costumi dalla Compagnia Lombardo, ha conquistato le simpatie del pubblico che ha applaudito più volte a scena aperta richiedendo anche alcuni bis che furono subito concessi. L'operetta, benchè non si distacchi molto dal solito repertorio, ha una musichetta simpatica non priva di felici spunti melodici. La vivacissima soubrette, signorina Monti — che è già diventata la beniamina del pubblico — ha interpretato la sua parte con squisita grazia. Buoni gli altri. L'orchestra ha dato dello spartito una nitida e accurata esecuzione.

CORTINA D'AMPEZZO

Festa degli Alberi. — Sabato scorso per cura del Corpo insegnanti è seguita la tradizionale festa degli alberi alla quale parteciparono al completo tutte le scolaresche delle locali scuole popolari e le classi maschili delle scuole industriali.

La festa si è svolta con molto entusiasmo e col concorso di numeroso pubblico; essa ebbe inizio in piazza Roma con un discorso del dirigente delle Scuole Popolari sig. Apollonio Bruno che illustrò le ragioni della festa e volle richiamare l'animo dei piccoli fanciulli all'ammirazione della nostra bella Italia, quell'Italia che da lui fu tanto sospirata durante la dominazione austriaca e per la quale sofferse durante il periodo di internamento con la sola speranza di rientrare a Cortina un giorno per trovare la sua casa in terra italiana.

Terminato il discorso alcune bambine recitarono delle graziose poesie dedicate alla festa degli alberi. Indi venne cantato un inno e le scuole maschili eseguirono esercizi ginnastici.

Alle ore 14 con la fanfara alla testa le scolaresche seguite dalle autorità locali s'incamminarono per Pocol, dove dopo la cerimonia della piantagione delle piante, fu servita una colazione offerta dal Comune di Cortina.

RIVA

Pro Orfanotrofio. — Il sig. Vittorio Baldo per l'appianamento di una vertenza offre lire 30. La filiale di Riva della Cassa di Risparmio di Rovereto ha elargito all'Orfanotrofio cittadino la somma di lire 1000. Per tale provvido e generoso contributo la Commissione direttiva dell'Istituzione, ringrazia sentitamente.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 27

Diamo i prezzi del mercato 26 and. desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio per merce posta nelle stazioni del Polesine:

Frumento polesine buono mercantile da L. 165 a 172; Frumentone gialloncino da L. 108 a 109; idem. friulotto e napoletano da 107 a 108; idem. taglioIone da 105 a 106; idem. agostano da 106 o 107; idem bianco da 102 a 103; Farina tipo 0 pane di prima, marca B L. 208; idem tipo da pane di seconda, marca C 203; Avena da 125 a 128; Fagiole bianche in natura da L. 160 a 180; Fagiuoli colorati in genere da 85 a 90.

Senza condotta e senza dazio.

Bestiame (peso vivo): Buoi I.a qualità al quintale da L. 500 a 550; idem. II.a qualità da 430 a 480; idem. III.a qualità da 325 a 410; Vacche di I.a qualità al quintale da L. 420 a 460; idem. II.a qualità da 360 a 410; idem. III.a qualità da 300a 340; Vitelli da latte da L. 650 a 750.

Foraggi: Fieno sciolto vecchio a 24.

Canapo: Canapa macerata in tiglio I.a qualità al Q.le da L. 800 a 850; idem. II.a qualità da 725 a 775; idem. cascami da 450 a 500.

Annotazioni: Frumenti ribassati; Frumentoni meglio tenuti; Farine ribassate; Canape sostenuta.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 maggio: «Barion» ital. da Rodi con merci — «Van» jugosl. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 27 maggio: «Leopolis» it. per Costantinopoli con merci — «Kofonku Maru» giapp. per Bari con grano — «Perseveranza» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 27 maggio: «Eneo» ital. per Fiume — «Leopolis» ital. per Costantinopoli — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Righi» ital. arrivato il 23 maggio: Da Siracusa: casse 2 mandorle; da Trapani: barili 20 ferro vuoti, botti 76 vino, casse 44 vino; da Reggio Calabria: casse 40 bottiglie; da Riposto: barili 13 spirito; da Licata: sacchi 12220 zolfo; da Marsala: barili 331 vino marsala, all'ordine. Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Giovanna Florio» ital. arrivato il 26 maggio: da Anversa: Rinfusa tonn. 5700 carbone, all'ordine. Raccom. a Lombardi.

Pir. «Nivose» ital. arrivato il 26 maggio: da Geelong: Rinfusa tonn. 7000 grano, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Riepilogo del 26: Piroscafi e velieri a banchina n. 22; al largo 1; totale 23. Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5235; merci varie tonn. 45; totale tonn. 5280.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 65; merci varie tonn. 490; totale tonn. 555.

Totale carri caricati 268, scaricati 7— a Marghera caricati 62, scaricati 24 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 102, uomini 920 — Stato atmosferico variabile.

Notiziario veneto

MESTRE

Grandiosa manifestazione sportiva. — La preannunciata inaugurazione della nuova Pista ciclistica, nel Campo Sportivo della «Pro Mestre», avrà luogo senz'altro il 14 Giugno p. v.

Lo Sport Club «Audace» di Carpenedo, che ha la gestione della Pista stessa, sta preparando per l'occasione un grandioso programma di Corse Ciclistiche, con l'intervento di parecchi corridori fra i più quotati nel ciclismo nazionale.

Infatti sono già formalmente ingaggiati per tale riunione: Bottecchia Ottavio, il glorioso vincitore di un Giro di Francia, l'astro del ciclismo internazionale Piccin Alfonso, il Campione Italiano Junior Zanaga Adriano, gli Olimpionici Bresciani e Dinale, i fratelli Pancera, Sivocci, Gordini, Tecchio, Cattel e parecchi altri, mentre sappiamo che la solerte Presidenza del benemerito Sodalizio, sta trattando per l'intervento del Campionissimo Costante Girardengo.

Con questo, lo «Sport Club Audace», senza badare a sacrifici ed oneri non indifferenti, tende allo scopo di organizzare una manifestazione tale da soddisfare il pubblico sportivo di Mestre per la serietà ed importanza sportiva degna dei più quotati velodromi d'Italia.

Nel Campo Sportivo continuano pertanto alacremente i lavori preparatori, nonchè la costruzione di una comoda tribuna coperta.

CAORLE

Da Ca' Corniani — Ca' Corniani, già da vaste paludi trasformato in ubertosi colti per merito esclusivo dell'Amministrazione delle Assicurazioni Generali, ha inaugurato nella storica data del 24 maggio il Parco della Rimembranza a memoria perpetua dei suoi 30 Eroi dell'ultima guerra.

In terreno, all'occasione consacrato con la denominazione di «Campo della Vittoria», ceduto con nobile sentimento dalla Amministrazione delle Assicurazioni Generali, il recinto a forma circolare e con uno sfondo di piante sempre-verdi, spicca per la sua graziosa estetica e per l'armonica disposizione delle simboliche piante e per la accurata preparazione del viale, seminato di fiori, merito encomiabile della signora Dirce Zennaro ideatrice dell'iniziativa.

Il corteo, preceduto in testa dalla Banda cittadina, composto dal Sindaco e da tutte le Autorità Civili e Militari del Comune, dai parenti dei Gloriosi Caduti e da numerosa rappresentanza del Fascio, dei Balilla, dei Combattenti, delle scolaresche con i loro gagliardetti e bandiere, sfila con ordine encomiabile, nonostante la pioggia molesta, verso il luogo della cerimonia.

Dopo la celebrazione della Messa, l'Arciprete della Parocchia, impartita la benedizione al Campo e recitate le preghiere in suffragio dei Gloriosi Caduti, con poche ed elevate parole mostra la sua compiacenza per la bella iniziativa della popolazione di Ca' Corniani.

Presentato dal cav. Zennaro Assessore Comunale di Ca' Corniani, parla il Rev. Don Giacomo Marzini, oratore Ufficiale, anima genuina di combattente, insignito di parecchie benemerenze al merito di guerra.

L'oratore rifà la storia della nostra gloriosa guerra. Esalta il valore della trincea e ne glorifica l'invitto sacrificio. Tributa onore alla bella iniziativa che nel simbolo profondamente ideale delle piante non ha inteso, con una intepretazione pagana, raffigurare lo spirito delle anime gloriose, ma ha voluto perpetrarne, con un sentimento Cristiano la memoria degli eroi e cimentarle nel cuore dei posteri nella stessa guisa che le piante stesse crescono e si ramificano.

Seguono quindi semplici discorsini patriottici di alcuni bambini delle scuole di Ca' Corniani.

La cerimonia ha fine con i cori del Piave del Grappa ed altre patriottiche canzoni cantate da un coro armonicamente intonato dei bambini delle scuole elementari di Ca' Corniani e di parecchie signorine del luogo preparate dalle Egregie insegnanti della frazione stessa, intercalate da marce d'occasione della banda Cittadina, mentre su ciascuna delle piante vengono fissate le targhe e fotografie dei caduti.

BASSANO

Manifestazione di boxe. — A cura del Club Pugilistico Bassanese il giorno 7 giugno, si svolgerà al Campo Sportivo di Viale Venezia una importante manifestazione di boxe.

Il programma è stato studiato con competenza e gli incontri, per il loro equilibrio, saranno interessanti. Certamente si può affermare che la giornata del 7 giugno darà a Bassano il vanto della più bella riunione pugilistica data fino ad ora nel Veneto.

Il clou della riunione è costituito dall'incontro professionistico fra il bruno polese Bruno Braida ed il francese I. seria Cahien che tanto onore si fece recentemente nell'incontro coll'atletico Bertazzolo, a Venezia.

L'olimpionico Cusinato di Cittadella si incontrerà col milanese Canzi. Sarà un match della massima importanza dove vedremo Cusinato molto migliorato ed in una forma magnifica.

Colognato di Conegliano, campione veneto dei medio massimo, avrà di fronte il polese Sambo, degno emulo di Braida.

Il medio massimo Bettella padovano si incontrerà con Biscardo di Verona.

L'atletico artigliere Biondi impavido incassatore milanese boxerà con Pian di Padova.

Il leggero Calzolato, campione veneto della categoria con Caron del C. P. B.

Remonato di Bassano si batterà con Zardo del C. P. B., ed il peso mosca Parisotto, il piccolo Bosisio, ci farà assistere ad una partita bella con Ciotti dello Sport Club Enotria di Venezia.

Arbitro sarà Carletto Lomuzzi di Milano. Giuria: Raimondi e Cosma; cronometrista Ing. Ferraro; medico federale Benedetto Azzafin.

L'organizzazione è perfetta e fatta senza economia, il luogo è suggestivo coi suoi bellissimi scenari naturali del Monte Grappa, e tutto dà la certezza del completo successo sportivo e finanziario.

CHIOGGIA

Primo elenco dei sottoscrittori pro Cassa Scolastica. — Cassa di Risparmio di Venezia (filiale di Chioggia) L. 200; Credito Polesano, 100; Boscolo Vincenzo Gagioi, 25; Nordio cav. Eliseo, 25; Pagan Vittore, 25; Sambo Carlo, 25; Tiozzo Angelo Gobotto fu Pietro, 20; Sezione Fascio di Combattimento (Sottomarina), 15; Boscolo Alessandro Meneguolo, 10; Boscolo Vincenzo Nata, 10; C. F., 10; Chiereghin Riccardo, 10; Donà Ferdinando, 10; Scabbia rag. Carlo, 10; Schiezzari Gherardo, 10; Tiozzo Fortunato Caenazzo fu Giovanni, 10; Vianello Federico, 10; Zennaro Elvira ved. Cester, 10; Zennaro Felicita ved. Vianello, 10; Aldrighetti Carlo, 5; Baricelli Antonio, 5; Boscolo Angelo Bragadin, 5; Boscolo Attilio, Giovanni F.lli Nata, 5; Boscolo Elvira ved. Chio, 5; Boscolo Eufemia Todaro, 5; Boscolo Eugenio Sacchi, 5; Boscolo Pietro Momolina, 5; Boscolo Riccardo Momolina, 5; Boscolo Vittorio Anzoletto, 5.

Il Consiglio d'Amministrazione, riconoscente, vivamente ringrazia.

GAMBARARE

Il servizio telefonico — Nei giorni scorsi sono apparsi in queste colonne due articoli riguardanti il servizio degli espressi telefonici a domicilio, l'uno affermante l'obbligatorietà di tale servizio e l'altro a firma del titolare del posto telefonico, che eccepisce tale obbligo.

Ad onor del vero, per quanto opposte le due versioni, sappiamo che il servizio ha sempre funzionato puntualmente nei 15 anni che lo eseguisce il Sig. Baldan Giovanni, ma il nocciolo della questione sta nelle pretese irragionevoli o di qualche cliente che vorrebbe essere servito come in Città, ove vi è un personale fisso e stipendiato, o della Direzione dei Telefoni, che paga con 360 lire all'anno il titolare, il quale dovrebbe tenere permanentemente in servizio un ragazzo con bicicletta per recapitare espressi telefonici per l'estesa frazione, che ha braccia vitalissime lontane fino a 14 Km. fra andata e ritorno, con una spesa di almeno 5 volte superiore del proprio stipendio.

La soluzione sperabile è quella che il pubblico reclamante, ritenga come comodità immediata quella di avere la cabina e non quella del servizio espressi in una zona così vasta a meno che provvedimenti benefici succesivi della Direzione Telefoni mettano in condizioni Gambarare di avare anche un fattorino per il servizio speciale espressi telefonici.

Alle ore venti di ieri, improvvisamente spirava

ANTONIO ZILLI

Ingegnere Direttore della Riunione Adriatica di Sicurtà

Ne danno il triste annuncio la moglie Itala Topan, i figli Ugo e Aldo, le nuore Teresa Mercuno e Angelina De Luca, le nipotine Adriana e Aida ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Milano venerdì 29 corr. alle ore 11 partendo dalla abitazione del defunto in Via Annunciata, N. 2.

Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori nè pronunciare discorsi e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

MILANO, 27 Maggio 1925.

EMILIA PELLAS VESCOVALI col marito e colle figlie fa sapere che le Messe che verranno celebrate venerdì 29 corr. alle ore 8 e 11.15 nella Chiesa di S. Silvestro ed alle ore 9 nella Chiesa di S. Bartolomeo saranno in suffragio dell'anima benedetta di sua Madre

Adele Carnevali

Ved. Vescovali

deceduta in Roma il 23 corr.

Ringrazia quanti vorranno intervenire.

VENEZIA, 28 Maggio 1925.

Sabato 23 maggio serenamente spirava in Roma

Luigi Levi

Danno desolati il triste annuncio la moglie, i figli ed i parenti tutti.

Vale la presente come partecipazione personale.

ROMA, 25 Maggio 1925, Via Antonio Nibby, 9.

LE NEGROLOGIE per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA (Piazza S. Marco, 144) fino alle ore 19. Dopo le 19, direttamente al giornale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un telegramma di d'Annunzio e di Mussolini a S. M. il Re

GARDONE, RIVIERA, 27

Gabriele d'Annunzio e S. E. Mussolini hanno diretto il seguente telegramma a S. M. Vittorio Emanuele III.:

« Da questo Vittoriale degli italiani dove sono custodite le più sante reliquie degli eroi e sono religiosamente interpretati i segni delle più alte promesse, noi rinnoviamo alla Maestà Vostra la testimonianza della nostra devozione, ritrovandoci oggi e riconoscendoci fratelli in una fede che innalza il Re prode e il combattente senza nome ad una sola sovranità ideale nel cielo della Patria. — Gabriele d'Annunzio, Mussolini ».

Incidente italo-jugoslavo a Seraievo prontamente risolto

UDINE, 27

Il giorno 24 corr. anniversario della nostra entrata in guerra, l'Associazione italiana di beneficenza di Serajevo, ottenuto il preventivo consenso verbale del direttore di polizia, espose dal balcone della propria sede privata la bandiera nazionale, come normalmente si usa fare per tutte le ricorrenze patriottiche. Verso mezzogiorno tre giovani « oriunasci » a mezzo di una lunga scala, tolsero la bandiera, senza però danneggiarla.

Accortosi subito dello sfregio il nostro console, egli si è recato prima dal direttore di polizia, poscia dal prefetto della provincia, protestando energicamente per l'accaduto e richiedendo provvedimenti soddisfacenti. Quelle autorità espressero il loro rincrescimento e la più viva deplorazione per l'accaduto ed il console ottenne anche che il prefetto ordinasse l'immediato arresto dei tre « oriunasci » già individuati ed ottenne altresì la assicurazione che saranno severamente puniti.

Nel pomeriggio la nostra bandiera nazionale veniva riesposta accanto a quella jugoslava. La pronta e soddisfacente risoluzione dell'incidente, che avrebbe potuto turbare i nostri cordiali rapporti col regno vicino, è dovuta indubbiamente all'energia di quel nostro console, già valoroso ufficiale e volontario di guerra.

L'Istituto di Agricoltura per il giubileo del Re

ROMA, 27

Il 7 Giugno 1925 l'Istituto Internazionale d'Agricoltura compirà 20 anni di esistenza poichè la convenzione internazionale che lo creò porta la data del 7 Giugno 1905. Dato che il 7 Giugno coincide esattamente con la data scelta per celebrare il 25.o anniversario dell'assunzione al Trono del Re Vittorio Emanuele III.o il vice presidente dell'Istituto sig. Louis Dop, delegato della Francia, ha proposto di commemorare il 20.o anniversario dell'Istituto nel giorno stesso in cui la nazione italiana celebrerà l'inizio del Regno di S. M. Vittorio Emanuele III.o

Il sig. Louis Dop ha proposto di solennizzare l'avvenimento nel modo seguente: Invitare ciascuno dei 71 Stati aderenti all'Istituto ad indirizzare il 7 Giugno 1925 un telegramma di felicitazioni di riconoscenza a S. M. il Re d'Italia. Presentare a S. M. Vittorio Emanuele III un indirizzo che gli verrà consegnato da tutti i membri del comitato permanente dell'Istituto in una udienza speciale. Offrire un banchetto per sottoscrizione al Governo Italiano rappresentato dal Presidente del Consiglio, dal Ministro dell'Economia Nazionale e dal Ministro delle Colonie in attestato di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta da 20 anni.

Il comitato permanente dell'Istituto ha approvato all'unanimità le proposte del sig. Louis Dop e lo ha incaricato di redigere l'indirizzo che sarà presentato a S. M. il Re.

Luigi Cadorna a Mussolini

ROMA, 27

Al telegramma inviatogli da S. E. Mussolini in occasione del X. anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, S. E. il Maresciallo co. Luigi Cadorna ha così risposto:

« Sono gratissimo a V. E. che colle sue alte parole volle rendere omaggio virtù militari Esercito ben meritevole grande vittoria finale. — F.to Maresciallo *Cadorna* ».

Il lancio di 5000 colombi viaggiatori

MILANO, 27

La federazione colombofila italiana comunica che domenica 31 corr. alle ore 5.30 verrà eseguito in Roma la lanciata di 5000 colombi viaggiatori partecipanti alla gara ministeriale Roma-Reggio Emilia.

Dirigibili italiani in Francia

TOLONE, 27

Si preparano manifestazioni di simpatia per la prossima venuta al centro aeronautico di Souers Pierrefeu dei dirigibili italiani, «Esperia» e «N. 1».

Il comitato franco-italiano offrirà un banchetto ed un ricevimento.

Passaporti italiani falsificati

BERLINO, 27

(R.C.P.) Un telegramma al « Local Anzeiter » da Amburgo che vi trasmettiamo con tutta riserva, dice che il Console generale italiano di Amburgo conte Giacchi, aveva denunciato che venivano falsificati i passaporti italiani.

Pareva che ciò si compisse colla complicità della polizia locale. Il Governo italiano avrebbe mandato sul posto un commissario il quale sarebbe giunto alla sensazionale scoperta che i passaporti venivano falsificati nel Consolato stesso colla complicità di italiani e del vice-console.

Questi e numerosi italiani sarebbero stati arrestati. La corrispondenza dice che il Console generale d'Italia ad Amburgo spiega che il viceconsole non è un funzionario di carriera.

De Pinedo è giunto a Surabaia

SURABAIA, 27

Il comandante De Pinedo è giunto felicemente a Surabaia, la bella città situata nella parte occidentale dell'isola di Giava e nota per il suo celebrato arsenale olandese.

L'inquietudine per le sorti di Amundsen

PARIGI, 27

L'Intransigeant *ha da Oslo in data 26 che si è sempre senza notizie della spedizione di Amundsen. L'inquietudine aumenta; tuttavia si considera che il capitano Amundsen, quando scoprì il Polo Sud, vi restò tre giorni e quindi sarebbe possibile che abbia prolungato il suo soggiorno al Polo Nord.*

La grandiosa cerimonia del 31 Maggio a Vittorio Veneto

ROMA, 27

L'Associazione Nazionale Combattenti dopo le celebrazioni locali del 24, commemorerà ufficialmente e solennemente il X.o annuale della dichiarazione di 31 maggio nella città gloriosa da cui prende il nome la nostra Vittoria.

La cerimonia assumerà un carattere nazionale e riuscirà quanto mai imponente e grandiosa.

S. M. il Re, precedentemente impegnato, ha espresso il suo rammarico per non poter essere presente ed ha delegato a rappresentarlo S. A. R. il Duca di Bergamo.

Il Governo Nazionale sarà rappresentato da un Ministro e da diversi Sottosegretari.

Vi parteciperanno le più alte autorità dello Stato, i Generali d'Esercito e Comandanti d'Armata in guerra, molti altri ufficiali generali, reparti di truppa e della Milizia Volontaria, larghe rappresentanze del Senato e della Camera, le Autorità consolari delle Potenze alleate residenti nelle Tre Venezie, i presidenti delle Deputazioni e dei Consigli Provinciali di tutta l'Italia, nonchè i Sindaci dei Capoluoghi di Provincia e quelli dei Comuni della Marca Trevigiana.

I Combattenti belgi, con alto spirito di cameratismo, invieranno la loro bandiera con una rappresentanza di Ufficiali.

Alla manifestazione celebrativa saranno presenti con i loro labari sociali il gruppo delle Medaglie d'oro, l'Associazioni delle Madri, Vedove e famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, dei Volontari, degli Arditi, dei Veterani e Reduci e dei Garibaldini; le 76 Federazioni Provinciali della « Combattenti » la maggior parte delle sezioni delle Tre Venezie ed i partecipanti ai pellegrinaggi organizzati dall'Associazione stessa in collaborazione con l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche.

La cerimonia avrà inizio con una Messa al campo, letta da S. E. il Vescovo di Ceneda, mentre la banda municipale di Venezia eseguirà i celebri cori dei Lombardi e del Nabucco.

Dopo un brevissimo corteo sarà reso omaggio ai Caduti di Vittorio Veneto e verranno affissi alla targa della Vittoria degli artistici rami di quercia a cura dell'A. N. C. ed a perenne ricordo della decennale celebrazione.

Con l'occasione verranno inaugurati i labari delle Federazioni Provinciali Combattenti di Treviso e di Chieti.

I discorsi commemorativi saranno tenuti da S. E. l'on. Conte Giacomo Suardo, Sotto Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, da un Commissario governativo dell'Associazione Nazionale Combattenti e da qualche autorità locale.

Terminata la cerimonia le autorità, saranno prima invitate ad un ricevimento offerto dal Municipio e poi prenderanno parte al rancio di guerra che verrà preparato per tutti i combattenti ed i partecipanti ai pellegrinaggi.

L'iniziativa presa dall'Associazione Nazionale Combattenti è stata dovunque accolta con grande entusiasmo e fervore di consensi.

Gli inscritti ai pellegrinaggi che avranno inizio il 29 corrente, sono stati superiori ad ogni aspettativa.

Ed è significativo il fatto che la maggiore parte dei partecipanti è composta da fanti i quali vogliono ancora rivedere i luoghi del loro sacrificio e della loro gloria.

L'E. N. I. T. ha, con la sua speciale competenza e con una attività propagandistica superiore ad ogni encomio, provveduto a tutti i servizi logistici che saranno sotto ogni aspetto inappuntabili.

I paesaggi che saranno percorsi dai pellegrinaggi, le cerimonie di Vittorio Veneto e le altre che si svolgeranno in quell'occasione, saranno raccolti da una pellicola cinematografica.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto un servizio speciale rispondente alla necessità della eccezionale circostanza.

Classifica generale del Giro Ciclistico d'Italia

BARI, 27

Ecco la classifica generale ufficiale del giro d'Italia dopo la sesta tappa:

1. Binda in ore 68.41.28.
2. Ciaccheri in ore 68.42.26.
3. Girardengo in ore 68.47.01
4. Brunero in ore 68.49.46.
5. Bestetti in ore 68.52.42.

E' stato discusso il reclamo di Ciaccheri il quale chiedeva di essere piazzato all'arrivo a Bari 5.o e non 7.o. Il reclamo è respinto. E' stata multata una casa per L. 250 per indisciplina del suo rappresentante. Secondo i computi della giuria, Binda Alfredo ha percorso i 314 chilometri della tappa Napoli-Bari in ore 13.3.40 alla media oraria di km. 24.056. Lo stesso tempo hanno impiegato i seguenti corridori: Girardengo, Belloni Gaetano, Bestetti Pietro, Italiano Luigi, Gilli Giovanni, Ciaccheri Neilo, Gordini Michele ha impiegato ore 13.3.55

Straripamenti del Po a Pontelagoscuro

FERRARA, 27

Date le recenti ed abbondanti pioggie nella Valle Padana ed il perdurare dell'inclemenza atmosferica nell'alta Italia, da due giorni il Po è in piena. Stamane l'idrometro di Pontelagoscuro segnava 15 gradi sopra la guardia di sospetto. Il porto fluviale è ora interamente sommerso. La navigazione è quasi totalmente paralizzata e le boscaglie parzialmente allagate. Mentre vi telefono l'acqua aumenta di tre centimetri all'ora.

L'ambasciatore spagnolo ricevuto da Briand

PARIGI, 27

Il Ministro degli esteri Briand ha ricevuto stamane l'ambasciatore di Spagna. La conferenza degli ambasciatori si riunirà venerdì o sabato per discutere la questione del disarmo.

L'Eclair intanto scrive che il Ministro della guerra proporrà importanti movimenti nell'alto personale militare. Il generale Nollet sarebbe nominato capo di Stato maggiore generale al posto del generale Debeney; il generale Debeney partirebbe per la Siria a sostituire il generale Sarrail il quale sarebbe nominato governatore di Parigi al posto del generale Gouraud che verrebbe nominato gran cancelliere della Legione d'onore.

Il ministero delle finanze dichiara che le informazioni relative alla sostituzione dei biglietti di banca ai buoni a breve termine che stanno per scadere sono per lo meno premature. L'idea di una tale operazione è allo studio presso gli uffici competenti del ministero stesso, con tanta maggiore attenzione in quanto il provvedimento non costituirebbe una inflazione perchè una emissione eventuale servirebbe solamente al rimborso automatico dei buoni a breve scadenza e non mirerebbe affatto a far fronte alle spese permanenti dello stato. Attualmente, e a differenza di quanto è stato annunciato, non si tratta affatto di presentare al parlamento entro breve tempo un progetto di legge in proposito perchè il problema richiede un esame approfondito e deve essere abbinato ad altre questioni non ancora risolute.

Un colloquio sulla questione dei debiti a Londra

LONDRA, 27

L'agenzia Reuter ha da Washington: l'ambasciatore d'Italia si è recato alla tesoreria per conferire con Mellon, segretario della tesoreria.

Benchè lo scopo del colloquio non sia stato annunziato, si suppone generalmente che in esso sia stato discussa la questione dei debiti. E' questo il primo colloquio ufficiale tra Mellon e l'ambasciatore d'Italia.

Al colloquio ha pure assistito il sottosegretario alla tesoreria Winston, segretario della commissione per il consolidamento dei debiti.

La stessa agenzia comunica più tardi, che a proposito della conversazione fra l'ambasciatore d'Italia De Martino con i funzionari della tesoreria, si assicura che l'ambasciatore italiano, aveva lo scopo di informarsi specialmente sul punto di vista del segretario della tesoreria Mellon, in merito alla questione dei debiti interalleati.

Mellon ha dichiarado, che l'America intende dar prova di moderazione nei riguardi delle condizioni da porre per il pagamento, che sarebbe basato sulla capacità di pagamento dell'Italia.

In linea generale, il desiderio dell'America, è quello di accelerare l'apertura delle trattative per il rimborso dei debiti interalleati, piuttosto che manifestare delle esigenze relativamente alle condizioni di pagamento. La tesoreria americana, attribuisce somma importanza al colloquio di De Martino.

L'America e il patto di sicurezza delle frontiere europee

PARIGI, 27

L'agenzia Havas ha da Washington, che alla Casa Bianca si dichiara di non aver ricevuto alcuna informazione relativamente alla proposta di una partecipazione degli Stati Uniti al patto di sicurezza delle frontiere dell'Europa centrale. Il presidente Coolidge, considera tale fatto come una questione interamente europea. Il governo nonostante il desiderio di cooperare ad aiutare il vecchio continente, è contrario ad ogni ingerenza negli affari politici dell'europa.

Azioni francesi contro i ribelli

FEZ, 27

Un comunicato ufficiale dice: Le truppe francesi hanno respinto un gruppo di ribelli saccheggiatori tra Ain Maatouf ed Ain Mediouna.

Il nemico ha tirato numerosi colpi di fucile contro i posti francesi di Hannedhlau, Babsirouah, Belgacen; nella regione di Hassiouenzgha è stata respinta una incursione di riffani.

Le misure coercitive di Abd El Krim

PARIGI, 27

Informazioni da Tangeri segnalano una forte carestia nel Gebel e nel Riff. Varie tribù hanno iniziato trattative per ottenere l'autorizzazione di fare il raccolto.

Abd El Krimm ha designato per ogni villaggio un certo numero di uomini che debbono partire per il fronte sotto pena di esecuzione capitale.

Primo De Rivera in Marocco

BARCELLONA, 27

Il generale Primo de Rivera, ha annunciato che partirà venerdì per il Marocco, via Castellon Valencia Alicante.

Egli ha espresso grandi speranze nei risultati delle trattative franco-spagnuole, circa il problema marocchino.

Nuove condanne a morte per l'eccidio di S. Nedelia

SOFIA, 27.

La Corte marziale, ha emesso la sentenza nel processo contro i favoreggiatori degli autori dell'eccidio della Cattedrale di S. Nedelia, condannando a morte Pertchemlieff, Leger, e la signora Nikolova.

La moglie di Leger è stata condannata al carcere a vita, essendole state concesse le circostanze attenuanti. Mallet, è stato condannato a 18 mesi di carcere.

Stamane ha avuto luogo l'esecuzione capitale pubblica di Friedmann, Koeff e Zaggorski.

Un congresso di vescovi polacchi

VARSAVIA, 27

E' stato qui inaugurato un Congresso dei Vescovi Polacchi, convocato allo scopo di discutere l'applicazione pratica delle clausole stipulate nel concordato concluso tra la Polonia e la S. Sede.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	25
Rend. 3.50 %	81.60	81.80
Consol. 5 %	98.—	97.80
Banca d'Italia	1920.—	1900.—
Banca Naz. Credito	610.—	607.—
Banca Comm. It.	1624.—	1628.—
Credito Italiano	1038.—	1026.—
Banco di Roma	120.—	128.—
Credit. Marit.	598.—	590.—
Mediterranee	390.—	395.—
Meridionali	810.—	810.—
Rubattino	818.—	814.—
Libera Triestina	570.—	570.—
S.N.I.A. prov.	386.—	383.—
Terni	714.—	710.—
Meccaniche Miani	188.—	186.—
Breda	450.—	451.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	290.—	286.—
Metallurgica	291.—	290.—
Reggiani	750.—	750.—
Fiat	579.—	579.—
Isotta Fraschini	7.50	7.50
Gregorini	55.50	56.—
Dalmine	190.—	185.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	155.50	155.—
Ilva (nuove)	358.—	359.—
Elba	72.—	69.—
Cascami Seta	2080.—	2065.—
Canapificio Naz.	870.—	873.—
Lanificio Rossi	5600.—	5700.—
Lanificio Targetti	490.—	495.—
Cotonificio Cantoni	6600.—	6500.—
Coton. Veneziano	480.—	473.—
Cot. Meridionali	158.—	162.—
Cotonificio Turati	950.—	855.—
Soie de Châtillon	446.—	449.—
Rossari Varzi	1520.—	1510.—
Cot. Furter	370.—	374.—
» Trobaso	810.—	815.—
» Ogna Cand.	970.—	960.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	420.—	425.—
Tessuti stampati	1895.—	1885.—
Lanif. Gavardo	1705.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	77.—	78.35
Man. Pacchetti	270.—	275.—
Man. Rotondi	1600.—	1600.—
Coton. Tosi	622.—	620.—
Un. Manifatt.	820.—	808.—
Bernasconi	370.—	392.—
Stamperie Lom.de	560.—	560.—
Rinascente	135.—	132.—
Petroli	164.—	163.—
Fond. Regionale	195.—	195.—
Richard Ginori	1360.—	1360.—
Fondi Rustici	367.—	369.—
Bon che Ferraresi	690.—	680.—
Bonelli	73.—	74.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	685.—	680.—
Brasital	360.—	370.—
Pastificio Baroni	190.—	190.—
Pirelli	1085.—	1080.—
Zuccheri	940.—	919.—
Raffineria L. L.	685.—	693.—
Distillerie	258.—	256.—
Molini A. L.	1150.—	1150.—
Eridania	650.—	655.—
Gulinelli	186.—	182.—
Edison	820.—	831.—
Adriatica	233.—	243.—
Marconi	200.—	208.—
Vizzola	2080.—	2050.—
Conti	520.—	525.—
Negri	435.—	430.—
Elettricità L. T.	370.—	373.—
Esercizi Elettrici	125.—	127.50
Adamello	318.—	324.—
Emiliana	56.—	57.50
S. E. S. O.	160.—	160.—
El. Bresciana	302.—	300.—
Valdarno	170.—	171.—
Tecnomasio	175.—	172.—
Tirso	290.—	287.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esportazioni I. A.	935.—	915.—
Costruz. Venete	330.—	330.—
Beni Stabili	1065.—	1060.—
Grandi Alberghi	230.—	235.—
Cementi Spalato	505.—	510.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	370.—	369.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	26	25
Francia	127.25	126.30
Svizzera	488.50	488.75
Londra	122.62	122.85
New York	25.18	25.25
Berlino (marco oro)	5.98	6.01
Vienna	3.57	06.357
Bukarest	11.75	11.75
Belgio	126.25	125.25
Spagna	364.50	367.75
Praga	74.40	74.80
Budapest	00.351	0.0350
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 27. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77 — Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 1620 — Credito Italiano 1038 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 783 — Ferrovie Meridionali 810 — Adria 332 — Cosulich 369 — Libera Triestina 567 — Lloyd 5700 — Premuda 780 — Gerolimich 900-850 — Martinolich 219 — Tripcovich 501 — Anonima Infortuni Milano 5350 — Assicurazioni Generali 13.360 — Riunione Adriatica 4550 ex-4500 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2590 — Forze Idrauliche 450 — Cantiere Navale Triestino 217 — Cementi Spalato 498 — Prima Pilatura Riso 655 — Cementi Isonzo 202.

Cambi: Francia 126.25 — Londra 122.80 — New York 25.15 — Svizzera 487 — Spagna 360 — Amsterdam 10 — Berlino 5.96 — Bucarest 11.25 — Praga 74.75 — Vienna 354 — aZgabria 42 — Belgio 124 — Budapest 00350.

GENOVA, 27. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 81.80 — Consolidato 5 p. c. 97.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.80 — Banca d'Italia 1903 — Banca Commerciale Italiana 1630 — Credito Italiano 1032 — Banco di Roma 127.50 — Credito Marittimo 593.

Cambi: Francia 126.32.5 — Londra 123.05 — Svizzera 490 — New York 25.28 — Spagna 366.50.

ROMA, 27. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.30 — Id. id. fine mese 81.50 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.40 — Id. id. fine mese 97.72 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.30 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1631 — Credito Italiano 1033 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 588.

Cambi: Francia 126.37.5 — Londra 122.80 — New York 25.24.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (fino a Gorizia); 17.45 (D); 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.40 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35; Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.23; 11.55; 18.20; Arrivi a Udine: Ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30; Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25.

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: Ore 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10. — Arrivi a Cividale: Ore 6.35; 9.05; 12.50 17.45; 20.40 — Partenze da Cividale: Ore 7; 9.15; 12.15; 15.50; 19.10. — Arrivi ad Udine: Ore 7.30; 9.45; 13.45; 16.25; 19.40.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20; 17.45. — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.45; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: Ore 6.45; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3; 16.43; 22.13.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: Ore 4.50; 14.25; 18.45 — Arrivi a Casarsa: Ore 6.13; 16.15; 20.15 — Partenze da Casarsa: Ore 8.33; 11.10; 17.32 — Arrivi a Gemona: Ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad Udine: Ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi. — Partenze da Porta Gemona ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Vito d'Asio-Pinzano-S. Daniele-Udine. — Partenza da Vito d'Asio ore 6.30. — Arrivo a S. Daniele ore 7.45; a Udine: Ore 9 — Partenza da Udine alle 16; da S. Daniele alle 17 — Arrivo a Vito d'Asio alle 18.30.

Linea San Daniele-Codroipo-Dignano-Flaibano-Codroipo. — Partenza da S. Daniele: Ore 7.50; 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: Ore 8.45; 16.50 (*). — Partenze da Codroipo: Ore 9.45; 17.20 (*) — Arrivi a S. Daniele: Ore 11; 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Trigesimo. — Partenze da Udine: ore 7.30; 8.10; 9.10 10.10; 11.10; 12.25; 13.25; 14.25; 15.25; 16.25; 17.25; 18.25; 19.25; 20.05. — Arrivi a Udine: Ore 7.14; 8.44; 9.44; 10.44; 11.44; 12.59; 13.59; 14.59; 15.59; 16.59; 17.59; 18.59; 19.59; 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali: Partenze da Udine: Ore 21.15 — Partenze da Trigesimo: Ore 22.

Linea Pielungo-Pinzano-Spilimbergo. — Partenza da Pielungo: Ore 5.30 — Arrivo a Pinzano: Ore 7.10 — a Spilimbergo: Ore 7.40 — Partenza da Spilimbergo: Ore 17.30 — Arrivo a Pinzano: Ore 18 — a Pielungo: Ore 19.20.

Soltanto al Sabato: Partenza da Spilimbergo per Casiacco: Ore 11.45 — Ritorno a Spilimbergo: Ore 13.30.

Linea Anduins-Pinzano-Spilimbergo. — Partenza da Pinzano ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo ore 16 — Arrivo a Anduins ore 17.

Anno 183 - N. 149 Venerdì 29 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre; Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 8. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Francia e il Marocco

Per quanto poca importanza si voglia dare alle declamazioni del deputato comunista Doriot alla Camera francese, il solo fatto che egli abbia adombrato le possibilità che « Allorquando il primo soldato francese penetrerà nel Riff, l'Italia chiederà la resa dei conti », dimostra che anche in Francia c'è chi si rende conto dell'importanza che il problema Marocchino riveste anche per l'Italia, come potenza mediterranea e come potenza nord-africana.

Già da tempo, e prima, che alcun altro giornale italiano si fosse occupato e preoccupato dei possibili sviluppi della questione Marocchina risorgente all'orizzonte politico europeo, noi avevamo esposto da queste colonne, il probabile indirizzo di questi sviluppi, fissandolo nei termini seguenti:

1. La Francia, che non ha creduto di dover aiutare la Spagna nella conquista del Riff infinitamente meno difficile se intrapresa partendo dal Marocco francese, sarà portata, dalla guerra mossale da Abd-el-Krim ad intraprendere, per sua difesa, quella campagna, che non intraprese per aiutare gli spagnuoli, ed a giungere quindi accordi con la Spagna;
2. Entrata che sia la Francia, per il naturale sviluppo delle sue operazioni difensive-offensive, nel territorio del Riff sottoposto dai trattati al protettorato spagnuolo, essa sarà portata naturalmente a stabilirvicisi e la questione marocchina sarà rimessa sul tappeto nei suoi aspetti internazionali, in quanto lo spostamento del dominio del Riff, anche del solo dominio strategico, per il quale è sufficiente il possesso della linea di cresta delle montagne riffane, porta con sè un notevole spostamento sull'equilibrio del Mediterraneo occidentale, e quindi sia l'Italia che l'Inghilterra saranno costrette a riesaminare la situazione.

Gli avvenimenti stanno per dare pienamente ragione, dopo le trattative condotte da Malvy a Parigi, e dopo il dibattito svoltosi alla Camera francese, alle nostre previsioni.

Conviene quindi che l'Italia segua attentamente gli avvenimenti marocchini, e non si lasci sorprendere dai loro ulteriori sviluppi; ma conviene anche non farsi soverchie illusioni, e non dar peso eccessivo alle farneticazioni di quei socialisti francesi, dei quali si è detto, in questi giorni, che avrebbero preteso dal governo l'abbandono del Marocco.

Qualunque cosa dovesse succedere, va tenuto conto di un fatto: che se il Maresciallo Lyautey, nell'agosto del 1914, all'indomani dello scoppio della conflagrazione europea, quando pareva che la Francia dovesse cedere in frantumi sotto l'urto formidabile degli eserciti di Guglielmo II, ha osato disubbidire al suo governo, che gli ordinava di abbandonare il Marocco e di ritirarsi sulla costa, ed ha mantenuto l'occupazione di sua iniziativa e sotto la sua responsabilità, pure obbedendo all'ordine di rimandare in Francia gran parte delle sue truppe, e pur correndo l'alea di mantenersi al suo posto con forze esigue, con un pugno di uomini, moltiplicato quasi dalla sua ferrea volontà, nessuno potrà credere seriamente che il grande proconsole francese si sarebbe adattato ad obbedire ad un assurdo ordine di sgombero adesso, quando, con uno sforzo relativamente lieve, egli deve essere sicuro di poter aver ragione, a breve scadenza, delle forze, rispettabili, ma non soverchianti, dell'Emiro del Riff.

Perciò coloro che già pensavano ad un riesame « ab imis » della questione marocchina nella sua totalità, o accarezzavano il sogno di un'eventuale successione, possono mettere fin d'ora il cuore in pace. Nessuno in Francia oserà mai proporre seriamente l'abbandono del Marocco, neanche se il mantenerlo dovesse costare sacrifici ben più duri di quel, che, alla fine, sarà venuto a costare la repressione della incursione riffana. Quante volte, durante i decennii di lotte e di guerre sanguinose, che è costata l'Algeria alla Francia, non è stato proposto l'abbandono di quella, che oggi è una rigogliosa provincia francese? L'ultima volta, dopo la terribile rivolta dei Kabili, piombata sulla Francia all'indomani della disfatta del '70: eppure anche allora la Francia, prostrata ed esausta, tenne duro. E l'Algeria è rimasta invece il grande campo sperimentale dell'espansionismo francese nell'Africa mussulmana, e insieme la base, il trampolino, dai quali la Francia ha potuto spiccare il salto sulle belle altre sue prede del Nord-Africa; la Tunisia e il Marocco.

Ma in Marocco dov'essa è giunta con un'esperienza coloniale di ottanta anni e di cinque parti del mondo, e dove ha avuto la fortuna di essere rappresentata da un uomo nato per creare e governare un impero, la Francia ha dato vita ad una organizzazione più raffinata, più completa, più rispondente al paese ed alle sue tradizioni ed ai suoi abitanti, che costituisce il capolavoro dell'imperialismo francese.

In Algeria la Francia ha soppresso, « sic et simpliciter », ogni parvenza di reggimento autonomo indigeno, annettendosene il territorio come parte integrante del territorio nazionale, dopo averne in parecchie zone letteralmente soppresso, « armata manu » la popolazione indigena, e dopo aver permeato tutta la colonia, ad eccezione dei territori militari del sud, di popolazione metropolitana, o di nuclei allogeni d'origine europea — italiani e spagnuoli — o ebrei, rapidamente assimilati, sia con la potenza della civiltà gallica, sia con le leggi di snazionalizzazione obbligatoria.

In Tunisia, l'amministrazione beylicale conserva le apparenze dell'autonomia e della sovranità, ma è così strettamente sorvegliata e controllata dai poteri civili e militari metropolitani, che il protettorato ha tutto il peso e la struttura d'un dominio rigido e assoluto, che solo lascia titoli e onori sovrani al Bey quasi perchè egli possa trastullarsene come un fanciullo.

Un vecchio adagio barbaresco, che si ripete ancor oggi nei porti africani del Mediterraneo, assicura che il Tunisino ha il cuore d'un fanciullo, l'Algerino il cuore d'una donna, il Marocchino il cuore di un uomo. Sarà vero fino a un certo punto, come tutti i proverbi; ma certo si è che nel costrurre la magnifica armatura coloniale francese nel Marocco, il maresciallo Lyautey ha dovuto tener massimo conto dal fatto ch'egli doveva lavorare in confronto di un organismo che si sfasciava non per decadenza o debolezza di un popolo, ma per la decadenza di una dinastia, e che egli era arrivato ad iniziare la sua opera di conquista e di europeizzazione in un momento della storia del Marocco, nel quale stava per prodursi uno di quei fenomeni periodici, che ogni due o tre secoli avvicendano un nuovo grande e potente impero marocchino sulle rovine d'un impero che si sfascia. Invece dell'impero d'una nuova tribù, Lyautey ha stabilito così l'impero della Francia, inserendosi, con la forza e con la sapienza, nel turno millenario di predominio, che regola, secondo un ciclo secolare, il turno di governo dei popoli del Moghreb.

L'Amministrazione del Marocco francese è perciò informata nella sua struttura giuridica al regime speciale del protettorato, che riposa sulla persistenza dell'amministrazione sceriffiana col controllo francese; e nella sua manifestazione pratica risente della particolare situazione di sicurezza, di fronte a popolazioni tuttora insottomesse, e ad una frontiera settentrionale, tormentata dalla permanente anarchia della zona spagnuola, per cui il territorio è ripartito, a seconda di questa situazione, in civile e militare. Questo stato di cose ha originato un'amministrazione nel suo aspetto esteriore indefinito e complicato, ma che è resa tuttavia, dall'organo supremo della Residenza Generale, efficace ed armoniosa ad un tempo, e pur elastica nell'adattarsi alle contingenze e alle anomalie di una situazione giuridica e di sicurezza non usuali.

L'amministrazione ufficiale del paese è quella sceriffiana, che presenta, a sua volta, due aspetti differenti: l'amministrazione « Maghzen », affidata ad elementi indigeni, e l'amministrazione francese, anch'essa di nome sceriffiana, rappresentata dai grandi organi direttivi dell'attività incivilitrice.

Il « Maghzen », cioè il governo imperiale, è costituito dal Gran Visir e dai ministri della giustizia indigena, dei dominii imperiali, delle fondazioni pie mussulmane, dell'insegnamento religioso e degli affari interni. Esso dipende esclusivamente dal Sultano ed amministra gli affari mussulmani sotto il controllo discreto e rispettoso di un organo quasi diplomatico, che è il Consigliere del Governo Sceriffiano, funzionario francese, che mantiene il collegamento tra il Maghzen e gli organi, francesi questi, dalla Residenza Generale. Ma un controllo più diretto e più effettivo viene esercitato dagli organi della residenza generale o controllori, civili o militari, sulle autorità locali dipendenti dal Maghzen.

Il Residente Generale di Francia, maresciallo Lyautey, è ad un tempo il ministro degli affari esteri e il ministro della guerra del Sultano. Tutti gli organi sceriffiani dell'amministrazione dipendono da lui, e sono composti di funzionari francesi, che dirigono tutte le manifestazioni di vita moderna ed europea dell'impero: finanze, giustizia, commercio, colonizzazione, istruzione pubblica e belle arti, sanità pubblica, posta e telegrafi, trasporti e ferrovie amministrazione dei fosfati, e infine l'ufficio di informazioni, organo tentacolare di delicatissima sensibilità, che costituisce gli occhi e il tatto del governo centrale francese in tutto l'impero.

L'Autorità del Sultano, cui è stata lasciata la sua corte e la sua guardia militare, e per le prerogative del quale viene sempre ostentato il più scrupoloso rispetto dalle autorità francesi è quindi mantenuta integra in tutto l'impero, e non è soverchiata, ma rafforzata dal protettorato, che sempre e soltanto in suo nome dispone e comanda, sia ai territori immediatamente soggetti all'Autorità imperiale, sia nei territori feudali dei grandi « caid » dell'Atlante, El Glani, Gundafi, M' Toghi.

Diretta e intensamente ricostruttrice nelle zone sottoposte ad amministrazione civile, completamente pacificate; militare e bellicamente repressiva nelle regioni ove incombe la minaccia armata dei dissidenti oppure il pericolo di collusione con la zona spagnuola; puramente politica, di affermazione e di attesa, dove la dissidenza ha il carattere passivo e misoneistico, qual'è nella massima parte la regione a sud dell'Atlante; politica, e tendente solo ad avvalorare la collaborazione dei grandi capi feudali nelle regioni nelle quali questi esercitano influenze ereditarie o acquisite, e cioè tra il Grande e il Piccolo Atlante, l'azione francese nel Marocco si appalesa mirabile per tatto e per elasticità.

Azione tutta personale del Maresciallo Lyautey, che nell'ora di ricostruzione civile come nell'azione militare si è rivelato magnifico strumento della oramai quasi secolare esperienza imperiale in terra d'Islaam del popolo francese, e che domani, dopo aver trionfato dall'assalto di Abd-el-Krim, potrà consegnare al suo paese uno dei più splendidi imperi coloniali del mondo. La Francia non rinunzierà mai a questo impero coloniale, finchè avrà menti, denaro ed uomini per difenderlo. Ma ciò non vuol dire che essa, per assicurarselo, debba estenderlo anche sulle rive Mediterranee del Riff.

ELIO ZORZI

Una versione sull'incidente di Vera

BARCELLONA, 28.

Il generale Primo de Rivera ha dichiarato di non aver notizie precise sull'incidente di Vera, ma ha soggiunto che si tratterebbe di un conflitto fra contrabbandieri e doganieri.

Tumulti alla Camera francese
durante la discussione sul Marocco

PARIGI, 28

Ieri alla camera francese Renaudel, ha svolto la sua interpellanza sugli avvenimenti del Marocco.

Egli dichiara che il gruppo socialista che lo ha designato per l'interpellanza ritiene che la opera sia grave per il paese a causa delle complicazioni diplomatiche che possono derivare dagli avvenimenti del Marocco.

L'oratore riconosce che tutte le difficoltà provengono dal fatto che Abd el Krim, ha preso l'offensiva e si domanda quale scopo può avere indotto il capo marocchino a tale atteggiamento.

Afferma quindi di ritenere che Abd el Krim, sia stato spinto a ciò da un'azione esterna e cioè dagli interessi capitalistici impegnati in tale partita da una parte e da incoraggiamenti bolscevichi, dall'altra.

Renaudel rimprovera al maresciallo Liautey, di avere occupato le pianure al nord del Uerga, dando così ad Abd el Krim, la sensazione del pericolo. L'oratore prosegue dicendo che la giornata del 23 aprile fu molto agitata a causa del timore di un'eventuale caduta di Fez indice questo del pericolo che un avvenimento di tale gravità presenterebbe per l'occupazione francese. Afferma inoltre che vorrebbe conoscere la cifra esatta delle perdite francesi. Painlevè presidente del Consiglio e Ministro della guerra, interrompe affermando che le cifre che sono state riferite sono oltraggiosamente menzognere.

Renaudel insiste perchè il governo metta la camera al corrente delle sue intenzioni e afferma che la Francia potrebbe senza sentirsi diminuita, offrire la pace a un piccolo capo di tribù ed esclama: non bisogna che dei francesi possano sembrare interessati alle operazioni del Marocco (applausi a sinistra) La destra insorge gridando: i nomi, i nomi! Painlevè si alza e domanda a chi Renaudel intenda fare allusioni. Ma Renaudel però continua col suo discorso. La destra insiste domandando che siano fatti i nomi. Egli afferma che è necessaria un'intesa preventiva colla Spagna, ed è perciò che il recente viaggio di Malvy a Madrid gli sembra abbia una grande importanza.

Briand interviene dichiarando che la missione di Malvy, ha avuto il più lieto risultato.

Sale alla tribuna Dorriot, il quale parla a nome dei comunisti. Dorriot incomincia il suo discorso alla presenza di pochi deputati.

Egli rimprovera al governo e al cartello di avere impegnato il paese in una nuova guerra, malgrado le promesse di pace fatte alla vigilia delle elezioni.

In seguito fa la storia delle lotte di Abd el Krim, contro la Spagna e ricorda che il capo riffano aveva dichiarato solennemente che egli intendeva vivere in buon accordo con i francesi; Briand fa cenni di diniego, Dorriot rimprovera alle autorità di non avere risposto ad Abd el Krim.

Il deputato comunista Berton, interrompe dicendo che nel 1923 egli incontrò a Parigi il fratello di Abd el Krim, il quale aveva manifestato intenzioni pacifiche verso la Francia. Briand dichiara che è dovere della Francia e della Spagna di marciare unite quando si tratta di regolare incidenti che possono sorgere in una zona o nell'altra.

Dopo aver affermato di non aver trovato fra gli incartamenti del Quai d'Orsai la smentita formale di qualsiasi contatto di Abd El Krim con la Francia, Briand dice che il maresciallo Liautey, ha formulato a suo tempo una smentita di cui la Spagna potrà controllare la sincerità. Poichè il comunista Dorriot insiste nell'affermare che Abd El Krim, prorecchie volte al Sultano e al generale Liautey, la pace senza ottenere risposta. Painlevè legge un telegramma di Liautey in cui il maresciallo dichiara che mai Abd El Krim si rivolse direttamente a lui o al Sultano e che quando ebbe a rivolgersi indirettamente a lui, ricevette risposta per mezzo di un intermediario che l'azione francese non si esercitava che entro i limiti della zona francese. Dorriot continuando il suo discorso si dichiara convinto che la Spagna era disposta a firmare la pace con Abd el Krin

La camera ad eccezione dei comunisti, si rivolge contro Dorriot; questi continua accusando violentemente la Francia di fare la guerra ai popoli coloniali e formula il voto che secondo l'esempio dei riffani, tutti i popoli coloniali si sollevino.

Le parole dell'oratore provocano un tumulto. Il Presidente Herriot, prega la Camera di dar prova di calma e dominando con energia il tumulto, dichiara che le parole di Dorriot, sono di estrema gravità, particolarmente in questo momento in cui i soldati delle colonie francesi, ai quali la Francia rivolge la espressione della sua materna affezione stanno combattendo. (Applausi).

In questo istante straordinario in cui noi siamo guardati dall'estero, continua Herriot, conserviamo la nostra calma di fronte a queste parole di provocazione. Dorriot continua il suo discorso precisando che il suo partito vuole lo sgombero del Marocco ed esclama: Il Marocco ai Marocchini! Svolge quindi teorie estremiste domandando la pace senza condizioni con Abd el Krim, ed accenna alle migliaia di soldati caduti.

La camera insorge nuovamente protestando.

Un incidente avviene violentissimo poco dopo quando Dorriot afferma che alcuni soldati al Marocco hanno gridato: «Abbasso la Guerra!» ed hanno cantato la internazionale. La camera tumultua e vari deputati lanciano invettive contro l'oratore. Herriot richiama severamente all'ordine Dorriot, e lo invita formalmente a ritirare le sue parole, ma poichè Dorriot le ripete, propone che contro di lui sia votata la censura, che è approvata dai deputati della destra, del centro e dal deputato Renaudel e da alcuni socialisti. I comunisti cantano l'Internazionale. La seduta è tolta alle ore 20.25.

Il viaggio di Primo De Rivera
e i preparativi per un'azione navale

MADRID, 28.

Il generale Primo de Rivera, partirà venerdì da Barcellona per Valencia, poi si recherà a Cadice e da lì a Ceuta e Melilla.

A Cadice, il Presidente del Direttorio, assisterà agli ultimi preparativi per le operazioni militari che stanno per essere compiute.

Ad Albucemas, presenzierà alla rivista delle unità della marina che prenderanno parte a queste operazioni. A bordo delle navi sono state caricate grandi quantità di munizioni ed un ingente materiale da guerra. Il concentramento della squadra si farà a Ceuta.

Secondo i giornali esistono divergenze fra lo Stato Maggiore dell'esercito e quello della marina circa queste operazioni che la marina giudica inopportune e senza un risultato tangibile, mentre lo Stato Maggiore dell'esercito, reputa che le operazioni vanno preparate e combinate con l'offensiva francese per demoralizzare i riffani e costringere Abd el Krim a chiedere perdono. Le operazioni sono previste ad Alhucemas per la metà di giugno.

Disgraziati attacchi dei ribelli presso Bibane

RABAT, 28.

Nella notte dal 25 al 26 maggio, il nemico ha operato contro il posto di Bibane un violento attacco che è completamente fallito. Nella giornata del 26 maggio, il settore è stato vigorosamente bombardato dalle artiglierie e dall'aviazione.

Lo stesso giorno il gruppo Freydenberg, ha attaccato dei raggruppamenti nella regione ad ovest di Thunap e li ha costretti, dopo viva resistenza, a ritirarsi in disordine verso il nord.

Si conferma che il nemico ha subito durante queste azioni gravi perdite.

Abd el Krim, intanto reclama dalle tribù della zona occidentale, contingenti per il fronte di Uezzan.

Sono segnalati assembramenti nei dintorni di El Kebir.

Presso gli Angeras, i contingenti Geballa hanno rinforzato i gruppi riffani.

Parecchie tribù sul fronte di Uezzan hanno informato Abd el Krim, di non voler continuare la loro lotta contro i riffani.

Cortesie spagnole verso l'Ital

ROMA, 28

L'ufficio stampa del P.N.F. comunica: Il segretario generale del partito on. Farinacci, ha ricevuto una lettera nobilissima inviatagli dal sig. Josè Sanchez Marco, deputato alle cortes di Spagna, che trovasi a Roma a capo del pellegrinaggio navarrese per l'anno santo.

Con tale lettera il pellegrinaggio di Navarra, esprime la propria gratitudine al comando della settima legione della Milizia Volontaria per le attenzioni ricevute nello attraversare e pernottare nei giorni 22 e 23 corrente, in alcune stazioni della Liguria, esprime al segretario generale del partito, la propria ammirazione per le squisite attenzioni a cui il pellegrinaggio stesso è stato fatto segno e, per dimostrare la propria gratitudine, gli ha rimesso una somma di denaro da devolversi a favore delle famiglie dei caduti fascisti.

La lettera conclude dicendo che i componenti il pellegrinaggio nella regione di Navarra, ritornando in Spagna, diranno ai connazionali dell'ordine, della cortesia, della serietà e dell'abnegazione dei ferrovieri fascisti e della milizia ferroviaria.

Il disegno di legge per la riforma del codice penale
approvato dopo approfondito esame alla Camera

ROMA, 28

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente CASERTANO. Dopo una breve commemorazione dello scienziato Sciacca di Canicatti, si riprende la discussione del progetto per la delega al Governo della facoltà di emendare la legge di P. S. e i Codici. Ha la parola il relatore on. DE MARSICO il quale fa anzitutto un esame delle pene osservando che esse non possono essere considerate come isolate, ma in rapporto alle misure di sicurezza, la cui disciplina costituirà la pietra angolare del nuovo edificio del diritto punitivo. Afferma la necessità che le misure di sicurezza che possono produrre per l'individuo una limitazione più profonda della pena stessa, siano circondate dalle maggiori cautele, eliminando da esse ogni criterio assoluto di discrezionalità, di irrevocabilità e di indeterminatezza. Ma difficile è distinguere oggi i due concetti di pena e di misura di sicurezza che bisognerebbe piuttosto fondere nell'unico concetto di sanzione penale.

Il discorso dell'on. Di Marsico

Consente col ministro nel concetto di abolire la segregazione cellulare quale aggravante nella pena dell'ergastolo e, quanto alla proposta di commisurare la pena pecuniaria alla potenzialità economica del reo, ne riconosce la difficoltà di attuazione pratica.

Agli oratori di opposizione, che sono insorti contro le pene proposte per i delitti contro la sicurezza dello Stato, osserva che esse hanno il loro pieno fondamento nella rinnovata coscienza giuridica del Paese, nè posono essere considerate come conseguenza di principi di parte.

Il problema è insito nella concezione del diritto, che non può considerarsi come entità statica, ma continuamente si evolve conservando però il suo carattere fondamentale di norma concreta e uguale per tutti i cittadini.

Si è osato fare richiamo ad ordinanze della Repubblica dei Soviet, ma queste trascurano completamente il diritto. Basta pensare ad alcune istruzioni emanate nel 1917 secondo le quali i tribunali dovevano applicare la pena a seconda delle circostanze e della propria coscienza rivoluzionaria (commenti). Ma'e si ricorda a questo proposito il carattere rivoluzionario del movimento fascista, poichè quella russa è rivolta senza rivoluzione, mentre quella fascista è rivoluzione senza rivolta che gitta le basi di una storia e di un diritto nuovo (approvazioni).

Perciò, secondo tale coscienza, si è voluto nell'attuale riforma unicamente inquadrare una questione giudidica senza alcun spirito di passione di parte riprendendo una pura tradizione liberale giuridica. Quando infatti il delitto esorbita in modo tale da compromettere o sovvertire la sicurezza dello Stato e del Paese, esso evidentemente non può essere qualificato di politico.

Del resto le proposte della Commissione vogliono essere soltanto la base della indagine per la specificazione e individuazione della pena. Concludendo esprime l'augurio che, a somiglianza della campana votiva recentemente donata ad una città che sostenne più aspramente la guerra, il nuovo codice sia fuso con i metalli migliori di tutte le scuole che han combattuto e combatteranno per la conquista del vero e segni una tappa luminosa nella nostra storia, lasciando sempre sovrastare l'idea gloriosa della Nazione (vivi applausi; molte congratulazioni).

Il personale carcerario

MORELLI Giuseppe svolge il seguente ordine sottoscritto anche dall'on. Salerno: «La Camera, ritenuta la complessità, la tecnicità, l'altezza morale e sociale, la giuridica dignità della funzione carceraria, la rilevanza degli interessi di giustizia di difesa sociale di tutela giuridica e dell'Erario che sono affidati ai personali amministrativo e di ragioneria delle carceri, invita il Governo nazionale a risolvere con la valorizzazione delle competenze e dell'amministrazione in genere delle carceri e dei riformatori i vecchi problemi carcerari insoluti e ciò come parte essenziale e coeva della riforma dei codici penali e processuarali».

DE CICCO, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti che la riforma del codice penale segni un grado ulteriore nella conciliazione delle scuole che nell'ultimo trentennio superbamente contribuirono a tener viva e ad elevare la gloriosa tradizione della scienza penale italiana».

Illustra i criteri che si dovrebbe seguire nella determinazione delle singole pene e nella applicazione della condanna condizionale e raccomanda che nell'esercizio della funzione penale si abbia sempre di mira la possibilità della redenzione e del riadattamento del delinquente alla vita sociale, giusta le concezioni della scuola positiva che, contrariamente a talune ingiuste critiche cui fu fatta segno, è scuola di umanità. In questo momento in cui il paese si affanna per darsi un etica superiore, occorre tener conto degli insegnamenti della scienza per andare verso una innovazione completa dei nostri istituti, poichè il segno vero del progresso di un popolo è nel progresso del suo diritto.

Conclude, ricordando che nella dura lotta che oggi si combatte il fascismo è animato dalla fede che si possa rinnovare la grandezza di Roma e si augura che questa fede si possa presto tradurre in fulgida realtà. (Applausi, congratulazioni).

UNGARO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, in conformità dei criteri espressi nella relazione per la riforma del codice penale, fa voti perchè il governo, in occasione della pubblicazione dei nuovi codici, comprenda le norme penali relative ai reati di stampa nel codice penale, riservandosi di disciplinare con speciali norme legislative la responsabilità e la libertà della stampa.

Dichiarazioni dell'on. Rocco

ROCCO Ministro Giustizia e degli Affari del culto. Poichè l'on. Tovini ha aderito completamente a quanto è esposto nelle relazioni, mentre un qualche altro particolare dissenso esiste tra governo e commissione, lo prega di ritirare il suo ordine del giorno per associarsi a quello dell'on. Sansanelli che il Ministro dichiara di accettare. Consente nei concetti espressi nell'ordine del giorno dell'on. Morelli Giuseppe sul problema carcerario, non può assumere impegni precisi in proposito, poichè il problema implica notevoli oneri finanziari. Studierà però il problema con la più grande attenzione. Lo prega perciò di trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione. E' pure d'accordo con molti dei voti formulati dell'ordine del giorno dell'on. Cavalieri, e intendendo studiarli accuratamente, anche col parere della commissione, lo prega di trasformarlo in racomandazione. All'on. De Cicco osserva che il suo ordine del giorno implica una conciliazione fra le due scuole classica e positiva di diritto penale, conciliazione che può aversi solo nel campo della pratica attuazione. Lo prega di ritirarlo; all'on. Barbiellini Amidei dichiara di accettare le raccomandazioni da lui fatte; all'on. Ungaro osserva che egli parte da una constatazione esattissima. I reati di stampa sono reati comuni, e la stampa non è che il mezzo con cui sono commessi, onde non costituiscono una categoria speciale. Quindi è perfettamente logico che il codice penale debba considerare anche questi reati. Ma poichè è dinnanzi alla Camera un disegno di legge in proposito prega l'on. Ungaro di trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione.

CARNAZZA Gabriello, relatore, dichiara che la Commissione a differenza del Ministro preferisce l'ordine del giorno dell'on. Tovini a quello dell'on. Sansanelli. Ma non sarà difficile trovare una via di conciliazione. Il Ministro appunto perchè intende che nei punti di dissenso con la commissione prevalga il suo criterio, ha accettato l'ordine del giorno dell'on. Sansanelli. Ma poi nell'esporre il suo giudizio sull'ordine del giorno dell'on. Tovini e su quello dell'on. Cavalieri, il Ministro ha consentito che la commissione abbia la facoltà di esaminare i punti di dissenso.

E allora data la diversità delle formule di questi ordini del giorno e la necessità di dare all'uno interpretazione contraria all'altro, si verrebbe a pregiudicare questa facoltà di esame della commissione che lo stesso Ministro ha dichiarato di consentire. Crede quindi che migliore partito sia di eliminare questi ordini del giorno e di attenersi all'ordine del giorno puro e semplice col significato di una collaborazione nei punti di dissenso tra la Commissione e il Ministro, per giungere alla soluzione più conveniente nell'interesse del Paese. La Commissione però è poi d'accordo col Ministro di accettare come raccomandazione gli ordini del giorno degli on. Morelli, De Cicco e Ungaro. E anche l'ordine del giorno dell'on. Barbiellini Amidei dovrebbe essere trasformato in raccomandazione.

ROCCO dichiara di accettare l'ordine del giorno puro e semplice. Tutti gli ordini del giorno ritirati o decadono eccettuato quello della Commissione già accettato dall'on. Ministro.

L'ordine del giorno approvato

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno della Commissione accettato dal Governo così concepito. La Commissione invita il Governo a sollecitare la riforma dei Codici penali militari tenendo presente, per quanto lo consente la materia, la necessità di coordinarli coi codici penali comuni e di informarli alla esperienza della recente guerra. E' approvato. Mette a partito il passaggio alla discussione degli articoli. E approvato.

Dopo breve discussione tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

La seduta termina alle ore 19. Domani seduta alle ore 16.

Il discorso di d'Annunzio ai fascisti
dai giardini del Vittoriale

GARDONE RIVIERA, 28.

Dopo la partenza del Presidente del Consiglio, il corteo che aveva sfilato dinanzi a lui sulla Piazza dello Scalo, è salito al Vittoriale per rendere omaggio a Gabriele D'Annunzio, e portargli il dono dei fiori del Garda. Circondato dai fascisti e dagli invitati speciali della stampa italiana convenuti in questi giorni a Gardone, il Poeta ha parlato sul Piazzale della sua Villa di Cargnacco, dove sorge l'alta colonna del Timavo.

« Il mio Amico Presidente, ha detto che or ora mi ha lasciato, aveva nel cuore la mia stessa commozione, egli ha ritrovato la mia amicizia, al di là della sua aspettazione ».

« E' partito con un impegno di silenzio ».

Il Poeta a questo punto spiega perchè si deve tacere e perchè nel Vittoriale vi è un uomo che si è rinchiuso a riscolpire rudemente e pazientemente se stesso.

Continuando Gabriele D'Annunzio, dice di avere donato al Presidente tra tanti talismani, un talismano e potente: l'elefante di Alamanno Salviati. « Alamanno Salviati, Egli spiega, fu cittadino di Firenze degnissimo ed aveva per motto: « Suis Viribus Pollens ».

« Questo motto oggi deve essere risuscitato e rinnovellato, aspettando questa concordia ogni italiano deve rinnovellarsi e riscolpire sè stesso ».

« Io dò l'esempio, Egli ha aggiunto io ho strappato dalle mie caviglie le catene dell'azione e sono ritornato alla mia arte ».

« Dopo la fenditura il mio cervello è cresciuto di forza: altri cinque libri sono sul mio tavolo compiuti ».

A questo annunzio la folla dei fascisti rompe in alti applausi e grida di evviva. Ma D'Annunzio interrompe con un cenno della mano.

« Basta, basta, dovete guarire, tutti gli Italiani debbono guarire della passione, dei clamori, e delle cerimonie troppo vistose ».

« Voi siete gente nuova, ma esser gente nuova significa non aver i difetti della gente antica». Riprende accennando al telegramma a S. M. il Re che con l'on. Mussolini egli ha firmato e che illustra nella sua significazione altissima.

« Il Milite Ignoto, dice, è esaltato al pari del Sovrano coronato e sovranamente deve essere venerato ».

A questo punto il pubblico ha chiesto che Gabriele D'Annunzio continuasse la arringa dal balcone del Vittoriale. Salitovi, il Poeta ha congedato la folla aggiungendo poche parole.

«Dopo quello che ho detto, non mi resta che invitare tutti gli Italiani a rimanere silenziosi. Ci dobbiamo preparare ad avere la più grande vittoria ».

Quindi ha preso le rose che i fascisti gli avevano portato e le ha sfogliate sui dimostranti che affollavano il piazzale della villa e si è quindi ritirato mentre il corteo ridiscendeva la collina di Cargnacco inneggiando al Poeta ed all'on. Mussolini.

Ministri d'Uruguai e d'Albania ricevuti dal Re

ROMA, 28.

S. M. il Re ha ricevuto stamane successivamente in udienze solenni, il signor Diego Pons, nuovo Ministro dell'Uruguai e il signor Efrem Bey Libohova, nuovo Ministro di Albania, che gli hanno presentato le loro credenziali.

L'Anno Santo

e la milizia ferroviaria

La popolazione di Roma, è accresciuta in questi mesi di quasi centomila persone. Sono in media diecimila forestieri che ogni giorno i treni riversano senza posa sulle banchine delle stazioni romane. Sono circa altrettanti che ogni giorno ripartono per irradiarsi in ogni senso della Penisola. Tale intenso movimento si può dire passa inavvertito dal pubblico romano. Nell'interno della città, migliaia di pellegrini, ordinati in lunghe serie di auto e di vetture, cantando, vengono, visitano le chiese ed i monumenti [illegible], con ordine perfetto, silenzio e disciplina.

[illegible] ingombro, nessun trambusto; [illegible] inconveniente è venuto a turbare la tranquillità della Capitale e dei suoi [illegible]. Si direbbe quasi che una perfetta organizzazione militare presiede all'intenso traffico di viaggiatori. E' questa la migliore smentita alle menzogne, alle denigrazioni, alle manovre condotte dalla stampa straniera per sabotare l'Anno Santo, è questa la migliore prova che il Fascismo ha riportato l'ordine e la disciplina in ogni campo dell'attività nazionale.

Il buon funzionamento dei pubblici servizi è il miglior indice del buon funzionamento dello Stato. Tra tutti i servizi, nella speciale contingenza, il ferroviario è quello che maggiormente è stato apprezzato dai pellegrini stranieri. Numero dei treni, composizione, comodità e pulizia delle vetture, orarii, ecc., hanno soddisfatto pienamente le esigenze del movimento. Ma sopratutto una novità è stata feconda di ottimi risultati, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche dal punto di vista nazionale e politico; vogliamo dire del servizio di *scorta ai treni* pellegrini fatto dagli ufficiali e gregari della Milizia Ferroviaria.

Le Camicie Nere della Milizia Ferroviaria si sono prodigate e si prodigano infaticabilmente nella assistenza ai convogli pellegrini lungo i viaggi, durante le soste; dando loro la perfetta sensazione che l'Italia non è soltanto la terra del sole e dei canti, ma un paese modernamente attrezzato, che lavora e produce, del quale pulsa la vita nelle officine e nei campi.

Ai transiti internazionali, squadre di Ufficiali e di Militi esperti nelle lingue dei diversi paesi, attendono i pellegrinaggi stranieri e li scortano alla Capitale, provvedendo cortesemente agli innumerevoli bisogni dello straniero in viaggio, facilitando le operazioni di dogana, di vettovagliamento, fornendo dati, notizie, informazioni, e talvolta facendo sfoggio di non comune erudizione storica ed artistica.

La tradizionale gentilezza italica dei bravi militi, attrae dapprima la curiosità dello straniero verso queste Camicie Nere delle quali tanto hanno lette sulle loro gazzette, poi la curiosità si trasforma in confidenza, in viva simpatia, in affettuoso interesse.

***

Innumerevoli sono gli episodi, diremo così, di fraternità e di cameratismo tra i pellegrini ed i fascisti.

A Cassino 300 studenti polacchi rimasti senza alloggio, in una notte piovosa, furono ricoverati nelle vetture della stazione premurosamente riscaldate dai militi. Il Presidente di un pellegrinaggio tedesco scese a Spoleto, la bella ed alta cittadina Umbra, per una visita alle fonti di Clitunno, strinse replicatamente la rude mano di una Camicia Nera, ringraziandola. Il pellegrinaggio spagnolo, giunto ad Assisi, ebbe parole di lode per l'Italia e per la Milizia, della quale ammirò la ferrea disciplina, la dignità del portamento, l'ottimo servizio. Il Centurione, che scortava il treno, fu costretto a seguire i pellegrini in città, e prender parte ad un banchetto, sedendo alla tavola d'onore, dove si brindò a S. E. Mussolini, cui fu spedito un telegramma inneggiante all'opera dei militi.

A Loreto i pellegrini ungheresi avevano pregato i militi di servizio al treno di donar loro il Fascio Littorio, senza però riuscire nell'intento; appena arrivati in Ancona, giunti davanti al Comando della Milizia Ferroviaria, capitanati dall'Arcivescovo che li accompagnava e al grido di «Viva l'Italia» e «Viva Mussolini» sono riusciti a farsi consegnare i distintivi del Fascio dai militi di servizio e se li sono messi all'occhiello delle loro giacche; anche i sacerdoti portavano il distintivo fascista. Alla partenza del treno i pellegrini hanno rinnovato le loro dimostrazioni, inneggiando a Mussolini ed all'Italia.

Del passaggio dalla Valtellina a Roma di una comitiva di pellegrini del Canton Grigioni, ecco come ne riferisce un loro giornale: «Giunti a Milano i Fascisti di «scorta ci invitarono a scendere per vi«sitare la città, restando loro a guardia «dei nostri bagagli.

«I nostri Fascisti! Sicuro, scriviamo «così, perchè da Sondrio una cortese «pattuglia ci accompagna sino a Bolo«gna. Quanto onore! Qui ci piace atte«stare che non potevamo aver servizio «più inappuntabile. I bravi militi scen«dono ad ogni stazione ed impediscono «ai viaggiatori di prender posto nei no«stri vagoni. Chi non avesse mai sen«tito parlar di Fascismo e avesse volu«to formarsene un'idea dall'ordine che «essi mantenevano, l'idea e l'impressio«ne non potevano esser migliori, e ve«niva spontaneo il grido di «Viva il Fa«scismo!» ».

Da Associazioni turistiche, sportive ed ecclesiastiche, sono pervenute lettere e telegrammi di compiacimento per l'ottimo servizio dei militi. Il Canonico Alvisi, così telegrafa da Bologna: «A nome Em.mo Cardinale Nasalli-Rocca esprimo vivi ringraziamenti perfetto servizio pellegrinaggio, premure, gentilezze, funzionari, personale tutto».

Le Camicie Nere della Milizia, compiendo serenamente il loro speciale dovere, rendono senza avvedersene, un grande, un inestimabile servizio all'Italia.

Esse che sono la espressione tangibile, vivente, del regime Fascista, lasciano negli innumerevoli stranieri che avvicinano, la profonda impressione, che la «Giovinezza gagliarda» che governa l'Italia, è conscia delle sue alte responsabilità, è animata dal preciso, inflessibile proposito di dare all'Italia quel posto che le compete nel mondo.

VITTORIO VERNE'

Importante gara aviatoria in Germania

BERLINO, 28.

(R.C.P.). — Domenica alle ore 4 del mattino, si inizia una gara di aviazione detta Giro di Germania. Si è di fronte ad una manifestazione aviatoria che pare sia la più grande che sinora si sia svolta nel mondo. Ad essa parteciperanno 91 apparecchi.

Il giro è organizzato in modo che ogni giorno Berlino sarà partenza ed arrivo di ogni tappa. Berlino è come il centro di un cerchio i cui raggi sono dati dalle singole tappe. Ognuna di queste è lunga mille chilometri. Il giro aereo è dotato di premi per l'ammontare di 4 milioni di lire.

Nell'aerodromo che è considerato il più grande del mondo, sono stati aperti 25 caffè.

Nella notte fra Domenica e Lunedì, funzioneranno tutti i mezzi di locomozione come di giorno.

Un altro commento tedesco al discorso dell'on. Mussolini

BERLINO, 28

(R.C.P.) I giornali tedeschi continuano a commentare il discorso dell'onor. Mussolini. I commenti vengono scritti dai più noti competenti di politica nelle rassegne settimanali di politica estera che ogni quotidiano berlinese ha l'abitudine di fare. Oggi se ne occupa Ottone Hoetzsch nel *Tag*. Lo scrittore si chiede che cosa voglia così Mussolini col suo discorso: «Vuole avvicinarsi alla Francia? Qual'è il motivo di così aspre parole contro l'unione?».

Lo scrittore esamina la questione dal punto di vista dell'Austria e dice che contro il tuonare di Mussolini non si può parlare assolutamente di annessione. Mussolini, sa che nè l'Austria, nè la Germania hanno la forza militare per volere l'annessione con la violenza. Lo scrittore ripete gli argomenti espressi da molti scrittori tedeschi, che se l'art. 80 del trattato di Versaglia e l'art. 88 del trattato di San Germano dicono che l'annessione è concessa dal consentimento della lega delle nazioni, nessuno potrà impedire ai due popoli di lavorare intensamente a tale scopo.

L'articolo in parola, mentre vuol essere aspro verso Mussolini, è alla fine la miglior prova della coscienza politica del presidente italiano. Infatti ad un certo punto lo scrittore dice: «Dopo la marcia su Roma il 4 novembre 1922 il *Popolo d'Italia* scriveva: Il più grande problema di politica estera dell'Italia sta nell'impedire l'unione dell'Austria col Reich tedesco. Deve essere formata una confederazione neutrale delle alpi orientali sotto la protezione dell'Italia. Nell'ottobre 1924 Mussolini diceva a Milano: Una costellazione appare di nuovo sull'orizzonte: la Germania. Noi credevamo di averla distrutta, ma essa è già di ritorno e riprende la sua campagna per la vittoria economica».

A questo punto lo scrittore si chiede quali siano le preoccupazioni che mostra Mussolini e cioè se alla fine dei fini non vuol per caso aiutare Briand a consolidare la posizione in Europa e poi annettere l'Austria all'Italia. Più oltre nota che il divieto di Mussolini è ancor più energico di quello di Benes e che entrambi escludono l'annessione dell'Austria alla conferenza danubiana e dice:

«Il discorso di Mussolini dal punto di vista dell'Italia è un passo avanti più sicuro, più concreto, più chiaro delle dichiarazioni finora fatte»; e conclude: «Ma nella sua preoccupazione di cercare un equilibrio europeo e di creare una propria posizione nel Mediterraneo, perchè Mussolini non pensa che quest'equilibrio, si può trovare solamente contro la Francia ed insieme con la Germania? Ora egli cammina in altra direzione. Le osservazioni su Hindenburg fanno sì che il discorso produrrà molto disinganno in Germania. In questa settimana dunque l'Italia pare voglia schierarsi a fianco della Francia».

Nelle aule giudiziarie

Amore fraterno

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Pomodoro.

Quella rievocata ieri, con abbondanza di parole e di gesti, è una diatriba tra due fratelli che è stata già discussa in differenti sedi giudiziarie: alla Pretura di Chioggia, al Tribunale locale, alla Cassazione di Roma, ora torna per un nuovo esame al Tribunale. E non si sa se questa sede sarà la definitiva, quella che chiuderà e metterà la parola fine all'antipatico contrasto. Poichè i due ieri si sono ripresentati davanti ai giudici con propositi sempre bellicosi, pieni di astio, desiderosi di gridare uno contro l'altro i sentimenti che li fanno odiare. Se ne sono detti di tutti i colori.

Si tratta di un'accusa reciproca di lesioni; lesioni causate da futili motivi; sopratutto da pettegolezzi. I due contendenti sono Vianello Giuseppe fu Antonio e la sorella Rosina di anni 45 da Chioggia.

Il 15 luglio 1920 i due amorosi fratelli si scontrarono dopo un fiorito dialogo. La Rosina che tornava col secchio di rame dal pozzo colpì alla testa il fratello. Questi reagì prontamente tempestandola di calci e pugni. La Vianello allora si ricordò d'essere donna e lasciato il secchio, mentre il fratello era a terra, si sarebbe avventata contro di lui addentandolo con un potente morso allo stomaco. I dottori giudicarono la donna guaribile in diciassette giorni e il Vianello Giuseppe in 30.

Quando è chiamata la causa fratello e sorella accorrono ad occupare le due estremità del banco; non si guardano ma sono pronti ad aprire la bocca e scatenarsi insolenze appena l'occasione si presenti. Dal saggio che ieri han dato si imagina facilmente la veemenza della baruffa che li ha condotti per la seconda volta in Tribunale.

Non nascondono la reciproca antipatia: entrambi dicono che sono in lite da oltre un ventennio!... Non potranno certo essere additati come modello di amor fraterno.

Il primo a parlare è il Vianello Giuseppe e tenta raccontare una lunga storia per risalire alle origini del conflitto. Il Presidente però gli fa subito comprendere che la storia di dispetti e di rappresaglie non interessa al Tribunale. Comunque il Vianello riesce a precisare che la colpa prima sta tutta a carico della sorella. Sposatasi egli disse chiaro e tondo che non poteva più pretendere d'essere mantenuta dalla famiglia. La sposina rispose con un gesto che val più di mille parole inutili: con un morso alla mano. La Vianello Rosina avrebbe dunque una speciale debole per i morsi.

Da allora la inimicizia fu dichiarata e mantenuta con costanza rara. Venendo al fatto che ha avuto l'onore d'essere discusso avanti la suprema Corte di Cassazione, il Vianello dà questa versione: Rincasava stanco del lavoro. Vedendo la sorella tentò girare al largo, in più spirabil aere.... Ma un'altra sorella attaccò discorso, egli rispose e allora la Rosina, quando meno se l'aspettava, gli scaraventò il secchio sulla testa. Caduto a terra essa, inviperita, diede sfogo alla sua animosità, alzandogli la maglia che indossava e mordendolo ferocemente. Quindi scappò. Nega, naturalmente, di aver percossa la sorella.

La Vianello Rosina che ha aspettato impaziente il momento di poter dire la sua, solleva il suo pesante e pingue corpo di scatto alle ultime parole del fratello e per essere più espressiva s'allontana dalla panca piantandosi nel mezzo della sala. Da qui pronuncia la sua difesa ed accusa coloritissima. E' un continuo agitar di braccia; non si cura nemmeno dell'ampio scialle che le cade dalle spalle. Parla concitatamente, ripetendo espressioni volgari che sarebbero state dette dall'antagonista che sembra quasi rimpicciolire di fronte alla valanga delle parole che sono contro di lui dirette.

Dal racconto, pieno di foga, si comprende che la Vianello nega di aver addentato il fratello. Essa sarebbe la vera vittima. Priva di un occhio, il fratello aveva a tutti promesso che le avrebbe tolto l'altro. Nel giorno fatale — una serie di baruffe più o meno cruenti l'avevano preceduto — essa ritornava dal pozzo. Vide il fratello discorrere con un'altra sorella sui dissidi che inasprivano i loro animi. Udì delle offese; perdette la testa e giù un colpo di secchio. Fu l'unico atto che potè compiere poichè il fratello le afferrò la testa, la pose, come un oggetto qualsiasi fra le sue gambe e così attanagliata le fece percorrere molti metri mentre la colpiva di pugni alla schiena: aveva anzi scambiato la schiena per un tamburo.

I testimoni han deposto a seconda l'amicizia che li lega all'uno o all'altra. Sulla scena disgustosa han detto bianco e nero.

Ranzato Fiordalisa riepilogato il vivace dialogo tra i due fratelli, afferma che quando la Vianello Rosina colpì col secchio alla testa il Vianello Giuseppe questi cadde a terra. Allora la donna si curvò su di lui, gli tirò la maglia e lo morsicò alla pancia. Il Vianello non percosse, secondo lei, e offese la sorella.

Boito Rosina viceversa dice che il Vianello Giuseppe afferrò la testa della sorella, se la pose fra le gambe tenendola assai stretta e così, in questa posizione, sferrò una gragnuola di pugni alla rivale trascinandola per parecchi metri in mezzo al codazzo dei curiosi che si divertivano un mondo. Non vide la Vianello Rosina mordere, allo stomaco, il fratello; questi anzi non sarebbe caduto a terra. Quando la baruffa finì, invece, e la gente sostava nella calle a commentare allegramente, il Vianello si affacciò al suo balcone e scoprendosi la pancia gridò: Guarda o popolo cosa m'ha fatto mia sorella! e qui una sequela di ingiurie. Egli diceva di essere stato ferito con un morso, ma nessuno se n'era accorto. Questa versione è ripetuta da altri testi.

Dopo la lettura delle perizie e dei certificati medici, ha la parola il cav. Pomodoro, il quale conclude per l'assoluzione per insufficienza di prove della Vianello Rosina. Per il Vianello Giuseppe chiede la condanna a mesi tre.

Il Tribunale, ammessa la provocazione condanna il Vianello Giuseppe a giorni cinque di detenzione ed assolve la Vianello Rosina per avere agito in istato di legittima difesa.

Dif. avv. Bruno Gatto — Avv. Aprile.

Un podista in gabbia

Un appassionato del podismo è stato ieri tradotto dai Carabinieri in gabbia. Di ritorno dal giro d'Italia, compiuto a piedi, egli è stato arrestato per una marachella commessa prima di lasciare la natia Chioggia per la gita. E' certo Padovan Giuseppe di Vincenzo di anni 53, operaio. Era occupato presso il negoziante in vino, Saccari Quinto ed aveva l'incarico delle riscossioni: incarico che si addiceva al suo temperamento di podista, ch'egli vanta, anche mentre è costretto al riposo della Giudecca. I clienti che doveva visitare erano diversi e le riscossioni notevoli. Un giorno nell'ottobre dello scorso anno, racimolate 394 lire non si fece vedere più dal suo principale. Ad amici e parenti disse che intraprendeva la marcia attraverso la penisola.

Il Saccari aspettò parecchio il rimborso delle 394 lire e il conto di una partita di 75 litri di vino e poichè il podista non mostrava di preoccuparsi di regolare i conti lo denunciò per appropriazione indebita.

Il Padovan ammette di essere partito senza restituire al suo principale il danaro, ma è stata una indelicatezza o una irregolarità: aveva intenzione di aggiustare la partita rimasta insoluta, tanto è vero che ora il Saccari ha riavuto il suo, lo ha rimborsato completamente. Dei 75 litri di vino non sa nulla; è partito senza bagagli.

Il Saccari conferma che ormai è stato tacitato, ma insiste nel sostenere che dei 75 litri di vino il suo ex agente non gli ha dato più conto.

Il P. M. in considerazione dei non buoni precedenti del Padovan chiede la condanna ad un anno e mesi sei di reclusione e L. 1000 di multa.

Il Tribunale lo condanna a mesi quattro e L. 50 di multa.

Dif. avv. Piero Caseliati.

Il varo d'un grosso piroscafo a Pola

POLA, 28

Nel cantiere navale dello Scoglio degli Olivi, presenti le autorità civili e militari, personalità, il generale Gualtieri, il Prefetto Cassini, il generale Sarrno, il comm. Rizzi, le associazioni e numerosi invitati, ha avuto luogo il varo del piroscafo «Tarmen» della Società Martinolich di Lussimpiccolo. Madrina della nave è stata donna Rina Martinolich Corazza.

La nave stazza tonn. 1700, ha una lunghezza di metri 68 e una larghezza di metri 12. Il macchinario è a triplice espansione a due caldaie cilindriche.

L'operazione del varo è riuscita felicemente fra l'entusiasmo della folla plaudente.

La Coppa Acerbo verrà disputata il 21 Giugno

CASTELLAMMARE ADRIAT. 28.

E' definitivamente fissata per il 21 giugno prossimo la seconda Coppa Acerbo, corsa automobilistica di prima categoria che si disputerà sul circuito di Castellammare Adriatico.

La corsa di circa 500 km. è dotata di premi per lire 100.000. Il giorno seguente sullo stesso circuito si disputerà la Coppa Abruzzo per macchine da turismo con premi per lire 50.000.

Bambini sepolti pel crollo di un pavimento

DURHKEIN Les BAINS, 28

Ieri mentre 75 alunni di Frankenthal che compivano una escursione visitavano la torre di Bismark, il pavimento del secondo piano della torre crollò; sotto le macerie rimasero sepolti numerosi giovanetti di cui quattordici hanno riportato la frattura delle gambe ed una lesioni interne.

Uno dei feriti è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Frankenthal; vi sono inoltre nove feriti gravemente ed altri contusi leggermente. Si ritiene che l'accidente sia dipeso dalle lesioni che nella scorsa settimana erano state osservate nel pavimento.

Il raid dei dirigibili italiani a Barcellona

PARIGI, 28

Parlando del raid Roma-Barcellona che si è iniziato oggi dai dirigibili italiani Esperia e «N S 1» che nel viaggio di ritorno si arresteranno in Francia al centro aeronautico di Quers Pierien, i giornali ricordano che tale visita non sarà la prima che si scambiano le aeronautiche delle due nazioni poichè il dirigibile francese «Mediterranee» si recò nel marzo 1924 da Quers all'Aerodromo di Ciampino ore costò per una giornata.

Dichiarazioni di Mussolini ad un giornalista francese

PARIGI, 28

(N.P.) L'inviato speciale del «Temps», Giuseppe Galtier, pubblicava ieri il riassunto di una importante conversazione avuta con Mussolini, da cui risulta ancora una volta l'immenso prestigio che il capo del governo italiano esercita sugli stranieri di tutte le gradazioni:

«Sono state dette e scritte assurdità a proposito della mia recente malattia — nota sorridendo Mussolini. — Che farci? Bisogna lasciare le imaginazioni abbandonarsi alle loro fantasie. Ciò che posso confessarvi è che le preghiere più sincere e le più ardenti fatte per la mia guarigione sono state non dei miei amici e partigiani, ma dei nemici ed avversari. Essi non sapevano ciò che sarebbe avvenuto io scomparso, e davanti a quest'ignoto, essi non si sentivano rassicurati. Certo io non ho mai avuto i loro voti, ma in quell'ora che essi temevano fosse quella suprema, mi hanno accordato i loro voti».

«Sulla nomina di Hindenburg, che è un incubo per i francesi, il Duce risponde con grande franchezza: «Io stimo che noi ci troviamo di fronte ad un fatto compiuto. Quindici milioni di tedeschi hanno votato per il maresciallo e non abbiamo che da prendere atto di questa volontà. Grazie a questa manifestazione, Hindenburg potrà formare un governo forte. La sua situazione è così solida da permettergli di affrontare i problemi attuali con uno spirito di conciliazione che solo gli uomini di Stato che non hanno da temere gli attacchi interni possono permettersi. E' così per esempio che per le ultime evacuazioni della Dalmazia io ho proceduto contando che il paese mi approverebbe. No; no non credo che Hindenburg sia un pericolo presentemente; più tardi, forse.....».

Lo scrittore del «Temps» nota che il Presidente parla sempre con una nettezza ed un'energia notevoli e conserva, non ostante la malattia, una straordinaria potenza fisica ed intellettuale.

«Io dormo come un piombo — egli afferma — ma mangio poco. Il mio regime attuale non mi priva, dunque. Stamane a mezzogiorno ho preso un piatto di riso ed una scodella di latte; questa sera, rientrando, avrò per cena un purée di patate ed una scodella di latte».

Avendogli il Galtier domandato se conserverebbe lungamente i due portafogli della Guerra e della Marina, Mussolini dichiara senza esitazione:

«Il più a lungo possibile. Bisogna che certe riforme siano fatte in questi due Ministeri; importa che una direzione unica domini i due elementi essenziali: l'Esercito e la Marina. Fra di essi vi sono tradizioni e rivalità che potrebbero rendere difficile questa revisione, questo lavoro di miglioramento e di perfezionamento. Un marinaio non sarebbe accetto all'Esercito; la Marina non accetterebbe da parte sua la supremazia di un generale. Bisogna dunque un uomo che abbia abbastanza autorità e prestigio per non essere discusso e per essere obbedito. Io mi accingerò a questo compito».

Concludendo il cordialissimo colloquio, il capo del fascismo confessa: «Ciò che desidero prima di tutto è di dare al mio paese il sentimento della sua sicurezza e quello della sua forza. La guerra continua appunto sotto una altra forma; gli italiani hanno bisogno di rimanere uniti per fare la pace. In quanto mi concerne, io penso che nulla debba essere al disopra dello Stato; non ci deve essere accanto ad un potere che pretenda governare: nè la stampa, nè la finanza, nè la setta. Era così nella Repubblica di Venezia, ai tempi della sua potenza.....».

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 28

Il decreto d'eccezione circa il collocamento dei Segretari Comunali dell'Alto Adige. — La «Gazzetta ufficiale» del 25 corr. mese, pubblica il decreto d'eccezione circa il collocamento dei Segretari comunali nell'Alto Adige, che suona:

L'art. 1 dispone che il Prefetto della Provincia di Trento è autorizzato alla formazione di corporazioni coatte (tanto d'ufficio che per archivi) anche qualora le condizioni previste nella legge comunale e provinciale non sieno subentrate. Secondo l'art. 2 possono essere nominati segretari comunali (per Comuni con amministrazione coatta) soltanto le seguenti persone: persone di cittadinanza italiana; cittadini di lingua tedesca, qualora essi abbiano assolto una scuola media italiana oppure che sieno stati almeno per tre anni in servizio presso un'amministrazione italiana, con esito buono. Naturalmente, le condizioni previste dalla legge comunale e provinciale dovranno essere tutte eseguite.

I segretari per i Comuni alto atesini con amministrazione coatta saranno nominati direttamente dal Prefetto di Trento (art. 3 della nuova legge), sia mediante bando di concorso sia direttamente. Il R. Prefetto può incaricare i Comuni stessi della nomina dei rispettivi segretari; naturalmente ogni nomina dev'essere ulteriormente approvata dal Prefetto. Tra i candidati saranno sempre preferiti coloro che conoscano perfettamente la lingua tedesca a voce ed in iscritto. I segretari nominati nella maniera suddetta potranno essere trasferiti dal Prefetto da un Comune all'altro. I Segretari avranno un organico consimile a quello degli statali e riceveranno una speciale aggiunta statale.

Il decreto presente entra in vigore con il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Cronaca varia. — La polizia d'Innsbruck è riescita a trarre in arresto il ladro degli obbiettivi del fotografo Abresch, spariti circa una settimana fa; l'Abresch, che nutriva un forte sospetto su un suo ex dipendente, licenziato il giorno avanti, aveva avvisato anche gli organi statali d'oltrebrennero mediante inserzioni nei maggiori giornali; ora, come si annunzia da Monaco di Baviera, la polizia finalmente è riescita a mettere le mani addosso al vero ladro, che è già confesso, togliendogli ancora per tempo tutti e tre gli obbiettivi rubati per un valore di oltre 20 mila lire. Gli obbiettivi si trovano a Monaco di Baviera, presso quel Commissariato generale di polizia, a disposizione del derubato, signor Abresch; il ladro si chiama Teodoro Schelling, bavarese.

Atti della Giunta Provinciale Amm. di Treviso

TREVISO, 28

Nella ordinaria seduta di ieri l'altro la Giunta Provinciale Amministrativa ha dato corso ai seguenti affari.

Fonte d'Asolo: Sussidio al custode delle carceri; approvato. — Ormelle: Id. per spedalità a Rosa Mazzariol; approva. — Quinto sul Sile: Id. a Simionato Ignazio per malattia; appr. — Fontanelle: Vendita casa; appr. — Miane: Capitolato medico; ordinanza. — Vedelago: Spesa per medaglia d'oro ai maestri Pegoraro e Rossi; appr. — Volpago: Capitolato medico; appr. — Mogliano: Orfanotrofio maschile: Bilancio 1924; appr. — Asolo: Asilo Inf. Vitt. Em. II: Bil. 1924; appr. — Monastier: Congr. di Carità: Bil. 1924; appr. — Paese: Id. id.; appr. — Zenzon di Piave: Contratto illuminazione pubblica; approva. — Meduna di Liv.: Spesa per Scuola serale per adulti; appr. — Possagno: Regol. organ. municipale; appr. — Cavaso: Capitolato medico; appr. — Follina: Id. appr. — Oderzo: Congr. di Carità: Bil. 1922; appr. — Mansuè: Id.: Bil. 1920-21; appr. — Zenzon: Id.: Bil. 1922-23; appr. — Conegliano: Asilo Inf.: Bil. 1924; appr. — Riese, Congr. di Carità: Bil. triennale 1925-27; appr. — Morgano: Regol. org. municipale: ord. rinvio. — S. Biagio: Id.; id. — Meduna: Id.; id. — Cavaso: Id.; nuova ord. di rinvio. — Crespano: Id.; appr. — Salgareda: Id.; appr. — Sernaglia: Regol. organico stradini; ord. di rinvio. — Castelfranco: Regol. salariati e avventizi; id. — Zero Branco: Indennità caroviveri al personale; appr. — Monfumo: Aumento salario stradini; appr. — Meduna: Id.; id. — Cimadolmo: Inversione di parte del mutuo disoccupazione di L. 158 mila; approva. — Vittorio V., Congr. di Carità: Bil. 1925; appr. — Conegliano: Ospedale Civ.: Bil. 1920-21-23-24; appr. — Farra di Soligo, Osped. Bon-Bozzola: Bil. 1922-23; appr. — Idem, idem: Bil. 1924; appr. — Paderno del Grappa, Congr. di Carità: Bil. 1921-22; appr. — Possagno, Opera Pia Dotaz. Tempio: Bil. 1922-23-24; appr. — Paese: Sussidio a Bandiera Ant.; — Castello di Godego: Concorso Ossario Grappa; appr. — Paderno: Sussidio a Vial Domenica; appr. — Arcade: Sussidio a Sardi Celeste; appr. — Villorba: Sussidio ai figli della defunta maestra Bucolli; appr. — Sernaglia: Esonero fitto baracca; appr. — Castelfranco: Mutuo sulla Cassa di Risparmio per sistemazione Museo e Biblioteca; appr. — Cappella Magg.: Lite contro sig. Cillo: nega l'approvazione. — Fonte: Aumento contributo servizio automobilistico Crespano-Castelfranco; appr. — Crespano: svincolo cauzione; appr. — Sernaglia: Assicurazione invalidità e vecchiaia e di alcuni salariati; appr. — Orsago: Applicazione tassa famiglia ed esercizio; appr. — Farra di Soligo: Applicazione tassa famiglia; appr. — Gaiarine: Iscrizione salariati alla Cassa Naz. Ass. Soc.; appr. — Farra Soligo: Autorizzazione stare in giudizio; appr. — Morgano: Capitol. condotta medica; appr. — Mansuè: Capitol. sanitario; appr. — Quinto: Id.; appr. — Conegliano: Approvazione regol. organ. dell'Azienda daziaria; appr. — Monastier: Modifiche e regol. tassa bestiame; appr. — Idem.: Applicazione dazio energia elettrica; appr. — Vittorio: Reclami ditte Cini Carlo e F.lli Banfi contro applicazione tassa esercizio; respinti. — Asiago: Offerta corona del compianto Zanin; appr. — Quinto: Rimborso spesa all'assessore Graziosi; appr. — Spresiano: Sottoscrizione a due azioni per Istit. Naz. pel Lavoro Italiano all'estero; appr. — Volpago: idem.; appr. — Cimadolmo: Spesa inaugurazione Parco della Rimembranza; appr. — Spresiano: Contributo Casa Medaglie d'Oro; appr. — S. Vendemmiano: idem.; appr. — Volpago: id.; appr. — Tarso: Contributo Ass. Mutilati; appr. — Maser: idem. appr. — Quinto: Id. Orario Grappa; appr. — Resana: idem.; appr. — Orsago: idem.; appr. — Tarso: idem. Mutualità Scolast.; appr. — Mareno: Spesa per fondo della Scuola; appr. — Quinto: Oblazione Osp. Romanelli; app. — Conegliano: Contributo Monumento Caduti del 7.o Regg. Alpini; appr. — S. Polo di P.: Iscrizione personale alla Cassa Naz. per Assicurazioni Sociali; appr. — Spresiano: Spesa sistemazione piazza onoranze S. M.; appr. — Montebelluna: Concorso Ricovero Sordomuti Dardara; appr. — Tarso: Obblazione Com. Onoranze Finanzieri Veneti morti in guerra; appr. — Gorgo: idem.; appr. — Roncade: idem.; appr. — Quinto: idem.; appr. — Cornuda: Contributo Mon. Carabinieri; appr. — Conegliano: Illuminazione pubblica - Convenzione colla Società Elettrica Tarenna; appr. — Castelfranco: Vendita di area al sig. Montini; appr. — Valdobbiadene: Sistemazione fognatura - Impiego fondi; appr. — Oderzo: Asilo Infantile Vitt. Em. III e Orfanotrofio Moro - progetto per nuova Casa Colonica; appr. — Volpago: Vendita di garage per L. 11000 e reimpiego in rendita; appr. — Montebelluna: Acquisto terreno per fabbricato scolastico a Biadene; appr. — Cimadolmo: Sussidio a Sanson G. app. — Casier: Domanda Cron G. per concorso spesa spedalità; appr. — Segusino: Sussidio a Coppe Maria; appr. — Riese: id. alla ved. di Gio. Pellizzari; appr. — Montebelluna: Sussidio all'Asilo Inf. di Braidon; appr. — Volpago: Contributo R. Provveditorato Studi per Opera Assistenza igienica alle Scuole; Ordinanza di rinvio. — Morgano: Compenso straordinario agli impiegati per lavori elettorali; appr. — Follina: Assicuraz. contro l'incendio; appr. — Asolo; Congr. di Carità: Deposito a frutto di parte del fondo di Cassa Ospizio Pasini; appr. — Sernaglia: Sussidi a Stella Giulio e Bordat Ferdinando per cure spedagliere; approvati. — S. Vendemiano: Susidi diversi; appr. — Tarso: Spese per orfano Marian; appr. — Montebelluna: Assegno all'ex vagioniere Cando; appr. — Susegana: Acquisto apparecchio ortopedico a Colladello; appr. — Treviso: Asilo Inf. G. Garibaldi - Bilanci 1922-23-24; appr. — idem.: Reclami Ferdinando Salce ed altri contro applicazione Tassa Famiglia; accolti in parte. — idem.: Manello Pietrobon ed altri; idem. — Mario e Pietro Righetti ed altri; accolti in parte. — idem.: reclami avv. Guglielmo Ferrero ed altri; accolti in parte.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Il paradiso degli eccentrici

La teoria dell'individuo asessuale - L'avventura di Aroldo Guglielmo Beaver - La sfida di due vecchi nuotatori

LONDRA, Maggio

A furia di fabbricarsi ogni tre giorni un nuovo «credo», e collo spettacolo continuo di nuove sette filosofiche o religiose che sorgono o rifioriscono con la prodigiosa vitalità delle erbacce, gl'Inglesi hanno finito per abituarsi a considerar normali le teorie più strampalate, e di possibile applicazione le idee più eccentriche, tanto più che la loro sorgente è in libri che coi secoli si sono guadagnati, se non proprio un rispetto frutto di convinzione intelligente, almeno l'ossequio formale delle masse abituate a sentir parlare della Bibbia e del Vangelo con quel tono d'unzione che infallibilmente converte i più druidi Zulù.

Da qualche anno, per esempio, è di moda parlare dell'essere umano come di un individuo asessuale e perfetto. E la teoria si va a gonfie vele anche perchè le pezze d'appoggio non mancano. Non dice forse la Bibbia che l'uomo fu creato ad immagine e somiglianza di Dio? E siccome quando si parla dell'uomo s'intende sempre anche la donna (specie in quest'epoca ugualitaria), così, dato che io non è possibile immaginario contemporaneamente immagine dei due sessi, bisogna che non abbia sesso affatto, e che quindi il perfetto uomo (quello che include pure la donna) sia asessuale.

La propaganda di "Emancipator,,

Forte di tanta logica, il Cap. H. H. Vincent — che per modestia si firma *Emancipator* — ha messo in circolazione un opuscolo nel quale si esprime in questi termini:

— Orbene, donne, tutto sta in voi. Svegliatevi! Spazzate via il mistero del sesso e tutte l'altre malate stupidaggini, e dichiaratevi compagne dell'uomo in tutte le cose. Avete il coraggio morale di far ciò? Avete la forza di gettar via i vostri vestiti insieme a tutto il resto?.

Ed il degno capitano, visto che le donne non erano del tutto contrarie all'idea di ridurre al minimo i propri indumenti, ed incoraggiato dal fatto che dopo tentativi secolari di economie in materia di tessuti, ora abbassando la scollatura ed ora rialzando il lembo estremo della gonna, finalmente l'accordo era stato raggiunto con un compromesso di sottana arrivante al ginocchio e di camicetta oltrepassante di poco la cintola, non ha voluto arrestarsi alla platonica esposizione del suo apostolato. Ogni nuova e vera religione perchè si affermi ha bisogno, innanzi tutto, di essere messa in pratica, più tardi, poi, basterà il critico simbolismo, la tradizione ed il sacerdozio. Ed eccotelo che al novello evangelio aggiunge l'ecclesia, l'assemblea degli iniziati, *il club dei nudi*. Nè mancano i comandamenti.

Il primo è: Ogni membro fondatore deve far associare *almeno* una donna. Seguono poi gli altri. Nessuna persona di colore può appartenere alla setta. Bambini in compagnia dei propri genitori sono ammessi. I membri di ambo i sessi debbono impegnarsi a far dei bagni di sole in compagnia, e solo a questi iniziati, tuttavia affetti da vergogna nel trovarsi per la prima volta tutti nudi in pubblico, potrà venir concesso d'indossare l'uniforme di rigore presso i Boscimani, con l'obbligo però di scartarlo al più presto possibile per il beneficio della comunità.

Il giudice ha imposto al capitano Vincent (alias Emancipator) di non far più uso del nome di Mr. Prince Hopkins (ricco e panciuto Americano) che non voleva sapere di essere fatto presidente del Club dei Nudi. In quanto al resto potrà continuare nel suo apostolato.

Mattacchioni, questi Inglesi! E poi proibiscono a Bernardo Shaw di portare sulla scena la tenutrice di una casa di tolleranza!

Amanti spicciativi

L'avventura toccata ad Aroldo Guglielmo Beaver non è una di quelle che accadano tutti i giorni. Il 26 dicembre impalmava la diciannovenne Phyllis. Il 29 — durante i festeggiamenti della luna di miele in casa dello zio — ti scopriva fratello e moglie appartati in una stanza fuori di mano. Avendo ardito fare delle rimostranze si vedeva cacciato fuori di casa dal fratello. Il 1 gennaio, in viaggio di nozze, lui se la chiacchierava con la suocera mentre moglie e fratello, in un angolo dello scompartimento, si tenevano avvinghiati come la tenace edera all'antico olmo. E la mattina dopo — come se si fosse trattato di un qualsiasi servo che riceve gli otto giorni — si vedeva obbligato a firmare la dichiarazione: «Rimetto la libertà a mia moglie a condizione che sposi mio fratello».

Nulla di più spicciativo! Nemmeno al mercato turco.

Il giudice ha concesso il divorzio.

Tutti gli autoveicoli che arrivano ad Aldgate sono costretti, a causa dell'incrocio di cinque strade, a procedere al passo, se pure non debbono arrestarsi completamente dinanzi a quella barriera insormontabile che è il guanto bianco del «policeman» di servizio. Il luogo è nel centro dei bassifondi e non di rado è teatro di scenate fra i campioni di tre o quattro razze desiderosi di difendere il proprio colore o di asserire la propria superiorità fisica e intellettuale. Spesso non si tratta che della venditrice ebrea di frutta ed ortaglie che afferra pei capelli la cristiana cliente che, desiderosa di far la vendetta di Gesù di Nazareth, si era impossessata di sottomano di qualche utile carota; altre volte, invece, è il giornalaio semitico che deve ritirarsi col naso sanguinante dinanzi ai pugni del collega che non vuol saperne di libera concorrenza. E' raro, però, che il guasto fatto vada oltre la ciocca di capelli o il par di denti, e perciò, quando l'altro giorno al pacifico rumore del commercio si aggiunsero un paio di colpi secchi da non lasciar dubbio alcuno circa la loro natura, la più viva sorpresa si dipinse sui visi di tutti i presenti.

I gioiellieri e la rivoltella

Qualcuno aveva veduto un uomo farsi largo correndo fra la folla con una cassettina in mano; dietro a lui, affannosamente, altri due uomini. Poi i tre erano scomparsi in una traversa ed i due colpi erano echeggiati.

La cosa si chiarificava in tribunale. I due inseguitori, padre e figlio, di professione rappresentanti di gioiellieri, accortisi che un individuo era riuscito ad abbordare il proprio automobile ed a darsi alla fuga con la refurtiva, l'avevano obbligato ad abbandonare la preziosa cassetta sparandogli contro. Arrestati per pericoloso uso di armi da fuoco in pubblico (mentre il ladro si rendeva uccel di bosco) venivano condannati a duecentocinquanta lire di multa, al pagamento di dieci paia di pantaloni forati da uno dei proiettili nella bottega di un sarto, e alle spese di giudizio. I due possedevano regolare porto d'arme. Ma in Inghilterra una cosa è avere il permesso di portare a spasso il gingillo ed un'altra l'adoperarlo!

Riccardo Ledger, anni 74, antico campione di nuoto, sfidava giorni or sono Giorgio Webster, anni 76, presidente del Club natatorio di San Pancrazio, a 25 metri di nuoto nel lago di Hyde Park. Particolare interessante: i nuotatori dovranno essere completamente vestiti, scarpe e tutto.

Coi tempi che corrono, e con l'acque che sono lungi dall'essere tiepidine, bisogna proprio essere inglesi per potersi arrischiare in tanta giovane età a questo genere di «sports».

Westber, malgrado sia più vecchio del suo competitore, ha accettato con gioia. Tanto — l'ha dichiarato lui stesso — è abituato da trentatre anni al tuffo all'aperto e più d'una volta, in inverno, se n'è uscito dall'acqua coi ghiacciuoli pendenti dai baffi. Per di più non si sottometterà a nessuna forma di allenamento. Continuerà a mangiare tutto ciò che gli piacerà, a bere i suoi tre bicchieri di birra al giorno, ed a fumare la sua pipa. Prima di entrare in acqua prenderà una tazza di thé ed una fetta di pane imburrato.

UMBERTO MORELLI

Gli impressionanti particolari del supplizio di Sofia

SOFIA, 28

(K.) I condannati a morte per l'attentato alla Cattedrale di Santa Nedelia sono stati impiccati ieri. Già fin dalle ore 6 un'enorme folla, calcolata a circa 50 mila persone, si assiepava nel campo destinato per l'estremo supplizio. Enorme l'apparato di forze, costituito dalla truppa, per la tutela dell'ordine pubblico.

Alle ore 8 in punto i condannati Friedman, Zagorski e Koeff, sono condotti sul posto e messi ciascuno dinanzi alla rispettiva forca. Si avvicinano i sacerdoti per le estreme parole di conforto. Friedmann cortesemente ma fermamente rifiuta l'assistenza del rabbino. Il segretario della corte marziale, circondato dal Procuratore del Re e da altre autorità, legge l'atto di accusa e la sentenza. Egli si appressa quindi ai condannati ed a ciascuno di essi chiede quali sono le loro ultime volontà e se hanno dichiarazioni da fare.

Friedmann si proclama innocente; egli ripete che muore con la coscienza tranquilla, non avendo partecipato nè direttamente nè indirettamente all'attentato alla Cattedrale; chiede con voce commossa: «Vi raccomando di non perseguitare la mia famiglia». Zagorski si dichiara pentito del male che ha fatto e piange; Koeff dichiara a sua volta che la maledizione di sua moglie ha raggiunto l'effetto. Prega il procuratore di consegnare una lettera a suo fratello e ciò detto egli porge al rappresentante della legge un plico.

Terminate le pratiche legali, i condannati sono fatti salire sopra il rispettivo tavolo, su cui si erge la forca. Il primo ad essere giustiziato è Koeff. Il boia Hussein Azcheroff, assistito da due tzigani, gli passa la corda al collo e poi gli copre la testa con un sacco bianco: un colpo al tavolo, il tavolo cade, il boia si aggrappa al corpo penzolante e tira con forza onde la morte riesca istantanea. Gli altri assistono calmi, indifferenti quasi alla tragica scena che a minuti dovrà ripetersi per troncare le loro vite.

Il secondo a pagare il suo debito verso la giustizia è il sagrestano Zagorski. Friedmann muore stoicamente; egli stesso si accomoda calmo e sicuro il tragico nodo scorsoio e poco appresso ancora un corpo penzola inerte nel vuoto. La folla ha assistito silenziosa alla triste scena. Nessun incidente. Non pochi sono coloro che, offrendo forti somme, si contendono il possesso delle corde degli impiccati.

In risposta alla notizia del rigetto della grazia sovrana, i terroristi attaccarono durante la scorsa notte sui muri delle case vicine al Palazzo Reale i soliti manifesti con minacce: «Nel sangue siete nato e nel sangue soffocato morirete»; e più sotto: «Fratello Boris hai firmato la tua sentenza di morte!». Già dall'alba i manifesti furono lacerati dalle guardie ed è stato dato ordine alla stampa di non far cenno di questo fatto perchè si esporrebbe non soltanto al sequestro del giornale, ma anche all'arresto dei redattori. Il bello si è che molte persone videro dalle finestre che i manifesti venivano attaccati da soldati, militi, guardie e gendarmi.

Ora si affaccia il dilemma: erano veri soldati, guardie e gendarmi quelli che attaccavano i manifesti, od erano terroristi che abusavano di queste divise? Alcuni cittadini sono andati, per scrupolo di coscienza, a comunicare la cosa alle autorità, ma furono presi per allucinati, visionari e miopi; cosicchè nei cittadini sorge il sospetto che nella questione dei manifesti ci fosse qualche cosa di occulto e che fosse dato a tutti ordine di tacere.

La Corte marziale, ha emesso la sentenza nel processo contro i favoreggiatori degli autori dell'eccidio della Cattedrale di S. Nedelia, condannando a morte Pertchemlieff, Leger, e la signora Nikolova.

La moglie di Leger è stata condannata al carcere a vita, essendole state concesse le circostanze attenuanti. Mallet, è stato condannato a 18 mesi di carcere.

La Società "Francesco Querini,, inaugura la sua seconda bandiera

Domenica 31 corrente la vecchia e gloriosa Società nautica cittadina «Francesco Querini» inaugurerà solennemente la sua seconda bandiera, che le venne offerta con larga generosità dal Commendatore Giuseppe Toso.

La cerimonia seguirà in Mare e si ripeterà, anche nei particolari, in quella che fu la prima bandiera, nel giorno dell'Ascensione del 1901 presidente il compianto Sen. Co. Piero Foscari.

La bandiera verrà prima benedetta, poi battezzata coll'acqua stessa del Mare, e sarà Madrina la gentile signora Toso.

Nell'occasione sarà pure benedetta e battezzata la nuova imbarcazione da regata (outriger a 2 vogatori) che alcuni soci benemeriti vollero donare alla Società. Ad essa verrà imposto il nome di «San Marco». E' stato ufficiato Sua Eminenza il Cardinale Patriarca per la benedizione solenne della bandiera e della barca.

Sono invitati S. E. il Ministro Giovanni Giuriati, antico socio della «Querini» tutte le autorità cittadine, la Presidenza della R. Federazione Italiana di Canottaggio; le gloriose consorelle «Bucintoro» e «Compagnia della Vela» ad intervenire anche colla bandiera ed una larga rappresentanza delle loro imbarcazioni, per partecipare al corteo nautico in mare; la «Reyer» e tutte le altre sportive cittadine con bandiera; le Società Canottieri di Padova, Treviso, Strà, Grado, Monfalcone, Trieste, tutte quelle dell'Istria, Fiume, Zara, Salò e Como.

Interverrà al completo la gloriosa schiera dei vecchi campioni che, onorando Venezia e l'Italia, portarono la vecchia azzurra bandiera della «Querini» in 150 regate, 80 volte vittoriosa. Essi saranno scorta d'onore della vecchia e della nuova bandiera.

La Reggenza della Società ha noleggiati i due piroscafi «Laguna» della A.C.N.I. e «S. Marco» della S.V.L. che saranno a disposizione delle autorità, invitati, soci e famiglie. L'invito è per le ore 15 e la partenza sarà alle 15.30 precise.

I soci canottieri formeranno il corteo d'imbarcazioni al seguito dei piroscafi. Al Porto di S. Nicolò di Lido si ormeggieranno le imbarcazioni leggere e, secondo lo stato del vento, proseguiranno o meno anche le jole per la gita in mare. I canottieri sbarcati dalle imbarcazioni saliranno sui piroscafi.

Fuori del Porto, in mare seguirà poi la cerimonia della Benedizione e del battesimo della bandiera e della nuova imbarcazione da regata.

La Reggenza prega vivamente i soci canottieri di trovarsi al Cantiere Sociale non più tardi delle ore 13.30 per la formazione degli equipaggi; a ciò è stato delegato il sig. Cesare Olgeni direttore della Scuola di Voga. Essi dovranno avere tutti la divisa inappuntabile ed i calzoni bianchi lunghi, maglia, e giacca bleu per l'eventuale loro imbarco sui piroscafi.

Pei soci a bordo dei piroscafi si raccomanda la divisa di gala (giacca bleu, calzoni bianchi e berretto con visiera). E' per tutti obbligatorio il distintivo sociale.

I soci e le loro famiglie che parteciparono già alla gita del 17 hanno diritto anche a questa gita; basterà che presentino i tagliandi relativi. Per gli altri è stata aperta una iscrizione a L. 5 per persona. Di essa ne è prossima la chiusura. I biglietti si dispensano alla sede sociale.

La bella bandiera è in mostra al pubblico nella vetrina del negozio «Ai Tre Cedri» in via 2 Aprile.

Per la circostanza verrà fatta una interessante pubblicazione, adorna di molte fototipie e che conterrà un Cenno Storico della Società, Memorie di Francesco Querini, discorsi del Sen. Co. Piero Foscari, ecc. E' stato stampata coi tipi delle Officine G. Zanetti.

TEATRI E CONCERTI

"L'avventura terrestre,, di Rosso di San Secondo

(Goldoni, 27 maggio 1925)

A Parigi Alessandra, fuggiasca dalla Russia, tenta di rifarsi una vita: non soltanto per guadagnarsi un pane, ma perchè è un'attrice — più ancora, un'artista — e sente l'imperioso bisogno di esprimere un po' del suo cuore. Ma le persone alle quali si raccomanda le fanno comprendere che, essendo bella e piacente, le gioverà d'imporsi intanto come cortigiana. Oggi, Parigi mondana ai suoi piedi; domani, per questa via, il grande successo come attrice. E quasi a spingerla su tale destino, un vecchio ganimede, Belfort, le lascia in eredità i suoi beni. Se la donna accetterà, avrà giustificato ogni sospetto sulla onestà del suo passato e dovrà poi subire la parte di protetta. Alessandra, povera anima sperduta in questi intrighi, sola, estranea, incompresa, tradita nella sua spiritualità, cerca disperatamente di sottrarsi alle impure lusinghe. E' in questo stato d'animo quando incontra Ruggero, un nostalgico siciliano, afflitto anche lui da un senso di solitudine nel mondo. Si amano. Sparire, fuggire verso la terra dove fioriscono gli aranci, e li gioire di questa nuova fede nella vita, sbocciata così d'un tratto dal nulla.

Ma sono stati finora due estranei avvicinati da un improvviso impulso di solidarietà; ora che s'amano, vogliono conoscersi a fondo. E si tormentano. Perchè se ogni anima par fasciata di mistero a qualsiasi altra che l'accosta, per questo due che sono già divise da una profonda differenza di razza è meno certo poter giungere ad una mutua comprensione. Sono come i due volti della terra che li ospita: da un lato la campagna lussureggiante, dall'altra l'arida plaga della zolfara. Si toccano e non s'amalgamano. Ruggero vuol rischiarare l'anima misteriosa dell'amata, per raggiungere la certezza di possederla intera; Alessandra vuol sottrarsi a questa indagine, non perchè la tema, ma perchè vuole essere accettata com'è, semplice, primitiva col suo solo proposito di riedificarsi un suo mondo, dalle radici. Ella che dopo aver lasciato il suo Paese non ha trovato alcun rifugio, vuole immedesimarsi con lo spirito della terra che l'ha accolta, e della quale vuol fare la sua nuova Patria. In Sicilia tutti le vogliono bene, ma anche la gente più umile si confessa affascinata dal mistero che la donna nomade reca in sè; e ciò la fa soffrire. Forse che lontani dal luogo natio, si diventa necessariamente estranei al mondo, alla vita, senza poter più essere quel che si è?

Una circostanza imprevista risolve il dramma. Un parente di Ruggero partecipa ad Alessandra che gli si fanno vive premure affinchè la induca ad accettare l'eredità di Belfort. Ella rifiuta, ma nello stesso tempo si duole amaramente che si sia riusciti ad ammettere la possibilità di una tale degradazione da parte sua. E vuole tornarsene lontano, perchè sente che non sarà mai compresa da queste genti oneste ed ospitali che la considerano sì diversa da loro. Deve cercare ancora un'altra Patria in cui possa diventare una certezza per qualcuno. Ma dove?

Ed ecco che Ruggero, per questa angosciosa ribellione, la sente finalmente tutta sua, e può dirle le parole d'amore che la faranno restare. E forse non è il cuore dell'innamorato che suggerisce le dolci cose che daranno pace alla sperduta, ma il cuore stesso della terra che la profuga ha cercato ogni giorno di commuovere con la sua dedizione, e che esprime per lei dal suo inno i canti della nuova speranza.

«Non esiste una differenza fra chi ha ancora una Patria e chi non l'ha più. Tutti passiamo nel mondo, conosciuti a noi stessi, ignorando di dove veniamo e dove andiamo; e la vita è per tutti un'avventura terrestre. Ruggero stesso s'è sentito un giorno straniero in casa sua ed ha tentato d'uccidersi; oggi era infatti convalescente della sua tragedia a Parigi. Ma c'è una cosa che può mitigare la disperata solitudine ch'è in noi: l'amore. E giacchè si amano, Alessandra e Ruggero hanno ritrovato il loro paese, il paese degli uomini ch'è uno solo ed è la terra, la madre». Ora cantano lontano gli zolfatari, e alla donna risorta par di sentire che nei loro cori rialeggino quelli della sua fanciullezza. E' la Patria dello spirito che si riconsacra.

Questa commedia di Rosso di San Secondo s'è chiusa con uno slancio lirico, così drammatico, che anche gli spettatori più scaltriti ne son rimasti profondamente commossi. E' stata infatti una cosa veramente bella assistere a quella trasfusione dello spirito della terra nello spirito dell'uomo, resa con una semplicità di mezzi e con una sincerità di tocco inarrivabili. Tanto che, per non svalutare l'emozione dataci da quel poderoso finale, rinunciamo — una volta tanto — a far la critica del lavoro, al quale prima ci era sembrato di poter rimproverare fra le altre cose una sovrabbondanza di lirismo sulla materia drammatica in azione.

Certo, il risultato è dovuto anche alla recitazione della Pavlova e del Cialente i quali hanno dato l'impressione di un'aderenza perfetta delle loro anime a quelle dei protagonisti. Tatiana Pavlova non avrà sentito che l'opera d'arte s'immedesimava, almeno in certe vibrazioni, con pagine spirituali della sua autobiografia? Forse non senza intenzione, sul cartello della Compagnia è riprodotto il Leone di San Marco col motto: Pax tibi... Anche la signorina De Viti, nella parte di una cugina di Ruggero, ha recitato veramente bene.

Il pubblico ha fatto grandi feste alla commedia, agli attori ed all'autore. Ha applaudito due volte al primo atto, cinque al secondo, costringendo Rosso di San Secondo a presentarsi ripetutamente. Al terzo l'ha voluto ancora quattro volte alla ribalta, prima con gli attori e poi solo acclamandolo con entusiasmo.

P. V.

La Compagnia Ferrero-Rossi-Calò al "Goldoni,,

Il primo giugno inizierà un breve corso di recite al Teatro Goldoni la Compagnia Ferrero Rossi Calò, diretta da Ernesto Ferrero. Ne fanno parte Andreina Rossi, la giovane ed intelligente prima attrice, Romano Calò, Armando Rossi, Mery Lavoratti, Franco Schierato. La Compagnia che conta molte simpatie nell'ambiente veneziano, annuncia due novità: «La vita comanda» di Donaudy e «Jasette» di Verneuil.

Violento scoppio in una miniera

Cinquanta uomini sepolti

RALEIGH (Carolina DEL NORD), 28

In una miniera di Sanford, è avvenuta una esplosione. Nella miniera sono rimasti sepolti cinquanta uomini, di cui sei sono stati estratti cadaveri.

Disastro ferroviario in Bulgaria

Numerose vittime

SOFIA, 27

Un treno viaggiatori ha deragliato presso Gornabania, sulla linea ferroviaria Kustendil-Sofia. Vi sono numerosi morti ed una quarantina di feriti di cui la maggior parte leggermente. Il tender e due vagoni sono rimasti completamente sfasciati. La causa del deragliamento è attribuita alla grande pendenza di quel tratto della linea ferroviaria.

Un vapore americano alla ricerca di Amundsen

SAN FRANCISCO, 28

La compagnia di navigazione americana Fourreuts, ha radiotelegrafato ad uno dei suoi vapori che attualmente è ancorato presso l'isola di S. Lorenzo, nel mare di Bering, di dirigersi verso la punta Hope ed iniziare ricerche nella ipotesi che l'esploratore Amundsen ed i suoi compagni, abbiano dovuto atterrare nella penisola Alaska.

Il capitano del vapore americano, ha risposto che leverà le ancore non appena il tempo lo permetterà.

Una nota sulla questione del Giarabub

LONDRA, 28.

Una nota diplomatica del «Daily Telegraph» dice: Si apprende che il Governo Egiziano è ora disposto a riconoscere virtualmente il diritto dell'Italia su Giarabub. Però rifiuta tutt'ora di trattare sulla base dello accordo Milner.

Roma, conclude l'informazione, non è disposta ad ammettere un'altra base di trattative, perchè l'accordo Milner è l'unico che, data l'approvazione britannica, possegga un valore giuridico.

In libreria

La famiglia materna di Rovetta

La casa fiorentina di Felice Le Monnier pubblica un libro interessante per la nostra letteratura; lo ha scritto con fine buon gusto e rara competenza il prof. Enrico Bevilacqua e si intitola «Gerolamo Rovetta e la Sua Famiglia Materna».

Sono appunti e ricordi di grande curiosità, ma l'originalissimo libro è adorno di undici illustrazioni fuori testo e di una nota cronologica degli scritti di Gerolamo Rovetta, da «Un volo dal nido» commedia in quattro atti che risale al 1875 via via, anno per anno, fra commedie, romanzi e novelle, tutte le tappe della fatica senza una tregua, fino al 1900 con la commedia in tre atti «Molière e sua moglie», fino al 1910 coi «Successore» romanzo incompiuto, fino a due anni dopo con «Cinque minuti di riposo» volume postumo di scritti spiccioli, i più di indole critica, a cura di Paolo Arcari.

Che sono queste illustrazioni? il palazzo Gbisi, la Rovettina, Momi Rovetta a sette anni, i coniugi conti Pellegrini in costume ciociaro, Momi Rovetta sedicenne, Rovetta trentenne, Rovetta nel suo studio a Milano, la contessa negli ultimi anni, la «camera di Napoleone» nel Palazzo Gbisi, ecc.

Il libro si legge davvero di un fiato, sia che lo scrittore ci parli della Rovettina o della contessa Pellegrini, della madre e figlio o del «tramonto».

Zanna-Bianca

Zanna Bianca nel romanzo di Leo Jack London che esce voltato in lingua italiana da Gian Dauli (Jack London, «Zanna Bianca» — Casa ed. Modernissima, Milano) è un lupo, che avrebbe però nel suo «pedigree» del sangue di cane. Esso, è catturato, ancora cucciolo, da Castoro Grigio, capo indiano, lì, nel Wild selvaggio dell'Alaska. I suoi primi tentativi di rivolta sono presto domati col bastone. Il cane sente il bisogno prepotente d'accucciarsi vicino al suo dio, di appiattarsi sul suolo ai suoi piedi, di obbedire al forte, salvo poi rifarsi sui deboli; i cani dell'accampamento meno robusti di lui. «La sua educazione» — scrive il London — «tendeva al culto del potere». Questo cane insomma applica, anche se non la riconosce, la legge: «Opprimere il debole e ubbidire al forte». Una volta si ribella e fugge nella foresta; ma lo riprende la nostalgia della legge e della regolarità e comodità della vita, accanto al focolare degli uomini. Così torna dal padrone, dopo un lungo inseguimento. Il campo degli indiani si sposta, secondo le esigenze della caccia e della pesca, e si avvicina a un forte popolato da bianchi. Zanna Bianca sente che se gli indiani sono iddii, i bianchi sono superdii. Qui continua la sua vita di bestia più forte delle altre bestie, solo obbediente al suo padrone. Un bianco gli getta gli occhi addosso e lo compra da Castoro Grigio rovinato e corrotto dall'alcool, per farne un cane da combattimento. Assistiamo a qualcuna di questi, Zanna Bianca ha facilmente ragione degli avversari. Esso sembra invincibile. Ma in un'ultima sfida con un bull-dog feroce, viene preso alla gola dalla tremenda tenaglia delle mascelle del suo avversario che lentamente sprofondano nelle sue carni. Sta per soffocare quando il buon signore Weedon Scott, che entra nel «ring», lo libera non senza fatica, dalla stretta. Poi se lo porta via e tenta di farne un buon cane. Invece di colpi di bastone, carezze, amore. «Weedon Scott s'era assunto il compito di redimere Zanna Bianca, anzi di redimere l'umanità dalle colpe e dai torti usati al lupetto». E ci riesce.

Il traduttore Gian Dauli, che è anche un fine scrittore, ha voluto nella prefazione insistere sul fatto che la storia ha un significato allegorico e che questo cane insegna, con la sua illimitata devozione, l'amore che sa dare e non chiedere, l'amore che ama l'amore.

Questo può essere. Ma la bellezza delle belve è nella poesia della foresta: nella maniera com'è resa la sua vita brutale ed elementare tutta presa dal bisogno e dalla necessità della preda. E' nella singolare facoltà dell'autore di dare alle sue bestie un'anima primordiale che ha dell'umano. Codesto antropomorfismo è la parte veramente sorprendente di quest'opera d'arte.

Annamaria

In Inghilterra «Tommy» è il nome generico del soldato; «Jack» del marinaio; «Mary-Ann» è sinonimo di serva per lavori pesanti. L'Annamaria di questo romanzo di Israele Zangwill (Israele Zangwill: «Annamaria», romanzo «Modernissima», ed. Milano) è appunto domestica in una pensione londinese nella quale sta un giovane musicista, Lancellotto, pieno di sogni, di scartafacci da cui s'aspetta la gloria, ma con pochissimi quattrini. Una sera e poi un'altra, Lancellotto la accarezza senza nemmeno rendersi conto perchè, forse per irrequietezza, forse perchè ha cose troppo gravi pel capo e quella domestica ignorante e sfa, che parla il linguaggio pieno di errori dei campagnoli, lo riposa e lo fa ridere. I pochi quattrini finiscono. Decide di lasciare la pensione e di andarsene a vivere con Annamaria in campagna. Annamaria che è innamorata di lui, figurarsi se è contenta. Ma le capita una disgrazia grave, irreparabile. Fa una grassa eredità. Questo scompagina tutti i piani perchè Lancellotto a vivere con la povera Annamaria andrebbe, ma con la ricca ereditiera no. E così si separano per non rivedersi mai più.

Tema d'una storia melodrammatica, tipo «giovane povero». Ma lo scrittore inglese che la tratta è il grande umorista del «Re degli Schnorrers». Così gli elementi melodrammatici si sono trasformati nelle sue mani. Come in molti romanzi dello Zangwill: una vicenda accennata, ma due caratteri in pieno rilievo.

L'amore di Elisabetta Browning

La Casa fiorentina di Felice Le Monnier ha pubblicato in questi giorni due libri della «Biblioteca per la giovane Italiana». Giorgia Pisani intitola il suo libro «Così si amava un secolo fa» dalle lettere di Elisabetta Barrett Browning. Un libro dolcissimo tutto soffuso di una tenera e accorata poesia che non dovrebbe mancare in alcun salotto di signora come un dono spirituale profumato e gradito.

L'altro libro di Bianca Maria è una commedia «Il ritratto di Monna Gilda», una commedia in due atti sullo sfondo fiorentino del 500. Rappresentata per la prima volta in una sala privata di Firenze, l'autrice volle mantenere la commedia volutamente in una linea semplice e schematica sia per lo svolgimento sia per l'apparato scenico affinchè possa essere facilmente rappresentata da giovani dilettanti.

Libri ricevuti

Valentino Piccoli: *Le notti novecentesche* - F.lli Treves ed. Milano - L. 9.90.

*** *Gorizia e i suoi campi di battaglia* - Guida storico pratica illustrata Giov. Paternolli ed. Gorizia - L. 5.

John Ruskin: *Mattinate fiorentine* - Barbera ed. Firenze - L. 10.

*** Relazione al Parlamento sull'andamento dell'Azienda Acquedotto pugliese pel 1924 - Laterza ed. Bari.

Luigi Grilli: *Sonetti e ballate* - Le Monnier ed. Firenze - L. 6.

Spigolature

A Londra un libro di Philip Gosse, figlio del celebre scrittore e critico Edmundo, ha messo a rumore il mondo delle lettere, ha fatto parlare tutta la stampa in suo favore ed è andato a ruba. E' un dizionario di pirati di tutte le epoche, e specialmente inglesi, il quale contiene parecchie centinaia di biografie autentiche di uomini che ebbero il cranio spaccato o la testa infilata sopra una antenna, che non conobbero paure e non temettero tempeste. Ne dà un largo riassunto il «Piccolo della Sera». Secondo il Gosse, gli albori della pirateria si perdono nelle nebbie remotissime dell'antichità. Questa professione, o arte, come la chiama il suo autore, ebbe probabilmente inizio nei selvaggi primitivi lungo i fiumi tropicali; ad ogni modo comincia ad affacciarsi alla storia coi fenici ed assume forme gigantesche sotto i corsari Barbary, mentre i cinesi ed i malesi sembrano essere stati pirati sin dalla loro prima apparizione sulla terra. Attorno le coste inglesi l'età d'oro della pirateria fu quella dei Tudor, quando inauditi corsari battevano i mari per depredare vascelli stranieri carichi di oro e provenienti dal Messico e dal Perù. Sotto gli Stuardi, lo spirito d'avventura cominciò ad affievolirsi e con la fine del l'800 la pirateria era praticamente morta o languiva fra spagnuoli o americani del Sud. Gli esempi moderni sono rari, ma l'autore non dimentica di tracciare la biografia di quella famosa donna pirata cinese, la signora Lo, che, dopo essere stata ammiraglia di una flotta, predatrice di 60 imbarcazioni ed investita del grado di colonnello in uno dei tanti eserciti della Repubblica cinese, acquistò notorietà mondiale come razziatrice di schiavi, sgozzatrice di uomini e saccheggiatrice di città, e morì improvvisamente nell'ottobre 1922.

* * *

Bisogna veder vuotare il sacco della posta a Rosazza, il paese dei milionari, per farsi un'idea di quel che è l'irradiazione biellese nelle cinque parti del mondo, rappresentata sulle lettere in arrivo dai francobolli delle «concessioni» cinesi e delle stazioni africane, come da quelli della Svizzera o della Francia, mentre le donnette spettegolano, putacaso, del Congo Belga come di Campiglia Cervo... La loro attività è tale che fu vivamente criticato in un certo villaggio uno che voleva portar la moglie in America dove si proponeva di mantenerla assisa su una panca pure spendendo metà di quello che gli costava il doppio «ménage». Il ritorno dei capifamiglia dall'America specialmente, può essere ameno: scende alla stazione un «maestro» (non tanto nel senso nostro di «maestro» costruttore o capo d'azienda, quanto come corrispettivo del «mister» americano: ah, me car maestro...) con tutte le caratteristiche della provenienza: spilla di brillanti, valigia piatta, baule quadro. Trova la moglie colla gerla pronta sulle spalle: abbraccia la moglie le carica il bagaglio sulla gerla: si avviano. A un tratto lui s'accorge che un tondo marmocchio fa parte integrale della brigata: «E c' ma-na-cò» — «A l'è to fiœul!...». Naturalmente, quei «masnà» nascono con l'istinto migratorio nel sangue, anche se nascono in Patria; e nascono a mandate coincidenti coi ritorni dei padri, come nascono i capretti a termine fisso: ma ci sono anche dei piccoli biellesi, e non pochi, nati nelle due Americhe, nell'Africa francese, in Oriente. Per i nati fuori c'è qualche tendenza a naturizzarli del paese di nascita, un po' per forza d'inerzia e sopratutto da quando la propaganda sovversiva veniva sgretolando la compagine nazionale; perdura però l'uso del dialetto ereditario insieme con quello della lingua locale.

* * *

Si sono viste finora dive, artiste e vedette d'ogni colore: bianche e gialle, giapponesi e hawaiane, indiane ed esquimesi (ricordate la sorella del povero Nanuk morto di nostalgia in America?); ma non si era mai vista finora una artista di colore simile a Florence Mills. Essa — scrive «Tabarin» — è la grande scoperta della stagione newyorkese di quest'anno. La bella Florence appare anzitutto eclettica: ballerina, «soubrette», eccentrica, cantatrice, e quant'altro si vuole. E fa tutto con gusto estetico compiuto. E' bellissima di statura ed elegante di portamento. Ha i capelli ondulati e tagliati alla «bébé», come del resto hanno oggi tutte le negre americane di qualche eleganza, grazie ad un'acqua di nuova invenzione, che scioglie il crespo dei capelli e li fa morbidi e lucenti. La comicità grottesca di Florence, la diva negra, le sue monellerie, le sue danze, sono di sapore ancora puramente africano; ma il suo repertorio di canzoni è elegante. Vedremo fra poco sull'esempio di Florence Mills, una invasione di «soubrettes» color d'antracite? Sarebbe l'ultima trovata!

* * *

La «Umschau» pubblica un interessante studio sui metodi, vecchi e nuovi, per scoprire i colpevoli e per spingerli alla confessione dei loro reati. Lo studio premette che mezzi assolutamente e scientificamente sicuri, non se ne conoscono ancora. Qualche studioso crede di aver trovato la perfezione delle idee oppure sui fenomeni concomitanti del fisico e della psiche, assieme, come ad esempio una maggiore o minore attività nella pulsazione del sangue e del movimento respiratorio, che si verificano a seconda se un individuo dice il vero o mentisce. In tutto ciò, nulla di veramente scientifico ancora. In certi ambienti pare abbia dato buoni risultati la suggestione a mezzo dell'ipnotismo; ma contro tali sistemi stanno affermazioni di studiosi i quali documenterebbero che l'uomo è capace di mentire anche nello stato ipnotico. Mezzo antico e largamente applicato nell'età di mezzo ed anche tuttora è quello di provocare nel soggetto un sentimento violento: gelosia, rabbia, vendetta, ecc. Raramente un delinquente resiste alle prove indiziali di qualche gravità, come ad esempio le macchie del sangue, tracce di veleno, oggetti o capelli della vittima indosso all'arrestato, la corrispondenza delle impronte digitali; la concordanza di un proiettile col calibro dell'arma posseduta dall'omicida. Però il più moderno di tutti i metodi applicati per ottenere la confessione è l'uso del medium, cioè quegli stessi individui ipersensibili che — stando agli spiritisti — sono capaci di mettersi in relazione col mondo e le forme immateriali. Ma questo sistema al lume della scienza positiva e della logica fredda non avrebbe dato, mai, un risultato probativo.

CRONACA DI VENEZIA

La rivista militare

per la ricorrenza dello Statuto

La rivista che S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo Alto Adriatico passerà alle truppe di terra e di mare del Presidio domenica 7 giugno corrente in Piazza San Marco, avrà quest'anno importanza e solennità eccezionali per la sua coincidenza con le feste che verranno celebrate a Roma in occasione della ricorrenza giubilare del Regno di S. M. Vittorio Emanuele III.o e dell'omaggio che verrà reso al Sovrano dai gonfaloni e dalle rappresentanze di tutti i Comuni d'Italia.

Le autorità militari per rendere più importante l'avvenimento hanno preso le seguenti disposizioni:

1) Domenica 7 giugno ore 10.30 S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo Alto Adriat. passerà in rivista, in Piazza S. Marco, tutte le truppe disponibili del R. Esercito, della Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza e della M.V.S.N. di cui assumerà il Comando il Generale Comandante del Presidio.

2) Potranno ottenere di essere passati in rivista sul posto di schieramento che sarà loro assegnato, e senza prendere parte allo sfilamento, i premilitari iscritti ai relativi corsi d'istruzione, il reparto armato della Nave Asilo «Scilla», e quelle altre istituzioni di educazione patriottica e preparazione alle armi, regolarmente costituite.

3) Potranno inoltre assistervi come spettatori, dal posto speciale che sarà pure loro assegnato, le rappresentanze (con bandiera nazionale, o altro vessillo di riconoscimento ufficiale) delle Associazioni militari e patriottiche, aventi sede a Venezia.

4) Tutti gli Enti di cui ai precedenti n. 2 e 3 dovranno far giungere la relativa domanda per lettera al Comando di Presidio, entro il giorno 12 giugno, indicando il numero degli iscritti o rappresentanti che presumibilmente interverranno e l'indirizzo per la risposta.

Gli Enti, di cui al precedente n. 2 indicheranno inoltre il loro distintivo uniforme, e l'inquadramento a tipo militare, che desiderano adottare per tale circostanza. Le associazioni di cui al n. 3 faranno invece conoscere la loro data di fondazione per stabilire la relativa precedenza sullo schieramento, ed il tipo del vessillo di riconoscimento se diverso dalla bandiera nazionale.

5) Saranno fatte conoscere, a suo tempo, per mezzo del Comando del Distretto Militare e dei giornali cittadini le disposizioni che riguardano l'intervento, in uniforme, degli ufficiali in congedo, che lo desiderino, ed ai quali saranno assegnati posti speciali sia per lo schieramento sulla fronte delle truppe durante la rivista, e sia per assistere allo sfilamento delle truppe stesse.

A tale proposito siamo autorizzati a comunicare che a differenza di quanto avveniva negli altri anni gli ufficiali in congedo che interverranno in divisa alla cerimonia saranno schierati sulla fronte delle truppe e avranno un posto speciale per assistere alla sfilata.

Tutte le associazioni cittadine verranno schierate e ordinate attorno al palco che verrà eretto presso il campanile di San Marco per accogliere le autorità.

L'improvvisatrice Milli a Venezia

Abbiamo pubblicato in occasione del centenario di Giannina Milli un interessante articolo. L'improvvisatrice poetessa abruzzese, nel febbraio 1867 fu a Venezia, ed ebbe commendatizie per la poetessa Eugenia Pavia-Gentilomo, consorte di Leone Fortis.

Il 15 marzo ebbe luogo l'accademia, a teatro. Era stato disposto che alla porta interna d'ingresso venissero depositati i temi che il pubblico offriva da trattarsi. Vennero estratti a sorte i temi e su di essi la Milli improvvisò versi a rime obbligate, assai ben riusciti, malgrado la povertà dell'argomento.

Ma dove l'estro fece miracoli, fu sui temi: Paragone fra la Margherita del Faust e la Beatrice di Dante — sulla venuta a Venezia della Deputazione genovese. Quest'ultimo nell'arduo metro dell'ottava. La poetessa improvvisò pure una canzone sul tema — l'Italia agli Italiani, nella quale intrecciando bellissime immagini ai più nobili sentimenti di amor patrio, ammoniva gl'italiani ad abbandonare ogni argomento di discordie e velleità di partito, al fine di procedere uniti e concordi al consolidamento dell'unità d'Italia da tanti martiri e da tanti anni sospirata.

Presentatole un grande mazzo di fiori, improvvisò sugli stessi, a modo di ringraziamento, delle quartine l'ultima concludeva:

Ma i fior che, terso del servaggio il pianto,
Or m'offri o donna dell'Adriaco mar,
Mi saran sprone in più sublime canto,
La tua gloria futura a celebrar.

Dalle signore veneziane fu offerto un regalo consistente in una riuscitissima ed elegante panattiera con contorno e manichi cesellati, e bellissima zuccheriera, con di più 12 cucchiaini di simile fattura. Questi oggetti servirono anche a presentare alla Milli 12 bicchierini e due boccie di vetro di Venezia, imitanti gli antichi lavorati a Murano.

La Milli il 6 aprile partì da Venezia e si recò a Verona, ove, tra l'altro recitò «Il Trentino sentinella delle Alpi» — «L'avvenire della donna» — «La statua di Dante in piazza Signori» «I feriti del 24 giugno 1866 e le donne di Verona».

Partecipazione dei Combattenti

alle onoranze a S. M. il Re

Tutti i soci regolarmente iscritti alla Sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, che intendessero recarsi a Roma per il 7 giugno in occasione della celebrazione del 25.o anno di regno di S. M. il Re o che intendessero fruire delle facilitazioni ferroviarie accordate nella misura del 50 p. c. di ribasso sulla tariffa ordinaria, dovranno prenotarsi presso la Segreteria della Sezione (Palazzo Reale) entro il 3 giugno p. v. per il rilascio dei documenti relativi dalla locale R. Prefettura.

Il movimento dei pellegrini

Alle ore 5.17 di iermattina sono qui arrivati 500 jugoslavi che alle 11.30 con treno speciale sono partiti per Roma.

Nel pomeriggio e nella serata di ieri, provenienti da Roma e con treni speciali sono qui giunti i pellegrinaggi seguenti: Alle 17.15 500 tedeschi, alle 17.52 250 olandesi, alle 19.30 300 francesi, ed alle 20.15 400 spagnoli. I 1450 pellegrini presero alloggio in vari alberghi in città e al Lido e si fermeranno alcuni giorni prima di far ritorno in patria.

Scoprimento d'un busto al Tommaseo

nell'Istituto Magistrale

Ebbe ieri luogo all'Istituto Magistrale «Niccolò Tommaseo» una cerimonia altamente significativa: lo scoprimento d'un busto del grande pensatore al nome del quale la scuola s'intitola. Già prima delle 17 il grande salone al primo piano dove la cerimonia deve svolgersi, è pieno di invitati e delle alunne della scuola stessa. Ai lati del busto, che sta nel mezzo della parete di fronte alla porta d'entrata, facevano servizio d'onore due vigili in alta tenuta; nel fondo della sala addobbata con bandiere tricolori, era la Banda del 71.o Fanteria. Erano presenti rappresentanze con bandiere delle scuole medie della città e preside e professori delle scuole stesse e il direttore e professori della nostra Scuola Superiore di Commercio. Nei posti riservati alle autorità stavano il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il viceprefetto comm. Palumbo, il co. A. Bianchini in rappresentanza del Comune, Monsignor Jeremich in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Patriarca, il Questore comm. Corrado, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il tenente colonnello Mensa in rappresentanza dell'Ammiraglio Mortola, il tenente dei R. R. C. C. Stendardo in rappresentanza del Comando dei Reali Carabinieri.

Fattosi silenzio il vice preside prof. Greco dice come la cerimonia avrebbe dovuto svolgersi il 24 maggio, ma essa fu rimandata per varie ragioni; legge l'adesione di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, trattenuto a Pavia e rivolge un vivo ringraziamento a tutte le autorità e a quanti vollero partecipare alla cerimonia. Ringrazia in modo speciale lo scultore prof. Cigarini autore del busto e il fonditore cav. Munaretti.

Cessato l'applauso rivolto a questi due ultimi, le signorine Gasparetti e Charmet tolgono la tela che copre il busto del Tommaseo. E' un momento di grande commozione. Tutti si sono levati in piedi, e nel silenzio solenne squillano vibranti le note della marcia reale. Un nuovo vivissimo applauso scoppia all'indirizzo dello scultore Cigarini al quale viene offerto un magnifico mazzo di fiori. Il busto, fuso nel bronzo, si rivela una pregevole opera d'arte: la fronte ampia e pensierosa, gli occhi quasi spenti per il troppo intenso lavoro, furono dall'artista resi con eloquente verità; lo zoccolo semplicissimo porta inciso soltanto: «A Niccolò Tommaseo - XXIV Maggio - MCMXXV». Ad un tratto si alza solenne nella sala il coro del «Mosè» del Rossini cantato dalle alunne della scuola: un vivissimo applauso ne saluta la fine e nel silenzio rifattosi si leva a parlare il preside prof. Tambara che pronuncia il discorso ufficiale in vari punti interrotto da applausi. Egli dice:

«Ecco la veneranda immagine del Grande, quale fu ritratta dal valente artista, che scrutò nelle profonde latebre dell'anima ed il bronzo rese eloquente. Lunga la chioma e fluente la rigogliosa barba: larga la fronte e serena, specchio di alti pensieri; gli occhi spenti per il lungo intenso lavoro, gli occhi che troppo ardirono di vedere e che la natura, gelosa dei suoi segreti, volle come già al Galilei, chiudere, quasi a porre un limite alla temeraria avidità del conoscere.

Il frutto del suo poderoso ingegno e della sua instancabile operosità è consacrato in un centinaio di volumi: io dirò solo quanto grande fu in lui l'amore per l'Italia e in particolare per Venezia a cui dedicò le migliori sue forze. Nella nativa Sebenico crebbe tra le memorie della Repubblica ancor vive nella mente e nel cuore degli abitanti. A dodici anni scriveva contro Napoleone autore dell'infame mercato di Campoformio, e quando giunse all'età di dover scegliere un'Università per compiere i suoi studi, scelse Padova.

Compiuti i suoi studi di giurisprudenza girò per l'Italia: a Milano dove conobbe il Manzoni, a Rovereto, a Firenze dove collaborò nell'«Antologia» del Viesseux. Esiliato per due articoli che parvero rivoluzionarii alla Russia e all'Austria, andò a Parigi e quando potè tornare in Italia scelse Venezia a sua sede. Qui il Tommaseo trascorse gli anni studiando intensamente, collaborando nella «Gazzetta», componendo opere. Però il suo animo era insofferente di ogni abuso, specialmente di quelli della polizia violatrice d'ogni legge e di ogni principio di giustizia e il 30 dicembre del '47 nell'Ateneo parlò dinanzi a un pubblico eletto e numeroso, con fronte alta, deciso a sfidare qualsiasi pericolo, e sopportare ogni persecuzione. Il suo discorso che s'intitola «Dello stato presente delle lettere italiane» comincia con un esame intorno alle condizioni della cultura contemporanea in confronto col passato, passa a parlare delle opere d'ingegno e sostiene il principio della libertà di stampa che è spesso ostacolata dai censori, che quando hanno dei dubbi ricorrono a Vienna. Il 18 gennaio 1848 Daniele Manin e Niccolò Tommaseo erano tratti in arresto sotto l'accusa di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato; tre mesi dopo, il 17 marzo giunse la notizia della rivoluzione di Vienna e il Manin e il Tommaseo furono tratti dal carcere e portati in trionfo dal popolo. Il 18 si armò la Guardia Civica; il 22 Manin s'impadronisce dell'Arsenale e il giorno dopo si elegge il governo provvisorio di cui fa parte Tommaseo come ministro dell'Istruzione. L'atto suo, forse più notevole, è una circolare all'Ispettore delle scuole elementari in cui lamenta che sono troppo pareggiate le scuole femminili alle maschili; non si mostra favorevole alle troppe teorie pedagogiche per la preparazione dei maestri; la religione vuole insegnata non da laici ma dai preti, non nelle scuole ma nelle chiese e non crede tanto necessari i libri di testo a bella posta scritti per fanciulli. La circolare è un vero monumento di sapienza pedagogica; ammirevoli poi sono altri suoi atti di ordinaria amministrazione per la loro brevità e chiarezza.

Ma ben più gravi preoccupazioni tenevano occupato il Governo; dopo l'epopea del Cadore dappertutto l'Austria levava la sua bandiera e solo Venezia rimaneva baluardo di libertà e si cominciò a sentire la necessità che anche Venezia si unisse al Piemonte. Niccolò Tommaseo lottò contro questa tendenza, ma non fu seguito e Daniele Manin a malincuore, spinto dalla necessità, propose all'Assemblea l'unione al Piemonte che fu votata tra un uragano di applausi. Pochi giorni dopo, l'esercito piemontese era vinto a Custoza, Carlo Alberto firmava l'armistizio e Venezia veniva ceduta al nemico. Convocata l'Assemblea, il Tommaseo veniva inviato a Parigi ad invocare l'aiuto francese: compiuta con grande abilità la sua missione sei mesi dopo tornava a Venezia; in tutto, lo Stato per questa missione aveva sostenuta una spesa di 700 lire.

Caduta Venezia cominciò la triste peregrinazione degli esuli; il Tommaseo prima di partire per il suo secondo esilio indirizzò al «Popolo Veneziano» un commovente saluto, rispecchiante la grande anima di lui, e suo monito e testamento ai posteri. Anche lontano fu sempre vicino a Venezia con la mente e col cuore e continuò con le sue opere a tener alti gli spiriti e a illustrare la letteratura d'Italia.

Alunne e alunni, quando nel 1915 il Sindaco Filippo Grimani propose al Consiglio comunale di intitolare questa scuola a Niccolò Tommaseo, tutti i Consiglieri di scatto s'alzarono in piedi. Niccolò Tommaseo richiamava al pensiero la gloriosa epopea del 48-49, Niccolò Tommaseo significava in quei momenti di entusiasmo, di trepidazione, di speranze l'opposta spiaggia dell'amarissimo mare nostro cui erano fissi gli sguardi degli italiani.»

Terminato il discorso scoppia un vivissimo applauso e le fanciulle cantano il Canto della Vergine del «Paradiso» di Dante musicato dal Verdi; terminato il quale un bellissimo mazzo di fiori viene offerto al maestro Zambon che diresse il coro.

Di nuovo squillano le note della Marcia Reale e la festa si chiude.

Due forestiere borseggiate in vaporetto

Al Commissariato di San Marco la contessa Hermine Stollberg di Stolberg, qui di passaggio, ha denunciato che ieri mattina in vaporino nel tratto S. Marco-Lido, è stata derubata della borsetta di cuoio nero filettato in argento con entro 350 lire e il passaporto. La signora parte oggi per Grado colla segreta speranza di riavere la sua borsetta.

L'altro ieri alla Questura centrale la signora Frindwika Best, da Francoforte, qui alloggiata all'Albergo Nazionale ,ha denunciato di essere stata borseggiata anch'essa del portamonete, in vaporetto, nel tratto San Marcuola-San Marco.

La borsetta conteneva 80 lire italiane e 75 marchi oro.

Il pietoso tentativo di una madre

afflitta per la malattia del figliuolo

Ieri è avvenuto un tentativo di suicidio oltremodo pietoso per le cause che l'hanno determinato, e cioè l'amore e la disperazione di una madre nel vedere il proprio giovane figlio insidiato da una terribile malattia.

Difatti nella mattinata alle 11 giungeva all'Ospedale la signora Amalia Sartor in Chiozzotto, di 37 anni, abitante a San Polo 2977, accompagnata dalla comare Ines Rizzini.

Alla povera donna, che aveva ingoiato decisa a morire varie compresse di chinino, è stata subito fatta la lavanda gastrica mettendola fuori di pericolo. Poi essa ha narrato fra i singhiozzi che non si sentiva più di sopravvivere avendo ormai perduta la speranza che il figlio suo tredicenne, affetto da male epilettico, potesse guarire.

A proposito ricordiamo che domenica scorsa verso le 19, questo suo figlio, a nome Giuseppe, camminando in fondamenta degli Ognissanti, colto da un accesso del male, cadde in canale. Fu salvato per il coraggio di un fuochista marittimo, tale Salvatore Allegro, che si gettò animosamente nel rio.

Questo fatto deve avere certamente acuita ancora di più la disperazione della madre.

Le denunzie per l'imposta complementare

Ci si comunica: L'Intendenza di Finanza avendo constatato che le denunzie della imposta complementare non affluiscono agli Uffici delle Imposte Dirette con quella frequenza ed intensità corrispondente all'entità economica specialmente di questa città, avverte di nuovo che il termine sta per scadere (31 corrente) e non saranno assolutamente consentite proroghe e che i ritardatari incorreranno nella penalità stabilite dalla legge. Gli uffici delle imposte, compreso s'intende quello di Venezia, rimangono all'uopo aperti dalle 8 del mattino alle 8 della sera ininterrottamente.

La stessa Intendenza fa presente che non avranno motivo di lagnarsi quei cittadini, che, presentandosi nell'ultimo giorno non avranno mezzo di ottenere subito la ricevuta della denunzia per l'impossibilità materiale in cui potrà trovarsi il personale oppresso da eccessivo agglomeramento.

Così pure gli enti, le associazioni, le rappresentanze ecc. che raccolgono le denunzie stesse dovranno produrle subito senza attendere gli ultimi giorni per evitare gli inconvenienti sopra lamentati.

CRONACA ROSA

L'altro ieri nella chiesa di S. Cassiano prima ed al Municipio poi, fu celebrato il matrimonio fra il sig. Giulio Pacher e la signorina Antonia Taboga.

Testimoni per lo sposo furono gli zii dott. Antonio e comm. Attilio Busetto, per la sposa lo zio avv. cav. Antonio Romiati ed il sig. Franco Sorteni. Funzionò da ufficiale dello Stato civile il conte Aurelio Bianchini.

Gli sposi partirono pel tradizionale viaggio di nozze, per poi raggiungere la loro residenza a Bengasi (Cirenaica). Congratulazioni e auguri.

— Ieri la gentilissima signorina Maria Lotti, sorella del collega Piero, ha giurato fede di sposa al pittore cav. Carlo Baroncelli.

Il rito civile ebbe luogo in Municipio, quello religioso in chiesa San Zandegolà, dove mons. Frollo benedisse i giovani sposi, ai quali giunsero numerosi telegrammi di felicitazione, ricchi doni e fiori.

I biglietti per la grande festa

nella grotta di Postumia

Per la festa che si terrà Domenica 31 Maggio nelle Grotte di Postumia, festa che per la prima volta offrirà un concerto sinfonico in una delle caverne maggiori del mondo sotterraneo, si preannuncia un concorso di visitatori così notevole che la Amministrazione delle Grotte ha provveduto perchè i biglietti ferroviari sieno venduti in anticipo con la riduzione del 40 per cento presso tutti gli uffici viaggi. A Venezia l'Ufficio Viaggi dell'E. N. I. T. è situato in Piazza San Marco.

Il concorso dei viaggiatori essendo sempre assai forte è consigliabile, sia per poter prendere un buon posto in treno sia per evitare code eterne agli sportelli delle stazioni, di procurarsi qualche giorno prima il biglietto presso l'Ufficio viaggi.

La festa, essendo sotterranea e quindi al coperto, si terrà con qualunque tempo. Servizio di autobus dalla stazione di Postumia alle Grotte.

I campionati sociali dell'A.A.V. "La Fenice,,

Domenica 31 corr. alle ore 14, l'A.A.V. «La Fenice» organizza sul Campo Sportivo Militare di S. Elena i campionati sociali per allievi e non classificati sulle gare seguenti: m. 100, 400, 800, 3000 piani e pentatlon. Le gare saranno dotate di medaglie conio speciale «Fenice» e serviranno, di selezione per la formazione della squadra che dovrà difendere i colori feniciani nei prossimi Campionati italiani Juniores a Riva sul Garda il giorno 7 giugno.

Cronaca varia

Caduto con un sacco sulle spalle. — Lo scaricatore Angelo Ferialdi di Antonio d'anni 41 abitante alla Giudecca 581 ricorreva alla Guardia medica di S. Basegio per una ferita alla fronte e contusioni alle spalle, riportate cadendo, mentre stava trasportando un sacco sul piroscafo «Teresa», ancorato in marittima. L'infortunato venne medicato dal dott. Trigoni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Una scheggia in un occhio. — Pure alla Croce Rossa di S. Basegio ieri ricorse il quarantacinquenne Ettore Bottacin da Carpenedo di Mestre, essendogli saltata una scheggia nell'occhio destro, lavorando in Marittima. Dal dott. Trigani il Bottacin venne medicato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Derubato di una cesta di asparagi. — Al Commissariato di P. S. di S. Polo si presentava tale Cesare Calamuro di Ferdinando d'anni 29 da Treporti, il quale denunciava che ignoti ladri lo avevano derubato di una cesta di asparagi, del valore complessivo di L. 140.

Il furto, secondo il denunciante, sarebbe avvenuto in Erberia iermattina in un momento in cui la sua barca era incustodita.

E sempre i misfatti dei cani. — Accompagnato dalla madre Grappeggia Ida abitante a Castello 3799 è stato medicato dal dott. Sartorari all'Ospedale civile il bambino di otto anni Mario Malagognin di una ferita lacera al polpaccio della gamba sinistra prodotta dal morso di cane di proprietà di certo Fassetta in Campo alla Bragora.

Il Malagognin è stato dichiarato guaribile in giorni 6.

Una crociera a Monfalcone

della Compagnia della Vela

Il programma sportivo della C. d. V. comprendeva per la seconda quindicina di maggio una crociera sociale a Monfalcone in occasione del varo di un piroscafo ed a Trieste per l'inaugurazione della sede del R.Y.C.A.; essendo stata rinviata tale inaugurazione ed essendo state indette a Venezia per il 24 maggio le onoranze al Duca del Mare, la crociera venne ridotta con la sola meta di Monfalcone.

I tre massimi cutter attualmente in armamento e cioè l'«Italia» del Presidente Hreglich ed i due sociali «Todaro» e «Galiola» partirono da Venezia la sera del 20 maggio con fresca brezza di Ponente, a mezzoiorno del 21 la flottiglia doppiò Punta Sdobba dove incontrò l'8 metri «Adriaco» del R.Y.C.A. venuto da Trieste ad incontrare i colleghi veneziani. A Monfalcone gli equipaggi assistettero all'interessante varo del piroscafo «Fanny Brunner» della Società Tripcovich e nel pomeriggio i tre cutter iniziarono il ritorno, perchè sabato dovevano essere a Venezia per apprestarsi alle solennità del 24 maggio. Ma il tempo fu contrario ai naviganti e solamente il «Todaro» partito da Monfalcone alle 14 del 22 arrivò il mattino seguente a Venezia dopo una faticosissima navigazione con forte mare in prora e quasi costantemente terzarolato. L'«Italia» partì cinque ore dopo del «Todaro» e doppiata Punta Sdobba fu sorpreso da forte sciroccale che gli impedì di avanzare, rimase tutta la notte all'ancora, ed al mattino, perdurando il maltempo e vista l'impossibilità di proseguire per Venezia riparò a Grado dove forzatamente rimase per due giorni. La mattina di lunedì 25 calmatosi un po' il sciroccale l'«Italia» riprese il mare ed arrivò la notte a Venezia. Il «Galiola» invece partito pure nel pomeriggio del 22 da Monfalcone fu preso da bonaccia nello stesso golfo di Parenzo e riparò la notte a Trieste, la mattina seguente ripartì colla speranza di raggiungere Venezia ma all'altezza di Salvore il maltempo lo costrinse a poggiare a Pirano dove dovette rimanere due giorni ed il 27 mattina dopo una burrascosa traversata di circa 30 ore raggiunse finalmente Venezia.

Gli equipaggi erano composti dai seguenti soci: «Italia»: comandante il Presidente Hreglich, G. Hreglich, C. Agustoni, S. Bondois, C. Charmet, G. Gerolimich. — «Todaro»: comandante G. B. Colombo, A. Barolini, R. Casolo, ing. Figari, Capitano Morabito, ing. Tedeschi. — «Galiola»: comandante il cav. Venturini, dott. G. C. Rocca, Capitano M. Cappelletto, F. Agustoni.

Reliquie della "Wien,, affondata da Rizzo

a d'Annunzio e al Museo Veneziano

Come è noto la sera del 9 dicembre 1917 a breve distanza di tempo dal disastro di Caporetto, Luigi Rizzo in compagnia di altri ardimentosi violava con due «mas» la terribile rete di sbarramento posta dagli austriaci a protezione del porto di Trieste, riuscendo a silurare la grossa corazzata nemica «Wien» all'ancora in detto porto, e otto anni più tardi il Governo italiano concedeva l'appalto per il ricupero del materiale della nave affondata ad una ditta di Spezia, che di questi giorni ne ha tratto a galla parecchie parti. Ad una parte dei lavori ha anche assistito il comandante Luigi Rizzo, che vestito dello scafandro dei palombari è sceso in mare per rivedere la potente corazzata da lui distrutta.

In seguito appunto all'intervento del comandante Rizzo è stato disposto, secondo quanto pubblica il «Corriere della Sera» in una corrispondenza di Trieste, che un frammento dello sperone della «Wien» sia consegnato a Gabriele d'Annunzio perchè lo custodisca nel Vittoriale di Gardone. La parte poppiera recante in bronzo e in doppio il nome della corazzata, sarà offerta poi al Museo Storico Navale di Venezia. La cronaca però a proposito di questa offerta ha da registrare una nota discretamente comica. Le autorità doganali, considerando il frammento suddetto senza preoccupazioni di sorta circa la sua destinazione, materiale di importazione estero, lo ha tassato di un dazio di 2500 lire.

Esami di notaio

Oggi 28 corrente avranno inizio presso la Corte d'Appello, gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di notaio.

La Commissione esaminatrice è composta dei signori: S. E. Tombolan Fava gr. uff. Garibaldo, Primo Presidente della Corte, comm. Ageo Arcangeli della R. Università di Padova, cav. Emilio Piamonte, cav. Francesco Buttaro, cav. Carlo D'Agnolo Vallano, Notai, membri effettivi; comm. prof. Carnelutti Francesco della R. Università di Padova e cav. uff. Gio. Batta Voltolina, membri supplenti; cav. Magagnini, segretario.

Un cavallo al Lido che vede bianco

e trascina carrozza ed equipaggio in laguna

Ombroso Equini è una birba di cavallo che la pensa alla moderna: ha i suoi pregiudizi, il suo amor proprio, il suo.... io, insomma, che lo rendono d'una suscettibilità straordinaria. Sissignori! Suscettibilità! Perchè oggi ce l'hanno anche le bestie, anche quelle che hanno, sempre dimostrato di subire placidamente, asinescamente il più duro.... servaggio. E Ombroso Equini, birba di cavallo, d'origini aristocratiche, uso a portare nei folli galoppi il corpo leggiero di qualche vezzosa amazzone o a sentirsi accarezzare il fianco delicato dall'argenteo sperone di qualche blasonato cavaliere si sentì profondamente offeso, nel suo passato gentilizio quando uno dei soliti e comuni rovesci di fortuna lo ridusse a tirare un volgare veicolo, vuoi a due, vuoi a quattro ruote. Vedersi disceso al livello dei suoi simili sì, ma proletari bestioni, dei cosidetti ronzini di piazza, lui così bello, così snello, così perfetto, con quell'incedere maestoso che tradisce le origini superbe! Era una cosa che Ombroso non poteva inghiottire insieme con quel fieno volgare che gli faceva pensare con tanta nostalgia alle profumate manciate d'avena o ai dolci cubetti di zucchero, dovizie dei tempi migliori.

Dalla vicina Mestre, era arrivato, domenica, al Lido per.... far la stagione; ed intanto, di buona o mala voglia, aveva incominciato i suoi giorni fra le stanghe di un discreto rotabile, ad attendere il ricco forestiere per trascinarlo (ma guarda che destino immeritato!) su e giù per le tremende ed erbose strade dell'Isola.

Ieri, forse per protestare contro le sullodate strade Ombroso ne commise una di grossa, per essere passata sotto silenzio. Ed è davvero miracoloso se il tiro birbone giocato da questo bestione estremista non costò delle serie e dolorose conseguenze.

Dunque questo bel pezzo di animale attaccato alla compagna carrozza (cocchiere a cassetta e due altre persone a bordo) verso le 15.30 prese la via della Riviera passò il ponte di S. Nicolò, e nel paesetto sostò alcun tempo non so per quali faccende che l'equipaggio doveva sbrigare. Di ritorno.... ah! è proprio qui che comincia il brutto. Ombroso passava sulla piazza accanto alla scalinata della riva. Sull'erba che ne tappezza il ciglio e le adiacenze erano distese alcune bianche lenzuola; altre pendenti da fili tesi fra gli alberi vicini erano mosse dalla leggera brezza. A questo punto non siamo in grado di dare una esatta spiegazione su ciò che avvenne d'improvviso. O per avere sentito discorrere dei vari e più o meno strampalati progetti di comunicazione fra l'Isola e la città abbia voluto subitamente dimostrare la possibilità di andare a Venezia in... carrozza, oppure, rappresentando le bianche lenzuola il simbolo di un ideale nemico o sovversivo per il suo modo di pensare abbia irruentemente messo in effetto un piano d'azione punitiva..... fatto si è che Ombroso vide.... bianco e perdette il lume della ragione. Si fermò, nitrì, agitò la testa, tentò alzarsi sulle zampe posteriori, avanzò, indietreggiò, andò a destra, poi a sinistra, poi a destra ancora, verso la riva, verso la scalinata, più avanti, sul primo gradino, dopo il primo gradino.... e giù in acqua trascinando il pesante veicolo. Ah! Ombroso, pezzo d'animale cosa hai fatto! Ma l'equipeggio intanto era salvo perchè era riuscito ad abbandonare il «legno» prima che li trascinasse nel salto pericoloso.

E fu un vero miracolo da compensarsi con alcune dozzine di candele a tutti i numi. Ombroso Equini può dire d'averla passata bella. Perchè con l'aiuto di alcuni volonterosi militari della vicina caserma di Artiglieria potè in breve riguadagnare terra e ricondurre al comune ostello il disgraziato, ma quasi sano e salvo rotabile anch'esso in breve ricuperato.

Non si spaventino i clienti dei signori vetturali. Ombroso... pagherà la sua...... ombrosità coll'abbandonare il servizio di pubblico ronzino per ritornare a quelle più nobili mansioni che sono state e saranno sempre la sua superba ambizione.

Lutto al Cotonificio Veneziano

Durante i solenni funerali avvenuti ieri dell'operaio Tramontin, miseramente perito l'altro giorno lavorando, i compagni del Cotonificio Veneziano sospesero il lavoro.

Cure elioterapiche semi-gratuite

per i fanciulli anemici

L'Ospedale al Mare, Opere Pie riunite Ospizio Marino Veneto ed Educatorio Rachitici bandiscono il concorso a n. 20 posti semi-gratuiti di cura eliomarina e della durata di 45 giorni per fanciulli di ambo i sessi inferiori ai 12 anni, linfatici, anemici, convalescenti di altre malattie.

E' anche aperto il concorso a n. 10 posti semi-gratuiti pure per fanciulli affetti da lesioni gangliari, ossee e sierose, eccetto le polmonari. Durata della cura mesi tre. Pubblichiamo le norme del concorso:

1) Il conferimento del posto dà diritto a versare la sola metà della retta, stando l'altra metà a carico dell'Opera Pia cui provvederà colle rendite derivanti da capitale all'uopo stanziato in bilancio.

2) Hanno titolo a conseguire il posto semi-gratuito coloro che non sono in grado di corrispondere l'intera retta, causa le condizioni economiche in cui versano.

3) Il giudizio su tali condizioni è deferito al Presidente, il quale lo emetterà, compulsati i documenti a corredo della domanda e raccolte le informazioni del caso.

4) Il beneficio al posto semi-gratuito cessa quando il malato sarà guarito o notevolmente migliorato o quando, e sempre a giudizio insindacabile del Direttore, la cura risulterà inutile.

5) Le domande dovranno essere indirizzate alla persona del Presidente entro il 15 giugno, corredate dai seguenti documenti: a) atto di nascita (dai 3 ai 12 anni); b) certificato di vaccinazione; c) certificato medico indicante la malattia per cui si richiede la cura; d) certificato medico attestante che il richiedente non può essere causa di importazione di malattie trasmissibili.

6) La reiezione della domanda non è motivata e non dà titolo ad alcun reclamo.

Federazione Nazionale Fascista

Il pellegrinaggio a Caprera

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il 2 giugno p. v. avrà luogo a Caprera il VII. pellegrinaggio alla tomba di Giuseppe Garibaldi. Assurgendo la cerimonia quest'anno ad un significato eccezionale per l'alto Patronato di S. M. il Re e per l'intervento del nostro Duce, la Federazione Nazionale Italiana fra Veterani Garibaldini, il cui Delegato straordinario è il nipote del grande Eroe, Ezio Garibaldi, ha trasmesso a questa Federazione fascista n. 350 tessere utili per partecipare al pellegrinaggio con diritto a fruire della riduzione del 50 per cento sui trasporti marittimi e terrestri. Il prezzo della tessera è di lire dieci.

Si invitano perciò quanti desiderassero acquistare la tessera in parola a presentarsi alla sede della Federazione stessa al Malcanton dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.

Si faranno anche spedizioni urgenti delle tessere ai Fasci, previo invio dell'importo e del nome dell'acquirente.

Una mano impigliata nel tornio

Il tornitore meccanico Mingardo Ernesto di Pietro di anni 28, da Mogliano Veneto, ieri nel pomeriggio in Marittima si impigliava la mano sinistra nell'ingranaggio del tornio, dentro il deposito locomotive delle Ferrovie dello Stato, riportando delle gravi ferite al dorso della mano sinistra. Venne giudicato all'ospedale civile dal dr. Dolfin guaribile in 25 giorni.

Comitato Festeggiamenti pro "S. Antonio,,

a Quattro Fontane di Lido

Anche quest'anno gli abitanti di Quattro Fontane di Lido si propongono di festeggiare la ricorrenza della festa di S. Antonio, patrono di quella contrada, ed all'uopo si è già costituito apposito Comitato che si propone di onorare degnamente il grande Taumaturgo. Nulla possiamo dire circa quanto sarà organizzato dipendendo ciò dall'ammontare delle oblazioni che vi verranno raccolte, ma le persone che vi sono preposte danno sicuro affidamento di esito felice.

Il Comitato è composto dei sigg.: M. R. Zambelli prof. Antonio presidente — Nardi Luigi, segretario — Duse Aurelio, Cassiere — Miari Vittorio — Pasini Mario — Quintarelli Francesco — Romano Alessandro — Tagliapietra Giovanni, membri.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Importanti deliberazioni del Comune

TRENTO, 28

Questa sera si è riunita la Commissione Consultiva comunale che ha preso le seguenti importanti deliberazioni:

Commissione Consultiva Comunale - Cassa di Risparmio - Nomine. — La Consulta prende a notizia, che il Commissario Prefettizio ha nominato nella Commissione Consultiva comunale i signori: cav. Mario Martinelli e dott. Luigi Conci Pospesti e nella Commissione direttrice della Cassa di Risparmio i signori: cav. Pietro Scotoni, cav. uff. Eugenio Magnago, dott. Giuseppe Stefenelli junior e dott. Attilio Giongo.

Il dott. Giuseppe Stefenelli junior cessa di far parte della Commissione Consultiva comunale per potersi dedicare più intensamente alle sue mansioni di membro della Giunta Provinciale Amm. e della Commissione direttrice della Cassa di Risparmio.

Tabelle per i numeri civici. — Esaminati i campioni di tabella per i numeri civici delle case nuove e per la graduale sostituzione in caso di bisogno sulle case già esistenti e numerate, si propone di adottare il tipo presentato dalla ditta Franco Pisetta in lamiera smaltata, prescrivendo per l'apposizione quattro fori ai rispettivi angoli, anzichè due, e che la denominazione della via venga posta sopra il numero relativo.

Le indicazioni saranno da farsi in caratteri neri.

Tabelle per le nuove vie. — Si incarica l'Ufficio tecnico municipale di passare sollecitamente all'appalto delle tabelle con le denominazioni delle nuove vie.

Case popolari - Fognatura. — Si propone di costruire un tronco di fognatura in via Fu Ergato Bezzi, a mattina delle nuove case popolari dell'Istituto autonomo, per raccogliere oltre alle acque del suolo stradale anche le acque bianche e le pluviali del nuovo gruppo di case popolari, che ora si perdono nel sottosuolo.

Questo tronco di fognatura sboccherebbe nel collettore di Via Vittorio Veneto, recente posa, e alla spesa complessiva di circa L. 3000 l'Istituto Autonomo per le case popolari si è obbligato a contribuire con mille lire.

Marciapiedi - Sostituzione. — In vista dell'alto costo della pietra calcare tagliata in grandi lastre e del rapido consumo della stessa non solo in seguito all'uso, ma anche per processi di decomposizione, sentita la relazione dell'Ufficio tecnico municipale, si propone, che in via di massima la graduale sostituzione dei marciapiedi avvenga con lastre di pietra porfirica, durolite ed asfalto.

I nuovi tratti di marciapiede dovrebbero essere costruiti rialzati dal piano stradale.

L'Ufficio tecnico municipale faccia delle proposte concrete, qualora rendendosi necessaria la sostituzione di tratti di marciapiede, si addimostri l'opportunità di sostituirvi lastre di pietra porfirica, piastrelle di durolite o asfalto compresso.

Casa Zelgher - Riparatura facciata. — Si sollecterà il sig. Zelger a riparare la facciata della casa di sua proprietà in via degli Orti danneggiata durante la guerra dalla caduta di una bomba di aeroplano.

Congresso Nazionale stradale in Perugia. — Nei giorni dal 25 al 28 giugno p. v. avrà luogo a Perugia un convegno nazionale stradale indetto dalla Direzione Generale del Touring Club Italiano.

La Commissione propone di mandare un voto di plauso e di adesione, riservandosi di nominare eventualmente a suo tempo un delegato del Comune.

Via Brescia - Riparatura di uno steccato. — S'incarica l'Ufficio tecnico municipale di far riparare lo steccato in legno, che trovasi su suolo comunale in Via Brescia a Piedicastello a sinistra nella direzione delle Giudicarie a monte della fabbrica di cementi.

Corpo dei Vigili del fuoco - Diploma e medaglie di anzianità. — Sono stati assegnati il diploma e la medaglia di anzianità della Federazione tecnica nazionale dei pompieri ai seguenti membri del civico Corpo dei Vigili del fuoco: al maggiore comandante cav. Rinaldo Tamanini per 45 anni di servizio, al sergente Massimo Tonidatti per 25 anni di servizio, ai pompieri Giovanni Molinari e Massimo Depaoli per 21 anni di servizio, agli appuntati Giuseppe Donati per 26 e a Giuseppe Pedrotti per 15 anni di servizio.

Asilo dei Graziati Vittorio Emanuele III, a Spezia. — Presa notizia dell'iniziativa di un Comitato di Spezia per erigere in quella Provincia un Istituto di educazione e di assistenza dei liberati dal carcere intitolandolo «Asilo dei Graziati Vittorio Emanuele III.», intendendo consacrare il ricordo del 25. anno di Regno di Sua Maestà, si plaude all'iniziativa altamente umanitaria, non ritenendosi però di poter contribuire alla stessa, essendo i mezzi disponibili per tale scopo ormai tutti impegnati per la beneficenza locale.

Via della Pontara - Transito. — Accogliendo il reclamo presentato dagli interessati si dà parere favorevole al divieto del transito ai camions, agli automobili e motociclette per Via della Pontara. Agli imbocchi di detta via verranno collocate delle tabelle indicanti il divieto.

Piazza Venezia - Posteggi. — Si dà parere favorevole alla concessione del permesso di posteggio: per il Circo equestre Roberti dal 26 corr. al 7 giugno p. v.; per un bersaglio Flobert di Carbonini per il periodo dal 1. giugno al 6 luglio p. v.; per il grande Circo Zoologico Gleich per una decina di giorni nel mese di agosto.

Grande serata floreale nella sala del Palazzo Provinciale. — Il giorno 30 corr. nei saloni del Palazzo Provinciale avrà luogo una serata di beneficenza a favore dell'Opera di assistenza alla Gioventù promossa dal Gruppo femminile del Fascio di Trento. Il Comune concede l'opera gratuita del personale necessario per i trasporti del materiale per la festa, piante ornamentali per l'addobbo della sala e la spesa per un piccolo impianto per l'illuminazione a palloncini alla veneziana della veranda.

Unione Italiana di assistenza all'infanzia. — Il giorno 26 corr. mese ad ore 16 nel Gabinetto del Presidente della Sezione di Corte d'Appello avrà luogo una seduta per la costituzione del Comitato regionale dell'Unione Italiana di assistenza all'infanzia. Il Commissario prefettizio espresso un voto di plauso e di adesione all'umanitaria iniziativa, di cui è profondamente sentito il bisogno anche nella nostra Regione.

Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta. — Si prende a notizia che l'Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta ha potuto sistemare il suo ufficio regionale in alcuni locali nell'ex Palazzo Consolati, concesso provvisoriamente in affitto dall'Amministrazione Prov. per un periodo di due anni.

III. Congresso della Navigazione Interna a Mantova. — Il Commissario prefettizio non potendo intervenire alla seduta inaugurale del III. Congresso della Navigazione Interna a Mantova per le manifestazioni patriottiche, che si svolgeranno in città in occasione del pellegrinaggio dei Mutilati d'Italia, ha mandato il cordiale saluto di Trento al Congresso augurando la migliore riuscita dei lavori dello stesso.

I. Congresso Turistico delle Tre Venezie. — La Federazione delle Camere di Commercio delle Tre Venezie d'accordo con la Federazione per gli interessi turistici della Venezia hanno indetto nei giorni 8-11 giugno corr. a Padova e a Venezia un convegno turistico delle Tre Venezie, che tende ad una pratica intesa degli Enti Triveneti per coordinare, sviluppare e proteggere ogni forma di attività turistica. Il Comune aderisce all'iniziativa.

Associazione Naz. dei Comuni di Cura. — Il giorno 22 corr. un gruppo di Sindaci partecipanti al convegno dell'Associazione Naz. dei Comuni di cura tenuto a Bolzano, visitò la nostra città e il Comune, il Comitato prov. per il Concorso Forestieri nella Venezia Tridentina e la Trento Nostra offrirono una colazione agli ospiti.

Scuola statale di commercio di Dobsina nella Cecoslovacchia. — Il giorno 4 giugno p. v. una comitiva di 20 studentesse, di 13 studenti, di 2 professori e di una signora della Scuola statale di Dobsina nella Cecoslovacchia visiteranno in gita d'istruzione la nostra città. E' stato provveduto perchè, secondo il desiderio espresso, la comitiva degli ospiti possa avere alloggio e vitto alle condizioni più favorevoli.

Rifugio Sosat in Candriai. — Nel mentre si prende a notizia la costituzione del «Consorzio Rifugio Sosat Candriai» si propone di aderire al Consorzio sottoscrivendo 10 azioni da lire 50 ciascuna.

Federazione Prov. di Trento degli Enti autarchici. — L'azione iniziata dalla Federazione Prov. degli Enti autarchici per ottenere dal Governo nazionale la definitiva risoluzione dei prestiti di guerra lombardizzati si avvia alla soluzione. Lo on. Rosboch per agevolare Enti e cittadini interessati in tale vertenza ha invitato la Federazione degli Enti autarchici di indire adunanze a Trento e a Bolzano. L'adunanza a Trento avrà luogo la mattina del 31 corr. nella sala maggiore del Palazzo municipale ad ore 10.

Gruppo Medaglie d'oro - Visita alla città. — Giusta gli accordi definitivi la visita alla città da parte del gruppo Medaglie d'oro avrà luogo il giorno 10 giugno p. v. Le Medaglie d'oro arriveranno a Trento ad ore 17 e proseguiranno il giorno susseguente ad ore 7.30 per il Brennero. La Commissione propone che la Legione Trentina si costituisca in comitato organizzatore del ricevimento e dei festeggiamenti. Non si dubita che la cittadinanza concorrerà largamente a facilitare il compito.

Liceo Scientifico - Istituzione. — Il Commissario prefettizio comunica che d'accordo con l'Amministrazione Prov. verrà presentata al R. Ministero della P. I. domanda per l'erezione a Trento di un R. Liceo scientifico, domandando nel contempo le facilitazioni riguardanti i contributi finanziari, di cui all'art. 5 del R. Decreto 11 marzo 1923 n. 685.

Elargizioni per il 25. anno di Regno di Sua Maestà. — Il Commissario prefettizio comunica che per celebrare il 25. anno di Regno di Sua Maestà la Banca Industriale ha erogato l'importo di lire 4000 così suddiviso: lire 2000 al Comitato per le Colonie Alpine e Marine di Trento, lire 1000 all'Istituto della Sacra Famiglia di Trento, lire 1000 all'Istituto Sordo Muti di Trento.

La determinazione del 2 maggio a. c. N. 52-3 Gab. riguardante l'erogazione del Comune di Trento di L. 350.000 è stata approvata dalla Giunta Prov. Amm.

Biblioteca popolare Ugo Granafei di Mesagne (Lecce) - Dono di una bandiera. — Si propone di accogliere la domanda della Direzione della Biblioteca popolare «Ugo Granafei» di Mesagne prov. di Lecce, di avere in dono una bandiera della città per ornare la Sezione della Biblioteca «Ricordi Patriottici» dove vengono conservate alcune zolle di terreno tolte dai Campi di battaglia.

Stadio Militare. — Si dà parere favorevole alla proposta rettifica di confine fra la proprietà comunale e quella demaniale in occasione della costruzione di un campo sportivo divisionale a Piedicastello a mezzogiorno dell'ex-casino di bersaglio, e ciò a mezzo di permuta di suolo confinante.

Ferrovia della Valsugana - Rettifica. — In seguito al comunicato della «Stefani» che in una recente riunione della Deputazione veneta, trattandosi della questione della rettifica della ferrovia della Valsugana, vennero incaricati gli on. Bodrero, Barduzzi, Ciarlantini, Magrini e Bresciani di preparare un'obbiettiva relazione per il resto della deputazione, che terrà prossimamente altre riunioni, il Commissario prefettizio diresse una lettera ai precitati onorevoli, ai senatori e a tutti i deputati della Regione ricordando il punto di vista adottato in proposito dall'Amministrazione di Trento coll'unanime consenso del Consiglio comunale e poi della Commissione Consultiva, di tutti i tecnici più versati in affari ferroviari e degli enti commerciali ed industriali nonchè di tutta la cittadinanza.

Esso è il seguente: «A condizione che la ferrovia valsuganese conservi il suo capolinea nella stazione di Trento, questa città accetta qualsiasi delle soluzioni prospettate o studiate dalle Ferrovie dello Stato».

Il Commissario prefettizio del Comune di Venezia ha partecipato che le rappresentanze di quella città interverranno ben volentieri alla riunione, che si propose di indire a Trento per raggiungere un accordo sull'importante questione valsuganese nella seconda decade di giugno p. v.

Al Teatro Modena

«Crema di chic», l'operetta di Stolz rappresentata iersera al Modena, non è che la riduzione in musica della notissima pochade francese «La presidentessa»; ma i motivi musicali inseriti nella brillantissima azione del fortunato autore di «Salomè», sono gustosi e indovinati e donano brio e gaiezza alla commedia scapigliata. La Mondi fu una «crema» deliziosa, instancabile danzatrice, felicissima anche nelle parti più scabrose. Il Gargano seppe colorire la figura del Ministro col più indovinato umorismo, felicemente coadiuvato da tutti gli altri. Il pubblico foltissimo applaudì ad ogni atto e a scena aperta. L'operetta si replica.

Misterioso rinvenimento di un cadavere

Dalle acque del torrente Noce veniva estratto iersera, presso Mezzolombardo, il cadavere di una donna in istato di avanzata putrefazione.

Da alcune persone accorse alla notizia della macabra scoperta, il cadavere fu identificato per quello della signora Elisa Noldin, persona notissima di Cles (Val di Non) che da quindici giorni era scomparsa di casa in circostanze misteriose abbandonando i suoi tre figlioli. S'ignorano le cause della tragica morte, ma sembra però da escludersi l'ipotesi di un suicidio.

Fosco dramma familiare

Un fosco dramma familiare è avvenuto a Nago. Da lungo tempo tra i fratelli Luigi e Maria Benolli erano sorti vivi dissensi originati da una eredità mai ripartita e della quale uno pretendeva di avere maggior diritto dell'altra. I dissapori si erano fatti sempre più gravi e i due erano passati dalle parole ai fatti. Iersera il Benolli ebbe un ultimo alterco con la sorella e ad un certo punto, inferocito, diede di piglio ad una accetta e si lanciò brutalmente contro la donna, percuotendola al capo e alle braccia con l'arma contundente, finchè la poveretta cadde a terra in un lago di sangue.

Alle grida disperate della ferita accorsero i vicini che, sollevata la donna, le prodigarono le prime cure provvedendo per il suo trasporto all'ospedale.

Il fratello, forse colpito dal rimorso, si era nel frattempo rinchiuso in una stanza vicina e si era inferto un colpo di rasoio alla gola. Dopo qualche tempo egli venne ritrovato privo di sensi per una abbondante perdita di sangue. Trasportato anch'egli all'ospedale, i medici constatarono che la ferita non aveva leso alcun organo vitale, per cui egli potrà essere in pochi giorni fuori di pericolo.

Le condizioni della donna sono invece assai gravi.

Tragico scoppio di un proiettile

In Val di Gresta un ragazzo undicenne, certo Valesino Mazzucchi, mentre maneggiava incautamente una cartuccia esplosiva ne provocava lo scoppio, riportando gravissime ferite al viso. L'imprudente ragazzo ebbe l'occhi destro quasi completamente asportato. Trasportato all'ospedale di Rovereto, le sue condizioni furono giudicate gravi.

L'Università Popolare di Genova a Trento

Domenica prossima l'Università Popolare di Genova verrà ufficialmente a Trento per consegnare in forma solenne alla nostra Università la bandiera della Patria da essa gentilmente offerta.

La cerimonia della consegna, alla quale sono invitati tutti i cittadini, avrà luogo alle 10.30 nel salone del Castello, presenti le autorità. Nel pomeriggio gli ospiti si recheranno in gita a Serraia di Pinè e nella serata parteciperanno ad un banchetto al Ristorante Savoia.

Cronache provinciali

ARCO

Ruolo tassa esercizi. — Per otto giorni dal 25 corrente, resta esposto nell'ufficio municipale, il ruolo della Tassa esercizi per l'anno 1925. Reclami possono essere prodotti entro quella data, solo per partite contestate.

Pascolo proibito. — D'ordine del Commissario Prefettizio è proibito il pascolo delle capre, sull'oliveto, e ciò per i danni che detti animali arrecano, di cui le lagnanze pervenute da parte dei proprietari. I contravventori saranno puniti.

Ospiti graditi. — Il giorno 1 giugno p. v. transiterà per la nostra città, una comitiva di settanta ufficiali, già appartenenti al 27.o Raggruppamento di Artiglieria, i quali compiranno una visita, ai campi di battaglia, della zona del Garda, ove prestarono servizio durante la guerra. Della stessa, farà parte anche S. E. il Conte Suardo S. S. di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in qualità di ex ufficiale di artiglieria.

Partenza. — Apprendiamo che il maresciallo Umberto Becchi, colla fine di maggio, lascierà la nostra città ed anche la carriera militare perchè congedato. Al bravo maresciallo, che da quattro anni fra noi, ha saputo guadagnarsi la stima e l'affetto di tutti, per la sua rettitudine ed imparzialità e squisita gentilezza, il nostro cordiale saluto e augurio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 maggio: «Asia» ital. da Trieste con merci — «Francesca» ital. da B. Aires con merci — «Marjan» jugosl. da Sfax con fosfato — «Durazzo» germ. da Amburgo con merci — «Campidoglio» ital. da Costantinopoli con merci — «Gilda» ital. da New Orleans con merci — «Grignano» ital. da Trieste con merci — «Senio» ital. da Chioggia vuoto — «Theseus» ol. da Rotterdam con merci.

Spedizioni del 28 maggio: «Durazzo» ital. per Amburgo con merci — «Teresa» ital. per Trieste con merci — «Georgios Manteca» ell. per B. Dock vuoto — «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Asia» ital. per Costantinopoli con merci — «Barletta» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 28 maggio: «Durazzo» germ. per Amburgo — «Campidoglio» it. per Trieste — «Raffaello» ital. per Sfax — «Thurso» ingl. per Hull — «Koufaku Maru» giapp. per Bari — «Asia» ital. per Costantinopoli — «Barletta» ital. per Trieste — «Teresa» ital. per Trieste — «Perseveranza» ital. per Trieste.

Riepilogo del 27: Piroscafi e velieri a banchina n. 23 — Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5060; merci varie tonn. 315; totale tonn. 5375.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 770; merci varie tonn. 565; totale tonn. 1335.

Totale carri caricati 294, scaricati 74; a Marghera caricati 28, scaricati 23 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 107, uomini 877 — Stato atmosferico variabile.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Le esplorazioni del Circolo Speleologico

Domenica prossima 31 corrente il nostro Circolo Speleologico invierà in esplorazione nella nuova grotta di Villanova, recentemente scoperta, un gruppo di giovani esploratori che saranno riuniti in una piccola squadra al cui comando sarà il prof. Fabbri direttore dell'Osservatorio Meteorologico della nostra città. Come già ebbimo a dire da queste colonne, non si tratta della esplorazione della vecchia grotta di Villanova, quella che cioè venne illustrata a suo tempo nella Rivista *Il Mondo Sotterraneo*, nel magnifico studio che il giovane scienziato G. B. De Gasperi, eroicamente morto in guerra, fa delle grotte e voragini del Friuli, ma bensì di una nuova grotta la cui esistenza è stata scoperta solamente nella seconda settimana di maggio anno corrente e che fu effettivamente conosciuta in grande parte nella sua entità nella domenica 17 maggio nella audace esplorazione compiuta dagli arditi speleologhi.

Infatti a questa grotta si accede per una fessura, scoperta a caso dall'assessore Negro e prima dell'intervento del Circolo Speleologico non si conobbe del nuovo fenomeno carsico che una stretta galleria di metri 15 circa di lunghezza, galleria che porta sull'orlo di un pozzo del diametro di circa 5 metri e della profondità di circa 30 che fu naturalmente l'inizio della esplorazione recando esso, dal suo fondo, ad una serie di gallerie che promettono di rivelare interessantissime novità tanto dal lato turistico, quanto da quello scientifico.

Ad ogni modo se si potesse con uno scavo mettere questa nuova grotta in comunicazione con quella di Villanova che avendo uno sviluppo di oltre 2400 metri era, prima della guerra e della liberazione delle terre italiane che ci dovevano dare in possesso la famosa grotta di Postumia, la più grande grotta d'Italia, ne è evidente che la scoperta assume una più grande importanza perchè essa ci darebbe modo di avere una cavità carsica il cui sviluppo totale verrebbe ad essere di circa 5000 metri, sviluppo degno di considerazione essendochè non molto numerose sono le grotte conosciute di tali dimensioni.

La squadra che partirà armata di tutto il materiale occorrente alla esplorazione ai rilievi, e alla determinazione delle condizioni fisiche della grotta si dividerà in tre parti. Una parte della squadra proseguirà l'esplorazione mentre altri due piccoli gruppi eseguiranno fuori della grotta e dentro di essa i rilievi necessari alla formazione di una pianta.

Il lavoro avrà inizio alle ore 8 circa del mattino e cesserà probabilmente molto tardi alla sera. Noi rivolgiamo i nostri migliori auguri alla baldi squadra esploratrice.

Per S. E. l'Arcivescovo

Per festeggiare S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi il Ricreatorio Festivo Udinese terrà una accademia drammatico-musicale che avrà inizio domenica prossima alle ore 21. Diamo qui il programma che è quanto mai interessante.

Parte I — 1) Omaggio — 2) Tschaikowsky: a) Canto appassionato; Mozart: b) Minuetto (per violino, violoncello e pianoforte) — 3) G. Ellero: «L'Annunzio a Salona» quadro drammatico — 4) Veracini: Largo (per violino e pianoforte) — 5. G. Ellero: «L'annuncio della pace di Aquileia» quadro drammatico — 6. Schubert: Ave Maria (per violino e pianoforte) — 7. Ricci: a) Romanza; b) Serenatella (per violino, violoncello e pianoforte) — 8. G. Ellero: «Un ricevimento settecentesco» quadro drammatico.

Esecutori della parte musicale i signori: M.o Antonio Ricci, pianoforte; Bruno Cuttino, violino; Pio Buiatti, violoncello.

I posti a sedere si prenotano fino a sabato 30 corr., presso il negozio di musica C. Montico, in Via Vittorio Veneto, il giorno 31, presso la Direzione.

Due scolaretti ritrovati a Castel Monte

Dalla Scuola elementari delle Grazie, approfittando dell'ora di ricreazione fuggirono l'altra mattina verso le ore 11 due scolaretti che non si videro più ritornare nè alla scuola nè alla famiglia. Si può immaginare il dolore e l'angoscia delle due famiglie e quella degli insegnanti della scuola i quali non sapevano darsi ragione della misteriosa sparizione.

Ieri mattina però a dar tregua all'angoscia dei famigliari giunse un telegramma da Cividale nel quale si informavano le famiglie che i due signorini si trovavano beatamente a Castel Monte. I due giovanetti avevano fatto tutta la strada a piedi cioè non meno di 22 chilometri.

Bellissimo questo dal lato sportivo, forse anche igienico e rinforzante; ma un'altra volta questi biricchini dovranno domandare un regolare permesso!

Per gli allievi meccanici-elettricisti

Il commissario governativo per la Camera di commercio di Udine, nell'intento di far partecipare l'ente alla solenne celebrazione del 25.o anno di regno di Colui che fu vindice delle nazionali aspirazioni, ha deliberato di istituire presso la R. Scuola industriale Giovanni da Udine un fondo perpetuo di L. 10 mila intitolato a Vittorio Emanuele III, perchè l'interesse annuo di L. 500 sia destinato a premiare il migliore allievo della scuola meccanici elettricisti.

Ferita da un pezzo di trave

Nel pomeriggio verso le ore 15.30 transitava per via Cavour la signora Ernesta Ferigo maritata al cav. Ettore Soezzotti; passando sotto al casa segnata col N. 11, fu colpita di rimbalzo da un pezzo di trave che la fece cadere a terra. Trasportata subito all'Ospedale, fu medicata delle ferite riportate dal dr. Barzan e dichiarata guaribile in otto giorni.

Una Commissione dell'Ufficio Leva

Ci giunge dall'Ufficio Leva della provincia del Friuli la seguente comunicazione che pubblichiamo:

Il 29 maggio corr. alle ore 9 il Consiglio di Leva della provincia del Friuli si riunirà in seduta straordinaria sotto la presidenza del Presidente del Tribunale, nei locali del R. Ufficio provinciale di Leva in via Treppo.

Teatro Sociale

La compagnia Rossi-Ferrero-Calò va ottenendo una serie di successi dei più completi che possa registrare la cronaca teatrale. Infatti anche ieri sera con la commedia in tre atti: «Crisi» di Marco Praga, tutti gli artisti ebbero largo tributo di applausi da parte del pubblico che gremiva il teatro.

I festeggiamenti dei mutilati

Al comitato costituito dai mutilati e volontari di guerra per i festeggiamenti del 31 corr. affluiscono continue adesioni, specialmente provenienti dalla provincia; l'on. Spezzotti ha telegrafato assicurando il suo intervento: tutte le autorità invitate presenzieranno alle cerimonie che si inizieranno in Municipio con la consegna degli attestati di benemerenza a S. E. Spezzotti, on. di Caporiacco, colonnello comm. Vincenzo Paladini, maggiore Giannino Antona Traversi, cav. uff. Virgilio Doretti, comm. Ugo Zilli, conte Gio. Batta Valentinis, sig. Luigi Fontanini.

Dopo la consegna dei diplomi di gratitudine decretati dal comitato centrale dell'Associazione mutilati, seguirà sul piazzale del Castello la consegna ai volontari di guerra friulani del gagliardetto offerto dai mutilati ed invalidi del Friuli e della Venezia Giulia.

Dopo brevi parole del presidente della sezione mutilati di Udine, seguirà l'orazione dell'ex capitano avv. Eugenio Lirussa. I mutilati ed i volontari, come è già stato annunziato, si riuniranno con le autorità a banchetto nelle sale del Ristorante Comunale alle ore 17. I mutilati ed i volontari e le autorità parteciperanno alla inaugurazione della lapide ai caduti della frazione di Chiavris. Un convoglio tramviario messo a disposizione dei mutilati dalla direzione delle Tramvie del Friuli, partirà da Piazza Vittorio Emanuele alle ore 17.

Due sezioni combattenti occupate dalla polizia

Le sezioni combattenti di Palmanova e di Romans di Varmo, avevano votato in precedenza ordini del giorno di indipendenza rifiutandosi quindi di consegnare le sezioni ai commissari straordinari incaricati dal triumvirato federale del Friuli di reggerle temporaneamente. Intervenne la Prefettura di Udine che incaricò il commissario di pubblica sicurezza Savona di portarsi sopra luogo. Il commissario prese in consegna quanto le sezioni possedevano e rimise i patrimoni delle sezioni stesse ai commissari.

Un ringraziamento dell'Università di Padova

La Reale Commissione del Friuli, avendo aderito alla richiesta della Università di Padova, perchè venisse ad incrementare ancora con L. 5000 il Consorzio per l'incremento del materiale dei gabinetti scientifici ha ricevuto dal Magnifico Rettore Luigi Locatelli una lettera nobilissima di ringraziamento nella quale viene detto: «Questo vigile e continuo interessamento rinsalderà sempre più i vincoli di affetto tra la Università dei Veneti e la nobile terra del Friuli».

Proiettili per la strada

A sette anni dalla fine della guerra è strano di ritrovare nella pubblica via del materiale bellico esplosivo.

Ieri notte le autorità di P. S. trovarono lungo la via Jacopo Marinoni vari proiettili da 35 mm. Naturalmente i pericolosi oggetti furono sequestrati dagli agenti.

Evidentemente si tratta di proiettili tenuti da qualche persona alla quale era divenuto incomodo e pericoloso il tenere presso di sè quella sorta di gingilli per cui se n'è disfatta, deponendoli sulla via.

I passaporti falsi

Si sapeva da qualche tempo che nel paese di Forgaria vi era una fucina di passaporti falsi. Sul luogo per le indagini si recava il commissario Savona. I sospetti caddero su certo Gio. Batta Collino di Vincenzo, muratore, di anni 28. Il funzionario perquisì la abitazione del Collino e vi trovò alcuni timbri, passaporti falsi, scolorina, lettere di richiamo dalla Francia. Tutto questo materiale è stato sequestrato; del Collino però nessuna traccia, perchè subodorato l'arrivo della polizia, ha spiccato il volo.

Cronache provinciali

MANIAGO

Consiglio Comunale. — Domenica u. s. ci fu un'importante adunanza del nostro Consiglio Comunale. Prima di aprire la seduta il Sindaco dott. cav. Carlo Mazzoli-Faie disse elevate parole di commemorazione della storica data dell'inizio della guerra, poi continuando nello spirito patriottico passò a trattare il primo oggetto all'ordine del giorno. Per il 25. anniversario del Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Seguendo la volontà del Sovrano il Consiglio accoglie la proposta della Giunta e delibera di devolvere L. 50 mila pro erigendo Ospedale Civ. di Maniago che in omaggio a S. Maestà si intitolerà a Vittorio Emanuele III. Di più venne deliberato di devolvere lire 11 mila, utile netto della gestione annonaria a favore dell'Asilo Infantile in onore e memoria dei Caduti.

Ai nomi augusti delle LL. MM. il Re e la Regina Elena vennero intitolati i due nuovi meravigliosi viali alberati che attraversano la braida Faelli. I nostri palazzi scolastici vennero così denominati: quello del Capoluogo Dante Alighieri, quello di Maniago libero Giosuè Carducci, quello di Campagna Alessandro Manzoni.

Vennero poi trattati altri oggetti d'indole economica e fra l'altro la posa in opera d'una diramazione dell'acquedotto comunale per tutta la via Colle e il contributo di lire 100 al Comitato Nazionale pro Arco Trionfo da erigersi nella città martire, la patriottica e italianissima Fiume.

TOLMINO

La celebrazione del 24 maggio. — Ostacolata dal mal tempo, la mattina del 24 maggio Tolmino ha visto le sue mura tappezzate da due sentiti manifesti: uno dei combattenti e mutilati a firma dei due presidenti di Sezione sigg. Travan e Bassi l'altro dalla Sezione del P. N. F. a firma del Direttorio.

Il R. Commissario Prefettizio aveva già fissato d'accordo con le Autorità ed Associazioni un programma di festeggiamenti. Fin dalle prime ore del mattino tutte le case erano imbandierate.

Con tutto che il rev. Rolec, decano di Tolmino, si fosse rifiutato, more solito, di cantare un Te Deum, adducendo a pretesto una circolare ricevuta dal vescovo Sedej, tuttavia fu celebrata una messa in suffragio dei morti e poi, con gentile pensiero, le scolaresche con le proprie bandiere, si recarono in corteo a deporre fiori al cimitero italiano, accompagnati dalle Autorità, dalle Associazioni, dal Battaglione alpini Vicenza con musica e da numeroso stuolo di cittadini.

Alla sera era stata già organizzata una fiaccolata che a causa del cattivo tempo non potè esser fatta.

Tuttavia alle ore 10.30 la fanfara degli alpini, sfidando il maltempo venne sulla piazza a suonare tutti gl'inni nazionali. Intanto le finestre di tutte le case pubbliche e private erano illuminate.

S. VITO TAGLIAMENTO

Concittadino che si fa onore. — Con vivo compiacimento la cittadinanza ha appreso che il rag. Italo Perosa, direttore locale del Credito Veneto, ha sostenuto brillantemente gli esami di Magistero in stenografia presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia.

Vivissime felicitazioni all'egregio amico ed al neo professore.

CIVIDALE

Università Popolare. — Domani sera avrà luogo alla nostra Università Popolare l'ultima conferenza del secondo ciclo di quest'anno. Parlerà l'ing. cav. Nelusco Zorzi direttore della Scuola Industriale degli Orfani di Guerra, sul tema: l'Elettricità.

Società tra ex ufficiali Alpini. — Come in altri centri, anche a Cividale sta costituendosi una Società fra gli ex ufficiali degli Alpini. Auguriamo che il nuovo sodalizio possa essere, al più presto un fatto compiuto, e che esso serva a cementare sempre meglio lo spirito di amicizia e di cameratismo che è stato tanto vivo e nobile durante la guerra.

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO

Sorvegliate i bambini. — Ieri il bambino Galasso Canaidino di anni 4 di Cesarolo momentaneamente incustodito, veniva improvvisamente colpito da calci di un cavallo che appena ritornato dal lavoro era lasciato libero a pascolare. Venne d'urgenza curato dall'egregio dott. Giuseppe Pividori che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.28; tramonta alle ore 19.46 — Luna tramonta alle ore 0.13, leva alle 19.17.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.25 e 16.55; Bassa ore 8.40.

Ieri 28, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 21.8, minima 11.8. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 756.5.

L'Adige è ancora in leggera piena nel suo corso inferiore dove decresce lentamente; il Po è in piena nel tratto a valle di Polesella dove è in piuttosto rapido aumento.

Tutti gli altri fiumi presentano lente variazioni di livello e sono: la Brenta in morbida pronunciata; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, il Frassino ed il Gorzone in morbida; la Piave in debole morbida; il Bacchiglione in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 29 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 23 — Giovanotti di coperta 67 — Mozzi di coperta con navigazione 619 — Mozzi di coperta senza navigazione 690 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 286 — Carbonai 2047 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guattori 7 — Mozzi di camera con navigazione 22 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Avarie e sinistri

Il comandante del piroscafo italiano «Gilda», proveniente da New Orleans con merci diverse ha presentato dichiarazione di supposta avaria al carico, avendo incontrato durante il viaggio cattivo tempo, specialmente nel giorno 11 corrente mese.

La moglie **Lina Calzolari Fornoni** nata Puppis, il fratello Ing. Giorgio Calzolari, la sorella Andreina Calzolari in Antoldi col marito Comandante Francesco Antoldi e figli, ed i parenti tutti partecipano addoloratissimi la improvvisa scomparsa del loro caro

Avv.

Giuseppe Calzolari Fornioni

avvenuta a Milano il mattino del 28 corrente.

Stamane spegnevasi in Roma la cara esistenza di

Carlo Cherido

La moglie Gina Aboaf, il fratello Mario con la consorte Ines Angeli, il nipotino Alberto, i parenti tutti ne danno costernati il triste annunzio.

Roma, 27 maggio 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

La risposta del Re a D'Annunzio e Mussolini

GARDONE RIVIERA, 28.

S. M. il Re, ha risposto al messaggio inviatogli da Gabriele D'Annunzio, e dall'on. Mussolini, col seguente telegramma:

«Gabriele D'Annunzio, principe di Montenevoso. Con animo commosso rendo grazie a Lei ed al Presidente del Consiglio per l'alto messaggio e ricambio il saluto col più fervido voto per l'unione dei cuori che la grande Patria invoca dai suoi figli».

F.to Vittorio Emanuele.

Il pensiero di Ferdinando Martini su Mussolini e l'attuale momento

TORINO, 28

Un collaboratore del «Regno» ha intervistato Ferdinando Martini. Dopo una lunga conversazione di argomento letterario Ferdinando Martini ha osservato come tutto sia cambiato dopo la guerra, come vi sia un abisso fra prima e dopo, come se si trattasse di due epoche diverse: così in arte, così in politica. — Questo — ha detto testualmente Martini — non vogliono capire i miei amici liberali. Indietro non si torna, e io — d'altronde — non vorrei affatto tornare al '19 e al '20, ai tempi della infatuazione bolscevica. Anche a me hanno dato fuoco al giardino, hanno spezzato i vetri, hanno turbato la mia tranquillità. Piccoli episodi di una malattia grave. Il fascismo è venuto a suo tempo: è ormai un fenomeno storico che compie il suo ciclo. Sono molto lieto di essere lontano dalla politica per poter giudicare serenamente, senza partito preso e senza passione. Mussolini è un uomo forte e un uomo abile. Credo che neanche i suoi più acerrimi avversari possano negargli queste qualità. E non so davvero chi potrebbe sostituirlo... Uomini o oltrepassati o immaturi. No, no. Eppoi i progressi e la rinata fiducia del Paese non si possono negare...

Il Consiglio Superiore dell'E. N. inizia i suoi lavori

ROMA, 28

Il consiglio superiore dell'economia nazionale iniziando i suoi lavori ha intrapreso innanzi tutto l'esame delle norme per il funzionamento del consiglio e rilevata l'opportunità delle disposizioni proposte dal Ministero che riguardano la estensione del funzionamento a mezzo delle commissioni speciali miste composte di consiglieri ed esperti le ha approvato con lievi modificazioni che non ne infirmano il concetto fondamentale.

Un'associazione per studiare i problemi del Queensland

LONDRA, 27

Il «Times» ha da Sidney:

Gli immigrati italiani nel Queensland stanno fondando un'associazione italo-australiana sotto gli auspici dei vescovi cattolici, i quali dichiarano che l'iniziativa è stata presa in seguito ad un colloquio che il vescovo italiano di Kimberley, mons. Coppo, recatosi nel Queensland allo scopo di procedere a uno studio sui bisogni morali ed economici dei suoi compatrioti, ha avuto col Primo Ministro del Queensland Gilles. Il Primo Ministro tuttavia dice che mons. Coppo non ha discusso con lui specificatamente dell'associazione italo-australiana: mons. Coppo disse che era deciso a fondare un giornale italiano e inglese per favorire il raggiungimento degli scopi dell'associazione e dare agl'immigrati una miglior conoscenza delle leggi, delle usanze e della lingua della loro terra di adozione.

Le "Medaglie d'oro,, a Vicenza

VICENZA, 28

Com'è noto il Gruppo delle Medaglie d'oro compirà prossimamente il pellegrinaggio ai cimiteri di guerra. Secondo il programma comunicato da Roma, le Medaglie d'oro provenienti da Padova, giungeranno a Vicenza il mattino del 9 giugno, ripartendo con autonezzi per l'Altipiano di Asiago. La sera dello stesso giorno, dopo aver reso omaggio ai cimiteri di guerra, le Medaglie d'oro saranno di ritorno a Vicenza dove pernotteranno.

A rendere onoranze degne delle tradizioni patriottiche di Vicenza ai più puri e gloriosi nostri eroi, il Sindaco ha costituito apposito Comitato per stabilire la organizzazione delle cerimonie. Poichè, in conformità del programma, le Medaglie d'oro si dovrebbero intrattenere a Vicenza parte del giorno 9, il Sindaco, nella considerazione che la bandiera decorata del Comune verrà recata a Roma nei giorni 6, 7 e 8 giugno per la celebrazione del 25.o anniversario di regno del Sovrano, e che sarebbe desideratissimo che gli ospiti gloriosi partecipassero alla commemorazione del X Giugno al Piazzale della Vittoria, ha fatto formale invito al Segretario del Gruppo perchè l'arrivo sia ritardato di un giorno.

Se, come è sperabile, tale desiderio sarà accolto, la bandiera decorata del Comune si accompagnerà, di ritorno da Roma, alle Medaglie d'oro, per giungere contemporaneamente a Vicenza.

I granatieri nel Cengio

VICENZA, 28

Domenica prossima avrà luogo l'annuale pellegrinaggio dei Granatieri sul Cengio, per commemorare l'epica resistenza del giugno 1916.

Il delitto d'uno studente

BRESCIA, 28

Questa mattina, alle 9, al R. Liceo scientifico mentre il prof. Michele Leoncini, insegnante di matematica, entrava nell'istituto, ha incontrato sulle scale l'ex-studente Lazzari, il quale gli ha sparato contro quattro colpi di rivoltella, uno al petto e tre nella schiena. Il professore è morto poco dopo.

Lo studente ha 26 anni ed aveva cessato di frequentare l'istituto dopo il secondo bimestre dell'anno scorso per cattive classificazioni. Poco prima di compiere il tragico atto, il Lazzari ha scherzato coi compagni e si è congedato da loro, dicendo: «Vado a ringraziare il professore». Il professore lascia la moglie e tre bambini.

I negoziati per l'alleanza greco-jugoslava secondo Michalacopoulos

ATENE, 28

Il Presidente del Consiglio Michalacopoulos interrogato circa le voci diffuse nei giorni scorsi relativamente ai negoziati svoltisi a Belgrado fra i delegati greci e jugoslavi per il rinnovamento dell'alleanza tra la Grecia e la Jugoslavia, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«E' notorio ed incontestabile che il Governo non ha assolutamente alcun giornale che interpreti le sue opinioni e quelle del partito dei conservatori e dei democratici. In conseguenza tutti i commenti pubblicati nei giorni scorsi circa i negoziati fra la Grecia e la Jugoslavia non rappresentano che l'opinione isolata dei vari giornali. Il Governo è nel vero dichiarando che, tanto il popolo greco quanto il popolo serbo, poichè noi abbiamo, a questo proposito, dichiarazioni di personalità jugoslave autorizzate e responsabili, desiderano il rinnovamento dell'alleanza poichè da lunghi anni stretti vincoli di amicizia esistono tra i due popoli.

«Gli ultimi anni dell'alleanza greco-serba furono fecondi di risultati proficui fra le due nazioni. Il rinnovamento di questa alleanza sarà un elemento per il rafforzamento della pace e una garanzia dello statuto territoriale dei Balcani e contemporaneamente un fattore importante per la collaborazione economica dei due popoli.

«I negoziati in corso si prolungano in seguito ad alcune difficoltà che non sono rare a sorgere in trattative di questo genere. I desiderata di ciascuno dei due Governi sono noti così come alcuni punti di vista definitivi su alcuni particolari di tali desiderata.

«Io, — ha concluso il Presidente del Consiglio — condivido le opinioni espresse da Nincic e la sua speranza che l'alleanza sarà firmata per il maggior bene dei due popoli.»

I commenti dei giornali ai quali il Presidente del Consiglio ha fatto allusione, mettevano fra l'altro in rilievo che se la Grecia si fosse trovata di fronte a condizioni inaccettabili perchè incompatibili con la sovranità e con la suscettibilità nazionale essa avrebbe potuto ricercare altre alleanze.

Convegno internazionale per l'applicazione del piano Dawes

BRUXELLES, 28

La Camera di commercio internazionale ha indetto un convegno a Bruxelles per la metà del giugno prossimo. Vi parteciperanno oltre 40 paesi e figureranno fra i vari delegati le più eminenti personalità della finanza, del commercio e dell'industria mondiale.

Il convegno si occuperà principalmente dei problemi essenziali relativi alla restaurazione economica finanziaria e in particolare della pratica applicazione del piano Daves, del problema dei trasferimenti e della questione dei debiti interalleati. Su tali problemi il comitato finanziario della Camera di commercio internazionale presenterà un importante rapporto: relatori il dr. Alberto Pirelli, Sir Jstamp e Mr. De Chalendar.

Altre questioni trattate saranno quella delle doppie imposte, dell'unificazione della legislazione sullo cheques della protezione della proprietà industriale, dei miglioramenti ai trasporti ferroviari e marittimi. L'Italia parteciperà al congresso di Bruxelles con una importante delegazione comprendente i maggiori rappresentanti dell'economia nazionale.

Per i popoli colpiti di calamità

GINEVRA, 28

Il comitato speciale istituito dal consiglio della Società delle Nazioni si è qui riunito per studiare il progetto relativo alla creazione di una federazione internazionale per la mutua assistenza ai popoli colpiti da calamità. Il rapporto che detto comitato è incaricato di redigere deve definire il compito preciso della nuova organizzazione e indicare gli eventuali bisogni finanziari di essa.

Il comitato ha eletto presidente onorario il senatore Giovanni Ciraolo presidente della Croce Rossa Italiana e autore del progetto stesso ed ha affidato le funzioni di presidente a Fernandez y Medina ministro dell'Uruguay.

Gli altri membri del comitato sono Carton De Wiart, Belgio; Cassin, Francia; Hill, Inghilterra; Laurin, Svezia; Maudslay rappresentante della Croce Rossa britannica; colonnello Oles, Stati Uniti; Werner, rettore dell'Università di Ginevra, rappresentante del comitato internazionale della Croce Rossa; Mater, consigliere.

Una scissura nell'impresa Stinnes

BERLINO, 28

Il silenzio che da molto tempo veniva mantenuto intorno all'attività della impresa Stinnes, è oggi rotto da un comunicato annunciante che il dr. Edmondo, figlio maggiore del defunto Ugo Stinnes, si è staccato dalla direzione centrale dell'amministrazione per assumere in proprio la gestione di [illegible] aziende che con l'impresa principale di Stinnes hanno relazioni soltanto indirette. La direzione del complesso trust Stinnes sarà continuata dal figlio Ugo.

Negli ambienti finanziari la notizia non ha sorpreso, perchè si sapeva che tra i due fratelli esistevano da tempo divergenze di natura tecnica e politica. Inoltre la vedova Stinnes, erede universale, sembra abbia replicatamente fatto uso del suo diritto di veto inceppando così parecchie iniziative dei figli.

La questione non uscirebbe dai limiti di una vicenda di famiglia, se nella impresa Stinnes non fossero impegnate molte centinaia di milioni del risparmio tedesco, e però i giornali democratici invitano il governo a sorvegliare da vicino l'ulteriore svolgimento delle cose per evitare che una parte considerevole dell'economia tedesca si trovi immischiata in brutte avventure.

Girardengo vince la settima tappa del Giro d'Italia

BENEVENTO, 28

Ecco l'ordine di arrivo della settima tappa del giro ciclistico d'Italia, Bari-Benevento km. 234.9: 1. Girardengo alle ore 15.59.43; 2. Belloni a mezza ruota; 3 Brunero a mezza ruota; 4. Binda alle 16.0.17; 5. Vallazza alle 16.6.30; 6. Tragella alle 16.6.37; 7. Trentarossi alle 16.6.47; 8. Ciaccheri alle 16.11.2; 9. Lugli alle 16.22.40; 10. Cignoli alle 16.28.58; 11. Cigli alle 16.29.42; 12. Bestetti alle 16.40.11.

Una nuova tappa di De Pinedo

BIMA, 28

Il comandante De Pinedo è giunto felicemente a Bima.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	27	28
Rend. 3.50 %	81.80	81.45
Consol. 5 %	97.80	97.65
Banca d'Italia	1900.—	1896.—
Banca Naz. Credito	607.—	605.—
Banca Comm. It.	1628.—	1625.—
Credito Italiano	1026.—	1024.—
Banco di Roma	128.—	129.—
Credit. Marit.	590.—	590.—
Mediterranee	395.—	410.—
Meridionali	810.—	815.—
Rubattino	814.—	812.—
Libera Triestina	570.—	560.—
S.N.I.A. prov.	383.—	384.—
Terni	719.—	708.—
Meccaniche Miani	186.—	187.—
Breda	451.—	454.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	286.—	282.—
Metallurgica	206.—	200.—
Reggiani	750.—	750.—
Fiat	579.—	580.—
Isotta Fraschini	7.50	7.40
Gregorini	56.—	57.—
Dalmine	185.—	187.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	155.—	157.—
Ilva (nuove)	359.—	352.—
Elba	69.—	73.—
Cascami Seta	2065.—	2040.—
Canapificio Naz.	873.—	850.—
Lanificio Rossi	5700.—	5610.—
Lanificio Targetti	435.—	480.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
Coton. Veneziano	473.—	464.—
Cot. Meridionali	162.—	163.—
Cotonificio Turati	855.—	945.—
Soie de Châtillon	449.—	453.—
Rossari Varzi	1510.—	1465.—
Cot. Furter	374.—	376.—
» Trobaso	815.—	815.—
» Ogna Cand.	960.—	940.—
» Val Seriana	1209.—	1260.—
» Valle Ticino	425.—	425.—
Tessuti stampati	1885.—	1860.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	78.35	78.—
Man. Pacchetti	275.—	269.—
Man. Rotondi	1605.—	1600.—
Coton. Tosi	620.—	616.—
Un. Manifatt.	808.—	800.—
Bernasconi	392.—	387.—
Stamperie Lom.de	560.—	500.—
Rinascente	132.—	134.—
Petroli	103.—	104.—
Fond. Regionale	195.—	197.—
Richard Ginori	1350.—	1316.—
Fondi Rustici	369.—	370.—
Bon.che Ferraresi	680.—	690.—
Bonelli	74.—	73.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	680.—	662.—
Brasital	370.—	362.—
Pastificio Baroni	190.—	187.—
Pirelli	1080.—	1065.—
Zuccheri	919.—	900.—
Raffineria L. L.	693.—	706.—
Distillerie	256.—	254.—
Molini A. A.	1150.—	1150.—
Eridania	655.—	650.—
Gulinelli	182.—	183.—
Edison	831.—	831.—
Adriatica	243.—	240.—
Marconi	268.—	206.—
Vizzola	2050.—	1930.—
Conti	525.—	590.—
Negri	430.—	435.—
Elettricità L. T.	373.—	370.—
Esercizi Elettrici	127.50	127.—
Adamello	324.—	330.—
Emiliana	57.50	56.—
S. E. S. O.	160.—	161.—
El. Bresciana	300.—	335.—
Valdarno	171.—	174.—
Tecnomasio	172.—	165.—
Tirso	287.—	290.—
Elett. Soda	160.—	164.—
Esportazioni I. A.	915.—	890.—
Costruz. Venete	330.—	329.—
Beni Stabili	1069.—	1063.—
Grandi Alberghi	235.—	224.—
Cementi Spalato	510.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	369.—	370.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	27	28
Francia	126.30	126.30
Svizzera	488.75	487.15
Londra	122.85	122.32
New York	25.25	25.16
Berlino (marco oro)	6.04	6.—
Vienna	00.357	3.52
Bukarest	11.75	11.60
Belgio	125.25	124.35
Spagna	367.75	365.—
Praga	74.86	74.56
Budapest	0.0359	00.352
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.65 — Banca d'Italia 1902 — Banca Commerciale Italiana 1625 — Credito Italiano 1026 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 782 — Ferrovie Meridionali 810 — Adria 332 — Cosulich 367 — Libera Triestina 570 — Lloyd 5750 — Premuda 780 — Gerolimich 890-850 — Martinolich 218 — Tripcovich 504 — Anonima Infortuni Milano 5350 — Assicurazioni Generali 13500 — Riunione Adriatica 4480-4490 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2600 — Forze Idrauliche 433 — Cantiere Navale Triestino 215 — Cementi Spalato 505 — Prima Pilatura Riso 655 — Cementi Isonzo 202.

Cambi: Francia 126.25 — Londra 122.39 — New York 25.10 — Svizzera 486 — Spagna 364 — Amsterdam 10.05 — Berlino 5.86 — Bucarest 11.50 — Praga 74.25 — Vienna 352 — Zagabria 41.40 — Belgio 124 — Budapest 00350.

GENOVA, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.10 — Consolidato 5 p. c. 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.80 — Banca d'Italia 1891 — Banca Commerciale Italiana 1621 — Credito Italiano 1018 — Banco di Roma 126 — Credito Marittimo 592.

Cambi: Francia 126.50 — Londra 122.35 — Svizzera 488 — New York 25.16 — Spagna 366.25.

ROMA, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. fine mese 81.70 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.40 — Id. id. fine mese 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77 — Banca d'Italia 1895 — Banca Commerciale Italiana 1629 — Credito Italiano 1028 — Banco di Roma 126 — Credito Marittimo 589.

Cambi: Francia 126.32.5 — Londra 122.15 — Svizzera 25.11.75.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 150 — Sabato 30 Maggio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 281 e inter. - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50: cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 5. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I risultati del Congresso di Mantova per la navigazione interna

Il Congresso di navigazione interna tenutosi a Mantova nei giorni scorsi, del quale abbiamo dato le notizie di cronaca, ha chiuso i suoi lavori. E riteniamo interessante esaminare brevemente i risultati cui esso è pervenuto.

Come si è detto, due argomenti di grande importanza erano all'ordine del giorno: il primo relativo alla sistemazione delle vie navigabili nella zona inferiore della Val Padana, da Venezia a Ferrara e a Mantova, relatore il dott. Beretta; il secondo, impostato su una relazione dell'ing. Cantoni, si riferiva alla creazione della linea navigabile con Milano, sulla comparazione tra il progetto fluviale che prevede l'utilizzazione del Po e quello che invece ha per base la costruzione di un grande canale pedemontano passante per Mantova, Bergamo e Brescia.

Il primo argomento, illustrato con chiara competenza dal relatore, fu oggetto di ampia e concorde discussione, nella quale tecnici valenti e competenze riconosciute portarono il loro contributo. E particolarmente notevole fu il concorso di sapere e di indirizzo portato al Congresso dalla rappresentanza veneziana, ad uno dei membri della quale, il comm. ing. E. Coen Cagli risale l'iniziativa dell'ordine del giorno votato dal Congresso all'unanimità.

L'ordine del giorno così suona:

«Il Congresso, udita la relazione esposta dal Dott. Beretta e le considerazioni svolte nella successiva discussione, fa voti perchè le vie d'acqua dall'Adriatico alle città di Ferrara e Mantova siano al più presto e nel miglior modo completate e perfezionate ai fini della grande navigazione.»

Questo voto non ha bisogno, per quanti conoscano anche sommariamente le condizioni nelle quali si svolge la navigazione in tutta la rete del Basso Po, di commento alcuno. Tanto evidenti ne son il significato e il valore: solamente è utile rilevare come la specificazione di due centri commerciali di grande importanza come primi e immediati obbiettivi del programma di lavori per il perfezionamento delle nostre idrovie, risponda a un reale e sentito bisogno del quale il Congresso è stato interprete fedele. In particolare l'allacciamento della grande arteria padana con la rete del ferrarese mediante la costruzione della Conca di Pontelagoscuro e l'ultimazione del Canale Boricelli, rappresenta la più viva aspirazione di quanti alla navigazione interna portano interesse di traffici: e in primo luogo di Venezia che vede nell'apertura di questa nuova comunicazione economica con le fertili regioni bonificate del ferrarese la caduta di uno sbarramento che impedisce la libera circolazione, attraverso il suo Porto e le idrovie ad esso affluenti, di importanti e rigogliose correnti di traffico.

E la perfetta identità nei propositi e nell'indirizzo che han mosso la recente costituzione a Venezia di un nuovo e forte organismo industriale che si propone di dare pratico concorso alla realizzazione di questi progetti e che han motivato il voto che ha trovato l'unanime approvazione del Congresso, è una riprova significativa della maturità del problema e della necessità che esso venga definitivamente risolto dagli organi competenti e praticamente e celermente portato sul terreno della realizzazione.

Più vivace, come si prevedeva, è stata la discussione sulla relazione Cantoni e il dibattito sulla preferenza dell'uno o dell'altro progetto, Po o Canale pedemontano, si è infine chiuso con un ordine del giorno che rappresenta una conciliazione tra le diverse opinioni manifestatesi in seno al Congresso.

L'ordine del giorno, votato per acclamazione, dice testualmente:

«Il terzo Congresso Nazionale per la navigazione interna, udite le ragioni, diligentemente riassunte dal relatore, addotte dai fautori delle singole quattro soluzioni, proposte per raggiungere Milano, Torino e la Svizzera, prolungando a monte di Foce Mincio la linea di grande navigazione che, fra breve, collegherà Mantova e Ferrara con Chioggia e Venezia; riaffermata la più salda fede nella somma utilità dei trasporti a mezzo della grande navigazione nella valle Padana;

«fa voti: che siano proseguiti alacremente — entro i limiti delle disponibilità finanziarie dello Stato — i lavori auspicati dalla recente Commissione ministeriale approvati dal Consiglio Superiore dei LL. PP., e già iniziati per la navigazione oltre Foce Mincio fino a Milano, e che siano presi in particolare considerazione dallo Stato gli studi recentemente fatti dagli Enti locali di Mantova, Cremona, Brescia, Bergamo e Como per la linea di navigazione, allo scopo di attuare, oltre la linea Lago di Garda Mantova-Po (per la quale si fa voto cordiale e convinto) pure quell'altra linea che si prospetterà utile ai fini nazionali per prolungare a monte di Mantova la navigazione verso la zona ad occidente del Mincio.»

Il significato di questo voto non può dar luogo a dubbie interpretazioni, nè prestarsi a equivoci di sorta. Esso esprime con chiarezza un criterio di azione che è anche una disciplinata osservanza che, per aver avuto il vaglio del massimo organo tecnico statale, è oramai ad una decisione definitiva; incita cioè l'alacre proseguimento «dei lavori auspicati dalla recente Commissione Ministeriale, approvati dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e già iniziati, per la navigazione oltre Foce Mincio fino a Milano».

Questa è dunque, anche nel voto del Congresso, l'opera a cui lo sforzo finanziario dello Stato e il concorso, l'attività delle energie private, devono in primo luogo dedicarsi: sistemare il Po, secondo i programmi già definiti, alla grande navigazione, creandone la massima arteria del sistema di idrovie dell'Alta Italia.

In questo proposito il Congresso ha trovato concordi e convinti i rappresentanti degli Enti pubblici della massima parte delle Città interessate, e in primissima linea Milano e Venezia, che l'opera grandiosa affratella in comunità di propositi e di sforzi.

Affermato questo primo obbiettivo del problema della grande navigazione da Venezia a Milano, il voto prosegue incitando il governo a «prendere in particolare considerazione» gli altri progetti di canali interni e in ispecie quello il cui confronto con la linea padana fu oggetto della relazione Cantoni: il Canale pedemontano o bergamasco-bresciano.

Voto senza dubbio lodevole, poichè è doveroso, da parte degli organi tecnici governativi preposti alla disciplina delle vie d'acqua, conoscere tutti i progetti e i suggerimenti che gli Enti locali interessati abbiano, con fine economico rispondente all'interesse del Paese, predisposti e presentati allo Stato.

D'altra parte è a tutti evidente che, se ragioni economiche, tecniche, idrauliche e sopratutto finanziarie, impongono che in primo luogo si dia la massima efficienza al Po, una via d'acqua formata tutta di canali interni sarebbe soluzione ideale, nei confronti specialmente delle regioni ad occidente del Mincio, per una sicura navigazione: ma Po e canali interni sono, ai fini della navigazione, soluzioni che presentano diversi gradi di attuabilità, dei quali è giudice unico lo Stato; mentre vi sono concessi altri problemi che contribuiscono a determinare la priorità di una soluzione sull'altra, a prescindere da considerazioni particolari esclusivamente riferentisi al problema tecnico della navigazione. E' questo il caso della soluzione del Po, la cui sistemazione si impone anche per ragioni idrauliche indilazionabili.

Tuttavia, come abbiamo fiducia che un non lontano avvenire, più largo di possibilità finanziarie, consenta un sempre maggiore perfezionamento delle nostre reti di comunicazioni, così è nell'interesse del Paese che il progetto del Canale pedemontano venga esaminato e vagliato dagli organi tecnici dello Stato: e pertanto il voto del Congresso, avendo distinto nettamente quella che è una possibilità immediata, che deve trovare immediata realizzazione, da quella che è una aspirazione per l'avvenire, risponde con sufficiente chiarezza all'aspettazione e al desiderio di quanti ne attendevano fiduciosamente i risultati.

Svolgimento di interrogazioni alla Camera

Problemi dell'istruzione — La sistemazione degli esplosivi in zona di guerra - L'addizionale al dazio sul consumo del vino

ROMA, 29

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente on. CASERTANO. Si procede allo svolgimento di alcune interrogazioni, mentre le urne rimangono aperte per la votazione a scrutinio segreto di vari disegni di legge fra i quali quelli riguardanti la delega al Governo per la riforma dei Codici penali, dell'ordinamento giudiziario e della legge di P. S.

La legge sull'impiego privato

Il Sottosegretario per l'Economia Nazionale on. BANELLI dichiara all'on. Pellanda che si è ritenuto opportuno soprassedere alla conversione in legge del R. D. 13 novembre 1924 col quale, tenendo presenti i voti espressi, furono apportate modificazioni alle disposizioni riguardanti l'impiego privato per poter esaminare le nuove richieste di modificazioni fatte agli interessati e tendenti ad ottenere una maggiore estensione dei provvedimenti adottati. Assicura che il Governo, compiuto questo esame, sarà sollecito a presentare questo decreto alla Camera per la sua conversione in legge.

Il Sottosegretario alle Finanze on. SPEZZOLI dichiara all'on. Pellanda che non è possibile estendere il diritto alla polizza e al soprassoldo di medaglia al valore anche alle madri assimilate di caduti, le quali abbiano legislazione sulle pensioni di guerra, ammette a tale diritto solo i congiunti che col militare caduto abbiano rapporti di parentela regolati dal Cod. Civile.

Dopo lo svolgimento di un'altra interrogazione concernente le zone industriali di Reggio Calabria, il Sottosegretario all'Istruzione Pubblica on. ROMANO Michele dichiara all'on. Cian Vittorio che il Ministro dell'Istruzione Pubblica non può ammettere che nei locali delle scuole di qualsiasi grado si annidino istituzioni o associazioni che abbiano comunque finalità politiche, perchè la scuola deve rimanere estranea alla politica.

I professori d'italiano e il latino

Risponde anche all'on. Cian Vittorio che non è esagerato richiedere per gli aspiranti a cattedre di lettere italiane che la prova scritta sia stesa in lingua latina. E' giusto infatti che coloro i quali aspirano all'insegnamento di lettere italiane debbano dare prova di avere una buona e pratica conoscenza della lingua latina.

CIAN Vittorio rileva che la condizione della prova scritta in lingua latina può dar luogo ad inconvenienti non soltanto per i candidati, ma anche per gli studi di lettere italiane e quindi per la scuola. Raccomanda che la questione sia nuovamente oggetto di studi da parte del Ministero.

CAVALLERO, S. S. di Stato per la Guerra, dichiara all'on. Insabato che il problema della raccolta dei proiettili e della sistemazione degli esplosivi nella zona di guerra è di grande importanza e delicatezza, e ad esso dedicò sempre le più attente cure il Ministro della Guerra. Assicura che i grossi depositi di munizioni di Mersan e di Conco saranno sorvegliati con la maggiore severità onde evitare incidenti di qualsiasi sorta. Quanto al deposito della Valle di Santa Felicita, nel Comune di Romano D'Ezzelino, esso non può essere rimosso poichè è stato riconosciuto come adatto e sicuro, nè il materiale può essere conservato in galleria poichè potrebbe provocare danni veramente gravi. Tuttavia sarà cura del Ministero di far verificare, se occorra, prendere altre misure precauzionali, e se risulteranno necessarie saranno prontamente attuate.

INSABATO confida che saranno prese tutte le misure necessarie ad eliminare ogni pericolo. Segnala il pericolo derivante da grandi quantità di esplosivi abbandonati in località dove sono incustoditi e costituiscono quindi permanente gravissimo pericolo.

Per il Museo di Napoli

FEDELE, Ministro dell'Istruzione, all'on. Glanturco dichiara che è dovere nazionale custodire con ogni cura il museo nazionale di Napoli che tanti tesori d'arte racchiude. Il Ministero perciò non può non preoccuparsi dal fatto che questo edificio sopratutto in una sua ala è minacciato da gravissimo e forse imminente pericolo per perturbamenti delle sue condizioni statiche. Ciò sembra sia dovuto ai lavori della direttissima Roma-Napoli. Il Ministero ha nominato una commissione presieduta dall'on. Cieppi; ed intanto è stato dato ordine alla direzione del Museo perchè sia d'urgenza provveduto alle necessarie opere di puntellamento per scongiurare un pericolo immediato. Confida che il Ministro delle Finanze concederà i fondi necessari per l'opera completa di restauro cui non può sopperire il bilancio della istruzione pubblica.

BAISTROCCHI, non può dichiararsi soddisfatto, ed a nome della deputazione politica di Napoli insiste perchè il Governo provveda sollecitamente in maniera veramente adeguata alle necessità e quale lo impone la importanza nazionale dell'insigne Museo.

SPEZZOTTI S. S. alle Finanze, all'on. Pennisi dichiara che l'addizionale al dazio sul consumo del vino non è stata imposta soltanto su questo, ma anche su altre bevande e ciò per inderogabili ragioni di bilancio e senza alterare l'attuale sistema tributario.

Afferma che il nuovo attributo colpisce una sola parte del prodotto, vale a dire solo quella soggetta a pagamento di dazio consumo. Conclude, assicurando l'on. Pennisi che il Ministero sarà ben lieto se in seguito ad economie sui bilanci, potrà aderire ai suoi desideri.

PENNISI osserva che l'addizionale sul vino, pur rappresentando una forma meno gravosa di esazione riguardo all'imposta sulla produzione, ha tuttavia determinato ripercussioni notevoli. Prende atto della promessa annunciata dall'on. Sottosegretario di Stato e, fidando nella sua attuazione, si dichiara soddisfatto.

Nessuna proroga alla denuncia del reddito

CECI chiede al Ministro delle finanze di voler rispondere d'urgenza ad una sua interrogazione presentata ieri, sulla opportunità di consentire una proroga al termine della presentazione delle denuncie per l'imposta complementare sul reddito.

SPEZZOTTI sottosegretario di Stato per le Finanze all'on. Ceci, non può che ripetere quanto è stato ripetutamente pubblicato e cioè che nessuna proroga può essere accordata, in considerazione della larga pubblicità delle norme che regolano l'esazione di questo tributo, e la loro chiarezza. E' stato anche disposto che gli uffici competenti restino senza interruzioni aperti sino alla fine del mese, per fornire ogni chiarimento che fosse richiesto.

CECI ha presentato la sua interrogazione ritenendo di compiere un suo dovere verso l'eroico contribuente italiano. Prende atto delle dichiarazioni dell'on. Sottosegr. di Stato.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui vari disegni di legge.

Il disegno di legge che delega al governo del re della facoltà di arrecare emendamenti alla legge di pubblica sicurezza ha avuto favorevoli 220 contrari 11. Quello che delega al governo del re della facoltà di emendare il codice penale, il codice di procedura penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni ed aggiunte al codice civile favorevoli 219, contrari 12.

PRESIDENTE dichiara esaurito l'ordine del giorno della seduta pubblica. La Camera rimarrà adunata in comitato segreto per l'esame dei conti consuntivi delle spese interne della Camera degli esercizi finanziari 22 a 23, 23 a 24 e dei progetti di bilancio delle spese interne per gli esercizi finanziari 24-25 e 25-26.

La seduta termina alle 17.25.

Domani seduta alle 16.

Le denuncie per la imposta complementare

ROMA, 29

Il Ministro delle Finanze comunica che le Agenzie delle imposte rimarranno aperte dalle ore 8 alle ore 20 anche nella giornata di domenica ultimo giorno per la presentazione delle denuncie per la imposta complementare sul reddito.

Una conferenza dell'on. Sforza a Lione

LIONE, 29

I giornali recano che l'Università di Lione ha invitato l'on. Sforza a venire a tenere nelle sue aule una serie di conferenze di argomento storico italiano.

Il sen. Sforza ha accettato e parlerà sul «pensiero e azione nel risorgimento italiano».

La prima conferenza avrà luogo verso il primo giugno.

Impressioni e commenti romani sull'incontro di Gardone

ROMA, 29

I giornali si occupano ancora dell'incontro di Gardone. La «Tribuna» pone in rilievo il fatto che il Re «è stato esaltato dal più grande poeta italiano dell'era moderna e da un Presidente del Consiglio che è per vigore d'ingegno e per situazione politica qualche cosa di molto diverso da un ordinario capo di Governo, espressione di coalizioni — come il Sovrano è l'incarnazione del Milite Ignoto, dei combattenti innumerevoli e senza nome e che si è mosso per la guerra, l'ha faticosamente durata e l'ha vinta».

«La figurazione del Re — soggiunge il giornale — era in questo momento negli animi più alta che mai, più sfolgorante che mai; ed il Re ha detto parole che erano appunto le meglio opportune: quelle che gli spiriti da lungo tempo attendevano, in risposta all'invocazione dei patrioti e delle madri, di quanti per sè non chiedono nulla, ma tutto si aspettano da un'Italia pacificata.

«Oggi il Re ha parlato. Da oggi non si può più contestare che la suprema aspirazione del Paese è verso l'unione dei cuori. Da oggi chi vuol dividere l'Italia dovrebbe essere non solo respinto, ma disprezzato, secondo la frase del Poeta».

Maurizio Maraviglia rileva nell'«Idea Nazionale» che il telegramma al Re dei due condottieri aveva arrecato una delusione alle opposizioni variopinte che si aspettavano una qualche parola più generica e di significato più ambiguo da potere sfruttare a sostegno della loro pregiudiziale.

«Nessun'altra affermazione — soggiunge lo scrittore — è venuta fuori dal convegno di Gardone. I due condottieri della nuova Italia si sono arrestati all'omaggio al Re che consacra il principio gerarchico e perpetua l'unità del popolo e della storia, ed al milite senza nome che rappresenta le virtù guerriere della stirpe e costituisce la cellula elementare della potenza della Nazione.

«L'invito alla concordia è venuto nella risposta del Sovrano la cui parola è un comandamento per tutti. Ma l'unione auspicata dal Re, che ha per suo primo ministro Benito Mussolini, non può dar luogo ad interpretazioni equivoche; quell'unione che la grande Patria invoca dai suoi figli non è quella che potrebbe sorgere dalla restaurazione d'un regime e d'una consuetudine di vita politica che tornerebbe a tutto vantaggio dei negatori della Patria».

Durante la seduta di ieri — come risulta dal resoconto della Camera — l'on. Rocco, ministro Guardasigilli, ha presentato il disegno di legge col quale il Governo è autorizzato a modificare le norme giuridiche che regolano la dispensa dal servizio degli impiegati dello Stato. Intanto si è riunita ieri mattina la commissione parlamentare incaricata dell'esame dei due disegni di legge sull'organizzazione della Nazione in guerra e sul riordinamento dell'Alto Comando. La commissione si è costituita nominando presidente l'on. Miliani, segretario l'on. Sansanelli. E stato iniziato l'esame dei due disegni di legge. Dopo breve discussione la commissione ha deciso di proporre alla Camera la loro approvazione senza modifiche. Ha nominato relatore per il disegno di legge sull'organizzazione della nazione in guerra l'on. Belluzzo e per quello relativo all'ordinamento dell'Alto Comando l'on. Baistrocchi. La commissione tornerà a riunirsi in settimana per la lettura e l'approvazione delle due relazioni che saranno subito presentate alla Camera.

Si è pure riunita ieri a Montecitorio la Commissione incaricata di esaminare il progetto delle attribuzioni e prerogative dei governatori delle Colonie, a fine di assimilare i governatori agli ambasciatori, anche agli effetti dell'art. 33 dello Statuto. La commissione ha rilevato che il progetto ministeriale suona interpretazione e non innovazione dell'art. 33 dello Statuto, in quanto l'editto Albertino del 1848 non poteva parlare di Governatori, che non esistevano a quell'epoca, perchè non esistevano colonie italiane. Però la Commissione ha rilevato che le varie leggi che si sono succedute dal 1848 ad oggi hanno concesso agli ambasciatori attribuzioni diverse, sicchè non vi può essere alcun dubbio sulla assimilazione degli alti funzionari. La commissione ha deciso di riunirsi oggi per la discussione della relazione, in modo che il disegno di legge possa senza altro essere approvato nella seduta di domani.

E' pervenuta intanto alla Presidenza della Camera la relazione dell'on. Zimolo al disegno di legge per la ratifica del trattato di Versailles. La relazione riguarda il trattato di Versailles, quello del Trianon e quello di Neuilly, tutti e tre ratificati dal Governo mediante decreti non ancora convertiti in legge.

La relazione è andata ieri in esame alla giunta «trattati e tariffe». Si è stabilito di rinviare l'approvazione della relazione alla riunione di domani alla quale sarà presente pure il relatore on. Zimolo, per commentare con lui quegli emendamenti che la commissione riterrà opportuno introdurre.

I tubercolotici di guerra per la celebrazione di Vittorio Veneto

ROMA, 29.

La presidenza della Associazione Nazionale Tubercolotici Reduci di Guerra, in occasione della cerimonia commemorativa della guerra, indetta dall'Associazione Nazionale Combattenti, il 31 maggio a Vittorio Veneto, ha trasmesso il seguente telegramma:

«Associazione Combattenti Vittorio Veneto».

«Trentamila tubercolotici di guerra presenti in ispirito partecipano cerimonia ammonendo che guerra vittoriosa e fulgida gloria Vittorio Veneto impongono nostre gente vigile guardia frontiere riconquistate Italia anche sacrificio nostre giovinezze.

«Il Presidente: Castelli Amerigo».

Il primo congresso dei sindacati intellettuali lombardi

MILANO, 29

Giovedì 11 giugno alle ore 10 avrà luogo in Milano nel Castello Sforzesco la seduta inaugurale del primo congresso dei sindacati intellettuali di Lombardia. Interverranno numerosi senatori e deputati lombardi, le autorità civili e militari, l'on. Rossoni, il dott. Razza, il segretario generale delle corporazioni intellettuali avv. Di Giacomo ed i segretari nazionali delle varie categorie professionali.

Nel congresso saranno svolte numerose relazioni di indole politica, sindacale, economica, presentate dai sindacati giornalistici, inventori, ingegneri, architetti, avvocati, notai, candidati notai, chimici laureati, dottori commerciali, ragionieri, tecnici diplomati, pittori e scultori.

Gli atti del congresso che segue ai congressi di febbraio a Firenze e di maggio a Roma saranno raccolti in volume a cura della corporazione nazionale delle professioni intellettuali.

Curtatone e Montanara solennizzate a Firenze e a Pisa

FIRENZE, 29

Ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara sulla torre di Palazzo Vecchio e agli edifizi pubblici è issata la bandiera a mezz'asta. Sono state apposte a cura del comune corone di fiori sulle lapidi che in Santa Croce ricordano i caduti per la patria ed all'obelisco in piazza dell'unità italiana.

Alle ore 10 ha avuto luogo nel Phanteon di S. Croce una solenne messa in memoria dei caduti per la Patria. Vi assistevano tutte le autorità cittadine, nonchè una larga rappresentanza di associazioni con vessilli. Nell'interno del tempio prestavano servizio d'onore reparti di truppa e di milizia ed erano presenti anche tutti gli alunni delle scuole. Sull'altare maggiore erano schierati i vessilli ed i gagliardetti che facevano corona al gonfalone di Firenze portato dai valletti negli storici costumi. La cerimonia è terminata verso le 12.

Anche stamane a Pisa ha avuto luogo la commemorazione della battaglia di Curtatone e Montanara. Un lungo corteo formatosi in piazza Banchi con alla testa la musica cittadina, il labaro del municipio e composto di tutte le autorità civili e militari, tra le quali il sen. Queirolo e l'onor. Bufarini si è recato all'università dove ha sfilato di fronte alla lapide che ricorda i caduti in quella battaglia. All'università si trovavano il Rettore e gli studenti con la storica bandiera. Indi il corteo ha proseguito per il Camposanto suburbano dove ha sfilato davanti la lapide che ricorda i caduti nelle guerre del risorgimento.

Gli esami negli istituti d'arte

ROMA, 29

Con ordinanza in corso di pubblicazione sul bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione (Parte prima), è indetta la sessione ordinaria degli esami di maturità dal liceo artistico che si terranno presso le R. Accademie di Belle Arti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

A detti esami per quest'anno potranno essere ammessi coloro che abbiano conseguito da almeno un anno scolastico la licenza complementare o abbiano superato gli esami di ammissione o di promozione ad una quarta classe di scuola media governativa o pareggiata o quelli di ammissione o di idoneità al liceo artistico.

Le limitazioni di cui sopra non si applicano ai candidati che si trovino nel 22. anno di età. Le domande ed i documenti per le iscrizioni a detti esami dovranno essere presentati alle suddette accademie entro il 20 giugno p. v. Gli esami si inizieranno il 27 giugno. Il tema per la prova di composizione architettonica sarà comune a tutti i licei artistici e verrà inviato dal Ministero dell'Istruzione.

Arruolamento di 500 agenti di P. S

ROMA, 29

In esecuzione del R. D. 2 aprile 1925, N. 383 con cui è stato istituito per il servizio di polizia, il corpo degli agenti di pubblica sicurezza sono da oggi aperti gli arruolamenti per cinquecento posti di agenti di P. S..

Possono aspirarvi gli ex combattenti e i militari in congedo che abbiano prestato almeno un anno di servizio nei soppressi corpi di polizia:

Il termine ultimo per la presentazione delle domande scadrà il 15 luglio 1925. Le domande saranno presentate entro detto termine ai sindaci per l'ulteriore inoltro al prefetto della provincia.

Gli interessati potranno prendere visione del manifesto di arruolamento presso le prefetture.

Un omaggio della città di Albano al Re

ROMA, 29

S. M. il Re si è degnato ricevere un omaggio della cittadinanza di Albano consistente nell'offerta di una artistica medaglia d'oro che in una delle faccie reca lo stemma di Albano Laziale.

L'offerta è stata presentata da un Comitato cittadino accompagnato dalla medaglia d'oro prof. comm. Amilcare Rossi.

S. M. il Re ha ricevuto con grande cordialità il dono offertogli ed ha intrattenuto in colloquio il comitato che è rimasto profondamente commosso ed ammirato della grande affabilità di S. M. il Re.

Neurologi italiani a Parigi

PARIGI, 29

Nella riunione di neurologia per il centenario di Charcot a Parigi sono convenuti numerosi scienziati italiani fra i quali Vincenzo Neri di Bologna, Gaetano Boschi di Ferrara, Emilio Negri di Torino, Donadio di Modena. Il prof. Giovanni Mingazzini di Roma, rappresentante ufficiale del Governo, ha presentato un indirizzo di omaggio alla grande cerimonia che si è svolta alla Sorbona, in onore di Charcot. Al municipio ha avuto luogo un ricevimento in onore dei congressisti.

Prossima riunione del Direttorio Nazionale

ROMA, 29

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: La riunione del Direttorio nazionale è rinviata alle ore 10 di giovedì 4 giugno.

Il Marocco alla Camera francese

Tumulti provocati dai comunisti

PARIGI, 29

(N.P.) Agitata e tumultuosa si è svolta anche ieri alla Camera francese, per colpa dei comunisti, la discussione sul Marocco. Il primo a parlare è stato Maginot esponente della minoranza. Egli dice che i suoi amici voteranno il testo dell'ordine del giorno che è stato comunicato dai gruppi della maggioranza. «Io non posso ammettere — egli dice — che si metta in causa il gabinetto Poincarè in occasione degli avvenimenti attuali».

Herriot, rivolgendosi al gruppo comunista che interrompe insistente, dice: «Non è ammissibile che un gruppo possa in questa assemblea turbare costantemente la discussione. Li invito al silenzio». Maginot termina invitando alla formulazione del fronte unico fra tutti i francesi per combattere il nemico comune. Ma l'estrema sinistra protesta violentemente, perchè non vuole accomunarsi alla destra.

A questo punto la seduta è sospesa e alla ripresa, alle 16.30, Painlevè fa la sua esposizione. Spiega le ragioni dell'azione al Marocco e dice che la Francia non ha proposito di conquista nè di espansione coloniale. «Noi non vogliamo — egli dice — che far rispettare i trattati e garantire la sicurezza delle popolazioni poste sotto la nostra protezione». Anche il Presidente del Consiglio è spesso interrotto dai deputati comunisti.

In seguito a ciò la censura è applicata contro il comunista Renaud col consenso di metà dei socialisti. La seduta è sospesa.

L' atteggiamento socialista

PARIGI, 29.

Il *Matin* dice che i socialisti avevano manifestato l'intenzione di non votare la mozione di fiducia al Governo poichè ritengono che le dichiarazioni di Painlevè e sopratutto quelle di Briand abbiano una portata maggiore di quelle che i due ministri avevano fornito precedentemente ai delegati del cartello, mentre altri giornali ritengono che l'atteggiamento dei socialisti sia stato determinato sopratutto dal fatto che la opposizione aveva annunciato per bocca di Maginot che avrebbe votato la fiducia.

L'impressione provocata dalla decisione del gruppo socialista della Camera di astenersi dal voto nella questione del Marocco, è svanita ben presto quando si è potuto constatare che soltanto 41 socialisti su 105 assistevano alla seduta del gruppo che l'astensione è stata approvata soltanto con 21 voti contro 20.

Painlevè spiegherà oggi, nella riunione plenaria del gruppo, come, secondo il suo parere, l'incidente non avrà alcun seguito politico.

Il fratello di Abd El Krim ferito in combattimento

MADRID, 29

Il *Siglo Futuro* ha da Melilla: Secondo informazioni pervenute dalla zona francese i ribelli avrebbero subito una grave sconfitta e le loro perdite ammonterebbero a 524 uomini di cui 17 Caids, tra morti e feriti. Il fratello di Abd el Krim sarebbe gravemente ferito.

La Germania adempie fedelmente gli obblighi delle riparazioni

PARIGI, 29

La commissione delle riparazioni ha risposto affermativamente alla questione posta dalla conferenza degli ambasciatori la quale domandava se la Germania abbia adempiuto fedelmente gli obblighi delle riparazioni così come sono fissati attualmente.

Agenti di propaganda bolscevica che tentano di entrare in Francia

PARIGI, 29

Il *Journal* scrive che il Quai d'Orsay ha deciso di non rinnovare il visto ai passaporti di 680 sudditi russi che si qualificano come delegati dei sindacati d'esportazione, ma che sono in realtà agenti di propaganda bolscevica.

Un naufragio a Pen'march

Ventisette annegati

PARIGI, 29

«Non avevo mai visto qualcosa di simile. L'uragano s'è formato in meno d'un'ora e s'è abbattuto sul mare. I due canotti di salvataggio sono stati rovesciati in un minuto, dalla stessa ondata; enorme. Ho visto i canotti vuoti. Non sono stato degli ultimi ad accorrere in aiuto con la mia imbarcazione. Tuttavia Francesco Carnicol, più vecchio di me, mi ha sorpassato. Era lui che comandava l'Arche d'Alliance. Egli ha salvato tre uomini, ne ha ripescati altri due...».

Così, nella sua parlata pittoresca, il vecchio lupo di mare Kerlock ha dato la visione del naufragio, anzi della fulminea catastrofe marina di Pen'march che ha inghiottito in un attimo 27 uomini ed ha gettato nel lutto venti case, le famiglie di tre paesi: Kerity, Pen'march e Saint Pierre.

Due sopravvissuti, Giuseppe Jegou e Dressen, si battono ora, nel loro letto di sofferenza, tra la vita e la morte. I funerali dei marinai Saleun e Biger a Pen'march sono riusciti imponenti.

Una impressionante folla seguito le umili bare degli eroici uomini di mare. Mentre il nero, taciturno corteo sfilava, sulla riva ancora [illegible] dell'oceano marinai in maglia azzurra, [illegible] gialle cercavano i 18 cadaveri che le onde non hanno ancora restituito alle rupi all'riva.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Imbrogli e falsi di un impresario teatrale

Cocaina e sperperi - Una signorina che non ha mai visto cambiali - Sei barili di olio in un mese - 20000 lire scomparse - Gli amici aspettano ancora - Non è pazzo, dice il P. M.

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Messini — Canc. Cicero.

Molta impressione suscitò a Mestre l'arresto — avvenuto il 27 settembre dell'anno scorso — del concessionario del Teatro Toniolo, cav. Trevisan Giovanni Torricelli fu Antonio di anni 34 nato a Venezia, per una serie di appropriazioni indebite, truffe, falso in cambiali e frode all'Erario.

Il cav. Trevisan, giovane assai intelligente, è un mutilato di guerra, decorato di medaglie al valore. Dopo la guerra — ha moglie e tre figli — si occupò presso una Società con sede a Genova dalla quale in seguito ottenne la rappresentanza per il Veneto. Secondo quanto s'è raccolto dall'autorità inquirente, ha condotto, dopo il congedamento, vita sregolata, dilapidato un patrimonio, che al valore attuale della moneta si calcola in mezzo milione e per di più s'è dato al vizio della cocaina. La polvere folle l'avrebbe completamente rovinato. Senza più un soldo, desideroso di godere, avido di danaro egli s'è trovato in una situazione intricatissima che è finita con l'arresto.

Il Trevisan arrivò a Mestre nell'aprile 1924, come agente regionale della Società André Fils di Parigi che ha la sede in Italia a Genova e che commercia in olii minerali russi ed americani. Verso la metà dell'agosto del 1924 assunse la gestione anche del Teatro Toniolo. Ma la impresa fu disgraziata e la gestione durò poco tempo, sia per le eccessive spese incontrate dal Trevisan che pel suo disordine. Si dice che nessuna rappresentazione sia stata economicamente fortunata per lui. Egli però vantava una cospicua sostanza — che aveva già dilapidata — e a coloro che lo consigliavano di aprire bene gli occhi rispondeva con grandi speranze e progetti per l'avvenire. La gestione s'è risolta con perdite che vanno sino alle 3000 lire per sera!

Come è facile comprendere, per liberarsi dall'aggrovigliata situazione, il Trevisan ricorse a debiti, a prestiti e commise diverse disonestà in ogni campo della sua attività.

Il traballante edificio

Il primo colpo inferto al traballante edificio che l'impresario teatrale si ostinava a mantenere in piedi, è stato quello di un suo creditore: Benegiano Antonio. Costui denunciò al Commissario di P. S. di Mestre che il 22 settembre il Trevisan gli aveva chiesto in prestito 2000 lire per far fronte ad urgenti impegni. Il prestito venne accordato ed il Trevisan rilasciò al Benegiano una cambiale a firma del negoziante di Dolo, Antonio Zebbelin.

Il Benegiano conosceva lo Zebbelin come ricco e stimato negoziante e perciò accettò ben volentieri la cambiale ma quando la mostrò ad un amico questi fece sorgere i primi sospetti: la firma dello Zebbelin non pareva autentica. Allora il possessore della cambiale si precipitò a Dolo ed avuta conferma che la firma era stata falsificata ed egli raggirato si presentò al Commissario di P. S. cav. Wenzel. Intanto si venne a conoscenza che un'altra cambiale, pure con la firma falsa dello Zebbelin, era stata messa in circolazione dal Trevisan. Aveva l'importo di L. 1000. L'aveva presentato alla Società fornitrice dell'energia elettrica a Mestre per garanzia di un abbonamento di L. 300.

Dopo questa denuncia gravissima piovvero le altre. I negozianti Furlan Giovanni e Sichel Silvio di Mestre si lagnarono di essere stati truffati dal Trevisan di una scrivania e di un paio di occhiali d'oro, pel complessivo valore di L. 275. In pagamento ricevettero una cambiale diretta da un cliente della Società André Fils e che girata alla Banca fu protestata. Il rag. Spinola Romano gli prestò 8000 lire con la promessa di restituzione dopo 24 ore ed ancora le aspetta; ma l'altra denuncia, la più grave dopo quella del falso in cambiale, è stata presentata dalla Società André Fils.

Il Trevisan era stato assunto dalla Società nel 1923, come impiegato a Genova. Avendo dato buona prova di sè, per assecondare il suo desiderio, il 17 aprile 1924 gli fu affidato il lavoro di vendita degli olii lubrificanti nel Veneto. La produzione del nuovo agente è stata scarsissima: dall'aprile al giugno, vendette soltanto sei barili di olio.

I dirigenti la Società rilevarono nel giugno un che di sospetto nel contegno del Trevisan e per assicurarsi della regolarità del suo lavoro inviarono una circolare a tutti i clienti del Veneto che avevano ricevuto merce. Risultò che l'agente aveva riscosso 20,000 lire senza rispedirle a Genova e venne pure fuori l'affare della cambiale, ch'era di 5000 lire, che il Trevisan invece di rimettere alla Società aveva consegnato al Furlan ed al Sichel in occasione del pagamento della scrivania e degli occhiali d'oro.

L'opinione di un psichiatra

Le accuse elevate contro l'impresario teatrale coinvolsero altre persone che con lui avevano avuto rapporti di dipendenza. La signorina Haas Norma Maria di Giuseppe di anni 20, da Mestre, dattilografa nella sfortunata azienda, commise la leggerezza di scrivere di suo pugno, quantunque sotto dettatura del Trevisan e per sua preghiera, le due cambiali false. Gli ex direttori del teatro, Lapenna Leonardo fu Giuseppe di anni 41 da Venezia e Baldisserotto Marziale di Silvio di anni 27 da Schio, avrebbero concorso coll'impresario nd alterare nella compilazione, il borderaux istituito per i diritti erariali sugli spettacoli. Avrebbero cioè aumentato 3228 in meno con danno allo Stato di L. 1161.

L'istruttoria della causa, per le svariate accuse, è stata assai complessa. Il Trevisan fu anche sottoposto a perizia psichiatrica: egli riportò, combattendo da eroe, una grave ferita alla testa che gli ha lasciato disturbi frequenti e notevoli. L'uso dell'alcaloide avrebbe peggiorato le sue condizioni mentali sì da renderlo un irresponsabile. Ed il perito prof. Linguerri, che lo tenne in osservazione per tempo parecchio, concluse appunto esprimendo la decisa opinione ch'è un irresponsabile, che può e deve essere ritenuto un infermo totale di mente. Ma contro questo giudizio è sorto il P. M. che ha rinviato a giudizio il Trevisan e ne ha sostenuto la colpevolezza, in pieno, senza nessuna attenuante.

Il Trevisan è difeso dall'avv. Lepore; la Haas dall'avv. Ferrarin; il La Penna ed il Baldisserotto dall'avv. Jesi. La Società André Fils s'è costituita parte civile con l'avv. prof. Florian.

Il cav. Trevisan s'è difeso con una grande dialettica. Buon parlatore, pronto di ingegno egli non ha trascurato nessuna occasione per ridurre la propria responsabilità. Ha — si può dire — sempre parlato ieri, intervenendo durante ogni deposizione dei numerosi testi, facendo contestazioni o richiamando alla memoria fatti ed episodi anche lontani, con una lucidità di mente che molti savi gli invidierebbero....

La sua linea di difesa, pur in mezzo al cumulo delle parole, è semplice: sostanzialmente ammette tutte le accuse. Il suo sforzo è volto a presentarle al Tribunale in una luce meno sinistra.

Comincia con l'ammettere di aver ricevuto la scrivania e gli occhiali d'oro e di aver dato la cambiale che doveva essere inoltrata alla Società André. Ma sarebbe stato il Sichel ad indurlo a commettere questo atto.

Parlando della sua disavventura teatrale dice ch'era impresario contemporaneamente del «Toniolo» di Mestre, del «Garibaldi» di Treviso, e di un altro teatro di Chioggia. Non ha guadagnato nemmeno un centesimo: l'impresa gli costò 150 mila lire che dovette sborsare di sua tasca. Secondo i patti doveva assumere la impresa del Toniolo senza alcuna pendenza. Invece trovò debiti da per tutto. A Mestre, invidiato per essere riuscito fra venti concorrenti, ad ottenere la gestione era circondato da animosità. Il precedente impresario era fallito e così a lui nessun credito accordavano. Si trovò presto in brutte acque. Una sera poco prima della rappresentazione la Società fornitrice dell'energia elettrica aveva inviato i suoi agenti per chiudere il contatore: il precedente impresario non aveva pagato 3000 lire ed egli ignorava questo fatto. Gli incassi erano inferiori di 2000 - 3000 lire alle spese. Allora in un momento di orgasmo, di disperazione fece scrivere dalla sua dattilografa le due cambiali false. La signorina Haas, esclama, non ha alcuna colpa, sono io solo il responsabile!

Il Trevisan conferma pure di avere chiesto ed ottenuto in prestito 8000 lire dallo Spinola: l'avrebbe restituito se non fosse stato arrestato. Ed a riprova del suo buono proposito cita questa circostanza: essendo mutilato di prima categoria, aveva in corso la pratica relativa alla pensione. Vanta dal Governo circa 40.000 lire di arretrati. Per pagare i debiti aveva chiesto al fratello suo una forte somma garantendolo sul libretto di pensione provvisorio che possedeva.

Nelle vie del vizio

Le sue disgrazie, dice il Trevisan, cominciarono a Genova. Fu nella città Ligure che rovinò la sua sostanza, fu là che cominciò ad annusare la polvere fatale. Con un suo amico avvocato si recò una sera in una casa equivoca e una mondana lo istradò nel brutto vizio. Si ricordò della cocaina nei momenti più brutti e non potè più distaccarsene. Era imprigionato, ossessionato dall'idea di fiutarne sempre. Ma intanto le conseguenze erano deleterie: si sentiva perseguitato, la notte cambiava due tre alberghi in preda a paure e impressioni che lo terrorizzavano, frequentava — dimentico della moglie e dei figli che vivevano miseramente — sempre più le case del vizio. In una, a Padova, fu derubato di tutto quello che possedeva addosso mentre era sotto l'influenza del veleno. Non denunciò, a mente serena, il fatto per la vergogna di rivelare le vie che batteva.

Parlando dei suoi rapporti con la Società André Fils, egli ammette pure di essersi trattenuto alcune somme riscosse — 18.000 lire — ma pretende di essere in credito di eguai somma per lavoro straordinario compiuto e non pagatogli a favore di un'altra Società che è filiale della André e che con questa ha in comune la cassa. La retribuzione poi sarebbe stata insufficiente, tanto poca che più di una volta la moglie e i figli suoi patirono la fame.

Per la frode all'erario, in ultimo, sui biglietti teatrali il Trevisan afferma che pregò il La Penna di annotare nel borderaux incassi in misura inferiore al reale. Ma, aggiunge, bisogna pensare alla perdita che aveva sera per sera.

Il La Penna viceversa smentisce di avere eseguito il consiglio: fu direttore della impresa solo per una ventina di giorni e accortosi del caos se ne sbarazzò subito licenziandosi. Dice che non vide mai chiaro nella gestione. Il Trevisan vendeva per suo conto biglietti altri ne distribuiva gratis per far buona figura di fronte agli artisti, la contabilità esisteva soltanto di nome.

Il Baldisserotto narra che letta l'inserzione su un giornale lasciò il posto di direttore di un albergo a Recoaro per accettare quello offertogli dal Trevisan. Gli versò anzi 10.000 lire di cauzione che non ha più riavuta. Quanto ai biglietti teatrali scrisse quel che gli diceva il Trevisan senza conoscerne l'importanza e senza pensare che si frodava lo Stato. La signorina Haas confessa di aver compilato le due cambiali scrivendo anche il nome di Zebbelin, ma non sapeva che si trattasse di cambiali. Non ne aveva mai visto e d'altra parte il Trevisan le aveva assicurato che erano due semplici ricevute. Mentre essa scriveva, poi, il suo principale aveva nascosto con la mano la parte stampata e bollata dei due fogli.

Tutti i danneggiati hanno confermato i particolari delle loro denuncie, quantunque spesso interrotti dal Trevisan, che si è assunto anche il compito di interrogarli direttamente, malgrado che il Presidente lo abbia più volte rimproverato.

La misera vita della moglie

E così il signor Guffanti Camillo, direttore generale in Italia della André Fils il quale dice che il Trevisan fu sempre regolarmente pagato e che recatosi a Mestre gli fu garantito un guadagno di Lire 300 al mese che la Società gli inviò fino a quando non si scoprirono le sue marachelle; Spinola Romano che prestò le lire 8000 nella speranza di riaverle il giorno dopo; Benegiano Antonio e De Pantz Adolfo che parlano delle cambiali false; Silvio Sichel e Furlan Giovanni.

Sui rapporti fra il Trevisan e la Società André depone a lungo il legale della Ditta avv. Carlo Ronco di Genova il quale si recò a Mestre per poter rimediare la barca che andava già a fondo. Cercò di aiutare in tutti i modi il Trevisan, ne aveva compassione; il suo contegno era quello di un esaltato.

Altri testi si intrattengono sulle cambiali false o sull'appropriazione indebita. Il Commissario di P. S. dott. Wenzel riportandosi ai suoi rapporti dice che il Trevisan confessò subito. Il La Penna un giorno gli manifestò il proposito di lasciare la direzione del teatro perchè non ci vedeva chiaro. L'egregio funzionario descrive quindi la vita di restrizioni, di miseria che conduceva la moglie del Trevisan assieme ai figli.

Il cav. Angelo Baso ebbe compagno di armi, al fronte, il Trevisan. Questi sprezzava la vita. Una sera lo invitò ad andare a bere un fiasco di vino oltre le linee nemiche. Egli lo dissuase e gli dimostrò l'inutilità dell'atto. Ma il Trevisan con il fiasco passò le linee, andò nel campo nemico e ritornò con due prigionieri. Lo rivide a Mestre. Gli sembrò più esaltato. Questionò con diverse persone. La moglie ed i figli suoi facevano pietà. Egli con altri amici l'aiutarono con una colletta e così potè ritornare a Genova.

L'avv. Angelo Pasinetti, legale della famiglia Trevisan, informa che l'imputato nel 1920 creditò 200.000 lire. In breve la sostanza svanì.

Sentiti diversi altri testi su circostanze minori, ha la parola il rappresentante la P. C. avv. Florian il quale chiede che il Trevisan sia ritenuto responsabile della appropriazione indebita ai danni della Società André.

Grida di dolore

Il P. M. nega qualsiasi attenuante al Trevisan deplorando la sua vita sregolata e viziosa, mentre la moglie ed i figliuoli suoi languivano nella miseria. Nega ch'egli sia infermo di mente: il suo contegno all'udienza ha, se occorreva, provato il contrario. L'uso della cocaina, anzi, dovrebbe essere riguardato come una aggravante della sua colpa. Chiede la condanna per tutti con le seguenti pene: Trevisan anni cinque, mesi uno e giorni 15 di reclusione e L. 860 di multa; Haas anno uno. Per il La Penna ed il Baldisserotto il minimo della penalità fiscale.

L'udienza è tolta, alle ore venti, mentre la signorina Haas riempie la sala delle sue alte grida di dolore. Piange dirottamente e convulsamente alla prospettiva della condanna. Il dibattimento sarà ripreso stamattina alle nove.

Un dolese tenta uccidersi a Piacenza

PIACENZA, 29

Ieri notte verso le ore 4 una guardia notturna, passando per via dell'Abbondanza, trovava stesa sulla strada in preda a gravi spasimi una giovane donna elegantemente vestita e si accorgeva che essa si trovava in condizioni allarmanti. Immediatamente avvertita la pubblica assistenza, la giovane donna veniva trasportata all'ospedale civile ove le venivano prodigate le cure del caso. La disgraziata aveva ingerito alcune pastiglie di sublimato a scopo suicida. Interrogata da un agente, dichiarò di essere certa Giuseppina Cavalli di anni 25 nata a Dolo di Venezia. Non volle spiegare le ragioni che la spinsero al triste passo.

Più tardi si è appreso che, per confidenze fatte dalla giovane Cavalli, essa sarebbe venuta a Piacenza per suicidarsi nella città stessa nella quale vive un giovane al quale era fidanzata e che l'aveva da poco abbandonata. Essa infatti andò nottetempo ad avvelenarsi nelle vicinanze della casa abitata dal giovane suo ex fidanzato. Si tratterebbe di una signorina appartenente a distinta famiglia veneziana.

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA

Gli assassini del marinaio inglese davanti ai giurati

La sfilata dei testi chiamati a deporre sulle circostanze che precedettero e accompagnarono l'assassinio del marittimo inglese Alberto Tuchey e le rapine subite dai marinai pure inglesi John Dich, William Woodside e Ronald Brown, continuò nella udienza di questa mattina, rapida e scialba.

Apri la serie Mosconi Giosuè, guardiano della Ditta Parisi, il quale la notte del delitto si trovava in una barca nei pressi di S. Geremia ed ebbe a constatare un movimento insolito lungo la Fondamenta di Cannaregio: un via vai frettoloso di uomini ed un vocio confuso nel quale potè raccogliere le parole: «Toni, Toni!».

Poi tornò il silenzio e il teste nulla altro sa dire.

Il medico delle carceri

Il Dott. Giovanni Tagliapietra, medico delle Carceri, dice che il Naccari, durante la detenzione diede più volte segni di nevrosi manifestatesi spesso con eccessi di delirio sì violenti, da dover legare al letto il colpito per più ore. Dichiara il Naccari un luetico affetto da cefalea abitudinaria.

Il sanitario aggiunge che tutti e sette gli imputati qual più, qual meno, ebbero manifestazioni di perturbamenti psicici; il Pillot, che rifiutò il cibo nei primi giorni della sua permanenza nel carcere, durante una medicazione cui era sottoposto, tentò il suicidio ingoiando il contenuto di una boccettina di tintura di iodio; il Pizzoloto, luetico pur lui, il quale come si ricorda accusò durante l'interrogatorio di esser stato colpito da paralisi del cervello, ebbe infatti un ripetuto attacco di paralisi facciale da considerarsi quale conseguenza della malattia da cui è affetto.

Daglioni Gaetano, di anni 38 venditore di grano, depone che la sera precedente al fatto, rincasò verso le 19.30 e dato il caldo asfissiante, aperta la porta della propria abitazione, se ne stette in panciolle sulla soglia, mentre dentro friggeva il pesce per la cena. Visti passare per la Calle il Comin ed il Casimiro, che conosceva appena, s'intrattenne un poco con loro e poi, per cortesia, chiese se volessero accettare un po' di vino e di pesce.

Contrariamente a quanto il teste si aspettava, i due accettarono l'invito, fecero grande onore al [illegible] e tracannarono quattro o cinque bicchieri di aleatico, così da partirsene brilli.

Dopo la cena il Doglioni salutò i suoi ospiti, i quali se ne andarono poi fatti loro.

Muzzato Giovanni, di anni 44, alle ore 20.30 di sabato 26 luglio 1924, mentre stava passeggiando con la propria moglie per le Fondamenta Nuove incontrò il Pizzolotto, s'unì a lui e gli pagò una birra. Dietro richiesta del Presidente, afferma che l'imputato, sebbene quella sera ragionasse discretamente, mostrava tuttavia i segni di una sbornia incipiente.

Sontin Luigi, detenuto perchè imputato di ricettazione, dice di conoscere il Pillot, suo parrocchiano, e di averlo visto la sera prima del delitto in un'osteria; vi era entrato con un compagno che il teste non conosce, ordinò due bicchieri di vino uno per sè, l'altro per l'amico, e dopo se ne andò senza dar segno alcuno di ubriachezza.

L'ebbrezza di Pillot

Scarpa Umberto e Vianello Vincenzo, braccianti, quel sabato si recarono come il solito in un'osteria in Fondamenta San Girolamo, per bere un bicchiere di vino e giocare a carte. Nell'osteria c'era il Pillot, che finiva di consumare una porzione di crostacei e la irrorava con un bicchiere di corbinello.

Lo Scarpa, che conosceva il Pillot di vista, lo vide darsi a certe manifestazioni vivaci che denunciavano in modo indubbio, il suo stato di ebbrezza.

Ragione per cui disse al Vianello: — Vuoi che lo accompagniamo a casa?

Il Vianello accettò, e tutti e due presero sottobraccio il Pillot e lo portarono al suo domicilio consegnandolo fra le braccia della moglie.

Tutti e due i testi sono d'accordo nell'affermare che il Pillot si trovava in tale stato da non poter certo per quella notte riuscire di casa.

Tale dichiarazione provoca un confronto tra i testi e i signori Muzio e Galizio, i quali l'altrieri, affermarono di aver vi-
i quali ieri, affermarono di aver visto
nica al caffè di S. Canciano.

Il confronto a nulla approda, chè da una parte e dall'altra, si insiste nelle rispettive dichiarazioni.

Tassan Giovanni, fioraio in Campo San Canciano, dà informazioni sul padre del Pillot, che fu ubriacone e tubercolotico.

Valo Carlo, commesso postale, Peron Antonia e Fano Italia, vicini di casa e conoscenti del Tedeschi, danno di lui le migliori informazioni dipingendolo come un modello di ragazzo ed esprimono la dolorosa meraviglia provata quando lo seppero coinvolto in sì fosco fattaccio.

S'odono poi le testimonianze inconcludenti di Guadalupi Antonio e di Angeleli Giuseppe.

Si presenta poi con giustificato ritardo la signora Bosan Giuseppina, levatrice, la quale narra come la madre del Naccari fosse sofferentissima di nervi, quando concepì il figliolo che ora è davanti alla sbarra, ed in istato di grave perturbazione mentale per lo stato d'animo creatole dal contegno del suocero violento e minaccioso.

Una richiesta della difesa

A questo punto l'Avv. Villanova, che con l'avv. Bondi difende il Pillot, chiede al Presidente la citazione di un teste, già escluso, il quale potrebbe chiarire in favore dell'imputato il dubbio sorto dopo il confronto tra i testi Muzio e Galizio da una parte, e Scarpa, Vianello dall'altra.

L'avv. Gigli, chiede allora pur lui, la citazione di un testimonio in difesa del proprio raccomandato, e l'avv. Contursi in favore del Torcoli, chiede l'intervento di due nuovi testi i quali dovrebbero provare che le confidenze dell'imputato vennero estorte con la violenza da parte degli agenti della polizia.

Il P. G. si oppone alla richiesta dei difensori, e il Presidente la respinge.

Si passa poi alla lettura di un lungo memoriale del Pizzolato, che nulla aggiunge ai fatti già noti, delle descrizioni redatte dai marinai inglesi sulle rapine subite, e della perizia necroscopica praticata sul cadavere del Tuchey, dalla quale risulta che la lama omicida trapassò il polmone, recise i vasi aortici e si fermò presso l'orecchietta del cuore ledendola.

Il Presidente mostra quindi ai Giurati e ai difensori, il coltello del quale presumibilmente il Torcoli s'è valso per compiere il misfatto. E' un grosso e lungo temperino, sulla cui lama lunga una decina di centimetri, si notano macchie di ruggine che secondo la perizia, possono derivare dalle vecchie traccie di sangue.

Si danno poi per lette le perizie relative alle lesioni e dopo le proposte del P. G. e dei difensori per la compilazione dei quesiti, l'udienza viene sospesa.

Corte d'Appello Veneta

Presidente Golmetti — P. M. Baccaga.

Facchin Antonio fu Pietro di anni 32, di Lamon di Belluno, appellante dalla sentenza 10 settembre 1924 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato ad anni 3 e mesi 6 di reclusione, spese e danni alla P. C., colpevole di furto qualificato di generi di tabaccheria e altro per Lire 900, mediante scasso e scalata della casa ed a danno di De Togni Giovanni; la notte 21 maggio 1924 unitamente ad altri.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Bondi; avv. Gambarin P. C.

— Pantoli Bice di Pilade nato il 4 dicembre 1868, di Forlì, residente a Udine via Marinoni 51, levatrice; Pasqualini Corrado di Domenico, nato il 4 aprile 1891 a Sedegliano di Udine ivi res.; Pressacco Maria fu Luigi, nata il 12 ottobre 1880 a Sedegliano ivi res., liberi, appellanti dalla sentenza 28 giugno 1924 del Tribunale di Udine colla quale furono condannati: Pantoli alla reclusione per anni 2 e mesi 11 ed un anno di sospensione dall'esercizio della professione; Pasqualini ad un anno di reclusione; Pressacco a mesi 2 di detenzione: condonata interamente la pena a Pressacco Maria; per 6 quella di Pasqualini Corrado e per mesi 9 quella della Pantoli per gli indulti 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923, colpevoli Pantoli di procurato aborto per avere verso la fine del giugno 1922 procurato l'aborto a Pasqualini Caterina in Udine, nella sua qualità di levatrice; Pasqualini Corrado e Maria di complicità necessaria in tale reato per aver eccitata la Pasqualini Maria prestando il loro aiuto senza di che il reato non si sarebbe commesso, colla diminuente del 385 C. P.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Tessitori, avv. Turco.

Grave sciagura motociclistica

PADOVA, 29

Alle porte della città una grave sciagura motociclistica è avvenuta nelle prime ore di ieri. Due padovani, certi Mario Marotto fu Francesco di anni 29, dimorante in Via Raggio di Sole 45 e Gino Giacon di Melchiorre di anni 22, dimorante a Bassanello, tornavano da Milano in motocicletta quando giunti nei pressi della «Stanga» si videro parare la strada da un carro. L'atto fu così improvviso che i due motociclisti andarono colla macchina a cozzare violentemente contro il veicolo.

Il carrettiere accorse subito in aiuto dei due giovani che giacevano a terra doloranti per le ferite riportate.

All'ospedale il Giacon venne dichiarato in gravi condizioni avendo riportato la frattura del cranio. L'altro riportò solo alcune contusioni.

La questione dei passaggi a livello nel Bellunese

La nostra campagna per indurre enti pubblici e Amministrazione ferroviaria a dedicarsi seriamente alla eliminazione delle difficoltà create al traffico stradale dai passaggi a livello sulle grandi arterie turistiche della provincia di Belluno, ci ha procurato nuove e numerose adesioni dai maggiori centri turistici interessati, come Cortina d'Ampezzo e San Martino di Castrozza. Ora la Presidenza della Federazione per gli interessi turistici della Venezia ci scrive la seguente lettera, che riveste particolare importanza, e che ci conforta nella nostra determinata campagna:

«Signor Direttore,

«Il decisivo, energico intervento della «Gazzetta di Venezia», in proposito dell'assillante problema dei passaggi a livello, ha incontrato la più viva approvazione di Enti pubblici e privati e specialmente di quelli la cui funzione è direttamente intesa a tutelare ed a promuovere gli interessi turistici della Regione.

Infatti gli Enti Turistici di Cortina d'Ampezzo, di Belluno, di tutte le località che sono più frequentemente in grado di rilevare l'importanza e l'urgenza del problema, richiedono una azione risoluta e concorde per ottenere dallo Stato le provvidenze necessarie ad ovviare il lamentato disagio che si prolunga inesorabilmente, danneggiando in modo che non lascia dubbio di sorta il notevolissimo movimento turistico della regione e specialmente della strada nazionale Belluno-Cortina.

Il problema sarà ampiamente discusso al Congresso Turistico delle Tre Venezie che si svolgerà a Padova ed a Venezia dall'8 all'11 giugno p. v. e che darà modo a tutti gli Enti interessati di accordarsi per una immediata azione presso i Ministeri competenti, presso l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche e il Touring Club Italiano.

Una intesa concorde, fino ad oggi è mancata, e la Federazione cui ho l'onore di presiedere è ben lieta di raccogliere l'incitamento che le viene dall'egregio collaboratore della «Gazzetta di Venezia», prof. Combi, per favorire e alimentare una salda unione degli Enti cui incombe l'obbligo di manifestare in modo ben più palese il loro interessamento al problema.

Ho piena fiducia che intanto Ella vorrà continuare e intensificare la nobile campagna iniziata assistendo l'opera che la Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia e gli altri Istituti della Regione svolgeranno in argomento.

La ringrazio della cortese ospitalità e la prego di gradire i sensi del mio ossequio. — Il Presidente: **Revedin**».

Attendiamo con fiducia l'esito della discussione del problema da parte del prossimo Congresso turistico delle Tre Venezie, e confidiamo che ai voti o alla linea d'azione che dal congresso sarà fissata vorranno unirsi, con determinati propositi, gli enti pubblici amministrativi e commerciali non soltanto della provincia di Belluno, ma anche delle provincie di Venezia, Padova, Treviso notevolmente interessate nella questione.

Nuovi decorati al valor civile

ROMA, 29

Il Re, nell'udienza del 14 maggio 1925, ha fregiato con medaglia di bronzo al valor civile: Togni Domenico, possidente da Capo di Ponte (Brescia); Locatello Antonio, calzolaio, da Monselice (Padova); De Rossi Luigi da Limena (Padova); Monticelli Vezio, giornalista, da Venezia.

L'on. Federzoni, ministro dell'Interno, ha quindi premiato con attestati di pubblica benemerenza: Colaprete Alfonso, capo stazione di Villaverla (Vicenza); Di Chiaro Luigi, appuntato della R. Guardia di Finanza, Piove di Sacco (Padova); Scarpa Giuseppe, vigile urbano, di Venezia.

Rapisce una bimba di quattr'anni e la lascia ferita in un fossato

VICENZA, 29

Giunge notizia da Lonigo che verso le ore 20 di iersera nei pressi di quel paese uno sconosciuto motociclista rapiva una bambina di quattro anni, certa Tomba Rosina, abbandonandola poscia svenuta in un fossato. La povera piccina si trovava sulla strada intenta a giuocare con un gruppo di coetanee, quando un motociclista, fermata la macchina, costringeva la bambina a sedere sul manubrio, allontanandosi tosto a grande velocità, fra le grida di terrore dei piccini che avevano assistito alla fulminea scena. Un motociclista del paese, lanciatosi sulle tracce del rapitore, trovava a qualche chilometro di distanza dal luogo del ratto la piccina che giaceva svenuta in un fossato. I sanitari dell'ospedale di Lonigo hanno riscontrato sul corpo della bambina contusioni di una certa entità. Il fatto ha destato in paese viva impressione. Sul luogo si sono recate le autorità per chiarire il misterioso rapimento.

La guerra come opera d'arte

Un capolavoro napoleonico

Due illustri generali italiani (già Capo dello Stato Maggiore l'uno alla vigilia della grande guerra, attuale Sotto Capo di Stato Maggiore generale l'altro) hanno pubblicato a distanza di quattro lustri due opere, che per amor di contrasto chiamerò estreme, su Napoleone Bonaparte.

L'uno è il generale Alberto Pollio, con l'opera Waterloo; l'altro è il generale Francesco Grazioli con l'opera *La battaglia di Rivoli*. (1)

Non a caso mi piace di comparare l'uno all'altro questi due eminenti scrittori militari e le opere loro, perchè entrambi trattando del medesimo soggetto — Napoleone — imprendono a narrare battaglie ed avvenimenti che costituiscono per il grande Corso rispettivamente l'alba e il tramonto della sua vivida stella.

Entrambi i generali su ricordati si accostano all'opera del condottiero latino con senso puro d'arte. Nessuno dei due, per dichiarato proposito, s'indugia a far seguire alla descrizione dei fatti e alle particolari considerazioni di mutua dipendenza di essi alcun commento critico o giudizio, ritenendolo addirittura inutile anzi dannoso.

A dir vero — scrive esplicitamente il Pollio — io credo poco alla critica militare storica, specialmente quando si tratta delle operazioni dei grandi capitani.

E il Grazioli, quasi rifacendosi al medesimo concetto, scrive nel suo ultimo libro: noi qui non faremo alcun esame strettamente critico della battaglia, chè per la critica al vincitore sarebbe una irriverenza e un'assurdità.

Tale deliberata astensione da qualsiasi giudizio più o meno sommario sul generalissimo è molto significativa e noi dobbiamo tenerne gran conto, oggi che si è così corrivi a trinciar giudizio e sputar sentenze su chicchessia e comecchessia!

Quanto all'aver accomunato il Grazioli al Pollio, credo che non vi sia chi possa dubitare che tale mio paragone aggiunga o tolga pregio all'opera ormai celebre su Waterloo; al contrario noi crediamo che esso valga ad elevare giustamente l'opera su Rivoli allo stesso posto di quella; sebbene — giova rilevare — l'una ben diversifichi dall'altra e per il contenuto e per lo sviluppo dato alla trattazione degli avvenimenti, nei quali s'inquadrano le rispettive manovre strategiche ed i fatti d'arme relativi.

L'autore del nuovo libro, già comandante in guerra dell'impetuoso corpo d'armata d'assalto — che più di ogni altra corrispondente unità tattica nostra ed avversaria, parve risvegliare sui campi d'Italia il record delle fanterie napoleoniche per sua certa originalità di costruzione e di compiti — nello scrivere questo memento di gesta lontane, deve certamente essere corso con la mente e con il cuore a momenti luoghi e uomini della nostra recente guerra, la quale non conobbe confini di spazio e di tempo. Ed infatti è facile sorprendere in molti passi del libro, la nostalgia profonda di tali freschi ricordi generosi, ai cui fatti di persona egli prestò quasi sempre come attore diretto ed influente.

Conferitogli il comando di una brigata nuova subito dopo che cattiva sorte l'aveva battezzata al fuoco sull'altopiano di Asiago nel maggio 1916, innanzi all'irrompente impeto dell'offensiva austriaca, egli qualche mese dopo la guidò con rara perizia e sacro fuoco su Gorizia italiana.

Fin da allora egli intuì e creò nell'interno di questa rinvigorita brigata, quali magnifici strumenti di lotta, i primi reparti di arditi e le prime ordinanze d'assalto. E in verità quelli della Brigata Lambro, come più tardi i gruppi del corpo d'armata speciale, furono i battaglioni dello sbaraglio e della speranza più disperata!

Ma non è mio assunto parlare dell'autore sì bene dell'opera su *La battaglia di Rivoli*, per quanto essa si rispecchi e viva e palpiti l'anima eroica di questo brillante scrittore militare.

La manovra, che porta il nome di Rivoli, in cui il primo grande atto di essa si concluse (il secondo e decisivo atto segue d'un giorno con la battaglia della Favorita) è giustamente giudicata in questo libro come un'opera d'arte che, se appare ed è proporzionalmente limitata nello spazio, nel tempo e nei mezzi, è semplicemente gigante nelle sue linee di classico capolavoro, così da mostrarci condensata e quasi esaltata in ristretto quadro la sublime arte del comando in guerra, arte che, come ogni altra sua sorella, non si insegna nè si apprende da chicchessia quando manchi nell'ideatore la scintilla del genio.

Sotto tale aspetto il libro del generale Grazioli, soprattutto per la novità ed originalità con le quali imprende a narrare i fatti di guerra, susciterà nel campo dei cultori delle discipline militari vivo interesse e forse anco discussione, che si ripercuoterà oltralpe nella vicina repubblica latina, dove il libro sarà letto e giudicato secondo un particolare spirito chauvinistico.

Disegno della manovra, molto concisamente espresso, fu questo: attaccare alternativamente alle due ali, mediante opportuno prelevamento delle forze al centro. In realtà il Bonaparte, spostò cospicue forze, dalla posizione centrale di Verona, dapprima dall'ala sinistra contro l'Alwinczy (battaglia di Rivoli), poi all'ala destra contro il Provera (battaglia della Favorita); in entrambe le volte conseguendo decisivi risultati, e tali da produrre l'annientamento dell'armata austriaca e la conseguente caduta di Mantova.

Il libro del Grazioli tratta specialmente la prima parte della manovra e si diffonde con particolari interessantissimi sullo sviluppo della battaglia di Rivoli.

Detto degli ordini emanati per l'imminente battaglia dal Bonaparte nel pomeriggio del 13 (la battaglia comprende le giornate del 14 e 15 gennaio 1797) l'autore ci conduce col generalissimo in vista del campo della lotta, dove questi personalmente compie nella notte sul 14 una minuta ricognizione per le ultime disposizioni ai suoi luogotenenti. Ed eccoci all'inizio dell'azione.

L'autore attanaglia subito l'attenzione nostra nel descriverci l'assalto notturno di sorpresa alla Cappella di S. Marco, la cui violenta fucileria mette a rumore il campo austriaco. Appena si fa giorno la lotta si accende su tutta la linea ed il centro francese, cui comanda Joubert, sta guadagnando terreno allorquando d'improvviso si sferra un forte attacco nemico sulla sinistra contro alla brigata del gen. Le Blay, che presto cede e si ripiega, costringendo anche il centro a indietreggiare alquanto.

La descrizione assume a questo punto vivacità insolita. Ecco Bonaparte sollecitare con ogni mezzo l'arrivo della divisione Massena già in marcia su Rivoli. Il generalissimo ricostituisce subito i comandi tattici, affidando la sinistra più minacciata al Massena, la destra al Joubert e il centro al suo stesso capo di stato maggiore generale Berthier. Ciò che avviene in quel giorno e in quello seguente trova nella penna del generale Grazioli magico mezzo per una vera e potente arte descrittiva, che conquide, esalta, commuove il lettore.

Le pagine si succedono alle pagine con interesse sempre nuovo, qua e là intercalate da nitide riproduzioni fotografiche del terreno: campi, case, strade, dirupi, che via via la lotta invade e dove la morte passa. Da un'altura prossima alla battaglia truculenti gruppi di contadini guardano la scena tragica: applaudono agli austriaci che sembrano dominare e vincere! Quando....

No: ogni mia parola sarebbe contraffazione al quadro efficacissimo che il generale Grazioli fa della battaglia! Cotesto non è un libro di storia, come ce n'è tanti: è qualche cosa di più, è un brano lirico, e uno squarcio di poema vivo e vero, perchè realmente accaduto in terra italiana precisamente centoventotto anni fa.

.....Verso il mezzogiorno del 15 la lotta ecco si spegne quasi su tutta la fronte; a terra giacciono più di cinquemila morti, nel solo sentiero della Madonna della Corona se ne contano ben mille duecento, tutti austriaci, fra molte diecine di carogne di muli e cavalli, orribilmente sfracellati.

Domani alla Favorita la manovra avrà termine vittoriosamente, decisamente, totalmente.

Il 17 su un cocchio superbo, carico dei trofei tolti al nemico e con dietro una interminabile colonna di vinti, il generalissimo Bonaparte sfilato al prediletto suo luogotenente, *l'enfant chéri de la victoire, Massena*, fa solenne ingresso a Verona stupita e attonita. Un messo speciale intanto batte le strade del Veneto per recapitare a S. M. l'Imperatore Francesco una lettera che il disgraziato maresciallo Alwinczy ha spedito da Avio, subito dopo la battaglia, il 16 gennaio. Dice la lettera: «.... alla testa della colonna destinata al combattimento principale, andai io stesso su per i più impervii cocuzzoli del Monte Baldo, quasi sempre a piedi, incurante della mia salute..... Nel combattimento stesso incoraggiai, trattenni i fuggiaschi, mi portai innanzi a loro: tutto fu invano».

Tutto fu invano davanti all'impeto dei francesi, che inferiori di numero vinsero, anzi stravinsero, anche per virtù propria, ma soprattutto per la abilità manovriera del loro comandante.

Qui, già, Bonaparte è Napoleone. E il libro del Grazioli questo dimostra e addita. Tant'è.

Studiare la guerra non più come semplice fenomeno naturale dell'umano divenire, ma come un'opera d'arte uscita viva e possente dal genio di un uomo che solo a grandissimi intervalli nei secoli il Destino esprime; indagare e ricostruire per analisi e per sintesi le forze elementari onde si materia e consta il capolavoro inimitabile; sorprendere e fissare di esso senza velleità critica le regole spontanee e lineari che tale l'hanno creato: ecco in breve il libro che Francesco Grazioli, generale e scrittore egualmente illustre, ha estrinsecato dal profondo del suo travaglio insonne.

Splendido saggio cotesto, sagacemente condotto, a dimostrazione non già di ciò che si vuole fosse, ma di quello che fu la balenante genialità di Napoleone; il quale dal più tremendo compito che possa commettersi a mortale, quello di condurre eserciti in guerra in pugno reggendo le sorti della Patria, seppe fare un'arte viva, intesa ed assunta nel più alto e divino senso della sua missione.

RENZO REGGIANI

(1) Francesco Grazioli: «La battaglia di Rivoli», Firenze, Le Monnier, 1925. Lire 60.

L'America visiterà gli emigranti nei paesi di origine

LONDRA, 29.

I giornali hanno da Washington: una commissione è partita per l'Europa, per iniziare l'esperimento di visitare gli emigranti nei rispettivi paesi di origine, allo scopo di abolire Ellis Island e le altre stazioni di controllo sull'immigrazione nei porti sull'Atlantico.

L'esperimento verrà iniziato nello Stato Libero di Irlanda; dopo di che, se trovato soddisfacente, verrà esteso all'Inghilterra, all'Italia ed agli altri paesi.

I gioielli della corona di Russia in vendita

LONDRA, 29

Secondo notizie da Riga, i Soviet avrebbero deciso di vendere i gioielli della corona di Russia.

Una commissione speciale verrebbe incaricata di portare in America i gioielli, fra cui vi è la corona che fu fatta per la incoronazione di Caterina II e lo scettro nel quale fu incastonato il famoso diamante Orloff.

I gioielli sono valutati complessivamente 300 milioni di rubli oro.

Per una linea aerea Londra-New York

LONDRA, 29

La società aerea transoceanica, ha sottoposto al ministero dell'Aeronautica il progetto per una linea aerea fra Londra e New York, da percorrersi in 46 ore e tra Londra e S. Francisco, da percorrersi in 4 giorni.

La traversata dell'Atlantico verrebbe compiuta a tappe, con soste su grandi stazioni galleggianti.

Teatri e Concerti

"Le fole del buon tempo,, di C. Ludovici

(Goldoni, 26 maggio 1925)

Quando s'è detto che un tale, partito di casa quand'era ragazzo e ritornatovi da giovanotto, s'avvede che la madre ha un amante e perciò se ne torna lontano col disgusto di questa triste esperienza; quando s'è spiegato che il marito consapevole non scaccia gli adulteri, e tanto meno pensa a tragedie, per la paura di restar poi solo; sul contenuto di questa commedia, gira e volta, non c'è altro da aggiungere.

Ci sono, sì, altri tre o quattro personaggi disegnati al modo incerto dei protagonisti, ma la loro presenza non è necessaria; c'è gente che entra ed esce dalla scena senza che se ne capisca il perchè, ma in compenso si limita a formulare vaghi aforismi non utili alla comprensione di un qualsiasi stato d'animo sufficientemente plastico; si vedono perfino servitori che parlano per detti memorabili, ma sono inconcludenti.

Manca un interesse scenico, manca un contrasto drammatico, giacchè il fatale amante è un insignificante automa; è specialmente mancata all'autore la volontà di drammatizzare una non volgare materia che è rimasta allo stato di nebulosa. C'è tanta letteratura, spesso c'è anche della poesia, ma non vi si trova un solo personaggio che, spinto da un vero tormento, stracci il velo del suo falso pudore per fissare almeno un solo momento drammatico in quei tre atti di dolciastre reticenze.

Poco pubblico; un applauso in tutto, tra vivi contrasti. La Pavlova, il Sabbatini, il Cialente, la Merighi hanno fatto il possibile per evitare il naufragio ch'era fatale.

p. v.

MALIBRAN. — «Bacco in Toscana», la nuova operetta del Maestro Broggi, che la compagnia Riccioli ha messo in iscena l'altra sera, al cospetto di un pubblico elegante e affollato, appartiene ad un genere che vorrebbe essere «folkloristico», in quanto riproduce tipi e scene caratteristiche del popolo rurale toscano. La trama si aggira sulle vicende d'un ricco e maturo proprietario di campagna, che sposa una giovanissima ballerina, ma, per timore che la grande differenza d'età lo renda ridicolo, fa passare la moglie per sua figlia. Di questa presunta figlia tutti i giovani villici s'innamorano; e la donnetta ne fa di tutti i colori, finchè tutto si svela e s'accomoda con generale soddisfazione.

La commedia, a parte qualche situazione inverosimile e qualche immancabile luogo comune, è in complesso graziosa e piena di brio, e la musica le tien dietro a dovere, senza pretese, ma con effetti divertenti e piacevoli. Il pubblico ha applaudito calorosamente gli esecutori, e particolarmente il Riccioli, Nanda Primavera, il Merazzi, la Aleardi ecc.

"LA GAZZETTA,, A NEW YORK

La metropoli mondiale dell'assassinio

Assassini... in calzoni corti - Perchè le donne americane non invecchiano - L'uomo che apre 10.000 ostriche al giorno

NEW YORK, maggio

Tristo primato quello che si sta conquistando una delle più febbrili città americane: Chicago. Tristo, assai tristo primato. Durante i primi 117 giorni di quest'anno, si sono avuti a lamentare già 126 omicidi. S'è, poi, constatato con indicibile dolore che la maggior parte di questi omicidi sono stati commessi da giovani tra i 16 e i 26 anni d'età.

Secondo il presidente della «Chicago Crime Commission», colonnello Enrico B. Chamberlain, la febbre dell'assassinio da cui è presa Chicago — febbre tale che le fa meritare il titolo di «Murder Capital of the World» (la metropoli mondiale dell'assassinio) — ha bisogno senza indugio dell'influenza moderatrice della forca.

L'influenza moderatrice della forca

— Sicuro, dalla forca! — ha detto il colonnello. — Perchè — vedete — questi assassini, specie quelli di giovane età, non si fanno alcun scrupolo nell'ideare e mandare a effetto i loro delitti col massimo sangue freddo, però hanno una gran paura della morte. Essi forse non ucciderebbero se sapessero che li aspetterebbe la forca. Ora vedono che solo il tre per cento degli assassini vengono impiccati e quindi prendono animo. Del resto — ha soggiunto mister Chamberlain — che il poco uso della pena di morte sia il primo fattore dell'impressionante aumento dei delitti di sangue ve lo dimostrano i seguenti fatti. Negli anni 1920 e 1921 si mandavano a morte tutti gli autori confessi d'un omicidio; ebbene, si verificò una notevole diminuzione dei delitti di sangue. Nel 1920, per esempio, s'ebbero solo 194 omicidi, cioè, 136 di meno che nel 1910. E, nel 1921, se n'ebbero 170. Nel 1923, però, si volle fare minor uso della forca, ed ecco crescere di scatto gli omicidi: infatti, ve ne furono 270. Nel 1924, salimmo a 347 e, quest'anno, per i primi 117 giorni, già ne contiamo 126.

Secondo il colonnello, anche la così detta «jazz life» dell'epoca presente, cioè la vita a passo di «jazz», spingerebbe la gioventù al delitto. Poichè senza denaro non si fa nulla, ecco che molti giovani incaricano la rivoltella di trovarne, quando non ne hanno per soddisfare lo sfrenato desiderio dei divertimenti e per isfogare le loro non meno sfrenate passioni. E' indubbio, poi, che queste maledetta «jazz life» spinge tanta gioventù fuori delle pareti domestiche. Dove trovate, oggi, la maggior parte dei nostri giovanotti e delle nostre figliuole? Assai raramente in casa, ma al cinematografo, nei cabarets, nelle sale da ballo o in altri ritrovi pubblici. Addio così sana influenza della casa! Dopo di che — ha concluso il colonnello — vi spiegate anche il matricidio di quella ragazza del «West»: Dorothy Ellingson. Esempio doloroso di quel che avviene quando i vincoli della famiglia sono rotti dalla «jazz life».

Zuloaga e le belle americane

Il noto pittore spagnuolo Ignazio Zuloaga, ch'è ripartito in questi giorni per la sua terra dopo un soggiorno di parecchi mesi in America, ha dichiarato al «New York Times» tutta la sua ammirazione d'uomo e d'artista per le donne americane, perchè — anche con l'avanzare dell'età — non perdono affatto la loro avvenenza. Quest'inno del celebre artista alle donne di qui è stato naturalmente molto gradito, sopratutto perchè veniva da un cultore della bellezza, le cui opere hanno conquistato l'ammirazione di tutto il mondo.

Ma è proprio vero che le donne americane non invecchiano, o, per essere più esatti, non invecchiano presto, mantenendo così lungamente la loro freschezza e il loro splendore?

Per parte mia debbo dirvi di sì. Quali i motivi? Secondo uno dei migliori ritrattisti newyorkesi — Howard Chandler Christy — gli esercizi fisici influirebbero in maniera decisiva sulla salute delle donne americane, le quali appunto per via di questi esercizi apparirebbero più vigorose col passare degli anni. Curioso il motivo addotto dalla direttrice d'un frequentatissimo istituto di bellezza: le donne americane non invecchierebbero... perchè i matrimoni disgraziati si fanno sempre più numerosi. Infatti — ha detto la signora — l'infelicità coniugale richiama l'attenzione di molte donne a curare la propria bellezza allo scopo di poter apparire il più possibile giovani, sia per riconquistare il cuore dei mariti infedeli o indifferenti, sia per trovare — attraverso il divorzio — un nuovo marito che risponda meglio ai loro ideali e ai loro sentimenti.

A detta, però, d'alcuni esperti in materia, ci sarebbe un'altra ragione. Precisamente, questa. Oggi, in America, molte donne si danno agli affari. Ora la donna d'affari, come l'uomo d'affari, non può non apparire nella pienezza delle sue forze e della sua salute, se vuole avere successo. Guai, del resto, a mostrarsi già stanchi o prossimi a quell'esaurimento che gli anni portano fatalmente! Così la donna di mezza età, quando è dedita agli affari oppure occupa impieghi d'importanza e di responsabilità fa di tutto perchè appaia più giovane di quello che sia veramente, perchè gli anni le scavino le fatali rughe il più tardi possibile.

"Old Peter,, e i molluschi

Vi piacciono le ostriche? Mandate allora — anche voi — i vostri rallegramenti a «Old Peter» (Pietro J. Rosemon) che — nonostante l'età, 70 anni suonati — è ancor oggi l'ammirazione di tutta San Francisco per la sua abilità ad aprire ostriche in un batter d'occhio. Ne apre 10 mila al giorno, e con tale velocità che a stento lo seguite con lo sguardo. —

E' da 53 anni a questa parte che «Old Peter» (il vecchio Pietro) fa lo sgusciatore d'ostriche. Fino a 10 anni fa deteneva ancora il campionato degli sbucciatori d'ostriche, sulle coste del Pacifico: titolo che s'era faticosamente conquistato nel 1897, battendo il terribile Hutchinson. Sbucciò, in un'ora, ben 1540 ostriche, meritandosi come premio un meraviglioso coltello d'argento: uno di quei coltelli speciali che servono ad aprire le ostriche.

«Old Peter» ha raccontato che tutta la sua vita è trascorsa fra i gustosi molluschi. Aveva 12 anni quando fece la loro conoscenza. Cominciò prima a pescarle e poi si dedicò allo «scassinamento» dei gusci. Ha detto che il suo mestiere non è troppo ben ricompensato: gli fa guadagnare solo tre dollari al giorno. Povero «Old Peter!» E dire che un professore universitario italiano sarebbe felicissimo di guadagnarli. 72 lire al giorno gli permetterebbero di credersi addirittura un pascià...

VIRGINIO RONGI

Per l'istituzione di un laboratorio per ricerche scientifiche sperimentali

ROMA, 29

Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, in adunanza plenaria, sotto la presidenza di S. E. Peglion, ha esaminata e largamente discussa la relazione dell'on. Blanc, per l'impianto e l'organizzazione di un laboratorio per ricerche scientifiche sperimentali interessanti la pubblica economia, ed ha dato incarico allo stesso relatore di approntare un ordine del giorno, ispirato ai risultati della discussione da sottoporre al consiglio.

La sezione agraria presieduta dall'on. Sen. Torrigiani, ha esaminate le domande per costituzione di consigli agrari provinciali. Su relazione del professor Alpe, ha dato parere incondizionatamente favorevole alla costituzione dei consigli nelle provincie di Alessandria, Mantova, Milano e Roma. Sotto la presidenza del sen. on. Silvestri, la seconda sezione, udita la relazione della commissione speciale dei consiglieri On. Olivetti, ing. Targetti e comm. Crocco, sui criteri e sulle proposte per l'assegnazione delle sovvenzioni per incoraggiare iniziative, studi e ricerche intese a promuovere il progresso scientifico e tecnico dell'industria, ha ripreso l'esame delle singole domande riservandosi per talune di esse definitiva pronuncia in successiva seduta.

Ha poi provveduto alla nomina del prof. Felice Garelli, della R. Università di Torino a rappresentante (industriale chimico) del consiglio in seno al comitato permanente per le industrie chimiche ed ha ripreso, con l'intervento dei componenti della seconda e della terza sezione, l'esame della relazione del comm. Bianchini, sulle azioni a voto plurimo delle società anonime per azioni, sospesa nella seduta precedente.

Altre sette condanne a morte per impiccagione in Bulgaria

SOFIA, 28

(K) Dai due tribunali marziali di Filippopoli sono state condannate a morte per impiccagione sette persone. Cinque imputati sono stati condannati a pene varie. Si tratta di congiurati che negli ultimi anni avevano commesso attentati contro la sicurezza dello stato. Giornalmente hanno luogo esecuzioni capitali. Si iniziano nuovi processi, si arrestano persone sospette. A Varna sono state finora arrestate in tutto 144 persone accusate di aver fatto parte di bande di congiurati. A Trevna sono stati arrestati dieci congiurati.

Spigolature

Se i topi sono terribili animali perchè prolificano in modo spaventevole e vivono sotto ogni clima e in ogni luogo, potendosi nutrire di tutto (sono onnivori nel vero senso della parola), hanno per nostra fortuna numerosissimi nemici, ben più pericolosi delle più ingegnose trappole. Da noi essi devono far i conti, oltrechè coi rapaci, col gatto, nemico loro giurato, col tasso e con certi cani come il fox terrier. In Pensilvania si sfrutta molto l'odio che il serpente ha per i rosicanti. Vi sono serpenti innocui che, a contatto prolungato con l'uomo, finiscono col diventar quasi domestici, e si possono tener impunemente nelle case in cui non ci siano bambini. Tali serpenti si dirigono, appena lasciati liberi, nelle fessure ove sentono l'odore del topo e danno a questi animali una caccia spietata. I contadini usano persino collocare qua e là appositi recipienti pieni d'acqua in cui i rettili possono dissetarsi dopo le fatiche della caccia. Chissà che col tempo il serpente non diventi un amico di casa come il micio, il cagnolino o l'uccello in gabbia. Le donne non devono averne paura, se la prima di loro, Eva, ascoltò subito il consiglio che le diede il serpente nel paradiso terrestre! — così il «Regno».

* * *

Quest'anno nei vestiti estivi — scrive la *Petite Gironde* — saranno molto portati i «fichus», che possono essere di «tulle» lavorati a «valenciennes», ma anche di pizzo, con guarnizione di nastri e perline. Queste sciarpe leggere, furono chiamate anche «alla Maria Antonietta», perchè erano preferite dalla infelice regina di Francia. Ma l'origine del nome *fichu* pare l'abbiano avuta dal galantissimo abate de Fontenelle, mentre faceva la corte alla bella attrice Clairon. «Vi prego — egli le disse — se non volete sopportare l'espressione troppo vivace dei miei sentimenti, evitate di mettervi quella nube vaporosa intorno alle spalle; quando vedo il vostro viso uscire da quelle spume candide, mi pare di contemplare Venere nascente dalle spume del mare, e allora.... *je suis fichu*.» La bella Clairon proruppe in una risata e da allora chiamò «fichu» il leggiadro oggetto di toeletta, che dava «l'incantesimo» al suo galante ammiratore.

* * *

Il primo riparto della grande esposizione internazionale delle arti decorative, apertasi a Parigi, completamente ultimato — scrive il «Figaro» — è quello del Giappone e il visconte Ishi, ambasciatore, e Sasaki, commissario generale, hanno fatto l'altro giorno gli onori della sezione. Hanno presentato una casa giapponese moderna, tutta di «bambù» e «pitch-pin»; che presenta una curiosa e graziosa mescolanza di ardito innovazioni e di tradizioni orientali. L'aria e la luce vi entrano a fasci. Le porte si tolgono o si cambiano a seconda della stagione. Si può a piacere, creare della frescura o del calore. Non vi sono letti. Si dorme su degli ampi cuscini, stesi a terra, che spariscono il giorno. Non vi sono sedie neppure nella stanza da pranzo. Intorno a delle tavole basse, puro cuscini. Per tema d'incendi si riscalda con apparecchi elettrici i più perfezionati. Nelle gallerie sono disposte le meraviglie dell'arte giapponese, dalle statuine di porcellana o d'avorio, ai paraventi ricamati o dipinti. Al discorso inaugurale dell'ambasciatore del Giappone, rispose De Monzie, ministro della pubblica istruzione, che esaltò, tra altro, la poesia che si sprigiona da questa deliziosa dimora, che gli ricordava la suggestiva *Madame Chrysanthème* di Pierre Loti.

* * *

Nella medesima esposizione delle arti decorative il signor F. Jourdain, presidente del Salone di autunno, attira l'attenzione dei suoi contemporanei sui vantaggi non soltanto morali, ma psicologici di una sala da pranzo bene concepita. Questa sala — scrive l'*Excelsior* — si adatta alla nostra attuale mentalità; è semplice e schietta. Non vi è nessun eccesso di ornamento, nessuno sfoggio di stoffe, non cornici frastagliate, non falsi drappeggi di falso legno. Vi sono proscritti tutti quei mobili intagliati e scolpiti, che sono dei veri nidi di polvere e le cui linee pretenziose contrastano colla semplicità dei vestiti moderni. L'anima di questa sala da pranzo è allegra e cordiale. Vi è in fondo una larga balconata, che lascia entrare a fiotti l'aria e la luce. Intorno alle pareti, delle mensole, con sopra vasi di Faenza, di bronzo o di cristallo, e dei fiori, sopratutto dei fiori, questo lusso che non è mai da gente rifatta. I fiori a profusione rallegrano gli occhi e riscaldano il cuore. Sulla tavola di famiglia biancheria semplice, piatti dai colori vivaci e bicchieri non decorati. Dal soffitto scende giù una lampada elettrica velata, di seta arancione. Con un arredamento così invitante, conchiuse il signor Jourdain, se non mangiate con appetito e piacere, i piatti che vi vengono serviti, non avete che a chiamare il medico; vuol dire che siete ammalati.

* * *

A Monsigny-les-Metz (Lorena) fu costruita nel 1905 da impresari di Colonia, su progetti di un architetto di Magonza, una chiesa; artisti di Colonia e di Wiesbaden eseguirono i lavori di ornamento. La guerra interruppe tali lavori. La serie delle invetriate affidata a un pittore di Wiesbaden era restata incompiuta, parecchie finestre ne erano restate prive. Tre anni dopo l'armistizio, il Consiglio di fabbrica della chiesa, per mantenere l'unità dello stile, stabilì di far continuare l'esecuzione delle invetriate secondo i disegni dell'artista d'oltre Reno. Ma questi — scrive il «Journal des Débats» — ha abusato della fiducia in lui riposta. Sopra un'invetriata che rappresenta San Nicola ha sostituito, nello scudo di Lorena, i tre rondoni lorenesi con aquile tedesche; e su un'invetriata consacrata a S. Giovanna d'Arco ha sostituito allo scudo di Francia, che è azzurro con tre gigli di oro, uno scudo con tre gigli di argento, di forma molto caratteristica, cioè lo scudo di Wiesbaden. Il giornale parigino si augura che in base a disposizioni di legge, ancora vigenti, quantunque antiche, si possa impedire all'artista tedesco di burlarsi, con le sue fantasie araldiche, di una popolazione di buoni francesi.

CRONACA DI VENEZIA

Una simpatica festa del lavoro
al Maglificio veneziano

Una simpatica festa del lavoro si è svolta ieri nella nostra città, la quale vede con giustificato orgoglio rinascere in lei nuove e perfezionate forme di produzione. La festa ebbe luogo nella sede del Maglificio Veneziano al Malcanton, industria che occupa ben quattrocento operaie tutte veneziane ed è dotata di impianti e macchinari perfezionatissimi. Frutto di un'opera sagace e silenziosa, quest'industria si è ormai imposta non solo nelle più lontane città d'Italia ma persino all'estero, nei cui mercati i suoi prodotti sono quotatissimi.

Ora, nell'intento di far meglio conoscere ai Veneziani quanto la loro operosità possa dare e per contribuire in misura non indifferente allo sviluppo commerciale della nostra città, il consiglio di amministrazione della Società, testè rinnovato, si è preoccupato di dare il mezzo e la comodità anche al consumatore, grande o piccolo, di conoscere davvicino gli articoli prodotti dal maglificio e di acquistarli a condizioni vantaggiose. Il progetto è stato in breve attuato: gli ampi magazzini del maglificio Veneziano, sono stati convenientemente trasformati in un bellissimo negozio, dalla linea e l'ammobigliamento elegante e severo, dove è posto in mostra quanto di meglio e di più perfetto può produrre l'industria della maglieria.

Il magnifico ambiente è stato ieri inaugurato con simpatica festosità. La celebrazione del lavoro raccolse in banchetto lietissimo i maggiori esponenti dell'industria e del lavoro veneziano: tra essi il comm. Giancarlo Stucky, il cav. Silvio Pellas, il cav. Antonio Dallarmi, il cav. Giacomo Vivante, il cav. Aurelio Fracca, il cav. Giandeminici, il cav. Carlo Ceriani, Leo Ziffer e il rag. Enrico Rutili della «Superfila» di Firenze. Avevano inviato la loro adesione alla festa, nell'impossibilità di intervenirvi, il cav. Gaetano Marzollo, Mons. Vittorio Michieli parroco dei Carmini e l'avv. Alberto Cottica. Furono scambiati brindisi calorosi e da parte dei convenuti è stato un coro di compiacimento e di lodi per l'attuale amministratore delegato della Società comm. Carlo Vidal, il quale in breve tempo ha saputo dare all'Opificio da lui diretto nuove possibilità di sviluppo e attuare migliorie importantissime, e a tutti i suoi valenti collaboratori, artefici della rinascita, formulando i migliori voti per l'avvenire di questa industria che è di grande e di bel decoro a Venezia.

Uniforme degli ufficiali in congedo

Il Comando del Presidio comunica: Per norma di quelli ufficiali in congedo del R. Esercito che non abbiano prestato servizio dal Marzo 1923, si avverte che da tale data sono in vigore le seguenti prescrizioni, circa l'uniforme, e che perciò non sono più ammesse alterazioni per imperfetta conoscenza o reliquati di antiche uniformi:

1) Le uniformi scure, già in uso, e successivamente abolite (tranne che per i RR. C.C.) sono ancora consentite, come facoltative, soltanto per gli Ufficiali precedentemente collocati a riposo, e limitatamente alla grande uniforme, da indossare in occasione di speciali solennità (Giubba a due petti con spalline e pantaloni lunghi).

2). Esclusa la eccezione eventuale e facoltativa suddetta, per gli ufficiali a riposo, ed esclusi gli Ufficiali dei RR. CC., pei quali vige ancora l'uniforme scura, tutti gli altri ufficiali in congedo del R. Esercito (quando autorizzati dal Comando del Presidio), debbono usare esclusivamente l'uniforme grigio-verde, Modello 1923.

3). Per gli ufficiali in congedo sono ancora tollerati, sino a consumazione, gli indumenti di panno grigio-verde liscio, in luogo della stoffa di tessuto diagonale, che è di rigore per gli ufficiali in S. A. P.

4). Agli ufficiali in congedo non è fatto obbligo di possedere i pochi accessori inerenti alla grande uniforme. In luogo di questa, perciò, nei casi in cui essa è prescritta, può essere usata l'uniforme ordinaria con sciarpa e decorazioni.

5). Gli ufficiali in congedo che non abbiano ancora trasformate le uniformi grigio-verdi di guerra, secondo il predetto Modello 1923, potranno conoscere i particolari di tali trasformazioni (obbligatorie), rivolgendosi al locale Comando del Distretto Militare (Sezione Prima) nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle ore 10 alle 11.30 e dalle ore 15 alle ore 17.

Una conferenza a Cà Foscari

Sabato 30 corr. alle ore 17 il dr. Valentino Dorè, dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, terrà alla R. Scuola Superiore di Commercio una interessante conferenza sul tema: La statistica agraria internazionale e il mercato del grano».

Nelle Corporazioni Nazionali

Ufficio collocamento. — Le officine meccaniche di Paolo Viganò a Castelfranco Veneto richiedono per mezzo di questo Ufficio collocamento vari operai fabbri purchè molto pratici nella costruzione di carri ferroviari.

Coloro che intendono accettare si presentino al più presto possibile a quest'Ufficio (Malcanton n. 3561 B) con documenti.

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Lido. — Lunedì 1 giugno, ore 21, tutti i fascisti di Lido sono invitati presso la sede del Circolo, ad udire la parola del segretario politico avv. Casellati e del propagandista avv. Toffano del Fascio veneziano. Nessuno manchi.

Associazione Nazionale Combattenti

Ad evitare qualsiasi causa di disordine nel movimento ferroviario da Venezia a Vittorio Veneto, la Presidenza della Sezione prescrive che tutti i soci partecipanti alla gita si trovino per le ore 6.15 precise del 31 corr. sul piazzale della stazione di Venezia, davanti all'ingresso della Grande Velocità.

I combattenti regolarmente indrappellati, saranno condotti dai dirigenti della sezione al treno di partenza.

Un pellegrinaggio Jugoslavo

Provenienti da Postumia sono arrivati con treno speciale ieri mattina alle 5.17 circa cinquecento pellegrini jugoslavi che a mezzo di tre appositi vaporini dell'Azienda Comunale sono sbarcati a S. Marco per la colazione e la visita alla Basilica.

Nella mattinata hanno visitato i principali monumenti cittadini ripartendo poi alle 11.30 diretti a Roma, meta del pellegrinaggio.

L'esame dei resti del giovane
ucciso da un carro in marittima

Ieri nel pomeriggio alle ore 15.30 il pretore dott. Galileo D'Agostinis accompagnato dal cancelliere Gregolin si recava alla sala anatomica dell'ospedale civile dove il prof. Franco eseguiva l'esame esterno dei miseri resti dello Scarpa Luigi di anni 25, trovato l'altra mattina in Marittima maciullato dal passaggio di un treno in manovra.

Poco si è potuto rilevare, dato lo stato miserando del corpo dell'infelice, che ha l'addome e gli organi ridotti a una densa poltiglia. Le gambe poi sono quasi del tutto staccate dal busto, che appare quasi vuotato del contenuto e come insaccato nella parte inferiore del costato, congiunto dalla parte posteriore solo da alcuni lembi di pelle.

La gamba destra è come attorcigliata mentre il piede sinistro porta una ferita lacera profonda fino all'osso; però il volto, le braccia e la parte superiore del corpo tra tanto strazio non portano traccia alcuna di ferite, nè contusioni o comunque segni di violenza o di sangue.

Senza voler essere pessimisti e pensare a un delitto, anche all'autorità apparisce assai strana la circostanza dei vagoni insanguinati e delle impronte digitali sanguigne trovate presso la portella di un carro ferroviario, impronte che con ogni probabilità non dovrebbero essere quelle dello Scarpa, perchè le sue mani vennero trovate pulitissime di sangue.

La impossibilità di poter così ricavare con precisione le vere cause della morte consigliarono il dott. D'Agostinis di soprassedere al nulla osta per il seppellimento del cadavere, informando immediatamente l'autorità giudiziaria e precisamente il Procuratore del Re per le successive indagini da farsi anche sul luogo dove venne rinvenuto il cadavere e specialmente intorno ai vagoni ferroviari imbrattati di sangue trovati a circa un centinaio di metri di distanza dal posto ove il cadavere è stato trovato. C'è anche un particolare di una certa importanza. L'esame necroscopico ha dimostrato che l'infelice giovane soffriva di emotisi polmonare, le traccie quindi di sangue potrebbero spiegarsi con una violenta emoraggia, che colpì il disgraziato prima ch'egli finisse sotto il treno.

Cronaca varia

Per diserzione mercantile. — Dai carabinieri specializzati dell'Ufficio di Castello è stato arrestato ieri il trentacinquenne Angelo Serafini fu Luigi abitante a S. Pietro di Castello 412 contro il quale era stato spiccato dal Pretore un mandato di cattura dovendo scontare tre mesi di detenzione per diserzione ai quali era stato condannato con sentenza 16 maggio.

Una mano sotto il trapano. — Il dodicenne Giovanni Zampieri di Ferdinando, garzone fabbro, abitante a Cannaregio 564 è ricorso ieri alle cure della Guardia medica per una ferita alla mano sinistra riportata nella fabbrica di letti in ferro Antonio Capisani impigliandosi la mano stessa sotto il trapano. Lo Zampieri è stato giudicato guaribile in giorni 10.

Meccanico che ingoia uno spillo. — Il garzone meccanico Oscar Gianola di Francesco abitante a Castello 3231 operaio della Savinem si trovava a casa da alcuni giorni per un leggero infortunio capitatogli sul lavoro. Ora ieri il Gianola stava appunto confezionando un giocattolo per il fratello suo, quando mandò giù uno spillo, ch'egli s'era messo tra i denti per averlo pronto e puntarlo nel giocattolo stesso. Il Gianola ricorse alle cure dell'Ospedale ove l'esame radioscopico è risultato negativo. Comunque il Gianola è stato ricoverato al reparto chirurgico del prof. Velo con prognosi riservata.

Un pacco di indumenti. — Il fabbro Giuseppe Gelonio di anni 61 e suo figlio Pietro di anni 33 hanno rinvenuto ieri sera sul pozzo di Campo S. Boldo un pacco con varie giacche, alcune di tipo militare, un gilè, un cappotto, un paio di uosi, indumenti tutti usati. Il pacco è stato consegnato al Commissariato di P. S. di S. Polo che lo ha sequestrato.

Una visita senza conseguenze. — Lo studio degli avvocati Paleologo e Morelli in Campo San Bartolomeo n. 5396 è stato visitato ieri dai ladri. Dalle ore 12 alle ore 13.30, tempo in cui nello studio non c'era nessuno, ignoti ladri vi sono penetrati con chiave falsa scassinando i cassetti dei tavoli e le vetrine. Nulla però è stato toccato, nulla venne a mancare; però i due avvocati ad ogni buon fine hanno denunciato la cosa alla polizia.

Il fumo senza fuoco. — Alle ore 11 di ieri i pompieri accorsero colla lancia «Lampo» a San Polo al n. 2151, casa abitata dalla signora Teresa Rogantin, giacchè alcuni passanti si erano allarmati vedendo uscire dalle finestre del fumo credendo ad un incendio; invece i pompieri, penetrati nell'appartamento constatarono come la soverchia umidità della legna posta sul focolare fosse stata la vera causa del fumo e del conseguente allarme.

Bimba che si ferisce cadendo. — Una ferita all'occipite giudicata guaribile all'Ospedale civile in giorni otto, riportava la piccina di 4 anni Lucia Cipolla di Marco abitante a S. Cassiano 6453, in seguito a caduta sul ponte Noris.

L'infortunio d'un guardafili telefonico. — L'operaio addetto alla riparazione della rete telefonica della Società Ind. Telef. Italiana, Romano Memo di Giovanni di anni 18, abitante a Quintavalle Castello 51, in servizio presso l'Ospedale civile, mentre stava riparando la linea interna del Pio Luogo, cadde dall'altezza di 4 metri smontando una scala a piuoli. Egli dovette ricorrere alla Guardia medica e fu giudicato guaribile in giorni 10 per ferita lacera contusa al braccio destro.

Un muratore che cade da un'impalcatura. — Il muratore Donadoni Guglielmo fu Angelo di anni 42 abitante a S. Polo 1237 ieri in Rio Marin mentre stava sopra una armatura di una casa in costruzione per conto della ditta Gislon cadeva dall'altezza di tre metri per cui dovette essere trasportato all'Ospedale per una contusione all'osso sacro guaribile in giorni 15.

Scaricatore che precipita da un'impalcatura
sopra coperta d'un piroscafo

Lo scaricatore della Cooperativa «Luigi Passoni» Penso Francesco fu Angelo di anni 34 abitante in Rio Terrà della Crea a S. Giobbe 564, attendeva ieri mattina al suo lavoro a bordo di un grosso piroscafo giapponese, il «Kifu-Him-Maru» carico di grano che è ormeggiato presso la banchina del Palazzo delle Ferrovie in Darsena alla Marittima.

Dalle grue di bordo i sacchi di cereale venivano issati su un'impalcatura eretta sopra coperta, dalla quale gli scaricatori li trasportavano poi nei magazzini o nei carri ferroviari.

Saranno state le undici quando il Penso, che si trovava sul limite dell'impalcatura, perse improvvisamente l'equilibrio precipitando sopra coperta dall'altezza di circa due metri. In soccorso del poveretto che era fuori dei sensi, accorsero i compagni di lavoro che cercarono di portargli aiuto mentre altri chiamavano telefonicamente la Croce Rossa di S. Basegio che inviava sul posto l'autoambulanza con l'infermiere Furlanetto.

Causa l'altezza delle murate del piroscafo, a mezzo di una grue di bordo, venne issata la barella sulla quale fu adagiato il Penso e quindi calata sul motoscafo che si diresse a S. Basegio. Durante il tragitto l'infermiere Furlanetto praticò al poveretto una iniezione di canfora e dei bagni riuscendo a farlo rinvenire.

Al posto di Soccorso il sanitario di servizio dott. Trigomi gli riscontrava una forte contusione alla natica destra, guaribile in 25 giorni, ordinando poi il trasporto del ferito all'Ospedale Civile ove fu ricoverato.

Una vincita al lotto di due milioni
che sfuma miseramente

I lettori ricorderanno che circa un mese fa pubblicammo la notizia di una grossa vincita al lotto da parte di un giocatore di Isola d'Istria presso Trieste, il quale desiderava mantenere l'incognito. La somma vinta era di circa due milioni. Al proposito togliamo dal *Piccolo* di ieri:

«Data l'entità della somma, era logico e naturale che le autorità ponessero la maggiore attenzione ai voluti riscontri e indagassero sulla persona del vincitore. Chiamato a Trieste il ricevitore del banco lotto di Isola, gli si ingiunse — nella sua qualità di pubblico ufficiale — di declinare il nome o i nomi dei vincitori. Posto alle strette, il ricevitore comunicò il nome di due donne. Frattanto, di pari passo procedevano due serie d'indagini: l'una affidata al direttore compartimentale del Lotto di Venezia, il cav. Severino Lazari, e l'altra al comandante del nucleo di Trieste della polizia tributaria. Le indagini stabilirebbero fin d'ora la colpevolezza di sei o sette persone, e principalmente del ricevitore del banco lotto d'Isola, certo Giuseppe Vascotto, e del segretario addetto alla commissione di controllo delle filze. Entrambi, con qualche altro dei presunti complici, sono già stati tratti in arresto.

«La giuocata era contenuta in sette biglietti, per la somma complessiva di 110 lire. La prova del falso sarebbe risultata evidente dal confronto dei documenti a disposizione della commissione. In un primo tempo le cose parvero regolari. Senonchè, dai documenti esistenti a Venezia, nonchè da altri sequestrati ai presunti imputati, emersero ad un tratto delle strane irregolarità, per cui si resero necessari i procedimenti più rigorosi — scientifici anzi — per il controllo.

«Non è superfluo tuttavia rilevare che di fronte a questi primi risultati, stanno i dinieghi recisi delle persone sospettate, che escludono categoricamente qualsiasi connivenza ed ogni possibile intenzione di frodare lo Stato, dichiarando che si tratta di una giuocata regolare, la quale dovrà essere rimborsata; anzi, a questo scopo, hanno chiesto il patrocinio legale di un avvocato di Trieste che ha già iniziato le pratiche per far valere i diritti dei suoi patrocinati. E' probabile dunque che ne scaturisca una di quelle questioni giuridiche definite, in linguaggio forense, «eleganti» e che la cosa sia destinata a suscitare lunghe discussioni».

La fuga di un cesto di asparagi

L'ortolano Calamuro Cesare di Ferdinando di anni 29 domiciliato a Tre Porti al numero 7, arrivava ieri a mezzogiorno col suo bragozzo carico di erbaggi, bragozzo che attraccava alla riva dell'Erberia.

Coll'aiuto di suo fratello Attilio, l'ortolano iniziò lo scarico delle ortaglie cominciando col trasportare a terra un cesto di dodici mazzi di asparagi bianchi e sei mazzi di verdi che, per ripararli dal sole, depose sotto i portici presso l'ingresso del Tribunale. Tornato poi a bordo del bragozzo per prendervi un altro cesto e ritornato sotto il portico non trovava più nè cesto nè asparagi che tre sconosciuti avevano preso e posti su un sandolo allontanandosi poi velocemente a forza di remi.

L'inseguimento era vano per cui al Calamuro non rimase che andare al Commissariato di P. S. di S. Polo ove denunciò il fatto dichiarando un danno di 150 lire.

La scatola colle scarpette da bimbo

Ieri nel pomeriggio verso le ore 17 la domestica Modulo Elisa di anni 50, abitante a Castello al n. 4488, entrava nel negozio di calzature di Amedeo Chiozzotto in calle della Mandola 3718, per acquistare un paio di babbucce. La donna, dopo aver pagato le babbucce, che poneva entro la sacca della spesa, riusciva destramente a carpire una scatoletta che conteneva un paio di scarpette da bimbo.

Il negoziante se ne accorse, le corse dietro e la consegnava poi al vigile Pignatta che in quel momento passava di là. La domestica è stata accompagnata al commissariato di polizia, dove fu trattenuta, sebbene ella si scusi col dire ch'essa credeva che la scatola fosse vuota.

La partenza dell'ex Cancelliere Marx

Col diretto delle 9.20 è partito per il Brennero l'ex Cancelliere della Repubblica tedesca, Marx, che era giunto con la famiglia martedì sera da Roma.

La medaglia al valor civile
a un giornalista veneziano

Come è stato pubblicato in altra parte del giornale, S. M. il Re ha concesso nell'udienza del 14 corr. la medaglia di bronzo al valor civile al collega Vezio Monticelli. Come si ricorderà il 18 agosto dello scorso anno il Monticelli si lanciava animosamente da una finestra del Palazzo del «Gazzettino» nel rio sottostante per salvare un ragazzo che stava per annegare. E appunto questo suo atto generoso gli valse la ambita ricompensa al valor civile. Ci congratuliamo dunque vivamente col collega Vezio Monticelli.

Borseggiata a San Marcuola

La casalinga Ermenegilda Sartorello fu Giovanni Battista di anni 57 da Conegliano e qui domiciliata in Rio Terrà della Crea a S. Giobbe 558, verso le tre e mezza del pomeriggio di ieri attraversava Ponte dell'Anconetta a S. Marcuola. Ad un tratto si sentì spingere ma non vi fece gran caso; più tardi però portata la mano nella tasca del vestito ove teneva il portamonete la trovò vuota.

Convinta di esser stata vittima di uno dei tanti borseggiatori andò al Commissariato di P. S. di Cannaregio per denunciare il fatto dichiarando che nel portamonete erano centocinquanta lire in biglietti di Banca, una lira di nichelio e una medaglia religiosa di ottone.

Corsi estivi per stranieri

Nel prossimo mese di settembre si riaprono riorganizzati con criteri di maggiore praticità quei corsi estivi per stranieri che già furono tenuti negli anni decorsi. Ad esse si presenteranno con conferenze le personalità cittadine più eminenti nel campo della scienza e dell'arte. Con lodevole sollecitudine i maggiori enti della città provvidero di già a fornire la giovane istituzione dei mezzi necessari. Procedono a quest'ora alacremente i lavori di spedizione di opuscoli e manifesti di propaganda nei principali stati esteri. Buon numero di questo materiale è stato e verrà ancora diffuso in città, ma parte si è creduto opportuno di tenere addirittura a disposizione di quei cittadini che si trovassero nelle possibilità di procacciare nuove adesioni, e confidiamo che specialmente le colonie straniere della nostra città, alle quali certamente giungono richieste d'informazioni sulla nostra istituzione, si rivolgeranno liberamente alla Segreteria dei Corsi, la quale constaterà con soddisfazione la collaborazione del pubblico.

Un manifesto della Giunta Diocesana
contro l'immodestia del vestire

La Giunta Diocesana per l'azione Cattolica ha fatto affiggere il seguente manifesto con l'immodestia del vestire:

«Veneziani!

A voi, figli del libero cielo e del mare glorioso, ritrarne nella vostra vita le mirabili purezze!

Sono spuntati in gare meravigliose di colori gli incanti della nuova primavera, e ripassano sulla retina avida nimbi di bene, e l'anima li beve, se ne abbella, e si accinge ai frutti della bontà e dell'amore.

Ma, accanto al colore bello e alla luce buona, appaiono ormai insinuanti i fantasmi del senso. E sono immagini smodate di ricercate bellezze impure, e sono procacità pagane elevate su di un altare di gloria, traverso l'immoralità del vestimento!

Bando, Veneziani, a siffatta corruzione!

Non dimentichiamo la nostra qualità di cristiani, figli devoti di quel principio sublime di purificazione che ha elevato il mondo! E non dimentichiamo gli interessi supremi del nostro Paese!

Sui recenti trionfi della Patria brillarono, richiamo e mezzo di vittoria, due altissime stelle: il Sacrificio fattosi entusiasmo e l'incontaminata onestà della stirpe fattasi valore di braccia e di propaganda!

La storia insegna agli altri ed a noi stessi.

E torni, per la storia, il vestito quale deve essere: decoro e specchio vivo della anima che ci brilla nel fulgore degli occhi. E la donna cui la Provvidenza riserva funzione ristoratrice nella faticosa giornata umana mediante la legge dell'amore Santificato, esuli dal suo spirito il fervore della bontà che convince e rianima, non quello della passione che trascina e dissolve.

Sia la bellezza onde si infiamma il cielo nostro e ridono le pupille della nostra gente magistero sublime di educazione e di vittoria che non conosca tramonto.

E si conservi traverso la purezza del vestimento la saldezza del costume e l'eroismo superbo della stirpe. — **La Giunta Diocesana.**

Manifestazione antiblasfema a S. Stefano

Domenica, 31 corrente, sarà tenuta nella Parrocchia di S. Stefano una solenne manifestazione antiblasfema, promossa dal Consiglio Parrocchiale d'accordo col Comitato Cittadino, presieduto dal prof. Picchini.

L'ordine delle funzioni è il seguente:

Ore 7.30 - Messa, fervorino e Comunione generale;

Ore 11.15 - Esposizione del SS. Sacramento.

Ore 15 - Conferenza di propaganda contro il turpe vizio della bestemmia tenuta dall'avv. Andrea Tessier, nel Patronato di S. Samuele.

Ore 18 - Funzione di chiusa - Processione nell'interno della chiesa parrocchiale e benedizione.

Comp. Ital. dei Grandi Alberghi
Società Anonima - Sede Venezia
Capitale L. 36.000.000.—
Emesso e versato L. 27.000.000.—

Sostituzione di tutti i Certificati azionari in circolazione con i nuovi titoli

Si avvertono i Sigg. Azionisti che dal 1.o Giugno, presso le sedi della Banca Commerciale Italiana, dovranno essere presentati tutti i certificati azionari al portatore di vecchio tipo, sia definitivi che provvisori, per essere sostituiti con corrispondenti certificati definitivi al portatore.

La sostituzione dei certificati nominativi finora in corso, avverrà invece esclusivamente presso la Sede Sociale, Riva Schiavoni 4207, Venezia, dove i certificati stessi dovranno pervenire.

Sarà continuata, presso le sedi della Banca Commerciale Italiana, dove venne esercitato il diritto d'opzione per l'ultimo aumento di capitale, la consegna dei titoli definitivi verso ritiro delle ricevute provvisorie.

Venezia, 29 Maggio 1925.

IL CONS. D'AMMINISTRAZIONE

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Nuove frane per il maltempo

TRENTO, 29

In seguito al maltempo che continua ad imperversare nella regione, una grossa frana di terra e blocchi di roccia è caduta sulla strada del Caffaro nelle vicinanze del forte di Lardaro, interrompendo le comunicazioni. Altri massi si sono staccati dai monti nei pressi della Ponale, ostruendo la viabilità e danneggiando leggermente anche la linea tramviaria.

La strada del Ponale è ancora ingombra dalle numerose frane cadute negli scorsi giorni e il transito dei veicoli non è ancora possibile. La ricostruzione del ponte sul torrente Sperone, crollato in seguito alla piena, procede alacremente.

La visita delle medaglie d'oro

Questa sera si è riunita la Consulta comunale. Il commissario prefettizio ha annunciato che il giorno 10 giugno Trento avrà l'alto onore di ospitare cinquanta medaglie d'oro e 120 parenti gloriosi caduti fregiati di medaglia d'oro. Dal comune, d'accordo con la regione trentina, è stato abbozzato il seguente programma di festeggiamenti: Ore 17.30 arrivo alla stazione ferroviaria e ricevimento da parte delle autorità, associazioni e rappresentanze cittadine; ore 18 corteo alla Fossa dei martiri con plotone d'onore e banda della Milizia; visita al Castello e al Museo trentino del Risorgimento, alla città e accompagnamento ai rispettivi alloggi. Alle 21 banchetto nel salone del palazzo comunale, offerto agli ospiti dalla cittadinanza, dalle autorità e dalle associazioni; illuminazione di piazza Dante, concerto della banda cittadina.

Il gruppo medaglie d'oro partecipanti al grande pellegrinaggio ripartirà il giorno seguente alle ore 7.30 per il Brennero. La cittadinanza concorrerà a dimostrare l'affettuosa riconoscenza agli ospiti prestando ad essi, che personificano e rappresentano i più fulgidi eroi, festose e solenni accoglienze.

Si uccide dopo i funerali della moglie

L'altro giorno moriva al nostro ospedale la venticinquenne Maria Conci Cagrande che era fuggita dalla propria abitazione a Nogare in seguito ai maltrattamenti che le faceva subire il marito Luigi Conci di anni 27. Dopo i funerali della povera donna, il marito, colpito da un improvviso rimorso pensando di essere stato la causa della immatura scomparsa della moglie, si ritirò nella stanza matrimoniale e adagiatosi sul letto nuziale prese un affilato rasoio e con un terribile colpo si recise l'aorta e la carotide. Il cadavere del giovane, in un lago di sangue, fu rinvenuto con indicibile raccapriccio dai parenti.

Assolto da una turpe accusa

Il processo a porte chiuse contro il ventenne Severino Oss fu Francesco, imputato di atti di libidine in danno di una bambina, si è chiuso con una completa assoluzione. I giurati hanno negato la sussistenza del fatto.

Alla Corte d'Assise

Uccide il marito della propria amante

Alla nostra Corte d'Assise si è iniziato ieri il processo a carico di Pietro Zecchinelli fu Gio. Batta di anni 37, meccanico, da Pescantina, già residente a Rovereto, accusato di avere ucciso nel giugno scorso con due colpi di rivoltella il marito della propria amante. La causa si discute senza giurati, perchè l'imputato è latitante. Il presidente così ricostruisce il grave fatto di sangue ed i precedenti del delitto.

Lo Zecchinelli, che aveva a Rovereto un negozio di biciclette, aveva stretto da qualche tempo rapporti di amicizia con certi Antonio Ronca, commerciante di staffe, e la moglie di questi Luigia, ed aveva anzi aiutato i coniugi con soccorsi finanziari perchè potessero avviare la loro piccola azienda commerciale.

Il Ronca, riconoscente all'amico per questi favori, gli concesse di frequentare liberamente la propria casa. Ma le amichevoli relazioni durarono breve tempo, poichè il meccanico, abusando dell'ospitalità ricevuta, cominciò a perseguitare con una corte assidua e tenace la moglie del Ronca, la quale finì per cadere nella rete d'amore tesale dall'intraprendente giovane. Il marito non tardò a dubitare della fedeltà della moglie, divenne geloso e irascibile. La pace domestica fu turbata da continue scenate e da violenti litigi.

Il 21 giugno il Ronca, avute le prove della tresca che la moglie aveva avviata con lo Zecchinelli, venne a diverbio con quest'ultimo e gli intimò perentoriamente di non mettere più piede in casa sua. Malgrado tale diffida, lo Zecchinelli si recò egualmente, due giorni dopo, in casa del Ronca. Quest'ultimo se ne stava a dormire, e la moglie appena vide l'amante, lo pregò vivamente di andarsene perchè se fosse stata sorpresa con lui sarebbe avvenuta una nuova scenata. Ma il meccanico, rammentando i benefici che egli aveva reso al Ronca, rispose che sarebbe rimasto anche a costo di andare a finire in galera.

In quel momento comparve nella stanza il marito e fra i due scoppiò subito un vivacissimo diverbio. Ad un tratto lo Zecchinelli estrasse una rivoltella e sparò due colpi a bruciapelo contro il Ronca, ferendolo gravemente all'orecchio destro e alla gola. Il disgraziato cadde a terra in un lago di sangue e morì poco dopo.

L'omicida, compiuto il delitto, uscì in tutta fretta dall'abitazione. Alle persone che accorrevano, allarmate dai colpi di arma da fuoco, egli rispose che non c'era nulla di grave, e inforcata una bicicletta, si diresse verso ignota destinazione, sottraendosi a tutte le ricerche dell'autorità, nè fu più possibile rintracciarlo.

Questa la ricostruzione del fatto e dei precedenti, secondo la pubblica accusa. I testimoni depongono sulle relazioni intime fra lo Zecchinelli e la moglie dell'ucciso.

Il P. M. ha chiesto l'ergastolo per omicidio premeditato, ma la Corte, dopo l'arringa di difesa dell'avv. Sancassani, ha ritenuto lo Zecchinelli colpevole di omicidio semplice ed accordandogli la provocazione grave e le attenuanti generiche, lo ha condannato in contumacia a dieci anni di carcere.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 29

Emozionante e drammatico arresto a Bolzano d'un truffatore — Come il nostro giornale ebbe ampiamente a riferire settimane or sono, il contadino Luigi Eder, (del Renon) era rimasto vittima d'un tranello giuocatogli da due sconosciuti, i quali s'erano spacciati per agenti di finanza, incaricati dall'autorità di esaminare tutto il denaro che il contadino teneva a casa sua, per rilevare se avesse dei biglietti di banca falsi.

Il contadino, come ricorderanno i nostri lettori, aveva affidato ai due... galantuomini la somma di L. 10.800, recandosi poi con loro alla volta di Bolzano; i due sconosciuti, poi, poco prima di raggiungere la città, con un abile stratagemma erano riesciti a darsela a gambe.

Ora gli organi di P. S. erano riesciti a sapere di chi si trattasse ed avevano avuto anche sentore che i due ricercati, pregiudicati entrambi, avevano gozzovigliato fino a notte tarda in una stamberga alla periferia della città; poi se ne erano smarrite le tracce.

L'altra sera alle 21 in piazza della stazione ferroviaria, ora di servizio la guardia Erasmo Borghesi, la quale scorse uno degli individui ricercati; senza esitare, la guardia s'avvicinò all'individuo dichiarandolo in arresto; il mariuolo si mise invece a fuggire verso via Andrea Hofer, inseguito dalla guardia; il fuggitivo svolse poi in via dei Campi al cui angolo estratta una rivoltella sparò tre colpi successivi contro il suo inseguitore, fortunatamente senza colpirlo.

I colpi furono sparati alla distanza di circa 10-15 passi; la gente che passava per via, spaventata dalle detonazioni, si mise a fuggire in tutte le direzioni tra urla di spavento, mentre il fuggito cercava di continuare verso la piazza Walter. Alle grida di aiuto della guardia Borghesi accorse subito un'altra guardia, di nome Giuseppe Battisti, che faceva servizio in piazza Walter la quale, unitamente a tre soldati del 232. fanteria di nome Germano Boldanzi, Angelo Tordi e Giovanni Biancardi, riescì ad afferrare il brigante, che aveva fatto un ultimo tentativo disperato di fuga, tentando di scaricare un altro colpo contro il soldato Boldanzi Germano, colpo che fortunatamente non partì.

Disarmato completamente, il malfattore è stato condotto direttamente in questura dove risultò trattarsi del pregiudicato Giuseppe Pedrini nato nel 1904 a Gries, il quale aveva scontato mesi or sono una grave pena in un cellulare.

Indosso al Pedrini sono state trovate ancora 300 lire; ora si spera di potere acciuffare anche il suo complice, poichè si crede che essi pure sieno stati i truffatori d'un altro contadino per l'importo di lire 6 mila in piazza delle Erbe, avvenuto durante il mercato.

Annega alla vigilia del matrimonio. — A Fojana il quarantenne Luigi Wieser, operaio, che era fidanzato e doveva sposarsi fra qualche giorno, è stato trovato annegato stamane in una pozza d'acqua, non lungi da Lana. Non si sa finora se si tratti di pura e semplice disgrazia, di omicidio o di suicidio; certo è che il Wieser ieri sera era uscito di casa alla solita ora senza fare più ritorno. Egli aveva fatto acquisto per le nozze imminentissime di tutto il mobilio ed altre cose.

Disgrazia. — A Rodengo il ventunenne Pietro Nothdurfter contadino, ebbe schiacciato il piede sinistro da un tronco d'albero che gli è caduto addosso, mentre veniva abbattuto; il ferito è stato trasportato al sanatorio di Bressanone.

Ucciso da un'auto è stato a Goetzis (Vorarlberg) il bambino di quattro anni Gualtiero Ortner, davanti alla trattoria alla Croce; la testa del bambino, ch'era rimasta sotto una ruota dell'autocarro, era irriconoscibile; lo chauffeur è stato tratto in arresto.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per la cerimonia di domani

Alla cerimonia dei Mutilati che avrà luogo domani mattina e che è di una solennità e di un significato veramente elevato, hanno data la loro più cordiale adesione moltissime autorità e personalità di Udine e provincia.

S. E. l'on. Luigi Spezzotti ha telegrafato al Comitato assicurando il suo ambito intervento. Dopo la consegna dei diplomi che verranno dati ai signori S. E. Luigi Spezzotti, on. Gino di Caporiacco, Colonnello Paladini comm. Vincenzo, Maggiore Giannino Antona Traversi, cav. uff. dott. Virginio Doretti, comm. Gio. Batta Valentinis, comm. Ugo Zilli e signor Luigi Fontanini, verrà consegnata, offerta dai Mutilati, la bandiera ai volontari di guerra. Parlerà il presidente della Sezione Provinciale dott. cav. Cesare Benoni e il valoroso capitano degli alpini, decorato, volontario di guerra, avv. Eugenio Linussa.

Dopo le due cerimonie, Mutilati, Volontari ed autorità si riuniranno a banchetto nelle sale della Trattoria Comunale per prendere poi parte alle ore 17 alla inaugurazione delle lapidi ai Caduti nella frazione di Chiavris.

Scontro auto-motociclistico

Questa mattina sulla strada di Pavia di Udine accadde una grave disgrazia. Il commerciante [illegible] procedeva in motocicletta diretto a Palmanova, allorchè ad una svolta si vide venire incontro un'automobile guidata dal conte Caiselli Michele, che lo investì gettandolo nel fossato laterale. Un'automobile di gitanti austriaci sopraggiunta poco dopo raccolse il signor Colla accompagnandolo nel palazzo dei conti Lovaria per i primi soccorsi. Il ferito fu poi trasportato dal conte Caiselli stesso con l'automobile del conte Lovaria a Udine nella casa di cura del dott. Cavarzerani, ove gli si riscontrarono varie ferite e la frattura della gamba sinistra.

Il successo del Concerto Aru

Il concerto eseguito dal Maestro Aru con composizioni originali di sua produzione ed effettuato da artisti encomiabilissimi ha avuto un grande successo nella sala del nostro Cine Teatro Moderno affollata di uno scelto pubblico. L'esecuzione fu perfetta ed il M.o Aru fu oltre che un ottimo compositore un grande pianista. Gli applausi furono numerosi ad ogni pezzo eseguito ed alla fine divennero una vera ovazione all'artista geniale che è il maestro Aru e agli esecutori.

Un invito agli arditi d'Italia

Il direttorio della sezione arditi d'Italia invita i soci a trovarsi domenica alle ore 9 presso la sede per recarsi sul piazzale del Castello a presenziare la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto donato ai Volontari di guerra di Udine dai mutilati ed invalidi di guerra del Friuli e della Venezia Giulia.

Riduzione di tassa autoveicoli

Ci si comunica: Con decreto telegrafico del 26 corr. il Ministro delle Finanze ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli, i quali paghino dal giorno primo giugno prossimo la tassa automobilistica, godano della riduzione di 5/12 acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

Gara di calcio

Domani domenica, sul Campo Moretti della Polisportiva, avrà luogo un macht di calcio fra la squadra sportiva Udine e quella del 23.o Reggimento Fanteria che si classificò terza nel campionato militare.

Festeggiamenti dal 24 al 31

Il comitato delle Associazioni cittadine che si era costituito per il giorno 24 maggio u. s. decimo anniversario dell'entrata in guerra, ci comunica che il festival notturno che avrebbe dovuto aver luogo la sera del giorno 24 e che fu sospeso causa il maltempo, avrà luogo invece il giorno 31 corr.

L'accoglienza a Stufferi e Gini assolti a Venezia

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 29

Il 24 febbraio u. s. il Tribunale di Udine aveva condannato per violenza privata, in seguito ad un episodio della lotta elettorale, svoltosi a Spilimbergo il 4 aprile 1924, i fascisti Stufferi Giacomo di anni 27 e Enrico Gini di anni 20, rispettivamente a 2 anni e mesi 6 e 2 anni e mesi uno di reclusione. I due imputati avevano presentato ricorso in appello, patrocinati dall'avv. commendator Bertaccioli, e la Corte d'Appello di Venezia ha l'altro ieri mandato assolti il Gini ed ha ridotto la pena per lo Stufferi a tre mesi di reclusione, computato il sofferto, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Ieri i due fascisti sono arrivati a San Vito, e sono stati fatti segno alle più simpatiche accoglienze dei fascisti sanvitesi, che improvvisarono una dimostrazione davanti alla casa dello Stufferi. Parlarono applauditissimi il sig. Mario Maria Pesante del fascio di Spilimbergo e il seniore co. cav. Alessandro Ferro, comandante la V. Coorte della M.V.S.N.

Anche la medaglia d'oro cav. Giuseppe De Carli era giunta da Spilimbergo a portare il suo saluto agli amici.

Cronache provinciali

MANIAGO

Programma della Grande Gara Federale di Tiro a Segno che avrà luogo nel nostro Poligono il 26-27-28-29 luglio.

Categoria I - Tiro di Guerra: Concorreranno tutte le Società del Friuli con una squadra di 5 tiratori. Bersaglio 15 sagome di uomo a terra che colpite cadono. Premiate le squadre che nel minor tempo avranno abbattute tutte le 15 sagome. Premi: I, II, III medaglia d'oro; IV, V e VI medaglia d'argento.

Categoria II: Rappresentanza delle Società e Campionato individuale. Bersaglio dall'1 al 5, visuale nera di centim. 60 che conta 5-4-3. Concorreranno le Società col risultato dei miglior 3 o 4 tiratori a seconda dei soci. «Serie»: 6 serie di 10 colpi due per posizione regolamentare. Premi alle Società: 1. Labaro Federale da conservarsi fino alla prossima gara e grande medaglia d'oro; II.o e III.o medaglia d'oro; IV, V e VI medaglia d'argento. Premi individuali: 1 Grande medaglia d'oro 32 m.m e titolo di Campione del Friuli; II, III, IV, V, VI medaglia d'oro; VII, VIII, IX, X, XI e XII medaglia d'argento.

Categoria III - Serie Ripetibili: Bersaglio come alla categoria II. Serie di 4 colpi ripetibili a volontà. Premiazione nella somma delle 10 migliori serie. Premi: I L. 1000; II 500; III 300; IV 250; V 200; VI 150; VII 100; VIII 90; IX 80; X 70; XI 60; XII 50; XIII: 50; XIV 50; XV 40.

Categoria IV - Fortuna: Bersaglio come nella Categoria II dall'1 al 50. Serie di 3 colpi ripetibili a volontà. La Premiazione sulla somma delle 10 migliori serie 12 oggetti di valore. II.a premiazione sui 20 colpi più centrali 12 oggetti di valore.

Categoria VI - Gara d'Onore: Bersaglio come alla categoria II I Serie di 12 colpi. II Serie di 12 colpi a terra. Premi 12 oggetti di valore.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sull'imposta complementare. — La locale Agenzia delle Imposte comunica che essendo domenica 31 l'ultimo giorno utile per la presentazione delle denuncie del reddito per l'imposta complementare, lo Ufficio rimarrà aperto con l'orario dei giorni feriali.

Modificazioni d'orario. — Mercè l'autorevole e premuroso interessamento dell'avv. Tullio, possiamo annunziare che con il 1 giugno si ha la possibilità di essere a Venezia alle 8.15 anzichè alle 11 come aveva già stabilito la Direzione delle Ferrovie con il nuovo orario. Diffatti il treno del mattino che ora parte alle 6.55, partirà a decorrere dal 1 giugno, alle 6.25 in modo da trovare a Portogruaro la coincidenza col T. P. proveniente da Trieste e diretto a Venezia.

All'on. Tullio che ha dato ora una nuova prova del suo premuroso interessamento per tutto quello che riguarda il benessere di S. Vito e del mandamento, vada da queste colonne il nostro plauso ed il nostro più vivo ringraziamento.

SACILE

Onoranze a S. M. Vittorio Emanuele III — Mercoledì alle 20.30, come fu annunciato, nell'aula magna delle Scuole elementari convennero le autorità e le personalità di Sacile per deliberare circa l'erezione di un padiglione per tubercolotici annesso all'Ospedale Civile.

L'affluenza fu grande ed il sig. cav. ing. Ugo Granzotto, Sindaco di Sacile, se ne compiacque assai, parlò con efficacia sulla necessità dell'istituendo padiglione e disse che i Sacilesi con voto unanime lo intesteranno col nome augusto di S. M. il Re. Presentò, d'accordo coll'ing. Tellon presidente dell'Ospedale, un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità come fu approvato il telegramma che qui riportiamo. Presero la parola il cav. dott. Corazza e l'avv. Camillotti facendo qualche proposta utile. Furono già fatte cospicue offerte che saranno elencate nella prima lista che pubblicheremo.

«La cittadinanza sacilese, convocata dalle Amministrazioni civica ed ospitaliera in solenne assemblea per onorare, nel 25. anno di Regno, S. M. Vittorio Emanuele III, unanime delibera di appoggiare nel modo più fervido, moralmente e materialmente, l'erezione presso l'Ospitale Civile di Sacile di un padiglione per tubercolotici da intitolarsi al nome augusto e venerato del nostro Re.

All'uopo gli intervenuti si costituiscono in Comitato delegando le Amministrazioni civica ed ospitaliera a nominare nel seno del Comitato stesso la Giunta esecutiva di nove membri, per dare attuazione all'opera tanto benefica per i più disgraziati dei sofferenti.

Delibera altresì di inviare il seguente telegramma a S. E. il Primo aiutante di campo del Re:

«Cittadinanza Sacilese convocata in solenne assemblea dalle Amministrazioni civica ed ospitaliera per onorare S. M. il Re nel 25. anno del suo glorioso Regno, ha unanimemente deliberato di erigere, annesso a questo Ospitale civile, un padiglione per i tubercolotici da fregiarsi col nome augusto del nostro venerato Sovrano. Compiacendomi della partecipazione prego V. E. chiedere cortesemente a S. M. ambita concessione. Ringraziamenti ossequi. — Granzotto Sindaco.»

PORDENONE

Commemorazione Pucciniana. — L'Associazione della Stampa pordenonese sta organizzando per venerdì 5 giugno la commemorazione pucciniana. L'oratore sarà il prof. Adriano Lami.

L'orchestra al completo diretta dal m. Zinotti eseguirà delle migliori pagine pucciniane.

Palazzo ex-Gregoris è dichiarato uno dei più antichi, belli e artistici che conti la città, ma purtroppo essendo ora di proprietà di parecchi così nessuno si cura tenerlo con cura. La facciata è in condizioni addirittura indecenti; sta per rovinarsi completamente se qualcuno non ci penserà a prendere a cuore un'opera veramente d'arte. L'autorità comunale non si disinteressa della cosa.

CIVIDALE

Gare podistiche e ciclistiche. — Domenica prossima 31 corr. sul nostro Campo Sportivo comunale avrà luogo una grande manifestazione sportistica con gare podistiche e ciclistiche, per le quali sono fissati numerosi premi in medaglie, esposte nelle vetrine dell'oreficeria Vivenzi. Durante le gare, per autorizzazione del Comune, verrà chiusa la strada di Corgnoleto dalla quale sarebbe facile godere lo spettacolo senza pagare la tassa d'entrata al campo.

L'importante convegno di Gorizia per la Esposizione agricolo-industriale. — Nel pomeriggio di ieri, ha avuto luogo, a Gorizia, una cordiale ed importante adunanza per la partecipazione del Goriziano alla Esposizione agricola industriale del prossimo settembre di Cividale.

Tra i convenuti c'erano: il Sindaco di Gorizia, senatore Bombig, presidente del Convegno ed i signori comm. avv. Mussi, presidente della Commissione esecutiva, nob. Riccardo Albini vice presid., prof. Venezia, ing. Rili, ing. Villani, D.r Tonizzo D.r Ortali, ing. Penso, comm. Accadini, avv. Marioni, avv. Bresadola, rag. Pagnutti, ing. Zorzi, D.r Vallig, D.r Miniscalco, ing. Velicogna, dott. Marsan, ed altri.

Il senatore Bombig ha rivolto il saluto di Gorizia assicurando la piena adesione del Goriziano alla Esposizione.

Il comm. avv. Nussi, ha ringraziato il senatore Bombig, a nome del Comitato della Esposizione, per la larga ospitalità ricevuta e per le lusinghiere e gentili parole da lui pronunciate.

Il dott. Ortali, segretario generale della Esposizione, riferisce sul lavoro di organizzazione compiuto e specialmente del programma agricolo.

L'ing. cav. Zorzi ha parlato per la parte industriale e l'avv. cav. Bresadola per quella della istruzione ed assistenza pubblica.

L'ing. Villana, presidente della Esposizione cinegetica che avrà luogo a Gorizia nel prossimo autunno, crede che le due esposizioni possano e debbano integrarsi a vicenda, lavorando di comune accordo.

Alla discussione sui diversi programmi, partecipano il dott. Tonizzo, il dott. Vallig, i prof. Venezia ed altri e su proposta del dott. Ortali viene stabilito che per la organizzazione e partecipazione del Goriziano alla Esposizione di Cividale, venga nominato un Comitato permanente con sede in Gorizia. Seduta stante viene deliberato che detto Comitato sia quello della Esposizione cinegetica di Gorizia.

La importante e laboriosa seduta si chiuse con un saluto alla città di Gorizia, pronunciato dal comm. avv. Nussi.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Notiziario veneto

GAMBARARE

Pro dote Scuola. — Domenica 31 corr. ad ore 6.30 avrà luogo l'annuale festa della scuola col seguente programma: Inno agli Eroi, per canto e pianoforte; Rosina che se sfoga, monologo in dialetto veneziano; Le fioraie, per canto e pianoforte; Coraggioso?, monologo; Il portalettere, per canto e pianoforte; Il barbiere, per canto e piano; Bimba terribile, monologo; Serenata delle fate; nell'opera Lodoletta del m. Mascagni.

Negli intervalli suonerà gentilmente la orchestra dei combattenti.

FELTRE

Patriottica beneficenza. — L'avv. cav. Gianvittore Bianco di Feltre grande benefattore dei mutilati ed invalidi di guerra, ha voluto ancora una volta ricordarsi di questa Sezione versando lire duecento accompagnate da nobili espressioni affettuose.

ODERZO

Il mercato. — Scarso a causa del tempo piovigginoso. Bovini da lavoro a peso vivo da L. 550 a 580, da macello sulle 550. Frumento intorno alle lire 130 il Q.le; granoturco giallo da L. 110 a 112, bianco 100; fagioli da lire 80 a 90, sorgo 70, avena 130. Attiva ricerca di foglia di gelso; prezzi discreti sui vini.

Comitato per la celebrazione del 25. anniversario di Regno di S. M. il Re. — Presieduto dal Sindaco e con l'intervento delle personalità cittadine, il Comitato ha stabilito le basi delle solenni cerimonie patriottiche e religiose che avranno luogo il giorno dello Statuto, in onore di S. M. il Re, alle quali precederà la posa della prima pietra del Monumento-Scuola intitolato ai Caduti opitergini.

Festa per la dote della Scuola. — Domenica 31 corr. sarà svolto un attraentissimo programma pratico musicale e ginnico nel teatro del Collegio Brandolini.

Accademia al Patronato. — Per la chiusura del mese, sabato alle ore 20, vi sarà una accademia ginnastica scoutistica nella palestra del Patronato.

MOTTA DI LIVENZA

Per la cultura magistrale. — L'altro giorno alle ore 8 in presenza di tutti gli insegnanti del capoluogo, delle frazioni e del Direttore didattico cav. Lepido Rocco, il maestro sig. Vincenzo Forti ha parlato lungamente della vita e delle opere di Vittorio Alfieri, conquistando tutto l'uditorio che non mancò di tributargli reiterati e prolungati applausi e vivissime congratulazioni.

Il dott. Cappelletto, officiale sanitario, parlò delle malattie infettive e il Rev. dott. Generali don Leonardo trattò nella sua geniale conferenza di religione ai miracoli».

I vari oratori sono stati applauditi e complimentati.

Il nuovo orario ferroviario. — Col 5 giugno p. v. andrà in vigore il seguente orario:

Partenze da Motta per Casarsa ore 8.4, 15.28, 21.10 — Id. id. per Treviso ore 6.58, 13.13, 19 — Id. id. per Portogruaro ore 8.2, 15.25, 21.47.

Arrivi a Motta da Casarsa ore 6.47, 14, 20.50 — Id. id. da Treviso ore 7.53, 15.21, 21.44 — Id. id. da Portogruaro ore 6.49, 13.8, 18.51.

ROVIGO

La disgrazia d'un operaio. — Stamane l'operaio ciampino Torolla Albano di anni 34, mentre transitava in bicicletta verso Pontecchio giunto sul rettilineo Rovigo-Spianata si trovò in un punto ove automobili e carri tanto che divenne difficile il passaggio. In quel momento si trovò dinanzi ad un veicolo che veniva da Polesella per la Spinata. Egli cercò di sterzare, ma non gli fu possibile e l'estremità di una stanga del calesse lo colpiva alla faccia. Tosto raccolto il poveretto venne trasportato allo spedale; ma nel pomeriggio dopo atroci dolori cessava di vivere. Lascia nel dolore la moglie ed un figlioletto.

Da Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Visita gradita. — E' stato a Borgo, per ragioni di servizio, il Colonnello Bruni cav. Guido Comandante del 59. Fanteria in Vicenza. Diversi amici, fra cui gli esponenti massimi della cittadinanza, segnavano a dito il decoratissimo colonnello con un senso di gioia misto a gratitudine, ricordando che i paesi della Valsugana ebbero, nei tempi delle angustie, e per suo interessamento, dei proficui soccorsi.

Il Colonnello Bruni infatti oltre alla responsabilità di Comando del suo settore, seppe trovar tempo per dedicarsi all'alto compito di soccorrere le famiglie dei profughi che man mano rientravano al paese natio, allora devastato.

Uno ci descrive con particolare piacere l'arrivo a Borgo di un vagone carico di generi alimentari destinati alle famiglie bisognose e provenienti da Parma, città adottiva del benemerito colonnello; la quale aveva risposto con entusiasmo e sollecitudine all'appello lanciatole dal figlio che la onora!

Durante il suo breve soggiorno il Colonnello Bruni è stato ospite gradito del Commissario del Comune cav. Carlo de Bellat; che colla sua ospitalità ha voluto significare, qual'è primo cittadino, la riconoscenza di tutti i borghigiani per il benefattore del 1919.

La moglie, il figlio, la nuora, la nipotina ed i congiunti tutti partecipano la improvvisa scomparsa del loro adorato

Comm.

Ettore Corinaldi

avvenuta in Acqui nel mattino del 28 corrente.

I funerali avranno luogo a Torino Domenica 31 corr. alle ore 15 da Corso Vinzaglio, 22 - 11.

Impresa Pompe Funebri - Gola.

NOTIZIE RECENTISSIME

La situazione al Marocco
Riunione di gabinetto a Parigi

PARIGI, 29

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane in consiglio di gabinetto al Ministero della guerra sotto la presidenza di Painlevè. Briand ministro degli esteri, ha esposto ai membri del governo la situazione estera, specialmente per ciò che concerne il Marocco.

Egli ha messo in seguito i colleghi al corrente delle conversazioni diplomatiche che si svolgono tra gli alleati relativamente al patto di garanzia e sulla questione del disarmo. Il consiglio ha poi esaminato la situazione politica creata dalla discussione in corso alla Camera.

I giornali hanno da Fez che il generale Niessel, colà di passaggio, ha visitato le nuove potenti installazioni aeree. Si segnala un leggero rallentamento nell'attività economica in seguito alla sospensione del vettovagliamento da parte delle tribù attualmente dissidenti. Tuttavia i raccolti prossimi di cui si proseguono attivamente i lavori, ridaranno una certa attività alla regione. Dal punto di vista militare sembra entrarsi in un periodo nuovo, durante il quale vi saranno raggruppamenti di forze che termineranno con l'abbandono di alcuni posti divenuti inutili. Durante un certo periodo le unità che sono state impiegate quotidianamente da un mese a questa parte prenderanno un pò di riposo. Abd El Krim continua a spiegare una attività instancabile e fa prevedere la eventualità di nuovi tentativi di aggressione.

Il gruppo socialista per permettere ai suoi membri di votare l'ordine del giorno di fiducia al governo circa la politica marocchina, ha ritenuto necessario di modificare il testo proposto e inserirvi nuove aggiunte in cui si affermi la fedeltà della maggioranza alla politica pacifica del cartello e si affermi più nettamente la sua opposizione a tutte le idee di espansioni coloniali.

Tutti i delegati degli altri gruppi del cartello hanno approvato il nuovo testo che sottoporranno all'approvazione di Painlevè.

L'Agenzia *Havas* pubblica: I delegati del cartello ed il presidente del Consiglio Painlevè hanno raggiunto l'accordo sui nuovi commà da inserire nell'ordine del giorno sulla politica francese al Marocco.

Le aggiunte proposte dai socialisti hanno subito diverse modificazioni. Lo accordo sembra dunque definitivo tra la maggioranza ed il governo sul testo dell'ordine del giorno che sarà proposto stassera al voto della Camera.

Triplice fenomeno di automummificazione

PISA, 29

Nell'ex convento delle Cappuccine scalze, destinato fin dall'anno 1880 in parte a scuole elementari e in parte a caserma per le reclute di passaggio, si svolgono da qualche tempo dei lavori murari per la trasformazione dei locali a caserma dei pompieri. Da alcuni giorni si era proceduto anche alla rimozione delle ossa di trentun cappuccine, sepolte in loculi entro una spaziosa cripta del convento.

Questa rimozione volgeva alla fine, e ieri si procedeva all'abbattimento della chiusura di tre altri loculi per toglierne i resti di tre reverende madri: suor Maria Angelica, monaca cercante, al secolo Orsola Desideri, nata il 4 maggio 1802 in San Miniato e morta all'età di 75 anni nel 1877; suor Maria Giacinta, pure monaca cercante, al secolo Caterina Pucci, nata in Samontana il 5 maggio 1789 e morta all'età di 86 anni nel 1875; suor Maria Felicia, al secolo Elisabetta Martini, nata in Colle Val d'Elsa il 4 settembre 1773 e morta all'età di 92 anni nel 1865.

Senonchè i corpi delle prime due suore sono apparsi intatti, ed il fenomeno è divenuto ancor più interessante quando, sollevatili, sono rimasti, ricoperti degli abiti monacali, in istato di rigidimento integrale: le due salme infatti avevano subito un insolito processo di automummificazione. Il corpo di suor Elisabetta Martini è invece mummificato nel tratto dai piedi allo sterno, mentre è andata in decomposizione la parte superiore ad eccezione dell'emitorace sinistro che, fenomeno ancor più strano, sebbene intaccato, era rimasto pure mummificato col relativo braccio. Il braccio sinistro inoltre si presenta piegato, con la mano all'altezza della faccia, come in un gesto di sofferenza.

Appena informato, si è recato al convento il cardinale Maffi, che ha visitato i corpi delle suore. Grande folla fa ressa attorno al convento, che si trova in via S. Giovannino in prossimità del Corso Vittorio Emanuele.

A pochi giorni dall' inaugurazione
della Fiera di Padova

PADOVA, 28

Come fu annunziato nei giorni scorsi, sono poste in vendita presso le banche, gli alberghi, i restaurants, i bars, e i principali negozi della città le tessere di abbonamento per l'ingresso alla Fiera durante il suo periodo di durata, 5-20 giugno.

Tali tessere costano L. 10.—, e danno diritto alla entrata nei Quartieri tanto di giorno come di sera.

Quest'anno, mercè l'indefessa cura del solerte Comitato Esecutivo che presiede alla organizzazione, la Fiera Campionaria resterà aperta al pubblico tutte le sere dalle 20 alle 24, e costituirà, per la prima volta, un lieto ritrovo per quanti ameranno recarsi a visitarla.

La qual cosa non dubitiamo che incontrerà il più largo favore tra i visitatori sia che si tenga conto che l'orario diurno di apertura è disturbato — e massime nel pomeriggio — dai primi e forti calori della stagione ormai estiva; e sia che si pensi, in secondo luogo, che anche gli esercenti e i commercianti durante il giorno occupati dai propri interessi potranno, in tal modo, approfittare di questa opportunità.

De Pinedo è giunto a Keoepang

KEOEPANG, 29

L'aviatore comandante De Pinedo è giunto felicemente a Keoepang, situato nella parte orientale dell'Isola Timor. Da qui spiccherà il grande ed audace volo verso Broome in Australia, superando novecento chilometri sul mare aperto.

Ciò che dice Jean Charcot
sul viaggio di Amundsen

PARIGI, 29

Il dott. Jean Charcot, noto esploratore polare, interrogato dalla *Liberté* si è dichiarato ottimista. Il ritardo di Amundsen si può spiegare a suo parere sia col fatto che dopo avere raggiunto il Polo in aeroplano, l'esploratore avendo esaurito la sua riserva di essenza abbia dovuto atterrare a qualche distanza sia da Capo Columbia sia dallo Spitzbergen e che debba arrivarvi a piedi; o col fatto che Amundsen abbia potuto incontrare terre sconosciute, fermandovisi per osservazioni.

Anche se fosse avvenuto un guasto agli aeroplani Amundsen ha già preso tutte le precauzioni necessarie, ed ha una conoscenza delle regioni polari così completa, che è certo in grado di lottare efficacemente contro ogni pericolo, e si potranno aspettare senza troppo ansietà le notizie fino al giugno dell'anno prossimo.

Il tesoro di un mendicante

IMPERIA, 29

Mesi or sono moriva nel comune di Badalucco presso Taggia (Imperia) un vecchio mendicante di 77 anni, conosciuto sotto il nome di Mitinò, e in fama di divinatore di terni al lotto.

Uno di questi giorni il Municipio di Badalucco nel fare eseguire la pulizia nella sua lurida stamberga, rinvenne in un involto di stracci in fondo a un vaso di terra la cospicua somma di 170 mila lire in monete d'oro.

Se non si presenteranno eredi legittimi la somma toccherà al comune di Badalucco, scopritore del tesoro.

Una rissa terribile tra coniugi

PADOVA, 29

Durante la scorsa notte una violenta rissa si accese tra i coniugi Vittorio Cappello e Italia Zecchinato, quarantenni. Ad un certo momento la donna scagliava contro il marito un bicchiere ferendolo gravemente. Trasportato all'Ospedale i medici gli riscontrarono la minaccia della commozione cerebrale. La feritrice venne arrestata.

L'Agenzia «Reuter» dice che in seguito ad una lettera minatoria, l'ambasciata dei sovietti a Londra è guardata notte giorno da un policeman armato.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	28	29
Rend. 3.50 %	81.40	81.50
Consol. 5 %	97.65	97.75
Banca d'Italia	1890.—	1890.—
Banca Naz. Credito	605.—	603.—
Banca Comm. It.	1625.—	1624.—
Credito Italiano	1024.—	1023.—
Banco di Roma	129.—	127.50
Credit. Marit.	590.—	590.—
Mediterranee	410.—	410.—
Meridionali	815.—	811.—
Rubattino	812.—	811.—
Libera Triestina	560.—	559.—
S.N.I.A. prov.	384.—	381.—
Terni	708.—	712.—
Meccaniche Miani	187.—	184.—
Breda	454.—	454.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	282.—	285.—
Metallurgica	200.—	198.—
Reggiani	750.—	—.—
Fiat	586.—	579.—
Isotta Fraschini	7.40	7.50
Gregorini	57.—	56.50
Dalmine	187.—	185.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	157.—	155.—
Ilva (nuove)	352.—	352.—
Elba	73.—	69.—
Cascami Seta	2040.—	2090.—
Canapificio Naz.	850.—	860.—
Lanificio Rossi	5610.—	5540.—
Lanificio Targetti	480.—	475.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
Coton. Veneziano	464.—	465.—
Cot. Meridionali	163.—	165.—
Cotonificio Turati	945.—	945.—
Soie de Châtillon	453.—	458.—
Rossari Varzi	1465.—	1460.—
Cot. Furter	375.—	365.—
» Trobaso	815.—	815.—
» Ogna Cand.	940.—	940.—
» Val Seriana	1260.—	1250.—
» Valle Ticino	425.—	420.—
Tessuti stampati	1860.—	1900.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	78.—	76.—
Man. Pacchetti	269.—	271.—
Man. Rotondi	1000.—	1000.—
Coton. Tosi	616.—	615.—
Un. Manifatt.	800.—	790.—
Bernasconi	387.—	388.—
Stamperie Lom.de	500.—	490.—
Rinascente	134.—	134.—
Petroli	104.—	104.—
Fond. Regionale	197.—	190.—
Richard Ginori	1310.—	1300.—
Fondi Rustici	370.—	371.—
Bon.che Ferraresi	690.—	705.—
Bonelli	73.—	73.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	662.—	650.—
Brasital	362.—	360.—
Pastificio Baroni	187.—	190.—
Pirelli	1065.—	1075.—
Zuccheri	900.—	898.—
Raffineria L. L.	700.—	702.—
Distillerie	254.	250.—
Molini A. I.	1150.—	1150.—
Eridania	650.—	650.—
Gulinelli	183.—	—.—
Edison	831.—	833.—
Adriatica	240.—	241.—
Marconi	206.—	206.—
Vizzola	1990.—	2030.—
Conti	590.—	585.—
Negri	435.—	435.—
Elettricità L. T.	370.—	371.—
Esercizi Elettrici	127.—	126.50
Adamello	330.—	384.—
Emiliana	56.—	57.50
S. E. S. O.	161.—	161.—
El. Bresciana	355.—	315.—
Valdarno	174.—	175.—
Tecnomasio	165.—	170.—
Tirso	290.—	290.—
Elett. Soda	164.—	160.—
Esportazioni I. A.	890.—	880.—
Costruz. Venete	329.—	331.—
Beni Stabili	1063.—	1060.—
Grandi Alberghi	234.—	234.—
Cementi Spalato	—.—	500.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	370.—	365.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.30	125.82
Svizzera	487.15	485.50
Londra	122.32	121.98
New York	25.16	25.09
Berlino (marco oro)	6.—	5.97
Vienna	3.52	00.354
Bukarest	11.60	11.75
Belgio	124.35	123.20
Spagna	365.—	364.—
Praga	74.50	74.85
Budapest	00.352	0.0350
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 29. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.40 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 1625 — Credito Italiano 1024 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 778 — Ferrovie Meridionali 816 — Adria 385 — Cosulich 362 — Libera Triestina 560 — Lloyd 5750 — Premuda 780 — Gerolimich 890-850 — Martinolich 218 — Tripcovich 501 — Anonima Infortuni Milano 5350 — Assicurazioni Generali 13.850 — Riunione Adriatica 4400-4390 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2595 — Forze Idrauliche 433 — Cantiere Navale Triestino 212 — Cementi Spalato 499 — Prima Pilatura Riso 655 — Cementi Isonzo 198.

Cambi: Francia 125.50 — Londra 121.75 — New York 24.95 — Svizzera 485 — Spagna 362 — Amsterdam 10 — Berlino 592 — Bucarest 11.25 — Praga 73.75 — Vienna 350 — Zagabria 41.25 — Belgio 123 — Budapest 00350.

GENOVA, 29. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 85.60 — Consolidato 5 p. c. 97.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.80 — Banca d'Italia 1899 — Banca Commerciale Italiana 1627 — Credito Italiano 1021 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 591.

Cambi: Francia 126.15 — Londra 121.95 — Svizzera 485.25 — New York 25.08 — Spagna 364.25.

ROMA, 29. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 80.60 — Id. id. fine mese 81.30 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.50 — Id. id. fine mese 97.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.50 — Banca d'Italia 1888 — Banca Commerciale Italiana 1628 — Credito Italiano 1022 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 590.

Cambi: Francia 126.07.5 — Londra 121.72.50 — New York 25.02.

Piroscafi arrivati il 29 maggio: «Sunheath» ingl. da Karachi con merci — «Mrav» jugosl. con merci — «Fiume L.» ital. da Trieste con merci — «Merano» ital. da Costantinopoli con merci — «Bucovina» ital. da Batoum con merci — «Savio» ital. da B. Dock con carbone — «Bel'Vanoch» ital. da Casa Blanca con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Tiziano» ital. da Genova con merci.

Spedizioni del 29 maggio: «Fiume L.» ital. per Shanghai con merci — «Merano» ital. per Trieste con merci — «Bucovina» ital. per Trieste con merci — «Eneo» it. per Fiume con pass. — «Kochsum Maru» giapp. per Huelva vuoto — «Theseus» ol. per Rotterdam con merci — «Venus» ital. per Sfax vuoto — «Italico» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 29 maggio: «Eneo» ital. per Fiume — «Fiume L.» ital. per Shanghai — «Francesca» ital. per Trieste — «Bucovina» ital. per Costantinopoli — «Georgios Montacas» ell. per B. Dock — «Theseus» ol. per Rotterdam.

Carichi specificati: Pir. «Marjan» jugosl. arrivato il 28 maggio: da Sfax: Rinfuse tonn. 3390 fosfato, all'ordine. Raccom. a A. Cinotti.

Pir. «Savio» ital. arrivato il 29 maggio da B. Dock: Rinfusa tonn. 5277 carbone, all'ordine. Raccom. a G. E. Salvagno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 maggio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 24 — Giovanotti di coperta 67 — Mozzi di coperta con navigazione 621 — Mozzi di coperta senza navigazione 690 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 287 — Carbonai 2051 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 7 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.27; tramonta alle ore 19.47 — Luna tramonta alle ore 0.45; leva alle 11.17.

L'Adige, di pochi centimetri sopra guardia a Boara Pisani, è quasi stazionario; il Po è in piena nel tratto a valle di Polesella dove cresce lentamente; gli altri fiumi sono in lenta diminuzione o quasi stazionari ed in morbida tranne il Bacchiglione che è in magra.

Diario Sacro

30. *Sabato.* — *Vigilia di Pentecoste; con la commemorazione alle Laudi di S. Felice I., Papa, Martire* nel 274. — *Oggi è digiuno e sono vietati il brodo e le carni.* — A S. Marco alle 9 canto delle Profezie, benedizione del Fonte Battesimale, canto delle Litanie dei Santi e Messa solenne col suono delle campane al canto del *Gloria*, come nel Sabato Santo. — Alle 18 Vesperi pontificali e Compieta. — Nelle chiese parrocchiali la stessa funzione della Vigilia è obbligatoria e si fa all'ora di metodo. — A S. Maria Formosa la Messa solenne è alle 11. — Primi Vesperi della grande solennità a Santa Maria Formosa, a S. Silvestro, a S. Canciano, a S. Francesco della Vigna, a *San Marcuola* prima della pia pratica del mese mariano. Esposizione per carta al SS. Redentore alla Giudecca.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»